ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre. Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3. Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti. Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 1.° SETTEMBRE.

Oltre alle notizie più o meno accertate sulla salute dell'Imperatore Napoleone, i commenti sul discorso di Ollivier, in cui ha manifestato la sua piena ed intiera adesione al *senatus-consulto*, ed ha fatto un sì eloquente appello alla conciliazione, formano ancora il soggetto principale dei discorsi parigini. Gl'irreconciliabili, contro dei quali erano, in sostanza, benchè indirettamente, rivolte le sue conclusioni, ed ai quali egli ebbe la felice idea di citare il detto di Mirabeau, che « si finisce sempre col disgustarsi di quelli che non sono mai contenti di niente », o affettano di non prendere nemmeno atto di quel discorso, od astenendosi dal commentarlo e dal combattere le brillanti sue argomentazioni, scendono invece nel campo delle ingiurie personali contro il suo autore. Dal più al meno, è dappertutto la stessa cosa, in Italia, come in Francia: l'ultima arma, ma forse la prediletta, degli irreconciliabili e degli imbecilli, è l'ingiuria. L'*Avenir national* si sfoga col chiamare l'Ollivier « il vinto della terza circoscrizione della Senna »; ma la *Liberté* assai opportunamente gli ricorda che il vinto del 24 maggio divenne il vincitore del 12 luglio, del 2 agosto e del 14 agosto, triplice vittoria, la quale compensa largamente una parziale sconfitta, e che anche Gladstone fu il vinto di Liverpool.

Il *Siècle*, con un'aria di grande superiorità, vi oppone unicamente alcune critiche grammaticali, e conchiude dicendo che il manifesto politico di Ollivier *divertirà* la Francia; ed il *Reveil* dichiara a dirittura che Ollivier sembra « aver perduto l'ombra di quel talento, che non ha guari gli aveva fatta un'aureola », ch'ei non è più se non uno scribacchino di second'ordine, uno *sciocco*, ecc. ecc., onde la *Liberté* conchiude che questo vuol dire ch'egli ha colto nel segno, e bastonato di santa ragione, che ha messo il dito nella piaga, che da ottant'anni rode la Francia, e ne ha indicato il rimedio.

Del resto poi, nel discorso di Ollivier troviamo il seguente passo, che magnificamente s'attaglia anche ai liberali moderati d'Italia: « Liberali! (egli dice) voi che non separate la libertà dall'eguaglianza e dall'ordine più di quello che la separiate dal buon senso, dalla scienza e dal sentimento della realtà, non addormentatevi; ravvicinatevi, organizzatevi, resistete. Voi siete i più intelligenti, i più istruiti, i più onesti; non siate i più molli, i più facili alla ritirata; non lasciate ai vostri avversarii il divino privilegio della passione: voi che avete ragione, siate appassionati altrettanto di loro che hanno torto; agite, agite senza interruzione; sostenete la nuova politica intorno a voi, nei Consigli municipali, nei Consigli generali; l'imperfezione di qualche dettaglio non vi nasconda la bontà dell'assieme; alla corrente delle promesse impossibili, delle eccitazioni disordinate, delle ire, opponete la corrente non meno forte, purchè esista, delle riforme pratiche, delle idee pacifiche e dei sentimenti di generosità; per odio degli adulatori e dei corruttori del popolo non divenite ingiusti o duri col popolo stesso; vogliate, agite, osate, e voi trionferete, e voi risparmierete una nuova rivoluzione al nostro paese. Come fu detto con finezza, questa sarà un'economia importante. Non si tratta per voi nè d'orgoglio, nè di preponderanza; si tratta della vostra sicurezza. Vogliate, agite ed osate, o altrimenti rassegnatevi a sostenere nuovamente, deboli e biasimati, quelle prove che già troppo abbiamo conosciute. »

Mentre il telegrafo ci aveva annunziato ieri, in data del 30 agosto che il Governo prussiano considera terminato lo scambio di Note coll'ultimo dispaccio di Beust, ora troviamo nei giornali francesi una notizia del 28, colla quale si annunzia che il signor Balan, sostituto al Thile, ha indirizzato un'altra Nota al Governo austriaco. Notiamo il fatto senza concluderne, che una notizia smentisce l'altra, potendo essere che la forma concitante della Nota Balan sia tale, da considerare come finita la guerra a penna ed inchiostro tra i due Gabinetti.

In Spagna gl'imbarazzi vanno ognora crescendo, per quell'incertezza di governo, che deriva dalla mancanza di un principio fermo ed inconcusso, e dall'aspettativa d'un ignoto avvenire. Anche là i rossi fanno lega coi neri, ed il generale Pierrad, alla testa di una Commissione, si è presentato al presidente del Ministero per domandare la grazia dei carlisti condannati, e protestare in nome dei principii della rivoluzione di settembre contro la pena di morte applicata ai delitti politici. Sembra però che il Governo voglia dare l'ultimo colpo all'insurrezione carlista con un atto di generosità, accordando un'amnistia generale pei delitti politici; sarebbe questo un colpo assai abile, che toglierebbe a molti illusi la palma del martirio. Frattanto il popolo rozzo approfitta del momento per rifiutare le imposte, e nelle Provincie di Cadice gli esattori dovettero essere protetti da una colonna mobile; se continuano le cose a questo modo gl'imbarazzi finanziarii troncheranno la questione, e la necessità di dare un assetto alla vita economica darà l'ardimento necessario per risolvere risolutamente le incertezze politiche.

Le intimazioni del Sultano al Kedevi d'Egitto annunziateci dal telegrafo, varrebbero a ridestare i timori di una complicazione in Oriente, se oramai non fossimo abituati a questi continui sforzi fra il Sultano e l'ex suo vassallo, da una parte, per riprendere le redini della signoria, dall'altra, per gettarsele dal collo. Anche l'ultima lettera del gran Sultano non ci fa l'effetto se non di quelle tante proteste, che abbiamo veduto, dei Principi spodestati, nelle quali si vuol riservare un eventuale diritto per l'avvenire. Il Vicerè risponderà sommessamente, ma tirerà innanzi come prima, finchè anche per lui si compiano i destini.

Ecco il secondo articolo della *Correspondance italienne* sul trasferimento alla Banca nazionale del servigio di Tesoreria; articolo che fa seguito a quello pubblicato nel Numero d'ieri:

« Nel nostro Numero d'ieri, noi abbiamo esposto, dietro i sigg. Plebano e Sanguinetti, e giusta i dati recati da essi, le vicende del progetto di legge per affidare alla Banca il servigio della Tesoreria dello Stato. Scartato dal Senato nel 1853, il progetto del sig. di Cavour ritornò nelle filze del Ministero per non uscirne che nel 1863, dopo gli avvenimenti straordinarii che concorsero a formare il Regno d'Italia. Allora, il sig. Manna, ministro d'agricoltura e del commercio, presentò al Senato gli *Statuti della Banca d'Italia*. In virtù del 3.° alinea dell'art. 4 di quegli Statuti, la nuova istituzione doveva incaricarsi del servigio gratuito della Tesoreria a misura che le venisse affidato dal Governo, ed essa poteva essere ancora incaricata della percezione delle imposte, uniformandosi ai regolamenti che venissero approvati. Il Senato approvò il principio, e l'11 luglio 1864 il progetto era presentato alla Camera dei deputati.

Ma il momento allora era critico per l'Italia. Questa questione non era la sola che commovesse gli animi; e d'altra parte la stagione era troppo avanzata perchè si potesse sperare una discussione seria e immediata. Il Parlamento fu prorogato, e non fu riaperto che alla fine di ottobre per discutere la famosa Convenzione di settembre. Si comprende che il progetto del sig. Manna non potè trovar posto in quelle memorabili discussioni.

Nondimeno il principio del servigio della Tesoreria affidato alla Banca, era intavolato ed anche approvato dal Senato. In attesa ch'esso lo fosse pur dalla Camera dei deputati, si ricorse ai Decreti reali per anticiparne l'applicazione. Nel Decreto reale del 29 giugno 1865, che portava il capitale della Banca nazionale italiana da 40 a 100 milioni, e che trasferiva la sede di questo Stabilimento da Torino a Firenze, leggesi all'art. 8: « La Banca è tenuta ad incaricarsi del servigio della Tesoreria a misura ch'esso le verrà affidato. Questo servigio sarà fatto gratuitamente, a condizione che i biglietti della Banca nazionale vengano ricevuti ne' luoghi dove havvi una sede ed una succursale della Banca, e in tutte le altre Casse dello Stato nelle Provincie dove il servigio della Tesoreria è affidato alla Banca. Essa è tenuta, a richiesta del Governo e mediante un'equa commissione, ad aprire soscrizioni di rendita pubblica, e di provvedere alle riscossioni commerciali sulle piazze estere.

Il principio fece un nuovo passo colla Convenzione del 23 ottobre, conchiusa fra il nuovo ministro delle finanze, sig. Sella, e la Banca nazionale, Convenzione che venne approvata con un Decreto Reale del medesimo giorno. Era convenuto che la Banca prenderebbe, a cominciare dal 1.° gennaio 1866, il servigio gratuito della Tesoreria, del debito pubblico, della Cassa ecclesiastica e delle Casse dei depositi e consegne. Lo Stato doveva ricevere come argento sonante i biglietti della Banca, il che significava ch'essi avrebbero corso legale ogni qualvolta venissero presentati in pagamento alle Casse dello Stato. Il corso legale dei biglietti ricevuti come argento sonante dallo Stato aumentava la loro circolazione e diminuiva la ripugnanza a riceverli come tali, ch'era provata dalle popolazioni ancora poco abituate al meccanismo del credito.

Il signor Sella non prevedeva troppo vive resistenze; e mentre ei presentava la sua Convenzione al Senato, dava tutte le disposizioni necessarie per metterla in atto al tempo prefisso. Sembrava pur ammessa senza soverchio scrupolo l'idea di applicarla innanzi al voto, nel caso in cui il voto si facesse attendere. Questa idea, per mala sorte, è nata in molti, in seguito alle discussioni interminabili e dannose al bene pubblico, delle quali frequentemente il nostro Parlamento diede il triste spettacolo alla Nazione; ma essa svanirebbe certamente dinanzi alle sobrietà dei discorsi, ed alla temperanza di linguaggio. Del resto, essa trovò bentosto il suo contrappeso nell'opposizione della Camera dei deputati. Questa approvò, dietro proposta del signor Valerio, un ordine del giorno, che invitava il Ministero a non porre in atto la Convenzione, se prima essa non fosse stata approvata dai due rami del Parlamento.

Dinanzi a quest'ordine del giorno di sfiducia cadde il ministro Sella; ma il principio implicato nella Convenzione colla Banca aveva fatto tali avanzamenti, negli animi, che il signor Scialoia, relatore della Commissione del Senato, e caldo partigiano della Convenzione, fu chiamato a succedere al signor Sella, ed a difenderla dinanzi a quell'Assemblea, che la adottò finalmente nel mese di febbraio 1866. Dopo codesto trionfo, egli la portò alla Camera dei deputati, i quali l'avrebbero forse approvata anch'essi, se non fossero sopraggiunte le gravi preoccupazioni d'allora.

Era la primavera del 1866. Il Governo e le Camere avevano ben altre idee oltre quelle di affidare alla Banca il servizio della Tesoreria. Il progetto ebbe la medesima sorte come nel 1853 e nel 1864: esso tornò negli Archivii ministeriali, dai quali non venne estratto se non nel 1868 per opera del ministro laborioso che regge attualmente le nostre finanze. Noi lo vedremo ancora passare per nuove peripezie, almeno così sorprendenti come quelle, alle quali abbiamo assistito.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Vienna 29 *agosto*.

✱ Quantunque i lavori delle due Delegazioni non siano avanzati allo stesso punto, pure avant'ieri ambedue tennero contemporaneamente seduta, occupandosi dello stesso soggetto. La Delegazione cisleitana terminò finalmente la discussione dei crediti posteriori sull'esercizio consuntivo del Ministero della guerra; la Delegazione ungherese, invece, esordiva con l'esame di questa quistione. Il risultato fu che ambidue le Delegazioni sono pronte ad aprire un credito per l'esercizio corrente del 1869, ma rifiutano di approvare le eccedenti spese sull'esercizio del 1868. Ben inteso che il rifiuto è motivato dalla mancanza di conti definitivi. Il Ministero è invitato a presentare i conti dell'esercizio consuntivo dell'anno 1868. Questo eccedente ammonta in totalità a fior. 2,700,000 per l'anno 1868, ed a fior. 3,790,000 per l'anno 1869.

Le Delegazioni possono avere ragione dallo stesso punto di vista costituzionale, che nessun ministro può spendere di più della somma votata. Ogni Ministero può conformarvisi, eccetto quello della guerra, che deve provvedere al sostentamento in vitto e vestiario di 350,000 persone e 60,000 cavalli. Nessuno può prevedere quali saranno fra otto o dieci mesi i prezzi dei viveri. Se si approvigiona al principio dell'anno per tutto l'anno, deve impiegarsi un'ingentissima somma, far un vuoto nelle Casse, far incarire i viveri sui mercati, col pericolo poi di vederne calare il prezzo dopo le compere. Approvigionandosi bel bello, bisogna traversare tutte le fasi dei prezzi delle derrate. Lo stesso dicasi pei fieni, le monture, gli oggetti di vestiario, le munizioni e le compere de' cavalli e dei bestiami.

Lo Stato non è mai negoziante, il ministro della guerra non può esserlo a verun conto. Notisi anche che laddove esiste un unico Parlamento, il ministro può dimandar crediti posteriori nel decorso della sessione. Ma in Austria ei doveva aspettare le convocazioni delle Delegazioni, unico organo a cui competa di statuire su queste spese.

Nel giorno seguente le Delegazioni procedettero oltre. Quella della Dieta ungherese votò per fior. 2,300,000 circa, per l'amministrazione dei Confini militari. Quella del *Reichsrath*, esaminando il messaggio dell'altra Delegazione e le varianti che risultavano dai voti, riformò alcune sue decisioni, ma però ricusò di ristabilire nell'attivo del bilancio comune fior. 82,000, ammontare dell'imposta percepita sul reddito del Lloyd. Questi due oggetti, di certo, possono dare luogo ad una seduta plenaria, e mista delle due Assemblee. In tal caso è da prevedersi che la decisione sarà contraria al voto della Delegazione cisleitana, perchè ivi non fu preso ad unanimità.

D'altronde, la quistione dei Confini militari non può più dare luogo ad un conflitto. Ormai il pubblico ebbe il mezzo di edificarsi dopo i sovrani chirografi pubblicati domenica scorsa. Lo svincolamento in principio dei Confini militari ed i preparativi per effettuarlo, non pregiudicano per nulla la politica comune ai due Parlamenti; tutto resta nello *statu quo*.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 30 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'11 agosto, a tenore del quale, il battaglione di figli di militari in Maddaloni sarà soppresso a datare dal 1.° ottobre prossimo venturo.

2. Un R. Decreto del 27 luglio, col quale pel quinquennio scaduto col 1866, sono assegnate 32 medaglie d'oro e 205 medaglie d'argento, ai vaccinatori indicati in due elenchi uniti al Decreto medesimo.

3. Un R. Decreto del 14 agosto corrente, col quale è approvato il tracciamento generale del tronco della strada provinciale da Villalba alla Nazionale per Palermo presso la Vallelunga, giusta la planimetria, in due tavole, annessa al progetto del 12 luglio 1869.

4. Il R. Decreto del 14 agosto ieri pubblicato.

ITALIA

In data del 30 p. p. agosto la *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

Riceviamo da Imola gravi notizie circa la pubblica sicurezza in quel disgraziato paese. All'assassinio del povero Lucio Pasini avvenuto poche settimane fa, un secondo atrocissimo se ne sarebbe pure commesso domenica sera sulla persona di certo Fantini, onesto cittadino imolese.

Si dice pure che nella sera stessa, ad opera di scellerati, si è tentato uccidere una sentinella, sparando contro essa armi da fuoco. Fino ad ora ci mancano i particolari di questi fatti odiosissimi, che pur troppo temiamo traggano la loro origine dal famoso processo imolese di associazione di malfattori, che si discusse a Bologna, ed a Parma!

È noto che a Bologna i principali autori dei luttuosi fatti d'Imola, e i capi o militi della *squadraccia*, furono condannati a pene gravi, in seguito di verdetto affermativo; a Parma invece, ove si discusse di nuovo la causa perchè la Cassazione aveva annullato il processo, furono assolti o condannati a pene mitissime, sicchè molti tornarono alle case loro!! Ma quante ire suscitate!... Quante vendette da compiere!

Leggesi nell'*Opinione* del 31 agosto:

L'assassinio del dott. Lucio Pasini, di cui abbiamo riferiti i particolari, ha ridestata la popolazione imolese. Le lettere da Imola ci annunciano che buon numero di cittadini si è presentato volontariamente al Municipio per fare un servizio di pattuglie notturne pel mantenimento della sicurezza pubblica.

Questa risoluzione, che torna ad onore di quella cittadinanza, vorremmo fosse di stimolo e sprone ad altre città, nelle quali si ebbero a deplorare delitti di sangue, assai più frequenti che non ad Imola, essendo il mezzo più efficace di scoraggiare i tristi, i quali, per obbidienza alle sette, trascorrono ai più deplorevoli eccessi.

FRANCIA.

Il *Moniteur* del 29 pubblica le seguenti notizie sulla salute dell'Imperatore:

Durante la giornata di giovedì l'Imperatore fu molto abbattuto, non potè alzarsi un solo momento, ed il dottore Ricard dovette essere aggiunto ai suoi medici ordinarii, signori Nélaton, Fauvel e Corvisart.

Da ieri sera un sensibile miglioramento si è manifestato nello stato dell'augusto infermo; egli potè alzarsi qualche ora e passeggiare nella sua stanza da letto.

Questa mattina il miglioramento continuava e si manifestava più fortemente, ed il Sovrano si è alzato verso le dieci pel Consiglio dei ministri.

I ministri, i quali sono andati al palazzo di St. Cloud oggi, sono i signori: Duvergier, Bourbeau, Le Boeuf, De Chasseloup-Laubat, Magne e La Tour d'Auvergne.

L'Imperatore era ancora troppo debole per presedere il Consiglio per tutto il tempo in cui durò.

Non per tanto, egli vi si recò varie volte e prese parte a differenti discussioni.

Sul finire della riunione il Sovrano si è trattenuto particolarmente col generale Le Boeuf.

I ministri sono montati in vettura a mezzogiorno ed un quarto per tornare a Parigi.

Noi affermiamo nuovamente che la malattia dell'Imperatore non presentò mai caratteri gravi; essa non potè essere qualificata che di semplice indisposizione, e la convalescenza essendo incominciata, tutto dà luogo a credere che essa sarà scomparsa del tutto in un brevissimo termine.

I medici fanno due visite al giorno al palazzo di St.-Cloud.

Oggi non ci fu consulto. I dottori Fauvel, Nelaton e Ricard si sono ritirati questa mattina, dopo aver semplicemente parlato qualche minuto coll'Imperatore.

L'Imperatore non perdette un solo istante l'appetito; egli cessò soltanto di prendere i suoi pasti regolari per cibarsi con alimenti leggieri un maggior numero di volte durante la giornata.

L'Imperatore passa il suo tempo nella sua stanza da letto, occupandosi della sua corrispondenza oppure in compagnia del signor Conti, capo del Gabinetto, il quale gli legge i giornali.

È notorio che Napoleone III fuma un gran numero di sigaretti; il capo dello Stato aveva dovuto però rinunziare all'uso del tabacco per seguire il regime imposto dalla scienza; ma egli

---

APPENDICE.

Immersione della corda transatlantica francese.

Fine. — Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

San Pietro, 14 luglio, a bordo del *Great Eastern*.

Si incominciano a nutrire serie inquietudini perocchè il dinamometro accenna a una tensione man mano più considerevole: ma a una terza esperienza si scopre che la parte difettosa è risalita a bordo: la buona notizia si diffonde rapida, intanto che si lavora alla saldatura: a 10 ore e 20 minuti l'operazione è terminata, e la nave ripiglia il viaggio; sette ore solamente trascorsero dal momento in cui fu dato l'allarme.

È stato riportato a bordo un miglio e un quarto di corda. Importa ora sapere in che consista il difetto, di cui gli apparecchi elettrici rivelarono l'esistenza.

Il tronco della corda riconosciuta difettosa è sottoposto a un minuto esame. Nulla di anormale si presenta nell'inviluppo esterno che viene smontato con diligenza, sicchè l'anima della corda è posta a nudo. Non s'indugia allora a scoprire la sede del male: è un foro di un millimetro di diametro all'incirca, che attraversa la guttaperca nella direzione del conduttore. Questo foro, che va a restringersi dalla circonferenza al centro, pare sia stato fatto con un punteruolo: sulla superficie interna della fodera che vi corrisponde, si nota una macchia rossastra che si direbbe una macchia di ruggine: ma i mezzi d'investigazione che abbiamo a bordo non consentono di spingere più oltre l'analisi: in attesa dunque che sia possibile sottoporre il tronco a un più minuto esame, lo si taglia nella parte difettosa e vien messo in disparte.

Il 24, a mezzogiorno, ci troviamo a 377 miglia da terra: siamo arrivati al punto dove incominciano le profondità di 2,400 braccia, senza che la tensione indicata dal dinamometro s'innalzi al di là dei quattordici quintali.

Venerdì, 25 giugno. — Il tempo non ha smesso mai d'essere bellissimo, ma a misura che la nave s'allegerisce, si resente di più delle larghe ondulazioni del mare. L'agitamento diviene assai forte per imprimere all'ago del galvanometro un movimento oscillatorio, che rende difficile la trasmissione telegrafica. La nostra celerità rimane sensibilmente uniforme. Durante il giorno abbiamo incontrato un certo numero di navigli che vanno in Europa, e a cui i venti dell'Est che soffiano da molti giorni, hanno impedito un rapido viaggio: talune di quelle navi passano così vicine a noi, da potere scambiare i saluti d'uso: una di quelle a cui diciamo che daremo notizia del suo arrivo in Inghilterra, adopera per ringraziarci tutti i segnali del vocabolario nautico.

Sabato, 26 giugno. — Nuovo allarme! A otto ore del mattino la nave si arresta al funebre suono del campanello (*gong*). Gli apparechi elettrici accennano una perdita d'elettricità derivante da difetto di continuità dell'inviluppo.

L'operazione del ripescare incomincia, ma dura appena da una mezz'ora, che già la parte difettosa è risalita a bordo. Cosa singolare! il difetto che si riscontra nell'inviluppo isolatore è identico a quello che aveva cagionato il primo accidente; soltanto questa volta il corpo perforante ha attaccato direttamente i fili conduttori che sono leggiermente scalfitti; il loro aspetto lucido non permette di dubitare che l'accidente non sia di fresca data.

Ma è un accidente puramente fortuito? Le opinioni su questo rapporto sono divise: ci si domanda se non può esservi l'effetto d'una malevoglienza, ma gli uomini esperti che dirigono la spedizione, i veterani della telegrafia transatlantica si rifiutano d'accettare supposizioni di questo genere. Nella spedizione del 1866, tre accidenti simili si verificarono a qualche giorno d'intervallo: tutte le apparenze cospiravano per far credere all'intervento di una mano criminosa, e pertanto occorre più tardi ritornare, in faccia all'evidenza dei fatti, sopra i sospetti concepiti. Comunque sia, si dovette occuparsi senza perdere tempo ad effettuare una nuova saldatura, e a mezzogiorno si ripiglia il cammino. In questo momento siamo a 574 miglia dal nostro punto di partenza.

Dal 27 al 29 giugno nessun incidente degno di nota. Il 27, a mezzogiorno, abbiamo fatto 697 miglia, 823 il 28 e 930 il 29.

Nella giornata del 29, una forte depressione barometrica annunzia un cambiamento nello stato dell'atmosfera. Dopo il mezzogiorno infatti l'orizzonte si copre di nuvole, una gagliarda brezza si solleva, le acque si coprono di spuma: tutto fa temere il cattivo tempo per l'indomani. Verso mezzanotte ci fermiamo per qualche minuto onde incominciare lo svolgimento nella stiva di dietro essendo vuota oramai quella davanti; quindi ciascuno si ritira per dormire, cullati dal movimento che diviene sempre più notevole. Verso quattro ore del mattino io fui svegliato nella mia cabina dalla furia della tempesta che si solleva, quando a un tratto un suono metallico vince tutti gli altri rumori: è il *gong* che suona a colpi frettolosi. In un momento io sono in piedi e mi reco sul ponte.

Non è più possibile il dubbio, un nuovo incidente sopravviene; ma attorno a noi quale spettacolo! È giorno da un'ora, ma un giorno pallido, che rende più sinistro l'aspetto del quadro: grosse nubi corrono nel cielo cacciate dal vento che mugge nell'alberatura; ondate enormi si muovono dal fondo dell'orizzonte e vengono a flagellare i fianchi del naviglio, di cui la massa colossale, abballottata da quegli urti formidabili, ora pare che salga al cielo, ora ricada nell'abisso. A ciascun istante il *Chiltern* e lo *Scanderia* sparivano dietro le onde fino all'altezza degli alberi: il *Chiltern* si piega a tal punto che l'estremità dei suoi pennoni si bagna nel mare.

Intanto l'operazione del ripescare è cominciata: la corda vien su lentamente a bordo, ma la nave presenta intanto la poppa alle onde che la investono con furiosi assalti; montagne d'acqua vengono a rovesciarsi sul ponte, e a mettere in pericolo i lavoranti: il capitano Halpin, collocato verso l'estremità della poppa, sorveglia la manovra, quando un colpo di mare, più violento ancora di tutti gli altri, lo fa cadere sul ponte; si corre a sollevarlo; fortunatamente non s'è ferito nella caduta, ma l'impalcatura sulla quale era salito è demolita dalla violenza: dei panconi di due pollici di spessezza sono staccati con le borchie di ferro che li tenevano confitti al loro posto.

Dopo qualche momento di sosta, si riprende l'operazione. A 6 ore e tre quarti non è ancora ricondotta a bordo la parte difettosa. La pressione che si esercita sulla corda è grandissima; aumenta ciascuna volta che il naviglio si solleva per un movimento del mare. Il dinamometro accenna perfino 96 quintali. Tutto a un tratto il grido: « fermate! fermate! » si fa intendere, la corda si rompe fra la macchina destinata a ripescarla e la poppa, alla metà della lunghezza del ponte. L'estremità della corda torna giù rapidamente verso il mare; il luogotenente Husson, testimone dell'accidente, si precipita seguito da alcuni uomini per rattenerla, ma l'azione energica dei freni, applicati al tamburo di poppa, basta fortunatamente per arrestarla a tempo.

Ciascuno è già accorso sul luogo dell'accidente, e l'emozione è grande quando si sa a qual pericolo è sfuggita la corda. Un momento d'esitanza e tutto era finito! La corda spariva nel mare per inabissarsi a una profondità di più che 3000 metri.

Ma bisogna prendere tosto un partito, perchè la posizione è diventata oltremodo difficile. L'accidente sopravvenuto è un avviso; c'è pericolo certo a continuare l'operazione del ripescare. Si fa consulto, e, dopo una deliberazione di qualche momento, si decide di raccomandare la corda a una botte, e abbandonarla al mare finchè la tempesta sia passata.

Quattro grandi botti di latta erano state imbarcate in previsione dell'avvenimento; la corda è fissata a una di quelle col mezzo di una catena; vien rotolata sul bordo, si fa scivolare coll'aiuto di corde; finalmente l'ultima gomena è tagliata; la botte è lanciata in mare, e ciascuno guarda tristamente andarsene alla balìa delle onde questo globo di latta, che porta la fortuna della Società della corda transatlantica francese.

Occorre intanto poter ritrovare questa botte perduta come un punto impercettibile in mezzo all'Oceano, e fu qui che si palesò l'abilità sperimentata degli uomini, ai quali la spedizione è affidata.

Il *Chiltern* e lo *Scanderia*, prevenuti dai nostri segnali, mettono in mare alla loro volta due nuove botti che serviranno per ritrovare la prima.

Non ci rimane a far altro che vegliare sulla nostra botte, e allontanarcene il meno possibile.

Durante il giorno, la manovra è affatto semplice; ma nella notte si complica assai. È convenuto che la nave regolerà il suo cammino in maniera da tenersi in una medesima linea retta, che percorrerà alternativamente in due sensi opposti di tre ore in tre ore. Questa manovra si compie con una precisione tale, che il mattino al levare del sole scorgiamo la botte a qualche centinaia di metri soltanto dalla nave.

La tempesta è quasi passata, ma le onde sono ancora troppo forti perchè si possa pensare a

ha potuto riprendere questa mattina in parte la sua abitudine.

L'Imperatore ha passeggiato oggi nei suoi appartamenti e si recò nel viale dei Castagni.

Tutto il materiale della Casa imperiale trovasi ancora al campo di Châlons, dove, malgrado ciò che se n'è detto, l'Imperatore conta sempre di recarsi per la levata del campo che avrà luogo il 15 settembre.

È inesatto che il dottore Caudemont, specialista, sia stato chiamato a Saint-Cloud.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il *Cittadino* ci dà i seguenti ragguagli sui disordini promossi dagli Slavi a Trieste:

Alle 5 pomeridiane circa, vennero per la via del Torrente verso la Corsia Stadion una dozzina di villici alquanto brilli, gridando e schiamazzando e facendo sentire dei clamorosi *zivio slovenski*. Era festa, ed il popolo accalcato nelle vie, per cui un assembramento si formò in breve ora, e crebbe, allorchè contemporaneamente uscirono dal *Teatro Mauroner* i membri della Società operaia, che aveva terminata la distribuzione dei premii, di cui il secondo, di f. 100, ed un completo vestito, toccò al giovane Krelis Giov. Antonio, figlio di un villico del territorio, in presenza dei proprii genitori che assistevano alla distribuzione suddetta.

In tale punto, i dodici sopra indicati territoriali, fra i quali un paio colle insegne del disciolto battaglione, rinnovarono più fortemente le loro grida, accompagnate da fischi sonorissimi, sicchè il popolo vi scorse una premeditata provocazione, e raccogliendo il guanto sì temerariamente gettato ai suoi piedi, cominciò a menar botte addosso ai malcapitati villici, i quali visti un paio di loro molto malconci, se la diedero a gambe; si fermarono per altro aumentati di numero dinanzi al cancello del Giardino pubblico, ove sfidarono con parole insultanti e movimenti provocanti il pubblico, che tornò alla carica, facendoli sloggiare anche da quella posizione e correre sulla via del Boschetto. Quasi contemporaneamente, da San Giovanni, nido che divide con Rojano la gloria di essere fra tutte le ville del territorio la più turbolenta e nemica della città, una sessantina di villici si mossero verso il Boschetto, attaccando il pubblico che trovavasi colà a diporto, e lanciando pietre contro le vetture private e contro gli *omnibus*, sicchè in poco meno di mezz'ora il Boschetto e la Birraria nuova furono sgombrati affatto dai cittadini, mentre le vetture d'ogni genere retrocessero in parte coi cristalli spezzati verso la città. Nella Corsia Stadion durò l'assembramento sino a tanto che si videro, molto tardi, giungere delle pattuglie di 20 a 30 uomini, e dirigersi verso il Boschetto.

Ci dicono che qualche cittadino venisse bastonato, e che altri, fra' quali una bella e gentile signora, fossero stati colpiti dalle sassate lanciate dalla canaglia campagnuola.

Questa è la narrazione pura e semplice dei fatti di domenica, e che sono da ascriversi oltre che al contegno insolente e provocatore dei villici, all'irritazione esistente ne' cittadini per l'aggressione del lunedì precedente, e per altri avvenimenti degli ultimi giorni, che produssero impressione penosissima sulla popolazione.

SVIZZERA.

Da Berna, 27 agosto, scrivono alla *Gazzetta ticinese*:

Aderendo ad un desiderio espresso dall'Amministrazione italiana, il Consiglio federale ha risolto d'incaricare i suoi delegati al Congresso internazionale di statistica, che si radunerà nel prossimo mese all'Aia, di proporre l'elaborazione di un'unica nomenclatura per la tariffa daziaria, che possa essere introdotta nei diversi Stati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° settembre.

Prestito comunale. — Ieri furono aperte le schede delle offerte pel prestito comunale, esse non erano che due, della Ditta Errera e della Ditta Levi. Oggi poi la Giunta e la Commissione di finanza, coll'intervento anche di alcuni consiglieri, discuteranno quale delle offerte sia preferibile e quindi da proporsi all'accettazione del Consiglio.

Scuole elementari comunali. A termini dell'art. 55 del Regolamento intorno all'Amministrazione scolastica provinciale, il sottoscritto R. Provveditore agli studii per la Provincia di Venezia, pubblica intanto i risultati degli esami finali dati nella prima metà dell'ora spirato agosto nelle Scuole elementari comunali di Venezia.

Al principio dell'anno scolastico furono iscritti alunni 2607, alunne 1996.

Di questi si presentarono agli esami finali alunni 1744, alunne 1265;

de' quali furono promossi alunni 607, alunne 450.

Nelle classi superiori 3.ª e 4.ª si presentarono all'esame alunni 438, alunne 236;

de' quali furono promossi alunni 107, alunne 87.

Dunque i rapporti dei promossi cogl'iscritti e co' presentatisi agli esami sono i seguenti:

Sopra 100 iscritti promossi alunni 23.28, alunne 22.50.

Sopra 100 esaminati promossi alunni 34.80, alunne 35,57.

E nelle classi superiori 3.ª e 4.ª sopra 100 esaminati promossi alunni 24.43, alunne 36.86.

Quando si considerino le vicende, alle quali in questi due ultimi anni le nostre Scuole elementari andarono soggette in causa della generale riorganizzazione, che, cominciata nell'agosto 1867, appena adesso si sta compiendo; e si ricordi lo stato veramente deplorabile in cui erano cadute per la incredibile facilità delle ammissioni e delle promozioni negli ultimi anni; e si pensi al fatto gravissimo di aver in esse introdotto il nuovo sistema italiano, coi programmi nuovi e con una classe di più, senza calcolare il vero posto in cui essa classe doveva essere intromessa (il che necessariamente spostò, avanzando ad un tratto di una classe tutti gli alunni dalla seconda classe in su); e si voglia tener conto dei ripetuti cangiamenti di maestri, a cui molte classi andarono in quest'anno soggette, circostanza questa influentissima sul profitto degli alunni di qualsivoglia scuola, ma tanto più di quelle elementari; i risultati sopra indicati non ci devono sconfortare punto, anzi tutto il contrario.

Nè ci deve far meraviglia il minor numero relativo dei promossi nelle classi superiori maschili terza e quarta; chè queste più particolarmente furono colpite dall'introduzione del nuovo sistema; ed inoltre fu questo il primo anno, in cui la prova dell'esame sia stata data seria e secondo la legge in tutte le classi, ma più in queste superiori, come le più importanti.

Se l'Autorità scolastica comunale continuerà, concorde anche in questo colla governativa, ad esigere strettamente legali anche le prove di esame tutte e sempre, ma specialmente quelle per l'ammissione e per la riparazione nella seconda metà del prossimo ottobre, all'apertura del nuovo anno scolastico, si può ritenere per cosa sicura, che nello spazio di due o tre anni le Scuole elementari di questa nostra Venezia nulla avranno, e per numero e per importanza e per ordinamento di studii e per regolarità di disciplina, ad invidiare a quelle delle altre più cospicue città d'Italia; e ciò, oltre che riuscire a sommo ed essenziale vantaggio dell'istruzione secondaria classica e tecnica, di cui l'elementare è saldo fondamento, costituirà anche un merito dei più cari e dei più invidiati per l'Amministrazione civica, che, superate gravissime difficoltà, e sacrificando somme cospicue, ha saputo e ha voluto conseguire un tanto bene.

DA CAMIN.

Navigazione a vapore fra Venezia e Trieste. — A cominciare dal 2 corrente settembre, le partenze da Venezia per Trieste, e viceversa, avranno luogo alla mezzanotte. — (*V. l'Avviso nella quarta pagina.*)

L'Egitto antico e moderno. — Studi di Cesare Biliotti. Dopo di avere nell'anno scorso compiuto e pubblicato un suo lavoro, col titolo: *Tunisi e la sua Storia*, ora il sig. Biliotti, ne ha dato alle stampe un altro consimile, intitolato: *L'Egitto antico e moderno.*

In questo libro, il giovane autore, riassumendo con diligenza le notizie di quella regione, ebbe in mira di rilevare nella floridezza ed importanza del commercio egiziano, una speranza non ultima del futuro risorgimento economico di Venezia.

Teatro Rossini. — Ieri sera terminarono le recite del *Conte Ory*, e questa sera abbiamo, per dolcissimo addio, il *Matrimonio segreto*, coll'aggiunta del terzetto dell'*Italiana in Algeri*, che, per quante volte si senta, riesce sempre un gioiello.

Il *Conte Ory*, come noi avevamo preveduto, andò piacendo sempre più ciascuna sera, sicchè non esitiamo ad affermare che, se le recite avessero continuato un'altra settimana, esso avrebbe terminato col destare un vero entusiasmo, come il *Matrimonio segreto* l'anno scorso; ieri sera, per es., si volle, ed a ragione, la replica di quel tempo di mezzo nel settimino del prim'atto, nel quale la contessa, con una deliziosa melodia parlata, annunzia il ritorno dei crociati dalla Palestina.

La musica è tutta bellissima, e fresca come se fosse stata scritta ieri, ma vuolsi però confessare che il felice successo ne è principalmente dovuto al modo veramente superiore, col quale il *Paoletti* seppe interpretarla; infatti molte bellezze musicali andrebbero totalmente perdute se una delicatissima e finita esecuzione non le ponesse in risalto. E qui noi dobbiamo annoverare il canto conservato sempre scorrente e perspicuo anche nel pianissimo, il passaggio insensibile dalle voci di petto a voci aggradevolissime di testa, quando la musica salirebbe a troppo arrischiati confini, la perfetta modulazione, e quell'accento toccante, che tanto vale a commuovere.

Nè questa delicatezza impedisce punto al *Paoletti* di svolgere in tutta la loro ampiezza quei larghi doni, di cui gli fu cortese natura, giacchè in alcune frasi della sua cavatina di sortita, nella stretta del duetto col contralto, nel settimino e nel duetto e terzetto finale, egli spiega una voce ampia e penetrante, che strappa ogni sera entusiastici applausi. Sarebbe veramente deplorabile ch'ei venisse distratto dallo studio della musica classica, ora che sembra ch'essa sia tornata in moda, giacchè se si vuol farla piacere anche al pubblico, oltrechè ai dotti, bisogna trovarvi esecutori del genere del *Paoletti*, nè questi a' giorni nostri son molto frequenti.

Se abbiamo attribuiti i primi onori al tenore ciò non vuol dire che l'esecuzione non sia ugualmente finita anche da parte del soprano e del contralto, le signore *Vinea-Paoletti* e *Graziosi*; esse vengono in seconda linea unicamente perchè la parte loro è assai meno importante, nè in quest'opera è lor dato di campeggiare come potrebbero. Ciò dicasi specialmente della signora *Vinea-Paoletti*, la quale ha una parte difficilissima, ma che non produce grande effetto. Essa canta però colla solita grazia e perfezione, e ieri sera, specialmente, in cui, forse per la prima volta dopo la sua indisposizione, si presentò al pubblico pienamente in voce, riscosse moltissimi applausi. Pel canto di grazia, per quanto difficile sia, essa è una vera specialità e sta degnamente a fianco del marito.

La signora *Graziosi* ha una parte assai migliore, e noi ci congratuliamo con essa di quanto ha guadagnato dall'anno scorso, e per volume di voce e per abilità di canto. Nè, perch'essa canta un'aria di Pacini anzichè una di Rossini, noi vorremo tenerle il broncio, tanto più dacchè la canta così bene, e dacchè, se non ci hanno riferito male, ella, lungi dall'impuntarsi per la nostra osservazione, vi sostituirà nelle recite di Conegliano, l'aria di Rossini della *Donna del Lago*.

Dall'orchestra abbiamo già fatto cenno più volte, ma, nel chiudere per forza i nostri ragguagli sul *Conte Ory*, non possiamo intralasciare di porre nuovamente in risalto la perfetta esecuzione anche da parte di essa e di congratularci col Trombini, che, oltre al dirigerla sì valentemente, sa darvi di quando in quando maggior spirito e brio coi colpi potenti del suo archetto; quando i direttori d'orchestra sono della forza del Trombini, essi non derogano punto col lasciarsi ammirare come perfetti esecutori!

Correzione. — Due Numeri delle 15 Cartelle involate al sig. Fazzini, agente della Ditta Pigazzi, ai cui s'è fatto cenno nel Numero d'ieri, sono sbagliati per errore di stampa.

Invece del N. 101,390 deve stare 101,590
» » 155,832 » 115,832.

Errata-corrige. — Un benevolo anonimo ci avverte che nell'Appendice d'ieri, nella terza colonna, linea 10 della seconda pagina deve leggersi: uffiziale di *guardia*, anzichè: uffiziale di *questa*; e noi, benchè a quel modo fosse stampato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, dalla quale abbiamo tolto quella relazione, ci affrettiamo a rettificare l'errore, sembrandoci l'osservazione giustissima.

Le Guardie di P. S. arrestarono, dietro richiesta dell'Autorità giudiziaria, il 31 p. p. agosto: F. R., C. V. e P. F., per furto di frutta; P. S., N. A. e S. G., già condannati a 24 ore di arresto per contravvenzione municipale; S. A. e M. A., per furto di alcuni libri, in danno del sig. G. A.; e B. L., questuante.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 1.° settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 31 agosto.

✉ Due righe per darvi la sola notizia della giornata; cioè l'arrivo del Re. Stamane s'è fatta ripetere non so da chi la voce che il Ministero era propenso a sciogliere la Camera. Io non posso prestar fede a questa notizia, giacchè, sono pochi giorni, ho avuto le più formali assicurazioni che questo partito era stato del tutto abbandonato (*). Qualcheduno parla della dimissione dell'onor. Pironti; ma anche questa è una notizia che, secondo me, non ha nessun fondamento. Il Ministero deve presentarsi alla Camera attuale, e conformare le sue deliberazione a seconda del contegno di questa. Tale, e non altra, è l'opinione degli uomini più assennati; ed io non so vedere perchè adesso sarebbesi mutato avviso.

Certo, in alcuni paesi della Lombardia v'è qualche agitazione, ma non è tale che vi sia da sgomentarsene. Malgrado le voci che corrono oggi, persisto a credere che il solo provvedimento che si prenderà, sarà la convocazione sollecita della Camera.

Domani, a quanto mi si assicura, avrà luogo un Consiglio di ministri sotto la presidenza del Re. È probabile che qualche risoluzione definitiva si prenda. Domani sera confido di potervi scrivere qualche cosa di più positivo.

È di passaggio per Firenze il marchese di Rudinì. Credo che riparta questa sera per Napoli.

La *Nazione* di ieri pubblica in capo al giornale una lettera dell'on. Brenna, colla quale rinunzia alla redazione di quel periodico; la lettera è poi accompagnata da alcune degne e sentite parole dei proprietarii e dei collaboratori della *Nazione*.

Il ritiro del Brenna dalla redazione di quel giornale era divenuto ora una necessità, dacchè, per l'accanita ed incessante guerra mossa personalmente al Brenna, gli articoli, anche i più sensati ed inoppugnabili di quel giornale contro quel partito tumultuante ed irreconciliabile che ora vorrebbe fare le carte in Italia, potevano essere interpretati come una difesa personale, anzichè come una difesa sacrosanta di que' principii, senza dei quali tutte le nostre conquiste politiche e nazionali possono andare in fascio.

Pel momento adunque, per non correr rischio di scemare i mezzi di offesa e di difesa del proprio partito, il Brenna doveva ritirarsi. È questa, certo, una cosa assai dolorosa, e che svela a quali deplorabili condizioni sia giunta la vita pubblica e privata in Italia, ma, per essere deplorabile, non era meno una necessità.

Però queste lotte miserande dovranno pure una volta finire, ed allora noi rivedremo assai volentieri il Brenna riprendere nel giornalismo quel posto, ch'egli ha finora sì valentemente tenuto e continuare la difesa di quei principii d'ordine e di legalità, dei quali fu sempre zelantissimo e attivissimo propugnatore.

Ecco ora quanto leggesi nella *Nazione*:

Ai proprietarii e collaboratori del giornale
La Nazione.

Colleghi ed amici carissimi.

Fino dal primo momento in cui mi fu noto che i nostri avversarii avevano preso di mira la mia persona per rivolgere contro essa alcune delle loro macchine micidiali, io vi offersi la mia dimissione della direzione di questo giornale: ma voi ricusaste d'accettarla, e con fraterne parole m'incoraste a rimanere al mio posto. Grato e profondamente commosso per la prova di fiducia che mi era data da colleghi che tanto stimo ed amo, in mezzo all'infuriar della guerra di accaniti nemici, aderii alla vostra benevola insistenza.

Ora però io mi sento troppo stanco moralmente e fisicamente per continuare a star sulla breccia, e vi chiedo di lasciarmi mandare ad atto la mia irrevocabile risoluzione di ritirarmi.

La posizione che il giornale nostro tiene fra la stampa liberale, gl'impone difficili doveri e molta responsabilità, specialmente in questo momento in cui i grandi principii e gl'interessi nazionali rappresentati dal partito moderato, sono minacciati più gravemente che mai dalla perfidia e dalle dissennate passioni delle sette.

Io non posso permettere che il giornale sopporti più a lungo la solidarietà delle mie particolari vicende. Una preoccupazione invincibile turba la serenità del mio spirito, e mi agita sempre col timore di essere trascinato ad abbandonare quella temperanza di modi, quella dignità di linguaggio che nelle lotte politiche formano la difesa più valida contro le violenze e le insidie.

Nella mia non breve carriera giornalistica, dopo tante polemiche e tante ardenti discussioni, io posso dire, compiacendomi, che mi sono sempre tenuto puro dalla

. . . . bassa contumelia
Che l'uomo in volto accenna. . . .

Che questa sodisfazione mi resti almeno intera, e che i miei nemici non abbiano il vanto di avermi mai veduto scendere con essi nel fangoso terreno delle personalità.

Vi lascio dunque, cari colleghi, dopo quasi cinque anni d'intima convivenza non alterata mai dal minimo dissapore, vi lascio ringraziandovi del cordiale vostro appoggio e ringraziando i lettori della *Nazione* della simpatia che non hanno cessato di mostrarmi.

Ritirandomi dal giornalismo militante non mi ritrarrò ancora dalla vita politica, finchè non sia stata detta l'ultima parola sulla trista pagina dell'Inchiesta. Io sarò a rispondere di me stesso al Parlamento, non senza provare un senso d'orgoglio nel vedermi, benchè umile gregario, fatto segno al furore dei nemici del partito a cui mi onoro di appartenere.

Vostro affezionatissimo
R. Brenna.

Pubblicando la lettera dell'on. Brenna, i proprietarii della *Nazione* non possono nascondere il sentimento di vivo rammarico, che in essi ha suscitato la determinazione da lui adottata e da lui così risolutamente recata ad atto.

Quanti ebbero in questo periodico la ventura di essere all'on. Brenna cooperatori nel bandire quei principii politici, di cui egli fu sempre strenuo campione, sentono il debito di manifestargli come sieno compresi da profonda amarezza nel ripensare alle cagioni, per le quali, mosso da un sentimento squisitamente delicato, egli abbandona la direzione del giornale.

Ai proprietarii e ai collaboratori della *Nazione* questa dolorosa congiuntura offre per altro il mezzo per dichiarar pubblicamente, che quei legami di amicizia e di stima che una consuetudine di quasi cinque anni avea in essi fatti nascere per l'onor. Brenna, trovarono potentissimo alimento nella guerra tanto ingiusta quanto implacabile e spietata, cui egli è stato fatto segno negli ultimi tempi.

Separandosi pertanto dall'on. Brenna, i proprietarii e collaboratori della *Nazione* intendono mantener fermo quell'indirizzo politico che il giornale ha costantemente seguito. La tempesta infuria contro il partito, al quale questo periodico si onora di appartenere: dalla gravità della situazione, dalla fermezza ne' suoi principii, la *Nazione* trarrà coraggio per tenersi stretta a quella bandiera, che in undici anni di vita ha sempre difeso, e ch'è la sola che possa assicurare al paese i benefizii della libertà.

La *Nazione* di questa mattina porta la sola firma di Antonio Guidi, *responsabile*.

La *Riforma*, giuntaci questa mattina, ha un articolo, in cui dichiara a caratteri spiccati, che la cittadella d'Alessandria divenne la Bastiglia della monarchia italiana, che già in paese sorgono voci, le quali domandano la messa in accusa del Ministero, e che, la salvezza d'Italia è riposta nel Municipio italiano, che, nei giorni di pericolo, fa sentire la sua voce di ammonizione e di protesta a tutela dell'ordine. Peccato però che, al solito, essa citi il Municipio di Bergamo, che ragionevolmente non ha nemmeno fiatato in proposito.

Essa doveva invece citare il Municipio di Corte Olona, il cui Sindaco sostiene la strana teoria di potersi immischiare, precisamente in tale sua qualità ufficiale, nelle elezioni politiche, e si ascrive ad onore di poter essere censurato da giornali della risma della *Perseveranza* e della *Nazione*.

Quel giornale conchiude, riconoscendo la necessità di governo che oggi non si possa prescindere dall'immediata convocazione delle Camere, per salvare il Governo come ente e come principio. I nostri lettori scorgono adunque che la patria è veramente in pericolo!!

Anche la ritirata del ministro Pironti non basterebbe a quel giornale, perchè esso tiene solidale tutto il Gabinetto degli atti compiuti.

L'on. deputato Lobbia ha indirizzato al sig. avvocato Muratori la seguente lettera, colla quale vorrebbe dare una tinta tragica al fatto comico, onde ultimamente fu vittima:

Firenze 30 *agosto.*

Caro avvocato,

Ella ha creduto di fare nella *Riforma* qualche osservazione su quel laidume che fu il processo correzionale, ove io comparvi testimone trascinatovi da un'inqualificabile mistificazione.

Ma invero le osservazioni ch'ella fa non sono le più gravi che si presentano alla mente.

Ho udito da persone competenti notare:

come un uomo che fu spiato altra volta fino all'assassinio, e che si vede spiato nuovamente ed insistentemente, avesse ben ragione di sospettare;

come, per quanto disprezzo egli potesse professare pei proprii nemici, gli fosse impossibile idear la macchinazione di una tal turpitudine;

come debba sorprendere che la Questura ed il pubblico ministero abbiano potuto condurre questa laida mistificazione fino a crearne uno spettacolo pubblico;

come desti meraviglia l'indulgenza del Tribunale nel lasciarne svolgere le fasi indecenti, quasi coadiuvandone lo sviluppo cogl'interrogatorii;

come nel sostituirsi al sospetto di un colpevole spionaggio, un sozzo pretesto, e Ministero pubblico e Tribunale non abbiano creduto di riconoscere nella turpitudine della difesa la confessione dell'offesa alla pubblica moralità;

come abbia potuto servire quest'infame occasione a far comparire indirettamente nomi rispettabili di famiglie straniere, violando persino i riguardi dovuti al sesso, senza dubitare di offendere, non che altri, la dignità del Tribunale, della nazione e dell'ospitalità;

come avendo un testimone, il brigadiere dei reali carabinieri, dichiarato che l'individuo all'atto dell'arresto avesse detto: *che si aspettava già di essere arrestato* (circostanza da tutti i presenti udita, e da tutti i resoconti dissimulata), nè pubblico Ministero, nè Tribunale investigassero la causa di questa prevenzione;

come, finalmente, si sollecitasse tanto a presentare questo spettacolo d'immoralità da non essere in modo alcuno prevenuto io stesso di tale voluto equivoco, mentre n'erano avvisati certi giornali prediletti circa 24 ore prima, ed io citato a testimone solo poche ore prima del dibattimento.

Si è poi voluto far credere che io abbia mancato di presentarmi in tempo alla Questura, come aveva dichiarato la sera innanzi. Ora è a sapersi che io era preventivamente citato a comparire nello stesso giorno dinanzi all'istruttore della Corte d'Appello, ove fui trattenuto dalle ore 9 ant. alle 2 pomeridiane, per essere esaminato nel processo sul fatto del mio assassinio; quindi dovetti supplire con un rapporto che inviai alla Questura, non appena fui libero dalla Corte d'Appello, prevenendola del motivo del ritardo.

Del resto, dopo queste riflessioni, lascierò il piacere di crogiuolarsi nella sozzura di questa indubitabile mistificazione a coloro che l'hanno creata, ed ai loro amici, trovandola degna di essi e del loro compiacimento.

(*) Un'altra corrispondenza, però, che riceviamo, ci affermerebbe positivamente essere invece precisamente questa l'intenzione del Ministero, e ciò sarebbe pure affermato da una corrispondenza da Firenze del *Pungolo*.
(Nota della Redazione.)

---

mettere un'imbarcazione in mare. Ci è necessario aspettare, e continuare il nostro va e vieni fino all'indomani.

Finalmente, al mattino del 2 luglio ogni pericolo è scomparso: un canotto si stacca dai fianchi del *Great Eastern* e fa forza di remi verso la botte. Porta seco una corda, di cui l'estremità resta legata alla nave.

Il canotto arriva: uno dei marinai salta con agilità da scimmia al disopra dell'enorme globo di latta, e lega solidamente la corda alla catena che ritiene la corda telegrafica; questa è in perfetto stato; un grido di gioia esce da tutti i petti quando la sua estremità riappare alla superficie. Vien fatta risalire a bordo, intanto che il canotto prende a rimorchiare la botte; si sono appena ripescate poche braccia della corda, che la parte difettosa è trovata. Lo stupore è generale quando si scopre che il difetto, il quale ha cagionato questo accidente, è esattamente simile ai precedenti.

Questa volta coloro che persistono a credere che ci sia malevolenza, sembra quasi che abbiano ragione, e benchè i loro sospetti non sieno generalmente accolti, si è decisi a stabilire nelle stive un servizio di sorveglianza. Come sempre, ci affrettammo a ricongiungere la corda tostochè ne fu tagliata la parte difettosa: e a mezzogiorno e 30 minuti abbiamo finalmente potuto allontanarci dal luogo dell'accidente.

Questo contrattempo doveva essere l'ultimo. Da quel momento il *Great Eastern* continua ad avanzare senza ostacoli, benchè il cielo continuasse a rimanere coperto, il mare era tornato magnifico, e nessun altro caso degno di menzione venne ad interrompere la felice monotonia del nostro viaggio. Il 7 luglio a mezzanotte la stiva di poppa era anch'essa vuota, e veniva ripreso lo svolgimento della corda nella stiva principale. Man mano che la nave va scaricandosi, essa perde tutta la stabilità che possedeva al momento della partenza.

Il rollio si fa tale, che le ruote non toccano più l'acqua se non ad intervalli, sicchè si è obbligati ad allentare la marcia. L'8 luglio giungiamo al punto della massima profondità che dovessimo incontrare lungo il viaggio, 2,760 braccia (4,970 metri circa.) Poscia il fondo si eleva rapidamente. L'indomani il successo della spedizione può considerarsi assicurato perchè noi navighiamo in paraggi, nei quali anche la rottura della corda non sarebbe che un accidente senza gravità. La sera del 10 luglio si arriva al Sud del banco di Terranuova, al punto nel quale il nostro itinerario muta bruscamente direzione per risalire verso Nord-Ovest, radendo il confine occidentale del banco. Già tutto annunzia che noi ci andiamo approssimando a quelle coste inospitali, sulle quali regna un inverno perpetuo. Quantunque il sole brilli splendidissimo, un'aria tagliente raffredda l'atmosfera a tal punto, che il termometro non segna che 10 gradi sopra zero. La sera il vento si fa glaciale, ragione per cui si teme d'incontrare taluno di quegli *icebergs* (massi di ghiaccio galleggianti) così frequenti nella state in questi paraggi. Viene impartito allo *Scanderia* l'ordine di portarsi in avanti onde dirigere il nostro viaggio. Fortunatamente nessun ostacolo si oppone al nostro passaggio.

L'11 luglio si entra nella regione delle nebbie. Si direbbe che navighiamo in mezzo ad una nuvola. È impossibile distinguere gli oggetti da un capo all'altro della nave. Il *Chiltern* e lo *Scanderia* più non si vedono, ma i fischi ripetuti del vapore ci avvertono della loro presenza.

Benchè noi non abbiamo moderata la nostra marcia, la situazione potrebbe diventare pericolosa ove si prolungasse. Per buona fortuna, verso il mezzogiorno l'atmosfera si rischiara, e diventa possibile verificare la posizione della nave. Non abbiamo deviato dal nostro itinerario, ed a meno di contrattempi, giungeremo domani al punto di convegno dove deve attenderci il *William Cory* dopo avere eseguita la immersione della corda d'approdo di San Pietro. Un telegramma partito dal *Great Eastern* ed inviato da Brest a Terranuova per mezzo del telegrafo anglo-americano ha segnalato il nostro arrivo. Ci si è risposto per la stessa via che tutto era pronto e ch'eravamo aspettati. Nello stesso giorno questi due dispacci hanno attraversato ciascuno due volte la larghezza dell'Oceano, che vuol dire 6000 chilometri per giungere a destinazione!

L'atmosfera durata pura nel corso della notte, tornò ad impregnarsi di vapori la mattina; dopo otto ore noi siamo investiti da una nebbia fitta; il fischio del vapore si succede ogni momento, ma si direbbe che neppure esso riesca a farsi strada traverso ad un atmosfera così densa. Verso le 9 notiamo che più non si ode il fischio del *Chiltern*; si tirano due colpi di cannone che rimangono senza risposta; il nostro compagno di viaggio ci ha decisamente smarriti. Continuiamo ad andare avanti, ma la situazione si faceva sempre più malagevole. Fra queste tenebre bianche, come incontrare la nave che ci viene incontro, quando lo stesso bastimento che ci seguì per venti giorni non ha potuto rimanere al nostro fianco? Per quanto si possa essere precisi nel tenere la linea tracciata dall'itinerario, come può sapersi se ci avverrà di oltrepassare il *William Cory*, senza che esso intenda i nostri segnali?

Ma una divinità protettrice sembra vegliare sul *Great Eastern*. Tutto ad un tratto la nebbia cade come per incanto; essa si condensa in una nube che sembra scorrere leggiermente come un velo sulla superficie delle acque; l'orizzonte si allarga sempre più; un naviglio si disegna a qualche distanza da noi; è il *William Cory* il quale appena ci scorge, ci saluta con colpi di cannone; un po' più lontano, una piccola goletta dalle forme snelle, fendendo l'onde, ci viene incontro con tutta la forza della sua elica; è l'avviso inglese il *Gulnare*, che ha abbandonato la sua Stazione di San Giovanni per venirci a dare il benvenuto. È un vero colpo da teatro; ci sembra che una verga magica abbia fatto scomparire fin le ultime tracce della nebbia, che cinque minuti prima ci avviluppava in una nube impenetrabile. Un sole raggiante innonda la nostra flottiglia, mentre ella scambia cortesemente le sue ultime salve d'artiglieria. Solo il *Chiltern* manca al *rendez vous*, ma non abbiamo tempo d'attenderlo, e il *Great Eastern* riprende il suo cammino, scortato dal *Gulnare* e dalla *Scanderia*, mentre il *William Cory* ci precede per regolare la nostra corsa.

Il 12 luglio, a otto ore del mattino, i quattro navigli arrivarono al luogo ove era ancorato il gavitello portante l'estremità della corda d'approdo. Noi a nostra volta tronchiamo la corda che avevamo finito d'immergere e ne raccomandiamo l'estremità ad un altro gavitello. Il *William Cory* è incaricato di rilevare i due gavitelli e d'effettuare la saldatura tra le due parti. La nebbia che si alza di nuovo rende l'operazione impossibile pel momento, ma avrà luogo subito che la nebbia si dileguerà. La linea che unisce San Pietro alla Francia può considerarsi come definitivamente stabilita. Tra due giorni al più tardi, lo *Scanderia* si metterà in cammino per immergere la corda che unirà San Pietro col continente americano, e completerà così la comunicazione fra i due mondi.

La Società della corda transatlantica francese ha dunque compiuto l'opera sua. Quanto al *Great Eastern*, la sua missione è finita; fra due giorni esso riparte per l'Inghilterra, fra qualche settimana esso ricomincierà a raccogliere nei suoi magazzini la corda di 2,000 miglia di lunghezza che deve unire Aden a Bombay, attraversando l'Oceano indiano.

La spedizione terminata in modo così splendido e felice è sotto ogni rapporto, una vera meraviglia di scienza fisica e meccanica da parte degli eminenti ingegneri che hanno diretto la parte tecnica dell'impresa; meraviglia di scienza nautica da parte dell'abile marinaio, che ha saputo condurre il suo naviglio da un capo all'altro dell'Atlantico senza deviare un sol momento dall'itinerario tracciato sulla carta. Il signor Halpin è il degno allievo di sir James Anderson, il suo illustre predecessore. Riuscendo per la terza volta a stabilire una comunicazione sottomarina tra l'Europa e gli Stati Uniti, il *Great Eastern* ha dimostrato vittoriosamente che la telegrafia interoceanica ha definitivamente preso posto nel dominio delle applicazioni industriali d'un beneficio sicuro e regolare.

D'altronde i progetti più grandiosi sorgono da ogni parte. Nel mese di novembre prossimo, come abbiamo già detto, il *Great Eastern* imprenderà l'immersione della corda che deve stabilire una comunicazione diretta tra l'Inghilterra e le Indie; già si parla di unire, con una corda attraverso il Pacifico, l'Asia col continente americano. Tra qualche anno, il pensiero umano, attraversando gli oceani, volerà da un capo all'altro del mondo colla rapidità del fulmine, e la posterità riconoscente pronuncierà con rispetto ed ammirazione i nomi di quei marinai e di quegl'ingegneri, i quali, trionfando di tutti gli ostacoli a forza di perseveranza e di genio, avranno gettato le basi della scienza stabilendo le prime comunicazioni transatlantiche.

Aggradisca, signor avvocato, le espressioni della mia considerazione e mi creda

Di lei devotissimo.
C. LOBBIA
deputato al Parlamento

A questo proposito una corrispondenza da Firenze al *Pungolo* di Milano osserva:

« Ciò che io temeva si è pur troppo verificato. Abbiamo una questione Lobbia-Lai. La lega attribuisce il vergognoso accaduto ad una trama ordita dal Governo contro il Lobbia. È difficile spiegare il come o il perchè, ma ciò non monta, fra due giorni avremo probabilmente qualche altro individuo morto *avvelenato*, il quale conosceva il segreto della nuova macchinazione, e fu per ciò levato dal mondo. Nissuna meraviglia! Poichè il colpo è stato forte, poichè il ridicolo uccide, poichè gli epigrammi più vivaci circolano per le vie di Firenze e sul labbro di tutti, è naturale che si senta il bisogno di difesa: ma io dimando ove andremo, se cominceremo a discutere l'incidente Lobbia-Lai. Si deve arrivare fino a far della stampa politica, un'eco del lupanare?

La *Nazione* scrive in data del 1° settembre:

Ieri, siccome annunziammo, alle ore 3 pomeridiane giungeva Sua Maestà il Re da Torino a Firenze. Alla Stazione si trovava ad attenderlo il Presidente del Consiglio, generale Menabrea, il Ministro della Real Casa, marchese Gualterio, e il marchese di Laiatico Don Neri Corsini.

Sua Maestà appena scesa di vagone, dopo aver parlato al generale Menabrea ed essersi trattenuta alquanto col marchese Gualterio, si recava alla residenza reale.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Le traslocazioni fatte dal ministro di grazia e giustizia nell'alta magistratura, dicesi che abbiano indotto i suoi colleghi a consigliare l'on. Pironti ad offrire le proprie dimissioni.

Però l'onorevole ministro sosterrebbe di avere anche gravi motivi per effettuare siffatte traslocazioni, i quali verranno, a suo tempo, fatti conoscere al pubblico per mezzo della stampa ufficiale.

Leggesi nel *Diritto*:

La quistione sollevata col traslocamento di parecchi magistrati, va assumendo una gravità che è impossibile disconoscere, perchè essa involge importanti principii di diritto pubblico e nel tempo stesso, solleva le più delicate obbiezioni dal lato della convenienza e della opportunità.

Se dobbiamo credere alle voci che ci giungono, codesta quistione sarebbe oggetto di maturo esame da parte del Governo; e noi facciamo voti perchè si venga ad una risoluzione, che, conciliando nel tempo stesso il prestigio e l'indipendenza dell'Autorità giudiziaria colle attribuzioni del potere esecutivo, provveda, nella misura che la giustizia e l'equità consigliano, a calmare le inquietudini della pubblica opinione.

Il *Conte Cavour* dice:

Ci si riferisce che il comm. Nelli abbia presentata istanza per ottenere l'aspettativa per motivo di salute.

Ci si annunzia da Firenze, dice la *Gazzetta di Torino*, essere giunto colà il sig. De Benedictis, il quale reca da Londra la notizia che quel Governo è dispostissimo a restituirci le ceneri di Foscolo.

Leggiamo nella *Nazione*:

Un giornale di Milano della solita Lega scrive che quel Falconieri, ch'era stato condannato pei lavori della sala dei Cinquecento, fu rilasciato libero; e aggiunge, esclamando *Viva il Governo*, che Bizzoni, Billia, Ghinosi ed altri sono rinchiusi in Alessandria.

Il giornale di Milano voleva forse che il Governo tenesse in carcere per conto di esso giornale il Falconieri?

Quando il Falconieri ha espiata la pena cui era stato condannato dalla Corte di Assisie, perchè dovevasi ancora privarlo della libertà?

E cosa c'entrano qui il Bizzoni, il Billia e il Ghinosi?

Sono le solite arti, le solite accuse, il solito sistema.

La *Gazzetta dell'Emilia* ha in data di Bologna 1. settembre:

L'onorevole Bargoni, ministro della pubblica istruzione, era ieri nella nostra città. Secondo quanto ne avevamo detto in precedenza, l'onor. Bargoni è venuto fra noi per occuparsi personalmente della grave questione che si riferisce all'insegnamento clinico della R. Università. Abbiamo motivo di credere, e ne siamo ben lieti, che la grave vertenza possa venire composta con pienissima sodisfazione degl'interessi della scienza e del decoro del patrio Istituto.

Leggiamo nella *Provincia di Belluno*:

Siamo lieti di poter annunziare che S. M. il Re, avendo letto il libro del conte Pietro Manfrin, già deputato al Parlamento nazionale, sul *Sistema municipale inglese*, ha fatto esprimere all'autore in una lettera le sue lodi, e gl'inviò le insegne dell'Ordine equestre della Corona d'Italia, nominandolo di moto proprio cavaliere.

Alla *Perseveranza* scrivono da Firenze, in data del 30 agosto:

Sono giunte ieri sera notizie assai precise sulla salute dell'Imperatore Napoleone; notizie che valgono a completare i ragguagli troppo generici che si contengono nei telegrammi dei giornali. L'Imperatore ha dovuto subire l'operazione dei calcoli, per la quale è stato scelto non il Nélaton, a cui la mano pare che non risponda più come una volta, ma un giovane e distinto chirurgo. L'operazione riuscì felicemente, ma l'augusto malato fu in seguito sopprappreso dalla febbre: per altro il bullettino giunto ieri sera diceva che lo stato dell'Imperatore non è *nè grave, nè pericoloso*. Cotesta malattia pare abbia origine un po'vecchia, risalga cioè all'epoca in cui l'Imperatore, alcuni anni fa, trovandosi a Vichy, ebbe bisogno d'un'operazione di siringa, operazione male riuscita, e dopo la quale l'Imperatore non potè mai liberarsi da frequenti incomodi. Non so se oggi sieno giunte altre notizie.

Scrivono da Parigi 29 agosto, alla *Gazzetta di Torino*:

I Governi di Vienna e di Costantinopoli formarono una Commissione mista, onde precisare amichevolmente alcuni punti di confine fra la Dalmazia e l'Erzegovina, ed impedire che fra' contadini dell'una e dell'altra parte si rinnovino i conflitti pel possesso di una zona di terreno.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Da qualche dì i bottai rifiutano di lavorare a Trieste, e noi siamo dispiacenti di annunziare che alle premure dell'Autorità non riuscì di conciliare le esigenze di essi con quelle dei loro principali. Dopochè il loro assembramento fu riconosciuto illegale, e dovette essere sciolto, un numero considerevole degli operai medesimi fu condotto all'uffizio di Polizia, ove in seguito a sommaria diffida furono tenuti all'osservanza delle leggi vigenti. Però a sicurezza dell'ordine pubblico ne furono condotti agli arresti circa una trentina.

Dispacci telegrafici.

Berlino 28.

Il nostro Ministero degli affari esteri ha spedito una risposta al dispaccio austriaco del 15 agosto.

Il sig Balan, incaricato della gestione degli affari dopo la partenza del sig. Thile, mantiene la tesi di quest'ultimo quanto ai trattati d'alleanza. Il documento è compilato in forma uffiziale; lo stile ne è conciliante. Non deve però esserne lasciata copia. *(J. des Debats.)*

Posen 30 agosto.

Il presidente supremo del Granducato di Posen, conte Konigsmarck, ha rifiutato, sotto pretesto di affollamento d'affari, l'invito russo di assistere all'inaugurazione del monumento di Paskiewicz nella capitale polacca. *(Wand.)*

Monaco 30 agosto.

Secondo la *Bairischen Landes-zeitung*, l'Arcivescovo di Monaco si è recato a Fulda, alla conferenza dei Vescovi tedeschi, ove dicesi che si troveranno tutti i Vescovi bavaresi. *(Wand.)*

Parigi 31 agosto.

Rettifica al telegramma in data d'oggi. — Barlingham ha ricevuto un dispaccio del Governo chinese che accetta con riconoscenza il trattato conchiuso tra la China e gli Stati Uniti. *(Tempo.)*

Vienna 31 agosto.

Nella seduta finale della Delegazione del Consiglio dell'Impero, ch'ebbe luogo ieri, il conte Beust comunicò la sanzione imperiale data ai deliberati concordi delle Delegazioni, come pure i ringraziamenti di S. M. l'Imperatore per la volonterosità di tener conto dei bisogni della Monarchia complessiva. Il conte Beust finì il suo discorso dicendo: I risultati di questa sessione della Delegazione sono fatti, i quali non rimarranno certamente inosservati all'estero, e contribuiranno ad assicurare per ogni dove la pace desiderata.

Fu chiusa in modo simile anche la Delegazione ungherese. *(O. T.)*

Lemberg 29 agosto.

L'adunanza elettorale preliminare fu assai numerosa. Dopo una discussione straordinariamente rumorosa vinsero i democratici. Parlarono Dobrzanski, Wolski, Piatkowski, Romanovitz, Alexandrowitz, Niemczynowski e Hofmann.

Il *Tel. Korr. Bureau* aggiunge: Ambedue i *club* presentarono separate liste, per la nomina di 150 membri del Comitato elettorale. I risoluzionisti proposero una fusione delle liste ed una conciliazione. Essi furono costretti a tacere dai membri del *club* democratici, e da persone che non appartenevano agli elettori. Il presidente, falegname Zak, constatò che la maggioranza dei voti era contro la fusione. Dopo un susurro enorme, seguì l'elezione del Comitato, ed oggi si pubblicherà il risultato dello scrutinio. *(Wand.)*

Lubiana 29 agosto.

Havvi qui una forte agitazione per indurre la Giunta della Dieta a reclamare per la Carniola, come territorio ad essa anticamente appartenente, il distretto di Marienthal, che fa parte della compagnia di Sichelburg del reggimento confinario Sluini, ed è intieramente circondato da territorio carniolo. *(Wand.)*

Belgrado 30 agosto.

A Karlowitz 90 Comuni si dichiararono pel Patriarca; i luoghi più ragguardevoli, come Werschetz e Neusatz, hanno mandato un voto di sfiducia ai partitanti di Miletilsch. *(Wand.)*

Belgrado 30 agosto.

Annunziano dal Cairo che a Ginevra ed in tutta la Svizzera si fanno reclutamenti da agenti del Kedevi. Ciò può mandare a vuoto la conciliazione col Sultano. *(Wand.)*

Costantinopoli 27 agosto.

La lettera di giustificazione del Vicerè d'Egitto, smentisce le accuse mosse dal granvisir siccome ingiuste, e dice che la fedeltà e devozione del Kedive verso il Sultano sono inalterabili. La risposta della Porta verrà rilasciata probabilmente sabato prossimo. *(O. T.)*

La Giunta municipale di San Stino di Livenza in questa Provincia, ci ha inviato, con invito d'inserzione, questo nobile appello che essa fa agli altri Comuni interessati a rendere più ubertose e più sane quelle terre che la commistione delle acque salse alle dolci hanno seriamente pregiudicate.

Noi di buon grado sodisfacciamo immediatamente al desiderio di quella Giunta, parendoci che migliore e più proficuo impiego di operosità e di capitali non siavi, di quello di migliorare la condizione del suolo.

Se nella nostra Provincia tutti i Comuni che sono in condizioni simili a quelle del Comune di San Stino provvedessero, mediante opportune e ben regolate associazioni, alla redenzione del loro territorio, ci sarebbe di che sperare realmente sull'avvenire agricolo del nostro paese.

Ecco l'appello del Comune di San Stino:

« Gli estesi latifondi palustri, situati fra il Livenza ed il Lemene, nel Distretto di Portogruaro, che appartengono ai Comuni di San Stino, di Concordia, di Annone-Veneto, e della parte inferiore di quello di Portogruaro, sebbene di ferace natura, non sono ora capaci che di una scarsa ed incerta produzione di foraggi e di sternito, di qualità assai scadente. E per conseguirla, i poveri abitanti di quelle località, si sobbarcano ad immani fatiche, e perdono miseramente la salute, e soventi volte la vita, a cagione delle febbri micidiali colà dominanti. Queste, come avvien sempre, derivano dai miasmi originati dal flusso delle acque del mare, che si immischiano colle dolci, scorrenti dai canali di scolo. Inoltre, i funesti effetti della mal'aria, si estendono ai vicini centri abitati, non è a dire con quanto danno della generale salute.

« A togliere un sì grave disastro, sino dall'anno 1848, il possidente signor barone Luigi Accurti aveva immaginato un progetto, sull'esempio di altre opere erette altrove in analoghe condizioni, con perfetto risultamento, ed era riuscito ad interessarne il cessato Governo; ma le politiche vicissitudini, e l'atonia che colpiva in passato le idee più feconde e grandiose, lo fecero dormire un lungo sonno. Rimasero così deluse le generali aspirazioni di questi abitanti, e l'importante concetto fu gelosamente custodito dal farmacista signor Angelo Susan di San Stino, che tenne sempre viva la fiamma e il desiderio che esso divenisse, quando che sia, una realtà.

« E fu una vera sventura questa lunga giacenza! Poichè, coll'impedire la commistione delle acque dolci colle salse, si sarebbe sanificato il clima, redento da una coorte incalcolabile di mali una numerosa popolazione, convertito squallide lande in ubertose campagne, ed avvantaggiato insieme la R. Amministrazione, per le foreste erariali che colà possiede, pregiudicate oggidì dall'avversata defluenza delle acque. Se non che, tutti questi inestimabili vantaggi, si offrono ancora adesso nel più lusinghiero prospetto. Cangiate avventurosamente le condizioni politiche, e sorvenuta la generale speranza di un migliore avviamento sociale-economico, il benemerito Sindaco di San Stino di Livenza, signor Giuseppe Giusti, fu presto a corrispondere all'interpellanza diretta ai Comuni, per ministeriale disposizione, da S. E. il comm. Torelli Prefetto di questa Provincia, avvisando come quest'opera pubblica fosse urgentemente reclamata da considerevoli riguardi igienici ed economici; ed ha prodotto un motivato rapporto nelle viste del primitivo iniziatore, signor barone Accurti surricordato.

« Le di lui calde istanze, onde lo si prendesse in seria considerazione, ottennero il migliore dei risultati, giacchè quell'egregio Magistrato, penetrato dell'importanza dell'argomento, non si tenne pago di promettere il suo valido appoggio, e volle constatare i fatti personalmente.

« Il 9 luglio p. d. fu per San Stino un giorno di vera festa; uno di quei giorni che non si dimenticano mai, ma si fissano nella memoria, ripieni delle più dolci impressioni.

« In quel dì fu tra noi l'illustre Prefetto, il quale movendo da Portogruaro, volle percorrere la lunga e noiosa via delle paludi, e riconoscere sui luoghi la qualità ed urgenza dei bisogni a lui esposti, e la portata delle opere reclamate. L'alta di lui intelligenza, e quel sentimento pel pubblico e privato vantaggio, che dirigono tutte le sue azioni, gl'indussero la convinzione che l'opera era in fatto addomandata dalle più imperiose necessità; per lo che fu largo d'incoraggiamenti, e promise che opportuni studii tosto si farebbero sull'argomento.

« Noi ravvisammo in questa visita il principio di un miglior avvenire; nuova lena s'infuse nei nostri animi; nuove speranze ci arrisero. Sentimmo il debito conseguente ad ogni ragionevole lusinga, il debito d'iniziare la cosa seriamente, e di porsi all'opera. Or noi, nel tributare le nostre lodi e l'omaggio della più sentita riconoscenza a questo illustre Magistrato, e nell'attendere fiduciosamente il risultato degli studii da lui ordinati, e di quella morale e materiale cooperazione che il R. Ministero ha assicurato a queste intraprese, non possiamo a meno dal fare eccitamento allo spirito filantropico degli altri Comuni del Distretto, che trovansi in condizioni simili alle nostre, e che sentono un pari bisogno che il divisato progetto passi nello stadio della desiderata realtà.

« A ciò conseguire, ci è mestieri di concordia e di costanza; concordia a vincere le ritrosie e le possibili gare, che in argomento di sì eminente importanza non hanno ragione di esistere; costanza per superare le difficoltà economiche che si potessero presentare.

« Diamo mano quindi all'opera, e s'avvivi in noi la fiducia, che essa sarà per noi e pei nostri posteri una vera benedizione.

« San Stino di Livenza, 28 agosto, 1869.

« LA GIUNTA MUNICIPALE. »

FATTI DIVERSI.

Mattinata musicale a Vicenza — Ci scrivono che la brillante mattinata musicale, che doveva aver luogo a Vicenza il 6 corrente, a favore degli Ospizii marini, seguirà invece il giorno 10. Per essere differita, essa non sarà certo meno bella ed interessante.

L'ex-Re di Annover. — Degli arrolamenti per la legione guelfa sono segnalati nell'Annover. La polizia si è impadronita di due persone che confessano avere ricevuto denaro per entrare al servizio del Re Giorgio; e un'altra persona ch'era incaricata del pagamento dei premi è contumace. Il Re Giorgio frattanto avrebbe accettato l'ospitalità dell'Inghilterra.

(G. del Popolo di Firenze.)

Avvelenamento. — Ieri, scrive la *Lombardia* del 27 agosto, nella frazione di Gaggiolo, di Cernusco Asinario, dieci persone appartenenti alle due famiglie Tricella, insieme conviventi, furono colte da atroci dolori. Il medico condotto, dottor Gilardelli, accorso tosto, trovò i sintomi di avvelenamento, essendosi quelle persone cibate di un'anitra che, di certo, aveva mangiato sostanze venefiche state preparate pei sorci.

Ad onta dei pronti soccorsi, ieri sera una di quelle infelici soccombeva, e le altre versavano in grave pericolo.

Terremoto. — Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 27 il prof. Palmieri scrive:

Non mi affrettai ad annunziare subito il piccolo terremoto di ieri, perchè potea essere avvertito senza bisogno del sismografo. Questo strumento però ha segnato la cattiva indole di quella piccola scossa, indicando che, nella sua breve durata, fu sussultoria, ondulatoria ed anco leggiermente vorticosa. Il sismografo al Vesuvio avea dal giorno innanzi segnate quattro piccole scosse.

Una proibizione. — Si assicura, scrive l'*Univers* di Parigi del 28 corrente, che il Governo si sia deciso a proibire, da ora in poi, tutte le esposizioni di serragli di bestie feroci.

Una fruttivendola ed un colonnello. — Parlando del *conte lustra-scarpe*, di cui Firenze si occupò settimane sono, il barone Schop del *National* racconta questi due fatterelli:

Dal 1840 al 1848, tutti poterono vedere ai Campi Elisi un carretto tirato a mano, sul quale vedevasi il seguente cartellone: « *Madama Thiers, « cognata dell'ex presidente del Consiglio dei mi« nistri, fruttivendola.* » Il signor Thiers fu il solo francese che non facesse attenzione a quel cartello, e credo che facesse bene.

Anni sono, quando il Principe Napoleone trovavasi in America, navigando sopra non so quale fiume, il Principe vide sopra un battello a vapore il cuciniere di bordo, e discorrendo seco lui apprese ch'era stato colonnello dell'esercito federale, e che s'era messo a fare il cuoco tanto per non rimanere disoccupato. Quel cuoco era un vero filosofo.

Borsa di Firenze del 31.

Rendita	da	56 70	a	56 65
Oro	»	20 62	»	20 60
Londra	»	25 86	»	25 83
Francia	»	103 35	»	103 15
Obblig. tabacchi	»	444 —	»	442 —
Azioni »	»	663 —	»	662 —
Prestito nazionale	»	82 40	»	82 30
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 31.

	del 30 agosto.	del 31 agosto
Rendita fr. 3 %	71 90	72 22
» italiana 5 % in cont.	54 85	55 30
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	532 —	537 —
Obbl. ferr. »	243 —	242 —
Ferrovie Romane	51 50	55 —
Obbl. ferr. »	132 50	134 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	162 —	161 50
Obblig. ferroviarie meridion.	169 —	169 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	3 3/8
Credito mobil. francese	215 —	220 —
Obbl. della Regia cointeress.	427 —	430 —
Azioni » » »	643 —	647 —
Vienna 31 agosto.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 31 agosto		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 31 agosto.

	del 30 agosto.	del 31 agosto.
Metaliche al 5 %	60 90	60 25
Dette inter. mag. e novemb.	60 90	60 25
Prestito 1854 al 5 %	69 75	69 10
Prestito 1860	96 75	95 50
Azioni della Banca naz. austr.	750 —	740 —
Azioni dell'Istit. di credito	291 20	278 —
Londra	121 95	122 90
Argento	119 25	120 35
Zecchini imp. austr.	5 80	5 85
Il da 20 franchi	9 74 1/2	9 83

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° settembre.

Ieri sono arrivati, come indicammo, da Santos, il brig. germanico *Comandeur*, cap. Wutkuget, con caffè alla Compagnia di commercio, e da Trieste, il vap. ital. *Cairo*, capit. Pacciotti, vacante, alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Mercur*, con merci e passeggieri, ed il vap. ital. *Cleopatra*, con merci per Camerini.

Vendevansi sacchi 300 caffè S. Domingo a prezzi fermi. Gli zuccheri, malgrado agli arrivi, sono più domandati. Gli olii di oliva ben anco, si pagavano di Susa a lire 120 il quintale per effettivo, ed i più fini sostengonsi meglio, perchè sono ognor più richiesti. Non hanno variato punto le granaglie, che si vorrebbono a prezzi al disotto nei formentoni per caricarne per Inghilterra, oppure si vorrebbe un ribasso nei noleggi a vela, a cui neppur si mostra disposizione finora di acconsentire, sperandosi dagli armatori sulle maggiori ricerche d'Inghilterra e di Francia, tosto che gli esiti dei raccolti siano pienamente riconosciuti. Firenze ne dice abbondare di offerte di frumenti indigeni, che minacciano fermentazione, ed esservi sostegno maggiore nelle sorti parmensi e di Barletta, che si sostituiscono a quelle di Polesine mancanti, le migliori in quest'anno; e si vendevano da lire 26:80 a lire 27 il quintale, anzi sono in pretesa di lire 28, con fermezza assoluta di tutte le altre granaglie, sebbene con pochi affari. A Trieste, vendevansi olii di Ragusi a f. 35, e ne arrivavano d'Istria e Dalmazia; le mandorle vecchie si pagavano da f. 48 a f. 49; le nuove a f. 54; carrube a f. 5 1/2.

Le valute non hanno variato che nel da 20 franchi, divenuto un poco più richiesto a f 8:15 1/2 per sino, e lire 20:56 per carta, per cui lire 100 a 97 1/3 a 2/5, ossiano per f. 39:70; la Rendita ital. si è pagata a 54 1/2 per effettivo; le Banconote austr. ad 83, ma tutto con transazioni insignificanti, coartate dalla liquidazione, che si può dire perfettamente e regolarmente compita. Del miglioramento della sera avuto da Parigi sui pubblici valori, oggi vedremo l'effetto.

A Genova, il 30 agosto, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 1910; la Rendita ital. a 57:10; il Prestito naz. a 82:20; le Azioni dei Tabacchi nominalmente a 668; le Obbligazioni a 444; ed a Milano, la Rendita ital. con pochi affari, si tenne a 57:25, e 57:60 per fin settembre; il Prestito naz. ad 82:20; le Obbligazioni della Regia a 445, e 446 1/2 per fin settembre; le Azioni a lire 665 esibite; il da 20 franchi per lire 20:56, e lire 20:65 per fin settembre.

Da Trieste come da qui, le partenze dei vapori del Lloyd, seguiranno, dal 2 settembre in seguito, alla mezzanotte nei giorni indicati.

Treviso 28 agosto.

Frumento nuova semina Piave di grosse triv.ª 130 alle 134	da It. L.	16:—	ad It. L.	16:63
» da pistore 128 alle 130	»	15:25	»	15:75
» mercantile 126 alle 128	»	14:25	»	15:—
Granoturco vecc nostrano e giallo colorito	»	8:25	»	8:50
» giallone e bregant.	»	8:75	»	9:25
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	7:50	»	8:25
» giallone e brigantino	»	10:—	»	10:50
Avena nuova al kil. 0.51.67	»	9:75	»	10:—

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 1.° settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso		Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	188 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	214 —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	213 —
Barlino	»	»	100 talleri	4	372 —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	213 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	25 67
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 15
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 57 —	»	— —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 82 10	»	— —	»
Prestito veneto 1859	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	»	— —	»
» » 1850		» — —	»	— —	»
Prestito austr. 1854		» — —	»	— —	»
» » 1860		» — —	»	— —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	»	— —	»

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 52	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	207 80

PORTATA.

Il 30 agosto. Arrivati:

Da *Bobovischie*, pielego austr. *Maria Carmelitana*, patr. Filippich G., con 7 col. olio d'oliva, 18 col. vino com., all'ordine.

Da *Alessandria*, partito il 23 corr, e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ottom. *Charkie*, cap. Abdalatif, senza merci, per qui, racc. a Rosa e Comp.

- - Spediti:

Per *S. Gio. di Brazza*, bragozzo austr. *Madonna del Campo Grande*, patr. Micincovich, con 1500 coppi cotti ed altro.

Per *Patrasso*, brig. ital. *Mosè*, capit. Fraticelli N., con 11000 fili legname, 10 bal. cartoni.

Per *Portorè*, pielego austr. *Sava*, patr. Durina F., con 400 quadrelli di terra cotta.

Per *Stagno*, pielego austr. *S. Biagio*, patr. Vlessich G., con 3000 coppi, 1 part. terraglie.

Per *Fianona*, pielego austr. *Garofano*, patr. Giursetta G., con 500 coppi di terra cotta.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Tancredi*, patr. Dori P., con 1 part. terraglie, 45 pez. pietre mole, 50 scope di canna.

Per *Trieste*, piroscafo egiziano *Charkiè*, capit. Abdulatif, senza merci.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. Reggio, con 16 pac. pelli, 84 maz. scope, 1 bot. soda, 190 sac. farina, 1 cas manifatt. ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio* cap. Hess C., con 14 col. conterie, 6 col. canapa, 11 col. olio ric., 5 col. formaggio, 3 col. carta, 1 cas. vino, 40 risme carta, 4 col. tessuti, 5 col. cordaggi, 1 cas. corone di cocco, 4 col. farina gialla, 19 corbe pomi d'oro, 1 cas. vetrami, 12 col. verdura ed altro.

NB. — In data d'ieri, col piroscafo italiano *Cleopatra*, proveniente da *Ancona*, oltre alle merci già indicate, giunsero anche le seguenti, che non erano descritte nel manifesto, cioè: 56 col. olio, 18 sac. senape, 94 col. mandorle, 1 bar. vino, 5 sac. seme di lino, 3 cas olio mandorle, 1 col. effetti, 1 bal. anici, 1 cas. paste, 35 bal. cotone, 70 sac. orzo per chi spetta.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 agosto.

Albergo Vittoria. — Garbois H, con moglie, - Miss Pim, ambi dall'Irlanda, - Smith A. D., - Smith J C., - Pilcher M., - Strachan R. U., - Beall R., - Miller G, - Corsi A., tutti sette da Londra, Coen S. di G., da Ancona, con famiglia, - Barbaro, conte, da Firenze, - Valmarana co. G. B., da Vicenza, - Petnicelli nob. L., da Feltre, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Demonchy A., - Ranvier L, ambi dott, da Parigi. — Mousson prof. A., con moglie, - Sig.ª Gysi L., ambi da Zurigo. — Consolini A., da Bologna, con moglie, - Stalesco A., dalla Rumenia, - Taramelli A, da Bergamo, con moglie e cameriera, ambi avv., - Cataldi G., da Lecce, con moglie, - Bocor J., - Zichy, conte, con moglie, ambi dall'Ungheria, - Bianchini A., da Roma, - Cioncaglini C., - Bonliguine D., dalla Russia, - Barbieri G., da Crema, Redini P., - Mori C., ambi da Pisa, - Comuni A, da Firenze, - Zavaglio G, da Milano, tutti poss. — Albini don Ettore, da Cremona.

Albergo la Luna. — Castelfranco B., commissioniere, da Lucca. — Gerardini, marchesa, con fratello, - Palazzi, conte, con moglie, ambi da Reggio, - Mandirazzi A, da Traù, - Lisnard, con famiglia, - Sig.ª Rocca, - Cerutti M, tutti tre da Genova, - Grossi F, da S. Remo, - Perez cav. A., - M. Scoffie, commend, - Scoffie avv. T., tutti tre da Nizza, - F. Kaltenbrunner, da Linz, con figlia, - Muller T, con moglie, - Pardo A., - Elulgermann C., tutti tre da Trieste, - Zanelli, prof., da Udine, - Weil Schott, banch, da Milano, - Marangoni, da Vienna, - Gebhardt, - Sander, - Haarhaus, - E. Cohnitz, tutti quattro da Elberfeld, - De Rosenzweig, con famiglia, - Sig.ª Lesskoff, con figlia, ambi dalla Russia, - F. Berniani, ingeg., da Verona, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Giordini, ragioniere, da Milano, con moglie. — Browne W., da Londra, - Di Castel Pagano, duca, da Napoli, ambi poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 28 agosto 1869:

VENEZIA	79	44	55	70	63
FIRENZE	34	70	89	44	19
MILANO	80	45	40	55	10
TORINO	4	45	72	3	84
NAPOLI	74	45	39	11	2
PALERMO	13	72	1	15	68
BARI	66	11	26	37	76

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 settemb. ore 11, m. 59, s. 29. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 31 agosto 1869.

	6 ant	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 33	mm. 759 45	mm. 761.73
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	20 5	27 0	24.5
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	20.0	22 6	22.5
Tensione del vapore	mm. 17 08	mm. 17 67	mm. 19 03
Umidità relativa	95.0	67 0	83.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.¹	S.¹	S. S. E.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozone	9	6	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 31 agosto alle 6 ant. del 1.° settembre.
Temp. mass. 28.3
minim. 16.0
Età della luna giorni 24.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 31 agosto 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è alzato, e qui e là il tempo fu cattivo. Il cielo è coperto.

Il vento dominante è il Nord-Ovest.

Il tempo è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 2 settemb., assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Mercoledì 1.° settembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Il matrimonio segreto*, del M.° Domenico Cimarosa. — Dopo il primo atto verrà eseguito dai sigg.ⁱ L. Paoletti, F. Graziosi e A. Fiorini-Bruni, il terzetto nell'opera: *L'Italiana in Algeri.* — Alle ore 9. — (Ultima recita)

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta da G. B. Zoppetti. — *Francia nel 1789 e 1793, ovvero Un matrimonio sotto la Repubblica.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.



COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE AZIZIÉ-MISRIE

nuovo servizio SETTIMANALE FRA L'EGITTO E L'EUROPA

Per decisione del Consiglio d'Amministrazione, i viaggi dei suoi vapori saranno d'ora innanzi **settimanali** e in coincidenza cogli arrivi e partenze in Alessandria della Valigia delle Indie. L'itinerario tenuto sarà il seguente:

Nell'andata: *Alessandria, Brindisi, Ancona, Venezia, Trieste.*

E nel ritorno: *Trieste, Venezia, Ancona, Brindisi, Corfù Alessandria.*

ORARIO

Luogo di partenza	Giorno, ora e tempo della partenza
ANDATA	Dipendente dall'arrivo della Valigia delle Indie
da Alessandria	
» Brindisi	Mercoledì ore 6 ant.
» Ancona	Giovedì » 6 pom.
» Venezia	Venerdì » 4 pom.
RITORNO	
da Trieste	Martedì ore 9 ant.
» Venezia	Mercoledì » 5 pom.
» Ancona	Giovedì » 11 ant.
» Brindisi	Venerdì » 12 mer.
» Corfù	Sabato » 6 pom.

Luogo d'arrivo	Giorno, ora e tempo dell'arrivo
ANDATA	Dipendente dall'arrivo della valigia delle Indie
a Brindisi	Giovedì ore 9 ant.
» Ancona	Venerdì » 6 ant.
» Venezia	Venerdì » 11 pom.
» Trieste	
RITORNO	
a Venezia	Martedì ore 4 pom.
» Ancona	Giovedì » 5 ant.
» Brindisi	Venerdì » 2 pom.
» Corfù	Sabato » 11.30 ant.
» Alessandria	Martedì » 7 pom.

Prezzi di passaggio per la

		I clas.	II clas.	III clas.
Da Alessand. per	Brindisi	fr. 225	fr. 160	fr. 60
	Ancona	» 250	» 170	» 75
	Venezia	» 275	» 180	» 85
	Trieste	» 300	» 200	» 90
		I clas.	II clas.	III clas.
Da Trieste per	Venezia	fr. 15	fr. 10	fr. 7
	Ancona	» 30	» 20	» 15
	Brindisi	» 70	» 40	» 25
	Corfù	» 120	» 80	» 40
	Alessan.	» 300	» 200	» 90

Il vitto è compreso soltanto nel prezzo della I e II classe.

Per schiarimenti circa le tariffe di gruppi e merci rivolgersi alle rispettive Agenzie della Compagnia a Alessandria, Corfù, Brindisi, Ancona, Venezia e Trieste.

N. 433 del 1868 310 del 1869 ed altri. 712

AVVISO.

Si porta a pubblica notizia, che il dott. Giacomo Dari del fu Simeone, con Reale Decreto 29 maggio 1868 N. 4485, fu nominato notaio in S. Donà di Piave, e che avendo egli prestata nei modi prescritti la cauzione di L. ital. 2000 inerenti alla conferitagli residenza, non che adempiuto a quant'altro gl'incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile in S. Donà di Piave ed in questa Provincia.

Dalla R. Camera notarile,
Venezia, 28 agosto 1869.

Il Consigliere Presidente,
BEDENDO.

Il Cancelliere,
Perini.

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **319.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **329.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, agosto 1869. 604

AVVISO AI LIBRAI.

I signori librai d'Italia che vorranno mandare i loro Cataloghi al sottoscritto, lo obbligheranno moltissimo, e potranno contare sopra un certo smercio de' loro fondi di libri, sia antichi che moderni.

Londra, 10, *Museum Street.*

719 **G. Dal Bene.**

716

L'Agenzia del Registro italiano IN VENEZIA

Avvisa, che i signori Andrea Baldo e Marco Stipitivich, vennero nominati periti in Chioggia, dipendenti da questa Agenzia, ai quali i signori capitani od armatori potranno rivolgersi, volendo colà far visitare, od assistere alla costruzione i proprii bastimenti, per riportarne il certificato di classe, dal Registro italiano.

Navigazione a vapore DEL LLOYD AUSTRIACO.

AVVISO.

In luogo dell'orario attuale le partenze pe VENEZIA e viceversa, avranno luogo dal 2 settembre p. v. in poi alla mezzanotte.

Trieste, 30 agosto 1869.

DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE,
della Società di navigazione a vapore
723 *del Lloyd Austriaco.*

720

BERLINO, 1. settembre 1869.

Signore,

Con la presente ho l'onore d'informarvi che colla data di oggi ho stabilito in questa piazza, sotto la firma di

S. FRENKEL
una Casa di Banca

qual figliale del mio Stabilimento di Nordhausen (Provincia di Sassonia).

Contemporaneamente ho associato in essa i miei figli *Armando* e *Gustavo*, i quali condurranno il suddetto mio Stabilimento figliale, accordando loro il diritto di firma.

S. FRENKEL.

BERLINO, Ufficio in Schlossplatz, 3.

ISTITUTO COMMERCIALE DI FERDINANDO MAHR in Lubiana.

Il nome dell'Istituto per lungo corso di 35 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi. — L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti si possono avere dal sig. Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto. 687

721

A TUTTO SETTEMBRE ED OTTOBRE

Stabilimenti Termali G. B. MEGGIORATO in ABANO presso PADOVA

Resteranno aperti come di metodo con tutto l'occorrente anche per villeggiatura a prezzi modici.

722

SCIROPPO GENUINO

del profess. PAGLIANO di Firenze
a franchi **tre** la bottiglia

ACQUA DI COLONIA di F. M. FARINA

Di prima qualità a fr. **uno** la bottiglia.

Presso il Negozio Prinoth, in Campo S. Moisè Venezia.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE **pei**

Lavori di Cartonaggio IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli ufficii.
Scatoloni per merci e mode.
Libri per campionarii di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 452

707

Da affittarsi IN MESTRE vicino li quattro Cantoni

Palazzino di villeggiatura, signorilmente ammobigliato.

Per istruzioni e trattative rivolgersi dal sensale Stefano Ciampi, a S. Giuliano, al Caffè dei Segretarii.

713

Casino di Villeggiatura

Sulla strada di Calaone, mezzo miglio distante da Este, in ridente posizione; composto di varie stanze, sala ed altri locali, il tutto in ottimo stato; di proprietà Gaetano Longo.

DA AFFITTARSI

col prossimo S. Michele per ital. L. 250 annue — Chi vi applicasse, si rivolga al suo Stabilimento di Este.

711

MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE

PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.



DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, *Corso Vittorio Emanuele*, 19.

Ricco assortimento
D'AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione *gratis*.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.
Garanzia per 5 anni.

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 463

ATTI UFFIZIALI.

N. 23086-7903 Sez. I.
N. d'ordine 138.
con rifer. al N. 134.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle 10 ant. del giorno 13 settembre 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi siano offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta, saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso d'asta, dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta... ......

Venezia, 30 agosto 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	Denominazione e natura	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
403	700	Campagna Lupia	Seminario patriarcale (eredità Taddeo Scarella)	Tre chiusure di campi padovani 14, 3, 040, ad arat., arb. vit., e così distinte: La prima chiusura di campi padovani 6, 0, 070, che confina: a levante con Son Angelo e Benzon; a mezzodì, con Galletti Giacomo e strada consorziale detta Scardvara: a ponente con Son Angelo e Castello Angelo; a tramontana con Galletti Giacomo; è distinta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia al mapp. N. 682, colla rendita censuaria di austr. L. 108:57 La seconda chiusura con casolare di campi padovani 4, 2, 133, che confina: a levante con Sinigaglia Gio. Battista; a mezzogiorno, con Son Angelo, Galletti Giacomo e Colouda; a ponente con la pubblica beneficenza di Venezia; a tramontana, con Sinigaglia; è distinta in catasto del Comune come sopra ai mapp. NN. 734 e 735, colla rendita censuaria di austr. L. 89:58. La terza chiusura di campi padovani 4, 0, 047 che confina: a levante colla Mensa vescovile di Padova; a mezzodì colla Mensa suddetta e Duomo di Padova; a ponente, colla strada consorziale detta Stradella; a tramontana, con Manin; è descritta in catasto del Comune suddetto al mapp. N. 925, colla rendita censuaria di austriache Lire 52:18 (Affittanza a Scocco Angelo 5 aprile 1866, cessa col 6 ottobre 1869). NB Il mapp. N. 682 è soggetto a decima dovuta alla Ditta Sinigaglia.	2.35.00 1.79.90 1.56.70	23.50 17.99 15.67	7353:80	735:38		
404	703	id.	id.	Quattro corpi di terra, di cui uno con casa colonica al civico N. 7, di campi padovani 13, 0, 094 e così distinti: 1° Corpo con casa colonica di campi padovani 2, 0, 94 che confina: a levante, con Sinigaglia e Sartori; a mezzodì con Sartori; a ponente con Caneva del Duomo di Padova; a tramontana, colla strada comunale detta della Chiesa; è descritto in catasto del Comune censuario di Campagna ai mappali NN. 977, 978 e 979, colla rend. cens. di austr. L. 55:27 2.° Corpo di campi padovani 5, 0, 177, che confina: a levante colla Prebenda parrocchiale di Campagna; a mezzodì col Seminario di Padova; a ponente, col terreno lavorato da Sinigaglia; a tramontana, colla strada comunale; è descritto in catasto del Comune suddetto al mappale N. 859, colla rendita cens. di austr. L. 67:03 3° Corpo di campi padovani 5, 0, 127 ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante con Suppiei; a mezzogiorno, con Caneva del Duomo di Padova; a ponente, con Galletti Giacomo e Seminario di Padova; a tramontana, con Galletti Giacomo e Manin; è distinto in catasto del Comune censuario suddetto ai mapp. NN. 1127 e 1155 colla rendita censuaria di austr. L. 66:27 4.° Corpo di campi padovani 0, 2, 116, ad aratorio, arborato, vitato, che confina: a levante e mezzodì, con Patich; a ponente, con Galletti Giacomo; a tramontana, colla strada degli Onari; è descritto nel suddetto catasto al mapp. N. 874, colla rend. cens. di austr. L. 2:95 (Affittata a Canton Felice, 22 marzo 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	.81.60 2.01.30 1.99.00 .24.60	8.16 20.13 10.90 2.46	6930:58	693:06		
408	725	id.	id.	Chiusura di campi padovani 4, 3, 070, ad arat., arb., vit., con casolare di asserita proprietà dell'affittuale, che confina: a levante, con Biasini; a ponente, colla strada consorziale; a mezzodì colla strada comunale; a tramontana, colla strada detta del Cortile; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 1678, 1679, 1680, colla rendita censuaria di austr. L. 106:25 (Affittanza 4 aprile 1866, cessa col 6 ottobre 1869)	1.86.70	18.67	2694:44	269:44		
410	727	id.	id.	Campagna di campi padovani 17, 0, 148 ad arat., arb., vit., e prato con casa colonica di nuova costruzione, e confina: a levante, colla strada del Castellaro, Emo Capodilista e col terreno del Seminario; a mezzodì ed a ponente, colla campagna pure del Seminario e coi mappali NN. 1188 e 1189; a tramontana, colla strada del Castellaro; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 163, 164, 165, 655, colla rendita censuaria di austr. L. 287:06 (Affittanza 21 marzo 1866, cessa col 6 ottobre 1869).	6.63.50	66.35	8825:85	882:58		
412	729	id.	id.	Chiusura di campi padovani 5, 3, 030, ad arat., arb., vit., che confina: a levante, con Zabeo e Donà; a mezzodì, con Munerati; a ponente, colla strada del Pontesello; a tramontana, colla strada detta di Campoverardo; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara al mappale N. 123, colla rendita censuaria di austr. L. 120:24 (Affittanza 7 ottobre 1866, cessa col 6 ottobre 1869).	2.23.50	22.35	3659:18	365:92		
413	743	Campagna	id.	Tre chiusure di campi padovani 10, 0, 198, ad arat. arb., vit., colla complessiva rendita censuaria di austriache Lire 106:92 e così distinte: La prima chiusura di campi padovani 1, 1, 155 che confina: a levante, con Manin; a mezzogiorno colla strada detta degli Onari: a ponente, colla stessa strada; a tramontana colla stradella; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna al mapp. N. 851. La seconda chiusura di campi padovani 7, 0, 099, che confina: a levante, colla strada detta degli Onari: a mezzodì, con Son Angelo; a ponente con Insom delle Gambarare; a tramontana col Duomo di Padova; è descritta in catasto del Comune censuario suddetto al mapp. N. 856 La terza chiusura di campi padovani 1, 2, 154, che confina: a levante, colla Mensa vescovile di Padova; a mezzogiorno con Son Angelo; a ponente con Manin; a tramontana con Velluti; è descritta nel ridetto catasto al mappale Numero 857 (Affittanza 5 aprile 1866, a Rado Luigi, cessa col 6 ottobre 1869)	.55.40 2.75 .65	5.54 27.50 6.50	3647:03	364:70		
386	704	Camponogara	id	Campagna con casa colonica, di campi padovani 22, 2, 176, ad arat. arb. vit., che confina: a levante, con Biasini e Trieste; a mezzodì, colla strada comunale detta Cartrille; a ponente, con Zanon; a tramontana, con Trieste; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 1665, 1669, 1670, 1671, 1754, colla rendita censuaria di austriache L. 487:59 (Affitt. 1.° aprile 1866, spira nel 6 ottobre 1869)	8.77.30	87.73	14788:74	1478:87		
387	706	id.	id.	Corpo di terra di campi padovani 6, 3, 205, ad arat. arb. vit, che confina: a levante, con Galletto e Costantini; a mezzodì, colla strada comunale detta la Via Bassa; a ponente con Foffi; a tramontana colla strada comunale detta la Comune e col mapp. N. 2066; è descritta in catasto del Comune censuario di Camponogara al mapp. N. 1880 colla rend. cens. di austr. L. 105:11 (Affitt 7 ottobre 1867, spira nel 6 ottobre 1870)	2.70.20	27.02	3884:22	388:42		
397	733	id.	id.	Campagna con casa colonica, di campi padovani 29, 1, 008, ad arat. arb. vit., che confina: a levante con Menegazzo; a mezzodì, collo stesso Menegazzo e colla Via Pelosa; a ponente colla strada consorziale la Pelosa, con Rubbi e Menegazzo; a tramontana, colla strada consorziale detta la Via di Mezzo; è descritta nel catasto del Comune censuario di Camponogara ai mapp. NN. 534, 535, 536, 537, 550, colla rendita censuaria di austr. L. 601:68 (Affitt. 25 marzo 1866, spirata nel 6 ottobre 1867)	11.30.30	113.03	17511:05	1751:10		

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11526. 1. pubb.

EDITTO.

Provocato da Antonio Grasselli, con istanza 3 febbraio a. c. N. 1612, il giudizio di ammortizzazione della Obbligazione al portatore del Prestito lombardo-veneto 1859 per fiorini 1000 avente il N. 871 della Serie 15, coi relativi coupons da 1.° luglio 1869 a 1.° gennaio 1887 inclusive, si diffidano quelli che la avessero in loro potere a produrla entro un anno, sei settimane e tre giorni da oggi, scorso il qual termine inutilmente, sarà dichiarata nulla.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 19 agosto 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 9762. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 10 luglio corr. N. 9762 della Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Salvatore di questa città coll'avvocato Vian, viene prefisso pel IV esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 18 giugno 1868 N. 9094 ed inserito nei fogli 189, 198 e 203 del 1868 della Gazzetta di Venezia, il giorno 22 settembre v., dalle ore 12 mer. alle 1 pom., avanti apposita Commissione di questo Tribunale, ed alle condizioni tutte tracciate nell'istanza suddetta, e delle quali potranno gli offerenti avere ispezione presso questa Cancelleria, come di ogni altro atto cui potesse loro interessare.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 15 luglio 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 12321. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto e Provincia di Mantova di ragione di Giovanni Gasparro fornaio a Castello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio in confronto dell'avvocato dottor Augusto Brenzoni deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 novembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 28 agosto 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 3418. 3. pubb.

EDITTO.

L'asta cui allude l'Editto anteriore 30 gennaio 1869 N. 11, già pubblicato nella Gazzetta di Venezia, sarà tenuta nella residenza di questa Pretura, nei giorni 17, 25 e 30 settembre p. v. da apposita Commissione giudiziale, alle condizioni portate dallo stesso citato Editto.

Tanto si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
S. Donà, 15 luglio 1869.
Il Pretore, MALFATTI.

Tipografia della Gazzetta

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 2 SETTEMBRE.

I giornali prussiani incominciano a preoccuparsi del prolungato soggiorno del difensore di Sebastopoli a Vienna. Infatti, il generale Todtleben vi si trattiene da otto giorni senza che appaia lo scopo della sua missione, e l'alleanza od almeno la neutralità russa è di troppa importanza per la Prussia in caso di complicazioni guerresche colla Francia o coll'Austria, perch'essa non abbia a seguire con uno sguardo attento e preoccupato qualunque sintomo d'intimo avvicinamento tra l'Austria e la Russia. La *France* accenna a tre motivi d'inquietudine che la Russia avrebbe verso la Prussia, ed i quali potrebbero consigliare la prima a cercare occasioni di rivalersi, e questi sarebbero: la determinazione della Prussia di unire con un canale le acque del Baltico a quelle del mare del Nord, rendendo inutile il passaggio dei due Belt, e l'enorme sviluppo che minaccia di prendere la marina prussiana, dopo che ottenne gli eccellenti porti dello Schleswig e dell'Annover; la contiguità delle due Polonie, la prussiana e la russa, la quale, pel rifiuto della Prussia di rinnovare la convenzione sulla reciproca consegna dei disertori, offre ai sudditi polacchi della Russia troppa facilità di sottrarsi alla coscrizione moscovita; e finalmente la propaganda prussiana nelle Provincie baltiche, l'Estonia, la Livonia e la Curlandia, la quale si sforzerebbe di attirare queste parti dell'Impero russo nella cerchia della Confederazione. La *France* conclude però coll'avviso che la Russia, tutta intenta ad estendere il suo impero asiatico ed aspirante a Bisanzio, non può compromettere l'attuazione del suo sogno ambizioso con un conflitto, di cui il Baltico sarebbe il teatro ed il premio. Anche in un carteggio dell'*Italie*, da Vienna, si darebbe importanza alla missione del generale Todtleben, accennando come taluno voglia ch'essa abbia per iscopo di seguire attentamente il lavoro d'unione che segue tra i Polacchi galliziani e gli ungheresi, ed altri invece ch'egli debba avviare un perfetto accordo tra la Russia e l'Austria, nella previsione di certe eventualità e di nuove complicazioni orientali. Prima di questo, per altro, il generale, secondo quel corrispondente, dovrebbe assumere precise informazioni sul grado di forza materiale dell'Austria, in caso di una guerra, giacchè la Russia è troppo prudente e si ricorda il detto, benchè smentito, di Napoleone, che non voleva fare alleanza con un cadavere. Comunque sia, egli è certo però che la Russia, dopo di avere perduto ogn'influenza marittima nel mar Nero pel trattato di Parigi, deve cercare, presto o tardi, di rivalersi nel Baltico. Per quanto vive siano le sue aspirazioni verso Costantinopoli, essa non può resistere a quell'impulso istintivo e fatale, che la spinge verso l'Occidente ed il Mezzogiorno, ed il libero possesso del mare del Nord potrebbe perfino divenire una condizione indispensabile della sua esistenza, come Potenza europea.

In una adunanza tenuta gli scorsi giorni a Francoforte, i giovani Francofortesi che si erano fatti ascrivere alla cittadinanza svizzera per sottrarsi alle leggi prussiane, e specialmente al servizio militare, ma vennero delusi nella loro aspettativa, tennero un'adunanza, nella quale fu deciso d'indirizzare un reclamo federale al Consiglio federale svizzero. I lettori si ricorderanno infatti che il conte di Bismarck si diede tosto cura di sventare quella gherminella, che aveva il carattere di una protesta contro l'annessione alla Prussia, dacchè i pretesi cittadini svizzeri continuavano a mantenere il domicilio a Francoforte, e ne decretò l'espulsione. Noi crediamo ch'egli usasse del suo buon diritto, giacchè, per le leggi della Confederazione del Nord, nessuno che sia ancora soggetto agli obblighi militari, può ottenere una cittadinanza estera, se non sotto la condizione tacita od espressa di emigrare di fatto nel più breve termine, e di stabilire il suo domicilio legale nel paese elettivo. È vero che invece di espellere quei giovani dalla Confederazione, il co. Bismarck avrebbe potuto semplicemente dichiarar nullo il permesso di emigrazione, ma l'avere egli scelto un mezzo di repressione piuttosto che un altro, nulla toglie al suo diritto. Per quanto grandi possano essere le suscettività della Svizzera, è adunque impossibile che nemmeno da questo fatto sorga alcuna complicazione, tanto più che Napoleone in siffatta questione, che potrebbe a suo tempo sorgere anche per esso, si guarderà bene dal prestare appoggio agli irreconciliabili di Francoforte. I giornali prussiani però trattano diffusamente dell'argomento, per mostrare come la ragione sia dalla loro parte, e la *Corrispondenza provinciale*, organo ufficioso del Ministero, così conchiude un suo articolo: « Le Autorità « prussiane non hanno mai pensato ad insultare « la Svizzera. Qui non si tratta se non di alcune « persone, le quali, in realtà, non appartengono « alla Confederazione elvetica, e non ebbero mai « l'intenzione di eleggere colà il loro domicilio. « Dal punto di vista morale, codeste persone « non appartengono a nessuna nazione, attesochè « esse accampano diritti senza darsi pensiero dei « doveri che questi diritti impongono loro. Esse « non potrebbero, dunque, pretendere nè all'ono« re del nome svizzero, nè alla protezione che « conferisce il diritto di cittadinanza di questo « paese. »

I giornali prussiani pubblicano in proposito anche una circolare di certo Bächlin di Sciaffusa, colla quale si offre di procurare a chiunque il diritto di cittadinanza d'un Comune svizzero, verso il pagamento di 1500 fr., metà dei quali servono di corrispettivo per le sue prestazioni. Questo fatto, come osserva il *J. de Genève*, non migliorerebbe certo la posizione de' Francofortesi.

Secondo le ultime notizie da Parigi, parrebbe che il movimento carlista sia decisamente ai suoi estremi. La *Gazzetta di Madrid* del 28 agosto non ha più nemmeno un bullettino sulle operazioni militari contro i carlisti, e ci annunzia che anche Don Carlos, riconosciuta l'inanità de' suoi sforzi, siasi deciso ad uscire dalla Spagna. Alcuni vogliono ch'ei siasi indirizzato verso Gratz presso di sua madre; altri sostengono che, per evitar ferite al suo amor proprio e per dare al suo ritorno l'aureola della sventura, egli voglia ritornare a Parigi come prigioniere del Governo francese. Anche questa prima fase sarebbe adunque terminata, ma l'esperienza dei passati rivolgimenti spagnuoli, e l'esempio che abbiamo continuamente sottocchio del niun insegnamento, che taluno ritrae da siffatti insuccessi, non ci lasciano ammettere che gl'insensati tentativi non abbiano a rinnovarsi. Se lo stato attuale d'incertezza in Spagna si prolunga e cresce il malcontento, noi vedremo certo fra non molto rinnovarsi un'altra alzata di scudi; l'esito ne sarà ugualmente infelice, ma si avrà almeno ritentato la fortuna.

P. S. — Secondo le notizie di questa mattina, sarebbe ancora più controverso il luogo, dove si trovi Don Carlos; infatti mentre la *France* lo farebbe viaggiare sopra un bastimento alla volta dell'Inghilterra, l'*Epoca* annunzierebbe ch'egli trovasi in uno Stabilimento di bagni dei Pirenei.

Leggesi nella *Correspondance italienne*, in data del 31 p. p. agosto.

Vorremmo precisare, in questo articolo lo stato positivo della questione che pende attualmente tra il nostro Governo e la Corte di Roma in occasione del Concilio.

Esaminiamo anzitutto a che punto giungono tra noi le relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Le relazioni tra Chiesa e Stato furono costantemente fondate, nel diritto antico, sui principii dell'ingerenza reciproca.

Ingerenza dello Stato negli affari della Chiesa, col diritto di nominazione ai Vescovati, a beneficii, ec., coll'exequatur, coll'appello contro agli abusi, con altri diritti speciali, relativi al caso di radunanza di un Concilio, della tenuta d'un Conclave ec.

Ingerenza della Chiesa nei diritti dello Stato, col foro ecclesiastico, colle decime imposte a suo profitto ai contribuenti, con privilegi ed esenzioni dalle leggi civili a suo favore.

L'una e l'altra ingerenza fu sancita e regolata, per quanto concerne la Monarchia di Savoia, dai Concordati del 1727 e del 1761, e dalle Costituzioni Reali.

Lo Statuto Sardo del 1848 lascia intatti i diritti d'ingerenza della Corona nelle cose ecclesiastiche; soltanto come conseguenza dei principii costituzionali, il Consiglio di Stato (seduta del 5 febbraio 1850) attribuisce al potere giudiziario una parte nell'esercizio di questi diritti.

L'ingerenza della Chiesa nei diritti dello Stato fu, per lo contrario, e come una conseguenza dello Statuto, distrutta da leggi successive, dall'abolizione del foro ecclesiastico, sino a quella più recente dell'esenzione della leva pei chierici così che oggidì non ne rimane più traccia.

Cosicchè la Chiesa non può più invocare contro lo Stato se non il diritto comune, mentre lo Stato conserva contro la Chiesa quei mezzi eccezionali, estranei al diritto comune, che rimasero tra noi il solo residuo del sistema d'ingerenza reciproca: l'*exequatur*, la nominazione di Vescovi e di beneficiarii, i processi per rifiuto di sacramenti, ec.

Ma se lo Stato ha conservato, o almeno si è riservato (poichè, nella pratica, l'uso ne divenne ognor meno frequente) questi antichi mezzi eccezionali d'ingerenza nelle cose ecclesiastiche, ei giustificò sempre codesta fedeltà parziale all'antico principio dell'unione dello spirituale e del temporale, proclamando ch'ei non conservava codeste antiche armi canoniche, se non come mezzo di difesa provvisorio, come spediente, come contrappeso del possesso indebito che il Papato ancora conserva di armi temporali, di poteri politici.

In teorica, per lo contrario, ed in fatto di tendenze per l'avvenire, l'Italia, e il suo Governo non hanno cessato, sin dal 1861 in poi, di proclamare il principio essenziale dell'indipendenza del potere spirituale, e del poter temporale, così a Roma come in tutto il resto d'Italia; il che torna come a dire la libertà reciproca della Chiesa e dello Stato nel diritto comune: scioglimento della questione romana proclamata dal conte di Cavour.

La formula più assoluta di questa tendenza dell'Italia venne offerta dal *capitolato* del barone Ricasoli.

La missione Vegezzi e Tonello a Roma sono istruttive come documenti degl'impedimenti che tale tendenza incontra nella pratica. La missione Vegezzi terminò col rifiuto del Governo del Re di rinunciare all'*exequatur*, alla presentazione dei Vescovi, e al giuramento; e la missione Tonello riuscì ad un accordo di fatto, concernente soltanto la nominazione di alcuni Vescovi, pei quali le formalità dell'*exequatur* e del *giuramento*, senza essere abbandonate in principio, furono surrogate, per quella sola volta, da uno scambio di spiegazioni confidenziali fra Roma e il Governo.

Attualmente, dunque, il Governo si trova, in pratica, come nell'anno 1861, tempo in cui fu per la prima volta intavolata la questione romana, in un certo equilibrio, ch'ei si è sforzato di non perder mai, fra due principii opposti, attendendo una modificazione di fatto delle relazioni fra il Papato e l'Italia:

Il principio dell'indipendenza del potere spirituale e temporale, principio che non si potrebbe disconoscere senza portar pregiudizio allo scioglimento della questione romana, ma che, d'altra parte, sembra pericoloso di applicare attualmente ad una Chiesa politicamente forte e obbediente ad un Sovrano temporale esterno;

Il principio che lo Stato si valga, secondo gli usi, di diritti canonici, uso raramente conciliabile colla libertà di coscienza, contrario all'idea di *Stato laico*, e non disgiunto talvolta da impopolarità e da persecuzione, ma ch'è fondato sul diritto positivo, e che può servire di mezzo più o meno efficace di difesa.

Ciò quanto ai poteri esecutivo e giudiziario. Vediamo ora quanto concerne il potere legislativo.

Se la Chiesa sfugge interamente alla competenza ed all'autorità civile in materia spirituale, il suo macchinismo, come Società riconosciuta dallo Stato, dipende, come accade per qualsivoglia società di qualsivoglia natura ella sia, dalla legge civile.

Il Parlamento ebbe dunque ad occuparsi, a più riprese, dal 1855 al 1867, della destinazione e dell'impiego dell'*asse ecclesiastico.* Ora, troviamo nella serie dei progetti e delle discussioni legislative a questo argomento, l'effetto della doppia tendenza sopra indicata: l'una intesa a dare allo Stato il possesso di codesti beni da distribuirsi da lui al clero com'ei giudica conveniente; l'altra intesa a lasciare alla Chiesa, costituita com'essa è, gerarchicamente, sotto il potere assoluto della Corte di Roma, la libera disposizione dei suoi beni.

Quanto alle disposizioni legislative, alle quali questi progetti e queste discussioni riuscirono, esse presentano il medesimo carattere di aspettazione, come gli atti del potere esecutivo; esse lasciano intatta l'alternativa dell'ingerenza dello Stato e della libertà della Chiesa nel possesso e nella distribuzione del fondo del culto cattolico.

Così nel 1855 si procedette modestamente e parzialmente in Piemonte alla disammortizzazione dell'*asse ecclesiastico*, ma il Parlamento affermò espressamente che, nell'organizzazione attuale della Società ecclesiastica sotto un Sovrano esterno, il prodotto della liquidazione dell'*asse* non poteva essere direttamente trasmesso a quella medesima società; il che porse argomento alla creazione ibrida della Cassa ecclesiastica, i cui risultati dovevano riuscire così poco sodisfacenti; combinazione nella quale si urtavano la tutela indispensabile dello Stato e l'autonomia inerente ad un'amministrazione assolutamente distinta dallo Stato.

Pel Regno d'Italia, la questione delle condizioni materiali della Società ecclesiastica fu intavolata dapprima nel 1864 col progetto Pisanelli, giusta il quale la gerarchia attuale della Chiesa romana era riconosciuta come il Corpo morale, al quale doveva essere consegnato puramente e semplicemente il prodotto della liquidazione da farsi dell'*asse ecclesiastico*: applicazione estrema del principio della libertà della Chiesa, e che non venne approvata dal Parlamento.

È interessante di leggere a questo proposito la relazione presentata dal ministro Pisanelli, come pur quella che venne deposta dalla Commissione parlamentare. L'una e l'altra, pur divergendo circa l'applicazione pratica dei principii, vanno nondimeno d'accordo nel riconoscere che lo Stato non potrebbe appropriarsi direttamente o indirettamente il patrimonio ecclesiastico, come fece un tempo la Francia rivoluzionaria, la qual cosa la condusse al brutto sistema di dare un salario al clero.

Venne appresso il progetto Vacca-Sella, il quale attribuiva il medesimo prodotto della futura liquidazione ecclesiastica ad un'amministrazione dipendente dallo Stato, il che equivaleva naturalmente ad un'appropriazione, da parte dello Stato, del patrimonio ecclesiastico, e terminava in sostanza, collo stipendiare il clero. Questo progetto venne francamente scartato per mezzo della Commissione parlamentare.

Il rapporto che il sig. Corsi presentò in tale occasione alla Camera a nome della Commissione, non si limitò a scartare l'*incameramento*, sotto qualsivoglia forma si pensasse di accettarlo. Egli entrò risolutamente nella sostanza della questione. L'amministrazione del patrimonio ecclesiastico, egli disse, non appartiene allo Stato. Chi, dunque, debb'essere il proprietario e l'amministratore di questo patrimonio? Non il clero, che costituisce una rappresentanza fittizia e parziale dei fedeli, ma bensì i fedeli medesimi. E quindi, il rapporto di cui parliamo suggerisce d'organizzare, per questa rappresentanza dei cattolici laici, alcune Congregazioni locali e provinciali.

Questa organizzazione doveva aver per effetto non solamente il dare al problema della situazione sociale ed economica della Chiesa cattolica in Italia uno scioglimento logico e sodisfacente, ma altresì, ed anzitutto, di preparare la via allo scioglimento della questione romana.

Gli avvenimenti impedirono la votazione così del progetto Vacca-Sella, come del controprogetto parlamentare presentato col rapporto Corsi.

Il progetto Cortese-Sella, comparso appresso, proponeva di ripristinare il *fondo del culto* come capitalizzazione pura e semplice del prodotto della liquidazione da farsi, col provvedere più tardi alla destinazione definitiva di questo capitale, considerato come costituente quindinanzi il patrimonio ecclesiastico. Il rapporto del Ministero riconosce esplicitamente il carattere provvisorio dell'istituzione autonoma del fondo del culto, e la Commissione aggiunse a questo riconoscimento alcune dichiarazioni nel medesimo senso. Pur ammettendo che il fondo pel culto può ancora essere affidato direttamente alla Chiesa, la Commissione augura che le congiunture permettano quanto prima di costituire le Congregazioni provinciali e locali, e di conseguire per tal modo la *rappresentanza naturale* della Chiesa.

Il progetto Cortese-Sella, trasformato e abbreviato giusta i risultamenti delle discussioni della Camera, divenne la legge del 7 luglio 1866. Questa legge ordina definitivamente la liquidazione dell'*asse ecclesiastico*, assicura allo Stato, come rappresentante dei bisogni della beneficenza e dell'istruzione pubblica, una parte del prodotto di questa liquidazione, e costituisce coll'altra parte un fondo di culto, amministrato indipendentemente così dallo Stato come dalla gerarchia romana; istituzione ch'è dichiarata temporaria e destinata a cessare quando le condizioni della società cattolica permetteranno di lasciare ad essa direttamente la disposizione dei suoi fondi.

Le cose erano giunte a tal punto, e si trattava di procedere praticamente alla liquidazione suddetta. Comparve allora in prima riga, sotto l'ultimo Ministero Ricasoli, il progetto Borgatti-Scialoja, il quale propose di riconoscere la Chiesa libera nella sua organizzazione attuale, e d'incaricare i Vescovi della liquidazione dell'*asse ecclesiastico.* Il fiasco di questo scioglimento, che non venne pure discusso, provò che nello Stato attuale del Papato, non solamente il paese non accetta la libertà della *Chiesa tal quale*, ma che il Corpo ecclesiastico non si sente moralmente nè materialmente in grado di accettare la libertà che gli viene offerta.

Sopraggiunse il progetto Ferrara, relativo alla Convenzione Erlanger. Ferrara, senza occuparsi della situazione in Italia, s'attenne esclusivamente al lato finanziario dell'operazione, giusta ciò ch'egli, allora ministro, dichiarava nel suo rapporto.

La Convenzione Erlanger avendo sollevato un'opposizione insormontabile, al progetto Ferrara venne sostituito il progetto Rattazzi, divenuto legge il 15 agosto 1867. Questa legge non si occupa similmente, se non del lato finanziario, della liquidazione, lasciando d'altra parte in sospeso la situazione della Chiesa.

In conchiusione, il problema di sapere a chi sarà definitivamente trasmesso il fondo del culto, è intatto ancora oggidì. I beni ecclesiastici saranno in breve liquidati del tutto, ma non fu ancora provveduto alla maniera, colla quale la società cattolica sarà posta in possesso del patrimonio mobile, nel quale l'antico patrimonio immobile fu trasformato, e che in questo momento è provvisoriamente amministrato dall'istituzione del *fondo del culto.*

Nel momento, dunque, in cui il Concilio è convocato con avviso formale ch'esso avrà ad occuparsi di materie politiche, la situazione è questa: in diritto comune e rimanendo nei più larghi principii della libertà della Chiesa, e della separazione dei poteri, i Tribunali del Regno avrebbero ad applicare gli articoli del Codice penale che garantiscono la sicurezza dello Stato e i diritti dei particolari contro le minacce e gli atti pregiudicevoli commessi con o senza complicità all'estero.

L'autorità amministrativa avrebbe dal canto suo ad applicare i regolamenti di polizia relativi alle Associazioni.

Dal punto di vista dell'antico diritto positivo, lo Stato tiene in fatto a sua disposizione, in virtù delle leggi canoniche, diritti speciali d'ingerenza e di *veto*, che il Concilio non ha, nemmeno dal punto di vista ecclesiastico puro, il potere di disconoscere. Lo Stato, dunque, conserva il diritto d'intervenire per giudicare dell'opportunità del tempo e del luogo del Concilio; il diritto d'intervenire in tutte le operazioni del Concilio, quali più gli convengano, e nel momento ch'egli giudichi necessario; il diritto d'impedire ai Vescovi di recarsi al Concilio; il diritto di richiamarli tutti o individualmente; il diritto di togliere ogni validità al Concilio, rifiutando l'*exequatur* alle sue decisioni; ecc.

È d'altra parte evidente, che lo Stato può completare con provvedimenti amministrativi o legislativi, secondo il caso, ciò che il diritto comune e le prerogative canoniche dello Stato potessero presentare come insufficiente nelle congiunture attuali.

Si vede che lo Stato è sufficientemente armato per poter attendere gli atti della Corte di Roma e del suo Concilio, e ch'egli può essere liberale senza pericolo verso i Vescovi che vi si recano, senza prendere misure preventive contro di loro.

Finalmente, quanto alla parte del patrimonio ecclesiastico che resta disponibile, nulla, nello stato della nostra legislazione, come si vede più sopra, si opporrebbe, che, giusta il sistema tenuto agli Stati Uniti, questo patrimonio fosse consegnato ai cattolici laici, organizzati liberamente in circoscrizioni o associazioni quali si vogliano, perchè ne usino come loro aggrada nell'interesse vero della loro credenza e dei loro bisogni religiosi e morali.

In questo caso, potrebb'essere cosa non irregolare, che lo Stato si spogliasse, a profitto di queste Congregazioni laiche, delle sue prerogative di designare i Vescovi e i beneficiarii, e degli altri suoi antichi diritti canonici.

Non è forse curioso che le nostre riforme civili, contro le quali il Vaticano scagliò tanti anatemi, siano precisamente più favorevoli che quelle di ogni altro paese europeo all'applicazione del gran principio rivendicato oggidì dai cattolici liberali di Germania e di Francia: *la partecipazione dei laici all'organizzazione ed all'amministrazione della Chiesa?*

Se l'applicazione di questo principio dovesse venire riconosciuta come fondata nel diritto, il Concilio sarebbe riuscito a qualche cosa di simile a ciò che avvenne in Francia nel 1789. Il terzo stato, al quale non si voleva concedere il posto che gli apparteneva negli Stati generali, proclamò ch'egli era la Francia, e di *nulla* divenne *tutto*; oggi i laici cattolici, che la Corte di Roma pretende di reggimentare a servizio della sua politica senza udirli e senza consultarli, potrebbero attendere a provvedere da sè agl'interessi della lor religione, come ai tempi prosperosi del cristianesimo, in cui la Chiesa era, non già una gerarchia subordinata al potere assoluto del Re dello Stato romano, ma la riunione dei fedeli.

Si comprende che siamo molto lontani dal formulare qui null'altro che semplici ipotesi in ciò ch'è possibile; quanto al determinare ciò che sarebbe opportuno e conveniente, noi lasciamo codesto cómpito a chi è più competente. Noi abbiamo cercato di proporre il problema, null'altro. Ad altri il risolverlo.

Intorno alla vita politica del sig. Pironti, attuale ministro di grazia e giustizia, e sugli atti del quale il giornalismo ebbe ad occuparsi di questi giorni in modo particolare, troviamo nella *Gazzetta del popolo* di Firenze i seguenti ragguagli:

Noi non conosciamo il signor Pironti, e forse non avremo mai occasione di conoscerlo; ma non ignoriamo talmente la storia del nostro paese, da non sapere che il signor Pironti, è uno dei più veraci martiri dell'amore di patria, ed in un tempo in cui tutti erano, o inerti o servili, sopportò otto anni di galera con la catena al piede nelle carceri di Ferdinando Borbone.

Oh chi sa quanti di quei giornalisti che oggidì più accanitamente vituperano quest'uomo onorando, dirigevano suppliche e raccomandazioni al Re Ferdinando. Deo grazia! Chi sa quanti ricevevano da lui sussidii od impieghi; chi sa quanti strisciavano nelle anticamere dei suoi cortigiani, e guardavano il temuto Sovrano col rispetto con cui la bestia mansueta guarda il padrone.

E chi sa quant'altri, mentre il signor Pironti trascinava la sua catena nel fondo del carcere, folleggiavano sui banchi della scuola, o correvano rumorosi e festanti nei campi ben coltivati dal ricco genitore.

Chi sa quanti che oggidì più vociano e si scalmanano, mentre l'onorevole Pironti era trattato come un vile malfattore, erano stati a tempo a riparare in una terra amica, ed a respirare a pieni polmoni l'aria che a lui era distribuita con avara misura dalla inferriata d'una finestra o da un pertugio nel soffitto.

Otto anni di galera con la catena al piede sono lunghi, ed occorre molto più tempo a passarli, di quello che non ce ne voglia per buttar giù un articolaccio con una ingiuria grossolana o con una declamazione vuota di senso.

Noi non discutiamo, giova ripeterlo, nè quello che ha fatto nè quello che farà l'on. Pironti. C'è la Camera, ed essa penserà a chiedergli conto del suo operato, ed egli a darlo. Ma ci rivolta e ci sdegna lo spettacolo che ci porgono alcuni giornali d'opposizione, ed il tuono beffardo e sfacciato con cui, scrittori giovani, i quali tutt'al più possono vantare due o tre campagne allegramente fatte fra geniali amici e simpatici capitani, assalgono chi tanto sofferse per amore all'Italia.

Saremo ingrati, ma desideriamo rimanere tali.

Uomini come l'on. Pironti, qualunque sia il partito a cui appartengono, potremo combatterli in grazia della libertà ch'essi pei primi ci hanno conquistata coi loro martirii; ma non saremo giammai di animo così perverso ed ingrato da insultarli.

Contro le villane parole che avversarii ingenerosi e male educati gli rivolgono, l'on. Pironti ha la parte migliore della sua vita spesa in pro' della patria, e quei lunghi otti anni di galera coi ferri.

Su cento giornalisti dell'Opposizione che lo insultano, novantanove almeno dovrebbero, in segno di riverenza, togliersi il cappello innanzi di parlarne.

E se il centesimo facesse altrettanto non farebbe che il suo dovere.

Sotto il titolo: La *Votazione di Corteolona*, la *Lombardia* ha il seguente articolo:

A quest'ora, tutte le frazioni confederate di quella proteiforme opposizione che oramai in Italia è sventura compiuta, tutte le leghe, tutte le fratellanze pullulate come funghi cancerosi dalle piaghe dell'italiana concordia, avran dato fiato alle trombe per ispargere ai quattro venti la gran novella del loro segnalato trionfo. — A Corteolona e Belgiojoso si sono trovate 320 schede portanti il nome dell'avv. Billia.

Noi non ci sentiamo alcuna voglia di attenuare, qualunque esso sia, il valore di questo fatto, nè tampoco di dissimulare il nostro stupore e il nostro rammarico. Stupore che il guasto degl'intelletti e lo stravolgimento delle idee abbiano fatto cammino: rammarico che l'opera dissennata delle fazioni anarchiche si avvantaggi in sì miseranda guisa dello scoraggiamento dei buoni, degli errori di alcuni, dell'inerzia di tutti.

Prima però di abbandonarsi con soverchia iattanza all'ebbrezza di questo trionfo, gli amici, i patroni e gli accoliti dell'avvocato Billia faranno bene a considerare ch'essi pei primi non cessano, ad ogni incontro, di predicare che nel presente regime di suffragio ristretto, le elezioni si trovano troppo spesso in balìa dei maneggi e delle sorprese, e facile monopolio all'intrigo ed all'abuso della credulità e dell'ignoranza. E sarebbe anche giusto di rimarcare come questo Governo, di cui tanto si vantano i mezzi d'influenza e di pressione, e che non si cessa di denunciare alle credule masse siccome intento ad assicurarsi per *fas et nefas* il dominio delle elezioni, spinga invece la sua equanimità e la sua astensione fino a tali estremi limiti, da lasciare alle più ostili, alle più strane candidature affatto libero il campo. . . . .

. . . . Sotto Luigi Filippo si sono vedute elezioni enormemente governative, precisamente alla vigilia della rovina del Governo: e non ci sarebbe da stupirsi che una sfuriata di elezioni rosse fosse il prodromo caratteristico di una crisi benefica, che restituisca il nostro paese all'impero del senso comune.

Una cosa soprattutto deve affidarcene, ed è la natura fiacca ed impotente della opposizione oggi strepitante in Italia, la quale, spoglia di ogni affetto gagliardo, digiuna di ogni grande concetto, trae le sue scaturigini da uno sterile scetticismo, e non ha altro programma nè altro indirizzo che un cieco e morboso spirito di demolizione.

L'assassinio del Fantini suggerisce al *Monitore di Bologna* le seguenti considerazioni, ch'egli pubblica sotto il titolo: *È tempo di finirla:*

Sono due settimane, il dott. Pasini cadeva assassinato nelle vie d'Imola: ed ecco un'altra vittima è spenta dal pugnale settario! domenica sera un onesto cittadino imolese soccombeva a un colpo di stile: il Fantini ha raggiunto Pasini.

La sera medesima una mano di scellerati tentò d'assassinare una sentinella sparando contro essa colpi d'armi da fuoco.

Sappiamo ch'ieri partì alla volta di quella

disgraziata città il cav. Venturi, procuratore del Re a Bologna.

Il giornale officioso, la *Gazzetta dell' Emilia*, vuol far credere che si tratti di vendette esercitate dai capi e dai militi di quella associazione di malfattori, che a Bologna vennero condannati a pene gravi, e che poi, tradotti per Decreto della Cassazione a Parma, tornarono quasi tutti alle case loro.

Può darsi.

Ma il giornale officioso della Prefettura ci permetterà di dire che la responsabilità vera di questi gravi e ripetuti fatti ricade tutta sopra il Governo.

Un Governo che non è capace di liberare una nobile Provincia da una masnada di accoltellatori è qualche cosa d' inetto e d' impotente.

Quando si lascia predicare impunemente l' assassinio, quando si lasciano diffondere liberissimamente le più oscene teorie del terrore in mezzo alle classi più ignoranti e pericolose della Società, quando si lascia complottare alla luce del sole contro la vita, gli averi, la sicurezza e la libertà dei cittadini, i frutti maturano: ma noi non falliremo al nostro debito, denunciando apertamente al paese la colpevole inerzia dell'Autorità, e torneremo sull' argomento quando non si vegga il Governo provvedere energicamente.

Non si tratta di libertà: la libertà accordata ai birbanti è la schiavitù dei galantuomini.

E nella nostra Provincia si va pian pianino per questa via.

Documenti governativi.

Ecco la Circolare che il ministro dell' interno diresse ai Prefetti del Regno sulla durata ed epoca normale per la sessione ordinaria dei Consigli provinciali e comunali:

La sessione ordinaria del Consiglio provinciale è fissata dalla legge e di pien diritto al primo lunedì di settembre (art. 165); la sua durata è di quindici giorni; può *ridursi* d' accordo del Prefetto e del Consiglio; può prorogarsi per otto giorni dal Consiglio, però non oltre tal termine senza l' assenso del Prefetto (art. 136.)

Per tal modo la prima adunanza del Consiglio provinciale non potendo essere oltre il sette settembre, tra la sua durata ordinaria o la proroga, si verrebbero a compiere i 30 giorni di quel mese; e siccome normalmente la proroga non può essere maggiore del termine ordinario, così tutto al più la sessione ordinaria, anche prorogata, non potrebbe durare oltre il 7 ottobre.

A tali epoche e durate corrispondono le epoche normali per la sessione autunnale dei Consigli comunali fissata in ottobre o novembre e per la durata di trenta giorni (art. 77).

Fra gli oggetti delle deliberazioni della sessione ordinaria del Consiglio provinciale, è principalissimo quello della votazione del bilancio (art. 172, N. 11) dal quale viene a regolarsi la imposizione dei centesimi addizionali alle imposte dirette (art. 173).

I Consigli comunali, che appunto si radunano appena compiuta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale, nella sessione d' autunno deliberano il bilancio attivo e passivo (art. 84), da cui dipende la sovraimposta alle contribuzioni dirette (art. 118, N. 5, 119).

Queste disposizioni, insieme congiunte, dimostrano non tanto la convenienza, quanto la necessità che il Consiglio provinciale, e dopo di lui i Consigli comunali, almeno, e specialmente per la formazione del bilancio, tengano e compiano le loro sessioni, i primi nel mese di settembre, i secondi in ottobre e novembre.

Per tal modo solamente può essere possibile l' esame dei bilanci richiesto per la loro esecutorietà dagli articoli 192 e 134 della legge, e può trovarsi assicurato il regolare andamento della amministrazione e della contabilità comunale, onde non si verifichino i danni e gl' inconvenienti, non mai abbastanza lamentati, del non trovarsi votati e possibilmente esecutorii i bilanci pel 1.° gennaio, in cui debbono incominciare i servizii e le riscossioni.

I signori Prefetti sono invitati perciò a richiamare l' attenzione dei collegii elettivi sopra queste disposizioni della legge, ed io non dubito che tanto i Consigli provinciali, quanto i comunali, rendendosi conto delle aspirazioni a riforme, che inaugurino od avvisino ad un sistema di maggior libertà d' azione nelle Provincie e nei Comuni, non perderanno questa occasione di dimostrare il loro fermo proposito di conformarsi rigorosamente alla legge, senza di cui non sarebbe nè concepibile, nè attuabile una riforma, che tanto conferisce all' importanza delle Amministrazioni provinciali e comunali.

Firenze, 30 agosto 1869.

Il ministro dell' interno
LUIGI FERRARIS.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto contiene:

1. Un R. Decreto del 5 agosto, col quale il Comizio agrario di Benevento, Provincia di Benevento, è legalmente costituito e riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 15 agosto, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione consolare fra l' Italia ed il Portogallo, firmata a Lisbona il 30 settembre 1868, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 luglio di quest' anno.

3. Il testo della Convenzione consolare di cui sopra.

4. Disposizioni nel personale d' amministrazione dei bagni penali.

ITALIA

Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 30 agosto, che S. A. R. il Principe Tommaso partirà il 5 o il 6 settembre da Stresa, per trovarsi il giorno 10 all' apertura del Collegio di Harrow.

A Lucca è stato arrestato il dott. Tito Strocchi, presidente della Società dei Reduci e direttore del giornale il *Serchio*.

Sabato, per ordine dell' Autorità, fu per la seconda volta incarcerato il gerente del giornale *Menotti*, di Modena.

Sull' affare Lai-Lobbia, scrivono da Firenze alla *Sentinella Bresciana*:

Nell' udienza del 27 agosto, quando al Tribunale correzionale si trattò dell' affare Lai-Lobbia, si notò che il vicebrigadiere dei reali carabinieri, interrogato dal presidente se nella sera del 24 avesse veduto il deputato Lobbia, rispose *pur troppo*. Siccome nelle poche parole che ebbe occasione di rispondere era molta precisione e chiarezza, quella frase parve che non dovesse essere stata detta a caso, e per semplice errore di linguaggio. Infatti, si dice ch' egli l' abbia detta *ex corde*, perchè a cagione dell' arresto fatto per ordine illegale, del sig. Lobbia, senza che vi fosse nè mandato, nè flagranza, ha perduto il suo grado. Ecco uno di più che dovrà alle fantasie del deputato Lobbia e dei suoi amici la propria disgrazia.

Leggesi nella *Correspondance italienne* del 31 agosto:

In seguito a comunicazioni ricevute da Berlino, il Consiglio federale svizzero decise questa mattina che la radunanza della Conferenza internazionale per venire a un componimento circa il passaggio del Gottardo, avrà luogo a Berna il 12 settembre prossimo.

L' Italia ha motivo di congratularsi di tal notizia, ch' era attesa da noi di giorno in giorno colla più viva impazienza.

GERMANIA.

I giornali tedeschi si occupano del viaggio che mons. Nardi ha intrapreso in Germania e in Francia, per una missione avuta dal Papa. Secondo un carteggio da Roma alla *Gazzetta Crociata*, egli avrebbe l' incarico di persuadere il nuovo Vescovo di Rothenburg (nel Virtemberg) ad intervenire al Concilio; e dovrebbe inoltre indagare se si potesse trasferire il Concilio a Colonia (?), caso mai l' Italia facesse opposizione e la Francia negasse il suo appoggio.

FRANCIA.

Leggesi nel *Journal officiel*, in data del 30 agosto:

« Lo stato di salute dell' Imperatore è ognor più sodisfacente. »

Parigi 30 agosto.

L' Imperatore fece ieri una passeggiata in carrozza.

L' Imperatrice ritorna il 4 settembre, onde accompagnare l' Imperatore al campo di Chalons.

Probabilmente non avrà luogo il viaggio dell' Imperatrice in Oriente. Il Principe Napoleone imprende nuovamente un lungo viaggio. *(Diav.)*

Gemil pascià è stato incombenzato di fare i necessarii passi a Costantinopoli affinchè venissero ivi sospesi gli straordinarii preparativi del ricevimento dell' Imperatrice Eugenia, giacchè quand' anche questo viaggio non dovesse essere sospeso, l' Imperatrice intende di conservare l' incognito. *(FF. di V.)*

Leggesi nella *Presse* in data del 31 agosto:

Ieri mattina, a nove ore, i dottori Nélaton e Fouvel si trovavano a Saint Cloud nella camera dell' Imperatore. Il dott. Corvisart rimane in permanenza a Palazzo.

S. M. dovette fare una breve passeggiata ne' boschetti. Il prefetto di Polizia, che si reca ogni giorno a Palazzo per avere notizie della salute dell' Imperatore, non vi si è recato ieri mattina.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 28 agosto non pubblica più il bullettino sulle operazioni militari contro i Carlisti.

Un dispaccio di Castellon, ricevuto a Madrid, annuncia che 57 faziosi si sono sottomessi a Castellon e a Morella. Gli avanzi della banda di Barranco, sotto gli ordini di Dervillo (El Colderero) erano il 27 agosto a Villabella.

La *Politica* di Madrid assicura che il reggente Serrano non diede il suo assenso al progetto che proporrebbe la sua candidatura al trono di Spagna.

RUSSIA.

Un telegramma di Livadia 31, al *Giornale di Pietroburgo* annunzia che lo Czar, il Granduca ereditario, il Granduca Alessio resero la visita al Principe Carlo di Rumenia.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Un dispaccio privato ha annunziato che in Bosnia era scoppiata un' insurrezione sotto la direzione di patriotti serbi. Noi abbiamo smentito questa notizia ch' era inesatta, ma che indicava delle preoccupazioni degne di attenzione. Una lettera da Novi Bazar del 23 ci dà a questo riguardo dei dettagli interessanti e molto precisi.

« Esiste in Turchia una Società segreta, composta di patriotti slavi di tutti i paesi d' Oriente. Questa Società è diretta da un Comitato di azione, ch' è in permanenza.

« Il 12 agosto il Comitato ha provocato una riunione, alla quale presero parte i deputati della Serbia, della Bosnia e dell' Erzegovina. Un membro ha preso la parola per dimostrare la necessità di agire prontamente, e lesse il piano di sollevazione lungamente da lui studiato. In appoggio di questa sua opinione, egli annunziò che la Società possedeva armi e munizioni numerose rigorosamente nascoste e messe al coperto delle investigazioni della Polizia turca. Il suo discorso ha prodotto una viva impressione, e l' Assemblea stava per votare la proposta fatta dall' oratore di chiamare alla rivolta le popolazioni della Bosnia e dell' Erzegovina, allorchè un membro si alzò per consigliare la prudenza, aggiungendo che nello stato in cui trovasi l' Europa, ch' egli aveva percorso, i patriotti slavi non dovevano aspettarsi di essere soccorsi da nessuna Potenza.

« Di fronte a queste osservazioni si votò l' aggiornamento, e si decise di riunirsi nuovamente nel corso del mese di settembre in un luogo che sarebbe ulteriormente designato. »

EGITTO.

L' *Indépendance belge* pubblica il seguente dispaccio:

Costantinopoli 26 agosto.

Il Vicerè d' Egitto termina la sua risposta al Sultano dicendo ch' egli spera che una spiegazione sincera cancellerà ogni impressione sfavorevole, prodotta da accuse ingiuste. Ei fa proteste di fedeltà e di devozione inalterabile. Egli dice altresì, che si recherà a rendere omaggio ai piedi del Trono tostochè gli affari glielo permetteranno.

Lo Czar ha telegrafato all' ambasciata che una indisposizione gli aveva reso impossibile il ricevimento della missione di cortesia che il Sultano gli aveva inviato.

Contrariamente ad un' asserzione riportata altrove, la *Patrie* dice che un dispaccio di Alessandria annunzia essere già cominciati i preparativi pel viaggio del Vicerè a Costantinopoli. Il giorno della partenza verrà fissato appena tornato Talaat pascià, segretario del Governo egiziano, mandato in missione nella capitale della Turchia. Egli arriverà in Alessandria verso il 5 settembre.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 settembre.

Prestito comunale. — Come abbiamo ieri accennato, ebbe in fatto luogo una seconda adunanza della Giunta e della Commissione di finanza, coll' intervento di parecchi consiglieri comunali, allo scopo di analizzare quale delle due offerte pervenute al Municipio pel Prestito comunale sia la preferibile.

Le due schede portavano pressochè gl' identici patti, solamente l' una chiedeva, pel cinquantennio, un canone annuo per interessi ed ammortizzazione, ragguagliato nella misura del 5.38 per cento del capitale versato, l' altra invece su quella del 5,89.

Esaminate con ogni rigore le due offerte, la Giunta avrebbe intenzione di proporre al Consiglio la prima, quella cioè che si dichiara sodisfatta del 5,38 per cento, vale a dire, del canone annuo di L. 225,960. La Ditta offerente però venne invitata a dichiarare se, pel caso che il Consiglio comunale deliberasse di estendere la misura del prestito, essa lo assumerebbe, e fino a qual limite alle stesse condizioni.

La Ditta offerente è la casa Errera per sè e per un gruppo di case bancarie da dichiararsi, che crediamo siano le case Oppenheim, Erlanger e Weill-Schott.

Entro quindici giorni dalla approvazione del Consiglio, la Ditta presenterà il piano di ammortizzazione del prestito, ritenuto che questa avrà luogo mediante due estrazioni per ogni anno, in modo che nel periodo di 50 anni si estinguano tutte le azioni per la somma dei versati 4,200,000 Lire, ed il resto sia diviso in premii a sorte.

Se non erriamo nel calcolo, il Municipio viene a ricevere il capitale al pari verso l' interesse del 4 e 7/8 per cento, andando il resto in conto di ammortizzazione. Ci pare adunque che per i tempi che corrono non si possa desiderare miglior affare, tanto più che nessun altro Comune d' Italia è riuscito finora ad ottenere una proposta percentuale più vantaggiosa.

Navigazione. — Quantunque gli scavi al nostro grande canale di navigazione marittima procedano in modo tutt' altro che sodisfacente pel difetto di macchine effossorie, e tolgano ogni speranza che nel termine stabilito dal contratto colla impresa sia raggiunta la voluta profondità, e quantunque sia pure avvenuto che una grossa nave da guerra abbia arrenato, tuttavolta riuscì veramente importante il vedere in questi giorni entrare ed uscire dal mare al canale di S. Marco due magnifici vapori inglesi di grande portata e della massima immersione.

Il *Tagus* proveniente da Hull entrò senza difficoltà nel porto, e giunse dirimpetto alla Piazzetta con circa 3000 tonnellate di carbon fossile pescando piedi venti e mezzo inglesi. *Il Persian*, uscì in questi giorni pescando oltre ventun piedi. Ambedue ormeggiarono senza alcuna difficoltà, anzi i loro capitani mostrarono meraviglia, come per quel porto di Malamocco, dove non sono molti anni entravasi mediante un canale tortuoso, in alcuni punti profondo non più di 12 piedi, ora colle opere della Diga e per lo escavo naturale e progrediente ch' essa ingenerò si possa entrare liberamente con qualunque nave.

Speriamo che il lieto augurio e l' incoraggiamento che seguono da questi fatti, abbiano a spingere sempre più l' operosità, in chi spetta pel sollecito e compiuto escavo del canale di navigazione senza del quale Venezia non avrebbe nè porto nè Arsenale.

Onorificenza. — Il sig. Rabbino maggiore O per venne fregiato di moto proprio da S. M. dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Domenica prossima, 5 corrente, dalle 12 alle 3 pom., il Museo di storia naturale del R. Istituto è aperto al pubblico, e dalle ore due alle tre pom. si fanno le consuete dimostrazioni d' anatomia clastica. La successiva domenica, alle ore stesse, sono aperte le collezioni tecnologiche in Palazzo Ducale, e messa in azione qualche macchina nell' ultima ora. L' alternativa non viene interrotta nè pure in settembre ed ottobre.

Dalla Secreteria del R. Istituto 1.° settembre.

Distribuzione dei premii a Murano. — Quest' oggi, alle ore 10, nella sala maggiore del Palazzo municipale, ebbe luogo la solenne distribuzione di premi agli alunni della Scuola elementare maggiore maschile, e della Scuola dominicale festiva di disegno.

V' intervennero il Sindaco, cav. Colleoni, la Giunta municipale, la Commissione scolastica, il cav. Zanetti, direttore della Scuola di disegno, il corpo docente ed altri cittadini.

Diede principio alla solennità il bravo maestro sig. Angelo Guadagnini, che lesse sui risultati che si ottennero nelle Scuole elementari in quest' anno, e sulla necessità dell' istruzione e dell' educazione.

Il discorso venne ripetutamente e fragorosamente applaudito. Gli alunni iscritti furono 145; 114 vennero ammessi agli esami, e 67 ottennero la promozione. I risultati furono sodisfacentissimi, e abbiamo sentito che la Commissione lodò principalmente le due classi II e IV, dirette dai maestri Guadagnini Carlo e Ab. Enrico Barbini.

Il cav. Zanetti lesse le notizie scolastiche relative alle Scuole di disegno. Tale Scuola venne istituita fino dall' anno 1861, specialmente per gli artisti vetrai.

Da tale scuola si ottennero buoni frutti, ed anche in quest' anno i due giovani Zanetti Stefano fu Sante, e Martinuzzi Benedetto, che furono iniziati nel disegno in questa scuola, ottennero quattro premii, tra i quali due di primo grado, alla R. Accademia di Belle arti di Venezia.

Gli alunni che s' inscrissero al principio dell' anno furono 50, e di questi soli 10 continuarono fino al termine dell' anno scolastico.

Deplorò quindi la poca frequenza degli alunni di tale scuola, che torna di assoluta necessità specialmente agli artisti vetrai iniziati nei lavori di lusso, per cui Murano ottenne l' antico suo primato; e fece voti perchè nel venturo anno scolastico sia reso obbligatorio l' insegnamento del disegno agli alunni della quarta classe elementare. Sappiamo che il Municipio manderà ad effetto i giusti desiderii del cav. Zanetti.

Quantunque pochi sieno stati gli alunni, pure s' ottennero dei buoni frutti anche in quest'anno.

I giovani Serena Luigi e Cenedese Benedetto si distinsero, il primo nella figura, l' altro nell' ornato. La brava giovane Augusta Hochkofler espose alcuni suoi saggi di paesaggio, ove ha fatto progressi rapidissimi e dimostra molta attitudine.

Tutti e tre ottennero il premio.

Diede termine alla solennità il cav. Colleoni, facendo augurii perchè siano maggiormente compresi i vantaggi dell' istruzione.

Società anonima pei lavori in cartonaggio. — Essendo andata deserta la seduta del 29 p. p. per mancanza del numero legale d' intervenuti, s' invitano i sigg. socii all' adunanza del 5 corrente, alle ore 1, nel solito locale a S. Antonino, Corte Coppo, N. 3070, onde trattare gli argomenti nell' altro invito accennati.

S' avverte che la seduta avrà luogo qualunque sia il numero dei presenti, a norma dello Statuto sociale.

Venezia 1.° settembre 1869.

Il Consiglio d' Amministrazione.

Oggetti perduti. — Fu consegnato all' Ispettorato delle Guardie municipali, da certo Ballarin Luigi, un piccolo oggetto d' oro, della forma d' una saponetta, contenente un' immagine ed una reliquia. Lo smarritore potrà rivolgersi allo stesso Ispettorato.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 1.° settembre, diciotto denuncie di contravvenzioni in genere, ai rispettivi Ufficii municipali.

Le stesse Guardie accompagnarono ieri all' Ospitale certo Novello Pietro, che, assalito da grave male, mentre si trovava nel Campo de' Gesuiti, non poteva più reggersi in piedi.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 1.° settembre: C. L. e B. B., indiziati di complicità del furto avvenuto nel giugno p. p., a danno di di G. I., negoziante di cappelli; R. G., per furto di un paio di pantaloni in danno di A. E.; B. D., per richiesta dell' Autorità giudiziaria, e già condannato a 24 ore di arresto per contravvenzione municipale; R. D. e B. S., indiziati autori del furto di biancheria a danno di E. P.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1.° settembre.

⊠ I novellieri non sono mai stati tanto in faccende quanto adesso. L' arrivo del Re è stato come il segnale d' una riscossa fra loro, e ne spacciano di tutti i colori. Le due principali notizie messe in giro, sono lo scioglimento della Camera e la dimissione del Pironti. Vi faccio osservare innanzi tutto che i due fatti sarebbero perfettamente in contraddizione fra di loro; in secondo luogo poi credo di potervi affermare che nessuna risoluzione di questo genere è stata presa. I ministri hanno veduto questa mattina il Re, poichè ciascuno di essi ha avuto molti Decreti da fargli firmare; più tardi, hanno tenuto un Consiglio di ministri, che si è prolungato fino alle 4 1/4, ma nessuno sa, sino ad ora, che cosa abbiano deciso. Quanto all' idea dello scioglimento della Camera, essa non è di quelle che possano venire in capo da un momento all' altro; e siccome una settimana fa era del tutto abbandonata, così non v' è una ragione al mondo perchè sia ripresa adesso. D' altra parte so nel modo più positivo che, non solo alcuni ministri, ma tutti quanti gli amici del Gabinetto, sono contrarii in questo momento ad un appello agli elettori; quindi non è ammissibile che il Gabinetto prenda risoluzioni siffatte senza consultare prima gli amici suoi.

Quanto alle dimissioni del Pironti, non mi paiono necessarie molte parole, per dimostrare che il fatto è insussistente. Invero sarebbe cosa molto strana che un ministro si avesse a dimettere ogni qual volta i giornali dell' Opposizione censurano un suo provvedimento. Tanto varrebbe fare a meno della Camera. Il Pironti, nessuno ne dubita, ha assunto una grave responsabilità, ma l' ha assunta di faccia al Parlamento, ed è solo in conseguenza di un voto della Camera ch' egli si potrebbe dimettere; e quei giornali liberalissimi che vorrebbero sbalzarlo di seggio, mostrano, al solito, di non intendere nulla delle più elementari norme costituzionali.

Ho ricevuto una lettera da Genova nella quale mi si danno alcuni particolari importanti circa ai preparativi che si fanno in quella città pel prossimo Congresso delle Camere di commercio. Il Municipio e la Camera lavorano a tutt' uomo per far lieta e onorevole accoglienza ai deputati che converranno là da ogni parte d' Italia. Si sa inoltre che le questioni che saranno trattate avranno un' importanza grandissima, e che i quesiti che saranno discussi, influiranno anzi sulla nostra legislazione commerciale. La questione delle tariffe ferroviarie sarà esaminata in tutta la sua ampiezza, ed è molto probabile che il Ministero accoglierà con sollecitudine i voti del Congresso.

Oggi è stato a Firenze il Sindaco di Milano, ed ha avuto occasione di parlare a lungo col ministro dell' interno. L' on. Bellinzaghi non si dissimula che le condizioni di quella città sono assai gravi, che lo spirito pubblico si è alterato assai, e che non è agevole ad esso ristabilirvi la calma. Egli medesimo stima che sarebbe assai utile se si potesse venire ad una soluzione dei processi di cui non è ancora ultimata l' istruzione, ma riconosce, al pari di ogni persona sensata, ch' è assurdo chiedere alla magistratura che faccia presto, quando si sa ch' essa lavora indefessamente.

PS. Al momento di chiudere la lettera mi assicurano che effettivamente è stata oggi trattata in Consiglio la questione dello scioglimento della Camera; ma che non si è potuto prendere nessuna risoluzione, stante che i ministri non sono d' accordo.

È voce che il Consiglio comunale di Corteolona sarà disciolto.

Milano 4 settembre.

(Sc) La misura a cui ha creduto conveniente di procedere l' onorevole ministro guardasigilli contro alcuni giudici del nostro Tribunale forma ancora vivo oggetto dei commenti del nostro pubblico. Nella magistratura e negli avvocati essa ha prodotto un' impressione piuttosto sfavorevole, per una di quelle tante contraddizioni a cui di frequente va soggetto l' animo umano, in Italia specialmente, ove in fatto di arruffamenti d' opinioni ormai nulla è impossibile. S' è gridato sin qui e su tutti toni, che la magistratura milanese spesso mancava al suo dovere lasciandosi influenzare nel suo ministero dalle passioni, che dominavano in piazza; ch' era cosa vergognosa veder i Tribunali mutar le parti, e tollerare, che alle udienze gl' imputati si facessero accusatori, ribadendo la dose delle diffamazioni e delle ingiurie già mosse, a coloro che in seguito ad esse li chiamarono in giudizio. Oggi che il Governo accenna a non esser più disposto a tollerare siffatto scandaloso stato di cose, ecco una porzione degli stessi suoi amici sorgere a sgridarlo, perchè ha fatto ciò che da tanto tempo in tutti i toni andavano suggerendogli. Non crediate, del resto, che il rumore della stampa *onesta* ed i lamenti di gran parte degli avvocati rappresentino il vero giudizio nella quistione dell' opinione pubblica. E ieri a sera se n' ebbe un sintomo nel risultato della riunione, per trattare l' argomento, tenuta dalla nostra *Associazione costituzionale*. Una parte de' suoi membri aveva proposto un ordine del giorno, nel quale affermandosi la necessità di tener fermi i principii d' ordine e d' autorità, *deploravasi* l' inopportunità dell' atto del guardasigilli. Altri invece proposero l' ordine del giorno puro e semplice sulla discussione, mozione codesta che, pei commenti fattile nel combatterla da chi era di diverso avviso, venne interpretata come un' implicita approvazione alla condotta del Governo. La lotta fra le due parti fu viva, prendendovi parte egregie persone, senza però che mai uscisse dai limiti d' una pacata e seria discussione, e quando si venne ai voti, *trentatrè* contro *sedici* approvarono l' ordine del giorno puro e semplice. I *sedici* erano in gran numero giovani avvocati, i *trentatrè*, possidenti, commercianti, ingegneri, ec. ec., il che per l' appunto dimostrò, come già sopra dissi, che la cittadinanza non divide menomamente le idee che i gazzettini d' ogni formato da una parte, ed erronei apprezzamenti dall' altra, fecero circolare per la città, sì da sembrar quasi la manifestazione del pensiero della maggioranza de' suoi abitanti.

Forse fu dietro questa specie d' allucinazione morale, che la nostra Giunta ha creduto bene, interpretando cervelloticamente la legge comunale, di dover farsi interprete presso il Governo del dispiacere della cittadinanza per l' avvenuto tramutamento. Un tale atto della Giunta sollevò le più vive rimostranze, e forse darà luogo ad una interpellanza in Consiglio: del resto simili colpi di scena bisogna attenderseli, quando si ha l' onore d' aver un Sindaco, che gode pubblicamente d' attestare la sua intimità coi redattori di quella stampa, che fa rifulgere di sì sinistra luce la nostra Milano.

La votazione domenica scorsa avvenuta a Corteolona per la nomina del rappresentante del Collegio elettorale in Parlamento, ha prodotto la più triste impressione. Il Billia è giovane che non manca d' ingegno, ma al quale l' ambizione ha fatto scordare completamente le vere vie d' esser utile al proprio paese. Nativo del Friuli, emigrò in Lombardia e nei primi tempi la società lo vide in molta dimestichezza colla Questura. Forse vedendo, che tenendo pel Governo non s' avevano grandi vantaggi, si gettò all' Opposizione, temperata sul principio, in seguito a quella sbrigliata della setta che aspira al monopolio in Italia di quell' *onestà* di cui offre ogni giorno una prova nelle sue pubblicazioni. Collaboratore attivissimo del *Gazzettino Rosa*, godeva mutare il suo nome in quello di avvocato Trombone, essendo spesse volte causa di sequestri al giornale, di cui era poi il difensore avanti i Tribunali. Organizzatore prudente, ma istancabile di tumulti piazzaiuoli in odio all' attuale ordine di cose, in seguito ai dolorosi fatti avvenuti in Milano all' epoca dell' ormai *famoso assassinio* del signor Lobbia, venne cogli amici redattori del giornaletto del buon genere, arrestato e tradotto in Alessandria, ove attende il giudizio dei tribunali. Il patriottismo del Billia ha tutto consistito nello scrivere sui gazzettini, e nel declamare contro tutto e tutti: vedete che gli elettori di Corteolona sono di facile contentatura, e chi sa non isperino di riuscir un giorno a far diventare il *Gazzettino Rosa* il periodico ufficiale della nuova Italia, quale la aggiusteranno i suoi reggitori dell' avvenire i Billia, i Crispi, i Bizzoni, i Lobbia, e tanti altri, che per fortuna il paese ben conosce.

Abbenchè quel collegio conti un migliaio d' elettori, ed i voti toccati al Billia oltrepassino di poco i trecento, non s' ha grande speranza sul risultato del ballottaggio. Quel territorio è tutto dipendente da famiglie patrizie milanesi, agli antipodi in politica, col signor avvocato Billia; ma esse non si curarono della cosa, lasciarono il campo libero ai loro agenti, i quali ebbero così piena facoltà di adoprarsi pel trionfo del patrocinato dai gazzettini. Ad ogni modo, vedremo che avverrà.

Passiamo ad altro. In questi giorni fummo frequentemente rallegrati dalla presenza fra noi di S. A. R. la Principessa Margherita, la quale gentilmente acconsentiva a qui recarsi da Monza per assistere alle varie distribuzioni di premii scolastici ch' ebbero luogo. Non potete immaginare quanto gradita riesca in queste solennità essenzialmente popolari la presenza della futura Regina d' Italia, ed ogni ordine di cittadini lo mostra coll' accorrere sui passi della simpatica Principessa, dimostrandole in ogni modo riverenza ed affetto.

Da tre giorni venne aperta l' annuale esposizione d' opere di belle arti, solita a tenersi nelle gallerie del palazzo nazionale di Brera. I capi d' arte esposti sono 360, nei quali pur troppo la mediocrità domina. Riserbandomi di offrirvene in altra mia più largo resoconto, mi basta oggi l' accennarvi come in essa brillino però di luce splendidissima alcuni dipinti del cav. Bertini, del cav. Bisi, professore di prospettiva nella nostra Accademia, del Giuliano, del Chierici e d' altri che non ricordo ed a cui chieggo scusa dell' odierna involontaria ommissione.

Riceviamo da Sebenico la seguente lettera, nella quale vengono affermate le notizie, date in una precedente corrispondenza, sul contegno dell' agente consolare a Sebenico, cav. Fontana. Per amore d' imparzialità pubblichiamo anche questa, lasciando intera la responsabilità delle cose addotte al corrispondente, ben lieti se il signor Fontana potrà mostrare insussistenti le accuse che gli vengono mosse:

La *Gazzetta di Venezia* del 22 corr. reca una lettera del cav. Fontana, agente consolare italiano, in cui è detto: « La rissa deplorabile del 31 luglio non deve quindi attribuirsi ad ire preconcette, ma solo ad una di quelle accidentalità, che il più delle volte sorgono senza che alcuno le possa prevedere. » E più sotto: « Torno ad assicurarla che nessun precedente mi autorizzava a consigliare al duca Imbert di non permettere ai suoi marinai di scendere a terra. »

Tali parole sono in aperta contraddizione co' fatti. Il cav. Fontana, che sin dall' origine s' è affiliato al partito serbo-croato-annessionista, a quel partito che nella Dieta sostenne, con fiasco però madornale, doversi allontanare i pescatori italiani dalle coste dalmate; il cav. Fontana, socio fondatore e già presidente della *Citaoniza*, si mostrò sempre consono al principio della sua setta, l' espulsione dalla Dalmazia d' ogni elemento italiano. Ne volete una prova? Dei pescatori Chiozzotti erano venuti a Sebenico per esercitarvi la loro industria con evidente vantaggio della popolazione che, angariata ora da pochi isolani, avrebbe avuto il pesce a buon mercato. Temendo qualche vessazione da parte di detti isolani, anzi essendo stati minacciati, i Chiozzotti invocarono l' assistenza dell' Autorità comunale e politica, che si dichiararono pronte a proteggerli. Ma siccome i Chiozzotti ebbero la non so se felice o infelice idea di rivolgersi anche al cav. Fontana, loro agente consolare e natural protettore, questi seppe sì bene adoperarsi a pro' dei pescatori pseudo-serbo-croati; tanto bene tranquillizzò i pescatori di Chioggia, che la sera stessa, spiegate quante più vele poterono, sparirono dalle acque di Sebenico.

Ha egli forse assunto la rappresentanza del Regno d' Italia per cacciarne via i sudditi, o per lasciarveli bastonar per benino?

Notisi che la sera successiva al 31 luglio, furonvi dimostrazioni e schiamazzi, e che fra le grida di Viva l' Austria si udivan le altre di « Viva Fontana. »

L' agente consolare godeva, quindi, le simpatie di quel canagliume? E perchè?

Alla perspicacia del lettore i commenti. Per noi: *semel abas semper abas.*

Sebenico 27 agosto 1869.

La rinunzia del Brenna alla direzione della *Nazione* ispira alla *Gazzetta del Popolo* le seguenti generose considerazioni:

Soltanto gli zotici avversarii dell' on. Brenna possono non comprendere la delicatezza del suo animo, e la nobiltà del suo cuore, così manifestamente rivelati in questa breve ed affettuosa lettera.

L' on. Brenna abbandona la direzione d' un giornale tanto ragguardevole, quanto la *Nazione*. Havvi in questo fatto un lato politico; ed havvene uno del tutto morale, e che, per quanto

possa parere p
nostro avviso,
del pubblico.
Non ci o
rimprovererem
sere rimasto f
aver bruciato
tro i proprii
nua e cordiale
stanchezza, n
cuna censura.
co carissimo,
gradire sieno
che, mentre e
e spietata gue
da cinque ann
il solo ed ono
propria famig
Sì signor
stanno, meglio
paladini dell'
approfittando
imprudenteme
rivelazione di
di trarre a r
prima di tutt
vagi, ingenero
strada, senza
vano.
Associati
partito dall' o
mana hanno
v' hanno disc
loro chi dove
chiesta, e pr
trovare il de
tre vociavano
avanti la leg
un solo fra t
Signori! noi
l' azione che
ed infame!!
Ma ciò
poi, lo farà p
E ridano
rola, che son
dere!
Lo farà
della tempest
il vero, Rain
riaversi della
come a furia
nanzi sè e la
castello austri
e con lo ste
mente per l'
Non è l
suoi nemici,
padri di fami
no render co
tà; dovranno
il loro rimor
costrutti pala
fatto tanti q
che abbia gi
padre di fam
cizia, e cor
ad un sincer
ha avuto la
ed ha poi in
chi, a furia
nismi diaboli
sta famiglia,
immersa nell
zi tranquilla
che modo la
ture del rimo
lo spettacolo
Il tempo
anche per lor
In quel
dall' universal
giunge i catt
fatto, e la vo
no avuto que
sero alterate
l' esempio del

Nella *G*
legge:
Ieri, 31
Fell presso T
dovette aspe
motiva. Fu
voglio dirett
giunti in To

L' *Opin*
Ieri ser
za il teatro
applausi, al
li di lui arr
Il propr
pensiero illu
annesso giar
Re veniva n
serbo da gra
al suo passa
La mal
bra che abb
per l' operaz
siastico.
Malgrad
gani della p
di rimanere
splicito della
qualche pro
Lunedì
addetto dipl
lino, ove ra
Negri per a
missione co
liani di que

Scrivon
dell' Emilia
La dir
riamente af
to al Parlar
tore antico
ha dichiara
ufficio per
avvocato pa
timo il Civ
amici, finis
in tal caso
fino a ques
no nella n

Il *Mon*
spaccio:
Firenz
Gabinetto
lo scioglime
soscritto da
noscere alla
sioni del G

Legges
Sappia
dunarsi, in
cuni depu

disgraziata città il cav. Venturi, procuratore del Re a Bologna.

Il giornale officioso, la *Gazzetta dell' Emilia*, vuol far credere che si tratti di vendette esercitate dai capi e dai militi di quella associazione di malfattori, che a Bologna vennero condannati a pene gravi, e che poi, tradotti per Decreto della Cassazione a Parma, tornarono quasi tutti alle case loro.

Può darsi.

Ma il giornale officioso della Prefettura ci permetterà di dire che la responsabilità vera di questi gravi e ripetuti fatti ricade tutta sopra il Governo.

Un Governo che non è capace di liberare una nobile Provincia da una masnada di accoltellatori è qualche cosa d' inetto e d' impotente.

Quando si lascia predicare impunemente l' assassinio, quando si lasciano diffondere liberissimamente le più oscene teorie del terrore in mezzo alle classi più ignoranti e pericolose della Società, quando si lascia complottare alla luce del sole contro la vita, gli averi, la sicurezza e la libertà dei cittadini, i frutti maturano: ma noi non falliremo al nostro debito, denunciando apertamente al paese la colpevole inerzia dell'Autorità, e torneremo sull' argomento quando non si vegga il Governo provvedere energicamente.

Non si tratta di libertà: la libertà accordata ai birbanti è la schiavitù dei galantuomini.

E nella nostra Provincia si va pian pianino per questa via.

Documenti governativi.

Ecco la Circolare che il ministro dell' interno diresse ai Prefetti del Regno sulla durata ed epoca normale per la sessione ordinaria dei Consigli provinciali e comunali:

La sessione ordinaria del Consiglio provinciale è fissata dalla legge e di pien diritto al primo lunedì di settembre (art. 165); la sua durata è di quindici giorni; può *ridursi* d' accordo del Prefetto e del Consiglio; può prorogarsi per otto giorni dal Consiglio, però non oltre tal termine senza l' assenso del Prefetto (art. 136.)

Per tal modo la prima adunanza del Consiglio provinciale non potendo essere oltre il sette settembre, tra la sua durata ordinaria o la proroga, si verrebbero a compiere i 30 giorni di quel mese; e siccome normalmente la proroga non può essere maggiore del termine ordinario, così tutto al più la sessione ordinaria, anche prorogata, non potrebbe durare oltre il 7 ottobre.

A tali epoche e durate corrispondono le epoche normali per la sessione autunnale dei Consigli comunali fissata in ottobre o novembre e per la durata di trenta giorni (art. 77).

Fra gli oggetti delle deliberazioni della sessione ordinaria del Consiglio provinciale, è principalissimo quello della votazione del bilancio (art. 172, N. 11) dal quale viene a regolarsi la imposizione dei centesimi addizionali alle imposte dirette (art. 173).

I Consigli comunali, che appunto si radunano appena compiuta la sessione ordinaria del Consiglio provinciale, nella sessione d' autunno deliberano il bilancio attivo e passivo (art. 84), da cui dipende la sovraimposta alle contribuzioni dirette (art. 118, N. 5, 119).

Queste disposizioni, insieme congiunte, dimostrano non tanto la convenienza, quanto la necessità che il Consiglio provinciale, e dopo di lui i Consigli comunali, almeno, e specialmente per la formazione del bilancio, tengano e compiano le loro sessioni, i primi nel mese di settembre, i secondi in ottobre e novembre.

Per tal modo solamente può essere possibile l' esame dei bilanci richiesto per la loro esecutorietà dagli articoli 192 e 134 della legge, e può trovarsi assicurato il regolare andamento della amministrazione e della contabilità comunale, onde non si verifichino i danni e gl' inconvenienti, non mai abbastanza lamentati, del non trovarsi votati e possibilmente esecutorii i bilanci pel 1.° gennaio, in cui debbono incominciare i servizii e le riscossioni.

I signori Prefetti sono invitati perciò a richiamare l'attenzione dei collegii elettivi sopra queste disposizioni della legge, ed io non dubito che tanto i Consigli provinciali, quanto i comunali, rendendosi conto delle aspirazioni a riforme, che inaugurino od avvisino ad un sistema di maggior libertà d' azione nelle Provincie e nei Comuni, non perderanno questa occasione di dimostrare il loro fermo proposito di conformarsi rigorosamente alla legge, senza di cui non sarebbe nè concepibile, nè attuabile una riforma, che tanto conferisce all' importanza delle Amministrazioni provinciali e comunali.

Firenze, 30 agosto 1869.

Il ministro dell' interno
LUIGI FERRARIS.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto contiene:

1. Un R. Decreto del 5 agosto, col quale il Comizio agrario di Benevento, Provincia di Benevento, è legalmente costituito e riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 15 agosto, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione consolare fra l' Italia ed il Portogallo, firmata a Lisbona il 30 settembre 1868, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 luglio di quest' anno.

3. Il testo della Convenzione consolare di cui sopra.

4. Disposizioni nel personale d' amministrazione dei bagni penali.

ITALIA

Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 30 agosto, che S. A. R. il Principe Tommaso partirà il 5 o il 6 settembre da Stresa, per trovarsi il giorno 10 all' apertura del Collegio di Harrow.

A Lucca è stato arrestato il dott. Tito Strocchi, presidente della Società dei Reduci e direttore del giornale il *Serchio*.

Sabato, per ordine dell' Autorità, fu per la seconda volta incarcerato il gerente del giornale *Menotti*, di Modena.

Sull' affare Lai-Lobbia, scrivono da Firenze alla *Sentinella Bresciana*:

Nell' udienza del 27 agosto, quando al Tribunale correzionale si trattò dell' affare Lai-Lobbia, si notò che il vicebrigadiere dei reali carabinieri, interrogato dal presidente se nella sera del 24 avesse veduto il deputato Lobbia, rispose *pur troppo*. Siccome nelle poche parole che ebbe occasione di rispondere era molta precisione e chiarezza, quella frase parve che non dovesse essere stata detta a caso, e per semplice errore di linguaggio. Infatti, si dice ch' egli l' abbia detta *ex corde*, perchè a cagione dell' arresto fatto per ordine illegale, del sig. Lobbia, senza che vi fosse nè mandato, nè flagranza, ha perduto il suo grado. Ecco uno di più che dovrà alle fantasie del deputato Lobbia e dei suoi amici la propria disgrazia.

Leggesi nella *Correspondance italienne* del 31 agosto:

In seguito a comunicazioni ricevute da Berlino, il Consiglio federale svizzero decise questa mattina che la radunanza della Conferenza internazionale per venire a un componimento circa il passaggio del Gottardo, avrà luogo a Berna il 12 settembre prossimo.

L' Italia ha motivo di congratularsi di tal notizia, ch' era attesa da noi di giorno in giorno colla più viva impazienza.

GERMANIA.

I giornali tedeschi si occupano del viaggio che mons. Nardi ha intrapreso in Germania e in Francia, per una missione avuta dal Papa. Secondo un carteggio da Roma alla *Gazzetta Crociata*, egli avrebbe l' incarico di persuadere il nuovo Vescovo di Rothenburg (nel Virtemberg) ad intervenire al Concilio; e dovrebbe inoltre indagare se si potesse trasferire il Concilio a Colonia (?), caso mai l' Italia facesse opposizione e la Francia negasse il suo appoggio.

FRANCIA.

Leggesi nel *Journal officiel*, in data del 30 agosto:

« Lo stato di salute dell' Imperatore è ognor più sodisfacente. »

Parigi 30 agosto.

L' Imperatore fece ieri una passeggiata in carrozza.

L' Imperatrice ritorna il 4 settembre, onde accompagnare l' Imperatore al campo di Chalons.

Probabilmente non avrà luogo il viaggio dell' Imperatrice in Oriente. Il Principe Napoleone imprende nuovamente un lungo viaggio. *(Diav.)*

Gemil pascià è stato incombenzato di fare i necessarii passi a Costantinopoli affinchè venissero ivi sospesi gli straordinarii preparativi del ricevimento dell' Imperatrice Eugenia, giacchè quand' anche questo viaggio non dovesse essere sospeso, l' Imperatrice intende di conservare l' incognito.

(FF. di V.)

Leggesi nella *Presse* in data del 31 agosto:

Ieri mattina, a nove ore, i dottori Nélaton e Fouvel si trovavano a Saint Cloud nella camera dell' Imperatore. Il dott. Corvisart rimane in permanenza a Palazzo.

S. M. dovette fare una breve passeggiata ne' boschetti. Il prefetto di Polizia, che si reca ogni giorno a Palazzo per avere notizie della salute dell' Imperatore, non vi si è recato ieri mattina.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* del 28 agosto non pubblica più il bullettino sulle operazioni militari contro i Carlisti.

Un dispaccio di Castellon, ricevuto a Madrid, annuncia che 57 faziosi si sono sottomessi a Castellon e a Morella. Gli avanzi della banda di Barranco, sotto gli ordini di Dervillo (El Colderero) erano il 27 agosto a Villabella.

La *Politica* di Madrid assicura che il reggente Serrano non diede il suo assenso al progetto che proporrebbe la sua candidatura al trono di Spagna.

RUSSIA.

Un telegramma di Livadia 31, al *Giornale di Pietroburgo* annunzia che lo Czar, il Granduca ereditario, il Granduca Alessio resero la visita al Principe Carlo di Rumenia.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggiamo nella *Patrie*:

« Un dispaccio privato ha annunziato che in Bosnia era scoppiata un' insurrezione sotto la direzione di patriotti serbi. Noi abbiamo smentito questa notizia ch' era inesatta, ma che indicava delle preoccupazioni degne di attenzione. Una lettera da Novi Bazar del 23 ci dà a questo riguardo dei dettagli interessanti e molto precisi.

« Esiste in Turchia una Società segreta, composta di patriotti slavi di tutti i paesi d' Oriente. Questa Società è diretta da un Comitato di azione, ch' è in permanenza.

« Il 12 agosto il Comitato ha provocato una riunione, alla quale presero parte i deputati della Serbia, della Bosnia e dell' Erzegovina. Un membro ha preso la parola per dimostrare la necessità di agire prontamente, e lesse il piano di sollevazione lungamente da lui studiato. In appoggio di questa sua opinione, egli annunziò che la Società possedeva armi e munizioni numerose rigorosamente nascoste e messe al coperto delle investigazioni della Polizia turca. Il suo discorso ha prodotto una viva impressione, e l' Assemblea stava per votare la proposta fatta dall' oratore di chiamare alla rivolta le popolazioni della Bosnia e dell' Erzegovina, allorchè un membro si alzò per consigliare la prudenza, aggiungendo che nello stato in cui trovasi l' Europa, ch' egli aveva percorso, i patriotti slavi non dovevano aspettarsi di essere soccorsi da nessuna Potenza.

« Di fronte a queste osservazioni si votò l' aggiornamento, e si decise di riunirsi nuovamente nel corso del mese di settembre in un luogo che sarebbe ulteriormente designato. »

EGITTO.

L' *Indépendance belge* pubblica il seguente dispaccio:

Costantinopoli 26 agosto.

Il Vicerè d' Egitto termina la sua risposta al Sultano dicendo ch' egli spera che una spiegazione sincera cancellerà ogni impressione sfavorevole, prodotta da accuse ingiuste. Ei fa proteste di fedeltà e di devozione inalterabile. Egli dice altresì, che si recherà a rendere omaggio ai piedi del Trono tostochè gli affari glielo permetteranno.

Lo Czar ha telegrafato all' ambasciata che una indisposizione gli aveva reso impossibile il ricevimento della missione di cortesia che il Sultano gli aveva inviato.

Contrariamente ad un' asserzione riportata altrove, la *Patrie* dice che un dispaccio di Alessandria annunzia essere già cominciati i preparativi pel viaggio del Vicerè a Costantinopoli. Il giorno della partenza verrà fissato appena tornato Talaat pascià, segretario del Governo egiziano, mandato in missione nella capitale della Turchia. Egli arriverà in Alessandria verso il 5 settembre.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 2 settembre.

Prestito comunale. — Come abbiamo ieri accennato, ebbe in fatto luogo una seconda adunanza della Giunta e della Commissione di finanza, coll' intervento di parecchi consiglieri comunali, allo scopo di analizzare quale delle due offerte pervenute al Municipio pel Prestito comunale sia la preferibile.

Le due schede portavano pressochè gl' identici patti, solamente l' una chiedeva, pel cinquantennio, un canone annuo per interessi ed ammortizzazione, ragguagliato nella misura del 5.38 per cento del capitale versato, l' altra invece su quella del 5,89.

Esaminate con ogni rigore le due offerte, la Giunta avrebbe intenzione di proporre al Consiglio la prima, quella cioè che si dichiara sodisfatta del 5,38 per cento, vale a dire, del canone annuo di L. 225,960. La Ditta offerente però venne invitata a dichiarare se, pel caso che il Consiglio comunale deliberasse di estendere la misura del prestito, essa lo assumerebbe, e fino a qual limite alle stesse condizioni.

La Ditta offerente è la casa Errera per sè e per un gruppo di case bancarie da dichiararsi, che crediamo siano le case Oppenheim, Erlanger e Weill-Schott.

Entro quindici giorni dalla approvazione del Consiglio, la Ditta presenterà il piano di ammortizzazione del prestito, ritenuto che questa avrà luogo mediante due estrazioni per ogni anno, in modo che nel periodo di 50 anni si estinguano tutte le azioni per la somma dei versati 4,200,000 Lire, ed il resto sia diviso in premii a sorte.

Se non erriamo nel calcolo, il Municipio viene a ricevere il capitale al pari verso l' interesse del 4 e 7|8 per cento, andando il resto in conto di ammortizzazione. Ci pare adunque che per i tempi che corrono non si possa desiderare miglior affare, tanto più che nessun altro Comune d' Italia è riuscito finora ad ottenere una proposta percentuale più vantaggiosa.

Navigazione. — Quantunque gli scavi al nostro grande canale di navigazione marittima procedano in modo tutt' altro che sodisfacente pel difetto di macchine effossorie, e tolgano ogni speranza che nel termine stabilito dal contratto colla impresa sia raggiunta la voluta profondità, e quantunque sia pure avvenuto che una grossa nave da guerra abbia arrenato, tuttavolta riuscì veramente importante il vedere in questi giorni entrare ed uscire dal mare al canale di S. Marco due magnifici vapori inglesi di grande portata e della massima immersione.

Il *Tagus* proveniente da Hull entrò senza difficoltà nel porto, e giunse dirimpetto alla Piazzetta con circa 3000 tonnellate di carbon fossile pescando piedi venti e mezzo inglesi. *Il Persian*, uscì in questi giorni pescando oltre ventun piedi. Ambedue ormeggiarono senza alcuna difficoltà, anzi i loro capitani mostrarono meraviglia, come per quel porto di Malamocco, dove non sono molti anni entravasi mediante un canale tortuoso, in alcuni punti profondo non più di 12 piedi, ora colle opere della Diga e per lo escavo naturale e progrediente ch' essa ingenerò si possa entrare liberamente con qualunque nave.

Speriamo che il lieto augurio e l' incoraggiamento che seguono da questi fatti, abbiano a spingere sempre più l' operosità, in chi spetta pel sollecito e compiuto escavo del canale di navigazione senza del quale Venezia non avrebbe nè porto nè Arsenale.

Onorificenza. — Il sig. Rabbino maggiore O per venne fregiato di moto proprio da S. M. dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — Domenica prossima, 5 corrente, dalle 12 alle 3 pom., il Museo di storia naturale del R. Istituto è aperto al pubblico, e dalle ore due alle tre pom. si fanno le consuete dimostrazioni d'anatomia clastica. La successiva domenica, alle ore stesse, sono aperte le collezioni tecnologiche in Palazzo Ducale, e messa in azione qualche macchina nell' ultima ora. L' alternativa non viene interrotta nè pure in settembre ed ottobre.

Dalla Secreteria del R. Istituto 1.° settembre.

Distribuzione dei premii a Murano. — Quest' oggi, alle ore 10, nella sala maggiore del Palazzo municipale, ebbe luogo la solenne distribuzione di premi agli alunni della Scuola elementare maggiore maschile, e della Scuola dominicale festiva di disegno.

V' intervennero il Sindaco, cav. Colleoni, la Giunta municipale, la Commissione scolastica, il cav. Zanetti, direttore della Scuola di disegno, il corpo docente ed altri cittadini.

Diede principio alla solennità il bravo maestro sig. Angelo Guadagnini, che lesse sui risultati che si ottennero nelle Scuole elementari in quest' anno, e sulla necessità dell' istruzione e dell' educazione.

Il discorso venne ripetutamente e fragorosamente applaudito. Gli alunni iscritti furono 145; 114 vennero ammessi agli esami, e 67 ottennero la promozione. I risultati furono sodisfacentissimi, e abbiamo sentito che la Commissione lodò principalmente le due classi II e IV, dirette dai maestri Guadagnini Carlo e Ab. Enrico Barbini.

Il cav. Zanetti lesse le notizie scolastiche relative alle Scuole di disegno. Tale Scuola venne istituita fino dall' anno 1861, specialmente per gli artisti vetrai.

Da tale scuola si ottennero buoni frutti, ed anche in quest' anno i due giovani Zanetti Stefano fu Sante, e Martinuzzi Benedetto, che furono iniziati nel disegno in questa scuola, ottennero quattro premii, tra i quali due di primo grado, alla R. Accademia di Belle arti di Venezia.

Gli alunni che s' inscrissero al principio dell' anno furono 50, e di questi soli 10 continuarono fino al termine dell' anno scolastico.

Deplorò quindi la poca frequenza degli alunni di tale scuola, che torna di assoluta necessità specialmente agli artisti vetrai iniziati nei lavori di lusso, per cui Murano ottenne l' antico suo primato; e fece voti perchè nel venturo anno scolastico sia reso obbligatorio l' insegnamento del disegno agli alunni della quarta classe elementare. Sappiamo che il Municipio manderà ad effetto i giusti desiderii del cav. Zanetti.

Quantunque pochi sieno stati gli alunni, pure s' ottennero dei buoni frutti anche in quest'anno.

I giovani Serena Luigi e Cenedese Benedetto si distinsero, il primo nella figura, l' altro nell' ornato. La brava giovane Augusta Hochkofler espose alcuni suoi saggi di paesaggio, ove ha fatto progressi rapidissimi e dimostra molta attitudine.

Tutti e tre ottennero il premio.

Diede termine alla solennità il cav. Colleoni, facendo augurii perchè siano maggiormente compresi i vantaggi dell' istruzione.

Società anonima pei lavori in cartonaggio. — Essendo andata deserta la seduta del 29 p. p. per mancanza del numero legale d' intervenuti, s' invitano i sigg. socii all' adunanza del 5 corrente, alle ore 1, nel solito locale a S. Antonino, Corte Coppo, N. 3070, onde trattare gli argomenti nell' altro invito accennati.

S' avverte che la seduta avrà luogo qualunque sia il numero dei presenti, a norma dello Statuto sociale.

Venezia 1.° settembre 1869.

Il Consiglio d' Amministrazione.

Oggetti perduti. — Fu consegnato all' Ispettorato delle Guardie municipali, da certo Ballarin Luigi, un piccolo oggetto d' oro, della forma d' una saponetta, contenente un' immagine ed una reliquia. Lo smarritore potrà rivolgersi allo stesso Ispettorato.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 1.° settembre, diciotto denuncie di contravvenzioni in genere, ai rispettivi Ufficii municipali.

Le stesse Guardie accompagnarono ieri all' Ospitale certo Novello Pietro, che, assalito da grave male, mentre si trovava nel Campo de' Gesuiti, non poteva più reggersi in piedi.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 1.° settembre: C. L. e B. B., indiziati di complicità del furto avvenuto nel giugno p. p., a danno di G. I., negoziante di cappelli; R. G., per furto di un paio di pantaloni in danno di A. E.; B. D., per richiesta dell' Autorità giudiziaria, e già condannato a 24 ore di arresto per contravvenzione municipale; R. D. e B. S., indiziati autori del furto di biancheria a danno di E. P.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 2 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 1.° settembre.

⊠ I novellieri non sono mai stati tanto in faccende quanto adesso. L' arrivo del Re è stato come il segnale d' una riscossa fra loro, e ne spacciano di tutti i colori. Le due principali notizie messe in giro, sono lo scioglimento della Camera e la dimissione del Pironti. Vi faccio osservare innanzi tutto che i due fatti sarebbero perfettamente in contraddizione fra di loro; in secondo luogo poi credo di potervi affermare che nessuna risoluzione di questo genere è stata presa. I ministri hanno veduto questa mattina il Re, poichè ciascuno di essi ha avuto molti Decreti da fargli firmare; più tardi, hanno tenuto un Consiglio di ministri, che si è prolungato fino alle 4 1|4, ma nessuno sa, sino ad ora, che cosa abbiano deciso. Quanto all' idea dello scioglimento della Camera, essa non è di quelle che possano venire in capo da un momento all' altro; e siccome una settimana fa era del tutto abbandonata, così non v' è una ragione al mondo perchè sia ripresa adesso. D' altra parte so nel modo più positivo che, non solo alcuni ministri, ma tutti quanti gli amici del Gabinetto, sono contrarii in questo momento ad un appello agli elettori; quindi non è ammissibile che il Gabinetto prenda risoluzioni siffatte senza consultare prima gli amici suoi.

Quanto alle dimissioni del Pironti, non mi paiono necessarie molte parole, per dimostrare che il fatto è insussistente. Invero sarebbe cosa molto strana che un ministro si avesse a dimettere ogni qual volta i giornali dell' Opposizione censurano un suo provvedimento. Tanto varrebbe fare a meno della Camera. Il Pironti, nessuno ne dubita, ha assunto una grave responsabilità, ma l' ha assunta di faccia al Parlamento, ed è solo in conseguenza di un voto della Camera ch' egli si potrebbe dimettere; e quei giornali liberalissimi che vorrebbero sbalzarlo di seggio, mostrano, al solito, di non intendere nulla delle più elementari norme costituzionali.

Ho ricevuto una lettera da Genova nella quale mi si danno alcuni particolari importanti circa ai preparativi che si fanno in quella città pel prossimo Congresso delle Camere di commercio. Il Municipio e la Camera lavorano a tutt' uomo per far lieta e onorevole accoglienza ai deputati che converranno là da ogni parte d' Italia. Si sa inoltre che le questioni che saranno trattate avranno un' importanza grandissima, e che i quesiti che saranno discussi, influiranno anzi sulla nostra legislazione commerciale. La questione delle tariffe ferroviarie sarà esaminata in tutta la sua ampiezza, ed è molto probabile che il Ministero accoglierà con sollecitudine i voti del Congresso.

Oggi è stato a Firenze il Sindaco di Milano, ed ha avuto occasione di parlare a lungo col ministro dell' interno. L' on. Bellinzaghi non si dissimula che le condizioni di quella città sono assai gravi, che lo spirito pubblico si è alterato assai, e che non è agevole ad esso ristabilirvi la calma. Egli medesimo stima che sarebbe assai utile se si potesse venire ad una soluzione dei processi di cui non è ancora ultimata l' istruzione, ma riconosce, al pari di ogni persona sensata, ch' è assurdo chiedere alla magistratura che faccia presto, quando si sa ch' essa lavora indefessamente.

PS. Al momento di chiudere la lettera mi assicurano che effettivamente è stata oggi trattata in Consiglio la questione dello scioglimento della Camera; ma che non si è potuto prendere nessuna risoluzione, stante che i ministri non sono d'accordo.

È voce che il Consiglio comunale di Corteolona sarà disciolto.

Milano 4 settembre.

(Sc) La misura a cui ha creduto conveniente di procedere l' onorevole ministro guardasigilli contro alcuni giudici del nostro Tribunale forma ancora vivo oggetto dei commenti del nostro pubblico. Nella magistratura e negli avvocati essa ha prodotto un' impressione piuttosto sfavorevole, per una di quelle tante contraddizioni a cui di frequente va soggetto l' animo umano, in Italia specialmente, ove in fatto di arruffamenti d' opinioni ormai nulla è impossibile. S' è gridato sin qui e su tutti toni, che la magistratura milanese spesso mancava al suo dovere lasciandosi influenzare nel suo ministero dalle passioni, che dominavano in piazza; ch' era cosa vergognosa veder i Tribunali mutar le parti, e tollerare, che alle udienze gl' imputati si facessero accusatori, ribadendo la dose delle diffamazioni e delle ingiurie già mosse, a coloro che in seguito ad esse li chiamarono in giudizio. Oggi che il Governo accenna a non esser più disposto a tollerare siffatto scandaloso stato di cose, ecco una porzione degli stessi suoi amici sorgere a sgridarlo, perchè ha fatto ciò che da tanto tempo in tutti i toni andavano suggerendogli. Non crediate, del resto, che il rumore della stampa *onesta* ed i lamenti di gran parte degli avvocati rappresentino il vero giudizio nella quistione dell' opinione pubblica. E ieri a sera se n' ebbe un sintomo nel risultato della riunione, per trattare l' argomento, tenuta dalla nostra *Associazione costituzionale*. Una parte de' suoi membri aveva proposto un ordine del giorno, nel quale affermandosi la necessità di tener fermi i principii d' ordine e d' autorità, *deploravasi* l' inopportunità dell' atto del guardasigilli. Altri invece proposero l' ordine del giorno puro e semplice sulla discussione, mozione codesta che, pei commenti fattile nel combatterla da chi era di diverso avviso, venne interpretata come un' implicita approvazione alla condotta del Governo. La lotta fra le due parti fu viva, prendendovi parte egregie persone, senza però che mai uscisse dai limiti d' una pacata e seria discussione, e quando si venne ai voti, *trentatrè* contro *sedici* approvarono l' ordine del giorno puro e semplice. I *sedici* erano in gran numero giovani avvocati, i *trentatrè*, possidenti, commercianti, ingegneri, ec. ec., il che per l' appunto dimostrò, come già sopra dissi, che la cittadinanza non divide menomamente le idee che i gazzettini d' ogni formato da una parte, ed erronei apprezzamenti dall' altra, fecero circolare per la città, sì da sembrar quasi la manifestazione del pensiero della maggioranza de' suoi abitanti.

Forse fu dietro questa specie d' allucinazione morale, che la nostra Giunta ha creduto bene, interpretando cervelloticamente la legge comunale, di dover farsi interprete presso il Governo del dispiacere della cittadinanza per l' avvenuto tramutamento. Un tale atto della Giunta sollevò le più vive rimostranze, e forse darà luogo ad una interpellanza in Consiglio: del resto simili colpi di scena bisogna attenderseli, quando si ha l' onore d' aver un Sindaco, che gode pubblicamente d' attestare la sua intimità coi redattori di quella stampa, che fa rifulgere di sì sinistra luce la nostra Milano.

La votazione domenica scorsa avvenuta a Corteolona per la nomina del rappresentante del Collegio elettorale in Parlamento, ha prodotto la più triste impressione. Il Billia è giovane che non manca d' ingegno, ma al quale l' ambizione ha fatto scordare completamente le vere vie d' esser utile al proprio paese. Nativo del Friuli, emigrò in Lombardia e nei primi tempi la società lo vide in molta dimestichezza colla Questura. Forse vedendo, che tenendo pel Governo non s'avevano grandi vantaggi, si gettò all' Opposizione, temperata sul principio, in seguito a quella sbrigliata della setta che aspira al monopolio in Italia di quell' *onestà* di cui offre ogni giorno una prova nelle sue pubblicazioni. Collaboratore attivissimo del *Gazzettino Rosa*, godeva mutare il suo nome in quello di avvocato Trombone, essendo spesse volte causa di sequestri al giornale, di cui era poi il difensore avanti i Tribunali. Organizzatore prudente, ma istancabile di tumulti piazzaiuoli in odio all' attuale ordine di cose, in seguito ai dolorosi fatti avvenuti in Milano all' epoca dell' ormai *famoso assassinio* del signor Lobbia, venne cogli amici redattori del giornaletto del buon genere, arrestato e tradotto in Alessandria, ove attende il giudizio dei tribunali. Il patriottismo del Billia ha tutto consistito nello scrivere sui gazzettini, e nel declamare contro tutto e tutti: vedete che gli elettori di Corteolona sono di facile contentatura, e chi sa non isperino di riuscir un giorno a far diventare il *Gazzettino Rosa* il periodico ufficiale della nuova Italia, quale la aggiusteranno i suoi reggitori dell' avvenire i Billia, i Crispi, i Bizzoni, i Lobbia, e tanti altri, che per fortuna il paese ben conosce.

Abbenchè quel collegio conti un migliaio d' elettori, ed i voti toccati al Billia oltrepassino di poco i trecento, non s' ha grande speranza sul risultato del ballottaggio. Quel territorio è tutto dipendente da famiglie patrizie milanesi, agli antipodi in politica, col signor avvocato Billia; ma esse non si curarono della cosa, lasciarono il campo libero ai loro agenti, i quali ebbero così piena facoltà di adoprarsi pel trionfo del patrocinato dai gazzettini. Ad ogni modo, vedremo che avverrà.

Passiamo ad altro. In questi giorni fummo frequentemente rallegrati dalla presenza fra noi di S. A. R. la Principessa Margherita, la quale gentilmente acconsentiva a qui recarsi da Monza per assistere alle varie distribuzioni di premii scolastici ch' ebbero luogo. Non potete immaginare quanto gradita riesca in queste solennità essenzialmente popolari la presenza della futura Regina d' Italia, ed ogni ordine di cittadini lo mostra coll' accorrere sui passi della simpatica Principessa, dimostrandole in ogni modo riverenza ed affetto.

Da tre giorni venne aperta l' annuale esposizione d' opere di belle arti, solita a tenersi nelle gallerie del palazzo nazionale di Brera. I capi d' arte esposti sono 360, nei quali pur troppo la mediocrità domina. Riserbandomi di offrirvene in altra mia più largo resoconto, mi basta oggi l' accennarvi come in essa brillino però di luce splendidissima alcuni dipinti del cav. Bertini, del cav. Bisi, professore di prospettiva nella nostra Accademia, del Giuliano, del Chierici e d' altri che non ricordo ed a cui chieggo scusa dell' odierna involontaria ommissione.

Riceviamo da Sebenico la seguente lettera, nella quale vengono affermate le notizie, date in una precedente corrispondenza, sul contegno dell' agente consolare a Sebenico, cav. Fontana. Per amore d' imparzialità pubblichiamo anche questa, lasciando intera la responsabilità delle cose addotte al corrispondente, ben lieti se il signor Fontana potrà mostrare insussistenti le accuse che gli vengono mosse:

La *Gazzetta di Venezia* del 22 corr. reca una lettera del cav. Fontana, agente consolare italiano, in cui è detto: « La rissa deplorabile dei 31 luglio non deve quindi attribuirsi ad ire preconcette, ma solo ad una di quelle accidentalità, che il più delle volte sorgono senza che alcuno le possa prevedere. » E più sotto: « Torno ad assicurarla che nessun precedente mi autorizzava a consigliare al duca Imbert di non permettere ai suoi marinai di scendere a terra. »

Tali parole sono in aperta contraddizione co' fatti. Il cav. Fontana, che sin dall' origine s'è affiliato al partito serbo-croato-annessionista, a quel partito che nella Dieta sostenne, con fiasco però madornale, doversi allontanare i pescatori italiani dalle coste dalmate; il cav. Fontana, socio fondatore e già presidente della *Citaonica*, si mostrò sempre consono al principio della sua setta, l' espulsione dalla Dalmazia d' ogni elemento italiano. Ne volete una prova? Dei pescatori Chiozzotti eran venuti a Sebenico per esercitarvi la loro industria con evidente vantaggio della popolazione, che, angariata ora da pochi isolani, avrebbe avuto il pesce a buon mercato. Temendo qualche vessazione da parte di detti isolani, anzi essendo stati minacciati, i Chiozzotti invocarono l' assistenza dell' Autorità comunale e politica, che si dichiararono pronte a proteggerli. Ma siccome i Chiozzotti ebbero la non so se felice o infelice idea di rivolgersi anche al cav. Fontana, loro agente consolare e natural protettore, questi seppe sì bene adoperarsi a pro' dei pescatori pseudo-serbo-croati, tanto bene tranquillizzò i pescatori di Chioggia, che la sera stessa, spiegate quante più vele poterono, sparirono dalle acque di Sebenico.

Ha egli forse assunto la rappresentanza del Regno d' Italia per cacciarne via i sudditi, o per lasciarveli bastonar per benino?

Notisi che la sera successiva al 31 luglio, furonvi dimostrazioni e schiamazzi, e che fra le grida di Viva l' Austria si udivan le altre di « Viva Fontana. »

L' agente consolare godeva, quindi, le simpatie di quel canagliume? E perchè?

Alla perspicacia del lettore i commenti. Per noi: *semel abas semper abas.*

Sebenico 27 agosto 1869.

La rinunzia del Brenna alla direzione della *Nazione* ispira alla *Gazzetta del Popolo* le seguenti generose considerazioni:

Soltanto gli zotici avversarii dell' on. Brenna possono non comprendere la delicatezza del suo animo, e la nobiltà del suo cuore, così manifestamente rivelati in questa breve ed affettuosa lettera.

L' on. Brenna abbandona la direzione d' un giornale tanto ragguardevole, quanto la *Nazione*. Havvi in questo fatto un lato politico; ed havvene uno del tutto morale, e che, per quanto

possa parere p
nostro avviso,
del pubblico.
Non ci oc
rimprovereren
sere rimasto fi
aver bruciato
tro i proprii n
nua e cordiale
stanchezza, no
cuna censura.
co carissimo,
gradire sieno
che, mentre e
e spietata guer
da cinque ann
il solo ed ono
propria famigl
Sì signori
stanno, meglio
paladini dell'
approfittando
imprudentemen
rivelazione di
di trarre a ro
prima di tutto
vagi, ingenero
strada, senza
vano.
Associati
partito dall' op
mana hanno
v' hanno discu
loro chi dovest
chiesta, e pr
trovare il den
tre vociavano
avanti la lega
un solo fra ta
Signori! noi
l' azione che
ed infame!!
Ma ciò c
poi, lo farà p
E ridano
rola, che son
dere!
Lo farà
della tempesta
il vero, Raim
riaversi della
come a furia
nanzi sè e la
castello austri
e con lo stes
mente per l'
Non è lu
suoi nemici,
padri di fami
no render co
tà; dovranno
il loro rimor
costrutti pala
fatto tanti qu
che abbia già
padre di fami
cizia, e corr
ad un sincero
ha avuto la
ed ha poi inc
chi, a furia d
nismi diabolic
sta famiglia,
immersa nella
zi tranquilla
che modo la
ture del rimo
lo spettacolo
Il tempo
anche per lor
In quel g
dall' universal
giunge i catt
fatto, e la vo
no avuto que
sero alterate
l' esempio del

Nella *Ga*
legge:
Ieri, 31
Fell presso T
dovette aspet
motiva. Fu q
voglio diretto
giunti in Tor

L' *Opini*
Ieri sera
za il teatro
applausi, al s
il di lui arri
Il propri
pensiero illu
annesso giard
Rejveniva nu
serbo da gra
al suo passag
La mala
bra che abbi
per l' operazi
siastico.
Malgrado
gani della pu
di rimanere
splicito della
qualche prov
Lunedì
addetto diplo
lino, ove rag
Negri per ac
missione con
liani di quel

Scrivono
dell' Emilia:
La dire
riamente affi
to al Parlam
tore antico d
ha dichiarato
ufficio per c
avvocato pat
timo il Civi
amici, finisse
in tal caso
fino a questa
mo nella neg

Il *Moni*
spaccio:
Firenze
Gabinetto pr
lo sciogliment
toscritto dal
noscere alla
zioni del Go

Leggesi
Sappiam
dunarsi, in
alcuni deput

possa parere positivo e prosaico, merita bene, a nostro avviso, che vi si richiami su l'attenzione del pubblico.

Non ci occuperemo del fatto politico; non rimprovereremo all'onorevole Brenna di non essere rimasto fino all'ultimo sulla breccia, di non aver bruciato fino all'ultima sua cartuccia contro i proprii nemici. Testimonii, per una continua e cordiale amicizia, della sua fisica e morale stanchezza, non abbiamo cuore di muovergli alcuna censura. Ma, a costo di spiacere ad un amico carissimo, rivelando cose ch'egli può forse non gradire sieno note al pubblico, vogliamo pur dire che, mentre egli è stato costretto da un'infame e spietata guerra a lasciare il giornale di cui avea da cinque anni la direzione, ha perduto altresì il solo ed onorato mezzo con cui provvedere alla propria famiglia.

Sì signori; le cose stanno così, e poichè così stanno, meglio vale dirle tali e quali. Que' celebri paladini dell'onestà, della moralità, dell'amicizia, approfittando d'una lettera rubata, che se fu imprudentemente scritta, non conteneva però la rivelazione di nessuna colpa, non si sono peritati di trarre a rovina un padre di famiglia. Settarii prima di tutto, e poi, taluni ingrati, taluni malvagi, ingenerosi tutti, hanno tirato via per la loro strada, senza rendersi conto del male che facevano.

Associati ad un vile malfattore, hanno tratto partito dall'opera di costui. Per più d'una settimana hanno avuto tra le mani l'oggetto rubato; v'hanno discusso sopra, hanno quistionato fra di loro chi dovesse portarlo alla Commissione d'inchiesta, e probabilmente si sono affaccendati a trovare il denaro per pagare il ladro. Ma, e mentre vociavano a squarciagola sui loro giornali: *avanti la lega degli uomini onesti*!, non v'è stato un solo fra tanti, che abbia detto ai compagni: Signori! noi roviniamo un padre di famiglia, e l'azione che stiamo per commettere è scellerata ed infame!!

Ma ciò ch'essi non hanno fatto, o prima o poi, lo farà per loro la Provvidenza.

E ridano pure, se pronunziamo questa parola, che sono troppo duri di cuore per intendere!

Lo farà la Provvidenza. Cessato l'infuriare della tempesta, calmate le passioni, riconosciuto il vero, Raimondo Brenna troverà pur modo di riaversi della fiera batosta che gli è toccata; e come a furia di lavoro ha potuto condurre innanzi sè e la famiglia dal giorno in cui uscì dal castello austriaco di Josephstadt a tutt'oggi; così, e con lo stesso lavoro, vi provvederà onoratamente per l'avvenire.

Non è lui che ispira compassione; sono i suoi nemici, tra' quali, vi sono pure alcuni altri padri di famiglia. Costoro, o prima o poi, dovranno render conto a qualcheduno della loro iniquità; dovranno espiarla; nè varranno a mitigare il loro rimorso le accumulate ricchezze e i ben costrutti palazzi in pochi anni. Chi avendo già fatto tanti quattrini, non s'è peritato, malgrado che abbia già i cappelli bianchi, di rovinare un padre di famiglia; chi ha tradito una lunga amicizia, e corrisposto colla più nera ingratitudine ad un sincero affetto di più che venti anni; chi ha avuto la prima idea del furto della lettera, ed ha poi incoraggiato a commetterlo; insomma chi, a furia d'artifizii e d'inganni e di macchinismi diabolici, ha distrutto le gioie d'una onesta famiglia, oggidì per un cumulo di vicende immersa nella costernazione, mentre viveva dianzi tranquilla e felice; dovrà pur scontare in qualche modo la propria colpa, e sentire tutte le punture del rimorso, e veder forse in casa propria lo spettacolo che ha portato in casa altrui.

Il tempo è galantuomo, e il tempo condurrà anche per loro il giorno della sventura.

In quel giorno, e mentre saranno circondati dall'universale disprezzo, che prima o poi raggiunge i cattivi, ripensino a quello che hanno fatto, e la voce della coscienza dirà loro che hanno avuto quello che meritavano, affinchè non fossero alterate le immortali leggi della giustizia e l'esempio dell'iniquità non rimanesse impunito.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 1.° settembre si legge:

Ieri, 31 agosto, il treno N. 1 sulla ferrovia Fell presso Tennignon, per guasto alla macchina dovette aspettare due ore onde cambiare locomotiva. Fu quindi perduta la coincidenza col convoglio diretto di Firenze, ed i viaggiatori sono giunti in Torino alle ore 11 e 15 minuti di sera.

L'*Opinione Nazionale* ha le seguenti notizie:

Ieri sera S. M. il Re onorava di sua presenza il teatro *Principe Umberto*. Ripetute salve di applausi, al suono della marcia reale, salutarono il di lui arrivo in teatro.

Il proprietario sig. cav. Morini con gentile pensiero illuminava improvvisamente il teatro ed annesso giardino, attraversando il quale S. M. il Re veniva nuovamente salutato con affettuoso riserbo da gran folla di gente che si era accalcata al suo passaggio.

La malattia dell'Imperatore Napoleone sembra che abbia influito a sospendere le trattative per l'operazione sulle Obbligazioni dell'asse ecclesiastico.

Malgrado la fiera opposizione di alcuni organi della pubblica stampa, il Ministero è deciso di rimanere al suo posto fintantochè un voto esplicito della Camera non lo costringa a prendere qualche provvedimento energico.

Lunedì sera il signor conte Arturo Alberti, addetto diplomatico, è partito alla volta di Berlino, ove raggiungerà il commendatore Cristoforo Negri per accompagnarlo in Russia nella di lui missione come ispettore generale dei Consolati italiani di quell'Impero.

Scrivono da Firenze 31 agosto alla *Gazzetta dell'Emilia*:

La direzione della *Nazione* è stata provvisoriamente affidata all'on. Pietro Puccioni, deputato al Parlamento, e comproprietario e collaboratore antico del giornale stesso. Però il Puccioni ha dichiarato di non poter durare a lungo in tale ufficio per causa dei molti affari ch'egli ha come avvocato patrocinante. Potrebbe darsi che all'ultimo il Civinini, cedendo alle sollecitazioni degli amici, finisse per accettare egli tale incarico, che in tal caso cesserebbe di essere provvisorio. Ma fino a questa mattina, egli si teneva tuttora fermo nella negativa.

Il *Monitore di Bologna* ha il seguente dispaccio:

Firenze 1.° settembre. — In un Consiglio di Gabinetto presieduto dal Re sarebbe stato deciso lo scioglimento della Camera: un manifesto, sottoscritto dal Re e da tutti i ministri farebbe conoscere alla nazione lo stato del paese e le intenzioni del Governo.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Sappiamo che di questi giorni debbono radunarsi, in una delle principali città del Regno, alcuni deputati dell'Opposizione per avvisare al da farsi allorchè si verificasse la risoluzione, che si dice sempre abbia in animo di prendere il Ministero, di mandare, cioè, in vigore, per Decreto reale, la legge Bargoni.

La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

Imola 31 agosto. — Mi affretto spedirvi alcuni particolari circa l'assassinio qui avvenuto la sera del 29. L'ucciso non è già un Fantini, ma certo Antonio Carletti, muratore, ed eccovi come avvenne il fatto, per ispiegare il quale corre risalire ad un anno circa addietro.

Il Carletti recossi dietro provocazioni avute alcuni mesi sono ad un casino di campagna di certo signor Fantini, ove lavorava un tal Benati, e chiamato quest'ultimo in disparte lo uccise: arrestato il Carletti dallo stesso padrone della villa, signor Fantini, che per questo fatto guadagnò la medaglia al valor civile, fu condannato pochi mesi di carcere. Uscitone dopo scontata la pena, fu l'altra sera assassinato, e la voce pubblica incolpa di questo delitto gli amici del Benati, che vollero vendicarne la morte.

Ecco il fatto e voi comprenderete essere molto meno grave, benchè atrocissimo, così rettificato, di quanto lo sarebbe secondo le notizie che ne corsero da principio.

Quanto alla tentata uccisione di una sentinella, dubitano molti possa esservi stato equivoco o erronea interpretazione; colpi di fuoco furono effettivamente sparati in direzione di una sentinella, ma vuolsi che l'atto non fosse che imprudenza o sbadataggine di giovani cacciatori! Comunque sia, le condizioni della pubblica sicurezza sono tutt'altro che normali, ed abbisognano di buoni ed efficaci provvedimenti.

Sabato e ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 31, agosto la Corte d'Assisie si occupò di reati di stampa. Il gerente della *Giovine Italia* (pubblicazione cessata) Giorgio Maicher ed il gerente del *Genova*, Ponti Giuseppe, comparivano davanti alla Corte per rispondere a parecchie imputazioni di offese alla sacra persona del Re, di scritti sovversivi dell'ordine e delle istituzioni politiche che ci governano. Il Maicher venne dichiarato colpevole per tutti i fatti addebitatigli e condannato a carcere e multa.

Il Ponti all'udire le gravi conseguenze che derivavano dall'avere egli apposta la sua firma ad articoli che ora vengono incriminati, si sentì male e non potè altrimenti assistere al dibattimento. Venne quindi rinviato ad altro turno.

Nella seduta di ieri compariva Francesco Corvetto, ex-gerente del *Dovere*. Dieci capi di accusa erano contro di lui. Egli dichiarò di avere firmati i fogli in bianco e che nulla sapeva di tutta quella farragine di reati che gli si ascrivevano.

I giurati lo dichiararono colpevole senza alcuna altra indulgenza che quella delle circostanze attenuanti.

L'avvocato generale cav. Merello, come scrive il *Movimento*, tenendosi nei limiti d'una lodevole mitezza, conchiuse complessivamente per la pena di mesi sei di carcere, dieci giorni di arresto e lire tremila di multa. La Corte colla sua sentenza ritenne i dieci giorni d'arresto, e ridusse la pena del carcere a mesi quattro e giorni dieci, computato il sofferto; e la multa a lire duemila.

La *Lombardia* del 31 agosto annunzia, che il signor commendatore Luigi Pedrolli, ad istanza dell'onorevole Sindaco, ritirò la rinuncia che aveva sporto di generale della guardia nazionale, come pure ebbero a ritirarla gli ufficiali che con lui s'erano dimessi.

Il *Secolo* pubblica una Nota cofidenziale del Sindaco di Angera al sottoprefetto di Varese, nella quale lo avverte che quei consiglieri comunali nel partire dalla sessione, discorrendo fra loro, esprimevano il loro malcontento per le repentine traslocazioni di varii impiegati giudiziarii. Sono pur burloni questi Sindaci!

Quel giornale pubblica pure un ordine del giorno deliberato dalla Società patriottica in Crema, il quale fa voti « perchè non si rinnovi simile minaccia alla libera manifestazione della convinzione dei giudici, e non si attenti più oltre all'indipendenza dell'amministrazione della giustizia. » Scusate s'è poco!

Il *Moniteur* ha le seguenti notizie sulla salute dell'Imperatore:

Le notizie della salute dell'Imperatore sono sempre più sodisfacenti.

I dolori reumatici hanno diminuito sensibilmente, ed i medici non trovano più che una debolezza, inevitabile dopo ventun giorno di malattia.

Domenica l'Imperatore ha potuto ricevere gli uffiziali della sua casa, che venivano a prendere gli ordini di servizio per la settimana, e quelli che finivano quello della settimana precedente, e non avevano prima potuto presentare i loro omaggi al Sovrano indisposto.

Durante la giornata l'Imperatore ha passeggiato più a lungo del solito lungo il viale dei castagni, e verso le tre ha ricevuto in udienza particolare il prefetto di Polizia, Pietri.

Ieri l'Imperatore ha ricevuto la visita dei signori Nélaton, Fauvel e Ricord, suoi amici, alle 7 del mattino.

Poco dopo, verso le 9, arrivò a Saint Cloud il generale Fleury e s'intrattenne qualche tempo coll'Imperatore.

Gli ufficiali addetti alla persona dell'Imperatore non sono ancora ammessi alla sua mensa; però l'appetito del convalescente aumenta sensibilmente ogni giorno.

Ieri mattina, alle dieci, l'Imperatore ha fatto ordinare la sua colazione, e poi si è alzato alle undici, coll'intenzione di lavorare tutto il giorno col capo del suo Gabinetto.

La *France*, in data del 1.° corrente, annunzia:

Il ministro dell'interno si è recato ieri a Saint-Cloud, ed ha lavorato coll'Imperatore.

Leggesi nell'*Osservatore Triest.* del 1.°: Lo sciopro dei bottai continua anch'oggi. Però, presso alcuni principali una parte di questi operai ricominciò a lavorare fin da ieri dopopranzo. Tuttavia questa mattina furono disturbati nel lavoro da alcuni instigatori, appartenenti agli scioperanti.

La *Triester Zeitung* annunzia che il 30 ed il 31 agosto a Trieste le truppe della guarnigione erano consegnate nelle caserme.

Scrivono da Pietroburgo, 24, alla *Correspondance générale autrichienne*:

« Malgrado le assicurazioni ufficiali, la sollevazione dei Chirghisi è lungi dall'essere repressa. È vero che le comunicazioni furono ristabilite sopra differenti punti, ma la maggior parte delle orde si sono ritirate sul territorio di Chiva, e in modo che la nuova organizzazione non potè essere introdotta in nessun luogo.

« Per ciò che riguarda i territorii dell'Ural, la rivolta vi è generale ed il corpo del colonnello Stampel fu obbligato di ripiegare con perdite sensibili ed abbandonando i suoi bagagli.

« Un'altra colonna, sotto gli ordini del colonnello Wierenkw, non fu felice, e non è che al conte Komarowski che riuscì a disperdere un forte distaccamento, ed a catturare 800 cammelli. Questa guerra, che ricorda in tutto le campagne dell'Africa, non potrà essere così presto finita, ed essa è un ostacolo a qualsiasi progresso dei russi nell'Asia centrale.

« Il Principe Carlo di Rumenia fu ricevuto con grande cordialita, sebbene le voci circa la sua alleanza con una Principessa russa, sembrino prive di fondamento. Le buone relazioni fra la Rumenia e la Russia sono consolidate, e non mancheranno di reagire sulla politica dei Principati, dove si può aspettarsi ad un cambiamento di Ministero nel senso dell'influenza russa. »

Scrivono da Yokohama (Giappone), 6 luglio:

Quantunque non si abbia ricevuto notizie ufficiali e precise della presa di Hakodadi da parte delle truppe del mikado, pure si annuncia il fatto come compiuto. Gli assedianti avevano circondato la fortezza in modo da non lasciar sfuggire neppure uno de' suoi difensori.

Alcuni Francesi fatti prigionieri furono consegnati alla loro Legazione per essere inviati a Saigon dove saranno giudicati.

Un ufficiale soltanto era stato trattenuto ed i Giapponesi non volevano renderlo che contro un riscatto di molte migliaia di dollari. Ma il ministro di Francia e l'ammiraglio hanno protestato e reclamato il prigioniero, alle stesse condizioni degli altri. Essi hanno avvertito che se non si faceva diritto alla loro domanda, sarebbe abbassata la bandiera francese della Legazione, e che la squadra bombarderebbe Geddo.

Infatti, tutt'i bastimenti da guerra fecero i loro preparativi di combattimento e si sono posti in grado di farli seguire tosto dall'esecuzione se non fosse data sodisfazione entro l'epoca stabilita.

In presenza di questa ferma risoluzione, gli amici del Governo giapponese lo hanno indotto a cedere, ed il prigioniero è ora insieme agli altri a bordo d'una cannoniera che partirà per Saigon.

Dispacci telegrafici.

Firenze 2 settembre.

La *Nazione* smentisce la voce della dimissione del guardasigilli. *(Stampa.)*

Fulda 31 agosto.

Dei Vescovi tedeschi sino a mezzodì ne erano arrivati quattordici; gli altri si aspettavano entr'oggi. L'Arcivescovo di Colonia presiederà alla Conferenza, qualora però non venga Tarnoczy, del che dubitasi. *(Wand.)*

Stettino 31 agosto.

Il conte Bismarck è qui arrivato da Warzin e complimenterà il Principe ereditario che giunge qui domani colla consorte. Subito dopo il suo arrivo, Bismarck ricevette il conte Solms, reggente l'Ambasciata di Parigi, qui giunto da Parigi per Berlino. *(Wand.)*

Parigi 30 agosto.

Il *Public* annunzia che nella prossima sessione del Corpo legislativo, saranno presentati progetti di legge, relativi alle paghe di bassi impiegati, ed alla riduzione dell'imposta fondiaria, di quella sulle bevande e di quella del dazio-consumo per Parigi. *(Wand.)*

Parigi 31 agosto.

La *Patrie* riferisce: Don Carlos si è imbarcato, in un porto della Guipuscoa, a bordo d'un bastimento estero, dirigendosi verso l'Inghilterra. *(O. T.)*

Parigi 1.° settembre.

L'Imperatore presedette il Consiglio dei ministri, sbrigò alcuni affari, appose la firma a molte carte. La *Patrie* dice che Magne prepara alcune riforme finanziarie. Lo stesso giornale calcola 60 milioni l'eccedente disponibile alla fine del 1869, che sarebbe impiegato ad accrescere i piccoli stipendii, e farebbe ridurre alcune imposte.

Il Senato incominciò la discussione del *Senatus consulto*. Parlarono Boulay, Bauchard, Delarue, Sizeraune, Larabit, il Principe Napoleone. Il ministro dell'interno rispose al Principe Napoleone; continuerà il discorso domani. *(Stampa.)*

Parigi 1.° settembre.

L'Imperatrice, di ritorno da Ajaccio, è arrivata a Tolone iersera.

Il *Constitutionnel* dice che l'Imperatore, ristabilito, riprese le sue abitudini ordinarie. Egli andrà probabilmente al campo di Châlons. Assicurasi che il Corpo legislativo sarà convocato per la fine del corrente mese. *(Op.)*

Praga 31 agosto.

In una Conferenza dei capi del partito feudale fu preso d'urgenza la risoluzione di consigliare al Cardinale Schwarzenberg che rinunzii all'assenza, che dovea durare qualche tempo, e faccia pronto ritorno. *(Wand.)*

Madrid 29 agosto.

Il Governo ricevette l'avviso che Don Carlo pigliò la risoluzione definitiva di passare la frontiera spagnuola.

Escalante è morto.

Il Governatore militare di Madrid diede la sua dimissione. *(FF. FF.)*

Madrid 30 agosto.

L'*Imparcial* annunzia che il generale Isquierdo ha ripreso oggi le funzioni di capitano generale di Madrid.

Un telegramma da Burgos reca, che i fratelli Hierros si sono messi alla testa di una banda. Partirono truppe per inseguirli.

A Castellon molti individui, che facevano parte della banda attualmente disciolta, e tra gli altri i due figli Galindo, si presentarono alle Autorità. *(Havas Bullier.)*

Nuova Yorck 30 agosto.

Il Governo continuerà, durante il mese di settembre, a comperare ogni settimana Buoni americani, per 2 milioni di dollari, conforme le decisioni del Congresso. Di più, egli comprerà ogni 15 giorni per un milione di dollari dei Buoni destinati al fondo di ammortizzazione. *(FF. FF.)*

Nostri dispacci particolari.

Spedito alle ore 4.15. Ricevuto alle ore 4.27 pom.

Firenze 2 settembre.

Vi confermo essere affatto priva di fondamento la notizia che nel Consiglio di ministri d'ieri sia stato deciso lo scioglimento della Camera. Il Ministero non prese finora nessuna risoluzione simile.

Firenze 2 settembre.

Spedito alle ore 5.5 p. — Arrivato alle ore 5.20 p.

Un dispaccio da Parigi reca i particolari dell'apertura della discussione al Senato sul senatus-consulto.

Il Principe Napoleone principiò dall'esprimere i suoi sentimenti di devozione per l'Imperatore e per il Principe imperiale, e dall'approvare la nuova legislazione, indi chiese che siano accordate nuove maggiori franchigie, ed espresse il desiderio che il Senato sia anch'esso elettivo, e che i Sindaci siano nominati direttamente dai Municipii, anzichè dal Governo.

Il ministro dell'interno nella sua risposta dichiarò ch'egli approva del pari la politica liberale, ma è nel tempo stesso convinto che l'amore per la libertà non esclude la prudenza nello sviluppo della medesima. Egli non divide le idee del Principe nè sulla formazione del Senato, nè sulla nomina dei Sindaci.

La Compagnia del Sempione.

Leggesi nel *Courrier de Paris*: La letteratura, sì fertile in quanto concerne codesta impresa, ricevette gli scorsi giorni un nuovo rinforzo in forma di opuscolo, posto in vendita alla libreria municipale di Rotterdam, e intitolato: *La via del Sempione e le sue relazioni colla Francia e col Belgio.* Questo opuscolo dà i ragguagli più diffusi sull'impresa del Sempione, e rappresenta, in generale, i vantaggi, d'altra parte notissimi ai nostri lettori, che risulteranno dalla costruzione di questa via per l'Italia, per la Svizzera e per una gran parte ancora della Francia, con sopportazione del giornale del sig. Exner. «Ad ogni modo», è detto in questo scritto, « l'interesse che ha la « Svizzera per una strada ferrata delle Alpi, fat« ta astrazione anche delle transazioni, e del pe« ricolo, ormai allontanato, d'essere isolato dal « punto di vista commerciale, debb'essere consi« derato come straordinariamente grande, soprat« tutto pei Cantoni dell'Ovest e del Sud. » Si prova poi come il Belgio sia altamente interessato alla buona riuscita della ferrovia del Sempione; gl'interessi particolari del Regno esigono imperiosamente una comunicazione diretta coll'Italia. Ci si annunzia altresì che una Commissione, istituita dal Ministero belgio del commercio, è in piena attività per dare una base stabile alla partecipazione finanziaria del Belgio all'impresa della ferrovia del Sempione; e vi si manifesta la speranza che una decisione rapida ed energica verrà presa su questo argomento. Non v'è bisogno, dicesi, di far osservare che la parola *sacrificii* sarebbe scelta malissimo, perchè se le somme concesse non producono che un interesse mediocre e nullo, il beneficio assicurato allo Stato per l'aumento graduale della rendita della ferrovia e pei beneficii assicurati all'agricoltura, al commercio e all'industria, assicurano una ricompensa abbastanza considerevole per le sovvenzioni concesse. Noi salutiamo quest'opuscolo con simpatia, e speriamo ch'esso tornerà giovevole al Sempione, facendone valutare l'utilità anche fuori della Svizzera.

La causa del Gottardo ha subìto una dura sconfitta. Il Cantone di Zurigo era sinora il protettore ufficiale e palese di quest'impresa. Il suo antico presidente, sig. Escher, ne aveva concepito il vasto disegno; e la propaganda, che riuscì al patronato della Prussia, ebbe la sua origine e partì da Zurigo.

Or bene! questo medesimo Cantone, testè sì devoto e sì entusiasta pel Gottardo, ricusa attualmente d'inviare delegati alla Conferenza destinata a regolare i mezzi di esecuzione. Di più, il nuovo Governo, uscito dalla revisione della Costituzione, dichiara ch'egli non è legato dalla sovvenzione di un milione e cinquecento mila franchi, accordata sotto un altro regime; e ch'egli non si crede autorizzato ad inviare delegazioni ad una Conferenza su quest'ultimo punto. Berna fece una risposta analoga. Di maniera che questa povera Conferenza sta per radunarsi senza annoverare nel suo seno i rappresentanti dei due più forti Cantoni interessati. Il che non conferisce ad inspirare una grandissima fiducia agli Stati esteri, sui quali facevasi assegnamento.

Borsa di Firenze del 1.°

Rendita	da	57 40	a	57 35
Oro	»	20 60	»	20 59
Londra	»	25 85	»	25 80
Francia	»	103 25	»	103 —
Obblig. tabacchi	»	448 —	»	447 —
Azioni »	»	665 —	»	664 —
Prestito nazionale	»	82 60	»	82 50
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 1.°

	del 31 agosto.	del 1.° settemb.
Rendita fr. 3 %	72 22	71 95
» italiana 5 % in cont.	55 30	54 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	537 —	537 —
Obbl. ferr. »	242 —	243 —
Ferrovie Romane	55 —	54 —
Obbl. ferr. »	134 —	133 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	161 50	162 —
Obblig. ferroviarie meridion.	169 —	— —
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 3/8
Credito mobil. francese	220 —	221 —
Obbl. della Regia cointeress.	430 —	430 —
Azioni » » »	647	645
Vienna 1.° settembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 1.° settembre.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1.° settembre.

	del 31 agosto.	del 1.° settemb.
Metalliche al 5 %	60 25	60 90
Dette inter. mag. e novemb.	60 25	60 90
Prestito 1854 al 5 %	69 10	69 70
Prestito 1860	95 50	98 —
Azioni della Banca naz. austr.	740 —	750 —
Azioni dell'Istit. di credito	278 —	286 50
Londra	122 90	122 50
Argento	120 35	120 25
Zecchini imp. austr.	5 85	5 82
Il da 20 franchi	9 83	9 79

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 settembre.

Ieri è arrivato, da Monopoli, il trab. ital. *Sanità*, capit. Dentice, con olio ed altro per Sam. Della Vida; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci e passeggieri.

Il 6 corr., presso il Commissariato generale del 3.° Dipartimento marittimo, si procederà al secondo esperimento d'asta per l'impresa di trasporto di M. C. legnami 818,564 del bosco erariale di Sommadida in Cadore all'Arsenale di Venezia, sul prezzo di lire 45,839:58, per cui il deposito di lire 9168, ed il 7, scade il tempo utile per la presentazione negli Uffizii della Direzione straordinaria del Genio militare presso l'Arsenale marittimo, delle offerte, con ribasso del ventesimo, relative ai lavori di sistimazione dei Letti dell'Arsenale, nel riparto Novissimo grande.

Gli affari in mercanzie sono fermi in tutto, ma poco animati. Si mostrano meglio tenuti i coloniali, di cui attivissimo è ognora il consumo per gli zuccheri, ed in miglior vista ancora sono i caffè. Molto bene sostenuti gli olii di oliva, malgrado agli arrivi che non mancano mai, ed ancora i petrolii che segnansi più sostenuti, specialmente da Marsiglia ad Anversa. Le mandorle sono in aumento; le vecchie pagavansi qui pure a lire 175. La posizione per le granaglie si può dire da per tutto la stessa. A Rovigo, a Treviso, i frumenti inferiori sono stati gli esibiti; i migliori, o non si reggono, o vengono sostenuti, con isproporzione dalle seconde qualità. Stanno ognora i formentoni da lire 9 a lire 10 austr. lo staio, non molto offerti, ma neppure molto richiesti A Parigi segnasi ribasso nelle farine, fino a fr. 58, e fr. 61, consegna per i primi quattro mesi. Ivi pure si ammette la mediocrità del raccolto, ora essendo finita la mietitura, ma un cambiamento affatto opposto scorgiamo nell'opinione da otto giorni a questa parte, essendo le viste ora di ribasso assoluto. Il *deficit* però non viene smentito, ma furone considerevoli gli arrivi, per cui sui mercati domina da per tutto l'offerta, ed il ribasso per cessazione di ricerche. Notammo anche a Liverpool qualche ribasso nei cotoni, dei quali, le vendite della settimana furono di balle 38,310, di cui 6170 per ispeculazione, 9270 per esportazione, e 22,870 per consumo. Chi parla senza sapere, abbia un'idea con queste cifre, del commercio di quel centro in questa merce

Poco frutto hanno prodotto gli aumenti che erano segnati da Parigi nell'antecedente telegrafo. Ieri, la Rendita ital. appena si potè sostenere da 54 3/4 a 4/5; la carta da 97:35 a 40, per cui lire 100 per f. 39:70; le Banconote austr. ad 82 3/4; il disaggio dell'oro a 4 per %; il da 20 franchi a f 8:15 1/2, e lire 20:55 per carta. Il telegrafo giunto di sera, manifestava la causa della renitenza negli operatori, marcandosi nuovo ribasso nella Rendita francese ed italiana. Credevasi nel ribasso successivo anche dei valori austriaci, che poi non avvenne, ed in generale, quei corsi vengono meglio tenuti. Gli operatori trovansi incerti sempre di più.

A Genova, il 31 agosto, le Azioni della Banca nazionale segnavansi a lire 1900; la Rendita ital. a 56:80; il Prestito naz. a 82:10; le Azioni della Regia a 657; ed a Milano, la Rendita ital. a 56:80 pronta, e 57:15 per fin settembre, come il Prestito naz. da 82:50 a 60, e pronto, da 82:20 ad 82; le Obbligazioni della Regia da 443 1/2 a 444 1/2; le Azioni a 661; il da 20 franchi, pronto, da lire 20:58 a lire 20:60.

Roveretto 25 agosto.

Eravamo persuasi, che un risveglio non avesse a mancare nelle sete dopo le fiere di S. Lorenzo, di S. Bartolommeo e di Trento, di quella di Brescia, e che si dovesse portare una sistemazione dei prezzi, ma ciò non avvenne, e nessuno sa quanto avrà a durare ancora questo stato anormale, ed arrestarsi il progressivo ribasso dei prezzi, e che giunti all'estremo confine, subentri quella reazione in senso favorevole, a cui da tutti si aspira.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 2 settembre.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medii It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	188 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	214 —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	213 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	372 —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	213 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	25 67
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 15
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40:50)

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 56 80	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 82 —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 52	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	207 50

PORTATA.

Il 31 agosto. Arrivati:

Da *Gorino*, brag. ital. *Ovidio*, patr. Conventi L., con 1 part. angurie, all'ord.

Da *Cesenatico*, pielego ital. *Crimea*, patr. Moretti S., con 1 part. angurie, all'ord.

Da *Ancona*, tartana ital. *Teresina*, patr. Alfieri D., con 1 part. aglio e cipolle, all'ord.

Da *Santoe*, partito il 9 maggio, brig. germanico *Comandeur*, cap. Wuttkugel, con 3000 sac. caffè alla Compagnia di commercio

Da *Londra*, partito il 13 corr., piroscafo ingl. *Sultan*, cap. Holbrok, con 939 sac. caffè, 82 bot. detto, 3 maz. foglie di rame, 16 sac. cannella, 25 sac. zucchero, 81 bot. olio di cotone, 9 col. detto di lino, 80 sac. pepe, 50 bar. nitro, 1 cas. cocciniglia, 21 bal. pelli, 2 bot. rum, 112 sac. vetro rotto, 3 cas. detto, 1 cas. vestiti, 1 cas. profumerie, all'ord.; — più, cas. olio ric., 7 sac. cannella, 2 bal. pelli, 60 sac. pepe, 100 sac. caffè per Ancona ai frat. Pardo.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Mira*, patr. Mondaini V., con 1 part. frutti freschi, 1 part. formaggio, all'ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con cipolle e merci di terra cotta, all'ord.

Da *Newcastle*, partito il 10 corr., piroscafo ingl. *Blue Gross*, capit. Cleet John, con carbon fossile per Lombardo, racc. a G. B. Malabotich.

- - Spediti:

Per *Molfetta*, pielego ital. *Marietta*, patr. Visaggio L., con 1 bar. vino, 1 pacco berrette a maglia e botti vuote usate.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Favorito*, patr. Dall'Acqua E., con 8 sac. piselli, 1150 fili tavole ab., 1 part. sabia bianca alla rinf.

Per *Ossero*, pielego austr. *Candido*, patr. Sattolich M., con 350 pietre cotte.

Per *Castel Vitturi e S. Pietro di Brazza*, pielego austr. *Genitore*, patr. Petrinovich M., con 8000 coppi e 2000 mattoni cotti per Castel Vitturi; — 14 sac. mezzo riso, 15 sac. riso, 5 col. merci in sorte per S. Pietro di Brazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 agosto.

Albergo Reale Danieli. — Dreyhausen F. V., conte, - Dongler F., con cameriere, ambi da Vienna, - Summers, - Stewen, ambi con moglie, - Price G., con sorella, tutti tre da Londra, - Kimball J. M., dall'America, con famiglia, - De Korff, barone e baronessa, dalla Russia, con seguito, - Schemberger G., da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sig.ª Ralli, da Odessa, con famiglia e seguito, - Sig.ª Maude, - Upton, con moglie, - Jennigs Holgate, - Ellen Jennings, - Stump W. J., tutti cinque da Londra, - De Barral, contessa, con seguito, - De Barral D., ambi da Parigi, - Andriani Maria, da Roma, - Büchler Sandor, da Pest, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Walter Hone, con famiglia, - Griffin E. L., ambi dall'Irlanda, - Hunte N. B., capit., con moglie, - Calvi C., luogotenente, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Hausmann O., - Schuster E., ambi da Würzburg, - Gandolfi, da Parma, - Tola E., da Cagliari, - Cosulich G., da Fiumi, - Polak G., da Trieste - E. C. Kher, da Ancona, - Landucci E., da Firenze, - Forer G., da Wintertour, con moglie, - Zewor, da Nizza, - Sigg.i Werbely Giuseppe, Adolfo e Laszlo, - Radisich G., - Kurtz dott. G., - Illeschi G., con famiglia, - Kollmann Müller, tutti otto da Pest, - De Tomkovicz, - Antoniewicz, ambi cav., da Cracovia, tutti poss. — Scarpa, cav., console della Confederazione germanica, da Fiume.

Albergo Nuova Yorck. — Piazzoni G. B., senatore del Regno, da Milano, - Frangopulo T., dalla Grecia, - Strong C. E., dall'America, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.55 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 5.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 3 settemb. ore 11, m. 59, s. 9, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare, del 1.° settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 84	mm. 761 22	mm. 760 89
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	17 1	18 4	16 6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	17 0	15 8	14 1
Tensione del vapore	mm. 14 36	mm. 11 78	mm. 10 47
Umidità relativa	99 0	75 0	74 0
Direzione e forza del vento	N. E.³	N. E.³	E. N. E.³
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Nuvoloso
Ozono	10	9	9
Acqua cadente	0.32	0.30	. . .

Dalle 6 ant. del 1.° settembre alle 6 ant. del 2.

Temp. mass. . . . 19.2

minim. . . . 7.6

Età della luna giorni 26.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° settemb. 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario; il tempo variabile. Domina il vento di Maestro.

Il mare è mosso al Nord d'Italia.

Il barometro innalza all'Ovest d'Europa.

Il tempo continuerà ad essere variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 3 settemb., assumerà il servizio la 3.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 2 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera,* del M.° cav. Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta da G. B. Zoppetti. — *Le famiglie illegali.* — Alle ore 8 e mezza.

2

Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi: « Il Governo « inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 « fr. al sig. dott. Livingstone per le importanti scoperte da « lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha pas« sato sedici anni tra gl'indigeni della parte occidentale di « quel paese, ha comunicato alla Società reale interessan« tissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali « e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla « natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre « loro suolo, la *Revalenta* farina di salute DU BARRY esse « godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili al« l'umanità: la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, « gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, « sono ad essi compiutamente ignoti. » — Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza Torino. — Il canestro del peso di libb. 1½ fr. 2.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17.50; 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10.50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci,* « all'Aquila Nera. » *Stancari,* S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi.* — A TREVISO *Zannini,* Farmacia al Duomo. — A ODERZO, *Cinotti.* — A PORDENONE, *Roviglio.* — A VICENZA, *Majolo.* — A BELLUNO, *Valeri.* — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filipuzzi.* — A CENEDA, *Marchetti.*

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROSE SCELTE

DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio,* Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli,* è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'*Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere,* e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

NUOVE LEGGI PROCEDURA E COMPETENZA

IN MATERIA PENALE

PER

VINCENZO D.r SELLENATI

Reggente il Tribunale penale di Venezia.

LE NUOVE LEGGI DEL VENETO

ATTINENTI

ALLA GIURISDIZIONE CIVILE

PER

CAMILLO BERTOLINI

Consigl. nel Tribunale civile di Venezia

Opuscoli pubblicati e vendibili alla Tipografia della *Gazzetta.* — Prezzo it. L. 2. — Si vendono anche separatamente ad it. L. 1 per ciascuno.

Convitto Candellero.

Col 1.° ottobre, si apre il corso preparatorio della R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

714 Torino, via Saluzzo, N. 33.

ACQUA FELSINEA

De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof. F. COLETTI.* Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia,* Pozzetto; *Padova,* Pianeri e Mauro; *Vicenza,* Valeri; *Verona,* A. Bianchi; *Treviso,* G. Zanetti; *Udine,* A. Filippuzzi. 417

ARGENTERIA CHRISTOFLE

Manifatture: A Parigi, rue de Bondy, 56 — a Carlsruhe (Grand. di Baden).

MARQUES DE FABRIQUE

(CHRISTOFLE)

Ricompense ottenute alle Esposizioni

Parigi 1839, 1844, 1849
TRE MEDAGLIE D'ORO
Londra 1851, PRIZE MEDAL
Parigi 1855
GRANDE MEDAGLIA D'ONORE
Londra 1862, DUE MEDAGLIE
per l'eccellenza dei prodotti.
Parigi 1867, fuori di concorso

AVVISO IMPORTANTE.

Per evitare l'abuso che si fa giornalmente del nostro nome e delle nostre tariffe, noi preghiamo istantemente i consumatori dei nostri prodotti di non comprare che gli oggetti muniti dei punzoni della nostra Società, l'uno dei quali porta il nome di CHRISTOFLE, l'altro in una forma quadrata, le marche di fabbrica disegnate qui contra. — Oltre questi punzoni, sulle posate filettate e unite in metallo bianco, il cui uso si estende ogni giorno più, applichiamo un punzone quadrato portando: ALFENIDE.

I nostri rappresentanti in Italia sono: BOLOGNA, *Coltelli;* FIRENZE, *Mauche* et *Guérin* e *Matilde Viguier;* GENOVA, *A.* et *F. Sappia.;* MILANO, *I. Pennoncelli;* NAPOLI, *Luigi Mohl;* PALERMO, *Langer* e *C.;* PERUGIA, *V. Sanguinetti;* ROMA, *H. Mauche* e *C.;* TORINO, *I. Pennoncelli;* VENEZIA, *F. Ellero.*

ALFÉNIDE

(CHRISTOFLE)

Servizii da tavola, argenteria dorata

SERVIZII D'ARGENTO
posate alfenide
Pezzi di mezzo per tavola
E SERVIZII DA FRUTTA
OGGETTI SPECIALI
per Piroscafi, Alberghi, Restaurant e Caffè
ARGENTATURA ED INDORATURA
RIARGENTATURA D'OGNI OGGETTO.

716

L'Agenzia del Registro italiano

IN VENEZIA

Avvisa, che i signori Andrea Baldo e Marco Stipitivich, vennero nominati periti in Chioggia, dipendenti da questa Agenzia, ai quali i signori capitani od armatori potranno rivolgersi, volendo colà far visitare, od assistere alla costruzione i proprii bastimenti, per riportarne il certificato di classe, dal Registro italiano.

722

SCIROPPO GENUINO

del profess. PAGLIANO di Firenze

a franchi **tre** la bottiglia

ACQUA DI COLONIA
di F. M. FARINA

Di prima qualità a fr. **uno** la bottiglia.

Presso il Negozio Prinoth, in Campo S. Moisè Venezia.

A. FANNA

Calle Lunga S. Moisè, Corte Michiel, N. 2409

VENEZIA.

Questa Ditta avendo deciso di ritirarsi dal commercio pone in **vendita a liquidazione un grande assortimento di Piano Forti e Armonium ecc.,** in tutti i modelli provenienti dalle migliori fabbriche.

Ogni istrumento porterà segnato il **prezzo fisso** basato al di sotto dal costo di fabbrica; come

ERARD gran modello nuovissimo da concerto per it. L. 2500.

STREICHER di Vienna per it. L. 1000.

BOSENDORFER dalle it. 500 in più.

Piano Forti di varii altri rinomati fabbricatori d' **Italia, Francia, Germania,** fino al prezzo di it. L. 300.

Venezia, 12 luglio 1869. 574

724

Compagnia di navigazione a vapore

AZIZIÉ -- MISRIE

NUOVO SERVIZIO SETTIMANALE

FRA L'EGITTO E L'EUROPA

Per decisione del Consiglio d'Amministrazione, i viaggi dei suoi vapori saranno d'ora innanzi **settimanali** e in coincidenza cogli arrivi e partenze in Alessandria della Valigia delle Indie. L'itinerario tenuto sarà il seguente:

Nell'andata: *Alessandria, Brindisi, Ancona, Venezia, Trieste.*

E nel ritorno: *Trieste, Venezia, Ancona, Brindisi, Corfù Alessandria.*

ORARIO

Luogo di partenza	Giorno, ora e tempo della partenza	Luogo d'arrivo	Giorno, ora e tempo dell'arrivo
ANDATA da Alessandria	Dipendente dall'arrivo della Valigia delle Indie	a Brindisi	——
» Brindisi	Mercoledì ore 6 ant.	» Ancona	Giovedì ore 9 ant.
» Ancona	Giovedì » 6 pom.	» Venezia	Venerdì » 6 ant.
» Venezia	Venerdì » 4 pom.	» Trieste	Venerdì » 11 pom.
RITORNO da Trieste	Martedì ore 9 ant.	a Venezia	Martedì ore 4 pom.
» Venezia	Mercoledì » 5 pom.	» Ancona	Giovedì » 5 ant.
» Ancona	Giovedì » 11 ant.	» Brindisi	Venerdì » 2 pom.
» Brindisi	Venerdì » 12 mer.	» Corfù	Sabato » 11.30 ant.
» Corfù	Sabato » 6 pom.	» Alessandria	Martedì » 7 pom.

PREZZI DI PASSAGGIO

		I clas.	II clas.	III clas.
Da Alessand. per	Brindisi	fr. 225	fr. 160	fr. 60
	Ancona	» 250	» 170	» 75
	Venezia	» 275	» 180	» 85
	Trieste	» 300	» 200	» 90

		I clas.	II clas.	III clas.
Da Trieste per	Venezia	fr. 15	fr. 10	fr. 7
	Ancona	» 30	» 20	» 15
	Brindisi	» 70	» 40	» 25
	Corfù	» 120	» 80	» 40
	Alessan.	» 300	» 200	» 90

Il vitto è compreso soltanto nel prezzo della I e II classe.

Per schiarimenti circa le tariffe di gruppi e merci rivolgersi alle rispettive Agenzie della Compagnia a Alessandria, Corfù, Brindisi, Ancona, Venezia e Trieste.

Il vapore CHARCHIE

partirà da Venezia per Alessandria venerdì alle 12 mer., toccando i porti indicati nell'itinerario.

Avviso interessantissimo

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute



La celebre Sonnambula signora *Anna,* moglie del professore *D'Amico,* tutti i giorni, meno i festivi, da consulti magnetici dalle 10 antimeridiane fino alle 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza, pagheranno **L. 3,** se sarà chiamata in casa particolare pagheranno **L. 20.**

Quei signori che non vogliono consultare di presenza, spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di **L. 3 50 centesimi,** e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione della malattia e della loro cura.

Dirigersi al signor professore **Pietro D'Amico,** magnetizzatore in Bologna, via Galliera, Palazzo Marchese Tanari, N. 576.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico,* in unione alla consorte sua *Anna,* chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico,* ha guarito una infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di orina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanza di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula, insieme al consorte suo, fannosi pregio di avvisare, pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca,* col nome del malato, i sintomi della malattia ed un vaglia postale di L. 3.50, avranno ad immediato riscontro un *consulto* coll'indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti li riceveranno *franchi di posta.*

I consultanti di Francia debbono spedir un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati austriaci spediranno fiorini 2 in banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare L. 5 in francobolli, dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico pel maggior vantaggio degl'infermi, consultare la sua sonnambula.

A coloro poi che consulteranno di presenza, la D'Amico colla propria chiaroveggenza, spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedii adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La sonnambula D'Amico in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24,782 ammalati di presenza, ed ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggiore rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere al prof. *Pietro D'Amico magnetizzatore,* Via Venezia, N. 1748, in Bologna (Italia).

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni, dirigasi di presenza e ne sarà convinto.

Il prof. D'Amico, di sola pubblicità nei giornali, spende lire 3000 al mese. 322

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali *(iodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco,** la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce,* destinato a *soli usi industriali,* e così pure all'olio *bruno di merluzzo* ed al *nero,* l'**apparenza** dell'**olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci, da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo,* è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis,** del **Delphinus phocena,** del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d'ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'*oleina* e la *margarina,* passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina,* ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l'apparenza dell'olio medicinale,* porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'olio medicinale di Merluzzo, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius,** i quali, in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio *bruno* ed il *nero,* unendosi all'altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d'America,** l'olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO,

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L'**olio** di **fegato** di **merluzzo medicinale,** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo come fin da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica *(oleina, margarina, glicerina),* tutti appartenenti alle sostanze *idro carburàte,* e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio* il *bromo,* il *fosforo* e il *cloro,* talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare, che noi conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata,* questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,5119 d'acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idro-carburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandolari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza per di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali,** la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

MODO D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbesi usare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere, **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin.* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda,** *Marchetti.* — **Este,** *Marini* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Montagnana,** *Andolfato.* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio.* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Rovereto,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso,** *Bindoni.* — **Udine,** *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo, e Ongarato e C.°, S. Luca.* — **Verona,** *Pasoli.* — **Vicenza,** *Bellino Valeri, depositario generale.* 254

ATTI UFFIZIALI.

N. 3173.

DIREZIONE COMPARTIMENT. DEL LOTTO IN VENEZIA.

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito ad ordine ministeriale del 25 agosto 1869, N. 30964, viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 31 alla Giudecca, Provincia di Venezia coll'obbligo di una malleveria di L. 100 (cento) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'anno decorso, diede L. 2426 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 15 settembre p. v., la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gl'impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1534 11 febbraio 1866, N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione compart. del Lotto.

Venezia, 30 agosto 1869.

Il Direttore,

GOSETTI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 11719. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Sartori fu Francesco, assente e d'ignota dimora, che gli fu nominato l'avvocato Musatti in curatore speciale, onde lo rappresenti nella causa intentatagli da Pasqua Antonia Granziotto Galimberti con petizione 17 agosto andante, N. 10199, fino a che esso abbia fatto conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 19 agosto 1869.

MALFÈR. Sostero.

N. 9762. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 10 luglio corr. N. 9762 della Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Salvatore di questa città coll'avvocato Vian, viene prefisso pel IV esperimento d'asta degl'immobili descritti nell'Editto 18 giugno 1868 N. 9094 ed inserito nei fogli 189, 198 e 208 del 1868 della Gazzetta di Venezia, il giorno 22 settembre v., dalle ore 12 mer. alle 1 pom., avanti apposita Commissione di questo Tribunale, ed alle condizioni tutte tracciate nell'istanza suddetta, e delle quali potranno gli offerenti avere ispezione presso questa Cancelleria, come di ogni altro atto cui potesse loro interessare.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 15 luglio 1869.

MALFÈR. Sostero.

N. 11526. 2. pubb.

EDITTO.

Provocato da Antonio Grasselli, con istanza 3 febbraio a. c. N. 1612, il giudizio di ammortizzazione della Obbligazione al portatore del Prestito lombardo-veneto 1859 per fiorini 1000 avente il N. 871 della Serie 15, coi relativi coupons da 1.° luglio 1869 a 1.° gennaio 1887 inclusive, si diffidano quelli che la avessero in loro potere a produrla entro un anno, sei settimane e tre giorni da oggi, scorso il qual termine inutilmente, sarà dichiarata nulla.

Dal Regio Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 19 agosto 1869.

MALFÈR. Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Venerdì 3 settembre. — N. 255.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 55 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 3 SETTEMBRE.

Le discussioni al Senato sul *senatus-consulto* sono incominciate, ed il telegrafo ci annunzia che quegli che aprì la battaglia in nome di una maggiore libertà fu il Principe Napoleone, il quale domandò che sia meglio definita la responsabilità ministeriale, che sia tolto il divieto di discutere la Costituzione, che il Senato abbia poteri legislativi e sia elettivo, e che i Sindaci siano nominati dai Municipii. Colla prima delle sue domande noi crediamo ch'egli chieda una cosa impossibile finchè dura in Francia il regime personale, e che appunto per tale impossibilità il *senatus-consulto* sia stato compilato in forma sì elastica ed imprecisa. Infatti, mentre è detto che i ministri non sono responsabili che verso l'Imperatore, è poi soggiunto ch'essi possono essere messi in istato d'accusa dal Senato, e che la nazione, a mezzo de' suoi rappresentanti, può interpellare il Governo sugli atti de' suoi ministri. Ma a che giova la responsabilità dei ministri, allorchè rimangono fermi gli art. 2 e 5 della Costituzione del 1852, per i quali l'Imperatore rimane sempre responsabile egli stesso, e *governa* per mezzo de' suoi ministri? Nella parte poi che si riferisce alla costituzione del Senato, il discorso del Principe, come già prevedevano i giornali, non è se non uno sviluppo dell'emendamento del sig. Bonjean, il quale voleva che pure al Senato spettasse il diritto d'iniziativa delle leggi, e che oltre ai senatori di diritto, 89 senatori fossero nominati a vita dall'Imperatore, ed 89 fossero eletti per sei anni dai Consigli generali. Del resto, il sunto telegrafico è troppo incompleto, perchè si possa formulare un giudizio.

La decisione delle Delegazioni unite in Austria, ch'è il primo esperimento di quell'ibrida aggregazione di due Parlamenti affatto indipendenti, eppure vincolati a decisioni comuni, ha destato viva impressione nel partito strettamente austriaco. Infatti, nella discussione del bilancio, fatta separatamente dalla Delegazione austriaca pei paesi al di qua della Leitha, e della Delegazione ungherese per quelli al di là, esse si erano accordate in tutto fuorchè su due punti: sull'imposta sulla rendita da applicarsi al Lloyd austriaco, e sull'acquisto dei monitori sul Danubio. Ora, nella sessione delle Delegazioni unite, prevalse l'opinione ungherese, giacchè gli Ungheresi seppero non solo votare compatti, ma, approfittando della divisione che regna fra le varie stirpi, che compongono la vecchia Austria, si guadagnarono i voti dei Polacchi, degli Sloveni e di quelli della Bucovina. Questo fatto suggerisce al *Wanderer* le seguenti dolorose considerazioni: « L'esito della cosa mostrò una volta di più che l'Ungheria sta di fronte tutta unita e serrata contro l'altra metà dell'Impero, tutta divisa, e che, presso di noi, nella Cisleithania, è impossibile d'indurre ad una decisione unanime la nostra rappresentanza, scissa da dissidii di partito e di nazionalità. La Cisleithania, in conseguenza delle sue scissure, sarà pregiudicata finanziariamente; nè per ciò occorre di aspettare che il centro di gravità sia di fatto trasportato a Buda, perchè, in sostanza, ciò è oramai avvenuto, ed ogni giorno se n'hanno le pruove più sicure. Questa transizione non avviene violentemente, nè con un uso sconfinato di astuzia magiara, ma affatto da sè. Il centro di gravità doveva passare a Buda, perchè al di qua della Leitha non havvi alcun punto, attorno al quale s'aggruppino i differenti partiti e le opinioni divergenti, e che possegga, quindi, una forza di attrazione che agisca anche al di là; e ci vorrebbe non meno di un miracolo perchè il partito costituzionale, che vive in fiera inimicizia cogli Czechi nel proprio paese, e che sta sempre sull'allarme verso i Polacchi, non avesse ad essere vinto dalla maggioranza ungherese. » Il *Wanderer* termina poi colla sconfortante conclusione, non esservi alcuna speranza che tale stato di cose abbia a cessare. L'articolo del *Wanderer* è esagerato, e sembra rivolto, più ch'altro, a dare abilmente una frecciata al Governo; egli è certo tuttavia che da lunghi anni gli Ungheresi danno pruova di uno squisito tatto politico, specialmente coll'unanime concordia di opinione e di azione, e coll'accontentarsi anche di tenui, ma possibili, conquiste, purchè queste conducano gradatamente allo scopo che si sono prefissi; sicchè le precipitate predizioni del *Wanderer* saranno indubbiamente per avverarsi, con un lento, ma irresistibile, processo di cristallizzazione.

Anche la *Morgenpost* considera quella votazione come una vergognosa sconfitta dei Tedeschi; la *Presse* è pure dello stesso avviso, ed attribuisce il silenzio, nel quale si chiuse quella sessione, alla desolante convinzione che la forza aveva trionfato sul diritto; la *Neue freie Presse* trova che la sessione comune delle Delegazioni fu una vera derisione delle istituzioni costituzionali, una caricatura del parlamentarismo. Il solo giornale che non divida quest'opinione è il *Neues Fremdenblatt*, il quale dà una grande importanza al fatto, che le Delegazioni abbiano potuto deliberare in comune, attendendo al merito degli affari, senza perdersi in ostinate discussioni sulle formalità; e spera che lo sviluppo successivo e pacifico dell'istituzione delle Delegazioni, di cui però riconosce la necessità di una riforma, possa avvenire in un modo fecondo di risultati per la Monarchia. Il *Fremdenblatt*, però, per rinvenire i vantaggi delle sedute comuni delle Delegazioni, è costretto a ricorrere perfino a quello, che le discussioni ivi avvenute sulle relazioni fra l'Austria e la Prussia hanno dato occasione di fare sparire i malintesi, che avevano provocato una penosa irritabilità!

I giornali continuano ad andare in traccia del futuro Re di Spagna, ed ora torna in campo di nuovo il Principe delle Asturie. Secondo una corrispondenza dell'*International*, il sig. di Salamanca sarebbe venuto espressamente a Parigi per indurre l'ex Regina Isabella ad abdicare in favore di suo figlio; ed il generale Prim, che deve passare qualche tempo a Vichy, riceverebbe dalla Regina Maria Cristina proposizioni di tal natura, da guadagnarlo completamente alla causa del giovane pretendente. Non bisogna però perdere di vista che gli Spagnuoli non vorranno sì presto dimenticarsi che la rivoluzione fu fatta precisamente per escludere dal trono la stirpe borbonica, e che, piuttosto che con Prim, bisogna fare i conti con Serrano, il quale ha in mano le redini del potere, e, secondo i giornali, aspirerebbe egli pure alla corona.

Oggi però secondo un dispaccio di Madrid si avrebbe colà maggiori speranze nella candidatura del Duca di Genova e secondo l'*Epoca* si presenterebbe come candidato anche il Principe Augusto di Portogallo, fratello del Re attuale, il quale sposerebbe una figlia del Duca di Montpensier.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 1.° settembre, pubblica gli atti della *Commisione sopra il riordinamento scientifico e disciplinare delle Biblioteche del Regno.*

Questi atti consistono: in una lettera di S. E. il conte Cibrario, presidente della Commissione al Ministro della pubblica istruzione; nella Relazione della Commissione, scritta dallo stesso presidente co. Cibrario, con un allegato che contiene la Relazione di una sotto-Commissione; e finalmente nell'estratto del verbale della sesta seduta.

Dall'esame di questi atti, emerge principalmente il lavoro pratico e intelligente degli uomini egregi e competentissimi nell'argomento, e la splendida forma riassuntiva data dall'illustre conte Cibrario al lavoro stesso.

Le conclusioni e proposte della Commissione sono:

I. di dichiarare nazionali le principali Biblioteche di Firenze, Torino, Milano, Venezia, Parma, Modena, Bologna, Napoli, Palermo e Cagliari, ponendole sotto la particolare vigilanza del Governo, e proponendo per le stesse una dotazione sufficiente, onde possano arricchirsi delle opere che in ogni ramo dell'umano sapere vengono in luce, e consigliando che presso ciascuna di esse venga istituito un corso di paleografia e di bibliologia, da impartirsi da uno degli ufficiali addetti alla Biblioteca.

II. di riunire in una, le due Biblioteche Riccardiana e Laurenziana, e di dare uno speciale indirizzo alla Marucelliana di Firenze.

III. di compilare pei libri stampati e manoscritti, seguendo l'autorevole consiglio del Congresso di statistica, tre cataloghi, cioè: l'*inventario* secondo l'ordine progressivo onde sono collocati i volumi nelle diverse sale della Biblioteca; il *catalogo alfabetico*, e quello per *materie*, raccomandando, rispetto a quest'ultimo, alcuno dei metodi più usitati per la classificazione dello scibile, col desiderio che sia il più possibile uniforme ed adatto alle condizioni speciali delle Biblioteche.

IV. di fondare una Biblioteca speciale presso la Biblioteca nazionale di Firenze in cui si abbiano a raccogliere tutti gli stampati ch'escono alla luce in Italia, onde avere col tempo un esatto riscontro del movimento intellettuale italiano.

V. d'istituire presso ciascuna delle Biblioteche nazionali una Commissione di uomini dotti, nominata dal ministro, perchè assista ogni bibliotecario nella scelta dei libri da acquistarsi, nei limiti dei fondi stanziati, ed avuto riguardo alle speciali ricerche fatte dagli studiosi, cui venga accordato il diritto di registrare in apposito libro le loro proposte di acquisti.

La Commissione inoltre: *a*) offre savie norme direttive e precauzionali pei libri e codici chiesti a prestito fuori delle Biblioteche dai professori degl'Istituti superiori o membri dei primarii Corpi scientifici, e su quelli pure da spedirsi all'estero in via diplomatica, ed in conformità e reciprocanza con quanto si pratica nelle primarie Biblioteche d'Europa; *b*) propone avvedimenti e cautele pel cambio o la vendita dei libri doppii; e raccomanda al Ministero di disporre perchè tutte le pubblicazioni governative del Parlamento siano distribuite regolarmente alle Biblioteche.

Nell'allegato alla Relazione, la sotto-Commissione propone le norme da seguirsi intorno all'ammissione, promozione, e stipendio degl'impiegati nelle Biblioteche governative, stabilendo che all'ammissione ad uno degli ufficii superiori dal vice-bibliotecario in giù, si debba procedere mediante regolare concorso per titoli e per esame, di cui traccia il programma; che quanto alle promozioni prevalga il merito all'anzianità di servizio; e quanto alla misura degli stipendii, essa si aggiri tra un massimo ed un minimum convenientissimo, che la sotto-Commissione stessa ha fissato.

Finalmente, nell'atto verbale della seduta sesta, il cav. Giuseppe Pomba, in conformità del desiderio espressogli dal conte Cibrario, espose limpidamente l'organismo della fiera libraria di Lipsia; dimostrò che non è una gran vendita di libri, ma una liquidazione generale delle vendite fatte nel corso dell'anno dalla Borsa dei commissionarii, che là vive ed opera, corrispondendo colle Case di Germania e qualcuna dell'estero; e conchiuse che in Italia bisogna incominciare da ciò ch'è possibile, vale a dire, dalla fondazione di un emporio, ove si possano acquistare tutti i libri che si vanno pubblicando in Italia.

La Commissione non ha creduto che si possa convertire taluna delle grandi Biblioteche, mediante la fusione di parecchie, in una Biblioteca universale o centrale, che sia, come il Museo britannico, o la Biblioteca Imperiale di Parigi, un Archivio quasi compiuto e sempre al corrente dello scibile umano.

Speriamo che il ministro della pubblica istruzione, il quale ebbe l'ottimo pensiero di raccogliere questa Commissione, vorrà presto coronare l'opera propria, ponendone in atto le sagge proposte; e tributiamo a tutti i membri della Commissione, ed in particolare all'illustre presidente conte Cibrario, i più sinceri ringraziamenti, anche in nome di Venezia, che attende con fiducia il perfetto ordinamento ed il maggiore sviluppo della sua famosa Biblioteca Marciana.

Le spedizioni nell'Italia meridionale

Nel riprodurre la lettera del generale Garibaldi, noi dicevamo ch'esso, non contento della gloria che a lui ridondava dalla spedizione dell'Italia meridionale e dalle difficoltà colà superate, s'era fitto in capo di aumentarla con le sognate ostilità del partito moderato e del conte Cavour, che stava alla testa del Governo. A provare meglio il nostro asserto, pubblichiamo alcuni documenti, i quali confermano le rivelazioni già fatte da Nicomede Bianchi, dall'*Epistolario* di Giuseppe La Farina e dal *Diario* dell'ammiraglio Persano.

A dir vero noi avremmo bramato nell'interesse del paese, scisso ancora da tanti partiti, che tali pubblicazioni non fossero state fatte. Noi lamentiamo questo vezzo di demolire statue di giganti per farne piedestallo a' pigmei, e di ridurre la grande epopea dell'unità nazionale, dovuta allo slancio sublime ed al concorso unanime di tutto un popolo, ad una meschina quistione personale. Ma dacchè altri ha stimato di rompere il silenzio, noi ci crediamo in debito, per omaggio alla verità storica, ed astenendoci dal commettere inopportune e biasimevoli indiscrezioni, d'addurre nuovi argomenti che valgano a chiarire e convalidare il nostro assunto:

I.

Il generale Garibaldi scrive al Barrili: « Egli è dopo il felice esito della spedizione, coronata dagli suddetti fatti d'armi (del 15, 27, 28, 29 e 30 maggio), che cominciano gli amori cavouriani.... E perchè, la protezione ed aiuto millantati non cominciarono dalla nostra partenza da Quarto? »

Il generale Medici, nella sua *Pagina di storia del* 1860 (che il generale Garibaldi trovò degna di lui *per veracità ed alti sensi*), ha già dimostrato che il consenso del conte di Cavour agevolò *la spedizione di Marsala e le successive*, perchè « s'egli, onnipotente allora, non avesse voluto, nessuna delle dette spedizioni sarebbe stata possibile, e nemmeno la pubblica raccolta di danari e d'armi. »

Giova ricordare che prima della partenza del generale Garibaldi da Quarto, il conte di Cavour aveva già messo a disposizione della *Società nazionale* armi, munizioni e denaro pei volontarii che dovevan partire per la Sicilia. Di fatti il 24 aprile del 1860 La Farina gli scrisse da Busto Arsizio: « Venerdì alcuni miei amici partirono per l'isola. Sappia intanto che le casse (di fucili), che s'attendevano da Modena non sono arrivate a Genova..... Indugio spiacevolissimo, e del quale sono desiderosissimo di conoscere la cagione. (1) »

Dal resoconto pubblicato dal *Piccolo Corriere*, il 22 luglio 1860, risulta inoltre che il La Farina consegnò a Garibaldi, prima della sua partenza da Quarto, otto mila lire, mille fucili e cinque casse di munizioni, somministrate *per lo appunto* (come apparirà da ulteriori documenti) dal conte di Cavour, il quale ordinava contemporaneamente al Persano di *lasciar procedere i volontarii nel loro cammino, incontrandoli per mare.* (*Diario*, pag. 15.)

Il giorno stesso della partenza dei *mille*, il conte di Cavour incaricava il La Farina di scrivere a Parigi al signor Carmelo Agnetta per affidargli il comando d'un *distaccamento di volontarii per la Sicilia.*

Più tardi, il Cavour incaricava, per mezzo del governatore di Cagliari, il Persano di porgere al comandante di questa seconda spedizione, tosto che avesse approdato nel golfo, *tutte quelle informazioni degli avvenimenti di Sicilia che per avventura potessero essergli richieste.* (*Diario*, pagina 18.)

(1) La sera stessa La Farina riceveva il seguente telegramma dal vice-governatore di Genova: *Stazione di Genova 24 aprile. — I libri giungeranno oggi. Indichi la persona a cui consegnarli.*

Ma lasciamo la parola all'Agnetta:

« Il 7 maggio del 1860, essendo in Parigi (residenza abituale del mio esilio) fui chiamato in Torino dalla *Società Nazionale*, e dal presidente di essa ricevei l'incarico di scortare in Sicilia 3000 fucili, 100,000 cartucce ed altri materiali da guerra.

« Recatomi subito a Genova, ricevetti le debite istruzioni dal generale Medici, e, qual comandante d'un distaccamento di volontarii, il giorno 25 maggio m'imbarcai sul piroscafo l'*Utile* alla volta della Sicilia. Giunto in Marsala il 29, vi sbarcai immediatamente e mi misi a marciar sopra Palermo.

« Strada facendo, ricevetti la seguente lettera dal generale Garibaldi:

Palermo, 2 giugno 1860.

« Caro capitano,

« Mi felicito dell'arrivo vostro e dei vostri bravi compagni. Marciate con sollecitudine verso Palermo, seguendo la strada di Salemi, Calatafimi, Alcamo, Partenico e Monreale.

Spero di stringervi presto la mano.

Vostro GARIBALDI. » (1)

Sbarcato in Sicilia, l'Agnetta scriveva al La Farina la seguente lettera:

Marsala 1.° giugno.

Carissimo amico,

Vi do mille baci d'affetto e di gratitudine per l'affettuoso pensiero che avete avuto di farmi comandare questa spedizione. Essa mi ha fatto invecchiare di 10 anni; ma il mio sbarco è stato uguale in difficoltà al primo, ed ho il piacere d'annunziarvi che tutte le armi sono in Sicilia. Però, vi prego, venite..... Chiudo la lettera, perchè tardi, e concludo con dirvi che sono di cuore e d'anima

Tutto vostro, C. AGNETTA.

Lo stesso generale Garibaldi riconobbe l'importanza di questa seconda spedizione *cavouriana*, come risulta dalla lettera ch'egli scrisse posteriormente all'Agnetta:

Caprera, 8 ottobre 1861.

Mio caro capitano Agnetta,

Voi siete un ufficiale d'onore e, se la mia stima e l'amicizia mia valgono, voi le avete illimitate.

La vostra spedizione coll' UTILE benchè su piccola scala, pure *fu molto giovevole alla causa nazionale in un momento in cui il nemico era ancora formidabile tra le mura di Palermo*, e voi la conduceste in ausilio nostro con intrepida sagacia.

G. GARIBALDI.

Nè meno efficace fu l'aiuto prestato dal conte di Cavour, per mezzo della *Società nazionale* e del benemerito conte Michele Amari, alle spedizioni successive, come lo provano, fra gli altri, i documenti che seguono:

Al signor P. Crecchi vice-presidente del Comitato livornese della Società nazionale italiana.

Livorno, 4 giugno 1860.

Io sottoscritto autorizzo il signor Pasquale Crecchi a fare tutte le spese necessarie per la spedizione dei volontarii che vengono con me, prevalendosi dei fondi raccolti con la sottoscrizione per la Sicilia.

V. MALENCHINI.

All'onorevole signore, il signor Buscalioni, segretario generale della Società nazionale, Torino.

Genova, 9 giugno 1860.

Lo scopo del nostro lavoro è in parte compiuto. — È già qualche cosa. — Io parto questa sera. Abbiamo un sublime esempio avanti di noi. — Spero che potrò compiere l'altra parte.

Il mio amico, il bravo colonnello Cosenz, si ferma in Genova ad organizzare nuovi aiuti per la Sicilia. — Se il paese continuerà le sue simpatie verso l'eroica Sicilia, se voi presterete a lui gli stessi appoggi, le stesse influenze, insomma tutta la cooperazione che a me sì benignamente prestate, egli potrà partire fra poco, capitano di nuovi volontarii, e raggiungere gli amici partiti e che partono. — Vi prego di assisterlo come assisteste me.

L'ora di fare l'Italia, come dice il generale Garibaldi, è venuta, ed in molti faremo più presto quello che abbiamo a fare.

Vado ad impiegare le forze che abbiamo radunate. — Radunatene altre, e vedrete che il bravo colonnello Cosenz ed altri le impiegheranno per bene.

Avanti fino alla fine e di buona volontà.

Addio di tutto cuore e con tutta la stima

G. MEDICI.

Onorevole signor prof. Carlo Buscalioni.

Genova, 11 giugno.

Pregiatissimo signore.

Dovendosi preparare una nuova spedizione d'armi e d'armati, prego la S. V. di volermi aiutare coi mezzi tutti della Società nazionale. Inoltre dovrebbe farmi conoscere al più presto, in che consistono gli aiuti che potrà darmi, sia in danari, oggetti di vestiario, armi, munizioni ed uomini. La saluto e mi creda.

Suo ENRICO COSENZ.

Genova, 2 luglio 1860.

Signor Buscalioni.

La ringrazio e la prego di farsi interprete della mia riconoscenza, per via riservata, dell'aiuto prestatomi da tutti i Comitati sì della Nazionale, come da quelli di Milano, Como, Brescia e Bergamo.... del modo sollecito ed amoroso con cui hanno risposto alle mie richieste cooperando largamente con ogni loro possa. Ed in vero ci allarga il cuore a vedere come il sentimento nazionale abbia oggi tale consistenza, per cui la meta non potrà non raggiungersi.

Pieno di stima e di riconoscenza.

ENRICO COSENZ.

(1) C. Agnetta. *Una riparazione d'onore.* Torino, 21 settembre 1861. Tipografia Arnaldi.

Genova, 4 luglio 1860.

Al Comitato centrale della Società nazionale Torino.

Ill.mo signor Buscalioni.

Era intenzione del signor brigadiere Cosenz di scrivere a codesto benemerito Comitato di Torino per ringraziarlo della veramente patriottica assistenza usatagli nell'organizzare e nel fornire i mezzi per attuare la spedizione di volontarii da lui comandata, in favore della Sicilia. La massa d'affari sopraggiunta negli ultimi giorni ne lo impedì. Partendo però, incaricò me di adempiere per lui a questo sacro dovere di gratitudine. Incarico di cui mi tengo onorato e che adempio tanto più volentieri, perchè fui testimonio della generosità, intelligenza e buon volere che sempre dimostrò cotesto veramente benemerito Comitato.

Mi creda colla massima stima.

Della S. V. Ill.ma.

DANIELE CRESSINI.

Al Comitato della Società nazionale in Livorno.

Palermo 10 luglio 1860.

Ho l'onore d'informarvi che gli uomini che sì gentilmente mi affidaste, per condurli in questa città, giunsero meco ieri in buonissimo ordine; il numero di essi ascendeva a 440.

Il signor dittatore generale Garibaldi ci ricevè con molta gentilezza, e mi ordinò di tenerne tuttavia il comando, procurando la maggiore sollecitudine nell'organizzarli ed armarli, onde presto raggiungere il corpo del signor generale Malenchini, che trovasi attualmente a Cefalù.

EDOARDO LANGÉ
Colonnello.

Stimatissimo sig. prof. C. Buscalioni (Torino.)

Signore ed amico mio.

Prima di ritornarmene in Sicilia a raggiungere il generale Garibaldi, mi fo una premura ed un dovere di scrivere queste poche righe a lei, quale rappresentante della Società nazionale italiana, al solo scopo di ringraziarla mille e mille volte di quanto ella fece a pro' della santa causa, e pregarla al tempo stesso di voler farsi mio interprete appo la benemerita Società già mentovata, e ringraziare tutti quanti gli onorevoli socii delle loro molte premure e dei moltepiici sacrificii che fecero volonterosamente e con generosità senza pari. L'Italia ricorderà con riconoscenza i loro nomi.

Ben altre cose avrei da dirle, se non me ne mancasse il tempo, ma, certo quale sono, ch'Ella non m'imputerà a colpa la brevità di questa mia, la prego di voler conservarmi la sua cara e preziosa amicizia, mentre con stima mi sottoscrivo

Di lei devot.mo ed aff.mo
Servo ed amico
STEFANO SICCOLI.

Onor.mo sig. Carlo Buscalioni.

Al Comitato centrale della Società nazionale.

La opera vostra ha potentemente contribuito perchè la Italia sia.

La Sicilia in particolare ha risentito i vantaggi del vostro efficace concorso alla sua liberazione dal dispotismo borbonico, alla sua fusione nella grande famiglia italiana.

La Sicilia, altiera di vedere alla vostra presidenza uno dei suoi più cari ed illustri figli, per nostro mezzo vi presenta la sua viva e sentita gratitudine.

Torino, 5 ottobre 1860.

Principe di Belmonte; Tommaso Manzoni; Principe di Biscari; Ottavio Lanza; Giuseppe Natoli; Giacomo Sacchiero; Mario Rizzari; Barone Spitaleri; Vincenzo Giusti; Pietro Vitale fu Placido; C. Gabriele Colonna marchese di Fiumedinisi; Matteo Reali; Francesco Anzalone, Principe di Trabia e Butera.

Le altre obbiezioni del gen. Garibaldi (riguardanti il rifiuto del conte di Cavour di restituirgli le carabine, quello del marchese d'Aste di non volergli fornire la polvere richiesta, l'ordine *palese* dato al Persano d'arrestarlo se mai toccasse qualche porto della Sardegna, la lettera del Re per invitarlo a non passare nel continente) si risolvono facilmente per chi consideri che tali ostacoli *diplomatici* erano già rimossi da *istruzioni secrete*, come risulta in modo irrefragibile, dall'*Epistolario* del La Farina e dal *Diario* dell'ammiraglio Persano. (*Op.*)

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Fra le molte questioni che troviamo accennate nel programma proposto dal dottore Maestri al secondo Congresso delle Camere di commercio, che si terrà in Genova nel mese venturo, troviamo pur quella interessantissima dei trasporti ferroviarii.

Essa sarà molto opportunamente trattata in questo momento, in cui la stampa, e con essa la pubblica opinione in Italia, si occupa di una questione sì vitale pel nostro commercio e per l'avvenire economico del paese.

Ecco pertanto i quesiti sui quali il Congresso è chiamato a discutere.

« Sarebbe egli opportuno d'introdurre nel Codice di commercio alcune norme giuridiche per dare efficacia alle guarentigie delle amministrazioni ferroviarie verso il commercio, per la puntualità dei trasporti e pel risarcimento dei danni in caso di avarie e di perdite?

« Nella mancanza di codeste disposizioni giuridiche, le quali assicurino l'esattezza e la puntualità dei servizi, sino a che punto possono invocarsi le norme del diritto comune contro le pretese delle Amministrazioni ferroviarie di sottrarsi, con articoli di regolamento, alla responsabilità di fatti imputabili ai loro agenti?

« Deve il Governo adoperarsi perchè in ogni Regolamento sieno, nei casi di danni provenienti da ritardi all'arrivo, da perdite o guasti di merci, fissate quote d'indennità, con che, ben inteso,

rimanga piena facoltà al danneggiato di accettarle, oppure di ricorrere per la liquidazione ai tribunali?

« Quali norme devonsi seguire per regolare i compensi dovuti per bagagli o merci, il cui valore fosse dichiarato, e quelli per oggetti senza alcuna dichiarazione?

« Nelle indennità di poco conto non potrebbe accettarsi un giudizio di periti inappellabile, e a qual Autorità se ne dovrebbe commettere la nomina?

« Riconosciuta la necessità di rendere solidariamente responsabili le diverse amministrazioni, che assumono di trasportare dall'una all'altra una data merce, quale via si può seguire perchè gli atti giudiziarii, nelle quistioni appunto relative ai servizi cumulativi, debbano essere notificati ad una sola Amministrazione, sia quella che ha ricevuto la merce da spedire, sia quella che deve consegnarla, o a tutte e due le Amministrazioni che hanno preso parte al servizio, com'è attualmente d'obbligo, secondo il disposto del nostro Codice di procedura?

« Finchè durano i sagrificii sulle finanze dello Stato, si può fare in modo che le Amministrazioni ferroviarie siano obbligate a compiere alcuni servigii riconosciuti opportuni e reclamati nell'interesse delle industrie e del commercio, come sarebbero le corse di andata e ritorno, il trasporto gratuito di un determinato bagaglio, l'istituzione delle spese anticipate, l'esenzione delle formalità doganali per le merci di transito, la spedizione, purchè non eccedano un dato peso, delle merci a grande velocità con treni diretti?

« Quali riforme debbano essere consigliate e, quando occorra, anche imposte nei termini fissati per la spedizione, il ritiro e la consegna delle merci nei servizi, a grande o a piccola velocità, nel limite del peso minimo delle merci, nei servizi dei trasporti a domicilio e delle corrispondenze per viaggiatori e merci? Quali diligenze, oltre quelle già in pratica, importa di fare accettare dalle imprese per la sicurezza e il comodo dei viaggiatori e degli speditori?

« Quali riduzioni sarebbero opportune nelle tariffe dei passeggieri, e quali pel trasporto delle merci a grande e a piccola velocità? Possono e devono essere applicate in alcuni casi, come, per modo d'esempio, è stato proposto nella stagione estiva per il latte e pel formaggio, le tariffe della piccola alla grande velocità?

« A quali osservazioni dia luogo la presente distribuzione delle classi, e se vi sia opportunità d'introdurre riforme? Per alcune materie, per modo di esempio, i concimi, le materie correttive dei terreni, i minerali metallici e i combustibili fossili, si possono introdurre nuove classi o consentire almeno uno speciale trattamento?

« L'abbassamento delle tariffe, consigliato dall'interesse del commercio, sino a qual punto può estendersi, senza scapito dell'erario, che ha garantito il minimo dei proventi?

« Si possono, senza scapito delle Compagnie, e con vantaggio del commercio, introdurre, oltre quelle già ammesse, tariffe speciali e locali, di transito e di ritorno?

« Come si possa concordare fra le varie Società un sistema di tariffe differenziali, che ne estenda il vantaggio, senza distinzione di reti, all'intero tragitto?

« Quali concorrenze vogliono essere affrontate e quali no?

« Quali provvedimenti si possono suggerire per evitare che i prodotti esteri, mercè le tariffe di transito e differenziali, non abbiano un indebito favore a scapito dei prodotti nazionali?

« Dei modi di riannodare alle ferrovie i centri importanti del commercio e delle industrie che non sono in grado fin qui di direttamente profittarne.

« Le corrispondenze già stabilite per le merci e pei viaggiatori, e le agenzie di ricevimento e di consegna a domicilio, soddisfano ai desiderii del pubblico ed ai bisogni del paese, oppure hanno bisogno di una maggiore ampliazione? »

Noi siamo certi che il Congresso, compreso dei bisogni del nostro commercio, saprà indicare una soluzione di questi quesiti in un modo conforme ai suoi veri interessi, dipartendosi da quelle viste grette e meschine, che sono l'obbiettivo di certe Commissioni!

Da un articolo dell'*Opinione*, intitolato: *L'indipendenza dei giudici*, togliamo il seguente brano:

Il Governo può sbagliare, ed avrà forse anco sbagliato nei casi ultimi. Della sua condotta darà conto al Parlamento, ed in allora vedremo, se non sia il caso, non di metterlo in accusa, chè questa è idea da manicomio, ma di approvarne o censurarne la condotta.

Abbiamo già detto e ripetuto che dei nomi che ora furono tratti in discussione non vogliamo occuparci, non sapendo le circostanze che possono aver determinato un provvedimento a loro riguardo. L'impressione delle traslocazioni ordinate fu cattiva, perchè parvero dirette a manifestare una disapprovazione contro un magistrato speciale, piuttosto che a rendere migliore l'amministrazione della giustizia, colà dove se ne fosse dimostrato il bisogno. Ma quando fosse per quest'ultimo obbietto, il Ministero potrebbe attingere nei giornali d'ogni colore, ma, più che nei giornali, nella realtà della situazione, argomenti che lo confortano ad alcuni cambiamenti. I processi celebri sono diventati una leva, colla quale alcuni sperano commuovere la pubblica opinione, e chiamare l'agitazione nelle strade. Ci vuol poco a vederlo, ch'essi sono disposti a farsi un'arma d'ogni cosa. Ebbene, questi processi diventarono clamorosi in qualche luogo, appunto perchè la magistratura non seppe guidarli con quella fermezza, che viene dalla pratica e dalla coscienza di sapere esercitare, a rigore di legge, la propria parte.

Se il Tribunale esita, un qualche avvocato audace s'impadronisce della direzione dei dibattimenti, e li guida nello scopo interessato delle sue idee partigiane. È una osservazione che abbiamo fatta, ed hanno fatta tanti altri, prima che si pensasse nemmeno a parlare di traslocazioni. Se si vogliono, adunque, evitare, si pensi d'altra parte a mettere in salvo gl'interessi della giustizia. E noi parliamo della giustizia vera e non di quella partigiana. Il rispetto affettato della legalità per parte di coloro che applaudono alle deliberazioni d'una Giunta che non aveva diritto di prenderle, e spingono le altre ad imitarla, che applaudono all'arresto ordinato da un privato che in nessun modo si può giustificare, sappiamo quel che vale. Noi amiamo la legalità e la giustizia vera.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1.° settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 5 agosto col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Pavia, nelle sue adunanze dei 3 marzo e 23 giugno 1869.

2. Una lettera di S. E. il conte Cibrario, presidente della Commissione, sopra il riordinamento scientifico e disciplinare delle Biblioteche del Regno, a S. E. il ministro della pubblica istruzione.

3. La Relazione della Commissione sul riordinamento delle Biblioteche a S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, Angelo Bargoni.

ITALIA

In data del 29 agosto p. p. il *Conte Cavour* scrive:

Particolari nostre informazioni da Firenze ci pongono in grado di confermare la notizia che il Ministero della guerra volendo dare un principio di esecuzione al nuovo ordinamento dell'esercito, da lui ideato, richiamerà in attività tutti i giovani uffiziali che trovansi ora in aspettativa e che sono atti al servizio, per collocare invece in aspettativa quei vecchi ufficiali che, a seconda del nuovo ordinamento avrebbero dovuto far parte dell'armata di riserva. Così numerose promozioni verrebbero fatte negli uffiziali di tutti i gradi.

Il comm. Rattazzi trovasi a Baden-Baden, dove presentemente sono raccolte le persone più distinte per ingegno, per natali, per eleganza e per ricchezza.

Il *Sole* di Milano del 1.° annunzia che dietro deposito della cauzione di L. 1100, venne concessa la libertà provvisoria all'avv. Carcano.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino alla *Patrie* che la flotta della Germania del Nord sarà ripartita tra i porti di Kiel, Stralsunda, Geestmunde e Danzica. Il porto di Kiel, il più importante di tutti, servirà di porto di riunione a ventiquattro bastimenti da guerra di ogni ordine, di cui tre fregate corazzate e cinque corvette a vapore.

Stralsunda sarà porto di riunione di dodici bastimenti da guerra, di cui otto cannoniere a vapore.

Geestmunde riceverà un bastimento corazzato, il *Principe Alberto*, testè terminato, un avviso e tre cannoniere a vapore.

Finalmente, Danzica sarà il porto di riunione di un bastimento corazzato a torri, l'*Arminius*, di quattro corvette e una cannoniera a vapore. Il Regolamento in discorso sarà attuato col 1.° settembre.

Scrivono da Dresda alla *Patrie* che il generale Moltke, in seguito alla missione militare da esso compiuta in Sassonia, indirizzò al Re di Prussia un lungo rapporto, nel quale descrive lo stato attuale delle piazze forti della Sassonia ed indica come necessario alla sicurezza della Confederazione del Nord, l'eseguimento d'una nuova categoria di lavori di difesa.

Il generale, a quanto dicesi, s'occupa altresì dell'armamento delle sue fortificazioni, che a suo parere, dev'essere modificato.

SVIZZERA.

Il 21 del mese scorso si tenne nell'antica casa de' carabinieri di Zurigo una nuova adunanza di radicali del Cantone, per discorrere della revisione della Costituzione federale. Gli astanti erano 160 a 170, sotto la presidenza del consigliere di Governo, Sieber. Le questioni del *referendum* e del *veto* popolare erano già state risolte affermativamente in altra tornata. A base della discussione fu posto il programma di Aarau. Sulla prima questione (libero domicilio e diritto di cittadinanza svizzera) riferì il signor Bleuler-Hausheer, il quale dimostrò come sia conseguenza del da lui propugnato principio della libertà di domicilio e del diritto di cittadinanza svizzera, l'unità dei Codici civile e penale, e le imposte sopra un unico sistema. Il secondo postulato che si riferisce alla libertà del culto e dell'insegnamento; fu sviluppato dal direttore della pubblica educazione, signor Sieber, il quale si chiarì idealista. Egli vuole la libertà per tutti, e quindi anche l'abrogazione dell'articolo che mette al bando della Confederazione i Gesuiti. A quest'ultima proposizione si oppose il dottor Lange, fra gli applausi dell'adunanza. La questione militare fu trattata dal sig. direttore Zangger; il relativo postulato varia dalle massime che servirono di base al Regolamento elaborato dal consigliere federale Welti, per ciò solo che pone a carico della Confederazione anche il vestimento, l'abbigliamento e l'armamento dei militi, e per farvi fronte i Cantoni le rinuncierebbero l'indennizzo daziario. Circa al dazio di consumo, sulla proposta del consigliere nazionale Scheuchzer, ne fu votata l'abolizione generale. Trattandosi per ultimo delle ferrovie, il consigliere degli Stati, Ziegler, venne esponendo quanto sarebbe desiderabile che la Confederazione potesse far uso del diritto di riscatto; non potendolo, essa deve almeno avervi un'autorità importante, ciò che pure fu adottato. Adottati per tal modo i diversi postulati, fu letto un indirizzo della Società politica basileese proponente che, per promuovere la revisione della Costituzione federale sulle basi adottate dal partito radicale, si tenga una grande adunanza in Aarau od in Olten. L'adunanza di Zurigo incaricò il suo ufficio di rispondere adesivamente, e stabilì di radunarsi di nuovo il 12 settembre. *(G. Tic.)*

Garibaldi ha dichiarato di non poter assistere al Congresso della Lega della libertà e della pace. Vittor Hugo, invece, rispose al Comitato ch'egli accetta di assumere la presidenza del Congresso.

RUSSIA.

Il *Golos*, di Pietroburgo, scrive nella maniera seguente circa il viaggio del Principe Carlo di Rumenia a Livadia, in Crimea:

« Non si può negare, che, qualunque sia lo scopo principale del viaggio del Principe Carlo di Rumenia a Livadia, questa visita fatta al nostro Imperatore, ha, in ogni caso, un carattere politico. I Principati danubiani non solo sono limitrofi alla Russia, ma hanno con essa vincoli d'interesse di varie sorte. In caso d'un conflitto, possibile fra le Potenze europee per la questione di Oriente, le rive del Danubio diverrebbero necessariamente il teatro della guerra . . . . .

« Convien d'altra parte non perder di vista che uno Stato così debole come i Principati danubiani, non può far assegnamento su un'indipendenza perfetta, anche nelle circostanze politiche più favorevoli. Tutta la questione per esso consiste nel sapere da chi gli torni più proficuo dipendere . . . .

« La gravitazione naturale dei Principati è sempre la medesima. I nodi che stringono alla nazione russa i Rumeni, benchè un poco allentati negli ultimi tempi, non sono ancora spezzati . . . .

« Il popolo rumeno, ch'è ortodosso al pari di noi, sa istintivamente distinguere i suoi amici da' suoi nemici; egli attende la sua salute, non già dai gesuiti francesi o dai gentiluomini di campagna prussiani, ma dalla Russia ortodossa, sotto l'usbergo della quale una parte della razza rumena trovò pace e prosperità.

« Le leggi della gravitazione malgrado alcune perturbazioni passeggiere, sono eterne. A qualsivoglia grado d'influenza giunga in uno od altro momento tale o tal altra Potenza occidentale, i Principati danubiani non potranno mai rompere i nodi che li congiungono alla Russia.

« Non sappiamo che cosa si debba credere d'un disegno attribuito al Principe Carlo; ma s'egli è vero, come fu detto, ch'egli voglia chieder la mano d'una Granduchessa russa, noi non potremmo se non far voti pel buon esito di questa domanda. Che che si dica, i matrimonii tra Case sovrane non sono affatto senza influenza sulla politica.

« Noi vedremmo in ciò un'unione più conveniente di quella che potrebb'essere contratta con qualche piccolo sovrano di Germania. I Principati danubiani sono giunti alla vigilia della loro indipendenza perfetta, mentre gli Stati dei Principati tedeschi non saranno quanto prima se non Provincie prussiane. »

GRECIA.

In una delle ultime sedute della Camera dei deputati d'Atene, il signor Delyannis ha pronunziato un notevole discorso. Egli dichiara di accettare francamente le risoluzioni della Conferenza di Parigi rispetto alla questione turco-ellenica, e d'intendere ch'esse debbano servire di fondamento alla politica greca. *(G. uff. del R.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 settembre.

Ricordo della festa dello Statuto 1869 in Venezia. — Nel giornale: *La Perseveranza* del 27 agosto, troviamo un bellissimo articolo a proposito dei due monumenti che furono scoperti in Venezia il 6 giugno di quest'anno, in occasione della festa dello Statuto. Quell'articolo ebbe origine dall'ottima idea del fotografo Naya di pubblicare le due fotografie del Fondaco dei Turchi e dell'apside de' Santi Gio. e Paolo, in eguale grandezza e con illustrazioni succinte, ma esatte e complete, intitolandole: *Ricordo della festa dello Statuto*. Noi non riporteremo ciò che lo scrittore di quell'articolo dice di quei monumenti e dei lavori che sono stati fatti, perchè ripeteremmo cose ben note ai nostri lettori; ci basta associarci all'encomio ch'egli tributa al fotografo per l'ottima sua idea, e all'augurio fatto a Venezia, che cioè in ogni anno si possa festeggiare quel giorno con qualche lavoro, che mostrando essere cessato il tempo della nostra decadenza, ritorni in onore taluno di que' monumenti che sono l'invidiato nostro vanto, e il retaggio più glorioso del tempo che fu.

Tasse di sorveglianza. — Il Municipio ha pubblicato il seguente Avviso:

In relazione all'antecedente avviso 13 giugno a. c., N. 20063, si rende di pubblica ragione che venne eseguita la liquidazione delle singole partite insinuate in tempo utile e concernenti i crediti di quei cittadini che nel 1868 pagarono erroneamente al Comune le tasse di sorveglianza pegli esercizii soggetti a politica vigilanza.

Tutti coloro, perciò, ai quali non venne restituita l'istanza d'insinuazione si presenteranno alla Cassa comunale per ricevere il saldo del loro credito, dal giorno 6 settembre p. v. in poi.

Venezia, il 28 agosto 1869.

Pel Sindaco, l'Assessore delegato, R. Boldù.

Stabilimento mercantile. — Nell'adunanza generale del 30 p. p., fu approvato il bilancio a tutto giugno 1869, col dividendo di l. 1.45 per ciascuna azione, il quale corrisponde al 5 0[0 del capitale nominale ed al 6 0[0 del capitale girabile; e furono rieletti a direttore il nob. Alessandro Marcello, a revisore dei conti il cav. Alessandro Blumenthal, a revisore supplente l'avv. Ruffini, ed a membro della Commissione degli sconti pei direttori il sig. Achille Savini.

Società veneta promotrice di belle arti. — Col giorno di sabato 4 corr. settembre si riaprono le Sale dell'Esposizione permanente (palazzo Mocenigo S. Benedetto), ove figurano molti nuovi lavori, e dove tra pochi giorni speriamo si possano ammirare: il gran quadro di Antonio Zona, eseguito per conto del principe Giovanelli, ed un altro grandioso dipinto storico, che sta compiendo il sig. Jacopo D'Andrea per conto dei Fratelli conti Papadopoli.

Cose letterarie. — Allorchè pochi mesi fa il professore Giulio Schanz per le sue benemerenze verso l'Italia, come propagatore delle nostre lettere in Germania, ricevette la croce della Corona d'Italia, dietro proposta del ministro della pubblica istruzione, egli rispondeva ringraziando il comm. Broglio con una lettera scritta in francese (in data del 27 marzo da Venezia), onde la *Rivista contemporanea* di Torino trascrive i seguenti passi: « A peine en France ou en Angleterre une oeuvre nouvelle apparait-elle, le même ouvrage trouve en Allemagne son traducteur sympatique et il est connu dans ma patrie presqu'en même temps qu'en son pays natif. La littérature moderne d'Italie était, par conséquent d'une triste constellation politique, malheureusement peu connue dans la patrie de Schiller et de Göthe, et je crûs faire quelque chose de méritoire pour les deux nations, en enrôlant sous mon drapeau un beau nombre de poëtes allemands, en partie déjà illustres et connus en Italie, la plupart encore jeunes, mais non moins enthousiastes, de ce beau pays, pour traduire avec leur secours sa littérature contemporaine. »

Nello stesso tempo il cav. Schanz mandava il manoscritto di una nuova raccolta dei suoi canti alle stampe in Germania.

La *Rivista contemporanea* saluta nel fascicolo d'agosto cotesta pubblicazione colle seguenti parole: « Abbiamo ricevuto da Duesseldorf, i primi fogli dei *Lieder aus Italien* dell'egregio poeta Giulio Schanz. Uno dei migliori di questi canti, tutti di argomento italiano, intitolato *Abschied von Florenz* (Addio a Firenze) è indirizzato particolarmente a Ferdinando Bosio. Tutto il libro poi è dedicato: ai Tedeschi Rodolfo Gottschall, Roberto Hamerling, Paolo Heyse, Federico Marx e Francesco Raab; agl'Italiani Aleardo Aleardi, Ferdinando Bosio, Giulio Carcano, Terenzio Mamiani e Bernardino Zendrini; al Francese Giacomo Foulc, raccoglitore dei canti nazionali dei due mondi. Sappiamo che la prossima pubblicazione del cav. Schanz, *Venezia nello specchio della poesia universale*, è dedicata al nostro Prefetto, il comm. Luigi Torelli, che nella sua qualità di ministro, quattro anni fa, lo nominava professore per l'Istituto tecnico di Como, donde, come è noto, fu tramutato l'anno scorso a Venezia.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 2 settembre, 12 denuncie di contravvenzioni in genere, ai rispettivi Ufficii municipali.

Ieri nelle ore antim. a S. Felice, sottoportico della Malvasia, veniva colto da male improvviso certo Foligo Francesco di Feltre, che fu raccolto da un caporale delle G. municipali, e tosto tradotto all'Ospitale.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 2 corrente: P. B. indiziato gravemente di complicità nel furto in danno del calzolaio S. G. B.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 26, 27 e 31 agosto p. p., varie partite di erbaggi, cocomeri e frutta, e molte libbre di pesce in istato d'incipiente o avanzata putrefazione.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con Decreti del 14 agosto 1869:

Lenci cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona sezione di Perugia, tramutato a Firenze;

Castelli cav. Giovanni, id. di Aquila, id. a Perugia.

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. Decreti 1.° agosto 1869:

Veludo Giovanni, approvata la nomina a membro effettivo non pensionato dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti;

Ardigò sac. Roberto, ora supplente alla cattedra di filosofia nel Liceo di Mantova, promosso a titolare della cattedra stessa.

Venezia 3 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 settembre.

✉ Posso proprio dire che io era ben informato quando vi smentiva categoricamente la notizia che il Ministero avesse in animo di sciogliere la Camera. Stasera due giornali ne danno ragione, e non dubito punto che domani, anche i corrispondenti meglio informati si persuaderanno a dare migliori informazioni. Allo scioglimento della Camera può essere che ci veniamo, ma soltanto dopo che questa avrà dimostrato la sua assoluta impotenza a condurre innanzi il lavoro legislativo del paese. Gira e rigira, vedete che si torna sempre allo stesso progetto; vale a dire, convocare la Camera attuale, proporle alcune leggi della massima urgenza, e prendere norma dalle sue deliberazioni.

Logicamente e politicamente, non si può adottare una via diversa; malgrado che da alcuni giornali di parte moderata siano stati messi innanzi diversi argomenti per consigliare le elezioni, è fuori di dubbio che queste oggidì non riuscirebbero ad altro, che ad accrescere la confusione. Il Ministero, sarebbe vano il dissimularlo, è rimasto dinanzi alla Camera in una posizione equivoca; giacchè, dopo il voto del 3 maggio a cui tenne dietro, l'ingresso del Ferraris nel Gabinetto, non v'è stata più alcuna votazione importante, che mettesse in chiaro la varia posizione dei partiti. Ora questa votazione bisogna cercarla, e non si può avere che dalla Camera attuale. Quindi pel Ministero, tutto si risolve nell'affrettarne quanto più è possibile la convocazione. A questa, come v'ho sempre affermato, attende con premura, e credo di potere fino da oggi asserire che non si arriverà a mezzo ottobre senza che la Camera sia convocata.

Mi si assicura che il ministro delle finanze sia prossimo a superare le difficoltà che si frapposero alla conclusione dell'operazione finanziaria. Queste difficoltà consistevano soprattutto in una singolare pretesa degli assuntori dell'operazione, i quali volevano che il Governo italiano porgesse loro una guarentigia, che i beni ecclesiastici non sarebbero mai stati rivendicati da nessuno. Il ministro si è adoperato a dimostrar loro che le leggi nostre sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico sono irrevocabili; e che in nessun modo, quando anche si volessero ammettere le più strane ipotesi le disposizioni in esse contenute potrebbero essere revocate. Dico dunque che la difficoltà è prossima ad appianarsi; ma non oso affermare che sia del tutto vinta, o che non ne sorgano ancora.

È sempre difficile trovar denari quando se ne ha bisogno; lo è poi maggiormente quando chi li cerca deve distruggere prevenzioni gravi pur troppo, non del tutto infondate.

Qualche giornale ha parlato recentemente di molte traslocazioni di Prefetti e sotto-Prefetti, che vorrebbero farsi dal Ministero dell'interno.

Posso assicurarvi che questa notizia non ha per ora alcun fondamento, giacchè l'on. Ferraris è del tutto alieno da simili provvedimenti che 90 volte su cento nuocono all'Amministrazione. Il Ferraris pensa a sostenere degnamente la sua parte dinanzi alla Camera; e se veramente riuscirà a concertare in buoni e brevi progetti di legge alcune delle sue idee sul dicentramento amministrativo, potrà cattivarsi un buon numero di suffragi.

Oramai non v'è più dubbio che al Ministero di grazia e giustizia si pensa a proporre una legge sulla stampa. La principale modificazione che si introdurrebbe a quella attuale, consisterebbe nel prescrivere la responsabilità del direttore, e subordinatamente quella del tipografo. Non è certo però se il progetto di legge sarà presentato. Questa, come tantissime altre, è una questione di opportunità; e il Ministero dovrà regolarsene secondo il vento che spirerà il giorno in cui sarà dinanzi alla Camera. Se a quell'epoca le passioni saranno calmate, e la gragnuola dei giornalisti più o meno scandalosi cessata, il Ministero riporrà il suo progetto nel cartolare e non se ne parlerà altrimenti. Ripeto, è questione di opportunità, poichè in massima non si può negare al Ministero il diritto di proporre alcune modificazioni alla legge sulla stampa, ogni qual volta sia salvo il principio di libertà garantita dallo Statuto.

Il Consiglio dei ministri ha tenuto in questi giorni quotidiane riunioni. Siamo assicurati che fu discussa la quistione delle elezioni generali, alle quali il ministro dell'interno, ch'è in grado di conoscere lo spirito pubblico, si sarebbe dichiarato contrario. Sono stati pure argomento di discussione gli ultimi provvedimenti del ministro guardasigilli riguardanti la magistratura. Si manifestarono dissensi, e non fu presa alcuna risoluzione. *(Op.)*

L'*Opinione nazionale*, ha le seguenti notizie:

Da informazioni che riteniamo esattissime rileviamo che nel Consiglio de' ministri tenuto ieri si è trattata la questione dello scioglimento della Camera.

Tale determinazione, che sembra alquanto osteggiata dall'onorevole Ferraris, non verrebbe dal Ministero adottata se non nel caso estremo di avvenimenti gravissimi e di circostanze eccezionali che possano consigliarla e giustificarla.

Ciò premesso, ci sembrano per lo meno premature le assicurazioni che danno certuni del prossimo scioglimento della Camera.

La *Nazione* scrive:

Per le informazioni che abbiamo, la notizia messa in giro della dimissione del ministro guardasigilli non ha fondamento.

Crediamo sapere che in seguito alla dimissione data dalla Giunta municipale di Livorno, il Governo si è trovato nella necessità di sciogliere il Consiglio comunale di quella città.

La dimissione della Giunta ebbe per causa l'elezione del comm. Luigi Fabbri a consigliere comunale.

Scrivono da Firenze in data del 1.o settembre, al *Pungolo* di Milano; e noi riferiamo colla massima riserva, per tenere informati i lettori:

Ecco come starebbero le cose, e fate voi la parte necessaria alle inesattezze ed alle esagerazioni. Sin da lunedì, gli onor. ministri Ferraris, Mordini e Bargoni avevano rimesso, nelle mani dell'on. presidente del Consiglio, le loro dimissioni. Sarebbe troppo lungo, e forse inopportuno ancora, il dir qui tutte le ragioni che indussero quei signori ad un tal passo; solo dirò che la condotta del Pironti, da essi energicamente combattuta in Consiglio, dette l'ultima spinta. I tre ministri della conciliazione si trovarono su questo terreno perfettissimamente d'accordo, quindi formulando tutti gli altri *griefs*, risolvettero di ritirarsi dal Gabinetto. Come potete benissimo immaginare, quest'attitudine dei tre ministri scompose interamente tutti gli altri colleghi; quindi lunghe e caldissime discussioni, che non poterono mai rimuovere le tre eccellenze dal loro fermo proposito. Le domande dei dimissionarii, fra le altre, erano: il ritiro del Pironti, la promulgazione immediata delle leggi sanzionate già dalla Camera intorno alle riforme amministrative, e la pronta riconvocazione della Camera. I ministri si trovarono fra loro discordi su questi punti principali; quindi le dimissioni in discorso, le quali furono dal Menabrea presentate stamane al Re.

Il Re non ha ancora presa nessuna determinazione; egli propende pel rigetto delle dimissioni. Io so però che ove S. M. non intendesse di accettare queste dimissioni, i tre ministri non consentirebbero a rimanere al Governo, che a condizioni ben categoriche ed assolute.

L'on. Menabrea e il Digny speravano, nel Consiglio tenuto oggi nelle ore pomeridiane, di rimuovere i loro tre colleghi dal loro proposito, ma ho già detto più sopra ch'essi rimangono irremovibili. L'on. Digny ha dichiarato ai suoi tre colleghi dimissionarii, che se persistevano, egli pure si dimetterebbe. Le cose sono a questi termini: a voi i commenti.

PS. Al momento della partenza del corriere mi si annunzia che le dimissioni nel Ministero sono considerate come non avvenute. Manderò nuovi ragguagli domani.

Leggesi nell'*Opin. naz.* in data del 1.° corr.:

Ieri sera S. M. il Re recavasi al geniale trattenimento che il cav. Morini offre al pubblico nel R. Teatro Principe Umberto. Ed anche questa volta, al suo primo entrare nel palco, S. M. veniva salutata da una spontanea e fragorosa ovazione che dev'essere ben penetrata nell'animo dell'augusto Sovrano, per la maggior significazione che questi applausi prendono dopo certi fatti, che addimostrano sempre in lui il primo e più fermo mantenitore di quei principii che sono sanciti nello Statuto.

Leggesi nel *Diritto* del 3:

Veniamo assicurati che l'onor. Minghetti ha messo allo studio un progetto di legge, inteso a colmare una lacuna del nostro Codice di commercio; il progetto che si sta studiando avrebbe per oggetto di regolare legislativamente fra noi l'uso degli *checks*, che cominciano ad entrare nelle nostre abitudini commerciali, e che sono destinati a divenire uno degli strumenti più efficaci delle contrattazioni private e della industria bancaria.

Il Sindaco di Milano, cav. Bellinzaghi, ebbe una lunga conferenza col ministro dell'interno, intorno alla nota deliberazione della Giunta municipale, che anzichè una deliberazione regolare ed ufficiale, non fu che l'espressione di sentimenti con la quale il Sindaco e gli assessori hanno creduto di farsi interpreti della cittadinanza milanese. *(Op.)*

Siamo informati che l'Ufficio istruttore del processo per l'attentato contro il deputato Lobbia ha interrogato un numero sterminato di persone intorno all'incidente del povero giovine Scotti.

Il risultato delle deposizioni fatte e delle indagini lunghe e minuziose a cui l'Autorità fiscale ha proceduto, apparirà nella relazione, la quale credesi sia presso al suo termine. Ci sembra superfluo il raccomandare di sospendere ogni giudizio sulle voci divulgate finchè gli atti dell'istruttoria non si conoscano. *(Op.)*

Secondo la *Riforma* nel progetto di modificazioni alla legge sulla stampa, preparato dal Gabinetto, si ordinerebbe la presentazione dello stampato al pubblico Ministero prima della pubblicazione e non contemporaneamente ad essa.

Scrivono da Roma all'*Italie* il primo settembre:

Vengo assicurato che le trattative appiccate fra la Corte pontificia e il Ministero degli affari esteri di Firenze allo scopo di conchiudere un accordo circa il passaggio del Re e delle persone reali sul territorio pontificio, riuscirono ad una conchiusione. Questa conchiusione consisterebbe in ciò, che i passaggi i quali succederanno mediante la ferrovia, non troverebbero, com'è naturale, nessun ostacolo, a condizione che l'Amministrazione pontificia ne venga avvisata qualche giorno prima.

Vennero scartati con cura dalle trattative tutti i casi eccezionali e di forza maggiore, come accidenti di ferrovie, sconcerti atmosferici, ec., e venne convenuto verbalmente che, in una congiuntura simile, si dovrà attenersi dall'una e dall'altra parte ai doveri di cortesia reciproca. Le fermative alla Stazione di Roma o alle due frontiere avverranno senza apparato, con prudenza ed evitando ogni dimostrazione politica.

Il *Conte Cavour* annunzia essere imminente un movimento nei Consolati; secondo le sue notizie, fra gli altri, il cav. Comello sarebbe destinato al Consolato di Varna, ed il sig. Jesi sarebbe destinato a Trieste.

È atteso a Firenze entro la ventura settimana l'on. Rattazzi, per presedere una riunione della Sinistra, che colà avrà luogo.

La *Perseveranza* fu pregata di pubblicare i due ordini del giorno votati ieri l'altro sera (1.° settembre) alla quasi unanimità dall'Associazione degli avvocati di Milano:

« I. L'Associazione degli avvocati di Milano, considerando che la piena e assoluta sicurtà dei giudici nel pronunciare i giudicati, siccome è una guarentia indeclinabile della buona e retta amministrazione della giustizia, così costituisce una delle basi più essenziali di ogni libero reggimento non solo, ma ben anche dello stesso ordine sociale;

« Deplora che l'atto ministeriale, pel quale vennero recentemente tramutati da questa ad al-

tre sedi alcuni giudici del Tribunale civile e correzionale, siasi compiuto in circostanze tali, per cui l'atto stesso abbia dovuto presentare il carattere d'un'offesa all'indipendenza della Magistratura.

« II. L'Associazione degli avvocati di Milano, penetrata dal più vivo dolore per le disposizioni ministeriali, che tramutarono da questa ad altre sedi il signor vice-presidente dottor Antonio Usuelli, il sig. giudice dott. Emilio Comolli e il sig. aggiunto giudiziario dott. Paolo Pogliani; mentre manda loro un affettuoso saluto, forma i voti più calorosi, a che possano essere quanto prima restituiti a quei seggi, nei quali hanno saputo acquistare tanti diritti alla stima e alla fiducia di questa popolazione. »

L'Associazione poi ha con separata deliberazione deciso di rimettere alla saviezza del suo presidente il provvedere, nel modo ch'esso troverà più conveniente e più efficace, a far valere i sentimenti e i voti dell'Associazione stessa.

Il *Conte Cavour* scrive in data del 3 corrente:

Ieri ad un'ora pomeridiana inauguravansi le sedute del Congresso pedagogico. Alla Presidenza provvisoria sedeva il Sindaco di Torino, il cav. Mascaretti consigliere delegato, rappresentante il Prefetto, e il cav. Sacchi, presidente della Società pedagogica di Milano.

A quasi unanimità di voti per alzata e seduta veniva eletto presidente del Congresso il commendatore deputato Boncompagni.

Per ischede furono eletti presidenti di sezione il commendatore Bernardi e il cav. Sacchi.

Prima di terminare la seduta, il cavaliere Emanuele Celesia, di Genova, pronunziava applaudite parole all'indirizzo di Torino, e il nostro Sindaco replicava ringraziandolo delle dimostrazioni di simpatia e di stima verso questa città.

In ultimo il prof. Castrogiovanni pregò i colleghi a voler effettuare una sua applaudita proposta fatta al Congresso dell'anno scorso, per la coniazione di una medaglia ad onore della città di Genova.

La seduta fu sciolta alle ore 3.

Oggi si ripiglierà a mezzogiorno; e in tutte le sere, le sale del palazzo Carignano si apriranno a famigliari conferenze fra i membri del Congresso.

Il Re Guglielmo è tornato a Berlino dopo avere finita ad Ems la sua cura termale. Egli ha immediatamente riprese le sue ispezioni ed i lavori militari che occupano la maggior parte del suo tempo. Prossimamente egli si recherà a Stettino, in Pomerania, per assistere alle grandi manovre del corpo d'armata stazionato in quella Provincia. Il conte di Bismarck, nella sua qualità di grande proprietario di Pomerania, interverrà coi membri della Dieta provinciale alle feste che si daranno per tale occasione in onore del Re. (*G. uff. del R.*)

La Prussia, dice l'*Osservatore di Carlsruhe*, aperse negoziazioni coll'Assia, per ottenere la cessione della fortezza di Magonza.

Una lettera da Berlino alla *Corrispondenza del Nord Est* parla dell'agitazione che incomincia a manifestarsi nello Schleswig del Nord. È noto che l'articolo 5 del trattato di Praga reca che i Distretti dello Schleswig settentrionale saranno restituiti alla Danimarca, se la popolazione ne esprime con un voto la volontà. Il Governo prussiano ha fino ad ora sfuggito all'applicazione di questo articolo, non provocando mai questo voto, e il signor di Bismarck, alla Danimasca e ai diplomatici che la sostenevano, ha sempre risposto che la Prussia era il solo giudice del momento opportuno per questo voto. Ora alcuni giornali hanno posta innanzi l'idea di un voto spontaneo della popolazione dello Schleswig, indipendente da ogni iniziativa per parte del Governo. Quattordici cittadini dell'isola d'Alsen invitano ora pubblicamente i loro compatriotti a seguire questo consiglio. Un voto pubblico avrebbe luogo in ogni parrocchia, sotto la presidenza di Commissarii scelti dalla popolazione, e incaricati di determinare il luogo, il giorno, la forma del voto e il modo di spoglio. I processi verbali delle operazioni sarebbero quindi portati a cognizione del Governo prussiano. I giornali di Berlino si mostrano inquieti di questa agitazione.

La *Patrie* scrive:

Durante il suo soggiorno in Spagna, Don Carlos condusse un'esistenza molto penosa ed ha corso serii pericoli. Alcuni giorni or sono, circondato da una debole scorta, attaccato da un forte distaccamento di truppe del Governo, egli dovette mettere mano alla spada per aprirsi un varco e sfuggire alla forza.

La *Patrie*, parlando degli apprestamenti che si fanno sull'*iact* Imperiale *Hirondelle*, assicura nulla finora (esso parla in data del 30 agosto) essersi mutato nelle misure stabilite pel viaggio in Oriente dell'Imperatrice; indi aggiunge:

« Può darsi che questo viaggio non abbia luogo, ma finora non è stata presa nessuna decisione in contrario; è soltanto verso la metà di settembre che dev'essere definitivamente esaminata una tale questione. »

I giornali francesi danno due curiosi ragguagli sui preparativi che si stanno facendo a Costantinopoli in previsione del soggiorno dell'Imperatrice:

Si sta componendo una corte di dame che parlano il francese, per formare la cerchia della Sultana validè *(Sultana madre)*; e si sta costruendo una cappella cattolica nella sede del Sovrano dei credenti.

Leggesi nel giornale il *Nord*:

La *Gazzetta d'Augusta* ci dà alcuni particolari sull'attentato, del quale fu vittima, come abbiamo riferito a suo tempo, il console di Francia ad Adrianopoli. Il console venne assalito, insultato e maltrattato in una moschea. Sembra che il governatore di Adrianopoli sia gravemente compromesso egli pure in questo affare. I giornali francesi continuano a serbare un silenzio assoluto su questo fatto.

Il *Morning Post* del 30 agosto ha per dispaccio da Leopoli, 28:

« Nei circoli polacchi si è ricevuta la notizia che il Governo russo vuole convertire Varsavia in una fortezza di prim'ordine. Il generale Todtleben, il difensore di Sebastopoli, sarà incaricato dell'esecuzione di questo progetto. »

Il *Tagbl.* ha per dispaccio, in data di Costantinopoli 31 agosto:

« Fu spedita al Vicerè d'Egitto una Nota in termini moderati, la quale lo invita a recarsi qui nel mese di settembre per appianare le differenze esistenti fra lui e il Governo turco. Si crede che il Vicerè aderirà all'invito. »

Nei giornali francesi troviamo il testo del dispaccio da Costantinopoli circa la risposta della Porta al Kedive, ch'era stata inesattamente trasmessa dall'Agenzia Stefani:

« Assicurasi, dice questo dispaccio, che la lettera di risposta della Porta al Vicerè, partirà martedì e ch'essa sarà portata, come lo fu la precedente, da un aiutante di campo del gran-visir.

« In questa lettera, la Porta ringrazierebbe il Vicerè delle sue proteste di devozione, ma reclamerebbe come garantia la consegna o la vendita dei bastimenti corazzati e delle nuove armi, delle quali egli fece acquisto, come pure la riduzione delle sue truppe nei limiti tracciati dai firmani.

« La Porta chiederebbe inoltre al Vicerè di rinunziare all'imposizione di nuove tasse, di promettere la riduzione di certe tasse esistenti e troppo elevate, e finalmente di trasmettere a Costantinopoli un bilancio annuale della situazione finanziaria dell'Egitto. »

Dispacci telegrafici.

Firenze 3 agosto.

La *Nazione* scrive: È confermato officialmente che l'Imperatrice dei Francesi, circa alla metà del mese, sarà a Venezia. (*Stampa.*)

Cagliari 2 settembre.

Un carteggio da Tunisi al *Corriere di Sardegna*, dice che le truppe del Beì, recatesi nella tribù di Kebes per imporre e riscuotere i balzelli, furono respinte. (*Opinione.*)

Roma 1.° settembre.

Assicurasi che il Papa non ha ancora preso alcuna decisione riguardo alla rappresentanza delle Potenze cattoliche al Concilio ecumenico.

Il duca Grazioli colla sua famiglia venne aggredito e svaligiato dai briganti presso Albano. (*Opinione.*)

Fulda 1. settembre.

La conferenza dei Vescovi è incominciata sotto la presidenza dell'Arcivescovo di Colonia. (*O. T.*)

Lemberg 1.° settembre.

Il nuovo giornale *Kuryer Lvowski* fu confiscato. I risoluzionisti eletti a membri del Comitato elettorale non presero parte alle deliberazioni. Si vuole invece fondare un Comitato di risoluzionisti. (*Wanderer.*)

Lemberg 1.° settembre.

Il *club* dei risoluzionisti sconsiglia ai suoi partitanti di prendere parte al Comitato elettorale democratico.

Nell'adunanza popolare tenutasi domenica a Przemysl, fu accettato il programma di Smolka. (*Wand.*)

Parigi 1.° settembre.

Il *Journal officiel* annunzia: Ieri nel Ministero degli affari esteri i plenipotenziarii del Brasile, della Danimarca, della Francia, di Haiti, dell'Italia e del Portogallo, scambiarono le ratifiche relative alla Convenzione del 18 maggio 1864 sulla collocazione di una fune sottomarina tra l'Europe e l'America meridionale. (*Wand.*)

Parigi 2 settembre.

Il Principe Napoleone nel suo discorso chiede lo sviluppo della libertà della stampa e di riunione; deplora la mancanza di fiducia manifestata nel rapporto del Senato, dice essere la mancanza di fiducia degli uomini di Stato che considerano le riforme attuali come un esperimento, che impedisce a queste di produrre il loro effetto. Questi uomini sono nemici pericolosi dell'Impero. Il Principe vuole che l'Impero autoritario abbruci completamente le sue navi: allora l'Impero liberale sarà fatto. Dice che bisogna mettersi alla testa del movimento invece d'impedirlo. Il Principe passa in rivista la Costituzione del 1815 e il regime del 1830; constata che da per tutto, in Inghilterra, in Austria ed in Prussia, le forme di libertà sono le stesse, perchè la libertà è di tutti i paesi. Dice che nessun Governo deve mai sperare di disarmare i partiti e che havvi per tutti i Governi la necessità di una opposizione. Ricordando il detto d'un uomo di Stato, che puossi far tutto colle baionette eccetto che porsi a sedere sopra, il Principe dice che puossi fare lo stesso col dispotismo, eccetto che farlo durare; approva l'Imperatore perchè non ha ricorso al plebiscito, perchè questo deve riservarsi pei momenti supremi. Il Principe sviluppa quindi le lacune contenute nel *Senatus consulto.* — Vorrebbe che il Governo fosse almeno privato del potere di scegliere i Sindaci fuori dei Consigli municipali; chiede che le sedute di quei Consigli sieno pubbliche. Il Principe termina dicendo:

« Non lasciatevi sgomentare dalle minacce di rivoluzioni. Il mezzo per evitarle è di prendere da esse ciò che hanno di buono. È questo il mezzo, non ancora impiegato, che il Governo comincia ora ad adoperare e vorrei vederlo perseverarvi con vigore senza inquietarsi delle agitazioni. »

Il ministro dell'interno, rispondendo al Principe, dice che la libertà non fondasi con questa impetuosità di idee e di condotta, sopprimendo tutte le transazioni e abbandonando precipitosamente le prerogative essenziali del potere. Soggiunge che bisogna sviluppare le libertà pubbliche gradatamente. Crede che l'Impero sia più compatibile colle libertà, che qualsiasi altro Governo. Respingendo la proposta di fare eleggere i Sindaci dai Consigli municipali, il ministro dice essere convinto che non troverebbe nel Senato, e nel Corpo legislativo una maggioranza che sostenesse tali idee ch'egli crede pericolose pel paese e pel Governo. (*Stampa.*)

Parigi 2 agosto.

Banca. — Aumento: numerario milioni 5 9/10, portafoglio 21 1/3, anticipazioni 1/5, biglietti 10 4/5, tesoro 4 7/10, conti particolari 11 1/2. (*Stampa.*)

Parigi 2 agosto.

Il *Journal Officiel du soir* dice che il Governo decise di non spedire nessun rappresentante al Concilio. (*Stampa.*)

Parigi 2 agosto.

Senato. — Aguesseau attacca vivamente il discorso del Principe Napoleone dicendolo scandaloso. Dopo alcune osservazioni di Rouher, l'incidente non ha seguito.

Devienne giustifica la Commissione del rimprovero di voler restringere il *Senatus-consulto.* Parla quindi Michele Chevalier.

La discussione generale è chiusa. I tre primi articoli sono adottati. (*Stampa.*)

Madrid 1.° settembre.

La candidatura del Duca di Genova ha maggiori probabilità di riuscita. L'*Imparcial* consiglia di stabilire la maggiorennità all'età di 16 anni. (*O. T.*)

Madrid 2 agosto.

I giornali assicurano che Ardanaz si occupa di un'operazione, che farebbe entrare nel tesoro 500 milioni di reali effettivi nello spazio di un trimestre, a condizioni assai vantaggiose. Molti carlisti si sottomettono. (*Stampa.*)

FATTI DIVERSI.

Mattinata musicale. — Ecco il programma della mattinata musicale che avrà luogo, in Vicenza, come abbiamo già annunciato, nel giorno 10 settembre corrente.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra
Cav. Angelo Mariani.

Parte prima. — 1. Sinfonia a grande orchestra nell'opera *Zampa* di Herold.

2. Ballata e canzone nel *Rigoletto*, del maestro Verdi, eseguita dal signor Gaetano Fraschini.

3. *Avemaria* di Gounod, eseguita dalla signora Antonietta Fricci.

4. Serenata nel *Don Giovanni* di Mozart, eseguita dal signor Virgilio Collini.

5. Duetto nell'opera stessa eseguito dalla signora Lellà Ricci e signor Virgilio Collini.

6. Romanza il *Sogno* del maestro Mercadante per fortepiano e violoncello, eseguita dal signor Sparapani Senatore.

7. Romanza dell'*Otello*, del maestro Rossini, eseguita dalla signora Erminia Spitzer.

8. Duetto nell'opera *Poliuto*, del maestro Donizetti, eseguito dalla signora Antonietta Fricci e signor Gaetano Fraschini.

Parte seconda. — 1. Sinfonia a grande orchestra nell'opera *Muta di Portici* del maestro Auber.

2. Duetto nell'*Otello*, del maestro Rossini, eseguito dai signori Achille De Bassini e Alberto De Bassini.

3. Fantasia per violino sulla *Norma* del maestro Arditi, eseguito dal signor Angelo Fano.

4. Quartetto *Preghiera* del maestro Luigi Ricci, eseguito dalle signore Teresina Stolz e Antonietta Fricci e dai signori Fraschini e Capponi.

5. *La Calunnia* nell'opera il *Barbiere di Siviglia*, del maestro Rossini, eseguita dal signor Giovanni Capponi.

6. *Rondeau* finale nell'opera la *Sonnambula* del maestro Bellini, eseguito dalla signora Lellà Ricci.

7. Duetto: *I Pescatori*, eseguito dalla signora Spitzer e dal signor Sparapani.

8. Terzetto nell'opera *I Lombardi* del maestro Verdi, eseguito dalla signora Stolz e dai signori Fraschini e Capponi.

Accompagnatore di fortepiano il maestro Angelo Zocchi.

Prezzo dei viglietti, per la sala Lire sei, per le gradinate Lire tre.

Il Teatro sarà aperto al pubblico al mezzogiorno; lo spettacolo comincierà ad un'ora precisa.

Concorso Rossi. — Ci vengono comunicati i seguenti documenti, che noi di buon grado riproduciamo approvando interamente il pensiero che li ha inspirati, e facendo voti affinchè sia raggiunto il desiderato effetto.

Viene innanzi tutto una lettera dell'on. Alessandro Rossi all'on. prof. comm. Domenico Berti:

Schio, 25 giugno 1869.

Egregio collega ed amico.

Nella perseverante intenzione di aumentare nel mio paese le istituzioni morali e di ricreare onestamente l'operaio, istruendolo insieme ed eccitandone que'sentimenti buoni e generosi che sono innati nel popolo italiano, sto aprendo nel mio opificio una sala capace di 700 persone, cui do il nome di Teatro Jacquard.

L'inaugurazione avrà luogo in ottobre con due operette comiche, alle quali porteranno largo concorso filarmonici e coristi operai.

Ma io mi propongo di rappresentarvi poi dei drammi morali popolari, all'uso propriamente degli operai, che ne vogliono essere anche gli attori. A cominciarne l'istruzione, ho fatto tradurre qualche produzione dell'ottimo vostro repertorio piemontese; ma io vorrei avere dei soggetti ancor più particolarmente adattati al mio scopo, più particolarmente utili, sembrandomi che il dramma, come il giornale, quando sieno rivolti a nobile fine, riescano un mezzo concentrato, direi così, ed efficace di educazione, per formare un popolo sano, gagliardo operoso. Noi fortunati se, fatti d'un tratto grande nazione, nella pienezza de'tempi nuovi sapremo profittare, moralmente ed economicamente armati, dell'immenso avvenire che ci sta innanzi, evitandone i pericoli, e rendendocene degni.

Perciò mi decisi, da privato cittadino, a mettere anch'io un grano di senape, facendo l'annesso programma di pubblico concorso, che a voi, promotore dell'*Associazione per l'educazione nazionale del popolo*, particolarmente affido e raccomando.

Se voi aderite al mio concetto e se cotesta Società mi concede il patronato che le domando, mi obbligherete assai dandovi corso per le stampe.

Credetemi colla maggiore stima ed affezione,

Vostro obbligatissimo amico,
ALESSANDRO ROSSI.

PS. — Mi dimenticava di dirvi che i mille e duecento franchi che dovrebbero convertirsi in premii, verranno da me depositati nella Cassa di risparmio di Venezia.

Ecco ora il programma del concorso:

Art. I. È aperto un concorso per sei drammi popolari italiani, i quali intendano al diletto ed all'istruzione ed educazione degli operai, alimentando e mantenendo in loro vivo il sentimento del proprio dovere, l'amore alla famiglia, alla patria, al previdente risparmio ed a tutte le virtù che conferiscono pregio e dignità al lavoro.

Art. II. Il soggetto dovrà cavarsi unicamente dai fatti che hanno attinenza colla vita dell'operaio nelle officine. E siccome dalle industrie moderne traggono origine nuovi e più stretti legami di diritti e di doveri tra i capi-fabbrica e gli operai, così è opportuno che le questioni dei salarii e del capitale sieno trattate drammaticamente e popolarmente, e non con teorie astratte e di difficile intelligenza. Non vogliono parimenti essere dimenticate le istituzioni morali moderne, che vengono in soccorso al cessato lavoro a domicilio.

Art. III. Il concorso si chiuderà con tutto il quindici del mese di gennaio del 1870. I manoscritti dovranno mandarsi con ischeda suggellata contenente il nome dell'autore e con la relativa epigrafe al comm. Marco Tabarrini, consigliere di Stato, e presidente della Società nazionale per l'educazione del popolo.

Il giudizio sarà pubblicato non più tardi del mese di marzo nel *Giornale Ufficiale*.

Art. IV. I sei drammi che saranno giudicati buoni ed otterranno maggiori voti dalla Commissione nominata dalla mentovata Società nazionale, conseguiranno un premio di lire duecento per ciascuno.

Arresto. — Leggesi nel *Pungolo di Milano*: L'autore ed attore dilettante Giuseppe Cozzi, che fa parte della compagnia Tettamanzi, agente sulle scene del Teatro Santa Radegonda, veniva, domenica sera dopo la recitazione della sua produzione *La poverella di San Bernardino*, tradotto dal teatro alle carceri di polizia, per essere quindi posto a disposizione del potere giudiziario, per avere pronunziate, non ostante avvertimento, parole contro gli agenti dell'ordine pubblico.

Stabilimento idropatico. — Riceviamo la seguente lettera:

Belluno 7 agosto 1869.

Egregio sig. Redattore.

L'interesse e l'amore con cui ella tratta ed accoglie tutto ciò che torna a vero vantaggio e decoro di questa nostra Provincia, mi sono sufficiente guarentigia per ritenere che sia tanto gentile da voler inserire nel di lei accreditato giornale queste poche linee che mi sento in debito di pubblicare, sull'esito della cura da me fatta nell'idroterapico Stabilimento della Vena d'Oro, testè apertosi a merito dei signori fratelli Lucchetti nell'amena e ridente località di Camana presso Sagrogna.

Egli è un sentimento di verace riconoscenza che mi sprona a far noto a chiunque quanto gran bene sarà destinato a fare al paese e ad una certa parte dell'umanità sofferente questo nuovo e potente mezzo di cura, di cui d'ora innanzi anco i Veneti, con grande loro comodità e risparmio di lunghi viaggi, si potranno vantaggiare.

Sofferente da molti anni per periodiche nevralgie, che mi cagionavano acuti, frequenti e prolungati dolori al cervello, causati forse da lenta dispepsia allo stomaco, e da conseguente prostrazione di forze, volli pel primo tentare questo, per me nuovo, sistema di cura. Mi recai infatti nel decorso luglio nell'alpestre e delizioso soggiorno del Casino della Vena d'Oro, ed intrapresa quella cura regolare e progressiva, che dal medico curante mi era stata consigliata e prescritta, nel breve periodo di venti giorni mi trovai tutt'altro uomo da quello di prima. In capo a cinque o sei dì mi si risvegliò l'appettito, mi sentii rinascere ed aumentare le forze, e animato da un insolito buon umore, potei essere in grado di fare, senza difficoltà, delle belle miglia di cammino su pei vicini monti, senza più risentire alcuno di quei penosi disturbi, che mi aveano per tanti anni addietro amareggiato la vita. Ed oh! quale purezza di aria; quanta varietà di viste e di panorami potei gustare dalle sommità di quei molti e svariati poggi, che sembrano proprio fatti dalla natura ad esclusivo servizio ed ornamento dell'elegante Casino che ora ne abbella e decora le apriche e robuste pendici! Alcun poco che coll'arte si corregga una qualche asprezza degli alpestri sentieri, e si provegga che una qualche vaga postura non rimanga troppo esposta ai cocenti raggi solari; una volta che l'onorevole Municipio affretti la riattazione della strada che mette allo Stabilimento e la renda un po' più comoda ed accessibile eziandio alle vetture, e che lo stabile stesso riceva quell'ampliazione a cui i benemeriti possessori intendono di volerlo in breve portare, io non dubito punto che il soggiorno della Vena d'Oro sia per riuscire uno dei più accreditati, perchè certo si renderà uno dei più belli e graditi che possa vantare la nostra Penisola.

Io non dirò della bontà ed eccellenza dell'acqua che sgorga purissima e copiosa dal monte, mantenendosi alla sorgente nell'invariabile temperatura di 7 gradi di Reaumur. A quello che ne disse l'illustre dott. Berti, che ne fece accuratissima analisi, aggiungerò solo che gli effetti esperimentati in me stesso rispondono perfettamente a quella virtù ed efficacia curativa, di cui il dotto naturalista trovolia fornita; dappoichè, come già dissi, nel breve periodo di tre sole settimane, essa valse a ridonarmi quella sodisfacente sanità, che per lunghi anni aveva indarno sperata da cento altri rimedii.

Che se a tuttociò si aggiunga l'ottimo trattamento che si riceve mettendosi a pensione nel modesto bensì, ma abbastanza comodo e pulitissimo albergo; trattamento condito da squisite maniere dei proprietarii e da premuroso ed accurato servizio, sarò pienamente giustificato se, nel darne questa pubblica testimonianza, faccio voti eziandio che il nascente stabilimento possa fra non molto acquistare quella rinomanza, ed assumere quelle proporzioni e quel credito, che valgano a renderlo utile al maggior possibile numero di sofferenti.

Accolga ecc.

Della S. V. devotiss.,
D. ROMANO ZUPPANI.

Bollettino bibliografico.

G. B. Florioli della Lena: La civiltà, ovvero di alcune cause che resero sì grande e potente il dominio della varietà caucasea occidentale. — Memoria letta all'Accademia di Bovolenta. Padova, tip. Sacchetto.

Balbi Valier nob. Carlo: Risposta all'opuscolo del direttore del Monte di pietà Alessandro Fustinoni. Venezia, tip. Naratovich.

Cav. prof. L. Tedesco: Lega italiana contro l'ignoranza. — Proposta. Firenze, Stamperia reale.

Bianchi ab. Giuseppe: Napoleone, VI canto dell'*Ecate*, poema postumo. Venezia, tip. Naratovich.

Pellegrini dott. Giuseppe: Floriella, Reminiscenza. Udine, tip. Jacob e Colmegna.

Borsa di Firenze del 2.

Rendita	da 57 05 a	— —
Oro	» 20 59 »	— —
Londra	» 25 85 »	— —
Francia	» 103 25 »	— —
Obblig. tabacchi	» 447 50 »	446 50
Azioni »	» 664 — »	662 —
Prestito nazionale	» 82 40 »	— —
Banca naz. ital. (nominale)	» 1920 — »	— —

Borsa di Parigi del 2.

	del 1.° settembre	del 2 settemb.
Rendita fr. 3 %	71 95	71 75
» italiana 5 % in cont.	54 90	54 92
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	537 —	537 —
Obbl. ferr. »	243 —	243 —
Ferrovie Romane	54 —	52 50
Obbl. ferr. »	133 —	133 75
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	162 —	160 50
Obblig. ferroviarie meridion.	— —	168 50
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 1/4
Credito mobil. francese	221 —	216 —
Obbl. della Regia cointeress.	430 —	426 —
Azioni » » »	645 —	642 —
Vienna 2 settembre.		
Cambio su Londra	— —	122 70
Londra 2 settembre.		
Consolidato inglese	93 1/4	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 2 settembre.

	del 1.° settembre	del 2 settemb.
Metaliche al 5 %	60 90	60 80
Dette inter. mag. e novemb.	60 90	60 80
Prestito 1854 al 5 %	69 70	69 70
Prestito 1860	98 —	95 75
Azioni della Banca naz. austr.	750 —	749 —
Azioni dell'Istit. di credito	286 50	279 75
Londra	122 50	[illegible]
Argento	120 25	119 75
Zecchini imp. austr.	5 82	5 84
Il da 20 franchi	9 79	9 79

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 settembre.

Arrivavano, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri, e da Alessandria, il vap. *Principe Tommaso*, con merci e passeggieri alla Società Adriatico-Orientale.

La fermezza si mantiene negli olii perfettamente, quantunque molto non sieno domandati, ma per quei di Monopoli si pretendono lire 125 il quintale; quei di cotone sono in pretesa di f. 24, e già si pagavano a f. 23 3/4, ed ancora il petrolio veniva meglio tenuto. Quanto si disse per gli olii, dicasi dei salumi, dei quali, se presto non arrivano, minaccia carestia il baccalà; le sardelle che arrivarono tante in quest'anno, restano pochissime in prime mani, e si vendevano le ultime ancora a lire 25, d'Istria, e lire 30 di Dalmazia, verso napol., senza dazio. Le mandorle non si acconsentono più a lire 175. Nulla ancora d'altre frutta venne fatto, e ne arrivarono nuove sinistre da Cefalonia, perchè le pioggie cadute avevano danneggiato il prodotto delle uve. Guai che non avesse a desistere la pioggia. Erasi fatta qualche vendita a col. 24. Nessun risveglio si ha nelle sete a Milano, che pur si credeva sviluppato a quest'ora sicuramente. A Milano, le gregge classiche tenevansi a lire 105. Venete belle correnti a lire 92:50; filandine venete a lire 75. I cascami di primo ordine vendevansi facilmente, come affatto negletti i secondarii.

La Rendita ital., ieri, si pagava, pronta, da 54 3/5 a 7/10, e 54 3/5 ad 1/4 per fin di mese; la carta a 97 1/3, per cui lire 100 per f. 39:70; il da 20 franchi a fior. 8:16, e lire 20:55; l'altro oro a 4 per % o poco meno di disaggio; le Banconote austr. più cercate ad 83.

A Genova, il 1.° settembre, ripresero le Azioni della Banca naz. a 1918; la Rendita ital. a 57:15; il Prestito naz. ad 82; ed a Milano, la Rendita ital. discese a 57:25 per fin di mese; il Prestito naz. ad 82:15 a 35, ed 82:70 per fin di mese; le Obbligazioni della Regia 444, e le Azioni 660 per fin di mese; il da 20 franchi da lire 20:58 a lire 20:60.

Genova 28 agosto.

Calma avemmo nei caffè Portorico; di Rio, si cedettero a lire 61 con condizioni, e pochi di S. Domingo a lire 70. Degli zuccheri, arrivavano solo pochi mascavati, che pagavansi a lire 33 con condizioni. Calma ancora nelle cere. Le sete sono nella istessissima condizione. Dai mercati inglesi dipendeva il ribasso dei cotoni, o per meglio dire la disposizione di vendere nei possessori. Le pelli ognora sono all'aumento, perchè ne siamo poco provvisti, e le vendite ascesero a 4670. Limitata fu la inchiesta della manna, che si vendeva nuova Geraci da lire 2:25 a lire 2:75, ed in dettaglio da lire 4 a lire 4:75. Non variavano le gomme; i tamarindi si pagavano da lire 55 a lire 60. Le mandorle da lire 165 a lire 170 di Bari. Molto sostenuti ognora gli olii di oliva, quantunque il deposito sia di quintali 30,260 in confronto di quintali 5360 l'anno scorso a quest'epoca. Le notizie di Tunisi sono contraddittorie, e le vendite nostre furono in settimana di soli quintali 550. L'olio di lino si tiene, di Liverpool, da lire 93 a lire 94, ed a lire 88 a 89 di Francia. Il petrolio sta da lire 57 a lire 55. Dei cereali si mantennero gli stessi prezzi, sebbene più rassicuranti notizie sui raccolti di Francia e d'Inghilterra, ma limitatissime furono le provenienze. Risi della Carolina, di cui avemmo la primizia, si pagavano a lire 31; questo raccolto promette assai bene. Arrivava legno campeggio, e si tiene da lire 21 a lire 22; giallo Messico e Maracaibo da lire 17:50 a lire 18:50 i 100 chil. Calma negli spiriti.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 3 settembre.
LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	188 —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	214 —
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	213 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	372 —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	213 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	25 67
idem.	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 15
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 % — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 56 80	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 82 —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 55	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	208 50

MERCATI.

Treviso 31 agosto.

Frumento nuova semina Piave di grosse triv.ª 130 alle 134	da It. L.	16 : —	ad It. L.	16 : 50
» da pistore 128 alle 130	»	15 : —	»	15 : 25
» mercantile 126 alle 128	»	14 : —	»	14 : 50
Granoturco vecc nostrano e giallo colorito	»	8 : 25	»	8 : 50
» giallone e bregant.	»	8 : 75	»	9 : 25
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	7 : —	»	8 : 25
» giallone e brigantino	»	10 : —	»	10 : 50
Avena nuova al kil. 0.51.67	»	9 : 75	»	10 : —

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

Lisbona 2 settembre.

Il barck ital. *Fede*, cap. Gavagnin, presso l'isola Flores, nel viaggio dall'Africa a Marsiglia, colò a fondo, salvandosi l'equipaggio.

Lione 28 agosto.

Le sete non miglioravano punto, perchè mancano gli ordini di lavori per seterie, per cui la fabbricazione mantiene eguale riserva. Godevano le preferenze gli articoli asiatici, moderandone i prezzi. Il consumo trova tuttora modo di provvedersi a prezzo di ribasso senza ciò non acquista.

PORTATA.

Il 1.° settembre. Arrivati:

Da *Melada e S. Pietro di Brazza*, bragozzo ital. *Rondello*, patr. Venturini L., con 1 bot. olio, 1 part. cenere e legna da fuoco.

Da *Monopoli*, pielego ital. *Sannita*, patr. Dentice D., con 84 col. olio, 1 part. cipolle, racc. a Sam. Della Vida.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. Hess C., con 1 part. gomma, 16 col. birra, 17 col. susini, 4 col. potassa, 3 col. zenzero, 10 col. pepe, 1 col. antimonio, 1 col. spugne, 41 cas. limoni, 2 bar. arsenico, 72 col. vallonea, 10 bal. cotonina, 3 col. manifatt., 36 sac. caffè, 2 col. uva, 12 cas. lastre di vetro, 4 cas. manna, 37 pez. bronzo, 5 col. lenticchie ed altre merci.

Da *Zlarin*, brig. ital. *Due Fratelli*, patr. Voltolina N., con 63 bar. sardelle, 1 bar. salamoia, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggiani, con 1 cas. lanerie, all'ord., racc. a Camerini.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego austr. *Galateo*, patr. Coracevich M., con 14 sac. riso, 1 part. cipolle.

Per *Trieste*, piroscafo ingl. *Tagus*, cap. Gray, vacante.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani, con 6 col. panni, 28 col. formaggio, 25 naspi filo, 685 risme carta, 43 bal. cartoni, 16 col. pellami, 16 col. conterie, 5 col. radice, 2 cas. candele di cera, 1 cas. carta, 2 col. canape, 21 col. pomi d'oro ed altro.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Wallop, con 50 sac. riso, 5 bal. tela, 359 col. carta, 51 bal. pelo di maiale, 4 col. conterie, 2 col. frutti freschi ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° settembre.

Albergo Reale Danieli. — Sclumberger G., - Sig.ª A. Courpon, con famiglia, ambi da Parigi, - Daige J., - Sarre T., ambi da Berlino, - Sig.ª De Bougny, dalla Russia, tutti tre con famiglia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Knuth L., da Danzica, - Max Löw Beer, da Brünn, - Seligmann B., da Colienz, tutti poss., con moglie.

Albergo l'Europa. — Tutein, - Liliencron, baronessa, con figlia, ambi dalla Danimarca, - Lewes Parker C., con moglie, - Miss Randall H., ambi da Londra, - Porter dottor C. B., con famiglia e seguito, - Sig.ª Lewis Colby, ambi dall'America, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Trombini avv. G., da Milano, - Carnet Leopoldina, da Gradisca, con figlia, - Trentinaglia, cav., dal Tirolo, - fratelli Muccio, dalla Sicilia, - Gardi dott. E., da Ferrara, tutti con famiglia, - Spilladi, conte, da Pordenone, con domestico, - Brandenberg John, da Pietroburgo, con moglie, - Robines, - Flandres C., ambi da Troyes, - Punthscharts J., fabbricatore, da Klagenfurt, - Schmiederberger C., - Ernstert G. E., ambi dalla Pomerania, - Barbet A., - F. Thürtzhofer, - Izkela A., - Sztupa G., tutti quattro da Pest, con famiglia, - De Plattz E., maggiore, - Dindorf M., - Olaf - Sigg.ª De Planitz, - Di Obermann Maria, tutti cinque da Dresda, - Lehmann, con famiglia, - Siego W., - Ferdengarsen O., - Weinschaub E., tutti quattro prof., - Hattungeur S., con famiglia, tutti cinque dalla Prussia, - Gauplo dottor A., da Lemberg, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Benedetti G., da Brescia, con moglie, - Martens R., - Anseele F., ambi da Gand, - Bordolli G. M., da Modena, - De Bernstorff Augusta, da Meclemburgo, con figlia, - Navello J., con famiglia, - Belgrano J., ambi da Nizza, - Testa G., con moglie, - Tordini J., ambi da Brà, - Cavalieri V., da Ferrara, - Pandolfini F., dalla Sicilia, con famiglia e cameriera, - Iby F., dalla Turchia, - Masczlaghi F., dall'Ungheria, - Dorsa V., da Frascinetto, - Tovaglia L., dott., Sindaco, - Tretti E., ambi da Thiene, - Sacerdote E., da Torino, - Rizzardi P., da Verona, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Mirooy M., da Dublino, - fratelli Tommasini, - Cagiati R., - Trombetti A., tutti da Roma, - Smith J. T., - Yales R., - Gilly, - Lubrune D., ambi con famiglia, tutti quattro da Londra, - Strain Amalia, da Trieste, - van Eidaz, dall'Olanda, - Jacobi Amalia, da Amburgo, - Van, da Parigi, con moglie, - Andacac G., da Francoforte, - Lincoln J. D., dall'America, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Matteri F., con sorella, - Duva Florian, - Conti Z., - Falcone N., tutti da Napoli, - Fildei F., da Firenze, - Scheitenberger, - Kirschnek, dott., - Richter E., - De Poppiel, tutti quattro da Vienna, - Omstein Caterina, - Sig.ª Cnag, ambi da Milano, - Platzl, - Bassi, con moglie, ambi dott., da Gratz, - Berner, con moglie, - Stage, ambi dott., - Sig.ª Brand, tutti tre da Copenaghen, - Rempel Ugo, da Billefeld, - Jellicic Martinis, dott., da Spalato, - Pitaluga F., da Orvieto, con moglie, - Sardi, da Belluno, - Fussbahn A., da Düsseldorf, - Coppi G., da Modena, - Salvaja A., da Genova, ambi con moglie, - Schott, banchiere, da Trieste, tutti poss. — fratelli Levi, da Milano, - Bodner, da Zurigo, tutti negoz.

Albergo alla Stella d'oro. — Klossi U., da Linz, - A. Köhler, da Kristadt, - Winkler O., dalla Polonia, ambi con famiglia, - Foris, dott., da Vienna, con fratello, - Kiser G., dal Tirolo, - Hauke avv. A., - Kollmejer C., - Michel prof. E., con famiglia, tutti tre da Monaco, - Mittermejer C., da Freiburgo, - Schmit D., da Dusseldorf, - Fenig C., con moglie, - Krejs P., ambi da Praga, - Bachhau O., da Seilingen, con compagno, Werlberger J. L., con famiglia, - Grunberger H., ambi dalla Baviera, - Coloscoare C., prof., con moglie, - Horwath D. J., consigl., con seguito, - Horwath prof. S., - Feibert, tutti quattro dall'Ungheria, - Schellhorn Wilhelmo, commerciante, con famiglia, - Wanek G., ambi da Vienna, - Pulsator B., da Graz, con famiglia, - De Kresswetter F., negoz., - Felislik A., ambi da Linz, tutti poss. — Slawitzky N., maestro, da Breslavia.

Albergo alla Città di Monaco. — Klupfel L., - Fuchs W., ingegn., - Schuler G., revisore, tutti tre da Stoccarda, - Tirsch W., - Perner A., - Netter F., ambi da Praga, tutti tre ingegn., - Fueter F., da Firenze, - Hotschek I., - Heimann dott. M., ambi da Vienna, - Strass P., da Cracovia, - Batty G., - Gustaud E., prof., ambi da Parma, - Schulte G., dalla Prussia, - Hermann Sicherer, da Monaco, - Prandt J., da Klausenburg, ambi prof. — Weifert G., studente, dall'Ungheria. — Hoppichler L., - Ammer A., ambi librai, da Monaco.

Albergo al Cavalletto. — Montecia C., - Antonielli G., ambi da Monza, - Modena C., da Fiume, con figlio, - Mariotti A., Prefetto, da Reggio d'Emilia, con famiglia, - Gambara L., con famiglia, - Issi C., r. impieg., ambi da Parma, - Depila avv. D., da Napoli, - Sala G., da Treviso, - Landuzzi C., pittore, da Roma, - Pastorini G., da Cremona, tutti possid. — Porcinai A., - Gabbrielli G., ambi negoz., da Firenze. — Patron G., impieg., da Mirano.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom., — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.: — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 settemb. ore 11, m. 58, s. 50 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[1] 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 2 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.91	mm. 758 50	mm. 758.42
Temperatura (0° C.[1]) Asciut.	15 0	19 7	18.1
Temperatura (0° C.[1]) Bagn.	13 5	15.6	15.3
Tensione del vapore	mm. 10.61	mm. 10 70	mm. 11 23
Umidità relativa	84.0	63 0	73.0
Direzione e forza del vento	N. E.³	E.³	E. N E.³
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Quasi sereno
Ozono	10	8	8
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 2 settembre alle 6 ant. del 3.
Temp. mass. . . . 20 8
minim. . . . 14.3
Età della luna giorni 26.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 2 settemb. 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato, ed il tempo è piovoso al Nord ed al centro d'Italia. Domina il vento di Maestro. Il mare è mosso.

Il tempo tende a migliorare al Nord d'Italia, e peggiorare al Sud ed al centro.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 4 settemb., assumerà il servizio la 4.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 3 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta da G. B. Zoppetti. — *Rita degli Albizzi.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Operazioni di sconto e di anticipazione
fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia
risultanti all'Amministrazione centrale il 28 agosto 1869.
Quindicina dal 16 al 28 agosto 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	1,661,325	22,103,122	23,764 447
Genova	3 650 409	192.221	3.842,630
Milano	4.778,718	193 845	4 972 563
Torino	3,262.518	988.331	4.250 849
Venezia	506,652	209.053	715 705
Alessandria	155 855	52.107	207.962
Ancona	515.722	25,310	541.032
Ascoli-Piceno	68.005	33,156	101,161
Bari	554.433	48.592	603.025
Bergamo	169.117	142.718	311.835
Bologna	629.369	95.162	724.531
Brescia	221,692	270.564	492,256
Carrara	210.276	10.333	220.609
Chieti	77,827	19.068	96.895
Como	192 681	13.068	205.749
Cremona	53.931	101,096	155.027
Cuneo	64.839	41.106	105.945
Ferrara	606 369	43.920	650.289
Foggia	72.716	16.416	89.132
Forlì	89.553	25,596	115,149
Lecce	78,728	67,668	146.396
Lodi	36.835	16.142	52,977
Macerata	23 880	11.472	35.352
Mantova	26.361	20.564	46.925
Modena	123.168	110,606	233.774
Novara	121,030	27,727	148,757
Padova	71.243	122,072	193.315
Parma	162.488	39.082	201.570
Pavia	79 749	52,684	132,433
Perugia	296,619	1,221	297,840
Pesaro	249 799	35,677	285.476
Piacenza	136,994	60,059	197,053
Porto Maurizio	52.177	99.978	152 155
Ravenna	289.444	63,186	352 630
Reggio nell'Emilia	203.415	152.927	356,342
Salerno	181,875	68,126	250,001
Savona	169.461	5,951	175.412
Teramo	37 902	30.307	68 209
Udine	162.455	113,764	276.219
Vercelli	172 887	90 895	263.782
Verona	73 697	80.515	154,212
Vicenza	15 661	67.583	83.244
Vigevano	70,241	49.392	119,633
Totale	20,578,116	26,012,382	46,590,498
Quindicina dal 9 al 21 agosto 1869.			
Napoli	2 820,183	444,255	3,264,438
Palermo	621.487	531,146	1,152,633
Aquila	55.963	37,526	93,489
Avellino	42.577	29.084	71.661
Benevento	23,725	16.354	40.079
Cagliari	549.208	118.576	667,784
Caltanisetta	112.213	142.559	254,772
Caserta	2,000	5,291	7,291
Catania	302 320	58,100	360,420
Catanzaro	111,567	58,111	169,478
Cosenza	110.539	153,446	263,985
Girgenti	273.039	180,074	453.113
Messina	821.337	31.750	853 087
Reggio di Calabria	214,046	5,707	219.753
Sassari	95.030	93 209	188,239
Siracusa	351,898	52.509	404,407
Trapani	87.741	31,242	118,983
Totale generale	26,972,789	28,001,321	54,974,110

Crediamo render servigio ai lettori di chiamare la loro attenzione alle virtù della deliziosa Revalenta Arabica di Du Barry, di Londra, la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriche, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco; ogni disordine del fegato, nervi e bile; insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, neuralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, « all'Aquila Nera. » *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi.* — A TREVISO, *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A ODERZO, *Cinotti.* — A PORDENONE, *Roviglio.* — A VICENZA, *Majolo.* — A BELLUNO, *Valeri.* — A UDINE, *Zandigiacomo. A. Filipuzzi.* — A CENEDA, *Marchetti.*

AVVISI AI NAVIGANTI. — ANNO 1869.

N. 48.

Mediterraneo — Costa d'Italia.
Isola di Ponza.

A cominciare dal 20 agosto 1869, venne sostituito, al fanale stabilito sulla torre del Colle della Madonna dell'Isola di Ponza, un faro lenticolare di 6.° ordine a luce fissa e bianca.

L'elevazione del punto ardente sul livello del mare è di metri 61.

La luce è visibile con aria chiara alla distanza di 10 miglia marine, ed illumina tutto il settore di mare circostante.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 25 agosto 1869.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 49.

Inghilterra — Costa Sud
Gavitello a Spithead

Sopra l'estremità Est del banco Ryle Middle in metri 6,4 (bassa marea) di fondo, è stato ancorato un gavitello conico con albero triangolo e dipinto a strisce orizzontali bianche e rosse e con le parole N E. Middle.

Dal gavitello si rileva:

Il faro di Southsea Castle chiuso precisamente dall'angolo N. O. del forte Gilkicker.

La Grua dell'Est sul molo di Ryde per la torre della casa all'Est di Apply House Ryde.

La punta Wootton per la casa Ashlake.

Questo gavitello servirà principalmente per segnare il punto nel quale si dovrà girare con un lungo bastimento dopo che avrà percorso il miglio misurato nella baia Stokes; come pure per evitare la parte Nord del Ryde Middle.

Il gavitello Middle Est che segna il lato Sud del banco, resta nell'attuale sua posizione.

Costa Est
Lyon e Boston Deeps

Si è trovato una diminuzione nella profondità dell'acqua nel Lynn e Boston Deeps. Come pure si è osservato lo stesso dentro del banco Scalbridge, nel canale di Boston Deeps e sopra la parte Est di Outer Knock. Inoltre lo Spitway, che traversa il Long Sand, ha cambiato di posizione. Altri considerevoli cambiamenti si sono trovati in parecchi banchi e canali. Non si dovrà dunque accordare che una mediocre fiducia alle carte di questi passaggi prima che siano nuovamente esaminati.

Costa Sud
Faro sullo scoglio Wolf.

L'Ufficio di Trinity House, Londra, fa sapere, che il faro che si costruisce sullo scoglio Wolf, davanti a Land's End, è ora quasi finito; si ha il progetto di accendere sopra questa torre il 1.° gennaio 1870 (a meno di caso imprevisto) un fanale girante a splendori alternati rossi e bianchi di 30 in 30 secondi. Il fanale è alto metri 33,5 sul livello del mare (alta marea).

R. Marina, Ufficio centrale scientifico.
Livorno, 25 agosto 1869.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 50.

Mare delle Indie — Costa Ovest
Albero da segnali
Sopra l'isola Kennery, Bombay.

Il capitano del porto di Bombay fa sapere, che il 15 maggio 1870 un'asta da segnali con pennone, alta metri 60 sul livello del mare, sarà posta sopra l'isola Kennery a metri 78 nel N. 50° E. dal faro.

Africa del Sud
Banchi vicino al Capo di Buona Speranza.

Vicino alla punta del Capo di Buona Speranza sono stati scoperti tre nuovi scogli.

Il primo con 8m.2 di fondo, posto a 3/10 di miglio al S. S. E. 1/2 E. dal Capo.

Il secondo con 9m.1 di fondo, posto a 8/10 di miglio al S. 1/4 S. E. dal Capo.

Il terzo con 9m.1 di fondo, posto a 9/10 di miglio al S. S. E. 3° E. dal Capo.

Non è detto se i rilevamenti sono veri o magnetici.

Mare della China — Costa Est
Scoperta di un banco vicino alla punta Chin-ha.

Il bastimento a vapore inglese Ert King di una pescagione di metri 6,1, ha toccato un banco situato a miglia 2 3/4 nel S. 1/4 S. E. della punta Chin-ha.

Essendo sul banco si rileva:

La punta Chapel per S. E. 1/2 E.

L'isola Lantia per S. O. 1/2 O.

La posizione del banco è lat. 24° 14' 10" N., long. 115° 48' 11" E. di Greenwich.

Variazione O.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 25 agosto 1869.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 549 Div. VI. 725

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara
Il Municipio di Ramodipalo
AVVISA:

Istituita anche in questo Comune una Scuola elementare femminile di grado inferiore, viene aperto a tutto il mese di settembre p. v., il concorso al posto di maestra, a cui fu assegnato l'annuo stipendio di Lire 600.

Le aspiranti dovranno insinuare le istanze a questo protocollo municipale entro il termine di sopra indicato, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco della Comunità in cui risiedono;
d) Patente d'idoneità;
e) Tutti quegli altri titoli che potessero facilitare la loro nomina.

La scelta della docente da nominarsi spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione di quello provinciale scolastico.

La eletta deve trovarsi al posto col 1.° novembre p. v.; s'intenderà nominata in via provvisoria pei primi tre anni, ed a seconda dei risultati potrà essere riconfermata in via stabile.

Dal Palazzo municipale,
Ramodipalo, 7 agosto 1869.
Il Sindaco,
M. dott. PEROLARI.
Il Segretario,
D.° Calzavara.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11874. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto essere stata presentata a questo Tribunale da Leopoldo ed Ettore Moschini ed Antonietta Rossi la petizione 11 luglio p. p. N. 9794, al confronto di Malaguzzi co. Alessandro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato ad esso nominato l'avv. dott. Trombini qual curatore nella suddetta lite, all'effetto che la causa intentata al confronto del medesimo possa proseguire e decidersi.

Col presente pubblico Editto si avvisa la parte d'ignota dimora che questo avrà forza di legale citazione, perchè possa a tempo, volendo, prestarsi al proprio interesse e far conoscere al suddetto patrocinatore i mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e fare in somma tutto che riputerà opportuno per la propria difesa, mentre dovrà, diversamente, attribuire le conseguenze alla propria inazione.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. Civile,
Venezia, 23 agosto 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 11875. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto essere stata presentata a questo Tribunale da Leopoldo ed Ettore Moschini ed Antonietta Rossi la petizione 11 luglio p. p. N. 9794, al confronto di Malaguzzi Emanuela contessa Linati.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta, è stato nominato ad essa l'avv. dott. Trombini qual curatore nella suddetta lite, all'effetto che la causa intentata al confronto della medesima, possa proseguire e decidersi.

Col presente pubblico Editto si avvisa la parte d'ignota dimora che questo avrà forza di legale citazione, perchè possa a tempo, volendo, prestarsi al proprio interesse, e far conoscere al suddetto patrocinatore i mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e fare in somma tutto che riputerà opportuno per la propria difesa, mentre, diversamente dovrà attribuire le conseguenze alla propria inazione.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. Civile,
Venezia, 23 agosto 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 11719. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Sartori fu Francesco, assente e d'ignota dimora, che gli fu nominato l'avvocato Musatti in curatore speciale, onde lo rappresenti nella causa intentatagli da Pasqua Antonia Granziotto Galimberti con petizione 17 agosto andante, N. 10199, fino a che esso abbia fatto conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 19 agosto 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 11526. 3. pubb.

EDITTO.

Provocato da Antonio Grasselli con istanza 3 febbraio a. c. N. 1612, il giudizio di ammortizzazione della Obbligazione al portatore del Prestito lombardo-veneto 1859 per fiorini 1000 avente il N. 871 della Serie 15, coi relativi coupons da 1.° luglio 1869 a 1.° gennaio 1887 inclusive, si diffidano quelli che la avessero in loro potere a produrla entro un anno, sei settimane e tre giorni da oggi, scorso il qual termine inutilmente, sarà dichiarata nulla.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 19 agosto 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 9762. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 10 luglio corr. N. 9762 della Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Salvatore di questa città coll'avvocato Vian, viene prefisso pel IV esperimento d'asta degli immobili descritti nell'Editto 18 giugno 1868 N. 9094 ed inserito nei fogli 189, 198 e 203 del 1868 della Gazzetta di Venezia, il giorno 22 settembre v., dalle ore 12 mer. alle 1 pom., avanti apposita Commissione di questo Tribunale, ed alle condizioni tutte tracciate nell'istanza suddetta, e delle quali potranno gli offerenti avere ispezione presso questa Cancelleria, come di ogni altro atto cui prestesse loro interessare.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 15 luglio 1869.
MALFER
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Sabato 4 settembre. — N.°

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 4 SETTEMBRE.

Il telegrafo ci ha comunicato ieri un dispaccio più diffuso sul discorso del Principe Napoleone. Da esso rilevasi ancor meglio la posizione avanzata nella quale egli ha voluto collocarsi, formando quasi un programma di Governo. Diciamo espressamente *programma di Governo*, perchè la cura ch'egli si diede nel suo discorso di porre in risalto la necessità dell'Impero, considerando il progresso liberale quasi unicamente sotto l'aspetto del mezzo di consolidarlo, mostra chiaramente che, s'egli fa omaggio alle idee liberali, non può per altro dimenticare che pel senatus-consulto del 1866, in caso di mancanza del Principe imperiale, la successione al trono spetterebbe a lui. I consigli ch'egli dà al Governo di non lasciarsi sgomentare dalle minacce di rivoluzione, giacchè havvi un mezzo per evitarle e si è quello di prendere da esse ciò che hanno di buono e l'avvertimento che, come colle baionette può farsi tutto fuorchè sedervisi sopra, così può farsi tutto col dispotismo eccetto che farlo durare, sono, certo salutarissimi, ma difficilmente i senatori si lascieranno per ciò persuadere ad accogliere in ispecialità le due proposte che il Senato sia pur esso elettivo e diventi così un duplicato del Corpo legislativo e che il Governo si privi del diritto di nominare i Sindaci. Ambedue queste proposte son troppo controverse e democratiche, perchè il Principe Napoleone le abbia seriamente annunziate. Si vede ch'egli ha voluto andare più innanzi del partito liberale, che non sia l'estrema sinistra, e non accontentarsi nemmeno di quello onde fu pago l'Ollivier.

Non vuolsi però disconoscere come altre delle idee, messe in campo dal Principe, sarebbero veramente opportune come quelle di un maggior sviluppo della libertà di stampa e di riunione, della precisa determinazione della responsabilità ministeriale, dell'attribuzione al Senato dei poteri legislativi, dell'abolizione del divieto di discutere la Costituzione, e del diritto di scegliere i Sindaci anche fuori del Consiglio comunale.

Il ministro Forcade de la Roquette ha però francamente dichiarato che il Governo non divide gli ardimenti del Principe, ed è probabile che il Senato, più imperiale dell'Imperatore, sia per dargli ragione.

Ed infatti il telegrafo annunzia che senza perdersi in troppe discussioni furono già approvati gli art. 1, 2 e 3, i quali stabiliscono che l'Imperatore ed il Corpo legislativo (non anche il Senato) hanno l'iniziativa delle leggi, che i ministri non dipendono che dall'Imperatore, deliberano in Consiglio sotto la sua presidenza, sono responsabili e non possono essere messi in stato di accusa se non dal Senato, e che il Senato fa il suo Regolamento interno.

Le condizioni del Governo in Francia, quando la vita dell'Imperatore sembrava in pericolo, suggerivano all'*Opinion nationale* le seguenti considerazioni: « Il reggimento parlamentare non è ancora compiuto, ed il reggimento personale è senza un rappresentante. La Francia ha una Costituzione, che non è più se non un'ombra, un'Assemblea di senatori, che sta per partorire una nuova Costituzione, un Corpo legislativo, del quale niuno sa se esista o no, e da ultimo un Ministero, che ognuno reputa provvisorio e che non impone il minimo rispetto. »

Sembra pure che l'Imperatore stesso si sia vivamente preoccupato dello stato precario delle cose all'atto della sua morte, e voglia anticipare con un voto popolare la consolidazione della sua dinastia. Ecco quanto scriverebbero in proposito da Parigi, in data 31 agosto all'*Italie*: « Si pretende che uno dei progetti dell'Imperatore sia quello di fare ei medesimo un plebiscito per associare suo figlio all'Impero. Nel sistema che abbiamo attualmente, l'eredità non è possibile se non colla sanzione del popolo, e ormai non è dubbio che il popolo non approvi, facendone appello ad esso. È gran tempo che questa idea frulla nella mente di Napoleone III. Egli credette sempre che questo sarebbe il suo spediente supremo, ed ha la fiducia che la massa del popolo rimarrà fedele all'eletto dal 10 dicembre. Io credo ch'egli abbia ragione. Il plebiscito, proposto in questa maniera, dovrebb'essere necessariamente accettato, imperocchè esso non lascierebbe altra scelta che tra Napoleone IV e l'anarchia. Questo progetto non è ancora maturo a segno di aver ricevuto la sua formula definitiva; ma esso esiste, ed è probabilissimo che la crisi attuale deciderà l'Imperatore ad affrettarne l'attuazione. Questo mezzo varrebbe ad assicurare l'avvenire, e ad infondere maggior fiducia nell'opinione pubblica. » Benchè anche questo plebiscito non impedisca che alla morte di Napoleone la volontà nazionale prorompa in una diversa manifestazione, è certo che per tal modo sarebbe cresimato dal suffragio universale il senatus consulto del 1869 e sarebbero tolte tutte le difficoltà di forma e tutte le incertezze dei primi momenti, che altrimenti potrebbero riuscire fatali.

L'adunanza dei Vescovi tedeschi a Fulda, di cui il telegrafo ci ha annunziato il principio, ha quest'anno un'importanza speciale, giacchè essa non si occuperà come l'anno scorso di cose scolastiche ma bensì dell'atteggiamento da prendersi riguardo al Concilio. A quanto pare v'interverranno 20 Vescovi della Germania del settentrione e del mezzogiorno; i Vescovi austriaci hanno invece rifiutato l'invito.

Pare che il viaggio del Vicerè d'Egitto a Costantinopoli sia nuovamente revocato in dubbio, almeno così annuncia una lettera che il *Wanderer* riceve dai Dardanelli; ad ogni modo un corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* annunzia che, prima di arrischiarsi a mettere la testa nella gola del leone, egli richiede che gli vengano date garanzie personali. Se è vero però ch'egli abbia mandato innanzi il suo segretario con 100,000 sterline per *spese di viaggio* sembra ch'egli abbia scelto una buona strada per togliere di mezzo ogni difficoltà.

I giornali di Costantinopoli, che giungono fino al 28, danno notizie sulla lettera del Vicerè al Sultano, che corrispondono a quelle già da noi pubblicate. Il *Lev. Herald* pensa però che la Porta non si abbia a lasciar raggirare da quelle belle parole, e se anche questa volta deve risparmiare la intiera punizione per effetto di influenze straniere, dovrebbe però procurarsi una garanzia materiale, col ritirare il firmano del 1866, che diede la spinta principale alle sleali macchinazioni del Vicerè.

Relazione a S. M. il Re

Sulla emissione delle Obbligazioni della Regìa dei tabacchi presentata dal ministro delle finanze nell'udienza 31 agosto 1869.

Maestà,

Tosto che piacque alla M. V. onorarmi della sua fiducia chiamandomi a reggere il Ministero delle finanze, intesi diligentemente a conoscerne le condizioni: fatte le indagini che io poteva maggiori, mi persuasi agevolmente come stringesse il bisogno di accrescere senza indugio le pubbliche entrate ed assottigliare le spese affine di porle grado a grado in equilibrio fra loro; ed altresì come, malgrado gli sforzi che si potessero fare per ottenere cotesto risultato, pel disavanzo dell'anno corrente e per quello accumulato nel giro degli anni precedenti, occorresse por mano risolutamente a nuovi e straordinarii provvedimenti.

Questo mio convincimento parmi poter asserire che fosse, com'è tuttora, nella coscienza dell'universale.

Non il fine adunque da raggiungere, sibbene i modi più acconci a conseguirlo erano argomento di discussione.

Dei vari modi che si potevano usare, quello che primo, e quasi spontaneamente si affacciava alla mente, era una emissione di rendita consolidata.

Ma a questa fonte (mi sia concessa la metafora) aveva oramai largamente attinto l'Italia, e nelle condizioni nelle quali si trovava un anno fa il suo credito, un nuovo imprestito sotto forma di rendita consolidata ne avrebbe diminuito il prezzo, già molto basso con gravissimo nocumento della produzione nazionale, delle industrie e dei commerci.

Se il ribasso del prezzo del consolidato non è sempre prova di diminuzione di credito per una nazione, il prezzo però del medesimo è sempre il regolatore di quello di tutti gli altri titoli pubblici. Accade poi d'ordinario che diminuendo il prezzo del consolidato, aumenta quello del denaro, e laddove, come in Italia, il biglietto delle Banche fa per legge l'ufficio della moneta, al ribasso del prezzo del consolidato tien dietro non solo il rincaro dell'interesse, ma pur anco l'elevazione dell'aggio sopra l'oro e l'argento. Le quali cose tutte, mentre sconvolgono grandemente l'intera economia di un popolo, perturbano più da vicino le attinenze dei salari e delle mercedi col lavoro e coi bisogni della classe laboriosa, cioè del più gran numero dei cittadini.

Un fatto recente qui cade in acconcio ricordare, il quale prova ad evidenza la verità della mia asserzione, seppure è necessario provarla. Nel gennaio di quest'anno si diffuse la voce che fosse imminente una nuova emissione di consolidato. Bastò questa voce perchè la rendita ribassasse di quasi 4 punti; e con essa ribassassero, dal più al meno, tutt'i pubblici valori e risalissero i cambi in proporzione notevole. Il nostro consolidato alla Borsa di Parigi il 4 gennaio, era segnato a 58 05; l'8 era già disceso a l. 54 65.

Laddove adunque fosse stato necessario fare nuovamente uso del credito, pareva opportuno eseguire un'operazione speciale, la quale, in grazia appunto della sua specialità, avesse per così dire, una separata sfera d'azione, e quindi poca influenza esercitasse sulla condizione generale del credito pubblico. Perocchè, giova dirlo apertamente, nelle nostre condizioni finanziarie, quali le avevano fatte avvenimenti recenti, era ormai presso che impossibile ottenere per mezzo del credito ulteriori aiuti a patti convenienti, quando speciali garanzie non si dessero, capaci d'invogliare i capitalisti più che non potesse una nuova emissione di consolidato.

Basta ricordare che il bilancio del 1868 si chiudeva con un disavanzo di 180 milioni. I pagamenti in oro da fare all'estero ascendevano a 230 milioni. I disavanzi accumulati oltrepassavano 600 milioni; la rendita era al 42 e l'aggio al 15 per 0/0.

Riconosciuti i danni che poteva arrecare una nuova emissione di consolidato, due modi rimanevano a scegliere, cioè, due operazioni di credito per sodisfare ai nostri urgenti bisogni: una sui beni provenienti dall'asse ecclesiastico, l'altra sul monopolio dei tabacchi. Erano l'uno e l'altro stati a più riprese indicati dai miei predecessori, uno dei quali anzi, l'on. Ferrara, non aveva dubitato di manifestare l'intenzione di dare in appalto oltre i tabacchi anche le dogane.

Restringendo così l'esame a codesti due mezzi, era facile riconoscere la maggior convenienza di appigliarsi al secondo, se pur non voglia dirsi la impossibilità di valersi del primo.

I beni dell'asse ecclesiastico avevano ed hanno un valore considerevole, dal quale potranno risultare notevoli vantaggi alle finanze dello Stato ed alle condizioni economiche del paese: ma al tempo del quale ragiono, assai malagevole era valersene utilmente come base sulla quale posare un'operazione di credito. Il loro passaggio all'amministrazione del Demanio, come in varie occasioni ebbi ad accennare, era lontano dall'essere fatto; la loro entità non era ancora esattamente conosciuta; cosicchè operando su di essi, come sempre avviene quando si opera su basi incerte o mal note, avremmo potuto incorrere facilmente in gravi perdite ed in errori irrimediabili.

Molto più conveniente apparve un'operazione sul monopolio dei tabacchi il quale dava un profitto certo, importante e suscettibile in tempi tranquilli di un aumento continuo. Qui, dunque, non era in primo luogo alcuna incertezza; sino all'ultimo centesimo, per così dire, poteva l'amministrazione conoscere ciò che cedeva e ciò che guadagnava. Stretta era la sfera dell'alea, o, per meglio dire, l'alea non esisteva.

S'aggiungeva in secondo luogo un'altra considerazione. Che che possa taluno pensarne, il Governo fu e sarà sempre un cattivo produttore; perchè la buona produzione deve essere spinta dall'interesse privato; e questo manca nelle imprese industriali che esercita il Governo.

Presso di noi, oramai, mercè la diffusione delle sane dottrine della scienza, il Governo è riuscito a svincolarsi quasi interamente da ogni ingerenza diretta o indiretta nella produzione; la libera attività individuale è sostituita generalmente alla tarda azione governativa. La produzione dei tabacchi era forse l'unica industria importante che ancora nelle mani del Governo rimanesse. Ma vi rimaneva unicamente perchè i tabacchi sono uno dei rami più fruttiferi per l'erario, e del quale è necessario avere precipua cura.

Era evidente per siffatte considerazioni che si potesse commettere all'industria privata la produzione dei tabacchi, non solo senza diminuire l'entrata che l'erario ne ritrae, ma anzi aumentandola, e assai più rapidamente che non potesse mai fare il Governo. Dubbio alcuno adunque non rimaneva sulla convenienza di prescegliere il monopolio dei tabacchi a fondamento di una operazione finanziaria. E questa operazione condotta a termine, ci pose in grado di ottenere dal credito, sotto forma speciale e con speciali garanzie, i capitali i quali occorrevano ai bisogni dell'erario.

Il Parlamento discusse e deliberò la Convenzione da me stipulata il 24 luglio 1868, mercè la quale fu ceduto il monopolio dei tabacchi in Regìa cointeressata, ottenendone una anticipazione nella somma di 180 milioni in oro.

Superfluo sarebbe tenere adesso lungo discorso sugli effetti dell'ingerimento del privato interesse nell'esercizio del monopolio; ma non sarà inopportuna qualche generale osservazione intorno all'anticipazione, prima di esporne i resultati.

Fu fatta a questo fine una emissione di speciali titoli: la quale, mentre appunto per la sua specialità non potè mutare in peggio le condizioni del nostro credito, fu preventivamente assicurata nei suoi risultati.

Dei due sistemi generali che per l'emissione dei titoli di pubblico credito sogliono praticarsi, qui, per la natura stessa della combinazione effettuata, veniva adottato quello che l'esperienza ha mostrato essere il migliore, perchè presenta maggior sicurezza, ed espone meno l'erario alle oscillazioni del mercato ed alle coalizioni degli uomini di Borsa interessati e screditare l'operazione; quello, per meglio dire, che era solo possibile per le condizioni nelle quali si trovava il nostro mercato; il sistema, cioè, di farsi garantire il prodotto dell'operazione da un'Associazione di capitalisti.

Perchè tale garanzia riuscisse efficace, era necessario stabilire fino da principio un prezzo minimo, al quale in ogni caso gli assuntori si obbligassero ad acquistare tutti i titoli a loro rischio e pericolo.

Ma anche adottando questo sistema, in vario modo si poteva procedere. Si poteva stabilire il prezzo minimo dei nuovi titoli in una somma determinata, ovvero in relazione al corso della rendita consolidata all'epoca in cui l'emissione si sarebbe fatta.

Questo secondo modo di procedere non avrebbe però abbastanza tutelato gl'interessi dello Stato; il quale, pel saggio di emissione, sarebbe restato esposto a tutte le oscillazioni del mercato, delle quali, come in appresso dirò, si avevano allora gravi timori.

Non esitai, adunque, ad appigliarmi al primo metodo, contemperandolo, come avrò occasione di spiegare, con alcune speciali disposizioni, le quali permettessero all'erario di partecipare ai vantaggi che dal miglioramento del credito potessero derivare.

Eccomi ora a dar ragione dei patti che per l'emissione delle Obbligazioni furono stipulati nella Convenzione speciale, che insieme alla dimostrazione dei risultati dell'operazione, fa seguito alla presente Relazione. (Allegato *A.*)

Cotesta seconda Convenzione, intorno alla quale si è andati fantasticando e diffondendo le idee le più false, era autorizzata dal Parlamento nell'art. 1.° della Convenzione approvata dalla legge del 24 agosto 1868, colle seguenti parole:
« Con apposita Convenzione col ministro delle
« finanze saranno stabiliti la forma, il valore no-
« minale, il rimborso, la decorrenza, il prezzo
« e le altre condizioni delle Obbligazioni da e-
« mettersi. »

Essa doveva, per ragione della sua natura, essere tenuta segreta, perchè quando fosse stata resa di pubblica ragione prima dell'emissione, poteva questa essere avversata in mille modi per avidità di guadagni o per ispirito di parte.

Ciò premesso, non mi estenderò a parlare dei due primi articoli, siccome quelli che riproducono disposizioni approvate per legge. Se non che, è da notarsi come nel secondo sia fissata al 1.° luglio 1868 la decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni. Disposizione questa fatta necessaria, per una sottoscrizione che si apriva in ottobre, dalle consuetudini ormai generali di tutt'i mercati europei.

Meritano però particolare attenzione gli art. 3 e 4, i quali sono la base su cui posa la Convenzione speciale. Col primo si determina il prezzo minimo, al quale gli assuntori pigliano a loro rischio tutte le obbligazioni. Col secondo si fissano le norme per la pubblica sottoscrizione e si conviene che la differenza fra il prezzo garantito e quello di emissione debba essere ripartita in modo che l'uno per cento sia a favore del Governo, e il rimanente diviso a perfetta metà fra esso e gli assuntori, i quali, quando mai la sottoscrizione non sia compiuta, dovranno, com'è pattuito nei precitati articoli, assumere al prezzo garantito tutta la porzione rimasta invenduta.

Questo prezzo garantito, pertanto, assicurava l'emissione a condizioni discrete, senza che il Governo rinunziasse ai vantaggi del possibile aumento dei pubblici valori. Il reparto poi dell'utile era anche un incitamento per gli assuntori stessi a tenere alto quanto fosse possibile il prezzo alla pubblica sottoscrizione.

Quando questa non fosse riuscita, o lo fosse solo in parte, poichè gli assuntori erano obbligati a sottoscrivere in proprio le Obbligazioni non vendute, era giusto che per queste, non essendovi utile, non vi fosse partecipazione pel Governo.

Il prezzo minimo garantito dai fondatori fu stipulato in lire 73 per cento in oro. Essi assunsero l'obbligo di chiedere e fare il possibile per ottenere che il prezzo corrente di questi titoli fosse inserito sul listino della Borsa di Parigi; ed io da parte mia presi impegno di appoggiare, anche in via diplomatica, occorrendo, i loro sforzi.

Ottenendosi, come difatti avvenne, questa inserzione, il prezzo dai fondatori garantito al Governo sarebbe stato di lire 74 per cento.

La determinazione del prezzo di un titolo il quale deve essere esposto alla pubblica sottoscrizione è sempre per un ministro una cosa difficilissima, e che altamente impegna la sua responsabilità.

Se infatti il prezzo stabilito è troppo elevato, il pubblico non trova il suo tornaconto ad acquistarlo; ne segue che la sottoscrizione non si compie, o in altri termini una parte più o meno importante di titoli rimane invenduta.

Ciò avvenendo, il prezzo del nuovo titolo rapidamente declina; il Governo, per ottenere le somme di cui abbisogna è costretto a vendere a ribasso. I sottoscrittori pure si affrettano a vendere per la seguente ragione:

All'annunzio di una sottoscrizione molti sperano che questa oltrepassi più o meno la somma richiesta. E poichè in questo caso sulle sottoscrizioni si fa una riduzione, i sottoscrittori sogliono obbligarsi per somme superiori alle forze loro, affinchè, dopo fatta la riduzione, resti loro una quantità di titoli corrispondente alla somma di cui dispongono. Ma se la sottoscrizione non si compie, si trovano obbligati a sborsar la intera somma sottoscritta, e, non potendo, a vendere a ribasso i titoli assunti come sopra accennai.

Deprezzato per queste cause il nuovo titolo, ne resulta un deprezzamento su tutti i titoli del Governo, e quindi discredito e difficoltà più gravi a compiere nuove operazioni nell'avvenire.

Questi i pericoli di un prezzo troppo elevato. Se poi il prezzo è troppo basso, si evitano è vero cotesti danni, abbondano le sottoscrizioni, che, superando la offerta dei titoli, conviene ridurre; ma nelle Casse dello Stato entrano tanti milioni di meno, e crescono gli annui aggravii per l'interesse e per gli ammortamenti.

Posto adunque nel doppio pericolo o di recar danno al credito dello Stato, o di aggravare indebitamente il bilancio, io dovetti tenere accuratamente a calcolo tutti gli elementi del problema che avevo davanti: il quale consisteva nel determinare un prezzo tale da potere con qualche fondamento ritenere che le Obbligazioni da emettere fossero tutte acquistate dalla pubblica sottoscrizione e richieste non oltre il bisogno.

Per formare un esatto giudizio ricorsi naturalmente agli esempii di operazioni consimili, che potevano servirmi di guida nel risolvere la difficile questione, e cominciai dall'analizzare l'emissione delle Obbligazioni demaniali che fece il Governo italiano nel 1864.

L'operazione dei 150 milioni, fatta dalla Società dei beni demaniali, non presenta, in confronto di quella dei 180 milioni della Regìa dei tabacchi, che queste differenze: 1. gli assuntori delle demaniali non garantivano che 1/3 della somma totale, mentre gli assuntori delle Obbligazioni della Regìa si rendevano garanti della somma totale dei 180 milioni; 2. le Obbligazioni demaniali erano al 5 per cento d'interesse, mentre le Obbligazioni della Regìa fruttano il 6 per cento; 3. il prezzo minimo delle demaniali veniva stabilito, aggiungendo l'11 per cento dell'effettivo, al corso del consolidato 5 per cento all'epoca in cui si facesse l'emissione; mentre quello delle Obbligazioni della Regìa veniva in precedenza stabilito a circa 11 punti al disopra del prezzo della rendita del giorno in cui la Convenzione veniva firmata, tenuto conto della differenza dell'interesse.

Volli applicare alle Obbligazioni dei tabacchi il medesimo sistema di calcolo che fu adoperato per determinare il prezzo di emissioni delle Obbligazioni demaniali. Eccone i risultati:

Il prezzo del consolidato al 1° ottobre 1868 era	L.	51 91
Aggiungendo 1/5, perchè, come dissi, le Obbligazioni della Regìa fruttano il 6 per cento	»	10 38
Si trova		62 29
Aggiungendo ancora l'11 per cento sull'effettivo, ch'è l'aumento che doveva farsi alle demaniali, in	»	6 85
Trovai che il prezzo minimo garantito delle Obbligazioni della Regìa, avrebbe dovuto essere di	»	69 14
Essendo, invece, stato fissato in	»	74 —
fu superiore di	L.	4 86

per cento a quello che si sarebbe ottenuto col metodo seguito per l'emissione delle Obbligazioni demaniali.

Un altro confronto v'era da fare, ed è questo:

Il 26 luglio, quando si stipulò la Convenzione segreta, il corso in oro della rendita era al saggio di lire 53 45 per cento. Aggiungendovi 1/5 per la differenza che corre tra gl'interessi, si ha 64.14. Il prezzo minimo al 74 fu dunque superiore al corso della rendita di 9,86. Per le demaniali invece il prezzo minimo era 71, mentre la rendita era al saggio del 65. Il prezzo minimo fu adunque superiore a quello del consolidato, di sole lire 6.

Tutto questo mi assicurava di non avere errato nel determinare il prezzo minimo. Il quale, d'altronde, per poco che le condizioni del mercato favorissero, non doveva essere il prezzo definitivo.

Nessuno dei due casi di eccezione di ribasso nella rendita nostra ed in quella francese ed inglese, di cui parleremo più avanti a proposito dell'art. 8, essendosi verificato, e l'ammissione delle obbligazioni alla Borsa di Parigi essendosi ottenuta, il prezzo minimo garantito dalla Società fu adunque del 74 p. 0/0.

Se il pubblico non avesse accolta la sottoscrizione, gli assuntori dovevano pagare in proprio l'ammontare delle obbligazioni al 74 per cento.

Per ottenere 180 milioni effettivi, non calcolato il diritto di commissione, e le spese lasciate a carico del Governo, si sarebbero dovute emettere 486,486 obbligazioni, le quali avrebbero dato un capitale nominale di 243 milioni e 243 mila lire.

Questa era la peggiore ipotesi che potesse verificarsi; rimaneva sempre la probabilità, direi anzi la certezza, che le obbligazioni potessero essere emesse al disopra del 74, e quindi la possibilità non solo di un guadagno per parte dello Stato sul prezzo effettivo, ma eziandio di una diminuzione sensibile nel premio d'ammortamento.

E qui torna opportuna un'altra osservazione che sfugge facilmente a coloro che delle operazioni di credito vogliono giudicare senza bene conoscerne il meccanismo.

La mediazione di potenti case bancarie od Istituti di credito in una grande operazione finanziaria è secondo le condizioni economiche del paese non solo utile per assicurarne l'esito, ma lo è soprattutto per renderla maggiormente proficua; imperocchè questa mediazione talvolta fa sì, che l'emissione possa farsi ad un saggio più alto di quello che fosse altrimenti possibile.

Se l'emissione delle obbligazioni della Regìa avesse dovuto farsi direttamente per conto ed a rischio dello Stato, l'operazione non sarebbe probabilmente riuscita se non ad un saggio inferiore al 74. Ma anche ammesso che a questo saggio potesse la sottoscrizione riuscire, il risultato sarebbe stato questo: che il Governo per incassare 180 milioni avrebbe dovuto rimborsarne 243; mentre nel modo con cui l'operazione fu fatta, non ne dovrà rimborsare che 237.

Il prezzo dell'emissione fu stabilito all'82. Tenuto conto di tutti gli sconti (secondo il calcolo riferito all'allegato *C*), questo prezzo equivale al consolidato italiano al prezzo di lire 51,89 in oro. Ora, nell'ottobre 1868 quest'ultimo era segnato al 51,91. Sicchè le Obbligazioni della Regìa sarebbero state emesse a lire 0, 02 al disotto del corso della rendita.

Il prezzo d'emissione delle demaniali, invece, equivaleva al consolidato al prezzo di lire 53,26; e siccome, quando la emissione di queste obbligazioni si fece, il prezzo del consolidato era 65,49, così la emissione delle demaniali fu al disotto del consolidato di 12 punti e 23 centesimi.

Quantunque questo confronto fosse tale da rassicurarmi intorno al prezzo d'emissione, pure volli fare altre indagini intorno ai prezzi correnti di diversi titoli ammortizzabili. Nel 1866 colla garanzia della casa Rothschild furono emessi i Buoni lombardi. Portano un interesse del 6 per cento; sono ammortizzabili alla scadenza di 10 anni, alla pari. Il prezzo d'emissione fu di lire 405, che val quanto dire all'81 per cento. Il loro prezzo d'emissione fu inferiore a quello delle Obbligazioni della Regìa, quantunque l'ammortamento di essi dovesse eseguirsi in soli 10 anni, e quantunque il prezzo dei pubblici valori, e segnatamente quello del consolidato italiano fosse superiore a quello dei primi d'ottobre 1868.

Quando si fece la emissione della Regìa, mentre il consolidato italiano in oro era al prezzo di lire 51,91 e di 56,06 in carta, i Buoni lombardi erano a lire 408, corso che equivale a quello del nostro consolidato a 51,45 in oro.

Il prestito nazionale in quello stesso tempo valeva 74,50 in carta, prezzo equivalente al 49 73 del nostro consolidato. Finalmente le Obbligazioni demaniali si contrattavano a lire 430 in carta e a 398 in oro, prezzo equivalente il primo a 58,63 e il secondo a 54,29 del consolidato medesimo.

Fra questi diversi titoli di natura più o meno analoga alle Obbligazioni che si emettevano, solo le demaniali erano allora, come sono tuttora, ad un prezzo superiore al consolidato. Ma il loro ammortamento era fatto già per un terzo, ed allora come adesso cotesti titoli erano tutti classati e circolavano pochissimo. Erano perciò da tenersi ad esempio soltanto avuto riguardo a questa circostanza.

Fatti questi confronti, non esitai ad adottare il prezzo di 82, al di là del quale gli assuntori non credevano si potesse andare senza compromettere il risultato della sottoscrizione. E poichè molto si è detto per dimostrare come codesto saggio fosse inferiore al giusto, ai tanti calcoli e ai tanti discorsi che sono stati fatti io non ho che da opporre il fatto. Il fatto ha dimostrato ad evidenza che tanto io quanto gli assuntori male non ci apponemmo; imperocchè la sottoscrizione pubblica ha oltrepassato appena di 1/5 la somma che si era offerta, mentre poco prima una sottoscrizione del Governo francese era (come suol dirsi) coperta 35 volte! Niun dubbio pertanto che con un prezzo superiore la sottoscrizione non avrebbe avuto l'esito desiderato.

Parmi adunque che se nulla si obbiettò circa le precedenti emissioni del Governo italiano, le quali furono coperte le due, le tre e le quattro volte, non si possa seriamente censurare come troppo basso il saggio di questa, che fu a mala pena coperta.

Nell'art. 5 è stabilito quando e in quante rate i 180 milioni e i profitti ritratti e spettanti allo Stato, debbano essere versati nelle casse dell'erario.

Nell' art. 6 è convenuto che in correspettivo della garanzia dai fondatori fornita, si dovesse loro corrispondere un diritto di commissione del 2 per 0,0 del valore nominale; e che le spese di emissione, stampati, pubblicazioni, bollo, registro ecc. dovessero stare a carico del Governo. Però in una aggiunta fatta alla Convenzione, i fondatori acconsentirono di accollarsi le spese in discorso, eccettuate quelle pel bollo, mediante l' uno per cento del valore nominale.

Intorno al diritto di commissione poco avrei da dire; imperocchè esso sia stato stabilito in quella misura che suole sempre accordarsi, talvolta anzi in somma maggiore, per operazioni congeneri. L'assumere (come dicesi in Francia) a *forfait* l'obbligo di pagare in oro una somma di 180 milioni, non è operazione che non tragga seco gravi pericoli. Oltre alla responsabilità materiale, ve ne ha eziandio una morale; perchè, non riuscendo l' operazione, il credito delle case assuntrici ne scapita.

Quanto alle spese, mi limiterò ad osservare che, ad evitare ogni contestazione, è sempre preferibile di determinarle in un tanto per cento; il Governo sa in tal modo quello che spende; gli assuntori sono più liberi nel predisporre tutte quelle speciali operazioni preliminari necessarie al buon esito di una grande combinazione finanziaria.

Qui però occorre dare ragione di uno dei particolari di questa operazione, il quale ha dato alimento a lunga polemica e ad erronee interpretazioni.

Abbiamo veduto come in esecuzione del combinato disposto degli articoli 3 e 4 le Obbligazioni si emettessero all' . . . . . 82 p. 0/0
mentre il saggio garantito era il . . 74

restò dunque un utile di . . . . . 8 p. 0/0
da ripartirsi tra il Governo e gli assuntori:
pel Governo . . . . 4 50 p. 0/0
per gli assuntori . . . . 3 50 »

Totale . . 8

Il Governo dunque ebbe per il saggio garantito 74
e per la sua parte del profitto 4 50

Totale . . 78 50

dalla quale somma togliendo la commissione . . . . 2 p. 0/0
e le spese di emissione . . . 1 »

e così . . . . 3 p. 0/0 3

rimase al Governo 75 50
per cento.

Dunque dell' 82, prezzo di emissione, spettavano al Governo 75 50
ed agli assuntori e sottoscrittori pei profitti e per le spese 6 50

Totale . . 82 —

Volendo ora realizzare la somma di 180 milioni, bisognava fare un' emissione di titoli per un valore nominale di 219 512 195 12.

Ma dovendosi detrarre il 6 50 per cento dovuto agli assuntori, cioè 14 268,000, non sarebbero entrate nelle Casse dello Stato che 165 milioni 732 000 lire, mentre le necessità dell' erario richiedevano, e la legge chiaramente concedeva che si conseguissero dall' operazione 180 milioni.

Fu adunque stabilito di pagare le spese e le quote dovute agli assuntori mediante una maggiore emissione delle Obbligazioni, il numero delle quali fu elevato a 474,000, che al prezzo di lire 410 davano la somma di 194 340,000.

Così avvenne che la emissione di questi titoli venisse estesa fino a 14 milioni di più di quello che sarebbe stato necessario trascurando di tener conto della parte dei profitti dovuti agli assuntori e delle spese. Nulla aggiungerò sulle polemiche che si aggirarono intorno a tale argomento. Basta ricordare come il fatto non fosse senza esempio nelle precedenti operazioni finanziarie del Governo italiano.

A proposito dell' art. 6 sono in dovere di informare V. M. di un altro ordine di fatti. Tra le spese assunte dal Governo era il bollo nazionale ed estero, che gli assuntori non si accollarono neppure coll' art. addizionale. Questa spesa è quindi rimasta a carico dell' erario.

Quando si venne a definirla, insorse una grave difficoltà. Al Governo francese non parve potere considerare le Obbligazioni come fondi dello Stato, ma le ritenne come se fossero di una Società privata. Secondo la legislazione tributaria francese in questa materia, i fondi di Stato pagano un diritto di bollo dell' 1 per 0,0 del valore nominale pei soli titoli, i quali circolano nell' Impero francese, mentre le Società private per ottenere la facoltà della emissione e della circolazione debbono pagare un diritto di bollo, e un diritto di trasmissione, pei quali diritti sono poi concessi abbonamenti rateati.

Nel nostro caso il bollo delle Obbligazioni come fondi di Stato sarebbe asceso a L. 800,000. I due diritti della Società rendevano necessario un fondo di L. 2 268,505 : 88.

Lunghe furono le trattative condotte anche in via diplomatica per definire la quistione, se il fondo fosse pubblico o privato, si protrassero di mese in mese, e furono causa del ritardo di questo rendimento di conti, il quale mi premeva pubblicare compiuto. Ma dopo sciolta questa prima difficoltà, una nuova ne è emersa oggi colle Case francesi assuntrici dell' operazione.

Posto adunque che per ottenere la libera circolazione in Francia di questo titolo debbansi pagare due diritti, dei quali, l' uno di bollo e l' altro di trasmissione, io sostengo che il primo solo deve pesare sul Governo italiano. Infatti, mentre l' articolo addizionale mantiene a carico del Governo ogni diritto di bollo, esso accolla agli assuntori i diritti di registro; della natura di questi sembra essere appunto il diritto di trasmissione.

Nata questa vertenza io non ho portato tra le spese facenti carico al Governo italiano che la somma di L. 934,128 85, alle quali ascendono i diversi diritti di bollo nazionale ed estero, per non ritardare maggiormente questo rendimento di conti.

L' art. 7.° determina le scadenze degl' interessi e delle quote d' ammortamento. Su di ciò non mi occorre intrattenermi.

Maggiore importanza ha l' articolo 8, nel quale sono previsti due casi speciali:

Il primo caso è, che se la rendita italiana a Parigi fosse ribassata al di sotto del 49, si dovesse fare per ogni punto di ribasso oltre codesto limite, uguale riduzione nel prezzo delle Obbligazioni determinato nell' art. terzo.

Il secondo caso è, che qualora la rendita italiana fosse discesa al 44, il 3 per cento francese al 65, ed il consolidato inglese al 90, dovesse cessare la garanzia della quale è questione nel citato articolo terzo; ed il prezzo e le modalità dell' emissione fossero dal Governo stabilite.

Queste due condizioni hanno la loro ragione in ciò: che l' emissione delle Obbligazioni non potendosi fare se non in un tempo alquanto distante dal giorno in cui i patti ne furono fermati, dovendo essi essere approvati dal Parlamento, potevano, nel frattempo, sorgere avvenimenti tali in Europa, pei quali non convenisse e forse anche fosse impossibile fare l' emissione dei nuovi titoli alle convenute condizioni. È solo in tempi di calma e di pace assicurata, che Istituti di credito e Case bancarie solide e rispettate possano assumere a *forfait*, cioè a loro rischio e pericolo, un' importante operazione di credito da essere eseguita a qualche mese di distanza dal giorno in cui fu combinata. E lo stato dell' Europa, verso la metà dello scorso anno, non si presentava sotto lieti colori.

Tutti ricordano le voci che allora correvano, se non fondate, insistenti, di vicine conflagrazioni; il timore e la diffidenza serpeggiavano negli animi; i valori pubblici di tutti gli Stati andavano soggetti a frequenti e non lievi alterazioni, e da per tutto il capitale era sospettoso e diffidente.

Era in poche parole il caso di guerra che in questo articolo si prevedeva.

L' articolo 10 concerne esclusivamente i rapporti tra gl' Istituti di credito e i capitalisti che si offrivano ad assumere l' operazione, e non ha importanza rispetto al meccanismo ed ai resultati della medesima, perchè, quantunque i due gruppi coi quali trattai non fossero responsabili che della parte da ciascuno di essi assunta, non cessava perciò pel Governo la garanzia, o per meglio dire la sicurezza del buon risultato dell' operazione, la quale emergeva dalla solidità dei contraenti.

Però in detto articolo è dichiarato che essi debbano rispettare gl' impegni da me presi di concedere ad altri una partecipazione nell' affare. Questi erano impegni verbali che io aveva assunti colle Case bancarie dei signori Fould, Erlanger, Bischoffheim, Weber e Gotz e Caen, colle quali aveva avuto rapporti e preliminari trattative. A me premeva non solo che la pubblica sottoscrizione riuscisse a bene, ma si facesse ancora alle migliori condizioni possibili per l' erario. Per la qual cosa io mi adoperava perchè vi concorresse il maggior numero possibile di potenti Case bancarie, le quali potessero esercitare sui diversi mercati d' Europa una favorevole influenza.

Era questo un atto di previdenza tanto più opportuno nelle difficili condizioni del nostro credito. Nè d' altronde era la prima volta che il Governo di V. M. avesse voluto espressamente riservata una parte della somma che gli assuntori si accollavano, per distribuirla fra Stabilimenti di credito ed altre Case, che, a giudizio del Governo, potessero per le loro relazioni, per la loro influenza, pel loro credito, facilitare e maggiormente assicurare l' operazione.

Le accennate Case furono dagli assuntori, a mia domanda, ammesse a partecipare all' operazione, per una somma di L. 37,500,000.

Tanti sono gli errori che si sono andati diffondendo nel pubblico in proposito delle partecipazioni, che questo fatto semplicissimo e vantaggioso allo Stato fu interpretato nei più malevoli modi. Quando però l' ottenere una partecipazione nella Regìa si è interpretato come ricevere in regalo una somma di altrettanti milioni, nulla più deve recare meraviglia.

Ma un' importanza eccezionale aveva, a mio credere, la disposizione dell' articolo 11, per la quale era stabilito dovesse riservarsi a favore dei soscrittori dell' imprestito di 180 milioni un numero tale di azioni della Regìa che bastasse a darne loro alla pari una per ogni 10 Obbligazioni.

Come ebbi già l' onore di significare a V. M. lo Stato concorreva a partecipare ai benefizii che dall' emissione si sarebbero ottenuti.

Collegando l' emissione delle Obbligazioni coll' emissione delle azioni della Regìa, i vantaggi che queste promettevano, giovavano a quelle, poichè tendevano ad elevarne il saggio, con utile anche dell' Erario.

Ma tutto questo non basta. Importa accuratamente paragonare i risultati di questa operazione con quelli che si sarebbero potuti ottenere con una emissione di rendita consolidata.

Nelle obbligazioni della Regìa abbiamo le seguenti perdite e detrazioni:

Commissione . . . . 2 p. 0,0
Spese . . . . 1 »
Utile degli assuntori . . . . . 3 50 »
Interessi decorsi dal 1.° di luglio al 31 dicembre, epoca media dei versamenti . . . . 3 »
Bollo . . . . » 39 »

9 89 p. 0,0

Per un' emissione di rendita si sarebbe avuto:
Per Commissione . . . . . . 2 p. 0,0
Bollo . . . . » 1,2 »
Interessi dal 1.° luglio. . . . 2 1,2 »

Totale 5 p. 0,0

Se non che il 9 89 p. 0,0 delle Obbligazioni dei tabacchi è da applicarsi ad un valore nominale di 237 milioni, il che darebbe una spesa complessiva di 23 milioni e 439 mila lire.

Il 5 p. 0,0 della rendita dovrebbe applicarsi ad un valore nominale assai superiore. La rendita era circa al 52; il saggio d' emissione delle Obbligazioni equivale appunto a poco più del saggio medesimo. Ma le condizioni del credito erano tali, che nessuno avrebbe assunto una emissione di rendita al corso della piazza. Il meno che si sarebbe dovuto accordare sarebbe stata una differenza di due punti al disotto del prezzo corrente. Il valore d' emissione sarebbe allora stato del 50 p. 0,0, che per 194 milioni avrebbe dato un valore nominale di 388 milioni. Il 5 p. 0,0 su questa somma avrebbe portato una spesa di 19 milioni e 400 mila lire.

Tra questa spesa e quella che ho determinata per le Obbligazioni dei tabacchi vi è una differenza di circa quattro milioni.

Ma tutto questo è vero soltanto nell' ipotesi che l' annunzio d' un' emissione del consolidato non ne avesse fatto discendere il prezzo nemmeno d' un punto. Quest' ipotesi, però, è inammissibile. Io già dissi come nello scorso mese di gennaio, divulgatasi la voce che il Governo italiano si disponesse a ricorrere ad un' emissione di consolidato, il prezzo ne scemasse in pochi giorni di circa 4 punti. Il che vuol dire che un' emissione di rendita non si sarebbe potuta fare che al 46 od al 47; ed allora il valore nominale della rendita da alienarsi per ottenere 194 milioni, avrebbe oltrepassato i 412 milioni, e la spesa, alla ragione del 5 per cento, sarebbe andata al di là dei 20 milioni.

Resterebbe ancora una differenza nella spesa, a favore dell' emissione di rendita, di oltre 3 milioni.

Ma questo preteso vantaggio di 3 milioni neppure esiste, anzi si sarebbe convertito, in una spesa maggiore; ed eccone il perchè:

Coll' operazione dei tabacchi non si volevano soltanto ottenere 180 milioni, ma 230. La differenza fra queste due somme, 50 milioni, doveva ricavarsi dallo *stock* ossia deposito dei tabacchi. Ora, per questo capitale non è assicurato alla Società che un interesse del 6 per cento da prelevarsi dal prodotto lordo; il che vuol dire che questi 50 milioni equivalgono ad un' emissione di rendita all' 83,33. S' aggiunga ancora che per questi 50 milioni non v' è premio d' ammortamento, nè spesa alcuna. Ma per avere questi 50 milioni con un' emissione di rendita al 47, il valore nominale della rendita stessa sarebbe stato di 106 milioni. Per questa emissione dunque occorreva un' altra spesa di 5 milioni e 300 mila lire.

In ultima analisi un' emissione di rendita consolidata avrebbe costato un sacrifizio di . . . L. 25,300,000

Mentre le Obbligazioni dei tabacchi non costarono che . . . » 23,439,000

V' ha adunque pur sempre a favore di queste ultime, senza contare gli altri vantaggi dei quali si discorse, una differenza di . . . . » 1,861,000

Si sarebbe avuta, insomma, ricorrendo ad una emissione di consolidato, una maggiore perdita, senza calcolare gli altri danni dei quali tenni discorso, per 2 milioni circa in cifra tonda.

Premesse tutte queste spiegazioni e dilucidazioni, risulta dall' unito prospetto (Allegato *B*) che la emissione fatta all' 82 fece realizzare la somma di . . . . . . L. 186,045,000 »
spettante al Governo, dalla quale detratte la commissione e le spese in . . . . . . » 7,110,000 —

fu versato nelle casse del tesoro . . . . L. 178,935,000 —
dalle quali detraendo ancora i diritti di bollo a carico del Governo, una parte dei quali però rientra nelle casse dell' erario, e che ascendono a . . » 934,128 85

abbiamo un incasso effettivo in oro di . . . . . . L. 178,000,871 15

le quali all' aggio del 6 per 0/0 ascenderebbero in biglietti a L. 188,680,923 41.

Malgrado tutto ciò io non mi sono mai dissimulato chè resultati ancora più vantaggiosi si sarebbero potuti ottenere ove questa operazione non fosse stata scopo della più ostinata guerra, la quale dura pur tuttavia.

Non intendo con queste parole alludere a coloro i quali consigliano di evitare contratti di questo genere perchè possono, per quanto ingiustamente, generare sospetti. Io non ho mai potuto dividere siffatte apprensioni, imperocchè non so persuadermi che si debba tralasciare cosa utile e giusta solo perchè altri può farne argomento di falsi e di illeciti giudizi.

Rispettando però le convinzioni sincere non credo ci sia da illudersi. Cotesto pericolo non viene già da questa o da quella forma di contratto, ma dal mal animo di alcuni pochi i quali usufruiscono la credulità, la inesperienza, o la ignoranza di molti.

Nelle Borse e sui giornali finanziarii, costoro sparsero tanta copia di calcoli e di ragionamenti più o meno erronei a proposito di questa emissione, da seminare la diffidenza contro l' operazione non solo, ma contro la sincerità stessa delle dichiarazioni del Governo. Naturalmente la diffamazione e la calunnia, quantunque poco credute, lasciano pur tuttavia, secondo un noto insegnamento, qualche traccia; e queste tracce, nei casi a questo congeneri, si traducono naturalmente in tanti milioni di meno pel tesoro dello Stato.

Ciò nonostante, oltre a quelli che finora accennai, altri vantaggi presenta l' operazione dei tabacchi, i quali è bene sommariamente ricordare.

Il più importante resultato che se ne ottenne rispetto alle condizioni economiche del paese, si fu la diminuzione dell' aggio sull' oro e sull' argento.

È vero che, a determinare questo fatto, concorsero altri provvedimenti finanziarii; ma non può negarsi che la massima influenza su di esso fu esercitata dall' imprestito dei 180 milioni.

L' aggio dell' oro, ai primi giorni del 1868 era del 14 per cento; durante il primo trimestre si avvicinò al 15. Non appena sembrò che si volesse con tenace proposito restaurare le finanze, cominciò a scemare, e quando fu approvata dal Parlamento l' operazione della Regìa, l' aggio dell' oro, sebbene non fossero guari migliorate le condizioni economiche del paese, calò al disotto del 10. Venuta poi l'emissione delle Obbligazioni, noi lo vedemmo discendere a poco più del 7 per cento; ora si trova circa al 3 per cento.

Le conseguenze della diminuzione dell' aggio sono varie e molteplici.

Se consideriamo questa diminuzione rispetto ai pagamenti del Governo all' estero, essa reca il risparmio di una somma considerevole.

Questi pagamenti si possono calcolare in media da 130 a 140 milioni; nel 1857, hanno oltrepassata la somma di 160 milioni e furono nel 1868 di 230 milioni. Calcolando sulla somma del 67 un aggio del 15 per cento, troviamo una maggiore spesa di 24 milioni; la quale si riduce a meno di 5 milioni, quando l' aggio si riduca, com' è ora, al tre per cento.

La diminuzione adunque, dell' aggio sull' oro dal 15 al 3 per cento, significa per l' erario un risparmio di circa 19 milioni. E se, come io sopra ho mostrato, l' operazione ha costato 23 milioni all' erario, ecco intanto che per questa via si è ottenuto un compenso di oltre i tre quarti della spesa.

La diminuzione degli aggi rispetto ai commerci ed alle industrie ebbe pure una benefica influenza. Che il corso forzoso dei biglietti sia stato dannoso ai commerci ed alle industrie nazionali, è opinione, come viene giustamente fatto osservare dalla Commissione parlamentare d' inchiesta, unanime del paese; è un fatto, il quale, come già era stato constatato da altri popoli, fu posto in luce anche presso di noi.

Ma i danni del corso forzoso rispetto ai commerci ed alle industrie sono in ragione diretta della differenza che corre fra l' oro e la carta. Se l' aggio dell' oro scema, se scompare affatto, scema o cessa del pari la triste influenza che il corso forzoso esercita sugli scambi internazionali.

Ed una prova palpabile ed evidente l' abbiamo nei prodotti delle dogane che vennero considerevolmente aumentando dal 1867 al 1869.

Ecco questi prodotti:

Anno 1867	. .	L. 70 982,180 25
id. 1868	. .	» 72,771 246 29
1. Semestre 1869	. .	» 38,820,764 »

Nel corrente anno, se nulla verrà a turbare lo svolgersi dei commerci, s' avrà in confronto del 1868 un maggior prodotto di circa 5 milioni.

Questi fatti parlano abbastanza eloquentemente perchè io debba fare su di essi molte considerazioni; mi limiterò solo a questa, ed è che se ai 19 milioni risparmiati dall' erario in virtù del ribasso degli aggi si aggiungono le maggiori entrate delle imposte indirette, si vedrà che i vantaggi direttamente o indirettamente conseguiti dal Tesoro per la operazione della Regìa dei Tabacchi hanno superato il sacrifizio incontrato.

Nè questi sono i maggiori benefizii che lo Stato abbia ricavato dalla depressione dell' aggio. V. M. non ha dimenticato come la principale e più viva mia sollecitudine sia stata sempre di giungere alla soppressione della circolazione obbligatoria della moneta cartacea. Or bene, l' ostacolo che solo poteva dirsi insuperabile ad ottenere questo risultato è ormai vinto. Finchè gli aggi erano al 15 o anche al 10, la soppressione del corso forzoso era impossibile: ridotti essi al 2 1,2 non è più che una quistione di mezzi. Io confido che il Parlamento, evitando d' ora in poi le sterili lotte personali e ripigliando i lavori in quest' anno malauguratamente interrotti, vorrà secondare le proposte del Governo e fornirgli questi mezzi coi quali si possa sodisfare il più giusto ed il più vivo desiderio delle popolazioni italiane.

Maestà,

Restringendo in poco le cose lungamente discorse in questa Relazione, parmi avere ormai dimostrato:

1.° Che la emissione delle Obbligazioni della Regìa si fece ad un prezzo uguale al corso della rendita, e in armonia con quello degli altri pubblici valori.

2.° Che la spesa ne fu minore di quella che avremmo incontrata facendo una emissione di consolidato.

3.° Che si evitò una nuova depressione del credito dello Stato, la quale sarebbesi immancabilmente verificata.

4.° Che se ne ottenne una non sperata diminuzione di aggio sull' oro e sull' argento, della quale furono effetto immediato un compenso delle spese dell' emissione, ed una minore perturbazione del mercato interno e dalle relazioni del commercio internazionale; e della quale v' è ragione a bene sperare che l' effetto futuro e non remoto, sia per essere la soppressione della circolazione obbligatoria dei biglietti delle Banche.

Allegato *A*.

Convenzione speciale per l' anticipazione dei 180 milioni.

In esecuzione dell' art. primo della Convenzione stata conchiusa il 25 corrente fra il ministro delle finanze da una parte, e dall' altra la Società generale di credito mobiliare italiano e i signori Giacomo Stern ed Edmondo Joubert a nome proprio e ai nomi e qualità spiegati in detta Convenzione, per l' appalto della Regìa cointeressata dei tabacchi per quindicennio dal primo gennaio 1869 al 31 dicembre 1883 e per l' anticipazione di centottanta milioni di lire italiane in oro effettivo, è stato convenuto fra le medesime parti quanto segue:

1. I fondatori emetteranno tante Obbligazioni della Società garantite dal Governo e frazionate nel modo che giudicheranno più conveniente quante ne occorrano per ricavare dal loro valore nominale realizzato al prezzo garantito che si dirà in appresso, la somma dell' anticipazione dei centottanta milioni di lire italiane in oro da farsi al Governo italiano come all' articolo 1 di detta Convenzione.

2. Le Obbligazioni avranno la decorrenza dal primo luglio 1868, esprimeranno il loro valore in moneta italiana, francese ed inglese, con ragguaglio fisso, porteranno un numero progressivo, e saranno divise in ventinove serie.

Il pagamento degl' interessi e del capitale sarà fatto tanto in Italia quanto all' estero in oro effettivo.

3. Il prezzo delle Obbligazioni è fissato e garantito al Governo dai sottoscritti fondatori a lire italiane in oro effettivo (73) settantatrè per cento.

I fondatori inoltreranno domanda e faranno ogni diligenza onde ottenere che prima della loro emissione alla pubblica sottoscrizione le Obbligazioni sieno ammesse alla Borsa di Parigi.

Il ministro da parte sua prende impegno di appoggiare anche in via diplomatica una tale domanda.

Se l' ammessione alla Borsa di Parigi sarà ottenuta prima della emissione, il prezzo fissato e garantito è sin d' ora aumentato a lire italiane in oro effettivo (74) settantaquattro per cento.

4. I fondatori avranno diritto di fare l' emissione al saggio e nelle forme che giudicheranno più convenienti riportandone però il consenso del ministro delle finanze. L' emissione sarà fatta contemporaneamente in Italia e all' estero, ritenendo però che il prezzo dell' emissione nelle piazze estere corrisponda a quello per cui l' emissione sarà fatta in Italia.

Il beneficio che risulterà dalla pubblica sottoscrizione fra il prezzo garantito ed il maggior saggio a cui la medesima sarà aperta, verrà diviso fra il Governo ed i fondatori come segue: il primo uno per cento apparterrà esclusivamente al Governo; il restante sarà diviso per giusta metà.

Il ministro delle finanze dovrà essere informato giornalmente dei risultati della sottoscrizione dal momento della sua apertura al pubblico sino a quello della chiusura.

Se la sottoscrizione delle Obbligazioni non sarà integralmente coperta dal pubblico, i fondatori si obbligano di sottoscrivere tutto quanto ancora rimanesse, ben inteso che sopra codesta loro sottoscrizione non può essere considerato alcun benefizio ripartibile col Governo.

5. Il prezzo come sopra garantito dovrà essere pagato al Governo in sei eguali rate mensili da cominciare otto giorni dopo la chiusura della sottoscrizione colla facoltà di pagare anticipatamente collo sconto del sei per cento all' anno.

Il riparto del benefizio risultante dalla pubblica sottoscrizione sarà fatto dopo che saranno incassati i versamenti dai portatori delle Obbligazioni.

La sottoscrizione dovrà essere chiusa entro i cinquanta giorni successivi alla data del Decreto Reale di approvazione degli Statuti della Società.

6. In corrispettivo della garanzia il Governo pagherà la commissione del due per cento in oro effettivo sul valore nominale delle Obbligazioni.

Tutte le spese di emissione, stampati, pubblicazioni, timbri, commissioni, diritto di registro, quotazione alla Borsa e simili, saranno anticipate dai fonditori, i quali non avranno diritto che al solo rimborso delle medesime.

7. Il pagamento degl' interessi avrà luogo al 1°. gennaio ed al 1°. luglio di ciascun anno sino alla definitiva estinzione delle Obbligazioni.

Il primo semestre scadrà il 1°. gennaio 1869.

L' ammortamento delle Obbligazioni avrà luogo alle stesse scadenze semestrali del 1°. gennaio e del 1°. luglio.

L' ammortamento si farà per estrazione a sorte per serie, e l' estrazione precederà di tre mesi la scadenza del semestre.

La prima estrazione avrà luogo al 1°. aprile 1869.

8. Se la rendita italiana a Parigi ribassasse al disotto di (49) quarantanove per cento, si farà per ogni uno per cento di meno eguale riduzione dal prezzo garantito.

Qualora poi la rendita italiana discendesse al (44) quarantaquattro per cento, ed il (3) tre per cento francese discendesse al (65) sessantacinque per cento, e il consolidato inglese discendesse al (90) novanta per cento, cesserà la garanzia del prezzo delle Obbligazioni fissato all' articolo 3°, ed il prodotto della loro emissione spetterà per intiero al Governo sotto deduzione del due per cento di commissione.

In questo caso spetterà al Governo di fissare il prezzo e le modalità per la emissione.

9. Il Credito mobiliare italiano sarà incaricato del servizio dell' interesse e dell' ammortamento delle Obbligazioni, e di fare all' uopo i fondi all' estero ricevendo una commissione di un quarto per 0,0 dal Governo italiano, il quale inoltre lo dovrà rimborsare delle spese per la trasmissione dei fondi e per le differenze di cambio.

10. La Società generale di credito mobiliare italiano per sè e suoi rappresentanti, e i signori Giacomo Stern e Edmondo Joubert per sè e loro rappresentati, tanto congiuntamente che disgiuntamente, dichiarano nei loro particolari rapporti che l' operazione di cui si tratta, tanto per la Regìa quanto per l' anticipazione, è fatta e divisa in due gruppi, di cui l' uno è rappresentato dalla Società generale di Credito mobiliare italiano e l' altro dai detti signori Stern e Joubert per la giusta metà ciascuno di essi, senza solidarietà fra i due gruppi, e che gl' impegni di concedere delle partecipazioni nell' operazione stessa stati assunti dal sig. ministro e comunicati al signor Balduino comm. Domenico, amministratore delegato del Credito mobiliare italiano, saranno rispettati ed osservati concorrendovi per metà ciascuno i due gruppi.

11. I fondatori infine si obbligano di riservare a favore dei portatori delle Obbligazioni un numero di azioni che sia sufficiente a darne una per ogni dieci Obbligazioni.

Fatta per doppio.

Firenze, 26 luglio 1868.

L. G. Cambray Digny
Ministro delle finanze.

Per la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano per sè ed a nome degli altri Stabilimenti di credito, banchieri e capitalisti suoi cointeressati,

Firmato: D. Balduino, amm. deleg.

Tant en notre nom personnel qu'aux noms et comme délégués de messieurs A. J. Stern et C. Antoine Schnapper, le baron Samuel de Haber représentants le groupe de leurs intéressés à Paris.

Signés: Jacque Stern — Ed. Joubert.

Au nom et comme représentant de mes Maisons de Londres Stern Brothers et de Francfort Jacob S. H. Stern.

Signé: Jacques Stern.

Firmati: Tito Orsini, *testimonio.*
Gaspare Finali, *testimonio.*

Rettificazione. — Si corregge l' errore occorso all' art. 2 nell' indicazione delle serie, sostituendo *trenta a ventinove.*

Modificazione. — Il ministro delle finanze avendo desiderato che le spese tutte della emissione delle Obbligazioni fossero stabilite dentro un limite proporzionale insuperabile, ed i contraenti avendo consentito ad accollarsele, eccettuando solo le spese di bolli governativi nazionali ed esteri, è stato d' accordo convenuto che al primo capoverso dell' art. 6, che rimane soppresso ed annullato, si sostituisca quanto segue:

Il Governo pagherà inoltre uno per cento in oro effettivo sul valore nominale delle Obbligazioni a titolo di rimborso di tutte le spese di emissione, stampati, pubblicazioni, commissioni, diritto di registro e simili, le quali spese saranno per tal modo intieramente a carico dei fondatori.

I bolli governativi tanto nazionali che esteri saranno a carico del Governo.

Firmati: L. G. Cambray Digny.
D. Balduino.
Ed. Joubert.

(Seguono l' all. *B*, che è il Rendiconto dell' anticipazione di 180 milioni in oro fatta in base alla Convenzione speciale e l' all. *C*, che contiene ragguagli di confronto fra i prezzi del consolidato 5 per cento e quelli delle Obbligazioni sulla Regìa e delle demaniali.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 settembre.

Viaggio dell' Imperatrice. — A conferma di quanto abbiamo annunciato, e venne poi asserito ufficialmente dalla *Nazione*, ci scrivono da Parigi che l' Imperatrice dei Francesi arriverà in Venezia nel più stretto incognito martedì 14 corr., alle ore 4 50 pom.; o la mattina seguente alle ore 10, nel caso che per stanchezza di viaggio S. M. desiderasse pernottare a Trento.

Lavori marittimi. — Giovedì il segretario generale del Ministero dei lavori pubblici ing. Cadolini, accompagnato dal Prefetto, dal deputato Marcello presidente della Commissione lagunare, e degl' ingegneri cav. Spadon e cav. Contin, si è recato a visitare i lavori al porto di Malamocco, alla Diga, ed al gran canale di navigazione, prendendo minuta notizia in particolare dei mezzi effossorii adoperati per gli escavi; e rilevando quali disposizioni sarebbero necessarie per portare colla massima sollecitudine a compimento i lavori.

Quindi si è recato a visitare il tracciato ed i primi lavori della nuova Stazione marittima, prendendo cognizione particolarmente della modificazione, piccola rispetto alla spesa, ma importantissima nei riguardi idraulici all' imboccatura del Canal grande; quella cioè che si riferisce all' arcata del gran ponte che congiunger deve la Stazione di S. Lucia coll' isola di S. Chiara.

Il comm. Cadolini parte da Venezia domani.

Distribuzione di premii. — Siamo informati, che sabato 11 corrente, al mezzogiorno, avrà luogo la distribuzione dei premii nella Casa di pena maschile alla Giudecca, per quei detenuti che assistettero alle lezioni introdotte con molto merito e dirette con vero profitto in quello Stabilimento.

Codici restituiti all' Archivio generale di Venezia. — Nel mese di giugno p. p., pervennero alla Direzione del R. Archivio generale di Venezia, dalla Biblioteca imperiale di Vienna (come fu annunziato nel N. 148 di questa *Gazzetta*), i Codici spettanti agli Archivii veneti, che negli anni 1836, 1837 e 1842 erano stati trasmessi dalla Direzione della Biblioteca di Brera in Milano, alla Biblioteca imperiale suddetta, il cui catalogo, opera del cav. Tommaso Gar, fu stampato nel vol. V. dell' *Archivio storico italiano*, serie 1, Firenze, Vieusseaux, 1843.

Alcuni però di quei codici non erano stati compresi in quel catalogo, perchè al cav. Gar non fu dato di esaminarli insieme cogli altri.

Ora il Governo austriaco, accettando le buone ragioni fatte valere dalla Direzione dell' Archivio generale, accondiscese a restituirci anche quegli ultimi codici, i quali, infatti, giunsero ieri all' Archivio stesso. Fra i più pregevoli, si trovano i diciotto volumi delle famose *Annotazioni degli Inquisitori di Stato*, pel periodo 1643 1797, che contengono ragguagli della maggior importanza sulla politica segreta della Repubblica, e sull' alta polizia del suo Governo.

Teatro la Fenice. — Sentiamo che l' impresario Scalaberni, in sostituzione del tenore Villani, col quale egli aveva sciolto il contratto, scritturò per la prossima stagione di carnevale e quaresima i tenori Malvezzi, Pancani e Masini.

Dai giornali di Milano poi rileviamo che pel carnovale e la quaresima 1870-71 fu scritturato il baritono Rota.

Teatro Apollo. — Ora che tace il teatro Rossini comincia ad esser frequentato l'Apollo ove recita la Compagnia Zoppetti, che meriterebbe, a dir vero, d'essere maggiormente incoraggiata, specialmente se scegliesse meglio le sue produzioni. Ci sono la Santacchi, il Bianchi, e tutta la famiglia Zoppetti, che sono artisti veramente distinti, sicchè il pubblico può essere certo di passar bene la sera.

Uno sventurato artista di canto, che da più sere si ammira, e fa sentire la bella sua voce e l'ottimo suo metodo nei primarii Caffè e Birrarie di Venezia, il sig. Venceslao Salardi, con una sua lettera in data d'ieri ci fa conoscere le sue peripezie, e ci prega di fare appello alla carità dei Veneziani in suo favore. Noi lo facciamo molto di buon grado, e speriamo non indarno.

«Il sig. Salardi fino dal 1859 lasciava i suoi studii musicali, per arrolarsi volontario e combattere tutte le nostre patrie battaglie; fu ufficiale nel Corpo dei volontarii fino alla fine del 1866, e posteriormente prestò l'opera sua nell'organizzazione della Guardia nazionale di Padova. Cessati quegl'impieghi precarii, e colpito da grave domestica sventura, riprese la carriera del canto dando parecchie accademie, con che potè provvedere alla sua esistenza ed a quella di due povere sue bambine, rimaste orfane di madre, e le quali, per la troppo tenera età, non furono accolte in alcun pio Istituto.

Ma diminuito anche questo mezzo di sussistenza, ed incoraggiato da uomini imparziali, di cuore ed intelligenti di musica, egli vorrebbe recarsi ora a Milano, per ivi apparecchiarsi un piccolo repertorio di opere, e mettersi in grado di accettare scritture e contratti, anche per la prossima stagione di carnevale. Così soltanto egli potrebbe dar termine alle molte sue sofferenze e alla vita misera e stentata ch'è costretto di condurre, vincendo anche certi inveterati pregiudizii, ed abbassandosi a cantare per le pubbliche vie, onde dar pane alle sue infelici bambine.

Ma per recarsi a Milano ed intraprendere in questi mesi, quel corso di lezioni che lo stesso R. Conservatorio di musica ha dichiarato sarebbero sufficienti a renderlo un perfetto artista, gli mancano i mezzi. Egli si propone di cantare ancora alcune sere nella piazza di S. Marco, e nella Birraria a Sant'Angelo; se ivi i nostri concittadini largheggiando nelle offerte, o più generosi mecenati, valessero a fargli raggranellare quel migliaio di lire che possono occorrergli, non avrebbero essi la consolazione, ed il dolce conforto di aver contribuito a salvare un onest'uomo, patriotta ed artista, ed un padre infelice?

Se la nostra raccomandazione non è sufficiente, lo sia almeno la preghiera delle sue disgraziate bambine!

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 3 settembre, 19 denuncie di contravvenzioni in genere, ai rispettivi Ufficii municipali.

— Presso l'Ufficio dell'Ispettorato delle suddette Guardie, trovansi depositate 7 chiavi unite con anello, rinvenute sulla pubblica via.

Le Guardie di P. S. raccolsero la sera del 3 corr. e condussero all'Ospitale certo Cerò Giacomo, che, trovandosi nella Piazza di S. Marco, venne assalito da grave male epilettico.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 4 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 3 settembre.

☒ Questa sera corrono delle voci singolari. Si dice che veramente sono sorti dei dissidii piuttosto gravi nel seno del Gabinetto, e che alcuni dei ministri hanno manifestato il proposito di ritirarsi. Altri narra che il Re avrebbe dichiarato al Presidente del Consiglio che non intendeva in nessuna maniera di sciogliere la Camera. Altri finalmente assicura che lo stesso Digny, conosciuto per la sua esemplare perseveranza, avrebbe dato ad intendere di essere stanco d'un peso che gli dà tante molestie senza porgergli alcun conforto.

Io non sono in caso di verificare se tutte queste voci sono vere, ma posso dirvi che effettivamente la situazione diventa ogni giorno più grave. Il peggior guaio che ci potesse capitare, era appunto questo, che il Ministero si dividesse, e che i nove rispettabili uomini che lo compongono, si mettessero tra di loro in conflitto.

Ora, a quanto sembra, siamo per l'appunto arrivati a questo punto, e se ne veggono le conseguenze immediatamente, giacchè il Gabinetto sente di non poter più andare avanti.

Secondo le mie informazioni, che sono abbastanza esatte, il Ministero avrebbe deliberato di provvedere innanzi tutto alle esigenze dell'erario, affinchè non si dica poi che ha lasciate vuote le Casse dello Stato, e non garantito il servizio del debito pubblico, e di prendere poi quelle risoluzioni che sembrano maggiormente indicate dallo stato presente delle cose.

Havvi una complicazione spiacevole, ed è questa. Riaprendosi la Camera vi dovrebbe essere necessariamente il discorso della Corona. Ora, sembra, che si sia incontrata qualche nuova difficoltà in proposito, giacchè spiacerebbe di dover dare ad un programma di Ministero l'importanza d'un discorso reale, mentre è ignoto se codesto Ministero ha la maggioranza della Camera. Tutto insieme, siamo in un mar di guai; giacchè non vi sono che gl'insensati che non veggano quali pericoli e danni terrebbero dietro ad una crisi ministeriale in questo momento. A me piace augurarmi che i componenti il Gabinetto sappiano trovare un terreno su cui accordarsi, e non vogliano lasciare il paese in una crisi da cui non si saprebbe poi come uscire.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il rendiconto dell'operazione sui tabacchi. La notizia più notevole e maggiormente ignorata dal pubblico è quella che risguarda i patti stabiliti dal Digny con gli assuntori del prestito, circa alla differenza del prezzo pel saggio garantito e il saggio effettivo delle emissioni. Si vede, infatti, da ciò che dice il ministro, che il Governo è stato continuamente associato ai guadagni degli assuntori; e che in questo caso si è fatta la parte migliore. Questo rapporto non disarmerà pur troppo le ire d'implacabili avversarii contro il ministro delle finanze; ma dimostrerà col tempo che l'operazione fatta da lui non era rovinosa e non fu punto mal condotta. Chi succederà al Digny e avrà necessità di ricorrere al credito, non troverà certo condizioni più vantaggiose; e le difficoltà incontrata da lui medesimo per un'operazione sull'asse ecclesiastico, mostrano a prova che nel 1868 si fece tutto ciò che potevasi, e si ottenne il massimo di ciò ch'era possibile ottenere.

Leggiamo nel *Rinnovamento*:

Alla lettera del generale Garibaldi, il conte Persano rispose colla seguente:

Alla *Gazzetta di Torino*.

Stimatissimo sig. Direttore,

In reverenza alla memoria di S. E. il conte Camillo di Cavour, mi permetto pregarla di voler inserire nel suo pregiato giornale quanto segue; e gliene sarò obbligatissimo.

L'illustre generale Garibaldi, nella sua lettera dei 24 agosto 1869, all'onorevole Barrili, direttore del giornale il *Movimento*, dice com'io lo assicurassi di aver avuto ordine d'inseguirlo e arrestarlo nella sua via per la Sicilia in aiuto del moto nazionale ivi sorto.

Non ricordo di aver detto mai questo; ma se il generale l'afferma non mi farò io qui a negarlo, sì bene dirò che avrà stupidamente mentito.

Stupidamente, dacchè sta a prova contraria di quell'ordine, il telegramma *ufficiale* del conte di Cavour, nel quale è detto, a chiarissime note, *che dovessi lasciarlo procedere nel suo cammino incontrandolo per mare*, riserva questa che diede luogo alla mia lettera al conte da Tortolì.

Stupidamente, dacchè sapendosi tal riserva dal La Farina, ligio alla politica cavouriana, che trovavasi al mio bordo, e che andava dal generale per sostenerla, mi avrebbe senza più smentito, appena il generale gli avesse fatta rimostranza per quell'ordine.

Stupidamente infine, dacchè non potevasi conciliare siffatta ingiunzione col mio arrivo in Palermo e colle profferte di aiuto da me fatte al generale, sempre che si salvassero le apparenze, non altrimenti ammissibili, che per autorizzazione del conte.

Il generale dice anche di non avermi promesso l'arresto di Mazzini. — *Io ho fermo di aver udito come riferii*, che il farebbe cioè, quando si immischiasse in politica contraria a Vittorio Emanuele e non diversamente. Avrò udito male. E che ne verrebbe da cotesto, se la sola idea di quell'arresto gli fa ribrezzo? — Ne verrebbe la naturale conghiettura ch'egli non riluttasse di seguir la via mazziniana per conseguire l'unificazione d'Italia; e se tal via fosse la propria allo scopo, lascio ad ogni italiano di buona fede giudicare! — Quindi giusto l'arresto domandato dal conte: giusta la sua diffidenza nell'affetto del generale al Re; e poca la mia accortezza, che ne lo teneva devoto a segno di farmene garante presso il conte.

Il generale termina col ricordare agl'Italiani il bisogno che hanno di rilevare il loro decoro. Oh certo che sì! E codesto si ottiene col dar bando alle ire di parte e concedendo ad ognuno ciò che gli è dovuto.

Io mi lusingo che nessuno possa farmi l'appunto di aver mancato a tal precetto nel diario da me testè pubblicato.

Torino, 2 settembre.

C. di PERSANO.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* in data del 3 corrente:

Il treno Fell è partito da St.-Michel con 44 minuti di ritardo per altrettanto ritardo subito nella corsa dal convoglio di Parigi. È pertanto arrivato a Susa troppo tardi per poter prendere in Torino la coincidenza col convoglio d'ieri sera per Firenze.

Leggesi nella *Nazione*:

È confermata officialmente la notizia che S. M. l'Imperatrice dei Francesi circa la metà del mese sarà a Venezia.

L'*Opinione* pubblica la spiacevole notizia che l'illustre comm. Lodovico Pasini, vicepresidente del Senato fu, martedì scorso, colpito da assalto apopletico ad un braccio e ad una gamba. Essa aggiunge che, sebbene un dispaccio posteriore accenni ad un leggero miglioramento, non si è tuttavia senza timore che la sua preziosa esistenza possa esserne compromessa.

Un dispaccio che pubblichiamo più innanzi ci dà la confortante notizia che il miglioramento continua.

L'*Imparziale* di Madrid diede la notizia che si stava trattando per l'assunzione del giovine Duca di Genova al trono di Spagna, e che sarebbe stato dichiarato maggiorenne a sedici anni.

Siamo assicurati che niuna trattativa è aperta su questa faccenda. *(Op.)*

La *Riforma* pubblica una lettera dell'on. Benedetto Cairoli, nella quale, naturalmente, si congratula col Comitato elettorale del collegio di Corteolona ed avverte quegli elettori che coll'attuale politica governativa, che precipita nell'abisso della reazione, l'edificio sociale è scosso ne' suoi cardini!!!

Leggesi nell'*Opinion Nazionale*:

La legge sulla stampa è già preparata. Essa non stabilisce, come si disse erroneamente, il deposito della cauzione, ma è formulata sul criterio della libertà del pensiero scritto colla responsabilità non effimera, ma positiva, di chi lo pubblica. Tali sono le informazioni. Fra poco vedremo se sono esatte.

Il ministro dell'interno avrebbe presentato al Re il Decreto che scioglie i diversi Consigli comunali che sarebbero usciti dalla sfera delle deliberazioni amministrative. *(Mon. di Bologna.)*

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il telegrafo ci annunzia che il Governo francese ha deciso di non spedire alcun rappresentante al Concilio ecumenico.

Ora noi sappiamo che la stessa questione è stata lungamente e largamente discussa nel Consiglio della Corona e che forse è la questione, intorno a cui se le divergenze dei ministri nostri non sono le maggiori, certo le vedute non sono conformi.

Leggesi nell'*Italie* in data del 3 corr.:

Si annunzia che il ritorno del Principe e della Principessa di Piemonte a Napoli, avverrà nella seconda metà del mese corrente. Però, le LL. AA. RR. si tratterranno a Firenze per alcuni giorni, perchè il tragitto da Milano a Napoli, fatto d'un tratto, sarebbe troppo faticoso.

Sembra divisato che il Principe e la Principessa terranno la via delle strade ferrate romane.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci s'informa da Firenze che nel progetto di riforma sulla legge comunale, a cui lavora il Ferraris, entrerebbero due innovazioni: cioè la nomina del Sindaco col sistema dell'urna elettorale, e la creazione di un preside della Provincia per la parte amministrativa.

Leggesi nella *Correspondance italienne* del 3 corrente:

Un telegramma da Bairut ci reca che la squadra di evoluzione del Mediterraneo, comandata da S. A. R. il Principe Amedeo, gettò l'àncora in questa rada nella giornata del 2 corrente.

La *Gazzetta di Bergamo* così risponde all'*Opinione* che aveva pubblicato alcuna notizia inesatta sui fatti che si vorrebbe abbiano dato luogo alla traslocazione dei giudici di Bergamo:

Non vi poteva essere, nè fuvvi equivoco di sorta sulla ricevuta in tempo utile, e sulla interpretazione di un telegramma del R. Governo rispetto al detenuto avv. Ondei.

La Corte d'Appello di Brescia lungi dal confermare l'operato dei giudici del Tribunale di Bergamo in argomento alla scarcerazione dell'avvocato Ondei, ha cassate come illegali le deliberazioni del Tribunale stesso.

Qualora in presenza di questi fatti si voglia mettere innanzi una ipotesi, la più naturale non sarebbe quella di pensare che il Governo, vedendo così fuori dell'usato dei funzionarii di provetta esperienza e di onestà ineccepibile cadere in fallo, li abbia creduti soverchiati o turbati dalle pressioni della piazza, e che perciò, prevalendosi del diritto accordatogli dalla legge, abbia pensato di toglierli da una atmosfera, in cui il loro abituale criterio non pare più affatto libero e lucido?

Scrivono da Firenze 2 settembre alla *Lombardia*:

Il Ministero della marina desidera spingere con alacrità gli studii preparatorii per la pubblicazione della carta idrografica delle coste d'Italia. L'onorevole Ribotty ha quindi ordinato che, contemporaneamente agli studii che sta compiendo nell'Adriatico il capitano di vascello Imbert col *Monzambano*, altri ne siano intrapresi lungo le coste del Mediterraneo da quel dotto capitano di vascello che è il cav. Bucchia. Questo distinto ufficiale superiore è stato perciò esonerato della direzione dell'Ufficio meteorologico di Livorno, ed imbarcato sul piroscafo *Indipendenza*. L'Ufficio di Livorno è stato affidato al luogotenente di vascello, sig. Rezasco.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli dell'1.° corr.:

Secondo una lettera che riceviamo da Firenze, parrebbe che la famiglia Borbone di tutte le ramificazioni, nessuna eccettuata, debba adunarsi in una città di Germania per risolvere quale attitudine le convenga di assumere verificandosi il caso della morte di Napoleone III.

Già la maggior parte del ramo Orléans ebbe un convegno in Svizzera, ma vi mancavano, oltre il Duca di Bordeaux, i capi delle famiglie di Spagna e di Napoli.

Ora si tratterebbe di provocare un congresso plenario, e di studiare il modo come risalire sui troni che la rivoluzione ha atterrati.

Scrivono da Madrid 30 agosto:

La candidatura del generale Serrano al trono di Spagna va prendendo consistenza: i fogli progressisti dichiarano che la sua elezione è certa s'egli accetta l'offerta.

Comunque sia, egli è incontrastabile che gli avversarii della restaurazione borbonica e della candidatura Montpensier sfruttano la corrente favorevole in cui trovasi quest'idea.

Altri poi non mancano, i quali, nell'intento di fare opposizione alla politica delle Tuileries mettono innanzi la candidatura del Principe Ferdinando Filippo di Sassonia Coburgo, nato il 28 marzo 1844, figlio del Principe Augusto e della Principessa Maria-Clementina, figlia di Luigi Filippo. Questo Principe dal lato paterno sarebbe nipote di Don Fernando di Portogallo, e dal lato materno, pronipote di Luigi Filippo; egli è cattolico, e capitano di un reggimento di corazzieri austriaci.

Quanto all'adesione che Prim darebbe alla elezione di Serrano al trono, corre voce ch'egli faccia questo col patto espresso che suo figlio, il visconte di Brusk, sposi una figlia del reggente, e venga in lui assicurata la successione al trono.

Tutti questi contratti e combinazioni d'interessi meramente personali, senz'alcun riguardo agl'interessi della nazione, mostrano quanto basso sieno scese le aspirazioni politiche nella sventurata Spagna.

Leggesi nell'*International* in data del 2 corr.:

Il generale Prim ha decisamente lasciato Parigi senza aver potuto vedere l'Imperatore. Ma gli si fece sperare un'udienza da Sua Maestà al suo ritorno a Parigi, che succederà fra tre settimane.

Due dimostrazioni irlandesi, importanti pel numero, ebbero luogo domenica scorsa a Londra. Ciascuna delle due colonne era preceduta dalla musica, e portava la bandiera nazionale, sulla quale leggevasi intorno all'arpa di Erin: « Dio salvi l'Irlanda ». Tutte le persone di questi due corteggi avevano per distintivo un nastro verde all'occhiello. Durante tutto il tragitto echeggiarono le grida: « Viva i martiri feniani. »

I *meeting* tenuti in seguito hanno formulato il voto che il ministro Gladstone appoggi presso la Regina una domanda d'amnistia.

La *Gazzetta Militare* di Vienna, annuncia:

Da alcuni giorni si concentrano presso Hzrasza distaccamenti di truppe valacche, di 300 a 400 uomini, per fare il servizio di pattuglia lungo il confine austriaco.

Un altro distaccamento di 500 uomini, con cannoni, marcerebbe esso pure lungo il detto confine.

Quel foglio ufficioso dice che in ciò egli scorge il preludio di avvenimenti ulteriori.

L'*Avvenire d'Egitto* ha le seguenti notizie:

Nel viaggio che S. M. l'Imperatrice dei Francesi è per fare in Oriente essa, a quanto si assicura dal *Figaro*, sarà accompagnata:

Come invitati, dal duca d'Heiscar figlio del duca d'Alba e nipote di S. M., da madamigella Maria Stuart e sua sorella, dal principe Gioacchino Murat, da Gemil pascià, e dal sig. Bourée ambasciatore di Francia a Costantinopoli. La casa d'onore sarà composta dalle seguenti persone: la contessa de la Poeze e la signora di Saulcey dame di palazzo, il generale Douay, le signorine Marion e de Lerminal lettrici, il barone Clary, il capitano de Keffre, ufficiali di ordinanza, il marchese di Cossé Brissac, ciambellano, il dottore barone Larrey ed il sig. de Saulcey.

Vienna 1.° settembre.

Due cospicui membri del Consiglio dell'Impero e della Delegazione austriaca hanno deposto il loro mandato: i sigg. Sturm e Ziemialkowski. Il primo dichiarò nella sua lettera di rinunzia ch'egli si dimetteva per poter adempiere in modo completo e coscienzioso il suo ufficio di membro della Giunta provinciale morava. Il sig. Ziemialkowski rinunciò pure al suo mandato di deputato alla Dieta galliziana.

Dispacci telegrafici.

Berlino 1 settembre.

I corpi di truppe che manovrano presso Francoforte saranno considerevolmente rinforzati, e rimarranno colà provvisoriamente anche dopo terminata la rivista. *(Wand.)*

Berlino 1.° settembre.

Il Re visiterà le truppe in Pomerania dal 5 al 17 settembre. *(O. T.)*

Parigi 1.° settembre.

Al banchetto dato dall'Imperatrice a Tolone a bordo dell'*Aigle*, assistettero Emilio Ollivier e il *maire* di Tolone, ai quali era stato assegnato il posto d'onore.

È giunto qui il sig. Montemart, inviato di Spagna alla Corte di Firenze. Si pone in relazione questa venuta col presente soggiorno del maresciallo Prim a Parigi.

Il Sultano insiste affinchè il Kedive venga a giustificarsi in persona. Egli verrà quindi a Costantinopoli entro il mese di settembre. *(O. T.)*

Marsiglia 31 agosto.

Lettere da Costantinopoli del 25 agosto annunziano che, ricevuta la risposta del Kedevi, la quale fu portata da Talant bascià, il Consiglio dei ministri determinò le garanzie da chiedere all'Egitto.

Gli ambasciatori delle Potenze europee presero notizia della lettera del Kedevi e l'approvarono.

Si assicura che il Vicerè aspetti che sia partito Mustafà Fazyl per recarsi a Costantinopoli.

Fu stabilito un campo di 20,000 uomini, dove l'Imperatore passerà in rassegna le truppe. *(FF. francesi.)*

Vienna 31 agosto.

Dal nostro Gabinetto fu spedito un dispaccio a Firenze circa l'affare di Sebenico in Dalmazia.

Per assecondare il desiderio del marchese Pepoli sarà aperta un'inchiesta su que' fatti; ma ciò non influirà menomamente sulle relazioni dei due Governi, che sono eccellenti. *(Corr. du Nord-Est.)*

Vienna 3 settembre.

La *Gazzetta di Vienna* riproduce le spiegazioni date dalla *Correspondance Italienne* e dall'*Opinione* sui fatti di Sebenico, e termina esprimendo la speranza che questo incidente, di non molta importanza, non turberà l'accordo amichevole di due Stati vicini, e non lascierà alcuna traccia di risentimento fra la popolazione slava e l'italiana. *(Stampa.)*

Pest 1.° settembre.

Relativamente al Concilio, il *Szabad Ezyha* propone che il clero ungherese prenda decisione, di ammonire decisamente la Gerarchia di convocare il sinodo diocesano prima del Concilio. Discussioni distrettuali devono in principalità stabilire la posizione della Chiesa verso lo Stato, e proporre mezzi a togliere il male almeno in parte. Dove non possono tenersi discussioni i parrochi dovrebbero riunirsi a conferenze private. *(Diav.)*

Madrid 3 settembre.

L'*Igualdad* dice che il partito repubblicano non accetterà come Sovrano nè un Borbone nè un principe straniero. *(Diritto.)*

Nuova Yorch 31 agosto.

Corre voce che il progetto dell'acquisto di Cuba per parte dei Cubani stessi sia appoggiato dall'America.

Niuna operazione importante fu fatta dalle truppe spagnuole. S'annunziano soltanto alcune scaramucce. *(FF. francesi.)*

Nostri dispacci particolari.

Schio, 4 settembre, ore 12, min. 10.

Lo stato del senatore comm. Pasini, continua a migliorare, e la gamba ed il braccio sinistri vanno riprendendo vigore.

FATTI DIVERSI.

Congresso pedagogico. — Ieri, a mezzogiorno, si teneva alla R. Università la seconda seduta del Congresso pedagogico.

La presedeva, il comm. deputato Boncompagni e ai suoi fianchi erano i vicepresidenti, comm. Sacchi e comm. Bernardi.

Disse dapprima l'on. Boncompagni sentite e opportune parole, e aperta la discussione generale, parlarono parecchi, tra' quali, il prof. Turbiglio, gli avvocati Pertica, Bianchi e il professore Castrogiovanni.

Si aggirò il loro dire intorno a due ordini del giorno, diretti a nominare una Commissione, a fine di estendere continuamente l'azione del Congresso, propugnandone le deliberazioni prese e le massime accettate.

Data in appresso la parola al cav. Riccardi, consigliere comunale e relatore del tema sui confini della ginnastica e del canto nelle Scuole primarie e popolari, espose brevi ma savie considerazioni, mostrando, come, nel passato, le esercitazioni ginnastiche e il canto abbiano recato molti e considerevoli beneficii.

Alla lettura del cav. Riccardi, tennero dietro alcune obbiezioni del cav. Corinno Mariotti intorno al canto. Seguì poscia un ragionamento del dott. cav. Gamba, che, con mirabile lucidezza di idee e facile espositiva, dimostrò fisiologicamente il salutare effetto della ginnastica sul corpo umano, consigliando in pari tempo lo studio dell'anatomia elementare del nostro corpo, che ci porta a conoscere il processo meccanico e fisiologico degli esercizii ginnastici su ciascuna parte di noi e soprattutto l'organismo. Il discorso del prof. Gamba fu salutato da unanimi applausi.

Parlò dopo di lui il chiaro dottor commendatore Polto, il quale con dotte e convincenti parole dimostrò la necessità di non assoggettare tutti gli stessi individui ai medesimi esercizii ginnastici, perchè variano le costituzioni, i temperamenti, le disposizioni di ciascheduno.

Mentre pertanto conchiuse il suo nobile dire accettando le proposte del cav. Riccardi e del degnissimo suo collega cav. Gamba, consigliò di non assoggettare mai tutti i giovani ad ogni maniera di ginnastica senza il parere del medico.

Calorosi applausi accolsero le conclusioni dell'esimio dott. Polto.

Parlarono poscia altri oratori sulla obbligatorietà della ginnastica o non, finchè si udirono voci sommesse d'impazienza che domandavano la chiusura.

Venne allora fatta una proposta dall'avvocato Velio Ballerini che sottopose alla Presidenza un ordine del giorno diretto a non dare più di due volte la parola allo stesso oratore sul medesimo argomento. Chiusero la seduta opportune considerazioni del cav. Somasca.

(Conte Cavour del 4.)

Borsa di Firenze del 3.

Rendita	da	57 05	a	57 —
Oro	»	20 60	»	20 59
Londra	»	25 85	»	25 80
Francia	»	103 25	»	103 05
Obblig. tabacchi	»	446 —	»	444 —
Azioni »	»	662 —	»	664 —
Prestito nazionale	»	82 40	»	82 30
Banca naz. ital. (nominale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 3.

	del 2 settembre	del 3 settemb.
Rendita fr. 3 %	71 75	71 67
» italiana 5 % in cont.	54 92	54 70
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	537 —	525 —
Obbl. ferr. »	243 —	242 —
Ferrovie Romane	52 50	52 50
Obbl. ferr. »	133 75	133 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	160 50	161 —
Obblig. ferroviarie meridion.	168 50	168 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/2
Credito mobil. francese	216 —	215 —
Obbl. della Regia cointeress.	426 —	427 —
Azioni » » »	642	635 —
Vienna 3 settembre.		
Cambio su Londra	122 70	122 25
Londra 3 settembre		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 settembre.

	del 2 settembre	del 3 settemb.
Metaliche al 5 %	60 80	59 90
Dette inter. mag. e novemb.	60 80	59 90
Prestito 1854 al 5 %	69 70	68 50
Prestito 1860	95 75	91 —
Azioni della Banca naz. austr.	749 —	714 —
Azioni dell'Istit. di credito	279 75	267 50
Londra	122 25	121 50
Argento	119 75	119 50
Zecchini imp. austr.	5 84	5 81
Il da 20 franchi	9 79	9 75

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 settembre.

(Per poter pubblicare per intiero la importante Relazione del Ministro delle finanze sulla operazione della Regìa, abbiamo dovuto ommettere la solita Rivista settimanale. — La daremo invece domani.)

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *San Giusto*, con merci e passeggieri, ed il vap. egiziano *Carchie*, a Rosa e Comp.; da Glasgow, il vap. ingl. *Dacian*, con poche merci, racc. a Carlo D. Milesi; da Alessandria, il vap. egiziano *Rahmanie*, con merci e passeggieri, a Rosa e Comp.; da Ancona, il vap. ital. *Cleopatra*, con merci, raccomandato a Camerini; e da Rodi, il trab. ital. *Unità Italiana*, cap. Carassi, con olio pei frat. Ortis.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 4 settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corr. medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	188 —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	214 —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	213 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	372 —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	213 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	25 67
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	102 25
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 1/2 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 56 70	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 82 —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 57	» di Roma	—
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	208 60

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 settembre 1869:

VENEZIA . 52 — 10 — 65 — 36 — 89

PORTATA.

Il 2 settembre. Arrivati:

Da *Rimini*, battello ital. *S. Martino*, patr. Ravagnani G., con 1 part. frutti freschi in sorte, all'ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 3570 p. c. bordonali ab. in sorte

Da *Macarsca, S. Pietro di Brazza, Pucischie, Postire e Bobovischie*, pielego austr. *Sargente*, patr. Zanchi M., con 27 bot. olio d'oliva, all'ord.

- - Spediti:

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 4 cas. candele di cera, 2 cas. amido, 5 cas. chingalierie, 1 cas. acque miner., 2 cas. cuoio, 2 col. ferramenta, 1 bar. chiodi di ferro, 7 col. sac. vuoti, 4 col. effetti, 1 cassetta argenteria, 1 cas. corone di cocco, 1 cas. cera, 4 bal. baccalà, 1 col. manifatt., 4 col. pelli, 1 col. inchiostro, 1 cas. tessuti, 2 col. lanerie, 1 col. cotonerie, 1 cas. merci, 7 col. conterie, 2 cas. stampati e bot. vuote usate.

Per *Ossero*, pielego austr. *Antonio Api*, patr. Zorovich A., con 500 pez. pietre e coppi di terra cotta.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Cretellier G., - C. v. Noorden, prof., ambi da Parigi, con moglie, - Bogdanoff T., con moglie, - Mannison N., ambi dalla Russia, - Sig.a Kimball E. D., con figlio, - Sig.a Clark E., - Ball H., con moglie, tutti tre dall'America, - Di Monteleone, duchessa, con famiglia e seguito, - Di Campofranco, principe, - Luchesi Palli conte A., tutti tre da Palermo, tutti poss. — Santschi, corriere.

Albergo Bella Riva. — Dell'Orto, da Milano, - Rouard, - Deveaux G., ambi da Marsiglia, tutti tre con famiglia, - G. Zénopouley, da Atene, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Rev.° Moorkouse J., - Wilkinson B. G., ambi con moglie, - Sig.a Hodges, - Miss Hodges, tutti da Londra, - Scaccabarozzi d'Adda marchesa Laura, - De Mortignoni Ersilia, ambi da Milano, - Meisson E., da Parigi, - C. Serra march. di Cardinale, da Napoli, - Robin G., da Colmar, con moglie, - Sig.a Enylits, da Anversa, con figlia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Blyth A., con moglie e corriere, - Touseca Camis', - Molley W. R., - Perace H. D., - White Lewis H., - White J. O., - Rev.° Joseph Henry, - E Barrett Leunard, - Barrett Leunard F., - Sig.a Day, con famiglia, - Sig.a Bailg, - Baker Godfrey A., - Prout W. A., tutti da Londra, - Mozi Anna, da Brescia, con cameriera, - Billia P., - Tavani N., - Rubini C., con moglie, tutti tre da Udine, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Lazovich B. A., segretario di S. M. I. R. A. in Firenze. — Dûtre H., addetto alla Banca nazionale di Svezia, con famiglia. — Fureaux Gaston C., cav. e commend., con moglie, - Castello B., - Guinbout M., tutti tre dalla Francia, - Imhofer J., i. r. consigl. aulico, da Vienna, con figlia, - Waltz F., da Praga, - Canori G., da Roma, - Schieffenbauch G., da Bregens, - Kwaltz G., dalla Boemia, tutti quattro con famiglia, - Sig.a Tranitz Basitz-frau, da Dresda, con compagna, - Viola G., da Milano, - Globotschnig F., dalla Carniola, - Zeley G., - Vanrick, dott., - Kotti A., - A. Foth, - Radio A., - Galie C., con famiglia, tutti sei dall'Un-

gheria, - Bruno Schurich G, dalla Baviera, - Liebmann, da Vorarlberg con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Naum G., - Tieten E., - Dalla Rocca A., tutti da Costantinopoli, - Solinas, da Patrasso, - Gaquoin G. W., da Hannau, - De Brunn R., - De Brunn A., ambi da Gerlitz, - David G., da Torino, - Balzet A., da Vergato, ambi con moglie, - Jellitz S., da Vienna, - Ourson C., ingegn., da Avignone, - Massa dott. A., da Cologna, - De Jenetais, - Grout, ambi da Parigi, - Weinreb, dott., da Leopoli, - Vascagni G., da Arezzo, - Lolok, - Galek A., ambi dall'Ungheria, tutti poss. Soresini P., agente, dalla Badia. — Crena, negoz, da Milano.

Albergo alla Stella d'oro. — Nienstadt E., negoz, da Brunswick. — Hepelein M., da Vadsöe, - Wittmann A., da Regensburg, ambi con moglie, - Wesseli C., da Vienna, - Richelt, da Heidelberg, ambi con fratello, - Hirwagen M., consigl., da Monaco, con famiglia, - Lievroville C., libraio, - Cantourie dott. E., ambi da Parigi, - Antal Herits, sacerdote, - Gyulay Belà, ambi dall'Ungheria, tutti nove poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Perocehy A., da Londra, con moglie, - Difer E., da Parigi, con figlio, - Oresti, avv., con moglie, - Tellenbach A., ambi da Napoli, tutti possid.

STRADA FERRATA.
Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.20 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* ore 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 settemb. ore 11, m. 58, s. 30, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 3 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759 67	mm. 761 11	mm. 762 91
Temperatura (0° C.i) Asciut.	15 3	20 2	19 2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	13 0	15 1	15 6
Tensione del vapore	mm 9 77	mm. 9 67	mm. 11 00
Umidità relativa	75 0	55 0	67 0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	E.[1]	E. N. E.
Stato del cielo	Sereno	Quasi sereno	Sereno-nuvol.
Ozono	10	9	8
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 3 settembre alle 6 ant. del 4.
Temp. mass. . . . 21 5
minim. . . . 14.5
Età della luna giorni 27.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 settemb. 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Buon tempo al Nord ed al centro d'Italia.
Vento forte a Tramontana.
Il barometro è stazionario; avenne bensì una rapida depressione all'Ovest d'Europa.
È probabile buon tempo, ma non stabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 5 settemb., assumerà il servizio la 5.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Piazzetta a S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 4 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° cav. Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta da G. B. Zoppetti. — *Edmondo Kean.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

733

Il cav. ALESSANDRO OBERTI.

È bisogno dei cuori sensibili il versare lagrime sugli avelli dei cari estinti. Or a tale mesto tributo siam tratti dalla memoria di una vita generosa che in questi giorni si spense.

Il cav. ALESSANDRO OBERTI, primo segretario della Direzione Compartimentale del catasto, delle imposte dirette in Venezia, nella decima ora del 30 agosto 1869, ahimè! quasi inopinatamente spirava; ond'è che tanto più acerba ne riuscì la sua perdita.

Nato l'anno 1818 in Soresina, terra del Cremonese, compì gli studii di ambe le leggi presso l'Università di Pavia, e ne riportava il corrispondente grado. Applicatosi con ottimo successo alla carriera amministrativa nelle Provincie lombarde passava in Venezia nel 1852 presso la nuovamente sistemata Direzione lombardo-veneta del Censo e delle imposte dirette, ove ben presto meritò il posto di aggiunto. E, dopo l'annessione di Venezia al Regno d'Italia, sostenne con somma lode la dirigenza di quel Dicastero fino alla sua cessazione avvenuta nel novembre 1867; il che gli procacciava, oltre la promozione a la carica di 1.° segretario anche la onorificenza di cavaliere de'SS. Maurizio e Lazzaro.

Ma tutte queste compiacenze dovevano essere troppo brevi per lui, mentre ben presto a più sublimi gaudii le sue virtù lo chiamavano.

Accoppiava alla perspicacia della mente la coltura nelle arti più gentili; alle cognizioni legali e di pubblica amministrazione i savii accorgimenti dell'esperienza; alla maturità de' consigli nella trattazione degli affari la più mirabile prontezza e la più indefessa applicazione.

Cortese con ogni persona, affettuoso nella famiglia, dignitoso ed in un benigno coi dipendenti, che piuttosto riguardava quali colleghi e fratelli, ebbesi da questi anche nelle più difficili condizioni l'ossequio, l'estimazione e l'amore.

La sua inattesa dipartita lasciò inconsolabili la moglie e due teneri figli, e dal primo all'ultimo quanti ebbe compagni e coadiutori nell'Officio cui con tanto senno attendeva.

La sua memoria vivrà in essi *indelebile*, ed il suo nobile esempio sarà guida nella via dell'integrità, dell'operosità e dell'onore.

GL'IMPIEGATI DELLA DIREZIONE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1710. Unica pubb.

EDITTO

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di commercio la firma della Ditta Nicodemo Perazza, oste e pizzicagnolo a S. Michiel del Quarto.

Dal R. Tribunale commerciale marittimo.

Venezia, 29 gennaio 1869.

Pel Presidente impedito,
BENNATI.
Reggio.

N. 11033. 1. pubb.

EDITTO.

Presso questo Tribunale si terrà nei giorni 13, 20 e 27 ottobre prossimo venturo, dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pomeridiane, sopra istanza della Congregazione di Carità contro Don Pietro Dallocca l'asta di cinque stabili, posti in Sestiere di S. Marco ai mappali NN. 83, 84 (Piscina S. Samuele), 2147 (S. Fantino), 2154 (S. Fantino), 1853 (Calle del Cason), e in Sestiere di Dorsoduro al N. 2420 (S. Maria del Rosario), e stimati it. L. 16 530, 12,450, 3860, 4990 e 2762:60.

Nei due primi e perimenti la delibera seguirà a prezzo superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti sino alla stima.

Per farsi oblatore occorre il deposito del decimo.

Le altre condizioni, la perizia ed i certificati censuarii ed ipotecarii sono ispezionabili al Tribunale.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 5 agosto 1869.

MALFÈR
Sostero.

N. 11889. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 20 agosto corr. e sotto il N. 11889 venne prodotta a questo Tribunale da Ercole Silvatico, possidente di qui, coll'avvocato Deodati, petizione in confronto di Vincenzo Finco e consorti, fra cui Clemente Casagrande fu Luigi, in punto di pagamento di austr. L. 4630, pari ad ital. L. 4001:23 di fitto di fondi in Roncade, scaduto il 15 agosto corrente

Ed essendo assente e d'ignota dimora il Casagrande detto Antonini, venne al medesimo costituito in curatore questo avv. dott. Montemerli colla prescrizione di giorni 90 alla risposta, sotto le avvertenze tutte di legge.

Viene quindi diffidato l'assente a far tenere all'eletto suo procuratore tutti i documenti ed istruzioni che crederà necessarii alla sua difesa, o ad eleggere in tempo altro procuratore, mentre, in difetto, la causa sarà proseguita come di legge

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 23 agosto 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 10681. 1. pubb.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Annunziata Bencini Rusticali in confronto di Cleto e LL. CC. Lanfranchi e creditori iscritti, si terranno nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v. dalle ore 10 alle 11 ant nel locale di residenza di questo Tribunale da apposita Commissione tre esperimenti di subasta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in quattro Lotti nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore di quello di stima importante i valori appiedi indicati, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo semprechè siano coperti i creditori iscritti.

II. La vendita viene fatta senza nessuna garanzia e responsabilità per parte dell'esecutante

III. Ogni offerente all'Asta dovrà cautare l'offerta col deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere versato presso la Cassa di Risparmio in Venezia entro otto giorni dalla delibera, depositando giudizialmente il relativo libretto per la custodia in Cassa forte di questo Tribunale, sotto la comminatoria di legge per il reincanto, e il deliberatario, oltre il prezzo d'acquisto, dovrà anche sodisfare tutte le tasse di commisurazione e spese di asta.

V. Nessuna eccezione viene fatta a favore dell'esecutante da quanto è disposto colle condizioni III e IV.

VI. Dall'importo del prezzo di delibera si dovrà prelevare quanto occorre per pagare le spese tutte di atteggio ed esecutive all'avvocato Federico Luzzato in seguito a liquidazione della specifica relativa.

VII. Colla prova dell'intiero versamento del prezzo e deposito del libretto come sopra, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione e l'effettivo possesso degli immobili.

Descrizione
degl'immobili da vendersi,
situati in Venezia.

Lotto I, stimato italiane Lire 13316:80.

Comune censuario di S. Marco.

Mappale N. 2096. Casa di pert. 0.13, rendita L 371:70.

Lotto II, stimato it L 914.

Comune censuario di Castello.

Mappale N. 2921 Casa con porzione di accesso al N. 2922 sub I, di pert. 0.03, rendita L. 31:68.

Lotto III, stimato italiane L. 1637:20.

Comune censuario di S. Croce.

Mappale N. 1348. Casa che si estende anche sopra il N 1347, di pert. 0.05, rend L. 60:48.

Lotto IV, stim it. L. 2361.

Comune censuario di S. Polo.

Mappale N 930. Bottega di pert. 0.02, rendita L. 43:68.

Locchè si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 16 agosto 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 11874. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto essere stata presentata a questo Tribunale da Leopoldo ed Ettore Moschini ed Antonietta Rossi la petizione 11 luglio p. p N. 9794, al confronto di Malaguzzi co. Alessandro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto, è stato ad esso nominato l'avv. dott. Trombini qual curatore nella suddetta lite, all'effetto che la causa intentata al confronto del medesimo possa proseguire e decidersi.

Col presente pubblico Editto si avvisa la parte d'ignota dimora che questo avrà forza di legale citazione, perchè possa a tempo, volendo, prestarsi al proprio interesse e far conoscere al suddetto patrocinatore i mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e fare in somma tutto che riputerà opportuno per la propria difesa, mentre dovrà, diversamente, attribuire le conseguenze alla propria inazione.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. Civile,

Venezia, 23 agosto 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 11875. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto essere stata presentata a questo Tribunale da Leopoldo ed Ettore Moschini ed Antonietta Rossi la petizione 11 luglio p. p. N. 9794, al confronto di Malaguzzi Emanuela contessa Linati

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta, è stato nominato ad essa l'avv. dott. Trombini qual curatore nella suddetta lite, all'effetto che la causa intentata al confronto della medesima, possa proseguire e decidersi.

Col presente pubblico Editto si avvisa la parte d'ignota dimora che questo avrà forza di legale citazione, perchè possa a tempo, volendo, prestarsi al proprio interesse, e far conoscere al suddetto patrocinatore i mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e fare in somma tutto che riputerà opportuno per la propria difesa, mentre, diversamente, dovrà attribuire le conseguenze alla propria inazione.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. Civile,

Venezia, 23 agosto 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 11719. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Vincenzo Sartori fu Francesco, assente e d'ignota dimora, che gli fu nominato l'avvocato Musatti in curatore speciale, onde lo rappresenti nella causa intentatagli da Paquà Antonia Granziotto Galimberti con petizione 17 agosto andante, N. 10199, fino a che esso abbia fatto conoscere un diverso procuratore.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.

Venezia, 19 agosto 1869.

MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Domenica 5 settembre. — N. 257.

ASSOCIAZIONI.
Venezia, it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 5 SETTEMBRE.

Il ritardo del corriere di Francia ci fa essere in ritardo anche colla nostra Rivista, sicchè non possiamo dare ragguaglio che dei giornali francesi del 2:

Il *Journal des Débats* prende partito dalle voci del discorso avanzato che doveva profferire il Principe Napoleone per sostenere ancora il principio, altra volta propugnato, della istituzione di una Commissione mista delle due Camere, in caso di conflitti, all'effetto di appianarli, e della formazione del Senato a mezzo di senatori di diritto secondo il sistema della Costituzione del 1852, e di senatori elettivi scelti dai Consigli generali. Il *J. des Débats* eccita il Senato « a rinunciare all'uso esclusivo del potere costituente che il rapporto elegiaco del signor Devienne lo esorta invece a conservare », e vorrebbe persuaderlo ch'egli « può meritare il riconoscimento della pubblica opinione e rendere un servizio al paese migliorando coraggiosamente il *Senatus-consulto*, in luogo di accettare con una molle rassegnazione il progetto del Governo e quello della Commissione e del suo relatore. »

La *France* dà poca importanza alla discussione al Senato, perchè riconosce che le riforme politiche fatte, ad onta dell'imperfezione dei particolari, accordano l'essenziale, giacchè fondano le libertà. A lei basta buon senso nella teoria e sincerità nell'applicazione, ed ha perfettamente ragione, giacchè, senza quest'ultima parte, qualsiasi istituzione, per quanto buona sia, può riuscire inefficace e persino dannosa. Indi, mostrando come in Francia non si desideri tanto la libertà per sè stessa, ma come mezzo, come punto d'appoggio e portavoce dei reclami della coscienza pubblica, fa questa considerazione retrospettiva, ch'è ad un tempo un grave monitorio per l'avvenire: « La Francia oggidì (non gioverebbe il dissimularlo) ha fame di giustizia, d'ordine vero, di economie, di regolarità; disillusa dei vani prestigi, d'una grandiosità arrischiata, dell'attività strepitosa e dissolvente, ha ripreso quel gusto, ch'è la salute morale dei popoli, il gusto del bene, compiuto con semplicità e con rettitudine. Protezioni eccessive, parzialità, inevitabili abusi moltiplicati da diciassett'anni d'irresponsabilità ministeriale, hanno più volte ferito la sua ragione ed il suo spirito democratico. » A tutto questo la *France* crede che possa rimediare la libertà ora accordata da un Governo, che, com'essa dice, ha saputo evitare l'errore de' suoi antecessori, cioè l'abitudine tradizionale di ostinarsi e di chiudere l'orecchio ai lagni fondati ed ai voti legittimi della pubblica opinione.

Girardin nella *Liberté* affetta poi un'enorme noncuranza per tutto ciò che si riferisce al modo di elezione del Senato ed alle sue attribuzioni, e dall'alto della sua sapienza così conchiude: « Si può riformare quanto si vuole il Senato, ch'esso non varrà per questo un bricciolo di più, o forse anzi varrà meno. Che vale nel Belgio il Senato, che vale in Inghilterra la Camera dei lordi della Gran Brettagna? »

Le cose in Austria non procedono nel miglior modo possibile, e le tendenze al federalismo si vanno facendo sempre più palesi da parte dei Polacchi, dei Boemi e degli Sloveni. Un sintomo assai grave si è quello della rinunzia al mandato da parte dei deputati al *Reichsrath*, le quali si vanno ripetendo ogni giorno, e minacciano gravemente l'esistenza del *Reichsrath* stesso. I giornali di Vienna, qual più, qual meno si allarmano tutti di questo stato di cose e minacciano alle Diete provinciali, e specialmente a quella di Lemberg, ch'è la più risoluta, che il Governo si appellerà agli elettori primarii e ricorrerà alle elezioni dirette; alle minacce poi associano le lusinghe, lasciando intravvedere come il Governo abbia preso decisioni favorevoli alla Gallizia sopra alcuni punti importanti della risoluzione di quella Dieta, e come debba importare ai Polacchi il prender parte alla discussione di esse. A Lemberg, però, non si lasciano intimorire dalle minacce, nè sedurre dalle lusinghe, e persistono costantemente nella politica di astensione. Bisogna però riconoscere che il partito prettamente tedesco ha ben ragione di allarmarsi, dacchè vide quale amaro frutto abbiano avuto per lui le dissensioni tra le varie Provincie nella sessione delle Delegazioni unite, ed il Governo non può non opporsi alle tendenze federalistiche, le quali non sarebbero che un passo verso il distacco completo.

Ne' suoi tentativi, l'Austria è ben sfortunata; infatti anche la liberazione dei paesi confinarii dal reggimento militare non fu accolta favorevolmente nemmeno là, dove si avrebbe dovuto aspettarsi che destasse vivo entusiasmo. Infatti, le città di Zengg e di Sissek protestano a dirittura, in linea di diritto, contro la dissoluzione dei Confini militari; gli abitanti di Waradino vogliono che quel Distretto, prima d'essere disciolto, sia rappresentato nel *Reichsrath*, affinchè la riorganizzazione avvenga col loro concorso, anzichè per opera di avvocati non chiamati; il Distretto di Sichelburg vuol essere aggregato alla Carniola anzichè alla Croazia, così detta civile. A fronte di tali condizioni la *Gazzetta militare* avverte, che se la dissoluzione di quei confini avvenisse senza che gli abitanti del paese fossero consultati, sarebbero inevitabili complicazioni fatali, non essendo quella gente della più buona pasta; e perciò consiglia i signori delegati delle due parti dell'Impero a studiare meglio la situazione di quei paesi, affinchè non si abbia a rimproverar loro di discutere questioni, delle quali non s'intendono.

PS. Ci giunsero i giornali di Parigi del 3, col testo del discorso del Principe Napoleone, che occupa cinque colonne del *J. des Débats*, e del quale ne pubblichiamo più innanzi più della metà. Domani riferiremo i giudizii dei giornali più importanti; per oggi notiamo solo che si pronunziano in complesso favorevolmente il *J. des Débats*, la *France*, la *Liberté*, il *Temps* ed il *Constitutionnel*. La *Patrie*, invece, non lo approva, e rimprovera il Principe Napoleone di aver dato alla discussione un acredine ed un ardore, ch'era politico l'evitare.

Del resto si può fin d'ora prevedere che tutti i discorsi non concluderanno nulla, giacchè furono già respinti gli emendamenti di Bonjean, di Sartiges e di Brenier.

ITALIA

Nelle *Gazzetta Ufficiale* del 2 corrente si legge:

Continuano a pervenire al Governo del Re ed ai suoi rappresentanti in Parigi, insistenti lagnanze e reclami contro le operazioni della Banca Pagella e comp. stabilita in quella capitale. In alcune di codeste querele si mette innanzi la responsabilità del R. Governo, e si invoca la di lui azione per riparare al danno di frodi che si dicono commesse. A togliere ogni equivoco possibile circa la responsabilità del R. Governo, si crede opportuno di fare pubblicamente conoscere che esso non ha, nè potrebbe assumere a tale riguardo, alcuna responsabilità ed ingerenza.

La *Gazz. Ufficiale* pubblica un Decreto reale d'oggi, col quale è sciolta la Scuola normale femminile di Firenze.

Questa misura è stata proposta dall'onor. Bargoni a S. M., all'oggetto di provvedere al riordinamento dell'insegnamento magistrale nel modo il più possibilmente uniforme per tutte le Provincie del Regno.

Il Decreto medesimo incarica perciò una Commissione di proporre le norme pel riordinamento della Scuola medesima, che debb'essere attuato pel giorno 1.° ottobre prossimo venturo.

La Commissione è composta dei signori comm. Ubaldino Peruzzi, presidente, Gaetano Cammarola e Giacomo Filippo Airoli.

Secondo le notizie recateci dai giornali, S. A. R. il Duca d'Aosta sarà il primo fra i Principi che arriverà al grandioso convegno della cerimonia del 17 novembre. S. A. R. si proporrebbe di partire in questi giorni per Bairut, accompagnato da varii illustri scienziati, e dopo aver visitata la Terra Santa, si recherebbe qui, probabilmente per visitare prima di quell'epoca tutte le interessanti contrade dell'Alto Egitto.

L'*Italie* in data del 4 ha nelle sue ultime notizie i seguenti paragrafi:

Corre voce che il Ministero abbia ieri deciso di convocare il Parlamento per la metà di ottobre.

Il sig. Riboty, ministro della marina, è partito oggi per la Spezia a 4 ore e 20 minuti.

Ci si scrive da Firenze, dice la *Gazzetta di Torino*, che, il 10, S. M. il Re partirà da quella città alla volta del campo di Somma, ove si tratterrà due o tre giorni.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 5 corrente:

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione dell'Esposizione didattica, a cui intervennero il Principe di Carignano e la Duchessa d'Aosta.

Le LL. AA. visitarono attentamente tutte le sale dell'Esposizione, e spesso si fermarono a lodar talune delle cose esposte.

Partiti i Principi, l'Esposizione fu visitata da tutti i membri del Congresso, e dopo le due aperta al pubblico, che vi accorse numerosissimo.

Ai visitatori Reali ed ai membri del Congresso venne distribuita una Relazione sulla storia del lavoro pedagogico, scritta per commissione del Comitato promotore da quel robusto ingegno, ch'è il professore Costantino Rodella.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova, del 2 corr.:

Ieri seguì il processo contro Carlo ed Andrea Isola, Merello Angelo, Valsecchi Giulio, Cavalli Giovanni, Morando Gaibo e Navone, imputati di grida sediziose e di perturbazione dell'ordine pubblico nelle dimostrazioni dello scorso giugno.

Dopo la difesa degli avvocati Busticca, Marengo, Peirano, Borgonovo e Nicolò Priario, il Tribunale, accogliendo in parte le conclusioni dei difensori, mandò assoluto Carlo Isola; e condannava il Merello a sei giorni di carcere, a due mesi il Cavalli e il Navone, a un mese di Gaibo, il Moraldo ed Andrea Isola; e a cinque giorni d'arresti il Valsecchi, computando per tutti i giorni già sofferti.

Un marinaio greco, Stettino, fu rinviato ad altra udienza per mancanza d'interprete.

Al *Ravennate* dal 1.° scrivono in data del 30 agosto da Lugo:

Ieri verso le ore 8 pom. in via *Cento*, strada interna di questa città, fu rinvenuto immerso nel proprio sangue il cadavere di tale Domenico Mainardi detto *Milena* canepino.

Egli aveva tre ferite di coltello; e pare che l'uccisore fosse un suo collega di mestiere col quale aveva avuto dapprima delle contestazioni, che portarono a ferirlo con arma da taglio. L'uccisore si era dato alla fuga, ma non tardò guari a cader nelle mani della forza pubblica.

Alla *Gazzetta delle Romagne* di Forlì del 1.° corrente scrivono che domenica passata un altro omicidio funestò quella città.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 3 settembre.

Le notizie che ci pervennero ieri da Imola confermavano quanto riferimmo nel nostro Numero precedente, ed aggiungevano che, da parte delle Autorità politiche e giudiziarie, anche in questa circostanza si è addimostrata molta attività e solerzia nell'indagare e nello scoprire chi fosse il vero colpevole dell'assassinio di Carletti.

Di fatti, sappiamo che il Prefetto di Bologna, appena si ebbe la prima notizia dell'omicidio, subito si recò ad Imola, del pari che il procuratore del Re.

Finora furono arrestate ad Imola per questo ultimo assassinio circa nove persone, tra le quali si ritiene esservi l'autore del misfatto ed i suoi complici.

I riguardi che c'imponiamo a motivo della istruzione del processo, ci dispensano dal dare altri particolari intorno a questo deplorabilissimo fatto.

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 3:

Il giudice istruttore presso il Tribunale di Parma ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro gli studenti della Scuola di botanica, meno quattro di essi, rispetto ai quali ha rinviato il processo alla Procura generale, perchè sia sottoposto alla sezione d'accusa.

Scrivono da Roma 31 agosto all'*Opinione*:

Ieri sera verso le otto, don Ilarione Giocchetti, vice-parroco in SS. Celso e Giuliano, fu assalito da un individuo per la scala del palazzo Stampa sulla piazza dell'Orologio della Chiesa nuova; gli furono dati cinque colpi di stilo. Ricevuto in casa Podiconi, dove si recava, si dubita assai di sua guarigione. Non si conosce l'assassino, e s'ignora il motivo dell'aggressione.

GERMANIA.

Berlino 1° settembre.

Il Re, dal 5 al 17, rimarrà nelle Provincie di Prussia e di Pomerania, per assistere agli esercizii delle truppe. Tornerà a Berlino il 18.

(*FF. FF.*)

Scrivono da Berlino 30 agosto alla *Correspondance Havas*:

« Le corrispondenze da Vienna aggiungono che il barone di Werther, il quale comunicò al conte di Beust la risposta del suo Governo, non lasciò copia del dispaccio, ed è probabilmente a questo fatto che la *Gazzetta della Germania del Nord* volle fare allusione, dicendo che lo scambio dei dispacci era terminato.

« Si aggiunge inoltre che agendo in tale guisa, cioè proibendo al barone di Werther di lasciare copia della Nota al conte di Beust, il Governo prussiano si è messo al coperto dalle indiscrezioni del Cancelliere austriaco. Voi vedete che qui non si pensa affatto ad essere cortesi col Gabinetto di Vienna.

« Dicesi anzi che il barone di Werther fu incaricato di dichiarare al conte di Beust che il Governo prussiano non voleva continuare la discussione diplomatica onde guarentirsi contro le indiscrezioni sul genere di quelle che furono commesse nell'ultimo *Libro rosso*. Se le mie indicazioni sono esatte, la pubblicazione del dispaccio del signor di Balan al barone di Verther non si farà aspettare. »

Il Ministro della giustizia in Sassonia ha testè ordinato un'inchiesta intorno ad un fatto accaduto al convento di Marienstein, il quale fa sovvenire di quello delle Carmelitane di Cracovia. Il procuratore generale Schwarz fece una visita nel chiostro per assicurarsi del trattamento inflitto ad una monaca nominata Dionisia Grundel.

L'*Avvenire* di Berlino dice, che nei circoli governativi prussiani si è molto malcontenti della condotta tenuta dalla Sassonia, la quale, specialmente negli affari militari, non vuole accettare le istituzioni prussiane. La Sassonia ricusò di conchiudere colla Prussia un trattato consimile a quello conchiuso col Granducato di Baden per dare ai suoi sudditi la facoltà di servire nell'esercito prussiano e viceversa. Essa rifiuta ugualmente l'avanzamento comune, ed è la sua resistenza ch'è causa che la divisione delle forze della Confederazione del Nord in sei corpi d'armata non ha potuto aver luogo.

FRANCIA.

SENATO FRANCESE. — *Seduta del 1.° settembre.*

Presidenza di S. E. Rouher.

La seduta è aperta alle ore due.

Vi assiste S. A. I. il Principe Napoleone.

Parlano successivamente il generale conte *Di la Rue*, *Chaix d'Est-Ange*, il conte *Boulay di la Meurthe*, *Quentin Banchard*, *Mouier di la Sizeranne*, *Larabit*, il bar. di *Heekeren*, *Boinvilliers*.

Presidente. Ha la parola S. A. I. il Principe Napoleone. (*Movimento.*)

Principe Napoleone. Ho domandato la parola, e dovrò pregare il Senato di una ben lunga attenzione. Se esso preferisce rinviare la discussione a domani, eccomi a' suoi ordini, ma credo che già esso abbia manifestato la sua preferenza alla continuazione della discussione.

Parecchi membri. Sì! sì! parli! (*Vivo movimento di attenzione.*)

Principe Napoleone. Dichiara ch'egli crede dover entrare di botto in materia, senza insistere sugli avvenimenti che hanno prodotto la fase così importante, nella quale il paese si trova, e sui gravi cambiamenti ora sottoposti all'esame del Senato.

Desidero non solo di esaminare il *senatus-consulto* tal quale è presentato al Senato, ma discutere eziandio le modificazioni che a me paiono necessarie, a fare della nostra Costituzione un tutto più omogeneo, così che niuna parte di esso opponga ostacoli costituzionali allo sviluppo dell'Impero liberale.

Ma, anzitutto, sono felice, mi sento in dovere di rendere da questa tribuna i miei omaggi di ragionevole gratitudine al Sovrano, che, in tempo di pace profonda, dà mano alla trasformazione dell'Impero autoritario (per usare l'espressione del nostro onorevole presidente) in Impero liberale.

Io approvo il *Senatus-consulto*, ma non lo credo bastevole, e vorrei che vi s'introducessero nuove disposizioni. Lo discuterò senza spirito di opposizione, con tutta franchezza, e col desiderio di scoprire la verità.

In prima, e per rendere sgombro il terreno, mi affretto a confermare la mia devozione, intiera, completa, non solo all'Imperatore, ma ancora a suo figlio . . . (*Vivo movimento e fragorosi applausi.*)

Il barone di Heekeren. — Io non applaudo! Perchè avrei da applaudire? Di ciò non ho mai dubitato!

Principe Napoleone. — Meglio di chicchessia, io comprendo che i miei interessi e le mie affezioni sono indissolubilmente legati all'Impero . . . (*Benissimo! benissimo!*)

Ancora una parola di me stesso, quantunque di me abbia già forse detto anche troppo. Confesso che il mio amor proprio potrebbe contentarsi di quel che ora avviene; da lungo tempo invocava l'evoluzione che oggi si compie; da lungo tempo invocava eziandio la libertà della stampa, il diritto di riunione, che furono concessi, in principio almeno, dalla lettera del 19 gennaio 1867.

Oggi il Senato è chiamato a compiere una riforma parlamentare di grande momento; mi duole però di vedere il Senato, di vedere la Commissione sopraffatti, nel por mano a quest'opera, da un tal quale sentimento di esitazione . . . da una certa mancanza di fiducia . . . Si finge di approvare a fior di labbra, ma si fanno delle riserve . . . (*Movimenti diversi.*)

Maupas. — Questo non è il sentimento di tutta la Commissione, monsignore. (*Rumori.*)

Presidente. — Non è il sentimento di veruno della Commissione.

Principe Napoleone. — È lo spirito della Relazione: è la tendenza che si manifesta nell'insieme di questa Relazione. Ebbene! Io credo ciò essere un male, da cui potrebbe risultare che le riforme adottate dal Senato non producessero quell'effetto che se ne deve attendere.... (*Leggiera interruzione.*) Capite la cosa, signori senatori. Prima di me, un poeta ha detto non esservi nulla di più spiacevole che un benefizio rinfacciato.

Ora, quando il paese vede un esame accompagnato da tante reticenze, fatto con sì poco entusiasmo, potrebbe inquietarsi e dire che, alla fin fine, potrebbe darsi che le riforme non fossero buone. Quanto a me, io accetto queste riforme, e vorrei veder voi accettarle del pari.

Signori, sonvi due opinioni estreme, egualmente nocive, e che io non separo; opinioni sostenute da coloro che considerano l'Impero incompatibile colla libertà. Gli uni non veggono nelle riforme che un matrimonio di convenienza, gli altri un matrimonio di genio.

Io sto pel matrimonio di genio, giacchè credo possibilissima la convivenza dell'Impero colla libertà. Ma quelli che, per una ragione o per l'altra, stimano che l'Impero non possa vivere colla libertà, quelli sono pure *irreconciliabili*.

Lasciam da parte coloro che negano la sovranità della volontà del paese, che negano il suffragio popolare che ha creato l'Impero. Quelli sono nemici. (*Benissimo! Benissimo!*) Ma gli altri non accusano meno ingiustamente l'Impero.

Temo ancora quelli che non vogliono considerare le presenti riforme che come un esperimento. No! Non sono un esperimento, e qualora lo fossero, l'esperimento deve riuscire. (*Movimenti diversi.*)

Signori, la libertà può subire delle eclissi; ma è un faro verso il quale si dirigono tutti i popoli civili. Ora, la Francia, io m'immagino, ha il diritto di annoverarsi tra i popoli civili!

Ebbene! Questa tendenza, ch'io v'accenno, voi non la sopprimerete: associate dunque l'Impero alla Libertà.

Coloro i quali considerano le presenti riforme contrarie al principio dell'Impero sono nemici del Governo. Ma coloro i quali le considerano un esperimento non sono meno pericolosi di quelli.

Io vorrei che l'Impero autoritario bruciasse le sue navi perdendo la speranza del ritorno.

Signori, l'arte di governare è l'arte di cedere e non di resistere; di cedere alle aspirazioni giuste, ragionate, che si manifestano nel paese. Sì, l'arte di cedere ad una savia opinione pubblica è l'arte vera del governare.

Per me, io trovo che abbisognano riforme, non solo nel dominio politico, ma in tutti i rami dell'Amministrazione. Il Governo ha già fatto grandi passi in ciò che concerne il movimento industriale e commerciale, ma molti ancora gliene restano a fare.

Quando a noi dintorno tutto progredisce: industria e scienza, vorreste voi che le istituzioni politiche rimanessero stazionarie? No! Ciò non è possibile; ciò non va. Che direste voi di un dotto il quale, agli estremi della sua vita attiva, pieno di orgoglio, dicesse: « Non c'è più nulla da scoprire: questi sono i limiti della scienza? » Or bene! Le riforme, il progresso, sempre necessarii alla scienza, lo sono del pari alla politica: e questo graduale progresso io lo trovo nella tradizione Imperiale.

Credete voi che la Costituzione del 1815 rassomigli a quella dell'anno VIII? Per dovere e per naturale inclinazione, io ho studiato a fondo l'Imperatore. Ora, nel 1815, l'Imperatore aveva, non dirò abdicato il suo passato, no, per certo! ma accettato il Governo costituzionale in principio e sotto l'aspetto della ragionevolezza.

Su di ciò non v'ha dubbio di sorta.

Non esamino punto se, nell'applicazione, egli non avrà avuto delle esitazioni procedenti dal passato, dalla natura stessa del suo genio; ma affermo che il suo genio l'aveva convertito al Governo costituzionale, e i pubblicisti di quel tempo, come Beniamino Constant, Sismondi, e più tardi lo stesso Thiers, che vi furono citati, hanno riconosciuto che la Costituzione del 1815 aveva segnato un saggio progresso. Ebbene! essa era contraria alla Costituzione dell'anno VIII.

In questa discussione si parlò del Governo della Ristorazione e del Governo del 1830; non vi ritornerò sopra, o per lo meno non ne parlerò che brevemente.

Il Governo della Restaurazione ha avuto un marchio indelebile: la sua origine, risultato dell'intervento straniero.

La bandiera bianca fu un marchio d'infamia per la Francia: essa non ha voluto conservarlo, ed ha fatto bene. (*Movimento.*)

In quanto al Governo del 1830, esso non aveva una base abbastanza larga, e la Corona dal suo canto, ha voluto ingerirvisi troppo.

Così, al tempo della Costituzione del 1830, gli amici intimi del Governo, uomini ch'erano ministri prima di quell'epoca, che lo furono poscia, trovarono che la Corona ebbe un'influenza troppo preponderante. D'allora in poi bisognò riconoscere che il Governo del 1830 fu veramente un Governo parlamentare ma non rappresentativo, perchè esso non rappresentò che coloro che l'avevano creato.

Questi, che si chiamavano il paese legale, non erano che 200 000, e si dimenticò che dietro a cotesti 200,000 elettori, eranvi 10 milioni di cittadini che non erano rappresentati. Tutto in quel tempo si faceva dal punto di vista di cotesto paese legale.

Fu fatta un'altra obbiezione, che, lo dico francamente, mi dà poca noia.

Si disse, cercando di svegliare la suscettibilità del paese, di lusingare l'amor proprio nazionale, che il Governo parlamentare è un'importazione inglese, e che noi non siamo nelle stesse condizioni dell'Inghilterra; si aggiunse che una nuova organizzazione delle nostre istituzioni non sarà possibile se non allorquando non vi saranno più nè partiti ostili nè pretendenti.

Io temo molto che coloro che aggiornano la libertà all'epoca in cui non vi saranno più partiti ostili nè pretendenti, abbiano ad aspettare lungamente. Io sono uno dei più giovani membri di quest'Assemblea, eppure se devesi aspettare che non sianvi più pretendenti per ottenere la libertà, la libertà non credo di vederla.

No! un paese ha sempre il diritto di domandare la libertà, ed è con essa che voi uccidereste i pretendenti.

Voi dite che il Governo costituzionale è una importazione inglese?

Errore! da per tutto dove si volle adottare il sistema costituzionale, in Prussia, in Austria, venne presa la stessa formola, perchè essa è buona, e, come il bello, se così posso dire, essa non saprebbe essere diversa per diversità di paese.

Io non voglio d'altronde spingere questa teoria all'eccesso, e riconosco che devono esserci delle differenze risultanti dal clima, dalla razza, dalle tradizioni, dalla storia, dalla religione. Ma queste influenze non sono giammai la causa di differenze profonde.

Si imiterà, obbiettasi, l'Inghilterra? Ma Napoleone I fu pure plagiario dell'Inghilterra, egli che fu coll'Inghilterra irreconciliabile! Ebbene! a che somiglia la Costituzione del 1815? Alla Costituzione inglese; e le rassomiglia tanto, ch'è per ciò che non l'accetto, e che preferisco la via nella quale entriamo.

Ma contuttociò, non respingo la libertà, perchè essa esiste in Inghilterra. No! la libertà è di tutti i tempi e di tutti i paesi. È come un fiume: quando volete abbeverarvi, andate ad attingervi l'acqua.

Vengo alla questione d'opportunità; essa ha la sua importanza.

« Cotesti cambiamenti, dicesi, possono essere buoni; ma perchè rovesciare tutto così?... Bisogna progredire a poco a poco e non precipitare.... » Senza dubbio, signori, il consiglio è saggio; ma la questione non ista lì; così mi pare; progredire quietamente, è vostro dovere; ma ciò è una questione di limite, non una questione di principio.

La nostra Costituzione fu più volte modificata. Ma se essa lo fu, ciò avvenne dietro la stessa iniziativa del Sovrano, e perchè essa non era buona. Ed è in questo senso, signori, che il *senatus consulto* mi accomoda molto, ma lo avrei voluto migliore; perchè da qui a due o tre anni, voi sarete obbligati di ritornarvi sopra per completarlo.

Pel Corpo legislativo, lo vedo, voi non avete nulla a fare; tutto è fatto! Ma è sopra altri punti che chiamo la vostra attenzione.

Per me, per un senso d'ordine e di conservazione, ciò che vi parrà forse strano, vorrei che tutto ciò ch'è ragionevole fosse fatto. È questo il solo mezzo di por fine ai reclami, a quelli almeno, ai quali si può mettere un termine. Perchè di nuovi ve ne saranno sempre, e non ce ne lagniamo troppo. L'opposizione è uno stimolo pei Governi; è il sale della politica.

E poi, senza voler designare alcuno, io credo che le teste esaltate hanno la loro parte di utilità in un paese. (*Si ride.*) Esse ispirano paura a qualcheduno, ma tutta la feccia della società è con ciò messa in gran luce. E oggi, signori, non si può governare che in piena luce!

Permettetemi di ricordarvi una frase di un uomo di Stato, di cui riconosco il merito senza dividere le idee: « Si può far tutto, diss'egli, colle baionette, eccetto che sedervisi sopra. » (*Nuova ilarità.*) Ebbene, io credo che si può far tutto col dispotismo, tranne il farlo durare. (*Movimento.*)

Che il signor Boulay de la Meurthe, di cui nessuno più di me onora il carattere, mi permetta di fargli una questione. Egli voterà, come sta nel suo diritto, contro il *Senatus-consulto*; ma sarebb'egli contento che la maggioranza del Senato votasse come lui? Accetterebbe cotesta responsabilità? Me ne appello alla sua buona fede. Non lo credo punto; al suo posto io non ne avrei il coraggio.

Ammesso il principio delle mutazioni, qual è il metodo da seguire?

Su questo punto approvo il Governo con tutte le mie forze.

Due vie erano aperte: plebiscito o *Senatus-consulto*.

Certi spiriti, ingannati dall'apparenza, si sono pronunciati pel plebiscito; io lo respingo energicamente.

Io non approvo il plebiscito; esso non ha che l'apparenza della democrazia. È il potere le-

gislativo esercitato direttamente dal popolo. Ebbene, questo potere mi pare, salvo in casi rarissimi, è un potere illusorio. (*Precisamente! Benissimo!*) Mi spiego.

Se l'Imperatore ha il diritto di fare un appello diretto al popolo, e'non deve usarne spesso, forse giammai; chè il plebiscito è un'àncora di salute, è un'ultima tappa avanti ad una rivoluzione. Quale aberrazione il chiedere ad un plebiscito mutamenti alla Costituzione! Se il popolo dice *Sì*, è un'illusione; se dice *No* è la rivoluzione.

Che lo si consulti sopra un nome proprio, in circostanze eccezionali, sopra una questione definita di pace o di guerra, sulla cessione d'una Provincia in caso di guerra infelice, l'ammetto.

Ma, lo ripeto, bisogna che chi risponde sappia e comprenda ciò che dice. Per ciò, bisogna che la questione posta sia semplice e chiara. Quante volte, nella vostra vita pubblica, signori, quante volte avete incontrato di queste questioni?

Serbate dunque il plebiscito come un diritto del Sovrano, ma a condizione che se ne serva il meno possibile. Consultare direttamente il popolo è una specie di colpo di Stato, è supporre necessariamente che l'Imperatore è in dissenso coi rappresentanti: senza di che, e' prenderebbe con essi le misure necessarie.

Il Governo ha dunque saviamente agito.

Io voglio ora rispondere ad un altro argomento relativo alle modificazioni frequenti della Costituzione.

Il primo merito della Costituzione del 1852 era d'essere modificabile. Oggidì non ne rimane gran cosa; è per ciò ch'essa mi conviene. Bisogna essere giusti con questa Costituzione, di cui rispetto perfettamente gli articoli non ancora modificati.

Ma, signori, vogliate considerare per un istante ciò che avete fatto di questa figlia legittimissima della Costituzione dell'anno VIII.

Creata per un Governo repubblicano dittatoriale, essa dovette piegarsi all'Impero autoritario, ereditario. Le avete fatto uno strappo nel 1860; un altro nel 1867; nel 1869, essa deve prestarsi alla trasformazione completa dell'Impero in Governo costituzionale. E vi meravigliate ch'essa sia angustiata nel suo àmbito! Voi ce ne fate un rimprovero, e dite che bisogna sempre mutare! La è semplicissima, giacchè, bisogna dire la verità anche alla Costituzione del 1852.

Vengo alla discussione dello stesso *senatusconsulto*, ch'io qualifico in due parole: tutto ciò che vi si trova è buono; ma tutto ciò ch'è buono non vi si trova.

Io non ho l'intenzione di discutere a fondo il rapporto della Commissione. Non ne voglio dire che alcune parole.

Ho constatato in questo lavoro delle lacune, che m'hanno colpito: voglio parlare delle conclusioni che terminano il rapporto, e nelle quali l'onorevole Devienne ha fatto il bilancio dell'Impero sotto la forma d'una invocazione all'attuale generazione.

« Voi avete fatto grandi cose, diss'egli; voi avete fatto questo per le casse di risparmio; quello pei telegrafi, ecc..., » Ma dimentica le quattro cose capitali dell'Impero, la guerra di Crimea, la guerra d'Italia, la riforma commerciale, e le amnistie.

Quando si abbozza una grande situazione se ne devono tracciare i punti culminanti. Ora, è impossibile che quelli siano fuggiti al vostro dotto relatore. S'egli non ne parlò, egli è dunque perchè non ha voluto. Perchè?.... Ho promesso d'essere franco, e dirò tutto il mio pensiero. S'egli non ha parlato nè di Magenta, nè di Solferino, non è che abbia dimenticato, molto meno ancora ch'egli non divida pienamente, come tutti i cuori francesi, la gloria delle nostre armi. Ma come parlare della guerra d'Italia senza ricordarne le conseguenze, l'emancipazione d'un gran popolo, l'unità d'un paese?... Egli non ha voluto ricordare l'Italia davanti il Senato! Di qui le reticenze... Il silenzio sulla guerra d'Italia ha prodotto il silenzio sulla guerra della Crimea.

Che dire in seguito della riforma commerciale? Essa ha sollevato molte obbiezioni nel paese, ha cagionato terrori interessanti... E il relatore non ne ha parlato punto.

Eppure questa riforma è la causa della nostra ricchezza; gli è ad essa che dobbiamo le comunicazioni moltiplicate, la penuria impedita, il pane relativamente a buon mercato. Ciò è ben qualche cosa!

Infine le amnistie non furono dimenticate neppur esse; l'autore della Relazione, non biasima, è vero, questa generosità senza condizioni, ma non ha creduto dovere annettervi una sì alta importanza. Io dico ch'è un pegno. Una politica che incomincia da tali atti deve andare innanzi: *Noblesse oblige*.

Ho il rammarico di dirlo, queste riserve mi hanno contristato. La storia non lascierà nell'ombra questi quattro punti dimenticati nella Relazione. Il filosofo, lo storico che parleranno del secondo Impero, li rammenteranno anzitutto come titoli di gloria.

Sarebbe strano, in effetto, che nell'inventario dei diamanti della Corona, si dimenticasse il *Reggente*, nelle opere di Bossuet il *Discorso sulla storia universale*, in quelle di Voltaire, il *Dizionario filosofico*.

Ci sono dei motivi per questo silenzio, e ho creduto mio dovere di riparare a questa dimenticanza.

Io protesto contro queste ommissioni, ch'io trovo spiacevoli oltre ogni dire. Essi mi hanno rammentato una inscrizione che ho veduta un giorno viaggiando (perocchè ho avuto la sfortuna o il piacere di viaggiar molto.) A Venezia, ho letto questo: « Dagli amici mi guardi Iddio, dai nemici mi guardo io. »

Vengo ora a quelle che chiamerei le cinque lacune del Senatus consulto.

La prima si riferisce alla questione della responsabilità ministeriale. È già stato detto su questo soggetto delicato tutto quello che poteva essere detto, e io non mi sento in forza, quand'anco ne avessi il tempo, di provarmi a dare un saggio su questa materia. La causa è stata provata. Si tratta di giudicarla; vi presenterò soltanto alcune considerazioni.

La mia sollecitudine si volge dal lato della responsabilità e delle questioni ch'essa solleva.

Intorno a questa responsabilità, dirò, che, secondo me, essa deve poggiare, astratta, nelle nubi, per non discendere nel dominio della politica se non in casi rarissimi che richiedessero il rimedio supremo del plebiscito.

Da questi casi estremi in fuori, la responsabilità dell'Imperatore rimane una cosa grande, generosa. Apprezzo il sentimento che la fece inserire nella Costituzione, com'esiste nella storia.

Ammiro la fiera abnegazione che ne fece rivendicare l'onore e sfidare i pericoli. Ma, a prenderla qual è, bisogna convenire ch'essa è una guarentigia di una formola poco palpabile, poco pratica nella realtà; può essere cosa magnifica, ma non è, e non deve essere utile.

Oggi abbiamo un Sovrano coraggioso, e del resto siamo in presenza di un popolo logico, talvolta eccessivamente, il quale vuole che le parole siano cose; ma la responsabilità dell'Imperatore non impedisce la responsabilità secondaria dei ministri, palpabile, pratica, cotidiana.

I ministri, responsabili finora amministrativamente, lo diventano politicamente; lo erano individualmente, lo diventano collettivamente. Il Gabinetto si riunisce in Consiglio sotto la presidenza dell'Imperatore.

Ma qui sorge una questione, e si mostra una lacuna nella vostra Relazione. Innanzi a chi i ministri sono responsabili? Sia mancanza di riguardo o di finezza da una parte, non veggo che l'art. 2 del *senatus consulto* indichi innanzi a chi i ministri sono responsabili.

Ho bene trovato qualcosa a questo riguardo negli articoli susseguenti; ma questo qualcosa vi è vago e non è a suo luogo: una sola parola semplicissima avrebbe posto d'accordo tutti. I ministri sono responsabili innanzi alle Camere.

Il *Presidente*. E innanzi al paese.

Il *Principe Napoleone*. Innanzi al paese rappresentato dalle Camere.

Il *Presidente*. Lo sono.

Boinvilliers. Questo c'è.

Parecchi membri. Questo c'è.

(A domani il resto.)

Parigi 2 settembre.

Secondo il *Gaulois*, si parla tuttora della probabile nomina del signor Benedetti a ministro degli esteri. Però quel foglio considera prematura tale notizia.

Togliamo al *Public*:

Lo stato di salute dell'Imperatore continua ad essere dei più sodisfacenti.

Il *Moniteur* constata il progressivo miglioramento nella salute dell'Imperatore, ma soggiunge che S. M. non si allontanerà da S. Cloud per venire a Parigi, prima del ritorno dell'Imperatrice e del Principe imperiale.

Il *Gaulois* ha un dispaccio da Bastia, nel quale è detto che il conte Baciocchi Napoleone, figlio, si scaricò un colpo di pistola nel capo. Quantunque gravissima sia la ferita, si ha qualche speranza di poterlo salvare.

Scrivono da Parigi 1.° settembre all'*Opinione*:

Il signor Rouher sembra deciso a difendere il progetto se ve ne sarà bisogno, ma non per convinzione. « Convien fare del *parlamentarismo*, egli dice. Così vuole la moda; ciò non darà migliori risultati che in passato, ma ci siamo posti per questa via e non si può indietreggiare! »

Gli altri membri del Governo e del Senato non sono maggiormente convinti dell'utilità del progetto. Del resto, il signor Rouher è molto stanco e parla di ritirarsi dagli affari; ma non lo farà. Egli parlerà certamente in Senato se il Principe Napoleone prende parte alla discussione.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Scrivono da Vienna 23 agosto all'*International*:

Un fatto che non debbo passare sotto silenzio, è la recente pratica del Gabinetto di Copenaghen. Nella sua sollecitudine di guadagnarci al suo partito, a proposito delle recenti dichiarazioni relative alla retrocessione dello Schleswig settentrionale, esso giunse sino a proporre al nostro Governo di cedergli in un punto del Jutland, ch'esso indicherebbe, un'area conveniente per fondare un deposito di carbone. Comprenderete facilmente l'importanza di tal concessione in caso di guerra colla Prussia: punto di rifugio, centro di vettovagliamento e di crociera, facilità per sorvegliare le foci dei fiumi e gli sbarchi, ecc. Il sig. di Beust rispose che, per ora, ei non ne vedeva l'urgenza, ma che l'argomento era grave, e tale pa formare oggetto di trattative ulteriori.

Leggesi nel *Cittadino*, di Trieste, del 4 corr.:

Da ieri i bottai ripresero il lavoro, dopo composte le differenze coi padroni, mediatrici la direzione della Società operaia e la Presidenza della Camera di commercio.

Praga 2 settembre.

I giornali czechi riferiscono che Garibaldi, invitato ad assistere alla solennità in onore di Huss, rispose con una lettera, in cui ringrazia e dice che seppure non interverrà personalmente alla festa, vi assisterà collo spirito.

TURCHIA.

A quanto scrivono all'*Osservatore Triestino*, corre voce che il Sultano voglia assistere personalmente all'apertura del canale di Suez; nel qual caso v'interverrebbe più d'un Sovrano europeo.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Stando alla *Corr. Nord Est* il Principe Carlo di Rumenia avrebbe l'intenzione di fare un viaggio in occidente, recandosi prima a Parigi.

ASIA — CINA.

Hongkong 5 agosto.

Confermasi la notizia che parecchi missionarii furono trucidati nella Provincia di Szechuen. Si suppone che il numero degli uccisi ascenda a 20, fra'quali un ecclesiastico francese. Il Governo di Pechino ordinò al *hongciau* di recarsi nello Szechuen, d'avviare una inchiesta e di riferire sull'esito della medesima.

Dispacci telegrafici.

Berlino 4 settembre.

La *Gazzetta della Germania del Nord* conferma che il Governo prussiano non continuerà più lo scambio dei dispacci col Gabinetto di Vienna. La Prussia considera esaurita con sodisfazione la serie dei dispacci recentemente pubblicati.

(Stampa.)

Gotha 3 settembre.

Le prime notizie della spedizione tedesca al polo Nord giungono fino al 29 luglio. Il primo ghiaccio fu incontrato il 12 luglio verso il 74° grado di latitudine settentrionale ed il 10° di longitudine occidentale. Fino al 29 luglio non si aveva ancora raggiunto la Groenlandia orientale, ma essa era però in vista. Le condizioni sono molto diverse da quelle dell'anno scorso. La temperatura è più alta, i venti più costanti, il ghiaccio è più staccato, ma però v'hanno molte nebbie. L'armamento è nel migliore stato; tutto l'equipaggio sta bene.

(Wand.)

Amburgo 2 settembre.

L'Esposizione internazionale d'orticoltura venne aperta quest'oggi. Il Sindaco, Mark, tenne il discorso d'apertura. Egli ringraziò i Sovrani, le città e le Società pei premii accordati, gli espositori pel loro zelo. L'affluenza dei forestieri continua.

(Diav.)

Parigi 3 settembre.

Il Senato continua a discutere il progetto del senatus-consulto. Delangle propone la questione pregiudiziale per impedire la discussione dell'emendamento di Bonjean. Questa proposta fu respinta. Bonjean sviluppa il suo emendamento.

(Op.)

Parigi 4 settembre.

Senato. — L'emendamento Bonjean venne respinto con 113 voti contro 9.

L'emendamento Sartiges, relativo allo scioglimento dei conflitti fra il Corpo legislativo ed il Senato mediante la votazione generale delle due Camere riunite, è respinto.

Si respinge l'emendamento Brenier, tendente a stabilire che il Corpo legislativo elegga la Presidenza, salvo l'approvazione di Sua Maestà l'Imperatore.

Si approvano gli articoli 5 e 6. *(Stampa.)*

Parigi 4 settembre.

Il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore presedette stamane al Consiglio dei ministri a Saint Cloud. La convalescenza dell'Imperatore fa ogni giorno nuovi progressi. Nulla ancora è stabilito circa la sua andata al campo di Châlons.

(Stampa.)

Lemberg 3 settembre.

Oggi vi fu una sessione del *club* dei risoluzionisti. Vi si trattò della elezione della Dieta e dell'aumento dei deputati della città. Il partito clericale pubblicherà quanto prima un suo organo speciale, col titolo di *Union*, del quale sarà redattore Krechowichi. *(Wand.)*

Lemberg 3 settembre.

Nella seduta dei risoluzionisti, Mileret chiede che siano precisate le tendenze liberali del *club*, e propone in mezzo all'applauso generale l'abolizione dei conventi, l'annullamento del Concordato, la confisca dei beni ecclesiastici e l'abolizione delle feste. — Blotorichi propone un aumento dei Ginnasii polacchi. *(Wand.)*

Praga 2 settembre.

La gendarmeria staccò dai muri in Chotieborg alcuni affissi, i quali *in nome del Governo nazionale (sic!)* contenevano minacce contro gli elettori alla Dieta. *(Diav.)*

Madrid 1°. settembre.

L'*Impartial* considera inesatta la notizia data dalla *Patria* circa l'imbarco di Don Carlos. Essa crede di sapere che Don Carlos ier l'altro era ancora nei dintorni di Baiona.

L'*Impartial* asserisce pure che tutti i membri del Governo sono d'accordo sulla necessità della pronta scelta di un Monarca. Egli dice che il Duca di Genova è il candidato che sembra avere maggiori probabilità.

Si crede che le Cortes potrebbero fissare l'età della maggiorità a sedici anni, per evitare la reggenza *(Havas-Bullier)*

Nostri dispacci particolari.

Schio, 5 settembre, ore 1, min. 25.

Il senatore Pasini continua a migliorare, e gli arti offesi riprendono lena.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 settembre.

Notizie marittime. — I marinai della nuova leva furono imbarcati per l'istruzione nella pirocorvetta *S. Giovanni*, ch'è all'àncora dirimpetto i pubblici Giardini, e che quindi ritarda la sua partenza per Napoli.

Sappiamo che S. E. il ministro della marina, avendo dovuto allontanarsi da Firenze pei suoi affari particolari, ha ceduto, pel breve tempo della sua assenza, l'*interim* del portafoglio al ministro della guerra.

Errata-corrige. — Per un errore tipografico occorso nella lettera di Persano a Garibaldi, il *Rinnovamento* si affretta a pubblicare un'*errata corrige*, e ci prega di fare altrettanto dal canto nostro, avendo noi riprodotto la stessa lettera, togliendola da quel giornale, che abbiamo citato.

Al terzo periodo, là dove dice: « *Non ricordo d'aver detto mai questo*; ma se il generale l'afferma non mi farò io qui a negarlo; sì bene dirò che **avrà** stupidamente mentito », dovea essere stampato **avrei** e non *avrà*.

Bibliografia. — *Gli Ospizii marini a Venezia.* — Una gentile e colta signorina, la signora Angelina Nardo, ebbe l'ottima idea di comporre e pubblicare con questo titolo un racconto, nel quale s'immagina una famiglia d'operaio che ha ottenuto, mediante la cura dei bagni marini, la guarigione d'un suo bambino. Questo bel racconto, egregiamente scritto e condotto, traccia la vita d'uno dei nostri operai, e minutamente descrive il vantaggio che per la salute dei loro figli essi possono dai bagni marini ritrarre.

Al racconto fa seguito una descrizione della fiera di beneficenza, e il tutto fu inserito nel giornale l'*Archivio domestico* di Treviso, e poi pubblicato a parte a beneficio degli Asili marini. Noi segnaliamo ai nostri lettori questo libro, inspirato da sentimenti di pietà e di amore, e ne raccomandiamo l'acquisto.

Oggetti trovati. — All'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali si trova depositata una bolletta di pegno del Monte di Pietà, portante il N. 112410, colla data 21 maggio u. s., che fu rinvenuta il giorno 4 corrente, in prossimità alla chiesa di S. Gio. Grisostomo.

Le Guardie municipali fecero, nel giorno 4 settembre, 12 denuncie di contravvenzioni in genere, ai rispettivi Ufficii municipali.

— Ieri, un caporale delle Guardie municipali, raccolse nella Piazza di S. Marco, e accompagnò all'Ospitale certo, C. Q., colpito d'apoplessia.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 4 corrente: M. F., D. V. L., G. S. e S. P., indiziati autori del furto di danaro ed altri oggetti preziosi, sofferto la scorsa notte, dal sig. D. B.; — D. C. G. e M. G., già condannati per contravvenzioni alle leggi di finanza; — P. C., per furto di due tabarri ed un paio di calzoni, in danno di C. A.; — certa R. C., per furto di oggetti nelle chiese di S. M. dei Frari e SS. Gio. e Paolo. Gli oggetti stessi vennero ricuperati. — Le stesse Guardie dichiararono in contravvenzione il trattore G. D., per ischiamazzi in ore notturne nel suo negozio, e M. E. per inosservanza ai Regolamenti municipali.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 settembre.

La stagione, che d'ordinario è di ferie anche alle Borse, divenne in questo anno il tempo delle oscillazioni inattese, sebbene niente venisse a turbare in Europa l'orizzonte politico, per cui si crede che presto abbia a far ritorno la quiete più ferma e la confidenza, perchè l'abbondanza del denaro continua, e questo è il primo elemento d'attività. Pochissima a Parigi è l'offerta di titoli in vendita, perchè possa apportare ribasso grave nei corsi. I banchieri di colà continuano nella opinione di vedere la rendita fra poco a 75; la maggioranza vorrebbe che riuscisse la prevenzione. Apresi l'8 corr. la soscrizione al capitale per la Società delle ferrovie Nord-Est. Provava finora qualche difficoltà l'emissione del Prestito turco, che si crede verrà presto appianata. Il Governo di Portogallo ottenne 20 milioni dai banchieri francesi, che pare abbiano ad essere il preludio di un prestito più considerevole. Le strade ferrate hanno dato anche in questo periodo buoni risultati, capitanate ognora dalle lombarde, seguite dalle austriache. Meno proficue furono le spagnuole, da Madrid-Saragozza e dal Nord della Spagna; abbastanza vantaggiose furono le portoghesi e le romane.

Borsa. — Anche la nostra Borsa seguir doveva necessariamente gl'impulsi dei centri maggiori nel corso dei valori, e le alterazioni nei prezzi non furono d'alcuna importanza in confronto della settimana anteriore. La Rendita ital. pronta, si tenne da 55 a 54 3/4 a 5/8, e solo a consegnare, accordavasi talora persino da 54 1/3 ad 1/4 per fin corr.; il Prestito naz. per carta cogl'interessi da 82 ad 82 1/2, e più forse nei piccoli pezzi, perchè la carta per napol. domandata talora fino a 97 1/2, si concesse a 97 1/3, come oscillava il da 20 franchi da f. 8:14 1/2, chiudendo da 15 1/2 a 16 cercato, e per carta da lire 20:53 a 56; pochissimo venne fatto negli altri fondi, perchè la liquidazione occupava più di tutto; le Banconote austr. fermavansi ad 83; lo sconto riusciva facile alla carta primaria sempre di più.

Il nostro Prestito comunale verrebbe assunto a 5:38 per %, e ritiensi che questa offerta abbia ad essere accolta con pienezza dal Consiglio che a quest'uopo raccogliesi il giorno 7 corr.

A Genova, il 2 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 1915; la Rendita ital. a 56:80; il Prestito nazionale a 83:15; le Obbligazioni della Regìa a 444; le Azioni a 660; ed a Milano, la Rendita ital a 57:15 per fin di mese, e pronta, da cent. 20 a 30 di meno; così il Prestito naz. ad 82:60; le Obbligazioni della Regìa da 443 1/2 a 444 1/2; le Azioni a 661; il da 20 franchi da lire 20:60 a lire 20:61.

Granaglie. — La posizione di queste non variava punto dall'antecedente periodo; continuò la inazione, perchè non domandansi dalla esportazione che con maggiore ribasso i formentoni, che d'altra parte vengono dai mercati interni forse più sostenuti nei nuovi, perchè infallibilmente scarso è il prodotto di quest'anno. Nel riso, l'opinione più accolta si è, che il prodotto abbia ad essere copioso; in mezzo a ciò, vengono bene sostenute le rimanenze, e qui ci troviamo senza deposito, e continua la ricerca di esportazione. I frumenti fini veramente, si sostengono; offronsi i secondarii; il formentone vecchio si tiene da lire 9 a lire 10 austr., ed a Trieste vendevasi a f. 4:25 di funti 116, partita di entità.

Olii. — Gli olii mantengono il loro posto ascendente, qui come da per tutto. Si vendevano di Susa a lire 120 in effettivo, e sono in pretesa di lire 125 di Monopoli, ma più richiesti, e meglio ancora disposti sono i più fini. Per quelli di cotone avemmo già presentito l'aumento; si pagavano persino a f. 23 3/4, e sono in pretesa di f. 24, come vennero pagati in dettaglio. Il petrolio fu più animato da ricerche, e pagavasi a f. 13 in barili, e lire 60 nelle cassette, con varietà degli sconti da 2 a 4 per %, chiudendo al sostegno maggiore.

Salumi. — Le vendite nel baccalà si fanno ognora più sostenute, perchè ne è quasi esaurito il deposito. Attivissimo fu sinora il mercato delle sardelle, per lo spaccio assai vivo, che mantenne il limite di lire 25 per quelle d'Istria, e lire 30 di Dalmazia e di Lissa migliori, schiave di dazio. Progredisce l'esito dei cospettoni di salamoia da lire 125 a lire 135, e si domanda il formaggio di Sardegna, di cui poco rimane.

Coloniali. — Avemmo d'importante l'arrivo del carico caffè Santos alla nuova Compagnia commerciale, e godiamo, perchè in buon momento venendo questa grana da per tutto assai bene tenuta. Vendevansi caffè S. Domingo, circa sacchi 300 a prezzo ignoto, ma i maggiori affari vennero fatti negli zuccheri pesti di Olanda, dei quali, malgrado alla moltiplicità degli arrivi ci troviamo di nuovo quasi senza deposito, per cui si prevede molto bene anche per quello che si aspetta. Il limite cui vennero mantenuti, furono di f. 20 1/2 a f. 20 3/4 in pretesa di f. 21 pei primi. Il commercio regolare si lagna del contrabbando che si fa del caffè sulla costa di Romagna, che qui permetteva acquistarne a Ferrara, con vantaggio significante.

Vini. — Arrivavano vini dalla Dalmazia, e le vendite che si sono fatte, come in quei di Levante, non variavano da quanto erasi fatto l'antecedente settimana, con iscarsità sempre maggiore nei buoni comuni vecchi, che all'interno, si fa sentire sempre di più, nè mancano ivi le qualità inferiori o pregiudicate. Il tempo corrente promette abbastanza bene pel nuovo prodotto, di cui tra breve ne avremo i risultati pronti, e gli operatori potranno ingerirsi con maggiore sicurezza.

Sete. — Ognuno credeva di vedere migliorata a quest'ora la posizione di questo nobil genere, ma finora l'aspettativa rimase delusa, nè valsero le assicurazioni che il Giappone e la Cina esporteranno 10,000 balle di meno delle 50,000 che prima si sono dette, e minore sarà la importazione di quei cartoni pei cattivi affari di quest'anno. La fabbricazione da per tutto si tiene in riserbo, ed esige minori ribassi, ove si eccepiscono gli organzini finissimi che si cercano e non si trovano, per pagarli di più, come le trame migliori, le gregge fine, offerte più che cercate; e soltanto i cascami di primo ordine, hanno esiti pronti, mentre affatto negletti sono i secondarii.

Generi diversi. — Venne fatto qualche affare della canapa nuova sulle bavare 55, e ciò malgrado alla mancanza di commissioni, che sussiste tuttora dall'Inghilterra, per quanto assicurasi, ma i bisogni non possono tacere lungamente. Anche pei legnami si assicura prolungarsi la calma nelle transazioni di Alessandria, ma qui i depositi si esauriscono, e se mancassero domande da un luogo, si fanno da un altro sentire, per cui il genere non ne può risentire scapito sui prezzi. Si noleggiava il *Capriccio* a tal. 6 per Alessandria. Le manifatture di cotone e filati, reggono invariati, nè poteva influire il momentaneo ribasso di Livorpool o di Alessandria; ne vorremmo sviluppato un poco più il commercio nel sodo, che finora fu poco meglio che di trasporto o di spedizione. Il vapore egiziano sarà qui d'ora innanzi, a quanto assicurasi, ogni settimana.

Le industrie indicano con sempre maggiore chiarezza, attività e avanzamento. Forse mai non avemmo un arrivo da Londra diretto di maggiore importanza, ed in ordine il più perfetto, quanto fu quello del *Sultan*, nè mai forse tanto carbone quanto col *Tagus*. I carboni, i metalli, le ghise, vengono molto bene sostenuti; non parliamo delle pelli, sostenute e richieste da per tutto. Il commercio con Londra si sviluppa ognor più in moltissimi generi, fra' quali nel caffè, di cui ne avemmo più migliaia di sacchi in pochi giorni, e negli olii di cotone e di lino, e tutto con fortunati risultamenti per gl'importatori. Se tanto si poteva ottenere fin oggi, quando saranno compiti i lavori, e siasi anco meglio sistemato il servigio del porto e più estesa la profondità dei canali collegata colla proverbiale sicurezza della Stazione, questo assieme dovrà produrre il buon effetto, tanto bene iniziato, che da tutti si brama. Raccomandiamo al sig. Battaglini le costruzioni navali e i carpentieri, perchè ci sappiamo a lui bene appoggiati sotto ad ogni punto di vista. Non vorremmo che venisse attraversata da alcuno l'opra sua, solerte e generosa, per la esecuzione che ne pare ritardata, e che il desiderio generale vorrebbe ormai incominciata.

Venezia 5 settembre.

Arrivava da Valona, il trab. ital. *Buon Giacomo*, capit. Naponelli, con olio ed altro ai frat. Cini; oggi è arrivato il vap. del Lloyd austr. *Mercur*.

Osserviamo dal prospetto del movimento della Banca nazionale dello sconto o anticipazioni dal 16 al 28 agosto, che Venezia tiene il sesto posto per la importanza della somma. Precede di molti milioni; le 43 piazze Firenze seguiva Milano, Torino poscia, e Genova di poi; Bologna superava Venezia, raggiungnendo la somma di lire 724,531, mentre Venezia arrivò appena a lire 715,705, e venne seguita da Ferrara, e questa da Bari. Il giro delle altre piazze fu al disotto di queste; Macerata, inferiore ad ogni altra, con sole lire 35,352.

A Genova, il 3 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 1925; la Rendita ital. a 57:05; il Prestito nazionale a 82:25; le Obbligazioni della Regìa a 444, e le Azioni a 668. A Milano, la Rendita ital. a 56:97 1/2 per fin di mese, e 25 cent. meno, pronta; il Prestito naz. a 82:15 pronto, e 82 1/2 per fin di mese; il da 20 franchi da lire 20:60 a 61.

NOTIZIE MARITTIME.

Si è investito la notte del 3 corr., presso S. Pietro in Volta, lo scooner ital. *Torissin*, cap. D'Urso, proveniente da Terranova, con zolfo, e pare che abbia aperto via d'acqua, non essendosi fin ad ora di Borsa avuto la nuova che siasi scagliato. Dal 5 settembre si sta occupandosi al ricupero, che finora non si conosce ottenuto.

Il vap. ingl. *Blue Gross*, carica per Liverpool, presso al sensale G. B. Malabotich.

Este 4 settembre.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		61.35	64.81
»	mercantile di nuovo raccolto	57.90	60.49
Formentone	pignoletto	—.—	—.—
	gialloncino vecchio	28.51	30.24
	napolet. di nuovo riccolto		
Avena	pronti	26.89	27.65
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Marsiglia 28 agosto.

Calmo fu il mercato dei cereali in settimana, con ribasso dei prezzi; le vendite ascesero ad ett. 59,160; le importazioni ad ett. 129,120; il deposito, ieri, si chiuse di chil. 6,197,239. Fermi furono gli zuccheri, di cui restano del coloniale 4,421,999, del nazionale 2258. Bene sostenevansi i raffinati da fr. 41:50 a fr 43:50 i 50 chil. Fermi molto anche i caffè, con vendite di 3270 sacchi di Rio da fr. 56:25 a fr. 57:50, e fr 66 a 75 lavato. Vendevansi ancora 156 sacchi di S. Domingo avareato. Il deposito a tutto ieri ascendeva a chil. 3,889,402. Molta attività notammo in sementi oleose, con aumento nei sesami d'India ed arachidi. Il sesame di Levante venne negletto; se ne vendeva a fr. 56, e per novembre e dicembre da fr. 59:50 a fr. 60. Calmo invece fu assai il mercoto d'olio di oliva, che si pagava da fr. 107:80 a fr. 108:60 per gli ultimi tre mesi dell'anno, e pei primi tre mesi del nuovo anno a fr 111:70, e fr. 112:50 per i sei mesi. Il disponibile si pagava a fr. 106:25. Delle sete e bozzoli la posizione continua eguale. Le lane fine si pagavano a fr. 120, e fr. 92:50 le seconde, prezzi che costituiscono aumento di fr. 10 in confronto dello scorso anno a quest'epoca. Le nostre vendite ascesero a balle 946. Aumentavasi il petrolio, che venne più domandato per riesportazione; i possessori pretendono fr. 58; il deposito sta di 5945 barili, e 83,770 casse, e le vendite dal 20 al 27, sommano barili 2500, e casse 3000.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Schroder, dalla Germania, - Duchar G., da Bordeaux, ambi con moglie, - Weemaels, dal Belgio, con sorella, - Katisler F., da Trieste, - Ortrich F., dalla Carintia, - Trevor C., con moglie, - Kloekmann A., con famiglia, - Fritsch, tutti tre da Londra, - Meynard, - Heyberger, con fratello, ambi con moglie, - Demussy, - Chateau, tutti quattro da Parigi, - Tamburini, - Gardoni, ambi dall'interno, - Hatum, - Thomson, ambi dall'America, - Mauthner C., da Vienna, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Lengdon J., - Notman K. W., con moglie, - Blythe Robinson J., con famiglia, tutti da Londra, - De Behault H., dal Belgio, - Chaudì O., da Parigi, con famiglia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Koelle E. e Comp., da Carlsruhe, - Rid J., da Stoccarda, ambi banchieri, - Kolley bar. J., - Izentnikly R, con famiglia, ambi dall'Ungheria, - Neuck N. E., dall'America, - Czerny G., - Made F., capellano, ambi dalla Baviera, - Brittmann D., con moglie, - Waldmann Maria e Comp.ª, - Bähn G., tutti tre da Vienna, - Enderlin E., da Sciaffusa, - Lauebnitz L., da Carlsruhe, - Masius C., - Galle B., - Stengl C., - Mensin E., tutti quattro da Meklemburgo, tutti poss.

Albergo la Luna. — Candido G., - Paulini P., costruttore navale, - Schunk T., tutti da Trieste, - Doschott, da Vienna, con moglie, - Weinreb, dott., da Leopoli, con figlio, - Balzaretti, - Fratti P., ambi da Milano, - Tomasini S., da Verona, - Giunta L., - Joviena N., con moglie, ambi dalla Puglia, - Winter C., da Carlsruhe, con famiglia, - Macarthy D., da Parigi, tutti poss. — Carenzi, canonico, da Albenga. — Petit J., negoz., da Parigi.

Albergo Nuova Yorck. — Compton H., - Miss Compton, - Davies M. I. L., tutti da Londra, - Jeukin Carnavonshire, - Irunc Grienfeld D. M., ambi dall'America, - S. E. il duca di Richelieu, da Parigi, con domestici, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom. — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant. — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom; — ore 6.40 pom. — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant. — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom. — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant. — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 6 settemb. ore 11, m. 58, s. 10,8

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ª 20.194 sopra il livello medio del mare

del 4 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione dell'aria a 0°	mm. 765.09	mm. 765.93	mm. 765.9[illegible]
Temperatura (0° C.) Asciutto	16.2	20.7	17.[illegible]
Temperatura (0° C.) Bagnato	12.4	14.6	14.6
Tensione del vapore	mm. 8.43	mm. 8.67	mm. 10.80
Umidità relativa	62.0	48.0	74.0
Direzione e forza del vento	N. E.¹	S.	O. S. O.
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	9	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	

Dalle 6 ant. del 4 settembre alle 6 ant. del 5

Temp. mass. 21.0

minima 15.3

Età della luna giorni 28.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 settembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

In generale, il tempo è buono.

Abbiamo avuto un innalzamento barometrico dai 3 ai 9 millimetri.

All'Ovest d'Europa continua la depressione rapidamente.

Prossimo abbassamento barometrico.

Cattivo tempo al Nord d'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 6 settembre, assumerà il servizio la 6ª Compagnia del 2.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Piazzetta a S. Marco.

SPETTACOLI.

Domenica 5 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° cav. Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta da G. B. Zoppetti. — *Nannetta Bertin viscontessa modista.* — *Tutti in veste da camera.* — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Lunedì 6 settembre. — N. 258.

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 6 SETTEMBRE.

Ecco il ragguaglio del giudizio dei principali giornali francesi sul discorso del Principe Napoleone:

La *France* dice che il discorso del cugino dell'Imperatore fu un avvenimento, perchè racchiude un complesso di dichiarazioni, alle quali le circostanze danno un valore quasi solenne, ed osserva che se egli ha fatto il programma del presente, notando le cinque lacune che s' hanno nel *Senatus-consulto*, ha fatto altresì il programma dell' avvenire, delineando in prevenzione le basi del contratto diffinitivo fra l' Impero e la libertà. « Questo quadro, essa conchiude, è tracciato da una mano altrettanto vigorosa che ardita. Forse spaventerà qualche spirito timorato; noi confesseremo che ci seduce. Quello è l' Impero liberale, come l' intendiamo noi, come lo speriamo, come lo intende e lo spera il paese. Perciò il discorso del Principe Napoleone sarà accolto dall' opinione pubblica quasi intiera, come l' eco fedele de' suoi voti. »

La *Liberté*, quantunque dissenta in massima dalle idee del Principe sul modo di arrivare alla trasformazione liberale dell' Impero, ch' essa persiste a volere operata per mezzo di un plebiscito, rende un omaggio senza riserva al principio liberale da cui è animato da capo a fondo quel discorso, che riassume mirabilmente i voti, le aspirazioni, i *desiderata*, i bisogni attuali del paese, formulati da qualche tempo dalla stampa, dalle interpellanze dei 116, nei Consigli generali e nei Consigli comunali. Alludendo poi alla distinzione fatta dal Principe fra il matrimonio d' inclinazione e quello di convenienza, sostiene che « siccome l' Impero (si può ora dirlo senza pericolo, giacchè esso medesimo il confessa) ha fatto un po' violenza alla libertà, il matrimonio costituisce l' unica riparazione possibile e necessaria; perciò l' unione che si prepara tra l' Impero e la libertà, anzichè un matrimonio di convenienza, è un matrimonio di necessità. »

Il *J. les Débats* crede che « l' eccellente discorso pronunziato dal Principe Napoleone avrà senza dubbio nel paese un successo maggiore di quello che sembra avere ottenuto nel Senato », e dice di avervi trovato con vivo piacere la maggior parte delle idee da esso sostenute sin qui, e che gli valsero tante volte gli attacchi più acerbi della stampa officiosa. Il foglio orleanista non può, per altro, lasciar passare senza risposta la censura fatta dal Principe al Governo de' Borboni, e dice che, qualunque rimprovero si voglia fare alla Monarchia del 1830, bisogna però confessare che almeno essa era un Governo « di pien giorno », e che se allora si rimproverava la troppo grande influenza esercitata dalla Corona, come affermò il Principe Napoleone, i suoi avversarii ebbero però campo « di confrontare il Governo personale del Re Luigi Filippo con quello che videro stabilirsi dal 1852 in poi. »

Il *Constitutionnel* dice che il discorso del Principe Napoleone è stupendo, ch' esso traccia un programma politico, e che questo programma è il suo; il *Temps* caratterizza il discorso come « l' orazione funebre pronunziata da un Principe del sangue sulla Costituzione del 1852 », indi soggiunge: « Noi siamo oggi ben lontani dal discorso di Aiaccio, che ci dava per ideale un Governo affatto personale a fianco di una libertà d' opinione organizzata, due forze che dovevano esercitarsi ciascuna dalla sua parte, senza incontrarsi giammai. Il Principe ha oggi dimostrato di comprendere verso qual direzione sospinga gli animi il moto moderno, e quali siano le condizioni naturali delle istituzioni liberali »; e conchiude: « Il discorso del Principe non è soltanto un bel discorso, ma un programma, un vero atto politico. » Il *Paris* osserva che il discorso, del Principe Napoleone riassume « il programma dei partigiani, non della libertà per sè, ma dell' Impero liberale. »

La *Patrie* trova inopportune le aspirazioni del Principe Napoleone, perchè creano una specie di dualismo nell' Impero; nè le basta la professione di fede dinastica fatta nell' esordio del discorso; il *Siècle* scrive che « la democrazia francese ha appreso con dura esperienza ciò che essa deve pensare degli ardori liberali dei Principi, e che quindi occorre appena di ricordare con quali riserve debbansi accogliere i discorsi-programmi del genere di quello testè profferito dal Principe. » Il *Public* poi riassume il tenore di quel discorso, dicendo ch' esso contiene « nella sua prima parte una critica spesso poco rispettosa della Commissione del Senato; nella seconda, una glorificazione esagerata di tutte le tendenze ultraliberali; nella terza un elogio volgare dell' opposizione e una condanna non meno volgare del partito conservatore; finalmente, nella quarta, una enumerazione di nuove riforme che negli spiriti superficiali distruggono l' effetto delle riforme attuali, e daranno ai malcontenti un nuovo alimento per le loro critiche ed i loro assalti. »

Dopo la franca dichiarazione del ministro de Forcade, ch' egli non sarebbe mai il ministro delle politiche sviluppate dal Principe Napoleone, ma che tutto il Ministero accettava non solo tutti i principii iscritti nel Senatus consulto, ma altresì tutte le conseguenze che ne devon essere il completamento logico, e dopo che il conte Segur-d'Aguesseau, in mezzo alle proteste della Camera, dichiarò che nulla poteva esservi di più tristo, di più affliggente, di più scandaloso, che la provocazione alla disobbedienza alla Costituzione ed alle leggi, bandita dalla tribuna dal primo Principe del sangue, il primo presidente, Devienne, difese la Commissione dalle accuse mossele dal Principe, di non accettare con troppa simpatia il progetto di Senatus-consulto ch' essa presentò al Senato, e di avere, nell' enumerazione di quanto il Governo imperiale fece per la Francia, ommesso di parlare delle glorie dell' esercito, di Solferino, dei trattati commerciali e dell' amnistia. In questo discorso si leggono le seguenti parole: « Ora noi non abbiamo, « è vero, parlato dell'Italia, e sapete perchè? Perchè « non abbiamo voluto constatare che i fatti certi, « compiuti, i fatti che uniscono e non quelli che « possono dividerci. (*Approvazione*). Se noi avessimo menzionata l'Italia, avremmo sollevato una « causa di divisione, e noi nol volevamo. Noi abbiamo voluto enumerare i benefizii che colpiscono, « che riuniscono tutti i cuori, e non i fatti ch'erano « di tal natura da dividerci; noi non abbiamo « voluto così insultare una Potenza indebolita; « no, non v' ha coraggio ad insultare la sventura, « e per me nol farò mai. (*Benissimo! benissimo!*) »

Questo accenno che in Italia non v' hanno ancora fatti certi e compiuti, questa reticenza nel parlare del gran fatto della nostra unificazione, questo avvertimento che la questione italiana tiene divisi gli animi in Francia, hanno una significazione gravissima, e noi li raccomandiamo alla seria meditazione di quelli, i quali non vogliono comprendere che in Francia il più grande amico dell' Italia è Napoleone.

Le urne di Corteolona hanno finalmente parlato. L' avv. Billia, il difensore nel processo di Milano, il detenuto di Alessandria, fu eletto a deputato con 511 voti contro 100 dati al candidato del partito serio e moderato.

Il fatto è oramai compiuto, e quindi è inutile il parlare adesso dell' illegale ingerenza presa dalla Giunta municipale nelle elezioni, e della singolare inazione del partito dell' ordine, il quale, nel ballottaggio, diminuì, anzichè crescere, i voti del candidato governativo. È un avvenimento doloroso di più nella serie di quelle triste anomalie, che da qualche tempo mostrano come una parte degl' Italiani abbia a dirittura perduto quel buon senso, che serviva mirabilmente a compensare l' eccitabilità del loro temperamento; esso varrà a trarre poco felicemente il Collegio di Corteolona da quell' oscurità, nella quale prima se ne stava avvolto; ma per sè stesso nulla cangia alle condizioni della Camera; uno più, uno meno, è oramai lo stesso.

Questa elezione debb' essere però assai significativa per quelli, i quali propugnano l' immediato scioglimento della Camera, senza che prima il paese abbia avuto campo di riaversi dalle commozioni, che furono in lui suscitate ad arte con tale apparato di ardite macchinazioni, da sedurre ogni animo debole o poco svegliato; dev' essere in pari tempo un ammaestramento pel Ministero, pel caso ch' egli dovesse venire a questo scioglimento, che, in epoca più o meno lontana, noi reputiamo inevitabile.

Infatti, prima di procedere alle nuove elezioni, conviene ch' egli si presenti al paese con un programma franco, positivo e senza incertezze, il quale mostri al paese dove si vuole andare, con quali mezzi si vuol giungere alla meta, e con quanta stabilità di propositi si voglia procedere, senza lasciarsi impaurire dagli ostacoli, che non mancherebbe di opporvi quel partito, che ora vorrebbe, quasi per sorpresa, impadronirsi della situazione.

Quando il paese scorga che anche in alto c' è coerenza, fermezza e ardimento di propositi, quando un certo tratto di tempo gli abbia inspirata la convinzione che, seguendo il Governo in quella via, egli sarà pure dal Governo sorretto, allora si potrà procedere con tranquilla fiducia alle elezioni generali. Prima di ciò, non avremmo che un esperimento, il quale potrebbe, alla fine dei conti, riuscir pericoloso a chi l' avesse tentato, ed all' Italia tutta.

Sotto il titolo: *Assalto generale*, l' *Italie* del 2 corr., ha un lungo articolo, dal quale togliamo il brano seguente:

Non sappiamo quali intenzioni possa avere il Ministero di fronte alle intimazioni che gli vengono fatte da varie parti dell' Opposizione. Rimarrà egli fermo ne' disegni naturalmente ben ponderati, non v' ha dubbio, prima d' essere ammessi? Crederà egli di dovere, per lo contrario, cedere in tutto od in parte all' onda dell' Opposizione? Noi lo ignoriamo.

Quanto sappiamo è che l' attacco ognora più ardente, al quale egli è fatto segno, sembra fuor d' ogni proporzione colla realtà delle congiunture.

Il Gabinetto resista o ceda, riman fermo, com' era ad attendersi, che l' ingresso al potere de' sigg. Minghetti, Bargoni, Ferraris e Mordini sarebbe stato un pegno di calma, e che se ciò non avvenne, il brano di storia parlamentare, che ne consegue, è in sè pochissimo ragionevole. Nè si obbietti che « *si avrebbe dovuto condurre le cose in altra maniera*; egli è evidente che, così parlando, si dicono parole senza valore.

Il Gabinetto resista o ceda, rimarrà pur fermo che lo spirito governativo ha realmente bisogno, in Italia, di rinvigorirsi; e che tale è, in ogni parte, in tutte le sfere, la tendenza a provocare l' autorità in tutte le forme, anche ne' suoi diritti più manifesti, da doversi temere che questo paese non si trovi un giorno in una di quelle situazioni, nelle quali non si può far a meno di domandarsi se la libertà non corra nessun pericolo.

Il Ministero resista o ceda, il giornalismo ch' ei credette di dover combattere (a torto, giusta il nostro parere) rimarrà nullameno un tipo deplorabile di pubblicità senza bussola, e di trivialità senza esempio.

Il Ministero resista o ceda, la giudicatura italiana avrà nullameno urgente bisogno di riforme da parecchi punti di vista.

Il Ministero resista o ceda, converrà nullameno esigere le imposte approvate dal Parlamento, incalzare gli assassini della Romagna con mezzi straordinarii, preservare lo stato sociale minacciato.

Al disopra di tutti i Governi, al disopra dei loro approvatori, dei loro critici moderati, e dei loro nemici accaniti ed ingiusti, v' hanno principii di contegno politico, leggi di logica, necessità d' una amministrazione, che s' impongono a tutte le menti ben fatte, e vengono trascurati o disconosciuti soltanto dagl' interessati e dalle intelligenze esaltate e confuse.

In somma, il Ministero resista o ceda, noi non abbiamo che a tenerci strettamente congiunti, per quanto ci riguarda, al vero spirito governativo, e soprattutto a quella moderazione della logica ferma e rigorosa, che non ammette nè le esagerazioni di Destra, nè le esagerazioni di Sinistra, e che, fra le contese personali, per mala sorte poco velate, trova un terreno sempre sodo e sempre sicuro nelle idee anteriori e superiori alle lotte dei partiti.

Ecco gli altri due allegati, ch' erano annessi alla Relazione del ministro delle finanze sull' emissione delle Obbligazioni della Regìa dei tabacchi, che abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* di sabato.

ALLEGATO B.

Rendiconto dell' anticipazione di 180 mil[illegible] fatta al Regio Governo in base alla Convenzione speciale del 26 luglio 1868, *stipulata in eseguimento dell' ultimo paragrafo dell' articolo 1° dell' altra Convenzione del 25 luglio 1868, approvata colla legge del 24 agosto dello stesso anno, N. 4544.*

Anticipazione al Governo.

Saggio fisso dell'anticipazione: 74 0/0.

Rate ed epoche dei versamenti:

1868 { 16 ottobre . . . 1/6; 16 novembre . . . 1/6; 16 dicembre . . . 1/6 }
1869 { 16 gennaio . . . 1/6; 16 febbraio . . . 1/6; 16 marzo . . . 1/6 }
— Media scadenza 31 dicembre 1868.

6/6

Obbligazioni della Società anonima italiana per la Regìa Cointeressata dei Tabacchi.

Obbligazioni emesse . . . N. 474,000

Capitale nominale che rappresentano in ragione di L. 500 cadauna . . . L. 237,000,000

Loro prezzo di emissione L. 82 per cento formanti per ciascuna obbligazione . . . L. 410

Rate ed epoche dei versamenti:

1868 { dal 6 all' 8 ottobre . . . L. 40; » 2 » 7 novembre . . . » 60; » 15 » 25 » . . . » 75 }
1869 { dal 1° al 10 gennaio . . . » 75; » 1° » 10 febbraio . . . » 75; » 1° » 10 marzo . . . » 85 }
— Media scadenza calcolata sull'ultimo giorno d'ogni versamento 1° gennaio 1869.

Assieme . . L. 410

Utili sull' emissione delle Obbligazioni della Società.

Saggio dell' emissione . . . L. 82 per cento sul capitale nominale
Saggio garantito al Governo . . . » 74 » » »

Utile . . L. 8 per cento sul capitale nominale.

delle quali:
al Governo 2/16, cioè: L. 1 » di preferenza,
» 7/16, » » 3 50 per la sua parte sulla quota divisibile,
ai contraenti 7/16, » » 3 50 per la parte loro spettante sulla suddetta quota divisibile.

Assieme 16/16, cioè: L. 8 » per cento come sopra

Importo dell' anticipazione		CAPITALE NOMINALE	CAPITALE EFFETTIVO
474000 Obbligazioni . . L. 74 » 0/0, cioè: L. 370 »	per Obbligazione	237,000,000	175 380,000
Quota di preferenza . . » 1 » » » » 5	»	»	2 370 000
1/2 della quota divisibile » 3 50 » » » 17 50	»	»	8 295,000
Assieme . L. 78 50 0/0, cioè: L. 392 50	per Obbligaz. formanti L.		186,045,000

Da dedursi:
Commissione 2 0/0 sul capitale nominale . . . 4,740,000
Per rimborso spese di emissione, stampati, pubblicazioni, commissioni, diritto di registro e simili 1 0/0 sul capitale nominale . . . 2,370,000 } 7,110,000

Somma netta spettante al Governo . . . L. 178,935,000

Detraendo ora da questa somma:
1.° I diritti di bollo da pagarsi al Governo francese in L. 672,428 85
2.° id. id. al Governo italiano in » 216,700 00
3.° id. id. al Governo inglese in » 45,000 00 } . . L. 934,128 85

Resta un incasso effettivo in oro di L 178 000 871 15

L' ALLEGATO C, consiste di una formula algebrica per risolvere il problema: « Dato il prezzo P del consolidato, trovare il prezzo X di un' Obbligazione rimborsabile, il cui ammortamento cominci dopo un numero *m* di anni in *n* annualità al valore nominale A. »

Trovata questa formula ne vien fatta la seguente applicazione:

Applicando senz' altro questa formola nel caso delle obbligazioni della Regìa ed in quello delle obbligazioni demaniali, e modificandola convenientemente pei titoli del Prestito Nazionale e pei Buoni Lombardi, si trovano i risultati consegnati nel seguente prospetto:

Prospetto.

Qualità del Titolo	Corso del Titolo al 1° ottobre 1868		Prezzo del consolidato 5 p. 0/0 corrispondente a quello del Titolo	
	in carta	in oro	in carta	in oro
Obbligazioni della Regìa Tabacchi . .	442 80	410 »	56 04	51 89
Buoni Lombardi . . .	440 64	408 »	56 78	52 57
Prestito Nazionale . . .	74 50	68 98	49 58	45 90
Obbligazioni Demaniali . . .	430 »	398 07	58 30	53 98
Consolidato 5 p. 0/0 . . .	56 06	51 91	56 91	51 91

NB. Al 1° d' ottobre a Firenze l' aggio dell' oro era dell' 8 p. 0/0, contrattandosi i Napoleoni a Lire 21 60.

Data dell'emmissione cioè 5 giorni prima della sottoscrizione pubblica	Qualità del Titolo	Prezzo di emissione		Valore del consolidato alle stesse epoche		Prezzo del consolidato corrispondente a quello del titolo	
		in carta	in oro	in carta	in oro	in carta	in oro
12 gennaio 1865	Obbligazioni Demaniali .	391 37	»	65 35	»	59 79	»
29 novem. 1866	Buoni Lombardi	429 30	405 »	59 20	55 85	54 76	51 66

NB. Al 29 novembre l' aggio dell' oro in Firenze era del 6 p. 0/0.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Treviso 4 settembre.

Si va agitando in questo paese la questione vitalissima del civico Spedale, l' opinione pubblica se ne mostra seriamente preoccupata, e la pone all' ordine del giorno nei circoli, nei Caffè e persino nelle riunioni private delle famiglie.

Taluno, per non poterne comprendere la virtualità e l' essenza, confonde le persone coi principii e coi fatti, e precipitando giudizii e conclusioni, toglie alla discussione quel procedimento calmo e sereno che richiede la serietà dell' argomento; tal altro vede, o vuol vedere una lotta di partiti ove non emerge se non l' azione energica e spassionata dei cittadini che difendono le loro proprie istituzioni e tentano conformarle ai nuovi principii ed ai nuovi bisogni, e così trascina la questione fuori del suo vero campo, e, commovendo gli animi, li divide e li fa inetti a pronunciare un giudizio equo ed imparziale.

È facile comprendere come in tal guisa si ha il patriottismo ed il coraggio civile per sostenere l' interesse di tutti, ed a preparare il terreno al gretto individualismo, perchè possa anch' esso tentare, come sempre, la sua prova nella lotta ultima e decisiva.

In tanta confusione o naturalmente, o ad arte generatasi, la Gazzetta locale avrebbe dovuto aprire le sue colonne alla pubblicità, come per tanti altri argomenti, anche per questo forse più vitale di tutti, ed anzi era da sperare che il suo redattore, dimenticando le convenienze dell' uomo privato, avesse anche in questa circostanza dato saggio di quella indipendenza, ch' è primo requisito per chi veste il carattere di pubblicista. Al di sopra dei rapporti personali stanno le esigenze della verità e del bene pubblico, e chi non separa queste da questi, mostra aver paura della libertà.

Ecco le ragioni per le quali io devo ricorrere a codesta onorevole Redazione perchè si compiaccia dare ricetto ad un breve storico sull' argomento accennato e ad alcuni analoghi apprezzamenti che intendo sottoporre a' miei concittadini. Forse non l' avrei fatto se il corrispondente del giornale la *Stampa* non se ne fosse occupato nel N. 241; ma mi spiacque vedere come, e non voglio credere per malevolenza, egli sia incorso in varie inesattezze, e non potei soffrire che l' opinione pubblica rimanesse sotto l' impressione delle medesime.

Io non intendo insinuarmi negli animi dei lettori con facezie, equivoci o storie di bombe scoppiate o da scoppiare, nè, confesso la mia ignoranza, so sospendere con bell' arte i periodi, e giocare di ortografia o di reticenze, ammiro chi possiede questo genere di versatilità, ma non mi cimento all' imitazione, non sono un *Minosse* della stampa io; d' altronde la questione è troppo seria perchè un corrispondente abbia tempo ed agio di studiare la forma e lo stile per far dello spirito; qui si tratta di fatti e di conclusioni; le persone ed i partiti non vi entrano nè devono entrarvi; nessuno demolisce, che anzi si tenta ricostituire; l' opinione pubblica non attacca l' onestà di chi che sia, non accusa alcuno, guarda l' Amministrazione del civico Spedale, e ne vuole riformato l' organismo, ecco tutto; e soltanto chi vi si volesse opporre darebbe adito a sospetti, che nè nemici, nè partiti, nè odii personali osarono fino ad ora pronunciare.

Ecco la storia:

Lo Spedale di Treviso possiede per una rendita annua di oltre it. L. 150 mila; questa, falcidiate le spese d' amministrazione, d' imposte, tasse ed altro, si riduce ad un solo decimo, il quale tornando insufficiente per sopperire al mantenimento ed alla cura degli ammalati poveri del Comune di Treviso, determina un *deficit* annuo nel bilancio di oltre un altro decimo; ne deriva quindi un aggravio corrispondente alle finanze comunali, che devono concorrere al pareggio nella ragione di it. L. 1.50 per ogni presenza, dozzina questa di gran pezza superiore a tutte quelle fino ad ora adottate dagli Spedali delle Provincie venete. Di qui si vede che la questione non riflette soltanto alla filantropia dei cittadini che devono curare la prosperità di uno dei principali loro Istituti, ma tocca altresì l' interesse dei comunisti che per una legge austriaca devono coprire il *deficit*, senza alcuna equa ripartizione cogli altri Comuni.

Questo disavanzo non è di fresca data, ma trae la sua origine da oltre sei lustri, e crebbe a dismisura dopo le commozioni politiche del 1848, per le vessazioni e per gli esorbitanti balzelli e tasse imposti dai proconsoli austriaci al nostro paese. Per riparare a questo danno molte furono le discussioni e ventilazioni agitate, sempre senz' alcun risultamento. Uno dei cessati amministratori realizzava alla perfine un progetto, che dava allo Spedale un aumento di rendita montante a meglio di it. L. 30 mila annue, e con questa risorsa ritenevasi ristorarne in gran parte le profligate finanze, ma la sopraggiunta tassa di equivalente d' imposta apportò un nuovo peso all' Istituto, e scemò un'altra volta le concette speranze. In questi ultimi anni il disavanzo crebbe sensibilmente, ed allarmò l' Autorità ed il paese.

Se risultamenti così infelici debbansi attribuire ad una cattiva amministrazione o ad un' inevitabile fatalità, che perseguita il luogo pio da parecchi anni, *adhuc sub judice lis est*, ed è a sperare che la Commissione d' inchiesta all' uopo eletta dal Consiglio comunale (non per *sola* mozione d' un consigliere) vorrà quanto prima pronunciare il suo verdetto, che non si dubita favorevole all' onestà degli amministratori, e si spera inesorabile contro l' antico sistema, che diede una prova sì lungamente infelice.

Era poi generale l' opinione che non procedesse regolare l' andamento del luogo pio essendo già universalmente conosciuto lo stato rovinoso delle campagne ed annesse fabbriche, le quali, spoglie di piantagioni e quasi rase, vengono a prima vista segnalate come proprietà dello Spedale, e mostrano netto il loro confine colle contermini possidenze.

Di fronte a tali vociferazioni che correvano nei Caffè e sulle piazze, l'Autorità non doveva rimanersene passiva; e se il R. Prefetto, indipendentemente pure dallo stato poco florido dello Spedale, a lui, del resto, non ignoto per le risultanze dei conti annuali, volle visitare lo Stabilimento anche per vedere l'andamento interno del medesimo, non fece nulla più e nulla meno del suo dovere.

Dal sopralluogo risultò: che il brodo *pegli ammalati* non era molto sostanzioso, che i medesimi non erano igienicamente bene ripartiti, e che, infine, il pane era d'una qualità tanto scadente da non potersi confrontare con quello fornito ai carcerati!

Se questa visita si operò diversamente da altre passate (le quali si facevano col preavviso di qualche impiegato dell'I. R. Delegazione) e se avvenne durante l'assenza del signor direttore, non fu ad arte, perchè le visite o si fanno improvviste e giovano, o sono una formalità e divengono inutili. Il Prefetto, d'altronde, non è persona che si lasci imporre da alcuno; e se esso trovò di fare elogi per la mondezza dei locali, nel tempo stesso in cui rimarcava i difetti accennati, avrebbe fatto altrettanto se fosse stato presente lo stesso direttore; l'andamento poi dell'Istituto deve procedere regolare sempre; in assenza del direttore vi deve essere chi lo sostituisca degnamente. È ben vero che il direttore percepisce, oltre allo stipendio, a. l. 600 a titolo d'alloggio, e che dovrebbe anche di notte vigilare al buon ordine dell'Istituto, ma ciò non ha relazione col fatto presente, dacchè la visita del R. Prefetto seguì in pieno meriggio.

Se, infine, la Deputazione provinciale, quale Autorità tutoria, trovò, con deliberazione 24 luglio p. p., di sottoporre al Consiglio comunale l'ordine del giorno: « Se convenga avocare alla Congregazione di Carità l'amministrazione del civico Spedale », è a ritenersi che tale deliberazione sia stata presa come un sacro dovere degli amministratori verso gli amministrati, ed a scarico di qualsiasi responsabilità, dacchè le gestioni offrono argomento manifesto di crescenti sbilanci della causa pia, la quale ha continuato, e pare voglia continuare tuttora, ad operare quale Corpo autonomo ed indipendente, anche in onta alle viste ed insufficienti istruzioni del Governo austriaco, le quali devono lasciar luogo alle nuove reclamate dall'attuale civiltà.

Dire che la mancanza dei prodotti, vino e seta, è la causa dell'aumento di deficit, è inesatto, perchè le campagne dello Spedale non si conducono per economia, e gli arrendatarii con fideiussioni pagano regolarmente in denaro, nella quota da molti anni stipulata.

Dovetti limitarmi ad esporre soltanto i principali contorni del fatto per non uscire dai limiti d'una corrispondenza; ma se farà d'uopo, io potrò dare ai vostri lettori trivigiani dettagli più particolareggiati, spiegazioni più ampie. Quanto fu detto qui è la pura e nuda verità, senza equivoco o giuochi di parole: al pubblico l'ardua sentenza.

Sembra al paese che debba continuare così la gestione dello Spedale? Crede che i suoi rappresentanti l'abbiano male servito provocando un pronto rimedio? Crede che l'Autorità sia venuta meno al suo dovere? Per me, io dico: Chi agisce con scienza e coscienza non ha paura della luce, anzi, in certi casi, la vuole; chi ama il proprio paese e le sue istituzioni, accoglie plaudendo ogni tentativo di utile riforma e vi si presta; chi fa bene, desidera e domanda l'esame imparziale del suo operato, perchè ha bisogno che ne sia riconosciuta e provata l'utilità; solamente chi teme di sè mena lagni contro le revisioni ed i siudacati, e chi si prende la cura di farlo per altri, fa loro un brutto servizio.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 settembre contiene:

1. Un R. Decreto del 5 agosto, col quale il Comizio agrario del Circondario di Cerreto Sannita, Provincia di Benevento, è legalmente costituito ed è riconosciuto come opera di pubblica utilità.

2. Un R. Decreto del 5 agosto, che alle strade provinciali nella Provincia di Modena, classificate per tali con Decreto del R. luogotenente generale, in data del 5 settembre 1866, è aggiunta la strada denominata della Chiesa, la quale congiunge la strada provinciale di S. Felice (in Provincia di Modena) all'altra da Bondeno a Casumaro (in Provincia di Ferrara), passando per Finale d'Emilia e Casumaro.

3. Un R. Decreto del 27 luglio, col quale la frazione di Corte Madama è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali e passività separate da quelle del rimanente del Comune di Castelleone (Cremona).

4. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 16 agosto, che approva i programmi per l'esame pratico di farmacia stabilito dal R. Decreto del 12 luglio 1869.

5. Un R. Decreto del 5 agosto, col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Sondrio nelle sue adunanze dei 2 dicembre 1868, 10 marzo e 7 luglio 1869.

6. Nomine e promozioni fatte nel personale consolare di prima categoria.

7. Disposizioni fatte nel personale giudiziario, ed in quello degl'impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno.

8. Una serie di nomine e disposizioni fatte da S. M. il Re dietro proposta del ministro della pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti:

Renier cav. Leone, membro dell'Istituto imperiale di Francia, fu approvata la nomina ad accademico straniero della R. Accademia delle scienze di Torino;

Bazzocchi Guglielmo, nominato membro della Commissione per la conservazione dei lavori pregevoli di belle arti nell'Emilia (per Cesena).

9. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

ITALIA

Il *Diritto* del 3 nell'annunziare il ritiro dell'on. Brenna dalla redazione della *Nazione* così esprimevasi:

Non vogliamo che l'onorevole Brenna abbandoni le file del giornalismo senza mandargli un fraterno saluto, memori della cortesia e della lealtà con cui ebbero sempre luogo le nostre discussioni col giornale da lui abilmente diretto, e senza esprimere la speranza che l'abbandono sia temporaneo: chè le ire e le passioni non durano eterne, e il tempo prepara giudizii equi per gli uomini e per i fatti.

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur* in data del 2 corr.:

Lo stato di salute dell'Imperatore va di giorno in giorno acquistando grande miglioramento.

Sin da ieri, contrariamente a quanto annunziano parecchi giornali, il sig. dott. Ricord non assiste più ai consulti, dacchè il male di cui il Sovrano soffriva, più non domanda la cura del celebre medico.

I dolori reumatici dei quali l'Imperatore era afflitto diminuirono notevolmente.

La sua incomoda malattia scomparve quasi del tutto, e le sue forze fanno ritorno tanto rapidamente da poter credere che la guarigione sarà perfetta prima che termini la settimana.

L'Imperatore passeggiò ieri oltre un'ora dopo il pranzo, sotto i castagni del suo giardino, dove si trattenne ragionando col sig. marchese di Treviso e con alcuni ufficiali di servizio.

Nel corso della stessa giornata, l'Imperatore ricevette il Principe Napoleone ed il sig. Cornuon. Prefetto di Senna ed Oise.

Verso sei ore, i due medici, signori Nélaton e Fauvel, recaronsi a fare la loro seconda visita, e pranzarono a Saint-Cloud.

Oggi l'Imperatore essendosi alzato prima dell'ora solita, il Consiglio dei ministri incominciò a nove ore e mezzo. S. M. presedette, per tutta la sua durata, il Consiglio.

Dopo la partenza dei ministri, l'Imperatore fece colazione solo, com'ei costuma da tre settimane. Questa regola debb'essere osservata sin al ritorno dell'Imperatrice e del Principe Imperiale.

L'Imperatore si propone di lavorare oggi in compagnia del sig. Conti, suo capo di Gabinetto. È probabile ch'egli non vada a letto se non a sera.

Come si vede, lo stato di salute dell'Imperatore è sodisfacente, e il viaggio pel campo di Chalons può essere considerato come certo. Nondimeno la voce ieri diffusa che l'Imperatore dovesse recarsi nel corso della giornata al Palazzo delle Tuilerie, fu una pura invenzione.

S. M. non è ancora forte abbastanza per poter fare, in questo momento, sì lungo tragitto, e crediamo di sapere ch'egli non si allontanerà da Saint-Cloud prima del ritorno dell'Imperatrice e del Principe Imperiale.

SENATO FRANCESE. — *Seduta del 1.° settembre.*

Presidenza di S. E. Rouher.

(Vedi N. d'ieri.)

Principe Napoleone. [illegible] non v'è mentre ci dovrebb'essere. Perchè è essenziale che non rimanga alcun dubbio sulla questione. La grande responsabilità, storica, generale, pei fatti in complesso (e questa parte è già troppo grande) appartiene al Sovrano, che solo può fare appello al popolo.

Ma a parte ciò, non si potrebbe abbastanza ripeterlo, e ripeterlo esplicitamente, perchè è questa una situazione senza precedenti, e della quale non trovasi l'analoga nelle antiche Carte: i ministri dipendono dall'Imperatore, e sono responsabili davanti alle Camere.

La seconda lacuna che ho a segnalare, riguarda l'origine e la composizione del Senato. Qui sento essere doppia la delicatezza dell'argomento, e doppio in pari tempo il bisogno di una maggiore indulgente attenzione. Si tratta di dire la verità sul Senato innanzi al Senato stesso, ed è più difficile il dire la verità agli amici che ai nemici.

Io vorrei pel Senato una partecipazione intera, assoluta, uguale a quella dell'altra Camera, al potere legislativo, e questo voto lo esprimo più ancora per un sentimento d'ordine e di conservazione, che per un sentimento di libertà.

Boinvilliers. Avete ragione.

Principe Napoleone. Si parlò dell'avvenire e delle apprensioni ch'esso desta in alcuni. Ebbene! se evvi a' miei occhi un punto nero sull'orizzonte, si è il pericolo che creerebbe l'isolamento onnipotente d'una Camera unica, una Convenzione rimpetto ad un Cesare.

Da per tutto queste alte Assemblee, le prime in teoria e grandi in apparenza, hanno ben piccola influenza.

Più io considero in Francia il mandato di un'alta Assemblea e la sua missione, più lamento la sua debolezza, e più la vorrei rafforzare.

Io vorrei, dunque, pel Senato un potere legislativo completo, piuttosto che un potere costituente illusorio. Questo potere costituente del Senato m'inquieta. Se esso avesse mai la tentazione di valersene, Dio protegga la Francia!

Conte di Casabianca. Egli la proteggerà!

Principe Napoleone. Il potere costituente del Senato è l'articolo 13 della Carta. Quando un fucile carico viene deposto in un canto, si ha ragione d'inquietarsi d'ogni uso imprudente che se ne potrebbe fare. Dunque, nessun potere costituente riservato al Senato! Il potere costituente debb'essere diviso fra l'Imperatore, il Senato ed il Corpo legislativo.

Il potere costituente è l'Imperatore colle due Camere. Io non amo punto siffatte sottili distinzioni e queste delimitazioni immaginarie d'attribuzioni, e trovo puerile che faccia mestieri, per esempio, d'un *Senatus-consulto* per mutare gli stipendii d'un consigliere di Stato, e che basti una semplice legge per ordinare cambiamenti cento volte più importanti e più considerevoli.

Qui sono tratto a dirvi, signori, ciò che deve essere, a mio parere, una Costituzione. Una Costituzione deve comporsi unicamente d'un piccolissimo numero di principii i più vaghi, il più possibilmente elastici, tali da abbracciare il maggior numero de' casi. Noi abbiamo ciò che chiamerò la malattia latina: noi vogliamo tutto legalizzare, tutto porre in simmetria.

Ora, è egli mai possibile di chiudere un popolo in questo cerchio di Popilio chiamato Costituzione? L'esperienza dimostra il contrario. Voi avete veduto passarvi innanzi dal 91 a questa parte una dozzina di Costituzioni, che, quantunque tutte pretendessero a prospera vita, ebbero ciò non ostante meno durata della più umile nostra legge finanziaria.

Una Costituzione deve limitarsi ad enunciare alcuni principii essenziali: la forma del Governo, la scelta della dinastia e il di più del potere costituente debb'essere esercitato dall'Imperatore colle Camere.

Di che ci occupiamo noi in questo istante? Delle questioni di meccanismo politico che interessano poco il paese, perchè si può avere una cattiva politica, con una buona Costituzione, e una cattiva Costituzione con una buona politica. Le questioni di meccanismo costituzionale sono per il popolo astratte e secondarie.

Quando si tratta, in una fabbrica, per servirmi d'un paragone famigliare, di sostituire il motore dell'acqua con un motore a vapore, di modificare i congegni e le macchine, per il consumatore è una questione indifferente.

Al produttore, all'ingegnere, all'azionista importa il fare esperienze economiche, o il realizzare dei progressi d'arte; ma il consumatore non s'interessa che del buon prezzo, della sostanza del prodotto e della facilità di procurarselo. Il migliore regime per un paese è: poca teoria e buona applicazione.

Un terzo punto mi trattiene ancora nell'esame di questa lacuna che notai in ciò che riguarda il Senato: intendo parlare della sua composizione. Ma su questo punto sarò brevissimo. Le censure e i desiderii che avrei ad esprimervi, a proposito della Costituzione di quest'Assemblea, debbono essere svolti dal mio onorevole amico, il signor Bonjean, nella difesa dell'emendamento ch'esso ha presentato, con maggior scienza, competenza ed autorità ch'io non potrei fare. Mi atterrò, quindi esclusivamente, nello spirito, se non nel testo, a questo emendamento, ed alla confutazione che il suo autore non mancherà di fare delle obbiezioni che gli vennero mosse, segnatamente di quella dedotta dalla diversità d'origine.

Una voce. Non sarà facile.

Principe Napol[illegible]*do si vuol dar forza ad una istituzione, [illegible] alle sorgenti della forza. Ora, dov'è questa fonte di forza morale e politica? Altrove la si cercò nell'eredità, ch'è impossibile in Francia. Essa sta nel suffragio universale.

Io non cercherò di diminuire il prestigio del mandato del Sovrano; ma nulla praticamente (la storia è là per attestarlo) varrà, per la vitalità d'un gran Corpo, l'origine della lezione; e il fecondo terreno del suffragio universale è più favorevole a fargli metter radice, che non la brillante arena del favore imperiale.

Per finire di parlare di ciò che riguarda il Senato, farò alcune osservazioni su quanto nel *Senatus-consulto* concerne ancora quest'Assemblea. L'art. 2 del *Senatus-consulto* del 25 dicembre 1852 dà all'Imperatore il diritto di presedere il Senato quante volte a lui piaccia. Ciò sarebbe un degradare l'Imperatore; perchè, se l'incarico di presedere il Senato è assai elevato, esso è secondo, tuttavia, al potere imperiale; e io penso che questo è un diritto il cui esercizio potrebb'essere imbarazzante sotto tutti gli aspetti, e per l'indipendenza stessa del Senato.

Ecco l'immagine del Senato quale sarà dopo il voto del *Senatus-consulto*: i senatori sono nominati esclusivamente dall'Imperatore senza distinzione di categorie; il Senato può essere preseduto dall'Imperatore; esso non ha soltanto un potere costituente permanente, ma, in caso di scioglimento del Corpo legislativo e fino alla sua convocazione (che può essere di sei mesi), il Senato è investito del diritto di provvedere a tutte le necessità legislative, compresa parimenti la votazione del bilancio. Tali privilegii sono esorbitanti e dannosi; il farne uso sarebbe estremamente pericoloso.

Questi poteri mi spaventano, lo confesso; per non essere tentati d'usarne, non bisogna averli.

So bene che vi sono delle persone, le quali, cullandosi nelle illusioni, fanno assegnamento sul Senato per ripigliare tutto ciò che hanno dato. Ho troppo rispetto del Senato per non essere certo ch'esso biasimi tali illusioni, che le condanni..... ma infine esse esistono..... ma infine fu detto: « Il Senato è conservatore, esso potrà sopprimere la libertà .... » Come se lo spirito conservatore non dovesse essere eminentemente uno spirito di libertà....

Ebbene! nell'interesse generale, ad evitare che si nutrano folli speranze, le quali farebbero nascere il pensiero che v'appone (molto ingiustamente, lo ammetto) una certa parte di pubblico, non conservate questi esorbitanti poteri che avete.

Vengo al terzo punto, e qui vado d'accordo con uno dei miei colleghi le cui opinioni non sempre sono conformi alle mie. Ho veduto nei giornali ch'egli aveva presentato un emendamento chiedente la soppressione del *Senatus-consulto* che proibisce la discussione della Costituzione.

Giammai si discusse tanto la Costituzione quanto dopo il voto di questo *Senatus-consulto*. Di più, quella domanda d'interpellanza dei 116 deputati, che ha fatto tanto rumore in questi ultimi tempi, fu una flagrante violazione del *Senatus-consulto*; essa fu incostituzionale! Però, siccome essa rispondeva alle preoccupazioni dello spirito pubblico, il Governo fe' giustizia, ed eccola diventata il punto di partenza delle nuove riforme.

Anche la stampa, malgrado il *Senatus-consulto*, ha liberamente discussa la Costituzione. Era suo diritto e suo dovere. È bene che faccia così, perch'è diritto e dovere di un buon cittadino di non mostrarsi mai indifferente in materia politica. L'indifferenza in materia politica è una disgrazia per un paese: è la sua morte.

Io, dunque, m'associerò ad ogni voto tendente alla soppressione del *Senatus-consulto* che vieta la discussione della Costituzione.

Vorrei pure la modificazione degli articoli costituzionali risguardante la nomina dei deputati il loro numero e la formazione delle circoscrizioni elettorali. *(Rumori.)*

Le circoscrizioni elettorali sono formate per Decreto dell'Imperatore. Ciò non va.

Il numero dei deputati dovrebb'essere aumentato; la circoscrizione elettorale dovrebbe avere per base il circondario. Sonvi degl'interessi e dei rapporti fra gli elettori ch'è bene rispettare, e che serviranno di scorta nelle votazioni.

Infine, qualunque sia il partito che voi prendiate su questo punto, v'è nel fondo di tal questione un interesse di principio che la domina, ed è che la circoscrizione elettorale non venga fissata per Decreto. Io non ritornerò su tutti gl'inconvenienti di questo sistema, sulle città che non sono rappresentate, all'ibrido miscuglio dei voti delle città con quelli delle campagne.

Questi sono espedienti.... cattivi, pericolosi, che si volgono soventi volte a danno di coloro che li adoprano.

Io chiedo l'aumento del numero dei deputati, e la legge che fissi le circoscrizioni elettorali.

Eccoci al quinto punto!... Ma questo è più grave! *(Rumori.)* È ciò che chiamerò la *riforma municipale. (Nuovi rumori.)*

Voglio farvi, signori, la mia professione di fede sincera; sì, io inclinerei ad associarmi a quell'opinione che vuol far nominare i *maires* dai Consigli municipali, perchè lì sta la verità dei principii.

Questa opinione, io lo so, sarà trattata d'esagerazione; si dirà che i *maires* sono pure i rappresentanti dell'Autorità centrale. Senza andare al fondo della questione in questo momento, io mi limiterò a rispondere a siffatto argomento: Sì, i *maires* rappresentano l'Autorità centrale; ciò potrebb'essere un pericolo, ma non mi spaventa, ed ecco il perchè:

Il giorno in cui il Governo avrà veduto che questa delegazione d'una parte de' suoi poteri ai *maires* ha degl'inconvenienti, esso non avrà che a toglier loro le attribuzioni emananti da lui, ed a nominare dei rappresentanti cantonali dell'Autorità centrale. *(Oh! Oh!)*.

I vantaggi di tale sistema saranno maggiori degli inconvenienti. Ma se voi non volete andare sin là, io mi accontento di chiedere la soppressione dell'articolo costituzionale che permette all'Imperatore di scegliere i *maires* senza il concorso del Consiglio comunale. Tanto per oggi; riserviamo il resto.

Devesi tosto fare scomparire, rovesciare l'ostacolo costituzionale, la barriera di principio che qui incontriamo. A mantenerla non c'è che pericolo; nessun pericolo, al contrario, a farla sparire. Il Governo non ha il diritto di scegliere un consiglio municipale, e di sostituirlo con una Commissione?

D'altronde, noi esamineremo più tardi i particolari. Ma, prima di tutto, l'articolo costituzionale che permette all'Imperatore di scegliere un *maire* fuori del Consiglio municipale, è una cosa cattiva, pericolosa. Sopprimetelo oggi stesso.

È pure un'eccellente cosa, signori, la pubblicità dei Consigli municipali. Sotto un regime di libertà, è bene che l'occhio del pubblico penetri ovunque; che si sappia tutto ciò che avviene.

La mancanza di pubblicità è causa d'ignoranza; istruite il popolo, se volete che sappia accudire ai proprii affari. Se non insegnerete al bambino a camminare, egli cadrà sempre.

Insegnate al popolo a camminare per mezzo della discussione e della pubblicità. Non basta il parlare incessantemente di decentralizzazione; bisogna metterla in pratica.

Quindi a me preme quasi tanto questa riforma municipale, quanto mi premono le nuove concessioni che vennero fatte al Corpo legislativo.

Permettetemi qui d'aggiungere al mio dire un piccolo aneddoto... Poco tempo fa, io parlai con un campagnuolo... Amo assai a parlare con tutti per illuminarmi... Ed egli mi disse: « Della vostra responsabilità di ministri mi fido poco; preferirei la responsabilità del mio *maire*, e della mia guardia campestre. »

Tali sono i punti principali che io sottopongo all'esame del Senato.

Il mio quadro è fatto; se l'avessi tutto compiuto, avrei temuto d'abusare della vostra pazienza, signori. Ho limitata la mia argomentazione a discutere gli ostacoli costituzionali che s'oppongono alla fondazione di questo Impero liberale, il sogno della mia vita, la meta delle mie aspirazioni.

Non mi preoccupo in questo momento delle leggi che voi avete a votare fuori della Costituzione. Quando codeste leggi verranno, allora discuteremo, allora ci stringeremo corpo a corpo; allora si daranno le vere battaglie! Allora si proporrà e la soppressione di ciò che rimane della legge di pubblica sicurezza, e l'abolizione dell'articolo 75 della Costituzione dell'anno VIII, e una legge sull'amministrazione della città di Parigi, e una legge sui rapporti della Chiesa e dello Stato, e una sull'istruzione primaria gratuita e obbligatoria, e una sulla libertà dell'istruzione superiore, e una sulla decentralizzazione, e una sull'emancipazione del cittadino, e una sulle vere economie, e una sulla politica estera.

Allora s'impegneranno le vere lotte, e noi vedremo crollare tutti i vecchi abusi, tutte le vecchie teorie.

Bisogna occuparsi d'affari, degli affari del paese, perchè il tempo delle molli sonnolenze è passato.

Ciò varrà meglio che il culto esclusivo degli interessi materiali. La vita politica risorge; che il suo soffio animi le nostre discussioni!

E allora, se mi è permesso di gettare un'occhiata sull'avvenire, si discuterà in una sfera ben elevata, senza preoccupazioni del passato! Non si farà del piccolo parlamentarismo borghese, ma si lascierà che si gonfino le vele al soffio delle grandi aspirazioni popolari e democratiche.

La missione dell'Impero è di fare ciò che niun altro Governo potè od osò fare. Perchè nessun altro Governo fu tanto simpatico alla moltitudine.

S'affaccia una speranza alla mia mente, ed è che di fronte a queste leggi che voi avrete a votare, non vi sarà grande opposizione in questo recinto. Sarà la visione di San Paolo sulla strada di Damasco!... Il Messia sarà la necessità, la potenza sì potente, sì seducente, che rischiara all'improvviso, e che rende, a un tratto, — ciò che il giorno prima era rivoluzionario, pericoloso, inopportuno, — buono, utile, opportuno. Lasciatemi questa illusione, perchè la mia confessione liberale la feci dacchè ebbi l'uso della ragione, e non me ne dipartirò che colla morte.

Non lasciatevi spaventare, o signori, dallo spettro rosso e da quelle altre evocazioni troppo conosciute! La migliore maniera di combattere le rivoluzioni, è di pigliarne ciò ch'esse hanno di buono; questo mezzo non venne per anco adoperato.

Il Governo entra in questa via; egli vi perseveri. Se, sventuratamente, nascessero agitazioni per incagliare la sua opera, le soffochi.

È il vostro diritto, è il vostro dovere; il paese conta su di voi! Ma, tranne queste colpevoli aggressioni, devesi rispettare nel paese la salutare agitazione che va risvegliando.... È l'umore che circola in lui come il sangue nelle vene dell'uomo! Tale agitazione vale meglio della calma che regnò prima delle riforme del 1860, dovuta alla preoccupazione esclusiva degl'interessi materiali.

Lasciamo dunque che la vita politica si allarghi nel nostro paese, e se si fanno tentativi colpevoli, reprimiamoli energicamente. Questi non debbono arrestarci più del ciottolo che pretendesse fermare il carro trionfale della Libertà

Ho finito. In fede mia, rido di ogni dubbio a questo riguardo; i miei consigli li credo utili al paese, utili all'Impero. Appunto perciò sono salito su questa tribuna.

Dopo il Principe prese la parola il ministro dell'interno in risposta al medesimo, secondo ci ha già informato il telegrafo.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 1.° settembre.

Leggiamo nell'*Abendpost*: « A Tarnopol, nella prima metà di questo mese, era sparsa la strana voce che in quel convento dei Gesuiti un individuo fosse tenuto prigioniero nello stesso modo che avvenne nel convento delle Carmelitane di Cracovia. Due muratori ch'erano stati occupati nel convento pretendevano persino aver udito ripetutamente gemere il detenuto. La minutissima inquisizione ufficiale dimostrò nel modo più convincente che questa voce era assolutamente infondata. »

INGHILTERRA.

Londra 29 agosto.

Il *Jewish Record*, foglio settimanale di Londra dedicato agl'interessi israelitici, riferisce, che il Governo inglese, d'accordo con quello di Francia, protestò in termini energici contro le leggi in odio agl'Israeliti, le quali debbono venir introdotte nella nuova costituzione della Serbia, ed anche il Governo austriaco si adopera nello stesso senso.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un Decreto che ristabilisce il generale Pezuela conte di Cheste nel suo grado di capitano generale, essendo egli stato assolto dal Consiglio di guerra di Siviglia.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 settembre.

Consiglio provinciale di Venezia. — Sessione ordinaria. Seduta prima, del 6 settembre 1869.

Il comm. Prefetto aprì la Sessione in nome del Re.

Il cons. cav. Angeloni-Barbiani prende, quale anziano, il seggio presidenziale provvisorio, ed il cons. nob. cav. Antonio Contin assume il carico di segretario provvisorio.

Passando al 1.° oggetto dell'ordine del giorno, cioè la costituzione del seggio vennero eletti:

L'avv. Eduardo cav. Deodati, a presidente con voti 18 sopra 23 votanti.

Il co. Giuseppe Valmarana a vice presidente con voti 21 sopra 25 votanti.

L'avv. dott. Dario Bertolini a segretario con voti 21 sopra 25 votanti, ed il cav. Eugenio Brusomini a vice-segretario con voti 21 sopra 26 votanti, in seguito a ballottaggio tra lui e l'avv. Allegri che prega il Consiglio a concentrare i voti sopra il dott. Brusomini.

Il *Presidente avv. Deodati* con brevi parole ringrazia il Consiglio dell'onore conferitogli e prende posto al seggio insieme al vice-presidente ed al segretario.

Il *Presidente* comunica un telegramma del prof. cons. Luzzati, che scusa la sua assenza per impedimento in causa di sue occupazioni ufficiali; ed un telegramma dei consiglieri Nordio, Vianelli e Zennaro di Chioggia, i quali accennano di essere occupati nel Consiglio comunale di colà, dove trattavansi argomenti importanti.

Comunica pure lettere del cons. co. Serego-Allighieri, del co. Francesco dott. Mocenigo e del cav. Angelo Minich, i quali scusano la loro assenza, il primo per improvvisa partenza, il secondo per oggetto di salute, il terzo per occupazione, dietro incarico officioso, fuori di Venezia.

Il secondo oggetto posto all'ordine del giorno è la rinnovazione della metà dei membri della Deputazione provinciale.

Rimasero eletti, ossia riconfermati, i signori nob. cav. Angeli, Fabris avvocato Francesco, e Sartori cav. Giuseppe, a grande maggioranza di voti.

Fu pure confermato a grande maggioranza il signor Pietro Sola a deputato provinciale supplente.

Il terzo oggetto era l'estrazione del quinto dei consiglieri provinciali. Posti nell'urna i nomi dei 16 consiglieri che formano i due ultimi quinti delle elezioni del 1866, sortirono i consiglieri Collotta, Sterchele, Deodati, Valmarana, Sailer, Bembo, Renier e Bullo.

Il quarto oggetto è la nomina dei revisori dei conti, e risultarono eletti, con 27 voti sopra 28, i signori consiglieri dottor Gaetano Acqua e Paulovich Giovanni.

Il quinto oggetto è la nomina di 2 membri effettivi e di due supplenti, per far parte del Consiglio provinciale di leva.

Riuscirono eletti a grande maggioranza a membri effettivi, i consiglieri Deodati e Fornoni, ed a supplenti i signori cav. Brusomini e conte Francesco Donà Dalle Rose, che così furono tutti riconfermati.

Indi prima di passare alla trattazione degli affari indicati nell'ordine del giorno vien data la parola al commendatore Prefetto il quale parla sopra alcuni argomenti d'interesse generale della Provincia, e di Venezia in particolare.

Indi è disposto perchè, dopo il discorso del comm. Prefetto, la Deputazione legga la sua Relazione sullo stato della Provincia, a senso dell'art. 180 N. 13, della legge comunale e provinciale. — *(La sessione continua.)*

Esposizione. — Incominciando da martedì 7 corrente e per 10 giorni, rimarranno esposti al pubblico nella sala centrale del palazzo Loredan i modelli presentati pel busto da erigersi al cav. Emanuele Cicogna.

Istituto Manin. — Noi non abbiamo voluto parlare dei disordini avvenuti in questo Stabilimento, sapendo che una inchiesta era stata ordinata per conoscerli, farli cessare ed impedire che si rinnovellino. Ora che il lavoro della Commissione è ultimato, possiamo dare qualche esatta notizia ai nostri lettori.

L'Istituto Manin, questo patrio e caritatevole Asilo, fra le cui pareti l'abbandonato figlio del povero riceve nutrimento ed educazione artigiana, soggiacque com'è noto ad una crisi disciplinare interna. Due diverse autorità interne, non avendo chiaramente determinata la linea delle rispettive loro attribuzioni rendeano più difficile l'esercizio ed il mantenimento di quella morale influenza ch'è tanto necessaria a guidare una gioventù inesperta non solo, ma per condizione propria più o meno recalcitrante; e quindi avendosi dovuto ricorrere a soverchie misure di rigore nacquero i noti disordini, orditi e maturati per deficienza eziandio di quella rigorosa e costante superiore sorveglianza che da qualche tempo lamentavasi.

La Congregazione di carità compresa della gravità della situazione e della grande responsabilità che quale autorità tutoria le incombe, ha subito nominata una Commissione scelta dal proprio seno, e di cui fu relatore l'egregio dott. Bolpini, con incarico di studiare il male fino alla cagione primitiva, allo scopo di opporvi il più appropriato e radicale rimedio. Questa Commissione ha con solerzia compiuta l'opera sua, ha rimosse le cagioni del disordine riferibili a massime od a persone, sì che la disciplina è pienamente ristabilita, ed ha pure gettate le basi di un nuovo ordinamento interno dell'Istituto, intorno al quale ci riserviamo di dir la nostra opinione tosto che sia reso di pubblica ragione, ma che fin d'ora siam certi che sarà modellato ai più logici ed opportuni principii, ed in conformità a quello d'Istituti analoghi che fioriscono altrove. Intanto al benemerito ab. Caburlotto rettore della sezione femminile dell'Istituto Manin, è stata provvisoriamente affidata anche la sezione maschile, con veste eziandio di commissario organizzatore.

Bibliografia. *I giardini infantili.* — Il professore Adolfo Pick, che lesse nel patrio Ateneo il 17 dicembre 1868 una Memoria con questo titolo, e di cui abbiamo dato anche un cenno ai nostri lettori, ora l'ha pubblicata, e noi ne raccomandiamo la diffusione, essendochè ci pare che il sistema di Fröbel per lo sviluppo intellettuale, morale e fisico dei bambini, possa, con opportuno riguardo alle particolari nostre condizioni e al genio del nostro paese, introdursi con successo anche in Italia.

Teatro Apollo. — Le Compagnie drammatiche vengono, a buon diritto, giudicate dal Pubblico; ma, dal canto loro, esse non hanno altra voce, rispetto al pubblico, se non per ringraziarlo, quando il tutto vada a seconda, delle sue simpatie, delle sue benigne disposizioni, o del suo favore. Qui da noi, nella corrente stagione, la Compagnia Zoppetti all'Apollo ed il pubblico sono sodisfatti a vicenda l'uno dell'altro, e tutto procede come nel migliore dei mondi possibili; ma il caldo che dura ancora, e forse il prezzo minore dei biglietti d'ingresso ad altro Teatro, od altra causa ancora che sinora non è ben chiara, tengono il numero degli spettatori al Teatro Apollo in una costante medietà, che non corrisponde gran fatto al còmputo preventivo ed ai giusti e legittimi desiderii del Capocomico. Ora che le sere si fanno lunghe, e che la Piazza e i passeggi non attraggono più, come nelle calde sere di estate, la maggior parte dei cittadini e dei forestieri, è, dunque, a sperare che vedremo più frequentato il Teatro Apollo; anzi speriamo che sin da domani, martedì, in cui avrà luogo la beneficiata del

...nte Angelo Zoppetti, questa sala teatrale mo... col numero dei presenti, che rimangono vi... Venezia le simpatie per la Compagnia Zop... e che il suo merito artistico viene ancora ... giustamente apprezzato.

La bella società veneziana si rechi dunque ...rosa domani sera al Teatro Apollo, dove si ...senterà la commedia di Legouvé, *Il Balbu... ovvero le dita d' oro d' una fata*, e *la Conse... di russare*, commedia di Thiboust.

Salvamento. — Stamane, la Guardia di S. Zoffi Pietro, accortasi che nel Rivo vicino alla ... dell' Olio, un giovinetto si dibatteva nell' ac... e stava per affogare, accorse prontamente ... un piccolo battello, e salvò l' infelice. Il nome ... giovinetto è Basso Vittorio, e sembra ch' egli ... caduto nell' acqua per accidente.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 5 ...: Z. G., B. A. e C. S., per insistenti schia...zzi con disturbo della pubblica quiete nelle ore ...tturne; — M. L. per vie di fatto contro certa ... E.; — e C. A. che in istato di ubbriachezza, ...mmetteva disordini. — Oltracciò alcuni indivi...i furono dichiarati in contravvenzione ai Rego...menti municipali, per avere rotti parecchi rami ... albero nei Giardini pubblici.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 6 settembre.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

Autorevoli informazioni, che ci giungono dal... capitale, ci permettono di smentire nel modo più categorico la notizia data e ripetuta da al...ni giornali riguardo ai traslocamenti di magi...rati compiuti dal Guardasigilli. Questo grave atto ... proposto dal senatore Pironti, e discusso ed ...provato in Consiglio dei ministri.

È pure inesatto che i ministri Bargoni e Mor...ini si siano chiariti contrarii allo scioglimento ...lla Camera; è falso che il Re abbia espressa ... opinione propria contraria a quella dei con...glieri responsabili della Corona.

Lo scioglimento della Camera è in massima ...ciso, ma forse avrà luogo prima una breve ses...one in ottobre o novembre.

Sono giunti avvisi che in alcune Provincie ...nfinanti colla Svizzera si cerchi di organizzare ...sordini, approfittando della prima occasione pro...izia. Si conferma che alcuni deputati sono com...promessi nella causa promossa pel furto delle car... commesso da Burei: entro la ventura settima... sarà compiuta l' istruttoria.

Il *Pungolo* di Milano ha in data di Firenze ... settembre:

Secondo la promessa fatta darò spiegazioni ... poscritto all' ultima mia in cui vi parlava ...lle dimissioni presentate, e poi ritirate da alcu...i membri dell' attuale Gabinetto.

Dopo il Consiglio dei ministri tenuto il 1°. ...ttembre alle 3 pom., e nel quale non si potè ...lla risolvere, ne fu tenuto un secondo il 2 set...mbre alle 9 di sera, e si prolungò ad ora ...rda.

In questa adunanza, l' onorev. Menabrea fece ...noscere il pensiero del Re sulla data dimissio...e degli onorevoli Ferraris, Mordini e Bargoni: ...che in questa difficile circostanza il buon sen...o e il patriottismo di S. M. si è luminosamente ...velato. Il Re semplicemente faceva osservare ai ...inistri dimissionarii, se davvero credevano es...r questo il momento di provocare una crisi ...rziale, che non poteva condurre che a una to...le crisi del Ministero; prima di persistere in ...desta via, ci pensassero bene, ora soprattutto ...he bisogna provvedere colla più grande solleci...tudine, e coll' operoso e concorde concorso di ...tto il Ministero, alla grave situazione delle fi...nanze italiane, le quali nelle crisi di Gabinetto ...on fanno che peggiorare.

Queste parole fecero una grande impressione ...ei ministri dissidenti, e il risultato ne fu che, ...dopo un lungo ed accurato esame di tutte le ...questioni, si decise concordemente che gli onore...voli Ferraris, Mordini, Bargoni ritirerebbero mo...mentaneamente le loro dimissioni; come momen...taneamente fu messa in disparte la quistione ...dello scioglimento della Camera.

Tutti poi rimasero d' accordo di coadiuvar...si a vicenda, e con tutte le forze, per iscongiu...rare la crisi finanziaria che ci minaccia.

E come dei Ministeri, dovrebbe esser que...sta la vera e sola preoccupazione del paese, la...sciando la questione politica dove si trova, cioè ...in seconda linea, e non ad altro pensando pel ...momento, che alla questione finanziaria, vitalissi...ma per noi.

La *Nazione* annunzia che il 4 ebbe luogo l' a...dunanza de' mugnai della Provincia di Firenze ...per divenire alla formazione del Consorzio pro...vinciale. Il principio è stato in massima ammes...so: il Consorzio è istituito, ed è stata nominata ...una Commissione con incarico di studiare i par...ticolari del progetto, onde potere il 1.o di ottobre ...convocare una nuova adunanza e firmare il con...tratto.

Leggesi nell' *Opinione nazionale*:

Crediamo che non abbia per ora alcun fon...damento la voce corsa di questi giorni che l' on. ...ministro dell' interno avesse intenzione di effettua...re un gran movimento nel personale dei Prefetti.

Del pari insussistente crediamo la notizia data ...da certuni, che il cav. Berti, attuale questore di ...Firenze, potesse essere nominato titolare ad una ...Prefettura, non presentandosi al momento vacan...ze di posti in alcuna Provincia.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annunzia da Firenze che sta per par...tire alla volta di Brusselles un capo divisione del ...Ministero delle finanze, il quale si reca colà a stu...diare il sistema della contabilità.

Ci s' informa da Firenze aver compiuti i suoi ...lavori la Commissione incaricata di esaminare il ...progetto d' un Ginnasio drammatico musicale, pro...getto che consisterebbe nel creare un grande Isti...tuto nazionale, pel cui impianto abbisognerebbero ...circa 8 mila lire.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il gen. Giacomo Durando è stato nominato presidente del Tribunale supremo di guerra, in sostituzione del defunto di lui fratello.

Si legge nella *Perseveranza*:

Abbiamo per telegrafo da Firenze, che saba...to sera alle ore 8 pom. moriva in quella città il ...deputato Giovanni Acerbi.

Esso fu già capo dell' Intendenza militare dei ...volontarii comandati dal gen. Garibaldi, ed ora ...sedeva in parlamento rappresentante del Collegio ...di Gonzaga in Provincia di Mantova.

Leggesi nella *Lombardia*:

Il Ministero di grazia e giustizia ha trasloca...to il dott. Filippo Gariboldi, sostituto procuratore ...del Re, dal Tribunale civile e correzionale di Mi...lano, a quello di Perugia.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

« Assicurasi che l' Imperatore si mostrò favorevolissimo alla maggior parte delle idee sviluppate dal Principe Napoleone nel suo discorso. »

L' ufficiosa *Patrie*, riproducendo la suddetta notizia, crede opportuno commentarla nel seguente modo:

« Crediamo sapere difatti, che il Principe Napoleone ebbe ieri, 2, dopo mezzogiorno un' intervista coll' Imperatore: ma sta bene aggiungere, perchè a tale visita non si attribuisca un' importanza esagerata, che il ministro dell' interno, sig. de Forcade, era stato chiamato la mattina stessa a St-Cloud e molto tempo prima del Principe Napoleone, e che da S. M. aveva ricevuto le più esplicite e calde felicitazioni a proposito del discorso da esso profferito il giorno innanzi.

« Noi non vediamo contraddizione alcuna fra queste due visite: insistiamo unicamente sull' ordine nel quale furono fatte. Sembrerà naturale che l' Imperatore abbia espresso a suo cugino la sua sodisfazione riguardo le proteste di devozione dinastica colle quali esordisce nel suo discorso; anzi non ci sorprenderemmo se S. M. avesse rinnovato, in termini generali, la sua adesione ad alcune delle idee liberali accampate dal Principe.

« Simili tendenze ormai sono a tutti notorie e all' Imperatore personalmente se ne deve l' iniziativa. Ma noi abbiamo motivo di credere che l' intervista di S. M. e di S. A. I. si è mantenuta rigorosamente nei limiti accennati più sopra, e non crediamo arrischiar troppo affermando, che se ne altererebbe assolutamente il carattere ed il significato, qualora la si volesse trasformare in un esplicito consenso alla politica di cui il Principe svolse il programma davanti il Senato. »

La *Presse* dal canto suo scrive:

« Stamane, 2, il Principe Napoleone si è recato a St-Cloud, e, a quanto dicesi, stette in conferenza coll' Imperatore oltre mezz ora. Il riassunto del suo discorso era stato inviato a St-Cloud a sette ore. Al Senato corre voce che il Principe parlando ai suoi intimi, abbia assicurato che le idee da esso espresse ottennero l' approvazione dell' Imperatore. »

Il *Public* annunzia che Rouher non prenderà parte alla discussione del progetto del Senatus consulto. Tuttavia al Senato si crede che l' ex-ministro di Stato interverrà allorquando sarà posto in discussione il ripristinamento dell' indirizzo.

Tutti i giornali parigini contengono il seguente telegramma da Ciambery, 3:

« L' Imperatrice e il Principe Imperiale, viaggiando *incogniti*, sono partiti stamane alle 8 per ritornare a St Cloud. »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta del popolo* di Firenze:

« Come contrappeso alla Nota del *Journal Officiel* sull' amnistia, si è fatto sapere al signor Ledru Rollin che se viene a purgare la sua contumacia, gli saranno usate tutte le facilitazioni. Si spera che accetti. In tal caso non si farebbe grande opposizione alla sua candidatura a deputato. »

Un dispaccio particolare da Carlsruhe ci annunzia, che le elezioni badesi sono terminate, e che il partito prussiano riportò una grande vittoria. *(Secolo.)*

Nel *Mémorial diplomatique* si legge:

Parlando de' Concilio ecumenico, che deve riunirsi a Roma l' 8 prossimo dicembre, parecchi giornali hanno annunziato che il Governo francese era intenzionato di prendere una parte attiva nelle deliberazioni di quell' Assemblea, e che a tale scopo vi si farebbe rappresentare da un mandatario speciale.

Le voci, cui facciamo allusione, non hanno alcun serio fondamento; poichè al contrario, crediamo sapere che il Governo francese è più che mai fermo nel proposito di astenersi da qualsiasi partecipazione diretta ai lavori del futuro Concilio.

Leggesi nella *Liberté* in data del 3 corr.:

Un dispaccio ricevuto dal Ministero dell' interno annunzia per 8 ore della sera l' arrivo dell' Imperatrice.

Dispacci telegrafici.

Monaco 3 settembre.

La Regina d' Olanda è giunta in Tegernsee. *(FF. di V.)*

Monaco 4 settembre.

La notizia data dalla *Frankfurter Zeitung* in un telegramma da Eidelberga di una conferenza avvenuta ieri fra Clarendon, Gorciakoff e Hohenlohe non è vera quanto a quest' ultimo, giacchè egli trovasi presentemente in Aussee. *(Wand.)*

Parigi 5 agosto.

Il *Public* dice che l' Imperatore si sentì ieri alquanto affaticato in seguito alla veglia di venerdì sera. L' Imperatore non presedette il Consiglio dei ministri. La stanchezza continuava ancora stamane sotto l' influenza del cattivo tempo. Però questa sosta non ritarderà sensibilmente il progresso della convalescenza. *(Stampa.)*

Vienna 4 settembre.

La *Presse* di questa sera scrive:

« Domani, domenica, s' attende una pubblicazione della Direzione della Banca, colla quale si faranno cessare i timori d' un ulteriore aumento dello sconto; si mette in prospettiva un ulteriore cambio di divise verso metallo, allo scopo d' aumentare la circolazione delle cedole, e si dichiara poi che la Banca investirà d' ora innanzi anche moneta effettiva. » *(Diav.)*

Praga 4 settembre ore 12.

Alla festa di Huss, che comincia oggi, affluirono in massa gli abitanti non solo da tutte le parti della Boemia, della Moravia e della Slesia, ma anche una quantità d' ospiti forestieri dalla Francia, dall' Inghilterra, dalla Germania, dalla Scozia e molti dalla Russia. I forestieri più eminenti sono, dall' Inghilterra, John Ralston, presidente del Museo britannico, dalla Russia, i principi Jengalitscheff, Oboleuski e Kisseleff. Sono pure rappresentati numerosamente Serbi, Croati, Bulgari, Sloveni, Ruteni e Slovachi, e giunsero persino Polacchi. Alle ore 11 fu eseguito nel Teatro della Neustadt, in mezzo a grandi applausi, l' oratorio *Huss*. Alle ore 3 pom. seguirà la solennità sulla piazza di Betlemme. Alla sera havvi teatro illuminato. Tutte le feste sono favorite dal tempo più bello.

(Ore 5 min. 20.) Tra le ore 3 e le 4 pom. furono scoperti il monumento e la tavola commemorativa sulla casa ove abitava una volta Huss, con una sterminata partecipazione del pubblico. Il discorso tenuto da Sabina fu interrotto spessissimo da entusiastici applausi di migliaia di voci. Il secondo discorso fu tenuto dal parroco evangelico Heischer, che del pari fu accompagnato da grandi applausi e gridi di *slava*. La solennità fu chiusa da Sabina stesso, il quale terminò rivolgendo agli astanti la preghiera di voler separarsi tranquillamente. Le sue parole di chiusa: « A rivederci a Hussinetz » furono accolte con applausi entusiastici. Durante i discorsi regnava una singolare tranquillità. Non si vedeva affatto alcun soldato di Polizia. L' ordine fu mantenuto mirabilmente dai membri della Società *Sokol*. Questa sera al teatro si darà il dramma di Tyl, intitolato: *Huss*.

(Ore 8, min. 15.) Alla festa di questa mattina intervennero 10,000 persone. Sabina discorse delle prestazioni di Huss nei riguardi letterarii, il parroco evangelico nei riguardi ecclesiastici. Dissero che la nazione boema deve a Huss se non è perita, giacchè il suo spirito continua a vivere in essa. Regnò sempre il massimo ordine. *(Wanderer.)*

Agram 4 settembre.

Fu aperta solennemente la Dieta. Fu letto il discorso sovrano con cui il barone Rauch viene nominato Bano ed il Vescovo Soic commissario regio all' atto dell' installazione del Bano. *(Wand.)*

Zagabria 4 settembre.

Oggi fu aperta la Dieta croata. *(Diav.)*

Madrid 5 settembre.

L' *Imparcial* dice che la candidatura di Montpensier è impossibile perchè produrrebbe delle complicazioni estere specialmente coll' Inghilterra e colla Prussia. La candidatura dell' infante Don Alfonso è parimente impossibile, perchè quest' è minorenne e seguirebbe la politica dei Borboni. Un Consiglio di guerra a Figueras condannò due carlisti a morte. Sperasi che la pena verrà commutata. *(Tempo.)*

Bucarest 4 settembre.

Il console generale belgio Pitteurs fu nominato primo segretario d' Ambasciata a Berlino; esso è già partito da Bucarest. È qui giunto il nuovo console generale greco, Manos. *(Wand.)*

Costantinopoli 3 settembre.

Gli ambasciatori austro-ungherese, francese e inglese avrebbero fatto in comune, e dietro speciale incarico, urgenti rappresentanze al granvisir relativamente alla necessità del mantenimento del firmano egiziano del 1840-41. *(FF. di V.)*

Nostri dispacci particolari.

Schio, 6 settembre, ore 1, pom.

Il senatore Pasini continua a migliorare.

Elezioni politiche.

Collegio di Corteolona. — Billia avv. Antonio, voti 511: Pellegrini 100. Eletto Billia.

FATTI DIVERSI.

Spettacoli a Vicenza. — *Mercoledì* 8 settembre. L' opera-ballo *La Forza del destino*.

Giovedì 9. Prima rappresentazione dell' opera *Lucrezia Borgia*. Ballo *I bianchi e negri*.

Venerdì 10. Grande *Mattinata musicale* al *Teatro Olimpico*.

Sabato 11. L' opera-ballo *La Forza del destino*.

Domenica 12. Ultima recita dell' opera *La forza del destino*.

Congresso pedagogico. — Ieri ore 9 tenevasi seduta della prima sezione del Congresso pedagogico.

L' adunanza era presieduta dal comm. Sacchi, che aveva a' suoi fianchi il presidente commendatore Boncompagni e il vice-presidente cav. Celesia.

L' on. Boncompagni lesse una lettera del Prefetto per congratularsi col Congresso pedagogico.

Il Segretario cav. Boselli lesse poscia un elenco di donatori che presentarono libri e Statuti di Società al Congresso. Lesse pure alcuni inviti di Stabilimenti d' istruzione che aprono le loro sale ai membri del Congresso medesimo; e fra questi dobbiamo citare il Museo industriale, il circolo filologico e quello geografico. Lesse pure il nome di coloro che la presidenza avrebbe scelto per comporre il giurì delle cose esposte alla mostra didattica.

Il giurì per gli oggetti femminili è stato composto di esimie donne, che sarebbero la signora Giulia Molino-Colombini, la signora Amelia Malvano-Levi, la signora Villa-Brofferio ed una quarta di cui siamo dolenti di non aver presente il nome.

Il giurì per gli oggetti didattici, esclusi i lavori femminili, sarebbe composto di quattordici persone che ci parvero d' ogni eccezione maggiori. Tra gli altri ricordiamo il nome del professore Giusti da Siena, del cav. Baricco, del comm. Scavia.

Data poscia la parola al prof. Castrogiovanni, questi disse buone ragioni per dimostrare l' impossibilità di giudicar bene in breve tempo tutti i libri esposti, e propose perciò che per il venturo Congresso s' abbiano a presentare i libri sei mesi prima.

Parlarono dopo lui il prof. Zamponi e il cav. Somasca e fu rimandata la proposta Castrogiovanni alla Commissione permanente.

In appresso l' avv. Bianchi, facendo suo l' ordine del giorno presentato ieri l' altro dall' avv. Velio Ballerini, propose che nessuno possa parlare più di due volte sul medesimo quesito.

La proposta fu approvata ad unanimità. (Così avremo una bella economia di tempo senza contare che gli eterni parlatori lascieranno anche un poco la possibilità di parlare ai più timidi).

Posto quindi all' ordine del giorno il tema sull' obbligo dell' insegnamento, il relatore comm. Sacchi espose molto chiaramente savie e precise considerazioni proponendo alla sua volta alcuni quesiti all' esame del Congresso.

« Se l' obbligo morale che hanno i padri di educare e istruire la propria prole possa tradursi anche in obbligo giuridico.

« E potendosi, quali ne sarebbero i limiti?

« Finalmente si deve ammettere una sanzione penale per indurre i padri all' osservanza di questo obbligo? »

Terminata la relazione che fu accolta da unanimi applausi, prese la parola il prof. Turbiglio, che mostrò molto calorosamente la necessità di rendere obbligatoria l' istruzione. Egli citò la bella risposta che un carcerato diede al Mittermaier quando gli disse: Se mi avessero insegnato a leggere e scrivere, come ora so, non avrei mai commesso il delitto che mi trascinò in prigione.

Dopo lui parlò il prof. Vincenzo Garelli sulla inopportunità dell' insegnamento obbligatorio e professando principii ispirati alla più ampia libertà.

Parlò finalmente il professor Torniello, presentando un ordine del giorno che sarà discusso nella seduta d' oggi.

A mezzogiorno l' adunanza si sciolse.

Alle ore due tenne seduta la sezione per gli studii secondarii, presieduta dal vice presidente cav. Somasca.

Riprese la parola il cav. Riccardi di Netro sulla necessità di estendere a tutti gl' Istituti gli esercizii ginnastici.

Parlarono ancora su questo argomento il dott. Trompeo, l' avv. Pertica e l' avv. Bianchi, il conte Michelini, i professori Danna e Parato e altri di cui ci sfuggì il nome, finchè fu approvato un ordine del giorno nel senso di appoggiare le proposte dell' onorevole relatore.

Si passò quindi all' altro voto espresso dal cav. Riccardi sul canto popolare, e a questo proposito il cav. Corinno Mariotti pronunziò un eloquente e sentito discorso consigliando il canto popolare come quello che educa e ingentilisce l' animo dei giovani e delle giovanette.

Egli chiuse il suo dire proponendo di aprire un concorso per le migliori poesie liriche patrie, su cui aggirare il canto popolare. Egli fu applauditissimo; e il commendatore Sacchi, presidente della Società pedagogica di Milano, promise per parte sua che al prossimo concorso la Società metterà a premio la proposta del cav. Mariotti.

Chiusa la discussione su questo punto fu data la parola al comm. Garelli sul tema delle biblioteche popolari circolanti. Egli lesse un dotto lavoro conchiudendo con alcuni voti ch' egli sottoporrebbe all' approvazione del Congresso. Fra i voti da lui espressi vi sarebbe pur quello che il Governo somministrasse i sussidii a quelle biblioteche popolari che per iniziativa privata si trovano al loro nascere senza fondi e senza libri.

Propose altresì che il Governo invece di danaro debba sussidiare le nascenti biblioteche con libri, e che i libri debbano essere pochi, ma in molti esemplari, e i medesimi per ogni biblioteca del Regno.

La sua relazione trovò opposizione nell' avv. Bianchi, che sorse con un lungo parlare che si compendia in una sola frase: Che cioè ai privati e non al Governo si debba tutto il còmpito di istituire le biblioteche popolari.

Parlò finalmente il conte Michelini per conciliare l' idee dell' uno con quelle dell' altro, finchè la seduta fu levata alle ore 4 e 1/2.

Domani sarà ripresa sullo stesso argomento alle ore 2 pom.

Dalle nove antimeridiane sino a mezzogiorno è all' ordine del giorno della sezione degli studii primarii la continuazione del tema intorno allo insegnamento obbligatorio.

Borsa di Firenze del 4.

Rendita	da 56 85	a 56 80
Oro	» 20 58	» 20 57
Londra	» 25 85	» 25 80
Francia	» 103 30	» 103 15
Obblig. tabacchi	» 444 —	» 442 —
Azioni »	» 656 —	» 655 —
Prestito nazionale	» 81 95	» 81 85
Banca naz. ital. (nominale)	»1920 —	» — —

Borsa di Parigi del 4.

	del 3 settembre	del 4 settemb.
Rendita fr. 3 %	71 67	71 37
» italiana 5 % in cont.	54 70	53 90
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	525 —	517 —
Obbl. ferr. »	242 —	238 75
Ferrovie Romane	52 50	52 —
Obbl. ferr. »	133 —	131 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	161 —	160 —
Obblig. ferroviarie meridion.	168 —	167 50
Cambio sull' Italia	3 1/2	3 1/2
Credito mobil. francese	215 —	212 —
Obbl. della Regia cointeress.	427 —	423 —
Azioni » » »	635 —	635 —
Vienna 4 settembre.		
Cambio su Londra	122 25	122 70
Londra 4 settembre.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 settembre

	del 3 settembre	del 4 settemb.
Metalliche al 5 %	59 90	59 90
Dette inter. mag. e novemb.	59 90	59 90
Prestito 1854 al 5 %	68 50	69 —
Prestito 1860	91 —	95 50
Azioni della Banca naz. austr.	714 —	735 —
Azioni dell' Istit. di credito	267 50	271 50
Londra	121 50	121 75
Argento	119 50	119 —
Zecchini imp. austr.	5 81	5 80
Il da 20 franchi	9 75	9 75 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

742

COMPAGNIA DI COMMERCIO.

La sottoscritta Direzione della Compagnia di commercio, invita i signori azionisti in base all' articolo 5 dello Statuto sociale, ad eseguire il **QUINTO** versamento del **10 0|0** dell' importo di ciascuna loro azione.

Tale versamento sarà da farsi presso la Cassa della Sede di Venezia della **BANCA NAZIONALE** nel Regno d' Italia, a tutto il 10 ottobre p. v.

Venezia, 6 settembre 1869.

A. MALCOLM.
ANGELO ROSADA.
S. BLUMENTHAL.
LEONE ROCCA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 settembre.

È arrivato da Rotterdam, il vap. neerland. *Triest*, con varie merci a M Gariboldi, presso il quale ricarica per Rotterdam e porti del Nord; e da Susa, la bombarda ital. *Onelia*, con olio per Jacob Levi e figli.

Godiamo sentire, che il brig. del capit. Urso, che indicammo investito a S. Pietro in Volta vicino del porto, siasi potuto scagliare mercè i pronti soccorsi, per cui limitavasi il danno. Il suo carico di zolfo è diretto alla Ditta Zorzetto e Ceresa.

Il mercato non offriva cosa alcuna di rilievo, perchè oltre alle circostanze ordinarie della stagione che distolgono dagli affari; avemmo di estraordinario un ribasso inatteso dei valori di Borsa portatoci da Parigi, che accrebbe le incertezze e la confusione. Notammo cotale andamento anche nelle mercanzie, e specialmente nelle granaglie, di cui furono più deboli prezzi a Trieste nelle farine; le semole ed i semolini solo più ricercati, ed i fagiuoli per esportazione; il burro sempre da f. 53:75 a f. 54:75; lo strutto da f. 43:50 a f. 44:50; il lardo da f 38 a f. 41. A Milano ognora calma nelle sete, di cui pochissimi affari soltanto negli organzini finissimi, e nelle trame più fine, e non più richiesti, nè i cascami, nè le gregge. La posizione, in generale, non spiega tendenza decisamente sfavorevole, ma non fa nemmeno presagire alcun miglioramento. Pei frumenti invece spiegavasi ivi una decisa ricerca nei fini, con aumento dei prezzi, ed anche nelle qualità buone, che non dessero sospetto di riscaldamento, mentre neglette affatto sono state le qualità con difetto. Non variavano i formentoni, i prezzi dei quali si sostengono più nei nuovi che nei vecchi. Questi avrebbero qui pure accoglienza, non mancando l'inchiesta, quando i prezzi dell'interno si tenessero in equilibrio, ed aggravati di dazio e di spese, potessero costituire il prezzo di f. 4:20, e f. 4:30 che si fa a Trieste in Banconote per 116 funti. Da qui hanno ripreso le esportazioni di farine per Inghilterra, prodotto del nostro mulino.

Varietà importanti avemmo nei valori, in seguito all'ultimo telegrafo coi corsi di Parigi, per cui la Rendita ital. che erasi pagata a 54 1/4 per fin corr., discese per quell' epoca, e pronta da 53 1/3 a 3/5; la carta a 97 1/5, e lire 100 per f. 39:68; il da 20 franchi saliva a f. 8:16, e lire 20:58 a 60, e per fin corr. si pagava a lire 20:75. Le Banconote austr. ad 83, con tendenza a peggioramento crescente nei valori.

Il *Tergesteo* di Trieste di sabato 4 corrente, scrive:

Ier sera la nostra Camera di commercio tenne un' interessante seduta. All' ordine del giorno stava il progetto d' una *Compagnia pel commercio delle Indie*. La Commissione istituita all' uopo fece il suo rapporto, il quale fra il resto propone il capitale della Compagnia debba ascendere a 10 milioni di fiorini.

Sull' importanza di questa somma sviluppossi animata discussione: il signor *Salomone nob. de Parente* parlò in favore di essa, adducendo la plausibile ragione che per lottare con successo contro le altre Compagnie estere, la Compagnia triestina dovrebbe disporre d' un grosso capitale. L' onorevole *Gaddum* adducendo delle altre ragioni, trovò enorme la somma di 10 milioni, e propose di limitarla a soli 3. L' onorevole *Giacomo Fano*, schierandosi dal lato del signor *Gaddum*, dichiarossi contrario alla somma di 10 milioni, principalmente a motivo che non potendo Trieste da sè sola contribuire a tale importo, sarebbe mestieri ricorrere altrove, a Vienna soprattutto, e poi potrebbe facilmente succedere quanto accadde riguardo alla *Banca Triestina*, di cui divennero i padroni e gli arbitri i signori al Danubio. Finita la discussione, si è deciso di eleggere nella prossima seduta un Comitato, a cui sia devoluto lo studio di questo importante argomento.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 6 settembre.
LISTINO UFFIZIALE.
CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.	Corsi medie It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	188 50
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	213 60
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	213 70
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	25 73
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	102 35
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca 5 % — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 56 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1859	» — —	» — — »
» » 1850	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	—
Da 20 franchi	20 60	» di Roma	—
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Camphaulen, da Berlino, - Levasseur de Frecourt, da Parigi, con figlio, - Faesch, da Ginevra, con famiglia, - Hown J. C., Hown, - Edwards J. W., - Anson W. R., - Hewey F., tutti quattro da Londra, - Whiting J. N., dall' America, - Steiner E., dall' Ungheria, - De Turski C., dalla Polonia, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Rabiet, con figlio, - Nathaniel de Rothschild, baronessa, - De Rothschild bar. Arturo, ambi con seguito, - Trachel, pittore, tutti da Parigi, - Heathcote A. M., - Arkwright W. H., ambi da Oxford, - Lavaggi, march., da Firenze, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Sig.ª Macleod, con cameriera, - Miss Goff, - Foote D. A., - Read G. P., - Martineau E. M., colonnello, - Rev.° Lims W. F., ambi con moglie, - Burmester H. F., - Booth, - Billingham J., con famiglia, - Miss Macdonald, tutti da Londra, - De Prato march. P. de A., da Firenze, con moglie, tutti poss. — Julien L., da Parigi, - Scala P., da Napoli, ambi negoz.

Albergo alla Stella d' oro. — Kurz A., da Augusta, con famiglia, - Michel A. T., con famiglia, - Michel A., ambi dott., da Grazt, - Morits Eidann, da Norimberga, - Bsjeger C., da Baden, con moglie, - Engesser G., da Pest, - Thiersch A., da Monaco, - Hagencester A., da Versavia, tutti poss. — Benedetti G., impresario, da Verona. — Winkler J. C., negoz., da Winterthur. — Galibert don Antonio, da Costantinopoli.

Albergo alla Città di Monaco. — Winkler dottor G., - Baur J., - Oberdorfer A., banchiere, con moglie, tutti da Monaco, - De Berthè N., consigl., con famiglia, - Jakobleff, generale, con figlio, ambi dalla Russia, - Stendman G., da Russland, tutti poss. — Winmer L., - Stöckinger J., - Berger C. H., - Lesi L., tutti quattro da Vienna, - Bettcher W., da Coblen, tutti sei negoz. — Semon F., - Engel O., ambi studenti, da Berlino.

Albergo Nuova Yorck. — Robertson R., dall' America, con famiglia, - Woldenior de Zimmerman, dalla Russia, con figli, - Paulade cav. S., da Roma, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Hesler P., da Parigi, con moglie, - Stephen, con moglie, - Steckenray, ambi da Londra, - Assairous L., da Nizza, con famiglia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 agosto.

Conciato Luigi, fu Marco, di anni 41, negoziante. — De Orlando Luigia, di Pietro, di anni 48. — Pizzini Luigia, fu Gio., di anni 87. — Totale, N. 3.

Nel giorno 25 agosto.

Bonometto Anna, di Giacomo, di anni 25, perlaia. — Gasparon Elena, di Nicolò, di anni 1, mesi 4. — Gentili Isacco, fu Leone, di anni 77, pensionato. — Penzo Domenico, fu Gio., di anni 63, pescatore. — Vianello Margherita, fu Gio., di anni 65, cucitrice. — Totale, N. 5.

Nel giorno 26 agosto.

Carpanese Lucia, fu Massimo, di anni 32, domestica. — Nen Pietro, fu Teodoro, di anni 75. — Regina Angela, fu Giuseppe, di anni 68, questuante — Sandon, detta Bodai Angela, fu Bartolommeo, di anni 84. — Zanetti Domenico, fu Francesco di anni 80, scrittore. — Totale, N. 5.

Nel giorno 27 agosto.

De Poli Caterina, fu Francesco, di anni 73. — Calovin Antonio, fu N. N., di anni 64. — Giacomuzzi Anna, fu Antonio, di anni 72. — Nicolich Irene, di Marco, di anni 33. — Palazzi Elena, fu Pietro, di anni 41, cucitrice. — Perini Domenica, fu Francesco, di anni 25, infilzaperle. — Sassella Alessandro, di Antonio, di anni 30, sarto. — Totale, N. 7.

Nel giorno 28 agosto.

Amadi Gio, fu Albano, di anni 58. — Crescini Francesco, fu Matteo, di anni 50, orologiaio. — Depar Angela, fu Giuseppe, di anni 1, mesi 6. — Giacompol Elisa, di [illegible], di anni 11. — Istrian Maddalena, fu Pietro, di anni 21, cucitrice. — Michiele Antonio, fu Giuseppe, di anni 3[illegible], negoziante. — Orsoris Orsola, del Pio Luogo, di anni 3[illegible], [illegible]ra. — Tedesco Natale, fu Giuseppe, di anni 68. — [illegible]se Emilia, di Luigi, di anni 10. — Zanetti Giovanna, fu Gio. Batt., di anni 80, povera. — Totale, N. 10.

Nel giorno 29 agosto.

Colombera Fortunato, fu Giosuè, di anni 40. — Cristo-

dell Pietro, fu Tommaso, di anni 80, terrazzalo. — Gavagnin Maria, fu Gio., di anni 71, povera. — Meneghel Giuseppe, fu Giacinto, di anni 45, villico. — Peruzza Eleonora, di Gio Batt., di anni 7. — Polo Giuseppe, di N. N., anni 13. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 7 settemb. ore 11, m. 57, s. 50, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare, del 5 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765 23	mm. 764 97	mm. 764 81
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	16 5	21 8	19 3
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	14 0	17 6	17 1
Tensione del vapore	mm 10 39	mm. 12 41	mm 13 17
Umidità relativa	74 0	64 0	79 0
Direzione e forza del vento	N.	S. E.[1]	N.
Stato del cielo	Sereno-nuvol.	Semi sereno	Quasi sereno
Ozono	6	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 5 settembre alle 6 ant. del 6.
Temp. mass. 23 2
minim. 15.6
Età della luna giorni 29.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 settembre 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Spirano deboli i venti di Maestro e di Scirocco. Il cielo è nuvoloso.

Il barometro è stazionario al Nord, si è alzato al Sud della Penisola.

Burrasca al Canale della Manica.

È probabile un abbassamento barometrico, e il tempo burrascoso al Nord d' Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 7 settembre, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Piazzetta a S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 6 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° cav. Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta da G. B. Zoppetti. *Spensieratezza e buon cuore.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

2

Estratto di un articolo del *Secolo* di Parigi: « Il Governo « inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 « fr. al sig. dott. Livingstone per le importanti scoperte da « lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha pas« sato sedici anni tra gl' indigeni della parte occidentale di « quel paese, ha comunicato alla Società reale interessan« tissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali « e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla « natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre « loro suolo, la *Revalenta* farina di salute DU BARRY, esse « godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili al« l'umanità: la consunzione (tisi), tosse, asma, indigestioni, « gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, « sono ad essi compiutamente ignoti. » — Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di libb. 1/2 fr. 2.50; 1 libb. fr. 4.50; 2 libb. fr. 8; 5 libb. fr. 17.50; 12 libb. fr. 36. Qualità doppia: 1 libb. fr. 10.50; 2 libb. fr. 18; 5 libb. fr. 38; 10 libb. fr. 62. — Contro vaglia postale. — Deposito a VENEZIA, presso *P. Ponci*, « all' Aquila Nera. » *Stancari*, S. Marco, Calle dei Fabbri. - *G. B. Zampironi*. — A TREVISO *Zannini*, Farmacia al Duomo. — A ODERZO, *Cinotti*. — A PORDENONE, *Roviglio*. — A VICENZA, *Majolo*. — A BELLUNO, *Valeri*. — A UDINE, *Zandigiacomo, A. Filipuzzi*. — A CENEDA, *Marchetti*.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Provincia di Venezia — Distretto di Venezia
Comune di Malamocco.

AVVISO DI CONCORSO.

Per rinuncia dell'attuale maestro comunale Don Giovanni Scarpa resta aperto il concorso a detto posto a tutto il giorno 20 settembre 1869 coll'annuo assegno di it. L. 600

Gli aspiranti dovranno entro il termine fissato produrre la propria istanza a questo Municipio corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di subita vaccinazione;
c) Attestato di buona costituzione fisica;
d) Fedine criminale e politica:
e) Patente di abilitazione per l'istruzione elementare;
f) Tutti quegli altri documenti che credessero opportuni a comprovare la loro idoneità.

Il maestro sarà obbligato a prestarsi anche all'insegnamento nelle Scuole serali e festive, ed abitare nel Comune.

La nomina spetta al Consiglio comunale salva l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dall' Ufficio municipale,
Malamocco, 1.° settembre 1869.

Il Sindaco,
CARLO BORIN CARACOSSA.

Gli Assessori
Giacomo Alberti.
Osmida Rosada.

Il Segretario,
M. Bertazzoni.

735

N. 370 Div. I. 727

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Padova — Distretto di Este
Comunità di Barbona.

AVVISO DI CONCORSO.

Per togliere la provvisorietà da molto tempo tenuta dei sottodescritti posti e porli in via stabile, si dà luogo al concorso, che starà aperto dal 15 agosto a tutto settembre p. v.

Entro l'epoca indicata, gli aspiranti dovranno produrre a questa Segreteria comunale le loro istanze in competente bollo, e corredate dei documenti qui sotto accennati:

1. *Posto di medico chirurgo ostetrico.*
Documenti da prodursi:

a) Fede di nascita;
b) Diploma in medicina, chirurgia, ostetricia, rilasciato da una Università del Regno;
c) Certificato di buona e morale condotta;
d) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
e) Ogni altro titolo dei servigi prestati.

L'annuo assegno è di L. it. 1800 (mille ottocento), pagabili in rate mensili posticipate. La popolazione è di 1505 anime, delle quali 4 quinti esenti da ogni contribuzione verso il medico. Le strade sistemate in sabbia, della lunghezza di tre miglia, e mezzo di larghezza.

2. *Posto di Segretario.*
Documenti da prodursi:

a) Fede di nascita;
b) Patente d'idoneità rilasciata da una R. Prefettura;
c) Certificato di sana robusta fisica costituzione;
d) Certificato di buona morale condotta.
e) Ogni altro titolo dei servigi prestati.

L'annuo assegno è di it.L. 900 (novecento) pagabili in rate mensili posticipate.

Dal Municipio,
Barbona, 12 agosto 1869.

Il Sindaco,
SOLDA' ALESSANDRO

Gli Assessori,
Franzato Luigi.
Vanzelli Amedeo.

Il Segretario,
L. Borini.

N. 549 Div. VI. 725

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara
Il Municipio di Ramodipalo

AVVISA:

Istituita anche in questo Comune una Scuola elementare femminile di grado inferiore, viene aperto a tutto il mese di settembre p. v., il concorso al posto di maestra, a cui fu assegnato l'annuo stipendio di Lire 600.

Le aspiranti dovranno insinuare le istanze a questo protocollo municipale entro il termine di sopra indicato, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco della Comunità in cui risiedono;
d) Patente d'idoneità;
e) Tutti quegli altri titoli che potessero facilitare la loro nomina.

La scelta della docente da nominarsi spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione di quello provinciale scolastico.

La eletta deve trovarsi al posto col 1.° novembre p. v.; s'intenderà nominata in via provvisoria pei primi tre anni, ed a seconda dei risultati potrà essere riconfermata in via stabile.

Dal Palazzo municipale,
Ramodipalo 7 agosto 1869.

Il Sindaco,
M. dott. PEROLARI.

Il Segretario,
D.° Calzavara.

MILANO
Via Pasquirolo, 14

STABILIMENTO DELL' EDITORE
EDOARDO SONZOGNO

PARIGI
Rue Richelieu, 106

PROPRIETA' ARTISTICO-LETTERARIA

Ai primi di settembre 1869 verrà intrapresa la pubblicazione dell' opera classica:

IL PARADISO PERDUTO
DI MILTON
ILLUSTRATO DA GUSTAVO DORÉ

VERSIONE ITALIANA DEL CAV. **ANDREA MAFFEI**
DA LUI APPOSITAMENTE RIVEDUTA PER QUESTA EDIZIONE

Coll' aggiunta di un discorso preliminare di EUGENIO CHECCHI

L' opera constera di **50** Dispense corredate da **50** grandi composizioni del suddetto rinomato artista.
Ogni Dispensa impressa con tipi nuovi su carta di gran lusso e nello stesso formato del **DANTE** consterà di 4 pagine di testo accompagnate da una tavola con una grande incisione tirata a parte.

Prezzo d' abbonamento alle CINQUANTA Dispense componenti l' opera completa:

Franche di porto nel Regno . . . . **L. 10.**
Svizzera . . . . L. 12 | Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo . . . . . . L. 20
Austria, Germania, Francia . . . . . . » 15 | America, Asia, Australia . . . . . . » 23

Una Dispensa separata nel Regno centesimi 20.

Gli abbonati riceveranno *gratis* la copertina, il frontespizio, ecc. dell'opera — Le Dispense saranno spedite ai signori abbonati a sei per volta, condizionate per modo che possano giungere a destinazione in perfetto stato.

732 *Per abbonarsi inviare vaglia postale all' editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO, via Pasquirolo, N 14.*

L' ARCHIVIO DOMESTICO

PERIODICO SETTIMANALE
simile ai Magazzini inglesi

popolare e famigliare, esso porge articoli, in ogni Numero, molti e variati, di politica, morale, economia, igiene, letteratura ecc.; formando una sana e amena lettura, specialmente col racconto famigliare e nazionale. Ogni Numero contiene 8 pagine in 4.° grande, a due colonne; l' annata forma un volume con copertina ed indice. Comincia in settembre il terzo anno.

Associazione pel Regno: Anno 3:50, semestre 1 80; per l' estero le spese di posta in più.

Spedire *vaglia* alla libreria L. ZOPPELLI, *in Treviso.* 734

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

Vi sono vincite straordinarie per oltre

6,500,000 FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate **dallo Stato** ed avranno principio il **20 corrente.**

Il mio Banco non da titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali garantiti dello Stato**, che costano soltanto

10 franchi } in biglietti della Banca na-
oppure 1/2 a **5** » } zionale italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l' equivalente in lettera raccomandata all' indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premii.

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 200,000-190,000-175,000 170,000 165,000 160,000-155,000 150,000 -100,000-50 000-40 000-25 000**- due da **20.000** tre da **15 000** tre da **12,000** tre da **10 000** - quattro da **8000** - cinque da **6,000** undici da **5000-4000** ventinove da **3,000** 131 da **2,000** sei da **1,500** - cinque da **1,200** - 156 da **1,000** - 206 da **500**-sei da **300** 272 da **200** - 24 550 vincite da **110 - 100 - 50 30** di premio. Il **listino ufficiale** dei numeri estratti ed i **relativi premii** vengono da me spediti **sollecitamente** e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

LA CASA COHN
è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un' eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150 000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 10 ,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di *Genova* e di *Livorno*.

LAZ. SAMS. COHN in Amburgo,
743 **Banchiere e cambiavalute.**

Si domanda persona

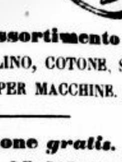
Da impiegarsi in una città veneta. Per lo stipendio, guarentigie ed altre informazioni, affrancare lettera *ferma in posta* al sig. **P.** raccomandata al sig. **L. A.** in Bassano. 737

711



MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.





DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, *Corso Vittorio Emanuele*, 19.

Ricco assortimento
D' AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione *gratis*.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.
Garanzia per 5 anni.

Convitto Candellero.

Col 1.° ottobre, si apre il corso preparatorio della R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.
714 Torino, via Saluzzo, N. 33.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
pei
Lavori di Cartonaggio
IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d' ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli ufficii.
Scatoloni per merci e mode
Libri per campionarii di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 452

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte ezizndio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto
LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.
Genova, agosto 1869. 604

PROPRIETA' LETTERARIA

Lo Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, editore, ha acquistato con regolari contratti la proprietà letteraria delle seguenti opere:

F. PETRUCELLI DELLA GATTINA. MEMORIE DI GIUDA
— — IL SORBETTO DELLA REGINA, romanzo.
— — LE SERATE DEGLI EMIGRATI A LONDRA.
— — STORIA DEI DIECI ANNI (1859-1869) IN ITALIA (Quest' opera verrà pubblicata nei primi mesi del 1870, contemporaneamente a Parigi e a Milano).
GIUSEPPE FERRARI. STORIA DELLE RIVOLUZIONI D'ITALIA. 5 volumi. Prima edizione italiana riveduta ed aumentata.
GIUSEPPE ROVANI. LE TRE ARTI NEL SECOLO XIX, saggi critici e biografici.
LUIGI CAPRANICA. FRA PAOLO SARPI. — LA CONGIURA DI BRESCIA. — LA FESTA DELLE MARIE. — DONNA OLIMPIA PAMPHILI (romanzi storici).
GIUSEPPE GUERZONI, LA TRATTA DEI FANCIULLI. — IL BALILLA A SANTAROSA (romanzi).
G. A. CESANA, Racconti.
EDOARDO. Racconti militari.
GABORIAU EMILIO. IL SIGNOR LECOQ, e gli altri romanzi dello stesso autore.

Ulteriori avvisi annunzieranno il tempo e le condizioni di pubblicazione di queste varie opere; intanto il sottoscritto editore avverte che farà valere tutti i diritti conferiti dalla legge e dai trattati di proprietà letteraria.

Milano, agosto 1869.
738 E. TREVES, editore.

AVVISO AI LIBRAI.

I signori librai d' Italia che vorranno mandare i loro Cataloghi al sottoscritto, lo obbligheranno moltissimo, e potranno contare sopra un certo smercio de' loro fondi di libri, sia antichi che moderni.

Londra, 10, *Museum Street.*
719 **G. Dal Bene.**

728

DA AFFITTARSI
casino di villeggiatura
AMMOBIGLIATO
presso Mestre sul Terraglio
Rivolgersi al farmacista Tozzi in Mestre.

Da affittarsi
PER VILLEGGIATURA NEL CIRCONDARIO
DI TREVISO

un miglio fuori di Porta Cavour, Palazzino ammobigliato con giardino ed adiacenze, e desiderando anche carrozza, cavalli e servo. — Dirigersi all'avvocato dott. Alvisi in Treviso, Colmaggiore nel piano superiore, allo studio del notaio dott. Piazza. 731

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 21 agosto 1869.

ATTIVO

		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 167 869 230 47	177,865,301	90
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 9,996 071 43		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		237 913 327	06
Anticipazioni id.		41,046 777	64
Effetti all'incasso in conto corrente		237,010	47
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100.000 000	—
Immobili		7,186 986	11
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		10 700	—
Debitori diversi		24,176 526	27
Spese diverse		2,518 21.	34
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		455 555	60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		33 817 600	—
Depositi volontarii liberi	L. 102 959 230 42	155 600 409	90
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 52 641,179 48		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		20,136,800	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino		170 279	73
	L.	1,128 110 571	80

PASSIVO

		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		745 118,663	40
» somministrati agli Stab. di circolazione		12,772,500	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile* }	2,526,826 69	2,526,826	69
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali		15 054 337	79
Id. *(non disponibile)* id.		26,474 350	71
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		15,526 680	23
Mandati a pagarsi		47,015	69
Dividendi a pagarsi		877,360	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		339,924	35
Creditori diversi		3,428 926	02
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		33,817.600	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		155.600 409	90
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,198 555	70
Benefizii del semestre in corso		1,313 200	82
Marche da bollo in circolazione		14,220	—
	L.	1,128 110 571	80

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, guarentito genuino dalla firma del dott. GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbutico, le essenze di salsapariglia, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo e principale ingrediente è l' iodio d' oro o di mercurio.

Il Rob, di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è raccomandato da tutti i medici d' ogni paese, per guarire: erpeti, posteme, cancheri, tigna, ulceri scabbia, scrofole, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimoniosi, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù; guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e 20 fr. la bottiglia.

Deposito generale nella Casa del dott. *Giraudeau de Saint-Gervais* 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, **M. Zaghis,** A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 474

ATTI UFFIZIALI.

N. 14371. 1. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. dott Carlo Tosi del fu Giovanni, nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mirano e Portogruaro.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nel registro dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia, l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 2 settembre 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11033. 2. pubb.

EDITTO.

Presso questo Tribunale si terrà nei giorni 13, 20 e 27 ottobre prossimo venturo, dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pomeridiane, sopra istanza della Congregazione di Carità contro Don Pietro Dallocca, l'asta di cinque stabili, posti in Sestiere di S. Marco ai mappali NN. 83, 84 (Piscina S. Samuele), 2147 (S. Fantino), 2154 (S. Fantino), 1853 (Calle del Caso), e in Sestiere di Dorsoduro al N. 2420 (S. Maria del Rosario), e stimati it. L. 16 850, 12,450, 3860, 4990 e 2762:60.

Nei due primi esperimenti la delibera seguirà a prezzo superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti sino alla stima.

Per farsi oblatore occorre il deposito del decimo.

Le altre condizioni, la perizia ed i certificati censuari ed ipoteca io sono ispezionabili al Tribunale

Dal R Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 5 agosto 1869.

MALFÈR
Sostero.

N. 11889. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 20 agosto corr. e sotto il N. 11889 venne prodotta a questo Tribunale da Ercole Selvatico, possidente di qui, coll' avvocato Deodati, petizione in confronto di Vincenzo Fusco e consorti, fra cui Clemente Casagrande fu Luigi, in punto di pagamento di austr. L. 4630, pari ad ital. L. 4001:23 di fitto di fondi in Roncade, scaduto il 15 agosto corrente.

Ed essendo assente e d'ignota dimora il Casagrande detto Antonini, venne al medesimo costituito in curatore questo avv. dott. Montemerli, colla prescrizione di giorni 90 alla risposta, sotto le avvertenze tutte di legge.

Viene quindi diffidato l'assente a far tenere all eletto suo procuratore tutti i documenti ed istruzioni che crederà necessarii alla sua difesa, o ad eleggere in tempo altro procuratore, mentre, in difetto, la causa sarà proseguita come di legge

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 23 agosto 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 10681. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Annunziata Bencini Rusticali in confronto di Cleto e LL. CC. Lanfranchi e creditori iscritti, si terranno nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v. dalle ore 10 alle 11 ant nel locale di residenza di questo Tribunale da apposita Commissione tre esperimenti di subasta degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in quattro Lotti nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore di quello di stima importante i valori appiedi indicati, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo semprechè siano coperti i creditori iscritti.

II. La vendita viene fatta senza nessuna garanzia e responsabilità per parte dell' esecutante.

III. Ogni offerente all' Asta dovrà cautare l' offerta col deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere versato presso la Cassa di Risparmio in Venezia entro otto giorni dalla delibera, depositando giudizialmente il relativo libretto per la custodia in Cassa forte di questo Tribunale, sotto la comminatoria di legge per il reincanto, e il deliberatario, oltre il prezzo d' acquisto, dovrà anche sodisfare tutte le tasse di commisurazione e spese di asta.

V. Nessuna eccezione viene fatta a favore dell' esecutante da quanto è disposto colle condizioni III e IV.

VI. Dall' importo del prezzo di delibera si dovrà prelevare quanto occorre per pagare le spese tutte di atteggio ed esecutive all' avvocato Federico Luzzato in seguito a liquidazione della specifica relativa.

VII. Colla prova dell' intiero versamento del prezzo e deposito del libretto come sopra, il deliberatario otterrà l' aggiudicazione e l' effettivo possesso degli immobili.

Descrizione
degl' immobili da vendersi,
situati in Venezia.

Lotto I, stimato italiane Lire 1336:80.

Comune censuario di S. Marco.

Mappale N. 2096. Casa di pert. 0.13, rendita L 371:70.

Lotto II, stimato it L. 814.

Comune censuario di Castello.

Mappale N. 2921 Casa con porzione di accesso al N. 2922 sub I, di pert. 0.03, rendita L. 31:68.

Lotto III, stimato italiane L. 1637:20.

Comune censuario di S. Croce.

Mappale N. 1348. Casa che si estende anche sopra il N 1347, di pert. 0.06, rend L. 60:48.

Lotto IV, stim it. L. 2361.

Comune censuario di S. Polo.

Mappale N. 930. Bottega di pert. 0.02, rendita L. 43:68.

Locchè si pubblichi all' Albo e nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 16 agosto 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 11874. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto essere stata presentata a questo Tribunale da Leopoldo ed Ettore Moschini ed Antonietta Rossi la petizione 11 luglio p. p. N. 9794, al confronto di Malaguzzi co. Alessandro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto, è stato ad esso nominato l' avv. dott. Trombini qual curatore nella suddetta lite, all' effetto che la causa intentata al confronto del medesimo possa proseguire e decidersi.

Col presente pubblico Editto si avvisa la parte d' ignota dimora che questo avrà forza di legale citazione, perchè possa a tempo, volendo, prestarsi al proprio interesse e far conoscere al suddetto patrocinatore i mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e fare in somma tutto che riputerà opportuno per la propria difesa, mentre dovrà, diversamente, attribuire le conseguenze alla propria inazione.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. Civile,
Venezia, 23 agosto 1869.

MALFÈR.
Sostero.

N. 11875. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto essere stata presentata a questo Tribunale da Leopoldo ed Ettore Moschini ed Antonietta Rossi la petizione 11 luglio p. p. N. 9794 al confronto di Malaguzzi Emanuela contessa Linati.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta, è stato nominato ad essa l' avv. dott. Trombini qual curatore nella suddetta lite, all' effetto che la causa intentata al confronto della medesima, possa proseguire e decidersi.

Col presente pubblico Editto si avvisa la parte d' ignota dimora che questo avrà forza di legale citazione, perchè possa a tempo, volendo, prestarsi al proprio interesse, e far conoscere al suddetto patrocinatore i mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e fare in somma tutto che riputerà opportuno per la propria difesa, mentre, diversamente, dovrà attribuire le conseguenze alla propria inazione.

Dal R. Tribunale provinciale Sez. Civile,
Venezia, 23 agosto 1869.

MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Martedì 7 settembre. — N. 239.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 35 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 7 SETTEMBRE.

Anche oggi ci occuperemo principalmente del discorso del Principe Napoleone, giacchè egli è certo l'avvenimento più importante del giorno, e lo stato tuttora incerto della salute dell'Imperatore Napoleone, e la possibilità che il Principe sia chiamato a dividere coll'Imperatrice la reggenza, come già propugna apertamente l'*Opinion nationale*, vengono a darvi un risalto ancora maggiore.

La *France* ne riparla in un suo secondo articolo, facendone considerare principalmente la moderazione *relativa*. Essa così si esprime:

« Il discorso del Principe Napoleone ha questo di buono, che offre agli uni ed agli altri la loro parte rispettiva di garantie. Per gli scettici e per gl'impazienti, esso è la pruova che tutti i problemi sono posti allo studio nelle più alte regioni sociali, e che le idee più larghe, più ardite, contano partigiani sin nella cerchia delle persone che stanno immediatamente dappresso al capo dello Stato. Coloro che si spaventano, o almeno si turbano dei travolgimenti dell'opinione pubblica, debbono anch'essi attingere nel linguaggio del Principe un motivo di sicurezza, se non altro, in ragione del rilevante contrasto che un tal linguaggio presenta con quello dei precedenti discorsi. Per quanto veementi sieno state le parole dell'oratore, per quanto ei sia trascorso lontano nella sposizione delle questioni da sciogliere, non vi s'incontra nessuna delle stranezze che gli furono famigliari in altri tempi, e tali, ch'erano divenute, per così dire uno dei segni caratteristici del suo ingegno. Egli si avanza sino al limite estremo del liberalismo, ma senza trascorrerlo. Egli propone di cangiar quasi tutto, ma senza infranger nulla. Egli segna una trasformazione radicale, ma con procedimenti regolari. Finalmente, egli vuole molto, egli vuol forse troppo, ma cessò di voler l'impossibile, come si sarebbe potuto rimproverargli in altro tempo. Questa novità nel contegno e nel linguaggio venne forse maggiormente sentita che non osservata. Essa ci sembra degna d'essere additata, e richiede d'essere ponderata, poichè è un segno visibile di più dell'influsso operato anche negli animi più bollenti dagli avvenimenti delle ultime settimane. Nel cangiamento di tenore dell'eloquenza del Principe, sinora più tribunizio che politico, convien confessarlo, si sente il contraccolpo dell'impulso salutare dato così alle idee come alla situazione dal Messaggio dell'11 luglio. Quest'è una conquista che s'aggiunse di nuovo alla lista di quelle, che il Governo ha già conseguito dacchè spiegò con risolutezza la bandiera della politica liberale. » Questa moderazione del Principe è posta in risalto, un po' ironicamente, anche dalla *Gazette de France*, la quale dice: « Oggi il Principe non portava più il berretto frigio; non sventolò nessuna di quelle bandierette rosse, che agitava alcuni anni fa in Aiaccio, e che obbligarono l'Imperatore a sconfessare le teorie sociali, o socialiste, come si voglia, di suo cugino. Il Principe Napoleone è calmo ed attaccato all'Imperatore ed a suo figlio! Con questa dichiarazione cominciò il suo discorso. Lo si direbbe un vassallo ribelle, che rende omaggio al suo signore. Tale dichiarazione, infatti, non è già una semplice formula oratoria. Il Principe Napoleone comparve nel Senato totalmente trasformato. Egli fa il suo programma in termini calmi, riservati, modesti, che attestano il partito preso risolutamente di cangiar sistema. Ha deposto il frasario ultra-radicale, per assumere quello di semplice liberale-conservatore. Non vuol più correre a spron battuto, e trova che di quando in quando si può prender fiato. »

Anche l'*Union* pone in risalto come il discorso non sia che un programma e nota come l'insistenza adoperata dal Principe nel protestare il suo attaccamento non solo all'Imperatore ma anche a suo figlio prova ch'egli giudicava necessaria siffatta dichiarazione, ed i movimenti vivi di applauso che l'accolsero, mostrano che anche il Senato non la reputava inutile. Il *Pays* se la spiccia con queste sarcastiche parole: « È la seconda volta in meno di dieci anni, che il Principe Napoleone si è udito sconfessare, in pien Senato, dai ministri. La solitudine è buona, ma non si deve abusarne. Non bisogna abusarne, nell'interesse del Principe, che ha molto talento e che potrebbe rendere grandi servigi; non bisogna abusarne, nell'interesse delle istituzioni imperiali, le quali, con queste altalene, perdono sempre un po' del loro prestigio. »

Fra i giudizii dei giornali inglesi il più importante si è quello del *Times*, perchè contiene gravi apprezzamenti sulla condizione attuale della Francia. « In Francia, dice il *Times*, i partiti si apparecchiano ad una gran lotta, e la collisione sarà tanto meno violenta, quanto le loro file saranno meglio precisate. Il paese non si è ancora riavuto dal panico cagionato dai rapporti incompleti, relativi all'indisposizione dell'Imperatore. Le congetture proseguono attivissime sopra una semplice eventualità, come se si trattasse d'un avvenimento inevitabile. Appena poche settimane sono trascorse dacchè l'Imperatore ha inaugurato un movimento, ch'è verosimilmente destinato a prendere proporzioni enormi. Egli manifestò i progetti da lui formati per un mutamento radicale; egli si è proposto di trasferire alla nazione una parte del potere supremo. Finchè l'uomo che aveva progettata questa trasformazione si trovava in grado di adoperare tutte le sue forze a maturarla, poteva lasciarsi che la transizione seguisse il corso attuale. Ma l'Imperatore non aveva associato alcuno ai suoi disegni; egli non li confidava a nessuno; egli era l'unico ministro di sè stesso, ma era infermo ed un uomo di Stato infermo non val meglio d'un uomo morto. Che sarebbe avvenuto se si fosse dovuto lasciare ad altri l'interpretazione dei piani dell'Imperatore? che sarebbe avvenuto se la Francia si fosse trovata tra una vecchia Costituzione che cessò di esistere ed una nuova che non esiste ancora? Di fronte ad una Camera non costituita, d'un Senato trepidante, d'un Ministero di transizione, sarebbe toccato ad una donna, non solo di governare, ma di riorganizzare l'Impero.

Dopo di aver accennato alla vita del Principe, alle sue tendenze e dottrine liberali, ed al tenore principale del suo discorso, il *Times* soggiunge: « È nella medesima qualità di amico dell'Imperatore e di oppositore del Governo imperiale, che apparisce ora il Principe innanzi al Senato.. Ei desidera che tutto il potere nasca dal popolo, che la nazione ricuperi pienamente il possesso della libertà che in un momento di timor panico aveva per metà rinunziato, per metà lasciatosi strappare dal suo pugno. Non era forse punto intenzione dell'Imperatore che le cose andassero tant'oltre. Sia che fosse spaventato dell'estensione delle sue proprie concessioni, o adontato dell'interpretazione che alcuni erano ansiosi di apporvi, o, ciò che sembra più probabile, inoculato in un cattivo momento dai dubbii e timori di alcuni de' suoi pusillanimi consiglieri, l'Imperatore tentò di ritirare con una mano il beneficio che sembrava offrire coll'altra. Quell'autorità che finora era stata a lui personale, egli sperò trasmettere ad un Senato passivo e compiacente. Quindi le oscure e viziate parole con cui fu espresso il *Senatus consulto*, e su cui la Commissione e il signor Devienne hanno fatto tanto ampii ed ingegnosi commenti. »

Ieri il *Times* così conchiude: « L'Imperatore resistette sino all'ultimo istante. Il suo animo esitava anche quando pareva avesse preso una irrevocabile risoluzione; ma tutto indarno: egli non avrebbe potuto indietreggiare quand'anche la malattia non l'avesse confinato ne' suoi appartamenti, quand'anche il popolo non avesse temuto un declino, fosse pur momentaneo, nelle sue facoltà. Ma egli permise ai suoi amici e nemici di parlar di lui come di un invalido, di commentare le sue sofferenze, e le loro possibili conseguenze; di considerare tutto ciò che si aveva a sperare o temere in certe eventualità. E il popolo comprese la possibilità di costituire la Francia in modo che la nazione stesse benissimo di salute anche quando il Sovrano fosse ammalato. Così l'indisposizione dell'Imperatore si volse a profitto della nazione francese. Essa gli fece comprendere che, qualunque cosa avvenga, i popoli debbono sopravvivere agl'individui, e che i loro destini non potrebbero essere sospesi al filo di una sola esistenza. Sarà colpa dell'Imperatore, se la sua indisposizione non riesce di gran guadagno a lui medesimo ed alla sua dinastia, come lo è stata pei sudditi. Egli deve ammettere la possibilità che il mondo può andare innanzi senza di lui, e deve onestamente tentare di metterlo in moto senza di lui. Per far ciò non ha che a dar corso alle parole del Principe Napoleone. Deve basare il suo Impero sopra una politica illimitatamente liberale. »

Il *Daily News* non trova che il discorso del Principe, sebbene interessante, abbia importanza politica; egli lo qualifica la dichiarazione che le tradizioni del Bonapartismo, secondo l'opinione di uno che pretende di esserne il più sano interprete, non sono inconciliabili coi principii costituzionali, ed ammette che il discorso sia stato fatto di buona fede, « perchè le persone di alto rango, non aventi potere o responsabilità diretta, possono essere liberali in teoria. » Indi conclude: « In Francia il Governo personale è finito; il Governo costituzionale è però soltanto nel suo nascere. Sta a vedere se l'Imperatore è destinato ad esserne l'artefice. L'esito, che si dee decidere non dipende da un discorso del Principe Napoleone, il quale è un effetto, non una causa. »

Anche l'*Evening Star* dà importanza al discorso del Principe, principalmente perchè l'Imperatore è debole e vecchio, gli uomini del 2 dicembre sono diventati pochissimi, l'Imperatrice è conosciuta per conservatrice, suo figlio è ancora fanciullo, e l'unico uomo adulto della famiglia imperiale, che si è fatto un nome per sè, è il Principe Napoleone. » Il *Daily Telegraph* combatte l'idea che i manifesti democratici del Principe Napoleone non siano che palloni di prova mandati in aria dall'Imperatore per vedere da qual parte spiri il vento e mostra come il discorso si spieghi benissimo col fatto che le sorti del Principe sono indissolubilmente legate a quelle della dinastia rappresentata da suo cugino. »

L'altro argomento del quale ora si occupano con predilezione i giornali si è quello della candidatura al trono di Spagna. I due candidati più recenti sono il Principe Ferdinando Filippo, Duca di Sassonia Coburgo, figlio del Principe Augusto e della Principessa Maria Clementina di Orleans, cugino dell'ex reggente di Portogallo Don Ferdinando, e nipote di Luigi Filippo; l'altro sarebbe il Principe Federico Carlo, nipote del Re di Prussia, e ch'ebbe una parte notevole nella battaglia di Sadowa. Un ultimo dispaccio di *Madrid*, ove pare che si curino poco delle smentite dell'*Opinione*, annunzia però che vi si vorrebbe prolungare per altri due anni la reggenza del maresciallo Serrano, affine di aspettare che il Duca di Genova raggiunga l'età maggiore.

PS. I ribassi notevoli della rendita parigina, e quelli ancora più gravi della rendita italiana, fecero spargere ieri sera la voce che l'indisposizione dell'Imperatore si fosse notevolmente aggravata. Il *Secolo* di Milano annunzierebbe che, secondo dispacci particolari giunti ieri a Milano, la salute dell'Imperatore sarebbe aggravatissima; ed il *Dovere* di Genova, senz'accennare alcuna fonte, ne anticiperebbe perfino la morte. Invece, secondo gli ultimi dispacci, nessun notevole peggioramento avvenne nella salute del Monarca francese, ed i ribassi sarebbero quindi ad attribuirsi piuttosto alle difficili condizioni della liquidazione della fine del mese scorso ed a speculazioni di Borsa.

Sotto il titolo: *L'inamovibilità*, l'*Opinione* del 5 corrente ha il seguente articolo.

Se qualche dubbio poteva essere nell'animo nostro che la quistione della magistratura giudiziaria, sollevata da'recenti provvedimenti del ministro guardasigilli, non preoccupasse seriamente il paese, varrebbero a disingannarci le molte lettere che ci giunsero da varie parti sulle condizioni de' Tribunali e sull'amministrazione della giustizia.

Non ci potrebbe esser argomento più importante pel popolo di quello di assicurare una imparziale e sollecita distribuzione della giustizia. Lo stesso dispotismo talvolta riesce a nascondere in parte le brutte sue fattezze, ordinando la Magistratura giudiziaria per modo, che non sia soggetta all'arbitrio della Polizia e della politica, ed abbia in fatto quell'autonomia, che per legge non le vuol concedere. E veramente, se noi consultiamo le legislazioni de' varii Stati, prima che lo spirito di libertà le informasse, in niuna trovasi una disposizione che guarentisca l'inamovibilità de'giudici; ma se consideriamo la pratica de' Governi, scorgeremo come sia stata generalmente mantenuta, salvo i casi di politico sospetto, volendo con ciò dar a tutti gl'interessi la sicurtà che il corso della giustizia non poteva venir assestato da giudici, i quali erano certi di non esser molestati per le sentenze che profferivano. Erano sacerdoti di Temide, e come tali rispettati.

D'altronde, l'indipendenza del giudice non risiede esclusivamente in un articolo della Costituzione o della legge sull'ordinamento giudiziario. Il suo fondamento più solido e durevole è nel cuore, nell'ingegno, nella dottrina del giudice. Consapevole della gravità delle sue funzioni, egli sa mantenersi indipendente in mezzo al dispotismo, come perderebbe ogni indipendenza, malgrado le guarentigie costituzionali, ove non avesse il sentimento dell'alta sua dignità, e stringesse dei rapporti che potessero far sospettare della integrità sua.

L'Italia è molto gelosa dell'indipendenza della Magistratura giudiziaria, come di tutto ciò che riguarda, non solo la proprietà, la libertà, la vita del cittadino, ma, che è più, l'onore ed il decoro nazionale. S'intende perciò come i tramutamenti, a cui il ministro Pironti è addivenuto, abbiano destato qualche inquietudine, come se il Governo volesse stendere la mano sacrilega nel santuario di Temide, e far de' Tribunali un cieco strumento della politica, ch'è quanto dire, di un partito.

Questo pericolo non c'è, nè ci può essere, chè l'on. Pironti, nè alcun ministro, hanno l'intenzione di restringere le franchigie del Corpo giudiziario e violarne l'indipendenza, e se qualcuno tale intenzione avesse, la resistenza invincibile della pubblica opinione gl'impedirebbe di mandarla ad effetto. Pure che cattiva sia stata universalmente l'impressione prodotta dai tramutamenti ordinati dal ministro guardasigilli, ci è attestato anche da alcuni, i quali non sono punto persuasi che tutto vada per lo meglio nella Magistratura giudiziaria, e credono inoltre che, in molti casi il trasferimento sia, non che utile, necessario. Difatti, se l'inamovibilità s'intendesse in senso assoluto, il Corpo giudicante sarebbe condannato ad un'immobilità regionale. Tutto si sarebbe unificato, l'esercito, la marina, l'Amministrazione civile e finanziaria; solo la Magistratura dovrebbe restare divisa, segregata, separata, come dieci anni addietro, e, quasi diremo, peggio, perchè solo provinciale e locale. Se l'inamovibilità avesse a produrre questo effetto, crediamo che difficilmente potrebbe difendersi, perchè mentre si vuol assicurare l'indipendenza del giudice, la si esporrebbe a mille insidie e pericoli.

Ed in verità, chi si trova magistrato nella città, ove ebbe culla, e vi è sempre rimasto, e vi contrasse matrimonio, e vi ha perciò vincoli di parentela, di amicizia, d'aderenze, di commerci intimi, d'interessi, qualora si possa sospettare che la sua azione non sia libera, non si avrebbe ragione di trasferirlo altrove?

È appunto per ovviare agl'inconvenienti che possono sorgere dalla lunga dimora d'un giudice in una città, ed eliminare ogni dubbio che influssi estranei alla giustizia possano suggerirgli i suoi responsi, che nell'ordinamento giudiziario fu stabilita la facoltà del trasferimento da una ad altra Corte o da uno ad altro Tribunale, con parità di grado e di stipendio.

Con questa disposizione non si voleva, almeno crediamo, aprir la via a quei tramutamenti, che, per l'inferiorità del Tribunale o per la soverchia lontananza, costringono il giudice ad un ritiro involontario, sia per non subire una morale degradazione, sia, se ha famiglia, per non essere forzato di abbandonarla, o di soccombere a spesa gravissima, essendo troppo tenue l'indennità accordata dal Governo; ma essa non sarà reputata eccessiva da chi conosce le condizioni della Magistratura nostra, nè pericolosa, quante volte la si applichi con discernimento e con equità, per modo che niuno possa temere che si voglia punire un giudice della sentenza da lui profferita.

Ecco, adunque, come il principio deve sempre rimaner salvo, e la discussione aggirarsi soltanto a'casi speciali, per giudicare se i tramutamenti sono consigliati da'bisogni del servizio e dall'interesse della giustizia, oppure suggeriti da passione e da impazienza politica.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo*, di Firenze:

L'*Opinione* del 2 settembre, comincia un articolo intitolato *Il Rispetto alla legge*, con questo periodo:

« Il disordine delle idee è ormai giunto a tal segno che ogni nozione chiara della legge minaccia di smarrirsi, e le esorbitanze ed il delirio politico sembra siano per prevalere alla discussione calma e coscienziosa. »

Eppure se l'*Opinione* facesse un po' d'esame di coscienza, si dovrebbe convincere che un tantino di colpa dei guai, che lamenta, l'ha anche lei

Quando si vede un giornale serio, autorevole, più ricco d'esperienza di tutti i suoi confratelli, domandare le dimissioni del Ministero, indipendentemente da un voto della Camera, e senza alcun pensiero di ciò che avverrà dopo, è naturale che molte teste non siano a posto, e che quelle più pazze si giovino, o sperino di giovarsi, di così nuove ed insperate alleanze.

Adesso il vento tira piuttosto forte, e allarga sempre più l'incendio. L'*Opinione*, che se n'è accorta, sebbene un po' tardi, dovrebbe pur risolversi ad esaminare se le convenga portare acqua o legna sul fuoco.

Se porterà acqua tanto meglio: se porterà legna, non si meravigli poi che, nel campo degli avversarii il delirio politico sia per prevalere alla discussione calma e coscienziosa.

Il *Journal des Débats* ricevette una lettera da Firenze, colla data del 26 agosto, della quale pubblica il sunto. Non togliamo da essa i brani seguenti:

« Si parla di riformare la legislazione che regola la stampa in Italia. A dire il vero, non havvi legislazione in questo momento. I gerenti responsabili sono uomini di paglia. Ciò è scandaloso, se ne mette qualcheduno in prigione, ma il solo effetto che se ne ottiene consiste nel rendere interessanti certi poveri diavoli, i quali non comprendono pure ciò ch'essi leggono, se pur giungono a tanto di saper leggere.

« La riforma che si domanda consisterebbe nel trovare una responsabilità reale. Ciò posto, tutto andrà bene; imperciocchè conviene avere in qualsivoglia modo una malleveria pel caso in cui venga commesso un crimine e un delitto reale.

« Nello stato attuale, molti pensano che il più brutto giuoco che si potesse fare alla stampa scandalosa, sarebbe quello di non occuparsi di essa. Essa perirebbe sotto il disgusto pubblico. »

Passando ad altro argomento la stessa corrispondenza continua così:

« La Banca è da qualche tempo la pietra d'inciampo. L'Opposizione fece delle libertà delle Banche il suo cavallo di battaglia, ed essa riuscì a travolger seco una parte dell'opinione, con parole di effetto, com'è quella di monopolio.

« Avvi nondimeno una considerazione che dovrebbe fermare l'attenzione pubblica.

« Tutti i ministri delle finanze, senza eccezione, compreso il signor Rattazzi, sono favorevoli alla Banca sinch'ei sono ministri. Quando passano nell'Opposizione si fanno campioni di popolarità a spese di quello Stabilimento, sul quale ei si sono appoggiati quand'erano al potere.

« Si può, dunque, conchiudere che la pratica degli affari dimostrò che la Banca è uno strumento indispensabile al buon andamento degli affari, e che i rimproveri che le vengono indirizzati non reggono all'esame dei fatti.

« Non voglio entrare nelle viscere d'una contesa sulla quale vennero scritti interi volumi; ma convien ripetere ch'è poco ragionevole di fare esperienze finanziarie in questo momento, e che mediante la Banca, l'Italia attraversò parecchie crisi, molto più scabrose che gli altri Stati posti in condizioni analoghe, l'Austria segnatamente. »

Leggesi nella *Wiener Abendpost*:

I disordini che vennero commessi qualche tempo fa a Sebenico, e dei quali si è tanto parlato, diedero luogo alla pubblicazione nella *Correspondance italienne*, foglio ufficioso, d'un articolo di tal qualità, da por termine, senza dubbio, alla polemica oziosa, appiccata intorno ai detti avvenimenti dai giornali dell'opposizione in Italia.

L'*Opinione*, uno de' giornali più moderati e più circospetti di Firenze, riproduce essa pure la relazione dell'*Avvisatore Dalmato*, che rappresenta i marinai italiani come autori dei disordini di cui si parla.

D'altra parte, essa manifesta il desiderio che il ministro della marina, usi severità contro le persone, alle quali incombeva il dovere di mantenere la disciplina fra i marinai italiani. Essa è di parere, altresì, che malgrado le provocazioni dei marinai italiani, il contegno usato con essi da parte dei contadini non sembri giustificato, e noi ci associamo a questa opinione, inquantochè non posson essere se non disapprovati coloro, i quali trascorrono oltre il diritto di legittima difesa ed oltre il diritto di assistenza agli agenti della pubblica sicurezza.

Egli è, dunque, permesso di sperare che questa rissa, alla quale fu attribuita troppa importanza, e dacchè è noto che simili disordini si ripetono con troppa frequenza nei porti di mare, non turberà in verun modo le relazioni amichevoli fra i due Stati vicini, e che non ne provverranno sentimenti di animosità reciproci fra la popolazione slava e la popolazione italiana del litorale.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5222. — Gazz. Uffic. 4 settembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'art. 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866. N. 3452;

Visto l'art. 35 del Regolamnto 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867:

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del Distretto di Lendinera;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Distretto di Lendinara, Provincia di Rovigo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre contiene:

1. Il R. Decreto, in data 5 agosto, più sopra pubblicato.

2. Un R. Decreto in data del 22 agosto, che dichiara sciolta la Scuola normale femminile di Firenze, e nomina una Commissione affinchè provveda al suo riordinamento pel primo ottobre.

3. Un R. Decreto in data del 5 agosto, che autorizza la Banca popolare di Varese.

4. Un R. Decreto in data del 14 agosto, che approva l'istituzione di un diritto di pedaggio per la durata d'anni cinque sul nuovo ponte di Annibale sul Volturno.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

6. Un Decreto del ministro di agricoltura e commercio, in data del 30 agosto, il quale stabilisce che gli esami di licenza negl'Istituti industriali e professionali per la sessione di autunno, comincieranno il 14 ottobre prossimo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 settembre contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 9 luglio, che erige in Corpo morale il pio Istituto per le ragazze fondato in Cottanello dalla fu Lucia Rinaldi.

2. Regio Decreto, in data del 29 agosto, che prescrive gli esami pei posti di segretario di seconda classe nel Ministero dell'interno.

3. R. Decreto, in data del 29 agosto, che prescrive gli esami pei posti di segretario di seconda classe nell'Amministrazione provinciale.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 settembre contiene:

1. Un R. Decreto in data del 5 agosto che autorizza il Comune di Val d'Ambra ad assumere la nuova denominazione di Pergine.

2. R. Decreto in data del 27 luglio che autorizza alcune frazioni del Comune di Servo a tenere ciascuna separate le proprie rendite patrimoniali e le passività.

3. R. Decreto in data del 5 agosto, che dichiara chiuso quanto ai dazii di consumo a cominciare dal 1.° gennaio 1870 il Comune di Casupulla in Provincia di Caserta.

4. R. Decreto in data del 22 agosto relativo alle nomine di *capi officina* nell'arma del Genio.

5. Disposizioni nell'amministrazione forestale.

Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

Decreto ministeriale 5 *agosto* 1869.

Picco Gherardo, aiuto agente di 3.a classe a Dolo, traslocato ad Udine.

Decessi.

Oberti cav. Alessandro, 1° segretario di 1.a classe a Venezia, morto il 30 agosto 1869.

Tomés Enrico, computista di 3.a classe a Venezia, morto il 9 agosto 1869.

ITALIA

Una lettera da Vöslau all'*Italia Militare* così si esprime intorno all'accoglienza ricevuta al campo di Bruck dal generale Cadorna: « M'è caro di esprimere pubblicamente la nostra sodisfazione per la squisita ed amichevole ospitalità che ricevemmo al campo; e dico nostra poichè questa volta vi ebbi l'onore di accompagnare il luogotenente generale comm. R. Cadorna; e non temo di errare, facendomi su tal proposito l'interprete dei suoi sentimenti.

« Per un cortese riguardo verso il generale Cadorna, la nostra visita era stata preventivamente annunziata alle truppe, e tutte le disposizioni erano state già prese dal Comando di piazza perchè ci fosse facile ritrovare un alloggio e scegliere dei cavalli. Nè a ciò si limitarono le cortesie, perchè si destinò un capitano della Scuola centrale di cavalleria quale aiutante generale; e più tardi si pose a sua disposizione un ufficiale del Genio, e un soldato a cavallo per accompagnarlo nelle manovre.

« S. E. il generale comandante del campo, barone Maroicic, c'invitava quindi a recarci la sera medesima del nostro arrivo, 8 agosto, presso l'Arciduca Alberto e l'indomani ad aspettare alla Stazione l'arrivo dell'Imperatore, per essergli presentati e seguirlo poi alla manovra. È superfluo dirvi che siamo stati sempre invitati alla mensa dell'Imperatore, e dopo la sua partenza, dall'Arciduca Alberto, essendo questa una gentilezza abituale, che si usa indistintamente verso tutti gli ufficiali stranieri, che visitano il campo. Ma è il modo che caratterizza le cose, e quindi ci sono riusciti doppiamente grati i modi cortesi ed affabili con cui siamo stati accolti da sì augusti personaggi.

« L'onorevole generale Cadorna occupava sempre il posto d'onore dopo gli Arciduchi, e era fatto segno a lusinghiere dimostrazioni di simpatia e di stima da parte di tutta l'uffizialità. L'Arciduca Alberto in ispecie ch'è un appassionato ed intelligente conoscitore di tutto ciò che si riferisce all'arte della guerra, compiacevasi di trattenersi seco lui spesso e lungamente, a ragionare intorno agli ultimi eventi di guerra, e su quesiti più importanti della nuova tattica. Disgraziatamente non fummo fortunati in tutto, perchè le piogge dirotte che caddero l'indomani dell'arrivo di Sua Maestà, fecero sospendere le manovre per alcuni giorni. Noi procurammo alla meglio di utilizzare quell'intervallo di tempo per recarci a Pest, discendendo il Danubio; e ritornando poi in ferrovia sino a Presburgo e in carrozza da Presburgo a Bruck..... »

Scrivono dal Campo di Somma, 5 settembre alla *Perseveranza*:

Oggi verso le 7 e 1/2 pom. giungeva a Villa Masnaga S. A. R. il Principe Umberto accompagnato dalla sua casa militare.

Sino dal mattino le truppe che attualmente trovansi al campo aveano preso i loro nuovi accampamenti. I soldati mostransi lietissimi d'aver fra loro il valoroso Principe, che nel quadrato di Villafranca mostrossi degno discendente d'una stirpe patriottica e guerriera.

S. A., accolta al suo giungere colle più vive manifestazioni di plauso e d'affetto, convitava alla sua mensa, ch'ebbe luogo all ore 8 pom., i due generali comandanti le divisioni coi rispettivi capi di stato maggiore.

Domani S. A. R. assumerà il comando del campo.

Si ha dall' *Econ. d' Italia* :

Al Ministero delle finanze si fanno degli studii sulla quistione della fabbricazione dello zucchero indigeno.

Scrivono da Firenze 4 settembre alla *Perseveranza* :

Mi dicono che si fosse pensato affidare la direzione del giornale la *Nazione*, lasciata dall' on. Brenna, all' on. Civinini, ma che questi, avendo avuto sentore di questo pensiero, abbia dichiarato di non voler accettare. Chi conosce l' onorevole Civinini, non meraviglierà di certo di questo suo atto così delicato. Ma è pure doloroso il riflettere che siamo giunti a tali condizioni, da cotringere tanti eletti ingegni a tenersi in disparte. Il danno è tutto del paese.

Leggesi nella *Gazzetta d' Itatia* :

Riceviamo da Livorno la seguente lettera, che riproduciamo con tutta riserva, sull' arresto eseguito in quella città del sig. Icilio Polesi, direttore del giornale *Lo Scoglio*.

Livorno 1.° *settembre* 1869.

È bene che il vostro giornale sia informato delle ragioni che motivarono l' arresto del noto Icilio Polesi, direttore del giornale *Lo Scoglio*, perchè non debba servire di pretesto agli uomini della Lega per gridare contro la violata libertà della stampa.

In Livorno esiste un' Associazione repubblicana, di cui è segretario Icilio Polesi.

Questa Società, pel 29 agosto, ultimo scorso, anniversario d' Aspromonte, diramò circolare a tutti i direttori di pubblici spettacoli, ordinando loro d' astenersi in detto giorno di dare rappresentazione, in segno di lutto.

Tutti obbadirono ad eccezione della Compagnia diretta da Achille Dondini e dello Stenterello Lodovico Corsini.

La Questura, venuta in sospetto di qualche trama, perquisì la casa del Polesi, e vi trovò una deliberazione della predetta Società, colla quale si ordinava alle altre Associazioni repubblicane, sparse pel Regno, di fare le sue proprie vendette sulle persone dei signori Dondini e Corsini, qualora non riuscisse, com' era fermo proposito di farle, in Livorno da sè.

Si legge nella *Lombardia* in data di Milano 4 settembre:

È noto che durante le ultime dimostrazioni di Milano, un infelice usciere, certo Pietro Aresi, rimase ferito, ed in conseguenza della ferita morì. I lettori ricordano pure che se ne volle fare una vittima delle Guardie di Questura. Dalle indagini eseguite dall' Autorità giudiziaria risulta che le suddette guardie non ebbero alcuna parte in quel fatto, e che il colpo di canna di fucile dato all'Aresi la sera della dimostrazione, mentre la truppa disperdeva i tumultuanti, fu opera d' un soldato napoletano del 17.° reggimento, che, per non essere stato meglio indicato, non si potè identificare, malgrado le cure usate anche dall' Autorità militare. Perciò il Tribunale di Milano dichiarò non farsi luogo a procedimento.

I giornali di Napoli recano che due degli studenti stati arrestati ultimamente in quella città a cagione dei disordini in occasione degli esami liceali, furono ammessi alla libertà provvisoria mediante la cauzione di 100 lire, e coll' obbligo dell' allontanamento da Napoli alla distanza di 20 chilometri.

GERMANIA.

Circa alla vertenza insorta colla Prussia per i Francofortesi che hanno acquistato la cittadinanza svizzera, ed ai quali ora fu dal Governo di Berlino intimato lo sfratto, ove non si prestino ai loro obblighi militari, il *Tagesblatt* di Sciaffusa, cantone che novera il maggior numero di questi nuovi concittadini, ha la seguente comunicazione :

« Il Governo di Sciaffusa non è intenzionato di scottarsi una seconda volta le dita a causa dei Francofortesi svizzeri, poichè, come appare da quel *Foglio ufficiale*, un giurisperito sciaffusano, che fu mediatore presso diversi Comuni ad un numero di questi stranieri per l' acquisto della cittadinanza, ha chiesto al Governo che prendesse a proteggere tre giovani Francofortesi, che hanno acquistato il diritto di cittadinanza, ed ora dalla polizia prussiana sono minacciati di espulsione dallo Stato di Prussia, facendo a tale scopo i passi opportuni presso il Consiglio federale svizzero. Dall' inchiesta intorno a ciò ordinata è constatato, che i tre petenti hanno chiesto ed ottenuto il loro scioglimento dai vincoli verso lo Stato prussiano, specialmente nello scopo di *emigrare nella Svizzera*. Conseguentemente, il Governo ha risolto : « I nuovi cittadini non avendo adempiuto la condizione alla quale essi furono prosciolti dall' antico loro vincolo di Stato, cioè non essendo emigrati nella Svizzera, ma essendo rimasti in Francoforte, il Governo non trova ragione su cui fondare un suo intervento a favore dei petenti, i quali ottennero il loro proscioglimento per l' allegazione espressa della loro volontà di emigrare nella Svizzera; e col fatto di non essere poi emigrati, hanno ingannato le già loro patrie Autorità. » Essi devono ora sopportare le conseguenze di questa loro frode, tanto più che migliaia di altri Svizzeri, che non se ne sono resi colpevoli, abitano tranquilli in Prussia e vi sono domiciliati. Inoltre, il Governo non vuole difficoltare l' effettiva emigrazione di questi nuovi cittadini nel Cantone ; tuttavia, per nulla trascurare in tale questione, è stato risolto di stabilire prima il vero stato di fatto coi petenti, invitandoli specialmente a rispondere all' interpellanza, se essi, dopo la loro espatriazione, hanno chiesto alle Autorità di Francoforte la permissione di domicilio e lo hanno ottenuto.

Nell' Annover si notano arrolamenti per la legione guelfa. (*G. di Tor.*)

Si parla della probabilità d' un viaggio del conte Bismarck in Inghilterra, per avere un colloquio con lord Clarendon capo del *Foreign Office*, sugli affari della Germania. (*Secolo.*)

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 1.° settembre all' *Italie* :

Vi diceva, in una delle mie ultime lettere, che l' Imperatore si è dato, questa volta, grave pensiero della sua malattia. Egli ebbe a preoccuparsene anzitutto dal punto di vista della sua dinastia. Il suo divisamento, come vi ho detto ancora, sarebbe quello di far viaggiare il Principe imperiale ne' Dipartimenti dell' Ovest, a fine di apparecchiare il suo avvenimento al trono. Ma attualmente sembra che l' Imperatore prevegga la sua abdicazione per un avvenire più prossimo. Egli teme soprattutto d'essere sopraffatto e di non potere procedere ei medesimo al passaggio, sì arduo a' nostri tempi, da un regno ad un altro. Non sarebbe dunque impossibile che la questione d' un' abdicazione venisse intavolata più presto che non si pensasse. Se l'Imperatore può trasferirsi a Châlons e presentare alle truppe il Principe imperiale, si hanno probabilità che ci pigli tosto una risoluzione decisiva.

Leggesi nella *Liberté* :

Meraviglia congiunta a stupore s' impadronì dalla maggior parte dei senatori, mentre il Principe Napoleone parlò nel Senato. Il vocabolo *movimento*, di cui si servì, come è d' uso, il *Journal officiel*, non è sufficiente a caratterizzare effetti simili a quello dal discorso ottenuto. Un impiegato di servizio, poco abituato a vedere tali scene nel Palazzo del Lucemburgo, diceva, parlando dei Senatori : « *Ils étaient médusés.* »

Togliamo dalla *France* in data del 3 corr. il seguente ragguaglio riassuntivo della seduta del Senato del 2 corr.

Se la seduta del 1.° corrente al palazzo del Lucemburgo fu quella della sorpresa e delle ampie viste, la seduta d' ieri al Senato fu quella delle spiegazioni e degli svolgimenti minuti.

Le osservazioni energicamente accentuate dal sig. Ségur-d' Aguesseau, a proposito del discorso di S. A. il Principe Napoleone, avrebbero verisimilmente, in qualsivoglia altra Assemblea, provocato, se non un turbine, almeno una burrasca. Ma il Senato è un custode troppo attento della sua dignità, e tutto al più ei non concede a simili scaramucce oratorie, se non una passeggiera attenzione, e perciò, la rapida commozione in lui cagionata dal dialogo sorto in tal congiuntura fra parecchi de' suoi membri, cesse il luogo ben tosto alle impressioni prodotte dalla sagace risposta del primo presidente Devienne.

L' eminente relatore della Commissione pose, in fatto, a contribuzione, nella sua replica al Principe, il più delicato ed arguto atticismo.

Egli volle scolpare la Commissione del rimprovero di avere dimenticato la gloriosa campagna d' Italia, i trattati di commercio, e l' amnistia nell' inventario delle grandezze del regno attuale. La guerra che coronò Solferino ? I trattati che fecero scendere il libero scambio dalle altezze della teorica sul sentiero della pratica ? Ma il relatore non le ha punto obbliate : non ha egli detto che il periodo degli ultimi sedici anni, « lasciò il territorio della Francia ampliato, e il commercio generale triplicato ? » Ora vennero forse conseguiti questi soli risultamenti ? Quanto all' amnistia, il signor primo presidente ha dichiarato ch' era saggia cosa l' attendere i risultamenti prima di celebrarne i benefizii.

Questo è pur scetticismo, si dirà ancora ; si dica, ma tale scetticismo è informato al più puro spirito francese. L' alta Assemblea volle provare al sig. Devienne co' suoi frequenti applausi, che se l' ingegno severo, il quale medita lo *Spirito delle leggi*, a lei sembra convenire anzitutto alla magistratura, l' immaginazione leggiera che inspirò le *Lettere Persiane*, non le spiacerebbe assolutamente in un magistrato.

La discussione dei quattro primi articoli del progetto di *Senatus-consulto* aperse poi l' arringo alle dissertazioni più importanti sui varii problemi costituzionali.

Il sig. Michele Chevalier sostenne in un lungo e luminoso discorso la superiorità del sistema che affida a due Camere il potere legislativo. Costituzioni antiche della Francia, legislazione politica inglese, Costituzione degli Stati Uniti, furono passate successivamente in rivista dal detto senatore, il quale ne citò tutti i testi, tutti i sistemi. Egli previde e confutò tutte le obbiezioni. Raffrontò le loro organizzazioni, e, giusta i loro risultati, il sistema delle Camere all' inglese e all' americana, e il sistema adottato dalla Costituzione dell' anno VIII. Ei condannò quest' ultimo e predisse, se non un prossimo ritorno al regime delle due Camere legislative almeno il sostegno del voto popolare sino a tanto che un Governo così divisato sia posto in assetto.

Il primo articolo del *Senatus consulto*, che conferisce l' iniziativa delle leggi all' Imperatore e al Corpo legislativo, fu approvato, con la riserva dell' emendamento Bonjean, il quale domanda, a profitto del Senato, una parte in questa iniziativa.

Questo emendamento verrà discusso in occasione dell' art. 5. Però sembrava che la logica dovesse destinargli il suo posto nella discussione dell' art. 1.°, dacchè non trattavasi che di una semplice aggiunta a codesto articolo. Il presidente Bonjean ed il sig. di La Guéronniér ne fecero la giusta osservazione, ed hanno anzi insistito su questo punto ; ma il Senato non si arrese ai loro argomenti.

Durante questo incidente, il sig. Bonjean dichiarò ch' ei rinunciava alla parte del suo emendamento relativo all' introduzione dell' elemento elettivo nella composizione del Senato.

Il sig. senatore Maupas trattò la questione della risponsabilità ministeriale, e lo fece con una chiarezza che appagherà tutti gl' increduli.

Le dichiarazioni del sig. di Maupas su questo argomento sono maggiormente importanti, dacchè l' onorevole senatore è membro della Commissione. Egli affermò nella maniera più categorica la responsabilità dei ministri rimpetto alla Camera : « quella risponsabilità, — egli disse, — la quale, ponendosi allato della risponsabilità sovrana mantenuta nella sua integrità, la libera dalle compromissioni quotidiane, e permette scioglimenti facili a tutte le complicazioni inseparabili dal movimento politico. »

In un' altra parte del suo discorso, il sig. di Maupas trovò un buon argomento per mettere in tutta la sua luce questa responsabilità *nuova*. Egli dimostrò che l' articolo 2 concedeva tutto ciò ch' era domandato ; ora, fu domandato la responsabilità dei ministri dinanzi alla nazione rappresentata da' suoi mandatarii ; dunque il *Senatus-consulto* concesse la risponsabilità dei ministri dinanzi alla Camera. L' art. 2 che si accusava di troppo laconismo, dice tutto appunto col suo silenzio.

Il discorso del sig. di Maupas è d' altra parte, pieno d' idee liberali. Esso mostra la più perfetta fiducia nel consolidamento delle libertà acquisite, nel patriottismo delle Assemblee e nell' avvenire del paese.

Non terremo dietro al sig. bar. Brenier sul terreno, nel quale ei condusse la discussione ; questo còmpito richiederebbe troppi ragguagli.

Se l' onorevole senatore non è bene convinto che l' opinione pubblica abbia richiesto con tutti i suoi voti la risponsabilità ministeriale, ei desidera, d' altra parte, che il Senato si occupi, a proposito del *Senatus consulto*, di questioni, a suo parere più urgenti, e più corrispondenti ai voti delle popolazioni : adozione, p. es. di provvedimenti che facessero sparire l' ineguaglianza fra il lavoro e la rimunerazione, e l' ineguaglianza dell' istruzione primaria ; discussione della questione dell' insegnamento obbligatorio, della gratuità della medicina, della soppressione delle formalità e lentezze amministrative ; affermazione, in fine, delle libertà della Chiesa gallicana.

Queste tesi sarebbero, certamente, tutte d' un interesse vitale, ma esse si scostano forse dall' intento speciale del *Senatus-consulto*. Il Senato, però, udì gli svolgimenti offerti dall' onorevole oratore, coll' interesse dovuto alle sue eccellenti intenzioni.

L' approvazione degli art. 3 e 4 e il rinvio alla seduta del 3 della discussione dell' art. 5, posero termine alla seduta, nella quale lo spirito francese e la scienza politica sostennero egualmente una nobile parte.

Quantunque l' emendamento Bonjean sia stato già scartato dal Senato, crediamo però per la sua importanza di qui riportarlo per esteso.

L' emendamento consisteva di quattro punti :

1. Il potere legislativo è collettivamente esercitato dall' Imperatore, dal Senato e dal Corpo legislativo.

L' iniziativa delle leggi appartiene all' Imperatore, al Senato, al Corpo legislativo.

In caso di dissenso tra le due Assemblee intorno ad un progetto di legge, la questione, oggetto di questo dissenso, è sottomessa all'esame di una Commissione di quindici senatori e di quindici deputati, designati dalle Assemblee di cui sono membri.

Sulla relazione dei suoi Commissarii ciascuna Assemblea delibera nuovamente.

Il progetto che dopo questo tentativo di conciliazione, non ottenga la maggioranza in ambedue le Assemblee non può essere ripresentato, che nella successiva sessione.

2. Quelle modificazioni alla Costituzione che non possono aver luogo, se non per plebiscito sono proposte e votate nello stesso modo delle leggi colle seguenti eccezioni :

1. Nessuna proposta tendente a modificare la Costituzione può essere messa in deliberazione se non è firmata e sottoscritta da dieci membri e se la discussione non è autorizzata dalla maggioranza degli Ufficii.

Da qualunque potere emani la proposta, il voto non è definitivo in ogni Assemblea se non dopo tre letture coll' intervallo di un mese dall' una all' altra.

In altri termini l' emendamento Bonjean divide tra le due Assemblee il potere legislativo, e la variazione consiste nell' aggiunta delle parole *al Senato*.

Il secondo articolo mira anch' esso a ripartire il potere costituente tra le due Assemblee.

Gli altri due articoli dell' emendamento Bonjean coi quali si proponeva di raddoppiare il numero dei senatori, e farne eleggere la metà dai Consigli generali, vennero dal proponente stesso ritirati.

Secondo il *Gaulois*, l' Imperatore ha fatto esprimere al maresciallo Prim il suo dispiacere per non averlo potuto ricevere al suo passaggio a Parigi, e il desiderio di rivederlo al suo ritorno da Vichy.

Secondo notizie che giungono da Roma, il ministro della guerra, il generale Kanzler, sarebbe partito alla volta di Marsiglia, a fine di provvedere armi ed armati all' esercito pontificio. (*It.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Nei circoli politici di Vienna, scrive la *Liberté*, si parla meno del viaggio progettato del conte di Beust a Parigi. Si crede, però che se questo viaggio ha luogo, avverrà verso la metà di ottobre. Il nostro ambasciatore a Vienna, sig. Grammont, si accompagnerebbe a quanto si dice, al cancelliere dello Impero d' Austria.

SVIZZERA.

Berna 2 settembre.

Il Consiglio federale ha rimandato al suo dipartimento politico, perchè assuma informazioni, una petizione di 14 già Francofortesi naturalizzati svizzeri, che ne richiedono l' intervento contro il noto Decreto di espulsione dal territorio prussiano. Nelle informazioni, di cui è incaricato il dipartimento politico, esso dovrà specialmente constatare se da parte dei querelanti furono deposti presso le Autorità prussiane gli atti di naturalizzazione subito dopo che vennero ottenuti, e se fu chiesta la dimora. Qualora ciò non fosse avvenuto, la quistione sarebbe abbandonata. (*G. Ticinese.*)

RUSSIA.

Secondo recenti notizie dalla Russia, la salute dell' Imperatore Alessandro inspira serie inquietudini. Lo Czar soffre di una irritazione nervosa che aumenta di giorno in giorno, e degenera in ipocondria. È per questo motivo che non potè ricevere a Livadia l' ambasceria turca, preseduta da Kalil bey. (*Secolo.*)

AMERICA.

I giornali inglesi hanno i seguenti dispacci :

« *Filadelfia* 1.° — Il debito pubblico degli Stati Uniti diminuì nel mese d' agosto di 5 milioni e mezzo di dollari ; la riduzione totale dal 1.° marzo è di 49 milioni di dollari. Esso ascende oggi a 2,626,500,000 dollari. »

« *Halifax*, 1.° — S. A. R. il Principe Arturo assistè ad un ballo dato in suo onore la notte scorsa. Il Principe è stato ricevuto con grande entusiasmo nelle città che si trovano sulla via di Pictou. »

« *Quebec*, 1.° — Tremila operai di bastimenti sono in isciopro in questa città. Ieri avvennero scene tumultuosissime, e fu chiamato il militare per mantenere l' ordine. »

« *Filadelfia* 2 *settembre*. — A Cuba, il conte Valmaseda è stato nominato generalissimo delle truppe sgagnuole.

« Corre voce che dei filibustieri stiano preparando ad Halifax una spedizione contro Cuba e che 30 uomini erano partiti da Nuova-Yorck a questo scopo, martedì. » (*Times.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 settembre.

Consiglio provinciale. — Nella seduta di ieri, dopo quanto abbiamo riferito ieri stesso, il Consiglio provinciale udì il discorso del Prefetto, che noi pubblicheremo in un prossimo Numero, la Relazione della Deputazione sulle condizioni della Provincia, ed altri affari, di cui daremo il rendiconto. Intanto accenniamo che, in seguito a proposta del Prefetto, venne presa la seguente deliberazione :

« Il Consiglio provinciale di Venezia prega il sig. ministro dei lavori pubblici a voler riprendere in esame la questione delle comunicazioni fra l' Italia e la Svizzera, mediante una strada ferrata, avuto riguardo anche agl' interessi del Veneto, che potrebbero aver cambiate le condizioni ; sì e come, per l' identica ragione, nel 1860 ne fu ripreso l' esame dopo l' annessione della Lombardia al Piemonte.

« Il Consiglio provinciale prega inoltre il sig. ministro degli esteri di voler far sì che la questione rimanga impregiudicata per parte dell' Italia al Congresso di Berna. »

Immediatamente dopo la presa deliberazione, il Prefetto trasmetteva al Ministero, in via telegrafica, quest' ordine del giorno, e ne dava pure comunicazione ai sei Prefetti delle Provincie più interessate nell' argomento.

Ieri stesso il Prefetto di Milano telegrafava, che quel Consiglio provinciale, seduta stante, avea ricevuto la partecipazione del Consiglio di Venezia, ed avea all' unanimità di voti deliberato di mandare una simile preghiera, in nome del Consiglio provinciale di Milano, ai ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri.

Consiglio comunale. — La seduta d' oggi andò deserta per mancanza del numero legale di consiglieri.

Commissione lagunare. — Oggi, al mezzogiorno, nel palazzo della Prefettura, si è raccolta la Commissione pel miglioramento dei porti e lagune di Venezia, nuovamente costituita, sotto la presidenza del deputato co. Marcello.

Il deputato Marcello lesse una Relazione nella quale, dichiarando che avea con trepidanza accettato la presidenza della Commissione dopo la morte dell' illustre Paleocapa, ma con fiducia nel concorso operoso e nell' aiuto de' suoi colleghi, riassunse la storia dell' origine di questa Commissione, del suo còmpito tecnico, economico, legislativo e disciplinare, e com' essa sia stata regolata e divisa in sotto-Commissioni, giusta il piano del Paleocapa.

Dopo di che, egli espose lo stato dei lavori finora compiti dalle sotto-Commissioni, riferendo che :

a) Venne rassegnata al Ministero la proposta del compimento della Diga Nord, al porto di Malamocco, e delle opere secondarie che occorrono per regolare perfettamente quell' ingresso principale delle navi in Venezia.

b) Si fecero rilievi, studii e discussioni per migliorare eziandio il porto del Lido.

c) Si è formulata la proposta per l' escavo e regolazione del grande canale marittimo da Malamocco a Venezia, col taglio del banco fra i pubblici Giardini e l' isola di S. Giorgio, per togliere un' acuta ed incomoda svolta al canale marittimo, e rendere più facile e breve l' accesso al canale di S. Marco.

Riguardo a questi lavori d'escavo, benchè tardi incominciati e con mezzi insufficienti, si può fin d' ora sperare che al termine dell' anno corrente la minima profondità del canale da Venezia al porto di Malamocco avrà raggiunto metri 7. 30.

d) Venne eseguito il progetto di escavo e sistemazione del canale interno fra il porto di Malamocco e quello di Chioggia; ritenuto che si debba procedere ad un simile studio rispetto al canale fra il porto di Chioggia e Brondolo.

e) Furono determinate le sezioni costanti dei canali lagunari di Fusina, Mestre, Campalto, di Sioncello, della Dolce, ec., nonchè proposti i lavori di escavazione occorrenti per costituirli normalmente.

f) Fu riconosciuta l' opportunità di dar effetto all' antico progetto di abbreviare e rendere sicura la navigazione da Venezia al Piave, utilizzando l' alveo abbandonato del Piave a Musile.

g) Si portarono considerazioni sui danni della immissione del Brenta e del Nuovissimo nella laguna di Chioggia, e si formularono le relative proposte.

h) Si riprese lo studio del Regolamento lagunare, dopo le osservazioni del Consiglio provinciale, e con speciale riguardo alle leggi preesistenti determinando non poche ed opportune discipline sopra alcuni punti, cui quelle leggi non provvedono.

i) Finalmente, si riscontrò il bisogno di fare i rilievi sulla mappa lagunare disegnata nel 1810 dal Denaix, per vedere i mutamenti avvenuti in pregiudizio del sistema idraulico, studiarne le cause ed avvisare ai rimedii ; sì che si potrà sciogliere anche la questione dei luoghi più opportuni per erigere le sacche.

Dopo di che il Presidente disse che affidò in particolare al collega cav. Lanciani gli studii e i rilievi relativi alla condizione della laguna di Chioggia e alla sua influenza su quel porto e città ; al cav. Spadon l' argomento dell' allontanamento del Businello ; ed al cav. Contin lo studio delle sacche.

Informò che il Governo concesse alla Commissione i fondi per effettuare i necessarii scandagli, e far approntare la riforma della carta del Denaix non solo rispetto ai mutamenti avvenuti nel sistema lagunare, ma eziandio per determinare le proprietà private situate entro il veneto estuario.

E finalmente che furono assoggettati alla Commissione tutti i reclami, istanze e proteste dei privati e Municipii sul regime lagunare e sui lavori fatti o da farsi.

Il Presidente terminò la sua Relazione con molte particolari notizie su questi lavori, e principalmente su quello importante dello escavo del gran canale di navigazione, nonchè sugli altri lavori che sono allo studio.

Onorificenze. — S. M., con Decreto Reale 22 agosto, nominava a cavalieri dell' ordine della Corona d' Italia i seguenti :

Dott. Giuseppe Zannini, assessore municipale ;
Co. Andrea Morosini, patrono del Museo civico;
Dott. Domenico Urbani, vicedirettore dello stesso Museo.

Exequatur. — Il nob. Augusto de Stadler è nominato console di Bolivia in Venezia.

Progetto pratico per togliere l' accattonaggio e il vagabondaggio. — L' ab. Tornielli, deputato della Congregazione di carità, dopo di aver fatto l' Appello che noi abbiamo pubblicato nella *Gazzetta* del 27 agosto, avendo riscontrato ch' esso trovò eco nella nostra popolazione, e principalmente nella classe agiata e nel ceto degl' industriosi esercenti, ora ha pubblicato alcune conclusioni e proposte pratiche, allo scopo di togliere dalla nostra città le due piaghe dell' accattonaggio e del vagabondaggio, che cotanto la deturpano.

Egli divide i nostri concittadini in tre classi : in classe agiata, in classe media, in classe industriosa esercente.

Invitando ciascuna di queste classi a contribuire settimanalmente o mensilmente in proporzione alle proprie forze, quel tanto che spreca in elemosine agli accattoni, oppure una piccola quota insensibile, l' ab. Tornielli fa il conto che si potrebbero raccogliere i 600 mila franchi che occorrerebbero per dotare Venezia dei due Stabilimenti del Ricovero di mendicità e dell' Asilo pei fanciulli vagabondi.

Noi non vogliamo illuderci al punto di credere che la santa idea del Tornielli possa effettuarsi nei modi da esso indicati ; bensì crediamo, e perciò gli siamo gratissimi, che coi concordi sforzi e coll' insistenza continua, riusciremo ad ottenere che cessi una volta, e per sempre, la più grande delle sconcezze che screditano la nostra città.

Ateneo veneto. — Nell'adunanza ordinaria del 29 luglio, in seguito alla lettura del dott. Mikelli sulla *Costituzione amministrativa dello Stato*, il socio avv. Fortis, premessa la più lata dichiarazione di adesione, per effetto di proprii studii e convincimenti, alle idee del dott. Mikelli, specialmente riguardo alla divisione del Regno in Compartimenti politici, vorrebbe che accanto all' Autorità governativa esistesse un Consiglio compartimentale, composto di delegati de' Consigli provinciali, nelle materie amministrative a questi Consigli domandate, osservando inoltre che tutto agevolerebbe per poter mantenersi in istato di evidenza presso il supremo Potere esecutivo le attuali condizioni dello Stato, essendo più facile e pronto l' esame dei rapporti provenienti dalle immaginate Autorità regionali, che alla fin fine si ridurrebbero a pochi.

Il dott. Mikelli dichiarò che in lui pure sarebbe sorta l' idea dello spediente proposto dall' avv. Fortis, ma che l' avrebbe respinta nel riflesso che con ciò si verrebbero dal più al manco ad istituire altrettante Congregazioni centrali, istituzioni che fecero il loro tempo e che ingenerarono conflitti, gelosie e personalità; d' altronde trova più che sufficienti i Consigli provinciali, i quali possono provvedere opportunamente ad ogni caso per mezzo delle loro Deputazioni presedute dal Prefetto della Provincia.

L' avv. Fortis insiste nella sua idea, avvisando in ispecie alla circostanza, che avviene spesso essere una materia d' interesse comune a più Provincie, per cui sorge la necessità che sia trattata e sciolta dal concorso di tutti gl' interessati formanti un corpo speciale, non transitorio, ma permanente.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria del 19 agosto, il socio sig. Girolamo Dian leggeva una sua Memoria, intitolata : *Considerazioni sopra la malattia della gomma negli agrumi*, considerazioni che formarono seguito a quelle esposte dallo stesso all' Ateneo veneto, nelle adunanze del 1.° giugno e 3 agosto 1865. Egli incominciava adunque col ricordare che i suoi primi criterii intorno alle cause di questo malore ed i mezzi per prevenirlo, ebbero la riconferma nelle osservazioni fatte dalla Commissione, che dal Ministero d' agricoltura, arti e commercio venne a bella posta indirizzata sul suolo Siciliano.

Passa di poi a dire delle varie interpellanze ch'egli mosse a' distinti agrumicultori della riviera di Salò, di Genova, e specialmente della Sicilia, dalle quali risultò sempre la riconferma di quanto egli esponeva rispetto agli agrumi del R. Giardino di Stra : cioè predominare l' infetta gomma là ove il terreno è poco permeabile, e l' umidità sia soverchia, intantochè in suolo feltrante e per conseguenza umido con moderazione, la malattia non vi attecchisce, o se pur ciò avviene, non istà che in lieve proporzione, e si può sperare di vincerla con cure esterne.

Il Dian nella sua Memoria fa pure varie riflessioni sulle fito-epidemie, che a quando a quando compaiono, e comprova come, piuttosto che ad invasioni di crittogame o ad infusorii, se le debbe attribuire a condizioni anormali dell' atmosfera e come tali condizioni siano talvolta incentivo allo sviluppo dei germi micidiali soprannominati.

Queste generali considerazioni conducono il Dian a toccare per un momento gli studii del dott. Marco Osimo sopra il gelso, come quelli che comproverebbero non esservi nel primo alcuna condizione patologica, da farla credere causa di sinistri effetti sul baco da seta. Prendendo poi le mosse da questo argomento, egli difende gl' Italiani dalle ingiuste accuse lanciate, da uno straniero, il quale, costretto pure a riconoscere i meriti dell' insigne nostro Vincenzo Dandolo che pubblicava a Milano, nel 1808, il *Libro sull' arte di generare i bachi da seta*, lo vorrebbe considerare figlio adottivo della Francia, inquantochè, egli dice, in tali studii non ebbe in Italia che pochi seguaci.

Il Dian, con forti argomenti ribatte tali osservazioni, e rivendica l' onore d' uomini rispettabili, che in argomento s' occuparono e s' occupano indefessi, e che, certo, farebbero accrescere l' orgoglio di qualche nazione, se esso potesse annoverarli fra i suoi ingegni.

Fa di poi il Dian molte considerazioni fisiologiche sulla formazione di molti principii immediati nei vegetali, in generale, e specialmente sull' origine della gomma negli agrumi, ritenendo che la produzione di questa avvenga in conseguenza di una particolare alterazione del tessuto cellulare, devoluta al soverchio concorso di linfa non bene elaborata, e ciò sempre dipendente dalla umidità del suolo ove allignano tali piante.

Infine, espone le pratiche per porre in riparo gli agrumi dalla gomma, pratiche che si riducono ad aver cura che il suolo si mantenga feltrante, fresco, ed umido con moderazione, e di prescegliere nella formazione degli agrumeti piante che abbiano origine dall' innesto sul ceppo del arancio selvatico.

Bibliografia. — *La Inchiesta, discorsi due di un deputato dell' avvenire.* Venezia 1869.

Un anonimo che si qualifica deputato dell' avvenire, ma che vorremmo fosse invece di presente al Parlamento, s' immaginò di pubblicare un Resoconto di due sedute alla Camera, l' una del giugno, prima della votazione dell' inchiesta sulle partecipazioni illecite alla Regìa dei tabacchi, l' altra successiva al voto della Commissione ; resoconto nel quale vengono riportati due discorsi che egli avrebbe pronunciati, l'uno dopo che il Lobbia presentò i famosi suoi pieghi, l' altro dopo che il Pisanelli presentò la sua Relazione.

L' autore di questo libretto non è solo un uomo di spirito, ed un bravo oratore, ma svela tale sodezza di principii, tale erudizione storica, tali cognizioni di diritto civile e costituzionale, una logica così stringata e convincente, ch' è proprio da lamentarsi che il primo suo discorso non sia stato in vero pronunciato, e che non sia sperabile di udire il secondo.

Comprenderanno facilmente i nostri lettori che questi discorsi tendono, il primo a dimostrare quanto leggiermente e sconsigliatamente sia stata votata l' inchiesta ; il secondo, invece, contenendo una severa requisitoria contro l'operato della Commissione in ogni parte del processo e nelle sue conclusioni, dimostra quanto farebbe opera saggia la Camera, dopo sentita la Relazione, a deplorare l' accaduto ed a passare all' ordine del giorno.

All' opposto di quanto si è veduto di consimile altre volte, per prendere a dileggio oratori e assemblee, o per influire colla satira o col ridicolo sopra deliberazioni di Corpi morali, l' anonimo autore ha fatto un libro serio, fin troppo serio, e la cui lettura non solo fa ricordare con dolore tutte le fasi dello scandaloso processo, ma rafferma in quel sentimento di supremo disdegno verso coloro che hanno così sciaguratamente avventurato il credito della nazione e il prestigio delle più sacre istituzioni che la governano.

Con esempii tratti dalla storia della rivoluzione francese e del parlamentarismo inglese, egli prova perfino che i fatti del furto, dell' assassinio e dell' inchiesta non sono nuovi, e che altre volte disgraziati partigiani ricorsero a questi espedienti come macchine di guerra per saziare le loro triste passioni, o per impadronirsi di un potere, che nessuno, per la grazia di Dio, voleva loro concedere. Le calunnie del Marat, l' immane sacrif-

... zio chiesto dallo sfratato Chabot ed offerto dall'onesto Giacobino Grangeneuve sono esempii che calzano, e che dovrebbero far seriamente pensare gli uomini che sentono il vero amore di patria e la dignità d'Italiani, o che hanno una famiglia ed una sostanza da preservare dal turbine di passioni che minacciano di rompere ogni freno.

Questo libretto è una severa lezione; ha forme troppo vivaci, dalle quali dissentiamo; ma ha una sostanza solida di criterio e di carità patria, che noi rileviamo, e che, a' nostri occhi, gli dà diritto ad una favorevole generale accoglienza.

Alunni della Scuola tecnica di Oderzo. — Il signor Giovanni Majer professore di disegno nella Scuola tecnica di Oderzo, ha accompagnato ieri in Venezia gli alunni della sua Scuola festiva per una visita ai principali Stabilimenti industriali.

L'idea è veramente ottima, e noi speriamo che gli artieri opitergini, oltrechè troveranno un utile vantaggio da questa visita, incontreranno da per tutto quella benevola accoglienza ch'è dovuta a chi consacra le ore di riposo, allo studio particolarmente industriale, del quale pur troppo in Italia abbiamo soverchio difetto.

Le Guardie municipali, nel giorno 6, constatarono 57 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 6 corr.: D. F., indiziato autore del furto di L. 3,72 in danno di D. A. A.; e dichiararono in contravvenzione l'oste B. L., per giuochi da lui permessi nel suo negozio oltre l'ora prefissa per la chiusura.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 7 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 6 settembre.

⊠ Non v'ho scritto ieri perchè sono stato leggiermente indisposto. I vostri lettori ci hanno guadagnato di non leggere una lettera melanconica come quella che son pur costretto di scrivervi questa sera. Poco a poco s'è andata creando una situazione così difficile e così intralciata che nessuno vede più come se ne possa uscir convenientemente. Vi sono alcuni i quali asseriscono che il Ministero non potrà andare avanti se non pochi giorni; ma questa, come vedete, non è una notizia che possa confortare, giacchè quando questo Gabinetto avrà fatto tanto di dare le dimissioni e che queste saranno accettate dal Re, non sapremo davvero nè dove cascare, nè sino a quando durerà la crisi.

Si dice, è vero, che sarà chiamato il Sella, ch'è verosimilmente il ministro *in pectore* dell'*Opinione*; ma chi conosce anche superficialmente le condizioni della Camera, si persuade agevolmente che un Ministero nel quale entrassero, ad esempio, il Lanza ed il Sella, non otterrebbe i suffragii di essa e dovrebbe in breve cedere il campo alla Sinistra, padrona della situazione e ricca degli spropositi de' suoi avversarii.

Avrete notato che qualche giornale officioso ha confermato la notizia che v'ho dato ripetutamente, circa ad una sollecita convocazione della Camera. Questa proposta, che da principio era combattuta, ha finito per trionfare; ed è oggimai certo che se questo Ministero rimarrà al potere fino a quell'epoca, a mezzo ottobre il Parlamento sarà aperto.

Un'altra difficoltà è pur troppo sopraggiunta. Il ministro delle finanze non ha potuto conchiudere l'operazione a cui attendeva, e non v'è probabilità che per ora si riprendano le trattative. I capitalisti impegnati nell'affare, hanno lasciato intendere che finchè dura l'incertezza sulla salute dell'Imperatore, è impossibile fare operazioni finanziarie ragguardevoli. Pur troppo, il dispaccio di Borsa arrivato questa sera dà loro ragione; voi vedete, infatti, ch'è bastata una notizia equivoca del *Public* (*) per far ribassare di tre punti la nostra rendita, e di più che due la francese.

Mentre si accumulano da ogni parte e in modo così spiacevole le difficoltà d'ogni sorta, al Ministero d'agricoltura e commercio si lavora con impareggiabile alacrità e con intelligenza non comune in quelle regioni. Adesso l'on. Minghetti sta studiando un progetto, pel quale verrà abolito l'Ufficio di sindacato degl'Istituti di credito, che costa allo Stato una somma egregia, e che non basta a guarentire i privati dalle frodi di avidi speculatori. Questa riforma, invocata più volte, anche alla Camera, sarà compiuta a giorni; ed io sono persuaso che il progetto del Minghetti, e la Relazione che l'accompagna, saranno accolti dal pubblico con universale favore. A questo però non si pensa in Italia; nè si vuol tener conto degli ottimi elementi che contiene il presente Gabinetto, e della quasi impossibilità di trovarne un altro che lo agguagli. Un'inconsulta mania ci spinge a distruggere; e quando poi non troviamo dintorno a noi che calcinacci e rottami, non siamo buoni ad altro che a versare lagrime di coccodrillo.

Questa sera è stata condotta alla Stazione della ferrovia la salma del deputato Acerbi. Molto popolo seguiva il convoglio funebre; ma pochi gli amici dell'estinto, e scarsa assai la Rappresentanza della Camera. Il deputato Acerbi appartenne sempre all'Opposizione; ma non faceva parte della Lega degli uomini onesti. Non foss'altro che a questo titolo, avrebbe meritato onoranze maggiori.

Avendo pubblicato per intero la Relazione dell'onorevole ministro delle finanze sull'emissione delle obbligazioni della Regìa, riportiamo dalla *Gazzetta Ufficiale* d'oggi (6) la seguente *errata-corrige* alla medesima Relazione:

« Nella pubblicazione fatta il 3 corrente della Relazione a S. M. il Re sopra l'emissione delle obbligazioni della Regìa dei tabacchi, alla colonna quarta capoverso 14 dove trattasi del prezzo di emissione delle obbligazioni demaniali, incorse un errore che deve essere rettificato come segue:

« Il prezzo dell'emissione delle demaniali invece equivaleva al consolidato al prezzo di L. 59 79, e siccome quando la emissione di queste obbligazioni si fece, il prezzo del consolidato era 65 35, così la emissione delle demaniali fu al disotto del consolidato di 5 punti e 56 centesimi. »

« Qualche lieve errore incorse pure nei paragrafi 16 e 17 della stessa colonna, ove trattasi del prezzo degli altri valori al 1 ottobre 1868. Queste cifre debbono essere rettificate a norma del prospetto riportato all'allegato C. »

Da un articolo dell'*Opinione*, intitolato: *La situazione in Francia*, togliamo il seguente brano:

Qualunque sia la gravezza del male che affligge Napoleone III, è certo però che le redini del Governo esso momentaneamente ha dovuto dimetterle; eppure la Francia è tranquilla. Coloro i quali hanno sostenuto che la Francia fremente rodeva il freno d'un potere a lei imposto dalla violenza, vedono adesso che l'Impero è ora meglio e più volontariamente accettato, di quello che nol fosse qualunque altro Governo prima di lui.

L'Imperatore è malato, gli uomini principali che furono i suoi ministri e collaboratori sono scomparsi dalla scena. Morny, Walewski, Saint-Arnaud, Pélissier, Pietri, Niel non sono più; l'Imperatrice va in Corsica, e l'Impero ciò non pertanto non è minacciato da nessuna parte. Parigi è tranquilla, la Francia, se è inquieta di qualche cosa, è solo della salute dell'Imperatore!

È una lezione codesta per tutti quelli che hanno sempre sostenuta la guerra contro le istituzioni imperiali?

Ma vedrete, dicono, alla morte dell'Imperatore. Vedremo; e Dio voglia che non lo si vegga che al più tardi possibile.

Intanto ricordiamo che dicevasi sempre *vedrete* alla morte di Luigi Filippo, per cui l'argomento non sarebbe di gran peso nel caso attuale. Un potere che resiste in Francia per quasi vent'anni e che nelle condizioni in cui adesso per tanti casi è ridotto, può gloriarsi d'un tramonto così sereno; è un potere ch'è giustificato dinanzi alla storia. Questo è quel solo che ci premava di far notare. L'avvenire, del resto, è nelle mani di Dio.

La *Riforma*, com'era a prevedersi, dedica un paio di articoli all'elezione del Billia, e vorrebbe, che siccome la sua elezione a deputato può essere bensì soggetta a condizione risolutiva, ma non a condizione sospensiva, egli abbia a godere tosto dell'immunità dei deputati, anzi suppone che il Governo abbia già dato telegraficamente l'ordine ch'egli sia riposto in libertà.

Ognuno vede l'assurdità della cosa, ma ognuno per altro ammirerà l'instancabilità, colla quale quelli dell'estrema Sinistra, sanno trar partito da qualunque fatto, per trarne conclusioni ad essi favorevoli.

Sulle voci di crisi ministeriale leggiamo nel *Diritto*:

Parecchi giornali ripetono con insistenza notizie particolareggiate di dissensi avvenuti nel seno del Ministero, di dimissioni date o da darsi.

Poco importando di essere più o meno bene informati circa il preciso valore di queste voci, e limitandoci ad apprezzare nel suo insieme la situazione, noi non disconosciamo che certi atti recenti abbiano potuto e dovuto essere oggetto di diverso giudizio, o se vuolsi, anche di notevoli divergenze.

Qualunque sia per essere il risultato di questi dissensi cui si va accennando, sembra però a noi che non potessero giungere in un momento più inopportuno.

Non è difatti colla Camera chiusa, non è in questo scompiglio dei partiti, in questo disordine delle idee, ch'è desiderabile andare incontro alla possibilità di una crisi, la quale determinando nuove cause di divisione, aggiungerebbe nello stato presente delle cose, confusione a confusione, debolezza a debolezza.

E non è la prova del passato che ci fa desiderare, all'infuori della legittima azione del Parlamento, codeste crisi sorde e mute, dove male si muore e peggio si nasce.

Tuttavia noi comprendiamo che vi possono essere momenti ed occasioni in cui è debito degli uomini politici prendere risolutamente una determinazione.

Se oggi a questo si è giunti, crediamo che una grave responsabilità pesi su chi ha resa inevitabile una così falsa e pericolosa situazione.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 6

S. M. il Re si recherà ad assistere alla manovra, cui prenderanno parte le divisioni di Firenze, Perugia, Livorno, Parma e Bologna, che avrà il suo completo sviluppo, nei giorni 18 e 19 volgente mese, sul Sieve presso San Pietro e Borgo San Lorenzo.

A tale effetto, Vittorio Emanuele prenderà stanza nel castello di Schifanoia di proprietà dell'on. sig. ministro per le finanze. Il conte Digny si recherà in anticipazione colà, per avere l'onore di ricevere S. M. al suo giungervi.

Al seguito di S. M. vi sarà pure l'on. generale Bertole Viale, ministro della guerra; probabilmente vi si recherà anche S. E. il presidente del Consiglio.

Ai primi d'ottobre, la prefata M. S. si recherà a Napoli, con tutto il personale della Casa militare, e vi si tratterrà sin dopo il parto di S. A. R. la Principessa Margherita.

La *Lombardia* scrive in data di Milano 6 corrente:

Il nostro Tribunale correzionale ha ordinato lo scarceramento di due dei detenuti d'Alessandria, i signori Achille Ravizza e nobile Enea Crivelli. L'ordine fu già eseguito.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Siamo lieti d'annunciare che, in un'adunanza tenutasi oggi nell'aula della Scuola popolare di musica, si è definitivamente costituito il Consorzio milanese de' mugnai.

All'adunanza ha preso parte anche l'egregio signor Cerri, il quale ebbe così opportunità di comunicare ai convenuti le sue idee intorno all'importante argomento, dimostrando come coll'attuazione dei Consorzi da lui progettati si rende ad un tempo un grande servizio al Governo, ai mugnai ed ai consumatori.

Notizie telegrafiche ci fanno poi sapere che, oltre quello di Firenze, si sono costituiti anche i Consorzii di Ascoli Piceno e di Macerata.

Scrivono da Parigi 2 settembre all'*Opinione*:

Malgrado l'ottimismo di tutti i giornali ministeriali, lo stato dell'Imperatore non è sodisfacente. Egli continua ad essere assai debole e si aspetta con impazienza il ritorno dell'Imperatrice che questa notte sarà a Saint-Cloud, e che fu assai sofferente essa pure.

A proposito della salute di Napoleone III, il *Moniteur* del 4 scrive quanto segue:

« L'Imperatore ora rimane alzato l'intera giornata.

« Malgrado il raffreddamento della temperatura, ieri il Sovrano passeggiò più a lungo del solito lungo il viale degl'ippocastani, col generale Montebello, suo aiutante di campo di settimana.

« La sera, prima del pranzo, il Principe Napoleone fu ricevuto a St.-Cloud.

« Il Principe s'intrattenne 20 minuti circa col Sovrano, e verso le sei ritornò a Parigi.

« Stamane alle 9, i medici Fauvel e Nélaton giunsero a St.-Cloud, e ne ripartirono dopo colazione.

« L'Imperatore ordinò la sua colazione alle 11. Durante la mattina aveva lavorato col sig. Pietri, Prefetto di polizia. »

La *Liberté* dice che il Principe Napoleone ebbe una nuova intervista coll'Imperatore.

La stessa *Liberté* reca:

Ieri, 3, al ritorno del Principe imperiale e dell'Imperatrice a St.-Cloud, da tutti fu notata l'emozione che provò la Sovrana rivedendo l'Imperatore. Napoleone III, malgrado tutti gli sforzi, a stento potè padroneggiare l'impressione che subiva. In quanto al Principe ereditario, colla foga de' suoi 13 anni, corse fra le braccia dell'Imperatore, baciandolo come padre, senza curarsi della rigida etichetta di Corte.

Da quello che sembra, a St.-Cloud, si è oltremodo sodisfatti del risultato del viaggio dell'Imperatrice e di suo figlio, e l'escursione in Corsica probabilmente sarà il prodromo d'una serie di viaggetti nelle altre Provincie della Francia.

Quantunque visibilmente affaticata, l'Imperatrice volle assistere assieme all'Imperatore al Consiglio dei ministri, tenutosi in giornata.

Togliamo al *Public*:

Ci si assicura che nella casa dell'Imperatrice si considera il progetto di viaggio in Oriente per interamente abbandonato.

Però in proposito non fu dato ancora ordine alcuno.

L'*Opinion Nationale* pone innanzi in un suo articolo la candidatura del Principe Napoleone alla reggenza.

La questione principale all'ordine del giorno nella stampa britannica è la *Irish land question*, cioè quella che riguarda il regolamento dei rapporti fra proprietarii e affittaiuoli in Irlanda. Uno dei soliti assassinii, tanto frequenti in quel paese, così detti *crimini agrarii*, avvenuto sabbato scorso, nella contea di Mayo, rese la questione ognor più ardente.

Il signor Hunder, oriundo scozzese, fu ucciso con due colpi di fuoco. Si attribuisce l'assassinio ad un affittaiuolo, a cui il signor Hunder aveva intimato o di pagare l'affitto o di sgombrare dal podere.

Questi delitti, *agrarian outrages*, sono designati dalla stampa inglese come una *sventura nazionale*, qualunque sia il punto di vista da cui siano considerati.

La grande questione si compendia in questi termini: i contadini vogliono lo stabilità degli affitti. Non vogliono essere in balìa di proprietarii che li possono espellere dai poderi, quando loro talenta. Incerti del domani, essi non osano fare i miglioramenti necessarii, e così la terra s'insterilisce, ed essi cadono nella miseria.

Le notizie di Spagna fanno travedere la possibilità che la Corona reale venga data a Serrano. In un banchetto, la duchessa Serrano avrebbe fatto un brindisi politico, dal quale sembra che il reggente non sarebbe alieno dall'accettare la corona. (*Sole.*)

La *Corr. N. Est* pubblica il seguente telegramma, in data di Vienna 4:

Gli ambasciatori d'Inghilterra, d'Austria e di Francia a Costantinopoli dichiararono che i loro Governi sono pronti a garantire che il Vicerè d'Egitto manterrà un contegno irreprensibile, purchè, dal canto suo, la Porta usi a suo riguardo dei modi equi, e soprattutto conformi ai trattati che regolano i rapporti fra la Turchia e l'Egitto.

La *Patrie* conferma la notizia d'un prossimo viaggio del Principe Carlo di Rumenia, a Parigi, Londra, Berlino e Vienna.

Un dispaccio da Berna 3, ai giornali francesi reca che il Re dei Belgi, che veniva da Interlacken visitò, passando per Berna, il presidente della Confederazione elvetica. S. M. è ripartita immediatamente dopo.

Linz 4 settembre.

Anche nell'Austria superiore incominciano le rinunzie alla deputazione. Oggi il principe Kinsky, deputato pel grande possesso fondiario, ha rinunziato al mandato. (*T Z.*)

Dispacci telegrafici.

Roma 1.° settembre.

L'asserzione della *Nazione*, secondo la quale la Congregazione del Concilio avrebbe deciso che, se le Potenze si fanno rappresentare al Concilio, questa Rappresentanza sarà puramente passiva, è erronea. Una simile decisione non è di competenza di questa Congregazione, ed eccederebbe anche quella della Congregazione dirigente e delle Commissioni preparatorie dei lavori del futuro Concilio.

Il Papa solo è competente a troncare la questione del fatto e del modo della rappresentanza delle Potenze. Ora, questa questione non è ancora risolta. (*FF. FF.*)

Parigi 6 settembre.

Rettificazione della chiusura. Italiano 50,85. Dopo la Borsa: italiano 51, francese 70,12. A Francoforte leggiera ripresa.

I giornali assicurano che il miglioramento della salute dell'Imperatore continua. (*Stampa.*)

Parigi 6 settembre.

Le notizie allarmanti sulla salute dell'Imperatore sparse oggi alla Borsa sono completamente inesatte. L'Imperatore passò una parte di questa mattina a dettare al sig. Conti secondo il suo solito. Il ribasso è dovuto principalmente al ribasso delle Borse tedesche, ch'è il risultato della liquidazione. (*Stampa.*)

Parigi 6 settembre.

Senato. — Gli emendamenti sul *Senatus-consulto* sono respinti. Tutti gli articoli furono approvati. L'intero progetto è adottato con 134 voti contro 3. Leggesi il Decreto di proroga. Il Senato si scioglie gridando: *Viva l'Imperatore!* (*Stampa.*)

Praga 3 settembre.

Il corpo dei bersaglieri ricusò di prender parte alla festa di Huss. — A quanto si sente, le rappresentanze distrettuali che ricusarono le elezioni per i Consigli scolastici, saranno sciolte. La rappresentanza civica di Pardubitz verrà, a quanto dicesi, posta sotto inquisizione per aver influito illegalmente sui maestri.

Francoforte 6 settembre.

Forte ribasso. Le ferrovie austriache che erano sabato a 369 sono oggi a 302. Le lombarde erano sabato a 246, oggi a 200. *Bonds* americani 84 1|2. (*Op.*)

Berna 6 settembre.

Rispondendo alla Nota 9 aprile di Hohenlohe, il Consiglio federale respinge il progetto di una Conferenza proposta. Il Consiglio dichiara che, quantunque approvi i principii contenuti nella Nota, crede però inutile prendere delle misure preventive contro le decisioni del Concilio. (*Stampa.*)

Madrid 3 settembre.

Si assicura che la *Gazzetta di Madrid* pubblicherà quanto prima un Decreto che autorizza la creazione di Banche agricole alle Antille.

La questione degli operai di Barcellona rimane nello *statu quo*.

Assicurasi che gli unionisti influenti sarebbero d'avviso di prolungare di due anni la reggenza del maresciallo Serrano, per dare al Duca di Genova il tempo di raggiungere, l'età maggiore. Frattanto il Duca di Genova visiterebbe le Provincie di Spagna. (*Riproduciamo questa seconda parte del telegramma per quello che vale.*) (*FF. FF.*)

Costantinopoli 3 settembre.

Il granvisir dichiarò agl'inviati esteri, rispondendo alle loro rimostranze sulla quistione egiziana, che la Porta non tende ad altro tranne alla stretta esecuzione del firmano del 1840-41, e ad ottenere guarentigie che il medesimo sarà osservato esattamente in avvenire. (*O. T.*)

Bucarest 6 settembre.

Oggi ebbe luogo l'apertura delle Camere. Il discorso del trono, letto dal presidente del Consiglio, annunzia che il viaggio del Principe ha per iscopo di visitare la sua famiglia e i Sovrani delle Potenze garanti, nell'interesse della Rumenia. Constata il cordiale ricevimento avuto dal Principe a Livadia. (*Stampa.*)

Avana 14 agosto.

In Matanzas venne scoperto un complotto per avvelenare il pane della guarnigione di quella città. Un negro ne informò le Autorità, le quali arretarono, giudicarono e sentenziarono i colpevoli. (*Iberia.*)

Nostri dispacci particolari.

Schio, 7 settembre, ore 10.18 ant.

La salute del senatore Pasini è sodisfacente; ogni giorno prosegue il lento riacquisto delle forze negli arti colpiti. Oggi havvi un sensibile progresso.

FATTI DIVERSI.

Congresso pedagogico a Torino. — Leggesi nel *Conte di Cavour* del 6 corr.: La sezione degli studii primarii, sotto la presidenza Bon-Compagni, continuò l'argomento sull'insegnamento obbligatorio. Chiusa la discussione generale con un ordine del giorno, in cui era chiaramente espresso il concetto di rendere l'insegnamento obbligatorio, si ritennero implicitamente approvati i due primi voti espressi dal comm. Sacchi nella sua Relazione.

Aperta la discussione sulle penalità da adottarsi per rendere efficace la legge, prese la parola il prof. Castrogiovanni, che rigettò l'idea di ricorrere alle ammende pecuniarie ed alla privazione della libertà. La questione dell'insegnamento obbligatorio, egli disse, è questione di finanza, e vediamo per ciò se con premii pecuniarii ai maestri ed agli allievi non sia meglio assicurare l'istruzione primaria nelle campagne.

Dopo lui presero la parola altri oratori, finchè la seduta fu levata a mezzogiorno.

La sezione per gli studii secondarii, preseduta dal cav. Somasca, continuò l'argomento delle Biblioteche popolari. L'avv. Bianchi parlò lungamente nel senso di togliere al Governo ogni ingeranza nella istituzione delle Biblioteche popolari circolanti.

Venne poscia presentato un ordine del giorno diretto a modificare il voto espresso dal relatore comm. Garelli, che fu approvato con grande maggioranza.

Prima di togliere la seduta, il presidente lesse una proposta del cav. Guala, che si offre di leggere, in una prossima seduta, una sua Relazione sull'insegnamento dell'economia domestica nella Scuola normale di Vercelli.

Congresso archeologico. — La *Gazzetta dell'Emilia* del 2 ha il seguente dispaccio da Copenaghen:

« Il Congresso archeologico antistorico di Copenaghen scelse ad unanimità Bologna per sede del Congresso del 1870. Elesse la Commissione ordinatrice, composta dei signori Conestabili, Capellini e presidente il co. Giovanni Gozzadini. »

Decesso. — Ci scrivono da Tortona che il 1.° del corrente mese di settembre moriva in quella città, nell'età d'anni 74, il conte Leonzio Massa Saluzzo, senatore del Regno, e presidente della Corte di cassazione, in riposo.

Triste caso. — Scrivono da Baveno al *Vessillo d'Italia* che il signor Edoardo Egerton, membro della Camera dei comuni d'Inghilterra, essendo andato imprudentemente a prendere un bagno nel Lago Maggiore, poco dopo il desinare, colto da uno svenimento, rimase annegato.

Pesci-cani. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Da qualche giorno sono stati veduti nelle coste istriane del Quarnero, e precisamente presso Volosca ed Abbazia parecchi pesci-cani di piccola grossezza. Si vocifera che a Buccari sia stata stracciata una tonnara. Pare che vi comparisca ora tutta la famiglia di quel pesce cane femmina, che il 18 dello scorso agosto venne preso in quei lidi. Non è piccola la costernazione di quei pescatori.

Borsa di Firenze del 6

Rendita	da 55 75	a	55 55
Oro	» 20 70	»	20 69
Londra	» 26 —	»	25 90
Francia	» 104 25	»	104 —
Obblig. tabacchi	» 440 —	»	— —
Azioni »	» 650 —	»	640 —
Prestito nazionale	» 81 96	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	» 1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 6.

	del 4 settembre	del 6 settemb.
Rendita fr. 3 %	71 37	69 80
» italiana 5 % ni cent.	53 90	50 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	517 —	455 —
Obbl. ferr. »	238 75	227 —
Ferrovie Romane	52 —	51 —
Obbl. ferr. »	131 —	126 —
Ob Ferr. Vittorio Em. 1862	160 —	156 —
Obblig. ferrovie meridion.	167 50	— —
Cambio sull'Italia	3 ½	4 —
Credito mobil. francese	212 —	185 —
Obbl. della Regìa cointeress.	423 —	412 —
Azioni » » »	635 —	635 —

Vienna 6 settembre.		
Cambio su Londra	122 70	— —
Londra 6 settembre.		
Consolidato inglese	93 —	92 ⅞

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 6 settembre

	del 4 settembre	del 6 settemb.
Metalliche al 5 %	59 90	58 50
Dette inter. mag. e novemb.	59 90	58 50
Prestito 1854 al 5 %	69 —	67 30
Prestito 1860	95 50	89 50
Azioni della Banca naz. austr.	735 —	714 —
Azioni dell'Istit. di credito	271 50	244 —
Londra	121 75	123 75
Argento	119 —	121 —
Zecchini imp. austr.	5 80	5 90
Il da 20 franchi	9 76 ½	9 95

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 7 settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	—	—
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	—	—
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	—	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	—	—
Berlino	»	» 100 talleri	4	—	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 ½	—	—
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 ½	26	25
idem.	»	» idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m d.	» 100 franchi	2 ½	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	104	50
Roma	»	» 100 scudi	5	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	4	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 54 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
Prestito veneto 1850		» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	21 —	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Weyerbusch C., - Solrn C., - Frowein A., tutti da Erberfield, - Crous Wilh C., da Crefeld, con moglie, - Jacquelet Bey, - Cessory V., - De Brayer, visconte, - Simon A., consigl. generale, - Massing, - Leveoux, ambi con moglie, tutti sei da Parigi, - Fontainas C., - De Potter A., ambi da Brusselles, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Hauser E., da Pest, - Skirmunt S., da Roma, - Collognou A. G., da Parigi, con moglie, tutti possid.

Albergo l'Italia. — Hoefslein G., - Ferant, da Ginevra, ambi fabbricatori. — Maas, dalla Germania, - Sturm F., - J. Walter, ambi prof., - Di Lilienau bar. A., con moglie, tutti tre da Vienna, - Topolskowic J., con famiglia, - Jacob F., da Breslavia, - Remack E., da Berlino, - Sig.ª Klutschereff M., dalla Russia, - Berens, da Varsavia, - Prinssenger, - Pfeiler, ambi dalla Baviera, - Horich G., - Zims J., da Londra, con famiglia, - Euried dott. L., da Manheim, - Di Hornich cav. F., da Praga, tutti 15 poss. — Rev.° Fiktor J., con sorella. — Salis F., da Milano, - Thal F., - Friedenthal, - Eppenstein, tutti tre da Breslavia, tutti quattro negozianti. — Più, una Commissione di 30 ungheresi, composta di professori, dottori e avvocati.

Albergo Barbesi. — Drouet, - Maingante, dott., ambi da Parigi, con moglie, - Hurn J. W., - Jones J., ambi dall'America, - Castellani avv. C., - Alford, - Schewood J., ambi da Londra, - Gasparini A., - Merkel G., ambi da Gorizia, tutti poss.

Albergo la Luna. — De Favre, medico militare, da Gaeta. — Dumba E., dalla Valacchia, con famiglia e seguito, - Costa G., - Costa L., ambi da Genova, - Frick A., da Zurigo, - Savarese G., - Sciglie M., ambi dall'Egitto, - Sig.ª Casper, con sorella, - Liemann E., con figlia, ambi da Berlino, - Daisoti A., - De Silvestri Siro, - Morelli P., - Chiolini C., tutti quattro da Pavia, - Davide T., con famiglia, - Holl E., ambi da Vienna, - Bondoni A., da Parigi, - Petcani, cav., da Brünn, - Kehrven, da Brusselles, con domestico, - Bonino C., da Torino, - Frigesi, - Galli E., ambi da Firenze, - Sig.ª Durnovo, dalla Russia, con figlia, - Giudice P., da Smirne, - Widmer E., - Meugy C., - Balandier C., tutti tre da Lyone, - Mochetti A., da Milano, con moglie, - Hagi-Popoaic G., - De Giorgevic, - Spasic A., tutti tre da Belgrado, tutti poss. — Marquais, da Parigi, - Giustiniani, da Firenze, - Retta, da Genova, tutti tre negoz.

Albergo alla Stella d'oro. — Ungar B., - Kafka A., con moglie, ambi negoz, da Vienna. — Basjaeger C., da Baden, - Temler A., dalla Russia, ambi con moglie, - Engesser G., da Pest, tutti poss. — Thiersch A., direttore della ferrovia di Monaco.

Nel giorno 6 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Di Palazzolo, principessa, dall'interno, - Bernaert A., - Court C. P., da Parigi, tutti con famiglia, - Head, con famiglia, - Rev.° Rowden R., con fratello, - Ward A., - Mellor, - Hoskins, ambi con moglie, - Schilizzi D. S., - Radford N. James, - Boyle R., - Johnstone C. F., tutti nove da Londra, - Davis G. L., dall'America, con figlio, - Di Vigliano, cav., da Biella, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Walther, da Milano, - Delecourt E., da Gand, - Boven, colonnello, dall'Irlanda, ambi con moglie, - Pease J. W., da Londra, con famiglia e seguito, tutti possid.

Albergo Vittoria. — Sherbrook Nevile, - Gyles Walter, - Law Thomas Pakenham, - Furlong R. O'Brien, tutti da Londra, - Bullo cav. A., deputato al Parlamento, - Caldelli L., - Benvenuti G., - Arghi C., tutti tre da Livorno, tutti possid.

Albergo la Luna. — Pierami G., delegato, da Este. — Segrè G., negoz., da Trieste. — Studer A., da Berna, - S. Aite, da Trieste, ambi con moglie, - Dupuis, - Buaven, dott., - Fervel, - Songnois, dott., con moglie, tutti quattro da Parigi, - Old, da Londra, - Savastano V., - Ferrara, - Nicastro, ambi march., tutti tre da Napoli, - Repetto A., da Genova - fratelli Sessa, - Belinzaghi A., tutti da Milano, - Deschoffy, - Kunessow, ambi dott., da Pest, - Adler L., da Francoforte, - Ueh P., canonico, da Lubiana, - Gottara G., da Bergamo, con famiglia, - Montagnana M., da Torino, - Ortali Laurent V., da Parma, tutti venti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Hering A., studente, - Dummler E., - Maier J., ambi prof., tutti tre dalla Prussia. — Polack J., privato, da Vienna, - Nehrer dott. A. E., dall'Ungheria, ambi con famiglia. — De Schalern L., - Orf C., ambi uffic., da Monaco, — S. E. Cognetti, commend., da Napoli.

Venezia 7 settembre.

Ciò che avemmo ieri di più importante in commercio fu il ribasso rilevante nei corsi dei pubblici effetti manifestatoci dal telegrafo di Parigi, che produsse forte impressione. Di questa mala disposizione eravamo avvertiti dalla tendenza a peggioramento crescente nei valori, che si dispiegava fin dalla mattina, e lo abbiamo indicato colle ultime parole del bullettino di ieri, ma non si sarebbe atteso che il tracollo fosse di tanta importanza. Infatti, la Rendita ital. prima del telegrafo, erasi pagata, pronta, da 53 ⅛ a 53 ¼, e 53 per fin del corr. La carta erasi sostenuta a 97 ¼₀, ma decadde poscia a 97, per cui lire 100 cedevansi per f. 39:60; il da 20 franchi si pagava a f. 8:17 correntemente, e lire 20:65 a lire 20:70 per carta; le Banconote austr. potevansi sostenere ad 83 ½. Tutto rimase paralizzato all'arrivo dei corsi

(*) Il dispaccio di Parigi 5 corr. che contiene questa notizia data dal *Public*, fu da noi pubblicato ieri.

di Parigi col telegrafo, di cui oggi solo ne potremo vedere gli effetti. Poco venne fatto in mercanzie, e della inazione, per buona parte, s'incolpano anche le feste israelitiche. Notammo solo alcuna vendita che si faceva nei vini, che fra i migliori di Dalmazia potevano raggiugnere il prezzo di lire 70 o poco meno, mentre quello di Levante che rimaneva, si disse accordato a lire 46. Continua pei vini incertezza sull'andamento successivo, dipendente dalla riuscita del nostro prodotto, e questa dal processo della stagione che in questi dì va qui a decidersi per l'annata, ed il bene si spera. Il commercio degli spiriti qui non ha alcuna importanza, e dipende dai valori pei cereali, e pei vini dal consumo.

PS. — La carta si pagava a 96, e lire 100 per f. 39. Per la Rendita ital., parlasi del limite di 51 secca per effettivo.

Vendevansi cassette 400 petrolio a f. 13 $^1/_4$, sconto 2 per % in effettivo per consegna in ottobre p. v.

Genova 4 settembre.

Più attivi affari avemmo nei caffè, che si vendevano di Rio a lire 90 per circa sacchi 3000 nella qualità lavata; il secondo a lire 67. Poca importanza di arrivi da Liverpool, Londra, Anversa e Marsiglia. L'opinione si fa migliore. Degli zuccheri ne mancano quei di Avana e mascovato, con arrivo di soli sacchi 205 da Londra. Abbiamo ognora calma nelle cere, e solo 1000 chil. si vendevano a lire 235 i 50 chil. con isconto. Niente di nuovo di favorevole per le sete, e calma ancora nei cotoni, con limitatissime transazioni, e fra i pronti e i viaggianti le vendite ascesero a chil. 246.m. Mancano sempre le pelli, con vendite di circa 13,000, e quasi senza arrivi. Il deposito, il primo corr., era di 75,538. La manna fu più animata; se ne vendevano casse 31 da lire 4:25 a lire 4:50, ed il rottame da lire 6:50 a lire 6:75. Poco si cercavano le gomme da lire 2:60 a lire 2:65, e più scelte da 2:80 a lire 2:85; i tamarindi da lire 55 a lire 60; le mandorle dolci a lire 170 in pretesa di lire 175 per le nuove. Olii di oliva senza domande, e le vendite settimanali ascesero a quintali 1000. Le qualità indigene, e le sorti di Tunisi hanno poca domanda, perchè pel raccolto si prevede molto bene, avendo le pioggie ultime molto giovato. Sono in calma i cereali, e se ne vendevano ett. 20,000 a prezzi fermi; a lire 22 vendevansi di Marianopoli, ed i lombardi persino a lire 28, mentre di Sardegna si pagavano a l. 20:.0 persino. Il riso si vendeva da lire 30 a lire 31:50, ma i primarii ancora non si presentano sul mercato. Meglio tenuti furono gli olii di lino di Liverpool da lire 93 a lire 94, e di Francia da lire 88 a lire 89. I noli, Sulinà $^7/_3$ a $^7/_6$; Odessa 45 a 47/6. Pel Mediterraneo sono negletti.

Le Azioni della Banca 1918; la Rendita ital. a 56:65; il Prestito naz. a 82:15; le Obbligazioni dei Tabacchi a 444; le Azioni a 655. A Milano, il 3 corr., erasi pagato il da 20 franchi, pronto, da lire 20:60 a 62, e lire 20:73 per fin di mese.

Alessandria 29 agosto.

La calma dei cotoni a Liverpool fece naturalmente calmare qui pure il riscaldo, quantunque prevalga l'opinione, che la calma non abbia a durare, e si sarebbero fatti buoni affari di altre mercanzie, se i detentori non si fossero manifestati fermi esageratamente in tutto. Meno ancora veniva fatto a *livrer*; per ottobre pagavasi il cotone a tal 26 $^1/_2$; per novembre 25 e per dicembre 23 $^1/_2$. Vendevansi cant. 100 lino da P. 196 a P. 197. Non variavano le granaglie, dopo il ribasso sofferto, sebbene continuassero gli arrivi, ma gli acquisti venivano fatti con difficoltà. Vendevansi 200 ardeb seme di lino a P. T. 150 $^1/_2$, e 5000 di cotone da P. 77 ad 86 $^1/_2$ in relazione alle qualità. Del zucchero d'Egitto, si vendevano dal Principe cant. 19,000. Le gomme sono poche, ed in aumento la arabica a P. C. 720; Taika a 350; Suakim da 390 a 400. Caffè Moka da P. C. 730 a P. C. 750.

Corsi dei Cambi, Londra 96 $^3/_4$ a $^7/_8$; Francia 518 a 518 $^1/_2$; gli sconti sono più alti ed offerti; i valori, calmi, ed a ribasso; tallero della Regina 20:01; lira turca 88:18; ducato d'Austria 45:36; da 20 franchi 77 $^6/_{40}$.

Nolo per Liverpool con vapore, cotone, $^1/_2$ pence per libbra. Semente a 5 per quarter. Marsiglia, cotone, fr. 8; granaglie fr. 2 i 100 chil. A vela, in rialzo, da 30 a 32 scellini la tonn. per semente di cotone pel Regno Unito; fave $^5/_2$ a $^5/_6$ il quarter. Granaglie per Marsiglia da fr. 1:25 a fr. 1:50 la carica.

Nilometro: Il 27 agosto 1868, 19.11
» 1869, 20.09

Legnago 4 settembre.

Il mercato d'oggi fu fiacco in ogni articolo con grande ribasso nei prezzi, come appiedi si vede.

Da oggi innanzi le contrattazioni verranno eseguite in valuta legale.

Prezzi corsi sul mercato granario
in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Soprafino	al sacco	—	—	—	—
	Fino	»	41	14	—	—
	Mercantile	»	35	—	39	—
	Ordinario	»	29	—	33	—
	Novarese o Bolognese	»	30	—	36	—
	Cinese	»	29	—	30	—
Cascami	Mezzo riso	»	20	—	28	—
	Risetta	»	12	—	18	—
	Giavone	»	6	50	9	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	11	—	11	25
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	8	50	9	—
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	7	—	—	—
Frumento	Nuovo	»	21	—	—	—
	Per Pistore	»	20	—	19	—
	Mercantile	»	19	—	19	—
	Ordinario	»	17	—	18	—
Formentone	Pignoletto	»	10	75	—	—
	Gialloncino	»	10	—	—	—
	Ordinario	»	9	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	90	—	—	—
	Erba Spagna	»	120	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	17	—	—	—
Altre specie		»	16	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	35	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % chil.		»	40	50	—	—

PORTATA.

Il 3 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 148, cap. G. Reggio, colle seguenti merci provenienti da Liverpool e trasbordate dal piroscafo inglese *Arabian*: 14 col. manifat. e filati per G. D. Ricco, 5 col. dette per Aubin e Barriera, 4 col. dette per A. Bonafede, 3 col. dette per S. L. Sinigaglia, 1 col. dette per P. Barbaro, 4 col. dette per E. Vio e C., 1 col. dette per T. Panizza ved. Chitarin, 3 col. dette per Baroggi e Breda, 3 col. dette per G. B. Ruberti, 13 col. dette per G. Jesurum, 1 col. dette per G. Torre, 2 col. dette per E. Rothpletz, 1 col. dette per C. De Rossi, 1 col. fucili per Laurient-Stellot, 9 col. metallo giallo per A. I. Lucovich, 4 col. acciaio per G. Cucito, 169 col. macchine e pezzi gettati per G. Pietroboni, 50 sac. zucchero, 2 bot. soda, 3 bot. cloruro di calce, 158 barre e 966 maz. ferro, 16 pez. catene, ancore, tubi ed altro, 1 col. chincaglie, 8 col. colori, 6 col. merci, 2 col. effetti all'ordine — più da Trieste 10 col. cartaccia, 4 col. olio, 257 col. caffè, 30 col. spirito, 11 col. porcellane e vetrami, 17 col. pellami, 7 col. cascami di carta, 30 cas. lastre di vetro, 16 col. pepe, 4 col. zucchero, 7 col. chincaglie, 1 cas. rosolio, 4 col. stracci, 4 col. lana, 1 col. gallette bucate ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 30, patr. A. Marini, con 1 part. frutti fresc. in sorte, all'ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 235, cap. P. Taglioni, con 65 sac. zucchero, 24 col. caffè, 13 col. lana, 2 col. surrogato di caffè, 5 col. farina, 10 col. birra, 67 col. limoni, 50 sac. vallonea, 30 col. unto da carro ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, di tonn. 331, cap. C. Hess, con 50 sac. farina bianca, 396 col. carta, 5 col. canape, 11 col. limoni, 28 col. conterie, 7 col. panni, 12 bar. burro, 6 cas. zolfanelli, 4 cas. terraglie, 1 col. pelli, 12 bot. sego, 28 col. pomidoro ed altre merci div.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Francesco Saverio*, di tonn. 22, patr. M. Naccari, con 1500 fili tavole ab.

Per *Segna*, pielego austr. *Felice Fortunato*, di tonn. 53, patr. F. Bagatella, con 3500 mattoni e coppi cotti.

Per *Goro*, battello ital. *Ovidio*, di tonn. 7, patr. L. Conventi, con 50 sac. crusca.

Per *Cattolica*, battello ital. *S. Martino*, di tonn. 5, patr. G. Ravegnani, con 409 fili legname in sorte.

Per *Spalato*, pielego austr. *Pietro Illich*, di tonn. 65, patr. G. Luxich, con 80 funti baccalà alla rinf., 30 sac. riso, 3 col. manifat. div., 10 ponti ab., 1500 coppi e pietre cotte ed altri oggetti div.

Per *Fiume*, pielego ital. *Assunta*, di tonn. 75, patr. G. Vianello, con 25m. pietre pironi di Treviso, 1 pez. marmo, 40 col. sacchi vuoti, 10 cas. sapone ed altri oggetti div.

Per *Catanzaro*, trab. ital. *Madonna Addolorata*, di tonn. 115, patr. S. Scarpa, con 11,040 fili legname in sorte.

Per *Londra*, toccando *Trieste e Gibilterra*, piroscafo inglese *Sultan*, di tonn. 835, cap. F. Holbrook, con 20 botti conchiglie, 207 col. conterie, 40 bal. stoppa, 500 maz. scopette, 1 cas. apparati d'ottica, 200 sac. farina bianca, 6 col. conterie e mosaici, 6 bar. calce, 55 bal. canape, 3 cas. merci in sorte, 2 tavolini di noce per Londra — 30 col. conterie per Gibilterra.

Per *Cherso*, bragozzo ital. *S. Francesco*, di tonn. 9, patr. F. Padoan, con 500 pez. ponti ab.

Il 4 settembre. Arrivati:

Da *Glasgow*, partito il 4 agosto, piroscafo inglese *Dacian*, cap. Land, con 14 ceste di bottiglie vuote. 4 col. manifat., 15 par. vino da Gibilterra, racc. a Carlo D. Milesi.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giuseppino*, patr. L. Scarpa, con 326 sac. farina bianca, 1 part. tarozzi, 1 lastra di rame, 4 bot. crivelli, 14 lastre lamierino, 50 sac. stracci, 3 bot. uva, 15 bar. fil di ferro, 10 col. cuoio, 7 bar. piombo, 10 sac. farina di patate, 2 cas. patina, 20 casset. unto da carro, 1 bot. campeggio, 6 bot. soda, 20 bot. petrolio, 51 bot. chiodi.

Da *Vallona*, pielego ital. *Buon Giacomo*, cap. Naponelli, con 11 col. olio di oliva, 125 maz. vinchi, 38 bal. lana, racc. ai frat. Cini.

Da *Bol di Brazza*, brazzera austr. *Giulivo Milnarese*, patr. Bonacich, con 27 bar. vino all'ordine.

Da *Zara*, bragozzo ital. *Pellide*, patr. V. Cavallerin, con 1 part. stracci e ferro vec. all'ordine.

Da *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana*, patr. F. Fusilli, con 19 bar. e 24 bot. olio, 240 cas. agrumi, 15 bot. manna, 10 sac. seme di lino, 1 col. bottoni di sena, racc. ad Ortis.

Da *Alessandria e Brindisi*, partito li 29 agosto, piroscafo ital. *Principe Tommaso*, cap. G. Vecchini, con 1 col. effetti, 1 scat. tabacco, 1 fardo caffè, 1 casset. campioni, 1 pac. corone, 118 bar. sughero, 1 cas. indaco, 1 pac. campioni, 1 bar. birra, 4 cesti fichi, 2 col. effetti usi, all'ordine, racc. alla Società Adriatico Orientale.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. F. Viscovich, con 4 col. vino, 17 col. olio, 1 col. oleina, 113 col. zucchero, 3 col. gomma, 23 col. pellami, 12 bal. lana, 408 sac. caffè, 5 col. cartaccia, 251 col. vallonea, 1 bar. olio ravizzone, 2 cas. vetrami, col. riso, 10 col. cascami di cesta, 6 col. surrogato di caffè, 1 col. sligovizt, 2 bot. spirito, 1 col. mandorle, 4 col. uva, 4 col. fichi, 5 pac. stagno, 4 cas. sapone, 1 bot. nitro, 13 col. bozzoli, 35 plac. zinco ed altro.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, cap. A. Reggio, con 6 cas. terraglie, 187 col. carta, 1 col. chincaglie, 167 bal. canape greg., 1 bal. cotonerie, 1 col. mobilie use.

Per *Alessandria* toccando *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, di tonn. 614, cap. L. Pacciotti, con 6600 fili legname in tavole ab., 4 sac. riso, 24 col. formaggio, 1 scat. camp. di perle, 1 cas. tamarindo, 1 bar. vino, 1 cas. pietra lavor., 1 cas. dolci, 6 col. cesti vuoti, 11 col. burro, 1 cas. cont. sei poltroncine, 25 cas. frutti fresc., 1 pac. libri, 1 scat. calze e colletti; — più per Brindisi 1 bal. panno 23 bot. usate.

Per *Ancona*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, patr. B. Penzo, con 2980 fili tavole ab.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Virginia*, patr. F. Grilli, con 3000 fili tavole ab., 6 col. terraglie, 1 part. dette alla rinf. e bottiglie di vetro vuote, 2 bot. vitriolo, 2 cas. pennelli, 1 bar. olio ric.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Mirra*, cap. V. Mondaini, con 8 bot. terra bianca, 52 bal. baccalà, 500 fili legname in sorte, 1 part. carbon coke alla rinf.

Il 5. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo egiz. *Charchie*, cap. Abdil Lattis, con 20 cas. spugne, 12 col. sacchi, racc. a Rosa e C.

Da *Alessandria, Brindisi ed Ancona*, piroscafo ottom. *Rahmanie*, cap. Kiamil, senza merci, racc. a Rosa e C.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercur*, cap. C. Hess, con 18 col. gallette, 30 col. sardelle, 51 col. caffè, 33 cas. sapone, 12 col. zucchero, 47 col. birra, 10 col. riso, 50 col. cannella, 12 col. spirito, 10 col. cera, 15 col. farina, 77 col. limoni ed altro.

- - Nessuna spedizione.

STRADA FERRATA.
Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, mercoledì, 8 settembre, assumerà il servizio l'8.ª Compagnia del 2.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Piazzetta a S. Marco.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 8 settemb. ore 11, m. 57, s. 30, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 settembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è coperto, il mare è calmo; spirano i venti di Levante e Mezzogiorno.

Forte abbassamento barometrico al Nord dove vi è burrasca.

Continua il cattivo tempo alla Manica.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 6 settembre 1869.

	6 ant	3 pom	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.17	mm. 761.65	mm. 760.35
Temperatura (0° C.i) Asciut.	18.0	22.1	20.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16.6	18.8	18.9
Tensione del vapore	mm. 13.20	mm. 14.12	mm. 15.33
Umidità relativa	86.0	71.0	86.0
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.¹	E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Semi sereno	Piog. minuta
Ozono	8	6	5
Acqua cadente	. .	. .	. .

Dalle 6 ant. del 6 settembre alle 6 ant. del 7.
Temp. mass. 23.2
» minim. 16.0
Età della luna giorni 30.
Fase. N. L. ore 6.52 antim.

SPETTACOLI.

Martedì 7 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta da G. B. Zoppetti. — *Il balbuziente.* Con farsa (Beneficiata dell'artista brillante Angelo Zoppetti). — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

ALESSANDRO OBERTI DI SORESINA

R. SEGRETARIO DEL CENSO
DOTTORE IN LEGGE E CAVALIERE
ELETTO INGEGNO
IN VARII E FORTI STUDII ERUDITO
RICCO DI MOLTE VIRTÙ
NELLA VITA PRIVATA E NE' CIVILI MAESTRATI
COLL' OPERA E CO' SCHIETTI CONSIGLI
COSTANTEMENTE ESERCITATE
RARO ESEMPIO DI QUANTO PUO'
LA BONTÀ CONGIUNTA
COLLA MODESTIA E COL SAPERE
TENERISSIMO DEL VERO E DEL BENE
SENSIBILISSIMO AL BELLO
SULLE ARGUTE CHIAVI DEL FLAUTO AHI! MUTO PER SEMPRE
MAESTREVOLMENTE DISCORREVA
LE PIU' ARCANE PAROLE DELL' ARTE
COME BEN VISSE ANNI 51
BENE MORÌ IL 30 AGOSTO DEL 1869
LASCIANDO IN TUTTI DI SÈ
ONORATA MEMORIA
NEGLI ANIMI
ARDENTISSIMA BRAMA

Marco Buscovich

AVVISI DIVERSI.

N. 549 Div. VI. 725

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Rovigo — Distretto di Lendinara
Il Municipio di Ramodipalo
AVVISA:

Istituita anche in questo Comune una Scuola elementare femminile di grado inferiore, viene aperto a tutto il mese di settembre p. v., il concorso al posto di maestra, a cui fu assegnato l'annuo stipendio di Lire 600.

Le aspiranti dovranno insinuare le istanze a questo protocollo municipale entro il termine di sopra indicato, corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
c) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco della Comunità in cui risiedono;
d) Patente d'idoneità;
e) Tutti quegli altri titoli che potessero facilitare la loro nomina.

La scelta della docente da nominarsi spetta al Consiglio comunale, salva l'approvazione di quello provinciale scolastico.

La eletta deve trovarsi al posto col 1.° novembre p. v.; s'intenderà nominata in via provvisoria pei primi tre anni, ed a seconda dei risultati potrà essere riconfermata in via stabile.

Dal Palazzo municipale,
Ramodipalo, 7 agosto 1869.
Il Sindaco,
M. dott. PEROLARI.
Il Segretario,
D.° Calzavara.

N. 370 Div. I. 727

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Padova — Distretto di Este
Comunità di Barbona.
AVVISO DI CONCORSO.

Per togliere la provvisorietà da molto tempo tenuta dei sottodescritti posti, e porli in via stabile, si dà luogo al concorso, che starà aperto dal 15 agosto a tutto settembre p. v.

Entro l'epoca indicata, gli aspiranti dovranno produrre a questa Segreteria comunale le loro istanze in competente bollo, e corredate dei documenti qui sotto accennati:

1. *Posto di medico chirurgo ostetrico.*
Documenti da prodursi:

a) Fede di nascita;
b) Diploma in medicina, chirurgia, ostetricia, rilasciato da una Università del Regno;
c) Certificato di buona e morale condotta;
d) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
e) Ogni altro titolo dei servigi prestati.

L'annuo assegno è di L. it. 1800 (mille ottocento), pagabili in rate mensili postecipate. La popolazione è di 1505 anime, delle quali 4 quinti esenti da ogni contribuzione verso il medico. Le strade sistemate in sabbia, della lunghezza di tre miglia, e mezzo di larghezza.

2. *Posto di Segretario.*
Documenti da prodursi:

a) Fede di nascita;
b) Patente d'idoneità rilasciata da una R. Prefettura;
c) Certificato di sana robusta fisica costituzione;
d) Certificato di buona morale condotta.
e) Ogni altro titolo dei servigii prestati.

L'annuo assegno è di it.L. 900 (novecento) pagabili in rate mensili posticipate.

Dal Municipio,
Barbona, 12 agosto 1869.
Il Sindaco,
SOLDA' ALESSANDRO
Gli Assessori,
Franzato Luigi.
Vanzelli Amedeo.
Il Segretario,
L. Borini.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14371. 2. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. dott. Carlo Tosi del fu Giovanni, nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mirano e Portogruaro.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nel registro dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia, l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 2 settembre 1869.
Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 10681. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Annunziata Bencini Rusticali in confronto di Cleto e LL. CC. Lanfranchi e creditori iscritti, si terranno nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. nel locale di residenza di questo Tribunale da apposita Commissione tre esperimenti di subasta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in quattro Lotti nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore di quello di stima importante i valori appiedi indicati, ed al terzo esperimento a qualunque prezzo semprechè siano coperti i creditori iscritti.

II. La vendita viene fatta senza nessuna garanzia e responsabilità per parte dell'esecutante.

III. Ogni offerente all'Asta dovrà cautare l'offerta col deposito del 10 per 100 sul valore di stima.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere versato presso la Cassa di Risparmio in Venezia entro otto giorni dalla delibera, depositando giudizialmente il relativo libretto per la custodia in Cassa forte di questo Tribunale, sotto la comminatoria di legge per il reincanto, e il deliberatario, oltre il prezzo d'acquisto, dovrà anche sodisfare tutte le tasse di commisurazione e spese di asta.

V. Nessuna eccezione viene fatta a favore dell'esecutante da quanto è disposto colle condizioni III e IV.

VI. Dall'importo del prezzo di delibera si dovrà prelevare quanto occorre per pagare le spese tutte di atteggio ed esecutive all'avvocato Federico Luzzato in seguito a liquidazione della specifica relativa.

VII. Colla prova dell'intiero versamento del prezzo e deposito del libretto come sopra, il deliberatario otterrà l'aggiudicazione e l'effettivo possesso degli immobili.

Descrizione
degl'immobili da vendersi,
situati in Venezia.

Lotto I, stimato italiane Lire 13316:80.

Comune censuario di S. Marco.
Mappale N. 2096. Casa di pert. 0.13, rendita L. 371:70.

Lotto II, stimato it. L. 914.

Comune censuario di Castello.
Mappale N. 2921. Casa con porzione di accesso al N. 2922 sub I, di pert. 0.03, rendita L. 31:68.

Lotto III, stimato italiane L. 1637:20.

Comune censuario di S. Croce.
Mappale N. 1348. Casa che si estende anche sopra il N. 1347, di pert. 0.06, rend. L. 60:48.

Lotto IV, stim. it. L. 2361.

Comune censuario di S. Polo.
Mappale N. 930. Bottega di pert. 0.02, rendita L. 43:68.

Locchè si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 16 agosto 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 11033. 3. pubb.

EDITTO.

Presso questo Tribunale si terrà nei giorni 13, 20 e 27 ottobre prossimo venturo, dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pomeridiane, sopra istanza della Congregazione di Carità contro Don Pietro Dallocca, l'asta di cinque stabili, posti in Sestiere di S. Marco ai mappali NN. 83, 84 (Piscina S. Samuele), 2147 (S. Fantino), 2154 (S. Fantino), 1853 (Calle del Cason), e in Sestiere di Dorsoduro al N. 2420 (S. Maria del Rosario), e stimati it. L. 16 530, 12,450, 3860, 4990 e 2762:60.

Nei due primi esperimenti la delibera seguirà a prezzo superiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti sino alla stima.

Per farsi oblatore occorre il deposito del decimo.

Le altre condizioni, la perizia ed i certificati censuario ed ipoteca io sono ispezionabili al Tribunale.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 5 agosto 1869.
MALFÈR
Sostero.

N. 11889. 3. pubb.

EDITTO.

Nel 20 agosto corr. e sotto il N. 11889, venne prodotta a questo Tribunale da Ercole Selvatico, possidente di qui, coll'avvocato Deodati, petizione in confronto di Vincenzo Finco e consorti, fra cui Clemente Casagrande fu Luigi, in punto di pagamento di austr. L. 4630, pari ad ital. L. 4001:23 di fitto di fondi in Roncade, scaduto il 15 agosto corrente.

Ed essendo assente e d'ignota dimora il Casagrande detto Antonini, venne al medesimo costituito in curatore questo avv. dott. Montemerli, colla prescrizione di giorni 90 alla risposta sotto le avvertenze tutte di legge.

Viene quindi diffidato l'assente a far tenere all'eletto suo procuratore tutti i documenti ed istruzioni che crederà necessarii alla sua difesa, o ad eleggere in tempo altro procuratore, mentre in difetto, la causa sarà proseguita come di legge.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal Regio Tribunale Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 23 agosto 1869.
MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Giovedì 9 settembre. — N. 240.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 9 SETTEMBRE.

La discussione nel Senato francese è terminata ed il *Senatus consulto* fu approvato nella sua integrità, senza che venisse ammesso alcuno degli emendamenti proposti, e senza che il discorso del Principe Napoleone facesse maggior effetto che quello di una brillante meteora. Quest'esito era a prevedersi, giacchè pel Senato era già un progresso troppo avanzato quello del *Senatus consulto*, perchè esso avesse nemmeno a sognarsi di portarlo ancora più innanzi. La quasi unanimità colla quale fu approvato quell'importante atto legislativo non deve però interpretarsi come un semplice atto di deferenza verso l'Imperatore, come sostengono alcuni giornali avanzati: essa è una confessione che anche il Senato, ad onta dei suoi principii conservativi, è pur compreso dello spirito dei tempi, e riconosce che vano, e, più che vano pericoloso, sarebbe il resistere alla pressione della pubblica opinione. Questo pensiero fu espresso anche dal ministro presidente del Consiglio di Stato, De Chasseloup-Laubat, nel discorso ch'egli fece per combattere l'emendamento Bonjean, con quella notevole frase, che promosse gli applausi dell'intiero Senato: « Il fiume di cui seguiamo la corrente, non si risale a ritroso. »

Del resto, il fatto che il Senato non abbia voluto attribuire anche a sè l'iniziativa delle leggi nè abbia voluto abolire il divieto di discutere la Costituzione, non è da tutti considerato come un atto di timida ponderazione, ed il *Journal des Débats* anzi lo qualifica a dirittura un atto di temerità abbastanza rara per lasciare una memoria durevole nella storia francese. « Come, egli dice, in questa Francia, che dà un'importanza forse eccessiva alle sue Costituzioni, che ha sempre fatto una distinzione rigorosa tra le leggi ordinarie e le leggi costituzionali, e che non riconosce nemmeno nei suoi rappresentanti elettivi il diritto di metter mano, senza un mandato speciale, alle istituzioni stabilite, si trovano 112 persone, nè più nè meno, le quali pretendono di formare, da loro sole, un'Assemblea costituente permanente? E questa Costituente, non sorta da elezione popolare, si pretenderà investita del diritto perpetuo di fissare e rimpastare a suo talento le attribuzioni del potere esecutivo, quelle dell'altra Camera e persino (come si vide nel 1866) si attribuirà il potere d'interdire all'altra Camera ed alla stampa di discutere una od altra questione? »

Mentre i giornali francesi, a seconda del loro colore, discordano nelle notizie sul modo col quale l'Imperatore avrebbe apprezzato il discorso del Principe, ed alcuni vogliono che tutto fosse combinato prima, mentre altri sostengono che l'Imperatore abbia espresso vivamente la sua disapprovazione, un carteggio dell'*Italie* da Parigi afferma che l'Imperatore, il quale si era prima fatto promettere dal Principe che non avrebbe parlato per lasciare che il Senato votasse, esente da qualunque preoccupazione, impensierito poi dall'insistenza del suo male, e prevedendo che in un tempo più o meno lontano, per consolidare la sua dinastia, sarebbe opportuno che il Principe Napoleone fosse chiamato alla reggenza, avrebbe deciso ch'egli parlasse pure ed anzi sviluppasse il suo programma come meglio gli paresse. Anzi, secondo quel corrispondente, il quale garantisce il significato se non il preciso tenore di quel discorso, l'Imperatore avrebbe detto: « Io non voglio saperne nulla prima. Non voglio conoscere il vostro programma per non assumere la responsabilità diretta. In questo momento io faccio quello che la politica mi suggerisce. Si saprà ciò che voi fareste, qualora diveniste reggente di mio figlio. D'altronde quanto potrete dire non toccherà il presente e non impegnerà che l'avvenire; voi indicherete quali sarebbero le conseguenze che, al caso, voi trarreste dalle premesse che io pongo. Non mi rincresce che lo si sappia, giacchè è un mezzo di preparare l'opinione pubblica. » Anche indipendentemente dal fatto che tale dialogo sia effettivamente avvenuto, è assai probabile che questo sia stato effettivamente lo spirito che dominò la situazione tra l'Imperatore ed il Principe. Comprendendo l'Imperatore essere impossibile che, al caso della sua morte, la somma delle cose, in un paese com'è la Francia, rimanga nelle mani di una donna, sicchè la conservazione della sua dinastia esiga che una mano robusta afferri le redini dello Stato, volle scandagliare come l'opinione pubblica si pronuncierebbe riguardo alle idee politiche del Principe, ben lieto forse se in una parte della Francia i principii liberali da esso esposti potessero far considerare come un felice avvenimento il passaggio di lui al potere, in qualità di reggente, e far verificare senza gravi commozioni popolari e senza pericolo per la dinastia, quell'avvenimento, al quale, benchè con animo riluttante, l'Imperatore dee pur pensare. Ed il mutamento del linguaggio, ed in parte anche dei principii, usato dal Principe Napoleone mostra ch'egli abbia alla sua volta compreso come la professione dei proprii principii liberali, ch'egli faceva una volta di più alla Francia, doveva ora essere temperata per modo da non ispaventar troppo tutta quella parte conservatrice, che fu uno de' principali appoggi dell'Impero autoritario.

Dopo i ragguagli un po'ampollosi, che abbiamo pubblicato ier l'altro, sulla festa commemorativa di Huss in Boemia, oggi ne pubblichiamo altri, da altra fonte, che mostrerebbero le cose sotto un aspetto assai diverso, e le vorrebbero far considerare quasi come una cosa fallita. La dissonanza si spiega facilmente, qualora si rifletta che quella dimostrazione era piuttosto politica, che religiosa, ed un mezzo di più per manifestare le tendenze panslaviste e separatiste, che costituiscono l'opposizione czeca; tant'è vero, che tanto alla dimostrazione in favore di Huss, quanto a quella organizzata dal partito opposto, intervennero indifferentemente cattolici ed accattolici, a seconda del loro colore politico. Del resto, in Austria, oltre alle opposizioni czeca, polacca e rutena, ora minaccia di farsi seria anche quella dei Confini militari sì improvvidamente sollevata, mentre tante questioni gravi agitano il travagliante Impero; infatti, i giornali di quei paesi, primo fra i quali la *Zastava* consigliano apertamente la resistenza legale.

La questione sull'atteggiamento da prendersi riguardo al futuro Concilio ecumenico continua a far capolino qua e là. Il Consiglio federale di Berna, al quale il Governo bavarese aveva pur mandato la Nota del Principe Hohenlohe, pur convenendo nei principii in essa esposti, ha risposto di non credere che sia necessario il prendere alcun provvedimento preventivo contro le future decisioni di quel Concilio; anche la Facoltà teologica di Monaco, espressamente interrogata dal Governo, avrebbe risposto in senso assai evasivo, ma anch'essa nel senso che sia più opportuno, prima di decidersi, l'aspettare di vedere quale effetto avranno quelle decisioni sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato. Sulle decisioni dei Vescovi uniti a Fulda regna il più profondo mistero, e solo si sa che, coll'adesione della Conferenza, fu mandato al Re di Prussia un Promemoria sulla posizione dei Vescovi tedeschi nel Concilio.

Sotto il titolo: *La crisi delle Borse*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Le Borse dell'Europa continentale sono in preda di una crisi violenta, scoppiata in mezzo a condizioni economiche tutt'altro che sfavorevoli.

È una crisi non provocata da annonarie strettezze, nè da un eccessivo sviluppo industriale, nè da difetto di capitali; ma soltanto da una speculazione sfrenata, la quale non avendo più mezzi di andar avanti, fu costretta d'indietreggiare, essendole impossibile di fermarsi. La malattia dell'Imperatore Napoleone non è stata che la causa occasionale di questo rapido retrocedere del corso di tutti i valori, di questo disordine immenso per cui tutti i prezzi di tutti i titoli precipitarono senza alcun freno, nel pendìo d'un ribasso.

La Borsa di Vienna ha dato il segnale della confusione e dello sgomento.

Le condizioni della Borsa di Vienna da qualche tempo a questa parte meriterebbero uno studio speciale. L'Austria pensava a ristorare i danni della guerra ed a mettere sollecito riparo al dissesto delle finanze. I buoni ricolti ed il componimento coll'Ungheria ne avevano migliorata per modo la situazione economica, che l'aggio dell'oro era disceso a Vienna all'11 per cento, ciò che pareva quasi meraviglioso a quanti avevano seguito le scompigliate oscillazioni della valuta nei tre anni antecedenti.

Fu questo il momento scelto dalla speculazione per dar impulso ad un movimento artificiale ed eccessivo, il quale, sotto l'apparenza dell'attività e dello sviluppo del credito pubblico, non rivelava che un giuoco sfrenato, foriero di inevitabili sventure.

S'istituivano nuove Banche, una Banca di Vienna (da non confondersi con la Banca nazionale austriaca), la Banca austro-egiziana, la Banca austro-turca, si pigliava parte a tutte le grandi operazioni architettate negli altri Stati, si promuovevano nuove Società di strade ferrate all'interno ed all'esterno, si gettava sul mercato una quantità di cambiali di comodo e di valori di Borsa, si assumevano impegni assai gravi, non considerando se la situazione pecuniaria e commerciale dell'Austria avrebbe consentito di sodisfarli senza soffrirne profondamente.

L'Austria, che l'Europa era stata avvezza a sentire picchiare alla porta dei banchieri esteri in accatto di danaro, offriva i suoi sussidii alle grandi imprese estere, e Vienna pareva voler gareggiare con Londra, con Parigi, con Francoforte, con Amsterdam nella potenza del credito e nell'audacia delle operazioni.

L'effetto immediato d'una speculazione, che poggiava in gran parte sul giuoco ed aveva per principale ausiliare una fantasia sbrigliata, era un celere rialzo di tutti i valori, soprattutto de'nuovi. Le azioni della *Wiener Bank* avevano guadagnato in due mesi un premio di 200 fiorini sopra 80 fiorini sborsati; altri titoli erano rialzati in proporzione, senza che i beneficii ottenuti per l'addietro o sperabili per l'avvenire, giustificassero codesto aumento.

Ottenuto questo, bisognava sostenerlo, ed a Vienna, come a Parigi, si costituirono i Sindacati di banchieri, i quali erano costretti a comperare di continuo ed a vendere con ritegno, riempiendo le Casse loro di titoli, quasichè il rialzo si potesse promuovere indefinitamente.

Ma gl'impegni assunti si dovevano adempiere. Vienna era costretta a pagar somme considerevoli all'estero, per sodisfare ad obblighi che un paese condannato al corso forzato non può assumere senza compromettere i proprii interessi. Quindi l'aumento dell'aggio da 11 a 26 per cento in pochi mesi, intanto che la situazione del tesoro austriaco veniva migliorando, ed i titoli della rendita pubblica, fatto il ragguaglio in oro, salivano, per la fiducia che aveva ridestata la nuova amministrazione del sig. di Beust. Conviene insistere su questo punto, perchè porge una lezione che non vorremmo andasse perduta, rivelando qual male recar possa la speculazione di Borsa e qual perturbazione cagionare negl'interessi generali dello Stato, in cui la carta abbia corso forzato.

Come il rialzo fu giunto all'apogeo, cominciò lo scompiglio. I Sindacati non ne potevano più, furono costretti di vendere, le voci più inquietanti sulle condizioni della Banca di Vienna cominciarono a spargersi; le azioni di essa ribassarono in cinque giorni di 125 fiorini, gli altri valori, anche i migliori, furono trascinati nella discesa, e non ci voleva che la notizia della malattia dell'Imperatore Napoleone, la cui gravità veniva esagerata, perchè l'inquietudine si convertisse in un timor panico universale. Le Borse tedesche ne furono tutte duramente assalite, e quella di Parigi, che già cominciava a vacillare, ne risentì aspramente il contraccolpo. Non fu più faccenda di sfiducia in uno più che in altro valore; il ribasso ha colpito tutti i valori, ma è naturale colpisse più forte quelli che servono principalmente alla speculazione.

Confrontando ora questo stato delle Borse colle condizioni delle Banche e del mercato pecuniario, troviamo un contrasto manifesto. La riserva metallica delle Banche è abbondante, l'interesse dello sconto a Parigi, a Londra, a Francoforte, ad Amburgo, è basso; i ricolti sono buoni, l'industria anzichè lanciarsi a briglia sciolta nel campo dell'ignoto, lavora a misura dei bisogni; il commercio è da tre anni timido, permaloso, pieno di paura. Non ci ha, dunque, in Europa, nè crisi industriale e commerciale, nè crisi annonaria, nè crisi pecuniaria. Non ci è che una crisi della speculazione, prodotta da uno scatenamento dell'aggiotaggio, di cui Vienna ha dato l'esempio e fu la prima a subirne, e più profondamente, gli effetti.

La solidarietà delle Borse e de'valori, e la mancanza d'un mercato nazionale regolatore, fanno sì che anche l'Italia si risenta di questa crisi. Ma siccome non v'ha ribasso o rialzo disordinato senza che la reazione tosto sopraggiunga, l'Italia può assistere a questo moto vertiginoso con minore apprensione, perchè i corsi si rileveranno, ed essa riporterà il premio di quella prudenza e raccoglimento di cui i suoi principali Stabilimenti di credito, diedero il lodevole esempio a'banchieri ed a'capitalisti. Dopo gl'imbarazzi che si ebbero nel principio del 1866, quegl'Istituti hanno compreso come bisognasse resistere agli eccitamenti della speculazione, la quale, quasi sempre, si agita nel vuoto, ed è esposta a tutti i capricci della fortuna, e nella quale, per uno che guadagna, cento perdono le sostanze, la vita e l'onore.

L'Italia è stata savia in questi anni ed ha mostrato di sapere curare i proprii interessi economici meglio che i suoi ministri e rappresentanti non curassero i suoi interessi politici. Ecco il perchè essa non lamenta oggi alcuna di quelle catastrofi, che travagliano le piazze tedesche, nè patisce delle angustie come la Banca di Vienna, la quale, contando fra'suoi azionisti parecchi de'Principi spodestati, potrà almeno vantarsi di aver compiuta l'opera della politica, facendo perdere i quattrini a quelli che già avevano perduto il trono.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 7 settembre.

✉ Questa sera la situazione sembra assai migliore di quello ch'era ieri. Si annunzia infatti concordemente che le divergenze insorte nel seno del Gabinetto siano tutte appianate. Vuolsi che a questo abbia contribuito assai un saggio consiglio della Corona, la quale avrebbe fatto intendere ai ministri di quali danni potrebb'essere cagione in questo momento una crisi ministeriale, nata all'improvviso e sanz'alcuna ragione plausibile.

Pare, dunque, che il Ministero si sia nuovamente fermato alla risoluzione testè presa, quella, cioè, di convocare la Camera al più presto, e di sporre ad essa le condizioni del paese e i modi più acconci per provvedere ai suoi interessi. Oggi dicevasi da molti che effettivamente il Parlamento non sarebbe stato convocato più tardi della metà d'ottobre; ma questa notizia, ch'io vi ho dato pel primo, e quando molti andavano narrando tutto il contrario, è oggidì soggetto a tante eventualità diverse, ch'io stesso dubito di accoglierla con sicurezza.

L'obbligo mio m'impone di dirvi che le divergenze insorte nel seno del Gabinetto furono assai gravi. Spiacque ad alcuni ministri la condotta del Ferraris; spiacque ad altri il sapere che il Digny non aveva potuto combinare l'operazione finanziaria; spiacquero, finalmente, i provvedimenti presi dall'on. Pironti, che, a quanto sembra, non consultò anticipatamente il Consiglio. È possibile che tutti questi dissapori sieno scomparsi, ma è possibile altresì che si rinnovino; e non è prudenza credere di riposare sopra un letto di rose, quando pur troppo non son poche le spine che ci circondano.

Io debbo dunque insistere nel dirvi che la situazione è sempre gravissima; e se una cosa mi duole è che le mie parole non abbiano alcuna autorità. Ritenete che sarebbe mestieri, ora più che mai, che il partito liberale moderato raccogliesse le sue file e si disponesse a difendere a tutt'oltranza i proprii principii politici. La Sinistra ha già fatto il suo piano: essa spera di abbattere il Ministero Menabrea con l'aiuto dei dissidenti della Destra, e di giungere poi subito al potere, abbattendo, caso mai, in pochi giorni, un nuovo Ministero di parte moderata, se pure fosse possibile comporlo. Non mancano degli esaltati che ragionano d'un ministro di Sinistra come d'una cosa semplicissima e da potersi esperimentare senza pericolo; ma chi ha fior di senno, deve pur comprendere che gl'interessi della patria non si giuocano a dadi, e che non si possono fare sovr'essi delle esperienze in *animo vili*.

Havvi, è vero, la questione finanziaria, ed havvi pure un ministro che non ha mantenute tutte le promesse fatte; ma chi non è sciocco affatto, deve pur comprendere che non è colpa del Digny se tutte le sue previsioni non si sono avverate. Il più volgare buon senso insegna ch'egli sarebbe il più felice uomo della terra, se avesse potuto raccogliere tutto quanto aveva sperato e promesso; e poichè, s'è avvenuto diversamente, non è certo dipeso da lui, deve intendersi altresì che un altro avrebbe molto difficilmente potuto far meglio.

Il Digny sta lavorando adesso sulla Relazione per la tassa del macinato; da essa ognuno potrà rilevare le mille e una difficoltà ch'è stato mestieri superare, e al tempo medesimo le buone profezie che possono farsi per l'avvenire. L'idea di unire i mugnai in tanti Consorzii, ha preso piede, e, secondo ogni probabilità, questo finirà per essere il miglior sistema per l'esazione di quell'imposta.

Tutto, dunque, ben considerato, la situazione è sempre grave; ma il partito moderato può salvarla, soffocando meschini rancori e grette gelosie, e rivolgendo ogni studio agl'interessi della patria. Bisogna battere questo chiodo, poichè è desso che può assicurare l'edificio, e poichè senza di esso, da un giorno all'altro possiamo trovarci ad un generale sfacelo. Vorrei potere scrivere in modo diverso, ma se lo facessi vi manderei delle frasi convenzionali, del tutto diverse dalla situazione vera delle cose.

Stamane, sotto la presidenza dell'onor. Minghetti, si è riunito il Consiglio d'industria e commercio. Furono nominate due sotto Commissioni: una per istudiare i mezzi più acconci per fare una buona inchiesta industriale e commerciale; l'altra per istudiare tutte le questioni relative al servizio ferroviario. Compongono la prima gli on. Fenzi, Cini e Robecchi: la seconda gli on. Maurogonato, Incagnoli e Luzzatti.

Il Re partirà la sera del 9 corr. per assistere alle fazioni campali, che avranno luogo nelle campagne vicine a Firenze. Lo accompagneranno il presidente del Consiglio e il ministro della guerra.

ATTI UFFIZIALI.

Con R. Decreto in data 21 agosto p. p. sulla proposta del Ministero della marina l'ufficiale di cassa nell'amministrazione di porto e di sanità marittima nella Venezia Madalena Luigi è stato trasferito nel corpo delle Capitanerie, e nominato applicato di porto a far tempo dal 1°. corrente.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di Mantova:

Con Decreti ministeriali 12 agosto 1869:

Reiner Gio. Nepomuceno, aggiunto della Pretura di Montagnana, nominato segretario di Consiglio presso il Tribunale Provinciale di Padova;

Cattozzo Giovanni Battista, id. id. di Chioggia, accettata la rinuncia alla carica;

Zinotto Giovanni, id. id. di Serravalle, incaricato della reggenza della Pretura di Chioggia.

Con Decreti ministeriali 21 agosto 1869:

Duodo nob. Nicolò, Pretore di Montagnana, applicato al Tribunale Provinciale di Venezia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Gioppo Ferdinando, aggiunto della Pretura di Cittadella, reggente quella di Agordo, dispensato dalla reggenza, in seguito a domanda, e richiamato al suo posto di aggiunto presso la Pretura di Cittadella;

Maufroni nob. Cesare, aggiunto della Pretura di Este, incaricato di reggere la Pretura di Agordo;

Dall'Oglio Carlo, id. id. di Caprino Veronese, applicato alla Pretura d'Este;

Valenti Luigi, ufficiale di cancelleria presso il Tribunale provinciale di Treviso, nominato aggiunto degli uffici d'ordine presso il Tribunale provinciale di Padova.

Con Decreti ministeriali 23 agosto 1869:

Zara dottor Biagio, aggiunto della Pretura di Moggio, applicato al Tribunale provinciale di Udine, incaricato di reggere la Pretura di Aviano;

Carnelutti Guglielmo, aggiunto della Pretura di Aviano, applicato alla Pretura di Spilimbergo.

Con Decreti ministeriali 24 agosto 1869:

Fracchia Giacomo, accessista nel Tribunale provinciale di Udine, nominato cancellista presso la Pretura di Mirano;

Bertuzzi Gio. Battista, cancellista presso la Pretura di Mirano, id. accessista presso il Tribunale provinciale di Udine.

La *Gazzetta ufficiale* del 7 settembre contiene:

1. R. Decreto, in data del 27 luglio che autorizza la frazione di Vallegioliti a tenere le proprie rendite patrimoniali separate da quelle del rimanente del Comune di Villamiroglio.

2. R. Decreto, in data dell'11 agosto che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Foggia.

3. R. Decreto, in data del 5 agosto che autorizza la cessione di un trattato di muro di cinta al Municipio di Porto Venere.

4. Disposizioni nel R. esercito, nel personale della R. marina e nel personale giudiziario.

ITALIA

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente si legge:

Per notizie pervenuteci da Avellino rileviamo che il capobanda Carbone si risolse ad uccidere il Pica per la ragione che questi, solo della banda, rifiutava di costituirsi all'Autorità, e tentava disertare dai compagni al momento decisivo.

Questo grave fatto non ha che affrettato l'altro, del quale ora abbiamo la certezza, ed i cui risultati sono importantissimi.

Per telegrammi ricevuti stamane sappiamo che ieri si è costituita l'intera banda, tristamente celebre, sotto i nomi de'suoi capi Pica e Carbone. Era capitanata da Alfonso Carbone, e composta di dodici briganti, compreso lui, cioè: Riccio Sabato, Saulino Francesco, Volpe Vincenzo, Vestuto Antonio, Meloro Pasquale, Cieri Antonio, Longo Gelsomino, Palumeo Luigi, Napolitano Antonio, De Vito Donato e Scarano Antonio. Al mezzogiorno recatisi nella chiesa parrocchiale di Montella, vi hanno deposto le armi sull'altare. Quindi si sono presentati tutti all'Autorità militare che immediatamente li ha fatti tradurre nelle carceri di Avellino. Le popolazioni di quella città e dei paesi circonvicini erano ieri in festa per un tale avvenimento, che ridona la sicurezza all'intera Provincia di Avellino ed ai circondarii di Salerno e Campagna, rimasti così affatto liberi dal brigantaggio.

Aggiungesi nelle comunicazioni ricevute che quelle popolazioni ne manifestano la loro riconoscenza verso il Governo. E ne hanno ragione, dappoichè la presentazione della detta banda non si deve che all'accorgimento con cui, specialmente in questi ultimi tempi, sono state condotte le operazioni contro il brigantaggio dalle Autorità politiche e militari intese a quel fine con lodevolissimo accordo.

Sappiamo inoltre, che il Ministero dell'interno, appena avute queste notizie, ha manifestato la sua sodisfazione all'illustre generale Pallavicini che da parecchi anni attende con tanto zelo a quell'opera spesso ingrata e sempre laboriosa; come pure al signor Prefetto di Avellino ed alle altre Autorità che hanno cooperato al successo di ieri ed ai fatti che lo hanno preceduto.

Un telegramma pubblicato dalla *Correspondance italienne*, annunzia che la squadra corazzata italiana sotto gli ordini di S. A. R. il Principe Amedeo, ha lasciato il porto di Bairut il 5 di questo mese. Essa prese la direzione delle coste occidentali della Siria, ove credesi soggiornerà per qualche tempo.

Si legge nella *Gazzetta dei Banchieri*:

Alcuni giornali parlano con insistenza di crisi ministeriale; noi possiamo assicurare che questa notizia non ha alcun fondamento; ed aggiungiamo che il patriottismo dei ministri ci fa sicuri che queste voci sono nuovi artificii dell'Opposizione.

L'*Opinione nazionale* ha le seguenti notizie:

Veniamo assicurati che non hanno ombra di fondamento le notizie fatte correre di questi giorni di una crisi parziale nel Ministero.

Qualche dissenzione che realmente esisteva nel seno del Consiglio è intieramente appianata, e riteniamo che il Ministero resterà fermo al suo posto.

È imminente la pubblicazione di un Decreto col quale verranno aboliti i Commissarii governativi presso gli Istituti di credito.

Leggiamo nel *Diritto*:

Oggi (7) il Consiglio dell'industria e del commercio tenne la sua prima adunanza sotto la presidenza del ministro comm. Minghetti. Dopo aver proceduto al riparto de'suoi componenti fra le due Sezioni industriale e commerciale, discusse la questione dell'inchiesta sulle industrie e incaricò i signori Fenzi, Cini e Robecchi di proporre nella prossima riunione il sistema da seguirsi per codesto colossale lavoro, prendendo ad esempio quanto si è fatto in Francia in Inghilterra e nel Belgio.

Poscia il Consiglio discusse a lungo delle condizioni, in cui si trova il servizio ferroviario, e, volendo deliberare sulle modificazioni richieste dalle tariffe e dai Regolamenti sui trasporti delle merci, commise ai signori Maurogonato, Luzzatti e Incagnoli di studiare la questione rispetto all'Italia del Nord, alla Centrale ed alla Meridionale.

La *Riforma* pubblica una lettera dell'onor Ferrara, nella quale qualifica come « alquanto più che inesatta » la dichiarazione contenuta nella recente esposizione del ministro delle finanze, che l'appalto del monopolio dei tabacchi era stato a più riprese indicato da'suoi predecessori, « uno dei quali, l'onor. Ferrara, non aveva dubitato di manifestare l'intenzione di dare in appalto, *oltre i tabacchi, anche le dogane.* » L'on. Ferrara afferma ora che dalla sua esposizione finanziaria del 1867 risulta che la possibilità ed utilità temporanea d'una Regìa era per lui indubitata quanto alle dogane, ma che non pensava di applicarla ai tabacchi, se non quando fosse ugualmente possibile concretare le offerte che fino allora erano venute al ministro, offerte che furono tutte da lui respinte. Nel seguito della lettera egli mostra poi la differenza che avvi fra il concetto della *Regìa* secondo il ministro Cambray-Digny, e secondo lui.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta del popolo*:

È giunto ieri sera da Parigi il Vimercati e gli si attribuisce una missione confidenziale, particolarmente per quanto riguarda lo stato di salute dell'Imperatore. Mi assicurano ch'egli smentisce le voci allarmanti.

La *Gazzetta di Torino* annunzia, colla massima serietà, che in una riunione che sarà tenuta fra breve a Firenze dalla Sinistra si deciderà se all'aprirsi del Parlamento debba chiedersi o no la messa in istato d'accusa del Menabrea, del Digny e del Pironti.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* dell'8:

Ci si conferma che il Governo ha deciso di convocare nel mese prossimo la Camera, per fare un ultimo sperimento sulla possibilità di costituire una maggioranza. Quando la prova non riesca, la Camera verrà sciolta.

In tal caso avverrebbe probabilmente una modificazione parziale nel Gabinetto; i signori Mordini e Bargoni sarebbero per ritirarsi.

La *Gazzetta di Milano* del 7 riproduce il seguente telegramma che gli onorevoli deputati Curti, Ferrari, Mussi e Righetti indirizzavano al presidente della Camera, in seguito alla votazione del Collegio di Corteolona:

Presidenza della Camera.

Firenze.

I sottoscritti deputati pregano Presidenza adoperarsi per scarcerare immediatamente loro collega Billia.

Curti. — Ferrari. — Mussi. — Righetti.

Facciamo però osservare che, in seguito alla chiusura della sessione, la Presidenza non sussiste più come rappresentanza della Camera, e rimangono soltanto i questori pel disimpegno degli affari d'ordine. *(Op.)*

La *Gazzetta di Genova* del 6 annunzia che il 5 ebbe luogo in quella città la prima seduta del Congresso ginnastico italiano.

Il Consiglio municipale di Napoli, nella sua seduta del 4 corrente, ha deliberato di offrire a S. A. R. la Principessa Margherita, un dono ed una festa popolare in occasione del parto di lei. Il dono sarà una culla.

GERMANIA.

L'affare dell'espulsione dei francofortesi venne discusso in tutti i suoi dettagli dal punto di vista giuridico.

Trentanove procuratori di Stato di Francoforte pubblicarono un opuscolo nel quale è provato che l'espulsione degli Svizzeri nati in Francoforte, urta la legge prussiana.

I fogli governativi della Prussia hanno ciò nullameno trovato giusta del tutto l'espulsione.

FRANCIA.

Nella seduta del 3 settembre il Senato ha continuato la discussione del Senatus-consulto relativo alla modificazione di diversi articoli della Costituzione.

Sull'articolo V sono proposti due emendamenti l'uno dal signor Bonjean e l'altro dal conte di Sartiges.

Il secondo non dà motivo a discussione, ed è semplicemente respinto dietro proposta della Commissione.

Sul primo del signor Bonjean, sorge vivissima discussione.

Dopo breve discussione in una quistione d'ordine, prende la parola il procuratore generale Delange, per proporre senz'altro la quistione pregiudiziale sull'emendamento Bonjean.

Sta scritto, dice Delangle, nella Costituzione stessa, che la Costituzione non può essere discussa; è questo un principio fondamentale, e se all'infuori delle prescrizioni legali si domandano delle modificazioni, queste costituiscono un'infrazione che va soggetta a pene. Quale n'è infatti la sanzione? Sono due i casi da distinguere. La proposizione può emanare da un semplice cittadino, o da un senatore. Quando la proposizione emana da un semplice cittadino ed è giunta al Senato, se ne impedisce la discussione con la quistione pregiudiziale, ma se ella ha avuto una pubblicità illecita, il suo autore può essere condannato fino a 10,000 franchi di multa. Se la proposta emana da un senatore, le prescrizioni sono differenti: la Costituzione del 1852 è stata dichiarata perfettibile dal suo autore, e l'Imperatore si è riservato il diritto di presentare dei Senatus-consulti per introdurre modificazioni nella Costituzione. Il Senato ha pure questo diritto d'iniziativa, ma esso è circondato da formalità serie, atte ad impedire attacchi indiscreti. La proposta relativa dev'essere sottoposta all'esame degli ufficii ed esservi discussa, ma anche in questo caso il Governo dev'essere avvertito perchè possa prendere un partito.

L'emendamento del signor Bonjean non presentandosi sotto queste condizioni, il signor Delangle propone la quistione pregiudiziale, affinchè di esso non resti nemmeno traccia al Senato.

Il signor Bonjean non s'arrende alle osservazioni del signor Delangle, mantiene il suo emendamento, e lascia agli amici di combattere la quistione pregiudiziale.

Il signor La Guéronnière, benchè contrario in massima all'emendamento, parla con gran calore contro la pregiudiziale.

Della Costituzione del 1852, al dire dell'oratore, sono rimaste e dovevano rimanere due forze, l'Imperatore ed il suffragio universale. Queste forze sono da rispettarsi, ed all'occorrenza, da farsi rispettare, ma il Senato, il Corpo legislativo, il Consiglio di Stato e le loro attribuzioni, siccome quelle che non sono definite nel plebiscito, sono mutabili, e l'emendamento Bonjean ha quindi la sua ragione di essere.

Riprende poscia la parola il signor Delangle e gli risponde nuovamente il signor La Guéronnière. Messa infine ai voti la quistione pregiudiziale essa fu respinta con 75 contro 43 voti. Data quindi la parola al signor Bonjean questi svolse lungamente il suo emendamento.

La seduta venne quindi sciolta e la votazione sull'emendamento rimandata al dì seguente.

Ecco le notizie del *Public* sulla salute dell'Imperatore, segnalateci ieri l'altro dal telegrafo:

Stando alle informazioni che riceviamo da S. Cloud, l'Imperatore avrebbe ieri risentito un po' di fatica in seguito alla veglia di venerdì sera. S. M. non ha preseduto il Consiglio dei ministri. Questa mattina, sotto l'influenza del tempo procelloso, la stanchezza durava ancora, ma i medici non temono assolutamente nulla da questo ritardo appena sensibile nel progresso della convalescenza.

Nel corso della giornata di ieri l'Imperatrice ricevette parecchie visite. Molte udienze furono egualmente accordate per oggi. L'Imperatore si ripromette di assistere a qualcuna.

Scrivono da Parigi 4 settembre all'*Opinione*:

Nuove voci inquietanti vanno in giro sul conto dell'Imperatore. Si è parlato della recrudescenza della sua malattia, e fu anche detto che i suoi tre medici erano stati chiamati simultaneamente a consulto. Facendo la dovuta parte alla esagerazione, è certo che lo stato di S. M. non è buono. Ieri l'Imperatore non si è alzato di letto e non potè recarsi incontro all'Imperatrice che ritornava a S.t Cloud, come ne avrebbe avuto vivo desiderio. Quest'ultima è notizia autentica. Non prestate, adunque, alcuna fede a ciò che dicono i giornali governativi di passeggiate di S. M. È pure falso che abbia lavorato col prefetto di polizia. L'Imperatore non passeggia e non lavora, ma soffre e si cura, locchè però non vuol dire che vi sia pericolo immediato.

L'Imperatrice, ritrovando il consorte così sofferente, non potè a meno, dicesi, di scoppiare in lacrime. Il Principe imperiale prese parte a questa commozione, ma gli fu vietato di lasciar scorgere il suo dolore. Le persone che avvicinano le LL. MM. fanno pompa di grande sicurezza, e il dottor Nélaton, interrogato, come potete immaginare, in Senato, dichiarò di non avere alcuna inquietudine pel suo augusto cliente. Quest'attitudine e queste dichiarazioni non ottengono gran fede, e molti giornali esteri, fra i quali il *Times*, incominciano pubblicamente a discutere le eventualità che potrebbero sorgere dalla morte dell'Imperatore.

L'Imperatrice sta poco bene anch'essa ed è molto irritata. Pare che nel viaggio alcune popolazioni non l'abbiano accolta con grande entusiasmo.

Ciò che aggrava la situazione, si è la mancanza di convinzione negli uomini incaricati di eseguire nelle istituzioni imperiali quelle riforme che sole possono renderle durevoli. Così il signor Divienne, che fu incaricato di proporre l'approvazione del *Senatus-consulto* disse, qualche tempo fa, quando il *Senatus-consulto* fu presentato, che l'Imperatore firmava il proprio passaporto.

La *Patrie*, in data del 5, scrive:

Ieri erano corse voci inquietanti sulla salute dell'Imperatore al punto di determinare un ribasso sui fondi pubblici.

Egli è a torto, e noi lo possiamo affermare, che l'opinione sembra allarmarsi, e non si può che deplorare la malevolenza e l'inesattezza di simili notizie. Venerdì, S. M. passò gran parte della sera coll'Imperatrice e il Principe imperiale. Ieri presedette il Consiglio dei ministri, colla massima attenzione ed una completa tranquillità d'animo, e firmò tutti i Decreti che le furono sottoposti.

Finalmente le nostre informazioni ci apprendono che l'Imperatore, il quale da qualche tempo non aveva dato udienza, oggi doveva, dopo la messa, ricevere alcuni distinti personaggi e specialmente uffiziali stranieri.

Non si può, adunque, lo ripetiamo, che deplorare le false dicerie divulgatesi, dicerie che d'altronde debbono essere accolte sempre con estrema circospezione.

La *Patrie* ha in data del 6 corrente:

Siamo in grado di confermare le notizie date ieri, relative alla salute dell'Imperatore: il miglioramento continua e la convalescenza segue il suo corso naturale senza incidenti nè interruzione. L'Imperatore ieri passeggiò nel parco di Saint-Cloud. S. M. si occupa d'affari, e da sabato a domenica, appose la sua firma per ben trecento volte. Stamane fu sottoposto alla firma imperiale il Decreto di proroga del Senato, i cui lavori, secondo ogni apparenza, termineranno oggi. I latori del Decreto trovarono l'Imperatore di già alzato e che passeggiava ne' giardini.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Wiener Zeitung* annunzia il ricevimento dell'inviato spagnuolo da parte di S. M. l'Imperatore. Fu notato che la *Wiener Zeitung* parla dell'inviato di S. A. il reggente del Regno di Spagna.

Il principe Karageorgevitsch fu posto in libertà a Pest, dopo aver depositato la cauzione. *(O. T.)*

Leggesi nel *Diavoletto*:

Nei circoli czechi si è molto disputato dell'esito della festa di Huss, che si considera male riuscita. Il partito dei giovani Czechi dice che ciò dipende dagl'intrighi del partito dei vecchi Czechi e del clero.

Alla processione tenuta il 5, presero parte appena 400 persone, ed i vecchi Czechi mancavano anche questa volta. Non comparve nemmeno il Consiglio municipale di Praga, il quale avea già negato qualunque sussidio alla festa. La processione a Hussinetz contava appena 500 individui; a Strakonitz furono ricevuti soltanto dai membri del Sokol; la Rappresentanza civica non vi prese parte.

La piccola città di Welischbirken in Boemia non venne rappresentata alla festa di Huss.

Il vescovo Jirsik ordinò ivi una missione. Il Sokol venne minacciato dal popolo, per cui la Rappresentanza civica chiese l'espulsione dei Liguriani che predicavano contro la festa di Huss.

Linz 2 settembre.

Nell'adunanza d'ieri dell'Associazione liberale, che fu straordinariamente frequentata, furono approvate quasi ad unanimità le proposte della Commissione contro i conventi e riguardo al contegno del Vescovo. La proposta di Edenbacher per la totale abolizione dei conventi rimase in minoranza.

Cracovia 2 settembre.

Il *Przeglad Polski* desidera la formazione d'una maggioranza alla Dieta sulla base della lettera di Goluchowski e del programma di Szujski. Quel foglio dimostra come sia nocivo e inconciliabile colla Risoluzione l'astenersi dall'eleggere pel Consiglio dell'Impero; parla contro l'invio condizionato di deputati al Consiglio medesimo, perchè ciò equivarrebbe, nelle sue conseguenze, alla proposta Smolka; stabilisce come programma un *memorandum* che motivi l'indirizzo e la Risoluzione, l'incondizionato invio di rappresentanti al Consiglio dell'Impero, un'energica opposizione al Ministero in quanto esso è ostile all'opposizione, e l'elezione d'una Delegazione più capace. Infine viene espresso il desiderio che le elezioni avvengano presto, e si spera che Goluchowski e Ziemialkowski saranno rieletti.

Cracovia 6 settembre.

Il *Kraj* annunzia, che nella riunione popolare ch'ebbe luogo ieri a Stanislau, fu deciso, che, in vista alle reali condizioni del paese ed alla situazione politica, non sia da consigliare la opposizione passiva, e si dichiarò per l'invio dei deputati al Consiglio dell'Impero, nella convinzione che i deputati deporrebbero *in corpore* i loro mandati, ed abbandonerebbero il Consiglio dell'Impero, se la risoluzione della Dieta galiziana venisse respinta, o se la discussione della risoluzione non venisse portata all'ordine del giorno, alla più lunga entro sei settimane, dopo la riconvocazione del Consiglio dell'Impero. La riunione riguarda la deposizione del mandato quale un dovere patriottico. *(FF. di V.)*

Così il *Diavoletto*:

Si annunzia da Cracovia che il dibattimento contro la superiora delle Carmelitane, indetto per la metà di settembre verrebbe differito fino al novembre, avendo il Tribunale di Cracovia deciso di esaminare anche il generale dell'ordine dei Carmelitani avviluppato in tale affare.

Gli atti del processo vennero spediti a Roma, sede del generale dell'Ordine.

Ora si chiede se quei giudizii sodisfaranno i desiderii del Tribunale di Cracovia, e se il generale dell'Ordine confermerà la deposizione della superiora, prima ch'egli fosse stato messo a giorno del trattamento che si faceva subire alla Barbara Ubryk. Se ciò avvenisse, la Wenczyk verrebbe assolta.

RUSSIA.

Scrivono da Varsavia, il 26 agosto, alla *Gazzetta di Breslavia*:

In virtù d'un ordine supremo, gl'impiegati d'origine polacca nel Regno di Polonia, i quali, d'altra parte, non sono tollerati che in forza di un'assoluta necessità, non debbono essere quind'innanzi considerati se non come diurnisti, a fin di poterli congedare ad ogni momento. Non essendo iscritti ne' ruoli degl'impiegati, essi non potranno, per conseguenza, venire ammessi al godimento della pensione.

ASIA.

Bombay 31 agosto.

Lord Napier parte quest'oggi per l'Inghilterra. Lo Scià di Persia ha inviato un ambasciatore al Governo indiano. Il Marajah Keroslee è morto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 settembre.

Arrivo. — Il nostro Sindaco, Principe Giovanelli, è tornato da Parigi.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi, alla quale intervennero 32 consiglieri, fu letto il rapporto sul prestito, nella chiusa del quale la Giunta, d'accordo colla Commissione di finanza, alla quale si aggiunsero altri consiglieri competenti in questa materia, propose che sia accettata l'offerta della ditta Errera e C.

La proposta è approvata all'unanimità.

I cons. *Bembo*, *Donà* e *Tornielli*, ai quali si associarono anche i cons. *Palazzi* e *Scandiani* propongono che l'operazione sia portata a 6 milioni, purchè sia fatta alle stesse condizioni del prestito votato; ma siccome questa proposta non è messa all'ordine del giorno, sarà trattata in altra adunanza che avrà luogo sabato.

In seguito, dopo una lunga ed animata discussione, fu per appello nominale e con voti 31 contro 1, ammesso il seguente ordine del giorno, proposto dal cons. *Bembo*: « Si autorizza la Giunta ad erogare nell'anno 1870 la somma di l. 2800 per l'istituzione, in via di esperimento, del primo corso d'una Scuola superiore femminile, incaricata la Giunta di provvedere in via provvisoria all'attuazione della stessa e nomina del personale relativo. »

Venne poi approvata all'unanimità la seguente Parte:

« Il Consiglio comunale, udita la Relazione della Giunta, e con riferimento al proprio voto 2 marzo a. c., col quale approva il progetto di allargamento della Piazza di S. Paternian, nella quale andrà ad essere collocato il monumento a Daniele Manin, delibera che sia inoltrata domanda al Ministero competente per ottenere il Decreto di utilità pubblica in favore del progetto stesso. »

Il Consiglio poi raccoglievasi in seduta secreta, e nominava direttrice delle Scuole superiori di S. Maria Formorsa e di S. Martino, la sig. Teresa Ghezzi, a maestra di grado superiore Galli Maria, a maestre di grado inferiore De-Piero Elena e Pardini Teresa, a maestri di grado superiore Cadenella Marco, Menghi Giuseppe e Loschi Antonio (rimanendo così ancora vacante un posto) ed a maestri di grado inferiore Orsini Girolamo, Alessandrini Amilcare, Lipari Michiele, Zanetti Giuseppe, Zanetti Giovanni, Turchetto Giacomo e Pasini Francesco.

Indi furono nominati: a luogotenente nel Corpo dei pompieri il sig. Girolamo Bassi, ed a sottotenente il sig. Bellato Augusto.

Commissione lagunare. — Nella seduta di martedì, il discorso del presidente, di cui abbiamo dato un cenno nella *Gazzetta*, terminò proponendo una sollecita ricognizione sullo stato dei mezzi effossorii attivi ed in riparazione, per proporre poi il modo più acconcio di dare la maggiore efficacia agli escavi del gran canale di navigazione. Venne, sopra proposta di parecchi membri della Commissione, deliberato ad unanimità di interessare il sig. ministro dei lavori pubblici a rimettere al parere della Commissione il piano di classificazione dei porti del veneto estuario, come cosa, che sotto i rapporti tecnici ed economici involge il còmpito alla Commissione affidato, e la cui formale decisione implica una modificazione nei suoi studii ulteriori.

Venne portato quindi l'esame al progetto della Stazione ferroviaria marittima che sta eseguendosi fra S. Chiara e S. Marta, e fu determinato d'interrompere la discussione passando nell'indomani nei locali riconoscimenti.

Questi ebbero luogo nella mattina di ieri. Ripresa ieri stesso la discussione si concretò doversi rimediare ai danni portati all'economia idraulica del Canal grande, ch'è nazionale, dal porto del Lido, praticando un escavo parallelo al gran ponte sulla laguna fino oltre il vecchio canale dell'Anconetta dirimpetto a Marghera, richiamando con altro escavo parte delle acque del canale dei Buranelli; ed essere conveniente di modificare la curva verso laguna della Stazione marittima onde favorire il movimento naturale delle acque, e doversi tenere più larga la sezione libera del canale, che non sia contemplato nel progetto che sta per effettuarsi.

Questa mattina la Commissione riprese i suoi lavori alle ore 9, sciogliendosi a mezzogiorno per effettuare una nuova ispezione a S. Chiara, e cominciare la ispezione dei mezzi effossorii.

Per domani la seduta è fissata alle ore 1 p. m.

Oggi intervennero anche i membri che erano assenti nella seduta scorsa, così che la Commissione era al completo suo numero, meno il comm. Biancheri deputato al Parlamento, trattenuto a Genova per lavori di altra importante ed ingente Commissione governativa.

Esami di licenza liceale. — In obbedienza all'articolo 55 del Regolamento per l'Amministrazione scolastica provinciale, il sottoscritto R. Provveditore agli studii per la Provincia di Venezia pubblica il sunto dei giudicii della Giunta esaminatrice sulle prove scritte per la licenza liceale, comunicati dal Regio Ministero della pubblica istruzione colla Nota 6 corrente, e insieme il Numero degli alunni licenziati nelle due sedi di esami, M. Foscarini e M. Polo di questa città.

1.° Alunni studenti dei due Licei.	N. 32	
2.° Alunni provenienti da altre Scuole.	« 27	
« « giudicati idonei:		
Nella composizione italiana	1.° N. 24,	2.° N. 12
« « « latina	« « 14,	« « 6
Nella versione dal greco	« « 21,	« « 8
Nella matematica	« « 15,	« « 3
In tutte le prove orali e scritte.	« « 11,	« « 2

Chiunque voglia considerare le serie difficoltà che presentano questi esami, e ricordi che i nostri Istituti non possono ancora dirsi assestati pienamente secondo i sistemi della legislazione italiana introdotti da due soli anni, deve avere motivi di essere sodisfatto di questi risultati; e ciò tanto più, se si mettano a confronto con quelli ottenuti nell'agosto dell'anno p. p. Allora, infatti, abbiamo avuto 3 alunni licenziati sopra 45 esaminati (il 6,67 per 0,0) mentre adesso abbiamo 11 alunni licenziati sopra 32 esaminati (oltre il 34 per 0,0). Aspettiamo la pubblicazione dei risultati degli esami nelle altre Provincie d'Italia; intanto ricorderemo che, nell'anno scorso, il rapporto medio dei licenziati agli ammessi in tutte le sedi del Regno era soltanto del 20 per 0,0.

Tutto ciò prova che i nostri giovani anche in quest'anno fecero ogni loro sforzo di diligenza e di studio per riuscire nella difficile prova, e che i loro sforzi furono per molti anche coronati da un felice successo.

Il sottoscritto stesso è inoltre assai lieto di poter pubblicare che il bravo e distinto giovane *Del Colle Alessandro*, di Venezia, studente del Liceo *M. Foscarini*, venne in questa occasione premiato *colla medaglia d'oro* pel suo lavoro scritto *di lettere italiane*.

Col Decreto 3 marzo 1866 fu aperto un concorso per esami agli allievi dei Licei del Regno, concorso consistente in una composizione italiana e in una composizione latina, ai vincitori di esso furono proposti *due premii d'onore in due medaglie d'oro*; *sei premii d'incoraggiamento* in altrettante *medaglie d'argento*; e *menzioni onorevoli* accompagnate da *medaglie di bronzo*. Nei due anni scolastici 1866 67 e 1867 68 non venne assegnato alcuno dei due premii d'onore, ma solamente quelli d'incoraggiamento e le menzioni onorevoli. Il che rende ancora più preziosa una tale distinzione, la quale, nel mentre altamente onora quell'egregio e studiosissimo giovane, deve anche riuscire di grande e ben meritato conforto ai valenti professori dell'Istituto, in cui quell'alunno ebbe e compì la sua istruzione dei Corsi secondarii.

Venezia, addì 8 settembre 1869.

Il R. Provveditore,
DA CAMIN.

Arrivo. — È giunto a Venezia il segretario di Stato nel Ministero degli affari esteri della Gran Brettagna, sig. Layard, ed alberga alla *Pension Suisse*.

La distribuzione dei premii nella Casa di pena avrà luogo domenica 12 corrente al mezzogiorno.

Dono al Museo civico. — L'egregio scultore sig. Francesco Bosa, ha offerto in dono al Municipio di Venezia pel patrio Museo, una bellissima statua di una Baccante, di grandezza naturale, in marmo di Verona, scolpita dal defunto suo genitore, Antonio Bosa. La nostra Giunta municipale, accettando la generosa offerta, ha disposto che la statua sia posta nel Museo, dove ora è già collocata, e si ammira.

Possa questo tratto di amor patrio e di generosità del benemerito sig. Bosa, essere di sprone ad altri doni, per maggior lustro e decoro di uno Stabilimento che tanto onora la nostra città, e che, per il prossimo ingrandimento, sarà un Museo degno del nome di Venezia.

Vere opere di carità. — Dal *Rinnovamento* togliamo le seguenti linee:

Quando troviamo il bene non guardiamo mai a chi lo fa, e lo diciamo con quella stessa lealtà e franchezza con cui diciamo il male, s'anche con ciò andassimo a ferire amici nostri.

L'Abate Canal conta oggi 300 infelici affidati alle sue cure, — 300 creature che accrescerebbero, senza la sua vita di sacrificio, le statistiche dell'ozio, del vizio, del vagabondaggio, e del delitto.

Quando il prete si dedica a queste missioni di vera carità cristiana, la lode ci esce spontanea, e vorremmo che tornasse esempio d'incoraggiamento a tutti i preti.

L'artista di canto sig. Salardi, ringraziandoci del cenno che abbiamo inserito nella *Gazzetta*, ci prega di raccogliere quelle offerte, che generosi mecenati e uomini di cuore volessero largirgli, per toglierlo dall'umile condizione in cui si trova, e dargli i mezzi di perfezionarsi nel Conservatorio di Milano.

Noi lo facciamo di buon grado, aprendo alla sottoscrizione le colonne del nostro giornale. Intanto sia di buon augurio una lettera, che abbiamo ancora ieri ricevuta da *Trieste*, colla quale un anonimo filantropo ci ha rimesse lire 20 per farle tenere a quel disgraziato artista.

Movimenti militari. — La 10.a e 12.a compagnia del 4.° reggimento d'artiglieria si trasferisce da Gosselengo a Venezia. La 8.a e 17.a dell'istesso reggimento, che è a Venezia, va a Gosselengo.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 3 e 4 settembre, varie partite di fichi, di frutta in sorte e d'erbaggi.

Le Guardie municipali, nei giorni 7 e 8, constatarono 40 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

Gondola. — Una gondola abbandonata fu trovata nel Rio Papadopoli dalle G. di P. S. e condotta alla riva della Questura.

Elenco

delle contravvenzioni ai Regolamenti comunali e delle relative procedure nel mese di agosto 1869.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravvenzioni non ammesse	Contravvenzioni deferite alla R. Pretura penale
Sanità	63	47	—	16
Ornato	107	83	1	23
Polizia stradale e sicurezza pubblica	501	275	—	226
Traghetti	44	14	—	30
	715	419	1	295

Le Guardie di P. S. arrestarono il 17 corr. S. R. per questua illecita; D. R. I. e M. G. per offese alle Guardie municipali; S. A. per disordini in istato di ubbriachezza; D. G. ed i fratelli G. V., G. B. per furto di due tele da bastimento derubate sul vapore inglese alla Giudecca, una delle quali poi venne ricuperata.

— L'8 corrente, le stesse Guardie arrestarono: M. F., già condannato dall'Autorità giudiziaria a 24 ore di arresto, per contravvenzione municipale; Z. A., per aver percosso una donna, certa F. M.; C. A., per ubbriachezza ed insistenti schiamazzi nella pubblica via a notte avanzata; L. G., per atti violenti contro B. A.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 9 settembre.

Notizie positive, che abbiamo ricevuto testè da Firenze, confermano che il viaggio dell'Imperatrice Eugenia fu sospeso, ed avverrà solo nei giorni d'ottobre. La salute dell'Imperatore va però migliorando.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 settembre.

⊠ La *Riforma* riproduce quasi per intiero una mia lettera al vostro giornale, e se ne serve per mostrare che i moderati sono tutti presi da una paura novissima, e da uno sgomento indicibile. Per me accetto di buon grado le interpretazioni che il giornalone del signor Crispi e Compagnia bella dà alle mie parole; e confesso con la massima ingenuità ch'esso ha proprio ragione quando parla di paure e di sgomenti. Per evitargli anzi la fatica d'inutili commenti, aggiungerò che se i moderati sono impensieriti, egli è perchè veggono la probabilità d'un Ministero di Sinistra; e perchè questa sola ipotesi è tale, da far venire la pelle d'oca a chiunque abbia ancora due dita di cervello. Se a Sinistra vi fosse un partito serio, più liberale del nostro, con qualche buona idea amministrativa o politica, con qualche programma ragionevole, con qualche uomo autorevole, uno si potrebbe rassegnare a un Ministero uscito da quel partito; ma a Sinistra, v'è troppa lega di troppi uomini onesti perchè qualsiasi rassegnazione sia possibile.

A Sinistra v'è il signor Crispi, che, alla vigilia di fare un'esplicita ed onesta dichiarazione alla Camera sul conto di Civinini, si lascia agguantare dal tiro dei plichi Lobbia, e affronta l'inchiesta; a Sinistra vi sono i signori che accettano, e forse comprano, le lettere rubate; a Sinistra si fanno discussioni e si tengono consigli, per sapere chi produrrà codesta sorta di documenti; v'è chi si ingolfa pazzamente in imprese avventurose, che non servono ad altro che ad umiliarci; e v'è, finalmente, una buona squadra di declamatori, che se ne stanno oggi in un campo, ma che domani passerebbero in un altro colla massima disinvoltura. Ora non è meraviglia se il sapere che cosiffatta gente può da un giorno all'altro arrivare al potere, e dire *governo io*, mette un tantino i brividi addosso ad un semplice e privato cittadino. Se si ha da scherzare, scherziamo pure; ma giuocare la patria a dadi, sarà sempre uno scherzo di pessimo genere.

E con questo fo punto; e dichiaro anticipatamente che non terrò mai più conto di ciò che potrà dire la *Riforma*. Potrei lasciarmi condurre a delle indiscrezioni, che non voglio commettere, e raccontare storielle ed episodii, che potrebbero spiacere a parecchi; vedrete che anche senza che il vostro corrispondente si prenda alcuna briga, verranno tutti a galla, e giustificheranno la mia melanconia quando vi scriveva l'altra sera. Nè oggi sono d'umore diverso; giacchè, malgrado le smentite più o meno officiose, è un fatto che le scissure nel seno del Gabinetto durano tuttavia, e che l'on. Ferraris non ha punto abbandonato il proposito di lasciare il Ministero dell'interno. Si è sino parlato di dargli un successore, e di fare una nuova modificazione nel Gabinetto, ma io non so davvero che fondamento possa avere questa notizia, e mi auguro che non ne abbia alcuno. Si hanno due correnti diverse; ed io debbo accennarvele entrambe, a costo che la *Riforma* si faccia forte dei miei carteggi. Da un lato, si dice che tutto è appianato, e che le cose procedono ormai benissimo; dall'altro, invece, si insiste perchè il Re accetti le dimissioni d'una parte del Ministero. Intanto si procede innanzi alla stracca, e l'autorità del Governo scapita tanto, quanto più il Ministero, essendo diviso, apparisce debole. Non v'è più un uomo di buon senso, il quale non vegga che per ora il migliore partito da prendersi è la convocazione del Parlamento, e sono per contrario in piccolissima minoranza coloro, che vorrebbero ancora lo scioglimento della Camera. Non si sa a quale partito il Ministero finirà per appigliarsi; e intanto oziosi novellieri, dandosi aria di sapienti, rivelano confidenze e propositi della Corona. Vi assicuro che si naviga per acque assai torbide, e che il giorno che saremo usciti da queste, potrà noverarsi fra i giorni più fortunati.

Permettetemi di richiamare l'attenzione dei vostri lettori sopra un saggio provvedimento preso dall'on. Minghetti a proposito degl'Istituti di credito, io ve l'ho già accennato in una passata lettera, di guisa che stasera non mi resta altro che annunziarvi che la *Gazzetta Ufficiale* contiene il Decreto del ministro preceduto da un'ampia relazione. Il Minghetti è il solo ministro che in poco tempo e senza muovere rumore, abbia saputo compiere radicali e sagge riforme. Eppure quante sciocchezze e quante trivialità non si son dette contro quest'uomo dai suoi più grossolani avversarii politici.

La *Gazzetta ufficiale* nel suo Numero d'oggi pubblica il Reale Decreto in data 5 corrente, che riforma il sindacato delle Società commerciali e degli Istituti di credito.

Con quel Decreto sono soppressi gli ispettori locali e l'ispettore generale, sostituendo alla loro azione quella di Uffizii provinciali composti del Prefetto e di due delegati delle Camere di commercio.

La vigilanza sulle Società che non hanno rapporti diretti d'interessi col Governo è limitata ai casi nei quali gl'interessati muoveranno reclamo; perciò si lascia più largo campo alla responsabilità individuale, e si favorisce così lo svolgimento dello spirito di associazione.

L'*Opinione Nazionale* ha le seguenti notizie:

Al Ministero delle finanze proseguono alacremente gli studii sul riordinamento di varie imposte e sulla riforma del sistema di percezione.

Si ha luogo di credere che alcune di queste tasse debbano dal Governo cedersi ai Comuni, e fra queste andrebbe pure annoverata quella sulle vetture e domestici.

Nell'occasione in cui l'onorevole ministro delle finanze presentava al Re la Relazione sulle obbligazioni della Regìa, vuolsi che il conte Digny abbia pure esposto a S. M. il piano, già accettato mediante compromesso, per una operazione sui beni ecclesiastici.

Dicesi che l'on. ministro dell'interno abbia l'intenzione di sciogliere il Consiglio comunale di Corteolona, che si trasformò in Comitato elettorale.

Siamo assicurati che sir Augusto Paget, inviato inglese presso la Legazione di Firenze, sia stato trasferito a Madrid, e che deve surrogarlo il sig. Odo Russel, ora ambasciatore presso la corte di Roma.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

I fogli di Parigi parlano d'una missione del marchese Gualterio a Roma e di trattative serie tra Firenze e Roma per il passaggio dei treni della famiglia reale italiana sulle ferrovie pontificie.

Crediamo che tutti questi siano sogni, e che di nuovo a questo riguardo non siavi altro che l'allestimento d'un elegante e magnifico treno reale che si sta facendo per cura della Società delle ferrovie romane con un ingegnoso sistema del quale parleremo tra qualche giorno.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Ci si assicura essere definitivamente stabilita la nomina del conte comm. Avet, nostro procuratore generale, magistrato distinto, al posto occupato in Firenze dal Nelli.

A sostituire il conte Avet verrebbe in Bologna il comm. Manfredi, procuratore generale a Catania.

Sarebbe pure da Bologna traslocato a Firenze, per quanto ci vien riferito, il sostituto procuratore del Re avv. Antonio Capelli.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Definitivamente S. A. R. la Principessa Margherita arriverà in Napoli ai primi di ottobre, viaggiando a piccole giornate.

Il signor Prefetto della Provincia di Rovigo, comm. Homodei, fece una comunicazione al Consiglio provinciale, che per certo tornerà gradita a quanti s'interessano al prosperamento della Provincia.

Trattandosi in Consiglio di un invito del Comitato ferrarese per gli studii di una linea ferroviaria diretta Bologna-Verona, invitato al Consiglio perchè si volesse associare ad una rimostranza da farsi al Ministero, il comm. Homodei comunicò che, essendo a Firenze, ebbe occasione di udire i pensamenti delle LL. EE. il ministro della guerra e dei lavori pubblici, intorno alla linea Rovigo-Legnago, per la quale si dichiararono favorevoli a preferenza di qualunque altra linea.

Il sig. Prefetto parlò pure di altre pratiche da iniziarsi od iniziate per congiungere fra loro le linee che da Genova per Cremona, Brescia, Mantova, Legnago, Rovigo, Adria e Chioggia andrebbero a congiungere per la via più breve il Mediterraneo coll'Adriatico. *(Voce del Polesine.)*

Il Consiglio municipale di Napoli, nella sua seduta del 4 corrente, ha deliberato di offrire a S. A. R. la Principessa Margherita, un dono ed una festa popolare in occasione del parto di lei. Il dono sarà una culla.

GERMANIA.

L'affare dell'espulsione dei francofortesi venne discusso in tutti i suoi dettagli dal punto di vista giuridico.

Trentanove procuratori di Stato di Francoforte pubblicarono un opuscolo nel quale è provato che l'espulsione degli Svizzeri nati in Francoforte, urta la legge prussiana.

I fogli governativi della Prussia hanno ciò nullameno trovato giusta del tutto l'espulsione.

FRANCIA.

Nella seduta del 3 settembre il Senato ha continuato la discussione del Senatus-consulto relativo alla modificazione di diversi articoli della Costituzione.

Sull'articolo V sono proposti due emendamenti l'uno dal signor Bonjean e l'altro dal conte di Sartiges.

Il secondo non dà motivo a discussione, ed è semplicemente respinto dietro proposta della Commissione.

Sul primo del signor Bonjean, sorge vivissima discussione.

Dopo breve discussione in una quistione d'ordine, prende la parola il procuratore generale Delange, per proporre senz'altro la quistione pregiudiziale sull'emendamento Bonjean.

Sta scritto, dice Delangle, nella Costituzione stessa, che la Costituzione non può essere discussa; è questo un principio fondamentale, e se all'infuori delle prescrizioni legali si domandano delle modificazioni, queste costituiscono un'infrazione che va soggetta a pene. Quale n'è infatti la sanzione? Sono due i casi da distinguere. La proposizione può emanare da un semplice cittadino, o da un senatore. Quando la proposizione emana da un semplice cittadino ed è giunta al Senato, se ne impedisce la discussione con la quistione pregiudiziale, ma se ella ha avuto una pubblicità illecita, il suo autore può essere condannato fino a 10,000 franchi di multa. Se la proposta emana da un senatore, le prescrizioni sono differenti: la Costituzione del 1852 è stata dichiarata perfettibile dal suo autore, e l'Imperatore si è riservato il diritto di presentare dei Senatus-consulti per introdurre modificazioni nella Costituzione. Il Senato ha pure questo diritto d'iniziativa, ma esso è circondato da formalità serie, atte ad impedire attacchi indiscreti. La proposta relativa dev'essere sottoposta all'esame degli ufficii ed esservi discussa, ma anche in questo caso il Governo dev'essere avvertito perchè possa prendere un partito.

L'emendamento del signor Bonjean non presentandosi sotto queste condizioni, il signor Delangle propone la quistione pregiudiziale, affinchè di esso non resti nemmeno traccia al Senato.

Il signor Bonjean non s'arrende alle osservazioni del signor Delangle, mantiene il suo emendamento, e lascia agli amici di combattere la quistione pregiudiziale.

Il signor La Guéronnière, benchè contrario in massima all'emendamento, parla con gran calore contro la pregiudiziale.

Della Costituzione del 1852, al dire dell'oratore, sono rimaste e dovevano rimanere due forze, l'Imperatore ed il suffragio universale. Queste forze sono da rispettarsi, ed all'occorrenza, da farsi rispettare, ma il Senato, il Corpo legislativo, il Consiglio di Stato e le loro attribuzioni, siccome quelle che non sono definite nel plebiscito, sono mutabili, e l'emendamento Bonjean ha quindi la sua ragione di essere.

Riprende poscia la parola il signor Delangle e gli risponde nuovamente il signor La Guéronnière. Messa infine ai voti la quistione pregiudiziale essa fu respinta con 75 contro 43 voti. Data quindi la parola al signor Bonjean questi svolse lungamente il suo emendamento.

La seduta venne quindi sciolta e la votazione sull'emendamento rimandata al dì seguente.

Ecco le notizie del *Public* sulla salute dell'Imperatore, segnalateci ieri l'altro dal telegrafo:

Stando alle informazioni che riceviamo da S. Cloud, l'Imperatore avrebbe ieri risentito un po' di fatica in seguito alla veglia di venerdì sera. S. M. non ha preseduto il Consiglio dei ministri. Questa mattina, sotto l'influenza del tempo procelloso, la stanchezza durava ancora, ma i medici non temono assolutamente nulla da questo ritardo appena sensibile nel progresso della convalescenza.

Nel corso della giornata di ieri l'Imperatrice ricevette parecchie visite. Molte udienze furono egualmente accordate per oggi. L'Imperatore si ripromette di assistere a qualcuna.

Scrivono da Parigi 4 settembre all'*Opinione*:

Nuove voci inquietanti vanno in giro sul conto dell'Imperatore. Si è parlato della recrudescenza della sua malattia, e fu anche detto che i suoi tre medici erano stati chiamati simultaneamente a consulto. Facendo la dovuta parte alla esagerazione, è certo che lo stato di S. M. non è buono. Ieri l'Imperatore non si è alzato di letto e non potè recarsi incontro all'Imperatrice che ritornava a S.t Cloud, come ne avrebbe avuto vivo desiderio. Quest'ultima è notizia autentica. Non prestate, adunque, alcuna fede a ciò che dicono i giornali governativi di passeggiate di S. M. È pure falso che abbia lavorato col prefetto di polizia. L'Imperatore non passeggia e non lavora, ma soffre e si cura, locchè però non vuol dire che vi sia pericolo immediato.

L'Imperatrice, ritrovando il consorte così sofferente, non potè a meno, dicesi, di scoppiare in lacrime. Il Principe imperiale prese parte a questa commozione, ma gli fu vietato di lasciar scorgere il suo dolore. Le persone che avvicinano le LL. MM. fanno pompa di grande sicurezza, e il dottor Nélaton, interrogato, come potete immaginare, in Senato, dichiarò di non avere alcuna inquietudine pel suo augusto cliente. Quest'attitudine e queste dichiarazioni non ottengono gran fede, e molti giornali esteri, fra i quali il *Times*, incominciano pubblicamente a discutere le eventualità che potrebbero sorgere dalla morte dell'Imperatore.

L'Imperatrice sta poco bene anch'essa ed è molto irritata. Pare che nel viaggio alcune popolazioni non l'abbiano accolta con grande entusiasmo.

Ciò che aggrava la situazione, si è la mancanza di convinzione negli uomini incaricati di eseguire nelle istituzioni imperiali quelle riforme che sole possono renderle durevoli. Così il signor Divienne, che fu incaricato di proporre l'approvazione del *Senatus-consulto* disse, qualche tempo fa, quando il *Senatus-consulto* fu presentato, che l'Imperatore firmava il proprio passaporto.

La *Patrie*, in data del 5, scrive:

Ieri erano corse voci inquietanti sulla salute dell'Imperatore al punto di determinare un ribasso sui fondi pubblici.

Egli è a torto, e noi lo possiamo affermare, che l'opinione sembra allarmarsi, e non si può che deplorare la malevolenza e l'inesattezza di simili notizie. Venerdì, S. M. passò gran parte della sera coll'Imperatrice e il Principe imperiale. Ieri presedette il Consiglio dei ministri, colla massima attenzione ed una completa tranquillità d'animo, e firmò tutti i Decreti che le furono sottoposti.

Finalmente le nostre informazioni ci apprendono che l'Imperatore, il quale da qualche tempo non aveva dato udienza, oggi doveva, dopo la messa, ricevere alcuni distinti personaggi e specialmente ufficiali stranieri.

Non si può, adunque, lo ripetiamo, che deplorare le false dicerie divulgatesi, dicerie che d'altronde debbono essere accolte sempre con estrema circospezione.

La *Patrie* ha in data del 6 corrente:

Siamo in grado di confermare le notizie date ieri, relative alla salute dell'Imperatore: il miglioramento continua e la convalescenza segue il suo corso naturale senza incidenti nè interruzione. L'Imperatore ieri passeggiò nel parco di Saint-Cloud. S. M. si occupa d'affari, e da sabato a domenica, appose la sua firma per ben trecento volte. Stamane fu sottoposto alla firma imperiale il Decreto di proroga del Senato, i cui lavori, secondo ogni apparenza, termineranno oggi. I latori del Decreto trovarono l'Imperatore di già alzato e che passeggiava ne' giardini.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Wiener Zeitung* annunzia il ricevimento dell'inviato spagnuolo da parte di S. M. l'Imperatore. Fu notato che la *Wiener Zeitung* parla dell'inviato di S. A. il reggente del Regno di Spagna.

Il principe Karageorgevitsch fu posto in libertà a Pest, dopo aver depositato la cauzione. *(O. T.)*

Leggesi nel *Diavoletto*:

Nei circoli czechi si è molto disputato dell'esito della festa di Huss, che si considera male riuscita. Il partito dei giovani Czechi dice che ciò dipende dagl'intrighi del partito dei vecchi Czechi e del clero.

Alla processione tenuta il 5, presero parte appena 400 persone, ed i vecchi Czechi mancavano anche questa volta. Non comparve nemmeno il Consiglio municipale di Praga, il quale avea già negato qualunque sussidio alla festa. La processione a Hussinetz contava appena 500 individui; a Strakonitz furono ricevuti soltanto dai membri del Sokol; la Rappresentanza civica non vi prese parte.

La piccola città di Welischbirken in Boemia non venne rappresentata alla festa di Huss.

Il vescovo Jirsik ordinò ivi una missione. Il Sokol venne minacciato dal popolo, per cui la Rappresentanza civica chiese l'espulsione dei Liguriani che predicavano contro la festa di Huss.

Linz 2 settembre.

Nell'adunanza d'ieri dell'Associazione liberale, che fu straordinariamente frequentata, furono approvate quasi ad unanimità le proposte della Commissione contro i conventi e riguardo al contegno del Vescovo. La proposta di Edenbacher per la totale abolizione dei conventi rimase in minoranza.

Cracovia 2 settembre.

Il *Przeglad Polski* desidera la formazione d'una maggioranza alla Dieta sulla base della lettera di Goluchowski e del programma di Szujski. Quel foglio dimostra come sia nocivo e inconciliabile colla Risoluzione l'astenersi dall'eleggere pel Consiglio dell'Impero; parla contro l'invio condizionato di deputati al Consiglio medesimo, perchè ciò equivarrebbe, nelle sue conseguenze, alla proposta Smolka; stabilisce come programma un *memorandum* che motivi l'indirizzo e la Risoluzione, l'incondizionato invio di rappresentanti al Consiglio dell'Impero, un'energica opposizione al Ministero in quanto esso è ostile all'opposizione, e l'elezione d'una Delegazione più capace. Infine viene espresso il desiderio che le elezioni avvengano presto, e si spera che Goluchowski e Ziemialkowski saranno rieletti.

Cracovia 6 settembre.

Il *Kraj* annunzia, che nella riunione popolare ch'ebbe luogo ieri a Stanislau, fu deciso, che, in vista alle reali condizioni del paese ed alla situazione politica, non sia da consigliare la opposizione passiva, e si dichiarò per l'invio dei deputati al Consiglio dell'Impero, nella convinzione che i deputati deporrebbero *in corpore* i loro mandati, ed abbandonerebbero il Consiglio dell'Impero, se la risoluzione della Dieta galiziana venisse respinta, o se la discussione della risoluzione non venisse portata all'ordine del giorno, alla più lunga entro sei settimane, dopo la riconvocazione del Consiglio dell'Impero. La riunione riguarda la deposizione del mandato quale un dovere patriottico. *(FF. di V.)*

Così il *Diavoletto*:

Si annunzia da Cracovia che il dibattimento contro la superiora delle Carmelitane, indetto per la metà di settembre verrebbe differito fino al novembre, avendo il Tribunale di Cracovia deciso di esaminare anche il generale dell'ordine dei Carmelitani avviluppato in tale affare.

Gli atti del processo vennero spediti a Roma, sede del generale dell'Ordine.

Ora si chiede se quei giudizii sodisfaranno i desiderii del Tribunale di Cracovia, e se il generale dell'Ordine confermerà la deposizione della superiora, prima ch'egli fosse stato messo a giorno del trattamento che si faceva subire alla Barbara Ubryk. Se ciò avvenisse, la Wenczyk verrebbe assolta.

RUSSIA.

Scrivono da Varsavia, il 26 agosto, alla *Gazzetta di Breslavia*:

In virtù d'un ordine supremo, gl'impiegati d'origine polacca nel Regno di Polonia, i quali, d'altra parte, non sono tollerati che in forza di un'assoluta necessità, non debbono essere quind'innanzi considerati se non come diurnisti, a fin di poterli congedare ad ogni momento. Non essendo iscritti ne' ruoli degl'impiegati, essi non potranno, per conseguenza, venire ammessi al godimento della pensione.

ASIA.

Bombay 31 agosto.

Lord Napier parte quest'oggi per l'Inghilterra. Lo Scià di Persia ha inviato un ambasciatore al Governo indiano. Il Marajah Keroslee è morto.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 settembre.

Arrivo. — Il nostro Sindaco, Principe Giovanelli, è tornato da Parigi.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi, alla quale intervennero 32 consiglieri, fu letto il rapporto sul prestito, nella chiusa del quale la Giunta, d'accordo colla Commissione di finanza, alla quale si aggiunsero altri consiglieri competenti in questa materia, propose che sia accettata l'offerta della ditta Errera e C.

La proposta è approvata all'unanimità.

I cons. *Bembo*, *Donà* e *Tornielli*, ai quali si associarono anche i cons. *Palazzi* e *Scandiani* propongono che l'operazione sia portata a 6 milioni, purchè sia fatta alle stesse condizioni del prestito votato; ma siccome questa proposta non è messa all'ordine del giorno, sarà trattata in altra adunanza che avrà luogo sabato.

In seguito, dopo una lunga ed animata discussione, fu per appello nominale e con voti 31 contro 1, ammesso il seguente ordine del giorno, proposto dal cons. *Bembo*: « Si autorizza la Giunta ad erogare nell'anno 1870 la somma di l. 2800 per l'istituzione, in via di esperimento, del primo corso d'una Scuola superiore femminile, incaricata la Giunta di provvedere in via provvisoria all'attuazione della stessa e nomina del personale relativo. »

Venne poi approvata all'unanimità la seguente Parte:

« Il Consiglio comunale, udita la Relazione della Giunta, e con riferimento al proprio voto 2 marzo a. c., col quale approva il progetto di allargamento della Piazza di S. Paternian, nella quale andrà ad essere collocato il monumento a Daniele Manin, delibera che sia inoltrata domanda al Ministero competente per ottenere il Decreto di utilità pubblica in favore del progetto stesso. »

Il Consiglio poi raccoglievasi in seduta secreta, e nominava direttrice delle Scuole superiori di S. Maria Formorsa e di S. Martino, la sig. Teresa Ghezzi, a maestra di grado superiore Galli Maria, a maestre di grado inferiore De-Piero Elena e Pardini Teresa, a maestri di grado superiore Cadenella Marco, Menghi Giuseppe e Loschi Antonio (rimanendo così ancora vacante un posto) ed a maestri di grado inferiore Orsini Girolamo, Alessandrini Amilcare, Lipari Michiele, Zanetti Giuseppe, Zanetti Giovanni, Turchetto Giacomo e Pasini Francesco.

Indi furono nominati: a luogotenente nel Corpo dei pompieri il sig. Girolamo Bassi, ed a sottotenente il sig. Bellato Augusto.

Commissione lagunare. — Nella seduta di martedì, il discorso del presidente, di cui abbiamo dato un cenno nella *Gazzetta*, terminò proponendo una sollecita ricognizione sullo stato dei mezzi effossorii attivi ed in riparazione, per proporre poi il modo più acconcio di dare la maggiore efficacia agli escavi del gran canale di navigazione. Venne, sopra proposta di parecchi membri della Commissione, deliberato ad unanimità di interessare il sig. ministro dei lavori pubblici a rimettere al parere della Commissione il piano di classificazione dei porti del veneto estuario, come cosa, che sotto i rapporti tecnici ed economici involge il cómpito alla Commissione affidato, e la cui formale decisione implica una modificazione nei suoi studii ulteriori.

Venne portato quindi l'esame al progetto della Stazione ferroviaria marittima che sta eseguendosi fra S. Chiara e S. Marta, e fu determinato d'interrompere la discussione passando nell'indomani nei locali riconoscimenti.

Questi ebbero luogo nella mattina di ieri. Ripresa ieri stesso la discussione si concretò doversi rimediare ai danni portati all'economia idraulica del Canal grande, ch'è nazionale, dal porto del Lido, praticando un escavo parallelo al gran ponte sulla laguna fino oltre il vecchio canale dell'Anconetta dirimpetto a Marghera, richiamando con altro escavo parte delle acque del canale dei Buranelli; ed essere conveniente di modificare la curva verso laguna della Stazione marittima onde favorire il movimento naturale delle acque, e doversi tenere più larga la sezione libera del canale, che non sia contemplato nel progetto che sta per effettuarsi.

Questa mattina la Commissione riprese i suoi lavori alle ore 9, sciogliendosi a mezzogiorno per effettuare una nuova ispezione a S. Chiara, e cominciare la ispezione dei mezzi effossorii.

Per domani la seduta è fissata alle ore 1 p. m.

Oggi intervennero anche i membri che erano assenti nella seduta scorsa, così che la Commissione era al completo suo numero, meno il comm. Bianchеri deputato al Parlamento, trattenuto a Genova per lavori di altra importante ed ingente Commissione governativa.

Esami di licenza liceale. — In obbedienza all'articolo 55 del Regolamento per l'Amministrazione scolastica provinciale, il sottoscritto R. Provveditore agli studii per la Provincia di Venezia pubblica il sunto dei giudicii della Giunta esaminatrice sulle prove scritte per la licenza liceale, comunicati dal Regio Ministero della pubblica istruzione colla Nota 6 corrente, e insieme il Numero degli alunni licenziati nelle due sedi di esami, M. Foscarini e M. Polo di questa città.

1.° Alunni studenti dei due Licei.	N. 32	
2.° Alunni provenienti da altre Scuole.	« 27	
« « giudicati idonei:		
Nella composizione italiana	1.° N. 24,	2.° N. 12
« « « latina	« « 14,	« « 6
Nella versione dal greco	« « 21,	« « 8
Nella matematica	« « 15,	« « 3
In tutte le prove orali e scritte.	« « 11,	« « 2

Chiunque voglia considerare le serie difficoltà che presentano questi esami, e ricordi che i nostri Istituti non possono ancora dirsi assestati pienamente secondo i sistemi della legislazione italiana introdotti da due soli anni, deve avere motivi di essere sodisfatto di questi risultati; e ciò tanto più, se si mettano a confronto con quelli ottenuti nell'agosto dell'anno p. p. Allora, infatti, abbiamo avuto 3 alunni licenziati sopra 45 esaminati (il 6,67 per 0,0) mentre adesso abbiamo 11 alunni licenziati sopra 32 esaminati (oltre il 34 per 0,0). Aspettiamo la pubblicazione dei risultati degli esami nelle altre Provincie d'Italia; intanto ricorderemo che, nell'anno scorso, il rapporto medio dei licenziati agli ammessi in tutte le sedi del Regno era soltanto del 20 per 0,0.

Tutto ciò prova che i nostri giovani anche in quest'anno fecero ogni loro sforzo di diligenza e di studio per riuscire nella difficile prova, e che i loro sforzi furono per molti anche coronati da un felice successo.

Il sottoscritto stesso è inoltre assai lieto di poter pubblicare che il bravo e distinto giovane *Del Colle Alessandro*, di Venezia, studente del Liceo *M. Foscarini*, venne in questa occasione premiato *colla medaglia d'oro* pel suo lavoro scritto *di lettere italiane*.

Col Decreto 3 marzo 1866 fu aperto un concorso per esami agli allievi dei Licei del Regno, concorso consistente in una composizione italiana e in una composizione latina, ai vincitori di esso furono proposti *due premii d'onore in due medaglie d'oro*; *sei premii d'incoraggiamento* in altrettante *medaglie d'argento*; e *menzioni onorevoli* accompagnate da *medaglie di bronzo*. Nei due anni scolastici 1866 67 e 1867 68 non venne assegnato alcuno dei due premii d'onore, ma solamente quelli d'incoraggiamento e le menzioni onorevoli. Il che rende ancora più preziosa una tale distinzione, la quale, nel mentre altamente onora quell'egregio e studiosissimo giovane, deve anche riuscire di grande e ben meritato conforto ai valenti professori dell'Istituto, in cui quell'alunno ebbe e compì la sua istruzione dei Corsi secondarii.

Venezia, addì 8 settembre 1869.

Il R. Provveditore,
DA CAMIN.

Arrivo. — È giunto a Venezia il segretario di Stato nel Ministero degli affari esteri della Gran Brettagna, sig. Layard, ed alberga alla *Pension Suisse*.

La distribuzione dei premii nella Casa di pena avrà luogo domenica 12 corrente al mezzogiorno.

Dono al Museo civico. — L'egregio scultore sig. Francesco Bosa, ha offerto in dono al Municipio di Venezia pel patrio Museo, una bellissima statua di una Baccante, di grandezza naturale, in marmo di Verona, scolpita dal defunto suo genitore, Antonio Bosa. La nostra Giunta municipale, accettando la generosa offerta, ha disposto che la statua sia posta nel Museo, dove ora è già collocata, e si ammira.

Possa questo tratto di amor patrio e di generosità del benemerito sig. Bosa, essere di sprone ad altri doni, per maggior lustro e decoro di uno Stabilimento che tanto onora la nostra città, e che, per il prossimo ingrandimento, sarà un Museo degno del nome di Venezia.

Vere opere di carità. — Dal *Rinnovamento* togliamo le seguenti linee:

Quando troviamo il bene non guardiamo mai a chi lo fa, e lo diciamo con quella stessa lealtà e franchezza con cui diciamo il male, s'anche con ciò andassimo a ferire amici nostri.

L'Abate Canal conta oggi 300 infelici affidati alle sue cure, — 300 creature che accrescerebbero, senza la sua vita di sacrificio, le statistiche dell'ozio, del vizio, del vagabondaggio, e del delitto.

Quando il prete si dedica a queste missioni di vera carità cristiana, la lode ci esce spontanea, e vorremmo che tornasse esempio d'incoraggiamento a tutti i preti.

L'artista di canto sig. Salardi, ringraziandoci del cenno che abbiamo inserito nella *Gazzetta*, ci prega di raccogliere quelle offerte, che generosi mecenati e uomini di cuore volessero largirgli, per toglierlo dall'umile condizione in cui si trova, e dargli i mezzi di perfezionarsi nel Conservatorio di Milano.

Noi lo facciamo di buon grado, aprendo alla sottoscrizione le colonne del nostro giornale. Intanto sia di buon augurio una lettera, che abbiamo ancora ieri ricevuta da *Trieste*, colla quale un anonimo filantropo ci ha rimesse lire 20 per farle tenere a quel disgraziato artista.

Movimenti militari. — La 10.a e 12.a compagnia del 4.° reggimento d'artiglieria si trasferisce da Gosselengo a Venezia. La 8.a e 17.a dell'istesso reggimento, che è a Venezia, va a Gosselengo.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 3 e 4 settembre, varie partite di fichi, di frutta in sorte e d'erbaggi.

Le Guardie municipali, nei giorni 7 e 8, constatarono 40 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

Gondola. — Una gondola abbandonata fu trovata nel Rio Papadopoli dalle G. di P. S. e condotta alla riva della Questura.

Elenco

delle contravvenzioni ai Regolamenti comunali e delle relative procedure nel mese di agosto 1869.

Contravvenzioni alle discipline di	N. complessivo delle contravvenzioni	Procedure di conciliazione esaurite	Contravvenzioni non ammesse	Contravvenzioni deferite alla R. Pretura penale
Sanità	63	47	—	16
Ornato	107	83	1	23
Polizia stradale e sicurezza pubblica	501	275	—	226
Traghetti	44	14	—	30
	715	419	1	295

Le Guardie di P. S. arrestarono il 17 corr. S. R. per questua illecita; D. R. I. e M. G. per offese alle Guardie municipali; S. A. per disordini in istato di ubbriachezza; D. G. ed i fratelli G. V., G. B. per furto di due tele da bastimento derubate sul vapore inglese alla Giudecca, una delle quali poi venne ricuperata.

— L'8 corrente, le stesse Guardie arrestarono: M. F., già condannato dall'Autorità giudiziaria a 24 ore di arresto, per contravvenzione municipale; Z. A., per aver percosso una donna, certa F. M.; C. A., per ubbriachezza ed insistenti schiamazzi nella pubblica via a notte avanzata; L. G., per atti violenti contro B. A.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 9 settembre.

Notizie positive, che abbiamo ricevuto testè da Firenze, confermano che il viaggio dell'Imperatrice Eugenia fu sospeso, ed avverrà solo nei giorni d'ottobre. La salute dell'Imperatore va però migliorando.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 settembre.

✉ La *Riforma* riproduce quasi per intiero una mia lettera al vostro giornale, e se ne serve per mostrare che i moderati sono tutti presi da una paura novissima, e da uno sgomento indicibile. Per me accetto di buon grado le interpretazioni che il giornalone del signor Crispi e Compagnia bella dà alle mie parole; e confesso con la massima ingenuità ch'esso ha proprio ragione quando parla di paure e di sgomenti. Per evitargli anzi la fatica d'inutili commenti, aggiungerò che se i moderati sono impensieriti, egli è perchè veggono la probabilità d'un Ministero di Sinistra; e perchè questa sola ipotesi è tale, da far venire la pelle d'oca a chiunque abbia ancora due dita di cervello. Se a Sinistra vi fosse un partito serio, più liberale del nostro, con qualche buona idea amministrativa o politica, con qualche programma ragionevole, con qualche uomo autorevole, uno si potrebbe rassegnare a un Ministero uscito da quel partito; ma a Sinistra, v'è troppa lega di troppi uomini onesti perchè qualsiasi rassegnazione sia possibile.

A Sinistra v'è il signor Crispi, che, alla vigilia di fare un'esplicita ed onesta dichiarazione alla Camera sul conto di Civinini, si lascia agguantare dal tiro dei plichi Lobbia, e affronta l'inchiesta; a Sinistra vi sono i signori che accettano, e forse comprano, le lettere rubate; a Sinistra si fanno discussioni e si tengono consigli, per sapere chi produrrà codesta sorta di documenti; v'è chi si ingolfa pazzamente in imprese avventurose, che non servono ad altro che ad umiliarci; e v'è, finalmente, una buona squadra di declamatori, che se ne stanno oggi in un campo, ma che domani passerebbero in un altro colla massima disinvoltura. Ora non è meraviglia se il sapere che cosiffatta gente può da un giorno all'altro arrivare al potere, e dire *governo io*, mette un tantino i brividi addosso ad un semplice e privato cittadino. Se si ha da scherzare, scherziamo pure; ma giuocare la patria a dadi, sarà sempre uno scherzo di pessimo genere.

E con questo fo punto; e dichiaro anticipatamente che non terrò mai più conto di ciò che potrà dire la *Riforma*. Potrei lasciarmi condurre a delle indiscrezioni, che non voglio commettere, e raccontare storielle ed episodii, che potrebbero spiacere a parecchi; vedrete che anche senza che il vostro corrispondente si prenda alcuna briga, verranno tutti a galla, e giustificheranno la mia melanconia quando vi scriveva l'altra sera. Nè oggi sono d'umore diverso; giacchè, malgrado le smentite più o meno officiose, è un fatto che le scissure nel seno del Gabinetto durano tuttavia, e che l'on. Ferraris non ha punto abbandonato il proposito di lasciare il Ministero dell'interno. Si è sino parlato di dargli un successore, e di fare una nuova modificazione nel Gabinetto, ma io non so davvero che fondamento possa avere questa notizia, e mi auguro che non ne abbia alcuno. Si hanno due correnti diverse; ed io debbo accennarvele entrambe, a costo che la *Riforma* si faccia forte dei miei carteggi. Da un lato, si dice che tutto è appianato, e che le cose procedono ormai benissimo; dall'altro, invece, si insiste perchè il Re accetti le dimissioni d'una parte del Ministero. Intanto si procede innanzi alla stracca, e l'autorità del Governo scapita tanto, quanto più il Ministero, essendo diviso, apparisce debole. Non v'è più un uomo di buon senso, il quale non vegga che per ora il migliore partito da prendersi è la convocazione del Parlamento, e sono per contrario in piccolissima minoranza coloro, che vorrebbero ancora lo scioglimento della Camera. Non si sa a quale partito il Ministero finirà per appigliarsi; e intanto oziosi novellieri, dandosi aria di sapienti, rivelano confidenze e propositi della Corona. Vi assicuro che si naviga per acque assai torbide, e che il giorno che saremo usciti da queste, potrà noverarsi fra i giorni più fortunati.

Permettetemi di richiamare l'attenzione dei vostri lettori sopra un saggio provvedimento preso dall'on. Minghetti a proposito degl'Istituti di credito, io ve l'ho già accennato in una passata lettera, di guisa che stasera non mi resta altro che annunziarvi che la *Gazzetta Ufficiale* contiene il Decreto del ministro preceduto da un'ampia relazione. Il Minghetti è il solo ministro che in poco tempo e senza muovere rumore, abbia saputo compiere radicali e sagge riforme. Eppure quante sciocchezze e quante trivialità non si son dette contro quest'uomo dai suoi più grossolani avversarii politici.

La *Gazzetta ufficiale* nel suo Numero d'oggi pubblica il Reale Decreto in data 5 corrente, che riforma il sindacato delle Società commerciali e degli Istituti di credito.

Con quel Decreto sono soppressi gli ispettori locali e l'ispettore generale, sostituendo alla loro azione quella di Uffizii provinciali composti del Prefetto e di due delegati delle Camere di commercio.

La vigilanza sulle Società che non hanno rapporti diretti d'interessi col Governo è limitata ai casi nei quali gl'interessati muoveranno reclamo; perciò si lascia più largo campo alla responsabilità individuale, e si favorisce così lo svolgimento dello spirito di associazione.

L'*Opinione Nazionale* ha le seguenti notizie:

Al Ministero delle finanze proseguono alacremente gli studii sul riordinamento di varie imposte e sulla riforma del sistema di percezione.

Si ha luogo di credere che alcune di queste tasse debbano dal Governo cedersi ai Comuni, e fra queste andrebbe pure annoverata quella sulle vetture e domestici.

Nell'occasione in cui l'onorevole ministro delle finanze presentava al Re la Relazione sulle obbligazioni della Regia, vuolsi che il conte Digny abbia pure esposto a S. M. il piano, già accettato mediante compromesso, per una operazione sui beni ecclesiastici.

Dicesi che l'on. ministro dell'interno abbia l'intenzione di sciogliere il Consiglio comunale di Corteolona, che si trasformò in Comitato elettorale.

Siamo assicurati che sir Augusto Paget, inviato inglese presso la Legazione di Firenze, sia stato trasferito a Madrid, e che deve surrogarlo il sig. Odo Russel, ora ambasciatore presso la corte di Roma.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

I fogli di Parigi parlano d'una missione del marchese Gualterio a Roma e di trattative serie tra Firenze e Roma per il passaggio dei treni della famiglia reale italiana sulle ferrovie pontificie.

Crediamo che tutti questi siano sogni, e che di nuovo a questo riguardo non siavi altro che l'allestimento d'un elegante e magnifico treno reale che si sta facendo per cura della Società delle ferrovie romane con un ingegnoso sistema del quale parleremo tra qualche giorno.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Ci si assicura essere definitivamente stabilita la nomina del conte comm. Avet, nostro procuratore generale, magistrato distinto, al posto occupato in Firenze dal Nelli.

A sostituire il conte Avet verrebbe in Bologna il comm. Manfredi, procuratore generale a Catania.

Sarebbe pure da Bologna traslocato a Firenze, per quanto ci vien riferito, il sostituto procuratore del Re avv. Antonio Capelli.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Definitivamente S. A. R. la Principessa Margherita arriverà in Napoli ai primi di ottobre, viaggiando a piccole giornate.

Il signor Prefetto della Provincia di Rovigo, comm. Homodei, fece una comunicazione al Consiglio provinciale, che per certo tornerà gradita a quanti s'interessano al prosperamento della Provincia.

Trattandosi in Consiglio di un invito del Comitato ferrarese per gli studii di una linea ferroviaria diretta Bologna-Verona, inviato al Consiglio perchè si volesse associare ad una rimostranza da farsi al Ministero, il comm. Homodei comunicò che, essendo a Firenze, ebbe occasione di udire i pensamenti delle LL. EE. il ministro della guerra e dei lavori pubblici, intorno alla linea Rovigo-Legnago, per la quale si dichiararono favorevoli a preferenza di qualunque altra linea.

Il sig. Prefetto parlò pure di altre pratiche da iniziarsi od iniziate per congiungere fra loro le linee che da Genova per Cremona, Brescia, Mantova, Legnago, Rovigo, Adria e Chioggia andrebbero a congiungere per la via più breve il Mediterraneo coll'Adriatico. *(Voce del Polesine.)*

Leggesi nel *Secolo*:

Una corrispondenza da Dresda ci apprende che da otto giorni gli ufficiali prussiani sono occupati a fare una lista di tutti i vagoni delle ferrovie sassoni.

Tutte queste misure sono prese il più discretamente possibile, in modo di poter sempre opporre ai fatti le più ampie smentite: perchè questi ufficiali, che non sono in uniforme, ebbero cura di provvedersi d'un mandato che stabilisce ch'essi non operano se non in qualità d'impiegati federali delle ferrovie.

Leggesi nel *Secolo* dell'8 corr.:

Nulla ha il *Journal Officiel* sulla salute dell'Imperatore. Informazioni vaghe nei giornali officiosi. Molti giornali sembrano imbarazzati del lavoro persistente del capo dello Stato con Pietri, prefetto di Polizia.

Il *Moniteur*, che ha le sue informazioni sull'effetto prodotto dal discorso del Principe Napoleone, parla di vivissimi lagni mossi contro lui a Saint-Cloud, e di dimissioni che avrebbero tenuto dietro a questi lagni. Ciò non tarderà ad essere messo in luce.

Il *Constitutionnel* dice che si tratta sempre di abrogare gli art. 1 e 2 del *Senatus-consulto* del 18 luglio 1866, che vieta ai giornali la discussione della Costituzione.

Dai giornali di Vienna apprendiamo che un consorzio di banchieri italiani rappresentati dal principe Alfonso Porcia, avv. e vice-console d'Italia Treves, bar. Burger, avv. Scanzi, banchiere Basevi e dott. Steiner, sta mettendo le basi d'una Banca austro-italiana. I fogli viennesi ne augurano molto bene, vista la tendenza pronunciata dei finanzieri italiani ad emanciparsi dal capitale francese. Questa Banca esordirebbe con un considerevole affare ferroviario, cioè col promuovere la linea della Pontebba, ch'è di sì alto interesse per l'Italia. (*Lomb.*)

La *Gazzetta ticinese* scrive:

Da fonte sicura sappiamo che il Regio Governo italiano ha delegato come suoi commissarii alla Conferenza internazionale, che deve aprirsi il 15 del corrente mese in Berna, circa alla strada ferrata del Gottardo, il sig. comm. deputato al Parlamento, Correnti, per la parte politico-finanziaria, e per la parte tecnica l'ingegnere del Genio civile sig. Billia.

Un dispaccio da Madrid reca che il Governo spagnuolo vuol tentare un nuovo sforzo per finirla coll'insurrezione di Cuba, inviandovi fra pochi giorni un corpo di 10,000 uomini.

Dell'insurrezione carlista, non se ne parla più. (*FF. FF.*)

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto*:

S. A. R. il Kedevi è sempre in Alessandria, ma si afferma che presto partirà per la capitale.

Si assicura che domani arriverà qui S. E. Talaat pascià dopo aver compiuta la missione di cui era incaricato in Costantinopoli.

Leggesi nella *Gazzetta* (russa) di Pietroburgo del 20 agosto (1° settembre):

Udiamo che il Governo prussiano ha diffinitivamente rifiutato di rinnovare la Convenzione conchiusa con noi il 29 luglio (8 agosto) 1857. Dicesi ancora che le spiegazioni date a questo proposito dal sig. di Bismarck al nostro ambasciatore a *Berlino* furono interessantissime.

Natolic 6 settembre.

La festa di Huss in Hussinetz fu grandiosa. I pellegrinanti furono salutati a tutte le Stazioni. In Hussinetz erano presenti circa 50,000 persone. I discorsi di Sladkowsky e Buchtejew da Mosca, Georgevich Belgrado, Romanovic da Posen, Stojanow da Ibraila e Sabinas da Praga, furono accolti con entusiasmo. Alla notte, per miglia di distanza, fuochi di gioia risplendevano sulle alture.

A tenore di un secondo telegramma ora giuntoci, dice il *Wanderer*, dopo il discorso di Sladkowsky, il capitano distrettuale, come rappresentante governativo, comunicò un ordine ricevuto per telegrafo da Vienna, in forza del quale egli vietò di tenere discorsi a tutti gli Slavi che sono sudditi austriaci, eccettuati quelli nativi della Boemia e della Moravia. Quindi gli altri discorsi furono recitati da Slavi esteri.

Dispacci telegrafici.

Roma 4 settembre.

Il tesoro italiano trasmise al tesoro pontificio, a mezzo dell'Ambasciata di Francia, un acconto di 7,000,000 sulla liquidazione definitiva della ripartizione del debito romano fra la Santa Sede e l'Italia.

La polizia pontificia sequestrò presso tutti i librai un libello italiano contro la dinastia napoleonica, stampato a Torino, e attribuito dalla voce pubblica alla redazione dell'*Unità Cattolica*. (*FF. FF.*)

Berlino 8 novembre.

La *Corrispondenza provinciale* constata che havvi una certa tensione nelle relazioni tra il Sultano ed il Kedevi; esso spera tuttavia che la vertenza si comporrà pacificamente, poichè le grandi Potenze sono d'accordo nel voler conservata la pace d'Oriente. (*Stampa.*)

Monaco 6 settembre.

È comparsa la risposta di questa Facoltà teologica alle domande del Principe Hohenlohe quanto al Concilio. Il parere si esprime in modo assai evasivo sulla dommatizzazione della massima del Sillabo. Il parere è assai riservato principalmente sull'infallibilità del Papa, e dice doversi lasciare al tempo l'aspettare gli effetti di questa massima sulle relazioni fra la Chiesa e lo Stato. (*Wand.*)

Monaco 8 settembre.

Il Re, contro il suo solito, ricevette nel castello di Starnberg il ministro del Virtemberg, Varnbuhler, che gli aveva chiesto udienza. (*Op.*)

Fulda 6 settembre.

Il Vescovo dott. Höfele, in seguito al desiderio espresso dal Re, ha compilato coll'adesione della Conferenza, un Promemoria relativo alla posizione dei Vescovi tedeschi nel Concilio. (*Wand.*)

Parigi 6 settembre.

La continuata presenza a Parigi dell'inviato co. Mulinen diede motivo alla voce corsa del ritiro del principe di Metternich e dell'imminente nomina di Mulinen ad inviato straordinario alla Corte di Francia.

Il principe Napoleone avrebbe fatto ritirare l'ordine dell'espulsione dei Polacchi. (*Wand.*)

Parigi 7 settembre.

Ieri sera sul *boulevard* la rendita francese si contrattava a 70 25. (*Op.*)

Parigi 7 settembre.

Leggesi nel *Journal Officiel*:

« Le voci allarmanti sparse ieri alla Borsa sulla salute dell'Imperatore sembra che provengano specialmente da speculatori esteri. Esse non hanno alcun fondamento. L'Imperatore s'alza dal letto tutti i giorni e dà corso agli affari come al solito. Se i dolori reumatici hanno continuato, la salute di S. M. non ha mai inspirata la minima inquietudine. » (*Op.*)

Parigi 8 settembre.

Il *Gaulois* dice che l'Imperatore ricevette ieri mattina il commendatore Nigra, il quale andò a presentargli le congratulazioni del Re Vittorio Emanuele per la sua convalescenza, e a fargli una visita di congedo. (*Op.*)

Parigi 8 settembre.

Rettificazione di Borsa. — Italiano 51.05. Dopo Borsa, italiano 51.35; francese 70.30. Tendenza migliore. (*Stampa.*)

Parigi 8 settembre.

L'Imperatore ha preseduto stamane il Consiglio dei ministri: il suo stato di salute va sempre più migliorando. (*Stampa.*.)

Parigi 8 novembre.

L'Imperatore presedette quest'oggi il Consiglio de'ministri. Egli passò una buona notte. Il viaggio dell'Imperatrice è ritardato fino al principio d'ottobre. (*Stampa.*)

Parigi 8 settembre.

Il Consiglio dei ministri, preseduto dall'Imperatore, durò fino alle ore 1 1/2. L'Imperatore prese parte alla discussione. Fra breve sarà completamente ristabilito in salute. Ritiensi che verrà a Parigi fra pochi giorni. (*Stampa.*)

Parigi 8 settembre.

Verso la sera, la rendita italiana si contrattò a 51.50; la francese a 70.35.

Il *Moniteur* crede di poter affermare che l'Imperatore verrà domani a Parigi e farà una passeggiata sui *boulevards*. (*Stampa.*)

Praga 6 settembre.

I vecchi Czechi dichiararono espressamente ai promotori della festa di Huss, ch'essi non prendono parte alla festività per riguardo alle prossime elezioni dietali. I desiderii del clero devono venir presi attualmente in riflesso. In Pilsen, ad onta della straordinaria agitazione, non vi ebbe alcuna festa di Huss.

Tutte le capacità (Vittor Hugo, Giorgio Sand, Mazzini ecc.) lasciarono senza risposta l'invito alla festa, di cui furono onorati dal Comitato. (*FF. di V.*)

Cracovia 7 settembre.

Un'adunanza popolare che fu tenuta domenica a Stanislau, si dichiarò per l'invio di deputati al Consiglio dell'Impero. (*O. T.*)

Madrid 5 settembre.

L'*Imparcial* dice che la candidatura di Montpensier è impossibile perchè produrrebbe delle complicazioni esterne specialmente coll'Inghilterra e colla Prussia. La candidatura dell'infante Don Alfonso è parimente impossibile, perchè questi è minorenne e seguirebbe la politica dei Borboni. Un Consiglio di guerra a Figueraz condannò due carlisti a morte. Sperasi che la pena verrà commutata. (*O. T.*)

Madrid 7 settembre.

La *Gazzetta di Madrid* pubblicherà fra breve una decisione della reggenza intorno ai vescovi.

Assicurasi che tre vescovi saranno giudicati dal Tribunale supremo, quindi dal Consiglio di Stato, e circa quaranta non saranno giudicati.

Prim e Silvela sono attesi verso il 17 settembre. (*Op.*)

Madrid 7 settembre.

Un Decreto rinvia al Consiglio di Stato le risposte di 13 prelati, e al Tribunale supremo quelle di altri tre. Un Decreto autorizza l'introduzione in Spagna di libri spagnuoli stampati all'estero, sotto certe condizioni. (*Op.*)

Madrid 8 settembre.

L'*Imparcial* smentisce la voce che l'ambasciatore americano abbia trasmesso al Governo spagnuolo una Nota, facendovi intravedere la possibilità del riconoscimento degl'insorti di Cuba come belligeranti in seguito alla pressione della pubblica opinione; ma dice che l'ambasciatore spagnuolo a Washington informò il suo Governo che i filibustieri vanno facendo immensi progressi nell'opinione del popolo americano e che si agitano per ottenere questo riconoscimento. L'*Imparcial* insiste sulla necessità di finirla con questa insurrezione prima del mese di novembre. (*Op.*)

Madrid 8 settembre.

Ieri i volontarii della libertà che, fin dai primordi della rivoluzione, erano posti a guardia del palazzo della *Gobernacion* vennero rimpiazzati da parecchi agenti di polizia. Si formarono molti gruppi presso la *Puerta del Sol*, ma la loro attitudine è pacifica. (*Op.*)

Madrid 8 settembre.

Iersera, alcuni volontarii dei sobborghi ripresero il possesso del posto di guardia al Ministero dell'interno, ricusando di ritirarsi. Rivero chiamò sotto le armi alcuni battaglioni di volontarii, che presero posizione nelle vicinanze di Puerta Sol. Alle 5 del mattino, i sediziosi, convinti dell'inutilità di ogni resistenza, ritiraronsi. Non avvenne alcun conflitto. (*Stampa.*)

Lisbona 7 settembre.

Il generale Maldonato fu nominato ministro della guerra. (*Op.*)

Basilea 6 settembre.

Oggi alle ore 10 venne aperto il Congresso. Jung, consigliere generale di Londra, venne eletto presidente. Sessanta delegati rappresentano tutti i paesi d'Europa. (*EF. di V.*)

Bucarest 7 settembre.

Assicurasi che il 22 corr. sarà qui convocata un'Assemblea popolare generale, il cui scopo sarebbe quello di proclamare il Principe Carlo a *Re della Rumenia*. (*Wand.*)

Bucarest 8 settembre.

Il Principe è partito per Vienna, accompagnato dal ministro di giustizia e dagli aiutanti di campo. (*Op.*)

Cairo 6 settembre.

Kahin-pascià ricevette ordine di concentrare tutto l'esercito presso Barasch. Le fortezze presso Alessandria vengono armate. È arrivato il primo battaglione del reggimento arrolato in Svizzera. Il Vicerè tiene frequenti conferenze coi rappresentanti delle grandi Potenze. (*Wand.*)

Nuova-Yorck 3 settembre.

Nelle elezioni di California, riuscì vincitore il partito democratico (antiradicale), cosicchè è assicurata al medesimo la maggioranza nell'Assemblea legislativa dello Stato. (*O. T.*)

Nuova-York 6 settembre.

Fluttuazioni violenti sul corso dell'oro hanno sbilanciato i valori e sono causa di parziali sospensioni degli affari. (*Op.*)

Washington 7 settembre.

Ieri ebbe luogo un abboccamento tra Fisch e parecchi ministri esteri. Assicurasi che sarebbe traspirato che il Governo decise di riconoscere gl'insorti di Cuba come belligeranti, anche prima della riunione del Congresso. Quest'atto sarebbe ritardato soltanto in seguito agli sforzi del ministro spagnuolo, signor Roberts, il quale richiamò l'attenzione del Governo americano sulle serie conseguenze che ne deriverebbero, facendo intendere che la Spagna si prevarrebbe del diritto di visita sulle navi americane a norma del trattato del 1795 e che nel caso di guerra, la quale sarebbe una conseguenza probabile, la Spagna non sarebbe impegnata dalle stipulazioni contenute nel trattato di Parigi che proibiscono la corsa.

Tutti gli Uffici governativi rimarranno chiusi sino a venerdì in omaggio alla memoria del ministro della guerra signor Rawlins. (*Op.*)

FATTI DIVERSI.

Congresso pedagogico a Torino. — Leggesi nel *Conte Cavour* del 7 corrente:

La sezione per gli studii sull'argomento della obbligatorietà dell'insegnamento occupò tutta la seduta nell'esame di varii ordini del giorno, di emendamenti e di questioni pregiudiziali senza venire ad una conclusione.

La sezione per gli studii secondarii ritornò sull'argomento delle Biblioteche popolari, e il commendatore Garelli, rispondendo al cav. Danna che disse mancare i lettori e non i libri in Italia, ebbe occasione di fare una splendida difesa della sua Relazione.

Egli recò argomenti pratici e di chiara evidenza, per cui venne più volte applaudito.

Un ordine del giorno approvato a grande maggioranza, e inspirato ai voti del relatore Garelli, chiuse la discussione sull'argomento delle Biblioteche popolari.

In appresso il presidente, comm. abate Bernardi, diede la parola allo stesso comm. Garelli, incaricato dalla signora Giulia Molino-Colombini di leggere la sua Relazione sul modo di estendere e ordinare l'istruzione femminile.

In mezzo ad un religioso silenzio il Garelli lesse il bel lavoro dell'esimia poetessa e letterata, gloria del suo sesso e d'Italia tutta.

La Colombini cominciò a dimostrare la necessità di accoppiare l'educazione all'istruzione, perchè questa senza di quella non porterebbe nella donna che vanità e saccenteria. Ispirate alla donna la disciplina del volere, il sentimento del dovere, e voi avrete già molto ottenuto. Ella esprime il voto che la madre debba essere la prima educatrice de'suoi figliuoli. Ma nell'impossibilità d'ottenere, pel momento, tale capacità e sentimento nelle madri italiane, perchè non lo possono, non sanno o non lo vogliono, l'esimia educatrice italiana espresse alcuni assennati desiderii, che andremo brevemente e in parte accennando.

Ella disse come sarebbe opportuno dividere le Scuole in generali e speciali.

Le Scuole generali, alla loro volta, si dividerebbero in alcuni stadii logicamente ordinati.

Ella lascierebbe le prime due classi elementari presso a poco come oggi si trovano per ogni città e borgata del Regno. Ma giunti alla terza elementare si dovrebbero fare importanti variazioni suggerite dalla varia coltura di cui abbisognano le nostre giovanette.

Ella pertanto consiglierebbe per la campagna, delle Scuole rurali che fornissero alle nostre contadine cognizioni adatte ed utili alla loro esistenza nelle campagne e nelle officine.

Molte altre savissime osservazioni ella fece, che non possiamo per mancanza di spazio riportare. Diremo solo che ogni tratto della sua Relazione era salutato da applausi e le conclusioni furono accolte con generale approvazione.

Il prof. Mascarelli, domandata la parola sull'argomento disse in altri termini molte cose già espresse dalla chiara relatrice.

Si chiuse la seduta con una lettura del teologo Longo di Asti, che propose, sotto forma di un ordine del giorno come in tutti i luoghi di educazione si debbano apporre ai muri e negli atrii le effigie ed anche i soli nomi di tutti coloro che si resero benemeriti verso l'umanità.

Decesso. — I giornali prussiani del 4 annunziano la morte del Principe Federico Guglielmo di Hohenzollern-Hechingen. Egli aveva ceduto il suo Principato alla Prussia nel 1849. Aveva 68 anni.

Coltivazione del caffè in Sicilia. — La *Luce* di Palermo ci fa sapere, che mercè le cure del signore Lojacono giardiniere del Palazzo Reale in quella città, gli esperimenti fatti sulla produzione del caffè nell'Isola riuscirono pienamente.

Nuova Antologia. — Il fascicolo di settembre contiene le seguenti materie:

La rappresentazione drammatica del contado toscano, di *A. D'Ancona*. — La stampa odierna e la sua legislazione in Italia, di *Giuseppe Guerzoni*. — I filosofi italiani del secolo XIX, di *G. Trezza*. — Scene del vivere romano. Una conversazione, di *C. Rosini*. — Le associazioni degli operai e un nuovo libro del conte di Parigi, di *Pietro Torrigiani*. — Vittoria Accoramboni (Storia del secolo XVI). Parte terza ed ultima (fine), di *Domenico Gnoli*. — Anima e mondo. Versi di *Giovanni Prati*. — Notizie letterarie. — Rassegna politica di *B.* — Bollettino bibliografico. — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Ieri, alle ore 6 1/2 morì in Trieste **Pasquale Revoltella**, commendatore del R. Ordine della Corona d'Italia.

Trieste ebbe una grande sventura, e Venezia ha perduto un suo cittadino, sul quale poteva contare in ogni affare di pubblico interesse.

Io, legato a lui per amicizia di molti anni, sento il dovere di manifestare pubblicamente l'afflizione che mi reca la di lui mancanza.

GIUSEPPE SAVORGNAN.

Borsa di Firenze del 7.

Rendita	da	54 50	a	55 40
Oro	»	21 05	»	21 —
Londra	»	26 45	»	25 35
Francia	»	106 25	»	105 75
Obblig. tabacchi	»	439 —	»	437 —
Azioni »	»	628 —	»	625 —
Prestito nazionale	»	— —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	— —	»	— —

Borsa di Parigi dell'8.

	del 7 settemb.	dell'8 settemb.
Rendita fr. 3 %	70 50	70 25
» italiana 5 % ni cent.	52 15	51 45
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	510 —	487 —
Obbl. ferr. »	233 —	237 —
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	125 —	125 —
Ob Ferr. Vittorio Em. 1863	154 50	155 —
Obblig. ferrovie meridion.	162 50	— —
Cambio sull'Italia	4 1/2	5 —
Credito mobil. francese	210 —	210 —
Obbl. della Regìa cointeress.	420 —	416 —
Azioni » » »	620 —	605 —

Vienna 8 settembre.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra 8 settembre.

Consolidato inglese	93 —	92 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 settembre.

	del 6 settembre	del 7 settemb.
Metalliche al 5 %	58 50	58 25
Dette inter. mag. e novemb.	58 50	58 25
Prestito 1854 al 5 %	67 30	67 —
Prestito 1860	89 50	89 50
Azioni della Banca naz. austr.	714	707 —
Azioni dell'Istit. di credito	244 —	230 —
Londra	123 75	123 70
Argento	121 —	121 —
Zecchini imp. austr.	5 90	5 90
Il da 20 franchi	9 95	9 94 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 settembre.

Martedì sera arrivava da Fiume il vap. austro-ungarico *Emo*, cap. Zanelli, con 196 passeggieri. Il detto legno di proprietà del commendatore Tonello, è raccomandato a Carlo D. Milesi, a cui i passeggieri dovranno dirigersi per la partenza, che seguirà domani 10 corr. per Trieste.

Arrivavano ancora da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, ed il vap. *Cleopatra*, questo raccomandato a Camerini, ed oggi, da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, diretto alla Società Adriatico-Orientale; e da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con merci e passeggieri.

PS. — Sono arrivati: un danese, che si crede con baccalà, ed un brig. ital. vacante, che si crede la *SS. Trinità*, ed oggi si aspetta altro vapore del Lloyd, da Fiume, con 300 passeggieri.

Il mercato continuò a mostrarsi agitato più che mai nei pubblici valori per effetto delle forti oscillazioni, per le quali, alle Borse, nessun valore sfuggiva al ribasso Il telegrafo arrivato da Parigi, il 7 di sera, aveva confortato i possessori col miglioramento sensibile che erasi ottenuto, e ieri mattina, la Rendita ital. veniva cercata anche al disopra di 52; la carta a 96 non aveva più venditori; il da 20 franchi ch'era salito da lire 21:05 a 10 per carta, scendeva a lire 20:85, ma non durava lungo tempo il buon umore. Trascorso appena il mezzodì, si seppe ribassata la Rendita a Parigi, per cui si temeva sicura la discesa novella di circa 2 per %, che ebbesi infatto a verificare col telegrafo giunto di sera, il quale accrebbe lo scompiglio e la confusione di martedì; oggi ne vedremo gli effetti. Le Banconote eransi pagate da 82 1/4 ad 1/2; eppure il mercato apresi con lusinga migliore in tutti i valori.

Martedì indicammo la vendita di 400 barili e non cassette di petrolio, come si disse, ed oggi barili 500 si vendevano allo stesso limite, per cui compievasi la vendita del carico, e più non ne restando in prime mani, maggiore ne è la pretesa, avvertendo, che in Anversa ancora scorgesi l'aumento in detto genere, salito da fr. 55 a fr. 56 Notammo su quel mercato, che nella ottava si ebbero solo 2 arrivi, cioè: uno da Callao con guano, ed uno da Azoff con semi di lino. Molte ivi le partenze, ed ancora gli affari Delle pelli, particolarmente, eransi vendute 22,329; molto richieste le lane, con deposito di balle 19,000, di cui 14,000 in soli 2 proprieterii. Invariati i caffè, con maggiori affari, che degli zuccheri. I grani venivano più domandati, ed anche a Parigi scorgemmo le farine aumentate. Qui a Rovigo ed a Treviso, nullità assoluta d'affari in granaglie, anche per causa della pioggia dirotta in quel dì di mercato. In mezzo alla inerzia attuale, si travede che la speculazione non sarebbe lontana dall'operare, ma venne trattenuta sinora dalla incertezza sulla riuscita delle qualità nei frumenti per temuta loro disposizione a scaldarsi, e nei formentoni dai prezzi, che calcolate le differenze di misura, il dazio e le spese, superano il limite accordato a Trieste di f. 4:20 a f. 4:30 in Banconote per ogni 116 funti I frumenti stanno all'interno da lire 22:25 a lire 23:50 per quintale sui mercati. Pel riso, continuano le notizie favorevoli sul prodotto.

A Genova, il 6 corr, le Azioni della Banca naz. si pagavano a 1880; la Rendita ital. a 55:20; il Prestito naz. a 81:50; le Obbligazioni della Regìa a 440, e le Azioni a 615; ed a Milano, la Rendita ital. da 55:10 a 15; il Prestito naz. sostenevasi ad 82; le Obbligazioni della Regìa a 442; le Azioni da 648 a 645; il da 20 franchi da lire 20:74 a lire 20:90, e per fin di mese da lire 20:83 a lire 21.

Leggesi nel *Tergesteo* del 7 settembre:

Le nuove portateci coll'ultimo postale dalla Grecia sono sconfortantissime relativamente al raccolto dell'uva di Corinto, che costituisce una delle principali sorgenti di ricchezze del Regno ellenico. Nel Peloponneso il raccolto non andò tanto male; ma nel restante della Grecia non potea essere peggiore. Le dirotte piogge recarono danni incalcolabili. A Cefalonia, il raccolto fu quasi totalmente distrutto. Da 13,000,000 che si calcolava il raccolto di quest'anno, 10 sono stati già distrutti dalle acque. Per ciò i prezzi sono in aumento da 32-35 e 42 talleri le 1000 libbre inglesi.

Treviso 4 settembre.

Frumento nuova semina Piave					
di grosse triv.e 130 alle 134	da It. L.	16:—	ad It. L.	16:50
» da pistore 128 alle 130	»	15:—	»	15:50
» mercantile 126 alle 128	»	14:25	»	14:75
Granoturco vecc nostrano e giallo colorito	»	8:25	»	8:50
» giallone e bregant.	»	8:75	»	9:—
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	7:50	»	8:25
» giallone e brigantino	»	10:—	»	10:50
Avena nuova al kil. 0.51.67	»	9:75	»	10:25

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 9 settembre.
LISTINO UFFIZIALE.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	26 10
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	104 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio	» 55 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 6 settembre. Arrivati:

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 230 col. mandorle, 25 sac senape, 2 col. olio d'oliva, 10 cas. olio di mandorle, 10 bar. vino, 1 cas oggetti di cancelleria, 2 cas. ferrarecce, 1 cas. frutta, 1 col. effetti usi, 1 bal pelli, 2 col. manifatt., 1 col filati.

Da *Rotterdam*, partito il 13 agosto, piroscafo neerland. *Triest*, cap. E. Deddes, con 47 col. zucchero per S. Della Vida, 32 col detto per Meneghini e Giudica, 25 col. detto per T. H. Texeira, 32 col. detto per G. Liva, 258 col. detto, 153 col. caffè, 20 col. pellami, all'ord, racc. a M. Gariboldi.

Da *Terranuova*, scooner ital. *Torisi*, cap. Durso G., con 158 tonn. zolfo, racc. a Zorzetto e Ceresa.

Da *Susa*, partito il 13 agosto, bombarda ital. *Oneglia*, cap. Gibelli P., con 136 bot. olio d'oliva, racc. a Jacob Levi e figli.

Da *Rimini*, bragozzo ital. *Galante*, patr. Angellini G., con 1 part. frutti freschi, all'ord.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Tagliamento*, patr. Piccoli A., con 2913 fili tavole ab., all'ord.

Da *Cattolica*, bragozzo ital. *Enrico*, 15 part. Rondini D., con 1 part. frutti freschi, all'ord.

- - Speditі:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. Faggioni G., con 18 pac pellami, 1 col. sac vuoti.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 9 cas. candele di cera, 3 col. baccalà, 2 bal. seta greg., 1 cas vetri, 8 bal. panni, 5 sac. guado, 5 bal cotone, 3 sac. giavone, 1 bar. olio ric., 3 cas. ferramenta, 29 col. pomi d'oro, 4 cas. conterie, 10 cas. farina gialla, 2 cas. sapone, 2 bal. corame ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Viscovich F., con 2 cas. vetrami, 28 col. scope, 16 maz. dette.

Per *Palermo*, brig. ital. *Campidoglio*, capit. Malusa A., con 3200 pez. legname di faggio, 11550 fili legname in sorte.

Per *Ancona*, pielogo ital *Tommaso*, patr. Caime L., con 4460 fili legname in sorte, 20 grisiole di canna.

Per *Rovigno*, brazzera austr. *Anna Maria*, patr. Perigalis A., con 11 bal. baccalà, 7 col. sardelle salate di rit., 5 bal. canape, 1 cas. cera, 1 pac. libri, 1 cas. merci in sorte ed altre merci div.

Per *Rovigno*, brazzera austr. *S. Eufemia*, patr. Sponza F., con 25 col. sardelle salate di ritor., 800 scope ed altro.

Per *Alessandria*, *toccando Ancona*, *Brindisi e Corfù*, piroscafo ottom. *Charchiè*, cap. Abdulatiff, con 6700 fili legname in sorte, 1 cas. ottonerie, 3 col. colori, 1 col. vernice, 1 col. lavori di legno, 1 col. terra per Alessandria; — più, per Corfù, 100 maz. cerchi di legno.

Per *Trieste*. piroscafo ottom. *Rahamanie*, capit. Kiamil M., senza merci, da qui.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 settembre.

Albergo Reale Danieli. — S. Ecc il conte Vignolle, generale, con moglie, - Mortlive cav. A, - Byles M., - Teofilo Gautier, - Laville, dott., ambi con famiglia, tutti da Parigi, - Crem W. C., dall'America, - Jurdan A, console d'America in Venezia, ambi con moglie, - Kinbey H. G., da Genova, - Elink Schauuman J, - Gerling C., ambi dall'Olanda, - Farinelli A., da Torino, - Bechs H., - Sergeant G., ambi da Londra, - Setien J, - Hirsch S., - Andredifz A., - Tarkas A., - Janos S., - Lederer A., - Lederer S., - Bardossy M., - Horvack H., - Jaccos G., Hugler J, tutti undici dall'Ungheria, - Friedman dott. R., - Fischer Haroly, - M. Lahualk, ambi con moglie, tutti tre da Dresda, - Hauptmann F, da Vienna, con famiglia, - De Boyi co. S., generale di cavalleria, dall'interno, con domestico, - Koncke J. D., da Brener, con moglie, - Martim C., da Dresda, con famiglia, - Nicolics bar. T., - Furman D. M, ambi dall'Ungheria, con moglie, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Farquhan H., con famiglia, - Williams H M., ambi da Londra, - Wimpffen, conte, con moglie, - Bott F., con famiglia, - Sig.a Bontoux, con seguito, tutti tre da Vienna, - Bandeleben A, da Berlino, con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — De Trozor co. M., - Walewski co. L, ambi dalla Polonia, - Charlton O., da Londra, - De Glessen co. L, dalla Russia, - Thayer W, H., console americano, da Trieste, - Comello, conte, console italiano, da Lione, - T. Matz, ingegn., da Brindisi, - Lam ani F., da Ravenna, - Costantino, barone, da Roma, - Pradesi Novello, da Firenze, - Campagna, - Bottarino dottor F., - Schiavi D., tutti tre da Verona, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 7 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 758.89	mm. 759.92	mm. 760 83
Temperatura (0° C.i) Asciut.	16.6	17.5	18 2
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16.3	17.5	17 7
Tensione del vapore	mm. 13.62	mm. 14.88	mm. 14 76
Umidità relativa	97.0	100.0	95 0
Direzione e forza del vento	N. E.[1]	E. N. E.[1]	N. E.[1]
Stato del cielo	Pioggia	Pioggia	Nuvoloso
Ozono	10	8	6
Acqua cadente	. . .	. . .	mm. 0.44

Dalle 6 ant. del 7 settembre alle 6 ant. dell'8.
Temp. mass. 20 0
minim. 15 5
Età della luna giorni 1.
Fase —.

dell' 8 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°.	mm. 761 89	mm. 762 71	mm. 763 63
Temperatura (0° C.i) Asciut.	18.2	21.2	19 6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	17.2	17.4	18.1
Tensione del vapore	mm. 14 00	mm. 12 47	mm. 14.54
Umidità relativa	90.0	67.0	86.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.	E. S E.[1]	E.
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	7	5	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'8 settembre alle 6 ant. del 9.
Temp. mass. . . . 22 5
minim. . . . 16.5
Età della luna giorni 2.
Fase —.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 10 settemb. ore 11, m. 56, s. 49, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Boll. del 7 e 8 settembre 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò. Pioggia generale. L'Adriatico è calmo, il Mediterraneo è mosso.

Continuerà per poco il cattivo tempo.

Il barometro s'innalzò Il cielo è nuvoloso; il mare è calmo; venti delle regioni polari.

Il tempo tende a migliorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, venerdì, 10 settembre, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Piazzetta a S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 9 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera* del M.° cav. Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta da G. B. Zoppetti. — *Il figlioccio di Pompignac.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 370 Div. I. 727

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Padova — Distretto di Este
Comunità di Barbona.

AVVISO DI CONCORSO.

Per togliere la provvisorietà da molto tempo tenuta dei sottodescritti posti, e porli in via stabile, si dà luogo al concorso, che starà aperto dal 15 agosto a tutto settembre p. v.

Entro l'epoca indicata, gli aspiranti dovranno produrre a questa Segreteria comunale le loro istanze in competente bollo, e corredate dei documenti qui sotto accennati:

1. *Posto di medico chirurgo ostetrico.*
Documenti da prodursi:

a) Fede di nascita;
b) Diploma in medicina, chirurgia, ostetricia, rilasciato da una Università del Regno;
c) Certificato di buona e morale condotta;
d) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
e) Ogni altro titolo dei servigi prestati.

L'annuo assegno è di L. it. 1800 (mille ottocento), pagabili in rate mensili postecipate. La popolazione è di 1505 anime, delle quali 4 quinti esenti da ogni contribuzione verso il medico. Le strade sistemate in sabbia, della lunghezza di tre miglia, e mezzo di larghezza.

2. *Posto di Segretario.*
Documenti da prodursi:

a) Fede di nascita;
b) Patente d'idoneità rilasciata da una R. Prefettura;
c) Certificato di sana robusta fisica costituzione;
d) Certificato di buona morale condotta.
e) Ogni altro titolo dei servigii prestati.

L'annuo assegno è di it.L. 900 (novecento) pagabili in rate mensili posticipate.

Dal Municipio,
Barbona, 12 agosto 1869.

Il Sindaco,
SOLDA' ALESSANDRO

Gli Assessori,
Franzato Luigi.
Vanzelli Amedeo.

Il Segretario,
L. Borini.

N. 942 741

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene
La Giunta municipale di Segusino

AVVISA:

Essere aperto il concorso a tutto 30 novembre p. f. al posto di Segretario municipale coll'annuo emolumento di L. 740:74.

Le insinuazioni saranno prodotte al protocollo di quest'Ufficio in bollo legale corredate:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Certificato d'idoneità richiesto dalle vigenti leggi;
e) Fedina politica e criminale;
f) Tutti quegli altri documenti che l'aspirante credesse di produrre per avvalorare maggiormente il suo concorso.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla Giunta municipale,
Segusino, 1.° settembre 1869.

Il Sindaco
ANTONIO FINADRI.

La Giunta,
Luigi Fassino.
Don Pietro Minutte.

Il Segretario prov.
B. Garzotto.

N. 954. 745

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Municipio di San Stino di Livenza.

AVVISO.

A tutto il 15 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di maestra elementare femminile in questo capoluogo comunale verso l'annuo stipendio di it. L. 400.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte in bollo competente, corredate:

a) della fede di nascita;
b) del certificato comprovante gli studii percorsi, e gli esami sostenuti per l'abilitazione dell'insegnamento.
c) del certificato di moralità.
d) dell'attestato medico constatante la buona costituzione fisica;
e) della fedina criminale e politica;

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio salva approvazione dal Consiglio scolastico provinciale.

San Stino, 1.° settembre 1869.

Il Sindaco,
GIUSEPPE GIUSTI.

Società di navigazione a vapore

AZIZIÉ-MISRIÉ

Il vapore **RAHMANIÈ** partirà sabato 11 corr. alle ore 11 ant., per **Alessandria.**

Il vapore **TANTALA** partirà sabato mattina 11 corr. per **Trieste.** Si accordano prezzi di favore per andata e ritorno entro tre giorni.

Per merci e passeggieri, rivolgersi al sig. M. GARIBOLDI, sensale marittimo sotto le Procuratie Nuove.

Venezia, 9 settembre 1869.

753 L'AGENZIA.

ISTITUTO COMMERCIALE

DI

FERDINANDO MAHR

in Lubiana.

Il nome dell'Istituto per lungo corso di 35 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi. — L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti si possono avere dal sig. Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto. 687

752

AVVISO.

I (P. T.) Signori Azionisti di questa Compagnia nominata **Assicurazioni Generali** vengono prevenuti che nel giorno 7 ottobre p. v. alle ore 5 ½ pom. avrà luogo il consueto Congresso generale, nel quale

a) verranno comunicati i Bilanci per l'esercizio 1868;

b) verrà posta a deliberazione la prolungazione della durata della Società di un sessennio dopo il 1.° dicembre 1897;

c) verrà posta a voti la proposta di un aziunista in modificazione degli art. 4 e 26 dello Statuto sociale;

d) si passerà alla elezione necessaria a complemento della Rappresentanza sociale pel residuo tempo del corrente triennio.

Il Congresso si terrà nell'Ufficio centrale della Società N. $\frac{170}{1}$ tav. nuovo, via Piazza piccola, 2.° piano.

Trieste, 7 settembre 1869.

La Direzione Centrale
delle ASSICURAZIONI GENERALI.

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

Vi sono vincite straordinarie per oltre

6,500,000 FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate **dallo Stato** ed avranno principio il **20 corrente.**

Il mio Banco non da titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali garantiti dello Stato**, che costano soltanto

10 franchi oppure ½ a **5** » } in biglietti della Banca nazionale italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premii.

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 - 200,000 - 190,000 - 175,000 - 170,000 - 165,000 - 160,000 - 155,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 40,000 - 25,000** - due da **20,000** tre da **15,000** tre da **12,000** tre da **10,000** quattro da **8,000** - cinque da **6,000** undici da **5000 - 4000** ventinove da **3,000** 131 da **2,000** sei da **1,500** - cinque da **1,200** - 156 da **1,000** - 206 da **500** - sei da **300** - 272 da **200** - 24,550 vincite da **110 - 100 - 50 - 30** di premio. Il **listino ufficiale** dei numeri estratti ed i **relativi premii** vengono da me spediti **sollecitamente** e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

LA CASA COHN
è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un' eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di *Genova* e di *Livorno.*

LAZ. SAMS. COHN in Amburgo,
743 **Banchiere e cambiavalute.**

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
pei

Lavori di Cartonaggio

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli ufficii.
Scatoloni per merci e mode.
Libri per campionarii di stoffe.
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 452

DA VENDERSI

Casa civile al Torresino in Padova, N. 2334, composta, a piano terreno, di sala, 8 stanze, cucina, spazzacucina; al piano superiore, sala, 4 stanze ed una con retrait, 2 grandi terrazze; soffitta con 2 camerini, giardino, corte cinte da muro, stalla per tre cavalli camerino pel cocchiere ed adiacenze. — Per le trattative, rivolgersi ai custodi della casa stessa, o in Venezia, Sestiere di S. Polo, N. anagrafico 2035. 751

728

DA AFFITTARSI

casino di villeggiatura

AMMOBIGLIATO

presso Mestre sul Terraglio

Rivolgersi al farmacista Tozzi in Mestre.

740

Anni 30 di successo

L'ALCOOL DI MENTA DE RICQLÈS

è raccomandato in tutti i tempi, ma soprattutto **nella stagione calda** per le sue qualità igieniche. Dissipa all'istante il più piccolo malessere, toglie la sete, rinfresca la bocca, favorisce la digestione e previene gli sconcerti dello stomaco e degl'intestini. Combatte il mal di capo, calma i nervi e ristabilisce l'attività salutare del sangue. È un preservativo potente contro le affezioni intestinali e coleriche. — Un flacone L. **6**, mezzo flacone L. **3**, portanti la firma dell'inventore **H. De Ricqlès à Lyon.** — Deposito generale a Milano presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10. — Venezia **Zampironi** e **Bötner**, Farmacisti.

NOTA. Domandare il prodotto col solo titolo d'*Alcool di menta de Ricqlès.*

Milano. STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO DI E. TREVES. Milano

(Settembre 1869).

NUOVE PUBBLICAZIONI

DEL POTERE ELETTORALE

NEGLI STATI LIBERI

di

LUIGI PALMA

I. Dei poteri dello Stato nella Monarchia rappresentativa. II. Dei limiti e dei criteri fondamentali del potere elettorale. III. Di alcuni vizii del potere elettorale della libertà antica e nelle Repubbliche italiane. IV. Degli elettori ristretti o della timocrazia. V. Degli elettori graduati. VI Degli elettori popolari o della democrazia. VII. Ancora degli elettori popolari, o della retta popolarità del vero. VIII. Degli eleggibili. IX. Del movimento elettorale. X. Ancora del movimento elettorale. XI La rappresentanza delle minorità. XII. Delle elezioni dei Capi degli Stati. XIII. Delle elezioni dei senatori. XIV. Ancora dell'elezione dei Senatori. XV. Conclusione.

Un volume di 456 pagine
Lire 4.

GEOMETRIA POPOLARE

DI C. L. LITTROW

Traduzione dal tedesco con note

DI

DAVIDE BESSO

Questo libro dell'illustre astronomo tedesco comparve a Stuttgard sin dal 1839; e da allora divenne opera classica che in Germania si ristampa ogni anno. È veramente *popolare* questa *geometria*, che, completamente spoglia di *x* e di *y*, e scritta in modo piano e facile, espone con semplicità e chiarezza tutte quelle nozioni di geometria che sono indispensabili alla chiara intelligenza dei libri popolari di meccanica, fisica ed astronomia, e può in pari tempo servire all'ufficio di logica popolare. A questa prima traduzione italiana sono aggiunte alcune note destinate a svolgere il *concetto di dipendenza*, facendo notare talune fra le infinite leggi di dipendenza e procurando di mettere in rilievo alcuni pregiudizi matematici assai comuni.

Un vol. di 141 pag. con 134 incis.
Una lira.

MORALE PER TUTTI

DI

ADOLFO FRANCK

Membro dell'Istituto di Francia.

Scopo di questo lavoro è liberar la morale da ogni impronta particolare, per non lasciarle che il suo carattere universale. L'autore non separa per altro l'idea del dovere dall'idea di Dio. Egli fa della fede in Dio la coronazione necessaria della morale. Non separa neppure la libertà dalla morale, epperò tratta anco dei doveri dei cittadini verso lo Stato, e di quelli dello Stato verso i cittadini.

Un volume di 196 pagine
Lire 1 50.

I battelli a vapore

ED I FARI

DI

B. BESSO

PER FAR SEGUITO ALLE

MACCHINE A VAPORE

È il primo libro speciale su questo argomento che esce in Italia. La storia interessante e pittoresca dei *battelli a vapore* comincia da quelli a ruota e dall'esperienza del 1543; narra la vita avventurosa di Papin, di Jouffroy, di Fitch, di Fulton; descrive i primi piroscafi lanciati nell'acque dei fiumi e i giganti dei nostri giorni. Fra le numerose incisioni, trovasi il *Great-Eastern*, e la sua gigantesca macchina a vapore. Vi sono descritti e disegnati, l'antico faro di Alessandria, quello tempestoso di Eddystone, quelli di Francia, d'Inghilterra e di Scozia, i nostri di Genova e di Livorno, l'ultimo galleggiante posto presso Liverpool. I varii apparecchi e sistemi sono accuratamente spiegati. Un'interessante appendice è aggiunta pei *segnali marittimi* e pei *battelli di salvamento.*

Un vol. di 160 pagine con 49 incis.
Lire 1 50.

PROVERBI SPIEGATI AL POPOLO

DA

FANNY GHEDINI - BORTOLOTTI.

I. Vanità de' giudizii popolari senza la base di un illuminato criterio. II. Felici risultati dell'operosità. III. Immancabile punizione dei malvagi. IV. La pazienza. V. Benefico risultato delle contrarietà. VI. Buoni effetti della nettezza VII Riflessione e ponderazione. VIII. Solerzia e attività. IX. La bugia. X. Benefattori e beneficati. XI. Ingratitudine. XII. I poveri e la povertà. XIII. Le cattive letture XIV. L'ira del signore non ha battistrada. XV. Vigilanza dei capi di famiglia XVI. Concordia coniugale. XVII. Si faccia in gioventù ciò che si desidererà in vecchiaia. XVIII Fuggire i tristi compagni. XIX La marineria in Italia. XX. La provvidenza di Dio e il libero arbitrio dell'uomo. XXI. Il male nè dà buon frutto nè sta occulto. XXII. Desiderii smodati. XXIII. Amore e cure pei fanciulli XXIV. Vantaggi della perseveranza. XXV. Non bisogna fidarsi troppo delle apparenze. XXVI. Ignoranza e istruzione. XXVII. Tristi conseguenze delle cattive opere. XXVIII. Danni dell'ottimismo e del pessimismo. XXIX. Prudenza delle innovazioni. XXX. Il giuoco del lotto. XXXI Vera e falsa devozione. XXXII. Tristi effetti dell'ira. XXXIII. Rispetto ai vecchi. XXXIV. Indulgenza per gli stulti e difetti. XXXV. La compassione verso i deformi. XXXVI. Rispetto e gratitudine per le classi rurali. XXXVII. La patria. XXXVIII. Gli ammalati, i ciarlatani e il medico. XXXIX Uno sguardo retrospettivo nel giudicare il presente. XL. L'amicizia XLI. Necessità e nobiltà del lavoro. XLII. Stoltezza e pregiudizio. XLIII. La finzione. XLIV. L'esercito e la guardia cittadina. XLV. L'intemperanza. XLVI. La maldicenza. XLVII. Funesti effetti dei litigi. XLVIII. La previdenza. XLIX. Il giuoco e i giuocatori. L. Male tendenze ingenite e obbligo di rintuzzarle. LI. Buonumore moderato. LII. L'incongruità del compenso non sia d'inciampo al bene oprare. LIII. Il maltrattare le bestie è azione inumana. LIV. Conclusione.

Opera premiata dal II Congresso pedagico ital.

II edizione ampliata e riveduta. — **Una lira.**

L'elettricità Dinamica

E

L'ELETTRO MAGNETISMO

DI

GUSTAVO MILANI.

Questo volume è consacrato allo studio dei fenomeni dovuti alla elettricità in movimento. Partendo dalla scoperta della Pila, che a giusto titolo può dirsi gloria italiana, vi si passano in rassegna successivamente tutti gli effetti di questo meraviglioso apparecchio. Vi si espongono le azioni reciproche delle correnti fra loro, quelle delle calamite sulle correnti e viceversa, le quali con tanta evidenza collegano i fatti dell'elettricità con quelli del magnetismo, nè tralasciai di dare agli studiosi una idea della teoria Amperiana sull'elettro-magnetismo.

Le applicazioni nate da questo interessantissimo ramo di filosofia naturale hanno larga parte nel presente volume. Quindi nei capitoli VIII e IX troverà il lettore la descrizione delle principali macchine magneto-elettriche ed elettro-magnetiche, tra le quali debbono notarsi i nuovi elettro-motori di Siemens, di Wilde di Wheatstone.

Ai telegrafi elettrici sono consacrate molte pagine, insistendo in modo speciale sugli apparecchi telegrafici dovuti al genio italiano.

Finalmente non venne dimenticato di tenere parola dei fenomeni di elettricità animale, prendendo a guida gli stupendi lavori sulla torpedine del non mai abbastanza compianto Matteucci.

Un vol. di 304 pag. con 177 incis.
Tre lire.

SAGGI POPOLARI

SULLE TEORIE E SULLE APPLICAZIONI SCIENTIFICHE

DI GEROLAMO BOCCARDO.

I terremoti. La grande catena vulcanica L'Etna. Sui prodotti delle Eruzioni vulcaniche. L'acqua di fonte e le sorgenti artificiali. Magnetismo terrestre e aurore boreali. Sui cambiamenti dei climi. Azione riproduttiva dei fiumi. Il Mare. Le previsioni del tempo. Eclissi del 18 agosto. Le stelle cadenti. I Puna, ovvero gli altipiani del Perù Le temperature sul globo. Le gemme artificiali. Le gemme storiche. La sicurezza personale sulle ferrovie.

Un volume di 160 pagine. — **Lire una.**

IN CAMPAGNA

RACCONTI VILLERECCI

DI TRE CELEBRI AUTORI TEDESCHI

Giuseppe nella neve, di BERTOLDO AUERBACH. — Romeo e Giulietta, di GOFFREDO HELLER. — Maria la cieca, di P. HEYSE.

SECONDA EDIZIONE. — **Due lire.**

La Scienza del Popolo.

Ha pubblicato queste nuove letture: *Gli amori delle piante* di COSTA REGHINI; *fabbricati, recipienti ed utensili vinarii*, una delle conferenze tenute a Firenze dal professor DE BLASIS; *il cervello e le sue facoltà*, del dott M. A. ASSON di Venezia; *G. D. Romagnosi*, di A. COSCI; *i fenomeni del Sole*, di G B. DONATI, l'illustre direttore dell'osservatorio di Firenze; *illustrazioni storiche*, di F. BOSIO; *il calore animale*, di A. MANGANOTTI; *il carbon fossile*, di G. CAMPANI; *la geografia e le colonie*; di T. ZAULI SAIANI; *i pregiudizii economici*, di L. GALASSI; *i cibi*, di R. MENASCI; *il tabacco*, di A. BALDI; *l'igiene delle case*, di T. CHIAVACCI: *gli operai e le macchine*, di G. SELETTI. Fu pure ristampata per la terza volta la splendida lettura di PAOLO LIOY; *Spiritismo e magnetismo*

Ogni lettura 25 centesimi.

Associazione annua, L. 10 — Semestrale, L 5

NUOVI ROMANZI

BERSEZIO V. **Povera Giovanna**	L. 3 —
BARRILI A. G. **Il Libro Nero**, 2 volumi	» 1 —
FARINA S. **Un segreto** 2 volumi.	» 1 —
TARCHETTI I. U. **Amore nell'arte**, tre racconti *(Lorenzo Alviati, Riccardo Waitsen, Bouward)*	» — 50
— — **Racconti fantastici** *(I fatali; leggenda del Castello Nero; la lettera U, lo Spirito in un lampone; pensieri)*	» — 50
— — **Racconti umoristici**. *(In cerca di Morte; Re per 24 ore)*	» — 50
DICKENS C. **Memorie di Davide Copperfield**, con 56 incisioni	» 2 25
CARLEN EMILIA. **Un anno di matrimonio**. Tradotto dallo svedese, 3 volumi. . . .	» 1 50

739 Dirigere commissioni con vaglia ad E. TREVES, editore della BIBLIOTECA UTILE. Milano, via Solferino, 11.

MILANO
Via Pasquirolo, 14

STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO

PARIGI
Rue Richelieu, 106.

PROPRIETA' ARTISTICO-LETTERARIA

Ai primi di settembre 1869 verrà intrapresa la pubblicazione dell'opera classica:

IL PARADISO PERDUTO

DI MILTON

ILLUSTRATO DA GUSTAVO DORÉ

VERSIONE ITALIANA DEL CAV. **ANDREA MAFFEI**

DA LUI APPOSITAMENTE RIVEDUTA PER QUESTA EDIZIONE

Coll' aggiunta di un discorso preliminare di EUGENIO CHECCHI

L'opera consterà di **50** Dispense corredate da **50** grandi composizioni del suddetto rinomato artista.

Ogni Dispensa impressa con tipi nuovi su carta di gran lusso e nello stesso formato del **DANTE** consterà di 4 pagine di testo accompagnate da una tavola con una grande incisione tirata a parte.

Prezzo d'abbonamento alle CINQUANTA Dispense componenti l'opera completa:

Franche di porto nel Regno. . . . . L. **10.**

Svizzera	L. 12	Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	L. 20
Austria, Germania, Francia	» 15	America, Asia, Australia. . . .	» 23

Una Dispensa separata nel Regno centesimi 20.

Gli abbonati riceveranno *gratis* la copertina, il frontespizio, ecc. dell'opera — Le Dispense saranno spedite ai signori abbonati a sei per volta, condizionate per modo che possano giungere a destinazione in perfetto stato.

732 *Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO a* MILANO, *via Pasquirolo, N.* 14.

Convitto Candellero.

Col 1.° ottobre, si apre il corso preparatorio della R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

714 Torino, via Saluzzo, N. 33.

681

Pietre litografiche nazionali

DEI

CUGINI SECCO

SOLAGNA (Veneto)

atte a qualunque lavoro, garantite alla pressione ed a prezzi limitati.

DEPOSITO a **Venezia**, presso G. B. SECCO.
Milano, » Rossari e Macario.
Torino, » Gius. Rovelli.
Genova, » Defendente Molo.
Firenze, » L. Meil.
Roma, » Aless.° Tombini.
Napoli, » Frat.i Questa.
Bologna, » A. Mazzetti e C.°

Per grandi dimensioni si accordano facilitazioni dalla tariffa, ed i sigg. litografi troveranno in ogni caso la loro convenienza in queste pietre, anzichè nelle estere.

Da affittarsi

PER VILLEGGIATURA NEL CIRCONDARIO

DI TREVISO

un miglio fuori di Porta Cavour, Palazzino ammobigliato con giardino ed adiacenze, e desiderando anche carrozza, cavalli e servo. — Dirigersi all'avvocato dott. Alvisi in Treviso, Colmaggiore nel piano superiore, allo studio del notaio dott. Piazza. 731

ACQUA FELSINEA

De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof.* F. COLETTI.
Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 417

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori G. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, agosto 1869. 604

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 SETTEMBRE.

Le notizie sulla salute dell'Imperatore vanno facendosi migliori, e la *Gazzetta Uffiziale di Carlsruhe* ci annunzia che fu disdetto il consulto col celebre professore di Eidelberga, Chelius, ch'era stato invitato a recarsi a Parigi. Il linguaggio riservato di quelli fra i giornali parigini, che attingono alle fonti più buone, mostra però come la faccenda sia stata abbastanza seria, per dar motivo a preoccupazioni.

Dal rendiconto esteso che ci perviene dell'ultima seduta del Senato, scorgiamo che il ministro delle finanze, Magne, ha saputo con franche parole dissipare l'impressione prodotta dal vedere come il Governo si opponesse ostinatamente a tutti gli emendamenti, che venivano proposti al Senatus-consulto. Il suo discorso è tanto più importante in quanto che ha parlato risolutamente, non in nome proprio, ma in nome del Governo, ed egli pure, combattendo gli emendamenti Segur d'Aguesseau, Larabit, e Hubert-Delisle, i quali sostanzialmente volevano che fosse ristabilito l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, dichiarò « essere intenzione dell'Imperatore e del suo Governo d'estendere fino agli ultimi limiti del possibile i poteri del Corpo legislativo, non solo per la proposta, discussione e votazione delle leggi, ma altresì quanto all'espressione del suo pensiero ed all'esercizio della sua influenza sulla condotta degli affari e della politica. » Esso poi qualificò il Governo come tale, che vuol camminare coll'opinione pubblica, che sa dare una sodisfazione alle sue aspirazioni ed uno sviluppo ai suoi bisogni, e che non aspetta che sia mezzogiorno per capire che il sole si è levato; nemmeno il ministro Magne seppe però trattenersi dallo scagliare indirettamente le sue frecciate contro il discorso del Principe, e tosto dopo soggiunse che siccome il Governo vuol camminare coll'opinione pubblica, non può tener dietro alle precoci aspirazioni di quelli che vogliono, non solo il bene, ma il meglio, perchè il Governo deve fare la politica del presente, lasciando alle speranze la politica dell'avvenire. La *France* infatti dedica un intiero articolo al discorso del ministro Magne, e conchiude dicendo, che se il voto del Senatus-consulto apre definitivamente l'èra liberale, il discorso del ministro segna pel Ministero di cui è l'interprete, un punto di partenza affatto nuovo.

Questo carattere sagliente del Senatus-consulto è riconosciuto perfino dal sig. Girardin, benchè egli ritorni sempre sulla sua idea prediletta del plebiscito; infatti, egli chiude nella *Liberté* un articolo sulla votazione sul Senatus-consulto colla seguente frase di effetto: « Comunque sia, il Senatus consulto del 6 settembre 1869, è un cangiamento più importante di quello che avvenne il 9 agosto 1830, quando il Duca d'Orléans salì sul trono, donde era stato rovesciato il Re Carlo X. La rivoluzione del 1830 non fu che un cambiamento, più il sangue versato, perchè la forma di Governo restò quella stessa, e non si cangiarono che le corone; il cangiamento del 1869 è una rivoluzione, meno il sangue versato, perchè è più di un cangiamento di diademi, è un cangiamento di Governo. »

Mentre la malattia dell'Imperatore Napoleone ha quasi destato l'allarme in Europa, altre notizie, che però meritano conferma, danno come gravemente compromessa anche la salute dell'Imperatore di Russia. Alcuni giorni fa annunziavasi ch'egli era impazzito; oggi vuolsi ch'egli sia soltanto in preda ad una profonda malinconia, per la quale però non vuol più vedere anima vivente, e se ne sta per intieri giorni rinchiuso affatto solo in una stanza. Altri giornali invece spiegano siffatto isolamento come una precauzione da lui presa, perchè un Vescovo russo avrebbe fatto il divisamento di avvelenarlo durante la comunione, e la denunzia di una dama del seguito dell'Imperatrice avrebbe mandato a vuoto il tentativo. Perciò l'Imperatore, dopo di aver dato l'ordine di sorvegliare attentamente il clero russo (il che importò che alcuni preti vennero tosto arrestati) si recò a Kiew, poi ad Odessa e indi nella Crimea, per isfuggire a consimili tentativi. Il fatto però che alcuni governatori di Provincia, sia pure per troppo zelo, si siano data premura di ordinar pubbliche preghiere per la salute dell'Imperatore, mostra come qualche cosa di grave debba pur essere avvenuto.

Abbiamo altravolta pubblicato un dispaccio telegrafico, nel quale si annunciava che si facevano arrolamenti in Svizzera per conto del Vicerè d'Egitto; ora il *Journal de Genève* in un lungo articolo smentisce quella voce, ch'egli dichiara affatto falsa in ogni suo punto; ma invece il *Bund* ha da Firenze la positiva notizia che tali arrolamenti si eseguiscono da gran tempo all'estero e nella Svizzera, e che il numero degli arrolati è già vistoso a tale, da meritare che si faccia un'inchiesta; quel foglio aggiunge altresì tutte le condizioni speciali dell'arrolamento. Ieri poi il *Wanderer*, le cui notizie hanno però sempre la tendenza di aggravare la crisi che sussiste fra il Sultano e il Kedevi, ne faceva già anche arrivato il primo battaglione ad Alessandria. Le smentite hanno assai poco valore, ogni qualvolta esse dovrebbero esser date anche se il fatto fosse vero, ed anche qui è ben naturale che, se il Vicerè d'Egitto facesse preparativi guerreschi, egli cercherebbe con ogni mezzo di tenerli celati più a lungo che fosse possibile. Se anche però avesse ragione il *Journal de Genève*, e gli arrolamenti punto non sussistessero, lo che ci permettiamo di dubitare, dopochè un dispaccio da Costantinopoli si annuncia che la Porta protestò contro gli arrolamenti esteri per il Kedevi, segnatamente nella Svizzera, rimane sempre vero che la costante e necessaria aspirazione del Vicerè d'Egitto dev'essere quella di rendersi affatto indipendente, e che la storia degli ultimi tempi ci fa conoscere una serie di piccoli tentativi, destinati ad apparecchiare lentamente il conseguimento del grande scopo. D'altronde, se fosse vero che nella risposta del Sultano, con tutto che estesa in termini assai concilianti, sia imposto al Vicerè di vendere tutti i suoi bastimenti da guerra, di ridurre il suo esercito a 10,000 uomini, di non potere senza l'assenso della Porta, nè creare un'imposta, nè concludere un prestito, di dover mandare ogni anno il suo bilancio perchè sia esaminato ed approvato, e di più di sottomettere alla Porta ogni controversia che ecceda un certo grado di giurisdizione, egli è certo che il Vicerè, a torto od a ragione, sarebbe completamente esautorato, e che, se le Potenze europee lo lascieranno fare, egli cercherà di attuare i suoi progetti. Una corrispondenza da Costantinopoli della *Correspondance du Nord-Est* annunzierebbe però che il Kedevi è disposto ad accettare tutte queste condizioni, eccettuate quelle relative al bilancio, e quelle relative al prestito, ed aggiungerebbe che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria sarebbero poco disposte ad appoggiare queste due ultime pretese della Porta. Lasciando stare la verità della prima parte della notizia, è da notarsi questa disposizione favorevole al Vicerè di tre fra le principali Potenze d'Europa.

Le spedizioni nell'Italia meridionale

(Vedi il N. 235.)

II.

Ciò non ostante, il generale Garibaldi afferma che il conte di Cavour osteggiò il suo passaggio nelle Provincie napoletane: « Il divieto governativo di passare sul continente è fatto storico. I maneggi del La Farina, per conto di Cavour, per trattenermi nell'isola sono storici del pari. »

Quest'accusa venne già mossa dal generale Garibaldi al conte di Cavour nell'ottobre del 1860, in un suo discorso al popolo di Napoli; ma il La Farina la smentiva *pubblicamente* nei termini seguenti:

« Sono in dovere di dichiarare per le stampe che quest'asserzione è completamente contraria al vero, imperocchè io replicatamente pregava il generale Garibaldi ad affrettare la sua spedizione a fine di giungere sul continente prima della promulgazione della Costituzione, da me preveduta, e prima che le truppe regie si fossero rimesse dallo sbalordimento in loro cagionato dalla liberazione di Palermo. Per ora non aggiungerò altro: quando verrà tempo che tutto possa pubblicarsi, senza nuocere alla causa italiana, si vedrà qual parte io abbi nella spedizione per la Sicilia, e nei fatti che seguirono.

Torino, 19 ottobre 1860.

« G. La Farina. »

Le istruzioni che il La Farina aveva ricevute a questo riguardo, fin dal 19 giugno 1860, dal conte di Cavour, confermano pienamente questa sua dichiarazione.

A Giuseppe La Farina — Palermo.

Torino, 19 giugno 1860.

Caro La Farina,

. . . .

« *Persano gli darà tutto quell'aiuto maggiore ch'egli potrà, senza però compromettere la nostra bandiera.*

« Sarebbe un gran bene se Garibaldi passasse nelle Calabrie.

« Sto concertando un servizio di vapori diretto da Genova a Palermo, sotto bandiera francese. Forse sarà necessario di dare un grosso sussidio alla Compagnia. *Figurerà il Governo siciliano; ma all'uopo pagheremo noi.*

Suo affez. — C. Cavour.

Eguale linguaggio tenne il Cavour col Persano:

« Son lieto (così gli scriveva da Torino il 25 luglio) della vittoria di Milazzo, che onora le armi italiane e deve contribuire a persuadere l'Europa che gl'Italiani ormai sono decisi a sacrificare la vita per riconquistare patria e libertà. Io la prego di porgere al generale Garibaldi le mie sincere a calde congratulazioni. Dopo sì splendida vittoria *io non veggo come gli si potrebbe impedire di passare sul continente.* Sarebbe stato meglio che i Napoletani compissero od almeno iniziassero l'opera rigeneratrice; ma perchè non vogliono o non possono muoversi, *si lasci fare a Garibaldi.* L'impresa non può rimanere a metà. La bandiera nazionale, inalberata in Sicilia, deve risalire il Regno ed estendersi lungo le coste dell'Adriatico, finchè ricopra la Regina del mare. (*Diario*, pagina 91.) »

E sei giorni dopo (31 luglio):

« Il marchese di Villamarina le avrà trasmesso il telegramma che le ordinava di recarsi a Napoli colla *Maria Adelaide*. Scopo apparente di questa sua missione è di tenersi a disposizione della Principessa di Siracusa, sorella del Principe di Carignano, cugina del Re; scopo reale è di cooperare alla riuscita d'un *piano* che deve far trionfare a Napoli il principio nazionale senza l'intervento mazziniano. (*Diario*, pagina 96.) »

Giunti a questo punto, non varcheremo certo i limiti che ci sono tracciati da un prudente riserbo. Il *piano*, a cui allude il conte di Cavour, veniva concertato fin dai primi giorni del giugno col principe di Lequile, col marchese Camillo Caracciolo di Bella e col compianto barone Poerio, presidente del Comitato della *Società Nazionale*, che aveva estese ramificazioni in tutte le Provincie dell'ex-Regno. Il generale Garibaldi asserisce che questi Comitati erano ostili alla sua impresa continentale: « E i maneggi, così egli, degli agenti cavouriani sul continente napoletano per suscitare una rivoluzione contro il Borbone prima del nostro arrivo e per togliercene il merito? » A tale dimanda rispondono vittoriosamente le due lettere seguenti, diretta l'una da un *alto funzionario napoletano* (C. C.) ad un membro della *Società Nazionale*, e l'altra inviata dal sig. Agostino Plutino al generale Garibaldi:

Napoli, 15 giugno 1860.

Amico carissimo,

L'abboccamento con quel ragguardevole personaggio . . . . si è avverato. Gli ho posto la questione se convenisse, o pur no, di prendere una carta costituzionale come mezzo per riuscire più sicuramente nel nostro intento, ed è stato di avviso contrario, pensando che quella concessione avrebbe potuto stogliere l'animo di molti dal partito unitario, e scemare l'avversione delle grandi Potenze contro la Dinastia.

Conformandoci al tuo avviso, abbiamo risoluto di screditare, per mezzo della nostra stampa, anticipatamente qualunque concessione.

Intanto le liste degli attendibili si condannano alle fiamme; da questo *auto-da-fè*, come dalla liberazione di molti detenuti o relegati, le nostre file saranno certamente ingrossate. Sono stato consultanto da altro personaggio . . . . che consiglia in questo momento il Re, e mi son chiuso in quella riserva, che mi era imposta dai miei impegni, sotto il pretesto che nel punto in cui le cose erano pervenute e nella oscurità dell'orizzonte politico niuna soluzione era esente da gravi pericoli, e però qualsiasi avviso poteva essere seguito da crudeli rimorsi.

L'uomo, che dovevamo spedire al Garibaldi, non aveva più potuto partire. Ieri scrivemmo per mezzo dello stesso personaggio con cui ebbi l'abboccamento, e gli potemmo dare molto migliori nuove. Tutte le Provincie ben disposte. Cosenza pronta con 1300 uomini, di cui 800 già armati di fucili da caccia. Basilicata insistente per iniziare il movimento, non chiede nè armi, nè danaro. Salerno accorre con 3000 uomini armati, che aumenterebbero dopochè il movimento fosse cominciato. Il contado di Molise, il Principato Ulteriore, la Puglia Montuosa e Benevento manderebbero buoni contingenti. Nella Terra di Lavoro gran numero d'uomini attendono armi per accorrere verso il teatro della lotta nella linea delle Calabrie o alla capitale. È necessaria la spedizione di molti fucili e di danaro. Il punto preciso, in cui le armi dovrebbero sbarcare nelle Calabrie, non mi si è ancor definito, ma bisognerebbero subito circa due mila fucili pei luoghi più vicini. Questi dovrebbero sbarcare fra la Paneta di Patria e quella di Castel Volturno, verso un punto dov'è un casino del Re molto visibile a chi vien da mare.

Quelle Panete sono l'una verso la foce del lago di Patria, l'altra presso quella del Volturno, e lo sbarco dovrebbe effettuarsi nelle adiacenze della foce dei regii bagni, che è precisamente vicino al detto casino del Re. La nave dovrebbe, sul cadere della notte, approdare per dar tempo a scaricare e caricare poscia i carretti e farli giungere al loro destino prima del fare del giorno. Ci preverrai con un'anticipazione almeno di tre giorni dall'arrivo, e noi faremo trovare in quella spiaggia un uomo, il quale agiterà un'asta con sopravi un *cappello bianco* nelle ore del giorno, ed un lume nella notte, e lo farà piegare nel punto in cui la nave deve approdare. Quando questa sarà ben diretta, l'asta sarà invece mossa in senso verticale e finalmente piantata in terra. Per farci sapere il giorno dell'arrivo, dovresti servirti di sicurissimo mezzo, chè altrimenti tutto potrebbe essere sbagliato.

Torino 9 luglio 1860.

Riveritissimo sig. generale.

Abbiamo eccellenti notizie dalla Calabria. Le istruzioni che io trasmisi al Comitato di Napoli d'organizzarsi, di eleggersi dei capi, di stabilire dei rapporti onde possano all'occorrenza riunirsi, sono state trasmesse ai singoli Distretti. La gioventù è pronta, ma manca d'armi. Una ventina di emigrati sono da qui partiti per le varie Provincie calabre per predisporre gli animi. Domani spedirò mio figlio onde metterci in contatto coi calabresi della mia Provincia. Molti Napoletani partono per Napoli, onde spingere quella popolazione, salda nell'idea nazionale.

La Costituzione fu accolta generalmente nel Regno, con diffidenza e con disdegno, ma il Governo fa tutto il possibile per farla aggradire, e sarebbe pericolosa.

È necessario quindi promuovere la rivoluzione, iniziandola all'interno con uno sbarco, che parta da qui, o coll'invasione delle schiere, da Lei, signor generale, eroicamente comandate. Io qui ho assistito assiduamente alle reclutazioni che faceva la Società nazionale, ed è mio dovere di testimoniare a Lei, dittatore della Sicilia, che più di 400 mila franchi in danaro, moltissime armi, munizioni e uomini la Società nazionale spedì in Sicilia. Dopo la partenza del sig. Lafarina, il sig. Buscalioni ed impiegati gareggiarono di zelo nello spedire soccorsi alla Sicilia nelle spedizioni Medici, Cosenz, Dell'Utile, Morteo e Siscoli. Ora, sig. generale, io son certo che, se Lei scrive alla Società nazionale di fare una spedizione in Calabria, e spedisce un vapore all'oggetto, il sig. Buscalioni colla sua attività riuscirà a farla, ed io andrei a condurla in Calabria. Se ciò non crede, d'oggi innanzi i volontarii verranno spediti alla spicciolata costì, ed in questo caso, essendo inutile la mia opera qui, penso d'andare in Calabria. In questo caso mi aspetto l'onore dei suoi comandi, per sapere se debbo mettermi sulle montagne alle testa dei miei amici, che mi aspettano per fare una dimostrazione di rivoluzione e sostenermi alquanti giorni, oppure dobbiamo in Calabria attendere l'arrivo dell'armata di Sicilia. Son convinto, signor generale, che con mille uomini e qualche migliaio di fucili, che di qui partissero, io terrei la campagna per più mesi sui calabri monti, con varia fortuna; posso anche, come di sopra ho detto, iniziare il movimento. Mi dia, signor generale sollecitamente i suoi ordini, anche di recarmi costì, se lo crede; ma io sarei molto utile a Cosenza, Catanzaro e Reggio, ove potrei recarmi per mettermi in contatto coi molti amici e parecchi ricchi proprietarii, che ho in quella Provincia.

Debbo però dire e fare qualche cosa di positivo colà recandomi, epperciò chiedo sollecitamente da Lei, sig. generale, gli ordini opportuni, tanto più che non so ove siano Stocco e mio fratello, coi quali potessi mettermi d'accordo.

Ho l'onore, ec.

Agostino Plutino.

Mentre i *Comitati Nazionali* sotto il vigoroso impulso del conte di Cavour, lungi dall'osteggiare lo sbarco del generale Garibaldi nella Penisola, cercavano in ogni guisa d'agevolarlo, il *Movimento* di Genova (N. 297) publicava la seguente corrispondenza da Napoli che, pur volendo gittare lo scredito sulle spedizioni della *Società Nazionale* nel Napoletano, è la più solenne riprova che il conte di Cavour non avversava, anzi favoriva a tutt'uomo le spedizioni di volontarii nel Continente:

La *Società Nazionale*, o meglio Fariniana, ed il loro patrono hanno inviato circa 15 mila fucili, e grosse somme di danaro, ma sapete con quali patti? Eccoli: si devono consegnare le armi ai non Garibaldini, ma siccome in Napoli e nelle Provincie non si vive che per Garibaldi, così le armi sono rimaste nelle mani dei personaggi a cui sono state consegnate.

Questi ridicoli personaggi sono — il Principe D..... E....., P..... L....., S..... S....., il cavaliere C....., marchese A..... G..... B....., ed altri minori. Fra questi vi è pure C..... C..... marchese.....

« Ora questi signori sono sconcertati da non potersi dire. Cosa diranno i loro signori e patroni? Questi credevano d'avere in mano un Regno. Essi avevano inviati capi militari con un diluvio di brevetti in bianco firmati F.... I fratelli generali M.... B.... C...., il generale R...., il colonnello M.... e poi quindici mila fucili ed un mezzo milione di franchi..... Poveri signori, non sanno che noi ridiamo dei loro curiosi generali e dei brevetti, fucili e denari. »

Per contro il partito moderato non rise punto dei generali del partito d'azione, nè dei loro brevetti, fucili e danari. Il segretario generale della *Società Nazionale*, sig. Buscalioni, riassumendo nel *Piccolo Corriere* le *spedizioni nell'Italia meridionale*, così si esprimeva:

« Come in breve tutta si scuotesse la terra dei Vespri al grido d'*Italia e Vittorio Emanuele*, è un fatto solennemente registrato dalla storia, la quale eleverà un monumento di gloria imperitura, così agli arditi iniziatori dell'impresa, come al prode capitano che la condusse a compimento.

« Or si domanda: per opera di chi, con che aiuti, con quali mezzi Giuseppe Garibaldi potè riuscire nel magnanimo suo intento? — Tutta Italia, noi rispondiamo, concorse coll'oro del ricco, coll'obolo del Governo, col sangue dei generosi suoi figli al grande riscatto. Le spedizioni di Sicilia e di Napoli non furono l'opera isolata d'individui o di Società, di fazioni e di consorterie; ma l'opera collettiva d'una nazione che aspira, concorde e irremovibile, all'unificazione di tutte le sue forze, per conseguire il supremo dei beni, la patria indipendenza. »

Tale era il linguaggio della *parte moderata. Giustizia per tutti, anche per gli avversarii politici.* Nissun partito può millantarsi d'avere, come la mosca della favola, condotto il carro trionfale dell'insurrezione per le cento città d'Italia; nè puossi ascrivere a merito esclusivo d'individui (si chiamino pure Garibaldi o Cavour) ciò ch'è vanto e orgoglio nazionale. L'avere cooperato a costituire l'unità d'Italia è tal gloria, che deve bastarci per sè stessa, senza aver vaghezza di sfrondare gli allori altrui. Col demolirci continuo, che facciamo a vicenda, sfrutteremo tutte le forze vive della nazione, e andremo man mano smarrendo fin le vestigia di quelle virtù, per le quali un popolo diventa libero e grande.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Feltre 8 settembre.

Tre volte diedi di piglio alla penna per iscrivere la promessa corrispondenza, e tre volte la gettai. Mi chiederete a che questa intonazione sentimentale; sospetterete qualche cosa di tragicomico, e al fine non andrete molto lungi dal vero. Feltre, per dirvi, com'è mio debito, la schietta impressione che questa ospitale città fa sopra del vostro corrispondente, Feltre è malata del male di tutta Italia: la febbre, l'aspirazione del meglio, senza aver ancora trovato, per arrivarvi, il vero fra gli infiniti sentieri che dall'America repubblicana alla Russia papale si dischiudino. Gran disgrazia! questi paesi, come tutti gli alpigiani, sono tesoretti di vigoria fisica ed intellettuale, e di gran bene potrebbero essere fonti per la patria comune, ma sono corrosi essi pure dal tarlo politico, che produce gelosie, odii, invidie e in molti scoraggiamento e diffidenza. È inutile! capirete bene che qui ognuno, fra tanti partiti, bisogna che appartenga ad uno d'essi; ciascun lo deve, lo fa: di qui i malanni. Eppure, quasi tutti sono sinceri liberali, ma, divisi, non possono col loro liberalismo combattere i veri nemici d'Italia che si trovano dovunque, e promuovere il vero progresso.

Come quando si vuol sapere della salute di alcuno, lo si guarda in ciera, così, appena venuto qui, ho guardato allo stato in cui si trova la pubblica istruzione. Fu, è vero, istituita una Scuola femminile comunale e vi si chiamò una maestra allieva di Scuole magistrali; ma nella Scuola maschile si rispetta il vecchio, pur desiderando il nuovo, e temo che di questo passo essa rimarrà quale l'hanno tramandata i nonni. Non così va detto del Ginnasio-Liceo. Dovete sapere che il medesimo annesso già al Seminario, oggi, in forza d'una convenzione fra il Vescovo e il Comune, passa in mano di questo col suo patrimonio, circa 6000 l. all'anno, non rimanendo comune fra le due Autorità se non la facoltà di nominare i professori. Dovete anche sapere che questa convenzione è il risultato di lungo lavoro, è il voto di quasi tutta la cittadinanza feltrese, che nella palingenesi di quell'Istituto paesano mette non solo molta speranza, ma eziandio molto vanto di decoro. Non tocco se oggi sieno più profittevoli le Scuole classiche o le tecniche: dico solo che, con mia maraviglia, qui sono disposti a far molti sacrifizii onde ottenere il Ginnasio-Liceo, e si tengono offesi alla sola proposta di curare la erezione d'una Scuola tecnica, la quale trova anche qui, come già da principio trovava dovunque, difficoltà nella falsa apparenza di essere una Scuola per artieri e di non dar adito all'Università.

Uscendo dalla città, ho veduto da vicino gli ostacoli che in tutte le campagne d'Italia si deggiono incontrare nella diffusione di un buon insegnamento primario. I Comuni rurali in generale sono riottosi, non solo dinanzi agli eccitamenti del Governo, ma anche alle leggi, dalle quali si sottrano per non ispendere, e, ad esempio, non si curano punto di aver ottimi maestri, perchè si dovrebbero pagarli molto più di quello di cui si accontenta chiunque ora porta il nome di maestro di villaggio. E la grettezza è a tal punto, che io temo, il ciel mel perdoni, che, quando sarà promulgata l'istruzione obbligatoria, vedremo certi Comuni far causa comune coi renitenti.

E poichè siamo nella campagna, vi dirò che non fu possibile ancora stabilire un consorzio fra mugnai, molti dei quali hanno già chiuso, e tuttavia vengono diffidati a pagare, onde appelli sopra appelli, poco buon risultato per le casse dell'erario, e poca ragione di buon umore. I mugnai qui farebbero consorzio nel senso che il Comune assumesse la riscossione della tassa, e così li esonerasse, oltre che dall'odiosità, anche dalle brighe che loro impone la denunzia del reddito. Siamo alle solite: non si sa fare un passo senza le stampelle dell'Autorità.

Tornando in città, ho dovere di far cenno di un Istituto femminile paesano, detto dal suo fondatore Carenzoni, ove, oltre ad alcune orfane educate gratuitamente, vi ha un Collegio convitto, di quattro classi, francese e musica. Quasi tutte le maestre sono allieve di scuole magistrali, e avendo assistito agli esami, posso credere che questo Collegio potrà destare invidia a molti più rinomati di esso, quantunque abbia un bilancio interno molto modesto.

Qui si fanno gli apparecchi per il II Tiro provinciale, al quale, dietro autorizzazione ministeriale, la Presidenza ha potuto creare un settimo bersaglio pei non provinciali, e a qualunque arma; so che fra questi, oltre molti Italiani, si aspettavano Svizzeri e Tirolesi, ma credo che ora non vengano più tutti gli aspettati. Se vi dovessi dire dei provvedimenti, che si prendono per questa solennità, cadrei anch'io, senza forse avvedermi, in qualcheduno di que' tanti partiti; ma non posso tacere essere stato un vero malanno il non aver potuto ottenere il locale posto proprio nel cuore della città, e già usato a ciò prima del 1866, onde e tiratori e spettatori deggiono, per andare al Tiro, far quasi due chilometri di strada, che, quantunque riattata, anzi perchè riattata di fresco, vi rompe i piedi. Ma di ciò mi sembra non potersi incolpare i preposti, i quali mettono tutti sè medesimi per dare un buon Tiro ai loro compaesani ed ai forestieri, e nei dì 10, 11 e 12 del corrente, mi aspetto un concorso se non eguale, almeno non molto inferiore a quello dell'anno passato, che fu in occasione delle feste inaugurali di Panfilo Castaldi e Vittorino da Feltre. Però il cielo scuro e piovigginoso mi sembra voler fare un ben umido anniversario.

Alla metà del mese si aprirà un *Forno cooperativo*, ma è ora che qui si finisca una buona volta di mangiar un pane inqualificabile, e che l'Associazione metta un ostacolo alla, dirò così, inettitudine dei singoli fabbricatori. Io non ci entro per nulla, ma ho la compiacenza di avere fin dall'anno scorso perorato assai per questo *Forno*, che al pari della *Tipografia*, del *Comizio agrario*, del *Gabinetto di lettura*, che fra poco si aprirà, della *Banca del Popolo* che fa buoni affari, si fonda sulla cooperazione ch'è fonte di prosperità per le nazioni che ne sappiano far molto e savio uso.

Non posso ommettere che di *sociale* vi ha qui anche il Teatro aperto alla commedia dalla Compagnia Mancini e Regoli, diretta da Massa. Nel giornale locale, il *Panfilo Castaldi*, troverete la Rivista teatrale: io intanto vi dirò che questa numerosa Compagnia possiede nella signora Cardin una buona prima attrice, un po' avvezza alla tragedia e al dramma sentimentale, ma molto intelligente per acconciarsi alle varie parti che le sono date a sostenere; e nel Massa un buon brillante, un po' stagionato, ma abbastanza ricco di spedienti. In alcune produzioni ebbero applausi e il Mancini e il Regoli e la sig. Pompilli ed altri ancora, che a parlarne mi farebbero molto lungo. Del resto, come al solito, vi ha un pubblico che applaude e un altro che tace o non interviene. Pare che ci sia un piccolo *casus belli* fra Presidenza vecchia e nuova, e quindi partigiani, ed un bisticciarsi che manderebbe a male il buon umore di chi vuole, nel solo mese in cui può frequentare il teatro, sospendere que' divertimenti che gli sono riserbati negli altri undici mesi dell'anno. Ma, in fine, di questo bisticcio io non sono così certo, come lo sono del poco numero dei frequentatori del teatro, se togli la domenica. Solita fortuna delle Compagnie grandi e piccine.

Chiudo aspettando i giorni del Tiro, del quale sarà mia cura tenervi informato.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3256. Gazz. uffic. 8 settembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto il Codice di commercio art. 135 e 156;

Visto il R. Decreto 30 dicembre 1865, N. 2727, concernente l'autorizzazione delle Società commerciali, e la vigilanza sulle medesime;

Visto il R. Decreto 28 gennaio 1866, N. 2790, che stabilisce i Distretti degli uffizii commissariali per la vigilanza sulle Società;

Visto il R. Decreto 27 maggio 1866, Num. 2966, che stabilisce l'uffizio di Sindacato centrale, e gli uffizii d'ispezione;

Visto il R. Decreto 4 novembre 1866, N. 3311, che attribuisce la direzione di tali uffizii al Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli uffizii dell' ispettore generale, degl' ispettori e delegati locali pel Sindacato delle Società commerciali e degli Istituti di credito, sono soppressi.

Sono istituiti uffizii provinciali d'ispezione, composti del Prefetto e di due membri eletti ogni biennio dalla Camera di commercio.

Laddove in una medesima provincia sono più Camere di commercio, l'uffizio d'ispezione potrà essere circondariale. Il sottoprefetto farà l'uffizio del prefetto.

Art. 2. Le Società, che sono sottoposte dal Codice di commercio all'autorizzazione governativa, rivolgeranno d'ora innanzi le loro dimande al Ministero di agricoltura, industria e commercio per mezzo dell' ufficio provinciale, a norma degli articoli 1, 2, 3, del Decreto 30 dicembre 1865.

Art. 3. Tutte le Società industriali e commerciali, gli Istituti di credito, le Società di assicurazione dovranno pubblicare il resoconto.

Qualora una legge speciale non abbia determinato il tempo ed il modo di tale resoconto, le Società industriali e commerciali si conformeranno al disposto dell' art. 5 del Decreto 30 dicembre 1865.

Gli Istituti di credito pubblicheranno ogni mese il prospetto o situazione loro.

I moduli di tali pubblicazioni saranno determinati con Decreto ministeriale.

Art. 4. Le ispezioni avranno luogo soltanto sul reclamo di associati o azionisti, di assicurati, o di depositanti. Il reclamo deve essere presentato all' ufficio provinciale, e motivato specificatamente sopra uno dei titoli seguenti:

1° Che siansi fatte operazioni contrarie allo Statuto sociale;

2° Che siasi violato il Codice di commercio in qualche sua disposizione;

3° Che i resoconti o i prospetti pubblicati siano inesatti.

Se si tratta di associati o azionisti, i reclamanti debbono rappresentare almeno il decimo del capitale sociale.

Se si tratta di assicurati o di depositanti, non vi ha prescrizione di numero, nè di capitale.

Art. 5. L'uffizio provinciale, se giudica questi reclami bastevolmente fondati, procede alla ispezione, e la conchiude con un rapporto che è comunicato alla Società, ai reclamanti ed al Ministero. Esso può essere stampato.

In caso di rifiuto, è aperto il ricorso al Ministero.

Il Ministero può eseguire o rinnovare l'esame, anche mediante invio di un delegato straordinario.

Art. 6. Le disposizioni, che fossero date in conseguenza della ispezione, non pregiudicano in modo alcuno l'esercizio delle azioni private davanti ai Tribunali competenti.

Art. 7. Le Società di assicurazione, le quali pel loro Statuto sono obbligate ad acquistare rendita pubblica, e depositarla presso l'Amministrazione del Debito pubblico per determinate intestazioni, dovranno giustificare all' uffizio provinciale di aver adempiuto all' obbligo nei modi e nei tempi prescritti dal loro Statuto. In questi casi l' uffizio provinciale potrà anche procedere per sua propria iniziativa alle ispezioni che crederà convenienti.

Art. 8. Per le Società che hanno rapporti diretti d'interesse col Governo, e per quegli Istituti ai quali le leggi hanno imposto un particolare modo di vigilanza, restano ferme le disposizioni attualmente vigenti. La vigilanza e la ingerenza governativa, prescritte dalle leggi e dai regolamenti, verranno esercitate direttamente dal Ministero sopra le sedi centrali che si trovano nella capitale, e dagli uffizii provinciali per delegazione governativa sopra le sedi e succursali esistenti nelle provincie.

Il Ministero può procedere direttamente ad ispezioni straordinarie in qualunque parte del Regno.

Art. 9. Le spese degli uffizii provinciali saranno prelevate dal capitolo 16 del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Agl' impiegati che sono posti in disponibilità per soppressione d' uffizio, saranno applicate le norme prescritte dalla legge 11 ottobre 1863, N. 1500.

Art. 10. Il Decreto presente avrà vigore col 1° novembre 1869.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 8 settembre contiene:

1. Il R. Decreto in data del 5 settembre, pubblicato più sopra.

2. R. Decreto, in data dell' 11 agosto, che approva il Regolamento per la tassa di famiglia deliberato dalla Deputazione provinciale di Lecce.

3. Disposizioni nell' ordine giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre contiene:

1. Un R. Decreto in data dell' 11 agosto che dichiara chiuso, quanto ai dazii di consumo, il Comune di Crispano dal 1.° gennaio.

2. Un R. Decreto, preceduto dalla Relazione a S. M., in data del 21 agosto, che stabilisce grandi manovre annue di tattica navale a vapore colla squadra di evoluzione.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* ha quanto appresso:

Sappiamo che dal Ministero della Guerra furono diramati gli ordini più severi ai comandanti delle truppe, affinchè nelle grandi manovre che avranno luogo in questo mese siano rispettate le proprietà private, ed immediatamente risarciti i danni che per avventura potessero accadere. A queste prescrizioni i comandanti generali dei corpi d' esercito hanno aggiunto vive raccomandazioni e preso le opportune disposizioni perchè siano rigorosamente osservate; ciò che del resto è facile cosa coi nostri soldati, la cui disciplina e buon contegno verso l' abitante verso i loro concittadini fu mai sempre ammirato. Ad ogni buon fine, giudichiamo opportuno rammentare:

1. Che conformemente a quanto è prescritto dall' art. 78 del Regolamento approvato colle R. Patenti 9 agosto 1836 riguardo alle truppe di passaggio, chiunque avrà a fare richiami per danni sofferti per causa di servizio militare, dovrà porgerli immediatamente per iscritto al Comando generale delle truppe, firmando il ricorso col nome e cognome, e coll' indicazione della propria qualità di proprietario, usufruttuario od affittuario del fondo, come pure del luogo di propria abitazione, onde possa essere tosto debitamente constatato l' allegato danno, con diffidamento che quando si frapponessero indugi a porgere siffatti richiami, e non si potesse poi, in causa di tal dilazione, accertare debitamente il danno stesso, e chi l'abbia prodotto, avranno i reclamanti a sopportare la conseguenza della propria trascuranza.

2. Che per le ricognizioni e la stima di questi danni cagionati dalle esercitazioni delle truppe, è nominata un' apposita Commissione.

Questa Commissione procede tostamente, in contraddittorio dei ricorrenti, alla ricognizione locale dei danni allegati e della causa che li ha prodotti, ne forma la perizia e ne conviene la dovuta indennità cogli aventi diritto, salva l' approvazione del Ministero della Guerra. I ricorrenti devono intervenire personalmente, ovvero farvisi rappresentare legittimamente, sia pel contraddittorio nella ricognizione dei danni, sia per la convenzione del risarcimento; con avvertenza che dovranno giustificare il proprio diritto all' esazione di siffatto risarcimento:

a) Se l' indennità supera le lire 500 mediante la produzione, se proprietarii, del certificato catastale comprovante il loro legittimo possesso del fondo; se usufruttuarii od affittuarii, del relativo titolo comprovante tale loro qualità: documenti che verranno restituiti dopochè avranno servito all' appoggio del relativo mandato di pagamento.

b) Se l' indennità non supera le lire 500, mediante una dichiarazione della Giunta comunale comprovante la qualità di proprietario, usufruttuario o affittuario.

I danneggiati saranno ad un tempo avvisati che, in caso di loro assenza, la Commissione procederà egualmente alla prescritta ricognizione e perizia; rimanendo quindi ad essi o di accettare l'indennità che sarà stimata dalla Commissione, o di rivolgersi ai Tribunali.

3. Le indennità non eccedenti le lire 100 saranno immediatamente pagate. Il pagamento delle indennità maggiori dovrà essere autorizzato dal Ministero della guerra.

4. I danni causati per fatto particolare di qualche militare devono similmente essere subito denunciati ai Comandanti dei corpi o distaccamenti, ovvero al comando generale delle truppe. I comandanti dei corpi o distaccamenti sono in obbligo di convenire immediatamente coi danneggiati l' indennità dovuta, e pagarla.

5. Nei casi di discrepanza tra la Commissione militare e i danneggiati, la pratica entra nella categoria di quelle relative a risarcimenti cadenti a carico del pubblico erario, se si tratta di danni per motivi di servizio militare; e cadenti a carico degl' individui, se si tratta di danno cagionato da fatto particolare di qualche militare.

I Prefetti delle Provincie ove avranno luogo le grandi manovre, hanno ricevuto dall' amministrazione militare, per distribuire ai Sindaci, le norme particolareggiate per la ricognizione, stima e liquidazione dei danni prodotti dalle truppe a proprietà private.

La *Correspondance italienne* annunzia che il sig. luogotenente generale conte Robilant ed il sig. cav. Besozzi, ufficiali nell' esercito italiano, si sono testè trasferiti a Stettino, dove si faranno le manovre del secondo corpo d' esercito prussiano. Questi ufficiali hanno ricevuto in Prussia le migliori accoglienze.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Nei giorni 2 e 3 del corr. ha avuto luogo nel quadrilatero una grande manovra continuata, alla quale hanno preso parte circa 28,000 uomini.

Due colonne nemiche, forti ciascuna di 8,000 uomini, e partite l' una da Peschiera e l' altra da Mantova, dovevano marciare contro Verona, attaccarla di concerto ed impadronirsene.

Il comandante la divisione di Verona con circa 12 000 uomini doveva respingere il nemico.

Non sappiamo che in questa manovra abbiasi avuto a deplorare disastri.

Il *Giornale di Udine* ha quanto segue:

Sembra che il Re non solo vada ad assistere alle evoluzioni finali del campo di Somma, ma sibbene a quelle del campo di Verona ed a quelle dell' Appennino. A tal uopo, finite quelle di Somma egli soggiornerebbe due giorni a Monza, per passare a Verona, e quindi a Firenze, donde recherebbesi sui luoghi delle evoluzioni dell' Appennino.

Troviamo nella *Lombardia* dell' 8 corr.:

Ieri, S. M. la Regina di Prussia è partita da Milano alla volta di Susa.

Essa visitò alcuni dei principali edifizii della nostra città, accompagnata da un solo ciambellano del suo seguito, e nel più rigoroso incognito.

FRANCIA.

Leggesi nel *Moniteur* in data dell' 8:

Abbiamo mandato questa mattina al castello di Saint Cloud a prender notizie sulla salute dell' Imperatore. Fino ad oggi abbiamo potuto dare ai nostri lettori informazioni esatte e rassicuranti raccolte direttamente a Palazzo.

Il Governo trova senza dubbio che la nota del *Journal Officiel* di questa mattina sia sufficiente, perchè ci fu assai difficile oggi procurarci qualche notizia.

Nondimeno ecco le voci che giunsero sino a noi, e che noi diamo con tutta riserva, non avendo potuto, come per lo innanzi, verificarne l'esattezza.

Da qualche giorno sono soppressi i ricevimenti degli officiali del servizio d' onore.

Le lettere d' udienza non basterebbero ad aprire le porte del Gabinetto d' un aiutante di campo.

Pure abbiamo potuto sapere, che le voci allarmanti che correvano ieri erano esagerate, ma non prive del tutto di fondamento.

Infatti, le variazioni della temperatura influirono rincrescevolmente sullo stato dell' Imperatore, ed arrestarono il corso progressivo della guarigione.

I dolori reumatici si fecero più violenti, e S. M. non potè passeggiare come si sa che faceva da parecchi giorni.

Ieri a sera, a undici ore e mezzo un nostro amico usciva dal Palazzo di Saint Cloud. Tutto era nel solito stato nella residenza imperiale. Il portone s' apriva senza difficoltà alle vetture che si presentavano; il primo piano era illuminato. I soliti commensali, aiutanti di campo e ufficiali d'ordinanza lasciavano il gran salone da giuoco per recarsi ai proprii appartamenti. Si diceva che l' Imperatore avesse cenato, e di fatti una piccola tavola inglese portata da due valletti e con degli avanzi, usciva dai suoi appartamenti.

La notte passata fu buonissima e portò al mattino un sensibile miglioramento.

La visita del medico fu breve; ma il dottor Ricord dovette però unirsi di nuovo co' suoi colleghi Nélaton e Fouvel.

M. Pietri fu ricevuto questa mattina a Saint-Cloud, ma si trattenne poco coll' Imperatore e ripartì per Parigi.

Ieri la Principessa Clotilde da Meudon si recò alla residenza imperiale per presentare il suo omaggio all' Imperatrice.

Il Principe Napoleone da venerdì scorso non tornò presso l' Imperatore.

Il progetto di viaggio pel campo di Châlons sembrerebbe decisamente abbandonato. Domani avrà luogo il solito Consiglio dei ministri.

Nella seduta del 4, il Senato ha respinto con 112 contro 10 voti l' emendamento proposto dal signor Bonjean. Votarono in favore oltre al signor Bonjean, il conte de Butenval, de Chabrier, M. Chevalier, Hubert Delisle, Le Play, Le Verrier, il Principe Napoleone, il conte de Sartiges e il generale Thiry.

I giornali parigini mettono in rilievo il discorso tenuto dal ministro presidente del Consiglio di Stato, signor Chasseloup-Laubat, contro l'emendamento Bonjean. Il discorso viene encomiato per lo spirito liberale che vi domina. Il ministro disse tra altro: « Il paese non ha che a gettare uno sguardo sulla via percorsa, per restare convinto che non si può più indietreggiare. Il fiume di cui seguiamo il corso non si rimonta più. »

Merita del pari d' essere citato il discorso tenuto nella stessa seduta dal ministro delle finanze, signor Magne, contro l' emendamento Brenier. Questo senatore aveva proposto il seguente articolo addizionale all' articolo 6 del Senatus-consulto:

« L' elezione del presidente del Corpo legislativo debb' essere presentata all'approvazione dell' Imperatore.

« Il presidente eletto presta giuramento nelle mani dell' Imperatore. »

Il signor Magne addimostrò con eloquenti parole come codesto emendamento sia contrario allo spirito liberale del Senatus-consulto, e quindi non possa essere accettato dal Governo.

L' emendamento venne respinto, e furono in seguito approvati gli articoli 5 e 6 del Senatus-consulto.

Ledru Rollin, indirizzò al *Réveil* la seguente lettera:

Londra 31 agosto.

Mio caro amico,

. . . . Sì, in diritto, posso rientrare. Ma fra il diritto e il fatto, havvi sempre lo stesso abisso.

Infatti, e vi garantisco l' informazione, *tosto firmata l' amnistia fu trasmesso ordine ai porti di sbarco di arrestarmi*. Io dovrei essere detenuto sino a che si avesse fatto ritornare da Caienna i miei pretesi complici.

Se anche tutta la stampa si fosse sollevata, non avrebbe avuto risposta a questa obbiezione *giuridica*. Ledru Rollin nega, gli altri affermano: un confronto solo può decidere.

Accettare la giustizia imperiale mi sarebbe costato infinitamente; nullameno, se si fosse trattato d' una detenzione ordinaria non avrei punto esitato. Ma voi sapete, ahimè!, quanto tempo occorre per andare e ritornare da Caienna, soprattutto con poca buona voglia. È un affare di lunghi e lunghi mesi.

Ed io confesso che in presenza d' una eventualità da tutti considerata come certa, la prospettiva di starmene pressochè indefinitamente fra quattro mura, mi tenta poco....

Ma ciò che m' interessa constatare si è che la differenza fra la teoria e la pratica, fra il diritto e la forza sia bene stabilita, affinchè l' opinione non rimanga sotto l' impressione che non dipende assolutamente da me il rientrare, *e che io nol voglia*.

Avendo sempre professato che il dovere è a Parigi, in mezzo a voi che combattete senza tregua, io sarei desolato che i miei vecchi compagni e soprattutto la gioventù, sì ardente, i bravi operai, che in questi ultimi tempi mi diedero tante testimonianze di simpatia, potessero credere che io mi compiaccia della parte d' emigrato. Abbenchè io li rispetti, non ho potuto mai dividere gli scrupoli di coloro che se ne stanno lontani dal focolare d' azione.

Vostro di cuore,

LEDRU ROLLIN.

Come ha annunziato il telegrafo, il Senatus-consulto è stato adottato da 129 voti contro 3. Questi tre voti furono dati dai signori Boulay de la Meurthe, marchese di Girardin, e bar. Vincent.

Abbiamo già annunciato come il giovane co. Bacciocchi si sparò un colpo di pistola, essendo a bordo dell' *Aigle*, iacht dell' Imperatrice. Il corrispondente da Parigi dell' *Opinione* riferisce la voce che il co. Bacciocchi nudrisse una passione infelice e senza speranza per un' augusta persona.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Scrivono da Praga alla *Correspondance autrichienne*: Le persone che si recarono alla festa di Giovanni Huss, fanno ritorno. A Hussinetz i vecchi Czechi non assistettero alla festa.

Fra gli altri oratori, un Russo profferì un discorso, nel quale ei presentò Giovanni Huss come un campione della libertà degli Slavi. Un Serbo, dipinse, fra vivi applausi, una Confederazione di nazioni slave, come avvenire inevitabile degli Slavi.

Giusta relazioni imparziali, si potè rilevare anche a Hussinetz, che il popolo è stanco di simile feste dimostrative.

INGHILTERRA.

Un recente dispaccio da Gibilterra annuncia che arrivò in quella rada la squadra inglese del Mediterraneo, sotto gli ordini del viceammiraglio signor Tommaso B. C. Symonds, il quale ha la sua bandiera sul *Minotauro*, fregata corazzata in ferro. Un solo dei bastimenti corazzati che compongono questa squadra, il *Monarca*, rimase a Plymouth e raggiungerà davanti a Lisbona la bandiera del viceammiraglio comandante in capo. Si aspetta da un momento all' altro la squadra del viceammiraglio Milne, e quand' essa avrà fatto la sua congiunzione, le due squadre, forti di 12 bastimenti corazzati, eseguiranno in comune una serie d' esercizii e di evoluzioni, il cui programma fu stabilito dall' Ammiragliato. La stampa e la pubblica opinione in Inghilterra si preoccupano nel modo il più vivo, in questo momento, delle quistioni che solleva questa campagna marittima. (*Unità Italiana.*)

Il Cardinale Cullen, Arcivescovo di Dublino, ha ordinato preghiere di ringraziamento per tre giorni per l' abolizione del *bill* della Chiesa stabilita d' Irlanda.

SPAGNA.

Leggesi nell' *Imparcial* di Madrid:

È indubitabile ch' esiste un accordo perfetto fra gli uomini che guidano attualmente i destini del paese e quelli che influiscono in modo più o meno diretto sulla politica inaugurata nel settembre 1868, relativamente alla necessità di completare in maniera diffinitiva la costituzione del paese coll' elezione di un capo supremo che ponga fine alle incertezze e ai timori, e che renda più difficile, se non impossibile, l' opera delle ambizioni non giustificate. Passarono nelle colonne dei giornali, per non farvi ritorno, nomi più o meno rispettabili, candidature che caddero prima della discussione, e sotto l' influenza delle modificazioni subite dalla rivoluzione di settembre.

Il nome che sembra attualmente raccogliere maggiori probabilità a suo favore, è quello di un nuovo candidato, citato qualche volta, è vero, ma solamente con probabilità lontane di riuscita, e senza che la sua candidatura sia stata sottoposta a nessuna discussione.

Trattasi di Tommaso-Alberto-Vittorio, Duca di Genova, figlio del Duca di Genova e di Maria Isabella Massimiliana, figlia del Duca di Sassonia. Questo Principe, il quale è nipote di Vittorio Emanuele, è il nuovo candidato che sembra riunire in sè le condizioni politiche e personali più accettabili, benchè egli non abbia raggiunta se non l' età di 16 anni. Egli venne educato in Inghilterra; la sua istruzione e il suo sviluppo fisico sono assai progrediti, e gli si attribuiscono talenti poco comuni.

Certe persone giungono persino a supporre che le Cortes potrebbero anticipare a suo favore il tempo fissato dalla legge per la maggiorità, a fine di fargli prendere in mano le redini dello Stato. Senza avere nessun dato particolare per poter manifestare un' opinione su questa nuova candidatura, e rimanendo nella patriottica intenzione di non frapporre ostacoli ad uno scioglimento, ci limitiamo oggi al còmpito di semplici relatori, rinchiudendoci nel nostro rispetto per l' iniziativa dell' Assemblea, e adoperandoci a studiare l' opinione del paese, ch' è la nostra unica bussola, soprattutto nelle questioni di sì grave importanza.

Secondo quanto scrivesi dalla Mancia all' *Iberia*, nella Provincia di Ciudad-Real, scorrazza ancora il capobanda carlista Sabariegos.

Leggesi nella *Perseveranza* del 10 corrente:

L' ambasciatore di Portogallo, sig. conte di Alte, consegnò nelle mani del Reggente, il diploma del gran cordone di Santa Isabella, che invia S. M. fedelissima, alla signora duchessa della Torre.

Oggi avrà luogo la trasmissione delle insegne dell' Ordine, regalo di quel Sovrano.

RUSSIA.

Scrivono da Pietroburgo 30 agosto:

Le notizie allarmanti che vennero diffuse sulla salute dello Czar mancano di fondamento. Bensì lo Czar, che si trova a Livadia, è oppresso da malinconia, e ricusa per intere giornate di veder chicchessia; ma tale stato non differisce dal suo stato ordinario, e solo venne inasprito da un leggiero raffreddamento.

Quest' occasione è propizia a parecchi governatori di Provincia, per far pompa d' un' apparenza di zelo, e per ordinare solennità religiose e preghiere pubbliche per la salute dell' Imperatore.

TURCHIA.

Leggesi nella *Patrie*:

Ci scrivono da Costantinopoli che i preparativi pel ricevimento dell' Imperatrice sono spinti con attività raddoppiata. Ogni battello a vapore delle Messaggerie imperiali reca numerosi colli spediti per cura dell' Ambasciata ottomana di Parigi, il contenuto dei quali è destinato al mobiglio od al servizio del palazzo di Beylerbey, che sarà messo a disposizione di S. M., durante il suo soggiorno a Costantinopoli.

La popolazione non è meno impaziente del Sultano di veder giungere l' augusta viaggiatrice, e si può affermare che le farà un' accoglienza delle più entusiastiche.

Costantinopoli 7 settembre.

Il generale Ignatieff, ambasciatore russo, ritornerà qui domani. La Porta protestò contro gli arrolamenti esteri pel Kedevi, segnatamente in Svizzera.

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Correspondance autrichienne* ricevette il seguente telegramma da Bucarest in data del 7 settembre:

La sessione durerà 15 giorni, e non servirà che alla verificazione dei poteri dei senatori.

Il Principe Carlo parte oggi a 4 ore colla ferrovia di Giurgevo, pel suo viaggio in Occidente. I ministri Boeresco e Mano avendo ottenuto un congedo per qualche settimana, si dovettero fare le seguenti mutazioni nel Gabinetto: il presidente del Consiglio, principe Demetrio Ghika, conserva il portafoglio dei lavori pubblici, e prende interinalmente quello della guerra; il signor Cogolniceano, ministro dell' interno, è incaricato interinalmente degli affari esterni; ed il sig Cretzesco, ministro dei culti, pur interinalmente, di quello della giustizia. Il signor Golesco rimane alle finanze.

Scrivono da Belgrado in data del 7 settembre:

Grandi manovre, alle quali prenderà parte tutto il secondo corpo d' esercito, verranno eseguite quanto prima a Sciumla. Vi assisteranno il ministro della guerra e il granvisir.

AMERICA.

Togliamo dai giornali americani del 19 agosto i seguenti particolari sull' arresto del gen. Dix, già ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi:

Il generale A. Dix aveva il comando del dipartimento dell' Atlantico nel 1865, ed ordinò l'arresto di John Mitchell, conosciuto in America sotto il nome di *patriotta irlandese*, il quale durante la guerra di secessione aveva scritto articoli violenti e vituperosi contro il Nord in un giornale di Richmond. Egli fu imprigionato nel forte Lafayette. Dopo due giorni fu trasportato alla fortezza Monroe, dove rimase in custodia circa quattro mesi. John Mitchell ha ora intentato un processo al generale Dix, chiedendo 25,000 dollari d' indennità.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 settembre.

Arrivi. — Abbiamo in Venezia l' illustre letterato e pubblicista francese Teofilo Gauthier.

Fabbrica dei tabacchi. — Il comm. Balduino, l' ispettore generale delle fabbriche di Francia cav. Goupil, il cav. Farina delegato governativo, l' ispettore generale della Regìa cav. Bucchi, e l' ing. Pelosi, visitarono in Commissione la nostra Fabbrica dei tabacchi. La visita durò tre giorni, ed essi rimasero sodisfattissimi dell'impianto e della direzione di questo nostro magnifico Stabilimento, che riscontrarono essere uno dei migliori d' Italia. Il comm. Balduino anzi ordinò che qui, oltre alle ordinarie lavorazioni, siano tosto eseguiti 20 milioni di sigari *Sella*, disposti per altre fabbriche; e che si aumentino i magazzini, in modo da rendere la nostra fabbrica uno Stabilimento anche per ampiezza perfetto, come lo è per la sua amministrazione e pei buoni lavori che produce.

Terminata la visita, pervenne a quell' egregio direttore cav. Ceschi una lettera di elogio pel buon andamento della fabbrica, lettera ch' egli ha comunicato mediante ordine del giorno a tutti i suoi dipendenti, che con esso ne dividono il merito. Oltre i tabacchi da naso e da fumo, nella nostra fabbrica non si eseguiscono che due sorta di sigari, quelli di *Virginia* accreditatissimi anche fuori del Veneto, e quelli *Sella*. I sigari *Cavour*, e specialmente quelli da cinque centesimi, intorno ai quali abbiamo avuto nei giorni scorsi alcuni lamenti per sofferte avarie, o per cattiva lavorazione, non sono della nostra fabbrica.

Sezione femminile dell' Istituto Manin. — L' altro ieri ebbe luogo nella Sezione femminile dell' Istituto Manin a S. Sebastiano gli esami di quelle povere alunne ivi raccolte a conveniente ricovero ed istruzione. Ottimo fu il pensiero della Congregazione di Carità di rendere pubblico l' esperimento, al quale assistettero molti membri della Congregazione stessa e la benemerita patrona mad. Tornielli. Il risultato dell' esame fu assai sodisfacente.

L' insegnamento che regolarmente si dispensa a quelle alunne comprende le quattro classi elementari, e vi è solerte e paziente maestra la sig. Nazarena Rougini di Bergamo, legalmente autorizzata, a cui s' aggiunge inoltre un apposito sacerdote per l' istruzione religiosa. Gli esami sostenuti si estesero a tutti i rami dell' istruzione. Senza tener parola degli esercizii di retta pronuncia, della grammatica, dell' analisi e dell' aritmetica, in cui le allieve mostrarono relativamente la più lodevole perizia, quello che destò la maggiore compiacenza fu lo scorgere quelle tenere menti di già mature a paragonare le idee ed a formarvi un criterio. Nè potrebbero passarsi sotto silenzio i rapidi tocchi sulla storia contemporanea, sulla geografia, e perfino sulla fisica senza mancare ad un doveroso tributo di lode sì alle educate come all' educatrice.

Posto fine alle interrogazioni, sfilarono le alunne recante ciascuna sulle braccia a modo di presente il saggio di bello scrivere, il proprio lavoro d' ago fornito in un dato tempo.

Quanto al saggio dei lavori femminili, si è potuto scorgere assai più frequente l' ottimo che il buono ed il mediocre, e in riguardo ai lavori d' ago, arbitra la dama Patrona, tutta questa l' esattezza che nulla avrebbe ad invidiare alle mani provette. Maravigliosi poi furono trovati i lavori di rappezzo nella biancheria, nelle sete, nei pannilani, negli scialli, e persino nei merletti, dove l' occhio più acuto si proverebbe a scoprire il punto a cui s' annettono le fila che correvano la scissura della stoffa.

Avuta occasione d' apprezzare i felici risultamenti dell' istruzione la mercè delle annuali prove; si è potuto pure ammirare l' interna disciplina, l' individuale sommessione e l' ordine inalterabile onde si comportano le figlie dell' Istituto. Destinate a campare la vita in umile condizione e facilmente fra le abnegazioni d' una esistenza disagiata, non isfuggì per modo alcuno ai preposti la necessità di render loro abituale l' idea del lavoro, e di quella ordinata attività di cui non può un momento far senza la donna, sia che tragga il pane ponendosi all' altrui servizio, o che per più mite destino sia chiamata agli ufficii di sposa e di madre.

Sia lode quindi ai benemeriti che tante cure dispendiano al felice andamento di questo Istituto, e tra questi un posto distinto s' abbia l' esimio Ab. Caburlotto, a cui meglio che di rettore spetterebbe il nome di padre.

E sappia questa gentile e pietosa Venezia che se altre piaghe (che per altro è a sperarsi vengano presto lenite e medicate) pur troppo la deturpano e affliggono, v'hanno da porre a riscontro più argomenti lieti siccome è questo, e feraci di belle speranze per l' avvenire.

Comitato pel Ricovero di mendicità e l' asilo del vagabondaggio. — L' ab. Tornielli ha invitato per oggi alle ore 8 di sera nelle sale dell' Ateneo, alcuni egregi cittadini per avvisare al modo di rendere attuabili le idee esposte nel suo Appello alla patria che abbiamo già pubblicato.

Testamento Revoltella. — Il nostro Sindaco ha ricevuto in via telegrafica l' annunzio che il comm. Revoltella di Trieste ha fatto disposizioni testamentarie favorevoli ai poveri ed agl' Istituti di Venezia. Egli ha immediatamente incaricato a rappresentare il Municipio nei funerali, che hanno luogo in Trieste, i sig. cav. Tonello, co. Savorgnan e avv. Tobia. Non abbiamo ancora ricevuto notizie precise sull' importo del lascito fatto a Venezia dall' egregio testatore, che non ha mai dimenticato di essere nostro concittadino.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, d' industria e possidenze delle Provincie venete. — Nella sera del 30 agosto ebbe luogo il convocato annuale di questa Associazione; l' adunanza, contro l' usato, era numerosa, il che mostra che i signori soci s' affezionano sempre più a questa loro istituzione di già fatta adulta.

Il presidente, sig. Luciani, lesse un' adequata Relazione sulle condizioni morali dell' Associazione, e sulle sue speranze: disse essere meschino il numero dei soci ordinarii inscritti, ch' è di 235 ridotti poi per eliminazioni a 192; sperare che i sigg. agenti si sveglino, e s' inscrivano, ora che non vi ha più dubbio sulla riuscita. Di fatti, dai bilancii diramati dei due primi anni 1867-68 e 1868 69 risulta che alla fine del primo anno sociale esisteva un capitale di L. 6182.27 ed alla fine del giugno 1869 a L. 12211.77, con una rendita annua di L. 1050, e portata poi a L. 1125 per investita verificata dopo quell' epoca; ciò è progredire, e quindi puossi chiamar assicurata l' esistenza di questa utile istituzione.

La Relazione presidiale informa che nel decorso anno diversi socii ebbero collocamento, a merito dell' Associazione, argomento questo importantissimo che dovrebbe rendere più solleciti gli agenti ad inscriversi a questa Società, che verso meschine contribuzioni tutela tanti loro interessi. Difatti, la prima categoria dagli anni 18 ai 24 non paga che mensili L. 1.50, la seconda dai 25 ai 34 L. 2, la terza dai 35 ai 45 L. 3.

Ciò che mi destò meraviglia fu l' intendere che soltanto a 47 ammonta il numero dei soci patrocinatori. Nel Trentino, che conta poco più di 200,000 anime, ad una simile Società, instituita di recente, s' inscrissero 117 socii patrocinatori, ed a Venezia che ne conta 120,000, 47 soltanto. Non vorrei che una malintesa dignità rendesse fiacca l' onorevole presidenza nell' adempimento del dovere di procurarsi la loro iscrizione. Non è a credersi che ricchi negozianti e possidenti rifiutino, se chiesti, 100 lire per una volta tanto a vantaggio di un' Associazione, che procede in sul serio, per provvedere nell' ora del bisogno i proprii agenti, le loro vedove, gli orfani.

La Relazione indica alla riconoscenza dei socii i signori negozianti e possidenti, che s' inscrissero in quest' ultimo anno sociale; mi procurai i loro nomi, che pubblico come benemeriti della Società, poichè con la loro contribuzione, col loro esempio, incoraggiano questa utile istituzione. Essi sono i sigg. Jacob Levi e figli, Costantini cav. Girolamo, Agugiano Pietro, Antonini cav. Nicolò, Pesaro Maurogonato Isacco, Mayrargues R. A., Gasparini Giorgio, Baschiera dott. Antonio, Corinaldi e Sarfatti, Zecchin e Ceresa, Venier co. Girolamo, Franzini Gio. Batt.

Ho ferma fiducia di veder in breve assai prospera quest' Associazione, se tutti noi ci adopreremo a persuadere i colleghi ad inscriversi con che dimostreremo di apprezzare principii di economia e di morale, i quali non possono guadagnarci che estimazione. *Un socio agente.*

Notizie militari. — Il 21 corr. avrà termine il campo di Verona, e quindi subito dopo si effettueranno gli ultimi cambi di guarnigione, fra i quali quello di Venezia.

Sono destinate per la nostra città le seguenti truppe:

Il 33° dei bersaglieri, e la brigata granatieri di Sardegna, cioè 1° e 2° reggimento. Essa è comandata dal maggior generale Federici, ed i due reggimenti dai colonnelli Boni e Rodriguez. Questi reggimenti hanno due eccellenti musiche, specialmente il primo.

Il Ministero della guerra ha disposto per la chiamata al sorteggio degl' iscritti di leva nati nel 1848.

Il contingente di I^a^ categoria è di quaranta mila uomini. Le operazioni del sorteggio cominceranno il giorno 11 ottobre.

Il Ministero si riserva di stabilire successivamente l' epoca dell' esame degl' iscritti, nonchè il loro assento. La tassa di affrancazione per questa leva è fissata in lire 3200.

Trattenimento drammatico — Lunedì p. v., nella sala della Società filodrammatica Tommaso Salvini, si darà una rappresentazione a benefizio di quel maestro Carlo Hurard. Vi si darà la commedia di Scribe: *Il più bel giorno della vita*, ad opera dei soli allievi esordienti, e la farsa *Libro III, Capitolo I*, di Mellesville, ad opera dei socii d' arte. Nell' intervallo degli atti, il gondoliere Antonio Maschio, che si presta volonteroso, declamerà alcuni canti della Divina Commedia. Il prezzo del viglietto è di cent. 50.

Disgrazia. — Nelle ore antimeridiane d' ieri, il muratore Pietro Peresin, nel salire sopra

il tetto di una casa per eseguire alcune riparazioni, mancatogli l'equilibrio, cadeva disgraziatamente nella sottoposta via, riportando gravissime contusioni, per le quali moriva poco dopo.

Le Guardie municipali, nel giorno 9, constatarono 20 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all' Ispettorato municipale.

Le stesse guardie consegnarono all' Ispettorato di P. S. del Sestiere di S. Marco, certo S. G. B., d'anni 19, ubbriaco e molesto ai cittadini.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 9 corr.: M. E., per furto di un quadro e d' una libbra di ottone, commesso mediante rottura, in danno di F. Z.; gli effetti furono ricuperati; — D. G. B., per complicità nel furto di tela, avvenuto su un piroscafo inglese alla Giudecca; — S. N. e C. P., per disordini in istato di ubbriachezza; — C. A. per insistenti schiamazzi nelle ore notturne, con disturbo della pubblica quiete, — la donna M. N. per truffa di L. 87 in danno del conte D. V., presso il quale stava al servizio; — T. A. e S. M., per questua illecita.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 10 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 9 settembre.

⊠ La *Riforma* di questa sera annunzia che l'on. Ferraris persiste nel suo proposito di dare le dimissioni. Ebbene, per l' appunto oggi, secondo le informazioni che ho ricevuto, il ministro dell' interno avrebbe abbandonato il suo proponimento. Quale delle due notizie sia vera, non credo che valga a modificare notevolmente la situazione. Le difficoltà del momento sono tutte gravi, ma ciascuna è di diversa natura; e quando pure se ne sia vinta una, le altre risorgono. Oramai di questo argomento v' ho parlato a lungo nelle precedenti lettere, e quindi non vi tornerò sopra altrimenti. Nondimeno esprimerò anche questa sera la speranza che si esca al più presto da uno stato di cose così pernicioso a tutti i pubblici interessi. È sorta una questioncella nuova, ma neanche essa grata. Sapete che stanno per incominciare in Toscana le grandi manovre; or bene, i proprietarii dei paesi ove saranno fatte, si sono messi in gran pensiero per le loro vendemmie; ed hanno fatto udire le più vive rimostranze al Ministero dell'interno e a quello della guerra. Non si teme già che i soldati facciano essi del danno alle campagne; ma bensì che ne producano uno grave le genti stesse del contado, che accorreranno in folla e vendemmieranno allegramente. È stato chiesto che le manovre fossero rimandate al primo ottobre; il Ministero della guerra non ha potuto acconsentirvi per due ragioni: una, che in ottobre il bivacco è freddo e umido e non potrebbe che nuocere ai soldati; la seconda, che alla fine del mese di settembre debb' essere congedata la classe del 1844, per la quale non sono stanziati fondi in bilancio oltre quella data. Le manovre dunque si faranno; ed è ormai positivo che v' interverrà il Re, e che prenderà stanza nel castello di Schifanoia. Oggi sono partiti tappezzieri e muratori per acconciare convenientemente l' appartamento che dovrà servire a Vittorio Emanuele. Capite che su questa gita si faranno innumerevoli commenti; ma posso assicurarvi che non ve n'è che uno che valga, ed è che il Re, dovendo pure andare alle manovre ed avere un luogo di residenza, ha scelto il castello di Schifanoia, anche per dare una prova di simpatia personale al ministro.

Vedremo se la *Riforma* troverà da dire anche su questo.

Sulle voci di crisi ministeriale e a riscontro di quei giornali pure di parte moderata, che combattono il ministero attuale, la *Gazzetta del Popolo* ha le seguenti considerazioni:

Il giornali di parte moderata che tirano a battere in breccia il Ministero, errano grandemente, a nostro avviso, se credono, che dopo questo ne potrà venire uno dello stesso colore politico.

Tutto ha un termine in questo mondo; nè oggi è più il tempo in cui la Camera possa acquetarsi ad un semplice mutamento di persone. La Sinistra v'è numerosa e compatta, e possiede un capo, che viaggia mentre si svolgono inchieste e si fanno rubar lettere, ma trovasi al suo posto tostochè il Parlamento è aperto. E la Sinistra, nelle condizioni in cui trovasi, non tollererebbe certo un altro Gabinetto di partito non suo. Lo rovescierebbe, giovandosi, come sempre, dei suoi male accorti alleati della Destra.

Se dunque il partito moderato, qual è rappresentato alla Camera, vorrà giuocare a' dadi gli interessi suoi e del paese, lo faccia pure, ma avverta bene che giuoca di tutti.

Rovesciare il Ministero attuale, vuol dire rendere inevitabilmente un Ministero di pura Sinistra, poichè se il Menabrea e il Digny hanno avversarii a Destra, non ne hanno certo in minor numero gli uomini politici che si potrebbero loro sostituire.

Abbiamo avvertito fin da principio, che il gran torto dei giornali di parte moderata che si son messi a combattere il Ministero è stato quello appunto di non voler pensare all' avvenire. Oggi rinnoviamo l' avvertenza, ed insistiamo nell' affermare che, dopo questo, non è possibile che un Ministero di pura Sinistra.

La Destra, riunendo in un solo proposito le varie frazioni che la compongono, e facendo senno ed ispirandosi ad un sincero patriottismo, potrebbe ancora correggere una situazione già diventata assai difficile. Se non vorrà o non saprà farlo, non le rimarrà altro che il rimprovero di dover dire per la centesima volta: Chi è causa del suo mal pianga sè stesso.

La *Gazzetta di Torino* scrive in data del 9:

Ci si assicura da Firenze che la Sinistra, appena riunita la Camera, ha intenzione di attaccare d' incostituzionalità le Relazioni del bilancio, perchè vennero pubblicate senza che la Commissione generale le votasse.

Ci s' informa da Firenze che, dopo avere avuti parecchi colloquii col Re, il conte Vimercati è partito da quella città alla volta di Parigi.

Ci si scrive da Firenze che ora si pensa dall' on. Minghetti ad aumentare il personale del Ministero di agricoltura e commercio.

Il *Conte Cavour* ha quanto appresso:

S. M. il Re presenzierà le giornate campali 19 e 20 corrente del 1.° corpo d' esercito.

Dal Ministero della guerra furono diramati gli ordini più severi ai comandanti delle truppe, affinchè nelle grandi manovre che avranno luogo in questo mese siano rispettate le proprietà private ed immediatamente risarciti i danni che per avventura potessero accadere. (*V. più sopra.*)

Leggesi nel *Secolo*:

È stata deliberata dal Ministero della guerra la chiamata dei giovani nati nell' anno 1848.

Le operazioni per ora si limitano a quelle del sorteggio e del primo esame, e comincieranno, in tutto il Regno, il giorno 11 del prossimo mese di ottobre.

L' *Opinione* del 9 reca:

Al procuratore generale comm. Nelli, il quale da Firenze era stato trasferito ad Aquila, venne accordata, a sua richiesta, l' aspettativa per sei mesi.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*, che la destituzione del Sindaco di Corteolona è bella e decisa. Sullo scioglimento poi del Consiglio comunale pare che finora nulla siasi determinato.

Da Napoli scrivono alla *Gazzetta Ufficiale* del 9 che quel Consiglio municipale ha votato la somma di L. 25,000 per le spese occorrenti a festeggiare il parto di S. A. R. la Principessa Margherita.

Abbiamo da Roma che il Governo papale è disposto a non fare alcuna difficoltà al passaggio dei Principi di Piemonte pel territorio pontificio. (*Secolo.*)

L' *Italia* di Napoli ha da Roma che colà si attende fra non molto il ritorno di Francesco di Borbone.

Leggiamo nell' *International* dell' 8 corr.:

Il cav. Nigra sta per partire in congedo. Il suo viaggio venne ritardato per alcuni abboccamenti ch' egli dee avere coi signori Prim e Silvela.

Il principe Gorciakoff è arrivato a Parigi il 7. Non si sa ancora quanto durerà il suo soggiorno. (*FF. FF.*)

Benedetti è a Parigi da qualche giorno. È poco probabile che ritorni a Berlino prima della fine del mese venturo. (*FF. FF.*)

Leggesi nel *Moniteur*: Il disegno di viaggio dell' Imperatrice in Oriente non è abbandonato; ma si stima che la durata del viaggio non oltrepasserà una ventina di giorni.

Senza essere ancora del tutto buona, la salute dell' Imperatore non dà, e non può dare nessuna inquietudine.

Lo stato reumatico persiste con alternative che variano, secondo la temperatura. L'Imperatore, il quale nell'attuale stagione dell' anno è quasi sempre cagionevole, non era ancora soggiaciuto ad un periodo sì lungo di malattia. Ma si conferma ognor più che in lui nessun viscere è offeso, e che tutte le perturbazioni locali sofferte dall' augusto malato, sono effetto d'uno spostamento dei suoi dolori reumatici.

Il discorso del Principe Napoleone trascorse un pò, forse, al di là delle previsioni imperiali; nondimeno esso non ispiacque a Saint-Cloud, come pretesero alcuni novellieri. L' eloquenza del Principe, per lo contrario, v'è gustata nella sua originalità, e le idee da lui manifestate non sono considerate come le più sovversive. Le si trovano bensì *avansate*; non si accetta, per ora, l' emendamento, ma non gli si oppone la questione preliminare.

In somma, e per bene caratterizzare la situazione, si avrebbero, a Saint-Cloud, circa la questione del Senatus-consulto, circa gli emendamenti che vi si riferiscono, e circa le concessioni che si preveggono, gli orecchi molto più aperti, che non sono in Senato e fra i ministri.

Non si ammetterebbe però la teorica del Principe circa i plebisciti, e ciò ch' egli disse su questo argomento verrebbe considerato come la parte più arrischiata del suo discorso.

Scrivono da Parigi all' *Italie*:

Conviene constatare che l' idea d' una Reggenza del Principe Napoleone prende credito nell' opinione. Il discorso del Principe è chiamato discorso-reggente. Devo confessare che questo discorso ha fatto gran bene al Principe, persino nelle sfere, nelle quali egli era più impopolare.

Potrebb' essere che l' Imperatore fosse obbligato di andar a passare l' inverno nel Mezzodì

Si è parlato di Cannes; e si è parlato anche dell' Egitto. (*FF. FF.*)

Il Consiglio di Stato ebbe ad occuparsi ieri (8) dell' esame dei varii progetti di legge che saranno presentati alla Camera come conseguenza della votazione del Senatus-consulto. (*FF. FF.*)

M. Magne, ministro delle finanze, si prepara a lasciar Parigi per andar a passare quindici o venti giorni nella sua terra di Périgord.

Parecchi altri membri del Governo, ed un gran numero di personaggi politici si dispongono a prendere pur essi un poco di vacanza, alla quale hanno diritto per la vita laboriosa che dovettero condurre da alcuni mesi.

Queste partenze fanno cadere le voci, che annunciavano quasi immediata la convocazione del Corpo legislativo, e portano la continuazione della sessione per lo meno alla metà d' ottobre.

Nello stesso tempo sono una prova che lo stato di salute dell' Imperatore non ispira alcuna preoccupazione nelle regioni governative. (*FF. FF.*)

La *Gazzetta di Genova* scrive:

I giornali francesi nelle loro rassegne della Borsa dicono, che le voci sparse sulla salute dell' Imperatore non sono che il pretesto del panico fittizio che si è prodotto; la posizione della piazza è, secondo l' avviso dell' universale, la ragione seria di questo forte ribasso.

In quanto alla rendita italiana, ne avrebbe peggiorato le condizioni la voce giunta a Parigi di una crisi ministeriale.

Secondo l' *Imparcial*, nelle alte regioni si parla di una nuova candidatura al trono di Spagna, quella del Duca di Edimburgo, figlio della Regina Vittoria.

L' *Irurac Bat* annunzia l' arrivo a Madrid del marchese di Niza, il quale recasi a Vichy. Si attribuisce al suo viaggio una certa importanza nel senso dei Coburgo.

Dispacci telegrafici.

Berlino 7 settembre.

Si assicura che il partito liberale presenterà alla prossima sessione della Camera un progetto concernente la responsabilità dei ministri. (*FF. FF.*)

Parigi 9 settembre.

Il *Constitutionnel* dice che il sig. Rouher si recò ieri mattina a Saint-Cloud, ed ebbe una lunga conferenza coll' Imperatore. (*FF. FF.*)

Parigi 9 settembre.

L' Imperatore fece ieri una lunga passeggiata nel parco. — Passò buona notte. — La sua salute migliora in modo sensibile.

Situazione della Banca. — Aumento: numerario milioni 4 9|10, portafoglio, 1 3|5, anticipazioni 1, conti particolari 29 1|2. — Diminuzione: biglietti 18, tesoro 10 1|8. (*Stampa.*)

Parigi 9 settembre.

I ministri si sono riuniti in Consiglio questa mattina al palazzo di S. Cloud.

La seduta, che durò un' ora e mezza, fu tenuta sotto la presidenza dell' Imperatore.

Dopo il Consiglio, S. M. segnò diversi decreti e si trattenne a lungo con parecchi dei ministri.

Ieri dopo mezzogiorno, l' Imperatore ricevette successivamente le visite dei sigg. Rouher, Delangle, Conti, Pietri, Nigra, del maresciallo Bazaine, del maresciallo Canrobert e del generale Fleury.

Si annunzia per domani la promulgazione del Senatus-consulto. (*F. F.*)

Parigi 9 settembre.

Dopo la Borsa, la rendita italiana contrattossi a 51|15.

La Patrie annunzia che l' Imperatrice si imbarcherà probabilmente a Tolone il 5 ottobre, recandosi direttamente a Costantinopoli. (*Stampa.*)

Parigi 9 settembre.

L' Imperatore passeggiò oggi in carrozza nel parco di Villeneuve. Questa prima passeggiata fu giovevole alla sua salute. (*Tempo.*)

Parigi 10 settembre.

Il *Journal officiel* pubblica un Decreto in data di Saint-Cloud 8, con cui viene promulgato il Senatus-consulto. (*Tempo.*)

Madrid 9 settembre.

Iersera la calma era completamente ristabilita.

I comandanti dei volontarii hanno dichiarato a Rivero che la massima parte dei volontarii era decisa di mantenere l' ordine e di ristabilirlo in caso di bisogno.

Assicurasi che il progetto di prolungare la reggenza di Serrano per un triennio guadagna ogni giorno terreno.

I membri influenti dei partiti progressista, unionista, democratico e perfino alcuni repubblicani sarebbero favorevoli a questa combinazione. (*Op.*)

Madrid 9 settembre.

La città riprese la consueta sua fisonomia. I volontarii della libertà fecero ritorno alle loro case, la guardia del palazzo della *Gobernacion* è affidata unicamente agli agenti di Polizia. Si fecero circa quaranta arresti. (*Stampa.*)

Pietroburgo 9 settembre.

Dispacci di Livadia annunziano che l' Imperatore fu per alcuni giorni indisposto; ora sta bene. — Anche l' Imperatrice è leggiermente indisposta. (*Stampa.*)

Costantinopoli 7 settembre, sera.

Gran panico alla Borsa. Gli affari sono sospesi. Il comitato della Borsa ha deciso di fissare un corso di compensazione generale a 45 piastre. La rendita aveva chiuso il giorno precedente a 46 3|4. (*France.*)

Nostri dispacci particolari.

Firenze 10 settembre.

Ieri fu firmato il contratto fra il Governo e la Società di navigazione Adriatico-Orientale.

La madre del deputato di Mirano **Isacco Pesaro Maurogonato**, è mancata ieri ai vivi. Noi ci associamo al dolore dell' egregio nostro concittadino per tale domestica sventura.

FATTI DIVERSI.

Estrazioni. — Il 1° corr. seguì a Napoli la quarta estrazione del prestito 1868 di quella città. Le Obbligazioni vincitrici sono 71; tra le quali il N. 95,059 vinse it. L. 20,000;

»	65,649	»	»	1,000
»	160,129	»	»	400
»	15 395	»	»	400
»	100,773	»	»	300
»	5,809	»	»	300
»	95,684	»	»	300

Altre 13 Obbligazioni vinsero it. L. 250; le rimanenti 51, it. L. 150 ciascuna.

— Nell' Estrazione del prestito austriaco 1864 seguita a Vienna il 1 corr., vinsero fior. 2000 la Serie 2778 N. 99, la Serie 3175 N. 89 e la Serie 3570 N. 4; fior. 1000 vinsero la Serie 1242 N. 14, 18 e 56, la Serie 2778 N. 35, la Serie 3175 N. 25 e la Serie 3729 N. 100. Altre vincite da fior. 500 e 400. Minime da fior. 160.

— Il primo settembre ebbe luogo l' Estrazione del Prestito di Amburgo con lotteria: T. 50000 vinse la Serie 3376 N. 3, 10000 la Serie 14 N. 2519, e 5000 la Serie 7 N. 1300. — Nello stesso giorno, istessamente in Amburgo, si estrassero le vincite del Prestito 1846: B. M. 100000 vinse il N. 40091, 10000 il N. 28850, 6000 il N. 31569 e 3000 i NN. 51346 e 86431.

Congresso pedagogico. — Alle ore 2 s' apre la seduta della seconda Sezione cogli omaggi e le comunicazioni diverse al Congresso: letto il verbale della seduta precedente, con lievi modificazioni è approvato.

Prende quindi la parola il dottor cavaliere Polto per congratularsi vivamente del bellissimo lavoro presentato dalla signora Colombini, ch' egli approva in ogni sua parte, ma specialmente, come fisiologo, encomia in quella parte, per la quale l' autrice illustre domanda e vuole l' educazione del cuore, fondamento precipuo dell' educazione intellettuale.

L' avv. Pasquali comunica al Congresso che la Direzione del Museo industriale, per renderne possibile ai membri in Torino convenuti la visita, ha deliberato tenerlo aperto in questi giorni dalle 7 alle 11 antimeridiane e dalle 4 alle 6 pomeridiane.

In quel frattempo essendo intervenuta al Congresso la signora Colombini, essa è accolta con vivissimi applausi dell' Assemblea.

Seguitando le comunicazioni, il vicepresidente Somasca legge una lettera dell' avv. Bianchi, colla quale propone al Congresso che faccia voti per la costituzione in ogni Comune d' una Biblioteca popolare, e che ciascuno dei congregati adoperandosi all' uopo ne prepari per l' anno prossimo il fortunato annunzio d' un migliaio; la proposta è accettata ed applaudita.

L' avv. Celesia, associandosi agli encomii fatti alla relatrice sul secondo tema degli studii secondarii, trova che se n' è allontanata in parecchi punti: biasima lo studio della filosofia da essa proposto, e vuole l' adozione generale dell' insegnamento professionale, non nei Collegii, a cui si dichiara poco favorevole, ma nelle case, nelle famiglie, come si fa in alcune città dell' estero.

Parlando delle materie ad insegnarsi, desidera che il canto sia unito alla ginnastica, quasi a farne una cosa sola, e che per far apprendere il primo, si adotti il sistema di Chevè, che, per constare dei soli sette primi numeri, insegna il canto in quattro o cinque lezioni.

Il comm. Garelli fa osservare che la relatrice non si è punto scostata dal programma tracciato, ma che anzi, svolgendolo con molto corredo di cognizioni, vi ha risposto colle più evidenti conclusioni, di cui dà di nuovo lettura.

Mariotti si oppone a che l' insegnamento del canto sia unito a quello della ginnastica, poichè tanto l' uno che l' altro stancando i polmoni, vogliono anzi una decisissima separazione: quanto poi al metodo di Chevè lo rifiuta come facile solo in apparenza.

Il prof. Passaglia, con vigorosa parola, si oppone pure al parere del Celesia intorno l' insegnamento della filosofia, che forma l' uomo dabbene, e gli apre l' adito al bello, al buono ed all' utile.

Dopo breve replica del Celesia, del Polto e di Calderini, dopo nozioni date da alcuni membri sopra il Museo industriale, sopra le Scuole professionali di Milano, di Firenze e di Torino, si dichiara chiusa la discussione generale e la seduta è quindi sciolta, essendo le 4 pomeridiane.

Un nuovo giornale. — È annunciata la imminente pubblicazione di un nuovo giornale popolare, che si sta fondendo in *Padova* a cura e merito di alcuni egregii cittadini. Esso s' intitolerà *il Plebiscito, Gazzetta del Popolo politica-sociale-tecnologica.*

I direttori e compilatori del nuovo giornale si propongono di educare e ravviare il popolo all' amore sincero della patria, alla devozione verso il Re, al rispetto delle leggi, all' esercizio delle libertà civili e religiose consentite e garantite dallo Statuto, e d' istruirlo nelle arti, nelle industrie e nelle conoscenze tecnologiche. Con questo intendono, per quanto sta in loro, di fare argine all' onda demoralizzatrice e demolitrice delle false idee che gli anarchici, i settarii, e i reazionarii, abusando del sacro ministero della stampa, vanno insanamente diffondendo nel popolo. Quegli egregii meritano d' essere incoraggiati e imitati.

Grave infortunio. — Leggesi nella *Perseveranza* del 10 settembre:

Ieri la nostra città venne funestata dalla notizia d' un orribile infortunio, avvenuto l' altra sera a poca distanza dalla Stazione centrale della ferrovia.

Un' allegra brigata erasi ieri l' altro recata a far gazzarra in compagnia, ed a divertirsi colla pesca lungo il Lambro. La componevano: Sassi Pietro, droghiere, con suo figlio Carlo, abitanti sul corso di Porta Romana, Lazzaroni Gioachino, d' anni 28, commissionario in birra, Pagani Giuseppe, d' anni 22, litografo, De Fabiani Luigi, d' anni 34, calzolaio, abitante nella via Pasquirolo N. 8, Belinzaghi Cattaneo Carolina, d' anni 35, sarta, abitante nel vicolo del Verziere N. 8, ed una sua figliuoletta di anni 8 circa.

Passata allegramente la giornata, e chiusa la partita di piacere fra le libazioni, forse troppo ripetute, la comitiva s' accinse a ritornare pedestre in città.

Ma volle il caso che si trovasse disponibile a Monluè, Comune a tre miglia dalla città, ove la brigata aveva fatto sosta, un calesse da nolo di proprietà di certo Calastri, e condotto dal cocchiere De Maineri. Pattuito il prezzo di trasporto in città, tutti salirono sulla vettura, e il cocchiere prese lo stradale che mette a Porta Vittoria.

Giunta la vettura a quel punto in cui la strada è divisa dalla ferrovia (linea Milano-Piacenza) e precisamente presso il casello N. 1, si trovò che la cancellata era chiusa, e quindi interdetto il passaggio, essendo imminente l' arrivo del treno delle 8 35 pom., proveniente da Piacenza.

Impaziente dell' indugio, la comitiva pretendeva che il casellante sgombrasse ad essa il passaggio. N' ebbe rifiuto reciso. Due della brigata allora discesero dal legno, e malgrado la resistenza delle figliuole del casellante, trattenuto altrove dal suo ufficio, apersero il cancello, quindi risalirono sulla vettura, e spinsero oltre il cavallo. In quell' istante si ode il rumore del convoglio che sopraggiunge: il casellante e le sue figliuole mandano grida disperate d' avviso, il cavallo s' impenna.... Il convoglio sopraggiunge: in un attimo la vettura è sfracellata: a varie distanze furon trovati quattro cadaveri orribilmente deformi: erano i cadaveri del Sassi Pietro, del Lazzaroni, del Pagani e del De Maineri, cocchiere. La Belinzaghi Cattaneo, la sua figliuola e il De Fabiani, rimasero sul luogo coperti di contusioni e lesioni, che sulle prime non furono giudicate di molta gravità. Trasportati all' Ospitale, si trovò che la figliuoletta Belinzaghi aveva spezzata la coscia sinistra, e il De Fabiani, fratturata la fibula sinistra. La Belinzaghi Cattaneo fu la meno offesa.

Il Sassi Carlo, non si sa come, si trovò penzoloni, colla testa in giù, da un congegno della locomotiva e percorse lungo tratto di via in quella posizione. Raccolto dai conduttori, fu trasportato all' Ospitale dei Fate-bene fratelli. Aveva spezzata una gamba, ed una ferita alla testa.

Accorsero primi sul luogo il dottore Giuliano Saccani dall' Ospitale della Senavra, e due agenti di Questura, e quindi il questore, ed il Prefetto e gl' ingegneri Croce e Roncaldier, per le constatazioni richieste dalla gravità del caso.

I quattro cadaveri, che il dott. Saccani visitò con lodevole sollecitudine, furono trasportati nel Cimitero di Porta Vittoria.

Il Carlo Sassi, ricoverato nell' Ospitale dei Fate-bene fratelli, ricuperò ivi i sensi. Interrogato sui particolari della catastrofe, egli disse di non ricordarsi di nulla: che salito in vettura, s' addormentò, e che non sapeva nulla, nè di convoglio ferroviario, nè di urto, nè di essere stato trascinato, appeso alla locomotiva per un bel tratto di via.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 settembre.

Sono arrivati: da Wadsöe, lo scooner danese *Karen*, cap. Tornelsin, con baccalà per Bödtker; da Civitavecchia, il brig. ital. *Carolina*, cap. Bertolini, con pozzolana, all' ord.; da Bari, lo scooner ital. *Federico*, cap. Grimaldi, con olio per M. Trevisanato; da Vasto, il trab. ital. *Cesareo*, cap. Grilli, con olio per Pantaleo; da Terranova, il brig. ital. *Rosario*, cap. Napoli, con zolfo per De Martino; da Scutari, il trab. ital. *Sigismondo*, cap. Renieri, con lane pei frat. Pemma; e dalla Spezia, il brig. ital. *SS. Trinità*, cap. Bernardini, vacante, all' ordine. L' ultimo arrivo di ieri, fu da Fiume, del vapore del Lloyd austr. *Vulcan*, con 451 passeggieri; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri, ed il vap. egiziano *Rachmanie*, con merci e passeggieri, che partirà per Alessandria domani, raccomandato a Rosa e Comp.; e da Alessandria, il vap. egiziano *Tantala*, con merci e passeggieri, per Rosa e Comp.

Il nostro mercato non offriva d' importanza che l' arrivo del carico baccalà, perchè il consumo ne sentiva assoluto bisogno. Venne anche più domandato il petrolio, che si pagava nei barili f. 13 $^1/_2$. Nulla potevasi combinare finora pel carico olii di Susa, esternandosi limite elevato in confronto alle pretese dei compratori, tanto più che Trieste mostrasi più debole nei prezzi, e che gli arrivi si succedono con molta frequenza con poche ricerche. Notammo calma anche maggiore nelle sete, e a Milano e a Torino, derivante in ispezialtà dalla perturbazione portata alle Borse sui pubblici fondi, che si fece sensibile in questa come in ogni altra mercanzia. Scorgiamo anche a Liverpool leggiermente ribassati nuovamente i cotoni, dei quali però le vendite della settimana ascesero a balle 57,620, delle quali, 14,740 per ispeculazione, 11,070 per esportazione, e 31,810 per consumo.

Le valute qui rimasero al disaggio di 4 per %; il da 20 franchi si domandava per f. 8:17 $^1/_2$, e lire 20:80 a lire 20:85 per carta, di cui lire 100 cedevansi al 95 $^3/_4$ a $^7/_8$, ossiano per f. 39:12 a 15; la Rendita ital. che volevasi acquistare a 50 $^1/_2$, di mattina si portava a 51 $^1/_2$ per fin corr., e 51 $^3/_4$ pronta; le Banconote ad 82 $^1/_2$. Credevasi al miglioramento ulteriore che venisse manifestato dal telegrafo coi corsi di Parigi di sera, ma ciò non avvenne, per cui rimasero stazionarii i prezzi, senza alcun avanzamento.

A Genova, il 7 corr., le Azioni della Banca naz. segnavansi a 1865; la Rendita ital. a 54:20; il Prestito naz. a 81:50; le Obbligazioni della Regìa a 440; le Azioni a 625 ed a Milano, la Rendita ital. da 55:54 a 85 per fin di mese, ed il da 20 franchi a lire 21:05.

Sentiamo da Firenze, che il sig. Esposito Ferdinando ha inventato un istrumento che egli chiama Amismografo, che segna esattamente la rotta tenuta in mare, la velocità del corso, i cambiamenti di direzioni, e le deviazioni della Bussola. Già se ne fecero esperienze nel porto di Napoli, che sono perfettamente riuscite, ed il Ministero della marina ha ordinato un' applicazione dell' Amismografo. La utilità di questo istrumento deve essere apprezzata dai naviganti.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 10 settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	191 30
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3 $^1/_2$	215 50
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	215 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 $^1/_2$	215 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 $^1/_2$	25 95
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 $^1/_2$	103 50
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 55 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 7 settembre. Arrivati:

Da *Rimini* pielego ital. *S. Giuseppe*, pat. N. Crosara, con 1 part. frutti freschi alla rinf. all' ordine.

- - Spediti:

Per *Liverpool e Glasgow*, piroscafo inglese *Decian*, cap. J. Laird, con 15 col. conterie, 1 col. merci per Liverpool — 358 bal. canape, 50 sac. somacco, 9 cassoni merci per Glasgow.

L' 8 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego it. *Canarino*, pat. S. Scarpa, con 129-m. panello di ravizzone alla rinf., 21 botte fighi, all' ordine.

Da *Traghetto*, pielego ital. *Fortunato B.*, patr. V. Ballarin, con 1 partita carbon fossile all' ordine.

Da *Trieste*, pielego ital, *Buona Madre*, patr. N. Scarpa, con 1 part. carbon fossile, 2 cass. stufe di terra, 14 bar. colofonio, 13 bar. chiodi, 1 botte campeggio, 1 bar. olio di lino, 1 botte fichi, 5 bot. allume, 1 cass. vetrami, 1 part. terra refrat., all' ordine.

Da *Trieste*, brazzera austr. *Novellina*, patr. D. Carellovich, con 14 col. vino com., 1 part. reti da pesca vecc., caricato tutto a Bol di Brazza, all' ordine.

Da *Melada*, pielego austr. *Nuovo Potente*, patr. G. Radich, con 1 part. corteccia di pino alla rinf., all' ordine.

Da *Fiume*, piroscafo austr. *Emo*, cap. L. Zanelli, senza merci, racc. a Carlo D, Milesi.

Da *Capodistria*, bragozzo austr. *Piranese*, patr. D. Rossetti, con 41 col. sardelle salate, all' ordine.

Da *Scutari*, pielego ital. *Sigismondo*, patr. A. Renier, con 186 bal. lana, 5 col. cordovani, 3 pac. merci, all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. P. Taglioni, con 12 cass. sapone, 6 col. manifatture, 99 cass. limoni, 5 bar. sardelle salate, 48 col. uva, 56 col prugne, 19 col. carta e libri, 2 col. chincaglie, 2 col. stagno, 1 col. birra, 21 col. zucchero, 2 col. caffè, 90 col. ferramenta, 1 col. gomma, 2 col. cinabro, 1 col. lana, 10 col. tappeti, 1 col. olio, 1 col. petrolio ed altre merci div. per chi spetta, racc. a Lloyd austriaco.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 settembre.

Albergo l'Italia. — De Lilienacy bar. A., con moglie, - Jok G., - Fushzi E., ambi dott., - Ernich, ingegn., tutti da Vienna, - Rasso F., da Parigi, - Ebulo E., consigl., da Innsbruck, - Francesconi V., da Provaglio, tutti tre con moglie, - Lepri E. F., da Roma con famiglia, - Bartelamy E., ingegnere delle strade ferrate romane, - Bertman Sofia, con sorella, - Andrieffe R., impieg., - Rossoffneren, avv., con sorella, tutti tre dalla Russia, - Palmieri F., da Coscenza, - Epner R. E., dalla Prussia, con famiglia, - Vornhart J., da Salisburgo, - Sinsch G, dalla Boemia, tutti poss. — Sandorsi E, giornalista, da Parigi. — Più, 68 ungheresi, tutti del Congresso ungarico.

Albergo S. Marco. — Danione G., ingegn, da Pavia, - Tacchino A., da Piacenza, - Figatto G., da Napoli, - Serrano C., - Genaro, - Pascal, - Enrique, tutti quattro dall'America, - Bourloton E., con due fratelli, - Scheck M., prof., ambi da Parigi, - Abegg H, con moglie, - Winkler C., ambi dalla Svizzera, - Seroff A., dalla Aussia, con famiglia, - Giani F., da Milano, con moglie, - Fürst C., dalla Baviera, tutti poss. — Hansen cav. T, ingegn., - Marchitka, - Tierhier, - Prastorfer A., - Wagner A., - Beill A., - Hoffmann J., tutti sei studenti, tutti sette da Vienna. — Più, 13 ungheresi.

Albergo Barbesi. — Marchandise M. M., - Danicourt M. - Leroy, - Coeurè, - Crepinet, con moglie, tutti da Parigi, - Steele dott. H, dalla Scozia, - Roberton M., - Griffin, ambi con moglie, - Miss Loveday, - Miss Keily, - Marriott F., con famiglia, - Bailey, - Payne T., con due figlie, tutti sette da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Schwoy F., - Kovatsch G., - Hoffer, dott., da Kaposvar, - Benne C, Pakschy, ambi con famiglia, - Cengey A., - Zekely G., Sruper Laszlo, - Tarkas Laszlo, - Suda Janos, - Gelletich dott. N., - Bihary Marietta, tutti nove da Pest, - Condell, da Londra, con famiglia, - Meade R., - West M., ambi dall' Irlanda, - Janine Fanny, da Pietroburgo, - Molnar Lajos, - Kokenjessi, - Seztina, tutti tre da Debrecin, - Zenon de Dziewulski, - Sukny, colonnello, ambi con moglie, - De Ignatowski J., tutti tre dalla Polonia, - Mersigne, dall'Egitto, - Frey G., da Carlsruhe, - Ferenzi Lajos, - Sassy Istvan, - Sassy Janos, tutti tre da Niskolz, tutti poss. — Macerata A., - Daninos A., ambi negoz., da Trieste.

Albergo alla Stella d' oro. — N.° 35 ungheresi.

Albergo Nuova Yorck. — Wassiltchikoff B., cap., dalla Russia. — Egert G., - Kair A, - Berecs C., - Serfou J., tutti quattro dall'Ungheria, - Miss Crompton, - Sigg.° Gaskells, - Wilson C., cap., tutti tre da Londra, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 4 settembre 1869:

VENEZIA	52	10	65	36	89
FIRENZE	15	14	5	56	54
MILANO	36	68	50	88	87
TORINO	44	28	19	6	81
NAPOLI	65	79	35	5	47
PALERMO	75	60	41	16	2
BARI	78	1	69	39	3

(*Continua il Gazzettino nella quarta pagina.*)

MERCATI.

Trieste 3 settembre.

Il mercato settimanale non godeva dell'ordinaria importanza nel movimento della mercanzia, e neppur della Banca, e ciò in parte dipendeva dalle oscillazioni risentite dalle capitali, dalle quali, il moto specialmente deriva. Mediocri transazioni avemmo nelle Azioni del Credit da 306 1/2 a 279 1/2; la Rendita ital. si pagava da 54 a 54 1/4, con piccole differenze. Lo sconto si tenne da 3 1/4 fino a 5 1/4 per % anche pel Vienna. Pei caffè hanno continuato le domande, e si pagavano di Rio da f. 29:50 a f 36; gli zucchori vennero men domandati da f. 25:25 a f. 25:50 Dei cotoni, non si vendevano che balle 100 di Persia a f. 96. Non furono molte le transazioni nei cereali, che freddamente si sostennero nei frumenti da f. 7:50 a f. 7:60; il formentone da f. 4:10 a f. 4:35. Meno ancora si fece in oli, quantunque si mostrassero disposti i possessori ad accordare facilitazioni. Delle frutta, avemmo la vendita nelle primizie della carrube; poco ancora nei fichi, con animati affari nelle mandorle da f. 48 a f. 54 le nuove. Varie vendite si fecero nelle gomme, nei legnami, nei metalli, con minori domande. Vendite regolari nei pellami; sostegno nei legni da tinta, e delle lane solo balle 300 di Bosnia da f. 41 a f. 42

Treviso 7 settembre.

Frumento nuova semina Piave di grosse triv.e 130 alle 134	da It. L. 16:—	ad It. L. 16:50
» da pistore 128 alle 130	» 15:—	» 15:50
» mercantile 126 alle 128	» 14:25	» 14:75
Granoturco vecc nostrano e giallo colorito	» 8:25	» 8:75
» giallone e bregant.	» 9:—	» 9:50
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	» 7:75	» 8:50
» giallone e brigantino	» 10:—	» 10:50
Avena nuova al kil. 0.51.67	» 9:75	» 10:25

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 11 settemb. ore 11, m. 56, s. 28, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare
del 9 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764.47	mm. 764.26	mm. 763.65
Temperatura (0° C.) Asciut.	19.0	22.0	20.3
Temperatura (0° C.) Bagn.	16.2	18.3	18.2
Tensione del vapore	mm. 12.00	mm. 13.38	mm. 14.26
Umidità relativa	73.0	68.0	81.0
Direzione e forza del vento	N. E.⁰	S. S. O.⁰	S. S. O⁰
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	4	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 9 settembre alle 6 ant. del 10.
Temp. mass. . . . 23.0
minim. . . . 15.6
Età della luna giorni 3.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 9 settembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il tempo è bello; il mare è calmo. Spira il vento di Maestro. Basso il Sud-Ovest d'Europa. La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 11 settembre, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia del 3.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Piazzetta a S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 9 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta da G. B. Zoppetti. — *Lo Czar Cornelio.* — *Ernesto e Carlotta.* — Alle ore 8 e mezza

Borsa di Firenze del 9

Rendita	da 54 85	a 54 80
Oro	» 21 —	» 20 97
Londra	» 26 40	» 26 30
Francia	» 106 1/2	» 105 75
Obblig. tabacchi	» 441 50	» 441 —
Azioni »	» 638 —	» 632 —
Prestito nazionale	» 81 90	» 81 80
Banca naz. ital. (nazionale)	» 1900 —	» — —

Borsa di Parigi del 9.

	dell' 8 settemb.	del 9 settemb.
Rendita fr. 3 %	70 25	70 40
» italiana 5 % ni cent.	51 45	51 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	487 —	473 —
Obbl. ferr. »	237 —	234 —
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	125 —	127 50
Ob Ferr. Vittorio Em. 1863	155 —	156 50
Obblig. ferrovie meridion.	— —	— —
Cambio sull' Italia	5 —	5 1/2
Credito mobil. francese	210 —	212 —
Obbl. della Regìa cointeress.	416 —	412 —
Azioni » » »	605 —	612
Vienna 9 settembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 9 settembre.		
Consolidato inglese	92 7/8	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 settembre.

	del 7 settembre	del 9 settemb.
Metalliche al 5 %	58 25	58 80
Dette inter. mag. » novemb.	58 25	58 80
Prestito 1854 al 5 %	67 —	66 75
Prestito 1860	89 50	91 50
Azioni della Banca naz. austr.	707 —	716 —
Azioni dell' Istit. di credito	230 —	242 —
Londra	123 70	121 75
Argento	121 —	120 —
Zecchini imp. austr.	5 90	5 88 1/2
Il da 20 franchi	9 94 1/2	9 85 1/2

INSERZIONI A PAGAMENTO.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa
da 1.° a tutto agosto 1869.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto 31 luglio 1869		It. L.	46,587:68
Capitali investiti da diversi al 4 p. 0/0.	It. L. 62,024:68		
Esatti da mutui	» 29,259:26		
id. da cambiali	» 187,250:76	»	278,534:70
Interessi esatti da mutui	» 94:39		
id. da cambiali	» 2,237:62		
id. da carte	» 1,021:61	»	3,353:62
Rifusione di anticipazioni		»	56:24
		It. L.	328,532:24

USCITA.

Restituzione a diversi per capitali investiti al 4 p. 0/0	It. L. 70,149:97		
Per interes consol.	» 4,974:79		
» detti correnti.	» 571:27		
	» 75,696:03		
capitali investiti in mutui L. 1,534:57 in camb. » 144,243:78	» 145,778:35		
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni e spese diverse	» 1,240:41	»	222,714:79
Stato di Cassa a tutto 31 agosto 1869		It. L.	105,817:45

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 4 settembre 1869.

Il Presidente di turno,
ANTONIO COLLI. 749

AVVISI DIVERSI.

N. 942. 741

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene
La Giunta municipale di Segusino

AVVISA:

Essere aperto il concorso a tutto 30 novembre p. f. al posto di Segretario municipale coll'annuo emolumento di L. 740:74.

Le insinuazioni saranno prodotte al protocollo di quest'Ufficio in bollo legale corredate:

a) Fede di nascita:
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Certificato d'idoneità richiesto dalle vigenti leggi;
e) Fedina politica e criminale;
f) Tutti quegli altri documenti che l'aspirante credesse di produrre per avvalorare maggiormente il suo concorso.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla Giunta municipale,
Segusino, 1.° settembre 1869.

Il Sindaco
ANTONIO FINADRI.

La Giunta,
Luigi Fassino.
Don Pietro Minutte.

Il Segretario prov.
B. Garzotto.

N. 954. 745

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Municipio di San Stino di Livenza.

AVVISO.

A tutto il 15 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di maestra elementare femminile in questo capoluogo comunale verso l'annuo stipendio di it. L. 400.

Le istanze d'aspiro saranno prodotte in bollo competente, corredate:

a) della fede di nascita;
b) del certificato comprovante gli studii percorsi, e gli esami sostenuti per l'abilitazione dell'insegnamento.
c) del certificato di moralità.
d) dell'attestato medico constatante la buona costituzione fisica;
e) della fedina criminale e politica;

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio salva approvazione dal Consiglio scolastico provinciale.

San Stino, 1.° settembre 1869.

Il Sindaco,
GIUSEPPE GIUSTI.

PROPRIETA' LETTERARIA

Lo Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, editore, ha acquistato con regolari contratti la proprietà letteraria delle seguenti opere:

F. PETRUCELLI DELLA GATTINA. MEMORIE DI GIUDA.
— — IL SORBETTO DELLA REGINA, romanzo.
— — LE SERATE DEGLI EMIGRATI A LONDRA.
— — STORIA DEI DIECI ANNI (1859-1869) IN ITALIA. (Quest' opera verrà pubblicata nei primi mesi del 1870, contemporaneamente a Parigi e a Milano).
GIUSEPPE FERRARI. STORIA DELLE RIVOLUZIONI D'ITALIA. 5 volumi. Prima edizione italiana riveduta ed aumentata.
GIUSEPPE ROVANI. LE TRE ARTI NEL SECOLO XIX, saggi critici e biografici.
LUIGI CAPRANICA. FRA PAOLO SARPI. — LA CONGIURA DI BRESCIA. — LA FESTA DELLE MARIE. — DONNA OLIMPIA PAMPHILI (romanzi storici).
GIUSEPPE GUERZONI, LA TRATTA DEI FANCIULLI. — DA BALILLA A SANTAROSA (romanzi).
G. A. CESANA, Racconti.
EDOARDO. Racconti militari.
GABORIAU EMILIO. IL SIGNOR LECOQ, e gli altri romanzi dello stesso autore.

Ulteriori avvisi annunzieranno il tempo e le condizioni di pubblicazione di queste varie opere; intanto il sottoscritto editore avverte che farà valere tutti i diritti conferiti dalla legge e dai trattati di proprietà letteraria.

Milano, agosto 1869.

738 E. TREVES, editore.

ATTI UFFIZIALI

N. 24174-8377 Sez. I.

N. d'ordine 139.
con rifer. al N. 135.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle 10 ant. del giorno 20 settembre 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nelle Tesorerie provinciali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta, saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso d'asta, dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, e con altri mezzi si violenti che di froda, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta.. ......

Venezia, 9 settembre 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	Denominazione e natura	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
239	979	Dolo	Beneficio del campanaro nella parr. di S. Bruson.	Casa al civico N. 793, ed anagrafico N. 757 con terreno annesso, di campi padovani 0, 3, 044 ad arat. arb. vit. che confina: a levante colla strada consorziale detta del Cimitero; a mezzodì colla Prebenda parrocchiale di S. Bruson; a ponente colla Fabbricieria di S. Bruson; a tramontana col Sacrato della chiesa; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Bruson ai mapp. NN. 21 e 22, colla rendita censuaria di austr. L. 44:02 (Abitata dal campanaro Pagin Giuseppe)	0.31.0	3.10	1231:08	123:10		
328	1067	Venezia	Reliquiario nella Cappella di S. Michele Arcang. nella chiesa degli Ognissanti in Venezia, amm. dal Monast. delle Cappuccine Concette in Venezia.	Casa agli anagrafici NN. 3210 e 3211, sita in Venezia parrocchia S. Marziale, Calle dei Riformati, costituita da piano terreno con quattro locali; da primo piano pure con quattro locali; da piano superiore con vasta soffitta; è descritta in catasto del Comune censuario di Canaregio al mapp. N. 329, colla rendita censuaria di austr. L. 29:70 (Affittanza verbale mensile a Delana Antonio).	0.70	0.07	1296:42	129:64		
282	933	Fossalta	Mensa Vesc. di Concordia.	Appezzamento di terra denominato Braidale di campi trevisani 5, 3, 118 ad arat. arb. vit. che confina: a levante colla Fabbricieria di Fossalta; a mezzodì con Diamante: a ponente con Gudrigo; a tramontana, con Roggia detta Roggiuzza; è descritto in catasto del Comune censuario di Fossalta ai mapp. NN. 982, 983, colla rend. cens. di austr. L. 85:98 (Affitt. verbale ad anno a Vida Zenone e Geremia Domenico). NB. Il suddescritto appezzamento è soggetto al quartese.	3.04.20	30.42	2072:10	207:21		
241	950	Gruaro	id.	Corpo di terra denominato Braida in Bagnara, di campi trevisani 1, 3, 293, ad arat. arb. vit. che confina: a levante col fiume Lemene; a mezzodì ponente e tramontana col conte Manin Leonardo; è descritto in catasto del Comune censuario di Gruaro al mapp. 505 colla rend. cens. di austr. L. 22:21 (Affittanza verbale ad anno a Nonis Lorenzo)	1.03.30	10.33	622:36	62:24		
245	974	id.	id.	Due corpi di terra attraversati dalla strada comunale detta di Pravis del quantitativo in complesso di campi trevisani 2, 3, 178 ad arat. arb. vit.; sono distinti in catasto del Comune censuario di Gruaro; il primo al mapp. N. 313 ed il secondo al mapp. 340 colla compl. rendita censuaria di austr. L. 32:38 (Affitt. come sopra a Moretto Angelo).	1.50.60	15.06	937:85	93:78		
294	975	Teglio	id.	Due corpi di terra del quantitativo in complesso di campi trevisani 5, 1, 234, ad arat. arb. vit.; sono descritti in catasto del Comune censuario di Teglio ai mapp. NN. 778 e 815, colla compl. rend. cens. di austr. L. 47:47 (Affitt. come sopra a Pauletto Francesco e Geremia Angelo). NB. I suddescritti due corpi sono soggetti al quartese.	2.83.00	28.30	1112:76	111:28		
296	977	id.	id.	Corpo di terra denominato Bassi di campi trevisani 2, 3, 180 ad arat. arb. vit. che confina: a levante e mezzodì Rubazzer Alessandro, a ponente Mocenigo co. Alvise; a tramontana Toffoli e Rubazzer; è descritto in catasto del Comune censuario di Teglio al mapp. N. 839, colla rend. cens. di austr. L. 30:27 (Affittanza come sopra a Pauletto Osvaldo)	1.50.60	15.06	668:67	66:87		

N. 14371. 3. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il sig. dott. Carlo Tosi del fu Giovanni, nativo di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mirano e Portogruaro.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nel registro dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia, l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 2 settembre 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento di 1.° incanto di cui in Avviso d'asta del 21 scorso mese, si notifica che nel giorno 14 settembre corr., alle ore 11 ant. avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della marina, nella sala degl'incanti, sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un secondo incanto pel deliberamento dell'impresa del trasporto di M. C. 313,961 legname larice in N. 246 pezzi, dal Bosco di Cajada (Dipartimento forestale di Belluno) in questo R. Arsenale marittimo per la complessiva somma di L. 17,895.77.

Il trasporto suddetto sarà compiuto nel termine di giorni duecentoquaranta a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, state modificate, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 3580 in numerario, od in cartelle del debito pubblico del Regno, il cui valore al corso di Borsa del giorno in cui si eseguisce il deposito, corrisponda a detta somma.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni cinque, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto depositerà L. 220 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 10 settembre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 Sabato 11 settembre. N. 242.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 11 SETTEMBRE.

La malattia dell' Imperatore Napoleone ed il discorso-programma del Principe continuano ancora ad essere uno dei temi favoriti delle considerazioni dei giornali. L' Imperatore sta meglio ed ha potuto anche fare quella passeggiata, che da tanto tempo aspettavasi per dare al pubblico una prova del suo ristabilimento, più attendibile degli articoli di giornale. Ma la sua malattia ha fatto pensare ad un' eventualità, che ha tosto allarmato l'Europa, e l' Europa, quasi come se le si fossero aperti gli occhi solo quest' oggi, continua a preoccuparsi dell' avvenire.

Il *Times* ha un lungo articolo di fondo su questo argomento, nel quale dimostra che, dato il Governo autoritario, l' Imperatore non ha il diritto di essere ammalato, e che sarebbe in Francia impossibile la luogotenenza d' una donna. Dopo di avere quasi attribuito alla malattia, e quindi all'inazione di Napoleone, il fatto che il Senato non abbia voluto inspirarsi alle idee liberali propugnate dal Principe, ritorna sull' idea che il discorso di quest' ultimo sia stato fatto d' accordo coll' Imperatore per iscandagliare la pubblica opinione, ed in tal caso afferma che il grande romore e l' applauso destato da quel discorso, hanno dimostrato fuori d' ogni dubbio le aspirazioni liberali della Francia. Indi così conchiude: « Il discorso del 1.º settembre può essere considerato come il programma del Governo imperiale quale dee sorgere, quando si avranno spazzati via del tutto gli uomini ed i principii ora dominanti, e quando la Costituzione sarà riformata sulle basi della sovranità nazionale, dell' autonomia municipale e della responsabilità ministeriale. Il vedere qual parte il Principe Napoleone possa essere chiamato a prendere in una nuova combinazione di tal genere, dipende in gran parte dalla probabilità d' un pronto e completo ristabilimento dell' Imperatore. Se questi potrà regnare e governare ancora a lungo, un Ministero liberale, col Principe per capo, sarebbe un esperimento che meriterebbe d' essere tentato; ma se la malattia del Sovrano si prolungasse indefinitivamente, si stenta a credere chi potesse ragionevolmente disputare al Principe la luogotenenza dell' Impero. Comunque sia, la crisi attuale non potrà non avere gravi conseguenze, ed il Principe Napoleone s' è posto in una situazione tale, che sarebbe un' assai cattiva politica dell' imperiale suo cugino quella di far a meno di lui, o di trascurarlo. »

La malattia dell' Imperatore dei Francesi ha trovato il suo eco anche in Ungheria, ma quivi unicamente per far pensare al caso, in cui il trono della Monarchia austro-ungarica divenisse vacante prima che esistesse un successore maggiore e legale. Per l' Ungheria questo caso sarebbe regolato dall' art. II della legge del 1845, ma siccome quello stabilisce che il tutore del Re minore sia il Palatino, e questo Palatino non havvi, la questione rimarrebbe insoluta. Ora, dicono gli Ungheresi e per essi il *Lloyd* di Pest, in Austria, secondo il diritto spagnuolo applicabile alla Casa sovrana, il tutore sarebbe probabilmente il Principe anziano della Casa imperiale. Il *Lloyd* si dispensa dall' esaminare chi sarebbe ora questo Principe e reggente eventuale, e per prudenza si limita ad indicare che al di là della Leitha, se non si creasse in prevenzione un' altra regola legale, la Reggenza potrebbe toccare a persona tale, cui l' Ungheria non sarebbe disposta ad accordare nemmeno provvisoriamente la custodia della sua corona. In un successivo articolo, sono poi esposte le idee propugnate in proposito dagli Ungheresi. Essi vorrebbero, infatti, un Consiglio di Reggenza, la cui presidenza appartenesse, secondo un certo ordine, ad uno dei membri della Casa reale, ed in prima linea incontestabilmente alla madre del Re minore, ed i cui membri sarebbero dotati di diritti uguali e forniti in numero uguale dall' Ungheria e dall' Austria. Come si vede, gli Ungheresi seguono ancora quel loro sistema di prudente riflessione, che ha dato loro sì buoni risultati, e non potendo dimenticare che nei membri della famiglia imperiale vi fu sempre la più ostinata opposizione alla riconciliazione coll' Ungheria, cercano di premunirsi coll' invocare la popolare memoria dell' Imperatrice Maria Teresa, e coll' assicurarsi un' eguale preponderanza nel Consiglio di Reggenza. Chiunque conosce la perseveranza ungherese, può essere sicuro che tale questione, una volta che fu sollevata, non sarà abbandonata fino a tanto che non sia completamente risolta.

I candidati al trono di Spagna vanno crescendo ogni giorno, e ieri ne è venuto in campo un altro, cioè, il Duca d' Edimburgo, figlio della Regina Vittoria. Oggi, d' altra parte, si assicura che i due rami borbonici, vedendo le cose disperate, sono disposti a venire ad una conciliazione fra di loro, per unire insieme i loro sforzi. La Regina abdicherebbe e Don Carlos e il Conte di Girgenti sarebbero i tutori del Principe delle Asturie. Questa conciliazione e quest' abdicazione fatta a tempo avrebbero forse impedito la caduta de la dinastia; ora però è più che probabile che il popolo spagnuolo vi risponda col fatale: *troppo tardi*.

Consiglio provinciale di Venezia.

Sessione ordinaria.

(Continuazione della seduta del 6 settembre.)

Presidenza del Presidente avv. Deodati.

Fra le comunicazioni date dal *Presidente* al Consiglio, vi fu quella che il comm. R. Prefetto aveva già presentate alla Cancelleria della Deputazione ed in tempo utile queste due proposte:

1. Che il Consiglio faccia domanda al Ministero dei lavori pubblici, affinchè sia studiata la questione del passaggio ferroviario a traverso le Alpi svizzere sotto il punto di vista degl' interessi del Veneto, e sia ripresa la questione sì e come fu ripresa nel 1860, in seguito dell' annessione della Lombardia al Regno di Sardegna;

E che il Consiglio faccia preghiera al Ministero degli affari esteri, affinchè da parte dell' Italia resti impregiudicata la questione nel Congresso internazionale, che sarà tenuto il 12 corrente in Berna.

2. Che sia nominata una Commissione, la quale voglia studiare la questione dell' introduzione su larga scala de' sostegni o porte a bilico, per la separazione delle acque del mare dalle acque dolci, e ciò nel doppio scopo de' vantaggi derivanti all' igiene pubblica ed all' agricoltura.

Comunicava ancora che il consigliere sig. Ventura Giacomo aveva presentata una proposta perchè il Consiglio deliberi una modificazione dell' art. 40 del proprio Regolamento per le sedute, nel senso che la votazione di ballottaggio non debba seguire immediatamente la prima votazione sopra una nomina, nella quale non siasi raccolta una maggioranza assoluta, ma debba intercedere una seconda votazione libera.

Dopo di ciò il comm. Prefetto così esprimevasi:

Signori!

Due anni or sono, io ho stimato opportuno esporre al Consiglio quella serie di provvedimenti che allora riteneva indispensabili per attuare il risorgimento, o dirò meglio procurare il miglioramento delle condizioni economiche ben depresse della città e Provincia. Quando non si può parlare che di progetti e di speranze, per quanto si sappiano ben disposte le autorità superiori e chiunque deve dar mano e contribuire a fin di raggiungere un migliore avvenire, si barcheggia sempre fra la speranza che presto si realizzino i provvedimenti, ed il timore che o l' una o l' altra causa li tergiversi.

La realtà prende poi la sua via, che non suol essere nè un pieno successo, ma nemmeno un'illusione completa, soprattutto quando ciò che si chiede è basato in diritto, e conforme a quanto le circostanze possono permettere.

Oggigiorno ci troviamo in una di queste condizioni, ed io mi propongo passarne in breve rassegna i punti principali, ed indicare lo stato di realtà ottenuto. Sarò breve, perchè oltre il desiderio che ho sempre di non sciupare, nè fare altrui sciupar tempo, la relazione dettagliata sullo stato della Provincia vi verrà presentata dalla Deputazione provinciale.

Io devo poi fare la mia breve rassegna, anche perchè intendo ancora sottoporre al Consiglio due proposte, che stimo opportune per l' utile della Provincia.

Si è con qualche compiacenza che posso incominciare col dire che il maggior numero dei provvedimenti vagheggiati or sono due anni; è entrato nella fase attiva, e qualche frutto già si ottenne.

Io principierò dallo scavo de' canali. Già altra volta lo qualificai il vero primo principio, poichè è assurdo pensare al risorgimento d'un porto, se le navi di grande portata non vi possono entrare.

Voi udiste la Relazione della vostra Commissione per lo scavo de' canali. Essa recava un prodotto ottenuto di 138m. metri cubi coll' ultimo di febbraio corrente anno.

Certo è che, tanto per l' impazienza che ci domina tutti, come pe' calcoli che in prevenzione si erano fatti del prodotto medio giornaliero, quello realmente ottenuto era poco; ma da molti non si fece attenzione che quei risultati partivano dalla suddetta epoca, ossia dalla fine di febbraio, epoca in cui seguì la visita sopralluogo della Commissione, laddove la Relazione venne letta nel Consiglio ch' ebbe luogo il 17 luglio.

In questo spazio di tempo continuarono gli scavi; ed ora siamo a 254m. metri, fine d'agosto. È ancora un cammino lento, ma già possiamo dire che un sensibile miglioramento si è ottenuto, dacchè dovunque si ha la profondità di metri 7.30 sotto la comune alta marea. Sono dunque 21 piede, misura ch' è la più conosciuta in commercio e dal pubblico, e questi 21 piede vogliono già dire che i 9/10 delle navi di commercio possono entrare e gettar l' àncora nel Canale di S. Marco, e già se n' ebbe una prova, non ha guari, in due bastimenti inglesi della capacità di 3000 tonnellate, ch' entrarono carichi. Certo, che convien tener conto dell' alta marea, ma, come quel periodo ha luogo ogni 6 ore, non è una condizione tanto imbarazzante. Del resto, non più tardi di ieri, partì da questa città il sig. segretario generale de' lavori pubblici, il quale nel suo soggiorno, benchè breve, volle però visitare la Diga di Malamocco, e, cammin facendo, verificare il progresso degli scavi, e montando sui cavafanghi conoscere da vicino le cause del prodotto così inferiore all' aspettativa, per cercare il modo di porvi riparo. Ma, torno a ripetere, è già una condizione di molto migliorata anche l' attuale.

La Stazione marittima è la seconda opera che si lega strettamente all' idea d' una ripresa di commercio di transito, al che aspirano ora tutti i porti che sono favoriti dalla gigantesca opera che verrà inaugurata nel prossimo novembre, ossia dal Canale di Suez.

I milioni che spende Trieste, quello che ha speso e si prepara a spendere ancora Marsiglia, tengono all'incredibile; si tratta di molte decine. È una vera gara gigantesca, che in ultima analisi ha per iscopo la prontezza e la sicurezza di ogni operazione di commercio. Il vapore che viene dalle Indie o dalla Cina, consegnerà direttamente ai vapori di terra persone e merci, per essere trasportate in tutte le direzioni verso il centro d' Europa, ed il raggio attivo d' ogni porto sarà tanto più grande, quanto maggiore sarà la celerità, il risparmio e la sicurezza che offre; oltre la condizione sempre predominante di trovare carico di ritorno. A questa legge non può sottrarsi nemmeno Venezia, ed essa deve sospirare il momento, che, come a Trieste e Marsiglia, la nave d'oltremare possa consegnare direttamente le sue merci alla strada ferrata. I lavori per la Stazione marittima sono appaltati ed incominciati, tutti fortunatamente hanno interesse di affrettarli, e per quanto dipenderà da me, non mancherò di tenervi dietro, convinto come sono della grande loro importanza.

Un altro lavoro è pure felicemente incominciato, e benchè l' autorità provinciale non vi abbia ingerenza, è sempre sì interessante pel bene di Venezia, che mi compiacerò di accennarlo. Il lavoro di cui ragiono è quello dell' Arsenale. Anche per questo vi ebbero impazienze, perchè non veniva incominciato; ma la procrastinazione fu a tutto vantaggio dell' opera. Il terreno sul quale dovevasi fondare il bacino venne meglio studiato, si fecero alcune modificazioni a proposta del distinto colonnello del Genio che dirige i lavori, le quali tornarono utilissime, ed ora si procederà con tutta sicurezza alla esecuzione de' lavori.

Un altro argomento che si collega al secondo menzionato, cioè al transito, è quello delle tariffe, che poi, in realtà, sono le regolatrici del commercio di terra. Qui potete applaudirvi de' risultati ottenuti da voi stessi e per mezzo della Commissione che nominaste, perchè se ne occupasse ex professo.

È dall' agosto 1867 che il Brenner è aperto; ma in realtà, per quanto risguarda il commercio di Venezia, è dall' agosto passato, e precisamente dal 15 di detto mese, ch'è aperto commercialmente, perchè in detto giorno entrarono in attività le nuove tariffe, e sono già attivati in parte i servizii cumulativi con altri paesi. Il tempo corso è sì breve, che si conta facilmente a giorni; non è il caso di parlare di risultati già ottenuti, ma bensì è il caso di dire, che ora la porta è realmente aperta, la porta che mette alla Germania meridionale ed alla Svizzera orientale. Mi è grato, però, tributare qui una giustizia anche all' Amministrazione delle Strade ferrate dell' Alta Italia. Le pratiche per l' attivazione dei servizii cumulativi sono lunghe e complicate per loro natura. Quell'Amministrazione vi pose buona volontà, e certo compirà quanto prima la sua opera.

Qui, a proposito di strade ferrate, io ho d'uopo di chiamar ancora la vostra attenzione con argomento importantissimo il quale non solo non vi è nuovo, ma aveste già una Relazione in proposito dalla stessa benemerita Commissione, cui affidaste la questione delle tariffe: l'argomento del passaggio alpino con una strada ferrata italo-elvetica.

La Relazione accurata della Commissione, fatta per mezzo del consigliere co. Bembo e letta il 17 p. p. luglio, conchiudeva con un voto a favore dello Spluga per quanto riguarda gl' interessi di questa Provincia, e col proporre che si rinforzasse la Commissione, perchè il membro, sig. Luzzatti, chiamato all' alta funzione di segretario generale al Ministero di agricoltura e commercio, non può più occuparsi con tanta attività e frequenza, quanto lo faceva prima di quell' impiego Voi approvaste le conclusioni; nominaste il cons. Bullo qual nuovo membro di quella Commissione; più, autorizzaste la Commissione a mettersi d' accordo colla Commissione di Milano, e con quelle che da altre Provincie d' Italia fossero nominate al medesimo scopo. Ciò sta bene; ma frattanto i fautori della linea del S. Gottardo procedono risolutamente, cercando compromettere la questione. Venne indetta una riunione internazionale a Berna pel 12 corr. Io trovo che, partendo dal loro punto di vista, fanno quello che devono fare coloro che sono convinti d' una cosa e si adoperano attivamente per farla riuscire; ma per la stessa logica, dovrebbero ammettere lo stesso diritto nei loro avversarii; ed, anche tralasciando d' occuparmi di quello che possono pensar essi, dico che noi, loro avversarii, dobbiamo imitarli. Pel momento, il più forte dei pericoli è quello che, o in un modo o nell' altro, si finisca realmente di pregiudicare la questione, con danno, io credo, irreparabile dell'Italia. Io sono convinto, come lo era, e, quanto più importa, lo provò con una dettagliatissima Memoria il più competente dei giudici, qual era Paleocapa, che linea più infelice non si potrebbe scegliere, poichè l' influenza di Marsiglia paralizzerà una gran parte dei frutti pretesi dalla maggioranza della Commissione che opinò pel Gottardo, e l' Italia avrà fatto un enorme sacrificio senza corrispondente risultato. Ad ogni modo, senza ritornare sulla questione, che non è più discutibile per questo Consiglio, il quale si è già pronunciato così chiaramente e categoricamente per lo Spluga, io, in vista appunto dell' urgenza di prevenire che tale questione sia pregiudicata, mi permetto di fare al Consiglio la seguente proposta:

« Il Consiglio provinciale di Venezia prega il sig. Ministro dei lavori pubblici a voler riprendere in esame la questione delle comunicazioni fra l'Italia e la Svizzera, mediante una strada ferrata, avuto riguardo anche agl' interessi del Veneto, che potrebbero aver cambiate le condizioni: sì e come, per l'identica ragione, nel 1860 ne fu ripreso l'esame dopo l' annessione della Lombardia al Piemonte.

« Il Consiglio provinciale prega inoltre il sig. Ministro degli esteri di voler far sì che la questione rimanga impregiudicata per parte dell' Italia al Congresso di Berna. »

Quanto domando è pura e stretta conseguenza delle deliberazioni vostre anteriori. È un passo, dirò, di urgenza e di circostanza. Del resto, o havvi una sola logica, ed il chiedere che il Veneto sia trattato come la Lombardia, è chiedere cosa della più stretta giustizia; o ve ne sono due, ed allora io chiederò quali sono le colpe, quali i demeriti del Veneto, perchè sia condannato a pagare a suo tempo molti ma molti milioni di sua quota, per una linea che lo interessa per nulla, mentre era possibile un' altra che interessava tutti, e meglio assai.

Fra gli oggetti che si collegavano strettamente col commercio di Venezia, eravi quello dell' abolizione di quello strano diritto, giusta il quale le merci pagano un dazio se sortono per la via di mare, mentre non lo pagano se sortono per la via di terra; mostruosità che non credo riscontrisi in nessun altro Stato, il quale imponga dei diritti differenziali ai proprii cittadini, e che nel nostro caso si risolvono poi in vantaggio del naturale antagonista di Venezia, ch' è Trieste.

Quel diritto conservato per le vie d' acqua, abolito per le vie di terra, ha naturalmente sviato il commercio; ora quello dei grani e delle canapi, ch' era uno dei principali di Venezia, s'avviò per la strada ferrata, direttamente a Trieste, che ha per tal modo, a spese dello Stato nostro ed in modo speciale di Venezia, una massa d' articoli di più da offrire all' esportazione. Voi vedete così come un male ne generi un altro immediatamente, e come una disposizione infelice, danneggi un paese, e contribuisca alla sua rovina.

Fatti i dovuti reclami, come ben sapete, il ministro delle finanze, troppo istrutto per non conoscere la mostruosità della disposizione, troppo giusto per non riparare quel danno, presentò la legge alla Camera per l' abolizione di quel dazio, e già era pronta e pubblicata la Relazione della Commissione incaricata di riferire, che concludeva colla sua approvazione, quando sopravvenne quel funesto ed umiliante episodio dell' Inchiesta, che sospese tutto, sì che quella disposizione di legge trovasi ancora allo stesso stadio, con danno grandissimo di Venezia.

Ma ciò che prova come siasi sviluppata un' attività che promette di fondare speranze d' un miglior avvenire, si è che, a fronte di sì grave contrarietà, com'è quella della legge che pesa su noi da tre anni co' suoi funesti effetti, il commercio è in aumento. Ora, quanto non lo sarebbe stato di più, senza codesta legge ch'è a tutti funesta, tranne Trieste?

Fin ora ho trattato argomenti che risguardano più direttamente Venezia, benchè a nessuno di essi sia completamente estraneo anche il rimanente della Provincia, non foss' altro perchè il ben essere del centro influisce sul tutto. Ora permettetemi che vi parli brevemente di qualche opera importante che risguarda la Provincia, dirò, di terraferma.

Un argomento gravissimo che io non toccherò che di volo, perchè se ne occupa anche la Commissione lagunare, è quello dell' interrimento della laguna di Chioggia.

Pur troppo, o signori, questo è uno di quegli argomenti che hanno il privilegio di destar immediatamente la passione appena annunciato, ed in questi tempi, nei quali tutti, cominciando dagli scolaretti, non vogliono occuparsi che di politica e in cui si abborre dallo studiare profondamente una questione, affrontarne una simile vuol dire risollevar tempeste. Ma converrebbe che si potesse farne a meno, perchè fosse a tacciarsi chi la solleva. Or io credo invece, che siamo a tal punto, che reputerei ben grave errore in un capo della Provincia il non porla in prima linea, il tacere, per paura, di queste passioni, di queste burrasche.

Io che mi credo completamente neutrale, che non divido nè l' opinione di chi vorrebbe si rimettessero le cose in pristino come nel 1839, allorchè il Brenta metteva foce in mare a Brondolo, ma poi sono egualmente lontano da quelli che vorrebbero si facesse nulla, e perchè essi si trovarono pienamente sodisfatti e par loro che la cosa più commoda e naturale sia che si prosegua come in oggi, quasi che nulla fosse cambiato dal 1839 in poi, io, ripeto, credo che sia urgente lo studiare la questione, per riuscire a prevenire un danno enorme, senza distruggere il beneficio ottenuto.

Voi sapete che la grande operazione dell' immissione del Brenta nella laguna di Chioggia avvenne nel 1840. Quanto dovesse costare una tal misura a quell' uomo di genio che fu Paleocapa, lo si può facilmente arguire dai suoi scritti, nei quali dimostra come l' esistenza di Venezia dipenda dalla conservazione della laguna nel che comprende tutto l' Estuario, e dagli elogii che fa dell' alto senno degli antichi Veneziani, i quali con opere costosissime eliminarono tutti i fiumi che si scaricavano nella laguna, conducendoli con letti artificiali a scaricarsi in mare; ma egli fu posto nel bivio terribile di dovere scegliere fra due mali: o conservar al Brenta il suo letto, e veder esposto ad ogni tratto tutt' i paesi che percorre, e soprattutto il Padovano, alle rotte per le sue piene, o abbreviargli il cammino, procurargli maggior pendenza, salvare que' paesi, ma andar contro al precetto degli antichi Veneziani, e gettarlo nella laguna.

Si scelse il secondo partito e fu l' opinione anche del celebre Fossombroni. Quegli uomini sommi non si ascondevano le conseguenze d' interrimento della laguna, ma la credevano opera di secoli, di lunghissimi anni. La terribile rotta del 1839 diede la spinta, e nel 1840 il Brenta venne immesso nella laguna di Chioggia, nè più ebbero luogo altre rotte; uno scopo fu ottenuto; ma a qual prezzo? Or qui, o signori, è dove occorre aver il coraggio di dire la verità. Il fatto che si credeva non potersi avverare che dopo lunghissimi anni, si avverò invece già in grandissima parte in soli 30 anni. L' interrimento della laguna di Chioggia ha proceduto con ispaventevole rapidità. Io non credo, come uomini appassionati van dicendo ed anche scrivendo, che questo faccia torto a quei due sommi idraulici, quali furono Fossombroni e Paleocapa. I dati ch'essi allora hanno potuto avere, li portarono a supporre che realmente vi volesse un lunghissimo periodo di tempo per arrivare a quel risultato, mentre invece il danno delle innondazioni del Brenta era frequente e gravissimo. Per me e per gli uomini che con calma considerano e la posizione d' allora e l' immensa complicazione delle tante cause che dovevano influire, l' inganno nel quale caddero non scema la stima che giustamente si meritarono per tante opere esimie; ma noi egualmente calmi anche per valutare le condizioni d' oggigiorno, che sono il risultato di quell' operazione, dobbiamo dire che quei fatti sono gravissimi, che meritano la più seria attenzione, e sono poi fatti che ognuno può verificare. Io stesso credetti un tempo che nelle alte grida di Chioggia, che si vede avanzare la sua distruzione con matematica certezza, vi fosse esagerazione. Volli recarmi sulla faccia dei luoghi accompagnato da persone dell' arte, da rappresentanti del Comune e da uomini pratici anche delle antiche condizioni prima dell' immissione del Brenta in laguna. Vidi e toccai con mano l' enorme differenza che presentano le carte d' allora collo stato attuale. Fu una vera fatalità che prima di quell' operazione non si facesse uno scandaglio esatto della laguna che doveva ricevere il Brenta, sì che fosse dato constatare in modo ben positivo il suo interrimento; ma esso fu tale che la superficie sottratta alle acque si eleva a quest' ora a nulla meno di circa 24 chilometri e questo *circa* significa piuttosto un meno che un più. È un risultato veramente spaventevole in 30 anni; non s' aspettava forse in secoli. Ventiquattro chilometri in 30 anni corrispondono ad una media di 800 mila metri cubi di materia per anno, qualora si ammettesse che la media della laguna colmata non avesse che la profondità di un metro, ma che dire se invece vi erano anche bassi fondi? Per questo io dico che sarebbe stato opportunissimo il fare prima rilevare una carta idrografica esatta; si parlerebbe ora con maggior precisione; ma anche tenendosi a basse cifre, che a detta di pratici sono al di sotto del vero, pur si arriva a quelle gravi conclusioni. Come, infatti, non ammettere che in altri 30 anni non sia scomparsa tutta la laguna? Per sostenere questo, converrebbe dire e provare che il Brenta più non porterà materia od in quantità minima al confronto del passato. Or io voglio anche ammettere che abbia vuotato il suo letto in forza della violenza che ebbero le acque colla maggiore pendenza; ciò vorrà dire che in luogo di 30 ne possono occorrere 40, e diciamo pure anche 60, ma forse per questo che la questione è meno grave? Del resto, non illudiamoci, il fatto dell' abbassamento dell' alveo può essere facilmente paralizzato dalle materie che nelle alte regioni del Brenta, possono di nuovo ingombrare il suo letto. Il disboscamento, questa terribile piaga generale, è in continuo aumento; le frane, che ne derivano, hanno il loro termine colle loro conseguenze di colmata in mare. Ma sia un po' più, un po' meno lungo il tempo che si richiede pel completo riempimento della laguna di Chioggia questa non è questione seria; quella pur troppo serissima si è, che questa conseguenza è inevitabile; e frattanto e prima che sia compita, Chioggia è condannata alla distruzione dalla mal' aria, terribile fase che precede il completo interrimento, è condannata alla fine di Torcello e di tante altre città in Italia, che scomparvero per quella causa. Ma, o signori, tutti coloro che non hanno interesse immediato poco si curano di questo nè si danno fastidio di constatare anche fatti che ognuno può verificare, ma invece si eccitano le masse, dicendo loro che si vuol rovinarle toccando a quelle opere del Brenta, ed alla ragione si sostituisce la passione; dall' altra parte a Chioggia si vorrebbero provvedimenti istantanei. Figuratevi che non è gran tempo che un capopopolo, perorando in piazza, voleva 200 uomini, perchè diceva che con quelli accomodava tutto; egli andava al posto ove venne deviato il Brenta, la rimetteva nell' antico alveo, e tutto era finito, in 24 ore.

Questo stato degli animi in Chioggia, per quanto si vada errati nello scegliere la via del riparo, è però spiegabile, dacchè ogni giorno quella città vede avanzare la sua rovina. Era mio obbligo, come tutore degl' interessi di tutti, il chiamar la più seria attenzione dell' Autorità superiore, come il darvi conto di questo stato di cose. Fra le conseguenze non solo possibili, ma certe, in epoca più o meno lontana, ma che non può calcolarsi a secoli, havvi quella che il Brenta, dopo aver colmata tutta la laguna di Chioggia, dovendo per naturale conseguenza ripiegare su Malamocco, finisca ad avere una linea così lunga come quella che aveva allorchè sboccava in mare a Brondolo, con che verrebbe paralizzato il beneficio dell' abbreviazione ottenuta colla deviazione del 1840, e così, in ultima analisi, si tornerebbe allo stato antico, con tutti i suoi inconvenienti pel Padovano; e ciò dopo aver sacrificato una città e preparata la rovina anche di Venezia, poichè allorquando verrà alla sua volta l' interrimento della laguna di Malamocco, o verrà chiuso l' accesso al porto, ovvero, quanto è più probabile, si dovrà con spese ingenti, creare un nuovo alveo al Brenta per gettarlo in mare a traverso il lido di Pellestrina. Ma giacchè egli è assolutamente impossibile il sottrarsi a quelle conseguenze, meglio assai torna il pensarvi seriamente, senza dilazione, e fare spese che salvino il Padovano e Chioggia. Havvi dunque un interesse comune che dovrebbe spingere le due parti ad intendersi, ed anzichè fomentare, da parte de' caporioni e della stampa, le passioni popolari, meglio varrebbe porre in evidenza il pericolo che soprastà ad entrambi, ed instare perchè i tecnici studino quanto è possibile fare a beneficio comune. La Commissione per la conservazione della laguna ha preso la cosa molto a cuore, e già se ne occupò. Essa incominciò col far fare i rilievi esatti, passo assolutamente indispensabile, e certo proseguirà in quella via, onde venire a risultati; e non occorre che ripeta che io pure vi porto l' attenzione che merita sì grave argomento, e non tralascio occasione per tenerlo in evidenza. Vorrei poter dire che il rimedio esiste, ma, in cosa così eminentemente tecnica, ben mi devo guardare dal pronunciare giudizii; uomini del luogo assicurano che il rimedio vi sia, ma non posso entrare in simile argomento, e solo dirò che certo si studierà.

Passando ad argomento più umile, ma che assai interessa a quelli cui tocca, io vi dirò come quattro Comuni del Distretto di Dolo, ossia Dolo stesso, Campolungo, Campagna Lupia e Camponogara, si unirono, con esempio degno di lode e da imitarsi, per eseguire un'opera comune, quella d' un canale d' acqua dolce che provvegga quelle frazioni di ciascuno dei suddetti Comuni, che vennero private dell' acqua allorquando, nel 1857, si deviò il Brenta a Stra, per farlo correre nell' attuale suo alveo artificiale, detto la Cunetta. A tutti coloro che sono pratici di quelle località, è noto quant' essi soffrano per la penuria d' acqua, soprattutto nell' estate. Il progetto sarebbe di condurre una seriola lungo il letto abbandonato, detto il Brentone, e precisamente nel centro di esso, perchè, allorquando il cessato Governo faceva eseguire la deviazione citata, prevedeva che i Comuni suddetti avrebbero dovuto ricorrere a quell' opera-

sione se volevano avere acqua, e, nel vendere l'alveo, riservò una striscia di 10 metri nel centro. Il condotto misura 11,400 metri di fuga, ed importa circa 42,000 lire. Quei Comuni sono fra i più aggravati per spese, e ricorrono per un sussidio. Io credo che ragione più indicata per accordarlo non vi sia; ma siccome la vostra Deputazione provinciale si propone di farne oggetto speciale di rapporto al Consiglio, così mi riferisco a quanto più dettagliatamente essa vi esporrà.

Un altro lavoro importante, che mi gode l'animo annunciarvi come prossimo ad essere intrapreso, si è quello della comunicazione che si intende di stabilire fra la Piave ed il Sile, con una grandiosa opera di sostegno a San Donà.

Voi sapete che fra le deviazioni dei fiumi, che seguendo il vasto concetto degli antichi Veneziani di liberare la laguna da essi, nel secolo XVI, furono intraprese, si annovera anche la Piave, che prima di quell'epoca metteva foce in laguna, e fu scavato per essa un nuovo alveo, ch'è l'attuale, e la deviazione cominciò a S. Donà, e segue per Grisolera a Cortellazzo, ove si gettava in mare. In causa di quell'opera rimase un tratto d'alveo abbandonato, ch'è quello che sta fra la Piave ed il Sile, e comunica precisamente con quest'ultimo.

Quel letto, abbandonato, coperto a tratti d'acqua stagnante, è un fomite di mal'aria e farne cessare la causa sarebbe già un risultato molto utile; ma, oltre il lato igienico, quell'operazione ne ha uno importantissimo commerciale. Voi sapete che uno de' commercii principali che ora fa Venezia, è quello del legname che scende dal Cadore per la Piave. Il cammino che ora è obbligato a percorrere, è lungo e non senza pericoli; esso deve venire in contatto del mare al porto di Cortellazzo da quivi pel canale artificiale detto Canal della Cavetta per Cava Zuccarina va al Sile, e per esso discende a Venezia.

Il giro è vizioso, ma avviene spesso che il mar grosso impedisce e rende difficile l'entrata nel canale sudetto, e talvolta i grandi zatteroni, che pur rappresentano capitali ingenti, sono perfino disfatti dal mare burrascoso, con gravissimo danno de' proprietarii. Coll'operazione suddetta si stabilisce una diretta comunicazione fra la Piave ed il Sile, si evita la discesa al mare, risparmiando una ventina di chilometri, e si evitano i pericoli. Tale operazione è, del resto, cotanto indicata, che la prima idea di volerla attuata risale a trent'anni addietro. Ebbe la prima approvazione dell'Uffizio tecnico d'allora, preseduto, come ben sapete, da quell'uomo di genio, ch'era Paleocapa. Diverse cause, fra le quali le politiche, fecero sempre dilazionare l'impresa, che ora finalmente si spera realizzare. Una buona notizia che posso dare, è quella che non si dimanda nulla a nessuno per sussidii. La spesa verrà anticipata dai Comuni di Musile e S. Donà, e poi rifusa cogl'interessi dalle tasse che s'imporranno pel transito per quella nuova via. Quanto al commercio, quando s'imponesse anche il 50 per 0,0 di quello che spende in più al giorno d'oggi, ben vedete che non avrebbe certo cagione di lagnarsi, poichè il rimanente, ossia il 50 per 0,0 residuo, è tutto suo guadagno netto, senza che vi abbia concorso in benchè minima parte. Ora si stanno rivedendo i calcoli, poichè, dopo tanti anni, possono essere variati gli elementi di stima. L'opera può costare intorno alle 150,000 lire, e se non sopravvengono ostacoli inattesi, è probabile che possa essere fatta verso l'anno prossimo.

Per ultimo, o signori, permettete che chiami la vostra attenzione sopra un genere di lavori, e dirò anche provvedimenti, dai quali io credo che la Provincia di Venezia può attendersi un grande miglioramento. È quello della separazione delle acque del mare dalle acque dolci, mediante le porte *a bilico* che il mare chiude esso stesso colla marea, e che al riflusso poi riapre l'acqua dolce. È un provvedimento che ha un doppio scopo: quello igienico e quello dell'utile pel più facile scolo. Quanto all'igienico è noto come la mal'aria venga generata soprattutto dall'acqua salmastra che produce una vegetazione speciale, che poi vi perisce, e si corrompe con esso l'aria.

In Toscana fu attivato su larga scala quel rimedio, ed è famoso fra gli altri il risultato ottenuto a Viareggio. Alla fine dello scorso secolo era un meschinissimo villaggio, popolato da poche centinaia di abitanti, sempre in lotta colla febbre. Un grande stagno a tergo, che scarica in mare, n'era la causa. Venne costrutto un ponte a bilico dall'ingegnere Giorgini, e bastò perchè, non entrando più il mare a mescolar le sue acque con quelle dello stagno, a fronte che questo esista sempre, l'aria divenne sana al punto, che Viareggio crebbe a grosso borgo di oltre 6000 abitanti, e venne un luogo di bagni frequentatissimo. Esso deve tutto a quell'operazione. Per quanto al vantaggio economico, esso è evidente. La massa d'acqua che colla marea montante entra nei canali, occupa uno spazio che viene sottratto alle acque dolci di scolo, le quali sono obbligate a rigurgitare; coll'impedire che penetri l'acqua di mare durante il flusso, le acque dolci riempiono i canali di scolo e quando comincia il riflusso, o la difesa delle acque, allora aprono le acque dolci le porte, e si scaricano in mare. Il vantaggio è immediato ed a seconda dei luoghi può abbracciare vastissima estensione, sì che la spesa può venir sopportata con facilità dai Consorzii.

Due di queste opere sono ora in progetto, una nel Distretto di Portogruaro da collocarsi in località detta di S. Gaetano, o vicinanze, e serve per trattenere le acque dall'entrare ne' canali di scolo fra il Lemene e la Livenza, e l'altra al luogo detto il Brian sopra il porto di S. Margherita, e comprende essa pure un vasto bacino fra la Livenza e il Piave. La spesa sarà sostenuta dai Consorzi, e così esser deve, perchè nel volgere di poco tempo essa verrà rimborsata dai beneficii veramente straordinarii, anche dal lato economico, che può dare un'opera simile, se bene collocata ed eseguita. Ma su questo argomento appunto mi permetto chiamare la vostra attenzione per una operazione, che io credo tornerà utile assai alla Provincia.

I vasti tratti di terreni soggetti a quelle periodiche e regolari invasioni dell'acqua del mare, ammettono, io credo, ben altro numero di simili opere; in questi casi, uno degli ostacoli maggiori è quello di trovare chi si ponga alla testa per fare gli studii necessarii, ciò ch'è pure il primo indispensabile passo. Altri non vi pensa punto benchè sia interessato, altri non vuole antecipare nulla, perchè teme, che dopo fatto lo studio, il danaro e la fatica siano sprecati, insomma, o per una ragione o per l'altra, non si fa nulla, e così le cose rimangono nello stato stazionario. Se la Provincia vi entrasse unicamente per lo studio, non sarebbe tolto un grande ostacolo? Che sarebbero mai otto o diecimila lire, spese in una ispezione accurata, fatta fare da periti di simili opere, e che studiassero il complicato sistema di tanti canali naturali ed artificiali, indicando ove sarebbe opportuno collocare simili opere idrauliche? Dopo, spetterà pur agli interessati l'unirsi per sostenerne la spesa; e ponete pure che solo una metà, un terzo risponda, esso è tanto di guadagnato. Ma siccome i buoni risultati sono i veri apostoli di simili lavori, potete esser certi che attivati i primi con successo, verranno in seguito anche gli altri.

Io conchiudo quindi proponendovi: *che vi piaccia nominare una Commissione, che faccia studiare i luoghi dove sarebbe opportuno collocare dei sostegni, o porte a bilico, con facoltà alla medesima di valersi de' tecnici ch'essa stimerà opportuni, accordando i fondi necessarii per tale operazione, in quel limite che vi parrà, salvo il renderne conto, e con raccomandazione di presentare entro un anno il risultato dell'incarico avuto.* »

Dopo il discorso del comm. Prefetto, accolto dal Consiglio con manifesti e vivi segni di soddisfazione, chiese la parola l'onorevole co. *Marcello*, presidente della Commissione lagunare, a fine di porgere al Consiglio alcune notizie sopra i lavori di quella Commissione a completamento delle comunicazioni fatte dal Capo della Provincia.

La Deputazione provinciale, a mezzo del deputato nobile *Angeli*, lesse la Relazione, che la legge comunale e provinciale ingiunge alla Rappresentanza provinciale di fare ogni anno al Consiglio ed al Governo.

Il comm. *Prefetto* propose un'alterazione dell'ordine del giorno, all'effetto che fosse, a preferenza di ogni altro argomento, discussa e votata la prima fra le due proposte accennate nel suo discorso. Indicata l'urgenza per sè evidente, dacchè il Congresso internazionale è convocato pel 12 corr., il Consiglio annuì alla domanda.

La proposta del sig. Prefetto non poteva offrire materia a discussione, perocchè era una proposta di studio sopra un argomento importantissimo per Venezia, diretta a tenere impregiudicata una grave questione. Quindi, scambiate poche parole, fu essa adottata ad unanimità. *(Continua.)*

ITALIA

Il *Corriere delle Marche* riferisce il seguente ordine del giorno votato dal Consiglio Provinciale d'Ancona nella seduta del 9.

Il Consiglio, sicuro di rendersi interprete della opinione generale, che reclama sopra ogni cosa da tutti i poteri dello Stato un completo ordinamento amministrativo, ed un regolare assetto economico, fa voti perchè la Rappresentanza nazionale, cessate le sterili lotte, dia opera assidua ed efficace a conseguire l'intento.

Il *Monitore di Bologna* ha da Firenze in data del 9 settembre:

È assulutamente falso che il Re abbia fatto chiamare Lanza e Cialdini; tanto meno il Rattazzi, di cui il nome sarebbe presagio di nuove sciagure. Però si afferma che, quando dovesse prevalere il concetto di conservare la Camera presente, e che il presente Ministero si dimettesse, il conte Menabrea sarebbe per consigliare a S. M. di rivolgersi per la formazione del nuovo Gabinetto alla Sinistra: ora, in tal caso, il Rattazzi potrebbe afferrare di nuovo il timone; che cosa ne avverrebbe? Dopo Novara, Aspromonte: dopo Aspromonte, Mentana: dopo Mentana!...

Uomini affezionati alla dinastia ed alla libertà, persistono a consigliare lo scioglimento della Camera, come l'unico partito logico e meno pericoloso; ma in Italia, dal 1861 in poi, si è sempre arrivati in ritardo. Il conte di Cavour ha realizzati i miracoli della sua politica applicando la famosa massima: « Sapere a tempo aspettare e a tempo osare. » I fatti provano che quell'arte sapiente fu sepolta con lui a Santena.

Il Consiglio Comunale di Sacile venne sciolto per Decreto Reale, e nominato Commissario straordinario il sig. cav. avv. Francesco Candiani. *(G. d'Udine.)*

FRANCIA.

I giornali parigini dell'8, recano il resoconto dell'ultima seduta del Senato. Fu posto in discussione l'articolo 7 del Senatus-consulto.

I signori Hubert-Delisle, Larabit e Ségur d'Aguesseau hanno propugnato calorosamente il ristabilimento dell'indirizzo.

Appoggiandosi sui suoi ricordi storici e sulla profonda conoscenza dei fatti politici del suo tempo il signor Hubert-Delisle ha rilevato, con linguaggio moderato ed imparziale, i servigii resi dall'istituzione dell'indirizzo sotto i Governi della Ristorazione e di luglio. Esso ha ricordato che il Decreto del 20 novembre 1860 che ha conferito al Senato ed al Corpo legislativo il diritto di rispondere con un indirizzo al discorso del Trono, ha segnato il primo passo decisivo del secondo Impero nella via del regime liberale. Ha dimostrato poi che questo diritto fu utile nello stesso tempo al Senato ed al Governo, il quale, malgrado le censure mosse a qualcuno dei suoi atti, finiva per ricevere un'approvazione completa della sua politica e le proteste d'una devozione illimitata ed inalterabile verso l'Imperatore. Il progetto di Senatus-consulto ha rimpiazzato l'indirizzo mediante le ampie agevolezze accordate al diritto d'interpellanza. Ora, prosegue il signor Hubert Delisle, io non intendo di combattere queste agevolezze ma vorrei che fossero temperate dal diritto d'indirizzo. E qui si fece a dimostrare con eloquenti parole e con profonda cognizione di causa come i due diritti d'interpellanza e d'indirizzo si sorreggano e si completino a vicenda.

Il signor Larabit ha perorato pure in favore dell'indirizzo. Quanto al diritto d'interpellanza il signor Larabit ne riconosce il valore, ma in pari tempo non vuol dissimulare ch'esso racchiude dei pericoli. L'onorevole senatore ha espresso l'opinione che questo diritto dovrebbe essere riservato per circostanze urgenti per fatti straordinarii che si presentano all'imprevista e sui quali importa interpellare il Governo.

Il signor Ségur s'associa a' due preopinanti nel reclamare il ristabilimento dell'indirizzo. A suo avviso le Assemblee compiono un vero dovere di deferenza e di rispetto rispondendo ai discorsi del Capo dello Stato, « dacchè non vi ha nulla di più sconveniente che di non rispondere a chi vi parla. »

Il Senato non fu dell'avviso dei tre oratori e respinse l'emendamento relativo al ristabilimento dell'indirizzo.

Furono quindi approvati quasi senza discussione gli articoli 7, 8, 9, 10, 11 e 12 del Senatus-consulto.

Un'osservazione fatta dal barone Brenier circa all'applicazione dell'art. 10 ha provocato una risposta del ministro dell'interno, il quale alludendo specialmente al trattato di commercio fra la Francia e l'Inghilterra, ha dichiarato che il Governo non ha intenzione di mutare la sua politica commerciale, ch'esso la reputa buona, e all'uopo saprebbe difenderla.

Un'altra osservazione del signor Brenier ottenne il plauso di tutta la Camera. Atteso che l'articolo 12 del Senatus-consulto distrugge una quantità di articoli della Costituzione del 1852 e di disposizioni costituzionali basate su questa legge fondamentale, mentre ne conservava in vigore molti altri, il signor Brenier ha domandato che si compilasse un testo di Costituzione chiaro, preciso e ben coordinato e che questo testo fosse distribuito in tutti i Comuni a tutti coloro che volessero consultarlo.

E così ebbe termine questa seduta, l'ultima della sessione straordinaria per la quale il Senato era stato convocato.

I senatori si sono separati alle cinque al grido di *Viva l'Imperatore*.

GERMANIA.

Leggesi nella *Gazzetta della Germania del Nord* del 4 corr.:

Abbiamo sotto gli occhi la protesta di S. A. R. Federico Guglielmo I, elettore di Assia, contro la *sedicente legge di sequestro*, protesta diretta da quel Principe a tutte le Potenze. In questo documento, l'Elettore deplora, non solo che la Prussia abbia calpestato il diritto delle nazionalità, violando l'autonomia di un paese indipendente, ma perchè osò manomettere anche la fortuna privata della Casa. L'Elettore esprime la speranza di veder cessare un simile stato di cose; pel momento non può che sottoporre in una veridica esposizione quest'atto di violenza, all'illuminato giudizio delle Potenze, *e protestare ancora una volta contro la rivoltante prevaricazione dai trattati, come contro il procedimento, coi quali si tentò in questa circostanza d'ingannare la pubblica opinione.*

RUSSIA.

Secondo notizie dalla Russia, la salute dell'Imperatore Alessandro inspira serie inquietudini. Lo Czar soffre di una irritazione nervosa, che aumenta di giorno in giorno, e degenera in ipocondria. È per questo motivo che non potè ricevere a Livadia l'ambasceria turca, preseduta da Kalil beì.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 settembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta di lunedì 13 corrente sarà trattata come argomento di seconda convocazione la rettifica del bilancio 1869. Inoltre verrà trattata, in prima convocazione, la proposta dei signori consiglieri Bembo, Donà co. Francesco, Tornielli, Palazzi e Scandiani per autorizzare la Giunta ad estendere l'operazione del prestito dai 4 milioni e 200 mila lire, fino a 6 milioni, purchè possa farlo alle stesse condizioni offerte dalla Ditta Errera ed approvate dal Consiglio; riferendo in caso contrario sulle proposte avute.

In caso che la sessione di lunedì andasse deserta per mancanza di numero, su questa proposta sarà deliberato come oggetto di seconda convocazione, nella successiva seduta di martedì 13 corrente.

Filantropia. — Vi sono certi doni, che, fatti ad istituzioni operaie, giovano assai più di quelli che si largheggiano con incauta beneficenza a coloro che hanno l'abito della miseria e dell'accattonaggio. Fra questi citiamo con singolare compiacenza un nostro egregio concittadino dimorante a Londra ed ora a Venezia, il sig. Armani, quel desso che nel regalare 200 lire alla Società dei carpentieri e calafati, accettò che si iscrivesse il suo nome fra quelli dei socii onorarii colla nota *Armani del popolo di Venezia*. Egli invero, non dimenticò il sentimento che lo fa solidale ai destini del popolo, nemmeno questa volta, ed alla Società anzidetta promise il dono di tutta la pece ed il catrame di cui avesse uopo pel bastimento che ora imprende a costruire. Il sig. Armani dopo aver fatto questa cortese impromessa, accolse una Deputazione della Società composta dal rappresentante Morte Giovanni e dai consiglieri Marianno Barchi e Capitanio Andrea e dal segretario Ponti Ferdinando, ed espresse loro i sensi di affetto e di ammirazione per una Società, che intende così efficacemente l'avvenire riserbato a Venezia, e col risparmio e colla cooperazione emula le fiorenti associazioni degli altri paesi; fece comprendere come l'istituzione attuale potesse viepiù svolgersi a mezzo di azioni, che egli sarebbe fra i primi a sottoscrivere e chiedendo minuta notizia di quanto fecero i nostri bravi e valenti operai, e dell'aiuto ottenuto dai veri amici del popolo ispirò nella commossa Deputazione i sensi di gratitudine ch'essa ci prega di esprimere, e che di buon grado rendiamo di pubblica ragione.

Testamento Revoltella. — L'*Osservatore Triestino* pubblica l'intiero tenore del testamento e codicillo del nostro concittadino, barone Revoltella, che, anche in estero Stato, ha voluto mantenere le tradizioni della carità veneziana. Eccone le disposizioni principali:

Il palazzo in città al Comune per uso di Museo, colla dotazione di fior. 100,000 — La villa al *Cacciatore* egualmente al Comune e da servire di residenza estiva ai Podestà. Per la manutenzione della villa lasciato il capitale fior. 40 000 e per l'attigua cappella un capitale di 20,000. — Lasciati fior. 240,000 per l'istituzione d'un'Accademia di commercio con due stipendii da fior. 1000 l'uno. — Ai parenti del defunto sino al secondo grado fior. 100,000. — Agli agenti di scrittoio e procuratori fior. 20,000 ciascheduno. Inoltre prescritta la liquidazione della Casa di commercio senza controllo di sorte, ciò che dimostra la meritata fiducia riposta nei suddetti agenti e procuratori. — Ai poveri di Trieste fior. 20,000, altrettanto ai poveri di Venezia; inoltre una massa di legati pii. — Del rimanente della sostanza, due terzi ai poveri di Venezia ed un terzo ai poveri di Trieste.

Ecco ora gli articoli del testamento relativi al legato ai parenti, al legato all'Istituto dei poveri di Venezia, ed all'Istituzione in erede dei poveri di Venezia e di Trieste:

2. Sebbene non mi sia mai trovato in personali rapporti con parenti, anzi sia stato disgiunto da essi per stato e condizione, ed essi per la più parte mi sieno persino sconosciuti di persona, tuttavia voglio contemplare essi pure nella presente disposizione, e quindi ai miei consanguinei in grado che non si estenda al di là di quello di secondi cugini, lascio in legato per una sola volta un capitale di fiorini cento mila, dico fior. 100,000, che dovrà essere suddiviso per capi o teste in eguale tangente per ciascheduno, avvertendo, che i minorenni che abbiano vivente il padre o la madre, da cui proceda la parentela, dovranno ricevere soltanto la metà di quello che sarà per essere assegnato agli altri, e quindi due dei detti minori verranno calcolati per uno, ed uno per mezzo capo.

A quest'uopo, entro i primi 3 mesi dopo il mio trapasso, i signori esecutori di quest'ultima mia volontà, con un annunzio da inserirsi per tre consecutive volte nelle *Gazzette Ufficiali di Trieste e Venezia*, diffideranno i parenti miei, che si credessero contemplati in questa disposizione, ad insinuarsi e legittimarsi coi rispettivi documenti entro il termine di un anno, calcolabile dal giorno della prima pubblicazione, mentre, trascorsa quest'epoca, coloro che non si fossero insinuati, non sarebbero più contemplati nel riparto. Se però fra li miei parenti vi dovesse essere chi volesse tentare un'opposizione alle mie disposizioni di ultima volontà contenute in questo scritto, ed in quello del 13 ottobre 1866, egli sarebbe ipso facto decaduto dal beneficio di compartecipazione al premesso legato di fiorini cento mila, e nella distribuzione di questo dovrebbe ritenersi come non esistente.

3.° Lascio all'Istituto generale dei poveri in Trieste e per esso alla Direzione generale di pubblica beneficenza, un legato per una volta tanto di fiorini venti mila, dico fior. 20,000, ed altri fiorini venti mila, dico fior. 20,000, li lascio egualmente per una sola volta all'Istituto dei poveri di Venezia, città mia nativa, e per esso ai legittimi suoi rappresentanti.

11. Qualora, dopo ultimata la liquidazione o realizzazione delle mie attività, che fuori di dubbio, verrà condotta colla maggior possibile sollecitudine, avuto sempre in vista lo scopo di vantaggiosi ricavi, qualora, ripeto, dopo la realizzazione di dette mie attività, e dopo sodisfatti i passivi, le spese ed i legati tutti precedentemente indicati, nonchè le già accennate separate mie disposizioni nel codicillo dd. 13 ottobre 1866, fosse per restare un avanzo, come amo sperare, dovrà questo dai miei signori esecutori di quest'ultima mia volontà essere trasmesso per due terzi alla Rappresentanza municipale della città di Venezia, ove trassi i natali, e cui voglio con ciò dimostrare il figliale mio attaccamento. Il Municipio prefato avrà cura d'investire con sicurezza pupillare il capitale risultante che gli lego, e che viene destinato, e dovrà essere conservato con carattere di fondazione perpetua, portante il nome di fondazione Revoltella, da esprimersi in tutte le relative e progressive tavolari inscrizioni, allo scopo che la totalità degli annui interessi relativi debbano a cura del Municipio predetto nelle proporzioni che dal medesimo saranno di anno in anno determinate essere erogati:

a) A formare delle doti a fanciulle meritevoli appartenenti alla parocchia di S. Geremia in Venezia, nella quale ricevetti le acque battesimali. Il reverendo parroco, ed i fabbricieri pro tempore di quella parocchia presceglieranno a maggioranza di voti le fanciulle da adottarsi.

b) A servire all'istituzione e al buon avviamento di fanciulli e fanciulle indigenti appartenenti a quella Parrocchia, anche ciò a cura del Municipio, e dietro proposta del reverendo parroco e dei fabbricieri di S. Geremia.

c) Ad annue distribuzioni nel modo, nella forma e nella proporzione che il Municipio di Venezia riterrà più opportuno, a famiglie ed individui poveri, fra i più indigenti, bisognosi e meritevoli di soccorso o sussidio, domiciliati nella città di Venezia. L'ultimo terzo di questo complessivo avanzo risultante sarà rimesso al Municipio di Trieste, che avrà cura d'investire il rispettivo capitale che gli lego con sicurezza pupillare, il quale viene destinato, e dovrà essere conservato con carattere di fondazione perpetua portante il mio nome, da esprimersi in tutte le relative e progressive tavolari inscrizioni allo scopo che la totalità degli annui interessi relativi debbano, a cura del Municipio predetto, e con l'assistenza e cooperazione dei reverendi parrochi di ogni parrocchia e confessione, essere distribuiti annualmente nel modo il più opportuno a famiglie ed individui poveri e meritevoli di soccorso dimoranti in Trieste, desiderando io che i sussidii sieno pochi ed efficaci, piuttostochè molti e spicciolati.

Se ai poveri di Trieste destino un terzo soltanto di questo risultante avanzo, si è in considerazione di altre disposizioni che precedono, intese a vantaggio esclusivo di Trieste, città cara al mio cuore ed in cui ebbi a compiere sì prosperevole carriera.

12. Essendo mia ferma impreteribile volontà di rimuovere dalle presenti mie disposizioni ogni lite giudiziale, ordino e voglio che quello o quegli fra i suddetti miei legatarii, non escluse le Corporazioni pie, od altre, che presentassero contro le disposizioni stesse, e rispettivamente contro i miei signori esecutori, una petizione tendente a qualsivoglia scopo, debbano, pel fatto stesso di questa giudiziale insorgenza, restare privi del rispettivo legato. Premetto invece che se dovessero nascere delle divergenze d'opinioni fra i legatarii ed i signori esecutori di questa mia volontà, e se non fosse possibile di amichevolmente conciliarle, tali divergenze possono e devono risolversi in via sollecita e sommaria mediante arbitraggio, al quale scopo, ogni parte nominerà il suo giudice arbitro, ed i due eletti pel caso di discrepanza nomineranno il terzo, ed il laudo che verrà reso sarà inappellabile, senza ammissione di reclami in contrario.

Arrivi. — Ieri è qui arrivato il rev. John Davies Merewеather, ministro anglicano in Venezia e prese albergo al palazzo Contarini degli Scrigni a S. Trovaso.

Oggetti trovati. — Presso l'Ispettorato delle Guardie municipali trovasi in custodia un involto di carte rinvenute sul Ponte della Paglia a S. Marco, ed un sandalo, ricuperato lungo il Canal Grande.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 7, 8, 9 e 10 settembre, 20 partite di frutta in sorte; 9 canestri ed una cassa di pesce putrido.

Le Guardie municipali, nel giorno 10, constatarono 23 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 10 corr.: M. F. per furto di due cortine di cambrich in danno dell'oste G. A.; le cortine vennero sequestrate; — M. N. trovato in possesso di un involto contenente tabacco di contrabbando; — M. A. E. M. e M. M. per questua illecita in ore notturne; — e B. F., già condannato dall'Autorità giudiziaria a tre giorni di carcere, che deve espiare. — Le stesse guardie dichiararono in contravvenzione l'oste G. B., per avere permesso il giuoco nel suo negozio, dopo l'ora prescritta per la chiusura.

Errata-corrige. — Il giovane studente del Liceo Marco Foscarini, che fu premiato colla medaglia d'oro, di cui abbiamo fatto cenno nella *Gazzetta* di ier l'altro, non è Del Colle, ma bensì *De Colle*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N 5239. Gazz. uffic. 10 settembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Viste le domande della maggioranza dei contribuenti delle frazioni di Treporti, Cavallino, Falconera e Lio Piccolo, per essere autorizzate a tenere le rendite patrimoniali e passività separate da quelle del rimanente del Comune di Burano;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio comunale di Burano in data 27 agosto 1867;

Visto l'art. 16 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le frazioni di Treporti, Cavallino, Falconera e Lio Piccolo sono autorizzate a tenere le proprie rendite patrimoniali e passività separate da quelle del rimanente del Comune di Burano.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. Ferraris.

Venezia 11 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 10 settembre.

⌧ È confermata oggi la notizia che tutte le scissure nel seno del Gabinetto sono appianate. Il Ferraris ha del tutto abbandonata l'idea delle dimissioni, e i suoi colleghi dal canto loro pare che abbiano accettato l'idea di convocare la Camera e di presentarsi ad essa con una serie di progetti di legge, ognuno dei quali formerebbe parte del programma generale del Ministero. Oggi lo stesso Ferraris ha avuto un colloquio di due ore col conte Menabrea; e, a quanto ho potuto sapere io, tutte le difficoltè relative al passato, sono state vinte.

Debbo per altro aggiungervi che la convocazione del Parlamento non accadrebbe più così sollecitamente com'era stato detto ne' primi giorni di questa settimana; ma sarebbe anzi rimandata a novembre. Il ministro delle finanze si propone di passare alcuni giorni del mese di ottobre a Schifanoia, e spera di poter quivi nel silenzio della campagna concretare le proposte che ha in animo di presentare alla Camera.

Frattanto posso assicurarvi che sono state riprese le trattative per un'operazione sulle Obbligazioni dell'asse ecclesiastico. Il Digny non ne sconterebbe che tante quante bastano a procurare all'Erario 100 milioni; e si vedrebbe dopo questo primo tentativo se convenga estendere l'affare a più ampie proporzioni. Se le notizie della salute dell'Imperatore continuano propizie come in questi due ultimi giorni, è molto probabile che l'operazione si faccia ne' primi giorni della settimana ventura.

Alcuni giornali hanno dato ad intendere che l'on. Ferraris aveva chiesto in Consiglio che fosse dato ordine di scarcerare il Billia. Posso assicurarvi che il ministro dell'interno non ha fatto nessuna mozione di questo genere, tanto più che su questo particolare tutto il Consiglio dei ministri è d'uno stesso avviso, vale a dire che la semplice elezione a deputato non accorda nessuna prerogativa, fintantochè la Camera non abbia convalidata l'elezione ed il neo-eletto prestato giuramento. È ragionevole, infatti, che il deputato non abbia il beneficio della sua carica fintantochè non sia in caso di assumerne gli obblighi.

Del rimanente, e per darvi sempre meglio una prova del come la pensi il Ferraris sulla elezione di Corteolona, posso guarentirvi ch'è stato firmato il Decreto che destituisce il Sindaco di quel Comune. È anzi probabile che questo Decreto appaia domani nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ieri sera tutta la guarnigione di Firenze, meno due battaglioni di fanteria e due squadroni di cavalleria, ha abbandonato la città. È stabilito che il Re partirà la sera del 17 e si tratterrà a Schifanoia il 18 e il 19, ossia i due giorni ne' quali le manovre campali avranno il massimo sviluppo. Mi piace dirvi, a proposito delle medesime, che se molti proprietarii si sono mostrati allarmati dei guasti che il passaggio delle truppe potrebbe produrre alla campagna, molti altri invece si sono dichiarati pronti a fare le più liete accoglienze ai nostri soldati. Le numerose e sontuose ville della Valle di Sieve si convertiranno in alloggi militari; il principe Corsini ha esibito la sua magnifica residenza per alloggiarvi all'uopo un reggimento; non pochi Sindaci sono venuti a Firenze a fare generose esibizioni, e in molte località si apparecchiano ai soldati le più calorose dimostrazioni di simpatia. Tutto dunque sommato, si è fatto molto rumore per nulla.

Si dice che il ministro di grazia e giustizia, soccorso da alcuni illustri uomini di legge, ha preparato un progetto di legge per riformare l'attuale legge sulla stampa. Il ministro parte dal principio dell'assoluta libertà di pensiero combinato con quello della responsabilità materiale e morale dell'autore del pensiero stesso. Cadrebbe, adunque l'immorale responsabilità di un gerente qualunque, e sorgerebbe la responsabilità del direttore. E poichè sarebbe facile eludere la legge facendo passare l'attuale gerente al posto di direttore, Pironti mise alcune condizioni nel suo progetto, necessarie per essere autorizzati ad assumere la direzione, e quindi la responsabilità di un giornale; fra le altre la coltura e la notorietà dell'individuo. Oltre il direttore, il progetto Pironti chiamerebbe responsabili dello stampato tutti coloro che concorsero a renderlo tale, quindi il tipografo ed i compositori. Questa misura è basata sulla pura applicazione delle norme generali di diritto penale, le quali vogliono che si riconoscano complici di un reato tutti coloro che concorsero a consumarlo, e quindi responsabili tutti, più o meno, secondo il grado e l'importanza della cooperazione. Questo principio poi è avvalorato dalla pratica presso le altre nazioni. In Inghilterra, e nel Belgio segnatamente, paesi in cui la libertà ha un largo sviluppo, esso vi è riconosciuto e sancito in legge. Si smentisce che si chieda inoltre una cauzione. *(Opin. Naz.)*

Il *Secolo* di Milano, scrive:

Con suo dispaccio in data d'oggi, il presidente del Consiglio, gen. Menabrea, ha risposto al deputato Mussi, che gli aveva mandato un telegramma per domandare la scarcerazione dell'on. Billia, che sottoporrà la questione al Consiglio dei ministri.

Crediamo inesatta la notizia data dalla *Riforma* d'ieri, la quale assicurava di nuovo che l'on. Ferraris si manteneva nelle già offerte dimissioni. *(Opin. Naz.)*

È atteso a Firenze il cav. Costantino Nigra. *(G. di Torino.)*

Quasi tutta la guarnigione di Firenze ha abbandonata la città per recarsi al campo delle manovre militari, le quali avranno definitivamente luogo. *(Opinione.)*

Dicesi che Garibaldi stia studiando un piano da mettersi in effetto al più bel momento del Concilio ecumenico. *(G. di Torino.)*

Scrivono da Parigi in data del 7 all'*Italie*:

Le voci di abdicazione si rinnovano; l'Imperatore farebbe proclamare Napoleone IV e conserverebbe egli stesso la reggenza. Un plebiscito sanzionerebbe l'eredità. Il Principe imperiale in questa guisa sarebbe insediato, farebbe il noviziato del potere e la transazione avverrebbe senza alcuna scossa.

Agirono così i primi Re del terzo ramo da Ugo Capeto a Luigi il Grosso.

I Prefetti furono chiamati tutti a Parigi a ricevere istruzioni verbali pel caso che qualche cosa avvenisse. Queste istruzioni prevedono tutti i casi, perfino quello in cui si avesse a proclamarsi lo stato d'assedio e ad assicurarsi di persone riputate pericolose. Alcuni Prefetti indiscreti hanno rivelati questi dettagli ai loro amici, di maniera che le istruzioni non sono più secrete.

Si legge nella *Patrie* del 9:

Crediamo dover di nuovo prevenire il pubblico contro le voci allarmanti che ad ogni costo si vogliono diffondere, relative alla salute dell'Imperatore. Ripetiamo nel modo più formale ed af-

formativo che lo stato dell' Imperatore non può dar luogo ad alcun serio timore; che il miglioramento è costante e continuo, e che, finalmente, la convalescenza segue il suo corso senza incidenti nè interruzioni.

E più oltre:

Le notizie della salute dell' Imperatore sono sempre più sodisfacenti.

La seduta del Consiglio che durò un' ora e mezzo, fu oggi preseduta da S. M. che firmò tutti i lavori dei ministri. Sul volto dell' Imperatore potevansi scorgere facilmente non dubbi segni di costante miglioramento, mercè il quale si può considerare assai prossimo il completo ristabilimento di sua salute.

Dopo il Consiglio S. M. lavorò privatamente con parecchi ministri ed appose diverse firme.

Si annunzia la partenza del signor Magne in congedo.

Nelle attuali circostanze, il congedo ottenuto dal ministro delle finanze, conferma le informazioni più rassicuranti.

La *France* dal canto suo reca:

Oltre il ministro delle finanze, parecchi membri del Governo ed altri influenti personaggi politici si dispongono a recarsi in vacanza. Queste partenze, mentre smentiscono le voci d' una convocazione quasi immediata del Corpo legislativo, sono una prova palmare che lo stato di salute dell'Imperatore non ispira nelle sfere governative alcuna apprensione.

Scrivono da Parigi 7 settembre all'*Opinione:*

Si assicura oggi che gli ordini relativi alla partenza dell' Imperatrice per l' Oriente non sono sospesi, ma questa voce, conviene pur dirlo, trova molti increduli; anzi si è piuttosto d' avviso che l'Imperatore debba passare l' inverno in un clima più dolce, a Nizza o a Cannes. Qualche anno fa provò gran giovamento dal suo viaggio in Algeria che si temeva potesse avere per lui funeste conseguenze, e che invece gli fece molto bene per qualche tempo.

I pessimisti dicono che l' Imperatore è più che mai travagliato da sincopi alle quali potrebbe soccombere, che non mangia più, e che ha la malattia del maresciallo Niel che terminò così infaustamente. Altri accusano gli speculatori delle Borse estere di aver promosso il ribasso dei fondi francesi, ma io credo piuttosto che ciò si debba attribuire alle inquietudini inspirate dallo stato dell'Imperatore le quali influirono necessariamente sul nostro mercato.

E in data dell' 8:

L' Imperatrice, in seguito al miglioramento persiste più che mai nel suo progetto di andare in Egitto e di far onore alle feste che il Sultano prepara per riceverla. Il viaggio verrebbe fatto sull' *Aigle*.

Fu inviato a tutti i Prefetti un dispaccio composto ne' seguenti termini assai ambigui: « *S. M. va aussi bien que possible.* » Si assicura pure che venne inviata una circolare confidenziale a tutti i Prefetti per ordinar loro d' investigare segretamente l' opinione pubblica sull' impressione che verrebbe prodotta dall' abdicazione dell' Imperatore.

Credesi generalmente, scrive la *Patrie*, che il viaggio dell' Imperatrice in Oriente si effettuerà e che almeno ne sarà modificato il programma; ma la questione non sarà risolta che verso il 15 o il 30 del corrente.

Fino a quell' epoca, le prime disposizioni rimangono inattuate. Gl'iacht imperiali l' *Hirondelle* e l' *Aigle* completano il loro equipaggio regolamentare e la squadra d' evoluzione del Mediterraneo si munisce di viveri e di carbone per una escursione di oltre un mese. Assicurasi che probabilmente, il viaggio dell' Imperatrice limiterebbesi ad assistere all' apertura del canale, ciò che esigerebbe l' assenza di soli 20 giorni, chè tanti ne occorono per l' andata e ritorno da Tolone a Porto-Said ed a Suez. In questo caso non avrebbero luogo le grandi feste preparate in Egitto.

Il *Constitutionnel* smentisce che il Principe Napoleone sia in procinto d' intraprendere un viaggio nei mari del Nord.

Scrivono da Madrid, 4, all' *Univers:*

« I partigiani della fusione dei due rami della Casa di Borbone non hanno punto rinunziato al loro primitivo progetto. Parlasi da qualche giorno, di nuove pratiche, fatte in questo senso. Cabrera ed i suoi amici politici avrebbero fatto buon viso a questa proposta. Il ritorno improvviso della Regina Isabella a Parigi, non vi sarebbe stato interamente estraneo. Si pretende, d' altra parte, che questa Principessa non nasconda a nessuno i suoi dolori ed il suo disgusto pel caso in cui dovesse continuare un regno nel quale essa incontrò tante contrarietà; ch' essa non ricusa di firmare la sua abdicazione, ma ch' è suo fermo volere di compiere quest' atto solenne non già a Parigi, o sulla terra dell' esilio, ma a Madrid, nella pienezza de' suoi diritti, non fra le mani di coloro nei quali essa avrà posto la sua fiducia.

« Pretendesi ancora che, se la fusione avesse luogo, il Duca di Madrid ed il Conte di Girgenti sarebbero investiti della Reggenza, e che un' unione matrimoniale cementerebbe l' accordo.

« Del resto, il popolo spagnuolo è incapace di fissare ciò che gli conviene. Ma posso garantirvi ch' esso non si rassegnerà facilmente a subire il giogo del Governo che l' unione liberale vuole imporgli. Il sig. di Montpensier è molto impopolare. I giornali ed il pubblico, non fanno che designarlo sotto il nome di *Caino.* »

Un carteggio madrileno della *Patrie* assicura che nella Catalogna penetrò dalla frontiera una nuova banda di carlisti che intendono di mettere in esecuzione un piano di Cabrera (?)

L' *Epoca* di Madrid, sulla fede di alcune corrispondenze, crede che Don Carlos si trovi in una fattoria nelle vicinanze di Urrugne, fermo nella sua idea di ritornare in Spagna anche a costo della sua vita.

Il Governo centrale marittimo di Trieste ha ordinato che nei porti della Monarchia austro-ungarica vengano riattivate le misure di contumacia rispetto agli animali provenienti dall' Egitto, essendosi colà manifestata nuovamente l' epizoozia fra i bovini, cavalli, asini e cammelli.

Uno dei corrispondenti viennesi del *Nuovo Lloyd Libero* prevede grandi conflagrazioni in Oriente. Egli conferma che Luca Vukalovich si trova realmente nella Bosnia, e aggiunge che sulla frontiera bosniaco-serba ebbe luogo un' assemblea, alla quale presero parte non solo quel caporione, ma anche alcuni delegati secreti del Governo serbo ed alcuni notabili della Servia austriaca. In quell' adunanza sarebbe stato stabilito definitivamente il piano d' una sollevazione generale dei cristiani nella Bosnia, nell' Erzegovina e nella Bulgaria, e i delegati del Governo serbo avrebbero dichiarato che al primo buon successo degl' insorti, la Servia prenderà parte all' azione.

Scrivono da Bucarest alla *Corrispondenza Slava*, che l' orizzonte politico nei Principati Danubiani comincia ad oscurarsi. Il Ministero Cogolniceano diviene di giorno in giorno viemaggiormente impopolare, ed il partito Bratiano va sempre acquistando terreno.

Praga 8 settembre.

Al banchetto d' ieri per la festa di Huss presero parte 260 persone. Fra molti oratori, parlarono con gran plauso Palacky, il quale fece un brindisi al Re Francesco Giuseppe; Klaudy, che propinò agli ospiti slavi e stranieri; Rieger, che fece rilevare la necessità dell' unione e fratellanza del popolo czeco ne' difficili tempi che si vanno avvicinando e l' obbligo della solidarietà e reciproca assistenza di tutti i popoli slavi; il polacco Wickmann, che propinò alla fratellanza ed unione polacco-czeca; lo slovaco Minich, che fece un brindisi a Huss; e Gurtin, degli Stati-Uniti d' America, che propinò alla felicità de' popoli slavi e degli Czechi in particolare; Balina, compilatore della *Liberté* di Parigi, il cui brindisi fu rivolto alla prosperità del giornalismo czeco. Indi parlarono i russi Butireff, Kutin e Gubin, il serbo Narakowisch, il bulgaro Vojnikoff e Schudkowsky (quest'ultimo due volte) in mezzo a vivi applausi. Durante il banchetto, pervenne un telegramma del Comitato slavo di Pietroburgo, ed uno del Comitato slavo di Mosca, il primo de' quali annunziava che farà educare e studiare a proprie spese un giovane nato a Hussinetz, e il secondo notificava la stessa disposizione per un giovane nativo di Praga. Durante il banchetto, una banda militare sonava motivi slavi. La sera, si chiuse la festa in onore di Huss colla rappresentazione d' un' opera czeca.

Dispacci telegrafici.

Pansin (Pomerania) 10 settembre.

Il conte Bismarck arrivò qui da Varzin ed ebbe un' udienza dal Re. (*O. T.*)

Monaco 10 settembre.

È smentita la voce della imminente conclusione dei trattati che stipulano l' ingresso della Baviera e del Baden nella Confederazione del Nord. (*Stampa.*)

Monaco 10 settembre.

Hohenlohe è ritornato dalla Slesia ed ebbe un colloquio con Beust a Vienna. (*Stampa.*)

Parigi 10 settembre.

La Borsa è abbastanza ferma, correndo voce che l' Imperatore sia uscito a passeggiare. (*Stampa.*)

Parigi 10 settembre.

Malgrado il tempo piovoso, l' Imperatore venne oggi a Parigi verso le ore 4 coll' Imperatrice. Le Loro Maestà percorsero i Campi Elisi, i *boulevard*, le vie della Pace e di Rivoli, e ritornarono quindi a S. Cloud. La carrozza imperiale non aveva alcuna scorta.

Dopo la Borsa, l' italiano contrattossi a 51 65.

La Corte di cassazione respinse l' appello Taillefer e Pic. (*Stampa.*)

S. Cloud 10 settembre.

L' Imperatore passò una buona notte. Doveva uscire oggi, ma il cattivo tempo può impedire la sua passeggiata. (*Stampa.*)

Londra 10 settembre.

Il *Times* consiglia Napoleone ad abrogare il Decreto della Repubblica che ordina l' esilio della famiglia Orleans. (*Stampa.*)

Madrid 9 settembre.

Questa mattina si sono formati alcuni assembramenti sulla Piazza maggiore. Assicurasi che progettassero di rioccupare il posto di guardia al Ministero dell' interno. Il Governo prese le dovute precauzioni.

Si assicura che Prim andrà a visitare l' Imperatore Napoleone avanti di ritornare a Madrid. (*Opinione.*)

Madrid 10 settembre.

Perfetta tranquillità. Non si fece alcun tentativo contro il palazzo della Gobernacion. I rinforzi per Cuba partiranno verso la metà di settembre. (*Stampa.*)

Belgrado 9 settembre.

Il ministro della guerra partì alla volta di Basiach per ossequiare il Principe della Rumenia in nome della Reggenza serbica. (*O. T.*)

Washington 10 settembre.

Grant nominò provvisoriamente Sherman a ministro della guerra. (*Stampa.*)

Nostri dispacci particolari.

Firenze 11 settembre.

Spedito alle ore 5. 40 p. — Arrivato alle ore 6. 15 p.

Oggi, la Sezione d' accusa ha emanato un Decreto, col quale s' invitano a comparire come imputati di simulazione di reato, Lobbia, Martinati, Benelli, Novelli e Caregnato. — Altro Decreto cita a comparire Lobbia e Cucchi, imputati d' istigazione al furto delle carte di Fambri.

Mattinata musicale a Vicenza. — La festa musicale datasi ieri nel Teatro Olimpico di Vicenza fu cosa veramente splendida, tanto come spettacolo che come trattenimento. Chi non ha veduto altre volte il Teatro Olimpico gremito di gente per modo che la folla si accalcava ed arrampicava sulle più elevate cime, sin entro ai vani delle finestre, ed agli sfondi delle scale, non può farsi un' idea di quell' impressione, lieta ad un tempo ed imponente, che involontariamente si risentiva all' affacciarsi nell' ampia sala; si era tratti a forza a levarsi il cappello in segno di riverenza. Per di più v' era ivi convenuto quanto di bello ed elegante offre Vicenza e le città vicine, sicchè la vaghezza dei volti e l' eleganza degli abbigliamenti accrescevano l' ammirazione, allorchè dall'effetto complessivo si scendeva al particolare.

Difficilmente, se forse mai più, si troveranno riuniti in una città italiana, tanti talenti musicali, come ieri si videro raccolti a Vicenza, onde naturale era la folla cittadina e l' affluenza de' forestieri. Quello che dava risalto maggiore alla festa si era la direzione del maestro cav. Mariani, giacchè, per quante cose si abbiano dette e pensate di questo esimio artista, allorquando lo si vede un' altra volta e si sentono gli effetti della sua magica bacchetta, se ne ha sempre un' impressione straordinaria, che sembra nuova. Tutta la parte istrumentale fu ieri eseguita a perfezione, ed in tutti i pezzi, per quanto fossero triti e ritriti, come p. e. la sinfonia dello *Zampa*, e l' aria della *Calunnia*, noi abbiamo udito ed ammirato bellezze musicali, che prima ci passavano affatto inavvertite. La sinfonia dello *Zampa* specialmente fu suonata in modo veramente ammirabile, sì che destò vivo entusiasmo, anzi, più che entusiasmo, una specie di frenesia. Non ci soffermeremo a dir qui partitamente dell' esecuzione degli altri pezzi, ma, forse per una speciale predilezione, non possiamo tacere il brillante accompagnamento dell' aria del *Don Giovanni*, che fu tutto quello di elegante che si possa immaginare, e servì di mirabile cornice al canto dolce, appassionato ed eletto dell' esimio Collini.

Quando poi si è detto che i varii pezzi erano cantati dalla Fricci, dalla Stolz, dal Fraschini e dal Collini, col contorno della Ricci, del Capponi e dello Sparapani, è oramai bello e dimostrato che la mattinata fu una delle più deliziose, e tale da essere piuttosto unica che rara, sebbene sia stato ommesso il pezzo, che aveva eccitata la maggior curiosità, cioè il quartetto, nel quale doveano trovarsi di fronte e gareggiare la Fricci e la Stolz; come furono ommessi i pezzi, nei quali doveva cantare la signora Spitzer, ch' era indisposta. Anche qui non accenneremo i varii pezzi, che furono cantati, ma diremo solo che il pezzo che destò maggiore ammirazione per l' esecuzione finitissima, inspirata e veramente insuperabile, si fu l' *Ave Maria* di Gounod, cantata dalla Fricci; quello che fece maggiore effetto fu il terzetto dei *Lombardi*, magnificamente cantato dalla Stolz, dal Fraschini e dal Capponi, e quelle che riscossero maggiori applausi da una parte dell' uditorio furono certe varianti, non variazioni, della *Sonnambula* di Bellini, gorgheggiate, trillate, impastate dalla signora Ricci, le quali meccanicamente sono una cosa mirabile, ma per noi costituiscono una profanazione.

Non abbiamo fatto cenno più sopra del duetto dell' *Otello* cantato da padre e figlio de Bassini, perchè fu un elemento per noi nuovo, sul quale non potevansi far previsioni, e che però riuscì in modo veramente stupendo. È impossibile, diciamo impossibile, cantare con maggiore maestria, con maggior potenza d' effetto, con più perfetta intonazione e con più ardimento di quello che fece il de Bassini padre nella parte di *Jago*, che fu ieri per noi una vera rivelazione. Se il figlio, che ha una bella voce e mostra di avere già tanto studiato, prosegue, com' ha incominciato, non diverrà certo inferiore al padre.

Lo spettacolo, adunque, oltrecchè assai proficuo ad un opera filantropica, riuscì veramente interessante e dilettevole, ed ebbe torto chi non v' intervenne; tanto più che avrebbe trovato da parte di tutti i Vicentini, e specialmente da quella Presidenza, un accoglimento veramente gentile.

Borsa di Firenze del 9.

Rendita	da	54 75	a	54 65
Oro	»	21 —	»	20 95
Londra	»	26 30	»	26 20
Francia	»	105 1/8	»	105 50
Obblig. tabacchi	»	442 —	»	441 —
Azioni »	»	640 —	»	638 —
Prestito nazionale	»	82 —	»	81 80
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1900 —	»	— —

Borsa di Parigi del 9.

	del 9 settemb.	del 10 settemb.
Rendita fr. 3 %	70 40	70 32
» italiana 5 % ni cent.	51 —	51 55
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	473 —	483 —
Obbl. ferr. »	234 —	235 —
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	127 50	128 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	156 50	155 —
Obblig. ferrovie meridion.	— —	160 —
Cambio sull' Italia	5 1/2	5 1/4
Credito mobil. francese	212 —	210 —
Obbl. della Regia cointeress.	4 2 —	415 —
Azioni » » »	612 —	615 —
Vienna 9 settembre.		
Cambio su Londra	— —	121 —
Londra 9 settembre.		
Consolidato inglese	93 —	92 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 9 settembre.

	del 9 settembre	del 10 settemb.
Metalliche al 5 %	58 80	59 35
Dette inter. mag. novemb.	58 80	59 35
Prestito 1854 al 5 %	66 75	67 —
Prestito 1860	91 50	92 25
Azioni della Banca naz. austr.	716 —	723 —
Azioni dell' Istit. di credito	242 —	250 —
Londra	121 75	120 75
Argento	120 —	119 —
Zecchini imp. austr.	5 88 1/2	5 85
Il da 20 franchi	9 85 1/2	9 78

AVV. PARIDE ZAJOTTI

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 settembre.

Arrivava, da Molfetta, il trab. ital. del patr. Michele Mancini, con vino a G. Marani; ed oggi da Ancona, il vap. ital. *Amerigo Vespucci*, con merci per Camerini.

La liquidazione di agosto fu la prima nell' anno che si facesse a Parigi con ribasso, perchè a tal punto era giunta la confidenza, che bastavano 15 a 20 cent. di reazione a determinare agli acquisti. Cotale disposizione eccellente era favorita dall' abbondanza del denaro e dal mantenimento della pace, non meno, che dall' ottima direzione tenuta dal Sindacato, composto delle Case bancarie di Parigi, Vienna, Berlino e Francoforte. Al principio di agosto sembrava da tutto questo, che i pubblici fondi francesi dovessero salire a 75. Bastava un'ora, può dirsi, a scuotere e rovesciare quel grande mercato, che tosto partecipava la sua emozione a tutta l'Europa. A ciò influivano principalmente le Banche di Germania, che per bisogni d'argento si trovavano in cattivo stato, e ciò fece prevedere anche a Parigi cattiva liquidazione, tanto più aggravata dal pretesto o dalle voci sinistre sulla salute dell' Imperatore. Pareva prima il rialzo troppo bene fondato, ma bisogna pur confessare, che i corsi erano elevati eccessivamente per opera della speculazione, per cui essi non potevano mantenere la loro solidità. I ribassisti, i quali ciò hanno compreso molto bene, ne hanno profittato richiamando il denaro, od obbligando a vendere forzatamente quegli speculatori di poco credito, di cui la posizione divenne sempre imbarazzata sino al punto della liquidazione. Questa compiuta, il mercato ha ripreso, e ritornavano da per tutto migliori andamenti. Le rendite di ferrovie furono sodisfacenti, in particolare le lionesi, e ciò per effetto di sviluppi commerciali, e solo più triste risultato davano le strade spagnuole. A Parigi, l' abbondanza nel denaro continua, ed ormai si reputa oltrepassata la crisi finanziaria.

Borsa. — La nostra Borsa fu pure molto sensibile alla crisi dinotata dalle Borse maggiori e dalla liquidazione di Parigi, conformandosi a quelle oscillazioni, e chiudeva l' ordinario periodo con più regolare contegno, massime nel valore prediletto ch' è la Rendita ital. che si pretendeva voler acquistare a 50 o poco sopra, ma pronta ed a consegna fin corr. si pagava da 52 a 51 1/2 a 3/4, come la carta moneta si domanda tuttora da 95 3/4 e 7/8 a 96, e lire 100 da f. 39 a f. 39 : 20; le Banconote austr. da 81 1/2 ad 82 3/4; le valute d' oro a 4 per % di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi si domandava sempre da f. 8 : 17 a f. 8 : 17 1/2 per effettivo, e dopo aver oscillato in un giorno da lire 20 : 50 a lire 21 : 10, fermavasi da lire 20 : 80 a lire 20 : 90. Gli altri valori ebbero oscillazioni corrispondenti, da cui non si sono ancora perfettamente riavute. Non cambiavano gli sconti, e si accresce la speranza nei miglioramenti.

A Genova, il 9 corr., erano segnate le azioni della B. N. a 1880; la Rendita ital. a 54 : 60; il Prestito naz. a 82; le Azioni dei Tabacchi a 640; ed a Milano, la Rendita ital. da 54 : 55 a 54 : 95; il Prestito naz. ad 81 3/4; le Obbligazioni della Regìa a 444; le Azioni a 635; il da 20 franchi da lire 20 : 90 a lire 20.95, e lire 21 : 15 a lire 21 : 06 per fin di mese.

Granaglie. — La posizione ognora è la stessa sui nostri mercati, ove anche maggiore l'offerta di tutto, ma senza conchiusioni, e solo potremmo notare un migliore contegno nelle farine a Parigi; più attive le transazioni in Anversa e a Trieste, che egualmente sostenne ogni cereale. In miglior vista i formentoni; il riso sostenuto senza deposito, con grande aspettativa pel raccolto.

Olii. — Sterile più che l' antecedente fu la trascorsa settimana per conchiusioni d' affari in quelli di oliva, per la fermezza dei possessori, non meno che per la mancanza di domande. Vendevasi poco di Susa da tina a lire 122 in carta. Il consumo ristretto, mantenne quasi invariati i prezzi antecedenti, limitando le ricerche oltremodo osservandosi una qualche riduzione già ottenuta a Trieste, e l' accrescimento continuo nel deposito. L' olio di cotone però saliva da f. 23 3/4 a f. 24; il petrolio ancora, perchè si è pagato in partite da f. 13 1/4 a 1/2, restando sempre minore il deposito in prime mani, e con avanzamento di prezzo a Marsiglia, Genova ed Anversa.

Salumi. — Molto opportuno arrivava il carico baccalà, a sodisfare i bisogni, che non potevansi esaurire neppure a prezzi maggiori, e speriamo che questo abbia ad essere foriero ed augurio felice di altri carichi, che si domandano. Non variava l'esito dei cospettoni, che dipendono, pel consumo, dalla stagione più di tutto. Il consumo delle sardelle si tiene invariato ed esteso; si vendevano d' Istria a lire 25 senza sconto.

Coloniali. — Non ha minimamente cambiato l'andamento da quanto facevasi la passata settimana. Gli zuccheri vengono ognor domandati e più sostenuti, perchè se ne esaurisce il deposito. Poco si fece dei caffè, che però sono in buona vista, come da per tutto. La vendita del carico ricevuto da Santos, venne sospesa, esternatasi qualche avaria, che dipende dall' ingerenza delle Assicurazioni per le liquidazioni.

Vini. — Qualche affare venne fatto nei migliori di Dalmazia che si pagavano poco meno che lire 70 daziati, mentre circa lire 46 si vendevano di Levante per differenza di qualità. Da alcuni giorni sentiamo lodarsi del processo della stagione opportuna per questo prodotto, il quale se non sarà abbondante, almeno sperasi buono.

Generi diversi. — Nulla d'importante avenne sicuramente per la canapa, perchè sono più fiacchi i compratori, scoraggiati dall' andamento dei valori, ma più che tutto, rattenuti dall' operare dalla freddezza agli acquisti, pronunziata al Nord sempre di più. Nè ci sorprende, se questa ostinata riserva veggiamo quasi in ogni mercanzia, e qualche ribasso ancora nei cotoni, ed in quelle manifatture e nei filati. Da ciò in parte le calma qui pure deriva, ed anche nelle lane, per le preferenze che si acconsentono a quelle della Plata od Australia sui mercati di Germania, che dai prezzi debbono derivare. Le pelli sono qui, come da per tutto, molto richieste, e fresche, e secche, e naturali, e conce, o lavorate. Il seme di lino di Puglia si vendeva in partite, e si sostiene da lire 39 a lire 40. I metalli, i carboni vengono bene tenuti; le ghise ancora, dipendenti dall' oscillar dei noleggi. Delle frutta, meglio tenute le mandorle, come pure le uve pel grave danno sofferto dalle isole specialmente. I legnami sono sempre richiesti e sostenuti, e gli spiriti trascuratissimi.

Sete. — La crisi monetaria che influì da per tutto ad aggravare la condizione delle mercanzie, si fece sensibile in questo genere ancora di più, perchè pareva di aver raggiunto il miglioramento nel punto che mancavano le inchieste; e si pretendevano, anzi si ottennero ribassi negli organzini, e trame più fine; si abbandonavano affatto le gregge ed i cascami, tanto a Milano, che a Torino ed a Lione.

Industria. — Notammo lavoro e ricerca quasi di tutto quel che appartiene alle attuali occupazioni dei nostri operai; il movimento del porto mostravasi crescente, tanto nelle importazioni che nelle esportazioni di moltissimi oggetti, fra quali le manifatture di vetro e le fotografie. Da Fiume abbiamo continui arrivi di ospiti numerosi. La fabbrica di colla d' amido del sig. D' Arrigo, oltre al suo esercizio sempre vivo, più sviluppato ed esteso, diede saggio di una qualità di olio, spremuta da un suo torchio, e prodotto dal formentone, che ci riusciva nuova, pel bel colore lampante, e pel sapore inocuo, senza odore, che potrebbe confondersi facilmente colla miglior qualità di cotone o di noce. Pare che non manchi a questa opera il tornaconto; per ora non possiamo dire di più; basti il cenno per dimostrare che si lavora e si progredisce.

PS. — Olio di Aivall si acquistava da Trieste a fior. 28 1/2, e si disse ancora qualche affare in quello di Susa. Il telegrafo di Parigi portava miglioramento nei corsi, che ieri di mattina avevano esternato peggioramento, e tutto trovasi in miglior vista, e maggiore pretesa.

Torino 4 settembre.

Seguita l' atonia sul mercato delle sete, perchè la speculazione è estranea ad ogni operazione, e la fabbrica non acquistano che pei più stretti bisogni, perchè attendonsi nuovi ribassi. Un solo contratto notammo d' organzini piemontesi 26/28 a lire 127. Vendevansi corpi spezzati da convertire in trame da lire 65 a lire 80 secondo il merito; calma crescente nei cascami.

Parigi 4 settembre.

Le farine hanno ripreso da fr. 62 a fr. 62 : 50 per settembre ed ottobre, fr. 63 per dicembre, e per novembre fr. 63 : 25, come pei 4 mesi da novembre. Hanno resistito i mercati anche più, in sospetto che in seguito diminuiscano gli arrivi.

Marsiglia 4 settembre.

Il mercato fu molto più attivo questa settimana nei cereali, di cui vendevansi ett. 75,060; se ne importavano ett. 133 760, ed il deposito, il 3, ridotto a chil. 6,676,015. Riso da fr. 37 a fr. 43 : 50. Lo zucchero un poco calmavasi, e si acquistava d'Egitto a fr. 30, e casse 6000 di Avana da fr. 30 : 50 a fr. 35, rimanendo chil. 4,208,479, ed indigeno chil. 2528. Fermi i raffinati da fr. 42 : 75 a fr. 44 i 50 chil. Più attivi i caffè; si vendettero sacchi 11,000 di Rio da fr. 50 a fr. 55. Caffè Moka da fr. 110 a fr 120; deposito chil. 3,653,662. Calma nei bozzoli e nelle sete. Vendevansi balle 3082, ed arrivavano balle 1922 di lana. In sementi oleose, pochissimi affari. Olii di oliva disponibili da fr. 104:70 a fr. 106 : 25 poco ricercato a consegnare.

Lione 4 settembre.

Le inquietudini politico-finanziarie, produssero ristagno in quel movimento, che nelle sete apparecchiava il consumo; le transazioni limitavansi nelle asiatiche, sì gregge che lavorate, e sostenevansi pure le trame che sostengonsi, perchè sono pochissime. Ogni altro articolo inclinava a maggiore ribasso.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 11 settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	190 40
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	214 40
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	214 15
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	25 85
idem.		»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103 20
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» 55 95	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1850		» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 78	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 9 settembre. Arrivati.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. G. Faggioni, senza merci per qui, racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. R. Ferroni, senza merci, racc. a G. Sarfatti.

Da *Alessandria*, partito il 4 corr. e venuto da *Brindisi* piroscafo ital. *Brindisi*, cap. C. Tondù, con 31 fardi gomma per E Cotorna, 1 pac. campioni per J. Levi e figl., 1 pac. detti per B. M. Cuniali. — Più da *Brindisi*: 1 col. effetti usi, all' ordine, racc. a G. Sarfatti.

Da *Vasto*, pielego ital. *S. Cesario*, patr. G. Grilli, con 37 col. olio, 3 col. galla, 1 col. pasta da minestra, racc. a Pantaleo ed A. Savini.

- - Spediti:

Per *Messina*, barck americano *Tejuca*, cap. E. A. Howell, con 17400 fili tavole ab.

Per *Trani*, pielego ital. *Romano*, patr. F. Ragno, con 500 fili legname in sorte, 15 pietre mole, 1 col. tessuti, 2 bot. acquavita, 8 col. vasellami di maiolica, 29 sac. riso, 802 quint. fagiuoli alla rinf. e botti vuote usate.

Per *Fianona*, pielego austr. *Due Fratelli*, patr. G. Tonetti, con 3000 coppi e pietre cotte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Emo*, cap. L. Fanelli, senza merci.

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Cleopatra*, cap. G. Faggioni, con 5 col. pelli, 1 cass. amito, 1 cass. medicinali, 2 col. ferramenta, 18 col. conterie, 7 col. candele di cera, 10 bal. baccalà, 100 sac. caffè, 60 sac. pepe, 7 cas. cannella, 1 cas. olio anici, 4 col. cotonerie, 2 col. tessuti, 1 cas. steariche, 1 cassetta merci, 1 cas. merci di coton, 1 col. manifatture, 2 fasci doghe, 1 col. lanerie, ed altri effetti e mobilie div. e bot. vuote usate.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Sutorium G., da Amsterdam, con moglie, - Anderson C., - Bolston, con famiglia e seguito, - Sauvezon L., tutti tre da Londra, - Baldini E., da Roma, - Stern, - Boudent, ambi con famiglia e cameriera, - Leroy, con moglie, tutti tre da Parigi, - Williamson, dall'America, tutti poss. — Più, N.° 13 Ungheresi.

Albergo l' Europa. — Reyneaud G., - Arvet G., ambi da Parigi, - Corsini march. L., con famiglia e seguito, - G. Buonomi, ambi da Firenze, - Davenport E. P., da Londra, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Domin M., da Pont Audemer, - Hirsch, da Vienna, ambi con famiglia, - Müller A., da Stoccarda, - Cramail, - Canchy, ambi da Parigi. - Kellemen, dott., - Egedy A., ambi da Cinquechiese, - Siemann G., - Pellmann J., ambi da Berlino, - Chiodi dott. G., - Tognola L., ambi da Milano, - Perron A., da Vale d'Aosta, - Torigiani nobile e cav. L., da Firenze, tutti poss. Più, N.° 14 Ungheresi.

Albergo alla Stella d' oro. — N.° 14 Ungheresi.

Albergo alla Città di Monaco. — N.° 17 Ungheresi.

Albergo Nuova Yorck. — Meur Tom, con sorella, - Meur Genovy Desine, con famiglia, ambi poss., da Parigi. — Più, 16 Ungheresi.

Albergo alla Pensione Svizzera. — S. Ecc. Layard, ministro di S. M. britannica, da Londra, con famiglia — Girard A., - Senechal, prof., - Galter F., tutti tre da Parigi, - Dollfus A., - Michieli A., ambi dalla Svizzera, - Garttay R. J. B., - Galloway W., ambi da Londra, con famiglia, - De Szebiski cav. C., - De Verzi, baronessa, ambi d'Austria, con famiglia, - Totorian Maria, da Bucarest, con famiglia, - Rakowski A., dalla Russia, - Vogel G., da Zurigo, con fratello, - Kiss I., - Tsiga N., - Gycla P., tutti tre dall' Ungheria, tutti poss.

Nel giorno 10 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Krnning, capit. del Genio, dall' Austria, con moglie. — De Lacger, abbate, da Parigi. — Andrers, da Londra, - Höll A., direttore delle Strade ferrate di Pest, - Ingrains, da Parigi, ambi con moglie, - Costala E., da Smirne, - James Slaltery, - D' Alten W., ambi da Dublino, - Keeffe Lavigan C., dall' Irlanda, - De Eckeln E., da Pietroburgo, tutti otto poss.

Albergo l'Europa. — Abell A. S., - Abell C. S., - Mac Laughlin, con moglie e seguito, tutti tre da Baltimora, - W. C. Alexander, da Londra, con moglie, - Roman de Wesserberg G., da Parigi, con famiglia, - Wilson J. M., con moglie, - Sig.ª Roberto Pettit, - Pettit E., tutti tre da Filadelfia, - Jamar F., con famiglia, - Sig.ª Jenny Vleminchy, ambi da Brusselles, - Bontoux, cav., - Daigremont, ambi direttori di Strade ferrate, da Vienna, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Blyth H. A., da Buenos Ayres, - Branchini cav. A., da Bergamo, ambi con moglie, - Dale J., con moglie, - Sig.ª Boddy, - James G., - Carruthers W., tutti quattro da Londra, - Girardelli G., - Sommerbrodt dottor G., con moglie, ambi da Bresavia, - De Hurter F., da Vienna, - Manci Emilia, da Firenze, - Torritano avv. P., da Oderzo, tutti poss. — Genneraun G., negoz., da Parigi. — Più, N.° 46 Ungheresi.

Albergo l' Italia. — Moraht dott. M., con famiglia, - M. S. C. Sochle, ambi da Amburgo, - Sigg.ª Beitmann, - Diemeb N., ambi dalla Russia, - Segramora L., - Gulgliolmini, ingegn., con famiglia, ambi da Milano, - Papper A., - Hattenkfer J, ambi da Monaco, - Rode H, dalla Rrussia, tutti poss. — Più, N.° 36 Ungheresi del Congresso ungarico.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 agosto.

Charmet Achille, fu Francesco, di anni 56, possidente. — Gabrieli Giustina, fu Francesco, di anni 70. — Ineapao Anna, fu Gio., di anni 76. — Lumieri Candida, di N. N., di anni 38. — Oberti cav. Alessandro, fu Bartolommeo, di anni 51, regio impiegato — Patriarca Vittoria, di Gio., di anni 52, villica. — Ravagnan Antonio, fu Giuseppe, di anni 60, pescatore. — Somma Pierina, fu Giuseppe, di anni 16, povera. — Zanfermo Giuseppina, fu Giuseppe, di anni 28. — Totale, N. 9.

Nel giorno 31 agosto.

Caravaglio Rachele, fu Giuseppe, di anni 72. — Pulese Rosa, di Angelo, di anni 29. — Totale, N. 2.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 11 settembre 1869:

VENEZIA . **24 — 19 — 79 — 29 — 82**

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 10 pom.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 2 . 15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4 . 10 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 2 . 15 pom.; — ore 6 . 40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4 . 10 pom.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant; — ore 3 . 50 pom; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — *Arrivo:* 8 . 18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 12 settemb. ore 11, m. 56, s. 7, 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 10 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762.81	mm. 761.59	mm. 759.94
Temperatura (0° C.i) Asciut.	19.0	23.3	21.4
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16.4	20.4	19.1
Tensione del vapore	mm. 12.30	mm. 16.05	mm. 15.03
Umidità relativa	75.0	75.0	79.0
Direzione e forza del vento	N. O.°	S.°	S. S. E.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	5	5	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 10 settembre alle 6 ant. dell'11.

Temp. mass. . . . 25.0
minim. . . . 18 4

Età della luna giorni 4.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 settembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il cielo è sereno, il mare è calmo.

Burrasca alle coste della Brettagna, ed è probabile che questa attacchi anche il Mediterraneo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 12 settemb., assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Piazzetta a S. Marco.

SPETTACOLI.

Sabato 11 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta da G. B. Zoppetti. — *L' oltraggio.* Con farsa, (Beneficiata del primo attore Gustavo Bianchi). — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Asilo d' infanzia Rossi.

La sala del nuovo teatro Jacquard che il cav. Rossi Alessandro eresse nel giardino del suo grande Stabilimento industriale per le esercitazioni drammatiche dei suoi artieri, veniva aperta per la prima volta il dì 5 del corrente settembre al pubblico, il quale assisteva ad una di quelle scene che sole bastano a dimostrare quale sia l animo sapientemente benefico e generoso del Rossi.

Al compiersi dell'anno scolastico, gli ottanta bambini dell' Asilo d' infanzia, istituito or son due anni dal Rossi pei figli de' suoi operai, davano un saggio di ciò che aveano imparato in questo secondo anno.

I bambini erano disposti in quattro file su banchi a gradinata presso l' orchestra, e nell' altra parte della sala assistevano, non so se più maravigliati o commossi, monsign. arciprete, il co. Sindaco, l'ispettrice e il sopraintendente alle Scuole, tutte le notabilità e un' eletta schiera di gentili e colte signore, mentre la loggia era occupata dai genitori dei bambini. Alle 8 ebbe principio l' esperimento. I bambini, col battere le mani, salutarono gli astanti, cantarono poscia un inno e dispensarono dei fiori. Poesie facili e adatte a quella tenera età, preghiera, catechismo, storia Sacra, lettura, nomenclatura, numerazione sul pallottoliere e sulla tavola nera, scrittura sotto dettatura, e varii movimenti eseguiti con precisione e perfezione, mostrarono la eccellenza dell' istruzione e il profitto degli alunni.

Queste esercitazioni, l' esame dei libri scritti e dei lavori eseguiti durante l' anno, e la dispensa di alcuni premii, occuparono per quattro ore gl' intervenuti, con un interesse sempre vivo, sempre crescente.

Molte volte il cav. Rossi avrà provato la nobile compiacenza di ben riuscite imprese; molte volte avrà sentito palpitare il cuore, vedendo il frutto di sue beneficenze, ma niente, io credo, lo può aver commosso quanto la preghiera che cantarono inginocchiati e cogli occhi rivolti al cielo, questi bambini, da lui tolti al trivio ed alle mancate necessarie cure delle madri:

> Ah tu, Padre celeste, che i pargoli
> Al tuo seno amoroso stringesti,
> Benedici chi largo con questi
> Il divino tuo cuore imitò.

Chi divise gli encomii e le soavi emozioni col Rossi, fu la egregia direttrice e maestra dell' Asilo, la signora Angelina Rosa d' Iseo. Educatrice dei bambini, educò le loro madri all' ordine, alla nettezza, a meno scurrile linguaggio, alla riconoscenza. Con modi tutti suoi, seppe ella infondere nobili sensi negli animi a lungo diffidenti delle nostre artigiane. E due solenni prove ne ebbe, da cui potè conoscere quanto sia efficace la sua parola, quanto santa l' influenza dell' Asilo.

Nel giorno 26 agosto, onomastico del pio istitutore, ai bambini che al Rossi offersero voti e fiori, vollero unirsi le madri, e impostasi una tenue spesa, gli presentarono una cestella di fiori, accompagnandola con una lettera dettata dal cuore riconoscente di madre.

E quando ieri, dopo la funzione, la signora Rosa ritornava all' Asilo, trovò ivi raccolte le madri, che le aveano preparata una gentile sorpresa. Una bambina, a nome loro le offerse un calamaio d' argento con queste parole: « Le nostre mamme vi pregano di accettare questo piccolo dono quale attestato di grato animo, perchè ci educate tanto bene e con tanto amore. Rivedendo fra brevi giorni i cari vostri, dite loro che anche a Schio vi vogliono bene. » E a lei, che tutta confusa piangea stringendosi al seno i bambini, tutte voleano toccare la mano, assicurandola che l' avrebbero sempre ascoltata, che sarebbero sempre buone.

Lungo sarebbe se a parte a parte volessi dire il buono di questo Asilo modello, tanto per la parte igienica, quanto per l' applicazione del lavoro, secondo il sistema di Froebel, e dei giuochi ginnastici sul metodo della Pape-Carpentier, applicati saggiamente alle nostre circostanze e ai nostri bisogni; soltanto dirò che ogni cittadino fa voti per la istituzione di un Asilo aperto a tutti i bambini, perchè tutti sono convinti, dopo sì splendide prove, che la rigenerazione del nostro paese eminentemente manufatturiero, sta riposta nella cristiana educazione dell' artigiano, coadiuvata da tutti i progressi della scienza educativa.

Schio, 6 settembre 1869.

755 ALCUNI GENITORI DEI BAMBINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 605. 757

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
Comune di Campolongo Maggiore

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla nomina ottenuta in altro Comune dall' attuale maestro sig. Durante Ferdinando, resta aperto a tutto il 30 settembre p. v. il concorso al posto di maestro elementare della Scuola di Campolongo.

Chi intendesse di farsi aspirante dovrà entro il termine fissato produrre la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato medico constatante la buona costituzione fisica;
c) Fedina criminale politica;
d) Patente d' abilitazione per l' istruzione scolastica elementare.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l' aspiro.

L' onorario annuo è fissato in L. 540.

Il nominato avrà l' obbligo di prestarsi anche all' insegnamento nelle Scuole serali e festive, e di abitare in Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Campolongo Maggiore, 10 luglio 1869.

Il Sindaco,
GIUSEPPE MILANI.

Il Segretario,
Righetto Antonio.

N. 618. 758

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco,
Municipio di Loria.

AVVISO DI CONCORSO.

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Consiglio comunale, apre il concorso al posto di maestra alla Scuola femminile rurale inferiore in questo Capoluogo coll' annuo emolumento di L. 500, pagabili in rate mensili posticipate.

Le aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro il corr. mese di settembre, termine utile pel presente concorso, corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Patente d' idoneità;
4. Attestato di sana costituzione fisica.

L' eletta entrerà in servizio al principio dell' anno scolastico 1869-70.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Loria, 1.° settembre 1869.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
LANZARINI.

Il Segretario,
P. Fontebasso.

SUCCESSIONE del fu Hodja Khazar DI GREGORIO.

Si dà avviso colla presente che in virtù di un Decreto dell'alta Corte di giustizia di Bombay, una Commissione verrà costituita alla suprema Corte consolare di Sua Maestà Britannica a Costantinopoli, nel corso del mese di novembre prossimo, a fine di riesaminare le testimonianze concernenti i reclami di tutti coloro, i quali pretendono d' essere discendenti ed eredi del fu Hodja Khazar di Gregorio. Tutti gli aventi causa sono, per conseguenza, invitati a presentarsi alla detta Commissione, per essere esaminati. Le domande per più ampie informazioni circa il giorno dell' apertura dalla Commissione ed altre particolarità che vi si riferiscano, possono essere indirizzate al sig. G. H. Clifton, avvocato inglese a Galata di Costantinopoli. 750

L' ARCHIVIO DOMESTICO

PERIODICO SETTIMANALE
simile ai Magazzini inglesi

popolare e famigliare, esso porge articoli, in ogni Numero, molti e variati, di politica, morale, economia, igiene, letteratura ecc.; formando una sana e amena lettura, specialmente col racconto famigliare e nazionale. Ogni Numero contiene 8 pagine in 4.° grande, a due colonne; l' annata forma un volume con copertina ed indice. Comincia in settembre il terzo anno.

Associazione pel Regno: Anno 3:50, semestre 1.80; per l' estero le spese di posta in più.

Spedire *vaglia* alla libreria L. ZOPPELLI, *in Treviso.* 734

PROMESSE

746

per l' estrazione
PRIMO OTTOBRE 1869
DEL CREDITO MOBILIARE
con vincite di vistose
Da L. 625,000 a L. 1000 ecc. ecc.
INTIERE a L. 10 italiane
MEZZE » 5 »

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi.

Acquisto e vendita di tutte le **Lotterie dello Stato** ed **estere**.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

AL 1.° OTTOBRE P. V.
Succede l' Estrazione della Lotteria

ISTITUTO DI CREDITO

CON VINCITE
di F. 200,000, 40,000, 20,000, 10,000 ecc.

PROMESSE

per l' Estrazione suddetta, Viglietti originali per CASSA ed a RATE, vendibili presso

G. BATTAGGIA,
Cambia-valute,
761 *SS. Filippo e Giacomo*

ALLA MIRA e precisamente al Taglio,

punto centrico del paese, nello stabile era Ferrighi, ora proprietà d' una Società di Azionisti, vi è d' affittare una parte di esso ad uso di RISTORATORE ed ALBERGO. L' affittanza dovrebbe cominciar tosto per profittare della stagione autunnale in cui la ricorrenza dei forastieri è notevole. Le condizioni saranno le più convenienti, una volta che i concorrenti presentino garanzia pel buon disimpegno di questo esercizio. Per trattare e stabilire la locazione, si rivolga al Municipio di Mira chi intendesse applicarvi.

Mira, 5 settembre 1869. 761

Invenzione Ponci

(dall' anno 1852)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei

PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (volgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare**, e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini, ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella fascia la firma dell' inventore. Ai consumatori all' ingrosso si accorda uno sconto relativo.

Prepara pure la solita sua **essenza** concentrata di **tamarindi** rossi delle Antille a L. 1.25, e neri delle Indie a cent. 90 la bottiglia.

Tiene pure deposito delle vere **pillole** purgative del **Piovan** di **S. Fosca,** che si fabbricano e vendono da oltre un secolo nella sola farmacia all' **Ercole d' Oro;** ed un copioso assortimento di specialità nazionali ed estere, oggetti in gomma, cinti, irrigatori, ecc. ecc.

PIETRO PONCI
farmacista,
520 *All' Aquila Nera in Venezia.*

Milano. STABILIMENTO TIPOGRAFICO-LETTERARIO DI E. TREVES. Milano

(Settembre 1869).

NUOVE PUBBLICAZIONI

DEL POTERE ELETTORALE NEGLI STATI LIBERI

di

LUIGI PALMA

I. Dei poteri dello Stato nella Monarchia rappresentativa. II. Dei limiti e dei criteri fondamentali del potere elettorale. III. Di alcuni vizii del potere elettorale della libertà antica e nelle Repubbliche italiane. IV. Degli elettori ristretti o della timocrazia. V. Degli elettori graduat. VI. Degli elettori popolari o della democrazia. VII. Ancora degli elettori popolari, o della retta popolarità del vero. VIII. Degli eleggibili. IX. Del movimento elettorale. X. Ancora del movimento elettorale. XI. La rappresentanza delle minorità. XII. Delle elezioni dei Capi degli Stati. XIII. Delle elezioni dei senatori. XIV. Ancora dell' elezione dei Senatori. XV. Conclusione.

Un volume di 456 pagine
Lire 4.

GEOMETRIA POPOLARE

DI C. L. LITTROW
Traduzione dal tedesco con note
DI
DAVIDE BESSO

Questo libro dell' illustre astronomo tedesco comparve a Stuttgard sin dal 1839; e da allora divenne opera classica che in Germania si ristampa ogni anno. È veramente *popolare* questa *geometria*, che, completamente spoglia di *x* e di *y*, e scritta in modo piano e facile, espone con semplicità e chiarezza tutte quelle nozioni di geometria che sono indispensabili alla chiara intelligenza dei libri popolari di meccanica, fisica ed astronomia, e può in pari tempo servire all' ufficio di logica popolare. A questa prima traduzione italiana sono aggiunte alcune note destinate a svolgere il *concetto di dipendenza*, facendo notare talune fra le infinite leggi di dipendenza e procurando di mettere in rilievo alcuni pregiudizii matematici assai comuni.

Un vol. di 141 pag. con 134 incis.
Una lira.

MORALE PER TUTTI

DI
ADOLFO FRANCK
Membro dell' Istituto di Francia.

Scopo di questo lavoro è liberar la morale da ogni impronta particolare, per non lasciarle che il suo carattere universale. L' autore non separa per altro l' idea del dovere dall' idea di Dio. Egli fa della fede in Dio la coronazione necessaria della morale. Non separa neppure la libertà dalla morale, epperò tratta anco dei doveri dei cittadini verso lo Stato, e di quelli dello Stato verso i cittadini.

Un volume di 196 pagine
Lire 1 50.

I battelli a vapore ED I FARI

DI
B. BESSO
PER FAR SEGUITO ALLE
MACCHINE A VAPORE

È il primo libro speciale su questo argomento che esce in Italia. La storia interessante e pittoresca dei *battelli a vapore* comincia da quelli a ruota e dall' esperienza del 1543; narra la vita avventurosa di Papin, di Jouffroy, di Fitch, di Fulton; descrive i primi piroscafi lanciati nell' acque dei fiumi e i giganti dei nostri giorni. Fra le numerose incisioni, trovasi il *Great-Eastern*, e la sua gigantesca macchina a vapore. Vi sono descritti e disegnati, l' antico faro di Alessandria, quello tempestoso di Eddystone, quelli di Francia, d' Inghilterra e di Scozia, i nostri di Genova e di Livorno, l' ultimo galleggiante posto presso Liverpool. I varii apparecchi e sistemi sono accuratamente spiegati. Un' interessante appendice è aggiunta pei *segnali marittimi* e pei *battelli di salvamento.*

Un vol. di 160 pagine con 49 incis.
Lire 1 50.

PROVERBI SPIEGATI AL POPOLO

DA
FANNY GHEDINI - BORTOLOTTI.

I. Vanità de' giudizii popolari senza la base di un illuminato criterio. II. Felici risultati dell' operosità. III. Immancabile punizione dei malvagi. IV. La pazienza. V. Benefico risultato delle contrarietà. VI. Buoni effetti della nettezza VII. Riflessione e ponderazione. VIII. Solerzia e attività. IX. La bugia. X. Benefattori e beneficati. XI. Ingratitudine. XII. I poveri e la povertà. XIII. Le cattive letture. XIV. L' ira del signore non ha battistrada. XV. Vigilanza dei capi di famiglia. XVI. Concordia coniugale. XVII. Si faccia in gioventù ciò che si desidererà in vecchiaia. XVIII. Fuggire i tristi compagni. XIX. La marineria in Italia. XX. La provvidenza di Dio e il libero arbitrio dell' uomo. XXI. Il male nè dà buon frutto nè sta occulto. XXII. Desiderii smodati. XXIII. Amore e cure pei fanciulli. XXIV. Vantaggi della perseveranza. XXV. Non bisogna fidarsi troppo delle apparenze. XXVI. Ignoranza e istruzione. XXVII. Tristi conseguenze delle cattive opere. XXVIII. Danni dell' ottimismo e del pessimismo. XXIX. Prudenza delle innovazioni. XXX. Il giuoco del lotto. XXXI. Vera e falsa devozione. XXXII. Tristi effetti dell' ira. XXXIII. Rispetto ai vecchi. XXXIV. Indulgenza per gli altrui difetti. XXXV. La compassione verso i deformi. XXXVI. Rispetto e gratitudine per le classi rurali. XXXVII. La patria. XXXVIII. Gli ammalati, i ciarlatani e il medico. XXXIX. Uno sguardo retrospettivo nel giudicare il presente. XL. L' amicizia. XLI. Necessità e nobiltà del lavoro. XLII. Stoltezza e pregiudizio. XLIII. La finzione. XLIV. L' esercito e la guardia cittadina. XLV. L' intemperanza. XLVI. La maldicenza. XLVII. Funesti effetti dei litigi. XLVIII. La previdenza. XLIX. Il giuoco e i giuocatori. L. Male tendenze ingenite e obbligo di rintuzzarle. LI. Buonumore moderato. LII. L' incongruità del compenso non sia d'inciampo al bene oprare. LIII. Il maltrattare le bestie è azione inumana. LIV. Conclusione.

Opera premiata dal II Congresso pedagico ital.
II edizione ampliata e riveduta. — **Una lira.**

L' elettricità Dinamica E L' ELETTRO MAGNETISMO

DI
GUSTAVO MILANI.

Questo volume è consacrato allo studio dei fenomeni dovuti alla elettricità in movimento. Partendo dalla scoperta della Pila, che a giusto titolo può dirsi gloria italiana, vi si passano in rassegna successivamente tutti gli effetti di questo meraviglioso apparecchio. Vi si espongono le azioni reciproche delle correnti fra loro, quelle delle calamite sulle correnti e viceversa, le quali con tanta evidenza collegano i fatti dell' elettricità con quelli del magnetismo, nè tralasciasi di dare agli studiosi una idea della teoria Amperiana sull' elettro-magnetismo.

Le applicazioni nate da questo interessantissimo ramo di filosofia naturale hanno larga parte nel presente volume. Quindi nei capitoli VIII e IX troverà il lettore la descrizione delle principali macchine magneto-elettriche ed elettro-magnetiche, tra le quali debbono notarsi i nuovi elettro-motori di Siemens, di Wilde di Wheatstone.

Ai telegrafi elettrici sono consacrate molte pagine, insistendo in modo speciale sugli apparecchi telegrafici dovuti al genio italiano.

Finalmente non venne dimenticato di tenere parola dei fenomeni di elettricità animale, prendendo a guida gli stupendi lavori sulla torpedine del non mai abbastanza compianto Matteucci.

Un vol. di 304 pag. con 177 incis.
Tre lire.

SAGGI POPOLARI

SULLE TEORIE E SULLE APPLICAZIONI SCIENTIFICHE
DI GEROLAMO BOCCARDO.

I terremoti. La grande catena vulcanica. L' Etna. Sui prodotti delle Eruzioni vulcaniche. L' acqua di fonte e le sorgenti artificiali. Magnetismo terrestre e aurore boreali. Sui cambiamenti dei climi. Azione riproduttiva dei fiumi. Il Mare. Le previsioni del tempo. Eclissi del 18 agosto. Le stelle cadenti. I Puna, ovvero gli altipiani del Perù. Le temperature sul globo. Le gemme artificiali. Le gemme storiche. La sicurezza personale sulle ferrovie.

Un volume di 160 pagine. — **Lire una.**

IN CAMPAGNA

RACCONTI VILLERECCI
DI TRE CELEBRI AUTORI TEDESCHI

Giuseppe nella neve, di BERTOLDO AUERBACH. — Romeo e Giulietta, di GOFFREDO HELLER. — Maria la cieca, di P. HEYSE.

SECONDA EDIZIONE. — **Due lire.**

La Scienza del Popolo.

Ha pubblicato queste nuove letture: *Gli amori delle piante* di COSTA REGHINI; *fabbricati, recipienti ed utensili vinarii*, una delle conferenze tenute a Firenze dal professor DE BLASIS; *il cervello e le sue facoltà*, del dott. M. A. ASSON di Venezia; *G. D. Romagnosi*, di A. COSCI; *i fenomeni del Sole*, di G. B. DONATI, l' illustre direttore dell' osservatorio di Firenze; *illustrazioni storiche*, di F. BOSIO; *il calore animale*, di A. MANGANOTTI; *il carbon fossile*, di G. CAMPANI; *la geografia e le colonie*; di T. ZAULI SAIANI; *i pregiudizii economici*, di L. GALASSI; *i cibi*, di R. MENASCI; *il tabacco*, di A. BALDI; *l' igiene delle case*, di T. CHIAVACCI: *gli operai e le macchine*, di G. SELETTI. Fu pure ristampata per la terza volta la splendida lettura di PAOLO LIOY; *Spiritismo e magnetismo*

Ogni lettura 25 centesimi.

Associazione annua, L. 10 — Semestrale, L. 5

NUOVI ROMANZI

BERSEZIO V. **Povera Giovanna**	L. 3 —
BARRILI A. G. **Il Libro Nero**, 2 volumi	» 1 —
FARINA S. **Un segreto**, 2 volumi	» 1 —
TARCHETTI I. U. **Amore nell' arte**, tre racconti *(Lorenzo Alviati, Riccardo Waitsen, Bouward)*	» — 50
— — **Racconti fantastici** *(I fatali; leggenda del Castello Nero; la lettera U; lo Spirito in un lampone; pensieri)*	» — 50
— — **Racconti umoristici**. *(In cerca di Morte; Re per 24 ore)*	» — 50
DICKENS C. **Memorie di Davide Copperfield**, con 56 incisioni	» 2 25
CARLEN EMILIA. **Un anno di matrimonio**. Tradotto dallo svedese, 3 volumi	» 1 50

739 Dirigere commissioni con vaglia ad E. TREVES, editore della BIBLIOTECA UTILE. Milano, via Solferino, 11.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
pei

Lavori di Cartonaggio

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d' ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli ufficii.
Scatoloni per merci e mode.
Libri per campionarii di stoffe.
Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 754

667

COLLEGIO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

Per l' istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Son riaperte le iscrizioni in questo Collegio, che fu sempre, ed è, in Lombardia il Collegio pei giovanetti delle Provincie venete. — Scuole pareggiate alle Regie.

Pensione annua it. L. 370.

Si accettano giovanetti anche per le vacanze, e si spedisce il Programma pei dettagli a chi lo richiede.

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE



per Sarti, Calzolai, Cappellai e da biancheria

PERFEZIONATI DA C. I. NETUSCHILL DA AMBURGO

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica CON GARANZIA **Istruzioni *gratis***

Deposito generale presso **M. FLEISCHNER** in Venezia

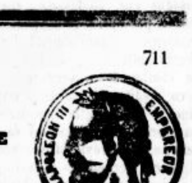
736 Ponte delle Pignatte, N. 4691.

711



MACCHINE DA CUCIRE

VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.



DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, *Corso Vittorio Emanuele*, 19.



Ricco assortimento
D' AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione *gratis*.
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.
Garanzia per 5 anni.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprechè non vi sieno nell' individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l' umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l' inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni qui sottosegnati, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell' istruzione colla firma dell' inventore, come pure sarà munito il coperchio dell' effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacista all' Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon. 633

759



QUESTE

CASSE FORTI

Sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco,** hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, offrendo la più sicura garanzia, tanto contro il fuoco quanto contro l' infrazione.

In tutti i casi dette **casse** salvarono ai proprietarii, *Danaro*, *Gioie*, *Carte*, e tutti i valori ivi riposti.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno come altre soggette a costose riparazioni e non possono essere aperte, nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l' esplosione della polvere.

NB. All' Esposizione universale di Parigi del 1867, queste **casse** hanno di nuovo ottenuta la prima medaglia, ed il capo della Società fu decorato della Croce di uffiziale della Legion d' onore.

L' Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** *Rappresentante* IN VENEZIA, Ponte delle Pignate, 4691.
con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 12 SETTEMBRE.

Le notizie, che si vanno di mano ricavando dai varii giornali francesi, d'ogni colore, sulla salute dell'Imperatore Napoleone, adesso che essendosi migliorate le sue condizioni è più agevole il parlare, collimano tutte nel dipingere la cosa come molto più grave di quello che voglia ammettere il *Journal Officiel*. E pare veramente che l'eventualità della necessità di una Reggenza sia stata assai prossima. Anche le notizie che pubblichiamo oggi, togliendole dall'*Italie*, che parlano di continua sonnolenza e di difficoltà di favellare, non sono troppo confortanti.

Il pericolo sembra cessato del tutto; ma la dilazione del viaggio dell'Imperatrice e la rinunzia del Principe Napoleone all'annunciato suo viaggio nel mare del Nord, sono sintomi poco rassicuranti, od almeno tali da far credere che la politica ha ancora qualche atto importante da compiere in Parigi; sarà questo, come accennava l'*Italie*, l'abdicazione dell'Imperatore e la proclamazione al trono del figlio, sancita da un plebiscito e colla Reggenza dello stesso Imperatore? oppure soltanto il riconoscimento della Reggenza nel Principe Napoleone, anch'esso a mezzo del suffragio universale? È naturale che Napoleone, preoccupato, a torto od a ragione, del prossimo suo fine, cerchi di assicurare il meglio che sia possibile la stabilità della sua dinastia, ed egli, sì riflessivo, sì prudente fino all'eccesso, appena concepito il dubbio, non avrà posa finchè non abbia provveduto a tutte le eventualità. Quanto al fatale avvenimento per sè stesso, ci associamo pienamente alla *Gazzetta di Genova*, la quale fa la seguente considerazione: « E coloro che debbono maggiormente in Europa temere la fine di Napoleone, e desiderarla lontana, sono gl'Italiani; e ciò tanto per gratitudine, perchè fu loro amico, dal suo avvenimento al trono, più che qualunque altro Principe d'Europa, quanto perchè le persone, nelle cui mani passerebbe la direzione degli affari pubblici in Francia, sarebbero piuttosto ostili al nostro paese. Ma, in fine dei conti, niuno pensa che, se Napoleone ha avuto una parte nella costituzione politica del Regno d'Italia, egli sia ora necessario all'esistenza od alla prosperità della nazione italiana. »

In Austria, mentre continua sempre più energica l'opposizione czeca, sembra che quella galliziana non voglia ancora portare la cosa agli estremi. Com'è noto, i partiti ivi dividonsi in tre frazioni. I democratici, che non vogliono che la Dieta elegga deputati alla Camera; i risoluzionisti, i quali domandano che i deputati galliziani vadano alla Camera per ivi far discutere la risoluzione dell'anno scorso, e si ritirino quando la Camera non vi aderisca; finalmente i costituzionali, i quali stanno per l'unione coll'Austria, e pel tranquillo sviluppo degli ordinamenti costituzionali. Ora, come abbiamo riferito, nell'adunanza popolare di Stanislaw, fu deciso che sia più prudente l'appigliarsi al secondo partito. Qualora quest'opinione prevalesse, il Ministero austriaco avrebbe superata una difficoltà, e guadagnato il tempo per trovar modo di venire ad un temperamento, che, rendendo vane le tendenze separatistiche della risoluzione, dia almeno una sodisfazione apparente alla nazionalità galliziana. Frattanto però il meccanismo nella rimanente Austria continua a funzionare, e furono già aperte regolarmente tre Diete.

Se si confermano ulteriori notizie del *Levant Herald* sulla lettera della Porta al Vicerè d'Egitto, le esigenze del Sultano sarebbero ancora maggiori di quanto fu annunziato da principio, e quindi le cose potrebbero presentare maggior difficoltà ad una pacifica soluzione. Infatti pare che il Sultano voglia che il Vicerè riduca le imposte all'ammontare che avevano al momento in cui assunse il potere, ch'egli non possa esigliare nessuno, sequestrare nessuna sostanza, nè pronunziare condanna a morte senza il consenso del Sultano, e che l'uniforme delle truppe egiziane sia esattamente quello stesso delle truppe turche. Ben a ragione osserva quindi la *France*, che se Ismail pascià accetta queste rigorose condizioni, il suo viaggio in Europa verrebbe ad essergli costato assai caro. Frattanto però, se son vere le ultime notizie telegrafiche, ad onta del divieto di conchiuder prestiti, che gli fu intimato dalla Porta, il Kedevi, ne avrebbe testè conchiusi due, l'uno di nove e l'altro di venticinque milioni. Non pare adunque ch'egli sia disposto a quell'arrendevolezza, nemmeno d'apparenza, ch'era stata accennata dai giornali; un articolo dell'ufficioso *Progrès-egyptien*, che parimenti ci viene accennato dal telegrafo, e che vorrebbe stabilire la tesi che la questione attuale sia piuttosto europea, che privata fra il Sultano ed il Kedevi, segnerebbe la strada che vuol battere il Vicerè, approfittando dell'interesse che tutta l'Europa ha ora per l'Egitto, che tra poco possederà la grande strada mondiale del commercio indiano. Ripetiamo quanto abbiamo detto altra volta; secondo noi non la è se non una questione di tempo.

Del resto, i giornali tengono della stagione, e son privi di notizie. I tumulti avvenuti a Madrid sono cosa da niente, quantunque il telegrafo si sia dato tanta premura di annunziarli, e solo havvi questo di singolare, che si torna colà a propugnare la candidatura di Espartero a Re di Spagna.

Quello che si udiva bensì raccontar sottovoce, ma che, pel rispetto dovuto al Parlamento, non si voleva ripetere ad alta voce, è avvenuto. La Sezione d'accusa della Corte d'appello di Firenze ha trovato fondato il sospetto, che tutta la faccenda dell'attentato assassinio contro il deputato Lobbia altro non sia che una grande mistificazione; e quel Tribunale correzionale ha quindi chiamato a risponderne i signori Lobbia, Martinati, Benelli, Novelli e Caregnato sotto l'accusa di *simulazione di delitto*. La Sezione d'accusa dello stesso Tribunale ha pur trovato fondato il sospetto che il Burei e l'Ellero, imputati di latrocinio a danno dell'onorevole Fambri, abbiano commesso il furto ad istigazione altrui, e che gl'istigatori siano i deputati Lobbia e Cucchi, e quel Tribunale correzionale ha chiamato innanzi a sè, pel 15 corrente, a risponderne questi due signori.

Ora che, invece d'essere accusatori, i deputati Lobbia e Cucchi ci compaiono innanzi nella miseranda figura di accusati, e dall'augusto scanno del Parlamento nazionale sono scesi a quello d'un Tribunale correzionale, noi ci asterremo dal pronunziare parola alcuna in loro confronto, nè preverremo le decisioni della Magistratura. S'essi riusciranno a scolparsi, tanto meglio e per essi e per noi, che così sarà risparmiata un'onta di più alla nostra Rappresentanza nazionale!

Siccome però i nostri lettori non conoscono le disposizioni del Codice penale toscano, che s'attagliano al caso, noi qui le riferiamo:

« Art. 151. Chiunque, con un mendace referto ratificato ha denunziato all'Autorità di aver sofferto un delitto o *ne ha finto le traccie perchè dietro le medesime l'Autorità procedesse*, ognorachè l'azione non cada sotto il titolo della calunnia, è punito come colpevole di simulazione di delitto, con la carcere da otto giorni ad un anno. »

« Art. 374. Chiunque senza il consentimento del proprietario, s'impossessa d'una cosa mobile altrui, *per farne lucro*, commette il delitto di furto. »

« Art. 49. È autore del delitto:

... *b*) chiunque, per via di mandato, di minaccia, di *ricompense date o promesse*, d'abuso d'autorità o di potere, o *in altro modo*, è stato causa del delitto, dolosamente istigando l'agente a formare la risoluzione di commetterlo. »

« Art. 376. Il furto non accompagnato da alcuna di quelle circostanze, che lo rendono qualificato, si considera come semplice, e si punisce con la carcere:

a) sino ad un mese, se non eccede venti lire;

b) da uno a tre mesi, se eccede venti ma non cento lire;

c) da tre a diciotto mesi, se eccede cento ma non cinquecento lire;

d) da diciotto mesi a tre anni, se eccede cinquecento ma non mille lire; e

e) da tre a cinque anni, se eccede mille lire.

« Art. 17. § 1. Ogni condannato alla carcere lavora nella sua cella o in altra stanza assegnatagli, e rimane per tutta la durata della pena in segregazione continua dagli altri condannati.

« Il condannato per altro, che ha toccato il settantesimo anno, è ammesso, se vuole, a lavorare in compagnia di altri condannati, sotto la disciplina del silenzio. »

« I reati che nel Codice penale Toscano sono puniti col carcere superiore a tre mesi devono considerarsi come corrispondenti ai delitti di competenza dei Tribunali correzionali. » (*art. 12 lett. b, del Decreto Reale* 30 *novembre* 1865.)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corr. contiene:

1. Un R. Decreto, in data dell'11 agosto, che dichiara chiuso, quanto ai dazii di consumo, il Comune di Cetara, Provincia di Salerno.

2. Il R. Decreto, in data del 5 agosto, ieri pubblicato.

3. Disposizioni nell'ordine giudiziario e nel Corpo d'intendenza militare.

ITALIA

Al *Corriere Mercantile* di Genova, venne comunicato il seguente Decreto:

Il guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, decreta:

È istituita presso il Ministero di grazia e giustizia una Commissione coll'incarico di studiare le modificazioni che potrebbero utilmente introdursi nel Codice di commercio del Regno in occasione della sua estensione alle Provincie venete.

Sono chiamati a far parte della Commissione stessa i signori:

Caveri commendatore Antonio, professore d'introduzione alle scienze giuridiche e storia del diritto nella Regia Università di Genova, senatore del Regno, presidente della Commissione;

Alianelli commendatore Nicola, consigliere della Corte di Cassazione in Napoli, con grado e titolo di primo Presidente di Corte d'Appello;

Corsi commendatore avv. Tommaso, deputato;

Fenzi cavaliere Carlo, deputato;

Mancini commendatore Pasquale Stanislao, deputato;

Sellenati dottor Vincenzo, consigliere del Tribunale d'Appello di Venezia, reggente la Sezione penale del Tribunale provinciale di Venezia.

Membri segretarii:

Bruzzo commendatore Giuseppe, referendario al Consiglio di Stato;

Ridolfi conte Gio. Battista, segretario presso il Ministero di grazia e giustizia.

Dato a Firenze addì 8 settembre 1869.

Il ministro, Pironti.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi in data dell'8 all'*Italie*:

Vi ho già detto che l'Imperatore aveva ricevuto il Principe Napoleone dopo il discorso pronunciato al Senato. L'Imperatore parlò con una reale difficoltà; tuttavia ha potuto dire al Principe presso a poco, così: « Io sono contento del vostro discorso; in qualche punto è un po' avanzato; voi correte troppo, voi sorpassate il cammino naturale delle cose. Ma infine, va bene! »

L'imbarazzo che prova l'Imperatore a parlare non è punto scomparso. Egli si esprime con molta difficoltà; la sua lingua si muove assai difficilmente. Pure da questo lato, lo stato dell'ammalato è migliorato. La sola cosa che resta d'inquietante, è la frequente sonnolenza che lo assale, e alla quale non può resistere. All'ultimo Consiglio, ch'ebbe luogo sabato, egli assistette bensì, ma dormendo continuamente. Egli era steso sur una seggiola, e le sue palpebre si chiusero al principio del Consiglio. Egli non si è svegliato che alla fine, ed anzi si dovette svegliarlo per le firme.

Si aggiunge che questa sonnolenza ritorna di frequente. Quasi tutti quelli che avvicinano il Capo dello Stato poterono notarlo; ed io aggiungo, che, vista la condizione dell'ammalato, ciò dà luogo alle più serie inquietudini.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Dai giornali di Trieste apprendiamo che il 9 corrente vennero aperte le Diete provinciali di Graz, Klagenfurt e Czernovitz, ed iniziarono la sessione dietale di quest'anno, colle solite formalità. Alla Dieta di Graz venne comunicata la dimissione data dall'onorevole e liberale deputato al Consiglio dell'Impero, Plankensteiner, noto pel rifiuto dell'Ordine cavalleresco conferitogli; i deputati sloveni erano tutti assenti.

Leopoli 9 settembre.

Ieri ebbe luogo, qui, il primo matrimonio civile, eseguito dall'Autorità comunale. La sposa era cattolica e lo sposo protestante. Quest'ultimo non volle sottoscrivere la dichiarazione, domandata dal paroco cattolico, di educare tutti i figli nella religione cattolica, e in seguito a ciò, l'ecclesiastico ricusò di celebrare gli sponsali.

(*O. T.*)

RUSSIA.

La *Gazzetta Russa* di Pietroburgo annunzia che il Governo russo ha delegato uno dei suoi dignitarii, il conte Xoncheleff-Rezborodko, e il ministro dell'interno il conte Sologoub, per assistere all'inaugurazione del canale di Suez.

TURCHIA.

Si ha da Costantinopoli che il Governo ottomano in vista della prossima apertura del canale di Suez, prese la risoluzione di creare sul litorale meridionale di Candia un vasto porto accessibile a tutte le navi, e di accrescere la sua squadra nel Mediterraneo, portandola gradatamente a 4 fregate corazzate, 8 corvette, 9 vapori e 4 legni da trasporto.

Riguardo al movimento in Bosnia, il *Vidovdan*, foglio ufficiale del Governo serbo, volge severe raccomandazioni al Governo turco: « Se il Divano, egli dice, non vuol trovarsi faccia a faccia con una sollevazione generale in Bosnia, è ormai tempo ch'egli s'interponga, e metta un termine agli atti arbitrarii del governatore Safvet pascià. Tutte le rivolte parziali, cui noi assistiamo in questo sventurato paese, non sono che il preludio d'una rivoluzione generale, che non tarderà a scoppiare. La sorte dei Serbi bosniaci strazia il cuore ai loro fratelli di Serbia, e noi lasciamo pensare al Gabinetto turco, quali conseguenze possano derivare da una tale situazione. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 settembre.

Consiglio provinciale. — (Continuazione della seduta del 6.)

Il presidente dava poi lettura di un telegramma allora ricevuto dal commendatore Prefetto, e che annunciava un miglioramento notevole nella salute del senatore Pasini, ed il Consiglio accolse questa buona notizia con lietissimo animo.

Si passò quindi a trattare il sesto punto dell'ordine del giorno tracciato dalla Deputazione provinciale, che reca:

Prospetto per aumento di stipendii agl'impiegati dell'Ufficio amministrativo della Provincia.

La seduta divenne segreta.

Furono accolte a grande maggioranza le proposte della Deputazione provinciale, per le quali vennero fatti alcuni aumenti a favore di tutti gli impieghi, aumenti che, nel loro complesso, ammontano a L. 1,200. Vennero respinti alcuni emendamenti del consig. Paulovich, intesi ad accrescere gli aumenti per complessive L. 300 a pro' di alcuni posti secondarii.

Il *Presidente* comunicò che la seduta ritornava pubblica. — Notisi che queste differenze di seduta secreta e pubblica riescono una pura annotazione nel Processo verbale, per servire alle disposizioni di legge, perocchè, in fatto, le sedute del Consiglio provinciale sono sempre private, non essendovi mai un pubblico qualsiasi.

Il settimo argomento era così formulato nell'ordine del giorno:

Sulla domanda de' Municipii di Dolo, Campagna Lupia, Camponogara e Campolongo per una sovvenzione dalla Provincia per l'esecuzione del progetto della nuova Seriola lungo l'alveo abbandonato di Brentone da Dolo a Bajon.

Relatore era il deputato *Pescarolo*, il quale nota come que' Comuni sono da tanti anni privi di acqua potabile, che i pozzi costruiti da privati sono insufficienti affatto, che quelle popolazioni son costrette ad usare dell'acqua putrida dei fossi o di acque nere colaticce da risaie, per il che sono costantemente maltrattati dalle febbri; indi narra che sebbene quei Comuni sieno in assai povere condizioni, pure adottarono di fare un grande sforzo per riparare a tanta iattura; che due ingegneri del luogo compilarono un progetto di Seriola, il quale darà acqua abbondante, sia per bere che, per irrigazione; che questo progetto importa la spesa di Lire 48,000; ch'esso fu adottato ad unanimità dai Consigli comunali; che la spesa, essendo però quasi intollerabile pei Comuni stessi, questi fecero invano un appello al R. Governo, perchè venisse loro in sussidio, e che perciò i medesimi lo invocano dal Consiglio provinciale.

Citando l'art. 172, N. 10, della legge provinciale e comunale, dove è detto che spetta al Consiglio provinciale di provvedere colle sue deliberazioni, *ai sussidii in favore dei Comuni o Consorzii per opere pubbliche, per la pubblica istruzione, per Istituti di pubblica utilità*, conchiudeva che se vi aveva un caso, nel quale questo articolo fosse applicabile, e dovesse ravvisarsi un interesse anche provinciale, era certamente questo. Proponeva quindi, a nome della Deputazione provinciale, che il Consiglio accordasse il sussidio di L. 12,000, da pagarsi a lavoro finito e collaudato.

Aperta la discussione su questo grave argomento, il *Bullo* prese la parola, e movendo dei dubbii tecnici, dedotti dalla condizione dei luoghi, faceva la proposta sospensiva che cioè l'argomento fosse demandato allo studio di una Commissione.

Il conte *Marcello*, prima di dichiararsi se appoggiava la mozione *Bullo* o meno, chiese schiarimenti alla Deputazione, sul punto se vi erano i voti degli Uffici tecnici provinciale e regio. Da ciò insorse un'abbastanza viva discussione, cui presero parte il deputato *Pescarolo*, il nob. *Contin*, il co. *Marcello*, il cav. *Bullo* ed il comm. *Prefetto*.

Invitato dopo tali schiarimenti il cav. *Bullo* a dichiararsi se insisteva nella sua proposta sospensiva, disse di ritirarla, ma essa fu ripigliata e fatta propria dal consiglier deputato *Franceschi*. Appoggiata tale proposta, fu discusso in merito sulla medesima.

Il cons. *Acqua*, pur dicendosi assai favorevole alla proposta della Deputazione a pro' di que' poveri Comuni così maltrattati, credette suo debito di porre dei dubbii sul punto, se l'erogazione dell'acqua in questione non fosse per nuocere all'investitura del Comune di Venezia, che deriva la nota Seriola.

Tali dubbi furono rafforzati dal cons. *Marcello*, il quale rammenta che nel Consiglio comunale di Venezia, ogni qualvolta si parlò della *Seriola*, si lamentò la scarsezza del filo d'acqua.

Dopo un'ulteriore discussione su questo punto, e detto che l'argomento aveva bisogno di essere più completamente istruito sotto altri punti di vista, venne accolto a grande maggioranza di voti un ordine del giorno concordato tra il consiglier Franceschi ed il cons. co. Marcello, pel quale fu deliberato, che l'argomento sarà nuovamente portato al Consiglio, dopo raccolti i voti dell'Ufficio tecnico provinciale e del R. Genio civile, e dopo che sia chiarito non derivarne danno all'investitura, della quale gode il Comune di Venezia.

Dopo ciò, il Consiglio decise di prorogarsi a lunedì 13 corr.

L'ordine del giorno, sul quale il Consiglio dovrà occuparsi in detto giorno, è il seguente.

1. Regolamento per la costruzione e manutenzione delle strade provinciali, comunali e consorziali.

2. Nomina del professore alla cattedra di lingua, letteratura italiana e storia presso i RR. Istituti industriale-professionale e di marina mercantile.

3. Nomina del professore alla cattedra d'istituzioni morali, civili e politiche presso gl'Istituti suddetti.

4. Proposta per l'assegnazione di un fondo per sussidii ai Comizii agrarii della Provincia.

5. Domanda del Comune di S. Michele del Quarto, per essere staccato dal Distretto di S. Donà ed unito a quello di Mestre.

6. Deliberazioni sulla domanda di concorso della Provincia alla spesa della Scuola di nautica in Chioggia.

7. Concorso della Provincia nella spesa per l'erezione di un monumento in Urbino a Raffaele ed a Bramante.

8. Esame ed approvazione del conto consuntivo della Provincia per l'anno finanziario 1868.

9. Esame ed approvazione del bilancio preventivo 1870.

10. Proposta del R. Prefetto di continuare anche per l'anno scolastico 1869-70, il sussidio di L. 3000 pel mantenimento di dieci alunne dei Comuni foresi nella Scuola magistrale femminile di Venezia.

11. Proposta del R. Prefetto per la nomina d'una Commissione che voglia studiare la questione dell'introduzione su larga scala de' sostegni o porte a bilico, per la separazione delle acque del mare dalle acque dolci, e ciò nel doppio scopo de' vantaggi derivanti all'igiene pubblica ed all'agricoltura.

12. Proposta del consigliere provinciale, sig. Ventura, perchè sia modificato l'Art. 40 del Regolamento interno del Consiglio, in senso che, prima di passare al ballottaggio si dovessero effettuare due consecutive votazioni, se ed in quanto, sia nella prima, che nella seconda, alcuno avesse riportato la necessaria maggioranza assoluta.

13. Proposta del consigliere provinciale, nob. cav. Bullo, perchè sia rivolta preghiera alla Commissione speciale del Parlamento ed al Ministero, onde la questione della soppressione dei dazii privilegiati sull'esportazione per mare sia trattata puramente e semplicemente.

Vaccinazione. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

La generale vaccinazione d'autunno avrà luogo nei giorni, ore e località indicati nella sottoposta tabella. I genitori, parenti o tutori di tutti quei fanciulli che non furono vaccinati, hanno stretto obbligo di presentarli, rimossa qualunque eccezione, alla Giunta vaccinatrice, perchè sieno sottoposti all'innesto, col quale soltanto possono essere preservati dal vaiuolo.

Si raccomanda in pari tempo di far rivaccinare tutti quelli che, avendo subita l'operazione nell'infanzia, contassero adesso dai 10 ai 15 anni d'età.

I RR. Parrochi sono interessati a promuovere il maggior concorso possibile dei vaccinandi, facendo conoscere ai parenti la necessità di questa operazione.

Venezia 1 settembre 1869.

Per il Sindaco,
L'Assessore anziano, R. Boldù.

Parrocchie e località destinate per la vaccinazione:

S. Zaccaria e S. Maria Formosa, lunedì 13, 20 e 27 settembre, 4 e 11 ottobre, alle ore 9 ant., a S. Lorenzo, Casa d'Industria.

S. Marco, S. Maria del Giglio, S. Stefano, S. Luca e SS. Salvatore, le suddette giornate, alle ore 10 ant., a S. Samuele, Scuola comunale maschile, calle Mocenigo, casa vecchia.

S. Pietro e S. Martino, martedì 14, 21, 28 settembre, 5 e 12 ottobre, alle ore 9 ant., a S. Pietro, calle S. Gioachino, Scuola maschile.

S. Francesco, S. Gio. in Bragora e S. Gio. e Paolo, le suddette giornate, alle ore 10 antim., a S. Gio. in Bragora, Palazzo Erizzo, Scuola femminile.

Ghetto, mercordì 15, 22, 29 settembre, 6, 13 ottobre, alle ore 9 ant., in Ghetto vecchio, casa del Bidello Bendana, N. 1126.

S. Geremia e S. Marziale, le suddette giornate, alle ore 10 ant., a S. Geremia in campo, palazzo Labia, Scuola maschile.

S. Simeone e S. Nicola da Tolentino, le suddette giornate, alle ore 11 ant., presso l'Asilo infantile, campo S. Simeone.

S. Silvestro e S. M. dei Frari, giovedì 16, 23, 30 settembre, 7 e 14 ottobre, alle ore 9 ant., a S. Silvestro, traghetto della Madonetta, Scuola maschile.

S. Cassiano e S. Giacomo, le suddette giornate, alle ore 10 ant., a S. M. M. Domini, fond. Barbaro, Scuola magg. femminile.

S. Marcuola e S. Felice, venerdì 17 e 24 settembre, 1, 8 e 15 ottobre, alle ore 9 ant., in calle lunga S. Caterina, Scuola maschile.

S. Canziano e Ss. Apostoli, le suddette giornate, alle ore 10 ant., a Ss. Apostoli, palazzo Jagher, Scuola femminile.

Giudecca, sabato 18 e 25 settembre, 2, 9 e 16 ottobre, alle ore 9 ant., a S. Eufemia, Scuola femminile.

S. Raffaele, S. M. del Carmelo e S. Pantaleone, le suddette giornate, a S. Raffaele, fondamenta Lizza Fusina, Scuola femminile.

S. Domenico e S. Trovaso, le suddette giornate, alle ore 11 ant., presso l'Orfanotrofio Gesuati sulle Zattere.

Consiglio per le Scuole. — Il Consiglio scolastico provinciale, sulla proposta presentata dalla Commissione esaminatrice da esso nominata, valendosi della facoltà datagli dall'art. 17 del Regolamento sul conferimento dei posti gratuiti e semigratuiti ne' Convitti nazionali, approvato con R. Decreto 4 aprile 1869, N. 4997, nella sua seduta del giorno 11 andante, ha conferito un posto gratuito in codesto Convitto nazionale agli alunni:

1. Gasparini Gio. Battista, studente di 3. ginnasiale.
2. Fradeletto Antonio, id. di 2. tecnica.
3. Pagani Bonaventura, id. di 3. ginnasiale.
4. Spegazzini Carlo, id di 1. id.
5. Mantovani Anton Pietro, id. di 3. id.
6. Pagan Giacomo, id. di 3. id.
7. Armano Giuseppe, id. di 4. id.
8. Antico Alceo, id. di 2. tecnica.
9. Pezzè Carlo, id. di 2. ginnasiale.

Ed un posto semigratuito, all'alunno Gasparinetti Francesco, studente di 3. ginnasiale.

Il R. Provveditore agli studii,
Vicepresidente del Consiglio scolastico provinciale
Da Camin.

Le Guardie di P. S. arrestarono l'11 corrente S. C., per furto di un oriuolo d'argento in danno del caffettiere T.

Le Guardie municipali, nel giorno 11, constatarono 20 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

— Il Caporale delle Guardie municipali Perini Guglielmo ieri sera arrestava e traduceva al Sestiere di S. Polo certo S. G. d'anni 68, sorpreso in uno stanzino di un caffè a Rialto in compagnia d'una fanciullina d'anni 5. Sembra la fanciulla sia stata adescata da lui ad uscire di casa, sotto pretesto di comperarle dei dolci. Il caporale nel tradurre l'arrestato al Sestiere diede prova di energia dovendo nello stesso tempo assicurarsi dell'arrestato, e salvarlo dal furore del popolo che inveiva contro di lui.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Relazione del Ministro dell'interno a S. M. in udienza del 9 corrente sul Decreto che dimette il signor Codecà dall'ufficio di Sindaco di Corte Olona:

Sire,

Il Sindaco è capo dell'Amministrazione comunale ed uffiziale del Governo (articolo 97 della legge comunale provinciale).

Quale capo dell'Amministrazione comunale convoca e presiede la Giunta municipale e propone le materie che vi debbono essere trattate (articolo 102, NN. 2 e 3)

Quale ufficiale del Governo provvede agli atti che gli sono attribuiti dalle leggi e dai Regolamenti ed invigila all'ordine pubblico (articolo 103, NN. 3 e 4).

Le Amministrazioni comunali hanno, per proprio isti-

tuto e dalla legge, mandato per la gestione degli affari del Comune; ogni deliberazione presa sovra oggetti estranei a tali attribuzioni è nulla di pien diritto (art. 227).

La *franchigia postale* (legge 5 maggio 1862, N. 604, art. 32, R. Decreto 30 giugno 1864, N. 1822, art. 2, 3, 4 e 7) è pel *carteggio relativo al pubblico servizio*. I Sindaci (Tabella 6 luglio 1864) possono imprimere franchigia col loro contrassegno, nella corrispondenza d'ufficio, ai Sindaci del Distretto.

Convocato per i giorni 29 agosto e 5 settembre il collegio di Corte Olona, si costituì un Comitato elettorale, il quale stampò un manifesto.

Il Sindaco di Corte Olona *diramava* questo manifesto *in franchigia* ai varii Comuni del Mandamento.

Ed in una lettera del 26 agosto, resa pubblica per le stampe, il Sindaco ed i due assessori, così qualificatisi nelle loro firme e dichiaratisi componenti la Giunta municipale di Corte Olona, affermavano, come « *nella loro qualità di funzionarii* avessero inteso di fare loro proprio quel manifesto », sostenendo « che il Sindaco e gli assessori possono benissimo occuparsi, *nella loro qualità di funzionarii*, di elezioni politiche, senza menomamente cadere in irregolarità. »

Il Sindaco di Corte Olona mancò al suo ufficio di capo dell'Amministrazione comunale colla ingerenza sua personale e partecipando all'ingerenza dei componenti la Giunta, in materia estranea alle rispettive attribuzioni.

Il Sindaco in particolare, ed inoltre, con frode alla legge, commetteva abuso della franchigia postale, valendosene per corrispondenze e trasmissioni, estranee al servizio.

Prima base d'ogni Governo ben ordinato è che tutti si contengano nella sfera delle loro attribuzioni; tanto più rigorosamente il debbono le Magistrature comunali, in ossequio alle libertà che loro spettano ed a quelle maggiori, che loro possono essere riconosciute. In ogni modo, nulla di più pericoloso che la ingerenza dei collegii amministrativi nelle cose politiche.

Egli è adunque il caso di applicare al Sindaco di Corte Olona il disposto dell'art. 109 della legge comunale, come propongo col Decreto che presento alla firma di V. M.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Visto l'articolo 109 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'ingegnere Codecà Luigi è dimesso dall'ufficio di Sindaco del Comune di Corte Olona (Pavia).

Il ministro segretario di Stato predetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Firenze, addì 9 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.
Luigi Ferraris.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova:

Con ministeriale Decreto 25 agosto 1869:

Fiorentini Scipione, pretore di Thiene, applicato al Tribunale Provinciale di Udine.

Con Decreto ministeriale 26 agosto 1869:

Benda Claudio, aggiunto della Pretura di Bardolino, incaricato di reggere la Pretura di Thiene.

Con ministeriali Decreti 27 agosto 1869:

Cerchiari Gio. Battista, aggiunto della Pretura di Adria, tramutato per ragioni di servizio alla Pretura di Montagnana;

Bianchetti Angelo, ascoltante giudiziario, nominato aggiunto della Pretura di Adria.

Con ministeriali Decreti 28 agosto 1869:

A Volner Giovanni, ascoltante giudiziario gratuito, conferito l'*adiutum*;

Bertoja Antonio, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito.

Con ministeriali Decreti 30 agosto 1869:

Pozzolo Gaetano, aggiunto della Pretura di Gonzaga, tramutato, in seguito a domanda, alla Pretura di Chioggia;

Fontana dott. Niccolò, id. id. Massa del Polesine, id. id. al Tribunale Provinciale di Venezia;

Ballico Pietro, ascoltante giudiziario, nominato aggiunto della Pretura di Gonzaga;

Tiepolo nob. Girolamo, id. id., id. id. Massa del Polesine;

A Bragadin Paolo, ascoltante giudiziario gratuito, conferito l'*adiutum*;

A Viero Teodorico, id. id., id. id.;

Dall'Oglio Leandro, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito;

Ghellini Lucio, id. id.; id. id.

Con ministeriale Decreto 31 agosto 1869:

Benedetti dott. Bartolommeo, giudice nel Tribunale Provinciale di Venezia, tramutato, in seguito a domanda, al Tribunale Provinciale di Padova.

Venezia 12 settembre.

A conferma del telegrafo inserito nella Gazzetta di venerdì, abbiamo ricevuta da Firenze la positiva notizia, che non solo è stato conchiuso il contratto fra il Governo e la Società Adriatico-orientale, ma che venne firmato anche il R. Decreto di approvazione. In tal modo, il servigio di navigazione tra Venezia e Alessandria d'Egitto è assicurato, e il generoso concorso delle Provincie venete, del Municipio e della Camera di commercio di Venezia va naturalmente a cessare.

La *Riforma* dell'11 scrive:

Dalla citazione del deputato Lobbia risulta, che la Sezione di accusa di questa Corte d'appello (Firenze) si è occupata stamane del celebre processo.

Oggi il deputato Lobbia ha ricevuto *due mandati* di comparizione, l'uno dal consiglier signor Tondi e l'altro dal giudice istruttore presso il Tribunale civile e correzionale di Firenze. I due magistrati gli ordinano di presentarsi a loro pel 15 del mese e per la stessa ora. Nelle due citazioni il Lobbia è imputato di *simulazione di delitto*.

Con queste citazioni si apre un nuovo stadio al processo pel tentato assassinio del deputato Lobbia.

A questo proposito la *Nazione* reca:

La *Riforma* d'ieri sera annunzia che il deputato Lobbia riceveva nel giorno decorso due mandati di comparizione, l'uno del consigliere alla Corte d'appello, Tondi, e l'altro del giudice istruttore presso il Tribunale correzionale di Firenze.

Lo stesso giornale asserisce che nelle due citazioni, il deputato Lobbia è imputato di *simulazione di delitto*.

Noi dubitiamo in una sola parte dell'esattezza delle informazioni della *Riforma*, e crediamo che il mandato spiccato dal giudice istruttore si riferisca ad altra procedura.

La *Perseveranza* ha in data di Firenze 10 corrente:

Il rumore che s'è fatto sulle disposizioni del ministro guardasigilli è ora affatto cessato, e gli animi incominciano a rassegnarsi all'aspettativa delle spiegazioni che l'on. Pironti saprà dare, e assai categoriche, al Parlamento. A questo proposito mi si afferma, che rivelazioni assai curiose avrà da fare il ministro, in ispecie pei giudici del Tribunale di Bergamo. Si parla di un telegramma del Ministero, che si asserisce essere stato recapitato tardi alla presidenza del Tribunale di Bergamo, mentre consterebbe che venne recapitato in tempo debito. Si parla di riunione, avvenuta straordinariamente di sera, della Sezione d'accusa, alla quale sarebbe intervenuto il presidente: riunione in cui si decise, in tutta fretta, la scarcerazione di uno degl'imputati; e si parla perfino di un'andata del presidente alla prigione, e della sua venuta in piazza o al caffè al braccio dell'imputato rimesso in libertà. E tutto questo si dice avvenisse, quando il telegramma, che dava disposizioni ben diverse, doveva indubitatamente essere già nelle mani del pubblico Ministero. Ma la luce vera risplenderà a suo tempo.

Leggesi nell'*Italie* in data dell'11:

Dopo di aver assistito alle grandi manovre, che sono prossime, S. M. il Re si recherà nell'Alta Italia, dove rimarrà sino al momento della sua partenza per Napoli.

E più oltre: Ci si assicura che le negoziazioni fra il ministro delle finanze ed una Società di banchieri per l'operazione sulle Obbligazioni ecclesiastiche, vennero sospese, in seguito al ribasso che hanno sofferto i corsi della rendita pubblica. Noi crediamo ch'esse saranno riprese fra qualche giorno.

Non hanno fondamento alcuno le voci che il marchese Gualterio debba tra poco partire per Roma, latore di una lettera di Sua Maestà, non si sa a chi, e relativa alla quistione romana. Questa questione è al punto a cui la ridusse la politica che provocò il disastro di Mentana, e gli sforzi del conte Menabrea non riuscirono che ad ottenere dalla Corte di Parigi la promessa ch'essa avrebbe accettata una discussione sul ritiro delle truppe francesi, solo dopo chiuso il Concilio ecumenico. *(Opinione Naz.)*

Alla *Gazzetta di Torino* scrivono da Firenze che ier l'altro il generale Durando ebbe col Re un lungo colloquio, nel quale si sarebbe trattato del modo con cui provvedere alla gravità della presente situazione.

Il *Secolo* di *Milano* ha in data dell'11:

L'onorevole deputato Mussi ha ricevuto oggi dal Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Non è in facoltà dei ministri d'ordinare la scarcerazione dell'avv. Billia Antonio.

« MENABREA. »

Leggesi nella *Liberté* in data del 10:

« Informazioni attinte, ad ottima fonte ci permettono d'affermare che l'Imperatore è ristabilito.

« Soffre qualche dolore al braccio destro, ma ciò non gl'impedisce di apporre la sua firma. Ieri, 8, fece a piedi una passeggiata, che provocandogli una salutare fatica, stanotte gli concesse di riposare. Oggi trovasi del tutto bene.

« Il Senatus-consulto del 6 settembre non è comparso stamane nel *Journal officiel*, eppure venne firmato ieri dall'Imperatore, che ha preseduto il Consiglio dei ministri durante un'ora e mezzo circa prendendo viva parte alla discussione, ciò che non avveniva da parecchie settimane. Ora non v'ha più dubbio sul ristabilimento della salute del Sovrano, e se ieri non si recò a Parigi, non lo si deve attribuire che ad un eccesso di precauzione. »

Leggesi nella *Patrie* in data del 10:

Ormai è probabile che, in seguito al miglioramento sensibilissimo manifestatosi nella salute dell'Imperatore, possa aver luogo il progettato viaggio dell'Imperatrice in Oriente. A bordo dell'iacht imperiale l'*Aigle* si fanno all'uopo i necessarii provvedimenti, e se, come tutto lascia sperare, non sopravvengono ulteriori impedimenti, l'Imperatrice s'imbarcherà verso il 5 ottobre a Tolone, per recarsi direttamente a Costantinopoli.

Il palazzo di Beyerlè, che dev'essere posto a disposizione di S. M., venne decorato d'un mobiliare affatto nuovo e di gusto orientale.

Il Sultano dal canto suo fa immensi preparativi in vista delle feste che intende di dare.

Tutta la popolazione è affaccendata per organizzare una splendida accoglienza all'Imperatrice.

Leggesi nel *Temps*:

« Coloro che pensano che l'Imperatrice non ha affatto rinunziato al suo viaggio in Oriente, si appoggiano sul prolungamento del soggiorno del signor Nigra, che doveva recarsi in congedo, e resterebbe a Parigi, non per incontrarsi col generale Prim, come si è detto, ma per accompagnare l'Imperatrice sino a Venezia. »

Scrivono da Firenze 10 settembre alla *Perseveranza*:

Il telegramma, il quale annunzia che il viaggio di S. M. l'Imperatrice dei Francesi in Italia è differito, ha, come era da aspettarsi, prodotto molta impressione, poichè si è creduto che questo aggiornamento dipendesse dal cattivo stato di salute dell'Imperatore Napoleone. Il presupposto non era inverosimile, ma fortunatamente non è vero. La salute di Napoleone migliora, e il differimento del viaggio della sua augusta consorte è dovuto allo stato attuale delle relazioni fra il Vicerè d'Egitto e la Sublime Porta, il quale è tutt'altro che cordiale. La presenza dell'Imperatrice Eugenia in Oriente, in un momento, nel quale esistono elementi di conflitto fra il Sultano e il Kedevi, è sembrato non fosse opportuna: e perciò il viaggio è stato differito, e potrebbe anche essere che non avesse più luogo.

È a desiderare certamente che le ragioni di un conflitto, il quale potrebbe racchiudere nel suo grembo gli elementi di una conflagrazione europea, cessino; ma in presenza dell'attuale condizione di cose si comprende, come il viaggio, del quale parlo, sia stato aggiornato.

Questa spiegazione, che ho udita dare da persone d'ordinario bene informate, dilegua le giuste apprensioni, che a prima giunta quella notizia doveva produrre.

Scrive il *Mémorial diplomatique*:

Come avevamo già presentito, il Governo francese adottò il suo partito nella questione del Concilio ecumenico, decidendo di non farsi rappresentare da un mandatario speciale.

Questa combinazione è la più adatta a prevenire qualsiasi conflitto colla S. Sede. D'altronde, gli altri Governi sembrano disposti a seguire l'esempio della Francia, segnatamente l'Austria e la Svizzera che a quest'ora hanno fatto conoscere ufficialmente la loro risoluzione di non voler partecipare direttamente alle deliberazioni dei Vescovi.

La *Patrie* conferma che il Principe Carlo di Rumenia giungerà in Francia nella seconda quindicina del corrente settembre. A quanto dicesi il Principe è stato prevenuto che avrebbe l'onore d'essere ricevuto dall'Imperatore al palazzo di Saint-Cloud.

Leggesi in un carteggio da Madrid alla *Patrie*, in data del 5 settembre:

Una nuova banda di 300 uomini è entrata in Catalogna dalla frontiera, e i partigiani di don Carlos dicono che, essendo falliti i piani di Caballos, si metteranno in esecuzione quei di Cabrera. Intanto i partigiani disoccupati arrestano le diligenze sulle strade, e per la seconda volta nella settimana è stata svaligiata una corriera e i viaggiatori che conduceva.

Breslavia 9 settembre.

In occasione d'un recente caso controverso, il ministro dell'interno rilasciò una circolare, pervenuta anche all'Autorità governativa di qui, secondo cui non è da aderirsi alle requisitorie delle Autorità austriache per l'arresto e la consegna di sudditi austriaci che si trovano in Prussia, qualora la domanda abbia per base motivi politici. Si dovrà dare notizia delle requisitorie al ministro, di volta in volta. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 settembre.

Il *Journal du soir* dice, che l'Imperatore fece una nuova passeggiata nel parco di Villeneuve.

I giornali annunziano che il Principe Napoleone partì ieri per fare un'escursione sulle coste di Francia e d'Italia. *(Stampa.)*

Vienna 11 settembre.

L'Imperatore ricevette oggi il Principe di Rumenia, il quale pranzerà oggi a Corte coi ministri plenipotenziarii, Pepoli e Werther. *(Op.)*

Madrid 11 settembre.

Ieri avvennero disordini a Paterna, nella Provincia di Cadice. Un sergente della guardia civile fu ferito. Il governatore militare di Cadice partì per Paterna colla guardia civile e i carabinieri disponibili.

La Commissione permanente delle Cortes si riunì, e riconobbe la necessità che il Governo adotti misure energiche per salvare Cuba. *(Op).*

Costantinopoli 9 settembre.

Il Vicerè d'Egitto conchiuse a Parigi due prestiti; uno con Oppenheim-Alberti di 9 milioni, ed uno con Levi Crémieux di 25 milioni. *(O. T.)*

Cairo 9 settembre.

L'ufficioso *Progrès Egyptien* dichiara in modo formale, che il conflitto colla Porta è una questione europea, allo stesso modo che il firmano del 1841 è soltanto opera dell'Europa. *(O. T.)*

Nuova Yorck 9 settembre.

I giornali prevedono la prossima separazione del Canadà dall'Inghilterra. *(Op.)*

Nostri dispacci particolari.

Pubblichiamo il seguente dispaccio che non ci giunse in tempo, iersera, per poterlo inserire in tutte le copie della seconda edizione:

Firenze 11 settembre.

Spedito alle ore 5.40 p. — Arrivato alle ore 6.15 p.

Oggi, la Sezione d'accusa ha emanato un Decreto, col quale s'invitano a comparire come imputati di simulazione di reato, Lobbia, Martinati, Benelli, Novelli e Caregnato. — Altro Decreto cita a comparire Lobbia e Cucchi, imputati d'istigazione al furto delle carte di Fambri.

Onorificenza. — Il *Giornale di Padova* dell'8 settembre scrive:

Siamo lieti di poter annunciare che il signor Porta Giuseppe, direttore compartimentale delle imposte dirette e catasto in questa città, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Gl'impiegati dell'Ufficio ed i di lui numerosi amici e conoscenti non potrebbero attestare in miglior modo all'insignito la loro giuliva compartecipazione, che ripetendo le parole colle quali lo stesso sig. ministro delle finanze, conte Cambray-Digny oggi complimentavalo nel dargli avviso dell'onorificenza concedutagli da Sua Maestà: « Pei di lei riconosciuti meriti nel servizio, non meno che « per le di lei distinte qualità personali. »

Congresso pedagogico — Il *Conte Cavour* dà la seguente relazione della seduta mattutina del giorno 8 settembre.

Dopo le comunicazioni d'ordine, il professore Prina prende a ragionare sul tema riferito dal chiaro abate Jacopo Bernardi, sull'accordo possibile e necessario dell'opera educatrice delle famiglie nelle Scuole. Chiede sia raffermato un ordine del giorno già stato adottato dal Congresso di Firenze, per invitare il Governo a porre un argine alla scandalosa invasione di sconci libercoli, di luridi giornalucci e di turpi immagini, con cui si guasta l'educazione delle popolazioni.

Insiste sul doversi con tutti i mezzi rilevare l'autorità della famiglia e l'autorità magistrale, mettendole d'accordo.

Propone un ordine del giorno per invitare i Municipii o le Associazioni private, a provvedere gratuitamente i libri di testo agli allievi poveri, i cui parenti siano diligenti nel mettersi in relazione coi maestri ed assecondarne i consigli e le premure.

Accenna anche alla concessione di premii in denaro.

Prende la parola l'avv. Bianchi, appoggiando le opinioni espresse dal prof. Prina, diffondendosi a lungo sulla necessità di mettere d'accordo genitori e maestri. Per ottenere ciò, crede indispensabile che sia prima rilevata la condizione materiale e morale dei maestri.

Presenta un ordine del giorno, col quale si afferma che il mezzo precipuo per stabilire l'accordo dell'azione educatrice della Scuola e della famiglia, è quello di rilevare la condizione degli insegnanti elementari, fissandone gli onorarii in lire 800 pei Comuni di terza classe, in L. 1200 per quelli di seconda, ed in lire 1600 per quelli di prima classe; e perchè i maestri possano esser parte dei Consigli comunali.

Il prof. Danna lamenta il vezzo di qualche maestro di non curarsi affatto degli allievi quando son fuori di Scuola.

Il prof. Richetti presenta un ordine del giorno per invitare il Governo a stabilire fra le condizioni di ammessione alle Scuole, l'obbligo ai parenti di andare almeno una volta al mese a chiedere ai maestri notizie della condotta dei loro figli.

Vorrebbe s'invitasse il ministro della pubblica istruzione a fare strettamente eseguire l'articolo di legge che fissa il minimo degli stipendii dei maestri elementarii.

Il prof. Somasca ritiene che l'aver migliorata la condizione dei maestri non sarà sufficiente a stabilire il desiderabile accordo fra il maestro e la famiglia dell'allievo. Varrà l'associazione, coll'ordinare che l'elezione dei maestri sia fatta dalla riunione di tutti i capi di famiglia.

Moralità e libertà devono essere le due fondamenta dell'edifizio, ed i due mezzi essenziali per raggiungere lo scopo.

Parla ancora il prof. Prina, insistendo sulla necessità di richiedere nei maestri la più irreprovevole condotta morale. Propone si inviti il Congresso librario riunito di questi giorni in Torino, ad associarsi al voto di far argine alla invasione di libri e giornali cattivi.

Il prof. Appiani esprime il desiderio di non veder date le patenti di maestro a chi non abbia sufficiente istruzione.

Il prof. Gatti deplora la condizione precaria dei maestri; e ritiene doversi meglio garantire l'avvenire dei maestri, prima ancora di pensare all'aumento dello stipendio.

Il maestro Musso lamenta le divisioni dei partiti nei piccoli Comuni, le quali rendono pressochè impossibile quel serio accordo con tutti i parenti degli accorrenti alla Scuola, che sarebbe desiderabile.

Il prof. Danna crede non si debbano caricare le tinte parlando della condizione poco felice dei maestri.

Il prof. Sacchi richiama un poco all'argomento, e nota che molte delle buone cose state dette oggi risponderebbero meglio al tema, che sarà da svolgersi in una successiva seduta.

Parlano ancora altri oratori.

La seduta è sciolta al meriggio.

Nella seduta pomeridiana il prof. Guala fece l'esposizione del programma da lui tenuto nelle lezioni di economia domestica, testè date nell'Istituto normale femminile di Vercelli, e per le quali egli spese volenteroso, non soltanto il suo tempo e il frutto de'suoi studii, ma altresì il danaro necessario alla stampa delle sue lezioni, che gratuitamente distribuì alle sue allieve ed uditrici. Noi non ci faremo a discorrere qui il programma dello stesso professore, ma diremo bensì che il Guala deve essere molto lieto dell'accoglienza che il Congresso fece alla sua comunicazione, e specialmente alle cose che di lui disse il conte Michelini, non che all'ordine del giorno proposto dallo stesso presidente, e dal Congresso adottato, nel quale si esprimevano al Guala sentimenti di congratulazione e di riconoscenza per avere egli primo inaugurato questo corso.

Sul Prediel si lagna un corrispondente del *Wanderer*, che si tratti di spendere, non più 22 milioni di fiorini, ma 36; cioè più fiorini che non costi franchi quella della Pontebba. Ma tutti sanno che in Austria dei danari da spendere ne hanno. *(G. di Udine.)*

Marco Comirato. — Troviamo nella lista dei *trapassati* il nome di questo distinto pittore, le cui opere sono e saranno di gran decoro all'arte veneziana del nostro secolo. Dimenticato in morte, come sua vita durante, si può dire di lui che qual visse tale morì. Questo è l'elogio più bello che, come uomo, si può fare di lui. Semplice, ingenuo, non seppe avvantaggiarsi del suo valore artistico, e spesso dovette mendicare lavori, ed occupazioni, che altri artisti più fortunati e meno valenti seppero procacciarsi. Uomo d'animo rimesso, e forse un po'neghittoso, egli fu, come artista, uno splendido ingegno. Tributiamo questa lode sincera e coscienziosa al valente concittadino, al povero amico. Egli morì in età di anni settanta, il 4 del corrente settembre.

Borsa di Firenze dell'11.

Rendita	da	55 25	a	55 15
Oro	»	20 84	»	20 82
Londra	»	26 20	»	— —
Francia	»	105 —	»	— —
Obblig. tabacchi	»	444 —	»	442 —
Azioni »	»	645 —	»	640 —
Prestito nazionale	»	82 20	»	82 —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1900 —	»	— —

Borsa di Parigi dell'11.

	del 10 settemb.	dell'11 settemb.
Rendita fr. 3 %	70 32	71 20
» italiana 5 % ni cent.	51 55	52 65
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	483 —	506 —
Obbl. ferr. »	235 —	237 —
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	128 50	130 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	155 —	157 50
Obblig. ferrovie meridion.	160 —	161 —
Cambio sull'Italia	5 1/4	5 —
Credito mobil. francese	210 —	220 —
Obbl. della Regia cointeress.	415 —	421 —
Azioni » » »	615 —	625 —
Vienna 11 settembre.		
Cambio su Londra	121 —	121 50
Londra 11 settembre.		
Consolidato inglese	92 7/8	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 settembre.

	del 10 settembre	dell'11 settemb.
Metalliche al 5 %	59 35	59 70
Dette inter. mag. e novemb.	59 35	59 70
Prestito 1854 al 5 %	67 —	67 90
Prestito 1860	92 25	94 50
Azioni della Banca naz. austr.	723 —	724 —
Azioni dell'Istit. di credito	250 —	248 —
Londra	120 75	122 —
Argento	119 —	120 25
Zecchini imp. austr.	5 85	5 88
Il da 20 franchi	9 78	9 82

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 settembre.

Sono ieri arrivati: da Terranova, il brig. ital. *Spiritoso*, cap. Catania, con zolfo per Zorzetto e Ceresa, e da San Vito di Abruzzo, il trab. ital. *Buon Giacomo*, capit. Pissini, con olio per Savini; ed oggi: da Trieste i due vapori del Lloyd austr., *Venezia* e *S. Giusto*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 10 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 1890; la Rendita ital. a 55; il Prestito naz. a 82:25; le Obbligazioni della Regìa a 443, e le Azioni a 640; ed a Milano, la Rendita ital. da 54:90 a 55; il Prestito naz. ad 82; le Obbligazioni della Regìa a 443; le Azioni a 635; il da 20 franchi da lire 20:90 a lire 20:94.

Piroscafi della Società Adriatico-Orientale.

PARTENZA (Venezia 11 settembre).

Piroscafo *Principe di Carignano*, cap. Ferroni.

Passeggieri: N.° 34.

Merci. — 1 cassa candele steariche; 1 cassa zucchero; 30 sacchi riso; 800 morali abete; 123 barili burro; 3 botti pane biscotto; 2 casse paste; 1 barile carne salata; 5000 tavole abete; 4 sacchi farina gialla: 2 casse salami; 17 colli carta e libri; 35 casse frutta fresche; 1 baule effetti usati; 15 casse conterie; 6 ceste formaggio; 1 pacco guanti; 2 casse acque minerali; 6 casse ferro lavorato; 4 colli corda e chiodi; 1 scatola oggetti chirurgici.

Este 11 settembre.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	61.35	64.81
» mercantile di nuovo raccolto	57.03	60.49
Formentone pignoletto	—.—	—.—
Formentone gialloncino vecchio / napolet. di nuovo ricolto	29.38	31.54
Avena pronti	25.92	26.89
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Fayal (Azorre) 23 agosto.

Il brig. ital. *Fede*, scontratosi con un brig. austr. nel suo viaggio dalla costa d'Africa per Marsiglia, dal 9 al 10 corrente, poco lontano al Sud di Flores, affondavasi. Due persone dell'equipaggio vennero salvate dal brig. austr., e le 9 restanti salvaronsi colla imbarcazione, e giunsero a Flores.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 settembre.

Albergo S. Marco. — Borneman, - Rudolph, - Richter A., tutti tre con moglie, - Riedel, - Oelmig G., tutti dalla Sassonia, - Abegg H., con moglie, - Hirsbrunner A., ambi dalla Svizzera, - Perugia Giuditta, da Trieste, con figlia, - Köster G., da Mannheim, con famiglia, - Reydet F., da Genova, con moglie, - Gros prof. A., - Braunmüller S., - Arninger C., con figlio, tutti tre dall'Ungheria, - Perelli-Rocca, - Carter H., - Green A., - Hall N, tutti quattro da Londra, - Lauriel F. P., da Palermo, - Salanne M., da Parigi, tutti possid.

Albergo Barbesi. — Todd A. J. H., da Dublino, - Barvun M., con moglie, - Sig.ª De Holdot, - Laville, dott., con famiglia, tutti tre da Parigi, - Gisdar C., - Walter W. R., - Lutcliffe R., - Sigg.e Walker, tutti cinque da Londra, - Sig.ª Yeames da Firenze, con nipote, - Gotti Achille, - Gotti Augusto, ambi da Pisa, - Gawlley E. V., dall'America, - Meydaur T., da Berlino, - Spelladi, conte, da Pordenone, ambi con moglie, - Francheterve G., - Marcel Charoy, ambi da Orleans, - Neuman Dumac, - Valdiè Griffilt, ambi dall'Irlanda, tutti poss.

Albergo la Luna. — Morelli L., - Emarano V., ambi da Napoli, - Wesotzky F., - Atzinger F., - De Ostheim R., - Fischbach R., - Gregor E., con moglie, tutti cinque da Vienna, - Milan Massari, contessa, - De Martini, ambi da Genova, - Rimmel E., da Londra, - Godelier, - Creton, ambi da Parigi, - Sig.ª Hammer, da Riga, con famiglia, - Ujlaky Jeno, - Spacsek F., - Kaufmann C., - Szontag M., tutti quattro da Pest, - Walcker L., da Keppingen, - Carli E., da Oneglia, tutti poss. — Bressani, da Vienna, - Pasini C., da Parigi, ambi negoz.

Nel giorno 10 settembre.

Albergo l'Europa. — James Willcox, con moglie, Katy Willcox, Sofia Wilcox, tutti tre poss. americani. - Parker, con moglie, poss. inglese. - Amilhau, poss. franc, - Teodo Jouret, Leone Jouret, Carlo Graux, tutti tre poss, belgi.

Albergo la Luna. — Cav. Ciani, intend., Aless. Rossi, Marone Pietro, con moglie, Talachini Angelo, con figlio, Meini Luigi, con moglie, Coridie Antonio, Dumini Silvestro, con famiglia, Benomi Luigi, Talachini Paolo, e Chinpani contessa Antonietta, tutti dieci poss., dall'interno. - Oretich Giorgio, con moglie, poss. triestino. - Lebegue, Baret, con miglie, De Guilhermy bar., Ernst, tutti quattro poss. franc. - De Viebahn, poss. di Breslavia. - Roth Ermano, poss. di Francof. - Otto dott. Müller, con moglie, poss di Blaukenburg. - Bornemann, neg. di Brunswik. - Brzorad Rezsö, con figlio, Kreischer, con moglie, ambi ungheresi. - Franke Ignazio, Findinsky Carlo, Michalek Gius., Snegon Francesco, tutti quattro parrochi ungheresi.

Albergo Bella Riva — Dott. Bardeleben, con moglie, dalla Russia. - Georges Letellier, Love, ambi con moglie, poss. franc. - Stanislao Harvatt, Otto Harvatt, ambi con famiglia, poss. polacchi. - Julius Sehmann, con moglie, da Lipsia. - J. Matteols, C. Courtenay, con famiglia, ambi irland. - Dott. J. Douruanz, con moglie, austr. - E L. Blesson, L. A. Hubbocd, W, Crous, con moglie, D. B. England, tutti quattro amer. - Dott. Eduard Blaskovich, Ish Löfzeghy, Andrews Suszinki, Nicolao Ferete, Végess G., Végess G., Végess A., tutti sette ungheresi.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° settembre.

Borgo Maria, fu Antonio, di anni 67. — Gabrielli Vittoria, di Matteo, di anni 3. — Ronchi Rosa, di N. N., di anni 22. — Zambon Gio., di N. N., di anni 34, muratore. — Totale, N. 4.

Nel giorno 2 settembre.

Calvi contessa Elisabetta, fu Pietro, di anni 83. — Camozzi Isabella, fu Francesco, di anni 59, calzolaia. — Garbizza Giovanna, fu Pietro, di anni 57. — Oran Giuseppe, di Bortolo, di anni 75. — Palazzi Domenico, di Antonio, di anni 2. — Quintavalle Giuseppe fu Giuseppe, di anni 20, orefice. — Saviani Caterina, fu N. N., di anni 67. — Totale, N. 7.

Nel giorno 3 settembre.

Quajat Caterina, fu Gio., di anni 79, domestica. — Sentenin Giovanna, di N. N., di anni 31. — Totale, N. 2.

Nel giorno 4 settembre

Arcangeli Giuseppe, di Gaetano, di anni 2. — Battiston Luigia, di Luigi, di anni 4. — Bellucco Adriana, di Pasquale, di anni 8. — Bonato Venanzio, di Carlo, di anni 14. — Bortolini Teresa, fu Marco, di anni 60, industriante. — Chies Vincenzo, fu Domenico, di anni 59, facchino. — Comirato Marco, fu Domenico, di anni 70, pittore. — Rospoli Paolo, di N. N., di anni 48, infermiere. — Siga Spiridione, di N. N., di anni 47, calzolaio. — Tibasco Giuseppina, di Luigi, di anni 3. — Totale, N. 10.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 13 settemb. ore 11, m. 55, s. 46,8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
dell'11 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.80	mm. 752.68	mm. 752.88
Temperatura (0° C.i) Asciut.	21.3	23.2	22.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18.4	22.0	20.1
Tensione del vapore	mm. 13.97	mm. 18.92	mm. 15.97
Umidità relativa	74.0	90.0	78.0
Direzione e forza del vento	E.°	S.¹	S. O.¹
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Ozono	7	7	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. dell'11 settembre alle 6 ant. del 12.
Temp. mass. . . . 26.1
minim. . . . 18.7
Età della luna giorni 5.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. dell'11 settembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Burrasca al Nord dell'Italia, ove il barometro s'abbassò fortemente.

Il cielo è coperto di nubi; il mare è agitato.

Comincia a dominare il vento di libeccio.

Al Nord-Ovest d'Europa, il barometro continua ad abbassarsi.

Anche il Mezzogiorno sarà attaccato da burrasca.

Nell'Italia domina il vento di libeccio.

Prenderà forza in tutto il Mediterraneo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì, 13 settembre, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 3.° battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 5 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Domenica 12 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° cav. Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta da G. B. Zoppetti. — *Il marito in campagna*. — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Lunedì 13 settembre. — N° [illegible]

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8 Anche le lettere di reclame *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 13 SETTEMBRE.

Le notizie sulla salute dell' Imperatore Napoleone continuano ad essere migliori, e tuttavia si va ripetendo nelle corrispondenze dei giornali, con una particolare insistenza la voce, non parliamo dell' abdicazione, che ci sembra improbabile, ma della prossima istituzione di una Reggenza. Secondo l' *Indépendance belge*, i medici sarebbero concordi nel timore che i rigori dell' inverno possano essere assai dannosi alla di lui salute, e perciò consiglierebbero all' Imperatore di passare la stagione invernale più cruda a Cannes, nell'Algeria o perfino in Egitto, ricordando quant' egli si trovò bene alcuni anni fa durante il viaggio nell' Algeria, fatto appunto d' inverno. È possibile adunque che l' idea dell' istituzione di una Reggenza sia sorta appunto per l'eventualità che l'Imperatore dovesse obbedire ai medici ed abbandonare per qualche tempo il continente. In tal caso è indubitato che l' Imperatore non potrebbe resistere alla chiara manifestazione dell'opinione pubblica, e dovrebbe chiamare il Principe per lo meno a dividere la Reggenza coll' Imperatrice. La strada per la quale l' Imperatore si è ora avviato, ammette bensì che si possano fare delle soste, che, prima di fare un secondo passo, si aspetti di vedere i risultamenti del primo, ma non ammette non solo che si retroceda, ma nemmeno che si accenni alla stazionarietà.

Quell' aura più liberale che incomincia a spirare dalla Francia, sembra che abbia fatto sentire la benefica sua influenza sino a Berlino, giacchè, se stiamo a quanto narrano la *Gazzetta di Breslavia* e la *Hamburger-Börsenhalle*, uno dei primi progetti di legge, che verrebbe presentato alla prossima convocazione del Parlamento prussiano, sarebbe quello di una legge sulla responsabilità dei ministri. Per quanta fede noi possiamo avere nel liberalismo del conte di Bismarck, dubitiamo tuttavia fortemente che questa notizia si confermi, e se fosse vera, dubitiamo di nuovo assai, che in quel progetto di legge si possano contenere disposizioni tassative e concrete sulla responsabilità ministeriale. Il conte Bismarck non è uomo da fermarsi sul cammino, nel quale ha segnato orme sì gloriose, e sa che molto gli resta ancora da compiere. Ora per andare innanzi egli ha bisogno della massima libertà d'azione, nè può esporsi al pericolo di dover venire ad esporre innanzi al Parlamento, ed ivi giustificare, sotto pena d' essere posto altrimenti in istato d' accusa, atti che per la loro natura si sottraggono a qualunque discussione, e possono essere legittimati unicamente dal successo.

Le voci, che qualche cosa si prepari in Germania, vanno prendendo sempre maggior vigore. Il *Bullettin international* di Dresda annunziava, qualche tempo fa, ch' erano pendenti trattative fra la Prussia da una parte e l' Assia e la Baviera dall' altra, per far entrare quest' ultime nella Confederazione del Nord; che il Wirtemberg ne faceva già parte da una quindicina di giorni, e che il Baden vi era guadagnato già da due anni, cosicchè la famosa linea del Meno sarebbe insensibilmente passata. Da Monaco fu smentita la cosa, ma però solo colla riserbata parola che la notizia che quelle convenzioni fossero prossime ad essere concluse era falsa. A complicar poi la questione venne poi la conferenza in Eidelberga tra il principe Gorciakoff, lord Clarendon ed il principe Hohenlohe, della quale i giornali bavaresi smentirono solo la partecipazione di quest' ultimo, e della quale è accresciuta l' importanza dalle notizie date, e debolmente smentite, che il principe Gorciakoff si sia recato a Parigi, e che il principe Hohenlohe sia passato per Vienna ed abbia conferito col conte di Beust. Il *Giornale di Mannheim* sostiene poi colla massima asseveranza, che la conferenza di Eidelberga ebbe per soggetto il Concilio ecumenico e l' interpretazione del trattato di Praga, e che i tre ministri si accordarono nell' avviso, che il trattato di pace di Praga non restringa in alcun modo il pieno diritto degli Stati della Germania meridionale di entrare nella *colleganza nazionale più intima* colla Confederazione del Nord.

Consigliamo però i nostri lettori ad aspettare la conferma di tali notizie, perchè la loro divulgazione coincide colla diffusione della voce che la salute di Napoleone fosse disperata!

In Austria le pretese autonomistiche delle varie nazionalità vanno promuovendo sempre maggiori imbarazzi, ed ora, dopo la czeca e la galliziana, comincia a prendere gravi proporzioni l'agitazione slovena. Infatti, i deputati sloveni della Stiria, della Carniola, di Gorizia e di Gradisca, hanno tenuto un congresso a Lubiana, nel quale fu posta sul tappeto la proposta di ricorrere al partito della resistenza passiva e di non mandar deputati al *Reichsrath*. Quantunque nulla sia stato deciso su questa proposta, fu deliberato però unanimemente d' insistere per la formazione di una Slovenia. Abbandonando le idee grandiose, che si avevano altre volte, questa Slovenia, sarebbe ora composta della Carniola, dei distretti limitrofi di Cilli e Marburg, di Gorizia e di Gradisca. Nel combattere questa pretesa, i giornali di Vienna, ora che torna loro a conto per combattere la Slovenia, si ricordano che havvi anche la nazionalità italiana; e la vecchia *Presse* così si esprime in un articolo, intitolato: *Sogni sloveni*: « Innanzi tutto la parte italiana dei margraviati di Gorizia e di Gradisca, la quale è bensì numericamente inferiore alla popolazione slava, ma vi è d' assai superiore per la sua coltura intellettuale e per i suoi possessi, rifiuterebbe di fare, a maggior gloria della Slovenia, la parte di Cenerentola in una Assemblea a Lubiana. In luogo di un conflitto fra due lingue (la tedesca e la slava) lo avremmo fra tre. Ma a Vienna si guarderanno certo di provocare un simile conflitto e di spingere la borghesia italiana, finora generalmente fedele, della vallata dell' Isonzo nella via dell' opposizione nella quale si compiacciono i Tirolesi italiani e gl' Italiani di Trieste. L' Austria ha già fatti troppi sagrifizii alla sua mania d' ingrandimento in Italia, per esser avida di nuovi imbarazzi quanto ai distretti di confine. » I recenti fatti di Trieste e la piena balìa ivi accordata alla tracotanza slovena ci fanno però dubitare assai, che il Governo austriaco sia per ascoltare siffatti savii consigli. Del resto, nell' adunanza di Lubiana, fu toccata una corda, che per l' Austria non può non essere assai significativa; infatti, vi si fece la proposta di separare la futura Slovenia dai paesi rappresentati nel *Reichsrath* e d' incorporarla all' Ungheria come *Regnum socium*. È vero che gli Ungheresi sono più avversi all' elemento slavo di quello che possano esserlo gli Austriaci, ma la proposta è un accenno come si pensi ad ogni mezzo, il quale valga ad alterare le tendenze separatistiche.

Quando nel Parlamento si discusse il progetto di legge sull' unificazione legislativa delle Provincie venete, le obbiezioni che trovarono più favorevole ascolto in quell' aula legislativa, furono quelle mosse in prima linea dall' onor. Lampertico, contro l' integrale attuazione del Codice di commercio italiano, modellato sul francese, e com' esso stazionario; e principalmente contro l' attivazione del primo libro di esso, che regola i rapporti cambiarii. Allora il ministro di grazia e giustizia dichiarò, a nome del Governo, ch' egli acconsentiva che si nominasse una Commissione, composta di giureconsulti e di negozianti, la quale studiasse le questioni che si riferivano al diritto commerciale e cambiario, in paragone con quello di altre legislazioni e coll' intento di una riforma del Codice di commercio italiano.

Gli scandali avvenuti nel Parlamento impedirono che il progetto di legge venisse votato, e quindi l' unificazione legislativa delle Provincie venete rimase sospesa.

Il Ministero per altro si preoccupò della discussione avvenuta nel Parlamento a proposito del Codice di commercio, ed al Congresso delle Camere di commercio italiane, che deve radunarsi in Genova dal 17 di questo mese al 2 di ottobre, propose fra altri il seguente quesito: « Quali sarebbero, in conformità dell' ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati e accettato dal ministro guardasigilli, le riforme più opportune da introdursi nella materia cambiaria del Codice di commercio, prima di farne l'applicazione alle Provincie dove non è ancora in vigore. »

Ora il Ministero, come risulta dal Decreto che abbiamo pubblicato ieri, ha nominato la Commissione desiderata dalla Camera, estendendo il suo mandato non solo alle riforme da farsi al libro primo del Codice di commercio, ma in genere a tutte quelle riforme all' intiero Codice che sarebbero opportune in occasione della sua estensione alle Provincie venete. Tale Commissione fu composta principalmente dell'elemento giuridico, supplendo all' elemento commerciale la prossima votazione del Congresso delle Camere di commercio; e noi scorgiamo in essa giureconsulti che l' Italia è da lungo tempo avvezza a considerare come autorevoli.

I Veneti poi, che si sono sempre lagnati perchè tante leggi italiane siano state qui introdotte, senza che una voce pratica di queste Provincie potesse indicare quali modificazioni esigessero le condizioni speciali e le precedenze legislative di esse, saranno certamente lieti nel vedere che a membro della Commissione fu chiamato un distinto giureconsulto veneto, qual è il consigliere d' appello Sellenati, il quale ebbe in addietro una speciale ingerenza nella revisione della traduzione italiana del Codice di commercio germanico, e che, per le profonde sue cognizioni in materia di legislazione comparata, è in grado di poter dare un fondato parere, senz' essere vincolato dal naturale attaccamento per un sistema abituale. Un altro veneto, il nob. Gio. Batt. Ridolfi, fa pur parte della Commissione, in qualità di segretario.

Noi affrettiamo coi nostri voti il risultamento delle deliberazioni di questa Commissione, giacchè, è vano il negarlo, la parte commerciale e principalmente la cambiaria, è appunto il lato più debole della legislazione italiana.

La *Turquie* contiene un articolo, che, per la sua importanza, crediamo di dover riprodurre nel nostro giornale:

La risposta del pascià d' Egitto, come abbiamo già detto, non ci sembra sodisfacente così per la forma, come per la sostanza. Malgrado le proteste di devozione e di fedeltà in essa contenute, la risposta non è tale da ispirare fiducia al Governo del Sultano. Ismail pascià, pur cercando di scolparsi delle accuse che gli vengono addossate dal primo ministro del suo signore, non dà nessuna garantia per l' avvenire. La sua argomentazione, come ci sembra, è, d' altra parte, troppo debole perchè la Porta si contenti di questa risposta, e getti un velo d' obblio sul passato.

In fatto, la maniera colla quale il Kedevi giustifica la ritirata delle truppe egiziane da Creta, sarebbe appena ammissibile se essa venisse da parte d' un alleato del Sultano; ma non è punto ammissibile provenendo da un suddito, il quale è tenuto di somministrare le truppe poste sotto il suo comando, mantenute da una Provincia dell' Impero, e che sono parte integrale dell' esercito imperiale. Allegare che queste truppe erano state ritirate a cagione delle spese rilevanti richieste dal loro mantenimento, è, da parte d' un suddito, trasgredire alle nozioni più elementari del suo dovere. Pretendere poi che quella ritirata avvenne di comune accordo colla Porta, è dare una smentita formale al granvisir, mentre tutto il mondo conosce in quali congiunture scabrose si operò quella ritirata.

Il Kedevi non procede nella stessa maniera quanto alla seconda accusa della Porta, concernente gl' inviti fatti ai Sovrani d' Europa. Non potendo negare il fatto, egli lo confessa francamente, ed attribuisce il suo contegno all' alta situazione ch' egli occupa sotto gli auspicii del Sultano. Ma Ismail pascià obblia di rispondere ad una questione essenzialissima, che gli venne mossa dal granvisir; egli non dice la ragione per la quale ei non credette conveniente di dare alla Porta spiegazioni sullo scopo del suo viaggio in Europa. La sua alta situazione non poteva dispensarlo di sodisfare al dovere, che quell' alta sua situazione gl' impone. Egli era tenuto, prima ancora che la Porta lo interpellasse, a comunicarle il suo disegno, ed a domandarle la permissione di porlo in atto. Ma il Kedevi ha preferito di lasciare il suo padrone nella più perfetta ignoranza sulle sue intenzioni; egli volle trattare come da eguale ad eguale co' Sovrani, e fare, insomma, atto d'indipendenza. Ei credeva, nella sua ingenuità, che l' Europa lo incoraggiasse a proseguire nell'intrapreso cammino, e ch'essa, alla fine, darebbe il suo assenso al fatto compiuto, meditato da gran tempo da S. A. e da quelli che l' avvicinano. Una piena disillusione successe bentosto, come si vide, ai sogni, ne' quali piacque cullarsi sulle sponde del Nilo.

Il Kedevi nega di aver mancato di riguardo agli ambasciatori del Sultano. Invece di giustificarsi, Ismail pascià trovò più comodo di rinchiudersi, su questo argomento, in una negazione assoluta. Ma chi vuol egli ingannare? Crede egli forse che un ambasciatore possa imputare gratuitamente ad uno de' più grandi dignitarii dell' Impero torti, de'quali cotesto dignitario non si fosse reso colpevole?

Tale smentita data così ricisamente agli ambasciatori del Sultano, lungi dal giustificare il Kedevi, costituisce, per lo contrario, un insulto di più, fatto al Governo del suo Signore.

Quanto alla missione di Nubar pascià, il Kedevi afferma ch' essa non è nè nuova, nè ignota alla Porta, la quale aveva, egli dice, munito codesto personaggio di lettere di raccomandazione. Sinora, Ismail pascià dice il vero, ma la Porta aveva assegnato limiti a quella missione, e soltanto allora che tali limiti vennero oltrepassati, essa credette di aggiungere quest' accusa agli altri rimproveri fatti al Kedevi nelle lettere al granvisir.

Il pascià d' Egitto, giungendo alla situazione finanziaria della Provincia, la paragona a quella, nella quale si trovava il paese alla sua nominazione come governatore generale, e trova che in Egitto tutto va per la meglio come nel migliore dei mondi. Conviene, non ch'altro, avere un gran coraggio per affermare simili assurdità. Non è forse noto che il debito lasciato da Said pascià era di circa 6 milioni di lire? Forse non è noto quanto venne impiegato in lavori più o meno utili, e quanto venne speso senza profitto? Voler annullare i fatti con parole enfatiche del più grosso calibro, è segnare in precedenza da sè la propria condanna. Che direbbe in fatto il Kedevi se la Porta, stando alle sue stesse parole, gl' imponesse l' obbligo, com' essa ne ha il diritto e il dovere, di renderle conto rigoroso delle somme spese pel bene della Provincia, e di quelle che vennero impiegate in cose futili?

Come misura di buona amministrazione, il Kedevi parla del suo Consiglio, la cui missione sarebbe quella di controllare la gestione delle finanze. S. A. avrebbe fatto ben meglio, noi crediamo, se non avesse pur fatto cenno d' una Camera composta di automi, i quali, in fatto di controllo, ricevono ordini diretti dal suo Governo.

Intorno agli armamenti che si fanno in Egitto in grandissime proporzioni da qualche tempo, il Kedevi risponde che, « codeste spese sono giustificate dalla sua intenzione d' esser utile all' Impero, come lo prova il suo contegno durante gli avvenimenti di Creta. »

Ma la principale accusa mossa contro S. A. dalla lettera del granvisir, cade precisamente sul suo contegno in Creta, e noi dubitiamo se le sue proteste varranno a rassicurare il Sultano ed il suo Governo. Indipendentemente da questa considerazione, non vediamo qual sia la necessità per l' Egitto di fare armamenti oltre le sue forze finanziarie, e a gran detrimento delle popolazioni, ridotte ormai alla miseria da imposte esorbitanti.

A meno che il Kedevi non pensi a proclamarsi indipendente, i suoi armamenti considerevoli non potrebbero essere giustificati da ragioni di qualche valore.

Così commentata la risposta del pascià d'Egitto, ci rimane ad indicare i mezzi più acconci, a nostro credere per decifrare una questione, che noi stimiamo della più alta importanza per la nazione ottomana.

Il Governo ha la più perfetta coscienza de' suoi diritti sull' Egitto e suoi governatori; egli sa che, per la più leggiera mancanza, può pronunciare la dimissione del pascià e surrogarne un altro. Ma prima di giungere a questo passo estremo, è atto di sana politica imporgli quelle condizioni che valgano a dare alla Porta le garantie più sicure per l'avvenire.

E perciò, s' incomincierebbe: dall' annullare tutte le concessioni fatte dal Sultano ai pascià d' Egitto, risalendo fino al firmano del 1841, provvedimento che guarirebbe irrevocabilmente Ismail pascià dalle sue velleità d' indipendenza;

Dal togliere al suo comando tutte le navi corazzate e gli altri bastimenti da guerra, e metterli sotto gli ordini diretti del Ministero imperiale della marina;

Prendere tutti i fucili che si caricano per la culatta, e deporli nell' Arsenale dell' Impero;

Ridurre l' esercito a proporzioni che non possano oltrepassare il vero bisogno della Provincia;

Non permettere più al governatore generale di decretare le imposte, nè di contrarre nessun prestito pubblico senza una precedente autorizzazione della Porta:

Imporgli l' obbligo di sottoporre annualmente al Governo Imperiale lo stato degl' introiti e delle spese della Provincia, affinchè, a poco a poco, il bilancio possa essere equilibrato, l' Egitto non essendo tenuto a fare spese come gli altri Stati indipendenti;

Imporgli altresì l' obbligo di non appiccare mai negoziazioni coi Governi indipendenti in qualsivoglia argomento, senza ricevere gli ordini formali del suo Governo.

Tali sarebbero, noi crediamo, le condizioni, alle quali la Porta potrebbe mantenere il pascià d' Egitto nell' amministrazione di quella Provincia. Ma se S. A., continuando a nutrirsi d' illusioni, volesse mostrarsi ribelle alla volontà del suo signore, il contegno del Sultano è bello e segnato: egli dee contenersi giusta il Firmano del 1841.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. si è degnata di nominare nel suo Ordine equestre della Corona d' Italia:

Sulla proposta del suo segretario di Stato per le finanze, con Decreto in data del 31 agosto ultimo scorso:

A cavaliere:

Porta cav. Giuseppe, direttore compartimentale delle imposte dirette e del catasto a Padova.

Sulla proposta del suo ministro segretario di Stato pegli affari dell' interno, con Decreti in data 22 e 29 agosto ultimo scorso:

A cavalieri:

Moretti-Adimari dott. Antonio, maggiore di Guardia nazionale in Treviso.

Urbani dott. Domenico, vicedirettore del Museo civico di Venezia;

Morosini conte Andrea, patrono dello stesso Museo;

Zannini dott. Giuseppe, assessore del Comune di Venezia.

La *Gazzetta Ufficiale* dell' 11 corrente contiene:

1. Il R. Decreto del 9 settembre, ieri pubblicato.

2. R. Decreto in data del 15 agosto, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Bozzolo, Provincia di Mondovì.

3. R. Decreto del 5 agosto per l' applicazione della tassa che la Camera di commercio di Pesaro ha facoltà d' imporre sugl' industriali e commerciali del suo Distretto.

4. R. Decreto in data del 15 agosto, che autorizza la *Banca popolare di Codogno* ad aumentare il suo capitale da 15,000 lire a 30,000.

5. Nomine e promozioni nell' Ordine della Corona d' Italia.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

ITALIA

Leggesi nella *Nazione*:

Per quanto siamo assicurati, il cav. Berti sotto-Prefetto, che da assai tempo regge con tanta solerzia la Questura della nostra città, è stato nominato consigliere delegato nella Prefettura di Modena.

Crediamo sapere inoltre che una tal destinazione sia stata desiderata dal signor Berti come quella che lo riavvicina ai propri affari; e che il Ministero siasi determinato a privare la Questura di un sì abile reggente, appagandone quel discreto desiderio, dappoichè esso non contrasta col sistema che ha inaugurato e intende rigorosamente osservare, di non dar più luogo, cioè, ad eccezionali avanzamenti che, passando per ufficii interinali e di fiducia, hanno conseguito per l' addietro taluni funzionarii.

Noi lodiamo ad un tempo il metodo del Ministero, e la modestia dell' egregio sig. Berti, che lascia fra noi viva e cara memoria di operosità, di accorgimento e di abilità.

GERMANIA.

Il partito danese dello Schleswig del Nord, che aveva per un momento pensato a provocare in questa Provincia un voto relativo all' esecuzione dell' articolo 5 del trattato di Praga, si è deciso a rinunziare a questa manifestazione, che sarebbe d' altronde stato quasi impossibile di organizzare; fu invece deciso a sostituirla con una petizione diretta al Re di Prussia. La *Gazzetta di Kiel* pubblica il testo di questo documento:

« Noi attendiamo con impazienza, dicono i petenti, il giorno che deve riunirci nuovamente ai fratelli, dai quali fummo separati, tanto più che il nostro paese soffre di questa situazione indecisa. Due volte noi abbiamo tentato di presentare i nostri voti a V. M.; ma noi non potemmo giungere nè a V. M., nè al suo Governo. Nulla saprebbe scuotere la nostra fiducia nell' esecuzione di questo trattato e del diritto che ci è garantito; ma le circostanze sono qui di tale natura che noi crederemmo essere colpevoli se negligessimo di attirare nuovamente l' attenzione di V. M. sulla trista situazione prodotta in questo paese dalla non esecuzione dei trattati. » *(Op.)*

FRANCIA.

Ecco come il *Gaulois* annunzia la visita del comm. Nigra a Napoleone III.

« Partiti i medici, S. M. ha fatto entrare subito il cav. Nigra, ministro plenipotenziario del Regno d' Italia, il quale andava a portare all' Imperatore i complimenti del suo signore per la sua fortunata convalescenza.

« Bisogna aggiungere che il sig. Nigra prendeva nel tempo stesso congedo dall' Imperatore, stando per lasciar Parigi e tornare al suo paese in vacanza per due mesi.

« Il cerimoniale non porta che gli ambasciatori che si assentano, si presentino al Sovrano; ma il sig. Nigra non è un diplomatico come gli altri. Egli è stato ricevuto a Corte con una benevolenza particolare e tutta amichevole, che lo pone nel numero di quegli amici ch' entrano per la porta segreta. » *(Pungolo.)*

Scrivono da Parigi 10 settembre, all' *Opinione*:

Le notizie continuano ad essere contraddittorie intorno allo stato di salute dell' Imperatore. Ciò dipende anche dalle variazioni della temperatura. L' abbassamento del barometro è nocivo a S. M.; ed in questo momento piove. È verissimo ch'egli si recò a fare una passeggiata a Villeneuve l' Etang, come venne detto, ma in portantina ed appoggiato a guanciali. Il suo stato generale non inspira inquietudini immediate, ma ciò nondimeno non è sodisfacente.

Il progetto di viaggio dell' Imperatrice a Suez pare che sia stato abbandonato, ma si assicura che per non rendere inutili le gravi spese già fatte dal Sultano, l' Imperatrice si recherà a passare qualche giorno a Costantinopoli. Sarebbe stato dato ordine di tenere pronto l' *Aigle*, iacht imperiale, pel 5 ottobre.

La rinunzia al viaggio di Suez sarebbe dovuta ad alcune violentissime parole pronunziate nell' ultimo Consiglio dei ministri dal signor di La Tour d' Auvergne, che non solamente avrebbe giudicata altamente impolitica la presenza dell' Imperatrice alla solennità dell' inaugurazione del Canale, ma si sarebbe scagliato contro l' impresa diretta dal signor di Lesseps, ed avrebbe affermato che, secondo le ultime notizie, alcuni guasti avvenuti nei lavori rendevano impossibile l' apertura del Canale per la data indicata.

Qui si è assai preoccupati del conflitto fra l' Imperatrice ed il Principe Napoleone, la prima aiutata dai signori Rouher e La Valette, e rappresentata dal giornale il *Figaro*, ed il secondo dall' *Opinion Nazionale*. Il direttore di quest' ultimo giornale ha intrapreso una campagna per la revisione del Senatus-consulto, che conferisce la reggenza all' Imperatrice, evidentemente allo scopo di farla dare al Principe. Quest' antagonismo colpisce perfino gli organi della stampa estera, e si chiede quale accordo si potrebbe aspettare nel Governo, nel caso che l'Imperatore abdicasse o morisse.

Si annunzia che il Principe Napoleone si recherà forse a passare una diecina di giorni sulle coste d'Italia, e che farà anche una gita a Bologna. Perchè a Bologna? Lo ignoro. Si dice pure che, al suo ritorno a Parigi, sarà chiamato a prender parte agli affari, ma evidentemente questa notizia è ancora prematura, e sarebbe verosimile soltanto se trionfasse l' influenza del Principe, il che è dubbio.

La *France* dice, che il Principe Napoleone in breve farà un viaggio sul iacht di sua proprietà *Jerôme-Napoléon*, per visitare i principali porti del litorale francese.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

I giornali di Trieste annunziano che lo sciopro de' bottai ebbe fine l' 11, mercè l' energica cooperazione del sig. Antonio cav. de Vicco, presidente della Camera di commercio, del sig. cav. Rosario Currò e di altri cospicui negozianti.

Leopoli 10 settembre.

La notizia d' un possibile risultato elettorale favorevole alla Costituzione, destò uno spaventevole panico fra' nazionali. Domani avrà luogo una seduta comune d'entrambi i *club*. *(FF. di V.)*

Semlino 10 settembre.

Quanto prima avrà luogo qui una Conferenza telegrafica internazionale, alla quale interverranno i rappresentanti d' Austria, Ungheria, Serbia, Rumenia e Turchia. Lo scopo della Conferenza sarebbe quello di facilitare lo scambio telegrafico fra questi paesi. *(FF. di V.)*

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* riassume come segue la risposta del Consiglio federale alla circolare del Principe Hohenlohe:

Alla Nota circolare del Principe di Hohenlohe, presidente del Consiglio de' ministri bavaresi, del 9 aprile, circa all' attitudine da prendersi dai Governi degli Stati d' Europa verso il prossimo Concilio ecumenico, il Consiglio federale ha risolto di rispondere, ch' esso aderisce alle massime espresse nella Nota circa al dovere degli Stati di resistere agli eventuali eccessi dell' adunanza ecclesiastica; ma che, per effetto della posizione dalla Costituzione federale assegnatagli, non si trova in posizione di mandare innanzi proteste, o di prendere misure preventive contro eventuali risoluzioni, che il Concilio, senza l' intervento dei rappresentanti del potere secolare, potrebbe arbitrariamente prendere sopra oggetti di natura mista. Egli tanto più deve astenersi, verso le Autorità ecclesiastiche della Confederazione, da simili misure, in quanto esse già conoscono da tempo i mezzi costituzionali, che pongono le Autorità federali in istato di resistere alle risoluzioni del Concilio, le quali fossero in opposizione coi principii fondamentali della nostra Costituzione, o mettessero in pericolo la pace delle Confessioni.

Il Consiglio federale svizzero, nella seduta del 6 settembre deliberò:

Il Dipartimento di giustizia e polizia è autorizzato ad inviare una circolare alle Autorità superiori di polizia de' Cantoni, relativamente agli arrolamenti, che s' operano per l' Egitto. Questa circolare contiene l' invito, d' impedire che detti

arrolamenti continuino, finchè sarà conosciuto quale sia il loro vero scopo. (*Democrazia.*)

TURCHIA.

Un dispaccio di Sfax, ricevuto in via privata, annunzia una nuova ma seria sommossa di Gabes, e dice che le truppe tunisine furono tremendamente battute; che gl'insorti s'impossessarono d'un cannone; che le truppe presero la fuga, abbandonando il campo, le loro tende ed anche le armi. Ora sembra che i militi si riuniscano per fare un secondo assalto, e se in questo gl'insorti restassero pure vincitori, la posizione del Governo diverrebbe alquanto imbarazzata.

Quanto avvenne, e quanto impedisce un accomodamento amichevole, è da attribuirsi alle depredazioni ed alle esorbitanze commesse ultimamente dal generale Zoruck, avendo egli, coi suoi barbari atti, inasprito anche gli animi dei tranquilli e pazienti Musulmani.

Da fonte degna di fede si assicura che basterebbero soli due mila uomini in oggi, per dar una sconfitta generale a queste truppe, ed impossessarsi di tutta la Reggenza. (*Secolo.*)

EGITTO.

I giornali francesi hanno dal Cairo, 9:

« La notizia pubblicata ieri dal *Wanderer* di Vienna, e secondo la quale sarebbe stato dato ordine per la concentrazione dell'esercito egiziano presso Barasch e l'armamento delle fortificazioni di Alessandria, è priva di fondamento. »

(*Op.*)

L'immissione delle acque nel canale di Suez, incominciata fino dal 15 agosto, prosegue regolarmente, e in modo tale, da lasciar fin d'ora arguire con sicurezza un pieno successo dell'opera, conforme alle previsioni del signor Lesseps e de' suoi valenti collaboratori. Già al 20 agosto l'immissione delle acque del mar Rosso nei *Laghi amari* alla parte meridionale e di quelle del Mediterraneo alla parte settentrionale era di molto avanzata e progrediva regolarmente in ragione di sei centimetri al giorno. Al 1.° settembre, nel canale avevansi già 4 metri d'acqua, cosicchè tutto lasciava credere che al principio di novembre prossimo, si avrebbero gli otto metri, giusta le previsioni degl'ingegneri, sì che il 17 novembre, si potrà realmente aprire il canale alla grande navigazione, a confusione delle dicerie degli avversarii della colossale impresa. (*Corr. Ital.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 settembre.

Consiglio comunale. — Nella sessione d'oggi fu approvata la rettifica del bilancio 1869. Indi il Consiglio si sciolse, non essendo in numero per trattare oggetti di seconda convocazione; conviene però notare che oggi tenevano contemporaneamente seduta il Consiglio provinciale e la Camera di commercio.

Domani vi è seduta per trattare, come argomento di seconda convocazione, sulla proposta Bembo, Donà ec., di estendere il prestito da 4 milioni e 200,000 lire a 6 milioni.

Distribuzione dei premii alla Casa di pena. — Ieri accadeva alla Casa di pena della Giudecca una di quelle solenni distribuzioni di premii, che recarono sì benefici risultati al moderno reggime carcerario. L'efficacia della pena divenuta argomento e mezzo di emenda anzichè di vendetta, aveva la sua piena riconferma, in gran parte del Regno, colla diminuzione dei recidivi, e dobbiamo tributare un elogio al sig. cav. Pietro Cortes, direttore della Casa di Pena maschile, il quale con acconcio discorso e con ottimo pensiero, volle dare l'iniziativa di tali riforme.

Assistevano alla dispensa dei premii S. G. il principe Sindaco, un consigliere di Prefettura, parecchie primarie Autorità e molti invitati.

Il signor Cortes si diede ogni cura, e non risparmiò di spendere del proprio, perchè tutto procedesse con ordine, e informò minutamente delle migliorie introdotte, delle nuove misure consigliate dall'indole dei condannati e dello stato della Casa, e degli avvedimenti con cui si cercava di redimere tanti colpevoli, pei quali in passato la carcere era luogo di supplizio che raffermava nei delittuosi propositi.

Notiamo che dei 602 detenuti che entrarono nella Casa dal 1.° gennaio 1868 al 12 settembre 1869, soli 261 sapevano leggere quando vi entrarono e soli 383 esercitavano un mestiere.

Gli invitati dopo essersi recati in tutte le sale, nei dormitoi, nelle celle, nelle officine, nei luoghi di passeggio, nella infermeria, ecc., ammirata la decenza, la pulitezza del sito e la sapiente distribuzione dei locali e delle occupazioni, si trattennero ad esaminare i lavori dei condannati raccolti in una stanza, a maniera di esposizione.

Bellissimi oggetti e a buon prezzo (sicchè si fecero tosto da taluno alcune ordinazioni), opere ingegnose di arti fabbrili e manufatti, congegni accurati e in parte nuovi, attiravano l'attenzione di tutti. Già nel visitare parecchie fra le officine si aveva avuto modo di favellare con artieri distintissimi, taluno invaghito soverchiamente di applicazioni a scoperte immaginarie (citiamo, ad es., quella del moto perpetuo) ma tutti indefessi all'opera e, nelle risposte che davano, sodisfatti del trattamento ricevuto. E piacque l'udire che i condannati erano avidi di leggere buoni libri, e che all'uopo vuole efficacemente prestarsi la Biblioteca popolare provinciale di S. Gio. Laterano.

Il signor Cortes dopo di ciò desiderò che ad un progetto (del quale nominò i cooperatori) si ponesse attenzione: riferì, con molti particolari, l'idea della istituzione d'un patronato pegli uomini che avevano già espiata la loro pena, ed uscendo dal carcere di rado si occorrevano in persone, che li accettassero per qualche ufficio, e agevolassero loro il modo di trovare un'occupazione. Dibattuto il grave argomento, si fecero parecchie considerazioni sopra Istituti consimili od affini nella nostra città ed all'estero, e pressochè tutti convenirono nell'idea di dar mano ad un istituto di provvedimento. S. G. il principe Giovanelli accettò di buon grado la fattagli proposta di adunare gli aderenti al progetto del signor Cortes e dei suoi cooperatori e di costituire all'uopo il Comitato promotore. Con questo utilissimo e pratico provvedimento ebbe fine una fra le più utili solennità, per cui il lavoro e l'educazione vennero onorati anche nelle Case di pena.

Progetto per l'abolizione del vagabondaggio. — Venerdì sera, come abbiamo annunciato, ebbe luogo, nella sala dell'Ateneo, la convocazione promossa dall'abate Tornielli, allo scopo di attuare le idee esposte nel suo *Appello alla patria*. Erano presenti i due Sindaci di Venezia e di Murano. Il principe Giovanelli fece osservare all'egregio promotore, che la parte del suo Appello che si riferisce al Ricovero di mendicità, entra nelle attribuzioni della Congregazione di carità e nel piano di riforma delle Opere pie da essa assoggettato al Consiglio comunale, e che andrà quanto prima in discussione; raccomandò, quindi, che più specialmente il Comitato si occupi della seconda parte del Programma: quella che si riferisce al vagabondaggio dei fanciulli.

Dopo una breve discussione, venne eletto il Comitato provvisorio, di cui fu acclamato presidente lo stesso benemerito ab. Tornielli.

Cerimonia funebre Manin. — Sappiamo che il Ministero ha dichiarato al nostro Municipio, essere finalmente a sua disposizione la somma dal Governo assegnata pel trasporto delle ceneri di Daniele Manin, avvenuto nel marzo dell'anno scorso. Sanno i nostri lettori che la causa del ritardo non è da attribuirsi al Governo, ma alla cessata Amministrazione, che tardò a presentare i conti.

Commissione lagunare. — La Commissione pei porti e lagune verificò, mercoledì scorso, le ispezioni locali all'imboccatura del Canal grande a S. Lucia. Ci consta ch'essa abbia riconosciuto il progressivo deterioramento del regime idraulico del Canal grande, in forza degli interrimenti avvenuti e conseguenti alterazioni del corso delle maree, causati dalla Stazione ferroviaria e cresciuti coll'erezione del fortino al nord-ovest sul canale Colombola.

Siamo informati che nella successiva seduta la Commissione avrebbe riconosciuto opportuno di proporre qualche modificazione particolarmente nella luce del nuovo ponte tra la Stazione e S. Chiara.

Il giorno successivo, giovedì, la Commissione in pieno numero, meno il comm. Biancheri, proseguì nella discussione sui provvedimenti lagunari urgenti, appunto tra S. Lucia e S. Chiara, e dispose ancora nuovi e particolari riconoscimenti. Una parte poi della Commissione si recò ad ispezionare i mezzi effossorii in riparo.

Venerdì la Commissione si è pure radunata, e discusse sulla convenienza ed urgenza dei proposti provvedimenti incaricando il cav. Mati di formularne il progetto. Dei pari, i cav. Lanciani e Spadon recaronsi, sabato, in Padova per l'ispezione del Brenta, in relazione all'attuale sua sfociatura in Laguna.

Sappiamo inoltre che la sotto-Commissione pei canali passò al riconoscimento dei mezzi effossorii attivi, per formulare le sue proposte; e quella per le lagune discusse intorno ai pendenti ricorsi dei privati. Crediamo si recherà domani per rilievi e studii a Chioggia.

Mercoledì ha luogo un'altra seduta plenaria di tutta la Commissione.

Il Consiglio internazionale di statistica e la R. Scuola superiore di commercio. — Il Congresso, come già sanno i nostri lettori, fu in quest'anno riunito all'Aia. È questa la settima Sessione.

L'Italia è rappresentata dal cav. Luigi Bodio, delegato dal R. Governo. Il Ministero, delegando a tale cospicuo ufficio il professore titolare di geografia e statistica commerciale nella R. Scuola superiore di commercio, diede un'ulteriore prova dell'estimazione in cui tiene il nostro Istituto superiore, attestando ad un tempo una simile scelta quanto, e giustamente, apprezzi il merito ed il vasto sapere dell'egregio professore.

La Commissione organizzatrice, trovando opportuno e conveniente che la R. Scuola superiore sia rappresentata al Congresso, conferì al sullodato cav. Bodio l'incarico di suo delegato.

Abbiamo sott'occhio il Bullettino del Congresso, e dallo stesso rileviamo le seguenti notizie, che ci affrettiamo di comunicare ai nostri lettori:

Il dott. cav. Bodio figura iscritto colla doppia qualifica di delegato dell'Italia e della R. Scuola superiore di commercio di Venezia.

La solenne seduta d'apertura del Congresso, riunito in assemblea generale, ebbe luogo il 6 settembre, nella grande sala dei cavalieri di S. Giacomo, decorata elegantemente per la circostanza.

Il sig. *Fock*, ministro dell'interno dei Paesi Bassi, aprì la seduta con un discorso che eccitò vivissimi applausi.

Il sig. *Vissering*, vicepresidente provvisorio, invitò il Congresso a nominare il seggio definitivo.

Il sig. *Farr*, delegato dell'Inghilterra, propose di votare, per acclamazione, il mantenimento della Commissione organizzatrice, quale seggio definitivo. Applausi unanimi accolsero questa proposta.

Quindi la presidenza effettiva rimase al ministro dell'interno, sig. *Fock* e la Vicepresidenza al sig. *Vissering*.

Questi propose di conferire la presidenza onoraria ai signori:

Adolfo Quetelet (Belgio) e David (Danimarca), i decani della scienza statistica. Questa proposta fu accolta con unanimi applausi.

Sopra la proposta del vicepresidente sig. *Vissering*, il Congresso chiamò all'ufficio di segretarii dell'assemblea generale, i signori: dott. Mayr (Baviera); E. Wouns (Francia); Samuel Brown (Granbrettagna); Luigi Bodio (Italia); A. de Buchen (Russia); L. Petermann (Sassonia Reale).

Lo stesso sig. cav. Bodio, oltre all'onore di essere nominato ora a segretario dell'Assemblea generale, ebbe pur quello di essere nominato a segretario della prima Sezione ed a vicepresidente della quarta Sezione. Teniamo per fermo che tutti divideranno la nostra compiacenza nel vedere onorato nella persona del loro delegato il paese nostro in generale, ed in particolare la R. Scuola superiore di commercio.

E questo fatto varrà, speriamo, di sempre maggior conforto ai Corpi elettivi di Venezia, che fecero e fanno sì grandi sacrifizii a pro' di quest'istituzione nazionale, nonchè a quei Consigli provinciali, che generosamente risposero all'appello loro diretto dalla Commissione organizzatrice.

Onori a Venezia nel Congresso pedagogico di Torino. — Ieri ebbe luogo la seduta solenne di chiusura del Congresso pedagogico. Abbiam ricevute particolari notizie che interessano la nostra città e ci affrettiamo di comunicarle ai nostri lettori:

La seduta fu divisa in due tempi: alle 9 e 1|2 ant. i pedagogisti si adunarono per eleggere la città, in cui tenere il Congresso nell'anno venturo. La parola fu chiesta subito dal rappresentante di Napoli, il quale si fece ad invitare in nome della sua città i membri del Congresso per la prossima riunione. Allora l'avvocato cav. Malvezzi, che rappresentava Venezia, tosto dichiarò: ch'egli aveva già da giorni deposto sul banco della Presidenza la credenziale, di cui andava munito dal nostro Municipio, per offrire del pari la città di Venezia a sede del VII Congresso. — Mostravasi per ciò d'impegnare una discussione, anche perchè vi fu chi si fece a propugnare che le Provincie meridionali sono più che altre bisognevoli di riscossa, onde sviluppare pure in esse quel senso di riflessione che persuada all'Italia non poter essa rigenerarsi che colla istruzione e colla educazione delle masse; ma il Presidente trovò opportuno di passare, senz'altro, alla votazione, già prescelta per ischede secrete. — La votazione tornò favorevole per Napoli, ch'ebbe voti 185, mentre Venezia non n'ebbe che 76, lasciando alcuni voti dati a Bologna ed a Roma. — Il Congresso sarà dunque in Napoli. — Però l'essere stato il nostro egregio rappresentante compreso in Commissioni per la visita di alcuni Stabilimenti, come dell'Istituto industriale e professionale, dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari, della Società degl'insegnanti in città, e delle Conferenze agrarie in Pinerolo, avvenne certo per far onore a Venezia; alla quale poi nell'adunanza del pomeriggio della seduta d'ieri stesso fu decretato per le sue Scuole comunali il premio di 2.° grado (la medaglia di rame), avvertendosi espressamente, che il Giurì aveva fissato la massima, che i premiati degli anni anteriori non avrebbero conseguito in questo anno premio, se non per fatti posteriori a quelli presi antecedentemente in considerazione; ond'è che può dirsi essersi la predetta medaglia conseguita per l'Esposizione, fatta di quelle Scuole, delle quali è sopraintendente, il Malvezzi, cioè la maschile in Castello e la femminile in S. M. Formosa ed in S. Gio. in Bragora, sebbene l'Esposizione non potesse essere, nè fosse, a dir vero, per quanto positivamente ci consta, che cosa abbastanza limitata.

Inoltre il nostro Municipio fu ricordato con onore pel sostegno dato ad alcune Scuole private, nello scopo che figurassero all'Esposizione didattica.

La signora Teresa Ghezzi, maestra privata di Venezia, ora eletta direttrice nelle nostre Scuole femminili comunali, ebbe il premio di I grado (medaglia d'argento) pei lavori delle sue alunne.

L'Asilo infantile di S. Margherita, cui presiede come ispettrice l'egregia signora Laura Goretti-Veruda ottenne il premio di terzo grado (la menzione onorevole), premio ch'è ben dovuto all'amore, alle cure ed alle provvidenze usate dalla predetta signora, la quale ha compreso che, studiando il metodo di Fröbel, vuole esso essere applicato, come fu ripetuto in una discussione avvenuta in questo proposito nel corso delle sedute di questo Congresso pedagogico, con particolare riguardo ai tempi, alle speciali abitudini ed ai luoghi ove vuolsene fare la prova.

Monumento a Raffaello in Urbino. — (*Comunicato.*) Il Comitato filiale eletto in Venezia, per raccogliere le offerte ad un monumento che la città di Urbino sta per innalzare a Raffaello, nel pubblicare i nomi dei soscrittori, confida che il nobile esempio offerto dall'onorevole Rappresentanza cittadina, dall'illustre Consiglio della R. Accademia di belle arti, e dalla spettabile Presidenza della Società promotrice di belle arti, nonchè dai molti privati, verrà seguito da tutti coloro che bramano di veder degnamente onorato il più grande genio artistico che abbia prodotto il mondo.

Ecco i nomi raccolti sinora dei generosi offerenti:

Gregoretti prof. Michelangelo, presidente del Comitato filiale di Venezia, membro del Consiglio della R. Accademia di belle arti, L. 60. Ferrari prof. comm. Luigi, membro del Comitato, consigliere accademico, 25. Cadorin prof. cav. Lodovico, id., 25. Morosini cav. co. Andrea, id., 20. Thomas dott. Antonio, id., 50. Levi Giacomo di Angelo, id. e cassiere, 50. Barozzi nob. cav. Nicolò, id., 20. Municipio di Venezia, 250. Giovanelli S. G. principe Giuseppe, Sindaco, consigliere della R. Accademia, di B. A., 60. Treves de'Bonfili comm. Iacopo, id., 50. De Reali comm. G. M., 50. Berti dott. cav. Antonio, 5. Cecchini cav. G. B., 15. Moja prof. Federico, 5. Costa prof. Antonio, 2.50. Tagliapietra prof A. A., 5. Asson prof. cav. Michelangelo, 5. Bresolin prof. Domenico, 5. Dall'Acqua Giusti nob. prof. cav. Antonio, 5. Lazzari cav. prof. Francesco, 5. Rota Gio. Pietro, 2.50. Astori Francesco Carlo, 2.50. Pigazzi Gio. Alvise, ingegnere architetto, 5. Maduna comm. Gio. Battista, ing. architetto, 5. Molmenti prof. cav. Pompeo, 5. De Andrea Iacopo, pittore, 5. Borro Luigi, scultore, 5. Viola Tommaso, architetto, 2.50. Società promotrice di belle arti in Venezia, 20. Bisognini cav. Giovanni, R. ispettore del Genio civile, in pensione, 50. Fabris cav. Paolo, pittore e conservatore del Palazzo Ducale, 15. Ceresole cav. Vittorio, console elvetico in Venezia, 5. Paoletti prof. Ermolao 5. Paoletti Antonio di Ermolao, pittore, 5. Paolucci march., generale Amilcare, 5. Concina Domenico, 5. Minisini Luigi, scultore, 5. G. F., pittore, 5. Carlini Giulio, id., 5. Melche Giuseppe, id., 5. Nani prof. Napoleone, id., 5. Mondolfo cav. Giuseppe, 20. Levi Angelo di Giacomo, 20. Gheldart, pittore, inglese, 20. Comello co. cav. Giuseppe, 10. Kier Giuseppe, 10 Mayrargues Ippolito, 5. Münster Massimiliano, 5. Negrotto march. Nicolò, 5. Blumenthal cav. Alessandro, 5. Rossi co. Giacomo, 5. Errera Angelo, 5. Scaratti Giuseppe, 5. Vianello Chiodo Antonio, 5. Lanza Giuseppe, capitano, 5. Matscheg Carlo, pittore, 5. Moretti-Larese cav. Luigi, id., 5. Querena Luigi, id., 5. Giacomelli cav. Vincenzo, id., 5. Levi Alessandro, 5. Schoultz Giacomo, 5. Cini Augusto, 5. Tomich Pietro, 5. Lazzari Giovanni, 5. Pascoli Luigia, pittrice, 5. Roi Pietro, pittore, 5.

Concorso. — Il benemerito Consiglio d'Amministrazione della Società edificatrice di case per operai, ha pubblicato il seguente Avviso:

Viene aperto il concorso al posto di custode della casa per operai a S. Ternita.

Gli aspiranti dovranno presentare la loro domanda in iscritto, senza allegati originali, entro il giorno 20 corr. al più tardi, presso la Presidenza della Società, in Piscina a San Moisè, N. 2059, dalle ore 1 alle 3 di cadaun giorno.

Dovranno gli aspiranti saper leggere e scrivere, ed avranno la preferenza quelli che fossero resi impotenti al lavoro per ferite o mutilazioni riportate nelle patrie battaglie, od avranno appartenuto a corpi militari.

La Presidenza, oltre ad una piccola retribuzione, che fisserà a seconda delle circostanze dell'individuo prescelto, accorda al custode l'alloggio gratuito.

Venezia 8 settembre 1869.

Il Presidente, ELIA VIVANTE.

Le Guardie municipali, nel giorno 12, constatarono 24 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

— Le dette Guardie arrestavano e consegnavano alla R. Questura certo R. B., per offese alle Guardie in attualità in servizio

Pericolo. — Questa mattina, alle ore 10 ant., dalla finestra d'una casa, cadeva nel rivo del Rimedio, un'impalcatura provvisoria, precedentemente apparecchiata per porre in opera un poggiuolo di ferro. In quel momento passavano per quel rivo gli omnibus e le gondole provenienti dalla Stazione ferroviaria; ma, per buona ventura, non si ebbe a lamentare nessuna disgrazia.

Apoplessia. — Moriva ieri improvvisamente, in una locanda in Calle Pedrocchi, certa Martini Nadalina, lavandaia.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 12 corrente: C. A., C. C., M. L. e D. P. L., per disordini commessi di notte in luogo pubblico; e P. A., E. G. e N. S., per rissa fra loro. Quest'ultimo venne poi trasportato all'Ospitale, per ferite, a quanto pare, leggiere, riportate nella zuffa contro i suoi avversarii. — Per questua illecita, venne pure arrestato, V. A.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 5257. Gazz. uffic. 12 settembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la necessità di meglio provvedere alla formazione di buoni insegnanti per le Scuole elementari maschili e femminili delle Provincie Venete e di Mantova;

Visti gli stanziamenti fatti al capitolo 30 del bilancio passivo pel corrente anno;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Art. 1. È instituita in ciascuna delle città di Venezia, Verona, Belluno e Mantova una Scuola normale femminile, e nella città di Padova una Scuola normale maschile.

Art. 2. La somma stanziata sul bilancio dello Stato per sussidii ad allievi ed allieve delle Scuole del Veneto è ripartita in cento sussidii annuali di lire duecento cinquata (L. 250) ciascuno, in ragione di lire venticinque al mese. I detti sussidii sono applicati ad ogni provincia in proporzione del numero della rispettiva popolazione, giusta lo Specchio unito al presente, visto dal predetto Nostro ministro.

Art. 3. I Consigli scolastici provinciali conferiranno tali sussidii secondo le norme stabilite dall'art. 12 del Regolamento del 9 novembre 1861, e designeranno rispettivamente le scuole presso le quali dovranno essere goduti.

Art. 4. Sono soppresse le attuali Scuole magistrali, stabilite col Decreto ministeriale 25 agosto 1868 nelle città di Venezia, Verona, Belluno e Padova.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Bargoni.

SPECCHIO *dei sussidii governativi per allieve delle Scuole normali delle Provincie Venete e di Mantova.*

PROVINCIE	Popolazione	NUMERO dei sussidii		Totale dei sussidii
		Maschili	Femminili	
Mantova	262,819	3	7	10
Belluno	167,329	2	4	6
Padova	304,732	5	7	12
Rovigo	180,646	2	5	7
Treviso	308,483	4	8	12
Udine	437,542	5	12	17
Venezia	294,454	3	8	11
Verona	316,493	4	8	12
Vicenza	327,734	4	9	13
				100

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro della pubblica istruzione

A. Bargoni.

Venezia 13 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 12 settembre.

La notizia, che avrete ricevuto per dispaccio ieri sera, è rimasta la principale nella giornata d'oggi, poichè oggi solo è stata conosciuta dal pubblico. Ora spetta a me di darvi alcuni particolari in proposito. Cercherò di farlo con la prudenza richiesta dalla gravità del caso.

I signori Lobbia, Martinati, Novelli, Benelli e Caregnato hanno ricevuto un mandato di comparizione dinanzi alla Sezione d'accusa della Corte d'appello, per rispondere di una simulazione di reato. Che cosa significa tutto questo? Significa che in seguito alle conclusioni prese da chi ha istruito il processo Lobbia, la Sezione d'accusa ha creduto che fosse opportuno e conforme a giustizia, esaminare que' cinque signori non più come testimonii, ma bensì come autori essi stessi di un reato. La Sezione d'accusa, è quasi inutile avvertirlo, non può pronunciare alcuna condanna; essa non fa altro che continuare il processo, e prolungare delle indagini verso un dato senso.

Io non dubito punto di affermare che il Decreto da essa emanato è molto grave, giacchè è una frazione stessa della Magistratura, che formula verso alcuni cittadini un addebito che dianzi era mormorato sommessamente da pochi individui, o da qualche corrispondente di giornale senz'alcuna autorità. Tuttavia, appunto perchè è grave la deliberazione presa dalla Sezione d'accusa, deve ritenersi che non è stata presa all'impazzata. Io qui mi arresterei molto volentieri, perchè sono d'avviso che i giornali non debbano sindacare l'operato della magistratura, neppure a fatti compiuti; ma poiché è indubitato che i giornali della Lega si metteranno a strillare a più non posso contro il Decreto della Sezione d'accusa, così non posso astenermi dal notare anche una volta ch'è stato emanato in seguito alle conclusioni d'una lunga e minutissima istruzione, la quale, oltre tutto, ha avuto la scorta di una perizia sottoscritta da tre medici.

Il pubblico, almeno quella parte di esso che non ha perduto la testa o il senso morale, non ha che un ufficio: quello di aspettare lo svolgimento del processo. Se i cinque imputati sono innocenti, sarà loro resa giustizia; se non lo sono, tanto peggio per essi, che, in un momento in cui le passioni erano eccitate, si sono lasciati andare a commettere un reato. Aspettiamo, dunque, il verdetto della Magistratura, non senza riflettere che, in fine de' conti, sarebbe meglio per la società nostra che si scovrissero cinque innocenti, anzichè cinque colpevoli.

Termino questa lamentevole cronaca giudiziaria dandovi qualche schiarimento sulla seconda notizie che avete ricevuto per telegramma, vale a dire che gli on. Cucchi e Lobbia hanno ricevuto un mandato di comparizione dinanzi al Tribunale correzionale come istigatori del furto delle carte dell'on. Fambri. I due deputati di Sinistra, secondo questa citazione, avrebbero dunque spinto il Burei a rubare la famosa lettera del sig. Brenna. Anche qui ci dirà il processo se questo fatto sia vero o no; intanto, e in via di cronaca, posso dirvi che, se non sopraggiungono nuove difficoltà per parte degli imputati, il processo Burei verrà in pubblico dibattimento nella prima quindicina di ottobre.

Notizie non ve ne sono. Ormai è assicurato che il Ministero rimane al suo posto, e ch'è di nuovo e totalmente abbandonata qualsiasi idea di scioglimento della Camera. L'atto compiuto dal Ferraris, rispetto alla elezione di Corteolona, non è certo quello di un ministro che ha in animo di abbandonare l'ufficio. Si vuole anzi che il Ministero, riconfermato nel proposito di convocare la Camera attuale, ora attende con maggiore impegno a prepararle il lavoro. M'è stato assicurato che da due giorni sono state riprese le trattative per l'operazione finanziaria, che ora si potrebbe più facilmente concludere stante le migliori notizie che giungono da Parigi.

Stasera corre voce che uno di coloro che hanno ricevuto il mandato di comparizione siasi assentato da Firenze. Non ve ne dico il nome, giacchè potrebbe essere una favola, e i casi essendo molto gravi, giova guardarsi dal mettere in giro novelle non vere.

Leggesi nell'*Opinione*:

Crediamo che il processo del Burei e coimputati di furto, aggravato per la sottrazione di carte al deputato Fambri, sarà recato dinanzi al tribunale correzionale di Firenze il 1.° ottobre p. v.

Sulla nuova fase dell'attentato Lobbia i giornali di Firenze nulla contengono di quanto noi abbiamo pei primi annunziato e tutti mantengono un prudente riserbo. *La Riforma* così conchiude il suo racconto:

Noi non crediamo a noi stessi, ed attendiamo il giorno in cui possano esser date le prove del finto delitto. Siamo sicuri che tutto il paese proverà come noi cotesto legittimo desiderio.

Che il Lobbia sia stato ferito, nessuno potrà metterlo in dubbio. Al capo ed al braccio calò freddamente il ferro omicida, il quale sarebbe giunto al cuore, se una doppia coperta di carte ed il portafoglio non gli avessero garantito il petto. Tutti videro — amici e funzionarii pubblici — il sangue ond'egli era stato imbrattato; lo vide il medico, il quale corse a curarlo alcuni istanti dopo le ricevute ferite.

Ammessa l'ipotesi della simulazione, noi vorremmo innanzi tutto conoscerne il motivo, e, conosciutolo, noi vorremmo conoscere se il Lobbia si sia ferito di sua mano, o se, compiacente e colpevole, abbia offerto in una pubblica strada il petto ed il capo ad un complice del suo delitto.

Sono misteri cotesti, ed aspettiamo pertanto la luce della pubblica discussione. Siamo in tempi *borgiani*: aveva ragione il generale Garibaldi!

Il *Monitore di Bologna* dice:

È completamente inesatta la notizia, data da alcuni giornali, che il Re abbia fatto chiamare il gen. Durando, e che questi abbia preso l'impegno di presentare la composizione di un Ministero di transizione. Il Ministero non si ritirerà che davanti un voto esplicito della Camera, e in tal caso è probabile che raccoglierebbero il potere i burgravii di destra sostenuti dall'*Opinione*.

L'on. Rattazzi venne eletto presidente del Consiglio provinciale di Alessandria.

(*Gazz. Piem.*)

Il *Movimento* pubblica la requisitoria del Ministero pubblico alla Sezione d'accusa nel processo dei detenuti politici a seguito dell'indirizzo Lobbia.

Visto il processo istruttosi contro

1. Canzio Stefano fu Michele e Carolina Piaggio, nato in Genova il 3 gennaio 1837, ivi abitante, proprietario, detenuto dal 22 giugno 1869;

2. Mosto Pietro Antonio fu Paolo e Nicoletta Maria Rivarola, nato in Genova il 12 agosto 1824, ivi abitante, commerciante, detenuto dal 22 giugno 1869;

3. Pozzi Gio. Maria Ernesto di Domenico e della fu Margherita Pensa, nato in Acqueta (Como) il 9 luglio 1843, abitante in Genova, avvocato, direttore del giornale il *Dovere*, detenuto dal 17 luglio 1869;

4. Stallo Luigi fu Agostino e Caterina Marchese, nato in Genova il 26 aprile 1823, ivi abitante commerciante, detenuto dal 22 giugno 1869;

5. Gattorno Federico Giuseppe Agostino di Francesco e di Adelaide Campanella, nato in Genova il 13 gennaio 1836, ivi abitante, commerciante, detenuto dal 22 giugno 1869;

6. Razeto Francesco fu Fortunato e Maria Fazio, nato in S. Francesco d'Albaro il 22 gennaio 1840, abitante in Genova, proprietario, detenuto dal 22 giugno 1869;

7. Schiaffino Gio. Battista Elia fu Nicola ed Angela Schiaffino, nato in Camogli il 26 gennaio 1845, abitante in Genova, proprietario latitante;

8. Stragliati Francesco Baldassare di Carlo e Maria Bernareggio, nato in Pavia il 18 gennaio 1837, architetto, abitante in Genova, latitante;

9. Canessa Domenico di Gio. Battista, di anni 24, da Genova, ivi abitante, commesso di commercio, latitante;

10. Vivaldi Pasqua Giacomo Pietro Giovanni fu Pietro e di Battina Rocca, nato in Genova il 20 ottobre 1844, ivi abitante, proprietario, detenuto dal 25 giugno 1869;

11. Strocchi Tito di Stefano e della fu Giovanna Consolini, nato in Lucca il 26 giugno 1846, ivi abitante, dottore in leggi, detenuto dal 28 luglio 1859;

Imputati in comune

Di Cospirazione diretta all'attentato che ha per oggetto di cangiare e distruggere la forma del Governo (art. 156, 158, 160 Codice penale), e per avere il Canzio, il Mosto, il Pozzi, lo Stallo, il Gattorno, il Razeto, lo Schiaffino, lo Stragliati, il Canessa, il Vivaldi Pasqua, negli anni 1868 e 1869 in Genova concertato e conchiuso fra loro e risoluto di sovvertire nel Regno d'Italia la forma del Governo monarchico costituzionale, e di sostituirvi la forma del Governo repubblicano;

E per avere lo Strocchi con lettera datata da Lucca il 16 aprile 1869, e scritta a Stefano Canzio a Genova, dove fu aperta, consentito, concertato, e conchiuso con esso Canzio, e risoluto di agire nell'intento di sovvertire nel Regno d'Italia la forma del Governo monarchico-costituzionale, e di sostituirvi la forma del Governo repubblicano;

Imputati in particolare il Canzio, il Mosto, il Pozzi, lo Stallo, il Gattorno, il Razeto, lo Schiaffino, lo Stragliati il Canessa, il Vivaldi Pasqua;

Di cospirazione diretta all'attentato contro la sacra persona del Re (art. 153, 158, 160 del Codice penale) per avere verso la seconda metà o nella seconda metà di giugno 1869, concertato e conchiuso fra loro e risoluto di commettere un attentato contro la sacra persona del Re;

Sul primo reato,

Ritenuto che a convinzione degli imputati si sono raccolti argomenti di reità *in comune* contro di tutti, ed argomenti di *reità speciali* a taluni di essi;

Che gli argomenti comuni consistono; 1.° nelle prove che l'Associazione dei Reduci dalle patrie battaglie, costituitasi il Genova il giorno 8 giugno 1868, non ha solamente il manifesto ed incolpevole scopo del mutuo soccorso, ma più propriamente, e più specialmente mira a costituirsi in esercito della rivoluzione repubblicana, ed a sovvertire l'ordinamento monarchico costituzionale nel reame d'Italia; 2.° nella prova che tutti gli imputati partecipano o cooperano a questa associazione, o come ordinatori, o come reggitori di essa, o come capi di altra Società figliale, e di conformi propositi;

Si è detto che l'Associazione dei Reduci dalle patrie battaglie, di Genova, mira a costituirsi in esercito della rivoluzione repubblicana ed a sovvertire l'ordinamento monarchico costituzionale. E diffatti *per costituirsi in esercito* ha votato nelle sue assemblee generali di agosto e di ottobre 1868 — i *Regolamenti e discipline dei tiri in campagna e Scuola militare*, si adoperò alla compra delle armi, spedì circolari alle Società dei Reduci nelle altre città d'Italia per farsi centro di esse, ed unificare le forze, cominciò le esercitazioni guerresche con una passeggiata militare a Camogli. E che questo esercito avesse lo scopo di *mutare in repubblicano l'ordinamento politico del Regno d'Italia* appare evidentemente; 1.° da un progetto di Statuto dal conte Paolo Fatigati trasmesso al dottore Ripari, e da questi comunicato a Stefano Canzio; 2.° dalla corrispondenza epistolare fra i socii di Genova e i socii ed amici di altre città italiane. In prova di ciò valgono per esempio la lettera di Alberto Mario a Stefano Canzio, 12 aprile 1868, di Luigi Domenico Canessa a Frigerio 21 settembre 1868, di Aristide Salvatori a Canzio 18 dicembre 1868, e 10 giugno 1869, di S. Moro a Canzio 25 dicembre 1868, di Collesi di Siena a Canessa 3 novembre 1868, di Giure da Napoli a Canzio 24 maggio 1868, di Giovanni Fontana a Canzio 28 aprile 1868, del

..., nessuno potrà ...l braccio calò ... quale sarebbe ...operta di certe ...rantito il petto. ...rii pubblici — ...rattato; lo vide ...o alcuni istanti

...azione, noi vor- ...l motivo, e, co- ...re se il Lobbia ...piacente e col- ...a strada il pet- ...suo delitto. ...tiamo pertanto ...Siamo in tempi ...le Garibaldi!

...notizia, data da ...tto chiamare il ...preso l'impegno ...un Ministero di ...ritirerà che da- ...ra, e in tal caso ...l potere i bur- ...nione.

... presidente del ...a. (...Gazz. Piem.)

...isitoria del Mi- ...cusa nel proces- ... dell'indirizzo

... contro ... Carolina Piag- ...1837, ivi abi- ...2 giugno 1869; ...olo e Nicoletta ...12 agosto 1824, ...o dal 22 giugno

... di Domenico e ... Acqueta (Co- ... Genova, avvo- ...e, detenuto dal

... Caterina Mar- ... 1823, ivi abi- ...2 giugno 1869; ...e Agostino di ...a, nato in Ge- ...nte, commer- ...9;

...nato e Maria ...ro il 22 gen- ...oprietario, de-

... fu Nicola ed ... il 26 gennaio ...rio latitante; ...are di Carlo ... il 18 gennaio ...a, latitante; ...attista, di anni ...esso di com-

...Pietro Giovanni ... in Genova il ...prietario, dete-

... della fu Gio- ...6 giugno 1846, ...uto dal 28 lu-

...entato che ha ...gere la forma ...Codice penale), ...Pozzi, lo Stallo, ..., lo Stragliati, ... anni 1868 e ...niuso fra loro ...d'Italia la for- ...tuzionale, e di ...pubblicano; ...ttera datata da ...a Stefano Can- ...ntito, concer- ...e risoluto di ... Regno d'Italia ...costituzionale, ...erno repubbli-

...zio, il Mosto, ...il Razeto, lo ...a, il Vivaldi

...entato contro ...158, 160 del ...seconda metà ...69, concertato ...commettere un ...el Re;

...li imputati si ... comune con- ...speciali a ta-

...onsistono; 1.° ... Reduci dalle ...ova il giorno ...il manifesto ed ...orso, ma più ...a costituirsi ...blicana, ed a ...co costituzio- ...rova che tutti ...no a questa va- ...me reggitori ...ta figliale, e

...i Reduci dalle ... costituirsi in ...na ed a sov- ...costituzionale. ...to ha votato ...te e di otto- ...pline dei tiri ... adoperò alla ...alle Società dei ...r farsi centro ...nciò le eserci- ...tata militare a ...sse lo scopo di ...nto politico del ...te; 1.° da un ...o Fatigati tra- ...ti comunicato ...pondenza epi- ...oci ed amici ...ciò valgono per ...a Stefano Can- ...enico Canessa ...Aristide Salva- ...e 10 giugno ...icembre 1868, ...ovembre 1868, ... maggio 1868, ...prile 1868, del

...rale Garibaldi 4 agosto 1868, e 17 marzo ...69, di Menotti Garibaldi 17 agosto, 21 ottobre, ...novembre 1868, 3 marzo 1869, ecc., di Della ...chia da Vicenza a Canzio 30 ottobre 1868, ...Pais da Bologna a Canzio 3 novembre 1868, ...febbraio 1869, dalla moglie di Pais a Canzio ...settembre 1868, di Sgarallino da Livorno a ...nzio 24 novembre 1868, del pseudonimo An-...io De Vezzani da Roma 12 dicembre 1868, ..., di Tironi direttore della *Cronaca Turchina* ...anzio 2 gennaio e 15 giugno 1869, di Giampà ...Catanzaro 27 marzo 1869, di Valzania 17 ...rile 1869, del pseudonimo Osvaldo (Gnocchi ...) 26 maggio 1869, di Giuseppe Mazzini 30 ...ggio 1869, di Eugenio Petracco compagno di ...otti Garibaldi 20 novembre 1868, di Gaspar ...Firenze 22 agosto 1868, di Ernesto Pozzi da ...quate 26 agosto 1868, di Eugenio Dupont 20 ...naio 1869, delle Società di Modena e di Pia-...za a Canessa, di Tito Strocchi da Lucca al pre-...ente dell'Associazione dei Reduci in Genova 16 ...rile 1869; 3., lo scopo di sovversione appare ...re a ciò da alcuni scritti dell'imputato Canessa, ...gli scritti sequestrati ad Attilio Ricci in Lucca, ...gli scritti sequestrati presso Luigi Stallo, dalla ...lizia di concordia fra Giuseppe Mazzini e Giu-...pe Garibaldi, da una lettera di Giuseppe Maz-...i 30 maggio 1869, dai proclami stampati in ...a del marzo 1868, sottoscritti il *Comitato ese-*...tivo sequestrati presso Luigi Stallo, ec. ec.

A speciale convinzione di Stefano Canzio in ...dine al primo reato si hanno: 1. le sue molte ...rispondenze coi suoi compagni d'arme allo ...po di fondare nelle diverse città d'Italia l'As-...ciazione dei Reduci delle patrie battaglie; 2., la ...dizione da lui fatta a tal uopo di Statuti e di ...ruzioni; 3., le lettere già menzionate e a lui ...itte da Mario, Salvatori, Moro, Giure, general ...ribaldi, Menotti Garibaldi, Fontana, Della Vec-...ia, Pais, Bellisomi, Sgarellini, Tironi, Giampà, ...lzonia, Petracco, Strocchi; 4., l'avere chiesto ...lettere 13 novembre 1868 se a Bologna dove ...o Pais, Filopanti e Ceneri, siavi parimenti un ...leo d'uomini ordinati a menar le mani; 5. L'...re affermato con lettera 21 novembre 1868 al ...udonimo Davezzani a Roma essere lui pronto ...a sommossa; 6. l'avere nel maggio 1869 viag-...to in diverse città d'Italia, nell'intendimento ...preparare gli elementi della sovversione politi-...unitamente all'imputato Vivaldi Pasqua; 7. l'...r lui il 22 giugno 1869, nell'atto della perqui-...ione operatasi in sua casa dal giudice istrut-...e, manifestato il dispiacere che una lettera di ...useppe Mazzini gli fosse stata sequestrata e pa-...to che questa lettera gli era sfuggita quando ...e od otto giorni addietro aveva soppresso gli ...ri scritti di Mazzini, e tolto di casa altri do-...menti importanti; la quale soppressione espri-...va egli allora col vocabolo *Repulisti*.

A speciale convinzione del Mosto risulta, che ...i fu già condannato per reato politico, ma fu ...nistiato.

A carico speciale di Ernesto Pozzi sta 1. la ...qualità di direttore del giornale il *Dovere*; ...rnale d'intendimenti repubblicani; 2., una sua ...tera da Acquate a Canessa in Genova in data ...agosto 1868, in cui afferma come egli, e co-...o che parteggiano per la Repubblica, la voglio-...finita colla rifrittura d'*Italia e Vittorio E-...nuele*, come il generale Garibaldi sia repubbli-...no, e come per mutare programma abbisogni ...una gioventù che gliene dimostri la necessità, ...ne il dimostrargli siffatta necessità sia dovere ...i patriotti.

A convinzione speciale di Luigi Stallo si ha ...la precedente sua vita, la sua condizione di ...tuna, i suoi amori politici. Egli fu già condan-...o per attentato alla sovversione della forma di ...verno monarchico costituzionale, ma venne am-...sso a godere dell'amnistia; fu condannato per ...amazione ed ingiurie, ebbe avversa la fortuna ...commerci, ma cercò la gloria e la fama; eb-...onore sul campo delle battaglie, ma si rischiò ...popolari sommosse; nel bene e nel male si ...strò forte ed animoso; 2. argomento speciale ...sua reità è il sequestro in sua casa delle cin-...copie del proclama repubblicano marzo 1868, ...toscritto *Il Comitato direttore*; 3. argomento ...ciale la sua lettera 9 gennaio 1869 ad un co ...Morser in Livorno, con cui gli raccomanda ...ordinare i volontarii livornesi perchè la patria ...aver mestieri de' suoi figli da un giorno al-...ltro, e la sua lettera 29 marzo 1869 ad un ...ico Franco-muratore, colla quale gli dà la no-...a essersi tra il generale Garibaldi e Giuseppe ...zzini stretta concordia, essersi il generale de-...minato ad oprare contro il Governo ed in fa-...e della Repubblica, dolere ad esso Stallo di ...vere, per imputazione di ribellione, starsi oc-...lto, onde non cadere in podestà della pubblica ...rza e rimaner quindi fuori di combattimento.

A carico del Gattorno si hanno le raccoman-...zioni che di lui fece Giovanni Fontana a Ste-...o Canzio. Il Fontana, come già processato per ...mmossa, e noto per iscritti sovversivi raccolti ...questo processo, raccomanda il Gattorno come ...mo di cui si possa utilmente valere il Canzio, ...rchè operosissimo.

Nulla di speciale risultò a carico di Razeto, ...hiaffino, e Stragliati.

Si ebbe invece a speciale convinzione del ...nessa, come egli si adoperò a consolidare, pro-...are e addestrare all'armi l'Associazione dei ...duci, onde ordinare ed accentrare le forze e ...varsene a tempo opportuno; come egli siasi ...to in corrispondenza coi suoi compagni di bat-...lia, affinchè s'istituisca in tutte le città italiane ...Società dei Reduci; come a lui rispondessero ...propositi di sovversione i capi d'altre Società ...talia, e quelle dei democratici socialisti di Lon-...e di Brusselles.

A convinzione speciale del Vivaldi Pasqua si ...il suo viaggio con Stefano Canzio nel maggio ...69 a Livorno, Firenze, Bologna, Pavia e Milano, ...de preparare la sovversione politica, e la sua ...odigalità per sostenere il partito, cosicchè i suoi ...enti stanno deliberando se si debba promuo-...re l'interdizione civile.

A convinzione speciale dello Strocchi, si han-...1. la lettera 16 aprile 1869 da Lucca al pre-...nte dell'Associazione de' Reduci in Genova, ...a quale lo informa che egli, ed i suoi, sono ...nti alla voce della libertà, alla tromba delle ...taglie quando suonino da un capo all'altro del-...talia, o quando li chiami la generosa iniziativa ...pochi morituri: ch'egli spera non tornerà inu-...l'opera sua e dei suoi al trionfo della libertà ...lla *Repubblica*; 2. Gli scritti a stampa seque-...ti in casa sua, alcuni dei quali senza data, al-...colla data di Lucca marzo 1869, sottoscritti ...*l'alleanza D. U. il Consolato di Lucca*, nei ...scritti si fanno lodi altissime della Repub-...a, e voti di vendetta contro i monarchici; 3. ...sua lettera indirizzata al *Maestro* (col quale ...e si chiama Giuseppe Mazzini) nella quale, ...o alcune considerazioni, si conchiude, *che ora ...e prima, ora come sempre, noi dipendiamo dai ...ri cenni, poichè il labbro vostro è verità, il vo-...palpito amor di libertà*; 4. Una lettera di Maz-...ad esso Strocchi 11 gennaio 1868, in cui si ...forta l'italiana gioventù ad ordinarsi all'ulti-...battaglia, e a comporre i quadri dei volonta-...5. Un'altra lettera del Mazzini ad esso Stroc-chi 12 aprile, senza nota d'anno, colla quale si confida sulla gioventù lucchese *per l'azione che fra pochi giorni potrebbe iniziarsi alla sommossa*. Questa lettera, nell'atto della perquisizione, venne dallo Strocchi sciupata e lacerata e gettata dalla finestra; ma gli agenti della pubblica forza la raccolsero, e il giudice istruttore la fece ricomporre di modo che si legge quasi interamente; 6. Uno scritto intitolato le *vittime*, da lui pensato e vergato, nel quale si pongono gli Statuti d'una Società di repubblicani, distinta in più classi ed avente lo scopo di sovvertire la Monarchia di qualunque specie, e il Cristianesimo di qualunque confessione, per surrogarvi la Repubblica e la libertà di coscienza. I socii dell'ultima classe si devono offrire, obbedienti al volere dei capi, alla morte, senza speranza veruna nè d'averi, nè d'onore, nè di fama; i traditori si puniscono di morte dal socio che verrebbe designato, e se il designato non uccide il traditore, altri uccide il traditore e lui; 7. I cifrarii trovati in sua casa, mediante i quali corrispondere coi partigiani in modo segreto; 8. Una lista di molti nomi, e probabilmente di tutt'i compagni d'armi arrolati nell'Associazione de'Reduci di Lucca; 9. Finalmente la sua confessione giudiziale, ond'è chiarito che la Società di Lucca è conformata su quella di Genova, ch'egli si pose in corrispondenza con Stefano Canzio, e che lo scritto *vittime* è opera propria;

Sul secondo reato:

La prova del secondo reato contro i primi dieci imputati in comune, risulta dalla sottoscrizione e pubblicazione nei giornali il *Dovere*, il *Movimento* e il *Popolo Italiano*, il 19 giugno 1869, d'un indirizzo al cittadino Lobbia, col quale, con mal velate parole, si appone al Re d'aver mosso il pugnale del sicario che assalse il Lobbia, si proclama che per vendicare la giustizia non havvi altro mezzo che *drizzarsi in alto luogo, e troncare quella mano che non vista guidò il pugnale del sicario, che in alto si deve cercare il reo e punirlo . . . , che questo è il voto dei Reduci genovesi, i quali affermano che, occorrendo, sapranno dare nuovamente il braccio per attuare questo sospirato voto assieme al popolo.* E che le persone *poste in alto*, a cui mirano i sottoscrittori dell'indirizzo sia il Re, lo si argomenta da tutto il complesso di quello scritto, ma più specialmente dalla spiegazione che ne ha dato il giornalista del *Dovere* (di cui l'imputato Pozzi è direttore) nell'altro scritto pubblicato lo stesso giorno 19 giugno 1869 e nel foglio medesimo, intitolato *i ladri e li assassini*, condannato il 30 agosto 1869 nel gerente Francesco Crovetto col verdetto dei giurati.

Oltre di che, a convinzione speciale del Canzio, e del Mosto, e del Gattorno, sta il rifiuto di rispondere sotto questo rispetto al giudice istruttore, a convinzione speciale del Canzio stanno le sue lettere, in cui ascrive al Re la pubblica miseria, la mancanza di lavoro, la tassa del macinato, ed una lettera a lui diretta dall'Inghilterra, in cui gli si domanda notizie sulla vita privata del Re, sulla somma e sull'uso della lista civile, onde stampare queste notizie e fare scandali.

Del resto, Ernesto Pozzi affermò che tutti i sottoscrittori dell'indirizzo di cui si ragiona, sono solidali.

Laonde, visto l'art. 437, Cod. proced. penale il procuratore generale del Re fa istanza, che, pronunciata l'accusa di Stefano Canzio, Pietro Antonio Mosto, Gio. Maria Ernesto Pozzi, Luigi Stallo, Federico Giuseppe Gattorno, Enrico Francesco Razeto, Gio. Battista Elia Schiaffino, Francesco Baldassare Stragliati, Luigi Domenico Canessa, Giacomo Vivaldi Pasqua, pei reati di cospirazione all'attentato che ha per oggetto di cangiare e distruggere la forma del Governo, e di cospirazione all'attentato contro la sacra persona del Re, e pronunziata l'accusa del dottore Tito Strocchi per reato di cospirazione all'attentato che ha per oggetto di cangiare e distruggere la forma del Governo, si rimettano tutti al giudizio della Corte d'Assisia, Circolo di Genova.

Genova, 3 settembre 1869.

Copia: MERELLO, *avv. gen.*

La *Riforma* ha il seguente suo dispaccio particolare:

Napoli 12 — Un'eletta riunione democratica dava ieri sera uno splendidissimo banchetto a Giulio Simon. Parlarono il generale Avezzana, il deputato Pessina, i signori Betocchi, Scarabelli, Achille Torelli, Giulio Simon, Herold, Durier. Festa completa. La più cordiale fratellanza regnò fra gl'invitati.

Leggiamo nella *Patrie*:

Diversi giornali hanno annunziato che il principe Gorciakoff, cancelliere dell'Impero russo, è a Parigi, e che lo scopo del viaggio di questo diplomatico sarebbe di assicurarsi *de visu* dello stato di salute dell'Imperatore e della situazione dello spirito pubblico della capitale. Uno di questi giornali aggiunge che questa spiegazione indicherebbe poca fiducia nella sagacia e nella sicurezza delle informazioni dell'ambasciatore russo, signor di Stackelberg.

Noi siamo in grado di affermare che il principe Gorciakoff non è a Parigi e non ha intenzione di venirvi. Egli partì ieri (9) da Baden, ove prese le acque, per Vichy, dove deve continuare una cura che gli è prescritta per un'affezione gottosa, della quale soffre.

In quanto al conte Stackelberg, egli è a Dieppe leggiermente indisposto, e costretto a stare in casa.

La *Liberté* scrive:

A Biarritz si fanno apparecchi per ricevere l'Imperatore, l'Imperatrice e il Principe imperiale nei primi giorni della ventura settimana, se è possibile. (*Secolo.*)

Un telegramma da Monaco, 10, smentisce la voce divulgata dalla *Donau Zeitung* e dal *Volksbothe*, secondo la quale sarebbe imminente la conclusione del trattato relativo all'ingresso della Baviera e del Granducato di Baden nella Confederazione della Germania del Nord. (*Pungolo.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 *settembre.*

Un Decreto incarica il ministro d'agricoltura dell'*interim* del Ministero delle finanze. (*Op.*)

Parigi 13 *settembre.*

Prim e Silvela arriveranno oggi a Parigi. Clarendon arriverà domani. L'Imperatore riceverà Prim domani. (*Tempo*)

Brusselles 12 *settembre.*

Sembra ormai certo che il Belgio non invierà alcun delegato officiale al Concilio ecumenico. (*Op.*)

Pest 11 *settembre.*

Lonyay (ministro delle finanze) ritornò ieri da Agram. Egli non divide l'idea dell'erezione d'una banca ungherese, ed è invece propenso al sistema della libertà delle banche. Se la banca nazionale non potrà completamente sodisfare alle esigenze dell'Ungheria, il Governo ungherese sarebbe disposto di creare delle libere note di banco, secondo il modello americano e scozzese. (*Wand.*)

Madrid 12 *settembre.*

I giornali insistono sulla necessità di mandare pronti rinforzi a Cuba.

Assicurasi che le economie da introdursi nel prossimo bilancio saranno di 500 milioni di reali. (*Op.*)

Madrid 12 *settembre.*

Un telegramma dall'Avana annunzia che i ribelli uccisero due dei loro capi. (*Tempo*)

FATTI DIVERSI.

Onorificenza. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

Il nostro libraio, Paolo Gambierasi, inviava a S. M. una copia degli *Annali del Friuli del co. Francesco di Manzano*, e riceveva la seguente risposta, assieme ad una spilla in brillanti, sormontata dalle iniziali:

Gabinetto particolare di S. M.

Firenze 6 *settembre.*

S. M. compiacquesi onorare di benigna accoglienza l'offerta fattagli da Vossignoria dell'opera del conte Francesco di Manzano, intitolata: *Annali del Friuli.*

A manifestarle pertanto quanto grata riusciva alla M. S. quest'opera, che discorre della nobile e patriottica Provincia udinese, ebbi incarico di presentare alla S. V. i Sovrani ringraziamenti ed il gioiello che ho il pregio di accompagnarle, destinatole a ricordo del Re nostro augusto signore.

Co' miei rallegramenti per tale attestato della Sovrana benevolenza, le porgo i sentimenti della mia stima perfetta.

Il Reggente il Gabinetto particolare di S. M.

L'Imperatrice Carlotta. — La *Gazzetta Ticinese* annunzia che questa Principessa, accompagnata dall'abate Fischer, si trattenne nella passata settimana, per due giorni, in Coira. Essa va a Miramar.

La tomba dell'amore. — Leggiamo nella *Lombardia* in data di Milano 3:

L'altro ieri scomparve dal tetto maritale la signora Adelaide Sala-Villa, d'anni 22, sposa da poco tempo, lasciando tre lettere, nel suo tavolino da lavoro, dirette al marito, al padre e ad un'amica. La terza di queste lettere è, ad un dipresso, del seguente tenore:

« Il matrimonio dicono sia la tomba dell'amore. Io dico ch'è la tomba della felicità, della quiete e di ogni affetto. Non posso reggere allo stato coniugale, e preferisco morire. Non cercate di me: sarebbe inutile. Di me non udrete più parlare, nè come viva, nè come morta. »

Siamo pregati d'invitare coloro che potessero dare notizia di questa signora, a farlo sollecitamente all'Autorità politica.

***Rheingold* di Wagner.** — Sui guai avvenuti a Monaco, perchè nel giorno fissato non si potè rappresentare la nuova opera *Rheingold* di Wagner, la *Presse* scrive:

Il capo d'orchestra del Teatro si sarebbe rifiutato di uniformarsi a certe istruzioni date da Wagner e ch'egli trovò assurde.

Furore di Wagner che si lamenta col Re, suo amico e protettore.

Furore del Re, che licenzia il capo d'orchestra.

Furore del capo d'orchestra che corre dal sopraintendente delle belle arti, che ascolta i suoi lagni e gli dice che ha ragione.

Nuovo furore del Re che mette alla porta anche il sopraintendente.

L'orchestra piglia le parti del suo capo, e dà la dimissione in massa.

Wagner, d'altra parte, incollerito, dichiara di ritirare il suo *Rheingold*.

Il direttore si lamenta, gli artisti piangono, il Re monta cinque volte in furore, e parla di licenziare tutti se Wagner ritira lo spartito.

Alla vigilia della rappresentazione il disordine è generale. Chi va, chi viene, chi corre in cerca d'un capo d'orchestra; insomma la confusione è al colmo e gli *irreconciliabili*, (di questi ve ne sono da per tutto), s'impazientano al punto da parlare della rinuncia del Re!...

La rappresentazione fu protratta, in attesa di comporre tutto il litigio.

Diritti da pagarsi al canale di Suez. — Dal Regolamento di navigazione nel canale marittimo di Suez togliamo il seguente articolo, che è l'11.° ed ultimo: « I diritti da pagarsi sono calcolati sul tonnellaggio reale dei bastimenti, quanto al diritto di transito, di rimorchio e di stazionamento. Questo tonnellaggio è determinato, sino a nuovo ordine, sui documenti ufficiali. Il diritto di transito da un mare all'altro è di franchi 10 per passeggiero, pagabili all'entrata di Porto Said o di Suez. Il diritto di stazionamento o di ancoraggio a Porto Said, a Ismail e davanti il terrapieno di Suez, dopo un soggiorno di 24 ore, per 20 giorni al più, a cinque centesimi per giorno e per tonnellata, al posto fissatogli dal capitano di porto. Il diritto di pilotaggio per la traversata del canale è fissato relativamente all'immersione. Per ciascun decimetro d'immersione: fino a 3 metri franchi 5; da 3 a 4.50 fr. 6 a fr. 15; da 6 a 7.50 fr. 20. Ciascun decimetro d'immersione paga proporzionatamente, seguendo la categoria alla quale appartiene il bastimento. Il piloto tenuto a bordo, in caso di stazionamento, sarà pagato a 20 franchi per giorno. I bastimenti rimorchiati godranno di una riduzione del 25 per cento sui diritti di pilotaggio.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 *settembre.*

L'ultimo arrivo del 10, che erasi ommesso, fu da Molfetta, il trab. ital. *La Libera*, patr. Romanelli, con vino per Texeyra de Mattos.

Le ultime vendite d'olio di oliva, di cui abbiamo fatto cenno nel *P. S.* della nostra Rivista dell'11, si riferiscono a quintali 300 di Susa, che si pagavano a lire 122 in oro a tre mesi, ed un tricandiro con olio di Aivali acquistato a Trieste a f. 28 1/2, sconto 4 per %. A ciò dobbiamo aggiugnere venduto olio di Monte Sant'Angelo, ma con precisione il prezzo non si disse ancora, per cui ommettiamo una indicazione, avvertendo, che gli arrivi si fanno più frequenti; scarse ognor le domande, e più deboli prezzi a Trieste, com'è comprovato dai fatti. Le granaglie stanno tuttora senza affari all'interno, che però mantiene eguali diffidenze pei frumenti, di cui teme il riscaldo, e prezzi tali nei formentoni, che non permettono le caricazioni per esportazione. Trieste parimenti si mostra più ferma nei prezzi delle granaglie; però si accordavano le farine con qualche facilitazione per la consegna nel corrente, o nel mese venturo. I fagiuoli vengono più sostenuti nei bianchi, anche nelle qualità vecchie, come sono neglette le qualità secondarie. Il burro regge da f. 53 1/2 a f. 54; il lardo da f. 38 a f. 42; lo strutto da f. 43 1/2 a f. 44 1/2. A Milano, calma nelle sete, con difficoltà di vendita nelle secondarie e nei cascami, e così a Torino ed a Marsiglia. A Lione pure limitatissimi affari, e solo in gregge cinesi.

Le valute non hanno variato per effetto del solito 4 per % di disaggio, e il da 20 fr. a f. 8 : 17 1/2 a 18, e l. 20.75 a 65 per carta, di cui l. 100 per f. 39 : 40 a 45, ossia da 96 1/2 a 3/5; la Rendita ital. subiva un significante miglioramento cercavasi da 52 a 52 1/2 pronta e per fin corr.; le Banconote ad 83 a 82 7/8, ed ogni valore in maggior pretesa pel generale miglioramento ottenuto all'esterno.

Sentiamo da Londra, il 7 corr., che il barck ital. *Venezia*, partito da Costantinopoli per Cork, contando 96 giorni di viaggio, venne incontrato il 26 agosto in lat. 43 Nord, long. 14 W.

Legnago 11 *settembre.*

Al mercato d'oggi si presentò qualche primizia nei risi, che in proporzione ai prezzi più alti dei vecchi, venne sostenuta. Qualche piccola facilitazione in confronto della scorsa, venne fatta con limitati affari; le altre granaglie come al solito.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	43	30	—	—
	Fino	»	41	—	—	—
	Mercantile	»	35	—	39	—
	Ordinario	»	29	—	33	60
	Novarese o Bolognese	»	30	—	36	—
	Cinese	»	25	—	30	—
Cascami	Mezzo riso	»	20	—	27	—
	Risetta	»	12	—	18	—
	Giavone	»	6	50	8	50
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	11	—	12	—
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	9	—	9	25
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	7	—	—	—
Frumento	Nuovo	»	21	—	—	—
	Per Pistore	»	20	—	—	—
	Mercantile	»	19	—	19	50
	Ordinario	»	17	—	18	—
Formentone	Pignoletto	»	11	—	—	—
	Gialloncino	»	10	25	—	—
	Ordinario	»	9	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	80	—	90	—
	Erba Spagna	»	110	—	120	—
Fagiuoli bianchi		»	17	—	—	—
Altre specie		»	16	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	35	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % chil.		»	40	50	—	—

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 13 settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	189 85
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	214 25
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 15
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	25 80
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio	» 55 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 75	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 10 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, di tonn. 390, cap. S. Reggio con merci provenienti da *Liverpool* e trasbordate dal piroscafo inglese *Persian* — 15 col. manifatture e filati per G. D. Ricco, 5 col. dette per Aubin e Barriera, 1 col. dette per M. Cucito e L. Camazzo, 1 col. dette per C. Ganahl, 4 col. dette per G. Speziali, 4 col. dette per A. Bonafede, 3 col. dette per Baroggi e Breda, 4 col. dette per T. Panizza, v. Chitarin, 2 col. dette per E. Vio e C., 2 col. dette per A. Lattes, 1 col. dette per fr.lli Oreffice, 2 col. dette per Premoli e Folchi, 1 col. dette per G. Ajò, 2 col. dette per P. Pellegrin, 1 col. dette per G. B. Ruberti, 4 col. dette per H. Decopet, 1. col. apparecchi a gaz per Beaufre e Faido, 25 maz. ferro per Loisemont e Stellot, 10 casset. bande stagn. per P. Pigazzi, 100 casset. dette, 3 barre ferro, 12 col. manifat., all'ordine — più da *Trieste*, 216 col. caffè, 9 cas. tonno in olio, 18 col. pellami, 39 col. olio, 3 col. spirito, 12 col. vino, 1 col. cipro, 2 col. rum, 2 bot. soda, 1 bot. minio, 10 bar. nitro, 3 col. gomma, 10 bot. fichi, 3 col. corame, 2 bar. setole, 115 col. lana, 15 sac. nitrato, 15 bar. arsenico, 1 bot. oleina, 3 bar. natrone, 29 col. zucchero, 100 sac. vallonea, 31 col. manifat., 5 sac. orzo, 20 cas. sapone, 18 col. canape, 5 bal. bozzoli, 42 cas. lastre di vetro, 6 bot. uva, 1 pac. gallette ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Civitavecchia*, brigantino ital. *Carolina*, cap. F. Bortolini con 200 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da *Bari*, schooner ital. *Il Federico*, cap. M. Grimaldi, con 164 col. olio d'oliva, 3 col. cassia lignea, 21 col. paste, 45 cas. sapone, 6 bar. vetro rotto racc. a Trevisanato.

Da *Vadsoe*, part. li 26 giugno, schooner danese *Karen*, cap. T. P. Terckilsen, con 6474 vaager baccalà, racc. a C. F. Bodtker.

Da *Terranuova*, brigantino ital. *Rosario*, cap. G. Napoli, con 1 part. zolfo racc. a G. De Martino.

Da *Ancona*, pielego ital. *Div. Provvidenza*, pat. G. M. Jobbi, con 54 pez. legname da costruz., 1 part. cipolle all'ordine.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Libera*, pat. D. A. Romanelli, con 60 col. vino cond., racc. a Texeira S. Henry de Mattos.

Da *Trieste*, piroscafo ottom. *Rahmanie*, cap. M. Kiamil, senza merci per qui, racc. a Rosa e C.

Da *Fiume*, piroscafo austr. *Vulcan*, cap. C. Lazzarich, senza merci, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. C Hess., con 18 col. caffè, 8 col. manifat., 34 col. farina, 20 col. birra, 10 col. unto da carro, 2 col. carne salata, 5 col. cera, 1 col. olio pesce, 65 col. uva, 7 col. manna, 4 col. lana, 8 col. tappeti, 12 col. pelli, 1 col. olio raviz., 6 col. nitro, 2 col. minio, 7 col. limoni, 1 col. vino, ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, pat. A. Marini, con 40 sac. crusca, 1. part. detta alla rinf., 6 sac. caffè, 400 fili legname in sorte.

Per *Fianona*, pielego austr. *S. Giorgio*, pat. G. Tonetti, con 2500 coppi di terra cotta.

Per *Pirano*, bragozzo austr. *Piranese*, pat. D. Rossetti, con 1 part. terraglie alla rinf., 1 part. reti ad uso pesca, 1 part. cordaggi.

Per *Ancona*, pielego ital. *Italo*, pat. P. Sponsa, con 4800 fili legname in sorte, 49 pez. pali di larice squadrati, 10 bal. baccalà.

Per *Rotterdam*, toccando *Trieste*, piroscafo neerland. *Triest*, cap. E. Deddes, con 121 bal. canape, 96 sac. somacco, 33 col. conterie, 14 cas. olio ricino per *Rotterdam*.

Per *Scutari*, pielego ital. *Moltiplicatore*, pat. A. Padoan, con 800 fili legname in sorte, 2 col. confetture, 7 col. gargiolo, 70 grigiuole, 10 col. terra rossa, 2 col. vetriolo, 3 col. ferram., 20 col. zucchero, 6 col. terraglie, 1 col. stoppia, 1 col. baccalà, 421 col. riso, 73 col. carta, 4000 pietre cotte, ed altre merci ed oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. C. Hesse, con 45 col. carta, 15 col. baccalà, 38 col. caffè, 24 col. pelli, 1 col. olio raviz., 2 bal. seta, 20 col. formaggio, 2 col. farina gialla, 4 col. conterie, 2 col. corone, 19 col. pomi d'oro, 4 col. mandorle, 2 col. frutti freschi, 3 cas. sublimato, 11 col. manifat., ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. P. Taglioni, con 7 col. tessuti di cotone, 20 col. riso, 3 col. conterie, 2 col. seta greg., 13 col. burro, 2 cas. salami, 11 col. formaggio, 1351 col. carta e cartoni, 25 col. pomi d'oro, 9 col. cordaggi, 3 col. ireos, 8 col. corame, ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *settembre.*

Albergo Bella Riva. — Sigg.ri Porter, - Wetshe, ambi con famiglia, - Cusler dott. A. C., con moglie, - Sig.ra Turnure N. L., tutti dall'America, - Reuter C., da Alessandria, Neill A. C., - Barry E., tutti tre da Londra, - De Montfart, conte, da Napoli, con moglie, - Errini di Monte Varchi, bar., da Dresda, con fmiglia, - William Brown, - James Fleming, - Walh R., da Dublino, con famiglia, - Haekman J., dalla Russia, - Meredith, dott., dal Bengala, tutti poss. — Saliba, - Bastianello, - Valle, tutti tre corrieri.

Albergo S. Marco. — Lemaire G., - De Verdiere, ambi con moglie, - Berriat S.t Prix, - Holl, - Pot, - Toux, tutti da Parigi, - Podesti G., da Ancona, con fratello, - Brunna M., - Netteri G., con moglie, ambi da Napoli, - Zoeppritz R., - Kugle B., con moglie, ambi dalla Prussia, - Guillichini G. B., da Arezzo, - Spettini E., da Milano, - Seme S., da Modena, - Audisi, cav., r. maggiore, - Farina M., con moglie, ambi dall'interno, - Serravalle M., da Udine, tutti poss. — Korodi prof. L., da Cronstadt.

Albergo alla Città di Monaco. — Hanirl M., da Ruhrort, con moglie, - Boavington J., - Müller Strubing H., ambi da Londra, - Rüchter, dott., dall'Ungheria, tutti poss. — Krainz L., i. r. capit., dall'Austria, tutti poss. — Weber G., dott., - Bausicher, - Trotler, - Plantier, consig. di giustizia, con moglie, tutti quattro dalla Prussia, - Otto F., studente, dalla Sassonia. — Backe, r. impieg., da Pest, con filio. — Defferre G., - Fargcon L., ambi da Nimes.

STRADA FERRATA.
Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna; ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 14 settemb. ore 11, m. 55, s. 26, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 12 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 753.16	mm. 753.60	mm. 754.19
Temperatura (0° C.i) Asciut.	20.2	24.0	22.7
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18.7	21.6	20.2
Tensione del vapore	mm. 15.12	mm. 17.71	mm. 16.08
Umidità relativa	86.0	80.0	78.0
Direzione e forza del vento	N. O.°	S.°	S. O.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Sereno	Sereno
Ozono	6	6	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 12 settembre alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. . . . 26.2
minim. . . . 18.0
Età della luna giorni 6.
Fase. P. Q. ore 10.9 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 12 settembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il Mediterraneo è agitato; spira fortissimo il vento di Libeccio.

Violenta tempesta proveniente dal Nord, infuriava sulla Manica ed estendesi al golfo di Guascogna, non solo, ma anche minaccia fortemente il Mediterraneo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 14 settemb., assumerà il servizio la 14.a Compagnia del 4.° battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 13 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° cav. Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta da G. B. Zoppetti. — *La vedova zitella.* — *L'importuno e il distratto.* — Alle ore 8 e mezza. (Penultima recita.)

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Se vi sono persone al mondo che abbiano diritto alla generale estimazione, sono in prima linea quelle, che togliendosi agli agi di una comoda esistenza, consacrano anche le poche ore ch' erano destinate al riposo, a lenire le piaghe dell' umanità sofferente.

Ed è perciò che al sottoscritto corre obbligo d' infinita riconoscenza verso l' illustre dott. **Gradenigo** di Venezia, che, assistito dall' esimio dott. **Messedaglia**, di Verona, nel suo ritorno da Recoaro, operava in Valdagno, con molti altri, anche il di lui figlio Alfonso, giovinetto di soli anni otto, affetto negli occhi da strabismo convergente, a segno da renderlo deforme non solo, ma da impedirgli quasi per assoluto la vista, e gli ridonava in men che non si dice, forma e vista perfetta.

A chi rifiutava qualunque compenso, sia almeno pubblica la gratitudine di una intera famiglia.

767 CAPPELLAZZI GIUSEPPE.

AVVISI DIVERSI.

N. 618. 758

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco, Municipio di Loria.

AVVISO DI CONCORSO.

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Consiglio comunale, apre il concorso al posto di maestra alla Scuola femminile rurale inferiore in questo Capoluogo coll' annuo emolumento di L. 500, pagabili in rate mensili posticipate.

Le aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro il corr. mese di settembre, termine utile pel presente concorso, corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Patente d' idoneità;
4. Attestato di sana costituzione fisica.

L' eletta entrerà in servizio al principio dell' anno scolastico 1869-70.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Loria, 1.° settembre 1869.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
LANZARINI.

Il Segretario,
P. Fontebasso.

N. 942. 741

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene
La Giunta municipale di Segusino

AVVISA:

Essere aperto il concorso a tutto 30 novembre p. f. al posto di Segretario municipale coll' annuo emolumento di L. 740:74.

Le insinuazioni saranno prodotte al protocollo di quest' Ufficio in bollo legale corredate:

a) Fede di nascita:
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Certificato d' idoneità richiesto dalle vigenti leggi;
e) Fedina politica e criminale;
f) Tutti quegli altri documenti che l' aspirante credesse di produrre per avvalorare maggiormente il suo concorso.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla Giunta municipale,
Segusino, 1.° settembre 1869.

Il Sindaco
ANTONIO FINADRI.

La Giunta,
Luigi Fassino.
Don Pietro Minutte.

Il Segretario prov.
B. Garzotto.

N. 954. 745

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Municipio di San Stino di Livenza.

AVVISO.

A tutto il 15 ottobre p. v., è aperto il concorso al posto di maestra elementare femminile in questo capoluogo comunale verso l' annuo stipendio di it. L. 400.

Le istanze d' aspiro saranno prodotte in bollo competente, corredate:

a) della fede di nascita;
b) del certificato comprovante gli studii percorsi, e gli esami sostenuti per l'abilitazione dell'insegnamento.
c) del certificato di moralità.
d) dell' attestato medico constatante la buona costituzione fisica;
e) della fedina criminale e politica;

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

La nomina è di spettanza del Consiglio salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

San Stino, 1.° settembre 1869.

Il Sindaco,
GIUSEPPE GIUSTI.

N. 1782. 756

AVVISO.

Resasi vacante la condotta medica in questo Comune, si apre il concorso pel rimpiazzo della stessa, alle seguenti condizioni:

1. L' annuo stipendio è fissato con fior. 1000 v. a., dei quali fior. 800 in note di Banco e fior. 200 in oro, pagabili dalla Cassa comunale verso regolare quitanza in rate trimestrali antecipate.

2. La competenza per la visita è di soldi 15, per tutto il Distretto composto di varii villaggi, dei quali il più lontano dal Capoluogo, Cortina, dista appena un miglio e mezzo italiano, e la competenza pel salasso è di soldi 20.

3. La popolazione del Distretto conta un numero di 3000 abitanti, di cui la quinta parte all' incirca ha il diritto alle visite gratuite, non però alle operazioni, le quali vengono trimestralmente compensate dal Comune. Così pure saranno fatte gratuitamente le visite all' Ospitale.

4. Gli aspiranti, che oltre la lingua italiana dovranno conoscere anche la tedesca, presenteranno a questa Cancelleria, munite del bollo relativo le loro istanze corredate dei rispettivi diplomi medico-chirurgico-ostetrici, fino a tutto il mese di ottobre p. v., e comproveranno eziandio la loro età ed i servigii fin ora prestati.

A richiesta saranno ognora dati ulteriori schiarimenti.

Dall' Ufficio comunale d' Ampezzo,
Cortina, 6 settembre 1869.

ALVERA' *Capo-Comune.*

N. 580. 762

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Comune di Pramaggiore.

AVVISO.

A tutto il giorno 30 settembre p. v., resta aperto il concorso ai posti sottoindicati.

1. Di medico-chirurgo-ostetrico coll' annuo stipendio di L. 1614.82 compreso l' indennizzo pel cavallo.

Il Comune è in piano e comprende N. 2000 abitanti, quasi tutti aventi diritto a cura gratuita.

2. Di maestro della Scuola elementare maschile in Pramaggiore, coll' assegno annuo di L. 500, e coll' obbligo ell' eletto dell' istruzione degli adulti nella scuola serale.

I concorrenti dovranno insinuare a quest' Ufficio municipale entro il suddetto periodo, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

Per la condotta medica.

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, nonchè licenza di abilitazione all' innesto vaccino:
e) Attestato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, o prova di servigio biennale prestato in un Comune, ed ogni altro documento che l' aspirante credesse utile a documentare la sua domanda.

Il medico ha l' obbligo della residenza in Blessaglia, come luogo più centrico del Comune.

Pel posto di maestro comunale.

a) Fede di nascita;
b) Attestato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d' idoneità all' insegnamento.
d) Attestato di moralità a senso dell' art. 330 della legge pell' istruzione pubblica 13 novembre 1867.
e) Qualsiasi altro documento comprovante gli eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l' approvazione dell autorità competente, e ciascun eletto dovrà entrare tosto nel servizio.

Dall' Ufficio municipale,
Pramaggiore, 24 agosto 1869.

Il Sindaco,
MUSCHIETTI.

752

AVVISO.

I (P. T.) Signori Azionisti di questa Compagnia nominata **Assicurazioni Generali**, vengono prevenuti che nel giorno 7 ottobre p. v. alle ore 5 ½ pom. avrà luogo il consueto Congresso generale, nel quale

a) verranno comunicati i Bilanci per l' esercizio 1868;

b) verrà posta a deliberazione la prolungazione della durata della Società di un sessennio dopo il 1.° dicembre 1897;

c) verrà posta a voti la proposta di un azioni sta in modificazione degli art. 4 e 26 dello Statuto sociale;

d) si passerà alla elezione necessaria a complemento della Rappresentanza sociale pel residuo tempo del corrente triennio.

Il Congresso si terrà nell' Ufficio centrale della Società N. 170 tav. / 1 nuovo, via Piazza piccola, 2.° piano.

Trieste, 7 settembre 1869.

La Direzione Centrale
delle ASSICURAZIONI GENERALI.

768

Avviso librario
Straordinario ribasso

NIEMEYER FELICE

Patologia e terapia speciale

Traduzione italiana, corredata di Note sulla quinta edizione originale, migliorata ed aumentata dall' autore, per Bartolomeo Punzi prof. privato di medicina. Napoli 1864. 2 volumi formanti pagine 670, di stampa grande a due colonne, **L. 10.**

Dirigersi in Napoli alle Librerie di Giuseppe Marghieri, strada Montoliveto, N. 37, e strada Toledo, Num. 346.

A chi rimetterà vaglia postale di **L. 10.30**, si spedirà una copia franca per posta, raccomandata.

L' ARCHIVIO DOMESTICO

PERIODICO SETTIMANALE

simile ai Magazzini inglesi

popolare e famigliare, esso porge articoli, in ogni Numero, molti e variati, di politica, morale, economia, igiene, letteratura ecc.; formando una sana e amena lettura, specialmente col racconto famigliare e nazionale. Ogni Numero contiene 8 pagine in 4.° grande, a due colonne; l' annata forma un volume con copertina ed indice. Comincia in settembre il terzo anno.

Associazione pel Regno: Anno 3:50, semestre 1.80; per l' estero le spese di posta in più.

Spedire *vaglia* alla libreria L. ZOPPELLI, *in Treviso.* 734

Convitto Candellero.

Col 1.° ottobre, si apre il corso preparatorio della R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

714 Torino, via Saluzzo, N. 33.

AL 1.° OTTOBRE 1869

GRANDE ESTRAZIONE

DEL PRESTITO

del Credito mobiliare austr.

Premii di F. **200,000, 40,000, 20,000 5000, 2500, 1500** ecc. sino a fior. **170.**

Prezzo delle azioni, munite del bollo governativo: 1 azione 20 lire; 4 azioni 75 lire; 11 azioni 200 lire — Si prega d' indirizzare gli ordini accompagnati dall' importo in biglietti di Banca direttamente a

G. F. Schildt e Comp.

766 Graben 8 (Vienna, Austria).

Per un contratto speciale fra la **Banca di emissione di Firenze** e la Direzione generale della Società dei Mercati (Halles) e Macelli della **CITTA' DI NAPOLI è aperta la sottoscrizione pubblica**

A QUATTROMILA OBBLIGAZIONI

EMESSE A 285 FRANCHI

Rimborsabili a **400** franchi in **28** anni e fruttanti **24** franchi annui pagabili ogni trimestre

Ammortizzazione per mezzo di 4 Estrazioni annuali
DELLA COMPAGNIA APPALTATRICE DEI MERCATI (HALLES) e MACELLI

DELLA CITTA' DI NAPOLI

Capitale sociale 6,000,000 di franchi

VERSAMENTI		
Sottoscrivendo	L.	60
dal 10 al 15 ottobre 1869.	»	85
dal 25 al 30 novembre 1869	»	60
dal 25 al 31 gennaio 1870	»	80
TOTALE FR.		285

I pagamenti possono esser fatti anche in carta coll'aggio dell' oro al cambio del giorno

Colla facoltà di anticipare i versamenti verso abbuono d' uno sconto calcolato a ragione di 5 0/0 all' anno.

Interesse: Ventiquattro franchi per Obbligazione, pagabili *per trimestre* il 31 gennaio, 30 aprile, 31 luglio, 31 ottobre di ogni anno.

I due primi *coupons* pagabili il 31 ottobre 1869 e 31 gennaio 1870 saranno dedotti dai versamenti da effettuarsi a quelle date.

Tutti i pagamenti d' interesse e ammortamento saranno effettuati ***in oro*** a Parigi.

Tenendo conto del prezzo d' emissione, delle bonificazioni sui *coupons* del rimborso a 400 fr., e dell' interesse annuo di 24 fr. la rendita dell' Obbligazione sorpassa 10 0/0 all' anno.

Rimborsi: A 400 fr. per obbligazione in 28 anni, mediante ***estrazioni trimestrali,*** di cui la prima avrà luogo il 31 gennaio 1872.

Le Obbligazioni ***DANNO DIRITTO*** all' acquisto facoltativo ***alla pari*** e per preferenza ai 4,200 ***azioni*** di 500 franchi nella proporzione delle domande che saranno fatte da tutti gli Obbligatarii, cioè una azione per dieci Obbligazioni. Questo diritto di preferenza è stato stipulato per convenzione e mediante gli statuti in favore dei portatori d' Obbligazioni, coi fondatori proprietarii delle 12 000 azioni di cui si compone il capitale sociale.

L' epoca della sottoscrizione facoltativa di queste azioni sarà indicata ulteriormente.

Riparto dei beneficii. — Ogni anno, ***dopo aver prelevato l' interesse e l' ammortamento*** delle Obbligazioni, l' eccedente dei benefici sarà impiegato:

1. A dare alle azioni un dividendo fino al 15 per cento all' anno.
2. Ad ammortizzare una parte proporzionata delle azioni, in ragione di 1,000 franchi per azione, che saranno rimpiazzate da azioni di godimento.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA

A ***Firenze*** presso i sigg. ***B. Testa e C.*** (Banca d' emissione), via dei Neri, 27, palazzo Falconcini.

A ***Venezia*** presso il sig. ***Edoardo Leis,*** *Cambia-valute.*
A ***Padova*** » » ***Giovanni Graesan,*** *Cambia-valute.*

Ed in tutte le altre città d' Italia presso i signori agenti e corrispondenti della Banca d' Emissione B. TESTA e Comp. ove anche possono avere gratis i Programmi dettagliati dell' operazione.

Si può versare a credito della suddetta Banca d' Emissione in tutte le Succursali della Banca del Popolo di Firenze in tutta la penisola. 763

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

Vi sono vincite straordinarie per oltre

6,500,000 FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate **dallo Stato** ed avranno principio il **20 corrente.**

Il mio Banco non da titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali garantiti dello Stato**, che costano soltanto

10 franchi / oppure ½ a **5** » } in biglietti della Banca nazionale italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l' equivalente in lettera raccomandata all' indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premii.

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 - 200,000 - 190,000 - 175,000 170,000 165,000 160,000 - 155,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 40 000 - 25 000** - due da **20,000** tre da **15 000** - tre da **12,000** tre da **10 000** - quattro da **8 000** - cinque da **6,000** undici da **5000-4000** ventinove da **3,000** - 131 da **2,000** - sei da **1,500** - cinque da **1,200** - 156 da **1,000** - 206 da **500** - sei da **300** - 272 da **200** - 24 550 vincite da **110 - 100 - 50 - 30** di premio il **listino ufficiale** dei numeri estratti ed i **relativi premii** vengono da me spediti **sollecitamente** e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

LA CASA COHN
è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un' eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di *Genova* e di *Livorno.*

LAZ. SAMS. COHN in Amburgo,

743 **Banchiere e cambiavalute.**

SUCCESSIONE
del fu Hodja Khazar

DI GREGORIO.

Si dà avviso colla presente che in virtù di un Decreto dell' alta Corte di giustizia di Bombay, una Commissione verrà costituita alla suprema Corte consolare di Sua Maestà Britannica a Costantinopoli, nel corso dal mese di novembre prossimo, a fine di riesaminare le testimonianze concernenti i reclami di tutti coloro, i quali pretendono d' essere discendenti ed eredi del fu Hodja Khazar di Gregorio. Tutti gli aventi causa sono, per conseguenza, invitati a presentarsi alla detta Commissione, per essere esaminati. Le domande per più ampie informazioni circa il giorno dell' apertura dalla Commissione ed altre particolarità che vi si riferiscano, possono essere indirizzate al sig. G. H. Clifton, avvocato inglese a Galata di Costantinopoli. 750

728

DA AFFITTARSI
casino di villeggiatura

AMMOBIGLIATO

presso Mestre sul Terraglio

Rivolgersi al farmacista Tozzi in Mestre.

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE

pei

Lavori di Cartonaggio

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d' ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli ufficii.
Scatoloni per merci e mode.
Libri per campionarii di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 754

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l' Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **337.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

E specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, agosto 1869. 604

DA VENDERSI

Casa civile al Torresino in Padova, N. 2334, composta, a pian terreno, di sala, 8 stanze, cucina, spazzacucina; al piano superiore, sala, 4 stanze ed una con retrait, 2 grandi terrazze; soffitta con 2 camerini, giardino, corte cinte da muro, stalla per tre cavalli, camerino pel cocchiere ed adiacenze. — Per le trattative, rivolgersi ai custodi della casa stessa, o in Venezia, Sestiere di S. Polo, N. anagrafico 2035. 751

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell' onorevole ceto medico del Veneto, ch' egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle ***Pillole di ioduro di ferro*** *del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti* ***piccoli;*** *così i signori medici ed il pubblico troveranno una* ***sicura*** *garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti* ***grandi*** *cioè da* ***100*** *pillole, i quali costano d' altronde in proporzione meno dei* ***piccoli.***

492 JACOPO SERRAVALLO.

ALLA MIRA
e precisamente al Taglio,

punto centrico del paese, nello stabile era Ferrighi, ora proprietà d' una Società di Azionisti, vi è d' affittare una parte di esso ad uso di RISTORATORE ed ALBERGO. L' affittanza dovrebbe cominciar tosto per profittare della stagione autunnale in cui la ricorrenza dei forestieri è notevole. Le condizioni saranno le più convenienti, una volta che i concorrenti presentino garanzia pel buon disimpegno di questo esercizio. Per trattare e stabilire la locazione, si rivolga al Municipio di Mira chi intendesse applicarvi.

Mira, 5 settembre 1869. 761

COPAHU PURO **CAPSULE RAQUIN** DI PARIGI

Dopo aver trattato 100 malati ed ottenute 100 guarigioni, l' Accademia di medicina di Parigi ha dichiarato ch' erano superiori a tutte le altre preparazioni. — Per evitare le contraffazioni, si esiga il nome dell' inventore RAQUIN sopra ciascuna boccetta, che trovasi avvolta nella relazione dell' Accademia, tradotta in cinque lingue. Nelle principali farmacie d' Italia si trovano pure i *Vescicanti* e la *Carta Albespeyres.* — Deposito in Venezia nella farmacia di Emilio Sarri Dall' Armi. 288

Sig. J. G. dott. POPP
pratico dentista.

In **Vienna,** città, Bognergasse N. 2.

Io dichiaro che l' **acqua anaterina per la bocca,** adoperata nel momento che un acutissimo male di denti mi tormentava, lo fece cessare istantaneamente, per cui mi trovo in dovere di raccomandarla a tutti i sofferenti.

Lindau, 10 maggio 1867.

J. DÖLZER
Capo macchinista.

Depositi ove si vende: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, farmacia Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farmacia Carnevali. — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro. — *Ceneda*, farmacia Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignai Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farmacia Canella, Menestrina. — *Trieste*, farmacia Serravallo. 1011

ACQUA ANATERINA. 1012

Io sottoscritto soffriva da molti anni terribili dolori di denti, in guisa che ne ho perduto la maggior parte. Ai 24 dello scorso mese, fui nuovamente attaccato da forti dolori; e presa dell' acqua anaterina del deposito J. G. POPP, dentista in Vienna, appena adoperata, al momento stesso cessò quel terribile dolore; facendo ora giornalmente uso di tal eccellente rimedio, mi ritrovo libero da ogni dolore, ed ora mosso da viva riconoscenza, depongo a pubblica cognizione il presente certificato, in segno della candida verità, e compartisco a quest' eccellente acqua la ben meritata lode, colla brama ch' essa possa essere anche ad altri di giovamento.

Vienna, 1868.

Dott. J. FETTER.

Depositi ove si vende: in *Venezia*, dai signori **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Caviola, farm. Ponci, e farm. De Rossi. — *Mira*, farmacia Roberti. — *Padova*, farm Roberti. — *Legnago* Valeri. — *Vicenza*, Valeri. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farmacia Carnevali. — *Treviso*, farmacia al Leone d'Oro. — *Ceneda*, farmacia Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zuciolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani, Cirilli. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella, Menestrina. — *Trieste*, farm. Serravallo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 14654. 1. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il nob. sig. Antonio dott. marchese Bia di Stefano, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre e Dolo.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell' elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia, l' abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 7 settembre 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 365. 1. pubb.

DIREZIONE
DELLA ZECCA IN VENEZIA.
AVVISO D' ASTA.

Per disposizione del Ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro, sarà tenuto presso questa Direzione, alle ore 11 ant. del giorno 6 ottobre p. v., un pubblico esperimento d'asta per la vendita di chilogrammi 11,200 (undicimiladuecento) di acido solforico concentrato a gr di 66, esistente nei magazzini di questa Zecca.

L' asta sarà aperta sul prezzo di L. 22 per ogni 100 chilogrammi, ed aggiudicata al miglior offerente.

La quantità dell' acido posta in vendita sarà divisa in quattro lotti di chilogrammi 1800 ciascuno.

Gl' incanti si terranno col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto, escluse le offerte per schede segrete, e nella conformità voluta dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Ciascun concorrente dovrà eseguire al momento dell' asta, ed a mani di chi vi presiede, il deposito di una somma corrispondente al ventesimo della stima del lotto, o dei lotti, che intende acquistare.

L' aggiudicazione è vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato, visibile tutti i giorni presso la Cancelleria di questa Direzione.

I campioni dell' acido solforico sono pure ispezionabili tutti i giorni presso la detta Cancelleria.

Dalla Direzione della Zecca,
Venezia, 10 settembre 1869.

Il Reggente, BORRA.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo riuscito deserto l'esperimento d' incanto, di cui in avviso del 23 agosto a. c., si notifica che nel giorno 17 settembre alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita nel locale così detto Fantasia, sulla Fondamenta dell' Arsenale si procederà ad un terzo incanto pel deliberamento dell' impresa del trasporto di M. C. 818,564 legname di abete in N. 878 pezzi, dal bosco erariale di Somadida (Dipartimento forestale del Cadore) a questo R. Arsenale marittimo per la complessiva somma di L. 45,839.58.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia, nel termine di giorni 120 a contare dal giorno in cui sarà comunicata al deliberatario l' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. nell' Ufficio del Commissariato generale di marina.

L' appalto formerà un solo Lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, e qualunque sarà il numero dei concorrenti, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Commissariato generale la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche ai Ministero della marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 9,168 in numerario, o cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa del giorno in cui si eseguisce il deposito, raggiunga la somma suindicata.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono stabiliti a giorni cinque, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto depositerà L. 220 per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 13 settembre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

N. 15921 Sez. I. 1. pubb.

REGIA QUESTURA
DI VENEZIA.
NOTIFICAZIONE.

Presso l' Ufficio di Questura di Venezia trovasi depositata una lastra d' argento fuso, stata rinvenuta in una casa in riparazione, sita in questa città.

S' invita chiunque vi possa avere interesse a giustificare i diritti di proprietà nel termine utile, scaduto il quale, verrà detto oggetto consegnato agli aventi diritto.

Dall' Ufficio di Questura,
Venezia 11 settembre 1869.

Il Reggente, CANALE.

al N. 4821 a. c. 1. pubb.

CIRCOLARE.

Si rende noto che col conchiuso del 5 giugno p. p., N. 4821 venne posto in istato di accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200 e 201 Cod. pen. vigente commesso a danno di Salvatore Salvatori, l' imputato Beniamino Benvenisti di anni 49, macellaio di qui, ora assente d'ignota dimora, e qui sottodescritto.

In esecuzione pertanto del § 384 Reg. proc. pen., s' invitano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza del Regno, ed i Reali Carabinieri a cooperare per l' arresto e per la consegna del suddetto Beniamino Benvenisti alle carceri di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Statura alta, corporatura complessa, capelli rossicci, fronte alta, ciglia rossicce, occhi cerulei, naso grosso, bocca regolare, mento rotondo, barba rossiccia, viso retondo, colorito sano; veste decentemente.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez Pen.,
Venezia, 7 settembre 1869.

Pel ff. V. Presidente
in permesso,
Il Consigl. DOLFIN.
G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII

N. 12607. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Anna Cerro di Girolamo, moglie di Giulio Bonzio, abitanti in questa città a S. Salvatore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata, ad insinuarla sino a tutto novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dottor Trombini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 dicembre p. v. alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 2 settembre 1869.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

Martedì 14 settembre.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 14 SETTEMBRE.

L'Imperatore Napoleone è già stato due volte a Parigi, il Principe Napoleone è partito da colà per fare un'escursione merittima sulle coste della Francia, che durerà almeno quindici giorni ed il ministro Magne è andato in congedo. Sembra, adunque, che ogni pericolo sia ora cessato, per cui questo argomento, ogni dì ricorrente nelle notizie de' giornali, cesserà di occupare la fantasia dei corrispondenti e dei cronisti.

Dopo la questione sulla più o meno sollecita convocazione del Corpo legislativo e sulla necessità che ad essa preceda la ricostituzione del Ministero, il soggetto di attualità in Francia è il discorso tenuto in Algeri da Giulio Favre, in un banchetto, che gli diedero i suoi elettori. In esso, egli volle attenuare la cattiva impressione fatta al partito, cui egli fino ieri apparteneva, dallo spirito conciliativo del suo discorso d'Angers, ma non crediamo ch'egli vi sia riuscito. Infatti, se anche egli disse: « Io era uomo politico prima dell'impresa del 1851, ed in seguito io ho voluto rimanere convinto che, quale pur si fosse l'avvenire della Francia, nessun uomo onesto può mettere la sua mano in quella di coloro che avevano tratto profitto di quell'attentato », tosto dopo ei soggiunse: « Io faccio questa professione di fede senza desiderio di vendetta, bramando soprattutto che le trasformazioni, che ci sono riservate, si compiano senza violenze, » e poi pronunziò questo giudizio, che, per essere giusto ed imparziale, apre una voragine fra lui e gl'irreconciliabili: « Io ho sempre creduto che l'Impero fosse incompatibile colla libertà, e lo credo ancora; ma, dopo le ultime elezioni, avvenne in Francia un fenomeno notevole; disconoscerlo sarebbe un chiudere gli occhi alla luce, e nessuno vorrà negare che l'Autorità della Camera non siasi ingrandita, in questi ultimi tempi, di tutto quel tanto che ha perduto il potere personale. La conseguenza di questo avvenimento è che l'Autorità parlamentare ci ha guadagnato, e se noi non dobbiamo avere altro desiderio che quello di vedere tale autorità completamente libera, non possiamo però disconoscere i progressi che abbiamo fatti. » Per tal modo, il sig. Giulio Favre non è nè carne nè pesce, e, ad onta del suo ingegno e dell'immenso suo talento oratorio, rimane per forza affatto isolato.

Anche questa confessione, strappata al sig. Favre dalla forza degli avvenimenti, mostra l'importanza del rivolgimento testè avvenuto in Francia. Si attribuisce all'Imperatore Napoleone questo detto: « Sono diciassett'anni che il mio Governo fa della politica puramente monarchica; è tempo ora ch'io faccia della politica dinastica. » Questo motto, se vero, sarebbe una prova di più della finezza di quell'ingegno; infatti, le cose potevano reggere ancora forse a lungo in Francia come stavano, finchè le redini del Governo erano nella mano di quello stesso che aveva fatto il 2 dicembre; ma, sparito lui, sarebbe stato assai facile che la Francia, avida anzitutto di libertà, avesse, col sistema di Governo, abbattuto anche la dinastia che l'incarnava. Dando una prima sodisfazione ai voti legittimi della nazione, e non soffermandosi in questa via finchè non sia costituito un reggimento completamente liberale, l'Imperatore ha certamente appianata di molto la strada anche al consolidamento della propria dinastia.

Quanto alla Germania, la *Liberté* ci dà una notizia alquanto singolare, e sarebbe quella d'un cangiamento di Ministero in Baviera, per dissensi sorti tra il Principe Hohenlohe ed il Re. Parrebbe infatti che il cancelliere bavarese, pur persistendo nell'idea di formare una Confederazione del Mezzogiorno indipendente, volesse però che questa fosse sottoposta al Comando militare della Prussia, e che il Re si sia a ciò dichiarato assolutamente contrario. In verità, ci sembra che quel povero Re non abbia torto, e che quando si avesse a mettersi sotto il comando della Prussia, tanto varrebbe rinunziare a dirittura all'idea d'una Confederazione meridionale *indipendente*, e gettarsi nelle braccia del co. di Bismarck, entrando nella Confederazione del Nord. Del resto, non sembra, poi che la cessazione del carteggio fra la Prussia e l'Austria sulla questione dell'interpretazione del trattato di Praga, abbia alcun carattere conciliante, giacchè, secondo le ultime notizie, questo fatto procederebbe unicamente dal fermo proposito del conte di Bismarck, di evitare d'ora innanzi qualsiasi specie di carteggio coll'Austria, a fine di non correr pericolo di porgere materiali pel Libro Rosso, ch'è tanto antipatico all'abile destreggiatore prussiano.

In Austria, i rappresentanti dell'opposizione czeca, Palachy, Rieger e compagni, hanno finalmente pubblicato il loro programma elettorale, e, tessendo la storia del passato, raccomandano vivamente che si tornino ad eleggere tutti quei deputati, che colla protesta del 12 aprile 1867 e colla dichiarazione del 22 agosto 1868, hanno dimostrato di voler difendere a qualunque costo l'autonomia della Boemia, e quando videro inutili i loro sforzi, rinunziarono alla deputazione. I giornali austriaci ne sono in grande pensiero, perchè prevedono che le elezioni abbiano a riuscire appunto in questo senso.

L'affare degli arrolamenti egiziani sembra appianarsi, in quanto che pare ch'essi siano destinati unicamente a formare quel corpo di guardie municipali, della cui organizzazione da tanto tempo si parla, o ad esercitare la polizia del canale di Suez. Un'altra notizia, invece, sembrerebbe destinata ad accrescere l'attrito fra il Kedevi e il Sultano. Infatti, l'*International* annunzierebbe che il Sultano abbia dato al Principe Halim, figlio di Mehemed-Alì, ed esiliato dal Vicerè, la permissione di ritornare in Egitto, ed impartito l'ordine che gli siano restituiti i beni confiscatigli da Ismail pascià.

Sotto il titolo: *La rimozione d'un Sindaco*, l'*Opinione* ha il seguente articolo:

Il ministro dell'interno, rimovendo l'ingegnere Codecà dall'Ufficio di Sindaco di Corte Olona, non ha fatto di più di quello che la legge imponevagli. Egli ci ha pensato sopra un buon pezzo, ed ha tolto ogni appiglio all'accusa di precipitazione, che sarebbegli forse stata mossa, non potendosene trovar altre.

Ci ha troppa inclinazione nelle pubbliche autorità elettive di oltrepassar i limiti delle proprie attribuzioni, perchè non si abbia a salutare come un fausto avvenimento ogni provvisione governativa, la quale le richiami al loro dovere. Ciò accade rare volte, potendo in generale il Governo essere accagionato più di soverchia tolleranza che di rigore, ed è anche per questo, che allorchè egli si mostra sollecito del rispetto della legge, noi dobbiamo maggiormente compiacerne.

La legge! ecco il fondamento più sicuro della libertà. È bisogna che le Amministrazioni comunali lo comprendano, se non vogliono esse medesime farsi pietra di scandalo e gettar il paese nel disordine e nella confusione d'ogni idea politica e morale.

Il Sindaco di Corte Olona è stato probabilmente travolto dall'agitazione ch'era sorta a Milano, ed ha pagato il suo tributo allo spirito di insubordinazione che vien diffondendosi; perciocchè non possiamo credere ch'egli si fosse già manifestato così partigiano, allorchè il Prefetto di Pavia ne proponeva la nomina al Ministero. Se i sentimenti da lui or ora manifestati fossero quelli ch'egli già per l'addietro nutriva, si avrebbe ragione di chiedere a che serve la nomina de' Sindaci sia affidata al Ministero. Quando fosse lasciata al Consiglio comunale, si potrebbe temere di peggio?

Noi non vorremmo far rimprovero al Sindaco di Olona di esser più propenso ad appoggiar l'avvocato Billia che non l'avvocato Pellegrini. Tutte le opinioni sono rispettabili quando sincere; ma potrebbe mai ammettersi che un Sindaco entri nella lotta elettorale, si faccia patrocinatore d'una candidatura anzichè d'un'altra, convertendo la Giunta comunale in Comitato elettorale? Un Sindaco che intervenga nella sua qualità ufficiale nelle elezioni politiche, rompe l'equilibrio delle influenze, aggiungendone una preponderante ed illegittima, proveniente dalla speciale sua qualità e dall'autorità che esercita sui suoi amministrati.

Una prova lampante della confusione che signoreggia si ha pure nella leggierezza con cui si torcono le leggi e si abusano le franchigie da essa accordate. Non è egli strano ed insopportabile che la franchigia postale concessa a' Sindaci per le faccende amministrative sia adoperata a spedire senza spesa i manifesti d'un Comitato elettorale politico? Nè era un sacrificio enorme che il Comitato avrebbe dovuto sopportare, qualora avesse affrancati que' manifesti. Con due centesimi ciascuno sodisfaceva alle prescrizioni della legge, e supposto fossero cinquecento, la spesa non avrebbe oltrepassate dieci lire. Era un onere così gravoso per un Comitato elettorale, a cui stesse a cuore la vittoria del proprio candidato? Dello scalpore se ne fa di molto, ma quando si tratta di spendere, allora anche i più ardenti patrocinatori d'una candidatura si mettono a studiare se mai non ci fosse un ripiego per raggiungere lo scopo senza aprir il borsellino, e chi si froda? lo Stato. Quest'è il pupillo, che sembra non aver tutori; tutti si lagnano della sua povertà; quanti ricordano i debiti che hanno verso di lui? Lo si froda nella franchigia postale, lo si froda nel bollo, lo si froda nella consegna dei redditi della ricchezza mobile, lo si froda nelle tasse di registro, lo si froda col contrabbando, e così di seguito. Se noi avessimo un'Amministrazione, la quale riuscisse a rendere, se non impossibili, almeno più difficili che ora non sono le frodi, non v'ha dubbio che le finanze si troverebbero in condizioni non solo migliori delle presenti, ma prospere, perchè sommando insieme tutto ciò che viene, da una parte o dall'altra sottratto all'erario pubblico, si giunge a parecchie decine di milioni. E poichè quest'Amministrazione, malgrado i mutamenti introdottivi, non l'abbiamo ancora quale dovrebbe veramente essere, ci congratuliamo allorchè il Ministero, scuotendo la propria inerzia e vincendo la propria titubanza, frena i trascorsi delle Autorità pubbliche. Non è un atto di forza che l'on. Ferraris ha compiuto, ma un atto doveroso; e noi di buon grado gli perdoniamo l'infedeltà fatta alle belle lettere con la sua Relazione, in grazia della fede da lui serbata alla legge col suo Decreto.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Fonzaso 12 settembre.

Non le dispiaccia, egregio signor compilatore, ch'io torni ancora sull'argomento della *Vaccinazione animale*, e che per dare maggiore pubblicità alla nuova fase di quest'importante operazione profilattica, mi giovi delle colonne di codesta classica *Gazzetta*, che gode già d'una reputazione incontestabile, e corre per le mani del popolo e del personale sanitario.

Il *Comitato milanese di vaccinazione animale*, che fu il primo a dare l'iniziativa al nuovo processo inoculatorio per preservare i popoli con maggior forza di tutela dagli attacchi del vaiuolo naturale o modificato, ci fa sapere coll'organo della *Gazzetta medica italiana, Lombardia* (4 settembre 1869, N. 36): « Che, per disposizione dell'onorevole Giunta municipale di Milano, avranno luogo in quella città le vaccinazioni e rivaccinazioni comunali e gratuite per tutt'i cittadini milanesi, che si presenteranno all'uopo, nei locali e nei tempi prefissati dall'avviso;

« Che i signori medici e chirurghi della città, i signori medici-condotti della Provincia, ed i privati, che ora trovansi alla campagna, sanno pertanto, che specialmente negl'indicati giorni il *Comitato milanese di vaccinazione animale* tiene a disposizione un discreto numero di giovenche in piena maturazione di pustole, per praticare le inoculazioni animali, o per sodisfare alle domande di materiali d'innesto (pustole o virus conservato), di cui gli sarà fatta domanda. »

Da questo semplice programma si rileva con quanta alacrità e sicurezza si proceda dal Comitato lombardo nell'iniziato ingrandimento, allo scopo di francare una volta i popoli dalle serpeggianti epidemie vaiolose, nè si può che applaudire alle pratiche di pruova, che promettono i più felici risultamenti. Tanto più adesso, che ci avviciniamo all'epoca delle vaccinazioni autunnali.

E non sarebbe un'utile istituzione, che anche per le Provincie venete si fondasse un Comitato di *vaccinazione animale*, per diffondere l'innesto boo-antropotico nell'età infantile, impubere ed adulta, anche nell'agro veneto? Abbiamo, egli è vero, la *Giunta* vaccinatrice di Venezia, che, mercè la retrovaccinazione od *antropo-bootica*, ci procaccia ogni anno le fiale di eccellente linfa viva vaccinica, i cui risultamenti si mostrarono finora d'un'incontestabile forza progressiva, da oltre dieci anni a questa parte; ma chi può garantire, che la sua virtù profilattica si estenda per tutta la vita dell'uomo? Chi può ripromettersi che le ripetute inoculazioni da braccio a braccio non affievoliscano la sua potenza antivaiuolosa, e che la linfa non possa essere veicolo fatale di morbi infezionistici? Nelle Venezie non furono ancora, a dir vero, constatati casi di bambini vacciniferi, che abbiano disseminati virus contagiosi, nè abbiamo argomenti di ritenere, che la linfa vaccinica ritirata dall'Istituto veneto siasi comunque affievolita nella sua potenza preservativa. Ma, in oggetto d'igiene pubblica e di polizia medica, i nuovi studii, i nuovi trovati e perfezionamenti, che le scienze positive sanno scoprire, non sono mai soverchi, e i veri apostoli dell'umanità hanno il sacro debito di tradurli nella pratica.

È a questo intendimento, ch'io proporrei si costituisse un Comitato sanitario di *vaccinazione animale* anche nel Veneto, se ne scegliesse a prima sede la città di Padova, come quella che per popolazione, floridezza e progresso civile e scientifico, è la più avanzata e centrica, essendo anche ricettacolo d'un'antica e fiorente Università, e se ne stabilisce per località più opportuna l'Istituto veterinario. Colà si potrebbe installare un determinato numero di giovenche sane, robuste e vigorose, sulle quali si passasse alla lor volta agl'innesti insitizii per farle quindi servire di giovenche vaccinifere, e colle loro pustole mature vaccinare la specie umana. L'attuazione di questo Istituto vaccinifero boo-antropotico non offrirebbe difficoltà insuperabili, nè per dispendio, nè per personale sanitario, nè per concorrenza di popolo. Il Governo da una parte, e l'associazione del ceto medico dall'altra, nonchè la distribuzione delle fiale vaccinifere ai Comuni, darebbero le risorse per sostituire un fondo destinato ai provvedimenti dell'Istituto.

È questa un'idea, ch'io spargo con fiducia nel mondo scientifico. Se sarà buon seme e troverà terreno d'attecchire, manderà a suo tempo i frutti desiderati.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 contiene:

1. Un R. Decreto in data del 15 agosto, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Castrovillari, Provincia di Cosenza.
2. R. Decreto in data del 14 agosto, che dichiara provinciale la strada da Capurso a Rutigliano per Noriattaro.
3. R. Decreto in data del 22 agosto, che instituisce una Scuola normale femminile a Venezia, Verona, Belluno e Mantova, ed una Scuola normale maschile a Padova.
4. Disposizioni nel personale giudiziario.

APPENDICE.

Dai Bagni di Ems ai primi d'agosto.

Ho abbozzati brevissimi rilievi intorno ad alcune città principali della Germania che visitai partendo da Venezia fino a Colonia; ho notati alcuni confronti fra lo stato attuale, e quello di vent'anni fa; rimarcai alcune circostanze e qualche anomalia abbastanza interessante, un'assieme da comporre una corrispondenza giornalistica che vivrà tutt'al più due giorni, se tu cortese amico a cui la invio, vorrai riempire un paio di colonne della tua *Gazzetta*.

Di Gratz dirò soltanto che visitando il Duomo, antica chiesa dei Gesuiti espulsi da Giuseppe II (il di cui convento contiene ora il Seminario e l'Università), mi accadde di udire un canonico maturo ma non vecchio, il quale, facendo quei discorsi che da noi si dicono teologali, predicava delle massime per lo meno straniere al pulpito. Diceva p. e. che al dì d'oggi l'aristocrazia non è più necessaria nè alla Società, nè ai Governi, perchè e l'una e gli altri tendono a fondarsi sopra l'elemento popolare; che questi mutamenti politici si sono già avverati in altre epoche, e che la religione li ha sempre o preceduti o seguiti, avvalorando i nuovi cardini della società. Diceva che il lusso nel ricco, anche smodato, è un mezzo di diffondere l'agiatezza, di equilibrare le varie condizioni sociali, migliorando particolarmente la condizione di quelli che più abbisognano, ec. ec. Domandai al mio compagno, ch'era uno studente dalmato, se questo prete fosse un'eccezione, e mi rispose affermativamente.

Più tardi andai sul *Glacis* al pubblico passeggio, non per udire, ma soltanto per vedere due liberi pensatori, che predicavano a loro modo a circa 10 mila persone, le quali però, a quanto potei rilevare, o non capivano un'acca, o si mostravano affatto indifferenti. E tutto ciò succedeva a Gratz, in Stiria, ove dieci anni fa, agli Ebrei era proibito di possedere, e di abitare; ed allorquando gli Ebrei dell'Austria e dell'Ungheria accorrevano alla fiera annuale di Gratz, doveano partire di buon'ora, onde pernottare fuori della Stiria. Ed ora, dicevami il mio compagno, ve ne sono anche troppi, e persino tre di loro, ed otto protestanti, entrarono nelle ultime elezioni a formar parte della Dieta. Lasciai Gratz convinto che anche la Stiria non è più quella di una volta, non è più il quieto asilo dei pensionati dell'Impero austriaco, *rectius* austro-ungherese.

Varcando il Semmering vidi alla sommità, e precisamente dinanzi alla Stazione denominata dal monte, allargato il piazzale, e nel mezzo del simmetrico muraglione che sostiene il declivio, collocato un grandioso bassorilievo con analoga epigrafe rappresentante il nostro Ghega, celebre ingegnere veneziano, che tracciò e diresse la costruzione di quella difficile salita e discesa, e condusse una via ferrata dove altri non avrebbe a quell'epoca nemmeno concepita l'idea che si potesse attuare. I direttori delle strade ferrate tributarono una dovuta ricordanza, che torna ad onore alla città ed alla Nazione, a cui il Ghega apparteneva, come uno di quei pochi insigni matematici, che col Paleocapa, col Fossombroni, col Pasetti ed altri, cooperarono al progressivo miglioramento del sistema stradale ed idraulico particolarmente del Lombardo-Veneto. I verdi festoni intrecciati coi rami di pino ed abete che ancor pendevano dal muraglione, dimostravano che da poco erasi inaugurato quel monumento, nell'occasione appunto che a Vienna si raccolsero tutti i direttori delle Societa delle vie ferrate d'Europa.

Il versante del Semmering verso l'Austria è amenissimo di belle prospettive, e dinota l'iniziativa di un paese ubertoso. Difatti l'Austria inferiore è piuttosto fertile, e molto studiosamente coltivata, con varietà di produzioni. Ma quello che ancor più importa di osservare sono le molte fabbriche di cui è sparsa la pianura dal Semmering a Vienna. Le ferriere in mezzo ai monti ed ai boschi, le fonderie appresso delle medesime, poi le fabbriche di spiriti, di tessuti, e particolarmente di velluti, sono segnate dal fuoco frequente delle macchine a vapore, e delle vicinissime Stazioni, a cui si arresta la locomotiva. L'industria agricola e manifatturiera creò quelle numerose borgate, che si appellano città, di cui, a differenza della Carniola, della Stiria, dell'Austria superiore, è popolata questa parte bassa dell'Arciducato, abbellita eziandio da infinite villeggiature, nelle quali gli agiati di Vienna passano l'estate dal maggio all'ottobre.

E qui non posso a meno di fare un brevissimo confronto fra la condizione forestale, ossia fra lo stato attuale dei boschi in Germania e quelli d'Italia, perchè io ritengo che dai medesimi dipende in gran parte l'incremento dell'industria manifatturiera in parecchi paesi della Germania.

Passato il Carso, montagna la più parte sterile, il cui imboscamento, quantunque energicamente promosso dal Governo austriaco col mezzo dell'*ailanto*, è ancor un pio desiderio, poco lungi da Lubiana incominciano i boschi neri, ossieno quelli di pino, abete, larice delle varie qualità e denominazioni, e spesso anche quelli a foglia caduca, ossieno i boschi cedui. Entrando nella Stiria i boschi spesseggiano, e si coltivano qua e là anche nella pianura; da Brück, fino a due ore da Vienna, quasi da per tutto sul Semmering e qua e là nella bassa Austria, tu vedi boschi vegeti e floridissimi, poveri bensì per grosse piante da costruzione in confronto ai boschi del Cadore, e dell'Agordino, ma ricchi per legna da fuoco, perchè foltissimi. Nell'Austria superiore, nella Prussia, lungo la via da Linz-Norimberga-Francoforte-Coblenza, io non vidi un monte, od un colle nudo, o dirupato, senza almeno dei cespugli; per lo contrario, ovunque si affacciano boschi coltivati e rispettati sulle cime, coltivazione di cereali sopra il declivo inferiore, e se vi ha qualche breve pianura, anche questa io la vidi frastagliata da boschi. È perciò che, non scarseggiando il combustibile, non manca in quei luoghi l'essenziale elemento all'industria manifatturiera, e quindi in Germania le frequenti fabbriche sono o fra mezzo, o poco distanti dalle boscaglie.

Diamo ora un'occhiata di volo all'Italia. Le nostre Alpi, meno pochi boschi erariali e comunali, meno alcune situazioni privilegiate, come sono l'Agordino, il Cadore, e qualche altra, si presentano ovunque franose e dirupate; gli altipiani egualmente poveri di boschi, appena da supplire ai bisogni delle popolazioni. Nella Lombardia, dice Stefano Jacini, il magnifico ammanto delle montane è sparito; nel Veneto si deplora la progressiva distruzione delle selve. Se varcate gli Appennini sul versante bolognese, li vedrete egualmente franosi, sterili, qua e là soltanto forniti di rare macchie di poverissime quercie. I torrenti infuriano per la subitanea caduta delle acque montane, i fiumi frequentemente traboccano, il combustibile, scarso per gli usi comuni, manca per l'industria e le manifatture, il carbon fossile scarseggia, ed aumenta di prezzo quello che ritrar si deve dall'estero, eppure il Governo non sa provvedere al ripristino ed alla coltivazione dei boschi con una riforma adatta e radicale, o perchè la politica distrae le Camere e la stampa dalle riforme economiche, o perchè in Italia non si ha il coraggio delle riforme radicali, di quelle riforme che segnano le epoche delle grandi rivoluzioni.

E tornando come si suol dire a bomba, fermiamoci un pochino a Vienna. Chi ha veduta questa capitale, com'io la vidi quindici anni fa, rimane sorpreso di non rinvenire più l'antica e stretta Porta Carintia, per cui entravano i provenienti dall'Italia per via di Trieste, di non veder più quelle mura antiche, quella prateria vastissima, denominata il *Glacis*, che con tanto incomodo divideva la città dai suoi magnifici sobborghi. Ora un'altra città si è innalzata, e si sta compiendo in quel vasto spazio, ed alcuni sobborghi sono ormai congiunti alla città. Quasi per incanto sorsero numerosi palazzi, se non marmorei o monumentali, certamente grandiosi ed appariscenti. Una via larghissima da contenere un doppio lastricato pei pedoni, due viali ombreggiati, la duplice rotaia di ferro per gli omnibus a cavalli, e lo spazio pei ruotabili comuni, ormai circonda come un'anello la città, e pone in sollecita comunicazione fra di loro tutti i sobborghi. Il giardino del popolo, *Folkgarten*, rallegrato ogni sera o dalla musica del reggimento *Re del Würtemberg*, tanto ammirata e premiata all'ultima Esposizione di Parigi, o dall'orchestra brillante dei fratelli Straus, figli del grande compositore, ed il giardino denominato della città, *Stadtpark*, sfarzosamente illuminato, fornito di un ampio e suntuoso fabbricato ad uso di Caffè ristoratore, frequentato da cento e cento avvenenti e vispe giovani donne di tutti i tipi, di tutti i formati, di tutte le possibili dimensioni, sono due belle novità, e due simpatici trattenimenti pel forestiero; nel primo, il ceto dei concorrenti è più elevato, perchè non si entra se non verso il pagamento da 40 a 60 soldi in corrispondenza al trattenimento; nel secondo è più popolare, perchè l'ingresso è gratuito.

Il nuovo teatro dell'opera, aperto recentemente, è un vasto fabbricato di pietra a due ordini di colonne, che costò parecchi milioni, ma è di un'architettura piuttosto goffa e pesante. La sala delle rappresentazioni è poco più grande della nostra Fenice, assai sfarzosa per oro e velluti; si dice però che non corrisponda dal lato acustico.

Abbenchè Vienna presenti al forestiero una estesa floridezza, pure alcuni vogliono che risenta ormai della decadenza dell'elemento tedesco, che per tanti anni ha predominato ingiustamente nell'Austria, e che ora trovasi oppresso dall'elemento ungherese e slavo. Molti magnati ungheresi, che dapprima soggiornavano a Vienna, ora si trasportarono nel loro paese, e presero residenza a Pest, città nel massimo incremento, e che assorbe una parte di quel commercio, che prima era accentrato nella capitale. Quindi le pigioni sono in decrescenza, e la mania di costruire abitazioni, la quale fece sorgere per incanto quasi una città, ora va calmandosi, perchè la speculazione degli stabili non corrisponde adeguatamente.

E nemmeno dal lato politico sembra che l'Austria vada rafforzandosi, giacchè alcuno degli uomini del passato, e taluno pure che io ritengo per liberale, coi quali ho parlato, coincidono nel riconoscere il piano iniziato di Beust di assai difficile attuazione, nè ormai si può più retrocedere. Gli Ungheresi incontentabili, i Tedeschi che annientati reagiscono, la vecchia aristocrazia che si associa al partito clericale, il dualismo spiegato nell'esercito ungherese ed austriaco, le nazionalità frammiste e malissimo determinate dalla lingua e dalle tendenze, sono altrettanti ostacoli alla sistemazione di un amalgama di popoli, di principii, di lingue e di religioni indecifrabile.

La pace è pericolosa per l'Austria perchè avanzano le pretese delle popolazioni slave in contrasto colle tedesche, e la guerra forse sarebbe un principio più sollecito di dissoluzione. Da questo lato noi Italiani abbiamo da confortarci assai, e fa maraviglia all'estero ed in Austria particolarmente, che a viva forza vogliamo ritrovare nel nostro paese malanni, che realmente non esistono. È il predominio prepotente dell'individuo, e della personalità che unicamente nuoce all'Italia; ognuno di noi vuol essere qualche cosa, ed abbattere per predominare.

Dopo Vienna, procedendo per l'Austria superiore s'incontra la piccola città di S. Ippolito (S. Pöllten), che in altri tempi si sarebbe distinta per la residenza di un Vescovo suffraganeo a quello di Vienna, e che ora io credo rimarcabile soltanto per una grandiosa fabbrica di birra eccellente. A Linz, che viene d'appresso, nulla io trovai che fosse degno di nota. Una città ben più degna di trattenere il forestiero è Norimberga. Essa è un'antica fortezza, ed una delle più antiche città della Germania. Le sue torri rotonde e grosse, i ponti levatoi, i sotterranei, o strade coperte, le sue mura altissime, molti palazzi gottici, le case piuttosto basse a piccole finestre, i tetti acuminati e neri, danno a questa città un aspetto venerando e melanconico. Sono rimarchevoli due magnifiche chiese protestanti di stile gottico puro; nella maggiore, quella di S. Lorenzo, quando vi entrai, eravi un ufficio funebre, e la maggior parte degli uomini indossavano la toga ed il bavaro, precisamente come gli avvocati d'Italia, cantavano in comune acompagnati dall'organo, quando un pastore, colla gravità dello Stiffelius, ascese il pergamo; ed io allora, sortendo di chiesa, mi accorsi che colà avvenenti ragazze fanno le veci dei nostri brutti nonzoli, ed una di esse andava con buon garbo raccogliendo l'elemosina, che dagli uomini giovani non poteva essere certamente rifiutata.

Abbenchè i Prussiani, dominando, vi tengano molta guarnigione, vidi ancora dipinte sulle porte della cittadella, le aquile austriache in dimensioni colossali; e dissi fra me: se dopo circa un triennio i Prussiani non si curarono di cancellarle, vuol dire ch'essi badano assai poco alle apparenze, mentre presso di noi, una sì inconcludente ommissione avrebbe formato soggetto di infinite censure, perchè noi Italiani teniamo troppo alle apparenze, e siamo troppo disposti e proclivi alla critica ciarliera e superficiale.

Dopo Norimberga visitai Bamberga, altra città e fortezza antica della Germania. Bamberga ha però un aspetto meno tetro, la posizione è più amena, ed i sobborghi sono ridenti, essendovi dinanzi ad ogni abitazione dei piccoli giardini fiorentissimi. Nell'interno, le contrade sono un po' strette a differenza delle altre città della Germania; vidi anche alcuni portici, ed alcuni fabbricati modellati sul gusto italiano. Bamberga posa sul declivo di un colle, alla cui sommità è situata la Piazza maggiore con una chiesa maestosa a stile gottico puro, e due palazzi grandiosi di pietra che ne formano i due lati, nel mezzo un bel monumento, e dall'altra parte si domina un esteso orizzonte.

(Continua.) B.O.

Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

Decreti Reale e Ministeriale 5 *agosto e* 1°. *settembre* 1869.

Piccolo Antonio, aiuto agente di 2.a classe a Padova, nominato reggente agente di 7.a classe a Massa Superiore.

Decessi.

Francesconi Giovanni Battista, uffiziale contabile della cessata Intendenza delle finanze di Udine, in disponibilità, morto il 12 agosto 1869.

Amministrazione esterna del Tesoro.

Decreto Reale del 31 *agosto e Ministeriali del* 3, 4 *e* 7 *settembre* 1869.

Maggesi Francesco Saverio, segretario di 1.a classe a Udine nominato agente del Tesoro di 3.a classe a Foggia.

Gerometta Antonio, assistente in disponibilità della cessata Cassa principale e del Monte, in Venezia, nominato commesso di 4.a classe.

Donadini Silvestro id. id. id. id; id. id. id.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto Reale 4 *luglio* 1869.

Vendramin Angelo tenente di 2.a classe delle guardie doganali a Venezia, nominato tenente di 1.a classe a Venezia.

ITALIA

Prodotti delle Gabelle.

I proventi della Direzione generale delle Gabelle nel mese di agosto ora scorso, sono i seguenti col confronto con quelli del mese corrispondente dell' anno scorso:

		1869	1868
Dogane		L. 6,781 437 97	L. 6,148 520 35
Diritti maritt.		» 133,258 92	» 150,267 52
Dazio consumo in conto	Eserc. in cor.	» 2,630,263 63	» 3,020,060 04
	Eserc. prec.	» 1,208,132 28	» 520,835 74
Sali		» 5,672,748 14	» 5,689,150 90
Polveri		»	»
Totale		L. 16,425,840 94	L. 15,528,834 55

Da questo prospetto risulta un aumento di L. 632,917 nelle dogane e di L. 297,500 nel dazio di consumo, e non si ebbero che lire 17 008 di diminuzione nei dazii marittimi e di L. 16 402 ne' sali, per cui rimane un aumento pel mese di agosto di L. 897,006.

I proventi de' primi otto mesi sono i seguenti:

		1869	1868
Dogane		L. 51,711 218 94	L. 45,444,566 61
Diritti maritt.		» 1,466,625 40	» 1,411,368 68
Dazio consumo in conto	Eserc. in co.	» 20,176,032 64	» 20,388,826 56
	Eserc. » prec.	» 13 939 455 20	» 12 349 740 61
Sali		» 46 444 205 08	» 45 416 298 58
Polveri		» 1,068,191 41	» 1,182,144 13
Totale		L. 134,805,728 67	L. 126,192,945 17

L' aumento è su tutti i rami d' entrata, cioè di L. 6,266,652 nelle dogane, di L. 1,376,920 nel dazio di consumo, di L. 1,027,906 nei sali, di L. 55,256 nei diritti marittimi.

Il conto delle polveri si arresta al primo semestre, essendo col primo luglio cessata codesta privativa.

L' aumento complessivo dei primi otto mesi è di L. 8,612,783.

FRANCIA.

Il *Journal Officiel* pubblica il *Senatus-consulto* che modifica la Costituzione. Eccone il testo:

Napoleone ecc.

Processo verbale del Senato.
Senatus consulto

portante modificazione degli art. 8 e 13 del 2.° § dell' art. 24, degli art. 26 e 40, del 5 § dell' art. 42, del 1.° § dell' art. 43, dell' art. 44 della Costituzione, degli art. 3 e 5 del *Senatus consulto* del 23 dicembre 1852, e dell' art. 1.° del *Senatus-consulto* del 31 dicembre 1861.

Art. 1. L' Imperatore e il Corpo legislativo hanno l' iniziativa delle leggi.

Art. 2. I ministri non dipendono che dall' Imperatore.

Essi deliberano in Consiglio sotto la sua presidenza.

Essi sono responsabili.

Essi non possono essere posti in accusa, che dal Senato.

Art. 3. I ministri possono essere membri del Senato e del Corpo legislativo.

Essi hanno accesso nell' una e nell' altra Assemblea e devono essere sentiti tutte le volte che lo domandano.

Art. 4. Le sedute del Senato sono pubbliche.

La domanda di cinque membri basta perchè esso si formi in Comitato segreto.

Art. 5. Il Senato può, indicando le modificazioni di cui una legge gli sembra suscettibile, decidere che la stessa sarà rinviata ad una nuova deliberazione del Corpo legislativo.

Esso può in ogni caso opporsi alla promulgazione della legge.

La legge, alla cui promulgazione il Senato si è opposto, non può essere presentata di nuovo al Corpo legislativo nella medesima sessione.

Art. 6. All' apertura di ciascuna sessione, il Corpo legislativo nomina il suo presidente, i suoi vice-presidenti e i suoi segretarii.

Esso nomina i suoi questori.

Art. 7. Ogni membro del Senato o del Corpo legislativo ha il diritto di dirigere una interpellanza al Governo.

Ordini del giorno motivati possono essere adottati.

Il rinvio agli Uffizii dell' ordine del giorno motivato è di diritto, quando è chiesto dal Governo.

Gli Ufficii nominano una Commissione sulla relazione sommaria della quale l'Assemblea pronunzia.

Art. 8. Niun emendamento può essere posto in deliberazione, se non è stato trasmesso alla Commissione incaricata d' esaminare il progetto di legge, e comunicato al Governo.

Allorquando il Governo e la Commissione non sono d' accordo, il Consiglio di Stato dà il suo avviso, e il Corpo legislativo pronuncia.

Art. 9. Il bilancio delle spese è presentato al Corpo legislativo per capitoli ed articoli.

Il bilancio di ciascun Ministero è votato per capitoli, conformemente alla nomenclatura annessa al presente *Senatus-consulto*.

Art. 10. Le modificazioni arrecate in avvenire a tariffe delle Dogane o delle Poste da tariffe internazionali, non saranno obbligatorie che in virtù d' una legge.

Art. 11. I rapporti costituzionali attualmente stabiliti fra il Governo dell' Imperatore, il Senato e il Corpo legislativo, con potranno essere modificati che da un *Senatus-consulto*.

I rapporti regolamentari fra questi poteri sono stabiliti con Decreto imperiale.

Il Senato e il Corpo legislativo fanno il loro Regolamento interno.

Art. 12. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente *Senatus consulto*, e specialmente gli art. 8 e 13, il secondo paragrafo dell' art. 24; gli articoli 26 e 40, il quinto paragrafo dell' art. 42; il primo paragrafo dell' art. 43; l' articolo 44 della Costituzione; gli articoli 3 e 5 del *Senatus-consulto* del 25 dicembre 1852, l' articolo 1.° del *Senatus-consulto* del 31 dicembre 1861.

Deliberato e votato in seduta, al palazzo del Senato, il 6 settembre 1869.

Il Presidente, E. ROUHER.

I segretari,
CHAIX D'EST-ANGE.
Generale conte DE LA RUE,
SUIN.

Visto, e suggellato col sigillo del Senato.
Il Senatore Segretario
CHAIX D' EST ANGE.

Comandiamo ed ordiniamo che le presenti, rivestite del sigillo dello Stato, ed inserite nel *Bullettino delle leggi*, siano spedite alle Corti, ai Tribunali, ed alle Autorità amministrative, perchè le iscrivano sui loro registri, le osservino e le facciano osservare, e il nostro ministro segretario di Stato al Dipartimento della giustizia e dei culti è incaricato di sorvegliarne la pubblicazione.

Fatto al palazzo di Saint-Cloud il giorno 8 settembre 1869.

NAPOLEONE.
Per l' Imperatore:
Il Guardasigilli, ministro della giustizia e dei culti.
DUVERGIER.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

I giornali viennesi si preoccupano con cura speciale di quanto avviene presentemente nella piccola Rumenia, e vanno concordi nel far rilevare le mene della Russia, la quale si adopera, secondo essi, a tutt' uomo per trarre a sè i Rumeni.

La *Presse* considera il recente viaggio in Crimea del Principe Carlo come un atto politico tendente all' attuazione dell' idea tradizionale degli Czar, la cacciata de' Turchi dall' Europa.

Per quanto possa sembrare assurdo, dice la *Presse*, il compimento di questa gigantesca idea, il Gabinetto di Pietroburgo non sembra per questo men deciso a tentare di attuarla, ed è evidente ch' essa crede prossimo il momento di farlo. Mentre l' Europa si perde in congetture su quanto potrà avvenire nel caso che morisse l' Imperatore Napoleone III, frattanto la Russia, ben più logica, non perde tempo e si prepara a trarre da questa eventuale circostanza, tutti i vantaggi possibili. Essa perciò accarezza la Prussia, alla quale promette libera mano negli affari della Germania, e cerca di accaparrarsi nel tempo stesso i Rumeni che, uniti all' Austria, potrebbero agevolmente attraversarle il passo. Una volta che la Russia avesse in questi due Stati altrettanti alleati, la sua impresa diverrebbe non solo possibile, ma non difficile, giacchè la Francia avrebbe abbastanza di che occuparsi in casa sua, l' Italia rimarrebbe neutrale e tutta intenta nel risolvimento della questione romana, l' Austria si vedrebbe ridotta all' impotenza, e così essa non avrebbe contro di sè che la Turchia e l'Inghilterra.

La rete che sta lavorando la Russia minaccia d' avviluppare l' Europa intera. Non sarebbe ormai tempo che le nazioni di razza teutonica e latina volgessero un po' più attentamente lo sguardo sul colosso nordico, che medita nel silenzio i suoi colpi contro di esse, e li attuerà infallibilmente non appena le capiterà in mano l' occasione?

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 *settembre.*

Dono patriottico. — La seduta d' oggi del Consiglio comunale incominciò con una bella notizia. Infatti, il Sindaco aprì la sessione annunziando che il comm. Giacomo Treves dei Bonfili, proprietario della casa ch'era abitata da Manin, aveva deliberato di farne dono all' Amministrazione cittadina. Com' era ben naturale, la Giunta espresse i suoi sentimenti di gratitudine pel prezioso e patriottico dono, ed il Consiglio si associò ad essa, alzandosi da' suoi scanni in segno di dimostrazione.

Ecco la lettera colla quale l' egregio cittadino annunziava il suo dono:

Spettabile Giunta municipale di Venezia.

Venezia 14 settembre 1869.

Io sono, e credo sia noto, il proprietario della casa, ch' era abitata dall' illustre Manin, la quale, come ben si sa, prospetta il campo di San Paterniano.

Stabilitasi dal Consiglio comunale l' erezione del monumento Manin in quel campo, per modo che le case circostanti debbano esserne la decorazione, chiedendo altresì al Ministero che il progetto sia dichiarato di pubblica utilità, ne segue che il tutto insieme diventa nazionale.

È evidente il sommo pregio che queste risoluzioni aggiungono alla casa abitata da Manin, alla quale si lega sì grande memoria più ancora pei posteri che pei viventi, e pensando all' incertezza del futuro anche nelle vicende famigliari, mi sento mosso da questa e da altre considerazioni a farne la cessione, o più propriamente il dono, all' Amministrazione cittadina.

Mio figlio, unico mio erede, è meco spontaneamente concorde nel pensiero, ed accettata che sia l' offerta, passeremo alla regolare stipulazione, protestandomi intanto con distinta considerazione,

Comm. GIACOMO TREVES DEI BONFILI.

Il fatto parla troppo da sè, perchè occorra di aggiungere altre considerazioni in onore del commendatore Treves, sul quale si è già per esperienza avvezzi a fare assegnamento ogni qualvolta si tratti di patriottismo e di filantropia. Egli non ha fatto che aggiungere un motivo di più alle tante ragioni di gratitudine, che il paese ha verso di lui, ed anche noi qui, a nome del paese, lo ringraziamo.

Dopo questo fatto sì onorevole, speriamo che sparirà ogni divisione cittadina quanto alla scelta del luogo ove avesse ad essere collocato il monumento Manin; e che la Giunta sarà per rivolgere ogni sua premura a far sì, che nella casa di Manin sian raccolte tutte le memorie che ricordano quell' illustre cittadino ed i gloriosi fatti del 1848 49.

Consiglio comunale. — Nella sessione d'oggi, dopo la lieta comunicazione del patriottico dono fatto alla città dal comm. Treves de' Bonfili, il cons. *Bembo* fece un' interpellanza alla Giunta, che, per l' importanza che ha pei censiti, noi qui riportiamo all' incirca nel suo tenore:

« La legge 28 maggio 1867 (egli disse) estendeva alle Provincie venete e mantovana, oltre che l' imposta sui redditi di ricchezza mobile e la tassa sulla entrata fondiaria, anche la verificazione d' una imposta sui fabbricati portata dalla legge 26 gennaio 1865.

« Per questa verificazione l'imposta sui fabbricati dev' essere commisurata anzichè alla cifra d' estimo, al prodotto dei medesimi notificato dai proprietarii.

« Ora la legge 28 maggio disponeva che tale estensione dovesse avere effetto retroattivo a datare da 1 gennaio 1867.

« Siccome però ciò non ebbe luogo, e questa verificazione fu applicata col 1. gennaio 1860, ne viene di conseguenza che una gran parte di proprietarii di stabili sono creditori verso il Comune, per imposte incompetentemente pagate, della differenza che corre fra la commisurazione fatta a metodo vecchio e la commisurazione da farsi a termini delle legge 26 gennaio 1865.

« Ho quindi chiesto se la Giunta conosce l'ammontare di questo debito, se esso figura nello stato passivo del Comune, e come e quando intenda rifonderlo. »

A questa interpellanza la Giunta, a mezzo dell'Assessore *Parma*, così sostanzialmente rispondeva:

« Il debito è tuttora illiquido, e quindi non se ne conosce l' ammontare che in via di approssimazione, e lo si presume di L. 1,400,000, ed appunto perchè illiquido non ha figurato finora nei Conti comunali.

« Fu invitata la Superiorità a comunicare le norme direttive pella liquidazione di tali partite, e tostochè sieno comunicate, il Municipio darà mano alla contemplata liquidazione. »

Indi il Consiglio passava alla discussione e votazione sull' ampliamento del prestito, e prima con voti 27 contro 1, veniva ammesso li seguente ordine del giorno, proposto dai consiglieri Bembo e comp.:

« Avuto riguardo alle favorevoli condizioni del prestito approvato nella seduta del 9 corrente e del debito emerso a carico del Comune per rifusione d' imposte più pagate da alcuni proprietarii di stabili, il Consiglio approva la massima di estendere la cifra del prestito dei 4 milioni e 200 mila lire fino a 6 milioni. »

Indi, a voti unanimi, veniva approvato l'altro ordine del giorno, proposto dagli stessi consiglieri:

« Il Consiglio, accettata la massima di estendere il prestito, autorizza il Municipio a combinare, se lo crederà, colla Ditta Errera, ed alle migliori condizioni possibili la conclusione del prestito per la maggior somma votata. »

Essendo esauriti gli argomenti della presente tornata straordinaria, il Consiglio si sciolse dopo di aver dato così una prova della sua piena fiducia nella Giunta municipale.

RR. Istituti industriale professionale e di marina mercantile. — Col Decreto Reale del 26 febbraio 1867 venne riordinata la preesistente Scuola Reale e superiore di nautica in RR. Istituti industriale e professionale e di marina mercantile.

Il quadro degl' insegnamenti annesso al R. Decreto portava che un solo professore avesse ad insegnare lettere italiane, geografia, storia e statistica.

Chiamata la Provincia a deliberare sopra la domanda di un sussidio ai RR. Istituti, in seguito ad una Relazione di una sua Commissione, nella seduta 28 dicembre 1867 decretò un sussidio per una volta tanto di L. 10,000 con questo, che l' insegnamento suddetto, essendo troppo complesso, fosse diviso, e venisse affidato ad un particolar professore quello delle lettere italiane e storia, lasciando al professore già istituito le due affini materie della geografia e statistica; e che fosse fondato un insegnamento d' istituzioni morali, civili e politiche, ed un insegnamento semestrale libero d' igiene navale.

Le condizioni poste dal Consiglio furono per quanto fu possibile eseguite dai Preposti all' insegnamento professionale nel corso dell' anno 1868.

E stante l' attuazione di queste previsioni, il Consiglio provinciale, nella sua seduta del 26 giugno 1868 deliberando sulla pianta dei RR. Istituti, in vista anche dell' attivazione del titolo VII della legge 13 novembre 1859 sull' istruzione professionale (che pone a carico delle Provincie la metà degli stipendii del Corpo direttivo ed insegnante) nel mentre decretò alcuni aumenti di stipendii per cattedre già stabilite dal quadro annesso al citato R. Decreto, convertì in provvedimento stabile quanto aveva ordinato per un anno, e quindi fondò permanentemente le tre cattedre di lettere italiane e storia coll' assegno di L. 2000, d' istituzioni morali civili e politiche, coll' assegno di L. 2500, e d' igiene navale (corso semestrale e libero), coll' assegno di L. 720, il tutto a carico del bilancio provinciale.

Furono aperti i concorsi a queste tre cattedre, per le quali la nomina è riservata al Consiglio.

Nella sessione del dì 8 settembre 1868 fu nominato a professore d' igiene navale il dott. cav. Pietro Ziliotto.

La pertrattazione degli altri due concorsi fu in fatto ritardata, e solo in questa ordinaria sessione fu portata all' ordine del giorno la nomina dei due professori di lettere italiane e storia, e d' istituzioni morali, civili e politiche.

Nella seduta d' ieri (13 detto) il Consiglio provinciale, in sessione secreta ha nominato a grande maggioranza di voti il sacerdote don Leonardo Perosa a professore di lettere italiane e storia, ed il prof. Giorgio Politeo a professore d' istituzioni morali, civili e politiche.

Così sono coperti e bene coperti anche gli insegnamenti, con generosa e splendida iniziativa fondati dal Consiglio provinciale, che, a vero dire gareggiò col Consiglio comunale nel largheggiare con magnanimità regale a pro' della pubblica istruzione. Lasciando agli scettici di professione dubitare sull' opportunità di tali dispendii, noi amiamo invece accogliere la sincera convinzione che in pochi anni si vedranno e si raccoglieranno splendidissimi frutti.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì (26 agosto), che fu l' ultima seduta dell' anno accademico 1869, il socio sig. dott. Francesco Albanese lesse la seconda parte dei suoi studii sulle *Questioni di scienza contemporanea; Gli ultimi lavori in zoologia ed osservazioni filosofiche.*

Esaminò le recenti conclusioni di L. Agassiz in riguardo alla divisione del regno animale; disse che sinora i naturalisti avevano idee differenti circa le classi, gli ordini, le famiglie, i generi, le specie, ec. ec., e quindi ne nascevano concetti e conclusioni che mal potevano accordarsi fra loro. Adesso si è cercato di precisare questi termini e queste divisioni, mediante un maggior studio dell' intima struttura degli animali.

Espose quali sarebbero questi nuovi caratteri delle varie divisioni, e dimostrò come esistono ancora grandi difficoltà per determinare quelli che spettano alla specie. Però, quand' anche si arrivasse a stabilire nettamente il termine esatto di tutte le divisioni, pure resterebbe sempre un legame ed un rapporto per tutte le divisioni, tanto da formare un gran tutto, come espressioni differenti di unico piano. E questo piano si manifesta nei fenomeni dell' embriologia. In questi si vedono le fasi successive degli esseri, non in unica categoria, ma in quattro fondamentali divisioni naturali, come furono descritti dal Cuvier.

Entrò quindi a parlare dell' uomo e fece molte interessantissime osservazioni tanto dal lato fisico che dal lato morale. Esaurita la prima parte, il prof. Albanese disse che non gl' importa il modo com' è distribuita l' intelligenza nel regno animale; egli prende il fatto della sua esistenza per passare ad un nuovo genere di osservazioni metafisiche. Vi possono essere diverse essenze d' intelligenze? Vi possono essere spiriti intelligenti, l' uno separato dall' altro? Uguali fenomeni costanti non provengono da uguale principio? Da queste e simili domande, il lettore scese a riconfermare il concetto suo prediletto di filosofia, altre volte manifestato.

— A proposito del resoconto della seduta del 29 luglio, il dott. Mikelli ci invia una rettifica, colla seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Carissimo direttore ed amico.

Impedito da una forte indisposizione, non ho potuto prima d' oggi rettificare un grosso abbaglio, che mi riguarda personalmente, e che lessi nel cenno pubblicato in questa Gazzetta, N. 239, 7 settembre corr., relativo ad un' idea manifestata nell' Ateneo veneto dall' avv. Fortis il giorno che vi lessi la prima parte della mia Memoria sulla *Costituzione amministrativa dello Stato*.

Non è vero che io abbia parlato di divisione del Regno in Compartimenti politici; ciò facilmente ricorderanno quanti ebbero la compiacenza di assistere a quella seduta; ciò risulta dal resoconto pubblicato in questa Gazzetta, N. 224, 23 agosto p. p., ed in quella ufficiale del Regno, N. 231, 25 agosto stesso; ciò risulterà meglio dalla Memoria, che (aderendo ad invito ripetuto e cortese) pubblicherò fra breve.

Nell' esposizione del mio progetto ho propugnato la necessità dei *Sottocentri*, perchè li credo indispensabili, ma li nominai, ed avvertitamente ho ripetuto dover essere *amministrativi*, in ciò dimostrando consistere anzi principalmente la differenza fondamentale del mio progetto da quello di altri. Ed era appunto a queste idee, così esposte e circoscritte da me, che l' avv. Fortis (nella brevissima discussione che ne seguì) dichiarava di fare adesione, soggiungendo soltanto parergli necessaria anche l' istituzione d' un *Consiglio compartimentale dei delegati dei Consigli provinciali*; istituzione però, su cui mi dispiace dover essere di contrario avviso pei motivi in quell' occasione rapidamente da me toccati, principalissimo dei quali (a mio modo di vedere) sarebbe che questa ricostituzione, sia pure sott' altra forma, della defunta Congregazione centrale, non solo non troverebbe argomento di essere nell' ordinamento organico amministrativo da me pensato, ma non so bene come potrebbe adagiarsi nelle stesse ragioni amministrative del nostro Stato.

Non v' ha cosa più incresciosa a me che intrattenere il pubblico dei fatti proprii; ed è per questo che non mi sarei certamente occupato di tale rettificazione, se la fosse stata una sola ed oziosa questione di nomi. Forzato invece, mio malgrado, a scrivere, chiedo dunque scusa ai lettori; e voi, egregio Direttore, ringrazio dello spazio, che mi avete accordato in questa Gazzetta.

Credetemi

Venezia, 14 settembre 1869.

Vostro affettuosissimo
VINCENZO MIKELLI.

Lavoranti in conterie. — La crisi che perturbava il commercio di questo importantissimo fra i nostri prodotti, condusse a mal partito parecchi fabbricatori e buona parte della mano d' opera. I fatti che avvennero, ci hanno dato argomento di raccomandare, di frequente, quei buoni ufficii che soli valgono a frenare le impazienze, a calmare le passioni ridestate, e molte volte a rispondere ai veri bisogni dei disoccupati. Ora più che mai è necessario che l' opinione pubblica sorregga colla sua autorità l' opera presso che compiuta di quella Commissione, che (come fu detto) compilò la statistica dell' arte, affinchè i padroni (come lo dichiararono) scegliessero da quell' elenco vero, legittimo e coscienziosamente appurato, la mano d' opera, della quale avessero mestieri. Gli è certo che solo dal rifiorimento del commercio, dal ritorno della moda fuggevole e capricciosa e dalla maggior agevolezza degli scambi che le nuove vie ci promettono, si potrà sperare il termine della spiacevole crisi che danneggia tante povere famiglie. Ma per intanto, non ci è altra via (a quanto ne sembra) da quella infuori che la Commissione nominata a ciò ha segnato dopo molte indagini e lunghi ma non sfruttati nè disutili abboccamenti.

I padroni, i capifabbriche, le Società resero ora agevole il difficilissimo cômpito della Commissione. Essi fecero omaggio alla propria parola, e fu appunto per le loro espicite e affermative dichiarazioni, che le tabelle dei lavoranti in conterie si appurarono.

La pubblica opinione deve pronunciarsi favorevole a questa intelligente cooperazione di operai e padroni a lenire, almeno in parte, le tristi conseguenze di una crisi; e pubblicheremo di buon grado quelle ulteriori notizie che mettano in chiaro il vero stato delle cose, e rendano giustizia ai migliori.

Ci giova aggiungere intanto che anche a Murano non si vollero intralasciare quelle indagini e quelle cure che la circostanza richiedeva.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 13 corrente: D. D. A., che, armato di coltello, manifestava il proposito di offendere la propria amante, D. M.; — F. R., per ordine dell' Autorità giudiziaria, essendo essa imputata di furto in danno di S. C., ed essendo già stato sequestrato in precedenza il corpo del reato; — T. G., che in istato di ubbriachezza commetteva disordini; e P. M., per furto domestico. — Furono dichiarati in contravvenzione, per ischiamazzi notturni, P. M. e G. M.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 5246. Gazz. uffic. 13 settembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Vsto l'art. 3 della legge consolare 28 gennaio 1866;

Visti gli art. 1 e 2 del Regolamento approvato con Regio Decreto 7 giugno 1866, e la tabella B annessavi;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È instituito un Nostro Consolato in Pesth, il quale eserciterà giurisdizione in tutto il territorio del Regno d' Ungheria.

Art. 2. È instituito un Nostro Consolato in Gianina (Albania), con giurisdizione in tutta la Provincia dell'Epiro, che cessa perciò di far parte del Distretto del Nostro Consolato in Scutari.

Art. 3. La sede del Nostro Consolato nello Stato di Panama (Stati Uniti di Colombia) è trasferita nella città di Panama.

Art. 4. Il Nostro Consolato in Tolone è soppresso, ed il suo Distretto giurisdizionale è riunito a quello del Nostro Consolato in Marsiglia.

Art. 5 Saranno destinati ufficiali consolari di 1.a categoria ai Nostri Consolati in Bombay, Dublino, Gianina, Havre-de-Grâce, Panama e Pesth.

Un Viceconsole di 1.a categoria avrà pure residenza fissa in Tolone e Porto Said (Egitto), rimanendo rispettivamente sotto la dipendenza dei Nostri Consoli in Marsiglia ed Alessandria.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. Menabrea.

Venezia 14 *settembre.*

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 13 *settembre.*

⊠ Pretendere che il Decreto della Sezione d'accusa che cita il Lobbia e i compagni a comparire dinanzi a lei come imputato di simulazione di reato, fosse accolto dai fogli di Sinistra con tranquilla rassegnazione, era come pretendere che, mentre il cielo fosse sereno, non risplendesse il sole di pieno meriggio. Non bisogna quindi scandalezzarsi troppo se alcuni strillano, se lanciano qualche insinuazione, e se ricominciano a istruire un nuovo processo a conto dei proprii lettori e con animo di sbalordirli. Lasciamo intanto che la giustizia proceda per la sua via. Se mi è lecita una confessione spontanea, e che spero non sarà imprudente, havvi un vantaggio anche nel processo per simulazione di reato; imperocchè si evita per tal modo che ogni cosa rimanga soffocata nel buio. Sarà forse, e senza forse, un nuovo calice amaro da inghiottire quello del pubblico dibattimento del processo Lobbia; nondimeno, quando saremo in fondo, ci conforterà e ci darà un po' di salute per l' avvenire.

D' altra parte, se gl' imputati arriveranno a mostrare che vi fu assassinio, anche senza che si scopra l' omicida, sarà salva la loro riputazione. Io non m' intendo di giurisprudenza, perchè, come dice il nostro popolo, non ho mai bazzicato pei Tribunali, e per me vi può nascere l' erba; ma mi pare che il Lobbia e i suoi compagni possano piuttosto dirsi chiamati ad escludere una supposizione che a rispondere di un reato. Checchè ne sia di queste considerazioni e di tutte le altre che sorgono spontanee alla mente, il meglio è lasciar procedere la giustizia. Certo i giudici non hanno nessun interesse a punire degl' innocenti: essi, dunque, faranno giustizia secondo la loro coscienza e l' alto carattere onde sono rivestiti.

Avrete notato nel *Movimento* di stamane la requisitoria del procuratore del Re a Genova, sul processo contro i signori Canzio, Mosto e Compagni. Anche qui occorre una gran prudenza innanzi di discorrere, giacchè si può dire ciò che conviene che si taccia, e tacere quello che potrebbe impunemente sapersi. Mi limito soltanto ad un' osservazione; ed è che codesta requisitoria per lo meno dimostra che qualche cosa in quel processo v' era. Capisco anch' io che vi possono essere delle persone, le quali credono che il cospirare contro le istituzioni dello Stato sia cosa del tutto lecita; ma poichè questa opinione non è convalidata, che io sappia, dalla pratica di nessun Governo costituito, così ritengo che la gran maggioranza del paese comincierà a comprendere che quando l'Autorità giudiziaria spicca un mandato di cattura contro qualcheduno, e lo sostiene in prigione, non lo fa per mero capriccio. Del rimanente, gl' imputati di Genova saranno giudicati dai loro stessi concittadini; giova sperare ch' essi non saranno altrettanti cointeressati, o altrettante anime di Gualterio, come direbbe elegantemente la *Riforma*.

Le notizie di Firenze, sono abbastanza buone, almeno per ciò che risguarda il Gabinetto. Si conferma sempre più il buon accordo intervenuto fra' ministri, e si conferma del pari che la Camera non sarà convocata che a novembre.

La voce corsa che alcuni degl' imputati del processo Lobbia si fossero allontanati da Firenze, è del tutto infondata. Sono assenti il Martinati, ch' è per sue private faccende in un paesetto della Toscana, ed il Benelli, che ha avuto un permesso dal Municipio. Credo, per altro, che tutti saranno qui il giorno 15.

Si continuano a ricevere eccellenti notizie dal campo delle manovre. I soldati godono eccellente salute, ed i bivacchi sono allegrissimi. Gli ufficiali hanno trovato dovunque una cortese ospitalità. Delle manovre, che avranno luogo il giorno 18 e 19, mi riserbo di darvi particolari ragguagli, poichè, se le carte saranno quaranta, conto d' andarvi io stesso.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze propone che si anticipi spontaneamente una delle annunziate riforme della legge di stampa e che i direttori dei giornali si accordino nell' assumere essi stessi la responsabilità del foglio che dirigono. Essa poi considera la dimissione del Sindaco di Osena, non solo come un provvedimento conforme alla legge, ma come indizio delle migliorate condizioni politiche del Gabinetto.

La *Riforma* ha un articolo nel quale cercherebbe di dipingere la nuova fase del processo Lobbia come « l' opera e la volontà del Governo di cui il pubblico Ministero non è pur troppo che l' agente diretto. » Essa poi va in collera perchè abbiamo pubblicato gli articoli del Codice toscano invocati dal pubblico Ministero. Ce ne dispiace veramente!

Quanto al processo di Genova, essa dice rivelarvisi intera l' anima di Gualterio, e che i due processi sono le « manovre campali della politica ministeriale. »

Il *Diritto* chiude i suoi articoli contrarii ad una riforma della legge sulla stampa, col seguente riassunto:

Deploriamo noi pure, d'accordo con tutti gli spiriti liberali ed onesti, le intemperanze di una parte della stampa: ma convinti che il porvi rimedio è ufficio delle scuole, dell' educazione civile e del tempo, non mai di una legge scritta, crediamo che miglior partito sia di conservare le leggi che abbiamo; ed è soprattutto per la stampa che facciamo nostro il fiero grido dei vecchi baroni inglesi: *Nolumus leges Angliae mutari*.

Esso poi così completa la notizia da noi data sull' assunzione da parte del Governo, del contratto pel servizio di navigazione fra Venezia e l' Egitto:

Il Decreto Reale firmato mantiene intatte naturalmente le ragioni del Parlamento, la cui approvazione è necessaria a dar vigore di legge al Decreto stesso. La Convenzione colla Società Adriatico-Orientale è stata modificata in modo da soddisfare per intiero alle esigenze espresse dalla Commissione parlamentare che ha esaminato il disegno di legge: e vennero inoltre conservati a Brindisi i beneficii di capo di linea.

Il *Corriere Italiano* dopo di avere applaudito all' abolizione del sindacato sugli Istituti di credito, consiglia non solo l' abolizione anche dell' ufficio di censore, ma persino la totale soppressione del Ministero di agricoltura e commercio.

L' *Opinione Nazionale* mette in dubbio che il Papa, essendo contemporaneamente Sovrano temporale, possa convocare di propria autorità un Concilio ecumenico.

L' *Opinione* del 14 scrive:

Alla notizia pubblicata nel foglio precedente

Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

Decreti Reale e Ministeriale 5 *agosto e* 1°. *settembre* 1869.

Piccolo Antonio, aiuto agente di 2.a classe a Padova, nominato reggente agente di 7.a classe a Massa Superiore.

Decessi.

Francesconi Giovanni Battista, ufficiale contabile della cessata Intendenza delle finanze di Udine, in disponibilità, morto il 12 agosto 1869.

Amministrazione esterna del Tesoro.

Decreto Reale del 31 *agosto e Ministeriali del* 3, 4 *e* 7 *settembre* 1869.

Maggesi Francesco Saverio, segretario di 1.a classe a Udine nominato agente del Tesoro di 3.a classe a Foggia.

Gerometta Antonio, assistente in disponibilità della cessata Cassa principale e del Monte, in Venezia, nominato commesso di 4.a classe.

Donadini Silvestro id. id. id. id; id. id. id.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto Reale 4 *luglio* 1869.

Vendramin Angelo tenente di 2.a classe delle guardie doganali a Venezia, nominato tenente di 1.a classe a Venezia.

ITALIA

Prodotti delle Gabelle.

I proventi della Direzione generale delle Gabelle nel mese di agosto ora scorso, sono i seguenti col confronto con quelli del mese corrispondente dell' anno scorso:

		1869	1868
Dogane		L. 6,781 437 97	L. 6,148 520 35
Diritti maritt.		» 133,258 92	» 150,267 52
Dazio consumo in conto	Eserc. in cor.	» 2,630,263 63	» 3,020,060 04
	Eserc. prec.	» 1,208,132 28	» 520,835 74
Sali		» 5,672,748 14	» 5,689,150 90
Polveri		»	»
Totale		L. 16,425,840 94	L. 15,528,834 55

Da questo prospetto risulta un aumento di L. 632,917 nelle dogane e di L. 297,500 nel dazio di consumo, e non si ebbero che lire 17 008 di diminuzione nei dazii marittimi e di L. 16 402 ne' sali, per cui rimane un aumento pel mese di agosto di L. 897,006.

I proventi de' primi otto mesi sono i seguenti:

		1869	1868
Dogane		L. 51,711 218 94	L. 45,444,566 61
Diritti maritt.		» 1,466,625 40	» 1,411,368 68
Dazio consumo in conto	Eserc. in co.	» 20,176,032 64	» 20,388,826 56
	Eserc. prec.	» 13 939 455 20	» 12 349 740 61
Sali		» 46 444 205 08	» 45 416 298 58
Polveri		» 1,068,191 41	» 1,182,144 13
Totale		L. 134,805,728 67	L. 126,192 945 17

L' aumento è su tutti i rami d' entrata, cioè di L. 6,266,652 nelle dogane, di L. 1,376,920 nel dazio di consumo, di L. 1,027,906 nei sali, di L. 55,256 nei diritti marittimi.

Il conto delle polveri si arresta al primo semestre, essendo col primo luglio cessata codesta privativa.

L' aumento complessivo dei primi otto mesi è di L. 8,612,783.

FRANCIA.

Il *Journal Officiel* pubblica il *Senatus-consulto* che modifica la Costituzione. Eccone il testo:

Napoleone ecc.

Processo verbale del Senato.
Senatus consulto

portante modificazione degli art. 8 e 13 del 2.° § dell' art. 24, degli art. 26 e 40, del 5 § dell' art. 42, del 1.° § dell' art. 43, dell' art. 44 della Costituzione, degli art. 3 e 5 del *Senatus consulto* del 23 dicembre 1852, e dell' art. 1.° del *Senatus-consulto* del 31 dicembre 1861.

Art. 1. L' Imperatore e il Corpo legislativo hanno l' iniziativa delle leggi.

Art. 2. I ministri non dipendono che dall' Imperatore.

Essi deliberano in Consiglio sotto la sua presidenza.

Essi sono responsabili.

Essi non possono essere posti in accusa, che dal Senato.

Art. 3. I ministri possono essere membri del Senato e del Corpo legislativo.

Essi hanno accesso nell' una e nell' altra Assemblea e devono essere sentiti tutte le volte che lo domandano.

Art. 4. Le sedute del Senato sono pubbliche.

La domanda di cinque membri basta perchè esso si formi in Comitato segreto.

Art. 5. Il Senato può, indicando le modificazioni di cui una legge gli sembra suscettibile, decidere che la stessa sarà rinviata ad una nuova deliberazione del Corpo legislativo.

Esso può in ogni caso opporsi alla promulgazione della legge.

La legge, alla cui promulgazione il Senato si è opposto, non può essere presentata di nuovo al Corpo legislativo nella medesima sessione.

Art. 6. All' apertura di ciascuna sessione, il Corpo legislativo nomina il suo presidente, i suoi vice-presidenti e i suoi segretarii.

Esso nomina i suoi questori.

Art. 7. Ogni membro del Senato o del Corpo legislativo ha il diritto di dirigere una interpellanza al Governo.

Ordini del giorno motivati possono essere adottati.

Il rinvio agli Uffizii dell' ordine del giorno motivato è di diritto, quando è chiesto dal Governo.

Gli Ufficii nominano una Commissione sulla relazione sommaria della quale l'Assemblea pronunzia.

Art. 8. Niun emendamento può essere posto in deliberazione, se non è stato trasmesso alla Commissione incaricata d' esaminare il progetto di legge, e comunicato al Governo.

Allorquando il Governo e la Commissione non sono d' accordo, il Consiglio di Stato dà il suo avviso, e il Corpo legislativo pronuncia.

Art. 9. Il bilancio delle spese è presentato al Corpo legislativo per capitoli ed articoli.

Il bilancio di ciascun Ministero è votato per capitoli, conformemente alla nomenclatura annessa al presente *Senatus-consulto.*

Art. 10. Le modificazioni arrecate in avvenire a tariffe delle Dogane o delle Poste da tariffe internazionali, non saranno obbligatorie che in virtù d' una legge.

Art. 11. I rapporti costituzionali attualmente stabiliti fra il Governo dell' Imperatore, il Senato e il Corpo legislativo, con potranno essere modificati che da un *Senatus-consulto.*

I rapporti regolamentari fra questi poteri sono stabiliti con Decreto imperiale.

Il Senato e il Corpo legislativo fanno il loro Regolamento interno.

Art. 12. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente *Senatus consulto*, e specialmente gli art. 8 e 13, il secondo paragrafo dell' art. 24; gli articoli 26 e 40, il quinto paragrafo dell' art. 42; il primo paragrafo dell' art. 43; l' articolo 44 della Costituzione; gli articoli 3 e 5 del *Senatus-consulto* del 25 dicembre 1852, l' articolo 1.° del *Senatus-consulto* del 31 dicembre 1861.

Deliberato e votato in seduta, al palazzo del Senato, il 6 settembre 1869.

Il Presidente, E. ROUHER.

I segretari,
CHAIX D'EST-ANGE.
Generale conte DE LA RUE,
SUIN.

Visto, e suggellato col sigillo del Senato.

Il Senatore Segretario
CHAIX D' EST ANGE.

Comandiamo ed ordiniamo che le presenti, rivestite del sigillo dello Stato, ed inserite nel *Bullettino delle leggi*, siano spedite alle Corti, ai Tribunali, ed alle Autorità amministrative, perchè le iscrivano sui loro registri, le osservino e le facciano osservare, e il nostro ministro segretario di Stato al Dipartimento della giustizia e dei culti è incaricato di sorvegliarne la pubblicazione.

Fatto al palazzo di Saint-Cloud il giorno 8 settembre 1869.

NAPOLEONE.
Per l' Imperatore:
Il Guardasigilli, ministro della giustizia e dei culti.
DUVERGIER.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

I giornali viennesi si preoccupano con cura speciale di quanto avviene presentemente nella piccola Rumenia, e vanno concordi nel far rilevare le mene della Russia, la quale si adopera, secondo essi, a tutt' uomo per trarre a sè i Rumeni.

La *Presse* considera il recente viaggio in Crimea del Principe Carlo come un atto politico tendente all' attuazione dell' idea tradizionale degli Czar, la cacciata de' Turchi dall' Europa.

Per quanto possa sembrare assurdo, dice la *Presse*, il compimento di questa gigantesca idea, il Gabinetto di Pietroburgo non sembra per questo men deciso a tentare di attuarla, ed è evidente ch' essa crede prossimo il momento di farlo. Mentre l' Europa si perde in congetture su quanto potrà avvenire nel caso che morisse l' Imperatore Napoleone III, frattanto la Russia, ben più logica, non perde tempo e si prepara a trarre da questa eventuale circostanza, tutti i vantaggi possibili. Essa perciò accarezza la Prussia, alla quale promette libera mano negli affari della Germania, e cerca di accaparrarsi nel tempo stesso i Rumeni che, uniti all' Austria, potrebbero agevolmente attraversarle il passo. Una volta che la Russia avesse in questi due Stati altrettanti alleati, la sua impresa diverrebbe non solo possibile, ma non difficile, giacchè la Francia avrebbe abbastanza di che occuparsi in casa sua, l' Italia rimarrebbe neutrale e tutta intenta nel risolvimento della questione romana, l' Austria si vedrebbe ridotta all' impotenza, e così essa non avrebbe contro di sè che la Turchia e l'Inghilterra.

La rete che sta lavorando la Russia minaccia d' avviluppare l' Europa intera. Non sarebbe ormai tempo che le nazioni di razza teutonica e latina volgessero un po' più attentamente lo sguardo sul colosso nordico, che medita nel silenzio i suoi colpi contro di esse, e li attuerà infallibilmente non appena le capiterà in mano l' occasione?

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 settembre.

Dono patriottico. — La seduta d' oggi del Consiglio comunale incominciò con una bella notizia. Infatti, il Sindaco aprì la sessione annunziando che il comm. Giacomo Treves dei Bonfili, proprietario della casa ch'era abitata da Manin, aveva deliberato di farne dono all' Amministrazione cittadina. Com' era ben naturale, la Giunta espresse i suoi sentimenti di gratitudine pel prezioso e patriottico dono, ed il Consiglio si associò ad essa, alzandosi da' suoi scanni in segno di dimostrazione.

Ecco la lettera colla quale l' egregio cittadino annunziava il suo dono:

Spettabile Giunta municipale di Venezia.

Venezia 14 settembre 1869.

Io sono, e credo sia noto, il proprietario della casa, ch'era abitata dall' illustre Manin, la quale, come ben si sa, prospetta il campo di San Paterniano.

Stabilitasi dal Consiglio comunale l' erezione del monumento Manin in quel campo, per modo che le case circostanti debbano esserne la decorazione, chiedendo altresì al Ministero che il progetto sia dichiarato di pubblica utilità, ne segue che il tutto insieme diventa nazionale.

È evidente il sommo pregio che queste risoluzioni aggiungono alla casa abitata da Manin, alla quale si lega sì grande memoria più ancora pei posteri che pei viventi, e pensando all' incertezza del futuro anche nelle vicende famigliari, mi sento mosso da questa e da altre considerazioni a farne la cessione, o più propriamente il dono, all' Amministrazione cittadina.

Mio figlio, unico mio erede, è meco spontaneamente concorde nel pensiero, ed accettata che sia l' offerta, passeremo alla regolare stipulazione, protestandomi intanto con distinta considerazione,

Comm. GIACOMO TREVES DEI BONFILI.

Il fatto parla troppo da sè, perchè occorra di aggiungere altre considerazioni in onore del commendatore Treves, sul quale si è già per esperienza avvezzi a fare assegnamento ogni qualvolta si tratti di patriottismo e di filantropia. Egli non ha fatto che aggiungere un motivo di più alle tante ragioni di gratitudine, che il paese ha verso di lui, ed anche noi qui, a nome del paese, lo ringraziamo.

Dopo questo fatto sì onorevole, speriamo che sparirà ogni divisione cittadina quanto alla scelta del luogo ove avesse ad essere collocato il monumento Manin; e che la Giunta sarà per rivolgere ogni sua premura a far sì, che nella casa di Manin sian raccolte tutte le memorie che ricordano quell' illustre cittadino ed i gloriosi fatti del 1848 49.

Consiglio comunale. — Nella sessione d'oggi, dopo la lieta comunicazione del patriottico dono fatto alla città dal comm. Treves de' Bonfili, il cons. *Bembo* fece un' interpellanza alla Giunta, che, per l' importanza che ha pei censiti, noi qui riportiamo all' incirca nel suo tenore:

« La legge 28 maggio 1867 (egli disse) estendeva alle Provincie venete e mantovana, oltre che l' imposta sui redditi di ricchezza mobile e la tassa sulla entrata fondiaria, anche la verificazione d' una imposta sui fabbricati portata dalla legge 26 gennaio 1865.

« Per questa verificazione l'imposta sui fabbricati dev' essere commisurata anzichè alla cifra d' estimo, al prodotto dei medesimi notificato dai proprietarii.

« Ora la legge 28 maggio disponeva che tale estensione dovesse avere effetto retroattivo a datare da 1 gennaio 1867.

« Siccome però ciò non ebbe luogo, e questa verificazione fu applicata col 1. gennaio 1860, ne viene di conseguenza che una gran parte di proprietarii di stabili sono creditori verso il Comune, per imposte incompetentemente pagate, della differenza che corre fra la commisurazione fatta a metodo vecchio e la commisurazione da farsi a termini delle legge 26 gennaio 1865.

« Ho quindi chiesto se la Giunta conosce l'ammontare di questo debito, se esso figura nello stato passivo del Comune, e come e quando intenda rifonderlo. »

A questa interpellanza la Giunta, a mezzo dell'Assessore *Parma*, così sostanzialmente rispondeva:

« Il debito è tuttora illiquido, e quindi non se ne conosce l' ammontare che in via di approssimazione, e lo si presume di L. 1,400,000, ed appunto perchè illiquido non ha figurato finora nei Conti comunali.

« Fu invitata la Superiorità a comunicare le norme direttive pella liquidazione di tali partite, e tostochè sieno comunicate, il Municipio darà mano alla contemplata liquidazione. »

Indi il Consiglio passava alla discussione e votazione sull' ampliamento del prestito, e prima con voti 27 contro 1, veniva ammesso il seguente ordine del giorno, proposto dai consiglieri Bembo e comp.:

« Avuto riguardo alle favorevoli condizioni del prestito approvato nella seduta del 9 corrente e del debito emerso a carico del Comune per rifusione d' imposte più pagate da alcuni proprietarii di stabili, il Consiglio approva la massima di estendere la cifra del prestito dei 4 milioni e 200 mila lire fino a 6 milioni. »

Indi, a voti unanimi, veniva approvato l'altro ordine del giorno, proposto dagli stessi consiglieri:

« Il Consiglio, accettata la massima di estendere il prestito, autorizza il Municipio a combinare, se lo crederà, colla Ditta Errera, ed alle migliori condizioni possibili la conclusione del prestito per la maggior somma votata. »

Essendo esauriti gli argomenti della presente tornata straordinaria, il Consiglio si sciolse dopo di aver dato così una prova della sua piena fiducia nella Giunta municipale.

RR. Istituti industriale professionale e di marina mercantile. — Col Decreto Reale del 26 febbraio 1867 venne riordinata la preesistente Scuola Reale e superiore di nautica in RR. Istituti industriale e professionale e di marina mercantile.

Il quadro degl' insegnamenti annesso al R. Decreto portava che un solo professore avesse ad insegnare lettere italiane, geografia, storia e statistica.

Chiamata la Provincia a deliberare sopra la domanda di un sussidio ai RR. Istituti, in seguito ad una Relazione di una sua Commissione, nella seduta 28 dicembre 1867 decretò un sussidio per una volta tanto di L. 10,000 con questo, che l'insegnamento suddetto, essendo troppo complesso, fosse diviso, e venisse affidato ad un particolar professore quello delle lettere italiane e storia, lasciando al professore già istituito le due affini materie della geografia e statistica; e che fosse fondato un insegnamento d' istituzioni morali, civili e politiche, ed un insegnamento semestrale libero d' igiene navale.

Le condizioni poste dal Consiglio furono per quanto fu possibile eseguite dai Preposti all' insegnamento professionale nel corso dell' anno 1868.

E stante l' attuazione di queste previsioni, il Consiglio provinciale, nella sua seduta del 26 giugno 1868 deliberando sulla pianta dei RR. Istituti, in vista anche dell' attivazione del titolo VII della legge 13 novembre 1859 sull' istruzione professionale (che pone a carico delle Provincie la metà degli stipendii del Corpo direttivo ed insegnante) nel mentre decretò alcuni aumenti di stipendii per cattedre già stabilite dal quadro annesso al citato R. Decreto, convertì in provvedimento stabile quanto aveva ordinato per un anno, e quindi fondò permanentemente le tre cattedre di lettere italiane e storia coll' assegno di L. 2000, d' istituzioni morali civili e politiche, coll' assegno di L. 2500, e d' igiene navale (corso semestrale e libero), coll' assegno di L. 720, il tutto a carico del bilancio provinciale.

Furono aperti i concorsi a queste tre cattedre, per le quali la nomina è riservata al Consiglio.

Nella sessione del dì 8 settembre 1868 fu nominato a professore d' igiene navale il dott. cav. Pietro Ziliotto.

La pertrattazione degli altri due concorsi fu in fatto ritardata, e solo in questa ordinaria sessione fu portata all' ordine del giorno la nomina dei due professori di lettere italiane e storia, e d' istituzioni morali, civili e politiche.

Nella seduta d' ieri (13 detto) il Consiglio provinciale, in sessione secreta ha nominato a grande maggioranza di voti il sacerdote don Leonardo Perosa a professore di lettere italiane e storia, ed il prof. Giorgio Politeo a professore d' istituzioni morali, civili e politiche.

Così sono coperti e bene coperti anche gli insegnamenti, con generosa e splendida iniziativa fondati dal Consiglio provinciale, che, a vero dire gareggiò col Consiglio comunale nel largheggiare con magnanimità regale a pro' della pubblica istruzione. Lasciando agli scettici di professione dubitare sull' opportunità di tali dispendii, noi amiamo invece accogliere la sincera convinzione che in pochi anni si vedranno e si raccoglieranno splendidissimi frutti.

Ateneo veneto. — Nell' adunanza ordinaria di giovedì (26 agosto), che fu l' ultima seduta dell' anno accademico 1869, il socio sig. dott. Francesco Albanese lesse la seconda parte dei suoi studii sulle *Questioni di scienza contemporanea; Gli ultimi lavori in zoologia ed osservazioni filosofiche.*

Esaminò le recenti conclusioni di L. Agassiz in riguardo alla divisione del regno animale; disse che sinora i naturalisti avevano idee differenti circa le classi, gli ordini, le famiglie, i generi, le specie, ec. ec., e quindi ne nascevano concetti e conclusioni che mal potevano accordarsi fra loro. Adesso si è cercato di precisare questi termini e queste divisioni, mediante un maggior studio dell' intima struttura degli animali.

Espose quali sarebbero questi nuovi caratteri delle varie divisioni, e dimostrò come esistono ancora grandi difficoltà per determinare quelli che spettano alla specie. Però, quand' anche si arrivasse a stabilire nettamente il termine esatto di tutte le divisioni, pure resterebbe sempre un legame ed un rapporto per tutte le divisioni, tanto da formare un gran tutto, come espressioni differenti di unico piano. E questo piano si manifesta nei fenomeni dell' embriologia. In questi si vedono le fasi successive degli esseri, non in unica categoria, ma in quattro fondamentali divisioni naturali, come furono descritti dal Cuvier.

Entrò quindi a parlare dell' uomo e fece molte interessantissime osservazioni tanto dal lato fisico che dal lato morale. Esaurita la prima parte, il prof. Albanese disse che non gl' importa il modo com' è distribuita l' intelligenza nel regno animale; egli prende il fatto della sua esistenza per passare ad un nuovo genere di osservazioni metafisiche. Vi possono essere diverse essenze d' intelligenze? Vi possono essere spiriti intelligenti, l' uno separato dall' altro? Uguali fenomeni costanti non provengono da uguale principio? Da queste e simili domande, il lettore scese a riconfermare il concetto suo prediletto di filosofia, altre volte manifestato.

— A proposito del resoconto della seduta del 29 luglio, il dott. Mikelli ci invia una rettifica, colla seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Carissimo direttore ed amico.

Impedito da una forte indisposizione, non ho potuto prima d' oggi rettificare un grosso abbaglio, che mi riguarda personalmente, e che lessi nel cenno pubblicato in questa Gazzetta, N. 239, 7 settembre corr., relativo ad un' idea manifestata nell' Ateneo veneto dall' avv. Fortis il giorno che vi lessi la prima parte della mia Memoria sulla *Costituzione amministrativa dello Stato.*

Non è vero che io abbia parlato di divisione del Regno in Compartimenti politici; ciò facilmente ricorderanno quanti ebbero la compiacenza di assistere a quella seduta; ciò risulta dal resoconto pubblicato in questa Gazzetta, N. 224, 23 agosto p. p., ed in quella ufficiale del Regno, N. 231, 25 agosto stesso; ciò risulterà meglio dalla Memoria, che (aderendo ad invito ripetuto e cortese) pubblicherò fra breve.

Nell' esposizione del mio progetto ho propugnato la necessità dei *Sottocentri*, perchè li credo indispensabili, ma li nominai, ed avvertitamente ho ripetuto dover essere *amministrativi*, in ciò dimostrando consistere anzi principalmente la differenza fondamentale del mio progetto da quello di altri. Ed era appunto a queste idee, così esposte e circoscritte da me, che l' avv. Fortis (nella brevissima discussione che ne seguì) dichiarava di fare adesione, soggiungendo soltanto parergli necessaria anche l' istituzione d' un *Consiglio compartimentale dei delegati dei Consigli provinciali*; istituzione però, su cui mi dispiace dover essere di contrario avviso pei motivi in quell' occasione rapidamente da me toccati, principalissimo dei quali (a mio modo di vedere) sarebbe che questa ricostituzione, sia pure sott' altra forma, della defunta Congregazione centrale, non solo non troverebbe argomento di essere nell' ordinamento organico amministrativo da me pensato, ma non so bene come potrebbe adagiarsi nelle stesse ragioni amministrative del nostro Stato.

Non v' ha cosa più incresciosa a me che intrattenere il pubblico dei fatti proprii; ed è per questo che non mi sarei certamente occupato di tale rettificazione, se la fosse stata una sola ed oziosa questione di nomi. Forzato invece, mio malgrado, a scrivere, chiedo dunque scusa ai lettori; e voi, egregio Direttore, ringrazio dello spazio, che mi avete accordato in questa Gazzetta.

Credetemi

Venezia, 14 settembre 1869.

Vostro affettuosissimo
VINCENZO MIKELLI.

Lavoranti in conterie. — La crisi che perturbava il commercio di questo importantissimo fra i nostri prodotti, condusse a mal partito parecchi fabbricatori e buona parte della mano d' opera. I fatti che avvennero, ci hanno dato argomento di raccomandare, di frequente, quei buoni ufficii che soli valgono a frenare le impazienze, a calmare le passioni ridestate, e molte volte a rispondere ai veri bisogni dei disoccupati. Ora più che mai è necessario che l' opinione pubblica sorregga colla sua autorità l' opera presso che compiuta di quella Commissione, che (come fu detto) compilò la statistica dell' arte, affinchè i padroni (come lo dichiararono) scegliessero da quell' elenco vero, legittimo e coscienziosamente appurato, la mano d' opera, della quale avessero mestieri. Gli è certo che solo dal rifiorimento del commercio, dal ritorno della moda fuggevole e capricciosa e dalla maggior agevolezza degli scambi che le nuove vie ci promettono, si potrà sperare il termine della spiacevole crisi che danneggia tante povere famiglie. Ma per intanto, non ci è altra via (a quanto ne sembra) da quella infuori che la Commissione nominata a ciò ha segnato dopo molte indagini e lunghi ma non sfruttati nè disutili abboccamenti.

I padroni, i capifabbriche, le Società resero ora agevole il difficilissimo cômpito della Commissione. Essi fecero omaggio alla propria parola, e fu appunto per le loro esplicite e affermative dichiarazioni, che le tabelle dei lavoranti in conterie si appurarono.

La pubblica opinione deve pronunciarsi favorevole a questa intelligente cooperazione di operai e padroni a lenire, almeno in parte, le tristi conseguenze di una crisi; e pubblicheremo di buon grado quelle ulteriori notizie che mettano in chiaro il vero stato delle cose, e rendano giustizia ai migliori.

Ci giova aggiungere intanto che anche a Murano non si vollero intralasciare quelle indagini e quelle cure che la circostanza richiedeva.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 13 corrente: D. D. A., che, armato di coltello, manifestava il proposito di offendere la propria amante, D. M.; — F. R., per ordine dell' Autorità giudiziaria, essendo essa imputata di furto in danno di S. C., ed essendo già stato sequestrato in precedenza il corpo del reato; — T. G., che in istato di ubbriachezza commetteva disordini; e P. M., per furto domestico. — Furono dichiarati in contravvenzione, per ischiamazzi notturni, P. M. e G. M.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 5246. Gazz. uffic. 13 settembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Vsto l'art. 3 della legge consolare 28 gennaio 1866;

Visti gli art. 1 e 2 del Regolamento approvato con Regio Decreto 7 giugno 1866, e la tabella B annessavi;

Sulla proposta del presidente del Consiglio, Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È instituito un Nostro Consolato in Pesth, il quale eserciterà giurisdizione in tutto il territorio del Regno d' Ungheria.

Art. 2. È instituito un Nostro Consolato in Gianina (Albania), con giurisdizione in tutta la Provincia dell'Epiro, che cessa perciò di far parte del Distretto del Nostro Consolato in Scutari.

Art. 3. La sede del Nostro Consolato nello Stato di Panama (Stati Uniti di Colombia) è trasferita nella città di Panama.

Art. 4. Il Nostro Consolato in Tolone è soppresso, ed il suo Distretto giurisdizionale è riunito a quello del Nostro Consolato in Marsiglia.

Art. 5 Saranno destinati ufficiali consolari di 1.a categoria ai Nostri Consolati in Bombay, Dublino, Gianina, Havre-de-Grâce, Panama e Pesth.

Un Viceconsole di 1.a categoria avrà pure residenza fissa in Tolone e Porto Said (Egitto), rimanendo rispettivamente sotto la dipendenza dei Nostri Consoli in Marsiglia ed Alessandria.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. Menabrea.

Venezia 14 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 13 settembre.

⊠ Pretendere che il Decreto della Sezione d'accusa che cita il Lobbia e i compagni a comparire dinanzi a lei come imputato di simulazione di reato, fosse accolto dai fogli di Sinistra con tranquilla rassegnazione, era come pretendere che, mentre il cielo fosse sereno, non risplendesse il sole di pieno meriggio. Non bisogna quindi scandalezzarsi troppo se alcuni strillano, se lanciano qualche insinuazione, e se ricominciano a istruire un nuovo processo a conto dei proprii lettori e con animo di sbalordirli. Lasciamo intanto che la giustizia proceda per la sua via. Se mi è lecita una confessione spontanea, e che spero non sarà imprudente, havvi un vantaggio anche nel processo per simulazione di reato; imperocchè si evita per tal modo che ogni cosa rimanga soffocata nel buio. Sarà forse, e senza forse, un nuovo calice amaro da inghiottire quello del pubblico dibattimento del processo Lobbia; nondimeno, quando saremo in fondo, ci conforterà e ci darà un po' di salute per l' avvenire.

D' altra parte, se gl' imputati arriveranno a mostrare che vi fu assassinio, anche senza che si scopra l' omicida, sarà salva la loro riputazione. Io non m' intendo di giurisprudenza, perchè, come dice il nostro popolo, non ho mai bazzicato pei Tribunali, e per me vi può nascere l' erba; ma mi pare che il Lobbia e i suoi compagni possano piuttosto dirsi chiamati ad escludere una supposizione che a rispondere di un reato. Checchè ne sia di queste considerazioni e di tutte le altre che sorgono spontanee alla mente, il meglio è lasciar procedere la giustizia. Certo i giudici non hanno nessun interesse a punire degl' innocenti: essi, dunque, faranno giustizia secondo la loro coscienza e l' alto carattere onde sono rivestiti.

Avrete notato nel *Movimento* di stamane la requisitoria del procuratore del Re a Genova, sul processo contro i signori Canzio, Mosto e Compagni. Anche qui occorre una gran prudenza innanzi di discorrere, giacchè si può dire ciò che convien che si taccia, e tacere quello che potrebbe impunemente sapersi. Mi limito soltanto ad un' osservazione; ed è che codesta requisitoria per lo meno dimostra che qualche cosa in quel processo v' era. Capisco anch' io che vi possono essere delle persone, le quali credono che il cospirare contro le istituzioni dello Stato sia cosa del tutto lecita, ma poichè questa opinione non è convalidata, che io sappia, dalla pratica di nessun Governo costituito, così ritengo che la gran maggioranza del paese comincerà a comprendere che quando l'Autorità giudiziaria spicca un mandato di cattura contro qualcheduno, e lo sostiene in prigione, non lo fa per mero capriccio. Del rimanente, gl' imputati di Genova saranno giudicati dai loro stessi concittadini; giova sperare ch' essi non saranno altrettanti cointeressati, o altrettante anime di Gualterio, come direbbe elegantemente la *Riforma*.

Le notizie di Firenze, sono abbastanza buone, almeno per ciò che risguarda il Gabinetto. Si conferma sempre più il buon accordo intervenuto fra' ministri, e si conferma del pari che la Camera non sarà convocata che a novembre.

La voce corsa che alcuni degl' imputati del processo Lobbia si fossero allontanati da Firenze, è del tutto infondata. Sono assenti il Martinati, ch' è per sue private faccende in un paesetto della Toscana, ed il Benelli, che ha avuto un permesso dal Municipio. Credo, per altro, che tutti saranno qui il giorno 15.

Si continuano a ricevere eccellenti notizie dal campo delle manovre. I soldati godono eccellente salute, ed i bivacchi sono allegrissimi. Gli ufficiali hanno trovato dovunque una cortese ospitalità. Delle manovre, che avranno luogo il giorno 18 e 19, mi riserbo di darvi particolari ragguagli, poichè, se le carte saranno quaranta, conto d' andarvi io stesso.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze propone che si anticipi spontaneamente una delle annunziate riforme della legge di stampa e che i direttori dei giornali si accordino nell' assumere essi stessi la responsabilità del foglio che dirigono. Essa poi considera la dimissione del Sindaco di Odena, non solo come un provvedimento conforme alla legge, ma come indizio delle migliorate condizioni politiche del Gabinetto.

La *Riforma* ha un articolo nel quale cercherebbe di dipingere la nuova fase del processo Lobbia come « l' opera e la volontà del Governo di cui il pubblico Ministero non è pur troppo che l' agente diretto. » Essa poi va in collera perchè abbiamo pubblicato gli articoli del Codice toscano invocati dal pubblico Ministero. Ce ne dispiace veramente!

Quanto al processo di Genova, essa dice rivelarvisi intera l' anima di Gualterio, e che i due processi sono le « manovre campali della politica ministeriale. »

Il *Diritto* chiude i suoi articoli contrarii ad una riforma della legge sulla stampa, col seguente riassunto:

Deploriamo noi pure, d'accordo con tutti gli spiriti liberali ed onesti, le intemperanze di una parte della stampa: ma convinti che il porvi rimedio è ufficio delle scuole, dell' educazione civile e del tempo, non mai di una legge scritta, crediamo che miglior partito sia di conservare le leggi che abbiamo; ed è soprattutto per la stampa che facciamo nostro il fiero grido dei vecchi baroni inglesi: *Nolumus leges Angliae mutari.*

Esso poi così completa la notizia da noi data sull' assunzione da parte del Governo, del contratto pel servizio di navigazione fra Venezia e l'Egitto:

Il Decreto Reale firmato mantiene intatte naturalmente le ragioni del Parlamento, la cui approvazione è necessaria a dar vigore di legge al Decreto stesso. La Convenzione colla Società Adriatico-Orientale è stata modificata in modo da soddisfare per intiero alle esigenze espresse dalla Commissione parlamentare che ha esaminato il disegno di legge: e vennero inoltre conservati a Brindisi i beneficii di capo di linea.

Il *Corriere Italiano* dopo di avere applaudito all' abolizione del sindacato sugli Istituti di credito, consiglia non solo l' abolizione anche dell' ufficio di censore, ma persino la totale soppressione del Ministero di agricoltura e commercio.

L' *Opinione Nazionale* mette in dubbio che il Papa, essendo contemporaneamente Sovrano temporale, possa convocare di propria autorità un Concilio ecumenico.

L' *Opinione* del 14 scrive:

Alla notizia pubblicata nel foglio precedente

reto, munito del sigillo
a ufficiale delle Leggi e
dando a chiunque spetti

1869.
ELE.
L. F. Menabrea.

mbre.
ZE PRIVATE
mbre.

della Sezione d'ac-
pagni a comparire
di simulazione di
i Sinistra con tran-
pretendere che, men-
splendesse il sole di
uindi scandalezzarsi
lanciano qualche in-
a istruire un nuovo
lettori e con animo
to che la giustizia
i è lecita una con-
o non sarà impru-
che nel processo per
cchè si evita per tal
soffocata nel buio.
nuovo calice amaro
lico dibattimento del
quando saremo in
à un po' di salute

tati arriveranno a
anche senza che si
la loro riputazione.
udenza, perchè, co-
ho mai bazzicato
uò nascere l'erba;
suoi compagni pos-
ad escludere una
di un reato. Che
azioni e di tutte le
lla mente, il meglio
ia. Certo i giudici
punire degl' inno-
giustizia secondo la
re onde sono rive-

ento di stamane la
el Re a Genova, sul
io, Mosto e Compa-
an prudenza innan-
ò dire ciò che con-
quello che potrebbe
soltanto ad un' os-
requisitoria per lo
sa in quel processo
possono essere delle
il cospirare contro
osa del tutto lecita;
n è convalidata, che
sun Governo costi-
n maggioranza del
re che quando l'Au-
mandato di cattura
ene in prigione, non
rimanente, gl' im-
dicati dai loro stessi
h' essi non saranno
ltrettante anime di
temente la *Riforma*.
no abbastanza buo-
rda il Gabinetto. Si
accordo intervenu-
a del pari che la
he a novembre.
i degl' imputati del
ontanati da Firenze,
ssenti il Martinati,
in un paesetto della
avuto un permesso
ro, che tutti saran-

eccellenti notizie dal
ti godono eccellente
grissimi. Gli ufficiali
a cortese ospitalità.
uogo il giorno 18 e
olari ragguagli, poi-
aranta, conto d'an-

di Firenze propone
te una delle annun-
tampa e che i diret-
nell' assumere essi
io che dirigono. Es-
del Sindaco di Olo-
imento conforme alla
migliorate condi-

o nel quale cerche-
fase del processo
volontà del Governo
on è pur troppo che
a in collera perchè
li del Codice toscano
ro. Ce ne dispiace

enova, essa dice ri-
Gualterio, e che i
ovre campali della

articoli contrarii ad
stampa, col seguen-

ccordo con tutti gli
ntemperanze di una
inti che il porvi ri-
dell' educazione ci-
una legge scritta,
sia di conservare le
attutto per la stam-
ro grido dei vecchi
Angliae mutari.
a notizia da noi data
Governo, del con-
zione fra Venezia e

mantiene intatte na-
lamento, la cui ap-
vigore di legge al
colla Società Adria-
ata in modo da so-
anze espresse dalla
he ha esaminato il
noltre conservati a
i linea.

di avere applaudito
ugli Istituti di cre-
olizione anche del-
no la totale soppres-
tura e commercio.

mette in dubbio che
amente Sovrano tem-
propria autorità un

e:
el foglio precedente

intorno al processo Burei e coimputati di furto aggravato, dobbiamo aggiungere che vennero citati a comparire anche i deputati Lobbia e Cucchi, quali imputati d' istigazione al furto.

Essendo il deputato Cucchi assente da Firenze, il termine legale per la citazione diretta impedirà probabilmente che il processo si apra dinanzi al Tribunale correzionale il primo ottobre prossimo, com' era stato fissato. Forse lo si rimanderà al giorno 15 dello stesso mese.

Dinanzi allo stesso Tribunale correzionale si agiterà pure il processo per accusa di simulazione di delitto contro il deputato Lobbia, e Martinati, Benelli, Novelli e Caregnato.

Una corrispondenza da Firenze del *Pungolo* di Milano così si esprime quanto al non essersi emesso decreto d' arresto contro gl' imputati di Firenze:

Una semplice osservazione desidero di farla, che si collega coi processi, ma non è parte integrante. Taluno avrebbe potuto desiderare che, tanto contro i supposti autori di una simulazione di reato, quanto contro i supposti istigatori di un furto, si fosse spiccato addirittura il mandato di cattura. Sarebbe stata questa, secondo loro, una nuova prova di forza, che avrebbe dovuto dare il Governo. Or bene, a me pare, invece, che la magistratura abbia fatto benissimo ad evitare l' ordine d' arresto per alcuni individui che hanno una posizione politica. Manifestamente se fossero stati arrestati il Cucchi e il Lobbia, per tacere degli altri, sarebbesi avuta una nuova agitazione in paese; e questo tempo mi pare che non richieda altro che calma e tranquillità in tutti.

La *Riforma* annunzia:

Pur troppo il triste presentimento che ci turbava otto giorni addietro quando annunziavamo la immatura fine del compianto Acerbi si è avverato.

Un altro dei migliori patriotti, uno dei più gloriosi veterani delle patrie battaglie, è spento.

Giovannino Cairoli, il quale non aveva ancora varcato il quinto lustro, è il prode che oggi piangiamo estinto.

In una lettera del dep. Miceli è poi così descritta la causa della sua morte:

« Una delle ferite che i Francesi, sgherri del Papa, gli fecero il 27 settembre 1867 in Villa Gloria, è stata causa della morte che deploriamo. Bertani ed altri reputatissimi chirurghi di Pavia, circa un mese fa, in seguito ad un' operazione praticata nella regione iliaca, ed una rigorosa esplorazione, videro che l' osso era grandemente ingrossato e conteneva un tumore che aveva parecchi mesi di vita. Giudicarono che la baionetta nemica aveva offeso il periostio, che la guarigione era stata apparente, e che gli acerbi dolori ed i grandissimi patimenti sofferti per otto mesi dal povero Giovannino, erano effetto del tumore che si formò lentamente, e, rimasto per lungo tempo nascosto all' occhio dei medici, progredì fino ad essere incurabile, quando finalmente, per mezzo della operazione, potè farsi una diagnosi sicura. »

Uno solo dei cinque prodi fratelli ormai rimane: il deputato Benedetto Cairoli.

Leggesi nell' *Italie*: Il ministro dell' istruzione pubblica si trovava in caso, i giorni scorsi, durante l' intervallo delle vacanze fra l' uno e l' altro anno scolastico, di procedere alla nominazione di gran numero di maestri addetti all' istruzione pubblica.

Questa circostanza aveva attratto a Firenze gran numero di postulanti, e gli Ufficii del Ministero n' erano assediati.

In presenza di tale fatto, il ministro, temendo a ragione che l' Amministrazione centrale non venisse indotta in errore, dichiarò che ogni promozione sarà aggiornata, e che verrà provveduto soltanto ai posti vacanti, affinchè il servizio dell' istruzione pubblica non abbia a soffrire alla riapertura dei corsi.

Troviamo nell' *Opinione Nazionale*:

Confermando quanto giorni addietro dicemmo sull' attuale situazione del Ministero, sulle voci di crisi e sulle dissenzioni fra alcuni membri del Gabinetto, crediamo che nessuna modificazione avverrà nel Ministero. Nell' attuale periodo della politica e della situazione interna è più che mai necessario l' accordo essenziale fra i consiglieri della Corona.

Se qualche dissenso potrà avvenire, lo si verificherà forse nel discutere la condotta che il Ministero dovrà tenere innanzi alla Camera, la quale vuolsi che non possa essere convocata che nel prossimo mese di novembre.

Veniamo assicurati che al Ministero dei lavori pubblici si è grandemente imbarazzati per conseguire un' economia introdotta nel bilancio delle poste, e che per arrivarvi si è obbligati a ricorrere ad un cambiamento di organizzazione. Con questo si sopprimerebbero tutte le Direzioni compartimentali postali del Regno, concentrando il lavoro sbrigato dalle stesse in apposito ufficio creato nel Ministero dei lavori pubblici. A questo modo si farà, senza inconvenienti troppo grandi, mercè la facilità delle comunicazioni ora accresciute, l' economia ordinata: a meno che nel bilancio del 1870 non si ristabiliscano le somme necessarie a mantenere gli Ufficii compartimentali quali sono attualmente.

L' *Italie* d' oggi annunzia che il sig. Mordini, ministro dei lavori pubblici, partì ieri mattina per Lucca.

Si legge nel *Pungolo* di Napoli dell' 11 settembre:

Sentiamo che al parto della Principessa Margherita si troverà pure presente la Principessa Clotilde e fors' anche il Principe Napoleone.

Una lettera da Parigi ci dà la notizia che il Principe Napoleone verrebbe per alcuni giorni a Bologna: senza comprendere che oggetto possa richiamare nella nostra città il cugino dell' Imperatore, diamo la notizia per quel che vale.

(*Monit. di Bol.*)

Leggesi nella *Liberté* in data del 12: Il *Journal officiel* non contiene bullettino sulla salute dell' Imperatore.

Tutti i giornali ci danno oggi le migliori notizie.

I medici di servizio non faranno più che una visita al giorno.

Tutti i ministri presenti a Parigi visitarono l' Imperatore.

Scrivono da Parigi, 11 settembre all' *Opinione*:

Malgrado tutte le voci sparse a questo riguardo il Principe Gorciakoff non è venuto a Parigi. In compenso lord Clarendon è qui e verrà dato un gran pranzo in suo onore al Ministero degli affari esteri.

La data della partenza dell' Imperatrice sarebbe sempre fissata pel 5 ottobre (solamente per Costantinopoli), ma la sua partenza anche in siffatte condizioni è ancora dubbia.

All' incontro leggesi nell' *International* in data del 13:

« Oggi vien posta di nuovo in giro la voce del viaggio dell' Imperatrice in Oriente. Per noi è cosa certa sin d' ora che S. M. non andrà a Costantinopoli, e se ella dee lasciare Parigi, ciò avverrà unicamente per recarsi a Suez, in occasione delle feste d' inaugurazione del Canale, stabilite pel 18 novembre. »

Leggesi nel *Gaulois*: « Il crocchio intimo dell' Imperatore lo spinge vivamente a recarsi a Biarritz, ma sinora non fu presa nessuna decisione. In ogni caso, la sua partenza verrebbe ritardata sino agli ultimi giorni della settimana prossima. L' anno scorso, l' Imperatore partì per Biarritz il 13 settembre e vi soggiornò sino al 15 ottobre; al suo ritorno egli era assolutamente guarito dalla indisposizione che aveva dato motivo alla sua partenza. »

Don Carlos ritornò a Parigi. Esso occupa di nuovo il suo appartamento della Via Chaveau-Lagarde. (*FF. FF. del 12.*)

Leggesi nella *Presse* di Parigi: Una notizia che occupa da alcuni giorni la stampa tedesca, e che viene ora affermata, ora smentita, e poi di nuovo affermata, è l' abboccamento che sarebbe avvenuto il 3 settembre a Eidelberga, tra il Principe Gorciakoff e lord Clarendon. I due uomini di Stato si sarebbero dato appuntamento in quella città, recandovisi l' uno da Baden, l' altro da Francoforte. Il Principe di Hohenlohe sarebbesi poi congiunto ad essi. Un abboccamento misterioso sarebbe seguito all' albergo Schroeder, e dopo un succulento desinare, i tre diplomatici si sarebbero separati, ciascuno in direzione diversa.

Questo colloquio preoccupa vivissimamente i giornali d' oltre Reno, che s' ingegnano di scoprirne il mistero. Malgrado tutte le negazioni, noi propenderemmo a credere ch' esso avvenne, come pure siamo persuasi dell' arrivo del Principe Gorciakoff. Bensì, nel suo breve passaggio, il cancelliere avrà creduto di dover tenersi incognito, e si sarà in tal maniera dispensato dal fare una visita al Ministero degli affari esterni.

Da Madrid 10 telegrafano ai giornali francesi:

« La prima partenza dei rinforzi per Cuba avrà luogo dal 12 al 15 settembre. Essa comprenderà probabilmente 6000 uomini in luogo di 4000 com' erasi dapprima detto. »

Praga 11 *settembre*.

A Jaromierz furono rotte le finestre a tutti coloro che non illuminarono in occasione della festa di Huss. Ad onta delle più violente agitazioni, anche le rappresentanze distrettuali czeche di Czaslau, Habern e Politz sul Mettau eseguirono le elezioni pel Consiglio scolastico. (*O. T.*)

Leopoli 11 *settembre*.

In seguito allo sfavorevole risultato delle liste elettorali, il Comitato elettorale deliberò, d' accordo colle Associazioni politiche di qui, di raccomandare agli elettori indipendenti l' astensione totale, e di sciogliersi. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

S. Cloud 13 *settembre*.

L' Imperatore sta bene; non è punto affaticato dalla passeggiata d' ieri, riprenderà fra tre giorni le occupazioni ordinarie.

È priva di fondamento la voce che il Principe imperiale debba recarsi nei Dipartimenti del Nièvre ed Allier. È pure senza fondamento che la Corte si rechi a Biarritz. (*Stampa.*)

Berg 10 *settembre*.

Il Re partì alle 6 di sera, per ispezionare il corpo d' esercizii sul Meno e per assistere alle manovre di marcia. (*O. T.*)

Vienna 13 *settembre*.

La *Corrispondenza austriaca* dice che il Principe di Rumenia ricevette la gran croce dell' Ordine di Leopoldo. Il Principe fece una lunga visita a Beust. Due presidenti della Società israelitica, ricevuti in udienza dal Principe, chiesero il miglioramento della situazione degl' Israeliti della Rumenia. Beust parlò pure col Principe su tale argomento. (*Stampa.*)

Cracovia 13 *settembre*.

Oggi fu aperto il Congresso dei medici e naturalisti polacchi. Erano presenti molti membri della Gallizia, della Polonia, della Posnania e dell' Università di Varsavia. Il presidente della Società letteraria, signor Meyer, salutò gl' intervenuti in nome della scienza e come fratelli. Meyer fu eletto presidente e Galenzowsky di Parigi, vicepresidente. (*Op.*)

Bucarest 10 *settembre*.

Non è ancora arrivato il numero occorrente di deputati; quindi la Camera non è in numero legale per deliberare. L' agente italiano Barone Fava è partito in congedo. Demetrio Ghika ha ceduto il portafoglio degli affari esteri al ministro Cogolniceano, ma rimane Presidente del Ministero e ministro dei lavori pubblici. Si è costituito un Comitato rumeno per erigere un monumento a Guttenberg. (*O. T.*)

Belgrado 11 *settembre*.

A Rustciuk ebbe luogo una gran conferenza militare, alla quale presero parte il maresciallo Abdul Kerim pascià, Aziz pascià, Omer pascià, comandante della fortezza di Vidino, e Sefet pascià, generale di divisione. (*O. T.*)

FATTI DIVERSI.

Spettacoli a Vicenza.

Giovedì 16 *settembre*. — Ultima recita dell' opera *Lucrezia Borgia*; ballo *I bianchi e i negri*.

Sabato 18. — L' opera *Macbeth*; ballo *I bianchi e i negri*.

Domenica 19. — Ultima recita della stagione, l' opera *Macbeth*; ballo *I bianchi e i negri*.

Congresso pedagogico. — Il *Conte Cavour* dà il seguente ragguaglio della seduta mattutina del 9 settembre.

Dopo lettura del processo verbale, il prof. Da Passano spiega il vero spirito dei Regolamenti locali scolastici della città di Genova, nella parte che si riferisce alle comunicazioni tra i maestri ed i parenti degli allievi.

È data comunicazione di alcuni omaggi e della composizione di alcune Commissioni.

Il prof. Sacchi spiega i concetti che informano il combinato ordine del giorno, che si propone ai voti del Congresso in ordine ai rapporti fra la Scuola e la famiglia.

Sostanzialmente detto ordine del giorno comprende le seguenti massime:

1. Sia rialzata la dignità e l' autorità dei maestri, migliorandone le condizioni, togliendoli alla precarietà, ed assicurandoli di pensione nella vecchiaia.

2. Che nella elezione dei maestri si badi seriamente a che siano di specchiata moralità.

3. Che fra le condizioni di ammessione alle Scuole primarie sia l' obbligo ai parenti di tenersi in relazione coi maestri.

4. I maestri si mettano di fatto in relazione coi parenti, e le Autorità prestino loro aiuto in questo.

5. I premii dati dal Governo, dalle Provincie, dai Comuni e da altri, siano erogati in distribuire libri e carta gratuitamente agli allievi poveri, i cui parenti si tengano in relazione coi maestri.

Le cinque proposte sono successivamente approvate a grandissima maggioranza.

Il prof. Tarna propone aggiungersi che i lavori di Scuola abbiano da aggirarsi sulle specialità delle cose della famiglia. È approvata del pari.

L' ultima proposta è, che di quest' ordine del giorno sia inviata copia a tutti i Municipii e Consigli provinciali scolastici del Regno. È approvato.

Il prof. Prina rinnova la sua proposta per mettere argine all' invasione di libri e stampati cattivi.

Il prof. Celesia dice, a nome della Presidenza, di aver già fatto in proposito comunicazione al Congresso tipografico-libraio, che ora si unisce in Torino.

Il prof. Prina dà lettura dell'ordine del giorno già votato in argomento nel Congresso di Firenze.

Il prof. Somasca propone sia aggiunta una frase che spieghi come con questo voto il Congresso non intende punto alludere ad invocare una benchè minima restrizione alla libertà della stampa.

Succedono altre osservazioni per parte di varii oratori.

Il prof. Schiapparelli chiede sia provvisto a togliere dai libri di testo, specialmente dei classici, tutte le particolarità che offendono la morale.

Il prof. Somasca si oppone, perchè teme che dato di mano alle forbici, non si sappia dove si andrà a finire. Spiega che l' immoralità si può far derivare colle spiegazioni e coi commenti anche dalle più innocenti scritture.

Rivendica la letteratura italiana dell' accusa di soverchia immoralità, citando la straniera.

Vuole che la scienza del maestro si manifesti nel modo di spiegare i classici. È applauditissimo.

L' avv. Bianchi declama per appoggiare le idee del prof. Somasca.

L' avv. Turbiglio, richiamando la discussione alla proposta Prina, dichiara opporsi alla stessa, per tema che il voto del Congresso possa esser preso a pretesto dal Governo per correre la via delle repressioni. Vorrebbe invece rilevato il principio di moralità.

Il prof. Schiapparelli spiega il suo concetto, e mantiene la sua proposta.

La proposta Prina è adottata a grande maggioranza; rimandando la proposta Schiapparelli ad altro momento.

La seduta è sciolta.

A cagione della festa dei premii dati dalla Società degl' insegnanti, la sessione degli studii secondarii ebbe luogo alle 12 meridiane nell' anfiteatro dell' Università; presedeva il commendator Bernardi, e, letto ed approvato il processo verbale, il comm. V. Garelli comunica che il tipografo Agnelli ha determinato di dare un premio di lire 600 al miglior libro che risponda nell' interesse della classe operaia, a questo titolo: *Uno per tutti e tutti per uno*; e giudice di esso sia il prossimo futuro Congresso.

Sacchi propone si nomini la Commissione esaminatrice, e si fissi l' epoca della presentazione, affinchè si trovi in pronto qualche mese prima del Congresso.

Garelli non vuole accorciato per tal modo il termine concesso alla compilazione, già, in un anno, troppo breve; sieno dai venturo Congresso accettati i manoscritti e quindi esaminati.

De Castro ricorda, che essendo stato dai Veneti decretato un monumento a Tommaseo, non solo è in via di lavoro, ma, obbedendo ad un desiderio dell' illustre, il quale rinunciava al monumento per premiare un buon libro, anche questo premio si è potuto fissare in una medaglia d' oro a darsi all' autore del libro migliore, col titolo *Fede e Lavoro*.

Prende in seguito la parola il cav. avv. Boselli relatore del primo tema, e imprende ad esaminare l' ordinamento delle scuole tecniche in Italia, le quali, salvo qualche rara eccezione, han fatto tutte cattivissima prova; il corso è incompleto, insufficiente, monco, superficiale: le materie non servono nè all' industria, nè alla letteratura; il metodo troppo teorico, o meglio empirico, non risponde ai bisogni degli allievi, e perciò gli esami, ossieno i risultati, sono cattivi; l' uniformità degli studii tecnici in Italia è un errore, come lo è stato il credere che un semplice Decreto valesse a creare abili maestri in un insegnamento affatto nuovo.

Gli allievi di questi Istituti costituiscono in genere una massa di giovani che non vogliono studiare e formano perciò la plebe degli studenti.

Si trasformino questi Istituti riformandone le dottrine ed unendo alle Scuole gli Opificii: avremo così l' Istituto professionale, di cui il popolo potrà giovarsi immediatamente; poche le materie generali d' insegnamento, cioè grammatica e lingua italiana, aritmetica e disegno; parecchie e varie le professioni secondo l' importanza delle Provincie: la durata degli studii determinata dalla qualità delle materie insegnate.

Queste Scuole vogliono essere fatte dalle Provincie, dai Comuni, e meglio ancora dai privati; anzi a questo fine dovrebbero essere rivolti gli sforzi cumulativi delle associazioni popolari.

Progredendo nella esposizione de' suoi concetti, il relatore proponeva quindi un corso intermediario di 4 anni; detto di coltura generale, così per quei giovani che, paghi d' una generale istruzione, cessano di frequentare le Scuole, come per quelli che intendono all' Istituto professionale od ai corsi superiori in seguito accedere.

La coltura letteraria deve in questo corso predominare, ma senza lo studio delle lingue morte: trattandosi di dar vita al senso del gusto e del bello, si studi più sui grandi autori che colle lezioni: l' insegnamento letterario deve partire dall' anima del maestro, e venir al cuore dello scolaro: non antologie, non testi, non riduzioni di classici, non vocabolarii, non programmi infine: buoni autori e studiati bene daranno un profitto immenso.

A questo punto, stante l' ora tarda, la seduta è rimandata a domani, alle ore 2, nel solito locale, colla continuazione della Relazione.

Borsa di Firenze del 13.

Rendita	da	55 50	a	55 40
Oro	»	20 83	»	20 82
Londra	»	26 18	»	26 12
Francia	»	104 75	»	104 60
Obblig. tabacchi	»	445 —	»	443 —
Azioni »	»	653 —	»	652 —
Prestito nazionale	»	82 10	»	81 80
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1900 —	»	— —

Borsa di Parigi del 13.

	dell'11 settemb.	del 13 settemb.
Rendita fr. 3 %	71 20	71 25
» italiana 5 % ni cent.	52 65	52 92
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	506 —	501 —
Obbl. ferr. »	237 —	238 —
Ferrovie Romane	50 —	52 —
Obbl. ferr. »	130 —	130 —
Ob Ferr. Vittorio Em. 1863	157 50	160 —
Obblig. ferrovie meridion.	161 —	162 —
Cambio sull' Italia	5 —	4 3/4
Credito mobil. francese	220 —	220 —
Obbl. della Regia cointeress.	421 —	420 —
Azioni » » »	625	636 —
Vienna 13 settembre.		
Cambio su Londra	121 50	— —
Londra 13 settembre.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 settembre.

	dell'11 settembre	del 13 settemb.
Metalliche al 5 %	59 70	59 40
Dette inter. mag. e novemb.	59 70	59 40
Prestito 1854 al 5 %	67 90	68 —
Prestito 1860	94 50	93 25
Azioni della Banca naz. austr.	724 —	723 —
Azioni dell' Istit. di credito	248 —	253 —
Londra	122 —	121 60
Argento	120 25	120 —
Zecchini imp. austr.	5 88	5 87
Il da 20 franchi	9 82	9 78

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 settembre.

Oggi giunsero, da Susa: il brig. ital. *Elvira*, cap. Vianello, con olio per Palazzi; il trab. ital. *Regina*, cap. Saraceno, con olio a Jacob Levi e figli; da Cette, il brig. ital. *Burano*, cap. Quintavalle, vuoto, all' ord.; e da Patrasso, il brig. ital. *Fortunata*, cap. Ballarin, vuoto, all' ord.

Il mercato si mostra ognor più attivo nel baccalà, perchè l' ultimo carico riusciva di una qualità distinta, che trovò grande accoglienza, e si pagava persino a lire 47:50 dal bordo, di cui poco resta il disponibile. Anche gli zuccheri continuano ricercatissimi per diffalta di deposito, che ne fa bramare solleciti arrivi. Non variava la posizione delle granaglie, che sentiamo in Friuli, più offerte nei formentoni. Non così in Adria, ove vennero più sostenuti dal consumo, con molti acquisti ancora nei frumenti a prezzi fermi; ricerca nei fagiuoli; più fiacche le avene; invariati gli altri articoli. Da per tutto parlasi molto bene del prodotto delle uve, che se non sarà abbondante, riuscirà assai buono, perchè continui anche per poco il favore della stagione, che lo seconda a meraviglia. Ci troviamo ora con due carichi di vino da Molfetta, per cui viene il genere un poco più offerto. Le mandorle si pagavano a lire 180, e se ne pretendono lire 185. Notammo un qualche languore nei cotoni a Liverpool, sebbene anche nella settimana trascorsa, le vendite ascendessero a balle 23,419.

Le valute hanno poco variato; solo il da 20 franchi venne più domandato a f. 8:18 per effettivo, e lire 20:65 per carta, che fu ognora richiesta persino a 96 3/5, e lire 100 per f. 39:45. La Rendita ital., che erasi pagata, pronta, di mattina, da 52 1/4 ad 1/8, venne nella giornata più offerta, ma pel telegrafo coi corsi di Parigi di sera, aumentava di nuovo, ed ogni valore mostrasi in vista migliore. Anche le Banconote austr. ad 83, sono più domandate, perchè aumentava a Vienna quella valuta, ed ogni altro valore.

Piroscafi della Società Azizié-Misrie.

Partenza per Alessandria, toccando Ancona, Brindisi e Corfù

Venezia 14 settembre.

Piroscafo *Rahmanie*, capit. Kiamil.

Passeggieri: N.° 10.

Merci: 1 cassa libri, 1 cassetta olio di ricino, 13 pezzi pietra, 500 ponti abete, 1 pacco libri, 31 casse conterie, 9 colli porte e finestre, 5 sacchi fagiuoli, 18 barili conterie, 3 colli lavori in legno, 5500 tavole abete per Corfù; — 100 mazzi cerchi.

Genova 11 settembre.

Calma maggiore notammo in questa settimana nei caffè, con debolezza dei prezzi; mancavano arrivi negli zuccheri di Avana, con ricerca crescente nei raffinati, di cui se ne vendevano chil. 60,000 a lire 45:50, sconto 1 per %. Tuttora sta nei desiderii la ripresa delle sete, per pochissime vendite, e più incerto si mostra l' avvenire. Poco si faceva anche nei cotoni, che si notavano venduti anche a Liverpool con con 1/8 d. di ribasso. Ferme sempre le pelli con vendite di 13,200, ed arrivi di 9779. Fermi gli olii delle nostre riviere, mentre sono in calma maggiore gli esteri, e quei di Tunisi specialmente, di cui settimana si vendevano solo quintali 345, ed il deposito ascende sempre a quintali 30,650, mentre l' anno scorso era a quest' epoca, di quintali 6700; fermo tiensi l' olio di lino da lire 95 a 96 i 100 chil. Il petrolio saliva da lire 55 a lire 58. Nessun cambiamento in granaglie, che mancano di Danubio con vendite di ett. 16,000. Granoni vecchi a lire 13. nuovi a lire 15; calma nei risi vecchi; le qualità nuove andanti si tengono da lire 31 a lire 33. La manna si vendeva da lire 4:50 a lire 10:50 in relazione al suo merito; le mandorle da lire 180 a lire 185 i 100 chil. La gomma arabica da lire 2:65 a lire 2, e la scelta da lire 2:90 a lire 3; i tamarindi da lire 55 a lire 65. Legno giallo da lire 17:50 a lire 18.

Le Azioni della Banca naz. a 1900; la Rendita ital. a 55:35; il Prestito naz. ad 82:25; le Obbligazioni dei Tabacchi a 443; le Azioni a 645; ed a Milano, la Rendita ital. a 55:40; il da 20 franchi a lire 20:83, e lire 20:93 per fin di mese.

Grado 10 settembre.

Il faro galleggiante costruito dal sig. cav. Manser, per segnalare questi paraggi, corrisponde sotto qualunque aspetto. Il fuoco nulla lascia a desiderare per lo splendore; il naviglio galleggiante che sostiene il faro, sperimentò l' ancoraggio nella notte del 10 all' 11 agosto p. p., e a buon dritto acquistava il nome di galleggiante, giacchè la prova sostenuta, autorizza a ritenere che potrà affrontare senza alcun pericolo qualunque tempo burrascoso.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 14 settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

C A M B I.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	189	85
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	214	25
Ancona	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214	—
Berlino	»	» 100 talleri	4	—	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214	15
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	25	80
idem.	»	idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103	—
Roma	»	» 100 scudi	5	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	4	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» 55 25	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — —	»
Prestito veneto 1850		» — —	» — —	»
» » 1859		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — —	»

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 75	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

L' 11 settembre. Arrivati:

Da *Fiume*, pielego ital. *Emancipato*, patr. Ballarin G., con 2 bot. solfato di soda, 11 bot. solfato di allumina, 60 boccioni acido solforico, 25 boccioncini detto, 20 col. carta, all' ord.

Da *Valle grande e Spalato*, pielego austr. *Gian Antonio*, patr. Slatinaz S., con 1 part. corteccia di pino, 1 part. legna da fuoco, all' ord.

Da *S. Vito di Chietino*, pielego ital. *Buon Giacometto*, patr. Pescini T., con 46 bot olio di oliva, racc. a Savini A.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Benvenuto*, patr. Mancini M., con 10 col. pasta da minestra, 61 col. vino com., racc. a G. Marani.

Da *Parenzo*, bragozzo austr. *Gabriele*, patr. Penzo V., con 147 bar. sardelle salate, 2 col. salamoia, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 4 corr., e venuto da *Brindisi ed Ancona*, piroscafo ottom. *Tantah*, cap. Chersich L., con 44 sac. zucchero per A. Fano, 1 coffa datteri pei frat. Fontanella, 1 coffa detti per A. Buranelli da Alessandria; — più, 36 bot. olio d' oliva per B. Morpurgo, 29 cas. paste per E. Rothpletz da Ancona, racc. a Rosa e Comp.

Da *Marsiglia, altri porti, ed Ancona*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. D' Agnino G. B., con 183 col. mandorle, 86 col. olio d' oliva, 14 sac. senape, 13 bal. anici, 44 col. carrube, 5 col. vino, 1 cas. carta, 1 bar. colori, 1 cas. minerali, 4 cas. merci, 1 pac. campioni per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Alessandria toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni, con 5800 fili legname, 122 col. burro, 3 bar. pane biscotto, 2 cas pasta, 3 cas carne salata, 4 sac. farina, 13 col. carta, 55 cas. frutta, 1 col. effetti usati, 15 cas. conterie, 6 col. formaggio, 1 pac. guanti, 2 cas. acque miner., 6 cas. ferro lavor., 4 col. corda e chiodi, 1 cas. carta e libri, 1 scat. oggetti chirurgici; — più, per Brindisi, 1 cas. candele steariche, 1 cas. zucchero, 20 sac. riso.

Per *Cattolica*, pielego ital. *Enrico*, patr. Randini D., con 1 part. crusca, 600 fili legname ab.

Per *Alessandria toccando Ancona, Brindisi e Corfù*, piroscafo egiziano *Rahmanie*, cap Kiamel M., con 6000 fili legname in sorte, 13 pez. pietre, 1 cas. olio ric., 1 cas libri, 2 pac. detti, 54 col. conterie, 5 sac. fagiuoli, 12 col. porte, finestre e lavori in legno per Alessandria; — più, 100 maz. cerchi di legno per Corfù.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Emancipato*, patr. Ballarin, con 250 pez. remi di faggio, 2 maz. cerchi, 1 part. legna da fuoco.

Per *Trieste*, piroscafo egiziano *Tantah*, capit Chersich L., senza merci, da qui.

Per *Trieste*, vap ital. *Amerigo Vespucci*, cap. D'Agnino G. B., con 16 col. pellami.

Per *Liverpool*, piroscafo inglese *Bleu Gross*, cap. Clert, con 12650 staia granone, 3987 col saggina, 713 col. sommacco, 184 bal. canape, 182 bal stoppia, 78 col. conterie, 15 cas. albumina, 6 cas. fotografie ed oggetti ottici, 16 col. vetrami.

Per *Cherso*, patr. Collerina F., con 4 sac. grano 2 sac. riso.

Per *Pirano*, pielego austr. *Nuovo Potente*, patr. Radich G., con 2 bar. petrolio, 2000 coppi.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Madonna Carmelitana*, cap. Filippich G., con 5 sac, risetta, 3000 mattoni cotti, 50 pez. pietra.

Il 12 settembre. Arrivati:

Da *Terranuova*, partito il 25 agosto, brig. ital. *Spiritoso*, cap. Catania P., con 1 partita zolfo alla rinf. per Zorzetto e Ceresa, racc. il legno a L. Bressanin.

Da *Pola*, bragozzo ital. *Adagio*, patr. Trani P., con 1 part. stracci in cavalami vecchi, 1 detta vetro rotto alla rinf., all' ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Angelo Custode*, patr. Nordio F., con 1 part. saldame alla rinf., all' ord.

Da *Corfù*, scooner ital. *Fortunato*, capit Stoissich M., con 23 cas. sapone, 1 part. ferro ghisa alla rinf., 1 detta ferro vecc., 319 pez formaggio, 7 col. frantumi d' ossa d' oliva, 1 col. rame vecc., 1 part. cavi vecchi e reti vecchie, all' ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Tagliani P., con 102 col. frutti freschi, 18 col. limoni, 7 col. uva, 2 col. caffè, 2 cas. sapone, 16 col. farina, 8 col. zucchero, 3 col. lana, 72 pez. legno da tinta, 6 col. manifatt., 60 col. birra, 10 cas. lastre di vetro, 1 col. vino ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

STRADA FERRATA.
Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 15 settemb. ore 11, m. 55, s. 4, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 13 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756 81	mm. 757 63	mm. 756.62
Temperatura (0° C.i) Asciut.	19.4	23.5	22.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	17.3	20.3	19.4
Tensione del vapore	mm. 13.41	mm. 15.76	mm. 15.16
Umidità relativa	80.0	73.0	77.0
Direzione e forza del vento	O.0	S.0	S. O.0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	7	6	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 13 settembre alle 6 ant. del 14.
Temp. mass. . . . 25.2
minim. . . . 17.1
Età della luna giorni 7.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 13 settembre 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò in tutta la Penisola; il cielo è sereno.

Il Mediterraneo è agitato, e continuerà ad esserlo, specialmente alle coste tirrene.

Domina il vento di Libeccio.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 15 settemb, assumerà il servizio la 15.a Compagnia del 4.° battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Martedì 14 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia diretta da G. B. Zoppetti. — *Le nostre alleate.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza (Ultima recita.)

AVVISI AI NAVIGANTI. — ANNO 1869.

N. 51.

Inghilterra — Costa Est.

Gavitellaggio del fiume Humber

I seguenti cambiamenti sono stati fatti nel gavitellaggio del fiume Humber fra Kingston-Upon Uil e il mare.

Gavitelli a sinistra entrando nel fiume.

1. Sand Haile, gavitello (conico) a strisce verticali nere e bianche, con albero e gabbia.
2. Bull, come sopra.
3. Clea Ness, come sopra, con albero e banderuola.
4. Burcom, come sopra.
5. Middle Burcom, come sopra.
6. Upper Burcom, come sopra.
7. Skitter Sand End, come sopra.
8. Skitter Sand Elbow, come sopra.
9. Anson, gavitello (piatto) come sopra.
10. Hook, come sopra.
11. Lower Werst Middle, come sopra.

Gavitelli a dritta entrando nel fiume.

1. Outer Bank, gavitello (conico) nero, con albero e triangolo.
2. Middle Bank, come sopra, nero, con albero e pallone.
3. Inner Bank, come sopra, nero.
4. Lower Trinito, come sopra.
5. Upper Trinity, come sopra.
6. Suck Spit come sopra, con albero e pallone.
7. Holme Ridge, come sopra.
8. Holme, come sopra.
9. Holme Hock, come sopra.
10. North Holme, come sopra.
11. Lower Hebbles, come sopra.
12. Upper Hebbles, come sopra.

Gavitelli indicanti i banchi del centro.

1. Chequer, gavitello (conico) nero e bianco, strisce orizzontali.
2. Lower Middle, come sopra.
3. Upper Middle, come sopra,

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 30 agosto 1869.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 52.

La Commissione internazionale del Bosforo comunica il seguente avviso:

Il faro galleggiante che dev'essere situato nel Mar Nero all'entrata del Bosforo, sarà ancorato verso l'8 settembre 1869.

Esso consisterà di due luci bianche fisse poste sopra alberi diversi a 28 piedi sopra l'orizzonte.

Il 12 settembre avrà luogo l'accensione del fanale

La posizione del faro galleggiante è all'incirca lat. N. 41° 29,, long. 29° 9' E. di Greenwich.

A 15 miglia al Nord vero dell'entrata del Bosforo.

Rilevamenti presi dal faro galleggiante:

Il faro Karabournon resta per O. 14° S. (bussola) a miglia 22.

Detto di Shillee per S. E. a miglia 28 1[2.

Detto Anatoli per S. 3° O. a miglia 16.

Un gavitello sarà ancorato nelle vicinanze del faro alcuni giorni prima.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno 30 agosto 1869.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 53.

Mar Baltico.

Bastimenti affondati vicino Hogland (Golfo di Finlandia — Russia)

L'Ufficio idrografico di Pietroburgo fa sapere che una fregata si è fondata vicino alla cresta N. E. dell'isola Hogland nel golfo di Finlandia. La parte superiore dell'alberatura è visibile alla superficie dell'acqua, e si trova in lat. 60° 5' 45" N., e long. 27° E. di Greenwich.

Sound — Danimarca

Fuoco fisso rosso nel porto Di Dragor

Il 1.° agosto 1869 è stato acceso un fanale fisso e rosso nell'estremità della gettata Nord del porto di Dragor.

Questo fanale sarà acceso tutto l'anno, eccettuati i mesi di maggio, giugno e luglio, e quando il ghiaccio non permetterà di entrare nel porto. Esso illumina dal N. N. E. al S. S. O. per l'Est, con atmosfera non chiara si può vederlo ad una distanza di 2 miglia.

Kattegat.

Nel mese di ottobre 1869 si modificherà il gavitellaggio dei banchi Schultz e Hasten.

Il gavitello conico a strisce nere e rosse con albero e pallone, che segnala l'estremità Nord del banco Schultz, sarà rimpiazzato da un segnale galleggiante con albero e pallone rosso; ed il segnale galleggiante con albero e pallone rosso, che segnala l'estremità Sud del Banco Hasten, sarà rimpiazzato da un gavitello conico a strisce orizzontali rosse e bianche con un albero a strisce bianche e rosse, ed un pallone rosso all'estremità.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico.
Livorno, 30 agosto 1869.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 54.

Adriatico — Costa d'Italia.

Accensione di un fanale nel porto di Ortona.

A contare dalla sera 1.° settembre 1869, sarà acceso sulla estrema punta del molo vecchio del porto di Ortona, un fanale comune con quattro lumi a riverberi metallici, sospesi alle 4 facce di un prisma a base quadrata.

Lo stesso è destinato a segnalare l'imboccatura del porto e la gettata in costruzione, che di presente l'estrema punta dista dal suo piede per circa 100 metri.

L'elevazione del punto ardente sulla media marea è di metri 8,00; la portata geometrica per un osservatore a 3m00 sul mare è di miglia 9,58 e quella ottica varia da 2 a 5 miglia.

La sua posizione geografica è determinata dalla lat. N. 42° 19' 45" e dalla long. 14° 24' 30" E. di Greenwich.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico.
Livorno, 2 settembre 1869.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 55.

Manica — Banchi vicino al Casquets Francia.

Si sono recentemente scoperte, sopra i banchi Casquets due sporgenze di 7m,3, l'una nel banco S. O. e l'altra nel banco S. S. E.

Quella del S. O. è a miglia 1 1[3 circa dalla sua estremità Sud nel punto in cui si rileva il faro Casquets del N. E. per N. E., a miglia 4 1[3, e la torre del telegrafo d'Alderney per Est.

Il culmine del banco è una cresta stretta, indicata nei tempi di mezza e bassa marea da onde assai agitate.

Quella del S. S. E. si trova vicino alla sua estremità S. E. Vi si rileva il faro Casquets del N. E. per N. 1[2 O. a miglia 3 1[2, e la torre dell'Alderney per E. 1[2 N

I Rilevamenti sono magnetici. — Variazione 20° 30' N. O. nel 1869.

Mare d'Irlanda.

Fanale a luce fissa del porto di Erin (Isola Man)

Il 25 agosto 1869, fu acceso un nuovo fanale sopra l'estremità esteriore dei lavori della nuova gettata del porto Erin nel lato Ovest dell'isola Man.

La luce sarà fissa verde, alta 7m,62 sul livello dell'alta marea, e della portata di circa tre miglia.

Entrando nel porto Erin, si lascierà il fanale alla dritta.

Col progredire dei lavori il fanale sarà posto più al largo.

Inghilterra — Costa Est

Gavitellaggio del Canale Lynn

Il 1.° settembre, od appena lo permetterà il tempo, si modificherà come segue il colore e la forma dei gavitelli posti nel canale Lynn, conforme al sistema generale adottato dalla Trinity House.

I gavitelli Sunk e Ferrier, come pure tutti quelli che sono a sinistra del canale, saranno dipinti a strisce verticali nere e bianche. Il gavitello Lower Roaring Middle sarà, inoltre, segnalato da un albero con pallone, ed i tre gavitelli più vicini di questo, avranno come prima i Numeri 1, 2, 3.

Tutti i gavitelli di dritta, cominciando da quello a campana Lower, sopra le estremità N. E. del Westmark Sand, saranno dipinti in nero.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 9 settembre 1869.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 56.

Mare del Nord

Cambiamento di luce del fanale all'entrata dell'Elba.

Nel mese di ottobre, od al principio di novembre 1869 il fanale a luce fissa, sul primo segnale, per le navi posto all'entrata dell'Elba, sarà cambiato in un fanale a luce intermittente.

Questo fanale darà tre volte al minuto una luce chiara e bianca, la quale sarà visibile ogni volta per la durata di 8 secondi, cioè per 24 secondi al minuto.

Sarà dato avviso del giorno in cui il nuovo fanale comincierà a funzionare.

Mare Mediterraneo

Nuovo faro al Capo Rosa Algeria.

Il 1.° settembre 1869, si è acceso sul Capo Rosa (Provincia di Costantina) un fanale in una torre recentemente costrutta.

La luce è fissa bianca, alta 127m,6 sul livello del mare. Con atmosfera chiara è visibile alla distanza di 12 miglia.

L'apparecchio illuminante è lenticolare di 4.° ordine.

La torre è in muratura posta al centro di una casina rettangolare. È posta sopra la punta del Capo Rosa, a 22 miglia circa nell'Est del Capo di Garde ed a 11 miglia nell'Ovest del fanale del porto La Calle.

La sua posizione è data da lat. 36° 57' 20" N., long. 8° 14' E. di Greenwich.

R. Marina, Uffizio centrale scientifico,
Livorno, 9 settembre 1869.
Il Direttore T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

769

Cassa generale delle Assicurazioni Agricole

E CONTRO L'INCENDIO.

Il sottoscritto rende noto, che dal giorno 1.° settembre fu nominato in qualità di Direttore divisionale per le Provincie di Venezia, Padova, Treviso, Udine e Belluno, il sig. Rinaldo Dionisi, al quale soltanto dovrà quind'innanzi rivolgersi chiunque colla predetta Compagnia può avere interesse.

Venezia, 12 settembre 1869.

L'Ispettore per l'Italia,
VINCENZO VISSA'

NB. L'Ufficio della Direzione è situato a S. Benedetto, Calle del Magazzeno, N. 3769. e col 1.° del p. v. ottobre verrà trasferito a S. Benedetto egualmente, Calle della Mandola, N. 3707, casa Dal Medico 1.° piano.

N. 5723. 770

AGLI ESERCENTI COMMERCIO INDUSTRIA e navigazione

NEI DISTRETTI E COMUNI FORESI DELLA PROVINCIA.

AVVISO.

In relazione al precedente avviso N. 4333 del 17 luglio decorso, che annunziava compiuta la tassazione degli esercenti commercio, industria e navigazione nei Distretti e Comuni esterni di questa Provincia, e che invitava alla ispezione dei ruoli di tassazione nel termine perentorio dei 22 a tutto il 30 dello stesso mese presso la residenza dei loro rispettivi Municipii, la Camera di commercio avendo evase tutte le istanze prodotte a mezzo dei Municipii medesimi, invita col presente gli esercenti tutti dei Comuni foresi della Provincia a versare nelle mani degli esattori sottoindicati dal giorno 16 a tutto 30 del corr. mese, la imposta camerale 1869 ad ogni singola Ditta apposta.

Procedendosi come di metodo alla esazione a termini della Patente sovrana 18 aprile 1816, di cui si riportano in calce le disposizioni, la Camera trova nell'interesse stesso degli esercenti di render noto che i reclami, che in onta alle decisioni della Camera si volessero interporre al R. Tribunale commerciale marittimo contro l'imposta, non dispensano dall'obbligo di effettuare il pagamento del quoto attribuito nelle mani dell'esattore comunale entro il termine perentorio del 30 corr., onde evitare le conseguenze penali di legge.

Le prove date sempre dall'intelligente ceto commerciale, di osservanza agli obblighi derivanti da disposizioni che portano il suggello dell'Autorità, dispensano la Camera da ogni eccitamento che farebbe torto alle premure del ceto stesso in ogni incontro dimostrate.

Dalla Camera provinciale di commercio ed arti.
Venezia, 10 settembre 1869.

Il Presidente,
N. ANTONINI.

Il Segretario,
G. Canali.

Esattori incaricati.

Pei *Comuni di Burano, Malamocco e Murano*, il sig. Francesco Sacchi, procuratore degli *eredi Fassetta*.

Per tutto il *Distretto di Mestre*, il signor Benedetto Barbetta rappresentante gli *eredi fu Luigi Brunelli*.

Per tutto il *Distretto di Dolo*, il signor Giuseppe Vio.

Pel *Comune di Chioggia*, il signor Giuseppe Vianelli.

Pei *Comuni di Cona e Cavarzere*, il sig. Domenico Masiero.

Pel *Comune di Pellestrina*, il sig. Gio. Battista Gavagnin.

Per tutto il *Distretto di Mirano*, il sig. Filippo Pezzoni rappresentante *Camerin Silvestro*.

Per tutto il *Distretto di S. Donà di Piave*, il sig. Paolo Bazolle.

Per tutto il *Distretto di Portogruaro*, il sig. Carlo Martino Pasqualini.

Disposizioni della Patente Sovrana 18 *aprile* 1816.

Art. 38. I contribuenti sono tenuti ad aver pagato in mano dell'esattore la quota loro incombente avanti che scada il termine stabilito: i morosi al pagamento incorrono nella pena di un 5 per cento, ossia di cinque centesimi per ogni lira.

Art. 52. Passati 15 giorni dalla scadenza del debito, (l'esattore) fa intimare, col mezzo del cursore del Comune, un avviso al debitore moroso, in cui gli prefigge il termine di cinque giorni a pagare la somma della quale è debitore

A questo speciale avviso può anche supplire un somigliante avviso generale affisso nei luoghi soliti del Comune, che diffidi tutti i debitori verso l'esattore di pagare entro il suddetto termine il rispettivo debito maturato.

Art. 53. Spirato il termine di cinque giorni compiti, successivi a quello in cui fu intimato od affisso in pubblico il suddetto avviso, l'esattore, col mezzo dello stesso cursore, fa procedere all'atto dell'oppignorazione.

N. 1782. **AVVISO.** 756

Resasi vacante la condotta medica in questo Comune, si apre il concorso pel rimpiazzo della stessa, alle seguenti condizioni:

1. L'annuo stipendio è fissato con fior. 1000 v. a., dei quali fior. 800 in note di Banco e fior. 200 in oro, pagabili dalla Cassa comunale verso regolare quitanza in rate trimestrali antecipate.

2. La competenza per la visita è di soldi 15, per tutto il Distretto composto di varii villaggi, dei quali il più lontano dal Capoluogo, Cortina, dista appena un miglio e mezzo italiano, e la competenza pel salasso è di soldi 20.

3 La popolazione del Distretto conta un numero di 3000 abitanti, di cui la quinta parte all'incirca ha il diritto alle visite gratuite, non però alle operazioni, le quali vengono trimestralmente compensate dal Comune. Così pure saranno fatte gratuitamente le visite all'Ospitale.

4. Gli aspiranti, che oltre la lingua italiana dovranno conoscere anche la tedesca, presenteranno a questa Cancelleria, munite del bollo relativo le loro istanze corredate dei rispettivi diplomi medico-chirurgico-ostetrici, fino a tutto il mese di ottobre p. v., e comproveranno eziandio la loro età ed i servigii fin ora prestati.

A richiesta saranno ognora dati ulteriori schiarimenti.

Dall'Ufficio comunale d'Ampezzo,
Cortina, 6 settembre 1869.

ALVERA' *Capo-Comune*.

N. 580. 762

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Comune di Pramaggiore.

AVVISO.

A tutto il giorno 30 settembre p. v., resta aperto il concorso ai posti sottoindicati.

1. Di medico-chirurgo-ostetrico coll'annuo stipendio di L. 1614:82 compreso l'indennizzo pel cavallo Il Comune è in piano e comprende N. 2000 abitanti, quasi tutti aventi diritto a cura gratuita.

2. Di maestro della Scuola elementare maschile in Pramaggiore, coll'assegno annuo di L. 500, e coll'obbligo all'eletto dell'istruzione degli adulti nella scuola serale.

I concorrenti dovranno insinuare a quest'Ufficio municipale entro il suddetto periodo, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

Per la condotta medica.

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, nonchè licenza di abilitazione all'innesto vaccino:
e) Attestato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, o prova di servigio biennale prestato in un Comune, ed ogni altro documento che l'aspirante credesse utile a documentare la sua domanda.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Blessaglia, come luogo più centrico del Comune.

Pel posto di maestro comunale.

a) Fede di nascita;
b) Attestato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità all'insegnamento.
d) Attestato di moralità a senso dell'art. 330 della legge pell'istruzione pubblica 13 novembre 1867.
e) Qualsiasi altro documento comprovante gli eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione dell'autorità competente, e ciascun eletto dovrà entrare tosto nel servizio.

Dall'Ufficio municipale,
Pramaggiore, 24 agosto 1869.

Il Sindaco,
MUSCHIETTI.

N. 605. 757

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
Comune di Campolongo Maggiore

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla nomina ottenuta in altro Comune dall'attuale maestro sig. Durante Ferdinando, resta aperto a tutto il 30 settembre p. v. il concorso al posto di maestro elementare della Scuola di Campolongo

Chi intendesse di farsi aspirante dovrà entro il termine fissato produrre la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato medico constatante la buona costituzione fisica;
c) Fedina criminale politica;
d) Patente d'abilitazione per l'istruzione scolastica elementare.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

L'onorario annuo è fissato in L. 540.

Il nominato avrà l'obbligo di prestarsi anche all'insegnamento nelle Scuole serali e festive, e di abitare in Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Campolongo Maggiore, 10 luglio 1869.

Il Sindaco,
GIUSEPPE MILANI.

Il Segretario,
Righetto Antonio.

752

AVVISO.

I (P. T.) Signori Azionisti di questa Compagnia nominata **Assicurazioni Generali**, vengono prevenuti che nel giorno 7 ottobre p. v. alle ore 5 ½ pom. avrà luogo il consueto Congresso generale, nel quale

a) verranno comunicati i Bilanci per l'esercizio 1868;

b) verrà posta a deliberazione la prolungazione della durata della Società di un sessennio dopo il 1.° dicembre 1897;

c) verrà posta a voti la proposta di un azionista in modificazione degli art. 4 e 26 dello Statuto sociale;

d) si passerà alla elezione necessaria a complemento della Rappresentanza sociale pel residuo tempo del corrente triennio.

Il Congresso si terrà nell'Ufficio centrale della Società N. 170/1 tav. nuovo, via Piazza piccola, 2.° piano.

Trieste, 7 settembre 1869.

La Direzione Centrale delle ASSICURAZIONI GENERALI.

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

Vi sono vincite straordinarie per oltre

6,500,000 FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate **dallo Stato** ed avranno principio il **20 corrente.**

Il mio Banco non dà titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali garantiti dello Stato**, che costano soltanto

10 franchi oppure ½ a **5** » in biglietti della Banca nazionale italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premii.

Le principali vincite sono di fiorini **250,000** - **200,000** - **190,000** - **175,000** **170,000** **165,000** **160,000** - **155,000** - **150,000** - **100,000** - **50,000** - **40 000** - **25 000** - due da **20,000** - tre da **15 000** - tre da **12,000** tre da **10 000** - quattro da **8 000** - cinque da **6,000** undici da **5000**-**4000** - ventinove da **3,000** - 131 da **2,000** - sei da **1,500** - cinque da **1,200** - 156 da **1,000** - 206 da **500** - sei da **300** - 272 da **200** - 24 550 vincite da **110** - **100** - **50** - **30** di premio. Il **listino ufficiale** dei numeri estratti ed i **relativi premii** vengono da me spediti **sollecitamente** e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

LA CASA COHN è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un' eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di *Genova* e di *Livorno*.

LAZ. SAMS. COHN in Amburgo,
743 **Banchiere e cambiavalute.**

Collegio maschile municipale DI DESENZANO sul Lago.

In questo Convitto si ricevono giovani che frequentano le **Scuole elementari, ginnasiali, liceali e tecniche**, che pareggiate alle Regie ed organizzate secondo i programmi ministeriali, si trovano nell'interno dell'Istituto.

Il Convitto si apre ai 15 di ottobre e si chiude ai 15 di agosto.

La pensione è di it. L. 500.

Il Rettore,
717 Ab. LUIGI FESTI, prof.

SCUOLA DI RIPETIZIONE

Si danno ripetizioni di I, II e III classe tecnica, in Calle della Pegola a S. Martino, N. 2309.

ALLA MIRA

e precisamente al Taglio,

punto centrico del paese, nello stabile era Ferrighi, ora proprietà d'una Società di Azionisti, vi è d'affittare una parte di esso ad uso di RISTORATORE ed ALBERGO. L'affittanza dovrebbe cominciar tosto per profittare della stagione autunnale in cui la ricorrenza dei forestieri è notevole. Le condizioni saranno le più convenienti, una volta che i concorrenti presentino garanzia pel buon disimpegno di questo esercizio. Per trattare e stabilire la locazione, si rivolga al Municipio di Mira chi intendesse applicarvi.

Mira, 5 settembre 1869. 761

ESSENZA DI VITA

8

del sig. dott. J. G. KIESOW d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, di un uso tanto comune nella Germania e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande It. L. **2:60.**
» » » piccola » **1:30.**

Si vende: a *Venezia*, presso la sola farmacia alla **Testa d'Oro,** sul Ponte di Rialto; a *Padova*, da Pianeri e Mauro; a *Verona*, da A. Frinzi; a *Udine*, da A. Filippuzzi; a *Livorno*, da F. Contessini e Comp.i; a *Napoli*, dai fratelli Hermann; a *Trieste*, da J. Serravallo.

PILLOLE di BLANCHARD

al

IODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi ec. ec.

Partecipando delle proprietà del **iodio** e del **ferro,** queste **pillole** vengono prescritte specialmente contro le **scrofole, la tisi** nel suo primo stadio, la **gracilità** del temperamento, come pure in tutti quei casi **(colori pallidi amenorree,** ecc.) ove è necessario di reagire sul sangue, sia per rendergli la sua ricchezza e la sua abbondanza normale, come per provocare o regolare il suo corso periodico.

NB. *Il* **ioduro di ferro** *impuro o alterato è un medicamento* **infedele, irritante.** *Come prova della purezza e della autenticità delle vere* **pillole di Blanchard,** *si esiga il* **nostro sigillo d'argento reattivo,** *e la nostra* **firma** *qui aggiunta in calce dell'etichetta verde. Guardarsi dalle contraffazioni.*

BLANCHARD,
farmacista a Parigi, Rue Bonaparte, 40.

Depositarii: *Trieste*, Serravallo. — *Venezia*, Zampironi a S. Moisè, Rossetti a Sant'Angelo e Ongarato e C. a S. Luca. — *Padova*, Cornelio. — *Vicenza*, Valeri. — *Ceneda*, Marchetti. — *Treviso*, Bindoni. — *Verona*, Castrini. — *Legnago*, Valeri. — *Udine*, Filippuzzi.
508

ACQUA SALINO-FERRUGINOSA

DETTA

FELSINEA DE' VEGRI

IN VALDAGNO.

Nell'importante e recente Opera del prof. cav. G. Garelli di Torino, intitolata: **Delle acque minerali d'Italia e delle loro applicazioni terapeutiche,** leggesi su questa preziosa fonte il cenno seguente:

« A pochi chilometri dal paese di Valdagno sulla sinistra della via per Recoaro, scaturisce una sorgente presso alla contrada dei Vegri, attraverso una fenditura esistente in un grosso strato di lignite, alla quale serve di base un terreno vulcanico: ultimamente venne decorata di un appropriato edifizio, rendendone con appositi lavori stradali comodo e sicuro l'accesso attraverso a quegli ameni ed ubertosi colli. Appena attinta è perfettamente limpida ed inodora: ha un sapore acidulo-stitico astringente, ed offre una reazione acida che non isparisce col riscaldamento. Abbandonata in contatto dell'aria s'intorbida a poco a poco, e depone un precipitato giallognolo. L'agitazione ed il riscaldamento producono un debole sviluppo di gas; e coll'evaporazione si depone un precipitato cristallino di color giallo rossastro. »

« Dai molti documenti che il dott. F. Coletti riporta in una accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di una azione lenta sì ma profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle del **sistema uropoietico a fondo venoso,** le **gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea,** la **dismenorrea,** nelle **ipocondrie** negli **isterismi** ecc. — A questi pregi si aggiunga la opportunità di **farne uso in qualunque stagione,** e l'essere tollerata facilmente anche dagli **stomachi più delicati,** e si comprenderà quale successo possa sperare questo novello Stabilimento di Valdagno. »

Il deposito dell'**Acqua dei Vegri** è in Valdagno, presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a *Trieste* pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi.
416

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 28 *agosto* 1869.

ATTIVO

	Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali . L. 167.864.306 08 } Esercizio delle Zecche dello Stato . » 9,630,272 75 }	177,494,578	83
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)	12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali	241.265 673	57
Anticipazioni id.	41,694,364	79
Effetti all'incasso in conto corrente	672,335	16
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)	278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)	100,000 000	—
Immobili	7,189,611	17
Azioni da emettere	20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni	10.700	—
Debitori diversi	24,183 2 4	07
Spese diverse	2,538 028	25
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	455.555	60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa	33,652 200	—
Depositi volontarii liberi . L. 102 395.952 42 } Depositi obbligatorii e per cauzione . » 52,566,454 48 }	154 962,406	90
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	20,136,800	—
Servizio del Debito Pubblico a Torino	375,129	73
L.	1,131.603,301	85

PASSIVO

	Lire	C.
Capitale	100,000,000	—
Biglietti in circolazione	744,009,736	40
» somministrati agli Stab. di circolazione	12,772,500	—
Fondo di riserva.	16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { disponibile / non disponibile } 2,942,143 23	2,942,143	23
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali	15.146,478	77
Id. *(non disponibile)* id.	26,834.202	21
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)	17.971 762	59
Mandati a pagarsi	663,372	24
Dividendi a pagarsi	697,005	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	275,301	22
Creditori diversi	2,934,962	93
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867	33,652 200	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi	154,962.406	90
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	1,197,954	96
Benefizii del semestre in corso	1,529,054	90
Marche da bollo in circolazione	14,220	—
L.	1,131,603,301	85

ATTI UFFIZIALI.

N. 14654. 2. pubb.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

CIRCOLARE.

Il nob. sig. Antonio dott. marchese Bia di Stefano, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre e Dolo.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia, l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 7 settembre 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 15921 Sez. I. 2. pubb.

REGIA QUESTURA DI VENEZIA.

NOTIFICAZIONE.

Presso l'Ufficio di Questura di Venezia trovasi depositata una lastra d'argento fuso, stata rinvenuta in una casa in riparazione, sita in questa città.

S'invita chiunque vi possa avere interesse a giustificare i diritti di proprietà nel termine utile, scaduto il quale, verrà detto oggetto consegnato agli aventi diritto.

Dall'Ufficio di Questura,
Venezia 11 settembre 1869.

Il Reggente, CANALE.

N. 365. 2. pubb.

DIREZIONE DELLA ZECCA IN VENEZIA.

AVVISO D'ASTA.

Per disposizione del Ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro, sarà tenuto presso questa Direzione, alle ore 11 ant. del giorno 6 ottobre p. v., un pubblico esperimento d'asta per la vendita di chilogrammi 11,200 (undicimiladuecento) di acido solforico concentrato a gradi 66, esistente nei magazzini di questa Zecca.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 22 per ogni 100 chilogrammi, ed aggiudicata al miglior offerente.

La quantità dell'acido posta in vendita sarà divisa in quattro lotti di chilogrammi 2800 ciascuno.

Gl'incanti si terranno col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto, escluse le offerte per schede segrete, e nella conformità voluta dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Ciascun concorrente dovrà eseguire al momento dell'asta, ed a mani di chi vi presiede, il deposito di una somma corrispondente al ventesimo della stima del lotto, o dei lotti, che intende acquistare.

L'aggiudicazione è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato, visibile tutti i giorni presso la Cancelleria di questa Direzione.

I campioni dell'acido solforico sono pure ispezionabili tutti i giorni presso la detta Cancelleria.

Dalla Direzione della Zecca,
Venezia, 10 settembre 1869.

Il Reggente, BORRA.

al N. 4821 a. c. 2. pubb.

CIRCOLARE.

Si rende noto che col conchiuso del 5 giugno p. p., N. 4821 venne posto in istato di accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200 e 201 Cod. pen. vigente commesso a danno di Salvatore Salvatori, l'imputato Beniamino Benvenisti di anni 49, macellaio di qui, ora assente d'ignota dimora, e qui sottodescritto.

In esecuzione pertanto del § 384 Reg. proc. pen., s'invitano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza del Regno, ed i Reali Carabinieri a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Beniamino Benvenisti alle carceri di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Statura alta, corporatura complessa, capelli rossicci, fronte alta, ciglia rossicce, occhi cerulei, naso grosso, bocca regolare, mento rotondo, barba rossiccia, viso rotondo, colorito sano; veste decentemente.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,
Venezia, 7 settembre 1869.

Pel ff. V. Presidente
in permesso,
Il Consigl. DOLFIN.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12607. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Anna Cerro di Girolamo, moglie di Giulio Bonzio, abitanti in questa città a S. Salvatore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata, ad insinuarla sino a tutto novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dottor Trombini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 dicembre p. v. alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 2 settembre 1869.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Mercordì 15 settembre.

ASSOCIAZIONI.

Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento devo farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 15 SETTEMBRE.

La questione della Reggenza e dell'abdicazione fa sempre capolino ne' giornali francesi, dopo che l'*Opinion Nationale* venne in campo sì apertamente coll'idea della Reggenza del Principe Napoleone. La *Presse* fa notare, che nel prossimo mese di marzo il Principe imperiale avrà quattordici anni, e che un *Senatus consulto* potrebbe dichiararlo maggiore, ciò che già si effettuò a quell'età per altri Sovrani; indi va ancora più innanzi colle sue previsioni, e dice: « La responsabilità ministeriale è presentemente stabilita; il Corpo legislativo ha una più larga parte negli affari della Francia; vi sarebbero adunque meno inconvenienti a che l'Imperatore si allontanasse dal potere con un'abdicazione, per riposarsi ed occuparsi esclusivamente della sua salute. »

L'altro argomento che pur attrae a sè l'attenzione parigina si è quello delle elezioni. Infatti, avendo Gambetta, Bancel, Ricard e Giulio Simon optato per la candidatura loro offerta dalle Provincie, sono ora vacanti a Parigi il primo, terzo, quarto ed ottavo Circondario. Nel primo si presentera Rochefort, nel terzo concorreranno Laurier, il rivale di Ollivier nel Dipartimento del Varo, Enrico Brisson, redattore dell'*Avenir National*, e Teodoro Playnal, rappresentante del popolo nella Costituente ed uno dei deportati del 2 dicembre; nel quarto gareggieranno Hérold e Glaiz-Bizoin; nell'ottavo Lavertujon, Arago e Gent. Questi due hanno un'eguale notorietà, ma gl'irreconciliabili propenderanno certamente per quest'ultimo, che, deportato nel 2 dicembre, passò otto anni sotto il clima micidiale delle isole Marchesi, e rifiutò la prima amnistia, perchè vi era apposta per condizione la prestazione del giuramento di fedeltà. Non si sa ancora quali siano i candidati governativi. Egli è certo, però, che le nuove elezioni avranno un grande significato, giacchè serviranno a mostrare in qual senso la Francia abbia interpretato le nuove riforme e s'atteggi in faccia alla situazione.

Le notizie della Germania si limitano a smentite dei giornali uffiziali degli Stati del Sud alla notizia del loro ingresso nella Confederazione del Nord, ed a ragguagli sulle manovre, alle quali il Re di Prussia assiste instancabilmente ad onta de' suoi 72 anni passati. L'ammalato di Varzin, il co. di Bismarck, assistette anch'esso, a cavallo, alle manovre di Stargard; ora però egli si è ritirato nuovamente a Varzin, ove dicesi che lo trattenga qualche piccolo malumore colla Corte. I giornali prussiani danno poi particolare importanza al fatto che, durante le manovre, il granduca Nicolò, fratello dell'Imperatore di Russia, fu sempre al fianco del Re, e ne vogliono dedurre una smentita delle voci, ch'erano corse, di un raffreddamento avvenuto nelle relazioni fra Berlino e Pietroburgo.

Il *Jour. des Débats* rivolge la sua attenzione sul conflitto tra il Sultano ed il Vicerè d'Egitto, e crede che il Sultano non avrebbe fatto l'atto di autorità, a cui ricorse colla sua lettera al Kedevi, se non fosse stato assicurato dell'approvazione, o per lo meno della neutralità delle Potenze; ed osserva che il Vicerè, se non sarà sostenuto da altri, non potrà resistere alla lotta, per la quale il Sultano ha da sè solo mezzi bastanti. Il *J. des Débats* aggiunge poi una osservazione di fatto, ch'è in pari tempo una minaccia. « Infatti, egli dice, i trattati assicurano il Governo ereditario dell'Egitto alla famiglia di Mehemed-Alì, ma senza indicazione di persona. Il Sultano per un favore speciale, facilitato dall'intervento d'un certo numero di piastre, ha acconsentito a cangiare l'ordine abituale di successione orientale in favore del figlio del Vicerè, e in detrimento di suo fratello. Questo fratello, Fazyl-Pascià, è ora uno dei ministri del Sultano, il quale ha così sotto mano uno strumento bello e pronto per minacciare il Vicerè nella sua discendenza diretta. Basterebbe per ciò ristabilire con un Decreto ciò che fu distrutto con un altro. » Il *Débats* spera adunque che la considerazione di questa eventualità indurrà il Vicerè a fare una sommessione, almeno provvisoria, ed allontanare pel momento una crisi fatale.

Ancora delle spedizioni dell'Italia meridionale.

(Dall'*Opinione.*)

Dall'on. nostro amico, deputato Giuseppe Finzi, riceviamo la seguente lettera, intorno al gravissimo argomento della spedizione del generale Garibaldi del 1860.

Soltanto l'importanza di essa, come ravviserà il lettore, ci ha potuto distogliere dal nostro proposito di non ritornare per ora sopra una controversia, che la storia, sussidiata da documenti irrefragabili, deve pur sempre troncare:

Canicossa di Marcarìa 6 *sett.* 1869.

Egregio amico e collega!

Nell'*Opinione* del 30 agosto aveva letto la lettera del generale Garibaldi del 24 di quel mese, che vi era stata riprodotta dal *Movimento*, e non m'aveva lasciato compiacente il cappello che vi stava premesso.

Io mi giustifico di leggieri la tua commozione nello scorgere incompresi i propositi di quell'altissimo animo che fu il conte di Cavour, e di vedergli attribuiti degli atti che lo mostrano patriotta meno pronto e meno deliberato che veramente ed in ogni circostanza nol sia stato, ma mi guardo assai dal dedurre dal linguaggio del generale Garibaldi la conclusione ch'egli sia intento, cioè, a denigrare il conte di Cavour per dare maggior risalto alla propria gloria. Siamo giusti sovrattutto, mio caro Dina; non è proprio di Garibaldi il peccato d'ingenerosità, e vi ha da farne ridere molti imputandoglielo.

Tu, che non meno di me, fosti sempre ugualmente cavouriano e garibaldino nel senso pretto italiano di amare e venerare questi due grandi cittadini per quanto seppero oprare in pro' della patria comune, e perchè le loro splendide figure riassumono e simboleggiano i due momenti solenni del riscatto nazionale, avresti dovuto sentire in cuor tuo ch'era far loro gratuita ingiuria supponendoli capaci d'invidia l'uno per l'altro, e che, prima di comprendere in questo senso le allegazioni di Garibaldi, bisognava essersi fatti certi che le circostanze che gli hanno prodotto tanto cruccio, egli non le conoscesse solo che a mezzo, e che non vi fosse poi stato al suo fianco qualche settario poco timorato, che avesse saputo abusare delle sue imperfette nozioni per suscitargli sdegnosi sentimenti.

Io sono proprio d'avviso che il generale Garibaldi non abbia mai conosciuto con precisione come si passarono le cose intorno a quei due principalissimi fatti che lo mantengono in sì grave sospetto, e lo fanno essere ingiusto verso il conte di Cavour; gli ostacoli, cioè, che si frapposero a fargli tenere dal *Milione di fucili* le armi che desiderava d'avere quando mosse da Quarto, e l'opera che venne fatta a Napoli nel luglio e nell'agosto del 1860 — i maneggi degli agenti cavouriani — per eccitarvi un moto rivoluzionario.

Io, che vi ho avuto una sufficiente partecipazione nell'uno e nell'altro, non so contenermi dal pagare un debito al generale Garibaldi, porgendogli delle notizie positive che valgano a completare le sue informazioni, mentre so di farti piacere, tu così leale, aiutandoti a raddrizzare uno storto giudizio a suo riguardo.

Ho aspettato un pezzo per vedere che altri intervenisse a narrarne in vece mia, chè, a dirtela schietta, mi presto in questo momento di mala voglia ad esprimere in pubblico anche la verità pura e semplice, tanto mi pare che il mal genio di svisarla a profitto dei ciechi odii di questo o di quel partito predomini sciaguratamente troppo, ed io che non intendo di subirne l'influenza, avrei desiderato anche d'evitare d'esserne supposto.

Pure, le stesse ultime pubblicazioni dell'*Opinione* non rispondono adeguatamente alle obbiezioni del generale Garibaldi, e la quistione sta ormai per essere messa in silenzio senza avere ricevuto luce sufficiente, e senza che le cose siano state esposte nel loro genuino aspetto, per cui mi trovo costretto di stringere la penna in mano quasi a malincuore.

Il generale Garibaldi lamenta, ed a ragione, che la spedizione dei mille comandata da lui medesimo, non abbia potuto ottenere dall'Amministrazione del milione di fucili tutto quel soccorso di armi, su cui aveva diritto di contare; ma l'impedimento, il divieto, venne proprio dal conte di Cavour, com'egli mostra di ritenere, ovvero fu dovuto all'ingerenza di altri, che cedettero soltanto dinanzi alla di lui autorità?

Ecco la storia di fatto che ho sempre riputato prima d'ora fosse nota ugualmente in tutti i suoi dettagli anche al generale Garibaldi.

La Direzione del milione di fucili s'era prefisso di comperare la maggior quantità possibile d'armi in buono stato, con limitata spesa, e nel tempo più breve possibile.

Aveva quindi dato la preferenza ai fucili francesi, modello del 1842, che andava smettendo quel Governo, e che pure avevano fatto buona prova nella campagna del 1859, nonchè ai fucili dell'esercito prussiano che venivano parimenti mutati.

Aveva pure procacciato buon numero di carabine (stutzen) e di fucili rigati austriaci, nonchè 2000 carabine nuove Enfield.

Tutte queste armi per riuscire d'un uso sicuro, dovevano essere ripassate e migliorate con diligenza, e fu perciò necessario di allestire un apposito laboratorio, dove solevansi anche preparare le munizioni ed i piccoli attrezzi d'armamento.

Per sollevare l'Amministrazione dall'onere degli occorrenti locali, che non potevano essere di poco conto, ne fu richiesto il Municipio di Milano, il quale, per l'appoggio ottenuto da quell'egregio Sindaco, ch'era in allora il comm. Beretta, aveva concesso l'uso della parte libera del palazzo in via S. Teresa, altra volta Cattaneo, destinato ad alloggiare il Corpo dei RR. carabinieri.

Così avvenne che il deposito d'armi del milione di fucili si fece in codesto palazzo, proprio sotto gli auspicii del Corpo dei RR. carabinieri, i quali furono considerati offrire una garanzia di vigilanza, senza far nascere sospetto che avrebbero in seguito potuto dare impedimento al necessario movimento d'armi che vi doveva aver luogo a piacere dell'Amministrazione.

Di tal guisa procedette infatti la bisogna per parecchi mesi, e, non esercitandosi da chi siasi alcun politico controllo, dal palazzo di S. Teresa si estraevano e s'introducevano armi con continua vicenda.

Ora avvenne che, in limine alla spedizione da Quarto, il generale Garibaldi mandasse alla Direzione del milione di fucili, con missione tutta confidenziale, l'avvocato Crispi, l'attuale deputato, per appalesarle il suo bisogno d'avere con tutta lestezza in Genova armi, munizioni e danaro, come si convenivano nell'ardita impresa che stava per iniziare.

La Direzione non fu tarda ad adoprarsi per secondare il volere del generale; se non che, mentre con raddoppiato lavoro si affrettavano gl'imballaggi, fu il comandante il Corpo dei RR. carabinieri che, senza intimazioni, od alcun altro regolare procedimento, significò verbalmente d'essergli stato ordinato d'opporsi a qualunque esportazione d'armi da S. Teresa.

Chi aveva emanato siffatto ordine, e per qual fine era stato dato?....

Fin dal principio dell'esercizio delle proprie funzioni la Direzione aveva voluto farsi certa che nella sua azione non sarebbe stata contrariata dal Governo, ed era stata fortunata d'ottenere dal ministro degl'interni d'allora, il rimpianto Farini, e dallo stesso conte di Cavour tali dirette dichiarazioni, che la lasciavano pienamente tranquilla sui loro intendimenti.

Certamente, e chi nol vedeva, che una colletta nazionale fatta in nome d'acquistare armi d'ogni maniera che sarebbero state messe a disposizione, sia pure del più illustre fra i cittadini, del più provato tra i patriotti, ma sottratte nullameno a qualunque ingerenza del Governo, costituiva una delle più grandi violazioni degli ordinamenti interni del paese, e lasciava sospesa sulla Società una minaccia di perturbazione, che non poteva oramai essere scongiurata che per virtù di consenso tra popoli e Principe, tra governanti e governati?...

Ma così fatti erano i tempi che correvano allora per l'Italia, che nessuno aveva l'altro in uggia, e tutti sapevamo di volere cordialmente la stessa cosa, costituirla intera questa nostra patria, e reggercela con leggi quanto mai libere e progresse ponno essere ambite dalla più civile società. E ciò volendosi indistintamente con felice accordo dai cittadini tutti e dal Principe, si potè leggere in questo atto, di cui non conosco il più rivoluzionario in tutto il periodo dei nostri rivolgimenti, il nome di S. M. il Re Vittorio Emanuele, coll'offerta di L. 10,000, accanto a quello del più ignoto proletario, che dava i suoi poveri venticinque centesimi.

L'ordine adunque di staggire le armi non poteva essere e non era conforme al proposito di chi sedeva allora al Governo, ed inferiormente se n'era al certo interpretata male la volontà.

Per rimuovere la spiacevole contingenza, la Direzione del milione di fucili non esitò a presentarsi al cavaliere Massimo d'Azeglio, ch'era il Governatore a Milano, dal quale ebbe ad apprendere con suo stupore, che lo sconcio divenuto argomento di reclamo derivasse propriamente da lui, il quale non aveva bensì voluto fare un assoluto divieto, ma titubava, e molti scrupoli gli giravano pel pensiero, che non fosse eccessiva la responsabilità che gli cadeva addosso.

Infine, non seppe arrendersi alle nostre ragioni, che non ci sembravano poche nè inefficaci, perchè, tra l'altre, avvertimmo che il quesito della responsabilità governativa non si metteva allora solamente, ma esisteva da lunga pezza, e non poteva essere risolto francamente ostacolando a mezzo l'azione dell'Amministrazione del milione di fucili, ma facendosi, al caso, deliberata resistenza altrove, e tanto più perchè potevamo dichiarargli che non tutte le armi dell'Amministrazione giacevano in S. Teresa, e che delle restanti avremmo senza esitanza disposto a mente del Garibaldi, se i più espliciti e fermi provvedimenti non fossero sorti ad impedircene.

La Direzione aveva dunque ragione di domandarsi nel proprio stupore per qual fine era stato fatto questo *mezzo* sequestro, sopra una metà delle armi che aveva adunate; se non che Massimo d'Azeglio ha consegnato in una lettera all'ammiraglio Persano di recente pubblicata (V. pag. 81 *Diario* ec.) quella confidenza che non stimò conveniente di farci direttamente, che, cioè, « egli aveva potuto sospettare che le armi, noi — io ed il dott. Enrico Besana — (?!) le avremmo fatte andare in tutt'altre mani che quelle di Garibaldi. »

Senza fermarmi a voler convincere chi siasi che Massimo D'Azeglio aveva assai male pensato di me e del mio specchiatissimo collega, che stimo davvero, spero che a nessuno possa venire in mente di credergli; ma mi giova però di raccogliere questa dichiarazione spontanea, fatta in tempi che non lasciavano prevedere che dovesse riuscire arme temprata a futura difesa, e da chi sarebbe stato remotissimo dal prestarsi a prepararla, per addurla a prova irrefragabile che nella mente di nessuno, perfino dello stesso Azeglio, non era entrata l'idea di togliere le armi al generale Garibaldi, quando gli era prestato un consenso generale, ben poco tacito, alla sua impresa in Sicilia.

Del resto, tornato vano il colloquio col governatore di Milano, la Direzione si volse immediatamente al Ministero, e fui io che precisamente mi recai senza indugi a Torino, assieme all'avvocato Crispi, dove, non essendomi stato dato di parlare al conte di Cavour, perchè, dopo d'aver accompagnato il Re a Firenze, egli viaggiava di quei giorni tra Firenze, Spezia e Genova, mi portai dal ministro Farini, il quale, pure non volendo prendere sopra di sè di cozzare personalmente con Massimo D'Azeglio, e trovando opportuno invece d'aspettare l'arrivo del conte di Cavour, si comprese dell'urgenza che gli era dimostrata, e fu lui stesso che suggerì l'espediente di far tosto tenere al generale Garibaldi mille fucili a mezzo dell'Associazione nazionale, e s'impegnò d'affrettarne le analoghe disposizioni.

Di tutto questo resi tosto edotto il sig. Crispi, cui aggiunsi di riferire al generale Garibaldi che non rimaneva dubbio che, al vicinissimo ritorno del conte di Cavour, il sequestro del deposito d'armi in Santa Teresa sarebbe stato tolto, e che intanto, non giovandogli abbastanza i mille fucili che avrebbe ricevuto dall'Associazione nazionale, poteva contare che il milione di fucili l'avrebbe rifornito a richiesta del denaro che possedeva, allora in cassa per oltre lire 300,000, di duecento ottimi fucili rigati austriaci, di quarant'otto carabine revolver, di cinquant'una pistola revolver, oltre molti oggetti d'armamento ed equipaggiamento, ed anche di ben tremila settecento quarantaquattro fucili prussiani, che non ancora erano stati passati nel principale deposito di Santa Teresa, e che abbisognavano certamente di riparazioni per riuscire completamente idonei.

Il mio collega, il dott. Enrico Besana seguì dappresso il Crispi a Genova per apprendere le disposizioni del generale Garibaldi, il quale avendo tutto accettato, *meno i fucili prussiani*, lasciò, movendo da Quarto, le più calde raccomandazioni scritte alla Direzione del milione di fucili, d'intendersi successivamente col colonnello Medici, e non già con altri, e di aiutarlo con tutti i mezzi ad allestire una spedizione che lo raggiungesse dove gli fosse riuscito d'approdare, e piantarvi la bandiera nazionale.

Ed il conte di Cavour era intanto ritornato, ed il signor d'Azeglio aveva dovuto cedere ai suoi ordini, e lasciare libere le armi di Santa Teresa, delle quali venne principalmente rifornita la spedizione Medici, che tanto giovò a Milazzo a consacrare le prime vittorie di Garibaldi in Sicilia.

Che, se a qualcosa dovesse giovare, a far fare almeno postumamente giusto giudizio degli uomini, potrei, a proposito del lamentato sequestro, citare testimonii tuttora viventi, che il cavaliere d'Azeglio si fosse un po' troppo incaponito in quella sua splendida idea « di salvare al Governo il decoro della lealtà » fino, a disconoscere le esigenze d'una società in fermento ed in gestazione della propria costituzione, ed avesse minacciato di dimettersi dal suo posto di governatore di Milano, quando invece fu il conte di Cavour che lo richiamò a più retti consigli e lo persuase di non ripugnare a quella parte di solidarietà che gl'incombeva nei grandi avvenimenti che stavano compiendosi, e che lasciavano augurare il bene della patria, quantunque si svolgessero per vie straordinarie e con modi cotanto eccezionali e peregrini.

Ed in quest'ora, che tutto si rivela, purchè si creda stare a detrimento di qualcuno, sarà tuttavia indiscreto l'aggiungere, che si dovettero al voto del conte di Cavour i mezzi mancanti al milione di fucili, per fare la compera dei tre battelli a vapore, il *Washington*, l'*Oregon* ed il *Franklin*, che figurarono nel resoconto regolarmente pubblicato come ritratti dal fondo d'armamento della Guardia nazionale?

Nol creda, no, il generale Garibaldi d'avere avuto avversario deliberato delle sue imprese patriottiche nelle Provincie meridionali, il conte di Cavour, nè lo giudichi anche solamente restìo o timido a secondarlo negl'impeti della sua audacia, chè dal suo posto di capo del Governo egli seppe usare quanta maggiore sagacia fosse possibile a dissimulare nei rapporti internazionali ciò che amava e desiderava di veder riuscire, senza perciò lasciare mai venir meno tutto quell'aiuto e quella cooperazione, che stava in lui di prestarvi, all'infuori dell'azione manifesta del Governo, la quale, esponendosi, avrebbe intrinsecamente mutato l'indole degli avvenimenti, ed avrebbe finito a tutto compromettere anticipatamente in faccia all'Europa.

Poche parole mi restano ancora a dire per mettere in sodo quali furono « i maneggi degli agenti cavouriani sul Continente napoletano contro Garibaldi. »

Come vi sono adesso, v'erano allora, nel 1860 due parti ben distinte nel programma di Garibaldi. L'una concordemente accettata da tutti gl'Italiani, di seguirlo e di secondarlo come meglio sapevano a sbarazzare la patria comune dai piccoli despoti che la tenevano divisa ed in parte oppressa; l'altra di voler affrontare avventatamente qualunque ostacolo, e sfidare a guerra, senza tempo e senza consiglio, chiunque resista all'immediato compimento dei nostri destini, fossero pure Stati assai più fortemente costituiti che noi ancora non siamo, e più potenti assai di noi per armi di terra e di mare.

Anche questa seconda parte ha degli addetti, è vero, e non pochi, tra' patriotti italiani, ma non sono tutti al certo, e nemmeno i più; e se l'idea ch'è guida ai primi può dirsi generosa fino alla cecità, quella dei secondi può ben tenersi assennata, nè perciò gli uni avrebbero cagione d'imputare mai agli altri d'amare meno il proprio paese, e tutto intero.

Quando Garibaldi aveva con tanto miracolo di successi così prontamente liberata la Sicilia, nulla doveva tornargli più gradito che la rivoluzione gli andasse all'incontro da Napoli, e l'opera da lui iniziata potesse ricevere quasi insperato coronamento al solo riflesso delle sue prime vittorie.

Chi s'adoperava in questo senso, non poteva immaginare che sarebbe venuto il giorno di vedersi accusato d'avere tentato « di togliere merito a lui », e avrebbe potuto desiderare di trovarlo più calmo ne' suoi giudizii. Questo tanto io deggio dirgli, non solo in nome mio, ma perchè molt'altri, sul cui leale attaccamento non potrebbe Garibaldi restare dubbioso, come l'Enrico Besana, il Zanardelli, l'Aristide Ferrari, ecc., tutti ci trovavamo sullo stesso terreno, nella stessa ora, e cogli stessi scopi.

E che? non era forse da nostra parte coadiuvare all'intento comune, cercando di conseguire un pronunciamento dell'esercito, che ancora rimaneva assai numeroso agli ordini del Borbone, non meno di quarantamila uomini, tra cui all'incirca diciottomila cacciatori ottimamente armati ed egregiamente esercitati?

Non era destra l'opera del conte di Cavour, mentre conosceva le combinazioni che si stavano maturando con Roma per far agire Lamoricière contro Garibaldi alla testa delle forze associate del Papa e del Borbone, di far venire a lui il duca di Mignano, generale che s'era bruscamente licenziato dal Borbone, ed era uno dei più valenti e dei più reputati di quell'esercito, perchè, tra l'altre, gli era appunto dovuta l'organizzazione del corpo dei cacciatori; non aveva egli bene agito guadagnando alla causa della rivoluzione codesto generale?

E se il duca di Mignano, il generale Nunziante, fosse riuscito completamente nelle sue pratiche arditamente intraprese, e senza titubanza continuate dentro in Napoli, di far decidere parecchi battaglioni di cacciatori acquartierati ai Granili, ad abbracciare la bandiera italiana, e muovere, con lui alla testa, contro il palazzo di San Ferdinando, per poco che la popolazione napoletana avesse gridato di seguito, non sarebbesi finito in un giorno, e forse appena con un po' di frastuono, ciò che ha richiesto il sangue sparso a Maddaloni ed a Capua, e le fatiche dell'assedio di Gaeta? Non si sarebbe forse potuto salvare all'Italia un esercito pressochè intatto, e molti tesori che le furono involati od andarono dissipati?

Era questo il lavoro degli agenti cavouriani a Napoli per prevenire Garibaldi ed oscurarne le gesta; erano i patriotti timidi e miopi che tanto osavan tentare?

E chi volle trattenere il generale Garibaldi sulla spiaggia di Messina, fu forse il conte di Cavour mosso da suo sinistro concetto e per stimolo invidioso e diffidente? Ebbene, lo sappia pure il prode generale, i seimila fucili che gli furono trasmessi dal milione di fucili, quand'egli se ne stette per alquanto di tempo immobilizzato in quei paraggi, invocando d'avere armi per poter passare sul continente delle Calabrie, la Direzione, che fu da lui gentilmente e caldamente ringraziata con lettera che non si distrugge, quei fucili li aveva avuti, e senza molta istanza, dal conte di Cavour.

E qui metto fine, chè la tiritera m'è riuscita ben più lunga che non avevo divisato, ed il sacrificio che ti dimando delle colonne del tuo giornal è maggiore d'assai che non avrei osato di presumere.

Ma che vuoi, mio Dina? ci resta proprio il cuore insanguinato a vedere come tutti in sì breve ora abbiamo smarrito l'intelletto d'amore che fu pronubo al nazionale risorgimento; e se incominciamo a mettere a contributo i ricordi, non la vorremmo mai finire, pure di darci sollievo del disgusto che ci reca l'attualità.

Ti stringo di cuore la mano.

Affez.mo tuo
GIUSEPPE FINZI, *deputato.*

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 13 corrente contiene:

1. Il R. Decreto, in data del 15 agosto, ieri pubblicato.

2. R. Decreto, in data del 1.° settembre, che autorizza la Società generale di credito provinciale e comunale.

3. Disposizioni nel R. esercito, nel Corpo d'intendenza militare e nel personale giudiziario.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 pubblica lo specchio dei beni ecclesiastici venduti dal mese di ottobre 1867 fino a tutto giugno 1869. Eccone i risultati:

Le Commissioni provinciali stabilirono 61,831 lotti al prezzo d'asta di lire 277,600,749.22.

Furono messi all'asta 54,882 lotti al prezzo di lire 250,891,440.94.

Vennero aggiudicati 38,109 lotti al prezzo di lire 245,564,613.67.

Siccome il prezzo d'asta non era che di lire 184,314,951.16, così l'aumento fu del 33.23 per cento.

16,773 lotti al prezzo d'asta di 66,576,489.78 lire non furono peranco venduti.

Scrivono da Caserta 10 settembre al *Pungolo* di Napoli:

Il gen. Pallavicino è già ritornato da Montella, ove erasi recato in tutta fretta, domenica, per ricevere i briganti della banda Carbone.

Ho parlato con chi si recò puranco a quella *festa*, e mai mi disse essergli occorso di assistere ad uno spettacolo così imponente. I particolari di quell'importante avvenimento già li sapete e quindi non ve ne parlerò. *(V. la Gazzetta del 9 corr.)*

L'entrata in paese di quei 12 briganti aveva qualche cosa di così straordinario, che non poteva a meno di colpire tutti.

Essi, con a capo il Carbone che aveva presso di sè la druda dell'ucciso capobanda Pico, andarono difilati alla chiesa parrocchiale, passando in mezzo ad una folla immensa di persone d'ogni età e condizione. Ivi deposero solennemente sull'altare le loro armi che per tanto tempo tennero in ispavento il paese.

Erano tutti bei giovinotti, per lo più imberbi, benissimo vestiti e carichi di oro.

Portavano i capelli lunghi, cadenti sulle spalle, alla foggia femminile, e mi dissero che sono di una agilità prodigiosa.

Nel paese di Montella furonvi grandi feste per tutta la giornata di domenica; il popolo esultava nel vedersi finalmente liberato dal brigantaggio e nell'effusione del contento andava abbracciando e baciando i briganti presentatisi, quasi per ringraziarli di avere ridonato la tranquillità e la pace al paese.

GERMANIA.

Leggesi nella *France*: È noto al lettore che il partito danese dello Schleswig del Nord, che aveva pensato per un istante a provocare in quella Provincia un voto relativo all'attuazione dell'articolo 5 del trattato di Praga, si determinò a sostituire a tale manifestazione una petizione indirizzata al Re di Prussia.

Un dispaccio di Berlino, indirizzato alla *Correspondance du Nord Est*, assicura che, giusta consiglio dei deputati danesi, signori Ahlmann e Kriger, la circolazione di codesta supplica sarebbe stata sospesa.

La *Gazzetta d'Augusta* dice che l'ambasciatore italiano, conte di Launay, è ritornato da dodici giorni a Berlino dal suo viaggio di ferie; anco l'ambasciatore sassone è colà da 8 giorni. L'ambasciatore fancese Benedetti non vi si aspetta prima della fine di ottobre.

Dresda 11 *settembre.*

Essendo oggi terminate le manovre del corpo d'esercito federale sassone, S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia si recherà nel pomeriggio a Königsberg, per assistere colà alle manovre, dietro invito di S. M. il Re di Prussia.

Monaco 10 *settembre.*

Il Re è partito questa sera alle 6 alla volta di Schweinfurt, per un'ispezione delle truppe ivi concentrate e per assistere alle manovre.

FRANCIA.

Il *Constitutionel* pubblica la seguente notizia: Gli Americani residenti a Londra si sono riu-

niti il 4 all'*Hôtel Longham* per redigere e votare un indirizzo al Principe Napoleone. Fra gli astanti si notava l'onorevole sig. W. Douglas di Filadelfia, il dottor B. Ford di Boston, il colonnello Barton, ecc. Quest'ultimo presedeva il *meeting*.

L'assemblea adottò all'unanimità le risoluzioni seguenti:

« Attesochè tutte le nazioni libere, e specialmente l'America, s'interessano alla trasformazione pacifica delle istituzioni francesi;

« Attesochè, malgrado le difficoltà della sua situazione elevata, il Principe Napoleone, primo Principe del sangue, ha nobilmente e coraggiosamente difeso al Senato la causa della libertà ed ha rivendicato pei Francesi l'intera restituzione dei loro diritti di cittadini;

« Attesochè questo atto virile è in ogni sua parte degno del Principe, il quale nel 1861, al principio della guerra civile, manifestava le sue simpatie per la causa del Nord ed il suo orrore per la schiavitù; del Principe, il quale, più tardi, si oppose energicamente all'intervento francese al Messico, e ch'è sempre stato il fedele difensore dell'unità italiana, il coraggioso campione della libertà dei popoli;

« Noi, cittadini degli Stati-Uniti d'America, in nome dei nostri concittadini, offriamo rispettosamente al Principe Napoleone le nostre sincere congratulazioni pel notevole discorso ch'egli ha recentemente pronunciato al Senato;

« Decidiamo, inoltre, che conviene indirizzare, coll'intermediario del Principe Napoleone, alla Francia, nostra amica ed alleata, i nostri voti pel ristabilimento graduale e pacifico delle sue libertà.

« Una copia di questo indirizzo sarà presentata al Principe Napoleone Bonaparte. »

La lettura di queste risoluzioni è stata accolta da gridi entusiatici di: *Viva il Principe Napoleone! John Russell! Giorgio Peabody!* ecc.

Il *meeting* si è quindi aggiornato, esprimendo voti per la continuazione delle relazioni amichevoli fra l'America, la Francia e l'Inghilterra.

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 13 corrente:

Le notizie da Basilea 10 settembre recano, che dopo tre giorni di discussioni, il Congresso internazionale degli operai ha definitivamente adottato doversi abolire la proprietà stabile, dichiarandola proprietà nazionale, ed ha rimesso al prossimo Congresso la decisione sulle diverse proposte circa all'attivazione di questa massima.

Il *Freye Rä.hier* annuncia che il sig. Vitali è ritornato dallo Spluga col convincimento che quella strada è eseguibile. Già molti de' suoi ingegneri sono occupati, lungo la linea, degli studii preliminari; ed egli spera ch'entro ottobre saranno ultimati gli studii sul terreno. Ai medesimi trovasi addetto l'ingegnere in capo, signor Adolfo de Salis.

Due terzi circa dei Comuni svizzeri pel territorio de' quali dovrebbe passare la ferrovia dello Spluga, hanno dichiarato di assumersi di dare gratuitamente l'occorrente terreno. Ora anche il Sindaco di Chiavenna ha preso l'iniziativa perchè altrettanto facciano i Comuni italiani dalla vetta del monte sino a Lecco.

TURCHIA.

La *Presse di Vienna* pubblica la seguente notizia da Costantinopoli, 8:

« L'ambasciatore dell'America del Nord dichiarò che l'Unione americana non potrebbe prendere in considerazione la prescrizione della Porta, in forza della quale nessun suddito ottomano può farsi naturalizzare all'estero senza un'autorizzazione speciale del Sultano.

« L'Unione pretende di naturalizzare senza autorizzazione di questo genere, ed esige che si rispettino i sudditi ottomani naturalizzati americani. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Bucarest 6 settembre.

Ecco il Messaggio del Principe, con cui fu aperta oggi la sessione delle Camere dal presidente del Ministero, Demetrio Ghika:

« Signori senatori, signori deputati.

« Giusta l'art. 95 della Costituzione, vi ho convocati ad una sessione straordinaria, quantunque nella presente stagione i più fra voi sian occupati d'importanti lavori campestri. Per questo motivo il mio Governo limitò a soli 15 giorni la durata di questa sessione, nell'aspettativa che eseguirete i vostri lavori più importanti nella prossima sessione straordinaria. Spero però, signori senatori, che, poichè avrete verificat› i vostri poteri e vi sarete costituiti, vi resterà ancora tempo per votare in questa sessione alcuni disegni di legge, i quali furono già ammessi dalla Camera e non soffrono ritardo.

« Signori! siccome da più di tre anni io sono lontano dal seno della mia famiglia, un sentimentò ben naturale mi spinge a non indugiare più oltre a rivederla. Perciò io partirò fra breve, a fine di appagare questo mio desiderio. Approfitterò della circostanza per visitare i Sovrani degli Stati mallevadori, ai quali la Rumenia, non dobbiamo mai dimenticarlo, deve incancellabile riconoscenza. Io ho già incominciato queste visite. Ho visitato S. M. l'Imperatore di Russia in Crimea, dove fui ricevuto nel modo più cordiale. Ho ben diritto di credere che, con una simile accoglienza benevola in Occidente, e colle relazioni personali che stabilirò, il nostro paese non potrà che guadagnare, e i nostri interessi nazionali troveranno difensori ancor più potenti e più caldi. Colla più completa fiducia nell'avvenire della patria, la quale procede a rapidi passi verso la prosperità ed il progresso, prego Dio che voglia benedire i vostri lavori.

« La sessione straordinaria è aperta.

« *Firmato*: CARLO.

« *Controfirmati tutti i ministri*. »

EGITTO.

Leggesi nell'*International*: Sembra emergere dai ragguagli più accreditati, che le grandi Potenze fanno in questo momento pratiche assai premurose per indurre la Porta a non rivocare le concessioni da lei fatte col firmano al Vicerè d'Egitto. Si considera, in fatto, che l'ultima lettera del granvisir al Kedevi contiene pretensioni eccessive, e si assicura che Ismail pascià è fermamente determinato a non cedere, segnatamente sul punto che riguarda la diminuzione delle sue forze militari.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 settembre.

Commissione lagunare.— Ieri una parte della Commissione, e precisamente il presidente, deputato Marcello, il deputato di Chioggia, cav. Bullo, gl'ingegneri, Lanciani, Bisognini e Spadon, e l'ing. Contin, segretario, si recarono a Chioggia per una visita locale a quella parte di laguna ch'è pregiudicata dalla immissione del Brenta.

La Commissione trovò lieta accoglienza in Chioggia, ch'era imbandierata, e le venne offerto un banchetto ed un'accademia. Il presidente assicurò quella Rappresentanza che la migliore sodisfazione della Commissione sarebbe quella di proporre la soluzione dell'importante argomento in modo da conciliare gl'interessi dello Stato con quelli della patriottica Chioggia. Furono fatti brindisi al Re, alla patria, e all'avvenire di Chioggia.

La Commissione invitò la Rappresentanza cittadina a prender parte alla visita e ad esporre le sue osservazioni e proposte.

Scuole serali. — Dal Municipio di Venezia venne pubblicato il seguente avviso:

In base all'art. 9 del Regolamento per le Scuole serali, rendo noto che col p. v. mese di ottobre, si riapriranno le Scuole serali.

L'iscrizione agli esami di ammissione, obbligatorii per coloro che non fossero muniti di un attestato di promozione od aspirassero a frequentare un Corso superiore al primo, avranno luogo tanto per le Scuole superiori che per quelle di grado inferiore, dal giorno 1.° a tutto 15 ottobre.

Le lezioni si daranno tutti i giorni, esclusi il sabato e la domenica; nelle Scuole inferiori dalle 7 alle 9 pom., e nelle superiori dalle 6 1/2 alle 9 pomeridiane, incominciando col giorno 16 ottobre.

Nei due ultimi mesi, cioè in aprile e maggio, l'orario principierà un'ora più tardi.

Il primo corso delle Scuole serali inferiore è suddiviso in due aule, una per quelli che non avessero ancora raggiunta l'età d'anni 16, l'altra per coloro che l'avessero sorpassata.

Per l'ammissione alle Scuole serali inferiori è richiesta almeno l'età d'anni 12, e quella di 16 per le superiori.

È viva speranza nel Municipio che il numeroso concorso, specialmente da parte della classe operaia, a queste Scuole non sarà mai per mancare, e la frequenza continuerà eguale fino alle loro chiusura.

Io rivolgo ai padroni di casa, di negozio e di fabbrica viva preghiera, perchè consiglino e spingano i proprii dipendenti ad approfittare dei vantaggi dell'istruzione, in modo che le fatiche degl'insegnanti e le cure del Municipio non siano sprecate.

Venezia, 8 settembre 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Località delle Scuole e numero dei Corsi.

Scuole superiori: S. Stin e S. Felice; con due Corsi presso le RR. Scuole techiche.

Scuole inferiori presso le elementari maschili: S. Stin, S. Felice, S. Geremia e S. Francesco; con tre Corsi. — S. Raffaele e Giudecca; con due Corsi. — Presso la femminile a S. M. Formosa, con un Corso.

Ospizi marini. — Il Consiglio provinciale di Belluno ha stanziato altre 2500 lire per l'Ospizio marino veneto. Il concorso di quella Provincia ascende quindi a L. 3500.

Fondazione Quirini. — Sappiamo essere pervenuto il Reale Decreto che approva lo Statuto della Fondazione Quirini assoggettata alla tutela della Deputazione provinciale.

Monumento Padovani. — Con molto piacere pubblichiamo questo invito ad onorare la memoria del compianto cav. Simione Padovani:

È già trascorso più d'un anno dacchè la morte tolse all'amore dei numerosi amici, il cav. *Carlo Simione Padovani*, segretario della Congregazione centrale, poi consigliere e deputato provinciale, ecc., e la salma dell'intemerato patriotta giace inonorata nel Cimitero di Mestre, senza pur un segno che ne serbi il nome.

Faccio quindi caldo appello a quanti furono a lui congiunti col debito dell'affetto e della gratitudine, perchè, colle *loro sottoscrizioni*, venga in quel sacro recinto eretto al Padovani un modesto monumento, qual ultimo tributo d'amicizia e ricordo del suo prestantissimo ingegno e delle sue virtù cittadine.

Dott. CARLO TATTI.

Le sottoscrizioni si ricevono:
presso il dott. Carlo Tatti, a S. Fantino, N. 1891;
» il sig. Antonio Masi, all'Agenzia Lazzaris-comm. Costantini, alla Madonna dell'Orto;
e saranno pubblicate colla pubblica stampa.

Elenco delle sottoscrizioni:

Dal senatore dott. Girolamo Costantini	L. 200
Dal dott. Carlo Tatti	» 100
Dal sig. Antonio Masi	» 40

Pericolo. — Ieri, verso le ore 3 pomerid., dalla casa all'anagrafico N. 942, Calle Fiubera, a S. Marco, cadeva dal 3.° piano, una *forcada*, sulla testa ad un signora che passava per quella via. Per buona ventura la signora portava un cappello a cilindro, il quale riparò in parte il colpo. Ciò nondimeno, la signora rimase contusa nel capo, benchè lievemente.

Le Guardie municipali, nei giorni 13 e 14, constatarono 34 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 14 corrente, P. G., che deve espiare 24 ore di arresto, a cui fu già condannato dalla locale Pretura; — Z. D., che in istato di ubbriachezza, e in ore notturne, molestava le persone che trovavansi in Piazza S. Marco; — S. G., indiziato autore del furto di un soprabito in danno di un luogotenente di fanteria; — M. G., gravemente indiziato di complicità in un furto tentato durante la notte precedente, sotto i portici di Rialto. — Intorno a questo furto, abbiamo i seguenti particolari: I malfattori erano già penetrati in un magazzino con chiavi false, ed avevano praticato un foro nel muro che mette al negozio dell'orefice Romanello Girolamo. Le Guardie di P. S., avutone sentore, s'adoperarono subito per sorprenderli, ma riuscirono solo all'arresto del M. G. suddetto ed al sequestro di tutti gli attrezzi che avevano servito a praticare il foro suindicato.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 15 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 14 settembre.

⊠ Questa mattina doveva aver luogo dinanzi al Tribunale correzionale il dibattimento della causa intentata dall'on. Fambri al gerente dello *Zenzero*. Ricorderete forse, e se non lo sapete ve lo dico io, che questo giornalaccio che adesso ha cessato di vivere, dopo aver pubblicato la famosa lettera del Brenna, stampò un supplimento, nel quale accusava il Fambri d'essersi servito per suoi usi particolari degli scrivani della Camera, adoperandoli poi specialmente in alcune copie del manoscritto del *Duello*. Il Fambri dette querela al giornale, ed oggi il suo gerente era chiamato a rispondere di questa nuova calunnia. Avvertite che, per una liberalità quasi soverchia, lo *Zenzero* è stato autorizzato a fornire la prova dei fatti messi in pubblico. Stamane dunque, il gerente di codesto giornale, e per lui il suo avvocato difensore, doveva far passare dinanzi ai giudici una quantità di testimonii per dimostrare che il Fambri aveva proprio commesso quello che gli era stato apposto.

Se non che, il fornire codesta prova è sembrato molto difficile alla difesa; facile essere audaci nelle accuse; facile montar macchine contro la riputazione dei proprii avversarii; ma non parimente facile dimostrar dinanzi ai Tribunali che ciò che si è detto è vero. Frattanto, e per buona sorte della difesa, tre dei testimonii citati da lei erano assenti; il Faccioli, il Martinati e il Trevisani. S'intende che questi tre, nel concetto della difesa, sono i più importanti, quantunque non abbiano mai messo piede negli Ufficii di Questura della Camera; e il fatto è, che il dibattimento si è dovuto aggiornare a chi sa quando. Il Faccioli è a Parigi; che cosa sia andato a fare colà non m'è noto, nè mi curo di saperlo; so non per tanto che doveva recarvisi prima dell'Inchiesta per farvi non saprei quali speculazioni; e so del pari che egli, in alcuni sfoghi con antichi amici, s'è lagnato d'essersi rovinato. Che che ne sia di tutto questo, il Faccioli è oramai un personaggio troppo importante perchè possa restare a lungo lontano da Firenze in questi momenti di processi lobbiani. A proposito dei quali mi piace di ricordare che domani debbono comparire dinanzi alla Sezione d'accusa il Lobbia ed i suoi amici. I giornali della lega continuano a fare le più alte meraviglie, vere o simulate non preme, circa alla citazione fatta a codesti signori; ma, senza entrare per nulla nel merito del processo, desidero di ripetere che bisogna pure che la sezione d'accusa abbia avuto dei forti motivi per conchiudere come ha conchiuso. I magistrati che le appartengono non possono essere stati tanto arditi da formulare un'accusa come quella che hanno formulato, senza basarsi su qualche cosa di molto solido. Può essere benissimo che il Tribunale, nella sua imparzialità, riconosca che il reato non sussiste, o almeno che non vi sono prove sufficienti a punirlo; ma è innegabile che vi debbano essere state delle buone ragioni per argomentarne il sospetto. Di queste io ne ho udito parecchie, in casa del terzo e del quarto, e al Caffè e nei convegni privati, e, non più tardi di ieri sera, uno dei testimonii principali, passando meco per via dell'Amorino, mi faceva notare che certe circostanze ammesse dal Lobbia e dal Martinati hanno un gran carattere d'inverosimiglianza; ma su tutto ciò acqua in bocca come al solito. La *Riforma* di questa sera fa voti perchè i processi vengano sollecitamente al pubblico dibattimento. È proprio questo un voto nel quale tutti possono trovarsi d'accordo col giornale di Piazza delle Navi; speriamo per altro che siano dello stesso avviso gli avvocati che assumeranno la difesa del Lobbia, del Novelli e del Martinati.

Notizie non ve ne sono; e questa è la sola ragione che m'impedisce di mandarvene. Convenite meco ch'è una ragione abbastanza seria per meritarmi la scusa dei vostri lettori.

Dalla Direzione generale del Tesoro è stata pubblicata la situazione delle Tesorerie la sera del 31 agosto 1869. Essa è la seguente:

Entrata L. 2,311,016,818 64
Uscita » 2,204,514,438 25

Il numerario e i biglietti di Banca in cassa il 31 agosto ascendevano a L. 106,502,380 39.

L'*Opinione* dice:

Oggi, 14, si è sparsa di nuovo la voce che il ministro Ferraris avesse dato le sue dimissioni. Da quanto ci risulta, l'on. Ferraris non ha mai ritirate le dimissioni che aveva date, ma ha aderito di rimanere fattanto al suo posto, e non crediamo che oggi questa situazione sia mutata.

La *Gazzetta d'Italia* ha un articolo nel quale è posto in risalto il contegno tranquillo mantenuto dalla città di Genova in occasione del processo che ora vi si agita e che dimostra un rispetto scrupoloso all'imparzialità ed all'indipendenza della magistratura. Esso si chiude con queste parole: « È il lavoro che rende gli uomini i migliori cittadini. Quando l'ozio non domina una città, quando le braccia non sono distratte dal fecondo lavoro per correr dietro ad inani aspirazioni, allora nessun evento ha forza di sviare quella città dal dovere. Non è che la città resti indifferente; ciò sarebbe un male; ma è che la città è convinta che l'arbitrio non è possibile, o s'è possibile, non è mai impunito, quando in un paese regna la pratica delle libere istituzioni. E la pratica di queste è efficace, quando un popolo ne assume il costume.

« Ecco il nobile esempio che Genova porge in questo momento alle città italiane. Possano queste comprenderne tutta la nobiltà e sentire la grandezza di una non meno nobile e benefica imitazione. »

Il *Corriere Italiano* in un articolo sull'istruzione pubblica in Italia, scende in campo contro la massima di desumere la capacità dei maestri da una prova sì incerta, qual è quella dell'esame.

La *Riforma* pubblica il discorso, profferito dall'on. Rattazzi, nell'aprire la sessione del Consiglio provinciale di Alessandria, del quale è presidente. Ne togliamo il seguente brano, che ha tratto alla politica:

Non dirò quindi parola, dinanzi a voi che possa riferirsi a quest'argomento; non la dirò, sebbene non vi possa nascondere, che nelle condizioni, in cui versa il paese, assai mi dolga serbare il silenzio; è invero necessario comprimere i più vivi sentimenti del cuore per tacere a fronte del modo, col quale si tenta di procedere, quando invece ovunque si progredisce, e quando presso tutte le nazioni si svolgono e mettono sempre più salde e profonde radici i principii di libertà e d'ordine, di quell'ordine che riposa unicamente nel rispetto rigoroso della legge, non meno per parte di coloro i quali debbono eseguirla, che per parte di chi ha il delicato ufficio di promuovere questa esecuzione.

Nell'*Opinione Nazionale* si legge:

Si crede imminente un gran movimento nel personale del Ministero delle finanze a causa della nuova legge di Contabilità.

Abbiamo da buona fonte che la destituzione del Sindaco di Corte Olona, fu decisa all'unanimità in pieno Consiglio dei ministri.

Parecchi fra i ministri esteri, accompagneranno S. M. durante la finta battaglia, che si svilupperà il 18 e 19 volgente sul Sieve.

Gli addetti militari delle rispettive Legazioni si trovano già ai diversi quartieri generali. Quello d'Inghilterra e un aiutante di campo di S. M. russa sono presso il gen. Cadorna; questi, come abbiamo altra volta annunziato, durante la fazione che avrà il suo completo sviluppo giovedì a Monteboni, terrà il quartiere generale alla Certosa. (*Corr. Ital.*)

Leggesi nella *Nazione* del 15:

Avanti il Tribunale correzionale di Firenze doveva aver luogo ieri il dibattimento della causa promossa dall'on. Fambri contro lo *Zenzero* per libello famoso. Era difensore dell'incolpato l'avv. Andreozzi; l'on. deputato Fambri, costituitosi parte civile, era rappresentato dall'avv. Barsanti e dal dott. Migliorati.

Comparvero come testimonii a difesa i detenuti Eller, Burei, e Corsali e il deputato Lobbia. E poichè altri testimonii citati dall'incolpato non eransi fatti presenti, e fra gli altri mancavano il Martinati e il Faccioli, sull'istanza della difesa, annuente la parte civile, la causa venne dal Tribunale aggiornata ad altra udienza da destinarsi.

A Milano venne sequestrata il 13, la *Gazzetta di Milano*, per un articolo intitolato: *Il nuovo attentato contro il maggior Lobbia*. (*Op.*)

Il *Secolo* di Milano pubblica quanto appresso:

L'onorevole deputato Cucchi c'invia la seguente lettera, che con piacere pubblichiamo:

Bergamo 13 settembre 1869.

Carissimo amico,

Dal signor giudice istruttore del Tribunale di Firenze ricevetti un mandato di comparizione, senza indicazione di titolo, per il giorno 23 corrente. Rilevo poi con stupore da un dispaccio telegrafico, spedito da Firenze alla *Gazzetta di Venezia* e riprodotto da altri giornali, che il titolo sarebbe *per istigazione al furto delle carte di Fambri*.

Mentre trovo giustissimo che, in caso esistano deposizioni od accuse contro di me per simile fatto, il giudice proceda come è suo dovere onde epurare il vero, io intanto dichiaro che, se il titolo d'accusa è veramente quale venne annunciato dalla *Gazzetta di Venezia*, non vi saranno nè deposizioni, nè fatti di sorta che varranno a stabilire una prova od anche solo un indizio di tale imputazione, che so di poter dimostrare assolutamente assurda e menzognera.

Ed ora attendo tranquillamente di comparire avanti al signor giudice istruttore.

FRANCESCO CUCCHI, deputato.

Scrivono da Firenze 13 settembre alla *Perseveranza*:

Avete visto come la *Riforma* desse la notizia che il Lobbia aveva ricevuto due *mandati di comparizione*, amendue per crimine di *simulazione*; e come la *Nazione* aggiungesse, che non era probabilmente esatto; e che uno di questi due mandati aveva siffatto motivo, ma l'altro probabilmente un motivo molto diverso. Se sono bene informato, ecco il motivo di questa seconda citazione. Nell'interrogatorio, per causa dell'arrestato Lai, il Lobbia, interrogato dal Tribunale, rispose, con giuramento, nelle solite generalità con cui principiano le dichiarazioni de' testimonii, ch'egli era *scapolo*. Ora, il Sindaco di Firenze, saputa questa deposizione, ha avuto obbligo di ricordarsi che nel registro degli atti di nascita ve n'era uno d'un bambino nato all'on. Cristiano Lobbia. È andato appunto a riscontrare, e ha ritrovato che, di fatti, il Lobbia, qualche tempo fa, s'era presentato al Municipio, ed aveva dichiarato la nascita d'un suo figliuolo, nato di legittimo matrimonio; del qual atto s'erano sottoscritti testimonii il Benelli e il Caregnato. Il Sindaco è stato obbligato da' doveri dell'Ufficio suo a comunicare quest'atto al procuratore del Re, a cui spetta la sorveglianza de' registri dello stato civile. Ed ora il Lobbia è chiamato a chiarire, se ha giurato il falso avanti al giudice, o compiuto un atto falso avanti agli ufficiali del Comune.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente lettera del conte Ponza di S. Martino, nella quale, prendendo occasione da un discorso, fatto dall'on. Ara ai suoi elettori di Mondovì, spiega la sua posizione verso il Ministero attuale.

Dronero, 12 settembre 1869.

Ho letto il discorso pronunziato in Mondovì dal mio amico l'onorevole deputato Ara. Esso, rammentando in questi tempi la mia acquiescenza all'ingresso nel Ministero di uno dei principali uomini del nostro partito, qual era il deputato Ferraris, potrebbe lasciar credere che io sia consenziente a quanto il Ministero ha operato dopo ch'egli ne fa parte.

Io veramente avrei desiderato di non essere trascinato a ricordare a nessuno degli antichi amici quanto quello che vediamo succedere si discosti dai proponimenti ai quali non ho mai rinunziato, ed a cui non mi può far rinunziare nessun ricordo di amicizia privata.

L'Associazione permanente, di cui fui presidente, aveva per programma di mettere sotto i piedi ogni qualsiasi velleità d'ambizione personale, e di consacrarsi tutti al trionfo dei principii liberali applicati sulla più larga scala che si possa ideare, in favore, indistintamente, tanto degli amici che degli avversarii; d'infondere nelle popolazioni la coscienza dei loro diritti, e con questa, il rispetto alle leggi, di combatter l'immoralità, di mantenere inviolato il principio dell'unità italiana, e di lavorare con costanza e prudenza a completarla, ma non prestarsi a nessuna di quelle esagerazioni, che escludono le popolazioni dal fare esse stesse i proprii affari e le condannano a vederli malmenati da gente che non li conosce, e combattendo il male ovunque si trovasse, senza riguardo alle esigenze di nessun partito, ridurre l'amministrazione dello Stato, in ogni sua parte, a tale semplicità di forme, che, conservato incolume il principio costituzionale, si conseguissero economie tali da sistemare una volta la pubblica finanza.

Quando l'onorevole Ferraris mi fece consapevole che, consultati varii amici, aveva inteso col Digny di accettare il portafoglio dell'interno e che, scopo di questo suo ingresso, era il mandare ad effetto in una larga applicazione molte delle nostre idee, che però prima di venire all'ultima conclusione voleva sentire il mio avviso, io dovetti riflettere che siccome noi non avevamo mai costituito, nè direttamente, nè indirettamente la forma d'un setta, la quale imponesse a' suoi il divieto di stare con altri, ed avevamo anzi espressamente, e ripetutamente pubblicato di sostenere gli stessi nostri avversarii che volessero appropriarsi il nostro programma, e compirlo lealmente non avevo perciò nessuna qualità per oppormi al divisamento del signor Ferraris. Gli dissi anzi di essere oramai convinto ch'egli entrerebbe o in quella combinazione, od in un'altra dalla quale io non speravo alcuna delle grandi misure necessarie all'Italia.

Che io lo preveniva di non voler rinunziare a nessuna delle nostre idee, ma che siccome non avevamo probabilità di essere chiamati ad attuarle insieme, io non volevo menomamente impedire ad altri, ed a lui meno che a tutti, d'intraprenderne l'attuazione.

Che non solo non avrei lavorato per suscitargli opposizioni, ma avrei cercato anzi che non gli fosse fatto impedimento ne' suoi propositi, quando questi fossero conformi al nostro programma, riserbandomi una completa libertà d'azione ove se ne scostasse.

Dopo il suo ingresso nel Ministero, io ho creduto di non sollecitare nessuna confidenza dal ministro, e l'antico amico non avendomene fatta alcuna, cessò fra noi ogni relazione, fino a questi ultimi tempi in cui non mi trattenni dallo scrivergli per manifestargli il mio disgusto, di vederlo associato ad atti che altamente condanno, e che sono la negazione di tutto il nostro passato.

G. Ponza di S. Martino.

La *Perseveranza* del 13 scrive:

Siamo in grado di dichiarare recisamente priva di qualsiasi fondamento la voce riferita, lo scorso sabato, dalla *Gazzetta di Milano*, d'un prestito chiesto dal ministro delle finanze alla nostra Cassa di risparmio, garantito sui beni ecclesiastici.

L'on. ministro non ha mai domandato alla nostra Cassa di risparmio, e questa non ebbe per conseguenza mai occasione di rifiutargli prestito alcuno.

Leggesi nell'*Adige*:

Corre voce che in taluni dei nostri deputati sia sorto il pensiero d'invitare i loro colleghi veneti e mantovani ad un'adunanza generale, da tenere in Venezia o Padova, prima della riapertura del Parlamento. Scopo di questa convocazione sarebbe quello di concertarsi circa la via di condotta da seguire in comune rispetto alle questioni più vitali, che probabilmente saranno agitate nella prossima sessione parlamentare. Si prevede che le lotte saranno ardenti e burrascose che i più alti interessi della Nazione verranno in discussione, e che il combattimento sarà, in ultima analisi, tra il principio di ordine e quello di disordine, tra il principio di autorità e quello di licenza.

Niente adunque più naturale, che uomini seri e zelanti del bene vero della Nazione, sentano il bisogno di raccogliersi, di esaminare maturamente la condizione delle cose, di prepararsi per tempo alla tenzone suprema che sta per impegnarsi, e di stringersi insieme per affrontarla con quella risolutezza e con quella unanimità di propositi, che sole valgono ad assicurare il successo.

Il Consiglio provinciale di Bergamo, nella sua seduta del 7 corrente, dopo d'aver udita lettura d'un elaborato rapporto del D. Ercole Picinelli consigliere provinciale, sulla questione del passaggio delle Alpi elvetiche, e d'un telegramma del Prefetto di Venezia, col quale era data notizia d'una deliberazione, lo stesso giorno presa da quel Consiglio provinciale, per raccomandare al ministro dei lavori pubblici di riprendere ad esame la questione delle comunicazioni fra l'Italia e la Svizzera mediante strada ferrata, ed al ministro degli affari esteri di far sì che la questione rimanga impregiudicata dal lato dell'Italia al Congresso di Berna, adottava il seguente ordine del giorno, eleggendo lo stesso suo proponente D. Ercole Picinelli a rappresentante della Provincia nella questione:

Il Consiglio, richiamando e confermando le deliberazioni prese nella propria adunanza del 16 aprile p. p., e convinto essere il valico dello Spluga preferibile a quello del S. Gottardo negli interessi della Provincia e dello Stato, specialmente dopo l'annessione della Venezia, delibera:

1. Di rappresentare al Governo del Re l'assoluta necessità di sottomettere a nuovi studii la questione del valico delle Alpi.

2. Di interessare lo stesso Governo perchè si sospenda qualsiasi pratica, che tenda a pregiudicare la questione con un giudizio che potrebbe considerarsi prematuro.

3. Di concorrere alla formazione d'un Comitato speciale che promuova la costruzione della ferrovia dello Spluga, e di nominare un incaricato che rappresenti la Provincia di Bergamo in quel Consesso.

4. Si riserva di deliberare circa il proprio concorso finanziario, ove sia per occorrere.

All'infuori dell'ultima parte di quest'ordine del giorno, ch'ebbe un voto contrario, tutte le altre furono adottate all'unanimità.

Dal *Pungolo* di Milano togliamo la seguente Nota:

Ci venne gentilmente comunicata la Nota, che la Commissione, nominata dal Consiglio provinciale di Milano per gli studii ferroviarii, indirizzò al presidente del Consiglio dei ministri, relativamente alla questione del valico delle Alpi Elvetiche.

La publichiamo:

Milano 7 settembre 1869.

Per il giorno 15 di questo mese di settembre è annunziata una Conferenza internazionale in Berna pel valico del Gottardo, e vi è pure annunziato l'intervento d'un rappresentante del Regno d'Italia. Un tale annunzio ha vivamente ridestata l'attenzione pubblica in quelle Provincie del Regno, che non sono fautrici di quel valico, e che aspettano fiduciose che la grande questione del valico alpino sia ampiamente svolta in seno alla Rappresentanza nazionale, come il Governo del Re ha in ogni occasione dato promessa al paese.

Il Consiglio provinciale di Milano, che fin dai primi tempi in cui fu trattata la questione del valico alpino fece studii e offerte adeguate alla grande impresa, favorendo, come gli era dimostrato dai suoi interessi, il valico orientale, ha ripresa l'opera sua dopo che gli parve che in seguito agli avvenimenti del 1866, che avevano riunita al Regno una così considerevol parte d'Italia, la questione potesse essere studiata nuovamente sotto un aspetto più complesso, tenendo calcolo anche degl'interessi di quelle Provincie, che non avevano potuto far udire la loro voce quando il Governo aveva fatto riassumere gli studii, e pronunciare un giudizio.

Il Consiglio provinciale di Venezia si è infatti rivolto al Governo nella prima seduta della tornata attuale, esprimendo nettamente il suo avviso nell'importante questione, e il Consiglio della Provincia di Milano., al riceverne l'annunzio, associavasi a quel voto, e incaricava la Commissione scrivente di farsene interprete presso il Governo.

La Commissione, memore delle assicurazioni che si ebbero sempre dal Governo del Re, e che furono dalla Eccellenza Vostra rinnovate in Parlamento in una recente occasione, è sicura che nella conferenza di Berna non sarà preso per parte del Governo italiano nessun impegno che leghi la sua azione avvenire. Essa crederebbe però di mancare al proprio mandato, se in una occasione così solenne non dirigesse una parola all'Eccellenza Vostra, per avere l'assicurazione che nessun nuovo fatto è venuto a mutare le intenzioni del Governo, e che nessun atto sarà dal Governo iniziato o accettato, che renda meno libera e impregiudicata dinanzi alla Rappresentanza nazionale la questione del valico alpino.

Son molte le Provincie, son numerosi e potenti gl'interessi che non credono che il valico centrale, a cui accennano le conferenze di Berna, provveda alla migliore e più facile soluzione del problema per l'interesse generale d'Italia. Queste Provincie e questi interessi confidano nella saggezza e nella imparzialità del Governo nazionale, e attendono da lui una parola che dissipi l'apprensione di soluzioni immature e d'impegni preventivi.

La Commissione.

Firmati: — Ingegnere Giuseppe Bianchi, dep. prov. — Avv. Giuseppe Borgomanero, dep. prov. — Piolti De Bianchi Giuseppe, dep. al Parlamento e dep. provinciale. — Avv. Robecchi Giuseppe, dep. al Parlamento e cons. provinciale. — Giovanni Visconti-Venosta, consigliere comunale.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Siamo assicurati, che dopo i campi di esercitazioni verranno mandati in congedo illimitato i soldati appartenenti alla classe del 1844, e sarà chiamata sotto le armi quella dei giovani nati nell'anno 1848. Le operazioni per ora si limiteranno a quelle del sorteggio e del primo esame, e cominceranno in tutto il Regno col giorno undici del prossimo mese di ottobre.

La *Gazzetta di Genova* ha in data del 14:

All'udienza di questa mattina era chiamato davanti al Tribunale correzionale presieduto dall'avv. cav. Carosio, il processo per ingiurie e diffamazione a carico del comm. Balduino di cui era imputato Antonio Scasso gerente del *Dovere*.

Mancarono all'appello primo l'imputato stesso, e tre dei testimoni a difesa.

L'avv. Cansacchi si presentò in qualità di amico intimo dello Scasso a dire che egli non poteva venire.

Non essendo questo impedimento giustificato da alcun documento il Tribunale, non vi trovò ragione sufficiente pel rinvio, e ordinò si procedesse in contumacia.

La parte civile prese le sue conclusioni che erano di rimettersi al Tribunale quanto alla pena, e chiedere 10 mila lire di indennità, o quell'altra somma che al Tribunale piacesse stabilire con dichiarazione di erogarla a benefizio del Ricovero di Mendicità in Paverano.

Il P. M. conchiudeva per la condanna ad 8 mesi di carcere e 500 lire di multa, più la inserzione della sentenza nel giornale il *Dovere*.

Il Tribunale condannò lo Scasso a 6 mesi di carcere, 200 lire di multa ed una indennità, da liquidarsi, alla parte civile.

Scrivono dal Reno a un foglio austriaco che da fonte autentica si rileva avere la Prussia presentato al Governo granducale dell'Assia l'alternativa o di entrare coll'Assia renana nella confederazione del Nord, oppure di cedere formalmente alla Prussia la fortezza di Magonza col suo territorio per un corrispondente indennizzo.

Credesi che l'Assia Homburg sarebbe il prezzo di Magonza, ciocchè fu sempre l'idea prediletta del Granduca. *(Diav.)*

La notizia data dalla *Gazzetta della Croce* che il conte di Bismarck, a motivo del suo stato di salute, non avrebbe potuto accompagnare il Re Guglielmo alle grandi manovre militari nella Pomerania, non aveva fondamento. Il cancelliere della Confederazione del Nord giunse il 9 di sera dal suo castello di Varzin a Stargard, dove si trovava S. M.; ebbe col Re un lungo colloquio, assistette a cavallo alle manovre di Treptow, e sedette al banchetto dato dalle Autorità distrettuali a S. M. *(G. Uff.)*

La *Liberté* ha questa notizia, che nulla sincera compruova: Si parla della prossima visita che il Re Vittorio Emanuele farebbe a Napoleone III; si pretende che il ritorno del Re d'Italia avverrebbe attraverso l'Austria, e che S. Maestà, passando per Vienna, soggiornerebbe qualche tempo a Schönbrun.

Leggesi nella *Liberté*:

Ci scrivono da Costantinopoli che attualmente si studia a Parigi, a Londra ed a Vienna un progetto di Confederazione danubiana, atta ad arrestare le ambizioni del czarismo.

Si attribuisce questo progetto all'iniziativa del sig. di Beust.

Il Principe Cuza, ex-Principe regnante della Rumenia è arrivato il 12 a Parigi. Egli era accompagnato da due suoi vecchi uffiziali, e alloggia all'albergo del Louvre.

Secondo la *Liberté*, l'Imperatrice partirà probabilmente il 5 ottobre da Marsiglia, ed arriverà verso il 12 a Costantinopoli, e sarà di ritorno a Parigi il 25. All'incontro il viaggio a Suez sarebbe decisamente abbandonato.

Il sig. di la Tour d'Auvergne avrebbe presentato a questo riguardo una memoria assai viva, nella quale supplica l'Imperatrice a rinunziare al suo progetto, ed il ministro degli affari esteri avrebbe infatto vinta la causa.

Leggiamo nella *France*:

« Crediamo sapere che una Nota molto importante fu rimessa in questi giorni al Governo spagnuolo dal gen. Sickles, ministro degli Stati Uniti a Madrid.

« Abbiamo appena bisogno di aggiungere che questa Nota è relativa agli affari di Cuba.

« Senza riconoscere fino ad ora ai creoli insorti il diritto ed il titolo di belligeranti, il diplomatico americano non dissimulerebbe che il suo Governo si dispone a prendere questa determinazione, se la situazione non si modifica in un breve spazio di tempo. »

Il *Giornale di Liegi* assicura che il Belgio ha risposto al principe Hohenlohe, che la linea di condotta da seguirsi dalle Potenze circa il Concilio non potrebb'essere che l'astensione assoluta.

Pare certo che il Belgio non manderà nessun delegato officiale al Concilio.

La Camera dei deputati di Portogallo ha votata la conversione dei terreni appartenenti ai presbiterii, come pure quella dei beni appartenenti agli Stabilimenti d'istruzione, delle terre incolte appartenenti alle Camere municipali e parrocchiali, dei demanii diretti, censi, terratici, ecc. Questi beni verranno stimati e venduti all'incanto e pagati in boni 3 per cento. Una parte del prodotto della vendita sarà data ai possessori a fine di assicurare loro una rendita, e l'altra parte incassata dal Governo. Il valore di questi beni, secondo il prezzo minimo di stima, è di 120 milioni di franchi. La somma potrà salire a 200 milioni al momento della vendita. *(G. Uff.)*

Dispacci telegrafici.

Berlino 14 settembre.

Oggi ebbe luogo la festa di Humboldt secondo il programma. Grande concorso. *(Stampa.)*

Koenigsberg 14 settembre.

Il Re di Prussia, rispondendo al brindisi di Manteuffel, espresse la propria sodisfazione verso il primo Corpo d'armata; disse di sperare che il corpo persevererà nella fedeltà e nel patriottismo, se gravi momenti dovessero sopravvenire. Ieri, durante la festa data in onore del Re, ruppesi la barriera del ponte che attraversa lo stagno del castello. Molte persone si sono annegate; sinora si ritirarono 38 cadaveri. *(Stampa.)*

Saint Cloud 14 settembre.

L'Imperatore passò una buona notte. Il suo progressivo miglioramento continua. Stamane ricevette Forcade di La Roquette. Riceverà entro oggi Prim. *(Stampa.)*

Brusselles 12 settembre.

Il corrispondente officioso da Parigi del giornale *La Meuse* sostiene di sapere da buona fonte che l'Imperatore ha divisato di abdicare quanto prima a favore di suo figlio. In tal caso sarebbe reggente il Principe Girolamo Napoleone. *(N. F. P.)*

Praga 13 settembre.

Tutti i deputati alla Dieta proposti dal Comitato elettorale czeco si presenteranno alle urne personalmente nel giorno delle elezioni. Gli elettori preparano loro da per tutto ovazioni in segno di dimostrazione. *(Wand.)*

Lemberg 12 settembre.

Il Comitato elettorale comune si sciolse dichiarando di non poter continuare ad agire dacchè 5000 cittadini erano stati privati del diritto di elettori. *(Wand.)*

Lemberg 13 settembre.

Il Consiglio comunale deliberò di presentare una petizione alla Dieta perchè sia ristabilita l'anteriore legge elettorale, e d'indirizzare petizioni alla Luogotenenza ed al Ministero perchè siano sospese le imminenti elezioni. Domani vi sarà un'adunanza popolare in questo senso. *(Wand.)*

Berna 13 settembre.

Alla Conferenza per la ferrovia del S. Gottardo la Confederazione germanica del Nord sarà rappresentata da di Röder e Weisshaupt; il Baden da di Dusch, Zimmer e Gerwig. *(Wand.)*

Basilea.

Il Congresso internazionale degli operai fu chiuso. Fu eletto il Consiglio generale, destinandone a sede Londra. Il prossimo Congresso si radunerà a Parigi nel settembre del 1870. *(Wand.)*

Porto Sayd 12 settembre.

Oggi ebbe luogo la prima prova di navigazione sul canale di Suez, tra Porto Said e Kantara.

La fregata a vapore egiziana *Latif* ha percorso la distanza che separa i due punti colla celerità di dieci chilometri all'ora. *(FF. FF.)*

Bibliografia. *Iscrizioni, e Frusta e Attualità*, di Carlo Leoni.

Il conte Carlo Leoni di recente ha pubblicato una nuova centuria d'iscrizioni politiche, storiche, onorarie, ed un prezioso libretto, ch'egli ha intitolato: *Frusta e Attualità*. L'autore dichiara di voler con questi lavori chiudere la sua carriera letteraria. Pur troppo gli uomini e gl'ingegni si stancano, e più di altri avrebbe diritto al riposo il Leoni, che logorò la sua vita a vincere l'enorme difficoltà del concettare e dello scrivere epigrafico. Nondimeno, il piacere che ci ha recato la lettura di questi due libretti, rimase amareggiato da una tale dichiarazione, la quale vogliamo sperare sia come il giuramento del marinaio, chè l'egregio scrittore non è poi così avanzato negli anni, da non poterci far gustare ancora qualche nuovo lavoro, e principalmente da non potersi prestare ancora a fare o a correggere iscrizioni, che in quest'epoca di risorgimento e di rivendicazione italiana si ravvisano ovunque e per tanti e varii argomenti necessarie.

Carlo Leoni è l'instauratore dell'epigrafia storica e politica in Italia. Egli provò di quanta vigoria sia capace la lingua nostra, e com'essa possa adattarsi allo stile epigrafico, concettoso e vibrato. Fino dal 1842 egli intravide i tempi nuovi, e scorgendo l'importanza e bellezza del genere epigrafico, e come fosse a preferenza del verso avidamente letto non solo, ma capace d'imprimere nobili aspirazioni, lo diffuse ad ogni avvenimento storico e civile, per iscuotere le generose passioni, popolarizzare la storia, e, più che la storia, popolarizzare, come il Berchet, quei sentimenti che doveano preparare il terreno alla nuova riscossa, e maturare i destini italiani.

Si accagiona il Leoni di aver creato nuovi vocaboli per conseguire brevità e sintesi ardita nelle sue iscrizioni, e di averne, a differenza del Giordani e del Muzzi, fatto piuttosto scialacquo. Ma, ove si ponga mente al nuovo genere di epigrafia creato da lui, al quale è giusto concedere tutte le facoltà e licenze poetiche, e come le parole usate siano di pretta derivazione e vivamente espressive, il giudizio non può essere onestamente troppo severo. L'autore volle ottenere dalla epigrafia, ciò che non erasi mai tentato, e pareva impossibile di raggiungere, vale a dire iscrizioni non solo storiche e politiche, ma perfino filosofiche e biografiche. Da qui le enormi difficoltà vinte con robusto ingegno ed arditi sforzi filologici.

Ci dispiace che la brevità dello spazio e l'indole del giornale non ci permettano di riportare qualche brano delle Iscrizioni del Leoni, e particolarmente di quelle che scolpiscono insegnamenti, di cui pur troppo ancora abbiamo bisogno. I quali poi sono diffusi nell'altro libretto su enunciato: *Frusta e Attualità*. In questo il Leoni dettò una serie di massime di molto valore, e specialmente di attualità. È un libretto che si propone di combattere certi principii, che sono la caricatura o la falsificazione della libertà, e che pur troppo, in tanto sconvolgimento d'idee e di buon senso, si sentono stranamente sostenuti da chi si crede o vuol far credere di essere vero partigiano di libertà.

Bollettino bibliografico.

Morpurgo dott. Emilio, deputato: Relazione letta nella III adunanza generale della Società di mutuo soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti di Padova. Padova, tip. Randi.

Atto Vannucci: Conoscere e governare sè stesso; proverbi latini illustrati. Venezia, tip. Antonelli.

Prof. Filippo Luigi Santi: Du Droit et du devoir d'une réforme judiciaire en Egypte. Alessandria d'Egitto. — Tip. Pergola.

FATTI DIVERSI.

Congresso dei Naturalisti. — Quest'oggi, scrive il *Monitore della Provincia di Cattania* del 27 agosto, ebbe luogo l'ultima seduta. Il Congresso, dopo avere udito i discorsi di alcuni dei suoi membri, fra cui furono notevoli quelli pronunciati dagl'illustri professori Stoppani e barone Walter Shausen, prima di sciogliersi, per appello nominale ed a voti unanimi, scelse per luogo della riunione, che avrà luogo l'anno venturo, la città di Porto-Ferraio.

Congresso Pedagogico. — Leggesi nel *Conte Cavour*, di Torino, del 12 settembre:

Alle ore 2 pom., dopo il verbale e i soliti omaggi il relatore cav. Boselli riprese la sua esposizione sul primo tema degli studii secondari. Richiamata l'attenzione sulla sua proposta di ieri, per un corso di coltura generale, egli dice che il giovine che verrà da esso porterà una mente svegliata, desiosa ed atta alla più fruttuosa fecondazione.

Il Liceo dovrebb'essere di cinque anni in luogo di tre: l'educazione dell'allievo, essendo più completa, gli darà maggiore volontà e più attitudine: anche qui il libro sia studiato per intiero, poichè è meglio pochi e profondi scritti che molti e leggeri. S'avvezzi in quelle scuole il giovane alla critica, così come con buon risultato si usa in Germania.

Si coltivi nel più alto grado la letteratura greca e latina, poichè ad essa è dovuta l'opera feconda della Rinascenza. I gesuiti fecero la guerra alle greche scritture, siccome potenza atta alla conquista del bello e del buono, da essi negletto, per avviare altrimenti l'umano pensiero.

Tra i paesi moderni che più si sono avvantaggiati della letteratura greca e latina, cita l'Olanda, che nel suo risorgimento si è presentata piena di culto verso i classici di quelle antiche nazioni.

L'Inghilterra è pure un paese dove i classici hanno grandissima coltura, come abili a mantenere il primato in ogni liberale disciplina; testimonii i più elevati cittadini, come Gladstone, il presidente dell'attuale Ministero, il Sindaco di Londra, e molti altri traduttori e commentatori studiosissimi di antichi scritti letterarii.

Malgrado i palesi suoi difetti, anche la letteratura francese si mostra sempre figlia dei Greco-romani.

Riassumendosi, il relatore propone che il suo corso di coltura generale abbia buoni maestri: l'insegnamento vuolsi affidato a chi sa; per provare chi sa, si debbono aprire concorsi, togliendo il vizioso sistema dell'anzianità, ch'è premio ben meritato di fatiche, ma non prova di abilità e di sapere.

Siccome però non si deve ai maestri precludere la via dell'avanzamento, egli vuole che questo sia fatto col mezzo di ragionato aumento di stipendio. Stima immensamente il maestro elementare, e ne loda l'abnegazione, colla quale si rimpicciolisce per rendersi intelligibile ai bambini; ma appunto per ciò non crede conveniente ch'egli possa passare ad un metodo d'insegnamento affatto opposto e raggirato sopra materie superiori.

Biasimando la tendenza di molti, anzi il soverchio amore alla centralità, la trova esiziale nell'insegnamento, che vuole la maggiore libertà: sia dunque affatto scentralizzata l'istruzione pubblica, affidandola alle Provincie, ai Comuni ed anche alle associazioni private.

Il maestro scelto per concorso non dovendo la sua posizione che al suo merito, prenderà di natura il suo vero posto in Società, instaurandosi ad un tempo la vera disciplina e la vera dignità scolastica cotanto affettata dai voti generali di questo Congresso.

Il cav. Antonini Parato imprende a difendere la istituzione delle Scuole tecniche, meravigliando che il relatore siasi formato un concetto di esse, non dalle scuole di Torino, o di altri grandi centri, che quegli dichiara di non conoscere, ma da luoghi minori. Le difende dall'accusa che contengano la più indisciplinata scolaresca, o la plebe degli alunni, ricordando come abbiano queste scuole vinte le difficoltà, gravi nel loro nascere, di dover accogliere il rifiuto delle scuole classiche, e siano ora frequentate da molti alunni di agiate famiglie, di cui acquistarono la fiducia, tanto è vero che vanno ogni dì crescendo, e a Torino contano 710 allievi, in tutto il Regno 18,000. Lamenta egli pure che il Governo non pensi, con Iscuole normali superiori e magistrali di perfezionamento a formare, gl'insegnanti per queste Scuole tecniche, come fa per le Scuole classiche, e che quelle non sieno ben coordinate agli Istituti tecnici, con grave sconcio, perchè le une dipendono dal Ministero di pubblica istruzione, e gli altri dal Ministero di agricoltura e commercio.

Passa quindi a censurare molte opinioni del relatore, come quella di *abolir dalle Scuole tutti i dizionarii*, *abolire qualsiasi programma*, di cui il Parato prova la necessità, *abolire le antologie*, mettendo in mano dei giovani i grandi autori; il che è economicamente impossibile, non potendo le famiglie provvedere venti o trenta volumi, quanti sarebbero necessarii.

Conchiude che si rimediino pure i difetti delle Scuole tecniche, si riformino, si trasformino negl'Istituti comuni di coltura generale di quattro anni; ma che, come si è votato in Senato, dopo il secondo anno si aggiunga anche una cattedra libera di lingua latina, per conciliare i diversi interessi delle famiglie.

Il discorso del Parato è interrotto e accolto in fine da molti generali applausi.

Boselli si difende dalle accuse mossegli intorno le Scuole di Torino, ch'egli loda, ma che eccettua insieme con quelle di altri grandi centri, perchè in condizioni molto migliori delle altre: i suoi rapporti vengono da fonti autorevoli, e non mirano ad alcuna questione di personalità, o tanto meno verso il corpo insegnante torinese.

Sanguinetti difende esso pure le Scuole tecniche e mette in dubbio l'utilità di una Scuola professionale, stante la difficoltà della scelta delle professioni; inoltre, in queste sarà impossibile che i ragazzi possano trarre profitto dallo studio dei classici: trova in ultimo cosa sconveniente la nomina dei maestri fatta dal Comune, siccome ignaro delle condizioni generali di tutto il corpo insegnante, e per conseguenza dei relativi meriti del candidato. Messa all'ordine del giorno la proposta sospensiva Bianchi-Celesia intorno alla suddatta Relazione, è approvata, e la seduta è sciolta alle 4.

Borsa di Firenze del 14.

Rendita	da	55 50	a	55 45
Oro	»	20 80	»	20 78
Londra	»	26 18	»	26 12
Francia	»	104 75	»	104 50
Obblig. tabacchi	»	445 —	»	443 —
Azioni »	»	651 —	»	650 —
Prestito nazionale	»	82 10	»	81 80
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1900 —	»	— —

Borsa di Parigi del 14.

	del 13 settemb.	del 14 settemb.
Rendita fr. 3 %	71 25	71 02
» italiana 5 % ai cent.	52 92	52 55
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	501 —	496 —
Obbl. ferr. »	238 —	238 —
Ferrovie Romane	52 —	52 —
Obbl. ferr. »	130 —	129 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	160 —	159 50
Obblig. ferrovie meridion.	162 —	162 —
Cambio sull'Italia	4 1/4	4 1/2
Credito mobil. francese	220 —	211 —
Obbl. della Regia cointeress.	420 —	420 —
Azioni » » »	636 —	630 —
Vienna 14 settembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 14 settembre.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 settembre.

	del 13 settembre	del 14 settemb.
Metalliche al 5 %	59 40	59 90
Dette inter. mag. e novemb.	59 40	59 90
Prestito 1854 al 5 %	68 —	68 80
Prestito 1860	93 25	94 —
Azioni della Banca naz. austr.	723 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	253 —	254 50
Londra	121 60	122 30
Argento	120 —	120 25
Zecchini imp. austr.	5 87	5 88
Il da 20 franchi	9 78	9 82 1/2

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 settembre.

Ieri è arrivato, da Susa, il brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin, con olio ad Angelo Errera e Comp; ed oggi, da Trieste, il vap. ital *Amerigo Vespucci*, con merci per Camerini, ed il vapore del Lloyd austr. *Mercurio*, con merci e passeggieri.

Ieri partiva dal nostro porto il più grande legno mercantile che qui fosse costruito dai privati cantieri, il *Pater*, qui noleggiato da Sulinà pel Regno Unito.

Oltre ai tre arrivi d'olio di oliva da Susa, fatto che qui vedevasi per la prima volta; avemmo l'arrivo di un tricandiro greco con olii, a quanto si disse, giunto da Trieste, ma non sapevasi ancora se fosse quello di già acquistato, oppure altro che cercasse collocamento; non è sempre facile qui saper tosto le cose con precisione. Gli olii adunque, per quanto sieno in favorevole opinione, si risentono, al momento, della calma, di cui vanno naturalmente a partecipare ancora quei di cotone, e non avanzavano ulteriormente neppur i petrolii, dei quali notammo giunti a Genova due carichi in questi giorni, con oltre barili 3000. Continua eguale freddezza nelle granaglie, come a Vienna, ove scorgiamo ribassati i frumenti di soldi 10, con vendite di metz. 25,000; ribasso ancora nelle segale, e soltanto meglio tenuto il formentone. Il riso nuovo solo è cercato; il vecchio affatto negletto; qui ne manca il deposito affatto.

Pareva che ieri avessero i corsi dei fondi a migliorare, in seguito agli aumenti di Parigi, ma pure il miglioramento non si è conseguito che nelle Banconote austr. soltanto, le quali sorpassavano la cifra di 83 di 1/2 ad 1/4. Per tempo si conobbe l'apertura della Borsa di Parigi a ribasso, e ciò distolse dall'operare. I prezzi adunque si tennero pressochè invariati, con pochissime transazioni, e ciò in tutto il giorno, finchè, arrivato il telegrafo dei corsi di Parigi che confermava il ribasso, accrebbe la inerzia e l'attesa, che crediamo abbia a continuare, per la ricorrenza della festa israelitica che interrompe gli affari.

A Genova, il 13 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 1895; la Rendita ital. a 55:50; il Prestito naz. a 82:50; le Azioni dei Tabacchi nominalmente a 645; ed a Milano, la Rendita ital. a 55:40; il Prestito nazionale a 82:50, ed 82:65 pel fin di mese; mancanza di affari nelle Obbligazioni della Regia, tenute a 443, e le Azioni a 613; il da 20 franchi da lire 20:86 a lire 20:94 per fin di mese.

Trieste 10 settembre.

La settimana commerciale trascorse con attività discreta di affari di Banca, primeggiando le transazioni nel Londra e nei napoleoni, nelle Azioni del Credit e nella Rendita ital.; lo sconto si contenne ognora da 4 a 5 1/2 per % anche pel Vienna Qualche affare si faceva nei caffè, che sostengonsi con fermezza. Degli zuccheri, i prezzi sono stazionarii. Per le granaglie, il mercato venne bene sostenuto nei frumenti da f. 7 a f. 7:85, ed il formentone da f. 4 a f. 4:35. Nulla si fece in cotoni, di cui mancavano le ricerche. Poco ancora delle frutta. Nelle uve secche si fecero i maggiori affari, confermata la notizia del danno patito dal raccolto. Sostegno avemmo nelle gomme Per gli olii di oliva, poco venne domandato; le maggiori vendite in qualità nazionali, perchè si è facilitato. Continuò la domanda nei legnami, che, al pari di Venezia, si estende con avanzamento nei prezzi. Le vallonee pure vennero richieste, e si pagavano da f. 5:50 a f. 8:50 di Morea e Golfo, e f. 9:50 a f. 15:50 di Smirne.

Treviso 14 settembre.

Frumento nuova semina Piave di grosse triv.° 129 alle 132	da It. L.	16:25	ad It. L.	16:75
» da pistore 127 alle 130	»	15:25	»	15:50
» mercantile 126 alle 128	»	14:75	»	15:25
Granoturco vecc. nostrano e giallo colorito	»	8:25	»	8:63
» giallone e bregant.	»	9:—	»	9:25
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	7:50	»	8:25
» giallone e brigantino	»	9:50	»	10:25
Avena nuova al kil. 0.51.67	»	—:—	»	10:—

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 15 settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	189 75
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	— —
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	— —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	25 80
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103 —
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio		» 55 05	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 75	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi.	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Sorvillo A., - Hallaire P., - De Pamparato, ambi con moglie, tutti dall'interno, - Hartmann, - Barlack, - Barcest, con figlia, tutti tre da Parigi, - Bron W., da Berlino, - Atkins H., - Mac Micael M., ambi dall'America, con famiglia, - Leigh J. M, - Lings J, ambi da Manchester, tutti poss. — Genin, - Gorgy, ambi corrieri.

Albergo Vittoria. — Froment C., con famiglia, - Malè G., ambi da Parigi, - Holme R., - Dunlop James W., ambi da Londra, - Mac Coy A, dall'America, con moglie, - von Orges, - Hermann R., con famiglia, ambi da Vienna, - Guppy T. R., - Chiaradia E., ambi dall'interno, - De Loriol L., da Lione, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sieber G., da Czakathurn, - Esterreicher, - Luba Marcelli, ambi da Varsavia, - Burion Martinique F., - David, con moglie, ambi da Parigi, - Valente P., dall'interno, con moglie, - Schuppe C., con figlia, - Tschepynikoff, con famiglia, - Choroniewser C., tutti tre dalla Russia, - De Silberstein, da Malkwitz, - Krohn, - Tavechi L., ambi da Vienna, - Calogeras commend. G. B, da Atene, - M. Michel, pittore, da Berlino, tutti poss. — Geymet cav. B., generale in ritiro, da Pianezza, con moglie.

Albergo alla Stella d'oro. — Wissenbach, con famiglia, - Frick Sophior, ambi dalla Bosnia, - Stalzer M. J., - Aichberger G., dall'Austria, - Castellani G., dall'interno, tutti tre con famiglia, - Sardi S., - Hansen F., - Gruner dott. H, - - Schwarzmayer G., tutti tre dalla Prussia, - De Mosel A., - Kalmeyer M., - Gerlovy senatore C., tutti tre dall'Ungheria, - Fuchsstein E., da Würzburgo, - Srheck R., con moglie, - Scharf N., ambi dalla Baviera, tutti poss. — Comer F., negoz., da Zara.

Albergo alla Città di Monaco. — Buchot S., da Parigi, con moglie, - Hofmann A. W., prof., - Sig.ª Wilson, ambi da Berlino, con famiglia, - Arnthal E, banch., - Thielemann B., - Matheu F., tutti tre da Cassel, - Schurz N., con moglie, - De Broich V., ambi da Coblenz, - Schenck A., da Vienna, - Patzko C, da Pest, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Janiczek dott. A., dall'Austria, con famiglia, - Smalley E. V., dall'America, - Svarez S., giornalista, - Rossenfeld Mina, ambi dall'Ungheria, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Cilari G. B., con famiglia, - Ghione G., - Segrè P. R., redattore del giornale l'*Opinione*, - Assi G., con madre, - Mistri - Mistri C., - Parent C., - Sandruzzi A., - Bugia G., - Farinli E., - Scorsa G., tutti dall'interno. — Sommariva A., d'Egitto.

Nel giorno 13 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Rothschild L M, con famiglia, - Goldschmidt M., ambi da Londra, - Berger M, - A. Scharber, ambi avv., - Goodvein, con moglie, tutti tre da Parigi, - Greer C., dall'Irlanda, con moglie, - Mellor, con moglie, - Fibbils J. R. con figli, ambi dall'America, - Falzacappra co. P., da Roma, con famiglia, - Sehemreth, da Linz, - May A, da Francoforte, tutti poss.

Albergo Bella Riva — De Bancel E., con figlia, - D'Ancona, dott, con famiglia, ambi da Parigi, - Mautieus W., - John Baker, - Davies R. E, tutti tre da Londra, - Horniker, dall'Austria, con nipote, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Fama J, dalla Svizzera, con famiglia, - Troubetzkoy principe Alessio, - Sig.ª D'Oreus, ambi con famiglia, - Korpoff, capit., - Sig.ª Aseischkoff, tutti quattro dalla Russia, - Sabatier V., da Nizza, con moglie, - Elio Dussaud, da Marsiglia, con figlio, - Crombie, generale, da Londra, - Besia R., da Roma, - Vojan, conte, dall'Austria, con domestico, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Pellegrini cav. E., capo ispettore, - Caffero L., secretario, ambi dei telegrafi di Firenze. — Bollini dott. E, - Gabbia G., ambi con moglie, - Arena B, - Reny G. e Comp., imprenditori, tutti dall'interno, - De Kerby, da Kong-Kong, - Minton Ellist, da Londra, con cameriera, - Vohlderaves F., da Salisburgo, - Firtz, banch., da Zurigo, - Henning A., - Ravy Adele, ambi da Troyesvalde, - Glavius L, da Berlino, - Mayer R, - Shermann, ambi dalla Baviera, - Noseda, - Horvath, - Moritz, - Willy, - Witte, tutti cinque da Pest, tutti undici con famiglia, - Valdemar Forlenkoff, dalla Rusoia, - Behrent, da Amburgo, ambi con moglie, Horber, dalla Svizzera, - Corst, medico, dalla Sassonia, - G. Schonemann, da Regensbourg, - Tournville, avv., da Tolosa, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Zichy, conte e contessa, dall'Ungheria, - Wurzel, - Linhardt, ambi dott., dalla Boemia, - P. Canfari, cav. e prof., - Muzio G., ambi con famiglia, - Gallone R., - Belloli E, - Ronchetti G., - Andreini A., - Grabiele A., - Brillo G., - Salvi E, - Pezzoli G, tutti dieci dall'interno, - Kraus C., dott., da Trieste, con figlia, - De la Geneste, con moglie, - Olivieri H, - Tisseron A, ingegnere, con famiglia, tutti tre da Parigi, - Stevenson J. G., - Birch J. D, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Madonizza, da Capo d'Istria, - Scadelle, - Aubin, - Teissere V. L., ambi avv., tutti tre da Marsiglia, - Herzog F., da Vienna, - Wolf, consigl. minister., da Breslavia, ambi con moglie, - Sigg.ª Osborne, da Monaco, Steil E, con fratello, - Vigna, prof., - Mariani A., - Scuderi A., - Garone T., con figlio, - Peteani cav A., - D'Andrea Caterina, - Riciolio, cav., - Pelegrini S., - Datri F., - Vescia A., tutti undici dall'interno, - Rommer, dott, - Hampel G., - Friedwalski G., - Bogdsnovic Cristina, - Sioboda Antonia, tutti cinque da Pest, - Raicevic don Gregorio, da Zara, - Fuchs J., da Varsavia, - Grillo, dott., da Alessandria, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Glaser, da Lione, con fratello, - Dollay dott. L., con famiglia, - Miss Jackso, - Miss Willard E., - Miss Strong C., tutti quattro dall'America, tutti poss.

Nel giorno 14 settembre.

Albergo l'Europa. — Westphal C., da Berlino, - Mellow, dall'America, ambi con moglie, - D'Ancona, con famiglia e seguito, - Laporte L, con moglie, - Onimus D, tutti tre da Parigi, - Di Trabia, principessa, dall'interno, con famiglia e seguito, - Goldschmidt, da Francoforte, con domestico, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Grawell, da Londra, con famiglia, - Diego Scalera, prof. del Liceo di Bari, - Fanzi Tommasa, - Nicolò Roberty, - Guerrana G., - Rossi L, - Fruttero S., tutti cinque dall'interno, - Müller F., da Trento, con famiglia, - Burt J., ingegn, da Amsterdam, - Kirckhoff, - Di Briton, dott., - Hammer prof. R., con moglie, tutti tre da Dresda, - Egger A., con moglie, - Lasky R, ambi da Pest, - Riwicininski P., - Salarowinsky F., ambi teologhi, da Cracovia, - Deukasinsky L, ingegn, dalla Russia, - Volbrath A., - Boug F., ambi notai, dalla Prussia, - Siebeck, da Haller, con famiglia, - Kraimer, - Sienger A, ambi con famiglia, - Langer, prof., con seguito, tutti tre da Vienna, - Kock, dott, da Norimberga, - Weigl A, - Fritther J., ambi impiegati nelle Strade ferrate della Gallzia, tutti tre con famiglia, - Zialska T., da Lemberg, - Vadona F., da Mayrburgo, ambi ingegn., tutti poss.

Albergo Barbesi. — Bragand commend T., - Massimini N., ambi da Roma, - Lambert J., da Parigi, con moglie, - Osborne H., con famiglia, - Miss Love, - Jervasend M., - C. E. Ronbledge, ambi con moglie, - Porter J. C., - Humfrys W. J., - Carles W., - Rev.° Payne E., - Sig.ª Payne E, - Miss Payne M. E., - Miss Norres, tutti undici da Londra, - Zibini nob. G., dott, con moglie, - Wurtinger P., - Storch J., tutti tre da Vienna, - De Ceseris Isolina, da Madrid, tutti poss. — De Luppes commend. e cav. Gio, colonnello di marina, da Trieste, con famiglia.

Albergo alla Stella d'oro. — Bazzini A., da Roma, - May G., - Felbinger N., - Ehrwarth E, con moglie, - Knine L.; - Schnanrer A., tutti tre da Vienna, - Wissenbacher P., - Graf, cap., ambi con figlio, - Rombonsek A, - Rudhard, cap, ambi con moglie, tutti quattro da Monaco, - Ernst C, - Hlasky R., dall'Ungheria, - Fonve C., dall'interno, tutti poss. — Polli F., negoz., dall'interno.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 16 settemb. ore 11, m. 54, s. 43, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 14 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 756.99	mm. 758.92	mm. 760.54
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	19.0	23.7	21.5
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	16.4	20.8	20.0
Tensione del vapore	mm. 12.30	mm. 16.49	mm. 16.47
Umidità relativa	75.0	76.0	87.0
Direzione e forza del vento	O.	S. S. O.	S.
Stato del cielo	Semisereno	Nuvoloso	Semisereno
Ozono	8	5	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 14 settembre alle 6 ant. del 15.
Temp. mass. . . . 25.2
minim. . . . 17.5
Età della luna giorni 8.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 14 settembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il tempo è bello; domina il vento di Maestro.

In Francia il barometro s'innalza.

La stagione è buona.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 16 settemb, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.° battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercoledì 15 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° cav. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 57.

Oceano atlantico Nord
Scoperta del banco Josephine.

Il comandante I. d'Askercrona della corvetta Svedese Iosephine, ha scoperto un nuovo banco il 2 luglio 1869 nell'Oceano Atlantico Nord, fra le coste del Portogallo e le isole Azzorre. La corvetta è rimasta ancorata una giornata sul banco ed ha fatto un piano di scandagli di molta esattezza.

Il banco si trova nella rotta tenuta dai bastimenti che vanno dalla Manica a Madera ed a circa 240 miglia nell'Ovest del Capo S. Vincenzo. È di una forma ovale 13m, 1[2 di lunghezza dal N. N. O. al S. S. E., sopra una larghezza media di 5 miglia. Gli scandagli hanno variato da 180 metri (fondo di sabbia e conchiglie) a 262 metri, stesse qualità di fondo.

La minor profondità che è di 180 metri, trovasi in lat. 36° 42' N., e long. 14° 7' O. di Greenwich. Questo nuovo banco si troverebbe a 160 miglia circa al N. 45° E. (vero) dalla posizione data agli Otto Scogli, il quale basso-fondo, segnalato nel 1732, ed avente 9 miglia d'estensione dall'Est all'Ovest, ed altezza dal livello del mare, è stato cercato inutilmente da diversi legni da guerra, cosicchè si decise di cancellarlo dalle carte.

Sarebbe però desiderabile che i comandanti dei bastimenti che passano nelle vicinanze del banco Josephine, facessero eseguire degli scandagli,

Oceano atlantico Sud
Gavitellaggio del banco S. Antonio
A Bahia (Brasile).

Il banco S. Antonio è ora indicato da due gavitelli:

Un gavitello nero, all'estremità Nord del banco in metri 6,65 di fondo alla bassa marea, nel S. S E. ed a circa 7[10 di miglio, del faro S. Antonio.

Un gavitello rosso, all'estremità Sud del banco, in metri 7,50 di fondo alla bassa marea, ed a 4m 2[3 nel Sud del faro S. Antonio.

I rilevamenti sono magnetici. — Variazione 6° 40' Ovest nel 1869.

Mare della China
Scoglio nello stretto di Balabac.

Il bastimento Westminster pescando metri 6,7, ha fatto delle avarie, toccando uno scoglio situato nello stretto di Balabac. Dallo scoglio si rilevò l'isola Salangsinan all'O. 1[4 S. O.; l'isola Mangsee del Nord al S. 70° O. a circa sei miglia, ed il picco di Banguey al S. O.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno 10 settembre 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 58.

Oceano Pacifico — Nuova Zelanda.
Faro girante sopra Farewell Spit
(Stretto di Cook, Isola del centro).

Il governatore della Nuova Zelanda fa sapere che si costruisce un faro nelle vicinanze di Bush-End, sopra la punta Farewell Spit, all'entrata Ovest dello Stretto di Cook.

La luce è girante bianca, avente un vivo splendore ogni minuto, e mostrerà un settore rosso verso l'estremità della punta per avvertire i naviganti ch'essi si avvicinano al punto pericoloso.

La luce sarà alta 36m,6 sul livello del mare, e di una portata di 17 miglia.

L'apparecchio illuminante sarà diottrico o lenticolare di 2.° ordine.

La torre è in legno e si trova in latitud. 40° 33' 20" S., e long. 173° 1' 50" E. di Greenwich.

Faro girante sul capo Campbell
(Stretto di Cook, Isola del contro).

Si sta costruendo un faro sull'estremità del Capo Campbell, al lato Sud dell'entrata Est dello Stretto di Cook.

La luce sarà girante bianca, avente un vivo splendore ogni minuto.

Sarà alta metri 47m,1 sul livello del mare e di una portata di 19 miglia.

L'apparecchio illuminante sarà diottrico o lenticolare di 2.° ordine.

La torre è in legno e si trova in lat. 41° 43' 30" S., e long. 174° 18' 25" E. di Greenwich.

Faro a luce fissa sulla punta Nugget
(Isola del centro, costa Est).

È in via di costruzione un faro sulla parte estrema della punta Nugget (limite Sud della baia Malyneux).

La luce sarà fissa bianca, alta 7om,8 sul livello del mare, e si potrà vederla dal mare ad una distanza di 23 miglia in un arco di 225° circa.

L'apparecchio illuminante sarà diottrico o lenticolare di 1.° ordine.

La torre costrutta in muratura dipinta bianca, trovasi in lat. 46° 27' S., e long. 169° 51" E. di Greenwich.

Faro a luce fissa sul capo Manakau
(Isola Nord, costa Ovest).

È probabile l'accensione di un faro a luce bianca fissa sul Capo Sud del porto di Manakau. Questa luce, benchè di debole forza, si potrà vedere alla distanza di 30 miglia attesa la sua grande altezza di 152 metri sul mare.

NB Questo faro non servirà che pei bastimenti che fanno il traffico della costa, e quindi si consigliano i comandanti dei bastimenti che vengono dal largo a non servirsene nè per entrare di notte a Manakau, nè per riconoscenza della costa.

I sopraccitati fari si spera poterli accendere al principio del 1870; si daranno però ulteriori particolari sopra gli stessi.

Fanale di porto a Porto-Wellington.

Nell'aprile 1868 è stato acceso un fanale fisso rosso sopra un albero all'estremità esterna del Queen Wharf della città di Wellington. Questo fanale è visibile dal N. 39° E. al S. 8° E.

Australia — costa Ovest.
L'esistenza del banco Beaver è confermata

L'esistenza del banco Beaver, che si dice essere stato veduto nel 1864, è confermata dal capitano Laing della goletta Gift, che vi è passato vicino il 15 aprile 1869, nel mentre che il mare vi frangeva con violenza ed in modo continuo.

Lo scoglio pare si distenda a 1[2 miglio dal Nord al Sud; si sono avuti degli scandagli di 27 a 33 metri ad 1[4 di miglio dalla sua estremità Sud, e la sua posizione sarebbe a 52 miglia nell'O. 1[4 S. O. (vero) dall'estremità Ovest dell'isola Rottnest, ovvero in lat. 32° 8' S. e long. 114° 32' E. di Greenwich.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 11 settembre 1869.

Il Direttore, T. BUCCHIA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Dobbiamo una parola di sincero elogio al dott. **Basilio** nob. **Frattina**, il quale ad un bambino di non ancora tre anni, estraeva il calcolo con rara abilità. L'operazione fu coronata da un esito felicissimo.

Ci è caro nello stesso tempo d'incoraggiare il bravo giovane Gio. Batt. Trevisanello, studente del III. anno di medicina, il quale, con lodevole modestia, e pel solo scopo di apprendere, segue nelle sue visite il dottor Frattina, il quale non può essergli che un ottimo maestro.

Noi incoraggiamo ambidue questi giovani a seguire la strada tanto splendidamente incominciata, e a non dare ascolto a certe calunniose e subdole insinuazioni, a certi botoli ringhiosi, che non hanno la coscienza delle loro azioni. Non dieno ascolto, lo ripetiamo, a codeste basse guerre, chè per essi e con essi stanno gli onesti.

Chiarano di Motta, 13 settembre 1869.

ANGELO FERRARI,
Studente IV anno di medicina.

772

Se i sentimenti onesti e le lodevoli azioni di un uomo potessero prolungargli la vita, **Lucio Piazza De Luca**, oggi sarebbe ancora tra noi, godrebbe le gioie della famiglia, la compagnia degli amici. Ma ahi! che natura inesorabile nelle sue leggi spense oggi quella vita sì cara, che per circa otto lustri soltanto fu nostra.

Ebbe Lucio i natali in Lorenzago, terra del Cadore, la quale, nella morte di lui, piange la perdita di un uomo che che le fu affezionato, e seppe benemeritare di essa, aggiungendole lustro e decoro.

Fu erudito in lettere, e non di rado rese pubbliche le sue idee con belle rime; sostenne cariche onorifiche, e mostrò in esse oltrechè il suo sapere, l'illibatezza e l'integrità sua. Fu di cuore nobile e generoso, vero Italiano senza ostentazione, affettuoso figlio, ottimo consorte e padre.

Io che gli fui amico sincero, io posso dire quanto preziosa fosse quella esistenza, cui poche sono eguali; e non è senza profonda commozione che ora gli rendo l'ultimo tributo dell'amicizia, col deporre queste povere parole sulla sua tomba.

Oh! che il nome di Lucio Piazza sia ricordato con affetto da miei concittadini, e serva di nobile esempio alla crescente gioventù sulla via del patriottismo e dell'onore.

Lorenzago, 10 settembre 1869.

771 G. B. C.

AVVISI DIVERSI.

PRESSO PARAVIA 760

Torino, Firenze, Milano

LA PICCOLA FISICA

Un vol. di 184 pag. con oltre a 100 incisioni in legno, al prezzo di L. 1 40.

È un corso di fisica popolare, che serve per le Scuole maschili e femminili, e specialmente per gli operai, gli artisti, gl'industriali, gli aspiranti al grado d'ufficiale telegrafico, ecc. ecc.

Convitto Candellero.

Col 1.° ottobre, si apre il corso preparatorio della R. Accademia militare, alla Scuola militare di cavalleria, fanteria e marina.

714 Torino, via Saluzzo, N. 33.

AL 1.° OTTOBRE 1869

GRANDE ESTRAZIONE
DEL PRESTITO
del Credito mobiliare austr.

Premii di F. **200,000, 40,000, 20,000 5000, 2500, 1500** ecc. sino a fior. **170**.

Prezzo delle azioni, munite del bollo governativo: 1 azione 20 lire; 4 azioni 75 lire; 11 azioni 200 lire. — Si prega d'indirizzare gli ordini accompagnati dall'importo in biglietti di Banca direttamente a

G. F. Schildt e Comp.
766 Graben 8 (Vienna, Austria).

N. 1782. AVVISO. 756

Resasi vacante la condotta medica in questo Comune, si apre il concorso pel rimpiazzo della stessa, alle seguenti condizioni:

1. L'annuo stipendio è fissato con fior. 1000 v. a., dei quali fior. 800 in note di Banco e fior. 200 in oro, pagabili dalla Cassa comunale verso regolare quitanza in rate trimestrali antecipate.

2. La competenza per la visita è di soldi 15, per tutto il Distretto composto di varii villaggi, dei quali il più lontano dal Capoluogo, Cortina, dista appena un miglio e mezzo italiano, e la competenza pel salasso è di soldi 20.

3 La popolazione del Distretto conta un numero di 3000 abitanti, di cui la quinta parte all'incirca ha il diritto alle visite gratuite, non però alle operazioni, le quali vengono trimestralmente compensate dal Comune. Così pure saranno fatte gratuitamente le visite all'Ospitale.

4. Gli aspiranti, che oltre la lingua italiana dovranno conoscere anche la tedesca, presenteranno a questa Cancelleria, munite del bollo relativo le loro istanze corredate dei rispettivi diplomi medico-chirurgico-ostetrici, fino a tutto il mese di ottobre p. v., e comproveranno eziandio la loro età ed i servigii fin ora prestati.

A richiesta saranno ognora dati ulteriori schiarimenti.

Dall'Ufficio comunale d'Ampezzo,
Cortina, 6 settembre 1869.

ALVERA' *Capo-Comune*.

N. 580. 762

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Comune di Pramaggiore.

AVVISO.

A tutto il giorno 30 settembre p. v., resta aperto il concorso ai posti sottoindicati.

1. Di medico-chirurgo-ostetrico coll'annuo stipendio di L. 1614:82 compreso l'indennizzo pel cavallo.

Il Comune è in piano e comprende N. 2000 abitanti, quasi tutti aventi diritto a cura gratuita.

2. Di maestro della Scuola elementare maschile in Pramaggiore, coll'assegno annuo di L. 500, e coll'obbligo ell'eletto dell'istruzione degli adulti nella scuola serale.

I concorrenti dovranno insinuare a quest'Ufficio municipale entro il suddetto periodo, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

Per la condotta medica.

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
d) Diploma originale di medicina, chirurgia ed ostetricia, nonchè licenza di abilitazione all'innesto vaccino:
e) Attestato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, o prova di servigio biennale prestato in un Comune ed ogni altro documento che l'aspirante credesse utile a documentare la sua domanda.

Il medico ha l'obbligo della residenza in Blessaglia, come luogo più centrico del Comune.

Pel posto di maestro comunale.

a) Fede di nascita;
b) Attestato medico di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità all'insegnamento.
d) Attestato di moralità a senso dell'art. 330 della legge pell'istruzione pubblica 13 novembre 1867.
e) Qualsiasi altro documento comprovante gli eventuali servigi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione dell'autorità competente, e ciascun eletto dovrà entrare tosto nel servizio.

Dall'Ufficio municipale,
Pramaggiore, 24 agosto 1869.

Il Sindaco, MUSCHIETTI.

Per un contratto speciale fra la **Banca di emissione di Firenze** e la Direzione generale della Società dei Mercati (Halles) e Macelli della **CITTA' DI NAPOLI è aperta la sottoscrizione pubblica**

A QUATTROMILA OBBLIGAZIONI

EMESSE A 285 FRANCHI

Rimborsabili a **400** franchi in **28** anni e fruttenti **24** franchi annui pagabili ogni trimestre

Ammortizzazione per mezzo di 4 Estrazioni annuali

DELLA COMPAGNIA APPALTATRICE DEI MERCATI (HALLES) e MACELLI

DELLA CITTA' DI NAPOLI

Capitale sociale 6,000,000 di franchi

VERSAMENTI

Sottoscrivendo	L. 60
dal 10 al 15 ottobre 1869.	» 85
dal 25 al 30 novembre 1869	» 60
dal 25 al 31 gennaio 1870	» 80
TOTALE FR.	285

I pagamenti possono esser fatti anche in carta coll'aggio dell'oro al cambio del giorno

Colla facoltà di anticipare i versamenti verso abbuono d'uno sconto calcolato a ragione di 5 0/0 all'anno.

Interesse: Ventiquattro franchi per Obbligazione, pagabili *per trimestre* il 31 gennaio, 30 aprile, 31 luglio, 31 ottobre di ogni anno.

I due primi *coupons* pagabili il 31 ottobre 1869 e 31 gennaio 1870 saranno dedotti dai versamenti da effettuarsi a quelle date.

Tutti i pagamenti d'interesse e ammortamento saranno effettuati ***in oro*** a Parigi.

Tenendo conto del prezzo d'emissione, delle bonificazioni sui *coupons*, del rimborso a 400 fr., e dell'interesse annuo di 24 fr. la rendita dell'Obbligazione sorpassa 10 0[0 all'anno.

Rimborsi: A 400 fr. per obbligazione in 28 anni, mediante ***estrazioni trimestrali,*** di cui la prima avrà luogo il 31 gennaio 1872.

Le Obbligazioni ***DANNO DIRITTO*** all'acquisto facoltativo ***alla pari*** e per preferenza ai 4,200 ***azioni*** di 500 franchi nella proporzione delle domande che saranno fatte da tutti gli Obbligatarii, cioè una azione per dieci Obbligazioni. Questo diritto di preferenza è stato stipulato per convenzione e mediante gli statuti in favore dei portatori d'Obbligazioni, coi fondatori proprietarii delle 12 000 azioni di cui si compone il capitale sociale.

L'epoca della sottoscrizione facoltativa di queste azioni sarà indicata ulteriormente.

Riparto dei beneficii. — Ogni anno, ***dopo aver prelevato l'interesse e l'ammortamento*** delle Obbligazioni, l'eccedente dei benefici sarà impiegato:

1. A dare alle azioni un dividendo fino al 15 per cento all'anno.
2. Ad ammortizzare una parte proporzionata delle azioni, in ragione di 1,000 franchi per azione, che saranno rimpiazzate da azioni di godimento.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA

A ***Firenze*** presso i sigg. ***B. Testa e C.*** (Banca d'emissione), via dei Neri, 27, palazzo Falconcini.

A ***Venezia*** presso il sig. ***Edoardo Leis,*** *Cambia-valute.*
A ***Padova*** » » ***Giovanni Graesan,*** *Cambia-valute.*

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i signori agenti e corrispondenti della Banca d'Emissione B. TESTA e Comp. ove anche possono avere gratis i Programmi dettagliati dell'operazione.

Si può versare a credito della suddetta Banca d'Emissione in tutte le Succursali della Banca del Popolo di Firenze in tutta la penisola. 763

N. 605. 757

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo
Comune di Campolongo Maggiore

AVVISO DI CONCORSO.

In seguito alla nomina ottenuta in altro Comune dall'attuale maestro sig. Durante Ferdinando, resta aperto a tutto il 30 settembre p. v. il concorso al posto di maestro elementare della Scuola di Campolongo.

Chi intendesse di farsi aspirante dovrà entro il termine fissato produrre la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato medico constatante la buona costituzione fisica;
c) Fedina criminale politica:
d) Patente d'abilitazione per l'istruzione scolastica elementare.

Potranno inoltre essere aggiunti tutti quei documenti che meglio potessero servire ad appoggiare l'aspiro.

L'onorario annuo è fissato in L. 540.

Il nominato avrà l'obbligo di prestarsi anche all'insegnamento nelle Scuole serali e festive, e di abitare in Comune.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Campolongo Maggiore, 10 luglio 1869.

Il Sindaco,
GIUSEPPE MILANI.

Il Segretario,
Righetto Antonio.

N. 618. 758

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco,
Municipio di Loria.

AVVISO DI CONCORSO.

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Consiglio comunale, apre il concorso al posto di maestra alla Scuola femminile rurale inferiore in questo Capoluogo coll'annuo emolumento di L. 500, pagabili in rate mensili posticipate.

Le aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro il corr. mese di settembre, termine utile pel presente concorso, corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Patente d'idoneità;
4. Attestato di sana costituzione fisica.

L'eletta entrerà in servizio al principio dell'anno scolastico 1869-70.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Loria, 1.° settembre 1869.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
LANZARINI.

Il Segretario,
P. Fontebasso.

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65. 5

SOCIETA' ANONIMA INDUSTRIALE
pei

Lavori di Cartonaggio

IN VENEZIA.

Lo Stabilimento di questa Società, sito a S. Antonino, Calle Coppo, N. 3373, assume qualunque lavoro in genere di cartonaggio e specialmente:

Scatole per farmacisti.
Scatole per orefici e chincaglieri.
Scatole per profumieri e parrucchieri.
Bomboniere in cartone e stoffa.
Cartocci e sacchi per bomboni d'ogni qualità e dimensione.
Scatole tonde ed ovali per frutti.
Buste e cartelle per uso degli ufficii.
Scatoloni per merci e mode.
Libri per campionarii di stoffe.

Per maggiori indicazioni, rivolgersi allo Stabilimento. 754

VERO GUANO del PERU'

IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **312.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **327.50** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte eziandio che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli oliveti, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto.

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, agosto 1869. 604

Vescicanti di Albespeyres

Si applicano come lo sparadrappo ed agiscono in 6 od 8 ore

La carta di Albespeyres

mantiene in seguito da sè una suppurazione abbondante e regolare, senza lasciar odore nè dolore. Questi preparati hanno l'approvazione delle sommità mediche, dei professori, direttori degli Spedali, del Consiglio di Sanità, ecc. Se ne potrà evitare la contraffazione, esigendo il nome di ALBESPEYRES su ciascun Vescicante e foglio di carta. Presso l'inventore a Parigi e nelle principali farmacie d'Italia si trovano pure le *Capsule Raquin.* — Deposito in Venezia, nella farmacia di Emilio Sarri Dall'Armi. 287

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY,



Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato nella località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

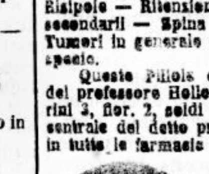
MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.



Queste *purgative* composte **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurative per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste Pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualsiasi ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro*: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI. 616

740

Anni 30 di successo
L'ALCOOL DI MENTA DE RICQLÈS

è raccomandato in tutti i tempi, ma soprattutto **nella stagione calda** per le sue qualità igieniche. Dissipa all'istante il più piccolo malessere, toglie la sete, rinfresca la bocca, favorisce la digestione e previene gli sconcerti dello stomaco e degl'intestini. Combatte il mal di capo, calma i nervi e ristabilisce l'attività salutare del sangue. È un preservativo potente contro le affezioni intestinali e coleriche. — Un flacone L. **6**, mezzo flacone L. **3**, portanti la firma dell'inventore **H. De Ricqlès à Lyon.** — Deposito generale a Milano presso l'Agenzia **A Manzoni e C.**, via della Sala, 10. — Venezia **Zampironi** e **Bötner**, Farmacisti.

NOTA. Domandare il prodotto col solo titolo d'*Alcool di menta de Ricqlès.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 14654. 3. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il nob. sig. Antonio dott. marchese Bia di Stefano, di Venezia, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Mestre e Dolo.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia, l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 7 settembre 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

N. 15921 Sez. I. 3. pubb.

REGIA QUESTURA
DI VENEZIA.
NOTIFICAZIONE.

Presso l'Ufficio di Questura di Venezia trovasi depositata una lastra d'argento fuso, stata rinvenuta in una casa in riparazione, sita in questa città.

S'invita chiunque vi possa avere interesse a giustificare i diritti di proprietà nel termine utile, scaduto il quale, verrà detto oggetto consegnato agli aventi diritto.

Dall'Ufficio di Questura,
Venezia 11 settembre 1869.

Il Reggente, CANALE.

N. 365. 3. pubb.

DIREZIONE
DELLA ZECCA IN VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Per disposizione del Ministero delle finanze, Direzione generale del Tesoro, sarà tenuto presso questa Direzione, alle ore 11 ant. del giorno 6 ottobre p. v., un pubblico esperimento d'asta per la vendita di chilogrammi 11,200 (undicimiladuecento) di acido solforico concentrato a gr di 66, esistente nei magazzini di questa Zecca.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 22 per ogni 100 chilogrammi, ed aggiudicata al miglior offerente.

La quantità dell'acido posta in vendita sarà divisa in quattro lotti di chilogrammi 1800 ciascuno.

Gl'incanti si terranno col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto, escluse le offerte per schede segrete, e nella conformità voluta dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Ciascun concorrente dovrà eseguire al momento dell'asta, ed a mani di chi vi presiede, il deposito di una somma corrispondente al ventesimo della stima del lotto, o dei lotti, che intende acquistare.

L'aggiudicazione è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato, visibile tutti i giorni presso la Cancelleria di questa Direzione.

I campioni dell'acido solforico sono pure ispezionabili tutti i giorni presso la detta Cancelleria.

Dalla Direzione della Zecca,
Venezia, 10 settembre 1869.

Il Reggente, BORRA.

al N. 4821 a. c. 3. pubb.

CIRCOLARE.

Si rende noto che col conchiuso del 5 giugno p. p., N. 4821 venne posto in istato di accusa, siccome legalmente indiziato del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200 e 201 Cod. pen. vigente commesso a danno di Salvatore Salvatori, l'imputato Beniamino Benvenisti di anni 49, macellaio di qui, ora assente d'ignota dimora, e qui sottodescritto.

In esecuzione pertanto del § 384 Reg. proc. pen., s'invitano tutte le Autorità di Pubblica Sicurezza del Regno, ed i Reali Carabinieri a cooperare per l'arresto e per la consegna del suddetto Beniamino Benvenisti alle carceri di questo Tribunale.

Seguono i connotati.

Statura alta, corporatura complessa, capelli rossicci, fronte alta, ciglia rossicce, occhi cerulei, naso grosso, bocca regolare, mento rotondo, barba rossiccia, viso rotondo, colorito sano; veste decentemente.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Pen.,
Venezia, 7 settembre 1869.

Pel ff. V. Presidente
in permesso,
Il Consigl. DOLFIN.

G. Padovan.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12607. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Anna Cerro di Girolamo, moglie di Giulio Bonzio, abitanti in questa città a S. Salvatore.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata, ad insinuarla sino a tutto novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dottor Trombini, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 dicembre p. v. alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione VIII per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 2 settembre 1869.

MALFÈR.

Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 16 SETTEMBRE.

A Berlino da qualche giorno sono inquieti. Il co. di Bismarck ha creduto opportuno di guarire per lasciare il suo Varzin, e recarsi a Pausin, vestire l'uniforme di colonnello dei corazzieri, e mettersi alla testa del suo reggimento nelle manovre che dovevano aver luogo alla presenza del Re. Prima il ministro aveva avuto però un colloquio col Re, ed è probabile che non abbiano parlato soltanto dell'ultima ricetta che i medici avevano compilata per guarire il curioso male del ministro prussiano. È probabile quindi che abbiano parlato di politica, sebbene non abbiamo visto ancora lettere di corrispondenti bene informati, che ci raccontino per filo e per segno la conversazione del Re col suo ministro. Poco prima era stata sparsa la voce dell'ingresso del Baden, del Virtemberg, dell'Assia e della Baviera nella Confederazione della Germania del Nord. Era un fulmine a ciel sereno; i giornali si sono affrettati a confortarci, dicendo che il fulmine non era altrimenti scoppiato. E respirammo, sebbene si volesse poi sostenere che qualche cosa di vero ci fosse.

Più tardi il Re Guglielmo ha assistito ad un banchetto, nel quale il prefetto della Pomerania ha creduto di dover fare un complimento, d'altra parte legittimo e naturale, ai soldati della Pomerania, pel modo con cui si sono condotti nella guerra del 1866, e il Re (poteva egli parlare altrimenti?) disse che « i reggimenti della Pomerania faranno anche nell'avvenire quello che hanno fatto sempre. » Un allusione più grave il Re l'ha fatta anche a Königsberg. Rispondendo al brindisi di Manteuffel in onore del primo corpo d'armata, egli disse che « il corpo persevererà nella fedeltà e nel patriottismo, *se gravi momenti dovessero sopravvenire.* »

Non c'è nulla di più naturale che un Re, parlando a soldati e di soldati, faccia loro il complimento di credere che, data l'occasione, rinnoverebbero gli esempii di valore che han già dati. Parlar loro della possibilità d'una guerra, è toccare l'argomento più gradito per loro, ed ogni oratore deve pure subire le leggi dell'ambiente in cui parla. Quell'allusione a *gravi momenti* che potessero sopravvenire può quindi essere benissimo una frase innocente, che non risponde ad alcuna preoccupazione reale degli uomini che dirigono la politica a Berlino. Con tutto ciò il discorso del Re provocherà vivi commenti, sia perchè da qualche tempo il suo linguaggio era sereno e tranquillo, e non si dilettava più di spaventare ad ogni tratto l'Europa con qualche frase oscura e minacciosa, per cui questo ritorno alle antiche abitudini può far maggiore impressione; sia perchè queste frasi coincidono colle voci dell'ingresso degli Stati del Sud nella Confederazione della Germania del Nord e con quelle, che sopravvissero ad onta delle smentite, di un misterioso convegno di Gorciakoff, di Hohenlohe e di Clarendon, nel quale questi tre uomini di Stato avrebbero in un suntuoso banchetto rifatto, o quasi, la carta d'Europa.

Queste tuttavia non sono che voci, e se l'Europa se ne preoccupa, essa dimostra una volta di più il suo stato di naturale inquietudine. Giacchè si è cominciato a parlare, sia pure vagamente, della possibilità, che la Prussia approfitti delle condizioni interne della Francia, complicate dalla malattia dell'Imperatore, per eseguire ciò che minaccia da un pezzo, cioè l'ingresso degli Stati del Sud nella Germania del Nord, è naturale che l'attenzione si sia subito rivolta a Berlino, e che ogni frase, anche innocente, sia vivamente commentata. Del resto il Re Guglielmo deve saper bene che quei *gravi momenti*, cui egli allude, non potrebbero sopravvenire oramai se non per opera sua. Egli non potrà certo credere, nè far credere, che la Francia voglia far adesso la guerra alla Prussia. Quei *gravi momenti* non potrebbero giungere se non nel caso che fosse vera la voce corsa, e poi smentita, dell'ingresso degli Stati del Sud della Confederazione del Nord. Questa potrebbe parere una provocazione a Parigi e destarvi un'animosità, che ora non esiste punto, perchè giammai, come ora, la Francia fu aliena da pensieri di guerra. Se quelle voci non sono vere, se il co. di Bismarck, improvvisamente risanato, non ha suggerito al Re il modo di farle divenir vere in breve tempo, non è certo probabile, che i *gravi momenti* sorgano e il Re Guglielmo può rasserenarsi e rasserenare anche noi, abbandonando il vezzo di quelle allusioni oscure, colle quali richiama di tratto in tratto l'Europa sopra quella questione, ch'essa vorrebbe, se fosse possibile, dimenticare; tanto è pericolosa per la sua tranquillità.

Da un articolo dell'*Opinione*, col titolo: *I giudizii temerarii*, togliamo i seguenti brani:

Era il caso, giacchè un processo Lobbia si avea dovuto avere, che tutti dicessero: alla fine vedremo la conchiusione di questo affare e sotto lo sguardo del pubblico dovrà svolgersi questa tela il cui fondo è sempre stato tinto un po' col ridicolo, ma sulla quale si esercitarono tanti intrighi da far veramente onore al genio italiano e da far dire al generale Garibaldi, sebbene con errore evidente d'indirizzo, tempi borgiani.

Che cosa accade all'incontro? Si strilla da tutte le parti, e perchè?

Perchè si osò trovare una simulazione.

Ma come? Su di un processo voluminoso, intricatissimo, studiato per mesi e mesi dovrà sentenziare bene il più oscuro giornale che non ha nemmeno visto il cartone degli atti; e sarà invece storto ed infondato il giudizio della Camera d'accusa che avrà ponderate tutte le risultanze degli atti, tutti gl'indizii e le prove raccolte?

Niuno sa nemmeno ancora la prima parola del processo e vi ha per lo meno una dozzina di pubblicisti che dichiarano assurda la decisione dell'Autorità inquirente?

Ma eglino che strillano così forte, per quanto abbiano fatto per illuminare la giustizia, sanno pur bene che l'assassino dell'on. Lobbia non si è potuto trovare e che pertanto, quel vago sospetto di simulazione che sorse coevo al fatto qui in Firenze, indipendentemente dalla complicità dell'on. Lobbia, dovea avere una probabilità di essere anch'esso ventilato dalla giustizia. Su di che vogliamo fare una semplice osservazione, essendo questo un punto strategico degli avversarii che ormai dovrà essere studiato.

Delitti e fatti clamorosi ne avvengono in tutte le città italiane; ma quando la politica se ne mischia, siamo avvertiti che si farà intervenire a pesare, sulla bilancia in cui lo si deve giudicare, un'opinione fittizia che si crea a cinquecento ed a mille miglia lontano col mezzo dei giornali e delle corrispondenze.

L'attentato Lobbia venne commesso a Firenze. Destò disgusto e sorpresa; ma il dubbio che addirittura lo accompagnò al suo nascere tolse alla pubblica opinione di cadere in nessuna esagerazione. La *Riforma* aveva un bel seguitare tutti i giorni ad insistere perchè il Municipio fiorentino facesse un passo decisivo di condoglianza; ma l'on. Peruzzi lasciava dire e tirava innanzi. Ebbene, ecco un'opinione artificiale creata a Milano, a Torino ed a Napoli, che vuol imporre delle convinzioni contro cui qui la coscienza pubblica, meglio informata, protesta e resiste.

Questo è evidentemente un giuoco che non può raggiungere il suo scopo. Se noi al subito annunzio degli omicidii che contristarono Torino, di quella grande disgrazia, che la caparbia prepotenza di alcuni testè si trasse sulle spalle in vicinanza di Milano, di qualche altro fatto consimile a Napoli, volessimo trinciar giù sentenze allegramente, insegnando a' napolitani, milanesi e torinesi che cosa devono crederne, mentre essi sul luogo, probabilmente ne sanno più di noi intorno a quei fatti, che cosa ne direbbero?

Insomma ci par tempo per essi di cambiar metro, perchè questi strepiti dimostrano che ad essi non cale di sapere la verità, ma soltanto che non si tolga loro di mano uno strumento col quale hanno finora agitate le passioni.

Se ad essi premesse la verità, farebbero come noi che, indifferenti, aspettiamo il processo per formarci un giudizio, e non andremo ad assistervi col nostro giudizio bello e fatto. Qualunque sia la sentenza del Tribunale, noi siamo sicuri di non essere sconfitti, ed è appunto questa sola paura che toglie agli altri il senno, e loro strappa quelle grida dalle quali un pubblico che fosse un po' più avveduto indovinerebbe già molte cose, che finora non ha sapute. Per noi, che si scopra domani il vero assassino dell'onorevole Lobbia, e sia invece provato che fu tutto una commedia, nulla importa: ma quanti sono i giornali che si trovano in questa posizione? Quanti invece non ve ne sono che, dalla sentenza che sarà per dare il Tribunale, vedranno distrutto e messo in ridicolo tutto intero un trimestre di smaniose declamazioni? E questi possono credersi imparziali? Ed hanno fronte di gridare alla imparzialità dei giudici?

Ma pur troppo, come abbiamo detto in principio, il pubblico, che pur lo potrebbe così facilmente, non farà questo savio ragionamento che gli svelerebbe l'inganno in cui altri lo tenne da qualche mese e lo tiene ancora; il guasto è profondo nell'animo delle popolazioni, e vi ha chi specula su di esso.

La *Nazione*, commentando la lettera del co. Ponza di S. Martino, che ieri riproducemmo, la definisce una bolla di scomunica lanciata dal pontefice della *Permanente* all'on. Ferraris.

La *Nazione* chiede quindi il perchè l'onor. Ferraris sia stato scomunicato dal seno della *Permanente*, e quali siano gli ... atti che sono da lei altamente condannati, e che sono la negazione di tutto il suo passato. »

Il programma della *Permanente*, dice il citato giornale, « è quello che si prefiggono tutti i partiti, largo e comodo come la sepoltura del piovano Arlotto, per sè e per chi ci vuol entrare... un programma che può essere accettato da noi, dal *Diritto*, dalla *Riforma*, e, poichè appena c'è una timida e velata allusione alla Monarchia, anche dall'*Unità Italiana* e dal *Dovere*. »

Che se il conte di San Martino alludeva al traslocamento di qualche magistrato, o alla destituzione del Sindaco di Corte Olona, o al mandato a comparire intimato ad alcuni deputati a Sessione chiusa, la *Nazione* risponde che « il primo atto era esercizio di facoltà governative, il secondo era imposto dalla legge, il terzo veniva dal potere giudiziario, ch'è un *potere*, e non è il Governo »; ed aggiunge, « che il conte di San Martino non fu sempre uno speculativo fabbricator di sistemi; ebbe anche un tempo in sua mano le redini dello Stato. Allora seppe così bene la differenza che passa fra l'ideale e il reale, allora provò così vivamente l'effetto degli attriti nei movimenti della macchina governativa, che i suoi amici d'oggi l'accusavano allora acerbamente di serrare i freni più assai che la libertà nol comportasse, e di non badare troppo scrupolosamente a rimanere sulla linea sottile per cui si divide la legalità dall'arbitrio. »

La *Nazione* conchiude:

« La bolla di scomunica del conte contro l'on. Ferraris è pertanto rigida di soverchio, e pecca contro la carità e la giustizia.

« Che se mai ella fosse inspirata dalla consuetudine assai comune agl'Italiani, come a tutti i popoli non ancora agguerriti colle necessità della vita pubblica, di guardare con occhio ostile il Governo, solo perchè è Governo, e di voltarsi contro gli amici di ieri, solo perchè salgono al potere, e di pretendere che alla mira posta idealmente si arrivi senza transizioni e senza transazioni, allora non potremmo davvero accordare alla *Permanente* quella serietà pratica, ch'ella tanto generosamente accorda a sè stessa, e dovremmo domandarle perchè ci ha dato il Ferraris, perchè ce l'ha imposto, perchè lo ha sostenuto, solo fra tutti i ministri, finora?

« Come un San Giovanni precursore? Avrebbe peccato contro la modestia, o almeno avrebbe mostrato di non conoscer bene il valore de' suoi apostoli.

« Come Sinone fra i Troiani? Avrebbe peccato contro la lealtà, e non possiamo farle un'accusa così grave.

« In ogni caso, l'on. Ferraris e i suoi amici del 3 maggio non si sarebbero prestati, ce ne teniamo sicuri, a questo giuoco. »

Il II. Tiro a segno provinciale in Feltre.

Feltre 14 settembre.

.... « Acciocchè (scrive il Bembo) alla Repubblica ne' suoi bisogni non venisse a mancare in alcun tempo il numero di coloro che questa sorte di arme (gli schioppi) sapessero adoperare, i signori Dieci mandavano alle loro terre maestri di quell'arte, da ogni parte del mondo con molta diligenza cercati ed avuti, che la gioventù sopra ciò istruissero ed insegnassero. Ed acciocchè particolarmente i contadini l'apprendessero, ordinavano che in ogni villaggio due giovani a quest'arte s'avvezzassero, liberandoli da ogni gravezza e tributo, acciocchè dalle altre cure sciolti, a quest'arte diligentemente potessero dare opera. Ed insieme ordinarono che i detti giovani, una volta all'anno, alla loro città o castello, a certo dì ordinato, si riducessero, e quivi a ferire tutti in un segno con la detta arme si esercitassero, e che il villaggio o luogo di colui che vincesse, dovesse essere franco da tutte le gravezze per un anno, fuori solamente quella che, per la derivazione e nuovo letto della Brenta (1) era ordinata. »

Riconoscerete nel passo che ho voluto trascrivervi l'origine del *Tiro a segno* in Italia, che fu ben presto superato dalla Svizzera, dove tale esercizio è tenuto non qual passatempo, ma come condizione di buon cittadino.

Ora passo a descrivervi con piacere il II. Tiro provinciale avvenuto in Feltre.

Venerdì alle 7 e mezzo ant. il drappello dei tiratori, preceduti dalla banda cittadina e dalla Rappresentanza del paese, moveva alla gara del II tiro provinciale, che quest'anno si solennizzò a Feltre. Dopo che il Sindaco, con brevi e acconce parole accennò all'onore in cui presso le libere nazioni sono tenuti questi esercizii, ed all'utilità che ne possono ritrarre le nazioni, non come passatempo ma come efficace mezzo di diventar forti e rispettate, dopo ch'egli tirò il primo colpo, incominciò su tutta la linea dei sette bersagli la gara, che durò ben nutrita dal fuoco tutto il dì.

(1) Questa clausola meriterebbe una illustrazione.

APPENDICE.

Dai Bagni di Ems ai primi d'agosto.

(Fine. — Vedi il N. d' ierlaltro.)

Da Bamberga per arrivare a Francoforte, si passa per Wirzburg, ch'è una delle consuete città della Germania con moltissime fabbriche di vagoni e di locomotive. Mi accorsi di transitare per la Baviera unicamente da un piccolo ritratto di quel giovine Re che io vidi appeso all'Uffizio della Stazione, mentre non essendovi più nè linee doganali, nè inchiesta di passaporti, nè Stazioni di confine, la Germania da questa parte sembra un sol paese dominato dalla Prussia. A Wirzburg avvi un grandioso Palazzo per la residenza estiva del Re di Baviera, con un esteso sotterraneo, ch'è una vasta cantina del Re, nella quale io vidi molte botti, ciascuna di 700 emeri, e in cui il forestiero è servito a due o tre portate di vino stravecchio, ciocchè comprova che anche nella Baviera vi ha un estesa viticultura, e che oltre una birra eccellente, si fabbrica pure un vino squisito.

Francoforte che viene dappoi, è a colpo d'occhio una città ricchissima, ha una parte sul gusto moderno, ed una parte sul gusto antico della Germania. Una larghissima contrada, come l'arteria principale, corre quasi nel mezzo, fiancheggiata talora da palazzi, talora da grandiosi fabbricati. Negozii splendidi e suntuosi al paragone di Vienna, Caffè e *Restaurant* con un lusso da capitale; sulla sponda destra del Meno, avvi un che di simile del Lungarno, con strada ferrata a cavalli, un movimento di ruotabili che io non vidi più così frequente, dopo Vienna, un lusso di equipaggi; in breve essa rappresenta degnamente una fra le metropoli del credito pubblico d'Europa, la di cui Borsa influisce a segnarne il destino giornaliero.

Da Francoforte ad Ems delizioso oltremodo è il tragitto di circa tre ore colla ferrata. A Castel incominciano ad aprirsi le maestose rive del Reno, e procedono sino a Coblenza sempre belle e sorridenti. Rigogliosa la vegetazione ad ambedue le sponde, paeselli frequenti e simmetrici le adornano; ad ogni tratto dall'una parte e dall'altra sui declivi sorgono gli antichi Castelli benissimo conservati, che gelosamente guardavano un tempo le rive opposte; due, forse i più belli che io visitai presso Landstein, servono di residenza estiva alla famiglia reale; molte villeggiature con giardini e parchi abbelliscono di tratto in tratto la vasta prospettiva; i famosi vigneti del Reno posti con simmetria, e sostenuti a scaglioni su pel declivio sino alla vetta, dinotano il massimo limite a cui può arrivare la coltura delle viti, tanto, al confronto, in addietro nell'Italia; le locomotive che corrono costantemente alle due sponde, i vapori che seguono e retrocedono per la corrente, le barche, i piccoli legni a vela, i continui carichi e scarichi, il comodo tragitto, le onde maestose ma quiete, una corrente nè troppo sollecita, nè troppo lenta, le fiumane e le escrescenze non istraboccchevoli, contenute dalle naturali arginature, rendono questo fiume regale oltremodo benefico, ed utilissimo alla Germania, ed i suoi dintorni dilettevoli e frequentatissimi. Nella situazione ove il vino del Reno riesce più prelibato, osservai un terriccio rosso per lungo tratto, precisamente come quello che si riscontra spesso nei nostri terreni viniferi montuosi, e che nel Distretto di Fonzaso, nel Bellunese, chiamano *bova rossa*. Osservai pure che lungo il Reno le viti sono ben concimate, e ritengo quindi sia un errore nella viticultura, che non di rado si ripete presso di noi, sostenere che la concimatura possa togliere alla forza ed alla qualità del vino.

A Landstein si lascia a mano stanca il Reno poco lungi da Coblenza, ed internandosi per poco in una valle piuttosto stretta, seguendo un fiumicello confluente nel Reno, si giunge ad Ems, luogo rinomatissimo pel convegno, come si suol dire, del gran mondo nell'estate.

Ems propriamente è un piccolo villaggio di circa 4000 abitanti dediti all'industria del ferro, ma esso non ha che fare col sito vicinissimo dei Bagni.

Quivi una lunga fila di grandiosi alberghi forma la contrada posta al mezzogiorno della valle a destra del fiumicello; ed il principale ritrovo dei forestieri è il passeggio ombreggiato lunghesso la medesima, nel cui centro sorge un magnifico fabbricato, diviso in tre parti: la prima serve ad uso di Caffè ristoratore, la seconda è una gran sala, contornata da una ringhiera, e serve per ballo, per concerti, per teatro, fiancheggiata da due antisale, e due stanze per lettura; la terza parte serve al giuoco della *roulette* o rolina, che dura tutto l'estate dal mezzogiorno sino alle undici di sera. È una figliale dello Stabilimento di giuoco di Wiesbaden.

Alla sinistra del fiumicello vi sono pure molti altri alberghi e passeggi ombreggiati. Fra grandi e piccoli, gli alberghi ammontano ad un centinaio circa, dei quali alcuni contengono persino 200 stanze.

I forestieri permanenti sono dai 3000 ai 4000, la maggior parte Tedeschi, molti Francesi, Russi, persino Spagnuoli, rarissimi gl'Italiani. Prevale l'alta aristocrazia; ed il Re stesso di Prussia si trattenne qui oltre un mese, ed è partito soltanto il giorno 9 corrente. Esso vive privatissimo colla sua casa militare e civile, abita il primo appartamento di un grande albergo, ed intermittentemente è visitato dalla Regina e dal Principe ereditario.

Ha un aspetto simpatico e sorridente, e non così austero come apparisce dai ritratti. Verso sera, per consueto, fa una corsa in carrozza, poi comparisce al pubblico passeggio, non di rado siede al Caffè sotto gli alberi, e vi rimane sino ad ora tarda. Al suo primo apparire tutti si alzano, se seduti, e si levano il cappello, poi nessuno fa più alcun atto di osservazione e di riverenza.

Il Re si trattiene per consueto, non già coi suoi aiutanti, e maggiordomi, ma con avvenenti dame, ed a preferenza con una bella francese dagli occhi neri, dai capelli biondi, pallida e un po' sofferente che dicesi sia la favorita. Qui non fanno punto le maraviglie se il vincitor di Sadowa coi suoi 70 anni, et ultra, ripete col vecchio Silva:

Ma perchè l'etade in seno
Giovin core m' ha serbato.

I tedeschi sono avvezzi alle galanterie, alle avventure amorose, che con una certa libertà si sono immedesimate nei loro costumi, e nelle loro abitudini particolarmente aristocratiche. Il convegno pei bagni io credo che sia un pretesto.

Le acque si prendono a preferenza per bocca, e sono di tre sorta, calde, tepide e fredde. Contengono zolfo, ferro, iodio ed altri sali in minor quantità.

Mi fu detto sieno della specie di quelle di Arta nella Carnia, buone particolarmente per le malattie dei polmoni e dei bronchi. La acque si prendono alla mattina dalle 7 alle 10, al suono della banda, ed al dopo pranzo dalle 5 alle 7; sono però antipatiche al palato. I tedeschi le dicono efficacissime, ma io credo sia più efficace il vino del Reno, che qui è assai squisito, e si beve assai allegramente. Anche qui, come a Recoaro, avvi il diletto di andar su pei colli coi ciuchi, o con piccoli muli, per godere delle vedute, che sono però assai più ristrette, e poco variate.

Alla sera, una sfarzosa illuminazione a gaz è di effetto sorprendente fra questi colli, e frammezzo agli alberi foltissimi. Dalle ore otto fino alle undici, ogni sera avvi o trattenimento musicale, o ballo, o teatro; distinti artisti francesi e tedeschi vi accorrono, drammatici e di canto, fra cui a questi giorni, il celebre Wacktel, il primo tenore della Germania. Il lusso nelle signore alla mattina ed alla sera è ricchissimo e svariatissimo; si distingue anche qui la cugina di Napoleone, come la chiamano, ossia quella che noi abbiamo conosciuta per madama Solms fino dai tempi della dominazione austriaca, e che ora ci è nota per madama Rattazzi.

Volendo poi passare la giornata fuori di Ems, in una mezz'ora si va a Nassau, capitale dell'antico Ducato, a Coblenza, a Magonza; ed in un paio d'ore, poco più, si arriva a Wiesbaden, ed a Colonia. La prima bella e simpatica città. I suoi giardini, i suoi grandi viali ombreggiati, le sue fontane, i suoi grandiosi fabbricati nuovi e simmetrici, un anfiteatro a guisa di quello di Conegliano, le sue chiese gottiche sono di un effetto teatrale e sorprendente. Celebre pure e rinomatissima pel vasto e ricco Stabilimento di giuoco, pei suoi bagni, pei suoi dintorni. È Francoforte, più celebre ancora pel suo Duomo, unico al mondo nello stile gottico, pel suo grande Museo di pittura e di antichità germaniche, nonchè per le fortificazioni colossali progredite dai Prussiani anche in questi ultimi tempi.

Per quanto però si voglia magnificare la vallata di Ems, io la trovai inferiore a quella del nostro Recoaro e de' suoi dintorni; il bello è quivi prodotto più dall'arte che dalla natura. In generale poi la Germania, da Vienna a Coblenza, è piuttosto monotona; non essendovi alte montagne, manca la varietà delle degradazioni e delle valli; è un continuo avvicendamento di colli, ameni se volete, ma uniformi anche per la coltivazione e le produzioni, eccetto la vallata del Reno, e la vasta pianura da Coblenza a Colonia. Voi certamente non trovate in Germania un viaggio così pittoresco per l'infinita varietà delle vedute dall'orrido dei dirupi all'ameno dei vigneti e dei frutteti, come quello da Bassano per Feltre a Belluno nel Cadore, e via pegli altipiani del Friuli. Voi non trovereste nemmeno in embrione la discesa degli Appennini, ed il panorama sorprendente di Pistoia e della Toscana.

Ems è un luogo preferito perchè centrico, direi quasi, nell'Europa, non essendovi forti distanze da Vienna, Berlino, Parigi, Brusselles. Quindi trovate in Ems le notabilità di tutti questi paesi nei varii ceti sociali, militari, diplomatici, negozianti, avvocati, fra i quali conobbi il celebre Gambetta deputato, con alcune altre sommità del foro francese, e persino del polacco. Gli avvocati formano un ceto direi quasi cosmopolitico, ed in qualunque luogo si trovino, si associano con reciproca simpatia e rispetto, ancorchè fossero di diverse opinioni politiche.

A proposito di legali, seppi da un avvocato di Colonia, che la Prussia è piuttosto addietro e molto stazionaria in fatto di legislazione civile, e tarda assai alla riforma, giacchè ora soltanto si parlerebbe di un Codice germanico uniforme, di una procedura orale, della libertà dell'avvocatura, della Cassazione, riforme di già vecchie in Italia, ed introdotte persino in Austria. Si vede chiaro che per ora la Prussia è concentrata nel progresso economico, nelle annessioni politiche, e nel sistema militare.

Generalmente osservai in Germania un rispetto alla proprietà privata, e particolarmente ai fondi rurali, assai più che in Italia. Voi vedete nei pubblici giardini, abbenchè non vi sia nè un guardiano, nè un piantone, che alcuno non osa toccare un fiore, calpestare una zolla erbosa; e persino i fanciulli, ed i bimbi pare che apprendano di buon'ora il precetto, *guardate, ma non toccate*. Voi vedete le vie pubbliche fiancheggiate da alberi fruttiferi, specialmente lungo il Reno, i vigneti, i campi senza siepi, senza chiusure di sorta, le strade senza fossati o parapetti: eppure i furti campestri sarebbero in Germania assai più facili che in Italia per la distanza del caseggiato, e delle Ville, non essendovi in Germania l'uso delle case coloniche sopra o frammezzo le campagne, le quali perciò talora sono isolatissime.

Questo è un sintomo di buona educazione, che, come bene sapete, è assai diffusa particolarmente nella Germania. Ad ogni piè sospinto v'incontrate in Università, in Istituti tecnici superiori ed inferiori, in Gabinetti di lettura, nelle infinite associazioni, a cui partecipa ogni classe di persone. È d'uopo confessare che il Tedesco studia, e apprende con esattezza. Tutti in Germania leggono i giornali; ed io osservai ad Ems, che le due vaste sale di lettura, con un'abbondanza di giornali tedeschi, francesi ed inglesi, erano tutto il giorno frequentate anche da signore sino alle undici di notte; e fra il giorno, seduti all'ombra qua e là, s'incontravano ovunque persone con un libro in mano. Se in Italia vi sia questo amore allo studio ed alla lettura, è pur troppo un problema, che siamo costretti a scioglierlo negativamente, almeno per ora.

In Italia vi ha pure nella classe agiata una certa renitenza ai viaggi; ad Ems, p. e., sopra 4000 forestieri circa, si contavano 7 Italiani; e ciò torna a gravissimo danno, dappoichè viaggiando si apprende ad essere più moderati e più esatti nel giudizio sul conto del proprio paese, e col mezzo dei confronti palmarissimi, si può meglio giudicare quello che realmente siamo al presente, e sino a dove potremmo ancor noi progredire emulando le altre nazioni, che, voglia o non voglia, ci precedono.

È forza altresì di dover ammettere che in Italia si viaggia male e con poco ordine nelle vie ferrate, mentre invece si viaggia bene in Austria, e benissimo in Prussia ed in Baviera; per cui il forestiero giustamente si lagna del servigio in genere delle strade ferrate italiane. Io non so, nè voglio giudicare da quali cagioni provenga una sì marcatissima differenza, nè posso sapere se siavi modo di ripararvi prontamente: ma è certo però che le vie ferrate, essendo ormai un oggetto di prima necessità per le reciproche comunicazioni, devono essere poste a livello per agevolare lo scambio, e per attrarre il forestiero.

A favore dell'Italia avvi per altro, e senza dubbio, il basso prezzo, il buon mercato, giacchè è facile sperimentare che quanto in Italia costa un franco, in Austria invece costa un fiorino, ed in Prussia un tallero, ossia un fiorino e mezzo in effettivo, mentre nella Prussia non vi ha che moneta effettiva, e carta al pari. Ciò almeno pel forestiero.

Frattanto basta così, e se queste ciarle non ti sembreranno fuori di tempo e di luogo, io le continuerò da Brusselles.

B.o.

Fummo delusi dalle speranze che al 7.° bersaglio, con ispecial cura aperto, intervenissero stranieri; ma, in cambio, il felice risultato della gara, sì nel coglier ne' centri che nel toccar bandiere, ha fatto onore ai tiratori provinciali. Sabato continuò sempre più animata la gara, anche dopo mezzodì, quantunque un'acqua diluviale combattesse col fuoco. Domenica, rasserenatosi il cielo, i tiratori (poco meno di un centinaio erano iscritti) continuarono nella gara, applauditi da buon numero di spettatori accorsi a quel campo, ove meritamente coglievano il frutto del loro zelo coloro, che con continuati esercizii di bersaglio comunale eransi ben educati in quest'utile istituzione che dovrebbe andar parallela a quelle delle scuole primarie. Alle 4 chiudevasi la gara, e si faceva lo scrutinio, e si proclamavano i premiati.

Alle 5 i tiratori raccoglievansi a comune banchetto in un prato lì vicino, ove, fra lo scambio delle vivande e il toccar dei bicchieri, rammemoravano lietamente i bei colpi tirati, le bandiere riportate. Nè mancò il discorso d'occasione, tenuto dal sig. Volpe, segretario del Comitato esecutivo, e il brindisi dal medesimo fatto ad alcune signore che colle carrozze imbandierate, come, a parer mio, doveva esserlo anche tutta la città, erano là andate a dare un saluto ai tiratori. Gran peccato che la banda cittadina, alla quale non mancò mai l'applauso e l'incoraggiamento morale e materiale del paese, abbia voluto brillare per la sua assenza colà, ove colle sue armonie avrebbe fatta compiuta la festa.

Lunedì, alle ore 10 antim., nella sala del Municipio affollata di spettatori, fra i quali molte gentili signore, il Sindaco, cav. Carnielo, in mezzo alla Rappresentanza comunale, a quelle della Società provinciale del Tiro a segno e della Guardia nazionale, oltre alle altre del paese, apriva la festa delle distribuzioni dei premii con un patriottico discorso, del quale mi duole non poter dar altro che qualche cenno. Egli si aggirò principalmente su due temi elevati, cioè, sull'essere questa festa, come quella di Panfilo e Vittorino dell'anno scorso, ed ogni altra festa municipale o provinciale, una felice preparazione a feste e a glorie nazionali, la parte d'un tutto, a cui ciascun cittadino deve mirare, di quel tutto, quale deve essere l'Italia, per cui, come fecero coloro i di cui nomi stanno scolpiti sulle porte di Feltre, dobbiamo riunirci, al caso, battaglieri sotto un unico stendardo.

L'altro tema fu l'avvenire della patria comune: ricordate, con sobria erudizione, le lotte municipali, le ire partigiane dei Guelfi e Ghibellini, che funestarono Italia nei passati secoli, insisteva sul bisogno che i cittadini di ogni parte di essa, nella unità d'intelligenza e di forza, tendano in ogni lor atto ad essere Italiani e a ritornare la patria una grande nazione, qual'era, che aspira a ridivenire fattrice di civiltà in questa vecchia Europa. Volere è potere, ripetè egli; unione è forza: ecco il palladio della futura grandezza italiana. Ma a ritemprare la nazione è uopo che, imposto rigoroso silenzio alle private opinioni, ci accordiamo a farci forti, non solo nei pensieri, ma anche nella mano.

A questo mirava l'istituzione del Tiro a segno; istituzione che, come tante altre, figlie della libertà, furono sempre avversate dai paurosi della libertà, dai fautori di diritti privilegiati e della universale ignoranza. Citò con immaginose parole la Svizzera, santuario delle popolari franchigie. Eccitò tutti a riunirsi in bersagli comunali, apparecchi dei provinciali, come questi sono preparazione pei nazionali non solo, ma anche per le patrie battaglie, che per avventura abbisognassero a far rispettata l'Italia. Confortò a non disperare delle interne difficoltà, ricordando quello storico principio, pel quale non d'un colpo si superano gli ostacoli, non saltuariamente, nè intempestivamente si giunge all'avvenire ch'è dei posteri, mentre di noi è il presente, nel quale molto possiamo fare per quello. Diè in fine lode a tutte le Autorità, le Associazioni, i Municipii e i privati che cooperarono a questa solennità; e un caldo elogio diresse a que' valenti che nella gara di questo Tiro riportarono i premii.

Vi mando l'elenco dei premiati (*), dal quale vedrete il sig. Favretti di Agordo e il nob. de Manzoni G. di Belluno aver ciascuno riportato 6 premii.

Fra le persone a cui il Sindaco nel suo discorso diresse pubbliche grazie, sentii ricordare il Comando della Guardia nazionale di Venezia, il Comitato della Società del Tiro provinciale pure di Venezia, e il cav. G. B. avv. De Marchi, che ne fa parte, il quale fu qui, ed insieme ad un Ferrarese, il sig. Navarra, furono i soli non provinciali alla gara.

È poi ragione che ripeta la lode che da tutti vien data al Comitato esecutivo, e specialmente al conte Dante Villabruna, feltrese, e al sig. Angelo Rosada veneziano, ma feltrino per lunga dimora che fa qui, i quali con instancabile operosità diressero il tutto a dovere. Mi resta un desiderio: ed è che i Comuni tutti rurali si addestrino ad un bersaglio comunale, e poi, come narra il Bembo, vengano a queste prove annuali; fo voti che i Feltresi, i quali accolgono con tanto affetto ed ammirazione i fratelli premiati nell'annua festa che si fa per turno a Belluno, Feltre, Cadore ed Agordo, sieno in maggior numero accorrenti e premiati.

Nell'ultima mia, per mancanza di spazio, nulla vi ho detto della Banda, dell'orchestra di Feltre e del maestro Bianchini di Venezia, che le educa e le dirige. In un solo anno egli ha ridotto la Banda a far bella prova di sè nelle pubbliche solennità, e l'orchestra a suonare in teatro elette parti dei più scelti e difficili melodrammi, con non poco sollazzo di coloro che vanno ad udire le rappresentazioni drammatiche che si danno nel Teatro sociale.

Finisco col dirvi che questo paese mi sta a cuore più di quello che si creda, più di quello che ad alcuni sembrò nella mia precedente lettera, ove deplorava le meschine gare domestiche del paese. Son guai comuni, e se, mettendo il dito sulla piaga si sente uno strido di dolore, si può anche credere ch'essa sia tutt'altro che incallita.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 21 agosto, che istituisce nella Provincia di Terra di Lavoro una Commissione per sorvegliare la conservazione ed i restauri dei monumenti ed oggetti di antichità e di belle arti di quella Provincia, e riferirne al Ministero di pubblica istruzione.

2. Disposizioni nel R. Esercito e nel personale giudiziario.

3. La seguente disposizione:

Per accordi presi fra il ministro di agricoltura, industria e commercio e la Camera di commercio di Genova, la chiusura del Congresso delle Camere, ch'era fissata pel pomeriggio di sabato 2 ottobre, sarà invece protratta a lunedì, 4 ottobre.

(*) Ci rincresce di non poterlo pubblicare per difetto di spazio. *(Nota della Redazione.)*

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Le riscossioni fatte durante il mese di agosto ultimo dalla Società per la Regìa cointeressata dei tabacchi, ammontarono a lire 8,070,244 21, colla differenza in più, in confronto dei proventi ottenuti nel mese di agosto 1868, di lire 335,561 90.

I prodotti ottenuti dalla Società della Regìa dal 1.° gennaio a tutto agosto 1869 ascendono in complesso a lire 65,053,553 06, e superano i prodotti ottenuti pel medesimo periodo di tempo nel 1868 per lire 2,630,757 89.

Si legge nella *Gazzetta dell'Umbria* in data di Bologna 14:

Ieri aveva luogo la prima fazione delle grandi manovre. Conformemente a quanto era prestabilito, il bravo generale Cavalchini, movendo da Bologna doveva difendere ad Anzola il passaggio alla Samoggia. Erano ai suoi ordini due reggimenti di fanteria, il terzo granatieri ed il 34.° di linea, due squadroni di cavalleria, un battaglione di bersaglieri, non che otto pezzi di cannone.

Il generale Tantardini sosteneva la parte dell'inimico assalitore, e disponeva anch'esso di due reggimenti di fanteria, un battaglione di bersaglieri, due squadroni di cavalleria ed una batteria di campagna. Egli veniva all'assalto del passo, partendosi da Modena.

La fazione veniva eseguita da entrambe le parti con mirabile precisione, con calore e slancio.

Alla bella manovra assistevano il distinto generale Cosenz, comandante questa divisione, ed anche il Prefetto della Provincia.

Non possiamo terminare questi brevi cenni, se prima non abbiamo fatto i meritati elogi a tutti i capi di corpo ed ai soldati in ispecial modo, non solo per la precisione con la quale eseguirono ogni movimento della fazione, ma ben altresì per la rigorosa disciplina che diedero a divedere, rispettando ovunque, e scrupolosamente, le private proprietà.

L'*Unità Cattolica* del 14 annunzia che monsignor Riccardi di Netro, Arcivescovo di Torino, è gravemente infermo.

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo lieti di riferire un atto di filantropia assai splendido. Il signor Niccola Thalevitch di Crajova (Romania) ha fatto dono di 50 mila lire a varii Istituti di beneficenza, ripartite come segue: L. 17,500 alla Società fiorentina degli Ospizii marini; L. 17,500 alla pia Casa di Lavoro di Firenze, e L. 15,000 all'Educandato delle figlie de' militari di Torino.

S. M. il Re, volendo attestare all'illustre filantropo il suo gradimento, gli ha conferito il titolo di conte.

GERMANIA.

Scrivono da Stargard (Pomerania prussiana) 10 alla *Gazzetta della Croce*:

« Questa mattina si è sparsa qui la voce che il conte di Bismarck era arrivato iersera da Varzin al castello di Pausin e che vi aveva passata la notte. Si aggiungeva che il presidente del Consiglio dei ministri sarebbe ricevuto dal Re nella seconda giornata delle manovre. Parecchie persone che si erano recate a Pausin per assistere allo spettacolo delle manovre hanno potuto assicurarsi dell'incertezza di questa voce, poichè esse hanno veduto il conte Bismarck in uniforme di comandante dei corazzieri ad aspettare il Re alla testa del suo reggimento, dopo aver avuto una udienza da Sua Maestà.

« Dopo la chiusura delle manovre, il Re è ritornato a Pausin, e comparve ben presto al banchetto che le Autorità del distretto di Saatzig gli offrivano.

« Allorchè il banchetto volgeva alla sua fine, il sotto-prefetto signor Waldow Steinhoeffel, che era seduto in faccia a Sua Maestà si è alzato e ringraziò il Re della gioia che aveva procurato ai notabili del distretto degnandosi di accettare quel banchetto. Egli ha quindi manifestata la speranza di veder mantenuta la pace.

« Ma, soggiunse egli, se Sua Maestà si vedesse costretta a fare la guerra, non solo il distretto di Saatzig, ma la Pomerania tutta, sopporterebbero valorosamente il peso della guerra. I figli della Pomerania hanno già dato prove di virilità. La Pomerania non è tanto riccamente provveduta di doni della natura come alcune altre Provincie della Monarchia, ma essa non la cede a nessuna per la fedeltà e la devozione al Re. » Il signor Waldow Steinhoeffel terminò con un brindisi al Re ch'è stato accolto da unanimi evviva.

Il Re rispose:

« Sono lieto di poter rispondere con sentimenti reciproci ai sentimenti che avete espressi. Soggiungerò che se la natura vi ha rifiutato alcuni doni, essa vi diede però prodotti dei quali potete esser superbi. Voglio rendere un omaggio particolare ai sentimenti leali e fedeli che sono tradizionali nel paese della Pomerania. Non posso che confermare quanto avete detto del valore e della devozione dei figli della vostra Provincia; poichè sotto i miei occhi stessi e sotto la condotta personale di mio nipote il secondo corpo d'armata ha valorosamente tenuto fermo e combattuto sino all'arrivo di mio figlio che accorreva in suo aiuto. Ciò che hanno fatto sempre i reggimenti della Pomerania, lo faranno anche per l'avvenire, come avete detto. Ciò è la mia ferma convinzione. Ho già detto ciò a Stettino parlando di tutta la Provincia. Sono lieto di cogliere questa occasione per ridirlo in mezzo ai rappresentanti del Distretto di Saatzig, alla salute dei quali, nonchè alla prosperità di questo Distretto e di tutta la Provincia, bevo questo bicchier di vino. »

FRANCIA.

L'Imperatore Napoleone inviò al generale Bourbaki, comandante in capo del campo di Chalons il seguente dispaccio:

« *S.t Cloud*, 12. — Contavo di partire domani per recarmi a Chalons, ma i medici vi si oppongono ancora.

« Mi vedo costretto a dover rinunziare al mio progetto.

« Vogliate esprimere alle truppe che stanno sotto i vostri ordini il dispiacere che provo di non poter venire ad attestar loro la mia sodisfazione e la mia simpatia. »

Il gen. Bourbaki si affrettò tosto a rispondere:

« Sire, il telegramma di V. M. è un nuovo pegno della costante sua sollecitudine per l'esercito.

« Se i voti ardenti di tutti gli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati riuniti al campo di Chalons avessero potuto bastare, Vostra Maestà, da lungo tempo avrebbe cessato di provare il benchè minimo dolore.

« Fra qualche giorno il campo sarà levato. Prima di separarci, Sire, noi sentiamo il bisogno di farvi conoscere la nostra profonda e rispettosa gratitudine per le testimonianze di sodisfazione che l'Imperatore degnossi d'indirizzarci e delle quali andiamo altieri.

« Sono superbo e lieto di trasmettere alla Maestà Vostra, a nome di tutti e al mio personalmente, l'espressione dei sentimenti di fedeltà e di devozione all'Imperatore, all'Imperatrice e al Principe imperiale. »

Scrivono in data di Parigi 6 corrente al *Times*:

Sembra che il discorso del Principe Napoleone sia stato ben accolto nei Dipartimenti; ed è certo che in Parigi gli ha fruttato un esercito di visitatori, mentre la sua riuscita ha anche inasprito il fiele de' suoi nemici, e lo ha esposto ad alcuni sconci attacchi in una certa classe di giornali.

Prima del discorso, le visite al *Palais Royal* non erano troppo numerose, e consistevano, principalmente di pochi amici personali, di pochi rifugiati polacchi e ungheresi, e ciò era quasi tutto. Durante l'ultima settimana vi si sono affollati senatori e deputati, oltre a molte persone notevoli, tra i quali uno de' primi fu il sig. Latour Dumoulin, nonostante la sua recente indisposizione.

Tra alcuni del partito liberale sembra esservi la tendenza a prendere siccome programma il suo discorso, e per bandiera il suo nome.

Avrete notato la sua dichiarazione contro il sistema dei *plebisciti*. Mentre si dichiara non solo liberale in politica, ma democratico, sento che il Principe ha qualificato o spiegato quella dichiarazione fino al punto di dire, ch'egli crede doversi ricorrere ai *plebisciti* unicamente in rarissime occasioni, ed egli non desidera di vederli diventare, in mano d'un Cesare, mezzi di oppressione della patria.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il Governo transleitano si propone di creare a Pest una Banca nazionale per l'Ungheria. Prima dell'istituzione del dualismo, questo privilegio venne concesso alla Banca nazionale di Vienna per tutta l'Austria, o, come si dice attualmente, per le due frazioni della Monarchia austro-ungherese. Alcune pratiche vennero intavolate dal ministro delle finanze ungherese, sig. Lonyay, col sig. di Becke, incaricato del Ministero comune delle finanze, per dare sodisfazione ai due interessi in conflitto. Il termine del privilegio della Banca d'Austria essendo prossimo, si sta trattando della sua riorganizzazione sulla base del dualismo. Essa destinerebbe 40 milioni di fiorini, ossia il 30 per 100 de' suoi fondi, ad uno Stabilimento di credito a Pest, riservato esclusivamente alle contrade transleitane. *(Italie.)*

Scrivono da Pest alla *Correspondance générale autrichienne*:

« Secondo tutte le apparenze, avranno luogo fra poco dei cambiamenti al Ministero. Il ministro dell'interno, barone di Wenkheim è talmente infermo da non potere più oltre conservare il portafogli; si designa quale suo successore il conte Emanuele Pechy, attualmente commissario regio per la Transilvania. Il conte Pechy è un uomo energico, istruito, ed ha fama di buon amministratore.

« D'altra parte, il conte Andrassy vuole disfarsi del portafoglio della difesa nazionale, perchè gli affari di questo Dipartimento si sono moltiplicati dopo la formazione dei corpi degli honved. Il candidato a questo posto sarebbe il barone Giuseppe Vecsey, antico ufficiale di marina. »

Scrivono da Pest, in data del 13: Nell'Assemblea popolare d'ieri alla quale assistevano migliaia di persone, fu approvata una petizione alle Camere per domandare la soppressione di tutti i conventi e la confisca dei loro beni. *(Corresp. autrich.)*

SVIZZERA.

Dalla *Gazzetta Ticinese* togliamo i seguenti ragguagli sopra le stravaganti risoluzioni prese dal Congresso degli operai a Basilea sulla questione della loro proprietà stabile:

L'8 settembre, il Congresso internazionale degli operai di Basilea ha preso a trattare le quistioni di principii. La prima all'ordine del giorno è quella della proprietà stabile.

La Commissione, ch'era stata incaricata della discussione preliminare, aveva risolto all'unanimità, che la Società ha il diritto di abolire definitivamente la proprietà privata, il tutto convertendo in proprietà comune; essa poi unanime dichiara essere necessario fare uso di questo diritto. All'incontro essa non è unanime sulla quistione circa a ciò che debba poi farsi della proprietà comune. La maggioranza vuol far coltivare il suolo colla solidarietà dei Comuni; una minoranza, invece, vuol dare il suolo a singoli agricoltori od a Compagnie di agricoltori, che paghino alla Società una rendita.

Per la maggioranza riferì il cittadino Rittingshausen di Colonia; per la minoranza, de Poepe di Bruxelles. I borghesi, non avendo voluto aderire per ora all'abolizione dell'eredità, nè all'acquisto del suolo da parte dello Stato, e nemmeno ad un'imposta d'eredità del 25 per cento, non altro rimarrebbe al popolo che mettersi al possesso del suolo colla forza.

Chevalet, francese, sviluppò la tesi che la libertà può esistere soltanto se l'agricoltore diviene proprietario del suolo. L'inglese Stopnay lo ha combattuto. Goegg, di Ginevra, vede salvezza, non nell'abolizione della proprietà stabile, ma specialmente nell'abolizione del salario del lavoro.

La discussione non produsse in quel giorno una conchiusione.

Le notizie da Basilea, 10 settembre, recano che, dopo tre giorni di discussioni, il Congresso internazionale degli operai ha definitivamente adottato doversi abolire la proprietà stabile, dichiarandola proprietà nazionale, ed ha rimesso al prossimo Congresso la decisione sulle diverse proposte circa all'attuazione di questa massima.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono da Bucarest alla *Correspondance autrichienne* che la Russia, desiderando di dare al Governo del Principe Carlo una pruova d'amicizia, prenderà immediatamente l'iniziativa dell'abolizione della giurisdizione consolare.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 settembre.

Istituti educativi di carità. — Il Ministero dell'istruzione pubblica, e quello dell'Interno, hanno commessa una visita generale a tutti gli Istituti educativi di carità ch'esistono nel Regno. Rispetto alla nostra Provincia, sappiamo ch'essa venne testè compiuta, e che risultarono esistervi i seguenti istituti pei maschi:

In Venezia.

Orfanatrofio Gesuati.
Scuole di Carità Cavanis.
Istituto Manin.
Catecumeni.
Casa d'industria.
Patronato pei vagabondi e viziosi.
Sei Asili infantili.

In Chioggia.

Asilo infantile.
Scuola notturna di S. Nicolò.

Nei quali sono raccolti circa 1450 fanciulli; oltre 4 Asili rurali di nuova istituzione in varii Comuni della Provincia.

Per le ragazze vi sarebbero invece i seguenti Istituti:

In Venezia.

Orfanotrofio Terese.
Scuole Cavanis, sezione femminile.
Istituto Manin, sezione femminile.
Catecumeni, sezione femminile.
Catecumeni, scuola di carità.
Zitelle
Canossiane a S. Alvise.
Canossiane a S. Antonino.
Dorotee a S. Andrea.
Dorotee ai Carmini.
Dorotee a S. Pietro.
Istituto detto delle Filippine,
 » di S. M. in Vanzo.
 » del Buon Pastore.
 » di S. Giovanni Decollato.
 » Ciliotta.
 » Canal.
Sei Asili infantili, sezione femminile.

In Chioggia.

Canossiane a S. Catterina.

Pellestrina.

Ospizio di educazione.

Nei quali sono raccolte 2686 fanciulle; oltre a 4 Asili rurali di nuova istituzione in varii Comuni della Provincia.

In totale, gl'Istituti di educazione caritativa sono 32 con 4136 alunni.

Scuole private di Venezia. — Esistono in totale 105 Scuole private con alunni 2417. Di questi i maschi sono 1047 in 46 Scuole e le femmine 1370 in 59 Scuole.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 corrente: N. 126 libbre di pesce putrido; 23 canestri di pesce in sorte, in istato d'incipiente o avanzata putrefazione; e parecchie libbre di frutta guaste.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 15 corrente, C. G., trovato, a notte inoltrata, in possesso di arma proibita e in attitudine molto sospetta.

Giardinetto infantile. — La signora Emilia Fröhlich annunzia che col primo di novembre essa aprirà un giardinetto infantile (a metodo Fröbel) ai SS. Apostoli, in Rio terrà Franceschi, al N. 4612.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 16 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 settembre.

✉ La lettera del conte Ponza di San Martino ha suscitato un vero vespaio, imperocchè non solo l'on. Ferraris ha risentito un vivo dispiacere per le poco lusinghiere parole del conte al suo indirizzo, ma molti i quali non furono mai troppo benevoli verso l'attuale ministro dell'interno, si domandano adesso che cosa sta egli a fare a quel posto, se non v'è a rappresentare la conciliazione con l'antica Permanente. Di qui, o sono nate, o possono nascere nuove scissure che compromettano una seconda volta una situazione che pareva, almeno pel momento, aggiustata. Io so oggi meno di ieri in qual modo usciremo da questo stato di cose; ma comincio a credere che, ogni giorno che passa, ci avviciniamo a quello nel quale il Ferraris dovrà uscire dal Gabinetto.

Resta però a sapersi una cosa importantissima; se, cioè, il Ministero potrà trovargli un successore, o se non piuttosto, uscendo il Ferraris, egli farà il buco dal quale penetrerà poi l'acqua che trarrà in fondo la barca. Io non so dissimularvi che questa seconda ipotesi mi pare la più verosimile, giacchè mi sembra che ci voglia una buona dose di coraggio per accettare un portafoglio in mezzo ad una situazione così difficile.

V'ho detto più volte che, a detta di moltissimi uomini assai competenti, il miglior mezzo di scampo era la sollecita convocazione della Camera; e potei anche soggiungervi, tempo fa, che anche il Gabinetto era entrato in quest'ordine di idee. Ora però mi si conferma ch'esse sono modificate, e mi si ripete da varie parti che, fino a processi finiti, non si può convocare il Parlamento. Se mi consentite di esporre francamente il mio pensiero, come semplice opinione individuale, e non altro, credo che questo sia un grave errore, e che il Gabinetto farebbe assai meglio ad affrettarsi quanto più può a presentarsi alla Camera.

Quale che possa essere l'esito dei processi, esso non varrà a modificare la situazione politica, massime per ciò che risguarda il contegno dei varii partiti nella Camera. D'altra parte, malgrado la sicurezza che affettano gl'imputati, è molto probabile che gli avvocati difensori cerchino di mandare in lungo più che possono il processo, massime perchè vi sono involti due deputati, e perchè si può sperare, a Camera aperta, di mandare ogni cosa a monte. Concludo pertanto con dire che non mi sembra punto savio consiglio sospendere la vita politica del paese per questi due magni processi. Ove il Ministero pensasse di farlo, cadrebbe, secondo me, in un grave errore, e verrebbe il giorno in cui dovrebbe giuocoforza recedere dal suo proposito, per l'urgenza del bilancio.

A giorni sarà di ritorno in Firenze il generale Lamarmora. Non è a dire quanto splendide ed onorevoli accoglienze egli abbia ricevuto dovunque s'è presentato. In Russia, l'Imperatore ha messo a sua disposizione un legno da guerra, affinchè egli potesse andare a suo agio a visitare la fortezza di Cronstadt; il Re di Svezia, il quale consacra buona parte del suo tempo in studii militari, lo ha voluto alla sua residenza di campagna, e lo ha mandato a prendere con le carrozze di Corte. A Bruxelles è stato ugualmente ricevuto con le più schiette prove di cordiale simpatia; insomma, il generale Lamarmora appena uscito d'Italia, ha trovato da per tutto quella considerazione e quel rispetto, che meritano gli uomini di elevato ingegno, e che hanno sempre servito lealmente il proprio paese. È una grande disgrazia che gli uomini più preclari d'Italia non debbano essere accolti a quel modo che all'estero, e debbano trovare in paese o l'indifferenza di molti, o peggio, le diatribe di non pochi, i quali non ne saprebbero certo imitare le virtù ed il disinteresse.

L'*Italie* si occupa del « nuovo assalto » dato al Ministero dal sig. Rattazzi nel suo discorso al Consiglio provinciale d'Alessandria da una parte, e alla lettera del conte Ponza di S. Martino dall'altra. Quel giornale dice che gli avversarii del Ministero sono ostinati, ma non sono d'accordo tra di loro, anzi in contraddizione. L'*Opinione* deve abborrire i suoi alleati d'un giorno. Non si sa qual Ministero vagheggi l'opposizione, e questa, col suo contegno, attacca non già il Ministero soltanto, ma « le idee parlamentari e governative più essenziali. »

L'*Opinione nazionale* dice che sarebbe una pessima soluzione se si rimandasse l'attuale Ministero senza convocare la Camera, come pure se la Camera si sciogliesse, senza prima riconvocarla. Il Ministero deve ripresentarsi com'è alla Camera attuale. E la *Perseveranza*, dicendo che questa soluzione fu adottata, dice che nella attuale condizione era pur la migliore.

Il *Corriere italiano* propugna l'uscita dell'on. Ferraris dal Ministero, dacchè la lettera di Ponza di S. Martino ha dimostrato ch'egli non rappresenta più l'alleanza dei Permanenti.

La *Gazzetta d'Italia* ha un articolo col quale raccomanda a tutti i giornali di qualsiasi partito di astenersi da qualsiasi informazione ed apprezzamento fino a che gli atti regolari della procedura non siano consumati. « Chi è innocente non ha bisogno di amminicoli giornalistici, e chi è reo, male spererebbe sottrarsi alla giustizia sociale con mezzucci che non fanno omai più effetto nemmeno nel popolino, che ingombra le sale di aspetto dei Tribunali.

« I processi comincieranno e si svolgeranno di seguito nella seconda quindicina di ottobre, se non nascono motivi di ritardo. Occupiamoci dunque d'altro e lasciamo i giudici e gl'imputati al calmo e tranquillo studio degli atti del processo. »

La *Correspondance Italienne* fa rimarcare a quei fogli stranieri, i quali si maravigliano come l'opposizione italiana non pervenga ad afferrare le redini del Governo, che anzitutto la Sinistra italiana *non è un partito*, e quindi ch'essa non è *un partito governativo*. Non è un partito, malgrado le eminenti individualità che contiene nel suo seno, perchè queste individualità non si piegano alla disciplina del partito, non ricevono la parola d'ordine ed il programma da un capo di partito e non gli ubbidiscono; ora un partito non disciplinato non costituisce un vero partito politico. Non è poi un partito governativo, un partito capace di raccogliere l'eredità del potere, senza comprometterne le sorti, perchè la Sinistra si è assimilati gl'irreconciliabili d'Italia senza discernimento; s'è data in braccio con facilità inesplicabile ad elementi anti-monarchici e incostituzionali; ha permesso l'entrata ne' suoi ranghi a uomini che hanno rinnegata pubblicamente la fede monarchica, vale a dire il principio su cui si basa unicamente la unità nazionale; s'è appoggiata su elementi screditati, su d'una stampa senza nome e senza responsabilità, la cui sola mansione è d'ingiuriare e calunniare, e perchè, infine, nel voler combattere un Ministero, ciò ch'è cosa legittima e costituzionale, ha raccolto sul campo di battaglia armi che offendono più in alto e sono rivolte contro una mira inviolabile e sacra. *(G. d'It.)*

La *Perseveranza*, parlando delle sette che s'agitano nel nostro paese, domanda: quando i settari smetteranno dalle loro turpi o futili farse, quando discenderanno dalle nuvole in cui stanno librati per piegare alle necessità della vita pratica, quando comprenderanno la nuova esistenza che oggi aspetta l'Italia nel reggime della libertà, quando s'accorgeranno che il più sicuro e il più pronto modo di ottenere il trionfo delle proprie idee è, non quello di cospirare in segreto contro la volontà dei più, ma di esporre francamente le proprie ragioni e discutere quelle degli avversarii? *(G. d'It.)*

L'*Opinione*, convenendo nell'opportunità di una riforma della legge sulla stampa, riducendo *effettiva* la responsabilità solo fittizia del gerente, vorrebbe però che tale riforma fosse chiesta dal paese o direttamente con una di quelle manifestazioni che non lasciano dubbio, o indirettamente col mezzo de' suoi rappresentanti.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze, in data del 15:

La partenza di S. M. il Re per San Piero a Sieve è stabilita pel 18 a ore 7 pom. Accompagnano S. M. la sua casa militare, il presidente del Consiglio, generale Menabrea e il ministro della guerra. Le carrozze reali saranno scortate lungo la strada da un drappello di corazzieri.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale* in data del 15 corr.:

Dicesi che contemporaneamente all'imminente pubblicazione della Relazione pei disordini avvenuti per la tassa sul macinato debba essere pure pubblicato un Decreto che mette in esecuzione il progetto Bargoni sul riordinamento dell'Amministrazione finanziaria.

Leggesi nella *Nazione* in data del 15:

Dalle notizie che ci giungono dai varii luoghi ove si sono dirette le truppe per l'esecuzione delle grandi manovre, rileviamo, che l'accoglienza che ad esse vien fatta da per tutto è straordinaria. In ogni luogo vengono ricevute con acclamazioni, con illuminazioni; ed ovunque sventolano bandiere in loro onore.

I soldati che giunsero ieri sera a Greve trovarono tutto il paese illuminato; essi sono sempre accompagnati dalle bande musicali e dalle Autorità dei varii luoghi che percorrono.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 15:

Ci si annuncia da Firenze che ier l'altro sera si radunarono, al ministero delle finanze, parecchi banchieri, fra i quali il Bombrini e il Balduino, per vedere di combinare un'operazione sulle Obbligazioni ecclesiastiche.

E più oltre:

Ci si scrive da Firenze che il sig. Callegari, il quale trovasi a Vienna onde definire alcune pendenze esistenti fra il nostro e quel Governo, farà ritorno in Italia verso la metà dell'entrante mese per sottoporre al ministro degli affari esteri certe sue proposte riferentisi alle indennità che deve accordar l'Austria ai danneggiati del 1848.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Sappiamo che in seguito a premure fatte dal Ministero dei lavori pubblici, le Società di navigazione e quelle delle strade ferrate hanno accordato il ribasso del 50 per cento a favore dei rappresentanti delle Camere di commercio del Regno che si recheranno al prossimo Congresso che avrà luogo nella città di Genova.

Giusta informazioni pervenute all'*Italia di Napoli*, il ministro della marina avrebbe dimessa l'idea di riunire in una sola Accademia da stabilirsi alla Spezia, le due Scuole di marina di Genova e di Napoli.

Il generale Lamarmora trovasi a Bruxelles e di là ritornerà in Italia.

un giorno. Non si
osizione, e questa,
già il Ministero
ari e governative

che sarebbe una
se l'attuale Mini-
a, come pure se
rima riconvocar-
i com'è alla Ca-
dicendo che que-
che nella attuale

a l'uscita dell'on.
a lettera di Pon-
ch'egli non rap-
manenti.

articolo col qua-
di qualsiasi par-
formazione ed ap-
regolari della pro-
Chi è innocente
giornalistici, e chi
alla giustizia so-
no omai più effet-
ingombra le sale

si svolgeranno di
di ottobre, se
Occupiamoci dun-
ici e gl'imputati
gli atti del pro-

ne fa rimarcare a
maravigliano come
venga ad afferrare
zitutto la Sinistra
indi ch'essa non
è un partito, mal-
à che contiene nel
ualità non si pie-
non ricevono la
na da un capo di
; ora un partito
un vero partito
governativo, un
eredità del potere,
perchè la Sinistra
Italia senza discer-
facilità inesplicabile
ncostituzionali; ha
nghi a uomini che
la fede monarchi-
cui si basa unica-
appoggiata su ele-
mpa senza nome e
mansione è d'in-
, infine, nel voler
h'è cosa legittima
l campo di batta-
alto e sono rivol-
e sacra.
(*G. d' It.*)

delle sette che s'
nda: quando i set-
rpi o futili farse,
vole in cui stanno
à della vita prati-
a nuova esistenza
ggime della liber-
il più sicuro e il
l trionfo delle pro-
pirare in segreto
di esporre franca-
cutere quelle degli
(*G. d' It.*)

nell'opportunità di
stampa, riducendo
fittizia del gerente,
fosse chiesta dal
di quelle manife-
io, o indirettamen-
ntanti.

Popolo di Firenze,

e per San Piero a
7 pom. Accompa-
re, il presidente del
e il ministro della
nno scortate lungo
corazzieri.

sionale in data del

mente all'imminen-
e pei disordini av-
o debba essere pure
tte in esecuzione il
mento dell'Ammini-

data del 15:
gono dai varii luo-
ppe per l'esecuzio-
viamo, che l'acco-
da per tutto è stra-
no ricevute con ac-
ed ovunque sven-

i sera a Greve tro-
to; essi sono sem-
musicali e dalle Au-
rcorrono.

di Torino in data

e che ier l'altro se-
o delle finanze, pa-
l Bombrini e il Bal-
nare un'operazione
ne.

che il sig. Callegari,
nde definire alcune
o e quel Governo,
metà dell'entrante
ro degli affari esteri
alle indennità che
anneggiati del 1848.

l Popolo di Firenze:
a premure fatte dal
, le Società di na-
e ferrate hanno ac-
cento a favore dei
i commercio del Re-
ssimo Congresso che
ova.

venute all'*Italia* di
na avrebbe dimessa
Accademia da stabi-
le di marina di Ge-

trovasi a Brusselles

Dall'on. Cucchi deputato, la *Riforma* riceve la seguente:

Bergamo 14 settembre.

Carissimo amico,

Vedo l'*Opinione* d'oggi che dice: « Essendo il deputato Cucchi assente da Firenze, il termine legale per la citazione diretta impedirà probabilmente che il processo (Bursi) si apra dinanzi al Tribunale correzionale il 1.º ottobre prossimo, com'era stato fissato. Forse lo si rimanderà al giorno 15 dello stesso mese. » Ti prego pubblicare che giovedì partirò indubbiamente per Firenze. Voglio così, da parte mia, togliere qualunque ostacolo ad una proroga qualsiasi del processo in discorso, e non permettere che, se tale proroga avesse a portar danno ad alcuno, lo si debba imputare alla mia assenza.

Addio di cuore.

Tuo affettuosissimo
FRANCESCO CUCCHI.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Abbiamo annunziato da ultimo un movimento nel personale de' Consolati. Codesto movimento venne motivato da creazioni o soppressioni di parti, come pure dalla necessità di sodisfare, con trasferimenti, alle esigenze del servizio nelle sedi lontane, ma importanti per gl'interessi politici e commerciali del nostro paese.

Ecco alcune delle disposizioni che vennero adottate a tale scopo:

Il sig. Cattaneo, console di prima classe a Liverpol, venne nominato incaricato d'affari e console generale al Messico; il sig. Viviani, console a Corfù, fu scelto al posto di incaricato d'affari e di console generale a Caracas.

Il Consolato di Tolone venne soppresso; il sig. Basso, che n'era il titolare, fu trasferito a Ciamberì.

Al posto di Giannina, sinora vacante fu nominato il sig. di Gubernatis. Il sig. Salvini, console a Anversa, venne inviato ad inaugurare similmente un posto di nuova istituzione a Dublino.

La sede del console italiano nello Stato di Panama fu trasferita nella città del medesimo nome, ed il sig. Kemperle di Philippsborn fu nominato a quel posto; finalmente il Consolato di Fiume venne affidato al sig. marchese di Seyssel d'Aio di Sommariva.

Leggesi nella *Correspondance italienne* del 15:

La Conferenza internazionale per l'esame delle questioni relative al passaggio del Gottardo, si radunò stamane a Berna. Tutti i delegati erano presenti. Il sig. Welti fu eletto presidente.

Un Comitato speciale fu incaricato dell'esame delle questioni tecniche e dell'elaborazione d'un rapporto che verrà presentato immediatamente.

Domani, il Comitato che dee recarsi sopralluogo, domanderà alla Conferenza le norme generali, che a lui sono necessarie.

La *Perseveranza* riceve dall'Inghilterra la seguente importantissima lettera:

Londra 8 settembre.

Ho avuto in questi giorni occasione di avere una conferenza coi direttori della *Peninsular and Oriental Company*, e mi hanno assicurato che il Governo non ha ancora proposto loro di trasferirsi a Brindisi coi loro vapori invece che a Marsiglia. Però essi avevano saputo dal *Post-Office* che col primo di ottobre la *Supplementary Maill* partirà da qui sabato mattina, e verrà inoltrata per la via di Brindisi. Bisogna adunque che in Italia si pensi a preparare un servizio il più preciso ed il più celere possibile fra S. Michel e Brindisi, e sarà indispensabile mettersi d'accordo col *Fell-Railway* e l'Alta Italia, e fare in modo che a Saint-Michel una persona bene adatta incontri il *Post-Office Officer*, che da qui accompagnerà la *Mail*, e la scorterà sino a Brindisi per prevenire qualsiasi inconveniente lungo il viaggio.

Vostro ....

Leggiamo nella *Gazzetta di Palermo* dell'11:

Ci si assicura che S. A. il duca d'Aumale verrà a passare l'inverno a Palermo con la famiglia.

Al palazzo d'Orléans, piazza dell'Indipendenza, si terranno settimanali riunioni.

Leggesi nel *Monitore di Catania*, del 10:

La città nostra si è altamente commossa da una scena di sangue seguita in Militello la sera dell'8 corrente.

La stessa sera un amico del prof. Salvatore Majorana Calatabiano, deputato al Parlamento, riceveva da lui un telegramma ad un di presso del tenor che segue:

« Mio figlio Francesco assassinato dagli sgherri del barone Salvatore Majorana Cocuzzella, da lui capitanati, è spirato fra le mie braccia. »

Si conosce che l'assassinio fu perpetrato con arma bianca nel tumulto destatosi ad occasione della processione della Madonna; che parecchi ferimenti avvennero; e che una parte della popolazione era sul procinto d'irrompere contro l'altra.

Pare che il tumulto e la strage abbiano avuto origine dal ridestarsi delle ire delle due fazioni in cui è sventuratamente scissa quella popolazione.

La vittima è un giovane dell'età circa di venticinque anni, caro a quanti lo conobbero, figliastro al Majorana-Calatabiano, e a lui figlio di amore.

La stessa notte fu inviata truppa da Catania, e il sotto Prefetto, il giudice istruttore e il procuratore generale del Re si sono recati sollecitamente sul luogo.

La coscienza pubblica reclama imperiosamente che giustizia sia fatta e pronta, inesorabile, esemplare.

Il *Raccoglitore* di Rovereto parlando delle elezioni politiche testè avvenute nel Trentino, dice:

Ci gode l'animo di poter constare che il partito nazionale trionfò da per tutto mercè la fermezza, la concordia e la costanza del paese.

La famiglia reale di Prussia adopera ogni artificio per impedire il matrimonio del Re di Baviera colla Granduchessa Maria, figlia dell'Imperatore di Russia. (*Corr. Ital.*)

Scrivono da Parigi 13, all'*Italie*:

Si dice che il principe Gorciakoff sia venuto segretamente a Parigi. Questa voce si collega cogli affari d'Oriente, che si complicano ognora più. Ma, essendo ammalato l'Imperatore, non conviene attendersi nessuna risoluzione. Nessuno dei nostri uomini di Stato è uomo da prendere nessun affare sopra di sè.

È possibile che, fra qualche giorno, noi vediamo avvenimenti di gran rilievo. Tutto dipende dalla salute dell'Imperatore. È urgente ch'ei si ristabilisca del tutto, perchè lo stato interinale, che dura da parecchie settimane, non potrebbe protrarsi più lungamente senza grave pericolo.

Avvi anche in Corte un partito che vorrebbe istituita tosto la reggenza dell'Imperatrice con Napoleone IV. Si spera con tal mezzo di evitare il pericolo d'una transizione, o almeno di attenuarlo di molto.

Secondo il *Figaro*, Rouher sarebbe incaricato di comunicare all'Imperatore in rapporti scritti, le sue impressioni personali sugli uomini politici del momento.

La *Liberté* scrive: « L'Imperatore ha fatto trasmettere al Papa, per mezzo di monsig. Chigi, l'espressione della sua riconoscenza per la sollecitudine particolare che S. S. gli ha dimostrata nei dolorosi giorni ch'egli ha traversati ».

Vittor Hugo ha accettato la presidenza onoraria del Congresso della Lega della pace e della libertà.

La *Patrie* assicura che D. Carlos e la sua moglie, la Duchessa di Madrid, andranno a stabilirsi in Svizzera, per aspettare tempi più propizii.

Si ha da Costantinopoli che il Granvisir andrà incontro all'Imperatrice Eugenia.

Il campo di Iskileffi verrà portato a 35,000 uomini. (*Diav.*)

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto*, in data del 7:

Siamo informati che nei primi giorni della settimana prossima giungerà in questo porto la squadra italiana che percorre le acque orientali sotto il comando di S. A. R. il Duca di Aosta. Questa squadra è, com'è noto, composta di 7 bastimenti, fra i quali sonvi tre navi corazzate di primo ordine.

Leggesi nell'*Avvenire d'Egitto* in data del 9: S. A. R. il Kedevi trovasi sempre in Alessandria; dicesi che presto partirà per la capitale.

Il Granduca Nicola, secondo fratello dell'Imperatore delle Russie, sfuggì quasi per miracolo a un terribile disastro.

Esso ritornava da Oranienbaum, quando il convoglio nel quale viaggiava, sviò dalle rotaie in vicinanza di Pietroburgo.

Il macchinista restò morto sul colpo, e fra i viaggiatori si deplorano molti feriti.

Dispacci telegrafici.

Berlino 14 settembre.

La festa di Humboldt seguì com'era indicato nel programma. Ad onta della pioggia, una quantità di popolo, di associazioni e di arti, si recò con bandiere e musica al progettato boschetto di Humboldt. Ivi il borgomastro ed il capo dei deputati della città tennero discorsi solenni, poi ci furono canti corali. Durante la festa giunse da Königsberg un telegramma del Principe ereditario e della sua sposa, nel quale dicevasi che Berlino onora sè stessa col festeggiare degnamente la memoria del grande suo concittadino. Alla cerimonia della collocazione della prima pietra del monumento di Humboldt prese parte anche il tenentemaresciallo Wrangel. La casa dove morì Humboldt è adorna a festa. Tra gli ospiti, si trovavano i delegati delle Società geografiche di Vienna e di Lipsia. (*Wand.*)

Königsberg 15 settembre.

Il Re, ricevendo le Autorità, ricordò l'epoca tempestosa in cui i suoi antenati rifugiaronsi in questa città, e fondarono la rigenerazione della Prussia. (*Tempo.*)

Monaco 14 settembre.

È qui arrivato Francesco d'Assisi, marito della Regina Isabella. Questa mattina è arrivato anche il sig. di Beust ed è partito alla sera per la Svizzera. Il presidente dei ministri principe Hohenlohe si aspetta domani. Per questa sera alle 11 si attende pure il Principe Carlo di Rumenia, che smonterà all'Albergo *alle quattro Stazioni*. (*Wanderer.*)

Monaco 15 settembre.

È arrivato il conte Beust. Egli continua il suo viaggio per la Svizzera. (*O. T.*)

Parigi 13 settembre.

Il recentissimo programma del viaggio dell'Imperatrice, suona, secondo il *Figaro*, come segue: « L'Imperatrice lascierebbe il 20 o 21 corrente Saint Cloud, e colla ferrovia si recherebbe direttamente a Venezia. Da qui partirebbe col vapore alla volta di Corfù ove il Re de' Greci la saluterà e farà colazione con lei; di poi continuerebbe il viaggio passando per Atene, ove si fermerà un giorno, per recarsi a Costantinopoli. Nella capitale turca l'Imperatrice si fermerebbe circa una settimana; quindi, passando per Rodi, Alessandria, Cairo, Tebe, giungerebbe all'apertura del canale di Suez in Porto Said, dopo un'escursione alla seconda cateratta del Nilo, e finalmente intraprenderebbe il ritorno toccando Malta, Brindisi e Napoli. » (*FF. di V.*)

Parigi 13 settembre.

L'*Avenir national* pubblica un dispaccio da Firenze, nel quale si annunzia ch'è aspettato colà il Principe Napoleone. (*Wand.*)

Parigi 15 settembre.

Continua il miglioramento nello stato di salute dell'Imperatore. Oggi S. M. ricevette Forcade e Prim. (*O. T.*)

Parigi 15 settembre.

Informazioni ricevute da buona fonte dicono che le difficoltà tra la Spagna e l'America relativamente a Cuba sono in via di accomodamento. (*Stampa.*)

St. Cloud 15 settembre.

L'Imperatore ha preseduto il Consiglio dei ministri. — Il miglioramento continua. — S. M. riprese completamente le occupazioni ordinarie. — Ieri l'Imperatore ha ricevuto Prim, Olozaga e Silvela. (*Stampa.*)

Brusselles 15 settembre.

Il Principe Napoleone visitò ieri il campo di battaglia di Waterloo. (*Stampa.*)

Lemberg 14 settembre.

L'adunanza popolare convocata dal Circolo democratico e tenutasi oggi ha deciso:

1. L'adunanza popolare dichiara che la legge elettorale per la Dieta del 1867, pregiudica le città e principalmente la capitale;

2. Essa esprime il desiderio che sia introdotto il suffragio universale e domanda che almeno sia ristabilita nella città la legge elettorale del 1861;

3. Essa desidera l'aumento dei deputati della città e specialmente di quelli di Lemberg;

4. Essa incarica il presidente, ed i segretarii di provvedere per una petizione alla Dieta; ed

5. Esprime la sua aspettazione, che gli elettori indipendenti vorranno astenersi dalle elezioni sinchè non sia avvenuta la riforma della legge elettorale.

Dobrzanski si oppose energicamente al desiderio dell'attivazione del suffragio universale. Il seggio presidenziale era tenuto da Balutowski. L'adunanza non era assai numerosa. (*Wand.*)

Lubiana 14 settembre.

Il Circolo costituzionale in una sua Risoluzione ha deciso: Essere necessario adoperarsi con tutti i mezzi costituzionali perchè sia abolito il Concordato, tutte le Corporazioni religiose siano poste sotto la Legge sulle Associazioni, siano aboliti assolutamente i Gesuiti, sia riattivato il Decreto aulico del 1781, relativo al divieto delle comunicazioni dirette dei Conventi con Roma, e perchè sia regolata la questione dei Conventi. (*N. F. P.*)

Madrid 15 settembre.

È imminente la promulgazione di tre decreti relativi a franchigie da concedersi a Cuba. (*O. T.*)

Madrid 15 settembre.

Prim telegrafò ieri che non bisogna risparmiare alcun sacrificio per sostenere l'onore della Spagna, e reprimere l'insurrezione di Cuba. Per conseguenza ordina di continuare attivamente gli armamenti aspettando il suo ritorno. (*Tempo.*)

Plymouth 16 settembre.

Scrivono dal Perù che il presidente emanò un Decreto con cui riconosce l'indipendenza di Cuba. (*Tempo.*)

Tiflis 12 settembre.

Qui si teme, ad onta delle severe misure di contumacia che da alcuni giorni vennero prese anche nel Nord della Persia, che il cholera che fa strage specialmente nella città Raschat, posta nelle vicinanze del mar Caspio, si sia introdotto nel Caucaso. Da qui partì per Baku, Lenkoran, Nahitscheran e per gli altri punti di contatto colla Persia, un numeroso personale sanitario. (*Diav.*)

Nuova Yorek 14 settembre.

Il giornale di S. Francisco annunzia che furono scoperti documenti presso S. Bonaventura relativi ai bastimenti perduti nella spedizione Franklin. — L'equipaggio ha passato l'inverno a Rechy Island (?). — Franklin morì l'11 giugno 1847.

Notizie del Paraguai. — Il Governo provvisorio fu stabilito all'Assunzione. — La guerra del Paraguai col Brasile continua. (*Stampa.*)

FATTI DIVERSI.

Congresso Pedagogico. — Leggesi nel *Conte Cavour*, di Torino, del 13 settembre:

La seduta mattutina, dopo il verbale, seguito da vive congratulazioni all'ufficio di Segreteria, ebbe principio colla continuazione dello svolgimento del terzo tema per opera del relatore Somasca, il quale, intorno al Governo delle associazioni educative, ha dimostrato vittoriosamente com'esse debbono essere indipendenti se vogliono prosperare: i nomi di grandi uomini non giovano, ma vuolsi l'operosità dei piccoli: questi poi vedranno bensì con piacere gli ufficiali governativi assidersi fra loro od associarsi a'loro sforzi, ma non dovranno mai permettere di essere guidati o comandati: l'associazione presenta il vantaggio morale di togliere la gratuità, mentre d'altra parte è a ritenersi che i sussidii governativi fecondano, non creano, e chi tende per prima cosa la mano per domandare, avrà certo dunque fame.

A queste parole, vivamente applaudite, tenne dietro un caldissimo appello del sacerdote Tarra affinchè sieno presi per deliberazione del Congresso pronti provvedimenti a meglio di *dieci mila* madri che reclamano l'istruzione per i loro poveri figli sordo-muti.

Questa proposta accolta da fragorosi applausi venne per acclamazione approvata.

È pure approvata la proposta di prendere in considerazione il progetto Rossi per la fondazione di un Istituto di educazione per i figli degl'insegnanti.

Si leggono quindi le seguenti Relazioni:

Bianchi, avv., sul Circolo filologico; Regonato, sacerdote, sugli Asili d'infanzia e dei bambini lattanti in Torino; Da Passano, prof., sulle Scuole municipali femminili di Torino, sulla consulta degl'insegnanti, sul Collegio convitto Nazionale; Sacchi, prof., sul Museo industriale.

Dopo queste Relazioni, accolte con segni d'approvazione dall'adunanza, e che saranno stampate negli atti del Congresso, il Sacchi suddetto, qual presidente della prima sessione, ne riassume l'operato conchiudendo nella speranza che anche il Congresso pedagogico aiuterà l'Italia a fare dei veri Italiani, per cui il forestiero un giorno, scendendo a visitare il nostro paese, possa esclamare: « Ecco i nuovi figli di Roma! »

Nella seduta pomeridiana lessero Relazioni il prof. Molinelli sul Comizio agrario; Somasca sull'Istituto delle figlie dei militari; Mazzoleni sull'Istituto professionale ed industriale e sulla Scuola tecnica di Monviso; il segretario, a nome di una signora, sopra l'Istituto Bacchialoni.

Intorno ad un ordine del giorno inviato dal prof., Roscio dietro osservazioni del presidente, non è presa alcuna deliberazione.

Finalmente D'Ancona, prof., riferisce sul Collegio politecnico, e il Sacchi riassume il lavoro della seconda sessione rammentando le deliberazioni, con vantaggio prese sulla ginnastica e sul canto, sulla educazione della donna e sulle Biblioteche popolari e rallegrandosi che le proposte del relatore Boselli sul primo tema abbiano gettato seme di fecondissima discussione per i futuri Congressi.

Il signor Mignano, maestro elementare di Torino, a nome proprio e de'suoi colleghi legge affettuoso addio a tutti i membri del Congresso, e la seduta è sciolta.

Bibliografia. — *Informazione di Giovanni Dall'Olmo sul commercio dei Veneziani in Portogallo nel* 1854. — Oggimai la severa musa della storia tolse quasi intero a quella della poesia il grato ufficio di assistere alle nozze. E il cav. Cecchetti per ciò appunto, nell'occasione delle nozze Schio-Thiene, ha voluto pubblicare, togliendola dai Codici testè restituiti dal Governo austriaco all'Archivio generale dei Frari, questa informazione del console veneto a Lisbona, Giovanni Dall'Olmo.

È una scrittura interessantissima, alla quale il cav. Federico Stefani aggiunse succose ed erudite note, che degnamente la illustrano.

Ora che a Venezia si riguarda al commercio, e a quello specialmente delle Indie, come a fonte principale di risorgimento economico, la pubblicazione del Cecchetti ha una speciale importanza di attualità.

Notizie drammatiche. — Reggesi nell'*Opinione* in data del 16:

Ieri sera (14) ebbe luogo all'Arena nazionale la prima rappresentazione del *Sogno della prima donna*, nuova produzione dell'egregio Gherardi Del Testa.

Diciamo fin d'ora che piacque assai, ed il pubblico, numerosissimo, volle salutare più volte l'autore al proscenio.

Fonzaso e il suo Distretto. — Il dottor Jacopo Facen, presidente del Comizio agrario di Fonzaso, ha pubblicato una sua interessante monografia di quel Distretto, estratta dal *Giornale d'Agricoltura del Regno d'Italia* vol. XI, anno 1869 in Bologna. Essa è divisa in dodici capitoli nei quali sono tracciati, e ricordi storici e bozzetti biografici, nonchè offerti dati statistici sulle condizioni dell'agricoltura, industria e del commercio, sull'Istruzione pubblica, la pubblica igiene, la fauna, la flora ec. A questi cenni statistici vanno congiunte alcune brevi considerazioni e proposte, che rendono il libretto ancor più interessante, e tale da meritare che se ne imiti l'esempio negli altri paesi.

Borsa di Firenze del 15

Rendita	da	55 50	a	55 45
Oro	»	20 82	»	20 79
Londra	»	26 10	»	26 05
Francia	»	104 65	»	104 45
Obblig. tabacchi	»	446 —	»	444 50
Azioni »	»	650 —	»	649 —
Prestito nazionale	»	84 —	»	— —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1900 —	»	— —

Borsa di Parigi del 15.

	del 14 settemb.	del 15 settemb.
Rendita fr. 3 %	71 02	71 02
» italiana 5 % ni cent.	52 55	52 35
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	496 —	497 —
Obbl. ferr. »	238 —	236 —
Ferrovie Romane	52 —	49 —
Obbl. ferr. »	129 50	127 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	159 50	157 —
Obblig. ferrovie meridion.	162 —	162 —
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 1/2
Credito mobil. francese	211 —	210 —
Obbl. della Regia cointeress.	420 —	418 —
Azioni » » »	630 —	626 —
Vienna 15 settembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 15 settembre.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 settembre.

	del 14 settembre	del 15 settemb
Metalliche al 5 %	59 90	59 70
Dette inter. mag. e novemb.	59 90	59 70
Prestito 1854 al 5 %	68 80	68 65
Prestito 1860	94 —	94 50
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	723 —
Azioni dell'Istit. di credito	254 50	255 50
Londra	122 30	122 50
Argento	120 25	120 75
Zecchini imp. austr.	5 88	5 90
Il da 20 franchi	9 82 1/2	9 84 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 settembre.

Il tricandiro, di cui indicammo l'arrivo, è il greco *Evangelistria*, cap. Fasgli Dede, con olio a Triantafilo, proveniente da Aivalì; ed oggi sono arrivati: da Trieste, il vap. egiziano *Rahmanie*, racc. a Rosa e Comp.; da Alessandria, il vap. ital. *Cairo*, con merci alla Società Adriatico-Orientale.

Nulla offriva il mercato degno di osservazione. Continua la inerzia nelle granaglie, perchè anche Rovigo e Treviso nulla offrivano che potesse indicare miglioramento nei valori, e domande di solo consumo. Anche i mercati di Francia non danno lusinghe di pronto risveglio. Parigi tiene le farine da fr. 58 a fr. 62, ma il grano, sui porti specialmente, si teneva più fermo da fr. 30 a fr. 35 i 100 chil. Avevansi colà relazioni in settimana, di 138 mercati, di cui 60 erano aumentati, 49 fermi, e 29 solo i ribassati. Un miglioramento veniva determinato da ripetute domande, da minori quantità arrivate, e da non estesi depositi. Si ammette il *deficit*, ma credesi che l'importanza del ricolto di quest'anno riesca maggiore di quanto veniva supposto, per l'ottimo tempo che accompagnava la fine della mietitura, e ciò sebbene questa non si possa ancora calcolare con precisione. Il commercio mostrasi indeciso ad operare per ispeculazione, ed aspetta di meglio conoscere la situazione. Così a Marsiglia, ove le vendite furono di ett. 112,900; gli arrivi di 90,120; il deposito, al 10, di chil. 7,570,768. Il deposito degli zuccheri era di chil. 3,982,717 coloniale, 1014 indigeni; prezzi invariati. Pei caffè, calma d'affari, con vendite di soli 1755 sacchi di Rio, e deposito di 3,285,033 chil. Ivi arrivavano nella settimana. Quintali 64,730 di sementi oleose, ma pure sostenevansi; di sesame di Levante a f. 59; di Calcutta a f. 49:50; neri a f. 46:50, e di Russia da f. 36:25 a f. 37. Olii di oliva invariati, con poche vendite. Petrolio più offerto a f. 57:50 i 100 chil. Deposito di cassette 77,097 e barili 5236. Lane, richieste di merinos di Russia, con vendite di balle 1329, ed arrivi di balle 3514. Trascurate le altre sorti.

Le valute non variavano dal 4 per % di disaggio; il da 20 franchi cercavasi a f. 8:18, e lire 20:70 in carta, di cui lire 100 per f. 39:40, e 97 1/2; la Rendita italiana da 52 3/8 ad 1/4; le Banconote austr. a 83 3/4, e pochissimi affari, di cui maggiore freddezza manifestavasi al momento. Pagavasi la Rendita ital, per fin corr., da 51 3/4 a 4/5.

A Genova, il 14 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 1900; la Rendita ital. a 55:40; il Prestito naz. a 82:60; le Obbligazioni della Regia a 440; le Azioni senza affari; ed a Milano, la Rendita ital. da 55:62 1/2 a 55:67 1/2; il Prestito naz. a 82 1/2; le Obbligazioni dei Tabacchi a 443, e le Azioni a lire 645, il da 20 franchi da lire 20:83 a 91 per fin di mese.

Alessandria 3 settembre.

La settimana aprivasi calma, e da qualche giorno i compratori diedero preferenza ai cotoni secondarii per la elevata sostenutezza dei primi. In progresso rianimavasi il mercato, soprattutto nelle buone sorti correnti. Le vendite dal 29 al 3 corr., si portavano a cant. 2800, cioè: 1700 da P. 440 a 550, e 1100 secondarie da P. 190 a 390 secondo il merito. A *livrer* poca attività, per cui i prezzi quasi nominali, per ottobre 26 1/2, novembre 25, e dicembre 23 3/8 a 24 3/8. Per la raccolta se ne dice assai bene, e ciò sarà, se continua la temperatura tanto favorevole, per cui si spera un risultato migliore dell'anno che finiva. I lini sono ognor domandati, e vendevasi dei particolari da P. T. 190 a 197, e circa 240 del Principe persino a P. T. 212 1/4. Ribassavano le granaglie, ma da due giorni hanno ripreso per migliori notizie d'Inghilterra, ove moderavano i noli. Più calme furono le vendite a *livrer*. Vendevansi ard. 160 seme di lino da P. T. 135 1/2 a 150 1/2. Sesame a P. 222, e 2400 seme di cotone da 74 ad 87; più cercata venne la merce a consegnare; le fave ad 83 1/2 per novembre, dicembre e gennaro. Zucchero d'Egitto cant 19,600 in varie qualità da P. 92 1/2 fino a P. 77 in relazione alle qualità. Le gomme trovansi ferme; arabica a P. C. 723; Taika da 348 a 350; Suakim da P. C. 440 a 450 i 133 rotoli.

I Cambi vengono bene sostenuti; Londra, tre mesi 96 3/4 a 96 7/8; Francia 518 a 518 1/2; effetti pubblici in rialzo; lo sconto di nuovo in favore dei venditori; i valori a ribasso.

Il nolo per Liverpool per cotoni in ribasso 1/4 di pence per libbra. Sementi a 4/3 per quarter; Marsiglia, cotone fr. 8; granaglie a fr. 2 i 100 chil. Sostenuti i noleggi a vela da 30 a 32 scellini la tonn. per seme di cotone pel Regno Unito, e fave 5/3 a 5/6 per quarter; granaglie per Marsiglia fr. 1:25 a fr. 1:50 la carica,

Nilometro 2 settembre. — 1866 22.15; 1867 21.6; 1868 18.18; 1869 21.20.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 16 settembre.
LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	190	50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	215	50
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	—	—
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	215	—
Berlino	»	»	100 talleri	4	—	—
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	215	10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	25	90
idem.	»	»	idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	—	—
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103	30
Roma	»	»	100 scudi	5	—	—
Torino	»	»	100 lire ital.	4	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	» 55 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Pryce Margherita, con cameriera, - Meredit Townsend, con moglie, ambi dall'interno, - Sig.ª Di Luc, dalla Svizzera, - Growes W., - George Henry F., ambi da Londra, - Hess A, dalla Germania, con moglie, - Seholy Luigia C., da Mainz, - Raymond R, - Cromuell S., - Sigg.ª Harrison J. C., - Sig.ª Smith E., con figlio, tutti dall'America, - Marisher, dall'Austria, con sorella, - Atlhalin, baronessa, - Rey F., ambi da Parigi, con famiglia, tutti poss. — Querci, - Postiglioni, ambi corrieri.

Albergo Bella Riva. — Brose C. F. W., da Berlino, - Osborne H. H., con famiglia, - Miss Osborne, - Lovegrove, tutti tre da Londra, - Martin, da Ruen, con moglie, tutti possid.

Albergo la Luna. — Pellas cav. G., - Giusti P., - P. Grillo, - Obicini, ingegn., - Buris G., - Stanzani C., - Drasmid A., - Ferrari E, - Campi E., - D'Albertis, - Posetano M., tutti dall'interno, - Fanna I., banch., - Brabetz G, con moglie, - Festi G., - Wolf, tutti tre da Vienna, - Blasi dott. Pio, - Raguzini V., ambi da Roma, - De Angeli, da Trieste, - Wythe, colonnello, dalle Indie, - De Kubinyi, ciambellano, da Pest, - Jedlik, consigl., - Sighiarton S., ambi da Losonz, - Sig.ª Freimann, da Berlino, - Ziane E., - Noè G., ambi da Liegi, - Marcellino, da Avignone, tutti poss. — Wimpfen, negoz., da Parigi.

Nel giorno 15 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Morquard, con moglie, - De Montgex Fernex, con famiglia, ambi da Parigi, - Aichiger G., direttore generale, - Hendslarss J., da Berlino, - Di Belgiojoso Trivulzio principessa Cristina, con seguito, tutti tre con famiglia, - John Brokes, dall'America, - Gibison, da Dublino, con moglie, - Brown, con moglie, - Robarts F., con fratello, ambi da Londra, - Sigg.ª Woronetz, dalla Russia, con figlie, - D'Arayon, march. e marchesa, - Banyast C., da Vienna, - Ancion J., da Liegi, con moglie, - Cesarini Z., - Fabri G., ambi da Roma, tutti possid. — Haggi Ballos, corriere, dall'Egitto.

Albergo Bella Riva. — Puteani, bar. e baronessa, poss, dalla Sassonia.

Albergo l'Europa. — Martin A., da Rouen, con moglie, - Machen A. W., dall'America, - Sebile, con fratello, - Palles C., con moglie, ambi da Parigi, - Robertson, dott, - E. Stegmar, - Storey, capit., tutti tre da Londra, - De Pither, cav. e consigl. di Corte, da Vienna, con famiglia, tutti poss.

PORTATA.

Il 13 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, capit. Viscovich F., con 41 col. olio, 19 col. caffè, 19 col. ritagli di carta, 37 col. spirito, 105 col. zucchero, 2 col. cipro, 1 col. rum, 15 col. pelli, 7 cas. cassia lignea, 11 col stracci, 21 col. vino, 17 col. lana, 3 bar. carne salata, 2 bar. olio pesce, 2 bar. litargirio, 6 col. uva, 2 bar. setole, 2 bot. soda, 19 col. frutti freschi, 14 bot. fichi, 1 col. allume, 4 col. garofani, 15 cas. agrumi, 2 bar. budelle, 2 sac. farina ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Reggio G., con 156 maz. scope, 13 bal canape, 5 bal. radice per spazzole, 35 bot. terra bianca, 30 bot. sego, 3 cas. seppie secc., 2 bal. pellami, 25 maz. cerchi di legno, 1 bal. involti di tela, 56 col. effetti e mobilie, 3 bot. vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Hess C., con 7 cas. olio ric., 15 col. carta, 83 risme detta, 1 col. ferramenta, 24 col. conterie, 8 bal. cartoni, 9 col. manifafatture, 3 col. cordaggi, 1 bal. cuoio, 1 col. pelli, 2 cas. candele di cera, 1 col. panno, 4 col. medicinali, 22 col. formaggio, 3 bar. corna di bue, 3 cas. salami, 41 col. pomi d'oro, 8 sac. farina gialla, 13 col. verdura, 2 cas. vetrami, 88 col. limoni, 100 cas. biacca ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Vulcano*, cap. Lazzarich C., senza merci.

Per *Rimini*, bragozzo ital. *Galante*, patr. Angelini Gio., con 69 col. pece nera, 1700 fili tavole ab. ed altro.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Crimea*, part. Moretti S., con 5000 fili tavole ab.

Per *Trieste*, pielego ital. *S. Cesario*, patr. Grilli G., con 3 sac. galla, 8 bighe cerchi da botte di legno, 100 mazzi vinchi, 1 maz. paglia, 1 part. baccalà alla rinf. e bot. vuote usate.

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, patr. Rossi P., con 7 col. vetrami, 1600 coppi cotti, 2 pez. asfalto, 13 bot. terra colorata, 30 bar. chiodi di ferro, 2 bot. terra bianca, 200 maz. pavera, 8 bal. baccalà, 78 maz. scopette in sorte, 160 sac. crusca, 1 part. terraglie ord. alla rinf. ed altro.

Per *Ancona*, pielego ital. *Greco*, patr. Scarpa L., con 6700 fili legname in sorte.

Per *Sira*, scooner greco *Leonida*, cap. Bernardi N., con 13 sac riso, 200 fili tavole ab.

Per *Sira*, goletta greca *Ajos Trias*, capit. Murcutà N., con 8 sac riso, 200 fili tavole ab.

Il 14 settembre. Arrivati:

Da *Susa*, partito il 29 agosto, brig. ital. *Elvira*, capit. Vianello Ugo, con 190 fusti olio d'oliva, racc A. Palazzi.

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Francesco Saverio*, patr. M. Naccari, con 1 part. frutti freschi, all'ord.

Da *Rimini*, battello ital. *S. Martino*, patr. Ravagnan G., con 1 part. frutti freschi, all'ord.

Da *Susa*, partito il 4 agosto, trab. ital. *Regina Sumama*, patr. Saracino G, con 113 col. olio d'oliva, racc. a J. Levi e figli.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, patr. Scarpa N., con 4000 stuoie di pavera.

Per *Palermo*, trab. ital. *Zeno*, cap. Malusa, con 6300 fili legname in sorte.

Per *Ravenna*, pielego ital. *S. Giuseppe*, patr. Crosara N., con 1400 tavole, 4 bot. terra bianca, 24 sac. caffè, 1 bal. stoppia catram.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 11 settembre 1869:

VENEZIA	24	19	79	29	82
FIRENZE	63	78	83	64	7
MILANO	21	8	69	41	85
TORINO	82	38	68	23	2
NAPOLI	12	3	79	15	52
PALERMO	56	38	29	90	5
BARI	2	73	16	27	40

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 17 settembr. ore 11, m. 54, s. 22, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 15 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 761.31	mm. 760.05	mm. 759.65
Temperatura (0° C.i) Asciutt.	19.4	23.5	22.0
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18.5	20.5	20.6
Tensione del vapore	mm. 15.30	mm. 16.10	mm. 17.19
Umidità relativa	91.0	75.0	88.0
Direzione e forza del vento	N.	S. S. O.	S.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	5	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 15 settembre alle 6 ant. del 16.
Temp. mass. . . . 25.0
minim. . . . 17.9
Età della luna giorni 9.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollett. del 15 settembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò al Nord della Penisola; il cielo è sereno, il mare è calmo; spirano venti deboli e varii.
Continua la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, venerdì, 17 settemb., assumerà il servizio la 1.ª Compagnia del 1.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Giovedì 16 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Invitato gentilmente ad assistere agli esami nel femminile Collegio Galliazzi a S. Samuele, vi acondiscesi ben volentieri, persuaso com'era che ne sarei rimasto in ogni riguardo pago e contento. Ad onore però del vero, e a lode ben meritata della signora Carlotta Galliazzi Santarello che lo dirige, devo dichiarare che il fatto superò di non poco la mia aspettazione.

Valendomi infatti della pienissima libertà che mi veniva concessa, non mi rimasi mero uditore, e presi a domandare io stesso e in religione e in grammatica e in geografia e storia, e le giovanette pronte e sicure mi rispondevano, così, sto per dire, come non di rado avvien che rispondano a ciò su cui sanno dapprima di essere interrogate. A questa prova sì indubbia per me procuratami, feci ragione del rimanente, ed opera vera di quelle brave fanciulle mi riconfermai dover essere i molti e varii lavori esposti a saggio del loro profitto in questa parte così essenziale della femminile instituzione: e venni a due conchiusioni che godo recare a pubblica cognizione, e sono:

Primieramente, che nel Collegio della sig. Galliazzi s'instituiscono egregiamente le giovanette ad essa affidate.

Poi, che a mio giudizio, un sì bel fruttto ottiene la detta signora dalle zelanti e indefesse sue cure, perchè non mira solo ad instituire, ma sì e principalmente ad educare, e ciò sulla base della religione nostra santissima fatta apprendere per insegnamento teoretico, e fatta sentir piamente nel cuore.

I genitori cristiani, adunque, che il vero bene desiderano delle loro figliuolette, le affidino pure alle mani di tale educatrice, e se ne chiameran fortunati.

773 D. A. DEL PICCOLO

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli,* è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'*Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

Consolato degli Stati Uniti d'America.

Si rende noto che il Consolato degli Stati Uniti d'America si è quest'oggi traslocato a S. Maria del Rosario, Canal Grande, Casa Barbier.

L'Ufficio sarà aperto giornalmente, eccettuate le domeniche e feste, dalle ore 10 ant. alle 12 mer., e dalle 1 alle 3 pom.

Venezia, 15 settembre 1869. 775

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Questa Lotteria è permessa in tutti gli Stati

Vi sono vincite straordinarie per oltre
6,500,000 FIORINI

Le estrazioni ne sono sorvegliate **dallo Stato** ed avranno principio il **20 corrente.**

Il mio Banco non da titoli interinali o semplici promesse, ma offre gli **effettivi titoli originali garantiti dello Stato**, che costano soltanto

10 franchi } in biglietti della Banca na-
oppure 1/2 a **5** » } zionale italiana.

Chi spedirà la suddetta somma o l'equivalente in lettera raccomandata all'indirizzo in calce, riceverà tosto i titoli assicurati, qualunque sia il suo paese.

In queste Lotterie non si estraggono ormai che Premii.

Le principali vincite sono di fiorini **250,000 - 200,000 - 190,000 - 175,000 - 170,000 - 165,000 - 160,000 - 155,000 - 150,000 - 100,000 - 50,000 - 40,000 - 25,000** - due da **20,000** - tre da **15,000** - tre da **12,000** - tre da **10,000** - quattro da **8,000** - cinque da **6,000** - undici da **5000-4000** - ventinove da **3,000** - 131 da **2,000** - sei da **1,500** - cinque da **1,200** - 156 da **1,000** - 206 da **500** - sei da **300** - 272 da **200** - 24,550 vincite da **110 - 100 - 50 - 30** di premio. Il **listino ufficiale** dei numeri estratti ed i **relativi premii** vengono da me spediti **sollecitamente** e con segretezza a' miei sottoscrittori e cointeressati.

LA CASA COHN
è la favorita dalla fortuna

I miei titoli hanno un'eccezionale fortuna.

Finora pagai a diversi de' miei clienti compratori di titoli i seguenti premii: le principali vincite di fior. 300,000, 225,000, 187,500, 150,000, 130,000, diverse vincite da 125,000 e da 100,000; ultimamente ancora la più grande vincita di fiorini 127,000, ed otto giorni fa pagai ancora la più grande vincita ad un mio compratore di *Genova* e di *Livorno*.

LAZ. SAMS. COHN in Amburgo,
743 **Banchiere e cambiavalute.**

SUCCESSIONE
del fu Hodja Khazar
DI GREGORIO.

Si dà avviso colla presente che in virtù di un Decreto dell'alta Corte di giustizia di Bombay, una Commissione verrà costituita alla suprema Corte consolare di Sua Maestà Britannica a Costantinopoli, nel corso del mese di novembre prossimo, a fine di riesaminare le testimonianze concernenti i reclami di tutti coloro, i quali pretendono d'essere discendenti ed eredi del fu Hodja Khazar di Gregorio. Tutti gli aventi causa sono, per conseguenza, invitati a presentarsi alla detta Commissione, per essere esaminati. Le domande per più ampie informazioni circa il giorno dell'apertura dalla Commissione ed altre particolarità che vi si riferiscano, possono essere indirizzate al sig. G. H. Clifton, avvocato inglese a Galata di Costantinopoli. 750

728

DA AFFITTARSI
casino di villeggiatura
AMMOBIGLIATO
presso Mestre sul Terraglio
Rivolgersi al farmacista Tozzi in Mestre

DA VENDERSI

Casa civile al Torresino in Padova, N. 2334, composta, a pian terreno, di sala, 8 stanze, cucina, spazzacucina; al piano superiore, sala, 4 stanze ed una con retrait, 2 grandi terrazze; soffitta con 2 camerini, giardino, corte cinte da muro, stalla per tre cavalli camerino pel cocchiere ed adiacenze. — Per le trattative, rivolgersi ai custodi della casa stessa, o in Venezia, Sestiere di S. Polo, N. anagrafico 2035. 751

ACQUA FELSINEA
De' Vegri in Valdagno
**(*Cenni del prof. F. COLETTI.*
Padova, Tip. Prosperini, 1863.)**

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

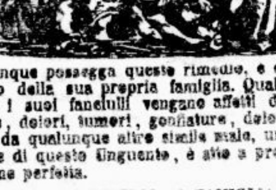
Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. — *Venezia*, Pozzetto; *Padova*, Pianeri e Mauro; *Vicenza*, Valeri; *Verona*, A. Bianchi; *Treviso*, G. Zanetti; *Udine*, A. Filippuzzi. 417

FARMACIA E DROGHERIA 472
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.



Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, fecore, empetiggine, serpiggine, pustolette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e gandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Fredde, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vessica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Sabbia — scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento, elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strad, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, SERRAVALLO. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — *Padova*, CORNELIO. — *Vicenza*, VALERJ. — *Ceneda*, MARCHETTI. — *Treviso*, BINDONI. — *Verona*, CASTRINI. — *Legnago*, VALERJ. — *Udine*, FILIPPUZZI.

MACCHINE DA CUCIRE
VERE AMERICANE
PER USO DI FAMIGLIE ED INDUSTRIE
DI ELIAS HOWE J.r NEW-YORK
inventore originario della Macchina da cucire.



DEPOSITI GENERALI
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Piscina di Frezzeria, N. 1665.

AUGUSTO ENGELMANN
Milano, *Corso Vittorio Emanuele*, 49.

Ricco assortimento
D'AGHI, FILO LINO, COTONE, SETA
ED OLIO PER MACCHINE.

Istruzione *gratis.*
ATELIER PER LE RIPARAZIONI.
Garanzia per 5 anni.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 463

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali (*iodio, bromo, fosforo*) combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi (*oleina margarina, glicerina*) sia quello comunemente chiamato **bianco,** la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all'olio *bruno di merluzzo* ed al *nero*, l'**apparenza** dell'**olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che compariscono al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci, da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo*, è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis,** del **Delphinus phocena,** del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d'ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'*oleina* e la *margarina*, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d'un grasso rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. Jong, si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l'apparenza dell'olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'*olio medicinale di Merluzzo*, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius,** i quali, in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all'altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d'America,** l'olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO,

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L'**olio** di **fegato** di **merluzzo medicinale,** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce*, *magnesia*, *soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo come fin da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (*oleina*, *margarina*, *glicerina*), tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio* il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poternelli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare, che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idro-carburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandolari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali**, la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

MODO D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE: Si dà comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere, **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin.* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda,** *Marchetti.* — **Este,** *Marini* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Montagnana,** *Andolfato.* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio.* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Roveretto,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso,** *Bindoni.* — **Udine,** *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo, e Ongarato e C.°, S. Luca.* — **Verona,** *Pasoli.* — **Vicenza,** *Bellino Valeri, depositario generale.* 254

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** dei dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica*, e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all'*ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belgia, e una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — in *Venezia*, **M. Zaghis,** Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci. — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro 475

ATTI UFFIZIALI

N. 24722 8610 Sez. I.
N. d'ordine 141.
con rifer. al N. 137.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle 10 ant. del giorno 28 settembre 1869, in una sala di questa Direzione compartimentale si procederà, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti agli incanti precedenti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun Lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da L. 1:23, e secondo il modulo sottoindicato.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle Casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di L. 2000, nella Tesoreria provinciale.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso di due e più offerte di un prezzo eguale qualora non vi sieno offerte migliori si terrà una gara fra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali degli Avvisi d'asta, saranno pagate, per tutti i Lotti compresi nell'Avviso d'asta, dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso la Sez. I. di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Modulo d'offerta.

Io sottoscritto ... di ... domiciliato ..... dichiaro di aspirare all'acquisto del Lotto Numero .... indicato nell'Avviso d'asta N. .... per L. .... unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito eseguito di L. ....

(all'esterno)

Offerta per acquisto di Lotti di cui nell'Avviso d'asta ...

Venezia, 15 settembre 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L'INCANTO:

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell'offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
441	693	Venezia	Seminario patr. di Venezia	Casa agli anagrafici NN. 559, 561 B, 556, 562 A, 555, 558, 557, 541 G, sita in parrocchia S. Silvestro, Calle Toscana, Circondario S. Giovanni Elemosinario, ed è composta di piano terreno con entrata in cui havvi pozzo d'acqua cattiva e cinque magazzini; di altri tre piani con due appartamenti per ciascuno; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Polo ai mapp. NN. 909, 910, 911, 912, 913, sotto la qualifica di casa che si estende anche sopra i NN. 607, 608, 910, 912, bottega e magazzine, colla rendita censuaria di austr. L. 455:94 (Comprende N. 10 affittanze, di cui sette iscritte e tacitamente rinnovabili ad anno, e tre verbali mensili)	0. 1. 30	0. 13	21896:15	2189:61		
445	1273	id.	id.	Casa in II e III piano all'anagr. N. 5170, sita in parrocchia di S. Salvatore Campo S. Bartolomeo; è descritta in catasto del Comune censuario di S. Marco al mapp. N. 786 sub 5 colla rendita censuaria di austr. L. 77:01 (Affittanza 1.° marzo 1865, verbale mensile)	0. 0. 10	0. 01	3903:51	390:35		

ANNO 1869 — Venerdì 17 settembre. — N 248.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*. I gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1869.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 17 SETTEMBRE.

I lettori già sanno, perchè ne demmo a tempo notizia, che gli abitanti dello Schleswig del Nord, stanchi di limitarsi a fare malinconiche riflessioni sul valore dei trattati internazionali in generale e dell'art. V del trattato di Praga in particolare, avevano deciso di risuscitare a loro modo la questione, facendo una specie di plebiscito spontaneo e volontario, giacchè a termine del citato articolo V essi hanno pure la facoltà di manifestare la loro volontà di essere annessi alla Danimarca. Sembra però che i loro sforzi non siano destinati ad appassionare l'Europa, e il loro « plebiscito spontaneo », potrebbe benissimo, ad onta della clausola del trattato di Praga, fruttare qualche processo per alto tradimento a coloro che si pensassero di provocarlo. A Berlino non sono molto scrupolosi, ed abbiamo già visto con quanto pochi riguardi sinora si sieno dispensati dal fare quello che l'art. V del trattato di Praga impone.

Se badiamo ad un giornale di Vienna, il *Nuovo Fremdenblatt*, si sarebbe fatto qualche passo presso il Governo austriaco, per sapere quali siano le sue idee in proposito, e il Governo austriaco avrebbe dato segno di molta prudenza, giacchè avrebbe dimostrato il suo amore alla pace, ma non certo di altrettanto rispetto al diritto. Stando al *Nuovo Fremdenblatt*, a Vienna troverebbero che questa domanda non è nemmeno degna di risposta, giacchè quella clausola favorevole allo Schleswig del Nord non fu posta nel trattato di Praga, dietro domanda dell'Austria, ma d'un'altra Potenza, cioè della Francia. Dall'altra parte, l'Austria fu già troppo scottata nella questione dello Schleswig-Holstein. Essa si pente amaramente di aver fatto in altri tempi per quella questione una guerra, nella quale cavò i marroni dal fuoco per la Prussia, e non ha punto intenzione di cavarli ora per la Francia. L'Austria ha ragione, e non deve aver molta simpatia, nè pei Danesi nè pei Prussiani. Si domanda però che cosa risponderebbe la Francia, se, come è troppo probabile, fossero fatte pratiche verso di lei. La Francia è moralmente impegnata nell'esecuzione dell'art. V del trattato di Praga, e fu la sola Potenza sinora, che prese la parola perchè quella clausola fosse eseguita. Ma ci pare tuttavia che il tentativo degli abitanti danesi dello Schleswig venga in mal punto per loro. La Francia ha [illegible] altro da fare, che interessarsi alla loro sorte, e [illegible] confidiamo che nemmeno il plebiscito spontaneo dello Schleswig del Nord (se pure il Governo di Berlino, che non crediamo, lo lasciasse fare) farà sopravvenire quei *gravi momenti*, ai quali il Re Guglielmo si è permesso di alludere non è guari nel suo discorso di Königsberg.

Potrebbe nascere piuttosto un diavoleto, se si confermasse una voce recata da un giornale tedesco, e da noi già riprodotta, che il Governo di Berlino voglia indurre il Governo dell'Assia a cedergli mediante compenso, la fortezza di Magonza. Di là potrebbe nascere una questione altrettanto grave quanto quella del Lucemburgo. E sebbene l'Imperatore sia ammalato, sebbene l'attenzione della Francia sia ora assorbita all'interno, questo fatto potrebbe pur destare una vera tempesta. La malattia dell'Imperatore, lo comprendiamo sino ad un certo segno, può aguzzar l'appetito ai politici di Berlino. Ma non conviene però fare troppo a fidanza con essa. I Francesi sono essenzialmente nervosi, e il Governo di Berlino dovrebbe aver cura di non irritarli troppo. Esso potrebbe, con soverchia precipitazione, produrre quello che ora parrebbe impossibile, cioè una corrente bellicosa in Francia, mentre ora tutto spira pure alla pace, e i problemi dell'interno assorbono esclusivamente tutta l'attenzione dei Francesi.

I giornali francesi ci arrivano con una irregolarità regolare, se possiamo adoperare questo bisticcio. Le notizie che ci recano quelli che abbiamo ricevuto ieri sera, e che dovevano arrivare ieri mattina, non sono di grande importanza e questa mattina la posta fu in ritardo. La questione della Reggenza mette in moto, lo si sa, il *Figaro* e il *Public* (organo di Rouher) contro l'*Opinion National*. La Reggenza dell'Imperatrice e la Reggenza del Principe Napoleone; ecco i desiderii opposti manifestati dalle due correnti, le quali sorsero immediatamente dopo il discorso del Principe al Senato. Ma non si scorge ancora quale delle due correnti debba trionfare, e dalle elucubrazioni dei giornali non apprendiamo perciò nulla di nuovo. Lo stesso si dica dello stato di salute dell'Imperatore. Il *Reveil* ha voluto pubblicare una specie di diagnosi, che si attribuisce ad un medico distinto, la quale fa credere che lo stato dell'Imperatore sia grave assai, ma al *Reveil* non si devono chiedere le notizie più esatte sullo stato dell'Imperatore, e il pericolo *prossimo* sembra più un desiderio che una realtà.

In un articolo del signor ingegnere Giovanni Malaspina che troviamo nella *Riforma* sulla ferrovia pontebana si dice che Venezia deve tendere allo scopo di potere in più larga scala estendere i suoi commercii colla prossima apertura dell'istmo di Suez; indi prosegue:

« Due sono i mezzi indispensabili acciò Venezia raggiunga completamente un tale scopo tanto vitale pel suo avvenire.

« L'uno si è quello ch'essa rivolga il suo sguardo al mare, rammentandosi come nei secoli passati potè colla sua operosità e bravura costituirsi l'emporio delle ricche merci dell'Oriente e delle Indie, e come fu in principalità il commercio con quelle contrade che la fe' salire ad uno stato di splendore da rendersi ricca, potente e riverita dalle altre nazioni. Che se dopo la scoperta del capo di Buona Speranza, si sviarono dall'Adriatico quei commercii, ora il taglio dell'istmo di Suez li riconduce naturalmente a questo mare, che pare si addentri e protenda nel continente europeo espressamente per abbreviare il cammino fra i due opposti mari, il Rosso ed il Baltico, e le regioni interposte.

« In fondo all'Adriatico, quali teste di ponte, stanno Venezia e Trieste, le quali sembrano destinate a dividersi i vantaggi del commercio con quelle contrade, ed hanno ciascuna un vasto campo di azione, se sapranno profittarne. Trieste, a dire il vero, molto più operosa e vigile di Venezia pei proprii interessi, lo ha già compreso, e fa ogni sforzo, tanto dal lato di mare che da quello di terra, per apparecchiarsi al lauto banchetto di tale commercio mondiale.

« E Venezia dal canto suo deve fare altrettanto; mentre, in caso diverso, non dovrebbe lagnarsi se Trieste fosse per assorbire a proprio vantaggio quella parte di azione, che la favorevole sua postura geografica e la sua storia passata le hanno destinato.

« Anche il nostro Governo accenna di avere alla fine valutata l'importanza marittima di Venezia, rispetto a siffatto commercio coll'Oriente, avendosi avuta con piacere la recentissima positiva notizia che dall'[illegible] dei lavori pubblici venne fatta giusta ragione alle sue domande, essendo stato a suo merito conchiuso il contratto colla Società adriatico-orientale per estendere, a carico dell'Erario nazionale, fino a Venezia, la navigazione a vapore con Alessandria d'Egitto, sollevando, per conseguenza, ed essa e le sue consorelle Provincie venete da quel generoso contributo, cui, con lodevole intendimento, si erano indotte per iniziare una tale navigazione. Venezia prenda quindi coraggio, e prosegua animosa negli altri necessarii ed urgenti provvedimenti.

« L'altro mezzo poi per utilizzare il commercio coll'Oriente, si è di procurare a Venezia i più rapidi mezzi di comunicazione all'interno, per potere spingere colla maggior possibile economia di tempo e di spesa le merci nei centri principali del commercio europeo. E questi rapidi mezzi sono appunto le due ferrovie pei valichi alpini del Brennero e della Ponteba, di cui parleremo col dovuto dettaglio nei prossimi articoli. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 15 corrente contiene:

1. Un R. Decreto, in data del 15 agosto, che autorizza la *Compagnia Amici* di Genova.

2. Un R. Decreto, in data dell'11 agosto, che approva il Regolamento per la tassa di famiglia, deliberato dalla Deputazione provinciale di Siena.

3. Disposizioni nel personale di sicurezza pubblica e telegrafico.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data del 15:

Ieri, passammo innanzi al Ministero di agricoltura, e fu una delle poche volte che ci prese vaghezza di condurci sino in quei lontani paraggi; ma del lungo cammino fummo bene compensati dalla vista di una magnifica collezione geologica e mineralogica. Ci fu detto che così splendido dono, a contenere il quale bastano appena 28 casse assai grandi, sia stato dal ministro ungherese Garowe inviato al comm. Minghetti, e dal Minghetti messo a disposizione del Museo di Firenze.

La splendida collezione di tutti i minerali che si trovano nelle miniere dell'Ungheria è accompagnata da un'illustrazione scientifica di ciascuna di esse, dell'importanza e della forma dei giacimenti, e tale illustrazione, oltre ad essere un lavoro assai dotto, è altresì un capolavoro di arte calligrafica.

Noi siamo lieti di queste dimostrazioni di stima e di simpatia che si danno al nostro paese.

GERMANIA.

Scrivono da Monaco 10, alla *Nuova Stampa libera*:

« L'udienza che il ministro virtemberghese barone di Varnbuhler ha avuto il 7 corrente dal nostro Re, è stata molto discussa. Non si è però saputo nulla di certo intorno a questa udienza, eccetto ch'essa durò un'ora, a quanto ne dicono gli organi ufficiosi stessi.

« Se il nostro Re conversa durante un'ora con un ministro estero, si è senza dubbio autorizzati a conchiuderne che si trattava di cose importantissime e non si dura fatica ad indovinare che il soggetto della discussione è la quistione germanica.

Sono già varie settimane che si annunciava che il signor Varnbuhler aveva redatto un nuovo progetto d'accordo fra gli Stati della Germania del Sud e la Confederazione del Nord; e siccome questo ministro, ch'è stato recentemente a Varzin per visitare il signor di Bismarck, si crede chiamato a rappresentare specialmente la parte di mediatore fra il Sud ed il Nord, non sarebbe inverosimile che avesse sottoposto il suo progetto al Re.

« Questa, d'altronde, non è che una delle ipotesi che si emettono intorno all'udienza in questione. Noi ci limiteremo ad aggiungere che questa udienza ha avuto luogo durante l'assenza del nostro ministro degli affari esteri, poichè il Principe di Hohenlohe si trovava ancora ad Aussee, nella Stiria. Sia detto di volo, si persiste ad affermare qui nel modo più preciso, malgrado le asserzioni contrarie, che il Principe di Hohenlohe era il 5 corrente ad Aussee e non a Heidelberg.

« Se si presta fede a certi indizii [illegible] tempo iniziate del vero che sieno [illegible] fra il Sud ed il Nord; ma ci sembra poco probabile, specialmente in quanto concerne la Baviera, che si tratti dell'entrata degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord; perchè in ragione delle non dubbie disposizioni del popolo bavarese ed immediatamente prima della riunione delle Camere, il momento non potrebb'essere scelto più male per l'esecuzione d'un progetto tendente a far entrare nella Confederazione del Nord la Germania del Sud o soltanto farvela rappresentare.

« Del resto, non esiste il menomo sintomo di natura da farci supporre che il Governo bavarese sia attualmente più favorevole ad una unione col Nord di quanto lo fosse stato sinora.

« La questione germanica sarà senza dubbio sollevata nella Camera in occasione della discussione dell'indirizzo e provocherà dichiarazioni ministeriali che saranno la prova che le idee suespresse sono pienamente fondate. »

Due deputati al Reichstag della Confederazione germanica del Nord, i signori Bebele, Liebknecht, sono stati condannati sabato scorso a tre settimane di prigione per delitto di stampa. La condanna è motivata sopra dottrine pericolose per lo Stato, che i due deputati hanno propagato sotto forma di un indirizzo alla democrazia iberica. Il giudizio è stato confermato dalla Corte d'appello.

Come lo si sa, alla morte dell'attuale Duca di Brunswick, il suo Stato spetta all'agnato, Giorgio d'Este, ex Re d'Annover. Or bene; il nostro legato a Berlino dicesi abbia ultimamente partecipato al conte Menabrea una conversazione avuta con un alto funzionario prussiano, nella quale questi avrebbe destramente condotto il discorso a sapere « fino a qual punto il Governo italiano si adombrerebbe dell'avvenimento al trono di Brunswick d'un Sovrano, le cui tendenze reazionarie sono sì pronunciate. » Quando ora si pensi che l'attuale Duca Augusto di Brunswick ha 64 anni ed è travagliato da molti acciacchi, non si può a meno di non ritenere che la Prussia mediti per conquista l'annessione del Brunswick, sicura che l'ex Re Giorgio, suo accanito nemico, non addiverrà mai ad una cessione amichevole.

(*G. di Tor.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggesi nell'*International*: « Si assicura che il Principe di Rumenia dia grande importanza all'essere in grado di provare al Governo austriaco ch'egli è affatto sciolto e libero dall'influsso della Prussia e della Russia. Il Principe penserebbe altresì ad approfittare del suo soggiorno a Vienna, per conseguire l'appianamento della contestazione di frontiera, insorta di recente tra la Rumenia e l'Ungheria.

Vienna 14 settembre.

Scrivono alla *Bohemia* intorno al viaggio di piacere del Cancelliere dell'Impero conte di Beust, che questa volta egli viaggia affatto solo; e che non prenderà parte alcuna agli affari durante tutta l'epoca della sua assenza. Questo caso si presenta per la prima volta dopo che il sig. de Beust è alla testa del dipartimento degli esteri; nei suoi viaggi antecedenti, egli era sempre accompagnato da un piccolo stato maggiore di funzionarii, e manteneva col mezzo di corrieri relazioni continue coi suoi ufficii.

SVIZZERA.

Il *Wochenblatt* di Pfäffikon ha una lettera da Alessandria 29 agosto di uno degli Svizzeri, che furono arrolati al servizio dell'Egitto. Il suo arrolamento avvenne a Ginevra, d'onde con altri 24 partì per Milano, Venezia ed Alessandria. Ebbe molte promesse, ma i fatti non corrispondono. Il servizio è quello di guardia municipale; il mantenimento scarso e cattivo; si è sovente esposti a sorprese; avvengono 2 a 3 assassinii per giorno. La loro condizione è tutt'altro che invidiabile; ma i consoli reclamando contro la guardia municipale, sperano di esser rimandati a casa, se pure il Vicerè non li spedisce nell'interno del paese, o non li confonde co' suoi soldati.

INGHILTERRA.

Il *Morning-Post* riferisce un discorso pronunziato da Gray ad un banchetto che si tenne a Skibberreen in Irlanda, nel quale ha parlato della questione che ora si agita così vivamente in Inghilterra, quella dei fittaiuoli. « Non bisogna contare, disse il Gray, sui rappresentanti, per quanto buoni, nè meno su Gladstone, di cui è certo conosciuta l'onestà politica. È necessario che i fittaiuoli sappiano [illegible] vedere quali sono i loro bisogni. Non devono chiedere delle indennità, ma la proprietà del suolo; devono metter radice nel suolo per modo, che niuna potenza umana valga a sradicarli. Trent'anni di fitto non bastano; è la stabilità del possesso che il fittaiuolo deve ottenere. Non si tratta di togliere i loro diritti ai proprietarii; si tratta di garantire i diritti di coloro che migliorano la terra. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il Kedevi ha inviato alle Corti europee copia della risposta alla prima lettera del Granvisir, aggiungendovi copia d'un indirizzo di devozione sottoscritto in suo favore da trecento capi di villaggi egiziani.

(*International.*)

AMERICA.

Il *Iamaica Guardian* del 7 agosto ci reca il commovente racconto d'un atto eroico del signor Ramsden viceconsole d'Inghilterra a Santiago di Cuba:

Era stato arrestato, tempo fa e confinato nella prigione di quella città, in attesa del giudizio, un marinaio americano, figlio di genitori inglesi, accusato di avere appartenuto ad una banda di filibustieri. L'accusa era poco verisimile e forse nemmeno possibile; nondimeno, egli fu condannato ad essere fucilato malgrado le proteste dei consoli d'Inghilterra e d'America; e giunse il giorno dell'esecuzione della sentenza.

Il prigioniero venne condotto al luogo dell'esecuzione, con uno sfoggio solenne di preparativi pel supplizio. Egli venne immediatamente seguito dal viceconsole d'Inghilterra e dal viceconsole d'America. Quando si giunse al luogo del supplizio, il sig. Ramsden lesse ad alta voce una protesta scritta a nome dell'Inghilterra e dell'America, nella quale ei dichiarava che il condannato era innocente delle mossegli imputazioni, che s'egli veniva fucilato, le Autorità spagnuole si renderebbero colpevoli di omicidii, e avrebbero a rispondere del loro contegno dinanzi ai due Governi sopraccennati. Durante la lettura, fatta con voce ferma e con animo risoluto, il prigioniero si commosse a tal segno, che cadde svenuto, e le truppe spagnuole, determinate a sfidare ogni cosa per avere il bel gusto di levare dal mondo quello sventurato, non nascondevano la loro impazienza.

Le Autorità spagnuole si consultarono, ma bentosto il signor Ramsden e il console americano vennero informati che le loro rimostranze giungevano troppo tardi, che il prigioniero era stato condannato per aver preso le armi contro la Spagna, e che la sentenza doveva necessariamente essere eseguita. Nel medesimo tempo, venivano indirizzate ai soldati le prime parole del comando di esecuzione: « spianate le armi! »

In quell'istante il signor Ramsden e il viceconsole americano si precipitarono, impugnando le bandiere delle loro nazioni rispettive, dinanzi alle carabine spagnuole, e copersero delle loro persone il condannato, gridando: « Fermi! » Il signor Ramsden avvolse allora la sua persona e quella del prigioniero nella bandiera della Granbrettagna, e indirizzandosi al capo che comandava il fuoco, esclamò: « Signori, in qualità di console di Sua Maestà britannica, io non posso rimanere inerte testimonio dell'assassinio d'un innocente. È mio dovere di proteggere la sua vita, e voi non gliela toglierete se non rompendo queste difese. »

Così dicendo, ei s'era posto dinanzi al marinaio, cogli occhi sfavillanti e commosso di nobile sdegno. Il console americano, avvolto nella bandiera dell'Unione, fece altrettanto. Per un istante, gli Spagnuoli rimasero sbalorditi, senza comprendere l'azione eroica dei due consoli. Ma il povero prigioniero, vinto dalla commozione, si lasciava sorreggere dai suoi salvatori, e versava copiose lagrime. Si tenne di nuovo consiglio, il prigioniero fu condotto nella sua carcere, e, giunta la sera, lo si lasciò andar libero. Egli venne imbarcato per cura dei due consoli.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 settembre.

L'on. Layard e il Comitato veneto per l'Esposizione di Londra. — Il nostro Prefetto adunava mercoledì 15 corr. in una sala del suo palazzo il Comitato per l'Esposizione internazionale, di cui è presidente. L'efficace svolgimento di questa istituzione in città e nelle Provincie, e la presenza in Venezia dell'illustre scienziato e statista, l'on. Layard, *commissario* (ministro) pei lavori pubblici, diedero occasione a questo ritrovo.

Erano presenti il sig. Prefetto, S. G. il Sindaco, il comm. Ferrara, l'ing. Wirtz, l'ing. Cecchini, il cav. Barozzi e gli altri membri del Comitato, e presedieva l'on. Layard, capo del Comitato esecutivo dell'Esposizione in Londra, e presidente onorario di quello di Venezia.

L'on. Layard udì la relazione su quanto si era fatto in Venezia e nelle Provincie a diffondere la notizia dell'Esposizione e ad istituire centri speciali in parecchie parti del Regno. Molti operai in Venezia si sono già dati ad istituire lavori, altri a prepararne, e taluno chiese aiuti pecuniarii a sopperire alle prime spese. Essendo carattere di questa Mostra di raccorre oggetti di singoli lavoranti, di porre in rilievo la speciale abilità della mano d'opera, il Comitato rispose negativamente a coloro che avrebbero voluto accingersi a lavori collettivi, come ad es., manifatture comuni, opere consuete di lanificio, ecc. Soltanto allora che l'oggetto rivelava nel suo esecutore una particolare valentia, si potè impegnarsi fin d'ora di mandarlo a Londra, prima del giugno 1870, epoca fissata al convegno internazionale. Il segretario diede poi lettura di una comunicazione, fatta da Lord Clarendon e trasmessa al Comitato a mezzo del Consolato inglese, del carteggio avuto colle Provincie venete e con Milano, dove l'Associazione industriale italiana, e per essa il suo Presidente, avevano promesso il proprio appoggio; espose il concetto delle circolari stampate e diffuse a cura del Comitato di Verona, del Comitato di Treviso; dei

APPENDICE.

Questioni Ferroviarie. — *Cenni bibliografici sul rapporto del cavaliere Felice Biglia, letti dal sig. ing. Ehrenfreund nella seduta del 20 luglio della Società di conversazioni scientifiche.*

La Relazione sopra alcune questioni relative alle ferrovie, fatta al sig. ministro dei lavori pubblici dall'ingegnere capo del Genio civile, cavaliere Felice Biglia (un esemplare della quale venne dal ministro donato a questa Società di conversazioni e letture scientifiche), tratta di pochi argomenti bensì, ma scelti per la novità e per la loro tutto speciale natura, e si riassume:

In uno studio generale sulle locomotive, considerate nel loro complesso e nei loro principali particolari;

In un cenno sui freni;

In una descrizione dei segnali più in uso sulle linee di maggior movimento; ed infine in una Relazione sulla ferrovia sotterranea di Londra.

Dalla prima parte della Relazione, puotesi rivelare come essa stessa premette, che se si eccettua la locomotiva Fell, che parte da un principio affatto diverso, niuna variazione organica o radicale venne introdotta in questo genere di macchine da 30 anni a questa parte; non sono tuttavia perciò meno interessanti i perfezionamenti, che ogni anno si vanno studiando ed applicando con maggiore o minore successo, e che l'autore sì chiaramente espone nella sua Relazione, passando in rivista le principali macchine locomotive ammesse all'Esposizione mondiale del 1867, e prendendo come base, per descrivere i perfezionamenti introdotti, lo stato della locomotiva all'epoca della precedente Esposizione di Londra del 1862.

Da questo interessantissimo paragone scorgesi in modo evidente che un incremento nella forza delle macchine è generale in tutta l'Europa, ed è reso necessario dal bisogno di tirare i treni più pesanti che si possa; e questo incremento si ottenne in parte colla sempre crescente pressione cui si lavora in caldaia.

Scorgesi inoltre che due sono, essenzialmente, i diversi sistemi ideati od applicati per le forti salite; l'uno con cilindri fissi al telaio ed alla caldaia, l'altro coi cilindri fissi ad un treno oscillante sussidiario.

Il primo dà del problema una soluzione forzata ed illogica, e non ha probabilità di successo; il secondo invece, a cui s'informano le macchine a treni articolati, presenta una combinazione razionale, in cui non v'è più restrizione nè di peso, nè di base, e da essa è lecito sperare la migliore soluzione al problema dell'esercizio con locomotive sulle forti salite.

La seconda parte della Relazione del signor cav. Biglia tratta, come già enunciato, dei freni; e premessi alcuni cenni teorici, passa in rassegna i diversi sistemi adottati e progettati, fra i quali ultimi troviamo anche notata l'applicazione del vapore della macchina alla chiusura di tutti i freni del convoglio, progetto esaminato in Italia da una Commissione preseduta dal gen. Menabrea, che ne riconobbe i diversi inconvenienti, e non ricevette applicazione, locchè avvenne pure degli analoghi tentativi fatti all'estero.

Dopo alcune interessantissime esposizioni sui freni automotori, continui, a molle, elettrici, e atmosferici, il cav. Biglia conchiude, ch'è certamente possibile cogli apparecchi isolati, moltiplicandone il numero, ottenere l'arresto d'un treno, anche in forte discesa, entro qualsiasi ragionevole lasso di tempo; ma che l'applicazione importa grave spesa di personale, ed inoltre, quanto maggiore è il numero dei frenatori, tanto è più difficile che lavorino d'accordo, e che tutti siano sufficientemente attenti ai segnali, come lo provano alcuni dei nostri passi degli Appennini, ove la velocità in discesa è sovente irregolare, e cresce talvolta ad un punto pericoloso. Per cui, quando occorrono più freni, sarà meglio appigliarsi ad uno dei sistemi detti *continui*, coi quali un sol uomo può maneggiare più freni, e lo stesso macchinista, che già tiene in mano la potente forza ritardatrice della macchina e del tender, può disporre di alcuno dei freni dei veicoli.

La terza parte dell'interessante Relazione tratta dei segnali europei, e fa la storia dei medesimi e dei risultati che ne diede l'esperienza, traendone alcune deduzioni utili al nostro paese.

L'ultima parte della Relazione, è, a nostro debole parere, la più interessante, come quella che tratta della ferrovia sotterranea di Londra, le condizioni della quale hanno qualche analogia con la galleria che dovrà collegare le due Stazioni della nostra città, e la di cui costruzione sta per essere intrapresa.

Sui tetti si fecero di già passare molte ferrovie, ma ragioni estetiche impedivano che il sistema prendesse un grande sviluppo proprio nel centro del paese ove maggiore era il bisogno.

Perciò, or sono dieci anni, si cominciò a progettare una linea sotterranea che dalla City si andasse a collegare con tutte le Stazioni ferroviarie.

La Società, che dopo infinite traversie vinse la prova ed ottenne la concessione, prese il nome di Metropolitana.

La Relazione esamina il tracciato, l'introito, il reddito, la costruzione della linea Metropolitana, dando ampie notizie di sommo interesse sulla Stazione del mercato di Smithfield, sulla costruzione dell'*estensione* e del Distretto metropolitano; prolungamenti della stessa linea, ma intrapresi con capitali appositi, e separati da quelli della Metropolitana; e dà finalmente una descrizione di un ponte fatto, o meglio, gettato intieramente in calcestruzzo, e formante un sol pezzo colle sue spalle, modo originale di costruzione, che si collega con alcune applicazioni dello stesso genere fatte in Lombardia, e che raccomandiamo alla particolare considerazione dei nostri ingegneri. Contiene inoltre dei dati interessanti sulla ventilazione dei sotterranei, sull'armamento e sull'esercizio, fornendo alcuni particolari sulle locomotive e le vetture.

Raccomandiamo dunque a tutti la lettura di questa parte della Relazione del sig. cav. Biglia che fa apparire meravigliosa per grandezza ed utili risultati l'opera descritta, e che pure non basta alle esigenze del secolo, imperocchè il commercio di Londra ha già fatto altre domande al Parlamento di nuove linee o congiunzioni nella Metropoli. (Dal *Corriere Mercantile* di Genova.)

gruppi minori che si andavano formando nei Distretti, e degli altri Comitati di Vicenza, di Rovigo, di Belluno. Disse che da Padova soltanto si ebbero risposte che davano poco o nulla a sperare, e perchè ivi ha luogo un' Esposizione speciale, e perchè non si è forse abbastanza compresa l' importanza di questo nuovissimo fatto, che per la prima volta accadrà in Inghilterra con grande beneficio delle classi lavoratrici, e coll' adesione della Francia, della Germania, dell' Italia e degli Stati Uniti d' America.

Su ciò prese la parola S. G. il principe Giovanelli, indicando i nomi di persone, alle quali egli stesso si rivolgerebbe in proposito, con buona speranza di riuscita.

Il segretario aggiunse che dalle Direzioni delle carceri si aveva pure ottenuta esplicita promessa di prendere parte all' Esposizione: il che torna utile, avvegnachè lavori speciali, pazienti e talvolta originali, vengano fatti in que' luoghi, dove un certo isolamento aguzza l' ingegno del detenuto.

Fu accolto con segni di approvazione l' operato del Comitato di Venezia, e l' on. Layard espresse del pari sentimenti benevoli a suo riguardo, ed espose come la cooperazione del Governo inglese fosse già accertata all' uopo. E già lo assicurava il fatto che l' onor. Gladstone fosse stato eletto a presidente, e a vicepresidente l' on. *lord mayor* di Londra, e che fra i promotori figurassero il duca di Argyle, il conte di Clarendon, il duca di Devonshire, ecc.

Ma la parte perspicua che il Layard prende in questo affare e le promesse di cui fu largo al Comitato nell' adunanza di ieri mattina, meritano la gratitudine speciale di Venezia. Egli assicurò il Prefetto che sulle questioni insorte, darebbe ampia risposta appena arrivato a Londra, volendosi abboccare all' uopo coi colleghi; ma fin d'ora spiegò come si trattasse d' inviare in Inghilterra quegli operai, i quali avessero maggior bisogno di apprendere ivi qualche cosa, essendo d' altra parte disposto egli medesimo di agevolare loro l' adito presso le maggiori fabbriche di Londra, di Manchester e di altri centri manifatturieri. Così, mentre in certi lavori, l' Italia, e Venezia stessa, possono essere maestre agl' Inglesi, in molte industrie devono ancora fornire molta via.

La Società italiana di beneficenza a Londra, preseduta dall' on. Cadorna, nostro ambasciatore, e di cui il Layard forma parte (sicchè molto bene da lui ne provenne), sarà invitata a prestare anch' essa l' opera propria: e se, come si spera, il Governo non rifiuterà di facilitare i mezzi di trasporto, se, com' è probabile, buona parte degli oggetti inviati saranno venduti, accadrà una grande diminuzione di spese.

Le quali vennero meglio concretate nella seduta d' ieri, dacchè il Layard, il quale condusse già a Parigi per l' Esposizione 4000 operai, potè dare informazioni precise in proposito.

Daremo in seguito ragguaglio del modo con cui si procederà a raccorre le notizie necessarie. Ci giova dire intanto che, in media, un operaio italiano a Londra, spendendo 10 franchi al giorno, potrebbe vivere bene; sicchè le spese che ogni città verrebbe a fare, sarebbero in questo modo limitate, e i molti nostri connazionali in Inghilterra si adoprerebbero a far procedere tutto con previdente economia.

A dare notizia e a diffondere vie più il fatto dell' Esposizione internazionale, che accadrà nell' anno venturo, fu già nominata una Commissione, la quale riuscì composta di due fra i delegati della Camera di commercio della Provincia di Venezia al Congresso di Genova, l' on. commendatore Francesco Ferrara e il prof. Alberto Errera, i quali sono membri del Comitato dell' Esposizione. Essi ebbero preghiera di trarre profitto dal convegno che si tiene in questo mese in Genova dalle Camere di commercio del Regno, per istigare quei rappresentanti a cooperare nelle proprie città all' istituzione di altrettanti Comitati, indipendenti, autonomi, ma tutti in diretta attinenza con Londra e con Venezia, quando ne avessero d' uopo. In questo modo, l' iniziativa presa dal nostro Prefetto riuscirà vie più benefica, e all' on. Layard l' Italia sarà pure debitrice anche di questa diretta partecipazione alla mostra internazionale degli operai.

Soscrizioni annuali pei bagni giornalieri gratuiti al Lido dei poveri scrofolosi di Venezia.

V. Lista.

	Azioni	Lire
Cav. dott. Antonio Marini	1	5 —
David Luzzatti	1	5 —
Sabato Todesco	1	5 —
Domenica Ragazzi Bisacco	1	5 —
Giuditta Lattes	1	5 —
Maria Danelon Santini	1	5 —
Co. Chiara Grimani	1	5 —
Cav. dott. Angelo Pasini	1	5 —
Co. Pietro di Serego Allighieri	1	5 —
Co. Mariana di Serego Allighieri	1	5 —
Enrichetta Fano Levi	1	5 —
Cav. avv. Marco Diena	1	5 —
Co. Anna Morosini Michiel	4	20 —
Dott. De Toni, notaio	2	10 —
Comm. Antonio Perissinotti	2	10 —
Giuseppe Pardo e figli	2	10 —
Dott. Gaetano Acqua	4	20 —
Co. Elena Bonacossi Prina	2	10 —
Isacco Sacerdoti e consorte	4	20 —
Co. Cecilia Da Porto Scroffo	1	5 —
Pasquetta Levi Padua	1	5 —
Co. Maria Da Porto Prina	1	5 —
Giovanni Lazzari	4	20 —
Co. Lucrezia Porto Da Porto	1	5 —
Regina Levi Sabbadini	1	5 —
Co. Leopardo Martinengo, sen.	8	40 —
Gilberto Neville	2	10 —
Co. Antonietta Altan Pivetta	1	5 —
Marietta Paravia	1	5 —
Co. Andrea Cittadella Vigodarzere	4	20 —
Co. Paolina Dolfin Cittadella	1	5 —
Cav. Antonio avv. Baschiera	1	5 —
Famiglia Bragadin	1	5 —
Principessa Olga Danilowa	10	50 —
Anetta Fana Premoli	1	5 —
Demetrio Premoli	1	5 —
Cav. I. Pesaro Maurogonato	2	10 —
Chiara Tours ved. Nicolini	1	5 —
Giacinto Battisti	4	20 —
Giovanni Mantovani	2	10 —
Cav. Giov. Gerlin	1	5 —
March. Nicola Negrotto	1	5 —
Co. Luigi Revedin	10	50 —
Co. Maria Zen Briseghella	1	5 —
Cav. Antonio Berti	2	10 —
Giuseppina Lattis Jacchia	1	5 —
Giulia Lattis Norsa	1	5 —
Valentino Rigo	1	5 —
Amalia Mayrargues	2	10 —
Vincenzo Biliotti	2	10 —
Cesere Biliotti	1	5 —
Antonio Missaglia	2	10 —
Luigi Mandelli	3	15 —
Teresa Mandelli	2	10
Co. Loredana Morosini Gattenburg	20	100 —
M. Albert Williams	4	20 —
Antonietta Bas	1	5 —
Angelo Ridolfi	2	10 —
Pietro Galiciolli	2	10 —
Maria Finch Guillion	4	20
Co. Drusilla Serego Allighieri Guillion	2	10 —
Dott. Pietro De Prà	2	10 —
Luigi Visentini	1	5 —
Co. Marianna Gradenigo	1	5 —
Nob. famiglia Calbo Crotta	5	25 —
Giovanni Levi	4	20 —
Co. Maria Totto Comello	1	5 —
Cav. dott. Giulio Bisacco	1	5 —
Allegra Pesaro	1	5 —
Irene Norsa Errera	1	5 —
Elisa Corinaldi	1	5 —
Domenico Lucheschi	4	20 —
	Azioni 168	L. 840 —

L' Imperatrice de' Francesi. — Sul viaggio dell' Imperatrice leggesi nel *Moniteur* del 13 corr.:

A un' ora, il sig. Davillier, primo scudiere, era chiamato presso l' Imperatrice, per ragionare sul viaggio in Egitto, che sembrava assolutamente deciso.

La partenza dell' Imperatrice e del Principe avverrebbe alla fine del mese, e l' itinerario fissato sarebbe il seguente:

Da Parigi a Venezia direttamente. Soggiorno di tre giornate in codesta città, per vederla.

Imbarco per Costantinopoli, Alessandria, Cairo e Suez per le sponde del Nilo.

Tosto seguita l' inaugurazione del Canale, l' Imperatrice e il Principe ritorneranno in Francia per Corfù.

Commissione lagunare — Sappiamo che in seguito a rapporto di questa Commissione intorno alla condizione idrografica del Canal Grande, il Ministero ha sospeso i lavori della nuova Stazione dalla parte di S. Chiara fino alla definitiva deliberazione sulla proposta di fare il ponte attraverso il Canal Grande colla luce di 81 metro in luogo di 75. L' affare viene trattato colla massima urgenza, e senza pregiudizio del proseguimento dei lavori in genere alla nuova Stazione marittima.

Cucine economiche. — Il giorno di lunedì 27 settembre corrente, verrà aperta la prima Cucina economica, situata a S. Luca, Calle Loredan. I cibi che in quella si potranno acquistare sono carne, brodo e minestra. Il ritiro dei cibi si effettuerà verso presentazione di biglietti che saranno venduti in varii luoghi della città. Apposito avviso farà conoscere al pubblico i luoghi ove si potranno acquistare i biglietti e le ore in cui seguirà la distribuzione dei cibi.

Nuova Società filodrammatica Gustavo Modena. — A Venezia si è costituita una nuova Società filodrammatica, la quale conta ormai oltre a 60 socii contribuenti. La sede di codesta Società è nel palazzo Sagredo a Santa Ternita, N. 2721; ed essa s' intitola dal nome del grande attore Gustavo Modena. Una sala del palazzo Sagredo è già ridotta a forma di elegante teatro; e nel prossimo novembre avranno incominciamento le rappresentazioni. Auguriamo che la nuova Società filodrammatica alligni e metta buon frutto; al che, se possono efficacemente contribuire i buoni elementi ond' essa è composta, varrà soprattutto il favore del pubblico veneziano, al quale essa si raccomanda.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 16 corr. G. L. e B. S., trovati di notte tempo in possesso di oggetti servibili alla fabbricazione di chiavi false. — Fu dichiarato in contravvenzione il caffettiere P. T., che permise il giuoco nel proprio esercizio oltre le ore 2 dopo la mezzanotte.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Sopra proposta del Ministro di grazia e giustizia e dei culti, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con min. Decreto del 21 luglio 1869:

Fiecchi Francesco, segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Padova, collocato a riposo a sua domanda.

Con min. Decreto del 2[illegible] luglio 1869:

Alberti Francesco, ascoltante giudiz. presso il Tribunale provinciale di Verona, accettata la rinunzia offerta dal medesimo;

Brusavola Pio, praticante di concetto, nominato ascoltante giudiziario gratuito nel raggio giurisdizionale del Tribunale d' appello di Venezia.

Con min Decreto del 29 luglio 1869:

Printz Antonio, consigliere del Tribunale provinciale di Padova, collocato a riposo, a sua domanda.

Con min. Decreto 7 agosto 1869:

Fochesato Bartolommeo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale provinciale di Venezia, nominato sostituto procuratore di Stato presso il Tribunale provinciale di Treviso.

Venezia 17 settembre.

La Raccolta ufficiale delle Leggi contiene due Decreti, coi quali il ministro dell' interno sottopone alla Sovrana sanzione i necessarii provvedimenti per determinare il modo regolare e costante con cui si abbiano d' ora innanzi a concedere gli avanzamenti nel personale del Ministero ed in quello delle Segreterie delle Prefetture.

Essendo ancora in discussione le basi del riordinamento delle amministrazioni centrale e provinciale, il ministro ha saggiamente evitato di pregiudicare ogni questione di ordinamento, ed ha solamente richiamato in vigore e meglio chiarito il Regolamento del 1853.

Il passaggio dai gradi inferiori ai superiori nella carriera degl' impiegati, è determinata dal passaggio dalla prima classe degli applicati, al grado di segretario.

Ora per ottenere questo passaggio viene stabilito che i candidati debbano far conoscere ed accertare la loro idoneità mediante esame, senza però che anche i loro titoli di assiduità e di attitudine pratica, nonchè le ragioni di anzianità, sieno trascurate, semprechè a queste vadano congiunti i requisiti di sufficiente idoneità.

Ammesso pertanto l' esame come condizione necessaria per gli avanzamenti, venne stabilito che i posti di cui trattasi, abbiano a conferirsi per due terzi alla prevalenza del merito, e per un terzo all' anzianità, congiunte però all' idoneità.

I due Decreti contengono anche il programma degli esami, nonchè particolari disposizioni.

Fu pubblicata la Puntata per la prima quindicina d' agosto del *Bollettino uffiziale della Prefettura di Venezia*. Essa contiene:

1. Circolare 5 agosto della Prefettura sulla produzione degli Statuti e Regolamenti dei singoli Consorzii alla Rappresentanza legale dei medesimi entro settembre p. v.

2. Elenco N. 51 del Ministero d' agricoltura, industria e commercio degli attestati di privativa industriale, che hanno cessato di esser validi per non eseguito pagamento della tassa a tutto marzo 1869.

3. Circolare 28 luglio della Direzione generale del Demanio e tasse, e Decreto 27 luglio del Ministero delle finanze sui beneficii e cappellanie soppresse dalla legge 15 agosto 1867, rivendicazioni e svincoli di beni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 16 settembre.

✉ Nell' assoluta certezza che a Firenze non vi sono notizie, mi sono recato stamane nei dintorni per assistere alla fazione campale fra i papalini e i nostri. Non sono certamente in caso di darvi un ragguaglio esatto del combattimento; tuttavia mi studierò di riferirvi le impressioni del mio breve e poco faticoso viaggio.

Il generale papalino, avendo occupato S. Casciano, tenta di gettarsi di là su Firenze. Tre strade conducono alla capitale; una ch' è quella così detta Regia Romana; l' altra ch' è superiore a questa, e che riesce dopo lunghi scoscendimenti al Poggio Imperiale, distante da Firenze appena un chilometro; la terza, che da S. Casciano traversa i colli di Treggiaia e di Collazzi, e per la Romola scende a Firenze.

Il generale papalino ha scelto per l' appunto quest' ultima, facendo un falso attacco sulla strada Regia Romana. I nostri hanno lasciato quivi una buona riserva, ringagliardita da alcuni pezzi d' artiglieria posti in punti dominanti la strada; e quindi, col grosso delle loro forze, hanno contrastato il passo al nemico.

Il combattimento si è impegnato alle 9 1/2, e ha avuto principio con un attacco molto gagliardo spinto dai papalini contro i nostri. Questi però hanno sostenuto l' urto del nemico, e molestandolo con l' artiglieria e dominandolo da posizioni formidibili lo hanno costretto a battere in ritirata. Questa almeno è stata l' opinione mia e di tutti coloro i quali assistevano con me alle manovra sulle vette altissime di Montebuoni; ho però trovato alcuni di avviso contrario, i quali anzi affermavano ch' era riuscito al generale Bixio di forzare il passaggio, con forze molto superiori a quelle nemiche. Non sono in caso di verificare quale è stata la sentenza dei giudici del campo; ma vi faccio osservare che ciò poco preme, giacchè Firenze a ogni modo è salva.

Preme invece che vi dica che ho parlato con molti ufficiali e con qualche sottufficiale, e che li ho trovati tutti convinti dell' utilità di queste grandi manovre. Ho constatato io stesso ch' esse sono fatte con intendimenti eccellenti. Non è più come a tempo d' una volta che sapevasi innanzi chi doveva vincere e chi perdere, la vittoria anzi dipende tutta dall' iniziativa dei generali. Scegliere una strada piuttosto che un' altra, occupare alcune posizioni, collocare a dovere i pezzi d' artiglieria sono altrettante cause di vittoria.

A proposito dell' artiglieria, mi piace di dirvi che ha destato lo stupore di tutti gli astanti il modo sorprendente col quale manovra la nostra artiglieria. I pezzi si trasportano sopra alture dove salgono a fatica gli uomini; i cavalli sono domati in guisa che di nulla si sgomentano, e non ricalcitrano dinanzi alle più aspre fatiche. Ho veduto trasportare un pezzo sopra un *mamelon* detto il Castello di Buondelmonti, e m' è sembrato d' assistere ad una fatica erculea. Lo stesso pezzo, finita la manovra, ha rifatto scendendo la strada, e chi non è avvezzo a simili spettacoli, temeva sempre di vedere cavalieri, cavalli, e artiglieria ruzzolare giù per un' orribile frana.

Sopra un altro particolare mi piace di fermarmi: si è parlato assai dei danni che avrebbero risentito i privati; or bene; posso assicurarvi da quello che ho veduto oggi, che questi danni si riducono a ben poca cosa. L' uva è tutta vendemmiata; gli ulivi non soffrono perchè i soldati non li toccano; e quanto ai terreni, anche un accampamento che dura 24 ore non può essere di grande molestia. Del rimanente, sono severissime le pene minacciate ai soldati; chi fosse veduto prendere un grappolo d' uva, sarebbe punito con trenta giorni di prigione a pane ed acqua.

Tutto sommato, mi sono convinto che queste manovre sono le migliori di quante possano immaginarsi: qualche spirito forte ha fatto le grandi meraviglie, perchè un generale ha sbagliato strada. È una castroneria come tante altre che si dicono e stampano in Italia. Le manovre sono fatte apposta perchè servano d' istruzione; se nessuno commettesse errori, ciò non potrebbe dipendere da altro che dall' aver concertato innanzi ogni cosa, di guisa che non si trattasse più d' una scuola pratica, ma bensì d' una semplice commedia.

A proposito dell' art. 45 dello Statuto, l' *Opinione* dice che i giornali della Sinistra interpretano lo Statuto e le leggi secondo le opportunità e convenienze, anzichè secondo i canoni del diritto, e le teorie liberali.

L' art. 45, dice l' *Opinione*, deve essere interpretato in senso restrittivo; esso ha per iscopo di guarentire la libertà del deputato nell' esercizio delle sue funzioni, e sottrarlo all' arbitrio del Governo. È fatto nell' interesse di tutti i partiti, delle minoranze d' oggi, che domani possono convertirsi in maggioranza, come delle maggioranze che domani possono trovarsi di minoranza. Lo Statuto tutela tutti i deputati senza distinzione, ma inquantochè sono deputati, non avendo mai voluto accordar un privilegio, che non fosse indispensabile per assicurare l' indipendenza dei rappresentanti della nazione di fronte al potere esecutivo.

« Però il privilegio non può mai intendersi in senso lato. La deroga alla legge ed al diritto comune costituisce un' eccezione, la quale non ha ragione di esser mantenuta quando non è necessaria allo scopo per il quale fu sancita.

« La scuola liberale non può spiegare diversamente l' articolo 45 dello Statuto, e chi diversamente lo spiega è fautore di privilegi, non di uguaglianza civile e politica.

« Come di fatti si può pretendere di esser liberali ed in pari tempo sostener la tesi che, mentre la sessione parlamentare è chiusa, non si possano citar in giudizio i deputati, nè arrestare, e che la sola nomina a deputato basti per far aprir le porte al cittadino ch' è in carcere? Qual ragione ci sarebbe mai di sottrarre al diritto comune dei cittadini, ai quali codesto diritto non è di ostacolo all' esercizio delle loro funzioni come deputato, mentre la inclinazione della Società moderna è di sopprimer i privilegii, e far rientrar tutti nel diritto comune?

« Noi lasciamo da parte ogni quistione di persone, perchè non ce ne può essere; solo, crediamo opportuno di richiamar l' attenzione di coloro che interpretano nel senso più largo l' articolo 45 dello Statuto, sul pericolo che corrono di diminuire l' Autorità ed il prestigio della Camera. Qualora si pretenda di far del deputato un cittadino privilegiato, contro il quale non ci sia nè forza di legge, nè evidenza di diritto che valgano, si può esser sicuri che il paese finirà per perdere ogni fede in lui. Ogni prerogativa che non sia indispensabile per guarentire la libertà di parola e di azione del deputato, deve, come soverchia, esser negata, e se la Sinistra fosse veramente liberale, non si farebbe oggi fautrice di privilegi, che costituirebbero il deputato in una posizione eccezionale, anche quando non è richiesto dalla necessità. »

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ritorna sopra un' idea già da lei manifestata, che dopo questo Ministero non può venirne che uno di pura Sinistra...

« Delle due l' una. O che il partito moderato comprende ch' è finito il tempo delle vane querimonie, delle scissure in famiglia, dei ridicoli astii e delle meschine gelosie, e si unisce compatto e gagliardo attorno al presente Ministero, aiutandolo coi proprii consigli anzichè mettergli ad ogni piè sospinto bastoni fra le ruote; o esso deve cedere il governo ai proprii avversarii...

« La cosa è di per sè chiara fino all' evidenza; nondimeno se qualcheduno non volesse intenderla, ripensi al passato; ricordi l' arsenale dei ministri ond' è ricca la Destra; ricordi che dalla morte di Cavour in poi, furono i moderati che rovesciarono i Ministeri del loro partito; e vegga da ultimo da che parte sia la ragione e da quale il torto; e chi meglio comprenda gl' interessi della patria, tra coloro che vorrebbero una nuova crisi ministeriale, e noi che la combattiamo, pensando ai pericoli e ai danni che possono derivarne. »

Il *Corriere Italiano* nota ironicamente che l' on. Rattazzi dopo aver detto nel suo discorso al Consiglio provinciale di Alessandria, che i Consigli provinciali non debbono occuparsi di politica, ha parlato di politica, ed ha voluto aggiungere parole in cui deplorava che le leggi attuali non concedano maggior larghezza di attribuzioni ai Consigli provinciali.

Il *Corriere Italiano* dice che « il severo giudizio pronunziato dall' on. Rattazzi sulle restrizioni dell' attuale legge amministrativa, è stato un vero atto d' una franchezza a tutta prova. Perocchè nessuno ad Alessandria, in quel Consiglio provinciale, potesse ignorare come l' autore della legge comunale e provinciale che vige tuttora in Italia, e il vero primo autore di quel caos ch' è la nostra pubblica Amministrazione, non sia stato altri che l' on. Rattazzi. »

La *Riforma* non è punto sodisfatta della pittura fatta dalla *Correspondance Italienne*, della Sinistra parlamentare italiana.

Essa, com' è naturale, dichiara tutte quante erronee le asserzioni del giornale officioso. La Sinistra è il solo partito veramente conservativo che esista in Italia, secondo la *Riforma*; la quale non ammette che nelle file della Sinistra militino elementi contrarii all' attuale ordine di cose.

Peccato però che i fatti abbiano tante volte smentito le compiacenti asserzioni della Sinistra.

Il *Diritto* fa osservare come la malattia dell' Imperatore abbia suscitata in Francia la questione della Reggenza e come questa fornisca oggi argomento alle polemiche di tutti i giornali; e nota come la stampa clericale si pronunzi tutta per la Reggenza dell' Imperatrice, mentre i giornali di parte democratica accennano alla necessità di far capo al Principe Napoleone. La questione, per altro, essendo regolata preventivamente nel Senatusconsulto, il *Diritto* è di parere che i Francesi potrebbero senza danno aspettare di parlarne più tardi.

La *Riforma* combatte la candidatura del Principe Tommaso, Duca di Genova, al trono di Spagna. La *Riforma* non vede salvezza, per la Spagna s' intende, se non nel principio repubblicano.

Scrivono da Firenze 15 corr. al *Pungolo* di Milano:

Si comincia di già a parlar molto, e a parlare in ogni senso delle manovre militari sugli Appennini. Per ora, le grandi fazioni non sono principiate, ma ciò non toglie che si cominci a criticare le operazioni già fatte. Per esempio era annunziato l' altro giorno un congiungimento di due corpi di truppa a Montelupo. In questo paese si adunò gran folla di gente per godere dello spettacolo. Uno dei generali, sapendo che gli accorsi erano in numero straordinario, e forse avrebbero impediti certi movimenti al grosso dei soldati, concepì, a quanto dicesi, un pensiero felicemente strategico, e girando una posizione, operò il congiungimento a distanza dal punto prestabilito. Ciò è bastato perchè si annunzi che i due corpi di truppa non hanno saputo incontrarsi. Da che dipendono simili giudizii che tenterebbero, se potessero, di spargere il discredito sull' unica istituzione che è rimasta salda in tanto e generale pervertimento d' idee e di linguaggio? Dipende da che, nel nostro paese, ognuno si crede in diritto di sentenziare sopra ogni ramo dello scibile umano; siamo dei trattati d' enciclopedia viventi; e tale che non vide mai ammainare una vela, ragiona di nautica con sussiego, e tale che non isparò mai un fucile, pretende dar lezione a Bixio e a Cialdini.

Gran bella cosa sarebbe se dell' esercito se ne parlasse poco, o se almeno se ne parlasse solo da coloro che hanno per dottrina o per esperienza diritto di farlo!

E poichè sto scrivendo di armi e di armate, consentitemi che per naturale associazione d' idee io vi dica qualche cosa della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, intorno a cui si sono messe in giro un' infinità di voci, e fra le altre quella che il Governo pensasse a scioglierla.

Io non credo potesse esservi pensiero più giusto, più nobile, di quello di raccogliere in un' Associazione patriottica tutti coloro che esposero la vita per la patria, per aiutarsi a vicenda, e per mantenere, nel sentiero della fratellanza, vivo il ricordo dei pericoli corsi, delle glorie divise.

Ma questa idea generosa è caduta nel terreno ardente dei partiti politici: è stata condannata non solo alla sterilità, il che sarebbe già un male grave, ma a costituire un fomite di discordia e di agitazione, il che è peggio.

Si narra che in una delle ultime riunioni della Società si riconobbe che i mezzi pecuniarii facevano talmente difetto, da compromettere l' esistenza stessa della Società. E non può essere a meno: fra i reduci dalle guerre nazionali si trovano moltissimi giovani o facoltosi, o liberi professionisti, o agiati operai, i quali desidererebbero ardentemente di contribuire, ognuno secondo le sue forze, all' attuazione del pensiero sì nobile che patriottico: ma la maggior parte di questi individui se ne guarda, e se ne tiene lontana, perchè non vuole entrare a far parte di associazioni che la passione di parte mette a servizio delle sette.

Infatti, si racconta che nella stessa adunanza si depose, a cagione della scarsezza dei mezzi, il pensiero di comprare armi per le esercitazioni dei giovani; e si risolvette di tentar di valersi dei fucili della Guardia nazionale.

Or si domanda: perchè i reduci devono armarsi? Non v' è la milizia cittadina, che già par dura a chi ne sopporta il peso? E poi siamo noi vicini ad una guerra? Invece di pensare ai fucili, non sarebbe molto meglio pensare ai libri, e acquistare o spargere certe cognizioni e un po' di coltura in un paese, che ha la vergogna di contare 17 milioni di analfabeti?

Il conte Ponza di S. Martino, eletto presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, nel ringraziare i suoi colleghi, alluse alle sue opinioni politiche con parole che la *Sentinella delle Alpi* riassume così:

« Il presidente conte San Martino dichiara che esso si mantenne e si mantiene fermo in quelle idee che formarono oggetto delle lotte politiche.

« Che esso, inclinato alla conciliazione, era pronto a stendere la mano, ma purchè la transazione seguisse *sulle persone e non sui principii*.

« Che esso credeva che, una volta adottati i principii, con essi si deve vincere o si muore. »

Al *Pungolo* di Milano scrivono in data di Firenze 15:

Quest' oggi tutti gl' individui invitati a comparire dinanzi all' Autorità giudiziaria si sono regolarmente presentati. L' interrogatorio dell' onorevole Lobbia si è protratto molto a lungo. Anco il Martinati è ritornato da Arcidosso, per rispondere all' appello della giustizia, nè altro può dirsi per ora.

Dal *Panaro* di Modena apprendiamo che in una lettura fatta in quella città dal senatore G. Siotto Pintor alla presenza di uno scelto uditorio, esso ha caldeggiato le seguenti riforme:

« 1. L' elezione a doppio grado dei deputati.

« 2. L' incompatibilità della carica di ministro con quella di deputato.

« 3. La riduzione del numero dei deputati.

« 4. L' unicità della Camera legislativa.

« 5. Una legge sulla responsabilità ministeriale. »

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Vi ho promesso di non parlarvi di Lobbia e mantengo la promessa in quanto riguarda il processo. Però ho una cosetta che lo riguarda, di cui non posso defraudare i lettori. Quando la sapessero da altri, se lo avrebbero a male, e con ragione. Ecco di che si tratta.

In onore del Lobbia fu coniata una medaglia ch' io ebbi oggi fra le mani: da un lato è incisa questa leggenda:

Esecrazione
a chi tentò toglierti
la vita il 15 giugno
MDCCCLXIX.

Dall' altro lato è il ritratto dell' on. Lobbia, il quale fra breve diventerà rosso, attesa la poco nobile qualità del metallo adoperato dagli esecutori. Probabilmente questo gioiello è una edizione economica di quello che si fabbrica nelle officine del *Roma* di Napoli: giacchè non voglio credere che il vero originale sia anch' esso di princisbecco. Del resto, pare che gli esemplari della copia siano rarissimi, perchè io non potei averne uno in proprietà a nessun patto.

Dispacci telegrafici.

Parigi 14 settembre.

Si annunzia la comparsa di un nuovo opuscolo uffiziale, il quale deve formare un manifesto dell' Imperatore alla nazione. (*FF.* di *V.*)

Parigi 14 settembre.

L' attuale legge sulla Reggenza rimane inalterata; il Consiglio di reggenza verrà forse rinforzato di alcuni membri, essendochè colla morte di alcuni nacquero parecchie vacanze. L' Imperatore verrà domani alle Tuilerie. (*FF.* di *V.*)

Parigi 14 settembre.

L' Imperatore riceverà oggi lord Clarendon.

Si ha dal Perù che fu firmato il trattato di commercio e di navigazione tra il Perù e l' Italia. (*Op.*)

Parigi 16 settembre.

Banca. Aumento: portafoglio milioni $8\frac{1}{2}$, anticipazioni $\frac{4}{5}$, biglietti $3\frac{1}{10}$, conti particolari $7\frac{9}{10}$. Diminuzioni: numerario 4, tesoro $2\frac{3}{5}$. (*Stampa.*)

Parigi 16 settembre.

Rettificazione della chiusura di Borsa: italiano 52.70, dopo Borsa 52,80 domandato. (*Stampa.*)

Parigi 17 settembre.

Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che promulga la Convenzione conchiusa tra la Francia, il Brasile, Haiti, l' Italia, il Portogallo, per lo stabilimento della linea telegrafica internazionale. (*Stampa.*)

S. Cloud 16 settembre.

L' Imperatore riceverà oggi Lord Clarendon. Si ha dal Perù che fu firmato un trattato di commercio e navigazione tra il Perù e l' Italia. (*Stampa.*)

Annecy 13 settembre.

La Regina de' Belgi passò oggi per Annecy, dove si trattenne un' ora.

Sua Maestà partì poi per Ginevra. (*FF. FF.*)

Brest 13 settembre.

La rivoluzione si estende nell' Isola di Cuba. Gl' indipendenti ricevettero rinforzi. Balmaseda fu nominato generale in capo delle truppe spagnuole. Il Governo dell' Avana dichiara che la Spagna non consentirà mai all' indipendenza ed alla separazione. (*FF. FF.*)

Madrid 13 settembre.

La banda carlista indicata nella Provincia di Barcellona si è rifugiata sul territorio francese.

Nulla di nuovo nelle altre Provincie. (*FF. FF.*)

Madrid 16 settembre.

Un telegramma da Cuba annunzia che l' insurrezione decresce. (*Stampa.*)

Nuova Yorck 14 settembre.

Un piroscafo del Governo, fermò un bastimento con 900 filibustieri, e lo condusse a New-bardford.

La festa in commemorazione di Humboldt è riuscita splendidamente. (*O. T.*)

A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo delle sedute del 7 e 9 settembre 1869 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.

Fazione di S. Casciano. — Sulla fazione di cui parla anche il nostro corrispondente, l' *Opinione* ha quanto appresso in data del 16:

Questa mattina ebbe luogo la fazione campale a S. Casciano.

Due brigate di fanteria (16 battaglioni di fanteria, 8 battaglioni bersaglieri, 4 squadroni di cavalleria e 12 pezzi), sotto gli ordini del generale, Bixio, figuravano l' inimico, che nei giorni precedenti avendo trovato difficoltà alla sua offensiva a Pontassieve da una parte, e alla Lastra dall' altra, aveva concentrato le sue forze a S. Casciano

Martino, eletto presi-
ale di Cuneo, nel rin-
ise alle sue opinioni
Sentinella delle Alpi

au Martino dichiara
mantiene fermo in
ggetto delle lotte po-

la conciliazione, era
ma purchè la transa-
e non sui principii.
, una volta adottati i
incere o si muore. »

scrivono in data di

vidui invitati a com-
giudiziaria si sono re-
errogatorio dell' ono-
molto a lungo. Anco
Arcidosso, per rispon-
ia, nè altro può dirsi

apprendiamo che in
città dal senatore G.
i uno scelto uditorio,
nti riforme:
o grado dei deputati.
lla carica di ministro

umero dei deputati.
mera legislativa.
esponsabilità ministe

a *Perseveranza*:
parlarvi di Lobbia,
quanto riguarda il
tta che lo riguarda,
i lettori. Quando la
bbero a male, e con
a.
coniata una medaglia
: da un lato è incisa

ze
glierti
giugno
IX.
tto dell' on. Lobbia,
rosso, attesa la poco
erato dagli esecutori.
è una edizione eco-
rica nelle officine del
n voglio credere che
di princisbecco. Del
della copia siano ra-
averne uno in pro-

rafici.

gi 14 settembre.
di un nuovo opu-
formare un manife-
one. (*FF.* di *V.*)
gi 14 settembre.
genza rimane inalte-
a verrà forse rinfor-
dochè colla morte di
canze. L' Imperatore
(*FF. di V.*)
gi 14 settembre.
ggi lord Clarendon.
firmato il trattato di
tra il Perù e l' Italia.
(*Op.*)
rigi 16 settembre.
oglio milioni 8 ½,
/10, conti particolari
io 4, tesoro 2 ⅗.
(*Stampa.*)
rigi 16 settembre.
ura di Borsa: ita-
0 domandato.
(*Stampa.*)
rigi 17 settembre.
ca un Decreto che
chiusa tra la Fran-
il Portogallo, per lo
afica internazionale.
(*Stampa.*)
oud 16 settembre.
... Lord Clarendon.
un trattato di com-
Perù e l' Italia.
(*Stampa.*)
y 13 settembre.
ò oggi per Annecy,

Ginevra. (*FF. FF.*)
t 13 settembre.
nell' Isola di Cuba.
forzi. Balmaseda fu
le truppe spagnuole.
che la Spagna non
za ed alla separa-
(*FF. FF.*)
d 13 settembre.
nella Provincia di
erritorio francese.
Provincie.
(*FF. FF.*)
rid 16 settembre.
annunzia che l' in-
(*Stampa.*)
14 settembre.
, fermò un basti-
condusse a New-

one di Humboldt è
(*O. T.*)

nito, pei soli As-
pplimento conte-
ute del 7 e 9 set-
comunale.

ERSI.

no. — Sulla fa-
tro corrispondente,
in data del 16:
la fazione cam-

3 battaglioni di fan-
4 squadroni di ca-
ordini del generale,
e nei giorni prece-
alla sua offensiva
alla Lastra dall'al-
forze a S. Casciano

per muovere con esse sulla capitale per la strada senese da Galuzzo. Il difensore di Firenze, indovinata questa evoluzione, si era portato ad incontrarlo oltre la Certosa, per coprire così la città, e aver battaglia in un terreno assai propizio alla difensiva, come è appunto la posizione di Montebuoni, da lui fortemente occupata. La difesa era figurata essa pure da 2 brigate di pari forza all' attaccante, sotto il comando del generale Cadorna.

Alle 8 1/2 cominciò il fuoco per parte della difesa contro una colonna, che dal villaggio di Romola moveva all' attacco dell' importante posizione delle Tavernaccie, occupata dalla brigata De Vecchi. Contemporaneamente quasi iniziavasi il movimento d' attacco generale per le varie strade che da San Casciano tendono a Montebuoni e Villa Dini.

Riconosciuta dall' attaccante la difficoltà di sloggiare l' avversario dalla posizione di Montebuoni con un assalto di fronte, si limitò a lasciar quivi un certo numero di truppe, che con un continuato fuoco tenessero a bada la difesa, e frattanto col nerbo delle sue forze, sotto la protezione delle alture che stanno verso Occidente, marciò per ispuntare l' ala destra del difensore, girando così Montebuoni, per la strada da Romola, Tavernacce e Villa Dini. Questo attacco in ordine obbliquo fu rapidamente e benissimo eseguito.

Il difensore, minacciato sul fianco dalla marcia dell' attaccante e respinto di fronte dalla posizione dinanzi villa Meucci, fu costretto di ripiegare, abbandonando la posizione delle Tavernacce e Villa Meucci, e si concentrò allora nelle posizioni della Treggiaia e monte Cerro, sulla prima delle quali già era la propria riserva. Quivi si riappiccò più vivo che mai il combattimento, dalle due parti maestrevolmente condotto ed improntato di un vero aspetto di realtà.

Le truppe del generale Bixio, occupata l' altura di Villa Meucci e quella dominante delle Tavernacce, e di là fulminando colle loro artiglierie l' avversario, e spiccando contro di esso numerosi stormi di cacciatori, lo determinarono ad abbandonare anche la posizione di Treggiaia e monte Cerro, ed a ritirarsi su Villa Dini, ove S. E. il generale Cialdini giudicò opportuno di por termine alla fazione.

Chiunque abbia assistito a questa manovra non può a meno di ammettere, come siffatte esercitazioni debbano essere la migliore e più proficua scuola di guerra, così per gli uffiziali, come per la truppa. Ogni comandante di truppa, o anche di drappello, si trova continuamente in presenza di nuovi problemi tattici che deve sul momento risolvere, affidandosi interamente alla propria intelligenza; gli è forza di tenere ogni conto del terreno, di aver sempre l' occhio inteso alle mosse ed alle formazioni dell' avversario, onde non lasciarsi cogliere dalle sorprese. E così l' ufficiale forma il colpo d' occhio militare, si aguzza l' intelligenza, si avvezza a far fronte all' impreveduto, si fa un giusto e pratico criterio della applicazione delle regole tattiche: in una parola impara la vera pratica della guerra, quando è impossibile impararla in tempo di pace.

Se il merito dell' ordine e della buona direzione ammirato da tutti in questa fazione va attribuito ai comandanti dei due partiti combattenti, ai generali Cadorna e Bixio, è nondimeno certo che vi deve aver anche considerevolmente influito la persona del generale Cialdini, di cui ambe le parti andavano, come ben si vedeva, a gara di meritare l' approvazione.

Chiusura del Congresso pedagogico. — Alla presenza delle LL. AA. RR. il Principe Eugenio di Carignano, della Principessa Maria, Duchessa d' Aosta, dell' onorevole Bargoni, ministro della Istruzione pubblica, del commendatore Gatti, direttore generale del Dicastero della Istruzione superiore, dei membri del Congresso, di numerosi cittadini e di gentili signore, si fece alle ore 11 antimeridiane di domenica nel modo più splendido la solenne chiusura del VI Congresso pedagogico, tenutosi nei giorni passati in Torino.

L' egregio cav. Boselli, segretario generale del Congresso, fece una particolareggiata e bella Relazione di tutti gli atti che l' assemblea ha preso a disamina, e diffusamente discussi nelle conferenze tenute di questi giorni nell' aula maggiore del nostro Reale Ateneo.

Il relatore venne interrotto da [illegible] e meritati applausi, che furono ripetuti allora che egli pose fine alla lucida ed eloquente sua esposizione, di che le LL. RR. AA. pure vollero significargli reiteratamente l' alto loro sodisfacimento.

Dopo di lui, il comm. Sacchi lesse il nome di quei valorosi i quali vinsero il premio proposto dalla Società pedagogica di Milano pel miglior lavoro presentato al Concorso, e i premiati presenti ricevettero il compenso delle nobili loro fatiche dalle mani stesse di S. A. R. la Principessa Maria, di S. A. R. il Principe di Carignano e del ministro Bargoni.

Lettisi poscia dal relatore i nomi dei premiati nella Esposizione didattica, l' on. ministro di pubblica istruzione dava lettura di un Decreto, pel quale venne conferita al Municipio torinese una *medaglia*, e per la lodevole liberalità con che esso favoreggiò mai sempre la istruzione, e si adopera a promuovere tuttavia quanto può tornare più utile e di maggior decoro all' incremento della educazione popolare.

Le parole dell' on. Bargoni furono accolte da vivissimi applausi.

A così solenne e commovente funzione, che nè volgere di tempi, nè lontananza di uomini e di terra potranno cancellare dalla memoria di tutti coloro i quali v' intervennero, pose fine un nobile e affettuoso discorso dell' on. conte Boncompagni, uno dei più generosi mecenati della vera educazione ed istruzione del popolo, il quale, fatto cenno delle scuole per l' infanzia istituite dall' illustre statista il conte Camillo Benso di Cavour, del quale l' Italia nostra rimpiange la perdita acerbissima, fece pietosa commemorazione di que' due veri apostoli della educazione infantile e primaria, che furono l' abate Ferrante Aporti e il comm. Rainieri.

Il dotto ed egregio oratore chiuse il suo discorso col dire, che la pacifica rivoluzione a cui noi tutti assistiamo, vivificata da quella libertà che non trasmoda in licenza, e che si svolge per mezzo dell' educazione e della istruzione, è assai più utile e grande di tutte quelle che dal 1789 si fecero in appresso sino ai dì nostri, perchè questa non sarà contristata da' delitti e dal sangue!

Il discorso dell' onorevole Boncompagni fu applauditissimo. Dopo di che, egli dichiarò chiuso il Congresso.

La Commissione esecutiva del Congresso pedagogico, in seduta del 10 corrente mese, si è costituita nominando a suo presidente il professore Luigi D' Ancona, e a segretario il consigliere dottore Spantigatti. E prima di separarsi, i membri della Commissione determinarono di far opera efficace perchè le deliberazioni del Congresso debbano riuscire a buon fine. Sperano essi appoggio e dai Municipii e dai cittadini, affinchè le radunate degli insegnanti italiani siano di giovamento al paese.

Il conte Bacciocchi. — Un telegramma da Parigi ci annunciò qualche tempo fa il suicidio del giovane conte Bacciocchi. Il *Journal de la Corse* del 7 ci reca alcuni particolari su questo fatto. Il conte Bacciocchi era sordo-muto; da ciò, dice il citato giornale, traevano origine le sue misteriose sofferenze che si sforzava di nascondere ad ognuno. Recatosi a Bastia, e dopo essere stato ricevuto a bordo dell' *Aigle* dal Principe Imperiale (essendo l' Imperatrice indisposta), si coricò, lagnandosi di una forte nevralgia. Ma dopo qualche tempo si udì un colpo di pistola; tutti accorsero e trovarono il giovine conte immerso nel suo sangue. Tosto si recarono a Bastia i suoi più prossimi parenti da Ajaccio e da Livorno. Da principio i medici furono d' avviso che potesse essere trasportato senza pericolo a Livorno, ma non tardò a manifestarsi una congestione cerebrale, ed il conte Bacciocchi spirava nelle braccia della madre.

Sfida. — Sull' esito della regata fra gli studenti d' Oxford e gli americani di Harvard, togliamo dall' *Engineer* questi particolari:

Onde misurare il tempo che doveva impiegarsi per compiere la regata ch' ebbe luogo l' ultimo venerdì di agosto sul Tamigi, fu adoperato, dietro speciale domanda del sig. Blaike, membro della presidenza, il cronografo di Benson, posto a bordo del battello ove stavano i giudici destinati per la corsa. Coll' esattezza infallibile di questo cronografo si ebbe: Partenza 5 ore, 14 minuti, 6 1/2 secondi. Arrivo alla meta degli studenti di Oxford 5 ore, 36 minuti, 47 secondi; di quelli d' Harvard 5 ore, 36 minuti, 53 secondi. Gli studenti d' Oxford impiegarono nella corsa 22 minuti e 41 1/2 secondi; quelli di Harvard 22 minuti e 47 1/2 secondi. La differenza di tempo in favore degli studenti d' Oxford fu adunque di 6 secondi!

Bibliografia. — *Sulla moderna politica internazionale, osservazioni di Cristina di Belgioioso.* — Milano, Vallardi 1869.

La infaticabile scrittrice, principessa di Belgioioso, dopo di avere nell' anno scorso pubblicato quel prezioso lavoro sulle condizioni attuali d' Italia, di cui abbiamo fatto cenno e riportati alcuni brani nella Gazzetta, ha testè dato in luce alcune sue osservazioni sulla politica internazionale degli Stati europei, che egualmente raccomandiamo ai nostri lettori. La valente scrittrice ha definito quale sia l' arte della politica vera, e non di quella cui erroneamente si attribuisce tal nome, o che viene messa in pratica da fazioni e da sètte. Ha poi tracciati, da mano maestra, gl' interessi che si trovano in urto fra le primarie nazioni; e quale deve essere naturalmente la politica italiana nell' attuale stato di cose; ed ha conchiuso richiamando l' attenzione del Governo sulla cultura della diplomazia e come scienza e come arte, invocando gli esempii di Venezia e di Roma.

Egli è un campo spinoso e difficile quello che la Belgioioso con chiarezza e convinzione invidiabile ha percorso; e noi, benchè con qualche riserva, ci associamo alle sue considerazioni, e vorremmo che tale argomento fosse generalmente studiato, per togliere illusioni e fallaci giudizii che tuttora regnano tra noi, e per educare politicamente la nostra nazione. Questa è una meta, che ogni giorno riconosciamo la necessità di raggiungere.

Pordenone a Conegliano.

Pordenone 14 settembre 1869.

Domenica scorsa, Pordenone si è rovesciato su Conegliano, oppure, per non cader nella iperbole, vi si è rinversata quella parte di cittadini, che volendo sfuggire la musoneria d' ogni dì, colse volentieri l' occasione di passare una bella giornata nella vaga cittadella dai colli ridenti e dal piacevole aspetto, e dove l' allegria delle feste che la giocondano nell' occasione della sua fiera, la rende più vivace e briosa.

Più che trecento dei nostri corsero colà coi varii treni ferroviarii del dì, preceduti dalla nostra banda cittadina, che offerimmo, a prova della buona memoria serbata per l' accoglienza ch' essa si ebbe colà nel decorso anno, quando venne [illegible] ad assistere ai suoi [illegible], e che in questo mandammo anche più di buon grado, in vista di far meglio palesi i sentimenti di concordia ed amicizia da cui siamo animati. Tali prove di reciproca simpatia e amorevolezza, sono indizii certi di civiltà e di progresso, cementano la necessaria unione degli animi, e dovrebbero ripetersi con ognor maggiore frequenza almeno fra paesi che non sieno separati da troppo lunghe distanze.

Il corpo musicale di Conegliano incontrava alla Stazione i nostri filarmonici, e tutti in cordiale brigata, percorsero, alternando varie suonate, le vie della città, che con quei suoni veniva avvertita del cominciamento della festa, che doveva durare sino al dì successivo. Il cortese Municipio accolse poscia i nostri suonatori a comune banchetto, ove questi propinarono alla salute dei loro vicini che li ospitavano così splendidamente, e il Sindaco cav. Concini, con nobili parole, salutava l' accordo dei due paesi, e l' armonia degli animi loro.

Il treno della sera che conduceva il fiore della cittadinanza conegliànese, raccolta in bella e numerosa brigata, giungeva a Pordenone nel momento in cui la città veniva quasi d' improvviso illuminata. Le due belle vie del Refosso e della Stazione apparvero risplendenti di miriadi di lumi vagamente dipinti, in maniera da rappresentare immagini di pagode e tempietti, mazzi di fiori e fontane, piramidi ed ombrelli cinesi, stelle e palme, alberi, in cui le fiammelle tenevano luogo di foglie; grazioso insieme, congiunto a gran varietà, che ottenne l' ammirazione di tutti e fruttò lode spontanea a chi ordinava, ideava ed eseguiva la festa.

Le due bande intanto, disposte in due siti diversi, rallegravano coi loro suoni l' accalcata moltitudine, e, o fosse la squisita cortesia dei Coneglianesi, o fosse la bella esecuzione dei filarmonici di Pordenone, fatto sta che questi ottennero replicate volte i più vivi applausi da parte dei loro ospiti.

La brigata dei nostri, della quale faceva parte il vostro corrispondente, levate le sue tende dal piazzale della Stazione, piantavale per breve ora all' albergo della Posta, per dare fra tanti divertimenti di cui godevano la vista e l' udito, qualche po' di piacere anche al palato e agli stomachi.

Una congiura delle nostre vispe ragazze ci rapì una parte del tempo destinato a refocillarsi. Esse, fiere di loro prevalenza numerica ed altere della loro bellezza, e forse non affatto dimentiche delle idee di emancipazione, onde tanto si parla a' nostri giorni, lasciate le mamme e gli uomini serii a più pensati colloqui, ci sorpresero all' impensata, presentandoci un mazzo di fiori e indirizzando un brindisi gentile all' organizzatore della gita. (Tra parentesi debbo dirvi che l' interruzione non fu sgradita a nessuno.) L' organizzatore della gita rispose tosto con altro brindisi, e toccò con buon garbo l' amabilità, la gioventù e la bellezza delle ragazze, pregii ch' ei trovava egregiamente rappresentati in quel leggiadro mazzo di fiori.

Rinata la confusione dei sessi e delle età, si andò in massa al teatro. Era zeppo d' uomini e gremito di eleganti spettatrici. L' orchestra ci aveva aspettati per dar principio allo spettacolo; e questa pure fu una gentile attenzione! Non parliamo del grazioso teatrino; non potrei ripetere che quanto si è detto in questi giorni generalmente a suo vantaggio.

Oh! come sono fugaci le ore passate in amichevole ed allegra compagnia! Ma il tempo, per motivo di cortesia, non indugia il suo cammino, e si dovette quindi lasciar lo spettacolo ed abbandonare il geniale ritrovo prima del suo termine, con grave rammarico delle nostre ragazze, le quali non poterono, per conseguenza conoscere lo sviluppo della avventura su cui si aggira il melodramma del Cimarosa. Meno male che la svegliata immaginazione delle nostre giovani compagne avrà saputo supplire all' interrotto spettacolo con una previsione, che in certi argomenti ed in certe età nasce spontanea, ed anzi è istintiva.

Lo sconcerto portato nel teatro dalla nostra intempestiva partenza, crebbe per forza della compitezza delle dame coneglianesi, che disertarono anch' esse i loro palchetti per accompagnare le nostre alla ferrovia. Il previdente Municipio con nuovo tratto di cortesia ci apparecchiava lungo tutta la via un' illuminazione di fuochi bengalici, e quel Sindaco e gli assessori non ci lasciarono, se non quando il vapore ci rapì alla lor compagnia.

X.

VI Estrazione del Prestito nazionale 28 luglio 1866

seguita in Torino il 15 settembre 1869.

Cifre determinanti la vincita	Quantità delle iscrizioni vincenti	Premii
347001	4	1,000
708017	3	5,000
(?) 081	3535	100
220083	1	50,000
69124	35	1,000
44154	35	500
697236	3	1,000
41272	35	500
301298	4	1 000
58364	4	1,000
842428	1	500
494464	4	1,000
1163468	1	50,000
710501	1	100
223564	1	100,000
34566	35	5,000
783569	1	5,000
18575	36	1,000
807592	3	1,000
75599	4	500
614	3532	100
8666	355	100
337687	4	500
17740	4	500
747742	3	1,000
778	3532	100
1823	354	100
64834	35	500
68906	35	500
893909	3	1,000
127925	4	500
1769938	1	1,000
35955	4	100
327966	1	5,000
5975	353	100
77990	4	500
427991	4	500
63997	35	500

I premii sono in N. 12004, per L. 1766200.

(*Conte Cavour.*)

Estrazione. — Oggi ebbe luogo la dodicesima estrazione del Prestito di Milano, emesso dal Municipio in base al Decreto Reale 11 marzo 1866.

Ecco i risultati dell' estrazione:

Serie estratte:

3544-634[illegible]-1963-228

Serie	N.	Premii	Serie	N.	Premii
1963	85	30,000	228	21	20
1963	80	1,000	3544	23	20
796	81	500	3544	94	20
6342	69	100	1963	70	20
228	33	100	3544	31	20
1963	51	100	796	24	20
228	16	100	1963	39	20
6342	30	100	228	65	20
1963	98	50	796	96	20
228	30	50	228	28	20
3544	6	50	1963	31	20
6342	25	50	3544	34	20
796	68	50	228	38	20
228	25	50	3544	52	20
6342	49	50	228	57	20
3544	85	50	3544	40	20
6342	77	50	1963	11	20
228	76	50	228	56	20

Tutte le Obbligazioni portanti una delle Serie sopra estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso in lire 10 cadauna. Uguale rimborso avranno i titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate sui titoli stessi. I pagamenti per questa estrazione si faranno a datare dal 15 dicembre come è indicato dal relativo programma.

Il 16 dicembre 1869 avrà luogo la tredicesima Estrazione.

Borsa di Firenze del 16.

Rendita	da	55 12	a	55 07
Oro	»	20 83	»	20 82
Londra	»	26 12	»	26 10
Francia	»	104 50	»	104 40
Obblig. tabacchi	»	443 50	»	442 50
Azioni »	»	647 —	»	645 —
Prestito nazionale	»	81 10	»	81 —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1900 —	»	— —

Borsa di Parigi del 16.

	del 15 settemb.	del 16 settemb.
Rendita fr. 3 %	71 02	70 45 c.s.
» italiana 5 % in cent.	52 35	52 77
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	497 —	503 —
Obbl. ferr. »	236 —	236 25
Ferrovie Romane	49 —	52 —
Obbl. ferr. »	127 —	128 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	157 —	159 —
Obblig. ferrovie meridion.	162 —	163 —
Cambio sull' Italia	4 ½	4 ½
Credito mobil. francese	210 —	217 —
Obbl. della Regia cointeress.	418 —	421 —
Azioni » »	626 —	628 —
Vienna 16 settembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 16 settembre.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 16 settembre.

	del 15 settembre	del 16 settemb.
Metalliche al 5 %	59 70	59 70
Dette inter. mag. e novemb.	59 70	59 70
Prestito 1854 al 5 %	68 65	68 80
Prestito 1860	94 50	94 —
Azioni della Banca naz. austr.	723 —	722 —
Azioni dell' Istit. di credito	255 50	257 25
Londra	122 50	122 80
Argento	120 75	121 —
Zecchini imp. austr.	5 90	5 91
Il da 20 franchi	9 84 ½	9 85

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 settembre.

Ieri sono arrivati: da Bari, il trab. ital. *Marietta*, cap. Milella, con olio per Sforza e Comp, ed il trab. ital. *Beniamino*, patr. De Cagno, con olio per Pantaleo; da Molfetta, il trab. ital. *Cerere*, patr. Valente, con vino e spirito per Marani; da Trani, il trab. ital. *Carmine*, patr. Bassi, con vino e spirito per Ortis; da Brindisi, lo scooner ital. *Madonna del Carmine*, patr. Pantaleo, con seme di lino per G. Patrese, e da Trieste, il trab. ital. del patr. Modugno, con merci per Marani. Oggi giunsero da Glasgow, il vap. inglese *Grecian*, capit. William Smith, con merci, all'ord., e ricarica tosto per colà e porti intermedii presso Carlo D. Milesi; da Trieste, i due vapori *S. Giusto* e *Venezia*, con merci e passeggieri al Loyd A; da Amsterdam, il vap neerland. *Cyclop*, con zucchero al R. console cav. Riesch; e da Alessandria, il vapore egiziano *Behera*, con merci a Rosa e Comp.

Qualche vendita venne fatta del vino di Molfetta per l' interno a prezzo occulto. Il baccalà dell' ultimo arrivo, venne tutto venduto, per cui ora si aspetta con maggior premura un qualche altro legno, che ne abbisogna per le maggiori domande. Inerzia notammo negli olii, e ben naturale, con tanti arrivi e sì poche domande, tanto più, che il ribasso anche maggiore trovasi a Trieste, da ove ne arrivava, e ne arriva continuamente; ciò prova la maggiore convenienza che quì si notava nelle sorti estere specialmente, ma ben anco nelle qualità di Dalmazia ivi predilette pel dazio di favore, e qui per le loro qualità. Dei coloniali, le copiose domande sono qui ognora per gli zuccheri che si aspettano con premura, non bastando il deposito a sodisfare le domande. Eppure i prezzi non hanno progredito ulteriormente. Notammo in questa settimana ad Anversa, quantità degli arrivi 35 di lungo corso, quasi tutti d' America; di questi, 5 con petrolio Pochissimi o nulli degli zuccheri, molti caffè, che pure sostenevansi bene, ed anche i cereali furono sostenuti, anzi aumentati di un franco. Meno domandate vennero le sementi di lino. Le pelli vennero bene sostenute; se ne vendevano 13,176, e delle lane balle 1500, con buona domanda anche di queste. Venne meno domandato il petrolio in forza di molti arrivi, ma si contenne però da fr. 55 a fr. 55 ½; più calmo fu solo il greggio sui fr. 40.

Le valute d' oro vennero concesse al disaggio di 4 ½ a 4 1/10; il da 20 franchi a f. 8 : 17 ½, e lire 20 : 80 per carta, di cui lire 100 per f. 39 : 40; la Rendita ital. si pagava, di mattina, a 51 : 65 per fin corr., progrediva da 51 ¾ a ⅞ anche per fin di ottobre, e la pronta, si concesse da 52 ½ ad ¼; le Banconote austr. da 82 ⅝ ad 82 ¾. Oggi tutto viene meglio tenuto.

Il 15 settembre, a Genova, le Azioni della Banca naz. venivano segnate da 1890 a 1895; la Rendita ital. a 55 : 10; il Prestito naz. a 82 : 50; le Obbligazioni dei Tabacchi a 444; le Azioni a 545; ed a Milano, la Rendita ital. da 55 : 15 a 56 : 10; le Obbligazioni dei Tabacchi da 443 ½ a 445 ½; il da 20 franchi da lire 20 : 84 a 85.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 16 settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	190 50
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	3 ½	215 50
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	215 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	215 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	25 90
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	103 30
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di [illegible] . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 55 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 80	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 15 settembre. Arrivati:

Da *Susa*, partito il 31 agosto, brig. ital. *Tre Fratelli*, cap. Ballarin N., con 182 col. olio d' oliva, racc. ad A. Errera e Comp.

Da *Pola*, bragozzo ital. *Francesco*, patr. Padoan F., con 24 sac. carta straccia, 1 part. stracci di tela alla rinf., all' ordine.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Hesse C, con 29 col. uva, 3 col. zucchero, 28 col. caffè, 1 col. mandorle, 10 col. avena, 21 col. manifatt., 6 col. candele, 13 col. sardelle, 3 col. robbia, 212 pez. legno da tinta, 15 col. liquori, 44 col. birra, 1 col. chiodi, 99 col. limoni, 212 col. vallonea, 2 cas sapone, 10 col. lastre ottone, 34 col. spugne, 39 col. unto da carro ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. G. B. D' Agnino, con 10 bal. pelli, 2 bot. olio, 1 cas. sapone, 20 cas. limoni, 25 col. oggetti da bastimento per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Marsiglia* toccando *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Amerigo Vespucci*, cap. D' Agnino G. B., con 24 cas. steariche, 1 cas. chincaglie, 2 cas campioni, 8 legaz. ferro, 2 cas. conserve, 5 col. tessuti, 2 cas carta, 1 bal. pelli, 1 col. manifatt, 1 sac. fagiuoli, 2 sac. riso, 14 col. conterie, 1 cas. tele, 20 bal. baccalà, 7 col. conterie, 1 cas pennelli, 2 cas. chioderie, 1 cas. galloni, 1 cas. lanerie, 2 bot grasso ed altri oggetti div. e bot. vuote usate.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Forestiera*, patr. Baldo L., con 3520 fili legname in sorte, 2 cas. candele cera, 30 mast. pece nera.

Per *Susa e Malta*, scooner ital. *Gloria*, cap. Regolini F., con 120 bot. vuote usate per Susa; — 400 fili morali ab., 1820 risme carta, 950 maz. detta, 52 bal. canape, 900 maz. cerchi da tamiso per Malta.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 settembre.

Albergo l' Italia. — Welemir S., maggiore, dalla Serbia. — De Chizzola P., con famiglia, - Gruber O., architetto, - Heghedius G., - Marshall prof. R., tutti quattro da Vienna, - Rouer A., - Paget A., - Paget E., tutti tre da Parigi. — Lanna contessa Maria, con cameriera, - Bolli A., ambi dall' interno, - Dahn E., - Kotkor L, consigl. di Corte, ambi con famiglia, - Kentell, uffiz., tutti tre dalla Baviera, - Nerl A., da Grasse, - Bradward G., da Stoccarda, con famiglia, - Wievlasky R., da Pest, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Vill A, - Bosisio N., - Fontana B., con moglie, tutti dall' interno, - Würtzing N., - Zyzimerski, ambi da Varsavia, - Halseg N., - Iopp prof. N., ambi da Berlino, - Erb N, da Lemberg, con moglie, - N. Kergel, da Heidelburg, ambi dott., - Doner C., da Josenhaine, - Schissl T., - Fuchs G., - Dengler G., - - Kedermayer M., tutti quattro da Regensburg, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Emans G. V, - Disraeli R., - John Lixton, ambi con moglie, - Edge S. R., - Sig.ª le Blanc, con cameriera, - Walpole, con famiglia e seguito, - Kershaw L., - Scott A. N., - Darley S., tutti da Londra, - Martin M., dall' Irlanda, - Michel M., da Lione, ambi con moglie, - James H., - Clarke E. H., ambi dall' America, tutti poss,

Albergo Nuova Yorck. — Charls Pontifex S, - Galton F., ambi da Londra, - Mauritz S. A., dalla Prussia, con moglie, - Tausig A, da Vienna, - Percioli L., da Roma, - Sig.ª De Schattoff, dalla Russia, con figlia, - Sig.ª Zasewsky S., dalla Polonia, - Porcia co. F., dall' interno, tutti poss.

Nel giorno 16 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Rotch William, con sorella, - Sarasin H, - Gildersleve, ambi con moglie, - Parrattavee, con famiglia e cameriera, tutti dall' America, - Lacroix E., da Parigi, - Graham J, colonnello, da Londra, ambi con famiglia, - Sig.ª Loyseou, da Wisburg, - Sigg.ª De Kochler, - D' Anns G., ambi da Varsavia, - Friedreich, prof., dalla Germania, - Roussier, da Marsala, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l' Europa. — conte de Lütke, aiutante di Campo di S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, con moglie. — Schenk, generale, - Pike F. A, con moglie, ambi dall' America, - De Lasaulx dott. A., dalla Prussia, con famiglia, - Hausser R., da Francoforte, con moglie, - Sig.ª von Fricken, - Sig.ª Westzuthins, ambi dall' interno, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Pearson G. J., - Rev.° Knauff C. W., - Thinsen C., - Fitzsimows W. R., tutti dall' America, - Tivoli cav. F., - Malaria dott. G., con moglie, - Rocca C., con famiglia, - Magnosi F., con figlio, tutti quattro dall' interno, - Goldmann E., - Muhlberg dott G, ambi da Trieste, - Gell S. L., - Delpratt W., - Reid A H., - Bradley F., tutti quattro da Londra, - Robles T., dalla Spagna, con famiglia, tutti poss. — Cerroti, commend., maggiore generale, con domestico, - Garneri, cav., colonnello, ambi del Genio, dall' interno.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Di Galitzin A., principessa, - Terzi L., - Terzi G., ambi marchesi, - Guernieri P., tutti dall' interno, - Hewlott R. W., da Londra, con famiglia, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 settembre.

Camuffo Angela, fu Andrea, di anni 65, domestica. — Carli Marco, di Giuseppe, di anni 3. — Santi Riccardo, di Francesco, di anni 5. — Zoccolari Antonio, fu Girolamo, di anni 75, povero. — Totale, N. 4.

Nel giorno 6 settembre.

Asti Elisabetta, di Andrea, di anni 25. — Carara Giovanna, fu Pietro, di anni 41. — Garbin Barbara, fu Gio., di anni 52, villica — Peterle Giovanna, di Giovanni, di anni 9. — Pierini Marianna, di Stefano, di anni 49. — Totale, N. 5.

Nel giorno 7 settembre.

Cisco Girolamo, fu Gio. Batt., di anni 45, sensale. — Dardilli Angelo, fu Bortolo, di anni 39, chincagliere. — Paternoster Caterina, fu Michele, di anni 70, povera. — Tanca Caterina, di Gio., di anni 7. — Totale, N. 4.

Nel giorno 8 settembre.

Badoer nob. Vincenzo Antonio, fu Fortunato, di anni 73, possidente. — Boni Maria, fu Giacomo, di anni 57. — Bortolotti Emma, di Gaetano, di anni 1, mesi 6. — Campagnoli Polissena, fu N. N., di anni 76, povera. — Damiani Bartolommeo, di Francesco, di anni 3. — Gasparini Uberto, di Paolo, di anni 1, mesi 6. — Horach Luigi, fu Alberto, di anni 25, ex diurnista a Trieste. — Marmolada Giovanna, di Alessio, di anni 51, povera. — Novelletto Francesca, fu Francesco, di anni 29, povera. — Selva Giuseppina, di Francesco, di anni 2. — Totale, N. 10.

Nel giorno 9 settembre.

Battistella Felicita, di Antonio, di anni 4. — Benvenuto Maria, fu Osvaldo, di anni 38 — Berengo Luigia, fu Michele, di anni 50. — Boeria Giovanna, fu Gio., di anni 37. — Calchera Margherita, fu Michele, di anni 56, lavandaia. — Costantini Giuseppina, di Francesco, di anni 3. — Livio Luigia, di Gio., di anni 1, mesi 5 — Pavin Caterina, fu Domenico, di anni 77, cucitrice. — Peresin Pietro, fu Giuseppe, di anni 55. — Salvadori Vittorio, di Bartolommeo, di anni 3. — Totale, N. 10.

Nel giorno 10 settembre.

Berrettin Paola, fu Gio., di anni 55, domestica. — Cappellina Antonio, di Pietro, di anni 19. — Cerchelin Angelo, di Giuseppe, di anni 5. — De Bonetti Domenica, fu Paolo, di anni 86, villica. — Pellanda Angela, fu Gio, di anni 52, filatrice. — Pellarin Vincenzo, fu Osvaldo, di anni 58, tagliapietra. — Salvestri Margherita, fu Gio., di anni 71, cucitrice. — Totale, N. 7.

Nel giorno 11 settembre.

Alborghetti Angela, fu Angelo, di anni 83. — Brighenti Ignazio, fu Bortolo, di anni 81, ex domenicano. — Dabalà Anna, fu Gio. Batt., di anni 70, domestica. — Girardi Alvise, di Andrea, di anni 10. — Malgarotto Vittorio, di Nicola, di anni 1, mesi 6. — Sciarra Gio., di Giuseppe, di anni 1. — Serafin Maddalena, fu Tommaso, di anni 54, povera. — Sola Francesco, fu Antonio, di anni 81. — Totale, N. 8.

Nel giorno 12 settembre.

Braidotti Teresa, fu Antonio, di anni 58. — Fantuzzo Margherita, fu Pietro, di anni 17, villica. — Martina Nadalina, fu Francesco, di anni 50, lavandaia. — Valtolina Francesco, fu Francesco, di anni 26, calafato. — Totale, N. 4.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom., — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 18 settemb. ore 11, m. 54, s. 0, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 16 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 757.61	mm. 754.93	mm. 755 45
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	19.3	24.8	22.8
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	19.0	21.0	20.2
Tensione del vapore	mm. 19.16	mm. 16.16	mm. 16.01
Umidità relativa	97.0	69.0	78.0
Direzione e forza del vento	N.	S O.¹	O. S. O.¹
Stato del cielo	Semisereno	Semisereno	Sereno
Ozono	8	5	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 16 settembre alle 6 ant. del 17.
Temp. mass. . . 26.0
minim. . . 18 5
Età della luna giorni 10.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 16 settembre 1869, spedito dall' Uffcio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò nella Penisola; spirano i venti di Maestro e Libeccio.

Al Nord-Ovest d' Europa le pressioni sono basse.

Il tempo tende a peggiorare.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, sabato, 18 settemb., assumerà il servizio la 2.ª Compagnia del 1.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 17 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d'Italia

risultanti all'Amministrazione centrale l' 11 settembre 1869.

Quindicina dal 30 agosto all'11 settembre 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	2,171,584	705,508	2,877,092
Genova	4,853,068	282,678	5,135,746
Milano	4,249,795	469,031	4,718,826
Torino	6,775,627	713,490	7,489,117
Venezia	877,320	117,836	995,156
Alessandria	808,547	86,409	294,956
Ancona	1,053,392	69,079	1,122,471
Ascoli-Piceno	80,631	15,988	96,619
Bari	460,371	63,599	523,970
Bergamo	263,671	289,035	552,706
Bologna	811,356	234,125	1,045,481
Brescia	399,282	301,491	700,773
Carrara	123,000	20,007	143,007
Chieti	89,851	43,114	132,965
Como	339,763	79,504	419,267
Cremona	104,266	161,380	265,646
Cuneo	119,112	39,842	158,954
Ferrara	582,041	12,520	594,561
Foggia	74,196	21,935	96,131
Forlì	133,419	42,773	176,192
Lecce	66,916	41,030	107,946
Lodi	152,566	43,795	196,361
Macerata	51,454	72,703	124,157
Mantova	18,270	20,080	38,350
Modena	162,031	114,977	277,008
Novara	60,242	112,270	172,512
Padova	133,711	22,326	156,037
Parma	158,922	100,448	259,370
Pavia	125,540	97,468	223,008
Perugia	509,939	27,656	537,595
Pesaro	323,482	29,262	352,744
Piacenza	95,457	63,236	158,693
Porto Maurizio	39,005	74,364	113,369
Ravenna	346,973	15,175	362,148
Reggio nell' Emilia	189,082	168,366	357,448
Salerno	164,475	32,597	197,072
Savona	184,079	14,123	198,202
Teramo	33,115	17,755	50,870
Udine	143,812	151,619	295,431
Vercelli	291,520	131,237	422,757
Verona	155,312	206,287	361,599
Vicenza	76,271	70,282	146,553
Vigevano	49,721	71,203	120,924
Totale	27,302,187	5,467,603	32,769,790

Quindicina dal 23 agosto al 4 settembre 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Napoli	2,612,581	742,642	3,355,223
Palermo	787,576	358,787	1,146,363
Aquila	119,029	51,932	170,961
Avellino	56,475	48,776	105,251
Benevento	46,764	3,277	50,041
Cagliari	469,095	107,457	576,552
Caltanisetta	74,036	61,460	135,496
Caserta	17,100	7,416	24,516
Catania	190,392	92,307	282,699
Catanzaro	107,123	77,197	184,320
Cosenza	62,398	47,855	110,253
Girgenti	437,707	216,040	753,747
Messina	1,033,182	155,973	1,189,155
Reggio di Calabria	274,884	115,050	389,934
Sassari	104,561	88,426	192,987
Siracusa	335,878	36,612	372,490
Trapani	72,556	30,537	103,093
Totale generale	34,103,524	7,809,347	41,912,871

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2310. 777

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà di Piave.

Il Municipio di S. Donà di Piave

AVVISA:

Rimasto vacante per spontanea rinunzia del signor dott. Francesco Eugenio Da Camino, il posto di medico-chirurgo-ostetrico del secondo Riparto di questo Comune, col presente se ne dichiara aperto il concorso a tutto il mese di settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le proprie istanze coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di conseguita cittadinanza se nato fuori del Regno;

c) Diploma originale di medicina, chirurgia, ostetricia;

d) Licenza di abilitazione all' innesto vaccino;

e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per un eguale periodo.

Il riparto di cui trattasi comprende le frazioni di Palazzetto, Code, Cainova, Passarella ed Isiata con Fossà a destra del Canal Grassaga, oltre alla parte inferiore del paese.

La popolazione è di circa N. 2400, dei quali 1800 sono poveri.

Lo stipendio è di it. L. 1975:31, di cui L. 1604:93 come onorario, e L. 370:36 pel cavalo.

L' esercente avrà pure l'obbligo della chirurgia maggiore e dell' ostetricia anche per l' altro riparto, e per le Frazioni di Passarella di sopra, e di Chiesanuova al di là del Piave.

Il servigio è vincolato all' osservanza dello Statuto 31 dicembre 1838 ed alle leggi che verranno emanate.

La elezione spetta al Consiglio comunale.

Le istanze di aspiro saranno prodotte alla Segreteria municipale.

S. Donà di Piave, 22 agosto 1869.

L' assessore anziano ff. di Sindaco,
FRANCESCO FERRARESSO.

Il Segretario.
Adami.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24714-8619 Sez. I.

N. d'ordine 140.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 8 ottobre 1869, nel locale del Commissariato Distrettuale in Dolo, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l' importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa di affissione e d' inserzione nei Giornali degli Avvisi d' asta saranno pagate per tutti i Lotti compresi nell' Avviso dall' aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii; e staranno a carico dell' amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. 1 di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 16 settembre 1869.

Il Direttore,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
447	1250	Vigonovo	Mensa vesc di Farmagosta	Due corpi di terra del complessivo di campi p[illegible] 7, 2, 100, così distinti: 1.° Corpo arat. arb vit. di campi 6, 2, 205, che c[illegible] a levante con Camerini Luigi; a mezzodì Pitazzo Luigi e strada consorziale; a ponente e tramontana la detta strada consorziale; è descritto in catasto [illegible] censuario di Vigonovo ai mapp. NN. 955, 956. 2.° Corpo di campi padovani 0, 3, 105, che confina: a levante R. Demanio [illegible] al mapp. N. 962; a mezzodì Camerini Luigi; a ponente strada consorziale; e tramontana Carigiani Gio. Francesco e fratelli; è distinto in catasto [illegible] suddetto al mapp. N. 961, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 124:45. NB. I suddescritti due corpi di terra sono soggetti a decima. Sul 1.° corpo havvi un casolare di asserita proprietà dell' affittuale. (Affitt. [illegible] ad anno, a Zorzon detto Saro di Saonara).	2.94.10	29.41	3911:67	391:17	25:—	
448	1251	Campolongo Maggiore	id.	Due corpi di terra ad arat. arb. vit. del complessivo di campi padovani 2, 3, 169, così distinti: 1.° Corpo di campi padovani 1, 3, 112, che confina: a levante Erario civile, ramo Pubbliche Costruzioni; a mezzodì Pagani nob. Marino e Treves De Bonfili Benedetta maritata Corinaldi; a ponente scolo consorziale detto il Cornio e Fano Angelo; a tramontana Fano e De Prati Ersilia; è descritto in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp. NN. 1037, 1875 e 1876. 2.° Corpo di campi padovani 1, —, 057, che confina: a levante, scolo consorziale detto il Cornio; a mezzodì e ponente, Treves De Bonfili Benedetta maritata Corinaldi: a tramontana Fano Angelo; è descritto nel suddetto catasto al mapp. N. 1096, colla rendita censuaria complessiva di austriache L. 47:25. NB. Anche i suddetti due corpi di terra sono soggetti a decima, e sul 1.° havvi un casolare di asserita proprietà dell' affittuale. (Affitt. come sopra a Boldrin Matteo detto Betta di Liettoli).	1.13.90	11.39	1150:07	115:01	10:—	
449	1252	id.	id.	Appezzamento di terra ad arat. arb. vit. di campi padovani 2, —, 074, che confina: a Levante fondi ai mapp. NN. 777 e 1985 di proprietà della Ditta Boado Pujatti Maria; a mezzodì terreno al mapp. N. 418 di ragione Serravalle Raffaele; a ponente e fondo al mapp. N. 414 della Ditta Mescalchini Lucia detta Moretto maritata Milani; a tramontana fondo al mapp. N. 826 degli eredi Paclucci Dario; è descritto in catasto del Comune censuario di Campolongo al mapp. N. 778, colla rendita censuaria di austriache L. 39:82. NB. Il suddescritto appezzamento è pure soggetto a decima. (Affitt. come sopra a Furian Giuseppe di Liettoli).	0.80.60	8.06	1156:31	115:63	10:—	
450	1253	id.	id.	Chiusura ad arat. arb. vit. di campi 3, 1, 055, che confina: a levante Fano Angelo; a mezzodì Erario civile, ramo Pubbliche Costruzioni; a ponente Camerini e Treves De Bonfili Benedetta; a tramontana Rebustello Domenico; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp. NN. 1583 e 1961 colla rendita censuaria di austr. L. 50:70. NB. Anche questa chiusura è soggetta a decima, e si fa avvertenza che il casolare ivi esistente è di asserita proprietà dell' affittuale. (Affittanza come sopra a Gallato Federico di Liettoli).	1.28.0	12.80	1499:46	149:95	10:—	
451	1254	id.	id.	Due corpi di terra del quantitativo di campi padovani 0, 1, 164, così distinti: 1.° Corpo di campi padovani 0, 1, 121, ad arat. che confina: a levante e tramontana, Suppiei Luigi Simeone; a mezzodì Corinaldi; a ponente Erario civile, ramo Pubbliche Costruzioni; è distinto in catasto del Comune censuariario di Campolongo ai mapp. NN. 1009, 1872 e 1974. 2.° Corpo di terra a prato di campi padovani 0, 0, 043, che confina: a levante Suppiei Simeone; a mezzodì e ponente, Erario civile ramo Pubbliche Costruzioni; a tramontana De Prati Ersilia; è descritto in catasto del suddetto Comune censuario di Campolongo al mapp. N. 1073, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 8:40. NB. Sul 1.° corpo esiste un casolare di asserita proprietà dell' affittuale, è intersecato da carreggiata e soggetto a decima. (Affitt. come sopra a Bedon Sebastiano detto Baccio di Liettoli).	0.17.20	1.72	186:29	18:63	10.—	
452	1279	id.	Capitolo dei canonici di S. M. Assunta in Padova, per la massa capit. denominata Caneva Maggiore.	Chiusura ad arat. arb. vit. di campi padovani 2, 2, 150 con casolare al comunale N. 287, che confina: a levante strada del Bre; a mezzodì Collegio Engleschi di Padova; a ponente Facchinetti Catterina; a tramontana strada dei Rivi; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo Maggiore ai mapp. NN. 1625 e 1626, colla rendita censuaria di austriache L. 43:32. NB. L' altro casolare e l' adiacenza a ponente di quello superiormente accennato sono di asserita proprietà dell' affittuale. La chiusura poi suddescritta è soggetta a decima. (Affitt. come sopra a Girilesso Bortolo detto Gottardo di Bojon).	1.03.40	10.34	1474:21	147:42	10:—	
453	1280	id.	Canevetta del Duomo di Padova.	Chiusura ad arat. arb. vit. di campi padovani 3, 2, 183, con casolare al comunale N. 467, situata in Liettoli, che confina: a levante e mezzodì Milani Sante; e mezzodì e tramontana Bembo Giovanni q.m Bortolomeo; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo Maggiore ai mapp. NN. 583, 584, colla rendita censuaria di austriache L. 57:79. NB. La suddescritta chiusura è aggravata da decima. (Affitt. come sopra a Massarolo Pietro detto Momo di Liettoli.)	1.43.50	14.35	2052:86	205:29	25:—	
454	1284	id.	Capitolo dei canonici nella catt. di S. M. Assunta in Padova per la massa capit. denominata Caneva Magg.	Chiusura ad arat. arb. vit. di campi padovani 2, 3, 077, con casolare al comunale N. 601, che confina: a levante Istituto elemosiniere in Piove; a mezzodì strada comunale dei Rivi; a ponente Donolato Domenica maritata Furiari; a tramontana Frolese Gioviano ed Antonia; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo Maggiore ai mapp. NN. 1612, 1613, colla rendita censuaria di austr. L. 57:14. NB. Anche questa chiusura è soggetta a decima. (Affitt. come sopra a Carraro G. Maria di Liettoli).	1.09.70	10.97	1444.86	144:49	10:—	
455	1278	Campagna Lupia	id.	Due chiusure del quantitativo di campi padovani 6, 1, 059, così distinte: La prima detta i Passareletti ad arat. arb. vit. di campi padovani 2, 0, 032, che confina: a levante Sinigaglia Gio. Batt.; a mezzodì Sinigaglia e Galletti Giacomo: a ponente e tramontana R. Demanio, già Seminario patriarcale di Venezia; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia al mapp. N. 860. La seconda detta le Iodare ad arat. arb. vit. di campi padovani 4, 1, 027, che confina: a levante, Comune di Padova; a mezzodì Zon eredi Marchesini; a ponente Galletti Giacomo; a tramontana R. Demanio; è descritta in catasto del Comune censuario ut supra al mapp. N. 1156, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 81:25. NB. Le suddescritte due chiusure sono soggette a decima. (Affitt. come sopra a Rado Antonio, Giacomo e Luigi fratelli di Campagna).	2.44.0	24.40	2675:09	267:51	25:—	
456	1277	id.	id.	Chiusura detta le Borine ad arat. arb. vit. di campi padovani 8, 3, 201, che confina: a levante tramontana, Chielin Angelo detto Sargente; a mezzodì strada detta dei Paludi: a ponente Memo Pierina; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia al mapp. N. 790, colla rendita censuaria di austr. L. 115:55. NB. Anche la suddescritta chiusura è soggetta a decima. (Affitt. come sopra a Morandina Pietro di Campagna.)	3.47.0	34.70	4056:83	405:68	25:—	

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' impresa pel trasporto di metri cubi 313,961 di legname larice dal bosco di Cajada a questo R. Arsenale marittimo ascendente alla compless. somma di L. 17,895.77 di cui nell' Avviso d' asta del 10 corrente mese, è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 4.06 per ogni cento lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 19 settembre corr. regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d' asta.

Venezia, 14 settembre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 12281. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 17 e 24 novembre, dalle ore 11 ant. alle 12 merid., saranno tenuti presso la residenza di questo Tribunale, due esperimenti d' asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato di stima, cioè di it. L. 7800.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver previamente depositato nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del valore di stima in moneta legale.

III. Lo stabile non sarà deliberato che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere entro giorni 14, ed in valuta legale, depositato presso questa Agenzia del Tesoro per la Cassa dei depositi in Milano.

V. Mancando il deliberatario all' integrale pagamento del prezzo di delibera, come sopra, avrà luogo dietro istanza della parte esecutante il reincanto dello stabile a spese danno e pericolo del primo deliberatario moroso. Per la rifusione cui egli sarà tenuto, risponderà intanto il da lui eseguito deposito del decimo.

VI. Il solo esecutante non sarà tenuto nè al versamento del decimo del deposito, nè al pagamento del residuo prezzo fino all' intimazione della sentenza graduatoria.

VII. Tosto eseguito il deposito del residuo prezzo d' acquisto, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l' aggiudicazione dello stabile.

VIII. L' esecutante non presta veruna garanzia per la vendita di cui trattasi.

Descrizione dello stabile, in Venezia a S. Marziale, campo dell' Abazia di S. M. della Misericordia.

Stabile all' anagr. N. 3551, ed al civico N. 3230, nell' attuale estimo stabile al Numero di mappa 143 lett. B, superficie pert. 0.08, rend.e cens. L. 48:60.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 30 agosto 1869.
MALFÈR.
Sostero.

N. 2820. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia con sua deliberazione 3 giugno corrente N. 7634 ha interdetto per imbecillità dall' amministrazione delle sue proprie Domenico Giacetti fu Angelo di Noale, e che gli venne deputato a curatore il di lui fratello Natale Giacetti di detto luogo.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 7 giugno 1869.
Il Pretore, SORANZO.

Tip. della *Gazzetta.*

Operazioni di sconto e di anticipazione

fatte dalla Banca nazionale nel Regno d' Italia

risultanti all'Amministrazione centrale l' 11 settembre 1869.

Quindicina dal 30 agosto all'11 settembre 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Firenze	2,171,584	705,508	2,877.092
Genova	4.853,068	282,678	5,135,746
Milano	4.249,795	469,031	4,718 826
Torino	6,775,627	713,490	7,489,117
Venezia	877,320	117,836	995,156
Alessandria	808.547	86,409	294,956
Ancona	1,053.392	69.079	1,122,471
Ascoli-Piceno	80,631	15,988	96,619
Bari	460.371	63,599	523,970
Bergamo	263,671	289,035	552,706
Bologna	811,356	234,125	1,045,481
Brescia	399,282	301,491	700,773
Carrara	123,000	20,007	143,007
Chieti	89,851	43,114	132,965
Como	339,763	79,504	419,267
Cremona	104,266	161,380	265,646
Cuneo	119,112	39,842	158,954
Ferrara	582,041	12,520	594,561
Foggia	74,196	21,935	96,131
Forlì	133,419	42,773	176,192
Lecce	66.916	41,030	107,946
Lodi	152,566	43,795	196,361
Macerata	51.454	72,703	124,157
Mantova	18,270	20,080	38,350
Modena	162.031	114,977	277,008
Novara	60,242	112,270	172,512
Padova	133.711	22,326	156,037
Parma	158,922	100,448	259,370
Pavia	125.540	97.468	223,008
Perugia	509,939	27,656	537,595
Pesaro	323,482	29,262	352,744
Piacenza	95,457	63,236	158,693
Porto Maurizio	39.005	74,364	113.369
Ravenna	346,973	15,175	362.148
Reggio nell' Emilia	189,082	168,366	357,448
Salerno	164,475	32,597	197,072
Savona	184,079	14,123	198,202
Teramo	33.115	17,755	50,870
Udine	143,812	151,619	295,431
Vercelli	291,520	131.237	422,757
Verona	155,312	206,287	361,599
Vicenza	76,271	70.282	146,553
Vigevano	49,721	71,203	120,924
Totale	27,302,187	5,467,603	32,769,790

Quindicina dal 23 agosto al 4 settembre 1869.

Stabilimenti	Sconti	Anticipaz.i	Totale
Napoli	2,612,581	742,642	3,355,223
Palermo	787,576	358,787	1,146,363
Aquila	119,029	51,932	170.961
Avellino	56,475	48,776	105,251
Benevento	46,764	3,277	50,041
Cagliari	469,095	107,457	576,552
Caltanisetta	74,036	61,460	135.496
Caserta	17,100	7,416	24,516
Catania	190.592	92,307	282,699
Catanzaro	107,123	77,197	184,320
Cosenza	62,398	47,855	110,253
Girgenti	437,707	216,040	753,747
Messina	1.033,182	155,973	1,189,155
Reggio di Calabria	274,884	115,050	389.934
Sassari	104,561	88,426	192,987
Siracusa	335,878	36,612	372,490
Trapani	72,556	30,537	103,093
Totale generale	34,103,524	7,809,347	41,912,871

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 2310. 777

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà di Piave.

Il Municipio di S. Donà di Piave

AVVISA:

Rimasto vacante per spontanea rinunzia del signor dott. Francesco Eugenio Da Camino, il posto di medico-chirurgo-ostetrico del secondo Riparto di questo Comune, col presente se ne dichiara aperto il concorso a tutto il mese di settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le proprie istanze coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di conseguita cittadinanza se nato fuori del Regno;

c) Diploma originale di medicina, chirurgia, ostetricia;

d) Licenza di abilitazione all' innesto vaccino;

e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per un eguale periodo.

Il riparto di cui trattasi comprende le frazioni di Palazzetto, Code, Calnova, Passarella ed Isiata con Fossà a destra del Canal Grassaga, oltre alla parte inferiore del paese.

La popolazione è di circa N. 2400, dei quali 1800 sono poveri.

Lo stipendio è di it. L. 1975:31, di cui L. 1604:93 come onorario, e L. 370:36 pel cavalo.

L' esercente avrà pure l' obbligo della chirurgia maggiore e dell' ostetricia anche per l' altro riparto, e per le Frazioni di Passarella di sopra, e di Chiesanuova al di là del Piave.

Il servigio è vincolato all' osservanza dello Statuto 31 dicembre 1838 ed alle leggi che verranno emanate.

La elezione spetta al Consiglio comunale.

Le istanze di aspiro saranno prodotte alla Segreteria municipale.

S. Donà di Piave, 22 agosto 1869.

L' assessore anziano ff. di Sindaco,
FRANCESCO FERRARESSO.

Il Segretario.
Adami.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24714-8619 Sez. I.

N. d' ordine 140.

R. DIREZIONE
COMPARTIMENTALE
DEL DEMANIO E TASSE
in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D' ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 8 ottobre 1869, nel locale del Commissariato Distrettuale in Dolo, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l' importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa di affissione e d' inserzione nei Giornali degli Avvisi d' asta saranno pagate per tutti i Lotti compresi nell' Avviso dall' aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii; e staranno a carico dell' amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 16 settembre 1869.

Il Direttore,
CAV. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale (ett. are. cent.)	Superficie in antica misura (pert. cens.)	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
447	1250	Vigonovo	Mensa vesc di Farmagosta	Due corpi di terra del complessivo di campi padovani 7, 2, 100, così distinti: 1.° Corpo arat. arb vit. di campi 6, 2, 205, che confina: a levante con Camerini Luigi; a mezzodì Pitazzo Luigi e strada consorziale; a ponente e tramontana la detta strada consorziale; è descritto in catasto del Comune censuario di Vigonovo ai mapp. NN. 955, 956. 2.° Corpo di campi padovani 0, 3, 105, che confina: a levante R. Demanio ... al mapp. N. 962; a mezzodì Camerini Luigi; a ponente strada consorziale; e tramontana Carigiani Gio. Francesco e fratelli; è distinto in catasto del Comune suddetto al mapp. N. 961, colla complessiva rendita censuaria di austr. L. 124:45. NB. I suddescritti due corpi di terra sono soggetti a decima. Sul 1.° corpo havvi un casolare di asserita proprietà dell' affittuale. (Affitt. verbale ... ad anno, a Zorzon detto Saro di Saonara).	2. 94. 10	29. 41	3911:67	391:17	25:—	
448	1251	Campolongo Maggiore	id.	Due corpi di terra ad arat. arb. vit. del complessivo di campi padovani 2, 3, 169, così distinti: 1.° Corpo di campi padovani 1, 3, 112, che confina: a levante Erario civile, ramo Pubbliche Costruzioni; a mezzodì Pagani nob. Marino e Treves De Bonfili Benedetta maritata Corinaldi; a ponente scolo consorziale detto il Cornio e Fano Angelo; a tramontana Fano e De Prati Ersilia; è descritto in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp. NN. 1037, 1875 e 1876. 2.° Corpo di campi padovani 1, —, 057, che confina: a levante, scolo consorziale detto il Cornio; a mezzodì e ponente, Treves De Bonfili Benedetta maritata Corinaldi: a tramontana Fano Angelo; è descritto nel suddetto catasto al mapp. N. 1096, colla rendita censuaria complessiva di austriache L. 47:25. NB. Anche i suddetti due corpi di terra sono soggetti a decima, e sul 1.° havvi un casolare di asserita proprietà dell' affittuale. (Affitt. come sopra a Boldrin Matteo detto Betta di Liettoli).	1. 13. 90	11. 39	1150:07	115:01	10:—	
449	1252	id.	id.	Appezzamento di terra ad arat. arb. vit. di campi padovani 2, —, 074, che confina: a Levante fondi ai mapp. NN. 777 e 1985 di proprietà della Ditta Boado Pujatti Maria; a mezzodì terreno al mapp. N. 418 di ragione Serravalle Raffaele; a ponente e fondo al mapp. N. 414 della Ditta Mescalchini Lucia detta Moretto maritata Milani; a tramontana fondo al mapp. N. 826 degli eredi Paolucci Dario; è descritto in catasto del Comune censuario di Campolongo al mapp. N. 778, colla rendita censuaria di austriache L. 39:82. NB. Il suddescritto appezzamento è pure soggetto a decima. (Affitt. come sopra a Furlan Giuseppe di Liettoli).	0. 80. 60	8. 06	1156:31	115:63	10:—	
450	1253	id.	id.	Chiusura ad arat. arb. vit. di campi 3, 1, 055, che confina: a levante Fano Angelo; a mezzodì Erario civile, ramo Pubbliche Costruzioni; a ponente Camerini e Treves De Bonfili Benedetta; a tramontana Rebustello Domenico; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo ai mapp. NN. 1583 e 1961 colla rendita censuaria di austr. L. 50:70. NB. Anche questa chiusura è soggetta a decima, e si fa avvertenza che il casolare ivi esistente è di asserita proprieta dell' affittuale. (Affittanza come sopra a Gallato Federico di Liettoli).	1. 28. 0	12. 80	1499:46	149:95	10:—	
451	1254	id.	id.	Due corpi di terra del quantitativo di campi padovani 0, 1, 164, così distinti: 1.° Corpo di campi padovani 0, 1, 121, ad arat. che confina: a levante e tramontana, Suppiei Luigi Simeone; a mezzodì Corinaldi; a ponente Erario civile, ramo Pubbliche Costruzioni; è distinto in catasto del Comune censuariario di Campolongo ai mapp. NN. 1009, 1872 e 1974. 2.° Corpo di terra a prato di campi padovani 0, 0, 043, che confina: a levante Suppiei Simeone; a mezzodì e ponente, Erario civile ramo Pubbliche Costruzioni; a tramontana De Prati Ersilia; è descritto in catasto del suddetto Comune censuario di Campolongo al mapp. N. 1073, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 8:40. NB. Sul 1.° corpo esiste un casolare di asserita proprietà dell' affittuale, è intersecato da carreggiata e soggetto a decima. (Affitt. come sopra a Bedon Sebastiano detto Baccio di Liettoli).	0. 17. 20	1. 72	186:29	18:63	10.—	
452	1279	id.	Capitolo dei canonici di S. M. Assunta in Padova, per la massa capit. denominata Caneva Maggiore.	Chiusura ad arat. arb. vit. di campi padovani 2, 2, 150 con casolare al comunale N. 287, che confina: a levante strada del Bre; a mezzodì Collegio Engleschi di Padova; a ponente Facchinetti Catterina; a tramontana strada dei Rivi; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo Maggiore ai mapp. NN. 1625 e 1626, colla rendita censuaria di austriache L. 43:32. NB. L' altro casolare e l' adiacenza a ponente di quello superiormente accennato sono di asserita proprietà dell' affittuale. La chiusura poi suddescritta è soggetta a decima. (Affitt. come sopra a Girlesso Bortolo detto Gottardo di Bojon).	1. 03. 40	10. 34	1474:21	147:42	10:—	
453	1280	id.	Canevetta del Duomo di Padova.	Chiusura ad arat. arb. vit. di campi padovani 3, 2, 183, con casolare al comunale N. 467, situata in Liettoli, che confina: a levante e mezzodì Milani Sante; e mezzodì e tramontana Bembo Giovanni q.m Bortolomeo; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo Maggiore ai mapp. NN. 583, 584, colla rendita censuaria di austriache L. 57:79. NB. La suddescritta chiusura è aggravata da decima. (Affitt. come sopra a Massarolo Pietro detto Momo di Liettoli.)	1. 43. 50	14. 35	2052:86	205:29	25:—	
454	1284	id.	Capitolo dei canonici nella catt. di S. M. Assunta in Padova per la massa capit. denominata Caneva Magg.	Chiusura ad arat. arb. vit. di campi padovani 2, 3, 077, con casolare al comunale N. 601, che confina: a levante Istituto elemosiniere in Piove; a mezzodì strada comunale dei Rivi; a ponente Donolato Domenica maritata Furiari; a tramontana Frolese Gioviano ed Antonia; è descritta in catasto del Comune censuario di Campolongo Maggiore ai mapp. NN. 1612, 1613, colla rendita censuaria di austr. L. 57:14. NB. Anche questa chiusura è soggetta a decima. (Affitt. come sopra a Carraro G. Maria di Liettoli).	1. 09. 70	10. 97	1444.86	144:49	10:—	
455	1278	CampagnaLupia	id.	Due chiusure del quantitativo di campi padovani 6, 1, 059, così distinte: La prima detta i Passareletti ad arat. arb. vit. di campi padovani 2, 0, 032, che confina: a levante Sinigaglia Gio. Batt.; a mezzodì Sinigaglia e Galletti Giacomo: a ponente e tramontana R. Demanio, già Seminario patriarcale di Venezia; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia al mapp. N. 860. La seconda detta le Iodare ad arat. arb. vit. di campi padovani 4, 1, 027, che confina: a levante, Comune di Padova; a mezzodì Zon eredi Marchesini; a ponente Galletti Giacomo; a tramontana R. Demanio; è descritta in catasto del Comune censuario ut supra al mapp. N. 1156, colla rendita censuaria complessiva di austr. L. 81:25. NB. Le suddescritte due chiusure sono soggette a decima. (Affitt. come sopra a Rado Antonio, Giacomo e Luigi fratelli di Campagna).	2. 44. 0	24. 40	2675:09	267:51	25:—	
456	1277	id.	id.	Chiusura detta le Borine ad arat. arb. vit. di campi padovani 8, 3, 201, che confina: a levante tramontana, Chielin Angelo detto Sargente; a mezzodì strada detta dei Paludi: a ponente Memo Pierina; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia al mapp. N. 790, colla rendita censuaria di ausir. L. 115:55. NB. Anche la suddescritta chiusura è soggetta a decima. (Affitt. come sopra a Morandina Pietro di Campagna.)	3. 47. 0	34. 70	4056:83	405:68	25:—	

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO
di seguito deliberamento.

A termini dell' art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866, sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l' impresa pel trasporto di metri cubi 313,961 di legname larice dal bosco di Cajeda a questo R. Arsenale marittimo ascendente alla compless. somma di L. 17,895.77 di cui nell' Avviso d' asta del 10 corrente mese, è stata deliberata provvisoriamente quest' oggi col ribasso di L. 4.06 per ogni cento lire d' importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 19 settembre corr. regolato all' orologio dell' Arsenale marittimo, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all' atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d' asta.

Venezia, 14 settembre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 12281. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 17 e 24 novembre, dalle ore 11 ant. alle 12 merid., saranno tenuti presso la residenza di questo Tribunale, due esperimenti d' asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato di stima, cioè di it. L. 7800.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver previamente depositato nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del valore di stima in moneta legale.

III. Lo stabile non sarà deliberato che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere entro giorni 14, ed in valuta legale, depositato presso questa Agenzia del Tesoro per la Cassa dei depositi in Milano.

V. Mancando il deliberatario all' integrale pagamento del prezzo di delibera, come sopra, avrà luogo dietro istanza della parte esecutante il reincanto dello stabile a spese danno e pericolo del primo deliberatario moroso. Per la rifusione cui egli sarà tenuto, risponderà intanto il da lui eseguito deposito del decimo.

VI. Il solo esecutante non sarà tenuto nè al versamento del decimo del deposito, nè al pagamento del residuo prezzo fino all' intimazione della sentenza graduatoria.

VII. Tosto eseguito il deposito del residuo prezzo d' acquisto, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l' aggiudicazione dello stabile.

VIII. L' esecutante non presta veruna garanzia per la vendita di cui trattasi.

Descrizione dello stabile, in Venezia a S. Marziale, campo dell' Abazia di S. M. della Misericordia.

Stabile all' anagr. N. 3551, ed al civico N. 3230, nell' attuale estimo stabile al Numero di mappa 143 lett. B, superficie pert. 0.08, rend.e cens. L. 48:60.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 30 agosto 1869.

MALFÈR.

Sostero.

N. 2820. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia con sua deliberazione 3 giugno corrente N. 7634 ha interdetto per imbecillità dall' amministrazione delle cose proprie Domenico Giacetti fu Angelo di Noale, e che gli venne deputato a curatore il di lui fratello Natale Giacetti di detto luogo.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 7 giugno 1869.
Il Pretore, SORANZO.

Tip. della *Gazzetta.*

ASSOCIAZIONI.
Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli: cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

***Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre* 1869.**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 18 SETTEMBRE.

Mentre a Losanna, sotto gli auspicii di Vittor Hugo, il *Congresso della pace e della libertà* sta fondando gli *Stati Uniti d'Europa*, il Congresso dell'associazione internazionale degli operai, radunatosi a Basilea, in due sedute, ha abolito la proprietà immobile. Sono due periodetti *corti*, ma *succosi*, di quelli che sarebbero certo piaciuti anche al marchese Colombi. Eccoli: « 1. La Società ha il diritto di sopprimere la proprietà immobile; 2. questa soppressione è *necessaria*. » E quando è *necessaria* non c'è nulla da dire, e d'ora in poi i possidenti sel tengano per detto, e, se sono in tempo, convertano i loro fondi in beni mobili, finchè qualche altro Congresso non stabilisca che è necessaria anche la soppressione della proprietà mobile. Si corre tanto nel secolo del vapore!

E questi due periodetti, coi quali si minaccia di mutare le basi della nostra vecchia società, furono approvati da 54 delegati contro 17, e ciò ch'è notevole, si è che i 17 furono un contingente quasi totalmente francese, e vennero quindi di là dove il comunismo ebbe i maggiori e più ferventi seguaci, mentre a formare il manipolo dei 54 nemici della proprietà concorsero i paesi, che passano generalmente per più assennati, e ove certe idee sembra che non dovrebbero metter radice, e cioè la Svizzera, la Francia, il Belgio, e, qui non c'è da maravigliare, la Russia. L'Inghilterra diede a questo Congresso un contingente assai scarso, c'erano tre Inglesi soltanto a Basilea, ma questi tre furono tra i più esaltati.

I comunisti francesi sconfessano i loro troppo ardenti scolari degli altri paesi, i quali vanno più innanzi di quello ch'essi avrebbero voluto. Stabilita la necessità della soppressione della proprietà immobile, restava di sapere il *come* quella soppressione si potrebbe eseguire, e non era questa la parte più facile del problema, poichè bisogna pur contare anche coi proprietarii, i quali, visto lo stato di divisione della proprietà, che c'è nella maggior parte d'Europa, sono in maggior numero che agli abolizionisti non possa convenire. Questa grave questione il Congresso la prorogò per un'altro anno. Intanto giova credere che ci penseranno bene, e che cercheranno la soluzione che dovrà stupire il mondo, se non rallegrerà i proprietarii. Il Congresso ha voluto però manifestare le sue idee; due correnti d'opinione si sono così rivelate, e la più mite di esse non è neppur essa confortante. La maggioranza non ammette se non la proprietà collettiva, senza transazioni, senza gradazioni. I beni immobili restino proprietà usufruttata dalla *solidarietà dei Comuni*. Una minoranza, con una leggera tendenza individualista, si rassegnava a concedere che quei *beni della Società* potessero essere dati in *affitto a privati*. Ma questo pareva già troppo al Congresso, il quale, sebbene come abbiamo detto, abbia rimesso la questione ad un altro anno, manifestava già la sua propensione al primo modo di soluzione, e si è appunto qua che si manifestò il distacco tra i socialisti francesi, e i tedeschi, i belgi, gli svizzeri e i russi.

Ad un altro anno adunque la grave soluzione, e i pubblicisti non si affannino a provare che i socialisti di Basilea hanno torto. Uno di essi il sig. Brismée ha già detto una gran frase, con cui i loro sforzi sono dichiarati anticipatamente vani: « Che importa, egli disse, se la scienza sia con noi o contro di noi? La scienza è nulla; noi passeremo oltre. » Un sì sublime dispregio per la scienza non l'ebbero così francamente sinora i più arrabbiati oscurantisti. Spettava ai socialisti, che devono portarci la luce, la pace e la libertà, darcene per primi l'esempio.

Noi non abbiamo certo paura, che i socialisti di Basilea trovino il modo per l'anno venturo di sciogliere questo problema, che si mantiene sempre vivo, ad onta delle confutazioni della scienza, solo perchè trova alimento nell'invidia, questo sentimento che tanto risponde all'umana natura. Se vorranno scioglierlo, aspetteranno un bel pezzo, e nessuno piglierà sul serio le loro conchiusioni. Ciò che è deplorevole si è che quelle discussioni frementi, lascino un lievito di rancore nelle popolazioni laboriose, e che se ne raccolgono di già frutti amari. A forza di gridare alla tirannia del capitale, si renderà il capitale più sospettoso, e i capitalisti troveranno sempre più comodo d'investire i loro capitali in rendita pubblica, per non voler fare i *tiranni* a nessuno, e così per gli operai *l'emancipazione dalla tirannia del capitale* si ridurrà alla mancanza di lavoro, cioè alla miseria. Un operaio inglese a Basilea ha osato fare l'apologia dei delitti dei coltellinai di Sheffield, ed ha sostenuto l'idea d'una coalizione permanente del salario contro il capitale. Or bene, in questa lotta, gli operai sono i vasi di terra cotta, i capitalisti sono invece i vasi di ferro, o, meglio ancora, d'oro. In questa lotta non saranno certo i vasi d'oro quelli che si romperanno. Quelli che soffriranno di più, pegli sforzi dei loro pretesi apostoli, saranno gli operai; essi probabilmente si romperanno la testa. Ecco l'unica parte seria, ha ragione l'*Italie* di dirlo, delle elucubrazioni del Congresso di Basilea: il mantenimento d'una tensione pericolosa tra due elementi che hanno tutto l'*interesse* di andare d'accordo.

Imposte indirette.

La Direzione generale del Demanio e delle tasse sugli affari ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di luglio 1869 ed in quello corrispondente del 1868. Eccone i risultati:

	1869	1868
Successioni	L. 1,518 498 77	L. 1,990 507 03
Manimorte	« 606,203 43	« 420,461 56
Societa industr.	« 588,649 72	« 87 899 45
Atti civili	« 2,429 588 51	« 3 179 283 17
Atti giudiziarii	« 412 840 85	« 394 941 93
Ipoteche	« 354 025 96	« 419 367 73
Bollo	« 2,741 347 65	« 2 264 913 63
Proventi diversi	« 1,168 431 68	« 1,057,923 51
Totale	L. 9,819 585 87	L. 9,815,298 01

Vi fu adunque nel luglio 1869 una diminuzione nei proventi ordinarii di L. 4,287 76.

Le rendite demaniali che nel luglio del 1868 furono di 2,524,489 19, nel luglio 1869, a cagione delle vendite avvenute dopo quel tempo, non raggiunsero che la somma di L. 989,168 85.

Gli arretrati dei proventi ordinarii che nel luglio 1868 erano di L. 527,177 37, nel luglio 1869 non furono che di L. 428, 734 85.

Le entrate straordinarie nel luglio del 1869 furono di L. 274 944 55.

Ecco ora i risultati dal 1.° gennaio a tutto luglio 1869 in confronto di quelli ottenuti nel periodo corispondente del 1868:

	1869	1868
Successioni	L. 7,640,101.27	L. 7,825,769.07
Manimorte	« 968,346.92	» 837 808.92
Società industr.	« 926,751.84	« 521,815.76
Atti civili	« 17,143,702.50	» 19,196,210.45
Atti giudiziarii	« 2 667,825.28	« 2 400,746.83
Ipoteche	» 2,416 283.49	« 2,835,005.59
Bollo	» 15 361 984 99	» 14 968 464.06
Prov. diversi	« 5,692,881.21	» 4,883.611.36
Totale	L. 52,817,877.50	L. 53,469,432.04

Abbiamo dunque nei proventi ordinarii del 1869 una diminuzione di L. 651,554.54.

Le rendite demaniali che dal 1.° gennaio a tutto luglio 1868 erano state di L. 9,742 050.77, nel periodo corrispondente del 1869 per la ragione suaccennata discesero a italiane 5,096,202.39 L.

Gli arretrati dei proventi ordinarii che nel 1868 erano di L. 5,814,795.31, nel 1869 furono di L. 5,212 526.42.

Le entrate straordinarie dal 1.° gennaio a tutto luglio 1869 furono di L. 2,407,000.92.

La Direzione del Demanio fa seguire questo prospetto da alcune osservazioni che crediamo necessario di riferire. Eccole:

Tasse sulle successioni. — Il prodotto mensile delle tasse di successioni in base alla tariffa annessa alla legge 1866 si mantenne in media pel 1868 nell'importo di L. 1,000,000 —

L'aumento annuo di lire 5,000,000 che attendevasi dall'attuazione della nuova legge 19 luglio 1868 darebbe per ogni mese » 417,000 —

sicchè il prodotto medio mensile dovrebb'essere di L. 1,417,000 —
Nel luglio 1869 si ebbero » 1,518,498 77

cioè sull'incasso preveduto un aumento di L. 101,498 77

Senonchè il prodotto del luglio 1869, confrontato con quello del luglio 1868, offre una differenza in meno di lire 472,008 26, la quale dipende dall'eccezionale e straordinaria riscossione conseguita nel luglio 1868 per effetto del R. Decreto del 22 aprile 1868.

Con tale Decreto, essendo state condonate tutte le penalità per le contravvenzioni relative alle successioni, a condizione che le parti pagassero le intere tasse entro il periodo di tre mesi, che scadeva nel luglio 1868, si ottenne perciò in detto mese lo straordinario incasso di L. 966,705.

Ora, se dal prodotto totale del mese di luglio 1868 in L. 1,990 507 03
deducesi il detto importo di » 966,705 —

il prodotto normale di quel mese resta di L. 1,023 802 03
ch'è inferiore di » 494,696 74

al prodotto normale di luglio 1869, il quale, come si accennò, fu di L. 1,518,498 77

Tasse - Registro - Atti civili. — Una delle cause della diminuzione continuano ad essere le minori vendite avvenute nel 1869 dei beni dell'asse ecclesiastico.

Queste, nel luglio 1868, produssero L. 12,681 609 83, e la tassa riscossa fu di L. 348,744 25

Nel luglio 1869 produssero soltanto L. 3,099,894 26, sicchè la tassa non fu che di » 102 296 51

quindi un meno di L. 246,447 74

La restante differenza in meno è l'effetto del molto minor numero di contrattazioni verificatesi nel 1869 in confronto del 1868, risultando dai dati statistici ufficiali, che nel 1° semestre 1868 furono sottoposti 835,775 atti alla tassa di registrazione, e nel 1° semestre del 1869 soltanto 661,638, cioè 174,137 atti di meno.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5248. Gazz. uffic. 16 settembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduti gli articoli 13 e 14 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Veduta la deliberazione del Consiglio provinciale di Treviso, in data del 7 settembre 1868, relativa alla classificazione delle strade provinciali;

Veduto l'elenco di esse strade, pubblicato dalla Deputazione provinciale l'8 ottobre successivo;

Veduti i ricorsi dei Municipii di Meduna, Godego, Treviso, Noale, Follina, Pieve di Soligo, Refrontolo, e della Presidenza del Consorzio Mercatelli, tendenti essi ricorsi ad ottenere che siano aggiunte altre strade come provinciali a quelle comprese nell'elenco suddetto;

Veduta la lettera della Deputazione provinciale in data del 29 novembre del predetto anno, con cui si manifesta il parere intorno a codesti ricorsi;

Veduto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, emesso nell'adunanza del 19 dicembre susseguente, con cui vennero suggerite alcune riforme nell'elenco premenzionato;

Veduta la deliberazione presa in seguito ad esso voto dal Consiglio provinciale nell'adunanza del 15 febbraio del corrente anno, con la quale fu ammessa tra le provinciali la strada Noalese;

Veduto l'altro voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data del 23 marzo ultimo scorso, con cui oltre alla strada Noalese, fu opinato doversi comprendere fra le provinciali anche la strada Castellana da Castelfranco a Rosà per Godego e Castion;

Veduta la lettera della Deputazione provinciale in data del 4 maggio, con cui si eccepì sulla proposta di ammettere fra le provinciali la strada Castellana;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Considerando:

Che il tronco di strada Castellana da Castelfranco a Rosà è di evidente utilità per le relazioni di commercio fra il Distretto di Castelfranco, Bassano e l'alta Valle di Brenta;

Che l'importanza industriale della strada non è contraddetta dal Consiglio provinciale di Treviso, ed anzi è forse ingrandita, sostenendosi che debba far parte delle strade nazionali;

Che per altro a codesta pretesa resiste il fatto che nella classificazione delle strade nazionali delle Provincie venete non fu in essa compresa la strada in discorso per la mancanza degli estremi voluti dalla legge, e le stesse ragioni d'allora resistono che si possa in oggi iniziare un provvedimento per annoverarla fra le nazionali;

Che risulta intanto come la strada da Castelfranco a Rosà, che mette capo da un lato alla strada nazionale da Cittadella per Treviso, e per l'altro coll'altra strada nazionale, detta Tirolese o di Canal di Brenta, presenta i caratteri tutti che per legge la debbono fare annoverare fra le strade provinciali;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono dichiarate provinciali le sei strade nella Provincia di Treviso, indicate nell'elenco che visto d'ordine Nostro dal predetto ministro, sta annesso al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Mordini.

Num. d'ordine	Denominazione delle strade	Limiti di ciascuna strada	Comuni e luoghi principali attraversati
1	Maestra d'Italia.	Dal confine colla Provincia di Venezia in Marocco a Conegliano, e dal Gai fino al confine colla Provincia di Udine.	Mogliano, Preganziol, Treviso, Visnadello, Spresiano, Ponte della Priula, Susegana, Conegliano e dal Gai, San Fior, Godego.
2	Strada per Asolo.	Dalla nazionale Feltrina. N. 46, al ponte delle Guglie ad Asolo.	Guarda, Pieve di Montebelluna, Posmon, Caerano, Maser, Coste, Crespignaga, Asolo.
3	Strada per Valdobbiadene.	Dalla strada nazionale suddetta, oltre Biadene, a Valdobbiadene.	Crocetta, Cavolo, Vidor, Bigotino, Valdobbiadene.
4	Strada di Boscalto.	Dalla strada nazionale detta la Castellana, N. 45, e fino al confine colla Provincia di Padova verso Loreggia.	Resana.
5	Strade Noalese.	Dalla nazionale da Treviso a Cittadella, al confine della Provincia di Venezia per Quinto e Zero.	San Giuseppe, Quinto e Zero.
6	Strada Castellana.	Da Castelfranco al confine dalla Provincia di Vicenza, per Godego e Castion.	Villarozzo, Godego e Castion.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici,
A. MORDINI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente, contiene:

1. Un Decreto del 14 agosto più sopra pubblicato.

2. Un R. Decreto dell'11 agosto, col quale sono approvati i due Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Massa-Carrara.

3. Un R. Decreto del 5 settembre col quale è approvata la Convenzione stipulata nel 7 marzo 1869 tra i ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze e la Società dei Canali Cavour rappresentata dai signori Carlo De Bels Brounlie, Giovanni Giacomo Papa ed Alfredo Novello, delegati dall'Assemblea generale degli azionisti per la ricostituzione di quella Societa in ordine alla Convenzione 9 maggio 1862, approvata dalla legge 25 agosto stesso anno, con facoltà alla Compagnia di emettere Obbligazioni eguali a quelle cinquantennali già emesse per una somma non maggiore di quindici milioni di lire, per estinguere il suo debito fluttante.

4. Una serie di traslocazioni nel personale consolare di prima categoria, delle quali notiamo solamente le seguenti che non furono peranco pubblicate:

Galateri di Genola cav. avv. Gabriele, console generale di prima classe in Amburgo, traslocato a Nizza;

Della Torre nobile avv. comm. Bartolomeo, console generale di prima classe in Ciamberì, id. ad Anversa;

Vicari di Sant'Agabio cav. Alessandro, console generale di seconda classe in Nizza, id. ad Algeri;

Capello cav. avv. Giovanni, console generale di seconda classe in Lione, id. a Liverpool;

Verdinois cav. Alessandro, console generale di seconda classe a disposizione, destinato ad Amburgo;

Trabaudi Foscarini nobile avv. Marco, vice-console di prima classe a disposizione, destinato a Corfù con patente di console;

Assensio y Ximenes Rodrigo, vice-console di prima classe in Newcastle, id. a Havre-de-Grâce con patente di console;

De Rege di Donato cav. avv. Alessandro, vice-console di prima classe a disposizione, destinato a Lione con patente di console.

APPENDICE.

Bibliografia.

La *Biblioteca amena* dell'editore Treves di Milano. — *Un Segreto* di Salvatore Farina.

Il sig. Treves di Milano si è assunto un còmpito che non è certo lieve; egli vuole riconvincere del loro torto quelli che dicono che l'Italia non sa produrre, tranne poche e splendide eccezioni, nulla di buono e soprattutto di *leggibile* nella letteratura romantica. Veramente, dando un occhiata alla vita italiana, non si potrebbe credere che questa sterilità dei nostri scrittori dovesse durar lungamente. Le modificazioni politiche hanno portato un nuovo elemento, che certo dovrebbe riuscire d'aiuto ad uno scrittore che avesse la fantasia e lo spirito d'osservazione necessarii. Ci sono tante ridicolezze, tante miserie intorno a noi, tante speranze, tanti dolori, tante contraddizioni, che ci pare dovrebbero pure essere pasta da romanzo. Comunque sia, le nostre signore, giudici competenti, dicono che i romanzi italiani non si fanno leggere, che non destano mai quella curiosità che impedisce di metter giù il libro, e fa passare insonni le notti, pur d'arrivare alla fine.

In quest'arte sono eccellenti i Francesi, e perciò i romanzieri francesi raccolgono tutti i suffragii delle signore, sebbene quella che destano sia spesso una curiosità morbosa, che ottengono a spese della verosimiglianza e falsando quasi sempre la storia del cuore umano. Noi crediamo che i romanzi di costumi, che lo svolgimento psicologico, quando sia completo, d'un affetto, d'una passione, debbano a maggior ragione imporre l'attenzione al lettore ed allettarlo. Ma forse i lettori che si lasciano sedurre in questo modo, sono più rari di quelli che cercano d'interessarsi soprattutto allo svolgimento della favola, desiderano che la loro curiosità sia stuzzicata, e leggono, pur d'arrivare alla fine e trovare la piacevole sorpresa di uno scioglimento inatteso.

Il sig. Treves conosce i suoi polli, e pare, come dicemmo, che si sia assunto il còmpito di far vedere che anche in Italia di questo genere di romanzi ne sanno fare. La raccolta di romanzi che va pubblicando questo editore, è difatti ancora in principio, ma promette bene. I romanzi di Barrili, di Bersezio, ottennero già il suffragio del pubblico. E tra quei romanzi ce n'è uno di Salvatore Farina, intitolato *Un segreto*, che ha precisamente quel merito, di cui parlavamo, di destare una vivissima curiosità nel lettore. In esso difatti non abbondano certo i pregi letterarii. Sebbene la narrazione proceda in generale piana, ci trovammo però qua e là qualche frase esagerata, qualche idea stravagante o troppo vaga. Il concetto fondamentale del libro: una donna, che da fanciulla fu sedotta, e restò vittima del suo primo seduttore, e tradisce più tardi il marito *che ama*, per paura che quegli che fu già suo amante la comprometta, susciterebbe certo un sorriso sulle labbra di quella lettrice, dato che per ipotesi ce ne fosse una, la quale si trovasse nel caso di Carlotta, l'eroina del *Segreto*. Ma quello che c'è senza dubbio in questo romanzo è l'interesse dalla prima pagina all'ultima. Uno dei personaggi del racconto, Silvio, racconta egli in parte i fatti suoi colla sua corrispondenza epistolare, e in parte per lui la racconta l'autore; ma siccome questi narra ciò che accade a Silvio, e solo ciò ch'egli viene a sapere nel progresso del racconto, così il lettore si associa a tutte le apprensioni, a tutte le incertezze, che assediano il cuor di Silvio, il quale non sa spiegare a sè stesso che razza di relazioni passi tra Carlotta, di cui è innamorato, ed è la sposa del sig. Verni, e il sig. cav. Silvani. Si comprende, che c'è una relazione sospetta, ma una folla d'incidenti messi insieme con arte ci lascia sempre piacevolmente sospesi. Insomma la qualità preziosa in un romanzo di allettare tenendo sempre eccitata la curiosità, il sig. Salvatore Farina la possiede al più alto grado, e il sig. Treves arrischia col suo aiuto, e con quello degli altri collaboratori della sua raccolta, di giungere a provare la tesi, che anche in Italia, anche dopo le poche individualità, che raccolsero dapprincipio i maggiori allori in questa palestra, si continua a scrivere romanzi che si *leggono* e si leggono con piacere. Siccome il romanzo, qualunque sia il pregio intrinseco di questa forma letteraria, si è pure fatto un bisogno, e v'è una classe di persone, che non attinge che a questa fonte, così non è male che si provveda almeno, perchè non sia una fonte avvelenata. E qui si presenterebbe la questione della moralità nel romanzo, questione molto complicata e *nervosissima*, se mi si permette la frase, per la quale sarei sempre disposto a chieder una proroga. E credendo che i lettori non siano più severi del Tribunale, il quale accorda proroga con grande facilità, così la ritengo concessa anche a me, e finisco, o, in ogni caso, sospendo.

Storia del commercio e dell'industria ad uso delle Scuole, del dott. Carlo Salvadori. Venezia Stabilimento Coen edit., 1869.

Il dott. Carlo Salvadori in questi giorni diede alla luce un volumetto da mettere in mano agli alunni delle Scuole, nel quale traccia in miniatura la storia del commercio, libro per la sua brevità utilissimo, a non costringere i giovani a ricorrere alle opere voluminose che trattano questo vasto argomento, con grave loro dispendio, con sciupìo di tempo, e col pericolo che, imbarazzati dal cumulo ingente della materia, o per mancanza d'ingegno, o per l'intolleranza di una fatica prolungata, disanimati non gettino l'opera ed il tempo. Il nostro giovane autore ha seguito l'esempio del Boccardo ma mentre quello ha offerto una splendida sintesi, un libro di amene e istruttive lettere, questo per dati statistici che vi sono raccolti ha la particolarità di essere rivolto ad uno studio applicato. Sarebbe utilissimo che altri si occupassero di simili succosi compendii in tutti i rami dell'istruzione, giusta i programmi governativi; chè non vedremmo gli studenti, ad onta delle lezioni dei professori, aggirarsi a tentoni, e colla più buona volontà del mondo sfigurare negli esami, colla perdita di un tempo prezioso, e col pericolo di rendersi antipatico lo studio.

L'operetta del Salvadori viene tracciata sulle varie epoche antistoriche, antiche, di mezzo, moderne, recenti e recentissime. Scorre di volo le prime, e le arti dei popoli antichissimi, narra dei Greci e dei Romani, delle loro vicissitudini industriali; le cause della caduta dei loro Stati, che gli somministrano brevi ma assennate considerazioni; si trattiene sull'irruzione dei barbari, sulle sue conseguenze, quindi sui Comuni, in cui comincia l'età di mezzo. Dato un cenno del feudalismo e dei due fenomeni di quel tempo, il monachismo e le crociate, mostra gli effetti del primo, considera l'influenza delle seconde sugli studii, sull'agricoltura e sul commercio.

Dato quindi uno sguardo al commercio europeo, fa qualche riflessione sulle Corporazioni, sul terzo Stato e sulla Monarchia, sotto il punto di vista industriale.

Da questi si fa strada a parlare delle invenzioni e delle scoperte geografiche, dell'impulso dato per tali scoperte all'agricoltura, al commercio, e come ne approfittassero prima la Spagna, poscia gli altri popoli conquistatori, e rispetto agli Olandesi, offre un accenno storico sulla fondazione di quella Repubblica, e parla più diffusamente dello sviluppo che ebbe la loro intraprendente attività commerciale, specialmente colla formazione della Compagnia delle Indie orientali.

Giunto alla storia moderna, passa in breve rivista i singoli Stati d'Europa, tocca delle principali vicissitudini religiose e politiche, accenna alle cause della loro prosperità e decadenza, e in piccoli quadri mostra gli svolgimenti industriali e commerciali di ognuno. Quindi tratta delle conseguenze della guerra dell'indipendenza americana e della rivoluzione francese.

Di quest'ultima considera l'inciampo che fu al libero svolgimento del commercio, e come questo per essa ne andasse illanguidito; e come pure l'Impero, ponesse inciampo alle industrie ed ai commercii, rilevando però i pregii del Codice commerciale da esso istituito; nonchè tessendo la storia del sistema metrico decimale.

Chiusa così la storia del commercio fino al secolo XVIII, l'autore percorre gli Stati europei nella prima metà del secolo XIX, ponendo sott'occhio le cause per cui in alcuni i commercii dapprima illanguidirono, poscia con successivi progressi prosperarono; nota le grandi scoperte delle scienze, che ne promossero e facilitarono il successivo svolgimento; da ultimo ne passa in rassegna le condizioni attuali, le istituzioni sussidiarie, le molteplici applicazioni fatte alle arti corredando tutte queste indicazioni di numerose tabelle statistiche, attinte a fonti sicure, e passa alla conclusione.

Questa, divisa in tre parti, non è che il riepilogo della sua storia, con aggiunte e dilucidazioni; e siccome alcuni fatti, che, per gli angusti confini, a cui limitava il suo lavoro non potevano essere innestati nel corso del libro, a maggior schiarimento li mette in una appendice; i cui sommi capi sono: Commercio e colonie dei Fenicii. — Il Feudalismo. — Le Corporazioni. — L'Egitto, gli Stati barbareschi e le due Indie. — Calicut e Calcutta. — Schiavitù e tratta dei negri. — I viaggi dell'Inglese Coock. — La carta monetata. — La Cina ed il Giappone. — Da ultimo i trattati di commercio, con una tabella dimostrante i trattati conclusi tra l'Italia e le varie nazioni, dal settembre 1855 a tutt'oggi.

Ecco il sunto dell'operetta nella quale, seguendo l'esempio del Boccardo e di altri egregi autori, il dott. Salvadori restringe l'ampia storia del commercio in poche pagine, che gioverebbe passassero per le mani di tutti i giovani studiosi.

Egli promette di pubblicare anche la storia commerciale ed industriale del secolo XIX, e noi gli auguriamo tempo e mezzi per mandare ad effetto il suo disegno, senza premura, e con maggiore studio ancora di quello che abbia impiegato per il presente.

5. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

6. Un R. Decreto del 19 agosto, preceduto dalla Relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, col quale si autorizzano maggiori spese sui bilanci dal 1862 al 1869 di varii Ministeri.

7. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA

Al *Pungolo* di Napoli del 15 scrivono da Altavilla:

Il vice-amministratore della Società delle miniere solfuree di Altavilla, il giorno 7 settembre corrente, sulla pubblica via, in prossimità delle lave, fu ucciso da un guardiano dello stabilimento. L'uccisore è tuttora in libertà, perchè pare in paese non vi sia forza sufficiente per arrestarlo. Ma vi ha più ancora, La famiglia dell'ucciso, coadiuvata da altri tredici individui, murò le entrate delle gallerie, e fino ad ora le Autorità locali non trovarono modo di far riattivare i lavori.

Alla *Gazzetta di Palermo* del 14 telegrafano in data del 13 da Messina:

Nelle elezioni comunali il partito clericale rimase sconfitto, e passò tutta la lista del partito liberale. Gli elettori iscritti erano 2,000, i votanti furono 1,554. I liberali ebbero voti 909, i clericali 600, e vi fu qualche scheda nulla.

Il *Monitore di Bologna* del 15 scrive, che nelle funzioni militari ch'ebbero luogo due giorni prima ad Anzola presso Bologna, alla presenza dei generali Cialdini e Cosenz, venne esperimentato con esito felicissimo il nuovo *carro-cucina* da campagna Inviti-Calzoni.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Un dispaccio al Comando generale di Pest annunzia che S. M. l'Imperatore giungerà mercoledì a Gödölö senza toccare Pest. Domenica S. M. si recherà a Buda per assistere ad una manovra. (*Diav.*)

Si ha da Czernovitz in data del 13 che il protocollo venne letto nella Dieta in lingua tedesca e rumena. Il barone Alessandro Petrino fece osservazioni in riguardo a quest'ultima, ed interpellò il presidente della Provincia sul contegno che terrà il Governo relativamente al testo autentico del protocollo. Il presidente promise di rispondere in una delle prossime sedute. Due deputati del contado desiderano che il protocollo sia redatto in lingua rutena. Quali proposte del Governo vennero presentate le leggi sull'istituzione, mantenimento e visite delle Scuole, quindi sulle condizioni dei maestri e delle Scuole popolari. (*Diav.*)

Sul viaggio del Principe Carlo di Rumenia corrono voci diverse e contraddittorie. Il nuovo *Fremdenblatt* consacra un articolo al Principe Carlo, che ora trovasi a Vienna, e sulle apprensioni che desta la sua condotta politica, e conchiude così:

« Si assicura che il Principe Carlo si sforza di dissipare ogni apprensione e di ristabilire le relazioni più intime fra Vienna e Bucarest. Non dubitiamo punto che i suoi sforzi a questo riguardo non sieno accolti colla maggiore benevolenza; egli avrà avuto occasione, tanto a Vienna, quanto a Pest, di convincersi, che il Governo austro-ungherese non ha desiderio più vivo, d'accordo in ciò coi voti della popolazione, di quello di stabilire le relazioni fra la Monarchia austro-ungherese e i Principati, sul più sincero rispetto dei reciproci interessi.

« Se il Principe è animato dalle stesse intenzioni, il che noi vogliamo credere volentieri, se l'animo suo è penetrato della grande missione ch'è chiamato ad adempiere in qualità di Principe tedesco sulle frontiere della civiltà europea; in tal caso, qualunque sia lo scopo del suo viaggio e delle sue mire, le simpatie dei popoli del nostro Impero gli sono assicurate, e queste saranno per lui, relativamente all'adempimento dei suoi disegni, un appoggio morale che non è a disdegnarsi. »

SVIZZERA.

Dalla *Gazzetta di Losanna* togliamo i seguenti particolari sopra le risse avvenute fra soldati ginevrini e vodesi al campo di Bière:

La sera del 7 corrente settembre, una banda di soldati del battaglione 84 (Ginevra), recandosi a Bière, si scontrò con tre sotto ufficiali di carabinieri vodesi, che si recavano al quartiere. Alcuni frizzi ed ingiurie scambiatisi fra questi ed i Ginevrini produssero un tafferuglio, ch'ebbe fine colla fuga dei tre carabinieri, i quali ebbero un'uniforme rotta. Alla sera medesima alcuni artiglieri di una batteria vodese furono trattati come i carabinieri.

Un'altra banda, composta pure di soldati dell'84, munita di rami d'abete, a cui erano appese delle lanterne veneziane e delle candele, irruppe nella cantina degli uffiziali, ove sonava un'orchestra composta di carabinieri; lo schiamazzo che fecero i nuovi arrivati turbò il silenzio che dominava colà fino allora, e non fu possibile far cessare lo scandalo, ad onta delle rimostranze degli ufficiali, fino all'arrivo della guardia, che espulse i più ricalcitranti.

Il giorno 8, alle 7 della sera, il corpo degli ufficiali del battaglione dei carabinieri, recandosi a pranzo all'albergo della Posta, incontrò in mezzo al villaggio un centinaio d'uomini dell'84, che percorrevano le vie con bandiere e cantando. Un ufficiale fu ferito al capo da un colpo vibrato con una bandiera. Più lontano la medesima banda spazzava le vie con una bandiera dai colori vodesi, e ne gettava gli avanzi sotto un carro.

Per tutte queste vessazioni, essendo incollerite le truppe vodesi, e specialmente i carabinieri, prevedevasi per la sera una mischia, che di fatto avveniva.

Difficile è dire come abbia avuto principio. La guardia, chiamata, agì mollemente, il che contribuì ad aumentare il tafferuglio. Nessun ufficiale potè farsi obbedire, ed alcuni anzi furono maltrattati.

D'improvviso, le trombe di ciascun battaglione suonano la raccolta generale: in un batter d'occhio il campo di battaglia è sgombro, ed i soldati accorrono alle armi disponendosi al loro posto innanzi ai rispettivi quartieri. La generale pone fine alla mischia; i carabinieri ricevono l'ordine di portarsi fuori della fronte della bandiera, sotto il comando del tenente colonnello B..., il quale ha dato saggio di abilità nel calmare i suoi uomini. A poco a poco l'ordine si ristabilisce fra i Ginevrini, ed alle 10 1/2 i carabinieri rientrano nella loro caserma.

Fra i Ginevrini v'ebbero tre feriti, ma non gravemente; i Vodesi ne sortirono con alcuni pugni.

Per evitare la rinnovazione di simili scene, il battaglione ginevrino ebbe l'ordine di tantosto portarsi alla gran guardia, e dopo la sua partenza, la più perfetta tranquillità si è ristabilita nel campo, e la più perfetta cordialità domina fra le truppe degli altri Cantoni ed i Vodesi.

RUSSIA.

Varsavia 6 settembre.

La mancanza assoluta di professori russi obbligò il Governo a lasciare una parte dei professori polacchi all'Università di Varsavia; però impose loro l'obbligo di apprendere entro due anni la lingua russa. L'ukase, che trasforma in villaggi una quantità di città di 3 a 4 mila abitanti, produsse un malcontento generale; gli abitanti delle città condannate, vollero presentare allo Czar una petizione contro questa misura; ma siccome lo stato d'assedio esiste di fatto, e che ogni petizione collettiva è generalmente proibite, essi furono minacciati d'una forte contribuzione e furono così obbligati a tacere. (*FF. di V.*)

TURCHIA.

Costantinopoli 11 settembre.

Hassan pascià, impiegato di Polizia, ch'era stato sospeso, dietro querela della Legazione d'Italia, per aver inflitto la tortura ad un detenuto italiano, fu definitivamente dimesso.

Furono licenziati alcuni impiegati subalterni della Porta siccome sospetti di essere segretamente al servizio del Vicerè d'Egitto. Altri ne verranno dimessi fra breve, per lo stesso motivo.

È smentita la notizia che Mehemet Fazy, stia per recarsi in Europa, a fine di non trovarsi presente alla visita del Khedevi a Costantinopoli. A sicurasi ch'egli non ha alcuna intenzione di partire da quella capitale. (*O. T.*)

AMERICA.

Il reverendo Cleveland Coxe, Vescovo di Buffalo (Stato di Nuova Yorck) ha risposto con un rifiuto all'invito del Papa al Concilio.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 settembre.

Scuole comunali. — La Giunta municipale, per compiere le nomine del personale insegnante nelle Scuole comunali, in seguito ad autorizzazione del Consiglio, ha nella seduta di ieri nominati a sottomaestri Poli Gaetano e Mizzero Ettore.

A sottomaestre, Minotto Fortunata e Fedeli Cambiaggio Irene.

Ad assistenti di grado superiore, Zanon Pietro, Zanatta Giovanni, Stecar Giovanni ed Emilia Tezza.

Ad assistenti di grado inferiore, De Pità Elena e Semini Anna.

Invito. — Il Comitato dell'accattonaggio e del vagabondaggio resta invitato nelle sale dell'Ateneo per le 8 pom., del 24 corr. per deliberare sopra di quegli oggetti, che verranno proposti dalla Presidenza. Sono pregati, sì quelli, che costituirono il corpo alla sera del 10; che quelli altri membri, ai quali sono state mandate lettere di invito, di non mancare. Se per qualche impedimento, qualcuno non potesse intervenire, si faccia rappresentare, acciò la seduta possa aver luogo, e sieno legali le deliberazioni, che dal Comitato verranno adottate.

Venezia, 18 settembre 1869.

Il Presidente, Ab. TORNIELLI.

Il vice presidente, DIENA.

Biglietti festivi. — Cominciando da oggi i biglietti festivi anche sullo stradale di Padova si rilasciano col penultimo treno invece dell'ultimo.

Alle 6 40 si prende il biglietto festivo.

Teatro Rossini. — Questa sera la Compagnia del R. Teatro del Fondo di Napoli, diretta da Fanny Sadowsky comincierà il corso di recite da lei promesse, colla *Serafina* di Sardou. Oltre la direttrice della Compagnia, il pubblico veneziano potrà questa sera riveder sulle scene, la signora Pasquali e i signori Romagnoli, Privato, Checchi, ecc. Il sig. Achille Maieroni non recita questa sera. Noi crediamo che Venezia confermerà il giudizio di Firenze, che cioè questa va annoverata tra le migliori compagnie drammatiche italiane.

Sequestro. — Furono ieri sequestrati e rimessi all'Autorità competente, 4 pacchi di sigari di estera provvenienza, che si rinvennero abbandonati in un vagone ferroviario.

Salvamento. — Pelugo Antonietta, cadde accidentalmente nel canale detto della Corona, e stava per sommergersi. Alle grida della disgraziata, il barcaiuolo, Piazza Giuseppe, accorse tosto, si slanciò nell'acqua, ed afferrò la donna, ma non poteva da solo trarla con prontezza fuor di pericolo. Sopraggiunta in quell'istante la Guardia di P. S., Zanchetta Giuseppe, questa assecondò sì efficacemente l'opera del bravo barcaiuolo, che la donna fu salva.

Le Guardie municipali, nei giorni 16 e 17, constatarono 39 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 17 corrente: Z. V., Z. F. e S. A., per insistenti schiamazzi notturni, con disturbo della pubblica tranquillità. — Le stesse Guardie dichiararono in contravvenzione la conduttrice di trattoria, B. M., per abusivo esercizio del proprio negozio oltre l'ora convenuta.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 18 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 17 settembre.

✉ Poichè veggo che anche il corrispondente della *Gazzetta di Genova* assicura ch'è stato chiamato il barone Ricasoli a consiglio dal Re, credo mio debito assicurarvi che questa notizia è del tutto priva di fondamento. Quando il Ricasoli venne a Firenze, il Re non era per anche giunto; più tardi, non ebbero nessuna occasione di vedersi, nè il Re di mandare a chiamare il suo antico ministro. Il Ricasoli, poichè ebbe assestato i suoi affari col Municipio, se ne tornò in villa, e ch'io sappia, non s'è più mosso di là per nessun motivo.

D'altra parte, poichè è positivo che il Re ha confortato i suoi ministri a rimanere ciascheduno al proprio posto, egli non può certo aver chiamato nessun personaggio importante a consiglio. In conclusione, ciò ch'è stato detto non è vero, e non vale proprio la pena di mettere in giro notizie che non hanno fondamento.

Veggo che alcuni miei onorevoli confratelli non si peritano di dare delle notizie molto intime, intorno al processo Burei. Io non pretendo di saperne nè più nè meno di chi che sia; ma v'assicuro che se volessi, potrei votare il sacco io pure; ma non lo fo, nè lo farò mai, perchè non so persuadermi che questo nostro di corrispondenti sia un semplice mestiere destinato a sodisfare, non importa come, la curiosità del pubblico; vorrei che coloro i quali parlano con tanta disinvoltura, di donne che hanno sentito certe grida, e di panni sporchi che sono stati dati a non so più che lavandaia, si convincessero che propalando siffatte notizie, non fanno altro che mettere delle armi in mano a coloro che hanno dato diverse prove di voler sviare il corso della giustizia.

Bisogna por mente che trattasi d'una procedura delicatissima, nella quale gl'imputati passeggiano tutti le strade di Firenze, si veggono fra di loro continuamente, ed hanno con chi che sia rapporti continui. Lasciamo che ognuno faccia il proprio. Secondo me poi spetta principalmente ai giornali di parte moderata il tacere qualsiasi particolare intorno ai processi, appunto per dare ad intendere a chi non vuole capirlo, che dove comincia il tribunale, la politica non ha più che fare, poichè la caratteristica di questa è la lotta, di quello, l'imparzialità. E fo punto su questo proposito.

Qui si comincia a pigliare un vero interesse alle fazioni campali; esse sono oggetto di tutte le conversazioni, e so che domani molti cittadini e anco cittadine, si preparano ad andare a S. Piero a Sieve. Un drappello di giornalisti, molto cortesemente invitati dal Ministero della guerra, partiranno anch'essi. Il vostro corrispondente non avrà la fortuna di essere del numero, poichè non è stato possibile provvedere che ai giornali di Firenze; tuttavia, andrà come ha promesso per conto proprio, e per la strada qualche santo lo aiuterà.

Sapete tutto lo scalpore che si è menato a proposito dei danni che avrebbero riportato i proprietarii da queste fazioni campali.

Ebbene, ho voluto interrogare qualcheduno di essi, ed ho saputo che nelle fazioni a Montelupo e ad Incisa, l'Amministrazione militare ha liquidato codesti danni a tamburo battente in L. 230. Nelle fazioni di ieri, i danni saranno stati anche minori, e la spesa più tenue; giacchè parecchi proprietarii, i quali non dovrebbero reclamare che per 20 o 25 lire, non le domandano neppure, e quanto all'ospitalità concessa agli ufficiali, sono ben lontani dal dolersene.

Il sig. Enrico Brusco scrive una lettera al *Movimento* per contestare quanto disse l'on. Finzi, nella lettera all'*Opinione* da noi riprodotta, a proposito dei fucili, che si disse essere stati ricusati da Cavour a Garibaldi nella spedizione del 1860.

Il sig. Brusco dice che il partito democratico, Garibaldi e i suoi seguaci non si curarono mai di confutare i meriti del partito moderato e del Cavour loro capo, e perciò non sa capire, perchè si volle « considerare e ridurre a minime proporzioni ciò che fecero gli altri? » Quanta ironia però si nasconda in questa asserzione, smentita dai fatti, lo mostra il seguente brano:

« Nessuno dei nostri, che io mi sappia, ha mai sognato di sostenere che non fosse merito esclusivo di Cavour l'avere nel 1856 al Congresso di Parigi sollevata la questione italiana; *se consigliato o no da Napoleone, lo dirà la storia*; di avere combinati i patti di *Plombières*; di aver chiamato i Francesi nel 1859 in Italia, a combattere gli Austriaci; di *non essere riuscito* a scongiurare le convenzioni di Villafranca; di aver saputo nel gennaio 1860, scavalcare il Ministero, il Rattazzi per poter annettere la Toscana e l'Italia centrale al Piemonte, *colla vendita di Savoia e Nizza*; di non essersi spaventato di troppo della spedizione di Garibaldi, ed anzi di averla aiutata *quando si accorse che poteva riuscire*; di aver tentato di annettere la Sicilia, prima che Garibaldi passasse lo Stretto; e di essere riuscito a persuadere Napoleone III della convenienza che l'esercito piemontese eseguisse l'impresa delle Marche e dell'Umbria, e andasse a prendere possesso del Napoletano, quando omai si era fatto convinto che Garibaldi co'suoi volontari vi sarebbe giunto prima di lui. »

Così il sig. Brusco prova da sè come il partito democratico si curi di negare i meriti di Cavour e del suo partito, giacchè li enumera in modo tale, che l'ironia è soverchiata appena dal livore e dal fiele. Ora ecco la parte sostanziale della lettera Brusco, che diamo a titolo d'imparzialità, avendo pubblicata la lettera del Finzi. Il sig. Brusco così riassume la lettera di quest'ultimo:

« Se mancarono le armi della prima spedizione, non fu per colpa di Cavour, ma per un *disguido* d'istruzioni, e queste armi, del resto, andarono poi ad aiutare la liberazione dell'Italia meridionale. Io non discuterò a fondo le rivelazioni del Finzi, che, cioè, se non si ebbero le armi del milione di fucili per la prima spedizione, si fu perchè non Cavour, ma il d'Azeglio, governatore di Milano, vi aveva messo il sequestro: come non mi occuperò dell'altra abbastanza strana asserzione, che non si potè ottenere che fosse levato il sequestro, perchè in quei giorni, Cavour viaggiando da Firenze a Torino insieme col Re, non riuscì al Finzi di trovarlo, e quindi avere da lui gli ordini che se ne attendevano.

« Ognuno potrà giudicare da per sè, se nei tempi delle strade ferrate e del telegrafo fosse impossibile cosa avere pronte comunicazioni col ministro, o se invece questo non fosse un comodo pretesto per non dare le armi. A me basta constatare il fatto che le armi non vennero date, e che ben male vi si è supplito coi mille fucili di scarto che vennero dalla Società nazionale. Ma l'importante non sta qui: perchè Garibaldi potesse tentare ed eseguire la sua spedizione, ciò che richiedevasi prima di tutto erano dei vapori, su cui imbarcar la sua gente, e giungere alle sponde della Sicilia. Senza questo, la spedizione era impossibile. Ora domando io, Cavour, o per lui la Società nazionale, ha dato i vapori, o ha fornito i danari per procurarseli? ecco il nodo della questione, e quanto a ciò i documenti che ha già pubblicato il *Movimento* dimostrano senza contrasto, che non si diedero nè vapori, nè danari, e che per averli ci è voluto tutto l'ascendente che aveva Garibaldi su Fauché, ed i sentimenti patriottici di questo ottimo cittadino, direttore della Compagnia Rubattino, perchè lo stesso si determinasse a prendersi la grave responsabilità di mettere a disposizione di Garibaldi il *Lombardo* ed il *Piemonte*. Senza questi due piroscafi, la spedizione non si faceva, ed allora farsi belli dell'acquisto di altri vapori per la seconda spedizione di Medici mi pare inutile, poichè se Garibaldi non partiva prima co'suoi mille compagni da Quarto per Marsala, non vinceva a Calatafimi ed a Palermo, non si avrebbero avute le altre spedizioni del Medici e del Cosenz, pei quali il Finzi dice che si prestarono tanti aiuti; a meno che si voglia sostenere che per la liberazione della Sicilia tanto valeva cominciare dalla seconda e dalla terza spedizione piuttosto che dalla prima.

« Nè si dica che il Fauché, il quale ha dato i due vapori, fosse un agente segreto di Cavour o di Lafarina, poichè il Fauché è vivo e sano per poter dare una smentita, e della sua arrendevolezza a Garibaldi n'ebbe a soffrire la pena, vedendosi licenziato da quell'amministrazione in cui vi era come direttore, e messo da un giorno all'altro sopra una strada, senza alcun compenso od indennità. Se dunque i mezzi per andare in Sicilia non vennero dati a Garibaldi, nè da Cavour, nè da'suoi agenti: se non gli si diedero nè danari nè armi, se tutto dovette provvedersi da sè e da'suoi amici, se fu soltanto l'esito fortunato della prima spedizione che aperse la strada ad altre spedizioni ed altri aiuti, se lo stesso Cavour, sette giorni dopo il 5 maggio, ebbe a dire in un colloquio con un mio amico, che *quell'impresa fu ardimentosa, e ch'esso non l'avrebbe mai consigliata e Dio voglia che vada bene, perchè se riesce sarà un grande avvenimento per l'Italia*, come si potrà seriamente sostenere, che il tutto non sia stato opera esclusiva di Garibaldi e de'suoi, e che il solo merito del Governo sia stato quello di non essersi opposto alla spedizione? Se è di questo che si vuol far lode a Cavour, lo si faccia pure: ma di aver aiutato la spedizione in modo che per suo mezzo siasi resa possibile, e quindi ne sia potuto venire il trionfo dell'insurrezione siciliana, non si potrà ammettere mai. »

L'*Opinione* scrive a questo proposito:

« Il *Movimento* di Genova pubblica una lettera del signor avv. Enrico Brusco intorno alla spedizione del generale Garibaldi. In essa non si confuta neppur una delle asserzioni dell'on. Finzi, nè de'fatti esposti, ed invece si assevera che gli uomini del partito politico rappresentato dal nostro giornale si ostinano a voler menomare i meriti di Garibaldi e de'suoi nell'impresa dell'Italia meridionale.

« Questa non ce l'aspettevamo. Quando si è dimostrato che Garibaldi non avrebbe potuto compier la grandiosa impresa senza il consenso e gli aiuti del conte di Cavour, la gloria del generale Garibaldi in che viene offuscata? Non è un bel vanto l'essere sbarcati a Marsala, l'aver liberata la Sicilia e l'esser giunti sino al Volturno? Chi mai ha cercato di contestare al generale Garibaldi questa gloria? Ma quanti degli amici del *Movimento* hanno voluto ammettere ciò che ormai è dimostrato da autorità e prove irrefragabili, cioè che la spedizione non sarebbesi fatta se il conte di Cavour non voleva, se non la soccorreva, se non domava, con la sua grande autorità, l'irritazione della diplomazia? Il conte di Cavour fu troppo illustre statista, perchè la sua memoria non rimanesse grande ed imperitura anche senza la parte da lui avuta in quella spedizione, ma la verità storica innanzi tutto, ed amici ed avversarii debbono accettarla con animo lieto e senza rancori. Essa ormai non si oscura. »

La *Nazione* ha combattuto giorni fa la tesi dell'*Opinione* che il Principe dovesse rimandare l'attuale Ministero, per chiamare gli uomini che possono piacere all'*Opinione*, senza che alcun atto parlamentare possa guidare il Principe nella scelta. L'*Opinione* avanza il sospetto che la *Nazione* diffida della scelta del Principe. La *Nazione* ora definisce meglio il suo concetto, in un lungo articolo dicendo:

« Trattandosi di questioni interne e di dissidi parlamentari, la Corona, per esercitare utilmente la sua incontestabile prerogativa, aveva bisogno di conoscere quali sieno veramente le disposizioni de'partiti politici, e quali uomini abbiano, in mezzo a loro, maggior autorità. » Ed aggiunge: « Noi non abbiamo mai negato che il Principe, con sicuro benefizio del paese, debba essere arbitro fra'partiti; è questo uno degli uffici suoi principali. Ma abbiamo detto e sosteniamo, che egli non può affidarsi soltanto all'*Opinione*; abbiamo detto in sostanza, che è necessario che il Gabinetto sia giudicato dalla Camera; e il Principe possa scegliere fra licenziare quello, o sciogliere la Camera; e appigliandosi al primo partito, vedere quali siano gli uomini a cui sia permesso sperare di raccogliere una maggioranza. »

La *Perseveranza* combatte i discorsi degli on. San Martino e Rattazzi, ai Consigli provinciali di Cuneo e di Alessandria. Dice che il San Martino obbedisce ad una politica di rancore e di astio, e che il Rattazzi, più fino, con accuse indeterminate, cerca di stare a galla per presentarsi qual candidato al potere. La *Perseveranza* crede che nè l'uno, nè l'altro, riusciranno:

« Il San Martino e il Rattazzi non sono più gli uomini della situazione. Al punto, in cui sono giunte le cose, il paese ha un'alternativa assai definita davanti a sè. O i principii d'ordine e di governo prevalgono ancora, e il Ministero presente trova ancora quell'appoggio, che gli è indispensabile per star ritto e condurre a compimento il programma d'interno riordinamento; ovvero il mal seme della confusione e dell'anarchia così largamente sparso per le terre d'Italia da cinque mesi in qua dà il frutto desiderato, e noi precipitiamo in un baratro, di cui nessuno può misurare la profondità.

« Le vie di mezzo non sono più possibili. »

La *Gazzetta d'Italia* deride la protesta anticipata fatta dai prigionieri d'Alessandria contro un'eventuale amnistia. I soscrittori di quella protesta non arrischiano difatti niente. Se l'amnistia verrà, ne dovranno pure approfittare. È dunque un eroismo molto a buon mercato. Ed è poi ameno il fatto che, stampando quella protesta, vi fu un giornale il quale disse che quella protesta avrebbe insegnato a Pironti, attuale ministro della giustizia, una *fierezza ch'egli forse non ha mai conosciuto*. L'antico prigioniero dei Borboni potrebbe dare qualche lezione ai nuovi martiri, e potrebbe dire, fra le altre cose, che nelle prigioni borboniche non si sarebbero potute sottoscrivere proteste e stamparle nei giornali, e che allora si rischiava la testa da senno e non per burla.

La *Gazzetta d'Italia* aggiunge:

« Un nembo di proteste di detenuti per ordine dell'Autorità giudiziaria vuol far credere alle sevizie del potere. Chi può crederlo quando dalle prigioni escono liberi e franchi scritti che gareggiano e vincono in turpiloquio quelli, per cui si dissero arrestati? Che triste custodia dev'esser quella, dalla quale un giornalista manda fuori quello che potrebbe scrivere dal proprio gabinetto! Poveri martiri dello Spielberg, voi che non riuscivate coi più sottili accorgimenti a comunicare i vostri pensieri nemmeno ai parenti, dovete arrossire di vergogna che altri usurpi il vostro doloroso lamento, e del vostro nobile martirio prendendo le apparenze, intenda, con parricida proposito, far credere al popolo non esser vero che nel nostro Regno

Un liberale in carcere,
C'ingrassa e se ne tiene;
E quando esce di gabbia
Trattato a pasticcini
È preso per un martire
E noi per assassini.

« E senza evocare le ombre venerande di Pellico e di Maroncelli, noi indicheremo ai protestanti uno Stato vicino, le cui prigioni riboccano di detenuti politici, e domanderemo loro se non si vergognano di parlare e di scrivere quasi fossero trattati come quei miseri che dalle carceri e dalle galere non possono emettere non una protesta, ma non un grido, non un sospiro che non sia spiato e punito. Quali frasi potranno descrivere la vera tirannide, se il dizionario dei martiri è esaurito nei ditirambi dei nostri martiri alla *Gazzettino Rosa*? »

L'*Unità italiana* stampa un supplemento nel quale enumera i malanni, che le vennero dal Governo, e cioè l'arresto del Gerente, quello d'un suo collaboratore, messo ora in libertà provvisoria, e il *mandato di cattura* contro i suoi due direttori Maurizio Quadri e V. Brusco Onnis, costretti perciò a cercar sicurezza fuori d'Italia. L'*Unità italiana* dice che non può continuare la pubblicazione coi suoi mezzi ordinarii. Perciò chiede sussidii ai suoi *amici e fratelli di fede*.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente si legge:

S. M. il Re ha fissato di partire sabato (18) alle ore 5 pom., per San Piero a Sieve per assistere nei due giorni successivi alle manovre delle truppe del primo corpo d'esercito. Lo accompagneranno le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra.

Una linea telegrafica fu appositamente stabilita dal Genio militare tra Firenze ed il quartier generale di S. M. a S. Piero a Sieve.

Scrivono da Torino al *Pungolo di Milano*:

« Sul terzo capo di accusa che si attribuisce al Lobbia, ecco come stanno precisamente le cose. Egli, come maggiore dell'esercito, voleva legarsi dei vincoli del matrimonio, ma non poteva farlo, per mancanza delle somme di denaro per il deposito prescritto dalla legge. Contrasse quindi solamente il matrimonio religioso; e per essere sempre imparziali, conviene aggiungere che non fu il solo ufficiale che subì questa dolorosa necessità. Egli, dinanzi alla Commissione d'inchiesta, sotto il vincolo del giuramento, si dichiarò celibe; ma in appresso avendo avuto un figliuolo, lo denunziò allo Stato civile, come nato di legittimo matrimonio, con la testimonianza di Caregnato e di Benelli. Venuto il fatto in cognizione del Sindaco Peruzzi, questi, non so se per iniziativa propria, o se richiesto, lo comunicò al procuratore del Re. Ma fino a questo momento la cosa è rimasta in tali termini, e non è andata innanzi durando sempre il periodo dell'istruzione preparatoria, che non dà di sè nissun indizio palese.

« Infine, vi sono alcuni, i quali, non contenti di tutto ciò, scrivono che l'onor. Lobbia è coinvolto in un altro processo intentatogli dal Lai, per abuso commesso in suo danno. Per quanto mi spiaccia tornare anco di volo su tale disgustoso argomento, permettetemi ch'io me ne levi, dicendo che questa è una pura invenzione. Il Lai è troppo abbietto per ricorrere, anco a proprio profitto, alla legge: e deve essere abbastanza felice se la legge, troppo mite, non lo colpisce. Lo stesso avvocato che difese l'ex frate, si guardò bene dal consigliarlo a intentare al Lobbia una causa d'indennità, che avrebbe vinta, ma che avrebbe costretto il Tribunale ed il pubblico ad occuparsi ancora di tanto lezzo. »

Leggesi nella *Riforma* in data del 17:

L'onorevole Cucchi si trova in Firenze, e sebbene citato pel 23, avendo egli insistito di essere sentito subito, oggi ebbe luogo il suo interrogatorio davanti al giudice istruttore.

Sappiamo che l'onorevole nostro amico, mettendosi a disposizione della giustizia, e rinunziando, nel suo personale interesse, alla eccezione della prerogativa parlamentare, dichiarò che non intendeva con ciò minimamente pregiudicare la questione di massima e il diritto del Parlamento.

Leggesi nel *Diritto* in data del 17:

Crediamo di potere annunziare che, in conseguenza di accordo tra il Ministero di grazia e giustizia e quello di agricoltura e commercio, furono aggiunti alla Commissione incaricata della revisione del Codice di commercio alcuni altri membri peritissimi nella materia economica, affinchè la riforma della legislazione commerciale risponda davvero ai progressi della scienza ed alle esigenze del commercio e dell'industria.

Il Ministero di agricoltura presenterà inoltre alla Commissione, nella sua prima adunanza, una memoria in cui indicherà i punti cardinali delle riforme che importa introdurre nel Codice, e spiegherà i concetti ai quali dovrebbero essere informate.

Leggesi nel *Conte Cavour*:

Si assicura che venne firmato il Decreto che rende esecutoria la legge Bargoni, almeno per quella parte che riguarda le Intendenze di finanza.

Si annunzia che col gennaio del prossimo anno verranno soppresse le Direzioni compartimentali delle Poste, e quindi anche quella di Genova dovrà subire la stessa sorte.

Agli attuali dodici Compartimenti verranno sostituite 68 Direzioni provinciali, quante sono le Prefetture del Regno, concentrando il servizio dei vaglia nell'Ufficio centrale di Firenze. Quest'ultimo, che fa ora parte del Ministero, verrebbe poi a far corpo da sè.

Troviamo nella *Lombardia* questa notizia:

« Pretendesi che s'abbiano dati per ritenere che la sottrazione dall'archivio della Camera dei deputati dell'incarto dell'inchiesta sulle strade ferrate meridionali, sia stata perpetrata non per mandato dei compromessi, ma d'una setta reazionaria, la quale avrebbe voluto copiare quei documenti, e non fu a tempo a rimetterli al loro posto. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 17:

Sappiamo che gli elettori di varii Collegii delle Provincie meridionali pensano radunarsi onde approvare la condotta di quei loro rappresentanti che fanno parte dell'opposizione.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 17:

Rammenterà il nostro lettore, come alcuni giorni prima che cominciassero le grandi manovre del 1.° corpo d'esercito, il Consiglio provinciale di Firenze avesse creduto opportuno di far rappresentanza presso il ministro della guerra, onde le fazioni fossero protratte all'ottobre. Il ministro della guerra, per mezzo di quello dell'interno, rispondeva le valevoli ragioni, per le quali era nella impossibilità di aderire al desiderio del Consiglio provinciale, ragioni che accennammo estesamente, quando molti altri giornali erano sorti contro al ministro della guerra, e assicurò al Consiglio stesso che il soldato italiano non avrebbe certamente smentito in questa congiuntura la propria fama di disciplina e di rispetto verso i suoi concittadini e le proprietà.

Il Consiglio provinciale, radunatosi oggi, udite le predette comunicazioni del suo presidente e le narrazioni di diversi consiglieri intorno alla piena corrispondenza del fatto colle assicurazioni del Ministero, approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere Tassinari:

« Viste le due officiali dei ministri della guerra e degli affari interni, in relazione col voto da esso deliberato nell'imminenza delle grandi manovre, prega l'on. suo presidente a farsi organo presso i due prelodati ministri dei grati sentimenti inspirati a questa Assemblea, rappresentante degl'interessi amministrativi della Provincia, per lo zelo dai medesimi addimostrato nella tutela della proprietà e nella prevenzione dei danni estranei all'azione delle milizie, e coglie frattanto l'occasione di attestare all'esercito la costante sua ammirazione per l'

FATTI DIVERSI

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 settembre 1869:

80 — 46 — 88 — 49 — 37

STRADA FERRATA.

Orario.

BORSA DI VENEZIA.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

SPETTACOLI.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

630

...rtà provvisoria, ...oi due direttori ...Unità, costretti ...l'Italia. L'Unità ...uare la pubblica... Perciò chiede ...ede.

... 17 corrente si ...rtire sabato (18) ...a Sieve per as... ...i alle manovre ...esercito. Lo ac... ...sidente del Con... ...della guerra. ...ositamente stabi... ...e ed il quartier ...Sieve.

...olo di Milano: ...he si attribuisce ...cisamente le cose. ...o, voleva legarsi ...non poteva farlo, ...enaro per il depo... ...esse quindi sola... ...per essere sem... ...ere che non fu il ...na necessità. Egli, ...iesta, sotto il vin... ...o celibe; ma in ...uolo, lo denunziò ...legittimo matri... ...Caregnato e din... ...otto del Sindaco ...iniziativa propria, ...curatore del Re. ...cosa è rimasta in ...nzi durando sem... ...paratoria, che non

...uali, non contenti ...r. Lobbia è coin... ...ugli del Lai, per ... Per quanto mi ...ru tale disgustoso ...ne levi, dicendo ... Il Lai è troppo ...oprio profitto, alla ...felice se la legge, ...lo stesso avvocato ...ene do consigliar... ...causa d'indennità, ...rebbe costretto il ...cupersi ancora di

...del 17: ...ata in Firenze, e ...gli insistito di ...uo il suo inter... ...ruttore. ...ostro amico, met... ...tia, e riunuzian... ...no, alle eccezione ...dichiarò che non ...e pregiudicare le ...a Corte d'Assise, ...del Parlamento.

...del 17: ...iziare che, in con... ...nistero di grazia e ...a e commercio, fu ...e incaricata della ...ercio alcuni altri ...ria economica, ...a commerciale ...della scienza ed ...dell'industria. ...presenterà inoltre ...rima cardinali una ...ntuni cardinali delle ...del Codice, e spe... ...ebbero essere infor...

...nato il Decreto che ...rgoni, almeno per ...ntendenze di finanza. ...con le disposizioni ...compimento ...quella di Genova

...artimenti verranno ...iali, quante sono le ...rando il servizio dei ...Firenze. Quest'ulti... ...istero, verrebbe poi

...a questa notizia: ...per ritenere ...o della Camera dei ...esta sulle strade fer... ...trata non per man... ...anta sotto reazione ...copiare quei docu... ...rimetterli al loro

...i Torino, in data

...di varii Collegi ...nsano radunarsi on... ...uei loro rappresen... ...posizione.

...data del 17: ...attore, come alcuni ...le grandi manovre ...nsiglio provinciale di ...tuno di far rappre... ...lla guerra, onde le ...ottobre. Il ministro ...lla dell'interno, ri... ...e quali era inviate ...ilderio del Consiglio ...nammo estesamente, ...nno sorti contro al ...sicurò al Consiglio ...non avrebbe certa... ...giuntura la propria ...che in quest'ultima

...radunatosi oggi, udi... ...del suo presidente e ...nsiglieri intorno alla ...o colle assicurazioni ...nanimità il seguente ...del consigliere Tes...

...i ministri del governo ...ggiungere un voto ...minenza delle grandi ...nno a farsi or... ...i ministri del giorno ...ta Assemblea, rap... ...amministrativi della ...medesimi addimo... ...o politiche e nella pre... ...all'azione della ...ll'azione di attestare ...ammirazione per l'

...inalterabile disciplina e l'amore da esso mai sempre spiegato nella difesa della pubblica sicurezza, in cui si compendiano tutti i più vitali interessi della nazione. »

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 17:

Se non siamo male informati, le trattative condotte dall'onorevole ministro delle finanze per un'anticipazione di settanta milioni sulle obbligazioni dei beni ecclesiastici sono riuscite compiutamente, a condizioni relativamente assai favorevoli per lo Stato. La somma è sovvenuta da stabilimenti e banchieri nazionali.

E più oltre:

Riacquistano qualche credito le voci di probabile, imminente uscita dell'on. Ferraris dal Ministero dell'interno.

Leggesi nella *Nazione* in data del 17 settembre corr.:

Crediamo sapere che al Ministero dell'Istruzione pubblica si attende operosamente alla riforma delle Scuole comunali, maschili e femminili.

Fra le altre cose, si tratterebbe di stabilire presso quelle Scuole un corso speciale pei bassi ufficiali dell'esercito; i quali poi dovrebbero essere maestri delle Scuole reggimentali. Pare inoltre che il ministro della guerra, desiderando, con un giusto e utile concetto, che l'esercito sia anche un mezzo di diffondere la cultura nel paese, si sia messo d'accordo col suo collega dell'istruzione pubblica, per rendere più utile e più efficace l'istruzione delle Scuole reggimentali. Desideriamo che questi ottimi propositi dell'on. Bargoni e dell'on. Bertolè-Viale sieno presto messi ad effetto.

E più oltre.

La notizia data dalla *Gazzetta di Genova* e ripetuta da altri giornali che il barone Ricasoli fu stato consultato da un alto personaggio sulla situazione, è priva di fondamento; ed è quindi insussistente ch'egli abbia espresso le opinioni che gli attribuiscono detta citata *Gazzetta*.

Leggesi nell'*Opinione nazionale* in data del 17 corr.:

Sembrano ormai svaniti i timori che alcuni avevano concepito di colpi di Stato, di scioglimento della Camera e di altri atti più o meno disposti sognati da chi non vede che minacce alla libertà, alle franchigie costituzionali.

Lo scioglimento della Camera crediamo che non avverrà, almeno, in questo periodo di proroga; che sarà senza dubbio riconvocata, e che i tumori potrebbero ridestarsi a seconda dell'attitudine che prenderà nel processo dei suoi lavori.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Dal campo ho un dettaglio curioso: un intero battaglione è stato circondato dal *nemico*, e rifiutò di rendersi. Si ebbe bel ragionare e dire che la logica voleva la resa; i circondati rispondevano: se facessimo davvero, ci apriremmo la strada; dunque vogliamo caricare! Renderci, non lo faremmo mai! Ci volle l'autorità dei giudici di campo a persuaderli che bisognava rassegnarsi alla sorte dei vinti.

In data del 16 la *Correspondance Italienne* reca:

L'*Ettore Fieramosca*, corvetta a vapore della regia marina, comandata dal cav. Noce, il 6 corr. gettò l'ancora nella rada di Barcellona. Quella nave, ch'era proveniente da Cartagena, doveva partire da Barcellona verso la fine della settimana decorsa, e ritornare in Italia. Tutti a bordo godevano ottima salute, e l'*Ettore Fieramosca* aveva ricevuta la migliore accoglienza per parte delle Autorità spagnuole.

Alla *Palestra* di Torino del 15 corrente scrivono da Firenze che, secondo il nuovo progetto allo studio intorno alla Guardia nazionale, questa non sarebbe più chiamata a prestare servizio, tranne che in tempo di guerra.

Ecco il passo più importante dell'articolo del *Public* che ha fatto gran chiasso a Parigi e si credette ispirato da Rouher;

« L'Imperatore è morto, viva l'Imperatore! » Ecco il grido di rannodamento di tutti coloro, i quali vorranno far cessare lo stato d'instabilità che ci snerva ed uccide.

Il dimani ci debb'essere noto. Conviene che il successore del Sovrano vivente sia accettato dalla nazione, affinchè la nazione possa, nell'ora della crisi, circondare e difendere il trono, affinchè essa possa dire ai pretendenti: « Indietro! il posto è occupato! »

Perciò, non sarebbe possibile che il Sovrano domandasse alla nazione una nuova conferma dei diritti del suo erede?

Nell'antica monarchia, il monarca pervenuto al trono, domandava alla Chiesa la conferma dei suoi diritti facendosi consacrare. Ammesso il principio del diritto divino, quella cerimonia valeva naturalmente a raffermare i Re nel convincimento ch'essi non dipendevano se non da Dio.

Presentemente, i Sovrani hanno un altro giudice, il popolo. Perchè un Sovrano, il quale segga sul trono della Francia, possa tenere lo scettro con mano ferma, e senza esitanza, conviene ch'ei si senta sorretto dal suffragio universale.

E ciò fa la potenza di Napoleone III; ciò da a Napoleone IV assai più che dar non potrebbegli solo principio d'eredità. I Bonaparte ricevettero, sinora, la corona colla sanzione del popolo. Perchè dunque Napoleone IV dovrebbe trovarsi privo di questa forza? Perchè la nazione ricuserebbe di sancire di nuovo i diritti del giovane Sovrano?

Se il giovane Sovrano è ancora minore, si assicurerebbe con ciò contro i tentativi audaci, contro le usurpazioni del potere, il Consiglio della reggenza. Non siamo forse, ad ogni pagina della storia, avvertiti del pericolo che si corre lasciando le redini del Governo fra le mani d'un ambizioso, l'influenza del quale diverrebbe funestissima alla nostra libertà?

Se il giovane Principe ha raggiunto la sua maggiorità, avremmo l'associazione all'Impero. Lo scettro passerà da una mano all'altra, senza scosse; senza che il paese abbia punto a temere da un avvenimento previsto, lo scioglimento di un avvenimento disposto in antecedenza.

Gl'Imperatori romani si associavano, mentre erano in vita i loro successori all'Impero. In tal guisa gl'Imperatori di Germania facevano riconoscere dalla Dieta l'erede del trono imperiale, sotto il titolo di Re dei Romani. I primi Capetingi facevano in vita, consacrare all'incoronazione del loro successore. Perchè non assisteremmo noi pure ad questo stesso fatto? All'Impero autoritario il suffragio universale concesse il diritto di scegliere il suo erede. All'Impero liberale, ei non potrebbe rifiutare l'affermazione dei diritti di Napoleone IV.

Leggesi nel *Rappel*:

Riceviamo per via telegrafica un resoconto sommario della prima seduta del Congresso della pace, apertosi a Losanna, martedì.

Il sig. *Eytel* apre il Congresso. Saluta, benvenuti tutti. A Vittor Hugo.

Il sig. *Barni*. Popoli schiavi non possono essere popoli fratelli. *Si vis pacem, para libertatem.*

Il sig. *Goegg* pronunzia un discorso tedesco.

Victor Hugo (*bravo!* — grida: *Viva Hugo!*) Mi mancano le parole per dire quanto io sia commosso dall'accoglienza che mi vien fatta. Io offro al Congresso, offro a questo generoso e simpatico uditorio la mia profonda emozione. Cittadini! Abbiamo avuto ragione a scegliere per luogo di riunione delle vostre deliberazioni questo nobile paese delle Alpi. In primo luogo, esso è libero, e poi è sublime! Sì, qui, sì, in presenza di questa natura magnifica, si addice parlare di grandi diritti di umanità, fra le altre questa: Non più guerra.

Una questione domina questo Congresso.

Permettetemi, giacchè mi avete fatto l'insigne onore di scegliermi a presidente, permettetemi di accennarla. Lo farò in poche parole. Noi tutti che siamo qui, che cosa vogliamo? La pace. Noi vogliamo la pace, la vogliamo assolutamente. Noi la vogliamo tra l'uomo e l'uomo, tra popolo e popolo, tra Abele e Caino. Noi vogliamo l'immenso pacificamento degli odii. (*Bravo! applausi.*)

Ma, questa pace, come la vogliamo noi? La vogliamo a ogni costo? la vogliamo senza condizioni? No! Non vogliamo pace a schiena curva e fronte bassa, non vogliamo pace sotto il dispotismo, non vogliamo pace sotto il bastone, non vogliamo pace sotto lo scettro. (*Applausi.*)

La prima condizione della pace è l'emancipazione. Per questa ci vorrà di certo una rivoluzione, che sarà la suprema, e forse ahimè! una guerra, che sarà l'ultima. Allora, non più Re. Il passato si dileguerà. Ecco quel che vogliamo. (*Bravo! applausi prolungati.*)

Noi vogliamo che il popolo viva, fatichi, compri, venda, lavori, parli, ami e pensi liberamente, che vi siano scuole che facciano cittadini, nè vi siano più Principi che facciano dei mitragliatori. (*Bravo!*) Noi vogliamo la grande Repubblica continentale, noi vogliamo gli Stati Uniti d'Europa, e io termino con queste parole: la libertà è lo scopo, la pace è il risultato. (*Lunga acclamazione.*)

La seduta continua con un discorso del sig. Goegg, e finisce con un altro del sig. Luigi Simon di Treviri.

La *Patrie* reca:

Si assicura che l'ambasciatore della Sublime Porta lascierà Parigi il 22 per recarsi a Costantinopoli onde ricevervi l'Imperatrice, la quale, a quanto dicesi, partirà il 30 del corr. per Venezia ove le si prepara un'accoglienza magnifica.

L'Imperatrice s'imbarcherà a Venezia sul iacht imperiale l'*Aigle*, si fermerà a Corfù per fare una visita al Re ed alla Regina degli Elleni.

Dalle isole Jonie, l'Imperatrice proseguirà direttamente per la capitale dell'Impero ottomano.

Anche una corrispondenza da Parigi dell'*International* di Londra dice che l'Imperatrice è più che mai decisa a fare il suo viaggio in Oriente. Il sig. di Lesseps, ch'è nelle grazie dell'Imperatrice, insiste perchè ella assista all'inaugurazione del canale di Suez.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Esiste qui in questo momento una grande libertà di stampa e gli eccessi che ne derivano fanno molto bene al Governo, il quale è abbastanza accorto da non reprimerli. Un articolo del *Reveil* sulla salute dell'Imperatore e che annunziava la sua *prossima morte*, suscitò lo sdegno generale. Venne attribuito ad un medico idroterapico, condannato per attentato ai buoni costumi.

La Guardia nazionale mobile non verrà vestita, nè armata pel 3 ottobre, com'era stato annunziato. È un istituzione condannata.

La *France* in data del 16 dice, che il signor Forcade la Roquette è partito per la Gironda. L'*interim* del ministero dell'interno è affidato al sig. Duvergier ministro della giustizia.

La *France* ha in data del 16 le seguenti notizie:

Gemil pascià, ambasciatore della Porta ottomana ha lasciato Parigi questa mattina per recarsi a Costantinopoli.

Hussein pascià, figlio del Viceré d'Egitto, ha lasciato Parigi ieri sera per tornare al Cairo. Qualche ora prima della sua partenza ricevette la visita del generale Fleury che gli ha portato i saluti dell'Imperatore, dell'Imperatrice e del Principe imperiale.

La *Liberté* di Parigi dice che il 15 si è riunito il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'Imperatore. Vi assisteva anche l'Imperatrice. Il sig. de Forcade vi ha sottoposto, si dice, la prima lista dei Prefetti da mutare. Le mutazioni ecc. dei Prefetti da mutare. L'Imperatore non sarebbe intervenuto nella discussione, se non per ciò che riguarda l'esercito e il Corpo diplomatico.

Il *Gaulois* crede sapere dal suo canto che non vi fu questione, per due ore, se non della reggenza e della prossima emancipazione del Principe imperiale.

Scrive la *Liberté*:

Ieri, 14, com'è noto, il maresciallo Prim fu ricevuto dall'Imperatore a S.t-Cloud in udienza particolare: esso era accompagnato dal sig. Olozaga, ambasciatore, e dal sig. Silvela, ministro di Stato. Se si deve aggiustar fede a quanto potè traspirare di questa conferenza, il maresciallo Prim ha dovuto esserne pienamente soddisfatto, non solo a suo riguardo, ma eziandio a riguardo della Spagna.

Secondo l'*International*, nel colloquio che ebbe luogo a Saint-Cloud tra l'Imperatore e Prim, si sarebbe discorso delle candidature al trono di Spagna. Prim penserebbe ad un Hohenzollern, ma questa scelta « solleverebbe ora gravi difficoltà. »

Nelle nuove elezioni ch'ebbero luogo all'11 corrente nel Trentino, risultarono eletti a deputati alla Dieta tirolese, a Cles, il dott. Cesare Bertagnolli e il dott. Riccardo Dalpiaz, a Borgo, il barone Ferdinando Buffa e il dott. Pietro Cattarozzi, e a Roveredo, il dott. Alessandro Canestrini e Giovanni Candelberghe.

Dispacci telegrafici.

Firenze 18 settembre.

L'*Economista d'Italia* annunzia che un gruppo di banchieri e stabilimenti di credito esteri, insieme alla Società Generale di Credito Provinciale e Comunale hanno firmato un contratto in data 17 settembre col ministro delle finanze per l'emissione delle obbligazioni ecclesiastiche all'estero dietro deposito di 60 milioni in Italia e per un prestito di 60 milioni in Italia.

Hadensleben 16 settembre.

Il sig. Krüger e Ahlemann, ai cui elezione era stata annullata per rifiuto di giuramento, sono stati rieletti deputati; uno nella prima, l'altro nella seconda circoscrizione elettorale dello Schleswig-Holstein. (*FF. FF.*)

Baden-Baden 16 settembre.

È qui arrivato il conte Beust. Egli sarebbe invitato a pranzo dalla Regina Augusta di Prussia. (*N. F. P.*)

Parigi 15 settembre.

Il Re di Prussia, il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria fecero presentare le loro congratulazioni all'Imperatore pel suo ristabilimento. Il rappresentante di Russia chiese un'udienza per oggi. L'Imperatore riceve molte persone, ed è molto attivo, particolarmente, a quanto sembra, per ciò che riguarda la vertenza egiziana. (*O. T.*)

Parigi 17 settembre.

Furono nominati primi segretarii all'ambasciata di Roma, il signor Lefevre; a quella di Berlino, Lesourd; a quella di Monaco, Tiby; e il marchese di Bassano fu nominato terzo segretario all'ambasciata di Costantinopoli. (*Op.*)

Parigi 17 settembre.

La *Patrie* dice che l'imperatore accettò le dimissioni di Gellinet comandante della Guardia nazionale di Parigi. Il generale Autemarre è chiamato a rimpiazzarlo. (*Stampa.*)

Brusselles 15 settembre.

Il Principe Napoleone è giunto ieri a Brusselles. S. A. I. accompagnata dai signori di La Guérronière, de la Roncière e Pisani, ha visitato il campo di battaglia di Vaterloo.

Il Principe ha visitato oggi Ligny; dormirà a Charleroi e si recherà domani a Lilla. (*FF. FF.*)

Vienna 17 settembre.

Leggesi nella *N. F. Presse*: « Gl'introiti correnti dello Stato del primo semestre superarono di alcuni milioni di fiorini il preventivo, tanto nelle imposte dirette quanto nelle indirette. (*O. T.*)

Vienna 18 settembre.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica una circolare del Ministero dell'interno ai Governatori con cui si ordina di provocare i voti delle Diete circa le elezioni dirette pel Reichsrath. (*Stampa.*)

Praga 16 settembre.

La Rappresentanza distrettuale di Smichow ha rifiutato di prendere parte alle elezioni del Consiglio distrettuale scolastico. Quella di Chotieborg che si rifiutò perfino di discuterne, fu sciolta. (*N. F. P.*)

Praga 16 settembre.

I capitani distrettuali hanno ricevuto ordine di dichiarare ineleggibili quei candidati, che sono membri della *Slovanska-Lipa* e contro de' quali è avviata l'inquisizione personale. Tra questi ci sarebbe anche il dott. Sladkowsky. La Rappresentanza distrettuale di Potschatek a voti unanimi ha rifiutato di eleggere i membri del Consiglio scolastico distrettuale. (*Wand.*)

Praga 16 settembre.

Nella seduta d'oggi della Corte d'Assise il redattore del *Pokrok*, accusato di offesa alla Maestà Sovrana e di perturbazione della pubblica tranquillità, fu dichiarato innocente dai giurati. (*N. F. P.*)

Praga 16 settembre.

Una circolare della Luogotenenza autorizza i capitani distrettuali a proibire al caso le adunanze elettorali. (*N. F. P.*)

Madrid 16 settembre.

Un telegramma da Cuba riferisce che l'insurrezione va diminuendo.

Gli unionisti decisero di presentare anch'essi un candidato al trono, nel caso che venga proposta ufficialmente alle Cortes la candidatura del Duca di Genova. (*O. T.*)

Madrid 16 settembre.

Il Governo ricevette un dispaccio da Firenze, il quale annunzia l'adesione del Re d'Italia alla candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna. (*Diav.*)

FATTI DIVERSI.

Correzioni. — Il primo periodo del quarto capoverso della corrispondenza da Pordenone 14 corr., contenuta nel Numero d'ieri, va corretto così:

Il treno della sera che conduceva il fiore della cittadinanza di Pordenone, raccolta in bella e numerosa brigata, giungeva a Conegliano nel momento in cui la città veniva quasi d'improvviso illuminata.

— La luce del nuovo ponte sul Canal Grande verso Santa Chiara, sarà, giusta l'ultima proposta, di 81 metro in luogo di 54. Così si corregga il cenno d'ieri, sotto la rubrica *Commissione lagunare*, nel quale, in vece di 54, venne posto, per isbaglio, il numero 75.

Vincita. — Col N. 80, la signora Ginevra Franco, vedova Argenti, vinse un lotto di beneficenza giocato in Trieste, Padova e Venezia d'uno stereoscopo con 30 superbe vedute sopra specchio.

Borsa di Firenze del 17.

Rendita	da	55 50	a	55 45
Oro	»	20 83	»	20 81
Londra	»	26 15	»	26 12
Francia	»	104 60	»	104 40
Obblig. tabacchi	»	445 —	»	444 50
Azioni »	»	650 —	»	649 —
Prestito nazionale	»	81 30	»	81 25
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1900 —	»	— —

Borsa di Parigi del 17.

	del 16 settemb.	del 17 settemb.
Rendita fr. 3 %	70 45 c.s.	71 72
» italiana 5 % in cent.	52 77	53 50
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	503 -	518 —
Obbl. ferr. »	236 25	238 —
Ferrovie Romane	52 —	51 —
Obbl. ferr. »	128 50	128 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	159 —	159 —
Obblig. ferrovie meridion.	163 —	164 —
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 1/2
Credito mobil. francese	217 —	217 —
Obbl. della Regia cointeress.	421 —	422 —
Azioni » » »	628	630 —
Vienna 17 settembre.		
Cambio su Londra	— —	122 50
Londra 17 settembre.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 settembre.

	del 16 settembre	del 17 settemb.
Metalliche al 5 %	59 70	59 60
Dette inter. mag. e novemb.	59 70	59 60
Prestito 1854 al 5 %	68 80	68 75
Prestito 1860	94 —	94 30
Azioni della Banca naz. austr.	722 —	721 —
Azioni dell'Istit. di credito	257 25	267 —
Londra	122 80	122 70
Argento	121 —	120 75
Zecchini imp. austr.	5 91	5 90
Il da 20 franchi	9 85	9 84

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 settembre.

Arrivava da Bari, il trab. *Misericordia*, capit. Visseglio, con seme di lino a G. Patrese; ed oggi, da Marsiglia, il vap. ital. *Ancona*, cap. Picalugа, con merci per Camerini.

A Parigi vi ebbe poca diversità nei corsi dei pubblici valori dagli ultimi due sabati, cioè, dall'ultimo al precedente. Il principio della settimana è stato cattivo, e tutti i valori caddero a quella Borsa a ribasso, e le cause furono sempre le stesse. Il ribasso è stato più pesante, anche perchè i corsi trovavansi più alti che non fossero da cinque a sei anni, e massime in Germania, nelle Azioni industriali. Sì accusò il Sindacato, che doveva prevedere questo risultato, e non aggravarsi di tanta quantità di titoli, che naturalmente in certe contingenze, o al timore di quelle, dovevano apportare la crisi attuale. In meno che tre giorni dovevansi acquistare a contanti per 50 milioni. La Banca di Francia manifestava i segni spiacevoli della crisi coi prestiti di 32 milioni accresciuti sui depositi, per cui ormai la speculazione preveda assai per ciò assicurazione, pel momento, rò volle ingerirsi, tanto più che non si può prevedere la liquidazione del danno sofferto dalle Banche di Germania. Ad ogni modo, la sospensione alla Compagnia Nord-Est si chiuse al 12, con risultato molto sodisfacente, perchè le domande a quella Borsa furono molto maggiori della offerta. Erasi un poco rimesso l'allarme che pareva arrestasse il Credito a quella Borsa; tanto più che le ferrovie continuavano a dare ottimi risultati, massime quelle di Lione, le lombarde e le spagnuole, meno quelle del Nord. Anche le portoghesi erano, sebbene debolmente, pure migliorate.

Borsa. — La nostra Borsa seguiva gli andamenti che le venivano imposti dai centri regolatori, e ne seguiva le oscillazioni, chiudendo più confortata dal miglioramento di Parigi, per cui la Rendita ital. che erasi pagata prima a 51:65 pel fin corr., e 51 3/4 anche per fin ottobre; pronta, si domandava da 52 3/4, a 53 1/4 con pochissimi venditori. La carta si contenne intorno a f. 39:40 per lire 100; il 20 franchi fiaccava a f. 8:17 e lire 20:80 ad 85, perchè il disaggio decadde, superando 1/4 e 5/6 %, invariato lo sconto; le Banconote che erano salite sopra 83, pel momento, decadero ad 83 1/2, per effettivo, e si limitavano gli affari in tutto ogni p. 1/2. Il Prestito naz. si pagava da 81 3/4 ad 82.

A Genova, il 16 corr., le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 1898; la Rendita ital. a 55:12 1/2; il Prestito naz. ad 82:50; le Obbligazioni dei Tabacchi a 444; le Azioni a 645; ed a Milano, la Rendita ital da 55:20 a 55:15; il 20 franchi da lire 20:82 a lire 20:90 per fin di mese.

Sete. — Continua languore d'affari nel nobile genere, e si risente da per tutto, perchè credevasi immancabile un risveglio che era sembra allontanarsi dalle viste sempre di più. A Milano, dei prodotti lavorati vi ebbe una qualche ricerca delle trame, massime cinesi; a Torino prosegue eguale freddezza in questa merce, e con maggiore tendenza alla calma ed al ribasso.

Granaglie. — Nominalmente sussistono gli stessi prezzi di tutto, come all'interno, ma per fatto continua quasi assoluta nullità degli affari, ch'ed in Anversa ben anco, per cui le molto tenute, in Francia, ed in Anversa ben anco, per cui si mantenne contegno sempre eguale anche in Inghilterra. La indecisione veniva anche più determinata dai critici finanziari alla speculazione, che mostrava qualche velleità d'operare. In Francia, il frumento ed in Austria venivano ricercato; il vecchio abbandonato ogni più.

Olii. — Avemmo di straordinario moltiplicità degli arrivi, dei quali in un sol giorno, tre carichi da Susa. Ad ogni modo, alcuni si sarebbe lusingato di sentire verificato il ribasso, tanto più, che Trieste mostravasi abbandonare la speculazione anche più, se qui rispediva qualche legno con olii di Levante. Di quanto arrivava però, buona porzione va diretto, e vendite vengano dirette da... per l'interno; gli altri costi per quelli di Puglia, impedito di vendite, per cui molto probabile sarà vedere, che i limiti attuali poco o nulla vengono degradati. Olii fini si pagavano a d. 300, sconto 12. L'olio di cotone naturalmente risente gli effetti della posizione di quel di oliva, ed anche il petrolio trovasi più pesante.

Salumi. — Il nuovo baccalà venne più presto acquistato per l'eccellente sua qualità. Diviso ora in varie mani, resta poco a disporre anche in mano seconde, e se ne bramano novamente gli arrivi. Le vendite nei cospettoni sul trono da lire 125 la balla, si fanno più vive, e più lo saranno, quando il calo finisca. Per le sardelle, si regge la continuazione d'inchiesta, la tenuità di deposito e conseguente sostegno dei prezzi, mancando d'Istria quasi assolutamente.

Coloniali. — Copiose domande avemmo ognora degli zuccheri, perciò molto a proposito l'arrivo di ieri d'Olanda che si spettava, e solo poteva impedire che i prezzi avessero a progredire, ma sembra che questo ancora finirà molto presto. I caffè non hanno risentito eguale impulso, quantunque siano ovunque meglio tenuti, ma le domande non corrispondono, pel momento, ai depositi. I prezzi però si tengono invariati.

Vini. — Gli affari non hanno avuto alcuna importanza, non mancarono affatto, essendosi spacciato da chi meno sarebbe supposto per fatto di forniture nelle qualità che arrivavano da Molfetta. L'interno, nelle qualità buone veramente, mantiene fermezza, perchè essendo assai poche, dura ancora per tempo per farne consumo. Le qualità inferiori sono affatto abbandonate ed in maggiore discredito, perchè la stagione fa sperare che il nuovo sarà buono, ed ancora in quantità più di quanto si estimava.

Generi diversi. — Sappiamo che qualche acquisto venne fatto della canapa nuova all'interno, ma si occultano i prezzi, mentre si credono eccessivi, curanti degli eventi che si temere lavoro, pel quale si attendono anche commissioni pel Nord, che tuttavia si assicura restò ad ingerirsi, perchè esigerebbe facilitazioni, onde mettersi in armonia dei suoi prezzi. Poco si fece nei cotoni delle manifatture e dei filati, anche per la stagione che abbiamo a subire ribassi. Inconcludenti gli affari nei metalli, nei carboni, nelle pietre, e nelle carte, tutti con dettaglio si regola senza cambiamenti, quantunque si accresca il consumo di tutto. Reggeva molto bene sostenuto il seme di lino in pretesa di lire 40, con qualche arrivo. Le mandorle si domandavano a lire 185, e se ne pretendono lire 190. La inchiesta pei legnami si tiene a ogni pagamento, da cui l'inchiesta procede l'avanzamento dei prezzi per la crescente esportazione. Gli oggetti di fabbricazione, in generale, trovano appoggio in ogni mercanzia; e della valentia dei nostri artisti s'informi chiunque non vuol parlarne a caso senza conoscenza di causa. Abbiamo sott'occhio i lavori di sellatura del nostro Filippo Bertolini, e crediamo che pochi artisti possano essere a lui pareggiati. Le pelli mantengono lavoro incessante, e ricerche.

Necrologia.

ANTONIO TALACCHINI.

Il Nestore degl'imprenditori stradali, anzi l'iniziatore primo delle riforme e dei miglioramenti di quelle in queste Provincie e nel Cadore, moriva qui, il 18 settembre, raggiunto quasi l'anno 97 di età. La gravissima età non gli scemava l'intelligenza; fu sempre attivo, e venne secondato dai profitti. D'ottimi principii, conservò affetto perenne ai suoi parenti, cordialità sincera agli amici, che ricorderanno con amore la sua memoria, perchè sentono quanto costi il distacco. La morte degli uomini onesti della tempra di Talacchini quand'anche avvenga in tardissima età, è pur sempre immatura.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 18 settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	190 50
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	215 50
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	215 —
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	215 10
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	25 90
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103 —
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.	
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 55 90	» — —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — —	»
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — —	»
» » 1859		» — —	» — —	»
Prestito austr. 1854		» — —	» — —	»
» » 1860		» — —	» — —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — —	»

VALUTE.

	It. L.	C.		It. L.	C.
Sovrane	—	—	Doppie di Genova	—	—
Da 20 franchi	20	73	» di Roma	—	—
Pezzi da 5 franchi.	—	—	Banconote austr.	—	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 16 settembre.

Albergo la Luna. — Plisson, - Jung V., - Moron C., - Mugnie, - Berthet, tutti da Parigi, - Haugenberger, da Pietroburgo, - Brather G., da Vienna, - De Benazze, da Chattilon, tutti tre con moglie, - Sig.a Morandi, con sorella, - Agosta Giacomina, - Currò A., con famiglia, - Rodriguez cav. G., tutti quattro dall'interno, - Derin V., - Rachelli Adele, ambi da Trieste, - Olack, - Darragny, ambi dott., - Leroy, con moglie, tutti tre da Pest, - Matkovicz P., da Zagabria, - A. Caprara, - Morandi Bey, dott., con moglie, ambi dall'Egitto, tutti poss. - Grüsser, - Hochmajer, - Bucher, tutti tre particolari, da Lindau.

Albergo l'Italia. — S. E. De Roth, generale d'artigl., con famiglia e seguito, - Sperk dott. E., ambi dalla Russia, - Biandra, cav., commend., r. colonnello d'artigl., dall'interno, - Midhart, dott. dall'America, - Vogl Ottisen P., da Norvegia, - Ambrosowich, dott., da Magdeburgo, tutti tre con famiglia, - Hofmokel prof. O., - Corte L., - Schwanza J., r. impieg., - Weisse S., Uffenheimer L., con moglie, tutti quattro da Vienna, - Aubertin P., da Chateau, - Zabika T., da Lemberg, con moglie, - Raguers F. J., da Horsstein, - Reichardt G., da Gottendorf, - Harvuray, da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Rety G., da Vienna, - E. Thorbacker, prof., da Berlino, - Nora P., da Pest, tutti tre con moglie, - Lencarer M., medico, dalla Polonia, - Schwechter F., da Wurburg, - Geigel F., da Heidelberg, - Taus G., - Hauke G., ambi da Gratz, - Ambroyr G., dall'interno, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Stangapinger J., negoz., da Hornberg. - Fischer M., capo mastro, - Helfer M., con fratello, - Janck F., con moglie, - Petzl F., ambi pittore, tutti quattro da Monaco. - Lachner dott. J., - De Freywold R., studente, ambi da Vienna. - Weber R., librajo. - Stahl, prof. - Badorff W., maestro. - Heilborn B., da Stoccolma, con moglie.

Nel giorno 17 settembre.

Albergo Bella Riva. — Sig.a Graham, con cameriera, - Metcalfe F. M., ambi da Londra, - Du Martroy, visconte e viscontessa, da Parigi, - Sig.a Nicreyer, dalla Russia, - Comte Potulichi, dalla Polonia, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sig.a Nancey, con due figli, da Parigi, - Sig.a Rilliet Saladin, da Ginevra, con famiglia e seguito, - Matthews R. J. L., da Napoli, con figlio, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Sua Ecc. il sig. B. Due, inviato straord. e ministro plenipt. di S. M. il Re di Svezia e Norvegia, alla Corte di Vienna, - Lachasse F., avv. della Corte imper. di Francia, con moglie, - Hemery F., ingegnere in capo, con famiglia, - Airurais E., con moglie, - Getmann, ingegn., tutti da Parigi, - Weldon J. H. F. P., dall'Irlanda, - Blanc, da Nantes, - Richter dott. B., - Homarch C., ambi con moglie, da Vienna, - Schultze V., da Altenburgo, - Micheletti G., - Trentini A., ambi dal Tirolo, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Cantoni G., ingegn., con moglie, - Farinelli F., tutti dall'interno, - Wildsdorf O., da Trieste, tutti poss. - De Walfen N., maestro, dalla Prussia. - Schmidt N., direttore delle Poste, da Berlino.

Albergo Nuova Yorck. — Franklin Philip, - Philip Elisabetta, - Stey W. S., - Willen T., - Briould M., tutti dall'America, - Norlin F., dalla Danimarca, con moglie e cameriera, - Seager J. C., - Decamps M., cap., con moglie, tutti da Londra, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 settembre 1869:

VENEZIA . **80 — 46 — 88 — 42 — 37**

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 10.40 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 19 settemb. ore 11, m. 53, s. 39, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare, del 17 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 759.18	mm. 762.09	mm. 763.42
Temperatura (0° C.i) Asciut.	20.0	22.1	20.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18.0	17.7	17.5
Tensione del vapore	mm. 14.13	mm. 12.99	mm. 13.17
Umidità relativa	81.0	70.0	74.0
Direzione e forza del vento	N. E.3	S. E.0	E. N. E.0
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	9	7	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalla 6 ant. del 17 settembre alle 6 ant. del 18.

Temp. mass. 24.0

minim. 16.0

Età della luna giorni 11.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 17 settembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il cielo è coperto; spira il vento di Maestro.

Il barometro s'innalzò nell'Europa.

Continua il bel tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, domenica, 19 settembre, assumerà il servizio la 3.a Compagnia del 1.° battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Sabato 18 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° cav. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia del R. Teatro del Fondo in Napoli, diretta da Fanny Sadowsky. — *Serafina la devota.* — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Non saranno mai sufficienti gli elogii, e l'incancellabile riconoscenza dei genitori dell'ottenne fanciulletto Attilio Padovani di Mogliano, verso questi medici signori dott. GIORGIO e dott. GIROLAMO BIANCHI, i quali, colle loro intelligenti, premurose, instancabili cure, vinsero il fiero e l'ostinato morbo, che, complicato ed indomabile, avrebbe troncata la vita del proprio figlio; ridonandolo così all'affetto della madre e del padre, e rimettendo il sorriso e la gioia, ove per sempre vi starebbe il dolore.

Possano valere questi brevi cenni a dimostrare pubblicamente i sensi di gratitudine e stima che i consolati genitori serberanno in vita verso sì care persone. 783

AVVISI DIVERSI.

È USCITO

IL DIZIONARIO CATECHISTICO DEL NOTARIATO

racchiudente sotto un sol punto di vista le disposizioni legislative più indispensabili a sapersi dal ceto notarile. Un volume in-8° di 240 pagine. Il prezzo è di lire 3, e sarà spedita la copia franca. Rivolgersi con corrispondente vaglia unicamente alla **Tipografia Subalpina,** via Bertola, N. 21, Torino. Non si possono accordare sconti. Spirato il mese di ottobre prossimo, il prezzo del volume sarà di L. 5. 776

ISTITUTO COMMERCIALE
DI
FERDINANDO MAHR
in Lubiana.

Il nome dell'Istituto pel lungo corso di 35 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studii comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti si possono avere dal sig. Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto. 687

Avvertenza.

Il sottoscritto si offre di tenere a pensione alcuni giovanetti delle Scuole elementari o tecniche a buone condizioni, promettendo di averne ogni cura; e si obbliga di assisterli nelle materie spettanti alle loro classi.

Conegliano, 12 settembre 1869.

PASQUALE SCANFERLATO, *Maestro.*

780

Consolato degli Stati Uniti d'America.

Si rende noto che il Consolato degli Stati Uniti d'America si è quest'oggi traslocato a S. Maria del Rosario, Canal Grande, Casa Barbier.

L'Ufficio sarà aperto giornalmente, eccettuate le domeniche e feste, dalle ore 10 ant. alle 12 mer., e dalle 1 alle 3 pom.

Venezia, 15 settembre 1869. 775

GIUSEPPE TROPEANI e C.
FORNITORE
della Casa di S. M. il Re
Campo S. Moisè, N. 1461-62,

Si pregiano avvertire di aver ricevuto, grandiosi assortimenti in genere di novità, in ***Seterie*** e ***Lanerie,*** per la stagione, sì per uomo, che per signora;

Nonchè un grandioso assortimento in ***Tappeti*** d'ogni genere, sì per scale, che per pavimento e per tavola.

Deposito ***Cortinaggi*** d'ogni grandezza. — Trovansi pure forniti d'un bellissimo assortimento di ***Stoffe*** per mobili, di ***Seta*** e ***Lana,*** e così pure ***Coperte*** da ***letto,*** bianche e colorate, di ***Francia*** e ***d'Inghilterra;***

Coperte da ***viaggio Plaid*** e ***Water proued*** per signore.

Assortimento di ***Mantelli, Bornus*** e ***Sciall*** d'ogni specie.

Grande deposito ***Telerie*** e ***Tovagliate*** del ***Belgio*** e di ***Fiandra.***

Si lusingano di poter rendere pienamente sodisfatti tutti coloro che si compiaceranno onorarli dei loro comandi, sia pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi. 781

SUCCESSIONE
del fu Hodja Khazar
DI GREGORIO.

Si dà avviso colla presente che in virtù di un Decreto dell'alta Corte di giustizia di Bombay, una Commissione verrà costituita alla suprema Corte consolare di Sua Maestà Britannica a Costantinopoli, nel corso del mese di novembre prossimo, a fine di riesaminare le testimonianze concernenti i reclami di tutti coloro, i quali pretendono d'essere discendenti ed eredi del fu Hodja Khazar di Gregorio. Tutti gli aventi causa sono, per conseguenza, invitati a presentarsi alla detta Commissione, per essere esaminati. Le domande per più ampie informazioni circa il giorno dell'apertura della Commissione ed altre particolarità che vi si riferiscano, possono essere indirizzate al sig. G. H. Clifton, avvocato inglese a Galata di Costantinopoli. 750

Avviso d'asta pubblica

Che si terrà il 30 corr. settembre, e giorni susseguenti in BASSANO, Borgo Angaro al civ. N. 41, di oggetti d'arte e mobili legati dal fu m.r Giacomo Merlo, a beneficio dei due Istituti cittadini, pia Casa di Ricovero, ed Orfanotrofio maschile.

Gli amatori di belle arti troveranno copiosa serie di pitture antiche di buoni maestri, fra quali alcune pregevoli sopra tavola; una scelta collezione di stampe di moderni classici autori, non che molti rari oggetti di antiquaria e curiosità. Verranno pure deliberati libri, argenterie, mobilie, oggetti preziosi, ecc.

I Preposti dei Pii Istituti nutrono fiducia che i cultori del bello in fatto d'arte non lascieranno sfuggire questa favorevole occasione per adornare i loro gabinetti di qualche prezioso oggetto anche nel riflesso di giovare a questi due patrii istituti che sussistono e si mantengono, perchè sostenuti sempre dalla inesauribile carità cittadina. 779

COLLEGIO-CONVITTO PIANI IN CHIARI

667

Per l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Son riaperte le iscrizioni in questo Collegio, che fu sempre, ed è, in Lombardia il Collegio pei giovanetti delle Provincie venete. — Scuole pareggiate alle Regie.

Pensione annua it. L. 370.

Si accettano giovanetti anche per le vacanze, e si spedisce il Programma pei dettagli a chi lo richiede.

PROMESSE

746

per l'estrazione
PRIMO OTTOBRE 1869
DEL CREDITO MOBILIARE
con vincite di vistose
Da L. 625,000 a L. 1000 ecc. ecc.
INTIERE a L. 10 italiane
MEZZE » 5 »

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi.

Acquisto e vendita di tutte le **Lotterie dello Stato** ed **estere**.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

AL 1.° OTTOBRE P. V.
Succede l'Estrazione della Lotteria
ISTITUTO DI CREDITO
CON VINCITE
di F. 200,000, 40,000, 20,000, 10,000 ecc.
PROMESSE
per l'Estrazione suddetta, Viglietti originali per CASSA ed a RATE, vendibili presso

G. BATTAGGIA,
Cambia-valute,
SS. Filippo e Giacomo

764

Invenzione Ponci
(dall'anno 1852)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei
PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (volgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare**, e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini, ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella fascia la firma dell'inventore. Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.

Prepara pure la solita sua **essenza** concentrata di **tamarindi** rossi delle Antille a L. 1.25, e neri delle Indie a cent. 90 la bottiglia.

Tiene pure deposito delle vere **pillole** purgative del **Piovan di S. Fosca,** che si fabbricano e vendono da oltre un secolo nella sola farmacia all'**Ercole d'Oro;** ed un copioso assortimento di specialità nazionali ed estere, oggetti in gomma, cinti, irrigatori, ecc. ecc.

PIETRO PONCI
farmacista,
All'Aquila Nera in Venezia.

520

398

PILLOLE
DI
PROTO CARBONATO DI FERRO INALTERABILE
DEL DOTTOR BLAUD.

Le pillole del dott. **Blaud** vengono prescritte con buon successo già da oltre 40 anni contro la **clorosi.**

Il dott. **Dauble,** già Presidente dell'**Accademia di medicina**, così si esprime intorno al loro merito:

« Nei 35 anni corsi dacchè io esercito la medicina, ho riconosciuto che le pillole del dott. **Blaud** sono da preferirsi a tutti gli altri preparati contenenti **FERRO**, e le ritengo il miglior rimedio per guarire la clorosi. »

Il dott. **Bouchardt**, già Presidente egli pure dell'**Accademia di medicina,** riconosce le virtù anticlorotiche di questo rimedio, dichiarandolo, « il più semplice, il più buono ed il più economico dei preparati ferruginosi. »

Per assicurare i compratori della purezza e della genuinità di queste pillole, sopra ciascuna di esse è impresso il nome dell'inventore:

BLAUD

Depositario generale a *Trieste*, **J. Serravallo;** a *Venezia*, **Zampironi;** a *Padova*, **Cornelio;** a *Vicenza*, **Valeri.**

DA AFFITTARSI
728
casino di villeggiatura
AMMOBIGLIATO
presso Mestre sul Terraglio
Rivolgersi al farmacista Tozzi in Mestre

IL VERO FEBBRIFUGO
del farmacista GIO. ANT. DE MUNARI

di Cittadella Provincia di Padova, rimedio di constatato effetto in tutte le febbri a tipo.

Trovasi vendibile nelle principali farmacie d'Italia, ed estere.

Per garanzia degli acquirenti, ogni bottiglia porta sull'etichetta il ritratto e la firma dell'autore. 1034

I. R. PRIVILEGIATA 1004

ACQUA DI ANATERINA
per la bocca
PATENTATA DALL'AMERICA ED INGHILTERRA
del dottore
J. C. POPP, pratico dentista.

Questo eccellente preparato, nei 16 anni della sua esistenza, si diffuse ed acquistò riputazione anche fuori d'Europa. La sua applicazione lo dimostrò particolarmente proficuo contro il **dolor di denti** d'ogni specie, contro tutte le malattie della bocca, pei denti che vacillano, per le gengive ammalate che facilmente mandano sangue, contro la carie e lo scorbuto. Esso dissolve il muco, per cui viene impedita la formazione del tartaro dei denti, agisce nella bocca in modo rinfrescante, ristabilisce il gusto, e toglie quindi radicalmente il cattivo odore proveniente dai denti posticci o guasti, dai cibi o dai sigaro. Siccome quest'acqua non intacca i denti, nè esercita nessuna azione corrosiva su di essi o sulle parti della bocca, così essa serve, eccellentemente per lavarla, e ne mantiene tutte le parti in piena salute e freschezza fino alla vecchiaia.

Certificati di distinte Autorità mediche ne riconobbero l'innocuità e l'utilità, ed essa viene ordinata da molti rinomati medici. — Franchi **2 50** la boccetta.

PIOMBATURA PEI DENTI. Questa piombatura consiste in una polvere ed un liquore, che si adopera per riempiere denti bucati e per dar loro la primitiva forma, e così porre un limite alla dilatazione della carie progrediente. Con essa s'impedisce l'accumularsi nella cavità degli avanzi dei cibi, della saliva e di altri umori, nonchè la cariazione della massa ossea fino al nervo dentale, donde risulta il dolor di dente. — Franchi **5 25.**

PASTA ANATERINA PEI DENTI. Questa pasta che non contiene niente di nocivo per la salute, è anzi eccellente pel mantenimento della pulitezza dei denti. I principii minerali che la compongono agiscono sopra i denti senza guastarli, e i suoi principii organici nel mentre che nettano, vivificano e rinfrescano le parti inferiori della bocca per mezzo dell'etere che vi si trova aggregato. Questi principii non soltanto impediscono la gromma di attaccarsi ai denti col distruggere per tempo la materia viscosa che la produce, ma essi contribuiscono in modo non meno efficace alla conservazione dei denti e della loro bianchezza.

Modo di servirsene: Pigliate una spazzola da denti piuttosto duretta, bagnatela e impregnatela di questa pasta.

Franchi **2 50.**

Polvere vegetale PEI DENTI. Pulisce i denti in modo che coll'uso giornaliero non solo si allontana l'incomodo tartaro dei denti, ma anche la vernice dei denti giornalmente acquista di bianchezza e delicatezza, e col suo amabile aroma converte il più ingrato odore in piacevole. — Franchi **1 : 60.**

Si vende: in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi,** farmacista a S. Moisè, Giuseppe Bötner, Cavriola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — *Mira*, farmacia Roberti. — *Padova*, farm. Roberti. — *Legnago*, Valeri. — *Vicenza* Valeri.— *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Mantova*, farm Carnevali. — *Treviso*, farm. al Leon d'Oro. — *Ceneda*, Marchetti. — *Pordenone*, Roviglio. — *Udine*, Giacomo Zandigiacomo, Zucolo, Filippuzzi, A. Fabris. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Milano*, Manzoni e C. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel. — *Roma*, farm. Marignani, Ciridi. — *Trento*, farm. Giupponi. — *Rovereto*, farm. Canella, Menestrina. — *Trieste*, farm Serravallo.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

Essendo provato che delle Pillole di ioduro di ferro del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti piccoli; così i signori medici ed il pubblico troveranno una sicura garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti grandi cioè da 100 pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei piccoli.

492 JACOPO SERRAVALLO.

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, semprecchè non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni qui sottosegnati, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacista all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini. 633

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE



per Sarti, Calzolai, Cappellai e da biancheria
PERFEZIONATI DA C. I. NETUSCHILL DA AMBURGO

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

prezzi originali di fabbrica CON GARANZIA — **Istruzioni gratis**

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
Ponte delle Pignatte, N. 4691.

736

N. 14653, Div. IV.

Regia Prefettura
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
Avviso.

Col giorno 30 settembre a. c., scade per questa Provincia, il pagamento della seconda rata prediale 1869, e delle corrispondenti sovraimposte provinciali e comunali: i relativi carichi stanno descritti nelle tabelle *A* e *B*.

Va pure in iscossa la XIX delle 44 rate trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d'imposte 1813.

I contribuenti pertanto dovranno sodisfare in tempo utile il loro debito, per non incorrere nelle penali, comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, tuttora in vigore.

Anche in questa rata saranno accettate per conto prediali le bollette esattoriali, nonchè i certificati del Prestito austriaco 1866, che fossero rimaste o rimasti da insinuarsi, ferme le preliminari verificazioni a tutela dell'interesse nazionale, e fermo il principio del computo degl'interessi sino a quel periodo, nel quale ne era facoltativa l'insinuazione giusta i precedenti Avvisi.

Venezia, 27 agosto 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

A. *Tabella dimostrante la derivazione dei carati generali di caricamento nella III. rata d'imposta fondiaria sui* Fabbricati urbani *e sui* Beni rustici *per l'anno 1869, per ogni Lira di rendita imponibile di L. 8,676,473 : 44 dei* Fabbricati, *e per ogni Lira di rendita censuaria di Lire 3,427,070 : 51 dei* Beni rustici, *nella Provincia di Venezia.*

TITOLO DELLE IMPOSTE ERARIALI E SOVRAIMPOSTE PROVINCIALI		Aliquote di carico sulla rendita: imponibile dei fabbricati — C.	decimali	censuaria dei beni rustici — C.	decimali
A) Erariale sui redditi imponibili dei Fabbricati, determinata dalla Legge 11 maggio 1865, N. 2276, estesa a queste Provincie coll'altra Legge 28 maggio 1867, N. 3717 per la Imposta principale	Cent. 12,5000				
B) Aumento di due decimi dell'Imposta stessa, stabilito colla Legge 28 maggio 1867, N. 3719; e di un altro decimo a norma dell'articolo I di quella del 26 luglio 1868, N. 4513	» 3,7500				
C) Idem di tre centesimi per ogni Lira della Imposta Erariale complessiva a titolo di spese di riscossione	» —,4875				
In Totale . . .	Cent. 16,7375				
La quarta parte di questo carico complessivo Erariale da pagarsi nella III rata prediale 1869, viene rappresentata dalla corrispondente aliquota di		04	184,375		
D) Quoto della Sovraimposta Provinciale sulla Imposta Erariale principale dei Fabbricati, corrispondente su ogni Lira di rendita imponibile, giusta deliberazione della Deputazione Provinciale N. 1278, 26 agosto anno corrente a		00	900,000		
In complesso . . .		05	084,375		
E) Erariale sulla rendita censuaria dei Beni rustici, giusta determinazione del Ministero delle Finanze, pubblicata colla Notificazione N. 7821, 20 aprile 1869 della Direzione Compartimentale di Venezia .				07	010,600
F) Quoto della Sovraimposta Provinciale sulla Imposta Erariale principale dei Beni rustici, corrispondente su ogni Lira di rendita censuaria, giusta deliberazione della Deputazione suddetta, a				01	500,000
In complesso				08	510,600

B. *Tabella riassuntiva Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III. rata suddetta, scadente il 30 settembre 1869, tanto sulla rendita imponibile dei* Fabbricati, *quanto sulla rendita censuaria dei* Beni rustici.

DISTRETTI	COMUNI amministrativi censuarii e frazioni aventi separati interessi	Imponibile dei fabbricati — Comunali C.	decimali	Imponibile dei fabbricati — Complessive Erariali Provinciali Comunali C.	decimali	Censuaria dei beni rustici — Comunali C.	decimali	Censuaria dei beni rustici — Complessive Erariali Provinciali Comunali C.	decimali	ESATTORE o suo rappresentante
VENEZIA	Venezia	02	123000	07	207375	03	738000	12	248600	Trezza cav. Luigi.
	Burano	06	380000	11	464375	10	620000	19	130600	Tutela dei minori Fassetta del fu Candido rappresentati da Sacchi Francesco
	Malamocco	04	75000	09	835375	07	906000	16	416600	
	Murano	04	320000	09	404375	07	205000	15	715600	
MESTRE	Mestre	06	191000	11	275375	10	288000	18	79860	Eredi del fu Brunelli Luigi, rappresentati da Brunelli Giovanni.
	Chirignago	03	010000	08	094375	04	563000	13	073600	
	Favaro	05	351000	10	435375	08	835000	17	345600	
	Marcon	06	813000	11	897375	11	127000	19	637600	
	Martellago	04	110000	09	194375	06	820000	15	330600	
	Spinea	03	405000	08	489375	05	647000	14	157600	
	Zellarino	05	790000	10	874375	09	680000	18	190600	
DOLO	Dolo	07	019000	12	103375	11	564000	20	074600	Vio Giuseppe.
	Campagna Lupia	04	765000	09	849375	07	936000	16	446600	
	Campolongo Magg.	06	446000	11	530375	10	432000	18	942600	
	Camponogara	04	720000	09	804375	07	840000	16	350600	
	Fiesso d'Artico	03	863000	08	947375	06	533000	15	043600	
	Fossò	04	200000	09	284375	06	950000	15	460600	
	Gambarare	05	118000	10	202375	08	477000	16	987600	
	Mira	05	557000	10	641375	09	249000	17	759600	
	Oriago	04	95000	10	041375	08	232000	16	742600	
	Stra	04	700000	09	784375	07	750000	16	260600	
	Vigonovo	03	442000	08	526375	05	699000	14	209600	
CHIOGGIA	Chioggia	04	935000	10	019375	04	115000	12	625600	Vianelli Giuseppe.
	Cavarzere	06	844000	11	928375	11	342000	19	852600	Masiero Domenico.
	Cona	06	066000	11	150375	09	99[illegible]	18	501600	
	Pellestrina	05	294000	10	378375	08	381000	16	891600	Gavagnin Gio. Batt.
MIRANO	Mirano	04	560000	09	644375	07	470000	15	980600	Camerini Silvestro, rappresentato da Pezzoli Filippo.
	Pianiga	04	114000	09	198375	06	766000	15	276600	
	Melaredo	03	749000	08	833375	06	180000	14	690600	
	Sala	02	307000	07	391375	03	815000	12	325600	
	Noale	04	810000	09	894375	07	980000	16	490600	
	Salzano	04	723000	09	807375	07	864000	16	374600	
	Scorzè	03	000000	08	084375	04	940000	13	450600	
S. DONA'	S. Donà	03	500000	08	584375	05	770000	14	280600	Bazzolle Maresio Paolo.
	Cavazzuccarina	04	770000	09	854375	07	800000	16	310600	
	Ceggia	04	410000	09	494375	07	230000	15	740600	
	Fossalta di Piave	04	590000	09	674375	07	560000	16	070600	
	Grisolera	05	570000	10	654375	09	170000	17	680600	
	Meolo	03	600000	08	684375	05	970000	14	480600	
	Musile	04	080000	09	164375	06	810000	15	320600	
	Noventa di Piave	0	180000	09	264375	06	900000	15	410600	
	S. Mich. del 4.°	05	674000	10	758375	09	660000	18	170600	
	Torre di Mosto	04	690000	09	774375	07	840000	16	350600	
PORTOGRUARO.	Portogruaro	03	726000	08	810375	06	184000	14	694600	Pasqualini Carlo Martino
	Annone Veneto	05	450000	0	534375	09	030000	17	540600	
	Caorle	04	560000	09	644375	07	550000	16	060600	
	Cinto Caomagg.	04	101000	09	185375	06	863000	15	373600	
	Concordia Sagitt.	01	739000	06	823375	02	626000	11	136600	
	Fossalta di Portog.	02	910000	07	994375	05	050000	13	560600	
	Gruaro	03	150000	08	234375	05	215000	13	725600	
	Pramaggiore	03	841000	08	925375	06	272000	14	782600	
	S. Michele del Tagl.	03	070000	08	154375	05	060000	13	570600	
	S. Stino	03	098000	08	182375	05	143000	13	653600	
	Teglio	04	540000	09	624375	07	414000	15	924600	

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO
di seguito del beramento.

A termini dell'art. 85 del R. Decreto 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa pel trasporto di M. C. 818,564 di legname abete dal bosco di Somadida (Dipartimento forestale del Cadore) a questo R. Arsenale marittimo, ascendente alla complessiva somma di L. 45,839.58, di cui nell'Avviso d'asta del 13 corr. mese, è stata deliberata provvisoriamente quest'oggi col ribasso di Lire 10.27 per ogni cento lire d'importo.

Viene pertanto avvertito il pubblico, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 22 settembre corr., regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo, spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta a questo Commissariato generale, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato Avviso d'asta.

Venezia, 17 settembre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti.
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 13115. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che, con istanza odierna N. 13115, Giuseppe Caravaglio, di qui, propose ai proprii creditori il patto pregiudiziale; contemplato dalla medesima, facendosi assuntore il creditore Felice Levi, di qui, e concorrendo nella detta istanza anche Rosa Luzzati vedova Caravaglio.

A sensi e per gli effetti del § 463 Giud. Reg. si citano i creditori tutti dell'istante a comparire nel giorno 12 ottobre p. f. ore 11 ant. alla Camera N. 4 di Commissione di questo Tribunale onde abbiano a dichiararsi se accettano o meno il patto proposto, la cui ispezione è libera in ufficio, con avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni che venissero prese dalla pluralità dei comparsi.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè nella Gazz. di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 13 settembre 1869.

MALFÈR
D. Barbaro.

N. 12281. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 17 e 24 novembre, dalle ore 11 ant. alle 12 merid., saranno tenuti presso la residenza di questo Tribunale, due esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima, cioè di it. L. 7800.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver previamente depositato nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del valore di stima in moneta legale.

III. Lo stabile non sarà deliberato che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere entro giorni 14, ed in valuta legale, depositato presso questa Agenzia del Tesoro per la Cassa dei depositi in Milano.

V. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera, come sopra, avrà luogo dietro istanza della parte esecutante il reincanto dello stabile a spese danno e pericolo del primo deliberatario moroso. Per la rifusione cui egli sarà tenuto, risponderà intanto il da lui eseguito deposito del decimo.

VI. Il solo esecutante non sarà tenuto nè al versamento del decimo del deposito, nè al pagamento del residuo prezzo fino all'intimazione della sentenza graduatoria.

VII. Tosto eseguito il deposito del residuo prezzo d'acquisto, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'aggiudicazione dello stabile.

VIII. L'esecutante non presta veruna garanzia per la vendita di cui trattasi.

Descrizione dello stabile, in Venezia a S. Marziale, campo dell'Abazia di S. M. della Misericordia.

Stabile all'anagr. N. 3551, ed al civico N. 3230, nell'attuale estimo stabile al Numero di mappa 143 lett. B, superficie pert. 0.08, rend. cens. L. 48 : 60.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,

Venezia, 30 agosto 1869.

MALFÈR.
Sestero.

N. 2820. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia con sua deliberazione 3 giugno corrente N. 7634 ha interdetto per imbecillità dall'amministrazione delle cose proprie Domenico Giacetti fu Angelo di Noale, e che gli venne deputato a curatore il di lui fratello Natale Giacetti di detto luogo.

Dalla R. Pretura,
Mirano, 7 giugno 1869.
Il Pretore, SORANZO

Tip. della *Gazzetta*.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando. I gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 19 SETTEMBRE.

Si sa che il sig. di Girardin nella *Liberté* è un gran campione del reggime *plebiscitare*; è questa la frase che adopera, per definire l'intervento diretto del popolo nelle questioni legislative. Si sa anche che il Principe Napoleone nel suo discorso al Senato, il quale ebbe tanto eco in Francia, ha pronunciato gravi parole contro i plebisciti, ed ha esternato il timore che essi possano divenire, in mano d'un Principe ambizioso, uno strumento pericoloso, buono a soffocare la libertà. Basta forse questo a spiegare l'entusiasmo da cui si è lasciato subitamente prendere il *Public*, ch'è ispirato dal sig. Rouher, pel sistema dei plebisciti? E dall'altra parte questa osservazione basta a spiegare il perchè la *Liberté* risponda ora al *Public*, e per lui al sig. Rouher, che sta dietro le quinte, che *ora* il plebiscito non sarebbe più buono, e giacchè è stato fatto il senatus consulto, bisogna contentarsi di questo?

La politica fa fare di queste evoluzioni. I giornalisti e gli uomini di Stato si trovano spesso nella condizione di abbruciare ciò che hanno adorato, e di adorare ciò che hanno abbruciato. Ecco il sig. Rouher, che non trova a quanto pare alcuna formula, che gli paia abbastanza liberale, e arditamente inizia nel *Public* l'ardente questione d'un plebiscito, che riconsacri sul capo di Napoleone IV la corona che il suffragio universale ha dato a Napoleone III. Non si potrebbe mostrare maggior deferenza alla volontà del popolo, procurandosi nello stesso tempo la sodisfazione di passare per un gran liberale e di fare un dispetto al Principe Napoleone. E dall'altra parte, ecco la *Liberté* la quale ha mostrato tante volte di essere del reggime plebiscitare ardente partigiana, dire che il plebiscito non è più opportuno. In questi casi gli uomini politici, dicono che ciò ch'era buono una volta non è buono più, perchè si sono mutate, non già gli uomini politici, ma le circostanze.

Anche la *France* è impensierita, accorata, vedendo che la Costituzione è un po' troppo rappezzata pei frequenti senatus-consulti. Essa vorrebbe che se ne facesse un *tutto armonico*, e che quel tutto armonico fosse poi approvato dal popolo. Il *Temps* domanda chi s'incaricherà di rendere *armonica* la Costituzione; e se sarà il Senato, che non ha fatto certo la più bella prova? E la *Liberté* si affretta a rispondere alla *France* quello che aveva risposto al *Public*: « No, di plebiscito non è da parlare, l'*occasione* è passata. Quando lo consigliava io il plebiscito, era cosa ottima, adesso non è più da discorrerne.»

Comunque sia, l'idea messa innanzi dal sig. Rouher è ardita tanto, quanto è pericolosa, e se è pur vero, che sia stato egli quegli che ne ha data l'idea al *Public*, ciò proverebbe che l'ambizione delusa fa fare agli uomini di Stato i più gravi spropositi. Provocare un plebiscito per consacrare l'eredità dell'Impero in Napoleone IV è ammettere implicitamente che di questa consacrazione vi sia effettivamente bisogno, e che il principio ereditario non sia fuori di discussione. E se questo plebiscito desse per risultato, non diremo l'esclusione del Principe, ma anche una debole maggioranza, non sarebbe già un colpo troppo grave alla dinastia? E un servitore devoto andrebbe egli incontro a questo pericolo, pur di farsi strada, ed essere il ministro necessario dell'Impero liberale come, fu già il ministro dell'Impero autoritario? Torniamo a ripetere, che sebbene quest'articolo sia stato a Parigi attribuito all'ex ministro di Stato, pure ci permettiamo ancora di dubitarne, giacchè questa sarebbe da parte dell'ex ministro un'enorme imprudenza.

È un fatto però che il sig. Rouher è irrequieto, e che nel Gabinetto attuale egli ha un interprete della sua politica nel sig. Forcade La Roquette, mentre il sig. Magne vi rappresenterebbe una corrente più liberale e più costituzionale. La *Liberté* intima al Governo di decidersi per una corrente o per l'altra: O un Gabinetto Magne, o un Gabinetto Forcade La Roquette, che piglierebbe presto il suo vero nome, e si chiamerebbe Gabinetto Rouher. Ma in questo momento, un Gabinetto Rouher, per quanto egli voglia pure fare il liberale, farebbe un bruttissimo senso in Francia e in Europa. Ci vuole una garantia che l'Impero autoritario è cessato, e perciò ci vuole un Gabinetto tratto dalle file del terzo partito, il quale è il vero autore della recente trasformazione costituzionale in Francia.

Si è detto che il gen. Prim è andato a Saint Cloud, per trattare coll'Imperatore la questione delle candidature al trono di Spagna. Contemporaneamente si è annunziato, che il gen. Prim, nell'ufficio di redazione del *Rappel*, abbia dichiarato che egli non si sarebbe opposto alla proclamazione della Repubblica. Non crediamo che la Repubblica sia il candidato pel quale egli abbia perorato presso l'Imperatore a Saint-Cloud. Vedremo ad ogni modo se al suo ritorno la questione delle candidature si schiarirà un po'. È confessiamo che stentiamo molto a credere ad un dispaccio dei giornali austriaci, che porterebbe l'adesione del Re d'Italia alla candidatura del Duca di Genova, tanto più che si va buccinando che il generale Prim, il quale autorizza col suo contegno le supposizioni più opposte, abbia manifestato ai repubblicani l'idea della utilità d'un regno *provvisorio*, per venir poi alla soluzione desiderata della Repubblica. Speriamo che nessuno dei nostri Principi sarà così buono da favorire i disegni del generale. È meglio lasciare che la Spagna faccia da sè quello che le par più opportuno, senza andare in cerca d'imbarazzi per lei.

Frattanto il Congresso di Losanna ci promette per bocca del suo presidente Vittor Hugo, la pace universale e gli *Stati Uniti d'Europa*, i quali, malgrado il loro nome potrebbero far guerra tra di loro, come la fecero già gli *Stati Uniti d'America*. È questa diffatti una formula di malo augurio, per indicare la pace perpetua. Prima però della pace, che ci promette il sig. Vittor Hugo ci minaccia una rivoluzione *che sarà l'ultima*, ed una guerra *che sarà egualmente l'ultima*. Per ora quindi il vero nome del Congresso è quello di *Congresso della guerra e della rivoluzione*, e il titolo che porta di *Congresso della pace* pare propriamente rubato.

Il *Giornale dei Mugnai*, ha il seguente articolo sugli inconvenienti gravissimi della prima applicazione, e circa i consorzii.

« L'Italia possiede nove volte più di forza motrice di quella che le bisognerebbe per la macinazione dei cereali occorrenti al consumo delle sue popolazioni. È questo un fatto accertato geodeticamente, il quale è d'altra parte naturalissimo in quanto trova spiegazione nella conformazione geografica del paese, tutto quanto attraversato da catene di monti, sulle cui vette hanno sorgente fiumi e torrenti numerosissimi. Chi avrebbe potuto immaginare che questa esuberanza di forze motrici, la quale in fin dei conti non è altro che un tesoro lasciato infruttifero dalla nostra inerzia, dovesse nell'applicazione della legge d'imposta sul macinato, essere cagione di danni gravissimi? Eppure è stato così. Nell'anno corrente, la chiusura di molti mulini e la rovina di non pochi mugnai, sono dovute innegabilmente al fatto dell'essere l'Italia posseditrice di questa ricchezza.

« Ci affrettiamo a dare schiarimenti intorno a questa nostra affermazione, la quale, noi pure lo comprendiamo, a prima vista ha tutta l'apparenza del paradosso.

« In Italia vi hanno mulini che dispongono della forza di cento cavalli, e non impiegano che la forza di dieci; e ve ne sono altri i quali dispongono della forza di soli dieci, e la impiegano tutta. Ora l'accertamento della quota di tassa attribuibile a ciascun mulino essendo stato fatto sul criterio del lavoro che ciascun mulino può fare, n'è venuto che quel mulino, il quale disponeva della forza di cento cavalli, è rimasto quotato per L. 1,000 sebbene non utilizzasse che la forza di dieci cavalli; mentre all'altro che, possedendo forza motrice per soli dieci la impiegava tutta, non vennero assegnate che lire 100 d'imposta. Vede ognuno quale enorme sperequazione un tale fatto abbia dovuto produrre. Mille rimaneva così assimilato a cento.

« Ai possessori di forza motrice esuberante non rimaneva per sostenersi altro mezzo, tranne quello di cercare modo a mettere in opera l'intera forza di cui potevano disporre, e questo modo lo trovarono nel ribassare la quota d'imposta ai concorrenti. Impiegando tutta intera la forza motrice, accrebbero di nove decimi gl'introiti del mulino, e poterono col cresciuto prodotto delle molende, aggiunto al ricorso dell'imposta, sebbene da loro ridotto in termini minimi, mettersi in grado di pagare la quota loro assegnata nell'accertamento, facendo nello stesso tempo abbastanza bene i loro affari.

« Ma l'accordato ribasso dell'imposta doveva naturalmente aprire il campo ad una concorrenza formidabile fra i mugnai grossi, i quali, onde attirare maggior quantità di lavoro ai rispettivi mulini, fecero a chi giunger potesse ad abbassare di più, e così cessarono di essere percettori dell'imposta, come lo spirito della legge avrebbe voluto, per divenire industriali intenti a soverchiarsi l'un l'altro.

« I piccoli mugnai intanto, pei quali il fare ribassi era impossibile, per la mancanza di maggior forza disponibile, andarono in rovina, e furono in gran parte costretti a chiudere i mulini. Qui taluno potrebbe dire che l'applicazione del contatore, nel quale la legge d'imposta sul macinato ha creduto toccare il suo perfezionamento, sarebbe valsa a togliere di mezzo tutti gl'inconvenienti; e noi non esitiamo a dichiarare che chi azzardasse una tale affermazione non sarebbe nel vero. L'applicazione del contatore farebbe la rovina dei grossi mugnai, come gli accertamenti sulla base della forza motrice disponibile, ha fatto quella dei mugnai piccoli; ed ecco il come:

« I mulini grossi sarebbero senza dubbio i primi ad essere muniti del contatore, mentre l'applicazione generale di questo misuratore del lavoro non è presumibile che si possa fare tutta di un tratto. Quali conseguenze deriverebbero da questo fatto? Evidentemente questa, che i grossi mulini macinerebbero, dal punto di vista della tassa durante il tempo occorrente all'applicazione universale dei contatori, in condizioni assai peggiori di quelle nelle quali sarebbero posti i mulini che perdurassero nella mancanza di contatore; e che il ribasso della quota d'imposta ai concorrenti non essendo più possibile pei grossi mugnai, la sperequazione si invertirebbe, e diverrebbe più grave, e i grossi mugnai, costretti a combattere in concorrenza coi piccoli ad armi impari, finirebbero senza alcun dubbio per soccombere.

« È dalla considerazione della rovina toccata già a molti piccoli mugnai in seguito al modo usato negli accertamenti, e di quella che minaccerebbe i grossi coll'applicazione del contatore, che è sorta, a nostro credere, nella mente del signor ingegnere Faustino Cerri la felice idea dei consorzii.....

« I mugnai, uniti in consorzio, mentre offriranno lo spettacolo eminentemente morale di una classe di cittadini che dà opera a rendere attiva ed efficace una legge dello Stato, riusciranno a mettersi al coperto da tutti i danni e rovine eventuali non solo, ma ancora a procurarsi onesti guadagni, poichè l'ente consorzio, divenendo in faccia al Governo accollatario per la riscossione dell'imposta, avrà naturalmente diritto di vedere detratte dal canone annuo le spese di percezione, che, pagate com'è giusto dai contribuenti, costituiranno un fondo divisibile fra i mugnai associati, in ragione del lavoro che ciascun di loro avrà fatto. Quanto al contatore, esso potrà essere adoperato a servizio dei consorzii, come lo sarebbe stato a servizio del Governo, e sarà in ogni modo un mezzo efficacissimo per impedire che i mugnai dissidenti eludano la legge in danno dei mugnai legati dal patto consorziale.

« Il concetto dei consorzii è dunque lodevole e buono da tutti i punti di vista; e noi francamente dichiariamo che il *Corriere dei Mugnai*, nel vedere la luce, si prefigge specialmente di promuovere e aiutare per quanto potrà, l'attuazione di questo concetto in tutte le Provincie del Regno, mentre la sua redazione è convinta che nella pratica attuazione questo concetto riuscirà tanto più utile quanto sarà più universalmente accettato....... »

ATTI UFFIZIALI.

N. MMCCX. Gazz. uffic. 17 settembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione, in data del 14 marzo 1869, dell'Assemblea generale della Banca popolare di Vicenza;

Visto il Decreto Reale del 12 settembre 1866, numero MDCCCVIII, col quale venne autorizzata la detta Società e ne fu approvato lo Statuto;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Società anonima con azioni nominative, denominata *Banca popolare di Vicenza* ed ivi legalmente stabilita, è autorizzata a modificare l'articolo nono del suo Statuto approvato, in maniera che ciascun azionista possa acquistare sino a 50 azioni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 15 agosto 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Marco Minghetti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 9 agosto col quale la zona di territorio appartenente al Comune di Fisciano, posta ad occidente della ferrovia da Mercato San Severino ad Avellino, è aggregata al detto Comune di San Severino, a partire dal 1.° ottobre 1869.

2. Un R. Decreto del 16 settembre col quale il Comune di Ortona è dichiarato di 4.a classe nei rapporti del dazio di consumo, e quindi aperto.

3. Un R. Decreto del 15 agosto a tenore del quale, l'Associazione anonima per azioni nominative, col titolo di *Banca mutua popolare della città e Provincia di Bergamo* costituitasi in detta città per pubblico atto del 29 aprile 1869, rogato E. Zerbini, al N. 127/33 di repertorio, è autorizzata, e n'è approvato lo statuto inserto al citato atto, introducendovi alcune modificazioni ed aggiunte.

4. Un R. Decreto del 15 agosto più sopra pubblicato.

5. La Relazione a S. M. presentata nella udienza del 5 settembre corrente insieme al Decreto già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, che approva la Convenzione del 7 marzo decorso fra i ministri di agricoltura e commercio e delle finanze, e la Società dei canali Cavour.

6. Un Decreto del ministro dei lavori pubblici, in data del 14 settembre corrente, col quale è nominata una Commissione coll'incarico di riconoscere se nei lavori fatti ed in quelli che si vanno facendo per la costruzione delle ferrovie calabro-sicule siansi osservate le prescrizioni non tanto della Convenzione e capitolato, quanto ancora dei progetti approvati.

Questo esame sarà instituito e nei rispetti tecnici e di fronte ai termini prefissi pel compimento delle opere.

La Commissione verificherà pure:

a) Se l'andamento dei lavori sia regolare;

b) Se la sorveglianza dell'eseguimento, per quanto interessa l'Amministrazione, risponda allo scopo;

c) Se i mezzi d'opera siano in proporzione dei lavori che si vanno eseguendo;

d) Finalmente in quali termini, giusta la Convenzione, stiano fra loro le opere assunte dalla impresa ed appaltate, il corrispettivo alle medesime attribuito, e se i pagamenti fatti corrispondano all'entità dei lavori eseguiti.

La Commissione nel riferire sui punti notati negli articoli precedenti, proporrà, occorrendo, i provvedimenti che reputerà necessarii nell'interesse dello Stato.

Comporranno la Commissione i signori commendatore Della Rocca Agostino, ispettore del genio civile; cav. Mati Tommaso, ingegnere capo; Rinolfi Francesco, ingegnere capo.

ITALIA

L'*Indipendente* di Bologna del 17 ha per telegrafo da Finale dell'Emilia in data del 16 che quel Consiglio comunale votava una somma di L. 260,000 da impiegarsi nell'acquisto di Obbligazioni ed azioni per la strada ferrata diretta fra Bologna e Verona, linea di Cento Ostiglia.

FRANCIA.

La *Patrie* del 15 smentisce che il ministro della guerra, gen. Leboeuf, abbia intenzione di sopprimere la Guardia imperiale, non che le intendenze generali militari.

Un articolo del *Constitutionnel* dimostra la necessità di riformare la Direzione della stampa. Ora che il giornalismo è sorvegliato immediatamente dal Procuratore di Stato, quel giornale non crede più necessario sottoporlo pure alla sorveglianza degli agenti del Ministero dell'interno. Ma ciò che gli sembra principalmente biasimevole è la consuetudine della Direzione della stampa di sequestrare i giornali esteri a suo beneplacito, giacchè nessuna legge accorda tal potere discrezionale ad impiegati governativi, e molte ragioni d'opportunità consigliano il contrario. Il *Constitutionnel* fa notare che i fogli francesi sono ammessi senz'ostacolo per ogni dove, mentre i locali della direzione della stampa contengono una massa di giornali stranieri trattenuti agli abbonati di Francia. Dopo aver dimostrato gl'inconvenienti di tali sequestri, che spesse volte riescono persino a destare apprensioni nel paese, il citato giornale domanda l'immediata abolizione d'un sistema abusivo che non può essere tollerato in alcun paese libero. (*O. T.*)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 16 settembre.

Quest'oggi alle 11 ant., si aprì la Dieta provinciale dell'Austria inferiore sotto la presidenza di S. E. il barone de Pratobevera, maresciallo provinciale, il quale tenne un forbito discorso analogo alla circostanza, terminando con un evviva a S. M. l'Imperatore. Indi il signor dirigente la Luogotenenza, cav. de Weber, salutò l'eccelsa Assemblea in nome del Governo, annunziando i progetti da presentarsi alla Dieta per parte del Governo, e la nomina fatta da S. M. del borgomastro di Vienna dott. Gaetano Felder, a sostituto maresciallo provinciale. (*Applausi.*) Il borgomastro dottor Felder esprime la sua riconoscenza a S. M. per quest'atto di grazia sovrana, assicurando ch'egli stimerà suo sacro dovere di promuovere e consolidare con tutte le sue forze la fiducia e buona intelligenza fra la città e la Provincia. (*Applausi.*) Si passò alla nomina delle Commissioni e all'esame delle nuove elezioni.

A Troppau fu pure aperta il 15 la Dieta colle formalità consuete. Il presidente provinciale presentò le note proposte di legge governativa. — A Leopoli seguì l'apertura delle Camere lo stesso giorno. Il maresciallo provinciale Sapieha dichiarò che, non essendo stata accettata la sua rinunzia, egli ripiglia la presidenza. Osservò esser difficile il conquistare la libertà, ma più difficile ancora il valersene; di che porge nuovo esempio il Regolamento elettorale della Dieta. Non è quindi ben consigliato il mutare troppo presto le leggi, se si vuole conservare nel popolo il rispetto alla legge. Disse che la situazione del paese è difficile; ma che furono accordate ultimamente molte libertà, e fra le altre l'introduzione della lingua polacca negli Ufficii e nelle Scuole. Ciò è dovuto all'Imperatore, e quindi fece un evviva a S. M., che fu ripetuto tre volte dall'Assemblea. Il dirigente la Luogotenenza, Possinger, assicurò che il Governo è pronto a sostenere l'attività della Dieta, e presentò varii disegni di legge. Indi, dietro proposta di Skrynski, appoggiata da Smolka, fu ammessa l'urgenza della proposta di legge della Giunta riguardo alla riforma elettorale. Il dirigente la Luogotenenza promise che la cosa verrà trattata prontamente e favorevolmente dal Governo. (*Applausi.*) — A Czernowitz, dopo alcune proteste contro i protocolli delle due ultime sedute, fu deliberato di tener verbali in due lingue, sinchè non verrà modificato a tale riguardo il Regolamento interno. Il presidente promise che farà elaborare di nuovo i protocolli oppugnati. (*O T.*)

Linz 15 settembre.

Una Circolare del ministro dell'interno ai luogotenenti, invita questi ultimi ad approfittare delle discussioni delle Diete sulla riforma elettorale per provocare dei voti precisi delle Diete intorno all'introduzione delle elezioni dirette, all'aumento del numero dei deputati, alla durata del mandato ecc.

SPAGNA.

Contrariamente alla notizia data dalla *Liberté*, alcuni giornali spagnuoli persistono nell'affermare che D. Carlos trovasi ancora nei dintorni di Bajona.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 settembre.

Stabilimento per lavori di cartonaggio. — Fra le tante prove di generosità e di spirito filantropico, che seppe dare il signor N. A. Armani a questa città, sua patria, l'altra aggiunse, non meno benefica, di prendere alcune azioni di codesto Stabilimento. E fu così sodisfatto dello scopo morale della istituzione e dei prodotti di questa industria, che spontaneo offerse la sua valida prestazione per farne smercio in varie città d'Inghilterra.

Avuta informazione, durante la sua visita, essere fallito il primo intendimento dell'istituzione, quello cioè, di dare opportunità di lavoro a ragazzi oziosi e vagabondi, mentre questi non vi si adattarono in onta alle pazienti e diuturne premure dei preposti; e che a quelli vennero sostituite frattanto circa 50 fanciulle, più adatte, per naturale istinto, a quel genere di lavoro, egli manifestò l'idea che l'istituzione prenderebbe sviluppo maggiore qualora alcune signore ne assumessero la patrocinazione, memore, come noi pure lo siamo con grato animo, della potente loro influenza a beneficio degli Ospizii marini e di altre opere pie, dirette al benessere morale del nostro popolo.

È da sperarsi che questo felice pensiero trovi facile eco nell'animo gentile delle nostre signore, a vantaggio di tante ragazzine tolte all'ozio ed alle fatali sue conseguenze.

Stabilimento ortopedico. — Siamo lieti di pubblicare la seguente lettera, la quale acquista valore dalla competenza della persona che ce la invia:

Onor. signor Direttore

Sarebbe ommissione imperdonabile non segnalare al pubblico per mezzo della stampa quelle cose nostre che sono meritevoli della considerazione e dell'appoggio degl'intelligenti.

È fra queste lo Stabilimento ortopedico a S. Stefano del signor Giuseppe Cendali meccanico, sorto in quest'anno nella nostra città. In questo si costruiscono oggetti di bendaggio e d'ortopedia che nulla lasciano a desiderare nella eleganza, solidità, precisione e conoscenza meccanica. Essi non hanno nulla da invidiare ai prodotti delle fabbriche estere; e il loro prezzo essendo modicissimo, offre agli acquirenti un vistoso vantaggio. In prova di quanto ho detto si possono acquistare in questo Stabilimento anche prodotti esteri di qualunque genere.

Io stesso ho ricorso al detto Stabilimento per ordinazioni speciali, come busti, cinti, arti artificiali ecc., e furono costruiti con tale singolare intelligenza meccanica, da riuscire acconci a tutti i possibili movimenti che, per le articolazioni, il corpo suol fare.

Non esito perciò a dichiararlo il primo Stabilimento ortopedico di Venezia, e a raccomandarlo, come tale, agli uomini dell'arte ed al pubblico.

A tale oggetto prego la S. V. ad inserire la presente in uno dei prossimi Numeri del di Lei pregiato giornale.

Venezia, 18 settembre 1869.

Dott. Giuseppe Ciani.

Un buon esempio. — Ieri sera nella sala della Società operaia si adunava buon numero di lavoranti in conterie di Venezia e Murano, fratellevolmente riuniti per desiderio della Commissione di provvedimento, allo scopo di udire la lettura dell'elenco generale degli operai, riconosciuti come tali nell'arte dei *margariteri*. Le Giunte artistiche di Venezia e Murano rappresentavano i lavoranti di questo ramo d'industria, e dirigeva l'adunanza il presidente della Società di mutuo soccorso degli operai in conterie.

Aperta la discussione (dopo la lettura dell'elenco) si riconobbe l'esattezza e la diligente compilazione di quest'importante riassunto, e fatta una qualche aggiunta, e rettificati i nomi e le date, che in piccolo numero non corrispondevano interamente alla verità, si addivenne alla votazione per alzata e seduta, e l'elenco fu adottato all'unanimità.

In questa riunione assai numerosa, si ammirarono la pacatezza e la tranquillità con cui Veneziani e Muranesi, compresi dell'importanza del proprio mandato, condussero a fine l'arduo còmpito, al quale la Commissione di provvedimento si era fin da principio sobbarcata.

Oltracciò, si ebbe il vantaggio di dileguare ogni sentimento men che amorevole, che forse, per lo passato, divideva gli animi, con grave danno degli esercenti la stessa arte in Venezia e Murano. Bene auguriamo di questa prova di solidarietà, dovuta al senno della nostra popolazione e agli altrui buoni ufficii, e attendiamo che ci si comunichi il risultato statistico di questo lavoro, e le conseguenze benefiche che ne derivarono, per pubblicarlo con animo grato, e per la *specialità* della questione industriale, e perchè tali argomenti interessano da vicino tutti quei paesi, nei quali simili crisi si manifestano.

Teatro Rossini. — La Compagnia del R. Teatro del Fondo di Napoli, diretta dalla signora Fanny Sadowski, cominciò ieri le sue rappresentazioni colla *Serafina* di Sardou. Questa commedia non è forse di quelle che sono più appropriate alla Compagnia, tanto più ch'essa aveva a lottare colle reminiscenze troppo vive ancora della Compagnia Bellotti-Bon. Aspettiamo quindi, per giudicarla, di sentire la Compagnia Sadowski in altre produzioni. Quando la signora Sadowski (*Serafina*) comparì sul palco scenico, fu applaudita dal pubblico, che volle in tal modo salutarla, memore delle belle serate, che questa attrice gli aveva già fatto passare alcuni anni fa. Fu applaudita la signora *Pasquali* nella parte di *Ivonne*, e più sarebbe stata applaudita, se avesse ommesse nella scena dell'atto terzo colla madre alcune *vivacità* di frase e di gesto che non erano compatibili colla gravità della situazione. Fu molto applaudito il signor Privato (*Plantrose*). Torniamo a ripetere però che aspettiamo di udire questa Compagnia in altre produzioni. E intanto rivolgiamo a tutti una preghiera discreta, ma legittima: quella d'imparare un po' meglio la parte.

Le Guardie municipali, nel giorno 18 corr., constatarono 15 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 18 corr.: S. F., autore del furto di tre tende di tela del valore di L. 40, l'una in danno di F. C., e le altre due a danno di D. R. G. — Le tende vennero sequestrate assieme al coltello che aveva servito a tagliarne le funi. — Per questua illecita venne pure arrestato D. P. G.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 19 settembre.

Fu pubblicata la Puntata per la seconda quindicina d'agosto del *Bollettino uffiziale della Prefettura di Venezia*. Esso contiene:

1. Circolare 12 gennaio del Ministero d'agricoltura, industria e commercio con richiesta di notizie per studii idrografici;

2. Circolare 22 luglio del Ministero dell'interno sul trasporto dei cadaveri;

3. Decreto 1.° agosto del ministro sottosegretario di Stato per gli affari dell'interno, con cui è revocata a Matilde Mangosi la facoltà di fabbricare e smerciare il *Decotto Fior*,

4. Circolare 4 agosto del Ministero dell' interno e 7 agosto della Prefettura, sulla affrancatura della corrispondenza diretta all' I. R. Console austriaco residente in Venezia;

5. Circolare 6 agosto della Direzione generale del Demanio e dalle tasse e Decreto 5 agosto del Ministero delle finanze sui benefizii e capellanie di patronato Regio, e sulla rivendicazione e svincolo dei beni a favore del Demanio.

6. Circolare 5 agosto della Prefettura sui ristauri delle pitture nell'Accademia di Belle arti, Palazzo Ducale, ecc.

7. Circolare 15 luglio del Ministero dell' interno e 19 agosto della Prefettura sull' associazione nazionale per gli Asili infantili rurali;

8. Circolare 6 agosto del Ministero dell' interno e 14 agosto della Prefettura sulla prossima chiusura dell' esercizio finanziario 1868;

9. Circolare 17 agosto del Ministero dell' interno sull' Istituto forestale di Vallombrosa;

10. Circolare 17 agosto della Prefettura sulla pubblicazione dei conti annui delle aziende consorziali;

11. Circolare 1.° agosto del Ministero dell' interno sulla Patente di sanità per i bastimenti diretti ai porti dell' Inghilterra;

12. Notificazione 27 agosto della Prefettura sul pagamento della III rata prediale 1869.

13. Circolare 24 agosto del Ministero delle finanze sui benefizii e cappellanie soppresse dalla legge 15 agosto 1867, rivendicazioni e svincoli, soluzioni di dubbii.

14. Circolare 3 agosto della Direzione generale del debito pubblico sulla domanda per trasporto di pagamento da Cassa a Cassa.

15. Circolare 15 agosto del Ministero dell' interno sulla tornata ordinaria dei Consigli provinciali.

16. Circolare 27 agosto della Prefettura sulle scadenze delle sovraimposte comunali 1870;

17. Elenco delle leggi e RR. Decreti inseriti nella *Gazzetta ufficiale del Regno* nel mese di agosto.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 18:

Questa sera, alle ore 5, S. M. il Re è partito alla volta di S. Pietro a Sieve per assistere, come fu già annunziato, alle fazioni campali che debbono aver luogo nei due prossimi giorni. Il corteggio reale si componeva di quattro vetture alla Doumont a quattro cavalli. Nella prima, che era preceduta da due corazzieri col revolver in pugno ed in tenuta di campagna e da un postiglione, stava S. M. ed aveva a fianco S. E. il generale Menabrea. La carrozza reale era circondata da un pelottone di corazzieri. Nella seconda vettura vedemmo il ministro della guerra ed il generale Morozzo della Rocca; nelle altre due avevano preso posto il medico particolare di S. M., comm. Adami, il conte di Castellengo e varii aiutanti di campo di servizio.

Gl' illustri viaggiatori erano in tenuta di campagna ed in berretto. Tutto il servizio delle vetture, i cocchieri e gli staffieri erano alla postigliona. Moltissima gente erasi adunata in piazza Pitti per assistere alla partenza del Re.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 18:

Pare che l' avv. De Ferraris, il quale non ha mai ritirate le dimissioni date, abbia sino dall' altro ieri dichiarato di voler lasciare definitivamente il Ministero dell' interno.

E più oltre:

Ieri è arrivato a Firenze il marchese di Rudinì, Prefetto di Napoli.

Un' adunanza dei deputati della Sinistra si raccoglierà quanto prima a Firenze, sotto la presidenza dell' on. Rattazzi. (*Corr. Ital.*)

Il *Corriere Italiano* scrive in data del 18:

Ieri il corrispondente della *Gazzetta di Torino* ci fece incorrere in una inesattezza di fatto, che mette conto rettificare.

Il signor Callegari non si trova presentemente a Vienna, ma da parecchi giorni si è restituito a Firenze. Anzi possiamo aggiungere che il signor Callegari sta per recarsi di nuovo nella capitale austriaca, onde condurre a buon termine le pratiche iniziate, riferentisi alle indennità dovute dall' Austria alla Lombardia e alla Venezia per danni di guerra.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

La *Sentinella delle Alpi* smentisce la notizia data da un giornale di Torino, che cioè, dopo la lettera che il conte di San Martino diresse al nostro giornale, sia intavolato tra il conte stesso ed il ministro degl' interni un *carteggio assai risentito*.

Aggiunge il giornale di Cuneo che niun carteggio ebbe luogo *finora* tra l' egregio senatore e il ministro degl' interni.

Leggesi nella *Riforma* in data del 18 settembre corr.:

L' onorevole Cucchi è ripartito oggi per Bergamo.

Sappiamo che al giudice istruttore egli non ebbe che a ripetere quanto già pubblicamente fu dichiarato da lui nella lettera riprodotta da tutti i giornali.

Essendogli stato comunicato un documento interessante per l' inchiesta ordinata dalla Camera, atto ad illuminare la giustizia, egli, com' era suo dovere di cittadino, lo fece pervenire all' Autorità inquirente.

S' egli avesse agito altrimenti avrebbe mancato ad un dovere, che ogni altro onesto cittadino nel suo caso sarebbe stato tenuto di adempiere.

E più oltre:

L' on. Lobbia è partito ieri per Castelnuovo di Garfagnana, dove è andato a passare qualche giorno in casa del generale Fabrizi.

La *Riforma* dice che nei tre interrogatorii subiti dall' onorevole Lobbia, nell' istruttoria secreta e nella pubblica, dinanzi la Commissione d' inchiesta, egli, nè *con vincolo di giuramento nè senza* non ebbe occasione di spiegarsi sulla sua qualità di celibe o di ammogliato, non essendovi *neppure* stata questione a tale riguardo. E pubblica in prova gl' interrogatorii.

A deputati della Dieta provinciale tirolese pel Trentino furono eletti: a Trento il cavaliere de Ciani, podestà di Trento, e Paolo Oss Mazzurana; per Levico, Pergine e Doro, il dott. Pietro Jobstraibizer; per Mezzolombardo, Lavia e Cavalese il dott. Celestino Mordini, e a Riva il dott. Giovanni Dabiasi.

Il *Trentino* scrive a questo proposito:

Noi non sappiamo ciò che sieno per fare quegli onorevoli patriotti, nelle mani dei quali, a' dì passati, il *Trentino* consegnava un mandato altrettanto delicato che importante; ma non dubitiamo che vorranno unirsi per concertare sul da farsi, e che faranno a suo tempo conoscere alle popolazioni, che gli elessero, le loro intenzioni, al quale scopo noi teniamo loro aperte con ogni premura le colonne del nostro giornale.

Il generale Prim si pose, dopo l' udienza avuta dall' Imperatore, in vivo carteggio telegrafico col reggente Serrano, e ritornerà prontamente a Madrid.

Dicesi che l' Imperatore abbia dato al generale Prim l' assicurazione formale che il Governo francese si serberà strettamente neutrale in tutte le circostanze rispetto alle cose di Spagna.

La sera del 13 furono celebrate a Marsiglia le nozze del dep. Emilio Ollivier colla signorina Gravier. (*O. T.*)

L' *Indép. Belge* dichiara in modo positivo che il Principe Napoleone non andrà in Italia, come era stato annunciato da qualche giornale francese.

Le riunioni pubbliche seguitano ad essere tumultuose, e la Polizia continua a scioglierle. Pochi giorni sono, ne fu sciolta una in mezzo ai clamori degli astanti, perchè vi si era votato contro il *diritto di punire* della legge.

Leggesi nel *Public*:

Sembra ormai certo che la riapertura del Corpo legislativo debba aver luogo nella seconda quindicina del prossimo novembre.

L' apertura delle due Camere sarà fatta dall' Imperatore.

Leggesi nella *France* in data del 17:

Gemil Pascià, ambasciatore della Porta ottomana, che doveva lasciar Parigi ieri mattina, ha prorogato alla fine della prossima settimana la sua partenza per Costantinopoli.

E più oltre:

S. A. R. il Principe Napoleone, di ritorno dalle sue escursioni in Belgio, è passato ieri mattina per Lilla diretto a Calais, ove l' attende il suo iacht.

Si annuncia per dopodimani la partenza del generale Prim, che si recherebbe direttamente a Madrid.

Il *Tagblatt* riferisce: « Abbiamo già annunziato giorni sono che la Dieta provinciale dell' Austria inferiore tratterà in questa sessione anche la quistione dei Conventi. A quanto rileviamo, verranno fatte due proposte su questo oggetto. L' una di queste sarebbe diretta a sottoporre i Conventi alle disposizioni della legge sulle Associazioni; l' altra chiederebbe a dirittura la totale abolizione dei Conventi di monache, eccettuate le « Fate bene Sorelle »; e quanto agli Ordini monastici d' uomini, non verrebbero tollerati che gli Scozzesi e i Benedettini.

Leggiamo nell' *Avenir national*:

« I giornali americani annunziano che i Vescovi cattolici degli Stati Uniti presero la risoluzione di sostenere davanti al Concilio la tesi della separazione della Chiesa dallo Stato; ma secondo le notizie che riceviamo da Roma, è poco probabile che i Vescovi della grande Repubblica possano dare seguito alle loro intenzioni; assicurasi infatti che le bolle d' anatema e, in generale, tutte le decisioni da prendersi dal Concilio, sono stabilite e redatte anticipatamente da monsignor Fessler, futuro segretario generale della devota Assemblea, la quale, in questo modo, non avrebbe più che a votare, e di cui la sessione sarebbe di brevissima durata. »

Sullo stesso argomento la *Gazzetta della Croce* pubblica la seguente corrispondenza da Roma:

« Le Congregazioni hanno terminato finalmente i loro lavori preparatorii; tutte le decisioni sono redatte, e l' ordine nel quale esse devono essere prese, è stabilito. Monsignor Fessler è forse in questo momento l' uomo il più attivo, non solo d' Italia, ma di tutta l' Europa. Nella sua qualità di segretario generale del Concilio, questo lavoratore tedesco deve leggere, esaminare, studiare tutto ciò che concerne il Concilio. Egli lavora dalle cinque del mattino fino dopo la mezzanotte. Si cerca di circondare del massimo segreto tutto ciò che si fa, ed io non so fino a qual punto i dettagli che giungono fino a noi siano esatti.

« Pare però positivo che il suffragio universale, la libertà della stampa e la libertà dei culti saranno solennemente condannate, e si aggiunge che le bolle d' anatema del Concilio sono redatte anticipatamente, di modo che non vi sarebbe da fare altro che da votare. Si potrebbe dire di questo Concilio che si adunerà in Vaticano: *Venimus vidimus, approbavimus*. Si dice perciò che il Concilio non durerà che dall' 8 dicembre fino alla festa di San Pietro, cioè fino al 5 gennaio 1870. Esso sarà seguito da una grande canonizzazione, da molte beatificazioni e dal gran giubileo. Una parte dei Vescovi sarebbe invitata a tornare nel 1871, onde assistere alle feste che avranno luogo allorchè *Pius Nonus superavit annos Petri*, cioè allorchè Pio IX avrà occupato il seggio pontificie più a lungo di San Pietro. »

Si legge nel *Monitore virtemberghese*:

« Il Numero 251, della *Gazzetta di Francoforte* contiene alcune comunicazioni del *Bulletin international*, relativamente a pretesi negoziati in vista dell' entrata del Virtemberg nella Confederazione del Nord, ad una nuova convenzione militare e ad una convenzione sulle rappresentanze del Virtemberg all' estero.

« La *Gazzetta di Francoforte* trova verosimile che si tratti oggidì più vivamente che pel passato sui rapporti degli Stati del Sud colla Confederazione del Nord. In tutto ciò non v' è una parola di vero. »

La *Corrispondenza Hoffman* di Monaco scrive:

« Non abbiamo creduto necessario di smentire la notizia data da qualche giornale, e secondo cui sarebbero intavolate trattative fra la Baviera e la Prussia in vista dell' entrata della Baviera nella Confederazione del Nord; un trattato sarebbe già stato concluso su questo soggetto, ecc., poichè la falsità premeditata di queste asserzioni risaltava agli occhi d' ogni uomo ragionevole. Ma siccome la *Gazzetta di Francoforte* unisce queste menzogne alla notizia del convegno del Principe di Hohenlohe col principe Gortciakoff e lord Clarendon, noi dichiariamo che il ministro bavarese, Principe di Hohenlohe, si trovava all' epoca accennata lontano da Heidelberg. Se, come dice la *Gazzetta di Francoforte*, esistesse veramente un telegramma che ordinava pel 3 settembre una stanza pel Principe alla locanda Schrieder ad Heidelberg, ciò non potrebb' essere attribuito che ad una mistificazione. »

Scrivono da Costantinopoli 3 alla *Corr. gén. autr*:

« Si crede qui che il Kedevi accetterà semplicemente le condizioni impostegli. La posizione d' Ismail pascià è infatti abbastanza precaria, stante il malcontento dei suoi sudditi, oppressi dalle tasse, la mancanza assoluta di alleati, e lo stato deplorabile delle finanze.

« Secondo lettere da Alessandria, la concentrazione di truppe egiziane non avrebbe un carattere ostile contro la Porta, ma sarebbe una semplice misura di prudenza contro i tentativi di Mustafà Fazil, i cui agenti eccitano, dicesi, le popolazioni arabe contro il Vicerè suo fratello. »

Ecco quali sarebbero, secondo il *Messaggiere franco-americano*, le proposte che il generale Sickles, ministro degli Stati Uniti a Madrid, sarebbe incaricato di fare al Governo spagnuolo in ordine alla questione di Cuba:

« 1. La Spagna accorderà ai Cubani tutti i diritti che posseggono i cittadini spagnuoli, compreso quello di essere convenientemente rappresentati nei tribunali spagnuoli.

« 2. Verrà accordata un' amnistia, per quanto sia possibile generale, a tutti coloro che presero parte all' insurrezione.

« 3. La Spagna prenderà le misure necessarie per abolire la schiavitù nell' isola di Cuba e per proteggere gli affrancati.

« Se il Governo spagnuolo accetta questa proposta, gli Stati Uniti s' impegnano ad usare tutta la loro influenza per ristabilire la pace nell' isola. Ignorasi ancora, dice il *Messaggiere*, se furono intavolate trattative sopra questa nuova base. »

Dispacci telegrafici.

Saint-Cloud 18 settembre.

L' Imperatore presedette il Consiglio dei ministri e fece la solita passeggiata nel parco. (*Stampa.*)

Vienna 18 settembre.

S. A. I. l'Arciduca Alberto destinò, con una relazione a S. M. l' Imperatore, la somma di 110,000 fior., qual primo capitale di fondazione, all' istituzione d' un fondo di prestito per gli ufficiali privi di mezzi, e pose in prospettiva ulteriori contributi. Gli Statuti furono approvati, mediante risoluzione imperiale. (*O. T.*)

Leopoli 17 settembre.

Alla Dieta furono presentate proposte pel rinnovamento della risoluzione dell' anno scorso e per l' elezione del maresciallo provinciale da parte della Dieta. (*O. T.*)

Brünn 16 settembre.

Nelle ore ant. d' oggi avvenne una grande sciagura sul tronco della ferrovia fra Brünn e Prenau. Presso Lutsch il treno uscì dalle rotaie, due persone rimasero morte e parecchie ferite. (*FF. di V.*)

FATTI DIVERSI.

Annuario del Ministero delle finanze 1869. — Questo Ministero ha pubblicato l' ottavo Annuario, il quale contiene non solo l' elenco del personale dell' Amministrazione finanziaria centrale e provinciale del Regno, ma eziandio tutti i progetti di legge in materia di finanza, presentati al Parlamento nella decima legislatura, il sunto delle leggi e decreti promulgati dal 1.° luglio 1868 al 31 giugno 1869, i bilanci del l' entrata e della spesa 1869, cenni sull' Amministrazione del tesoro, delle gabelle, del demanio e tasse, delle imposte dirette e sul contezioso finanziarjo, nonchè numerosi prospetti, conti e dimostrazioni relative all' argomento. Il volume termina coll' indice alfabetico del personale e con quello delle materie. Esso è un prezioso repertorio dell' amministrazione finanziaria dello Stato; è redatto con ordine e chiarezza, e anche se vogliamo confrontarlo cogli Annuarii degli altri Ministeri, fa molto onore a chi l' ha compilato con tanti e così utili particolari.

Caccia ai falsarii. — La Banca nazionale non cessa dal rintracciare i falsarii e i diffusori di biglietti apocrifi. Egregiamente assecondata in queste sue pratiche dalle Autorità politiche e giudiziarie, essa potè assoggettare alla punitiva giustizia i nominati Acanfora Angelo, e Lomonaco Pasquale, i quali dalla Corte di Assisie pel Circolo di Cremona vennero condannati, pel titolo di spendizione di biglietti falsi di Banca, il primo a 10 anni di reclusione, il secondo a sette anni.

L' attenta e perseverante tutela della Banca nazionale a favore del credito de' suoi biglietti, e la severità della legge, fatta pesare con energia e con prontezza sopra i colpevoli, varranno ad estirpare bentosto, o a ridurre almeno a minimi termini un' industria tanto nociva non solo agl' interessi materiali, ma ancora al decoro della nazione.

Processo Crispi. — Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 17:

Il processo per diffamazione intentato dal sig. Crispi contro Ausonio Franchi ed Emilio Treves, quali editori dell' *Epistolario* di La Farina, venne per la quarta volta, sopra istanza del querelante, rinviato.

Salvo nuova istanza di rinvio, esso verrà portato in discussione il 15 novembre prossimo.

Processo per simulazione di reato. — Il sig. C. F., negoziante di Villa Romanò, nella Provincia di Como, così scrive il *Pungolo*, si presentava all' Ufficio di Questura e denunciava di essere stato aggresso alle ore 9 e mezzo di sera, lungo lo stradone che da S. Martino conduce a Sant' Agata.

I ladri visibili, disse il C. F., erano due, ma nascosti, chi sa quanti compagni avevano! Insomma, mentre uno degli aggressori gli teneva un' arma appuntata al collo, perchè non si movesse, l' altro gli tolse di tasca il portafoglio contenente L. 1270, in tanti biglietti di Banca! E poi via tutti e due a gambe, e uno stormir di foglie pei campi lo fe' avvisato che anche i complici invisibili fuggivano con essi!...

Praticatesi tosto le indagini richieste dal caso, venne a constatare che la denunzia del C. F. era falsa, e che l' aggressione era una spiritosa invenzione, che aveva però il suo segreto scopo.

Il C. F., fu deferito all' Autorità giudiziaria.

Notizie drammatiche. — Scrivono da Parigi alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Si aspetta con viva impazienza un nuovo lavoro di Dumas, figlio, che sarà intitolato: *Il Divorzio.*

Un curioso pretendente. — Un tale, che si dice figlio del Duca di Reichstadt e d' una nobile dama ungherese, indirizza una lettera al *Morgen Post*, dichiarando com' egli si occupasse di ricercare gli atti di nascita e di battesimo che debbon provare l' illustrazione della sua origine. La suddetta lettera è firmata col nome di *Principe Eugenio Giuseppe Napoleone Bonaparte.*

Processo Canzio. — La *Gazzetta di Genova* annunzia che il processo ai detenuti politici in Genova non potrebbe essere discusso che nella prima quindicina di novembre, essendo un tal lasso di tempo indispensabile per gli ulteriori incombenti e termini legali che si richiedono.

Bombe all' Orsini. — La *Lombardia* del 16 ci reca questi ragguagli sulle bombe all' Orsini che furono ultimamente rinvenute a Milano.

Ieri mattina il ricevitore del dazio comunale di Porta Tenaglia, provvide al ritiro di due bombe all' Orsini, l' una intatta, l' altra a frantumi, che lo spazzino municipale Reborio Filippo rassegnò a quell' ufficio, e che rinvenne abbandonate in Piazza Castello rasente al muro di cinta del Bersaglio, dirimpetto al Pulvinare dell' Arena.

Proceduto si a nuove investigazioni in quella località si rinvennero dallo stradino municipale Annoni altre tre bombe d' imperfetta fabbricazione. L' una era munita di 12 caminetti per capsula. Presso a queste bombe eravi un numero del *Secolo* dell' 11 settembre 1869.

Quelle cinque bombe devono essere state depositate in quella località solo la scorsa notte, perchè altrimenti sarebbero state trovate prima dagli stradini che ivi lavorano.

Bollettino bibliografico.

Tatti ing. Luigi: Progetto di un canale da ricavarsi dal Ledra e dal Tagliamento per l' irrigazione e per gli usi domestici nelle pianure del Friuli tra il Tagliamento ed il Torre. Milano, — Tipografia degli ingegneri.

Cavagnari Antonio: Il nuovo diritto degli individui e dei popoli. Padova, tip. Sacchetto.

De Benedetti Eugenio: Racconti rusticani della foresta Nera di Bertoldo Auerbach, tradotti. Firenze, tip. successori Le Monnier.

Borsa di Firenze del 18

Rendita	da 56 20	a	56 15
Oro	» 20 79	»	20 78
Londra	» 26 08	»	26 02
Francia	» 104 40	»	104 20
Obblig. tabacchi	» 446 50	»	445 50
Azioni »	» 658 —	»	663 —
Prestito nazionale	» 82 10	»	82 —
Banca naz. ital. (nazionale)	» 1900 —	»	— —

Borsa di Parigi del 18.

	del 17 settemb.	del 18 settemb.
Rendita fr. 3 %	71 72	70 95
» italiana 5 % in cant.	53 50	53 70
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	518 —	527 —
Obbl. ferr. »	238 —	239 50
Ferrovie Romane	51 —	50 —
Obbl. ferr. »	128 50	127 75
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	159 —	158 —
Obblig. ferrovie meridion.	164 —	166 —
Cambio sull' Italia	4 ½	4 —
Credito mobil. francese	217 —	217 —
Obbl. della Regia cointeress.	422 —	423 —
Azioni » » »	630 —	637 —
Vienna 18 settembre.		
Cambio su Londra	122 50	— —
Londra 18 settembre.		
Consolidato inglese	93 —	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 settembre.

	del 17 settembre	del 18 settemb.
Metalliche al 5 %	59 60	59 60
Dette inter. mag. e novemb.	59 60	59 60
Prestito 1854 al 5 %	68 75	68 70
Prestito 1860	94 30	94 50
Azioni della Banca naz. austr.	721 —	724 —
Azioni dell' Istit. di credito	267 —	270 50
Londra	122 70	122 85
Argento	120 75	120 75
Zecchini imp. austr.	5 90	5 90
Il da 20 franchi	9 84	9 84

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 settembre.

Oggi arrivava da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lucifer*, con merci e passeggieri.

A Genova, il 17 corr., le Azioni della Banca stavano a 1900; la Rendita ital. a 55:65; le Obbligazioni dei Tabacchi a 443; le Azioni a 650; a Milano, la Rendita italiana a 55:60; il Prestito naz. a 81 ½; le Obbligazioni della Regia da 444 a 445; le Azioni a 650; il da 20 franchi da lire 20:84 a lire 20:78.

Dal 3 agosto all' 11 settembre, giusta lo specchio del movimento della Banca nazionale, Venezia occupava il settimo posto fra le 43 piazze. Fu la prima di tutte Torino con lire 7,480,117, seguiva Genova con lire 5,135,746, poi Milano con lire 4,718,826, indi Firenze con lire 2,877,092, Ancona con lire 1,122,471, Bologna con 1,045,481, Venezia poi con lire 995,156, seguita da Brescia con lire 700,773; tutte le altre piazze al disotto; Mantova inferiore ad ogni altra, con lire 38,350.

Este 18 settembre.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		58.76	60.49
»	mercantile di nuovo raccolto	56.17	58.33
Formentone	pignoletto	29.38	31.11
	giallonciпo vecchio / napolet. di nuovo ricolto	27.65	28.57
Avena	pronti	25.92	26.35
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Milano 11 settembre.

Aumentava il frumento fino ogni dì più, e ribassa più sempre l' inferiore qualità. Migliorava anche il valore del granoturco nuovo per incaglio ai lavori d' aia di stagionatura, e da ciò guadagnava qualche cosa anche il vecchio formentone. Domanda viva spiegavasi nei risi nuovi, e molto abbandonati trovansi i vecchi.

Londra 11 settembre.

Gli arrivi di cotoni nella quindicina, furono di balle 288,125, tante non ne avemmo dal 6 aprile 1866 in cui sommarono balle 309,683. Non ci voleva di peggio che la voce della malattia dell' Imperatore francese che si esagerava, per demoralizzare il mercato, unito alle voci d' ottima riuscita del prossimo raccolto. In questi momenti si esagera in tutto, e chi è cauto non crede utile operare, ma attendere che la calma ritorni. Le vendite furono deboli; dai più si aspetta la resa del ricolto americano. Vennero bene sostenuti gli zuccheri con ragguardevoli arrivi di caffè; le belle qualità si mantennero sostenute, perchè si calcola il nostro deposito inferiore di tonn. 2500 a quello dell' anno passato. Un carico viaggiante di Rio si vendette a 4 ⅔ pel Mediterraneo, altro a 44, ed uno di Santos a 4 ⅞ per art. Poco attivo è il caccao, che viene offerto da Caracca da 70 a 75, e Surinam a 62. Si domandava il pepe Penang da 4 ⅛ a 4 ¼; Singapore da 4 ⅜ a 4 ⅕, e d' arrivare da 3 ⅞ a 3 15/16. Limitavansi le domande negli olii di oliva. Bene si sostenevano le lane.

Altra del 14 settembre.

In otto giorni arrivavano dall' Atlantico 553 bastimenti con granaglie, di cui 103 con grano, 189 con granoturco, 12 con segala e 14 con orzo.

PORTATA.

Il 16 settembre. Arrivati:

Da *Aivali e Trieste*, tricandiro greco *Evengelistria*, cap. Dede Fasli, con 88 otri olio d' oliva, 1 sac. manifatt., racc. a C. Triandafilo.

- - Spediti:

Per *Bari*, pielego ital. *Pasquale*, patr. Traversa M., con 1988 fili legname in sorte, 3 bar. terra gialla, 1 bar. vetriolo, 4 sac. gesso, 1 part. brulla alla rinf., 156 sac. riso, 13 col. ferramenta, 2 sac. conterie in perle di vetro, 1 sac. corone di cocco, 2 pac. medicinali, 8 sac. baccalà in pezzi, 1 part. vasellame di terra in sorte ed altro.

Per *Ancona*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, patr. Del Grande G., con 217 pez. travi lar., 75 pez. pali di detto, 6 bot. terra bianca, 1 cas. vetrami.

Per *Ravenna e Fano*, pielego ital. *Adagio*, patr. P. Frani, con 1 part. crusta alla rinf. per Ravenna; 2150 fili legname in sorte per Fano.

Per *Patrasso e Catacolo*, brig. ital. *Giovanna*, cap. A. G. Mondaini, con 30 sac. riso, 2 col. vetrami, 1 cas. droghe medic., 250 risme carta, 100 maz. detta per Patrasso — 4050 fili legname in sorte per Catacolo.

Per *Cherso*, pielego austr. *Mira*, patr. Gramenuh G., con 10 sac. grano, 9 quint. granoturco alla rinf., 16 pez. stampati.

Per *Cherso*, pielego ital. *S. Giacomo*, patr. Chinchella L., con 10 sac. riso, 4 sac. frumento.

Per *Traù*, pielego austr. *Gio. Traurino*, patr. Calebota A., con 50 bal. baccalà, 64 col. riso, 4000 pez. coppi di terra cotta.

Per *Traù e Spalato*, pielego austr. *Generoso Santo*, patr. Petrich G., con 1 col. manifatt. in sorte, 1 stufa di terra greg. per Traù; 25 sac. riso, 14 col. riso e mezzo riso, bal. stoppia catram, 2 col. stoppetta, 60 mast. pece cotta, 196 maz. cerchi da tam. ed altro per Spalato.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Portherine, da Praga, - Weber G., dall' Ungheria, ambi con famiglia, - Sig.ª Pregler, da Trieste, - Kochanonsky B., dalla Russia, - Wigram C., con cameriera, - Harvey H. A., con famiglia, - Heath W. B., con moglie, tutti tre da Londra, - Portefin G., - Labowret C., ambi da Parigi, - Sigg.e Cameron, - Mac Bhail, ambi dalla Scozia, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Davy Watson W., - Watson Carolina, - Clemow R., - Miss Sanders, tutti da Londra, - Begnot, visconte, con moglie e cameriera, - Sig.ª De Mévil ..., con nipote, ambi da Parigi, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sig.ª Guerra V. de Balloran, dalla Spagna, con famiglia, - Waterman W. E., - Buist H., con moglie, ambi dall' America, - Gabrielli, conte, - Allamanbar., - Rey S., tutti tre da Parigi, - Reginald J. Cust, - Lady Cust Elisabetta, - Spottiswoode M., con moglie e cameriera, tutti tre da Londra, - Geelon E., da Rotterdam, - Sig.ª De Kabath, dalla Russia, con figlia, - Calogeras M., dal Brasile, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Talacchini P., - Ganese A., con famiglia, - Canepa P., con moglie, tutti dall' interno, - Tolso E., - Nati G., con domestico, - Vida G., tutti tre da Trieste, con moglie, - Costantinidi G., da Costantinopoli, - Constantin march. E., da Nizza, con figlio e domestico, - Lloyd, da Galles, - Piet G., da Parigi, - De Choltitz, ... De Carlowitz, dalla Slesia, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Urbini J., - Urbini G., ambi dall' interno, - Linn C., da Magonza, - Triebenbacher V., con moglie, - Ahrens Teresa, con figlio, - Bittner G., tutti tre da Vienna, - Machtritz Anna, - Giesl W., ambi con famiglia, - De Wilfferonn N., con moglie, - Buness F., - G. Boggio, notaio, con figlio, tutti cinque da Berlino, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 settembre.

Barich Vittorio, di Biagio, di anni 4, mesi 10. — Cagnelli Laura, fu Vincenzo, di anni 70. — Lazzarini Maddalena, fu Domenico, di anni 42, sartora. — Sarto Angelo, fu Giuseppe, di anni 79. — Scarpa Elisa, di Natale, di anni 1, mesi 8. — Totale, N. 5.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 20 settemb. ore 11, m. 53, s. 18,6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 18 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 763 76	mm. 762 91	mm. 762.62
Temperatura (0° C.i) Asciut.	17.0	23.3	21.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	15.3	18.4	18.2
Tensione del vapore	mm. 12.55	mm. 12.75	mm. 13.47
Umidità relativa	77.0	60.0	70.0
Direzione e forza del vento	N. N. 0.°	S. 0.°	O. S. 0.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	4	3
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 18 settembre alle 6 ant. del 19.
Temp. mass. . . . 25.2
minim. . . . 16.5
Età della luna giorni 12.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 18 settembre 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s' innalzò; il tempo continua ad essere bello; il mare è calmo; domina il vento di Tramontana.

Il barometro si abbassò al Nord-Ovest d' Europa.

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, lunedì, 20 settemb., assumerà il servizio la 4.ª Compagnia del 1.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 19 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° cav. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia del R. Teatro del Fondo in Napoli, diretta da Fanny Sadowsky. — *La fortuna in prigione.* — *Il marito in città e la moglie in campagna.* — Alle ore 8 e mezza.

(LETTERA AL COMPILATORE).

Onorevole Redazione
della Gazzetta di Venezia.

Nell' edizione di venerdì 3 settembre di cotesta *Gazzetta* comparvero due Editti giudiziarii, uno contro il signor Alessandro conte Malaguzzi de Valerj, e l' altro contro la di lui consorte signora Emanuella nata contessa Linati, nell' interesse dei petenti Angiolina Rossi e fratelli Moschini.

Per evitare ulteriori equivoci mi faccio dovere di render noto che i conti Malaguzzi, coniugi, furono citati per una questione di precedenza ipotecaria contro la Ditta Widdmann, e non per mora di pagamento od altro.

Essi hanno convenuto di nominare a loro procuratore, invece dell'avvocato loro destinato dal Tribunale, l' avvocato Linetti.

Quanto all' ignota dimora, essi abitano a S. Trovaso, Fondamenta Bonlini, N. 1112, dove ho l' onore di segnarmi

Di questa onorevole Redazione

Devotissimo,
PAQUITO MALAGUZZI
DE VALERJ.

793

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Lunedì 20 settembre. — N 251.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1869.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	» »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	» »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 20 SETTEMBRE.

I signori Hohenlohe, Warnbühler e Beust sono in viaggio. Fu detto che si sono incontrati, ma essi si affrettarono a far dichiarare dai loro giornali, che non viaggiano colle preoccupazioni degli uomini di Stato, ma soltanto da touristi, si pigliano insomma le loro vacanze autunnali, come qualunque altro mortale. Le Gazzette ufficiali di Stoccarda e di Monaco si sono poi affrettate a smentire le voci di trattative colla Prussia per l'ingresso del Virtemberg, della Baviera e del Baden nella Confederazione del Nord, e a dichiarare inventato di pianta il colloquio che il Principe Hohenlohe avrebbe avuto, secondo certi giornali, col Principe Gorciakoff e con lord Clarendon. I ministri della Germania meridionale non hanno ora desiderio di dar prova della loro attività politica, e non desiderano d'intendersi col sig. di Bismarck per l'ingresso degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord, come non desiderano di pigliare accordi col sig. di Beust per la creazione della Confederazione della Germania del Sud, che il trattato di Praga ironicamente contempla, ma che non si formerà mai, perchè a Berlino sono troppo interessati a impedir che si formi.

I giornali esteri contengono intanto smentite confortanti e ci aprono il lieto orizzonte d'una calma e d'una tranquillità affatto autunnale. Anche del Principe Carlo di Rumenia si era detto che viaggiasse pel continente europeo, per farsi dare dalle Potenze il titolo di Re, e per provocare una questione rumena, come se non bastasse la questione egiziana. Si aggiungeva che a questo progetto ambizioso e pericoloso la Francia avesse accordato il suo patrocinio. Ma la *Patrie* ci assicura, che anche questa era un invenzione, e che si erano calunniati tanto il Principe Carlo, che la Francia.

Si era detto inoltre che in seno al Gabinetto francese si erano manifestati dissensi; che le due correnti, rappresentata dal sig. Forcade La Roquette e dal sig. Magne, e le quali già si manifestarono nei discorsi pronunciati da questi due ministri nella discussione del senatus-consulto, fossero già venute a cozzare fra di loro, e si parlava d'un Ministero Magne. Ma anche quei dissensi sono smentiti. V'è un accordo perfetto nel Ministero francese, come v'è prospettiva di pace in Europa. Qualche lieve nuvoletta apparve nell'orizzonte, coi discorsi un po' oscuri del Re Guglielmo. Ma la Francia è ora troppo occupata; i giornali si limitarono quindi ad accennarli, ma non ebbero il tempo di far polemiche. In una relazione ufficiale prussiana sullo stato dell'esercito prussiano, il relatore si pigliò il gusto di dire a S. M. che i mezzi di cui dispone l'esercito sono tali che con grande facilità si potrebbero *gettar ponti sulla Senna e sulla Marna*. Si poteva citare un esempio meno irritante. E un giornale francese si limitò a ricordare al relatore, che la difficoltà non esiste nel gettar ponti, ma nel poterli gettare sotto il fuoco del nemico. Ed è una verità così vera ed evidente, che l'avrebbe approvata, senza pensarci su, anche il signor de La Palisse. Ma per buona ventura i pubblicisti francesi hanno molto da occuparsi dei fatti loro, e perciò la polemica franco-prussiana non trova in questi momenti alimento. Ed è meglio così.

Il sig. Rochefort intanto, più fortunato degli altri, ha trovato la formula vera del buon Governo. Leggendola, anche Machiavelli e Montesquieu si confesserebbero vinti. Valeva la pena di studiar tanto, se c'era una formula così semplice. A che fare tanti volumi, se con due paragrafetti *succosi e corti* anche questi, come quelli con cui a Basilea abolirono la proprietà, si è trovata la felicità ideale dei popoli!

Il signor Rochefort intitola il suo lavoro: Costituzione del 69, ed il titolo è più lungo quasi della cosa. Eccolo: « Art. 1. Non c'è più nulla; Art. 2. Nessuno è incaricato dell'esecuzione di questo decreto. » Il sig. Rochefort dichiara che non sosterrà altra formula che questa, dato che gli elettori lo mandassero al Parlamento. La *France* nota che i suoi futuri elettori non troveranno di loro gusto questa formula, giacchè molti di essi saranno pure interessati a volere che resti loro *qualche cosa*. E con questi progetti troppo semplici, potrebbero arrivare alla soluzione del Congresso di Basilea, alla necessità cioè dell'abolizione della proprietà immobile, e probabilmente anche della mobile.

Avevamo ragione l'altro giorno di dire che il Governo prussiano non sarebbe rimasto inerte spettatore del « plebiscito spontaneo » che vogliono fare le popolazioni dello Schleswig del Nord. Il commissario del circondario di Apenrade ha avvertito difatti i suoi amministrati che l'esecuzione del trattato di Praga appartiene esclusivamente alle parti contraenti, e che ogni tentativo che fosse fatto dalla popolazione per giungere alla cessione d'una parte della monarchia prussiana a un altra Potenza, sarà *processato a termini della legge penale*. Il Governo di Berlino può dimenticare benissimo l'art. V del trattato di Praga, ma non si dimenticherà mai i paragrafi del Codice penale I Danesi dello Schleswig del Nord si tengano per avvisati.

S. A. R. il Duca di Genova, candidato al trono di Spagna.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*.)

In occasione delle splendide feste che, nell'aprile dell'anno scorso, si fecero in Torino per le auspicatissime nozze del Principe Umberto e della Principessa Margherita, un leggiadro e simpatico giovinetto, in sui quattordici anni, prestante della persona, dalle forme delicate, dalla capellatura bionda, dall'occhio vivace e soave, dalle maniere gentili, fu oggetto della pubblica ammirazione, e segno ad entusiastica ovazione, vuoi sotto la modesta divisa di soldato d'artiglieria, vuoi sotto il ricco abbigliamento di cavaliere dell'evo medio.

Fu davvero bello il vederlo, in una rassegna di truppe passata da S. M., con fiero portamento militare e franco in sella, sfilare da semplice soldato a fianco di abbronzati e provetti soldati; fu davvero bello il vederlo, in mezzo alla piazza di un torneo, figurare primo e per destrezza, e per islancio, e per grazia; in una parola, per tutte quelle doti che fanno un perfetto cavaliere, tra un'eletta di eleganti e ben addestrati cavalieri.

Non meno degl'Italiani, gli stranieri convenuti in quell'occasione a Torino e tra essi forse diversi Spagnuoli, affascinati dal prestigio della giovinezza, del soldato e del cavaliere, non sapevano finire di ammirare quel giovinetto, che manifestamente la famiglia reale con compiacenza guardava, ed il popolo calorosamente applaudiva. Anch'essi, gli stranieri, partecipando a questa generale ovazione, si volgevano alle persone che stavano loro dappresso e con vivo interesse domandavano: — *In grazia, chi è quel caro giovinetto?*

Allora venivano loro risposte coll'eloquenza dell'affetto queste semplici parole: — *È il fratello della sposa.* — Oggi loro si aggiungerebbe: — *È il candidato al trono di Spagna.* Era quel soldato, era quel cavaliere, S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Fu quella la prima volta in cui ufficialmente il Principe Tommaso si presentò in pubblico.

La sua tenera età non gli permise finora di assumere alcun ufficio, poichè non ha per anco compiuta la sua educazione. Egli però non poteva sotto più felici auspicii inaugurare la sua vita pubblica, che come soldato votarsi alla patria, e come cavaliere fare, con delicato pensiero e fraterno affetto, omaggio alla sua adorata sorella, la Principessa Margherita, mentre questa dava la mano di sposa al Principe ereditario d'Italia. L'amore alla milizia e alla cavalleria è tradizionale per la Casa di Savoia.

Dopo quell'occasione, il Principe Tommaso rientrò nel segreto della vita privata, e ritornò ai suoi diletti studii. Per sapere pertanto di lui, per conoscerne il carattere, l'ingegno ed il cuore, uopo è addentrarsi nel santuario delle sue pareti domestiche, dove il fanciullo appieno si rivela, dove il fanciullo annunzia l'uomo. E queste pareti i Principi sabaudi usano tenere abbastanza aperte al popolo, perchè senza peritanza e senza timore d'indiscretezza, osiamo in esse penetrare.

Torino che vide con piacere, nascere e crescere, tra le sue mura, il Principe Tommaso, lo seguì sempre ne' suoi passi con amorevole interesse. L'Italia tutta, che vive della vita de' suoi Principi, e ne fa sue le gioie ed i dolori, tenne particolarmente l'occhio rivolto a questo rampollo sabaudo, su cui si riflette la preziosa memoria del suo compianto genitore, il vincitore di Peschiera nel 1848, e l'eroe dell'infelice giornata di Novara nel 1849.

Fu quindi visto con compiacenza che al giovane Principe venisse data un'educazione seria e rispondente all'alta sua condizione. Fu in ispecial modo, l'anno scorso, accolta con plauso la notizia che, derogando i Reali di Savoia alle loro antiche consuetudini, fosse il Duca di Genova inviato a compiere i suoi studii letterarii e scientifici in Inghilterra, nel rinomatissimo collegio di Harow, dove fu educato lord Byron. Così la nostra famiglia reale, rendendo omaggio alle condizioni dei mutati tempi, dimostrò volere che i suoi membri non solo ricevano la più perfetta coltura, ma questa acquistino con nobile gara in mezzo ai figli del popolo, poichè ormai un Principe non è per la nascita, ma per la eccellenza delle doti di mente e di cuore, che può trovare favore e simpatia tra le popolazioni.

Ci affrettiamo a soggiungere che il Principe Tommaso, rispondendo pienamente a questo pensiero, seppe con infaticabile lena, appena giunto in Inghilterra, prepararsi agli esami d'ammissione al Collegio destinatogli, in modo che, poco dopo, li sosteneva e li superava con onore per quanto rigorosissimi si sappia quelli essere. Nè con minore ardore e distinzione si applicò quindi agli studii del corso annuale da lui frequentato.

Il Principe Tommaso sortì da natura non solo, a detta dei suoi famigliari, un'indole buona, franca e risoluta, ma, come assicurano i suoi precettori, una mente svegliata assai, riflessiva e ricca di tenace memoria.

Fin dai primi anni spiegò molto amore allo studio, e il suo grande desiderio di sapere lo faceva forse alle volte essere più del convenevole, per così dire, insistente presso i suoi precettori. Egli non si contentava di conoscere una cosa a mezzo; la voleva approfondire, tanto che un esperto e vecchio insegnante, incaricato della sua educazione, ebbe a dire che il Principe bambino gli dava talora maggior pensiero, che non giovani più innanzi in età e in istudii.

E poichè alcune fiate in piccole cose i Principi rivelano, durante la giovinezza, il loro avvenire, sicchè lo stesso Plutarco, narrando la vita gloriosa di Alessandro Magno, diede specialmente in rilievo il fatto del cavallo da lui domato in tenera età a segno dell'indomito coraggio che quindi spiegò, ci piace qui riferire il seguente bell'aneddoto, il quale avemmo da persona degna di fede intorno al Principe Tommaso.

Egli un giorno, poteva allora avere dagli otto ai nove anni, fu osservato rimanersi, dopo intesa una lezione di storia, oltre l'usato sopra pensiero e taciturno. Chiamato a mensa, vi si recò, ma conservando lo stesso contegno; sicchè la sua augusta madre, la Principessa di Sassonia, non si tenne dal chiedergli che cosa mai avesse. A tale amorevole domanda tosto egli con aurea franchezza rispondeva:

— Oggi il precettore mi narrò una battaglia data e vinta da Giulio Cesare contro i Galli. Pensava ad essa, poichè mi pare che Cesare avrebbe molto più facilmente potuto conseguire la vittoria facendo altrimenti, cioè, così e così . . .

E qui il nostro giovinetto Principe, ingenuamente improvvisatosi capo di stato maggiore del grande capitano, spifferò per filo e per segno tutto il suo piano strategico di battaglia.

Gli astanti, ch'erano lungi le mille miglia dall'attendersi simile risposta, l'accolsero con sorriso di compiacenza, e più che altri la sua augusta madre, tenendosi nobilmente orgogliosa del suo Tommaso, il quale, non degenere dall'illustre e belligera prosapia, dimostrava così fin dai primi anni straordinaria inclinazione per l'arte della guerra.

Più tardi, nel 1866, con venerazione filiale mirando un dì la spada del suo illustre genitore, e tocco l'animo da patriottico pensiero, si doleva egli con chi gli stava d'appresso, che i soli dodici anni non gli permettessero di cingere quella gloriosa spada, e volare oltre il Mincio a raccogliere, in un co' suoi augusti cugini Umberto e Amedeo, allori sul campo di battaglia nella campagna del Veneto.

Il Principe Tommaso nacque in Torino il 6 febbraio 1854. È nipote del Re d'Italia dal lato paterno e del Re di Sassonia dal lato materno.

Egli sta ormai per aver compiuta la sua coltura letteraria e scientifica. Parla e scrive diverse lingue. Non occorre dire ch'è esperto, nel ballo, nel nuoto, nella cavallerizza, nella scherma, nel tiro al bersaglio, e non imperito nel disegno e nella musica. Quantunque non conti che 15 anni, tuttavia assai bene li usufruttò per fornire presto la sua educazione sociale e principesca.

L'Italia, che vede con piacere i due figli del suo amatissimo Re occupare degnamente alti posti, l'uno nell'esercito e l'altro nella marina, ha pure già assegnato il suo posto d'onore al Principe Tommaso nell'artiglieria. In questo corpo spera vederlo un giorno salire con merito al grado eminente di gran mastro, con tanta autorità e con tanto lustro raggiunto e tenuto dal suo compianto padre il Principe Ferdinando. S. M. il Re, nominando con R. Decreto, lo scorso anno, il giovane Duca di Genova soldato di artiglieria, ha assecondato e consacrato un pensiero ch'era nella mente del suo popolo.

L'Italia pertanto vedrebbe certo ora con vivo rincrescimento il Principe Tommaso, il quale lascia concepire di sè così belle speranze, dipartirsi da lei e abbandonare la sua patria natale per un'altra adottiva; ma ciò nonostante non potrebbe a meno di accompagnarlo co' suoi voti dovunque egli si recasse, e ognora gli augurerebbe di essere felice, rendendosi sempre più degno di quel popolo che lo chiamasse a più alti destini.

G. M. C.

L'*Opinione Nazionale* ha il seguente articolo:

L'epidemia antiministeriale dalle basse sfere in cui nacque e si diffuse, involuta in un manto lurido di ogni letteraria e politica immondizia, guadagnò a poco a poco le alte sfere politiche, e si è installata testè anche nei Consigli provinciali, in queste Diete preparatorie del Parlamento nazionale, non che nella stampa di primo ordine, dichiarata *disonesta* dall'*Unità Italiana*.

Abbiamo avuto un discorso del deputato Ara, uno del co. di San Martino, ed un altro dello stesso Rattazzi: e in tutti e tre, involuto in frasi frondose e *girigogolanti*, abbiamo trovato un'opposizione manifesta all'attual Ministero. Ed abbiamo parimente avuto a riscontrare che non soltanto la furente *Gazzetta di Milano*, ma la ponderata *Opinione*, il savio ed onesto *Diritto*, ed altri giornali di pari merito, cominciano a smascherare le loro batterie. Sicchè, se è lecito dalle premesse inferire le conseguenze, si potrebbe dire che, come i residui del terzo partito si sono riuniti al *Diritto*, quelli della *Permanente*, non che parte dell'antica estrema Destra, si sono gittati all'*Opinione*.

Però in tutte queste evoluzioni, non è chiaro e manifesto il movente, nè si sa che cosa si vorrebbe dall'attual Ministero, nè che sarebbe a farsi, se si deve mutar musica e maestro di cappella. Ci vuole un Ministero nuovo, quasi tutto di pianta, dice e predica da due mesi l'*Opinione*, un Ministero conciliatore, governativo, che rispetti lo Statuto e la libertà e che provveda con senno ed autorità ai molti bisogni della Nazione. Benissimo. Ma dove sono questi nove sapienti in Italia, da affidar loro la somma delle cose dello Stato, e da ripromettersi ciò che ne vaticina l'*Opinione*?

Fuori i nomi, e noi faremo ad essi di cappello. Finchè ci si parla di un Dio *ignoto*, noi non possiamo nutrirci di cieca fede. Principii, concordia e riforma, grida dall'altro lato il deputato Ara, come ci si promise nel 3 maggio, e non sobbiezione di Ferraris, Mordini e Bargoni ai membri assorbenti dell'antico Ministero. Va benissimo; ma quali sono i principii che s'invocano, e in che furono dai ministri violati? Come invocare la concordia, se nei luttuosi casi testè avvenuti in Italia, niuno si mosse a implorarla e a cementarla; niuno, neppure coloro che lo avrebbero dovuto per obbligo di coscienza e per sagramentali promesse? Si vogliono riforme? Tanto meglio! Ve n'è bisogno, bisogno estremo, e se all'apertura del Parlamento il Ministero non avesse fatto altro che emanare delle Circolari, alcune provvide, altre per lo meno inutili, davvero che bisognerebbe dire *tolle grabatulum tuum et ambula*. Si domandava e si domanda con insistenza il discentramento amministrativo? Ebbene, con alcune provvidenze ministeriali, il Minghetti, il Ferraris, il Mordini qualche cosa hanno fatto. E se è vero che la legge sull'amministrazione centrale e provinciale sia stata completata dal ministro dell'interno con queste vedute e sui principii della discentralizzazione, un voto degli opponenti sarebbe stato esaudito, e se si promulgasse per Decreto Reale, noi ce ne dovremmo compiacere.

In questo stato di cose, l'opposizione mistificante dell'Ara non avrebbe ragione di essere, come non lo avrebbe quella del conte Ponza di San Martino, il quale disse che quella del 3 maggio era stata una riconciliazione di persone, e non di principii.

Ma quali sono questi principii, si potrebbe nettamente sapere una volta?

Rattazzi vuole il rispetto allo Statuto e alle leggi; ottimamente! Noi però avremmo desiderato che, invece di sfuggire gli argomenti politici, il comm. Rattazzi al Consiglio provinciale di Alessandria li avesse o non toccati, o trattati. Sarebbe stato bene di udire la parola eloquente ed autorevole di quest'insigne uomo di Stato, devoto alla patria ed al Re, circa l'*inamovibilità* dei giudici, circa la destituzione del Sindaco di Corte Olona, circa il processo che si agita a Genova, per sapere, se nell'interesse supremo della sicurezza dello Stato e nel rispetto da doversi assicurare alle leggi veglianti, questi provvedimenti erano sì, o no, necessarii, e se in ciò il Ministero varcò i limiti non che del dovere, del diritto e fece *licito* il *libito*.

Questa opposizione a sette teste sparpagliate, mirante ai 32 punti della ruota dei venti, pullulante nella stampa grossa e piccola, grave e leggiera, siccome nei Consigli comunali e provinciali, il paese vuol sapere se ha ragione di essere, ma una ragione che si parta dal bene inteso amore della cosa pubblica, e non dai rancori, dai dispettucoli e dalle ambizioni deluse.

La prima sarebbe cosa seria; la seconda una bizza da fanciulli, Il paese attende dal paese di essere chiarito in questa importante bisogna. Quindi, per ora, noi non accusiamo, nè difendiamo il Ministero attuale.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 5 settembre che approva il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Chieti.

2. Due RR. Decreti del 5 settembre, coi quali si approvano le vendite di appezzamenti di terreno fatte dalle finanze dello Stato a privati.

3. Disposizioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. La collocazione in aspettativa di una guardia generale nell'amministrazione forestale dello Stato.

ITALIA

Dalla Direzione generale dei telegrafi dello Stato venne pubblicato lo specchio dei prodotti telegrafici del 1.° semestre 1869, specchio che riassumiamo nel seguente modo:

Le tasse italiane riscosse in Ufficii di altre Amministrazioni, ammontano alla complessiva somma di L. 605,640 28, cioè: L. 350,737 34 per dispacci spediti ad Ufficii dello Stato, e L. 254,902 94 pei dispacci transitati sulle linee dello Stato.

Le tasse italiane riscosse negli Ufficii dello Stato ammontano a L. 1,687,995 80, vale a dire: lire 1,366,444 55 per dispacci scambiati fra Ufficii dello Stato, e L. 321,551 25 per dispacci spediti ad Ufficii di altre Amministrazioni.

Le tasse italiane per dispacci governativi accettati a credito, raggiungono la somma di lire 363,051 82.

I proventi varii sommano a L. 19,848 70.

Il valore dei dispacci spediti in franchigia è di L. 435,206 55.

Da quanto precede risulta che l'entrata utile dell'erario ascende a L. 2,313,484 78 pel primo semestre del 1869, vale a dire a L. 96,780 75 di più che non nel primo semestre del 1868, in cui ascese soltanto alla somma di L. 2,216,704 01.

Il sig. Enrico Brusco stampa una seconda lettera nel *Movimento*, con cui si sforza ancora di dimostrare che Cavour avversò Garibaldi nella spedizione della Sicilia.

Alla *Perseveranza* del 16, scrivono in data del 13 da Salò:

Oggi incominciarono i dibattimenti nel famoso processo contro il cav. Accossato e Compagni, per forniture dei viveri ai corpi dei volontarii nel 1866. Il Tribunale si raccolse nella sua aula maggiore, ch'è nell'antico palazzo del giudice del maleficio della Repubblica veneta. La folla ingombrava fino dalle prime ore del mattino la sala. Sono accorsi dei curiosi da Brescia, da Verona, da tutti i paesi del tranquillo ed ameno Benaco. Presiede il sig. presidente Pontedera, sono giudici i sigg. Scapini e Denaglia; al pubblico Ministero siede l'egregio sig. Trucco: siedono al banco dell'accusa i signori cav. Accossato, cav. Ballarini, sig. Carlo Ponza. È contumace il signor Montobbio. Al banco della difesa vediamo gli egregi avvocati Tomaso Villa, deputato, cav. Hanau, prof. Ceneri, deputato, Luigi Pirlo, Giuseppe Marchionni, cav. Maceri, ex deputato.

I testimonii fiscali sono 27, sei quelli di difesa. Dei primi ne mancano 5, e dei secondi 2. Questi ultimi sono i signori cav. Giovanni Vereiden e Albanelli, cassiere del Credito mobiliare. Per la loro mancanza la difesa chiede un rinvio. Il Tribunale si ritira, e dopo un'ora pronuncia ordinanza che si debba proseguire, in riserva di revocarla se in appresso si presentasse il bisogno della loro audizione. Il sig. Vereiden, a mezzo del sig. avv. Mari, figlio dell'ex presidente della Camera, qui venuto espressamente, fa dire ch'esso è a Madrid per affari, e che se si vuole farlo esaminare colà, dirà tutto quello che sa. Gli accusati pretendono ch'esso al tempo della notifica della citazione fosse a Firenze, e che se pretende d'essere a Madrid, egli è perchè gli fa comodo farsi credere in Spagna. Infatti, nei loro esami sostengono che se adulterazioni nel vino e nel caffè somministrati ai volontarii nel 1866 avvennero, fu ad opera o per ordine del prelodato Vereiden, ch'era il capitalista e maggiore interessato dell'impresa viveri.

Quanto a loro, dichiarano di non saperne nulla di nulla, perchè, quanto all'Accossato, egli trovavasi al quartiere generale dell'esercito regolare; quanto al sig. Ballarini, esso trovavasi presso l'Intendenza generale del corpo dei volontarii; quanto al sig. Ponza, ch'era al magazzino principale di Milano, aveva un magazziniere ed un cantiniere che dovevano controllare la qualità delle razioni. Tutta la giornata fu consumata nel costituto degl'imputati; domani saranno esaminati i testi; dopo domani lettura delle pezze, poi la requisitoria del fisco e le difese.

Questa causa penale è un'occasione di grande movimento per la piccola città di Salò, che non ha alberghi sufficienti per ospitare tante persone.

Sull'esito della causa poi, non si osa finora fare pronostici, ma taluni inclinano a credere che si sia fatto molto baccano per nulla, e ormai si tratta di fatti così rancidi, che non si potrebbe sicuramente ravvisare quella *prontezza*, ch'è altra qualità che dovrebbe accompagnare lo sviluppo e gli effetti della giustizia punitiva.

GERMANIA.

La *Gazzetta di Kiel* pubblica il testo della petizione, che gli abitanti dello Schleswig del Nord intendono indirizzare al Re di Prussia. « Noi aspettiamo con impazienza, vi si legge, il giorno che deve riunirci di nuovo ai fratelli da cui fummo divisi; tanto più che il nostro paese soffre a cagione di codesta situazione incerta. Due volte abbiamo cercato di presentare i nostri voti a Vostra Maestà, ma non abbiamo potuto arrivare a Vostra Maestà, nè al Governo di Vostra Maestà. Niente può scuotere la nostra fiducia nell'esecuzione dei trattati e del diritto che v'è garantito; ma le circostanze sono qui di tale natura, che crederemmo d'essere colpevoli se trascurassimo di richiamare di nuovo l'attenzione di Vostra Maestà sulla triste situazione che la non esecuzione dei trattati ha fatta a questo paese. » Questo indirizzo sarà presentato al Re Guglielmo da una Deputazione composta di sette membri, primi tra' quali Uhlmann e Kryger.

Molti membri della Società dei tiratori della Germania del Nord protestarono nei termini seguenti, contro un discorso pronunziato al Tiro federale di Zug dal signor Kopp di Vienna, presidente dell'Unione dei tiratori tedeschi:

Nel discorso pronunziato dal signor dottore Kopp, presidente della Società dei tiratori tedeschi, egli ha creduto dover contrapporre la sua patria, l'Austria, alla Prussia ed alla Confederazione del Nord. « Mentre l'Austria, ha egli detto, « è oggigiorno un paese, nel quale fioriscono le « scienze e le arti, la Prussia, in seguito della « vittoria del militarismo, ha perduto le sue li« bertà costituzionali, e corre alla rovina finan« ziaria. La sua situazione è disperata. » Il sig. Kopp parlò quindi dei due Cesari, pronti a fare versare il sangue d'immenso numero di soldati, di persone che avrebbero seminato il vento e raccoglierebbero la tempesta, della necessità di distruggere la potenza della Germania del Nord, ec.

Noi sottoscritti protestiamo con tutte le nostre forze contro gl'insulti del dottore Kopp. Le sue idee sono diametralmente opposte alle nostre. Noi vediamo nella Confederazione del Nord, la prosperità della quale aumenta tutt'i giorni, la base più sicura dell'unità della patria tedesca. Noi siamo felici di appartenerle, e dichiariamo che lavoreremo tanto più energicamente, e tanto più volonterosamente al suo sviluppo, e che essa non ha in nessun modo intaccate, e che non intaccherà le nostre libertà costituzionali.

Noi non sapremmo tollerare che il presidente di una Società, della quale siamo membri, calunnii in modo così sconveniente lo Stato il più potente della Confederazione. Nel caso in cui il Comitato dirigente approvasse le idee di questo presidente, noi ci vedremmo forzati di dare in massa la nostra dimissione.

(*Seguono le firme dei tiratori di 18 città della Confederazione del Nord.*)

FRANCIA.

Leggiamo nella *France*:

« Il Governo ha preso una importante decisione, della quale si parlava già da qualche tempo, e ch'è una nuova garantia della politica liberale.

« La nomina dei prefetti, che fino ad ora si faceva direttamente dal ministro dell'interno, sarà d'ora innanzi sottoposta al Consiglio dei ministri. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Il centesimo anniversario della nascita di Humboldt fu celebrato solennemente a Hermannstadt. Nella gran sala del Ginnasio evangelico, si riunirono molte cospicue persone d'ambo i sessi, fra cui il borgomastro, i membri del magistrato e il Consiglio comunale, come pure il Corpo insegnante. Fu eseguita una cantata, indi il prof. Gnist pronunciò un discorso appropriato alla circostanza. La festa finì con un coro solenne. Anche a Pola, in Istria, il memorabile centenario fu festeggiato degnamente in una numerosa adunanza di quella « Società cultrice della scienza », a cui erano convenuti parecchi ufficiali di marina ed altri amici degli studii. Il presidente, prof. dott. F. Paugger, tenne un eloquente discorso, in cui

tratteggiò la vita e le opere di Alessandro Humboldt. In occasione di questa solennità, fu pubblicato il primo Numero d'un periodico, che sarà organo della Società stessa, e si occuperà esclusivamente di oggetti scientifici. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 20 settembre.

Comunicato. — Per incarico demandatole dal comunale Consiglio, la Giunta con deliberazione 17 corrente ha proceduto alle seguenti nomine del personale scolastico elementare:

Signori Poli Gaetano e Mizzero Ettore sottomaestri, coll'annuo stipendio di l. 750; signori Zanon Pietro, Zanatta Giovanni e Stecher Giovanni, assistenti di grado superiore, coll'annuo stipendio di l. 500; signore Minotto Fortunata e Fedeli Cambiaggio Irene coll'annuo stipendio di l. 600; signora Tezza Alba, assistente di grado superiore, coll'annuo stipendio di l. 400, ad assistenti di grado inferiore, coll'annuo stipendio di l. 300; le signore De Pità Elisa e Samini Anna.

La Giunta ha di poi destinati (salva approvazione del Consiglio) i docenti per le Scuole serali.

Monumento Manin. — Fu pubblicato il seguente Avviso:

La Commissione istituita dal Consiglio comunale nella seduta 2 marzo a. c. per stabilire la qualità ed il modo di procedere alla scelta del monumento a Daniele Manin, presi in esame i progetti presentati in base al programma 29 aprile a. c., decideva che nessuno dei progetti stessi raggiungeva la somma dei pregi artistici in relazione al soggetto ed al sito, in modo da farlo degno del 1.° o del 2.° premio fissato nel programma stesso.

Nel mentre rimette al Municipio il rapporto particolareggiato di tale giudizio, a tenore del proprio mandato, avverte il pubblico che i modelli restano esposti per altri 15 giorni, dalla data del presente, dopo di che restano invitati gli autori a ritirarli, in base all'articolo 10 del programma suddetto.

Venezia, 17 settembre 1869.

Sott. Lodovico Cadorin.
Sott. Meduna Gio. Battista.
[illegible]

Visto il Sindaco, Giovanelli.

Ospizio marino veneto. *(Comunicato.)* — Di questi giorni (15 e 17 settembre), si chiuse l'Ospizio marino veneto provvisorio, aperto quest'anno nella prima metà del giugno p. p. Tuttavia i bagni marini per i poveri scrofolosi della città si proseguono ancora, e si proseguiranno almeno tutto settembre secondo gl'intendimenti già annunziati dalla Direzione dell'Ospizio, mantenendosi la stagione favorevole come al presente ad ottenere dalle cure più lungamente seguite maggiori e più durevoli vantaggi. L'Ospizio provvisorio, dove erano accolti i poveri scrofolosi delle vicine Provincie si chiuse, prima perchè alcuni dei Comitati provinciali volendo richiamare i loro poveri dall'Ospizio, o per imperiose ragioni di economia, o per timore della stagione, il numero di quelli che sarebbero ancora rimasti nell'Ospizio non era più tale da compensare coi pagamenti delle loro dozzine la spesa giornaliera di alimentazione, servizio, tragitto ecc: e tanto più che molti di quei poveri fanciulletti essendo assai male vestiti e poco o niente potendosi riparare da eventuali vicende atmosferiche, non era prudente in tali speciali circostanze far che seguitassero la cura, compiendo due volte al giorno il tragitto in barca dalla città al Lido. Pei ragazzi di Venezia, che hanno qui le loro famiglie e si vestono come possono secondo le variazioni della temperatura, e rimangono tutti qui in città, la Direzione dell'Ospizio, conforme ai principii adottati, e alle prese deliberazioni continua a mandare ogni giorno alla spiaggia marina tutti quelli che ancor seguitano le cure intraprese, o per bisogno che ne hanno, o per desiderio di avvantaggiarsi sempre più in salute e robustezza.

Sono ancora settanta, e spesso ancora di più, che intervengono giornalmente ai bagni con sufficiente costanza. Degli effetti ottenuti in questi ragazzi e in tutti gli altri della città curati ai bagni del Lido, si darà poi conto nella relazione che ne pubblicherà in fine di autunno la Direzione dell'Ospizio. Si darà conto eziandio dei malati mandativi dal nostro Ospitale civile, e più particolarmente ancora degli accolti e curati nell'Ospizio marino veneto, dei quali si può dire fino d'ora in generale che ritrassero dalle cure marine grandissimi, manifesti, e in alcuni casi meravigliosi vantaggi, come lo constatarono e confermarono con viva sodisfazione le Commissioni mediche delle città e provincie che li avevano visitati prima dell'invio nell'Ospizio.

Il numero di questi fu di oltre 110; circa 32 da Verona, 26 da Padova, 18 da Treviso, 11 da Rovigo, 8 da Vicenza, 6 da Udine, 1 da Belluno: e molti ve ne furono collocati da Comuni rurali dell'una o dell'altra Provincia, a spese dei Comuni medesimi o delle famiglie dei poveri ammalati. Per ristrettezza di spazio nell'Ospizio, e ne dovettero anche rifiutare parecchi da Pordenone, Bonavigo, ec. ec. Anche dell'Amministrazione dell'Ospizio provvisorio verrà pubblicato, per cura della Direzione, un resoconto dettagliato, insieme al resoconto dei redditi, e delle spese per i bagni giornalieri dei poveri scrofolosi di Venezia.

Questi dunque finchè, come adesso, la stagione consente, e la temperatura dell'acqua marina si mantiene buona e piacevole (17, 18 gradi), si continueranno ancora quanto più a lungo è possibile; e la Direzione dell'Ospizio, spera che i bagni di mare sulla spiaggia del Lido, si possano l'anno venturo continuare fino ad autunno avanzato anche per i poveri delle vicine Provincie che saranno accolti nell'Ospizio al Lido, a maggior loro beneficio, a maggior efficacia della cura marina, e a mostra che anche nei nostri paesi, pur nel campo della medicina e dell'igiene, si fa guerra ai pregiudizii insensati, e non si vuol restar indietro alle altre nazioni, quando l'esempio di queste meriti di essere seguito.

Erezione dell' Ospizio marino al Lido. *(Comunicato.)* — I lavori di erezione dell'Ospizio marino veneto al Lido, affidati in seguito a concorso all'imprenditore signor Lorenzo Seguso, e da eseguirsi sotto la direzione e sorveglianza dell'egregio e benemerito cav. ing. Gio. Batt. Meduna, coll'assistenza per la sorveglianza giornaliera dell'ing. Mattei, sono già incominciati da tre o quattro giorni. Venne eseguito il tracciato del grande edificio in legname coperto d'intonaco, colle fondamenta in muratura, che occuperà lo spazio di ben oltre duemila metri quadrati, e si estenderà con fronte di oltre settanta metri lungo il mare. Non è a dubitarsi che i lavori di erezione di un sì importante e vasto stabilimento, alla cui fondazione concorrono con provvido e pietoso consiglio tutte le vicine Provincie, verranno condotti innanzi celeremente e con assidua solerzia e *precisione* dall'impresa a cui sono affidati. Malgrado le difficoltà del lavoro e il tempo non lungo in cui debbe essere compiuto, non può dubitarsi che abbia a riuscire conforme ai desiderii di tutti, bene corrispondente all'importante suo scopo, e ad appagare eziandio tutte le città e provincie, che contribuiscono a fondarlo. Ce ne affida il zelo ben noto del sig. Seguso per ogni opera di utilità cittadina, e il legittimo amor proprio di artista ch'egli verrà palesare in questo lavoro di carità e di concordia cittadina e provinciale; e bastano a stare garanti della solidità del lavoro e della buona e precisa esecuzione, i nomi dell'illustre ingegnere architetto Meduna, e del suo egregio assistente ing. Mattei, che dirigono e sorvegliano assiduamente la già incominciata costruzione dell'Ospizio.

Busto Cicogna. — Siamo stati a vedere i modelli in gesso del busto, da scolpirsi in marmo, di un illustre nostro concittadino, Emanuele Cicogna, e abbiamo avuta una prova di più che col metodo dei concorsi, dal quale pare che si abbia paura di allontanarsi, non si ottiene proprio nulla di buono. Il concorso è, come tante altre cose, un bellissimo ritrovato tecnicamente; ma facciamolo un po' uscire di sotto la campana di vetro, dentro cui lo si guarda; mandiamolo a bazzicar colla pratica, e se ne hanno allora quelle incoraggianti prove, che tutti vedono ad ogni occasione; per cui è forza conchiudere che desso è diventato tal cosa, che i migliori artisti sdegnano di avvicinare, ed intorno alla quale sbizzarriscono soltanto gl'ingegni mediocri, quelli, meno rare eccezioni, che dell'arte non conoscono i difficili doveri e la dignità decorosa.

Poi, lavorare vedendo attraversate le proprie idee dal dubbio che si lavori a caso, per niente, negletti, confusi con gente, di cui si ha la coscienza di essere superiori, agghiaccia l'artista, anche quegli che accetta di scendere in questa lizza, quando invece avrebbe necessità di entusiasmi, di confidenza, di fede. Arroge a questo che una tale bacchetta livellatrice dei concorsi lo offende nella sua stessa personalità, perchè l'individuo, saremmo per dire, sparisce. E quello che chiamiamo l'amor proprio, nel ben inteso senso della parola, è come il pulviscolo sull'ali della farfalla; un minimo che è sufficiente a guastarlo.

Non siamo stati a vedere i modelli pel busto a Rossini, ma abbiamo letto il giudizio della Commissione e trovata la conferma delle nostre conchiusioni. Si dovette ripetere il concorso. E si dovrà rinnovarlo (per quanto crediamo dover giudicar noi) anche pel busto del Cicogna.

A parte i difetti d'arte, prima cosa in questo genere di lavori da aversi in considerazione è la rassomiglianza; e questa non soltanto non è raggiunta, ma neppure avvicinata da alcuno dei quattro modelli. Son quattro teste di vecchio, di un vecchio qualunque, non certo del Cicogna; e possiamo dirlo con sicurezza perchè lo conoscevamo di persona, e ci par quasi vederlo ancora, tranquillo, sorridente, che nel sorriso, nel saluto, nella parola, fin nella mirabile candidezza de'suoi capelli lasciava scorgere la mite e gentile indole dell'animo suo. Era insomma quel desso, quale lo riproduce un buon ritratto in fotografia, di cui o non seppero o non vollero profittare i concorrenti, che da quanto sembra non si sono poi occupati più che tanto a studiare e manifestare nel tipo rappresentato il carattere morale dell'individuo. E senza di ciò, diceva l'elegante Fabre alla contessa D'Albany, c'è il fantasma di una persona, non la persona.

Il men peggiore dei quattro (e adoperiamo dispiacenti questo brutto aggettivo) è il modello, che ci parve contrassegnato colla parola *Perseveranza*. Forse alcune correzioni portate sulla creta ai zigomi, all'osso frontale, ai sopracigli, alle rughe, avrebbe lontanamente, crediamo ricordato il Cicogna. Così, no.

Che cosa abbia a conchiudere il Municipio nè vogliamo, nè dobbiamo dire. Sopra un punto solamente ci permettiamo d'insistere, ed è che non s'indugi ancora nell'onorare almeno con questa attestazione, la memoria di un uomo, altamente benemerito della storia di Venezia, che gli stranieri, lui vivo, ebbero in moltissima considerazione, e che le sue molte ricchezze bibliografiche, artistiche ed archeologiche con splendida liberalità donava al Comune, nella speranza che sieno per essere studiate, ricercate, illustrate, onde possano profittare ai buoni studii e alla storia.

V. M.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oltre i dipinti, dei quali si diedero gli elenchi, pervennero all'Esposizione anche i seguenti:

209. Martelli A. E. *Veduta di Grugliasco presso Torino*, dipinto ad olio.
210. Vicari, *Susanna al bagno*, id.
211. Zanin Francesco, *Campo di S. M. dei Frari*, idem.
212. Id., *Isola di S. Francesco del deserto* (laguna di Venezia), id.
213. Ciardi Guglielmo, *Una giornata di novembre*, id.
214. Stademann, *Un giorno chiaro d'inverno*, id.
215, 216, 217, 218. Vogh G. *Quattro paesaggi d'estate*, id.
219. Carlini Giulio, *Paesaggio al Lido*, id.
220. Id. *Veduta ai pubblici giardini*, id.
221. Nerly Federico, *Scena nei dintorni di Recoaro*, id.
222. Nerly F. (iuniore). *Marina a Capri*, id.
223. Id. *Pescatori nel golfo di Napoli*, id.
224. Nani Napoleone, *Il ritorno a palazzo. Episodio del carnovale*, id.
225. Tagliapietra Tranquillo, *Altare di S. Giacomo nella Basilica S. Marco*, id.
226. Id., *Chiostro di S. Giorgio a Venezia*, id.
227. Dalla Libera Giov. Batt., *Sala dei Dieci nel Palazzo Ducale*, id.
228. Miani Alberto, *La figlia del povero*, id.
229. Id., *La visita*, id.
230. Coen Sigismondo *Il neonato*, id.
231. Id., *La risposta amorosa*, id.
232. Id., *La stiratrice*, id.
233. Del Don Martino, *Atrio nella Basilica di S. Marco*, acquerello.
234. Id., *Veduta delle vicinanze di Bezzecca. Episodio del 1866*, id.
235. Milanese Spiridione, *I Re Magi*, dipinto ad olio.
236. Id., *Gianiacopo Rousseau*. Copia, id.
237. Trenti Costantini Leonida, *Giardini Reali di Monza*, id.
238. Id, *L'ora di ricreazione*, id.
239. Id., *Lago di Como presso Gravedona*, id.
240. Favretto Giacomo, *Amor Pittore*, acquerello.
241. Locatello Gian Francesco, *Mercato di donne in Oriente*, dipinto ad olio.
242. Dalla Libera G. B., *Sala del Senato nel Palazzo Ducale*, id.
243. De Martin Locatello F., *Testa di fanciulla*, id.
244. Paoletti Ant. Gio., *Tintoretto ed Aretino*, id.
245. Bertrand James, *La curiosità*, id.
246. Scomparin Eugenio, *La confidenza*, id.

Oggetti trovati. — Le Guardie di P. S. rinvennero a S. Gio. e Paolo un fardello contenente panno usato, che trovasi depositato alla Questura.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 19 corr.: D. F., per questua illecita; M. I., indiziato autore di furto; la donna V. M., per complicità nel furto d'un lenzuolo in danno dell'affittaletti Z.; C. L. e D. P. A., e le donne F. M. e S. C., per disordini in ore notturne commessi in luoghi pubblici; S. A., per eccessi in istato di ubbriachezza; N. G., per insistenti schiamazzi notturni con disturbo della quiete pubblica; C. G., per giuoco proibito. Vennero dichiarati in contravvenzione il trattore G. F. e l'oste P. A., per avere protratto abusivamente l'orario di chiusura del loro esercizio; e B. G., per essersi permesso di staccare alcuni rami dalle piante dei pubblici Giardini.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario:

Con RR. Decreti del 14 agosto 1869:

Castiglione cav. conte, Carlo presidente del Tribunale di Bergamo tramutato in Breno;

Usuelli Antonio, vice-presidente al Tribunale in Milano tramutato a Brescia;

Borelli cav. Giacinto, id. in Brescia, idem in Milano;

Campeggi Francesco, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Bergamo, tramutato in Sondrio;

Cesaris Marcello, id. in Sondrio, id. in Bergamo;

Vanossi Ercole, giudice al Tribunale di Bergamo, tramutato in Catanzaro;

Oliva Francesco, id. in Bergamo, applicato all'Ufficio d'istruzione, id. in Girgenti, lasciando l'incarico dell'istruzione;

Pollastri Annibale, id. in Modica incaricato dell'istruzione dei processi penali, id. in Bergamo ed applicato a quell'Ufficio d'istruzione;

Scopoli Ernesto, id. in Monza, tramutato in Bergamo;

Sora Giuseppe, id. in Bergamo, id. in Caltanissetta;

Pogliani Paolo, aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Milano, id. in Acqui;

Scappini Gaetano, consigliere di Tribunale provinciale del Veneto destinato alle funzioni di giudice presso il Tribunale di Salò tramutato con la stessa qualità in Bergamo;

Gariboldi Filippo, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Milano, tramutato in Perugia;

Porro Massimiliano, id. in Perugia, id. in Brescia;

Sighele Gualterio, id. in Brescia, applicato temporariamente al Tribunale di Milano, id. in Milano.

Con ministeriale Decreto 30 agosto 1869:

Porro Massimiliano sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Brescia, temporaneamente applicato all'Ufficio della Procura generale presso la Corte d'Appello di Milano.

Con ministeriale Decreto 31 agosto 1869:

Zanoni Giuseppe, aggiunto giudiziario applicato alla R. Procura del Tribunale di Brescia, temporaneamente applicato alla R. Procura del Tribunale di Breno per dirigere l'Ufficio fino all'arrivo in residenza del titolare.

S. M. sulla proposta del presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, ha sanzionato le seguenti disposizioni nel personale consolare di seconda categoria:

In udienza del 27 luglio p. p.

Errera cav. Giacomo, console generale di seconda categoria in Bruxelles, fu dispensato dall'ufficio per soppressione del posto.

Il ministro della pubblica istruzione.

Visto il R. Decreto 4 ottobre 1866;

Visto il vigente Regolamento per gli esami di licenza liceale;

Sulla proposta della Giunta esaminatrice;

Decreta:

Art. 1. È concessa anche per quest'anno una sessione straordinaria d'esami di licenza liceale da tenersi nel prossimo mese di ottobre.

Art. 2. I Licei Regii o pareggiati ai Regii che furono sede d'esame per la sessione ordinaria saranno sede d'esame per la nuova sessione; nella Provincia di Firenze sarà una sola sede d'esame a Firenze.

Art. 3. Le prove in iscritto sopra i temi dati dalla Giunta avranno luogo ne' giorni e nell'ordine che seguono:

Il giorno 13 la prova di *matematica*;
Il giorno 15 la prova in *lettere italiane*;
Il giorno 18 la prova in *lettere latine*;
Il giorno 20 la prova in *lingua greca*.

Le sedute d'esame incominceranno alle ore 8 del mattino e saranno chiuse alle ore 2 pom.

Le prove orali dinanzi alla Commissione locale avranno luogo ne'giorni 21 e seguenti.

Art. 4. I candidati che abbiano fallite le prove nella sessione ordinaria, o che per causa di malattia od altro legittimo impedimento non si siano presentati a tutti o ad alcuni degli esami prescritti s'inscriveranno presso l'Autorità scolastica della Provincia non più tardi del 25 settembre.

Art. 5. La presidenza della Giunta esaminatrice e i presidenti dei Consigli scolastici provinciali provvederanno all'esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze il 18 settembre 1869.

Il ministro, A. Bargoni.

Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

Decreto ministeriale 10 *settembre* 1869.

Sanfermo nobile Marco Antonio, computista di 3.a classe a Padova, traslocato a Venezia.

Amministrazione delle gabelle.

Decreto ministeriale 13 *luglio* 1869.

Trivelli Emilio, assistente di cancelleria, in disponibilità, a Mantova, nominato commesso di terza classe a Udine.

Bolzetta Giuseppe, alunno d'ufficio nelle soppresse Intendenze di finanza venete a Venezia, id. id. id. a Clavières.

Malagugini Paolo, id. id. id. id. id. a Vicenza, id. id. id. a Ala.

Decreto ministeriale 11 *agosto* 1869.

Paganini Paolo, scrivano di 3.a classe a Venezia, nominato commesso di 2.a classe a Venezia.

Fanna Giuseppe, applicato di 4.a classe nella Direzione generale del Tesoro, id. scrivano di 3.a classe a Venezia.

Decreto ministeriale 14 *agosto* 1869.

Vanzi Carlo, ricevitore nel D. C., in disponibilità, a Padova, collocato a riposo, sopra domanda, per motivi di salute.

Decreto ministeriale 4 *settembre* 1869.

Schiesari Francesco, veditore di 3.a classe a Rodi, revocata la destinazione a Rodi e trasferito a Venezia.

Venezia 20 settembre.

A proposito della Relazione fatta al Consiglio provinciale intorno allo stato dei nostri Canali di navigazione, che abbiamo pubblicato nel N. 207 del 5 agosto; riceviamo dal Ministero dei lavori pubblici, questo comunicato che siamo lieti di pubblicare, perchè offre schiarimenti sul materiale destinato agli escavi, e indica provvedimenti presi, nell'intento di rendere ragione alle giuste rimostranze del nostro Consiglio provinciale, intorno alle quali il Ministero stesso ebbe da lungo tempo ad occuparsene.

Chiarimenti sulle osservazioni rappresentate al Consiglio provinciale di Venezia, sull'inefficacia e scarso numero del materiale colà destinato.

Materia escavata.

1. I metri cubici di materia escavata *a tutto giugno* mediante i tre appalti in vigore furono 211,695 e non 180,000, come in via presuntiva venne calcolato sopra scandagli eseguiti ai *primi di aprile*, quindi una differenza in più di metri 31695.

2. *Inefficacia del materiale.*

Ciò ebbe a risultare solamente per le due draghe *E.* ed *A.*, di proprietà della R. marina, poichè tutto il resto funziona regolarmente. Quanto a dette draghe l'Amministrazione sta da più tempo, facendo rintracciare, ma finora con poco frutto la causa dello scarso lavoro che danno nella Venezia, mentre erano sodisfacentissimi i risultati che se ne avevano alla Spezia, lavorando tanto in terreno molle che tenace, come dal rapporto e prospetto del generale Chiodo, inviati all'Ufficio tecnico di Venezia con la Nota 25 giugno 1869, cui furono commessi accurati studii per determinare la causa che dà luogo a detto minor prodotto e fu pure incaricato di preparare un progetto, onde variare il movimento di traslazione della draga *A.* In quanto alla draga *E.* ne fu radicalmente migliorata la condizione, mercè una spesa di L. 33,600, e sarà fra breve corredata d'una catena di secchie di nuovo modello, in costruzione nell'Arsenale militare.

3. *Inoperosità del curaporto N. IV.*

Ebbe d'uopo di riparazioni che ormai sono condotte a termine, e vi è ragione a credere che quanto prima abbia a riprendere servizio, se pure già non trovisi fin d'ora al lavoro.

4. Il curaporto N. 1. fu destinato allo scavo nell'Arsenale militare ad istanza del Dicastero Marina. Detto scavo ebbe termine fino dagli ultimi giorni dello scorso mese e già il curaporto ha ripreso le sue ordinarie scavazioni.

5. *Scarsezza dei mezzi effossorii.*

Vi fu di recente provveduto con inviare a Venezia due altre draghe, una denominata Adria, che scava a 7 metri di profondità e l'altra denominata Sinigaglia, che scava a 5 metri. Se queste draghe non possono più usarsi per il canale di navigazione che ha ormai superata la profondità di metri 7, potranno giovare allo scavo in altre località nell'estuario della laguna.

Altra finalmente ne sarà inviata fra non molto, pel recente acquisto fattosi a Tolone di due draghe che scavano a metri 10 di profondità.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

San Piero a Sieve 18 *settembre.*

⌧ Mi par proprio di trovarmi in uno dei piccoli paesi del Veneto durante la campagna del 1866.

S. M. il Re è arrivato qui alle 8; e adesso, mentre vi scrivo, tutta la città è in festa. Vittorio Emanuele, in uniforme di generale, era accompagnato dal presidente del Consiglio, e lo seguivano il ministro della guerra e il generale De Sonnaz, il generale Pralormo, il generale Negri, tre capitani ufficiali d'ordinanza, tra cui il conte Tommaso Michiel, il maggiore di stato maggiore cav. Corvetto, e il comm. Adami, medico particolare del Re.

San Piero a Sieve è un piccolo paese, a cui si collegano alcune memorie storiche. Qui i Medici avevano la loro residenza quando incominciarono a grandeggiare in Toscana; qua d'intorno sono le loro ville, e tra le altre quella di Trebbio, nelle vicinanze della quale avrà luogo la prima fazione di domani, e dove Cosimo de' Medici trovavasi, allorchè fu ucciso in Firenze il Duca Alessandro.

Percorsa una parte della strada principale del paese, trovasi a mano sinistra un'erta che conduce alla villa di Schifanoia, anch'essa un tempo appartenente ai Medici, e dal principio di questo secolo in poi ai conti Cambray Digny. La villa è situata sopra un'eminenza, dalla quale si scorge e si domina una gran parte della stupenda valle del Sieve. Ha la torre su cui il Digny fece sventolare pel primo, nel 1859, la bandiera tricolore, ma è una torre che non ha nulla di particolare, tranne la sua elevatezza. Forse un giorno era merlata ed aveva anche finestre a feritoie; ma oggidì è una semplice torre di muro bianco.

Il ministro delle finanze, avendo l'alto onore di accogliere in casa Sua Maestà il Re, ha messo, come ben potete figurarvi, a disposizione sua e della più gran parte del suo seguito, tutti quanti gli appartamenti disponibili, riservando per sè e per suo figlio, il giovane conte Tommaso, una sola stanza. Alla villa Corsini poi, distante due tiri di schioppo dal paese, sono alloggiati più di quaranta ufficiali, e hanno trovato scuderia per 73 cavalli. Noi, poveri mortali, che veniamo qui coi nostri semplici abiti borghesi, non troviamo ospitalità che lungamente chiedendola; tutti vorrebbero darci letto ed alloggio, ma tutti hanno già dato oramai tutto ciò che avevano. San Piero a Sieve è, alla lettera, inondato di popolazioni delle vicine campagne e della nostra Firenze. Poco innanzi l'arrivo del Re sono giunte qui una dopo l'altra sei diligenze cariche zeppe di viaggiatori. Havvi in ogni via, in ogni angolo, in ogni casa, un movimento straordinarissimo. Tutte le botteghe sono spalancate e illuminate; le strade, guernite con festoni e bandiere, rigurgitano di popolo e di truppa. I soldati entrano da per tutto, trovano da mangiare e da bere dovunque, e sono accolti in ogni casa con cordialità e con affetto. La farmacia della piazza principale è stata convertita in Caffè, e quivi stanno generali di divisione e di brigata, colonnelli e maggiori.

Gli ufficiali subalterni, dinanzi ai galloni dei generali, passano modesti e rispettosi, pigliano una tazza di caffè, pagano e se ne vanno. Molti di loro conversano famigliarmente coi borghesi; alcuni danno braccio alle borghesi, e tutti, o per lo meno la maggior parte, sono lieti e di buon umore. Ho un'idea, ma non trovo la parola per esprimerla a dovere: qui c'è tutto ciò che si vede, come diceva dianzi, alla vigilia di una battaglia in un piccolo paese; ma manca pur qualche cosa: manca al quadro una certa tinta scura, che avverta coloro che lo veggono degl'immensi pericoli del domani. Gli ufficiali che si salutano e si abbracciano, i soldati che corrono spensieratamente, i generali che conversano al Caffè, e, più che tutto, questo gran popolo festante ch'è accorso da tutte le parti, vi dicono che domani si udranno sì delle cannonate, ma non vi saranno nè morti nè feriti, e che, in fin dei conti, la strada dello Filigare è tutta nostra, nè vi son nemici che minaccino la capitale.

Torno indietro, e vi prego di scusare se scrivo a salti, come posso, mentre sono stanco dal viaggio, dalla passeggiata, e dal rumore della festa. V'ho già detto che Vittorio Emanuele è arrivato alle 8. Un immenso popolo lo attendeva lungo la via. Appena egli è giunto in paese è scoppiato il grido di Viva Vittorio Emanuele Re soldato; e questo stesso grido si è udito poi risonare per tutto il paese. A piedi della villa di Schifanoia, aspettavano Sua Maestà il conte Guglielmo Cambray-Digny ed il conte Tommaso suo figlio, vestiti entrambi a lutto, senza alcuna decorazione, e senza gli abiti proprii dei ricevimenti ufficiali. È stato desiderio di Sua Maestà che ogni cosa fosse condotta colla massima semplicità, ed egli stesso, comechè in uniforme di generale, era però in tenuta di campagna, e avea prescritto agli ufficiali del suo seguito di esserlo pure.

Attendevano l'arrivo di Vittorio Emanuele il Sindaco di San Piero, ch'è il Principe Don Tommaso Corsini, deputato al Parlamento per Borgo S. Lorenzo, la Giunta municipale, col generale Bixio, il generale Cosenz, e altri ragguardevoli personaggi. Sua Maestà è sceso di carrozza, ed è andato incontro al conte Digny, stendendogli la mano e conversando con lui. Quindi si è trattenuto col Principe Corsini; ha consentito che gli fossero presentati gli altri; e si è fermato alcuni momenti a colloquio. Un drappello, scarso in vero, di Guardia nazionale, raccolto principalmente fra i soldati in congedo, gli ha reso l'onore. Intantochè la banda del paese, sonava l'inno Reale, tutte le truppe erano agli accampamenti, ed avevano ricevuto ordine di non muoversi, quindi per parte loro, non è stata fatta alcuna dimostrazione d'onore a Sua Maestà.

Il Re, entrato nelle sue stanze, dopo essersi trattenuto col conte Digny, col Principe Corsini, dopo aver ricevuto alcuno dei generali comandanti le truppe accampate nelle vicinanze, ha dato gli ordini per domani mattina. Alle 4 sonerà la sveglia; alle 5 le truppe mangeranno il rancio, ed alle 6 si metteranno in cammino. Domani hanno luogo due fazioni. Sapete che il tema generale delle medesime è questo: un generale nemico tenta di scendere da Bologna a Firenze; il difensore della capitale spartisce le sue forze in quattro colonne, e gli muove incontro. Domani dunque il nemico batte successivamente due delle colonne fiorentine; i soldati avranno quindi un faticoso còmpito, giacchè tra l'una e l'altra fazione correranno 3 ore di marcia. V'è di buono che la salute delle truppe è eccellente; la divisione Cosenz, nella tappa di sabato, che fu lunga 36 chilometri non ebbe che 13 ammalati. È una cosa veramente sorprendente per la sua scarsezza. Un ordine del Ministero della guerra prescrive che tutti i soldati della classe 44 che hanno preso parte alle fazioni campali, siano congedati il 21 e non più alla fine del mese. Quest'ordine, come ben potete figurarvi, è stato accolto con entusiasmo dai congedandi, i quali si sono tolti l'incarico di tener di buon umore i compagni, e vi riescono senza troppa fatica.

San Piero a Sieve 19 *settembre.*

⌧ Nella speranza che questa lettera possa partire col treno di questa sera da Firenze, vi scrivo due righe sulla fazione campale di questa mattina. Il generale comandante le truppe di Firenze, avuto avviso dell'avvicinarsi del nemico da Bologna, riparte le sue forze in quattro colonne, e le avvia per diverse strade nella Valle del Sieve, per contrastare da ogni parte il passo al nemico.

Questi, compresa la manovra del suo avversario, si pianta a Borgo S. Lorenzo, e di là si dispone ad attaccare successivamente le colonne dei nostri. Stamane, alle 6, ha marciato contro quella venuta a San Piero per la strada di Pratolino e di Vaglia. Lo scontro che ha luogo, e la successiva ritirata dei nostri, era il tema della fazione di stamane.

Le truppe che raffiguravano il nemico, mosse da San Piero alle 6 del mattino, sono andate a prendere posizione sulle alture circostanti al paese, e segnatamente a Mon Caliccio, e al forte di San Martino, uno stupendo fortilizio in vetta a un colle, fabbricato probabilmente nei tempi feudali.

I nostri, lasciata la strada carrozzabile, si sono arrampicati sul colle di Spugnola, avanzandosi fino a Trebbio ove era un tempo una villa dei Medici, e dove ha soggiornato anche Giovanni delle Bande Nere. Da collina a collina è incominciato il fuoco dell'artiglieria, quindi fantaccini e bersaglieri si sono avanzati da ambe le parti, ordinati in colonne di cacciatori, e, dietro, in colonne d'attacco.

Non mi fermo sui particolari delle manovre inquantochè esse hanno un'importanza relativa all'assenza del piombo; mi piace, per altro, di segnalarvi la stupenda maestria dei nostri artiglieri che fanno veramente prodigi arrampicando i pezzi sopra alture ove noi non arriviamo che con grande fatica, e lavorando spesso anche colle mani.

S. M. il Re è montato a cavallo alle ore 7. Aveva seco il presidente del Consiglio, il ministro della guerra, il ministro delle finanze, i generali Negri, Pralormo e De Sonnaz; il generale Cadogan, il conte Richter, aiutante di campo dell'Imperatore di Russia, il maggiore Corvetto, e il capitano Vicerio.

Alle 8, il generale Cialdini, venuto dal Borgo S. Lorenzo, è giunto sul luogo del combattimento. D'ordine del Re, alle 10 è stato fatto cessare il fuoco, affinchè le truppe avessero agio di riposarsi. Tutt'insieme la fazione, quantunque avesse poca importanza, è riuscita benissimo. Qui il popolo va in estasi alla vista di tanti soldati. Tutte le alture erano gremite di spettatori, parte dei vicini paesi, parte appartenenti alla *fashion* fiorentina che ha trasportato qui le sue tende.

Alle 12, le truppe si sono di nuovo messe in marcia; adesso è 1 ora, e il vostro corrispondente, giovandosi d'un calessino, si dispone ad imitarle, per rendervi conto della seconda fazione della giornata.

I forestieri continuano ad arrivare in gran numero; ho veduto, fra gli altri, anche l'onorevole Mari, ex presidente della Camera.

Uno speciale corrispondente ci scrive da Firenze in data del 19 corr. a proposito del prestito dei 60 milioni che fu annunciato dall'*Economista* *(V. Gazzetta d'ieri l'altro.)*

La Società generale del credito provinciale e comunale, fondata testè a Firenze, col concorso delle primarie Case bancarie d'Europa, avrà la sua vita d'affari (lasciate ch'io mi serva di tale espressione) con una operazione, la quale ha tutte le apparenze di prospera riuscita.

Se sono vere le informazioni attinte alle migliori e più immediate fonti, il Governo avrebbe affidato a questa Società l'emissione all'estero delle Obbligazioni sui beni ecclesiastici, mediante una congrua commissione.

Qualora il risultato della soscrizione fosse infruttuosa, la Società ed i suoi interessati anticiperebbero al Governo 60 milioni in oro per la fine del prossimo dicembre.

È questa, se non erro, una operazione giudiziosa, la quale dimostra come si possa combinare l'interesse del Governo con quello degli assuntori.

Infatti, se il Governo avesse fatto la sola emissione delle Obbligazioni senza assicurarsi sin d'ora il danaro che gli occorre pel pagamento

del *coupon* al 31 dicembre p. v., avrebbe potuto trovarsi nel caso che la soscrizione mancasse per qualsiasi ragione o si saria potuto veder dettare dure condizioni alle quali sarebbe stato costretto a sottostare per sopperire alle proprie urgenze. Altresì, se avesse fatto l'imprestito senza dare ai sovventori l'alea della soscrizione con una Commissione più o meno rilevante, egli era certo di veder contrastata e resa nulla la vendita delle Obbligazioni, e forse chi sa se gli assuntori avrebbero accondisceso ad un imprestito di corta durata e ad eque condizioni.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

« Ci scrivono da Firenze che l'onorevole Ferraris insisterebbe per ritirarsi dal Ministero dell'interno. La condotta di taluni dei capi della *Permanente*, che ora si tenta di risuscitare, lo avrebbe indotto a questa risoluzione grave e deplorabile. Si parla pel Ministero dell'interno del marchese di Rudinì, Prefetto di Napoli: è giovane di grande energia. Altri pronunciarono il nome del conte Cantelli, che fu già ministro nelle difficili contingenze del macinato: ad ogni modo, pare che il Gabinetto tenda a ricostituirsi nel senso delle idee rappresentate dal conte Menabrea.

La *Riforma* asserisce invece la voce che l'onorevole Ferraris, dopo la lettera del conte di San Martino, aveva ritirate le proprie dimissioni, probabilmente per dar prova di energia.

L'*Opinione nazionale*, la quale è creduta organo dell'on. Ferraris confermerebbe quello che dice la *Riforma*. Essa annuncia che l'on. Ferraris ha difatti ritirato finalmente le dimissioni, che aveva presentato da parecchi giorni al Re.

L'on. Ferraris, ministro dell'interno è partito per Torino. L'*Italie* crede che ritorni a Firenze martedì.

La *Perseveranza* deplora vivamente che l'*Opinione* s'associi a' giornali della Sinistra per chiedere che sia licenziato senz'altro il Ministero attuale. Il dì che il consiglio dell'*Opinione* trionfasse a chi dovrebbe dirigersi il Principe? Quali uomini sarebbero designati alla sua scelta? E che grido di trionfo non alzerebbero coloro, dei quali l'*Opinione* fu sempre tuttavia avversaria implacabile? La *Perseveranza* non vuol credere che il Ministro Ferraris voglia ora dimettersi (*V. più innanzi*) e conchiude:

« Il Ministero Menabrea, se ha da cadere, deve cadere per un voto del Parlamento, dopo aver giustificato tutti quegli atti, di cui ora gli si fa da alcuni aspro rimbrotto, dopo avere esposto i suoi disegni per l'avvenire, dopo che il Parlamento avrà avuto agio di esaminare gli uni e gli altri, e di pronunciare un voto, che serva di lume al paese, al Sovrano, ai ministri futuri.

« Se esso o alcuno de' suoi componenti disertassero ora il posto difficile, nel quale si trovano, farebbero atto impolitico e non patriottico. E male, secondo noi, provvede all'interesse del paese chi, per considerazioni, ripetiamo, oneste, ma inopportune, spinge, come l'*Opinione* fa, il Governo in una via, la quale è contraria a tutte le tradizioni costituzionali, e alle necessità del momento, e gioverebbe solo a quella fazione anarchica, che tutti noi, quanti siamo, governativi d'ogni colore, abbiamo supremo interesse di combattere a morte. »

La *Nazione* confuta un articolo d'un giornale milanese il quale aveva detto: « noi, nè altri sanno nulla delle indagini del giudice istruttore sul processo Lobbia; » ma poi venne a questa curiosa conclusione: « A priori dichiariamo destituta d'ogni fondamento, d'ogni credibilità l'imputazione data all'on. Lobbia. Noi senza aver vista l'istruttoria dichiariamo falsa, assurda quella imputazione. »

« Aspettino ancora un po' gli onesti della Lega, dice la *Nazione*, e avranno modo di vedere quel che è stato fatto, e il come, e il perchè! Potrebbe essere che tornassero loro in gola quei giudizii *a priori* che basterebbero a uccider moralmente chi li proferì dove non si sia rinunziato affatto alla verecondia, e all'uso della ragione.

« Gli onesti della Lega sono pure inconseguenti! Giorni sono applaudivano perchè il generale Dix, il valoroso difensore dell'Unione americana, accusato d'abuso di potere da un irlandese era stato di recente arrestato d'ordine del giudice e rimesso in libertà previa una cauzione di 25 mila dollari. *Quello sì che è un paese dove le cose si fanno per bene! Quanto bisogno avremmo che il buon esempio fosse imitato anche in Italia!* gridò la *Gazzetta del Popolo* di Torino alla buona novella. E l'esempio in Italia fu imitato: i nostri giudici spiccarono un semplice mandato di comparizione contro il Lobbia e Cucchi, senza cattura quindi, e senza bisogno perciò di cauzione per riavere la libertà. La Lega avrebbe dovuto inneggiare alla santità del principio democratico dell'uguaglianza: tutti i cittadini sono pari dinanzi alla legge: furono giudicati i Publicola, i Camilli nell'antica Roma: nell'Italia fu giudicato non ha guari un ammiraglio; perchè devono sottrarsi alla legge comune i Lobbia e i Cucchi? Tanto meglio per loro se saranno giudicati innocenti!

« Ma l'imitazione, che sarebbe piaciuta se si fossero imprigionati Menabrea, Digny, Lamarmora, non tornò gradita alla Lega, e la Lega strepita contro magistrati, contro tutti, perchè si è osato di processare due de' suoi.

« E sta bene. Per quel fior di democratici che abbiamo, l'uguaglianza non può essere concepita che in questo modo. Se lo statuto deve contorcersi quando giova a loro, se le leggi ci devono essere per tutti fuorchè per loro, se chiunque può esser processato fuorchè loro, è naturale che essi vogliano indipendente e signora della sua coscienza la magistratura giudiziaria finchè fa a modo loro e non altrimenti ».

Difatti lo stesso giornale milanese ha minacciato i giudici d'una accusa del Parlamento contro di loro perchè hanno iniziato il processo. Viva l'indipendenza della magistratura.

L'alleanza della Sinistra con Rattazzi è forte più che mai. Lo argomentiamo dall'articolo d'oggi della *Riforma*, la quale dice che il Rattazzi era riuscito a formare *una compatta maggioranza*, durante l'ultimo suo Ministero; maggioranza costituita dalla sinistra e rinforzata dai centri. Rimandiamo la *Riforma* agli *appelli nominali* della Camera di quel tempo, dove potrà vedere nomi stranamente accozzati e che escludono la compattezza. Il ministro Menabrea, salì al potere per *cospirazioni*, e la *Riforma* non ricorda che egli raccolse il potere, quando nessuno lo voleva più. La *Riforma* dice che il Gabinetto Menabrea trovò « il tesoro fornito del necessario e preparati gli elementi d'un savio indirizzo riformativo. » Ma la *Riforma* dimentica il triste episodio dell'invasione francese provocato dalla politica del suo protetto.

Noi citiamo l'articolo solo perchè dimostra, quel che dicevamo, che cioè i rapporti della Sinistra col signor Rattazzi sono ancora più corpiali che mai.

Il *Diritto* ha una nuova lettera *torinese*, in cui si annunzia formalmente che la fusione della *Permanente* col *terzo partito* — *per necessità di situazione, per comunanza d'intento, per accordo di proposito e di meta, è divenuta o sta per divenire una realtà*, ossia un fatto compiuto, per usare espressione più propizia.

L'*Opinione Nazionale* dimostra la utilità delle grandi manovre:

« Gente che conosce il tecnicismo strategico, ci assicura che le grandi manovre fra noi si svolgono con mirabile precisione, e vogliamo crederlo. Quello che sappiamo di certo si è, che i soldati si comportano con tanta dignità, disciplina e morigeratezza, da farci esclamare: *Eppure si muove e l'Italia sarà.* »

Il *Monitore di Bologna* riproduce sotto ogni riserva le seguenti informazioni risguardanti l'istruzione del processo Lobbia per simulato assassinio. Noi le riferiamo colle stesse riserve, e per puro debito di cronisti, per la loro singolarità:

« Ho gravi notizie intorno al processo Lobbia per simulazione di delitto, sulle quali (quantunque mi pervengano da parte di una persona in grado di essere di questa materia esattamente informata) invoco la più delicata riserva, non perch'io dubiti della loro verità, ma per la loro medesima natura.

« Fra i numerosi testimonii vi sono due donne (argomento che affittino camere ammobigliate, mancai di richiedere se non sieno le padrone del Martinati), le quali deposero d'avere udito verso il mezzo tocco di quella sera dell'attentato, in una delle loro stanze, la voce di un uomo, il quale, sobbalzando sulla sedia dicesse parole corrispondenti a queste: « Ahi! no, non voglio ». Tali voci furono interrotte da un bisbiglio incompreso; succedette un muoversi, e poco dopo udirono il susurro nella via che tutti conoscono. Le due donne in discorso avevano cura della biancheria dell'ospite, nella cui stanza era accaduto ciò che deposero. Al lunedì trovarono una pezzuola insanguinata che diedero a lavare al lavandaio di casa, le donne del quale, sentite in giudizio, ricordarono questo fatto. Inoltre, una delle due padrone di casa soprannominate, aveva in quella stessa sera veduto entrare nella stanza dell'ospite un uomo non solito a frequentarvi, i cui connotati sono tali da lasciare indubitato ch'essi sieno quelli d'un medico, il quale, citato in giudizio, avrebbe negato il fatto. Le mie informazioni per ora si limitano a questo.

A proposito del dispaccio del *Diavoletto* di Trieste sulla pretesa « adesione del Re d'Italia alla candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna » l'*Opinione* aggiunge:

Malgrado l'asseveranza con cui è riferita codesta notizia, noi persistiamo a credere che l'adesione non è stata accordata. Sappiamo che nuove istanze erano state fatte al Re Ferdinando di Portogallo perchè accettasse la corona, ma egli persiste nel suo rifiuto. Il Governo provvisorio non pare prossimo a cessare.

Alla *Gazzetta Uffiziale* telegrafano da S. Piero a Sieve, in data del 19 corrente:

S. M. giunta felicemente; accolta splendidamente su tutta la linea. Tutti i paesi della vallata illuminati. Truppe molto animate, bellissimo accompagnamento, disciplina perfetta, popolazione contentissima.

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

A Borgo S. Lorenzo è avvenuto un fatto spiacevole. Sabato vi giunse il generale Cialdini, e tosto si recarono ad ossequiarlo le Autorità del paese, tra le quali il Sindaco cav. Martini-Bernardi, fratello del sig. Sebastiano Martini, ex ufficiale degli usseri, il quale scrisse testè alla *Gazzetta d'Italia* una lettera conosciutissima. Il generale Cialdini, udito il nome del Sindaco, parlò della lettera e del signor Martini, a riguardo del quale pronunziò delle parole che avrebbe fatto assai bene a risparmiarsi; ne nacque un vivo alterco, che non finì molto bene, e che potrebbe produrre delle cause anzi spiacevoli, se non si trovasse modo di pacificare gli animi, a torto esacerbati dall'una e dall'altra parte.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Per accordi presi tra il ministro del commercio e quello di giustizia e grazia, sono stati aggiunti alla Commissione incaricata della revisione del Codice di commercio i signori Costa cavalier Luigi, professore all'Università di Pavia, Lampertico avv. Fedele e Piccoli avv. Francesco, ambedue deputati al Parlamento.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il ministro della marineria e varii ufficiali superiori dell'armata navale sono partiti stamane per assistere al varamento del *Conte Faa di Bruno*, nuova fregata corazzata che sarà oggi lanciata in mare dai cantieri dei fratelli Orlando, nei quali fu costrutta.

È questo il secondo naviglio da guerra d'alto bordo che in breve tempo viene fornito dai fratelli Orlando, i quali hanno saputo, coll'attività dell'industria privata e col coraggio guidato dall'intelligenza, creare in Livorno uno Stabilimento che fa onore ed è sorgente di prosperità a quella città.

Daremo ragguagli del varamento e della qualità della nuova macchina da guerra che oggi si lancia in mare.

Scrivono da Bairut, 2, alla *Nazione*:

Ieri, verso mezzodì, la R. squadra comandata da S. A. il Principe Amedeo, gettava l'àncora nella nostra rada.

Una folla di gente stava stipata lungo la riva ad assistere allo spettacolo della manovra dei cinque grossi legni, e tutta ansiosa di vedere legni italiani, che, quasi direi, si facevano dimenticare, sì raro essendo il loro approdo su queste spiagge.

Oggi S. A. riceveva gli omaggi delle Autorità locali e consolari estere, recatesi a bordo del *Roma*, ove venivano presentate a S. A. dal signor cav. Macciò, R. console generale.

La squadra non farà che un breve soggiorno a Bairut, avendo missione di recarsi a Giaffa, onde attendervi l'arrivo di S. M. l'Imperatrice Eugenia, che si reca a Gerusalemme.

Scrivono da Tiriolo (Calabria) 13 settembre all'*Opinione*:

Le sarei gratissimo se ella avesse la compiacenza di fare inserire, nelle colonne del suo giornale, un fatterello avvenuto, un quattro dì sono, qui in Calabria.

Nell'epoca suaccennata doveva esservi fiera a Grifalco, paese della Provincia di Catanzaro, non compreso nel territorio soggetto ai Regolamenti speciali per la repressione del brigantaggio: i malandrini, che dormono poco, pensarono esser questa una buona occasione per dimostrare la loro solerzia, e in numero di quattro, in sul far del giorno, eran già imboscati a pochi passi dalla strada, a un miglio circa da Grifalco:

Un mal capitato doveva esserci, e costui fu certo Giuseppe Stagliano da Chiaravalle, giovine di 22 anni, appartenente a ricca famiglia. I briganti gli chiesero scusa per l'azione poco urbana che gli facevano, lo legarono sopra un cavallo senza sella, e lo condussero secoloro.

Fin qui la cosa va da sè; ora al buono.

Strada facendo, i nostri eroi incontravano uomini e donne, e a tutti imponevano di caminar con loro, temendo che qualcuno facesse rapporto all'Autorità. A dirla corta, il numero dei requisiti giunse a *novanta*, dei quali una *sessantina* circa di *uomini* e *non tutti disarmati*; e tali *novanta* persone furono condotte a bacchetta da *quattro* briganti, finchè a questi piacque di rilasciarle.

Intanto la famiglia Stagliano dovrà sborsare 30 mila ducati (127,500 lire italiane), prezzo del ricatto, e chiamarsi fortunata se non le restituiranno il figlio mutilato.

L'importante causa, che si è dibattuta a Salò contro i signori Accossato, Ballarini e Ponza, ebbe termine il 17 settembre. (V. la rubrica *Italia.*) Accossato fu assolto; per gli altri fu deciso non farsi luogo a procedimento.

Dispacci telegrafici.

Firenze 20 *settembre.*

Le Autorità militari italiane e pontificie prendono d'accordo delle misure per circondare la banda Fuoco che aggirasi sulla frontiera.

L'esercito pontificio conta ora 15,250 uomini. (*Tempo.*)

Berlino 18 *settembre.*

Il Re nominò il Principe ereditario di Sassonia a capo del 10° reggimento di dragoni della Prussia orientale. (*N. F. P.*)

Colonia 18 *settembre.*

Nel ricevere i canonici, l'Arcivescovo disse che la voce dell'episcopato tedesco peserà gravemente nella bilancia a Roma. Alludendo all'eventualità della morte del Papa, disse che l'episcopato tedesco saprà prendere nel sacro Collegio un posto che imponga rispetto. (*Wand.*)

Baden-Baden 18 *settembre.*

Il conte di Beust ha proseguito il suo viaggio per la Svizzera. Qui dicesi ch'egli si reca a Saint-Cloud. La Regina di Prussia, dicesi, prese occasione dal pranzo, al quale era invitato Beust, per raccomandargli il ristabilimento di una relazione amichevole tra la Prussia e l'Austria. (*N. F. P.*)

Monaco 17 *settembre.*

Presentemente non verrà attivata alcuna trattativa colla Confederazione del Nord, e molto meno per l'entrata della Baviera. (*FF. di V.*)

Monaco 18 *settembre.*

I ministri degli affari esteri delle grandi Potenze si riuniranno, per quanto si sente, fra breve e sceglieranno per luogo di convegno Monaco. (*Wanderer.*)

Innsbruck 17 *settembre.*

Il processo contro il P. Greuter venne aggiornato a lunedì sopra proposta della Procura di Stato, perchè venne avviata l'investigazione preliminare contro due testimonii per crimine di truffa. (*FF. di V.*)

Leopoli 17 *settembre.*

Fecero una straordinaria sensazione i discorsi di Lawroski, Naumowicz e Sawczynski, che chiedono una unione della Polonia colla Rutenia.

I deputati polacchi scorgono in ciò un primo passo all'unione.

Venne tolta dall'ordine del giorno di domani la proposta di Zyblikiewicz per la trattazione della quistione della risoluzione. (*FF. di V.*)

Bucarest 19 *settembre.*

Camera dei deputati. — Rispondendo ad un'interpellanza, Cogolniceano disse che la politica della Rumenia è essenzialmente neutrale; questa deve armarsi, non per conquistare, ma per difendersi. Il progetto che fissa il contingente a 7200 uomini fu adottato con 37 voti contro uno. (*Stampa.*)

FATTI DIVERSI.

L'Imperatrice dei Francesi. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Il nostro Governo ha ricevuto avviso ufficiale che, se la salute di Napoleone III continua a migliorare, il passaggio dell'Imperatrice de' Francesi a Venezia rimane fissato pei primi giorni di ottobre.

Proprietà letteraria. — Riceviamo la seguente Circolare.

Pregiatissimo signor Direttore.

Avendo acquistato l'esclusivo diritto di far tradurre e rappresentare in tutta Italia, il dramma intitolato: *Patrie* del signor *V. Sardou*, la prego voler pubblicare questa mia, onde nessuno possa ignorarlo.

Il 14 del corrente a Parigi fu sottoscritto dal sig. *V. Sardou* e da me il contratto che mi accorda l'esclusivo diritto di proprietà sul suddetto dramma, *Patrie*.

Avverto, dunque, i signori direttori di Compagnie e proprietarii di teatri d'Italia, che depositò la copia autentica del contratto sunnominato dove di obbligo, e che intendo valermi di tutti i diritti che mi accorda il trattato internazionale di proprietà letteraria, esistente fra l'Italia e la Francia.

Gradisca, egregio signore, i miei ringraziamenti e i sensi della mia perfetta stima e considerazione.

Della Signoria Vostra
devotis. Servo
LUIGI BELLOTTI BON.

Morte di ladì Palmerston. — I giornali inglesi annunziano che a Brockett Hall, sabato mattina (11), ladì Palmerston è morta di debolezza, in seguito ad un assalto di dissenteria. Lunedì scorso le condizione di ladì Palmerston era divenute tanto serie, che si chiamarono per telegrafo lord e ladì Shaftesbury che trovavansi sul continente, e sir Cowper. Ladì Ioulya era andata a visitare sua madre durante tutto il corso della malattia. Venerdì i medici non avevano più veruna speranza. Ladì Palmerston soccombette sabato verso le ore sette e mezzo. Emilia Maria viscontessa Palmerston era figlia del primo visconte Melbourne. Sua madre era figlia del signor Ralph Milbank, baronetto d'Halbany, co. di York. Essa era nata il 21 aprile 1787, aveva quindi ora ottantatrè anni. Aveva sposato il 21 giugno 1805 il conte Cowper, che morì nel 1837; il 16 dicembre 1839 ella si rimaritò con lord Palmerston. Era cugina di ladì Natalina Byron. Nel giugno del 1814, lord Byron scriveva a Samuele Rogers, che aveva pranzato in casa di ladì Cowper, e soggiungeva: « Essa fu ben graziosa, e sa essere tale più che chiunque quando vuole. » Quindici giorni or sono, quando ladì Palmerston lasciò Londra per andare in campagna, era essa in perfetta salute. Si crede che la sua malattia venne aggravata dalle fatiche sostenute per preparare la biografia di lord Palmerston, che sta per pubblicarsi.

Processo-Genero. — La suprema Corte di cassazione, con sentenza del 15 corrente, cassò la sentenza della Sezione d'accusa, la quale aveva dichiarato doversi sospendere ogni ulteriore procedimento a riguardo del Genero, finchè fosse per durare lo stato di alienazione mentale del medesimo, condannandolo così ad una detenzione perpetua.

La suprema Corte, preseduta da quell'illustre e integerrimo magistrato che è il comm. Bonacci, ha pronunciato una sentenza magistrale, che farà epoca negli annali giudiziarii, la quale, informata ai più alti principii di giustizia e di umanità, supplisce ad una lacuna del Codice di procedura penale.

La sentenza, nella sua motivazione, censura il provvedimento della Sezione d'accusa che toglieva ogni possibile mezzo di difesa al Genero, ed ha stabilito che durante lo stato di alienazione mentale, si possano compiere tutti quegli atti di procedimento, che fossero d'indole conservatoria, non che quelli che mentre giovano a mantenere illesi i diritti dell'accusa, sieno per riuscire necessarii ed opportuni per chiarire l'innocenza dell'incolpato e migliorarne possibilmente la condizione. La giustizia comincia a farsi strada. Così la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 *settembre.*

Il nostro mercato offre pochissime diversità, pure scorgemmo una qualche maggiore vendita nel petrolio, che in barili si pagava, si disse, a lire 61, certo al disopra di lire 60 per consegna, ripartita negli ultimi tre mesi dell'anno, a barili 100 per mese, e casse 1500 a lire 60 con 2 per % di sconto. Non è poco che il prezzo si sostenga, se ribassava a Genova, a Marsiglia, in Anversa, anche per effetto del ribasso negli olii di oliva. Nulla avemmo in granaglie che valga la pena ripetere. Milano fu egualmente sostenuta nei frumenti fini, come abbondanti gli inferiori; meno sostenuti vennero i formentoni; invariate le altre granaglie. A Trieste, le farine si trovavano più calme, senza variazioni di rilievo, ma piuttosto disposte a ribasso. Gli affari maggiori nei fagiuoli con ricerca assoluta nei nuovi, e negletti soltanto i vecchi misti. Arrivava burro, di cui il prezzo sta ognora da f. 53 a f. 54 quel di Croazia, anche al disotto. Lo strutto da f. 43:50 a f. 45; il lardo da f. 38 a f. 42. Le sete, a Milano, hanno continuato ad essere poco cercate, e solo negli organzini sublimi; le trame vennero accolte con leggiero ribasso; si sono meglio sostenute le trame cinesi; languido affatto il commercio nei cascami per le qualità distinte; obbliate le secondarie.

Le valute rimasero al disaggio di 4 per %; il da 20 franchi a f. 8:17, e lire 20:80 per carta, di cui lire 100 per f. 39:40, oppure $96\,^{2}/_{5}$ per napol. La Rendita ital. che era ricercata a $52\,^{3}/_{4}$ fino da sabato, pareva che dovesse aumentare in forza del miglioramento sensibile venuto di sera da Parigi, ma pur ciò non avvenne. Ieri si offriva sempre a detto limite, massime per consegna fin corr., e non aveva nemmeno molta accoglienza, quantunque altri pretendessero con maggiore proposito il limite di 53. Le Banconote rimasero da $82\,^{1}/_{2}$ a $^{5}/_{8}$. Finora massima è la incertezza.

Trieste 17 *settembre.*

Il mercato settimanale fu discretamente attivo, tanto nei Cambi che nelle mercanzie. Limitate transazioni nelle Azioni del Credit da 244 a 258, e più attive nella Rendita italiana che si concesse da $51\,^{7}/_{8}$ pronta, da $51\,^{5}/_{8}$ a $^{3}/_{4}$ anche per fin dicembre. Limitate vendite operavansi nei caffè, nè molto dei cotoni, di cui mancarono le ricerche. Attive vendite dei cereali, cioè nei frumenti da f. 7:10 a f. 7:75 in relazione alle qualità, od alle consegne, nei formentoni da f. 4:15 a f. 4:45, e negli orzi da f. 3:95 a f. 4:25. Anche delle frutta, le vendite furono attive nei fichi Calamata nuovi, da f. 7:75 e f. 10; nelle carrube a f. 4:50; nelle mandorle da f. 54 a f. 55; nei limoni da f. 7 a f. 10. Uva passa da f. 10 a f. 10:50; sultanina nuova da f. 21 a f. 22; vecchia a f. 12. Bene sostenevansi le gomme; attività somma nei legnami; non molto negli olii, che di Dalmazia si concedevano a f. 34, con grossi sconti. Discrete vendite nelle pelli. Più animavansi le vallonee da f. 6 a f. 16.

Lione 11 *settembre.*

Limitatissimi sono gli affari di questi giorni, ed influenzati dalle notizie di Parigi che sono migliori, ma non vengono molto credute, per cui ancora delle sete non si fanno affari che pel più pressante bisogno, e ciò fu solo di trame cinesi nei titoli a 50 denari; tutti gli altri articoli subirono ancora riduzione dei prezzi.

Alessandria 10 *settembre.*

Gli arrivi di Liverpool ne avevano apportato la calma nei cotoni, ma in seguito a qualche piccola concessione acconsentita le buone sorti correnti hanno dato luogo ad affari che si potrebbero dire animati, quando si calcoli che il nostro deposito è fornito irregolarmente. Dal 4 al 10 corr., si vendevano cant. 2800, di cui 2500 da P. 480 a 530, e cant. 300 di qualità secondaria da P. 240 a 340 in relazione al merito. L'amministrazione del Principe vendeva 200 cant. di scarto a P. $182\,^{1}/_{2}$. A *livrer* si facevano affari a T. $27\,^{1}/_{4}$ per ottobre, $25\,^{3}/_{4}$ per novembre e $24\,^{3}/_{4}$ per dicembre. Le notizie giunte di ribasso, arrestavano gli affari. Fra qualche giorno si aspettano le primizie del nuovo raccolto. Arrivano pochissimi dei lini, che di qualità secondaria si pagavano a P. 185, ed un piccolo lotto del Principe si pagava a P. $218\,^{1}/_{4}$. Aumentavansi le fave, ma da qualche giorno, tutti i prezzi sono a ribasso per cattive notizie d'Inghilterra che non ne domanda. Manca la semente di lino; quella di cotone nuovamente è assai calma, e tutte le vendite sommansi in ard. 3500 da P. 78 ad 87. Aumentava il nostro zucchero; se ne vendevano cant. 4800; rosso N.° 2 da P. 93 a $93\,^{3}/_{4}$, e 3200 da P. $84\,^{1}/_{2}$ ad 88. Le gomme sono in rialzo, malgrado ai rinforzi ottenuti; l'arabica si pagava a P. $755\,^{1}/_{2}$; Talka da 361 a 368; Suakim da P. C. 440 a 450.

In Cambi, si offriva Londra 3/m $96\,^{5}/_{8}$ a $96\,^{3}/_{4}$; Francia 3/m 520 a $520\,^{1}/_{4}$. Lo sconto più elevato. I valori hanno subito oscillazioni, ora sono meglio tenuti; talleri della Regina 24; lira turca 88:20; ducato d'Austria 46; da 20 franchi $77\,^{6}/_{40}$.

Nolo per vapore Liverpool pence $^{1}/_{4}$ per libbra; semente in ribasso 4 per quarter; Marsiglia, cotone fr. 8; granaglie fr. 2 i 100 chil. A vela calma maggiore da 30 a 32 sch. per tonn. di seme di cotone, e $^{5}/_{3}$ a $^{5}/_{6}$ per quarter di fave per Inghilterra; granaglie per Marsiglia da fr 1:25 a fr. 1:50 la carica.

Nilometro ai 9 *corr.* — 1866, 23.10; 1867, 21.20; 1868, 18.41; 1869, 22.11.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 20 settembre.
LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	190 50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	$3\,^{1}/_{2}$	215 50
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	215 —
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	$3\,^{1}/_{2}$	215 10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	$2\,^{1}/_{2}$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	$2\,^{1}/_{2}$	25 90
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	$2\,^{1}/_{2}$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	$2\,^{1}/_{2}$	103 —
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio	» 55 95	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 73	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *settembre.*

Albergo S. Marco. — Rogina A., - Vitrano V., - Finzi L., - Bontadosi A., - Avondo V., con fratello, - Vetter O., con famiglia, - Biondi L., tutti dall'interno, - Watson E., dalla Russia, con moglie, - Bromley F., da Londra, - A. Hubans., - Garai M., ambi dalla Francia, - Heymann J., da Amburgo, tutti poss. — Meyer G., tenente, dalla Svizzera.

Nel giorno 19 *settembre.*

Albergo Bella Riva. — Costaforo G., - Falcoyano G., ambi da Bucarest, - Ocher de Beaupre, da Parigi, - Scotti avv. A., dall'interno, con famiglia, - Wolff L., da Posen, - Landesmann M., da Berlino, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Boyden M., - Lombard, con famiglia, - Green J., con famiglia, - Rev.° Dunn Thomas, - Foster E. S., - Vesey A., - Vesey C., tutti da Londra, - Laurenti M., dall'interno, con moglie, - Biel dott. C., con famiglia, - Thysebaert bar. C., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Cimino G. T., dall'interno, - Philosophoff N., dalla Russia, - Piot E., da Parigi, ambi con moglie, - Rev.° Warren S. L., - Rev.° Henderson P. A., - E. Andrew Corbet, tutti tre da Londra, - Bammeister G. E., da Annover, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fasella, dottore, dall'interno, con moglie, - Vidas G., da Trieste, - De Chollitz, dalla Slesia, - Fondesco, dalla Valacchia, tutti tre con moglie, - Napadiewicz, - Alter A., con famiglia, ambi da Vienna, - Sax E., da Berlino, - Gall Ernok, dott., da Pest, - Cloquet F., - Harze L., ambi dal Belgio, - Gouzil M., da Quimper, - Pick, da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Mekiur C. H., - De Mas-Latrie L., capo sezione dell'Archivio di S. M. l'Imper. di Francia, con famiglia, tutti da Parigi, - Brown F., - Sig.ª Peanfaken, ambi da Londra, con famiglia, - Broderick F. J., dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Eliadi A. M., da Smirne, - G. Martinetti, dalla Svizzera, con madre, - Huodon Roosiwlt, dall'America, - Ritter fon Hein F., da Vienna, ambi con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:
Venezia 21 settemb. ore 11, m. 52, s. 57, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.¹ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 19 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 25	mm. 758 57	mm. 755 97
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	17.9	23.7	22.6
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	16.4	19.8	20.0
Tensione del vapore	mm. 12.97	mm. 14.79	mm. 15.79
Umidità relativa	85.0	68.0	78.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.⁰	S. S. E.⁰	S. S. O.¹
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono	3	5	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 19 settembre alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. 25 8
minim. 16 6
Età della luna giorni 13
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Dall'Uffizio centrale di Firenze non abbiamo ricevuto il dispaccio del 19.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 21 settemb., assumerà il servizio la 5.ª Compagnia del 2.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 20 *settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia del R. Teatro del Fondo in Napoli, diretta da Fanny Sadowsky. — *Amore eguaglia.* — *Matrina a diciannove anni.* — Alle ore 8 e mezza.

del *coupon* al 31 dicembre p. v., avrebbe potuto trovarsi nel caso che la soscrizione mancasse per qualsiasi ragione o si saria potuto veder dettare dure condizioni alle quali sarebbe stato costretto a sottostare per sopperire alle proprie urgenze. Altresì, se avesse fatto l'imprestito senza dare ai sovventori l'alea della soscrizione con una Commissione più o meno rilevante, egli era certo di veder contrastata e resa nulla la vendita delle Obbligazioni, e forse chi sa se gli assuntori avrebbero accondisceso ad un imprestito di corta durata e ad eque condizioni.

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:

« Ci scrivono da Firenze che l'onorevole Ferraris insisterebbe per ritirarsi dal Ministero dell'interno. La condotta di taluni dei capi della *Permanente*, che ora si tenta di risuscitare, lo avrebbe indotto a questa risoluzione grave e deplorabile. Si parla pel Ministero dell'interno del marchese di Rudinì, Prefetto di Napoli: è giovane di grande energia. Altri pronunciarono il nome del conte Cantelli, che fu già ministro nelle difficili contingenze del macinato: ad ogni modo, pare che il Gabinetto tenda a ricostituirsi nel senso delle idee rappresentate dal conte Menabrea.

La *Riforma* asserisce invece la voce che l'onorevole Ferraris, dopo la lettera del conte di San Martino, aveva ritirate le proprie dimissioni, probabilmente per dar prova di energia.

L'*Opinione nazionale*, la quale è creduta organo dell'on. Ferraris confermerebbe quello che dice la *Riforma*. Essa annuncia che l'on. Ferraris ha difatti ritirato finalmente le dimissioni, che aveva presentato da parecchi giorni al Re.

L'on. Ferraris, ministro dell'interno è partito per Torino. L'*Italie* crede che ritorni a Firenze martedì.

La *Perseveranza* deplora vivamente che l'*Opinione* s'associ a' giornali della Sinistra per chiedere che sia licenziato senz'altro il Ministero attuale. Il dì che il consiglio dell'*Opinione* trionfasse a chi dovrebbe dirigersi il Principe? Quali uomini sarebbero designati alla sua scelta? E che grido di trionfo non alzerebbero coloro, dei quali l'*Opinione* fu sempre tuttavia avversaria implacabile? La *Perseveranza* non vuol credere che il Ministro Ferraris voglia ora dimettersi *(V. più innanzi)* e conchiude:

« Il Ministero Menabrea, se ha da cadere, deve cadere per un voto del Parlamento, dopo aver giustificato tutti quegli atti, di cui ora gli si fa da alcuni aspro rimbrotto, dopo avere esposto i suoi disegni per l'avvenire, dopo che il Parlamento avrà avuto agio di esaminare gli uni e gli altri, e di pronunciare un voto, che serva di lume al paese, al Sovrano, ai ministri futuri.

« Se esso o alcuno de' suoi componenti disertassero ora il posto difficile, nel quale si trovano, farebbero atto impolitico e non patriottico. E male, secondo noi, provvede all'interesse del paese chi, per considerazioni, ripetiamo, oneste, ma inopportune, spinge, come l'*Opinione* fa, il Governo in una via, la quale è contraria a tutte le tradizioni costituzionali, e alle necessità del momento, e gioverebbe solo a quella fazione anarchica, che tutti noi, quanti siamo, governativi d'ogni colore, abbiamo supremo interesse di combattere a morte. »

La *Nazione* confuta un articolo d'un giornale milanese il quale aveva detto: « noi, nè altri sanno nulla delle indagini del giudice istruttore sul processo Lobbia; » ma poi venne a questa curiosa conclusione: « A priori dichiariamo destituta d'ogni fondamento, d'ogni credibilità l'imputazione data all'on. Lobbia. Noi senza aver vista l'istruttoria dichiariamo falsa, assurda quella imputazione. »

« Aspettino ancora un po' gli onesti della Lega, dice la *Nazione*, e avranno modo di vedere quel che è stato fatto, e il come, e il perchè! Potrebbe essere che tornassero loro in gola quei giudizii *a priori* che basterebbero a uccider moralmente chi li proferì dove non si sia rinunziato affatto alla verecondia, e all'uso della ragione.

« Gli onesti della Lega sono pure inconseguenti! Giorni sono applaudivano perchè il generale Dix, il valoroso difensore dell'Unione americana, accusato d'abuso di potere da un irlandese era stato di recente arrestato d'ordine del giudice e rimesso in libertà previa una cauzione di 25 mila dollari. *Quello sì che è un paese dove le cose si fanno per bene! Quanto bisogno avremmo che il buon esempio fosse imitato anche in Italia!* gridò la *Gazzetta del Popolo* di Torino alla buona novella. E l'esempio in Italia fu imitato: i nostri giudici spiccarono un semplice mandato di comparizione contro il Lobbia e Cucchi, senza cattura quindi, e senza bisogno perciò di cauzione per riavere la libertà. La Lega avrebbe dovuto inneggiare alla santità del principio democratico dell'uguaglianza: tutti i cittadini sono pari dinanzi alla legge: furono giudicati i Publicola, i Camilli nell'antica Roma: nell'Italia fu giudicato non ha guari un ammiraglio; perchè devono sottrarsi alla legge comune i Lobbia e i Cucchi? Tanto meglio per loro se saranno giudicati innocenti!

« Ma l'imitazione, che sarebbe piaciuta se si fossero imprigionati Menabrea, Digny, Lamarmora, non tornò gradita alla Lega, e la Lega strepita contro magistrati, contro tutti, perchè si è osato di processare due de' suoi.

« E sta bene. Per quel fior di democratici che abbiamo, l'uguaglianza non può essere concepita che in questo modo. Se lo statuto deve contorcersi quando giova a loro, se le leggi ci devono essere per tutti fuorchè per loro, se chiunque può esser processato fuorchè loro, è naturale che essi vogliano indipendente e signora della sua coscienza la magistratura giudiziaria finchè fa a modo loro e non altrimenti ».

Difatti lo stesso giornale milanese ha minacciato i giudici d'una accusa del Parlamento contro di loro perchè hanno iniziato il processo. Viva l'indipendenza della magistratura.

L'alleanza della Sinistra con Rattazzi è forte più che mai. Lo argomentiamo dall'articolo d'oggi della *Riforma*, la quale dice che il Rattazzi era riuscito a formare *una compatta maggioranza*, durante l'ultimo suo Ministero; maggioranza costituita dalla sinistra e rinforzata dai centri. Rimandiamo la *Riforma* agli *appelli nominali* della Camera di quel tempo, dove potrà vedere nomi stranamente accozzati e che escludono la compattezza. Il ministro Menabrea, salì al potere per *cospirazioni*, e la *Riforma* non ricorda che egli raccolse il potere, quando nessuno lo voleva più. La *Riforma* dice che il Gabinetto Menabrea trovò « il tesoro fornito del necessario e preparati gli elementi d'un savio indirizzo riformativo. » Ma la *Riforma* dimentica il triste episodio dell'invasione francese provocato dalla politica del suo protetto.

Noi citiamo l'articolo solo perchè dimostra, quel che dicevamo, che cioè i rapporti della Sinistra col signor Rattazzi sono ancora più corpiali che mai.

Il *Diritto* ha una nuova lettera *torinese*, in cui si annunzia formalmente che la fusione della *Permanente* col *terzo partito* — *per necessità di situazione, per comunanza d'intento, per accordo di proposito e di meta, è divenuta o sta per divenire una realtà*, ossia un fatto compiuto, per usare espressione più propizia.

L'*Opinione Nazionale* dimostra la utilità delle grandi manovre:

« Gente che conosce il tecnicismo strategico, ci assicura che le grandi manovre fra noi si svolgono con mirabile precisione, e vogliamo crederlo. Quello che sappiamo di certo si è, che i soldati si comportano con tanta dignità, disciplina e morigeratezza, da farci esclamare: *Eppure si muove e l'Italia* sarà. »

Il *Monitore di Bologna* riproduce sotto ogni riserva le seguenti informazioni risguardanti l'istruzione del processo Lobbia per simulato assassinio. Noi le riferiamo colle stesse riserve, e per puro debito di cronisti, per la loro singolarità:

« Ho gravi notizie intorno al processo Lobbia per simulazione di delitto, sulle quali (quantunque mi pervengano da parte di una persona in grado di essere di questa materia esattamente informata) invoco la più delicata riserva, non perch'io dubiti della loro verità, ma per la loro medesima natura.

« Fra i numerosi testimonii vi sono due donne (argomento che affittino camere ammobigliate, mancai di richiedere se non sieno le padrone del Martinati), le quali deposero d'avere udito verso il mezzo tocco di quella sera dell'attentato, in una delle loro stanze, la voce di un uomo, il quale, sobbalzando sulla sedia dicesse parole corrispondenti a queste: « Ahi! no, non voglio ». Tali voci furono interrotte da un bisbiglio incompreso; succedette un muoversi, e poco dopo udirono il susurro nella via che tutti conoscono. Le due donne in discorso avevano cura della biancheria dell'ospite, nella cui stanza era accaduto ciò che deposero. Al lunedì trovarono una pezzuola insanguinata che diedero a lavare al lavandaio di casa, le donne del quale, sentite in giudizio, ricordarono questo fatto. Inoltre, una delle due padrone di casa soprannominate, aveva in quella stessa sera veduto entrare nella stanza dell'ospite un uomo non solito a frequentarvi, i cui connotati sono tali da lasciare indubitato ch'essi sieno quelli d'un medico, il quale, citato in giudizio, avrebbe negato il fatto. Le mie informazioni per ora si limitano a questo.

A proposito del dispaccio del *Diavoletto* di Trieste sulla pretesa « adesione del Re d'Italia alla candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna » l'*Opinione* aggiunge:

Malgrado l'asseveranza con cui è riferita codesta notizia, noi persistiamo a credere che l'adesione non è stata accordata. Sappiamo che nuove istanze erano state fatte al Re Ferdinando di Portogallo perchè accettasse la corona, ma egli persiste nel suo rifiuto. Il Governo provvisorio non pare prossimo a cessare.

Alla *Gazzetta Uffiziale* telegrafano da S. Piero a Sieve, in data del 19 corrente:

S. M. giunta felicemente; accolta splendidamente su tutta la linea. Tutti i paesi della vallata illuminati. Truppe molto animate, bellissimo accompagnamento, disciplina perfetta, popolazione contentissima.

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

A Borgo S. Lorenzo è avvenuto un fatto spiacevole. Sabato vi giunse il generale Cialdini, e tosto si recarono ad ossequiarlo le Autorità del paese, tra le quali il Sindaco cav. Martini-Bernardi, fratello del sig. Sebastiano Martini, ex ufficiale degli usseri, il quale scrisse testè alla *Gazzetta d'Italia* una lettera conosciutissima. Il generale Cialdini, udito il nome del Sindaco, parlò della lettera e del signor Martini, a riguardo del quale pronunziò delle parole che avrebbe fatto assai bene a risparmiarsi; ne nacque un vivo alterco, che non finì molto bene, e che potrebbe produrre delle cause anzi spiacevoli, se non si trovasse modo di pacificare gli animi, a torto esacerbati dall'una e dall'altra parte.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Per accordi presi tra il ministro del commercio e quello di giustizia e grazia, sono stati aggiunti alla Commissione incaricata della revisione del Codice di commercio i signori Costa cavalier Luigi, professore all'Università di Pavia, Lampertico avv. Fedele e Piccoli avv. Francesco, ambedue deputati al Parlamento.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il ministro della marineria e varii ufficiali superiori dell'armata navale sono partiti stamane per assistere al varamento del *Conte Faa di Bruno*, nuova fregata corazzata che sarà oggi lanciata in mare dai cantieri dei fratelli Orlando, nei quali fu costrutta.

È questo il secondo naviglio da guerra d'alto bordo che in breve tempo viene fornito dai fratelli Orlando, i quali hanno saputo, coll'attività dell'industria privata e col coraggio guidato dall'intelligenza, creare in Livorno uno Stabilimento che fa onore ed è sorgente di prosperità a quella città.

Daremo ragguagli del varamento e della qualità della nuova macchina da guerra che oggi si lancia in mare.

Scrivono da Bairut, 2, alla *Nazione*:

Ieri, verso mezzodì, la R. squadra comandata da S. A. il Principe Amedeo, gettava l'àncora nella nostra rada.

Una folla di gente stava stipata lungo la riva ad assistere allo spettacolo della manovra dei cinque grossi legni, e tutta ansiosa di vedere legni italiani, che, quasi direi, si facevano dimenticare, sì raro essendo il loro approdo su queste spiagge.

Oggi S. A. riceveva gli omaggi delle Autorità locali e consolari estere, recatesi a bordo del *Roma*, ove venivano presentate a S. A. dal signor cav. Macciò, R. console generale.

La squadra non farà che un breve soggiorno a Bairut, avendo missione di recarsi a Giaffa, onde attendervi l'arrivo di S. M. l'Imperatrice Eugenia, che si reca a Gerusalemme.

Scrivono da Tiriolo (Calabria) 13 settembre all'*Opinione*:

Le sarei gratissimo se ella avesse la compiacenza di fare inserire, nelle colonne del suo giornale, un fatterello avvenuto, un quattro dì sono, qui in Calabria.

Nell'epoca suaccennata doveva esservi fiera a Grifalco, paese della Provincia di Catanzaro, non compreso nel territorio soggetto ai Regolamenti speciali per la repressione del brigantaggio: i malandrini, che dormono poco, pensarono esser questa una buona occasione per dimostrare la loro solerzia, e in numero di quattro, in sul far del giorno, eran già imboscati a pochi passi dalla strada, a un miglio circa da Grifalco:

Un mal capitato doveva essersi, e costui fu certo Giuseppe Stagliandò da Chiaravalle, giovine di 22 anni, appartenente a ricca famiglia. I briganti gli chiesero scusa per l'azione poco urbana che gli facevano, lo legarono sopra un cavallo senza sella, e lo condussero secoloro.

Fin qui la cosa va da sè; ora al buono.

Strada facendo, i nostri eroi incontravano uomini e donne, e a tutti imponevano di caminar con loro, temendo che qualcuno facesse rapporto all'Autorità. A dirla corta, il numero dei requisiti giunse a *novanta*, dei quali una *sessantina* circa di *uomini e non tutti disarmati*; e tali *novanta* persone furono condotte a bacchetta da *quattro* briganti, finchè a questi piacque di rilasciarle.

Intanto la famiglia Stagliandò dovrà sborsare 30 mila ducati (127,500 lire italiane), prezzo del ricatto, e chiamarsi fortunata se non le restituiranno il figlio mutilato.

L'importante causa, che si è dibattuta a Salò contro i signori Accossato, Ballarini e Ponza, ebbe termine il 17 settembre. (V. la rubrica *Italia.*) Accossato fu assolto; per gli altri fu deciso non farsi luogo a procedimento.

Dispacci telegrafici.

Firenze 20 settembre.

Le Autorità militari italiane e pontificie prendono d'accordo delle misure per circondare la banda Fuoco che aggirasi sulla frontiera.

L'esercito pontificio conta ora 15,250 uomini. *(Tempo.)*

Berlino 18 settembre.

Il Re nominò il Principe ereditario di Sassonia a capo del 10° reggimento di dragoni della Prussia orientale. *(N. F. P.)*

Colonia 18 settembre.

Nel ricevere i canonici, l'Arcivescovo disse che la voce dell'episcopato tedesco peserà gravemente nella bilancia a Roma. Alludendo all'eventualità della morte del Papa, disse che l'episcopato tedesco saprà prendere nel sacro Collegio un posto che imponga rispetto. *(Wand.)*

Baden-Baden 18 settembre.

Il conte di Beust ha proseguito il suo viaggio per la Svizzera. Qui dicesi ch'egli si reca a Saint-Cloud. La Regina di Prussia, dicesi, prese occasione dal pranzo, al quale era invitato Beust, per raccomandargli il ristabilimento di una relazione amichevole tra la Prussia e l'Austria. *(N. F. P.)*

Monaco 17 settembre.

Presentemente non verrà attivata alcuna trattativa colla Confederazione del Nord, e molto meno per l'entrata della Baviera. *(FF. di V.)*

Monaco 18 settembre.

I ministri degli affari esteri delle grandi Potenze si riuniranno, per quanto si sente, fra breve e sceglieranno per luogo di convegno Monaco. *(Wanderer.)*

Innsbruck 17 settembre.

Il processo contro il P. Greuter venne aggiornato a lunedì sopra proposta della Procura di Stato, perchè venne avviata l'investigazione preliminare contro due testimonii per crimine di truffa. *(FF. di V.)*

Leopoli 17 settembre.

Fecero una straordinaria sensazione i discorsi di Lawroski, Naumowicz e Sawczynski, che chiedono una unione della Polonia colla Rutenia.

I deputati polacchi scorgono in ciò un primo passo all'unione.

Venne tolta dall'ordine del giorno di domani la proposta di Zyblikiewicz per la trattazione della quistione della risoluzione. *(FF. di V.)*

Bucarest 19 settembre.

Camera dei deputati. — Rispondendo ad un'interpellanza, Cogolniceano disse che la politica della Rumenia è essenzialmente neutrale; questa deve armarsi, non per conquistare, ma per difendersi. Il progetto che fissa il contingente a 7200 uomini fu adottato con 37 voti contro uno. *(Stampa.)*

FATTI DIVERSI.

L'Imperatrice dei Francesi. — Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Il nostro Governo ha ricevuto avviso ufficiale che, se la salute di Napoleone III continua a migliorare, il passaggio dell'Imperatrice de' Francesi a Venezia rimane fissato pei primi giorni di ottobre.

Proprietà letteraria. — Riceviamo la seguente Circolare.

Pregiatissimo signor Direttore.

Avendo acquistato l'esclusivo diritto di far tradurre e rappresentare in tutta Italia, il dramma intitolato: *Patrie* del signor *V. Sardou*, la prego voler pubblicare questa mia, onde nessuno possa ignorarlo.

Il 14 del corrente a Parigi fu sottoscritto dal sig. *V. Sardou* e da me il contratto che mi accorda l'esclusivo diritto di proprietà sul suddetto dramma, *Patrie*.

Avverto, dunque, i signori direttori di Compagnie e proprietarii di teatri d'Italia, che deposito la copia autentica del contratto sunnominato dove di obbligo, e che intendo valermi di tutti i diritti che mi accorda il trattato internazionale di proprietà letteraria, esistente fra l'Italia e la Francia.

Gradisca, egregio signore, i miei ringraziamenti e i sensi della mia perfetta stima e considerazione.

Della Signoria Vostra
devotis. Servo
LUIGI BELLOTTI BON.

Morte di ladi Palmerston. — I giornali inglesi annunziano che a Brockett Hall, sabato mattina (11), ladì Palmerston è morta di debolezza, in seguito ad un assalto di dissenteria. Lunedì scorso le condizione di ladì Palmerston era divenuta tanto seria, che si chiamarono per telegrafo lord e ladì Shaftesbury che trovavansi sul continente, e sir Cowper. Ladì Ioulyn era andata a visitare sua madre durante tutto il corso della malattia. Venerdì i medici non avevano più veruna speranza. Ladì Palmerston soccombette sabato verso le ore sette e mezzo. Emilia Maria viscontessa Palmerston era figlia del primo visconte Melbourne. Sua madre era figlia del signor Ralph Milbank, baronetto d'Halbany, co. di York. Essa era nata il 21 aprile 1787, aveva quindi ora ottantatrè anni. Aveva sposato il 21 giugno 1805 il conte Cowper, che morì nel 1837; il 16 dicembre 1839 ella si rimaritò con lord Palmerston. Era cugina di ladì Natalina Byron. Nel giugno del 1814, lord Byron scriveva a Samuele Rogers, che aveva pranzato in casa di ladì Cowper, e soggiungeva: « Essa fu ben graziosa, e sa essere tale più che chiunque quando vuole. » Quindici giorni or sono, quando ladì Palmerston lasciò Londra per andare in campagna, era essa in perfetta salute. Si crede che la sua malattia venne aggravata dalle fatiche sostenute per preparare la biografia di lord Palmerston, che sta per pubblicarsi.

Processo-Genero. — La suprema Corte di cassazione, con sentenza del 15 corrente, cassò la sentenza della Sezione d'accusa, la quale aveva dichiarato doversi sospendere ogni ulteriore procedimento a riguardo del Genero, finchè fosse per durare lo stato di alienazione mentale del medesimo, condannandolo così ad una detenzione perpetua.

La suprema Corte, preseduta da quell'illustre e integerrimo magistrato che è il comm. Bonacci, ha pronunciato una sentenza magistrale, che farà epoca negli annali giudiziarii, la quale, informata ai più alti principii di giustizia e di umanità, supplisce ad una lacuna del Codice di procedura penale.

La sentenza, nella sua motivazione, censura il provvedimento della Sezione d'accusa che toglieva ogni possibile mezzo di difesa al Genero, ed ha stabilito che durante lo stato di alienazione mentale, si possano compiere tutti quegli atti di procedimento, che fossero d'indole conservatoria, non che quelli che mentre giovano a mantenere illesi i diritti dell'accusa, sieno per riuscire necessarii ed opportuni per chiarire l'innocenza dell'incolpato e migliorarne possibilmente la condizione. La giustizia comincia a farsi strada. Così la *Gazzetta del Popolo* di Torino.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 settembre.

Il nostro mercato offre pochissime diversità, pure scorgemmo una qualche maggiore vendita nel petrolio, che in barili si pagava, si disse, a lire 61, certo al disopra di lire 60 per consegna, ripartita negli ultimi tre mesi dell'anno, a barili 100 per mese, e casse 1500 a lire 60 con 2 per % di sconto. Non è poco che il prezzo si sostenga, se ribassava a Genova, a Marsiglia, in Anversa, anche per effetto del ribasso negli olii di oliva. Nulla avemmo in granaglie che valga la pena ripetere. Milano fu egualmente sostenuta nei frumenti fini, come abbondanti gli inferiori; meno sostenuti vennero i formentoni; invariate le altre granaglie. A Trieste, le farine si trovavano più calme, senza variazioni di rilievo, ma piuttosto disposte a ribasso. Gli affari maggiori nei fagiuoli con ricerca assoluta nei nuovi, e negletti soltanto i vecchi misti. Arrivava burro, di cui il prezzo sta ognora da f. 53 a f. 54 quel di Croazia, anche al disotto. Lo strutto da f. 43:50 a f. 45; il lardo da f. 38 a f. 42. Le sete, a Milano, hanno continuato ad essere poco cercate, e solo negli organzini sublimi; le trame vennero accolte con leggiero ribasso; si sono meglio sostenute le trame cinesi; languido affatto il commercio nei cascami per le qualità distinte; obbliate le secondarie.

Le valute rimasero al disaggio di 4 per %; il da 20 franchi a f. 8:17, e lire 20:80 per carta, di cui lire 100 per f. 39:40, oppure 96 2/5 per napol. La Rendita ital. che era ricercata a 52 3/4 fino da sabato, pareva che dovesse aumentare in forza del miglioramento sensibile venuto di sera da Parigi, ma pur ciò non avvenne. Ieri si offriva sempre a detto limite, massime per consegna fin corr., e non aveva nemmeno molta accoglienza, quantunque altri pretendessero con maggiore proposito il limite di 53. Le Banconote rimasero da 82 1/2 a 5/8. Finora massima è la incertezza.

Trieste 17 settembre.

Il mercato settimanale fu discretamente attivo, tanto nei Cambi che nelle mercanzie. Limitate transazioni nelle Azioni del Credit da 244 a 258, e più attive nella Rendita italiana che si concesse da 51 7/8 pronta, da 51 5/8 a 3/4 anche per fin dicembre. Limitate vendite operavansi nei caffè, nè molto dei cotoni, di cui mancarono le ricerche. Attive vendite dei cereali, cioè nei frumenti da f. 7:10 a f. 7:75 in relazione alle qualità, od alle consegne, nei formentoni da f. 4:15 a f. 4:45, e negli orzi da f. 3:95 a f. 4:25. Anche delle frutta, le vendite furono attive nei fichi Calamata nuovi, da f. 7:75 e f. 10; nelle carrube a f. 4:50; nelle mandorle da f. 54 a f. 55; nei limoni da f. 7 a f. 10. Uva passa da f. 10 a f. 10:50; sultanina nuova da f. 21 a f. 22; vecchia a f. 12. Bene sostenevansi le gomme; attività somma nei legnami; non molto negli olii, che di Dalmazia si concedevano a f. 34, con grossi sconti. Discrete vendite nelle pelli. Più animavansi le vallonee da f. 6 a f. 16.

Lione 11 settembre.

Limitatissimi sono gli affari di questi giorni, ed influenzati dalle notizie di Parigi che sono migliori, ma non vengono molto credute, per cui ancora delle sete non si fanno affari che pel più pressante bisogno, e ciò fu solo di trame cinesi nei titoli a 50 denari; tutti gli altri articoli subirono ancora riduzione dei prezzi.

Alessandria 10 settembre.

Gli arrivi di Liverpool ne avevano apportato la calma nei cotoni, ma in seguito a qualche piccola concessione acconsentita le buone sorti correnti hanno dato luogo ad affari che si potrebbero dire animati, quando si calcoli che il nostro deposito è fornito irregolarmente. Dal 4 al 10 corr., si vendevano cant. 2800, di cui 2500 da P. 480 a 530, e cant. 300 di qualità secondaria da P. 240 a 340 in relazione al merito. L'amministrazione del Principe vendeva 200 cant. di scarto a P. 182 1/2. A *livrer* si facevano affari a T. 27 1/4 per ottobre, 25 3/4 per novembre e 24 3/4 per dicembre. Le notizie giunte di ribasso, arrestavano gli affari. Fra qualche giorno si aspettano le primizie del nuovo raccolto. Arrivano pochissimi dei lini, che di qualità secondaria si pagavano a P. 185, ed un piccolo lotto del Principe si pagava a P. 218 1/4. Aumentavansi le fave, ma da qualche giorno, tutti i prezzi sono a ribasso per cattive notizie d'Inghilterra che non ne domanda. Manca la semente di lino; quella di cotone nuovamente è assai calma, e tutte le vendite sommansi in ard. 3500 da P. 78 ad 87. Aumentava il nostro zucchero; se ne vendevano cant. 4800; rosso N.° 2 da P. 93 a 93 3/4, e 3200 da P. 84 1/2 ad 88. Le gomme sono in rialzo, malgrado ai rinforzi ottenuti; l'arabica si pagava a P. 755 1/2; Talka da 361 a 368; Suakim da P. C. 440 a 450.

In Cambi, si offriva Londra 3/m 96 5/8 a 96 3/4; Francia 3/m 520 a 520 1/2. Lo sconto più elevato. I valori hanno subito oscillazioni, ora sono meglio tenuti; talleri della Regina 24; lira turca 88:20; ducato d'Austria 46; da 20 franchi 77 6/40.

Nolo per vapore Liverpool pence 1/4 per libbra; semente in ribasso 4 per quarter; Marsiglia, cotone fr. 8; granaglie fr. 2 i 100 chil. A vela calma maggiore da 30 a 32 sch. per tonn. di seme di cotone, e 5/3 a 5/6 per quarter di fave per Inghilterra; granaglie per Marsiglia da fr. 1:25 a fr. 1:50 la carica.

Nilometro ai 9 corr. — 1866, 23.10; 1867, 21.20; 1868, 18.41; 1869, 22.11.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 20 settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	190	50
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	215	50
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	—	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	215	—
Berlino	»	» 100 talleri	4	—	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	215	10
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	25	90
idem	»	» idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98	50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103	—
Roma	»	» 100 scudi	5	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	4	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio	» 55 95	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 73	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 settembre.

Albergo S. Marco. — Rogina A., - Vitrano V., - Finzi L., - Bontadosi A., - Avondo V., con fratello, - Vetter O., con famiglia, - Biondi L., tutti dall'interno, - Watson E., dalla Russia, con moglie, - Bromley F., da Londra, - A. Hubans., - Garai M., ambi dalla Francia, - Heymann J., da Amburgo, tutti poss. — Meyer G., tenente, dalla Svizzera.

Nel giorno 19 settembre.

Albergo Bella Riva. — Costaforo G., - Falcoyano G., ambi da Bucarest, - Ocher de Beaupre, da Parigi, - Scotti avv. A., dall'interno, con famiglia, - Wolff L., da Posen, - Landesmann M., da Berlino, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Boyden M., - Lombard, con famiglia, - Green J., con famiglia, - Rev.° Dunn Thomas, - Foster E. S., - Vesey A., - Vesey C., tutti da Londra, - Laurenti M., dall'interno, con moglie, - Biel dott. C., con famiglia, - Thysebaert bar. C., ambi da Vienna, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Cimino G. T., dall'interno, - Philosophoff N., dalla Russia, - Piot E., da Parigi, ambi con moglie, - Rev.° Warren S. L., - Rev.° Henderson P. A., - E. Andrew Corbet, tutti tre da Londra, - Bammeister G. E., da Annover, con famiglia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Fasella, dottore, dall'interno, con moglie, - Vidas G., da Trieste, - De Chollitz, dalla Slesia, - Fondesco, dalla Valacchia, tutti tre con moglie, - Napadiewicz, - Alter A., con famiglia, ambi da Vienna, - Sax E., da Berlino, - Gall Ernok, dott., da Pest, - Cloquet F., - Harze L., ambi dal Belgio, - Gouzil M., da Quimper, - Pick, da Parigi, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Mekiur C. H., - De Mas-Latrie L., capo sezione dell'Archivio di S. M. l'Imper. di Francia, con famiglia, tutti da Parigi, - Brown F., - Sig.° Peanfaken, ambi da Londra, con famiglia, - Broderick F. J., dall'America, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Eliadi A. M., da Smirne, - G. Martinetti, dalla Svizzera, con madre, - Huodon Roosiwlt, dall'America, - Ritter fon Hein F., da Vienna, ambi con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 21 settemb. ore 11, m. 52, s. 57, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 19 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 760 25	mm. 758 57	mm. 755 97
Temperatura (0° C.i) Asciut.	17.9	23.7	22.6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	16.4	19.8	20.0
Tensione del vapore	mm. 12.97	mm. 14.79	mm. 15.79
Umidità relativa	85.0	68.0	78.0
Direzione e forza del vento	O. S. O.0	S. S. E.0	S. S. O.1
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Nuvoloso
Ozono	3	5	7
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 19 settembre alle 6 ant. del 20.
Temp. mass. . . 25 8
minim. 16 6
Età della luna giorni 13
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Dall'Uffizio centrale di Firenze non abbiamo ricevuto il dispaccio del 19.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 21 settemb., assumerà il servizio la 5.° Compagnia del 2.° battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Lunedì 20 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia del R. Teatro del Fondo in Napoli, diretta da Fanny Sadowsky. — *Amore eguaglia.* — *Matrina a diciannove anni.* — Alle ore 8 e mezza.

Commemorazione funebre. — Nel giorno 23 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella chiesa parrocchiale di S. Maria Formosa, si celebrerà il trigesimale ricordo della morte del commendatore Giuseppe nob. de Reali, mancato a' vivi nella sua villa di Dosson.

Le pubbliche e spontanee dimostrazioni di stima e di affetto, con cui, a mezzo della stampa, si volle onorare la memoria del decesso, mettono in obbligo la famiglia di annunziare quest'esequie, nella speranza di trovare nel concorso generoso dei proprii concittadini intorno al feretro dell'estinto, quel conforto che solo può dare la ricordanza d'un qualche merito a pro' di questa sua patria che gli diede i natali e che ora gli offre la tomba.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il dovere di gratitudine ed il desiderio di esser utile all'umanità sofferente mi sollecitano a render pubblicamente nota la guarigione su me operata da persona che merita d'essere onorata e per a sua filantropia e per le sue cognizioni sulle virtù medicinali delle erbe.

Afflitto da oltre due anni da una fistola nelle regioni urinarie, non tardai a sottopormi alla cura di un valente medico delle nostre Provincie, ma, quantunque questi mi prodigasse tutte le cure che l'arte gli suggeriva, ciò non ostante il mio male ingrandiva ond'io, sofferente e scoraggiato, prevedeva prossima la mia fine.

Fortuna però mi sorrise col farmi incontrare nel botanico di Venezia sig. ANTONIO GIGANTE, che abita a S. Matteo di Rialto, Calle dell'Arco, N. 453, il quale, con soli empiastri d'erbe, applicati alla parte ammalata, vinse tosto la progressione del male, e nel breve corso di due mesi ebbi la sodisfazione di vedermi guarito perfettamente, così che le urine, abbandonata la via fistolare, ripresero a scorrere per la via naturale.

Si abbia pertanto il sig. Gigante questa tenue, ma sincera testimonianza della mia riconoscenza e sia avviso per quegli infelici che soffrissero di tali crudeli infermità.

794 PIETRO SALVAN, *di Mestre.*

NECROLOGIA.

Una nobile vita si spegneva fra noi la notte dell'11 al 12 del corr. settembre in **Valentino Sester.**

Se quella vita, non breve nel corso ordinario, ma brevissima al desiderio di quanti lo conobbero, nulla offrì di straordinario e di eminente, fu però sempre accompagnata e retta da quella bontà di cuore, e delicatezza di sentire, che fecero ammirare in lui un ottimo cittadino, un buon fratello, un marito affettuoso, un tenero padre, un uomo, in somma, caro a tutti, e che tutti amavano per un mirabile consentimento.

Di tempra vigorosa avea passato i suoi anni pressochè scevri da infermità, quando un morbo insidioso, da lui stesso nei primordii non rilevato, ne minò in questi ultimi tempi l'esistenza fino a rapircelo. A questa perdita luttuosa fu in tutti un dolore, un compianto che mal si potrebbe significare a parole, vivissima fu la costernazione dei fratelli, ma fu senza misura l'angoscia e l'abbattimento della misera moglie, che da più che otto anni gli rendeva la vita una vera felicità infiorandola anche di due cari e vezzosi figliuoletti.

Oh! quanto essendone riamata lo amava! Chi non l'ha veduta, calma nell'aspetto, quantunque amaramente trafitta nell'anima, sedere assidua al letto di morte del marito, sfidando veglie, abnegazioni, e fatiche, e pendendo continuo dallo sguardo e dai cenno di lui onde rilevarne o prevenirne i desiderii; chi non fu testimonio delle cure delicate colle quali si studiava blandir le di lui sofferenze, non può certamente misurare la potenza e la sublimità a cui può elevarsi l'amore di una donna.

Ed ora, povera moglie! vero e grande conforto ella troverà nella sua religione, la quale sola ha balsamo per simili piaghe, e nel ripetere a' suoi due cari angioletti le virtù che fecero onorata la vita, lacrimata la morte, e renderanno cara per sempre e rispettata la memoria del loro genitore.

Valdagno, 14 settembre 1869.

788 F. M.

AVVISI DIVERSI.

N. 3273. 786

GIUNTA MUNICIPALE
DI VITTORIO.
Avviso di concorso.

A tutto il giorno 5 p. v. ottobre è aperto il concorso ai posti qui sotto indicati per le Scuole elementari femminili di questo Comune, collo stipendio annuo di contro esposto, senza diritto a pensione.

Le istanze dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine succennato, munite del prescritto bollo e corredate dei seguenti documenti:

a) *Fede di nascita, dalla quale consti l'età non minore dei 18 anni compiuti per le maestre di grado superiore, e di anni 17 per quelle di grado inferiore;*

b) *Certificato di buona condotta rilasciato giusta l'art. 330 della legge 13 novembre 1859, dal Sindaco del luogo, ove la aspirante tenne l'ultimo biennale domicilio;*

c) *Certificato di sana costituzione fisica;*

d) *Patente di abilitazione al magistero elementare secondo il grado rispettivo, conseguita a norma delle vigenti disposizioni;*

e) *Ogni altro documento valevole a meglio appoggiare l'aspiro.*

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Vittorio, 15 settembre 1869.

Per la Giunta ll municipale,
Il Sindaco,
FR. ROSSI.

Il Segretario,
Malfatti.

Tabella dimostrante i posti e gli assegni rispettivi.

a) *Per le Scuole Urbane superiori:*

Una maestra di grado superiore collo stipendio di L. 600.

Quattro maestre di grado inferiore, collo stipendio di L. 466.66 per cadauna.

b) *Per la Scuola rurale in S. Giacomo di Veglia.*

Una maestra, collo stipendio di L. 333.33.

N. 3166. 787

GIUNTA MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI VITTORIO.
Avviso.

Essendosi resi vacanti i posti qui sotto indicati in questo Ginnasio-Liceo comunitativo, viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 5 ottobre p. v.

Le istanze dovranno essere prodotte all'Ufficio municipale entro il termine suddetto, munite del prescritto bollo e corredate:

a) *della fede di nascita;*

b) *di un attestato di sana costituzione fisica;*

c) *parimenti di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del luogo d'ultimo domicilio;*

d) *della Patente regolare di abilitazione al rispettivo insegnamento.*

e) *di qualunque altro titolo valevole ad appoggiare l'aspiro.*

L'annuo assegno risulta dalla sottoposta descrizione.

La nomina spetta al comunale Consiglio, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica competente.

Vittorio, 15 settembre 1869.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
FR. ROSSI.

Il Segretario,
Malfatti.

Posti vacanti.

Professore reggente di letteratura greca e latina nel Liceo; annuo stipendio L. 1200.

Due professori reggenti nel Ginnasio per le classi inferiori; annuo stipendio L. 1000 per cadauno.

SOCIETA' ITALIANA
di coltivazione coloniale

In ordine al disposto dal § 154 del Codice di commercio del Regno d'Italia e dei combinati articoli 5 e 7 dello Statuto sociale, si rende pubblicamente noto; che il Consiglio d'Amministrazione nella tornata del 25 luglio decorso dichiarò decadute ed annullate le azioni intestate alle Ditte G. Nigra, G. Ottavi, R. Somaglio, A. Marcon, A. Rebesco, F. Roberti, G. Parisotto, P. Fasoli, B. Mocellini, U. Pirona; A. Gamba, G. Orsi, G. B. Menegazzi, F. Munari, C. Locatelli, C. De Castro, E. Savioli, A. Rebustello, P. Querengo, C. Visco, G. Slop, L. Rebustello, C. Paolucci, C. Gennari, P. Melandri, V. Melandri, C. Susan, A. Rossi, P. Fraccaroli, G. Pupinato, F. Mazzonetto, e portanti i NN. 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 59, 60, 61, 62, 68, 69, 70, 72, 74, 75, 76, 86, 87, 88, 104, 105, 106, 107, 120, 123, 124, 125, 140, 149, 188, 191, 193, 194, 196, 200, 203, 287, 288, 292, 293, 295, 296, 297, 299, 300, 301, 347, 349, 357, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 398, 423.

Venezia, 20 settembre 1869.

Il Direttore,
ANGELO dott. PERLASCA.

Il Segretario,
791 Avv. E. Salvagnini.

Consolato degli Stati Uniti d'America.

Si rende noto che il Consolato degli Stati Uniti d'America si è quest'oggi traslocato a S. Maria del Rosario, Canal Grande, Casa Barbier.

L'Ufficio sarà aperto giornalmente, eccettuate le domeniche e feste, dalle ore 10 ant. alle 12 mer., e dalle 1 alle 3 pom.

Venezia, 15 settembre 1869. 775

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
a tutto il giorno 4 settembre 1869.

ATTIVO		Lire	C.
Numerario in Cassa nelle Sedi e Succursali	L. 168 072 661 79	177,551,216	81
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 9,478 555 02		
Stabil. di circolazione (fondi somministrati) (R. Decr. 1.° maggio 1866.)		12,772,500	—
Portafoglio nelle Sedi e Succursali		238.589 065	61
Anticipazioni id.		42,147,424	56
Effetti all'incasso in conto corrente		299,184	58
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva		16,003,975	—
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)		198,158	78
Id. Conto mutuo 278 milioni (R. Decreti 1.° magg. e 5 ott. 1866)		278,000,000	—
Id. Conto anticipazione 100 milioni (Conv. 9 e 12 ottobre 1867)		100,000 000	—
Immobili		7,195.950	11
Azioni da emettere		20,000,000	—
Azionisti, saldo azioni		10.700	—
Debitori diversi		24,192 165	41
Spese diverse		2,691.431	12
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova		455 555	60
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867 in Cassa		33.707 800	—
Depositi volontarii liberi	L. 100.569 886 79	153,213 341	27
Depositi obbligatorii e per cauzione	» 52,643,454 48		
Anticipazioni al Governo (Decreti 1.° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)		20,136,800	—
	L.	1,127.165 268	85

PASSIVO		Lire	C.
Capitale		100,000,000	—
Biglietti in circolazione		741.440.275	40
» somministrati agli Stab. di circolazione		12,772,500	—
Fondo di riserva		16,000,000	—
Tesoro dello Stato, conto corr. { *disponibile* / *non disponibile*	3,385,418 43	3,385,418	43
Conti correnti *(disponibile)* nelle Sedi e Succursali		14.759.207	18
Id. *(non disponibile)* id.		25.727 684	22
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli Statuti)		14,864 765	84
Mandati a pagarsi		100.315	57
Dividendi a pagarsi		560.270	50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867		408,494	98
Creditori diversi		7,189 176	—
Deposito Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre 1867		33,707 800	—
Depositanti d'oggetti e valori diversi		153.213 341	27
Risconto del semestre precedente e saldo profitti		1,197.665	18
Benefizii del semestre in corso		1,755.080	11
Marche da bollo in circolazione		69,054	17
Servizio del Debito Pubblico a Torino		14,220	—
	L.	1,127,165,268	85

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 2 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di catenelle di ferro per manovra, per la complessiva somma di L. 10,000.

La consegna delle catenelle suddette sarà fatta in questo R. Arsenale marittimo a seguito di richieste spiccate dall'Amministrazione marittima, e nel termine di mesi due a datare dal giorno della richiesta stessa.

Le condizioni generali e particolari d'appalto sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle 3 pom., nell'Uffizio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,000, in numerario, o in cartelle del debito pubblico, italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 200 per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 18 settembre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 2 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1870, di minio e biacca di fabbriche nazionali, per la complessiva somma di L. 6,138.

La consegna dei suddetti generi sarà fatta, in questo R. Arsenale marittimo nel termine di due mesi a partire dalla data dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell'Ufficio del Commissariato generale di marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 614 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell'appalto, depositerà L. 175, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 18 settembre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13123. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Gaetano Costanzi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Costanzi, ad insinuarla sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Sebastiano Tecchio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 novembre p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 16 settembre 1869.

MALFÈR.
D. Barbaro.

N. 12843. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito all'Editto 24 agosto 1863, ad N. 15139, ed all'istanza 28 ottobre a. p. della contessa Andrianna Widmann Rezzonico,

Si dichiara ammortizzata e quindi nulla e di nessun valore l'Obbligazione al portatore del Prestito lombardo-veneto 1859, Serie 20, N. 9, del valore nominale di fior. 5000, sortita nell'Estrazione 1.° luglio 1867, ed ammortizzati altresì i relativi Coupons.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 13 settembre 1869.

MALFÈR.
D. Barbaro.

N. 8159. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende pubblicamente noto che nei giorni 11, 18 e 25 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. saranno tenuti da apposita Commissione in questa residenza tre esperimenti d'asta dei beni in calce indicati alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale. Nel terzo a qualunque prezzo osservate però le prescrizioni del § 422 del G. R.

II. Ogni obbiatore eccettuati l'esecutante ed il creditore Andretta Andrea dovrà prima depositare a cauzione dell'offerta il decimo del valore di stima, ed il deposito sarà restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Entro 14 giorni continui da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare presso la R. Tesoreria Prov. di Venezia in valuta legale il prezzo per cui l'avrà ottenuta meno il decimo come sopra depositato. L'esecutante poi rimanendo deliberatario sarà obbligato a depositare il solo importo che superasse il suo credito, compresi gl'interessi e le spese giudiziali da liquidarsi, e ciò dopo la sentenza graduatoria passata in giudicato.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese della procedura esecutiva compresa la delibera e l'imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi suesposti perderà il deposito e saranno di nuovo subastati i beni a suo rischio e sue spese, e sarà quindi tenuto al rimborso del meno ricavato e delle spese, ritenuto che in questo caso fino dal primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo e salvo alla parte esecutante di costringerlo all'adempimento dell'offerta.

VI. Depositato il prezzo e pagate le spese di cui all'art. IV il deliberatario otterrà l'aggiudicazione per la relativa voltura censuaria e il possesso, ritenuto a suo carico dal giorno della delibera ogni peso aggravante i beni.

VII. Non viene assunta alcuna responsabilità per la sua proprietà e per lo Stato dei beni stessi.

Descrizione dei beni in Provincia di Venezia, Distretto di Portogruaro, ai seguenti progressivi Numeri:

Lotto I. In Comune di Teglio.

256 Casa di pertiche 1.58, rend. L. 48;

257. Orto di pertiche 1.75, rend. L. 6:13. Valore di stima, L. 7000:40.

Lotto II. In Comune suddetto località Pars.

505. Casa colonica di pert. 1.56, rend. L. 33:12;

506. Orto di pertiche 1.23, rend. L. 4:31;

508. Pascolo di pert. 3.79, rend. L. 1:06;

504. Pascolo di pert. 27.61, rend. L. 37:83;

507. Pascolo di pert. 47.44, rend. L. 95:35;

1021. Pascolo di pert. 9.58, rend. L. 13:12;

491. Pascolo di pert. 83.40, rend. L. 114:26;

1009. Pascolo di pert. 6.80, rend. L. 9:32.

1013. Pascolo di pert. 81.10, rend. L. 111:11;

553. Pascolo di pert 2.50, rend. L. 502;

186. Pascolo di pert. 32.62, rend. L. 65:57. Valore di stima, L. 13288:60;

Lotto III. Nel Comune di Gorgo di Fossalta.

65. Casa colonica di pertiche 1.73, rend. L. 36:96;

66. Orto di pertiche 0.71, rend. L. 2:92;

68. Arat. arb. vit. di pert. 19.53, rend. L. 80:46;

148. Prato di pert. 4.94, rend. L. 12:99;

146. Arat. arb. vit. di pert. 12.88, rend L. 44:69;

147. Arat. arb. vit. di pert. 11.86, rend. L. 48:86;

104. Arat. arb. vit. di pert. 8.22, rend. L. 28:52;

103. Arat. arb. vit. di pert. 11.85, rend. L. 29:62;

164. Prato e A. di pertiche 1.45, rend. L. 0:83;

102 Arat. arb. vit. di pert. 17.93, rend. L. 44:83;

60. Arat. arb vit. di pert. 8.88, rend. L. 38:09;

58. Arat. arb. vit. di pert. 38.62, rend. L. 134:01;

141. Arat. arb vit. di pert. 21.92, rend. L. 54:80;

143. Arat. arb vit. di pert. 29.50, rend. L. 28:35;

56. Pascolo di pert. 10.69, rend. L. 6:09;

42. Arat. arb. vit. di pert. 15.82, rend L. 21:99;

144. Arat. di pert. 10.69, rend. L. 8:13. Valore di stima, L. 13653:20.

Totale valore di stima, Lire 33942:20.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di seguito nella parte ufficiale della Gazzetta di Venezia e sarà affisso nell'Albo di questa Pretura, nei soliti siti e sulla piazza di Spilimbergo.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 25 agosto 1869.

Il Pretore, SORANZO.

N. 13115. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che, con istanza odierna N. 13115, Giuseppe Caravaglio, di qui, propose ai proprii creditori il patto pregiudiziale; contemplato dalla medesima, facendosi assuntore il creditore Felice Levi, di qui, e concorrendo nella detta istanza anche Rosa Luzzati vedova Caravaglio.

A sensi e per gli effetti del § 463 Giud. Reg. si citano i creditori tutti dell'istante a comparire nel giorno 12 ottobre p. f. ore 11 ant. alla Camera N. 4 di Commissione di questo Tribunale onde abbiano a dichiararsi se accettano o meno il patto proposto, la cui ispezione è libera in ufficio, con avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni che venissero prese dalla pluralità dei comparsi.

Locchè si pubblica all'Albo, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè nella Gazz. di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 13 settembre 1869.

MALFER
D. Barbaro.

N. 12281. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 17 e 24 novembre, dalle ore 11 ant. alle 12 merid., saranno tenuti presso la residenza di questo Tribunale, due esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima, cioè di it. L. 7800.

II. Nessuno potrà farsi obbiatore senza aver previamente depositato nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del valore di stima in moneta legale.

III. Lo stabile non sarà deliberato che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello di stima.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere entro giorni 14, ed in valuta legale, depositato presso questa Agenzia del Tesoro per la Cassa dei depositi in Milano.

V. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo di delibera, come sopra, avrà luogo dietro istanza della parte esecutante il reincanto dello stabile a spese danno e pericolo del primo deliberatario moroso. Per la rifusione cui egli sarà tenuto, risponderà intanto il da lui eseguito deposito del decimo.

VI. Il solo esecutante non sarà tenuto nè al versamento del decimo del deposito, nè al pagamento del residuo prezzo fino all'intimazione della sentenza graduatoria.

VII. Tosto eseguito il deposito del residuo prezzo d'acquisto, potrà il deliberatario chiedere ed ottenere l'aggiudicazione dello stabile.

VIII. L'esecutante non presta veruna garanzia per la vendita di cui trattasi.

Descrizione dello stabile, in Venezia a S. Marziale, campo dell'Abazia di S. M. della Misericordia.

Stabile all'anagr. N. 3551, ed al civico N. 3230, nell'attuale estimo stabile al Numero di mappa 143 lett. B, superficie pert. 0.08, rend. cens. L. 48:60.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 30 agosto 1869.

MALFÈR.
Sostero.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 25. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. . .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 21 SETTEMBRE.

Pubblichiamo più innanzi le conclusioni della circolare (già annunciata dal telegrafo) del ministro Giskra ai Governatori austriaci, colla quale li eccita a provocare in seno alla Dieta la questione delle elezioni dirette dei deputati al Reichsrath. Il ministro accenna a tutte le questioni elettorali, che furono dibattute dalla stampa viennese, sin dal tempo di Schmerling. Per la Costituzione austriaca attualmente in vigore, alla Dieta sono rappresentate le varie classi della popolazione, come la proprietà fondiaria, il clero, le Camere di commercio, ec. I deputati delle Diete eleggono poi dal loro seno i deputati al Reichsrath.

I deputati alla Dieta non possono essere scelti fuori del Dominio, che la Dieta rappresenta. Un cittadino dell'Austria inferiore non potrebbe essere eletto nell'Austria superiore e viceversa, nè un cittadino boemo potrebbe esser nominato alla Dieta di Gallizia e di Moravia. Con questo sistema le opposizioni locali potevano esercitare più facilmente una pressione sul Governo centrale e, come ne diede l'esempio l'opposizione polacca più volte, esse potevano tener sempre sospesa sul Reichsrath la minaccia del ritiro in massa dei proprii rappresentanti. Questa Costituzione era essenzialmente federativa, e i giornali viennesi minacciarono spesso alle Diete di Gallizia e di Boemia le elezioni dirette, come un mezzo efficace, per far cessare le ostinate opposizioni di razza, e per ottenere una maggior fusione tra i varii elementi che compongono la parte cisleitana dell'Impero.

Ora il ministro Giskra, il quale rappresenta più vivacemente d'ogni altro al Ministero l'elemento tedesco dell'Impero, colla sua circolare, vuole che sieno sottoposte alla Dieta precisamente quelle questioni che erano state già agitate dalla stampa viennese nello scopo di disarmare l'opposizione degli Czechi, dei Polacchi e degli Sloveni, cercando di mutare il terreno sul quale combattono da più anni. Il ministro chiede che le Diete sieno interrogate sull'opportunità delle elezioni dirette; se, supposta una risposta affermativa, queste elezioni debbono aver luogo per parte delle popolazioni in generale o secondo i singoli territori, città e Corporazioni, come è stabilito attualmente; se si debba aumentare il numero dei membri del Reichsrath; quale debba esser la durata del mandato dei membri della Camera dei deputati; ecc.

Il ministro tende evidentemente a formare una Camera di deputati, come quelle del Belgio, dell'Italia, della Francia, della Spagna, e mira a dare un colpo al *federalismo*, sperando forse di fare della parte *cisleitana* dell'Impero, ciò che non è, cioè un corpo compatto e omogeneo, evitando il pericolo, che le Diete locali possano ad ogni momento influire sopra alcuni gruppi del Reichsrath, e, persuadendoli a dimettersi, sieno in grado di rendere, quando lo vogliano, incompleta la rappresentanza del paese. Si spera che, chiamando le popolazioni direttamente all'elezione, queste non possano esercitare sui loro mandatarii l'influenza che possono esercitare sopra di loro le varie Diete.

Il concetto è felice sotto questo punto di vista, ma non è d'altrettanto facile esecuzione. Appunto perchè facilmente si può vedere dove mira, le Dieta di Gallizia e di Boemia faranno a questo progetto una viva opposizione. Lo prevede anche la *Presse* di Vienna, sebbene essa sia entusiasta della proposta ministeriale, e dica che il ministro si è fatto per tal modo « fedele interprete dell'opinione pubblica. » La *Presse* confessa che questo progetto tende a minare l'influenza delle Diete locali, e perciò prevede che le elezioni dirette saranno « vivamente combattute al Sud dall'opposizione slovena, in Boemia e in Moravia dall'opposizione czeca, in Gallizia da tutta la rappresentanza del paese. »

La *Presse* si rassegna anzi a sentire che le Diete respingano il progetto, ma essa si consola pensando, che siccome esse sono giudici in propria causa, le decisioni delle Diete non potrebbero « essere considerate come decisive » e perciò insinua che il Governo potrebbe far egli di propria testa, e giungere perfino al suffragio universale, abbandonando del tutto le distinzioni per gruppi elettorali, che sono ora in vigore, e togliendo ogni limite di censo.

Comunque sia, è certo che la circolare di Giskra desterà un vivo clamore a tanto maggior ragione, in quanto che nessuno nasconde ove tenda. Sappiamo ora che la dieta della Bassa Austria ha fatto alla proposta buon viso, e che parecchi deputati hanno già formulata una mozione favorevole presso quella Dieta. Da parte della Dieta della Bassa Austria, ciò non ci reca alcuna meraviglia; ce l'aspettavamo. Ma diversa sarà certo l'attitudine delle Diete di Lemberg, di Praga e di Brünn.

Il Congresso di Losanna ha già preso una prima deliberazione. In nome della *pace* e della *libertà*, ha deciso che tutti gli Stati d'Europa, adottata la forma repubblicana, si colleghino in federazione col nome di *Stati Uniti d'Europa*. Allora, dicono i membri del Congresso, non ci saranno più guerre, nè rivoluzioni. Ci vorrebbero soltanto molte guerre ed una serie interminabile di rivoluzioni per giungere a questo punto. Per ottenere la pace, dovrebbero fare un lago di sangue in tutta l'Europa. Ed allora per *qualche tempo*, l'Europa avrebbe d'uopo di riposo e deporrebbe probabilmente le armi. Ecco il grande risultato, che potrebbero ottenere questi strani apostoli della pace.

I Vescovi tedeschi ed il Concilio.

Il *Volksfreund*, giornale clericale di Vienna del 15 corrente, pubblica un interessante documento relativo al prossimo Concilio ecumenico, cioè la prima parte d'una circolare, che i Vescovi cattolici romani della Germania, radunati a Fulda in questi giorni, indirizzano ai loro diocesani. Noi consideriamo come molto importante questa manifestazione, di cui riproduciamo più sotto i passi principali, essendo la prima, nella quale una parte considerevole dell'episcopato si dichiara in modo ufficiale sul Concilio.

La circolare suddetta, dopo avere espressa la [illegible] lio, dice:

« Non potremmo dissimulare però, d'altra parte, il fatto, che alcuni membri zelanti e fedeli della Chiesa concepiscono inquietudini tali da diminuire la fiducia. Inoltre, gli avversarii della Chiesa formulano accuse che non hanno altro scopo fuorchè quello di suscitare sospetti e ripugnanza contro il Concilio e di provocare altresì la diffidenza dei Governi.

« È così che si manifesta il timore che il Concilio proclami nuovi dogmi, che non sono contenuti nella rivelazione divina e nelle tradizioni della Chiesa, e ch'esso non possa o non voglia impedire la proclamazione di principii nocivi agl'interessi del Cristianesimo e della Chiesa, e non conciliabili colle esigenze legittime dello Stato, della civiltà e della scienza e colle libertà necessarie al benessere temporale dei popoli.

« Si va innanzi più oltre: si accusa il Santo Padre di volere, sotto l'influenza d'un partito, non servirsi del Concilio che come d'un mezzo per ingrandire oltremodo il potere della Sede apostolica, di modificare l'antica e vera costituzione della Chiesa, e di stabilire una dominazione ecclesiastica incompatibile colla libertà cristiana. Non si esita a dare al capo della Chiesa ed all'episcopato nomi di partiti, che sinora non eravamo abituati a trovare che nella bocca dei nemici dichiarati della Chiesa.

« In conseguenza, si manifesta apertamente il sospetto che i Vescovi, non godranno di una piena libertà di discussione, e che d'altronde i Vescovi stessi mancheranno d'intelligenza e del coraggio necessarii per adempiere ai loro doveri al Concilio, e quindi si reca in dubbio la validità stessa del Concilio e delle sue deliberazioni.

« Qualunque sia l'origine di questi propositi e di altri simili, essi non emanano da una viva fede, da un amore fedele per la Chiesa, da una fiducia inalterabile dell'assistenza che Iddio non nega mai alla sua Chiesa. Nè i nostri padri nella loro fede, nè i Santi di Dio hanno mai pensato così; ciò ripugna altresì, diletti diocesani, alla vostra intima coscienza religiosa. Quindi vi esortiamo espressamente a non lasciarvi sedurre da tali propositi, ed a non lasciarvi scuotere nella vostra fede e nella vostra fiducia.

« Giammai un Concilio ecumenico proclamerà, nè potrebbe proclamare un nuovo dogma non contenuto nelle Sacre Scritture o nelle tradizioni apostoliche; generalmente, la Chiesa pronunciando un giudizio in materia di fede, non proclama nuovi dogmi, ma espone in modo chiaro e preciso l'antica e primitiva verità e la protegge contro nuovi errori.

« Giammai un Concilio ecumenico proclamerà, nè potrebbe proclamare dogmi in contraddizione coi principii di giustizia, col diritto dello Stato e delle sue autorità, colla morale ed i veri interessi della scienza, colla libertà legittima ed il benessere dei popoli.

« In generale il Concilio non proclamerà nuovi principii, eccettuati quelli che sono già impressi nel cuore di voi tutti dalla fede e dalla coscienza, principii diversi da quelli alla cui sanzione i popoli cristiani non hanno cessato di rendere omaggio durante interi secoli, sui quali riposano oggidì e riposeranno sempre la prosperità degli Stati, il potere delle Autorità, la libertà dei popoli, e che sono le basi indispensabili di ogni scienza e moralità.

« E perchè possiamo noi emettere questa asserzione con tanta certezza e fiducia? Perchè, grazie alla fede, noi siamo certi che Gesù Cristo è sempre colla sua Chiesa sino alla fine del mondo, che lo Spirito Santo non abbandona mai questa Chiesa, ch'egli le rammenta tutto e che le inculca ogni verità, in guisa ch'essa è e rimane la colonna ed il fondamento della verità, contro la quale le porte dell'inferno sono impotenti a prevalere; perchè, infine, noi crediamo e sappiamo che quando i successori di Pietro e degli Apostoli, il Papa ed i Vescovi, legalmente riuniti in Concilio ecumenico, adottano decisioni in materia di fede e di leggi morali, essi sono preservati da ogni errore dalla previdenza e dall'appoggio di Dio.

« Niuno ha luogo a temere neppure che il Concilio ecumenico adotti con irriflessione e precipitazione risoluzioni che siano senza necessità in contraddizione colle circostanze ed i bisogni attuali, ovvero ch'esso voglia, come nei romanzi, trasportare all'epoca attuale le idee, i costumi e le tradizioni delle epoche passate.

« È pure un sospetto privo di fondamento ed ingiusto che si opporranno ostacoli alla libertà della discussione nel Concilio. Come conoscono poco coloro che credono ciò, i sentimenti del Papa, i sentimenti dei Vescovi ed il modo di agire della Chiesa! Noi sappiamo positivamente che il Santo Padre è animato dalla volontà manifesta di non assegnare limiti nè alla libertà, nè alla durata delle deliberazioni.

« E che cosa dire di quell'indegna calunnia che rappresenta i Vescovi come mancanti del coraggio che debbono avere al Concilio per timori umani! Rammentandoci del precetto di nostro Signore, che ci proibisce di maledire coloro che c'ingiuriano, ci limiteremo a dire onestamente e semplicemente: I Vescovi della Chiesa cattolica non dimenticheranno mai al Concilio, dove dovranno occuparsi degli affari più importanti del loro ministero, il più sacro dei doveri, quello di rendere omaggio alla verità, ricordando queste parole apostoliche: Chiunque vuol piacere agli uomini non è il servitore di Dio, e rammentando inoltre che dovranno rendere conto del loro operato al Tribunale divino, essi non conosceranno altra regola di condotta che la loro fede e la loro coscienza. »

Il *Times* del 13, dopo aver parlato della convalescenza dell'Imperatore e aver constatato che la commozione provata dal mondo alla notizia della sua malattia è stata una delle cause che lo avranno indotto a rinunziare al Governo personale, così prosegue:

È necessario che il mondo sappia quali uomini esistono in Francia, oltre l'Imperatore, che godono la sua fiducia, che possono lavorare con lui e che devono continuare la sua missione dopo di lui.

Il *Journal Officiel* pubblicò la nuova Costituzione venerdì scorso, e questa Costituzione è stata salutata come l'aurora d'un nuovo regno. Ma un nuovo regno implica un nuovo Gabinetto, e, come fece notare giustamente il signor di Girardin, l'esistenza dell'Impero dipende dal primo Ministero che l'Imperatore formerà per succedere all'amministrazione provvisoria. Il Senato ha compiuto la sua missione; è la volta ora del Corpo legislativo.

Non si dice quanto debba durare la proroga di questa Assemblea; ma noi non crediamo che le vacanze possano durare più del periodo della malattia dell'Imperatore, a meno che non si sciolga il Corpo legislativo e che non venga modificata la legge elettorale. Non v'è nulla da guadagnare colla dilazione; al contrario si aggrava la diffidenza e si aumentano i germi del malcontento.

È tempo che la Francia conosca il pensiero reale dell'Imperatore, che questo pensiero sia rivelato ai veri rappresentanti della nazione, ch'esso sia espresso da un Ministero che abbia la fiducia e sia responsabile davanti al popolo.

Non sappiamo quale fondamento possano avere le voci sparse recentemente di deliberazioni che avrebbero avuto luogo a S.t-Cloud per la trasmissione del potere sovrano in certi casi. Si dice che il duca di Persigny ne abbia parlato diffusamente coll'Imperatore. Possono sorgere occasioni di reggenza durante la vita dell'Imperatore, come dopo la sua morte. Nel primo caso, la nomina può essere revocabile a volontà dell'Imperatore; nel secondo, a tenore del Decreto imperiale, gli accordi possono essere considerati come definitivi, nè si può cambiarli senza violare la Costituzione dell'Impero. Però, poche persone credono che in nessuna circostanza, e soprattutto in mezzo ad una tal crisi, la Francia possa essere governata dalla mano d'una donna.

Vi sono altre voci che circolano a Parigi; si suppose che l'Imperatore abdicherebbe in favore di suo figlio, e che questo giovane Principe, che avrà 14 anni il 16 marzo prossimo, salirebbe sul trono e regnerebbe sotto l'egida d'una Reggenza, di cui suo padre avrebbe la presidenza finchè la sua salute gli permettesse d'esercitare tale funzione.

Ma qualunque determinazione si adotti relativamente alla persona del Sovrano, è un soggetto di importanza secondaria se il Governo personale ha finito d'esistere. Poco importa che l'Imperatore sia Napoleone III o Napoleone IV, che il reggente sia l'Imperatrice Eugenia, ovvero il Principe Napoleone Girolamo; la cosa essenziale è di sapere quali saranno i ministri ed in forza di quali principii sarà diretta l'amministrazione.

Non v'è dubbio che l'influenza dell'Imperatrice Eugenia sopra suo marito può produrre effetti più o meno perniciosi, e che la presenza del Principe Napoleone nel Consiglio potrà dare l'assicurazione d'una politica d'un liberalismo più o meno consistente; ma non si può credere che il Monarca attuale, nè il suo luogotenente, nè il suo successore, possano governare altrimenti che con un Gabinetto, il quale goda tutta la fiducia della nazione francese. Con un Governo rappresentativo, fondato su veri principii, la scelta della persona a capo dello Stato diviene un oggetto d'importanza secondaria; si deve lasciare la Francia sbrigare i suoi affari da sè; questo è il solo mezzo con cui essa potrà superare gl'imbarazzi provenienti dalle infermità del suo Sovrano, nonchè la male influenza d'una reggente troppo gelosa e devota, ovvero d'un reggente troppo incerto nella sua politica; è il solo mezzo, infine, per non temere i risultati della lotta o della rivalità fra questi due personaggi.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto dell'11 agosto, che approva i due Regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia o fuocatico e sul bestiame, deliberati dalla Deputazione provinciale di Messina.

2. Un R. Decreto del 26 agosto, che alle strade provinciali nella Provincia di Genova, classificate tali coi RR. Decreti 28 febbraio 1867 e 20 ottobre 1868, sono aggiunte pure la strada di Jemossi e quella di Fontanabuona.

3. Alcune disposizioni nel personale consolare di seconda categoria.

4. Un Decreto del ministro degli affari esteri in data del 31 agosto decorso, col quale fu instituita una Regia agenzia consolare in Fort-de-France, dipendente dal R. Consolato in S. Pietro della Martinica.

5. Una disposizione relativa ad un ufficiale dell'esercito.

6. Un R. Decreto del 5 settembre, a tenore del quale, Nelli comm. Lorenzo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila, venne collocato in aspettativa, dietro sua domanda, per motivi di salute, per mesi sei.

7. Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

8. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 18 settembre corrente, ieri pubblicato.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione nazionale* in data del 19 corr.:

Parlando della nuova legge comunale, cui intende attualmente il ministro Ferraris, e segnatamente della nomina dei Sindaci, si assicura che il ministro vorrebbe che essi non venissero eletti direttamente dal Consiglio comunale, ma che il Consiglio comunale nominasse una terna, la quale a mezzo del Prefetto della Provincia dovrebbe essere mandata al Ministero. Il Prefetto dovrebbe accompagnare la terna con un rapporto, nel quale indicherà quale dei tre personaggi meriterebbe, a suo giudizio, la preferenza, esponendo anche le ragioni sulle quali egli la basa, ed il Ministero nella scelta dovrà nominare uno dei tre, e preferibilmente quello indicato dal Prefetto della Provincia.

Lo stesso giornale ha quanto segue:

Hanno asserito alcuni che nel piano finanziario dell'on. conte Digny da presentarsi all'esame della Camera per aumentare le rendite dello Stato, fosse pure compresa una tassa così detta di famiglia, presso a poco come esisteva anche sotto il cessato Governo granducale.

Da quanto ci consta tali asserzioni non avrebbero gran fondamento, ma si avrebbe ragione di credere che voglia invece l'on. Digny introdurre una tassa sulle bevande, già da gran tempo preconizzata, e quale si trova attualmente attivata in Francia, in Inghilterra e in America.

E più oltre:

Anche l'onorevole Minghetti sembra che abbia in serbo grandi cose da presentare all'esame della Camera. Dicesi che tenga preparati varii progetti per un nuovo sistema amministrativo che dovrebbe influire sul risorgimento dell'agricoltura e del commercio nazionale.

Il *Piccolo Giornale* di Napoli, discutendo la maggiore o minore opportunità di sciogliere o non sciogliere la Camera attuale, fa osservare ai capi della Sinistra, ch'essi dovrebbero capacitarsi, se amano veramente la patria loro, che il Principe non può chiamare al Governo coloro, nel cui seno trovan rifugio i repubblicani, e dovrebbero accorgersi una buona volta del male grandissimo che deriva al paese ed alle istituzioni dalla loro forsennata opposizione, che rende impossibile l'avvicendarsi dei partiti al Governo.

Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

Il primo novembre prossimo deve aver luogo al Cairo un Congresso internazionale di rappresentanti delle Camere di commercio, per istudiare il miglior modo onde favorire lo sviluppo del commercio fra l'Europa e l'Oriente. S. A. il Kedevi ha offerta l'ospitalità a 12 delegati.

Secondo nostre informazioni, la Francia sarà rappresentata dal sig. Michele Chevalier, e crediamo sapere che il rappresentante d'Italia a codesto Congresso, sarà quanto prima nominato.

In data del 18 corrente, l'*Esercito* scrive:

Il generale Pettinengo, comandante il terzo corpo d'esercito, trovasi in Firenze, ove, crediamo, si sia recato per assistere, nel seguito di S. M. il Re, alle grandi fazioni campali di S. Piero a Sieve.

Con R. Decreto del 12 settembre corrente, il cav. Angelini Achille, maggior generale comandante della divisione militare di Cagliari, già aiutante di campo di S. M., fu nominato aiutante di campo onorario di S. M.

Leggesi nella *Perseveranza* in data del 16:

Il caso ci ha voluto favorire: la notizia dataci ieri l'altro da un nostro corrispondente fiorentino intorno alla medaglia coniata in onore del sig. Lobbia, ci procurò il piacere di ricevere ieri la visita di un signore, che non conosciamo, il quale, sentito che il corrispondente si lagnava di non averne potuto acquistare un esemplare, ce ne presentò in vendita parecchi.

Sono medagliette di metallo dorato, grandi come un pezzo da cinque centesimi, e con una orecchietta per passarvi un cordoncino, simili affatto a quelle che si vendono sulle sagre coll'effigie della Madonna o di qualche Santo.

Il venditore ci disse che costano L. 2 50 l'una (!), ma che fino ad ora non ne potè esitare, causa forse l'altezza del prezzo, che non agguaglia quella dell'entusiasmo pel sig. Lobbia.

GERMANIA.

Il disastro di Königsberg.

La *Gazzetta di Danzica* del 14 settembre riferisce:

Ieri sera, la festa data al Re a Königsberg si chiuse con tragico fine. Un testimonio oculare, giunto oggi da Königsberg, ci narra quanto segue:

« La festa apprestata dal Comitato provinciale ebbe luogo nei giardini delle logge riuniti, i quali, come tutti i giardini che circondano il laghetto del castello, erano illuminati nel modo più splendido. Lo spettacolo aveva attirata una moltitudine di spettatori, che avevano preso posto, parte in numerosi battelli, parte sul ponte del laghetto. L'accalcarsi della folla crebbe ancor più, quando il Re, i Principi e gli altri alti ospiti cominciarono una passeggiata in una gran gondola addobbata a festa. Verso le 8 1/2, mentre la gondola regia si accostava al ponte, una parte dell'impalcatura in legno del ponte cedè alla pressione della folla, e una gran moltitudine di persone precipitò con orribile grido di angoscia nell'acqua, e sopra e in mezzo ai sottostanti battelli, parte dei quali venivano travolti da coloro che vi si aggrappavano. Il terrore e la impressione generale sono indescrivibili. L'oscurità non lasciava che si conoscesse l'estensione dell'infortunio, o si pigliassero le misure opportune di salvezza. Inoltre la più parte dei battelli era affollata di spettatori che si dovettero sbarcare prima di accorrere co' battelli medesimi al soccorso. Quante persone fossero precipitate nell'acqua, non si potè sapere approssimativamente prima della mezzanotte. Si potè richiamarne in vita 6 o 7, estratte dalle acque. A poco a poco si estrassero 26 cadaveri, e furono portati nei vicini giardini, dove si poterono riconoscere. C'erano tra loro 4 o 5 fanciulli che non avevano ancora 10 anni, parecchie giovanette e donne, tra cui la moglie di un medico in capo di stato maggiore.

« La festa venne tosto sospesa per ordine del Re. Poco prima di questo terribile disastro, aveva avuto luogo un accidente che avrebbe potuto aver conseguenze deplorevoli. La tenda della gondola reale aveva preso fuoco per uno dei palloni d'illuminazione che v'erano appesi, ma l'incendio venne subito spento, avendovi dato mano tutti, anco parte degli alti ospiti.

« Secondo un telegramma, vennero già estratti 38 cadaveri dall'acqua. Da una lettera da Königsberg togliamo: Costernazione generale e lutto in parecchie famiglie; in una famiglia, Klein, ci sono cinque affogati. »

Un dispaccio da Königsberg del 15 dice: « Per ordine del Re si rinunciò a tutte le feste clamorose, ai balli, al concerto dei tiratori, alla processione delle fiaccole. Il Re ha assegnato 1000 talleri alle famiglie delle vittime ».

La *Correspondance de Berlin* scrive:

« La raccolta delle ordinanze del Ministero della guerra di Baviera annunzia che, in virtù di un trattato firmato il 10 ottobre 1868, e ratificato il 14 agosto 1869, i Governi di Baviera, del Virtemberg e del Baden sono convenuti di stabilire una Commissione permanente delle fortezze del Sud.

« Questa Commissione dovrà amministrare il materiale, che rimase proprietà comune dei suddetti Governi, delle tre fortezze federali, Ulma Rastadt e Landau: conservare in istato di difesa le fortificazioni, gli edifizii accessorii e le piazze di guerra in generale, uniformandosi alle esigenze generali, militari ed altre; mantenere i rapporti strategici delle città fra di loro e colle altre fortezze tedesche; finalmente, esaminare in comune le questioni relative al mantenimento od alla soppressione delle piazze esistenti, alla costruzione ed al mantenimento delle nuove fortificazioni, ed alle misure da prendersi per fare uso delle strade strategicamente importanti.

« La presidenza apparterrà dapprima alla Baviera.

« Con decisione di S. M. il Re Luigi furono nominati membri della Commissione il maggior generale cav. Ferdinando de Malaisé, che ne era il presidente, ed il maggiore del Genio, Giulio Remi. Entrambi continueranno però nelle loro attuali funzioni.

« Gli altri membri sono, per il Virtemberg, il colonnello conte Guglielmo de Reischach ed il capitano Massimiliano Schott di Schottenstein, e per il Baden, il maggiore del Genio, Augusto Hoffmann. »

Scrivono alla *Correspondance de Berlin* da Pietroburgo 4:

« Le forti somme che i Russi perdono annualmente nelle case di giuoco della Germania e la rovina delle famiglie che ne è la conseguenza, sembrano aver commosso vivamente il Governo; si parla d'un ordine imperiale che proibirebbe, sotto le pene più severe, ai sudditi dell'Impero la frequentazione di quelle case. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Un dispaccio ha annunziato che il ministro austriaco, sig. Giskra, ha scritto una Circolare ai governatori della parte cisleitana dell'Impero, colla quale li eccita a provocare nella Dieta provinciale la questione delle elezioni dirette al *Reichsrath*, mentre sinora, com'è noto, fu in vigore il sistema delle elezioni di secondo grado.

I punti che il ministro addita nella sua Circolare sono i seguenti:

1. Sta nell'interesse della Costituzione l'introduzione di elezioni dirette (immediate) dei deputati al Consiglio dell'Impero?

2. In caso affermativo, deve subentrare, invece dell'invio del numero costituzionale di membri della Dieta alla Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero, l'elezione diretta di deputati per parte della popolazione?

3. Queste elezioni dirette debbon esse aver luogo per parte della popolazione in generale, o secondo i singoli territorii, città e Corporazioni, quali sono stabiliti nell'appendice al Regolamento provinciale?

4. Viene riconosciuto necessario o almeno opportuno e desiderabile l'aumento dei membri della Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero, oltre il presente numero costituzionale di 203?

5. In caso affermativo, il numero dei deputati al Consiglio dell'Impero dev'essere raddoppiato, aumentato della metà, o in qual altra proporzione?

6. Se non si pronuncia un voto a favore delle elezioni dirette, in qual guisa dev'essere effettuato l'aumento dei deputati al Consiglio dell'Impero? Dal seno della Dieta in generale, o tenendo ferma l'elezione per gruppi? In quest'ultimo caso, come dovrà aver luogo la suddivisione, segna-

tamente escluso il caso di raddoppiamento, in que' gruppi, dal seno de' cui membri della Dieta è da eleggersi pel Consiglio dell'Impero soltanto un deputato, o un numero dispari?

7. Quale durata è da stabilirsi per le funzioni dei membri della Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero?

Ho l'onore di chiedere colla massima premura a Vostra ecc. che voglia influire, sia mediante conferenza coi singoli membri della Dieta, sia mediante partecipazione alle discussioni in Comitato, non appena quest'oggetto sarà pervenuto a regolare trattazione, il che dichiaro ripetutamente assai desiderabile, affinchè sian tenuti presenti i punti di veduta mentovati nelle anzidette quistioni e l'ulterior definizione dell'oggetto avendo riflesso ai medesimi.

Accolga Vostra ecc. l'assicurazione della mia perfetta stima.

Vienna, 9 settembre 1869.

Dott. *C. Giskra.*

Lemberg 18 settembre.

Il capo della Luogotenenza galliziana ha ricevuto dal Ministero l'istruzione, allorquando siano riprese le discussioni alla Dieta, di porre in risalto quanto alla *risoluzione*, che i cangiamenti della Costituzione non sono ammissibili che in via costituzionale, e che il Governo non può trattare di tali oggetti colla Dieta saltando via il *Reichsrath*. (*N. F. P.*)

Lemberg 18 dicembre.

Smolka, in una proposta estesamente motivata, chiede che non si mandino deputati al *Reichsrath*. Sotto la proposta sono sottoscritti Leszek e Borkowski, ed altri deputati di minore importanza. (*N. F. P.*)

SVIZZERA.

Il Congresso della Pace a Losanna.

Nella seconda e terza seduta si continuò la discussione sull'istituzione di una federazione di popolo, col titolo di *Stati Uniti d'Europa*, e si venne alla seguente prima risoluzione, votata egualmente dagli uomini e dalle donne:

Congresso della Pace e della Libertà.

Considerando che la causa fondamentale e permanente dello stato di guerra, nel quale versa perpetuamente l'Europa, è la mancanza di qualsisia istituzione giuridica internazionale;

Che la prima condizione acciò un Tribunale internazionale sostituisca le sue decisioni giuridiche alle soluzioni che la guerra e la diplomazia indarno chiedono alla violenza ed all'astuzia, è che siffatto Tribunale sia liberamente e direttamente eletto e istituito dalla volontà dei popoli, e tenga per norma delle sue decisioni le leggi internazionali liberamente votate dai medesimi popoli;

Considerando che, qualunque sia l'autorità morale di un Tribunale, l'esecuzione delle sue decisioni, per essere efficace, dev'essere sancita da una forza coercitiva;

Considerando che una forza così fatta non può sussistere legittimamente se non in quanto essa venga istituita, regolata e condotta dalla volontà diretta dei popoli;

Considerando che il complesso di queste tre istituzioni — una legge internazionale — un Tribunale che applica detta legge — un potere che assicura l'esecuzione delle decisioni di questo Tribunale — costituisce un Governo;

1. Che l'unico mezzo di stabilire la pace in Europa è l'istituzione d'una federazione di popoli col titolo di *Stati Uniti d'Europa*;

2. Che il Governo di questa Unione deve essere repubblicano e federativo, poggiare cioè, sul principio della sovranità del popolo e rispettare l'autonomia e l'indipendenza di cadaun membro della Confederazione;

3. Che la Costituzione di questo Governo debb'essere perfettibile;

4. Che la Confederazione europea deve garantire a ciascuno de' popoli ond'è composta:

a) La sovranità e l'autonomia,

b) La libertà individuale,

c) La libertà di suffragio,

d) La libertà della stampa,

e) La libertà di riunione e d'associazione,

f) La libertà di coscienza,

g) La libertà di lavoro senza interessato intervento dei padroni (*exploitation*),

h) La responsabilità effettiva e individuale di tutti i funzionarii dell'ordine esecutivo,

i) Il diritto di nominare i proprii magistrati;

5. Che niun popolo potrà entrare nella Confederazione europea, se già non è nel pieno esercizio:

a) Del suffragio universale,

b) Del diritto di accettare e rifiutare la imposta,

c) Del diritto di pace e di guerra;

d) Del diritto di conchiudere e ratificare alleanze politiche e trattati di commercio;

e) Del diritto di perfezionare la propria Costituzione.

TURCHIA.

Sotto il titolo Bilancio Turco, leggesi nella *Perseveranza*:

Poichè abbiamo talora sentito, e non diciamo da burla, che taluni hanno venduto rendita italiana, e hanno comprato rendita turca, credendo di fare un investimento migliore e più sicuro, ci par pietoso di pubblicare il bilancio turco, quale l'ha compilato lo stesso Governo, ora, si badi bene, che vuol fare un altro prestito.

Il bilancio, adunque, del 1869-70 si riassume in queste cifre, che riportiamo dall'*Economist*:

	Entrata	
Ordinaria	L. 419,725 000	
Straordinaria	» 24,025,000	
		Tot. L. 443,850,000
	Spesa	
Ordinaria	L. 432,425 000	
Straordinaria	» 76,575,000	
		Tot. L. 509 000,000
Disavanzo		it. L. 55,150,000

che vuol dire che il Governo turco confessa esso stesso un disavanzo di it. L. 55,150 000.

Ma v'è di meglio; il Governo turco confessa altresì un debito fluttuante di italiane lire 125 000,000.

E si deve ricordare anche, che queste cifre sono solo presuntive, e che le consuntive, come tutti sappiamo in Italia, sogliono essere ben diverse.

E per ultimo, il Governo turco non suole avere una riputazione di molta veridicità ne'suoi conti.

Certo, il disavanzo del bilancio italiano è più grande, e maggiore altresì il nostro debito fluttuante; ma la possibilità e la capacità degl'Italiani a scemar quello e questo, dovrebbero mostrarsi infine maggiori, che non quella dei Turchi.

Vero è che l'amministrazione dei Turchi, secondo l'*Economist* assicura, migliora, il che della nostra non si suol dire; se non che starà bene accettare anche per noi la medicina, che il giornale inglese consiglia pel Governo turco. Esso dice che l'Amministrazione di questo non diventerà davvero e sostanzialmente buona, se non quando si troverà nell'impossibilità d'avere denaro a prestito.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 settembre.

R. Scuola superiore di commercio. — Siamo lieti di poter annunciare che il Consiglio provinciale di Treviso ha unanimemente deliberato di continuare per altri due anni nel concorso accordato già per un anno nella sessione ordinaria in l. 3000.

Non potevamo aspettarci una diversa decisione da parte di quell'inclito Consiglio, che primo diede il nobilissimo esempio di assecondare la domanda diretta alle Rappresentanze provinciali del Veneto ed altre vicine, chiedente un medico sussidio per formare la dotazione occorrente, in attesa che le condizioni del R. Erario permettano di stanziare una ben maggiore somma di quella che in oggi contribuisce per questo Istituto superiore.

Un'ulteriore notizia, intorno alla R. Scuola ci affrettiamo a comunicare, ed è quella che il R. Ministero d'agricoltura e commercio, in vista delle particolari circostanze che tuttavia perdurano, concesse che anche nell'anno scolastico 1869-70 sia attivato il Corso preparatorio.

Spazii comunali. — Il Sindaco della città di Venezia avvisa:

Col giorno 15 ottobre a. c. scade il termine utile pel pagamento della IV rata trimestrale 1869, della tassa per occupazione di spazii comunali lungo le pubbliche vie.

I contribuenti, pertanto, muniti di regolare licenza pei due trimestri passati, dovranno sodisfare il loro debito prima del 15 ottobre p. v. per non incorrere nelle penali ed escussioni fiscali comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816. Qualora non volessero approfittare ulteriormente della licenza, dovranno presentare formale rinuncia scritta al protocollo municipale, prima del giorno 10 ottobre p. v., altrimenti operando, saranno responsabili della tassa anche pel quarto trimestre a. c.

A senso poi, e pegli effetti dell'articolo III del Regolamento municipale 16 marzo 1867, N. 5685 per l'esercizio dei posti amovibili, saranno obbligati i contribuenti medesimi a produrre alla Sezione III municipale la prova dell'eseguito pagamento per la rinnovazione trimestrale della licenza. A tale proposito si rende noto che scaduto infruttuosamente il termine utile pel pagamento, ed insinuata in retrocessione la partita dall'esattore per qualsiasi titolo ammesso dalla legge, la concessione resterà ipso facto annullata, responsabile il debitore anche della contravvenzione per abusiva occupazione stradale.

Venezia 15 settembre 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Pia Fondazione Querini-Stampalia. — Sua Maestà, con decreto de' 28 dello scorso agosto approvò lo Statuto organico di questa pia Fondazione, alla quale il R. Tribunale provinciale di Venezia accordò, l'11 del corrente mese, il libero godimento dell'eredità del generoso e meritissimo conte Giovanni Querini-Stampalia, con generale cordoglio mancato ai vivi nel maggio di quest'anno.

I sottoscritti curatori non saprebbero meglio interpretare i liberali sentimenti del benefico testatore, che dando immediata attuazione alle pietose di lui elargizioni. Pertanto aprono un concorso a tutto il 31 ottobre in favore delle donzelle che vi potessero aver diritto secondo la volontà del testatore, riassunta ed applicata nei seguenti articoli dello Statuto organico, sanzionato dalla Reale deliberazione.

Articolo 7. « Ogni 5 anni verrà sottratta « dalla rendita una somma per doti a giovani « povere, legittime, di ottimi costumi, divise in « tre categorie, di giovanette nobili, di giovanette « di civile condizione e di ragazze di villici ed « artieri, scelte dal Sindaco di Venezia, insieme « alla Congregazione di Carità nella seguente pro- « porzione:

« Una dote per giovanetta nobile d'italiane « L. 10 000;

« Sei (6) per giovanette di civile condizione « d'italiane L. 2000 per cadauna;

« Trenta (30) per ragazze di villici ed ar- « tieri d'italiane L. 300 per cadauna,

« Avranno diritto a queste doti le giovanette « abitanti nei Comuni e Frazioni dei Distretti di « Venezia, Dolo, Mirano, Mestre, Chioggia, Cone- « gliano, Valdobbiadene, Ceneda, Asolo, Treviso, « Oderzo, Pordenone, S. Daniele, Latisana, Tar- « cento, Piove, Padova, Monselice, Camposampie- « ro, Lonigo, Cologna, dove possiede beni la Fon- « dazione, generale erede del co. Giovanni Que- « rini-Stampalia, e quelle della città di Venezia « dov'ei dimorava.

« Se vi sarà una giovinetta, che porti il no- « me Querini, a cose pari verrà preferita. »

Articolo 8. Ricevute dai Curatori le istanze delle chiedenti la dote, eglino faranno le loro proposte alla Giunta stabilita dal testatore pella destinazione di coteste doti, composta del Sindaco di Venezia e della Congregazione di Carità. Entro 15 giorni al più tardi, la Giunta dovrà decidere. In caso di ritardo, trascorsi i 15 giorni, si riterranno tacitamente approvate le proposte dei Curatori.

Articolo 9. Il pagamento delle doti non avrà luogo se non previo attestato del seguìto matrimonio innanzi all'ufficiale di stato civile, e mediante quietanza delle riceventi il danaro.

Perdono il diritto di conseguire le doti,

a) quelle giovani che all'epoca del matrimonio non fossero più nelle condizioni di povertà e di onestà volute dal testatore, e per le quali vennero ad esse designate le doti stesse;

b) quelle che non fossero passate a matrimonio entro il quinquennio dalla fatta designazione delle doti, salvo alle medesime l'aspirare ad un nuovo concorso.

Le istanze dovranno essere presentate entro il termine prefisso del prossimo ottobre al Palazzo Querini-Stampalia a S. Maria Formosa. Vengono pregati i signori Sindaci de' Comuni sopraccennati di dare a questo avviso la maggiore possibile pubblicità.

Venezia 16 settembre 1869.

I Curatori,

AGOSTINO SAGREDO.
GIACINTO NYMIAS.
GIAMBATTISTA LUCIETTI.

Istituto-Convitto Rubinato *sotto gli auspicii della Camera di Commercio ed Industria.*

Ieri ebbe luogo in questo Istituto la solenne distribuzione dei premii, preseduta da S. A. il Principe Giovanelli Sindaco della città, e dal rappresentante della Camera di commercio, sig. Borghi, nonchè dall'Assessore municipale, conte Donà dalle Rose, e dal sig. conte Morosini membro della Giunta scolastica permanente. Vi assistettero varii distinti commercianti ed eletti cittadini, e fu abbellita la festa dal concorso di molte eleganti signore.

Fu questa aperta colla fanfara reale, sonata dalla Banda della R. Fanteria di marina; quindi fu letto dal sig. prof. Crosara Felice un discorso, che meriterebbe una lunga ed accurata analisi, per l'utilità pratica che potrebbe alla patria nostra da quello derivare. Trattò sopra le industrie ed il commercio d'Italia; accennò alle speranze del futuro loro risorgimento, discutendo le principali cause che tuttora li inceppano, e fece poi in particolar modo vedere, rafforzato da cifre statistiche, come la patria nostra potrebbe avere una sorgente di ricchezza nell'industria dei canapi, lini, filati e tessuti congeneri; *industria della quale*, come diceva l'autore, *è forse riservato nei futuri destini il primato alla patria nostra.*

Ma ci asteniamo di parlare ulteriormente sopra quest'applaudito discorso, sperando che l'Autore sarà per aderire al desiderio espresso da molti distinti personaggi ed esperti negozianti, di farlo di pubblica ragione. Era bello il vedere l'attenzione che i giovanetti prestavano alle parole del loro docente; il che dimostrava com'essi sieno bene iniziati in tutto ciò che al commercio si riferisce. La qual cosa, suona la più sincera delle lodi che possa meritare un Istituto commerciale, ed insieme torna ad evidente prova non essersi la Camera di commercio ingannata nel preferire questo ad ogni altro Istituto della città.

Ci tornò gradito lo scorgere dal Programma pubblicato pel venturo anno, come si andrà ad iniziare presso lo stesso Istituto un corso pratico o Banco modello. Di tale insegnamento difettava la nostra città, e speriamo, dietro le basi nel Programma stesso tracciate, che i giovanetti all'uscire dallo Stabilimento, potranno utilizzare le pratiche cognizioni ivi acquistate. E maggiormente fondiamo questa nostra speranza sulle zelanti cure degli egregii professori indicati nel Programma stesso, tutti noti alla città per lunga esperienza ed estese cognizioni nel loro speciale ramo d'insegnamento.

Ospizio marino. — Comunicano all'*Adige* di Verona che le tre fanciulle Mazzer Augusta, Lucchese Anna e Tognati Rosa, alunne dell'Istituto Mazza, ritornarono colà dalla cura dei Bagni marini.

« Se prima ogni altro rimedio riusciva alle stesse quasi infruttuoso, la cura fatta dei bagni fu loro cotanto salutare, da ritornar da Venezia, direi, tramutate; le tracce esterne delle imperfezioni scomparvero; la ciera è sana, la vigoria moltiplicata. Si può dire con sicurezza, che se in avvenire avranno la fortuna di rinnovare la cura una seconda volta, la loro malattia sarebbe vinta radicalmente; e le fanciulle, anzichè di peso, sarebbero utili a sè ed alla Società. »

Circolo dell'istruzione privata. — Sabato 25 corrente, alle ore 8 e mezzo pom., vi sarà seduta straordinaria.

La Presidenza.

Galleria Scarpa alla Motta. — Abbiamo riportato, alcuni mesi fa nella *Gazzetta*, una lettera, che un chiaro pittore francese ci dirigeva, sulla condizione in cui trovavansi i quadri di questa Pinacoteca, che contiene opere insigni di Andrea Mantegna, di Pordenone, di Paolo, di Giorgione, di Tiziano, di Francesco Francia, di Garofolo, del Romanino, del Luini, di Lelio Orsi, di Dosso Dossi, di Guido Reni, nonchè il ritratto del poeta Tibaldeo, dai più intelligenti ritenuto di mano di Raffaello. Siamo in oggi lieti di annunziare che l'onorevole proprietario di tale galleria, ch'è il sig. Scarpa, erede del celebre professore di questo nome, incaricava, non ha guari, un distinto ingegnere architetto del luogo, di inalzare un edificio che riuscisse adatto a collocare nella miglior luce tale preziosa messe di dipinti, e l'opera è già così bene incamminata che sarà presto compiuta. Fidiamo anche che in occasione del trasporto dei detti quadri, verranno essi affidati, per quelle ripuliture e piccoli restauri di cui abbisognassero, soltanto ad artisti di abilità conosciuta, perchè è noto quali immensi danni abbiano recato alle arti i cattivi ristauratori. Sarà così provveduto degnamente alla migliore conservazione di una Galleria, ch'è forse la più ricca nel Veneto tra le appartenenti ad un privato, ed ha poi il merito sommo di rappresentare ne' suoi dipinti le varie Scuole italiane.

Pianta di Venezia. — Dalla litografia Bianchi, succeduto a Ripamonti-Carpano, è uscita una carta topografica di Venezia, che per esattezza, eleganza e nitidezza, supera quelle che furono finora pubblicate, ed ha il vantaggio di contenere, oltre agli ultimi mutamenti, anche le costruzioni in corso di lavoro, e perfino il progetto di un ingrandimento dei Giardini pubblici, che noi saremmo ben contenti di vedere posto in atto. Vi sono richiamati con appositi numeri i palazzi principali sul Canal Grande, gli Stabilimenti pubblici civili e militari, i teatri, le caserme, le parrocchie, le chiese sussidiarie, gli Oratorii e gli alberghi principali, e segnati i confini dei Sestieri e delle parrocchie; sicchè riesce veramente utile. La raccomandiamo quindi ai lettori.

Teatro Rossini. — Il nuovo proverbio in tre atti di Achille Torelli: *Amore uguaglia*, ebbe ieri sera un successo un po' freddo. Questo lavoro, nel quale, quando fu rappresentato in Napoli la prima volta, c'erano scene intere d'un dramma di De Musset, come l'autore stesso ha lealmente confessato, fu poi rifatto da capo quando fu rappresentato a Roma. Le scene che appartenevano al De Musset scomparvero, e, come un telegramma ne avvertiva molti giornali italiani, ebbe colà un grande successo. Fosse l'aspettativa soverchia, fosse l'esecuzione poco felice, giacchè gli attori si preoccupavano anzitutto di quell'importante personaggio ch'è il suggeritore, fatto sta che il successo di Roma non fu confermato a Venezia. Sulla fine vi furono tentativi di applausi, ma restarono senza eco.

L'*Amore uguaglia* è una cosa leggiera, che non può, nè pretende essere messa a confronto coi lavori di maggior lena dello stesso autore. Un menestrello è scambiato per un principe, senza sua colpa; un principe vuol farsi credere il suo aiutante, una principessa e la sua dama d'onore si scambiano anch'esse le parti; e tutto ciò perchè tanto il principe che la principessa, i quali son fidanzati e non si conoscono ancora, vogliono essere amati per sè, e non pei loro titoli. Nobilissima ambizione, ma pericolosa. La principessa qui, per esempio, s'innamora del menestrello, appunto perchè lo *crede il principe*. Egli è vero che, scoperto l'inganno, è poi costretta a confessare al menestrello che lo ama, e gli consacra una lagrima (il poeta non dice di più) ma lo manda però subito lontano da sè. In tal modo l'autore viene a dire che se l'amore può congiungere momentaneamente due esseri posti in posizioni sociali diverse (e qui l'amore nasce per un doppio equivoco, giacchè entrambi s'innamorano senza conoscere il vero esser loro) la disuguaglianza sociale s'impone più tardi a coloro che si amano, e tirannicamente li separa. *Amore* quindi *non uguaglia*, se non fino ad un certo segno, anche nel caso che ci è offerto dall'autore, poichè qui amore deve cedere le armi e ritirarsi appunto d'innanzi alla disuguaglianza sociale. Questo è quello che accade più facilmente nel mondo, ma non ci pare molto in armonia col titolo del proverbio.

Non vogliamo dire però che in questo nuovo lavoro non vi sieno pregii. Il Torelli si rivela uomo d'ingegno, anche quando per avventura sonnecchia. Sebbene gli equivoci di cui si serve sieno un po' logorati dall'uso, sebbene se ne sia servito in parte egli stesso nell'altro suo proverbio: *La più semplice donna vale due volte un uomo*, pure egli ha saputo tener desta l'attenzione del pubblico, il quale, benchè restasse da ultimo poco sodisfatto, pure non diede segno alcuno d'impazienza, e ascoltò attentamente sino alla fine. Vi è una scena d'amore delicata e gentile, e degna dell'animo e dell'ingegno dell'autore. Della forma non potremmo giudicare con cognizione di causa, giacchè quando gli attori non hanno imparato la loro parte, è naturale che le frasi, ad onta della loro buona volontà, vengano fuori qualche volta alterate.

La sig. Elvira Pasquali ha destato poscia tutto il buon umore del pubblico nella deliziosa commediola di Scribe: *La Matrina*. La giovane attrice fu vivamente e a buon diritto applaudita. Tutti uscendo dal teatro, si auguravano una matrina così giovane e graziosa. Era una specie di suffragio universale, ma questa è una delle tante volte in cui il suffragio universale non è rispettato. Le matrine, le quali abbiano l'età dei loro figliocci e, senza accorgersene, facciano all'amore con loro sono assai rare, se pur se ne trovano.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 16, 17, 18, e 19 corrente: dieci canestri di pesce in istato d'incipiente o avanzata putrefazione, e parecchie libbre di frutta ed erbaggi guasti.

Le Guardie municipali, nei giorni 19 e 20 c., constatarono 25 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 20 corrente, C. A., per furto di un'ombrella di seta nella birraria in Calle delle Ballotte, a danno di L. B.; P. A., per disordini commessi in luogo pubblico; M. F., che, eccessivamente ubbriaco, commetteva disordini; e M. A., trovato in possesso di un involto contenente effetti di vestiario militare, ritenuti di furtiva provenienza.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 21 settembre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Relazione a Sua Maestà nell'udienza del 16 settembre 1869 del ministro dell'interno nel presentare la Relazione della Commissione d'inchiesta sui casi delle Provincie dell'Emilia in occasione della tassa sul macinato:

Sire,

La attuazione della legge 7 luglio 1868, Numero 4490, con cui si stabiliva una tassa sulla macinazione dei cereali, non poteva non sollevare, e sollevò difatti, molte e tutte serie difficoltà.

Gli animi se ne trovavano commossi, l'agitazione si fece grave in alcune delle Provincie centrali; il vostro Governo credette dover affidare ad un comandante militare talune delle facoltà del potere esecutivo.

La Camera dei deputati, adottando nella tornata del 26 gennaio 1869, dopo lungo contrasto, l'ordine del giorno puro e semplice sulle proposte tendenti a censurare la condotta del Governo, consacrava quello che la necessità aveva prodotto.

Immediatamente poi quasi ad unanimità:

« Dopo le spiegazioni date e gl'impegni presi « dal Ministero, lo invitava ad *accertare*, mediante « apposita inchiesta, le *cause*, dei recenti pertur- « bamenti, massime nelle Provincie ove si mani- « festarono con maggior intensità, ed a *proporre* « i *provvedimenti* che saranno del caso. »

Vostra Maestà, sulla proposta del Ministero dell'interno, con Decreto 14 marzo 1869 nominava « una Commissione d'inchiesta per *accertare le cause* che diedero luogo ai disordini delle Provincie di Parma, Reggio d'Emilia, Bologna e Modena ad occasione dell'applicazione della legge sulla tassa del macinato. »

La Commissione adempì con solerzia, sagacia ed indipendenza al suo mandato; ritardata, per l'ampiezza delle ricerche instituite, la Relazione, formata il 16 giugno 1869, che mi onoro di presentare a Vostra Maestà, dimostra, quante cure vi siano state spese dagli egregi uomini chiamati a comporla e sono: Mantellini comm. Giuseppe, consigliere di Stato, *presidente*; Ferreri cav. Giuseppe, sostituto-procuratore generale del Re; Baravelli cavalier ingegnere Paolo, ispettore generale del Ministero delle finanze; Carlotti cavaliere Davide, consigliere delegato alla Prefettura di Livorno; Berti cavaliere avvocato Ludovico, consigliere provinciale della Provincia di Bologna; Ferracchini cavaliere avvocato Enrico, vice-presidente del Consiglio provinciale della Provincia di Reggio nell'Emilia; Osenga professore Giuseppe, facente funzioni di presidente della Commissione temporanea dei conti in Parma; Cavassola avvocato Giannetto, segretario al Ministero interni, *segretario*.

La Relazione, con gli annessi documenti sarà presentata alla Camera, appena riunita; ma l'importanza dell'argomento richiede un esame non così differito; e d'altronde la pubblicità anticipata potrà servire per istudio a chi dovrà poi sopra di essa recare giudizio, come per preparare anche quel primo sindacato che sta nella pubblica opinione.

Il mandato della Commissione era di *accertare le cause*, onde queste accertate, potesse il Governo di Vostra Maestà vedere quali *provvedimenti* fossero a *proporsi*, quali dipendessero dalla Maestà Vostra, quali dal concorso del potere legislativo.

Sia che le due parti si tengano intieramente connesse, sia che lo studio delle cause abbia trascinato quegli egregi uomini ad entrare nel campo pratico, fatto è che le conclusioni della Commissione abbracciano anche i provvedimenti.

Anzi, aperto in quel modo il campo, le proposte della Commissione spaziarono liberamente dall'esercizio della prerogativa sovrana di grazia sino alla riforma della legge sul macinato.

E, trascurando i minori, di cui taluni quasi disciplinari o domestici, i provvedimenti indicati si possono riassumere:

1.° Amnistia pei trascorsi dell'ignoranza;

2.° Ricomporre, dove guasti o distrutti, gli Archivi dei Comuni;

3.° Correzione della fondiaria per Reggio e per Modena;

4.° Costruzione della ferrovia tra Parma e Spezia per Pontremoli;

5.° Liberare il campagnuolo dal servizio attivo della Guardia nazionale;

6.° Nuovo assetto e riparto dell'imposta sulla ricchezza mobile per i campagnuoli;

7. Quanto al macinato, ampie facoltà all'Amministrazione per applicarlo col contatore, ovvero con sorveglianza continua, onde rivedere la tassa, coordinandola alle mutazioni che si verificano, e di mano in mano che si verificano;

8. Moderazione della tariffa pel granturco.

Potrebbe, a prima giunta, sembrare che siffatte proposte fossero il portato dei giudizii meno favorevoli sull'Amministrazione sì politica che finanziaria; ma nella Relazione Vostra Maestà troverà, ad ogni passo, apprezzamenti degli atti e delle persone, i quali, appunto perchè condotti con una severità lontanissima da ogni indulgenza, cattivano una maggior credenza, e che pure recano giudizii in favore od a chiarimento della condotta di tutti.

L'esame della Commissione, come il mandato della Camera risguarda a due ordini di fatti: gli uni politici o generali, gli altri finanziarii o speciali.

Il Ministero delle finanze si occuperà specialmente degli argomenti di tasse; incombe al Ministero dell'interno l'occuparsi degli altri.

I fatti verificatisi nei primi di gennaio in alcune località dell'Italia centrale si presentarono con un apparato di tale gravità, che il Governo credette dovervi provvedere coll'affidare al generale Cadorna una missione speciale. Col Decreto del 6 di quel mese venivano concentrati in di lui mano i mezzi per imprimere alle misure di prevenzione o di repressione un indirizzo di unità, che non sarebbesi potuto sperare dallo spartimento del territorio sotto giurisdizione di magistrati ed Autorità diverse.

Eravi o no necessità d'ordinare quella missione?

L'evento ha risposto per l'affermativa; perocchè, sedati i tumulti, quetati gli animi, poi andò che tutto potè ripigliare il suo consueto e normale andamento.

Riepilogando quello che la Commissione accertava, ecco quello che ne risulterebbe, come riassunto, espresso colle stesse parole, e collo stesso ordine, sebbene raccolto da varii passi:

« Principali, se non esclusivi, attori furono i contadini, o gente che abita la campagna e lavora la terra.

« I Prefetti non mancarono d'energia nel reprimere, e sarebbe ingiusto l'accusarli d'imprevidenza... Il sospetto che sarebbesi trascorso agli eccessi non trapelò da nessuna deposizione, da nessun rapporto.

« Dovunque il moto, anzichè allargarsi da un punto come da centro alla circonferenza, si accese su punti estremi e divisi, e senza contatti apparenti tra loro.

« Sebbene sorprese, appena scoppiati i moti, le Autorità accorsero al riparo con tutt'i mezzi dei quali poterono disporre.

« Ed agl'inviti, come alle ordinazioni delle Autorità civili, corrisposero premurosi i comandanti militari di Bologna e di Parma. La truppa riuscì, come sempre, mirabile per abnegazione e disciplina. Obbediente alla parola d'ordine, comparve sul terreno colla baionetta inastata, mai usò la prima delle armi, nè sempre colle armi rispose alle provocazioni, agli attacchi.

« Della missione Cadorna tutti parlano con riconoscenza in quelle Provincie, meno forse pel suo effetto materiale, che per quello morale..

« Disuguali alla situazione si mostrarono le Autorità comunali e le armi cittadine.

« Il povero contadino, nel 1869 non trovò che facce scontente; nessuno che gli parlasse della tassa del macinato, come, nel 1860, tutti gli parlarono della leva.

« Anche la voce del clero restò muta... Quell'abito tenuto sotto i Duchi di pubblicare dall'altare le leggi, e di predicare il precetto dell'osservanza, si è dismesso; il prete diffida dell'Autorità civile, o fa le viste di diffidarne per tacere, quando le parole del suo santo ministero dovrebbero predicare il precetto di rendere a Cesare quello che è di Cesare.

« Il contadino parmense, reggiano o modenese riceve ora un trattamento più duro nei suoi rapporti col padrone della terra, il bolognese no, ma forse ne ha l'opinione.

« E dunque furono moti per mal essere economico, inasprito da più ragioni d'ordine morale, sociale, politico; ma senza che per questo entrasse direttamente in causa la questione sociale o politica. »

« Ogni sospetto di questione sociale o di attacco al proprietario, per astio o per invidia alle sue proprietà, ogni paura di guerra di chi non ha contro chi ha e perchè ha, è paura che si dissipa...

« Se dalla questione sociale si passa alla politica, le discorse premesse ne chiariscono come nessun partito politico abbia dato vita o indirizzo a quei moti... Nulla sente di ribellione.

« Il rimprovero, che possono farsi tutti i partiti è di avere disposto il terreno; e questo rimprovero lo hanno tutti, che tutto facevano per accendere, nulla per prevenire o reprimere. Sono le intemperanze di un malcontento generale, che agitano questo grande infermo; è l'ambiente di opposizione, che viene da ogni classe e da ogni parte, non esclusi coloro che si usurpano il nome di conservatori... »

Quali insegnamenti si possono ritrarre, quali illazioni si possono dedurre da queste parole, quali giudizii si possono recare intorno al merito loro, Vostra Maestà vedrà nell'alto suo senno.

Non havvi alcuno in Italia, il quale, individualmente o collegialmente, non voglia e non affermi di volere che si provveda al ristauro delle finanze ed all'ordinamento amministrativo dello Stato. Eppure non saprebbe in ugual modo affermare che tutti vogliono seriamente i mezzi con cui si possano questi scopi raggiungere!

Il Parlamento, nella coscienza che ha dei suoi doveri, il Principe nella sua savizza, troveranno, nessuno ne dubita, il modo di coordinare i mezzi collo scopo e colla fermezza nel volervi pervenire; il paese ne sente l'urgenza, ed è in obbligo di misurare le conseguenze della cooperazione che da lui si attende.

Intanto, per ciò che spetta alle varie conclusioni, con cui si compendia il concetto della Commissione d'inchiesta, ed anzi tutto, se la clemenza del Principe vorrà stendersi benigna a pro' dei trascorsi, e dei traviamenti per ignoranza, i Vostri ministri, esaminato il corso della procedura, saranno lieti di poterne fare la proposta a seconda dei casi e delle circostanze.

Per gli archivii comunali non è mancato e non mancherà, secondo i mezzi che sono in mano del Governo, il suo proposito di ricomporli e di rifornirli; già furono dati, ed in parte eseguiti provvedimenti a questo fine.

Per la perequazione della fondiaria già sono a buon punto i lavori intrapresi; e fin d'ora assicuro Vostra Maestà, che fra i progetti da sottoporsi al Parlamento saravvi quello della milizia comunale, Guardia nazionale.

La ferrovia tra Parma e Spezia è uno di quei desiderii la cui attuazione non può essere consentita dall'attuale condizione finanziaria; ma d'altronde si presenta con carattere di necessità alcuna per Provincie già percorse da una linea così principale ed importante.

Per l'assetto dell'imposta a carico dei campagnuoli già venne presentato un progetto che vi provvede.

Ma questi ed altri migliori concetti massime per la tassa del macinato, potranno aver vita e svolgimento quando, mercè le discussioni che, fra poco, dovranno seguire in Parlamento, vengano a

chiarirsi i divisamenti con cui, anche per questa parte, possa procedersi di conserva con tutte le forze della Nazione.

Il ministro dell'Interno,
LUIGI FERRARIS.

La Relazione del ministro delle finanze intorno alla tassa della macinazione occupa dieci colonne della *Gazzetta Ufficiale*, e ci è impossibile di qui riprodurla. Da essa ci limitiamo a ricavare che i ruoli per tutto l'anno 1869 per la tassa stessa presentano un ammontare di lire 33,867,592; che le quote scadute a tutto agosto ascendevano a L. 19,732,762, di cui erano state versate in tesoreria L. 9,959,944. 85; ma il ministro osserva che gli esattori hanno un termine utile per versare dopo fatta la riscossione, il quale termine per alcuni di essi si estende persino a tre mesi. Le somme da essi riscosse, ma non ancora versate in tesoreria, non sono perciò comprese nella cifra accennata; e per conseguenza la somma pagata dai contribuenti è maggiore di quella versata dagli esattori al Tesoro.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Le irregolarità degli arrivi da Francia per le ferrovie della Savoia e del Cenisio dall'ultimo cangiamento d'orario in poi, si erano fatte troppo gravi e frequenti, perchè il Ministero dei lavori pubblici non avesse a preoccuparsene seriamente, ed a fare le maggiori premure per trovar modo di prevenire gli effetti delle oscillazioni, che, pur troppo, sono inevitabili nelle provenienze di Francia.

Riconosciuta l'impossibilità di riuscire ad un risultato sicuro col mezzo di semplici modificazioni nell'orario attuale, senza sconvolgere l'ordine e senza pregiudicare le coincidenze colle altre ferrovie affluenti, la Società dell'Alta Italia ha proposto, ed il Ministero ha approvato, l'aggiunta di un terzo convoglio primario tra Torino e Firenze, mercè il quale è migliorato sensibilmente ogni servizio interno, ed è provvisto alla stabilità delle corrispondenze colla Francia nel modo il più possibile rassicurante.

Era desiderio che un'innovazione di tanto vantaggio pubblico venisse attuata sul finire dell'andante mese, ma la necessità di modificare tutti gli ordini di servizio non permette di poterla compiere se non pel giorno 5 dell'entrante ottobre.

In tale giorno andrà in vigore pei convogli diretti il seguente orario:

Da Torino a Firenze.

Primo treno del mattino: parte a mezz'ora dopo mezzanotte ossia a — 12 30 *a.*
arriva a — 1 » *p.*

Questo treno porta le corrispondenze di Francia giunte in Torino tra le 10 e le 12 di notte, e passa da Piacenza in poi per le Stazioni principali in ore molto più comode del convoglio attuale delle 9 40 p.

Secondo treno del mattino: parte come nell'orario attuale a — 7 40 *a.*
ed arriva alla stessa ora delle — 7 45 *p.*
senz'alcuna variazione.

Terzo treno della sera si confonde col convoglio attuale che parte alle — 5 45 *p.*
ed arriva in Firenze alle — 8 30 *a.*

È però anticipato di 40 minuti l'arrivo delle corrispondenze.

Con questo treno per le provenienze di Genova, è accorciata la fermata in Alessandria, e si guadagnano 40 minuti nel viaggio tanto da Genova quanto da Milano.

In senso inverso poi, ossia da Firenze a Torino rimangono fermi i due treni diretti delle — 10 40
tanto alla mattina quanto alla sera, e si aumenta un convoglio, il quale parte alle — 5 » *p.*
ed arriva in Torino alle — 5 5 *a.*
cioè 20 minuti prima della partenza del treno per Francia.

Con questo mezzo le corrispondenze per Torino, per Milano e per Genova, profittando del nuovo convoglio, possono giungere a destinazione molto prima di quelle che partono ora col treno delle 10 40 di sera.

Questa nuova combinazione, per l'assicurazione data dalla Società francese del Mediterraneo a quella dell'Alta Italia, di conservare sulle linee francesi il treno diretto per Saint-Michel, promette di durare in ogni stagione finchè non venga il giorno in cui sarà ultimata la grande opera del traforo del Cenisio.

Scrivono da San Piero a Sieve, 19 settembre, alla *Gazzetta Ufficiale*:

Le manovre di quest'oggi sono riuscite perfettamente; ufficiali e soldati dimostrarono molto animo ed intelligenza. Il Re assistette alle due fazioni della mattina e della sera. In tutta la valle Sua Maestà fu ricevuta col massimo entusiasmo. Borgo San Lorenzo era atteggiato a festa. Tutte le case imbandierate, furono gettati fiori lungo le strade percorse da Sua Maestà. Gran folla di gente venuta da Firenze e dai paesi circonvicini assisteva alle manovre. Non è avvenuto alcun disordine, e la truppa, ovunque accolta con simpatia, colla sua disciplina giustificò ampiamente l'universale fiducia che in lei sono pari il sentimento del più scrupoloso rispetto alla proprietà ed il coraggio, quando esso sia richiesto dall'interesse del paese.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 10:

Ieri non ci erano a Firenze che tre ministri, gli on. Bargoni, Minghetti e Pironti. Gli on. Menabrea, Bartolè-Viale e Digny erano con S. M. il Re; l'on. Mordini erasi recato a Viareggio; l'on. Ribotty a Livorno, e l'on. Ferraris alla sua villa sui colli di Torino, ove rimarrà tre o quattro giorni.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*, in data del 20:

Nelle alte sfere si assicura che fu di nuovo offerta la corona di Spagna al Duca d'Aosta. Ma la risposta fu anche questa volta negativa. — Intorno a ciò il nostro Gabinetto e la famiglia reale sarebbero pienamente d'accordo.

E più oltre:

Il passaggio dell'Imperatrice dei Francesi a Venezia rimane fissato pei primi giorni di ottobre. L'Imperatrice non vuol essere ricevuta ufficialmente, ma si fermerà due o tre giorni in quella città. Si assicura che si recherà ad ossequiarla qualche Principe della famiglia reale.

Scrivono da Firenze 19, alla *Perseveranza*:

Giacchè siamo in cerimoniali e feste vi dirò che il nostro Governo fu avvertito della intenzione ferma di S. M. l'Imperatrice dei Francesi di venire a Venezia, pel suo viaggio in Oriente, al primo d'ottobre. L'Imperatrice farà il tragitto da Susa all'Adriatico nel più stretto incognito e senza fermarsi in nessuna località; tali almeno sono le sue intenzioni. Questa notizia che posso guarentirvi, vale a calmare un poco le apprensioni esagerate sulla salute di Napoleone III. Evidentemente se pericolo vi fosse, non si penserebbe a viaggi.

Il *Moniteur* del 18 pubblica le seguenti notizie sullo stato di salute dell'Imperatore:

« Il signor dottore Conneau ha detto agli ufficiali ed alle donne di servizio d'onore, i quali, come d'ordinario, lo interrogavano sullo stato di salute dell'Imperatore, che S. M. stava *molto bene*; non più dolori, non più debolezza.

« Queste due parole: *molto bene*, diminuiscono grandemente certe voci che un gran numero dei nostri confratelli raccolgono con soverchia leggierezza.

« La partenza dell'Imperatrice per Venezia è definitivamente fissata pel 30 settembre. »

La *France* del 19 dice che i preparativi pel viaggio dell'Imperatrice sono spinti innanzi con gran premura.

Il *Secolo* annunzia che altri quattro prigionieri di Bormida hanno ottenuto la scarcerazione provvisoria, e sono giunti a Milano. Essi sono i signori, Erba, Gandolfi, Minesi e Longoni.

L'on. Pescatore fece ai suoi elettori di Strambino un discorso finanziario, nel quale ha dipinto la situazione dell'Italia coi più tristi colori, e conchiuse che andiamo alla bancarotta. Il mezzo con cui la bancarotta si potrebbe evitare sarebbe semplice assai: « Mandare alla Camera dei deputati che neghino risolutamente ogni imposta nuova ed ogni sussidio straordinario. » E se senza nuove imposte non si può tirare innanzi?

Scrivono da Vienna 11 settembre all'*International*:

Negli ultimi giorni del mese d'agosto, Sua Maestà era andata alla caccia col Granduca di Toscana ed altri grandi personaggi. La partita era stata faticosa e i cacciatori erano stanchi oltremodo. Al ritorno, si assisero a tavola per far colazione. D'improvviso l'Imperatore si sentì male, tanto che dovette ritirarsi. Egli non ebbe forza di giungere alle sue stanze, nè potè reggersi sulla persona, oppresso da orribili convulsioni. Il suo medico, accorso, dichiarò che nulla poteva farsi, che tutti i soccorsi dell'arte erano impotenti, e che conveniva lasciar operare la natura. La costernazione delle persone presenti si convertì nel più grave spavento, quando il medico osservò che la crisi poteva aggravarsi, e mutarsi in accesso di apoplessia. In capo a tre ore, Sua Maestà tornò a sensi, ma rimase sino al domani, per effetto della crisi, in uno stato di massima prostrazione. Questo deplorabile accidente non ebbe a testimonii se non tre membri della famiglia imperiale, e poche persone intime; nondimeno ne giunse la notizia al conte Andrassy, come pure al conte Festetics, ministro della Corte ungherese, che si trovava fra gl'invitati. Ecco l'origine della dichiarazione fatta nel giornale il *Nuovo Lloyd*: « Che la nazione ungherese non sarà mai d'accordo con una reggenza che potesse riuscir nociva ai diritti ed ai privilegii ch'essa tiene dall'Imperatore Francesco Giuseppe. » Tale protesta anticipata allude al fratello maggiore di Sua Maestà, l'Arciduca Carlo Luigi. Non è un secreto per chicchessia, che codesto Principe appartiene alla frazione ultramontana clericale, e che, sotto la sua reggenza, trionferebbero la reazione e l'assolutismo. Gli Ungheresi presentono che tale reggenza darebbe origine a grandi disgusti e ad un pericoloso sconvolgimento.

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 *settembre.*

Il ribasso della Borsa è cagionato dalla voce che le Camere badesi chiederanno prossimamente l'annessione alla Confederazione del Nord.

Nei circoli politici si crede che la Confederazione del Nord non accoglierà tale domanda, se le Camere badesi la formulassero.

(*Stampa.*)

Madrid 20 *settembre.*

Dicesi che i repubblicani vogliano celebrare l'anniversario del 29 settembre 1868.

(*Stampa.*)

Cairo 20 *settembre.*

Il Principe Amedeo giunse stamane colla flotta in Alessandria. (*Stampa.*)

Washington 19 *settembre.*

Il generale Sickeles, ministro degli Stati Uniti a Madrid, ha telegrafato che la proposta del Gabinetto americano relativa a Cuba ha destato grandi emozioni e risentimenti in tutta la Spagna contro l'America, e che tutti gli Spagnuoli sono pronti a mantenere l'integrità coloniale della Spagna. Sickeles soggiunge che il Governo di Madrid ricusa di esaminare attualmente le proposte americane, quali esse sieno, ed assicura di essere stato informato che la Spagna non acconsentirebbe mai di negoziare sulle basi della perdita o della vendita di Cuba. Egli crede che la Francia e l'Austria appoggerebbero la Spagna. Sickeles termina col domandare nuove istruzioni.

(*Nazione.*)

Falmouth 20 *settembre.*

Si ha da Rio Janeiro 17 agosto:

Il conte Eu s'impadronì, il giorno 12, delle posizioni di *Lopez* e *Pizabebui*. Allora Lopez ordinò alle sue truppe di sgombrare da Ascurra, ma il conte Eu lo attaccò nella sua ritirata e lo sconfisse nuovamente presso Caraguatay. I Paraguaiani subirono gravi perdite. I Brasiliani si posero ad inseguire Lopez, ritenendo fermamente di poterlo raggiungere.

La guerra è considerata come terminata. Due Decreti del Governo provvisorio dell'Assunzione pongono Lopez fuori della legge. (*Stampa.*)

Falmouth 21 *settembre.*

Le ultime notizie da Rio Janeiro confermano che i Brasiliani s'impadronirono di Ascurra.

(*Tempo.*)

A questo Numero, è unito, pei soli Associati di Venezia, un Supplimento contenente il protocollo della seduta del 13 settembre 1869 del Consiglio comunale.

FATTI DIVERSI.

Istruzione pubblica. — Ci scrivono da Mirano 10 settembre:

Coll'animo ancor commosso dalla solenne funzione a cui assistetti stamane nel Comune di S. Maria di Sala, in occasione della distribuzione dei premii scolastici, sodisfo ad un prepotente bisogno del cuore, rivolgendo una parola di ben meritata lode a quel Municipio, ed un tributo di schietta ammirazione all'egregio suo Sindaco, cav. Emilio Tipaldo, per lo zelo, premura ed amore con cui diffondono l'istruzione in mezzo a quella popolazione. In uno di quei discorsi, in cui alla eleganza e forbitezza di stile, si accoppia l'irresistibile eloquenza del cuore, il venerando De Tipaldo trattò delle cause che ritardano la diffusione della istruzione elementare, ne suggerì pratici e razionali rimedii, e stigmatizzando la biasimevole ignavia dei padri di famiglia, che non procacciano ai figli gl'inesauribili benefizii dello studio, li chiamò giustamente nemici del loro sangue e della patria. Bravo quel Municipio! Bravissimo quel sig. Sindaco! Così, così solo si educano le popolazioni alla dignità umana, al culto della virtù; all'affetto pel proprio paese.

Onoranze ai Cairoli. — All'aprirsi, nei giorni addietro, del Consiglio provinciale di Napoli, l'onorevole deputato Nicotera, consigliere, pronunciò un discorso, in cui, dopo aver ricordato i servigii resi alla patria dalla famiglia Cairoli, propose che alla sig. Cairoli ed a suo figlio Benedetto fosse mandato un telegramma per la morte di Giovanni, e che nel Campo Santo di Napoli, nel luogo degli uomini illustri, fosse messa una mezza colonna di granito, sulla quale fossero incisi unicamente i nomi dei quattro fratelli Cairoli morti.

Le due proposte dell'onorevole Nicotera furono approvate all'unanimità.

Il ministro Imbriani scrisse al ministro dell'interno, perchè la deliberazione del Consiglio provinciale di Napoli fosse stampata nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il ministro dell'interno rispose:

Il telegramma col quale mi comunicate la manifestazione fatta dai membri della Rappresentanza provinciale verso i fratelli Cairoli, caduti per la causa comune dell'Italia, attesta sentimenti patriottici che io divido personalmente, benchè, lasciando da parte ogni considerazione legale, io non creda che il Governo possa prendere l'ingerenza, alla quale fate allusione.

Processo Crispi. — Sul processo per diffamazione intentato contro Ausonio Franchi ed Emilio Treves, quali editori dell'epistolario di La Farina, dai sig. Crispi e Mordini, la *Riforma* dà i seguenti particolari per rettificare le notizie della *Perseveranza*, che il processo fosse stato rinviato sempre ad istanza del querelante. (*V. Gazzetta d'ier l'altro.*)

Il dibattimento fu rinviato la prima volta con Ordinanza del 5 giugno, in conseguenza della malattia dell'on. Mancini, avvocato della parte civile.

Poscia, con altra Ordinanza del 28 giugno, fu rinviato sull'istanza degli avvocati Mosto e Guastalla, difensori dei due imputati. In quest'Ordinanza è detto che il Tribunale consentiva di far loro fruire della stagione per intraprendere la cura balnearia, reclamata dalla salute dei suddetti difensori.

L'ultimo rinvio è stato richiesto dall'avvocato Mosto e dall'avvocato Mancini, il primo non potendo trovarsi in Milano il 14 settembre corrente per motivi di professione, ed il secondo essendo a viaggiare all'estero in seguito a sventura domestica che lo colpì.

I querelanti, e molto più il querelante deputato Crispi, non ebbero nulla ad influire su questi ritardi della procedura. Il dibattimento avrà luogo il 15 novembre venturo.

Le Concile Oecuménique de 1869. — Di questo giornale che si stampa in Francia, e del quale abbiamo dato qualche ragguaglio e i patti d'associazione nel Numero 185, del 13 luglio p. p., sono uscite ormai varie puntate:

La prima contiene la continuazione dei Preliminari del Concilio, e le seguenti illustrazioni: — Il Papa Pio IX; — Il Vaticano, veduta presa sulla via di Monte Mario; — Tempio nel convento di S. Pietro in Montorio (Roma); — e 19 figurini di varie dignità ecclesiastiche, e di alcune cariche della Corte romana.

La terza puntata contiene, nel testo, la continuazione dei Preliminari del Concilio, e le seguenti illustrazioni: — Roma artistica; Pellegrini che scorgono di lontano la cupola di S. Pietro (quadro di R. Lehman); — Il centenario di San Pietro; offerte presentate al Santo Padre; — Idem; cerimonia della canonizzazione. — Ritratto di mons. Dupanloup, Vescovo d'Orléans.

Chi desidera associarsi a questo grande giornale illustrato di attualità in argomento di religione, invii il proprio indirizzo e 12 franchi in vaglia postali internazionali *A' Monsieur l'Administrateur du Concile Oecuménique*, 17, *rue d'Algérie à Lyon (France).*

Borsa di Firenze del 20.

Rendita	da	56 10	a	56 05
Oro	»	20 78	»	20 76
Londra	»	26 03	»	26 —
Francia	»	104 20	»	104 —
Obblig. tabacchi	»	446 —	»	445 —
Azioni »	»	655 50	»	654 50
Prestito nazionale	»	81 85	»	81 65
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1900 —	»	— —

Borsa di Parigi del 20.

	del 18 settemb.	del 20 settemb.
Rendita fr. 3 %	70 95	70 57
» italiana 5 % in cent.	58 70	53 —
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	527 —	501 —
Obbl. ferr. »	239 50	237 —
Ferrovie Romane	50 —	51 —
Obbl. ferr. »	127 75	128 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	158 —	158 —
Obblig. ferrovie meridion.	166 —	166 —
Cambio sull'Italia	4 —	4 —
Credito mobil. francese	217 —	215 —
Obbl. della Regia cointeress.	423 —	422 —
Azioni » »	637 —	632 —
Vienna 20 settembre.		
Cambio su Londra	122 80	122 85
Londra 20 settembre.		
Consolidato inglese	93 —	92 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 20 settembre.

	del 18 settembre	del 20 settemb.
Metalliche al 5 %	59 60	58 80
Dette inter. mag. e novemb.	59 60	58 80
Prestito 1854 al 5 %	68 70	67 90
Prestito 1860	94 50	93 50
Azioni della Banca naz. austr.	724 —	718 —
Azioni dell' Istit. di credito	270 50	263 —
Londra	122 85	122 60
Argento	120 75	120 50
Zecchini imp. austr.	5 90	5 86
Il da 20 franchi	9 84	9 80 1/2

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 settembre.

Sono arrivati: da Corfù, il brig. ital. *Benemerito Nicolò*, cap. Mondaini, vacante, all'ordine; da Bari, il trab. ital. *Carmelo*, cap. Morisco, con olio e carrube per diversi, diretto a Sforza e Della Vida; da Scutari, trab. ottom. *Stella Diana*, cap. Jussuff Suliman, con lane per Pema; e da Terranuova, lo scooner ital. *Carmelo*, capit. Ropisolda, con zolfo per Cigogna; da Newcastle, il brig. ingl. *Result*, capit. Barkett, con carbone alla Società Adriatico-Orientale; ed oggi, da Bergen, il brig. norveg. *Raumo*, cap. Gudersen, con baccalà per Boetker; da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Europa*, con pieno carico di merci; ed il vap. egiziano *Behera*, che carica tosto per Alessandria, racc. a Rosa e C., presso il sensale M. Gariboldi.

Nella scorsa settimana notammo la vendita che si verificava di circa balle 400 lane grosse di Scutari da f. 41 a f. 44. Hanno continuato ancora le vendite nei vini di Puglia, che si pagavano sempre a buon prezzo, ed in relazione al merito; ieri ancora se ne vendevano a lire 42. Manifestasi sempre più chiaro l'andamento degli zuccheri all'aumento per le molte ricerche, non meno che per le pochissime aspettative. In Austria si sono fatte molte vendite per consegna a Trieste, da ottobre a dicembre aumentando. Anche nei caffè si ha fermezza, però meno animati dall'esterno. Le granaglie vengono debolmente tenute; anche in Adria, sull'ultimo mercato, i frumenti vennero molto più esibiti, ed hanno mancato i compratori, che non furono molti, neppure pei formentoni, ma pure alcun affare si è fatto per esportazione. Invariate si tennero tutte le altre granaglie. Molto opportuno arriva il carico baccalà, del quale corrispondendo la qualità a quanto si cerca, avrà esito assai pronto, perchè esaurito il deposito. Anche per le salacche si spiega sempre maggiore il consumo. A Vienna ribassavano i cereali di soldi 20 fino a 35, con esiti di metz. 25,000.

Le valute non hanno variato dal disaggio di 4 per %; più esibivasi il da 20 franchi a f. 8:17, e da lire 20:75 a lire 20:80 per carta, di cui lire 100 per f. 39:40, ossia per 96 1/3 a 2/5 per napol.; la Rendita ital. si potè sostenere da 52 3/4 a 7/8, più offerta per consegna, con iscarsissimi affari. Si è presentito il ribasso avuto di sera da Parigi, da cui dipendeva la inerzia quasi assoluta d'affari. Le Banconote austr. rimasero da 82 1/2 ad 82 3/4; si vendeva in obbligazione per fin di mese, al disotto di 80 il Prestito nazionale.

A Genova, il 18 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 1905; la Rendita ital. a 55:95; il Prestito naz. a 82; le Obbligazioni dei Tabacchi a 448; le Azioni a 663; ed a Milano, la Rendita ital. a 55:70, ed il da 20 franchi da lire 20:74 a 73, e lire 20:70 per fin di mese.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 21 settembre.
LISTINO UFFIZIALE.

C A M B I.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	190 40
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	215 40
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 90
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	215 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	25 88
idem.	»		idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103 10
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio		» 55 75	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

V A L U T E.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 74	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 17 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Poschich A., colle seguenti merci provenienti da Liverpool, e trasbordate dal piroscafo inglese *Palestine*, 14 col. manifatture e filati per G. D. Ricco, 3 col. per A. Bonafede, 2 col. pei frat. Oreffice, 3 col. per Baroggi e Breda, 3 col. per Teresa Panizza ved. Chitarin, 2 col. per E. Rothpletz, 4 col. per G. B. Ruberti, 4 col. per Aubin e Barriera, 3 col. per C. Trinker, 1 col. per J. Xotti, 1 col. per G. Coen Cagli, 1 col. per L. Bistort, 1 col. per P. Unfer, 1 col. per E. Decoppet, 3 col. per B. M. Cuniali, 652 barre ferro, 600 maz. per Pigazzi, 7 col. macchine di ferro per G. Pietroboni, 1 col. dette, 50 sac. zucchero, 3 col. penne d'acciaio, all'ord.; — più, da Trieste, 7 bot. spirito, 56 col. olio, 25 col. lana, 3 bar. carne salata, 5 sac. patate, 1 sac. fagiuoli, 7 col. stracci, 7 col. pelli, 12 col. carta, 70 col. caffè, 5 col. vino, 1 col. rum, 1 col. sligovitz, 126 sac vallonea, 8 bal. bozzoli ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Tagliani P., con 4 col. rosolio, 20 col. fichi, 21 col. limoni, 4 col. pasta, 1 col. rum, 126 sac. vallonea, 1 col. lana, 2 col. garofani, 1 col. carrube, 1 col. vetrami ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Alessandria*, partito l'11 corr., e venuto da *Brindisi e Ancona*, piroscafo ottomano *Behera*, cap. Reschid M., senza merci per qui, racc. a Rosa e C.

Da *Glasgow*, partito il 26 agosto, e venuto da *Messina e Trieste*, piroscafo inglese *Grecian*, cap. Smith W., con 60 sac. zucchero, 30 tonn. ferro ghisa, 1 col. manifatt. da Glasgow; — 122 quint. seme di lino da Messina, all'ord., racc. a C. D. Milesi.

Da *Amsterdam*, partito il 19 agosto, e venuto da *Bari ed Ancona*, piroscafo neerland. *Cycloop*, capit. Hendrichs J., con 216 col. zucchero, 178 col. candele stear., 105 col. formaggio, 152 col. caffè, 2 col. ferramenta lavor.; più, da Bari 23 col. olio d'oliva, 50 col. mandorle, 7 col. carrube, 5 col. senape, all'ordine, racc. a F. cav. Riesch console neerlandese.

Da *Trieste*, piroscafo ottom. *Tantah*, cap Chersich L., senza merci, per qui, racc. a Rosa e C.

Da *Alessandria*, partito l'11 corr., e venuto da *Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L., con 26 bal. cotone, 1 cassetta effetti usi, 1 scat. semi di bachi, 1 sac semi di cotone, 1 cas. oggetti di lusso; — più, da Brindisi, 1 bal. sughero, 1 pac. campioni, all'ord, raccomand. a G. Sarfatti.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Nuovo Foresto*, patr. Alfiero G., con 250 cas. agrumi, all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Virginia*, patr. Grilli F., con 80 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Bari*, pielego ital. *Madonna della Misericordia*, patr. Vissoglio G., con 519 quint. seme di lino, 6 sac senape, 10 col. carrube, 6 cas. sapone, 6 cas. vetro rotto, raccomand. a G. Patrese.

Da *Bari*, piroscafo ital. *Marietta*, patr. Milella P., con 108 col. olio, 16 col. paste, 1 col conserva pomi d'oro, 1 part. merci di terra cotta per Sforza.

Da *Monopoli*, pielego ital. *Beniamino*, patr. De Cagno, con 90 col. olio, racc. a Pantaleo.

Da *Ancona*, pielego ital. *Vittorioso*, patr. Boldantoni, con 48 pez. legname, 1 part. cipolle, all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Bella Francesca*, patr. Pellegrini, con 1 part. frutta ed altro, all'ord.

Da *Trani*, pielego ital. *Carmine*, patr. Bassi M., con 1 part. stracci, 36 bot. acquavite, 10 col. vino, 1 sac. grano ai frat. Ortis.

Da *Parenzo*, pielego ital. *Moderno*, patr. Crosara V., con 60 col. sardelle, 1 col. salamoia, 1 part. legna da fuoco, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *S. Spiridione*, patr. Modugno G., con 3 col. spiriti, 1 part. ferramenta vecc., bot. vuote ed altro per Marani.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Cesare*, patr. Valente A., con 9 cas. sapone, 7 col. pasta, 2 col. vetro, 3 col. acquavita, 43 col. vino, 1 part. stracci, 22 col. olio, 20 col. mandorle, racc. a G. Marani.

Da *Brindisi e Bari*, scooner ital. *Madonna del Carmine*, cap. Pantaleo, con 686 quint. seme di lino, 15 bot. olio di oliva, 18 cas. sapone, 3 col. vetro, 1 part. cordaggi a Giu. Patrese.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *S. Nicolò*, patr. Franich G., con 18 bot. vino, all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, capit. Viscovich F., con 16 col. terraglie, 230 risme carta, 202 sac. farina bianca, 125 col. carta, 5 col. canape pett., 16 pac. pelli salate, 5 cas. conchiglie, 38 bal. lana, 5 bot. ireos, 50 cas. frutti freschi, 3 col. cordaggi, 25 col. filati di cotone ed altri oggetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 55 col. formaggio, 3 cas. salami, 3 col. carta, 1 cas. vino, 12 sac. caffè, 3 cas. candele di cera, 4 cas olio ric., 13 col. panni, 1 col. panni e tele, 2 col. burro, 7 col. conterie, 1 cas. sapone, 1 sac. granoturco, 28 col. verdura ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, capit Hesse C., con 47 col. conterie, 25 col manifatt., 7 col olio ric., 2 col. panni, 4 cas. zolfanelli, 14 col. ferramenta, 1 col. canape, 1 col. caffè, 2 cas. chincaglie, 136 maz scope, 1 cas. candele di cera, 715 risme carta, 3 col tela greg., 6 cas. sapone, 1 cas. carta, 13 col. pomi d'oro, 9 col. pelli, 1 cas. corone di cocco, 15 sac. fagiuoli, 14 col. riso, 8 col. burro, 2 cas. liquori ed altre merci div.

Per *Rotterdam toccando Trieste*, piroscafo neerland. *Cycloop*, cap. Hendrichs J., senza merci, da qui.

Per *Trieste*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa L., con 1 part. cipolle alla rinf., 6000 stuoie, 50 maz. pavera, 12000 pietre cotte.

Per *Trieste*, piroscafo ottom. *Behera*, capit Rachid M., senza merci, da qui.

Per *Cherso*, pielego austr. *Buon Compagno*, patr. Belmarcich P., con 25 pez. legname di lar., 5000 coppi e mattoni cotti.

Per *Spalato*, pielego austr. *Genova*, patr. Vitaglich G., con 5 cas. vetrami, 1 cassetta confetture, 1 col. scopette, 1 col. tessuti in sorte, 17 bar. chiodi di ferro, 39 rac. riso, 6000 coppi di terra cotta, 11000 pietre cotte, 76 fili tavole ab., 1 col. canape, 1 col lino, 1 col. manifatt., 1 pac. conterie, 1 part. terraglie alla rinf. ed altro.

Per *Macarsca*, pielego austr. *Sargente*, patr. Zanchi M., con 8000 coppi e mattoni cotti, 1 part. baccalà alla rinf., 1 detta terraglie alla rinf., 50 pietre mole, 6 sac. riso, 2 col. cordaggi e canape ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 settembre.

Albergo Reale Danieli. — De Rothschild P., - Lady de Rothschild, - Miss Teresa de Rothschild, - Miss C. de Rothschild, - Miss A. de Rothschild, - De Rothschild bar. L., con seguito, - Flawers, - Miss Flawers, tutti da Londra, - Gardiner James, - Duneau, dall'America, - Michelson H., dalla Russia, - Durak Yaglendgian, - Damad Veronica, ambi da Costantinopoli, tutti poss. — Wering R., corriere

Nel giorno 20 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Goldsmith, - Brauer, console generale, con famiglia, - Sig.ª Thulesius, tutti dalla Germania, - Tross A., - Sigg.ª Auziez, - Sig.ª Kokes, - Cambier G., tutti da Parigi, - Chandler, con famiglia, - Sig.ª Newland, - Sig.ª Pathlo, tutti tre dall'America, - D'Amato L., - Macario G., - Candia, con famiglia e seguito, tutti tre dall'interno, - Ducharez, - Da Motta commend. C., ambi da Roma, - Beyfus, da Francoforte, con famiglia, - Thommsen, da Norvegia, con moglie, tutti poss. — Neri, corriere.

Albergo Bella Riva. — Sig.ª Black, dall'Irlanda, - J. W. Prandfoot, da Londra, - Popoff, dalla Russia, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Howell John C., dall'America, - Bourgoyne, da Londra, ambi con famiglia, - Lorenzen dottor G., - Schieren E., ambi da Copenaghen, - Costantini T., da Trieste, - Chiozza C., dall'interno, tutti poss.

Mr. Henry Jacobs, - Mrs. Henry Jacobs, - Miss Ferris, - Miss S. Ferris, - Mr. John May, - Mrs. John May, - Mr. John C. Kelly, - Mrs. John C. Kelly, - Mr. F. J. Flockton, - Mrs. F. J. Flockton, - Mr. Antrobus, - Mrs. Antrobus, - Mr. Anderson, - Mrs. Anderson, - Mrs. Bertram, - Henry Scovell, - George Brown, - Rev. Geo. Jones, - G. C. Jones, - John Burkinshaw, - John Prankerd, - Peter D. Prankerd, - Richmond A. J., - D. W. Williams, - John Hooper, - W. Venn Gough, - J. Gibb Smith, - W. H. T. Balliston, - WM. Cocks, - J. Shaw, - Rev. C. A. Bourne, - DR Bourne, - W. T. Mackrell, - W. H. Duncan, - George Thomas, - Joseph Ibbotson, - Charles Cartwrigt, - Michael Daves, - James Muggleton, - Henry Byrnes, - WM. Dobson, - Alfred Ridsdale, - John Hill, - W. H. Clarke, - Thos C. Bagnell, - Charles Shaw, - Mr. Miller, - Mr. Moxon, - Mr. Brignell, - Mr. Thomas Cook, tutti 50 inglesi.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 22 settemb. ore 11, m. 52, s. 36, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ⁱ 20.194 sopra il livello medio del mare,
del 20 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 753 07	mm. 751.76	mm. 751.51
Temperatura (0° C.ⁱ) Asciut.	20.6	21.0	19.7
Temperatura (0° C.ⁱ) Bagn.	18.9	19.9	18.5
Tensione del vapore	mm. 15.20	mm. 16.61	mm. 15.12
Umidità relativa	84.0	90.0	89.0
Direzione e forza del vento	S. O.°	N. N E.°	N. E.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Semisereno	Semisereno
Ozono	8	7	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 20 settembre alle 6 ant. del 21.
Temp. mass. . . . 23.2
minim. 17.3
Età della luna giorni 14.
Fase. P. L. ore 9.26 pom.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 20 settembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò molto al Nord della Penisola. Al centro il cielo è nuvoloso.

Spira forte il vento di Libeccio.

Al Nord del mar Baltico il barometro si abbassò molto.

La stagione è variabile.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, mercoledì, 22 settemb., assumerà il servizio la 6.ª Compagnia del 2.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 21 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia del R. Teatro del Fondo in Napoli, diretta da Fanny Sadowsky. — *La vedova zitella.* — *La strage degli innocenti.* — Alle ore 8 e mezza.

N. 14653, Div. IV.

Regia Prefettura
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Avviso.

Col giorno 30 settembre a. c., scade per questa Provincia, il pagamento della seconda rata prediale 1869, e delle corrispondenti sovraimposte provinciali e comunali: i relativi carichi stanno descritti nelle tabelle *A* e *B*.

Va pure in iscossa la XIX delle 44 rate trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti d'imposte 1813.

I contribuenti pertanto dovranno sodisfare in tempo utile il loro debito, per non incorrere nelle penali, comminate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, tuttora in vigore.

Anche in questa rata saranno accettate per conto prediali le bollette esattoriali, nonchè i certificati del Prestito austriaco 1866, che fossero rimaste o rimasti da insinuarsi, ferme le preliminari verificazioni a tutela dell'interesse nazionale, e fermo il principio del computo degl'interessi sino a quel periodo, nel quale ne era facoltativa l'insinuazione giusta i precedenti Avvisi.

Venezia, 27 agosto 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

A. *Tabella dimostrante la derivazione dei carati generali di caricamento nella III. rata d'imposta fondiaria sui* Fabbricati urbani *e sui* Beni rustici *per l'anno* 1869, *per ogni Lira di rendita imponibile di L.* 8,676,473 : 44 *dei* Fabbricati, *e per ogni Lira di rendita censuaria di Lire* 3,427,070 : 51 *dei* Beni rustici, *nella Provincia di Venezia.*

TITOLO DELLE IMPOSTE ERARIALI E SOVRAIMPOSTE PROVINCIALI		ALIQUOTE DI CARICO SULLA RENDITA			
		imponibile dei fabbricati		censuaria dei beni rustici	
		C.	decimali	C.	decimali
A) Erariale sui redditi imponibili dei Fabbricati, determinata dalla Legge 11 maggio 1865, N. 2176, estesa a queste Provincie coll'altra Legge 28 maggio 1867, N. 3717 per la Imposta principale	Cent. 12,5000				
B) Aumento di due decimi dell'Imposta stessa, stabilito colla Legge 28 maggio 1867, N. 3719; e di un altro decimo a norma dell'articolo I di quella del 26 luglio 1868, N. 4513	» 3,7500				
C) Idem di tre centesimi per ogni Lira della Imposta Erariale complessiva a titolo di spese di riscossione	» —,4875				
In Totale	Cent. 16,7375				
La quarta parte di questo carico complessivo Erariale da pagarsi nella III rata prediale 1869, viene rappresentata dalla corrispondente aliquota di		04	184,375		
D) Quoto della Sovraimposta Provinciale sulla Imposta Erariale principale dei Fabbricati, corrispondente su ogni Lira di rendita imponibile, giusta deliberazione della Deputazione Provinciale N. 1278, 26 agosto anno corrente a		00	900,000		
In complesso		05	084,375		
E) Erariale sulla rendita censuaria dei Beni rustici, giusta determinazione del Ministero delle Finanze, pubblicata colla Notificazione N. 7821, 20 aprile 1869 della Direzione Compartimentale di Venezia				07	010,600
F) Quoto della Sovraimposta Provinciale sulla Imposta Erariale principale dei Beni rustici, corrispondente su ogni Lira di rendita censuaria, giusta deliberazione della Deputazione suddetta, a				01	500,000
In complesso				08	510,600

B. *Tabella riassuntiva Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III. rata suddetta, scadente il* 30 *settembre* 1869, *tanto sulla rendita imponibile dei* Fabbricati, *quanto sulla rendita censuaria dei* Beni rustici.

DISTRETTI	COMUNI amministrativi censuarii e frazioni aventi separati interessi	ALIQUOTE SULLA RENDITA — IMPONIBILE DEI FABBRICATI — COMUNALI		Complessive Erariali Provinciali Comunali		CENSUARIA DEI BENI RUSTICI — COMUNALI		Complessive Erariali Provinciali Comunali		ESATTORE o suo rappresentante
		C.	decimali	C.	decimali	C.	decimali	C.	decimali	
	Venezia	02	123000	07	207375	03	738000	12	248600	Trezza cav. Luigi.
VENEZIA	Burano	06	380000	11	464375	10	620000	19	130600	Tutela dei minori Fassetta del fu Candido rappresentati da Sacchi Francesco.
	Malamocco	04	751000	09	835375	07	906000	16	416600	
	Murano	04	320000	09	404375	07	205000	15	715600	
	Mestre	06	191000	11	275375	10	288000	18	798600	
	Chirignago	03	010000	08	094375	04	563000	13	073600	
	Favaro	05	351000	10	435375	08	835000	17	345600	Eredi del fu Brunelli Luigi, rappresentati da Brunelli Giovanni.
MESTRE	Marcon	06	813000	11	897375	11	127000	19	637600	
	Martellago	04	110000	09	194375	06	820000	15	330600	
	Spinea	03	405000	08	489375	05	647000	14	157600	
	Zellarino	05	790000	10	874375	09	680000	18	190600	
	Dolo	07	019000	12	103375	11	564000	20	074600	
	Campagna Lupia	04	765000	09	849375	07	936000	16	446600	
	Campolongo Magg.	06	446000	11	530375	10	432000	18	942600	
	Camponogara	04	720000	09	804375	07	840000	16	350600	
	Fiesso d'Artico	03	863000	08	947375	05	533000	15	043600	
DOLO	Fossò	04	200000	09	284375	06	950000	15	460600	Vio Giuseppe.
	Gambarare	05	118000	10	202375	08	477000	16	987600	
	Mira	05	557000	10	641375	09	249000	17	759600	
	Oriago	04	95 000	10	041375	08	232000	16	742600	
	Stra	04	700000	09	784375	07	750000	16	260600	
	Vigonovo	03	442000	08	526375	05	699000	14	209600	
	Chioggia	04	935000	10	019375	04	115000	12	625600	Vianelli Giuseppe.
CHIOGGIA	Cavarzere	06	844000	11	928375	11	342000	19	852600	Masiero Domenico.
	Cona	06	066000	11	150375	09	99 000	18	501600	
	Pellestrina	05	294000	10	378375	08	381000	16	891600	Gavagnin Gio. Batt.
	Mirano	04	560000	09	644375	07	470000	15	980600	
	Pianiga	04	114000	09	198375	06	766000	15	276600	
	Melaredo	03	749000	08	833375	06	180000	14	690600	Camerini Silvestro, rappresentato da Pezzoni Filippo.
MIRANO	Sala	02	307000	07	391375	03	815000	12	32[illegible]600	
	Noale	04	810000	09	894375	07	980000	16	490600	
	Salzano	04	723000	09	807375	07	864000	16	374600	
	Scorzè	03	000000	08	084375	04	940000	13	450600	
	S. Donà	03	500000	08	584375	05	770000	14	280600	
	Cavazzuccarina	04	770000	09	854375	07	800000	16	310600	
	Ceggia	04	410000	09	494375	07	230000	15	740600	
	Fossalta di Piave	04	590000	09	674375	07	560000	16	070600	
S. DONA'	Grisolera	05	570000	10	654375	09	170000	17	680600	Bazzolle Maresio Paolo.
	Meolo	03	600000	08	684375	05	970000	14	480600	
	Musile	04	080000	09	164375	06	810000	15	320600	
	Noventa di Piave	04	180000	09	264375	06	900000	15	410600	
	S. Mich. del 4.°	05	674000	10	758375	09	660000	18	170600	
	Torre di Mosto	04	690000	09	774375	07	840000	16	350600	
	Portogruaro	03	726000	08	810375	06	184000	14	694600	
	Annone Veneto	05	450000	10	534375	09	030000	17	540600	
	Caorle	04	560000	09	644375	07	550000	16	060600	
	Cinto Caomagg.	04	101000	09	185375	06	863000	15	373600	
PORTO-GRUARO.	Concordia Sagitt.	01	739000	06	823375	02	626000	11	136600	Pasqualini Carlo Martino
	Fossalta di Portog.	02	910000	07	994375	05	050000	13	560600	
	Gruaro	03	150000	08	234375	05	215000	13	725600	
	Pramaggiore	03	841000	08	915375	06	272000	14	782600	
	S. Michele del Tagl.	03	070000	08	154375	05	060000	13	570600	
	S. Stino	03	098000	08	182375	05	143000	13	653600	
	Teglio	04	540000	09	624375	07	414000	15	924600	

INSERZIONI A PAGAMENTO.

N. 3273. 786

GIUNTA MUNICIPALE
DI VITTORIO.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 5 p. v. ottobre è aperto il concorso ai posti qui sotto indicati per le Scuole elementari femminili di questo Comune, collo stipendio annuo di contro esposto, senza diritto a pensione.

Le istanze dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine succennato, munite del prescritto bollo e corredate dei seguenti documenti:

a) *Fede di nascita, dalla quale consti l'età non minore dei 18 anni compiuti per le maestre di grado superiore, e di anni 17 per quelle di grado inferiore;*

b) *Certificato di buona condotta rilasciato giusta l'art.* 330 *della legge* 13 *novembre* 1859, *dal Sindaco del luogo, ove la aspirante tenne l'ultimo biennale domicilio;*

c) *Certificato di sana costituzione fisica;*

d) *Patente di abilitazione al magistero elementare secondo il grado rispettivo, conseguita a norma delle vigenti disposizioni;*

e) *Ogni altro documento valevole a meglio appoggiare l'aspiro.*

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Vittorio, 15 settembre 1869.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
FR. ROSSI.

Il Segretario,
Malfatti.

Tabella dimostrante i posti e gli assegni rispettivi.

a) *Per le Scuole Urbane superiori:*

Una maestra di grado superiore collo stipendio di L. 600.

Quattro maestre di grado inferiore, collo stipendio di L. 466.66 per cadauna.

b) *Per la Scuola rurale in S. Giacomo di Veglia.*

Una maestra, collo stipendio di L. 333:33.

N. 3166. 787

GIUNTA MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI VITTORIO.

Avviso.

Essendosi resi vacanti i posti qui sotto indicati in questo Ginnasio-Liceo comunitativo, viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 5 ottobre p. v.

Le istanze dovranno essere prodotte all'Ufficio municipale entro il termine suddetto, munite del prescritto bollo e corredate:

a) *della fede di nascita;*

b) *di un attestato di sana costituzione fisica;*

c) *parimenti di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del luogo d'ultimo domicilio;*

d) *della Patente regolare di abilitazione al rispettivo insegnamento.*

e) *di qualunque altro titolo valevole ad appoggiare l'aspiro.*

L'annuo assegno risulta dalla sottoposta descrizione.

La nomina spetta al comunale Consiglio, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica competente.

Vittorio, 15 settembre 1869.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
FR. ROSSI.

Il Segretario,
Malfatti.

Posti vacanti.

Professore reggente di letteratura greca e latina nel Liceo; annuo stipendio L. 1200.

Due professori reggenti nel Ginnasio per le classi inferiori; annuo stipendio L. 1000 per cadauno.

N. 3301. 795

GIUNTA MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI VITTORIO.

Avviso.

Essendo vacante il posto di Rettore di questo Convitto comunitativo annesso al Ginnasio-Liceo, viene aperto il concorso a tutto il 5 p. v. ottobre.

Gli aspiranti, oltre la fede di nascita e l'attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo ove tennero l'ultimo domicilio, presenteranno entro il succennato termine a quest'Uffizio tutti quei documenti, che meglio valessero a dimostrare la loro attitudine al disimpegno di questa importante carica, le cui speciali mansioni saranno ad ogni richiesta indicate dal Municipio.

Lo stipendio annuo è fissato ad it. L. 1000, oltre il vitto e l'alloggio individuale nell'Istituto.

La nomina è devoluta al comunale Consiglio, e l'eletto entrerà in ufficio col principio del nuovo anno scolastico.

Vittorio, 17 settembre.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
FR. ROSSI.

Il Segretario,
Malfatti.

N. 869. 778

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
La Giunta municipale di Valstagna
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 ottobre p. v. il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrico di questo Comune, avente una popolazione di N. 3650 abitanti, colla superficie in lunghezza di miglia otto e mezzo, con istrade parte montuose e parte cavallare, con sole due miglia carreggiabili, coll'emolumento annuo di L. 1481 : 48, e di L. 246 : 91, quale indennizzo pel cavallo, da pagarsi in rate mensili posticipate.

I concorrenti dovranno insinuare al protocollo di questa Giunta municipale, entro il suindicato termine, le istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
d) Certificato di fisica costituzione;
e) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia; ottenuto in una Università del Regno.

La nomina spetta al Consiglio comunale, ed il servizio dovrà essere assunto subito dopo ottenuta l'approvazione superiore.

Dalla residenza municipale,
Li 12 settembre 1869.

Il Sindaco,
DALLA ZUANNA

Gli Assessori,
Moccin.
Sasso.
Zerantola.
Zannoni.

Il Segretario,
Andreatta Antonio.

SUCCESSIONE
del fu Hodja Khazar
DI GREGORIO.

Si dà avviso colla presente che in virtù di un Decreto dell'alta Corte di giustizia di Bombay, una Commissione verrà costituita alla suprema Corte consolare di Sua Maestà Britannica a Costantinopoli, nel corso del mese di novembre prossimo, a fine di riesaminare le testimonianze concernenti i reclami di tutti coloro, i quali pretendono d'essere discendenti ed eredi del fu Hodja Khazar di Gregorio. Tutti gli aventi causa sono, per conseguenza, invitati a presentarsi alla detta Commissione, per essere esaminati. Le domande per più ampie informazioni circa il giorno dell'apertura della Commissione ed altre particolarità che vi si riferiscano, possono essere indirizzate al sig. G. H. Clifton, avvocato inglese a Galata di Costantinopoli. 750

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'art. 86 del Regolamento 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stato presentato in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi cui venne in seguito all'incanto del 14 settembre corrente deliberata l'impresa per il trasporto di m. c. 313,951 di legname rovere proveniente dal bosco di Cej da (Dipartimento forestale di Belluno) a questo R. Arsenale marittimo, ammontante alla complessiva somma di L. 17,895:77, di cui nell'Avviso d'asta del 14 volgente mese, l'appalto medesimo, dedotti i ribassi d'incanto e del ventesimo offerto, è ridotto a L. 16,310:74.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale impresa col mezzo delle schede segrete, alle ore undici merid. del giorno 24 settembre corr., per essere ... liberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale, dalle ore 10 alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 3,580 in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà in acconto Lire 220, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 19 settembre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13123. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto ... che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Gaetano Costanzi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Costanzi, ad insinuarla sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Sebastiano Tecchio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui intende di essere graduato nella una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 novembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 16 settembre 1869.

MALFER.
D. Barbaro.

N. 13115. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che, con istanza odierna N. 13115, Giuseppe Caravaglio, di qui, propose ai proprii creditori il patto pregiudiziale; contemplato dalla medesima, facendosi assuntore il creditore Felice Levi, di qui, e concorrendo nella detta istanza anche Rosa Luzzati vedova Caravaglio.

A sensi e per gli effetti del § 463 Giud. Reg. si citano i creditori a comparire il giorno 12 ottobre p. f. ore 11 ant. alla Camera N. 4 di Commissione di questo Tribunale ... contrattare o meno il patto proposto, la cui ispezione è libera in ufficio, con avvertenza che gli assenti in quanto non abbiano diritto di priorità od ipoteca verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni che venissero prese dalla pluralità dei comparsi.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè nella Gazz. di Venezia.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 13 settembre 1869.

MALFER.
D. Barbaro.

Tip. della *Gazzetta*.

ANNO 1869 — Mercordì 22 settembre. — N. 253.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 22 SETTEMBRE.

Abbiamo già avuto occasione di notare che da qualche tempo, e precisamente da allora che si cominciò a dire che l'Imperatore era gravemente ammalato, in Germania si è ridestata una certa agitazione, e si è nuovamente fatta brillare innanzi agli occhi dei patriotti germanici la splendida idea dell'unità. Il conte di Bismarck tornò presso il Re col pretesto di assistere alle grandi manovre; i ministri degli Stati del Sud si misero in moto, e piovvero subito dai giornali ufficiali molte smentite, per ispegnere le ardenti immaginazioni dei novellisti, i quali credevano giunto il momento in cui la Germania subirebbe una nuova trasformazione politica.

Un corrispondente da Parigi dell'*Italie* scriveva: « È *certissimo*, che *sin d'ora* gli Stati del Sud sono incorporati nella Confederazione del Nord. I trattati esistono e ciò non s'ignora qui. Il sig. di Bismarck non attende se non un'occasione per metterli in luce. Siccome mancò l'occasione che si sperava dovesse essere offerta dalla malattia dell'Imperatore, esso *aspetterà* come ha fatto sinora. » Quel corrispondente leggeva, come si vede, non solo negli archivii, ma nella mente del co. di Bismarck. Avendo questo privilegio, egli è certo che si può ridere di tutte le smentite ufficiali e ufficiose. Però la certezza che il corrispondente dell'*Italie* dice d'avere, non riesce colla stessa facilità a trasfonderla negli altri, e l'*Italie* non ha torto di ricordare al suo corrispondente che deve essere più circospetto.

Noi che non abbiamo il privilegio del corrispondente dell'*Italie* e d'altri suoi colleghi, non conosciamo se non i documenti che sono stampati, e non possiamo mettere un occhio nelle cancellerie, dobbiamo limitarci a constatare la coincidenza d'una certa agitazione in Germania colle voci di malattia dell'Imperatore. Gli opuscoli, i proclami non si fecero attendere. Un proclama ardente della *Società del dott. Witmann* a Magonza fu diffuso per tutta la Germania. Esso invoca la riunione del Parlamento della Germania, e vuole che per ottenere questo grande risultato, si uniscano i democratici coi liberali moderati, i socialisti di Lassalle, coi seguaci di Schulze-Delitsch. Mentre le Associazioni politiche e gli scrittori si agitano, gli uomini di Stato si muovono, e non c'è caso che possano star tranquilli. Abbiamo visto che persino il co. di Bismarck si mosse, benchè malato. E dopo lui si mossero, il capo del Ministero del Virtemberg, Warnbühler, e il bavarese Principe Hohenlohe, e finalmente il co. di Beust, Cancelliere austriaco. Si dicono viaggiatori per diporto, ma si vuol negare loro ad ogni costo il diritto di muoversi pel gusto solo di muoversi.

Ciò ch'è curioso si è il vario modo con cui i viaggi di questi uomini di Stato sono interpretati. Secondo alcuni di fatti il sig. di Beust è oramai un compare del sig. di Bismarck, sebbene questi due sieno parsi sinora i due uomini di Stato più irreconciliabili che vi fossero sulla scena politica. Il ministro austriaco, secondo costoro, avrebbe avuto una gran paura che l'imperatore dovesse morire, e perciò si sarebbe gettato in braccio alla Prussia, promettendole che non farebbe alcun ostacolo all'ingresso degli Stati della Germania del Sud nella Confederazione del Nord. Commentatori così arditi certo coroneranno ora il loro edificio col passaggio del co. di Beust per la Corte di Baden-Baden, col suo invito a pranzo, e colla raccomandazione a lui fatta dalla Regina Augusta di stabilire migliori rapporti colla Prussia. Una donna non fa una domanda se non quando è certa prima di essere esaudita. Ecco, si dirà, che a Baden-Baden si è recitata una commedia già prima preparata, e il riavvicinamento dell'Austria alla Prussia, di cui si parlava, è annunciato indirettamente all'Europa da una donna in un pranzo diplomatico.

Peccato, che queste spiegazioni non vadano molto d'accordo coi precedenti del conte di Beust, e che contemporaneamente si spargano da altri sul suo conto altre voci, che sono più in armonia colla sua politica. È vero difatti che è passato per Baden-Baden ove la Corte è più prussiana della stessa Corte di Prussia, ma si aggiungeva che andava a Saint-Cloud. La *Presse* diceva che vi andava con iscopi altamente politici, e non crediamo che sarebbe andato a persuadere l'Imperatore dell'opportunità di lasciar passare alla Prussia la linea del Meno, e di appoggiare la proposta, che si dice che debba esser fatta alle Camere badesi dell'ingresso del Baden nella Confederazione del Nord. Non crediamo nemmeno ch'egli abbia dato il consiglio di fare altrettanto al sig. di Warnbühler pel Virtemberg, e al sig. Hohenlohe per la Baviera. La sua maggior preoccupazione non deve esser quella di far ottenere un così gran trionfo alla politica del suo rivale, il conte di Bismarck. Piuttosto ci parrebbero più d'accordo colle tendenze del Cancelliere austriaco, coloro che dicevano ch'egli abbia cercato di concertare coi ministri degli Stati meridionali, una Confederazione del Sud, ed essi potrebbero aver ragione . . . se per loro sventura la Confederazione del Sud non fosse oramai una cosa impossibile.

Dall'altro canto, le ultime notizie, mentre accennano che probabilmente il co. di Beust avrà trovato a Ouchy il Principe Gorciakoff, per parlare di tutto, s'intende, *fuorchè di politica*, negano che il cancelliere austriaco vada in Francia e si debba trovare coll'Imperatore. *(V. Corriere del mattino.)*

È probabile quindi che del viaggio di Beust accada quello che successe di molti altri viaggi di uomini politici. Pareva che dovesse venirne una trasformazione del mondo, e tutto restò come prima. Ricordiamoci quanto si parlò del colloquio di Salisburgo. Erano due Imperatori, dovevan mutar la carta d'Europa: si videro, fecero colazione, pranzarono, e lasciarono il tempo che trovarono. Non faranno probabilmente di più il sig. di Beust e gli altri ministri che viaggiano adesso.

Ecco, scrive la *Perseveranza* del 19, il sunto delle importanti istruzioni che il Ministero dell'interno diramò ai direttori delle carceri, sul preventivo avviso, da darsi alle Autorità superiori, della liberazione dei condannati dal carcere:

« L'esperienza ha dimostrato che il sistema già in uso di dare preventivo avviso al Ministero della liberazione dei condannati, per termine di pena, oltre allo scopo d'impedire che i condannati stessi sfugano alla successiva sorveglianza generale o speciale delle Autorità di pubblica sicurezza, per cui fu determinato che a queste venissero direttamente rivolti gli elenchi dei liberandi, giova pur anco all'intento di prevenire gli equivoci, che possono talvolta derivare, come pur troppo accade, da materiali errori di trascrizioni esistenti sui registri matricolari tenuti presso le locali Direzioni dei bagni penali.

« È però, lo scrivente crede opportuno di richiamare in vigore un tale sistema, invitando le prelate Direzioni a dargli, un mese prima, avviso della scadenza della pena inflitta a ciascun condannato, ed a comunicargli in pari tempo la copia della relativa sentenza, la quale, ove nulla siavi ad eccezione, sarà loro restituita colla nota di riscontro portante l'autorizzazione pel rilascio in libertà del condannato cui si riferisce.

« Resta pertanto modificata in questo senso la disposizione che dovranno essere bensì trasmessi direttamente alle Autorità politiche del Circondario i soliti elenchi di liberandi nel trimestre successivo, ma che inoltre nessun condannato potrà essere rimesso in libertà per termine di pena, senza prima aver ottenuta la superiore autorizzazione; ed affinchè questa giunga in tempo, è d'uopo sia chiesta un mese almeno innanzi alla scadenza della pena, onde non manchi, in caso di bisogno, agio a sciogliere i dubbii che potessero insorgere a tale riguardo.

« Al che i signori direttori, conclude i ministro, vorranno strettamente attenersi, avvertendo che restano pure ferme nella loro integrità le norme relative alle comunicazioni concernenti i condannati pontificii contenute nella Nota del 6 volgente, N. 6993 23 23 A, indirizzata alla Direzione di quei Bagni soltanto, nei quali esistano condannati provenienti dai luoghi di pena delle Provincie soggette alla Santa Sede. »

L'onorevole Finzi dirige alla *Perseveranza* la seguente lettera:

Egregia Direzione del giornale
La Perseveranza.

Mi permetta d'occupare poche linee del suo giornale per replicare, sebbene un po' tardi, senza colpa però, dacchè non n'ebbi cognizione dapprima, con una semplice citazione all'*Unità Italiana* ed alla *Gazzetta di Milano* sui dubbi che hanno elevato scrivendo dell'ultima mia lettera al giornale l'*Opinione*, che « Il conte di Cavour fosse estraneo alla resistenza opposta dall'Azeglio », ovvero che « i Governatori si facessero a volta indipendenti dai ministri. »

Stimavo sarebbe bastato l'avere ricordato quanto si legge nella lettera del marchese d'Azeglio del 16 luglio 1860 al conte di Persano, poichè vi sta proprio dichiarato ciò che m'occorse di narrare; ma, non avendo avuto la fortuna di vincere alla prima l'incredulità di codesti diarii, i quali hanno quasi richiesto dalla mia buona fede nuove e migliori prove di quanto mi parve di poter affermare, io non posso di meglio che rimandarli ancora a delle dirette dello stesso Azeglio, che, scrivendo ad Eugenio Renda il 15 maggio 1860, così concretamente si esprimeva:

« Quant à moi comme j'ai une réputation d'honnête homme à conserver, je fais à Milan *une politique à moi; j'ai refusé les fusils à Garibaldi*, destitué un Syndic q i publiait des invitations à l'enrôlement pour la Sicile, et j'ai notifié *aux Italianissimi* que, selon mon opinion, on pouvait déclarer la guerre à Naples, mais non pas y avoir un représentant *et envoyer des fusils aux Siciliens*. Le jour où ma politique ne sera plus agréé, je dirai bon *jour à mes ministres*, et à mes fidèles Milanais. » (Vedi lettera LXIX del libro intitolato: *Correspondance politique* de Massimo d'Azeglio, Paris par Didier).

Est-ce clair? est-ce qu'il en reste encore de doutes legitimes?

Canicossa di Marcaria, 19 settembre 1869.

GIUSEPPE FINZI, deputato.

I Vescovi Tedeschi ed il Concilio

Diamo la seconda ed ultima parte della circolare episcopale, di cui è fatto cenno nel nostro Numero d'ieri:

« Ma se, dicono i Vescovi tedeschi, si giunge sino ad incriminare ed oltraggiare le intenzioni del Santo Padre e la Santa Sede apostolica stessa, dimenticando completamente il rispetto e l'affetto che dobbiamo alla Chiesa ed al suo Capo, se lo si rappresenta, lui, che Cristo ha istituito il pastore di tutti e di cui fece la pietra, sulla quale riposa tutta la Chiesa, come un partito e come lo strumento d'un partito; se gli si attribuiscono progetti di dominazione ed ambiziosi, assolutamente come coloro che davanti Ponzio Pilato accusarono altre volte Cristo, il fondatore della Chiesa, d'essere un ribelle e di ammutinare il popolo, le parole ci mancano, per esprimere il nostro dolore nell'udire simili discorsi, e per dichiararci contro lo spirito da cui sono inspirati.

« Nulla è tanto contrario ed estraneo all'essenza della Chiesa cattolica quanto lo spirito di partito. Il divino Signore ed i suoi apostoli non hanno condannato nulla più energicamente della scissione e della divisione in partiti, ed è precisamente per impedire ogni fatto di questo genere e conservare l'unità degli animi mediante il legame della pace, che Cristo ha scelto fra tutti gli Apostoli uno solo per fare di lui il centro dell'unità ed il pastore supremo, sottoporre tutti all'autorità paterna di quel pastore, ed unire a lui tutti i Vescovi, preti e fedeli del mondo intero, col legame indissolubile dell'obbedienza, fondata sulla fede e sull'amore.

« È vero che la Chiesa si compone di una immensa quantità di caratteri nazionali ed individuali. Essa abbraccia le associazioni, corporazioni e manifestazioni più diverse della vita religiosa; essa tollera e protegge persino la varietà delle dottrine teoriche e pratiche; ma essa non tollera nè approva mai i partiti, ed essa stessa non è mai un partito. Un cuore cattolico, finchè la sua fede ed il suo amore non sono oscurati dalle passioni, è impossibile che sotto il rapporto religioso ed ecclesiastico sia mai penetrato dallo spirito di parte, poichè la sua fede lo induce a subordinare con umiltà, amore e fiducia illimitata, il suo proprio giudizio, e più ancora i suoi interessi e le sue passioni, alla Sede suprema di cui Cristo c'impose di ascoltare gl'insegnamenti, ed alla quale si applica eternamente la sua parola: « Chi ascolta, voi ascolta me. »

« Al prossimo Concilio ecumenico, questa Sede suprema ed infallibile della Chiesa parlerà a tutti, o piuttosto sarà Cristo ed il suo Spirito Santo, che parleranno mediante l'organo di quella Sede, e tutti gli uomini di buona volontà, tutti coloro che amano Iddio, udranno la voce di Cristo: « La voce della verità, della giustizia, della pace di Cristo. »

« Come Pietro ed i suoi Apostoli non avevano che una sola e stessa opinione al primo Concilio di Gerusalemme, e non parlavano che una sola lingua, così pure non vi sarà oggidì che una sola opinione ed una sola lingua; sarà rivelato a tutto il mondo che, come nella prima comunità cristiana, anche oggidì tutti gli aderenti della Chiesa cattolica non hanno che un cuore ed un'anima sola.

« È da questa fonte dell'unità che deriva nella Chiesa tutto ciò che v'ha di grande, di buono e di salutare; vi si riferiscono tutt'i vantaggi del Cristianesimo, e soltanto mediante questa unità noi partecipiamo alla luce ed alla vita di Cristo. È perciò che Cristo nella sua preghiera dopo la Cena, implorò dal suo Padre celeste i benefizii di questa unità, poichè i benefizii di questa unità comprendono tutti gli altri beni della salvezza, la fede, l'amore, la forza, la pace e tutte le benedizioni.

« All'opposto, dalla scissione e dalla secessione sono sorti i mali peggiori da cui siano mai stati afflitti il Cristianesimo ed il mondo, mentre che al contrario la salvezza dipende dalla conciliazione e dal ristabilimento dell'unità.

« Se, all'epoca nostra, come dobbiamo riconoscerlo, grazie al cielo, molti mali di truci epoche passate furono guariti; se la vita ecclesiastica e religiosa ha guadagnato forza malgrado tutte le circostanze sfavorevoli, e se è stato fatto molto bene per la salute delle anime e la consolazione dei poveri e di coloro che soffrono; se il coraggio della fede e l'amore per la Chiesa sono divenuti più forti in tutti gli ecclesiastici ed i laici; se in tutto l'universo il regno di Dio cresce con novello vigore e porta frutti; se anche tutti gli attacchi contro la Chiesa e tutt'i suoi patimenti non si rivolgono che a suo vantaggio, noi non dubitiamo che ciò non sia soprattutto il risultato di quell'armonia intima e di quella unità di sentimento che, se si eccettuano alcune tristi ed insignificanti perturbazioni, regna in tutto il mondo cattolico.

« Non è vana iattanza, ma è rendere omaggio ad una verità evidente, dire che tutt'i Vescovi del mondo cattolico sono uniti fra di loro e colla Sede apostolica nella più perfetta unità, e che il clero ed il popolo sono pure d'accordo coi loro Vescovi; è così che l'accordo più cordiale esiste generalmente fra i varii servitori della Chiesa, e che i cattolici di tutte le nazioni si sentono pure d'accordo ed uniti, nella fede e nell'amore per la Chiesa: le calamità e le burrasche dei tempi non fecero che consolidare questa unità ed è specialmente l'affettuosa cooperazione di tutte le nazioni a proteggere il S. Padre gravemente minacciato, che ha stretto sempre in più i legami di questa unità.

« Nello spirito di questa unità, come invitati da Cristo, in nome di Cristo e per il suo cuore, noi consigliamo, preghiamo e scongiuriamo tutti, e particolarmente i nostri fratelli nel sacerdozio e nel santo ministero dell'insegnamento, di mantenere e sviluppare questa perfetta concordia, secondo la loro posizione, colle loro parole, i loro scritti ed il loro esempio, facendo sparire completamente tutti i conflitti che potrebbero essere avvenuti precedentemente da una parte o dall'altra, e di evitare tutto ciò che potrebbe servire d'alimento alla discordia ed a risvegliare le passioni umane.

« Fra breve noi lascieremo per lungo tempo le nostre Diocesi, ed i nostri cuori sono grandemente commossi allorchè pensiamo ai gravi pericoli dell'età presente. In conseguenza abbiamo deciso ed ordinato che siano indirizzate preghiere durante tre giorni al Sacro Cuore di Gesù, incominciando dall'8 dicembre di quest'anno in tutte le parrocchie delle nostre diocesi. Noi ci riserbiamo di prendere ulteriori disposizioni intorno a queste preghiere.

« Che la grazia e la pace di Gesù Cristo, l'intercessione della Santissima Vergine e di tutti i Santi, sia e rimanga con voi tutti.

« Fatto a Fulda il 6 settembre 1869. »

(Questa Circolare è firmata da 19 Vescovi tedeschi con a capo l'Arcivescovo di Colonia.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 15722.

R. Prefettura
della Provincia di Venezia.
CIRCOLARE.

Ho l'onore di prevenire la S. V. che venne fissato il giorno di *giovedì* 30 *corrente mese* per la continuazione della sessione ordinaria del Consiglio provinciale, e che ove nel suddetto giorno non fossero esauriti tutti gli oggetti indicati nell'annesso ordine del giorno, la medesima verrà continuata nella giornata successiva 1.° ottobre p. v.

Qualora poi le sedute negl'indicati giorni dovessero andar deserte per difetto del numero legale dei consiglieri, prevengo pure V. S. che vengono stabiliti i giorni 2 ottobre p. v., e successivi per le sedute di seconda convocazione.

Venezia, 16 settembre 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

Ordine del giorno:

1. Deliberazione sulla domanda di concorso della Provincia alla spesa per la Scuola di nautica in Chioggia.
2. Concorso della Provincia nella spesa per l'erezione di un monumento in Urbino a Raffaelo ed a Bramante.
3. Proposta del R. Prefetto, di continuare anche per l'anno scolastico 1869-70 il sussidio di L. 3000 pel mantenimento di dieci alunne dei Comuni foresi nella Scuola magistrale femminile di Venezia.
4. Proposta del R. Prefetto, per la nomina di una Commissione che voglia studiare la questione dell'introduzione su larga scala de' sostegni o porte a bilico per la separazione delle acque del mare dalle acque dolci, e ciò nel doppio scopo dei vantaggi derivanti all'igiene pubblica ed all'agricoltura.
5. Proposta del consigliere provinciale signor Ventura, perchè sia modificato l'articolo 40 del Regolamento interno del Consiglio, nel senso che prima di passare al ballottaggio, si dovessero effettuare due consecutive votazioni, se ed in quanto, sia nella prima, che nella seconda, taluno non avesse riportata la necessaria maggioranza assoluta.
6. Proposta del consigliere provinciale nob. cav. Bullo, perchè sia rivolta preghiera alla Commissione speciale del Parlamento ed al Ministero, onde la questione della soppressione dei dazii privilegiati sull'esportazione per mare sia trattata puramente e semplicemente.
7. Nomina di un membro della Deputazione provinciale in sostituzione del rinunciante deputato sig. Francesco avv. Fabris, ed eventualmente di un membro supplente.
8. Sulla perequazione dei debiti e crediti delle Comuni e Provincie Venete e di Mantova pel cholera 1835-36, per alloggi militari 1848-49, prestazioni militari 1859, gendarmeria a tutto 1853, e tasse per coscritti fuorusciti delle leve 1861-1862.
9. Proposta di varii consiglieri, che il Consiglio deliberi di fare istanza al Governo perchè piaccia allo stesso di presentare al Parlamento un progetto di legge portante l'abolizione della Guardia nazionale, con preghiera che voglia riconoscere l'urgenza di così fatta misura, e quindi presentare il progetto all'apertura della prossima sessione della legislatura.
10. Esame ed approvazione del conto consuntivo della Provincia per l'anno finanziario 1868.
11. Esame ed approvazione del bilancio preventivo 1870.

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. La Relazione fatta a S. M. il Re, nell'udienza del 16 settembre corrente, dal ministro dell'interno nel presentare la Relazione della Commissione d'inchiesta sui casi delle Provincie dell'Emilia in occasione della tassa sul macinato (ieri pubblicata.)
2. La Relazione a S. M. il Re intorno alla tassa sulla macinazione, presentata dal ministro delle finanze nell'udienza del 16 settembre 1869.

ITALIA

La Società Rubattino e compagni ha deciso che a partire dal 15 ottobre prossimo, i viaggi a farsi dai battelli a vapore della linea dell'Egitto e delle Indie, siano tre invece di due al mese.

Secondo la Convenzione stipulata col Governo, la Società non sarebbe obbligata d'aumentare questi viaggi che col mese di dicembre, ma i signori Rubattino e compagni, nell'interesse del nostro commercio e della nostra industria, han creduto utile di anticipare il tempo fissato.

Il pubblico ed il Governo apprezzeranno certamente i servizii disinteressati che codesta Compagnia ha resi e continua a rendere al paese.

(Corr. Ital.)

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci viene assicurato che la Società promotrice dell'industria nazionale residente in Torino, prende un incremento veramente superiore ad ogni aspettazione. Infatti dalle più lontane Provincie d'Italia arrivano le schede di associazione sottoscritte da rispettabili Case industriali.

Di questi giorni poi, ricorrendo il pagamento delle quote sociali, S. M. il Re d'Italia volle che fosse versata l'intera annata delle sue 200 azioni, in L. 10,000, dimostrando così quanto egli s'interessi a quelle instituzioni, le quali tendono allo sviluppo della ricchezza nazionale.

FRANCIA.

Nei giornali di Parigi troviamo il testo del programma adottato dal Congresso della stampa dei Dipartimenti, ch'ebbe luogo a Lione.

Questo programma abbraccerà:

L'abrogazione dell'art. 75 della Costituzione dell'anno VIII;

La soppressione definitiva della legge di sicurezza generale;

La libertà d'associazione e la libertà d'insegnamento piene ed intere;

Il principio elettivo applicato alla nomina dei Sindaci e l'emancipazione dell'Amministrazione comunale;

L'istituzione dei Consigli cantonali, oppure l'ampliamento delle attribuzioni dei Consigli di circondario;

Funzioni e poteri più ampii per i Consigli generali;

Il cambiamento delle circoscrizioni elettorali, prendendo per base il circondario;

La creazione di Assemblee rappresentanti i gruppi dipartimentali;

La trasformazione dei Consigli di Prefettura in Tribunali amministrativi;

Il ribasso della cauzione, l'abolizione del bollo e la libertà assoluta di vendita sulla pubblica strada, per i giornali.

Leggiamo nella *France* del 17:

Come avevamo annunziato, lord Clarendon è stato ricevuto ieri dopo mezzogiorno in udienza privata, dall'Imperatore.

La sera, un gran pranzo, dato in suo onore, ha riunito, alla tavola di lord Lyons, il signor Benedetti, ambasciatore di Francia a Berlino, il conte di Banneville, ambasciatore di Francia a Roma, il generale Fleury, il conte Armand, capo di Gabinetto del Ministero degli affari esteri, il barone di Billing e diverse altre notabilità del Corpo diplomatico.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Vienna 18 *settembre.*

Alla Dieta di Leopoli, il 17, Smolka rinnovò la sua proposta dell'anno passato, che tende a non inviar deputati al Consiglio dell'Impero, per rovesciare il presente organamento dell'Impero e ottenere un organamento federativo in 4 gruppi, cioè la Corona di S. Stefano, la Corona di S. Venceslao, le Provincie ereditarie tedesche, e la Galizia colla Bucovina. Indi seguì la prima lettura delle proposte presentate da Krzeczunowicz nella seduta precedente.

SVIZZERA.

I giornali di Berna ci recano il seguente sunto della prima seduta dei delegati degli Stati interessati alla ferrovia del Gottardo.

« Erano presenti per la Prussia i signori Van Röder e Weisshaupt, per l'Italia Correnti e Biglia, per il Ducato di Baden Dusch, Zimmer e Gerwig, e per la Svizzera Welti, Scherk e Dubs. Il Comitato del Gottardo era rappresentato da Escher, Stehlin, Schmidlin, Zingg e Koller. La presidenza fu data al sig. Welti.

« Fu deciso che si tratterebbe come prima questione la parte tecnica; venne perciò nominata una sotto-Delegazione, composta dei sig. Weisshaupt, Biglia, Zimmer e Koller. Questi si recheranno sui luoghi per esaminare il terreno e per avere una precisa idea del proposto tracciato. Le conferenze sono intanto sospese sino alla fine della ispezione da parte di questa sotto-Delegazione, la quale partirà al più tardi venerdì mattina per procedere immediatamente alle relative operazioni. Sembra che l'ispezione si limiterà da Fiora a Biasca.

« Si ha fiducia che, alla fine delle conferenze della Delegazione internazionale, la quistione di una ferrovia attraverso il Gottardo non sarà più lettera morta, e con questa anche le linee ticinesi. Ma perchè la cosa possa effettivamente riuscire, è necessario che anche nel Ticino si desti un po' di entusiasmo pel buon esito della grande impresa; è necessario che tutti i Ticinesi che hanno relazioni nella vicina Lombardia, abbiano ad adoperarsi onde scongiurare le mene splughiste, tendenti unicamente a deviare il favore che ha ottenuto il Gottardo; è necessario il far comprendere ai Milanesi, ed ai Comaschi in ispecie, che l'interesse di Lugano è l'interesse loro; che non effettuandosi il Monte Ceneri e il Gottardo, Como e Milano saranno tagliati fuori dalla nuova grande comunicazione.

« La parte scabrosa delle Conferenze sarà la questione finanziaria, essendo probabile una divergenza di opinioni sui concorsi dei singoli Stati.

« Da parte della Svizzera, la linea Bellinzona-Lugano-Chiasso-Camerlata sarà sostenuta calorosamente e senza riserve. Malgrado le variazioni che si possono introdurre nelle pendenze del Ceneri, riducendo cioè il 25 per 0/0 al 18 per 0/0, e meno, sta però il fatto di avere sempre un'altezza di circa 300 metri sul livello del mare, la quale, per l'effetto dinamico, presenta un ostacolo dal lato finanziario. La certezza della possibilità di ridurre la pendenza del Ceneri verso Bellinzona a meno del 18 per 0/0, che si è riuscito a far acquistare al Comitato, è un nuovo motivo, quantunque non vi fosse da temere, perchè la linea ticinese sia portata a spada tratta come la principale. »

TURCHIA.

Il *Mémorial Diplomatique* si esprime così, relativamente ai timori che vengono manifestati di nuovo da alcuni giornali intorno al conflitto turco-egiziano: « È incontrastabile che la Turchia e l'Egitto non vanno d'accordo sul senso e sull'importanza del firmano del 1841, che fu riveduto nell'anno 1867. Si può dire persino che, mentre il Vicerè si sforza di provare ch'egli non ha trasgredito le stipulazioni formali, la Porta pone ad Ismail pascià delle condizioni, le quali avrebbero per conseguenza di limitare le concessioni che gli furono fatte dapprima. Ciò sembra risultare dall'ultima lettera del Granvisir. Ma in faccia a queste difficoltà, non vien meno l'azione

dei grandi Gabinetti, e se si fa sentire al Vicerè ch'egli non può, nè deve proclamare la sua indipendenza verso la Sublime Porta, non si è meno unanimi nel consigliare la Porta a non imprender nulla contro i diritti acquistati dal suo vassallo, e nel raccomandarle un componimento sulla base degli atti diplomatici, che precisarono la situazione del vicereame d'Egitto verso la Turchia. »

(*O. T.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 settembre.

Pia Fondazione Querini-Stampalia. — *Avviso.*

I sottoscritti curatori di questa pia Fondazione, coll'Avviso odierno N. 14, hanno aperto un concorso per doti di povere donzelle, che il defunto co. Giovanni Querini-Stampalia volle nel suo testamento beneficare. Ma l'illustre Mecenate degli studii, pensò anche all'educazione scientifica dei giovani, e prese a loro favore egregie deliberazioni, che sono riassunte nei seguenti articoli dello Statuto organico della pia Fondazione:

Art. 10. « Ogni 6 anni verrà mantenuto a-« gli studii dell'Università di Padova un giovinetto « povero, ma d'ingegno, di buona volontà e di « specchiati costumi, onde, compiuto il corso de-« gli studii, si faccia dottore in una facoltà, sul-« la cui bravura ed idoneità deciderà in ogni ca-« so il R. Istituto di scienze, lettere ed arti. Per « l'educazione sua si dispendieranno italiane L. « 10.000. Se, fra i concorrenti, vi fosse uno col « nome Querini, a cose pari verrà preferito. »

Art. 11. Pertanto sulla proposta di un giovane della Provincia di Venezia, fatta dai curatori, nelle adunanze di luglio al R. Istituto, dovrà esso decidere al più tardi nelle adunanze di agosto; altrimenti s'intenderà tacitamente approvata la proposta dei curatori. Se l'Istituto non trovasse meritevole del benefizio alcuno dei concorrenti, dovrà darne immediata partecipazione ai curatori, affinchè venga da essi aperto un nuovo concorso.

Art. 12. Le L. 10,000 saranno divise secondo i bisogni del giovane, non solo pel suo mantenimento, ma per l'acquisto eziandio dei libri e di tutti i mezzi che possono giovare all'*istruzione sua*, ed al compimento della carriera, comprese pure le spese della laurea. Tale riparto si farà dai curatori nel modo che giudicheranno più conveniente. Se il giovane se ne ritenesse aggravato, potrà produrre le proprie lagnanze al R. Istituto di Venezia, il cui giudizio sarà inappellabile.

Art. 13. I curatori della Fondazione daranno notizia all'Istituto se il giovane mantenga le qualità che il testatore richiede. Avvenendone il difetto, il R. Istituto torrà immediatamente al giovane il benefizio, destinandolo ad altri di lui più degno nei modi dal testatore prescritti, come di sopra fu esposto.

Anche su questo proposito, il giudizio dell'Istituto sarà inappellabile, nè il giovane avrà mai azione civile per sostenere come diritto il proseguimento della grazia.

Art. 14. Se si trattasse di aiutare un giovane, che avesse già incominciati gli studii all'Università e non potesse per inopia continuarli possedendo le qualità sopraccennate, potrà venire scelto dal R. Istituto, rimanendo peraltro la spesa proporzionata al tempo che mancasse al compimento degli studii suoi.

Per quest'anno i concorrenti devono presentare le loro domande al Palazzo Querini-Stampalia, a S. Maria Formosa, entro il prossimo ottobre, acciocchè i curatori, sottoponendo in novembre le loro proposte all'Istituto, possano procurare al prescelto il beneficio nel vicino principio delle scuole.

Venezia, 16 settembre 1869.

I curatori.
AGOSTINO SAGREDO
GIACINTO NAMIAS
GIAMBATTISTA LUCIETTI.

Istruzione obbligatoria. — Venerdì, 24 corrente, partirà per Firenze, la Deputazione dei promotori dell'indirizzo a S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, perchè sia dato vigore di legge al principio dell'istruzione obbligatoria elementare; indirizzo ch'ebbe numerose adesioni in tutte le Provincie del Veneto.

Cucine economiche. — La Commissione avverte il pubblico che nel giorno 27 corrente sarà aperta la

Prima Cucina economica.

La distribuzione delle cibarie avrà luogo ogni giorno e senza fermativa nel locale terreno a tale scopo ceduto dal Municipio a S. Luca Calle Loredan, dal mezzogiorno alle 4 pom. a chi si presenterà con li buoni da centesimi 30 per carne e brodo, oppure carne e minestra, e di centesimi 10 per brodo, oppure minestra.

I buoni si potranno acquistare a datare dal 25 corrente presso i recapiti sottoindicati, la vendita dei buoni resta così vietata nelle pubbliche vie, ed in altri luoghi non autorizzati.

Venezia, li 21 settembre 1869.

La Commissione.
Genovesi Adolfo.
Branchini dott. Antonio ing.
Fontanella Aristide.
Miani Giuseppe.
Pastega Antonio.

Ricapiti autorizzati alla vendita dei buoni.

S. Marco, (Piazza) Procuratie Nuove presso il signor Bianchi Antonio rivendita tabacco Numero 64.

S. Luca (Campo) presso il signor Martelli Agostino negoziante biade al civico Numero 4589.

S. Luca (Salizzada) presso il signor Bassinello prestinaio, Numero 4209.

S. Stefano (Campo) presso il signor Moretto Girolamo negoziante di biade.

S. Giovanni Grisostomo (Ponte) presso il sig. Collauto Gio. Batt. negoziante granaglie Numero 5547.

Ruga Rialto (Calle della Donzella) presso il signor Bembo Bortolo negoziante coloniali Numero 773.

S. Giacomo Dall'Orio presso il signor Pastega Antonio negoziante Numero 1659.

Castello (Via Garibaldi) presso il signor Miani Giuseppe prestinaio Numero 1559.

S. Bartolammeo (Campo) presso il signor Girardi Giuseppe rivenditore tabacco.

L'Ufficio della Commissione è situato a S. Salvatore Ponte del Lovo, sottoportico del Cappello N. 4776, secondo piano.

Dei mezzi di togliere l'accattonaggio in Venezia. — Riceviamo il seguente scritto, che pubblichiamo volentieri, per l'indole sua ed il fine cui tende:

Tutti siamo d'accordo nel voler trovare il modo di togliere a Venezia la mendicità e il vagabondaggio. Ma noi, per riuscirvi, ameremo noi piuttosto progetti pratici e semplici, e non tali che abbiano per fondamento una illusione, e per mezzo un pericolo sociale od economico.

Lo pubblichiamo volentieri perocchè desideriamo che la pubblica opinione, come è compresa dell'argomento, si scuota; ma ci riserviamo anche noi di esporre il nostro progetto, conforme a quanto abbiamo detto più volte, strettamente legale, praticamente possibile, a tale che non invada o non intralci le altrui attribuzioni, e approfitti dei mezzi economici esistenti.

La proposta dell'ab. Tornielli che offre un mezzo a togliere la lebbra dell'accattonaggio in Venezia è cosa santissima ed è apprezzabile.

Il Sindaco di Venezia all'Ateneo, lorchè se ne discusse l'utilità e l'attuazione, saggiamente osservò essere i Ricoveri *di Mendicità* una delle attribuzioni doverose dei Municipii e delle Congregazioni di carità.

Noi, lungi dall'opporci all'idee dell'abate Tornielli ci permettiamo alcune osservazioni, che faranno forse anche conoscere come sino dal 1867 erasi pensato a ciò, e come per incuria di qualcuno non si abbia menomamente dato spinta all'opera salutare.

La mendicità a Venezia è una lebbra. Si vedono uomini e donne ancor giovani stendere la mano, si vedono bambine chiedere il tozzo, bambine che ingrandite vanno a popolare i lupanari.

Non disinganniamoci, l'elemosina aumenta il vizio ed i viziosi.

Un Ricovero di mendicità servirà certamente a toglierci dalla vista gli accattoni, ma servirà esso a rialzare il morale abbattuto del povero? Non lo crediamo.

Noi teniamo per l'assioma *lavoro* e non *elemosina*, assioma che dovrebbe essere sentito in tutti e specialmente in Venezia. Venezia è città caritatevole dove l'elemosina si fa in alta scala. Ogni famiglia, nobile o cittadina, ogni negozio ha stabilito una somma settimanale che distribuisce agli accattoni. Nelle parocchie si dispensano le decade. Nelle occasioni di matrimonii, nascite, lauree, funerali si fanno delle carità. Principi, alti personaggi, qui di passaggio, lasciano elargizioni per elemosine.

Fatto un calcolo approssimativo di tutte queste elemosine si avrà appunto una spesa di lire 600,000 annue che si sprecano senza dare nessun vantaggio morale al paese.

Ora queste 600,000 lire annue sono appunto quelle che richiede il sig. abate Tornielli.

Questa somma rappresenta l'interesse del capitale di milioni 12.

Questa somma in luogo d'impegnarla in un Ricovero di mendicità, a cui dee provvedere la Congregazione di carità, si potrebbe impiegarla diversamente ottenendo gli stessi risultati.

Tutti quelli che abitualmente fanno carità, sia periodiche che eventuali, versino quelle somme in una Cassa all'uopo istituita, obbligandosi anche pel corso di un dato numero d'anni.

Una volta che chi presiederà a questa Cassa avrà un conto certo della rendita annua, che supponiamo 600,000 lire, potrà fare un'operazione d'un prestito con una Banca, per esempio, di 8 milioni ammortizzabile in 16 anni colle 600,000 lire d'incassi annui.

Cogli otto milioni si fondi uno Stabilimento industriale capace di 1000 a 2000 operai, per esempio, manifatture di canapi, cotoni, sete, ec., con relative ore per l'istruzione letteraria ai bambini. Agli operai si dia una mercede superiore all'attuale e sufficiente ai bisogni della vita non solo, ma da cui resti qualche cosa pei divertimenti.

Non si costringa l'operaio a dormire nello Stabilimento.

Così avremo un rialzamento del morale degli operai e un eccitamento al lavoro.

Se nei bilanci annui si avrà una perdita di qualche centinaio di migliaio di lire, questa non sarà mai perduta, perchè il capitale era *a priori* perduto.

Trascorsi i 16 anni e pagato il debito alla Banca con cui si avrà fatto il prestito, gl'incassi delle oblazioni annue saranno devoluti a premii da darsi agli operai, a viaggi d'istruzione agli operai stessi e all'ingrandimento dello Stabilimento.

Di questo progetto ne ebbe conoscenza il R. Prefetto Torelli sino dallo scorcio del 1867. Progetto che, molto più esteso delle presenti note, venne consegnato al sig. cav. Marini allora assessore municipale.

Se ora si fa cenno di questa cosa è per proporre un mezzo che, pure attivando il progetto dell'abate Tornielli, possa salvare anche la suscettibilità del Municipio in ciò che riguarda la sua amministrazione.

Che la Commissione formatasi all'Ateneo prenda in esame queste idee ed all'occorrenza si valga dell'opera di chi le propone rivolgendosi a questa direzione della Gazzetta.

Dott. E. P.

La Società dei carpentieri e calafati non può fare a meno di non portare a conoscenza del pubblico, le generose offerte del *Registro Italiano*, del suo agente in Venezia, signor G. De Martino, e dei suoi periti, i signori Santo cav. Bassi e Matteo Vignola, ai quali tutti rende le grazie le più sentite per quest'atto di patriottismo e di filantropia.

Venezia 14 settembre 1869.

N. 83.

Stimatiss. sig. Nicolò Battaglini.

In riscontro alla gradita di lei 18 agosto p. p., mi pregio di parteciparle, che la Direzione generale del Registro Italiano, bramosa ella pure d'incoraggiare la costruzione di nuovi navigli, e di cooperare così all'opera generosa iniziata, e con tanto ardore condotta da lei, in vantaggio della Società carpentieri e calafati, m'incaricò, con foglio di data Genova 9 corr. mese, N. 438, di portare a di lei conoscenza ch'essa rinunzia a favore della Società sullodata al provento che le verrebbe dal Certificato di classificazione del bastimento, cui ora sta per darsi mano.

Nell'aggradire l'offerta della mia Direzione, voglia pure aggradire la Società la tenue offerta di tutte le competenze che per tale lavoro si spetterebbero ai periti di quest'Agenzia, sig. Santo cav. Bassi e Matteo Vignola, volonterosi, com'essi sono, di poter in qualsiasi modo riuscire utili a sì bella patria istituzione.

Riverendola distintamente,

Di lei obblig. servitore,
GIR. DE MARTINO
Agente del Registro Italiano.

Arrivo. — È giunto in Venezia il signor Augusto Bazzoni, autore della monografia: *La Reggenza di Maria Cristina Duchessa di Savoia*, e della *Storia diplomatica d'Italia*, di cui ha pubblicato il primo volume. Egli è venuto per fare degli studii negli Archivii dei Frari, e per consultare specialmente le *Annotazioni degli inquisitori di Stato*, intorno alle quali farà un articolo per incarico ricevuto dalla Direzione dell'*Archivio storico italiano*, di cui è collaboratore.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 21 corrente: E. M., per danni arrecati all'Ospizio delle Pinzocchere col gittare sassi contro le finestre; — N. A., per disordini commessi in istato di ubbriachezza nel Caffè Garibaldi; — F. F., per fargli scontare 24 ore di arresto, a cui fu condannato per contravvenzione municipale.

— Le stesse guardie dichiararono in contravvenzione il bettoliere F. B., per esercizio del suo negozio protratto oltre l'ora prescritta.

Le Guardie municipali, nel giorno 21 corr., constatarono 12 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 22 settembre.

Dal campo militare.

Scrivono da Borgo S. Lorenzo 20 settembre, ore 1 e mezzo pom.

Sebbene Borgo S. Lorenzo sia due volte e mezzo più grosso di San Piero a Sieve, anche qui siamo alla lettera inondati di popolazione nomade, accorsa da ogni parte e con ogni maniera di veicoli. La piazza principale del paese non è già un campo di battaglia, ma bensì un campo d'affamati, ove si urtano e si pigiano uomini e donne, e dove i Fiorentini chedono spesso invano ad un oste, ad un caffettiere qualche ristoro.

Molta gente è partita ieri sera; ma quella giunta stanotte e stamane la supera di gran lunga. Ho dato un'occhiata nelle due o tre locande del borgo, ed in una d'esse ho veduto due signore che debbono essere certo di Firenze, stanche assai della fazione di questa mattina, e bisognose anche più di riposare le gambe che di nutrire lo stomaco. Requisiti dai militari e dai borghesi tutti i mezzi di trasporto, molti si sono dovuti adattare a fare a piedi la strada che separa S. Pietro dal Borgo; io stesso, ho dovuto acconciarmi in un negozio, mezzo baghere e mezzo omnibus, e pagare sette franchi per un tragitto che si fa ordinariamente con cinquanta centesimi.

S. M. il Re non ha avuto, per buona sorte, nessuna di queste molestie. Oggi, al pari di ieri è venuto qua a cavallo, accompagnato dal suo numeroso seguito, al quale si è aggiunto il generale Pettinengo, venuto qua *en amateur*.

Alle 7 della mattina, il corteggio reale è partito da San Piero, ed alle 8 1/2 trovavasi già a Vespignano (la terra ove nacque Giotto), sopra una delle posizioni già occupate dalla colonna fiorentina, venuta su per la lunga strada di Vicchio.

Il combattimento è incominciato alle 9; ma, confesso il vero, non ha presentato alcun interesse, o almeno, non è piaciuto al rispettabile pubblico. Se debbo farvi una confessione, credo siasi cercato di fare assai più presto del dovere. Le posizioni di Rabatta e di Vespignano, tra le quali avveniva la fazione, avrebbero dovuto essere da una parte e dall'altra disputate con molto accanimento, e non sarebbe forse stato male che i soldati facessero qualche esercizio, per comprendere che vi sono posizioni, le quali non si conquistano alla prima, e dalle quali, anche quando si è sloggiati, non si parte definitivamente, senza tentare due o tre volte di riacquistare il terreno perduto. Ma il tempo stringeva; Vittorio Emanuele dovea fermarsi al Borgo, doveva ricevere alcune deputazioni, e doveva finalmente rimontare a cavallo alle 2 per starvi sino alle sei o le sette, durante la seconda fazione.

Già vi feci notare nella mia lettera di ieri, che il Re era semplicemente passato dal Borgo senza fermarsi; dimenticai di aggiungere, che, entrando nella terra, avea detto al Sindaco: *a domani, a domani*!

Or bene; oggi dunque egli ha mantenuto la sua promessa; e dopo il combattimento, si è recato in villa Pecori, ove ha ricevuto il Sindaco, la Giunta municipale, il pretore e il comandante la Guardia nazionale. Trattenendosi con molta famigliarità con tutti questi signori, S. M. ha ringraziato con espansione gli abitanti del Borgo della festevole accoglienza che gli hanno fatto, e ha domandato al Sindaco qualche notizia sulle condizioni economiche del paese.

Il cavaliere Giuseppe Martini ha risposto allora, essere il Borgo San Lorenzo un paese industrioso, attivo e tranquillo; ma risentire, al pari delle terre circonvicine, grandissimo danno dall'assenza di strada ferrata.

Il Re ha desiderato maggiori notizie in proposito, e l'egregio Sindaco in brevi parole ha messo in rilievo tutti i vantaggi che potrebbero ricavarsi, congiungendo direttamente Firenze con Faenza, ed accorciando così in modo notevole la distanza che separa Livorno da Ancona, il Mediterraneo dall'Adriatico. La conversazione si è aggirata un pezzo su questo particolare, il Re mostrando di prendere un vivo interesse alla quistione; quindi egli ha domandato se vi furono lagnanze circa il contegno della truppa; e gli è stato risposto che la truppa s'è condotta da per tutto in modo ammirabile, affermazione che ho udito ripetere in mille luoghi, e che ho constatato io pure co' miei occhi, poichè ho traversato più di un campo ove le vigne erano intatte, e ricche ancora di molti grappoli.

Pochi minuti dopo averla congedata, S. M. ha mandato a pregare, per mezzo del generale De Sonnaz, la Deputazione di Borgo S. Lorenzo, affinchè restasse a colazione alla villa Pecori, ove il personale della sua casa ne aveva preparata una e per essa, e pegli ufficiali del suo seguito, e pei giudici di campo. In una tavola sedevano insieme il Sindaco del Comune, il presidente del Consiglio dei ministri, il pretore, il generale Bertolè Viale, il comandante della Guardia nazionale, il generale Bixio, due assessori municipali, e non so più quale altro personaggio del seguito di Sua Maestà. In altre stanze della villa ed in altre tavole erano serviti a colazione tutti gli altri invitati, compreso i rappresentanti della stampa, non dimenticati neppure in questa occasione, ma trattati invece con quelle maggiori cortesie che si sono potute usar loro.

Era giunta al Borgo S. Lorenzo anche una Deputazione di Vicchio, per ossequiare Sua Maestà; ma ho sentito che il Re non ha potuto riceverla, essendo stanchissimo. Ha dato l'ordine che i cavalli fossero sellati per le due, ed ha preso un po' di riposo in una camera della villa a lui specialmente riservata.

Affinchè non mancasse nulla in queste fazioni campali alla somiglianza della guerra, abbiamo avuto testè un episodio improvviso, una scaramuccia, che non era prevista dal programma. Credo d'avervi detto che il generale nemico, dopo aver respinto la colonna fiorentina che voleva sboccare a San Piero a Sieve, e innanzi di marciare verso il Borgo per battere quella che doveva giungere dall'altra parte, ha lasciato a S. Piero due battaglioni di fanteria, un drappello di cavalleria, un battaglione di bersaglieri e mezza batteria d'artiglieria. Stamane, mentre avveniva il combattimento tra Vespignano e Rabatta, la colonna fiorentina venuta da queste parti per la strada di Barberino di Mugello, ha assalito le forze lasciate dal nemico a San Piero a Sieve e le ha persuase alla ritirata. È stato un combattimento di una mezz'ora, e quale potrebbe avvenire fra una brigata e un piccolo distaccamento. Se non che il comandante di questo, mentre si ritirava piano piano su Borgo S. Lorenzo, per raggiungere i suoi, credendo che la colonna fiorentina volesse girare la posizione e cogliere i nemici alle spalle, ha riaperto il fuoco a conto suo, di guisa che a un tratto tutta la gente in paese è stata sorpresa dal rumore del cannone. Immediatamente sono partiti ufficiali di stato maggiore a cavallo, e aiutanti di campo, e lo stesso generale Cadorna, per troncare un combattimento che non aveva scopo. Il Borgo si è rassicurato, e adesso tutti si dispongono a partire per la seconda ed ultima fazione campale.

Non voglio chiudere la lettera senza narrarvi un anedotto accaduto ieri, prima che incominciasse il combattimento dell'Olmo. Mentre S. M. passava per andare a prendere posizione, un bersagliere, s'è staccato dalle file, ed ha fatto l'atto di correre verso il Re per porgergli una supplica. Un ufficiale ha agguantato tosto per la vita il bersagliere, e lo ha rimesso nei ranghi. Pochi istanti dopo il Re, che avea notato l'atto del fantaccino, ha spedito un capitano del suo seguito per sapere che cosa fosse avvenuto, e che volesse il bersagliere. S'è saputo allora che il poveretto, nativo delle Provincie meridionali, supplicava S. M. che volesse far grazia a suo fratello, condannato non so per quale delitto alla galera. Il pietoso caso ha commosso tutti coloro che ne hanno avuto notizia; e poichè il povero bersagliere era mosso da generosità e da amor fraterno, è sperabile che non si terrà conto alcuno della sua offesa a quella brutta, ma necessaria vecchia che è la disciplina militare.

E da San Piero a Sieve 20: ore 10 pom.

Credevamo di potere partire addirittura questa sera per Firenze, ma siamo stati avvertiti che i cavalli sono stanchi, e che non è possibile di rimetterli in moto senza dar loro qualche ora di riposo. Sono dunque tornato nella stanza che ho avuto la fortuna di possedere in questi due giorni nella casa della Pieve, e giacchè non ho sonno, vi scrivo questa lettera senza aspettare a domani. Debbo descrivervi l'ultima e più importante fazione campale, e raccontarvi una quantità di particolari, che probabilmente mi sfuggirebbero se ci dormissi sopra. Oggi dunque, e dopo un giorno e mezzo di disastri, le colonne fiorentine sono giunte a riunirsi, ed a far passare un ben brutto quarto d'ora all'avventuroso generale nemico, il quale ha creduto che pigliar Firenze dalla parte di Bologna fosse come bere un uovo.

Eccovi dunque, con la maggior possibile chiarezza, la descrizione del fatto d'armi di questo dopo pranzo.

La strada che da San Piero conduce a Borgo San Lorenzo, 100 metri prima d'arrivare in paese, imbocca a mano sinistra un'altra stradicciuola, la quale, costeggiando un ruscelletto, va a Luco, e di là poi entra nei contrafforti più bassi dell'Appennino. Si passa da cotesta stradicciuola per salire a San Donnino, una chiesa isolata in mezzo ai campi, o piuttosto in mezzo alla valle. Era quello il posto destinato al Re per vedere la fazione; ed è quindi là che si è condotto un popolo immenso. Io vi domando il permesso di non tentare neppure di descrivervi codesta posizione; so che una frase simile spiace ai lettori che non sanno che farsi di scrittori i quali non sanno scrivere; ma so altresì che vi sono cose delle quali si comprende e sto per dire si sente la bellezza, ma che non si possono descrivere. Non ho mai avuto la pretesa di darmi per un viaggiatore; ma delle campagne ne ho vedute anch'io la mia buona parte; eppure non ricordo d'aver mai osservato una vista come quella che si godeva su a San Donnino. Superbi boschi di quercie e cinerei ulveti che spiccano in mezzo alla terra nerastra; vaste pianure che sembrano praterie, e che si distendono tra dolci e verdeggianti colline; e poi in fondo, una lunga catena di monti, qua nudi e rocciosi, e là gremiti d'alberi secolari, offrono allo spettatore uno spettacolo meravigliosamente bello.

La manovra non era ancora incominciata quando siamo arrivati lassù. V'era molta gente, e fra la molta, una buona parte venuta da Firenze, e appartenente al fiore della Società fiorentina. Si sarebbe detto, che fosse una numerosa brigata d'amici, andata là per diporto, e per vedere, con una sola occhiata, la parte più pittoresca del Mugello.

Notai, fra le signore venute lassù, Donna Eleonora Corsini, marchesa di Laiatico, con la signorina Emilia sua figlia; la principessa Anna, signora del principe Tommaso deputato al Parlamento; la signora del marchese Cino Corsini, sottotenente nei lancieri d'Aosta, il quale ha avuto in queste manovre la sua buona parte di fatiche e di strapazzi.

Cavalcavano insieme poco più lontano il marchese Farinola, con la sua signora. In un'altra brigatella erano il conte Michelozzi, generale comandante la Guardia nazionale di Firenze, il barone De Renzs, ed altre due signore, di cui non posso dirvi il nome perchè non ho il piacere di saperlo neppur io. Ed era pur giunto su quell'altura anche l'onorevole Mari, il quale tra tanta folla di soldati e borghesi, doveva essere felicissimo di non vedere o udire neppure un deputato che volesse discorrere senza chieder la parola, o che la chiedesse per un insulso fatto personale. Vidi bensì il deputato Martelli Bolognini, il marchese Tolomei, il cav. Enrico Lolli, il marchese Pierino Azzolino, il signor Dante Cantagalli, Ernesto Bracci aiutante di campo del generale Lamarmora, il conte Fè, che doveva avere non so più quale missione diplomatica in una lontana regione; insomma una quantità di gente che si suol vedere quasi ogni giorno in Firenze, e che allora si trovava lassù per assistere alla manovra.

Non crediate per altro che i contadini se ne stessero! Erano venuti a frotte, piovuti da ogni parte; mezzi parlavano schietto toscano, mezzi avevano l'accento romagnuolo, e si capiva ch'erano scesi sin da oltre Marradi. La chiesa di San Donnino e l'altipiano che la circonda erano gremiti di popolo, tale e quale come una piazza quando v'è qualche festa.

E bisognava sentire i commenti che facevano: *poerini! quant'e' sono*, dicevano spingendo gli occhi nella valle e accennando i battaglioni dei soldati nascosti pei boschi! *C'enno anche di là, c'enno*, soggiungeva qualchedun altro, accennando dalle parti di Vicchio. *E' bianchi sono nostri; e quegli altri sono e' nemici.* E guai se in mezzo a quella folla passava una guida a cavallo; si ritiravano tutti impauriti, senza pensare che sul cavallo c'era l'uomo, e ch'è l'uomo che guida la bestia. Un aiutante di campo che corresse di galoppo per quei poggi, era per quelle buone contadine uno spettacolo poco meno che soprannaturale. Porsi ad una giovanetta che mi stava vicino il cannocchiale, perchè guardasse anco lei; e poi subito mi convenne darlo ad altre dieci, che tutte non rifinivano d'ammirare *come ci si vedeva bene aqqui' mo'!*

Alle 3 o pochi minuti dopo, è giunto Vittorio Emanuele, seguito dal suo seguito. La strada essendo stretta, egli cavalcava solo innanzi a tutti; giunto sulla spianata, si è fermato, ed ha dato un'occhiata alle posizioni. So che era con noi il fotografo Alinari; ma ignoro se abbia preso in quel punto alcuna fotografia; ma certo sarebbe stata la più bella di quante se ne potessero fare. Il Re innanzi a tutti; dietro i generali e gli ufficiali del seguito, tra cui, come sempre, trovavasi il conte Cambray Digny; più indietro ancora un drappello di corazzieri in linea, che sembravano statue; e in fondo le guide, le livree, formavano, in quel luogo, un quadro degno non pure d'essere riprodotto dalla fotografia, ma dipinto da ogni più celebrato pennello dei giorni nostri.

L'arrivo del Re è stato seguito dal cenno che indica alle truppe di cominciare il fuoco. I nemici occupavano la posizione di San Donnino, i nostri dovevano venire a prenderla. Sul principio, come del resto in tutt'i combattimenti, non si udiva che un raro fuoco di fucileria; di qua e di là le catene dei cacciatori si battevano a piè fermo, ed io non vi so dire la strage che vi sarebbe stata da una e dall'altra parte, se veramente nelle cartucce vi fosse stato il piombo. Poco a poco le due colonne fiorentine, quella di Barberino di Mugello e quella di San Piero a Sieve, hanno spiegato tutte le loro forze contro al nemico; si vedevano sbucare soldati da tutte le parti; ogni catena di cacciatori aveva dietro a se un battaglione formato in massa, che veniva avanti. Ben presto la conquista della posizione di San Donnino è stata la principale bisogna dei nostri. Tutto un battaglione di bersaglieri, e uno di fanteria sono venuti su, caricando alla baionetta. Allora è accaduto attorno alla chiesa un parapiglia d'inferno; le contadine, i contadini e i ragazzi si sono spaventati; chi piegava da una parte, chi dall'altra, tutti volevano andarsene, e parecchi, su quella strada ineguale e sdrucciolevole, hanno corso il rischio di battere il naso.

Ci siamo caricati da noi medesimi, e mentre ognuno voleva fuggire, i bersaglieri tiravano via saltando e correndo come lepri. Non ho mai avuto un riscontro più evidente del vantaggio che produce l'educazione militare; avevo dintorno a me dei giovanotti, grossi e lunghi, ma sia detto senza offesa, testoni la sua buona parte; ebbene; costoro, pigiavano, davano gomitate, e facevano il diavolo a quattro per fuggire, mentre i soldati, saltando e gridando, ora salivano a corsa ora scendevano a rotta di collo sui poggi.

L'attacco dei nostri è stato così gagliardo e così ben condotto (sempre ben inteso, rispetto alla mancanza del piombo) che il nemico, attaccato anche dalla parte di Vicchio, ha dovuto battere in ritirata. Alla Pieve di San Giovanni Maggiore ha tentato di ripigliare l'offensiva; ma è venuto addosso a lui tutta la brigata De Vecchi, e l'ha obbligato forse più a fuggire che a ritirarsi. Anche quest'ultima fazione è stata brillantissima; i soldati hanno dato prova di essere di ferro, e fuori di metafora, neri come il ferro erano essi e i loro abiti. Alle 6 il fuoco è cessato, ma non sono cessate del pari le fatiche della truppa. Eppure, lo credereste? Quando i reggimenti si sono riformati, e ciascheduno si è diretto al proprio accampamento, in tutte le colonne v'erano soldati che cantavano, sto per dire come se fossero usciti allora di caserma.

Per dio! v'è da essere orgogliosi del soldato italiano; modesto, sobrio, disciplinato, infaticabile, gli chiedete la pelle ed ei ve la dà; alle cinque della mattina, per necessità di servizio, gli date il rancio; e alle cinque della sera, dopo aver lavorato tutto il giorno, e tenuto il sacco addosso, su 12, nove ore almeno, sgambetta, canta e fa ancora tre o quattro miglia prima di trovare un prato ove riposarsi e dormire.

Finita la fazione campale, S. M. il Re è partito per le Mozzette, ov'erano invitati a pranzo da lui i generali coi loro aiutanti di campo, tutti i comandanti di corpo, e tutti i capi di stato maggiore. Anche qui mi è capitato di vedere uno spettacolo strardinario. V'ho detto più volte che da San Piero al Borgo la strada è stretta, da una parte fiancheggiata da siepi, dall'altra parallela a un torrente.

Or bene, codesta strada è stata a un tratto ingombrata da un numero sterminato di carrozze. È passata la prima quella del generale Cialdini; poi un'altra che conduceva Pettinengo, una terza il generale Cavalchini, un'altra quattro ufficiali di stato maggiore, una quinta due colonnelli di cavalleria. E quasichè ciò non bastasse, dal Borgo erano partiti nel momento stesso i curiosi venuti alla manovra, sicchè tra l'una e l'altra carrozza si frapponevano diligenze cariche, e tra queste e quelle qualche meschinissimo biroccino, il quale da sè solo, impediva la strada a tutti gli altri. Questa colonna di vetture, a un tratto ne ha incontrata una d'artiglieria; allora l'affare è diventato assai più serio, ed è davvero da stupire che non sia accaduta qualche disgrazia.

Il pranzo dato dal Re, è riuscito splendido pel gran numero di ufficiali che v'hanno preso parte. Erano più di 70 coperte. Vittorio Emanuele aveva alla sua destra il generale Cadogan, e alla sinistra il ministro della guerra. Sedevano a mensa con lui il presidente del Consiglio, il generale Cialdini, il generale Bixio, il generale Pettinengo, il generale Cadorna ed il generale Cosenz. In altre tavole erano tutti gli altri ufficiali, i quali avevano posto appena, non ostante l'ampiezza della sala. Il pranzo non è durato che 25 o 30 minuti.

Prima di lasciare le Mozzette, Vittorio Emanuele ha fatto consegnare alla marchesa Corsini un suo ricordo. È un braccialetto d'oro liscio, in mezzo alla parte superiore del quale, havvi uno zaffiro purissimo, circondato da un doppio giro di brillanti. Nella parte interna del braccialetto sono scritte queste parole: *Alla marchesa Eleonora Corsini di Laiatico, Vittorio Emanuele. San Piero a Sieve, 20 settembre* 1869.

Giacchè ho chiuso la lettera di questa mattina con un aneddoto, voglio raccontarvene un altro, di cui sono stato testimone io stesso, e che mi dà occasione di parlarvi del solo ferito del combattimento d'oggi.

Quando le truppe nostre sono sbucate da un bosco, per andare a prendere la posizione di San Donnino, è scappata fuori una lepre. I soldati hanno cercato d'agguantarla, ma essa, fuggendo per tutti i versi, usciva loro di mano. Un soldato ha fatto una corsa e distendendo il braccio per prenderla, è sdrucciolato e s'è battuto il naso, da cui gli è uscito così abbondante il sangue, ch'è dovuto andare all'ambulanza.

La lepre continuava a fuggire, e tentava di riguadagnare il boschetto; se non che, è comparso allora un mezzo battaglione di bersaglieri, e la povera bestia è stata circondata e presa, ed a quest'ora forse, arrostita Dio sa come, è stata mangiata nel mezzo del campo.

Questa sera S. Piero a Sieve, è deserto; due soli Caffè sono aperti, e pieni di vetturini che aspettano la partenza per domani. Qualche soldato traversa le vie buie e solitarie del paese; di tutta la festa dei giorni passati, non restano più che le bandiere, i festoni e le ghirlande, avanzi muti e melanconici dei due giorni di continua e assordante confusione, prodotta da una numerosissima folla.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 21:

S. M. il Re è partito dalla villa di Schifanoia questa mattina alle 5 1/2; ed è giunto alla capitale due ore dopo.

Prima di partire ha ringraziato il principe don Tommaso Corsini, Sindaco di San Piero della cortese accoglienza ivi ricevuta. S. M. ordinò che dalla sua cassetta privata fosse dato a ciascun soldato lire una; ai caporali due lire; ai sotto-ufficiali tre.

Delle non poche suppliche che gli sono state

presentate a San Piero, ne ha esaudite la più parte, accordando sussidii dai 20 ai 50 franchi.

Ha ordinato che fossero date 100 lire alla banda musicale di San Piero, e 100 a quella di Borgo S. Lorenzo. Inoltre ha lasciato abbondanti elemosine ai poveri ed agli stroppiati dei due paesi; e dovunque si è trattenuto, ha voluto che rimanesse qualche segno della sua liberale munificenza.

Le truppe hanno avuto oggi un giorno di riposo; questa notte si metteranno in marcia per raggiungere le guarnigioni, a cui son destinate. S. M. il Re ha avuto occasione di manifestare più volte al ministro della guerra e al generale comandante il 1.° corpo d' esercito, la sua sodisfazione per lo stupendo contegno delle truppe pei progressi fatti da esse in ogni ramo d' istruzione, e per la fermezza dimostrata nel sostenere le aspre fatiche di questi giorni.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 21, scrivono in data del 20, da S. Piero a Sieve:

La fazione di quest' oggi, è riuscita perfettamente. Lodevolissimo il contegno delle truppe. Entusiasmo nelle popolazioni pel Re. Queste fazioni militari lascieranno buone impressioni su queste popolazioni, mentre gioveranno non poco all'istruzione dell' esercito. S. M. riparte domattina alle cinque per Firenze.

Le truppe, dopo un giorno di riposo, faranno ritorno alle guarnigioni.

L' *Opinione* continua i suoi assalti contro il Ministero. Rispondendo alla *Nazione* e alla *Perseveranza*, le quali avevano detto che il Ministero doveva attendere un voto dal Parlamento, essa dice che questo voto il Ministero ha cercato per tutti i modi di evitarlo, e vorrebbe insomma che il Ministero se ne andasse senz' altro. Così avremmo un nuovo Ministero fatto dietro le quinte. Ma sarebbe un Ministero secondo i voti dell' *Opinione!*

La *Riforma* trova singolare la pretensione dell' *Opinione* di voler fare un Ministero della sua chiesuola. La *Riforma* difende la sinistra dall'accusa di essere incostituzionale, e dice che le più splendide (?) sue individualità si gloriarono di essere stati gli autori del plebiscito del 21 oltobre 1860. Sta bene. E come si spiega la loro intima alleanza con elementi innegabilmente repubblicani?

Il conte di S. Martino, il deputato non il senatore, fece un discorso politico alla Società di mutuo soccorso in Salassa, contro la politica ministeriale.

Il *Diritto* trae argomento dalle Relazioni sul macinato, per fare una guerra a fondo al conte Cambray Digny ministro delle finanze. Esso dice che le cifre che risultano dalla Relazione sono desolanti. L' alleanza col terzo partito e colla Permanente non fu mai più vacillante, di quello che lo sia in questo momento, in cui la Permanente e il terzo partito hanno i loro rappresentanti al Ministero.

Ecco la notizia data dalla *Gazzetta dei Banchieri*, e di cui parla il nostro dispaccio che ieri abbiamo ricevuto troppo tardi per inserirlo nella *Gazzetta*:

La già annunciata operazione di 300 milioni sui beni ecclesiastici non potè per anco avere esecuzione, causa la crisi monetaria che da qualche tempo tiene angustiate le Borse di Germania; però l' onor. ministro delle finanze ha stabilito un prestito di 60 milioni con alcuni banchieri e Stabilimenti di credito, a condizioni non così onerose come quelle annunciate dalla non sempre bene informata *Opinione*. Ed ha negoziato col Banco di Napoli 7 milioni di Boni del Tesoro al 6 0\[0, commissione 1 1\[4, e col Crédit Lyonnais 5 milioni 6 0\[0, commissione 1 1\[2, colla scadenza a 7 mesi.

Leggesi nell' *Opinione Nazionale* in data del 21 corrente:

Il comm. Aghemo, reggente il Gabinetto particolare di S. M., partì ieri sera per l' Egitto incaricato di una missione speciale per S. A. il Kedevi, e di presentare, in pari tempo, il gran cordone della Corona d' Italia al figlio primogenito dello stesso Vicerè d' Egitto.

Il comm. Aghemo è accompagnato dal cav. De Charbonneau, maggiore del genio ed ufficiale di ordinanza di Sua Maestà.

E più oltre:

Ci vien fatto credere, che all' apertura del Parlamento, l' on. Pironti prenderà sopra di sè tutta la responsabilità de' suoi atti, adducendo d'altra parte sì gravi e convincenti ragioni che giustificheranno pienamente i provvedimenti i quali levarono tanto rumore nella stampa dell' opposizione.

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

I particolari del colloquio fra il generale Cialdini e il Sindaco di Borgo S. Lorenzo sono ben diversi da quelli che ci vennero esposti ieri dalla *Gazzetta del Popolo*. Pare che il Sindaco avesse chiesto compatimento per la lettera del proprio fratello, ex ufficiale degli usseri, stampata nei giornali, e che il generale gli abbia risposto che la riammissione del fratello era impossibile nell' esercito. L' alterco di cui parla quel giornale non è che mera invenzione, e il generale avrebbe anzi congedato il Sindaco coi modi più cortesi.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si scrive da Firenze che di questi giorni l' on. Ara si recava colà, allo scopo di tentare di fondere in un sol partito i *trimmers*, gli ex permanenti a la frazione Lanza.

Ci si aggiunge però che un tal tentativo non gli sarebbe riuscito, atteso alcune difficoltà, state sollevate specialmente dagli onorevoli Bargoni e Mordini.

Il *Movimento* annuncia che Cavallotti, giornalista milanese, ha avuto due duelli in Milano, prima di partire per la Svizzera. Nel secondo duello rimase ferito.

A Parma ebbero luogo novellamente le elezioni municipali. Sopra tremila elettori, se ne presentarono centotto. Il cittadino che ottenne maggiori voti per essere eletto ne ebbe settantadue! (*Monit. di Bol.*)

La *Liberté* dice che parlasi del prossimo arrivo del marchese Gualterio a Parigi; egli sarebbe specialmente incaricato dal Re Vittorio Emanuele di offrire all' Imperatore Napoleone una delle residenze reali, nel caso in cui desiderasse compiere la sua convalescenza in Italia.

Un dispaccio da Varzin al *Bureau Tell* ci informa che il signor di Bismarck lascierà quella residenza, e riprenderà bentosto la direzione degli affari.

Leggiamo nella *France*:

Si è molto notata la presenza del conte Nigra al gran pranzo datosi dall'Ambasciata di Spagna in onore del maresciallo Prim e del sig. Silvela.

Il fatto che il ministro italiano era il solo membro del Corpo diplomatico invitato a quel convegno quasi famigliare, fu interpretato come un nuovo indizio dei negoziati che si dicono in corso relativamente alla candidatura del Duca di Genova al trono di Spagna.

Leggesi nella *France*:

Un telegramma annunziava il 19 corrente, giusta la *Stampa Libera* di Vienna, che il signor di Beust si recava in Francia coll' intenzione di far visita all' Imperatore Napoleone.

Questa notizia sembra smentita dal dispaccio seguente trasmessoci il 20 corrente dall' Agenzia Havas:

« Vienna 20 settembre.

« Alcuni giornali si diedero a far commenti sul viaggio del conte di Beust, ma si può affermare che il viaggio del cancelliere dell' Impero d' Austria non ha alcuno scopo politico.

« Ecco esattamente qual' è l' itinerario tenuto dal conte di Beust.

« Il cancelliere dell' Impero si recò a visitare la sua famiglia a Reichenhall, in Baviera, poi di là passò a Monaco dove vide l' Esposizione. Passò per Stuttgard per visitare il barone Warnbühler, ministro degli affari esterni del Virtemberg, e di là andò a Baden, ove accettò il pranzo offertogli dalla Regina di Prussia.

« Da Baden, il cancelliere dell' Impero fece un viaggio in Svizzera sino al lago di Ginevra. È probabile che a Ouchy, piccolo porto sul lago di Ginevra, egli abbia incontrato il principe Gorciakoff, che soggiorna colà in questo momento. I due cancellieri si conoscono da gran tempo, ed ambidue pigliarono un congedo per ristorarsi delle loro fatiche. Il loro incontro non ha nessun valore politico.

« Il conte di Beust debb' essere di ritorno a Vienna pel 25 corrente: »

Quest' ultima espressione lascia indeterminato l' itinerario che il ministro austriaco si propone di tenere per ritornare a Vienna, e non esclude, per conseguenza, la possibilità del suo passaggio attraverso la Francia. L' insieme del dispaccio, però, lascia comprendere che tal non sarebbe la sua intenzione.

Ecco, d' altra parte, che cosa scrivono da Vienna alla *Correspondance du Nord-Est* intorno a questo viaggio:

« Il conte di Beust è partito, come vi ho annunziato da ultimo, per fare una gita di 15 giorni. Nessun impiegato lo accompagna, perchè questa volta egli vuole riposare davvero, e non occuparsi d' affari.

« Gli scettici pretendono nondimeno che la mancanza del seguito ufficiale non provi per assoluto che il conte di Beust sia esclusivamente partito per ammirare le bellezze della natura; essi sostengono, per lo contrario, che maturando disegni rilevantissimi, ei non pigliò seco nessuno, per sottrarsi ad ogni indiscrezione. »

Apprendiamo ora dalla *Liberté* che a Parigi si era sparsa la voce che il conte di Beust era arrivato colà la sera del 19! (*V. i dispacci.*)

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta d Augusta*, a Baden contemporaneamente al conte di Beust si trovavano il ministro badese di Freydorff, il presidente dei ministri del Granducato d' Assia, di Dalwigk e tre inviati austriaci (di Jäger, barone Hügel e di Pfusterschmidt) accreditati alle Corti di Darmstadt, Stuttgard e Carlsruhe. Quel corrispondente non crede che il ritrovo sia stato accidentale.

Parigi 19 *settembre*.

I dottori Nélaton e Fauvel sono partiti da Parigi.

Il *Constitutionnel* annunzia che il viaggio dell' Imperatrice è fissato. S. M. partirà direttamente per Venezia il giorno 2 ottobre, e s' imbarcherà sull' *Aigle*.

Dispacci telegrafici

Berlino 22 *settembre*.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che il Principe ereditario e la Principessa partiranno il 6 ottobre per l' Italia. Il Principe andrà a Brindisi, a Costantinopoli e a Suez, la Principessa nella Svizzera. (*Stampa.*)

Dresda 22 *settembre*.

Ieri il Teatro Reale prese fuoco e fu distrutto completamente. (*Stampa.*)

Parigi 20 *settembre*.

Metternich, che oggi fu ricevuto dall' Imperatore a Saint-Cloud, parte domani. La Borsa fu a torto influenzata da asserite trattative, delle quali sarebbe stato incaricato il conte Beust quanto alla questione germanica. (*N. F. P.*)

Parigi 21 *settembre*.

Venne pubblicata una lettera del padre Giacinto, del 30 settembre indirizzata al generale dei Carmelitani scalzi a Roma. Egli espone che le mene di un certo partito onnipotente a Roma, avendo cambiato le disposizioni del generale a suo riguardo, egli si trova obbligato di abbandonare la cattedra di *Notre Dame*, dove non vuole risalire col linguaggio falsato da una parola d'ordine e mutilato con reticenze.

Nella lettera esprime il suo dolore verso l' Arcivescovo di Parigi e i suoi uditori. Il Padre soggiunge che lascierà pure il convento ove abita, divenuto prigione dell' anima.

Intorno al Concilio, la lettera dice che in quest' ora solenne un predicatore del Vangelo non può restar muto; quindi protesta come prete e come cristiano contro le dottrine e le pratiche che sono romane e non cristiane, contro le crescenti invasioni che tendono a cangiare la costituzione degl' insegnamenti e lo spirito della pietà ecclesiastica, e a compire il divorzio tra la Chiesa e la società.

Protesta contro la perversione sacrilega dell' Evangelo, in cui lo spirito e la lettera sono calpestati dal farisaismo d' una nuova legge. Se la Francia e le razze latine sono gettate nell' anarchia sociale, morale e religiosa, la causa è attribuibile non al cattolicismo, ma al modo con cui esso venne inteso e praticato.

Il padre Giacinto fa appello al Concilio come rimedio della situazione, ma se la libertà del Concilio dovesse essere disturbata nei suoi lavori, com' è di già nei preparativi, il Padre griderebbe verso Dio e gli uomini per reclamare un altro Concilio, che rappresentasse realmente la Chiesa universale, e non il silenzio degli uni e l' oppressione degli altri. (*Stampa.*)

Parigi 21 *settembre*.

Rettificazione alla chiusura: italiano 53:15; dopo Borsa 53:25. (*Tempo.*)

Leopoli 21 *settembre*.

Nell' odierna seduta della Dieta la proposta Smolka di non mandare deputati al Consiglio dell' Impero, nella prima lettura della proposta di rimetterla alla Commissione, fu respinta e ciò per appello nominale con voti 57 contro 54. Così la proposta Smolka cadde. (*O. T.*)

Praga 20 *settembre*.

Dicesi che quanto prima molte piccole città della Boemia riceveranno una guarnigione. La Rappresentanza distrettuale di Böhmisch Brod fu sciolta. (*N. F. P.*)

Praga 20 *settembre*.

Nel quinto processo tenutosi oggi dalla Corte d' Assisie contro il redattore della *Narodni Listy*, per perturbazione della pubblica tranquillità, i giurati risposero negativamente a tutte le domande, sicchè l' accusato dovette essere assolto. (*Wand.*)

Berna 20 *settembre*.

Il conte Beust è qui arrivato ieri per fare un lungo soggiorno nella Svizzera, e si è recato per ora a Losanna. (*Wand.*)

Ginevra 20 *settembre*.

È qui giunto il conte di Beust. La notizia ch' egli si rechi a Parigi od a Saint-Cloud non merita fede. Egli ha fatto una corsa a Losanna ed Ouchy, ed entro questa settimana ritorna a Vienna. (*Vedi sopra.*) (*N. P. P.*)

Losanna 19 *settembre*.

Il Congresso della pace rifiutò di fare qualsiasi mozione a favore degli Czechi, e decise di cancellare dal programma *la question tchèque*. (*N. F. P.*)

Londra 21 *settembre*.

Il Papa scrisse all'Arcivescovo Manning, che il Concilio non è aperto pei non cattolici. (*St.*)

Madrid 20 *settembre*.

Ieri i repubblicani di Saragozza fecero una dimostrazione in occasione dell' arrivo di Castelar. Diversi oratori, specialmente Castelar, pronunziarono discorsi protestando contro la scelta di un Sovrano straniero. Si gridò: Viva la Repubblica. L' ordine non fu turbato. (*Stampa.*)

Belgrado 22 *settembre*.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i nomi dei nuovi membri del Consiglio di Stato. Il Senato è ricostituito; rimane presidente Marinovich. (*Stampa.*)

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 21 *settembre*.

Spedito alle ore 4 . 15. Ricevuto alle ore 7 . 28 pom.

La *Gazzetta dei Banchieri* conferma la notizia dell' *Opinione* sopra le operazioni di 60 milioni; soggiunge le condizioni essere più vantaggiose di quelle annunziate. Dice che fu negoziato inoltre col Banco di Napoli per 7 milioni di Boni del Tesoro al 6 per cento, commissione dell' uno e un quarto, e col *Crédit Lionnais* per 5 milioni al 6 per cento, commissione di uno e mezzo, scadenza a sette mesi. — Il Re è tornato stamane alle 7. Lasciò abbondanti elemosine ai poveri di San Piero e Borgo San Lorenzo.

FATTI DIVERSI.

Recoaro ed il cav. Giuseppe Tonello. — Nella stessa guisa che un po' per volta va diminuendo il pregiudizio che al principio di agosto finisca e finir debba a Venezia la stagione dei bagni, del pari va sempre più diffondendosi la persuasione che la stagione delle acque in Recoaro non sia limitata ai due mesi di giugno e di luglio.

In quest' anno già alla fine d' agosto quell' ameno paese era ancora sufficientemente popolato, e tutto faceva presagire che non sarebbe rimasto deserto di forestieri nemmeno al tempo, nel quale ufficialmente si chiude la stagione colla partenza del R. ispettore, cioè il 15 settembre.

Più volte fu tenuta parola in questo giornale di quel paese e di quelle acque giustamente famose, le quali, in qualunque condizione, determineranno una grande affluenza, perocchè i benefici loro effetti sono un fatto reale incontestabile, e per mutar di moda, che pur troppo anche la medicina è soggetta alla moda, non ne verrà scemata l' intrinseca costante loro importanza.

Nel tenerne parola però, fu sempre ed altrettanto giustamente notato, come facendo a fidanza più che non occorra, vengono trascurati que' conforti della vita e que' piccoli comodi, che oramai nessun più modesto ritrovo ommette di curare con ogni diligenza, locchè rende più sagliente il confronto.

Per intanto ed in attesa che il progresso anche in tal parte si faccia, ci piace render noto come il soggiorno di Recoaro potrà riuscire più gradito ai suoi frequentatori, mercè un' istituzione assai commendevole, quella d'un completo corpo di musica.

Il merito esclusivo di questo fatto spetta all' egregio cav. Giuseppe Tonello, nostro concittadino da più lustri domiciliato a Trieste, dove, come tutti sanno, fondò un colossale Stabilimento di costruzioni navali assai celebrate.

Facendo quel largo uso della grande ricchezza accumulata, per cui vien benedetta anzichè astiata ed invidiata, volle appunto beneficare anche il paese di Recoaro, dove abita nella stagione propizia una sua elegante e graziosa residenza da lui fabbricata, la quale aggiunga tanta bellezza a quella già cotanto sparsa dalla natura.

Egli fece recentemente a quel Comune il cospicuo dono di tutti gli strumenti musicali per un completo corpo di musica, e per di più pose a disposizione di quel Sindaco, dott. Giorgetti, una somma adequata, per far fronte alle spese d' istituzione e d'istruzione de' giovani, che per loro vocazione saranno chiamati a far parte del corpo stesso.

Noi non possiamo non fare tutto il plauso per queste largizioni, le quali sono destinate a raggiungere il duplice scopo: quello di dare un' istruzione a molti fra que' terrazzani nell' arte più bella e più simpatica, e nello stesso tempo offrir modo di render più lieta la vita a' forestieri, dando mezzi di combinare frequenti e lieti trattenimenti.

Sarà sempre un grande vantaggio, e quanti si sentiranno sollevati e trattenuti piacevolmente per musicali ritrovi, dovranno mandare un pensiero di gratitudine al fondatore cav. Tonello.

Noi abbiamo particolare motivo di applaudire allo stesso, perchè nostro concittadino, e perchè esso pure, al pari del testè rimpianto commendatore Revoltella, chiarisce con isplendidi fatti, come, sebbene debba prediligere ed amare assai la città teatro della sua fortuna e de' suoi successi finanziarii, pure non dimentica mai la patria, il paese dove nacque, e non lascia passare occasione di dimostrarle il costante suo affetto. Speriamo che questo primo fatto, questo primo progresso attuatosi a Recoaro, non resterà isolato, e che l' opera degli uomini aiuterà a rendere sempre più caro un soggiorno assai simpatico per naturale amenità, splendidezza di paesaggio ed eccellenza di clima.

Furto al Ministero di grazia e giustizia. — Leggesi nell' *Opinione* in data del 21 corrente:

Questa mattina, fu trovata aperta la porta del Ministero di grazia e giustizia, senza che il portinaio si fosse scomodato ad aprirla. Ch' è, che non è? Si è che i ladri erano penetrati nel gabinetto dell' economo, cassiere del Ministero, e rotta la cassa di ferro, ne portarono via i valori, e se ne andarono, senza aver neppure la cortesia di rinchiudere l' uscio del gabinetto, nè la porta verso strada, che parrebbe siano state aperte con grimaldelli. Nè il portinaio, nè gli uscieri che dormono nel Ministero, si accorsero di nulla.

Fra' valori rubati ce n'erano d' impiegati, i quali, essendo andati in vacanza, affidarono alla cassa dell' economo ciò che avevano di danaro e di oggetti preziosi.

Il Don Carlos a Trieste. — Da lettere di Trieste rileviamo che la prima recita del *Don Carlos* ebbe colà un esito felice, quantunque si ricordi molto volentieri la rappresentazione dell'anno scorso. I primi onori furono naturalmente per la Stolz, che cantò la sua parte in modo insuperabile, e vi fu assai applaudita. Ebbero parimenti un prospero successo la *Waldmann* (Eboli) ed il *Barbanini* (Don Carlos); incontrarono meno il *Medini* e specialmente il baritono *Bellini*. Benissimo l' orchestra e la banda; meno bene i cori.

Borsa di Firenze del 21.

Rendita	da	55 50	a	56 40
Oro	»	20 84	»	20 80
Londra	»	26 10	»	26 05
Francia	»	104 50	»	104 40
Obblig. tabacchi	»	445 —	»	444 —
Azioni »	»	652 —	»	648 —
Prestito nazionale	»	81 45	»	81 35
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1900 —	»	— —

Borsa di Parigi del 21.

	del 20 settemb.	del 21 settemb.
Rendita fr. 3 %	70 57	70 87
» italiana 5 % in cent.	53 —	53 25
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	501	512 —
Obbl. ferr. »	237 —	237 —
Ferrovie Romane	51 —	— —
Obbl. ferr. »	128 50	127 75
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	158 —	158 —
Obblig. ferrovie meridion.	166 —	166 50
Cambio sull' Italia	4 —	4 ½
Credito mobil. francese	215	216
Obbl. della Regia cointeress.	422	422
Azioni » » »	632	627
Vienna 21 settembre.		
Cambio su Londra	122 85	122 60
Londra 21 settembre.		
Consolidato inglese	92 ⅞	92 ⅞

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 settembre.

	del 20 settembre	del 21 settemb.
Metalliche al 5 %	58 80	58 90
Dette inter. mag. novemb.	58 80	58 90
Prestito 1854 al 5 %	67 90	67 90
Prestito 1860	93 50	93 50
Azioni della Banca naz. austr.	718 —	715 —
Azioni dell' Istit. di credito	263 —	265 75
Londra	122 60	122 60
Argento	120 50	120 25
Zecchini imp. austr.	5 86	5 85
Il da 20 franchi	9 80 ½	9 81

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

Venezia 22 *settembre*.

Ieri arrivavano, oltre gli annunziati, da Vardo, lo scooner danese, *Otto*, cap. Rasmussen, con baccalà per Bodtker; da Trieste, il vap. ital. *Ancona*, cap. Piccaluga, con merci, in buona porzione, trasbordate dal vap. inglese *Hector*, derivante da Londra, e qui raccomand. a Camerini; ed oggi, pure da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Il mercato non offriva diversità alcuna importante. Notammo un secondo arrivo nel baccalà alla stessa ditta, cui il primo arrivava, locchè non dà lusinga di modificazione del prezzo. Alcuna vendita facevasi nelle mandorle a lire 185 in pretesa di lire 190, come per le carrube, se ne pretendono lire 10. Vendevansi anche vini di Dalmazia nuovi in qualità comune o inferiore, sui limiti di lire 50 austr. il bigoncio. Nulla si manifesta per gli olii, dei quali gli arrivi non cessano, e notammo ieri ancora a Trieste tre legni arrivati di Levante, per cui si allontanano le lusinghe di vicina ripresa, se molti non si potevano persuaderne neppure del sostegno, in riflesso alla quantità di deposito, e scarsità di domande. In mezzo a ciò, non variavano gli olii di sementi, quel di cotone e quel di lino, di cui la semente è ognor in pretesa di lire 40. Gli zuccheri molto più vengono sostenuti, e sono in migliore apparenza. A Trieste pagavansi frumenti da lire 7:60 a 65 per consegna da dicembre a febbraio, e formentoni da f. 4:45 a f. 4:40 consegna in novembre. Qui continuava l' inerzia, malgrado a qualche caricazione di formentoni per l' esportazione. Acquistavansi a Trieste uve sultanine da f. 22 a f. 23; rossa da f. 17 a f. 18, e dei fichi di Smirne a f. 20, e di Calamata a f. 9 ½.

Le valute rimasero al disaggio di 4 per %; le genove si pagavano a 3:90; il da 20 franchi esibivasi da fior. 8:16 ½ a f. 8:16, e lire 20:80 per carta, di cui lire 100 per f. 39:35, e 96 ⅓ ad ¼, come la Rendita ital. si pagava, pronta e per fin corr., da 52 ⅜ ad ¼; le Banconote austr. si pagavano ad 82 ⅘.

A Genova, il 20 corr., segnavansi le Azioni della Banca naz. a 1900; la Rendita ital. a 55:75; il Prestito naz. ad 82:10; le Obbligazioni dei Tabacchi a 445; le Azioni a 655; ed a Milano, la Rendita ital. a 55:70; il Prestito naz. ad 81 ¾; le Obbligazioni dei Tabacchi a 445 ½; le Azioni a 650; il da 20 franchi da lire 20:74 a lire 20.78.

Sentiamo, da Costantinopoli, naufragato presso il Capo Caraburnò, salvandosi l'equipaggio, il barck ingl. *Balgowan*, da qui partito

Falmouth 14 *settembre*.

In causa del fortunale, poggiarono il barck ital. *Michelangelo*, capit. Vianello, da Newport per Venezia, con danni nell' opera morta; il barck ital. *Fede*, molto danneggiato; il barck austr. *Peppina B.*, da Cardiff per Pola con perdita di vele; il barck austr. *Idra*, cap. Gurrich, ha poggiato, con perdita di vele a Queenstown, e forse dovrà scaricare, ed ivi giunse il barck austr. *Costante*, cap. Ivancich, con perdita di vele, ingallonato.

Treviso 21 *settembre*.

Frumento nuova semina Piave di grosse triv.ᵉ 129 alle 132	da It. L.	16:25	ad It. L.	16:75
» da pistore 127 alle 130	»	15:25	»	15:75
» mercantile 126 alle 128	»	14:25	»	14:75
Granoturco vecc. nostrano e giallo colorito	»	8:25	»	8:50
» giallone e bregant.	»	8:75	»	9:—
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	7:75	»	8:25
» giallone e brigantino	»	9:75	»	10:—
Avena nuova al kil. 0.51.67	»	—:—	»	10:—

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 22 settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.		It. L. C.	
Rendita 5% god.° 1.° luglio	»	55 50	»	— —	%
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	»	81 50	»	— —	»
Prestito veneto 1850	»	— —	»	— —	»
» » 1859	»	— —	»	— —	»
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —	»
» » 1860	»	— —	»	— —	»
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	»	— —	»	— —	»

(al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 74	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	210 90

CAMBI

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	190 40
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	3 ½	215 40
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 90
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 ½	215 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 ½	25 88
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	103 10
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

PORTATA.

Il 18 settembre. Arrivati:

Da *Marsiglia, altri porti ed Ancona*, piroscafo ital. *Ancona*, capit. Piccaluga N, con 28 col. olio d' oliva, 72 col. mandorle, 54 col. carrube, 11 cas. olio mand., 7 sac. cannella, 1 col. agrumi, 13 col. pasta, 1 col. inchiostro e carta, 3 col. frutta, 1 col. campioni, 1 cas. quadri, 1 bal. filati, 1 pac. effetti, 1 bal. cotone per chi spetta, raccomand. a G. Camerini.

Da *Selve*, pielego austr. *Domenico*, patr. Rocco G, con 28 col. vino com, all' ord.

- - Spediti:

Per *Alessandria toccando Ancona, Brindisi e Corfù*, piroscafo ottom. *Tantah*, cap. Charsich L., con 6090 fili tavole ab., 1 pac. carte commerc., 4 cas. musica stampata, 17 col. mobilie, 22 cas. conterie, 1 cas. legno lavor., 8 cas. formaggio, 31 col. attrezzi teatrali, 1 cas. libri stamp., 10 sac. fagiuoli per Alessandria; — più, per Corfù, 300 maz. cerchi di legno.

Da *Alessandria, toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Brindisi*, cap. Tondù C., con 1900 fili morali ab., 5 sac. farina di melgone, 1 cas. medicinali, 6 ceste formaggio, 12 col. burro, 165 col. frutti freschi, 1 cas. con macchina, 8 col. mobilie, 4 ceste cipolle, 2 sac. fagiuoli; — più, per Brindisi, 940 fili legname in sorte, 40 pietre mole, 1 bal. stoppia.

Per *Rimini*, battello ital. *S. Martino*, patr. Ravagnani G, con 350 fili legname in sorte.

Per *Trieste*, pielego ital. *Canarino*, patr. Scarpa S., con 20 bal. baccalà, 4000 scope di canna, 700 stuoie di pavera bot. vuote ed altro.

Per *Malta*, brig. ital. *Zeitun*, cap. Vianello T., con 10162 fili legname in sorte, 650 maz. cerchi da tam., 15 bar. terra gialla, 1605 capi carta, 13 bal. foglia di canape, 4 bal. stoppia, 65 bal. canape.

Il 19 settembre. Arrivati:

Da *Fossacesia*, pielego ital. *Costituzionne*, patr. Bellucia A., con 45 col. olio d' oliva, 3 col. pasta, racc. a G. Pantaleo.

Da *Trieste*, pielego ital. *Michelangelo*, patr. Naponelli L., con 20 bar. osido di zinco, 1 bar. acqua rag., 1 cas. macchine, 24 pez. legname di rov., 52 cas. petrolio, 4 bot. ferro vecc., 63 pez. detto, 2 maz. detto, 3 bot. cassia fistola, 2000 pez. dogho, 2 col. uva, 1 bot. carrube, 45 col. melazzo, 5 col. ferramenta lavorata, 1 part. legno campeggio, all' ordine.

Da *Bari*, pielego ital. *Carmelo*, patr. Morisco G., con 51 col. olio d'oliva, 4 bar. vetro rotto, 1 part. carrube, racc. a S. Della Vida.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Hesse C., con 5 col. spirito, 11 col. manifatt., 32 cas. sapone, 1 col. antimonio, 6 col. nitrato, 5 col. carne salata, 11 col. uva, 87 col. caffè, 28 col. zucchero, 1 col. marsala, 12 col. libri e carta, 2 col. vino, 5 col. inchiostro, 30 col. lamierini di ferro, 1 col. filati, 2 col. parafino, 18 col. susini, 2 col. lana, 1 col. aceto, 5 col. cipro, 2 col. colofonio, 1 col. rum, 1 bar. olio pesce, 2 col. formaggio, 64 col. limeni, 2 col. fichi, 1 col. stearina, 6 col. cera, 10 col. birra, 14 col. pallini di piombo, 1 col. cioccolata, 1 col. smeriglio, 1 col. semi di bachi, 1 col. stagno, 3 col. unto da carro ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Nessuna spedizione.

Il 20 settembre. Arrivati:

Da *Traghetto*, pielego ital. *Carlo*, patr. Ballarin G., con 1 part. carbon fossile, all' ord.

Da *Scutari*, partito l' 11 corr., pielego ottomana *Stella Diana*, cap. Suleiman Jusuf, con 110 col. lana, 35 bal. cordovani, 10 bal. pelli di camello, 9 bal. montoni, racc. a P. e frat. Pema.

Da *Newcastle*, partito il 30 luglio, brig. ingl. *Result*, cap. Barkett James, con 275 tonn. carbon fossile, racc. alla Società Adriatico-Orientale.

Da *Selve*, pielego austr. *Giuseppe Antonio*, patr. Brunetto M, con 14 bot. vino com, all' ord.

Ca *Besca nuova*, pielego austr. *Maria M.*, patr. Milazzi G., con 17 bot. vino com, all' ord.

Da *Porto Corsini*, pielego ital. *Elvira*, patr. Badia G., con 1 part. frutti freschi, all' ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Zanchi*, patr. Penzo C., con 101 cas. aranci, 198 grigiole di canna, 3 col. olio, racc. ai frat. Ortis.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Ancona*, cap. Piccaluga N., con 16 sac. mandorle, 15 pac. pelli, 15 bal. pelli secc., 3 balle cuoio.

Per *Ancona*, pielego ital. *Postiglione*, patr. Zennaro, con 387 pez. legname in sorte.

Per *Cork e Falmouth*, brig. austr. *Giannino*, cap. Verzura F., con 6651 st. granone.

Per *Spalato*, pielego austr. *Giulivo Milnarese*, patr. Bonacich N., con 70 bal. baccalà, 3000 mattoni cotti, 1 part. mobilie.

Per *Corfù*, scooner ital. *Cigno*, patr. Sinibaldi G., con 3 cas. ferramenta, 13 col. terraglie, 2 col. vetrami, 1 bal. cartoni, 128 col. riso, 60 cassette petrolio, 6 cas. carte da giuoco, 1 cas. scopette, 1 cas. macinini, 10 bal. carta, 400 maz. detta, 180 risme detta, 302 maz. cerchi da tam., 10435 fili legname in sorte ed altro.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 *settembre*.

Albergo l'Europa. — Dreux E., - Eynaud A., ambi con famiglia, - Vautrin, - Grand P., ambi con moglie, - Rev.° Herbert Salwey, - Herbert A. Salwey, - Alan Chambré, - W. H. Clark, ambi con moglie, - Sig.ª Holdsworth, con sorella, - Watson, capit., - Watson G. A., - Lawrence H. W., - Earl Cadogan, - Lady Cadogan Maria, - O' Shaughnessey, tutti undici da Londra, - Herrenschmid, da Strasburgo, con moglie, - De Baercmaecker, da Brusselles, con moglie, - Bronson A., - Hoffman C. B., ambi con moglie, - Miss Willett, - Cadwalader R., tutti quattro dall' America, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Berenstein B., con moglie, - De Lange A., - Melnikoff P., generale, - Grüner V., - Uchtomsffy L., tutti dalla Russia, - Tschudy H., - Hussy R., ambi con moglie, - Freytag B., tutti tre dalla Svizzera, - Sig.ª De Bobars, da Gottingen, con figlia, - Sig.ª De Cornulier, con figlia, - De Boissy P., - Verion, - Hubans A., - Grai M., tutti cinque da Parigi, - Barrera cav. C., - Vetter C., ambi dall' interno, - Aetter O., da Stoccarda, con famiglia, - Heymann J., da Amburgo, - Lorberg, dalla Prussia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Martelli comm. G., - Cattani I., - Magnoni C., - Ross T., - Dall'Aglio, cap., - Vautrin, - Mazza, conte, tutti cinque con moglie, - Vermani F., ingegn., - Scandelari, tutti dall'interno, - Girard, con moglie, - Coppeaux T., con famiglia, ambi dalla Francia, - Woldemar Franck, dalla Russia, con domestico, - Ignatowsky, da Varsavia, - Moseting, - Lengyel, ambi dott., da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Stella d' oro. — Machtritz Anna, con famiglia, - De Wiel-Crene D., - Giesl W., - Sig.ª Buness, tutti da Berlino, - Auerhann G., ingegn., - Hassenstein N., - Lien I., ambi da Vienna, - Pelitzer dott. N., da Gotha, - Dondorso G., - Bertholt, - Schwindl N., ambi dalla Baviera, tutti poss. — Camerer L., da Stoccarda, - Missler N., ambi negoz.

Albergo Nuova Yorck. — Rev.° Brown, - Eligio Dodero, - S. Ecc. il bar. Airoldi, tutti con moglie, - Julia Elger, con corriere, - Finocchietti, contessa, ambi con famiglia, tutti dall' interno, - Tonello Luigi, da Trieste, con moglie, tutti possidenti.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 settembre 1869:

VENEZIA	80	16	88	42	37
FIRENZE	4	64	78	40	34
MILANO	58	50	29	47	90
TORINO	86	59	13	63	22
NAPOLI	67	82	7	28	24
PALERMO	63	5	82	41	9
BARI	50	75	12	57	66

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant., — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 23 settemb. ore 11, m. 52, s. 15, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare
del 21 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 749.15	mm. 749.97	mm. 752.26
Temperatura (0° C.i) Asciut.	18.7	19.8	18.5
Temperatura (0° C.i) Bagn.	18.4	18.4	16.8
Tensione del vapore	mm. 15.56	mm. 14.89	mm. 13.20
Umidità relativa	97.0	87.0	83 0
Direzione e forza del vento	E.°	N. N. E.°	N. E.°
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Sereno
Ozono	7	5	6
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 21 settembre alle 6 ant. del 22.
Temp. mass. . . . 22.3
minim. . . . 16.5
Età della luna giorni 15.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 21 settembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il cielo è nuvoloso.

Al centro della Penisola spira forte il vento di Mezzogiorno.

Il barometro alza rapidamente al Nord-Ovest della Francia.

È probabile bel tempo, tranne al Mezzogiorno.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, giovedì, 23 settemb., assumerà il servizio la 7.ª Compagnia del 2.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercoledì 22 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Norma*, del M.° Bellini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia del R. Teatro del Fondo in Napoli, diretta da Fanny Sadowsky. — *Lo Spagnoletto*. — Alle ore 8 e mezza.

N. 11253. Div. II.

Prefettura della Provincia di Venezia.

AVVISO.

Inerendo all'Art. 1 delle istruzioni sugli esami degli aspiranti all'ufficio di segretario comunale, diramate dal ministro dell'interno con Circolare 24 novembre 1866, N. 88219 14742, si previene, che, presso questa Prefettura, cominciando dal giorno 11 del p. v. ottobre, sarà tenuta l'ordinaria sessione per gli esami stessi, e s'invita chiunque intendesse assoggettarvisi di produrre in tempo, al protocollo di questo Ufficio, regolare istanza, in carta da bollo, corredata di fedina di raspa, rilasciata dall'Autorità giudiziaria del luogo di domicilio.

L'esame sarà scritto e verbale.

L'esame scritto consisterà: nella risoluzione di un quesito di aritmetica, comprendente le prime quattro operazioni di numeri intieri e di frazioni; nella compilazione di un verbale di deliberazione del Consiglio comunale; nell'esposizione diretta al Prefetto di un fatto riguardante la pubblica sicurezza o la Polizia municipale; e nella risposta sommaria a due quesiti relativi a qualcuno degli atti principali della comunale amministrazione.

L'esame verbale avrà per oggetto: lo Statuto fondamentale del Regno; la costituzione e la rappresentanza del Comune; i requisiti per l'elettorato e la eleggibilità; la compilazione delle liste e la forma delle elezioni; i caratteri distintivi e la forma delle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte municipali; il censimento della popolazione, e la tenuta dei registri dello stato civile; i bilanci preventivi e consuntivi e la contabilità relativa; le disposizioni legislative e regolamentarie sul sistema decimale dei pesi e delle misure; le somministrazioni e gli alloggi militari a carico dei Comuni; gli obblighi dell'Ufficio comunale e del segretario riguardo alla leva militare; le leggi ed i regolamenti sulla Guardia nazionale; la legge sulla pubblica salute per quanto riguarda i Comuni ed i Sindaci; le principali disposizioni legislative sui Consorzii per opere pubbliche interessanti in modo diretto od indiretto i Comuni, e quelle relative alla spropriazione per causa di pubblica utilità; i contratti e le loro formalità e sanzione, e gli emolumenti dovuti al segretario; i ruoli delle imposte dirette e dei dazii comunali e le verificazioni di Cassa; la formazione delle liste degli elettori per le Camere di commercio; le disposizioni relative alla pubblica sicurezza in quanto riguardano i Comuni ed i Sindaci, i Regolamenti edilizii e di Polizia urbana e rurale; i doveri del segretario in ordine all'archivio comunale e la compilazione degl'inventarii dei beni patrimoniali del Comune; le attribuzioni e l'ingerenza dei Comuni nella gestione delle opere pie e dei lasciti che interessano la generalità degli abitanti; ed in genere tutte le disposizioni della legge e del Regolamento per l'Amministrazione comunale e provinciale, con referimento alle altre leggi di unificazione amministrativa che vi hanno attinenza.

Venezia, il 5 luglio 1869.

Pel Prefetto, BIANCHI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Il Municipio di Longarone, interprete dei sentimenti di gratitudine, che il paese nutre per l'illustre filantropo mancato ai vivi in Venezia, carico d'anni e di meriti, cav. **Antonio Talacchini**, con solenne e melanconico rito consacrava il giorno 20 corr. a tributargli l'ultimo vale.

Premesse le davidiche salmodie dei defunti, veniva cantata una messa funebre. Negl'intermedii, la civica banda in uniforme, diretta dal distinto maestro Agostino Park, faceva risonare le volte del tempio, parato a lutto, di meste e classiche armonie.

In uno all'onor. Sindaco ed a la Giunta municipale del limitrofo Castellavazzo, dalle ville circostanti accorreva numeroso popolo, memore dei beneficii ricevuti, a suffragare l'anima dell'illustre trapassato, di cui, prima dell'esequie, il degno arciprete Don Bartolommeo Giavi tesseva commovente, meritato encomio, toccando con bella e gentile maniera i principali punti delle cristiane, morali e civili virtù, che tanto l'onoravano in vita.

L'industre ingegnere dott. Carlo De Bona, giovane di belle speranze, architettava, al disotto della balaustrata del coro, un feretro di semplice ed elegante disegno, sul quale v'erano a caratteri cubitali inscritte le seguenti epigrafi, che compendiano la vita del venerando e compianto decesso:

All'amore
Dei parenti ed amici
Morte rapiva
ANTONIO TALACCHINI
Novantasettenne
Il 18 settembre 1869.

Per l'uomo filantropo
Quantunque
In tardissima età
Sempre
Immaturo è il fato

Al Nestore cavaliere
Degl'imprenditori stradali
Al benefattore di Longarone
Municipio e popolo
Dolenti
Pregano pace.

Egli
Raro esempio di belle virtù
In Villanova e Faè
Lasciando imperitura memoria
Nel cuore de' Longaronesi
Vive oltre la tomba.

Longarone, 21 settembre 1869.

VINCENZO SACCHET.
D. LUIGI PROTTI.

AVVISI DIVERSI.

N. 3301. 795

GIUNTA MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI VITTORIO.
Avviso.

Essendo vacante il posto di Rettore di questo Convitto comunitativo annesso al Ginnasio-Liceo, viene aperto il concorso a tutto il 5 p. v. ottobre.

Gli aspiranti, oltre la fede di nascita e l'attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo ove tennero l'ultimo domicilio, presenteranno entro il succennato termine a quest'Uffizio tutti quei documenti, che meglio valessero a dimostrare la loro attitudine al disimpegno di questa importante carica, le cui speciali mansioni saranno ad ogni richiesta indicate dal Municipio.

Lo stipendio annuo è fissato ad it. L. 1000, oltre il vitto e l'alloggio individuale nell'Istituto.

La nomina è devoluta al comunale Consiglio, e l'eletto entrerà in ufficio col principio del nuovo anno scolastico.

Vittorio, 17 settembre.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
FR. ROSSI.
Il Segretario,
Malfatti.

N. 3166. 787

GIUNTA MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI VITTORIO.
Avviso.

Essendosi resi vacanti i posti qui sotto indicati in questo Ginnasio-Liceo comunitativo, viene aperto il relativo concorso a tutto il giorno 5 ottobre p. v.

Le istanze dovranno essere prodotte all'Ufficio municipale entro il termine suddetto, munite del prescritto bollo e corredate:

a) *della fede di nascita;*

b) *di un attestato di sana costituzione fisica;*

c) *parimenti di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del luogo d'ultimo domicilio;*

d) *della Patente regolare di abilitazione al rispettivo insegnamento.*

c) *di qualunque altro titolo valevole ad appoggiare l'aspiro.*

L'annuo assegno risulta dalla sottoposta descrizione.

La nomina spetta al comunale Consiglio, salva l'approvazione dell'Autorità scolastica competente.

Vittorio, 15 settembre 1869.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
FR. ROSSI.
Il Segretario,
Malfatti.

Posti vacanti.

Professore reggente di letteratura greca e latina nel Liceo; annuo stipendio L. 1200.

Due professori reggenti nel Ginnasio per le classi inferiori; annuo stipendio L. 1000 per cadauno.

N. 3273. 786

GIUNTA MUNICIPALE
DI VITTORIO.
Avviso di concorso.

A tutto il giorno 5 p. v. ottobre è aperto il concorso ai posti qui sotto indicati per le Scuole elementari femminili di questo Comune, collo stipendio annuo di contro esposto, senza diritto a pensione.

Le istanze dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine succennato, munite del prescritto bollo e corredate dei seguenti documenti:

a) *Fede di nascita, dalla quale consti l'età non minore dei 18 anni compiuti per le maestre di grado superiore, e di anni 17 per quelle di grado inferiore;*

b) *Certificato di buona condotta rilasciato giusta l'art. 330 della legge 13 novembre 1859, dal Sindaco del luogo, ove la aspirante tenne l'ultimo biennale domicilio;*

c) *Certificato di sana costituzione fisica;*

d) *Patente di abilitazione al magistero elementare secondo il grado rispettivo, conseguita a norma delle vigenti disposizioni;*

e) *Ogni altro documento valevole a meglio appoggiare l'aspiro.*

La nomina è di competenza del Consiglio comunale.

Vittorio, 15 settembre 1869.

Per la Giunta municipale,
Il Sindaco,
FR. ROSSI.
Il Segretario,
Malfatti.

Tabella dimostrante i posti e gli assegni rispettivi.

a) *Per le Scuole Urbane superiori:*

Una maestra di grado superiore collo stipendio di L. 600.

Quattro maestre di grado inferiore, collo stipendio di L. 466.66 per cadauna.

b) *Per la Scuola rurale in S. Giacomo di Veglia.*

Una maestra, collo stipendio di L. 333:33.

N. 1221. 796

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
Municipio di Sandrigo.
AVVISO DI CONCORSO.

Adottato dal Consiglio comunale nelle sedute 10 marzo e 12 maggio 1869, ed approvato dalla Deputazione e dal Consiglio scolastico della Provincia il nuovo piano organico dell'istruzione primaria e popolare di questo Comune, viene aperto il concorso ai seguenti posti contemplati dal piano stesso:

1 Direttore-catechista delle Scuole elementari superiori maschile e femminile di Sandrigo, e direttore delle Scuole elementari inferiori di Lupia e di Ancignano; assegno annuo parziale, con diritto a pensione, L. 500.

4 Maestri della Scuola elementare superiore maschile di Sandrigo; assegno annuo parziale, con diritto a pensione, L. 700.

1 Maestro assistente della Scuola elementare inferiore maschile di Lupia; assegno annuo parziale, a titolo di rimunerazione, L. 300.

1 Maestro assistente della Scuola elementare inferiore maschile di Ancignano; assegno annuo parziale, a titolo di rimunerazione, L. 300.

1 maestra per le due classi unite III e IV della Scuola elementare superiore femminile di Sandrigo; assegno annuo parziale, con diritto a pensione L. 600, e L. 50 a titolo di rimunerazione.

Le lire 50 sono a titolo d'indennizzo pel carico dato alla maestra delle classi III e IV di provvedere alla custodia, decenza, pulitezza, e ad ogni altra materiale occorrenza della Scuola. Occorrendo, ha l'obbligo di prestarsi per le classi I e II.

1 Maestra per le due classi unite I e II della Scuola suddetta; assegno annuo parziale, con diritto a pensione, L. 450.

Ha l'obbligo, occorrendo, di prestarsi anche per le classi III e IV.

1 Bidello della Scuola elementare superiore maschile di Sandrigo; assegno annuo parziale, a titolo di rimunerazione, L. 200.

Il concorso ai sugdetti posti rimane aperto sino a tutto il giorno 10 p. v. ottobre.

Le nomine avranno effetto col primo del mese, in cui si aprirà l'anno scolastico 1869-70.

I concorrenti produrranno entro il termine sovra esposto a questa Giunta municipale direttamente o per mezzo delle loro superiorità, ove si trovassero in pubblico servizio, le relative istanze, scritte di propria mano, munite del bollo prescritto e corredate, secondo i posti cui aspirano, dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti l'età d'anni 18 compiuti, e che l'aspirante ove non si trovi attualmente in un Ufficio dipendente da questo Municipio, non abbia sorpassata l'età d'anni 40;

b) Certificato delle Autorità giudiziarie comprovanti non essere stato il petente mai condannato a pene criminali o correzionali;

c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune, in cui il concorrente avrà avuta l'ultima sua dimora. Nel caso, in cui questi non abiti in un Comune da oltre un biennio, dovrà pure riportare un simile attestato dal Comune dove avrà precedentemente abitato;

d) Certificato medico di costituzione fisica sana e rubusta per modo da rendere l'aspirante pienamente atto al posto da lui chiesto;

e) Patente d'idoneità corrispondente al posto cui aspira.

f) Tutti i documenti eventuali relativi a servigii resi dall'aspirante alla pubblica e privata istruzione, ed in generale al paese, nonchè alle benemerenze da lui acquistatesi.

Il direttore-catechista, i maestri e le maestre attualmente in servizio stabile del Comune saranno dispensati dal produrre i documenti ad *a b c d e*.

Gli aspiranti al posto di bidello basterà che presentino in carta parimenti con bollo:

1. L'attestato di nascita come ad *a*. — 2. Il certificato di moralità come ad *c*. — 3. La prova di saper leggere e scrivere.

I concorrenti ai posti di direttore, di maestro, di maestra e di assistente, i quali si trovano attualmente in servizio di queste Scuole comunali, sebbene oltrepassata l'età degli anni 40 e muniti di patente rilasciata dal cessato Governo, potranno tuttavia essere ammessi al concorso, purchè riuniscano gli altri requisiti all'uopo come sopra voluti.

Il direttore, i maestri e le maestre e gli assistenti saranno nominati dal Consiglio; il bidello sarà invece nominato dalla Giunta municipale. La nomina non sarà definitiva se non dopo quattro anni, scorsi i quali, il direttore, i maestri e le maestre potranno venire riconfermati stabilmente, nel qual caso saranno utili i detti anni pel computo della pensione.

Tutti indistintamente, il direttore, i maestri e le maestre e gli assistenti delle Scuole comunali di Sandrigo avranno l'obbligo di prestarsi all'insegnamento nelle scuole serali e festive.

Il direttore, i maestri e le maestre avranno diritto al trattamento di pensione giusta le norme fissate dal Regolamento 14 febbraio 1869, col quale sono regolati i diritti ed i doveri del personale scolastico. Questo Regolamento potrà essere esaminato presso il Municipio da ogni concorrente.

Tutti quelli che s'insinueranno nel concorso pel posto di direttore, o per un posto di maestro o di maestra o di assistente, contrarranno col solo fatto della insinuazione, per quanto potesse rispettivamente riguardarli, l'obbligo di assoggettarsi, in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle leggi e regolamenti generali, ma a quelle ben anco del succitato Regolamento speciale per le Scuole maschili e femminili di questo Comune, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle Autorità scolastiche dal Consiglio comunale o dalla Giunta municipale.

Le istanze di concorso che venissero prodotte dopo il termine fissato dal presente avviso, o che non fossero corredate dei prescritti documenti, saranno senz'altro restituite.

Sandrigo, 1.° settembre 1869.

Il Sindaco,
SCHIAVO.

Gli Assessori,
Trissino.
Tecchio.
Malatesta.
Rossi.

Il Segretario,
Mascarello.

N. 869. 778

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.
La Giunta municipale di Valstagna
AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 ottobre p. v. il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrico di questo Comune, avente una popolazione di N. 3650 abitanti, colla superficie in lunghezza di miglia otto e mezzo, con istrade parte montuose e parte cavallare, con sole due miglia carreggiabili, coll'emolumento annuo di L. 1481:48, e di L. 246:91, quale indennizzo pel cavallo, da pagarsi in rate mensili posticipate.

I concorrenti dovranno insinuare al protocollo di questa Giunta municipale, entro il suindicato termine, le istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza italiana;

d) Certificato di fisica costituzione;

e) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia; ottenuto in una Università del Regno.

La nomina spetta al Consiglio comunale, ed il servizio dovrà essere assunto subito dopo ottenuta l'approvazione superiore.

Dalla residenza municipale,
Li 12 settembre 1869.

Il Sindaco,
DALLA ZUANNA

Gli Assessori,
Moccelin.
Sasso.
Zerantola.
Zannoni.

Il Segretario,
Andreatta Antonio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15614. Div. I.

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
AVVISO D'ASTA.

Dovendosi dare in appalto la rivendita dei generi di privativa N. 48, situata in Venezia a S. Margherita, si fa noto che il suo esercizio per un quinquennio, a datare dall'assunzione del medesimo, secondo le norme stabilite nei capitoli d'onere, verrà a termini del Regolamento annesso al R. Decreto 9 novembre 1862, messo all'incanto sopra il seguente prezzo e deliberato all'estinzione della candela vergine, a favore del migliore offerente, nell'Ufficio, all'ora e nel giorno sotto specificati.

Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di Lire 10 (dieci).

Chiunque vorrà essere ammesso all'incanto, dovrà presentare un certificato di buona condotta, spedito dal Sindaco del Comune in cui egli risiede.

Il titolare appaltatore o commesso d'altra rivendita, s'intenderà escluso dal concorrere all'incanto, ed egli dovrà tenersi responsabile delle conseguenze, che a termini dei Regolamenti gliene deriveranno, qualora vi concorresse malgrado tale divieto.

Il quaderno dei Capitoli d'onere trovasi depositato presso quest'Ufficio, la Direzione delle Gabelle ed il Magazziniere dei sali e tabacchi di Venezia, e ciascuno ne potrà prendere cognizione.

Gli accorrenti all'incanto o reincanto, per causa del ventesimo, dovranno fare prima dell'ora fissata pei medesimi, il deposito di una somma, pari al decimo del provento brutto della rivendita, che si dà in appalto.

Tale deposito verrà ricevuto dalla Prefettura, dinanzi a cui seguir devono i deliberamenti.

Appena avvenuto il deliberamento, verrà il suddetto deposito restituito agli accorrenti, all'infuori di quello del deliberatario, il quale non potrà ritirarlo se non dopo aver adempiuto le seguenti prescrizioni.

Il contratto dovrà, previa la prestazione della malleveria fatta, entro il termine indicato dall'art. 2 dei capitoli d'onere, essere stipulato per scrittura pubblica davanti al premenzionato Ufficio, nei venti giorni successivi alla data del deliberamento definitivo.

Trascorso un tale termine, senza che si presenti il deliberatario alla detta stipulazione, la rivendita verrà di nuovo messa all'incanto, ed il deliberatario precitato s'intenderà avere rinunciato al deposito del decimo suddetto, il quale sarà versato nella Cassa del magazziniere dei sali e tabacchi, da cui dipende la rivendita, in compenso delle spese dei precedenti incanti ed agli altri danni eventuali, che potrebbe averne avuto l'Amministrazione.

È fissato il termine di giorni 15 (quindici) successivi a quello del deliberamento per la presentazione in carta bollata all'Ufficio predetto dell'offerta d'aumento non minore del ventesimo del prezzo deliberato. Trascorso tale termine, che si dichiara scadere al mezzodì del giorno sottoindicato, non si ammetterà più alcuna offerta.

Le spese tutte d'incanto, deliberamento e contratto sono a carico dell'appaltatore.

Venezia 14 settembre 1869.

Il Segretario Capo,
A. BONAFINI.

Rivendita dei generi di privativa da appaltarsi sulla base dei Capitoli d'onere, approvati dal Ministero delle Finanze.

Nel giorno di lunedì 4 ottobre 1869, alle ore 12 mer., nell'Ufficio di Segreteria della Provincia di Venezia, avrà luogo l'incanto della rivendita suddetta a S. Margherita, N. 48; annuo provento brutto, L 3096:28; prezzo d'incanto, L. 774:07.

I fatali scadono il giorno di martedì 19 ottobre, ore 12 mer.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 12843. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito all'Editto 24 agosto 1863, ad N. 15139, ed all'istanza 28 ottobre a. p. della contessa Andrianna Widmann Rezzonico,

Si dichiara ammortizzata e quindi nulla e di nessun valore l'Obbligazione al portatore del Prestito lombardo-veneto 1859, Serie 20, N. 9 del valore nominale di fior. 5000, sortita nell'Estrazione 1.° luglio 1867, ed ammortizzati altresì i relativi Coupons.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 13 settembre 1869.
MALFÈR.
D. Barbaro.

N. 13123. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Gaetano Costanzi.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Costanzi, ad insinuarla sino al giorno 15 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Sebastiano Tecchio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 novembre p. v. alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione V per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.
Venezia, 16 settembre 1869.
MALFÈR.
D. Barbaro.

Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. . .	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 23 SETTEMBRE.

C'è una questione costituzionale in Francia, la quale ora fa le spese della polemica francese, e si dibatte colla stessa vivacità, con cui si agitava, sino a pochi giorni fa, la questione della Reggenza. L'art. 46 della Costituzione dice che in caso di scioglimento del Corpo legislativo, l'Imperatore deve convocarlo nuovamente nel termine di *sei mesi*. Il 25 ottobre scade il termine fatale, e il Governo ha già stabilito di convocare invece il Corpo legislativo in novembre.

Il Governo viola adunque la Costituzione, si grida dai giornali dell'opposizione, ed anche dalla *Liberté*, la quale è uno dei giornali che si dicono in ottimi rapporti col Principe Napoleone e col sig. Emilio Ollivier e che in questa occasione, con una vivacità straordinaria, combatte la risoluzione adottata dal Governo.

I giornali governativi dicono che il Corpo legislativo fu convocato una volta nel termine dei sei mesi, e citano la sessione del giugno scorso, la quale diede luogo alla famosa mozione dei 116, che provocò poi la proroga del Corpo legislativo, prima che fossero convalidate tutte le elezioni, e il Senatus-consulto.

Gli oppositori però rispondono che quella era una sessione *straordinaria*, la quale, secondo il signor Rouher, non doveva aver altro scopo che quello di convalidare le elezioni, perchè il Corpo legislativo fosse in grado di funzionare quando sarebbe stato convocato in sessione *ordinaria*. Egli è vero che il Corpo legislativo si occupò anche di politica, oltre che delle elezioni, e provocò una grande trasformazione politica. Comunque sia, gli oppositori non vogliono che la sessione straordinaria liberi il Governo dall'obbligo di convocare il Corpo legislativo prima che scadano i sei mesi dallo scioglimento del Corpo legislativo precedente, prima cioè del 25 ottobre.

Il sig. Keratry deputato scrisse, che se il 26 il Corpo legislativo non è ancora convocato, sarà il caso di fare un appello al popolo per la riunione d'una nuova Costituente. La *Presse* gli risponde che se anche fosse vero che il Governo mancasse ad un patto della Costituzione, non sarebbe questa una buona ragione, perchè i deputati la violassero anch'essi, e che per tal modo si applicherebbe la legge del taglione, la quale è la legge della barbarie.

E qui la *Liberté* del sig. di Girardin, la quale si potrebbe pur considerare amica dell'Impero dopo il Senatus consulto, col suo sistema curioso di dare un dì un colpo al cerchio, e un dì un colpo alla botte, di schiaffeggiare il lunedì l'opposizione, e il martedì il Governo, per ricominciare da capo il mercoledì, trova argomento di richiamare al Governo certi confronti atti a fargli venire la pelle d'oca. Essa trova che questa ostinazione del Governo a mantenere il suo punto di veduta in una questione costituzionale, richiama tre epoche fatali per le dinastie francesi: l'89, il 30, il 48.

Il 26 ottobre, potrebbe divenire un nuovo 20 giugno, quando Luigi XVI prorogò per *due soli giorni* la Camera, e i deputati si radunarono in un luogo ove si giuocava alla palla, e fecero il famoso giuramento « di non separarsi mai, sinchè la Costituzione del Regno e la rigenerazione dell'ordine pubblico fossero stabilite e affermate sopra basi solide » e iniziarono così la resistenza in seguito ad una fatale imprudenza del Governo di Luigi XVI. La *Liberté* ricorda che Luigi XVI era nella legalità, ma che la legalità uccide in Francia, e che al 20 giugno 1789, successe poi il 14 luglio 1789, il 10 agosto e il 21 settembre 1792, sino al 21 gennaio 1793. E parrebbe che tutto ciò sia accaduto solo perchè Luigi XVI prorogò per due giorni la Camera nel giugno 1789! È un raffronto, che anche in bocca d'un amico deve riuscire abbastanza incomodo. Noi non crediamo però che debbano nascere tante disgrazie, se anche il Corpo legislativo si raduna in novembre, anzichè in ottobre. Nella foga con cui la *Liberté* è entrata in questa questione, noi vediamo soltanto un nuovo sintomo dell'antagonismo che c'è nel Ministero tra i sigg. Forcade e Magne, e fuori di esso tra i signori Rouher e Ollivier, e andando più in su tra l'Imperatrice e il Principe Napoleone. La questione sull'articolo 46 della Costituzione non si fa tanto ardente, se non perchè è una nuova fase della questione della Reggenza.

Come tutti sanno, le elezioni del Trentino riuscirono testè in senso nazionale, nominando cioè quei deputati, che, in senso di protesta, non si recano alla Dieta. Questo nobile contegno, assai più efficace e molto più opportuno delle dimostrazioni di piazza e delle plateali escandescenze, è tradizionale nel Trentino. Ed a convincerne i lettori, qui pubblichiamo una Relazione, pubblicata in proposito da quell'eccellente giornale, ch'è il *Trentino*:

Lo Statuto provinciale pel Tirolo sovranamente sancito in data del 26 febbraio 1861, stabilisce a 68 il numero dei deputati per la Dieta del Tirolo (non compreso il Voralbergh, ch'ebbe una propria Dieta), dei quali otto rappresentanti il clero, dieci il grande possesso fondiario, sedici le città e borgate, trentaquattro i Comuni foresi.

Sopra questi 68 deputati, ne vennero assegnati 21 al Trentino, dei quali due rappresentanti il clero, e diciannove eleggibili, cioè sei rappresentanti le città e borgate, dodici rappresentanti i Comuni foresi, ed uno il ceto commerciale, giacchè dovendo seguire in Innsbruck l'elezione dei rappresentanti il grande possesso fondiario, tutto che i nostri elettori vi fossero chiamati, era a prevedersi che pochissimi o nessuno v'avrebbero preso parte; (*); cosicchè i deputati da eleggersi pel nostro paese restavano in numero di diciannove.

La prima Dieta doveva aprirsi nel 1861, e le elezioni erano fissate pei giorni 21 e 22 marzo; ma, stante le proteste della Camera di commercio, e di varii Distretti elettorali, di non voler nominare alcun deputato per ragioni troppo ovvie a conoscersi, in questa prima elezione sortivano eletti i signori dott. Carlo Dordi, conte Vincenzo Consolati, dott. Luigi Antonio Baruffaldi, dott. Giov. Batt. Rinaldi, bar. Pietro Altemburgher, dottor Giacomo Marchetti, don Pietro Galletti, Filippo Chimelli, dott. Tommaso Salvadori, i quali firmarono la nota protesta del 2 aprile 1861; indi i signori Carlo de Riccabona, cugino di S. A. R. il Vescovo Principe di Trento, Giovanni Sartori I. R. consigliere di Luogotenenza in Innsbruck, i quali accettarono il mandato. Nel novembre 1862, avendo nel frattempo accettato il mandato i signori conte Vincenzo Consolati e bar. Pietro Altemburgher, si ordinarono per la seconda volta nuove elezioni per riempire i posti vacanti alla Dieta, e sortirono nominati i signori dott. Antonio Ballista, dott. Luigi Antonio Baruffaldi, Francesco de Benvenuti, don Pietro Galletti, conte Matteo Thunn, cons. Giovanni De Pretis, barone Giovanni a Prato, Pietro Dall'Armi, dott. Antonio Panizza, dott. Carlo Dordi, Publio Colle, dottor Giacomo Marchetti, i quali sottoscrissero la protesta dei 9 dicembre; poi il dott. Pietro Bernardelli, che protestava del pari, in data dei 10 dello stesso mese. Qui è noto, come avendo successivamente accettato il mandato il sig. dott. Giacomo Marchetti, gli altri undici deputati firmassero la seconda protesta 6 gennaio 1863. Alla seconda apertura della Dieta tirolese, quindi, si presentarono cinque deputati trentini, cioè i signori Carlo de Riccabona, Giovanni Sartori I. R. consigliere, bar. Pietro Altemburgher, conte Vincenzo Consolati, e dott. Giacomo Marchetti; e questi, in unione ai due deputati del clero, S. A. R. il Principe Vescovo di Trento, e mons. Andrea Strosio arciprete prelato di Rovereto, presentarono il 18 gennaio 1863 una nuova protesta.

Nel marzo 1863 si ordinarono per la terza volta le elezioni per riempire i posti vacanti, e riuscirono eletti i signori dott. Antonio Ballista, dott. Luigi Antonio Baruffaldi, Francesco de Benvenuti, don Pietro Galletti, conte Matteo Thunn, cons. Giovanni De Pretis, bar. Giovanni a Prato, Pietro Dall'Armi, dott. Antonio Panizza, dottor Carlo Dordi, Publio Colle, barone Simone Cresceri; i signori barone Cresceri, e don Galletti deposero senz'altro il mandato; gli altri dieci protestarono nuovamente in data dei 10 di marzo.

Nei giorni 19 e 21 dicembre 1863 si ritentò per la quarta volta l'esperimento, e stante l'avvenuta sospensione della Camera di commercio, i deputati spettanti al nostro paese restarono diciotto, dei quali essendone comparsi cinque, fu ordinata la nuova elezione di tredici deputati, e sortirono nominati i signori Cesare Bridi, Filippo Jacob, Francesco Dalmaso, Tito de Bassetti, dott. Angelo Ducati, cavalier Vincenzo Lutti, Emilio Alimonta, Giov. Batt. Eberle, dott. Carlo Garbini, conte Gerolamo Pompeati, dott. Francesco Planchensteiner, cav. Giuseppe Stanchina, dott. Giuseppe Taddei, dott. Ferdinando Dordi, dott. Giuseppe Perugini, i quali tutti deposero immediatamente il mandato.

Durante le sessioni del 1863, per la morte del conte Vincenzo Consolati, e per la rinuncia del dott. Giacomo Marchetti, il numero dei deputati trentini alla Dieta tirolese si ridusse nuovamente a tre soli, e quello da rimpiazzarsi ritornò a quindici. A riempire questo vuoto si volle nuovamente esperimentare per la quinta volta l'elezione, e nel novembre 1865 riuscirono nominati i signori dott. Antonio degli Sforza, dottor Giuseppe Giuliani, Giovanni Grigolli, cons. Giovanni de Pretis, Francesco Ambrosi, dott. Angelo Ducati, Giuseppe de Maffei, Publio Colle, Giuseppe De Giampietro, i quali firmarono la protesta dei 22 novembre 1865 a S. E. il ministro Belcredi; Andrea Dall'Armi, Giacomo Heller, Felice Bortolotti, i quali senz'altro deposero il mandato; il sig. Della Torre I. R. consigliere in Innsbruck, il sig. Zanetti I. R. pretore, che accettavano la nomina, risultando così per poco tempo nuovamente rappresentato il Trentino alla Dieta da cinque deputati, i quali per la rinuncia del bar. Pietro Altemburgher si ridussero poi a quattro. Nella sesta elezione, avvenuta nel novembre 1866, venivano eletti i signori Gio. Michele Tamanini, Francesco Castelrotto, dott. Gio. D'Anna, Carlo Spilzi, Agostino Zecchini, avv. dott. Pietro Lorenzoni, dott. Alessandro Boni, bar. Alessandro dott. Taxis, Pietro Pedrotti, Enrico de Tacchi, dott. Antonio Carli, Luigi Donati, Antonio Bracchetti, i quali tutti deposero il mandato.

Durante il periodo di quest'ultima Dieta cui s'erano presentati, come fu sopra avvertito, quattro deputati, cioè tre I. R. impiegati ed il signor di Riccabona cugino di S. A. R. il Principe Vescovo, uno di questi, il sig. Della Torre, I. R. consigliere in Innsbruck, rinunciava il proprio mandato, ed il paese risultava rappresentato da tre soli deputati eletti dai Comuni foresi, cioè i signori Riccabona, Sartori e Zanetti, i quali nella successiva elezione non vennero rieletti.

Col dicembre 1866 finiva il mandato dei deputati che aveano compito il periodo elettorale, e perciò con Decreto luogotenenziale 6 gennaio 1867, si fissava per la settima volta una nuova elezione, pei giorni 30 e 31 gennaio, dei diciotto deputati che rappresentano il Trentino alla Dieta innsbruckese; perchè per la sospensione della Camera di commercio di Rovereto, ordinata con luogotenenziale Decreto 3 gennaio 1863, questa non poteva più nominare il proprio deputato. In questa votazione risultarono eletti i signori don Tommaso Bottea, dott. Francesco Morandini, dott. Giovanni de Francesco, don Giuseppe Graziolli, Giuseppe Sartorelli, dott. Celestino Moggio, dott. Pietro Lorenzoni, dott. Antonio Ballista, bar. Cesare Malfatti, Pietro Dall'Armi, conte Gerolamo Pompeati, Publio Colle, dottor Luigi Baruffaldi, dott. Antonio Carli, dott. Antonio de Panizza, i quali deposero istantaneamente il mandato, bar. Napoleone a Prato, I. R. maggiore pensionato, dott. Celestino Leonardi I. R. consigliere in Innsbruck, don Giovanni Paisolli parroco, che accettarono il mandato, e così il Trentino figurò in questa prima sessione del secondo periodo elettorale, rappresentato da tre deputati, cioè due I. R. impiegati, ed un parroco.

Il 18 febbraio 1867 venne aperta la Dieta, ed a rappresentanti il Trentino al Consiglio dell'Impero si elessero i signori bar. a Prato I. R. maggiore, ed il sig. dott. Celestino Leonardi I. R. consigliere, e questi presentavano a quel Consesso la nota protesta del 25 luglio 1867. Ripristinata la Camera di commercio di Rovereto, ed essendo rimasti vuoti 16 stalli vacanti pei deputati del Trentino sui 19 da eleggersi, che dovrebbero a senso di legge intervenire alla Dieta tirolese, si ordinarono per la ottava volta le elezioni pei giorni 10 ed 11 gennaio 1868, e riuscirono eletti i signori dott. Tommaso Capraro, Gio. Batta Tambosi, Luigi Pangrazi, dott. Giuseppe Peghini, Emilio de Tacchi, conte Gerolamo Pompeati, dott. Carlo Dordi, Emilio Colle, conte Bortolo Capolini, dott. Pietro Sartori, Carlo Devigili, Publio Colle, i quali tutti deposero il mandato; bar. Vincenzo a Prato I. R. capitano distrettuale, cav. Giovanni de Sartori I. R. consigliere in Innsbruck, e dott. Guglielmo de Fedrigotti I. R. consigliere, i quali accettarono, e così restò rappresentato il nostro paese da sei deputati, numero massimo finora raggiunto, composto di cinque I. R. Impiegati dello Stato, ed un parroco.

Rimaneano tuttora vuoti però altri 13 scanni pei deputati trentini alla Dieta tirolese, ed a riempirli si tentò per la *nona volta* l'esperimento delle elezioni, che vennero ordinate pei giorni 11, 13 e 14 settembre corrente. In questa restarono eletti i signori bar. Ferdinando Buffa, dott. Pietro Cattarozzi, dott. Cesare Bertagnolli, dott. Riccardo Dal Piaz, dott. Alessandro Canestrini, Giovanni Candelpergher, Giovanni cav. Ciani, Paolo Oss Mazzurana, dott. Pietro Jobstraibizer, dott. Celeste Mendini, dott. Giovanni Debiasi, dott. Giov. Batt. Piccoli e Guglielmo Masotti.

Come fu esposto, nelle otto elezioni precedenti a questa, sopra 124 nominati accettarono il mandato sette eletti pel primo periodo elettorale, e sei pel secondo, in tutto 13 contro 111 che non accettarono.

Di questi 13, uno morì, tre deposero il mandato, due non vennero rieletti, uno fu rieletto dopo un anno di riposo, *sei* rappresentano attualmente il Trentino, di fronte a diciannove deputati che a questo spetterebbero.

Su questi 13 nominati, i quali per la rielezione d'uno restano 12, si contano sette I. R. pubblici funzionarii, e cinque cittadini, quattro dei quali o rinunciarono o non vennero più eletti.

Durante il corso di queste elezioni di deputati per la Dieta tirolese, si contarono niente meno che 41 protesta dei deputati nominati dai collegii elettorali, o di elettori, osservando però che forse qualche altra protesta che avesse potuto essere stata fatta, sarà forse sfuggita alle ricerche del raccoglitore, che tiene copia di tutte quelle che qui si enumerano in ordine cronologico.

1. 21 marzo 1861, protesta dei Distretti elettorali di Trento, Lavis, Cembra, Civezzano, Vezzano, Pergine.

2. 21 marzo 1861, protesta dei Distretti di Riva, Arco, Nogaredo, Mori, Ala, firme 62.

3. 22 marzo 1861, protesta della Camera di commercio.

4. Della città di Riva, firme 300.

5. 2 aprile 1861 protesta dei deputati eletti.

6. 8 aprile, altra della Camera di commercio.

7. 27 marzo 1862, simile della Camera di commercio.

8. 29 marzo, Comuni componenti la Pretura politica di Rovereto.

9. 27 novembre 1862, protesta della Camera di commercio.

10. 3 dicembre 1862, altra della stessa.

11. 9 dicembre, dei deputati.

12 10 dicembre, protesta del dott. Bernardelli.

13. 23 dicembre, protesta della Camera di commercio.

14 al 27, tredici indirizzi alla Camera di commercio, coperti da 534 firme.

27. 6 gennaio 1863, altra protesta dei deputati.

28. 18 gennaio 1863, altra protesta dei deputati comparsi alla Dieta.

29. 7 marzo 1863 protesta del Comune generale della Val di Ledro.

30. 10 marzo, protesta dei deputati.

31. 27 dicembre 1863, protesta del deputato dott. Marchetti.

32. 22 novembre 1865, protesta dei deputati eletti.

33. Protesta del 17 dicembre 1866 della Rappresentanza civica di Ala.

34. Simile di quella di Riva.

35. Simile di quella di Avio.

36. Protesta del candidato governativo dott. Esterle contro la sua candidatura ufficiale.

37. Simile del cav. Michele de Sardagna.

38. Detta degli elettori dei Distretti di Tione del febbraio 1867.

39. Simile di quelli dei Distretti di Trento.

40. Simile degli elettori del gran possesso fondiario.

41. Simile di data del 25 luglio 1867 dei deputati al Consiglio dell'Impero, bar. a Prato, I. R. maggiore, e del dott. Celestino Leonardi, I. R. consigliere, la quale conclude con queste parole, che qui amiamo riportare:

« Interessa al Governo di salvare perennemente il Tirolo italiano, unito all'Austria?... Ebbene, gli levi ciò che l'opprime e lo demoralizza, e gli dia invece ciò che in faccia a Dio ed agli uomini ha diritto di avere.

« Si noti però che ci vogliono solleciti e decisivi fatti, e non solo buone parole e promesse, avvegnachè queste hanno perduto tutto il credito. Dio voglia che non s'abbia a verificare il « *troppo tardi*. »

Questa semplice esposizione non ha bisogno di molti commenti. Dopo elezioni *ripetute per ben 9 volte*, dopo la nomina di 124 individui per coprire 19 posti, dei quali non ne restano coperti che sei, cinque dei quali sono coperti da I. R. impiegati dello Stato, dopo la presentazione di 42 proteste, senza tener conto di quelle presentate negli anni 1848, 1849 e 1859 (una delle quali portava oltre a 50000 firme), che si continui ancora a far mostra di credere, nelle regioni governative, che le aspirazioni di autonomia nazionale italiana nel Trentino non partano che dal solito *pugno di faziosi arditi*, che non sieno che il prodotto dell'agitazione di un piccolo partito di fanatici nemici del Governo?

(*) Gli elettori appartenenti al grande possesso fondiario, con una protesta segnata da pressochè tutti, si rifiutarono sin dal principio di prender parte alla nomina di deputati, che li rappresentassero alla Dieta tirolese.
(*Nota del* Trentino.)

ATTI UFFIZIALI.

R. provveditore agli studii

RIAPERTURA DELLE SCUOLE.

Il sottoscritto, valendosi delle facoltà accordategli dal Regolamento sull'Amministrazione Provinciale 21 novembre 1867, N. 4050;

In base alla Nota 18 settembre a. c., che accompagna il Decreto del ministro della Pubblica Istruzione, col quale si concede la Sessione straordinaria di esami di licenza liceale;

In obbedienza alle prescrizioni dei Regolamenti in vigore per le scuole classiche, tecniche e normali,

Notifica

la riapertura di tutte le scuole della Provincia dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione pel giorno 15 dell'ottobre p. v., e stabilisce per la Sessione straordinaria di esami, e per le iscrizioni ai corsi le seguenti norme:

I. SESSIONE STRAORDINARIA DI ESAMI.

1. il giorno 13 ottobre, mercordì, avranno principio nei due Licei gli esami di licenza liceale, e nel seguente 15, venerdì, in tutti gli Istituti gli altri esami:

a) d'*ammissione* alle classi;

b) di *promozione* e di *licenza ginnasiale* e *tecnica* per gli alunni che per malattia o per altro legittimo impedimento non li subirono nell'agosto p. p.;

c) di *riparazione* per gli alunni che alla fine dell'anno scolastico non hanno superato con felice esito alcune delle prove scritte od orali: in questi esami devonsi riparare solamente le prove male riuscite;

d) di *concorso* ai posti gratuiti nel Convitto femminile annesso alla R. Scuola normale;

2. Gli esami di ammissione ad una delle classi di un Istituto sono gli stessi di quelli dati in quell'Istituto per la promozione alla stessa classe alla fine dell'anno scolastico; e gli esami di concorso ai posti gratuiti sono quelli d'ammissione alla classe, per cui l'aspirante s'iscrive.

3. Le iscrizioni agli esami di Licenza liceale e di concorso ai posti gratuiti si fanno presso l'Ufficio del R. Provveditore agli studii a cominciare da oggi stesso, e si chiudono, i primi col 2 ottobre, i secondi col 14 ottobre *irrevocabilmente*. Le iscrizioni agli altri esami tutti si apriranno presso la Direzione del rispettivo Istituto a cominciare da venerdì, 8 ottobre, e si chiuderanno il venerdì successivo, 15 m. s., e per tutti dalle ore 9 ant. alle 3 pom.

4. Per la iscrizione agli esami:

I. Di *ammissione*, occorre una istanza in carta bollata da L. 1,23, nella quale, oltre al prenome e nome dell'aspirante, sieno indicati anche il prenome, nome e domicilio del padre e il prenome e nome dell'ospite, quando l'aspirante non convive colla propria famiglia.

La detta istanza deve essere corredata:

A) Dell'attestato di nascita debitamente autenticato (in bollo da L. 1,23);

B) Dell'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo (in bollo da L. 0 37);

C) Di una attestazione degli studii fatti e della Scuola da cui l'aspirante procede (in bollo da L. 0,37); e per l'ammissione a qualunque delle tre classi liceali;

D) Dell'attestato di licenza ginnasiale, e per l'ammissione alle Scuole Normali:

D) Dell'attestato di moralità rilasciato dalla Giunta del Comune o dei Comuni, in cui l'aspirante ebbe domicilio pei tre ultimi anni (in bollo da L. 1,23);

E) Dell'attestato medico di attitudine fisica all'insegnamento (in bollo da L. 1,23).

II. Di *licenza ginnasiale o tecnica*, per gli alunni che non appartengono ad Istituti Regii o pareggiati occorre la istanza corredata degli attestati *A*, *B*, *C*, per gli altri basta la carta d'ammissione.

III. Di *riparazione o di promozione*; basta la carta d'ammissione, da cui risulti lo studio regolarmente fatto, e le prove le quali devono essere ritentate.

IV. di *licenza liceale*; per gli alunni che ripetono qualche prova, occorre l'attestato di *non promozione*, da cui risultano le prove ch'essi devono riparare, e per quelli che subiscono intero l'esame, occorre l'istanza corredata dell'allegato C e inoltre di un documento che provi essere stato l'alunno impedito da malattia o da altra legittima causa di presentarsi nella Sessione ordinaria.

5. Gli esami scritti di licenza liceale si danno: il 13 ottobre, quello di matematica; il 15, quello di lettere italiane; il 18, quello di lettere latine e il 20 quello di lingua greca. Gli altri esami in iscritto si daranno nelle ore e nei giorni indicati nella sottoposta tabella; terminati questi in una classe, comincieranno in quella i verbali, con quell'ordine che verrà stabilito e pubblicato nell'interno dell'Istituto da ciascun direttore.

6. Per l'ammissione alla Scuola normale l'alunna deve aver compiuta l'età di 15 anni, se aspira al primo corso, di 16, se al secondo, e di 17, se al terzo.

7. Le tasse pei detti esami sono:

a) pei soli alunni provenienti da scuole private:

per l'ammissione alla classe prima ginnasiale, o tecnica. . . . . L. 10,38

per l'ammissione alle altre classi tecniche o ginnasiali e per la licenza tecnica, ginnasiale o liceale. . . . . L. 15,55

b) per gli alunni degli Istituti Regii o pareggiati per gli esami di licenza liceale . L. 5,20

Gli altri esami: di ammissione alla classe prima ginnasiale o tecnica per gli alunni provenienti dalle scuole elementari comunali; di licenza ginnasiale e tecnica per gli alunni dell'Istituto; di riparazione o di promozione, se fatti nello stesso Istituto e di ammissione alla normale sono gratuiti.

Le dette tasse si verseranno all'atto dell'iscrizione nelle mani del direttore dell'Istituto.

8. Le norme da seguirsi in questi esami sono quelle contenute nei Regolamenti pubblicati dal Ministero della pubblica istruzione co' Decreti: per la licenza liceale, 4 ottobre 1866, N. 3257, modificato nel successivo ottobre 1868; pe' Licei e Ginnasii, 1.° settembre 1865, N. 2498; per le Scuole tecniche, 19 settembre 1860 N. 4315 e per le Scuole normali, 9 novembre 1861, N. 315.

II. ISCRIZIONE AI CORSI.

1. Le iscrizioni ai singoli corsi cominciano il 15 ottobre e si chiudono il 3 novembre. Trascorso quest'ultimo giorno non si concede più iscrizione, se il ritardo non è giustificato da legittime cagioni, riconosciute tali dal Consiglio sopra le Scuole.

2. Le iscrizioni si fanno tutte indistintamente dal direttore dell'Istituto, o da persona da lui delegata.

3. L'alunno che domanda la iscrizione dev'essere accompagnato dal proprio padre o da chi ne fa le veci.

4. Tutti indistintamente devono all'atto dell'iscrizione presentare l'attestato, da cui risulti essere stati ammessi alla classe per cui domandano la iscrizione.

5. La tassa di *ammissione* all'Istituto e quella *scolastica d'iscrizione* per i Licei, Ginnasii e per le Scuole tecniche, si ritengono, fino a nuovo ordine, le stesse degli anni scorsi.

Col giorno 3 novembre cominciano regolarmente le lezioni in tutti gl'Istituti.

Venezia, 21 settembre 1869.

Il regio provveditore, DA CAMIN.

Prove in iscritto.

Venerdì 15 ottobre, ore 8 antim.:

Composizione italiana, per la licenza dal Ginnasio e dal Corso tecnico; per l'ammissione o per la promozione alle classi: liceale seconda e terza; ginnasiale seconda, terza, quarta e quinta; tecnica seconda e terza; normale seconda e terza.

Venerdì 15 ottobre, ore 2 pomeridiane:

Versione dal latino in italiano, per la licenza dal ginnasio; per l'ammissione o per la promozione alle classi ginnasiali seconda, terza, quarta e quinta.

Nozioni intorno ai diritti e ai doveri, per la licenza dal corso tecnico.

Storia, per l'ammissione o per la promozione alla classe liceale seconda e terza.

Saggio di disegno, per l'ammissione o per la promozione alla classe tecnica seconda e terza.

Religione, per l'ammissione o per la promozione alla classe normale seconda e terza.

Lunedì 18 ottobre, ore 8 antimeridiane:

Versione dall'italiano in latino, per la licenza dal Ginnasio, e per l'ammissione o per la promozione alla classe ginnasiale seconda, terza, quarta e quinta.

Composizione francese, per la licenza dal corso tecnico.

Composizione latina, per l'ammissione o per la promozione alla classe liceale seconda e terza.

Aritmetica, per l'ammissione o per la promozione alla classe tecnica seconda.

Geometria, per l'ammissione o per la promozione alla classe tecnica terza.

Aritmetica e contabilità per l'ammissione o per la promozione alla classe normale seconda.

Aritmetica e geometria, per l'ammissione o per la promozione alla classe normale terza.

Lunedì 18 ottobre, ore 2 pomeridiane:

Versione dal greco in italiano, per la licenza dal Ginnasio; per l'ammissione o per la promozione alle classi liceale seconda e terza, e alla classe ginnasiale quinta.

Scienze naturali, per la licenza dal corso tecnico.

Storia e geografia, per l'ammissione o per la promozione alla classe tecnica seconda.

Versione dal francese in italiano, per l'ammissione o per la promozione alla classe tecnica terza.

Morale, per l'ammissione o per la promozione alla classe normale seconda e terza.

Martedì 19 ottobre, ore 8 antimeridiane:

Storia, per la licenza dal Ginnasio e per l'ammissione o per la promozione alla classe ginnasiale quinta.

Matematica, per la licenza dal Corso tecnico; e per l'ammissione o per la promozione alle classi liceali seconda e terza.

Versione dall'italiano in francese, per l'ammissione o per la promozione alla classe tecnica terza.

Storia e geografia, per l'ammissione e per la promozione alle classi normali seconda e terza.

Martedì 19 ottobre, ore 2 pomeridiane:

Esercizio di versificazione italiana, per la licenza dal Ginnasio.

Computisteria, per la licenza dal corso tecnico.

Filosofia, per l'ammissione o per la promozione alla classe liceale terza.

Esercizio di versi endecasillabi, per l'ammissione o per la promozione alla classe ginnasiale quinta.

Saggio di disegno, per l'ammissione o per la promozione alle classi normali seconda e terza.

Mercordì 20 ottobre, ore 8 antimeridiane:

Aritmetica, per la licenza dal Ginnasio.

Saggio di disegno, per la licenza dal Corso tecnico.

Quesiti di prosodia e di metrica latina, per l'ammissione o per la promozione alla classe liceale quinta.

Pedagogia, per l'ammissione o per la promozione alla classe normale terza.

Mercordì 20 ottobre, ore 2 pomeridiane:

Quesiti di prosodia e di metrica latina, per la licenza dal Ginnasio.

Scienze naturali, per l'ammissione e per la promozione alla classe normale terza.

Lunedì 25 ottobre, ore 8 antimeridiane:

Composizione italiana, per l'ammissione alla classe prima liceale, ginnasiale, tecnica e normale.

Lunedì 25 ottobre, ore 2 pomeridiane:

Versione dal latino in italiano, per l'ammissione alla classe prima liceale.

Martedì 26 ottobre, ore 8 antimeridiane:

Versione dall'italiano in latino, per l'ammissione alla classe prima liceale.

Quesito di grammatica, per l'ammissione alla classe prima ginnasiale e tecnica.

Martedì 26 ottobre, ore 2 pomeridiane:

Versione dal greco in italiano, per l'ammissione alla classe prima liceale.

Mercordì 27 ottobre, ore 8 antimeridiane:

Storia, per l'ammissione alla classe prima liceale.

Aritmetica, per l'ammissione alla classe prima ginnasiale e tecnica.

Mercordì 27 ottobre, ore 2 pomeridiane:

Aritmetica, per l'ammissione alla classe prima liceale.

ITALIA

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che, il 23 corrente avrà luogo in Firenze la riunione della Commissione permanente per la misura del grado europeo, eletta nella seduta del 4 ottobre 1867 dall'Associazione internazionale.

Essa trovasi così costituita:

Signor dottor Hansen, consigliere intimo di Governo e direttore dell'Osservatorio di Gotha, *presidente*;

Sua Eccellenza il generale Fligely, direttore dell'Istituto militare geografico di Vienna *vice-presidente*.

Signor dott. Hirsch professore e direttore dell'Osservatorio di Neufchâtel, *segretario*;

Signor dottor Bruhns, professore e direttore dell'Osservatorio di Lipsia, *segretario*;

S. E. il dottor Baeyer, luogotenente generale in ritiro, *membro*;

Signor dott. Kaiser, professore e direttore dell'Osservatorio di Leida, *membro*;

Sua Eccellenza il maggior generale Forsch, direttore del deposito delle carte di Pietroburgo, *membro*;

Signor dott. Lindhagen, professore e segretario dell'Accademia di Stoccolma, *membro*;

Marchese G. Ricci, luogotenente generale, *membro*;

La prima seduta avrà luogo il 23 corrente a mezzogiorno al Ministero dell'istruzione pubblica nella sala di riunione del Consiglio superiore. I membri della Commissione italiana, cioè: generale Ricci, già sovraindicato, *presidente*, ed i signori prof. cav. Santini, direttore dell'Osservatorio di Padova; prof. cav. Schiapparelli, direttore dell'Osservatorio di Brera; prof. senatore De Gasparis, direttore dell'Osservatorio di Capodimonte (Napoli); prof. cav. Donati, direttore dell'Osservatorio di Firenze; cav. Ezio De Vecchi, colonnello di stato maggiore, e prof. Federico Schiavoni, prenderanno parte alle sedute della Commissione.

Saranno pure invitati ad assistervi alcuni distinti scienziati nazionali e dei quali si darà in seguito il nome.

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*:

La *Stampa* annunzia che va coprendosi di firme una rimostranza degli avvocati della città di Venezia al signor presidente della Corte d'appello per il signor ministro di grazia e giustizia, contro la completa ommissione d'ogni rappresentante della Curia veneta nella Commissione incaricata di rivedere il Codice di commercio. Il detto giornale dice ancora che tale esempio sta per essere imitato anche dagli avvocati delle vicine Provincie.

Noi crediamo che colla nomina del deputato Piccoli, avvocato di Padova, la base della rimostranza viene a mancare.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Godo d'essere il primo ad annunziarvi l'idea d'un *Memorandum*, che i Romani vorrebbero indirizzare ai Padri radunati in Concilio. In una riunione tenuta per deliberare sulle cose da esprimere nel *Memorandum*, i più pensarono che, messa da parte come inutile ogni questione politica, si rappresentasse solamente lo stato interno della città, e si dimostrasse come i Romani, esclusi affatto dall'amministrazione, senza nessuna garanzia personale, non sono soggetti ad altra legge che l'arbitrio; e s'invitassero i Padri, pel vantaggio della religione stessa, a far pressione sul Papa, perchè ammetta i sudditi a godere almeno de' beneficii del diritto di natura e delle genti.

Sabato si è riaperto il Teatro *Valle*, restaurato con eleganza, e la Compagnia Peracchi vi rappresentò: *Una missione di donna*, del Torelli; commedia della quale il revisore non volle approvare il titolo, perchè le *Missioni*, egli diceva, son cose da uomini e non da donne, e vi sono i *Missionarii* e non le *Missionarie*. Però il Papa ha avuto un po' più di buon senso, ed egli stesso ha permesso che il titolo si lasciasse. A che siamo ridotti!

GERMANIA.

Leggiamo nella *Nuova Stampa libera* del 18:

« Ieri 17 è scaduta la proroga di sei settimane ch'era stata conceduta agli Svizzeri espulsi da Francoforte. Si era sperato che questo provvedimento sarebbe stato revocato od almeno aggiornato. Tale speranza è stata delusa e coloro che sono colpiti da quella misura e che si trovassero ancora sul suolo prussiano, saranno accompagnati dalla Polizia al prossimo luogo di confine, cioè ad Isenburg. Del resto un certo numero di quei giovani avrebbero chiesta ed ottenuta nuovamente la sudditanza prussiana. »

FRANCIA.

Il *Français* di Parigi conferma nei seguenti termini le notizie già da noi date sulle intenzioni del Governo francese circa il Concilio:

« Possiamo dare come certa una notizia che da qualche tempo è, d'altronde, divenuta molto verosimile. Non solo il Governo francese decise di non spedire al Concilio un rappresentante, ma il signor di la Tour d'Auvergne ha indirizzato agli agenti diplomatici della Francia all'esterno una Circolare, nella quale egli comunica loro la decisione del Governo.

« La Circolare riproduce le considerazioni esposte dal signor Baroche al Corpo legislativo in risposta ad un'interpellanza del sig. Emilio Ollivier.

« Terminando, il signor di la Tour d'Auvergne dichiara che il Governo riserva, per esercitarli se vi sarà luogo, dopo il Concilio, i diritti che gli dà la legislazione, colla quale sono oggi regolati i rapporti della Francia colla Santa Sede. »

Parigi 17 settembre.

Monsignor Darboy, Arcivescovo di Parigi, fece atto di adesione assoluta al potere temporale e di piena sottomissione al Papa. Si considera questa manifestazione come un preambolo della sua promozione al Cardinalato.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Le Autorità austriache a Praga, secondo la *Liberté*, arrestarono non solo alcuni emissarii russi, ma anche agenti prussiani, la cui presenza fra i Czechi non ha altro scopo che quello di rendere più difficile l'accordo della Boemia col Gabinetto cisleitano. Il conte Bismarck fomenterebbe questa nuova crisi, onde separare totalmente queste Provincie dell'Austria. Il generale Köller, governatore, di Praga, ricevette ordine per agire energicamente e mettere al bisogno la città in istato d'assedio.

(Secolo.)

Vienna 19 settembre.

Parecchi membri della Dieta dell'Austria inferiore si posero in relazione, a quanto assicurasi, con alcuni loro amici politici di Gratz, Brünn, Klagenfurt, Troppau, Linz, Salisburgo, Innsbruck e Bregenz, allo scopo di riescire ad una conforme soluzione della quistione delle elezioni dirette, di cui, com'è noto, debbono occuparsi le varie Diete.

È arrivato qui mons. Nardi, uditore della Sacra Ruota a Roma.

INGHILTERRA.

Il clero anglicano d'Irlanda ha tenuto un Sinodo in Dublino, nel quale ha dichiarato che i suoi rappresentanti, incaricati di riordinare la Chiesa anglicana, non potevano dar principio alle loro deliberazioni « senza formulare solennemente dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini la loro protesta contro una legge che ha tolto alla Chiesa d'Irlanda i suoi diritti imprescrittibili, ed ha confiscate le donazioni che gli avi avevano consacrate al servizio di Dio. » Fatta questa protesta, il Sinodo s'è messo a porre le fondamenta del nuovo ordinamento.

TURCHIA.

La *Stampa libera* dice che il Sultano avrebbe fatto sapere al Khedevi, che lo vedrebbe volentieri a Costantinopoli, però dopo aver accettate le condizioni poste dal gran visir.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 settembre.

Monumento Manin. — Riceviamo la lettera seguente, che ben volentieri pubblichiamo, parendoci che in un argomento così importante non vi debbano essere suscettività d'artista che si oppongano a che la statua del grand'uomo che si vuole eternare, corrisponda il più esattamente possibile all'originale:

Egregio cav. direttore.

Ho letto nella vostra *Gazzetta*, che la Commissione incaricata di scegliere il modello del monumento da erigersi a Daniele Manin, fra i varii progetti che furono presentati, non ne ha trovato alcuno di sodisfacente, e che quindi si riaprirà facilmente il concorso.

Credo adunque di potere senza tema richiamare la vostra attenzione e quella dei vostri lettori, sopra un'idea che mi era sorta lorchè lessi nella *Gazzetta* la critica fatta dal vostro valente scrittore d'arte intorno ai progetti stessi, e che mi astenni dallo esporvi per un riguardo di delicatezza, se volete anche esagerato.

Or bene, per chi non è giovane, ed ebbe occasione di vedere più volte il Manin e d'intrattenersi con lui, nessuna delle statue che furono proposte rappresenta quella figura originale, in ogni sua posa o movimento, nobilissima, austera, e nello stesso tempo infiammata d'energia e di amor patrio. Io non dico ciò in linea d'arte, nè voglio offrirvi una critica postuma. Mi basta rimarcarvi che, sieno o non sieno state ben disegnate, quelle statue vi davano l'idea di tutt'altro uomo che del Manin, sia per la poca somiglianza nel viso, sia per la statura e conformazione del corpo, sia per la posa, o soverchiamente animata, o troppo tranquilla. Ed è naturale, dacchè, per quanto l'artista sia abile ed abbia il sussidio di un ritratto fotografico, egli vi darà un busto somigliantissimo, ma assai difficilmente una statua del pari, se non può modellarla sul vero, o se non ha veduto o bene ricorda l'originale, contribuendo anche ogni piccolo e secondario accidente ad alterare quell'insieme, ch'è bene impresso nella mente di chi ha conosciuto quello che si vuole onorare, e ch'è necessario per un'opera perfetta.

Avendo quindi rilevato dallo stesso vostro appendicista, che un valente artista, il Bassi, nell'anno 1848, eseguì in plastica una figuretta del Manin, modellandola sul vero, con sodisfacente risultato, e tale che, se il dott. Mikelli non giudicò perfetta, la mise in linea di rassomiglianza al di sopra di quante finora ha vedute, ho voluto procurarmi il piacere di andarla io pure a vedere, e vi assicuro che ne rimasi assai contento. Essa rappresenta il Manin nel momento che pronunciò le famose parole: *per queste quarantotto ore governo io.* Non credo, o, per meglio dire, non voglio pronunciarmi se realmente convenga che nel monumento il Manin sia rappresentato in quell'istante; mi basta solo assicurarvi che il modello è parlante, e che, da ogni parte lo si guardi, esso richiama il dittatore quale era appunto quando personificò l'eroica resistenza di Venezia, e non quale, invecchiato o ingrassato, lo vediamo riprodotto nelle fotografie. Il mio concetto adunque sarebbe che la Commissione invitasse il Bassi ad offrire il suo modello, sia come tipo pei nuovi concorrenti, se si riapre il concorso, sia per trattativa privata, se, come si fa pel busto Cicogna, si facesse anche pel monumento Manin. Ad ogni modo, mi pare che il pubblico veneziano, che ha diritto di vedere il suo Manin degnamente effigiato, possa anche esercitare onorevolissima e gentile pressione sulla modestia dell'egregio artista, per ottenere che si approfitti della fortuna ch'egli ebbe, di plasticare innanzi al vero e nell'epoca memorabile la figura di Daniele Manin.

Vi sarò grato se vorrete di questa mia idea far cenno nel vostro giornale, e intanto ecc.

Arrivo delle truppe. — Ieri l'altro ed ieri, reduce dalle esercitazioni campali, giunse a Venezia la brigata granatieri di Sardegna (1.o e 2.o reggimento).

Orfanotrofio maschile ai Gesuiti. — Oggi, alla presenza del Sindaco principe Giovanelli, dell'assessore co. Donà Dalle Rose Antonio, e del co. Francesco Donà Dalle Rose, degli avvocati Marangoni e Ruffini, dell'amministratore avv. Fossati, e di altre persone invitate seguì la distribuzione dei premii. Furono eseguiti varii pezzi di musica, canti di cori, e manovre militari. Il maestro elementare Agostino Coja lesse un bel discorso sull'origine e sull'utilità di quell'Istituto. Finita la dispensa dei premii, la Presidenza e gli invitati passarono alla visita dello Stabilimento e delle officine, ove essi ebbero motivo di esprimere la loro sodisfazione, specialmente al bravo rettore don Giuseppe Palmieri, per l'eccellente ordinamento dell'Istituto e per l'utilità pratica dell'educazione che vi viene data. I ragazzi tutti si mostrano vispi e contenti del loro trattamento e proruppero ripetutamente in *viva* al principe Sindaco ed all'avv. Marangoni.

Società veneta promotrice di belle arti. — Ieri venne esposto nella sala maggiore della Società (Palazzo Mocenigo a S. Benedetto) il grande dipinto eseguito dal nostro egregio artista Antonio Zona per commissione di S. G. il Principe Giovanelli, e che fu esposto prima nelle sale della R. Accademia. Il ritardo frapposto fra la prima e la seconda esposizione fu cagionato dalla necessità di completare e dorare la cornice, ch'era stata solo provvisoriamente approntata, benchè incompleta, per l'urgenza del tempo.

Teatro Rossini. — Lo *Spagnoletto*, dramma più o meno storico del sig. Michele Cuccinello, ha ottenuto ieri sera quello che l'autore desiderava certo di più: molti applausi. Questa sera difatti abbiamo la seconda rappresentazione. È un dramma di molto effetto, specialmente nei tre primi atti, ma ad ottenerlo l'autore non è stato scrupoloso. La storia fu ridotta ad *usum Cucinielli*. Un fatto incerto, l'avvelenamento del Domenichino, a lui premeva darcelo per sicuro e cel diede. Il Domenichino, affranto dalle persecuzioni contro cui ebbe a lottare, per tutta la sua vita, si era fatto da ultimo sospettoso, e temeva che i suoi avversarii gli propinassero il veleno. Dopo la sua morte, di quel suo sospetto si fece eco la moglie, la quale al Malvasia asseriva con gran sicurezza ch'ei fosse morto difatti di veleno. Il sospetto resta sempre, ed avrà anche un certo fondamento, ma il fatto è ben lungi, ripetiamo, dall'essere accertato. Invece della moglie, qui è la madre del Domenichino, la quale grida che l'infelice pittore è morto di veleno, e non si accontenta di ciò, ma viene ad accusare direttamente lo Spagnoletto, in casa sua, in una festa da ballo, e sebbene dica che non ha prove, pure afferma senza esitare, ch'egli è l'avvelenatore. Si vede che il sistema dei *criterii* senza prove, svolto testè in un processo famoso al Tribunale di Genova, piglia piede nella commedie. Ed è giusto che pigli piede nelle commedie piuttosto che ai Tribunale. Di più, per mostrare il poco scrupolo dell'autore quanto a storia, il Domenichino, secondo l'autore, sarebbe morto *giovanetto* nel 1649, secondo la storia è morto di *sessant'anni* nel 1641. Ma era più interessante che il Domenichino fosse giovane e l'autore si è preso questa licenza. Egli se n'è prese per verità molte, e la più grave è quella di fare dello Spagnoletto, senz'altro, un avvelenatore, mentre le biografie dicono di lui ch'era « d'un carattere brusco, ma onesto e benefico. » Anche coi morti non ci sarebbe d'uopo d'un po' di giustizia?

Comunque sia, la madre del Domenichino ha tutto l'agio di fare il suo atto d'accusa in casa dello stesso accusato Spagnoletto, e di maledirlo nella propria figlia. E la maledizione è sì efficace, che la figlia dello Spagnoletto fugge poco dopo con Don Giovanni d'Austria, non il figlio naturale di Carlo V, come erroneamente credette un critico, ma il figlio naturale di Filippo IV e d'una commediante di nome Calderona, il qual Giovanni d'Austria nel 1647 aveva assunto il comando delle genti spagnuole in Italia. È una maledizione efficace e di effetto pronto. Qui usciamo dal regno della storia, ed entriamo a gonfie vele in quel della favola. Ai poeti è molto concesso, sopra questo terreno, e ad ogni modo vi soffocano, se li accusate, coi precedenti illustri che possono citare.

Di tutte le licenze storiche ch'ei si permette noi vorremmo anche assolvere l'autore, ma più difficilmente lo assolveremmo da altri peccati. Il suo è un dramma d'effetto, lo ripetiamo, c'è una certa rapidità d'azione, una vivacità di dialogo che mostra un uomo esperto del pubblico, e delle sue debolezze. Ma per conseguire questo effetto, egli si è servito di mezzi troppo volgari: il suono dell'arpa miracoloso, che apre le ferite nel cuore, e poi le rimargina, la canzone di Masaniello, le nenie d'un funerale, e del funerale dell'assassinato, mentre il preteso assassino è in iscena e sa oramai che sua figlia è fuggita, ed è divenuta la druda del figlio naturale d'un principe. La situazione è terribile, la punizione è contemporanea quasi al delitto, la morale è salva. Ove la parola non basta a commuovere, la musica supplisce. Essa è invocata tante volte in aiuto dagli autori drammatici!

Se l'azione nei primi tre atti procede rapida ed è interessante, il quarto atto non è che un epilogo, e l'interesse scema di molto. Caratteri non ve ne sono che due, che sieno delineati con una certa cura: Lo Spagnoletto e Salvator Rosa.

Ma quest'ultimo cita un po' troppo i suoi versi, e pare venuto in scena pel solo scopo di dir villanie, sebbene sieno qualche volta villanie spiritose, e acconciamente scelte tra le sue *satire*. C'è una scena del second'atto, in cui un cavaliere dice, in presenza d'una dama napoletana, orrori dei Napoletani, e Salvator Rosa, in presenza d'una dama spagnuola, dice corna della Spagna e di tutto il patriziato, e a lei rinfaccia d'avere un amante. Beata franchezza dei poeti satirici! Ma è una franchezza ch'e' non si pigliano se non quando scrivono. Ci sono poi certe frasi troppo ardite, e che si ripetono troppo sovente. Nell'irregolarità dei natali dell'amante di sua figlia, lo Spagnoletto si compiace un po' troppo, si serve della frase più triviale e questa gli sta sempre sul labbro. Ci sono inoltre equivoci indecenti, allusioni ad abitudini infami che non si dovrebbero udire in teatro. Insomma, è un dramma che vi mostra molte macchie, se lo andate analizzando, e, guardato all'ingrosso, può anche piacere. E piacque difatti, e noi non abbiamo alcuna difficoltà a constatarlo, sebbene a noi non abbia piaciuto punto.

La compagnia Sadowski mise questo dramma in scena con molta diligenza e con un certo lusso. La signora *Sadowski* (madre del Domenichino), il *Romagnoli* (Spagnoletto), il *Privato* (Salvator Rosa), hanno più volte avuto la più viva approvazione dal pubblico. Qualche spettatore, un po' ingenuo, pianse; gli spiriti forti dal loro canto risero. Ma non pensavano tanto gli ingenui, quanto gli spiriti forti, che davano con ciò prova di debolezza. È inutile il dire che il cronista non fece nè una cosa, nè l'altra. P.

Teatro Malibran. — Ieri sera la *Norma* ha fatto meritamente un solenne capitombolo; il tenore, senza confronto il migliore tra' suoi compagni, era arrivato a tenerla in piedi fino alla fine del duetto dell'ultimo atto, sicchè non mancava più che il finale, ma sul più bello precipitò anch'esso. Questa sera si dà nuovamente il *Ballo in maschera*, nel quale le cose procedono abbastanza a dovere, ed il simpatico paggio (madamigella *Rossetti*) s'attira ogni sera strepitosi applausi e deve replicare la sua scena dell'ultimo atto.

Oggetti trovati. — Presso l'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali sono depositate due piccole chiavi legate con una catenella di ferro, le quali vennero trovate in Calle del Carbon a S. Luca.

Le Guardie di P. S. eseguirono il 21 corrente otto arresti per questua illecita, per disordini con iscandalo nelle pubbliche vie, per imputazione di furto, e per furto d'un cilindro con collana d'argento.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M., sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. Decreti 22 agosto 1869:

Barozzi cav. sac. Sebastiano, nominato ispettore scolastico in Belluno;

Bonomo dott. Francesco, id. id. in Padova.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai:

Con RR. Decreti del 9 agosto 1869:

Penzo Vincenzo, già notaio in Venezia, riammesso all'esercizio delle sue funzioni in Venezia.

Con RR. Decreti del 21 agosto 1869:

Regazzola Girolamo, candidato notaio, nominato notaio nel Comune di Noventa Vicentina.

Venezia 23 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 22 settembre.

Si è smesso di parlare delle fazioni campali, ma non si è ancora ricominciato a parlare a buono di politica. Hannosi pur sempre le solite ciarle, i soliti battibecchi, ma a nessuno è ancora bastato l'animo d'intavolare una questione che possa davvero meritare di essere discussa. Volete che ve lo dica? Tornato qui dalle fazioni campali, non m'è ancora riuscito di rifare la bocca alle strane questioni, a cui ha dato luogo il sig. Lobbia. Lassù in Val di Sieve, non è giunto almeno il rumore delle sue gesta... e si respirava meglio. Qui invece, o per un verso o per l'altro, quasi tutti i giornali continuano a parlare delle sue faccende. Sapete che a me non ha mai gradito il discorrerne; e quindi non v'aspetterete notizie vaghe sull'andamento del suo processo. Quando ne avrò una positiva ve la manderò; ma per adesso lascierò ad altri la cura di propagare segreti, che non mi preme nulla di conoscere.

Ciò che fa meraviglia è la strana manìa ond'è preso il partito moderato di lacerarsi da sè medesimo. Non v'è nulla di più singolare della polemica dell'*Opinione*, la quale anche stamane voleva ad ogni costo rovesciare il Ministero.

Io certo non posso prender parte a codesta polemica, che oltrepassa i confini del mio ufficio; ma non posso ristarmi dal deplorarla. L'*Opinione* s'illude stranamente quando crede alla possibilità d'un altro Ministero di parte moderata. Già sarebbe difficilissimo il comporlo; e quand'anche vi si riuscisse, esso non riuscirebbe meglio di questo, con le presenti scissure, ad ottenere la maggioranza della Camera. Ad ogni modo, la questione non si risolverà che a Parlamento aperto; ed io mi auguro che i ministri, riuniti di nuovo, si occupino appunto, e prima di ogni altra cosa, della convocazione del Parlamento.

Un fatto che comincia ad acquistare proporzioni piuttosto notevoli è la candidatura del Principe Tommaso al trono di Spagna. Oggi sono andato a visitare una persona che avrebbe dovuto essere molto esattamente informata; ma non m'è riuscito, come suol dirsi, di cavargli un numero. È un fatto che la candidatura è stata ripetutamente offerta: ma non è vero, a quanto pare, che il Re vi abbia dato la sua adesione. Capite benissimo che la questione è della massima gravità, poichè innanzi di avventurare un giovane Principe sopra un trono, lungi dal suo paese natale, bisogna pensarci molto maturamente. È notevole, non pertanto, che la candidatura del Principe Tommaso non ha alcuna seria opposizione in Europa; la persona con cui ho discorso questa mattina, mi diceva che l'Inghilterra, così gelosa in passato nelle questioni spagnuole, darebbe volentieri il suo voto pel figliuolo del Duca di Genova. Caso mai, la sola Potenza che non ne sarebbe molto sodisfatta sarebbe la Prussia. Ad ogni modo, non è questione che si risolva oggi, nè domani; e certo se continuassero a giungere dispacci come quello venuto questa sera da Tarragona, nemmeno il più modesto mortale sarebbe disposto ad accettare la Corona d'un popolo, che ammazza la gente con tanta disinvoltura.

Eccovi un aneddoto delle fazioni campali, ignorato a quanto sembra da tutt'i corrispondenti al campo. Esiste in un paese vicino a San Piero a Sieve, un vecchio, decorato della medaglia di Sant'Elena, il quale perse un braccio alla battaglia di Bützen. *Sogna il guerrier le schiere*, e l'antico soldato di Napoleone, in questi giorni vedendosi intorno tanti soldati, e udendo da per tutto il cannone, è ringiovanito di dieci anni. Il suo più vivo desiderio era quello di poter parlare a Vittorio Emanuele; ed a tal uopo egli ha fatto lunghe sentinelle a pie' della villa di Schifanoia.

Un giorno, mentre il Re usciva, lo vide, lo chiamò tosto, e si trattenne con lui, chiedendogli conto dei suoi casi, e trattandolo con la massima cordialità; licenziandolo poscia, ordinò al generale Pralormo, aiutante di campo di servizio per quel giorno, di dargli 200 lire.

E vi sono degl'imbecilli i quali domandano dove vanno i denari della lista civile.

Il *Corriere Italiano* accenna alla nuova evoluzione della Permanente e del terzo partito, i quali dopo aver fatto alleanza col Ministero Menabrea, ora se ne staccano e cercano di far lega fra di loro. Il *Corriere italiano* non si meraviglia di ciò, perchè « in fondo ed in realtà le divisioni dei nostri partiti politici sono piuttosto determinate, mantenute e rese talvolta insuperabili da ragioni personali, rancori o dispetti, anzichè da profonda e sostanziale discrepanza di concetti. »

Il *Corriere italiano* aggiunge che, s'è vero, che permanenti e terziarii siensi avvicinati ed abbiano stretta alleanza, desidera e vuol credere « che abbiano trovato modo d'intendersi in un programma, e non abbiano soltanto cercato i risultati d'una evoluzione consigliata dalle circostanze e determinata da precarie mire ambiziose, di dominare una situazione politica che può, nel suo stesso stato di scompiglio, sembrare opportuna a tentare audaci movimenti. »

Una lettera da Genova alla *Gazzetta di Milano* propone, sempre a proposito del famoso avvelenamento Scotti, una sottoscrizione, la quale provveda:

1. Alla spesa dell'esumazione e dell'autopsia;

2. Al dignitoso sostentamento del sig. Scotti (padre), e della sua rispettabile famiglia, nel caso dato, e non concesso, che gli toccasse inaspettatamente una inesplicabile destituzione od un rovinoso trasloco!

La *Gazzetta di Milano* per conto suo dichiara:

« Noi non crediamo conveniente aprire la sottoscrizione *a priori*, chè per l'autopsia del cadavere dello Scotti occorre prima il consenso del padre e dell'Autorità. Pubblichiamo la lettera come un invito così all'uno come all'altro, e ci riserbiamo di tener calcolo della proposta, quando la sua effettuazione verrà richiesta dall'opportunità. »

La *Gazzetta di Torino* e la *Gazzetta del Popolo* di Torino uscirono ieri listate di nero, in memoria degli uccisi nelle dimostrazioni del settembre 1864.

Il tristo anniversario fu celebrato con discorsi, e la *Gazzetta di Torino* dice: « Una sola cosa vogliamo constatare ed è questa, che negli anni precedenti i discorsi erano più pacati: quest'anno, invece, furono tutti indistintamente accentuati. »

Anche l'*Amico del popolo*, di Bologna, e il *Genova*, di Genova, comparvero listati di nero.

Scrivono da Borgo San Lorenzo, 21 settembre alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Poichè il corrispondente che avevate al campo militare, toccò in una delle sue lettere di un incidente nato fra il Sindaco di questo paese e il general Cialdini, mi piace di farvi sapere che esso non ha avuto per buona fortuna nessuna spiacevole conseguenza.

Questa mattina il generale Cialdini ha restituito la visita al Municipio e si è trattenuto qualche tempo a discorrere col Sindaco e cogli assessori. Di più, innanzi di partire ha lasciato anche una sua carta da visita *all'Ill.mo sig. Sindaco, e al Municipio di Borgo S. Lorenzo.*

Fortunatamente si è constatato che i danni prodotti dalla truppa nelle vicine campagne sono lievissimi; quanto poi al contegno dei soldati, esso fu ammirato universalmente.

Per verità pei campi del cav. Sebastiano Martini, ove fu combattuta la più vivace delle fazioni campali, i danni non furono così scarsi come altrove.

Ciò nondimeno il cav. Martini, non pure ha rinunziato a qualsiasi compenso per parte dell'Amministrazione militare; ma ha rimborsato a sue spese il contadino di quella parte di danni che sarebbero spettati a lui, essendo la terra coltivata a mezzadria.

Giova credere che questo tratto del cav. Sebastiano Martini, farà prontamente ricredere tutti coloro i quali hanno potuto supporre che egli, nelle lagnanze che ha esposto al pubblico, fosse animato da sentimenti meno amichevoli verso l'esercito di cui ha fatto nobilmente parte ogniqualvolta si è trattato di combattere per l'indipendenza italiana.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale*:

Confermando le notizie già date sulla situazione attuale del Ministero, siamo in grado oggi pure di assicurare che le difficoltà insorte nel seno del Gabinetto sono totalmente appianate, e che sparisce in conseguenza l'apparenza di precarietà che si attribuiva al Ministero.

Leggesi nel *Corriere Italiano* in data del 22:

Vogliamo credere che il grave misfatto perpetratosi ieri notte nel palazzo del Ministero di grazia e giustizia consiglierà provvedimenti adatti a tutelare la sicurezza dei pubblici Dicasteri e dei tanti interessi che si collegano ai documenti che in questi si conservano.

L'Amministrazione dell'*Unità italiana* annuncia in data di Milano, 22 settembre:

« Il nostro gerente, Giacinto Piazzi, essendo oggi stato arrestato, verso le ore 9 antimeridiane, fino a che non avremo potuto provvederci di altro gerente, o non sia scarcerato il suddetto Piazzi, siamo costretti a sospendere momentaneamente le nostre pubblicazioni. »

I fogli di Genova pubblicano una protesta dei signori Canzio, Mosto, Pozzi, Gattorno, [illegible]lo, e gli altri prigionieri di Genova, perchè essi dichiarano che dopo la requisitoria, la loro detenzione è *arbitraria*.

Secondo alcuni giornali il Principe Imperiale dovrebbe fare un'escursione sulle rive del Reno durante la quale s'occuperebbe principalmente a visitare i forti che stanno in vicinanza del fiume.

Scrivono da Parigi 19 all'*Italie*: « Il [illegible] *français* d'ieri, contiene un'articolo molto importante del sig. Duvernois. Questo articolo dice che l'Imperatore, risanato, non vuol sapere degli spedienti suggeriti dalla sua malattia. Egli crede inutile un plebiscito, e secondo me ha ragione. Il sistema più savio è quello di servirsi delle istituzioni, che sono già stabilite, o di provarle. Ma il ritardo a riunire il Corpo legislativo non è d'accordo con questa maniera molto semplice di procedere. »

E da Parigi 20: « In questo momento, mi dice, che non si deve dare molta importanza al dispaccio da Vienna che smentisce l'arrivo a Parigi del sig. di Beust. Questo dispaccio non è venuto da Vienna; fu comunicato all'*Agenzia Havas* dall'Ambasciata austriaca. E si dice all'orecchio, che il sig. di Beust, è positivamente qui; si è recato a Saint-Cloud. »

Scrivono da Zara, relativamente ai fatti di Sebenico, alla *Correspondance Italienne*:

« L'8 settembre, il procuratore imperiale [illegible] Frari, si è recato di qui, per la seconda volta a Sebenico per procedere nuovamente ad un'inchiesta sugli eccessi del 31 luglio; perchè il ministro italiano a Vienna, marchese Pepoli, si è lagnato, assicurasi, dei rapporti ufficiali che rappresentano i marinai italiani come autori dei disordini deplorabili di cui si tratta. »

Leggiamo nella *Neue Freie Presse* del 22:

Eravamo bene informati quando alcuni giorni fa annunziavamo che il conte Beust si recherebbe da Baden-Baden a Strasburgo. Infatti nel suo viaggio da Baden a Ouchy egli toccò Strasburgo, ed ivi, come annunzia l'Ufficio telegrafico Wolff, v'ebbe un' intervista coll' ambasciatore austriaco alla Corte francese, principe Metternich.

Dispacci telegrafici.

Firenze 23 settembre.

Congresso medico internazionale. — Dopo la lettura dei lavori preparatorii delle Commissioni e dei discorsi di De Renzi e Bouillaud, furono eletti De Renzi presidente, Bouillaud e Buffalini, presidenti onorarii. I vicepresidenti sono: De Maria, Bacelli, Burci, Cipriani, Michelocci, Mariani, e sei stranieri. (*Tempo.*)

Berlino 23 settembre.

La Dieta prussiana è convocata pel 6 ottobre. La *Corrispondenza provinciale* dice, che il Re ritornerà il 4 ottobre da Baden, ed aprirà la Dieta personalmente. — Lo stesso giornale menziona tra le visite ricevute dalla Regina Augusta a Baden-Baden, quelle del duca di Cambridge, del Principe di Galles, e di Beust. (*Stampa.*)

Dresda 21 settembre.

Durante una prova nel Teatro di Corte, ebbe luogo una esplosione del gaz, in conseguenza della quale entro pochi secondi, tutta la scena andò in fiamme. I cantanti ed i sonatori furono salvati. In poche ore tutto il Teatro fu distrutto completamente. Il Museo e gli altri edifizii circostanti furono salvati, coll' aiuto della tranquillità dell' aria. Il Re comparve sul luogo alle ore 1 1|2., ogni altro pericolo è ora cessato. (*Wand.*)

Parigi 22 settembre.

È completamente inesatto che il colonnello Latour d'Auvergne vada a rimpiazzare d'Argy nel com ndo della legione d'Antibo. (*Stampa.*)

Parigi 22 settembre.

Rettificazione alla chiusura: Italiano 52 90.

L'Imperatore presedette stamane il Consiglio dei ministri. (*Stampa.*)

Vienna 20 settembre.

Il *Volksfreund* dichiara essere una « solita invenzione di giornali » la notizia sparsa, che il Papa sia molto colpito dalle relazioni dei monsignori Nardi e Merode, e che nel Vaticano si tema l'opposizione dei Vescovi tedeschi. (*O. T.*)

Vienna 22 settembre.

Un telegramma di Berlino alla *Presse* dice che il barone di Werther fu nominato ambasciatore a Parigi e che probabilmente gli succederà a Vienna il Principe di Reuss. Questa notizia non ha alcun fondamento. (*Naz.*)

Innsbruck 20 settembre.

Il processo Greuter terminò alle ore 6 di sera. Greuter replicò vivamente al procuratore di Stato. Il pubblico Ministero propone la pena di sette mesi di carcere duro con un giorno di digiuno per settimana. La pubblicazione della sentenza seguirà mercoledì nel pomeriggio. (*O. T.*)

Praga 21 settembre.

A Lomnitz avvennero gravi tumulti a motivo delle elezioni contro il candidato governativo il decano Schalk. Si dovette requisire la truppa, la quale è partita a quella volta. (*Wand.*)

Berna 21 settembre.

Sopra reclamo della Porta, il Governo federale ha proibito la continuazione degli arrolamenti per conto del Vicerè d'Egitto. (*Wand.*)

Brusselles 21 settembre.

Il Re del Belgio parte domani per Liegi, per assistere alla festa del tiro internazionale. (*Wand.*)

L'Aia 20 settembre.

Oggi vennero aperte le Camere.

Il discorso reale, profferito in tal occasione, comprova che le relazioni del Governo dei Paesi Bassi colle Potenze sono delle più amichevoli. Vi è detto che il compimento della rete ferroviaria domanda mezzi straordinarii.

Nondimeno, la somma del bilancio attuale sarà inferiore alla somma del bilancio precedente. Il discorso afferma che lo stato delle colonie è sodisfacente. Annunzia la presentazione dei varii progetti relativi alle colonie. (*FF. FF.*)

Londra 22 settembre.

Il *Times* annunzia che il ministro americano a Madrid, generale Sickles, chiese di poter ritirare la Nota comunicata al Gabinetto spagnuolo, perchè, avendo ecceduto le sue istruzioni, è probabile che sia sconfessata dal suo Governo. (*Naz.*)

Madrid 22 settembre.

Prim ebbe ieri una conferenza con Rivero. Il reggente partirà domani pei bagni d'Alhama. Assicurasi che la legge sull' ordine pubblico verrà presentata alle Cortes nella prima seduta, e sarà discussa immediatamente. Pierrad fu arrestato ieri a Tortosa. Furono fatti a Tarragona 60 arresti, regna un po' di agitazione, ma l'ordine non fu più turbato. (*Stampa.*)

Madrid 22 settembre.

Ulteriori ragguagli sui fatti di Tarragona dicono che il cadavere del segretario del governatore civile fu trascinato per le strade; furono fatti molti arresti; il generale Pierrad è scomparso, venne dato ordine di arrestarlo; i *clubs* repubblicani furono sciolti; i volontarii della libertà disarmati. (*Stampa.*)

Tarragona 21 settembre.

Ieri il popolo, accompagnando il generale repubblicano Pierrad, inalberò alcune bandiere che portavano Insegne incostituzionali. Il segretario del governatore, il quale aveva ordinato che venissero tolte le iscrizioni, fu ucciso dalla folla. Si attende che Serrano prenda misure energiche contro gli uccisori. (*Naz.*)

Belgrado 21 settembre.

Le uffiziali *Srbske Novine* pubblicano i nomi dei nuovi membri del Consiglio di Stato. Dei vecchi membri del Senato, sciolto in forza della nuova Costituzione, ne furono rieletti sei, tra i quali Giovanni Marinovits, ch' è di nuovo presidente. I nuovi nomi sono: il ministro in disponibilità Zenits, il rappresentante serbo a Costantinopoli Gruits, il rappresentante a Bucarest, Magasinovits, il capo circolare di Belgrado, Dimitrijevits, ed il bibliotecario provinciale, dott. Scaparik. (*Wand.*)

Costantinopoli 19 settembre.

Fu imbarcato a Boston sul bastimento americano *John Wooster*, per conto della Porta, un carico di 79,760 fucili. Un altro bastimento ne porta altri 65,000. (*Wand.*)

Costantinopoli 20 settembre.

Il Vicerè ha annunziato all' inviato francese, ch' egli non può accettare l'ultimatum. I diritti dell' Egitto debbono rimanere intatti. (*Wand.*)

Washington 21 settembre.

Sono ora qui tutti i ministri. Grant si aspetta domani. L'ambasciata austriaca è arrivata a Pechino il 14 agosto. (*Wand.*)

FATTI DIVERSI.

Strada ferrata Belluno-Treviso. — Leggesi nella *Provincia* di Belluno:

Siamo lieti di annunziare che il progetto della ferrovia da Belluno per Feltre a Treviso venne presentato al Ministero, come lo indica il seguente telegramma:

Firenze 18 settembre 1869.

Presentata oggi petizione ferrovia e progetto al ministro lavori pubblici e finanze; accolto favorevolmente.

CARNIELO — MANZONI.

Canale di Suez. — L'immissione delle acque del Mar Rosso nei Laghi Amari è avvenuta, e così il connubio del Mediterraneo coll' Eritreo, già da gran tempo preconizzato, ha posto alla grandiosa opera dell' illustre Lesseps il suo complemento.

Il periodico della Compagnia del Canale (*L'Isthme de Suez, journal de l'union des deux mers*), nel suo Numero del 1.° settembre corrente, contiene molti particolari, che varranno al certo a sodisfare la legittima curiosità di tutti coloro che s' interessano al grande riavvicinamento dell' Occidente all' Oriente.

La festa del 15 agosto (giorno nel quale s' incominciò l'immissione delle acque del Mar Rosso nei Laghi Amari) fu celebrata con grandissima pompa a Suez, vista l'importanza dell' avvenimento e vista la deliberazione a decisiva operazione che doveva eseguirsi. S. A. il Kedevi aveva inviato colà Aalì-pascià Mubarek, ministro dei lavori pubblici, affinchè presedesse alla cerimonia. L'introduzione delle acque avvenne con pieno successo, ed un gran banchetto destinato a festeggiarla, riunì nella sera i principali capi ed impiegati della Compagnia e le Autorità egiziane. Lieti brindisi furono fatti dai commensali. Il sig. Voisin bei fece il primo in onore di S. A. il Kedevi, e vi rispose S. E. il ministro dei lavori pubblici, bevendo alla salute dell' Imperatore dei Francesi. « Questo giorno, egli disse, rappresenta la tripla festa dell' Imperatore, della Francia e della civiltà, poichè l'apertura della comunicazione dei due mari apre un' èra novella al progresso della civiltà nel mondo. »

Mentre la lieta brigata s' intratteneva plaudendo a' destini della mercatura mondiale, le acque del Mar Rosso scorrevano verso i Laghi Amari, ed alla fine della veglia un messo recava la notizia che quelle acque ingrossavano in modo da divenir minacciose. I capi di sezione dei lavori corsero immediatamente sui luoghi. Parte di una prima diga era stata effettivamente rotta, ma una seconda diga potè arrestare l'impeto delle acque all' ingresso del piccolo bacino. Tutto diveniva regolare all' indomani.

Il 18 agosto il sig. Voisin seguito dagl' ingegneri della Compagnia percorreva in battello il canale da Suez a Chalouf, e riscontrava che la corrente era appena sensibile. Scrivendo ciò al sig. di Lesseps, il sig. Voisin gli manifestò il suo rammarico ch' egli non fosse stato presente, mentre l'aspetto del canale *era splendido*. E il dì seguente, cioè il 19 agosto, inviava a Parigi un telegramma, che confermava quelle notizie, dicendo: « Les eaux de la Mer Rouge s' écoulent régulièrement, sans déverser, dans les lacs Amers. La navigation à vapeur est établie sur le canal. La situation est excellente. »

Notizie più recenti recano che l'operazione continua nel modo migliore. I Laghi Amari vanno riempiendosi all' estremità Nord mediante le acque del Mediterraneo, ed all' estremità Sud mediante le acque del Mar Rosso, in ragione d' un' elevazione di sei centimetri al giorno, avendosi già l'altezza del livello dell' acqua a quattro metri. Tutto fa quindi sperare che nei primi giorni del prossimo novembre, quei laghi saranno riempiti alla profondità richiesta di metri 8.

Per tal modo, la Compagnia del Canale sarà in grado di mantenere scrupolosamente le promesse fatte da vario tempo, e le meticolose previsioni che si vanno ancora spargendo sulla riuscita dell' opera del Bosforo egiziano, dovranno dileguarsi innanzi alla realtà.

Dizionario enciclopedico universale dei termini tecnici della musica, contenente estetica, poesia lirica, melodrammatica, acustica, fisica, arte dell' accordatore, istrumenti musicali, drammatica, mitologia, ballo storico, danza, mimica, pantomima, iconologia, liturgia, contrappunto, canto fermo, semeigrafia, rettorica, erudizione; compilato sulle tracce delle più recenti enciclopedie e dei più accreditati scrittori, per cura del prof. Americo Barbari autore dell' opera: *Scienza nuova delle armonie dei suoni*, con aggiuntovi un copioso elenco di strumenti antichi e moderni d'ogni nazione, ricercati da Carlo Molossi. — Milano, tipografia editrice di Luigi di Giacomo Pirola, 1869.

Quest' opera consterà di oltre 900 pagine, separate in due volumi in 8.vo a due colonne, divisa in fascicoli di pagine 64 ciascuno, in carattere testino appositamente fuso, e si dà al prezzo di L. 1:50 la dispensa, pagabili al ricevere della stessa.

Quei signori associati che intendessero spedire l'importo anticipato dell' opera intera, pagheranno sole L. 14.

Per associarsi basterà mandare alla tipografia Luigi di Giacomo Pirola, Milano, Piazza della Scala, una dichiarazione in iscritto debitamente firmata, e con indicazione chiara e precisa del nome, cognome, qualità e domicilio, apponendovi un francobollo da centesimi 20.

Gli associati fuori di Milano, faranno esplicita dichiarazione per le modalità di pagamento, o procurando che la consegna dei fascicoli sia fatta in Milano, od altrimenti anticipando con vaglia postale l'importo dei fascicoli in quel numero che più piacerà loro.

La spedizione verrà fatta franca di spesa.

È uscita la dispensa terza. Contiene per ordine alfabetico gli articoli da *Basso da organo* a *Cantore di musica sacra e da chiesa.*

Quest' opera è commendata dai più riputati giornali della Penisola.

Amenità. — In una corrispondenza Y da Firenze al giornale il *Conte Cavour* è fatto cenno della Relazione della Commissione d'inchiesta sul macinato, e fra le altre cose si dice:

In codesto lavoro vi è la parte seria, ma vi è anche un briciolo di ameno. Per esempio un Sindaco, che doveva rispondere al quesito: *Quali sono le malattie predominanti nel Comune?* avrebbe risposto: *nessuna perchè è morto il medico.*

Voleva dire: Non posso dare la statistica, perchè è morto il medico che avrebbe saputo compilarla.

Un altro Sindaco alla domanda: *Quale lucro ritraggono dal lavoro le donne ed i fanciulli?* ha risposto: *le donne ed i fanciulli in questo Comune vivono di furto campestre!!*

Un meeting a Parigi. — Venerdì sera, scrive l'*Union* del 31 agosto, nella sala Molière eravi una riunione pubblica, in cui si doveva parlare dell' abolizione del salario, e dei mezzi atti ad estinguere il pauperismo. Un oratore parlò a lungo su quelle due questioni, senza che l'uditorio lo approvasse, nè facesse alcun segno di disapprovazione. Appena ebbe terminato il suo discorso, il presidente si alzò in piedi e disse:

— La parola spetta ai cittadini che vogliono parlare sugli argomenti che sono all' ordine del giorno.

Nessuno degli astanti si presentò alla tribuna, ed il presidente proseguì:

— Non v' ha nessun oratore che desideri di parlare?

Il più profondo silenzio rispose alla domanda del presidente, che, dopo una breve pausa, continuò dicendo:

— Ebbene, quand' è così, io dichiaro sciolta la seduta.

Queste ultime parole furono accolte da unanimi scrosci di risa, e la seduta, ch' era stata aperta alle ore otto e mezza, fu sciolta alle ore nove.

Il racconto dell' *Union* prova che, anche a Parigi, i *mitingai* fanno fiasco.

Tristo effetto d'una imprudenza. — Leggesi nella *Sveglia* di Vicenza, in data del 21:

L'altr' ieri a Cresole, paesello della nostra Provincia, mentre molte persone convenute in un' osteria stavano sollazzandosi, un certo *M. A.* prendeva da una parete un fucile, e appianatolo verso *Enrico Verzi*, domestico del conte Trissino, così per ischerzo, dicono, andava dicendogli: « Guarda che ti abbrucio! » Ma il grilletto scattava, e dall' arma, creduta vuota, partiva il colpo, che stendeva cadavere il misero Verzi. Non è la prima volta che avvengono di questi casi, ed è a credersi che il colpevole avrà una buona punizione della sua storditaggine, a suo ricordo e ad esempio altrui.

Grave disgrazia. — Leggesi nel *Secolo* di Milano del 22 settembre:

Una scena di sangue avvenne stamattina in una casa in via del Gesù. Due garzoni di falegname trasportavano un cassettone, ed essendosi per poco fermati nel cortile, uno di loro trovò in uno dei cassetti un revolver, e credendolo scarico, lo spianò contro il compagno, dicendo: « Bada che ti ammazzo. » — Il grilletto premuto fece partire il colpo e l'infelice giovane, colpito nella gola, cadde all' istante cadavere. Egli è certo Angelo Barni, d'anni 16.

Miliare-tifoidea. — Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*: Nel Comune di Monastier si è sviluppata da alcuni giorni la malattia miliare-tifoidea. Dal 12 corrente a tutto ieri, ne furono colpiti 31 individui, dei quali 4 morti, 8 guariti e 19 in cura; di questi ultimi 4 versano in grave pericolo di vita. Sappiamo che opportune providenze si sono prese dalle Autorità comunali e provinciali per impedire l'ulteriore sviluppo del malore, del quale speriamo presto segnalare la scomparsa.

Cipriano La Gala. — Nei giorni scorsi, scrive lo *Stendardo Cattolico* di Genova del 21 corrente, il famoso brigante, Cipriano La Gala, che sta scontando alla Foce, nelle celle di rigore, i lavori forzati a vita, cui fu ridotta la pena capitale, alla quale era stato condannato, tentò di uccidersi, facendosi alcune ferite al ventre con un pezzo di vetro. Alle sue grida accorsero i guardiani e nulla di grave potè accadere.

Bollettino bibliografico.

Deputato Ara: Discorso pronunciato in Mondovì a' suoi elettori il 4 settembre 1869. Torino, tip. Baglione.

Velio Ballerini Giuseppe: Associazioni operaie. — Società di mutuo soccorso. — Società cooperatrice di consumo, di produzione e di mutuo credito (Banche del popolo.) Torino, tip. del giornale *Il Conte Cavour.*

Plebano Achille e Sanguinetti Adolfo: La questione delle Banche ed il servizio di tesoreria. Firenze, Regia Tipografia.

Prof. Adolfo Pick: I giardini infantili inventati da Fröbel, memoria letta all' Ateneo di Venezia. Venezia, tip. Ripamonti-Ottolini.

Gabelli ing. F.: Le nuove convenzioni colla Società delle ferrovie, presentate alla Camera dei deputati dal ministro Pasini il 7 maggio 1869. — Osservazioni critiche. Venezia, tip. Ripamonti-Ottolini.

Congresso artistico. — Intorno a questo Congresso, che avrà luogo nella prossima primavera in Parma, nell' occasione dell' inaugurazione della statua di Correggio, la *Gazzetta d'Italia* ha i seguenti particolari:

Il Corpo accademico dell' Accademia parmense di belle arti, con deliberazione del 30 agosto prossimo passato, si costituiva in Comitato di esecuzione, sotto la presidenza del conte Luigi Sanvitale, senatore del Regno, e coi vice-presidenti commendatore Michele Lopez, direttore del Museo di antichità, e cavaliere Francesco Scaramuzza, direttore dell' Accademia. Il cavaliere professore Pietro Mastini, segretario dell' Accademia, a cui è dovuta la prima idea dell' artistica adunanza italiana, sarà il segretario del Comitato esecutivo. Ora si sta componendo il Comitato promotore, nel quale abbiano ad aver parte personaggi ragguardevoli, cultori e protettori delle arti, e rappresentino le varie Provincie italiane. La presidenza del Comitato promotore venne offerta ed accettata dal marchese Filippo Gualterio, senatore del Regno, ministro della Casa di S. M., benemerito delle arti dell' archeologia ed illuminato scrittore delle storie italiche. Il cavaliere Antonio Pavan, ottimo ed intelligente amico delle arti e degli artisti, è il segretario del Comitato promotore. Ecco le notizie più recenti e sicure che possiamo offerire intorno al primo Congresso artistico italiano. Aggiungiamo ancora che il ministro della pubblica istruzione, avvocato commendatore Bargoni, ha promesso, dal canto suo, ogni maniera di appoggio al Comitato esecutivo, per agevolare quanto più sia possibile il còmpito grave che assume.

La Provincia ed il Municipio di Parma, in considerazione del vantaggio effettivo che la solenne adunanza sarà per arrecare a quella città, concorreranno spontaneamente al maggior decoro dell' adunanza medesima, affinchè siano bene accolti ed ospitati i convenuti da ogni parte d'Italia nella patria dell' Allegri e del Mazzola. Toccherà di poi agli artisti italiani (e noi facciamo loro invito e preghiera) il rendere più splendida è più profittevole la radunanza, combinando una mostra di belle arti, che potrebbe riuscire veramente eletta, e rappresentare quanto di meglio produce l'arte moderna nelle varie scuole della penisola nostra.

Sul primo Congresso librario Italiano, riceviamo la seguente Circolare, la quale riferisce, con particolari, tutto quello che è stato fatto:

In seguito agli inviti diramati nel commercio tipografico-librario con apposite Circolari 5 luglio, 4 e 26 agosto dai signori professore Francesco Viganò e libraio Gaetano Brigola, ambi di Milano, ebbe luogo in Torino nei giorni 7, 8 e 9 del corr. mese il proposto Congresso librario, e fu riunito in una sala della R. Università degli Studii.

Sebbene io da varii anni non faccia più parte del commercio librario, che ho però con amore esercitato per ben mezzo secolo, sono stato invitato a far parte del detto Congresso, il quale nella sua prima seduta mi elesse a suo presidente.

Siccome nei suindicati inviti si parlava di instituire una annuale fiera libraria, fu stampato un opuscolo contenente informazioni positive intorno all' Associazione libraria germanica, ed alla fiera di Lipsia, per servir di norma a ciò che si vorrebbe fare da noi; esso fu distribuito a tutti gl' intervenuti al Congresso, e si trova ora vendibile alla libreria Paravia.

Il Congresso ebbe principio il giorno 7, siccome fu annunziato; e volendo esso compiere nel più breve tempo possibile l'opera per cui venne riunito, deliberò tenere due sedute al giorno, e per tal modo in 3 giorni ultimò i suoi lavori.

Molti ed importanti furono gli argomenti presentati e trattati al Congresso, ed io sarei troppo lungo se dovessi narrare tuttociò che su di essi venne detto e deliberato; mi limiterò quindi a parteciparvi ciò che si deliberò sui due più importanti.

Il primo di questi argomenti, esposti nel foglio a stampa in data 4 settembre, presentati al Congresso dal prof. Viganò, fu il seguente: « Sulla opportunità e convenienza di stabilire un' Agenzia generale libraria in Italia, ed in una città centrale della penisola, ove vi fosse un deposito generale di tutte le produzioni tipografiche italiane. »

Dopo lunga ed animata discussione e dopo di essersi dimostrati i vantaggi e gl' inconvenienti che produrrebbe un simile Emporio librario, si convenne che, allo stato attuale del commercio librario in Italia, non sarebbe per ora cosa attuabile; tuttavia si nominò una Commissione permanente, composta di 5 membri, coll' incarico di studiare meglio la questione per riferirne poi al Congresso dell' anno venturo, la quale è pure incaricata di preparare l'occorrente pel detto Congresso, che si deliberò doversi tenere in quella stessa città in cui sarà tenuto il pedagogico.

L'altro importante argomento, sul quale il Congresso fermò la sua attenzione, fu quello della formazione di un' Associazione di tipografi, librai ed editori, colla mira di migliorare le condizioni e relazioni reciproche del commercio librario in Italia, avente, per conseguenza, uno scopo morale e fraterno, e di pubblicare il giornale della Libreria italiana, in sostituzione e proseguimento della Bibliografia italiana che ora si pubblica dai signori Bocca, Loescher e Munster.

Dopo letti, dal proponente sig. Casimiro Bocca, alcuni articoli di un Progetto di Statuto per la detta Associazione, e dopo essere stata da tutti compresa la vera utilità della medesima, venne approvato ad unanimità un tale progetto, e si passò alla nomina d'una Commissione di 5 membri, tra' quali il proponente, coll' incarico di stendere l'intero progetto di Statuto da pubblicarsi colle stampe, e divulgarlo in tutto il commercio librario, non più tardi dell' 8 del prossimo mese di ottobre, affinchè chiunque possa mandare prontamente le sue osservazioni, che saranno prese in considerazione dalla Commissione.

Si è inoltre deliberato che il Congresso è di nuovo convocato in Milano pel giorno 17 del p. v. ottobre, al quale sono invitati anche tutti quei tipografi e librai che non poterono intervenire a quello attualmente tenuto in Torino; in questa tornata straordinaria del Congresso, fissata in giorno festivo espressamente per comodo di tutti, sarà data lettura dello Statuto per la definitiva sua approvazione, e si passerà alla stipulazione dell' Atto di Società fra tutti quelli che ne vorranno far parte; e siccome tutto sarà debitamente allestito, l'operazione si potrà compiere in due sedute nello stesso giorno, per comodo di chi non potesse più a lungo trattenersi lontano dai proprii affari.

Esauriti i suddetti argomenti ed alcuni altri di minore importanza, i componenti il Congresso, sull' invito del presidente, si recarono in corpo a visitare la Mostra o Fiera libraria, esposta nelle due sale terrene del palazzo Carignano, a tal uopo dal Municipio concesse, invitati a recare nella seduta pomeridiana di detto giorno il loro parere sulla detta esposizione.

Nell' ultima seduta del Congresso, che ebbe luogo nelle ore pom. del giorno 9, i membri intervenuti e provenienti da quella visita fecero molto plauso a tutti quei loro confratelli che mandarono le loro edizioni, ma sul riflesso che si attendevano ancora alcuni invii per cui la mostra non era completa, e quindi il giudizio non avrebbe potuto essere esatto, e d'altronde volendosi chiudere questa tornata del Congresso, si nominò una Commissione di 3 membri, coll' incarico, quando la mostra sarà completa, dopo attento esame dei libri esposti, di estenderne una Relazione da leggersi all' apertura della tornata del Congresso, che avrà luogo il giorno 17 ottobre venturo in Milano.

Dopo di ciò, nella stessa sera del giorno 9, si riunivano tutti a pranzo fratellevole. Questa riunione riuscì brillantissima, e venne in essa portato da tutti un brindisi ai signori Viganò e Brigola, i due benemeriti promotori di questo Congresso, il quale, avendo già da principio un risultato così positivo, si spera possa portare in seguito onore, decoro ed utile al commercio tipografico librario italiano.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 settembre.

Ieri arrivava altro scooner danese, da Wardö, *Elbo*, cap. Matthiessen, con baccalà per Boedtker; ed entrava altro inglese che non si riconobbe nel dì dell' arrivo; da Newcastle, il brig. ingl. *Arabella*, con carbone, all' ord.; e da Alessandria, il vap. ital. *Principe di Carignano*, con merci, alla Società Adriatico-Orientale.

Furono noleggiati gli attesi legni, *Daniele Manin* e *Gio Cabotto*, per Inghilterra a 4/6, con granaglie, delle quali si caricano continuamente anche i vapori.

Continua languore negli affari degli olii, che appena si possono esaurire con facilitazioni nel piccolo consumo. A ciò influisce ben anco nuovo arrivo in quelli di cotone, che da Trieste ci arrivavano trasbordati dal vapore *Hector*. Languido pure è il corso nelle granaglie, perchè tale si presentava ancora sugli ultimi mercati di Rovigo e di Treviso, come d'Austria e d'Ungheria. A Parigi ben anco pareva che indicassero i cereali una ripresa di fr. 1 nei frumenti, richiesti per seminatura, ma chiusero appena con cent. 50, e si confessa, che nelle Provincie, il grano perdeva ogni dì più il favore. Infatti, prevalente è il ribasso nel grano, se nell' anteriore settimana di 138 mercati, 60 erano aumentati, 49 calmi e 29 ribassati; in quest'ultima settimana, di 129 mercati, sapevasi che 15 erano aumentati, fermi 52, 62 i ribassati. Londra dice inalterati i suoi corsi, ma vanno crescendo ogni dì più le sue importazioni interne, e dall' estero per molti arrivi; molti di più sono quelli che si aspettano, per cui poco favorevole mostrasi l'opinione. Genova ancora presenta poca attività nelle granaglie, e calma quasi di tutto, ove eccepiscansi le lane, le pelli e gli zuccheri bruti. Notammo in quel porto molti arrivi, e nel dì 19, quindici arrivavano da Marsiglia, quasi tutti con carbone, però di piccole portate. Consta con precisione, che le bufere che imperversarono in Inghilterra nei dì passati, hanno cagionato grandi danni.

Le valute qui rimasero al solito disaggio di 4 per %; il da 20 franchi meno domandato a f. 8:16, e lire 20:80 per carta, di cui lire 100 per f. 39:35, ossiano 96 ¼; la Rendita ital. si tenne da 52 ¼ a ½ pronta, ed a consegna per fin corr.; le Banconote austr. in pretesa di 83.

La Borsa di Genova, il 21 corr., segnava le Azioni della Banca a 1905; la Rendita ital. a 55:50; il Prestito naz. a 81:50; le Obbligazioni dei Tabacchi a 414; le Azioni a 655 nominalmente; ed a Milano, la Rendita ital. a 55:40; il Prestito nazionale a 81 ⅜; le Obbligazioni dei Tabacchi a 444 ½; le Azioni a 640; napoleone, pronto, da lire 20:80, e lire 20:84 per fin di mese.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 23 settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio		» 55 45	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 81 50	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 74	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	190 40
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	215 40
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 90
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 ½	215 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 ½	25 88
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	103 10
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 settembre.

Albergo Bella Riva. — Eddy C., da Londra, con moglie, - Tosi F., dall' interno, - Harris L. Cal. W. H., dall' America, con famiglia, - De Metz Noblat A., da Parigi, con figlia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Portolupi co. G., - Sauve A., - Spinola, marchese, tenente colonnello, tutti dall' interno. — Più, sei passeggieri dall' Inghilterra, ed altri tre di varia provenienza.

Albergo l'Italia. — Melcher L., - Rosch, ambi ispettori in capo delle Strade ferrate del Reno, con seguito di quattro persone. — Più, N.° 19 passeggieri di varia provenienza.

Albergo Barbesi. — Di Tremouille, principessa, con seguito, - De Mercy, conte, ambi da Parigi. — Più, N.° 10 passeggieri dall' Inghilterra, e tre di varia provenienza.

Albergo la Luna. — Vicino, cav., generale del Genio, dall' interno. — Più, N.° 11 passeggieri dall' interno, e 9 di varia provenienza.

Albergo alla Stella d'oro. — Fabbrizi N., generale comandante la I. e II. brigata del reggimento dei granatieri, con seguito. — Più, N.° 5 passeggieri di varia provenienza.

Nel giorno 22 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Stobel, direttore delle Strade ferrate a Cologna. — Più, N.° 7 passeggieri di varia provenienza.

Albergo Bella Riva. — N.° 7 passeggieri di varia provenienza.

Albergo l'Europa. — John R. Magrath, - Bramwell F. J., con moglie, ambi da Londra, - Lisbonne, da Montpellier, con moglie, - von Fricken A., dalla Russia, - John T. Wilson, da Bradford, - Ogden E., dall' America, con famiglia, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Di Campofranco, principe, - Lucchesi Palli co. A., - Di Monteleone, duchessa, - Valmarana co. G. B., tutti dall' interno, - Reeves H. S., con fratello, - Scovell J. R., ambi da Londra, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Gattai G., - Puerari Emilia, con seguito, - Romano F., - Carini P., - Cavalieri V., - Calcagno, con famiglia, tutti dall' interno. — Più, N.° 9 passeggieri di varia provenienza.

Albergo la Luna. — Montecucoli, march. e ciambellano, da Trieste. — Pozzi G., con famiglia, - Sig.a Asselin, con cameriera, - Remaggi L., - Bassi L., - Vasconi L., - Moroni R., - Nardi Rainieri, tutti sette dall' interno. — Più, N.° 18 passeggieri di varia provenienza.

Albergo alla Stella d'oro. — Benedetti G., dall'interno. — Più, N.° 20 passeggieri di varia provenienza.

Albergo Nuova Yorck. — Cervetto C., dall' interno, - Chartier C., - Chartier E., ambi da Parigi, - Menzies Sankey P., - Sand Wisht, ambi da Londra, con moglie, - Cross J. A., dall'America, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Toscano A., - Salvadore Tranquillo, ambi dall'interno, - De Brito, dal Brasile, con famiglia, - Jorda L., dall' Africa, - Friher R., da Londra, con moglie, tutti poss.

MERCATI.

Genova 18 settembre.

Poco venne fatto nei caffè, di cui pagavasi S. Domingo avariato, a lire 55. Gli zuccheri greggi ne mancano, da cui nasce la miglior opinione anche nei raffinati, dei quali botti 200 viaggianti di Olanda si pagavano a lire 43:50 in oro. Le sete sono ognora molto calme, perchè le domande rarissime, e non bastano le concessioni, che pure si accorderebbero ad animare le inchieste. Anche pei cotoni si sviluppava anche maggiore il ribasso, causato dagli arrivi a Liverpool ed Havre, e dalla inazione a Manchester; dal 5 al 17, se ne vendevano chil. 126,500; il deposito di chil. 245,000, e gli arrivi furono di 272,200. Discreta attività nei pellami, dei quali le vendite ascesero a 19,275, sebbene arrivassero da Buenos Ayres 35,082, e 2700 Bahia. La massima parte di quelle, giunta da Buenos Ayres, erasi già tutta venduta, e così delle lane, sebbene si occultino i prezzi. Poca attività avemmo negli olii di oliva; di questi, il deposito sta di quintali 35,430, in confronto a 6100 l'anno 1868, e le vendite appena di quintali 565. Del petrolio, indicammo già l'arrivo di barili 6000; il declinio fu però solo di cent. 50; se ne vendettero barili 800, e cassette 600. Calma nei cereali, perchè la speculazione tuttora è inattiva. I grani da lire 22 a lire 23, e di Sardegna da lire 20:50 a lire 21. Invariati i granoni. Risi con iscarso calato dei nuovi; i vecchi offerti. Giunsero cent. 76 manna da Palermo, e 12 casse vendevansi da lire 4:25 a lire 9 il chil.; le mandorle da lire 185 a lire 180, fino in pretesa di lire 200 per le nuove. I tamarindi non hanno cambiato da lire 55 a lire 60 i 100 chil.; gomma da lire 2:65 a lire 2:75. Legno giallo Maracaibo offresi a lire 17; Pernambuco a lire 28; S. Domingo a lire 21 i 100 chil.; il sego a lire 114. Fiacco lo spirito di vino con prezzi solo nominali. Anche i noleggi sono calmi, e solo qualche bastimento prossimo a Costantinopoli si è domandato da 7/3 a 7/6; Odessa 45 a 47/6; Azoff 62/6 a 65. Per primavera, Odessa 42/6; Nicolajeff 45, ora in ribasso. Da Sulinà 6/3 per apertura, ma ora appena a 6; Azoff 50. Nulla per Mediterraneo.

Legnago 18 *settembre.*

Nel mercato d'oggi tranne i risi nuovi, che per la scarsezza furono ben pagati in proporzione, tutto il resto si è diretto con fiacchezza in ogni articolo.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Soprafino	al sacco	43	25	—	—
	Fino	»	40	60	—	—
	Mercantile	»	35	—	39	—
	Ordinario	»	27	—	33	60
	Novarese e Bolognese	»	30	—	37	—
	Cinese	»	25	—	33	—
Cascami	Mezzo riso	»	20	—	27	—
	Risetta	»	12	—	17	—
	Giavone	»	6	50	8	50
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	8	50	9	—
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	7	—	—	—
Frumento	Nuovo	»	21	—	—	—
	Per Pistore	»	20	—	—	—
	Mercantile	»	19	—	19	50
	Ordinario	»	17	—	18	—
Formentone	Pignoletto	»	10	50	11	—
	Gialloncino	»	10	25	—	—
	Ordinario	»	9	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	80	—	90	—
	Erba Spagna	»	110	—	120	—
Fagiuoli bianchi		»	17	—	—	—
Altre specie		»	16	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linosa		»	35	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % chil.		»	40	50	—	—

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 settembre.

Baraldi Antonio, di Giuseppe, di anni 18, studente. — Fisco Carlotta, di N. N., di anni 1, mesi 6. — Frizzi Domenico, fu Andrea, di anni 64, pensionato. — Paronetto Anna, di Angelo, di anni 1, mesi 2. — Valiera Umberto, di Luigi, di anni 3. — Totale, N. 5.

Nel giorno 15 settembre.

Busato Vittorio, di Giuseppe, di anni 2. — Paganoni Maria, fu Natale, di anni 51, sartora. — Rossato Francesco, fu Domenico, di anni 68, villico. — Trionfin Teresa, di Gio. Batt., di anni 2 — Vianello Vittorio, fu Tommaso, di anni 4. — Totale, N. 5

Nel giorno 16 settembre.

Boscuto Santa, fu Francesco, di anni 69, povera. — Caceiani Valentina, fu Lorenzo, di anni 70, domestica. — Fontanabuona Domenica, di Gio. Batt., di anni 48. — Pasini Domenica, di Angelo, di anni 13. — Rumor Gio., di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Scarpa Carlo, di Gio., di anni 37, Ricevitore al R. Lotto. — Totale, N. 6.

Nel giorno 17 settembre.

Dalla Libera Sofia, di N. N., di anni 8, mesi 6. — Donaggio Arcangela, di Girolamo, di anni 1. — Galvan Adrianna, fu Gaspare, di anni 77, mesi 6, povera — Giove Francesca, di Luigi, di anni 35 povera. Rizzi Cecilia, di Giuseppe, di anni 6. — Sandon Antonio, fu Andrea, di anni 73, mesi 6, calzolaio. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 24 settemb. ore 11, m. 51, s. 54, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.ª 20,194 sopra il livello medio del mare del 22 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 754 79	mm. 759 38	mm. 761 98
Temperatura (0° C.) Asciutto	17.5	14.5	14.3
Temperatura (0° C.) Bagn.	17.4	13 6	12.6
Tensione del vapore	mm. 14 73	mm. 11.06	mm. 9.85
Umidità relativa	99.0	90 0	81.0
Direzione e forza del vento	N.⁰	N. O.¹	N. O.¹
Stato del cielo	Piovoso	Piovoso	Semisereno
Ozono	8	8	7
Acqua cadente	6.2	2.5	. . .

Dalle 6 ant. del 22 settembre alle 6 ant. del 23.

Temp. mass. 18.3

minim. 11 1

Età della luna giorni 16.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 22 settembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò rapidamente; il mare è agitato; spira il vento di Maestro.

Al centro della Penisola il tempo tende a migliorare.

Il Mezzogiorno continuerà ad essere piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, venerdì, 24 settemb., assumerà il servizio l'8.ª Compagnia del 2.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 23 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° cav. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia del R. Teatro del Fondo in Napoli, diretta da Fanny Sadowsky. — *Lo Spagnoletto.* (Replica) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Borsa di Firenze del 22.

Rendita	da	55 62	a	55 57
Oro	»	20 85	»	20 84
Londra	»	26 12	»	26 08
Francia	»	104 55	»	104 45
Obblig. tabacchi	»	445 —	»	— —
Azioni »	»	651 —	»	644 —
Prestito nazionale	»	81 05	»	81 40
Banca naz. ital (nazionale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 22.

	del 21 settemb.	del 22 settemb.
Rendita fr. 3 %	70 87	70 82
» italiana 5 % in cont.	53 30	53 —

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Venete	512 —	512
Obbl. ferr. »	237 —	236 50
Ferrovie Romane	50 —	51 —
Obbl. ferr. »	127 75	128 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	158 —	158 —
Obblig. ferrovie meridion.	166 50	166 50
Cambio sull' Italia	4 ¹/₈	4 ¹/₄
Credito mobil. francese	216	215 —
Obbl. della Regia cointeress.	422 —	423 —
Azioni » » »	627	628 —
Vienna 22 settembre.		
Cambio su Londra	122 60	122 50
Londra 22 settembre.		
Consolidato inglese	92 ⁷/₈	92 ⁷/₈

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 settembre

	del 21 settembre	del 22 settemb.
Metalliche al 5 %	58 90	59 —
Dette inter. mag. e novemb.	58 90	59 —
Prestito 1854 al 5 %	67 90	68 10
Prestito 1860	93 50	93 50
Azioni della Banca naz. austr.	715 —	718 —
Azioni dell' Istit. di credito	265 75	266 50
Londra	122 60	122 45
Argento	120 25	120 25
Zecchini imp. austr.	5 85	5 84
Il da 20 franchi	9 81	9 78 ¹/₂

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Guarigione e riconoscenza.

Quando una vita giovanile per molti riguardi preziosa, dall'orlo del sepolcro ove l'avea condotta la violenza di lungo ed atrocissimo morbo, ritorna fiorente di salute e sfavillante d'amore al seno dei proprii cari, il pensiero di questi ultimi, sull'ali della più soave e sentita riconoscenza vola tosto a chi la strappava quasi per prodigio agli artigli della morte divoratrice.

Alessandrina Zecchin, di Murano, diletta figlia e adorata sorella, non ancor diciottenne, veniva attaccata da malattia nervosa, micidialissima. Non è a dire quanto profondamente addolorata ne rimanesse la sua famiglia, che aveva ogni ragione di amarla; e perciò quali cure l'ebbe prodigate per lenirne le sofferenze e procurarne la guarigione! Sventuratamente però il morbo prolungavasi con implacabile efferatezza, anzi quanto più andava al lungo, tanto più tornava crudele ed indomato, resistendo ai molti e varii mezzi che la scienza medica reputando i più energici e salutari, poneva in opera per attutarlo. La condizione quindi dell'egra giovanetta ben lunge dal migliorare, rendevasi ogni dì più terribile e spaventosa, in modo tale che omai innanzi alla mente de' suoi cari la speranza di riaverla offrivasi inaridita, non lasciando in retaggio alle loro anime affrante che il più tetro e ferale presentimento.

Ma il fine che credevasi irreparabile, tanto più luttuoso quanto più straziante e precoce, non dovea colpire la nostra amatissima Alessandrina. Il morbo, che ne insidiava con tanta atroce pervicacia l'esistenza, e che parea tanto più ferocemente voler divellere questo fiore, quanto più era fresco e profumato, trovò finalmente chi seppe conoscerlo, combatterlo e interamente domarlo. — L'uomo egregio, il cui nome vivrà in seno alla nostra famiglia come la più soave ed imperitura memoria, perchè il vero angelo salvatore della figlia e della sorella amata, fu il distinto medico-chirurgo **Filippo** dott. **Pavan** di Monastier. Presentatosi al letto dell'ammalata, prometteva di risanarla, nè s'ingannava; egli tenne la sua promessa. La cura da lui adottata secondo il sistema omeopatico, che gli diede altre volte i più felici risultati, fu intelligente, oculata, assidua, amorosissima. Ed è a questa cura speciale del Pavan, è alla sua scienza, alla sua profonda penetrazione, alla sua instancabile ed affettuosa vigilanza, è, a dir tutto, a quest'uomo illuminato e valente che noi dobbiamo la vita della nostra cara Alessandrina. Or ella si ritrova in mezzo alla propria famiglia perfettamente guarita, ed è gaia, vispa, fiorente, onde chi la vede, difficilmente s'induce a credere che su di lei sia passato un morbo così lungo, tanto insidioso e terribile. Questo però è indubitato, perchè contro la logica inesorata dei fatti non si combatte.

La famiglia quindi della risanata, nel pubblicare questo cenno in lode del chiarissimo dott. Filippo Pavan, non fa che rispondere ai prepotenti impulsi del cuore, ai doveri della più sincera riconoscenza ed alla stima più vera, che giammai verranno meno verso il salvatore della propria figlia e sorella. — Prosegua intanto questo uomo egregio, che si trova fornito delle qualità più splendide di mente e di cuore, a soccorrere la sofferente umanità, ed a recare, come fece nella nostra, anche in altre desolate famiglie la più dolce e limpida delle gioie; e il tributo, non compro ma sacro, della gratitudine, che alle anime nobili e gentili si offre come il primo e soave compenso, seguirà sempre la sua salutare e benefica opera.

Di Murano, 18 settembre 1869.

806 LA FAMIGLIA ZECCHIN, riconoscente.

AVVISI DIVERSI.

L'APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.ᵐᵒ di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL'AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell'*Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l'Italia.

N. 866. 800

Commissione di pubblica beneficenza.

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dell'uva di Limena

Della Casa di Ricovero

Volendosi procedere, colle norme stabilite dal Regolamento di contabilità generale dello Stato, alla vendita di tutta l'uva esistente nei fondi della Casa di Ricovero in Limena, della presuntiva quantità di mastelli padovani 1200 (milleduecento) s'invita chiunque credesse di aspirare a tale acquisto, di produrre offerta segreta non più tardi delle ore 12 merid. del giorno di lunedì 27 corrente.

L'offerta dovrà esser preceduta da un deposito di it. L. 2500 (duemila cinquecento) in biglietti della Banca nazionale.

L'offerente dovrà dichiarare nella sua offerta di accettare tutte le condizioni normali relative alla vendita, ostensibili presso quest'Ufficio, fra le quali si ricorda l'obbligo di fabbricare il vino nella cantina dell'Istituto in Limena, e di usare delle botti di quella cantina per la sua custodia che può durare a tutto agosto 1870.

Il prezzo unitario per ogni mastello sarà in lire italiane, ed il pagamento seguirà in Buoni della Banca nazionale al valor nominale.

Non sarà presa in considerazione qualunque offerta che alterasse i patti del Capitolato normale.

Nel giorno suddetto saranno aperti i pieghi ed aggiudicato il contratto al miglior offerente.

Dall'Ufficio della Commissione di beneficenza,

Padova, 13 settembre 1869.

Il Vicepresidente inter.,

FRANCESCO dottor SALANI.

L'Amministratore,

Ghisleni.

LA PRESIDENZA 784

Del Consorzio di Vallio e Meolo.

Non avendo il signor Andrea Zampiceni accettato il carico di Presidente straordinario demandatogli colla prima parte della convocazione degl'interessati del giorno 24 luglio prossimo passato in punto alla regolazione degli esistenti Statuto e disciplinare conforme alla legge 20 marzo 1865, e dovendo devenirsi alla relativa sostituzione;

Si rende noto:

Che nel giorno 30 settembre corrente, alle ore una pom. si terrà la convocazione degl'interessati onde procedere alla sopra contemplata sostituzione in luogo del sig. Zampiceni.

Avvertendo.

Che la riunione sarà legale qualunque sia per essere il numero dei comparsi, e che la presa deliberazione sarà obbligatoria anche pei non intervenuti.

Venezia, 12 settembre 1869.

I Presidenti,

BIANCHINI CO. ANTONIO.
NINNI CO. GIOVANNI.
DONA' DALLE ROSE CO. LODOVICO.

Domenico Manfren, *Segr.*

Municipio di Lonigo. 785

AVVISO.

Sono da coprirsi mediante concorso col prossimo anno scolastico i posti:

a) di maestro elementare nella Scuola rurale inferiore maschile di Monticello.

b) di maestra nella Scuola rurale femminile di Almisano.

Il maestro in Monticello ha il salario annuo di L. 500; la maestra in Almisano di L. 380.

Alla Scuola di Monticello può essere eletta anche una maestra che avrà l'obbligo dell'istruzione ai ragazzi d'ambo i sessi.

La concorrenza rimane aperta a tutto 5 ottobre prossimo venturo.

Le istanze dovranno essere corredate colla fede di nascita, con certificato di sana e robusta costituzione fisica, e colla patente di abilitazione all'insegnamento.

Gli eletti presteranno un servizio esperimentale di 6 anni, dopo i quali, avutane la conferma avranno diritto a pensione.

Il Capitolato dal quale emergono i diritti e doveri dei maestri elementari di questo Comune, è ostensibile a chiunque nella Segreteria municipale.

Lonigo, 16 settembre 1869.

Il Sindaco,

MAFFEI dott. FILIPPO.

N. 1221. 796

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.

Municipio di Sandrigo.

AVVISO DI CONCORSO.

Adottato dal Consiglio comunale nelle sedute 10 marzo e 12 maggio 1869, ed approvato dalla Deputazione e dal Consiglio scolastico della Provincia il nuovo piano organico dell'istruzione primaria e popolare di questo Comune, viene aperto il concorso ai seguenti posti contemplati dal piano stesso:

1 Direttore-catechista delle Scuole elementari superiori maschile e femminile di Sandrigo, e direttore delle Scuole elementari inferiori di Lupia e di Ancignano; assegno annuo parziale, con diritto a pensione, L. 500.

4 Maestri della Scuola elementare superiore maschile di Sandrigo; assegno annuo parziale, con diritto a pensione, L. 700.

1 Maestro assistente della Scuola elementare inferiore maschile di Lupia; assegno annuo parziale, a titolo di rimunerazione, L. 300.

1 Maestro assistente della Scuola elementare inferiore maschile di Ancignano; assegno annuo parziale, a titolo di rimunerazione, L. 300.

1 maestra per le due classi unite III e IV della Scuola elementare superiore femminile di Sandrigo; assegno annuo parziale, con diritto a pensione L. 600, e L. 50 a titolo di rimunerazione.

Le lire 50 sono a titolo d'indennizzo pel carico dato alla maestra delle classi III e IV di provvedere alla custodia, decenza, pulitezza, e ad ogni altra materiale occorrenza della Scuola. Occorrendo, ha l'obbligo di prestarsi per le classi I e II.

1 Maestra per le due classi unite I e II della Scuola suddetta; assegno annuo parziale, con diritto a pensione, L. 450.

Ha l'obbligo, occorrendo, di prestarsi anche per le classi III e IV.

1 Bidello della Scuola elementare superiore maschile di Sandrigo; assegno annuo parziale, a titolo di rimunerazione, L. 200.

Il concorso ai sugdetti posti rimane aperto sino a tutto il giorno 10 p. v. ottobre.

Le nomine avranno effetto col primo del mese, in cui si aprirà l'anno scolastico 1869-70.

I concorrenti produrranno entro il termine sovra esposto a questa Giunta municipale direttamente o per mezzo delle loro superiorità, ove si trovassero in pubblico servizio, le relative istanze, scritte di propria mano, munite del bollo prescritto e corredate, secondo i posti cui aspirano, dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti l'età d'anni 18 compiuti, e che l'aspirante ove non si trovi attualmente in un Ufficio dipendente da questo Municipio, non abbia sorpassata l'età d'anni 40;

b) Certificato delle Autorità giudiziarie comprovanti non essere stato il petente mai condannato a pene criminali o correzionali;

c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune, in cui il concorrente avrà avuta l'ultima sua dimora. Nel caso, in cui questi non abiti in un Comune da oltre un biennio, dovrà pure riportare un simile attestato dal Comune dove avrà precedentemente abitato;

d) Certificato medico di costituzione fisica sana e robusta per modo da rendere l'aspirante pienamente atto al posto da lui chiesto;

e) Patente d'idoneità corrispondente al posto cui aspira.

f) Tutti i documenti eventuali relativi a servigii resi dall'aspirante alla pubblica e privata istruzione, ed in generale al paese, nonchè alle benemerenze da lui acquistatesi.

Il direttore-catechista, i maestri e le maestre attualmente in servizio stabile del Comune saranno dispensati dal produrre i documenti ad *a b c d e*.

Gli aspiranti al posto di bidello basterà che presentino in carta parimenti con bollo:

1. L'attestato di nascita come ad *a*. — 2. Il certificato di moralità come ad *c*. — 3. La prova di saper leggere e scrivere.

I concorrenti ai posti di direttore, di maestro, di maestra e di assistente, i quali si trovano attualmente in servizio di queste Scuole comunali, sebbene oltrepassata l'età degli anni 40 e muniti di patente rilasciata dal cessato Governo, potranno tuttavia essere ammessi al concorso, purchè riuniscano gli altri requisiti all'uopo come sopra voluti.

Il direttore, i maestri e le maestre e gli assistenti saranno nominati dal Consiglio; il bidello sarà invece nominato dalla Giunta municipale. La nomina non sarà definitiva se non dopo quattro anni, scorsi i quali, il direttore, i maestri e le maestre potranno venire riconfermati stabilmente, nel qual caso saranno utili i detti anni pel computo della pensione.

Tutti indistintamente, il direttore, i maestri e le maestre e gli assistenti delle Scuole comunali di Sandrigo avranno l'obbligo di prestarsi all'insegnamento nelle scuole serali e festive.

Il direttore, i maestri e le maestre avranno diritto al trattamento di pensione giusta le norme fissate dal Regolamento 14 febbraio 1869, col quale sono regolati i diritti ed i doveri del personale scolastico. Questo Regolamento potrà essere esaminato presso il Municipio da ogni concorrente.

Tutti quelli che s'insinueranno nel concorso pel posto di direttore, o per un posto di maestro o di maestra o di assistente, contrarranno col solo fatto della insinuazione, per quanto potesse rispettivamente riguardarli, l'obbligo di assoggettarsi, in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle leggi e regolamenti generali, ma a quelle ben anco del succitato Regolamento speciale per le Scuole maschili e femminili di questo Comune, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle Autorità scolastiche dal Consiglio comunale o dalla Giunta municipale.

Le istanze di concorso che venissero prodotte dopo il termine fissato dal presente avviso, o che non fossero corredate dei prescritti documenti, saranno senz'altro restituite.

Sandrigo, 1.° settembre 1869.

Il Sindaco,

SCHIAVO.

Gli Assessori,
Trissino.
Tecchio.
Malatesta.
Rossi.

Il Segretario,
Mascarello.

AGLI AMATORI DI GIARDINAGGIO.

Nel negozio di piante e fiori di ***GIUSEPPE-MARIA RUCHINGER*** a S. Maria Zobenigo, Ponte delle Ostriche, sono disponibili a prezzi modici diverse delle principali collezioni di ***Cipolle e bulbi d'Olanda***, cioè, ***Giacinti, Brettagne, Tulipani, Anemoni, Ranuncoli*** ec. ec. dei quali si spedisce o franchi a chi ne fa domanda il catalogo ed il prezzo. 809

Istituto Cestari
elementare, tecnico e ginnasiale
ANNO XXII

Venezia, San Zaccaria, Fondamenta dell'Osmarin. 797

N. 869. 778

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.

La Giunta municipale di Valstagna

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 ottobre p. v. il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrico di questo Comune, avente una popolazione di N. 3650 abitanti, colla superficie in lunghezza di miglia otto e mezzo, con istrade parte montuose e parte cavallare, ocn sole due miglia carreggiabili, coll'emolumento annuo di L. 1481:48, e di L. 246:91, quale indennizzo pel cavallo, da pagarsi in rate mensili posticipate.

I concorrenti dovranno insinuare al protocollo di questa Giunta municipale, entro il suindicato termine le istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza italiana;

d) Certificato di fisica costituzione;

e) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia; ottenuto in una Università del Regno.

La nomina spetta al Consiglio comunale, ed il servizio dovrà essere assunto subito dopo o tenuta l'approvazione superiore.

Dalla residenza municipale,

Li 12 settembre 1869.

Il Sindaco,

DALLA ZUANNA

Gli Assessori,
Moccilo.
Sasso.
Zerantola.
Zannoni.

Il Segretario,
Andreatta Antonio.

AL 1.° OTTOBRE 1869

GRANDE ESTRAZIONE
DEL PRESTITO
del Credito mobiliare austr.

Premii di F. **200,000, 40,000, 20,000, 5000, 2500, 1500** ecc. sino a fior. **170**.

Prezzo delle azioni, munite del bollo governativo: 1 azione 20 lire; 4 azioni 75 lire; 11 azioni 200 lire. — Si prega d'indirizzare gli ordini accompagnati dall'importo in biglietti di Banca direttamente a

G. F. Schildt e Comp.

766 Graben 8 (Vienna, Austria).

N. 3301. 795

GIUNTA MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI VITTORIO.

Avviso.

Essendo vacante il posto di Rettore di questo Convitto comunitativo annesso al Ginnasio-Liceo, viene aperto il concorso a tutto il 5 p. v. ottobre.

Gli aspiranti, oltre la fede di nascita e l'attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo ove tennero l'ultimo domicilio, presenteranno entro il succennato termine a quest'Uffizio tutti quei documenti, che meglio valessero a dimostrare la loro attitudine al disimpegno di questa importante carica, le cui speciali mansioni saranno ad ogni richiesta indicate dal Municipio.

Lo stipendio annuo è fissato ad it. L. 1000, oltre il vitto e l'alloggio individuale nell'Istituto.

La nomina è devoluta al comunale Consiglio, e l'eletto entrerà in ufficio col principio del nuovo anno scolastico.

Vittorio, 17 settembre.

Per la Giunta municipale,

Il Sindaco,

FR. ROSSI.

Il Segretario,
Malfatti.

ALBERGO E GRANDE RISTORATORE 789

DELLA CITTA' DI PARIGI

Si raccomanda alla cittadinanza ed al commercio per la sua posizione all'angolo formato nella *via Tornabuoni*, e delle strade, via della Spada e Vigna Nuova, presso il Palazzo Strozzi, Firenze. — *Cucina all'italiana e francese*,

Eccellente servizio alla carta, ed a prezzi fissi, pronto a tutte l'ore; per la grandezza e la modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

I nuovi proprietarii *Ducci e Fagorzi* non hanno niente trascurato per unire il vantaggio al buon prezzo.

NB. — I signori viaggiatori delle Provincie troveranno in questo spazioso locale tutte le facilità possibili.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Avendo ormai le ripetute analisi chimiche, e gli esperimenti fatti sopra gli ammalati, comprovato ad evidenza, che il miglior olio di fegato di Merluzzo, tanto per la copia e natura de' principii minerali *(iodio, bromo, fosforo)* combinati con gli elementi organici, quanto per la purezza e proporzione di questi ultimi *(oleina margarina, glicerina)* sia quello comunemente chiamato **bianco,** la speculazione e l'industria si occuparono di dare mediante particolari processi chimici, al *comune olio di pesce*, destinato a *soli usi industriali*, e così pure all'olio *bruno di merluzzo* ed al *nero*, l'**apparenza** dell'**olio bianco medicinale.**

Per far conoscere la differenza tra queste varie specie d'olio, che comparvero al mercato, e chiarire chi ne potesse abbisognare come farmaco, sulla loro varia natura, credo opportuno d'indicare il diverso modo di preparazione delle varie qualità ed i generi differenti di pesci, da cui sono estratte.

Il comune olio di pesce, mandato per lo più in commercio come *olio bruno* o *rosso di merluzzo*, è una mescolanza di varii grassi, estratti dai fegati della **Raja clavata,** della **Raja batis,** del **Delphinus phocena,** del **Delphinus globiceps** ecc., e da quelli di varie specie di **Gadus.** — Destinato agli usi industriali, ed alla concia delle pelli nessuna cura è posta nella sua preparazione, avendosi solo in mira d'ottenerne la maggiore quantità possibile. Con tale intento, i fegati ed altre parti grasse de' pesci raccolti in grandi serbatoi, abbandonansi alla putrefazione, che decompone il tessuto organico e lascia sprigionare più facilmente il grasso, ed una tale putritaggine viene, per di più, sottoposta ad un alto grado di temperatura e finalmente alla pressione. — Vedesi di leggieri che un prodotto siffatto è ben lungi dalla condizione che l'olio aveva nel suo stato naturale, per la subita parziale decomposizione di alcuni de' suoi elementi organici, come sarebbe l'*oleina* e la *margarina*, passate allo stato d'acido grasso, in combinazione coi prodotti ammoniacali della putrefazione, abbandonando in parte il principio dolce, ossia la *glicerina*, ed acquistando tutte le proprietà d'un **grasso** rancido. Difatti, con analisi comparativa che ne fece il dott. **Jong,** si trova tra l'olio bruno o rosso ed il bianco, una differenza nella proporzione del principio dolce, di più che uno per cento. Una successiva manipolazione, a cui esso viene sottoposto, per decolorarlo e fargli *vestire l'apparenza dell'olio medicinale*, porta queste decomposizioni ed alterazioni sopra una scala più grande.

L'olio medicinale di Merluzzo, al contrario, il più puro e di migliore qualità, è quello che separasi dai fegati freschi del **Gadus carbonarius,** i quali, in appositi apparecchi a vapore, vengono appena leggiermente riscaldati. Separata la prima qualità, i **residui** di colore carico, spremuti, costituiscono l'olio *bruno* ed il *nero*, unendosi all'altro, di cui sopra fecesi cenno.

La difficoltà di distinguere, dai soli suoi caratteri fisici, il vero *olio medicinale di fegato di Merluzzo* dagli altri grassi raffinati, od in varia proporzione mescolati col vero olio di Merluzzo, e l'importanza che questa preziosa sostanza medicinale ha nello stato suo di purezza per gli usi medici, indussero la *Ditta* **Serravallo** a far preparare da un proprio incaricato in **Terranuova d'America,** l'olio di Merluzzo **a freddo** con processo affatto meccanico, che per distinguerlo dalle altre specie commerciali, porterà d'ora innanzi il titolo di

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI J. SERRAVALLO,

e non verrà venduto che in bottiglie portanti incrostati nel vetro il suo nome e la marca sulla capsula, come ve ne offre il modello.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO PER USO MEDICO.

L'**olio** di **fegato** di **merluzzo medicinale,** ha un colore verdiccio-aureo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principii medicamentosi dell'olio rosso o bruno; e quindi più attivo sotto minor volume, perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri olii di questa natura, i quali, oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrarii a quelli, che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

AZIONE DELL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SULL' ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di *calce, magnesia, soda* ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo come fin da principio s'accennò, consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica *(oleina, margarina, glicerina)*, tutti appartenenti alle sostanze *idro carburate*, e gli altri di natura minerale, quali sono l'*iodio* il *bromo*, il *fosforo* e il *cloro*, talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterneli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare quasi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione in generale, ed in particolare il sistema linfatico-glandolare, non trova i più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare, che nol conosca; e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare *semianimalizzata*, questi metalli attraversino innocentemente i nostri tessuti dopo d'avere perdute le loro proprietà meccanico-fisiche, e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli *idrocarburi* nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni, e nella produzione del calore animale, basti il ricordare, che un adulto esala, pel solo polmone, ogni ora, grammi 35 e 530 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0.5119 d'acido carbonico per ogni chilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale coll'ossigeno atmosferico. Ora siccome in tutte le infermità il nostro organismo reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e, per conseguenza, un maggior consumo de' principii idro carburati, ne seguirebbe ben presto la consunzione o la tabe, quando non si riparasse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consunzione e tabe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazioni duri più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarii mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principii idro-carburati; in difetto dei quali, devonsi consumare i tessuti, finchè ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la **naturale gracilità,** ed il **cattivo abito** per **ereditarie od acquisite affezioni rachitiche** o **scrofolose,** nelle **malattie erpetiche,** nei **tumori glandolari,** nella **carie delle ossa,** nella **spina ventosa,** nella **tisi** ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le **febbri tifoidee** e **puerperali,** la **miliare** ecc., si può dire che la *celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.*

MODO D'AMMINISTRARE L'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, quale ha da lungo tempo ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro **olio naturale di fegato di Merluzzo,** oltrechè un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella, che non potrebbesi dare degli olii ordinarii del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltrechè essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici, che obbligano a sospenderne l'uso.

DOSE: Si da comunemente alla dose di un cucchiarino da caffè, pei bambini, tre volte al giorno, aumentandone la quantità fino a tre cucchiai da tavola; e, per gli adulti si comincia da questa dose, e portasi a tolleranza.

Vendesi nel deposito centrale di medicinali nostrani ed esteri in Trieste, dal farmacista e droghiere, **J. Serravallo.**

NB. — Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

DEPOSITARII: Adria, *Paulucci.* — **Bassano,** *Chemin.* — **Belluno,** *Locatelli.* — **Ceneda,** *Marchetti.* — **Este,** *Marini* — **Fiesso,** *Franzoia.* — **Legnago,** *G. Valeri.* — **Montagnana,** *Andolfato.* — **Padova,** *Cornelio.* — **Pordenone,** *Roviglio.* — **Ravenna,** *Montanari.* — **Rovereto,** *Canella.* — **Tolmezzo,** *Filippuzzi* — **Torino,** *Mondo.* — **Trento,** *Ceschini.* — **Treviso,** *Bindoni.* — **Udine,** *Filippuzzi.* — **Venezia,** *Zampironi, S. Moisè e Rossetti S. Angelo, e Ongarato e C.°, S. Luca.* — **Verona,** *Pasoli.* — **Vicenza,** *Bellino Valeri, depositario generale.* 254

Tipografia della Gazzetta.

Legnago 18 settembre.

Nel mercato d'oggi tranne i risi nuovi, che per la scarsezza furono ben pagati in proporzione, tutto il resto si è diretto con fiacchezza in ogni articolo.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Soprafino	al sacco	43	25	—	—
	Fino	»	40	60	—	—
	Mercantile	»	35	—	39	—
	Ordinario	»	27	—	33	60
	Novarese e Bolognese	»	30	—	37	—
	Cinese	»	25	—	33	—
Cascami	Mezzo riso	»	20	—	27	—
	Risetta	»	12	—	17	—
	Giavone	»	6	50	8	50
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	8	50	9	—
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	7	—	—	—
Frumento	Nuovo	»	21	—	—	—
	Per Pistore	»	20	—	—	—
	Mercantile	»	19	—	19	50
	Ordinario	»	17	—	18	—
Formentone	Pignoletto	»	10	50	11	—
	Gialloncino	»	10	25	—	—
	Ordinario	»	9	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	80	—	90	—
	Erba Spagna	»	110	—	120	—
Fagiuoli bianchi		»	17	—	—	—
Altre specie		»	16	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	35	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % chil.		»	40	50	—	—

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 settembre.

Baraldi Antonio, di Giuseppe, di anni 18, studente. — Fisco Carlotta, di N. N., di anni 1, mesi 6. — Frizzi Domenico, fu Andrea, di anni 64, pensionato. — Paronetto Anna, di Angelo, di anni 1, mesi 2. — Valiera Umberto, di Luigi, di anni 3. — Totale, N. 5.

Nel giorno 15 settembre.

Busato Vittorio, di Giuseppe, di anni 2. — Paganoni Maria, fu Natale, di anni 51, sartora. — Rossato Francesco, fu Domenico, di anni 68, villico. — Trionfin Teresa, di Gio. Batt., di anni 2 — Vianello Vittorio, fu Tommaso, di anni 4. — Totale, N. 5

Nel giorno 16 settembre.

Boscuto Santa, fu Francesco, di anni 69, povera. — Canciani Valentina, fu Lorenzo, di anni 70, domestica. — Fontanabuona Domenica, di Gio. Batt., di anni 48. — Pasini Domenica, di Angelo, di anni 13. — Rumor Gio., di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Scarpa Carlo, di Gio., di anni 37, Ricevitore al R. Lotto. — Totale, N. 6.

Nel giorno 17 settembre.

Dalla Libera Sofia, di N. N., di anni 8, mesi 6. — Donaggio Arcangela, di Girolamo, di anni 1. — Galvan Adrianna, fu Gaspare, di anni 77, mesi 6, povera — Giove Francesca, di Luigi, di anni 35 povera. Rizzi Cecilia, di Giuseppe, di anni 6. — Sandon Antonio, fu Andrea, di anni 73, mesi 6, calzolaio. — Totale, N. 6.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 24 settemb. ore 11, m. 51, s. 54, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare

del 22 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 754 79	mm. 759 38	mm. 761 98
Temperatura (0° C.°) Asciut.	17.5	14.5	14.3
Temperatura (0° C.°) Bagn.	17.4	13.6	12.6
Tensione del vapore	mm. 14 73	mm. 11.06	mm. 9.85
Umidità relativa	99.0	90.0	81.0
Direzione e forza del vento	N.°	N. O.¹	N. O.¹
Stato del cielo	Piovoso	Piovoso	Semisereno
Ozono	8	8	7
Acqua cadente	6.2	2.5	. . .

Dalle 6 ant. del 22 settembre alle 6 ant. del 23.

Temp. mass.	18.3
minim.	11.1

Età della luna giorni 16.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 22 settembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò rapidamente; il mare è agitato; spira il vento di Maestro.

Al centro della Penisola il tempo tende a migliorare.

Il Mezzogiorno continuerà ad essere piovoso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, venerdì, 24 settemb., assumerà il servizio l'8.ª Compagnia del 2.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Piazzetta di S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 23 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Un ballo in maschera*, del M.° cav. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia del R. Teatro del Fondo in Napoli, diretta da Fanny Sadowsky. — *Lo Spagnoletto.* (Replica) Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

Borsa di Firenze del 22.

Rendita	da	55 62	a	55 57
Oro	»	20 85	»	20 84
Londra	»	26 12	»	26 08
Francia	»	104 55	»	104 45
Obblig. tabacchi	»	445 —	»	— —
Azioni »	»	651 —	»	644 —
Prestito nazionale	»	81 05	»	81 40
Banca naz. ital (nazionale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 22.

	del 21 settemb.	del 22 settemb.
Rendita fr. 3 %	70 87	70 82
» italiana 5 % in cont.	53 30	53 —

Valori diversi.

Ferr. Lombardo-Venete	512	512
Obbl. ferr. »	237 —	236 50
Ferrovie Romane	50 —	51 —
Obbl. ferr. »	127 75	128 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	158 —	158 —
Obblig. ferrovie meridion.	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	4 ¹/₈	4 ¹/₄
Credito mobil. francese	216	215 —
Obbl. della Regia cointeress.	422 —	423 —
Azioni » » »	627	628 —
Vienna 22 settembre.		
Cambio su Londra	122 60	122 50
Londra 22 settembre.		
Consolidato inglese	92 ⁷/₈	92 ⁷/₈

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 settembre

	del 21 settembre	del 22 settemb.
Metalliche al 5 %	58 90	59 —
Dette inter. mag. e novemb.	58 90	59 —
Prestito 1854 al 5 %	67 90	68 10
Prestito 1860	93 50	93 50
Azioni della Banca naz. austr.	715 —	718 —
Azioni dell'Istit. di credito	265 75	266 50
Londra	122 60	122 45
Argento	120 25	120 25
Zecchini imp. austr.	5 85	5 84
Il da 20 franchi	9 81	9 78 ¹/₂

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Guarigione e riconoscenza.

Quando una vita giovanile per molti riguardi preziosa, dall'orlo del sepolcro ove l'avea condotta la violenza di lungo ed atrocissimo morbo, ritorna fiorente di salute e sfavillante d'amore al seno dei proprii cari, il pensiero di questi ultimi, sull'ali della più soave e sentita riconoscenza vola tosto a chi la strappava quasi per prodigio agli artigli della morte divoratrice.

Alessandrina Zecchin, di Murano, diletta figlia e adorata sorella, non ancor diciottenne, veniva attaccata da malattia nervosa, micidialissima. Non è a dire quanto profondamente addolorata ne rimanesse la sua famiglia, che aveva ogni ragione di amarla; e perciò quali cure l'ebbe prodigate per lenirne le sofferenze e procurarne la guarigione! Sventuratamente però il morbo prolungavasi con implacabile efferatezza, anzi quanto più andava al lungo, tanto più tornava crudele ed indomato, resistendo ai molti e varii mezzi che la scienza medica reputando i più energici e salutari, poneva in opera per attutarlo. La condizione quindi dell'egra giovanetta ben lunge dal migliorare, rendevasi ogni dì più terribile e spaventosa, in modo tale che omai innanzi alla mente de' suoi cari la speranza di riaverla offrivasi inaridita, non lasciando in retaggio alle loro anime affrante che il più tetro e ferale presentimento.

Ma il fine che credevasi irreparabile, tanto più luttuoso quanto più straziante e precoce, non dovea colpire la nostra amatissima Alessandrina. Il morbo, che ne insidiava con tanta atroce pervicacia l'esistenza, e che parea tanto più ferocemente voler divellere questo fiore, quanto più era fresco e profumato, trovò finalmente chi seppe conoscerlo, combatterlo e interamente domarlo. — L'uomo egregio, il cui nome vivrà in seno alla nostra famiglia come la più soave ed imperitura memoria, perchè il vero angelo salvatore della figlia e della sorella amata, fu il distinto medico-chirurgo **Filippo** dott. **Pavan** di Monastier. Presentatosi al letto dell'ammalata, promettava di risanarla, nè s'ingannava; egli tenne la sua promessa. La cura da lui adottata secondo il sistema omeopatico, che gli diede altre volte i più felici risultati, fu intelligente, oculata, assidua, amorosissima. Ed è a questa cura speciale del Pavan, è alla sua scienza, alla sua profonda penetrazione, alla sua instancabile ed affettuosa vigilanza, è, a dir tutto, a quest'uomo illuminato e valente che noi dobbiamo la vita della nostra cara Alessandrina. Or ella si ritrova in mezzo alla propria famiglia perfettamente guarita, ed è gaia, vispa, fiorente, onde chi la vede, difficilmente s'induce a credere che su di lei sia passato un morbo così lungo, tanto insidioso e terribile. Questo però è indubitato, perchè contro la logica inesorata dei fatti non si combatte.

La famiglia quindi della risanata, nel pubblicare questo cenno in lode del chiarissimo dott. Filippo Pavan, non fa che rispondere ai prepotenti impulsi del cuore, ai doveri della più sincera riconoscenza ed alla stima più vera, che giammai verranno meno verso il salvatore della propria figlia e sorella. — Prosegua intanto questo uomo egregio, che si trova fornito delle qualità più splendide di mente e di cuore, a soccorrere la sofferente umanità, ed a recare, come fece nella nostra, anche in altre desolate famiglie la più dolce e limpida delle gioie; e il tributo, non compro ma sacro, della gratitudine, che alle anime nobili e gentili si offre come il primo e soave compenso, seguirà sempre la sua salutare e benefica opera.

Di Murano, 18 settembre 1869.

806 — LA FAMIGLIA ZECCHIN, riconoscente.

AVVISI DIVERSI.

N. 866. — 800

Commissione di pubblica beneficenza.

AVVISO D'ASTA

Per la vendita dell'uva di Limena

Della Casa di Ricovero

Volendosi procedere, colle norme stabilite dal Regolamento di contabilità generale dello Stato, alla vendita di tutta l'uva esistente nei fondi della Casa di Ricovero in Limena, della presuntiva quantità di mastelli padovani 1200 (milleduecento) s'invita chiunque credesse di aspirare a tale acquisto, di produrre offerta segreta non più tardi delle ore 12 merid. del giorno di lunedì 27 corrente.

L'offerta dovrà esser preceduta da un deposito di it. L. 2500 (duemila cinquecento) in biglietti della Banca nazionale.

L'offerente dovrà dichiarare nella sua offerta di accettare tutte le condizioni normali relative alla vendita, ostensibili presso quest'Ufficio, fra le quali si ricorda l'obbligo di fabbricare il vino nella cantina dell'Istituto in Limena, e di usare delle botti di quella cantina per la sua custodia che può durare a tutto agosto 1870.

Il prezzo unitario per ogni mastello sarà in lire italiane, ed il pagamento seguirà in Buoni della Banca nazionale al valor nominale.

Non sarà presa in considerazione qualunque offerta che alterasse i patti del Capitolato normale.

Nel giorno suddetto saranno aperti i pieghi ed aggiudicato il contratto al miglior offerente.

Dall'Ufficio della Commissione di beneficenza,

Padova, 13 settembre 1869.

Il Vicepresidente inter.,

FRANCESCO dottor SALANI.

L'Amministratore,

Ghisleni.

LA PRESIDENZA — 784

Del Consorzio di Vallio e Meolo.

Non avendo il signor Andrea Zampiceni accettato il carico di Presidente straordinario demandatogli colla prima parte della convocazione degl'interessati del giorno 24 luglio prossimo passato in punto alla regolazione degli esistenti Statuto e disciplinare conforme alla legge 20 marzo 1865, e dovendo devenirsi alla relativa sostituzione;

Si rende noto:

Che nel giorno 30 settembre corrente, alle ore una pom. si terrà la convocazione degl'interessati onde procedere alla sopra contemplata sostituzione in luogo del sig. Zampiceni.

Avvertendo.

Che la riunione sarà legale qualunque sia per essere il numero dei comparsi, e che la presa deliberazione sarà obbligatoria anche pei non intervenuti.

Venezia, 12 settembre 1869.

I Presidenti,

BIANCHINI CO. ANTONIO.
NINNI CO. GIOVANNI.
DONA' DALLE ROSE CO. LODOVICO.

Domenico Manfren, *Segr.*

Municipio di Lonigo. — 785

AVVISO.

Sono da coprirsi mediante concorso col prossimo anno scolastico i posti:

a) di maestro elementare nella Scuola rurale inferiore maschile di Monticello.

b) di maestra nella Scuola rurale femminile di Almisano.

Il maestro in Monticello ha il salario annuo di L. 500; la maestra in Almisano di L. 380.

Alla Scuola di Monticello può essere eletta anche una maestra che avrà l'obbligo dell'istruzione ai ragazzi d'ambo i sessi.

La concorrenza rimane aperta a tutto 5 ottobre prossimo venturo.

Le istanze dovranno essere corredate colla fede di nascita, con certificato di sana e robusta costituzione fisica, e colla patente di abilitazione all'insegnamento.

Gli eletti presteranno un servizio esperimentale di 6 anni, dopo i quali, avutane la conferma avranno diritto a pensione.

Il Capitolato dal quale emergono i diritti e doveri dei maestri elementari di questo Comune, è ostensibile a chiunque nella Segreteria municipale.

Lonigo, 16 settembre 1869.

Il Sindaco,

MAFFEI dott. FILIPPO.

N. 1221. — 796

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.

Municipio di Sandrigo.

AVVISO DI CONCORSO.

Adottato dal Consiglio comunale nelle sedute 10 marzo e 12 maggio 1869, ed approvato dalla Deputazione e dal Consiglio scolastico della Provincia il nuovo piano organico dell'istruzione primaria e popolare di questo Comune, viene aperto il concorso ai seguenti posti contemplati dal piano stesso:

1 Direttore-catechista delle Scuole elementari superiori maschile e femminile di Sandrigo, e direttore delle Scuole elementari inferiori di Lupia e di Ancignano; assegno annuo parziale, con diritto a pensione, L. 500.

4 Maestri della Scuola elementare superiore maschile di Sandrigo; assegno annuo parziale, con diritto a pensione, L. 700.

1 Maestro assistente della Scuola elementare inferiore maschile di Lupia; assegno annuo parziale, a titolo di rimunerazione, L. 300.

1 Maestro assistente della Scuola elementare inferiore maschile di Ancignano; assegno annuo parziale, a titolo di rimunerazione, L. 300.

1 maestra per le due classi unite III e IV della Scuola elementare superiore femminile di Sandrigo; assegno annuo parziale, con diritto a pensione L. 600, e L. 50 a titolo di rimunerazione.

Le lire 50 sono a titolo d'indennizzo pel carico dato alla maestra delle classi III e IV di provvedere alla custodia, decenza, pulitezza, e ad ogni altra materiale occorrenza della Scuola. Occorrendo, ha l'obbligo di prestarsi per le classi I e II.

1 Maestra per le due classi unite I e II della Scuola suddetta; assegno annuo parziale, con diritto a pensione, L. 450.

Ha l'obbligo, occorrendo, di prestarsi anche per le classi III e IV.

1 Bidello della Scuola elementare superiore maschile di Sandrigo; assegno annuo parziale, a titolo di rimunerazione, L. 200.

Il concorso ai sugdetti posti rimane aperto sino a tutto il giorno 10 p. v. ottobre.

Le nomine avranno effetto col primo del mese, in cui si aprirà l'anno scolastico 1869-70.

I concorrenti produrranno entro il termine sovra esposto a questa Giunta municipale direttamente o per mezzo delle loro superiorità, ove si trovassero in pubblico servizio, le relative istanze, scritte di propria mano, munite del bollo prescritto e corredate, secondo i posti cui aspirano, dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti l'età d'anni 18 compiuti, e che l'aspirante ove non si trovi attualmente in un Ufficio dipendente da questo Municipio, non abbia sorpassata l'età d'anni 40;

b) Certificato delle Autorità giudiziarie comprovanti non essere stato il petente mai condannato a pene criminali o correzionali;

c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune, in cui il concorrente avrà avuta l'ultima sua dimora. Nel caso, in cui questi non abiti in un Comune da oltre un biennio, dovrà pure riportare un simile attestato dal Comune dove avrà precedentemente abitato;

d) Certificato medico di costituzione fisica sana e robusta per modo da rendere l'aspirante pienamente atto al posto da lui chiesto;

e) Patente d'idoneità corrispondente al posto cui aspira.

f) Tutti i documenti eventuali relativi a servigii resi dall'aspirante alla pubblica e privata istruzione, ed in generale al paese, nonchè alle benemerenze da lui acquistatesi.

Il direttore-catechista, i maestri e le maestre attualmente in servizio stabile del Comune saranno dispensati dal produrre i documenti ad *a b c d e*.

Gli aspiranti al posto di bidello basterà che presentino in carta parimenti con bollo:

1. L'attestato di nascita come ad *a.* — 2. Il certificato di moralità come ad *c.* — 3. La prova di saper leggere e scrivere.

I concorrenti ai posti di direttore, di maestro, di maestra e di assistente, i quali si trovano attualmente in servizio di queste Scuole comunali, sebbene oltrepassata l'età degli anni 40 e muniti di patente rilasciata dal cessato Governo, potranno tuttavia essere ammessi al concorso, purchè riuniscano gli altri requisiti all'uopo come sopra voluti.

Il direttore, i maestri e le maestre e gli assistenti saranno nominati dal Consiglio; il bidello sarà invece nominato dalla Giunta municipale. La nomina non sarà definitiva se non dopo quattro anni, scorsi i quali, il direttore, i maestri e le maestre potranno venire riconfermati stabilmente, nel qual caso saranno utili i detti anni pel computo della pensione.

Tutti indistintamente, il direttore, i maestri e le maestre e gli assistenti delle Scuole comunali di Sandrigo avranno l'obbligo di prestarsi all'insegnamento nelle scuole serali e festive.

Il direttore, i maestri e le maestre avranno diritto al trattamento di pensione giusta le norme fissate dal Regolamento 14 febbraio 1869, col quale sono regolati i diritti ed i doveri del personale scolastico. Questo Regolamento potrà essere esaminato presso il Municipio da ogni concorrente.

Tutti quelli che s'insinueranno nel concorso pel posto di direttore, o per un posto di maestro o di maestra o di assistente, contrarranno col solo fatto della insinuazione, per quanto potesse rispettivamente riguardarli, l'obbligo di assoggettarsi, in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle leggi e regolamenti generali, ma a quelle ben anco del succitato Regolamento speciale per le Scuole maschili e femminili di questo Comune, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle Autorità scolastiche dal Consiglio comunale o dalla Giunta municipale.

Le istanze di concorso che venissero prodotte dopo il termine fissato dal presente avviso, o che non fossero corredate dei prescritti documenti, saranno senz'altro restituite.

Sandrigo, 1.° settembre 1869.

Il Sindaco,

SCHIAVO.

Gli Assessori,
Trissino.
Tecchio.
Malatesta.
Rossi.

Il Segretario,
Mascarello.

N. 869. — 778

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano.

La Giunta municipale di Valstagna

AVVISA:

Essere aperto a tutto il giorno 15 ottobre p. v. il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrico di questo Comune, avente una popolazione di N. 3650 abitanti, colla superficie in lunghezza di miglia otto e mezzo, con istrade parte montuose e parte cavallare, ocn sole due miglia carreggiabili, coll'emolumento annuo di L. 1481:48, e di L. 246:91, quale indennizzo pel cavallo, da pagarsi in rate mensili posticipate.

I concorrenti dovranno insinuare al protocollo di questa Giunta municipale, entro il suindicato termine le istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato di sudditanza italiana;

d) Certificato di fisica costituzione;

e) Diploma accademico di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia; ottenuto in una Università del Regno.

La nomina spetta al Consiglio comunale, ed il servizio dovrà essere assunto subito dopo o tenuta l'approvazione superiore.

Dalla residenza municipale,

Li 12 settembre 1869.

Il Sindaco,

DALLA ZUANNA

Gli Assessori,
Moccin.
Sasso.
Zerantola.
Zannoni.

Il Segretario,
Andreatta Antonio.

N. 3301. — 795

GIUNTA MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI VITTORIO.

Avviso.

Essendo vacante il posto di Rettore di questo Convitto comunitativo annesso al Ginnasio-Liceo, viene aperto il concorso a tutto il 5 p. v. ottobre.

Gli aspiranti, oltre la fede di nascita e l'attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo ove tennero l'ultimo domicilio, presenteranno entro il succennato termine a quest'Uffizio tutti quei documenti, che meglio valessero a dimostrare la loro attitudine al disimpegno di questa importante carica, le cui speciali mansioni saranno ad ogni richiesta indicate dal Municipio.

Lo stipendio annuo è fissato ad it. L. 1000 oltre il vitto e l'alloggio individuale nell'Istituto.

La nomina è devoluta al comunale Consiglio, e l'eletto entrerà in ufficio col principio del nuovo anno scolastico.

Vittorio, 17 settembre.

Per la Giunta municipale,

Il Sindaco,

FR. ROSSI.

Il Segretario,
Malfatti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Venerdì 24 settembre. — N. 255.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 24 SETTEMBRE.

Mentre si parlava del riavvicinamento dell'Austria e della Prussia, un dispaccio da Berlino alla *Presse* di Vienna, recava una notizia che ne sarebbe stata la conferma. Il bar. di Werther, dopo le sue famose note sull'Ungheria, nelle quali svelava le tendenze irreconciliabili contro l'Austria della politica prussiana è un incomodo personaggio a Vienna. Il richiamo di questo ambasciatore è sempre annunciato, come una sodisfazione, che finalmente il Gabinetto di Berlino crede di dover dare a quello di Vienna. Anche questa volta però sembra che non si creda giunto il momento di richiamarlo. Un dispaccio è giunto subito dopo per dire che il dispaccio della *Presse* non aveva alcun fondamento. Se il riavvicinamento ci fosse, nè a Berlino, nè a Vienna si crederebbe almeno opportuno di proclamarlo ad alta voce.

In mancanza d'un fatto, che provi che il riavvicinamento è bello e compiuto, noi dobbiamo limitarci a constatare, che i giornali di Vienna se ne preoccupano vivamente, e che il loro linguaggio fa credere che ci sia pur qualche cosa sotto. Ma non abbiamo più che congbietture ed ipotesi. Dall'altra parte, mentre si dà tanta importanza al viaggio in Germania del conte di Beust, e al suo colloquio colla Regina Augusta, non v'è chi parla di mene del conte di Bismarck in Boemia, per separare questo paese dall'Austria, e non si assicura da qualche altro, che ad onta di tutte le smentite, il sig. di Beust è andato a Saint-Cloud e si è abboccato coll'Imperatore, mentre il telegrafo lo faceva altrove? Per tal modo si arrischia di parlare un pezzo del preteso colloquio misterioso dell'Imperatore e di Beust, come si parlò per un pezzo dell'altro colloquio, non meno ipotetico, tra il Principe Hohenlohe, lord Clarendon e il principe Gorciakoff. Una cosa sola si può constatare, ed è che nessuno crede oramai che il viaggio del sig. di Beust sia estraneo del tutto alla politica.

La *Morgen Post*, giornale di Vienna, preoccupandosi delle voci di riavvicinamento alla Prussia, e accordando ad esse una certa consistenza, vede nel riavvicinamento una garantia della pace, ma non vorrebbe che si passasse da un estremo all'altro, e che ora si facesse un'intima alleanza colla Prussia, mentre pochi mesi fa, i rapporti tra le due Potenze erano così tesi. Un'alleanza colla Prussia, siccome la Russia ci entrerebbe naturalmente, sarebbe, secondo la *Morgen Post*, una nuova edizione della *Santa Alleanza*, colla differenza che questa volta l'Austria avrebbe una parte « secondaria. »

I giornali di Vienna non avevano molta speranza in una nuova attitudine degli Czechi, nella questione elettorale, ma ne avevano invece nei Polacchi. Un giornale anzi ricordava ai Polacchi dell'Austria tutti i beneficii avuti, tra i quali naturalmente non metteva le stragi della Gallizia ordinate in altri tempi dal gen. Benedek. Però quel giornale ha una tesi facile per le mani, poichè la politica dell'Austria in Polonia confrontata con quella della Russia e della Prussia fa ancora una discreta figura. L'elemento polacco da quelle due Potenze è conculcato in tutti i modi mentre l'Austria si atteggia da qualche tempo a protettrice di quella nazionalità. Perciò non si voleva credere a Vienna che la Dieta della Gallizia si sarebbe macchiata d'una sì nera ingratitudine, come sarebbe stata quella di approvare la proposta Smolka, che ritirava il mandato ai deputati al *Reichsrath* e dichiarava, che i Polacchi si sarebbero d'ora innanzi astenuti, come gli Czechi. La Dieta non ha voluto difatti incorrere nelle scomuniche dei giornali viennesi. La proposta Smolka, come sappiamo, fu respinta, ma con una maggioranza molto debole: 57 voti contro 54. Due voti ancora, e la Dieta di Lemberg diveniva irreconciliabile come quella di Praga.

Intanto la sodisfazione che la deliberazione della Dieta di Lemberg può recare a Vienna è amareggiata dalle notizie delle elezioni czeche. I partigiani della celebre dichiarazione, la quale conchiude per l'astensione, furono rieletti nei distretti czechi e in molti distretti misti riuscirono deputati czechi. È probabile che appena convocata la Dieta, fiocchino di nuovo le dimissioni.

Dalla Spagna giungono sempre notizie di nuovi disordini. A Tarragona scoppiò un moto repubblicano sotto la direzione del gen. Pierrad. Il governatore civile fu ucciso e trascinato per le vie. Pierrad fu arrestato, con lui furono arrestati altri 60, più o meno compromessi nell'affare. E alle Cortes si discuterà d'urgenza la legge sull'ordine pubblico. Se anche però la Cortes la discuteranno e la voteranno, passerà molto tempo prima che l'ordine sia stabilito in Spagna. Pare di fatti che siamo ancora lontani dalla meta.

L'articolo seguente della *Gazzetta di Friburgo* dimostra quali sono le aspirazioni ed anche l'impazienza del partito nazionale nel Ducato di Baden:

« La missione attuale del partito nazionale è chiara: essa consiste nel provocare l'entrata del Granducato di Baden nella Confederazione del Nord. Se il Governo ed il popolo di questo paese s'indirizzano ora alla presidenza federale e domandano di far parte dell'associazione nazionale comune, non sarà possibile al Gabinetto di Berlino di rispondere alla domanda con un rifiuto. La Confederazione è già abbastanza solida per non indietreggiare, quand'anche i nostri avversarii mettessero avanti il fantasma, di cui ci minacciano, d'una opposizione dell'Europa.

« È infatti completamente inverosimile che le Potenze esterne trovino nell'entrata di Baden nella Confederazione un motivo a reclami anche diplomatici. Le truppe badesi non sono esse già sotto gli ordini della presidenza? Ma se anche avessero luogo tali reclami, e se quelle Potenze si credessero costrette ad adottare qualche provvedimento per impedire ad un paese, incontestabilmente nel pieno possesso della sua sovranità, di agire come meglio crede, noi crediamo che ciò non potrebbe avere per risultato d'indurre la Germania ad abdicare ai suoi diritti senza dir parola, tanto meno inquantochè la nostra nazione si sente attualmente forte abbastanza per farli valere.

« Dal punto di vista delle forze che il Granducato recherebbe alla Confederazione, è certo che la sua accessione non avrebbe grande importanza, ma quest'entrata produrrebbe nel Virtemberg, in Baviera e nell'Assia, un effetto considerevole. I nazionali di questi paesi si troverebbero allora in una situazione incontestabilmente più vantaggiosa; il punto d'appoggio ch'essi avrebbero acquistato permettendo loro di progredire e d'agire con uno scopo certo dinanzi agli occhi.

« Noi diamo, dunque, la nostra approvazione completa ai nazionali del Nord e del Sud che considerano l'accessione del Granducato di Baden nella Confederazione come una necessità del momento. »

Relativamente alla stessa quistione, la *Gazzetta di Magdeburgo* pubblica le seguenti linee indirizzatele da Baden da uno de' suoi corrispondenti:

« Il popolo tedesco si avvia ogni giorno più verso la sua unità. Credo potervi annunciare che la prossima sessione delle Camere non trascorrerà senza che il più ardente desiderio del partito nazionale liberale sia sodisfatto, e che l'entrata di Baden nella Confederazione sia decisa. Non si potrebbe contare ora su grandi avvenimenti per ottenere la soluzione completa della quistione tedesca, e gl'interessi della nazione reclamano ogni giorno più premurosamente l'unione del Nord e del Sud; ecco ciò che ha deciso la Prussia ad uscire dalla riserva che ha mantenuto sinora rispetto al nostro paese. Quella Potenza farà anche di più, come le mie informazioni mi permettono di dirvelo, e supposto che il Baden voglia fare un passo, sarà accolto con premura.

« Non ho bisogno di farvi notare di quale importanza pel Virtemberg, la Baviera e l'Assia sarebbe l'accessione del Granducato nella Confederazione; mi basta di ripetervi che Governo e popolo reclameranno prossimamente questa accessione.

« Spetta ai nazionali-liberali del Nord e del Sud il sostenere con tutti i mezzi possibili la domanda che sarà fatta. »

ITALIA

L'*Opinione*, in un articolo sulla situazione delle finanze, tocca la solita corda. Essa dice che il ministro delle finanze si è sbagliato nei suoi calcoli, e perciò non vuole che si aspetti la convocazione del Parlamento. La crisi deve aver luogo e subito. Il Ministero si licenzii, e il Re chiami gli amici dell'*Opinione*. Aspettare la convocazione del Parlamento significa, per l'*Opinione*, « sciupare un altro anno con danno incalcolabile del credito e della forza morale del paese, risuscitare quistioni ardenti che ci sospingono verso il passato, mentre i bisogni del presente ed i pericoli dell'avvenire c'incalzano. » L'*Opinione* soggiunge. « Non mettiamo in dubbio che coloro, i quali sostengono questo partito, non credano sinceramente di giovar alla causa della libertà ed agl'interessi dello Stato; ma noi non possiamo esser del loro avviso, ed allorchè vediamo tante difficoltà addensarsi a cagione di alcuni uomini, ci sembra ragionevole e patriottico il domandare che codesti uomini, per quanto possano esserci simpatici, cedano il posto ad altri meno compromessi, i quali dinanzi al Parlamento ed al paese possano esporre le condizioni della finanza in modo genuino, senza illusioni e senza vane lusinghe, e proporre quelle provvisioni urgenti che credano suscettibili di raccoglier il voto della maggioranza, che il presente Ministero non riuscirebbe che a viepiù sciupare. »

FRANCIA.

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Ieri, 20, a Parigi si era divulgata la voce che il conte di Beust fosse giunto a Saint Cloud e ricevuto in particolare udienza dall'Imperatore. Questa diceria è del tutto falsa. Il sig. di Beust, che lasciò Vienna in virtù d'un congedo, recossi a Monaco, a Baden, proseguendo quindi per Strasburgo, Colmar sino a Basilea, onde fare una gita di piacere in Svizzera.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 settembre.

Sull'arrivo dell'Imperatrice dei Francesi veniamo a sapere che S. M. parte da Parigi il 30 corr. alle ore 9 ant. e giungerà a Venezia alle ore 5 pom. del 1.° ottobre, tenendo la via del Moncenisio e Susa, e recandosi qui senza fermarsi, salvo il caso che la stanchezza del viaggio non la obbligasse a pernottare in qualche punto.

Secondo un'altra versione S. M. giungerebbe il 2 ottobre.

Arrivo. — Ieri è arrivato Sua Altezza Husein Pascià, figlio del Vicerè d'Egitto. — La prima visita ch'egli fece appena arrivato, fu all'isola dei Padri armeni mechitaristi di S. Lazzaro.

Commissione delle cucine economiche. — Ieri a sera, dal Gabinetto del Sindaco venne comunicata a codesta Commissione la generosa offerta fatta dall'ill. signora *Planat de La Faye*, di L. 1000 in oro, a favore dell'istituzione delle Cucine economiche di questa città. Ogni parola sarebbe insufficiente ad esprimere la riconoscenza veneziana per questa nobile offerta.

Teatro Rossini. — Nel prossimo ottobre avremo, pel corso di oltre 20 recite, la distinta Compagnia Morelli. Eccoi l'elenco degli attori e delle attrici:

Attori: Alemanno Morelli, Luigi Monti, Domenico Bassi, Filippo Bergonzoni, Sante Pietrotti, Achille Job, Oreste Bonfigliuoli, Francesco Sciarra, Cesare Marchi, Cesare Bonfigliuoli, Ferdinando Parenti, Valentino Bassi, Carlo Radice, Antonio Prosdocimi, Luciano Cupi, Vittorio Lavagnoli, Vittorio Prosdocimi e Luigi Bonifazj;

Attrici: Pia Marchi, Elvira Morelli, Anna Job, Laura De-Velo, Ersilia Bassi, Enrichetta Lavagnoli, Giuseppina Basso, Caterina Radice, Felicita Prosdocimi.

Sono promesse le seguenti produzioni nuove per Venezia che si daranno nel suddetto corso di recite.

Gli uomini serii, commedia del dottor Paolo Ferrari.

Virginia, o un'imprudenza, dramma di Lodovico Muratori.

I violenti, commedia dell'avvocato Vittorio Bersezio.

Gli inutili, commedia di Edoardo Cadol.

La Lesina, commedia del dottor Giuseppe Costetti.

Il matrimonio di un vedovo, commedia di Lodovico Muratori.

L'eredità d'un pazzo, dramma di Francesco Dall'Ongaro.

Pregiudizii, commedia del dottor Napoleone Corazzini.

Non vi è amore senza stima, commedia del dottor Paolo Ferrari, tratta da un capolavoro di Goldoni (mai rappresentata) scritta espressamente per la Compagnia.

Oggetti perduti. — Chi avesse trovato un portamonete, contenente L. 70, varie lettere ed un ritratto, perduto da un capitano dei granatieri, è pregato di portarlo all'ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 23 corr. D. M. G. colto nell'atto che scalava un muro per commettere un furto in danno di A. C.; la donna S. A. che deve espiare 24 ore di arresto per contravvenzione municipale; S. D. e la donna T. A. per atti disonesti commessi sulla pubblica via; e P. G. per questua illecita.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 24 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 23 settembre.

✉ Qui la politica esterna continua ad essere in isciopro. Stamane è tornato il Ferraris ed ha ripreso il suo posto al Ministero dell'interno. Tutti coloro i quali si sono lusingati fino ad ora che avrebbero avuto una crisi ministeriale prima della convocazione della Camera, ne debbono oggimai aver deposto il pensiero, giacchè il Ferraris è fermo ora più che mai di rimanere al Gabinetto e di dividere la sorte de' suoi colleghi. I rimproveri che gli sono stati mossi dagli antichi amici politici, lo hanno naturalmente inasprito, ed egli è convinto che non può abbandonare il suo posto senza rendere conto alla Camera del suo operato. In questo stesso sentimento sono tutti i ministri; e credo di poter dire che, malgrado che siasi tentato con tutti i mezzi, possibili ed anco impossibili, di separare la Corona da essi, questa manovra non è punto riuscita, la Corona stessa avendo manifestato a' suoi consiglieri che non avrebbe giammai preso alcuna risoluzione senza il voto del Parlamento.

La *Riforma* di questa sera annunzia che la difesa del Lobbia e compagni sarà assunta dagli on. Mancini, Carcassi, Ceneri e Oliva. Un giornale d'Opposizione non mancherebbe certo di osservare che gl'imputati non si sentono in fin dei conti troppo sicuri di sè, poichè ricorrono a così gagliardi difensori. Quanto a me, mi limito a ripetere che, malgrado tutte le proteste fatte sin qui, le cose andranno in lungo e di molto.

Processo Lobbia.

REQUISITORIA DEL PUBBLICO MINISTERO

nella causa

contro il deputato, maggiore, Cristiano Lobbia, il professore Antonio Martinati, Cristiano Caregnato, Giuseppe Novelli, e Carlo Benelli

imputati di **Simulazione di delitto.**

(Art. 151, Cod. Pen.)

Il procuratore generale alla Corte d'Appello di Firenze,

Riassunte le resultanze degli Atti, e spiegando i motivi della presente sua requisitoria, espone alla Sezione d'accusa quanto segue:

Nella notte dal 15 al 16 giugno scorso, alle dodici e un quarto, si udivano sul canto di Via dell'Amorino, in questa città, due colpi di arme da fuoco, seguiti da grida: *all'assassino*.

Dalle finestre del vicinato si affacciava tosto la gente, molte persone che si trovavano in quelle circostanze, frettolose accorrevano al luogo.

Fu visto un individuo barcollante, che gridava e lamentavasi, e che sorretto da altro si avviava verso la vicina casa di N. 20, in via Sant'Antonino, al secondo piano, nella quale dimora il professore Martinati. Ricoverato presso costui, quell'individuo fu trovato leggiermente ferito al capo da arma pungente e tagliente.

Si disse, e si seppe ch'egli era il deputato Cristiano Lobbia, il quale, mentre recavasi a casa dal suo amico Martinati, veniva proditoriamente aggredito da un sicario, e toccava tre pugnalate che gli avevano prodotto due ferite al capo ed una al braccio, non avendo salva la vita fuorchè per la circostanza che il primo colpo di pugnale diretto al cuore fosse stato trattenuto da un piego di carte e da un portafogli che teneva nella tasca del soprabito.

Generale fu, e doveva essere, la pubblica indignazione per quell'aggressione commessa a danno di un rappresentante della nazione.

Le popolazioni di alcune città d'Italia se ne commossero, e trascorsero a serie e tumultuose dimostrazioni.

Le Autorità politiche e giudiziarie, fin dalla notte stessa del fatto, si diedero alacremente all'opera per scoprire gli autori del delitto, ed indagarne la natura.

L'istruttoria, condotta da prima dal giudice istruttore, poscia dalla Sezione d'accusa, la quale, attesa l'indole e la gravità del reato, evocò a sè la causa per circondarla di tutte le maggiori solennità e guarentigie del rito giudiziario, nulla ha tralasciato di quanto poteva condurre alla scoperta del vero.

Lo attestano le voluminose pagine del processo, le assunte testimonianze in numero di più di quattrocento, e le investigazioni di ogni sorta e qui ed altrove praticate.

Ma dopo tre mesi di giornalieri ed indefessi lavori, ed al termine di tutte le possibili ed utili indagini, è mestieri il concludere che non solo l'aggressione di cui il deputato Lobbia si disse passivo non è provata, ma che anzi le risultanze degli Atti la escludono, e stabiliscono invece una simulazione di delitto.

Ciò è quanto il sottoscritto si propone di dimostrare succintamente, accennando per sommi capi alle principali prove che conducono a questo assunto.

La prima indagine di chi ricerca l'autore di un delitto deve raggirarsi intorno alla causa di delinquere.

Questa causa nell'aggressione del Lobbia non potrebbe trovarsi fuorchè:

a) In coloro, i quali, temendo di essere compromessi dalle rivelazioni ch'egli poteva fare, o dalle carte contenute nei plichi da lui mostrati alla Camera o che potevano essere capitati di poi nelle sue mani, avessero interesse a spegnerlo, e spogliarlo di quelle carte;

b) Negli agenti del partito sovversivo, il quale colla morte del Lobbia sperasse eccitare disordini, e sollevare moti di piazza, dei quali si sarebbe poi giovato pei criminosi suoi fini;

c) In un privato, che per odio o vendetta, o per fine di lucro volesse attentare alla sua vita.

I sospetti del Lobbia e dei suoi furono principalmente rovesciati sovra la prima di queste categorie di persone. Sebbene nominatamente o direttamente non ne investissero alcuna, tuttavia si fermarono maggiormente sovra quei deputati, o quelle persone ch'erano in modo più speciale fatte segno alle accuse nell'Inchiesta sulla Regìa.

Ma, a questo proposito, gli atti del processo hanno somministrata la prova delle seguenti circostanze:

1. Il contenuto nei pieghi del Lobbia era generalmente conosciuto, e lo era soprattutto dagli interessati, fin da quando al 9 giugno il giornale la *Gazzetta del Popolo* di questa città pubblicava i nomi dei testimonii che avevano concorso alla formazione dei pieghi.

2. All'epoca dell'attentato i deputati Fambri e Brenna sapevano che la ormai famosa lettera di costui del 21 settembre 1868 non era, nè poteva essere in mani del Lobbia, giacchè ne tentavano ancora il ricupero dal Zanibon, e non fu che posteriormente a quell'epoca, quando nel Numero del giornale *La Riforma* del 19 giugno lessero le parole: *faremo di molti denari*, sibilline per il pubblico, ma di certo abbastanza chiare per loro, ch'essi si avvidero che la lettera era caduta in mano dei loro avversarii politici.

Se a queste due circostanze si aggiungono le considerazioni che, al dire stesso del Lobbia, il preteso aggressore non fece atto per impossessarsi delle carte da lui indossate, che nessun tentativo di quel genere avvenne mai, nè a casa sua, nè quando vi si recava, e che del resto l'aggressione di lui era tale un fatto che, in qualunque modo, avrebbe danneggiata anzichè vantaggiata la condizione dei suoi avversarii, si dovrà concludere che non avevano causa a delinquere.

Neppure si potrebbe trovare in essi quella causa, supponendo loro il desiderio di vendicarsi sopra del Lobbia della difficile ed incresciosa condizione in cui li aveva collocati l'Inchiesta deliberata dalla Camera per l'insistenza di lui, giacchè, a conceder anche che simili perversi sentimenti potessero in loro allignare, ciò che nulla assolutamente autorizza la giustizia a supporre, converrebbe crederli, se non privi, almeno poco forniti del bene dell'intelletto, perchè avessero appunto scelto un momento tanto inopportuno per fare le loro vendette.

È vero che si è da alcuni testimonii accennato a parole di risentimento proferite dal deputato Fambri, ma, da un lato, non è stabilito che quelle parole fossero realmente pronunziate, nè che alludessero al Lobbia, ed anzi di alcune di esse, che si dissero udite dal deputato Abele Damiani, si ha la formale smentita per parte di questo stesso, che, interrogato in proposito, dichiarò non essersi trovato col Fambri, nè avere mai udite quelle parole; e, d'altra parte poi non potrebbero intendersi come voci di minaccia, nè ritenersi per indizio d'un proposito di vendetta le espressioni di dispetto che fossero anche sfuggite al Fambri dal sentire le accuse dei suoi avversarii, o quelle frasi da esso medesimo ammesse, e riferentisi alla necessità d'una partita d'onore tra il Crispi e il Civinini, ch'egli pronunziò nella sala dei Duecento all'epoca delle prime discussioni parlamentari sui fatti della Regìa.

Nè mette poi conto di occuparsi delle parole che la Concetta Seminara, la quale convive col Domenico Corsale, uno dei coimputati nel furto delle carte del Fambri, asserì avere udite nella costui casa, e dalla bocca del figliuolino del Brenna, parole, con le quali quel bambino avrebbe designato Candido Fioravanti, domestico del Fambri, come assassino del Lobbia, perocchè quella testimone stessa e coloro a cui essa le aveva riferite le screditarono essi medesimi, spiegandole come effetto di fanciullesca leggierezza e ben s'intende, d'altronde, come potesse accadere che, dopo le calunniose denuncie ch'erano state fatte contro quel domestico, e, in seguito alle allusioni che già correvano nel pubblico e nei giornali intorno alla simulazione dell'attentato, fosse il Fioravanti chiamato per celia, *assassino del Lobbia*.

Pel partito sovversivo poi sufficiente allo scopo di dar luogo a tumulti poteva sembrare la semplice simulazione dell'assassinio, come in fatto bastò per provocare seri disordini e fuorviare per un momento la pubblica opinione. Che se dai più spinti, per giungere a fatali conseguenze, si fosse voluto il sacrifizio del Lobbia, si sarebbero forse, e pur troppo, adoperati mezzi più efficaci.

Comunque, è da avvertirsi che, malgrado le fatte indagini, nulla siasi raccolto in atti, che valga, neppure alla lontana, ad autorizzare un sospetto in quest'ultimo senso.

Che poi il deputato Lobbia non fosse, nè potesse esser segno a privata vendetta egli medesimo lo ha ripetutamente dichiarato, e nemmeno a questo riguardo gli atti dell'istruttoria somministrarono il più remoto indizio.

Di aggressione per causa di furto non fu manco sospettato, e di certo nè il luogo nè il modo con cui essa sarebbe avvenuta potrebbero accreditare un tal concetto.

Esclusa, od almeno non provata, la causa di delinquere nell'ipotesi della realtà dell'aggressione, occorre ora di esaminare se, a prescindere anche da essa, siensi raccolti altri elementi per stabilire la verità dell'attentato.

Su questo punto il sottoscritto non esita ad asserire che dalle tavole processuali non sorge alcun serio indizio della medesima.

A convincerne la Sezione d'accusa, egli ricorderà brevemente le circostanze che precedettero, accompagnarono, e seguirono il fatto.

Delle circostanze precedenti alla pretesa aggressione, nessuna se ne riscontra che accenni ad un proposito di attentare alla vita del Lobbia. Nè minacce, nè appostamenti presso la di lui casa, nè conati di veruna specie per impadronirsi delle sue carte, per corrompere i suoi servitori, nè, in breve, veruna di quelle male arti, e di quei preparativi, che d'ordinario precorrono i gravi misfatti.

Gli inseguimenti, di cui il Lobbia si lamenta, e de' quali si parlò anche alla Camera, non sono provati; e che debbano poi attribuirsi o ad un parto di fervida fantasia, o, più probabilmente, ad un preparato argomento per far poi credere alla realtà dell'aggressione, lo dimostrano varie risultanze degli Atti, non ultima delle quali è quella relativa all'incidente dell'ex-frate Lai, fatto ultimamente arrestare dal Lobbia.

Ad ogni modo, se dopo la presentazione dei pieghi egli fosse pedinato da misteriosi agenti, come asserisce, nulla proverebbe che ciò avvenisse a fine di ucciderlo, ma si potrebbe credere invece che lo si posteggiasse per sapere chi frequentava e dove andava, e forse per pregustare in tal modo la curiosità di conoscere chi fossero gli autori delle testimonianze da esso annunziate alla Camera.

Facendosi poi a meditare intorno alle circostanze che accompagnarono il fatto, riesce prima di tutto difficile ad intendersi come l'aggressore del Lobbia abbia scelto per trafiggerlo un luogo frequentato, illuminato da un soprastante lampione, a pochi passi dalla casa Martinati, abituale convegno dei suoi amici, e dove nessun altro, all'infuori di costoro (siccome lo dichiarano essi medesimi), sapeva ch'egli dovesse tornare di nuovo in quella sera; amici, che potevano poi, udendo le sue grida, accorrere senza ritardo al suo soccorso, e tener dietro all'assalitore; e non siasi invece agguattato presso alla di lui dimora, al di là dell'Arno, nella poco frequentata Via Mazzetta, ove doveva di certo capitare tutte le sere, riconducendosi a casa.

Pretende però il Lobbia d'essersi soffermato all'uscir della Camera, sulla porta del Caffè di Parigi, e suppone che il suo inseguitore, tenutolo d'occhio e vistolo avviarsi verso casa Martinati, lo abbia dinanzato prendendo un'altra strada; ma, oltrechè è assai singolare come il Lobbia, che ha potuto indicare testimonii per circostanze molto meno importanti, non abbia saputo dire da chi fosse veduto sulla porta del Caffè di Parigi, e rimanga tuttora dubbio se realmente passasse di colà, e vi si soffermasse; egli è poi certo, ed una perizia lo ha determinato, che la via da lui seguita per giungere a casa Martinati era la più breve, e che se il sicario avesse dovuto dinanzarlo per altra via per trovarsi già appiattato sul canto della strada dell'Amorino, o non avrebbe fatto a tempo, o avrebbe dovuto portarvisi di corsa, e perciò farsi scorgere e perdere quella calma, che era pur necessaria per la riuscita del suo disegno.

Il modo con il quale sarebbe avvenuta l'aggressione, secondo narra il Lobbia, è tale che non solo la esclude, ma che, a giudizio dello scrivente, basterebbe da sè solo a dar la prova della simulazione.

Con riserva di dilungarsi maggiormente sull'argomento quando tratterà in modo più speciale delle risultanze positive del delitto di simulazione il sottoscritto crede intanto opportuno di notare intorno a questo soggetto:

1. che il Lobbia non fu mai coerente nelle varie narrazioni che egli fece. Gli egregi professori di medicina e chirurgia chiamati a dare il loro giudizio in questa causa, ebbero essi medesimi la cura di osservare fino dal principio della loro relazione questo fatto essenzialissimo, e segnarono anche partitamente le varie contraddizioni in cui cadde il Lobbia, e i non pochi e successivi mutamenti che fece. Nel lungo interrogatorio che subì dopo la perizia, egli trascorse ancora in altre ed essenziali varianti;

2. che a mala pena si intende come un sicario, il quale avesse voluto attentare davvero alla vita del Lobbia non si fosse altrimenti condotto, e come tre colpi successivamente vibrati da un uomo risoluto, giovane e robusto, quale egli lo descrive, e con tanta forza da rovesciarlo per tre volte sul lastrico, non solo non lo freddassero, ma non producessero salvo che *superficialissime ferite*, come i periti qualificarono le lesioni da lui riportate.

3. che si comprende anche difficilmente come i due colpi di pistola tratti dal Lobbia, e, uno, quasi a bruciapelo, ed a mezza vita del suo aggressore, siano rimasti senza effetto, e quel che pure sorprende, come per quante indagini si sieno fatte, non abbia mai potuto trovarsi la traccia delle palle nei muri, usci ed affissi delle vicine case.

4.º che l'aggressore non fu veduto da nessuno, nè prima, nè durante il fatto, nè dopo il medesimo, quando esso cioè, al dire del Lobbia, si sarebbe dato alla fuga.

Dalle piante dei luoghi che sono in Atti, la Sezione d'accusa rileverà come per fuggire dal punto, in cui sarebbe avvenuta l'aggressione, cioè dall'angolo formato dall'imbocco di Via dell'Amorino in Via Sant'Antonino, l'assassino non avesse che tre strade da tenere, cioè Via dell'Amorino, Via Sant'Antonino verso Piazza Vecchia, e Via Sant'Antonino verso la strada Faenza.

Or bene, dopo le minute ed accurate investigazioni che si fecero, si può ormai francamente asseverare che da quelle vie nessuno fuggì.

Il Lobbia ha sempre asserito che gli era parso avere il suo assalitore presa la Via dell'Amorino, e che di fatto lo avesse scorto in quella direzione, quando gli esplose contro il secondo colpo di pistola. Il Martinati volle anche egli dar a credere la medesima cosa quando escluse di avere veduto fuggire alcuno per Via Sant'Antonino appena si affacciò alla finestra di casa sua che prospetta unicamente su quella strada.

Ma le donne del lupanare, ch'è in Via dell'Amorino, deposero che, mentre erano ancora alzate e stavano a cena, udirono i colpi, si fecero alle finestre, ch'erano aperte, e una di esse, la Bacchiori, vi si affacciò anzi tra un'esplosione e l'altra, sicchè scorse ancora il lampo del secondo colpo, e non videro fuggire nessuno per la strada, nè udirono verun rumore di passi, che di certo avrebbero sentito se qualcuno fosse fuggito da quella parte, perchè la via è stretta, era quieta in quell'ora, e, come si è detto, tutte le finestre erano aperte.

I testimonii Audifredi e Pantaleone udirono i colpi mentre erano in via del Giglio, di faccia al nuovo negozio dei Levera, si portarono di corsa all'imbocco di via dell'Amorino da cui provenivano le esplosioni, e non videro nessun fuggente, come neppure lo videro le due guardie di pubblica sicurezza, che, chiamate da loro, immediatamente accorsero.

Nè può credersi che l'assalitore riparasse in alcuno degli usci di quella via ch'erano ancora aperti, perchè trovandosi questi verso la parte inferiore della strada di faccia al postribolo, non avrebbe potuto entrarvi senza essere veduto e sentito dalle donne di quel luogo, davanti al quale avrebbe dovuto passare, e senza che se ne accorgessero pure i prementovati due testimonii, che si affacciarono precisamente in via dell'Amorino dalla stessa parte inferiore della medesima.

Del resto gli abitanti delle case in cui sono quegli usci furono interrogati, e nessuno vide o sentì cosa alcuna che possa avvalorare quella supposizione.

Rimarchevole, fra le altre, è la deposizione della Teresa Pacini che sta di faccia al casino, la quale accorse alla finestra subito dopo le esplosioni, e vide il Lobbia che si alzava da terra emettendo grida di terrore, senza che vedesse nè sentisse poi scappare nessuno o udisse chiudere verun uscio.

Per via Sant'Antonino verso Piazza Vecchia non fuggì di certo l'assassino, perchè lo avrebbe veduto il testimone Giuseppe Montella, il quale al momento delle esplosioni si trovava all'imboccatura di quella via in Piazza Vecchia, ed esclude positivamente che nessuno sia fuggito dalla sua parte. Questa deposizione è confortata da quella dei testimonii Lumachi e Couturier, i quali quando udirono i colpi di pistola stavano in Piazza Vecchia, e dirimpetto allo sbocco di via Sant'Antonino, e nessuno videro fuggire da quella strada.

Per la parte superiore poi della via Sant'Antonino verso via Faenza non ha potuto scappare l'assassino, perchè subito dopo i colpi accorsero sul luogo i testimonii Innocenti e Bacci che furono i primi ad arrivarvi, ed i deputati Tenani e Bosi col capitano Corsi, nessuno dei quali vide fuggire un individuo per via Sant'Antonino nè lo vide scantonare da via Faenza, nè udì rumore di passi, sebbene dal punto in cui respettivamente si trovavano quando udirono i colpi, e presero le mosse, dominassero collo sguardo tutta la strada, e alcuni di loro scorgessero perfino il Lobbia che si rialzava.

Ciò esclude anche, che, giunto l'aggressore al crocicchio della via Faenza, si fosse inoltrato per la medesima.

Altronde, se fosse scappato per la parte superiore della via, sarebbe stato visto dall'Anselmo Papini, e dall'Emilia Albertini padrona del Caffè Garibaldi, e se fosse fuggito pel tratto inferiore di questa via verso Piazza Madonna, lo avrebbe visto lo stesso Papini e l'Emilio Scheggi.

A queste deposizioni si aggiungono quelle dei testimonii professore Pacini, Lasagna, Scheggi, Brichetti, e dei quattro garzoni del fornaio Mancini, i quali tutti affacciati alle rispettive finestre, che danno precisamente sul luogo ove era il Lobbia, immediatamente dopo l'esplosione, non videro nè udirono fuggire nessuno.

Nè potrebbe fare ostacolo a quanto precede la deposizione della guardia daziaria Fabbrucci, che asserì aver combinato sul canto di via S. Antonino con via Faenza un individuo, il quale gli parve venisse dalla direzione del luogo in cui successe il fatto, e gli disse che un uomo si era tirato due pistolettate; giacchè, a parte alcune inesattezze nelle quali cadde il testimone Fabbrucci, e di cui non mette conto l'occuparsi, se il fatto dell'individuo, che sul canto tra via Faenza e via Sant'Antonino fece quel discorso, è vero, è accertato del pari ch'egli proveniva da Piazza Madonna, che aveva connotati, indossava panni e portava un cappello diversi da quelli dal Lobbia attribuiti all'asserto suo aggressore, e non fuggiva, ma era invece semplicemente soffermato sul crocicchio di quelle vie; per cui è da ritenersi ch'egli fosse un individuo qualunque, che transitando per via Faenza abbia uditi i colpi, e visto forse che erano tirati da un uomo solo, nè scorgendo chi con lui colluttasse, senza confondersi più che tanto a portarsi sul luogo e sincerarsi della verità delle cose, le abbia interpretate a suo modo, credendo, e dicendo trattarsi di uno che si era tirate due pistolettate.

Non riuscì alla giustizia di sapere chi fosse quell'individuo, rimasto per tal modo misterioso, nè potè quindi raccoglierne le dichiarazioni, le quali, da quanto si è detto, non avrebbero che vantaggiato la tesi dell'accusa.

I testimonii Mangoni e Brichetti udirono, subito dopo i colpi, i rumori di passi; ma dato anche che si debba prestar fede ai detti del Mangoni, ciò di cui potrebbe fin d'ora dubitarsi per circostanze resultanti dalle sue dichiarazioni stesse, queste disposizioni però, lungi dal sussidiare la ipotesi di un fuggente, servirebbero anzi a ributtarla, perchè il rumore dei passi sarebbe stato da quei testimoni inteso in modo e direzione affatto opposti.

Il caffettiere Egisto Taldini asserì di aver veduto fuggire un individuo per Piazza Nuova di Santa Maria Novella; ma la sua deposizione è contraddetta da quelle dei Couturier e Lumachi sopra accennati, e dai quattro carabinieri che componevano in quella notte le due pattuglie, che si scontrarono in via degli Avelli. D'altronde, a nulla rileverebbe, perchè l'individuo che il Taldini asserì aver visto dirigersi di corsa per Piazza S. M. Novella verso via della Scala, poteva provenire da altra parte, e portava un soprabito nero, di cui il testimone vide svolazzare le falde, ciò che contrasterebbe colla descrizione dell'assalitore del Lobbia ch'egli disse vestito con una cacciatora.

La non esistenza della aggressione lamentata dal Lobbia risulta poi anche dalla natura ed ubicazione delle ferite.

Gl'illustri professori Burci, Zannetti, Giorgio Pellizzari e il dott. Lecchini, chiamati dall'Uffizio inquirente a dare il loro giurato parere sopra questo argomento, tuttochè, con una scrupolosa peritanza che gli onora, non abbiano negato la possibilità che aggressione fosse realmente avvenuta, non l'hanno tuttavia ammessa, fuorchè alla condizione che taluni fatti, di cui non erano sicuri o che ignoravano, fossero successi in un certo e determinato modo.

Ora accade appunto che le resultanze degli Atti, e le allegazioni stesse del Lobbia hanno eliminato quei fatti, che soli, nel giudizio dei periti, potevano dar corpo alle loro supposizioni nel senso della realtà dell'aggressione.

Col primo colpo vibrato sarebbe il Lobbia stato ferito al braccio, e nel tempo stesso il pugnale avrebbe bucato il di lui soprabito sul petto e le carte che teneva in tasca, fermandosi ad un portafoglio che pure aveva nella saccoccia.

Dicono i periti che ciò non può ammettersi, salvo che si tengano per costanti due cose; la prima, che quando Lobbia fu aggredito egli tenesse il braccio piegato contro il petto ed orizzontale all'asse del corpo, e l'altra che le carte non fossero approfondite nella tasca ma trattenute nella parte superiore della medesima dal bottone del portafogli.

Primieramente nè l'una nè l'altra di queste cose è supponibile, perchè il Lobbia essendo in moto quando fu assalito, doveva necessariamente portare il braccio in un modo diverso; ed in quanto alle carte, se fossero state trattenute nella parte superiore della saccoccia, e per metà fuori di essa, se ne sarebbe il Lobbia accorto, e per non perderle, le avrebbe approfondite nella medesima, e quello che è più, nelle tre cadute che fece, gli sarebbero uscite di tasca.

Senonchè il Lobbia distrusse egli stesso queste supposizioni, dichiarando nei suoi interrogatorii, che quando si vide aggredito, alzò il braccio ad istintiva difesa del petto, e fu in quella posizione ferito; e che le carte, egli le aveva riposte, e le teneva in fondo della saccoccia.

Le due ferite ch'egli riportò sul capillizio distavano l'una dall'altra appena di cinque millimetri, ed erano entrambi lineari, e superficialissime.

Assicurano i periti che nell'ipotesi della realtà dall'aggressione bisogna supporle fatte nel tempo stesso, cioè nello scendere e ritirarsi dall'istromento feritore, non essendo più spiegabili se il Lobbia le avesse ricevute con due colpi distinti, e l'una mentre teneva il cappello in testa, l'altra quando ne era senza.

Però egli ha sempre detto nei suoi interrogatorii, e lo ha soprattutto specificato nel penultimo, aver egli ricevute due pugnalate sul capo, l'una quando si rialzò la prima volta, e tenendo ancora il cappello sul capo, tentò slanciarsi sul suo aggressore che gli stava di faccia, e l'altra, quando dopo essere ricaduto ed essersi rialzato per la seconda volta e senza cappello, vide, che costui gli aveva girato per di dietro, e gli stava alla sinistra. Del resto, sarebbe per lo meno singolare che due ferite prodotte in tempo ed in circostanze così diverse, si fossero ubicate quasi allo stesso punto, ed avessero la medesima forma, e profondità, e la stessa somiglianza di direzione, ed estensione.

Più che altro, male s'intenderebbe poi come pel secondo colpo di stile sul capo scoperto e che dovette essere tanto leggiero da sfiorare appena la pelle, avesse il Lobbia potuto ricevere tale urto da ricadere in terra.

Notano poi i periti due altre gravissime circostanze, l'una, cioè che non s'intende agevolmente, come, essendo il Lobbia caduto in indietro disteso al suolo in quello stato che avvicina lo svenimento, potesse a un tratto rialzarsi e avesse forza tale di corpo e di spirito da esplodere il secondo colpo di pistola nella direzione nella quale pensava fosse fuggito il suo aggressore; e l'altra che essendo il Lobbia caduto, e ricaduto più volte, e specialmente essendosi rovesciato sul terreno mentre era in piedi la prima volta, e l'ultima quando si sentì quasi svenire, non abbia mai dichiarato a chi più volte tra i periti lo visitò, alcuna contusione o altra maniera di lesione traumatica che avrebbe facilmente dovuto riportare nelle parti del corpo che per quelle cadute ebbero a percuotere, e ripercuotere sul suolo.

A complemento delle finora fatte considerazioni intorno all'assoluta mancanza di prova dell'aggressione, occorre ancora osservare, che quantunque siensi fatte accuse ed insinuazioni, e per lettere anonime, e per dichiarazioni degl'imputati, e per mezzo dei giornali, ora contro questo, ora contro quell'altro, sebbene per quanto la maggior parte di tali accuse ed insinuazioni apparissero infondate, e dirette al solo scopo di sviare le investigazioni della giustizia, l'uffizio istruente siasi sempre fatto un rigoroso dovere di seguitare tutte le traccie che gli venivano in qualunque maniera additate, e nulla lasciare d'intentato per giungere allo scuoprimento della verità; abbia tuttavia dovuto acquistare il convincimento che le pretese traccie suggerite dal Lobbia o dai suoi amici non erano che mezzi e conati per accreditare la simulazione.

Basti il ricordare in proposito l'incidente Scotti.

Dai Numeri della *Gazzetta di Milano*, che sono in Atti, la Sezione d'accusa rileverà quante supposizioni ed insinuazioni siensi fabbricate sul fatto della morte di Francesco Scotti, giovane cremonese impiegato nell'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia in questa città, il quale dimorava al quarto piano della casa di N. 27 in via Sant'Antonino presso i coniugi Fabbrucci.

Costui, debole e delicato di persona, fu colto da itterizia; per le sue imprudenze, e per difetto di cura lasciò aggravare il male, sicchè condottosi presso i suoi parenti in Cremona, morì negli ultimi giorni di giugno.

Dalla circostanza che la sua morte fosse preceduta da una notte di delirio, durante il quale proferiss alcune parole che sembravano alludere a chi tentasse trattenerlo e non lasciarlo passare, si arguì, si disse, e si ripetè a sazietà che nella notte dell'attentato Lobbia egli fosse sceso nella strada, avesse per le scale della casa che abitava incontrato l'assassino, ivi ricoveratosi, e fosse da costui stato trattenuto e fatto retrocedere con sì tremende minacce che ne risentì uno spavento, cui fu conseguenza l'itterizia.

Con un crescendo inaudito, da queste supposizioni si passò all'insinuazione, e quindi all'accusa che la morte dello Scotti dovesse attribuirsi al veleno propinatogli dalla sua padrona di casa, e in ultimo luogo si parlò persino dell'impronta della mano sanguinosa dell'assassino rimasta apparente sulla manica del braccio sinistro dell'abito che indossava.

Fin da quando le prime voci intorno a questo fatto pervennero a notizia dell'uffizio istruente, ed anche prima che la *Gazzetta di Milano* ne facesse argomento di passionate polemiche, si erano istituite accurate indagini al riguardo, che si continuarono di poi e si spinsero fino agli estremi limiti della scrupolosità.

Esaminando le numerose deposizioni dei testimoni assunti, e qui e in Cremona, su tale incidente, e le lettere stesse tanto dello Scotti, quanto dei suoi parenti, e del testimone Palazzi, che sono nel Processo, la Sezione di accusa si convincerà di certo come non sia vero per nulla il racconto, con cui si è cercato di commuovere e fuorviare il senso popolare, essendo, tra le altre, risultate pienamente stabilite le seguenti circostanze, cioè:

1. Che il Francesco Scotti nella notte dell'attentato non uscì di casa; uditi i colpi di pistola e sentita la padrona, che non avendo veduto ancora entrare il marito, e udendolo chiamare poco dopo i colpi, s'inquietava temendo gli fosse accaduto qualche malanno, si alzò dal letto, e vestitosi a mezzo, scese fino al pianerottolo del quartiere sottostante ove dimorano i coniugi Brogi, presso dei quali stava il suo amico Lefevre; ivi trovò costoro, e dal Lefevre, che ritornava in quel punto da casa Martinati, e veniva in cerca di un rasoio chiesto dal dottore che stava medicando il Lobbia per raderne i capelli, udì il racconto di quanto era accaduto. Siccome voleva portarsi anche egli a vedere il Lobbia, Lefevre ne lo distolse, dicendogli essere inutile che andasse, perchè i Carabinieri non lasciavano più entrar nessuno nella casa ove era ricoverato, e lo consigliò perciò a ricondursi in camera sua e ricoricarsi, ciò che fece lo Scotti; sicchè è assolutamente escluso che in quella notte egli abbia visto il preteso assassinio, nè sia stato da esso trattenuto o minacciato.

2. Che da quanto si è detto sinora essendo esclusa persino l'esistenza di un assassinio che fuggisse da quella parte di via Sant'Antonino, dove sarebbe stato evidentemente veduto, ed incontrato dal Bacci, dall'Innocenti, dai deputati Tenani e Bosi, dal capitano Corsi, e dagli altri testimoni che accorsero appunto sul luogo da quella direzione, e passando davanti alla casa di N. 27 ove stava lo Scotti, non è possibile il supporre che egli fosse venuto a rifugiarsi in quelle scale, tanto più che l'uscio esterno della casa era chiuso, e ch'essa si trova a distanza ed in situazione tale per cui non è neppure presumibile che potesse pensare a cercarvi riparo.

Del resto, egli non fu veduto nè dal Lefevre nè dal Brogi, nè dal Guarnieri, che subito dopo i colpi salirono e scesero da quelle scale anche prima che avesse potuto passarvi lo Scotti, ove fosse pur vero che sia sceso per le medesime, ciò che non è.

3. che la malattia dello Scotti fu uno di quei malori naturali, cui pur troppo va soggetta l'umanità, e se ebbe un esito letale vi contribuì lo Scotti medesimo col non curarla, ed anzi con atti d'imprudenza, come furono quelli di un bagno freddo in cui si tuffò, di sei od otto gelati che prese in un giorno, e di una quantità di ghiaccio che andava continuamente trangugiando, cose tutte che i medici dichiararono dannosissime per chi fosse affetto, come lo Scotti, da itterizia.

4. che il delirio che precedette la sua morte fu cagionato dalla natura stessa del male, cioè da una febbre cerebrale, la quale altro non era in questo caso che una metastasi della malattia del fegato, nè si potrebbe poi seriamente far caso delle parole, od atti che in quello stato di temporanea alienazione di mente fossero suggeriti dallo Scotti.

5. che nessun veleno gli fu mai propinato nè dalla moglie Fabbrucci, nè da altri, e s'è vero che gli venne offerta e fatta trangugiare una pillola, questa, al dire dei varii testimonii che la videro formare e somministrare, non conteneva veruna materia venefica, ma soltanto alcuni schifosi insetti, a cui il pregiudizio popolare attribuisce la virtù di guarire l'itterizia.

6. che i medici i quali curarono lo Scotti, cioè i dottori Robolotti e Ciniselli, di cui il primo era anche di lui zio, e perciò più propenso che avverso ad accogliere il sospetto, dissero naturale la causa della morte, esclusero positivamente ch'egli fosse stato avvelenato, spiegando anche che se ciò fosse avvenuto si sarebbero dovuti riconoscere altri sintomi, ed inoltre avrebbe lo Scotti dovuto risentire più presto, e prima della sua partenza da Firenze gli effetti del veleno o minerale o vegetale che fosse.

7.º che l'abito su cui si pretesero vedere le macchie di sangue lo Scotti non l'aveva avuto dal sarto che al 22 giugno, e così sette giorni dopo il fatto del Lobbia, e le macchie sanguigne non erano altro che l'impronta di una mano sudicia di carbone, o di sfumatura della locomotiva, che lo aveva sorretto ed aiutato a scendere dal vagone quando giunse a Cremona. Chi depose di queste circostanze è l'Antonio Scotti padre del Francesco ed in parte lo stesso telegrafista Cuniolo, che per primo aveva pubblicata sui fogli la notizia del reperimento delle macchie sanguigne, testimonii di certo non sospetti.

8.º infine che il direttore della *Gazzetta di Milano*, Raffaele Sonzogno, chiamato come testimone davanti al consigliere Delegato, ed invitato ad indicare le fonti da cui avesse desunte le notizie dei varii fatti particolari da esso pubblicati, onde la giustizia potesse investigarne la verità, si limitò a dire che queste notizie provenissero da vaghe voci, da lettere anonime, e da sue argomentazioni e deduzioni, senza che sapesse darne altrimenti ragione, nè somministrare verun sussidio alla giustizia, ed anzi, se allegò qualche fatto particolare, questo si trovò smentito, per cui sorgono a di lui carico sospetti di falsa testimonianza, e furono perciò fatte le opportune riserve per procedere, in esito del giudizio ed a forma di legge, anche contro di lui, riserve accolte da questa Sezione, e consegnate nella sua sentenza dell'11 corrente mese.

Nulla adunque si ha negli Atti della procedura che provi la realtà del tentato assassinio del Lobbia, e tutto concorre invece ad escluderla.

Questa Sezione del resto lo ha già riconosciuto quando, nell'avanti citata sua sentenza, considerava che gli atti somministrassero degli urgenti indizii di simulazione e ordinava che fossero spediti per questa imputazione i relativi mandati di comparizione contro il Lobbia e compagni.

Il concetto d'una mistificazione è certamente cosa non ordinaria, e che ripugna anzi a primo aspetto alla mente, massime quando, come nel caso attuale, l'autore principale di essa veste l'onorata divisa del militare.

Ma nessuno ignora a quanto possa trascendere la passione politica; di simili e più gravi simulazioni si hanno tracce nella storia; la voce pubblica stessa, come lo notò un testimone, dopo il fatto Lobbia ricorse agli esempii della rivoluzione francese, e si sa come in queste circostanze fossero ricordati i nomi di Chabot e di Grangeneuve.

Il deputato Lobbia s'incaricò poi egli medesimo di distruggere la presunzione che poteva a suo favore derivare dall'assisa che riveste, e dall'antecedente sua vita militare, che ora invoca, e che, bisogna pur dirlo, non è risultata censurabile, quando mistificò la Camera coi suoi famosi pieghi, e quindi non si peritò di confessare alla Commissione d'inchiesta di aver voluto fare un colpo strategico, ed aver vinta con ciò la battaglia.

Il Lobbia, è pur necessità avvertirlo, è risultato dagli atti essere di carattere eccentrico e di fervida immaginazione, e contare pur troppo in famiglia varii esempii di monomani e di dementi.

Con questi precedenti la causa di delinquere nella tesi della simulazione perde evidentemente di quel carattere di eccezionalità che accompagna quella specie di delitto, e la rende più probabile nel caso attuale.

Il coraggio stesso presunto in ogni soldato italiano, non escluso nel Lobbia, unito al suo carattere intraprendente, spiegano poi anche come non lo abbia trattenuto la penosa necessità di dover farsi da sè o lasciarsi fare le ferite, quantunque leggiere e senza pericolo, che si reputarono indispensabili per accreditare la realtà dell'attentato.

Il motivo impellente alla simulazione si ha nel fatto della vacuità dei pieghi da esso presentati alla Camera, e nell'effetto prodotto dalle rivelazioni dei nomi dei quattro suoi testimonii fatte dalla *Gazzetta del Popolo* del 9 giugno, effetto che troviamo scolpito nelle seguenti parole, colle quali il testimone Emilio Torelli ne accolse la prima notizia: *Si comincia male*, disse egli, *alcuni di questi faranno cattiva impressione.*

Egli è da credersi che il Lobbia ed i suoi amici, presentendo fin d'allora questa cattiva impressione, e non avendo ancora tra mani la lettera del Brenna, come si è avanti dimostrato, poterono concepire il disegno di reagire sull'opinione pubblica e provocare un ritorno di essa con un fatto strepitoso.

E ne sarebbe indizio la voce di un attentato contro i deputati Lobbia e Crispi che correva appunto in quei giorni, e così in antecedenza al fatto, alla Borsa di Napoli; voce di cui fu accertata la diffusione senza che fosse poi possibile conoscerne l'origine.

Gli atti ci rivelano inoltre che nella sera in cui fu pubblicato l'indicato Numero della *Gazzetta del Popolo* il Lobbia doveva partire e che già i suoi amici lo aspettavano alla Stazione per salutarlo, quando il suo fido Caregnato vi si portò per congedarli, dichiarando loro che il Lobbia non partiva altrimenti.

E questo, perchè probabilmente da quel momento sorse il disegno del nuovo espediente escogitato per rialzare le forze del partito.

Dimostrato il motivo impellente alla simulazione, è d'uopo vedere in qual modo si si sieno finte le tracce del delitto, in altri termini, come sieno state fatte le ferite del Lobbia.

Su questo argomento non possono naturalmente aversi testimonianze dirette, e prove positive, giacchè egli è evidente come a parte del segreto e dei preparativi del fatto non fossero che l'autore ed i coautori del medesimo.

Non mancano però gli indizii per poter presumibilmente stabilire il processo delle cose.

Concertato il delitto e scelto il momento opportuno, cioè, la vigilia della chiamata del Lobbia alla Commissione d'inchiesta, ed il luogo adattato, cioè la casa del Martinati, e stabilita probabilmente ogni cosa nel primo convegno che nella stessa sera ebbe il Lobbia in quella casa con tutti e quattro i suoi complici, egli dovette poi rientrarvi quando uscì dalla Camera poco dopo le 11.

A questo punto occorre notare alcune importanti circostanze.

Primieramente non si trova spiegazione appagante del perchè il Lobbia che nella sera del 15 si era fermato a discorrere coi suoi amici in casa Martinati dalle 8 fino alle 10 e 1/4, dovesse poi farvi ritorno più tardi, e manifestasse in antecedenza ai medesimi questo proposito.

È pur notevole l'altro fatto che nell'accennata sera la serva del Martinati fu mandata a letto ad ora più presta, essendosele detto che la mattina dovrebbe alzarsi per tempo e che non si confondesse per aprir l'uscio a chi potesse ancora venire, perchè il suo padrone ed il Novelli che rimanevano a discorrere l'avrebbero aperto essi medesimi.

Disse il Lobbia di essere uscito alle 11 e mezzo dalla Camera, aver veduto in Piazza della Signoria il deputato Oliva che gli presentò un suo amico, il signor Romolo Federici, ed essersi diretto al Caffè di Parigi a far ricerca di alcuni suoi commilitoni per sapere cosa si dicesse di lui allo stato maggiore, e non avendoli trovati, e soffermatosi ancora per poco sulla porta di quel Caffè, alla mezzanotte si avviasse dal Martinati per Via dell'Amorino ove venne poi aggredito.

L'incontro del Lobbia con l'Oliva e il Federici è provato dalla deposizione di costoro, sebbene non sia ben precisato, nè concordato se avvenne poco dopo le 11, come sembrò credere il Federici, o alle 11 e mezzo in circa come depose l'Oliva.

Ma dell'essersi il Lobbia portato al Caffè di Parigi, come si è già avanti osservato, non vi ha prova di sorta, e non è certo temerità il dubitarne, ponendo mente alla poca probabilità della causa che vi avrebbe condotto il Lobbia, ed al non avere egli potuto indicare veruna persona di conoscenza che ivi lo vedesse, sebbene non ignorasse di certo di quale importanza fosse per lui la prova del fatto di essere rimasto colà fino alla mezzanotte.

È per ciò lecito di ritenere che dalla Piazza della Signoria, egli venne difilato a casa del Martinati ove entrò verso le 11 e mezzo o 11 e tre quarti, e dov'ebbe così il tempo di farsi o lasciarsi operare le incisioni al braccio ed al capo, secondo quanto sarà probabilmente già stato prestabilito.

Non è quivi opportuno di osservare che la testimone Maria Giannotti, a cui la serva del Martinati raccontava l'indomani mattina alcuni particolari del fatto, abbia deposto essersele detto dalla medesima com'essa avesse saputo che il Lobbia era stato in casa Martinati a mezzanotte meno un quarto, e ne fosse poi uscito col Caregnato.

Aggiunse la Giannotti che dopo due o tre giorni dal primo discorso, avendo trovata nella strada quella serva, volesse completare le notizie ricevute, ma questa donna si mostrasse molto chiusa, e dicesse ch'essa non sapeva nulla perchè degli affari dei padroni non si occupava.

La Baroni Assunta, che tale è il nome della serva del Martinati, non negò di avere tenuto discorso del fatto del Lobbia con la Giannotti, sua vicina di casa, ma sostenne però di averne parlato in modo diverso da quanto riferiva la Giannotti, come neppure contestò di averle detto che dei fatti de' suoi padroni non s'incaricava.

Interrogata la Baroni se e come sapesse quanto era avvenuto in quella notte in casa di costoro, disse nulla conoscere di propria scienza, perchè, come si è detto, essa era stata mandata a letto appena uscito la prima volta il Lobbia, ma avere però il Caregnato fatto in sua presenza un racconto, il quale, siccome differisce essenzialmente da quanto hanno poi deposto, tanto esso, quanto gli altri imputati, sembra utile di riferire.

Venivano, dice la Baroni, a casa del suo padrone il Lobbia ed il Caregnato, quando costui mostrò desiderio di andare in un luogo, e disse al compagno: *avviati Caregnato che ti son dietro*; il Caregnato voleva aspettare, ma il Lobbia lo costrinse a precederlo in casa Martinati dove egli tra breve arriverebbe. Il Caregnato era a mala pena arrivato in casa, e cominciava a narrare il suo discorso col Lobbia, quando ecco si odono due esplosioni d'arme da fuoco, e le grida di un uomo che si lamentava. Il Caregnato volgendosi al Martinati gli disse: *Antonio, aggrediscono il Lobbia!* ma Martinati rispose: *ti pare? non sei tu ancora apparso in casa e lo vogliono assassinare.* Affacciandosi però alla finestra il Caregnato riconobbe il Lobbia e disse: *Antonio, Antonio, è Lobbia*; e allora scese le scale raccattò il ferito e lo portò in casa. « Così il Caregnato, concluse la testimone, raccontava in mia presenza il fatto la sera in cui avvenne, e poi l'ho sentito ripetere più volte in famiglia. »

In qual modo siensi potute fare, consenziente il Lobbia, le da lui riportate ferite, i periti lo hanno indicato.

Dopo avere premessa la possibilità tanto che i tagli delle vesti, delle carte e del cappello sieno stati fatti simultaneamente alle ferite del braccio e della testa, quanto che sieno invece stati fatti prima i tagli e poi le ferite ripassando collo stile per i tagli stessi, essi soggiungono « che questa « seconda supposizione, nel caso di simulato proditorio ferimento, e col preconcetto disegno di « non produrre altro più grave resultato di quello « avvenuto, parrebbe la più accettabile, cioè che « fossero prima stati tagliati con un colpo di stile « gli abiti indossati al braccio ed al petto, tagliando pure le carte, che in molto volume potevano essere state messe accortamente a difesa del petto nella tasca, e che poi, ripassando « collo stile medesimo per i tagli della manica, « fosse stato ferito, e sfiorato il braccio in corrispondenza di quei tagli, come pure tagliato « ed ammaccato prima il cappello e quindi messo « in capo al Lobbia e percorrendo con lo stile « medesimo il tramite del taglio del cocuzzolo si « poteva arrivare con la punta e con uno dei taglienti a fare sulla di lui testa quelle due superficialissime ferite che furono già notate. E « darebbe peso a questa probabilità rispetto ai « tagli della manica e ferita del braccio l'avere « notato l'ampiezza delle maniche tanto dell'abito quanto della camicia, e quindi la facilità « a costituire in piega sì l'una che l'altra manica scostandole dal braccio, ed appoggiandole « sul petto, per potere poi fare sulle carni con « maggior guarentigia un taglio superficiale; e « questo può dirsi ugualmente per le ferite della « testa quando si ammetta che prima sia stato « tagliato e piegato il cappello. »

Praticate le ferite, il Lobbia dovette scendere nella strada col Caregnato, far stillare qualche goccia di sangue nel luogo in cui furono poi rinvenute, e, spiato il momento opportuno, esplodere i colpi, e gridare.

Il Caregnato si trovò immediatamente a canto a lui per soccorrerlo, e vi si trovò così presto ed in tal luogo, che se vi fosse sceso dalla casa Martinati, com'egli pretende, ciò sarebbe stato impossibile.

Questa è anche una delle circostanze le più rilevanti della causa, la quale è dimostrata in modo certo e non contrastabile.

Il professore Silvio Pacini, persona degna d'ogni fede, depone che all'udire il secondo colpo di pistola esploso dal Lobbia, balzò dal letto, e si portò alla finestra. Egli abita nella casa di N. 18 in via Sant'Antonino, ch'è situata precisamente a lato di quella ove dimora il Martinati, e forma cantonata tra questa via e quella dell'Amorino. Il Pacini era dunque in ottima condizione per osservare ciò che avveniva.

Appena affacciatosi alla finestra, vide due individui ambi ritti in piedi che sembravano alle prese fra loro, ed egli, credendo in sulle prime che lottassero, loro gridò di fermarsi, ma si accorse poi che uno sosteneva l'altro, il quale emetteva voci di dolore, e diceva: *infame assassino*, e li vide entrare entrambi nello stabile accanto del suo.

Aggiunge il testimone che restò meravigliato, perchè mentre aveva sentito un grande stropiccio di piedi, e credeva di vedere molta gente radunata nella strada, all'aprir poi della finestra non scorse altri che i due accennati individui.

Di questo rumore parlò pure l'Alessandro Bricchetti, il quale intese dei passi corti e concitati, che, tutto ad un tratto cessarono, non avendo poi, quand'egli si fece alla finestra, veduto nessun altro, fuorchè quei due che aveva veduto pure il Pacini.

Ciò darebbe a credere che si finse una colluttazione, o che si volle poi con quel romore dare apparenza alla supposizione d'un fuggente.

Che l'individuo, il quale spingeva e sorreggeva il Lobbia fosse il Caregnato, non è da dubitarsi, giacchè egli stesso dichiara essere stato il primo a raccogliere, e sostenere il Lobbia, e questi lo conferma.

Ma che si trovasse ancora in casa Martinati con costui e col Novelli quando furono udite le esplosioni, e di là scendesse a soccorso del Lobbia, è cosa non solo non provata, ma esclusa dall'ora riferita deposizione e da altre.

Risulta dagli atti che la scala di casa Martinati era buia e che dal fondo di essa all'uscio esterno corre un andito piuttosto lungo.

Ora, in queste circostanze di fatto è materialmente impossibile, ritenuta la verità della deposizione Pacini, che il Caregnato, affacciatosi alla finestra dopo il secondo colpo, avesse avuto il tempo di scendere dal secondo piano della casa ov'era, raccogliere il Lobbia sulla cantonata di via dell'Amorino, e si trovasse già con lui presso all'uscio della casa medesima, quando lo vide il Pacini, che per altro balzò da letto al secondo colpo, e si portò senz'altro alla finestra.

Del resto, opportunamente interrogato, costui dichiarò che facendo tesoro delle impressioni ricevute in quella notte poteva attestare non sembrargli possibile che un individuo, movendosi immediatamente dopo il secondo colpo, avesse potuto affacciarsi alla finestra, guardare nella strada, e discendervi da un secondo piano prima che esso testimone avesse aperta la sua finestra, e molto meno poi che quell'individuo si trovasse al punto in cui lo vide, venendo già dal luogo ove si disse caduto il Lobbia, e ritornando a casa Martinati.

Compagne alla deposizione del Pacini sono quelle dell'Emilio Scheggi, dell'Alessandro Brichetti, e dei quattro garzoni del fornaio Mancini, che sono: Cecchi Emilio, Giuseppe Giacomelli, Pietro Chiari e Giuseppe Crocini. Stavano costoro infornando il pane ad un piano terreno di faccia a casa Martinati: appena uditi i colpi, si affacciarono alla finestra di quel terreno, e videro già il Caregnato col Lobbia.

Tutti questi testimonii poi opportunamente interrogati, come pure il Bacci, l'Innocenti, il Papini, il Tenani, il Bosi ed il Corsi, che accorsero pei primi sul luogo, esclusero positivamente di aver veduto uscire nessuno da casa Martinati dopo l'esplosione dei colpi.

È quindi giuocoforza concludere che il Caregnato fosse sceso in istrada, prima delle esplosioni, ed avesse, come si è detto, materialmente

concorso al fatto, sia con spiare il momento in cui non si vedesse alcuno, sia col fingere, occorrendo, una colluttazione, e che intanto si tenesse celato nella parte oscura della strada dietro ai piuoli che vi sono.

E qui occorre far menzione della deposizione di Antonio Papini, la quale, tuttochè debba accettarsi con qualche riserva, sia perchè in alcune parti non è sussidiata, ed è anzi contraddetta da altre testimonianze, sia perchè i di lui racconti non furono sempre coerenti, serve però anche a gettar maggior luce su questo punto della causa.

Asserisce egli che al momento delle esplosioni trovandosi presso alla cantonata di via Faenza con via S. Antonino, ed affacciatosi alla medesima, vide in mezzo a due piuoli dirimpetto al N. 20 un individuo per terra, mentre sulle prime gli parve che un altro cadesse più in là sulla cantonata di via dell' Amorino, che però più non scorse, vedendo solo venire intanto a soccorso del primo un uomo con barba nera, vestito di oscuro, e cappello nero a tuba, proveniente appunto da quella parte in cui gli era parso veder cadere il secondo individuo.

Cesare Bacci ed Enrico di Giovanni Innocenti, detto il *meccanico*, che primi accorsero sul luogo, videro il ferito raccolto da un altro, che loro disse essere disceso di casa per soccorrerlo, ma non videro nè cadere, nè fuggire nessuno; un solo di essi, cioè l'Innocenti, scorse il Papini sull'angolo di via Faenza, ma però ancora ad alcuni metri più indietro, di modo ch'egli vide necessariamente meno di essi che accorrevano sul luogo, e volgevano direttamente lo sguardo davanti a loro.

Messi a confronto questi tre testimonii, il Papini non mantenne più di avere veduto cadere un' uomo e spiegò come avesse potuto equivocare per l'ombra del ferito che si proiettava verso quella parte, la quale non era perfettamente illuminata, ma sostenne che quello che si portò al soccorso del ferito veniva dalla direzione di Piazza Vecchia, ciò che non fu escluso dagli altri.

Ora, siccome si sa che il primo che venne a soccorrere il Lobbia fu Caregnato, ch' egli porta appunto una lunga barba, e vestiva di nero, e che i testimonii accorsi lo videro sorreggente il Lobbia, acquista sempre maggiore certezza la supposizione sovra fatta, che, sceso in strada col Lobbia siasi appiattato nella parte oscura della medesima ch'era quella verso Piazza Vecchia, e quindi dopo i colpi sia venuto a sorreggere costui.

A questi si aggiungono altri rilevantissimi indizii.

Uno di essi si desume dal modo stesso col quale il Lobbia descrive l' aggressione di cui si disse passivo.

Egli viene assalito da un sicario, il quale, invece di colpirlo improvvisamente, comincia, quasi per avvertirlo, a dargli un lattone sul cappello; dalla prima pugnalata il Lobbia è rovesciato sul suolo, batte colle spalle contro il medesimo, e rimane supino, eppure conserva sempre in testa il cappello, cosa singolarissima per un cappello a cilindro; mentre è in terra, l'assassino gli si ferma dinanzi, quasi a contemplarlo, e aspetta poi per vibrargli un secondo colpo ch' egli si rialzi e faccia mostra di avventarglisi contro, e quel colpo che avrebbe potuto menargli nel petto, o nella pancia, o nella faccia, l' assassino, che pure era di media statura, glielo scaglia sovra il cappello; il Lobbia ricade per la seconda volta, ma invece di finirlo l' aggressore si ferma di nuovo, e gli gira intorno, e per dargli poi il terzo colpo aspetta che il Lobbia si sia rialzato sui gomiti e quasi messo a sedere, abbia cavata di tasca una pistola, e l' abbia montata e spianata verso di lui, ed a quel punto gli vibra l' ultimo colpo di stile ancora sopra il capo, questa volta scoperto; e riceve una pistolettata a bruciapelo e a mezza vita, ma lo stile, come si è detto, non produce che una superficialissima lesione lineare sul capillizio del Lobbia, e il colpo di pistola non ferisce, nè uccide alcuno.

Questi racconti del Lobbia, nei quali non fu nemmeno sempre coerente, e che differiscono anche da quelli che fece, fra gli altri, al testimone deputato Guerzoni, sono evidentemente la riprova della simulazione del fatto.

Altronde, a prescindere anche dalla improbabilità ed inverosimiglianza dei medesimi, è opportuno di notare come talune delle circostanze da esso allegate si trovino categoricamente smentite dalle varie deposizioni testimoniali.

Il deputato Guerzoni, nel riferire quanto gli narrava il Lobbia intorno alla sua aggressione, ebbe cura di avvertire come egli non prendesse parte al discorso e lo ascoltasse in modo affatto passivo, ma che tuttavia ad un certo punto del racconto non potesse tenersi dallo esclamare: *ma chiedevi aiuto?* ed il Lobbia gli rispondesse: *sì, gridavo:* LADRO, ASSASSINO, NON TI TEMO, TI SPIDO, ed è forse per questo suo contegno fermo e risoluto, aggiungeva egli, Lobbia, che l' aggressore esitò e s' impaurì.

Ma, replicava il Guerzoni, *pare impossibile che nessuno abbia udite le tue voci!* ed il Lobbia soggiungeva: *questo non te lo saprei spiegare.*

Di simili voci e grida emesse durante la pretesa lotta con l' assassino ha anche parlato il Lobbia ne' suoi interrogatorii, ma nessuno dei testimoni, stati escussi in proposito, le ha udite.

Prima dei colpi di pistola, neppure tra l' uno e l' altro colpo, furono mai sentiti nè un grido, nè un lamento, nè una voce qualunque, e fu soltanto dopo il secondo colpo che si udì gridare *all' assassino.*

Altra smentita ancora più significativa toccò ai racconti del Lobbia nella parte concernente il cappello, ch' egli dichiarò sempre essergli caduto durante la lotta dopo il secondo colpo di stile. Le donne del casino, e segnatamente la Biagini e la Conti, che prime videro il Lobbia, quando, appena tirati i colpi, stava barcollando, assicurano ch' egli aveva sempre il cappello in testa.

Il testimone Giovanni Lasagna, che si affacciò dopo i colpi alla finestra del quartiere che abita in via Sant' Antonino a pochi passi dalla cantonata di via dell' Amorino, vide pure il Lobbia col cappello in testa, che poi si cavò, e gittò per terra.

Questa circostanza è di tale eloquenza che non isfuggirà di certo all'attenzione ed all' apprezzamento della Sezione d' accusa.

Nè queste sono poi le sole smentite che trovino le dichiarazioni del Lobbia nelle resultanze degli Atti.

Per non ritornare sul fatto della lettera Brenna, una copia della quale pretende il Lobbia gli fosse da ignota mano fatta recapitare nell' intervallo della seduta della Camera del 5 giugno, mentre è resultato che a quell' epoca egli non ne conosceva neppure l' esistenza, basti lo accennare come nel penultimo suo interrogatorio parlasse di due fatti, uno relativo ad un tale Cesare Agosti, il quale sarebbe andato a spiarlo per le scale di casa sua per conto di Domenico Corsale, e l' altro riguardante un Cesare Bonomi, che avrebbe ricevuto il mandato di sfidarlo per ucciderlo in duello, i quali fatti, appurati in ogni loro particolarità dall' Uffizio istruente, rimasero del tutto esclusi.

Senza entrare quindi in maggiori particolarità, nè riferire i molti altri indizii di simulazione che le circostanze del fatto presentano, basti il rammentare le manifestazioni di dolore, di paura e di emozione che fece il Lobbia appena in casa Martinati, raccontando alle persone accorse quanto gli era successo, e facendo vedere le sue ferite ed il sangue che ne grondava, manifestazioni che furono giudicate eccessive, e non produssero buona impressione sopra alcuni testimonii, sembrando loro che il gran dolore accusato dal Lobbia per le sue ferite non fosse in relazione con la natura ed entità delle medesime, e che la paura e la emozione da cui pareva compreso, mal si conciliassero con la qualità di valoroso soldato, di cui egli si vanta, senza che nulla autorizzi a defraudarnelo.

Il deputato colonnello Bosi indicava come avessero fatto sull' animo suo una penosa impressione tre circostanze: la prima, che colpi vibrati con tanta veemenza da far cadere a terra un uomo giovine e robusto, avessero poi dato un risultato quasi innocuo; la seconda che il Lobbia, militare, ardito, e con ferite che poco o nulla dovevano togliere alla sua forza, non avesse inseguito il suo assalitore; la terza infine che egli mostrasse di risentire tanto dolore dalle sue ferite fino al punto di inquietarsi oltre misura perchè gli fosse toccato leggermente il braccio ferito.

È vero che il Bosi aggiunge che forse tutto ciò poteva spiegarsi per la sorpresa e per il carattere molto nervoso del Lobbia.

Ciò che però sarà sempre difficile ad intendere si è come egli fosse caduto in svenimento per ferite sì leggere, e con così poca perdita di sangue, e dopo quel deliquio avesse ancora avuto tempo e forza per rialzarsi ed esplodere l' altro colpo di pistola contro il suo assalitore che fuggiva.

A questi indizii vanno ora aggiunti quelli che derivano dai tentativi fatti dai complici fautori del Lobbia per fuorviare le investigazioni della giustizia.

Questi tentativi furono molti e diversi.

Si è già accennato più sopra all' incidente Scotti, ed alla deposizione del Sonzogno: si aggiunge a questo riguardo che risulta dagli atti come venuto costui in Firenze si trattenesse di molto col Lobbia, col Martinati e col Caregnato, e come dopo il suo ritorno a Milano pubblicasse nel suo giornale una pianta dei luoghi, in cui le inesattezze, e le invenzioni sono tali e tante, che non si possono supporre fatte a caso, ma studiate, e poste in essere al fine di fuorviare la pubblica opinione.

Si è pure parlato delle accuse contro il servo del Fambri che venne designato quale autore dell' attentato.

Queste accuse erano consegnate in una lettera anonima diretta al questore. Una perizia calligrafica stabilì in modo positivo che quella lettera era stata esarata da Gio. Battista Eller, complicato nel furto delle carte del Fambri, ed in quell' epoca in relazione col Lobbia. Se per non essersi potuto stabilire che l' Eller fosse consapevole della simulazione manca il fondamento per imputarlo come favoreggiatore di quel reato, non è poi dubbio che egli abbia a rispondere più tardi e sotto altro titolo di questa sua delittuosa azione, e perciò anche per lui furono fatte e si ripetono le opportune riserve.

Venne anche diretta al giudice istruttore altra anonima nella quale accusavasi l' uffizio della Polizia municipale di aver fatto consumare il delitto a danno del Lobbia, e si formulavano le accuse nominatamente contro di alcuni agenti di quell' Uffizio.

Verificatasi l' assoluta insussistenza di tali accuse, si fecero indagini per scuoprire l'autore dell' anonimo, ed essendosi sospettato di un tale Leonardo Ricci, impiegato all' Uffizio medesimo, fu esaminato, e dovette confessare di avere scritta quella lettera anonima, ed inoltre dichiarò di aver ciò fatto ad istigazione di Giuseppe Novelli che gli aveva dettati i relativi appunti.

Non si accenneranno che per memoria le altre anonime contenenti accuse contro l' ex sergente Stefano Fruttero, che si disse ferito da un proiettile della pistola del Lobbia, quando risultò che al momento del preteso attentato, stava in Milano, e che, se teneva una ferita al braccio, l'aveva riportata in un duello avuto col Bizzoni del *Gazzettino Rosa*; contro l' ex carabiniere Formento, usciere al servizio del banchiere Balduino, contro il Sacconi ministro del tabaccaio Scheggi, e contro altri, che tutte resultarono insussistenti, e che provenivano probabilmente tutte dalla stessa officina.

Importa però che sia dato un cenno dell' Ernesto Camaiti, sarto di Livorno, il quale trovasi detenuto come scrittore di tre lettere anonime, nelle quali, all' evidente scopo di eludere le investigazioni della giustizia, accusava sè stesso come autore dell' attentato al Lobbia, mentre nella notte in cui avvenne il fatto, egli trovavasi a Livorno, e potè ampiamente giustificarlo con la testimonianza di molte persone.

Per qual motivo egli avesse scritti quelli anonimi era facile supporlo: ma chi glieli avesse fatti scrivere, incresce pure il confessarlo, la giustizia, malgrado le più diligenti indagini, non è riuscita a saperlo.

Il Camaiti, che da prima negava di essere l' autore di quelle lettere, e le aveva anzi dolosamente attribuite ad un tale Lorenzo Morini suo antico commesso, dovette poi confessare di averle scritte esso medesimo, quando due perizie calligrafiche lo ebbero dimostrato, e quando alcune lettere che dal carcere tentò di far celatamente recapitare, furono intercettate, e caddero in mano della giustizia.

Ma egli pretese che quegli anonimi gli fossero stati dettati da due sconosciuti dopo averlo fatto imbriacare. Ciò si palesava inverosimile sovra tutto per le circostanze che gli anonimi erano scritti con mano ferma e sicura, e si vedeva che egli aveva tentato di travisare il proprio carattere, il che smentiva che egli fosse fradicio dal vino, come asserì.

Non era nemmeno supponibile che egli fosse stato tanto scimunito da accusare sè stesso come autore di un tentato assassinio, e raccattarsi così per lo meno le noie e i danni di qualche tempo di carcere di custodia, come infatti gli accadde, e ciò senza un grave interesse o pecuniario, o di setta, ma solo per compiacere a due sconosciuti.

Altronde poi egli non fu in grado di dare la prova delle sue asserzioni, le quali risultarono in gran parte smentite dalle deposizioni stesse dei testimoni che indicò.

Non mancano indizii per ritenere che il Camaiti fosse in relazione con Gennaro Pagano e con Icilio Polese di Livorno appartenenti entrambi al partito avanzato, e che costoro fossero poi a loro volta in rapporti coi fautori del Lobbia.

Ma, comunque ne sia, non essendosi di ciò raccolte sufficienti prove, nè essendo stabilito che il Camaiti fosse conscio della simulazione, non si può legalmente ritenerlo come ausiliatore o favoreggiatore della medesima e deve esser scarcerato, salvo poi a vedere in separato giudizio se egli non possa essere tenuto per altro titolo verso la giustizia penale.

Non è poi inopportuno di tenere in questa, come suol farsi nell' altre cause, un qualche conto della voce pubblica, la quale se nei primi momenti potè essere esitante, si è ormai pronunziata per la simulazione, conforme lo attestano varii onesti ed imparziali testimonii interrogati su questo argomento.

Rimarchevole fra tutte è la deposizione del citato deputato Guerzoni, il quale dichiarava quanto segue:

« Al primo annunzio dell' attentato Lobbia,
» l' opinione pubblica espresse il sospetto che l'
» aggressione fosse stata opera di coloro che a-
» vevano il principale interesse a rapire le prove
» dell' inchiesta, e ad intimidirne i testimonii, ma
» in seguito, raffreddata la prima effervescenza,
» sottoposte a più serio esame le argomentazioni
» dei partiti, e veduta la vacuità dei plichi Lob-
» bia, e la inutilità della sua personale testimo-
» nianza, l' opinione pubblica andò a poco a poco
» modificandosi, passò per qualche tempo da uno
» all' altro dubbio, restò convinta che un mistero
» ci sia, ma non è aliena da sospettare che que-
» sto mistero possa anche nascondere una solen-
» ne mistificazione. »

Se poi la simulazione, come si è già accennato, non fu nè potè essere opera del solo Lobbia, è logico il concludere che coloro i quali avevano già concorso alla mistificazione dei pieghi, cooperassero anche a questo secondo atto di strategia.

Il modo con cui fu condotto, il luogo in cui successe, la probabilità, per non dir la certezza, che i preparativi fossero fatti in casa Martinati, ove quella sera erano convenuti con esso e col Lobbia, il Caregnato, il Novelli, e il Benelli, ed ove, ad eccezione di costui, risultò poi che tutti ritrovaronsi al momento del fatto, il contegno che tennero anche dopo il medesimo, le contraddizioni in cui caddero, le pubblicazioni e le polemiche del giornale lo *Zenzero*, in cui scrivevano od avevano interesse, ed altri non pochi indizii dimostrano la loro correità.

Scendendo però per complemento della presente, a specificare alcuni di questi indizii che più particolarmente investono l'uno o l' altro degl' imputati occorre notare:

Che il professore Martinati, pei suoi precedenti politici, per le ardenti polemiche sostenute sull' argomento della Regìa nel predetto giornale lo *Zenzero* di cui era direttore, pel di lui carattere ardito, e risoluto, fosse più degli altri chiamato a dirigere e tenere le fila di questo fatto.

Nota il testimone Enrico Innocenti che, appena il Lobbia fu ricoverato in casa del Martinati si udirono dalle finestre di costui delle voci che dicevano: *« per carità, chiamate un medico, si tratta di un uomo del popolo, di un uomo che fa per voi. »*

Così il Martinati intendeva già di accreditare l' insinuazione che l'attentato fosse diretto contro persona amica del popolo, e cercava provocare irritazione e disordini.

Asserì, è vero, di avere egli stesso offerto subito al Questore di usare la sua influenza per calmare la pubblica effervescenza, ma ciò non avvenne punto in quel momento, nè nei primi giorni dopo il preteso attentato, ma solo quando il contegno tenuto dalla popolazione di Firenze dimostrava come fosse per lo meno inutile di affaccendarsi ad impedire disordini ch'era ben evidente come non potessero quivi attecchire.

Inoltre quando il Questore si portò nella notte stessa del fatto in casa Martinati a raccogliere le dichiarazioni del Lobbia, il Martinati, che si dimostrava molto agitato, richiesto da quel funzionario di manifestargli gl' indizii che poteva avere circa all' attentato, non solo non seppe somministrargli alcuna utile indicazione, ma si affrettò anzi di dirgli, e gli ripetè poi anche l' indomani, che ogni ricerca dell' Autorità era inutile, e che non si sarebbe riuscito a nulla.

Nelle deposizioni poi che fece alla giustizia, il Martinati asserì fatti non veri e che furono smentiti.

È notevole l' assicuranza ch' egli diede di avere toccata col dito la palla proiettata da uno dei colpi di pistola del Lobbia in un asse che stava appoggiato ad una finestra del canto di via dell' Amorino, che spettava al fonditore Lorenzo Serale.

Eppure dalla deposizione di costui e de' suoi operai e da apposita perizia risultò che il buco di quell' asse non era stato prodotto da una palla, ma che vi preesisteva da tempo, ed era stato fatto ad arte con un succhiello, e che non vi era traccia alcuna di palla, nè era possibile che, per un caso il quale potrebbe dirsi miracoloso, la palla si fosse conficcata appunto in quel buco, perchè in tal caso l' urto avrebbe infranti i vetri dell' affisso contro cui era appoggiato l' asse, e ad ogni modo si sarebbe poi ritrovata.

Attalchè rimane così accertato come il Martinati dicesse cosa non vera quando asseriva di aver toccata col dito la palla in quel buco.

Accortamente prevedeva l' indizio che poteva desumersi dal non ritrovamento dei proiettili delle armi del Lobbia e cercava ripararvi in antecedenza.

Disse pure cosa non vera e che fu contradetta, quando asserì che l' ispettore delle Guardie municipali Bastiani gli avesse esternati sospetti a carico delle Guardie Paoletti e Marchini.

La maggior parte degl' indizii poi che investono il Martinati si attagliano pure a Giuseppe Novelli.

Egli era in casa del Martinati quando avvenne il fatto, faceva pur parte della Redazione dello *Zenzero*, fu uno dei testimonii dei pieghi, ed è risultato di fama pregiudicata.

Oltre al sovra accennato fatto dell' anonimo suggerito a Leonardo Ricci, si ha anche a suo carico una circostanza ch' è opportuno di rammentare, perchè scolpisce il carattere del Novelli e ne rivela le mene.

Chi primo insinuò che autore dell' attentato contro il Lobbia potesse essere il Perini, accollatario della Polizia municipale, fu Giuseppe Novelli.

Presentavasi spontaneamente il Martinati dal Questore per dirgli, che, qualora egli avesse chiamato Novelli, da costui avrebbe potuto raccogliere informazioni di qualche importanza.

Invitato il Novelli a palesare i fatti e le circostanze che fossero a sua notizia e che potessero servire allo scuoprimento del vero nell' affare dell' attentato al Lobbia, accennò alle voci che disse correre fuori Porta San Gallo, ove il Perini ha il suo stabulario, le quali additavano gli spazzini al costui servizio come autori del delitto, disse che in Piazza Madonna nel mattino successivo all' aggressione si era trovato un loro carretto abbandonato, e che quel mattino stesso, per tempo e ad ora insolita per il Perini, egli era stato visto in via Calzaioli e sentito spargere la voce della simulazione dell' attentato.

Chiamato poscia il Novelli davanti alla giustizia, ripetè queste ed altre cose, ed eccitato a dire da chi le avesse sapute, indicò il parrucchiere Luigi Brunori come colui che gli aveva riferito di aver veduto il Perini alle 6 di mattina del 16 giugno in via Calzaioli, mentre diceva che l' assassinio del Lobbia era simulato.

Interrogato il Brunori, non solo negò di aver mai detto questo al Novelli, ma escluse perfino di essere andato in via Calzaioli in quell' ora, e di avervi veduto il Perini e di aver sentito e saputo che parlasse di simulazione dell' attentato ma, ciò ch' è più grave e significativo, soggiunse essere stato il Novelli stesso che gli aveva narrato tutte queste cose.

Così fin d' allora preparava egli le finte prove del delitto a carico altrui e concorreva alla simulazione del medesimo.

Presso a poco consimile, se non affatto compagna alla precedente, ma susseguita dallo stesso resultato, fu l' altra macchinazione del Novelli per dare ad intendere che all' epoca delle sedute pubbliche della Commissione d' inchiesta della Camera dei deputati pei fatti della Regìa si fossero fatte gremire le tribune dell' aula dagli spazzini del Perini vestiti da festa.

Del Caregnato poi non occorre parlare di nuovo. La sua presenza sul luogo del preteso attentato e la parte che egli vi prese sono più che sufficienti per chiarirlo coautore della simulazione.

Paesano del Lobbia, abitualmente lo accompagnava; fu egli che portò agli amici, alla Stazione della ferrovia, la notizia della sospensione della di lui partenza, egli era con lui al momento dell' arresto del Lai; dimora a lui vicino, ed ora anzi in casa sua ed insomma è con esso in così stretti rapporti da facilmente spiegare come abbia potuto potuto prestarsi a tutti i suoi voleri.

Del resto riguardo alle arti praticate anche dal Caregnato può non essere senza influenza la deposizione del testimone Nicola Cerretti che dimora al piano inferiore della casa ove sta il Martinati, il quale narra come alcune sere prima del preteso attentato ad ora già tarda ed ultroneamente si presentasse a lui il Caregnato, dicendogli che vi era un individuo che andava rigirando e spiando per quei dintorni, ed invitato il testimone a farsi alla finestra per vederlo, come questi affacciandovisi non vide nessuno, il Caregnato gli osservò che probabilmente quell' individuo si era intanto allontanato.

Carlo Benelli non risulta che nella notte dal 15 al 16 giugno fosse in casa Martinati all' ora in cui avvenne il fatto del Lobbia, e questa è cosa la quale potrebbe rendere la di lui condizione in faccia alla giustizia penale più favorevole di quella degli altri imputati; se le circostanze antecedenti e posteriori al fatto non dimostrassero come egli pure fu a parte della trama e la favorì per quanto potè.

Testimone dei famosi pieghi, scrittore anche esso dello *Zenzero*, anzi autore della *Novella di Asmodeo*, come dichiarò il medesimo Lobbia, Benelli fu in quella sera dal Martinati con tutti gli altri e vi si trattenne fino a quando uscì col Lobbia verso le 10 1|4; sebbene non sia stabilito che vi ritornasse, è però certo ch' egli non negò di sapere che il Lobbia doveva venirvi di nuovo, nè fu in grado d'indicar prove della sua interessenza altrove; si adoperò anch' egli a gettare sospetti sovra altre persone, e tra queste sovra il mosaicista Bosi, insinuando com' egli avesse appunto i connotati dell' assassino descritto dal Lobbia; fu quasi sempre nella di lui casa dopo il fatto, e all' epoca nella quale si trattava dell' acquisto della lettera Brenna, e le sue qualità morali sono anche dichiarate poco favorevoli.

Egli è adunque forza il concludere che gl' imputati partecipi dello stesso delittuoso disegno cooperarono tutti ad attuarlo, sebbene la parte degli uni abbia potuto essere più attiva, e più importante di quella degli altri.

Per questi motivi:

Il procuratore generale del Re,

Visti gli articoli 434, 439 e 440 del Codice di procedura penale, e l' art. 151 del Codice penale,

Richiede questa Sezione di accusa di pronunciare:

1. non farsi luogo a procedimento pel titolo di attentato assassinio, in persona di Cristiano Lobbia;

2. non farsi fuogo a procedimento contro Ernesto Camaiti, per titolo di ausilio in detto reato, e ordinarsi la sua scarcerazione, ove non sia per altre cause detenuto;

3. farsi luogo a procedimento contro Cristiano Lobbia, Antonio Martinati, Cristiano Caregnato, Giuseppe Novelli e Carlo Benelli, pel titolo di simulazione di delitto, per aver denunziato all'Autorità e finte le tracce di un tentativo di assassinio commesso la notte del 15 al 16 giugno prossimo passato, in via dell' Amorino in Firenze, a danno del predetto Cristiano Lobbia; reato previsto, e punito dall' Art. 151 del Codice Penale.

E in conseguenza rinviarsi gli Atti, e rimandarsi gl' imputati al Tribunale correzionale di questa città, per esservi giudicati a forma di legge.

Riservando al pubblico Ministero di spiegare in esito del giudizio le domande accennate nella requisitoria dell' 11 del corrente mese, contro le persone ivi designate, tanto per titolo di calunnia, che per titolo di falsa testimonianza.

Firenze, il 21 settembre 1869.

DE FORESTA, S. P. G.

(Dalla *Nazione.*)

Leggesi nella *Riforma*:

Sappiamo che la difesa nella causa del Ministero pubblico contro l' onorevole Lobbia, professor Martinati e coimputati, sarà rappresentata dagli onorevoli avvocati e deputati al Parlamento, Mancini, Ceneri, Carcassi, Oliva.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice che l' on. Ferraris ministro dell' interno, è ritornato ieri mattina a Firenze dalla sua breve gita a Torino.

La *Riforma* chiede all' *Opinione* quali *sieno i suoi uomini.* È una domanda vecchia che si fa all' *Opinione*, ma finora questa ha trovato più comodo di non rispondere. Sul terreno delle generalità, essa si trova meglio a combattere. Gli uomini li tiene *in pectore.*

Si legge nella *Patrie*:

Buon numero di giornali francesi ed esteri discorrono inesattamente circa la situazione politica di Baden. Particolari nostri carteggi da Carlsruhe ci permettono di offrire ai nostri lettori dei circostanziati dettagli in proposito.

Il Granduca di Baden, Federico Guglielmo-Luigi, affetto da incurabile malattia, versa in gravissimo pericolo; ma se venisse a soccombere, la di lui successione non sarebbe vacante, come generalmente si crede, poichè dal suo matrimonio colla Principessa Luisa Maria Elisabetta, figlia del Re di Prussia, ebbe tre figli, il primogenito dei quali, Federico Guglielmo, oggi dodicenne, in caso di morte, gli succederebbe sotto la reggenza di sua madre.

Furono prese le opportune disposizioni in questo senso. Non trattasi adunque di annettere il Granducato di Baden al Regno di Prussia, di cui formerebbe due delle principali Provincie.

Ma a Berlino si è già concretato il piano di togliere lo Stato di Baden dalla Confederazione del Sud per farlo entrare nella Confederazione del Nord. A tale scopo, e siccome la maggioranza della popolazione non sembra favorevole a questo progetto, s' instituirono dei Comitati a Costanza, Freyburg, Carlsruhe e Mannheim per influenzarne gli abitanti. Questi Comitati, che ricevono le loro inspirazioni da Berlino, hanno stabilito dei sotto Comitati in moltissimi luoghi, ed agiscono con indefessa alacrità.

La *Presse* ha per dispaccio da Costantinopoli 21: Il viaggio del Vicerè d' Egitto a Costantinopoli è divenuto assai dubbio. La Porta insiste sulle sue domande, e si mostra estremamente risoluta. Le dichiarazioni del granvisir agli ambasciatori sono molto decise.

Dresda 21 settembre.

Il teatro di Corte rimase totalmente incendiato; non ne restano più che le nude pareti. Si suppone che il disastro, avvenuto durante le prove, abbia avuto per motivo un difetto nella conduttura del gaz. Il Museo e i rimanenti dintorni del teatro restarono illesi. Il Re comparve a un' ora e mezzo dopo mezzanotte nel luogo dell' incendio. Non avvennero maggiori infortunii. Presentemente non esiste più alcun pericolo.

Dispacci telegrafici.

Berlino 23 settembre.

Il Principe ereditario, il quale, com' è noto, imprenderà ai primi d' ottobre un viaggio di parecchie settimane in Oriente, si recherà prima a Vienna, indi a Costantinopoli ed a Suez.

(*O. T.*)

Parigi 23 settembre.

Situazione della Banca. Aumento: numerario milioni 6 4|5, portafoglio 24 1|4, anticipazioni 1|5, tesoro 4 2|5, conti particolari 24 1|3. Diminuzione: biglietti 5 1|4. (*Stampa.*)

Parigi 23 settembre.

La *Patrie* smentisce la voce di tensione di rapporti fra il Governo pontificio e il francese; smentisce pure il richiamo di Banneville.

(*Tempo.*)

Parigi 24 settembre.

Furono arrestati a Havre due individui, padre e figlio, autori dell' assassinio di due persone avvenuto domenica sera a Pantin. Avrebbero dei complici che sarebbero rimasti a Parigi. (1)

(*Tempo.*)

(1) Presso alla Stazione di Pantin in Francia fu commessa un' atroce carneficina la mattina del 21 corrente. Una donna di circa 45 anni, due giovanetti di 16 e 13 anni circa, tre fanciulletti di 10, 8 e 5 anni furono assassinati a colpi di coltello e scure, e sepolti in una fossa. Il difetto di spazio c' impedisce di dare i particolari. Pareva escluso che il movente del delitto fosse stato il furto. La donna era incinta e sembrava che fosse stata uccisa prima, e i fanciulli fossero stati sorpresi nel sonno.

Saint Cloud 23 settembre.

L' Imperatore sta benissimo; lavora attivamente ogni giorno.

È inesatto che le LL. MM. si rechino a Vichy.

È inesatto che il Principe Imperiale debba fare un' escursione oltre il Reno. (*Stampa.*)

Saint Cloud 23 settembre.

L' Imperatore ha ricevuto oggi Gemil pascià.

(*Tempo.*)

Praga 22 settembre.

Ecco i risultati finora conosciuti delle elezioni suppletorie dei Distretti rurali: I Distretti czechi puri elessero i partigiani della Dichiarazione, due Distretti misti i candidati costituzionali e un Distretto misto i candidati czechi. (*O. T.*)

Praga 23 settembre.

Si hanno ragguagli di 36 elezioni de' Distretti rurali. A Gabel e Senfsetenberg furono eletti dei costituzionali, e negli altri Distretti elettorali esclusivamente dei fautori della Dichiarazione. In molti Distretti i costituzionali ottennero una rilevante minoranza di voti. Soltanto 16 partigiani della Dichiarazione furono eletti ad unanimità, mentre l' anno scorso n' erano stati eletti 26.

(*O. T.*)

Madrid 23 settembre.

Assicurasi che i ministri abbiano deciso di proporre alle Cortes di discutere parecchie leggi organiche prima di scegliere il Sovrano. (*Op.*)

Amsterdam 23 settembre.

La Banca ha elevato lo sconto del 3 1|2 al 4 per 0|0. (*Op.*)

Nuova Yorck 22 settembre.

Il corrispondente da Washington dell' *Herald* dice che il Governo sconfesserà la condotta di Sickles relativamente a Cuba.

Gli altri giornali invece assicurano che il Governo per mezzo di Sickles riconoscerà fra poco gl' insorti di Cuba come belligeranti. (*Op.*)

Washington 21 settembre.

Tutti i ministri si trovano presentemente qui. Grant è aspettato domani. L'ambasceria austriaca arrivò a Pekino il 14 agosto. (*O. T.*)

Borsa di Firenze del 23.

Rendita	da	55 35	a	55 30
Oro	»	20 85	»	— —
Londra	»	26 12	»	26 08
Francia	»	104 60	»	104 45
Obblig. tabacchi	»	446 —	»	445 50
Azioni »	»	648 —	»	647 —
Prestito nazionale	»	81 40	»	81 35
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 23.

	del 22 settemb.	del 23 settemb.
Rendita fr. 3 %	70 82	70 60
» italiana 5 % in cont.	53 —	53 30
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	512 —	501 —
Obbl. ferr. »	236 50	236 —
Ferrovie Romane	51 —	50 —
Obbl. ferr. »	128 50	127 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	158 —	156 —
Obblig. ferrovie meridion.	166 50	165 —
Cambio sull' Italia	4 1/4	4 1/2
Credito mobil. francese	215 —	210 —
Obbl. della Regia cointeress.	423 —	420 —
Azioni » » »	628 —	625 —
Vienna 23 settembre.		
Cambio su Londra	122 50	— —
Londra 23 settembre.		
Consolidato inglese	92 7/8	92 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 settembre

	del 23 settembre	del 24 settemb.
Metalliche al 5 %	58 65	57 80
Dette inter. mag. e novemb.	58 65	57 80
Prestito 1854 al 5 %	67 66	66 75
Prestito 1860	92 —	90 25
Azioni della Banca naz. austr.	704 —	697 —
Azioni dell' Istit. di credito	258 —	245 —
Londra	122 55	122 80
Argento	120 50	120 75
Zecchini imp. austr.	5 85 1/2	5 86
Il da 20 franchi	9 80	9 82

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 settembre.

Arrivavano: da Alessandria, il vap. egiziano *Fayoum*, con merci e passeggieri, raccomandato a Rosa e Comp.; da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Mercurio* e *S. Giusto*, con merci e passeggieri.

Anche il brig. ital. *Giovanna d'Arco* venne noleggiato per Inghilterra a 4/7.

Il mercato non offriva importanti diversità, fiacco negli olii ognora più, di cui da alcuni dì non se ne fanno che dettagli di consumo locale ed esterno, con poche differenze di prezzo, ma pure con lievi facilitazioni. La calma continua pure nelle granaglie. Quantunque non manchino alcune caricazioni per l'esterno dei formentoni e dei frumenti, le dubbiezze della conservazione rendono più ricercate le qualità primarie, che si trovano con difficoltà, e debbonsi pagare sempre di più, mentre ognora più offerte vengono le qualità secondarie. Tanto scorgemmo ancora a Milano, ove si dubita anche più che da noi sulle qualità dei frumenti di quest'anno, mentre le altre granaglie mantenevansi pressochè invariate, come nel riso. Le sete ognora si veggono offerte per mancanza di commissioni, con vendite solo degli organzini primarii e delle trame, scarse nelle disponibili; nessuna domanda nelle gregge, e dei cascami, solo nel genere più bello, e nelle più belle gregge asiatiche e lavorate.

Le valute non variavano dal solito 4 per % disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:16, e lire 20:75 ad 80 per carta, di cui lire 100 per f. 39:35, oppure 96 1/5; le Banconote austr da 83 ad 82 3/4; la Rendita ital. trovavasi da 52 3/8 a 52, pronta, e per fin corr, prima del telegrafo di Parigi, che ieri sera fiaccava il mercato ancora più.

A Genova, il 22 corr., le Azioni della Banca nazionale stavano a 1913; la Rendita ital. a 55:65; il Prestito naz. ad 81:60; le Azioni della Regia a 650, e le Obbligazioni a 443; ed a Milano, la Rendita ital. da 55:45 a 55:50; il da 20 franchi da lire 20:80 ad 82.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 24 settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L	C
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	190	35
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	2 1/2	215	35
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	—	
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214	85
Berlino	»	»	100 talleri	4	—	—
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	215	—
Genova	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	25	88
idem.	»	»	idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2		—
Messina	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98	50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103	15
Roma	»	»	100 scudi	5	—	—
Torino	»	»	100 lire ital.	4	—	—
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	—	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI. (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio	» 55 50	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 81 55	» — — »
Prestito veneto 1850	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 75	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 settembre.

Albergo l'Italia. — S. Ecc. il bar. di Stauffenberg, aiutante di S. M. il Re di Baviera, con moglie. — Waldkirch, conte, - Di Schack, barone, ambi da Monaco. — Più, N.° 20 passeggieri.

Albergo S. Marco. — Ferretti co. F., - Fattorini G., - Parmigiani L., ambi con famiglia, - Bazzani E., - Lolo A., ambi con moglie, - Gianelli A., tutti dall'interno. — Più, N.° 12 passeggieri.

Albergo Barbesi. — N.° 10 passeggieri.

Albergo la Luna. — Ansaldi, generale d'artiglieria, - Bianchi Adele, artista, con marito, - Simonetta A., - Tanfoni A., - Simonelli avv. T., tutti dall'interno. — Più, N.° 8 passeggieri.

Albergo Nuova Yorck. — N.° 6 passeggieri.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 settembre.

Bulgaretto Maria, di Francesco, di anni 13. — Cristofoli Elisabetta, fu Cristoforo, di anni 44. — De Cassan Mario, di Sante, di anni 2 — Giurovich Anna, fu Biagio, di anni 61, cucitrice — Loja Vincenza, fu Antonio, di anni 62. — Miotti Giuseppe, fu Vincenzo, di anni 53, negoziante. — Schiavon Gio., fu Sante, di anni 89. — Talacchini cav. Antonio, fu Gio., di anni 97, possidente. — Todesco Enrichetta, di Marco, di anni 27, cucitrice. — Totale, N. 9.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 25 settemb. ore 11, m. 51, s. 34, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale

all'altezza di m.[1] 20.194 sopra il livello medio del mare

del 23 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765 59	mm. 765 99	mm. 766 49
Temperatura (0° C.°) Asciut.	12.9	17.6	15.7
Temperatura (0° C.°) Bagn.	11.8	14.4	13.8
Tensione del vapore	mm. 9.65	mm. 10.27	mm. 10.60
Umidità relativa	87.0	69.0	80.0
Direzione e forza del vento	N. 0°	S.°	S. 0°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	8	5	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 23 settembre alle 6 ant. del 24.

Temp. mass. . . . 19.0

minim. . . . 12.0

Età della luna giorni 17.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 23 settembre 1869, sped to dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro s'innalzò; il tempo è bello, tranne in Sicilia; il mare è agitato.

Spirano i venti di Greco e di Maestro.

Il barometro s'innalzò anche all'Ovest d'Europa.

Il tempo continuerà ad esser bello.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 25 settemb., assumerà il servizio la 9.ª Compagnia del 3.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Venerdì 24 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia del R. Teatro del Fondo in Napoli, diretta da Fanny Sadowsky. — *Un bicchier d'acqua.* — Alle ore 8 e mezza.

ATTI GIUDIZIARII.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'art. 86 del Regolamento 25 novembre 1866 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del 6 per cento sui prezzi cui venne in incanto del 17 corrente, deliberata l'impresa pel trasporto di metri c. 818,564 di legname abete dal bosco di Somadida (Dipartimento forestale del Cadore) a questo R. Arsenale marittimo, ammontante alla complessiva somma di L. 45,839:58, di cui nell'Avviso d'asta del 17 volgente mese, l'ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del 6 per cento offerto, è ridotto a L. 38,603:95.

Si procederà quindi nella sala degl'incanti, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo delle schede segrete, alle ore dodici mer. del giorno 27 settembre corr., sulla base dei sopra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore del miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'Ufficio del Commissariato generale, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato in una Cassa dello Stato L. 9168, in numerario od in cartelle del debito pubblico, il cui valore al corso di Borsa nel giorno in cui si eseguisce il deposito corrisponda a detta somma.

Il deliberatario depositerà Lire 220, per le spese d'incanto e contratto.

Venezia, 22 settembre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti, GIUSEPPE ZUCCOLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Al sig. Direttore della Gazzetta di Venezia.

Onorato della occlusa lettera di un esimio magistrato, persuaso, che quanto può contribuire al bene della educazione, merita pubblicità, e secondando anche le mire dello scrivente, la prego, sig. Direttore, di dar luogo nel suo giornale alla lettera stessa, che occludo in copia, facendola però precedere da questa mia.

Venezia, 24 settembre 1869.

Devotissimo suo,
ANTONIO dott. SACCARDO

All'egregio sig. Antonio dott. Saccardo Aggiunto alla Pretura civile in Venezia.

Preg. Signore,

Le sono debitore di molta riconoscenza per avermi addítato, dietro mia richiesta, come opportunissimo per affidarvi una ragazzina, alla cui educazione e ben essere morale dovea qual giudice tutorio vegliare, l'*Istituto di educazione ora detto delle Filippine all'Angelo Raffaele in Venezia.* Sodisfo adesso colla presente a questo debito che ho verso di lei. Ma nell'atto stesso non posso a meno di pagare un tributo di gratitudine all'Istituto medesimo.

Non so esprimerle, mio signore, quanto io ne sia sodisfo, e quanto ammiri i pregi di quel genere di educazione. I profitti della ragazzina, dotata bensì di sviluppo intellettuale, sono assai superiori alle mie speranze. Oltrechè in occasione delle visite che di quando in quando facevo alla mia tutelata, quando mi trovava costì, ho avuto di questi giorni una felice opportunità di poter addentrarmi a riconoscere in tutte le sue particolarità l'Istituto, e non potei che confermarmi nella già concepita opinione, che non sia punto inferiore ai più accreditati Convitti di educazione femminile: sentimento questo che mi consta essere stato espresso ad una eccellentissima dama di costì anche dall'onorevole sig. cav. Berchet, R. direttore scolastico provinciale, nella visita che vi ha dovuto praticare il giorno 30 del testè decorso luglio.

E ciò ben a ragione. Poichè per nulla dire della educazione del cuore ai principii religiosi e morali, la quale non può riuscire che eminentemente efficace per lo spirito onde sono animate quelle educatrici; la istituzione letteraria viene impartita colla regolarità degli altri Istituti fino a tutta la classe quarta elementare, e si estende anche oltre ai limiti di questa, nella storia, aritmetica, geografia, storia naturale e qualche elemento di disegno. E tutto ciò non superficialmente e di sola apparenza, ma davvero fondatamente. La perfezione a cui sono condotte le allieve in ogni sorta di lavori femminili è senza esagerazione insuperabile. Oltre a ciò vengono esercitate, a tenore della complessione e del grado sociale delle proprie famiglie, in tutte le faccende domestiche, per cui può dirsi anche vera educazione casalinga. La salubrità poi degli spaziosi locali, la estensione dell'annessa ortaglia, il salubre e più che sufficiente alimento, e tutto il metodo orario della giornata contribuiscono alla floridezza di salute che godono. Ma soprattutto è da apprezzare quel sentimento amoroso che unisce il cuore delle allieve a quello delle educatrici, in guisa che la obbedienza non diventa che un dolce tributo, e la permanenza nella educazione, lungi dall'esser gravosa, riesce a tutte di vero contento. La pensione poi è discretissima, da pareggiare appena gli alimenti: e le spese accessorie, se vengono rimesse all'Istituto, riescono fors'anco più economiche che se si facessero dalle rispettive famiglie. Per questi motivi che rendono l'Istituto meritevole di essar meglio conosciuto, io non potrei dare ad altri che il consiglio stesso che ho ricevuto da lei. Le ripeto dunque le espressioni della mia riconoscenza, e con vera stima mi pregio di dirmi.

Treviso, 22 settembre 1869.

di Lei
Divotissimo servitore,
GIOVANNI dott. BRUGNOLO,
Consigl. d'Appello,
Presid. del Trib. di Treviso.

AVVISI DIVERSI.

NUOVE LEGGI PROCEDURA E COMPETENZA

IN MATERIA PENALE

PER

VINCENZO D.r SELLENATI

Reggente il Tribunale penale di Venezia.

LE NUOVE LEGGI DEL VENETO

ATTINENTI

ALLA GIURISDIZIONE CIVILE

PER

CAMILLO BERTOLINI

Consigl. nel Tribunale civile di Venezia

Opuscoli pubblicati e vendibili alla Tipografia della *Gazzetta.* — Prezzo it. L. 2. — Si vendono anche separatamente ad it. L. 1 per ciascuno.

Municipio di Lonigo. 785

AVVISO.

Sono da coprirsi mediante concorso col prossimo anno scolastico i posti:

a) di maestro elementare nella Scuola rurale inferiore maschile di Monticello.

b) di maestra nella Scuola rurale femminile di Almisano.

Il maestro in Monticello ha il salario annuo di L. 500; la maestra in Almisano di L. 380.

Alla Scuola di Monticello può essere eletta anche una maestra che avrà l'obbligo dell'istruzione ai ragazzi d'ambo i sessi.

La concorrenza rimane aperta a tutto 5 ottobre prossimo venturo.

Le istanze dovranno essere corredate colla fede di nascita, con certificato di sana e robusta costituzione fisica, e colla patente di abilitazione all'insegnamento.

Gli eletti presteranno un servizio esperimentale di 6 anni, dopo i quali, avutane la conferma avranno diritto a pensione.

Il Capitolato dal quale emergono i diritti e doveri dei maestri elementari di questo Comune, è ostensibile a chiunque nella Segreteria municipale.

Lonigo, 16 settembre 1869.

Il Sindaco,
MAFFEI dott. FILIPPO.

N. 1221. 796

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.

Municipio di Sandrigo.

AVVISO DI CONCORSO.

Adottato dal Consiglio comunale nelle sedute 10 marzo e 12 maggio 1869, ed approvato dalla Deputazione e dal Consiglio scolastico della Provincia il nuovo piano organico dell'istruzione primaria e popolare di questo Comune, viene aperto il concorso ai seguenti posti contemplati dal piano stesso:

1 Direttore-catechista delle Scuole elementari superiori maschile e femminile di Sandrigo, e direttore delle Scuole elementari inferiori di Lupia e di Ancignano; assegno annuo parziale, con diritto a pensione, L. 500.

4 Maestri della Scuola elementare superiore maschile di Sandrigo; assegno annuo parziale, con diritto a pensione, L. 700.

1 Maestro assistente della Scuola elementare inferiore maschile di Lupia; assegno annuo parziale, a titolo di rimunerazione, L. 300.

1 Maestro assistente della Scuola elementare inferiore maschile di Ancignano; assegno annuo parziale, a titolo di rimunerazione, L. 300.

1 maestra per le due classi unite III e IV della Scuola elementare superiore femminile di Sandrigo; assegno annuo parziale, con diritto a pensione L. 600, e L. 50 a titolo di rimunerazione.

Le lire 50 sono a titolo d'indennizzo pel carico dato alla maestra delle classi III e IV di provvedere alla custodia, decenza, pulitezza, e ad ogni altra materiale occorrenza della Scuola. Occorrendo, ha l'obbligo di prestarsi per le classi I e II.

1 Maestra per le due classi unite I e II della Scuola suddetta; assegno annuo parziale, con diritto a pensione, L. 450.

Ha l'obbligo, occorrendo, di prestarsi anche per le classi III e IV.

1 Bidello della Scuola elementare superiore maschile di Sandrigo; assegno annuo parziale, a titolo di rimunerazione, L. 200.

Il concorso ai sugdetti posti rimane aperto sino a tutto il giorno 10 p. v. ottobre.

Le nomine avranno effetto col primo del mese, in cui si aprirà l'anno scolastico 1869-70.

I concorrenti produrranno entro il termine sovra esposto a questa Giunta municipale direttamente o per mezzo delle loro superiorità, ove si trovassero in pubblico servizio, le relative istanze, scritte di propria mano, munite del bollo prescritto e corredate, secondo i posti cui aspirano, dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita, da cui risulti l'età d'anni 18 compiuti, e che l'aspirante ove non si trovi attualmente in un Ufficio dipendente da questo Municipio, non abbia sorpassata l'età d'anni 40;

b) Certificato delle Autorità giudiziarie comprovanti non essere stato il petente mai condannato a pene criminali o correzionali;

c) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune, in cui il concorrente avrà avuta l'ultima sua dimora. Nel caso, in cui questi non abiti in un Comune da oltre un biennio, dovrà pure riportare un simile attestato dal Comune dove avrà precedentemente abitato;

d) Certificato medico di costituzione fisica sana e robusta per modo da rendere l'aspirante pienamente atto al posto da lui chiesto;

e) Patente d'idoneità corrispondente al posto cui aspira.

f) Tutti i documenti eventuali relativi a servigii resi dall'aspirante alla pubblica e privata istruzione, ed in generale al paese, nonchè alle benemerenze da lui acquistatesi.

Il direttore-catechista, i maestri e le maestre attualmente in servizio stabile del Comune saranno dispensati dal produrre i documenti ad *a b c d e.*

Gli aspiranti al posto di bidello basterà che presentino in carta parimenti con bollo:

1. L'attestato di nascita come ad *a.* — 2. Il certificato di moralità come ad *c.* — 3. La prova di saper leggere e scrivere.

I concorrenti ai posti di direttore, di maestro, di maestra e di assistente, i quali si trovano attualmente in servizio di queste Scuole comunali, sebbene oltrepassata l'età degli anni 40 e muniti di patente rilasciata dal cessato Governo, potranno tuttavia essere ammessi al concorso, purchè riuniscano gli altri requisiti all'uopo come sopra voluti.

Il direttore, i maestri e le maestre e gli assistenti saranno nominati dal Consiglio; il bidello sarà invece nominato dalla Giunta municipale. La nomina non sarà definitiva se non dopo quattro anni, scorsi i quali, il direttore, i maestri e le maestre potranno venire riconfermati stabilmente, nel qual caso saranno utili i detti anni pel computo della pensione.

Tutti indistintamente, il direttore, i maestri e le maestre e gli assistenti delle Scuole comunali di Sandrigo avranno l'obbligo di prestarsi all'insegnamento nelle scuole serali e festive.

Il direttore, i maestri e le maestre avranno diritto al trattamento di pensione giusta le norme fissate dal Regolamento 14 febbraio 1869, col quale sono regolati i diritti ed i doveri del personale scolastico. Questo Regolamento potrà essere esaminato presso il Municipio da ogni concorrente.

Tutti quelli che s'insinueranno nel concorso pel posto di direttore, o per un posto di maestro o di maestra o di assistente, contrarranno col solo fatto della insinuazione, per quanto potesse rispettivamente riguardarli, l'obbligo di assoggettarsi, in caso di nomina non solo a tutte le disposizioni delle leggi e regolamenti generali, ma a quelle ben anco del succitato Regolamento speciale per le Scuole maschili e femminili di questo Comune, ed a tutte quelle altre che potessero in avvenire emanarsi dalle Autorità scolastiche dal Consiglio comunale o dalla Giunta municipale.

Le istanze di concorso che venissero prodotte dopo il termine fissato dal presente avviso, o che non fossero corredate dei prescritti documenti, saranno senz'altro restituite.

Sandrigo, 1.° settembre 1869.

Il Sindaco,
SCHIAVO.

Gli Assessori,
Trissino.
Tecchio.
Malatesta.
Rossi.

Il Segretario,
Mascarello.

N. 5197. 801

La Giunta municipale

Della città di Chioggia

RENDE NOTO:

È nuovamente aperto il concorso per quattro settimane alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Circondario di Ca-Bianca, retribuita coll'annuo stipendio di it. L. 1200 e coll'assegno di it. L. 370:37 pel mezzo di trasporto, oltre all'alloggio gratuito in Ca-Bianca.

Le domande del concorso dovranno essere prodotte al protocollo municipale, entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato dimostrante l'età.
2. Certificato di sudditanza italiana.
3. Certificato di immunità da ogni pregiudizio criminale.
4. Diploma ottenuto in un'Università del Regno.
5. Documenti di avere esercitato lodevolmente almeno tre anni in un'Ospitale di Provincia, o comprovanti un corso di pratica privata esercitata con reputazione per un sessennio almeno.
6. Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad altra condotta od impieghi.

Il Capitolato di servizio comprendente i diritti e gli obblighi dell'eletto, è ostensibile a chiunque presso la segreteria d'Ufficio.

Dalla Residenza municipale,
Chioggia, 17 settembre 1869.

Per la Giunta municipale
Il ff. di Sindaco,
NICOLÒ dott. SCARPA.

Il Segretario capo,
Giovanni dott. Barbieri.

N. 5482. 808

La Giunta municipale

Della città di Chioggia

RENDE NOTO:

Che a completamento del Corpo delle Guardie municipali di questa città, incaricate della pulizia urbana, viene aperto il concorso a tutto il giorno 6 ottobre p. v. pei posti seguenti:

1. Un appuntato collo stipendio di it. L. 800.
2. N. 4 Guardie collo stipendio di it. L. 720 per cadauna.

Per essere ammessi al concorso si domandano i seguenti requisiti:

a) Età non minore di 21 anno, e non maggiore di 45;

b) Costituzione fisica regolare e robusta;

c) Statura non minore di un metro e 70 centimetri;

d) Buona salute abituale da constatarsi mediante visita medica;

e) Saper leggere, scrivere e conteggiare;

f) Esser nati e domiciliati nel Regno;

g) Aver sodisfatto gli obblighi della leva militare;

h) Aver sempre tenuta buona condotta morale e politica;

i) Essere celibi o vedovi senza prole.

I candidati che insinuano le loro istanze, per questo solo fatto, s'intenderanno obbligati all'osservanza del Regolamento specialmente deliberato dal Consiglio per le Guardie stesse, ed a tutte le altre prescrizioni emanate o da emanarsi dall'Autorità municipale.

La nomina delle Guardie e dell'appuntato è di spettanza della Giunta municipale, la quale può senz'altro licenziare quello o quelli fra i nominati che non corrispondessero alle esigenze del servizio.

Le istanze non munite del bollo regolare e presentate dopo il termine fissato pel concorso, saranno senz'altro respinte.

Dalla Residenza municipale,
Chioggia, 20 settembre 1869.

Per la Giunta,
Il ff. di Sindaco;
NICOLÒ dott. SCARPA.

Il Segretario Capo,
Gio. dott. Barbieri.

Provincia di Vicenza — Distretto d'Arzignano.

La Giunta municipale

AVVISA:

A sensi del prefettizio Decreto 9 settembre 1869, N. 11316, fino al giorno 31 ottobre p. v., rimane aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune, cui va annesso lo stipendio di L. 1825.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo Ufficio nel termine surriferito, munite del bollo competente, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, riportato da una Università, nonchè la licenza di vaccinazione:

d) Ogni altro documento comprovante i servigii eventualmente prestati.

Il Comune conta complessivamente una popolazione di 1694 abitanti, che per la massima parte hanno diritto alla cura gratuita. Le strade sono quasi tutte in manutenzione.

Chiuso il concorso, le istanze degli aspiranti saranno assoggettate al Consiglio cui spetta la nomina, e l'eletto dovrà tosto coprire il suo posto.

Montorso, 20 settembre 1869.

Il Sindaco,
Co. ANTONIO PORTO.

La Giunta,
Borin Bonifacio.
Pagani Antonio.

Il Segretario,
Ceretta.

803

Provincia di Vicenza — Distretto d'Arzignano

Comune di Montorso

La Giunta municipale

AVVISA:

A tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di questo segretario comunale cui va annesso lo stipendio annuo di L. 750 settecentocinquanta.

I concorrenti dovranno entro tale termine produrre a quest'Ufficio le loro istanze corredate dai seguenti documenti in bollo proporzionale:

a) Fede di nascita;

b) Certificato del medico di sana e robusta costituzione fisica

c) Patente d'idoneità;

d) Certificato di studii percorsi;

e) Certificato d'eventuali servigi prestati.

Spirato il termine, le istanze saranno assoggettate al Consiglio cui spetta la nomina, e l'eletto dovrà tosto coprire il suo impiego.

Montorso, 21 settembre 1869.

Il Sindaco.
Co. ANTONIO PORTO.

La Giunta,
Burin Bonifacio.
Pagani Antonio.

Il Segretario,
Ceretta.

804

ANNO 1869 — Sabato 25 settembre. — N. 256.

ASSOCIAZIONI.
Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 3. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.
La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia. . . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . » »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . » »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . » »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. » »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . » »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 25 SETTEMBRE.

Il Congresso di Losanna è finito come quello di Basilea. Il Congresso della pace è stato un continuo inno alla guerra e alla rivoluzione, e quanto alla libertà, Vittor Hugo e i suoi devono averne un concetto un po' curioso. Liberi tutti, ma però si devono far guerre e rivoluzioni, sinchè tutti abbiano accettato, per amore o per forza, l'ideale degli amici della pace, e cioè tutti gli Stati d'Europa si reggano a forma repubblicana, stringano insieme una federazione e divengano gli Stati Uniti d'Europa e accettino le idee socialiste, le quali, come una panacea universale, guariranno tutte le piaghe della vecchia Europa.

Fuori della repubblica e del socialismo non c'è salute. Pare che questo sia divenuto un dogma per gli amici della pace.

Essi non indietreggiano certamente dinnanzi alla violenza, per imporre alla maggioranza le loro dottrine, che son pur quelle d'un'esigua minoranza. Vittor Hugo si lusinga che bastino una guerra e una rivoluzione, ma ce ne vorran molte, e l'olivo di pace che egli ci reca è tutto grondante di sangue. Nel suo discorso di chiusura egli ha esposto il suo programma; noi ne diamo innanzi dei brani. Egli disse che la repubblica e il socialismo « sono una sola cosa.» Rimandiamo più innanzi i lettori, perchè sappiano qual cumulo di splendide cose sia il socialismo, e per conoscere poi le conseguenze del diritto al lavoro, li rimandiamo alle prove infelici fatte dal signor Luigi Blanc in Francia dopo il 1848, con quel bell'esito che tutti sanno. Il celebre romanziere soggiunge che fra le altre cose il socialismo proclama « l'abolizione dell'omicidio ». Ma è un abolizione che è proclamata da molto tempo. E ad ogni modo dovrebbero proclamarla gli assassini, e non i Governi. I Governi possono abolire la pena di morte, ma non possono certo impedire agli uomini di uccidersi fra loro. Con buona pace dell'autore dell'*Uomo che ride* e che pur dovrebbe temer il riso dei suoi lettori qualche volta, se anche il Governo-modello degli Stati Uniti d'Europa abolirà l'omicidio, l'omicidio, ch'è il più vecchio abitatore del mondo, sarà probabilmente anche l'ultimo.

E ci pare che avesse ragione un giornale, il quale diceva: « Se noi, miseri mortali, andassimo a Losanna a dire ciò che si permette dir Vittor Hugo, ci pregherebbero di parlare in versi, per nascondere sotto lo splendor della forma la povertà del concetto. » Perchè non disse che il socialismo proclama anche l'abolizione di tutte le malattie?

A Parigi si agita vivamente dai giornali la questione della stampa. Il Governo ha adottato lo spediente di lasciar dire. Il *Reveil* ha potuto pubblicare testè le più oscure predizioni a proposito della malattia dell'Imperatore, e non fu disturbato. Il sig. di Girardin vede così un saggio della sua teoria prediletta, dell'impunità assoluta della stampa. E il curioso si è, che il signor di Girardin trova alleati in quei giornali, che sinora non parvero certo molto amanti di quella teoria.

Il *Constitutionnel* invocava per la stampa i giurati, e il *Public*, il quale è organo del signor Rouher, (non conviene dimenticarlo, poichè il sig. Rouher, ministro del passato, si atteggia più che mai a candidato per l'avvenire) il *Public* risponde trionfalmente al *Constitutionnel*: *Non più giudici e nemmeno giurati*. È la teoria dell'irresponsabilità assoluta, proclamata dal sig. di Girardin.

La *France* anch'essa inclina per la teoria del sig. di Girardin, sebbene voglia tuttavia che la legge, sebbene inoperosa, resti pur sempre come un arme in mano del Governo *pei casi di pericolo pubblico*. È inutile dire che il sig. di Girardin non accetta nemmeno questo temperamento, e non accetta nemmeno l'arma inoperosa; quell'arma, cioè la legge, si deve affatto spezzare. Il Governo intanto lascia fare, e par che *levi il muso odorando il vento infido*. Che cosa farà, e che cosa deciderà poi, è ancora un mistero. Se anche poi il sig. Rouher dovesse andare al Ministero, dubitiamo assai ch'egli applicherebbe le teorie del suo organo, il *Public*. Il vecchio uomo si ridesterebbe sempre in lui, ed egli troverebbe ancora qualcheduna delle sue famose arringhe, colle quali rispondeva uno dei suoi prediletti *jamais* a chi chiedeva, non è passato ancor molto tempo, la libertà della stampa.

Documenti diplomatici.

Sulla vertenza Turco-Egiziana.

I giornali esteri stampano la risposta del Vicerè d'Egitto alla lettera del granvisir, che già è stata annunciata da un telegramma. Eccone il testo pubblicato dalla *Turquie*, e che si crede dovuto alla penna del segretario del console generale francese al Cairo:

Ho avuto l'onore di ricevere la lettera che V. A., per ordine di S. M. I. ben volle indirizzarmi, e con cui essa chiede spiegazioni intorno alle interpretazioni date al mio ultimo viaggio in Europa e alle voci sparse in quell'occasione.

Mi affretto a far conoscere il vero stato delle cose.

Dopo il giorno in cui l'amministrazione di questo gran paese mi è stata affidata da S. M. I., Dio guardi ch'io abbia preso alcuna decisione che fosse fuori de' limiti, diritti e doveri prescritti dai firmani imperiali. Nè pur il pensiero me n'è venuto. Tutto al contrario, apprezzando i benefizii successivi di S. M. e l'alta benevolenza ch'ella mi ha attestata di continuo, io ho conformato i miei atti alla sua volontà e a'suoi ordini.

Quando S. M. saprà che tutti i miei sforzi tendono a meritare la sua alta sodisfazione, mi conserverà, ne ho la ferma speranza, la sua fiducia e benevolenza.

In quanto concerne le truppe spedite già a Candia, fu, a mia richiesta, e per aver l'onore di servire S. M. e provarle la mia fedeltà e la mia devozione, che l'organizzazione e l'invio ebbero luogo conforme agli ordini ch'ella aveva dati.

Le spese della spedizione di Candia e della spedizione dell'Heggiaz, ch'ebbero luogo nell'epoca medesima, non sono state pagate dal tesoro imperiale, come si era fatto per la spedizione di Crimea, ma sono state regolate dall'Egitto, che si tenne ad onore di sopportarle esclusivamente. Per altro, avendo queste spese, in conseguenza del soggiorno prolungato del corpo spedizionario, raggiunto la cifra di circa duecentomila borse, nel solo scopo di rendersi conto delle somme che esigerebbe nell'avvenire il mantenimento di quelle truppe, e costretti a stabilire l'equilibrio del bilancio, si giunse alla necessità di fissare un termine alla durata del loro soggiorno. Io ho sottoposto la questione al Consiglio, al tempo del mio viaggio a Costantinopoli, e una decisione ministeriale fissò la data del loro ritorno, che però non ebbe luogo se non quindici giorni dopo spirata la proroga indicata. Dall'arrivo nell'isola alla partenza, quelle truppe si sono portate coi loro compagni d'armi ovunque furono spedite, dando a divedere un vero coraggio, e mostrando una piena sommessione; hanno contribuito a salvare l'onore delle armi imperiali; e molti ufficiali, molti soldati sono stati feriti od uccisi, felici di consacrarsi al Sovrano. Ciò essendo, non credo aver commesso un atto o tenuto una condotta contraria alla volontà imperiale, sia nell'invio, sia nella ritirata delle truppe; nè credo che si sia veduto nè udito alcun atteggiamento irregolare da parte di queste truppe, uffiziali e soldati durante la spedizione.

Quanto ai privilegii concessi due anni fa, io non li ho sollecitati se non in vista degl'interessi generali del paese imperiale, e contando sulla fiducia e la piena benevolenza di S. M. a mio riguardo.

Nel mio viaggio in Europa, ho accettato con riconoscenza il grazioso invito che alcuni Sovrani mi hanno fatto l'onore d'indirizzarmi, di andare a rendere loro visita, e se, essendomi incontrato con essi, ho invitato quei Sovrani ed alcune persone delle loro auguste famiglie ad assistere all'inaugurazione del canale, si fu unicamente in vista dell'alta posizione che io occupo sotto gli auspicii di S. M., ed è uno degli effetti gloriosi, della benevolenza di cui ella si degna colmarmi. Soggiungo essere di notorietà pubblica, che in questa circostanza non si tenne veruna condotta che fosse tale da ledere i diritti sacri del Sovrano, diritti ch'io pongo sopra ogni cosa, e di cui so apprezzare il valore e l'importanza.

V. A. mentova il dispiacere ch'io avrei provato al vedere gli ambasciatori della Sublime Porta compiere il loro dovere; e pone innanzi l'asserto ch'io li abbia cansati, volendo rimaner estraneo ad essi: eppure, in tutte le relazioni avute con essi, io non venni meno in alcun modo ai riguardi dovuti alla loro posizione. A vista e saputa di tutti, ho visitato ciascun di loro: ho anzi invitato le LL. EE. Gemil pascià e Daud pascià ad un pranzo di famiglia, che mio figlio m'ha dato in sua casa, all'epoca della mia dimora a Parigi, il che pruova come, lungi dal voler tenerli lontani, io era lieto di poter essere con loro.

Non dubito punto che V. A. non abbia a convenire che le accuse mossemi a questo riguardo sono del pari una mera calunnia.

Quanto alla missione di Nubar pascià in Europa, V. A. non ignora che fu quello un passo nuovo, ma che quella missione è già stata riconosciuta, e data da due o tre anni; di più, durante i miei soggiorni a Costantinopoli, ho parlato a più riprese di questa quistione, e ho perfino ottenuto dal Ministero degli affari esteri commendatizie per gli ambasciatori della Sublime Porta a Parigi e a Londra; e ne ho fatto persino a viva voce i miei sinceri ringraziamenti. Così la missione di Nubar-pascià non fu celata nè al Governo imperiale, nè a' suoi rappresentanti presso le Corti estere.

In effetto, i progressi, più sensibili tutti i giorni, del commercio e dell'agricoltura, e gli sforzi incessanti che si fanno per isvilupparli, sotto gli auspicii di S. M., attirano in Egitto numerosi stranieri, che sono chiamati così ad accrescere le loro relazioni cogl'indigeni. Questo stato di cose cagiona naturalmente un gran numero di contestazioni e litigii; a tale, che fu necessario di stabilire una regola fissa che potesse servire a tutelare i diritti delle parti, e a far nascere la fiducia tra loro. La missione di Nubar pascià ha per iscopo di modificare il sistema di giurisdizione, in quanto esso concerne le differenze commerciali od altre tra indigeni ed esteri.

L'adesione delle Potenze alla riunione d'una Commissione incaricata di esaminare tale questione, ed in seno della quale esse consentono di inviare dei delegati speciali, prova che, visto lo sviluppo del commercio e dell'agricoltura, questa riforma rimane compresa nei limiti dei privilegii accordati all'Egitto dalla grazia sovrana. Questo passo è dunque fatto indubbiamente per acquistare il mezzo d'accrescere la prosperità ed il benessere del paese sotto gli auspicii di S. M., e di conformità alle sue generose intenzioni.

Vostra Altezza mi ha fatto l'onore di dirmi inoltre, che le enormi spese che vennero fatte per l'acquisto d'armi e di navi da guerra, e altre spese esorbitanti, gravavano di soverchio gli abitanti del paese d'imposte, che li indisponevano verso l'amministrazione; che il lusso apparente non essendo la causa, ma soltanto l'effetto della civiltà, trascurare la causa, che consiste nei miglioramenti reali, e cominciare dall'effetto, potrebbe avere le conseguenze più pericolose. Nell'accennare ciò che precede, Vostra Altezza m'invita a contenermi entro i limiti dei firmani imperiali, ed a sforzarmi di giungere a produrre il benessere del paese, col procurare la sicurezza egl'individui e col garantire la proprietà.

Un equo confronto dello stato attuale di prosperità al quale il paese è giunto sotto gli auspicii di Sua Maestà, collo stato deplorabile nel quale si trovava all'epoca in cui le redini dell'amministrazione mi vennero affidate, dimostrerà che, non sconoscendo punto i diritti augusti di Sua Maestà, ed apprezzando la sua alta benevolenza, io mi consacrai a tutta possa al compimento della sorte e del bene del paese, ed al consolidamento del principio sacro della sicurezza delle persone e delle proprietà.

La buona organizzazione e la regolarità dell'amministrazione egiziana, che stabilì e fortificò in questo paese le regole fondamentali di tutti quei principii, la sua perseveranza nel seguire la via del progresso, furono, per verità sufficienti ad assicurare e proteggere i legittimi diritti di tutti; ciò nondimeno, da tre anni venne istituita un'Assemblea di delegati, eletti dagli abitanti e chiamati a riunirsi annualmente per due mesi. La loro missione è di procurare l'interesse del paese, di deliberare sui bisogni generali, di controllare le entrate e le spese del Governo, e infine di sorvegliare la gestione dell'amministrazione. Questa Assemblea ha il diritto di esaminare e di fissare il *budget* di ciascun anno, e, secondo le circostanze, l'aumento o la diminuzione sono sottoposti alle sue osservazioni. È evidente che sotto gli auspicii di Sua Maestà ed a grande sodisfazione degli abitanti, questa istituzione assicura loro tutte le desiderabili garanzie.

Siccome i progressi delle scienze e la propagazione delle idee sono la base della civiltà, le scuole ch'erano state, per così dire, un tempo soppresse, sono state nuovamente ristabilite sotto gli auspicii di Sua Maestà, e nuove istituzioni vennero fondate; di maniera che oggidì cotesti Stabilimenti, tanto numerosi che varii, sono completamente organizzati. Inoltre, degli allievi in gran numero sono mandati in tutte le parti d'Europa, per perfezionarli nelle scienze e nelle lettere, le arti e l'industria, i cui primi frutti germogliarono nel paese. Cotesti fatti dinotano l'importanza che si attribuisce all'istruzione, base principale d'ogni progresso.

Per ciò che concerne l'agricoltura, allorchè si vide in primo luogo l'aspetto spaventoso sotto il quale si presentava l'epizoozia, e in seguito l'innondazione straordinaria del Nilo, che minacciò di distruzione completa i raccolti e le sostanze dei coltivatori, vennero prodigati soccorsi d'ogni genere e prese delle misure molto energiche. In relazione ai sacrificii immensi e d'ogni sorta che vennero imposti, e alle somme considerevoli spese, la prosperità generale e la ricchezza pubblica vennero ristaurate sotto gli auspicii di Sua Maestà. Malgrado questi successivi disastri, l'agricoltura s'è talmente sviluppata in conseguenza dei lavori effettuati e delle misure prese all'epoca di quelle disgrazie, per la irrigazione del terreno e per la facilità dei trasporti, che trecentomila *feddan* di terra incolta vennero migliorati e ridotti a coltivazione.

La fondazione d'un gran numero d'importanti Stabilimenti finanziarii, l'aumento considerevole nel numero dei forestieri che vengono a stabilirsi in tutte le parti del paese, e persino nel Sudan, coll'idea di darsi, con tutta sicurezza, ai traffici; il movimento costantemente progressivo dei porti d'Alessandria, di Suez e di Porto-Said; lo sviluppo delle relazioni d'affari dell'Egitto con tutte le parti del mondo, sono la prova migliore degli incessanti progressi dell'agricoltura e del commercio.

In quanto alle spese, esse non si fanno che coll'approvazione dell'Assemblea dei delegati, come si disse più sopra. E se si considera che, malgrado i debiti lasciati dal defunto Said Pascià, le diverse questioni e difficoltà che hanno motivato il pagamento da parte del Tesoro di forti indennità, la costruzione di nuove strade ferrate sopra un'estensione di 700 miglia, intrapresa in vista dell'aumento della prosperità generale; il prolungamento delle linee telegrafiche sino a Suakin e Massova e fino al Sudan, come pure il loro impianto sopra altri punti del paese; i lavori del bacino e del porto di Suez, e altri dello stesso genere, che vennero compiuti nell'interesse generale; e infine le somme considerevoli anticipate per venire in aiuto alla popolazione, e quelle spese per il canale di Suez; se si considera, dico, che tutti ricevono regolarmente ciò ch'è loro dovuto, che le pensioni e gli stipendii degl'impiegati sono puntualmente pagati ogni mese; se si osserva la somma alla quale si trova ridotto il debito dello Stato, si comprende facilmente che le finanze sono dirette con cuore, senza dissipazione, senza aggravare la popolazione di grosse imposte, e, per conseguenza, senza indisporla contro l'amministrazione.

Per ciò che riguarda l'acquisto d'armi e di navi da guerra, ho l'onore di far conoscere a Vostra Altezza che si trattò soltanto di surrogare le vecchie armi con quelle di nuovo modello, e i vecchi vascelli diventati inutili. A tale scopo, delle Commissioni composte d'ufficiali di merito, vennero formate tanto qui che in Europa, da due o tre anni, per la scelta e l'esperimento delle nuove armi.

In seguito alle esperienze che si fecero, venne adottata un'arma di recente invenzione; dietro una proposta e un rapporto tendenti a dare un'ordinazione eguale alla metà delle vecchie armi che trovansi nell'Egitto, è stata data l'autorizzazione per tale ordinazione.

Le navi, d'altra parte, che furono ordinate da due anni, non vennero compite.

Le spese necessarie per questo genere di ordinazione vennero approvate nel *budget*, ch'è d'uso di presentare entro l'anno all'Assemblea dei delegati, e ciascuna somma venne portata sopra un capitolo speciale.

Coteste spese, lungi d'essere superflue, sono giustificate dall'intenzione sincera d'essere di utile alla protezione del paese imperiale ed all'Impero stesso, siccome venne attestato, al tempo della rottura delle relazioni col Governo greco, dalla concentrazione ad Alessandria di un corpo di 12,000 uomini, in aspettazione del primo ordine o del primo segnale di Sua Maestà.

I ragguagli che precedono dimostrano che non si trascurano punto le cause principali della civiltà. Ed ho la convinzione che Vostra Altezza vorrà riconoscerlo.

Le misure prese da due anni per la costruzione di nuove strade e stabilimenti della città, mi furono suggerite dai lavori tanto proficui eseguiti a Costantinopoli nell'interesse della salute e del pubblico benessere, lavori che vennero ordinati dall'amministrazione municipale, che vennero da me constatati nei miei ultimi viaggi, e che cercai d'imitare nel limite degli usi e costumi del paese imperiale. Il Ministero delle finanze non sopporta, d'altronde, alcuna delle spese cagionate da questa specie di lavori, ai quali si provvede colle entrate della città, e qualche volta, allorchè il bisogno lo richiede, co' miei fondi privati.

Queste spiegazioni franche e leali sul vero stato delle cose cancelleranno, non ne dubito punto, dall'animo di V. A. la cattiva impressione prodotta da ingiuste accuse. I sensi di umanità e di giustizia che distinguono in così alta misura V. A., mi è di sicura guarentigia che riconoscerà che la fedeltà e la devozione di cui io sono compreso per S. M. imperiale sono inalterabili.

In pari tempo, se S. M. ebbe qualche risentimento inverso di me, ella si degnerà, ne ho la ferma convinzione, allorquando saprà tutta intera la verità, mossa dai sentimenti di clemenza e di generosità che contraddistinguono la sua grand'anima, di restituirmi ed aumentarmi quella benevolenza, di cui sino ad ora mi ha voluto colmare.

Del resto, appena avrò dato sfogo ad alcuni affari importanti che riguardano i sudditi del paese imperiale, io conto di venire a Costantinopoli, per deporre i miei più rispettosi omaggi ai piedi del trono di S. M., ed adempiere verso la stessa a' miei doveri di fedeltà.

Intanto, prego V. A. di cercare una favorevole occasione per sottoporre a S. M. il mio pensiero.

La prego ugualmente di conservarmi la sua preziosa amicizia.

Daremo domani il testo della replica del gran Visir.

Congresso della pace.

A Losanna, il Congresso della pace fu chiuso. Dal discorso di chiusura del presidente Vittor Hugo togliamo il seguente brano:

« I nostri nemici dicono: il socialismo, all'uopo, accetterebbe l'Impero. Ciò è falso. I nostri nemici dicono: la repubblica non conosce il socialismo. Ciò è falso. L'alta formula definitiva che io ricordava or ora, mentre esprime tutta la repubblica, esprime altresì tutto il socialismo. A lato della libertà che implica la proprietà, vi è l'eguaglianza che involge il diritto al lavoro, magnifica formola del 1848! *(Applausi)*, e vi è la fraternità che implica la solidarietà. Dunque, repubblica e socialismo è una cosa sola. *(Bravo prolungati.)* Io che vi parlo, cittadini, non sono ciò che si chiamava una volta un repubblicano della vigilia, ma sono un socialista dell'antivigilia. Il mio socialismo data dal 1828. Sono dunque in diritto di parlarne. Il socialismo è vasto, non ristretto. Si rivolge esso a tutto il problema umano, ed abbraccia l'idea sociale per intero. Nel tempo stesso che ha posto l'importante questione del lavoro e del salario, esso proclama l'inviolabilità della vita umana, l'abolizione dell'omicidio sotto tutte le sue forme, l'annichilamento della penalità per mezzo dell'educazione, maraviglioso problema risolto. *(Bravissimo.)* Esso proclama l'insegnamento gratuito ed obbligatorio. Proclama il diritto della donna, persona eguale all'uomo. *(Bravo.)* Proclama il diritto del fanciullo, responsabilità dell'uomo *(Benissimo! Applausi.)* Proclama, infine, la sovranità dell'individuo, ch'è identica alla libertà. Che cosa è tutto questo? È il socialismo. Sì. È anche la repubblica! *(Lunghi applausi.)* Cittadini, il socialismo afferma la vita, la repubblica afferma il diritto. L'uno innalza l'individuo alla dignità d'uomo; l'altra innalza l'uomo alla dignità di cittadino. Havvi mai più profondo accordo? Sì, noi siamo tutti uniti, non vogliamo nessun Cesare, ed io difendo il socialismo calunniato! Il giorno in cui la quistione si stabilisse fra la schiavitù col benessere, *panem et circenses*, da un lato, la libertà colla povertà dall'altro, nessuno, nè fra i repubblicani, nè fra i socialisti, nessuno esiterebbe, e tutti, lo dichiaro, lo affermo, ne rispondo, tutti preferirebbero, al pane bianco della servitù, il pan nero della libertà. *(Bravo prolungati.)*

« Dunque, non lasciamo formarsi e germogliare l'antagonismo. Stringiamoci, miei fratelli socialisti, miei fratelli repubblicani; stringiamoci bene attorno alla giustizia e alla verità, e facciamo fronte al nemico *(Sì, sì! Bravo!)*

« Cittadini, siamo i nemici dell'inimico, e siamo gli amici di noi stessi! Siamo una sola anima per combatterlo, ed un sol cuore per amarci. Ah! cittadini: Fraternità! *(Acclamazione.)* Ancora una parola, ed ho finito. Rivolgiamoci all'avvenire. Pensiamo al giorno certo, al giorno inevitabile, al giorno forse vicino, in cui tutta Europa sarà costituita come questo nobile popolo svizzero, che ci accoglie ora. Ha le sue grandezze questo piccolo popolo; ha una patria che si chiama la Repubblica, ha una montagna che si chiama la Vergine. Abbiamo come lui la repubblica per cittadella, e la nostra libertà immacolata ed inviolata sia, come il Jungfrau, una cima vergine in piena luce. *(Acclamazione prolungata.)* Io saluto la rivoluzione futura. *(Nuovi applausi.)* »

Ecco ora la seconda e terza deliberazione state adottate dal Congresso:

II. Considerando che la pace e la libertà in Europa non possono poggiare sopra una base solida, se non a condizione di fondarsi sull'autonomia e sull'indipendenza di tutti i popoli senza eccezione;

Considerando che una delle condizioni essenziali per la costituzione d'una federazione economica, è un accordo tra la democrazia polacca, la democrazia orientale, e la democrazia occidentale;

Il Congresso dichiara:

Che la questione polacca, la questione di Oriente, la questione czeca devono, come tutte le altre, risolversi praticamente colla più larga applicazione del principio generale dell'autonomia dei popoli;

In conseguenza, e dopo aver riconosciuta la necessità d'uno studio profondo degl'interessi diversi e complicati compresi in codeste questioni, decide che una Commissione speciale, composta di cinque membri, verrà incaricata di raccogliere tutti i documenti relativi a queste questioni, ed incaricherà il Comitato centrale di nominare il presidente ed i membri di tale Commissione.

III. — Il Congresso dichiara di nuovo che la questione sociale è inseparabile dalla questione politica; l'una non può essere sciolta indipendentemente dall'altra. È dovere della Società l'occuparsi senza posa del miglioramento delle condizioni generali del lavoro e dello scambio, allo scopo di rimediare agli abusi innumerevoli che intralciano la Società moderna, senza però recar mai offesa alla libertà individuale.

Le condizioni politiche che seguono sono indispensabili alla riuscita efficace di una riforma economica:

1. Il Governo repubblicano federativo;
2. Le leggi votate direttamente dal popolo;
3. L'istruzione obbligatoria, gratuita e laica per la parte educativa; gratuita a tutti gli ordini per ambedue i sessi;
4. Abolizione degli eserciti permanenti, surrogati dalle milizie; abolizione della pena di morte;
5. Abolizione di tutte le imposte indirette surrogate dall'imposta diretta e progressiva.

Vengono appresso dei *considerando* del signor Andrea Rousselle, il quale dichiara che, stante il breve tempo concesso, la questione sociale non potè essere studiata sufficientemente, ed è però rinviata al prossimo Congresso.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Atene 6/18 settembre.

Nessuna novità d'interesse politico. Si attende domani il ritorno nella capitale della famiglia reale. Non è ancora certo se l'Imperatrice Eugenia visiterà Atene. Al 12, stile vecchio, si riunirà nuovamente la Camera greca, ch'era stata prorogata per 30 giorni a cagione del raccolto. Lo spirito pubblico continua a mostrarsi molto favorevole a Zaimis; la Grecia è stanca de' suoi così detti uomini politici; in Zaimis essa spera più che in qualunque altro, giacchè scorge in lui il sentimento del bene e la ferma volontà di metterlo in opera. Con tutto ciò, non si può avere nessuna fiducia che Zaimis esca vittorioso da questa seconda sessione, dopo le ultime discussioni ch'ebbero luogo alla Camera, sulla politica greca in generale, discussioni vuote di senso pratico e di sincerità, ed atte soltanto ad istigare le passioni, che ognuno era lontano dall'aspettarsi in simili circostanze.

E difatti, dopo i passati deplorabili avvenimenti, ai quali ha dovuto assoggettarsi la nazione greca, nessuno si sarebbe mai aspettato che dovessero ancora continuare quelle misere lotte di partito, nelle quali, consumandosi l'energia nazionale, si corrompono o si disconoscono le inspirazioni del bene e l'entusiasmo patrio. Pure la Camera del 1869, destinata a seppellire, una volta per sempre, questa esecrabile tattica di procedimento e far albeggiare una novella vita, si tuffò anch'essa nelle sozzure delle passioni personali.

Comunduros, Bulgaris e Deligiorgi, questi tre capi che pretendono dirigere le sorti della loro patria, mostrarono nel modo più evidente che d'altro non si curano che del potere. Le passate sciagure della Grecia servirono ad essi come tante frecce per combattere il loro avversario. Comunduros accusa Bulgaris di tradimento, questi taccia Comunduros di doloso procedere, e Deligiorgi tutti e due d'incapacità, sforzandosi ognuno a mostrare in sè l'uomo politico per eccellenza, il gran patriotta!

Un poco d'egoismo di meno, un poca di sincerità di più, ed ognuno di essi avrebbe confessato che la cagione di questo deplorabile stato di cose non era imputabile all'uno o all'altro esclusivamente, ma a tutti coloro in generale, che governarono questa nazione.

Se invece di scagliarsi a vicenda velenose recriminazioni e passionate accuse, si fossero adoperati ad indagare di comune accordo la vera fonte di tanti mali, a portare un efficace rimedio, il popolo greco sarebbe stato certamente molto più grato ad essi, giacchè per quanto si dica, il popolo greco ha eccellenti qualità e le migliori disposizioni.

La passata settimana ritornò in Atene il ministro d'Italia, conte della Minerva, e ripigliò col Governo greco le interrotte negoziazioni pel trattato di commercio. Speriamo che questa seconda volta l'opera sua venga coronata di successo, giacchè questo trattato interessa veramente tutte e due le nazioni.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente pubblica un R. Decreto del 22 agosto, col quale è autorizzata la cessione del terreno che rimane al di là della strada di Santa Liberata, che da San Giacomo conduce al Cavezzo, deliberata dal Comune di Mirandola a favore di quello di Medolla, con l'onere per questo di concorrere alle spese di sistemazione e manutenzione della strada.

La *Gazzetta ufficiale* del 22 corrente contiene:

Un R. Decreto del 17 agosto, che fissa gli stipendii ed assegnamenti che, a datare dal 1.° ottobre prossimo venturo, saranno annessi agl' insegnamenti ed alle cariche nell' Istituto industriale e professionale di Milano.

2. Un R. Decreto del 1.° settembre, che autorizza la Camera di commercio e di arti di Caltanissetta ad imporre una tassa annua sugl' industriali e commercianti della Provincia.

3. Un R. Decreto del 5 settembre, col quale è approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Perugia.

4. Nomine e disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, fra le quali notiamo la seguente:

Promis cav. Carlo, uffiziale dell' Ordine della Corona d'Italia, membro ordinario della R. Accademia delle scienze di Torino, R. archeologo, prof. ordinario d'architettura nella Scuola d'applicazione per gl' ingegneri di Torino, con R. Decreto del 21 agosto fu collocato a riposo, dietro sua domanda e per gravi motivi di salute, conferendogli il titolo di professore emerito.

5. Un R. Decreto del 5 agosto, col quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agl' individui e Corpi morali indicati nell' elenco unito al Decreto medesimo, di poter derivare le acque e d'occupare le zone di spiaggia ivi descritte, ciascuna per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell' elenco stesso indicate, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all' uopo stipulati.

6. Disposizioni fatte nel personale dei notai ed in quello giudiziario.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 settembre.

Onorificenza. — Furono nominati commendatori dell' Ordine imperiale del Medjidiè i signori conte Albrizzi governatore del R. Palazzo e conte Andrea Venier cerimoniere; officiali il conte Vittore Morolin direttore delle RR. gondole, e il sig. Gio. Gerlin Economo del Palazzo Reale; cavalieri i signori conte Carlo Morosini, conte Angelo Papadopoli e conte Alessandro Zen, cerimonieri, Marchese Nicolò Negrotto vice-direttore delle RR. gondole.

Viaggio dell' Imperatrice Eugenia. — Una corrispondenza di Tolone dà i seguenti ragguagli sui preparativi che si stanno facendo pel viaggio di S. M. l'Imperatrice Eugenia:

« L' iacht imperiale l' *Aigle* sta per partire per Venezia; i tappezzieri e gli addobbatori stanno ancora lavorando; ma tosto ch' essi avranno terminato l'opera loro, il iacht accenderà il fuoco, e si porrà in viaggio per l'Adriatico. Non è più permesso di porre in dubbio il viaggio dell' Imperatrice a Costantinopoli e in Egitto. L' *Aigle* è ingombro di casse e colli coll' indirizzo di Sua Maestà, e allato ad ogni indirizzo vennero poste annotazioni dimostrative, che indicano la destinazione dei colli, e le città dove gli oggetti debbono venire sballati. Ve ne sono molti per Costantinopoli, e la massa maggiore è per Alessandria ed il Cairo. Dunque, non si possono esigere pruove più convincenti.

— Secondo quel che scrivono da Tolone alla *Gazette du Midi*, l' *Aigle* doveva partire il 21 alle cinque pom. Egli avrà in tutto 37 passeggieri, 16 dei quali saranno ammessi alla tavola dell' Imperatrice. Il personale dei domestici, cuochi, ec., sarà imbarcato sull' *Aigle*, e attenderà l' Imperatrice a Venezia, la quale arriverà a Venezia colla strada ferrata, per la via di Susa.

— Anche le notizie d'oggi confermano l'annunzio che abbiamo dato ieri che l'Imperatrice partirà da Parigi il 30 corrente, alle ore 9 ant., e sarà in Venezia il 1. ottobre, alle ore 5 pom.

Dibattimento. — Da due giorni in confronto di Raffaele Ventrella, capitano di questa Compagnia di Guardie di P. S., si va svolgendo il dibattimento presso il nostro Tribunale penale, per crimine d'infedeltà previsto dai §§ 181, 182 del Cod, pen. austr.

È imputato il Ventrella di essersi appropriato lire 9576:63 affidate a lui per ragioni del pubblico impiego; somma che rappresentava l' importo del soldo spettante alle Guardie pel mese di maggio. Viene imputato inoltre d'essersi appropriate lire 400:51 del fondo chiamato *massetta*.

A coprire l'ammanco avvenuto nella Cassa del primo importo, giusta l'atto d'accusa, il Ventrella simulò un furto.

La presidenza del dibattimento è tenuta dal cons. Soranzo, il P. M. è rappresentato dall' avv. Giulio Crivellari e alla difesa siede l' avv. Giuriati.

La sala è sempre affollata; fino ad oggi furono sentiti tredici testimonii, ne restano ancora venticique; la sessione sarà ripresa lunedì alle ore 10 ant.

Sottoscrizione Salardi. — Oltre l'offerta di L. 20 dell' anonimo triestino (*Vedi Gazzetta del 9 corr.*) a favore di questo artista di canto, riceviamo oggi le offerte seguenti:

S. G. il Principe Giovanelli	L. 40
Elia bar. di Todros	» 5
Il maestro Luigi Ivancich	» 75

Sanità. — I periti municipali sequestrarono nei giorni 20, 21 e 22 corrente: dodici canestri di pesce non sano, e parecchie libbre di frutta ed erbaggi guasti.

Le Guardie municipali arrestarono il 24 corr. certo B. A. per opposizione violenta all' esercizio dei loro incarichi, e lo consegnarono all' Ispettorato di Questura del Sestiere di S. Marco; — e constatarono 20 contravvenzioni in genere ai Regolamenti municipali.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 24 corr. I. G. e B. M. che dovevano espiare 24 ore d' arresto per contravvenzione municipale; — e I. A. per eccessi commessi in istato di ubbriachezza. — Le stesse guardie accompagnarono all' Ospitale la donna M. L, per ferita riportata al capo in rissa con altre donne.

Educazione. — Ora che il Governo, le Provincie, i Comuni si occupano con tanto interesse dell' educazione della gioventù, e che, per conseguenza, è di sommo rilievo il conoscere qual metodo d'insegnamento debba essere preferito per ottenere i migliori risultati così nell' istruzione come nell' educazione del cuore, acciocchè la patria e la famiglia ottengano nella crescente gioventù ottimi cittadini ed ottimi figli, crediamo opportuno d'indicare ai nostri lettori il *Collegio di educazione casalinga per le fanciulle di Firenze*, Istituto modesto, in apparenza, ma che in sostanza è tale da essere offerto ad esempio ad alte case di educazione. Codesto Istituto è diretto dalla signora Carlotta Pavan nata Parodi Giovo, della quale la *Gazzetta d' Italia*, ragionando intorno alla Scuola da lei diretta, e degli esami finali del corrente anno, ebbe a dire: « Essa ha riconosciuto qual tesoro di private e civili virtù si nasconde e custodisce nel cuor della donna; le quali virtù, nutrite e cresciute nel seno tranquillo della famiglia, rovano quivi il solo ambiente opportuno al loro prosperare, e solamente fra il sacro ricinto delle domestiche pareti serbano intera la soavità e la delicatezza del loro profumo. »

Ai saggi dati quest' anno nell' Istituto di cui parliamo, intervennero i genitori delle fanciulle, e tutti furono testimonii del profitto intellettuale e morale che quelle avventurate fanciulle ritraggono dalle cure veramente materne, profuse a loro vantaggio dalla sapiente educatrice.

L'animo, dunque, nobile e generoso della signora Pavan, è uno degli elementi, e forse il più efficace fra tutti, che contribuiscono alla buona riuscita delle fanciulle alle sue cure affidate. Ottima è da sè la dottrina, ottimo ancora potrà essere un metodo in paragone ad un altro, ma l' amore vivo e, diciamo, quasi materno nelle educatrici per le loro allieve, sarà sempre uno tra' mezzi più efficaci a far loro raggiungere quella meta di educazione, alla quale sempre non si perviene colla sola guida delle regole pedagogiche.

Oltre all' insegnamento, la signora Pavan provvede ancora alle ricreazioni delle fanciulle, valendosi anche di queste a scopo di educazione. Dopo l'anno scolastico essa conduce le sue tenere allieve a godere i diporti di un' amena villeggiatura sui colli che circondano la città di Firenze. Fortunati quei genitori che possono collocare le loro figlie nell' Istituto di educazione della signora Pavan!

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 25 settembre.

✉ Sfido io a non parlarvi della requisitoria del processo Lobbia! Oggi in Firenze non si è discorso che di questa, e specialmente nei circoli politici ognuno ne ragionava a suo modo, tutti amplamente.

Io non pretendo di entrare in commenti sopra un documento che fa parte di un processo ancora pendente; non pretendo nemmeno di ripetervi tutte le osservazioni che ho sentito fare da questo e da quello; ma mancherei certo al mio debito di corrispondente, se non vi dicessi che la requisitoria ha prodotto una grande impressione nel pubblico.

Senza dubbio, la simulazione di un reato è la cosa più difficile a provarsi, giacchè, come avverte la requisitoria e come sanno tutti coloro che hanno qualche notizia di giurisprudenza, la prova più decisiva dovrebbero darla gli stessi autori del reato; tuttavia, e senza niente affatto prevenire la sentenza d'integri magistrati, si può affermare che oggi non si direbbero più le cose che furono dette al 16 giugno e nei giorni seguenti.

Sono convinto che, se la Camera fosse aperta, nè il Curzio, nè il Brunetti parlerebbero come parlarono in quei giorni; e che nessun giornale, per quanto avanzato fosse, oserebbe addossare ad un partito politico la colpa di un assassinio odiosissimo. Il giorno dopo l'attentato, tutti, tranne un piccolissimo numero di veri san Tommasi, credettero veramente che il Lobbia, ossia un militare e un deputato, non avrebbe potuto mai simulare un delitto, e che certo egli doveva essere stato vittima, per lo meno di qualche odioso tiro de' suoi nuovi amici. Oggi, invece, la pubblica opinione è modificata in questo senso, che tutti quelli, i quali non credono alla simulazione, sono d'avviso che bisogna almeno aspettare le ultime risultanze del processo.

Frattanto, com' è naturale, alcune delle parti della requisitoria sono state oggetto di speciali osservazioni, ch' io mi guarderò dal ripetervi, perchè desidero di osservare la più scrupolosa riserva. Non voglio, per altro, tacervi un aneddoto, occorso questa mattina, e ch' è stato ripetuto in tutti i crocchi. Apparisce dalla requisitoria che il Novelli indicò come persona che doveva sapere qualche cosa il Perini, capo degli spazzini di Firenze. Ora è da sapere che questo Perini è uomo assai manesco e, per giunta, d'una forza erculea. Or bene, avendo egli incontrato il Novelli questa mattina, lo ha vivamente apostrofato, e stava per percuoterlo, quando è accorsa gente, e, per buona fortuna, glielo ha levato di sotto. Dico per buona fortuna, giacchè tutta Firenze sa che un pugno del Perini ha conseguenze molto gravi. Giova sperare che quest' uomo, nel suo risentimento, non voglia tornare nuovamente alla carica, e che gli amici suoi lo persuaderanno che a niuno è concesso farsi giustizia da sè, molto meno quando si dispone di forze eccezionali.

Oggi il campo della politica è rimasto totalmente chiuso, poichè, ripeto, non si è fatto altro che ragionare della requisitoria e dell' on. Lobbia: pare però che le cose volgano a meno peggio, e che il Ministero non sia punto sprovvisto d'armi e di buone ragioni per combattere con qualche vantaggio dinanzi alla Camera. Siamo, del resto, alle solite: non v'è nulla di più mutabile dell' opinione pubblica, ed i più semplici fatti bastano a volte a farle cambiare totalmente indirizzo.

Verona 24 settembre.

I nostri Consigli provinciali e comunali sono in piena attualità di sedute. Il Consiglio provinciale ha già aperta la sua sessione ordinaria e ricostituito il proprio seggio, presso a poco cogli stessi elementi che lo componevano l'anno scorso, ed ebbe molta ragione in ciò fare, perchè non vi era motivo a mutazioni. Il Consiglio comunale all' invece, sta consumando la cadente sessione per aprire ben presto la nuova. Le elezioni parziali comunali sono poste, in forza del reclamo di alcuni elettori, in contestazione, ed il Consiglio, prima di pronunciarsi, ha nominato una Commissione d'inchiesta per accertare la verità e l'importanza dei fatti invocati dai reclamanti qual titolo di nullità.

Una proposta apparentemente di poca importanza, ma in effetto di massimo rilievo, occupò l'attenzione dei Veronesi in questi ultimi giorni, e nella tornata d'ieri quella del nostro Consiglio comunale. Il signor Tortella, di qui, fece offerta alla Giunta di vendere alla città di Verona un suo quadro rappresentante la celebre Madonna così detta del *Velo*, attribuita al pennello dell' Urbinate. L' offerente si mostra premuroso che un tale capo lavoro non abbia ad uscire di qui; accenna di venderlo ad un prezzo immensamente inferiore al vero, al prezzo, cioè, di lire novantamila, di cui verrebbero esborsate it. lire ventimila, e le rimanenti lire settantamila sarebbero vitaliziate al 5 per cento. Dissi che, in effetto la proposta è del più grande rilievo, perchè implica una questione di massima anzitutto, ed una questione, per di più, di opportunità.

È egli, in vero, acconsentito all'indole di una Rappresentanza comunale il farsi acquirente di un oggetto d'arte, pel motivo che, di questi, taluno accenna potere quando che sia ottenere un prezzo immensamente maggiore, e fare quindi un lauto profitto? Io crederei, e con me lo credette pure ieri la grande maggioranza del Consiglio, di rispondere negativamente. Avvertite d'altronde che dalla questione di massima discendendo a quella di relatività, non è punto certa la paternità di quel quadro, di cui esistono sei esemplari, dei quali uno soltanto, come ne dice la storia dell' arte, dev' essere l'originale, e tutti gli altri, quindi, non possono essere che copie più o meno pregevoli.

Aggiungete da ultimo, come in oggi nella nostra città giganteggi, egli è inutile dissimularlo, una tendenza seria e decisa alla economia, e vi potrete far persuasi come la Giunta abbia male corrisposto al desiderio di tutti coloro che vorrebbero vederla raffermata nel pubblico suffragio, col non avere avuto il coraggio di assumere sopra di sè la responsabilità del rigetto di quella proposta.

Coloro che sono disposti a fraintendere per malignare, fanno mostra di credere che la Giunta comunale abbia proposto con voto adesivo l'acquisto, nel mentre ciò non è punto conforme a verità, perchè al Consiglio fu portata la sola proposta Tortella, fatta dal Tortella, ed i membri della Giunta votando come semplici consiglieri, la respinsero pur essi concordi, tranne uno soltanto, il Turella. Coll' aria di stretta osservanza che predomina in oggi fra noi, fu un atto cotesto assai poco ponderato, e del quale sapranno a suo tempo valersi assai bene i suoi non pochi oppositori. Bisogna saper ottemperare a tempo alle esigenze della pubblica opinione, e molto più quando queste rivelano, alla fin fine, una giusta, una sana tendenza a quel principio di moralità economica, che, dimenticato dai Governi incamminati lietamente ad una inevitabile bancarotta, è tuttora gigante nelle piccole amministrazioni delle Provincie e dei Comuni.

Da qualche mese il nostro Tribunale criminale istruisce un processo che accenna a proporzioni assai grandi, per malversazioni compiute in parte, ed in gran parte attentate sulle forniture dei mezzi di trasporto durante l'ultima guerra del 1866. Non so di più, e qualora pure conoscessi maggiori dettagli, lo stadio inquisizionale del procedimento m' impedirebbe di aggiungere parola.

Le conferenze magistrali, cominciate da pochi giorni, quest' anno corrispondono veramente alla loro denominazione ed allo scopo per cui furono istituite; non sono più, come per lo passato, lezioni date da un maestro o maestri, ma sono veramente dotte ed utilissime dialogizzazioni, di cui il professore è colui che ne dà soltanto l'indirizzo, e ne è il moderatore.

Godo di dirvi pur io come il contegno dei nostri soldati in queste ultime grandi esercitazioni campali, sia stato il migliore che si potesse desiderare, e tale da far riuscire la loro presenza nei piccoli villaggi percorsi, non quale un dovere, ma quale un vero beneficio per quei contadini.

Domenica avvenne l'apertura dell' Esposizione agricola a Sambonifacio; sappiamo che numerosi furono gl' inviti fatti da quella Rappresentanza, e tutto quindi ci autorizza a sperare che questa festa, riuscirà oltremodo lieta e decorosa.

Riceviamo la *Risposta del generale Türr* all' opuscolo Bertani.

Il generale spiega le ragioni per cui nel 1860 sostenne sempre nei consigli di Garibaldi l'annessione immediata della Sicilia « col patto che De Pretis fosse nominato luogotenente del Re, e venisse mandato tutto il soccorso necessario per le imprese del Continente ». Il generale Türr battè sempre sopra questo punto. Ed era riuscito spesso a convincere anche il generale Garibaldi, se non che i grandi avversarii dell' annessione immediata, Cattaneo, Bertani, Crispi, influenzarono Garibaldi, dicendo che egli faceva così « l'interesse di Napoleone e Cavour ». Questa idea faceva montare il sangue alla testa di Garibaldi « e l'annessione andava in fumo ».

Il generale Türr prova anch' esso l'appoggio che il Governo ha dato alla spedizione di Sicilia. « E qui è giusto di notare (dice il generale nella sua risposta a pag. 13) che la felice presa di Palermo devesi certo all' ardita iniziativa dei generosi figli della Sicilia e a Garibaldi, il quale coi suoi Mille seppe operare miracoli, ma l'essere noi riesciti a far sgomberare in pochi giorni tutta l' Isola devesi principalmente alla fresca e ben organizzata spedizione condotta da Medici e Cosenz; e a cui il Governo certamente non era estraneo. Dopo la presa di Palermo giunse l'ammiraglio Persano e ci prestò ogni aiuto possibile ».

L'opuscolo è molto interessante nelle parti che fanno vedere come si tentasse di tener sempre vivo l'antagonismo tra Garibaldi e Cavour. E a questo proposito l'autore cita il seguente aneddoto:

« Venuto a Torino vidi il conte Cavour, al quale feci un minuto quadro della situazione del l'Italia meridionale, e lo scongiurai di fare benì prontamente l'unità politica, ma di conservare la più grande decentralizzazione possibile nell' amministrazione provinciale, però con una buona organizzazione di carabinieri.

« In quel colloquio, Cavour mi manifestò il suo dispiacere di non essere in buon accordo con Garibaldi. E quando io dissi provenire ciò dall' essere tanto egli quanto Garibaldi circondato da certuni i quali esageravano tutto, egli mi rispose: non avete torto, ma io non bado alle esagerazioni. Mi vogliono far credere di avere io fatto l'Italia; ma io so che, malgrado tutte le buone costellazioni, per farla ci voleva prima di tutto un Re come il nostro, un ardito e disinteressato capitano come Garibaldi, e un poco anche un ministro come me ».

Il generale Türr conchiude, dando le basi di un progetto, ch' egli aveva allora fatto per l' organizzazione d'un' armata nazionale. Notiamo poi che il generale, il quale fu il primo che sbarcò a Marsala, smentisce come una *mera invenzione* che « vapori inglesi abbiano aiutato quello sbarco. »

Un articolo della *Correspondance italienne* dice che « non è lontano il momento in cui il paese sarà in grado di giudicare della condotta del Governo. » L'articolo del giornale ufficioso mostra che il Ministero è deciso a presentarsi con un programma definito innanzi alla Camera, e attenderà da questa il giudizio.

Il *Diritto* d'oggi critica l'attività del nostro Prefetto Torelli a favore del valico alpino dello Spluga, dicendo che in questo momento in cui il Governo tratta nella Conferenza di Berna la questione del valico alpino da un punto di vista ben diverso, egli, ricordandosi troppo di essere valtellinese, ha dimenticato di essere a Venezia funzionario del Governo. Noi, alla nostra volta, non ci dimentichiamo che il Prefetto Torelli è a capo di una Provincia, qual è la nostra, per la quale è del massimo interesse avvicinare a sè più che sia possibile il valico alpino, e ricordandoci le decisioni in tal caso emesse non solo dal nostro Consiglio provinciale, ma anche da quello di Milano, non potremmo certamente ch' essergli grati, s' ei veramente spiegasse quell' attività che dallo scrittore del *Diritto* gli viene rimproverata.

Leggesi nell' *Opinione Nazionale*:

Si smentisce che scopo del viaggio del ministro Ferraris a Torino sia stato quello d'intendersi con qualcuno dei suoi antichi amici e di aver spiegazioni categoriche dal S. Martino.

Si è detto, da taluni, che la lettera del conte Ponza di S. Martino aveva determinate le dimissioni del ministro Ferraris. Se ci fosse cosa vera sarebbe appunto l'opposto. La lettera del S. Martino ha reso pubblico un fatto che era per molti allo stato latente: la scissura cioè fra i due capi dell' antica *Permanente*. Essa è venuta a smentire in modo categorico le voci di dimissioni date e ritirate che si sono messe in giro in questi giorni. E di fatti: perchè l'on. Ferraris si sarebbe ritirato per non perdere gli antichi amici, quando gli antichi amici lo avevano abbandonato affatto?

Leggesi nell' *Opinione* in data del 23:

Nella corrispondenza da S. Piero a Sieve (del 19), in cui si rendeva conto delle fazioni campali, era pure riferito che le istruzioni del generale Cialdini avevano dato luogo a molti commenti, per alcune considerazioni ed osservazioni che parevano alludere a fatti recenti e dolorosi.

Abbiamo voluto rileggere quel documento, esaminarlo attentamente, per vedere se veramente quei commenti avessero qualche fondamento. E ci siamo dovuti convincere che non ne hanno alcuno, anzi siamo lieti di averli accennati, perchè così abbiamo occasione di ridurli al loro giusto valore.

Il programma del generale Cialdini era affatto diverso da quello delle guerre combattute in questi ultimi anni in Italia, e ciò dovrebbe bastare a togliere ogni sospetto d'allusioni. Il generale Cialdini volle indicare gli errori commessi più comunemente nelle guerre, e le sue parole possono essere applicate tanto agl' Italiani come ai Francesi od agli Austriaci. Lo scopo di queste fazioni era appunto d'insegnare a giovarsi dell' esperienza non solamente nostra, ma di tutti gli eserciti.

Ci consenta il generale Cialdini di paragonarlo ai grandi scrittori drammatici che colpiscono un vizio universale. Il colto pubblico affibbia al personaggio ch' è sulla scena il nome di Tizio o di Sempronio, ma lo scrittore ha mirato più in alto . . . . a correggere l'umanità e non l'individuo.

Secondo un corrispondente romano della *Liberté*, il generale Menabrea avrebbe spedito una nuova Nota alla Francia, per chiedere il richiamo delle truppe francesi da Roma.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 23:

Ieri sera, verso le otto, un centinaio circa di persone si adunavano sulla piazza del Palazzo di Città, e alle grida di « Abbasso il Ministero » — « Abbasso i settembristi » — « Abbasso Ferraris » — si avviavano per via Doragrossa, attraversavano Piazza Castello, e per via nuova si recavano in Piazza S. Carlo. Quivi i dimostranti, il cui numero si era di alcun poco aumentato, ripetevano quelle grida, e dopo alcune parole pronunciate da un popolano, pacificamente si scioglievano.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 24 settembre:

Siamo assicurati che oggi la sezione d'accusa della nostra Corte d'appello, composta dei consiglieri Massone, Grandona e Mazzarella, pronunziando sulla requisitoria nella causa di cospirazione contro i detenuti politici in Genova, decise non farsi luogo a procedere.

È stato arrestato a Livorno il sig. Ristori, sostituto procuratore del Re presso quel Tribunale, sotto l'imputazione di prevaricazione e appropriazione indebita nell' esercizio delle sue funzioni. Così il *Secolo*.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Se le nostre informazioni sono esatte il Ministero avrebbe deliberato di convocare al più presto il Parlamento.

Si crede che il Decreto di convocazione apparirebbe nella *Gazzetta Ufficiale* nei primi giorni d'ottobre; crediamo, per altro, che quest' ultima notizia sia prematura.

La *Nazione* scrive in data del 24:

Noi non riusciamo a comprendere le osservazioni della *Riforma*. Essa si lagna che agl' imputati nel processo Lobbia, venne comunicato soltanto l'estratto della requisitoria del procuratore generale. Ma gli avvocati, che la *Riforma* conta fra' suoi collaboratori, e che non possono ignorare come il sistema praticato nel processo *Lobbia* sia quello che si pratica in tutt' i processi, debbono sapere altresì che la requisitoria, a forma della legge, era visibile agl' imputati e ai loro difensori, ec., nella Cancelleria della Corte d'appello due giorni prima che fosse pubblicata nei giornali.

La *Gazzetta d' Italia* scrive in data del 24:

La *Riforma* annunziava ieri sera che l'onorevole Mancini sarebbe entrato nel collegio della difesa nella causa contro l'onorevole Lobbia e complici.

Quantunque non dubitiamo che sia per mancare agl' imputati il concorso del grande avvocato che fu definito *la parola fatta uomo*, nondimeno, dobbiamo dichiarare che la *Riforma* si è un po' affrettata, giacchè sappiamo che l'onorevole Mancini, sollecitato più e più volte ad assumere la difesa del Lobbia, ha sempre dichiarato di voler leggere la requisitoria prima di promettere il suo patrocinio. Ora, a tutto ieri, l' onorevole Mancini non l'aveva letta, e quindi non poteva aver ceduto alle istanze dei suoi amici.

Però facciamo anche noi voto che l'onorevole Mancini accetti la difesa offerta, perocchè davvero la causa degli imputati è così grave da non poter far senza della valentia dell' illustre avvocato.

La *Gazzetta d' Italia* del 24 corr. ha il seguente articolo:

Siamo lieti di poter annunciare, che una forte compagnia di capitalisti italiani si è testè formata in Firenze allo scopo di assumere le operazioni di credito agricolo, quali sono autorizzate dalla legge del 20 giugno 1869.

Il capitale è di 25 milioni, aumentabile fino ai 50. Promotori ne sono persone per lo più notabili per censo e per fama, del nostro paese, quali, per esempio, i senatori Grippoli, Farina, De Gori, il Sindaco di Venezia Principe Giovanelli, i deputati Casareto, Trigona ed altri. Egualmente fra i banchieri della Società, notansi i nomi più riputati in commercio, fra i quali ci piace citare quelli dei Parodi e Quartara di Genova, dei Belinzaghi di Milano, dei Ceriana di Torino, dei Cerasi di Roma, ed altri molti in numero di oltre sessanta, di cui ci è sfuggito ora il nome.

Società puramente italiana, creata per uno scopo eminentemente nazionale, quale quello di venire al soccorso della nostra agricoltura in modo efficace e profittevole a tutti, noi non possiamo che segnalarla favorevolmente al pubblico, ed augurarle, pel bene di essa e del nostro paese, un pieno e completo successo.

Auguriamo anche noi di tutto cuore il miglior successo a tale Società, che vorremmo vedere tosto all' opera per gl' interessi della nostra agricoltura, la quale dovrebb' essere, e diventerà certo un giorno la prima fonte della prosperità nazionale.

Vienna 21 settembre.

L'ambasciatore austriaco a Roma co. Trauttmansdorff è giunto ieri a Vienna colla sua famiglia. Egli attende il ritorno di S. M. l'Imperatore da Gödöllö, e sarà ricevuto in udienza speciale dalla M. S. il 26 corr. Si attende dall' ambasciatore anche il ritorno del cancelliere dell' Impero a fine di ricevere le necessarie istruzioni per l'epoca del Concilio. (*O. T.*)

Londra 21 settembre.

Il *Saturday Review*, foglio settimanale, ed il *Times*, occupandosi delle relazioni fra il Sultano e il Khedevi concordano nel manifestare l'aspettativa che quanto prima questa vertenza sarà appianata o differita mediante un compromesso. Il *Times* è lieto di poter dire che la Francia e l'Inghilterra procederanno in questa cosa col più perfetto accordo, e opina che la quistione si presta così evidentemente ad un compromesso, che non sono quasi prevedibili difficoltà. « Noi (soggiunge) non desideriamo appoggiare il Vicerè in una ribellione contro il suo alto Signore, nè d'altra parte vederlo indebolito o pregiudicato nella sua posizione. In ogni caso, il miglior partito sarebbe quello di lasciare la cosa nello *statu quo*, dopo le spiegazioni del Vicerè. »

Corfù 21 settembre.

Sabato passato, 18 corr., le Loro Maestà il Re e la Regina della Grecia, con tutto il loro seguito, s' imbarcarono sopra la nuova Reale corvetta corazzata ellenica *Olga*, costruita dallo Stabilimento tecnico di Trieste, e partirono per Atene. Al loro imbarco furono accompagnati da tutte le Autorità civili e militari, e da numerosissimo popolo, con clamorosi evviva. (*O. T.*)

Si annunzia da Alessandria intorno alla spedizione di Sir Samuele Baker, che le truppe poste a disposizione del viaggiatore sono in numero di 1500 uomini scelti del Sudan. Sir Samuele entrò per quattro anni al servizio del Governo egiziano, e ottenne il grado di bei. Si attende che ben presto incomincieranno le ostilità nel territorio della tribù di Bari, dacchè gli indigeni appartenenti a quella tribù stanno bensì di nome sotto il Governo egiziano, ma finora si rifiutarono ostinatamente di riconoscerlo. Il Governo egiziano non risparmiò alcuna spesa per assicurare la riuscita della spedizione, e le spese per l'allestimento ec., sorpassano già le 25 mila lire st.; però si ritiene che già nel primo anno tali spese saranno coperte dai vantaggi assicurati col mezzo della spedizione. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Firenze 25 settembre.

L' *Opinione* annunzia che i Principi Umberto e Margherita s' imbarcheranno il giorno 10 ottobre a Genova per Napoli. (*St.*)

Roma 22 settembre.

Il Principe Ottone di Baviera è stato ricevuto ieri dal Papa e dal Cardinale Antonelli. Il Principe è ripartito oggi per Firenze. (*FF. PP.*)

Carlsruhe 24 settembre.

Apertura della Camera. Il discorso del Granduca constata che dopo l'ultima sessione non ha fatto alcun passo decisivo per la riorganizzazione nazionale della Germania. Rallegrasi per le intime relazioni esistenti tra il Baden e la Confederazione del Nord. Dice che l'uniformità del sistema difensivo della Germania del Nord e quella del Sud è garantita dalla Commissione militare stabilita di comune accordo. Soggiunge che il Parlamento doganale diede prova della connessione di tutti gli Stati tedeschi. Accenna all' introduzione della legge militare conforme a quella della Confederazione, e che permette alle truppe badesi di entrare nelle file dell' esercito del Nord per la difesa della patria comune. Quindi enumera dei progetti da presentarsi alla Camera, fra i quali l'introduzione del giurì pei delitti politici, e il matrimonio civile obbligatorio. Termina esprimendo la fiducia che tutti questi scopi verranno raggiunti colla pacificazione. (*St.*)

Monaco 23 settembre.

Il conte Beust è qui arrivato questa mattina dalla Svizzera, e smontò all' albergo *Corte di Baviera*. Il barone Hügel lo aveva accompagnato fino ad Augusta. (*Wand.*)

Monaco 23 settembre.

Il conte Beust fece una visita al principe Hohenlohe nel Ministero degli affari esteri, e nel pomeriggio partì per Salisburgo. (*Wand.*)

Dresda 22 dicembre.

La cagione dell' incendio del teatro di Corte non fu uno sbaglio nei conduttori del gas, ma un' imprudenza. Un fiammifero diede fuoco ad una tela imbevuta di benzina. L' infortunio avvenne per opera d'un garzone addetto all' illuminazione. (*O. T.*)

Parigi 23 settembre.

Al Ministero si parla seriamente di non opporre più alcun impedimento all' ingresso dei giornali esteri in Francia.

Si attende Felice Pyat. (*N. F. P.*)

Parigi 23 settembre.

La notizia che il Principe ereditario stia per fare una gita in Germania è inesatta. L' Imperatore si occupa attivissimamente d'affari di Stato. (*O. T.*)

Parigi 24 settembre.

Il *Constitutionnel* annunzia che il generale Fleury fu nominato ambasciatore di Francia presso la Corte di Pietroburgo. (*G. d' Ital.*)

Parigi 24 settembre.

Si assicura che Nigra parte domani per Venezia ad attendervi l'Imperatrice. (*St.*)

Parigi 24 settembre.

Il ribasso della Borsa fu cagionato dalle notizie della Germania. (*St.*)

), quali sono autoriz-
uno 1869.
ioni, aumentabile fi-
o persone per lo più
na, del nostro paese,
ori Grippoli, Farina,
ezia Principe Giova-
igona ed altri. Egual-
Società, notansi i no-
cio, fra i quali ci pia-
Quartara di Genova,
i Ceriana di Torino,
i molti in numero di
ggito ora il nome.
iana, creata per uno
ale, quale quello di
tra agricoltura in mo-
tutti, noi non possia-
mente al pubblico, ed
e del nostro paese,
di tutto cuore il mi-
, che vorremmo veder
essi della nostra agri-
essere, e diventerà
onte della prosperità

nna 21 settembre.
o a Roma co. Trautt-
Vienna colla sua fami-
di S. M. l'Imperatore
in udienza speciale
attende dall' ambascia-
ncelliere dell' Impero,
sarie istruzioni per l'
(O. T.)

dra 21 settembre.
glio settimanale, ed il
lazioni fra il Sultano
l manifestare l'aspet-
uesta vertenza sarà ap-
un compromesso. Il
che la Francia e l'
questa cosa col più
he la quistione si pre-
un compromesso, che
difficoltà. « Noi (sog-
appoggiare il Vice-
il suo alto Signore,
ndebolito o pregiudica-
ogni caso, il miglior
asciare la cosa nello
oni del Viceré. »

orfù 21 settembre.
rr., le Loro Maestà il
ia, con tutto il loro se-
a la nuova Reale cor-
Olga, costruita dallo
ieste, e partirono per
rono accompagnati da
ilitari, e da numero-
osi evviva. (O. T.)

ndria intorno alla spe-
ker, che le truppe po-
giatore sono in numero
Sudan. Sir Samuele en-
rvizio del Governo egi-
di bel. Si attende che
le ostilità nel territo-
cchè gli indigeni appar-
no bensì di nome sotto
nora si rifiutarono osti-
. Il Governo egiziano
a per assicurare la riu-
spese per l'allestimen-
25 mila lire st.; però si
anno tali spese saranno
urati col mezzo della
(O. T.)

legrafici.

irenze 25 settembre.
che i Principi Umberto
nno il giorno 10 otto-
(St.)

Roma 22 settembre.
li Baviera è stato rice-
Cardinale Antonelli. Il
per Firenze. (FF. FF.)

sruhe 24 settembre.
a. Il discorso del Gran-
ultima sessione non fu
per la riorganizzazione
Rallegrasi per le intime
Baden e la Confederazio-
niformità del sistema di-
l Nord e quella del Sud
ssione militare stabilita
unge che il Parlamento
connessione di tutti gli
l'introduzione della leg-
uella della Confederazio-
ruppe badesi di entrare
Nord per la difesa della
numera dei progetti da
fra i quali l'introduzio-
olitici, e il matrimonio
ina esprimendo la fidu-
verranno raggiunti colla
(St.)

Monaco 23 settembre.
arrivato questa mattina
ll' albergo Corte di Ba-
aveva accompagnato fi-
(Wand.)

Monaco 23 settembre.
na visita al principe H-
li affari esteri, e nel po-
urgo. (Wand.)

resda 22 dicembre.
ndio del teatro di Corte
conduttori del gas, ma
mifero diede fuoco ad
nzina. L'infortunio av-
rzone addetto all' illumi-
(O. T.)

Parigi 23 settembre.
seriamente di non op-
nto all' ingresso dei gior-
at. (N. F. P.)

Parigi 23 settembre.
incipe ereditario stia per
ia è inesatta. L'Impera-
mente d'affari di Stato
(O. T.)

Parigi 24 settembre.
nnunzia che il generale
asciatore di Francia pres-
go. (G. d' Ital.)

Parigi 24 settembre.
a parte domani per Ve-
peratrice. (St.)

Parigi 24 settembre.
a fu cagionato dalle no-
(St.)

Perpignano 23 settembre.

Il capo di giustizia, delegato dal Vicario francese alla Valle d'Andorra è stato assassinato domenica sera, nel momento in cui entrava a casa. La vittima ha ricevuto un colpo nella schiena. *(FF. FF.)*

Marsiglia 21 settembre.

Le lettere di Costantinopoli sono del 15 settembre. Esse dicono che le ultime difficoltà fra il Sultano e il Viceré d'Egitto concernono il bilancio e i prestiti all' estero. Il Viceré rivendicherebbe l'autonomia amministrativa che gli venne concessa nel 1841. La situazione, benchè ancora tesa, sembra prossima ad uno scioglimento amichevole.

L'Imperatrice de' Francesi era attesa soltanto pel 13 d'ottobre a Costantinopoli.

La nuova combinazione relativa alle ferrovie di Rumenia venne testè approvata in Consiglio dei ministri. *(FF. FF.)*

Liegi 22 settembre.

Iersera fu offerto un banchetto agl' invitati alle feste del bersaglio: vi presiedeva il Re Leopoldo. Fra quelli che vi presero parte notavansi il sig. di Laguéronnière, inviato francese a Bruselle e l'incaricato d'affari di Prussia. Quest' ultimo fece un brindisi ai convegni internazionali come questo, che rinvigoriscono il sentimento di solidarietà fra le nazioni, e manifestò il desiderio che simili feste si rinnovino, come un tempo i giuochi olimpici. *(O. T.)*

Vienna 22 settembre.

La notizia data dalla *Presse*, giusta la quale il sig. di Werther sarebbe nominato al posto di ambasciatore di Prussia a Parigi, non è che la riproduzione d'una voce già corsa.

Questa notizia non è ancora confermata. *(FF. FF.)*

Praga 23 settembre.

Le elezioni sono aggiornate sino al 29. Il borgomastro Klaudy ha oggi date le sue dimissioni, dicesi per l'illegalità di un Decreto della Luogotenenza relativo ai certificati elettorali. *(Wand.)*

Praga 23 settembre.

Nel dibattimento del giurì contro il professore di teologia Borovy, processato per un suo opuscolo contro la legge matrimoniale, i giurati risposero negativamente alle nove domande ad essi proposte. L'accusato fu assolto. *(O. T.)*

Lubiana 24 settembre.

Il dibattimento, primo qui, per delitto di stampa, tenuto contro il redattore del *Brencely*, terminò oggi al tocco; i giurati pronunciarono verdetto di non colpabilità. *(O. T.)*

Copenaghen 24 settembre.

I ministri dell' interno, del culto e della marina sono dimissionarii. Hoffner fu nominato ministro dell' interno e Rosenoern ministro del culto. Il ministro della guerra è incaricato di assumere il portafoglio della marina. *(St.)*

Madrid 24 settembre.

Il Ministero decise di non più tollerare dimostrazioni repubblicane, e di punire severamente gli autori dei disordini.

Si assicura che l'idea di prolungare d'un anno la reggenza di Serrano, guadagni terreno in presenza delle divergenze dei partigiani delle diverse candidature. *(St.)*

Madrid 25 settembre.

Fu nominata una Commissione coll' incarico di redigere un nuovo Codice di commercio sulle basi della libertà del traffico e dell' Associazione, e sulla soppressione dei monopolii e privilegii. Il governatore di Madrid sospese le sedute del Club repubblicano, essendovi stata adottata una proposta antimonarchica. È smentita la voce che a Barcellona siano scoppiati tumulti. *(St.)*

Londra 22 settembre.

L'*Eastern Budget* annunzia: Quanto prima verrà nominato l'ambasciatore austriaco a Pietroburgo. Sarebbe designato per questo posto il conte Chotek, ora rappresentante dell' Austria presso la Corte del Virtemberg. Malgrado le rimostranze, la Porta persiste nelle sue richieste verso il Kedevi per ciò che concerne il non poter assumere alcun prestito senza il permesso della Porta. *(O. T.)*

Belgrado 23 settembre.

Zukitz, già ministro delle finanze, fu nominato rappresentante della Serbia a Bucarest. *(O. T.)*

Costantinopoli 18 settembre.

Sherif pascià è qui aspettato con una missione del Viceré. *(Wand.)*

Costantinopoli 23 settembre.

L'ambasciatore francese Bourée lesse al granvisir una Nota del suo Gabinetto, la quale rappresenta come non in armonia coi diritti dell' Egitto l'ultimatum della Porta al Viceré. *(Wand.)*

FATTI DIVERSI.

Congresso medico internazionale. — Leggesi nella *Nazione* in data del 23:

Questa mattina si è aperto in Firenze il Congresso medico internazionale. La sala era benissimo addobbata, e numerose si vedevano le bandiere di tutte le nazioni. Le tribune erano ricolme di uditori. Il ministro della pubblica istruzione, che occupava il seggio presidenziale, pronunciava il seguente discorso:

« Signori!

« Siate i benvenuti!

« Preposto al governo della pubblica istruzione in Italia, io non posso accoglievi con più sincero saluto di questo: siate i benvenuti!

« E siatelo voi principalmente, che dai paesi più colti d'Europa, ed anche dalle lontane Americhe siete qui convenuti a discutere i gravi problemi della vostra scienza qui, in questa terra di Morgagni e di Malpighi, di Redi e di Scarpa.

« Se per noi più non sono che una gloriosa memoria i tempi, nei quali i medici stranieri venivano a educarsi nelle nostre scuole, quando Harvey, ad esempio, scendeva a Padova per cercarvi il germe delle sue immortali scoperte, noi tuttavia, con ogni maniera di sforzi, ci adoperiamo a costruire l'edifizio di una scienza nazionale.

« La grande opera della nostra unità politica, felicemente quasi compiuta, non ci ha affaticati così, che non ci sentiamo la lena, come ne abbiamo il proposito, di conquistare un degno posto fra le nazioni più illuminate e civili; imperocchè, oggi, ai popoli come ai Governi, la scienza è precipua condizione di vita, e noi vogliamo che l'Italia viva.

« Siate i benvenuti!

« Gli argomenti che avete stabilito di trattare in questo vostro Congresso, mi danno doppio diritto di rallegrarmi con voi.

« Sono problemi di medicina; ma sono anche problemi sociali. Ed è già uno dei più belli fra i vostri trionfi, quello di aver saputo innalzare la medicina a tale altezza, da farne un' alleata fida e potente del filosofo, dell' economista, del legislatore.

« Profano alla vostra scienza, io posso tuttavia ammirare la sapiente catena mercè la quale la medicina moderna sa collegarsi a tutte le altre scienze, e da tutte derivare incremento e sussidio alle benefiche sue applicazioni.

« E debbo or qui particolarmente ammirare i nobili intendimenti che vi conducono a studiare e i miasmi che avvelenano un paese, e le epidemie che lo devastano, e le ferite che gli tolgono i difensori, e i pericoli che ne minacciano ne' viaggi frequenti i cittadini, e le quistioni che si riferiscono alla igiene degli Ospitali, e fin taluna tra le varie forme dell' assistenza pubblica verso gl' infermi e i derelitti.

« Però nuovamente, e di gran cuore, vi dico: siate i benvenuti!

« Possa Firenze ricordare con orgoglio che in questa occasione solenne fu qui deposto il germe di qualche scoperta salutare e gloriosa. Possa a tutti noi esser dato di registrare, che dalle sapienti vostre discussioni qui sorse l'indicazione di nuovi mezzi per alleviare dolori agl' individui, migliorare la salute delle generazioni, ringagliardire ed accrescere le forze vive delle nazioni.

« È questo, nello invitarvi ad imprendere i vostri lavori, è questo il voto più ardente ch' io possa formare e come uomo, e come cittadino, e come rappresentante il Governo di S. M. il Re Vittorio Emanuele.

« Sotto questo magnanimo Principe, così strenuo soldato sui campi di battaglia, così fermo custode di libertà sul trono, anche la vostra scienza ha tutto il presagio di un lieto avvenire.

« La massima libertà lasciata ai nostri insegnanti ufficiali permette, voi già lo sapete, che tutte le dottrine siano discusse, che tutti i metodi siano rappresentati, che la giovane generazione, la quale sorge ad ispirarsi alla vostra sapiente operosità, possa scegliere da per sè sola, da per sè sola pensare.

« L'antica tradizione delle Università italiane non è morta. Le sia soffio fecondatore la vostra dottrina. Le sia nuovo impulso di vita questa fratellanza dei dotti di tutte le nazioni, che voi qui confermate, o signori, sul terreno di una scienza ch' è la più benemerita fra le benemerite dell' umanità. »

La *Norma* a Mantova. — Secondo lettere che riceviamo da Mantova, la *Fricci* vi destò il solito fanatismo nella *Norma*, e per di più vi fu incoraggiata con molti applausi la nostra concittadina Lena Bordato, che vi sosteneva la parte di Adalgisa.

Processo Crispi. — Leggesi nella *Perseveranza* in data del 21:

Ieri, per rispondere a un appello che la *Riforma* aveva fatto alla nostra lealtà, abbiamo creduto nostro dovere di rettificare nel senso da lei desiderato la notizia che avevamo data il giorno precedente, sul rinvio del processo intentato dal sig. Crispi agli editori dell' *Epistolario* di La Farina. Oggi riceviamo dall' on. sig. avvocato Mosca una lettera, la quale ristabilisce i fatti nella loro integrità, e che chiuderà, speriamo, questa singolare polemica.

Noi pubblichiamo quindi per intiero la lettera suddetta, nonchè il testo stesso dell' ordinanza del Tribunale.

La lettera è così concepita:

Milano, 21 settembre 1869.

Chiarissimo sig. Direttore della *Perseveranza*.

Nell' odierno foglio di questo riputato giornale è dichiarato, a *rettificazione* della notizia precedentemente pubblicata, che il nuovo rinvio testè ordinato dal nostro Tribunale correzionale per la trattazione della causa intentata dal signor Crispi contro gli editori dell' *Epistolario* di La Farina, venne accordato sopra istanza contemporanea dell' avvocato Mosca, difensore di uno degli imputati, e dell' avvocato Mancini, procuratore del querelante Crispi, e non già *ad istanza* della sola parte civile.

Ora questa asserita rettificazione vuol essere alla sua volta rettificata, ristabilendo i termini della prima notizia, che sono i soli veri. Ecco come stanno precisamente le cose.

La prima citazione fissava i dibattimenti pel giorno 7 di maggio. Essi però furono una prima volta rinviati ad istanza dei querelanti al 9 successivo giugno. Alla vigilia di questa nuova data, i querelanti fecero nuova istanza per un secondo rinvio, che venne loro del pari accordato, e fissato al 19 luglio. Siccome questi due rinvii erano stati accordati ai querelanti senza alcuna partecipazione degl' imputati, nè dei loro difensori, e coll' effetto di portare il dibattimento in epoca eccessivamente incomoda pei medesimi, fatto riguardo alle loro circostanze personali; così io e l'avvocato Guastalla, mio collega nella difesa, abbiamo mosse alcune lagnanze pel perfetto *sans facon* che distingueva i procedimenti dei nostri avversarii, protestando soprattutto che, per l'epoca nuovamente fissata dal Tribunale, non ci sarebbe stato possibile di presentarci all' udienza nè noi, nè i nostri clienti. Allora ci fu risposto che il Tribunale, consentendo le domande della parte civile, aveva seguita una pratica abituale, che del resto, noi avevamo diritto agli stessi riguardi, e che se le nostre circostanze ci avessero resi necessarii altri rinvii, questi pure sarebbero a noi stati accordati. Perciò ancora subito nel corso del giugno, noi presentammo analoga domanda, e un nuovo rinvio della causa fu decretato al 14 settembre.

Avvicinandosi questo giorno, e nell' incertezza che gl' imputati potessero presentarsi al dibattimento, io trovandomi casualmente in Tribunale, ho creduto opportuno di fare qualche pratica all' effetto di rilevare, se, caso occorrendo, la domanda di un nuovo rinvio per parte nostra avrebbe potuto incontrare qualche difficoltà. Trovai invece anche in questo incontro le solite cortesi disposizioni, *semprechè presentassi analoga domanda in iscritto*; senonchè essendomi in seguito accertato che gl' imputati erano pronti a presentarsi nel giorno fissato, e che segnatamente il mio collega, avv. Guastalla, soffriva assai molestamente un nuovo indugio, che del resto non giustificavano neppure le mie circostanze personali, io rinunziai al mio disegno e quindi non presentai alcuna domanda di rinvio. Questa invece è stata presentata dall' avvocato Mancini, e porta la data del 30 agosto p., come si può rilevare dagli atti della causa; dietro che, fu pronunciata l'ordinanza di rinvio. Può essere che tale domanda sia stata più facilmente consentita in considerazione delle disposizioni da me fatte anteriormente presentire; ma questo non toglie che il nuovo rinvio sia stato esclusivamente accordato sopra domanda della parte querelante, e che nessuna simigliante domanda sia stata fatta dagl' imputati o dai difensori per essi.

Vostro A. Mosca.

L'ordinanza è del 9 settembre 1869, e suona così:

« Osservato che tuttora sussiste il motivo « per cui venne accordato il rinvio del dibatti« mento pel reato di cui sopra, *dietro istanza « della parte civile* e di cui all' ordinanza 5 giugno « 1869, e cioè la malattia del difensore comm. « avv. Mancini, per cui trovasi giusto di assecon« dare la fatta domanda per un ulteriore rinvio,

« Si dichiara doversi rinviare il dibattimento, ecc. »

Per debito d'imparzialità diamo anche quanto scrive la *Riforma*:

La *Perseveranza* pubblica una lettera dell' avvocato Mosca, il quale dichiara ch' egli desiderava un nuovo rinvio della causa contro Ausonio Franchi, che all' uopo *credette opportuno di fare qualche pratica*, ma che si ristette dall' insistervi perchè analoga domanda era stata inoltrata dall' onorevole Mancini. In verità, tutto questo non toglie nulla alla notizia data da noi in un numero precedente.

Dobbiamo unicamente soggiungere, che i querelanti ricevettero, senza aspettarsela, l'ordinanza di rinvio del 28 giugno ultimo scorso, nella quale si leggono le seguenti considerazioni:

« Osservato che i difensori degl' imputati, avvocati signori Mosca e Guastalla, *chiesero un rinvio del dibattimento*, ch' era stato, dietro istanza dei querelanti costituitisi parte civile, rinviato al giorno 19 luglio p. v.;

« Osservato che l'attuale domanda presentatasi è accoglibile siccome tendente *a fruire della stagione* che corre, per intraprendere *la cura balnearia reclamata dalla salute dei suddetti* difensori;

« Si rinvia il dibattimento di cui sopra al giorno 14 settembre p. v., ecc. »

Il delitto di Pantin. — Ecco brevi ragguagli dello spaventevole delitto, del quale ieri un telegramma annunziava che furono arrestati i presunti autori. Li togliamo dal *National* del 22:

Ieri mattina, verso le sette, un coltivatore che andava a cogliere dell' uva, passando in un campo vicino alla sua vigna, e situato nel territorio di Pantin, vide un fazzoletto di seta che sortiva di terra. Avvicinatosi, tirò a sè il fazzoletto in discorso ed indietreggiò spaventato vedendo che quel fazzoletto era aderente ad una testa di donna, che gli parve insanguinata. Compreso da orrore, il contadino corse subito a Pantin, ad informare il commissario di polizia della orribile scoperta fatta.

Immediatamente, quel magistrato, con una scorta di agenti di polizia ed alcuni operai arrivò sul luogo del delitto. Gli operai si posero subito all' opera, e scavando la terra scopersero prima il cadavere di una donna di circa trentacinque anni, che aveva ancora gli orecchini alle orecchie ed in una tasca un portamonete con una moneta di 5 franchi in argento, un franco e sette soldi.

Continuando gli scavi, gli operai trovarono nello stesso solco altri cinque cadaveri, cioè una fanciulletta di circa tre anni, e quattro maschi che si suppone avessero circa l'età di 17, 15, 12 e 7 anni. Tutti quei cadaveri erano coperti da pochi centimetri di terra.

Il *Figaro*, dopo avere detto che cosa avessero in tasca tutte quelle povere vittime, e come fossero state orribilmente massacrate, aggiunge:

A pochi passi dal solco, che serviva di fossa, fu trovato il manico di un coltello da vinaio, di quei coltelli comuni col manico di legno nero; la lama era stata rotta, ma il manico era tutto insanguinato. Però, tutto induce a credere che, oltre quel coltello, l'assassino abbia dovuto pure adoperare un' arme più micidiale, una specie di accetta, che aveva una punta quadrangolare dall' altra parte della lama.

Alle otto del mattino, quando fu chiamato il medico, i corpi delle vittime erano ancora caldi, e le articolazioni continuavano ad essere mobili.

L'assassino vibrò alle sue vittime più che sessanta colpi verso le tre dopo la mezzanotte, mentre la luna illuminava sì orribile massacro; quindi scavò una fossa lunga tre metri, larga un metro appena, e profonda sessanta centimetri, nella quale collocò i sei corpi, dei quali ve n' era forse qualcheduno che respirava ancora, e si studiò di dare alla fossa l'apparenza del terreno coltivato.

Il giudice istruttore ed il capo della polizia arrivarono sul luogo dopo mezzogiorno, e rimasero atterriti nel vedere sì truce spettacolo.

Dopo fatte tutte le costatazioni legali, i sei cadaveri vennero messi sopra due vetture, ricoperti di paglia, e presero la via della Morgue (la *camera mortuaria* di Parigi), scortate da un distaccamento del reggimento di linea accasermato al forte di Aubervilliers.

Prima di metterle sulle tavole di marmo della camera mortuaria, le vittime dovettero essere fotografate.

L'Autorità giudiziaria e la polizia ricercano attivamente il colpevole od i colpevoli di sì orribile massacro. Si sa che la sera prima, una famiglia, che si suppone possa essere quella trovata assassinata, era scesa alla Stazione di Pantin col treno proveniente da Raincy.

Un impiegato della Stazione si ricorda benissimo di avere veduti i berretti col galloncino d'oro di due dei quattro giovanetti trucidati, ma non sa dire se vi fosse nessuno ad aspettarli.

Com'è ben naturale, sul delitto di Aubervilliers si vanno facendo le più strane supposizioni. Fu commesso da un assassino o da più assassini? Il colpevole doveva essere un amico, un parente, e v' ha persino chi osa dire sia stato il padre.

Come si fa ad ammettere che quelle sei persone, fra le quali vi era una donna di 35 anni ed un giovanetto di 17 anni, si lasciassero condurre, di notte, in un luogo deserto, se non avessero avuta piena fiducia in colui che serviva loro di guida?

Come si fa a spiegare che non si trovasse nel luogo del delitto nessuna traccia di lotta, se non si suppone che la madre dovesse essere colpita per la prima, e che i figli, svegliati improvvisamente, fossero ancora assonnati, e forse addormentati artificialmente?

Forse l'assassino è pazzo?.... Questa ultima ipotesi sarebbe quasi una consolazione.

Per completare la notizia data ieri da un dispaccio dell' *Agenzia Stefani*, sull' arresto dei presunti autori del fatto, l'*Italie* pubblica il seguente dispaccio particolare:

« Al momento del suo arresto il figlio Kink si è gettato nel bacino per annegarsi. Lo si è estratto vivo, egli possedeva carte che stabilivano chiaramente la sua identità, specialmente cinque titoli di proprietà di famiglia. Kink, trasportato all' Ospitale e interrogato ieri sera, ha rifiutato di rispondere. Ha promesso al giudice d'istruzione di dare particolari oggi.

« Un dispaccio di Rouen assicura che anche Kink padre fu arrestato. »

Disastro. — Scrivono dalla Valle Camonica alla *Sentinella Bresciana*:

Mi affretto ad informarvi di un gravissimo disastro toccato alla parte alta della nostra valle, che non può non causare immensi danni alla produzione ed al commercio di questi paesi.

La sera di sabato ultimo scorso, 11 corr., scoppiava violentissimo un temporale per il quale, grandemente fu danneggiata la strada del Tonale allo sbocco delle valli Sellero e Robbia, e specialmente ove termina quest' ultima a circa quattro chilometri da Edolo, per una frana estesissima e di cui non v' ha esempio, della montagna soprastante. I macigni franati dal Robbia passarono all' Oglio, e per la loro quantità e grossezza lo assieparono dove più si ristringe, in vicinanza alla strada del Tonale; le acque, impedite nel loro corso, straripparono ed allagarono buon tratto di valle sinchè poterono aprirsi la via lungo la strada del Tonale, che ora è cambiata in letto di fiume, senza speranza di più redimerla.

Per tale disastro le comunicazioni col mandamento di Edolo, col Tirolo e colla Valtellina vennero del tutto interrotte, e nemmeno le corrispondenze avrebbero potuto passare per quella via per lungo tempo, se il R. Ufficio del Genio civile, coadiuvato dal mastro di posta, sig. Urgnani, non avesse spiegato molta ed intelligente attività per ristabilire provvisoriamente le comunicazioni. L'Urgnani, e l'ingegnere signor Cerioli, nella notte di domenica, esposero a grave rischio la vita attraversando con veicolo leggero un disastroso viottolo di montagna, allo scopo di portarsi al di là dei guasti, e trasportare la corrispondenza postale, che non è stata così mai interrotta. Per ora sarà riaperto il transito, mediante strada provvisoria per i passeggieri, ed i carri di piccola mole. Però, per molti mesi, fino a quando non sia ricostrutta una nuova strada, rimarrà sospeso il transito normale con gravissimo danno al commercio. Si fanno voti perchè il Governo voglia prendere sollecitamente gli opportuni provvedimenti per immediatamente dar principio ai lavori della nuova strada, menomando così i danni, cui tale infortunio ha esposto le misere popolazioni dell' alta valle Camonica.

Borsa di Firenze del 24

Rendita	da	55 07	a	55 02
Oro	»	20 87	»	20 86
Londra	»	26 15	»	26 10
Francia	»	104 75	»	104 70
Obblig. tabacchi	»	445 —	»	444 —
Azioni »	»	646 —	»	645 —
Prestito nazionale	»	81 15	»	81 —
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 24.

	del 23 settemb.	del 24 settemb.
Rendita fr. 3 %	70 60	70 32
» italiana 5 % in cent.	53 30	52 05
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	501 —	595 —
Obbl. ferr. »	236 —	236 75
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	127 —	128 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	156 —	156 50
Obblig. ferrovie meridion.	165 —	165 50
Cambio sull' Italia	4 ½	4 ½
Credito mobil. francese	210	210 —
Obbl. della Regia cointeress.	420 —	417 —
Azioni » » »	625	621 —
Vienna 24 settembre.		
Cambio su Londra	122 45	122 65
Londra 24 settembre.		
Consolidato inglese	92 ¾	92 ¾

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 settembre

	del 23 settembre	del 24 settemb.
Metalliche al 5 %	58 65	57 80
Dette inter. mag. e novemb.	58 65	57 80
Prestito 1854 al 5 %	67 66	66 75
Prestito 1860	92 —	90 25
Azioni della Banca naz. austr.	704 —	697 —
Azioni dell' Istit. di credito	258 —	245 —
Londra	122 55	122 80
Argento	120 50	120 75
Zecchini imp. austr.	5 85 ½	5 86
Il da 20 franchi	9 80	9 82

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 settembre.

Ieri arrivava anche da Civitavecchia, lo scooner ital. *Teresina*, cap. Bonivento, con pozzolana alla Direzione della Diga; ed oggi sono arrivati: da Newcastle, il vap. *Emma Ash*, cap. Barker, con carbone per C. Le Bretton; da Marsiglia, il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci per diversi, a Camerini.

A Parigi il 3 per % riguadagnava in parte quanto aveva perduto, e reagiva contro gli avvenimenti appena diminuivano il ribasso e le apprensioni. La posizione ivi è ancora favorevole per l'abbondare dell' argento, e pei pochissimi titoli che si pongono in vendita, per cui difficilmente il ribasso potrà prevalere o solo in casi imprevisti. La liquidazione della quindicina indicava un movimento di ripresa, anche coi riporti che facevansi facilmente ed al pari, come pure nella Rendita ital. Peggioravano i fondi spagnuoli naturalmente, perchè ora mancano a quel Governo le rendite di Cuba, e trattasi forse di perdere quella colonia, il cui prodotto si calcolava un quarto della rendita spagnuola. Le rendite delle ferrovie francesi furono meno buone della settimana anteriore; a capo delle straniere, sono sempre fra le migliori le lombarde e le austriache. Niente di buono per le spagnuole e portoghesi; le romane erano meglio trattate. Invariata si tenne la tassa di sconto, che in Amsterdam si è aumentata, ma se la crisi finanziaria oltrepassata a Parigi, materialmente non fu di alcuna importanza, essa recò grave impressione morale, perchè fece perdere la confidenza per le voci e congetture, nè ancora ripresero gli affari così, da ridonare l'equilibrio che rendesi indispensabile da quel centro, e si comunica presto come il baleno sulle piazze del continente.

Borsa. — La nostra Borsa mantenne un contegno regolare, subordinato ai centri maggiori, contegno che poco variava dal precedente periodo, con esitazione continua d'operare, in causa delle oscillazioni alternate tanto frequentemente. La Rendita ital. si contenne sempre da 52 a 52 ½; il Prestito naz. ad 81 ½ meno qualche obbligazione fattasi senza norma alcuna, per opinione o per fanatismo. La carta si contenne ognora da 96 ⅗ a ½, ossia lire 100 per f. 39:35 a 40; le Banconote austr. si contennero oscillanti pure ad 83; questi furono i valori sui quali caddero le maggiori operazioni, le quali furono poche negli altri valori. Il disaggio dell' oro si tenne intorno 4 per %; il da 20 franchi discese a f. 8:16 per effettivo; lire 20:75 ad 80 per carta. Invariato lo sconto, con ricerca della carta primaria.

Il 23 corr., a Genova, le Azioni della Banca nazionale segnavansi a 1910; la Rendita ital. a 55:30; il Prestito naz. a 81:50; le Obbligazioni dei Tabacchi a 444; le Azioni a 645; ed a Milano, la Rendita ital. a 55:35; il Prestito naz. a 81:35; il da 20 franchi da lire 20:80 ad 85.

Sete. — Continua pochissima attività nelle sete per mancanza di domande dalla fabbricazione, che appena domandava a Milano organzini primarii o trame sublimi, che si trovano pochissimi; nulla poi per le gregge o cascami. Questi nella qualità migliore soltanto. Le sete asiatiche solo trovarono qualche collocamento, e gregge e lavorate, ma senza lasciare intravedere quella ripresa che si cerca e si spera ormai da lungo tempo.

Lane. — Indicammo acquistate lane grasse di Scutari da f. 41 a f. 44, e troviamo mantenuta l'inchiesta per parte della Germania, e ne godiamo, trovandosi il nostro deposito abbastanza provveduto.

Granaglie. — Nei prezzi, poca o nessuna differenza nel dettaglio sui nostri mercati, serbandosi eguali in tutto le condizioni; soltanto qui si rispondeva con qualche caricazione, che si fa più frequente nei granoni con vapori e coi noleggi, che indicammo verificati per Inghilterra in questi dì, da 4/6 a 4/7, e crediamo che in quest' anno non debbano mancare. I risoni si vogliono sostenere forse eccessivamente dai nostri proprietarii, che dovrebbero ricordarsi l'anno scorso, in cui le pile ricorsero ai risoni di Lombardia con loro danno.

Olii. — Hanno continuato gli arrivi d'olio, e mancavano gli affari affatto di speculazione, in causa della fermezza nei possessori da un lato per quei di oliva, dei quali manca il locale alla quantità che vorrebbesi depositata. Il dettaglio per altro, tanto qui che all' interno, fu abbastanza attivo, e si potè mantenere con leggiere facilitazioni pei compratori, da quanto prima erasi praticato. Anche per gli olii di cotone si ebbero arrivi, che fiaccavano le pretese dei possessori, sebbene fondate sui costi. Più attive furono le vendite nel petrolio, di cui va ad esaurirsi il deposito.

Salumi. — Avemmo d'importante l'arrivo di tre carichi bacalà, arrivo, il quale sebbene si trovi in sola una mano, rimette un poco il deposito che si era esaurito. I prezzi dovrebbero risentire qualche facilitazione, sebbene maggiore sarà la domanda di questo genere, che venne riconosciuta d'ottima qualità. In tutto il resto prosegue eguale andamento, con ricerca delle sardelle. Arrivava da Wardö un carico di merluzzo salato, che qui pure troverà buoni sfoghi, mentre prima veniva poco cercato.

Coloniali. — La domanda perenne degli zuccheri causava l'esaurimento assoluto di deposito, che si brama rifornito, e presto, fosse pure anche dagli zuccheri di Germania, che qui sono attesi, ma che d'altra parte non recheranno abbondanza. Meno cercati trovansi i caffè, peraltro sempre ben visti, e calcolati bene i nostri prezzi, sono degni della speculazione. In Olanda all' asta del 22 si pagavano ben sopra le tassazioni.

Vini. — Hanno continuato le vendite nei vini di Puglia sulle lire 42, e di Dalmazia intorno lire 50 austr. il bigoncio daziato, nelle prime qualità che non sono le migliori. Un certo consumo potè mantenersi, perchè l'interno vorrebbe molto sostenere i prezzi dei nuovi, ed anche perchè la qualità venne secondata dalla stagione, e riesce buona, nè molta la quantità. Il vecchio migliore erasi all' interno esaurito con sostegno, per cui più abbandonato veniva il difettoso. Poco si domandano gli spiriti; l'acquavita di Puglia si pagava da lire 30 a lire 32 con poche domande.

Generi diversi. — Per la canapa, persiste la lotta fra i proprietarii ed i compratori, perchè i primi sostengono i prezzi elevatissimi, a cui i secondi non possono rispondere, mancando affatto le commissioni d'Inghilterra specialmente, e del Nord, per quanto ci si assicura. Continuano vivaci le esportazioni dei legnami, per cui necessariamente rialzavano i prezzi e le pretese. Nulla si disse effettuato per gli zolfi, che pure sembravano a taluno tenuti troppo alti di prezzo, non essendone la stagione di consumo, ma i costi di origine sono elevati oltremodo, perchè ricerche continue giungono dal Nord come pure dall' Africa. Le mandorle si tengono da lire 185 a lire 190, e le carrube in pretesa di lire 10 in quelle di Puglia, ed il seme di lino a lire 40. I cotoni non hanno variato nei filati e nelle manifatture. Le pelli sono in ottima vista, e secche e fresche, tanto estere che nazionali, in natura e lavorate. Il lavoro delle fabbriche continua regolare, come lo studio di renderne i prodotti perfetti e di minor costo. Tanto la esportazione che la importazione seguita ad essere attiva, ed i depositi nelle merci vanno estendendosi, sebbene la facilità delle comunicazioni debba scemare importanza al deposito in generale, ma la ricerca corre presto, ove più facilmente presume di trovare la merce, ciò che rende indispensabili sui porti i depositi, e questi riusciranno più provveduti ove sia poco costoso il magazzinaggio ed ogni altra spesa. Ciò vediamo con evidenza qui ottenuto, massime nei carboni, ed in altri generi ancora.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 25 settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	190 35
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	215 35
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 85
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 ½	215 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	25 88
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	98 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	103 15
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	4	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio		» 55 —	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 75	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 settembre.

Albergo l'Europa. — Hoff, barone, con seguito, - von Hoffman, ambi uffiz., da Monaco. — Sir Sandford F., - Lady Sandford, - Butter T., con moglie, tutti tre da Londra, - De Bonneville R., - Bonjour, ambi da Parigi, - De Goldman, dalla Russia, tutti sei poss.

Nel giorno 24 settembre.

Albergo Bella Riva. — Dubufe E., da Parigi, con famiglia, - Robinson F., - John Gibson, - Sames L., tutti tre da Londra, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Di Pandolfino, principe, dall' interno, con moglie e seguito, - Gay, da Ginevra, - Lowe F., dall' Irlanda, ambi con moglie, - De Maresquil, visconte, con moglie, - De Maresquil F., ambi da Parigi, - Wedd G., da Londra, con moglie e seguito, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Kunek C., primo tenente, dalla Prussia. — Più, N.° 19 passeggieri.

Albergo la Luna. — Latterigo A., con moglie, - Giglli A., - Canonico E., - Parazoli A., - Cavana G., - Positano M., tutti dall' interno. — Più, N.° 8 passeggieri.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Sretschene, consigliere di Corte, da Varsavia, con famiglia. — Più, N.° 5 passeggieri.

Albergo al Vapore. — Calartelli G., - Mosca M., - Consolini dott. L., - Brizio Talletti, conte, - Viglierco L., - Perliaschi D., ambi prof., - Lubati B., - Luzzoto B., studente, tutti dall' interno.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 settembre 1869:

VENEZIA . 55 — 85 — 42 — 26 — 73

PORTATA.

Il 21 settembre. Arrivati:

Da *Rimini*, bragozzo ital. *S. Domenico*, patr. Moretti Z., con frutta fresche, all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giovannino*, patr. Olivotto D., con 1 cas. acqua ragia, 1 bar. nero fumo, 1 cas. gomma, 7 bot. allume, 52 bar. colofonio, 8 pez. legno giallo, 1378 pez. detto campeggio, 67 migl. pannello di ravizzone alla rinf., all' ord.

Da *Terranova*, partito il 1.° corr., il brig. ital. *Carmela*, cap. Rupissarda S., con 140 tonn. zolfo a E. Cicogna.

Da *Ancona*, pielego ital. *Tommaso*, patr. Caime L., con 10 bar. baccalà, 1 part. cipolle ed aglio, all' ord.

Da *Bergen*, partito il 26 luglio, brick scooner norveg. *Raumo*, cap. Grendersen P., con 6950 vaag baccalà, 4 col. olio merluzzo, 4 cassette birra in bottiglia, 10 cas. merluzzi salati, 3 bar. pesce salato, 1 col. biscotto, 6 bar. pece, 1 piccola imbarcazione nuova, racc. a Boedtker.

Da *Rimini*, pielego ital. *Colombo*, patr. Cavagnani S., con 1 part. frutta fresche, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, capit. Poschich G., con 8 bal. canape, 58 bot. sego, 3 bar. smeriglio, 1 bar. conterie, 52 maz. scope, 2 col. ferramenta, 3 bar. olio ric., 50 bar. catrame, 1 cas. vetrami, 6 bot. ireos, 2 col. mobilie, 10 bot. vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 4 bal. canape, 16 col. cordaggi, 2 cas. corone di cocco, 2 bal. baccalà, 12 col. conterie, 4 cas. candele di cera, 7 bal. panni, 4 col. tessuti e filati, 73 col. formaggio, 4 cas.

carne insac., 19 sac. farina gialla, 100 risme carta, 13 col. verdura e pomi d'oro, 2 cas. amito ed altre merci div.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Grecian*, cap. Smith W., con 4200 quint. granone alla rinf., 380 bal. canape, 9 col. conterie.

Per *Corck, o Falmouth*, barck ital. *Idea*, cap. Viola D., con 9103 st. granone alla rinf.

Per *Messina*, brig. ital. *Rosario*, cap. Napoli G., con 6100 fili legname in sorte.

Per *Civitanova*, pielego ital. *Ridolfo*, patr. Santini V., con 1 part. carbon coke alla rinf., 500 fili legname in sorte.

Per *Chioggia*, pielego ital. *Moderno*, patr. Crosara V., con 25 bal. baccalà, 1 bar. sardelle salate.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *S. Francesco Saverio*, patr. Naccari M., con 10 cas. cicoria, 2850 fili legname in sorte.

Per *Alessandria*, brig. austr. *Capriccio*, cap. Zadro F., con 24040 fili legname in sorte, 6000 pietre cotte.

Il 22 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo ottom. *Behera*, capit. Reschid M., con 1 cas. stracci, 1 cassetta campioni, all'ord., racc. a Rosa e C.

Da *Vardö*, partito il 26 giugno, scooner danese *Otto*, cap. Rasmussen P. E., con 5830 vaag baccalà, racc. a L. F. Boedtker.

Da *S. Gio. di Brazza*, brazzera austr. *Gentildonna*, patr. Drashichievich G., con 13 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Tagliani P., con 2 col. arsenico, 21 pez. legno, 2 col. uva, 8 col. manifatture, 2 cas. sapone, 4 cas. steariche, 24 col. biscotto, 15 bar. sardelle, 1 col. salamoia, 30 col. birra, 2 col. lana ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Ancona*, capit. Piccaluga N., colle seguenti merci, da Londra, e trasbordate dal piroscafo inglese *Hector*, 95 bot. olio, 37 bar. nitro, 8 bot. blach, 56 cas. caffè, 25 sac. zucchero, 50 col. pelli, 5 cas. olio anici, 19 bal. tappeti, 1 bot. conserve, 1 bal. lana, 1 cas. profumerie, 100 bar. pece, 1 cas. tè, 3 bot. zucchero, 1 bal. pelli, 12 bot. olio, all'ord. racc. a C. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Reggio G., con 689 sac. vallonea, 5496 barre ferro, 70 col. olio, 2 bot. spirito, 9 col. zucchero, 52 sac. nitrato, 10 bar. nitro, 30 col. pelli, 6 col. uva, 7 col. caffè, 4 bal. pelo di capra, 9 col. manifatture, 1 bot. terraglie, 1 bar. oleina, 1 bot. carrube, 23 bar. birra, 56 cas. limoni, 9 col. tappeti, 32 bal. lana ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

- - Spediti:

Per *Porto Nogaro*, pielego ital. *Sollecito*, patr. Turcato L., con 30 bar. cemento idraulico.

Per *Spalato e Cattaro*, pielego austr. *Gio. Antonio*, patr. Slatinaz S., con 5 col. terraglie ord., 1 part. dette alla rinf., 2 cas. vetrami, 65 damigiane vuote per Spalato; — 621 st. granone, 30 sac. riso, 2 col. piselli, 7 col. fagiuoli, 4 col. baccalà, 1 cas. carne salata ed affum., 1 cas. sapone, 1 cas. vino in bottiglie ed altri effetti div. per Cattaro.

Il 23 settembre. Arrivati:

Da *Newport*, schooner ingl. *Arabella*, cap. Rossen, con 882 tonn. carbone, all'ord.

Da *Vardö*, partito il 20 luglio, scooner danese *Elbo*, cap. Chistianzen, con 4380 vaag baccalà, 10.0 merluzzi salati a L. F. Boedtker.

Da *Alessandria*, partito il 18 corr., e da *Brindisi*, piroscafo ital. *Principe di Carignano*, cap. Ferroni R., con 3 pac. campioni per chi spetta, e da Brindisi 2 bot. gripola per Bassani, Candiani e C., racc. a Sarfatti.

- - Spediti:

Per *Ancona ed altri porti*, piroscafo ital. *Ancona*, cap. Piccaluga P. N., con 1 cas. amito, 3 cas. candele di cera, 6 bal. baccalà, 4 col. conterie, 3 col. manifatture, 2 bar. conchiglie, 1 col. tessuti, 1 cas. pennelli, 1 cas. ferramenta, 5 cas. magnesia, 1 cas. acque min., 5 cas. vetrami, 1 cas. specchi, 1 cas. vestiti usati, 2 vasi pittura, 1 scat. campioni, 5 col. vestiti, 4 col. effetti, 1 cas. sapone, 3 bal. pelli e botti vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, capit. Hesse C., con 26 col. formaggio, 3 bot. ireos, 4 bar. olio lauro, 324 risme carta, 34 col. ferramenta, 8 bal. stoppia di lino, 14 col. terraglie, 40 maz. scope, 36 col. carta, 29 col. cordaggi e reti, 19 col. conterie, 8 cas. amito, 2 cas. vetrami, 1 bar. marsala, 1 bar. vino, 1 cas. salami, 2 col. tessuti, 6 bal. cartoni, 2 col. vino e liquori, 2 col. formaggio e riso, 12 col. verdura ed altre merci div.

Per *Bari*, pielego ital. *Clementina*, patr. Bucchi R., con 2 sac. riso, 3671 fili legname in sorte.

Per *Alessandria, toccando Ancona, Brindisi e Corfù*, piroscafo ottom. *Behera*, cap. Raschid M., con 6600 fili legname div., 18 cas. conterie, 1 cas. musica e stampati, 1 col. effetti usi, 1 cas. contenente una campana di bronzo per Alessandria; — più, 14 bot. vuote usate per Corfù.

Per *Malta*, brig. ital. *Concordia di Venezia*, cap. Mondaini M., con 19 col. conterie, 120 pietre mole, 620 maz. cerchi da tamiso, 5700 fili legname in sorte.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi*: ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo*: ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi*: ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant.; — ore 3.50 pom.; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi*: ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo*: 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 26 settemb. ore 11, m. 51, s. 13, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[1] 20.194 sopra il livello medio del mare
del 24 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765.80	mm. 764.47	mm. 764.94
Temperatura (0° C.) Asciut.	13.3	19.0	17.5
Temperatura (0° C.) Bagn.	12.1	15.8	14.2
Tensione del vapore	mm. 9.80	mm. 11.42	mm. 10.05
Umidità relativa	86.0	70.0	68.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.[1]	S. O.[0]	S. S. O.[0]
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Semisereno
Ozono	6	7	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 24 settembre alle 6 ant. del 25.
Temp. mass. . . . 20.0
minim. . . . 12.5
Età della luna giorni 18.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 24 settembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Al Sud-Ovest della Penisola il barometro si è innalzato; il mare è agitato.

Spira forte il vento di Tramontana.

Il tempo è bello.

Al Sud-Ovest d'Europa le pressioni sono alte.

Continua la buona stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 25 settemb., assumerà il servizio la 10.ª Compagnia del 3.º battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 25 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.º cav. G. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia del R. Teatro del Fondo in Napoli, diretta da Fanny Sadowsky. — *La duchessa di Bracciano*. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 136. 817

Comizio agrario distrettuale di Vittorio.

AVVISO.

Viene aperto il concorso per un biennio al posto di maestro della Scuola agraria teorico-pratica, che si istituirà in questo Capoluogo nel mese di novembre p. v., coll'annuo assegno di L. 1500.

Gli aspiranti dovranno presentare a tutto 10 ottobre a questo protocollo analoga istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco;
c) Attestato medico di sana costituzione fisica;
d) Certificati comprovanti le necessarie attitudini al disimpegno di tale mansione.

La nomina del maestro è di esclusiva competenza dello scrivente, in unione ai Rapresentanti dei Comuni consorziati.

Il Programma sarà ostensibile all'Uffizio di questa Presidenza.

Vittorio, 23 agosto 1869.

Il Presidente,
A. PONTINI.

Il Vicepresidente,
ANDREA dott. ZANDONELLA.

I Consiglieri delegati,
D. dott. Gentili.
Bernardo Posocco.
P. dott. Bastanzi.
Alvise dott. Minio.

Il Segretario,
T. Posocco.

Provincia di Vicenza — Distretto d'Arzignano
Comune di Montorso
La Giunta municipale
AVVISA:

A tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di questo segretario comunale cui va annesso lo stipendio annuo di L. 750 settecentocinquanta.

I concorrenti dovranno entro tale termine produrre a quest'Ufficio le loro istanze corredate dai seguenti documenti in bollo proporzionale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato del medico di sana e robusta costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità;
d) Certificato di studii percorsi;
e) Certificato d'eventuali servigi prestati.

Spirato il termine, le istanze saranno assoggettate al Consiglio cui spetta la nomina, e l'eletto dovrà tosto coprire il suo impiego.

Montorso, 21 settembre 1869.

Il Sindaco.
Co. ANTONIO PORTO.

La Giunta.
Burin Bonifacio.
Pagani Antonio.

Il Segretario,
Ceretta.

804

N. 5482. 808

La Giunta municipale
Della città di Chioggia
RENDE NOTO:

Che a completamento del Corpo delle Guardie municipali di questa città, incaricate della pulizia urbana, viene aperto il concorso a tutto il giorno 6 ottobre p. v. pei posti seguenti:

1. Un appuntato collo stipendio di it. L. 800.
2. N. 4 Guardie collo stipendio di it. L. 720 per cadauna.

Per essere ammessi al concorso si domandano i seguenti requisiti:

a) Età non minore di 21 anno, e non maggiore di 45;
b) Costituzione fisica regolare e robusta;
c) Statura non minore di un metro e 70 centimetri;
d) Buona salute abituale da constatarsi mediante visita medica;
e) Saper leggere, scrivere e conteggiare;
f) Esser nati e domiciliati nel Regno;
g) Aver sodisfatto gli obblighi della leva militare;
h) Aver sempre tenuta buona condotta morale e politica;
i) Essere celibi o vedovi senza prole.

I candidati che insinuano le loro istanze, per questo solo fatto, s'intenderanno obbligati all'osservanza del Regolamento specialmente deliberato dal Consiglio per le Guardie stesse, ed a tutte le altre prescrizioni emanate o da emanarsi dall'Autorità municipale.

La nomina delle Guardie e dell'appuntato è di spettanza della Giunta municipale, la quale può senz'altro licenziare quello o quelli fra i nominati che non corrispondessero alle esigenze del servizio.

Le istanze non munite del bollo regolare e presentate dopo il termine fissato pel concorso, saranno senz'altro respinte.

Dalla Residenza municipale,
Chioggia, 20 settembre 1869.

Per la Giunta,
Il ff. di Sindaco;
NICOLÒ dott. SCARPA.

Il Segretario Capo,
Gio. dott. Barbieri.

Provincia di Vicenza — Distretto d'Arzignano.
La Giunta municipale
AVVISA:

A sensi del prefettizio Decreto 9 settembre 1869, N. 11316, fino al giorno 31 ottobre p. v., rimane aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune, cui va annesso lo stipendio di L. 1825.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo Ufficio nel termine surriferito, munite del bollo competente, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
c) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, riportato da una Università, nonchè la licenza di vaccinazione;
d) Ogni altro documento comprovante i servigi eventualmente prestati.

Il Comune conta complessivamente una popolazione di 1691 abitanti, che per la massima parte hanno diritto alla cura gratuita. Le strade sono quasi tutte in manutenzione.

Chiuso il concorso, le istanze degli aspiranti saranno assoggettate al Consiglio cui spetta la nomina, e l'eletto dovrà tosto coprire il suo posto.

Montorso, 20 settembre 1869.

Il Sindaco,
Co. ANTONIO PORTO.

La Giunta,
Borin Bonifacio.
Pagani Antonio.

Il Segretario,
Ceretta.

803

N. 5197. 801

La Giunta municipale
Della città di Chioggia
RENDE NOTO:

È nuovamente aperto il concorso per quattro settimane alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Circondario di Ca-Bianca, retribuita coll'annuo stipendio di it. L. 1200 e coll'assegno di it. L. 370:37 pel mezzo di trasporto, oltre all'alloggio gratuito in Ca-Bianca.

Le domande del concorso dovranno essere prodotte al protocollo municipale, entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato dimostrante l'età.
2. Certificato di sudditanza italiana.
3. Certificato di immunità da ogni pregiudizio criminale.
4. Diploma ottenuto in un'Università del Regno.
5. Documenti di avere esercitato lodevolmente almeno tre anni in un'Ospitale di Provincia, o comprovanti un corso di pratica privata esercitata con reputazione per un sessennio almeno.
6. Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad altra condotta od impieghi.

Il Capitolato di servizio comprendente i diritti e gli obblighi dell'eletto, è ostensibile a chiunque presso la Segreteria d'Ufficio.

Dalla Residenza municipale,
Chioggia, 17 settembre 1869.

Per la Giunta municipale
Il ff. di Sindaco,
NICOLÒ dott. SCARPA.

Il Segretario capo,
Giovanni dott. Barbieri.

Municipio di Lonigo. 785

AVVISO.

Sono da coprirsi mediante concorso col prossimo anno scolastico i posti:

a) di maestro elementare nella Scuola rurale inferiore maschile di Monticello.
b) di maestra nella Scuola rurale femminile di Almisano.

Il maestro in Monticello ha il salario annuo di L. 500; la maestra in Almisano di L. 380.

Alla Scuola di Monticello può essere eletta anche una maestra che avrà l'obbligo dell'istruzione ai ragazzi d'ambo i sessi.

La concorrenza rimane aperta a tutto 5 ottobre prossimo venturo.

Le istanze dovranno essere corredate colla fede di nascita, con certificato di sana e robusta costituzione fisica, e colla patente di abilitazione all'insegnamento.

Gli eletti presteranno un servizio esperimentale di 6 anni, dopo i quali, avutane la conferma avranno diritto a pensione.

Il Capitolato dal quale emergono i diritti e doveri dei maestri elementari di questo Comune, è ostensibile a chiunque nella Segreteria municipale.

Lonigo, 16 settembre 1869.

Il Sindaco,
MAFFEI dott. FILIPPO.

PROMESSE

746

per l'estrazione
PRIMO OTTOBRE 1869
DEL CREDITO MOBILIARE

con vincite vistose
Da L. 625,000 a L. 1000 ecc. ecc.
INTIERE a L. 10 italiane
MEZZE » 5 »

Viglietti originali per pronta **Cassa** ed a pagamento in **rate** da convenirsi.

Acquisto e vendita di tutte le **Lotterie dello Stato** ed **estere**.

Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente.

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ISTITUTO COMMERCIALE
DI
FERDINANDO MAHR
in Lubiana.

Il nome dell'Istituto pel lungo corso di 35 anni già conosciuto, la qualità dell'educazione e dell'insegnamento impartito, la scelta di professori lo raccomandano al pubblico favore.

Il corso regolare degli studii comincia col 1.° ottobre. Però anche durante l'anno scolastico si accettano allievi.

L'insegnamento viene impartito in lingua tedesca ed italiana.

Ulteriori ragguagli e Statuti si possono avere dal sig. Pietro Marini, presso il Banco dei signori conti Papadopoli in Venezia, o presso il direttore dell'Istituto. 687

SCUOLA DI RIPETIZIONE

Si danno ripetizioni di I, II e III classe tecnica, in Calle della Pegola a S. Martino, N. 2309. 799

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.

Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 597

GIUSEPPE TROPEANI e C.
FORNITORE
della Casa di S. M. il Re
Campo S. Moisè, N. 1461-62,

Si pregiano avvertire di aver ricevuto, grandiosi assortimenti in genere di novità, in ***Seterie*** e ***Lanerie,*** per la stagione, sì per uomo, che per signora;

Nonchè un grandioso assortimento in ***Tappeti*** d'ogni genere, sì per scale, che per pavimento e per tavola.

Deposito ***Cortinaggi*** d'ogni grandezza. — Trovansi pure fornito di un bellissimo assortimento di ***Stoffe*** per mobili, di ***Seta*** e ***Lana,*** e così pure ***Coperte*** da ***letto***, bianche e colorate, di ***Francia*** e ***d'Inghilterra;***

Coperte da ***viaggio Plaid*** e ***Waterproued*** per signore.

Assortimento di ***Mantelli, Bornus*** e ***Sciall*** d'ogni specie.

Grande deposito ***Telerie*** e ***Tovagliate*** del ***Belgio*** e di ***Fiandra.***

Si lusingano di poter rendere pienamente sodisfatti tutti coloro che si compiaceranno onorarli dei loro comandi, sia pegli assortimenti, che per la convenienza dei prezzi. 781

Invenzione Ponci
(dall'anno 1852)
UNICA
ED ACCREDITATA FABBRICA
dei
PIROCONOFOBI

ovvero **Chiodi combustibili fumanti** contro le **zanzare** (volgo) **Mussati.**

Questi **Piroconofobi** che si vendono dallo stesso inventore **P. Ponci** farmacista in Campo San Salvatore, N. 5061, sono i soli riconosciuti efficaci per distruggere le **zanzare**, e non soffrire alcuna molestia durante la notte.

I **Piroconofobi** del **Ponci** non sono da confondersi con altri di diversa preparazione, come sarebbero taluni posti in vendita ad imitazione dei genuini, ed offerti al pubblico mediante ampollosi manifesti.

Essi si accendono con facilità, e bruciando nelle stanze a porte e finestre chiuse, spandono abbondante fumo, e gradevole odore, senza recare incomodo agli astanti. Uno è sufficiente per una stanza comune; si vendono a cent. 5 al pezzo, ed a comodo dei consumatori se ne dispensano in scatole da 25, 50 e 100, portanti nella fascia la firma dell'inventore. Ai consumatori all'ingrosso si accorda uno sconto relativo.

Prepara pure la solita sua **essenza** concentrata di **tamarindi** rossi delle Antille a L. 1.25, e neri delle Indie a cent. 90 la bottiglia.

Tiene pure deposito delle vere **pillole** purgative del **Piovan** di **S. Fosca,** che si fabbricano e vendono da oltre un secolo nella sola farmacia all'**Ercole d'Oro;** ed un copioso assortimento di specialità nazionali ed estere, oggetti in gomma, cinti, irrigatori, ecc. ecc.

PIETRO PONCI
farmacista,
All'Aquila Nera in Venezia.

792

798

COLLEGIO-CONVITTO PIANI IN CHIARI
Per l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii alle Accademie militari.

Il maggior numero in questo Collegio fu sempre, ed è, di giovanetti delle Provincie venete. — Chiari è sul fianco della ferrovia, linea Brescia-Milano. — Saluberrima l'aria. — Scuole **pareggiate alle regie,** e, pei risultati, fra le più accreditate. A chi lo domanda, si spedisce il Programma pei dettagli.

AGLI AMATORI DI GIARDINAGGIO.

Nel negozio di piante e fiori di ***GIUSEPPE MARIA RUCHINGER*** a S. Maria Zobenigo, Ponte delle Ostriche, sono disponibili a prezzi modici diverse delle principali collezioni di ***Cipolle e bulbi d'Olanda,*** cioè, ***Giacinti, Brettagne, Tulipani, Anemoni, Ranuncoli ec. ec.*** dei quali si spediscono franchi a chi ne fa domanda il catalogo ed il prezzo. 809

MACCHINE AMERICANE DA CUCIRE



per Sarti, Calzolai, Cappellai e da biancheria
PERFEZIONATI DA C. I. NETUSCHILL DA AMBURGO

AGHI, FILI, SETE ED OLIO PER MACCHINE

Istruzioni ***gratis***

prezzi originali di fabbrica
CON GARANZIA

Deposito generale presso M. FLEISCHNER in Venezia
Ponte delle Pignatte, N. 4691.

736



759

QUESTE
CASSE FORTI

Sottoposte ripetute volte a *Vienna* ed a *Costantinopoli* **a pubbliche prove di fuoco,** hanno reso sempre splendida testimonianza della loro inalterabile solidità, offrendo la più sicura garanzia, tanto contro il fuoco quanto contro l'infrazione.

In tutti i casi dette **casse** salvarono ai proprietarii, *Danaro, Gioie, Carte,* e tutti i valori ivi riposti.

Le serrature del più nuovo sistema finora conosciuto, non vanno come altre soggette a costose riparazioni e non possono essere aperte, nè con istrumenti, nè per forza, e neanche mediante l'esplosione della polvere.

NB. All'Esposizione universale di Parigi del 1867, queste **casse** hanno di nuovo ottenuta la prima medaglia, ed il capo della Società fu decorato della Croce di uffiziale della Legion d'onore.

L'Imperatore Napoleone ne faceva acquisto di due per uso proprio.

Rivolgersi presso **M. FLEISCHNER,** *Rappresentante* IN VENEZIA, Ponte delle Pignate, 4691.
con deposito pronto in ogni grandezza, a prezzi originali di fabbrica.

VERO GUANO del PERU'
IL MIGLIORE CONCIME CONOSCIUTO

Il sottoscritto come unico incaricato del ***Governo del Perù*** per la vendita del ***Guano*** in tutta l'Italia, si reca a premura di prevenire le persone che ne fanno consumo, che il prezzo di vendita di detto mirabile concime è stabilito a

Fr. **325** per tonn.a di **1000** kilò per partite superiori a **20** tonn.

Fr. **350** per tonn.a di **1000** kilò per partite inferiori a **20** tonn.

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento in effettivo metallico a contanti, senza sconto.

Si mettono in avvertenza gli agricoltori che non può essere ***Guano vero e legittimo peruviano*** quello che non viene estratto dal Deposito del sottoscritto in Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, restando fermi ed invariabili i prezzi suddetti ***per qualunque quantità.***

Si avverte altresì che questo ingrasso fu sperimentato con grande vantaggio nella concimazione degli olivati, e venne da qualche tempo quasi esclusivamente adottato nella Riviera Ligure.

È specialmente raccomandato per la concimazione dei gelsi.

NB. — Un deposito di questo ***Guano*** trovasi pure presso i signori C. L. CHIOZZA e figlio in Trieste.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE
Piazza Annunziata, Palazzo Lamba Doria.

Genova, 25 settembre 1869. 604

AL 1.° OTTOBRE P. V.
Succede l'Estrazione della Lotteria
ISTITUTO DI CREDITO
CON VINCITE
di F. 200,000, 40,000, 20,000, 10,000 ecc.
PROMESSE

per l'Estrazione suddetta, Viglietti originali per CASSA ed a RATE, vendibili presso

G. BATTAGGIA,
Cambia-valute,
SS. Filippo e Giacomo.

764

Medaglia alla Società delle Scienze, di Parigi.



NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
DI DICQUEMARK AINÉ, DI ROUEN.

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere e in Frezzeria, presso G. Saverio, sotto le Procurative Nuove, N. 65. 5

810

DA AFFITTARSI SUBITO
PER VILLEGGIATURA
NEL CIRCONDARIO DI TREVISO

Fuori di porta Cavour; Palazzino ammobigliato con giardino ed adiacenze, e desiderando anche carrozza, cavalli e servo. Dirigersi in Venezia allo studio dell'avvocato dott. Alvisi, Calle Lunga S. Moisè.

DA AFFITTARSI

Per villeggiatura autunnale in Treviso, fuori di Porta Cavour; casino signorile ammobigliato, fornito di quanto può occorrere agli usi di famiglia, avente giardino, orto, Misli, stalle e rimesse.

Chi vi applicasse, si rivolga o al proprietario sig. Giuseppe Mattesco, od in Venezia, presso il mediatore Luigi Ciampi e Giuseppe Foresti, al Ponte dei Dai, N. 847. 811

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, ch'egli, il signor Blanchard, abbia venduta, od in qualsiasi altra forma ceduta, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **pillole di ioduro di ferro inalterabile,** altrimenti dette PILLOLE DI BLANCHARD.

*Essendo provato che delle **Pillole di ioduro di ferro** del Blancard, non sono contraffatti che i vasetti **piccoli;** così i signori medici ed il pubblico troveranno una **sicura** garanzia nel prescrivere e provvedersi dei vasetti **grandi** cioè da **100** pillole, i quali costano d'altronde in proporzione meno dei **piccoli.***

492

JACOPO SERRAVALLO.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana, senza aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali Farmacie del Mondo, e a Parigi dall'Inventore **Brou**, Boulevard Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. 463

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O Pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzon di Gajarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il **cholera**, sì gravi che leggiere, sì recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreche non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio sì indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni qui sottosegnati, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova de' suoi incontrastabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattia.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, unitamente allo Sciroppo Pagliano genuino; Venezia, **P. Ponci**, farmacista all'Aquila Nera, S. Salvatore; Bologna, E. Zarri; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Dismutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Sacile, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli, grossista; Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzon; Mestre, C. Bettanini. 633

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Domenica 26 settembre. — N [illegible]

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono, si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per la inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 26 SETTEMBRE.

Il sig. di Beust è tornato a Vienna e non è andato in Francia, sebbene qualcheduno accenni ancora misteriosamente di sì. Non ha potuto vedere adunque nè l'Imperatore, nè Rouher, ed ha visto invece gli uomini di Stato della Germania meridionale, la Regina Augusta, e il principe Gorciakoff. Due notizie hanno subito fatto il giro del mondo, quasi esse fossero la conseguenza del viaggio del Cancelliere austriaco: il richiamo di Werther da Vienna, che sarebbe sostituito dal Principe di Reuss (la *Presse* diceva che sarebbe mandata una *persona* grata); e il ristabilimento dei rapporti diplomatici colla Russia colla nomina del conte Chotek ad ambasciatore austriaco a Pietroburgo. Si è subito parlato, lo abbiamo veduto, d'una nuova santa alleanza, sebbene questa volta non è da credere che si formasse cogli stessi scopi [illegible] La notizia relativa al bar. di Werther fu subito smentita da un dispaccio dell'Agenzia Stefani. L'Agenzia Havas ha dal suo canto comunicato ai giornali francesi un dispaccio, il quale contiene una smentita meno secca. Non dice che la notizia sia *senza fondamento*, ma osserva che è una nuova edizione d'una voce che era corsa qualche tempo fa, e che manca *ancora* d'un fondamento *positivo*. Alcuni giornali austriaci vi prestano ancora fede, e ciò farebbe credere che se la notizia non è ancor *positiva*, essa lo potrebbe divenire da qui a qualche tempo.

Il *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna però, se non è in grado di smentire la notizia con sicurezza, si dice « più in grado di smentirla, che di confermarla. » Insomma vi è ancora molta incertezza, e conviene attendere la parola dai giornali ufficiali di Vienna o di Berlino, i quali sinora hanno preferito tacere, locchè farebbe credere che la notizia è ancora prematura, o almeno non si crede essere giunto il tempo di metterla in luce.

Il *Nuovo Fremdenblatt* non pare del resto disposto a dare molta importanza al richiamo di Werther, qualora si confermasse, e qui ci pare che s'inganni, poichè il sig. di Werther, il quale era ambasciatore della Prussia a Vienna prima della guerra, e dopo, malgrado le consuetudini diplomatiche, vi fu mantenuto; il bar. di Werther, che due anni dopo la guerra scrisse a Berlino note che furono pubblicate, e che mostrarono la sua buona intenzione di metter zizzania tra l'Ungheria e l'Austria, ha un significato di ostilità pronunciata, e perciò il suo richiamo non sarebbe certamente senza valore, e darebbe la prova di quel riavvicinamento, di cui si parla da alcuni giorni.

Il giornale viennese che abbiamo citato, è disposto piuttosto a dare un grande significato alla nomina del conte Chotek, attuale ministro d'Austria nel Virtemberg, ad ambasciatore austriaco a Pietroburgo; posto che da molto tempo era vacante. « L'onnipotente Regina del Virtemberg, (riproduciamo le osservazioni del *Nuovo Fremdenblatt*), è, come è noto, la figlia energica dell'Imperatore Nicolò e la sorella dello Czar Alessandro II, l'antica Granduchessa Olga. Non s'ignora che questa principessa non è un amica della fusione del Virtemberg colla Prussia, e ch'essa fa tutti i suoi sforzi per far valere a Pietroburgo la sua influenza, grande ancora, collo scopo di determinare il Governo russo ad opporsi ai disegni del conte di Bismarck. Non sarebbe dunque una conghiettura troppo arrischiata quella di conchiudere dalla nomina del conte di Chotek al posto di Pietroburgo, che si è operato tra Vienna e Pietroburgo un riavvicinamento contro l'ambizione prussiana e la politica di violenza del conte di Bismarck. »

Il *Nuovo Fremdenblatt*, annunciando questa *conghiettura*, come la chiama, giunge sino a vedere possibile il licenziamento del conte di Bismarck e il suo domicilio definitivo al castello di Varzin. Questa speranza però è lieve assai anche pel *Nuovo Fremdenblatt*. Scoraggiato, prima di deporre la penna, egli conchiude infatti, che sarà difficile molto di far cadere in disgrazia il co. di Bismarck, perchè a Berlino « tutti dividono le sue viste. » C'è anzi una frazione, che va più innanzi del conte di Bismarck, aggiungiamo noi, ed è la frazione capitanata dal generale Moltke, il quale non vorrebbe patire indugii e vorrebbe affrettare, a quanto si assicura, l'ingresso degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord, e divide per lo meno le impazienze del Granduca di Baden da lui manifestate ora nell'apertura delle Camere a Carlsruhe. (*V. i dispacci d'ieri.*)

Si ricorderà infatti ch'era stato detto, che alla Camera badese sarebbe stata fatta la proposta di incorporare il Baden nella Confederazione del Nord. Ora il discorso del Granduca così accentuato sulla necessità di stringere rapporti intimi colla Confederazione del Nord, e che sembra deplorare che non si sia fatto abbastanza, deve interpretarsi come un eccitamento a presentare l'attesa proposta. È questa la *notizia di Germania* che ha provocato, e si capisce il perchè, il ribasso alla Borsa di Parigi.

Il giornale viennese poi dà forse soverchia importanza alla nomina del conte Chotek a Pietroburgo. Per quanto sia onnipotente la Regina del Virtemberg, non sappiamo se essa lo sarà tanto da far sposare alla Corte di Russia i suoi risentimenti. È dall'altra parte se il sig. di Beust ha sentito la necessità di stabilire colla Russia e colla Prussia rapporti più cordiali, è difficile supporre che non abbia dovuto fare concessioni a quest'ultima. Quali poi sieno queste concessioni, è da confessare ingenuamente che non si sanno ancora; altrimenti non si potrebbero fare, se non *conghietture arrischiate*, come quelle che fa il *Nuovo Fremdenblatt*.

Sotto il titolo *La Questione ministeriale*, l'*Italie* del 22 ha il seguente articolo:

« Per far cessare la confusione morale, il disordine degli animi e l'anarchia delle idee, occorre un'Amministrazione nuova. »

In questi termini l'*Opinione* riassume, stamane, una polemica che non dà tregua, e ch'ella sostiene contro la *Perseveranza*, contro la *Nazione*, ecc.

L'*Opinione* non sa bene chi occuperebbe il posto de' ministri attuali; essa non ben conosce se coloro che fossero per sopraggiungere, riuscirebbero meglio de' loro predecessori; ma, non importa! occorre un cangiamento per far cessare lo stato anarchico degli spiriti, soprattutto degli spiriti parlamentari.

L'*Opinione*, dobbiam riconoscerlo, ha talvolta buona dose di logica. Ma qui, in vero, la sua vista generale delle cose sembra molto offuscata.

Anzitutto, considerati in sè medesimi, i cangiamenti moltiplicati del personale governativo, la teorica de' quali sembrava l'altr'ieri venir sancita dall'*Opinione*, sono essi tali da rassicurare gli animi? Si può dubitarne. Se qualche po' di criterio governativo, un po' di [illegible] al nostro Parlamento, ella sarebbe precisamente il contrario di ciò che l'*Opinione* trova sì bello, vale a dire un qualche ostacolo all'esercizio arbitrario, fantastico e capriccioso del diritto delle Camere sulla formazione dei Gabinetti.

Ma in fatto, e senza entrare in considerazioni delicatissime, che un Comitato privato, il quale potrebbe diventare morboso, minaccia d'altra parte di render utili se non necessarie, l'*Opinione* non sente essa, che un Ministero della maggioranza da lei segnata, genererebbe, il giorno appresso della sua formazione, un'anarchia forse più grave di quella ch'esiste attualmente?

È certo che la direzione del Gabinetto attuale riuscì a vuoto ne' suoi sforzi per costituire una maggioranza compatta. A più riprese, nel corso del 1868, il sig. Menabrea ha ricomposto il Ministero, sperando sempre che tal uomo politico otterrebbe ciò che tal altro non aveva potuto ottenere. Finalmente, quest'anno, il medesimo Gabinetto fece un ultimo sforzo in sè medesimo. Egli chiamò a sè uno degli uomini più considerevoli della Destra parlamentare. Egli chiamò a sè un dei capi principali dell'*ex Permanente*. Egli chiamò a sè due uomini dell'ex terzo partito. Parecchi secretariati generali vennero inoltre affidati ad uomini che vanno annoverati tra i più progressisti del nostro paese. Tranne il caso di porsi nel punto di vista, giusta il quale non è più permesso alla Corona di prendere qualche ministro nel Senato, come cosa che sarebbe anticostituzionale ed anzi antiparlamentare al massimo grado, gli atti del 3 maggio saranno considerati necessariamente, dagli uomini non prevenuti, come il risultato d'un grande spirito di conciliazione, ed anzi, in paesi ne' quali lo spirito pubblico non fosse sconvolto, e il Comitato privato non fosse ammalato, vi si sarebbe scorto e probabilmente sperimentato un vero colpo da maestro degno dei migliori uomini di Stato.

Tutto ciò fece fiasco: dobbiam confessarlo. Noi siamo giunti di nuovo ad una recrudescenza dei capricci dissolventi della *Gazzetta del Popolo* e delle fantasie incredibili del *Diritto*; ed uomini supposti serii, deputati, persone che hanno pretensione di diventare ministri, si dispongono, palesemente dinanzi alla stampa senza bussola, ad aumentare ancora il numero delle chiesuole, dei piccoli conclavi, delle piccole officine di proclami, di cui l'*Opinione* faceva, pur di recente, così bene e così crudelmente spiccare la futilità, la vanità pericolosa, per non dire di più.

E l'*Opinione* crederà che il rimedio a questi mali consista nel cercare come si potesse consolare il signor tale della Destra, divorato dall'angoscia di aver veduto giungere al potere una individualità che non gli garba; e nel sodisfare il signor tale del centro destro, ch'è affetto di bancofobia. A noi riesce difficilissimo, pure armandoci di tutta la buona volontà, il rappresentarci, il concepire come l'*Opinione* immagini il suo Ministero a virtù magiche, capace di fare ciò che non fece il più largo spirito di conciliazione parlamentare, che sia stato usato da qualsivoglia Ministero, in qualsivoglia paese.

Ma il Ministero attuale, dice l'*Opinione*, ha una macchia indelebile, e questa macchia è il suo portafoglio delle finanze. A dire il vero, noi proviamo talmente il bisogno di credere che un giornale come l'*Opinione* abbia esaminato tutti i lati del problema, che pensiamo ch'ella accetterebbe la riconciliazione e quasi tutti i suoi elementi, se le si togliesse dagli occhi il conte di Cambray-Digny. È probabile che, in sostanza, l'*Opinione* non assedii se non la direzione delle finanze. Non vogliamo, sino a prova del contrario, supporre ch'ella rappresenti un gruppo esclusivo, *irreconciliabile* alla sua maniera, e che voglia distruggere l'opera incominciata delle pacificazioni. Ma l'*Opinione* ha troppo senno politico, troppa elasticità nelle sue viste, per sognare un Gabinetto esclusivo. Ciò, dunque, ch'ella vuole principalmente, e per così dire unicamente, è il cangiamento della direzione finanziaria.

Or bene! su questo terreno ristretto (ella non prenda abbaglio) la sua ricerca del bene assoluto, tale com'essa lo intende, può condurci molto lontano, troppo lontano. Non è la sola *Perseveranza* che in un nuovo cangiamento di sistema scorga la possibilità di gravi inconvenienti. In ultimo termine, la direzione finanziaria attuale ebbe per metodo di non ricorrere al prestito di consolidato, e di ricorrere ai prestiti rimborsabili e garantiti. Si arrestò questo metodo mentr'esso era in corso. Perchè? V'era sì poca ragione fondamentale di farlo, che, il Ministero, ridotto agli spedienti da un Comitato privato che la storia giudicherà con maggiore severità che non si pensa, non ebbe a far altro che servirsi d'una legge fatta, giusta la direzione delle sue idee, dal Gabinetto del suo predecessore, il signor Rattazzi.

La direzione attuale significa essenzialmente: chiusura del libro del consolidato perpetuo. E questa, dunque, una tendenza evidentemente falsa? Ciò non fu mai provato, nemmeno dall'*Opinione*; solo piace affermare gratuitamente che un altro metodo, benchè ignoto, avrebbe ottenuto migliori risultamenti pel corso forzato, pel tesoro, per tutti i rami dell'Amministrazione dello Stato.

V'hanno nella direzione attuale delle finanze, certe qualità, che le persone d'affari valuteranno sempre per buone, e che ai loro occhi valgono più che il piano finanziario *ideale*, nel quale stentano ad aver fede; esse sono: una determinazione assoluta di non pensare alle conversioni vere e simulate; un proposito di pazienza, di rassegnazione patriottica dinanzi alle difficoltà, lontanissimo dal gettare il manico dietro alla scure sotto impressioni d'amor proprio, come si vide fare più d'una volta: in somma, la calma, il sangue freddo, il buon senso, la fermezza degli uomini pratici.

Codeste qualità sono tenute in gran conto dai portatori della rendita italiana, e, lo ripetiamo, il giorno in cui si vedessero uscir dal guscio certi genii che appagano lo spirito incontentabile dell'*Opinione*, e che recherebbero nel loro portafoglio *la finanza ideale*, quel giorno, molti uomini [illegible] molto sinistri.

Per le finanze italiane non si tratta di trovare l'ideale del bene; si tratta della costanza nella medesima via sufficientemente razionale. I possessori di rendita italiana non domandano il migliore dei ministri, coniato, con garantia di carati, dal migliore e più autorizzato dei giornali della penisola; essi domandano un ministro che duri.

Cessino a questo punto le scaltrezze parlamentarii; cessino le vecchie mode del 1848 49; cessino gli sforzi per contenere il signor tale, il signor tale, ed il signor tale; lasciamo da canto simili bagattelle, e salviamo la ricchezza del paese ed il suo onore.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova* intorno alla successione al trono di Spagna, a cui si vuol chiamare il giovine Duca di Casa Savoia:

« Al contrario, posso confermarvi che oggi si fa premura più che mai al nostro Governo affinchè il giovine Duca di Genova accetti la Corona di Spagna. Voi ricorderete che a tutte le proposte fatte finora in questo senso venne risposto negativamente. Anche ora, come vi scrissi, la prima risposta fu ricisamente negativa, imperocchè assolutamente non si sa comprendere quale utilità deriverebbe al nostro paese da siffatta accettazione. Tuttavia s'insiste più che mai. Il generale Prim, nei colloquii ch'ebbe recentemente coll'Imperatore Napoleone, gli pose con franchezza il dilemma: o la Repubblica, o un Principe di Casa Savoia, dandogli in moglie la figlia del Duca di Montpensier.

« La combinazione immaginata dal generale Prim consisterebbe appunto in ciò che fosse eletto Re il Duca di Genova, prolungando la reggenza per altri due anni, in capo ai quali il giovine Re sposerebbe la figlia del Duca di Montpensier sovraccennato. L'Imperatore Napoleone, che ad ogni costo vuol evitare la Repubblica in Spagna, accetterebbe il secondo partito, ed ora avrebbe unite le proprie istanze a quella del Governo spagnuolo per indurre il nostro Ministero ad accogliere favorevolmente questa proposta. »

ITALIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Sappiamo che Sua Maestà, in occasione delle ultime manovre, regalò alla marchesa Eleonora di Lajatico un magnifico braccialetto colle sue iniziali; eguale dono in tutto simile fu spedito dal Re alla contessa Virginia Cambray-Digny.

Leggesi nel *Giornale di Roma* in data del 21 corrente:

Nella sera del decorso sabato giunse in questa dominante S. A. R. il Principe Ottone fratello di S. M. il Re di Baviera.

La seconda sessione del Congresso delle Camere di commercio ed arti del Regno che si adunerà lunedì prossimo 27 corrente nella città di Genova, verrà inaugurata dall'on. Minghetti, ministro d'agricoltura e commercio.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

A schiarimento del noto processo del Padre Greuter, riassumiamo dall'atto d'accusa la seguente esposizione dei fatti: Diede origine a questo processo un discorso pronunciato dal P. Greuter fino del 27 settembre 1868, in un'Assemblea tenuta a ciel sereno a Hippach dalla Società figliale cattolica di Ober Zillerthal, in cui asserì che l'Imperatore non sanzionò volontariamente le « deplorabili leggi votate negli ultimi tempi, avendolo costretto a farlo i consiglieri della Corona, colla minaccia della rivoluzione. Epperò la colpa non essere dell'Imperatore, ma del popolo che elegge simili rappresentanti. » Che tali parole sieno state pronunciate dal prevenuto, lo prova con giuramento l'attuaro distrettuale, il quale si trovava ivi presente quale commissario governativo. Sebastiano Kastner, e le trascrisse al momento in cui furono espresse. Altri testimonii deposero nello stesso senso, sebbene con qualche variante nella forma. Anche il protocollo stenografico della seduta, tenuto dallo stenografo di Vienna, Giuseppe Schenk, prova la verità dell'asserto. Il sig. Augusto Schenk, interprete giurato, espose in termini pressochè identici il discorso di Greuter. Queste espressioni dette dinanzi ad un'Assemblea di pressochè 20,000 persone, sono un'offesa alla Maestà dell'Imperatore, supponendo avere la M. S. data la sua sanzione a legge, che disapproverebbe, ed accennando altresì ad una morale pressione fatta sulla di lui volontà. Tali parole accusano inoltre i consiglieri della Corona d'aver adoperato mezzi violenti per ottenere la sanzione delle leggi, minacciando in caso contrario una rivoluzione. Oltre a ciò, con quel discorso viene stimmatizzato tutto il sistema costituzionale, e si tenta ad eccitare odio e disprezzo contro il Governo, e ad influire sul sentimento dinastico dei Tirolesi, eccitandoli alla disobbedienza od alla resistenza contro quelle leggi.

Tali fatti costituiscono il delitto di lesa Maestà, secondo il § 63 del Codice penale, e quello di perturbazione della pubblica tranquillità, a sensi del § 65 let. *a* e *b* del Codice stesso.

L'accusato stesso ammette di aver detto che si costrinse l'Imperatore a dare la sua sanzione a quelle leggi, ponendo in prospettiva la rivoluzione; e confessa altri particolari riportati dai testimonii, fra cui d'aver egli risposto alle ammonizioni fattegli dal commissario governativo, di tenersi nei limiti della moderazione, e di evitare le esagerazioni: « che fino a tanto ch'egli ha in saccoccia il suo mandato di deputato, non si può arrestarlo. »

Ora i giornali hanno il seguente dispaccio:

Innsbruck 22 settembre.

« Oggi alle ore 4 fu pronunciata la sentenza nel processo Greuter. Greuter stesso è ammalato e dovette recarsi in carrozza al Tribunale provinciale. Il Tribunale dichiarò Greuter non colpevole di lesa maestà e di perturbazione della pubblica quiete. Il procuratore di Stato annunciò che si appellerà contro questa decisione. »

Pest 21 settembre.

Le voci d'una crisi ministeriale vengono decisamente smentite dal *Pester Lloyd*. La Dieta si radunerà il 16 ottobre.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 settembre.

Lettere inesitabili per mancanza d'affrancazione.

N.	Da	Destinatario	Destinazione	Motivo
1	Venezia,	A. de Chamberf	Santiago,	Man. d'affr.
2	»	Seb. Tiosso	Buenos-Ayres	»
3	»	Giac. Reis	Lisbona	»
4	»	Aug. Sesino	Montevideo	»
5	»	Console Italiano	Buenos Ayres	»
5	»	Fratelli Musani	Scutari	Insuf. affranc.
7	»	Regina Barengo	Buenos-Ayres	Man. aff.
8	»	G. Aquillante	»	» » »
9	»	N. A. Saraci	Scutari	Insuff. affr.
10	»	G. Pegoraro	Buenos-Ayres	» »
11	»	H. Fontana	Lisbona	» »
12	»	F. L. Gomes	»	» »
13	»	F. D. Mortiero	»	» »
14	»	G. Dalbon	Buenos-Ayres	Man. aff.
15	»	F. Ballarin	»	» » »
16	»	C. Sparpa	»	» » »
17	»	»	»	» » »
18	»	F.lli Quintavalle	Porto Said	» »
19	»	A. Bordoni	Cipro	» »
20	»	V. Vianello	Porto Said	» »
21	»	G. Chia	Montevideo	» »
22	»	S. Stainer	Cairo	» »
23	»	I. I. Scemania	Susa	» »
24	»	P. Ballarin	Buenos-Ayres	» »
25	»	G. Buslacchi	Buenos-Ayres,	Insufficiente affrancazione

Teatro Rossini. — *La Duchessa di Bracciano*, dramma del sig. G. d'Aguillo d'Agnone.

Se dovessimo pigliare il linguaggio del termometro, diremmo che ieri sera la temperatura era allo zero. Non avemmo nè gli slanci vesuviani del pubblico del Fondo di Napoli, che fece dire ai giornalisti di quella città, che il Shakspeare italiano era oramai nato, anzi fatto di già adulto, nè le tendenze disapprovatrici del pubblico fiorentino, che si vedeva offeso ogni momento nei suoi gusti, e credeva suo debito di protestare, con risolini e raschiature in gola. Qui silenzio completo, tranne a due punti: alla scena del quarto atto, in cui la Torello (sig. Sadowski) viene a maledire gli uccisori del figlio suo, e al monologo di Titta (Privato) nel secondo. Non già che fosse piaciuta la scena del quarto atto in sè, giacchè è in sostanza un vero colpo di scena, che non è certo nuovo nè bello, ma si applaudì all'attrice. Del resto, silenzio assoluto. Sulla fine vi fu un applauso, credo che fosse un solo, un'applauso tanto meritorio, quanto poco efficace; il pubblico non credette neppure necessario di zittire per reprimerlo. Se cade una sola goccia d'acqua, nessuno apre l'ombrello per ripararsi. E con tutto questo oggi c'è replica *a richiesta*. Il pubblico veneziano insomma parve non comprendere perchè si fosse tanto discorso attorno a questo dramma, e perchè intorno ad esso per poco non si sia ridestata una specie di guerra civile. Non dissero a Napoli che la *Duchessa di Bracciano* non era piaciuta a Firenze perchè era d'un Napoletano? A che far della critica, se dopo attribuiscono a un povero diavolo, che dice o bene o male il suo parere, di questi motivi?

Il dramma è tratto dal celebre romanzo di Guerrazzi: *Isabella Orsini*. Si può dire anzi che sia calcato del tutto sopra l'opera guerrazziana. Quando fu rappresentato a Firenze, c'erano anzi alcune di quelle frasi energiche, di quelle esclamazioni troppo ardite, e un po' triviali che il Guerrazzi ha adoperato, e che ha offeso i delicati sensi dei Fiorentini. Per non mettere alla prova i nervi veneziani, le levaron del tutto. E fecero bene.

Il sig. Agnillo si è compiaciuto anch'esso nelle sozzure della Corte dei Medici, e camminando sulle orme del romanziere livornese, non le ha certo attenuate. Il duca Francesco è un uomo che fa veleni, come un'altro, che avesse la passione di fare il cuoco, apparecchierebbe un piatto prelibato. La stessa compiacenza, e la stessa calma. Nel suo laboratorio penetrano troppe persone, e persone anche estranee come Titta, lo scudiere del duca di Bracciano. Pare che il duca abbia una missione sola sulla terra, quella di far uccidere le donne della sua famiglia, che caddero nel peccato d'amore.

Eppure l'antipatia maggiore dovrebbe averla per Giovanna d'Austria, una moglie invece soverchiamente virtuosa, e per lui soverchiamente noiosa, giacchè lo rimprovera sempre dei suoi amori con Bianca Cappello. È un uomo infame e che non riesce nemmeno a far terrore, giacchè l'autore non ci fa comprendere quali gravi motivi egli abbia di far in casa sua una simile carnificina.

Nessuno dei personaggi di questo dramma interessa lo spettatore. Più plebeo nelle frasi, più vile nei fatti di Troilo è impossibile *essere*. Don Piero de' Medici, che è pur dei caratteri meglio designati è abbiettissimo. Più o meno, son tutti odiosi, o sono senza contorni, e vi sfumano dinanzi se volete analizzarli. Isabella Orsini si fa amare da Troilo, e non lo ama ormai più, quando s'alza la tela. Pare che stia per cedere alla tentazione di farsi amare anche un po' da Lelio Torello, ma poi lo rimanda a casa, per non aggiunger peccato a peccato. Del resto essa tollera le ingiurie più villane di Troilo, che non ama più, e mai non si rialza sotto il peso di quelle offese, santare come una *donna da mercato*, come ella dice. Sa solo che sarebbe pure la bella cosa, se non avesse fatto ciò che ha fatto, e se potesse esser degna ancora dell'amore di Paolo Giordano Orsini, *l'eroe di Lepanto*. È una osservazione che in bocca d'una moglie, può parere un'ironia, e ad ogni modo conforta poco. E Troilo, nel suo cinismo, non ha questa volta tutt'i torti se risponde, presso a poco, chè non ricordiamo le parole, così: *Se vi spiace Madonna, disfate il fatto*.

L'eroe del dramma è Paolo Giordano Orsini, e certo è quello che è posto in rilievo meglio degli altri. Egli ama ancora sua moglie (non si spiega però perchè, tornato dalla guerra, si sia fermato sì a lungo a Roma, lasciando la moglie sola col cugino Troilo), e quando Francesco lo chiama, e con quella delicatezza che si nota ad ogni passo in questo dramma, gli dice, che sua moglie « è un adultera » egli risponde che vuole le prove. Non sa credere allo spiacevole atto. Di tutte le prove non si accontenta. Ne vuol dieci, e ahimè, le trova tutte dieci, e, fra le altre, una lettera scritta da lei, una confessione in tutte le forme. Egli simula pur sempre d'amare la moglie, sino al momento della vendetta, sinchè, nuovo Otello (ma meno scusabile, perchè non ha la passione ardente del Moro di Venezia per attenuante) egli la strangola.

E questa scena sì atroce, l'autore ce la fa raccontare da una cameriera curiosa, che mette l'orecchio al serrame della porta per udire *come va la faccenda*. Questa non è certo l'arte di fondere l'elemento tragico col comico, che è pure la grande difficoltà del nuovo dramma storico. Si cade dalla tragedia nella farsa, senza transizioni. Non già che il d'Agnillo dovesse farci assistere alla strangolazione della *Pasquali*, vo' dire d'Isabella Orsini, lì in scena. Dio ne guardi noi, e soprattutto lei. Ma non c'era un mezzo un po' meno buffo? Del resto quella delicatezza che impone la sobrietà nella scelta dei mezzi, qui manca troppo spesso. L'eroe Giordano non ha una scena col servo, in cui, avendolo veduto ridere, egli conchiude che rideva di lui, perchè i rapporti della moglie con lui o piuttosto con altri, lo rese il più ridicolo uomo della casa? E viene a spiegazione col servo su questo argomento! È un esempio solo, ma ci pare che valga. E poi questo Giordano, che è pure il carattere meglio riuscito, ricorda troppo spesso che è il *guerriero di Lepanto* e si vanta delle sue gesta gloriose. Pare ch'egli dubiti che la gente non debba pigliarlo sul serio; ch'egli tema, che lo credano forse meritevole della sua mala sorte coniugale, perchè non sa cedere alla tentazione di ripetere ad ogni momento: Per Dio, non lo sapete ch'io sono l'eroe di Lepanto!

È giusto però dire che v'hanno nel terzo atto scene ben condotte, e piene d'efficacia drammatica. La scena colla moglie, i sospetti repressi di Giordano, che alla vista del figlio ingigantiscono, sicchè ei non sa più frenarsi ed insulta la moglie in presenza di tutti, e poi subito si rimette; e l'apostrofe a Troilo, dopo essersi misurato col figlio, alla spada, per *provarlo*, che di Troilo non potrebbe essere un figliuolo così valoroso; fanno del terzo il miglior atto del dramma. Ma il signor d'Agnillo sembra invidioso degli allori di Shakespeare, in questo che mette sempre accanto al sublime il basso, e ch'egli introduce vere bassezze, niente affatto shakspeariane. Il povero Giordano raccoglie le voci che corrono sul suo coniugale infortunio, ascoltando dietro una porta un dialogo tra il suo scudiero e la moglie di lui! In questa tragedia si ascolta difatti molto dietro le porte. E ciò rende tanto più inesplicabile la nessuna precauzione che hanno i personaggi. In una Corte ove tutti spiano, e, dopo aver spiato, avvelenano, fanno all'amore nelle sale di passaggio e colle porte aperte! È un mezzo molto poco tragico, e stiamo per dire che non è anzi nemmeno più comico, tanto abuso se ne fece.

Abbiamo udito, egli è vero, qualche bel verso, e qualche immagine felice, sebbene l'autore ci paia qua e là troppo amante delle ripetizioni, come, per esempio, se abbiamo bene inteso, la *gentilezza* d'un animo *gentile*, o qualche cosa di simile, supposto sempre il caso che gli attori abbiano detto quello che stava scritto. E venendo a parlare dell'esecuzione, diremo che ci pare ch'essa lasciasse a desiderare. Non parrebbe mai questa una Compagnia ch'è stabile a Napoli, e vive in mezzo ad un popolo, che esprime con tanto ardore le proprie passioni. La naturalezza ci piace; ma la natura è calda o fredda secondo che occorre, e gli attori dovrebbero imparare da lei. Quando si debbono esprimere passioni del genere di quelle che sono nel dramma: *La Duchessa di Bracciano*, vuol dire che si è in condizioni abbastanza eccezionali, e perciò un po' di calore ci sembra che non istia male.

Così avremmo desiderato maggior calore in Romagnoli (*Giordano Orsini*) il quale è pure un

intelligente attore. La passione di Giordano deve essere simulata, repressa, è vero, ma è sempre però una *passione*. E la signora Pasquali ci mostrò, facendo la parte d'*Isabella Orsini*, ciò che ci mostra sempre: bel viso, bella persona, belle mani, begli abiti, ma dovemmo desiderare di rivederla nelle commedie brillanti, poichè nel dramma è fredda più che non sia d'uopo. È vero che qui l'Isabella è carattere più che altro passivo, non sente più amore, se non forse un fuggevole capriccio per Lelio, e abbassa il capo alle espressioni da trivio di Troilo; ma ha almeno una gran *paura* di suo marito. E la sua fisonomia era troppo calma, troppo serena, e nemmeno questa paura ce la fece vedere. La signora Sadowski non fu fredda sicuramente, e nella scena dell'atto quarto ha ottenuto l'effetto che desiderava. Il termometro da zero è salito all'80. E il pubblico applaudì l'attrice vivissimamente. P.

Le Guardie municipali, nel giorno 25 corrente, constatarono 31 contravvenzione in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 25 corrente, un gondoliere che doveva scontare 24 ore di arresto per contravvenzione finanziaria; — ed altra persona colta infragranti, mentre estraeva il grasso dalle cassette dei vagoni nell'interno della Stazione a Santa Lucia.

— Le stesse Guardie dichiararono in contravvenzione il trattore V. A., per abusiva protrazione della chiusura del suo esercizio.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 26 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Firenze 25 settembre.

La *Riforma* di questa sera comincia, pigliandola un po' alla lontana, la difesa dell'on. Lobbia; o per lo meno, principia a montare la macchina della difesa. Questo modo di procedere, a dir vero, è assai singolare; nondimeno ne abbiamo oggimai vedute tante, che non val la pena di meravigliarsi di questa specie di giunta alla derrata. Chechè si faccia o si dica, non si arriverà sul conto dell'on. Lobbia, ch'è per l'appunto quella che io vi riferii ieri sera, tenendomi nei confini della più stretta imparzialità.

Soltanto un'ora fa è giunto a Firenze l'avvocato Mancini, reduce dal suo viaggio in Germania, Austria ed Ungheria; quindi è positivo che ancora egli non ha potuto dichiarare se accettava o no la difesa dell'on. Lobbia. Nondimeno, alcuni discorsi che ho udito fare oggi, mi persuadono a ritenere che il Mancini non vorrà in nessun modo rispondere negativamente. E ciò per due motivi: il primo, perchè agli avvocati difensori rimane, in questa causa, un campo molto spazioso; il secondo perchè la Sinistra ha fatto oggimai della questione Lobbia una questione di partito, e l'avvocato Mancini non può abbandonare tutti i suoi colleghi e i amici della Camera. Ad ogni modo, domani si saprà qualche cosa di positivo.

Quanto a ciò che farà la Sezione d'accusa, è un mistero impenetrabile; solo posso dirvi che la sua decisione non sarà conosciuta tanto presto. Credo anzi che non potrà sapersene nulla sino alla fine della settimana ventura.

Frattanto, e mentre il rispettabile pubblico si ostina a non volersi occupare d'altro che del processo Lobbia, i ministri si preparano con molto impegno alla riconvocazione del Parlamento. So che il Ferraris ha ripreso tutt'i suoi studii, e ch'egli trovasi quasi direi moralmente vincolato a far di tutto perchè il Ministero possa uscire vittorioso dalla prossima lotta. È stato, infatti, il Ferraris quegli che più ha insistito per la pronta convocazione della Camera; ed ora che, in certa maniera, il suo desiderio, ch'io non esito a chiamar giusto e ragionevole, è stato in qualche modo sodisfatto, egli, dal canto suo, s'adopera a tutt'uomo perchè il programma del Ministero sia tale, da vincere le gagliarde opposizioni della Camera.

Da tre giorni si riunisce in Firenze il Congresso medico internazionale; io pur troppo sono assolutamente profano delle materie che ivi si trattano; ma come semplice cronista posso dirvi che mentre i professori italiani sono assai lieti del numero dei professori stranieri accorsi in Firenze, e della loro importanza nel mondo scientifico europeo, questi ultimi alla loro volta, si sono mostrati molto sodisfatti dell'accoglienza che hanno ricevuto in Italia. Domani, tutt'i membri del Congresso andranno a fare una gita a Montecatini, ove sono cortesemente invitati dai proprietarii dello Stabilimento dei bagni, i sigg. Cesana e Damiani.

Domani mattina parte per Genova l'onorevole Minghetti, il quale va ad inaugurare il Congresso della Camera di commercio. L'accompagnano il suo segretario generale, ed il dott. Maestri, capo della Divisione del commercio. Tutte le informazioni che si sono avute sin qui, concorrono nell'affermare che il Congresso avrà quest'anno un'importanza specialissima, e varrà, se non altro, ad assicurare una prospera esistenza a questa eccellente istituzione.

Stamane si parlava a Pitti della probabilità che il Re si rechi a Venezia per ricevervi personalmente l'Imperatrice dei Francesi. Ho saputo più tardi che nella giornata nulla era stato deciso; ma che è tenuta ferma la decisione antecedente, secondo la quale il Principe Umberto verrebbe immancabilmente nella città vostra. Vedremo se almeno questa seconda notizia si confermerà.

Il signor Sindaco di Borgo San Lorenzo ha indirizzata a S. E. il generale Cialdini, comandante il 1.° corpo d'esercito, la seguente lettera, che siamo lieti di pubblicare, in un colla risposta fattale dal generale:

Li 21 settembre 1869.

Fedele interprete dei sentimenti di questa popolazione, mi è grato partecipare all'E. V. che i medesimi sono informati alla più alta ammirazione pel nobile contegno seguito dalle Regie truppe nel breve soggiorno da esse fatto in questo Comune; e benchè fosse nota per fama la disciplina del nostro esercito, ancora a questi abitanti nuovi affatto alle militari occupazioni, pur tuttavia è stata rimarcata superiore ad ogni aspettativa.

È dopo ciò che, in nome pure di questa Rappresentanza municipale, io rivolgo a tutto il 1.° corpo d'armata, di cui meritamente Ella è a capo, sinceri ringraziamenti per l'esemplare condotta e per l'ammirazione che ha destato la loro bravura nell'esecuzione delle cose di guerra, di cui fummo lieti spettatori; e sicuro che di tutto rimarrà grata memoria in questi abitanti, ho l'alto onore di segnarmi

Il Sindaco.

Firmato: — G. MARTINI.

Pisa il 22 settembre 1869.

La ringrazio della cortese lettera che Le piacque dirigermi ieri mattina, e ch'io ricevetti pochi minuti prima di partire da Borgo S. Lorenzo.

Benchè giungessi in Val di Sieve colla fiducia che le truppe non vi lascierebbero triste memoria della loro permanenza, mi è però di somma sodisfazione la lusinghiera e spontanea testimonianza che la S. V. Ill.ma volle fare della disciplina e condotta loro.

A questo risultato ha senza dubbio contribuito la lieta e fraterna accoglienza che trovammo in Val di Sieve. Il soldato paga sempre di affetto chi con affetto l'accoglie.

La pregherei di autorizzarmi a pubblicare per mezzo della stampa la sua gentilissima lettera di ieri, cosa che non amo fare senza previa annuenza della S. V. Ill.ma.

Voglia Ella, egregio signor Sindaco, gradire e far gradire a codesto inclito Municipio i miei ringraziamenti per le infinite cure che si presero a fine di provvedere ai bisogni delle truppe.

Ho l'onore di dirmi colla più distinta considerazione.

Il generale d'armata

Firmato, CIALDINI.

Leggesi nell'*Italie* in data del 25: Il commendatore Marco Minghetti, ministro dell'agricoltura e del commercio, deve recarsi a Genova per assistere al Congresso dei delegati delle Camere di commercio. La sua partenza avrà luogo questa sera o domani.

Il sig. Luzzatti, segretario generale dello stesso Dipartimento, accompagnerà il ministro. Il sig. Luzzatti rappresenterà al Congresso le Camere di commercio di Venezia, Padova, Verona e Varese.

La *Nazione* scrive in data del 25:

Sappiamo che al Ministero dell'interno si sta alacremente lavorando sulla Relazione che deve precedere le proposte di modificazione alla legge comunale e provinciale.

La *Nazione*, a proposito della deliberazione della Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Genova, che ha dichiarato non esser luogo a procedere contro Mosto, Canzio e compagni, dice: « Noi non conosciamo il Decreto della Corte, ed anche senza conoscerlo diciamo che per noi la Corte deve aver giudicato secondo la sua coscienza, e non c'è quindi nulla da dire. Così non si dirà più che la Magistratura non è libera ne'suoi giudizii. « Lasciate passar la giustizia! » »

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Chiudo con un fatto tutto mio personale. Quella parte della requisitoria che si riferisce al sarto Camaiti, qualificatosi falsamente per autore dell'attentato, giustifica pienamente quel mio oramai celebre telegramma, dove accennava alla voce dell'arresto dell'assassino confesso.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 25 corr.:

Oggi era voce molto accreditata, presso gli amici dell'on. Lobbia, che questo onorevole deputato abbia risoluto sporgere querela di diffamazione contro il comm. De Foresta, sostituto procuratore generale, per la pubblicazione della requisitoria ormai nota a tutti.

La cosa se fosse vera, come si ritiene, non mancherebbe di aggiungere del comico all'affare, abbastanza comico per sè stesso.

Leggesi nell'*Opinione* in data del 25:

È arrivata da Venezia a Firenze una Commissione onde presentare a S. E. il ministro Bargoni l'indirizzo promosso dai redattori del giornale l'*Educazione Moderna* in favore dell'istruzione elementare obbligatoria.

In pari tempo il redattore del detto giornale è disposto a dare, durante il suo breve soggiorno a Firenze, delle spiegazioni intorno alle teorie di Fröbel sui giardini infantili, e di mostrare una compiuta collezione di oggetti (doni) adoperati in detti giardini.

Il medesimo abita all'Hôtel Cavour, via Proconsolo, e sarà a disposizione del pubblico fra le 6 e le 8 pom.

La *Gazzetta di Milano* del 24 annunzia che è stato arrestato il sig. Edoardo Encheri, redattore responsabile del *Gazzettino Rosa*.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* dice, che Vittorio Emanuele ha mandato una persona di confidenza incaricata di rimettere una lettera autografa all'Imperatore Napoleone affine di sapere vere notizie della sua salute. Quella persona è stata ricevuta dal dott. Cunneau, il quale ha incaricato l'inviato di ringraziare Vittorio Emanuele, assicurandolo del perfetto ristabilimento dell'Imperatore.

Ecco la risposta del Granvisir alla lettera del Kedevi, già pubblicata:

S. A. Ali pascià a S. A. il Kedevi d'Egitto.

Ho ricevuto per mezzo di Talahat pascià, e sottoposto agli occhi di Sua Maestà la lettera che Vostra Altezza mi fe' l'onore di scrivermi il 10 corrente, in risposta a quella che io le aveva fatta pervenire non ha guari, per ordine di S. M. a fine di darle e chiederle varie spiegazioni.

Sonvi due punti importanti, e non ho d'uopo significarli a Vostra Altezza, relativi al carattere di sovranità, onde Sua Maestà è investita: l'uno è la cura di aumentare il benessere, la sicurezza de' suoi fedeli sudditi, e di consolidare le basi delle loro ricchezze e del loro riposo: l'altro l'alto obbligo di S. M. di mantenere integralmente i diritti legittimi della sua sovranità. Pertanto è una necessità per Lei, una conseguenza incontestabile di codesta regola generale, l'attendere e vegliare alla fedele esecuzione di detti obblighi, ed alla buona amministrazione dell'Egitto, una delle più importanti parti dell'Impero.

È incontestabile che la maggior parte delle difficoltà, contese, vessazioni e disastri sopravvegnenti, nasce dalla mancanza d'un accordo franco e abbastanza chiaro intorno alla maniera di praticare il diritto e il dovere. Comechè questo ragionamento non richiegga la conferma delle prove, pure i casi che tratto tratto succedono, concernenti l'Amministrazione dell'Egitto, e che danno al mondo materia di occuparsi, ne mettono in sodo la verità.

D'altronde, poichè l'Egitto è, sotto ogni aspetto, la parte più importante dell'Impero, ne segue essere cosa impossibile alla Sublime Porta l'acconsentire all'infievolimento od annullamento di veruna delle condizioni stabilite coi firmani imperiali. Conseguentemente, il difetto di un accordo sul modo d'applicare coteste condizioni per parte di Vostra Altezza, fa nascere difficoltà di varia natura.

Pertanto, da poi che un accordo sul modo di adempire le condizioni stabilite è d'interesse capitale, e deve, in futuro togliere qualsiasi pericolo; e da poi che la lettera di Vostra Altezza agevola, d'altra parte, la soluzione di sì importante quistione, io m'affretto a significarvi con vivo piacere, che Sua Maestà si è degnata accogliere con sodisfazione così le assicurazioni di V. A. a questo proposito, come la dichiarazione della fedeltà sua intera e del fermo intendimento di non trasgredire il limite fissato a' suoi doveri.

Se le condizioni formulate nella precedente mia lettera, invece d'essere esposte con franchezza e senza velo, fossero state dissimulate, ne sarebbe derivata nelle relazioni una totale mancanza di fiducia, la quale avrebbe dato luogo a mille inconvenienti; ma, poichè negli affari di Stato d'importanza fondamentale, il primo dovere è di guardarsi dalle personalità, e badar solo agli affari per sè, non ho mai dubitato un momento che Vostra Altezza, così perspicace com'è, non avesse a riconoscere pienamente che i punti specificati nella mia lettera erano de' più serii pel Governo, e ch'è dovere sacro per Sua Maestà il difenderli, ora e in futuro, contro tutto ciò che potesse o affievolirli o annullarli.

La risposta di Vostra Altezza ha rassodato questa convinzione: la dichiarazione che Vostra Altezza fa di esser pronta a cancellare qualsiasia traccia dell'increscevole situazione creata da tali e tali altre cause da un po' di tempo in qua, e di non ammetter pur l'idea di trasgredire in checchessia i confini de' suoi doveri e privilegii, questa dichiarazione, dico, ha aumentato e rinnovato la benevolenza di Sua Maestà per Voi; la quale ha stimato conveniente fornire a Vostra Altezza il modo di attuare le buone intenzioni e i leali sentimenti da essa dimostrati, onde cancellare dolorose memorie ch'Essa è così desiderosa come Voi di fare sparire completamente.

E, poichè la più sicura via di conseguire questo scopo è, secondo il principio più sopra invocato, la completa esecuzione de' termini precisi dei firmani imperiali, mi fo premura d'indicare qui appresso le disposizioni da prendersi a questo fine.

Per esempio, tra le condizioni enunciate nel firmano accordato al vostro illustre avo, confermate in quelli che vennero concessi più tardi, le quali stabilivano lo stato, la forma e la durata del servizio delle truppe egiziane, considerate truppe imperiali, v'era quella che, anzitutto, fissava il numero di dette truppe a 18,000 uomini: cifra portata in appresso a 30,000. Ora, Vostra Altezza non sorpasserà questo numero, senzachè, in caso di bisogno, l'aumento venga deciso di comune accordo. Pertanto, qualunque armamento che oltrepassi i servigii regolari di codesto esercito costituisce una spesa inutile; e Vostra Altezza, conoscendo di non aver punto d'uopo di varii tempi, in Europa ed in America, s'affretterà a disdirli; parimenti non dubitiamo guari che, onde attenersi alle condizioni suindicate, Essa disdirà le navi corazzate in via di costruzione a Trieste ed in Francia. Ove nascessero difficoltà nel disdire que' fucili e quelle navi, cioè, ove non fosse possibile o il restituirli o il venderli, Sua Maestà è decisa di acquistarli al prezzo di costo, onde agevolare la soluzione di questa quistione.

Stando a termini di detti firmani, tutte le imposte dell'Egitto debbono essere riscosse in nome del Sultano; ora, quantunque la percezione e l'uso di dette imposte sieno devoluti a Vostra Altezza, pure, sino a che Sua Maestà non ha notizia della natura, della quantità e dell'uso delle imposte riscosse, siffatta condizione della percezione a nome del Sultano non ha nè senso, nè applicazione. Del resto, Vostra Altezza, stando al passo della sua lettera relativa alla presentazione del bilancio al Megliss (Camera), non esita punto a sottoporre lo stato delle entrate ed uscite a scrupoloso esame. Attenendosi a così sani principii, Essa ha manifestamente operato da savio. Però, un perfezionamento di sì salutare sistema sarebbe indispensabile così a Vostra Altezza come alla quiete della Provincia del Sultano e de' suoi abitanti.

E poi, V. A. ben sa che gl'imprestiti fatti all'estero richieggono misure inevitabili, quali ad esempio, l'ipoteca dei proventi presenti e futuri di un paese, e l'aumento delle entrate, onde poter sodisfare agl'interessi e rimborsare il capitale.

Tal questione è delle più importanti, e non è giusto che la responsabilità di essa pesi unicamente su V. A. Pertanto S. M. m'ha ordinato di pregare Vostra Altezza a mandare ogni anno a Costantinopoli, per essere sottoposto agli occhi di Sua Maestà, il bilancio delle entrate e delle uscite; ed ove necessità volesse che si faccia un imprestito all'estero, ne domanderete prima licenza al Sovrano, a lui sottomettendo, come sempre si è fatto, i motivi dell'imprestito, le condizioni e i mezzi di sodisfare agl'interessi e di rimborsare il capitale; dopo di che, voi sarete munito del firmano, contenente l'autorizzazione imperiale.

Essendo le relazioni estere dell'Egitto comprese entro la cerchia de' trattati della Sublime Porta colle Potenze amiche, è chiaramente stabilito dai firmani succitati, che l'Amministrazione egiziana non avrà alcuna relazione ufficiale e diretta colle Potenze; conseguentemente, il naturale risultato di questa decisione è che, ogni qualvolta sorgerà una questione estera concernente l'Egitto, questa sarà trattata dal Governo ottomano e colla mediazione ufficiale degli ambasciatori ottomani in Europa. Ma, secondo l'autorizzazione imperiale contenuta nel firmano del 5 *Sefer* 1234, ove fosse d'uopo inviare un agente per dare certe spiegazioni alle Amministrazioni estere circa le convenzioni particolari che potessero farsi su determinate materie, o per conferire su regole speciali da stipulare, non ufficiali, cotesto agente dovrà abboccarsi col rappresentante ottomano del luogo ov'egli si reca, e proseguire, colla sua mediazione officiale, le trattative onde sarà stato incaricato. Una tale maniera d'agire è addattissima ad agevolarne il cómpito, e conforme ai diritti ed alle convenienze.

Sua Maestà, volendo fermamente che tutti i funzionarii del suo Impero, a qualunque ordine essi appartengano, siano vigilantissimi nell'esecuzione esatta dei regolamenti organici concernenti la vita, i beni e l'onore de' suoi sudditi, accolse colla massima sodisfazione le assicurazioni di Vostra Altezza a questo proposito. Essa si è degnata ordinarmi di pregarvi di pigliarvene cura sempre maggiore; spera, inoltre, che i maltrattamenti e le sofferenze patite dai pellegrini musulmani in quest'anno non si rinnoveranno più, e che Vostra Altezza renderà responsabili di codesti fatti, gli agenti che si sono condotti in guisa contraria alla sua volontà ed all'umanità.

Noi tutti consideriamo Vostra Altezza uno dei principali membri dell'Impero. V. A. si darà cura di ottemperare pienamente e intieramente agli articoli summentovati, destinati a proteggere i sacri diritti del nostro augusto Padrone da qualsiasi assalto, ed a favorire la ricchezza e la prosperità del paese posto sotto la vostra amministrazione. E poichè S. M. non dubita punto che voi vi adoprerete efficacemente a fare sparire ogni e qualunque mala intelligenza, non istimo utile, su questa materia, entrare in maggiori particolari.

La partecipazione fatta da Vostra Altezza di un progettato viaggio a Costantinopoli riuscì graditissima al Sultano. Sua Maestà andrà lieta al par di Vostra Altezza di veder accomodate le cose, com'è detto più sopra, e di confermarvi la continuazione dell'alta sua benevolenza. È per ordine imperiale, che io ho l'onore di dirigervi questa lettera.

Il 21 Gemazi-ul-evvel 1286 (29 agosto 1869).

Dispacci telegrafici.

Roma 24 settembre.

Il Cardinale De Reisach, presidente della Commissione preparatoria pel Concilio per le materie politico-ecclesiastiche, è gravemente ammalato. (*Naz.*)

Parigi 25 settembre.

Il commendatore Nigra parte oggi in congedo per la Germania e l'Italia. (*Naz.*)

Parigi 25 settembre.

(*Ritardato.*) Dopo la Borsa la rendita italiana si contrattò da 52,65 a 52,70 sui Boulevards alla sera, la francese da 70,65 a 70,67. (*St.*)

Parigi 26 settembre.

Il *Journal Officiel* smentisce le voci della sostituzione di Canrobert quale comandante del primo corpo. (*St.*)

Saint Cloud 25 settembre.

L'Imperatore presedette stamane il Consiglio dei ministri. La sua salute è eccellente. È inesatto che la Corte debba recarsi a Vichy o a Biaritz. I preparativi per la partenza dell'Imperatrice continuano per sabato prossimo; però questa data non è definitiva. (*St.*)

Praga 25 settembre.

Tutti i distretti delle città rielessero dei partigiani della Dichiarazione. I candidati costituzionali ottennero rilevanti minoranze di voti. Nessun fautore della Dichiarazione fu eletto ad unanimità. (*O. T.*)

Leopoli 25 settembre.

È comparso il Numero di prova della *Dziennik Polski*, organo di Ziemialkowski. Il suo programma si pronuncia per l'invio incondizionato di deputati al Consiglio dell'Impero e per la conservazione della Costituzione di dicembre; però accetta la risoluzione della Dieta siccome una guida indicante ciò che il paese desidera di ottenere. (*O. T.*)

Madrid 24 settembre.

Le voci corse della prolungazione di un anno della reggenza di Serrano, e della proclamazione di Prim ad Imperatore, sono false. (*Naz.*)

Belgrado 25 settembre.

Il Principe Biron di Curlandia, gran mastro delle strade ferrate serbe, le quali verranno concesse nel prossimo ottobre. (*Naz.*)

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 26 settembre.

Spedito alle ore 3.15. Ricevuto alle ore 4.05 pom.

Confermasi in modo positivo che il Re andrà a Venezia per ricevere l'Imperatrice dei Francesi. Egli viaggerà in istrettissimo incognito; vi audranno pure Menabrea e Ferraris.

Stamane s'inaugurò il nuovo Osservatorio astronomico; assistevano Menabrea, Bargoni, Gualterio e i membri della Commissione per la misura del meridiano. Menabrea ringraziò gl'illustri scienziati dell'Europa pel loro concorso alla solennità scientifica; disse parole affettuose e rispettose a Santini, di Padova, maestro degli astronomi italiani.

Il generale Fligely, austriaco, ringraziò della cortese ospitalità del Governo italiano. Assisteva il Padre Secchi, il quale fu fatto segno alle dimostrazioni di universale rispetto.

FATTI DIVERSI.

Il delitto di Pantin. — I giornali di Parigi del 24 continuano a parlare a lungo dei sei cadaveri scoperti presso Pantin.

Siccome il telegrafo ci annunziò già che Giovanni e Gustavo Kinck autori di quell'orribile massacro, furono arrestati all'Havre, a noi non rimane da far altro che riassumere qui alcuni dei tanti nuovi ragguagli che si trovano nei giornali parigini.

Le vittime sono la signora Kinck, che dimorava a Roubaix, nella casa N. 22 in via della Lodola, ed i suoi cinque figli più giovani che avevano nome Emilio, Enrico, Alfredo, Achille e Maria.

Gli assassini finora conosciuti sono: Giovanni Kinck, meccanico e proprietario, marito e padre delle vittime; e Gustavo Kinck, giovane di 22 anni, che il *Peuple Français* dice sia figlio del primo letto di Giovanni Kinck, e per conseguenza figliastro e fratellastro delle disgraziate vittime.

La signora Kinck era sorella di una macellaia del sobborgo Sant'Antonio e trovavasi incinta di sei mesi e mezzo.

Il delitto fu premeditato, ed eseguito con armi comperate la sera stessa da Gustavo Kinck che, a quanto pare, scavò la fossa prima che suo padre si unisse a lui per commettere i sei assassinii.

Un telegramma spedito da Roubaix al *Peuple Français* dice che la signora Kinck trovavasi in urto col marito ed il figliastro, perchè erasi rifiutata di andare a stabilirsi in Alsazia con i suoi figli. Giovanni Kinck abbandonò Roubaix or fa un mese, e venti giorni sono si scontrò a Parigi col figlio Gustavo, col quale architettò l'atroce delitto.

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 settembre

	del 24 settembre	del 25 settemb.
Metalliche al 5 %	57 80	58 30
Dette inter. mag. : novemb.	57 80	58 30
Prestito 1854 al 5 %	66 75	67 40
Prestito 1860	90 25	'92 —
Azioni della Banca naz. austr.	697 —	700 —
Azioni dell'Istit di credito	245 —	253 50
Londra	122 80	122 50
Argento	120 75	120 50
Zecchini imp. austr.	5 86	5 85
Il da 20 franchi	9 82	9 80

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 settembre.

Ieri è arrivato da Bisceglia, il trab. ital. *Madonna delle Grazie*, patr. Pasquale, con vino a G. Mattiazzo; ed oggi, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

Crediamo opportuno avvertire, che il vap. inglese *Emma*, arrivato ieri con carbone per Lebretton, caricherà tosto direttamente per Liverpool, senza toccare altri porti, ed il sensale G. B. Malabotich qui s'incarica delle caricazioni.

A Genova, il 24 settembre, le Azioni della Banca naz. segnavansi a 1912; la Rendita ital. a 55; il Prestito naz. a 81:40; le Obbligazioni della Regia a 444; le Azioni a 645; ed a Milano, la Rendita segnavasi da 55 a 54:95; il Prestito naz. a 81:30, ed il da 20 franchi da lire 20:84 ad 85.

Este 25 settembre.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		60.49	63.51
»	mercantile di nuovo raccolto	57.03	59.63
Formentone	pignoletto	31.11	31.97
	gialloncino vecchio	26.79	29.60
	napolet. di nuovo ricolto		
Avena	pronti	25.92	26.22
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 24 settembre.

Non molte transazioni bancarie, mancandone l'effettivo, tanto d'estere divise che del metallico. Si sono fatte contrattazioni nelle Azioni del Credit da 274 a 259; nella Rendita ital. da 51 1/2 a 5/8, e nelle Obbligazioni dei Tabacchi a 426; lo sconto si tenne da 4 1/4 a 5 per %. I caffè vennero bene sostenuti; poco si faceva negli zuccheri. Calma nei cotoni, con ristrettezza nel deposito di balle 1303. Scarsi affari negli olii di oliva; i maggiori nelle sorti nazionali a f. 34 con isconti. Il formentone si è sostenuto per caricazioni, e le altre granaglie cedevansi con facilitazioni. Delle frutta, si concedevano con facilitazioni di prezzi per mancanza di commissioni. Le gomme vennero bene sostenute. Prezzi sostenuti nella vallonea di Smirne, e camata di Morea; sostegno pure nei legni da tinta.

Marsiglia 18 settembre.

Continuò calma nei cereali, con tendenza a ribasso; le vendite furono di ett. 48,000; le importazioni furono di ett. 94,080, rimanendo in deposito chil. 9,533,249. Invariati si tennero gli zuccheri con deposito di 3,868,811 coloniale, e 2608; calma maggiore nei raffinati, ma di questi pure i prezzi si mantennero da fr. 41:50 a fr. 44 i 50 chil. Fermi sono i caffè, e vendevansi sacchi 8800 di Rio, da fr. 50 a fr. 56 anche per consegnare in quattro mesi, e 300 Maracaibo a fr. 72:50 a quattro mesi; il deposito si riduce a chil. 3,271,065. Nelle sementi oleose avemmo calma maggiore, e ribasso di prezzi. Sesami di Levante si pagavano da fr. 59 a fr. 58, ed in 25 giorni ne arrivavano quintali 137,600. Calma anche negli olii di oliva, che del Piemonte fusti 640 pagavansi a fr. 103:90, ed offronsi a consegnare negli ultimi tre mesi a fr. 104:70, e fr. 109:40 per i primi tre mesi, come fr. 110:70 a fr. 111:90 pel secondo trimestre del nuovo anno. Poco si fa nelle sete, e nei bozzoli ancora; maggiore confidenza nell'avvenire per le lane; nella settimana, il movimento fu di b 3173; ne arrivavano 3433, ed il deposito ne tiene balle 18,450.

Nel giorno 23 settembre.

Albergo Reale Danieli. — S. A. R. il principe Hussein Pascià, con seguito. — De Caster, commend. e governatore, - Frère, - Gravier, tutti tre al servizio di S. A. R., tutti dall'Egitto. — Comegys B., con famiglia, - Sig.a Erringer, ambi dall'America, - Gilmour W., - James Jakson, - Townsend A., tutti tre con moglie, - Dicon G., tutti quattro da Londra, - Mansolaz A., - Delyanni N. P., ambi da Atene, - Chamsson, - Tessiè du Motay, ambi con moglie, - Bourgarde, dott., con famiglia, tutti tre da Parigi, tutti poss.

Nel giorno 24 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Bulhley H. W., - Stoddard H. M., con moglie, ambi dall'America, - Delaunay, avv., - Mattieubodet, con famiglia, ambi da Parigi, tutti poss

Nel giorno 25 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Kocher Witschi, dottore, da Berna, con moglie, - Fontana S., da Londra, con sorella, - Chandler E., - Sig.a Davis A, ambi dall'America, - Rolland E., - Duval F., ambi da Parigi, con moglie, - Meyer A., da Roma, tutti poss. — Seylas H, corriere.

Albergo l'Europa. — De Panat, - Calvet, ambi da Tolosa, - Protin I., da Parigi, - Gioacchini Villuendaz, - Villalba, march., con domestico, ambi da Cuba, - Sig.a Jewett S. L, dall'America, con famiglia, - Wegeler Deinhard, con famiglia, - Sig.a Deinhard, ambi dalla Prussia, - Ellen Balboni, da Londra, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Reil O., dal Cairo, - Meister, da Zurigo, ambi con moglie, - Calcagno M., da Genova, - Fumagalli C., - Lucchesi avv. G, ambi da Milano, - Banut, da Parigi, con famiglia, - Comegys B. B., con famiglia, - Miss Erringer, ambi dall'America, - De Gossleth E., da Trieste, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Ravenshaw J. H., con moglie, - John Wilson M., - Cokle J. L., - Sregg S. O., - Leiden S. D., con nipote, tutti da Londra, - Perini G., colonnello, - Zeni S., ingegn., con famiglia, ambi dall'interno, tutti poss.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 27 settemb. ore 11, m. 50, s. 53, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare del 25 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765.02	mm. 765.11	mm. 765.69
Temperatura (0° C.i) Asciut.	15.0	19.9	18.3
Temperatura (0° C.i) Bagn.	14.2	17.4	14.8
Tensione del vapore	mm. 11.58	mm. 13.26	mm. 10.41
Umidità relativa	91.0	11.0	67.0
Direzione e forza del vento	N. N. E.0	S. S. E.0	S. S. 0.0
Stato del cielo	Quasisereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	7	4
Acqua cadente	...	...	...

Dalle 6 ant. del 25 settembre alle 6 ant. del 26.

Temp. mass. . . . 21 0
minim. . . . 14 5

Età della luna giorni 19.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 25 settembre 1869, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è abbassato; il mare è tranquillo.

Il tempo, in generale, è bello.

Il barometro si abbassò rapidamente in Inghilterra e nella Francia.

È probabile che il tempo bello non sia costante.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 27 settemb., assumerà il servizio l'11.a Compagnia del 3.° battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 26 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° cav. G. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia del R. Teatro del Fondo in Napoli, diretta da Fanny Sadowsky. — *La duchessa di Bracciano.* (Replica). — Alle ore 8 e mezza.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Lunedì 27 settembre. — N. 258.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l' inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie, soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia . . .	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd. . .	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 27 SETTEMBRE.

La lettura dei giornali prussiani prima del discorso del Granduca di Baden (Sovrano bizzarro, il quale sembra aver la sola preoccupazione di restringere le proprie prerogative in favore del Re Guglielmo di Prussia) potrebbe far credere che il discorso *eccitatorio* pronunciato dal Granduca all' apertura delle Camere, fosse stato concertato con Berlino, e perciò potrebbe sembrare soverchiamente ottimista il dispaccio, il quale annunciava qualche giorno fa, che è vero bensì che alle Camere badesi si farà la proposta di incorporare il Baden nella Confederazione del Nord, ma che il Governo della Confederazione non sarà disposto ad acconsentire.

Gli articoli della *Gazzetta di Magdeburgo* e della *Gazzetta di Friburgo*, in favore d' una pronta unione del Baden alla Confederazione nordica furono difatti con gran cura riprodotti da due giornali ufficiosi del conte di Bismarck, la *Gazzetta nazionale*, e la *Correspondance du Berlin*. La *Gazzetta nazionale* vi ha aggiunto anzi del suo un' esortazione, abbastanza significante, nella quale conchiudeva che ai nuovi desiderii esternati dal Baden si dovrebbe rispondere affermativamente.

La supposizione che la Prussia si sia assicurato l'assentimento dell' Austria, accrescerebbe vigore a queste voci, le quali avrebbero certo una gravità che non potrebbe sfuggire a nessuno. L'incorporazione del Baden nella Confederazione del Nord, sarebbe il passaggio della linea del Meno; significherebbe la Prussia che si mette nuovamente in cammino per raggiungere il suo scopo: l' unità della Germania; e non si saprebbe più dove si potesse fermare. La Francia è impegnata dalle parole dette dai suoi ministri alla tribuna, da ripetute dichiarazioni. Il trattato di Praga, a cui la Francia tiene tanto, sarebbe lacerato. Il Governo imperiale si troverebbe quindi nella più triste delle posizioni. Se facesse la guerra, dovrebbe tutto arrischiare; una sconfitta o una vittoria, vorrebbe dire o l'esiglio di tutta la dinastia, o la consacrazione di Napoleone IV. Dall'altra parte i malati non sono confidenti come i sani, e le incertezze potrebbero esser fatali. Se invece il Governo imperiale fosse saggio, e prudente, quale sarebbe l' avversario che si ristesse dal dire, ch' egli avrebbe umiliato la Francia?

Sarebbe un bivio crudele; tanto più che il primo passo comprometterebbe tutto; e il Baden sarebbe seguito dagli altri Stati del Sud. L'ipotesi più probabile sarebbe sempre la guerra. Se non che tutto ciò si comprenderebbe, se fosse vero che la Prussia si fosse assicurato l' assentimento dell'Austria. Ma appunto perchè il primo passo ne trarrebbe dietro necessariamente degli altri, e il sig. di Beust non potrebbe coscienziosamente sapere se le Provincie tedesche dell' Impero sarebbero salve, stentiamo a credere che il riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia sia così avvanzato, come si dice, e che il sig. di Beust abbia fatto veramente la promessa di star a vedere, sinchè la la gragnuola cada anche sul capo del suo Sovrano! E se l' accordo coll' Austria non c' è, allora tutto si potrebbe ridurre a constatare una volta di più che il Granduca di Baden non ci tiene affatto ad essere un sovrano indipendente.

Dal resto il pubblico europeo pare affetto di eccitabilità morbosa. Lo provano le frequenti voci, che non si potrebbero diffondere se non fra un pubblico molto impressionabile. Si è perciò che quando si annunziano eventualità minacciose per la pace, è sempre probabile che poi le minacce non si realizzino, e che i fatti non sieno veri, o ne sia soverchiamente esagerata l' importanza.

Tra le voci che il telegrafo si è preso la briga di smentire vi è quella che dovesse essere prolungata di un anno la Reggenza di Serrano, e l'altra, che è in contraddizione colla prima, della proclamazione del gen. Prim ad Imperatore. Dall' altra parte il *Times* ha creduto necessario di scrivere un articolo, per combattere le voci che l' Imperatore Napoleone voglia fare un colpo di Stato per ritirare le concessioni che ha fatte testè in senso liberale. Non v' è notizia che non trovi dunque dei creduli e poi dei confutatori, e ciò potrebbe essere un sintomo confortante in un senso solo, che cioè l' Europa non abbia fatti reali da inquietarsi, e s' inquieti perciò dei fatti immaginarii.

Scrivono da Bairut alla *Nazione*, del 13 corr.:

Eccovi ancora alcuni dettagli sul soggiorno della Regia squadra italiana in questa rada.

S. A. il Principe Amedeo ricevette, il 3 corr., nella residenza consolare la Colonia italiana, e dalle varie domande fatte ai suoi membri, addimostrò quanto interesse S. A. prendeva alla prosperità ed ai bisogni di questa Colonia. Un indirizzo venne presentato a nome della Colonia italiana, cui S. A. degnò aggradire e manifestare i proprii ringraziamenti.

Il giorno seguente il Principe visitò l' Ospizio di Terra Santa, il Convento dei Padri cappuccini, l' Ospitale e l' Orfanotrofio delle monache di carità, non che la chiesa dei Maroniti, e lasciò da per tutto delle generose elemosine destinate ad aiutare i poveri. Lasciò pure una cospicua somma al Consolato italiano, destinata a soccorrere i nazionali bisognosi.

Domenica, 5 settembre, verso sera, la Regia squadra salpò alla volta di Caifa; al suo giungere colà, il governatore di Acri stava attendendo il Principe. S. A. si rese il lunedì al Monte Carmelo, e vi passò la notte; all' indomani mattina partiva scortato da 300 cavalieri, che il Governatore gli aveva destinati per Nazareth, Tiberiade e Gerusalemme; la squadra poi salpò direttamente per Alessandria, eccettuato il solo legno ammiraglio, il quale si recò a Giaffa ad attendervi il Principe al suo ritorno da Gerusalemme.

Il 16 corrente, è atteso in Bairut Reschid Pacha, governatore generale della Siria, reduce da Costantinopoli. È presumibile e desiderabile che con S. E. arrivi pure la soluzione dell' incidente di Damasco, colla ripresa delle relazioni fra l' Autorità locale ed il console italiano in quella residenza, senza pregiudizio di tutta quella sodisfazione che l' amor proprio nazionale è in diritto di esigere.

Ecco il testo dell' indirizzo:

Altezza Reale,

Gl' Italiani qui residenti ascriveranno fra i loro più bei giorni questo in cui è loro concesso l' onore di personalmente ossequiare il prode Principe, che, combattendo, bagnò del proprio sangue i campi delle patrie battaglie.

Ben lieve tributo egli è l' omaggio ch' essi in oggi offrono a V. A., ma tributo spontaneo, sincero, di devozione e di quell' affetto che imperituro sta nei loro cuori.

Voglia dunque l' A. V. accogliere benignamente i loro più fervidi voti, che, se insufficiente è la lingua ad esprimerli, irrompono però dal cuore al grido di: *Viva il Re, viva la Reale Famiglia.*

La Colonia italiana.

ATTI UFFIZIALI.

Relazione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio a S. M., in udienza del 23 settembre 1869, sul Decreto che istituisce un concorso a sei posti gratuiti presso Istituti agrarii stranieri.

Sire.

Il Consiglio di agricoltura è stato da me invitato ad esaminare e proporre come si possa efficacemente coordinare l' insegnamento agrario attualmente esistente, come migliorarlo e completarlo. Nel porgere questo tema al Consiglio, io lo pregai ancora d' indirizzare la sua attenzione all' opportunità di un Istituto superiore e normale per formare dei maestri che siano destinati poi a diffondere la scienza e l' arte agraria in tutte le parti del Regno. Imperocchè in questa nobilissima ed importantissima materia, come in tanti altri rami dell' istruzione pubblica, il primo e capitale difetto che si presenta agli uomini volonterosi di aprire Scuole, si è la mancanza di maestri.

Ma arduo è il còmpito di fondare una Scuola superiore, e di coordinarvi i varii gradi dell' istruzione agraria, e quand' anche si abbia bene stabilita la massima, occorre però studiare i modi, i luoghi, il tempo dell' esecuzione.

Laonde codesta riforma, ch' è una delle più importanti a cui mira il Governo di V. M., sebbene concepita sopra un piano vasto, generale ed uniforme, non potrebb' essere fatta che a grado a grado e prudentemente. Senza di ciò, si corre rischio di confondere le menti, avvegnachè un' istruzione incompleta e mal digesta è talvolta peggiore dell' ignoranza.

Ma intanto che si compiono questi studii e questi apparecchi, non si può egli usufruttare e far qualche cosa di utile allo stesso fine?

Ho considerato che dal Ministero di agricoltura, industria e commercio furono successivamente mandati dei giovani a studiare negl' Istituti più famosi delle miniere, e ne tornarono ricchi di cognizioni teoriche e pratiche, e dando di sè bellissime prove, formando oggi valenti ingegneri speciali per questo servigio.

In quest' anno medesimo poi, per Decreto reale di V. M., ho inviato tre giovani alle Scuole forestali di Germania e di Francia, mentre pur si apriva l' Istituto di Vallombrosa. Perchè adunque non si potrebbe fare il medesimo anche nell' agricoltura?

E poichè il bilancio di questo Ministero per l' anno 1869, al Cap. 5 offre larga possibilità di tentare questo esperimento, io mi sono risoluto di proporre alla M. V. d' instituire sei posti gratuiti per giovani del Regno da mandare in Germania, in Inghilterra, in Francia, in Belgio, negl' Istituti più fiorenti, fornendo loro i mezzi pecuniarii di mantenersi e le raccomandazioni calorose del Governo, perchè siano accolti entro gl' Istituti con ogni maniera di riguardo.

Nè chiedo a questi giovani donde vengano, in qual Liceo o Università, o Istituto tecnico abbian còmpiti i loro studii. Chieggo solo che in un esame severo diano prova di sapere tanto quanto occorre per profittare dei vantaggi scientifici dell' Istituto ove andranno.

Senza di ciò sarebbe vano il sussidio.

Importa altresì notare che nell' anno scolastico che comincierà in novembre prossimo non può compiersi il corso dei loro studii, il quale dura due anni, e più spesso ancora tre anni, laonde mi pare conveniente assicurarli, sin d'ora, che il beneficio non sarà interrotto, e potranno raggiungere il fine desiderato.

Io confido che l' invito sarà accolto dai giovani studiosi con desiderio.

Lasciando stare il vantaggio grandissimo intellettuale che ne ritrarranno, questi giovani, debbono considerare che fra le probabilità le più prossime, nel caso di loro buona riuscita all' estero, vi è quella di concorrere e di ottenere al ritorno qualche cattedra negl' Istituti tecnici e di assicurarsi così un onorevole collocamento.

Qualora la M. V. trovi il pensiero degno della sua approvazione, io la prego a voler consacrarlo, apponendo la sua firma al presente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Sulla proposizione del nostro ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono istituiti sei posti gratuiti per un corso di studii presso rinomati Istituti agrarii stranieri, da conferirsi a giovani del Regno per mezzo di concorso.

Art. 2. La somma occorrente per l' intiero corso di studii sarà prelevata dal capitolo V del bilancio 1869 di agricoltura, industria e commercio.

Art. 3. Il Nostro ministro di agricoltura, industria e commercio è incaricato di provvedere alla esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze addì 28 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.
MINGHETTI.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Visto il Decreto di S. M. in data di oggi che istituisce sei posti gratuiti per un corso di studii presso Istituti agrarii stranieri:

Decreta quanto segue:

Art. 1. È aperto un concorso al fine di scegliere i sei giovani contemplati nel Decreto predetto.

Art. 2. I giovani che vogliano profittarne debbono avere 17 anni compiti e dare un esperimento scritto ed orale sulle materie seguenti:

1. Fare una composizione in lingua italiana su tema che sarà loro dato;

2. Tradurre in italiano alcune pagine dal francese, o dal tedesco, o dall' inglese (secondo il luogo ove intendono recarsi) senza uso di vocabolario;

Fare una conversazione in una di queste lingue sopra materie agrarie;

3. Provare con esame orale che conoscono gli elementi di algebra e di geometria, compresa la trigonometria piana;

I principii di contabilità,
La fisica;
La chimica;
La storia naturale con particolare riguardo alla botanica;
Gli elementi di agricoltura.

L' esame per ciascheduna di queste materie durerà non meno di trenta minuti.

Art. 3. I giovani dovranno aver presentata la loro domanda al Ministero di agricoltura, industria e commercio prima del 15 ottobre, e si troveranno a Firenze per dare l' esame il 20 ottobre.

E finalmente coloro che saranno scelti si terranno pronti a partire senza indugio per la loro destinazione.

Art. 4. La Commissione che sarà nominata per questo esame sceglierà i sei migliori fra quei concorrenti che saranno stimati idonei, ripartendoli fra gl' Istituti che si giudicheranno più convenienti.

Art. 5. Verso i giovani che saranno prescelti, il Governo non assume altri obblighi che i seguenti:

1. Far loro le spese di andata e ritorno;

2. Pagare la retta annua stabilita per ogni singolo Istituto;

3. Concorrere per lire 240 annue alle spese di acquisto di libri, od altre che possano tornare necessarie od utili alla loro istruzione.

Art. 6. Quel giovane che alla fine del primo anno scolastico non superasse l' esame di promozione al grado superiore dell' Istituto, perderà immediatamente ogni diritto al posto gratuito accordatogli, e dovrà provvedere a proprie spese al suo ripatrio.

Il direttore capo della prima divisione è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze addì 23 settembre 1869.

Il direttore della prima div.
Biagio Caranti.
Il ministro, MINGHETTI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 contiene:

1. Un R. Decreto del 9 settembre, a tenore del quale i biglietti emessi della Banca nazionale toscana saranno ritirati e sostituiti da altri biglietti di nuovo modello, da stabilirsi con Decreto del ministro delle finanze.

I nuovi biglietti della Banca suddetta saranno divisi in quattro categorie della quantità e del valore di cui infra:

N. 14,000	da L.	1,000 . . .	L. 14,000,000
« 17,000	«	500 . . .	« 8,500,000
« 25,000	«	200 . . .	« 5,000,000
« 25,000	«	100 . . .	« 2,500,000
			L. 30,000,000

La Banca nazionale toscana, quando ne sia riconosciuta l' opportunità, potrà servirsi dei diritti acquistati coi RR. Decreti 19 maggio e 4 luglio 1866, di emettere cioè biglietti da lire 50 e da lire 20 contro il ritiro di egual somma in biglietti di tagli superiori.

I nuovi biglietti porteranno la data di emissione, che sarà quella del presente Decreto.

2. Un R. Decreto del 17 settembre, a tenore del quale il numero d' ordine dei biglietti da una lira al portatore, emessi dal Banco di Napoli in virtù della legge 3 settembre 1868, e del R. Decreto 8 novembre 1868, che col Decreto ministeriale del 9 febbraio 1869, N. 4852, fu stabilito dovesse essere progressivo continuo, sarà invece per serie.

3. Nomine di cavalieri nell' Ordine della Corona d' Italia.

4. Le seguenti disposizioni fatte da S. M. il Re, dietro proposta del ministro dell' interno, con RR. Decreti del 1.° settembre:

Verga comm. avv. Carlo, Prefetto di prima classe in aspettativa per motivi di salute, collocato al riposo dietro sua domanda;

Nomis di Cossilla conte comm. Augusto, id. di seconda classe id., id.;

Sorisio comm. avv. Tommaso, Prefetto della Provincia d' Avellino, nominato Prefetto della Provincia di Cagliari.

5. Disposizioni relative ad impiegati nell' Amministrazione provinciale.

6. Una disposizione concernente un uffiziale dell' esercito.

7. Nomine, promozioni e disposizioni nel Corpo reale delle miniere.

8. Quattro RR. Decreti per concessione di miniere di ferro e di piombo argentifero.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del ..., col quale sono fissati gli stipendii ed assegni annessi agl' insegnamenti ed alle cariche nell' Istituto industriale e professionale di Modica.

2. Un R. Decreto del 16 settembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla pubblicazione del Bollettino industriale.

3. Un R. Decreto del 5 settembre, col quale la *Società anonima italiana per acquisto e vendita di beni immobili*, stabilita nella capitale del Regno, è autorizzata ad aumentare il proprio capitale da uno a tre milioni di lire, mediante la emissione della seconda e della terza serie di azioni, ossia di N. 8000 azioni da lire 250 caduna, a norma dell' art. 6 del già approvato Statuto sociale.

4. Un R. Decreto del 5 settembre, che approva il Regolamento per l' approvazione della tassa di famiglia o di focatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Principato Ulteriore.

5. Un R. Decreto del 9 settembre, preceduto dalla Relazione del ministro delle finanze a S. M. il Re, col quale è autorizzata la spesa straordinaria di L. 7,020,000 sui bilanci 1869 e 1870, per fare fronte ai lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche danneggiate dalle piene del 1868, in aggiunta al credito suppletivo di un milione di lire, stato già accordato in via di urgenza sul bilancio 1868 col R. Decreto 5 novembre dello scorso anno da convertirsi in legge.

6. Un R. Decreto dell' 8 settembre, col quale S. M. il Re, sopra proposta del ministro dell' interno, fece la seguente disposizione:

Berti cav. avv. Luigi, sotto-Prefetto di prima classe, reggente la Questura di Firenze, nominato consigliere delegato, in seguito a sua domanda, a Modena.

7. Una notificazione, colla quale il Governo dichiara che col 31 dicembre di quest' anno spira definitivamente la proroga concessa dalla legge 24 dicembre 1868, N. 4760, per provvedere utilmente alla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie contemplate negli articoli 37, 38 e 41 del R. Decreto 30 novembre 1865, N. 3606, contenente le disposizioni transitorie per l' attuazione del nuovo Codice civile del Regno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 settembre, col quale il Comune di Liveri in Provincia di Caserta è dichiarato chiuso quanto ai dazii di consumo, a datare dal primo gennaio 1870.

2. Un R. Decreto del 5 settembre, col quale è approvato il Regolamento per l' applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Trapani.

3. Un R. Decreto del 23 settembre, preceduto dalla Relazione del ministro d' agricoltura e commercio a S. M. il Re, che istituisce un concorso a sei posti gratuiti presso Istituti agrarii stranieri. *(Pubblicato più sopra.)*

4. Un Decreto del ministro d' agricoltura, in data del 23 settembre, col quale è aperto il concorso per la scelta di sei giovani contemplati nel Decreto precedente. *(Pubblicato più sopra.)*

5. Disposizioni nel personale dell' Ordine giudiziario.

ITALIA

Ecco l' ordine del giorno che S. A. R. il Principe Umberto rivolgeva alle truppe, nel lasciare il comando del corpo dell' esercito alle grandi manovre sul Ticino:

Ordine del giorno.

Dal quartier generale di Villa Masnaga, addì 19 settembre 1869.

Uffiziali, sott'uffiziali e soldati.

Prima di separarmi da voi io debbo esprimervi tutta la mia sodisfazione pel vostro perfetto contegno, ottima disciplina ed eccellente spirito militare.

Nelle numerose manovre e fazioni campali alle quali prendeste parte, mi riuscì di vero compiacimento il vedere quanto si sviluppò tra voi il sentimento dell' iniziativa individuale nella costante e razionale applicazione al terreno del sistema attuale di combattere, in relazione colle nuove armi.

Ho l' intimo convincimento dei frutti che ricaveremo in avvenire dal sistema di manovre che venne introdotto quest' anno, e di cui potemmo fare numerose applicazioni con buoni risultati.

Lasciando il comando di questo corpo d' esercito, esprimo i miei ringraziamenti ai generali comandanti delle divisioni, che comandarono le truppe nei due precedenti periodi del campo, e che mi coadiuvarono con tanta intelligenza ed attività durante le fazioni campali.

Esterno altresì la mia piena sodisfazione ai generali comandanti di brigata, ai comandanti di corpo ed ai capi servigio, pel costante zelo con cui disimpegnarono alle loro funzioni.

Il luogotenente generale,
comandante generale il corpo d'esercito,
UMBERTO DI SAVOIA.

Prima della chiusura del campo di Verona, il generale comandante il 2° corpo d' esercito ha emanato il seguente ordine del giorno:

Verona 19 settembre 1869.

Ufficiali, sott' ufficiali e soldati,

Nell' atto che ciascuno dei corpi qui radunati sta per rientrare alle guarnigioni ordinarie, sento il bisogno di rivolgervi alcune parole che servano come di ricordo del periodo d'istruzione che abbiamo insieme trascorso.

A quest' ora nessuno di voi vorrà disconoscere i grandi vantaggi che arreca all' istruzione delle truppe questa istituzione dei campi; se alcuno ne potesse dubitare, non avrei che a richiamargli alla mente ciò che ognuno di noi ha potuto osservare in sul principio e alla fine di queste esercitazioni: tutto ha migliorato, tutti, uffi... si sono avvezzati ad esercitare più prontamente e più rettamente il loro criterio, si sono reso meglio conto di ciò che veramente avviene alla guerra.

E di questi progressi la causa si deve attribuire in parte certamente all' istituzione stessa; ma in parte altresì al buon volere di cui avete dato prova. Di ciò mi corre obbligo di fare a tutti una parola di ringraziamento e di lode, e specialmente ai signori generali comandanti di divisione, i quali, già chiari per le distinte loro qualità militari, hanno anche in quest' occasione dimostrato tutto quell' intelligente zelo da cui furono sempre animati per l'istruzione delle truppe.

Ma non solo l' istruzione, anche lo spirito militare, il sentimento della disciplina si sono ravvivati in queste esercitazioni. I superiori hanno avuto per qualche tempo riunite sotto la mano le loro truppe, meglio assai che non si possa ottenere in guarnigione: nella vita passata in comune, e lungi da ogni altra distrazione, si sono rafforzati i vincoli della fratellanza militare; le fatiche ed anche qualche privazione, hanno avuto per necessaria conseguenza di richiedere da voi tutti l' esercizio di quelle virtù militari, che fanno la forza d' un esercito. Poichè, ricordatelo bene, tutti coloro i quali vanno ostentando a riguardo vostro una commiserazione, ed un interesse, tendenti a mostrarvi come eccessivo ogni menomo disagio, costoro, io dico, attentano all' onor militare ed alla gloria del paese.

La vita del soldato non è vita di blandizie e di riposo: buon soldato è solo colui che ha temprato l' animo ad ogni sacrifizio, e le membra ad ogni fatica. Perciò qualunque cosa vi obblighi a vincere la naturale tendenza che ognuno sente al quieto ed agiato vivere, qualunque cosa vi costringa a faticare, accettatela di buon grado e coll' intima persuasione che per questa via soltanto vi porrete in condizione di adempire in ogni circostanza il debito vostro.

E più ancora diffidate di coloro che per ignoranza o per malizia tendono in diverse maniere ad affievolire in voi il sentimento della disciplina. La disciplina è la condizione assoluta di ogni esercito. Essa unisce con lo stesso vincolo ed al modo istesso tutti gli anelli della militare gerarchia. Il diritto del comando non si può esercitare senza adempire perfettamente il dovere dell' ubbidienza. Ed è perciò che questo dovere è tanto maggiore, quanto è più elevato il grado, di cui si è rivestiti. Rammentatevi che un esercito divenuto fiacco e riluttante alle severe esigenze della disciplina, è un esercito disonorato, oggetto di generale disprezzo, e flagello del proprio paese.

Ma voi sempre avete dato saggio di retto sentire militare ogni qual volta vi trovaste alla prova. Perciò accogliete queste mie parole non altrimenti che come un incoraggiamento a proseguire con viemaggiore alacrità sul sentiero del dovere e dell' onore, per rendervi sempre più meritevoli della fiducia che in voi così a buon diritto ripongono il Re ed il paese.

Il luogot. gen.
com. il 2° Corpo d' esercito,
PIANELL.

In data del 24 corrente la *Correspondance italienne* scrive:

« Il sig. marchese Pepoli, ministro d' Italia a Vienna, ha lasciato il suo posto, in virtù d' un congedo ottenuto dal Governo. Durante la sua assenza, il sig. Curtopassi, primo segretario della legazione, rimane incaricato d' affari.

« Il sig. marchese di Bella Caracciolo, ministro a Pietroburgo, era ieri di ritorno al suo posto. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il sig. di Kératry propone di rinnovare una delle più grandi scene della rivoluzione, quella del giuoco della *Paume*, e di riunire la Camera a qualunque costo il 26 ottobre. C' è però una circostanza che muta l' aspetto delle cose. I deputati di tutti i colori, compresi gl' *irreconciliabili*, hanno ricevuto la loro indennità di 2500 franchi per la piccola sessione. Sarebbe dunque cosa ridicola, dopo d' averla riconosciuta nel ricevere il compenso, il protestare contro di essa.

Diversi progetti sono sul tappeto onde modificare l' Amministrazione della città di Parigi, la quale, mentre tutto si trasforma, non può restare com' è. Tre sono i principali. L' uno vorrebbe un Ministero unicamente per Parigi. Un altro vorrebbe una Giunta centrale composta di delegati delle varie *mairies* della capitale, nominati dal suffragio universale. Questo è un altro ricordo e dei più funesti del 1793. Sarebbe il *Comune*, che ha lasciato tante dolorose tracce di sè.

Un terzo vorrebbe la nomina per suffragio universale soltanto dei consiglieri, eletti tutti in-

sieme. Non occorre dire che il bilancio sarebbe votato dal Corpo legislativo.

Il *Moniteur Universel*, parlando del recente colloquio avvenuto in questi giorni tra l'Imperatore e lord Clarendon, suppone che quest' ultimo abbie dato a conoscere al Sovrano i sentimenti del Governo inglese riguardo alla questione germanica. Il Gabinetto di Londra, visti i fatti compiti, avrebbe rinunciato a fare opposizione alla politica del signor di Bismarck, e non s' immischierebbe negli avvenimenti politici di Germania, essendo i medesimi nella natura stessa delle cose.

Il *Rappel* annunzia che Felice Pyat è rientrato in Francia il 22 settembre, oppure, per usare la frase del giornale repubblicano, il 1.° *vendemmiatore!*

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* reca i seguenti ragguagli sui lavori della Conferenza per la ferrovia del Gottardo:

Le nostre informazioni particolari portano che la Conferenza, dietro la risoluzione stata presa di mandare sui luoghi una sua Commissione tecnica, ha sospeso le sedute, ed alcuni membri hanno approfittato dell' intervallo per compiere momentanee escursioni, richieste dalle loro incumbenze. La sospensione delle sedute, per ora limitata sino al 21, sarà probabilmente protratta sino a sabato 25 corrente.

La Commissione tecnica poi giungeva l' altro ieri sera (19 settembre) a Bellinzona, d' onde ieri mattina (20) ritornava alla Biaschina per istudiare più accuratamente il tronco Giornico-Lavorgo. Dopo aver fatto altrettanto al tronco Faido-Dazio Grande si è restituita ad Airolo, e procede oltre il Gottardo per istudiare l' altro tronco difficile, Amsteg-Göschenen. Essa sembra aver rinunciato, almeno per ora, a spingere le sue ispezioni sino a Como (linea Camerlata-Bellinzona) e sulla linea Cittilio.

Le stesse nostre informazioni confermano che tutti i deputati sono animatissimi dal desiderio di portare ad una conchiusione il problema interessantissimo, che si agita ormai da un quarto di secolo, e che si ha fondata speranza che la conchiusione riesca corrispondente agl' interessi ticinesi, di Como e di Milano, che in realtà sono quelli della Svizzera e dell'Italia, in rapporto [illegible] costruire. Questi interessi sono specialmente patrocinati con tutta vigoria, non solamente dai delegati del Consiglio federale, ma anche da quelli del Comitato del Gottardo.

SPAGNA.

Il corrispondente madrileno del *Times* scrive in data del 15 settembre a proposito della nota del generale Sickles, che poi si disse essere stata ritirata:

Sebbene spinto dalla stampa di tutte le opinioni politiche a pubblicare la Nota del generale Sickles, che ha causato e causa una commozione così universale, il Governo spagnuolo continua a mantenere un silenzio risoluto.

Ma io sono in grado di poter asseverare, che la versione da me datavi nell' ultima mia, e che il Governo non volle che io vi mandassi per telegrafo, è esatta.

È un lungo documento, e se bene dettato in un linguaggio rispettosissimo e considerato, è pieno di rimostranze e richiami, che si vedono di rado nelle comunicazioni ufficiali tra Potenze amiche.

Con certa gente il parlar chiaro è il meglio di tutto. Pare che il Governo americano così giudicasse degli Spagnuoli, però che la Nota è in realtà una di quelle lezioni che l'onore spagnuolo non aveva ancora ricevute.

Io non son bene sicuro ch' egli non vada troppo lungi a questo rispetto; e non so se il Governo di Washington si sarebbe cimentato a mandare una Nota simile ad un' altra Potenza, che non sia la Spagna, la quale esso sa che non è in grado di risentirsene, se si guarda al da fare che ha a Cuba, e alle condizioni disperate delle cose pubbliche nella Penisola.

Il generale Sickles ricorda al Governo spagnuolo il modo scrupoloso, con cui il Governo degli Stati Uniti ha finora osservato le leggi della stretta neutralità, e le pene ch' esso si diede per reprimere e prevenire i filibustieri, come prova della ripugnanza sua a voler procurare imbarazzi alla Spagna, nel mentre questa si sforza di ritenere il suo antico possedimento.

Egli dice, che, ove gli Stati Uniti avessero dovuto imitare de' precedenti recenti di nazioni europee, avrebbero già riconosciuto da lungo tempo i Cubani come belligeranti, però che avevano resistito per 11 mesi a tutte le forze che la Spagna era stata in grado di spedire colà per costringerli all' omaggio, ed avevano anzi ottenuto su queste forze di quando in quando successi considerevoli.

Accenna al fatto, che con due terzi dell'isola in potere degli uomini della rivolta, questi appena possono chiamarsi ribelli o insorti, e devono riguardarsi anzi come un popolo che lotta per la sua indipendenza.

Allude alla forza crescente della opinione pubblica agli Stati Uniti in favore del riconoscimento; opinione che il Governo americano non potrebbe trovarsi più in caso di raffrenare.

Ma la parte più seria della sua Nota è l' allusione al modo con cui la guerra è ed è stata da qualche tempo in poi condotta. Egli condanna con severo linguaggio le crudeltà e barbarie delle esecuzioni militari, sempre sommarie, e talvolta senza la debita inchiesta.

Dice al Governo spagnuolo che i Cubani, se bene in rivolta, sono uomini prodi che combattono per essere liberati da 30 anni di Governo clericale; e che quando la fortuna della guerra li fa cadere nelle mani delle truppe governative, il loro trattamento non dovrebb'essere tale da offendere l'umanità, ma quale si addice ai reggitori di un gran paese.

Cita il caso di cittadini americani, il più delle volte non combattenti, che sono stati giustiziati per un sospetto, e specialmente di due, fucilati recentemente a Santiago di Cuba, senza alcuna forma di giudizio qualunque.

Suggerisce al Governo spagnuolo, che non abbia ad essere severo con un bravo popolo, il quale non fa altro se non tentare quello che la Spagna fece il 29 settembre scorso; motivo per cui il Governo degli Stati Uniti era stato il primo di tutti i Governi a riconoscere la rivoluzione spagnuola.

Parla della paralizzazione dell'immenso commercio dell' isola di Cuba, in cui tanti interessi americani sono involti, ed allude alla continuazione della guerra co' suoi guasti e colla sua desolazione, e con la prospettiva di una distruzione totale.

Tutte queste considerazioni paiono spingere l'opinione pubblica negli Stati Uniti ad esigere che il Governo riconosca i diritti di belligeranti nei Cubani, e il Governo americano potrebbe trovarsi impotente a resisterle.

Conchiude dicendo al Governo spagnuolo, ch'egli parla franco « da soldato a soldati » e che confida che i suoi consigli saranno presi in esame.

La corrispondenza accenna quindi al fermento che questa Nota aveva suscitato nei giornali spagnuoli. Alcuni di essi, parlando di Sickles stesso, lo dicono mandato a Madrid solo perchè caldo partigiano dell' annessione cubana. Quando passa per le vie, con le grucce e senza la gamba perduta a Gettysburg, è un oggetto di curiosità, non meno del suo aiutante di campo, il maggiore Rafael, che lo accompagna sempre, e che è privo di un braccio, perduto nella stessa battaglia.

Il generale nega nel modo più enfatico la verità delle voci messe in giro con tanta abilità, quanto all' idea di comperare l' isola di Cuba, o all' essere egli in missione qui, in alcun modo diretto o indiretto, di negoziare col Governo spagnuolo a questo proposito. Egli non ha mai parlato al Governo spagnuolo di ciò, nè ricevuta alcuna istruzione in proposito. Egli ha espresso a voce al Reggente ed al Governo spagnuolo il desiderio del popolo americano di vedere Cuba in pace, ed accennato, che quando l' una o l' altra parte fosse stanca di versar sangue, ed inclinasse ad accordo, il Governo degli Stati Uniti è pronto e disposto a profferire i suoi ufficii amichevoli tra i coloni e la madre patria, nell' intento di una soluzione amichevole e sodisfacente della questione. Le sue conferenze coi governanti di Spagna giunsero fino a questo punto, non più oltre. Non una parola uscì dalle sue labbra che riguardasse la vendita dell' isola, o la cauzione del pagamento per parte degli Stati Uniti.

La corrispondenza dice che la venuta del sig. Forbes di Boston, mercante, che ha stabilimenti a Manilla e a Hongkong, non ha anch' essa nulla che fare con Cuba.

TURCHIA.

Costantinopoli 18 ottobre.

Il principe Achille Murat è di passaggio per qui e si reca fra breve a Marsiglia. Durante il suo soggiorno abita il palazzo dell' Ambasciata francese a Terapia. (*O. T.*)

Varii giornali di qui annunziano che dietro richiesta del Vicerè d' Egitto. il 15 ottobre si adunera al Cairo una Commissione, in cui saranno rappresentanti i Governi di Francia, Inghilterra, Austria, Russia, Prussia ed Italia, per esaminare e riferire intorno agl' inconvenienti che de-

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 settembre.

Cucine economiche. — Oggi al mezzogiorno, coll' intervento del R. Prefetto della Provincia, della rappresentanza della *Vita Veneziana* e di parecchi distinti cittadini, seguì l' apertura della prima cucina economica.

Rinunzia. — Abbiamo avute frequenti occasioni per lodare la Società de' carpentieri e calafati per l' indirizzo che prende nel dare opera alla costruzione navale. Dopo che gli ultimi avvenimenti coronarono di sì felice esito le speranze dei nostri bravi operai, il presidente della Società, prof. Alberto Errera, lieto di rimanere socio onorario, rinunciò alla sua carica perchè speciali cognizioni pratiche e tecniche attenenti appunto alle costruzione navale, ora si richiederanno per tale ufficio.

Il Consiglio della Società di carpentieri e calafati ed i socii scrissero una lettera al professor Errera, in cui lo « ringraziano infinitamente delle sue prestazioni usate pel benessere della classe operaia durante il tempo della sua presidenza, e se ne dichiarano riconoscentissimi, pregandolo, anche se non è più presidente, ad avere la compiacenza di essere utile alla Società o col consiglio o coll' opera, qualora la Società, a lui ricorresse, mentre sapendolo tanto gentile quanto generoso aderirà al loro voto unanime. Il Consiglio, ammirando la nobiltà del suo generoso animo, gli afferma i sentiti ringraziamenti ed alta stima. »

Queste spontanee manifestazioni di gratitudine valgono a comprovare che il bene fatto ai nostri operai non cade a vuoto e ch' essi nutrono affetto e riconoscenza per chi cerca di migliorarne la condizione col risparmio e col lavoro.

Oggetti trovati. — Presso l' Ufficio dell' Ispettorato delle Guardie municipali, si trova in deposito, un piccolo involto di carte, che venne raccolto sotto le Procuratie a S. Marco.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono, nel giorno 23 corrente, diciotto canestri di pesce non sano.

Le Guardie municipali, nel giorno 26 corrente, constatarono 23 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all' Ispettorato municipale.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 26 corr. quattro individui, per disordini nelle ore inoltrate della notte trovandosi in istato di eccessiva ubbriachezza, per renitenza a scontare gli arresti giusta condanna per contravvenzione di finanza, e per questua illecita in istato di ubbriachezza.

Le stesse guardie dichiararono in contravvenzione alcuni bettolieri, per esercizio dei loro negozii nelle ore vietate dai regolamenti.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova:

Con ministeriale Decreto del 28 agosto 1869:

Fabretti Giov. Francesco, cancellista presso la Pretura di Schio, collocato a riposo, in seguito a domanda.

Con ministeriali Decreti del 1.° settembre 1869:

Rubini Angelo, cancellista presso la Pretura di Bassano, tramutato, in seguito a domanda, alla Pretura di Schio;

Gaggi-Raschetti Francesco, id. di Mestre, id. di Bassano;

Calogerà Giovanni, id. di Gonzaga, id. di Mestre;

Papesso Andrea, alunno stabile di Cancelleria presso la Pretura di Cologna Veneta, nominato cancellista presso la Pretura di Gonzaga.

Con ministeriale Decreto del 3 settembre 1869:

Zucconi Giov. Francesco, aggiunto giudiziario presso la Pretura di Chioggia, tramutato, in seguito a domanda, al Tribunale provinciale di di Venezia.

Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.

Decreto Reale 31 *agosto* 1869.

Pertile Giovanni, ricevitore del Demanio a Padova, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

Decreto ministeriale 31 *agosto* 1869.

Ferrari Giovanni, 3° commesso d'Ufficio delle ipoteche a Bergamo, nominato scrivano demaniale a Udine.

Amministrazione esterna del tesoro.

Decreto ministeriale 29 agosto 1869.

Zambelli Antonio, commesso di 4.a classe, traslocato da Livorno ad Udine.

Venezia 27 settembre.

Inaugurazione del nuovo Osservatorio astronomico di Firenze.

La Direzione del Museo di storia naturale, approfittando della presenza di tanti illustri astronomi e medici qui convenuti in Congressi internazionali, ebbe il delicato pensiero di raccoglierli alla nuova Specola per inaugurare in forma solenne l' Osservatorio alla cui erezione concorsero munificentemente S. M. il Re, l' erario nazionale, il Municipio e la Provincia di Firenze.

Gl' illustri scienziati, condotti sul luogo in eleganti equipaggi, furono ricevuti dai professori Parlatore e Donati nella sala a cupola girante ove sta collocato il gran cannocchiale Amici. Presenziavano la solennità il presidente del Consiglio conte Menabrea, il ministro Bargoni ed il marchese Gualterio, intervenuto a rappresentare S. M. il Re. Le Rappresentanze municipali e provinciali, molte notabilità civili e militari, la Commissione degli astronomi europei, convocata a Firenze per la fissazione del meridiano, la presidenza del Congresso medico internazionale, e alcune signore straniere diedero alla festa maggior imponenza.

Il professore Donati lesse un' assai bella orazione in cui, delineate le difficoltà superate, descrive la pianta del futuro Osservatorio e l' uso speciale a cui verranno destinati i diversi edifizii che lo comporranno, onde sorga anche in Firenze un Istituto che, emulando i più vasti Osservatorii europei, sia eziandio degno del genio immortale di Galileo, che *aprì le prime vie fra il cielo e la terra.*

L' orazione del Donati, per l' eleganza della forma, e per la nobiltà e profondità dei concetti ond' era infiorata, fu calorosamente applaudita. Così pure l' illustre e dotta adunanza, grata al nobile pensiero, applaudì del pari il conte Menabrea, che non dimenticò per la politica il culto delle scienze esatte. Dopo che il generale Fligely, rap[illegible] alcune parole, furono invitati gli astronomi esteri e nazionali e le Rappresentanze intervenute a sottoscrivere una pergamena che porta l' epigrafe seguente:

Per provvedere le comodità necessarie a impiegare — nelle osservazioni di astronomia — il telescopio di Amici, e nuovi e più perfetti strumenti — in terreno immune dalle oscillazioni del suolo della città — più di quello della specola del R. Museo di fisica e storia naturale — proponendo il prof. G. Battista Donati — concorrendo nella spesa — S. M. il Re d' Italia VITTORIO EMANUELE II — *il* MUNICIPIO, *l'* ERARIO NAZIONALE *e la* PROVINCIA DI FIRENZE — *essendo ministro per la pubblica istruzione — il cav.* ANGELO BARGONI — *con Decreto sovrano del dì 23 settembre* 1869 — *fu statuito di inalzare l' Osservatorio — in questo luogo presso alla Torre del Gallo — dove Galileo tornò a contemplare — le armonie dei Cieli — e qui trassero ad auspicare propizie sorti alla scienza — gli Astronomi — congregati in Firenze per la misura dell' Arco del meridiano — Il dì 26 settembre* 1869. — Essendo presenti: Angelo Bargoni, *ministro della pubblica istruzione* — L. F. Menabrea — Marchese F. Gualterio, *ministro della R. Casa* — A. Targioni-Tozzetti, *per il sindaco di Firenze e per il presidente del Consiglio provinciale* — August De Fligely, *général autrichien* — Giovanni Santini — Jacopo Baeyer — Eduard Forsch, *général major* — P. A. Secchi, *direttore dell' Osservatorio del Collegio Romano* — C. Brubus, *direttore dell' Osservatorio di Lipsia* — G. Ricci, *luogotenente generale e presidente della Commissione italiana per la misura del grado europeo* — Federico Schiavoni, *professore di geodesia.* — D.r Adam Hirsch, *directeur de l' Observatoire de Neufchâtel* — Ernesto Schering, *professore a Gottinga* — Prof. dottore C. A. F. Peters, *directeur de l' Observatoire d' Altona* — Carlos Ibanez, *colonel des ingénieros* — M. Falcini, *architetto dell' Osservatorio* — Professore Bouillaud, *membre de l' Institut* — Professore Bauernfeind, *di Monaco* — Prof. G. Cacciatore, *direttore dell' Osservatorio di Palermo* — Prof. Gilberto Govi — Prof. Giov. Schiapparelli — Annibale De Gaspare — Carlo Demaria, *vice-presidente del Congresso medico internazionale* — Prof. Pietro Blaserna — F. Kaiser, *professore a Leida* — G. B. Donati — F. Parlatore, *Direttore del Museo di fisica e storia naturale.*

Suggellata poscia nelle solite formalità, fu chiusa in busta di piombo ed inviata agli Archivii del museo, a perenne testimonianza della solenne inaugurazione.

Finita la cerimonia, furono disposti in semicerchio i più notevoli scienziati, e ne fu levato il ritratto fotografico.

Il padre Secchi della Compagnia di Gesù, onore e gloria dell' astronomia italiana, fu a gara complimentato dai ministri e dagli scienziati. E l' onore gli era altamente dovuto, massime che l' ombra di Galileo avrà tripudiato, essendosi in fatto dimostrato che la scienza vince l' intolleranza.

Il ministro Bargoni invitò nella villa Galileo gl' intervenuti ad una squisita colazione, facendo gli onori della festa da perfetto gentiluomo. Gl' invitati erano di ritorno in città poco dopo il tocco.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 26:

Se le nostre informazioni sono esatte, S. M. il Re, nell' occasione del passaggio di S. M. l' Imperatrice dei Francesi da Venezia, si recherebbe in quella città in istretto incognito.

Crediamo che vi si recherà altresì l' onorevole presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri.

Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Possiamo assicurare che tutti i primarii banchieri italiani, e varii fra i principali stabilimenti di credito, formano parte del gruppo della Società generale di credito provinciale e comunale, per l' operazione sulle obbligazioni ecclesiastiche.

La partecipazione assegnata all' Italia è stata ridotta dalla Società generale, alle piccole somme del 50 per cento, ed alle altre del 75 per cento.

L' *Economista d' Italia* scrive:

Ci si comunica che nella assemblea generale degli azionisti della Banca di Roma, che deve avere luogo oggi sabato, 25 settembre, si tratterà della proroga del privilegio che le verrà accordato dal Governo per altri dodici anni, cioè fino alla fine del 1881.

E più oltre:

Intorno alle relazioni fra la Banca di Roma e la Banca Nazionale italiana apprendiamo che già fin d' ora i due istituti di credito vivono nei termini della più squisita cortesia. Una maggiore intimità di affari gioverebbe senza dubbio ad ambedue, tanto più che ciò sarebbe imposto dalla necessità di sodisfare alle esigenze di innumerevoli interessi; tuttavia per il momento non è il caso di pensare ad una fusione, stante che le condizioni politiche restano sempre allo *statu quo.*

Leggesi nell' *Economista d' Italia*:

Sulle reiterate istanze del Sultano, la Sublime Porta ed il Gran Consiglio hanno approvata la convenzione relativa alle ferrovie ottomane conclusa fra S. E. Daoud pascià, ministro dei lavori pubblici, e la Casa Bischofheim e De Hirsch. È a sperarsi quindi che questi banchieri troveranno una combinazione finanziaria onde mettere in esecuzione tale concessione, stantechè la Sublime Porta esigette una forte cauzione, la quale, in caso di non esecuzione per un dato tempo, resterebbe a favore del Tesoro ottomano.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Si parla di litigi insorti fra parecchie notabilità dell' esercito a proposito delle grandi manovre, ma io esito a credere a queste voci, sapendo con quanta facilità si spargano notizie simili, che poi sono smentite. Avrete visto, per esempio, che io aveva ragione quando vi diceva che il generale Cialdini deplorava che gli fossero attribuite intenzioni offensive verso qualche suo collega, a proposito del piano di manovra. L' *Opinione*, in un *entrefilet* che le è stato richiesto, dichiarava apertamente quanto io vi scriveva a questo proposito tre giorni sono.

La *Riforma* anticipa sin d' ora la pubblica riprovazione ai giudici che faranno parte della Sezione d' accusa, nel processo di simulazione contro l' on. Lobbia, pel caso che decidessero si facesse luogo a procedere. E nomina i giudici. È anche questo un modo d' intimidazione come un altro, ma però la magistratura toscana non è suscettibile di queste paure, e giudicherà quello che le parrà giusto, sia in favore, sia contro l' on. Lobbia, senza preoccuparsi delle minacce o delle lodi.

Lo stesso giornale ha trovato fuori una questione d' ordine a proposito dell' atto d' accusa nel processo Lobbia. Vuol sapere dalla *Nazione*, come essa abbia avuto comunicazione prima degli altri. Sospetta che l' abbia avuto d' ufficio, e non sa darsi pace. Come si vede, la questione è grave! Di ricchi ogni volta che trovano che le questioni sul fondo sono un terreno sdrucciolevole. Si è perciò che la *Riforma* si pasce della *questioncella*, che abbiamo prima accennata.

Il *Pungolo* di Milano ha un articolo, nel quale ricorda all' *Opinione*, che il « generale La Marmora ha fatto politicamente il suo tempo. » Il generale milanese batte in breccia l' uomo, che è probabilmente il Presidente del Consiglio, che l'*Opinione* tiene in petto, per sostituirlo al generale Menabrea.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Si dice che da parecchi giorni il processo Burei è stato terminato nella parte istruttoria affidata al cav. Marabotti, ed è stato trasmesso al Tribunale.

Sicchè tra non molto, e forse a' primi d' ottobre prossimo, ne avrà luogo il dibattimento pubblico: ora si annunzia che l' accusa sarà sostenuta dal cav. Torti, sostituto procuratore del Re.

La *Gazzetta di Torino* scrive che « la mattina del 26 tornava a radunarsi al Camposanto una numerosa folla di cittadini, circa 3000, preceduta da 10 bandiere velate a bruno, per deporre corone sulle tombe dei caduti nelle infauste giornate di settembre 1864.

« Furono pronunciati varii discorsi, in cui si ripetè il voto perchè l' Italia possa prender possesso della sua capitale, Roma, e perchè cada finalmente un *Governo* (non basta più il Ministero?), ch' è la negazione delle aspirazioni del paese.

« Quindi il corteggio, che lungo il cammino erasi di più in più ingrossato, verso le 10 rientrava in città gridando: « Abbasso il Ministero, abbasso i settembristi. » »

Il *Movimento* e il *Dovere* di Genova, raccontano che furono fatte feste ai prigionieri di Genova, Canzio, Mosto, ec., quando furono messi in libertà, in seguito all' Ordinanza della Corte, di non *far luogo a procedere* contro di loro.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 26 corrente:

Sappiamo ch' è partita della truppa per San Giovanni in Persiceto, dove si manifestano apprensioni riguardo al macinato. Nelle nostre campagne l' agitazione latente contro questa tassa non è mai cessata. Va lodata l' Autorità se può con mezzi acconci prevenire altri disordini, ma è soprattutto al sig. ministro delle finanze che spetterebbe di provvedere.

All' *Italia Centrale* di Reggio (Emilia), del 25, scrivono in data di quel giorno stesso da Vezzano sul Crostolo:

Ieri sera il bravo ed ottimo patriotta, dottor Giuseppe Rossi è stato assalito da due individui e gravemente percosso con pugni e bastonate, rimanendo, per la viltà di alcuni che s' accorsero del fatto, in balìa dei suoi assassini per un buon tratto di tempo. Il motivo di tanta ira sfogata sopra di lui è perchè egli, amante dell' ordine e della libertà temperata, disapprovò con coraggio e franchezza le esorbitanze dei partiti estremi, e, per quanto gli fu dato cooperò a tenerne saldi i principii nel nostro Comune, stato, nelle ultime circostanze delle dimostrazioni contro la legge sul macinato, teatro di dolorose scene.

Dispacci privati, scrive il *Corriere di Sardegna* del 21, fanno parola di un ammutinamento avvenuto due sere sono a Bortigali (Circondario di Nuoro) a causa del riparto dei terreni ademprivili. Da tali dispacci si desume che circa mille comunisti hanno circondato la casa del Sindaco per esercitare contro di lui atti di violenza. L' Autorità giudiziaria di Nuoro, accompagnata dai reali carabinieri e da un drappello del distaccamento di fanteria colà stanziato, si è recata sopra luogo per procedere contro i tumultuanti e ripristinare l' ordine.

Ieri l' altro, scrive lo stesso giornale del 23, a Bolotona, cinquanta soldati riuscirono a ristabilire l' ordine senza che si avessero a deplorare inconvenienti. Stamane sono partiti a quella volta alcuni funzionarii, per indagare le cause del tumulto, il quale finora sembra provocato da notevoli abusi, perpetrati a danno dei contadini nella ripartizione dei terreni ademprivili.

Leggesi nel *Public*:

Il generale La Marmora, dopo essere stato ricevuto a Saint-Cloud, partì, portando seco numerosi dispacci.

Il generale Fleury rese visita al generale La Marmora.

Scrivono da Parigi 24 settembre, all' *Opinione*:

La nomina del generale Fleury ad ambasciatore a Pietroburgo non ha altro significato tranne quello di dare al generale il modo di entrare nel Ministero, affinchè sembri meno straordinario che entri nei Consigli dell' Imperatore un uomo che finora si è occupato soltanto di cavalli. Il generale Fleury non avrà che una missione temporaria e breve e non conduce seco la sua consorte il cui stato di salute, assai delicato, non sopporterebbe il clima russo.

Fors' anche il generale Fleury vuole allontanarsi perchè qui non è abbastanza ascoltato. Sebbene sia in fama di sciabolatore, era però a capo del movimento liberale e faceva causa comune coi signori Magne e Chasseloup-Laubat. Or bene in questo momento non sono i consigli liberali che prevalgono. Una nota inserita ieri nella *Patrie* e che proveniva direttamente dal Gabinetto dell' Imperatore, dice in modo positivo, che i Prefetti verranno difesi dinanzi al Corpo legislativo sebbene ciò sia inconciliabile colla deferenza dimostrata ai 116 deputati che dai Prefetti medesimi erano stati combattuti. Il Governo è ognor più deciso di non cedere sulla questione della convocazione del Corpo legislativo, che avrà luogo soltanto verso la fine di novembre o al principio di dicembre. Dal resto, pare che le leggi da presentare non siano pronte, e che lo stato di salute dell' Imperatore non sia ancora abbastanza sodisfacente da permettergli d'inaugurare la sessione, il che è per lui una grande fatica.

Il Principe Napoleone si dichiara d' accordo coi signori Magne e Chasseloup-Laubat, e dice che non entrerebbe negli affari che col diritto di scegliere il Corpo legislativo, di presentare i progetti di legge che a lui piacessero, e scegliere i proprii collaboratori. Ma pare più che mai lontana la probabilità ch' egli sia chiamato al potere, giacchè si assicura che alla riapertura della sessione, dev' essere presentato un Senatus-consulto, mediante il quale l' ordinamento del Consiglio di reggenza verrà definitivamente ordinato, rimanendone escluso il Principe Napoleone.

Il Consiglio di Stato studia la soppressione dell' art. 75 della Costituzione dell' anno VIII che rende inviolabili i funzionarii. Ma una cauzione dovrebb' essere presentata da chiunque intentasse un' azione contro un pubblico funzionario, ed una domanda riconvenzionale potrebb' essere presentata da qualunque funzionario accusato a torto.

Scene violentissime ebbero luogo nel Consiglio della Banca, tra i reggenti ed il governatore. I primi chiedevano al secondo un bilancio più particolareggiato.

Il signor di Banneville porta a Roma istruzioni di tenere il proprio Governo al corrente di tutto ciò che succederà nel Concilio. Si assicura che due prelati devono prendervi le difese del padre Giacinto.

Oggi si dice che l' Imperatrice, dopo il suo soggiorno a Costantinopoli, si recherà a visitare i lavori dell' istmo, ma non assisterà all' inaugurazione. Si hanno grandi timori nel buon successo dell' impresa, e non si vuole impegnare la solidarietà del Governo. L' Imperatrice non si recherà in Egitto se non quando sia certa della riconciliazione del Sultano col Kedevi.

Il Gabinetto di Washington ha fatto proporre a Madrid la propria mediazione nella questione di Cuba.

Il signor Peyrat, redattore dell' *Avenir National*, uomo grave e stimato, non volle prender parte ai banchetti democratici del 22 settembre.

Il *Mémorial Diplomatique* conferma che il Governo francese ha spedito una circolare ai suoi agenti, per far loro sapere che non manderà nessun rappresentante al Concilio.

Questa decisione riscosse il plauso dei Governi cui venne comunicata.

Nel *Diario di Barcellona* del 21, leggiamo quanto segue:

« Il sig. Garcia de Los Reyes, che colle sue stesse mani strappò a Tarragona la divisa che trovavasi sulla bandiera dei repubblicani fece sì che la folla s' irritasse: essa lo assalì a colpi di pietra, e lo ferì alla mano. Sventuratamente Garcia de los Reyes si avvicinò con un revolver alla mano alla vettura, nella quale si trovava il generale Pierrad, pregandolo vivissimamente a far cessare queste manifestazioni compromettenti. La folla allora credette ch' egli volesse assassinare il generale; essa si slanciò sopra lo sventurato Garcia. La folla separò la testa dal busto, aprì il ventre al cadavere e lo trascinò fino alla spiaggia. Il corpo fu poi ritirato e trasportato negli uffici sanitarii. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 27 settembre.

Iersera sul boulevard la rendita francese si contrattò a 70 75, quindi a 70 90.

Il *Journal Officiel* pubblica un Decreto che approva il rapporto di Leboeuf pel licenziamento del reggimento di gendarmeria della guardia. (*St.*)

Madrid 26 settembre.

Parecchi comandanti dei volontarii di Barcellona avendo protestato contro il disarmo dei volontarii a Tarragona, il Governo ordinò che venissero disarmati i loro battaglioni. I comandanti resistettero colle barricate ed impadronironsi di alcuni edifici. Fatte le intimazioni legali, le forze del Governo incominciarono alle ore 10 di sera ad attaccare gl' insorti, che furono vinti alle 2 1|2 del mattino. (*St.*)

Madrid 27 settembre.

La tranquillità fu ristabilita a Barcellona. Le comunicazioni ferroviarie, che furono rotte dai fuggiaschi, sono ristabilite. (*St.*)

FATTI DIVERSI.

Necrologia. — Il signor d'Arcais così chiude la sua appendice del lunedì:

« Mi rimane da comunicarvi una ben dolorosa notizia. I giornali di Genova recano ch' è morta, dopo lunga malattia in quella città, la giovine consorte di Alamanno Morelli. La signora Elvira Morelli prometteva di occupare un bel posto fra le attrici italiane, ma in verità non mi sento il coraggio di rammentare il lutto dell' arte, se penso al dolore ben più sacro e profondo di quell' uomo egregio ch' è il nostro Alamanno. A tanta perdita cerchi egli conforto nell' adempimento della sua artistica missione, nel plauso del pubblico, nel compianto di tutti coloro che lo amano, lo onorano e gli gridano: Coraggio! »

Distribuzione di premii. — Ci scrivono da Mirano 22 settembre:

Malgrado un tempo perfidissimo, stamane ebbe luogo nella suntuosa sala del Municipio di Mirano la distribuzione dei premii scolastici, coll' intervento delle Autorità locali, del direttore distrettuale e di eletto numero di cittadini, fra cui molte gentili ed eleganti signore.

Inaugurava la funzione il maestro sig. Giovanni Cominotti, colla lettura di un applaudito discorso sui vantaggi dell'istruzione primaria, nel quale si ammirarono lampi vivissimi di un ferace ingegno. Gli alunni d'ambo i sessi offrirono poscia alcuni saggi di declamazione, sopra svariati argomenti, scelti con raro discernimento, e fu per tutti dolce conforto invero lo scorgere come quelle vergini intelligenze fioriscono rigogliose, sotto il benefico influsso dell'istruzione. Seguiva la distribuzione dei premii, consistenti in medaglie d'argento, appositamente coniate, ed in alcuni monili per le fanciulle. Ovazioni frenetiche accolsero i premiati per le Scuole serali e festive. Il zelante ed infaticabile sopraintendente scolastico, cav. Emilio De Tipaldo, rivolse in seguito all'adunanza poche ed eloquenti parole. La robusta e simpatica voce di quell'intemerato patriotta, confrontando le passate italiane grandezze colla presente nostra abbiezione, destò un fremito di generose aspirazioni nell'uditorio, che si manifestò in lunghi e fragorosi applausi. La solennità fu rallegrata dallo spontaneo concorso della banda sociale filarmonica. Le nostre sincere congratulazioni con quel Municipio.

Una gita a Murano. — Come fu deplorato da molti luminari dei tempi nostri, i tesori della lingua parlata toscana, e quelle vive espressioni del popolo che servono mirabilmente a rendere conciso ed efficace lo stile e a concretare l'astrazione dell'idea, e che i classici hanno sanzionato, sono generalmente fra noi conosciuti assai poco.

Non va quindi tacciato di affettazione esagerata il sig. Ugo Bassani, il quale nel suo ultimo lavoro, intitolato *Una gita a Murano*, ove tentò un nuovo genere di poesia, ricorse molto spesso alle famigliari espressioni ed ai vivaci riboboli del popolo fiorentino.

Egli imitò la natura, e sta bene: è colpa nostra se noi non conosciamo quei parlari, ch'egli però seppe collocare nella parte faceta, e mai nella seria.

V'ha in questa *Gita* spontaneità di verso, eleganza di forma, vivacità di pensieri, felicità d'inspirazione, brillante contrasto di tinte, cari ed affettuosi episodii, santità di morale, ricchezza d'immagini, nerbo di stile, locchè fa onore alla precoce intelligenza ed all'inventiva del giovane poeta; ma abbiamo del pari soverchia abbondanza d'epiteti e di citazioni, qualche sfuriata insolentemente spiritosa, qualche memento poco adattato.

Il lavoro è dedicato all'illustre poeta tedesco Giulio Schanz.

Prosegua il Bassani nell'intrapreso cammino, e gli si schiuderà un brillante avvenire.

Processo di Stampa. — Oggi, scrive la *Gazzetta di Milano* del 25, davanti al nostro Tribunale correzionale fu discusso il processo contro il deputato dott. Carlo Righetti, direttore responsabile del giornale *La Cronaca Grigia*, imputato d'avere stampato quale Supplimento alla sua *Cronaca*, un Numero del *Gazzettino Rosa*, che momentaneamente trovavasi privo di gerente.

Il Tribunale pronunciò non farsi luogo a procedimento, ed assolse l'imputato dalle spese processuali.

Eruzione dell'Etna. — Alla *Gazzetta Ufficiale* telegrafano in data del 26 da Catania:

« L'Etna è in eruzione dalla parte orientale, ultimo cono.

« Due torrenti di lava precipitano nella Valle del Bue.

« Per ora, nessun danno, nessun pericolo. »

Il Vesuvio. — Il professore Palmieri scrive al *Piccolo* di Napoli:

« Le continue scosse registrate dal sismografo dell'Osservatorio vesuviano dal giorno 3 fino al 25 del passato mese di agosto, furono il presagio dei terremoti che si sentirono in Calabria ed in Basilicata nei giorni 23 e 26 dello stesso mese, l'ultimo dei quali fu sensibile anche in Napoli. Dopo il 26 agosto, il sismografo rimase tranquillo, ad onta di certe sinistre previsioni che si erano fatte pel giorno 13 di questo mese. Ieri l'apparecchio si è di nuovo destato, registrando due scosse, una alle ore 10 e 2 a.m. e l'altra sette minuti dopo mezzodì, la prima ondulatoria, la seconda sussultoria. Se queste scosse non saranno seguite da altre a brevi intervalli, non saranno indizio di nuovi terremoti.

« Il Vesuvio serba un residuo di attività eruttiva, dimostrata non solo dal fumo che in alcune ore è copioso, ma dalle sublimazioni abbondanti che si osservano dal lato settentrionale del piccolo cono, dove fu l'origine della fenditura dell'ultimo incendio, e dal fuoco che, specialmente di notte, si vede entro i crepacci delle lave antecedenti, per cui molti curiosi profittando del chiarore della luna, fanno di notte l'ascensione del vulcano. »

Associazione dei segretarii ed impiegati comunali d'Italia. — Il 4 corrente, nella città di Lodi, si radunarono, sotto la presidenza del sig. Rocco Traversa, molti segretarii ed impiegati comunali delle diverse Provincie, e costituirono tra di loro un'Associazione, avente per iscopo di « migliorare le sorti della classe degl'impiegati comunali, promovendo dai Municipii e dai poteri dello Stato quelle disposizioni che meglio valgano ad assicurare le sorti economiche e morali della classe, ed a migliorare le condizioni del pubblico e dell'Amministrazione dello Stato, semplificando il servigio. »

Nella stessa seduta fu votato un premio a quel segretario comunale in carica, ch'entro il 1870 scrivesse o pubblicasse un miglior lavoro sull'amministrazione o di statistica.

Monumento al La Farina. — Lo scultore Zappalà ha compiuto il monumento, destinato ad essere eretto in Messina, a Giuseppe La Farina. È una donna che appoggia il fianco e protende con abbandono le mani giunte sopra una tomba, che le arriva all'altezza del petto. Le si legge lo sconforto negli occhi semichiusi e nella cadenza di tutta la persona. Il panneggiamento si accorda coll'atteggiamento della donna.

Tutti in maschera del maestro Pedrotti. — Scrivono da Parigi 24, all'*Opinione*:

Non credo di darvi una notizia indifferente, annunziandovi che l'opera *Les masques (Tutti in maschera)* del maestro Pedrotti ottenne iersera al teatro dell'Ateneo un grandissimo successo. Essa è certamente inferiore alle opere dei fratelli Ricci, ma piacque e fu giudicata bene scritta per le voci, e venne egregiamente eseguita, soprattutto dal tenore Jourdan, ritornato dal Belgio, e da una giovine prima donna belgia, la signora Singelée, figlia del direttore d'orchestra di Liegi, che si rivelò cantante distintissima.

Incettatori di mattoni. — Leggesi nell'*Opinione* in data del 26:

Per cura del delegato di pubblica sicurezza del Pignone vennero arrestati tre individui che in più volte avevano rubato circa 12,000 (diciamo dodicimila) mattoni! Che cosa diavolo volevano fabbricare?

La vendemmia in Liguria prosegue alacremente sotto gli auspicii d'un tempo magnifico, in mezzo all'allegria che suole produrre l'abbondanza. Benchè questa sia constatata in generale, il prezzo delle uve è assai elevato. Non pochi accaparratori percorrono le zone vinifere, fissandone larghe partite, perfino a L. 2 il miriagramma, mentre nello scorso anno (in genere meno abbondante) non si pagavano che L. 1 60 a 70

Sospensione della caccia. — Il *Pungolo* dice che la Deputazione provinciale di Mantova, ha fatto invito al Consiglio provinciale di Milano a concorrere per un indirizzo al Ministero, onde ottenere la sospensione della caccia per qualche anno.

Scontro di treni. — Leggesi nella *Voce del Polesine*, in data del 26:

Questa notte il treno merci che veniva da Padova, incontrò nella curva d'Arquà l'altro treno merci che veniva da Bologna, e la testa del primo treno urtò contro gli ultimi vagoni dell'altro.

Alcuni vagoni rimasero danneggiati, nel resto, non si hanno a deplorare altre disgrazie.

Processo Majeroni Sadowski. — Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

Il 29 andante si dibatterà a Firenze una causa intentata dall'artista Achille Majeroni contro l'impresa Sadowski. Il Majeroni pretende il 30 per cento di più sullo stipendio pattuito, più una serata a suo totale beneficio, per il corso di recite date a Roma. L'aumento domandato dal Majeroni era stato pattuito nella scrittura d'ingaggio, pel caso in cui la Compagnia recitasse all'estero. Il Majeroni sostiene che il territorio romano sia straniero, e la signora Sadowski oppone che quell'articolo del contratto si riferisce alla possibilità di dar recite fuori d'Italia.

Per questa lite il Majeroni si è rimasto a Firenze invece di seguire la compagnia a Venezia, e vi è rimasto anche il marito della signora Sadowski, cav. Santorelli.

Canzone contro il cappello Lobbia. — Leggesi nell'*Opinione*:

La bella *Mariannina* ha quasi finito di regnare. I monelli fiorentini non cantano più a squarciagola: *Te l'ho detto tante volte*, ma da alcuni giorni ci assordano con una nuova canzone sul cappello Lobbia.

Visto un cappello Lobbia, intuonano il ritornello. Ieri sono succeduti molti diverbii con accompagnamento di pugni tra i cantanti e qualche libero cittadino, che voleva coprirsi il capo a modo suo senza essere molestato e schernito. In via Sant'Antonino una brigata di monelli perseguitava coi torcetti accesi i *cappelli Lobbia*, ed un signore che se l'ebbe a male, fu accompagnato a quel modo fino a casa. Notiamo che questa canzone venne alla luce prima della requisitoria, che fu già pubblicata. Ad ogni modo, ogni soverchio rompe il coperchio, e ci piacerebbe che ai monelli non fosse lasciata tanta libertà di romper le tasche a chi va pei fatti proprii. Quanto alle ragioni di questa dimostrazione, v'è chi le crede politiche, ma noi crediamo piuttosto che la parola d'ordine sia stata sparsa dai cappellai, pel desiderio di vendere qualche nuova foggia di cappelli.

Sul delitto di Pantin, un corrispondente parigino della *Perseveranza* dà i seguenti ragguagli:

« La famiglia Kinck dimorava a Roubaix. Era composta della moglie in seconde nozze, e di sei figli, di cui uno, quello del primo letto, Gustavo Kinck, è stato col padre l'autore dell'inaudito assassinio. Sembra che avessero realizzato una somma che la madre aveva a Parigi, e che il denaro sia stato il loro solo movente.

« Gustavo Kinck ha dimorato per quindici giorni a Parigi, non si sa ancora dove. Aveva una stanza in un albergo, ove non pernottava mai, ma veniva a ricevere le lettere frequenti che gli arrivavano. La sera del delitto, alle cinque, giunse madama Kinck con i suoi figli, e cercò di Gustavo. Non trovatolo, disse di esser venuta troppo presto, e poi non si vide più. Kinck, alla mattina, dopo compiuto il delitto, e *sapendo già* che era scoperto, venne all'albergo; e par che vi si sia cangiato, poichè nella sua stanza fu poi trovata una camicia insanguinata, spruzzata qua e là di frammenti (orribile a dirsi!) di cervella umane.

« La famiglia Kinck dunque sembra esser partita da Parigi per Pantin, la madre ed i figli credendo di andar ad una campagnata, il padre snaturato e Gustavo per condurli freddamente alla morte. Pare che Gustavo non avesse da anni veduto della sua famiglia altri che il padre, e che si trattasse, o si fingesse, una riconciliazione. Comunque sia, mentre egli veniva a Parigi a cercar le vittime, il padre restava a Pantin a scavare la fossa che doveva accoglierle Gustavo aveva preventivamente comperato un badile, ed una piccola vanga, che consegnava a suo padre.

« Ciò avveniva domenica, 18 settembre, alle sei della sera. Tutti questi dettagli, e quelli che seguono sono tratti dai molti indizii raccolti, ed il fatto è ricostruito come *deve* esser accaduto, poichè testimonii oculari, meno un fiaccheraio, non ci sono fino ad ora.

« Occorreva dunque al padre un lungo tempo onde scavare con quei deboli arnesi una larga fossa. Gustavo, dopo aver fatto pranzare la famiglia all'*Albergo della strada ferrata del Nord*, pranzo che ebbe luogo alle otto, condusse qua e là a passeggiare la matrigna ed i fratelli fino alle 11. Alle 11 fu preso un *fiacre*, del quale si conosce il cocchiere. La sua vettura porta il N. 9108, numero destinato a divenir celebre. Ecco ciò che il detto cocchiere narra:

« Era la domenica sera. Io era arrivato alla « Stazione colla vettura vuota, e cercava avven« tori. Ecco che un gruppo di persone, tra cui « era una donna, mi fa cenno. Entrano nel *fia« cre*, ed il giovane (Gustavo, di 22 anni, bruno, « con barba nascente, occhi infossati) monta in « serpe vicino a me.

« Al momento di montar in vettura mi dis« se: Via di Fiandra. (È questa la via che con« duce alla pianura di Pantin.) Però, ad un dato « punto, mi dice d'aver sbagliato, e mi fa pren« dere una via traversale. Tutto ad un tratto mi « fa fermare: Siamo arrivati, dice. Eran le un« dici e mezzo.

« Il giovanotto salta giù di serpe, fa discen« dere la signora, la ragazzina, ed uno dei bim« bi. Mi dice d'aspettare che verrà a prendere « gli altri. Restiamo lì tutti e quattro. I bambi« ni stavan cheti. Mezz'ora dopo, ritorna. Fa di« scendere gli altri tre ragazzi, che avevano mag« giore età, mi paga la corsa, e mi dice: Ora « andate. Partii, e non udii alcun rumore. »

« Ecco cosa era avvenuto. Il padre (incredibile cosa, inaudita, a cui annali criminali di nessun paese nulla contengono di simile) il padre, impassibile, attendeva alla fossa. Il figlio divise, come vedemmo, le vittime in due serie, gliele condusse, e là freddamente furono uccise tre alla volta. La madre ebbe ventiquattro colpi di coltello. Un bambino, a giudicare dalla contrazione della faccia, deve esser stato sepolto ancor vivo; un altro porta segni di strangolamento; un terzo ha un'orribile ferita dietro l'orecchio. La bambina è stata letteralmente sventrata, dopo averle sollevate le gonnelline che non vennero forate.

« Alla mattina, come sapete, il contadino Langlois, venuto a lavorare nel suo campo, scoperse il delitto. Fu mero accidente; chè, se per avventura quel campo fosse stato lavorato due o tre giorni prima come gl'altri campi vicini, probabilmente fino all'epoca della seminagione non si sarebbe scoperto nulla.

« La polizia di Parigi e della Francia intiera si è messa in movimento. Accorti agenti furono inviati su tutti i punti del confine, a Roubaix, ai porti di mare. Nel frattempo l'orrore destato dal delitto dava corso alle voci più strane e più inverosimili. Si disse che v'entrasse un adulterio, e che il padre Kinck non riconoscesse come suoi i figli minori, che l'omicidio fosse stato commesso da malfattori comuni, che abitualmente s'aggirano in quel sito di mala fama; o che (e qui c'entrava lo spirito di parte) ne fossero colpevoli certi soldati ubbriachi del forte di Aubervilliers; e perfino (i partiti sono eguali in tutti i paesi) ho udito un *irreconciliabile* opinare che quel delitto fosse stato commesso per istornare l'attenzione pubblica dalla politica, e dall'almanaccare sulla salute dell'Imperatore.

« La folla era sempre immensa alla *Morgue*, ma i cadaveri, essendo stati riconosciuti, non vi vennero esposti. L'autopsia fatta nella corte interna della *Morgue* ha provato che la sciagurata donna era incinta di un feto femminile di sette mesi, e che quei cadaveri portano le tracce di *più di cento ferite*, causate da quattro diversi istrumenti contundenti. All'autopsia assistettero, oltre i legali, il Principe Demidoff e madama Rattazzi, questa con *molta impassibilità*. »

E in un Proscritto:

« Mad. Kinck aveva seco 6000 franchi, quando partì da Roubaix, realmente per una riconciliazione. Da due anni i Kinck vivevano separati, perchè il marito trovava una condotta irregolare nella moglie. Gustavo era restato colla madre e fu l'intermediario della pace proposta.

« Per dare un'idea dell'interesse destato in Parigi dal gran misfatto bastano le seguenti cifre. In questi giorni il *Petit Journal* dà fuori 380,000 esemplari. La *Petit Presse* 200,000, e più se potesse. Il *Petit Moniteur*, che ha dato i ritratti delle vittime, più di 200,000. Tanto per i giornali a 5 centesimi. Il *Figaro* e il *Gaulois* ne stampano poi circa 100,000. »

È noto che fu già annunciato ch'erano stati arrestati i presunti autori del misfatto; cioè padre e figlio Kinck. Ora si smentisce l'arresto e si dice che il preteso Gustavo Kinck, era invece un certo Traupmann. Dall'altra parte un dispaccio dell'Agenzia Stefani alla *Stampa* reca quanto segue:

« *Parigi 27 settembre.* — Il cadavere di Gustavo Kinck fu ritrovato a Pantin con un coltello conficcato nella gola. Dicesi pure che si sia ritrovato il cadavere del padre. »

Oggi mancarono i giornali francesi.

Un mostro. — La *Corresp. gén. autr.* del 22 dice che, nel Distretto di Mittersill, presso Salzburgo, un fanciullo di nove anni, per nome Pietro, per solo istinto precoce di malvagità, uccise barbaramente un ragazzetto di quattro anni, cui tagliò la testa per servirsene come di trastullo.

Nuovi costumi in Egitto. — Il Vicerè, dopo il suo ritorno, ha messo allo studio e fatto applicare nell'Amministrazione pubblica, riforme che offendono la tradizione e che, per questa ragione, pare producano qualche sensazione al Cairo e ad Alessandria. È ordinata la soppressione negli Ufficii dello Stato dei divani all'orientale e dei cuscini molli, che dovranno essere rimpiazzati da semplici sedili di legno. Il nuovo Regolamento inoltre impedisce agl'impiegati senza distinzione gerarchica di bere del caffè e di fumare durante le ore di presenza.

Quant'è più facile che un gran diletto ecc. — Un usciere presso la Corte dei conti ha vinto una quaderna per la bagattella di 220,000 lire. Al poveretto è però girata la testa. È in letto gravemente ammalato e grida e strepita che ha diritto ad essere promosso (!) consigliere della Corte dei conti.

Un nuovo Maometto. — Un giornale che pubblicasi a Parigi sotto il titolo di *Libano*, reca quanto segue:

« Sono oramai dieci anni, apparve nell'Arabia felice un tal Soker Alkahol, nato a Senea capitale del Yemen, attualmente dell'età di 40 anni.

« Quest'uomo straordinario è eccessivamente dotto: esso parla come un ispirato, è benchè poverissimo, non vuol nulla accettare da chicchessia. Egli passa la maggior parte del tempo nel deserto.

« Fin dal principio della sua comparsa molti credettero in lui, ma molti eziandio lo perseguitarono.

« Il Re di Senea aveva tentato di farlo uccidere, ma non gli riuscì. I suoi strepitosi miracoli l'hanno reso talmente celebre, che venti fra i più nobili personaggi dell'Arabia sono sempre al suo seguito, e più di 8000 Arabi armati lo seguono costantemente a distanza.

« Ha pure con sè degli apostoli, che predicano la carità ed esortano alla penitenza: hanno in lui una gran fede.

« Pretende di essere ispirato dal profeta Elia.

« Queste novelle provengono da persone degne di fede (?), conosciutissime a Parigi. Si attendono fra poco altri particolari. »

Borsa di Firenze del 25.

Rendita	da 54 90	a	54 85
Oro	» 20 92	»	20 90
Londra	» 26 21	»	26 19
Francia	» 105 —	»	104 80
Obblig. tabacchi	» 444 —	»	443 —
Azioni »	» 645 —	»	644 —
Prestito nazionale	» 81 15	»	81 05
Banca naz. ital. (nazionale)	»1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 25.

	del 24 settemb.	del 25 settemb.
Rendita fr. 3 %	70 32	70 57
» italiana 5 % in cont.	52 05	52 55
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	595 —	503 —
Obbl. ferr. »	236 75	235 50
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	128 50	127 —
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	156 50	157 —
Obblig. ferrovie meridion.	165 50	165 50
Cambio sull'Italia	4 1/2	4 1/2
Credito mobil. francese	210 —	213
Obbl. della Regia cointeress.	417 —	420 —
Azioni » »	621 —	627 —
Vienna 25 settembre.		
Cambio su Londra	122 65	122 80
Londra 25 settembre.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 3/4

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 25 settembre

	del 24 settembre	del 25 settemb.
Metalliche al 5 %	57 80	58 30
Detto inter. mag. e novemb.	57 80	58 30
Prestito 1854 al 5 %	66 75	67 40
Prestito 1860	90 25	92 —
Azioni della Banca naz. austr.	697 —	700 —
Azioni dell'Istit. di credito	245 —	253 50
Londra	122 80	122 50
Argento	120 75	120 50
Zecchini imp. austr.	5 86	5 85
Il da 20 franchi	9 82	9 80

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 settembre.

Le vendite si vanno ognor facendo più attive dei salumi, ed in particolare dei cospettoni di salamoia, che daziati, si pagano a lire 125 ital. la botte, e solo qualità inferiori di doppia salamoia, si accordano, in dettaglio, al disotto. Questo articolo promette maggiore sostegno avvenire, perchè finora si hanno notizie di pesca poco fortunate. La pesca di estate non produsse che solo botti 550 che si esitavano a scel. 72 per altri porti, nè qui si vedranno sicuramente cospettoni, e la poca quantità e l'alto prezzo daranno sollecito sfogo al nostro deposito. La calma si fa sempre maggiore negli olii di oliva specialmente. Delle granaglie vengono cercati e prescelti i formentoni per le caricazioni, di cui continuano trattative non ci risultano ancora fatti nuovi noleggi mentre continuano le minori spedizioni coi vapori. Ove non si esaltino le pretese, devrebbero mantenersi costanti le caricazioni in quest'anno, per la moderazione dei prezzi. Trieste parimenti continua le caricazioni, quantunque elevassero le pretese in Ungheria. Non vi aveva diversità d'andamento per le farine. Si cercano ognora le semole ed i semolini; i fagiuoli anche più; il burro si mantiene da f. 53 1/4 a fr. 53 3/4; lo strutto da f. 43 a f. 44; il lardo da f. 38 a f. 40. Milano, per le sete, mostrasi soltanto meno sfavorevole, ma senza rialzo.

Le valute hanno variato assai poco dal solito disaggio di 4 per % in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:16 1/2, e lire 20:75 ad 80 per carta, di cui lire 100 per f. 39:35, e 96 2/5; la Rendita ital. ha pochi venditori a 52 per effettivo; le pretese si sono elevate dopo il telegrafo di Parigi del 25, a cui corrispondevano con aumento le piazze italiane. Milano segna il da 20 franchi a f. 20:88 per fin di mese, e lire 20:98 per fin di ottobre. Le Banconote austr. si reggono sempre oscillanti ad 83.

Liverpool 17 settembre.

Le vendite dei cotoni, in settimana, furono di b. 55,390, cioè: 17,530 per esportazione, 13,260 per ispeculazione, e 24,800 per consumo; s'importavano balle 55,614, e si esportavano balle 19,189 nelle diverse qualità, americano, brasiliano, egiziano, indiano e vario. Venerdì era il cotone sostenuto, e sabato se ne fecero molti affari, chiudendosi freddamente il mercato. Lunedì fu depresso; il martedì rifiutavansi offerte, con riduzione di prezzi, benchè leggiere; anzi sul finire, acquistavasi 1/8 di d. dal punto più basso.

Alessandria 17 settembre.

Non hanno variato sensibilmente i cotoni e la tendenza è all'aumento, con vendita di cant. 1800, cioè: 1200 da P. 455 a 525, 300 secondarie da P. 280 a 380, e 300 scarto da P. 160 a 200. Le primizie del raccolto cominciavano a comparire, ed hanno trovato compratori ad alti prezzi, e 500 cant. si vendevano da P. 510 a 587 1/2. Da quanto arrivava, non si può fare un criterio della qualità, che pure si crede abbia a riuscire buona. L'Amministrazione del Principe vendeva cotone nuovo a P. 680, e cant. 150 da P. 520 a 587 1/2. Ribassava il prezzo a *livrer*, e qualche affare si conchiuse per dicembre a T. 22 3/4, ma in seguito a migliori notizie di Liverpool si elevarono le pretese a T. 25 1/4 per ottobre, 24 1/4 per novembre, e 23 3/8 per dicembre. Cant. 200 lino si pagavano da P. 175 a 190. Non cambiavano le granaglie, che sono più fiacche per le notizie di Inghilterra; seme di lino si pagava da P. 145 a 148, ed ard. 3000 di cotone da P. 80 ad 84. Le gomme sono in rialzo; l'arabica a P. 780; la Talka a 370. Mancavano gli arrivi, e siamo quasi senza deposito. Il caffè Moka da P. 720 a 730.

Cambio Londra, fiacco, 3/m 96 5/8 a 3/4; Francia in aumento da 518 1/2 a 519. Sconto ribassato; tallero della Regina 20:02; lira turca 88:20; ducato d'Austria 46; da 20 franchi 77 6/40.

Nolo cotone, 1/4 di pence con vapore. Ribasso nella semente a 3/5 per quarter; Marsiglia, cotone a fr. 8; granaglie fr. 2 per 100 chil. A vela, calma, da 30 a 32 scel. la tonn. per seme di cotone, e 5/3 a 5/6 per quarter, fave pel Regno Unito; granaglie per Marsiglia da fr. 1.25 a fr. 1:50 la carica.

Nilometro 16 *corr.* — 1866 23.16; 1867 21.08; 1868 17.18; 1869 23.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 27 settembre.
LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza		Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	4	190 35
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	215 35
Ancona	»	»	100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	214 85
Berlino	»	»	100 talleri	4	— —
Bologna	»	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3 1/2	215 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	25 90
idem.	»	»	idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	103 20
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio		» 55 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 74	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	— —

PORTATA.

Il 24 settembre. Arrivati:

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Apollo*, patr. Pattarga P., con 40 pez. legname di rov., 1 part. frutta fresche, all'ord.

Da *Alessandria*, partito il 18 corr., e *Brindisi e Ancona*, piroscafo egiziano *Fayoum*, cap. Fedrigo Bey A., senza merci, a Rosa e Comp.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Hesse C., con 3 col. marasche, 15 col. farina, 11 cas. sapone, 1 cas. rum, 33 sac. caffè, 11 sac. lenticchie ed orzo, 30 col. limoni, 2 col. soda, 1 col. vitriolo, 1 col. mandorle, 1 col. allume, 1 col. birra, 18 col. zucchero, 10 col. manifatt., 2 col. argento vivo, 2 col. cinabro, 1 col. amito, 5 col. carta, 9 col. frutta, 50 col. vallonea, 5 col. gripola, 1 col. lana, 2 cas. rosolio, 13 pez. legno, 1 cas. acque minerali ed altro per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, cap. Poschich A., con 64 col. olio, 31 col. caffè, 1 bar. sardelle, 3 col. pelli, 36 col. ferro ghisa, 15 col. nitrato, 5 col. vino, 1 col. rum, 2 col. olio pesce, 31 col. uva, 33 col. zucchero, 3 bar. oleina, 6 bar. chiodi, 2 col. soda, 10 col. cipro, 2 col. spirito, 2 col. formaggio, 13 pez. stagno, 21 col. corteccia, 100 bar. pece, 130 cas. aranci, 2 bal. filati, 11 cas. sapone, 7 bal. gallette, 52 bal. lane, 1 col. bozzoli, 2 cas. seta, 1 vetrami ed altro per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Corfù*, brig. ital. *Giuseppe*, capit. Cavalieri G., con 9 col. cordaggi, 60 sac. riso, 225 maz. e 75 risme carta, 12 col. con cas. di legno in pez., 1 cas. amito, 8 bal. stoppa catram., 10 bal. stuoie, 7 cas. terraglie, 12 bot. terra bianca, 9 col. merci in sorte, 1 cas. pennelli, 1 cas. libri, 5 bal. cartoni, 2 bal. carta, 7 bar. chiodi, 12 pietre mole, 300 quadrelli terra cotta, 100 cassette petrolio, 125 capi carta, 990n fili legname in sorte ed altri oggetti.

Per *Arbe*, pielego austr. *Nestore*, patr. Gramenuda A., con 17 travi lar., 4000 pietre cotte.

Per *Trieste*, piroscafo egiziano *Fayoum*, cap. Fedrigo A. Bey, senza merci, da qui.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 settembre.

Albergo l'Italia. — Mauroner C., da Trieste, - Russmann prof. E., dalla Baviera, ambi con famiglia, - Ochsner G., da Zurigo, - Freiher Dobeneck L., da Monaco, - Madkait A., da Stoccarda, - Haas A., - Bonnch L., ambi da Praga, - Wsbrovsky J., - Watzhy A., ambi da Raichenberg, - Paris J., - Debect F., ambi da Parigi, - Happ F., con moglie, - Kiey, studente, ambi da Vienna, - Rodig E., da Amburgo, - Rad Aiylo, - Hermer dott. O., con moglie, ambi da Berlino, - Karazin M., dalla Russia, con famiglia, - Vehivaiz K., da Monaco, con moglie, - Würmus J., - Globolschnig F., ambi dall'interno, - Arioli A., - Verini A., - Menzelli G., tutti tre da Roma, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Russo C., - Grinover G., con moglie, - Orvieto L., tutti dall'interno, - Severin dott. A., con famiglia, - Truce H., - Valere T., - Gayrand, - Dubois, con moglie, - Pinatel A., con sorella, - Descote, - Bompart, con famiglia, tutti otto da Parigi, - Ascerelli D., da Roma, - A. Burkli, - Ziegler H., ambi dalla Svizzera, - Heyer F., da Mainz, - Haselberg, da Strasen, Stas L., dal Belgio, - Warglien V., da Fiume, con famiglia, - Gay J., da Ginevra, con moglie, tutti poss.

Nel giorno 26 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Grasso L., dall'interno, - J. Day, - Kelly, barone, - Lady Elisabetta St. Aubyn, ambi con seguito, - Lady Kelly, - Smith C., con domestico, tutti cinque da Londra, - Martins, da Parigi, con figlia, - Holland, maggiore, dall'America, con moglie, - Jahdnt padre Paolo, da Costantinopoli, tutti poss. — Tomeés J., corriere.

Albergo Vittoria. — Wilson John, console d'America in Anversa, - Levi A., dall'interno, con famiglia e seguito, - Nuwab Asghur Ali, - Nuwab Ahmud Ali, ambi dalle Indie, - Oliver E. W., - Clementson A., ambi da Londra, - Jones B., - Grege G., - Cockle John, tutti tre dall'America, - Prarond E., da Parigi, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Folgari, march., - Tamagnoni G. B., - Bruneri, - Calzoni, ingegn., - De Basini A., artista, con figlio, tutti dall'interno, - Vogt C., da Genf, - Dohrn A., da Jena, - Pellegrini G., - Heller O., studente, ambi da Trieste, - Bergier, - Colsi, - Hardy E., - Coruant A., tutti quattro da Parigi, - Ratoff, - Weinmarn R., ambi da Pietroburgo, con moglie, tutti poss. — Schowet, negoz., da Galatz.

Albergo l'Italia. — Zanetti M., con moglie, - Scovazzo G., ambi dall'interno, - Zach T., da Bucarest, - De Wet G., - Werbessen C., - Mesnard C., - Irrey Aimé, tutti quattro da Parigi, - Horrach, da Trieste, - Beinhorn L., prof. di lingue, da Brunswick, - Straub, r. impiegato, dalla Svizzera, tutti tre con moglie, - Freh E., da Potsdam, con famiglia, - Schmidt C., - Koester dott. K., da Wirzburgo, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Hermann R., - Mahler N., negoz., da Heidelberg, - Sprengler, da Augusta, con figlio, - Happe dott. A., con famiglia, - Bergmann N., negoz., - G. Laban, - Lebem L., - Landen N., - Milses dottor S., tutti sei da Breslavia, - Halsaz E., - Steile A., ambi da Pest, - Schmidt N., con moglie, ambi da Trieste, - Jokenach N., - Misto S., - Kapp N., con moglie, tutti tre da Vienna, - Egger N., - Blau M., - Ackoe N., negoz., tutti tre da Berlino, - Heimhilichen, da Trieste, - Steffani N., da Amburgo, - A. Weinrichter, da Selim, tutti poss. — Dier don Lodovico. — Conte C., albergatore, da Trieste, con figlio.

Albergo al Vapore. — Rosnati E., - Carmello Sanfilippo, con sorella, - Rotta, conte, Sindaco di S. Vito, - Zecchini G. B., - Ciceri L., - Carmelita V., con figlia, - Villani, con moglie, - Romano A., agente, tutti dall'interno, - Costantini D., da Pola, con famiglia, - Petzl, da Linz, con moglie, tutti poss. — Friacca A., da Mosca, - Mazzucchelli S., da Roma, ambi negoz.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 8.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 28 settemb. ore 11, m. 50, s. 33, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.[i] 20.194 sopra il livello medio del mare
del 26 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765.55	mm. 765.27	mm. 765.68
Temperatura (0° C.[i]) Asciut.	16.1	20.9	19.5
Temperatura (0° C.[i]) Bagn.	15.4	18.6	18.3
Tensione del vapore	mm. 12.60	mm. 14.54	mm. 16.13
Umidità relativa	93.0	79.0	89.0
Direzione e forza del vento	N. N. O.°	S. S. E.°	S. S. O.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	6	7	5
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 26 settembre alle 6 ant. del 27.
Temp. mass. 22.9
minim. 15.1
Età della luna giorni 20
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 26 settembre 1869, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il mare è calmo; il cielo è sereno; domina il vento di Maestro.

Burrasca nella Manica.

Al Sud-Ovest d'Europa le pressioni sono molte alte.

La burrasca non attaccherà l'Italia.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 28 settemb., assumerà il servizio la 12.ª Compagnia del 3.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.

Lunedì 27 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Il Trovatore*, del M.° cav. G. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia del R. Teatro del Fondo in Napoli, diretta da Fanny Sadowsky. — *Ludro e la sua gran giornata.* — Indi il terzo atto della tragedia, intitolata: *Maria Stuarda*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

L' APPENDICE
DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
PROSE SCELTE
DI TOMMASO LOCATELLI

volume in 16.mo di circa 300 pagine, col RITRATTO DELL' AUTORE in fotografia, è vendibile alla tipografia del *Commercio*, Campo S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000.

Questo volume, diviso nelle tre parti: *Costumi, Critica* e *Spettacoli*, è il primo della nuova serie che fa seguito ai quattro volumi dell' *Appendice* già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del *Gondoliere*, e vale it. L. 3. Inviando un vaglia postale di L. 3 si riceverà il volume franco di porto per tutta l' Italia.

N. 3357. 821

GIUNTA MUNICIPALE DELLA CITTA' DI VITTORIO
Avviso.

Col principio del prossimo anno scolastico 1869-70 verrà riaperto il Convitto comunitativo annesso al Ginnasio-Liceo di questa città.

Quantunque venga migliorato il trattamento degli alunni, tuttavolta non sarà elevata la dozzina oltre il limite consueto di it. L. 340, giusta le norme a stampa da comunicarsi a chiunque ne faccia ricerca.

In riserva di provvedere quanto prima al gratuito insegnamento della lingua francese, si annunzia fin d' ora che, oltre la ginnastica e gli esercizii militari, verranno date lezioni settimanali di disegno senza spesa pei convittori, i quali nei giorni di vacanza potranno altresì frequentare la nuova Scuola d' agraria.

Si terranno inoltre pubbliche esercitazioni letterarie nel Ginnasio-Liceo, e ricreazioni istruttive fra i giovani, usando a tal uopo della Biblioteca a ciò destinata.

Il Municipio, sorretto da una Giunta di vigilanza e da novelli preposti, non ommetterà cura alcuna, affinchè l' Istituto corrisponda in ogni sua parte ai giusti desiderii delle famiglie, conciliando gli eminenti riguardi dell' educazione morale con quelli di una coltura e politezza rispondenti alla civiltà progredita dei tempi.

Le iscrizioni pel Convitto si riceveranno presso l'Uffizio municipale fino al 15 p. v. ottobre, e successivamente presso quello del Rettorato.

Vittorio, 21 settembre 1869.

Il Sindaco,
FR. ROSSI.

Gli Assessori,
A. Pontini.
G. A. dott. Mozzi.
A. dott. Borsoi.
G. Wassermann Supp.

Il Segretario,
Malfatti.

N. 136. 817

Comizio agrario distrettuale di Vittorio.

AVVISO.

Viene aperto il concorso per un biennio al posto di maestro della Scuola agraria teorico-pratica, che si istituirà in questo Capoluogo nel mese di novembre p. v., coll' annuo assegno di L. 1500.

Gli aspiranti dovranno presentare a tutto 10 ottobre a questo protocollo analoga istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco;
c) Attestato medico di sana costituzione fisica;
d) Certificati comprovanti le necessarie attitudini al disimpegno di tale mansione.

La nomina del maestro è di esclusiva competenza dello scrivente, in unione ai Rapresentanti dei Comuni consorziati.

Il Programma sarà ostensibile all' Uffizio di questa Presidenza.

Vittorio, 23 agosto 1869.

Il Presidente,
A. PONTINI.

Il Vicepresidente,
ANDREA dott. ZANDONELLA.

I Consiglieri delegati,
D. dott. Gentili.
Bernardo Posocco.
P. dott. Bastanzi.
Alvise dott. Minio.

Il Segretario,
T. Posocco.

Provincia di Vicenza — Distretto d' Arzignano
Comune di Montorso
La Giunta municipale
AVVISA:

A tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di questo segretario comunale cui va annesso lo stipendio annuo di L. 750 settecentocinquanta.

I concorrenti dovranno entro tale termine produrre a quest' Ufficio le loro istanze corredate dai seguenti documenti in bollo proporzionale:

a) Fede di nascita;
b) Certificato del medico di sana e robusta costituzione fisica
c) Patante d' idoneità;
d) Certificato di studii percorsi;
e) Certificato d' eventuali servigi prestati.

Spirato il termine, le istanze saranno assoggettate al Consiglio cui spetta la nomina, e l' eletto dovrà tosto coprire il suo impiego.

Montorso, 21 settembre 1869.

Il Sindaco.
Co ANTONIO PORTO.

La Giunta.
Burin Bonifacio.
Pagani Antonio.

Il Segretario,
Ceretta.

804

N. 690 VII. 820

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.
Comune di Casale sul Sile.
La Giunta municipale
AVVISA:

In seguito alla delibera consigliare 10 agosto 1868 N. 802, dovendosi istituire in questa Frazione denominativa il Comune, la Scuola elementare femminile giusta la classificazione operata dall' Autorità scolastica provinciale, resta aperto il concorso a tutto 15 ottobre 1869 al detto posto, cui va annesso l' annuo soldo di it. L. 600.

Le istanze di aspiro saranno prodotte in bollo legale a questa Segreteria comunale, munite dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Patente d' idoneità;
d) Fedina politica e criminale;
e) Attestato di moralità;
f) Attestato di sudditanza italiana;
g) Tabella degli eventuali servigii prestati.

Si dichiara espressamente che la eletta s' intenderà soggetta alle disposizioni delle leggi e Regolamenti scolasti vigenti o che venissero in seguito emanati e sarà obbligata alla permanente dimora nella Frazione in cui esiste la Scuola conferitale.

Si avverte inoltre che le istanze mancanti di taluno dei documenti suaccennati e non muniti della legale marca da bollo, saranno respite.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Casale sul Sile 16 settembre 1869.

Il Sindaco,
DIDAN DOMENICO.

Gli Assessori,
Caliari Domenico.
Fedeli Pietro.
Tommasini Giovanni.
Spandri Angelo.

Il Segretario,
Giacomelli Giovanni.

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene
Municipio del Comune di Zugliano.
AVVISO.

A toglimento della provvisorietà da qualche tempo tenuta ed al conseguente effetto di porre in via stabile il posto di Segretario presso questo Municipio per giorni trenta da questa data ne resta aperto il concorso.

Nel prefinito termine ed in bollo di legge dovranno gli aspiranti produrre a questa Segreteria comunale le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina politica-criminale;
c) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
d) Patente d' idoneità ai posti di segretario a senso della vigente legge;
e) Attestato ginnasiale della classe IV;
f) Ogni altro atto dimostrante i servigii prestati ed i titoli eventualmente acquisiti.

L' annuo assegno è di L. 800 e la nomina spetta al Consiglio comunale.

L' eletto dovrà poi avere il suo domicilio nella frazione di Grumolo-Pedemonte.

Dal Municipio,
Zugliano, 18 settembre 1869.

Il Sindaco,
A. BASSI. 815

N. 795. 813

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Il Municipio di Caorle.
AVVISO.

È aperto il concorso al posto di maestra della Scuola femminile di questo Comune con l' emolumento annuo di it. L. 432.10, pagabili in rate mensili posticipate.

Le aspiranti produranno al protocollo di questo Ufficio le loro domande non più tardi del giorno 25 ottobre p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica;
c) Patente di abilitazione all' insegnamento;
d) Attestato di sana costituzione fisica.

L' eletta dovrà imprendere servizio all' incominciare dell' anno scolastico 1869-70.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dall' Ufficio municipale,
Caorle, 18 settembre 1869.

Per la Giunta
Il Sindaco, E. RADAELLI.

Il Segretario,
M. Vian.

N. 2310 777

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà di Piave.
Il Municipio di S. Donà di Piave
AVVISA:

Rimasta vacante per spontanea rinunzia del signor dott. Francesco Eugenio Da Camino, il posto di medico-chirurgo-ostetrico del secondo Riparto di questo Comune, col presente se ne dichiara aperto il concorso a tutto il mese di settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le proprie istanze coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di conseguita cittadinanza se nato fuori del Regno;
c) Diploma originale di medicina, chirurgia, ostetricia;
d) Licenza di abilitazione all' innesto vaccino;
e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per un eguale periodo.

Il riparto di cui trattasi comprende le frazioni di Palazzetto, Code, Calnova, Passarella ed Isiata con Fossà a destra del Canal Grassaga, oltre alla parte inferiore del paese.

La popolazione è di circa 2400 abitanti, dei quali 1800 sono poveri.

Lo stipendio è di it. L. 1975:31, di cui L. 1604:93 come onorario, e L. 370:36 pel cavallo.

L' esercente avrà cure l' obbligo della chirurgia maggiore e dell' ostetricia anche per l' altro riparto, e per le Frazioni di Passarella di sopra, e di Chiesanuova al di là del Piave.

Il servigio è vincolato all' osservanza dello Statuto 31 dicembre 1838 ed alle leggi che verranno emanate.

La elezione spetta al Consiglio comunale.

Le istanze di aspiro saranno prodotte alla Segreteria municipale.

S. Donà di Piave, 22 agosto 1869.

L' Assessore anziano ff. di Sindaco,
FRANCESCO FERRARESSO.

Il Segretario,
Adami.

Provincia di Vicenza — Distretto d' Arzignano.
La Giunta municipale
AVVISA:

A sensi del prefettizio Decreto 9 settembre 1869, N. 11316, fino al giorno 31 ottobre p. v., rimane aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico in questo Comune, cui va annesso lo stipendio di L. 1825.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze a questo Ufficio nel termine surriferito, munite del bollo competente, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato medico di sana e robusta costuzione fisica;
c) Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia, riportato da una Università, nonchè la licenza di vaccinazione:
d) Ogni altro documento comprovante i servigii eventualmente prestati.

Il Comune conta complessivamente una popolazione di 1691 abitanti, che per la massima parte hanno diritto alla cura gratuita. Le strade sono quasi tutte in manutenzione.

Chiuso il concorso, le istanze degli aspiranti saranno assoggettate al Consiglio cui spetta la nomina, e l'eletto dovrà tosto coprire il suo posto.

Montorso, 20 settembre 1869.

Il Sindaco,
Co. ANTONIO PORTO.

La Giunta,
Borin Bonifacio.
Pagani Antonio.

Il Segretario,
Ceretta.

803

N. 5482. 808

La Giunta municipale
Della città di Chioggia
RENDE NOTO:

Che a completamento del Corpo delle Guardie municipali di questa città, incaricate della pulizia urbana, viene aperto il concorso a tutto il giorno 6 ottobre p. v. pei posti seguenti:

1. Un appuntato collo stipendio di it. L. 800.
2. N. 4 Guardie collo stipendio di it. L. 720 per cadauna.

Per essere ammessi al concorso si domandano i seguenti requisiti:

a) Età non minore di 21 anno, e non maggiore di 45:
b) Costituzione fisica regolare e robusta;
c) Statura non minore di un metro e 70 centimetri;
d) Buona salute abituale da constatarsi mediante visita medica;
e) Saper leggere, scrivere e conteggiare;
f) Esser nati e domiciliati nel Regno;
g) Aver sodisfatto gli obblighi della leva militare;
h) Aver sempre tenuta buona condotta morale e politica;
i) Essere celibi o vedovi senza prole.

I candidati che insinuano le loro istanze, per questo solo fatto, s' intenderanno obbligati all' osservanza del Regolamento specialmente deliberato dal Consiglio per le Guardie stesse, ed a tutte le altre prescrizioni emanate o da emanarsi dall' Autorità municipale.

La nomina delle Guardie e dell' appuntato è di spettanza della Giunta municipale, la quale può senz' altro licenziare quello o quelli fra i nominati che non corrispondessero alle esigenze del servizio.

Le istanze non munite del bollo regolare e presentate dopo il termine fissato pel concorso, saranno senz' altro respinte.

Dalla Residenza municipale,
Chioggia, 20 settembre 1869.

Per la Giunta,
Il ff. di Sindaco;
NICOLÒ dott. SCARPA.

Il Segretario Capo,
Gio. dott. Barbieri.

N. 5197. 801

La Giunta municipale
Della città di Chioggia
RENDE NOTO:

È nuovamente aperto il concorso per quattro settimane alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Circondario di Ca-Bianca, retribuita coll' annuo stipendio di it. L. 1200 e coll' assegno di it. L. 370:37 pel mezzo di trasporto, oltre all' alloggio gratuito in Ca-Bianca.

Le domande del concorso dovranno essere prodotte al protocollo municipale, entro il termine suddetto, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato dimostrante l' età.
2. Certificato di sudditanza italiana.
3. Certificato di immunità da ogni pregiudizio criminale.
4. Diploma ottenuto in un' Università del Regno.
5. Documenti di avere esercitato lodevolmente almeno tre anni in un' Ospitale di Provincia, o comprovanti un corso di pratica privata esercitata con reputazione per un sessennio almeno.
6. Dichiarazione giurata di non essere vincolato ad altra condotta od impieghi.

Il Capitolato di servizio comprendente i diritti e gli obblighi dell' eletto, è ostensibile a chiunque presso la Segreteria d' Ufficio.

Dalla Residenza municipale,
Chioggia, 17 settembre 1869.

Per la Giunta municipale
Il ff. di Sindaco,
NICOLÒ dott. SCARPA.

Il Segretario capo,
Giovanni dott. Barbieri.

ATTI UFFIZIALI.

N. 25062-8728 Sez. I.
N. d'ordine 142.

R. DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE in Venezia.

Vendita dei beni provenienti dall' asse ecclesiastico, a termini della legge 15 agosto 1867.

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 21 ottobre 1869, nel locale della Giunta municipale in Mirano, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l' incanto presso le Casse delle Ricevitorie demaniali e quando l' importo ecceda le L. 2000, nelle Tesorerie provinciali e nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell' infrascritto Prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa di affissione e d' inserzione nei Giornali degli Avvisi d' asta saranno pagate per tutti i Lotti compresi nell' Avviso dall' aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatarii; e staranno a carico dell' amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i Lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, i quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. presso la Sez. I di questa Direzione del Demanio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Venezia, 18 settembre 1869.

Il Direttore,
Cav. VERONA.

PROSPETTO DEI LOTTI DEI QUALI SEGUIRA' L' INCANTO.

Numero progressivo dei Lotti	Num. della Tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	Provenienza	Denominazione e natura	Superficie in misura legale ett. are. cent.	Superficie in antica misura pert. cens.	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum dell' offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
457	1275	Spinea	Mansioneria di S. Leonardo di Organo in Spinea	Chiusura ad arat. arb. vit. di campi trevisani 1, 0, 031, che confina: a tramontana e levante, strada comunale di Salzano; a mezzodì e ponente, Vianello Maria Rosa fu Rocco; è descritta in catasto del Comune censuario di Spinea al mapp. N. 261, colla rendita censuaria di austr. L. 15:94 (Affittanza verbale ad anno a Dalio Marco detto Garofolo fu Gioachino)	0.53.30	5.33	482:31	48:23	10:—	
458	1289	id.	id.	Chiusura ad arat arb. vit. di campi trevisani 6, 3, 233, che confina: a tramontana-levante, Pescarollo Luigi e Gallicioli Pietro; a levante-mezzodì strada consorziale detta del Capitanio; mezzodì-ponente, Bennati Alfonso e Luigi, Foresti nob. Angelica maritata Morosini; a ponente-tramontana Bennati ut supra, Ghira Teresa maritata Baccolo e Baccolo Regina maritata Orlandini; è descritta in catasto del Comune censuario di Spinea al mapp. N. 850, colla rendita censuaria di austr. L. 152:98 (Affittanza come sopra a Corò Angelo fu Innocente). NB. Sulla suddescritta chiusura oltre la carreggiata di metà coi confinanti proprietarii, havvi servitù di passaggio pei pedoni.	3.60.80	36.08	4432:86	443:29	25:—	
459	1290	id.	id.	Chiusura ad arat. arb. vit. di campi 4, 3, 252, che confina: a tramontana-levante, Gallicioli Pietro: a levante-mezzodì fratelli e sorelle Pusterla e Montorumici Antonio; a mezzodì-ponente, strada comunale detta di Salzano; a ponente tramontana Dall' Acqua Domenico; è descritta in catasto del Comune censuario di Spinea al mapp. N. 321 colla rend. cens. di austr. L. 109:22 (Affitt. come sopra a Dalio Marco detto Garofolo fu Gioachino). NB. Questa chiusura è soggetta a servitù di passaggio a favore dei proprietarii limitrofi.	2.57.60	25.76	3306:16	330:62	25:—	
460	1274	Sala	Capitolo dei Canonici nella Cattedrale di Padova per la massa Capitolare, detta Caneva Maggiore.	Chiusura nella località detta Caselle ad arat. arb. vit. di campi padovani 2, 3, 045, che confina: a levante Arrigoni fratelli e sorelle q.m Giovanni; a mezzodì Coi Angelo q.m Francesco; a ponente Basso Giovanni q.m Paolo; a tramontana strada comunale detta il Cognaro; è descritta in catasto del Comune censuario di Caltana al mapp. N. 958, colla rendita cens. di austr. L. 32:57 (Affitt. come sopra a Basso Giacomo di Caselle)	1.08.20	10.82	1035:91	103:69	10:—	
461	1281	id.	id.	Chiusura nella località detta Caselle ad arat. arb. vit. di campi padovani 3, 0, 182, che confina: a levante Coi Angelo q.m Francesco; a mezzodì e ponente Dal Mistro Giuditta maritata Basso; a tramontana strada comunale detta il Cognaro: è descritta in catasto del Comune censuario di Caltana al mappale N. 947, colla rendita censuaria di austriache L. 37:38 (Affittanza come sopra)	1.24.20	12.42	1189:76	118:98	10:—	
462	1282	id.	id.	Chiusura nella suddetta località ad arat. arb. vit. di campi padovani 6, 3, 188, che confina: a levante Coi Angelo q.m Francesco; a mezzodì scolo detto il Cognaro: a ponente Sabbadin Pietro q.m Antonio; a tramontana Malmignati fratelli e sorelle q.m Antonio; è descritta in catasto del Comune censuario di Caltana al mapp. N. 990, colla rendita censuaria di austriache L. 61:92. (Affitt. come sopra)	2.69.20	26.92	1971:35	197:13	10:—	
463	1283	Pianiga	id.	Chiusura ad arat. arb. vit. di campi padovani 1, 1, 194, situata in Mellaredo, che confina: a levante, Arrigoni fratelli e sorelle q.m Giovanni; a mezzodì, Loria Anna maritata Viterbi; a ponente Boscato Pietro q.m Lorenzo; a tramontana, strada comunale il Volpin; è descritta in catasto del Comune censuario di Mellaredo ai mapp. Numeri 541 e 648, colla rendita censuaria di austr. L. 20:62 (Affitt. come sopra)	0.57.20	5.72	671:01	67:10	10:—	
464	1276	Campagna Lupia	id.	Chiusura ad arat. arb. vit. di campi padovani 1, 1, 058, che confina: a levante R. Demanio; a mezzodì Storaro Giovanni; a ponente Zanini Andrea; a tramontana, scolo consorziale detto Scardoara; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna Lupia al mapp. N. 722, colla rendita censuaria di austriache L. 23:52 (Affittanza verbale ad anno a Rado Sante di Campagna)	0.50.90	5.09	700:21	70:02	10:—	
465	1286	id.	id.	Chiusura ad arat. arb. vit. con casolare ed adiacenza di campi padovani 1, 1, 09, che confina: a levante R. Demanio; a mezzodì, Sinigaglia Giov. Battista; a ponente, Angeli Gio. Batt.; a tramontana strada consorziale delle Tasche; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna-Lupia ai mapp. NN. 763, 764, colla rendita censuaria di austriache L. 25:55 (Affittanza come sopra a Piccato Angelo di Campagna). NB. Questa chiusa è soggetta a decima e metà dell' adiacenza è di asserita proprietà dell' affittuale.	0.48.70	4.87	1002:63	100:26	10:—	
466	1287	id.	id.	Chiusura ad arat. arb. vit. con casolare ed adiacenza di campi padovani 2, 0, 207, che confina: a levante e mezzodì Sinigaglia Gio. Batt.; a ponente e tramontana Galletti Giacomo; è descritta in catasto del Comune censuario di Campagna-Lupia ai mappali NN. 748, 749, colla rendita censuaria di austr. L. 43:99 (Affittanza come sopra a Garatto Antonio di Campagna). NB. Anche questa chiusura è soggetta a decima.	0.86.70	8.67	1613:20	161:39	10:—	
467	1288	id.	id.	Chiusura ad arat. arb. vit. con casolare ed adiacenza di campi padovani 5, 0, 019, che confina: a levante Storaro Giovanni e Domenico fratelli; a mezzodì, strada consorziale delle Tasche; a ponente, strada di Lugo; a tramontana Zanin Andrea q.m Giacomo; è descritta in catasto del Comune cens. di Campagna-Lupia ai mapp. NN. 727 e 742, colla rend. cens. di austr. L. 94:23 (Affitt. come sopra a Zago Franc. fu Valentino di Campagna). NB. Anche questa chiusura è soggetta a decima, ed il casolare a ponente di questo superiormente citato è di asserita proprietà dell' affittuale.)	1.93.90	19.39	2867:11	286:71	25:—	
468	1285	Vigonovo di Sarmazza	Canevetta del Duomo di Padova.	Appezzamento di terra ad arat. arb. vit. di campi padovani 0, 2, 032, che confina: a levante e ponente Cappelli Emilia maritata Meduna; a mezzodì contessa Sagredo; a tramontana Quagliardi Marco; è descritta in catasto del Comune censuario di Vigonovo di Sarmazza al mapp. N. 255, colla rendita censuaria di austriache L. 8:38 (Affittanza come sopra a Carletti Giovanni detto Gobinato). NB. L' appezzamento suddescritto è soggetto a decima.	0.20.80	2.08	345:34	34:53	1:—	

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Martedì 28 settembre. — N. 259.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Oggi vengono dispensati i primi quattro fogli della Raccolta delle Leggi del 1869 (Volume III) pubblicati dalla Gazzetta del Regno.

Quanto prima daremo gl' Indici e la coperta del Volume II.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 28 SETTEMBRE.

Si conosce oramai il risultato delle elezioni czeche, e, come si era preveduto, gli czechi hanno vinto sopra tutta la linea. Furono rieletti quasi tutti i partigiani della famosa dichiarazione del 22 agosto 1868 colla quale si negava ogni valore alla Costituzione vigente, si diceva esser nulli tutti gli atti legislativi compiuti riguardanti il diritto pubblico in Boemia, e anche quelli che si compiessero in avvenire, se prima non intervenisse « un nuovo patto tra il Re e la nazione boema, convenientemente e legalmente rappresentata. » Legge elettorale, Dieta, Reichsrath, tutto era messo a fascio, e dichiarato illegale; l' unico spediente accennato per salvare il diritto offeso era l'astensione assoluta.

La dichiarazione era, ci sembra, radicalissima, e se il maggior numero dei partigiani di essa son riusciti eletti, ad onta della pressione governativa, e dello scrupolo con cui il luogotenente signor Koller si occupò delle liste elettorali per far escludere tutti quelli, il cui voto sarebbe stato avverso al Governo e potevano offrire qualche pretesto all' esclusione, vuol dire che le idee governative non hanno guadagnato molto terreno sulle idee degli irreconciliabili czechi. La *Correspondance slave* è infatti sodisfatta del risultato delle elezioni. Essa annuncia che « il partito nazionale è vincitore sopra tutta la linea », e che « la nazione boema ha mostrato una volta di più, che sa ciò che vuole, e ciò che vuole lo vuole energicamente. »

Con tutto ciò i giornali viennesi trovano delle attenuanti alla loro sconfitta. Essi fanno precisamente quello studio, che l' opposizione francese fa ad ogni scrutinio del suffragio universale. Essi contano le cifre delle minoranze. Le elezioni per la Dieta hanno dato una grande preponderanza agli Czechi, ciò è vero. Si può prevedere senza timor d' ingannarsi, che gli eletti rinnoveranno la dichiarazione del 22 agosto, e che gli Czechi non saranno così rappresentati al *Reichsrath*. Ciò è vero del pari. Ma le minoranze sono più imponenti delle altre volte. Un progresso delle idee costituzionali dunque c'è. Chi sa che un'altra volta i candidati che ebbero ora il terzo e il quarto dei voti, non abbiano la maggioranza? Non è forse vero che le cause di scissura nel partito czeco aumentano sempre? Che esso è composto di elementi diversi, che ci sono i giovani e i vecchi Czechi, i liberali e i reazionarii, gli amici delle idee romane e i loro avversarii? Con queste scissure, i candidati costituzionali non hanno speranza di giungere pure a vincere gli irreconciliabili? Dietro questi punti interrogativi i giornali di Vienna si rifuggono, e con queste speranze si confortano della loro sconfitta. Intanto però, gli è un fatto che la sconfitta è solenne e decisiva, e che siamo ancora ben lungi dall' attesa conciliazione, se il sig. di Beust non fa cogli Czechi quello che ha fatto cogli Ungheresi, e non rimette in fiore la Corona di S. Venceslao, la qual cosa ci pare ancora lontana.

Noi abbiamo visto, che le idee più moderate e soprattutto più costituzionali trionfano invece nella Gallizia. Il signor Smolka, il quale fece la proposta di non mandare deputati al Reichsrath, ha cercato bensì di mettersi alla testa di un piccolo partito polacco irreconciliabile, sul gusto del partito irreconciliabile czeco. Ma è noto che quegli sforzi furono infruttuosi, e che, sebbene con lieve maggioranza, la sua proposta fu scartata alla Dieta di Lemberg. I Polacchi adunque si presenteranno al Reichsrath. Ma essi v' interverranno armati di tutto punto, e la prima loro domanda sarà quella che sia fatta ragione alla Risoluzione della Dieta di Lemberg, colla quale si chiedeva una larga autonomia, che a Vienna non si è disposti a concedere. Finora son riusciti a lusingarli con vaghe promesse. Ma lo scherzo potrebbe annoiare. Il Governo dovrà dunque far concessioni serie, se non vorrà che un' altra volta la vinca il partito di Smolka. I così detti risoluzionisti, che vorrebbero pure la conciliazione, si troveranno disarmati dinnanzi ai loro avversarii il dì, che fosse provato, che il Ministero li tiene a bada, senza accordar loro mai niente.

Intanto il sig. Smolka, che non rinuncia alla speranza della vittoria, ha tracciato il disegno della futura Costituzione per l' Austria. La Monarchia dovrebbe, secondo lui, essere divisa in quattro gruppi, che godrebbero un' autonomia eguale a quella dell' Ungheria. Questi quattro gruppi sarebbero: 1.° i paesi della Corona di S. Stefano; 2.° i paesi tedeschi detti ereditarii; 3.° i paesi che fanno parte della Corona di San Venceslao; 4.° il Regno di Gallizia col Granducato di Cracovia e la Buccovina. Così il sig. Smolka. I quattro gruppi però non basterebbero. Gli Sloveni ne vorrebbero fare un quinto, e chi sa in quante *pillole* finirebbero per ridurre l' Austria. È sempre il concetto d'una federazione alla Svizzera; d'una specie di Stati Uniti dell' Austria, ma il signor di Beust non pare convertito ancora a queste idee.

L' imposta sul macinato.

Non v' ha forse imposta che più di quella sul macinato suscitasse opposizione per essere adottata, ed incontrasse difficoltà nell' applicarla. A parte ciò che si disse per puro spirito di partito, molti uomini di buona fede la combatterono per convincimento, e la combattono tuttavia per le serie difficoltà ch' essa incontra, e pei turbamenti che ne derivano. Però nessuno ha finora tentato di sviscerarne gli errori fondamentali; e noi lo facciamo con tanto maggiore coraggio, in quanto che, avversi per natura a tutto ciò che sa di sistematico, sia in *opposizione* sia in *servilismo*, possiamo esaminare l' argomento con quella freddezza ch' è propria di chi non ha che a seguire l' impulso delle proprie convinzioni.

L' errore fondamentale dell' imposta sul macinato sta nell' averne snaturata la sua indole, considerandola e trattandola come un' imposta *diretta*. L' *Economia*, che che ne dicano i suoi avversarii, è una scienza non *astratta*, ma *positiva*, poichè essa si basa su principii certi, che il raziocinio stabilisce, e che sono dall' esperienza sanciti e consacrati. Non è possibile deviare da simili principii, senza che ne emergano conseguenze più o meno sensibili fino ad incorrere nell'assurdo.

L' economia politica distingue due specie d' imposte, cioè la *diretta* e l' *indiretta*. Un rinomatissimo autore del secolo scorso (Montesquieu) che volle penetrare nello spirito di tutte le leggi, scrisse con evidente giustezza, che le imposte dirette più si confanno ai Governi dispotici, mentre le indirette meglio si attagliano ai popoli governati liberalmente. Non è difficile discernere le une dalle altre, ma dove potesse sorgere un dubbio sull' indole d' un' imposta, meglio sarebbe in Italia classificarla fra le indirette. Forse è più difficile definire che discernere le due specie d' imposta. Diretta è quella che colpisce direttamente in forma certa ed invariabile i contribuenti, per esempio, l' imposta fondiaria, quella sui fabbricati, il testatico e simili; indiretta quella che ritiene contribuenti, non le persone, ma le cose, e che si esige in proporzione all' uso o consumo che se ne fa; tali sono i dazii, il registro, il bollo, e va discorrendo.

Che cosa è l' imposta sul macinato? Essa altro non è che un dazio-consumo sui cereali. Se questi generi di prima necessità e d' uso quotidiano passassero dalla produzione al consumo col tramite del commercio, non sarebbevi stata difficoltà alcuna ad esigerne il dazio, come si pratica per tanti altri articoli; ma siccome una gran parte del cereale passa, specialmente nelle campagne, senza intermediario dalla produzione al consumo, o, se vogliamo, col solo intermedio della macinazione, così si è creduto di rendere contribuente intermediario la macinazione stessa, nella medesima guisa che il commercio anticipa all'erario i dazii, che riscuote poi nel dettaglio dai consumatori. Fin qui nulla da dire. L' errore sta in ciò che, trattando l' imposta sul macinato come una diretta, si vuole calcolarne *a priori* il reddito certo e fare degli *abbonamenti*, non già di consumatori, ma di mugnai per conto di quelli. Non sono gli abbonamenti nè impraticabili, nè ingiusti; ma, prima di tutto, devono essere volontarii e non obbligatorii, poi essi reggono per le imposte indirette, non mai per le dirette; ond' è che anche per siffatto modo praticamente si riconosce la natura indiretta del macinato, mentre si vuole sempre considerare e trattare come imposta *diretta*, e gl' imbarazzi che ne derivano, provengono da quella sentenza che di buona voglia ripetiamo, cioè che non si ledono impunemente i principii fondamentali delle scienze positive. Vediamolo in pratica, e proviamoci a dimostrare se e quale sarebbe il rimedio.

Il mugnaio dovrebb' essere l' organo intermediario fra la R. finanza ed il consumatore, vale a dire, l' esattore per conto dello Stato del dazio di consumo sui cereali; ma l' attuale Regolamento ne fa invece un appaltatore.

Il mugnaio deve assumere anticipatamente d' anno in anno il pagamento d'un canone fisso, proporzionato alla quantità di grano che *presume* di macinare, salvo a rimborsarsene sui suoi ricorrenti, ma senza poter esigere una tassa superiore a quella dalla legge fissata. Dunque delle due una: o il mugnaio fa un utile col suo abbonamento od appalto, e questo guadagno è a scapito totale dell' erario; oppure esso vi perde, e deve o desistere dalla sua industria, o coprirsene, con frode, a spese del suo ricorrente. È un dilemma severo, ma esatto.

Che si dia in appalto l' esazione dei dazii ai Comuni, oppure a grossi appaltatori, non si può disapprovare, perchè lo Stato ha il duplice beneficio di assicurarsi un introito non soggetto ad eventualità; e d' altronde evita una complicazione di dettagli amministrativi e molto personale stipendiato; ma è d' uopo riflettere che l' assunzione di questi appalti è volontaria, che diventa una speculazione non imposta nè ai Comuni, nè a'privati, che la intraprendono o la lasciano secondo che loro apparisce buona o cattiva. Non così il mugnaio, del quale si fa un appaltatore, uno speculatore forzato. Nulla di più naturale che le Notifiche, le quali assumono il carattere d' una offerta per un contratto di sorte, si tengano molto basse ed al disotto del presumibile vero. Il R. agente, cui deve anzitutto stare a cuore l' interesse erariale, batte la strada opposta, e porta il suo accertamento al massimo presumibile; da ciò quelle enormi divergenze fra le *Notifiche* e le *Rettifiche*.

Fra questi due estremi stanno giudici in prima Istanza le Commissioni comunali, o consorziali; in seconda le provinciali, in terza le centrali. Ma che cosa hanno da giudicare queste Commissioni? Se i mugnai *macineranno nel venturo anno* le quantità da loro notificate, o quelle accertate dal R. agente, oppure un termine che stia fra i due estremi. Devono dunque giudicare l' incerto avvenire; e se sbagliano, pregiudicano l' erario nazionale, e l' esercente, e commettono involontaria ma reale ingiustizia. Si dice che la statistica ha da venire in aiuto a questi poveri giudici, e che, siccome il consumo quotidiano dei cereali si può approssimativamente calcolare, debbano servire come elementi d' un retto giudizio l' estensione di territorio al quale serve il mulino, la sua potenza meccanica, la popolazione cui serve. Affinchè questi dati esser potessero sufficienti, sarebbe d' uopo che l' industria del macino fosse soggetta a date discipline, come a un di presso lo sono i venditori di generi di R. privativa, il cui numero è circoscritto da condizioni di ubicità e di popolazione. Bisognerebbe vincolare i consumatori a far macinare il loro grano al mulino più prossimo; ma queste disposizioni ci farebbero retrocedere di secoli, e non si possono neppure immaginare senza raccapriccio.

Poniamo invece che l' imposta sul macinato sia chiamata col suo vero nome, cioè *dazio consumo sui cereali*, e trattata secondo la sua natura, come un imposta *indiretta*. Sia il mugnaio l' esattore per conto dello Stato, e debba sotto propria responsabilità versare alla R. Cassa l' imposta di ciò che ha effettivamente macinato di mese in mese, oppure di trimestre in trimestre.

Quali sconcerti possono da ciò derivare? La necessità del controllo? Non possiamo accertarlo, poichè la nostra età nol comporta, ma ci vien detto che un sistema di controlleria esisteva sotto la Repubblica veneta, quando vigeva un' analoga imposta, e che non produsse mai alcun grave inconveniente. Noi crediamo che la spesa cui dovrebbe sobbarcarsi l' erario sarebbe largamente compensata dall' introito maggiore, e tanto più se la meccanica riuscirà una volta a sciogliere il problema del *contatore*; ma non andiamo più in là, ritenendo superflua la controlleria. A quel R. agente, a quelle Commissioni che ora devono indovinar l' avvenire, sarà molto più facile l' accertare il passato. Molti sono i mezzi di prova che tranquillizzano il giudice nelle sfere giudiziarie: l' ispezione dei registri, le deposizioni testimoniali, le dichiarazioni giurate, i documenti, e tanti amminicoli, che concorrono alla creazione di quel convincimento, senza il quale esservi non può giustizia. Perchè siffatti mezzi non saranno posti a disposizione delle Commissioni o di chi dovesse giudicare nei casi di divergenza, che saranno più rari se si commineranno pene severe e proporzionali all' entità della *frode*? E giacchè dalla penna ci cadde questa parola, dobbiamo esporre che, quanto è fraudolento l' occultare una parte qualunque di ciò che per altrui conto si ebbe, come sarebbe nella nostra ipotesi il mugnaio, altrettanto mite e forse nulla è la colpa di quello che divenuto forzatamente *speculatore*, come oggi si vuole, dovendo prevedere l' incerto domani, tien conto delle tante eventualità che possono guastare la sua speculazione, ond' è che fiacca risulta l' azione penale amministrativa verso quegli esercenti che presentano notifiche molto al di sotto del presumibile vero.

A superare l' ostacolo dell' esposizione che incontrerebbe il R. erario verso il mugnaio pel pagamento posticipato dell' imposta durante uno o due mesi percetta, basta un deposito cauzionale, proporzionato all' entità del mulino.

Riformata in questo senso la legge od il regolamento per la imposta sul macinato, nulla osterebbe a che se ne cedesse l' appalto ai rispettivi Comuni, ai quali più facile e sicura risulterebbe la controlleria. Nulla osterebbe perchè, non volendolo i Comuni, si potesse cederne l' esazione agli appaltatori privati, come si fa degli altri dazii di consumo, e teniamo per fermo che questa imposta perderebbe la massima parte del suo carattere odioso, e cesserebbero tutti gl' imbarazzi che derivano dalla sua applicazione.

È superfluo oramai dichiarare che noi non ci occupammo di questo argomento per ispirito di opposizione o per velleità di censure, ma solo per agevolare il grave cómpito delle Autorità amministrative, e togliere un pretesto di quei malumori e dissidii tanto fatali al nostro paese, sinchè il sospirato assestamento delle nostre finanze ci ponga in grado di mitigare od abolire intieramente questa imposta, che colpisce più vivamente il povero ne' suoi primi bisogni.

GIOVANNI-PAULOVICH.

Leggesi nella *Correspondance italienne* in data del 24:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò una Relazione indirizzata al Re dal sig. Cambray Digny sulla tassa del macinato. Questo documento era atteso con legittima impazienza. È noto che l' imposta del macinato occupa una parte considerevole nella combinazione finanziaria del ministro. Essa rappresenta 75 milioni nelle previsioni dell' esercizio del 1870. Era dunque naturale, in presenza del pessimismo della stampa ostile al Governo, di affrettarsi a far conoscere al pubblico i risultati positivi di tale imposta.

Le somme pubblicate dal ministro sono lungi, senza dubbio, dal rispondere alle previsioni; ma, esaminandole senza preconcetto disegno, non si tarda ad attingere in esse il convincimento che il *macinato* è realmente un' imposta proficua, e tale che assicura al tesoro le rendite che gli sono indispensabili.

Nel momento in cui la legge doveva venire attuata, si stava ancora di fronte all' ignoto. Non si conosceva esattamente la quantità di frumento e di altre granaglie soggette all' imposta, che si consumavano annualmente in Italia. L' imposta sul macinato stava in relazione con la quantità consumata. Le valutazioni degli agenti finanziarii, desunte da dati vaghi e sommarii, portavano la somma probabile dell' imposta a 80 milioni. Il sig. Cambray Digny erasi contentato di portarla a 55 milioni nel suo primo progetto di bilancio pel 1869.

Un risultato tanto sodisfacente non poteva essere ottenuto se non a condizione che le materie colpite d' imposta non potessero in nessun modo essere ad essa sottratte. A tal fine, il ministro aveva fatto adottare dalla Camera il contatore meccanico, come il solo mezzo di assicurare la percezione in modo perfetto. Ma il contatore, il cui modello doveva essere ancora oggetto di studii minuziosi, non potè venir fabbricato in tempo utile. L' Amministrazione non ne possiede attualmente se non circa diecimila, mentre il numero totale dei mulini ammonta a 72 mila. Si avranno 35 mila contatori nel corso dell' anno corrente. Intanto conveniva pensare ad un altro sistema provvisorio di percezione. Il ministro ricorse ad un sistema, che la legge medesima indicava doversi all' uopo adottare, in via suppletoria, vale a dire, la ripartizione dell' imposta, basata sulle dichiarazioni de' mugnai, salvo a questi ultimi di farsi rimborsare dai loro avventori, giusta la legge. Questo sistema doveva necessariamente avere brutte conseguenze; ed esso non venne applicato se non perchè non rimaneva altro ripiego possibile. Le dichiarazioni dei mugnai furono, in generale, molto al di sotto della realtà. La Relazione del ministro contiene a questo proposito dati curiosi. Se le dichiarazioni fatte dai mugnai fossero esatte, la media giornaliera della farina consumata in Italia sarebbe appena 220 gramme a testa. Questa media scenderebbe al di sotto di 200 gramme in certe Provincie, e fra le altre, in quelle di Venezia e di Porto Maurizio. L' Amministrazione non poteva controllare se non in parti assai tenue le dichiarazioni dei mugnai, ed essa dovette compilare i ruoli dell' imposta su basi angustissime, e notevolmente inferiori a quelle ch'erano state prese come punto di partenza nelle valutazioni primitive. Giusta questi ruoli, la somma totale dell' imposta da riscuotere nell' esercizio corrente, sarebbe di 33,867,592 lire italiane, vale a dire presso a poco i 35 milioni previsti dal signor Cambray-Digny, e accettati allorchè venne approvato il bilancio rettificativo.

Questa previsione può essere raggiunta? Di 19 milioni scaduti alla data del 31 agosto, 10 milioni erano già entrati nel Tesoro. Tenendo conto della parte dell' imposta già entrata, e di quella ch'è ancora in corso di percezione, si può affermare che l' arretrato non è tanto considerevole come si sarebbe potuto supporre. Il signor Cambray Digny non esita ad affermare che se gli esattori useranno tutta la diligenza che l' Amministrazione si attende da loro, la riscossione della quasi totalità dell' imposta è assicurata.

Il sistema attuale di percezione non è solo svantaggioso pel Tesoro, ma pose ancora a soqquadro l' industria dei mulini. Una volta fatta e accettata la loro dichiarazione, certi mugnai poterono, mediante combinazioni artificiali, procacciarsi una clientela più vasta, e porsi in grado di rendere impossibile ogni concorso da parte dei lor confratelli meno fortunati o più onesti. Tale situazione non potrebbe durar lungamente, e l' applicazione dei contatori, generalizzandosi, la farà ben tosto cessare.

Una volta applicati i contatori, quale sarà la rendita probabile dell' imposta? La somma di 75 milioni, indicata dal signor Cambray Digny, è tanto dunque, esagerata come taluni si compiacciono di asserire? Noi non lo crediamo, e attingiamo il motivo della nostra convinzione alla Relazione medesima, che non esagera, nè sforza nessuna delle basi dell'imposta. Troviamo in essa che, attualmente, di 100 mulini, 26 fanno pagare integralmente l' imposta, 32 la fanno pagare parzialmente, e 42 non la fanno pagare. È dunque evidente che i contribuenti, presi insieme, non pagano in questo momento la metà dell' imposta. E non pertanto, ciò ch' essi pagano ai mugnai è sufficiente perchè questi paghino al Tesoro 32 milioni e mezzo. Che se i mugnai verranno obbligati dai contatori a far pagare per intero l' imposta a tutti i contribuenti, non si rimarrà di molto al di sotto dei 75 milioni, promessi dal signor Cambray-Digny.

Documenti governativi.

Il *Diritto* pubblica la seguente nota dell'onorevole ministro dei lavori pubblici a proposito del passaggio del Gottardo:

Firenze 15 settembre 1869.

Intorno all' importante questione del nuovo passaggio alpino che dev' essere trattato nella Conferenza internazionale di Berna, il Ministero ha già espresso i suoi intendimenti per mezzo del signor presidente del Consiglio, allorchè questi rispose, nella tornata del p. maggio, all' interpellanza dell' on. deputato Bonfadini; nè avrebbe in oggi alcuna ragione di scostarsi dalle fatte dichiarazioni.

Oltre al voto della speciale Commissione che, per mandato del Governo, studiava nel 1865 il difficile problema, ed alle considerazioni largamente sviluppate negli atti presentati al Parlamento per appoggiare la proposta di promuovere e facilitare la esecuzione della linea per il S. Gottardo, è a tenersi presente il fatto, ormai in modo non dubbio riconosciuto, che il concorso dei Governi interessati è di gran lunga più attivo e più largo di sussidii per detta linea, di quanto sia per le altre.

Si fu perciò che il Governo italiano non esitò a prender parte alla indicata Conferenza, che ha per iscopo di avvisare al modo ed ai mezzi, coi quali più facilmente potrebb' essere attuata la grande intrapresa e così assicurato all' Italia un nuovo passaggio attraverso alle Alpi.

Qualora il Governo del Re credesse giunto il momento, sempre ben inteso subordinatamente all' approvazione del Parlamento, di vincolarsi in favore di una linea piuttosto che dell' altra, a ciò s' indurrebbe solo allorquando apparisse chiaramente che per la cooperazione di altri Stati ed altri consorzii solidamente costituiti, la linea prescelta fosse per offerire maggiori probabilità di pronta riuscita, senza escludere la possibilità che in seguito possa aver luogo l' apertura di altri passaggi alpini.

Nel far conoscere quanto sopra alla S. V. Ill., in risposta alle comunicazioni che gli fece del voto pronunziato da codesto Consiglio provinciale, il sottoscritto la interessa in modo particolare a voler fare conformi dichiarazioni al Consesso medesimo, ad opportuna sua norma.

Il ministro MORDINI.

ATTI UFFIZIALI.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 9 settembre corrente sul Decreto che autorizza una spesa straordinaria sui bilanci 1869 e 1870

Sono pur troppo noti i danni gravissimi che le piene straordinarie dell' autunno 1868 recarono alle opere nazionali ed alle proprietà private in molte Provincie del Regno.

È pur noto che le acque non solo dei maggiori fiumi, ma anco dei corsi secondarii giunsero inaspettatamente a tale altezza da eguagliare e superare benanco le massime piene avvenute in epoche anteriori.

Territorii estesissimi, città e borgate intiere vennero invasi dalle acque, per cui si ebbero a deplorare non poche vittime e rovine considerevoli di arginature e di altre opere specialmente lungo il Ticino, l' Adda, l' Adige, il Po ed altri fiumi.

Le Provincie maggiormente danneggiate furono Rovigo, Mantova, Padova, Verona, Milano, Pavia, Cremona, Parma, Reggio d'Emilia e Piacenza.

Le rotte accaddero in più località, allagando vaste zone di terreno, le quali in alcuni punti rimasero per molto tempo coperte dalle acque a causa del lento abbassamento di livello dei massimi fiumi.

Per tutto questo, i guasti ed i danni alle arginature si scopersero poscia in estensione ed entità ben più considerevoli di quello, che da principio appariva. In molti siti le dighe rimasero scalzate e manomesse in guisa da rendere urgente il bisogno della ricostruzione, o quanto meno della completa loro riordinazione.

In mezzo a sì dolorose contingenze il Governo non venne meno al suo dovere. Coadiuvato dalle Autorità provinciali e dagli uffizii del Genio civile, che si distinsero per energia ed abnegazione, massime nei momenti di maggior pericolo, pose in opera da prima ogni studio onde circoscrivere i danni alle minori proporzioni possibili, sia col fortificare e difendere provvisoriamente le arginature più corrose o minacciate, sia coll' impedire che le acque disalveate inondassero una maggiore estensione di territorio. Più tardi, appena le altezze delle fiumane cominciarono a diminuire sensibilmente, non pose tempo in mezzo nel procurare uno scolo a quelle acque, e nell' intraprendere le opere necessarie al chiudimento delle squarciature, per cui esse avevano abbandonato i loro alvei. Come poi le condizioni idrometriche dei corsi d' acque, tornate allo stato ordinario, permisero di scorgere le corrosioni e gli scoscendimenti che erano avvenuti nelle arginature durante il periodo delle piene, fece porre mano alle riparazioni ed alle difese più importanti, colle quali si spera di poter impedire i danni che potrebbero avvenire per le ordinarie escrescenze dei fiumi in primavera.

Questi provvedimenti, che vengono tuttora estesi ad altre località colla più grande sollecitudine, assorbono necessariamente fondi molto maggiori di quelli che sono destinati a sopperire agli ordinarii bisogni del servizio idraulico. Per le opere di urgenza, approvate od intraprese prima della fine del 1868, si è impiegata la somma di L. 987,138:43; e per quelle che si sono approvate, intraprese o che si dovranno intraprendere innanzi la primavera, occorreranno altre L. 2,316,097:49. Ma ciò non è tutto. Resta ad eseguirsi il consolidamento di molti tratti d' arginatura, assottigliati dalle corrosioni, e riconosciuti impotenti a resistere ad un nuovo impeto delle acque in piena, il ritiro e la ricostruzione di alcuni altri tratti che non potessero mantenersi nell' attual posizione, e la sistemazione quasi generale delle arginature stesse che deve consistere nel metterle ovunque in condizioni normali, e nel rialzarle in modo da renderle superiori al livello della piena massima del 1868.

Dell' assoluta necessità di queste spese e della loro urgenza il Governo dovette convincersi non tanto pei rapporti degli ufficii tecnici governativi quanto per le Relazioni degli ispettori del circolo che visitarono le principali località danneggiate, e pei pareri del Consiglio superiore, ch' ebbe già ad esaminare molti progetti delle opere in corso di studio. Moltissime poi sono le rimostranze fatte dalle Prefetture, dai Consigli provinciali e dai Municipii, perchè a tali disordini sia posto sollecito riparo, ed impediti i nuovi danni che senza i debiti provvedimenti sarebbero certamente inevitabili.

L' esperienza pur troppo insegna quali terribili conseguenze abbiansi a temere, qualora non si affretti a rimettere le difese dei fiumi in condizione normale, in modo da resistere a nuove piene.

Senza parlare dei danni della navigazione e dell' agricoltura, basterà il ricordarsi come spesso un ritardo nella esecuzione di un lavoro idraulico sia stato poscia cagione di dispendii assai considerevoli, e come i paesi che sono attraversati da fiumi elevati sul livello delle campagne, possano da un momento all' altro soggiacere a spaventose devastazioni, se a tempo non si curi

di munire e fortificare le arginature di questi fiumi.

Tutto il vasto bacino del Po e dell' Adige e molti altri paesi superiori sono appunto in queste terribili condizioni; ed è quindi obbligo assoluto dell' Amministrazione di promuovere l' assegnamento dei fondi necessarii per l' esecuzione di codesti lavori, i quali, sebbene assai gravosi per le finanze nazionali, non potrebbero tralasciarsi essendo destinati ad assicurare le sgomentate popolazioni ed a guarentire gl' interessi delle comunicazioni fluviali, salvando all' agricoltura vastissimi terreni, la cui ricchezza si muterebbe nella più desolante povertà qualora venissero abbandonati in preda a nuovi pericoli, con più seria iattura delle finanze stesse dello Stato.

Ed anzi fu appunto per la tutela di questi alti interessi, che il Governo, a scanso d' ogni sua responsabilità, si è creduto in obbligo di promuovere per R. Decreto 5 novembre 1868, una maggiore spesa di un milione in aumento ai capitoli 10 e 13 del bilancio 1868 dei lavori pubblici, su cui fu forza imputare ogni dispendio occorso durante le piene. E si credette pure in debito di autorizzare senz' altro sino dal gennaio di questo anno l' eseguimento dei lavori riconosciuti di maggiore urgenza, valendosi intanto dei fondi delle riparazioni e degli eventuali inscritti sul bilancio 1869.

Per tutte queste spese ammontanti in complesso a L. 7,020,000 veniva presentato al Parlamento nazionale apposito progetto di legge fino dal 13 dello scorso aprile sotto N. 290.

La Camera però essendosi prorogata senza che il progetto di cui sopra potesse essere portato in discussione, il referente, in vista dell' urgenza con cui tali opere sono richieste, ha l' onore di proporre coll' unito schema di Decreto la loro approvazione nella via eccezionale acconsentita dagli articoli 12 e 13 del R. Decreto 3 novembre 1861, N. 302, salvo di proporre al Parlamento nella prossima sua riconvocazione la convalidazione del Decreto medesimo.

Gazz. Uffic. 24 settembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Veduti gli art. 12 e 13 del R. Decreto 3 novembre lo dei lavori pubblici, ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire sette milioni e ventimila (lire 7,020,000) per far fronte ai lavori di riparazione e sistemazione delle opere idrauliche danneggiate dalle piene del 1868 in aggiunta al credito suppletivo di un milione di lire stato già accordato in via di urgenza sul bilancio 1868 col R. Decreto 5 novembre dello scorso anno da convertirsi in legge.

Art. 2. La suddetta spesa di lire 7,020,000 verrà inscritta per lire 4,954,000 in un apposito capitolo da aprirsi nella parte straordinaria del bilancio 1869 dei lavori pubblici, sotto il numero 70ter e colla denominazione « Riparazione e sistemazione delle opere idrauliche danneggiate dalle piene straordinarie dell' autunno 1868; » e per le rimanenti lire 2,066,000 in un corrispondente capitolo del bilancio 1870 dello stesso Ministero.

Art. 3. Le opere da eseguirsi coi fondi surriferiti sono dichiarate di pubblica utilità, nel senso previsto dall' art. 103 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici e saranno ultimate entro un triennio.

Art. 4. Saranno sodisfatte sul predetto capitolo N. 70ter tutte quelle spese, che per le opere straordinarie suindicate vennero approvate d' urgenza, innanzi alla pubblicazione del presente Decreto, impegnando i fondi dei capitoli 9 e 12 del bilancio dei lavori pubblici per l' esercizio 1869.

Art. 5. Le provincie nel territorio delle quali cadono le opere idrauliche di seconda categoria, la cui spesa viene autorizzata col presente Decreto, dovranno stanziare nei rispettivi loro bilanci dell' anno 1870 la metà dell' importo presuntivo delle singole opere, onde darne rimborso allo Stato, il quale cede loro l' esercizio del diritto di farsi reintegrare dai consorzi interessati della quota di contributo, fissata dall' art. 95 della legge 20 marzo 1865 allegato F, sui lavori pubblici

Nel bilancio attivo dello Stato per l' anno 1870 sarà iscritta la somma di lire 2,585,000 poste a carico delle provincie, corrispondente alle loro quote di concorso.

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente Decreto.

Il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici sono incaricati dell' esecuzione di questo Decreto, che, sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Torino, 9 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.
L. G. Cambray Digny.
A. Mordini.

N. 5266. Gazz. Uffic. 26 settembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Visto il Regolamento generale universitario, approvato col Nostro Decreto 6 ottobre 1868, e particolarmente le disposizioni concernenti gli esami di laurea;

Riconosciuta la convenienza di provvedere perchè gli esami di laurea siano dati colle maggiori cautele;

Sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I temi per le dissertazioni degli esami di laurea saranno tenuti segreti.

I candidati al momento dell' esame estrarranno a sorte quello su cui dovranno fare la dissertazione.

Art. 2. I temi saranno preparati dalle Facoltà traendoli dalle materie appositamente designate nei rispettivi regolamenti speciali.

Art. 3. I temi per le dissertazioni degli esami di laurea nella Facoltà di giurisprudenza saranno tratti dalle seguenti materie:

1° Diritto romano;
2° Diritto civile;
2° Diritto penale;
4° Diritto costituzionale ed amministrativo;
5° Economia politica.

Art. 4. Sono abrogate le disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente Decreto, e particolarmente la disposizione dell' art. 13 del Regolamento per la Facoltà di giurisprudenza, approvato col Nostro Decreto 8 ottobre 1865.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.
A. Bargoni.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 27 giugno, col quale è eretto in corpo morale il legato di annue L. 400, fatto dal fu sacerdote Paolo Arata a pro' dell' istruzione primaria in più Frazioni dei Comuni di Cicogna e di Orero.

2. Il R. Decreto del 5 settembre, sopra pubblicato.

3. Un R. Decreto del 12 settembre, che approva la vendita fatta dalle finanze dello Stato ad un privato di un tratto d' alveo del torrente Impero.

3. Disposizioni nel personale contabile dell' amministrazione militare.

5. Elenco di disposizioni fatte da S. M. il Re durante il mese di agosto nel personale del Ministero dei lavori pubblici e delle amministrazioni che ne dipendono.

6. Una serie di disposizioni nel personale giudiziario delle Provincie venete e di quella di Mantova.

ITALIA

Il corrispondente fiorentino della *Gazzetta Militare* reca i seguenti particolari intorno al viaggio del generale La Marmora, in data del 16 andante:

Il viaggio che il generale La Marmora, or è qualche tempo ha intrapreso, tocca omai al suo termine. L' illustre generale sta per tornare a Firenze.

Questo viaggio, se da un canto deve avergli prodotta una gradita sodisfazione, da un altro gli deve aver fatto fare delle riflessioni piuttosto amare.

Da qualche tempo a questa parte non vi è attacco che non sia rivolto contro l' egregio generale: all' uomo che avesse prestati di gran lunga minori servigii di quelli ch' egli ha reso all' Italia, non si sarebbe osato di dir solo una parte di quello che si disse contro di lui. Andato fuori d' Italia, uscito appena dal suo paese, non più cattive parole, ma dimostrazioni di stima, di simpatia, onorificenze senza numero, prove del più alto rispetto.

Gli Austriaci furono i primi. Al campo di Bruck tutta l' ufficialità volle far conoscere quanto apprezzasse il generale italiano; le truppe, sapendo che aveano innanzi a loro un così buon giudice, raddoppiarono di zelo, vollero dimostrare di essere bene istrutte, degne di chi le comandava e di chi le vedeva. E l' Arciduca Alberto non fu pago finchè il generale La Marmora non accettò di passare in sua compagnia alcuni giorni in una di lui campagna.

In Russia le accoglienze non furono meno cordiali. Visitati i campi presso Varsavia, non vi fu prova di simpatia che non gli venisse data. E l' Imperatore Alessandro volle mostrare che anch' egli sapea in qual conto dovea esser tenuto il generale che comandava le truppe italiane in Crimea, mettendo a sua disposizione un legno da guerra per condurlo a visitare le celebri fortificazioni di Cronstadt.

E il Re di Svezia, il quale delle cose di guerra è grande conoscitore, fece ancora di più: chè appena si seppe essere giunto a Stoccolma, lo mandò a prendere con carrozze di Corte, le quali il condussero ad una sua villeggiatura. Quindi, fatte condurre quante più truppe potè, volle passar[illegible] importanti, tralascio di notare i lunghi colloqui che monarchi e generali vollero avere coll' illustre generale italiano. Il confronto fra gli estranei paesi e il suo proprio, gli deve essere un po' amaro; è però certo che qui eziandio havvi chi sa comprendere quanto si deve al generale La Marmora, chi conosce ciò ch' egli ha fatto per questa nostra patria, chi crede che può rendere tuttavia importanti servigi ed al paese ed al Re.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente Notificazione:

È noto che col 31 dicembre di quest' anno spira la proroga concessa dalla legge 24 dicembre 1868, N. 4760, per provvedere utilmente alla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie contemplate negli articoli 37, 38 e 41 del R. Decreto 30 novembre 1865, N. 2606, nel quale sono contenute le disposizioni transitorie per l' attuazione del nuovo Codice civile del Regno.

Benchè il Governo, nell' occasione in cui si discusse la detta legge 24 dicembre 1868, abbia formalmente dichiarato che l' anzidetta proroga, già continuata ad altre precedenti sarebbe stata l' ultima, tuttavia consta, che non pochi, confidando in una proroga ulteriore, pretermettono intanto di fare gli atti necessarii per conservare i loro diritti, o quelli delle persone o corpi morali alla loro cura e tutela affidati.

È troppo importante che tale illusione sia tolta.

Non può ammettersi che per particolare riguardo a chi non seppe o non volle profittare del tempo ormai esuberante stato all' uopo concesso, debbansi più oltre ritardare i benefizii inerenti al sistema di completa ed assoluta pubblicità e specialità delle ipoteche, che il nuovo Codice, in armonia ai progressi della scienza, ha stabilito. Con esso soltanto si ovvia ai pregiudizii gravissimi, che derivano alla proprietà dalle ipoteche occulte, e dalle generali, si promuove la commerciabilità degl' immobili, si rende possibile una larga e fruttifera applicazione del credito agrario, e si agevola il sorgere delle istituzioni a questo relative.

Il Governo perciò si crede in obbligo di dichiarare ch' egli nè proporrà, nè consentirà a proposta qualsiasi che abbia per oggetto di prorogare ulteriormente i termini, stati fin qui accordati per compiere le operazioni delle quali si tratta. Resterà perciò commesso alla diligenza degl' interessati di profittare del tempo utile che tuttora rimane per provvedere alla conveniente tutela delle ragioni che loro competono.

GERMANIA.

Carlsruhe 24 settembre.

Le Camere furono aperte oggi dal Granduca. Il Discorso del Trono accenna anzitutto, che dopo l' ultima sessione non avvenne alcun passo decisivo nella ricostituzione nazionale della Germania, ma si rallegra delle strette relazioni fra il Baden e la Confederazione della Germania settentrionale, e fa rilevare con piacere che dalla crescente consapevolezza nazionale si va sviluppando un' ulteriore e più forte comunanza di tutti gli Stati tedeschi.

Il Discorso del Trono fa poi menzione dei progetti, con cui fu stabilita fra tutti gli Stati interessati l' ulteriore durata della proprietà comune riguardo al materiale delle antiche fortezze federali (Magonza, Ulma, Rastadt e Landau). Oltre alla Commissione delle fortezze fu istituita colla Confederazione della Germania settentrionale una Commissione comune d' ispezione, e fu provveduto affinchè venga mantenuta praticamente la connessione del sistema di difesa della Germania del Nord e della Germania del Sud, la cui necessità è riconosciuta generalmente.

Nell' adunanza del Consiglio federale doganale e del Parlamento doganale si manifestò in modo consolante anzitutto in un campo limitato la solidarietà di tutti gli Stati tedeschi. Il Discorso del Trono esprime la speranza che la benefica Lega si svolgerà e si rafforzerà ulteriormente. Accenna poi alla comunanza della vita economica della Germania; il sistema di pesi e misure della Germani del Nord verrà introdotto in tutta la Germania. Il discorso fa quindi menzione de' trattati di commercio e di navigazione, postali conchiusi dal *Zollverein*, dell' attivazione d' un organamento militare conforme a quello della Confederazione del Nord, con cui le truppe badesi potranno entrare con eguali diritti nelle file dell' esercito confederato della Germania del Nord, a difesa della patria comune.

Il Discorso del Trono ricorda poi il trattato di libero trasferimento militare, conchiuso colla Confederazione della Germania del Nord e da presentarsi alle Camere, mediante il quale l' unità della forza armata ottenne consolante espressione. Spera che la forza armata popolare verrà chiamata a servigio; tuttavia non si può disconoscere ch' essa è indispensabile sotto l' aspetto nazionale.

Il Governo proporrà intanto per due anni il prolungamento della legge sul contingente, e proporrà pure che venga stanziata una spesa, ridotta alla minor somma possibile, senza la quale non si può mantenere il corpo d' esercito a quel grado d' operosità bellica da esso raggiunta.

Il discorso del Trono passa poi agli affari interni. Annunzia che in occasione del 50.° anniversario della Costituzione, verranno proposte alcune modificazioni alla Costituzione, indi il disegno di legge sulla procedura d' accusa riguardo alla legge, combinata nella scorsa sessione sulla risponsabilità ministeriale, e l' altro con cui si appoggia al Giurì il giudizio intorno a tutti i crimini politici. Verrà inoltre presentata una legge sul matrimonio civile obbligatorio, un' appendice alla legge sull' istruzione pubblica, come pure altre leggi per semplificare l' organismo delle Autorità comunali ed ampliare l' autonomia dei Comuni, sulle strade provinciali, sulle ferrovie, sulle costruzioni idrauliche, sulla fondazione d' una Banca d' emissione di cedole, infine una legge, foggiata su quella della Confederazione della Germania del Nord, sulle Corporazioni industriali ed economiche. Il discorso encomia la provata abnegazione della popolazione in occasione delle aumentate gravezze dello Stato, e promette che il Governo si adoperèrà per diminuire il più possibile le spese dello Stato. Manifesta poi la fiducia « che i nostri scopi potranno essere conseguiti pacificamente. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Liberté* dice che il padre Giacinto trovasi in questo momento presso sua sorella. Assicurasi, dice lo stesso giornale, ch' egli sarà difeso al Concilio da due prelati suoi amici.

Se i Boemi non vogliono lasciarsi mansuefare dall' amministrazione austriaca, questa, dal canto suo, non pare voler lasciarsi intimorire. Infatti, nei giornali di Vienna troviamo la notizia che alle città di Semil e Turnau verrà inflitto l' acquartieramento militare. La Rappresentanza distrettuale di Beneschau fu sciolta.

Praga 24 settembre.

Il borgomastro annunzia in un appello ch' egli ha dato la sua dimissione a motivo di una decisione della Luogotenenza relativa a reclami sul diritto elettorale. In uno di questi reclami si era mosso lagno al borgomastro che non fossero stati compresi nelle liste anche i socii delle case commerciali, e che fossero stati ommessi nelle medesime molti membri del Comune, benchè non fossero in arretrato pel pagamento delle imposte, che costituisce a Praga il censo elettorale per la Dieta. Il borgomastro non diede seguito a questi due reclami e affidò la relativa decisione alla Luogotenenza. Quest' ultima confermò la decisione del borgomastro relativamente ai socii delle case commerciali, quindi dichiarò inammissibile la loro iscrizione nelle liste elettorali, ma quanto al secondo reclamo, riguardante parecchi contribuenti esclusi dalle liste, deliberò, contrariamente al parere del borgomastro, ch' essi vi dovessero essere iscritti, ritenendo che il diritto elettorale dipenda dall' iscrizione di fatto del debito imposte e non dall' epoca del pagamento della medesima.

La *Prager Zeitung* giustifica in un suo articolo questa seconda risoluzione presa dalla Luogotenenza, dimostrandola conforme allo spirito dello Statuto comunale di Praga, e ritiene che se avesse agito diversamente, si avrebbe potuto accusarla a buon diritto d' interpretare quello Statuto in modo forzato ed illiberale. Lo stesso foglio dichiara infondata l' asserzione, contenuta nel proclama del dott. Klaudy, che la Luogotenenza abbia approvato anteriormente in qualsiasi modo la relativa deliberazione del Municipio di Praga.

Cracovia 24 settembre.

Il *Kraj* ha per telegrafo da Leopoli: il *club* dei deputati *risoluzionisti* terminerà oggi la discussione del suo programma. Stando al medesimo, il *club* tenderebbe a conseguire l' autonomia del paese nel senso della risoluzione della Dieta. Il *club* ritiene che la situazione del paese e dello Stato esigono per ora l' invio di rappresentanti al Consiglio dell' Impero. È necessario tutelare gl' interessi dell' Austria, i cui infortunii, pericoli e interessi la congiungono più intimamente coi Polacchi. Il *club* crede che una lotta legale col Consiglio dell' Impero e col presente Governo sia un dovere verso il paese e la Monarchia, e vuole che siano rispettati i diritti della Corona ungarica; esso considera necessaria una modificazione della Costituzione, e vorrebbe che i deputati conservassero il loro mandato sinchè si trovano d' accordo co' loro elettori. (*O. T.*)

RUSSIA.

Un corrispondente del *Lloyd* di Pest, dice:

« Ho saputo da fonte polacca che, all' epoca del suo recente soggiorno a Königsberg in Prussia, l' antico governatore della Polonia, Granduca Costantino, dichiarò ad alcuni membri di famiglie dell' aristocrazia polacca, che i provvedimenti russi in Polonia andranno mitigandosi a poco per volta.

« Il Granduca non ha improvvisato questa asserzione, poichè anche prima della sua partenza da Pietroburgo egli aveva pregato il Re Guglielmo di dargli per compagno in Prussia il giovane principe Radzivill, il che produsse una viva impressione nei circoli polacchi.

« Il Granduca Costantino raggiungerà lo Czar a Varsavia il 10 ottobre, e si assicura che in quella occasione il principe di Radzivill complimenterà lo Czar in nome del Re di Prussia. »

TURCHIA.

Le notizie sul vero stato della vertenza turco-egiziana sono sempre contraddittorie. Per debito di cronisti noi continuiamo a dare le diverse notizie che troviamo nei giornali. La *Patrie* dice:

« Noi abbiamo annunziato che la vertenza turco-egiziana era in piena via d' accomodamento. Ci si assicura che la difficoltà principale, cioè quella relativa alla questione finanziaria, fu regolata. La Porta non ritornerebbe sul passato; per conseguenza gl' impegni contratti dal Vicerè fino a questo giorno sarebbero mantenuti e gl' interessi dei terzi assolutamente tutelati; ma, pel futuro i bilanci dell' Egitto ed i progetti di prestiti od altri dello stesso genere, sarebbero sottoposti al controllo della Turchia.

« Si considera come certo che la vertenza sarà terminata, e che le buone relazioni fra la Turchia e l' Egitto saranno ristabilite prima del 1.° ottobre.

Un dispaccio da Costantinopoli alla *Presse* di Vienna dice invece che il viaggio d' Ismail pascià a Costantinopoli è divenuto nuovamente dubbio. La Porta manterrebbe le sue esigenze, e si mostra molto risoluta. Le dichiarazioni fatte dal granvisir agli ambasciatori sono chiare e ferme.

Scrivono da Costantinopoli, 17, alla *Nuova Stampa Libera*:

« Il Vicerè d' Egitto continua a tenerci in sospeso. Si assicura positivamente ora ch' egli non verrà qui, od almeno non ci verrà che colla garantia dell' ambasciatore di Francia. Sinora la seconda lettera indirizzata dal granvisir ad Ismail-pascià rimase sempre senza risposta; sembra certo però che i punti finanziarii che proibiscono al Kedevi di contrarre prestiti senza l' autorizzazione della Porta e gl' impongono di sottoporre il suo bilancio annuo al Governo ottomano, hanno irritato di più Ismail-pascià. Ma se il Vicerè è sdegnato perchè si vuol porlo sotto la tutela della Porta, il Sultano dal canto suo non lo è meno, perchè non gli si permette di regolare da se solo i suoi affari interni. Supponiamo che il governatore generale dell' Algeria o quello del Canadà si ribellasse alla madre patria. In tal caso che cosa direbbe la Francia o l' Inghilterra, se si proponesse loro di sottoporre quell' affare ad una conferenza europea?

« A proposito di affari egiziani, è bene sapere che una lettera del Cairo annuncia che l' ultima sposa del primo Vicerè Mehemet-Alì è morta giorni or sono. La defunta Principessa, madre di Halim-pascià il quale si trova qui suo malgrado, era, secondo le idee turche, una dama istruita e caritatevole.

« La malattia della defunta incominciò dal giorno in cui il suo unico figlio è stato costretto a recarsi in esiglio. »

Scrivono da Costantinopoli, 22, che il Governo ha scoperto grandi intrighi, di cui è autore il Kedevi. Sei dignitarii sarebbero gravemente compromessi.

AMERICA.

Il *Times* del 24 ha per dispaccio di Filadelfia, 23:

« Si dice che si è dato ordine al generale Sickles di domandare al Governo spagnuolo una risposta alla Nota su Cuba.

« Grande agitazione nel ceto finanziario. Il premio dell' oro aumentò di 4 per cento; esso è ora a 141.

« La Convenzione democratica di Nuova-Yorck si riunì mercoledì. Furono adottate risoluzioni contrarie all' amministrazione di Grant, chiedendo un' amnistia generale, la riduzione del potere militare al civile, il pagamento del debito secondo il contratto, l' eguaglianza delle tasse, la riduzione della tariffa sulla base della rendita, la protezione di cittadini americani in Inghilterra e Cuba, ed il rifiuto al suffragio dei negri ed all' emendamento della Costituzione.

« *Nuova Yorck* 23. — Un Consiglio di Gabinetto sarà tenuto domani per esaminare gli affari cubani. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 settembre.

Posti gratuiti nel Convitto nazionale. — Il R. Ministero della pubblica istruzione, accogliendo le proposte del Consiglio scolastico provinciale, in base all' art. 19 del Regolamento 4 aprile a. c. pel conferimento dei posti gratuiti e semigratuiti nei Convitti nazionali, accordava in via di grazia e pel solo anno scolastico p. v. 1869-1870, un posto interamente gratuito in questo Convitto nazionale Marco Foscarini ai seguenti alunni:

Putelli Ferruccio
Cimino Ernesto
Giaccheri Giovanni
Merlo Giovanni
Olper Angelo
Kugler Federico
Scalettaris Emanuele Filiberto, ed
Avrese Vittorio;

ed un posto semigratuito all' alunno De Preto Augusto.

Il R. Provveditore, Da Camin.

Cassa di risparmio. — Lo abbiamo lamentato più volte, e ancora non possiamo capacitarci, come seriamente non sia stata finora agitata la questione d' introdurre a Venezia l' azione della Cassa di risparmio di Lombardia, mediante l' istituzione d' una filiale, come ne esistono in altre Provincie dell' Alta Italia anche a noi prossime. Nella condizione in cui si trova il nostro mercato, e più ancora nella condizione in cui sono in generale i nostri possidenti, ci pare che non occorra di spendere molte parole a dimostrare di quanta utilità sarebbe l' accogliere fra noi l' azione benefica di quel colosso ch' è la Cassa di risparmio di Lombardia.

E tanto più si palesa ora l' importanza economica che avrebbe per noi un tal fatto, dacchè essendo stata la Cassa di Lombardia abilitata alle operazioni del credito fondiario, noi ne potremmo approfittare prendendo da essa quei capitali che, ammortizzandosi insensibilmente, varranno a redimere le nostre campagne e a sollevare i nostri disgraziati proprietarii. Sentiamo che gli ostacoli alla effettuazione del progetto, che noi abbiamo invocata or son più di due anni, consistono nella esistenza di una Cassa di risparmio nostra; e nel pericolo che, essendo Venezia una piazza di guerra, possa accadere che, in caso di blocco, la Cassa filiale rimanga sprovvista di fondi e dannosamente disgiunta dalla centrale. Ma questi ostacoli sono più apparenti che reali, perocchè come coesistono altri Stabilimenti congeneri, possono benissimo coesistere in Venezia anche due Casse di risparmio; e perchè si può stabilire che la filiale di Venezia tenga sempre un fondo fisso e una tal quale autonoma gestione. Ad ogni modo, a petto degli enormi vantaggi che ne avrebbe la nostra città dall' introduzione delle operazioni del credito fondiario e delle altre molteplici cui attende la Cassa di risparmio di Lombardia, queste difficoltà sono ben poca cosa.

Noi non vogliamo aggiungere parola. Assoggettiamo soltanto al nostro Municipio, il quale seriamente mira all' assestamento economico della amministrazione e del paese, il quesito: se convenga senza indugio aprire trattative colla Direzione della Cassa di risparmio di Lombardia, per l' istituzione di una filiale a Venezia. E senz' altro, corrediamo la nostra preghiera con questo riassunto eloquentissimo dell' ultimo bilancio testè pubblicato di quell' Istituto, ch' è forse il più ragguardevole che di questo genere esista in Europa.

Al 31 dicembre 1868 l' attivo della Cassa di risparmio di Lombardia ascendeva a 176 milioni. Fatto calcolo dell' aumento verificato in questi ultimi mesi, si può ritenere che alla fine del 1869 il capitale salirà a circa 200 milioni.

Il capitale alla fine del 1868 trovavasi investito come segue:

Prestiti ipotecarii	80	milioni
Sovvenzione su effetti pubblici	36	»
Buoni pel Tesoro	16	»
Valori pubblici	10	»
Cambiali	9	»
Prestiti a Corpi morali	6 1/2	»
Conto corrente colla Banca	5 1/2	»
Beni stabili	1 1/2	»

Durante l' anno 1868, il giro del numerario ascese alla egregia somma di 348 milioni, e si scontarono cambiali per 32 milioni e s' impiegarono in opere di beneficenza 139,500 lire.

Pei proprii Statuti la Cassa di risparmio di Lombardia non può fare alcuna operazione là dove non ha una sede filiale. Or veggasi, adunque, se convenga procurare una di queste sedi anche a Venezia!

Scuole serali. — La nostra Giunta municipale mandò alle egregie Presidenze delle Società operaie la seguente circolare:

« Il Comune di Venezia non omette cure e dispendii, per diffondere l' educazione nel popolo nostro e cancellare al più presto una brutta macchia che ci umilia sotto questo aspetto dinanzi a non poche città sorelle e vicine. Si sono studiate a questi giorni con ispeciale cura e col concorso dei benemeriti patroni delle Scuole serali i mezzi più acconci da mettersi in pratica per ottenere una maggiore e più costante frequenza, e vederle prosperare anche qui, al pari delle altre venete Provincie, ove si raccolgono frutti copiosi da simili provvidissime istituzioni.

« Tali mezzi vanno ad essere messi in pratica coll' aprirsi del nuovo corso che sarà nel primo giorno di ottobre prossimo, e nutriamo fondata speranza sulla loro efficacia. Ogni nostro sforzo per altro tornerebbe inutile, se non si rinvigorisce nel popolo nostro l' amore del sapere e di quella educazione adatta alle sue condizioni, della quale tanto abbisogna per sollevarsi dalle indecorose condizioni, in cui pur troppo tutt' ora versa per la maggior parte. Le benemerite Presidenze delle Società Operaie, di queste egregie aggregazioni alle quali sta ascritta quella classe appunto di cittadini cui maggiormente sono destinate queste scuole, ponno venirci in validissimo aiuto, ed è perciò che la Giunta si rivolge fiduciosa a codeste onorevoli Presidenze, onde vogliano farsi iniziatrici in seno alle Società da esse con tanto zelo dirette, di quelle misure che troveranno più opportune per incoraggiare i loro socii al concorso delle Scuole serali, proponendo fors' anco qualche vantaggio o distinzione a coloro che fossero per riuscire distinti nel profitto e nella frequenza.

« Sicura la Giunta di essere colla maggiore ed efficace premura coadiuvata da codeste onorevoli Presidenze, ne anticipa loro a nome dell' intero paese i più sentiti ringraziamenti ».

A questa Circolare la Giunta municipale ne aggiunge un' altra ai direttori delle Scuole serali comunali per gli adulti. In quella si contengono le norme e le disposizioni relative.

Arrivo — Stamane, alle ore 8, giunse nel nostro porto l' iacht imperiale francese l' *Aigle*, comandato dal sig. di Juwille, con 150 persone d' equipaggio e due cannoni. Esso gettò l' àncora dinanzi alla Piazzetta. L' *Aigle* attenderà qui l' arrivo dell' Imperatrice de' Francesi, la quale, dopo un breve soggiorno nella nostra città, farà con esso, com' è stato già detto, il tragitto a Costantinopoli.

La Gazzetta della Guardia nazionale ha messo in pratica un' ottima idea. Essa ha ora una nuova rubrica, nella quale raccoglie tutti i fatti più importanti che si riferiscono al tiro a segno, alla ginnastica e alla scherma, e noi crediamo che questa innovazione sia degna di lode se resterà affidata, come ora, a persone competenti.

Pubblicazione. — Il 2 ottobre p. v. immancabilmente, verrà alla luce la prima dispensa del romanzo sociale contemporaneo: *I Misteri del villaggio*, di G. S. Patuzzi, e che sarà vendibile presso tutte le edicole giornalistiche.

Nuovo negozio sotto le Procuratie nuove. — Ieri il signor Colombo Coen, che tiene librerie ricche delle opere più recenti e pregiate a Trieste, a Milano e nella nostra città, aperse un negozio di libri, oggetti di cancelleria e d' ottica del massimo lusso sotto le Procuratie nuove, nella bottega dell' antico Caffè Suttil.

Se a taluno sembrasse soverchio il lusso degli oggetti ond' è ricca, non diremo la mostra, ma bensì l' esposizione di questo nuovo negozio, osserveremo che il lusso ben si conviene alla gentilezza dell' animo, e ch' esso non va confuso collo sfarzo, del quale non si compiacciono se non le anime goffe e volgari. Il lusso è uno stimolo ad eleganza di pensieri e di forme, ed esso non istà meglio che là, dove i pensieri leggiadri e le eleganti espressioni debbono uscire dalla mente o dalla penna d' uno scrittore.

Noi vorremmo dunque che le stanze di studio fossero tutte riccamente addobbate con suppellettili ed accessorii di tutta eleganza. E perciò ha fatto egregiamente il sig. Colombo Coen ad aprire lo splendido negozio di cui parliamo, il quale, per di più, adorna colla bellezza delle decorazioni e colla ricchezza e novità degli oggetti che tiene in mostra, il luogo maestoso in cui venne aperto.

I forestieri che bramano di acquistare un qualche ricordo del loro soggiorno nella nostra città, troveranno anch' essi di che appagarsi nel nuovo negozio del sig. Colombo Coen.

Teatro Rossini. — Ieri sera, la bella commedia di Francesco Augusto Bon: *Ludro e la sua gran giornata*, destò il buon umore nel pubblico e fruttò applausi agli artisti. La Compagnia Sadowsky ha bene interpretato il lavoro dell' illustre commediografo. Ma il sig. Guglielmo Privato, nella parte di *Ludro*, ha avuto i maggiori onori, e giustamente. Egli è già un ottimo brillante, e, benchè giovane, può divenire, quando il voglia, un distinto caratterista.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono, nel giorno 25 corrente, nove canestri di pesce non sano.

Le Guardie municipali, nel giorno 27 corrente, constatarono 14 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all' ispettorato municipale.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 27 corr. per disordini commessi in istato di ubbriachezza, quattro individui, uno dei quali avendo riportato, cadendo, una leggiera ferita alla testa, dovette essere condotto all' Ospitale.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 28 settembre.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze combatte la candidatura del Duca Tommaso di Genova a Re di Spagna:

« Non è un Principe di 14 anni costretto a circondarsi d' una reggenza, e per ciò di una fonte perenne d' intrighi e di malumori, che possa mettere ordine alle scompigliate cose della penisola. Vi occorrono uomini di robustissima tempra, già esperti nei negozii politici, e di tanta autorità, da sapersi imporre all' universale; v' occorre un uomo, di cui l' ingegno e la potenza sovrasti quella di tutti coloro che lo circondano, e che sappia, pacificando gli animi dei buoni, tenendo in freno i matti e i cattivi, e promuovendo gl' interessi tutti del paese, comandare un' illimitata fiducia all' interno ed all' estero.

« Il Principe Tommaso non può essere quest' uomo, per la gran ragione, se pur non ve ne fossero altre, ch' egli è semplicemente un giovanetto di 14 anni. La sua candidatura può essere che faccia comodo ad un partito spagnuolo, ed anche alla diplomazia europea, che desidera certo la fine d' un regime provvisorio e così pieno di disordini. Ma non v' è Italiano d' intelligenza e di cuore, non ve n' è uno che conservi grata e riverente memoria del Duca di Genova, il quale

voglia desiderare, pel figlio, una corona, di cui sarebbero sì poche le gemme e così abbondanti e pungenti le spine. »

L' *Opinione*, parlando dell' Ordinanza della Corte di Genova, di non far luogo a procedere contro i signori Canzio, Mosto, ecc., dice che il Governo non dovrebbe fare processi, se non nei casi estremi, per non esporsi al pericolo di sconfitte. I cospiratori sono sicuri del perdono se restano condannati, e hanno poi gran probabilità di essere assolti. I processi non fanno dunque paura.

« Cospiratori e cospirazioni (conchiude l' *Opinione*) sappiamo che ve ne sono, e nessuna decisione di Tribunali o di giurati persuaderà mai nessuno che i seguaci della setta mazziniana o reazionaria si asterranno da un buon complotto se mai credessero di riuscire al loro scopo mercè di esso. Leggete i giornali che dipendono da essi, e vi sarà facile il sorprendere di quando in quando anche un po' di millanteria per queste loro macchinazioni. Ma sono fastidii che un Governo abile deve saper curare con altri mezzi, che non siano i processi. »

Che mezzi poi siano questi, lo sapremo a tempo, se lo sapremo, dai ministri *abili* dell' *Opinione*.

All' *Opinione* si annunziano i seguenti cambiamenti di destinazione nelle alte funzioni militari:

Il luogotenente generale Bixio, da Perugia va a Livorno;

Il maggiore generale Gozani di Treville, da Bari a Perugia;

Il maggiore generale Piola-Caselli, da Livorno a Brescia;

Il maggiore generale Carini, va da Brescia a Bari.

Leggesi nell' *Opinione* in data del 27:

Circa le ore 12 della scorsa notte, sei militari che andavano in congedo, e diretti alla loro Provincia d' Arezzo, passando nel suburbio di Porta S. Nicolò, incontravano una comitiva di giovani di Ricorboli, e uno di questi fece atto di sprezzo, che i suddetti militari ritennero come un oltraggio. Di qui nacque un diverbio e dalle parole scesi ai fatti, fu posto mano ai coltelli; uno dei giovani di Ricorboli rimase ucciso per una grave ferita al petto, due suoi compagni rimasero gravemente feriti, e si trovano in pericolo di vita. A cura dell' Autorità di pubblica sicurezza furono immediatamente arrestati gli autori di questo delitto, e posti a disposizione della R. Procura.

Leggesi nella *Gazzetta d' Italia*:

Siamo autorizzati a dichiarare ch'è priva d' ogni fondamento la notizia del *Corriere delle Marche*, che, nel Ministero dei lavori pubblici siansi scoperti brogli a danno della pubblica Amministrazione, e che sia stata promossa la destituzione d' impiegati in conseguenza di gravi imputazioni.

In data del 26 la *Gazzetta di Torino* reca:

Già da molto tempo, sullo stradale di Vigone venivano commesse numerose ed audaci grassazioni da una banda di malfattori, che si aggirava in quei dintorni, formando lo spavento di quelle popolazioni e in special modo di coloro che per i proprii affari si trovavano nella necessità di viaggiare.

Anche la sera del 18 corrente, verso le ore 8, certi Valsania ed Ostorero, percorrendo quello stradale in un calesse, erano giunti alla regione detta Fontanelle, quando incontrarono quattro individui, che loro intimarono di fermarsi. Invece di obbedire, il Valsania frustò il cavallo, onde spingerlo a più veloce corsa; ma due palle inviate al povero quadrupede dagli assassini, lo costrinsero a sostare.

Allora i due viandanti furono aggrediti e spogliati dei danari che avevano indosso. Ma in verità i ladri han fatto un ben magro bottino, poichè il Valsania non possedeva che 11 lire e 4 l' Ostorero.

I carabinieri di quei paesi eransi messi intanto sulle tracce di questi signori; però per molto tempo erano riuscite vane le loro ricerche. Nel pomeriggio del 24 corrente, sei carabinieri della Stazione di Pancalieri ne incontravano quattro sul territorio di Lombriasco Pancalieri, e loro intimavano l' arresto.

I grassatori, che trovavansi bene armati di pistole e di stili, invece di obbedire si avventarono addosso agli agenti della pubblica forza e con essi impegnarono una vivissima lotta. La quale non ebbe termine se non dopo che uno di quei briganti restò morto sul terreno, e gli altri furono più o meno gravemente feriti.

Anche i carabinieri riportarono ferite, ed uno di essi specialmente versa in grave pericolo.

Ora si spera che sia distrutta la banda, la quale infestava il Circondario di Pinerolo, e che se alcuno dei membri di essa ancor rimane in libertà, pensi a cambiar aria.

Si legge nel *Moniteur Universel* in data del 25: L' Imperatore, completamente ristabilito, ha riprese tutte le sue abitudini. È inesatto che i dottori Nélaton e Fauvel siano stati chiamati a Saint Cloud, come era stato preteso. Venerdì, dopo aver lavorato col Prefetto di polizia, l' Imperatore ha fatta una lunga passeggiata a piedi nel giardino riservato del palazzo di Saint-Cloud. A un' ora pom. egli ha ricevuto il Principe Napoleone.

È smentita la notizia del *Gaulois*, che il generale La Marmora, nel passare da Parigi, sia stato ricevuto dall' Imperatore.

Dispacci telegrafici.

S. Bonifacio Veneto 26 settembre.

Oggi fu inaugurata l' Esposizione scolastica apistica distrettuale. Pronunziarono splendidi discorsi, l' ingegnere Malesani, il deputato Camuzzoni e il Prefetto. Trecento espositori. Entusiasmo straordinario. È il primo esempio che un piccolo Comune faccia tanto. (*Op.*)

Parigi 27 settembre.

È arrivato il principe di Galles. — Il cadavere ritrovato è quello di Kinck padre e non quello del figlio. (*St.*)

Parigi 28 settembre.

Un Decreto in data del 25 nomina Fleury ambasciatore a Pietroburgo. (*Tempo.*)

Parigi 28 settembre.

Alla chiusura della Borsa, la francese contrattavasi da 70.87 a 70.90, l' italiano da 52.80 a 52.85; sul boulevard, alle 9 sera, la francese da 70.82 a 70.85. La tendenza è debole. (*Tempo.*)

Vienna 28 settembre.

La *Presse* ha un articolo rimarchevole sul riavvicinamento delle due Case sovrane d' Austria e Prussia, facendo osservare che l' impulso tutto spontaneo della visita imminente del Principe ereditario di Prussia è partito da Berlino. Soggiunge: Sperasi che il riavvicinamento fra le due Corti condurrà pure a quello dei due Stati, ma questo riavvicinamento non deve però considerarsi come la conseguenza necessaria della visita del Principe Reale. La tensione finora esistente cesserà completamente soltanto col trovare una nuova base di accordo duraturo. Bisogna dunque sapersi intendere sugli affari della Germania meridionale, ciò ch' è soltanto possibile se si rinuncia onestamente e lealmente a Berlino e a Vienna all' influenza imperativa sullo sviluppo degli affari della Germania del Sud, riconoscendo completamente il suo diritto d' autonomia. Inoltre la riconciliazione colla Prussia non deve in alcun modo alterare i rapporti amichevoli fra l'Austria e la Francia. (*Tempo.*)

Brusselles 24 settembre.

Al banchetto dato alla legazione di Francia, in occasione della presenza a Brusselles della Guardia nazionale, il sig. di La Guéronnière, facendo un brindisi alla salute del Re del Belgio, ringraziò i ministri di S. M. d' essersi compiaciuti di recarsi presso di lui a ricevere l' addio di riconoscenza dei suoi compatriotti, e d' avere così affermato la loro leale simpatia per la Francia e per l' Imperatore.

Il sig. di La Guéronnière, parlando del Belgio si espresse così:

« Signori, il Belgio, reso libero dal suo coraggio, costituito dal diritto imprescrittibile delle nazioni, vivificato dalla libertà, il Belgio che l' Europa onora, la Francia lo conosce. Essa lo considera come suo alleato per tutte le conquiste della pace, del progresso e della civiltà, che sono la tradizione, l' onore e lo scopo della sua politica. »

Il sig. Van der Stichelen rispose a questo brindisi coll' espressione delle più vive simpatie per la Francia e per l' Imperatore. (*FF. FF.*)

Londra 24 settembre.

Il *Times* pubblica un dispaccio di Filadelfia in data del 23 settembre, in cui è detto che il Governo americano non disapprova il contegno del Generale Sickles, ma ch' egli anzi l' approva. Il dispaccio aggiunge che la politica americana rispetto a Cuba non è punto cangiata, ma che certi riguardi sono consigliati al generale Sickles. (*FF. FF.*)

Berna 24 settembre.

Il Regno di Virtemberg avendo offerto una sovvenzione per la ferrovia del Gottardo, il Consiglio federale lo invita ad inviare delegati alla Conferenza di Berna. (*FF. FF.*)

Barcellona 27 settembre.

Molti volontarii consegnarono le armi. (*St.*)

Lisbona 27 settembre.

Il Re scrisse una lettera al Duca Loulè, nella quale smentisce di aver accettato la corona di Spagna, dicendo che, nato portoghese, vuole morire tale. (*Tempo.*)

Bucarest 26 settembre. (Ritardato.)

È completamente inesatto che la Porta abbia domandato al rappresentante della Romania a Costantinopoli di dare spiegazioni circa il viaggio del Principe Carlo in Occidente. Questo viaggio non può dar luogo ad alcuna specie di domande di spiegazioni da parte del Governo ottomano. (*Tempo.*)

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 28 settembre.

Spedito alle ore 1.55. Ricevuto alle ore 2.42 pom.

La Camera del Consiglio del Tribunale correzionale, ha deliberato non farsi luogo a procedere contro Lobbia e Cucchi per l' affare Burei; ha inviato gli altri dinanzi al Tribunale.

La Sezione d' accusa della Corte d' appello si unirà giovedì per esaminare la requisitoria del processo Lobbia.

FATTI DIVERSI.

Congresso delle Camere di commercio. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 27:

Oggi alle una pomeridiana il ministro dell' agricoltura, industria e commercio apriva il secondo congresso delle Camere di commercio che terrà le sue sedute nel Ridotto del Teatro Carlo Felice e nelle sale della Biblioteca civica. Accompagnavano il ministro il segretario generale commendator Luzzatti ed il comm. Maestri.

Il presidente della Camera di Genova con tutti i componenti della stessa, il Prefetto comm. Mayr, il Sindaco barone Podestà colla Giunta municipale, ed oltre a 125 delegati delle varie Camere del Regno assistevano alla seduta.

Il ministro prese la parola e diffusamente ed eloquentemente toccò dei bisogni dell' istruzione professionale e dei miglioramenti da introdursi nei mezzi di trasporto, nelle ferrovie particolarmente, assicurando che il Governo si occupava di proposito di questi due argomenti.

Passò in seguito a dire della necessità di riformare l' attuale sistema cambiario.

Toccando del quesito dell' ingerenza governativa nelle industrie e commercii, dichiara ch' egli si adoprerà sempre, come crede di avere già in parte fatto, perchè abbia la privata iniziativa ogni maggiore incoraggiamento e goda di tutte le libertà.

Il discorso del ministro venne più d' una volta interrotto da applausi.

Dopo il ministro prese la parola il presidente della nostra Camera cav. Millo.

La seduta di oggi si occuperà della formazione degli Ufficii.

L' assassinio della famiglia Kinck. — Abbiamo già dato particolari abbastanza diffusi intorno a quest' orribile delitto, che ben si può dire abbia profondamente commossa tutta la Francia. Le ulteriori notizie recate ieri dai giornali francesi erano così confuse, che ci siamo astenuti dal riferirle, aspettando nuovi ragguagli. Infatti, mentre i giornali dell' Hâvre annunziavano che qui era stato arrestato un giovane che si supponeva essere Gustavo Kinck, uno dei presunti autori dell' assassinio della propria famiglia, i giornali di Parigi, e fra gli altri la *Liberté*, ricevevano pure dall' Hâvre un dispaccio telegrafico, secondo il quale l' arrestato era stato riconosciuto non essere Gustavo Kinck, sebbene fosse possessore di molte carte di proprietà degli sventurati uccisi.

Oggi un dispaccio da Parigi dell' *Agenzia Stefani* ci trasmette notizie che mutano interamente lo stato delle cose. Esso dice che fu ritrovato il cadavere di Gustavo Kinck ucciso di coltello, e che probabilmente si troverà anche il cadavere del padre.

Per conseguenza, combinando questo dispaccio colle notizie dell' Hâvre, si viene a queste conclusioni: 1.º che non solamente sei, ma otto sono le vittime; 2.º che gli autori del delitto non sono il padre e il figlio Gustavo Kinck come da principio si sospettava, ma che anche questi furono uccisi dagli assassini; 3.º che uno degli assassini dev' essere il giovine arrestato all' Hâvre, che aveva in suo potere le carte della famiglia Kinck e che deve avere anche dei complici.

È sempre un delitto atroce, ma non è più quella serie di parricidi e di fratricidii che fanno rabbrividire l' umanità.

Quanto all' individuo arrestato all' Hâvre, sebbene non vogliamo togliere il merito alla Polizia francese, tuttavia ci pare che si vada tropp' oltre quando, per fare dei confronti se ne leva a cielo la sollecitudine e l' abilità nello scoprire i colpevoli. Quell' individuo cadde in potere della giustizia per un semplice caso. Alcuni gendarmi che cercavano dei marinai per ricondurli a bordo delle loro navi, entrarono in un' osteria, e chiesero le carte a tutte le persone che non conoscevano. Il giovine più volte rammentato, non solamente non aveva carte, ma si turbò visibilmente. Fu allora arrestato, senza che i gendarmi avessero conoscenza dell' importanza dell' arresto. Mentr' era condotto all' Uffizio di Polizia, sfuggì ai custodi e si precipitò in mare. Ma fu tosto ripescato e condotto in luogo sicuro.

Secondo il *Courrier du Hâvre*, l' individuo arrestato sarebbe un certo Tropmann di Cernay, il quale avrebbe anche narrato il modo in cui seguì l' eccidio. Secondo lui l' assassinio sarebbe stato combinato dai Kinck padre e figlio, il primo dei quali voleva anche vendicarsi della infedeltà di sua moglie. Egli, Tropmann, non avrebbe sostenuto che la parte di complice. La signora Kinck venne tratta in agguato dal marito e dal figlio Gustavo, ma non vi andò sola, com' essi speravano, sibbene coi bambini. In conseguenza di ciò tutti sarebbero stati uccisi, e Tropmann dice di ignorare dove siano andati il padre e il figlio Kinck.

Ma questa versione è inverosimile e contraddetta non solamente dalla circostanza, che venne trovato ucciso Gustavo Kinck e probabilmente anche il padre, ma eziandio dalle seguenti sensatissime considerazioni del *Figaro*:

« Tropmann dev' essere l' assassino della famiglia Kinck, compresi Gustavo e Giovanni (il padre) Kinck.

« Incominciò dall' uccidere Giovanni Kinck per prendergli il denaro.

« Uccise Gustavo Kinck, forse perchè questi si sarebbe meravigliato della scomparsa di suo padre, ed anche affinchè non scrivesse a sua madre che il padre era scomparso.

« Poi per nascondere il suo delitto, giacchè egli doveva essere intimo colla famiglia Kinck, trasse in agguato la signora Kinck e i suoi figli a Parigi.

« Si può supporre ch' egli avesse per iscopo di impadronirsi dei beni di famiglia Kink, sognando l' impunità ed una facile fuga in America, dove, padrone delle carte di quella famigla, avrebbe realizzato in denaro anche gl' immobili.

« Ma perchè ha egli accusato Giovanni e Gustavo Kinck? Perchè ha letto i giornali e vuole approfittare dell' errore in cui questi erano caduti.

« Riassumiamo: La quantità delle ferite dimostra che vi sono pochi complici. L' assenza dei due supposti colpevoli e i loro antecedenti indicano un mistero. Ebbene, questo mistero è l' assassinio di Giovanni e Gustavo Kinck, commesso da Tropmann.

« La missione della giustizia è di costringere Tropmann a svelare il luogo dove ha nascosto i cadaveri di Giovanni e Gustavo Kinck. » (*Op.*)

Dai giornali francesi del 27 togliamo poi i seguenti ragguagli sul confronto di Tropmann coi cadaveri delle vittime alla Morgue:

Il cancelliere, sig. Saint-Genest, avvertito, si era fatto presso alla porta, i cui cancelli vennero tosto serrati dopo l' ingresso di Tropmann.

Il sig. Douet d' Arcq, accompagnato dal sig. Dupré-Lasalle e del sig. Onfroy di Bréville, ricevette Tropmann e lo introdusse nella sala d' inquisizione.

Prima di profferire nessun' altra parola, il sig. Dupré-Lasalle disse, indirizzandosi agl' impiegati della Morgue, ed agli agenti di polizia:

— Signori, deplorabili indiscrezioni vennero commesse intorno all' affare di cui ci occupiamo; desidero che quanto vedrete ed udrete qui, rimanga sepolto tra noi.

Noi, che non abbiamo nulla promesso, diamo il seguente ragguaglio:

Tropmann, disse allora il sig. Douet-d' Arcq, mostrandogli le tavole di marmo sulle quali giacciono le vittime, Tropmann, riconoscete voi le persone, i cui cadaveri stanno qui esposti?

Il prevenuto fece qualche passo lungo la sala, e con un sangue freddo che contrastava collo stato dell' animo degli astanti, senza che nessun muscolo del suo volto mostrasse la menoma alterazione, senza che la sua voce tremasse, disse mostrando col dito ad uno ad uno i cadaveri:

Questa è la signora Kinck, questo è Emilio, questo è Enrico, questo è Alfredo, questo è Achille, questa è la piccola Maria.

E neppur si levò il berretto dal capo. Questo cinismo fece rabbrividire gli astanti.

Terminata la formalità del confronto, si passò nella sala del Consiglio per fare il processo verbale.

In quel momento soltanto si credette di scorgere nel volto di Tropmann un sentimento di emozione.

Prima di sottoscrivere il processo verbale, Tropmann dichiarò una volta di più ch' egli non era stato se non uno stromento, bensì attivissimo, del padre e del figlio Kinck.

— Ho dato mano, è vero, egli disse; io tenni mentre Giovanni Kinck e Gustavo Kinck colpivano.

Aggiunse a questi due nomi anche un terzo.

Crediamo di dover tenerlo sotto silenzio nell' interesse dell' azione giudiziaria.

La seduta durò quasi un' ora.

Borsa di Firenze del 27.

Rendita	da	55 40	a	55 35
Oro	»	20 85	»	20 82
Londra	»	26 18	»	26 12
Francia	»	104 75	»	104 60
Obblig. tabacchi	»	446 —	»	445 —
Azioni »	»	646 —	»	645 —
Prestito nazionale	»	81 35	»	81 10
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 27.

	del 25 settemb.	del 27 settemb.
Rendita fr. 3 %	70 57	70 57
» italiana 5 % in cent.	52 55	52 05
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	503 —	507 —
Obbl. ferr. »	235 50	232 50
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	127 —	126 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	157 —	156 50
Obblig. ferrovie meridion.	165 50	165 50
Cambio sull' Italia	4 1/2	4 1/2
Credito mobil. francese	213 —	213 —
Obbl. della Regia cointeress.	420 —	423 —
Azioni » »	627 —	627 —
Vienna 27 settembre.		
Cambio su Londra	122 80	— —
Londra 27 settembre.		
Consolidato inglese	92 3/4	92 7/8

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 27 settembre

	del 25 settembre	del 27 settemb.
Metalliche al 5 %	58 30	59 15
Dette inter. mag. e novemb.	58 30	59 15
Prestito 1854 al 5 %	67 40	68 10
Prestito 1860	92 —	92 25
Azioni della Banca naz. austr.	700 —	703 —
Azioni dell' Istit. di credito	253 50	260 —
Londra	122 50	122 —
Argento	120 50	120 —
Zecchini imp. austr.	5 85	5 83
Il da 20 franchi	9 80	9 77

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 settembre.

Arrivava da Trieste, il vap. egiziano *Fayoum*, che carica per Alessandria, raccomandato a Rosa e Comp., presso il sensale M. Gariboldi.

Le vendite nei vini di Puglia hanno continuato, per l'interno, accordandosi facilitazioni ai compratori, tanto più, che nuovi arrivi avemmo anche dalla Dalmazia. L' interno mantiene prezzi di sostegno, perchè ormai si assicura distinta la qualità di quest'anno, ed anche da Torino ne arrivano eguali relazioni, se non migliori: si dice, che famosa sarà questa annata per la qualità del buon vino. Le granaglie ivi pure sono fiacche come da per tutto, però ricercati quei frumenti fini che non danno timore di riscaldarsi, ma se ne trovano pochissimi, ed anche i formentoni stagionati vengono sostenuti da ogni parte, come i fagiuoli. Questi in Adria si sono pagati per sino a lire 18:50, come sopra lire 19 i frumenti, che inferiori, si offrivano a lire 14. L' olio di oliva colla norma del listino di quella piazza, pare che si accordi a prezzo, a cui finora non venne portato neppure quel di cotone. Qui vendevasi acquavita di Puglia da lire 31 a lire 32, ed il seme di lino di Catania a lire 42:50. A Vienna, le granaglie sono nuovamente ribassate.

Le valute non variavano sensibilmente; solo il da 20 franchi si pagava a f. 8:17 1/2, e lire 20:80 per carta, di cui lire 100 per f. 39:35 a 40. La Rendita ital., anche prima del telegrafo, erasi pagata a 52 1/4 con pochi venditori, e le Banconote austr. da 82 7/8 ad 83.

Il 25 corr., a Genova, segnavansi le Azioni della Banca naz. a 1907; la Rendita ital. a 54:90; il Prestito nazionale a 81:25; le Obbligazioni dei Tabacchi a 440; le Azioni a 645; ed a Milano, [illegible] dal di antecedente in tutti i valori.

Legnago 25 settembre.

Più animato fu l'odierno mercato, a motivo della *Fiera*; nei risi si fecero alcuni affari a prezzi più dolci; il resto, come il solito.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Soprafino	al sacco	42	33	—	—
	Fino	»	40	—	—	—
	Mercantile	»	35	—	38	—
	Ordinario	»	28	—	33	—
	Novarese e Bolognese	»	30	—	37	—
	Cinese	»	29	—	33	—
Cascami	Mezzo riso	»	20	—	27	—
	Risetta	»	12	—	17	—
	Giavone	»	6	50	8	50
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Novarese	»	—	—	—	—
	Cinese	»	—	—	—	—
Segala		al sacco	10	—	11	—
Orzo		»	15	—	—	—
Avena		»	8	50	9	50
Ventolana		»	—	—	—	—
Miglio		»	—	—	—	—
Panizzo		»	—	—	—	—
Melica		»	7	—	—	—
Frumento	Nuovo	»	21	—	—	—
	Per Pistore	»	20	—	—	—
	Mercantile	»	19	—	—	—
	Ordinario	»	18	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	—	—	—	—
	Gialloncino	»	10	—	—	—
	Ordinario	»	9	—	—	—
Sementi	Trifoglio	»	80	—	90	—
	Erba Spagna	»	110	—	120	—
Fagiuoli bianchi		»	17	—	18	—
Altre specie		»	16	—	—	—
Canape		»	—	—	—	—
Linose		»	35	—	—	—
Ravizzone		»	—	—	—	—
Ricino al % chil.		»	41	50	—	—

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 28 settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L.	C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	190	60
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	4	215	50
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	—	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214	85
Berlino	»	» 100 talleri	4	—	—
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	—	—
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	215	—
Genova	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	25	95
idem.	»	» idem.	-	—	—
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	—	—
Messina	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Milano	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	—	—
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103	20
Roma	»	» 100 scudi	5	—	—
Torino	»	» 100 lire ital.	5	—	—
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	—	—
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	—	—

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio		» 55 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» — —	» — — »
Prestito veneto 1850	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L.	C.		It. L.	C.
Sovrane	—	—	Doppie di Genova	—	—
Da 20 franchi	20	75	» di Roma	—	—
Pezzi da 5 franchi	—	—	Banconote austr.	211	—

PORTATA.

Il 25 settembre. Arrivati:

Da *Bisceglia*, pielego ital. *Madonna delle Grazie*, patr. Pasquale, con 64 bot. vino, 5 bal. stracci, 1 part. vasellami, racc. a G. Mattiazzo.

Da *Newcastle*, partito il 4 corr., piroscafo inglese *Emma Asch*, cap. Barker G., con 1200 tonn. carbon fossile, 40 tonn. ferramenta per Lebretton.

Da *Civitavecchia e Palermo*, scooner ital. *Teresina*, cap. Bonivento G. N., con 280 col. pozzolana da Civitavecchia, 98 fusti vino, 53 cent. legno sovero da Palermo, all' ord.

Da *Castel Vitturi*, pielego austr. *Luigi Castellano*, patr. Dudan V, con 22 bot. vino.

Da *Rovigno ed Ossero*, bragozzo austr *S. Eufemia*, patr. F. Sponza, con 210 col. sardelle e salamoia, all' ord.

Da *Rovigno*, brazzera austr. *Rovigno*, patr. Bronzin A, con 420 col. sardelle, 2 col. salamoia, all' ord.

- - Spediti:

Per *Alessandria toccando Brindisi*, piroscafo ital. *Cairo*, cap. Pacciotti L, con 6350 fili tavole ab., 126 col. burro, 12 sac. farina, 1 cas. carta, 1 cassetta mosaici, 1 pac. carta da musica, 1 cas. passamanteria, 9 cas. oggetti di antichità, 26 col. cappelli ed oggetti d' arte, 1 pac. calze, 137 col frutti freschi; — più, da Brindisi, 1 cas. ferramenta.

Per *Molfetta*, pielego ital. *S. Spiridione*, patr. Modugno G., con 461 quint. segala alla rinf., 20 sac. riso, 65 sac. fagiuoli, 1 pac. berrette di lana, 1 col. tessuti di cotone, 1 pac. lana filata, 2 bar. spirito, 1 bar. rum, 1 part. ferro vecchio alla rinf., 200 fili tavole ab., ed altre merci div.

Per *Ancona*, pielego ital. *Giuseppino*, part. Scarpa L., con 545 pez. legname in sorte.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Elvira*, patr. Badia G., con 1100 fili legname in sorte, 1 part. crusca.

Per *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, patr. Vianello F., con 65 pez. bordonali.

Per *Pesaro*, pielego ital. *Erminia*, part. Storoni C., con 2455 fili legname in sorte, 6 mast. pece nera.

Per *Rodi*, pielego ital. *Unità Italiana* patr. Fucillo F., con 121 quint. fagiuoli, 200 fili legname in tavole ab., 1000 coppi di terra cotta, 3 pac merci in sorte ed altri oggetti diversi.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, cap. Tagliani P., con 89 col. formaggio, 10 col. panni, 12 col. conterie, 6 cas. steariche, 12 col. carta, 10 col. burro, 4 bal. seta greg., 1 col. vino e liquori, 1 cas corone di cocco, 8 bal. baccalà, 60 col. frutti freschi, 2 col. candele di cera, 20 pac. pelli salate, 12 col. cordaggi, 8 col. pomi d'oro e verdura, 5 col. olio ric., 7 col. tessuti e filati ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Europa*, capit. Reggio G., con 4 bal. canape, 4 bal. scopette, 24 maz. scope, 3 bot. ireos, 24 sac. farina bianca, 5 col. olio ric., 1 col. radice, 24 sac. riso, 130 col. semi da prato, 292 col. carta, 1 cas. tele, 5 col. ferramenta, 1 catena di ferro ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G., senza merci, da qui.

Il 26 settembre. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, capit. Tagliani P., con 17 col. uva passa, 8 col. frutta fresche, 55 col. birra, 15 col. caffè. 11 col. manifatt., 1 col. minio, 39 pez. legno, 1 col. olio, 1 col. vallonea, 1 col. tela da vele, 2 bar. sardelle, 1 col. setole, 50 col fichi, 2 col. farina, 2 col. frutta, 11 cas. limoni, 2 cas. sapone, 1 cas. susini, 2 cas. estratto di marasca ed altro per chi spetta.

Da *Marsiglia ed Ancona*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, cap. Massa G, con 14 col. olio, 2 col. cera, 1 col. maiolica, 4 col. vino, 2 col. colori, 141 col. mandorle, 458 col. fichi, 49 col. agrumi, 164 col carrube, 2 col. olio mandorle, 4 col. acquavite, 1 col. manifatture ed altro per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Nessuna spedizione.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Coleville, - Bergier, - Martel A., con famiglia, - Feydeau A., con moglie, tutti dalla Francia, - James Lane, dall' Egitto, con moglie, - Lord Monson, Londra, - Fiwcar C., - Miss Grocott, ambi da Atene, - Burckhard, dal Brasile, con famiglia, - Cooke J., con famiglia e seguito, - Miss Bronangh, ambi dall' America, tutti poss. — Fritzer D. C., - Burnens, ambi corrieri.

Albergo Bella Riva. — S. Ecc. Comnenos, da Costantinopoli, con famiglia, - Clutterbuck J. S. O, - Steuart Muirhed R., ambi da Londra, - Danons A., da Parigi, tutti poss.

Albergo l' Europa. — Morelli F., - Albani P., - Blanc cav. I., con fratello, tutti dall' interno, - Mazmuder W. C., - Knight A. H., con moglie, - Miss Grigles, tutti tre da Londra, - Ouchakoff P., dalla Russia, - Birch, da Parigi, - Sturt E. P. S, dall' Australia, tutti tre con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Malagusi M., - Ruschi R., senatore, - Martolini cav. G., - Lattazzi, ingegn., - Bandiera P., con moglie, - Maderna C., - Maderna Luigia, tutti dall'interno, - Ritchell C., - Omer G., ambi con famiglia, - Bennett H., con moglie, - Butcher, - Bunier, tutti cinque da Londra, - Krauss L., da Pest, - Eppinger W., da Vienna, tutti poss.

Albergo l' Italia. — Gandolfi cav. P., - Conte G. C., - Laticka Micheriola, contessa, tutti dall' interno, - Otto A., consigliere, da Monaco, - Caudenhove, contessa, dalla Stiria, - Stoddart, da Londra, - Aberle J., da Manheim, - Russel P. J., dall' Irlanda, tutti poss.

Albergo S. Marco. — Giovanini P., con moglie, - Amodio F., - Germano T, - Mosconi L., tutti dall' interno, - Lücke T., da Roma, - De Brunswick, conte, dall' Ungheria, con famiglia, - Casparis J., - Passet M., ambi dalla Svizzera, con moglie, - Allegret E, con moglie, - De Chaptal G., - Forcheron P., tutti tre da Parigi, - Heymann, dott., r. consigliere, con moglie, - Danziger dott. L., ambi da Berlino, - Swiethurst, con moglie, - De Glehn R., con famiglia, ambi da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Brandis, conte, - Bullo, - Alberi cav. E., con figlio, - Bermani F., ingegn., - Garasino B., con moglie, - Moyne dott. G, tutti dall' interno, - Manillier E., - Roux, ambi da Parigi, - Frank, cav., capit., dalla Moscovia, con moglie, - Gerling G., da Londra, tutti poss. — Rode, negoz., da Londra.

Albergo alla Stella d' oro. — Cardarelli A., con fratello, - Rainaldi co. N., - Rainaldi contessa N., - Zini don P., dall'interno, - Berger G., - Halbauer F., ambi da Pest, - De Steinbach dottor N., dalla Prussia, - Haberland prof. N., da Gorizia, - Mayerhofer G, da Linz, tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 settembre.

Bonato Rosa, di Angelo, di anni 1, mesi 3. — Bonivento Santa, fu Angelo, di anni 79. — Facchinetto Elisa, fu Carlo, di anni 46. — Tassan Luigi, di Angelo, di anni 1, mesi 6. — Vanin Vincenzo, fu Gio., di anni 60 falegname. — Totale, N. 5.

Nel giorno 20 settembre.

Colonna Rosa, fu Giuseppe, di anni 92. — De Camini Alfonso, di Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Olivi Giuseppe, di Angelo, di anni 4, mesi 6. — Petrin Carlo, fu Vincenzo, di anni 48, biadaiuolo. — Picchiotto Samuele, fu Samuele, di anni 68, industriante. — Vianello Olimpia Teresa, fu Domenico, di anni 65, cameriera. — Vincenti Maria, fu Gaspare, di anni 48, sartora. — Totale, N. 7.

Nel giorno 21 settembre.

Benetti Domenico, fu Gio., di anni 58, fornaio. — De Zorzi Antonio, di Vincenzo, di anni 2. — Rizzo Elena Maria, fu Giacomo, di anni 61. — Totale, N. 3.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 25 settembre 1869:

VENEZIA . 55 — 85 — 42 — 26 — 73
FIRENZE . 11 — 16 — 55 — 63 — 25
MILANO . . 34 — 14 — 44 — 48 — 32
TORINO . . 18 — 47 — 27 — 71 — 62
NAPOLI . . 40 — 80 — 73 — 23 — 71
PALERMO . 23 — 26 — 50 — 13 — 24
BARI . . . 25 — 64 — 7 — 85 — 41

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 29 settemb. ore 11, m. 50, s. 14, 1.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 27 settembre 1869, spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si mantenne stazionario; il tempo è buono.
Ieri burrasca fino al porto del golfo Bothnia
Il bel tempo continuerà in tutto il resto d' Europa.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 29 settemb., assumerà il servizio la 13.ª Compagnia del 4.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.ᵗ 20.194 sopra il livello medio del mare
del 27 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 765.52	mm. 764.78	mm. 765.08
Temperatura (0° C.ᵗ) Asciut.	18.5	21.6	19.4
Temperatura (0° C.ᵗ) Bagn.	17.7	19.5	18.3
Tensione del vapore	mm. 14.58	mm. 15.57	mm. 14.98
Umidità relativa	92.0	81.0	89.0
Direzione e forza del vento	N. E.°	S. S. E.°	S.°
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ozono	9	5	2
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 27 settembre alle 6 ant. del 28.
Temp. mass. 23.2
minim. 16.0
Età della luna giorni 21.
Fase —.

SPETTACOLI.

Martedì 28 settembre.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia del R. Teatro del Fondo in Napoli, diretta da Fanny Sadowsky. — *Giuseppina Bonaparte.* Con farsa. — Alle ore 8 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

N. 3357. 821
GIUNTA MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI VITTORIO
Avviso.

Col principio del prossimo anno scolastico 1869-70 verrà riaperto il Convitto comunitativo annesso al Ginnasio-Liceo di questa città.

Quantunque venga migliorato il trattamento degli alunni, tuttavolta non sarà elevata la dozzina oltre il limite consueto di it. L. 340, giusta le norme a stampa da comunicarsi a chiunque ne faccia ricerca.

In riserva di provvedere quanto prima al gratuito insegnamento della lingua francese, si annunzia fin d'ora che, oltre la ginnastica e gli esercizii militari, verrannno date lezioni settimanali di disegno senza spesa pei convittori, i quali nei giorni di vacanza potranno altresì frequentare la nuova Scuola d'agraria.

Si terranno inoltre pubbliche esercitazioni letterarie nel Ginnasio-Liceo, e ricreazioni istruttive fra i giovani, usando a tal uopo della Biblioteca a ciò destinata.

Il Municipio, sorretto da una Giunta di vigilanza e da novelli preposti, non ommetterà cura alcuna, affinchè l'Istituto corrisponda in ogni sua parte ai giusti desiderii delle famiglie, conciliando gli eminenti riguardi dell'educazione morale con quelli di una coltura e politezza rispondenti alla civiltà progredita dei tempi.

Le iscrizioni pel Convitto si riceveranno presso l'Uffizio municipale fino al 15 p. v. ottobre, e successivamente presso quello del Rettorato.

Vittorio, 21 settembre 1869.

Il Sindaco,
FR. ROSSI.

Gli Assessori,
A. Pontini.
G. A. dott. Mozzi.
A. dott. Borsoi.
G. Wassermann Supp.

Il Segretario,
Malfatti.

N. 136. 817
Comizio agrario distrettuale di Vittorio.
AVVISO.

Viene aperto il concorso per un biennio al posto di maestro della Scuola agraria teorico-pratica, che si istituirà in questo Capoluogo nel mese di novembre p. v., coll'annuo assegno di L. 1500.

Gli aspiranti dovranno presentare a tutto 10 ottobre a questo protocollo analoga istanza corredata dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco;
c) Attestato medico di sana costituzione fisica;
d) Certificati comprovanti le necessarie attitudini al disimpegno di tale mansione.

La nomina del maestro è di esclusiva competenza dello scrivente, in unione ai Rapresentanti dei Comuni consorziati,

Il Programma sarà ostensibile all'Uffizio di questa Presidenza.

Vittorio, 23 agosto 1869.

Il Presidente,
A. PONTINI.

Il Vicepresidente,
ANDREA dott. ZANDONELLA.

I Consiglieri delegati,
D. dott. Gentili.
Bernardo Posocco.
P. dott. Bastanzi.
Alvise dott. Minio.

Il Segretario,
T. Posocco.

N. 690 VII. 820
REGNO D'ITALIA.
Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.
Comune di Casale sul Sile.
La Giunta municipale
AVVISA:

In seguito alla delibera consigliare 10 agosto 1868 N. 802, dovendosi istituire in questa Frazione denominativa il Comune, la Scuola elementare femminile giusta la classificazione operata dall'Autorità scolastica provinciale, resta aperto il concorso a tutto 15 ottobre 1869 al detto posto, cui va annesso l'annuo soldo di it. L. 600.

Le istanze di aspiro saranno prodotte in bollo legale a questa Segreteria comunale, munite dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Patente d'idoneità;
d) Fedina politica e criminale;
e) Attestato di moralità;
f) Attestato di sudditanza italiana;
g) Tabella degli eventuali servigii prestati.

Si dichiara espressamente che la eletta s'intenderà soggetta alle disposizioni delle leggi e Regolamenti scolasti vigenti o che venissero in seguito emanati e sarà obbligata alla permanente dimora nella Frazione in cui esiste la Scuola conferitale.

Si avverte inoltre che le istanze mancanti di taluno dei documenti suaccennati e non muniti della legale marca da bollo, saranno respite.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Casale sul Sile 16 settembre 1869.

Il Sindaco,
DIDAN DOMENICO.

Gli Assessori,
Caliari Domenico.
Fedeli Pietro.
Tommasini Giovanni.
Spandri Angelo.

Il Segretario,
Giacomelli Giovanni.

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene
Municipio del Comune di Zugliano.
AVVISO.

A toglimento della provvisorietà da qualche tempo tenuta ed al conseguente effetto di porre in via stabile il posto di Segretario presso questo Municipio per giorni trenta da questa data ne resta aperto il concorso.

Nel prefinito termine ed in bollo di legge dovranno gli aspiranti produrre a questa Segreteria comunale le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina politica-criminale;
c) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
d) Patente d'idoneità ai posti di segretario a senso della vigente legge;
e) Attestato ginnasiale della classe IV;
f) Ogni altro atto dimostrante i servigii prestati ed i titoli eventualmente acquisiti.

L'annuo assegno è di L. 800 e la nomina spetta al Consiglio comunale.

L'eletto dovrà poi avere il suo domicilio nella frazione di Grumolo-Pedemonte.

Dal Municipio,
Zugliano, 18 settembre 1869.

Il Sindaco,
A. BASSI. 815

N. 2310 777
REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà di Piave.
Il Municipio di S. Donà di Piave
AVVISA:

Rimasta vacante per spontanea rinunzia del signor dott. Francesco Eugenio Da Camino, il posto di medico-chirurgo-ostetrico del secondo Riparto di questo Comune, col presente se ne dichiara aperto il concorso a tutto il mese di settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno corredare le proprie istanze coi seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di conseguita cittadinanza se nato fuori del Regno;
c) Diploma originale di medicina, chirurgia, ostetricia;
d) Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Certificato di lodevole pratica biennale in uno Spedale del Regno, oppure di aver servito con lode in qualità di medico condotto per un eguale periodo.

Il riparto di cui trattasi comprende le frazioni di Palazzetto, Code, Calnova, Passarella ed Isiata con Fossà a destra del Canal Grassaga, oltre alla parte inferiore del paese.

La popolazione è di circa 2400 abitanti, dei quali 1800 sono poveri.

Lo stipendio è di it. L. 1975:31, di cui L. 1604:93 come onorario, e L. 370:36 pel cavallo.

L'esercente avrà cure l'obbligo della chirurgia maggiore e dell'ostetricia anche per l'altro riparto, e per le Frazioni di Passarella di sopra, e di Chiesanuova al di là del Piave.

Il servigio è vincolato all'osservanza dello Statuto 31 dicembre 1838 ed alle leggi che verranno emanate.

La elezione spetta al Consiglio comunale.

Le istanze di aspiro saranno prodotte alla Segreteria municipale.

S. Donà di Piave, 22 agosto 1869.

L'Assessore anziano ff. di Sindaco,
FRANCESCO FERRARESSO.

Il Segretario,
Adami.

N. 795. 813
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Il Municipio di Caorle.
AVVISO.

È aperto il concorso al posto di maestra della Scuola femminile di questo Comune con l'emolumento annuo di it. L. 432.10, pagabili in rate mensili posticipate.

Le aspiranti produranno al protocollo di questo Ufficio le loro domande non più tardi del giorno 25 ottobre p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica;
c) Patente di abilitazione all'insegnamento;
d) Attestato di sana costituzione fisica.

L'eletta dovrà imprendere servizio all'incominciare dell'anno scolastico 1869 70.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dall'Ufficio municipale,
Caorle, 18 settembre 1869.

Per la Giunta
Il Sindaco, E. RADAELLI.

Il Segretario,
M. Vian.





ATTI UFFIZIALI.

N. 15238. 1. pubb.
REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Raffaele dott. Righetto, figlio di Marco, nativo di Chiampo, Provincia di Vicenza, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d'ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Vicenza.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell'elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia, l'abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 22 settembre 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13255. 1. pubb.
EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra istanza pari Numero di Giovanni ed Antonio fratelli Marchesini, negozianti di vini di Piemonte ed esteri, in Calle delle Acque, fu avviata la procedura di componimento, giusta la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta ed immobile esistente nelle Provincie venete e di Mantova, nominato in Commissario giudiziale questo notaio dott. De Toni Antonio, ed a delegati provvisorii Antonio Zemelo, Antonio Trauner, Cozzi Vittore, con sostituzione della Ditta fratelli Maura e Ziliotto Domenico, avvertendosi che sarà, in seguito, dal detto Commissario, notificato ai singoli creditori l'invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell'amichevole componimento, restando intanto libero ad ogni creditore d'insinuare fino da questo momento il proprio credito cogli effetti del § 15 della legge suddetta.

Il presente si affigga in giornata all'albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, a cura degl'istanti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 17 settembre 1869.

MALFÈR
D. Barbaro.

N. 34728. 1. pubb.
EDITTO.

S'invitano coloro che in qualità di creditori vantano qualche pretesa verso l'eredità di Giovanna Pedrali fu Giuseppe, vedova di Giuseppe Collotto, morta in questa città il 3 aprile a. c. con testamento 2 detto mese, a comparire alla camera IV di questa Pretura nel 12 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro questo termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello potesse loro competere per pegno.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, si affigga all'albo e luoghi soliti.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia 6 settembre 1869.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

N. 12843. 3. pubb.
EDITTO.

In seguito all'Editto 24 agosto 1863, ad N. 15139, ed all'istanza 28 ottobre a. p. della contessa Andrianna Widmann Rezzonico,

Si dichiara ammortizzata e quindi nulla e di nessun valore l'Obbligazione al portatore del Prestito lombardo-veneto 1859, Serie 20, N. 9, del valore nominale di fior. 5000, sortita nell'Estrazione 1.° luglio 1867, ed ammortizzati altresì i relativi Coupons.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 13 settembre 1869.

MALFÈR.
D. Barbaro.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Mercordì 29 settembre. — N. 260

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1869, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando. I gruppi. Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI.

La Gazzetta è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all' inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	»	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	»	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 29 SETTEMBRE.

Quel che si dice in Germania non ha più eco oramai in Francia. Un discorso del Re di Prussia, o del suo fido amico il Granduca di Baden, non riesce più ad appassionare i Francesi, non desta in loro « angoscie patriottiche. » Si direbbe quasi che oramai alla Francia non importi più nulla che la Prussia riesca a mettere tutta la Germania sotto il dominio degli Hohenzollern. L' opinione pubblica pare così indifferente a tutto ciò che si fa al di là del Reno! Non sappiamo ancora se il co. di Bismarck sarebbe prudente fidandosi troppo di questa calma, la quale potrebbe ad un tratto cessare. Ma pel momento egli è un fatto questo che si dee constatare.

Il discorso del Granduca di Baden, discorso pieno di aspirazioni, e che due anni fa avrebbe sollevato una polemica interminabile, ora non ha prodotto che alcuni articoli di fondo, che sembrano fatti per debito di coscienza, ma freddi, freddissimi, quasichè le aspirazioni del Granduca di Baden a far parte della Confederazione del Nord, siano pei pubblicisti francesi il fatto più insignificante. Il Granduca ha detto che « nessun passo decisivo è stato fatto nello svolgimento nazionale della Germania dopo l' ultima sessione ». Che importa se dopo tutto il discorso sembra fatto apposta per ispingere le Camere badesi a proporre qualche cosa, che faccia fare quel passo che non si è ancor fatto? Si tien conto che sinora non c' è nulla di nuovo. Questa indifferenza per le questioni esterne si comprende benissimo, per la vivacità della lotta della politica interna, e questa attitudine è di buon augurio pel mantenimento della pace. E noi la notiamo con tanta maggior sodisfazione, perchè il discorso del Granduca di Baden, come abbiamo osservato qualche giorno fa, acquistava un significato più minaccioso dal linguaggio di qualche giornale di Berlino, che si crede riceva qualche volta comunicazioni dal co. di Bismarck.

Ora però un giornale di Berlino sana la ferita che un altro giornale di Berlino aveva fatta; la *Gazzetta crociata* calma le apprensioni che poteva destare la *Gazzetta nazionale*. Abbiamo visto che quest' ultimo giornale aveva preso argomento da un articolo della *Gazzetta di Magdeburgo*, per dire che il Baden avrebbe fra breve manifestato nuovamente la sua volontà di entrare nella Confederazione del Nord, e per eccitare il Governo prussiano ad aderire questa volta a questo desiderio. Ora la *Gazzetta crociata*, la quale è giornale autorevole, ed è in buonissimi rapporti col Ministero, dice che l' autore dell' articolo della *Gazzetta di Magdeburgo* ha raccolto tutti quei particolari « nella propria immaginazione. »

Tuttavia, si continua a parlar sempre di agitazioni nel Sud, in favore della politica prussiana. Il sig. di Warnbühler sarebbe anzi alla testa del movimento negli Stati del Sud, e se badiamo ad un corrispondente della *Liberté*, il ministro virtemberghese si sarebbe messo d' accordo coi suoi colleghi, e col Cancelliere della Confederazione del Nord, di non precipitare l'ingresso degli Stati del Sud nella Confederazione nordica, ma bensì di prepararlo. Gli Stati del Sud cercherebbero di adottare sempre più il modello degli Stati del Nord. La Costituzione sarebbe identica. Quando la questione paresse matura, allora i Corpi egualmente organizzati si fonderebbero insieme. Noi non possiamo certo garantire che le informazioni della *Liberté* sieno esatte, ma però tutto fa credere che in Germania si apparecchi qualche cosa. Speriamo che se vi saranno novità, queste saranno fatte con tanta prudenza, da non turbare la calma, anzi l' indifferenza, che mostrano i Francesi attualmente per le cose di Germania. Conviene fare un passo alla volta. Un salto troppo brusco urterebbe, noi temiamo, ad onta di quella noncuranza che abbiamo notato, le suscettività francesi.

Intanto un fatto, a cui si attribuisce una capitale importanza, viene a confermare che un notevole riavvicinamento si è pur operato tra Vienna e Berlino. Vogliamo alludere al viaggio del Principe reale di Prussia, il quale, recandosi a Costantinopoli, passerà per Vienna, e vi si fermerà qualche giorno, mentre l' Imperatore lascierà la sua residenza di Gödöllö per far onore al suo ospite. Dopo i viaggi del sig. di Baust, dopo i suoi colloqui coi ministri del Sud, dopo le gentilezze avute dalla Regina Augusta, questa visita, che i giornali di Vienna dicono essere di spontaneo impulso della Corte di Berlino, ha un' importanza non lieve.

La *Presse*, in un notevole articolo che il telegrafo ha riassunto, dice che ciò non significa ancora alleanza. La *Presse* però addita un programma, che coincide con quello svolto testè in un giornale ufficioso di Berlino: la *Correspondance du Berlin*. Un accordo, dice la *Presse*, non potrebbe aver luogo se le due Potenze non si mattono d' accordo sulla questione della Germania del Sud. La *Presse* vuole che le due Potenze lealmente rinuncino ad ogni idea di supremazia sopra quegli Stati e che ne riconoscano l' autonomia. Così si lascia aperto il campo all'interpretazione che del trattato di Praga dà la *Correspondance de Berlin*. Quel trattato riconosce negli Stati del Sud il diritto di formare una Confederazione meridionale, e nello stesso tempo quello di unirsi in un *legame nazionale* alla Confederazione nordica. La *Correspondance de Berlin* crede che ogni Stato *isolatamente* abbia il diritto di chiedere che si stringa questo legame nazionale, e perciò riconosce che il Baden, per esempio, avrebbe il diritto di veder accolto a Berlino questo suo desiderio. È questa l' interpretazione che piacerebbe anche alla *Presse*? Il riavvicinamento è già così compiuto da accettare questo accordo? È ad ogni modo la Francia lascierebbe indifferente, che si compisse questo fatto, che essa sinora ha cercato d' impedire? Ecco altrettanti punti interrogativi, che si disegnano sull' orizzonte, come altrettanti *punti neri*, ad onta di quell' indifferenza, che sembra regnare ora in Francia per le cose di Germania.

Del resto i giornali francesi da qualche giorno non hanno tempo nemmeno di dedicarsi alle questioni interne. Anche la *questione del 25 ottobre*, giorno fatale, nel quale dovrebbe scoppiare la rivoluzione, secondo certuni, se il Governo non convoca le Camere, è messa da parte; l' abolizione dell' art. 75 della Costituzione non appassiona più tanto; del Padre Giacinto si parla già meno; tutto pare che ceda al grande affare dell' assassinio della famiglia Kinck. Ne hanno fatto una questione d'alta politica. Il *Rappel* trova che quell' assassinio ha operato una diversione, e perciò riuscì favorevole al Governo, distraendo tutti gli animi dalle gravi questioni costituzionali. Non giunge sino ad accusare il Governo d' essere complice di Tropmann, colla massima dell' *Is fecit cui prodest*, ma fa di Tropmann presso a poco un servo devoto ed illuminato dell' Impero, che ha reso a questo un grande servigio. Il *Reveil* ha l' aria di dire che tali misfatti non possono accadere che sotto l' Impero. Dove va a cacciarsi egli mai lo spirito di parte?

Il *Commercio* di Genova così riassume il discorso inaugurale, pronunciato dal ministro Minghetti, in occasione dell' apertura del Congresso delle Camere di commercio il 27:

Il ministro di agricoltura e commercio prese la parola, per dire ch' è lieto gli sia dato di aprire il secondo Congresso delle Camere di commercio del Regno, le quali formano un' istituzione che dee arrecare non lievi benefizii all' avvenire economico del nostro paese, e i di cui membri convengono per la seconda volta a trattare importanti argomenti. Dalla riunione di tanti uomini d' affari, i quali, spogli d' ogni altra preoccupazione, si occuperanno degl' interessi commerciali ed industriali, accoppiando la scienza all' esperienza, il Governò terrà debito calcolo dei savii consigli che gli verranno dati, e delle deliberazioni che si adotteranno.

I quesiti scelti dal Governo, sono quelli proposti dalle Camere; egli non si occuperà della soluzione, la quale dovrà formare soggetto alle discussioni del Congresso, ma accennerà soltanto ad alcune circostanze, delle quali il Governo si occupa, e di alcune altre, di cui il ministro di agricoltura e commercio ha prese disposizioni in proposito.

Stabilisce la necessità di cogliere le occasioni onde accrescere la pubblica ricchezza. Constata lo sviluppo della scienza, la quale, applicata praticamente alle industrie, le ha dato un grande sviluppo, specialmente in alcune nazioni.

Qui il ministro imprende a parlare degli studii tecnici, dicendo che in Italia fecero rapidi progressi in questi ultimi anni, ed in prova il Ministero ha fatto pubblicare un lavoro che riassume i risultati dell' ultimo anno, da cui si può misurare il progresso fatto. Farà distribuire tale lavoro ai membri del Congresso.

Egli dice che gl' Istituti tecnici dovranno essere collegati agl' Istituti superiori, i quali accolgano i più eletti ingegni dei primi; poichè si è potuto constatare nell' Esposizione del 1866, che i più grandi ingegni che si segnalarono in quella mostra avevano percorsi gl' Istituti tecnici.

Soggiunse che l' Italia annovera di già una Scuola superiore di commercio in Venezia, la quale diede già dei vantaggi; nutre fiducia che presto, poichè se ne sta studiando l' attuazione, potremo avere una Scuola superiore di nautica, nonchè un' altra superiore d'agricoltura.

Ma egli soggiunge, che bisogna ancora pensare all' insegnamento delle Scuole inferiori tecniche, poichè i progressi delle scienze e delle industrie ebbero per risultato di sostituire le macchine alla mano dell' uomo, il quale richiede una maggiore istruzione nell' operaio.

Dice che l' insegnamento popolare dovrà formare la preoccupazione del Congresso, di cui ne raccomanda la soluzione. Oltre lo studio generale su questo argomento, insta perchè l' attenzione dei delegati si rivolga ancora all' istruzione industriale speciale d' ogni Provincia, tenendo calcolo delle condizioni delle industrie che in ogni rispettiva Provincia può ottenere uno sviluppo maggiore.

Fra altri cita l' esempio dell' industria dell' orologeria, la quale era in completa decadenza in tutta la Germania, quando nel Badese s' istituì una Scuola di quest' industria, la quale diede non solo la vita, ma un grande incremento a questo ramo dell' umano lavoro, e che attualmente è accreditata in tutta Europa.

Dopo aver accennato al bisogno che l' Italia, appena costituita, sentì di conoscere lo stato dell' istruzione, dell' industria per poter riunire gli sforzi onde migliorare lo stato economico di essa, cita i sacrificii fatti per dotare il nostro paese di una vasta rete di strade ferrate, lasciando quasi in disparte ogni altra preoccupazione industriale.

Negli sforzi per ottenere questo risultato predominava la necessità e la preoccupazione politica. Ma ora è necessario studiare i problemi commerciali ed industriali.

Accenna alla disposizione governativa presa dal Ministero d' agricoltura d' accordo con quello dei lavori pubblici, mercè la quale si autorizza il Ministero del commercio a studiare e deliberare sulle tariffe ferroviarie.

E qui chiede che il Congresso rivolga specialmente la sua attenzione sul servizio delle merci sulle ferrovie e le rispettive tariffe, e tutto ciò che a quest' argomento si collega, onde le industrie già sviluppate lo diventino maggiormente, e quelle che non ebbero ancora incremento possano ottenerlo.

Dice che le tariffe ferroviarie, modificate in modo conveniente, possono essere il soffio che sospinga le industrie a quel livello da formare la prosperità del paese.

Ed è su questo soggetto che il Governo si attende utili suggerimenti, mercè i quali esso possa autorevolmente farli adottare; poichè, dice, il Governo ha diritto di far sentire la sua voce poichè gliene danno diritto i 60 milioni circa che stanzia sul suo bilancio in sovvenzioni alle Società ferroviarie.

Parlando dell' Istmo di Suez, dice che l'ansia con cui se ne attende l' apertura dinota abbastanza quanto questo fatto sia importante, e dal quale è necessario che l' Italia tragga tutto quel partito che a buon diritto le può spettare. Il Governo, appunto in vista dell' urgenza di provvedimenti all' uopo, ha creduto conveniente di adottare le convenzioni colle due Compagnie adriatico-orientale e Rubattino le quali hanno stabilito un servizio fra i nostri porti e l' Egitto.

Inoltre su quest' argomento attende i consigli del Congresso sulla convenienza di stabilire Stazioni marittime ed altre disposizioni che valgano a collocare l' Italia in grado di livellarsi alle altre nazioni.

Passando alla riforma cambiaria, dopo averne sommariamente accennata l'importanza, come base del credito, disse come vi siano due sistemi attualmente in vigore, il francese cioè ed il germanico.

L' Italia, modellata su questo soggetto sulla legislazione francese, deve studiarsi di vedere se sia conveniente di perfezionare ed ampliare l' attuale oppure di adottare il germanico, del quale ne dice i principali caratteri.

Passa poscia al quesito che riguarda l' ingerenza governativa, la quale, egli dice, è generalmente ammessa, ma fin dove essa deve estendersi? Ecco il punto su cui il Congresso dovrà rivolgere la sua attenzione. L' on. ministro ci sembra convenga che questa si adatti al grado di sviluppo e d' istruzione nel quale un paese si trova.

Dimostrasi però propenso a togliere ogni ingerenza governativa, dicendo di averne dato prova nel periodo del suo ministero.

Loda la scelta di Genova a sede del Congresso, poichè in questa città è dove più che in ogni altra si pratica l' attività, il credito, la virtù del risparmio, la parsimonia. Parla dei numerosi cantieri nonchè dei valenti e coraggiosi marinai liguri che solcano i mari, specialmente nell' America del Sud e nel Mar Nero.

Ritornando alle case loro, dice il ministro, i delegati non solo porteranno seco loro il frutto delle discussioni serie e giudiziose del Congresso, ma sibbene un esempio pratico d' attività, di lavoro, di risparmio. Ben può dirsi che se le altre Provincie italiane raggiungessero le qualità dei Liguri, il problema finanziario d' Italia sarebbe sciolto.

Dopo aver detto che il discorso del comm. Minghetti fu a più riprese applaudito, il *Commercio di Genova* aggiunge che le quattro sezioni del Congresso delle Camere di commercio ed arti debbono preparare la discussione sui seguenti temi:

Alla prima sezione è stato affidato dal programma ministeriale lo studio delle quistioni relative alle Scuole industriali popolari o d' arti e mestieri, non che del modo più opportuno per la compilazione delle statistiche industriali commerciali interne, e del traffico internazionale.

Il còmpito poi affidato alla seconda sezione è al certo uno dei più gravi, poichè si tratta di esaminare una di quelle quistioni, sulle quali le opinioni non si trovano ancora ben definite, e quindi il quesito *della legittima azione diretta o indiretta del Governo nello svolgimento delle industrie nazionali*, posto in discussione, aprirà l' adito a manifestare le idee più disparate e più degne di esame.

L' industria dei trasporti ferroviarii ha dato luogo alla proposta di quattro distinti quesiti, i quali saranno presi in esame della terza sezione. Il primo tema è della maggiore importanza ed opportunità, poichè si tratta di esaminare quali sono i difetti del servizio ferroviario rispetto al commercio interno ed internazionale, e quali i rimedii che, nello stato presente delle cose, si potrebbero suggerire.

Di non minore rilievo è pure il quesito circa le riforme che nell' interesse della nazione, e senza danno dell' erario pubblico, potrebbero introdursi nel servizio delle poste e dei telegrafi, e l' altro pure sulle conseguenze che potrà avere per l' Italia il taglio dell' istmo di Suez. Il quarto quesito abbraccia inoltre il vasto tema delle Stazioni commerciali e marittime all' estero, e quello sulla conservazione e abolizione dei Tribunali di commercio, quello sulle riforme più opportune da introdursi nella materia cambiaria del Codice di commercio, prima di farne l' applicazione nelle Provincie venete.

La *Patrie* scrive quanto segue, relativamente al discorso del Granduca di Baden:

« Le preoccupazioni che hanno avuto corso in questi ultimi giorni a motivo del Granducato di Baden prestano un interesse al discorso che il Sovrano di quel piccolo Stato ha profferito ieri all' apertura delle Camere del granducato.

« Se i sentimenti ultraprussiani ed affatto personali del Granduca di Baden non fossero un fatto assolutamente conosciuto da più anni in tutta Europa, noi potremmo inquietarci delle idee di cui questo discorso rinchiude la espressione quasi ad ogni linea. »

Qui la *Patrie* fa l'analisi del discorso granducale, e quindi prosegue:

« Il discorso del Granduca di Baden è adunque (non v' è da farsi illusione su di ciò) un manifesto d' annessione prussiana; ma, come abbiam detto dapprincipio, ciò che dee togliere a questo documento molta della sua gravità si è che, in fin di conto, esso non è che l' espressione di un sentimento personale da lungo tempo professato pubblicamente dal suo autore.

« Tutti sanno in Europa che da più anni il Granduca di Baden aspira a cessare di esser Sovrano, con qualche cosa di quella passione che certi suoi colleghi portano nei loro desiderii d'ingrandimento.

« Questa aspirazione verso l' annientamento, questo immenso desiderio di fondersi nella grande unità prussiana, che ricorda, sotto l' aspetto principesco e politico, l' aspirazione verso il niente degli ascetici del buddismo, è pure, diciamolo di passata, uno dei curiosi fenomeni della nostra storia contemporanea.

« Ma, per buona fortuna, non dipende dal solo Granduca di Baden il veder avverarsi i suoi desiderii d' annientamento, le sue aspirazioni verso l'unità prussiana; è necessario anzi tutto l'accordo ed il consentimento di grandi Potenze, che sono al disopra di lui, e che non sono probabilmente disposte a correre i rischi di così grossa eventualità.

« Noi abbiam luogo a supporre che lo stesso Gabinetto di Berlino, per quanto possa essere internamente commosso dalle orazioni giaculatorie che il Granduca di Baden sospira al suo indirizzo, non si mostrerà disposto a rispondere in modo perentorio agl' inviti che gli sono diretti, e riguarderà come cosa prudente lasciare ben lun-

APPENDICE.

Belle arti.

LETTERE ARTISTICHE

XV.

(Vedi N. 228.)

Eccoci dunque in una delle grandi sale dell' Accademia, di cui stanno alle pareti sospesi, nella maestà della loro diversa bellezza, i lavori di Giambellino, del Carpaccio, di Cagliari; eccoci dinanzi il quadro di Zona. Se vi piace, discorriamone distesamente; e, principiando dal soggetto, vediamo un poco come l' abbia rappresentato.

Il campo dell' azione è lo spazio, che può collo sguardo comprendersi da qualunque di noi, collocato che sia in un punto mediano della linea, perpendicolare dal secondo degli stendardi alla facciata della Basilica. A sinistra abbiamo le due ultime arcate della chiesa, la pietra del Bando, e a lungo scorcio la metà della facciata del Palazzo Ducale; di fronte, la Piazzetta, le colonne, il canale, e più lontano l' isola, che allora addomandavasi dai cipressi, perocchè vi mancasse quel magnifico tempio, che poi il Palladio ha innalzato; a destra vi avrebbero ad essere, se ci fossero state a quell' epoca, la splendida fabbrica del Sansovino, detta la Biblioteca, e l' elegante Loggia del campanile.

Davanti al quinto arco della Basilica è alzato un palco, che si vede in profilo, ed al quale si ascende per alcuni gradini coperti da un tappeto; la piattaforma è circondata da una ringhiera di ferro; dal lato visibile della quale spenzola un drappo di stoffa a velluto, collo stemma tessutovi della Repubblica, e lì nel centro un tavolo, cui intorno, o in piedi o seduti, stanno alcuni magistrati, dei quali altri è intento a registrare gli oggetti di valore, che vengono offerti, altri è occupato ad esaminarli, altri invece attende ad un ufficio più comodo e più tranquillo, quello di sorvegliare e dirigere. Donne che salgono e donne che scendono la gradinata; donne aggruppate davanti il palco, che aspettano di montarvi cogli oggetti, che recano seco. Nel fondo, presso alla colonna del leone, un manipolo d' altra gente, col gonfalone davanti, accorrente anch' essa a portar nuovi doni.

Era da prevedersi, per quanto si apprezzi lo ingegno artistico del Zona, che nello argomento essendovi difetto d' una conveniente unità, avrebbe mancato l' effetto di sufficiente azione; nè l' esame del quadro ha guari dileguato questo dubbio o sconfitto. Lo sguardo passeggia per quella scena, riposa un momento sopra d' un gruppo, si distacca da un altro, ne accarezza un terzo, gira per mezzo di quella folla addensata, scivola tra quelle vesti, che si strofinano nella ressa, vola per l' aperta aria del cielo; e non trova luogo, nè figura, che lo arresti; indi porta l' impressione alla mente, e mentre l' intelletto ammira, il cuore rimane indifferente, sospeso; non rende una battuta di più; non manda un lampo, almeno rapido, di affetto malinconico e pio, come il soggetto lo suggerisce.

Eppure si tratta d' un fatto, che la storia ha segnato con lettere d' oro nel libro dei suoi ricordi, e sul quale brilla ancora la stella d' un' indipendenza, di cui questo popolo veneziano sentiva nei diversi ordini la dignità e l' importanza. Eppure, il rappresentato dal quadro è un momento storico di civile entusiasmo, che trascorre come rapida fiamma sulle teste d' un popolo, e lo trasporta ad atti, che rivelano la passione, ond' egli è commosso. Eppure, questo concetto di carità muliebre, ch' è tanta parola nel linguaggio del sentimento, questo spettacolo di donne, che affermano il loro amore alla patria rinunziando liberalmente ad oggetti non soltanto di valore, ma che tornano ad ornamento della persona, pur di concorrere in qualche modo alla desolata guerra, che strepitava fin sotto le mura di Chioggia, avrebbero potuto, indiati dall' ispirazione e dall' affetto, sollevar l' arte ad insolita altezza.

L' insolente minaccia di Pietro Doria aveva sinistramente echeggiato entro le strette contrade e le piazzuole della città; la paura e lo sdegno correvano ringhiosi e affannati per ogni parte; la voce di Vittor Pisani, che, spezzate le sbarre del carcere, il popolo acclamando volle vedere alla direzione di quella guerra, ebbe risollevati gli spiriti sgagliarditi; e mentre non soltanto i poderosi nell' arme, ma anche i meno valenti si schieravano sotto il gonfalone della Repubblica, affilando i ferri, ed aspettando l' ora della riscossa, vecchi e donne portavano il meglio del loro avere sull' altare della patria, perchè i mezzi non mancassero, se non mancavano le braccia, a ricacciare da Chioggia i Liguri prepotenti.

Fraterne guerre, che l' animo turbato vorrebbe dimenticare; ma quest' ora di angoscia, di febbrile commovimento, quest' ora di speranza veggente, è rivelata sufficientemente dal quadro? Debbo dirlo con franchezza, che, lasciata, offenderebbe l' illustre autore del pari che me, debbo dirlo che manifestata adeguatamente non è.

Su tanta moltitudine di persone non isprazza quella espressione, ch' è una qualche cosa, la quale non si può definire; e di cui mi sono distesamente intrattenuto altra volta; quell' espressione, che balena dallo sguardo della donna che ama; dalla fronte e dalla persona del soldato, che muove a battaglia; dal raggio cangiante d' una stella, il quale come freccia di luce attraversata la nube brilla oltre il velo di essa; dalle turbe affollate e convolte da una qualche passione. Era difficile, lo riconosco bene, non però forse ad un' artista del valore di Zona, infondere la vita a quelle molte persone effigiate nel quadro; poi, (o mi sbaglio di grosso, ed avrei caro s' egli mi facesse avveduto dell' error mio) c' era un modo per ottenere l' effetto, col distribuire le figure in maniera da rappresentare una variata successione di scene, quasi altrettanti atteggiamenti d' una medesima idea; indi scegliere una di queste scene, e renderla principale. Avrebbe allora ottenuto così di presentare a diverse gradazioni l' argomento stesso, nella più elevata delle quali ci sarebbe stato l' episodio, che lo riassumeva, circonfuso dalla luce del pensiero fondamentale.

Poi, e torniamo da capo con una vecchia dottrina. Dietro un fatto qualunque c' è l' ideale di esso. Chi dipinge il fiore, sia pure con isquisitezza perfetta, non ci offre il fiore propriamente qual è. Ci manca il profumo, ch' esce dal suo calice. Il paragone non ista forse bene a capello; ma il concetto mio almeno parmi lasciar scorgere sufficientemente per esso, onde di questo mi aiutai unicamente per indicare in un dieci parole quello, che, mancandomi e tempo e spazio, non posso spiegare in una pagina di manoscritto. Tale idealità che l' artista, riproducendo il vero, non deve dimenticare, manca per intiero nel quadro. Con tutto ciò, qual fascino mai esercita esso, questo dipinto, che ponendosi a guardarlo non vi si distaccherebbe lo sguardo? Più che all' ardito e difficile partito di luce divisa, del quale parlerò più avanti, credo che l' attenzione resti soggiogata dalle singolari bellezze del disegno, dallo splendore di una tavolozza, la quale non mi periterei ad affermare che unica forse mantiene le tradizioni del Tiziano e del Palma, dalla eccellenza dei dettagli, dai mirabili effetti ottenuti con alcuna figura.

Benissimo distribuite appaiono le numerose persone, che, tra grandi e minori, sommano forse a cinquanta; e per scienza di modellare, per risoluzione di scorci, per franco movimento del segno, bastano a prova il drappello, in alto, dei magistrati, giù al basso un vecchio che ascolta due arcieri, che gli parlano concitati, ed una donna, che colle braccia tese accenna, più che non dica, qual forte sentimento di amore le suggerisca il dono d' una collana, che tiene attortigliata alle dita.

Forse la posizione di quel palco in profilo e di questo vecchio seduto ricordano un quadro famoso; certo poi l' espressione vivace, appassionata anzi, di quella donna, cui bada nessuno, nè pubblico nè magistrati, può parere nell' agghiacciata indifferenza di tutti una nota acuta nel canto fermo; la quale per limpida e trillante che sia, non cessa di essere una stonatura; poi, per dir tutto, i due soldati, che balestrano braccia e gambe nella concitata parola, sono nè più nè manco un riempitivo, il quale niente avendo a fare col soggetto, vela ed interrompe l' effetto generale del quadro.

Oh, che; si avevano dunque a dipingere corpi contorti, persone abbaruffanti per esprimere questo delirio di carità per la patria? Chi lo afferma o lo chiede, fa il gnorri, ovvero s' intende un nulla dell' arte. Non è la materiale convulsione delle membra, che dia aspetto di vita; questa la si ha da cercar nello sguardo, nella espressione del viso, accompagnata da un savio e composto movimento della persona. Le braccia gesticolanti, il corpo sbellicato, sono alla pittura quello che può essere un carattere a lettere uncinate, sghembate, di chi non sa scrivere bene, colla sollecita e sciolta scrittura. — Prima che l' arte immigliorasse nella forma per l' opera e l' ingegno di grandi artisti, e il Perugino, il Francia, Luca Signorelli, Ghirlandaio, Da Vinci la facessero uscire dalle ristrette discipline dei trecentisti, le figure smilze, stecchite, dell' Angelico, dell' Avanzi, e persino di Giotto, bastavano colla sola espressione del volto a significare non soltanto una passione o feroce o gentile, ma persino i diversi gradi e le modificazioni di essa. Non è dunque della placidezza e della calma, che regnano sovranamente nel quadro, che io faccio appunto all' autore. Oh me ne guarderei bene persino dal pensarlo. Egli è a più alto concetto, che io volgo la mente; e l' osservanza di esso è sempre un dovere per l' arte.

Ammesso che dal punto di veduta i fabbricati circostanti s' abbiano a scorgere come stanno nel quadro, ammesso che le due colonne non sieno troppo l' una dall' altra distanti, fatta ragione delle proporzioni diverse, permetta lo Zona di dirgli che la posizione dei piani non corrisponde allo spazio. Dalla linea dove trovasi il palco all' altra linea delle colonne c' è tutto il vasto tratto della Piazzetta, ed egli se ne addiede dipingendo un drappello di figurine nella misura della distanza, che ci avrebbe dovuto essere, non di quella ch' egli ebbe segnata nel quadro; il che è tanto vero

go tempo ancora il Granduca di Baden nella posizione ch'egli ha scelta, quella cioè d'aspirante prussiano. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 5271. Gazz. uffic. 27 settembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale Decreto 23 dicembre 1866, N. 3452;

Visto l'articolo 35 del Regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industrie e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo Statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del Circondario di Agordo;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del Circondario di Agordo, Provincia di Belluno, è legalmente costituito ed è riconosciuto come Stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.
Marco Minghetti.

N. MMCCXIX. Gazz. uffic. 27 settembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, Numero 680;

Veduta la deliberazione 1.° settembre 1869 della Camera di commercio e d'arti di Belluno;

Veduto il parere del Consiglio di Stato in data 2 aprile 1869;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio e d'arti di Belluno è autorizzata ad imporre una tassa annua sugli esercenti commerci e industrie nel suo territorio giurisdizionale.

Art. 2. Detta tassa sarà ripartita proporzionalmente tra i contribuenti, divisi, secondo l'importanza del loro commercio o industria, in otto classi, la prima delle quali sarà quotata in L. 30, la seconda in L. 20, la terza in L. 13, la quarta in L. 10, la quinta in L. 8, la sesta in L. 5, la settima in L. 3 e la ottava in L. 1.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.
Marco Minghetti.

N. MMCCXXV. Gazz. uffic. 27 settembre.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, Numero 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Belluno, in data 18 dicembre 1868 ed 11 giugno 1869;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il Regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, adottato dalla Deputazione provinciale di Belluno

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE
L. G. Cambray-Digny.

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 settembre, a tenore del quale, l'insegnamento della patologia speciale medica nella Regia Università di Messina è riunito a quello della clinica medica.

2. Il R. Decreto del 5 settembre più sopra pubblicato.

3. Il R. Decreto del 5 settembre più sopra pubblicato.

4. Il R. Decreto del 5 settembre più sopra pubblicato.

5. Nomine e disposizioni avvenute nel personale dello Stato maggiore generale della Regia Marina, fra le quali notiamo le seguenti:

De Viry comm. Enrico, capitano di vascello di prima classe nello Stato maggior generale della Regia Marina, fu nominato membro del Consiglio superiore di Ammiragliato sedente in Genova.

Faussone di Clavesana comm. Alfredo, capitano di vascello di prima classe nello Stato maggior generale della Regia Marina e membro del Consiglio superiore di Ammiragliato, venne esonerato da questa carica.

Cassone cav. Fortunato, capitano di fregata di seconda classe nello stato maggior generale della Regia Marina, fu nominato comandante locale militare marittimo in secondo a Spezia, a far tempo dal 5 agosto p. p.

6. Un R. Decreto del 13 maggio, col quale, il cav. Schirò Giorgio, ispettore di prima classe nell'Amministrazione forestale, fu nominato professore di matematica pura ed applicata nel Regio Istituto forestale di Vallombrosa.

7. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

8. Un R. Decreto del 23 settembre, col quale venne concessa la medaglia in argento al valor di marina ai marinarii mercantili del Compartimento di Genova: Giuseppe Crovetto, Gaetano Gazzo, Giovanni Buono Ferro, Luigi Gazzo e Matteo Fravega, per essersi, primi, avventurati alla difficile impresa di salvare l'equipaggio del brick barck nazionale *Matteo*, naufragato il 9 novembre 1868 nei paraggi di Capo Horn; e a Santi Farinelli, guardia di sanità marittima in Porto Calino, per essersi adoperato, il 17 gennaio 1869, con rischio della vita, al salvamento di due pescatori, i quali trovavansi sul battello *Elena*, arenato sulla spiaggia di Baccuco (Chioggia.)

9. Un Decreto del ministro della marina, col quale, in seguito ad autorizzazione avutane da S. M. il Re in udienza del 23 settembre, fu accordata la menzione onorevole al valore di marina ai seguenti individui, cioè:

Vallarino Giacomo, Solimano Elia, Croce Giuseppe, il primo carpentiere, e gli altri due marinari del Compartimento marittimo di Genova; Venaranda Leopoldo e Cosio Francesco, il primo marinaro del Compartimento di Ancona e il secondo della Spezia, per avere, essi tutti, efficacemente cooperato al salvamento dell'equipaggio del brick barck *Matteo*, naufragato il 9 novembre 1868 nel paraggi del Capo Horn;

Ferro Giovanni Battista di Sante, da Chioggia, per la cooperazione prestata al salvamento di due pescatori, i quali si trovavano imbarcati sul battello *Elena*, arenato il 17 gennaio 1869 presso la spiaggia di Baccuco (Chioggia), ed Invernizzi 1.°, brigadiere nell'arma dei RR. carabinieri, per essersi distinto nel cooperare alla salvezza degli equipaggi della nave nazionale *Santa Filomena* e dei bastimenti ellenici *Costantino* e *San Giovanni*, naufragati sulla spiaggia di Sicilia il primo marzo 1869.

ITALIA

Sotto il titolo: *Un' altra buona disposizione*, leggesi nel *Diritto*:

Anche la distribuzione dei biglietti gratuiti sulle ferrovie ha dovuto richiamare l'attenzione del ministro dei lavori pubblici. Non accenneremo noi ai molti abusi che, con danno del Governo che paga le garanzie, si lamentavano; soltanto possiamo assicurare che fino dall'agosto scorso fu istituita una Commissione per istudiare provvedimenti comuni a tutte le Compagnie concessionarie di strade ferrate garantite dallo Stato, e di proporre le disposizioni opportune:

1. Pel rilascio dei biglietti permanenti di circolazione;

2. Per la concessione dei biglietti di favore;

3. Per trasporti gratuiti e riduzione di tariffe per determinate classi di persone, e in quale misura possa il Governo esercitare la sua sorveglianza ed in qual modo vi debba provvedere.

Compongono la Commissione i signori Grandis, Canevassi, Amato e Bussi, ed essa dovrà, nel termine di due mesi, presentare la sua Relazione e concretare in forma di regolamento le sue proposte.

Così pare a noi si cammini; viene la sua volta per tutto, e noi siamo sicuri che la Commissione vorrà degnamente corrispondere alla fiducia che in lei pose il Governo, il quale poi non deve stancarsi di proseguire l'opera sua riformatrice.

Nelle incertezze delle vicende politiche partigiane, quello che pare a noi sicuro è, che il tempo non è perduto per alcuna delle nostre amministrazioni, e noi ci auguriamo vedere in breve quella dei lavori pubblici camminare più spedita, libera dai vecchi inciampi e da troppo fatali consuetudini.

FRANCIA.

Leggiamo nella *Correspondance Italienne* del 26 corr.:

« Dobbiamo richiamare l'attenzione dei lettori sopra un documento importante, l'esistenza del quale ci è segnalata da qualche giorno. Si tratta d'una circolare del Governo francese ai suoi agenti diplomatici all'estero per espor loro le sue idee relativamente al Concilio.

« La Nota del sig. di La Tour d'Auvergne incomincia, dicesi, dal notare il fatto che alcuni Gabinetti stranieri si sono indirizzati al Governo dell'Imperatore per conoscere l'attitudine ch'esso si propone di osservare riguardo al Concilio. Vengono in seguito delle considerazioni sommarie sulla situazione fatta altre volte agl' inviati delle Potenze estere, e che sembra non siano evocate fuorchè per istabilire in modo preciso, che avendo la Chiesa e lo Stato subito dopo quell'epoca profondi cambiamenti, la parte dei Governi in presenza dell'assemblea che il S. Padre chiama presso di sè, dev'essere determinata soltanto secondo la natura dei legami ch esistono oggidì fra i due poteri. »

Partendo da questa prima base, la Nota prosegue all'incirca in questi termini:

« In seguito al Concordato, i dominii della Chiesa e dello Stato sono divenuti più distinti. Il Governo potrebbe rivendicare come un diritto la facoltà d'intervenire nelle discussioni; ma esso potrebbe impegnarsi in penose dispute senza avere la certezza di far prevalere la sua opinione, ed incorrerebbe perciò in una grande responsabilità.

« Del resto, le leggi attuali danno tutte le garantie e bastano a mantenere intatte le franchigie nazionali, ed il diritto pubblico della Francia. Il Governo francese nutre inoltre fiducia nella saviezza del S. Padre, nonchè nell'intelligenza e nel patriottismo dei Vescovi. Tuttavia, siccome ciò che concerne i destini del mondo cattolico non può trovarlo indifferente, il Governo dell'Imperatore non intende menomamente disinteressarsi completamente nelle grandi quistioni che devono essere sottoposte al Concilio, ed userà della sua influenza per consigliare la moderazione.

« Solamente, esso crede poter esercitare questa influenza mediante il suo rappresentante ordinario, senza aver d'uopo di ricorrere ad un mandatario speciale, la cui presenza avrebbe il grande inconveniente d'impegnare la libertà d'azione della Francia. Del resto, il S. Padre stesso sembra attendersi tale astensione, poichè non fece nessun invito. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Leggiamo nella *France*:

« Il riavvicinamento che si è sperato in questi ultimi tempi fra Vienna e Berlino sta per ricevere una pubblica consacrazione. Si annunzia pei primi giorni d'ottobre una visita del Principe e della Principessa di Prussia all'Imperatore d'Austria. Questa visita durerebbe due giorni e si pare disposti da ambe le parti a darle il carattere della maggiore cordialità. »

La *Tagepost* ha una corrispondenza di Vienna, la quale parla di voci vaghe, che la posizione del conte Beust possa essere divenuta incerta, che il dott. Giskra possa divenire ministro presidente, ed il conte Andrassy cancelliere dell'Impero. A noi sembra che queste voci sieno prive di fondamento, come per lo innanzi.

Pare però sicuro che un qualche cangiamento sia prossimo, cioè che l'Austria e la Prussia vadino incontro, ad un riavvicinamento, il quale starebbe in qualche relazione colle vicende di Francia, e tenderebbe a riassodare la pace secondo il programma di Beust. (*Diav.*)

Domenica scoppiava nel paese di Rakeck un incendio il quale avrebbe divorato dalle 16 alle 18 case e varie stalle.

Lunedì mattina, all'arrivo del treno di Vienna, il fuoco durava tutt'ora. Vittime umane non sono da deplorarsi, a quanto ci dicono. (*Diav.*)

SPAGNA.

La *Patrie* scrive quanto segue:

« Se si presta fede al *Times*, il generale Daniele Sickles, ministro degli Stati Uniti a Madrid, sarebbe un diplomatico molto stordito. Egli avrebbe, infatti, indirizzato dapprima una Nota comminatoria al Governo spagnuolo, a proposito degli affari di Cuba, poi avrebbe domandato di ritirarla, « attesochè egli avrebbe ecceduto le sue i- « struzioni, ed il Governo di Washington scon- « fesserebbe probabilmente i suoi atti. »

« Noi crediamo che il corrispondente del *Times* non sia bene informato. Il gen. Sickles si è limitato a consigliare al Gabinetto di Madrid le proposte fatte alla Spagna dal sig. Morales Lemus, agente del Governo repubblicano di Cuba a Nuova-Yorck.

« Queste proposte sarebbero le seguenti:

« Il Governo spagnuolo consentirà a ricono- « scere l'indipendenza di Cuba ed a ritirare dal- « l'isola tutte le Autorità armate.

« I Cubani indennizzeranno la Spagna per « tutte le proprietà spagnuole dell'isola, come for- « tezze, arsenali, edifizii delle dogane, ecc.

« L'importo dell'indennità sarà stabilito da « una Commissione mista di Spagnuoli e di Cu- « bani, con un arbitro straniero, ma non oltre- « passerà i 100 milioni di dollari (500 milioni di « franchi).

« La schiavitù sarà abolita. »

« Queste sarebbero le sole proposte che il sig. Sickles avrebbe presentate al Gabinetto di Madrid, il quale le ha respinte. Esse differiscono da quelle presentate due mesi or sono dal sig. Paolo Forbes, e se sono meno favorevoli per la Spagna, bisogna attribuirlo alla fiducia che ispira ai Cubani la prolungazione della lotta, mediante cui sperano di ottenere la loro indipendenza colla sola forza delle armi. »

TURCHIA.

Il *Times* pubblica il dispaccio seguente:

Costantinopoli 23 settembre.

La controversia turco-egiziana non è ancora terminata. La Francia e l'Inghilterra consigliano al Sultano di accettare la risposta del Vicerè, senza insistere sui punti relativi al bilancio ed ai prestiti all'estero, di cui è fatto menzione nella lettera del granvisir. Questa è pur l'opinione dei ministri d'Austria e d'Italia. Quelli di Prussia e di Russia tengonsi neutrali. Il Governo ottomano tien fermo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 settembre.

Scuole serali. — Ecco la circolare ai direttori delle Scuole serali comunali per gli adulti in Venezia, della quale abbiamo fatto cenno ieri:

Allo scopo di promuovere vie maggiormente anche fra noi questa utilissima istituzione, dalla quale tanto profitto di già ricavano molte città sorelle e vicine, e che formar deve la base più sicura del progressivo miglioramento del nostro popolo, e conseguentemente il cardine della futura prosperità del paese, fu convocato sulla fine dell'anno scolastico, in omaggio anche dell'articolo 15 del vigente Regolamento, sotto la presidenza dell'assessore referente agli studii, il Patronato di vigilanza delle scuole serali costituito a termini del regolamento stesso.

Si posero in discussione e furono assoggettate allo studio dei patroni le più importanti questioni relative a questo insegnamento ed ai mezzi da attuarsi per ottenere il migliore e più utile sviluppo del programma didattico tracciato nel più volte citato regolamento.

In seguito adunque a profonde discussioni, che occuparono parecchie sedute, il Patronato di vigilanza concluse ad alcune norme e disposizioni, le quali, approvate dalla Giunta municipale, vengono ora comunicate agli onorevoli direttori delle Scuole serali per norma loro e dei sig. docenti, ai quali vorranno passarne copia provvedendo senz'altro alla loro indiminuta esecuzione.

I docenti dovranno anzi tutto tener sempre fissa in mente l'idea che i loro alunni sono per la maggior parte adulti, i quali avendo pur bisogno di apprendere i primi rudimenti del sapere, non possono però essere trattati coi metodi stessi che si usano nella istituzione dei fanciulli, e ciò tanto per la differenza delle condizioni civili e morali di essi, quanto per lo scopo cui questa istituzione è diretta.

Gli alunni adulti delle Scuole serali sono per la maggior parte individui che hanno già intrapresa la loro carriera artigiana, ed hanno bisogno per conseguenza di quella istruzione che meglio può guidarli al perfezionamento nell'arte loro, di guisa che possano divenire illuminati artigiani, procurando nello stesso tempo che imparino ad essere buoni cittadini. Ove si perdano di vista questi principii fondamentali, si fuorvierà in tutto il sistema d'insegnamento, e l'istituzione fallirà nello scopo.

Il maestro pertanto procurerà d'infondere e sviluppare a preferenza quelle cognizioni che tendono a formare bravo l'artigiano, e le sue lezioni si volgeranno costantemente sopra applicazioni pratiche, anzichè dilungarsi in isterili teorie.

L'articolo 4 del regolamento sviluppa le basi principali del programma dell'insegnamento delle scuole serali inferiori, ed il Patronato di vigilanza, tenendolo pur fermo, raccomanda però specialmente quanto segue:

Nel I. corso le maggiori cure dovranno essere rivolte a leggere e scrivere e conteggiare, e nel porgere le nozioni elementari del sistema metrico si dovrà aver sempre presente d'insinuarle nella mente col confronto dei sistemi finora vigenti di pesi e misure, facendone praticamente i rapporti.

Nel II. corso per la spiegazione della nomenclatura di cose geografiche naturali ed industriali, sarà da valersi di regola del libro di lettura ed offrirle mano mano che il libro stesso ne presenti l'occasione. Le quattro principali operazioni dell'aritmetica colle frazioni ordinarie e decimali dovranno essere insegnate costantemente con pratiche applicazioni ai bisogni ed agli usi della vita, particolarmente dell'artigiano e del commerciante.

Nel III. corso per quanto risguarda l'insegnamento dei doveri dell'uomo e del cittadino, specialmente in relazione allo Statuto, dovrà il docente non dimenticare mai che esso ha a che fare con menti vergini affatto di materie scientifiche, e che quindi, siccome non potrebbero con profitto ascoltare disquisizioni superiori a quanto possono comprendere, tornerebbe d'altronde, nella vita cui si sono consacrati, inutile ad essi un'istruzione in materie politico-sociali superiore a quanto è necessario a costituire un buon cittadino di libero stato. Sarà adunque da limitarsi alle nozioni più elementari in questa materia, tanto che abbiano un'idea della forma di Governo costituzionale che ci regge, e delle speciali ruote del suo meccanismo, diffondendosi un po' più su quanto concerne specialmente l'esercizio e l'importanza del diritto elettorale.

Quanto alle idee generali della sintassi, ed alle nozioni pratiche sulla costruzione del periodo, si avrà cura che vengano applicate in componimenti di più comune uso nei bisogni della vita artigiana.

Per le nozioni elementari di scienze fisiche e d'igiene, si destinerà mezz'ora per settimana, ed il maestro dovrà cogliere occasione anche per questo insegnamento dal libro di lettura, ed in generale avrà cura precipua di spiegare i fenomeni più comuni della natura e quelli principalmente sui quali s'aggirano i pregiudizii del popolo.

Senza estendersi molto in nozioni geometriche, accompagnate da disegno verserà questo ramo d'istruzione sulle più elementari costruzioni geometriche da tracciarsi dal docente sulla tavola nera.

Relativamente all'insegnamento del sistema metrico si ripete anche qui la raccomandazione del costante confronto coi vigenti sistemi e l'applicazione pratica agli usi più comuni della vita domestica e delle arti.

Quanto all'insegnamento della geografia e della storia, si cercherà di trarne occasione dal libro di lettura, e di limitarsi specialmente a ciò che risguarda l'Italia.

Venendo poi alle Scuole superiori serviranno in generale le norme stesse tracciate per le inferiori, con questo però, che nelle superiori le materie da insegnarsi saranno divise in quattro gruppi con docenti speciali.

I. Gruppo. Lingua italiana, geografia e storia, principii elementari di economia e spiegazione dello Statuto.

II. Gruppo. Nozioni di scienze naturali e di igiene.

III. Gruppo. Disegno.

IV. Gruppo. Contabilità, geometria e meccanica.

Quanto alla spiegazione dello Statuto, valga anche qui ciò che si è detto di sopra su tale argomento; e quanto all'insegnamento dei principii elementari di economia, abbiano presente i docenti che militano anche in questo caso argomenti analoghi per limitarlo a quel poco che può riuscire veramente e praticamente utile ai frequentatori delle Scuole serali.

Egli si fu in seguito a tali considerazioni, che il Patronato ha creduto proporre, e la Giunta approvò, la soppressione nelle Scuole superiori delle due cattedre apposite per la spiegazione dello Statuto, e pei principii di economia politica, attribuendo l'insegnamento delle nozioni elementari di queste materie al docente destinato al primo gruppo.

Un'altra concentrazione d'insegnamento fu proposta dal Patronato ed ammessa dalla Giunta, delle nozioni, cioè, di scienze naturali e d'igiene.

Non dovendosi l'istruzione sull'igiene estendere al di là di quelle comuni e pratiche nozioni che sono più necessarie agli usi della vita, e conosciute da quanti possiedono una discreta coltura, si credette superfluo mantenere per questa una cattedra speciale, e la si affidò quindi al docente assegnato per le scienze naturali.

Alla chiusura delle Scuole serali gli esami saranno tenuti cogli stessi metodi delle diurne, e verranno del pari rilasciati certificati di promozione che serviranno al passaggio ne' corsi superiori, e potranno per avventura costituire un onorevole allegato negli aspiri dell'artigiano.

I docenti terranno informato mensilmente a mezzo della Direzione e col tramite dei patroni di vigilanza, il Municipio sui risultati ottenuti, sulle frequenze e sulle mancanze, nonchè sulle presenti cagioni che le producono, avvisando anche a proporre i mezzi che si ritenessero più acconci per porvi riparo.

In generale, si raccomanda ai docenti di aver sempre presente ch'essi devono essere più che altro gli amici ed i consiglieri educativi dei loro alunni, e quindi deggiono usare con essi modi affabili e persuasivi facendo sentire con grande parsimonia la severa autorità del maestro, che è pur talora necessaria nelle Scuole diurne con giovanetti di altra età, di diverse condizioni, e differenti sociali destinazioni.

Le lezioni saranno tenute con forme semplici e a mo' di conversazione per non istancare l'attenzione degli alunni, adescandoli anzi come a piacevole trattenimento, e mantenere così vivo in loro l'amore dell'istruzione.

Il Municipio ha la più fondata lusinga che il nostro popolo, e gli operai specialmente accorreranno solleciti e numerosi ad approfittare di questa utilissima e gratuita istituzione che, sollevandoli dalla vergogna dell'ignoranza, li renderà degni dell'indipendenza e libertà che abbiamo con tanti sacrificii acquistata, ed è sicuro d'altronde che il zelo intelligente degli onorevoli signori direttori e docenti, raggiungendo i più felici risultamenti, mediante l'esatta ed intelligente osservanza del Regolamento e di quanto fu esposto più sopra, varrà a rafforzare e diffondere ognora più l'amore a questa importantissima istituzione.

Il Sindaco, GIOVANELLI.

Viaggio dell' Imperatrice. — Secondo le ultime notizie che si hanno, l'Imperatrice dei Francesi partirebbe tuttavia il 30 corr. da Parigi, ma non più alle ore 9 del mattino, sibbene alle ore 9 pom., per modo ch'essa non giungerebbe a Venezia se non il 2 ottobre alle ore 4 ant.

---

che anche i più digiuni di pratica prospettica si sorprendevano che quelle macchiette fossero così piccine trovandosi a breve distanza dalle maggiori, che occupano il piano inferiore di questa scena. Il largo specchio d'acqua davanti l'isola sembra un canale, e la galera a sinistra è troppo accosto alle ultime figure, che si distinguono appena nel fondo.

Tutt'altri, che non avesse il valore artistico dello Zona, avrebbe di leggieri guastato l'intero dipinto con una divisione troppo recisa di luce e di ombre; dalla quale trasse un partito di effetto, che sorprende, ma non è punto lodevole. — Non è lodevole perchè non è vero, come non è vera la tinta della luce nell'ora del tramonto, qui, da noi, a Venezia; e perchè onde diminuire d'alquanto le conseguenze di quella separazione troppo distesa, fu costretto ricorrere a riflessi di luce ed a sbattimenti, che produssero l'ombra dell'ombra con artifizio di mezzi, che sarebbe stato il naufragio di qualunque meno esperto ed ottimo artista.

Convengo di assai buon grado che il luogo scelto pel quadro nell'Accademia non era il migliore; e mi affretto di riconoscere anzi che dove ora è collocato (nella sala maggiore della Esposizione permanente) acquista molto maggiore effetto, principalmente in sull'ore del mattino, quando la luce invece di scendere, come là, dove era prima, dall'alto, entra a larghi fasci dalle ampie finestre, ed invece che cadere di fronte, scende obbliquamente strisciando; ma se il difetto, in tali condizioni speciali, è scemato, non è mica tolto. Vedo bene anch'io la necessità che il quadro sia innondato da una corrente aperta di raggi, che, da destra movendo, si riflettano a sinistra; ma con tutto questo, io trovo che la tinta generale rimane qual è; che non è intesa nella sua verità.

Scusi lo Zona se continuo nelle mie osservazioni. Com'è che il raggio cadendo obbliquo sul palco non taglia in questa medesima direzione il lembo superiore della bandiera, ondeggiante fra quella folla? Com'è che la luce che pur batte quasi al margine di un tappeto giallo, di cui è coperto il banco dei magistrati, e si rifrange oltre tutta la metà superiore dell'abito di una donna, nel centro del palco, non incontra il viso e non lambe i capelli delle tre, che discendono? E di queste, oltre non essere l'atteggiamento quello, che avrei ritenuto migliore, manca un conveniente rilievo; sono profili appena segnati. Così egualmente la troppa bianchezza amarezzata di una veste nell'alto della piattaforma, troppo distacca dai colori restanti, e coll'eccessivo riflesso non scema soltanto, ma toglie la graduale armonia, di cui Cagliari stesso, sì ardito nei suoi passaggi, era zelatore e maestro.

Che poi lo stesso Zona sentisse che la massa di ombre sarebbesi di troppo addensata, mantenendo sospeso e diviso il velo luminoso dell'alto, lo prova l'avere spolverato di luce (adopero questa frase per rendere più chiaro il mio pensiero) parte degli oggetti, i quali se fossero stati ombreggiati naturalmente, non avrebbero avuto bisogno di questa industria sottile.

Se discendo al gruppo di gente, che trovasi nel primo piano del quadro, non mi so persuadere che il valentissimo artista non abbia veduto lo sconcio di quel piede sollevato e sporgente, ripetuto più avanti nel ragazzo che tiene l'asta della bandiera. Forse ha creduto di poter interromper così la linea troppo regolare di quelle figure, che non corrispondono certamente negli atti al movimento di una folla, che ha fretta ed attende; ma si è malissimo apposto. Eppure gli era facile di ottenere un effetto diverso per poco che avesse archeggiato quella moltitudine, facendone uscire una od altra persona, quasi sospinte dalle altre.

Con qual fino accorgimento di artista non ha invece disposti sulla piattaforma gli ufficiali governativi? Oh questa sì ch'è la parte senza confronto migliore di tutto il quadro. In essa riscontrasi l'eccellente coloritore, e l'artista perfetto, che muove con artifizio squisito la linea, e del pennello conosce ogni mezzo e ogni pratica. Del pari tutto il folto della gente, che sta davanti del palco, è disegnato e colorito come certo non saprebbe un artista comune. Bella gradazione di tinte, danneggiate soltanto dall'aria troppo lucida in alto, troppo oscura nel basso, e bene collocate ed unite quelle tante figure in così diverso costume, meno forse (per quanto è sembrato a me) la testa di un giovane popolano, ch'esce dal mezzo con un bacile ed una caraffa sul capo, e meno il viso cadaverico di una fanciulla, sul secondo piano a sinistra.

Distinta invece per avvedimento di pose e per espressione è una donna, che, impedita dal tener sulle braccia un bambino, si lascia togliere gli orecchini da un'altra, i quali intende di offrire, ultimo dono, alla patria. E perchè lo Zona non ricavò da altri di simiglianti episodii l'aspetto diverso di un medesimo sentimento? Non glielo dissi in principio che c'era un modo per ottenere l'effetto? — Meritano poi di essere attentamente studiati per iscienza di scorto, per espressione vera, per elegante intelligenza del colorito, per leggiadrezza di contorni, il valletto sull'ultimo gradino del palco, figura peruginesca, e la donna, di cui ho toccato in principio, che colle braccia alzate offre in atto di trepido entusiasmo la ricca catena con medaglione.

Nel drappo poi, rovesciato dalla ringhiera, e nel tappeto che copre la gradinata del palco, lo Zona ha potuto dimostrare colla eloquenza del fatto come senza gl'incrostamenti di colore, senza colpeggiar di pennello, e senza quel pericoloso lavoro a linee rotte, di cui alcuni tanto si piacciono, possa ottenersi l'illusione completa del vero. Il primo sorprende per il distacco morbido, per i dettagli, per il perfetto rilievo; l'altro è riprodotto con maravigliosa esattezza; è, quale poteva essere, sciupato, polveroso, leggiermente rappigliato agli angoli di ogni gradino. — Guardino un poco coloro, che innamorano di ogni cosa nuova senza badare più in là, guardino come lo Zona tutto ciò ottenesse con movimento di delicati passaggi, non con tinte spessate, e senza quel rozzo tocco, onde il colore par gettato colla cazzuola sui quadri. È il metodo perfetto di questo illustre artista, che io vivamente raccomando ai giovani pittori: — e sebbene abbia ammirato anch'io quel bellissimo quadro del Camarano, la *Carità mal intesa*, rimpiansi meco stesso che l'agile ingegno impieghi in uno sforzo, che si può ammirare, ma che approvar non si deve; e mi turbò l'animo un dubbio, che questo metodo da sceneggiatori, per capriccio di novità, e per contagio d'imitazione possa distendersi fra quel volgo di artisti, che l'arte si strascinano dietro, come compiacente compagna dei loro facili traviamenti.

Cattivo di Zona, ci ha fatte assai brutte. Oh non si scusi col dire che più brutti sono gli uomini. Poco c'importa per loro e ch'essi se la intendano poi coll'autore. Importa per noi, e ce ne rifaremo con dire moltissimo male del quadro.

Non so se all'ottimo artista possa dispiacere questa minaccia; tanto più che, sia detto fra noi, mancherebbe il coraggio e la disposizione dell'animo per metterla in atto; so invece che la signora, modello di squisita bellezza e di veneziana eleganza, ha proprio ragione di non riconoscersi in alcuna di quelle donne; non tanto perchè meritino tutte di essere giudicate ad un modo, ma perchè nessuna reca nell'aria del viso, nell'aspetto della persona, quella apparenza di bellezza ideale, ch'è il fantasma gentile dell'arte, veduto nell'aria serena del pensiero, e nell'ora misteriosa, in cui l'intelletto ed il sentimento, ripiegate l'ali dopo lunghissimo volo, si specchiano come due angeli di amore nell'oceano indefinito delle ricordanze. Poi, nessuna arieggia il tipo dell'oggi; ella pare tutt'altra gente per poco che ci mettiamo ai confronti. Ma che colpa ci ha lo Zona, se i quadri veneziani, incominciando dai Vivarini, ci presentano in generale e donne ed uomini tutt'altro che avvenenti e piacevoli? Doveva dunque l'autore separarsi da questi unici documenti, che abbiamo, e far qualche cosa di sua invenzione?

Con ciò intendo dirigere una domanda, non dare una risposta. Credo per altro che obbedendo a quel tipo tradizionale, credo che non volendo dilungarsi da esso in un quadro storico, avrebbe potuto toglierví un'apparenza troppo uniforme col distribuire quinci e quindi nella vasta scena del suo dipinto alcuno di quei profili, che sono una creazione dell'anima, quando malinconicamente pensosa si solleva dalla visione delle cose materiali per immergersi, coi raggi di una qualche stella, nelle profonde vastità del pensiero.

E con ciò non mi resta a dir altro di questo quadro del Zona. Che se mi sono intrattenuto di preferenza a discorrere dei difetti, lo feci avvisatamente, perch'egli, arrivato all'altezza cui giunse, non ha certo bisogno delle lodi mie; perchè quanto più è pregiato un lavoro, tanto più la critica dev'essere difficile ed esigente; e perchè finalmente gli artisti, che sanno di avere un valore reale, sono di gran lunga più tolleranti nell'ascoltare l'osservazione ed il consiglio, che non quelle mezzanità empiute di orgoglio, che s'impuntano di qualunque critica, anche se misurata e gentile, e pretenderebbero di essere ad ogni costo lodati; nè lo essendo, fanno dispettucci da scolaretti, e sguardano in atto di compassione il povero critico, che ha osato dire la verità, niente altro che la verità.

I grandi invece, gli uomini che hanno idee, non fumi d'idee nella mente, e sale in cervello, non crusca, imbrecciati dalla censura, stendono la mano, e ringraziano, se credono di meritarla; se no, si compiacciono dire le loro ragioni, fanno toccare con mano che si ebbe avuto torto; ed allora, quando il critico non è di mala fede, accetta volentieri e riconosce l'errore del proprio giudizio.

Ora conchiudo. Il quadro del Zona ha difetti molti, ed ha bellezze di composizione, di disegno, di colorito, che pochi saprebbero pareggiare. È un quadro, che torna in onore dell'arte coetanea, e trascorso anche qualche secolo, sarà interrogato e studiato, per giudicare dello stato e delle condizioni della pittura da noi. Nè questo è poco, e non è certamente di tutti.

Venezia, 26 settembre 1869.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e con giorni tre per qualunque somma; per scadenza fissa, almeno di mesi tre, paga l'annuo 4 per cento.

Oggetti trovati. — Presso l'Ufficio dell'Ispettorato delle Guardie municipali vennero depositate 3 chiavi, legate con un pezzo di cordella nera, che furono trovate sul ponte di S. Gio. e Paolo.

Sanità. — I periti municipali sequestrarono, nei giorno 27 e 28 corr., quindici canestri di pesce non sano, varie partite di funghi, erbaggi e frutta guaste.

Le Guardie municipali, nel giorno 28 corrente, constatarono 19 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all'Ispettorato municipale.

Le Guardie di P. S. arrestarono il 28 corr. due individui che, in istato di ubbriachezza, commettevano disordini in ore avanzate della notte; ed una donna indiziata del furto di due cucchiai d'argento, i quali vennero ricuperati.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 settembre.

☞ La notizia principale della giornata dovete averla ricevuta per mezzo del telegrafo. La Camera di Consiglio del Tribunale correzionale ha dichiarato che non v'è luogo a procedere contro gli on. Cucchi e Lobbia per l'affare Burei; ed ha dichiarato questo in seguito ad una requisitoria del procuratore del Re. Credo d'avervi già confessato ch'io non sono niente affatto pratico di cose forensi; e forse dipende da questa mia ignoranza il non comprendere, come mai uno stesso procuratore del Re, prima faccia una requisitoria che concluda a un mandato di comparizione per gli on. Cucchi e Lobbia, e poi ne faccia un'altra che persuade la Camera di Consiglio ad una dichiarazione di non farsi luogo a procedere.

Può essere che io prenda un granchio a secco dei più madornali; ma non posso nascondere che veggo in tutto questo una cosa non liscia, e che sarei felicissimo, se qualcheduno che ne sa più di me, e che suole bazzicare in Tribunale, mi sapesse dire come sono andate, o come stanno le cose.

Frattanto, e mentre i signori Cucchi e Lobbia non ci hanno più che vedere in nulla, è sperabile che l'affare Burei venga presto in pubblica discussione, e che così si venga a saperne per quali ragioni il nome di quei due signori abbia potuto figurare in un brutto e sporco affare. È sperabile che anche in questo caso l'opinione pubblica possa confermare il pronunciato della Camera di Consiglio, e dichiarare che la condotta dei due deputati sia in tutto quella di due gentiluomini.

Quanto all'altro processo Lobbia, non so come alcuni giornali possano pretendere già di dire ch'esso verrà in discussione alla metà d'ottobre. È positivo che la Sezione d'accusa non si unirà che giovedì per discutere di quell'affare; e poichè occorreranno alcuni giorni innanzi che abbia pronunziato la sua sentenza, così non si può parlare in nessun caso di pubblico dibattimento, almeno per ora.

Pare che non vi sia più dubbio sulla convocazione della Camera pel 9 di novembre. Questa data è indicata da varii giornali, ed è stata ripetuta da parecchi uomini politici. Da ora in là bisogna dunque far voti perchè i signori deputati non manchino all'appello, e vengano qui colla buona intenzione di provvedere agl'interessi del paese. Se vi fosse un uomo tanto autorevole da seppellire, col consenso della Camera, sotto un gran pietrone, tutto ciò che si riferisce all'Inchiesta dei tabacchi, egli renderebbe alla patria il più grande servigio; ma pur troppo quest'uomo è un *desideratum* da troppo lungo tempo ormai insodisfatto. Basta, vedremo.

Il generale La Marmora è arrivato a Torino, e credo che, dopo una breve gita a Biella, egli tornerà a Firenze, ove sarà meravigliato assai nell'udire che qualche giornale gli ha attribuito il pensiero di voler tornare al potere, mentr'egli, ancorchè vi fosse chiamato, rifiuterebbe con la più tenace insistenza.

Il Congresso medico internazionale continua le sue sedute. Non vi aspettate ch'io possa darvene alcun conto, giacchè in fatto di medicina non saprei distinguere una febbre da un assalto di gotta; ma posso dirvi che le discussioni sono andate sempre più animandosi, e che i congregati ben volentieri le continuerebbero per lungo tempo, se non avessero un limite assegnato.

Quest'oggi il conte Menabrea ha dato un pranzo alla Commissione internazionale per la misura del meridiano, e credo che l'on. Bargoni si disponga a darne uno ai membri del Congresso medico, se pure essi non se lo daranno da sè, democraticamente a bocca e borsa.

Vittorio 25 settembre.

È da un pezzo che tace la nostra corrispondenza; quella vicenda malaugurata di accuse, di processi, di condanne, di recriminazioni, di volta facce, onde fu travagliato da circa due mesi il nostro paese, la fece zittire. Fu forse paura il silenzio?... No, fu prudenza; perchè in tanto tramestìo d'interessi e di passioni, in tanto accanimento di parti, che non lasciava ben discernere dove stesse la ragione o il torto, il prendere partito o pegli uni o pegli altri sarebbe stato un aggiunger esca al fuoco e arruffare di più la matassa; e d'altronde sorgere imparziali a consigliare gli accordi, le transazioni, la pace in tanto fervore di lotta sarebbe stato un soffiar contro vento, e nulla più: dunque fu buon consiglio tacere. Ora poi che han tregua le ire, riprende il suo corso la nostra pacifica corrispondenza.

E innanzi tutto ci offre argomento a scrivere l'esito degli esami di licenza liceale nel nostro Istituto. Esso, invero, non fu quale fondatamente speravasi; perchè di 23 candidati, dei quali almeno un terzo diedero sempre felici prove di studio e di sapere, soli 3 furono definitivamente licenziati. Nondimeno, se consideriamo che presso la maggior parte degli altri Istituti, sì governativi, che pareggiati, l'esito di tali esami fu proporzionatamente minore; se consideriamo le buone risultanze che si ebbero qui nelle prove orali non solo, ma anche in quelle per iscritto che sono le più decisive, nelle quali i promossi furono 21 sopra 23 per le lettere italiane, 5 per le latine, 10 per la lingua greca e 12 per la matematica, il nostro Istituto non figura punto fra gli ultimi. Speriamo che nella prossima sessione straordinaria, allo scarso numero dei già licenziati se ne aggiungano degli altri; tanto più che alcuni dei soggetti a riparazione fallirono in una prova sola nell'esame decorso. La licenza ginnasiale ebbe 10 definitivamente promossi sopra 26 esaminati.

Non sarebbe qui fuor di proposito discorrere delle Scuole femminili e della Scuola agraria; ma per ora ci contentiamo di accennarle soltanto come cose in via di formazione pel venturo anno scolastico; e intanto facciamo voti perchè sieno addirizzate in modo, da averne quegli utili risultati, che il paese si attende dalla loro istituzione.

La Scuola agraria ci offre motivo d'accennare ad altra istituzione che si sta qui preparando. Il degnissimo sacerdote Turazza, di Treviso, trapianterà a Vittorio (almeno le pratiche corse qui con lui in passato ce lo fanno tenere per conchiuso) porzione dei giovanetti raccolti dalla sua carità, scegliendo tra loro quelli che più particolarmente si dedicano all'agricoltura; così il suo benefico Istituto comincierebbe tra noi colla fondazione d'una piccola colonia agricola, rispondente alla natura e ai bisogni del nostro paese, facilitando non poco l'attuazione della Scuola agraria, la quale, come sembra omai predisposto, andrà unita all'Istituto stesso. Speriamo che nulla farà ostacolo all'impianto di sì benefica istituzione; e frattanto eccitiamo la carità del paese nostro e dei vicini a favorirla, acciocchè essa, avviata che sia, coll'istruzione agricola possa abbracciare in seguito anche quella delle arti e dei mestieri.

Sul viaggio di S. M. l'Imperatrice dei Francesi a Venezia, troviamo nella *Patrie* del 27 i seguenti dettagli:

Crediamo sapere che il giorno della partenza dell'Imperatrice è ora definitivamente fissato. S. M. partirà giovedì prossimo (30) e andrà direttamente a Venezia. Il suo soggiorno in quella città, che l'Imperatrice non vide peranco, sarà di cinque o sei giorni. Da Venezia, S. M. si recherà al Pireo. Non si fermerà che un sol giorno ad Atene.

La visita al Re di Grecia, che doveva fare a Corfù, la farà ad Atene, in occasione del ritorno di S. M. Ellenica alla capitale. Dal Pireo l'Imperatrice volgerà su Costantinopoli.

È intenzione dell'augusta viaggiatrice di attraversare l'Italia nel più stretto incognito; ed è suo vivissimo desiderio di dare a cotesto viaggio un carattere puramente privato. Ci vollero le offerte personali del Re Vittorio Emmanuele per farle accettare le carrozze del treno reale. Sino a che non sia giunta a Costantinopoli, non vi saranno nè feste, nè ricevimenti ufficiali.

Secondo il suo itinerario, l'Imperatrice deve giungere a Venezia di notte. Entrerà immediatamente nel suo *iacht*, che ora è già in rotta, e getterà l'áncora alla Riva degli Schiavoni. L'Imperatrice rimarrà a bordo, e a Venezia non vi saranno nè feste nè solennità di sorta.

Il seguito di S. M., comprese le due sue nipoti, madamigelle d'Alba e il suo nipote il Duca di Huescar, si compone in tutto di quindici persone. Una sola dama d'onore, la contessa La Poeze e le due damigelle Marion e Lermina, sono della brigata.

Il generale Douay, aiutante di campo dell'Imperatore, due ufficiali d'ordinanza, il conte de Cosse-Brissac, ciambellano, il conte Daviliers, primo scudiere dell'Imperatore, viaggeranno coll'Imperatrice.

Possiamo assicurare che le spese del viaggio non oltrepasseranno la somma di 700 mila franchi.

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Una notizia importante mi vien data, ed è questa. La Camera di Consiglio, preseduta dal cav. Borgnino, se non erro, avrebbe messi fuori causa gli on. Lobbia e Cucchi nel processo Burei. Secondo le mie informazioni, l'ordinanza della Camera sarebbe concepita in questo senso. La Camera riconosce la giustezza delle risultanze dell'istruttoria, che approva in tutto e per tutto, e pur non elevando dubbio sulla parte attribuita dall'istruttoria stessa agli on. deputati nell'affare Burei, manda non farsi luogo a procedere per complicità o aiuto nel furto, attesochè non trova l'intenzione di delinquere in chi si proponeva solo di consegnare il prodotto del furto all'inchiesta, senza trarne o volerne trarre profitto personale.

Il cav. Borgnino sarebbe andato in persona a comunicare la cosa al ministro Pironti.

Leggesi nell'*Opinione Nazionale* in data del 28 corr.

Si conferma la notizia da noi data intorno alla riapertura del Parlamento che avverrà l'8 novembre.

Il Ministero avrebbe desiderato convocar la Camera qualche giorno innanzi, ma sembra che abbia preferito lasciar trascorrere tutto il tempo della villeggiatura per esser sicuro di veder popolata l'aula legislativa, senza obbligare i deputati, o a non rispondere all'appello, o a trascurare interessi materiali che possono reclamare la loro presenza nella propria Provincia.

Veniamo assicurati, che oggi si fa premura più che mai al nostro Governo, affinchè il giovine Duca di Genova accetti la Corona di Spagna. Così l'*Opinione nazionale*.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annunzia da Firenze, che in questo momento pendono delle trattative fra il nostro Governo, quello francese e l'austriaco, riferentisi al Concilio ecumenico e più specialmente intorno ad alcune modificazioni da introdursi nel Sacro Collegio, nel cui seno si vorrebbe nominare una specie di rappresentanza, composta di tre cardinali indicati dai tre Stati.

E più oltre:

Ci si dice, che durante il Concilio ecumenico, il nostro Governo stabilirà a Roma una legazione provvisoria, con carattere non ufficiale.

La *Correspondance italienne* annuncia il ritorno a Firenze del sig. Kübeck, ministro d'Austria in Italia.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 25:

La scorsa notte, verso le ore 11 $^3/_4$ circa, scoppiarono due petardi, stati collocati l'uno in via di Vienna dinanzi alla residenza dell'i. r. Comando delle truppe e, l'altro dinanzi alla fu residenza del Consolato pontificio.

Vienna 26 settembre.

La visita progettata dal Principe ereditario di Prussia alla Corte di Vienna produsse viva sensazione nelle sfere politiche. A proposito dei motivi che diedero principio a questo progetto, il quale dovette essere preceduto necessariamente da un amichevole riavvicinamento fra le due Corti, un corrispondente della *Bohemia* dice: « Fu annunziato da Berlino alla Legazione della Prussia a Vienna, che nell'andare in Oriente, il Principe Reale passerà per la capitale dell'Austria. Questa Legazione fece parte, il 17 corr., di tale comunicazione al Ministero degli affari esteri, e chiese nello stesso tempo se S. M. sarebbe disposta a ricevere il Principe Reale durante il suo soggiorno a Vienna. L'Imperatore trovavasi allora a Gödöllö. Alla domanda che gli fu indirizzata relativamente a tale richiesta del ministro di Prussia, l'Imperatore Francesco Giuseppe rispose, che saluterebbe con piacere a Vienna il Principe Reale, e aggiunse ch'egli si troverebbe a Vienna il 7 e l'8 del mese prossimo. In conseguenza, le disposizioni del viaggio del Principe Reale furono prese in modo, ch'egli arriverà a Vienna il dì 6 ottobre p. v. »

Fatti di Tarragona.

I giornali madrileni pubblicano la relazione ufficiale dei fatti di Tarragona mandata dal governatore di quella città al ministro dell'interno, e che noi riproduciamo nella sua integrità:

Eccellentissimo signore,

Assentatomi stamane dalla città per motivi urgenti di servizio, affidai il carico di questo governo al segretario dello stesso, don Raimundo de los Reyes Garcia, com'ebbi già l'onore di partecipare a V. E con telegramma direttole da questa città alle otto ore di sera. Durante la mia breve assenza, fu qui commesso un orribile delitto, che m'affretto di recare tosto a conoscenza di V. E. Questo delitto si riferisce alla morte orribile e scellerata, per le circostanze che l'hanno accompagnata, inferta al predetto segretario, alle ore sei pomeridiane d'oggi, nel mentre egli tentava di opporsi, adempiendo a' suoi doveri di zelante funzionario, a che si emettessero grida sovversive in occasione della venuta in questa città del generale don Blas Pierrad.

Pare, dunque, secondo la più autorevole versione di questo doloroso fatto, che al giungere della comitiva del generale in sullo sbocco della via dell'Unione, uno dei punti più frequentati della città, il segretario s'accorgesse che, contro il disposto dalle leggi, e le preventive misure per impedire qualsiasi violazione, s'incominciasse a gridare: *Viva la Repubblica federale!* il qual motto stava scritto sopra una delle bandiere portate dalla comitiva. Nell'istante stesso in cui passava la carrozza del generale di fronte al luogo dov'era il segretario, questi gli andò vicino, e facendosegli conoscere, gli parlò della illegalità con cui procedevano i dimostranti, eccitandolo, in conseguenza, perchè colla sua autorevole parola invitasse gli schiamazzatori a serbare miglior contegno, evitando così che si continuasse il disordine. La risposta del generale fu sprezzante, e soprattutto sconveniente, giacchè disse d'essere investito di poteri dal Governo perchè venissero tollerate quelle dimostrazioni, aggiungendo che non c'era ragione alcuna per obbedire alle rimostranze di un'Autorità, ch'egli non riconosceva per nulla.

Tale strana risposta, fatta a voce alta perchè le masse che attorniavano la carrozza potessero udirla, il gesto e le altre circostanze che l'accompagnarono, suscitarono le ire del popolaccio, che, alle grida di: *uccidiamolo, non diamogli quartiere! (matarle y no darle cuartel)*, incominciò una scena da cannibali. Il segretario fu calpestato senza pietà, nè compassione, e senza che il generale intervenisse per istrappare quella vittima del suo dovere al pericolo in cui era, anzi continuando tranquillamente la sua marcia, accompagnata allegramente dai concenti musicali.

Sorge qui, eccellentissimo signore, una vera indignazione, e non esistono nel dizionario parole adequate per qualificare la condotta del generale, che continuò impassibile la sua marcia trionfale, lasciando alle sue spalle il tumulto della turba briaca, alle prese colla vittima inerme e innocente, che n'era maltrattata in guisa che nessuna penna potrebbe descrivere. Abbrancatala, la uccisero e la gettarono a terra, calpestandola e commettendo su di essa ogni sorta di atrocità; e per colmo di brutalità e di barbarie, le legarono ai piedi una corda, e prostitute e monelli trascinarono il corpo dell'infelice segretario, ancora palpitante, sino allo sbocco del molo, cioè circa 200 metri dal luogo del delitto, col visibile progetto di lanciarlo nel mare. Ciò sarebbe avvenuto se non s'impediva da alcuni carabinieri che trovavansi in quel luogo, sino al giungere sul teatro della vergognosa scena della Guardia civile e del Tribunale di prima Istanza, che s'affrettò a redigere il relativo verbale.

Questa è la fedele relazione del terribile e generalmente deplorato sagrificio di un funzionario egregio, che ha raccolto la stessa gloria del governatore della Provincia di Burgos, e la cui cruenta ecatombe sull'ara dell'ordine pubblico e della santità delle leggi esige pronta giustizia.

La forza cittadina, appena avvenne il fatto che mise in costernazione la città, si riunì, e senza aspettare gli ordini de'suoi capi, pigliò le armi; ma, quantunque non abbia trascorso ad atti ostili, la sua attitudine riguardo alla mia autorità, la rende evidentemente sospetta e tale da richiamare un provvisorio scioglimento.

Il comandante generale della Provincia ha prese disposizioni perchè la guarnigione stia preparata e si rinforzi con truppe che devono giungere da Reus; e, da parte mia, ho prese pure le mie misure per ogni evento; e soltanto spero che il Governo ordini quanto è richiesto dalla gravità delle circostanze, sicuro che mi troverà sempre fermo e risoluto per compiere fedelmente ed esattamente quanto mi sarà ordinato per proteggere la libertà e consolidare l'opera della Rivoluzione.

Dio conservi V. E. per molti anni.

Tarragona, 20 settembre 1869.

Juan Martinez.

Questo assassinio inspirò all'*Iberia* le parole che seguono:

Com'è naturale, oggi l'ansietà pubblica si rivolge al sanguinoso dramma di cui fu scena la industriosa e pacifica città di Tarragona. Che il fatto sia terribile non c'è bisogno di dirlo: nella coscienza del paese sta scolpito l'abbominevole fatto, e nessuno, assolutamente nessuno, per quanto la passione politica tolga il senno, potrà giustificarlo dinanzi alla giustizia.

Il sangue versato in Tarragona è sangue innocente: nessuna causa, per quanto piccola, nessun motivo, diede origine alla catastrofe che deploriamo. Un funzionario pubblico, nell'adempimento del proprio dovere, fu barbaramente assassinato e trascinato per le strade. Quel funzionario rappresentava il Governo della nazione, e la sua morte pesa orribilmente sulla coscienza di tutto un partito che si vanta d'essere il custode della legge e dei diritti individuali.

Poco tempo fa, il lastrico di una cattedrale veniva bagnato dal sangue della prima Autorità d'una città: gli assassini stessi erano spaventati del loro delitto, e il popolo spagnuolo protestava ad una voce contro il sentimento, la dignità e l'onore oltraggiati.

Oggi si è ripetuto lo stesso fatto, e se la Spagna intera non chiede vendetta, vuol però giustizia.

In allora un partito politico era complice dell'orrendo delitto: oggi un altro partito politico s'è fatto complice d'un nuovo misfatto.

In allora, il fanatismo religioso armava la mano dell'assassino; oggi il fanatismo anarchico s'è servito del pugnale omicida. In allora come oggi, fu versato sangue innocente, e una vittima cadde appagando la ferocia della plebaglia. I fatti di Burgos e di Tarragona hanno una stessa causa: in ambedue si è manomesso il principio d'autorità.

Che devesi fare innanzi a cotesto avvilimento del sentimento morale? Aspettiamo di sentire l'opinione dei giornali repubblicani, che tanto inveirono, e con ragione, contro il fatto di Burgos.

Noi non siamo partigiani della pena di morte: abbiamo sempre condannato come barbara ed immorale quella pena: ma domandiamo che i colpevoli siano puniti *con tutto il rigore delle leggi*.

La citata *Iberia* aggiunge le seguenti notizie:

Venne nominato a governatore militare della Provincia di Tarragona il brigadiere don José Lagunero, già comandante generale della divisione di Burgos.

Gran numero di Ayuntamientos e parecchie Deputazioni provinciali hanno manifestato al Governo il profondo dolore con cui fu accolta dalle loro popolazioni la notizia dell'assassinio del sig. Reyes Garcia, secretario di Tarragona, offrendo il loro concorso in appoggio dell'ordine.

Ai volontarii di Tarragona che andarono a Reus per chiedere l'appoggio dei loro compagni di quella città onde secondare un movimento in tutta la Provincia, vennero tolti due barili di polvere, tre fucili ed altre armi, che vennero ripartite fra i volontarii di Reus.

Jeri (23) sera, continuava l'istruttoria, nel castello di Tortosa, del generale Pierrad, che sarà tradotto stamane a Tarragona e messo a disposizione del giudice inquirente, sull'assassinio del governatore interinale di quella Provincia.

Vennero celebrati i funerali di Reyes Garcia con immenso concorso di gente.

Dispacci telegrafici.

Berlino 27 settembre.

Dicesi che la Legazione della Germania settentrionale a Vienna sarà innalzata ad ambasciata, e che il barone Werther sarà nominato ambasciatore presso la Corte di Vienna. *(Wand.)*

Parigi 28 settembre.

Il sig. Baroche ebbe una lunga conferenza coll'Imperatore. *(O. T.)*

Parigi 28 settembre.

I giornali governativi dicono che le voci relative all'ingresso del Baden nella Confederazione del Nord sembrano prive di fondamento. Il Governo imperiale non inviò alcuna nota su tale proposito nè a Berlino, nè a Carlsruhe. *(St.)*

Praga 27 settembre.

Nell'ultima seduta della Corte d'assisie che fu tenuta oggi, il redattore della *Narodni Listy*, accusato del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità fu assolto, avendo i giurati risposto negativamente a tutte le domande. *(Wand.)*

Pest 27 settembre.

La Commissione nominata a Schässburg per l'anagrafi rifiutò di prestarsi perchè il Ministero, violando la legge sulla nazionalità, non volle trasmetterle la traduzione tedesca del progetto di legge, ed i membri della Commissione non capiscono il magiaro. *(N. F. P.)*

Brusselles 25 settembre.

Il sig. La Guéronnière dichiarò in un brindisi che se qualsiasi potenza europea volesse toccare l'indipendenza del Belgio, la Francia si solleverebbe in sua difesa. *(N. F. P.)*

Madrid 27 settembre.

Ieri la milizia di Villafranca si sollevò, ma depose le armi appena conobbe il risultato dell'insurrezione di Barcellona.

Fu rotta la ferrovia tra Sardenola e Monistrol.

Il governatore di Madrid ordinò la chiusura di tutti i *club* ed associazioni politiche, finchè la loro esistenza sia legalizzata regolarmente. *(Op.)*

Costantinopoli 27 settembre.

La legge sulla riserva fu approvata dal Sultano, ed in occasione di essa il ministro della guerra ebbe in regalo 30 000 zecchini. *(Wand.)*

Nuova-Yorck 27 settembre.

Boutwel ordinò che si vendano ogni settimana due milioni d'oro, che si comperino due milioni di *bonds* sino al 1.° novembre, oltre la compera legale di un milione per ogni quindici giorni. *(Op.)*

Nostro dispaccio particolare.

Firenze 28 settembre.

Spedito alle ore 3.15. Ricevuto alle ore 3.50 pom.

Prende sempre maggiore consistenza la voce che si voglia offrire al Principe Tommaso, Duca di Genova, la candidatura al trono di Spagna. Dicesi che tale candidatura sarebbe proposta alle Cortes ed appoggiata dal partito unionista e progressista. S'ignorano però ancora le decisioni del Re Vittorio Emanuele.

Si afferma che la difesa del deputato Lobbia presenterà alla Sezione d'accusa del Tribunale d'Appello di Firenze un memoriale, nel quale sosterrà che non si può procedere contro un deputato senza il previo consenso della Camera.

FATTI DIVERSI.

Congresso delle Camere di commercio. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 28 settembre:

Gli Ufficii del secondo Congresso delle Camere di commercio vennero definitivamente costituiti nel modo seguente:

Presidente: Cav. Millo con voti 106, sopra 115 votanti.

Vicepresidenti: I signori Villa Pernice, con voti 94; Fenzi, con voti 88; Tasca, con voti 83; Cacace, con voti 73.

La nomina dei segretarii essendo deferita alla Presidenza, venivano nella seduta di questa mattina eletti i signori cav. Barabino Alessandro, Ricco Giacomo, Regazzoni e Boselli.

Il presidente invita le singole Sezioni a dar principio ai loro lavori, e queste così costituivano i loro Uffizii:

Prima Sezione. Presidente: Ferrara. Vicepresidente: Bosello e De Ruggero. Segretarii: Marino Ballini, Alberto Errera.

Sezione seconda. Presidente: Tasca. Vicepresidente: Barabino, Currò. Segretarii: Bozzo avv. Pantaleo, Ranzoli.

Terza Sezione. Presidente: Siccardi Ferdinando. Vicepresidente: De Gori, Cacace. Segretarii: Volpe Riccardo, Pacifico Valussi.

Quarta Sezione. Presidente: Villa Pernice. Vicepresidente: Lampertico e Fenzi. Segretarii: Pomba e Virgilio.

La seduta generale avrà luogo domani all'una pomeridiana.

Terremoto a Firenze. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 27:

Dimenticavamo di parlare d'un fenomeno naturale, che ieri sera produsse un certo spavento in coloro che lo sentirono. Una scossa di terremoto, ondulatoria, di breve durata, ma piuttosto forte, fu avvertita da molti circa le 10 pomeridiane di ieri sera. Ciò che aumentò un po' lo spavento si fu l'udire una romba che suole accompagnare i forti terremoti, e che ieri sera si fece sentire sordamente.

Generalmente, coloro che si trovavano nelle strade o nei teatri non si accorsero nè del rumore nè della ondulazione, o attribuirono questi fenomeni ed altre cause.

Ma i ritrovi di famiglia, specialmente ne' piani sopra terra, ne furono disturbati. Noi ci trovavamo in una sala d'un terzo piano lung'Arno: una porta si scosse violentemente, una campana di cristallo battè due o tre volte contro uno specchio che stavale dietro, e diversi gingilli che stavano su due *étagères* si mossero facendo un leggiero strepito.

Non crediamo che la scossa sia ripetuta, come spesso suole accadere.

Decesso. — Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 26, è morto il senatore del Regno, Pasquale Catalano Gonzaga, duca di Cirella.

Egli fu liberale, quando l'esserlo non andava scevro di pericoli, e meritò sempre la stima di tutti, anche de' suoi avversarii.

Assassinio della famiglia Kinck. — Oggi non arrivarono i giornali francesi. Non possiamo dar quindi ragguagli sull'argomento di cui quei giornali si occupano con tanta predilezione, e cioè dell'assassinio della famiglia Kinck.

Abbiamo solo il seguente telegramma particolare della *Perseveranza*:

Parigi 27 settembre (ore 6 42 pom.)

Ieri, una folla immensa accorse a Pantin. A trenta metri dalla prima fossa, un cane scoprì il cadavere di Gustavo (?) Kinck.

Fu Tropmann che uccise tutti.

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 settembre.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. ital. *Principe Amedeo*, con merci a Camerini, e i due vapori del Lloyd austr. *Europa* e *Mercur*, con merci e passeggieri.

Ieri, specialmente, ultimo giorno di festa israelitica, notammo anche maggior calma d'affari degli altri giorni, tanto nelle mercanzie come nei pubblici valori. L'andamento d'ogni merce, però punto non diversifica in alcuna, offrendo calma negli olii, come pure nelle granaglie, anche per assenza degli operatori. Sostegno ognora più pronunziato abbiamo degli zuccheri per ristrettezza anche maggiore nei depositi, e bene tenuti i caffè, perchè sono così da per tutto, sebbene con limitazione di operazioni. Le notizie esterne sono di calma nelle granaglie, sì nell'interno che all'esterno.

Le valute cambiavano insensibilmente, e il da 20 franchi si cercava persino a f. 8:17 $^1/_2$, e lire 20:80 per carta, di cui lire 100 per f. 39:35, oppure da 96 $^3/_8$ a $^1/_2$; la Rendita ital., pronta, non oltrepassava a 54 $^1/_4$, quantunque si presentissero gli aumenti indicati dal telegrafo di Parigi di sera nella nostra Rendita specialmente; le Banconote rimasero invariate da 82 $^7/_8$ ad 83.

A Genova, il 27 corr., le Azioni della Banca nazionale si segnavano a 1920; la Rendita ital. a 55:50; il Prestito naz. a 81:65; le Obbligazioni della Regla a 441; le Azioni a 648; ed a Milano, la Rendita ital. da 55:50 a 55:60 per fin ottobre; le Obbligazioni della Regla da 444 a 446; le Azioni a 640; il da 20 franchi da lire 20;82 a lire 20:92 per fin ottobre.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 29 settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi medio It. L. C.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	190 60
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4	215 —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 75
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 $^1/_2$	214 90
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 $^1/_2$	25 95
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 $^1/_2$	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 $^1/_2$	103 10
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.		It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5 % god.° 1.° luglio	al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50	» 55 40	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.		» 81 50	» — — »
Prestito veneto 1850		» — —	» — — »
» » 1859		» — —	» — — »
Prestito austr. 1854		» — —	» — — »
» » 1860		» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto		» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 75	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	211 —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 settembre.

Albergo Barbesi. — Edis R. W., - Edie F. B., - Mande H., - Rev.° Humphry W. G., ambi con moglie, - Miss Goldney, - Gorden R. A., con famiglia, - Hunt A. H., - H. Althusen, tutti da Londra, - Winter J. W., dall'Irlanda, con famiglia, - Sig.ª Laster, dall'America, con figlio, - Durbach M., con famiglia, - Filippi M., - De Viesville P., con moglie, tutti tre da Parigi, - Wielkelm Stow, con moglie, - Sig.ª Federn, ambi da Stuttberg, - Siemieziski, conte, dalla Gallizia, - Hassan Bun, generale, dalla Polonia, ambi con moglie e seguito, tutti poss.

Nel giorno 28 settembre.

Albergo Reale Danieli. — Demikel A., colonnello, - Miss Firth C. S., - Bulkley dott. L. M. D., tutti dall'America, - Fava, dall'interno, con moglie, - Fiorin Lestienne, - Roulet V., - Beunet A., tutti tre dalla Francia, - Sig.ª Sibthorss W., con figlia, - Miss Maine, - Rev.° Janvis C., - Sig.ª King, - Cheetham, con seguito, ambi con famiglia, tutti cinque da Londra, - De Lyneker, baronessa, da Berlino, con famiglia, tutti poss. — Cantini M., corriere.

Albergo Bella Riva — Eaglé G. C., con corriere, - C. Thruston, ambi da Londra, - Milton Robbins, dall'America, - Feydeau A, da Parigi, tutti poss., con moglie.

Albergo l'Europa. — Cavallier, dall'interno, - Bolotoff, dalla Russia, ambi con moglie, - Duff, capit., - Miss Duff, con seguito, - Manigay C., con moglie e seguito, - Franklin, tutti quattro da Londra, tutti poss.

Albergo la Luna. — Sinigaglia F., con fratello, - Peritz, - Dall'Acqua Vibulano, ambi con moglie, - Pescetti, capit., - Toja A., militare, - Zaban D., negoz., - Costanzi T., - Ceriana cav. V., - Bellardi V., - Berardi G., tutti dall'interno, - Negrini dott. P., da Ragusa, - Snamerowski, dalla Russia, - Sigg.ª Haudelsmann, - Leszmann, ambi da Varsavia, - Bockins J. C., dall'Ohio, con moglie, - Borgia E., - Gioachino G., ambi da Roma, - Cornuault E., ingegn., ha Parigi, tutti poss.

Albergo l'Italia. — S. Ecc. De Fabricius G., consigl. imperiale di S. M. l'Imperatore d'Austria, con figlia. — F. Sella, - Bonaventura G., ambi dall'interno, - Jarry P., - G. Chamerot, avv., - Jarry Allemand, - Stephan C., tutti quattro da Parigi, - Endlicher dott. C., da Vienna, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Scheiuffelen E. F., da Stoccarda, - Metz Wilhelmo, - Böme Hermann, ambi da Vienna, - Dohlemann E., - Dunke G., - Schwarz M. M., con moglie, tutti tre da Norimberga, - Unger H., - Kiss P., ambi da Pest, tutti poss.

Albergo Nuova Yorck. — Crociolani Settimo, con moglie, dall'interno, - De Joliand, con moglie, - van Langenherie, A., - Stein L., tutti tre da Parigi, - Pachkoff N., dalla Russia, tutti poss.

PORTATA.

Il 27 settembre. Arrivati:

Da *Chiarenza e Trieste*, pielego ital. *S. Giorgio*, patr. Mondaini F., con 15 quint. seme di lino, 10 sac. detto, 30 cas. sapone, 2 bal. lana caricata a Chiarenza.

Da *Milnà*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, patr. Peruzzovich, con 24 col. vino, all' ord.

Da *Milnà*, pielego austr. *Governatore Lilimberg*, patr. Bonacich, con 22 col. vino, all' ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Mira*, patr. Mondaini V., con 1 part. frutta, all' ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Maria*, patr. Ortolani S., con 1 part. frutta, all' ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Giusto*, capit. Poschich, con 1 part. carbon fossile, 1 bal. canape, 14 cas. terraglie, 116 maz. scope, 16 bot. terra, 13 col. formaggio, 4 cas. marmi, 10 cas. conterie, 66 sac. farina.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Mercurio*, cap. Hesse, con 4 col. cordaggi, 2 cas. candele, 1 bal. panni, 4 col. tele, 1 cas. sapone, 6 col. ireos, 13 bal. carta, 53 col. formaggio, 4 cas. vino, 1 cas. salami, 6 sac. caffè, 2 col. canapa, 3 maz. cerchi, 15 pac. pelli salate, 21 sac. farina, 3 col. conterie, 250 risme carta, 1 bar. radice, 6 cas. amito ed altro.

Per *S. Gio. di Brazza*, bragozzo austr. *Gentil Giovannina*, patr. Draghichievich G., con 1 part. stoppetta, 2000 mattoni e coppi.

Per *Palermo*, brig. ital. *Fortunato*, cap. Ballarin L., con 11800 fili legname.

Per *Sinigaglia*, pielego ital. *Bella Francesca*, patr. Pellegrini P., con 1 bot. vitriolo, 4320 fili legname.

Per *Cherso*, pielego austr. *Maria Giovanna*, patr. Valentin A., con 10 pez. legname.

Per *Sira*, tricandiro greco *Evangelistria*, cap. Dede Fosli, con 11 sac. riso, 1 col. vetrami, 20 fili legnami.

MERCATI.

Treviso 28 *settembre.*

Frumento nuova semina Piave				
di grosse triv.e 129 alle 132 da It.	L.	16 : —	ad It. L.	16 : 50
» da pistore 127 alle 130	»	15 : —	»	15 : 50
» mercantile 126 alle 128	»	14 : 25	»	14 : 75
Granoturco vecc. nostrano e giallo colorito	»	8 : —	»	8 : 50
» giallone e bregant.	»	8 : 75	»	: —
» nuova raccolta nostrano e giallo colorito	»	7 : 25	»	8 : 50
» giallone e brigantino	»	9 : 50	»	10 : 50
Avena nuova al kil. 0.51.67	»	— : —	»	10 : —

NB. I prezzi suddetti sono sul ragguaglio della lira italiana a soldi 40 austriaci.

Avvertenza. — Un sacco trivigiano corrisponde ad ettolitri 0,868.

Una libbra grossa trivigiana corrisponde a kil. 0,516.

Genova 25 *settembre.*

Pochi affari si facevano nei caffè S. Domingo a lire 104; più attivi quei di Brasile e di Bahia a lire 46, e di Valenza a lire 42. Degli zuccheri di Avana, cedevansi fecci 110 tipo 17 a lire 42 in oro. Sostenutissimi sono i raffinati, perchè pochissimi disponibili. Per le sete, continua la calma. Ribassavano i cotoni, e molto sostenute rimasero le pelli, di cui se ne vendevano 8382, e ne arrivavano 7700. Arrivarono 106 casse di manna, e se ne vendettero soltanto casse 18 da lire 4 a lire 8, sconto 2 per %. Prezzi sostenuti facevansi per le gomme da lire 2 : 60 fino a lire 2 : 90 il chil., qualità scelta. Le mandorle da lire 180 a lire 185 con pochi compratori. Tamarindi da lire 55 a lire 60. Un carico merluzzo si pagava da lire 70 a lire 72 in dettaglio, e sardelle di Spagna a lire 22 : 75. Negli olii di oliva, calma sempre maggiore, perchè le vendite in settimana furono presentemente di quintali 260; il deposito trovasi fornito di quintali 35,470, contro 6600 nell' anno scorso. L' olio di lino sta da lire 91 a lire 92, e di Liverpool da lire 95 a lire 96. Mancati gli arrivi di petrolio, rianimavasi il prezzo a lire 58. Per cereali, non vendevansi che soli ett. 15,000 con disposizione a ribasso; i granoni nuovi stanno sempre da lire 14 a lire 15. Del riso, le qualità andanti ribassavano di lire 1; rimasero invariate le migliori qualità, ed in totale, se ne vendevano quintali 4000. Arrivò un carico legno campeggio di S. Domingo che erasi già venduto viaggiante a lire 21; giallo Maracaibo si paga a lire 17; Pernambuco a lire 28.

Milano 25 *settembre.*

I frumenti fini godrebbero domanda e sostegno, ove si potessero rinvenire; le qualità comuni hanno poca ricerca. Si domanda ben anco il granoturco stagionato, e si paga a lire 13; i risi sono a ribasso.

Costantinopoli 17 *settembre.*

Praticavansi i seguenti prezzi di noleggi: dall' Azoff pel Regno Unito da scel. 61 a 65 la tonn; per Marsiglia franchi 3 : 75; da Costanza al Regno Unito, legni austr., scel. 7 ½ il quarter; da Sulinà pel Regno Unito, l'austriaca *Celestina* scel 8 ½ per quarter; da qui per Marsiglia fr. 3 ½; da qui per Liverpool scel. 6 ½; ed un vapore per Londra di quarter 3600 per st. lire 13 : 25 a scanso.

Deposito delle principali merci nel porto franco di Trieste a tutto 31 *agosto* 1869.

Caffè, sacchi 71,830, di cui 50,600 del Brasile; zucchero 13, 80 cent. raffinati; 3940 greggi. Cereali, in tutto, staia 91,800, compresi staia 44,000 formentone. Dei cotoni, un migliaio di balle d'ogni qualità. D'olii, orne 74,600. Delle frutta, cent. 2840 mandorle; 13,150 fichi; 5200 uva sultanina. Balle 1386 delle lane d'ogni qualità. Casse 7000 acciaio, 1800 cassette bande stagnate; 1500 migliaia ferro; 2100 cent. rame nuovo e vecchio. Delle pelli, 7900 montoni; 8300 pelli secche; 60,000 vacchette Calcutta; 10,000 vitelli; 49,400 agnelline; 67,000 leprine; 10,000 minute crude. Cent. 63,000 vallonea; 12,000 cent. zolfo greggio.

STRADA FERRATA.
Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9 . 50 antim.; — ore 1 . 30 pom. — *Arrivi:* ore 4 . 10 pom; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenza per Verona: ore 6 . 40 pom. — *Arrivo:* ore 10 . 16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 2 . 15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4 . 10 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9 . 50 ant.; — ore 1 . 30 pom.; — ore 2 . 15 pom; — ore 6 . 40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9 . 18 ant.; — ore 10 . 16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4 . 10 pom.; — ore 4 . 50 pom.; — ore 9 . 50 pom.

Partenze per Udine: ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 30 ant.; — ore 5 . 30 pom; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 9 . 45 ant; — ore 3 . 50 pom; — ore 8 . 45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9 . 30 ant.; — ore 10 . 55 pom. — *Arrivi:* ore 5 . 30 ant.; — ore 3 . 50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9 . 50 ant.; — *Arrivo:* 9 . 18 ant.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett.* del 28 *settembre* 1869, *spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si abbassò; il tempo è bello; il mare è calmo; spira debole il vento di Maestro.

A Tolone il mare è grosso.

All' Ovest d' Europa il barometro si abbassò.

Al Nord continuerà bel tempo ed aperto.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 30 settemb. ore 11, m. 49, s. 54, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m.i 20.194 sopra il livello medio del mare
del 28 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 764 . 31	mm. 763 . 25	mm. 763 . 17
Temperatura (0° C.i) Asciut.	17 . 4	21 . 5	19 . 6
Temperatura (0° C.i) Bagn.	17 . 0	19 . 3	18 . 4
Tensione del vapore	mm. 14 . 18	mm. 15 . 30	mm. 15 . 02
Umidità relativa	96 . 0	80 . 0	89 . 0
Direzione e forza del vento	O. N. 0.°	S. S. 0.°	S. 0.°
Stato del cielo	Ser. nebbioso	Sereno	Sereno
Ozono	8	6	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 28 settembre alle 6 ant. del 29.
Temp. mass. . . . 22 . 8
minim. . . . 16 . 5
Età della luna giorni 22.
Fase: U. Q. ore 9 . 55 pom.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, giovedì, 30 settemb., assumerà il servizio la 14.a Compagnia del 4.° battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercoledì 29 *settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi, ommettendosi per brevità il secondo atto. — Beneficiata della prima donna Maria Rossetti. — Dopo il primo atto, la benefiziata canterà l' aria dei *gioielli* nell' opera del M.° Gounod: *Faust*, e dopo il terzo atto, la stessa, canterà pure l' andante e variazioni di *Rhodes*. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO ROSSINI. — Drammatica compagnia del R. Teatro del Fondo in Napoli, diretta da Fanny Sadowsky. — *Milton*. Con farsa. — Alle ore 8 e mezza. (Ultima recita).

Borsa di Firenze del 28.

Rendita	da	55 47	a	55 42
Oro	»	20 83	»	20 81
Londra	»	26 16	»	26 12
Francia	»	104 70	»	104 55
Obblig. tabacchi	»	445 —	»	444 —
Azioni »	»	646 —	»	645 —
Prestito nazionale	»	81 25	»	81 20
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 28.

	del 27 settemb.	del 28 settemb.
Rendita fr. 3 %	70 57	71 20
» italiana 5 % in cent.	52 05	53 10
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	507 —	513 —
Obbl. ferr. »	232 50	236 —
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	126 50	126 25
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	156 50	156 50
Obblig. ferrovie meridion.	165 50	165 —
Cambio sull' Italia	4 ½	4 ⅜
Credito mobil. francese	213 —	215 —
Obbl. della Regia cointeress.	423 —	420 —
Azioni » » »	627 —	628 —
Vienna 28 settembre.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra 28 settembre.		
Consolidato inglese	92 ⅞	93 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 settembre.

	del 27 settembre	del 28 settemb.
Metalliche al 5 %	59 15	58 90
Dette, inter. mag. e novemb.	59 15	58 90
Prestito 1854 al 5 %	68 10	67 90
Prestito 1860	92 25	92 —
Azioni della Banca naz. austr.	703 —	703 —
Azioni dell' Istit. di credito	260 —	255 50
Londra	122 —	122 20
Argento	120	120 25
Zecchini imp. austr.	5 83	5 83
Il da 20 franchi	9 77	9 78

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Provincia di Vicenza — Distretto di Thiene
Municipio del Comune di Zugliano.
AVVISO.

A toglimento della provvisorietà da qualche tempo tenuta ed al conseguente effetto di porre in via stabile il posto di Segretario presso questo Municipio per giorni trenta da questa data ne resta aperto il concorso.

Nel prefinito termine ed in bollo di legge dovranno gli aspiranti produrre a questa Segreteria comunale le loro istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina politica-criminale;
c) Certificato di sana e robusta fisica costituzione;
d) Patente d' idoneita ai posti di segretario a senso della vigente legge;
e) Attestato ginnasiale della classe IV;
f) Ogni altro atto dimostrante i servigii prestati ed i titoli eventualmente acquisiti.

L' annuo assegno è di L. 800 e la nomina spetta al Consiglio comunale.

L' eletto dovrà poi avere il suo domicilio nella frazione di Grumolo-Pedemonte.

Dal Municipio,
Zugliano, 18 settembre 1869.

Il Sindaco,
A. BASSI. 815

821

N. 3357.

GIUNTA MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI VITTORIO
Avviso.

Col principio del prossimo anno scolastico 1869-70 verrà riaperto il Convitto comunitativo annesso al Ginnasio-Liceo di questa città.

Quantunque venga migliorato il trattamento degli alunni, tuttavolta non sarà elevata la dozzina oltre il limite consueto di it. L. 340, giusta le norme a stampa da comunicarsi a chiunque ne faccia ricerca.

In riserva di provvedere quanto prima al gratuito insegnamento della lingua francese, si annunzia fin d' ora che, oltre la ginnastica e gli esercizii militari, verrannno date lezioni settimanali di disegno senza spesa pei convittori, i quali nei giorni di vacanza potranno altresì frequentare la nuova Scuola d' agraria.

Si terranno inoltre pubbliche esercitazioni letterarie nel Ginnasio-Liceo, e ricreazioni istruttive fra i giovani, usando a tal uopo della Biblioteca a ciò destinata.

Il Municipio, sorretto da una Giunta di vigilanza e da novelli preposti, non ommetterà cura alcuna, affinchè l' Istituto corrisponda in ogni sua parte ai giusti desiderii delle famiglie, conciliando gli eminenti riguardi dell' educazione morale con quelli di una coltura e politezza rispondenti alla civiltà progredita dei tempi.

Le iscrizioni pel Convitto si riceveranno presso l'Uffizio municipale fino al 15 p. v. ottobre, e successivamente presso quello del Rettorato.

Vittorio, 21 settembre 1869.

Il Sindaco,
FR. ROSSI.

Gli Assessori,
A. Pontini.
G. A. dott. Mozzi.
A. dott. Borsoi.
G. Wassermann Supp.

Il Segretario,
Malfatti.

N. 690 VII. 820

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.
Comune di Casale sul Sile.
La Giunta municipale
AVVISA:

In seguito alla delibera consigliare 10 agosto 1868 N. 802, dovendosi istituire in questa Frazione denominativa il Comune, la Scuola elementare femminile giusta la classificazione operata dall' Autorita scolastica provinciale, resta aperto il concorso a tutto 15 ottobre 1869 al detto posto, cui va annesso l' annuo soldo di it. L. 600.

Le istanze di aspiro saranno prodotte in bollo legale a questa Segreteria comunale, munite dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Patente d' idoneità;
d) Fedina politica e criminale;
e) Attestato di moralità;
f) Attestato di sudditanza italiana;
g) Tabella degli eventuali servigii prestati.

Si dichiara espressamente che la eletta s' intenderà soggetta alle disposizioni delle leggi e Regolamenti scolasti vigenti o che venissero in seguito emanati e sarà obbligata alla permanente dimora nella Frazione in cui esiste la Scuola conferitale.

Si avverte inoltre che le istanze mancanti di taluno dei documenti suaccennati e non muniti della legale marca da bollo, saranno respinte.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Casale sul Sile 16 settembre 1869.

Il Sindaco,
DIDAN DOMENICO.

Gli Assessori,
Caliari Domenico.
Fedeli Pietro.
Tommasini Giovanni.
Spandri Angelo.

Il Segretario,
Giacomelli Giovanni.

N. 795. 813

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro.
Il Municipio di Caorle.
AVVISO.

È aperto il concorso al posto di maestra della Scuola femminile di questo Comune con l' emolumento annuo di it. L. 432.10, pagabili in rate mensili posticipate.

Le aspiranti produranno al protocollo di questo Ufficio le loro domande non più tardi del giorno 25 ottobre p. v., corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina criminale e politica;
c) Patente di abilitazione all' insegnamento;
d) Attestato di sana costituzione fisica.

L' eletta dovrà imprendere servizio all' incominciare dell' anno scolastico 1869 70.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dall' Ufficio municipale,
Caorle, 18 settembre 1869.

Per la Giunta
Il Sindaco, E. RADAELLI.

Il Segretario,
M. Vian.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15238. 2. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Raffaele dott. Righetto, figlio di Marco, nativo di Chiampo, Provincia di Vicenza, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Vicenza.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell' elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia, l' abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 22 settembre 1869.

Il Prefetto, TORELLI.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO
DIPARTIMENTO MARITTIMO
AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 11 ottobre c. a., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di stampati, legatura di Registri, lineatura di carta ecc., durante gli anni 1870-71, per la complessiva somma di L. 14,000.

La consegna dei suddetti stampati ecc. sarà fatta al Commissariato generale, a seguito di richieste spiccate dall' Amministrazione marittima, e nel termine nelle stesse indicato.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., nell' Ufficio del Commissariato generale di marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di eseguito deposito in una delle Casse dello Stato della somma di L. 1,400 in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al corso di Borsa corrisponda alla stessa somma.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario dell' appalto, depositerà L. 250, per le spese d' incanto e contratto.

Venezia, 27 settembre 1869.

Il Sotto-Commissario ai contratti,
GIUSEPPE ZUCCOLI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 13255. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra istanza pari Numero di Giovanni ed Antonio fratelli Marchesini, negozianti di vini di Piemonte ed esteri, in Calle delle Acque, fu avviata la procedura di componimento, giusta la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta ed immobile esistente nelle Provincie venete e di Mantova, nominato in Commissario giudiziale questo notaio dott. De Toni Antonio, ed a delegati provvisorii Antonio Zemello, Antonio Trauner, Cozzi Vittore, con sostituzione della Ditta fratelli Maura e Ziliotto Domenico, avvertendosi che sarà, in seguito, dal detto Commissario, notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell' amichevole componimento, restando intanto libero ad ogni creditore d' insinuare fino da questo momento il proprio credito cogli effetti del § 15 della legge suddetta.

Il presente si affigga in giornata all' albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, a cura degl' istanti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ., Venezia, 17 settembre 1869.

MALFÈR
D. Barbaro.

N. 34728. 2. pubb.

EDITTO.

S' invitano coloro che in qualità di creditori vantano qualche pretesa verso l' eredità di Giovanna Pedrali fu Giuseppe, vedova di Giuseppe Collotto, morta in questa città il 3 aprile a. c. con testamento 2 detto mese, a comparire alla camera IV di questa Pretura nel 12 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro questo termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello potesse loro competere per pegno.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, si affigga all' albo e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura Urb. Civ., Venezia 6 settembre 1869.

Il Cons. Dirig., CHIMELLI.

Favretti.

Tipografia della Gazzetta.

ANNO 1869 — Giovedì 30 settembre. — N. 261.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1869, It. L. 6, e pei socii alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, *affrancando*, i gruppi. Un foglio separato vale cent. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8. Anche le lettere di reclamo *devono essere affrancate*; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio uffiziale per l'inserzione degli atti amministrativi e giudiziarii della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non havvi giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii ed amministrativi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1.° ottobre 1869.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	» »	60:—	30:—	15:—
Colla Raccolta sudd.	» »	64:—	32:—	16:—

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 30 SETTEMBRE.

Stando ai giornali, i riavvicinamenti sono all'ordine del giorno; essi avvengono da per tutto e in tutti i sensi. C'è riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia, e questo riavvicinamento non ha però la conseguenza che l'Austria alla sua volta si allontani dalla Francia. La Francia e l'Austria continuano a restare *vicine*, mentre l'Austria si è riavvicinata dal suo canto alla Prussia. Si dovrebbe conchiudere che così non sono rimaste *lontane* nemmeno la Prussia e la Francia. Dall'altra parte la nomina dell'ambasciatore austriaco a Pietroburgo, posto che era rimasto vacante da qualche tempo, accenna ad un riavvicinamento anche tra l'Austria e la Russia. E la nomina del generale Fleury ad ambasciatore francese a Pietroburgo s'interpreta anch'esso come un riavvicinamento tra la Francia e la Russia. E l'autore finalmente di tutti questi *riavvicinamenti* (ci si perdoni l'abuso di questa parola, ma dobbiamo farlo, se vogliamo riassumere i discorsi dei giornali) sarebbe lord Clarendon, il rappresentante del Gabinetto inglese, che ha fatto un viaggio per metter tutti in un tempo d'accordo, e per far coniugare a tutti i diplomatici ed uomini di Stato, il verbo riavvicinare: *Io mi riavvicino, tu ti riavvicini* ec. ec. Lord Clarendon avrebbe perfino detto all'Imperatore a Saint-Cloud, che omai non si può impedire l'unione della Germania sotto la direzione della Prussia, e che il meglio da farsi sarebbe quello di non far niente e di lasciar correre le acque pel loro canale. Se questo è lo specchio esatto della situazione, sarebbe poi da meravigliarsi, se il Granducato di Baden volesse alla sua volta *riavvicinarsi* alla Confederazione del Nord, lasciandosi assorbire da essa?

Intanto che i Governi si riavvicinano tra di loro, vi sono giornali, i quali cercherebbero di approfittare della circostanza per allontanare i popoli dai Governi. Perciò si ricorre a voci più o meno fondate per metter zizzania. Abbiamo già fatto cenno che si parlava in Francie d'un nuovo 2 dicembre, ed abbiamo pure aggiunto, che questa era evidentemente una favola, giacchè gli uomini non fanno due volte nella loro vita un 2 dicembre. Non c'è però nulla da meravigliarsi quando si vede che i propagatori di questa voce furono i giornali come il *Reveil*. La *Correspondance italienne*, ricordando a questo proposito, che voci di colpo di Stato furono sparse contemporaneamente in Italia ed in Spagna, non senza ragione attribuisce l'origine di queste voci alla fazione rivoluzionaria cosmopolita, la quale, dopo aver tante volte accusato i Governi di agitare lo spettro rosso, potrebbe essere alla sua volta sospettata ragionevolmente di agitare per conto proprio lo spettro nero.

La *Liberté* infatti, che metterebbe certo alla disperazione uno che volesse classificarla, perchè un dì combatte il reggime costituzionale, ed un altro giorno se ne mostra sì tenera da minacciare una rivoluzione, se si viola un articolo dello Statuto; ora è repubblicana, ora monarchica; ora vuole il reggime plebiscitare, cioè l'intervento diretto e costante del popolo, che si risolverebbe nella dittatura, ed ora, sulla falsariga del Principe Napoleone, combatte i plebisciti; un giorno combatte l'Impero e un dì lo sostiene; la *Liberté* inserì, non è guari, una lettera del signor Giulio di Precy, nella quale si alludeva a pretesi « uomini serii », i quali per l'Italia non vedono ormai altra ancora di salvezza che nella dittatura.

Il sig. Giulio di Precy fa da qualche tempo nella *Liberté* della politica fantastica, e noi non ce ne occuperemmo, se non avesse una certa importanza la dichiarazione che fa a questo proposito l'officiosa *Correspondance italienne* di Firenze, la quale si crede che esprima le idee del ministro Menabrea, di quello stesso, che secondo gl'irreconciliabili d'Italia medita sempre un colpo di Stato! L'articolo della *Correspondance italienne* contiene una franca ed esplicita adesione al reggime parlamentare « equilibrio costituzionale, il quale permette tutti i miglioramenti, tutti i progressi e che tutela tutte le libertà legittime, quando non è turbato dalle cieche passioni dei partiti », e alludendo alle voci di colpi di Stato in Italia, la *Correspondance* conchiude, che il sig. Giulio di Precy nella *Liberté* « non riuscirà mai a dar corpo a simili *fantasmi*. » Se la *Correspondance* esprime, come si dice, le idee che corrono al Ministero degli affari esterni, ci sembra che siamo ben lungi dal preteso colpo di Stato.

Leggiamo nella *Correspondance de Berlin* del 25 corrente:

« Certe voci che hanno occupato l'attenzione della stampa estera intorno allo Stato di Baden non avevano bisogno d'essere smentite; le dichiarazioni del Governo prussiano riguardo alla quistione germanica sono troppo precise, e tutt'i suoi atti vi si conformano troppo esattamente, perchè sia permesso, sulla fede di alcuni novellisti, di temere una deviazione da questa politica chiara e leale.

« Non è da oggi che sono conosciuti i sentimenti del popolo badese; essi si esprimono con tanta maggior vivacità, in quanto che le manovre particolariste ed oltramontane tentano di rappresentare il partito nazionale germanico, nel paese di Baden, come un pugno di ambiziosi, di rivoluzionarii e di agitatori venali.

« Un fatto può avvenire abbastanza naturalmente, cioè, che l'espressione di questi sentimenti popolari trovi eco nell'Assemblea legislativa badese, e che parecchi deputati si facciano interpreti alla tribuna delle aspirazioni generali del paese, sia che cedano all'impazienza del loro patriottismo personale, sia, piuttosto, che provino il bisogno di protestare così, ed in nome di tutt'i patriotti, contro le tendenze anti-nazionali, alle quali applaudiscono i nemici interni ed esterni della patria germanica.

« V'è luogo a credere che la maggioranza dei rappresentanti il popolo badese, associandosi di cuore a questa manifestazione parlamentare, non si allontanerà però dalla riserva, che la situazione attuale della Germania e la necessità di lasciar maturare il nuovo ordine di cose, le farà una legge di osservare.

« Nella supposizione contraria, cioè, se questa stessa maggioranza credesse dover sanzionare col suo voto la mozione nazionale fatta da taluni dei suoi membri, spetterebbe ancora al Governo badese, la cui moderazione e prudenza non possono essere poste in dubbio, di decidere quale conseguenza esso dovrebbe dare a questo voto legislativo, prendendo consiglio non solo dal suo patriottismo, ma anche dai doveri impostigli dalla sua sovranità verso gli altri Stati del Sud, e generalmente verso la Germania tutta.

« Ammettiamo ancora, per esaurire tutte le ipotesi, che il Governo di Baden si considerasse come costretto costituzionalmente da questa sanzione che la maggioranza legislativa avrebbe dato ai voti del paese, e che trasmettesse in forma ufficiale alla Presidenza federale del Nord l'espressione di questi voti. In tal caso, il Consiglio federale ed il *Reichstag* dovrebbero ricevere comunicazione della domanda d'unione così formolata dallo Stato badese; i rappresentanti dei Governi federali, e con loro il Parlamento della Germania del Nord, dovrebbero esaminare, se l'entrata nella Confederazione può essere concessa ad uno dei quattro Stati del Sud isolatamente; se la non esistenza d'una federazione formata dagli Stati d'oltremeno, federazione alla quale il trattato di Praga riservò il diritto d'unirsi con un *legame nazionale* colla Germania del Nord, non lascia incontestabilmente a ciascuno di questi Stati in particolare il beneficio di questa stessa clausola; se, nondimeno, le considerazioni fatte nell'interesse generale della Germania del Nord, nonchè di quella del Sud, non richiedono che si aspetti una domanda di accessione collettiva, lasciando ch'essa si formuli liberamente, invece di avere l'apparenza di provocarla con questa o quell'ammissione separata, che renderebbe impossibile un isolamento ulteriore per gli altri Stati del Sud.

« Si vede quali fasi si dovranno ancora percorrere prima di giungere alla maturità, fasi che sono in germe, e sarebbe puerile il disconocerlo, dalla trasformazione feconda della Germania in poi, e che devono, mediante un progresso naturale più o meno lento, divenire necessariamente realtà.

« Noi, d'altronde, respingiamo certe pretensioni che provengono dall'estero, ostinate e tarde, alle quali sembra difficile far comprendere che la Germania non ammette nessun altro diritto, fuorchè il suo di regolare gli affari tedeschi. Notiamo soltanto, una volta di più, che se il principio della sovranità nazionale potesse essere contestato in qualche luogo, non dovrebb'esserlo certamente in Francia, cioè nel paese che si onora di aver proclamato per primo questo principio, e le cui istituzioni attuali non hanno altra origine, nè altra base. »

Una stretta relazione a questo programma della politica tedesca si trova nelle seguenti notizie, che la *Presse* di Vienna del 25 deduce dal viaggio di lord Clarendon sul continente, e dall'influenza da lui esercitata sulla pace europea:

« È naturale che l'uomo che godeva, sino da quando era al potere Palmerston, fama di conciliatore, e che all'epoca dell'annessione della Savoia era ambasciatore e persona gratissima alle Tuilerie, sia stato incaricato d'una missione pacifica. Nella sua qualità di Potenza commerciale l'Inghilterra è interessata nel più alto grado al successo della missione di lord Clarendon, tanto più ch'esiste già il germe di un dissenso nella quistione turco-egiziana.

« È perciò che la Conferenza di Heidelberg fra lord Clarendon, il principe Gorciakoff ed il principe di Hohenlohe, aveva un'importanza particolare per tutte le parti; i membri stessi che la componevano sono una prova ch'essa ha dovuto occuparsi di due quistioni, che sono oggidì in prima linea: della quistione germanica e della questione orientale.

« Il cancelliere dell'Impero russo, ch'era stato a Berlino, doveva essere bene informato delle tendenze della Prussia. Queste conferenze hanno stabilito, a quanto ci assicurano, che l'Inghilterra può calcolare ne' suoi sforzi in favore del mantenimento della pace, sull'appoggio illimitato del Gabinetto di Berlino, e che non sorgerà una nuova fase nella questione tedesca.

« Almeno lord Clarendon crede che il motto generale sia di soffocare prontamente ogni principio d'incendio. Del resto, queste stipulazioni non hanno nè un carattere anti-francese, nè anti-austriaco. Si sa che lord Clarendon si è recato direttamente da Heidelberg a Parigi, e che il conte di Beust si è incontrato pure nel suo viaggio coi Principi di Hohenlohe e di Gorciakoff. D'altra parte, il principe di Metternich, prima del suo colloquio col conte di Beust, era a St-Cloud, di guisa che è assolutamente infondata l'idea di un'esclusione dell'Austria o della Francia nell'accordo fra l'Inghilterra e le Potenze del Nord. Anche il Principe Reale di Sassonia, ch'è stato a Berlino per le grandi manovre, ha contribuito a far prevalere le idee pacifiche.

« Se, conclude la *Presse*, quanto abbiamo esposto è esatto, ed abbiamo fondamento per crederlo, bisognerà senza dubbio che si tengano delle conferenze di ministri per formulare in modo concreto i risultati ottenuti a Heidelberg; ma queste conferenze non seguiranno certamente le tracce dei negoziati per la Santa Alleanza. »

Si legge nell'ufficiosa *Turquie*:

Durante lunghi anni, il piccone lavorò per separare l'Africa dall'Asia senza attirar troppo l'attenzione del pubblico. Gli uomini di Stato, collocati convenientemente per comprendere l'avvenire, i saggi in attesa della soluzione d'un immenso problema; i grandi commercianti ed i grandi industriali, le cui speculazioni abbracciano il mondo, volgevano sì i loro sguardi verso il luogo ove si compieva un'opera più gigantesca d'un lavoro faraonico; ma il volgo si curava poco delle conseguenze che doveva produrre questo matrimonio dei due mari. I dubbi che si elevavano sulla possibilità di condurre a buon fine l'impresa, contribuivano a distrarre l'opinione pubblica.

Ma oggidì l'acqua del canale scorre in mezzo alle sabbie, trionfò dei dubbii ed incomincia a ripercuotere vivamente agli occhi di tutti le tinte ora benigne, ora sinistre che si librano sopra di lui.

Per ora il sinistro è maggiore del benigno.

Il grande passaggio del commercio universale è aperto, ma chi ne sarà il custode? Chi avrà il potere di chiuderlo od aprirlo a sua volontà? Chi sarà l'arbitro della prosperità commerciale del mondo?

Questa quistione sorge come il mostro primogenito del nuovo stretto.

Certamente non bisogna riflettere a lungo per misurare le terribili proporzioni e le innumerevoli ramificazioni. Si comprende oggidì la ripugnanza manifestata sino dal principio dalla prudente Inghilterra per quest'opera.

Ma oggidì il Mediterraneo è versato nel Mar Rosso, e bisogna berlo. D'altronde era un avvenimento che doveva accadere presto o tardi, ed i dolori che infliggerà forse la sua comparsa, non bastano a nascondere ai nostri sguardi le gioie e le glorie del suo avvenire.

Intanto ci sembra che il rumore fattosi intorno alle imprese del Kedevi abbia per motivo reale il futuro destino del canale. Il canale apparterrà egli al Kedevi, al Sultano, ovvero sarà neutralizzato? Ecco le tre alternative che lottano sordamente nelle profondità più oscure della quistione egiziana.

Sarebbe impertinente per un semplice giornalista dare consigli, proporre soluzioni ai grandi della terra. Noi vogliamo soltanto presentare ai nostri lettori gli elementi sui quali si aggireranno su tale soggetto le dispute politiche. Lasciare il canale in proprietà al Kedevi, è lo stesso che consegnarlo a chi sarebbe troppo debole per difenderlo, e quindi esporlo a cadere un giorno o l'altro in qualche mano potente, che dell'opera destinata a divenire un legame internazionale, farebbe un capestro per le nazioni.

La neutralizzazione del canale sembra essere più rassicurante; ma che cosa è una neutralità? Una convenzione che gl'interessi lacerano appena si sentono forti. Una dichiarazione di neutralità, avrà essa mai un carattere più sacro, una virtualità più potente dei trattati del 1815? Dove sono i trattati del 1815?

D'altra parte, non sarebbe forse un'ingiustizia gittare il *tabù* diplomatico su ciò ch'è proprietà, non della diplomazia, ma dell'Impero ottomano? Sarebb'egli logico, oggidì che si vuole consolidare la Turchia sulla sua base, ritirarle dai piedi la sua più forte pietra fondamentale? Poichè è certo che, consegnato fra le mani del suo legittimo proprietario, il canale di Suez rialzerà immensamente la posizione internazionale dell'Impero ottomano. La Turchia, padrona del canale, potrà, in certo modo, imporre le sue condizioni a coloro, che vorranno frequentarlo. Vi sarà in questa facoltà qualche cosa di temibile per la libertà del mondo? No, poichè la Turchia avendo sempre troppo bisogno del mondo, non tenterà di opprimerlo. Ma è vero altresì ch'essa troverà nel possesso del canale forza bastante per opporsi a provvedimenti oppressivi, che si vorrebbe farle subire. La Turchia è forte abbastanza per non lasciar cadere il canale in altre mani, essa non lo è abbastanza per farsene uno stromento di dominazione. Il canale deve dunque appartenerle non solo come proprietà, ma anche come un deposito ad essa affidato da tutto il mondo.

Niente quindi di più ragionevole dell'energia spiegata oggi dal Governo imperiale nei suoi rapporti col Kedevi. Si tratta ora per la Turchia di unirsi tanto fortemente all'Egitto, che il canale di Suez non possa sfuggirle. Questa è probabilmente la sola soluzione che possa evitare al grande passaggio un sanguinoso battesimo. La Turchia l'otterrà? Sì, se si affretta.

Le Potenze non sono ancora pronte abbastanza alla lotta per non andar d'accordo nel salutare il diritto e la ragione, per manifestare avidità troppo spinte, idee troppo personali.

L'energia e la rapidità hanno giovato molto alla Turchia nell'affare della Grecia, esse le gioveranno anche in quello del canale di Suez.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Bologna 24 settembre.

(B) Trovandomi qui dopo l'estesa mia escursione nella penisola, di cui in appresso vi darò

APPENDICE.

Il secondo Congresso delle Camere di commercio.

Genova settembre 1869.

Il 27 settembre, alle ore 1 pomeridiana, S. E. il ministro Minghetti inaugurava l'adunanza solenne dei delegati di sessantadue Camere di commercio del Regno d'Italia. Con piano e facile eloquio, e con isquisita amabilità, il ministro volle riassumere i punti saglienti delle proposte formulate all'uopo, e indicare l'importanza di cotesto geniale e dotto convegno. Il Minghetti non si rattenne dall'impromettere amplissimo appoggio alle conchiusioni dei delegati e favellò con tale facondia in favore dei principii di libertà, dei vantaggi che arreca l'istruzione alle industrie, e la buona legislazione a queste ed ai traffici, che l'Assemblea interruppe di frequente, con applauso, il suo forbito discorso. Egli aveva incominciato con modo pacato e calmo, poi s'infervorò e colorì in modo acconcio le belle idee che gli venne fatto di esporre.

Al Minghetti sono spontanee le eleganze della lingua; egli è oratore felicissimo, e senza lasciarsi trasportare dall'impeto della passione, poco gesticola, ed ha una certa cadenza nella voce, che riesce piacevole, e, abbenchè non toscano, fa noto come gli siano famigliari i riposti segreti della nostra favella.

Il suo discorso, riprodotto nei giornali *(Noi lo abbiamo riprodotto nella Gazzetta d'ieri)*, farà viva impressione a tutti; ma il modo attento e fiducioso, col quale i delegati di tante Camere, da ogni parte del Regno qui convenuti, accettarono i consigli che diede, e l'affidamento che riposero nelle sue parole, non saranno di poco giovamento alle discussioni dei più importanti argomenti (*legislazione commerciale*, *industria locomotrice*, *Scuole di arti e mestieri*).

Dopo che il Millo fece anch'esso un discorso, ascoltato con somma attenzione (ma poco udito, per la poca voce dell'oratore), si costituì il seggio presidenziale, e così trascorse la prima giornata.

All'indomani, il Congresso si è diviso in quattro Sezioni, e vi presero parte gli uomini che meglio erano addentrati nelle singole questioni. È certo poi che gli argomenti, che si dovettero pertrattare, non furono equabilmente divisi, e ad es., mentre ad un gruppo si affidò lo svolgimento del tema abbastanza vago ed inderminato della legittima azione diretta o indiretta del Governo sullo sviluppo delle industrie nazionali, ad altro si diedero argomenti così vasti, che a mala pena, con lunga e meditata analisi, avrebbe potuto esaurirne la metà.

Accennerò per sommi capi le questioni che si presentarono in ciascuna Sezione, per dire da poi del modo col quale vennero svolte, e le conchiusioni a cui si addivenne.

Non passerà però senza fecondo risultato questo secondo Congresso, se vale il giudicarlo fin d'ora dalla eletta di commercianti e di economisti, di uomini d'affari e di scienziati, i quali convennero tutti nelle sale del ridotto del teatro Carlo Felice a trattare, senza ira di parte o animosità provinciali, dei grandi problemi industriali e legislativi.

I.

La prima sessione aveva a dibattere il grave problema delle scuole industriali o di arti e mestieri. Il notorio adagio di piantare la scuola nell'officina e l'officina nella scuola, risuonò assai di sovente nei convegni dei rappresentanti delle Camere di commercio. La necessità di dirozzare l'artiere con ispeciali istituzioni, non è soltanto un portato dei nuovi tempi, ma un sollecito rimedio a quella trascuraggine, di che gl'Italiani fecero mostra obliterando le solenni tradizioni del medio Evo. Egli è certo che quando i grandi artefici erano anche uomini di lettere, o per lo meno avevano attinta dalle scuole e dalla lettura una qualche coltura, anco gli allievi nelle botteghe e nelle officine vi traevano profitto, e forse ripugnava al loro amor proprio di eseguire soltanto le opere della mano, senza ingentilire nello stesso tempo l'ingegno.

La mancanza di questo spirito fratellevole fra padroni ed operai, l'ignoranza dei primi che per lo più vince quella del più umile garzone avvezzo alla vita della città, produce l'inferiorità delle nostre manifatture anco in quegli *articoli*, che altre volte facevano onore ai prodotti nazionali.

Furono citate le Scuole di Châlons, di Aix, di Angers, e di La Martinière in Francia, e le *Gewerbe Schule* della Germania; ma indarno se ne rintracciò un riscontro in Italia. Il Veneto poteva, di certo, essere citato come una eccezione per siffatto argomento; non v'ha nemmeno fra noi un'istituzione che possa gareggiare colle summentovate, ma egli è certo che le attinenze fra padroni ed operai si vanno comprendendo assai meglio che altrove; forse perchè molti diedero opera a togliere alla questione *industriale* quel carattere troppo *sociale*, per così esprimermi, e talvolta affatto *politico*, che la conturba in molte fiorenti città del Regno, in cui le male erbe hanno attecchito.

I casi pratici dei quali s'intrattenne il Congresso, sono appunto una riprova di ciò; si disse che la brillatura del riso è così perfezionata altrove, che i risi della Carolina, a cui il Belgio ed i Paesi Bassi seppero togliere le bucce con *arte squisita*, minacciano una grave concorrenza all'Europa. Ora la pilatura e brillatura del riso nella Provincia di Treviso non ha certo raggiunto il sommo, ma chi le negherebbe quei progredimenti che parecchie Provincie del Regno possono emulare a fatica? Il nostro riso così brillato da noi fa già questa temuta concorrenza ai prodotti stessi dell'America, e gl'Inglesi (e forse non tutti il sanno) lo preferiscono ai prodotti che vengono loro offerti da altri Stabilimenti d'Europa.

Più urgente sembrò invece il provvedimento invocato per la bassa Lombardia di un caseificio modello, avvegnachè questa industria soggiaccia troppo alle conseguenze d'un vero empirismo, o talora faccia troppo a fidanza coll'usato smercio di quei prodotti, che più dalla propria intrinseca bontà che dalle arti usate a migliorarli traggono la propria rinomanza.

Fu a questo proposito che il De la Martina annunciò che a Capitanata si costituì una scuola a imitazione di quelle di Châlons per le arti e mestieri.

Anco di altre industrie sarebbe mestieri di occuparsi, e l'attenzione del Congresso fu appunto rivolta a ciò, che si facesse argomento di studio le località che addimandano speciali insegnamenti. Fra le notizie che si volevano riferite a maniera di esempio, cioè a dire, quelle attinte dalle scuole di orologeria nel Baden, a Friburgo, di filatura e tessitura a Mulhouse, e di berretteria a Verviers, altre se ne avrebbero potuto aggiungere per quelle industrie che si attengono peculiarmente alla moda. Giova però riferire che i delegati delle Camere di commercio della Venezia avevano in questa parte da lottare fra gl'interessi che apparivano speciali al proprio paese, e quelli invece di carattere più generale: se non che prevalse l'idea di localizzare, per così dire, le questioni, ed esporre, a nome delle particolari località, le scuole che più abbisognano. Taluno, è vero, osservava che il problema è stato già sciolto nei grandi centri manifatturieri, e che quindi giovava rivolgere l'attenzione a quei piccoli e raumiliati esercizii, lasciati in abbandono, che dall'erezione della scuola applicata all'arte e dell'officina collocata d'appresso, possono trarre immenso vantaggio, piuttosto che pensare, ad es., ai grandi stabilimenti di filatura e tessitura. In questi ultimi i fabbricatori hanno già preso l'aire: essi compresero che val meglio chiamare bravi ingegneri e capifabbrica dall'Alsazia, far giungere presso di noi anche i capi maestri e talun bravo tintore e meccanici di secondo grado nei loro paesi, ma fra noi adatti all'uopo, e trasformare in questa guisa l'opificio col mutare il personale. Così accadde che la scuola e l'officina si diedero la mano in parecchi dei migliori paesi, ad es. a Schio, e che la trasformazione dagli antiquati ai nuovi sistemi accadde per opera della direzione solerte di un abile fabbricatore, e che l'insegnamento si diede coll'esempio, e l'inetto operaio o l'artiere abile, ma impotente a frequentare una scuola per difetto di mezzi, e (peggio ancora) a recarsi all'estero per apparare un mestiere, potè con un certo garzonato correre a passo di carica accanto alla valente man d'opera degli altri paesi, istruito dal *capo* che gli veniva posto innanzi dal padrone.

Ma nelle piccole industrie accade ben diversamente: là dove la materia prima, le forze motrici, il combustibile, tutto infine si adopera in gran copia e per fine di vera utilità, il desiderio di lucro aguzza gl'ingegni: ma dove si spegne a poco a poco, come lucignolo che manca di alimento, l'abilità individuale in un dato mestiere, quale altro mezzo vi ha che erigere una scuola, raccorre queste ultime tradizioni e disciplinarle, e mantenere così, colla bontà de' prodotti attuali, quella fama, che gli antichi prodotti avevano meritata?

Citerò un esempio che si attaglia all'uopo e fu pure esposto al Congresso e si attiene particolarmente a Venezia, cioè a dire i *pizzi ed i merletti*.

Una gentile signora, assai amica all'Italia, la moglie dell'onorevole deputato Layard, il quale ha la somma delle cose all'ufficio dei lavori pubblici, apponeva, come forse saprete, la propria firma ad un progetto d'Istituto che fosse destinato ad innalzare dalla deiezione siffatta piccola industria, e imprometteva che largo spaccio avrebbe fatto in Inghilterra di sì fatti prodotti, posciachè i suoi conterranei ne andavano ghiotti. Un Comitato provvisorio si costituì all'uopo a Venezia, ma non si è ancora messo all'opera, perchè parecchie cortesi signore, invitate all'uopo, erano tuttora assenti. Ora non vi pare che questo è appunto il caso, di cui s'intrattiene la 1.a Sezione del Congresso, e dove meglio riuscirebbe che fra noi una scuola siffatta?

Se non che gl'Istituti, pei quali bastano le forze private, sono di buon grado abbandonati appunto a codesta iniziativa, la quale assottiglia, con vantaggio, l'opera delle rappresentanze commerciali e della nazione.

Urgente apparve una scuola speciale per l'arte vetraria e per le conterie, e dopochè fu sviluppato ampiamente questo argomento, si propose che Venezia venisse preferita e per l'abilità individuale dei suoi operai e per la rinomanza che ancora mantengono i suoi prodotti. Si espose anche il voto d'un'Accademia montanistico-forestale teorico-pratica, il quale fu già proposto da Venezia e Belluno nel primo Congresso, e non si potè, per difetto di tempo, sottoporlo all'approvazione del Congresso. Era stato anche allora notato che le nostre miniere sono ora poco produttive e moltissime abbandonate: che un personale tecnicamente e praticamente istrutto nelle *discipline montanistico-forestali è il solo mezzo atto a procurare i capitali richiesti per la coltivazione delle miniere e delle foreste.*

Per la piscicoltura si propose del paro una scuola speciale, e si fecero notare i vantaggi che ne conseguirebbe anco per altre industrie in Venezia.

Così la prima Sezione volle in modo assai pratico, indicando i bisogni di ciascheduna località, fornire notizie, dalle quali si ritrarranno molti lumi.

Tanto tesoro di cognizioni raccolte in siffatto modo varrà a far conoscere l'una coll'altra le varie parti del Regno, e varii avvedimenti si manifestarono dai delegati di Venezia, Torino, Arezzo, Palermo, Cagliari, ec. Ciò che sarebbe stato creduto follia, si avvera a questi giorni, e alieni da ogni vuota declamazione arcadica, gl'Italiani si ritemprano nelle serie e profittevoli discussioni dei traffici e delle industrie.

conforme relazione, mi accadde in questa colta e gentile città, chiamata in un prossimo avvenire allo sviluppo d'una grande operosità, per essere divenuta il più importante centro ferroviario, di trattare sopra un argomento che interessa particolarmente l'Emilia, la Provincia di Bergamo, Cremona e la vostra Venezia, per cui m' intrattenni onde studiare un tantino l'argomento, perchè ogni città italiana ha il diritto ed il dovere d' occuparsi del proprio avvenire, ed in ispecial modo la monumentale Venezia, che dee coadiuvare col suo risorgimento all' interesse cittadino ed al lustro e decoro della nuova Italia.

La questione del varco delle Alpi va attivamente agitandosi, e nelle Provincie suddette si comprende benissimo ch' essa è divenuta vitale, per cui le discussioni hanno preso quelle proporzioni, che ben s' addicono alla gravità dell' argomento, il cui propizio sviluppo può fecondare la prosperità delle città, che, come sopra dicemmo, hanno interesse immediato per vedere tradotto in pratica favorevole l' incominciata e lodevolissima iniziativa.

Il Consiglio provinciale di Bergamo confermò esso pure che il varco dello Spluga è preferibile al S. Gottardo negl' interessi della Provincia e dello Stato, per cui giova ritenere, come ne abbiamo tutta la lusinga, che il Comune bolognese s' uniformerà esso pure a tale concetto, poichè, nel caso che venisse prescelto un altro passaggio, potremmo nell' avvenire andare incontro a diversioni tali, che porterebbero grave danno a tutti gl' interessi per cui le Provincie menzionate hanno una solidarietà morale a tutela della materiale convenienza che sono chiamate a vigorosamente raccomandare. La linea del S. Gottardo e del Sempione sarebbero un' assoluta condanna dell' Adriatico, favorendo vie più Genova che nella sua prosperità non ha, almeno per ora, uopo di nuovo incremento, malgrado il predominio francese sul Mediterraneo; per cui tutta la più viva attenzione noi dobbiamo rivolgere a Venezia, ed in conseguenza ai suoi raggi, di cui i più importanti sono appunto Verona e Bologna, centri ferroviarii principalissimi, che potranno, col loro diretto congiungimento, unire colla maggiore brevità Brindisi al Brennero ed a Coira-Basilea, e quindi col centro germanico, di cui Venezia può farsi arteria principalissima, qualora i pronti studii e le efficaci risoluzioni non sieno ispirati da sentimenti parziali, o, come di frequente, da criterii poco conformi all' altezza della situazione. Noi ne abbiamo fatto cenno quale indizio d' affettuoso avvertimento, onde i relativi Consigli provinciali non risparmino cure, fatiche, nè sagrifizii per raggiungere la meta vagheggiata. Nella nostra epoca il progresso e l' utilità dell' avvenire è nelle mani di chi sa misurarne i vantaggi, e Venezia può e deve ridestarsi se alle prossime e lusinghiere prospettive d' Oriente, essa saprà, d' accordo con quelle città italiane che hanno comunanza di viste, fare scaturire coll' opportuno ed accorto sistema di ferrovie quel benessere che oggidì è retaggio soltanto delle popolazioni animose e solerti.

Il passato è decomposto totalmente, e coloro che non portano la loro pietra ond' edificare il fervido presente, ch' è l' antesignano d' un nuovo e possente avvenire, coloro, dico io, piagnucolino pure sonnolenti sulle rovine, accusando sè stessi del proprio danno e della propria neghittosita ed impotenza. Bologna continua ad essere una città amena e ne fanno fede i molti forestieri che qui si trattengono piacevolmente per la vaghezza de' suoi abitanti. La città progredisce ed in via di costruzione vi sono molti edificii che l' abbelliscono in modo distinto. Ebbe or ora luce in Bologna un libro interessantissimo dettato dal professor Chierici che prese per titolo la prima parte del vecchio proverbio: *Bacco, tabacco e Venere*. È dettato con rara semplicità, ricco di dottrine igieniche e avvertimenti pratici e morali, in cui s' espongono, senza il noioso apparato di declamazioni cattedratiche, ma con affetto fraterno, i danni derivanti da quelle tre parole che sono talora le regine tiranniche dell' umanità, mentre nei tempi democratici in cui viviamo, l' educazione sociale dovrebbe attiepidirne il dispotismo a vantaggio di quelle vittime ignoranti, baldanzose ed infelici.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 20 settembre, col quale i Comuni di Savignano di Romagna e di Sant' Arcangelo di Romagna sono compresi nella zona di vigilanza doganale.

2. Un R. Decreto del 5 settembre col quale sono approvati i due Regolamenti per l' applicazione delle tasse di famiglia o di fuocatico e sul bestiame, deliberate dalla Deputazione provinciale di Calabria Ultra II.

3. Un R. Decreto del 5 settembre, col quale la Società a responsabilità limitata, col titolo di *Compagnia limitata della strada ferrata da Novara al lago d' Orta* è riconosciuta come legalmente esistente ed è ammessa ed abilitata ad operare validamente nel Regno, sotto la osservanza delle clausole e delle prescrizioni contenute nel Decreto medesimo.

4. La dichiarazione che, il 9 settembre corrente, rilasciò S. E. il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, relativa al trattamento nel Regno dei sudditi bavaresi, indigenti ed infermi, e che venne scambiata con analoga dichiarazione del Governo bavarese in data 18 dello stesso mese.

5. Una circolare del ministro di agricoltura e commercio in data del 18 settembre, diretta ai signori presidenti dei Comizii agrarii, e che annunzia un concorso a premio per un manuale sull' allevamento del bestiame bovino.

Tra i giovani ammessi alla R. militare Accademia in Torino, la *Gazzetta Ufficiale* nota anche il signor Businari Adolfo, borghese di Venezia.

E tra i giovani ammessi alla Scuola militare di fanteria e cavalleria in Modena.

I signori Sani Paolo, borghese di Verona, via Sotto Riva, N. 1223.

Poninski Bronislao, id. Verona, divisione militere.

Turra Giuseppe, id. Treviso, Direzione demaniale.

ITALIA

In una corrispondenza da Milano all' *Opinione* si legge la seguente lettera del ministro Ferraris al Prefetto di Milano, scritta dopo le dimostrazioni di colà dei mesi scorsi:

Firenze addì 22 luglio 1869.

Sig. Prefetto di Milano.

La sua Nota riservata del 20 corr., N. 399, ricordando le conferenze fra noi ultimamente seguite, mi porge opportunità di accennare in riassunto quello che, in proposito della sentenza di codesto Tribunale 8 corrente luglio, io le indicava.

L' Autorità politica non deve ingerirsi nell' Amministrazione della giustizia; è però suo debito e dovere di fornire all' Autorità giudiziaria tutti gli elementi di fatto che sono in suo potere ed a tanto maggior ragione quelli che direttamente od indirettamente vengono a spiegare od a rettificare gli ordinamenti da esse dati.

Io quindi le accennava come forse non sarebbe inopportuno ed anzi necessario il raccogliere tutte le prove di fatto che dimostrassero per una parte le condizioni di violenza in cui si trovarono gli agenti di pubblica sicurezza quando dovettero procedere gli arresti, e le circostanze particolari, come insulti, grida sediziose e simili che si potrebbero imputare alle persone arrestate.

A questo riguardo le osservava poi, in diritto, che se l' art. 29 della legge di sicurezza pubblica crea un delitto speciale nel solo fatto del persistere in assembramento dopo le tre intimazioni, queste tuttavia non sono necessarie per procedere all' arresto di coloro che si trovassero in qualche trasgressione o contravvenzione, bastante ad autorizzarlo anche prima ed indipendentemente dall' intimazione.

Io le diceva in conseguenza e le confermo che ella deve mettersi in rapporto col pubblico Ministero per fornirgli tutti i sussidii di fatto, capaci a dimostrare la legalità dell' arresto, la colpevolezza degli arrestati, e per escludere, se possibile, gli eccessi degli arrestanti.

Su questo argomento però io le diceva e le confermo del pari, che se non si può imporre agli agenti di pubblica sicurezza, e massime a quelli incaricati dell' esecuzione una squisita urbanità, che invano si potrebbe da loro pretendere, e che discorderebbe troppo dalla natura delle funzioni di cui sono incaricati, si deve tuttavia esigere che si proceda con calma, con fermezza e senza mai lasciarsi trasportare nè a parole nè a vie di fatto; salvo in quanto queste ultime sono assolutamente necessarie per impedire reati o per procedere agli arresti; e che quindi l' Autorità politica dovrebbe astenersi dal coprire colla sua protezione qualunque suo dipendente avesse declinato da quella linea di condotta.

Non è giunta a questo Ministero la querela o denunzia ch' ella mi trasmise, colla predetta sua Nota del 20 corrente; mentre io ho ricevuto la sua comunicazione come un ragguaglio di cui doveva essere informato, debbo tuttavia notarle che, a tenore del R. Decreto 21 novembre 1865, sono le Autorità di pubblica sicurezza locali e politiche che, o sole, o raccolte in Consiglio di disciplina, dovrebbero provvedere.

Non ho per conseguenza istruzioni a darle, perchè, salvo l' ingerenza, che secondo i casi e in via di superiorità gerarchica, dovesse prendere il Ministero, tutto appartiene alla competenza del signor Prefetto e degli ufficiali di pubblica sicurezza che stanno sotto la sua immediata dipendenza.

Solo, e per ora, io debbo e posso dirle che allo stato delle cose, mentre sarebbe opportuno che un provvedimento intervenisse, avverto però che, a non farlo come facendolo, il suo tenore non deve pregiudicare la posizione di nessuno nei processi in corso.

Conservando la copia del rapporto di codesto Ufficio di Questura del 19 luglio, le restituisco tutti gli altri documenti che stavano uniti alla predetta sua lettera.

Il ministro, L. FERRARIS.

I giornali di Genova del 27 annunziano che, il 25, ebbe termine lo sciopro degli operai dello Stabilimento metallurgico Ansaldo di S. Pierdarena, perchè l' amministrazione di quello Stabilimento promise che gli usi antichi non saranno alterati. Siccome nella breve durata dello sciopro non si manifestò il bisogno di soccorsi, l' assemblea degli operai di S. Pierdarena deliberò di rinviare ai rispettivi donatori le oblazioni fatte sollecitamente pervenire alla loro Commissione, incaricando questa di esprimere i più vivi ringraziamenti alle Associazioni operaie, ed agli operai che mostrarono così prontamente come sapessero intendere la invocata solidarietà.

FRANCIA.

Parigi 24 settembre.

Secondo l' *Indép. Belge*, sembra che l' Imperatrice abbia posto per condizione alla sua partenza per l' Oriente che sia appianata qualunque differenza tra il Kedevi ed il Sultano.

I giornali francesi annettono una certa importanza alla nomina del generale Fleury al posto d' ambasciatore presso la Corte di Pietroburgo. « Affidando al generale Fleury una missione importante, osserva il *Constitutionnel*, l' Imperatore diede una sodisfazione a quel partito costituzionale liberale, di cui fino ad ora si erano accolte soltanto le idee. » Il *Peuple Français* vede in questa nomina « la prova delle buone relazioni esistenti fra i due Gabinetti di Pietroburgo e di Parigi », e inoltre « un nuovo pegno del mantenimento della pace, non d'una pace timida e umiliante che la Francia non sopporterebbe, ma di quella pace virile ch' evita i conflitti con una politica savia e ferma, e che sa cansare le complicazioni, mostrandosi sempre pronta ad affrontarle. »

Il *Rappel* annunzia che il noto repubblicano Felice Pyat è tornato, come l' avea promesso, in Francia il 22 settembre. — Da Parigi si recò nella sua città natale a Vierson. — Vi si fermerà pochi giorni e ritornerà quindi alla capitale.

Il *Siécle* stampa il testo d' un indirizzo che circola in tutte le circoscrizioni del dipartimento della Senna, e che vi raccoglie numerose firme. Lo scopo degli autori e dei firmatarii di quell' indirizzo è di eccitare i deputati della Senna ad imitare il signor di Kératry, recandosi come lui al Corpo legislativo allo spirare del termine legale, cioè il 25 ottobre, « per esercitarvi il loro mandato. »

Il *Débats* fa notare che sinora due soli deputati, cioè i signori Marion (Isère) e Girault (Cher) hanno fatto adesione al sig. di Kératry.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

La *Correspondance slave* del 28 ha, tra le sue *ultime notizie*, questa, di cui le lasciamo intera responsabilità:

« Al momento di mettere in macchina, una voce, che non abbiamo tempo di verificare, annuncia che il luogotenente maresciallo di campo, bar. Koller, diede le sue dimissioni di governatore della Boemia, pel trionfo completo del partito reazionale nelle elezioni. » Facciamo notare che questa notizia non fu ancora confermata.

A proposito della rapida escursione che il principe di Metternich ha fatto a Parigi dopo il colloquio avuto col conte di Beust, la *Nuova Stampa Libera* di Vienna si esprime in questi termini:

Il principe di Metternich ha ricevuto a Strasburgo dalle mani del cancelliere dell' Impero due lettere di felicitazione, indirizzate dall' Imperatore e dall' Imperatrice d' Austria all' Imperatore Napoleone pel suo ristabilimento.

L' ambasciatore d' Austria a Parigi ha rimesso queste lettere all' Imperatore Napoleone.

SVIZZERA.

Da qualche tempo, così il *Berner Tagpost* del 23 corrente, il palazzo federale a Berna è divenuto luogo di pellegrinaggio di personaggi principeschi e diplomatici distinti. Già si è annunciata la visita fatta dal Re dei Belgi; ieri vi fu il cancelliere dell' Impero austro-ungherese, conte di Beust, ed ora si annuncia che vi si aspetta fra breve il Principe Gorciakoff, cancelliere dell' Impero russo. Sentiamo inoltre, che gli ultimi due prenominati diplomatici si sono incontrati in Ouchy.

Il 20 settembre avvenne in Ginevra, in conformità del programma, l' inaugurazione del monumento in memoria dell' ingresso del Cantone di Ginevra nella Confederazione. La festa fu annunciata dalle artiglierie e dal suono di tutte le campane; nel corteo erano 12 000 a 15,000 cittadini, con più centinaia di bandiere e cinque corpi di musica; attrassero onori speciali i veterani di Friburgo e di Soletta, intervenuti alla festa, di cui alcuni portavano ancora le assise del 1814.

La festa del 21 era riservata principalmente alle giovani speranze della patria; 12 000 ragazzi furono raccolti ad un pubblico banchetto, ordinati ad una splendida processione storica. Alle 5, essi sfilavano innanzi al monumento ed al generale Dufour. Wesset loro diresse un discorso patriottico. Alla sera v' ebbe illuminazione del monumento e dei pubblici edificii e dei principali quartieri. Le vie erano affollatissime di gente; ordine il più perfetto, nessun infortunio.

Le sedute della Commissione internazionale per la strada del Gottardo, così il *Luzerner Tagblatt*, ricomincieranno verosimilmente il 25. La Commissione tecnica è ritornata martedì a Berna dal suo viaggio al Gottardo.

RUSSIA.

Il *Giornale di Posen* del 23 pubblica le seguenti notizie, delle quali gli lasciamo tutta intera la responsabilità, perchè sono in contraddizione colle notizie più recenti:

« La Russia concentrerebbe truppe considerevoli nel Regno di Polonia ed in Podolia. Si dice nelle sfere militari russe, che la guerra è prossima ed inevitabile, che si preparano nei magazzini moltissimi viveri e provvigioni pei soldati. Si assicura che il recente arrivo del ministro della guerra in Gallizia si riferisce agli armamenti della Russia.

« Il Governo ungherese, dicesi, è anche più spaventato del Governo cisleitano per l' attitudine della Russia. Il ministro Kuhn visitò, infatti, le fortificazioni di Cracovia e di Jaroslav, e si recò quindi a Leopoli, Borntyn e Halina. L' ingegnere militare Lund lavora al piano delle fortificazioni Lafoslav. Il ministro approvò questo piano; i lavori incomincieranno quanto prima.

« Non posso sapere immediatamente se queste voci allarmanti relative all' attitudine minacciosa della Russia siano vere o false, ma posso certificare ch' esse circolano nelle sfere militari russe e fra gli ufficiali austriaci in Gallizia, ed è a queste voci che si attribuisce il viaggio recente del ministro della guerra in Gallizia. Tosto dopo il ritorno dell' Imperatore Alessandro a Pietroburgo, ritorno che avrà luogo il 4 ottobre. S. M. passerà una grande rivista delle truppe della capitale e dei dintorni. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Monitore Rumeno* del 25 pubblica una circolare del signor Cogolniceano ministro dell' interno, a termini della quale è proibito agli arcipreti di far arrestare le persone ecclesiastiche condannate dall' Autorità superiore spirituale; il diritto di spiccare mandati d' arresto non ispetta che all' Autorità civile.

SPAGNA.

Traduciamo alcuni passi d' una lettera pervenuta dall'Avana all' *Iberia* di Madrid, i quali danno interessanti ragguagli sulla insurrezione di Cuba:

Della guerra attuale è impossibile formarsi un' idea nella Penisola. Soltanto i racconti di Fenimore Cooper, la cui fama è grande nel continente nord-americano, possono dare una leggiera idea di ciò che qui avviene. I nemici nostri in campagna sono la peggior feccia della popolazione creola, e i soldati sono negri selvaggi delle terre rurali e *coolies* asiatici, che hanno abbandonato i lavori. Non c' è fatto di guerra senza imboscate, non v' è attacco senza irruzioni del genere di quelle degli Indiani sopra i bianchi nel *Far Wets*.

Sventurati gli abitanti ed i Comuni ove costoro giungono, se non sono in sufficiente numero per difendersi! I capi del villaggio sono uccisi, non a schioppettate o a sciabolate, ma barbaramente mutilati e trascinati da' cavalli; le donne condotte via dalla soldatesca, e le case incendiate. Poscia si cacciano nei monti. Questi sono grandi rialzi di terreno, coperti da un' esuberante vegetazione di alberi grossissimi e spessi, arbusti spinosi ed erba alta. Come si comprende facilmente, l' inseguimento, nella maggior parte dei casi, non può riuscire efficace, massime essendo gl' insorti del paese, assai pratici del terreno, e le nostre colonne non provviste di guida fedele. Perciò sino ad ora chi ha dato migliori risultati sono i volontarii, che conoscono bene il paese, e i soldati delle colonne del conte di Valmaseda e del colonnello Bengasi, le quali fanno la stessa vita dei ribelli.

In verità che fa pena vedere cotesti soldati. Sono nove mesi che non si tagliano i capegli, nè si radono la barba; portano pantaloni e camiciotto; non si servono del tamburo e della tromba, e quando manovrano, fischiano come il merlo e gracchiano come i corvi. Con questi strattagemmi possono avvicinarsi ai banditi nei loro più reconditi nascondigli....

Disgraziatamente il territorio è immenso, e la truppa e i volontarii non possono sorvegliare tutti i punti. Da ciò provengono le irruzioni vandaliche e gli atti di cannibalismo. Quelli che andarono all' estero, vedendo che il sequestro dei loro beni si converte in confisca, sono furenti. Di là incoraggiano e aiutano gl' insorti, i di cui capi sanno pure che non otterranno amnistia. Gli emigrati sono i primi a comandare l' incendio dei villaggi e delle terre comprese anche le loro proprie, è una frenesia, una vera idrofobia che domina questa gente.

Fortunatamente sta nell' animo di tutti la convinzione dell' imperiosa necessità di fare un supremo sforzo nel prossimo inverno, per finirla con questo cancro, malamente chiamato insurrezione.

E per poco che il Governo lo voglia, credo che si giungerà allo scopo. Tutti gli Spagnuoli sono disposti a far sagrifizii di beni e di persone, e molti Cubani, convinti finalmente che i pseudo-insorti non cercano che il saccheggio e l' incendio del paese, scuotono la loro apatia, e si mettono dal nostro canto, pronti a fare uguali sacrificii.

PORTOGALLO.

Togliamo dalla *Correspondance Italienne* il testo della lettera indirizzata dal Re di Portogallo al Duca di Loulé, relativa alla Corona di Spagna e di cui ha già fatto cenno il telegrafo.

Eccola:

Palazzo di Mafra, 27 settembre 1869.

Caro Duca,

Sapendo che alcuni giornali affermarono che in forza di combinazioni fatte a Parigi, io avrei abdicato in favore di mio figlio la Corona di Portogallo, sotto la reggenza del mio augusto genitore, accettando per me quella di Spagna; e siccome non desidero che questa voce priva di fondamento acquisti credito e mi si attribuisca un progetto così grave ed intenzioni lontane dall' animo mio, vi prego, caro Duca, di far smentire, al più presto, questa notizia.

Se la Provvidenza riservò alla mia patria giorni di prove dolorose, io spero, confidando nell' amore del paese e nella sincera alleanza della libertà col trono, di poter resistere a questi gravi eventi.

Il mio posto d' onore è accanto alla Nazione. Adempirò i doveri che mi vengono imposti dall' amore delle istituzioni e dalla lealtà verso la patria. Nacqui portoghese, e portoghese voglio morire.

Vostro affezionato.
Firmato: Luigi.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 settembre.

Riapertura delle Scuole. — Avviso.

1. Col giorno di lunedì 11 ottobre si apriranno in tutte le Scuole comunali di questa città le iscrizioni agli esami di ammissione e di riparazione per quei giovani, i quali desiderassero di frequentare le Scuole elementari comunali, o abbisognassero di riparare gli esami male riusciti nell' agosto p. p.

2. I detti esami per l' ammissione alle singole classi e di riparazione, incomincieranno col giorno di lunedì 18 ottobre. Le disposizioni e le norme degli stessi saranno comunicate alle rispettive Direzioni dal sopraintendente scolastico municipale, e verranno a cura del direttore pubblicate nell' Albo di ciascuna Scuola per norma di chi ha interesse di conoscerle.

3. Col giorno stesso avrà principio l' iscrizione ai corsi presso tutte le Scuole, la quale si chiuderà il 3 novembre. La iscrizione si farà indistintamente dal direttore dell'Istituto, o da persona da lui delegata dalle ore 9 ant. alle 3 pom., di ciascun giorno non festivo.

L' alunno che domanderà l' iscrizione dovrà essere accompagnato dal proprio padre o da chi ne fa le veci.

Desiderando poi il sottoscritto applicare in quest' anno con tutto il necessario rigore i Regolamenti governativi e municipali nell' interesse stesso delle Scuole e degli alunni che le frequentano, crede opportuno di avvertire i genitori che non si potrà, come pel passato, accettare gli scolari agli Istituti d' istruzione primaria in qualunque tempo dell' anno, ma che al contrario le Direzioni di dette Scuole saranno incaricate di attenersi strettamente per quanto riguarda le ammissioni, al termine prescritto dai vigenti Regolamenti, trascorso il quale non potranno accettare nessun nuovo alunno senza particolare autorizzazione in iscritto dell' Autorità scolastica municipale.

Col giorno 3 novembre comincieranno regolarmente le lezioni in tutte le Scuole.

A norma di tutti si riportano qui in calce gli articoli del Regolamento 15 settembre 1860 sulle ammissioni degli scolari, ed esami relativi.

Venezia, 23 settembre 1869.

Il Sindaco, G. GIOVANELLI.

Art. 5. Nessuno può essere ascritto alle Scuole elementari inferiori (I e II classe elementare) in qualità di allievo, se non ha compiuto sei anni di età, o se ha oltrepassato gli anni dodici. Alle Scuole elementari superiori (III e IV classe) possono essere sempre ammessi fanciulli che superano gli anni 12, ma che non superano i sedici.

Art. 6. Per l' ammissione alla I classe (Sezione inferiore) i fanciulli dovranno presentare la fede di nascita ed il certificato del vaiuolo naturale o inoculato col vaccino.

Di questi documenti si prenderà nota sul registro dell' inscrizione.

Per l' ammissione alle altre classi, gli aspiranti provenienti da Scuole pubbliche dovranno presentare il certificato di promozione dalla classe precedente a quella a cui aspirano, oppure dovranno presentare la fede di nascita ed il certificato di sofferto vaiuolo, e sottostare all'esame di ammissione per la classe cui aspirano.

Art. 7. Nelle Scuole urbane le ammissioni alla I classe e le promozioni da una classe ad un' altra avranno luogo *solamente* in principio dell' anno.

Art. 50. Nei primi dieci giorni dopo la riapertura delle Scuole avranno luogo, *nella medesima forma degli esami annuali*, gli esami di promozione pei giovani che chiedono di essere ammessi a qualunque classe, provenienti da Scuole pubbliche senza attestato di promozione, o da insegnamento privato. Per l' ammissione agli esami di promozione gli aspiranti non sono tenuti a dar prova di aver fatto un corso regolare di studii, purchè sieno nelle condizioni degli articoli 5 e 6 surricordati.

Museo Civico. — La frequenza dei doni che arrivano al nostro Museo, è riprova della giusta considerazione nella quale viene sempre più tenuto.

Il nostro generale Mengaldo, per atto di sua ultima volontà, a testimonianza d' affetto per questa nostra istituzione, lasciava una sciabola orientale riccamente fornita d' argento cesellato e dorato, che riempie una lacuna nella serie delle armi quivi conservate.

Poco tempo trascorse, e vennero ad arricchire la collezione dei manoscritti, i sei volumi delle lettere autografe di Luigi Ballarini, agente generale e procuratore del cav. Andrea Dolfino, indirizzate a lui sino a che rimase ambasciatore di Venezia in Francia dal 1780 all' 86, e in Germania dal 1786 al 92. Questo dono fu inviato dal nob. cav. Teodoro Toderini, ed ognuno bene scorge la preziosità di esso, considerando quali notizie minutissime e fedeli della vita di Venezia potea somministrare quasi ogni giorno quell' uomo che visse in rapporto intimo col maggior numero di coloro ch' erano al Governo della Repubblica, e che, scrivendo confidentemente, non avea ragione di riserbo. Per la storia che si studia oggimai alle fonti più immediate, dobbiamo ben essere riconoscenti al donatore.

Si rendono pubbliche grazie al sig. A. N. Armani, che, dimorante in Londra, memore però sempre di esserci concittadino, fece giungere in dono al Museo civico una spada colla lama a doppio taglio, sulla quale è l'arma di Sassonia e la scritta: *Vivat Fridericus Augustus Rex Poloniae anno* 1701, e un costoliere da caccia, l' impugnatura del quale, in avorio rigirato da fili metallici, termina in bella testa leonina.

Il nome dell' Elettore di Sassonia che sedette sul trono polacco dopo Giovanni Sobiescki, e fu costretto rinunciarlo nel 1706 alla guerresca furia di Carlo XII, è monumento che fa meditare un'epoca, nella quale cadde un trono di generosi, e che preparò alle pagine istoriche narrazioni di sventure.

Ma il sig. Armani volle pure aggiungere il dono di un esemplare dello *Specimens of ornamental art selected from the best models of the classical epochs by Lewis Gruner with descriptive text by Emil Braun, London MDCCCL*, opera in foglio grande che il donatore annuncia tenere in dono da S. A. R. il Principe Alberto defunto.

Pel nostro Museo, il quale a preferenza deve fornire agli studiosi aiuti a procedere nelle arti e nelle industrie, opportunissima è tale aggiunta, nella quale si mostrano le più belle prove dell' arte italiana di scoltura, di plastica e di pittura, perfettamente ritratte, e riprodotte con istupende impressioni a colori.

Sono ottimi e preclarissimi esempii codesti, da desiderare, che vengano da altri imitati, che, recando utilità alla storia ed all' arte, accrescano la dovizia di questo nostro civico Museo.

Mentre si pubblicano i nomi dei generosi donatori, si è lieti di segnalarli alla pubblica estimazione e di esternare loro la più viva gratitudine a nome del civico Museo.

Venezia 28 settembre 1869.

Il Patrono, ANDREA MOROSINI.

Lavori municipali. — Il 1.° d' ottobre havvi l' asta per l' appalto dei lavori di riduzione, adattamento e fornitura di tappezzeria nel palazzo Foscari, ora Scuola superiore di commercio. Il dato fiscale è di L. 4984.51. Il termine fatale per la diminuzione del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione scaderà il 6 ottobre.

Macellazione degli animali suini. — Il Municipio ha pubblicato un Avviso, con cui avverte che la macellazione degli animali suini, fuori del pubblico macello, è proibita, e che l'infrazione a tale divieto è una contravvenzione da assoggettarsi alla procedura del Capo VIII della legge comunale, oltre al sequestro del genere in contravvenzione.

Vino nuovo. — Il Municipio ha pubblicato un Avviso, nel quale notifica che lo smercio al dettaglio del vino nuovo di quest' anno è vietato fino al 12 novembre, e richiama a memoria le discipline vigenti nell' argomento.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggi, per la prossima occasione della venuta di S. M. l' Imperatrice de' Francesi, vennero collocate nelle sale della Società (palazzo Mocenigo, S. Benedetto) varie opere e modelli di scoltura dell' illustre professore di questa R. Accademia, comm. Luigi Ferrari, e tra esse due in marmo, che vengono esposte per la prima volta dall' artista, e cioè: *La Ninfa* ed il *Monumento Medin*.

Speriamo che ciò valga a richiamare alla visita di quelle sale tutti quelli che apprezzano il distinto ingegno dell' egregio professore, e che difficilmente avrebbero campo di ammirare, in altro momento, unite in un sol luogo tante opere sue. Crediamo sapere che qualche altro artista sia disposto ad imitarne l' esempio.

Processo di stampa. — Ieri presso il Tribunale provinciale, sezione penale di Venezia, il signor Ausonio Talamini, direttore responsabile della *Gioventù italiana*, fu condannato per un sonetto *Sul natalizio d' un Principe* e una sciarada che avrebbe significato *Repubblica*, a sei mesi di carcere e mille franchi di multa.

Teatro Rossini. — Posdomani, sabato, la Compagnia drammatica di Alamanno Morelli, incomincierà le sue recite colla *Fragilità* di Achille Torelli.

Oggetti trovati. — Oggi sul Ponte di Rialto venne trovato un libro di deconto del soldato Mignani Agostino del 4º reggimento artiglieria, 10ª compagnia. Il libro venne depositato all' Ufficio dell' Ispettorato delle Guardie municipali.

Le Guardie municipali, nel giorno 29 corrente, constatarono 19 contravvenzioni in genere, e ne fecero denunzia all' Ispettorato municipale.

Le Guardie di P. S. constatarono, il 28 corr., due contravvenzioni, per guasto alle piante dei pubblici giardini, e per esercizio di bettola oltre l' ora prefissa.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 30 settembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 29 settembre.

☒ La *Riforma* di questa sera ha riempiuto tutte le sue colonne di cose relative al processo Lobbia; ed io, invece, non potrò scrivervi in proposito che un paio di periodi, i quali rischiano di contenere cose non esatte. Comunque sia, vi riferisco che, a detta di molti, l' avvocato Mancini avrebbe manifestato l' avviso che non si debba consentire che il Lobbia sia tradotto in giudizio senza averne avuto prima il consenso della Camera.

Secondo l' avv. Mancini, l' art. 45 dello Statuto, quando parla del *tempo della sessione*, si riferisce unicamente all' arresto, non già al processo, che non si può mai fare al deputato, finchè dura la legislatura. Ignoro se sieno effettivamente queste le opinioni del Mancini; ma, in via di cronaca, posso aggiungervi che se queste sono in realtà, egli procurerà di svolgerle in una Memoria da presentarsi alle Sezione d' accusa.

Permettetemi di notare anche questa sera ch' è frattanto notevole la singolare audacia dell' Opposizione, ed abilissima la sua manovra. A buon conto, essa dichiara di non temere di nulla; la requisitoria del De Foresta non è che un ammasso di contraddizioni; gli atti processuali poi contengono la prova provata che non si è voluto cercare l' assassino del Lobbia; e finalmente, tutto ciò che si è scritto e stampato contro di lui non è che un parto della fazione cointeressata. Questa l' audacia; quanto alla manovra è abilissima. Se i giudici dichiareranno che non v'è luogo a procedere, eccoti l' Opposizione saltar su a gridare, che si è voluto soffocare tutto, che si è temuto la luce, e che i cointeressati hanno nascosto nelle tenebre i loro misfatti; se, invece, i giudici pronunzieranno una sentenza contraria, allora eccoti subito in ballo il Pironti e le sue pressioni, e, al solito, una buona sfida in cui sarà campione l' avvocato Mancini. Vedete che in questo modo hanno sempre ragione loro, e trovano la maniera di dare ad intendere al pubblico che questi benedetti cointeressati sono mostri assai peggiori di quelli racchiusi nel nostro giardino zoologico.

È voce che l' on. ministro delle finanze attenda ad uno studio su tutto il sistema tributario del Regno, e dicesi altresì ch' egli voglia proporre alla Camera delle modificazioni essenzialissime sulla tassa di ricchezza mobile. È da sperare che non si tratti d' uno di quei tanti esperimenti fatti in questi ultimi anni, e che non ci hanno dato tempo nè modo di consolidare nulla.

Una delle prime leggi che il ministro dell' interno presenterà alla Camera sarà quella della responsabilità ministeriale. Mi dicono che le disposizioni in essa contenute sanciscano una responsabilità effettiva e immancabile. Se ciò è vero, l' on. Ferraris può vantarsi d' aver trovata l' araba fenice.

Il *Diritto* di ieri, pervenutoci solo questa mattina, ha un altro articolo di fuoco contro il nostro Prefetto per l'interesse ch'egli mostra per Venezia nel propugnare il valico alpino dello Spluga. Domani pubblicheremo, togliendolo dalla *Perseveranza*, un articolo dell'ing. Vanotti, nel quale sono dimostrati colla massima evidenza gli eminenti vantaggi che la linea dello Spluga offre, nonchè a Venezia, anche a Milano ed a Genova. Dobbiamo però fin d'oggi mettere in guardia il pubblico contro questa guerra mossa alle persone per sostenere interessi di parte, e tanto più additare il nostro Prefetto alla gratitudine dei Veneziani.

Il *Pungolo* di Milano ha in data del 28:

Ieri il Tribunale correzionale aveva ordinata la scarcerazione del signor avvocato Edoardo Echeri, redattore responsabile del *Gazzettino Rosa*, dietro versamento di una cauzione di lire 1,500; al tempo stesso che usciva dal carcere, gli si notificava un altro mandato di cattura, in seguito all'incriminazione d'un altro Numero del *Gazzettino Rosa*, stato sequestrato, per cui dovette ritornare in prigione, e provvedere quindi al deposito di una seconda cauzione.

Se le nostre informazioni non errano, scrive la *Gazzetta di Milano* del 28, questa sera, coll'ultima corsa, dovrebbero giungere i detenuti del forte Bormida, i signori Billia, Bizzoni, Ghinosi e Tivaroni, dei quali crediamo sia stata ordinata la scarcerazione.

L'*Esercito* del 28 scrive essere assolutamente inesatto che nel progetto di ordinamento dell'esercito sia tolto ogni modo a farsi surrogare nel servizio militare. È abolita la surrogazione ordinaria, nè l'inscritto di leva può più mettere chi gli piaccia al suo posto; ma è mantenuta l'affrancazione alla cassa militare mediante lo sborso di una certa somma, ch'è poi contribuita a rendita al militare ammesso a riassoldamento.

La *Nazione* del 29 annunzia che la Camera di Consiglio del Tribunale correzionale di Firenze ha inviato al giudizio, pel furto delle carte Fambri, gli accusati Burei, Eller e Corsali.

Leggesi nella *Nazione* in data del 29:

Quest'oggi avrà luogo nella gran sala dell'Albergo della Pace un pranzo offerto dai medici fiorentini ai medici stranieri, intervenuti al Congresso internazionale.

Il *Nuovo Fremdenblatt* dice che il Granduca ereditario di Russia deve trovarsi a Vienna, contemporaneamente al Principe reale di Prussia. Il *Nuovo Fremdenblatt* dice che ciò proverebbe che l'Austria ha compiuta la sua evoluzione verso la Prussia e la Russia. Ciò non deve però far temere che si rinnovi la Santa Alleanza. L'Austria stabilisce rapporti cordiali colla Prussia e colla Russia, come quelli ch'esistono di già colle Potenze occidentali e coll'Italia.

Leggesi nel *Dovere* di Genova in data del 28:

Ieri sera, alla trattoria della Confidenza, la democrazia genovese invitò a geniale banchetto i prigionieri politici di S. Andrea, liberati venerdì.

Scrivono da Firenze all'*Arena* di Verona:

Vi posso dare per notizia certa che domenica fu firmato il Reale Decreto che ordina l'istituzione delle Intendenze di finanza, il quale apparirà fra qualche giorno nella *Gazzetta Ufficiale*.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze così conferma una notizia data ieri da un nostro telegramma:

Secondo una voce che corre, ma della quale non siamo in caso di garantire l'esattezza, il collegio della difesa dell'onorevole Lobbia, avrebbe in animo di presentare alla Sezione d'accusa una Memoria nella quale, fra altre cose, in base all'art. 45 dello Statuto, si contesterebbe alla magistratura il diritto di procedere contro l'onorevole Lobbia, senza il consenso della Camera.

L'art. 45 suona così:

« Nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto nel tempo della sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale, senza il previo consenso della Camera. »

Ora il collegio della difesa, sempre secondo quello che si dice, vorrebbe dimostrare, che il secondo inciso di questo articolo, non si riferisce punto *al tempo della sessione*, ma bensì a tutto quello in cui il deputato resta in ufficio.

L'*Avvenire d'Egitto* ha in data del 22:

Fino dalle prime ore del mattino di ieri, il cannone annunziava essere in vista del nostro porto la squadra italiana, comandata da S. A. R. il Duca d'Aosta, ed il nostro sig. console generale col personale intiero del Consolato, in grande uniforme si conduceva al Rassettin, dove per cortesia del Governo locale gli era preparato un piccolo vapore onde condurlo all'incontro dei bastimenti italiani.

Verso le ore 10 a. m. S. A. R. il Principe, accompagnato dalle LL. EE. Zoulfikar pascià, ministro degli esteri, Mustafa pascià governatore di Alessandria, Murad pascià ed altri alti funzionarii, attendeva alla residenza reale l'arrivo del giovine ammiraglio, che visita per la prima volta la classica terra dei Faraoni.

La lentezza naturale a così grossi bastimenti fece sì che non fu se non verso le 3 p. m. che il Principe potè sbarcare e venne ricevuto allo scalo da S. A. Mehemet Tawfik pascià, e dagli alti funzionarii suddetti i quali lo complimentarono in nome del Kedevi.

Dopo essersi trattenuti un istante al Rassettin i due Principi si condussero al palazzo N. 3 dove si trattennero quasi infino a sera, quindi il Principe Amedeo accompagnato da S. E. Pini Bei, specialmente incaricato di fargli gli onori del paese, si ricondusse a bordo del suo bastimento.

In questa occasione ci è grato di constatare come da parte del Governo egiziano siano state prese tutte le misure onde il figlio dell'augusto nostro Monarca fosse ricevuto nel modo più consentaneo all'alto suo grado.

Sappiamo che S. A. R. partirà oggi alle ore tre pom. per la capitale con treno espresso accompagnato dall'ill. sig. commendatore De Martino. È a nostra cognizione che il cav. G. Vernoni è stato delegato dalla Compagnia dell'Istmo, per accompagnare S. A. R. nella sua visita ai lavori del canale.

S. E. Sceriff pascià è partito ieri per la capitale onde assistere ad un gran Consiglio di ministri che ha dovuto aver luogo in Cairo in seguito a notizie ricevute da Costantinopoli.

E in data del 23:

È con vera compiacenza che annunziamo come S. A. R. il Duca d'Aosta nel suo arrivo alla capitale abbia ricevute delle splendide manifestazioni di simpatia, tanto per parte di S. A. R. il Kedevi, quanto per parte della Colonia italiana colà residente.

S. A. R. il Principe Amedeo avrebbe esternata la sua completa sodisfazione per questa accoglienza.

Dispacci telegrafici.

Berlino 28 settembre.

Durante il viaggio del Principe ereditario nell'Oriente, la sua sposa soggiornerà a Cannes (Francia meridionale), e ritornerà a Berlino solo nel dicembre. La Dieta del Ducato di Lauemburgo si aprirà il 22 ottobre; la cosa più importante che le sarà presentata, è il nuovo ordinamento giudiziario. *(N. F. P.)*

Berlino 29 settembre.

La *Kreuzzeitung* reca: Le differenze fra la Porta e il Kedevi d'Egitto sono appianate. Rimane ancora un punto di controversia, ma anche questo verrà composto. *(O. T.)*

Berlino 30 settembre.

Il Principe reale, dopo essersi fermato a Vienna, s'imbarcherà in Italia sull'*Hertha*, e seguito dalla squadra della Germania del Nord, andrà a Costantinopoli, quindi pella Palestina si recherà a Suez ad assistere all'apertura del canale. Bismarck non verrà a Berlino in occasione dell'apertura della Dieta. La convenzione pello scambio dei prigionieri colla Russia, spirante il 2 settembre, non fu rinnovata. *(Tempo.)*

Dresda 29 settembre.

Il borgomastro Haberkorn fu eletto presidente della seconda Camera. *(St.)*

Monaco 29 settembre.

Nei due squittinii pella elezione del presidente della Camera dei deputati, i candidati dei due partiti ottennero un numero eguale di voti. Nel caso che il terzo squittinio restasse senza risultato attendesi lo scioglimento della Camera. *(St.)*

Monaco 29 settembre.

Il terzo squittinio ebbe lo stesso risultato dei precedenti. Lo scioglimento della Camera è certo, nessuno dei partiti volendo cedere. *(St.)*

Carlsruhe 28 settembre.

Nella sessione d'oggi delle Camere dei deputati, il Governo presentò molte cose, fra le quali il bilancio ed una legge sulle elezioni. Il deputato Lindau sviluppò la sua mozione perchè sia introdotto il suffragio universale, sciolta la Camera e siano indette nuove elezioni. La Camera decise di prendere in considerazione soltanto il primo punto della mozione. *(Wand.)*

Parigi 28 settembre.

Alla chiusura della borsa francese 71,18, a 71,20 l'italiana 53 05 a 53 10; sul Boulevard, ore 9 la francese 71,71, a 71,20. *(Tempo.)*

Parigi 28 settembre.

Monsignor Dupanloup invitò il padre Giacinto a rientrare nella Chiesa e sottomettersi al Papa. Il padre Giacinto gli rispose: « Io non posso accettare nè i rimproveri nè i consigli che m'indirizzate. Ciò che voi chiamate grande errore commesso, io lo chiamo un grande dovere compiuto. » *(Op.)*

Parigi 29 settembre.

Un telegramma da Bordeaux annunzia che questa notte scoppiò un incendio nella rada. Sessanta navi furono già distrutte. L'incendio continua ancora. *(Op.)*

Parigi 30 settembre.

Stanotte prese fuoco l'Ippodromo. Mancano i particolari. *(Tempo.)*

Parigi 30 settembre.

Telegrammi da Madrid e da Lisbona dicono che la lettera del Re a Loulè è vivamente commentata. Assicurasi da buona fonte che il Governo francese è estraneo alle combinazioni di cui parla il Re di Portogallo, e persiste nella politica del non intervento seguita sinora. *(St.)*

Bordeaux 29 settembre.

L'incendio cominciò ieri sera alle ore 6, coll'esplosione istantanea di una nave carica di petrolio ancorata alla rada presso Lormont. Le botti di petrolio spinte dalle onde comunicarono con rapidità spaventevole l'incendio il quale durò tutta la notte, circa 30 grosse navi sono distrutte. Le perdite sono enormi. È impossibile calcolarle ora precisamente. Finora consta solamente che due uomini caddero in acqua, uno dei quali rimase annegato. Tutte le Autorità accorsero sul luogo. Il ministro dell'interno partì da Bordeaux un'ora avanti l'esplosione. *(Temp.)*

Bordeaux 30 settembre.

Fra le navi abbruciate havvi il bastimento italiano *Ariete*. *(Tempo.)*

Vienna 26 settembre.

Relativamente ad una comunicazione della *Gazzetta bavarese (Bayerische Landeszeitung)*, concernente un riavvicinamento fra la Prussia e l'Austria, comunicazione della quale una parte soltanto è esatta e l'altra è erronea, si assicura di buona fonte che il Gabinetto austriaco non fece, intorno alla pace di Praga nessuna dichiarazione, oltre quelle che vennero già fatte, e che furono comprese fra i dispacci recentemente pubblicati dal sig. Beust. *(FF. FF.)*

Vienna 29 settembre.

Il signor di Trauttmansdorff parte oggi per Roma.

La *Presse* ha da Costantinopoli la notizia di una crisi ministeriale parziale. Ruschdi pascià diverrebbe ministro delle finanze; Mahmud pascià, presidente del Consiglio e Kibrisly Mahomed pascià, ministro della marina. *(Op.)*

Linz 28 settembre.

Nel ristaurare la caserma così detta del Collegio (già convento dei Gesuiti) fu trovato in una bara il cadavere di un gesuita, che secondo tutte le apparenze dovrebbe essere morto di tortura, giacchè si trovarono le gambe rotte, e le braccia incrocicchiate da una legatura di ferro. Comparvero sul luogo il borgomastro ed il segretario comunale, e furono tosto avviate le più rigorose indagini. Il fatto ha destato molta impressione. *(N. F. P.)*

Leopoli 29 settembre.

Il *club* dei deputati della campagna domanderà, a quanto dicesi, l'introduzione delle elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero. *(O. T.)*

Praga 27 settembre.

Ieri ebbe luogo un *meeting* a Kuttenberg; la popolazione v'intervenne numerosa. Fu ammessa una risoluzione, con cui si chiede l'introduzione della lingua czeca nel servizio divino, l'ingerenza de' laici nell'amministrazione de' fondi ecclesiastici e la convocazione d'un Sinodo di tutta la Chiesa boema per parte dei prelati della Boemia. *(O. T.)*

Praga 28 settembre.

Fu pronunziato conchiuso d'accusa per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità contro i membri del Comitato della *Slovanska Lipa*. La Luogotenenza ordinò che le elezioni per la Dieta incomincino alle otto del mattino. *(N. F. P.)*

Madrid 26 settembre.

Una circolare indirizzata dal sig Sagasta ai governatori della Provincia, ordina lo scioglimento di tutte le associazioni che non fecero le dichiarazioni richieste dal Decreto del 20 novembre 1868.

La circolare raccomanda la repressione energica con tutti i mezzi legali degli eccessi e degli attentati commessi nelle società costituite regolarmente, interdice le grida sovversive, gli attacchi contro la Costituzione monarchica della nazione, le minacce contro la proprietà, l'onore e la vita e gli oltraggi alla morale. La circolare ordina di reprimere non meno energicamente gli attacchi che venissero commessi in una dimostrazione, i principii contrarii alla legge fondamentale mediante *viva*, ingiurie e bandiere sediziose, e le proteste contro l'ordinamento monarchica sancito dalle Cortes. *(FF. FF.)*

Madrid 28 settembre.

Forti bande repubblicane trovansi riunite nei dintorni di Gracia e di Mandresa, nella Catalogna. Sono partite truppe per inseguirle. Temesi un movimento repubblicano nell'Andalusia. Dicesi che i repubblicani vogliano fare domani una dimostrazione anche a Madrid. *(Op.)*

Madrid 28 settembre.

I socialisti preparano un moto rivoluzionario in varii punti della penisola. Il Governo è risoluto a reprimerlo energicamente. *(O. T.)*

Madrid 28 settembre.

Il Consiglio dei ministri e il Reggente, stabilirono d'accordo di proporre alle Cortes la candidatura del Duca di Genova. Prim comunicherà oggi questa deliberazione alle varie frazioni dell'Assemblea. Nella Catalogna trovansi riunite forti bande repubblicane. Nell'Andalusia e a Madrid, si temono manifestazioni repubblicane. *(O. T.)*

Lisbona 28 settembre.

Tutta la stampa accolse con entusiasmo la lettera del Re al Duca di Loulé. *(Op.)*

Londra 28 settembre.

Alla festa agricola di Watford, Clarendon pronunziò un discorso, in cui disse aver avuto sul continente una conversazione con persone che hanno molta influenza sulle sorti d'Europa: « Posso esprimere diss'egli la convinzione che dopo la guerra fra la Prussia e l'Austria non abbiamo mai avuto prospettiva più bella pel mantenimento della pace. » *(Tempo.)*

Costantinopoli 27 settembre.

Il Principe Amedeo d'Italia, che trovasi colla sua squadra nel porto di Bairut, ricevette l'ordine di attendere a Giaffa l'arrivo dell'Imperatrice Eugenia. *(O. T.)*

Costantinopoli 28 settembre.

Il palazzo nel Salich Bazar viene allestito pel Principe ereditario di Prussia. Le Potenze occidentali fanno ogni sforzo per comporre la vertenza egiziana; nacque perciò una crisi ministeriale. *(Wand.)*

Suez 30 settembre.

Le dighe che regolavano l'ingresso delle acque nei Laghi amari, furono tolte. Il livello essendo stabilito su tutta l'estensione del canale, Lesseps percorse in vapore, direttamente, senza interruzione, la traversata da Porto Said a Suez in 15 ore. *(Tempo.)*

Washington 28 settembre.

In seguito alle spiegazioni scambiate tra il Governo spagnuolo e l'americano, il Gabinetto di Washington dichiarò che non ebbe mai l'intenzione di offrire la propria mediazione per gli affari di Cuba e ch'esso aveva agito per motivi esclusivamente umanitarii. *(Op.)*

Rettificazione. — Nell'articolo inserito nella *Gazzetta di Venezia* del 27 corrente, che parla della solenne distribuzione dei premii agli alunni delle Scuole comunali di Mirano, avvenuta il 22, si legge: « Il zelante ed infaticabile sopraintendente scolastico, cav. Emilio de Tipaldo, rivolse all'adunanza poche ed eloquenti parole. La robusta e simpatica voce di quell'intemerato patriotta, confrontando le passate italiane grandezze colla presente nostra abbiezione, destò un fremito di generose aspirazioni nell'uditorio, che si manifestò in lunghi e fragorosi applausi. » L'autore dell'articolo, se fu giusto ed esatto nell'enunciare le doti del cav. de Tipaldo, e l'impressione fatta dal suo discorso nell'uditorio, non fu tale nell'indicare il tema del discorso. Il cav. de Tipaldo, come poterono comprendere quanti erano presenti con me a quella solennità, e come si esprime lo stesso programma scolastico di Mirano, pubblicato in questa occasione, trattò « Dello stato della pubblica istruzione e dei rimedii acconci a renderla fruttuosa alla gioventù. »

DON GIUSEPPE FORATTO.

Teatro Sociale di Cittadella. — In occasione della fiera di ottobre si rappresenterà in questo Teatro una nuova opera seria in tre atti, del maestro Luigi Livieri di Cittadella: *Umberto di Savoia*, scritta espressamente per quelle scene. Ad eccezione della prima donna, la sig. Bice d'Aponte, tutte le altre parti sì di canto, che di orchestra e banda saranno sostenute dagli allievi di quell'Istituto filarmonico, sotto la direzione del loro maestro, sig. prof. Giovani Felis.

Il Congresso delle Camere di commercio (così la *Gazzetta di Genova* del 29) non tenne oggi seduta pubblica, non avendosi in pronto lavori da sottoporre al Consiglio. Le quattro Sezioni si radunarono invece dalle 9 alle 12 e ripresero i lavori alle 2 pom.

Domani vi sarà seduta pubblica al tocco, e probabilmente saranno posti in discussione il quesito relativo alla composizione dei Tribunali di commercio, quello riguardante la unificazione del Calendario, ossia dei giorni festivi, e varii quesiti sulle norme giuridiche da introdursi nel Codice commerciale e sopra alcune disposizioni regolamentari riflettenti il servizio delle ferrovie.

Adunanza delle Società scientifiche a Genova. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 29 settembre:

Ieri sera, la consueta adunanza delle Società scientifiche assunse una particolare importanza per l'intervento del segretario generale nel Ministero di agricoltura e commercio, cav. Luigi Luzzatti, di molti delegati delle Camere di commercio del Regno, fra i quali alcuni rappresentavano il fiore della scienza economica, come Ferrara, Boccardo Bosello ed altri; l'elemento pratico come il Millo, Costantini, Queirolo, Scerno, Cabella ed altri distinti commercianti.

La seduta si aprì con la lettura fatta dal sig. Cecchi di uno scritto critico riassuntivo di un recente libro del sig. Barzellot.

Il sig. Gaetano Cabella, uomo che in mezzo alle numerosissime occupazioni commerciali, trova pur tempo a dedicarsi ad utili studii, lesse una Memoria sulla coltivazione del lino, giovandosi dei dati riferiti dal signor Cantoni nella sua recente pubblicazione su questo argomento.

Venuto in discussione il tema prefisso dall'ordine del giorno, ch'era quello, di avvisare a que' mezzi che valessero a far sorgere nella penisola italiana la raffineria dello zucchero, senza ricorrere a misure protezioniste, prese la parola il commendatore Millo, il quale fece compendiosamente la storia della quistione degli zuccheri riassumendo quanto egli aveva in altra epoca pubblicato su questo argomento.

Il signor Costantini, altro dei delegati delle Camere, con un eloquente discorso dimostrò la somma necessità che vi ha di riformare il dazio sugli zuccheri, riducendo quello sui greggi a 12 solamente, onde rendere possibili le raffinerie. Enumerò i grandi vantaggi che questi Stabilimenti apportano; dichiarò che intendeva proporre in seno al Congresso una mozione conforme alle idee esposte.

Il signor Premi aggiunse altre considerazioni pratiche onde maggiormente chiarire i vantaggi diretti ed indiretti delle raffinerie.

Il signor Queirolo dimostra con cifre come il dazio di L. 18 che attualmente gravita sugli zuccheri greggi, debba calcolarsi a circa L. 21.60; ora questa cifra, tenuto conto anche del premio velato dal *drawback*, non consente raffinazione.

Il comm. Ferrara insiste sulla necessità di conoscere anzi tutto la differenza dei prezzi degli zuccheri onde poter determinare se veramente colla riduzione della tassazione dei greggi a L. 12 la raffineria avrebbe potuto sussistere. Raccomanda caldamente ai commercianti che vedessero di non lasciarsi trascinare dalle lusinghiere apparenze del protezionismo.

Il comm. Boccardo teme anch'egli che in questa controversia possa infiltrarsi il principio protezionista conseguendo per mezzo di proporzioni differenti fra i dazi del greggio e del raffinato l'impianto d'industrie artificiali.

Egli dichiara che preferirebbe veder l'Italia arricchita dalla sua agricoltura che non dalle industrie, giacchè ritiene quella base assai più solida. Dice che, mentre si osservava aver la marina mercantile perduto assai per la diminuita importazione dei greggi, egli trova che la marina divenne invece da pochi anni floridissima.

Costantini risponde ch'egli si sente assolutamente mondo da ogni pecca protezionista; credere che non sia protezionismo chiedere un ribasso di dazio sulla materia prima, mentre tante altre sono esenti. Contesta l'opinione che l'Italia debba tutto attendere dall'agricoltura anzi afferma che solo l'abbondanza dei capitali creati dal commercio e dalle manifatture ponno creare la prosperità agricola, come avvenne in Inghilterra, Belgio ed Olanda.

Prima di levar l'adunanza il presidente presentò alla Società il cav. Luigi Luzzatti, il quale, atteso la sua posizione ufficiale, si credette in dovere di mantenere sopra la quistione che si agitava un assoluto riserbo. Egli però prese la parola per encomiare la Società ed il sistema che segue nelle sue discussioni, per cui quanti ad esse prendono parte si tengono lontani dalle vane declamazioni, dalle abbaglianti fosforescenze della forma per mirare invece alla sostanza. Disse aver provato la più viva sodisfazione assistendo ad un dibattito così serio e pacato, tra gli uomini della scienza e della pratica. Riguardò questi avvicinamenti dei cultori del sapere con i commercianti, armatori ed industriali, come foriero dei più benefici effetti per lo svolgimento delle forze produttive. Al quale moto il Governo italiano sempre darà la più efficace cooperazione essendo intendimento dello stesso di promuovere, con tutti i mezzi consentiti dalla scienza, lo sviluppo di tutte le forze economiche del paese.

Le eloquenti parole del simpatico oratore vennero coperte di unanimi e prolungati applausi.

Terremoti. — Scrivono da Siena in data del 27 corrente alla *Nazione*:

Ieri a sera, alle ore 9 e 40, nella nostra città fu sentita una scossa di terremoto, sussultoria in principio per forse 2 secondi, e che finì poi in un moto ondulatorio della durata di 4 o 5 secondi. Altre scosse, ma più lievi, furono pure avvertite nel corso della notte tanto qui come a San Gemignano, a Colle di Elsa ed a Poggibonsi.

— Leggesi nella *Nazione* in data del 29:

Al seguito delle notizie da noi date sul terremoto ultimamente sentito in Siena, ci si scrive da quella città, acciò non ne venga esagerata la gravità, che questa volta non si sono verificati i danni avvenuti altre volte, e che la popolazione non ha avuta occasione di allontanarsi, come avvenne per le scosse del verno decorso.

— In data del 27, il professore Palmieri scrive al *Giornale di Napoli*:

Nel dì 18 di questo mese annunciai come il sismografo dell'Osservatorio vesuviano cominciava a registrare nuove scosse, le quali, se fossero state seguite da altre a brevi intervalli, potevano essere indizio di nuovi terremoti in distanza. Le nuove scosse vennero nei giorni 20, 22 e 23, ed era sul punto di predire un terremoto, quando ho saputo che l'Etna si è messo in eruzione. Ora i fenomeni co' quali il sismografo al Vesuvio predice i terremoti, sono simili a quelli che precedono le eruzioni dell'Etna ed anche di Santorino, e solo si distinguono da quelli che precedono le conflagrazioni del Vesuvio stesso.

Il giorno 22 di questo mese, mentre io descriveva il sismografo a due dotti Ungheresi, il dottor Giuseppe Szabò, professore di geologia all'Università di Pest, e il signor Sigismondo Vilmos, ingegnere delle miniere, il sismografo registrò in loro presenza una scossa ondulatoria della durata di tre minuti secondi, diretta da N. a S., il che, mentre ad essi fu di grande compiacimento, servì a me come prova del fatto.

Credo che il terremoto, avvertito in Calabria il 23 dello scorso mese, e l'altro di Basilicata del 26 dello stesso, e che fu sentito anche in Napoli, siano stati i prodromi della nuova eruzione del Mongibello.

Assassinio della famiglia Kinck. — *Scoperta d'un settimo cadavere.* — Leggesi nel *Gaulois*:

Diamo oggi alcuni ragguagli intorno alle circostanze, che accompagnarono la scoperta del settimo cadavere.

Ieri nella nostra seconda edizione, abbiamo narrato in fretta i particolari di questo avvenimento. Oggi diamo termine al nostro racconto aggiungendo i nuovi ragguagli raccolti da noi in una seconda visita.

Abbiamo detto ieri che nella mattina, a dieci ore e tre quarti, un giovine macellaio appellato Huck, soprannominato Mustafà, ebbe a passare per la campagna attigua a quella del sig. Langlois; quel pezzo di terra appartiene ad una signora vedova, che dimora in via di Moustier, Numero 11, la quale lo cedette in affitto a suo cognato, e questi lo coltiva a proprio conto.

Mustafa trovò sul sentiero da lui percorso un piccone e una pala.

Il secondo di quegli strumenti era uno di que' piccoli arnesi domestici che servono a mescolare la cenere sul focolaio.

L'altro era un piccone piccolo, a manico corto, appuntito alle due estremità, simile a quello che adoprano i muratori.

Il manico e il ferro del piccone portavano ancora tracce di sangue.

Questa sola scoperta richiamò una folla di tremila persone circa, e il movimento attrasse l'attenzione dei gendarmi, che dalle finestre della loro caserma dominano tutta la pianura.

Un agente di sicurezza, che si trovava colà presente, accorse tosto, e prese dalle mani di Mustafà la pala e il piccone, per portarli al commissario.

Due gendarmi in tenuta di servizio, nominati Brulin e Hoch, accorsero tosto anch'essi, e interrogarono il giovine macellaio.

Dopo di aver comprovato che gli strumenti trovati non portavano la marca del fabbro ferraio Bellanger, il gendarme Brulin richiese Huck.

— Come vi chiamate?

— Mustafà.

— La vostra professione?

— Macellaio.

— Dove dimorate?

— Via d'Aubervilliers, 39.

Intanto, l'agente recava la pala e il piccone al sig. Roubel, commissario di polizia di Pantin.

Istintivamente i due gendarmi si avviarono alla fossa dove erano state trovate le prime vittime; Mustafà l'accompagnava.

D'improvviso quest'uomo, che camminava qualche passo dinanzi a loro, si fermò, e volgendosi indietro verso il gendarme Brulin, gli disse:

— Non v'accorgete che il terreno cede, gendarme?

— In fatto, rispose, Brulin, qui sotto è vuoto.

Guardando attentamente, si vide un pezzo di stoffa di cinque o sei centimetri quadrati.

Il macellaio si curvò per raccoglierlo di terra: — È saldo, non cede! egli disse.

Colle unghie si cominciò a scavare la terra, e si scoperse la parte superiore del dorso d'un cadavere.

Si terminò di scoprire il cadavere adoperando la lama delle sciabole dei gendarmi.

La faccia era volta verso la terra, le braccia stavano lungo il corpo e le coscie, la palma della mano all'infuori.

Scoperto a mezzo il terreno, il gendarme Hoch passò la mano fra il braccio e il corpo del cadavere, ed esclamò: « — Son due! »

Ma questo era un errore che fu presto chiarito. Si trasse il cadavere fuor della fossa prendendolo per le ascelle, e lo si depose, tal quale venne estratto, a pochi passi dalla fossa, coi piedi presso il margine della buca aperta, nel senso della sua lunghezza.

Si volse il cadavere. La faccia non aveva più forma umana; era un ammasso di fango e terra; si scoprì poi una ferita al collo, larga dieci centimetri, e un coltello conficcato tutto nella piaga.

Il braccio destro è mezzo nudo, le maniche del paletot e della camicia sono rimboccate sino al gomito.

Il coltello, di cui il manico solo usciva per la lunghezza di dodici o quindici centimetri, somigliava a un coltello da cucina a manico nero.

Fatti chiamare il commissario di polizia di Pantin ed il sig. Baron commissario di Aubevilliers, essi giunsero sopralluogo alle ore 11 e tre quarti, accompagnati dal medico che aveva fatto alcuni giorni fa le prime perizie.

Il medico lavò la faccia del cadavere, e dopo esame, dichiarò che la morte di quella vittima doveva essere seguita presso a poco allo stesso tempo in cui morirono gli altri membri sgozzati della famiglia Kinck.

Esso aveva un'altra ferita assai profonda alla nuca, dovuta senza dubbio a un colpo di piccone, ed altre due sotto la gola, fatte con coltello.

La vittima mostra circa vent'anni, non ha barba, la faccia è rotonda e piena; i capelli castagni, di lunghezza ordinaria.

Benchè i lineamenti del volto sieno orribilmente contratti per convulsione, è impossibile di non riconoscere una grande rassomiglianza cogli altri membri della famiglia Kinck.

Si osserva altresì una cicatrice sotto l'orecchio destro, indicata nei connotati di Gustavo Kinck.

Tutto dunque autorizza a ritenere che questo cadavere sia quello di Gustavo Kinck.

Il dorso delle mani cominciava a decomporsi; il resto del corpo era enfiato; i piedi erano tanto gonfi, che gli elastici degli stivaletti si laceravano.

L'Autorità prese nota accurata di tutte le vestimenta indossate dal cadavere.

La folla era tanta, che, dopo la scoperta del cadavere, si chiese rinforzo di truppa. I rinforzi vennero aumentati ancora tre volte, di mano in mano che la folla cresceva. Nel corso della giornata sopraggiunsero in quel luogo ventimila persone, e questo numero è lungi dall'essere esagerato.

Il cadavere fu posto, alle ore 3 e tre quarti sul medesimo carretto che aveva servito a trasportare le prime vittime. Esso venne condotto alla Morgue.

La fossa in cui venne scoperto il cadavere giace a trenta metri dal luogo ove furono trovate sepolte le prime vittime. È lunga due metri, larga sessanta centimetri, trenta centimetri soli profonda. La testa giaceva a venti centimetri appena sotterra.

La famiglia Kinck non venne ancora sepolta.

Il *Journal de Roubaix* aggiunge dal suo canto i seguenti ragguagli:

« Una deposizione di gran rilievo venne fatta al Tribunale di Lilla.

« Una zia di Kinck padre dichiarò al giudice istruttore che suo nipote aveva avuto un figlio naturale prima del suo matrimonio. Questo figlio avrebbe oggi vent'anni. Questo fatto verrebbe a confermare le supposizioni generalmente ammesse a Roubaix. »

Ma (aggiunge la *Liberté*), questo figlio naturale non è Tropmann, imperciocchè, quest'ultimo è il figlio d'un meccanico dell'Alsazia; suo padre, artigiano valentissimo, inventore d'una macchina, cedette il brevetto, or sono cinque o sei anni, al sig. James Bonsoor di Tournai. Il figlio venne inviato qui per montare le macchine giusta il modello inventato da suo padre.

— Il *Journal du Havre* parla d'un suicidio avvenuto all'Havre all'*Hotel du New Yorch*, ove, com'è noto, era alloggiato contemporaneamente Tropmann. In quell'albergo si era presentato un uomo d'aspetto sinistro, che si era dato per certo Carlo Deloney e che aveva sempre insistito perchè lo si cambiasse di camera, perchè c'erano colà troppi fanciulli, e pareva che la vista dei fanciulli destasse in lui penose impressioni. Il suo suicidio, avvenuto più tardi, la sua presenza contemporanea con Tropmann in quell'albergo, l'impressione dolorosa, che in lui destava la vista dei fanciulli, fece sorgere nell'immaginazione popolare, eccitata, il dubbio, ch'egli non fosse estraneo al delitto di Pantin. Questa è prova però d'immiaginazione un po' troppo fervida. Non risulta nemmeno che Tropmann, e il suicida si sieno veduti.

Sulle Scuole tecniche.

Memoria e proposte dei professori della Scuola tecnica di Milano.

Il Consiglio dei professori della Scuola tecnica di Milano in via Cappuccio, preoccupandosi del fatto grave che le Scuole tecniche male rispondono ai bisogni della loro istituzione, deliberò di stendere una Memoria da presentarsi alle Autorità superiori, e che fu infatti inviata al Ministero di pubblica istruzione. Essa fu compilata da

due de' suoi membri, e dopo aver chiarite le cause della insufficienza, viene a proporre i rimedii. Lodevole fu l' intendimento; lodevole del pari l'esecuzione; chè la Memoria di cui parliamo non solo si distingue per il giusto criterio onde s' interpretano i fatti e per la bontà intrinseca delle proposte, ma altresì per sobrietà di forma, non scevra da eleganza, e per forza stringente di argomentazione.

Ommesse le notizie statistiche e molte savie considerazioni, dalle quali le conclusioni ricevono dimostrazione o conferma, eccone brevemente il concetto:

Due sono gli scopi a cui devono tendere le Scuole tecniche: preparare gli alunni a proseguire gli studii negl' Istituti tecnici; abilitarli all' esercizio di alcuni minori impieghi di amministrazione e ad alcune professioni, massime commerciali. Gli insegnamenti che vi s' impartono in numero di dieci, superflui in parte, se si considera l' uno o l'altro scopo isolatamente, sono tutti ugualmente necessarii, se si hanno di mira entrambi.

Ma il fine, nella scuola tecnica del Cappuccio, dicono i relatori, non si raggiunge che imperfettamente ed in misura sproporzionata ai mezzi che vi s' impiegano. Degli alunni che, licenziati dalla scuola, vollero continuare gli studii nel locale Istituto tecnico, meno della metà, ed a stento, riuscirono ad inscriversi nel primo corso: i più furono accettati, ed ancora a stento, nel corso preparatorio ivi istituito, il quale può quasi considerarsi come una ripetizione del terzo anno di scuola tecnica. Coloro poi che dalla scuola passano all' officina od allo scrittoio del commerciante, è ben difficile che si trovino forniti delle necessarie cognizioni, o che sappiano mettere in pratica quelle apprese. La deficienza si nota principalmente nella calligrafia, nella computisteria, nella lingua francese e nella corrispondenza commerciale.

Accertato il male, si passa ad indagarne le cause. Le quali non sono riposte nell' inettitudine o nella poca operosità dei professori; non nell' età immatura dei giovani, e nemmeno, o solo parzialmente, nella trascuranza delle famiglie. Le vere sono la brevità del corso e la promiscuità degli scopi, poc' anzi accennati: per le quali si obbligano gli uni, coloro che passeranno agl' Istituti, a studii inutili: e, dovendosi accumulare troppi insegnamenti in ciascuna classe (nella terza sono nove), s' impedisce a tutti di dedicarsi colla voluta intensità a quelli, onde sentiranno in seguito maggiore il bisogno.

Ed il rimedio a siffatti sconci è felicemente ideato. Diciamo felicemente, perchè non esige gravi perturbazioni e si presta ad una pronta e non difficile attuazione. Sta esso nell' allungare il corso di un anno: nei primi tre, obbligatorii per tutti, si darebbero quei soli insegnamenti che abilitano i giovani a sostenere l' esame d' ammissione agl' Istituti: si riserverebbe il quarto, che può dirsi complementare, ad ammaestrare e perfezionare coloro che non andranno più in là della Scuola tecnica, negli studii più specialmente necessarii alle industrie ed ai commercii. Forse qualcuno non approverà intieramente la distribuzione delle materie, quale è proposta nell' opuscolo che stiamo esaminando, o l' orario a ciascuna assegnato nelle varie classi: ma sono queste considerazioni secondarie. Il piano generale è ottimo secondo noi: l' esperienza, che per avventura se ne facesse, suggerirà i miglioramenti particolari.

Fu detto che la riforma proposta ha il pregio d' essere possibile. E in effetto, poichè la spesa ch' essa richiede si riduce a qualche modesta rimunerazione per alcuno, non per tutti gl insegnanti, che verrebbero gravati d' un orario maggiore dell' attuale, ci pare che il Governo, astenendosi, ben inteso, da ogni sorta di pressione, potrebbe far conoscere ai Municipii, ove sono istituite le Scuole tecniche Regie, il nuovo ordinamento, mettendone bene in luce i vantaggi, ed offrire a quelli, che si mostrassero desiderosi di attuarlo, il suo concorso nella metà della spesa maggiore. Nè i mezzi gli mancano: imperocchè basta convertire all' uopo, e lo si può legalmente, una minima parte del fondo che il Parlamento decreta ogni anno per sussidii alle Scuole tecniche.

Idee simili a queste furono già esternate da altre persone a giusto titolo autorevoli in cose di pubblico insegnamento. Però non è piccolo merito dei professori della Scuola tecnica di Milano in via Cappuccio, d'averle rese di pubblica ragione, dando loro forma pienamente determinata, con una discussione così ampia e coscienziosa. E mentre crediamo di segnalare come degno d' imitazione l' esempio ch' essi diedero di zelo operoso e d'attaccamento al proprio uffizio, auguriamo loro che non tardino a coglierne la più bella ricompensa a cui possano aspirare: quella cioè di aver contribuito al miglioramento dell' istruzione.

Borsa di Firenze del 29.

Rendita	da	55 57	a	55 52
Oro	»	20 81	»	20 80
Londra	»	26 13	»	26 08
Francia	»	104 60	»	104 40
Obblig. tabacchi	»	443 50	»	442 50
Azioni »	»	648 —	»	646 —
Prestito nazionale	»	81 25	»	81 10
Banca naz. ital. (nazionale)	»	1920 —	»	— —

Borsa di Parigi del 29.

	del 28 settemb.	del 29 settemb.
Rendita fr. 3 %	71 20	71 10
» italiana 5 % in cent.	53 10	52 80
Valori diversi.		
Ferr. Lombardo-Venete	513 —	505 —
Obbl. ferr. »	236 —	235 50
Ferrovie Romane	50 —	50 —
Obbl. ferr. »	126 25	127 50
Ob. Ferr. Vittorio Em. 1863	156 50	155 —
Obblig. ferrovie meridion.	165 —	165 —
Cambio sull' Italia	4 3/8	4 1/2
Credito mobil. francese	215	215 —
Obbl. della Regia cointeress.	420 —	421 —
Azioni » » »	628	627 —
Vienna 29 settembre.		
Cambio su Londra	122 —	— —
Londra 29 settembre.		
Consolidato inglese	93 —	92 —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 29 settembre.

	del 28 settembre	del 29 settemb.
Metalliche al 5 %	58 90	58 90
Dette inter. mag. » novemb.	58 90	58 90
Prestito 1854 al 5 %	67 90	67 90
Prestito 1860	92 —	92 25
Azioni della Banca naz. austr.	703 —	705 —
Azioni dell' Istit. di credito	255 50	253 75
Londra	122 20	122 20
Argento	120 25	120 25
Zecchini imp. austr.	5 83	5 83
Il da 20 franchi	9 78	9 78

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *settembre.*

Oggi è arrivato, da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, con merci e passeggieri, alla Società Adriatico-Orientale.

Continua pochissima attività negli affari, e la posizione diviene ognor più pesante a chi più sente il bisogno d' operare. Le notizie di calma, che sono generali, distolsero trattative di noleggi, e nuovi acquisti di formentoni che si erano incamminati per l' estero. Cotale posizione non diversifica da quella in cui, al momento, trovansi Trieste, Genova, Marsigia, e Londra ben anco. A Parigi, tanto le farine che i grani, erano ribassati di centesimi 50 fino a franchi 1, e si sapeva, che di 129 mercati nella settimana, 16 soli erano in aumento, 58 calmi e 55 i ribassati. Anche per le sete, scrivesi da Lione, continuazione di calma profonda in tale articolo, che niente valse a destare, e neppure le ultime notizie dal Giappone che assicurano molto ridotta, in quest'anno, la produzione della semente, da cui necessariamente minore la entità del venturo prodotto. Torino dichiara insistente la calma in tal genere su quel mercato, per abbondanza di qualità comuni sempre più offerte, e mancanti delle migliori.

La poca operosità nelle mercanzie, comunicavasi anche sul mercato dei valori pubblici ed industriali, per cui non valsero gli aumenti di Parigi a risvegliare minimamente la speculazione che si mostrava indifferente, nè si potè oltrepassare per la Rendita ital. il prezzo di 52 1/4, che appena pei piccoli pezzi, offrivansi a 52 2/5 infruttuosamente. Il Prestito naz. si contenne ad 81 1/2; la carta un poco più offerta da 96 1/3 ad 1/4, e lire 100 cedevansi per f. 39:30 a 35; il disaggio dell' oro rimase a 4 per %; il da 20 franchi da f. 8:17 a f. 8:17 1/4, e lire 20:80 per carta. Le Banconote austr. domandavansi ad 83. L' occupazione speciale ora sta nella mensile liquidazione, che ormai precede colla ordinaria regolarità. Parigi, ieri a sera, indicava un nuovo ribasso, sebbene poco importante.

Il 28 corr, le Azioni della Banca nazionale segnavansi a Genova, a 1918; la Rendita ital. a 55:55; il Prestito naz ad 81:60; le Obbligazioni della Regia a 443; le Azioni a 646; ed a Milano, la Rendita ital. a 55 3/8, e 55:57 1/2 per fin ottobre; il Prestito naz. ad 81 1/2; le Obbligazioni della Regia a 443 1/2; le Azioni a 645; il da 20 franchi da lire 20:82 ad 83

Marsiglia 25 *settembre.*

Non variavano i cereali da quanto indicammo la scorsa settimana, e le vendite sommano ett. 50,000, rimanendo in deposito, fino ieri, chil. 11,217,440; il riso cominciò ad arrivare, e si vendeva da fr. 37:50 a fr. 43:50 in relazione alle qualità. Continua fermezza negli zuccheri, che di Avana, si pagavano a fr. 34:50; della Martinica a fr. 32:50 e di Egitto a fr. 31, accordandosi facilmente 4 mesi a pagamento. In deposito del zucchero coloniale rimangono chil. 4,716,016; indigeno chil. 1614. Poco venne fatto nei raffinati; stanno i prezzi ognora da franchi 41:50 a fr. 43:50 i 50 chil., con 2 per % di sconto per contanti. Calmi sono i caffè, dei quali il deposito è di chil. 3,147,425. Punto non è migliorata la condizione delle sete. Poco si fece nelle lane, che pur sono in miglior vista, perchè scopresi un *deficit* nei depositi, che gl' importatori dovranno ricolmare per sodisfare i bisogni. All'asta, pel 13 ottobre, se ne venderanno balle 4000, di cui 3000 della Plata. In settimana, le vendite furono di balle 1827, e gli arrivi di balle 1032. Le sementi oleose offronsi da fr. 48:25 a fr. 48:52 di sesamo; Pondichery e di Calcutta a fr. 36:50; di Sicilia a fr. 58:50. Non variavano gli olii di oliva da fabbrica; minori affari in quelli di semente, nè molto si domandava il petrolio.

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 30 settembre.

LISTINO UFFIZIALE.

CAMBI.

Cambi	Scadenza	Fisso	Sc.°	Corsi. medio It. L. C
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	4	190 60
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	4	215 —
Ancona	»	» 100 lire Ital.	5	—
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	214 75
Berlino	»	» 100 talleri	4	— —
Bologna	»	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3 1/2	214 90
Genova	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	25 97
idem.	»	» idem.	-	— —
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	» 100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	103 10
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	-	— —

Sconto di Banca . . 5 — Sconto di piazza 6 %.

FONDI PUBBLICI.

	It. L. C.	It. L. C.
Rendita 5% god.° 1.° luglio	» 55 25	» — — %
Prest. naz. 1866 god.° 1.° apr.	» 81 —	» — — »
Prestito veneto 1850 (al ragguaglio fisso di It. L. 100 p. F. 40.50)	» — —	» — — »
» » 1859	» — —	» — — »
Prestito austr. 1854	» — —	» — — »
» » 1860	» — —	» — — »
Conv. Vigl. del Tes. god. 1.° agosto	» — —	» — — »

VALUTE.

	It. L. C.		It. L. C.
Sovrane	— —	Doppie di Genova	— —
Da 20 franchi	20 77	» di Roma	— —
Pezzi da 5 franchi	— —	Banconote austr.	211 —

PORTATA.

Il 28 settembre. Arrivati:

Da *Ancona*, pielego ital. *Italo*, patr. Sponza P., con 1 part. ossa d' animale, 1 part. cipolle, 1 part. frutta fresche, 1 part. mobiglie usate, all' ord.

Da *Arbe*, pielego austr. *S. Michel*, patr. Sersich M., con 17 col. vino.

Da *Arbe*, pielego austr. *Fortunato*, patr. Hero F., con 16 col. vino.

Da *Trieste*, brig. ital. *Bell'Emilio*, patr. Pagan, con 142 bot. pece ingl, 50 sac. farina, 20 col. vallonea 30 bar. petrolio, all' ord

Da *Traghetto*, pielego ital. *Delizia*, patr. Viviani L, con 1 part. carbon fossile.

Da *Trieste*, piroscafo egiziano *Fayoum*, cap. Fedrigo A., vacante, a Rosa e C.

- - Spediti:

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, patr. A. Ceolin, con 34 col. vetrami, 1000 scorci ab., 4000 coppi, 1000 scopette ed altro.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 settembre.

Bacceghin Alvise, fu Gio. Batt., di anni 81, calzolaio. — Brunello Carlotta, di Angelo, di anni 2. — Ferracina Maria, fu Angelo, di anni 20. — Franzanchini Lucia, di Domenico, di anni 1, mesi 8. — Gaspari Laura, di Gio., di anni 3. — Grazia Antonia, fu Leonardo, di anni 25, cucitrice. — Menegazzi Antonio, fu Bernardo, di anni 90, regio pensionato. — Poli Teresa, fu Vincenzo, di anni 46. — Zanin don Gio., fu Angelo, di anni 69, sacerdote. — Totale, N. 9.

Nel giorno 23 settembre.

Andreotta Stella, di Antonio, di anni 2. — Bonzio Carlotta, fu Giuseppe, di anni 29 — Cafrais Adelaide, di Costante, di anni 2. — Miani Fortunata, fu Antonio, di anni 89, povera. — Usson Vittoria, di Giuseppe, di anni 4. — Totale, N. 5.

Nel giorno 24 settembre.

Fagarazzi Domenico, fu Antonio, di anni 56. — Ghezzo Giovanna, fu Antonio, di anni 55. — Perrone Maria, di Luigi, di anni 24. — Vio Giovanna, fu Antonio, di anni 88. — Zucchetta Antonia, fu Francesco, di anni 45, villica. — Totale, N. 5.

Nel giorno 25 settembre.

Degani Regina, fu Pietro, di anni 27. — Pagan Vittorio, di Felice, di anni 2. — Sassi Maria, fu Gio. Batt., di anni 32, cucitrice. — Triaca Elena, di Giuseppe, di anni 14. — Totale, N. 4.

STRADA FERRATA.

Orario.

Partenze per Milano: ore 6 ant.; — ore 9.50 antim.; — ore 1.30 pom. — *Arrivi:* ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenza per Verona: ore 6.40 pom. — *Arrivo:* ore 10.16 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 2.15 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 12 merid.; — ore 4.10 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6 antim.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 2.15 pom.; — ore 6.40 pom.; — ore 10 pom. — *Arrivi:* ore 9.18 ant.; — ore 10.16 ant.; — ore 12 mer.; — ore 4.10 pom.; — ore 4.50 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 5.30 ant.; — ore 9.30 ant.; — ore 5.30 pom.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 9.45 ant; — ore 3.50 pom; — ore 8.45 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.30 ant.; — ore 10.55 pom. — *Arrivi:* ore 5.30 ant.; — ore 3.50 pom.

Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; — *Arrivo:* 9.18 ant.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO:

Venezia 1.° ottobre ore 11, m. 49, s. 35, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m.t 20.194 sopra il livello medio del mare del 29 settembre 1869.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 762 78	mm. 762 23	mm. 762.45
Temperatura (0° C.) Asciut.	17.7	21.9	19.7
Temperatura (0° C.) Bagn.	17.4	19.3	17.5
Tensione del vapore	mm. 14.61	mm. 15.05	mm. 13.54
Umidità relativa	97.0	77.0	79.0
Direzione e forza del vento	N. O.°	S. E.°	S. E.°
Stato del cielo	Nebbioso	Sereno	Sereno
Ozono	6	3	4
Acqua cadente	. . .	. . .	. . .

Dalle 6 ant. del 29 settembre alle 6 ant. del 30.

Temp. mass. . . . 22.7
minim. . . . 16.4

Età della luna giorni 23.
Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollett. del 29 *settembre* 1869, *spedito dall' Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.*

Il barometro si abbassò; il tempo è bello; il mare è calmo; spira il vento di Maestro.

Continuerà il bel tempo, ma il cielo al Nord è coperto.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 1.° ottobre, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia del 4.° battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Giovedì 30 *settembre.*

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Un ballo in maschera*, del M.° Verdi, ommettendosi per brevità la prima parte dell'atto quarto. — Beneficiata della prima donna assoluta Agnese Despuez — Dopo il primo atto, il tenore Vistarini Luigi canterà la cavatina dell' opera: *I due Foscari*. — Dopo il secondo atto, la sig.ª Maria Rossetti canterà l'aria dei *gioielli* nell' opera del M.° Gounod: *Faust*. — Nell'intervallo del 3.° al 4.° atto, la benefiziata canterà la cavatina dell' opera del M.° Donizetti: *Gemma di Vergy*, e nello stesso intervallo, la sig.ª Maria Rossetti canterà pure l' andante e variazioni di *Rhodes*. — Alle ore 8 e mezza.

AVVISI AI NAVIGANTI. — ANNO 1869.

N. 59.

Mar Baltico.
Illuminazione delle coste Est e Sud della Svezia.

Il 1.° settembre 1869, sono stati accesi i seguenti fari.

Faro di Simpräs Klubb (Costa Est).

La luce è fissa bianca, alta 13m,5 sul livello del mare e con atmosfera chiara si potrà vederla ad una distanza di 8 miglia.

L' apparecchio illuminante è catottrico.

Faro di Näskubben (Costa Est).

La luce di questo faro, che era bianca, è ora fissa rossa e della portata di 5 miglia.

Faro di Korrö (Costa Est).

La luce è fissa bianca a lampi bianchi di 2 in 2 minuti; i lampi sono preceduti da eclissi assai brevi. L' altezza del punto ardente sul livello del mare è di 45m,7. La portata è di 14 miglia fra il N. 34° E. (vero) e il N. 56° O. (vero) per l'Est ed il Sud.

La torre è rotonda, in pietre grigie, l' estremità è rossa e la sua altezza è di 20m,4 dal terreno.

Faro di Karö (Costa Sud).

La luce è fissa bianca a lampi rossi di 2 in 2 minuti; i lampi sono preceduti e seguiti da brevi eclissi.

La portata è di 14 miglia sopra tutto l' orizzonte.

L' elevazione del punto ardente sul livello del mare è di 66m,5.

La torre è bianca con una casetta rossa vicino.

Manica — Costa Nord della Francia.
Faro sugli scogli Douvres

Si è sostituito al fanale provvisorio, che si accende sul faro degli scogli Douvres, un apparecchio definitivo di 1.° ordine.

La nuova luce è bianca scintillante. Gli eclissi si succedono di 4 in 4 secondi e la loro durata è di 3 secondi.

L' elevazione del punto ardente è di 55 metri sul livello dell' alta marea. La portata è di 25 miglia.

L' apparecchio illuminante è diottrico o lenticolare di 1.° ordine. La sua posizione è lat. 49° 6′ 28″ N. e long. 2° 49′ O. di Greenwich. In tempo di nebbia una campana, posta sulla galleria superiore della torre, suonerà continuamente. I colpi di campana si succederanno nell' intervallo di 3 secondi.

Faro a luce fissa sulla punta Pontusval (Finistère).

Il 15 settembre 1869 si accenderà un nuovo fanale in una torre costrutta sopra la punta Pontusval, Finistère.

La luce sarà fissa bianca, alta 18 metri sul livello dell' alta marea, e della portata di 10 miglia.

L' apparecchio illuminante è diottrico o lenticolare.

La torre è in muratura alta 13 metri, dal terreno alla luce, e si trova in latitud. 48° 49′ 43″ N. e longit. 4° 21′ O. di Greenwich.

Grande Arcipelago d' Asia.
Banco all' entrata Sud dello stretto di Lant.

Il bastimento a vapore Betzy, comandante Martens, ha investito sopra di un banco di sabbia situato all' entrata Sud dello stretto di Lant. La profondità dell' acqua sul banco è di 4m,5.

Dal banco si rilevò: Poulo-Kivi all' E. N. E. 1[2 E.: il capo Pagatan al N. E. 1[4 E.; ed il capo Kandang Aver all' O. 1[2 S.

Il banco si trova in lat. 3° 47′ 45″ S. e long. 115° 42′ E. di Greenwich.

Faro di Nort - Watcher (Mare di Java).

Il 9 giugno 1869 è stato acceso il fanale del faro di North-Watcher. La luce è girante bianca, i di cui splendori si riproducono di minuto in minuto, ed ha la portata di 22 miglia.

Fanale galleggiante al Sud del canale di Lucepara.

Il governatore delle Indie neerlandesi fa saper, che si collocherà un battello-fanale invece del gavitello che indica la parte esteriore dei banchi all' uscita dello stretto di Banca pel canale di Lucepara.

I segnali Est e Sud dello scoglio Grand-Pau, stretto di Rhio, saranno tolti.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno, 15 settembre 1869.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 60.

Mediterraneo — Costa d' Italia.
Faro a Capo Miseno.

A cominciare dal 1.° ottobre 1869, verrà acceso un nuovo faro sul promontorio di capo Miseno.

La torre sulla quale è stabilito il faro è di forma ottagonale e si eleva di 5m,90 sopra il casamento dei guardiani che è un edifizio di due piani, a base rettangolare.

L' apparecchio d' illuminazione è lenticolare di 3.° ordine.

La luce è bianca, variata da splendori con intervallo di minuto in minuto.

L' elevazione del punto ardente sul livello del mare è di metri 89.

La luce è visibile, con aria chiara, alla distanza di 20 miglia, ed illumina tutto il settore di mare circostante.

La posizione geografica del faro è lat. 40° 46′ 39″ N. e long. 14° 5′ 16″ E. di Greenwich.

Il faro è di riconoscenza, e serve specialmente ai bastimenti diretti pel golfo di Napoli.

R. Marina, Ufficio centrale scientifico,
Livorno 17 settembre 1869.
Il Direttore, T. BUCCHIA.

N. 983. 829

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà di Piave.

La Giunta municipale di Cavazuccherina.

AVVISA:

A tutto ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro di grado inferiore nella Scuola elementare maschile in questa frazione denominata Passerella di sotto, mediante istanza in bollo competente corredata almeno dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di sana costituzione fisica;
c) Attestato di moralità;
d) Patente d' idoneità.

L' annuo salario che dal Comune si paga posticipato di mese in mese al maestro è d' it. L. 600, restando obbligatorio l' insegnamento serale e festivo senza diritto ad ulteriore compenso.

L' elezione sarà fatta dal Consiglio comunale, salva per la regolarità, l' omologazione del Consiglio scolastico provinciale, e subito dopo il titolare sarà assunto al servigio stabile a tenore di legge.

Cavazuccherina, 25 settembre 1869.

Per la Giunta,
Il Sindaco, L. OLIVIERI.

Il Segretario,
Fr. Forcolin.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15238. 3. pubb.

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.
CIRCOLARE.

Il sig. Raffaele dott Righetto, figlio di Marco, nativo di Chiampo, Provincia di Vicenza, venne con patente odierna abilitato al libero esercizio della professione d' ingegnere civile con domicilio reale in Venezia ed elettivo in Vicenza.

Iscritto il nuovo ingegnere civile nell' elenco dei professionisti della Provincia, si porta a comune notizia, l' abilitazione del medesimo, a tenore e pegli effetti del Regolamento italico 3 novembre 1805.

Venezia, 22 settembre 1869.
Il Prefetto, TORELLI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 13255. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra istanza pari Numero di Giovanni ed Antonio fratelli Marchesini, negozianti di vini di Piemonte ed esteri, in Calle delle Acque, fu avviata la procedura di componimento, giusta la legge 17 dicembre 1862, sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta ed immobile esistente nelle Provincie venete e di Mantova, nominato in Commissario giudiziale questo notaio dott. De Toni Antonio, ed a delegati provvisorii Antonio Zemello, Antonio Trauner, Cozzi Vittore, con sostituzione della Ditta fratelli Maura e Ziliotto Domenico, avvertendosi che sarà, in seguito, dal detto Commissario, notificato ai singoli creditori l' invito per la insinuazione dei crediti, e per la trattazione dell' amichevole componimento, restando intanto libero ad ogni creditore d' insinuare fino da questo momento il proprio credito cogli effetti del § 15 della legge suddetta.

Il presente si affigga in giornata all' albo e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, a cura degl' istanti.

Dal R. Trib. Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 17 settembre 1869.
MALFÈR
D. Barbaro.

N. 34728. 3. pubb.

EDITTO.

S' invitano coloro che in qualità di creditori vantano qualche pretesa verso l' eredità di Giovanna Pedrali fu Giuseppe, vedova di Giuseppe Collotto, morta in questa città il 3 aprile a. c. con testamento 2 detto mese, a comparire alla camera IV di questa Pretura nel 12 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro questo termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello potesse loro competere per pegno.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, si affigga all' albo e luoghi soliti.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.
Venezia 6 settembre 1869.
Il Cons. Dirig., CHIMELLI.
Favretti.

Tip. della *Gazzetta*.